SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 1 Aprile 1852. Num. 1319.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del prossimo aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 31 marzo.

Qualche giornale del partito clericale ha creduto metterci in gravi imbarazzi accusandoci di essere da alcun tempo molto proclivi a censurare gli organi di questa setta, e ad entrare in lizza con essi, mentre invece raro è oramai che ci avvenga di formulare alcun appunto relativo ai giornali che rappresentano opinioni più avanzate delle nostre, e che si era in altri tempi avvezzi a vederci combattere con insistenza e fermezza non minore di quella che ora spieghiamo quasi esclusivamente contro i primi. La cosa però, chi ben guardi, si persuade di leggieri quanto sia semplice e naturale; nè certo, chi voglia rendersene ragione, d'uopo è che vada fantasticando reconditi motivi, o immaginando alcuna modificazione del nostro programma. Questo rimane ora per noi quale fu costantemente per l' addietro; la nostra bandiera è sempre la stessa, le armi nostre sono sempre quelle medesime che adoperammo per lo passato, quante volte scendemmo, provocati, nell'arringo della polemica quotidiana; bensì mutaronsi i nostri avversarii.

Non è cioè che nelle file di coloro che ci osteggiano, e contro i quali ci avviene di doverci difendere oggidì non siano alcuni che già in addietro avevamo incontrati nelle file nemiche, ma diverso è il vessillo, intorno al quale si sono raccolti, da quello all'ombra del quale si ripiegavano negli anni scorsi.

La ragione impertanto per la quale ci avviene presentemente di avere assai più spesso a rompere qualche lancia cogli uomini dell'*Armonia* che non con quelli della *Concordia* o del *Progresso*, è da porre tutta quanta in questo che, la *Concordia* ed il *Progresso* son morti e sepolti, mentre invece l'*Armonia* non solo dura in vita, ma, quel che più fa al caso nostro, persevera nelle antiche sue consuetudini d'opposizione sistematica e di inimicizia implacabile allo Statuto.

Ossia gli avvenimenti compiutisi nel quinquennio hanno modificate notevolmente le rispettive condizioni dei partiti. Nel 1848 e nel 1849 la febbre rivoluzionaria, inebbriata a principio dei facili successi, irritata quindi e punta dai primi rovesci, attingendo nella stessa umiliazione della sconfitta nuova audacia, e trovando nel parossismo del dolore nuovi eccitamenti e nuova forza, minacciava colle sue improvvide esagerazioni dapprima, e poscia cogli inconsulti e ingiusti suoi risentimenti le istituzioni della Monarchia costituzionale.

Ed allora noi pugnammo con tutta l'energia che ci infondeva la fede nella giustizia della nostra causa, contro le esagerazioni e le allucinazioni della pseudo-democrazia; e crediamo di non aver fatto prova allora di franchezza o di calore, minore di quello che ci si vorrebbe rimproverare oggidì.

Finchè pendettero incerte le sorti che il 1852 doveva maturare all'Europa ed all'Italia la demagogia sperò il trionfo delle sue dottrine, e noi crediamo di non aver mai abbandonata un istante la breccia, e di avere con crescente energia difesa mai sempre la causa dell'ordine costituzionale.

Ma il 2 Dicembre portò seco una profonda modificazione delle rispettive condizioni dei partiti. Il 2 Dicembre concentrando in Francia, dopo vinta la effimera resistenza tentata in Parigi e da qualche provincia, il potere nelle mani di un sol uomo; e di tal uomo, il quale mira evidentemente a richiamare in vita tradizioni ed istituzioni ben altre da quelle che la demagogia sperava, e troppo diverse eziandio da quelle altre che la libertà costituzionale informa e feconda, il 2 Dicembre insomma, rovesciando in una notte in Francia quel sistema parlamentare che avea costato quarant'anni di fatiche e di cure, e tre rivoluzioni, mentre tagliò i nervi alla fazione demagogica, infuse invece novello ardimento nel partito della reazione.

Un mal vezzo, che abbiamo purtroppo con altri difetti ereditato dai nostri padri, ci abituò a sperare dalla Francia la libertà, ed a foggiare sopra i di lei esempi le imprese nostre. Al modo istesso, e per una ragione identica, gli uomini della riazione attendono ora dalla Francia l'attuazione delle loro speranze, la rovina cioè delle libere nostre istituzioni, la reintegrazione dello *statu quo* anteriore al 1848. Epperò al modo istesso che per lo addietro gli ultra-progressisti trovavano nelle condizioni politiche della Francia l'eccitamento a sperar bene per il successo dei loro tentativi, così i retrivi si lusingano oggidì che l'influenza francese debba ricondurli all'onnipotenza nello Stato. Quindi è che i fogli i quali ne esprimono le opinioni, e ne traducono le speranze si ringalluzzano e parlano alto e forte, più che in addietro non osassero. E credendosi sicuri per l'appoggio sul quale fanno calcolo, progrediscono bel bello nella via d'opposizione nella quale si sono messi, e già son giunti a tale di audacia che sostituiscono senza tema e senza scrupolo le dirette e palesi aggressioni, alle indirette e subdole insinuazioni colle quali si ingegnavano per lo addietro di scalzar le fondamenta di un sistema che non ardivano combattere di fronte.

Questo cangiamento sopravvenuto nell'attitudine dei partiti, e più specialmente nei modi e nel contegno del partito retrivo, costringe noi pure a mutare in parte tenore ed a riportare sopra di esso quella insistenza e quella energia che in addietro spiegavamo di preferenza contro i demagogi. Questi cioè veggono che l'opinione generale si allontana da loro; sentono il peso delle nimiche circostanze che d'ogni parte li circondano, e le quali tolgono loro preventivamente ogni probabilità di successo; epperciò, per quella regola naturale che spinge l'uomo a procurarsi almanco il meno se non possa conseguire il più, riportano le loro simpatie sul governo costituzionale, che dà loro almeno una parte di quella libertà a cui aspirano.

I nemici veri dello Statuto impertanto sono ora soprattutto gli uomini del passato, cioè gli uomini della reazione, i retrivi; contro di essi è necessario ora lo stare in guardia continuamente; e a combatterli denno specialmente essere rivolte la nostra attività, le nostre forze e il nostro coraggio.

Diffatti, presentemente, le condizioni stesse dell'Europa ci difendono contro qualunque pazzo attentato della demagogia; invece gli è solo mediante la più sagace e costante vigilanza, e la più indomabile fermezza che potremo trionfare della reazione, così potentemente aiutata al di fuori, e così caldamente patrocinata al di dentro dagli uomini interessati a richiamare in vita i privilegi e i monopolii antichi.

Il *Patriote Savoisien* risponde alle osservazioni che noi facevamo giorni sono all'articolo ch'ei poneva in capo alla petizione di alcuni abitanti della Savoia. Ma siccome esso non combatte gran parte degli argomenti da noi addotti, dobbiamo credere che ei gli abbia trovati convincenti, e non ci resta pertanto che a confortarlo ad unirsi con noi nell'arduo ma nobile assunto di appianare le difficoltà, a scongiurare, ove sia possibile, i mali derivanti da un temporario aumento d'imposte, e, nel caso che ciò non si possa ottenere, a far opera da buon cittadino nell'animare le popolazioni a compiere un sacro dovere, imitando in ciò que' fogli che tra noi professano gli stessi suoi principii. Noi non aspettiamo meno dal suo patriottismo. Al postutto il nostro bilancio attivo, anche colle nuove imposte, non sarebbe superiore a quello del Belgio, uno degli Stati meglio amministrati d' Europa, ed inferiore assai (circa come 3 a 5) a quello della Francia. Ciò premesso, veniamo alla sua replica.

Il trattato colla Francia è vantaggioso ai consumatori, lo confessa lo stesso *Patriote*. Alla buon'ora; noi prendiamo atto di questa confessione che ci vuol fare. È chiarito dunque che a tutta la popolazione il nuovo trattato recherà vantaggio, non danno.

Veniamo ora agl'interessi dei produttori, i quali sicuramente meritano anch'essi i maggiori riguardi. Ma noi sosteniamo che non sono punto danneggiati in massima dal nuovo trattato. Sinonchè invece che le restrizioni che regnavano finora promovevano una produzione artificiale, gettavano l'industria in vie ch'essa non doveva naturalmente percorrere, d'ora in poi sarà, è con molto maggior profitto, promossa la produzione naturale del paese.

Supponiamo che la popolazione della Savoia spenda annualmente la somma di cinque milioni in vino e che, grazie alle nuove facilitazioni, per consumare la stessa quantità di vino, d'ora in poi non abbia più a spenderne che tre. Egli è vero che i produttori di vino della Savoia o del Piemonte riscuoteranno due milioni di meno. Ma i consumatori che li risparmiarono potranno con questa somma procacciarsi una maggior quantità di altre merci, più consentanee alla natura del suolo, come formaggi, tessuti ecc. Il meno che potranno spendere i produttori di vino sarà dunque compensato col più che potranno spendere i consumatori.

Ma qui si dirà da taluno che il caso non è identico, che in questo secondo caso il danaro va fuori del paese, il quale resta impoverito ecc. Comprendiamo che di quest'arma facciano uso i digiuni affatto di scienze economiche e coloro che per pravi fini usufruttano i pregiudizii popolari: sono gli stessi che gridano contro le macchine ed i negozianti da grano, ma crederemmo far onta al discernimento ed al sapere del *Patriote* se lo mettessimo fra quella schiera. Consta infatti che una nazione non regala mai niente ad un'altra, che altro non si fanno che cambii, che la moneta altro non è che la merce con cui si operano questi cambii. Ma quando io posseggo un ettolitro di grano o un ettolitro di vino ho veramente e realmente un valore equivalente a 100 grammi d'argento ed a 6 grammi d'oro. Il valore poi del metallo tende, come quello di tutto il resto, costantemente ad equilibrarsi. Perciò se in una provincia fosse divenuto estremamente scarso l'argento, è certo che il grano p. e. scemerebbe di pregio, o sia si cangerebbe contro una minor quantità di metallo e che perciò trarrebbero ivi i compratori e recherebbero con sè nuove quantità di moneta. È provato adunque che le facilitazioni al commercio, e perciò il nuovo trattato, non tendono punto ad impoverire il paese.

Ma noi siamo partiti dalla base che non si fossero stipulate clausule, mercè cui resti promossa la nostra produzione. Ciò non essendo il caso, essendosi anzi fermate delle clausule, le quali apriranno nuovi mercati ai nostri prodotti, si è efficacemente promossa la prosperità del paese.

La differenza sta in ciò, che invece di costringere a produrre uva un terreno ove non può allignare la vite, si coltiveranno con buon successo i gelsi; invece di far un improbo lavoro intorno alle vigne, con poca riuscita, si trarrà maggior profitto dei corsi d'acqua e del carbone per la fabbricazione dell'acciaio. I vini buoni poi non soffriranno questa concorrenza; hanno anzi un vantaggio sui vini esteri, che pagano il dazio.

Quali che siano pertanto le facilitazioni che il ministro delle finanze potè ottenere in cambio della riduzione dei vini, è certo che sono sempre un netto vantaggio, un progresso. Come verrà la discussione sul trattato, avremo agio di provare che queste concessioni, anche in ciò che concerne la Savoia, sono della più alta importanza.

Ma il *Patriote* ci tira nuovamente nella discussione sugl'interessi provinciali, e dice che gl'interessi della Savoia furono sacrificati a quelli delle provincie marittime. Ma il Piemonte è qui perfettamente disinteressato. In tutte le provincie del Piemonte si vedono immense estensioni di terreno, ove pruova meravigliosamente la vite, ma non crediamo che siavi un solo ulivo. Se ragionassero come il *Patriote*, i Piemontesi dovrebbero essere molto più di lui inclinati a condannare il trattato, perchè le provincie cisalpine producono molto maggior quantità di vino, che non le transalpine, il perchè ne esportano in abbondanza. Si sa che dal Piemonte, e specialmente dalla provincia di Susa, si manda una notabile quantità di vino in Savoia.

Nè i consumatori delle provincie piemontesi ricaveranno dal trattato i vantaggi cui trarranno quelli della Savoia. Ma qui l'opinione pubblica guarda l'interesse generale e approva il trattato. Non crediamo che il *Patriote* possa essere indifferente a ciò che accrescerà la ricchezza di tutto lo Stato, e ove anche non lo animasse che il più stretto spirito municipale; dovrebbe anche rallegrarsi di ciò che migliora la condizione economica dello Stato.

Veniamo al concreto. Se le provincie della Liguria potranno dare incremento al loro commercio degli olii, uno dei principali dello Stato, è certo che arricchiranno in proporzione. Se ciò avverrà, come non v'è luogo a dubitare, daranno in imposte indirette una molto maggior somma, e di tanto saranno alleggerite le altre provincie. Se esse spediranno più olio all'estero, faranno venire più caffè, più zucchero ecc., e l'introito delle dogane sarà in conseguenza maggiore.

Se le provincie della Liguria prospereranno, esse contribuiranno a dar un impulso all'industria indigena, alle grandi manifatture dello Stato, fra cui tengono un grado cospicuo quelle della Savoia.

Ciò che diciamo dei vantaggi provenienti ad alcune province dai trattati, lo diciamo altresì delle grandi opere pubbliche che vi si intraprendono. Le strade ferrate per esempio sono come le arterie dello Stato, mentre le altre ne sono le vene, ma queste dalle prime ricevono il sangue. Crediamo che alla Savoia torni vantaggiosa la strada fra Torino e Genova, come alla Liguria sarà utile la strada ferrata per la Savoia, il cui primo tronco sarà fra pochi giorni argomento di discussione alla Camera.

Solo coloro che hanno interesse ad ottenebrare gl'intelletti possono mettere in contestazione queste elementari verità. Disperando di conseguire i loro perversi fini coll'esporre il vero nella sua semplicità, valgonsi del sofisma, della menzogna, delle più assurde insinuazioni.

Noi perciò non ci rimarremo mai dal premunire le popolazioni contro le insidie di quelli che, sotto colore di assumere le difese dei loro interessi, seminano i rancori e le divisioni, attizzano le gelosie municipali, blandiscono i pregiudizi, somministrano una facile esca alle passioni, sempre facili ad infiammarsi quando sono in questione gl'interessi. Costoro godrebbero dell'universale ruina, purchè soddisfacesse alla loro ambizione, alla loro insaziabile avarizia. Ma fra gli altri benefizi della libertà vi è pur quello di smascherare quegl'ipocriti, ed ormai le loro invettive, le loro proteste, i loro santi disdegni non ingannano più nessuno. Basta il vedere i benefizi che spandono fra le nazioni che hanno la ventura di essere amministrate dai sedicenti apostoli dell'*ordine*.

Quanto alle imposte, a torto si accusa il ministero di proporre nuovi progetti di tasse. Le difficoltà esso non le creò, ma le trovò, e cerca, d'accordo coi rappresentanti della nazione, i soli che abbiano veramente diritto di parlare a nome di essa, il mezzo di superarle. Non un obolo s'impone, senza il loro consenso. È certo opera più gradevole e popolare il proporre spese che imposte, ma non è sempre la più patriotica, e le ferite si debbono sanare anche con rimedi dolorosi. Noi scongiuriamo pertanto tutti i costituzionali ad unirsi per rendere più facile l'assunto tanto del ministero che del Parlamento, a far anche qualche sacrifizio delle loro particolari opinioni, per resistere con fermezza alla moltiforme guerra che muovono in questi giorni i seidi dell'assolutismo e della reazione.

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 30 marzo.

Iersera ebbe luogo l'annunciata adunanza straordinaria del municipio, convocato per udire il rapporto del vice-presidente della commissione che sta occupandosi con tanto zelo dello stabilimento d'un Ricovero di mendicità; quel Ricovero che da tanti anni forma il voto di tutta può dirsi la popolazione di Genova.

Il sindaco all'aprirsi della sessione pronunciava alcune acconcie parole di preambolo, colle quali accennando all'importanza della materia per cui il consiglio era convocato, manifestava insieme la fiducia che i genovesi non avrebbero mancato di corrispondere efficacemente all'invito che era lor fatto di concorrere ad un'opera di tanto utile scopo: ad un'opera tanto desiderata e mediante la quale la nostra città anche per questa parte potrà gareggiare con quant'altre contrade godono il nome ed il pregio d'incivilite.

Era quindi dal consigliere avvocato Giuseppe Morro data lettura del rapporto della benemerita commissione di cui egli è vice-presidente. E dopo aver tessuta brevemente la storia di quanto operavasi da alcun tempo per giungere all'attuazione di un divisamento che ebbe ad incontrare e superare ostacoli d'ogni maniera, rendeva una ben dovuta testimonianza di sentita riconoscenza ai due generosi cooperatori d'impresa sì santa; de'quali uno offerendo una somma cospicua, l'altro provvedendo all'adattamento dell'edificio opportuno, pur vollero che si tacesse il loro nome. Il rapporto chiudevasi con una calda esortazione al municipio acciò prendendo a cuore l'impresa e avvalorandola della sua autorevole iniziativa, si prestasse a giovarla del suo potente sostegno e del suo efficace sussidio.

Dopo ciò apertasi la discussione e sciolte alcune obbiezioni di forma, mosse da alcun consigliere non per osteggiare una proposta tanto acclamata, ma per ottenere schiarimenti atti a rimuovere ogni legale difficoltà, erano formolate tre proposizioni che successivamente poste a partito ottenevano l'assenso del consiglio. Ed erano queste: 1. Che il sindaco si rivolgesse con uno speciale indirizzo a'suoi concittadini eccitandoli a cooperare colle loro elargizioni al buon esito d'una istituzione che riparando a mali gravissimi e provvedendo al soccorso della vera miseria, ridonderà all'utile ed al decoro della patria nostra; 2. Che a tal fine si aprissero registri di una sottoscrizione in cui ciascun cittadino enunciasse la somma per cui verrebbe all'uopo a concorrere; 3. Che il municipio deliberasse una somma per sovvenire alle spese di primo stabilimento ed altra per sopperire a quelle del mantenimento dei ricoverati almeno pel corso di anni cinque.

Deliberatosi distintamente sull'importare delle due somme, da ritrarsi la prima dai fondi che risulteranno di eccedenza dopo la resa di conto, e l'altra dai bilanci degli anni successivi, veniva determinata quella di Ln. 20,000 pel primo oggetto, e quella di Ln. 8,000 annue pel secondo. Dopo ciò scioglievasi l'adunanza a cui intervenivano 44 consiglieri, e da cui tutti partivano certamente coll'animo soddisfatto di aver adempito a un gran debito cittadino; col cuore confortato dall'idea di veder una volta posto in atto ciò che dee togliere uno sfregio all'onore di una sì fiorente metropoli, e riuscire fecondo di tanto bene sociale!

Leggesi nel *Corr. Merc.* del 30:

Ferrovia di Voltri. — Nel num. 97 dello scorso anno abbiamo pubblicato l'affidamento concesso, con regio decreto, dal ministero dei lavori pubblici ad una società anonima che si è costituita in Genova il 31 gennaio 1850, affinchè abbia a procedere agli studi del progetto d'arte d'una ferrovia fra Genova e Voltri, ed a rendersi promotrice d'altra società per l'esecuzione e l'esercizio della linea medesima.

Ora ci è grato di poter annunziare che tutti gli studi tecnici relativi essendo stati compiuti dall'ingegnere sig. Cesare Parodi nel termine prescritto dal predetto affidamento, il comitato promotore, previi gli esperimenti della più lata concorrenza, stipulò un contratto d'appalto per l'eseguimento dei lavori coi signori Fell e Jopling, la di cui proposta, tra quelle di vari sottomissionari contemporanei, presentava sia nei dettagli, sia nel complesso la più vantaggiosa economia a favore della società.

Dietro codesti preliminari importantissimi ci è lecito di sperare che ben presto la società si costituirà legalmente all'oggetto di ottenere la concessione definitiva dai poteri dello Stato, per quindi por mano ai lavori di un'impresa che cotanto interessa la proprietà della riviera occidentale e della nostra città, la quale abbisogna di spazio onde poter dilatarsi lunghesso la riva del mare, per ivi stabilire le sue industrie che non possono più capire nelle sue mura.

Con questi brevi cenni ebbimo in vista di annunziare prestamente quanto ci consta sul favorevole andamento della prima associazione privata, che da noi prese l'iniziativa per costrurre una ferrovia, riserbandoci di trattare estesamente quest'importante argomento quando ci saremo muniti di più ampi dettagli.

GIORNALI STRANIERI.

— L'Inghilterra e l'impero Birmano. A meglio dilucidare la vertenza insorta tra le autorità britanniche e il governo di Rangun, della quale abbiamo parlato più volte nei nostri ragguagli delle Indie, crediamo opportuno di riprodurre il seguente articolo dell'*Allgemeine Zeitung*:

La pace di Yandabo fattasi il 24 febbraio 1826 è un avvenimento ricco di conseguenze nella storia degli stati indo-chinesi. La caduta di Birma, il più possente impero fra il Gange ed il mar chinese, non mancò di fare profonda impressione in Siam e Cochin-China, e perfino nell'impero dei paesi centrali. Anche Birma riconosce nel figlio del cielo una specie di padronanza. Invano la corte di Ava domandava aiuto alla China. Taokuang limitavasi a promettere che il re, ove i barbari occidentali lo cacciassero dal paese, troverebbe buona acco-

glienza nella corte di Peckino. Il più orgoglioso di tutti i despoti della terra (Ava è il fiore del dispotismo orientale) dovette sottomettersi alle condizioni imposte dai vittoriosi britanni. Questi si erano innoltrati mediante bastimenti a vapore, adoperati durante la guerra anglo-birmana per la prima volta con buon successo in quelle regioni, fino al luogo di Yandabo (dal quale prese nome la pace susseguita), distante quattro giorni di viaggio dalla capitale. Promisero i birmani di non ingerirsi nei rapporti dei paesi di Asam, Cachar e Jyntea, e di riconoscere il nuovo Radschà di Mainpur. Si cedettero per sempre Ye, Tavoi e Tenasserim, siti meridionalmente al fiume di Martabano, nonchè Aracan fino alle montagne orientali che dividono il paese di Ava (il confine non è stato mai precisato esattamente), pagando in rate stabilite a titolo di indennità per le spese della guerra un kror di rupie, pari a circa dodici milioni dei nostri fiorini. Si dovette ricevere in Ava un incaricato inglese e stipulare un trattato di commercio, il quale fu effettivamente concluso mediante Crawford il 23 novembre 1826.

Il modo con cui vengono narrati questi avvenimenti dal birmano calendarista e scrittore degli annali di corte, mette in fosca luce gli annali orientali e tutti gli scrittori storici di tal carattere. Eccone un brano: « Negli anni 1186 e 1187 dell'êra birmana che comincia 639 anni dopo Cristo, vennero i barbari bianchi, i quali dopo aver eccitato disordini presero Rangun e Prome. Il sovrano della Costa d'oro non vi oppose resistenza di sorte abborrendo il suo cuore da spargimenti di sangue. I barbari si spinsero fino a Yandabo, ciocchè cagionò ad essi enormi spese. Ma bentosto si esaurirono i loro mezzi. Il re, mosso da compassione, gli fornì forti somme di danaro perchè pagassero i loro debiti, e poscia li lasciò partire. »

I paesi di recente acquisto sono importanti sì in riguardo politico che commerciale. Dà lì si può portar la guerra facilmente su Birma, Siam, Bhutan e Tubet, ove crescono abbondantemente tutti i preziosi prodotti orientali. Ritrovasi qui del thè che diede vita all'erezione di un'apposita società, così detta del thè di Asam; più indaco, cotoni, legni da tinta e droghe di ogni specie. Le barbare gesta dei birmani convertirono pressochè in deserti queste regioni già un tempo molto popolate. I pochi tratti coltivati avevano una popolazione scarsa e povera. Tutto ciò si migliorò ben presto sotto la dominazione dell'Inghilterra. Aracan è presentemente il provveditore di granaglie per tutti i paesi siti all'ingiro del golfo bengalico. Il valore dell'annua esportazione di riso varia fra 12 e 13 milioni di fiorini; la popolazione si è aumentata in 25 anni (dal 1827 al 1851) da 100,000 ad un mezzo milione, e ad onta di ciò non si è dissodata neppur la terza parte di questo fertilissimo paese. Moulmain, un deserto nell'anno 1826, è ora (1851) una città fiorente di 60,000 abitanti, il cui commercio importa da tre a quattro milioni di fiorini. Alcune miglia distante da Moulmain ritrovasi la colonia d'Amherst, la cui popolazione e commercio si vanno sempre più aumentando in modo assai sorprendente.

I Brmani dimostrarono negli ultimi tempi il loro rancore contro i vincitori di Yandabo con ripetute offese recate al loro incaricato. In Ava non si poteva dimenticare l'umiliazione del già assoluto dominio, nè potevasi sopportare la perdita dei sudditi che rifugiavansi a torme nei vicini possedimenti inglesi. Eppure il re è despota assoluto del paese, della proprietà e della vita di tutti i suoi sudditi! Egli può togliere le sostanze anche al più innocente e privarlo pur anco della vita! « Schiavo del re » è il più alto titolo d'onore; tutte le donne dell'impero sono, purchè lo desideri, sue concubine; e perfino le mogli stanno a sua disposizione, al che si oppone solo la costumanza antica! Tali cose ed altre simili si stenterebbe a credere se non fossero narrate dal cattolico missionario Sangermano uomo rispettabile, il quale dimorò per 24 anni (dal 1782 al 1806) nel paese, e fece la migliore descrizione di quel popolo e della sua costituzione sì politica che religiosa e civile. Questa opera veniva compilata per ordine del cardinale Wiseman dal prete William Pandy dietro i manoscritti inediti dell'autore, e venne in luce a Roma l'anno 1833 in lingua inglese.

Gli Inglesi stimarono opportuno di sorpassare il contegno offensivo del governo. L'ambasciatore venne richiamato da Ava, e solo a Rangun, che è la più grande città commerciale dell'impero, lasciavasi un agente segreto. Rangun era cento anni sono un piccolo villaggio e denominavasi Dagong dal vicino tempio budistico. Alompa, il fondatore della possanza e dell'impero dei Birmani, innalzava Dagong, dopo la distruzione delle città di Pegu e Siriano (1755), a residenza delle provincie meridionali chiamandola Rangun o, come dicono gl'indigeni, Janyong cioè *la vittoriosa*. L'arrendevolezza è tenuta dagli ignoranti barbari per debolezza o timore, ed il luogotenente di Rangun credette esser giunto il momento di poter rompere impunemente il trattato di pace e di commercio. I navigatori e commercianti dovevano pagare imposte e dazi arbitrari, e chi si rifiutava a ciò, veniva trattato dai tribunali birmani come malfattore e caricato delle ingiurie più schifose dalla stessa bocca dell'altezza governativa. La dignità dell'impero anglo-indiano e l'appoggio cui la Granbretagna accorda all'infimo dei suoi sudditi non permisero che si tollerasse più oltre. Già nell'autunno decorso decretaronsi serie dimostrazioni, ed occorrendo anche la guerra.

Il luogotenente superiore dell'impero anglo-indiano, lord Dalhousie, spediva nel dicembre dell'anno 1851 il commodoro Lambert con alcuni bastimenti a Rangun, facendo sapere « alla maestà dai piedi d'oro, in tuono deciso che l'Inghilterra attende soddisfazione per le ripetute offese del governatore di Rangun ed un soddisfacente indennizzo pei danni dei suoi sudditi. Lo stesso Lambert dichiarò ai ministri di Ava che ove in un dato tempo non seguisse una risposta soddisfacente, darebbe tosto principio alle ostilità. La corte, non peranco preparata alla resistenza, finse di sottostare a tutte le condizioni imposte. Il primo giorno dell'anno nuovo (1852) pervennero lettere che venivano consegnate al commodoro con pompa ridevolmente barbara. Tre elefanti guarniti pomposamente procedevano fra le incessanti salve dei cannoni con passo maestoso verso il luogo d'approdo ed ivi lentamente s'inginocchiarono. I tre impiegati che sedevano sotto baldacchini d'oro discesero e si recarono in tre battelli onde trasmettere alla fregata inglese gli scritti del loro padrone. Gli scritti medesimi furono collocati all'estremità della prua d'un quarto battello affinchè nessuno potesse non veduto commettere un delitto di lesa maestà. La firma della maestà dai piedi d'oro viene ombreggiata da quattro baldacchini d'oro.

Eccone a un dipresso la risposta: « Il re ha rilevato con dispiacere le inconvenienze usate da parte del suo luogotenente. Il governatore è richiamato da Rangun, sostituendovi fino all'arrivo del suo successore i due sotto-luogotenenti. Oltrecìò incaricasi il luogotenente di Prome di esaminare le lagnanze mosse dagl'Inglesi indennizzandole secondo le circostanze». Tutto ciò si fece per guadagnare tempo ed acquetare gli Inglesi onde non si preparassero alla guerra. I Birmani si armavano frattanto. Stando ai ragguagli di testimoni oculari, concentraronsi sulle rive dell'Iravadi niente meno che 150,000 uomini. Ma il commodoro non si lasciò illudere. Edotto dall'esperienza della prima guerra, diffidava egli delle promesse di quella corte, e nei primi giorni del mese di gennaio preparavasi esso pure alla guerra. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., a norma della legge 27 giugno 1850, con determinazione del 19 marzo 1852, ha provvisto di pensione i seguenti:

Angelino Maria madre del fu Fiorina, già soldato nel corpo Bersaglieri.

Rodda Benedetto padre del fu Pietro, già soldato nel 6 reggimento fanteria.

Ducimetière Giovanna madre del fu Vidonne, già soldato nel 1 id. id.

Monfrino Giovanni Battista padre del fu Giovanni, già soldato nel 3 id. id.

Rama Carlo padre del fu Gio. Battista, già soldato nel 5 id. id.

Al sig. cavaliere Massimo d'Azeglio, presidente del consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri.

Tosto ricevuta la comunicazione di codesto ministero in data 20 corrente, relativa al trattamento di favore che il governo di S. M. la regina di Spagna ha accordato in ordine ai diritti di navigazione e di porto ai bastimenti nazionali, questo ministero, in esecuzione dell'art. 1 della legge 6 luglio 1850 sui diritti differenziali, ha diramato gli ordini opportuni affinchè un eguale trattamento venga accordato nei porti dello Stato ai bastimenti coperti da bandiera spagnuola, a cominciare dal 1 marzo, dalla qual data deve pure cominciare il corrispondente trattamento a favore della bandiera nazionale nei porti della Spagna, in forza delle sovrane determinazioni dello stesso giorno pubblicate sulla Gazzetta ufficiale di Madrid del 6 corrente.

Il min. delle finanze, marina e comm.
C. Cavour.

Oggi (30) si è costituita la società per l'esecuzione della strada ferrata da Torino a Novara, e venne nominata una commissione incaricata di discutere lo statuto proposto dal comitato centrale, concordarlo col governo e colla cooperazione dello stesso comitato, approvarlo definitivamente per essere inserto nell'atto di costituzione della società.

La commissione è composta de' signori:
Cav. Bellono, deputato, sindaco di Torino.
Commendatore Pinelli, presidente della Camera de' deputati.
Cav. Protasi, sindaco di Novara.
Marchese Gustavo di Cavour, deputato.
Avv. Mazza, deputato.
Gregorio Sella, deputato.
Barone avv. Avezzani. (*Opinione*).

Fossano. — Leggesi nella *Gazz. delle Alpi* del 30 marzo:

Sappiamo che il municipio di Fossano, per ottenere che la strada ferrata di Savigliano venga, nel suo prolungamento verso Cuneo, condotta sino alle sue mura, deliberò di cedere gratuitamente alla società concessionaria tutto il terreno necessario per la formazione della via, e di acquistare inoltre 800 delle nuove azioni da emettersi per l'esecuzione dell'opera. Di queste 800 azioni 671 sono già collocate presso privati: ne rimangono in proprio alla città 129.

Anche le pratiche iniziate dall'amministrazione comunale di Bra per la costruzione di una ferrovia che porti i ricchi prodotti di quelle campagne e delle vicine *Langhe* sulla linea destinata a vivificare e crescere i commerci dell'Alto Piemonte e del littorale di ponente colla città capitale dello Stato, ci si dicono avviate a prossimo felicissimo fine.

Siamo lieti di vedere come nelle belle nostre provincie lo spirito di associazione non fallisca alle utili imprese, e come i veri interessi del paese trovino negli amministratori della cosa pubblica que' promotori zelanti ed illuminati che sono richiesti dalla condizione dei tempi.

Le domande proposte tanto dai municipii di Fossano e Bra, come da quello di Cuneo furono vivamente raccomandate al ministero dall'intendente generale della divisione.

Ciamberì, 30 *marzo*. — Il signor Mercier, intendente generale della divisione amministrativa di Ciamberì è tornato venerdì scorso da Torino.

— Il signor His de Buttenval, ambasciatore francese presso la Corte di Torino, è passato venerdì per la nostra città, diretto per Parigi. (*Courr. des Alpes.*)

Genova, 30 *marzo*. — Proveniente da Parigi giunse questa mane coll'*Oronte* il capitano di cavalleria sig. conte Vimercati colla moglie e due domestici incaricato di dispacci, che parte per Torino. (*G. di G.*)

Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 29 marzo ha nella parte ufficiale i seguenti due decreti ducali:

Noi Carlo III, ec.

Veduti gli articoli 24, 28, 33, 41, 64 num. 3, 71, § 6, num. 9, § 7, num. 3, § 10 e 11 del sovrano decreto intorno al controllo del 22 dicembre 1819 (num. 86);

Sovra il rapporto, e la proposta del nostro ministro di Stato pel dipartimento delle finanze,

Abbiamo dichiarato e dichiariamo:

Art. 1. Saranno considerati come trasmissioni per morte, e pareggiati alle successioni ed ai legati, per gli effetti del controllo di cui negli articoli qui sopra citati, i lucri nuziali, tanto se derivano dagli antichi statuti o dalla presente legislazione, quanto per essere espressamente convenuti nel contratto di matrimonio. Sarà pure considerato trasmissione per morte ogni altro acquisto di proprietà o di usufrutto di beni mobili o stabili fatto in virtù di liberalità soggetta alla condizione della sopravvivenza del donatario al donante.

Art. 2. Il marito però che acquista diritto all'usufrutto della dote nel caso contemplato dall'art. 72 del vigente codice civile, non avrà obbligo di dichiarazione, nè di pagamento di tassa al controllo.

Art. 3. La presente dichiarazione sarà applicata anche ai casi già verificati. Le sentenze però anteriormente pronunciate dai nostri regii tribunali in un senso diverso saranno eseguite giusta il loro tenore.

Art. 4. Il nostro ministro di Stato pel dipartimento delle finanze curerà l'esecuzione della presente dichiarazione.

Dato a Parma addì 21 marzo 1852.

(*Seguono le firme*).

Noi Carlo III, ec. ec.

Disponiamo:

Art. 1. L'insegnamento privato nelle scuole superiori di Piacenza, conceduto colla nostra determinazione del 21 ottobre 1851 (n. 308), è sospeso insino a nuova nostra disposizione.

Rimane perciò interdetto a chicchessia, ed in qualunque luogo, l'insegnamento predetto.

Art. 2. I contravventori alla presente nostra disposizione saranno puniti con una multa dalle lire cinquecento alle cinquemila; e i recidivi, oltre la multa, colla prigionia.

Art. 3. Il nostro ministro di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia è incaricato dell'esecuzione della presente nostra disposizione.

Dato a Parma il 27 marzo 1852.

(*Seguono le firme*).

Firenze, 22 *marzo*. — La famosa galleria Rinnuccini di Firenze è in vendita, ed il pubblico incanto avrà luogo il primo maggio a. c. nel palazzo Rinnuccini. In cotesta galleria figurano dipinti delle scuole toscana, romana, veneziana, genovese, fiamminga, tedesca, francese, spagnuola, bisantina ecc., e si ha il catalogo di tutti i quadri pubblicato nel 1851, oltre all'opuscolo stampato coi tipi di Lemonnier in quest'anno ed intitolato; *Alcuni quadri della Galleria Rinnuccini descritti ed illustrati*, operetta di C. Pini e C. Milanesi. Pur troppo codesta galleria cadrà forse in mani inglesi, e l'Italia rimarrà priva di molte ed egregie opere dei suoi sommi maestri. (*Cattolico*).

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 23 *marzo*. — La casa del re D. Francesco d'Assisi non subirà per ora alcuna modificazione.

Le ultime corrispondenze di Valenza sembrano confermare la notizia dello stato interessante in cui si troverebbe la duchessa di Montpensier.

È corsa voce che il ministro della guerra doveva essere rimpiazzato dal gen. Cordova, ma non vi è niente ancora di positivo a questo riguardo; anzi tutto c' induce a credere che il gabinetto non sarà modificato in questo momento.

Il gen. Norzagaray, nominato capitano generale di Puerto-Rico, deve venire a Madrid per prendere le sue istruzioni dal governo prima di partire per la sua destinazione.

(*Corrisp. Lit.*)

— *El Heraldo* del 23 annuncia che il suo numero del giorno essendo stato sequestrato, ha fatto una seconda edizione, eliminando gli articoli incriminati.

— I giornali di Cadice del 19 annunciano l'arrivo del gen. Canedo in questa città. I generali Marquesi e Medinilla che lo debbono accompagnare all'Avana, non erano ancora giunti a Cadice. (*Heraldo*).

— Noi abbiamo ricevuto notizie delle Isole Filippine sino all'8 gennaio. Esse aggiungono niente a ciò che recava l'ultimo corriere.

(*Idem*).

— Gli ultimi corrieri delle provincie non offrono grande interesse. Tuttavia le notizie della vecchia Castiglia, il granaio della Spagna, sono soddisfacenti. Grazie alle pioggie abbondanti che sono cadute e che continuano a cadere, il raccolto promette di essere eccellente se il tempo sarà favorevole nella primavera. (*Idem*).

BELGIO. — *Camera dei rappresentanti. Seduta del 27 marzo.* La Camera dei rappresentanti ha terminato oggi in comitato segreto la discussione sulla convenzione addizionale al trattato del 1 settembre 1844. Alle 4 e 3|4 la seduta essendo stata resa pubblica, la Camera ha adottato con 41 voti contro 2, e 18 astensioni, l'articolo unico del progetto di legge tendente a che questa convenzione abbia il suo pieno ed intiero effetto.

Il sig. Dumortier ha supposto, per motivare la sua astensione, che il ministro delle finanze avrebbe dichiarato in comitato segreto che il trattato era di una completa nullità. Queste parole, contro le quali l'onor. sig. Frere ha energicamente protestato, sono state accolte da mormorii e denegazioni. Al fine della seduta il ministro degli affari esteri ha presentato un progetto di legge avente per oggetto l'approvazione della convenzione relativa alla pesca conchiusa colla Gran-Bretagna. (*Indép. Belge*).

— Il sig. Clément Thomas è giunto a Bruselle, ed in quest'occasione si fece un'osservazione che non sarebbe significante, se essa non manifestasse in pari tempo i tristi risultati delle dissensioni civili. Quest'osservazione è che la stessa sorte colpì in questo momento tre uomini di opinioni assai diverse che hanno successivamente mandato la guardia nazionale di Parigi dopo la rivoluzione di febbraio. Il generale Courtois nominato dal governo provvisorio all'indomani della rivoluzione; il sig. Clément Thomas che ricevette il comando in seguito del 15 e maggio che fu ferito nelle giornate di giugno combattendo contro gli insorti, ed infine il gen. Changarnier sono tutti e tre colpiti di proscrizione. (*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 28 *marzo*. — *Rapporto al principe presidente della repubblica francese.*

Monsignore,

La costituzione che la confidenza del popolo si riprometteva dalla vostra sapienza è per essere posta in vigore.

Domani i gran corpi dello Stato cominceranno, con un giuramento solenne, l'esercizio delle loro funzioni.

Il momento è giunto di restituire alle leggi del diritto comune tutto il loro imperio.

Due volte consacrato dalla più splendida manifestazione della volontà nazionale, il vostro governo toglie da questa stessa volontà la forza di difendere la società, e voi potete oramai senza pericolo seguitare i moti del vostro cuore ponendo fine alle misure, e alle giurisdizioni eccezionali prodotte dal bisogno di salvare l'ordine e la civiltà.

Vi propongo intanto, per realizzare il pensiero che mi avevate manifestato, il seguente decreto.

Sono col più profondo rispetto, monsignore, il vostro umile e devotissimo servo,

Il guardasigilli, ministro segretario di Stato al dipartimento della giustizia, Abattucci.

Luigi Napoleone, presidente della repubblica francese;

Dietro il rapporto del guardasigilli, ministro segretario di Stato pel dipartimento della giustizia;

Decreta:

Art. 1. Lo stato d'assedio è levato in tutti i dipartimenti della Francia continentale. Gli individui nondimeno giudicati da un consiglio di guerra saranno, ove si costituiscano, o siano nuovamente arrestati, giudicabili dai consigli di guerra.

Art. 2. In avvenire verun arresto sarà fatto, nessun processo sarà intentato che conforme alle leggi ordinarie.

Art. 3. Le commissioni dipartimentali miste cesseranno di funzionare a datare dalla promulgazione del presente decreto.

Art. 4. La commissione delle grazie, instituita nel ministero della giustizia, continuerà a decidere sopra i ricorsi che le saranno diretti.

Art. 5. I ministri della giustizia, della guerra, dell'interno e della polizia generale sono incaricati, ciascuno per ciò che lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuilleries, il 27 marzo 1852. Luigi Napoleone.

Il guardasigilli Abattucci.

— Scrivono all'*Indép. Belge* in data di Parigi, 26 marzo:

Fra i decreti di cui si parla a torto od a ragione, che si devono pubblicare da qui al fine del periodo dittatoriale, si cita il decreto sulla fusione della strada ferrata del Centro, più la concessione della strada ferrata da Parigi a Caen, e l'abbassamento dell'interesse legale di 5 al 4 o 4 1|2, e simultaneamente di 6 al 5 per le operazioni commerciali.

Io non guarentisco nulla in quanto a queste ultime voci.

Si parlava quindi dell'impero. L'articolo del signor Despine, pubblicato nel *Bulletin de Paris*, è citato oggi da parecchi giornali. Sembrerebbe che si abbia preferito prima ricorrere per l'intermedio di questa corrispondenza assai influente e sparsa nei dipartimenti, affine di preparare le provincie a questo grande avvenimento, avanti di lasciar posare la quistione in un giornale di Parigi.

La stampa non sarà ammessa al corpo legislativo neppure officiosamente. Oggi ebbe luogo un abboccamento tra il signor Billault ed i principali redattori dei grandi giornali di Parigi, i signori Armand Bertin, Lubis, Delamarre ecc. Non sarà che al dopodomani che i grandi giornali potranno dare il rendiconto nella loro edizione del mattino.

Si annunzia che il signor la Guerronière lascia il *Pays*. Questo giornale, che ha dovuto al signor de Lamartine delle probabilità di successo che si sono poi affievolite, fa appello di nuovo, dicesi, all'illustre scrittore. Resta a sapere se Lamartine, che non dovrà ripigliare la penna che per fare dell'opposizione senza dubbio, potrà mantenere tale attitudine qualunque sia la sua riserva e moderazione.

(*Altra corrisp. dell'*Indépendance Belge).

Parigi, 26 *marzo*. — Le voci d'un impero *repubblicano* hanno preso tal consistenza da due giorni, che è impossibile conservare più a lungo il silenzio su di un fatto che si compirà, a quanto affermano certuni, fra breve. Ho cercato d'informarmene esattamente, e credo che ancora non vi è partito preso. Si vorrebbe aspettare. Fuor di dubbio l'impero sarebbe acclamato dalle popolazioni; conosco persino dei nemici del governo attuale che avrebbero caro se la nuova trasformazione facesse sparire per sempre la parola *repubblica*. Non avendo più la cosa, non vogliono neppure averne il nome. Non hanno essi ragione? Ma la quistione non è lì; se sono bene informato, i motivi dell'esitanza rientrano in un altro ordine d'idee. Che farebbe l'Europa che si era riattaccata alle speranze e promesse d'ordine e di pace date dal governo uscito dal 2 dicembre al suo avvenimento?

Le potenze del Nord hanno messo la più grande premura a dar la loro adesione agli avvenimenti che si sono compiuti; esse hanno dichiarato che non avevano alcun pensiero di contrariare la condotta del principe che si sforzò d'impedire allo spirito rivoluzionario di sovvertire l'Europa. Ma anche l'impero non sarebbe egli l'annichilazione dei trattati del 15, base del diritto pubblico europeo? Non si crede ancora che la Francia ripigli il suo sistema aggressivo come sotto la repubblica e l'impero; il nuovo potere elevato dalla Francia è interessato alla pace quanto le più vecchie dinastie dell'Europa, giacchè ogni autorità vuole l'ordine; pure un cambiamento di sistema potrebbe allarmare la diplomazia e cambiare dei rapporti ora sì perfetti; perciò, come vi diceva, si pesa, si esamina maturamente, perchè si vuole una pace onorevole, ed inspirare fiducia ai gabinetti.

Annunciavasi oggi che l'imperatore di Russia aveva dato ordine di ritirare i 40 o 50 milioni che sono impiegati in Francia al 5 p. 0|0, ma pare che siansi messi d'accordo col ministero francese per evitare scosse nel credito pubblico realizzando una somma così importante. Si venderebbero a poco a poco queste rendite alla borsa, e si guarentirebbe in caso di ribasso imprevisto il rimborso al pari. Questa nuova circolava stamane alla borsa.

*Sotto la medesima data scrivono ancora all'*Indép. Belge:

Malgrado il famoso articolo del visconte de l'Epine, vi accerto, e in piena cognizione di causa, che l'impero è una favola, almeno quanto alla sua realizzazione immediata. Smentite dunque animosamente le ciarle dello spiritoso visconte, e i romanzi eterni dei fogli anglo-tedeschi.

Grande agitazione nelle amministrazioni in seguito all'importante decreto sulla decentralizzazione comunale. Vi si vede il ritiro certo del signor di Persigny, che dopo aver messo la sua mano su delle grandi misure, annichilato il dicastero dell'interno, passerebbe a quello degli affari esteri, battuto e contento.

L'ultimo colpo portato ai clubs fa pure venire la pelle d'oca alla Boemia demagogica, ma il principe se ne cura poco: democratizzando la borghesia da un lato, e schiacciando la democrazia dall'altro: giuoco ardito, eroico, ben degno dell'attenzione con cui l'Europa lo rimira, e ne giudica i colpi.

Non dimenticatevi di questo: la Francia è snervata: ella ha rimesso il suo libero arbitrio al principe; ma le resta abbastanza d'energia, o almeno curiosità annoiata o febbrile, per volere che il suo mandatario pensi, provveda,

agisca, rifletta, faccia, disfaccia, si agiti per essa. Tale movimento le piace. Essa non ne ha la risponsabilità, essa guarda, è distratta, occupata, fortunata di dormire d'un occhio, e vegliare coll'altro. Degnatevi riflettere a questo lato del suo temperamento. Esso vi spiegherà quante cose!

Ma, vi confesso, col sistema laborioso del principe bisognerebbero delle capacità, e non poche. Ogni prefetto dovrebbe essere un Sully. Questi viceré saranno essi all'altezza dell'incarico loro assegnato dalla nuova decentralizzazione? Risponderà l'avvenire. Intanto se il principe presume troppo bene del paese, è questa un'illusione onorevole. Vedremo.

Vi raccomando la *Biografia dei senatori*, pubblicata da m.r Lévy. Questo libretto, lavoro d'indipendenza, di spirito e di buon gusto, ha avuto bel comparire sotto il velo dell'anonimo, i suoi autori si sono traditi. L'uno di essi ci promette eziandio una biografia del corpo legislativo.

Il decreto sulla decentralizzazione amministrativa ha commosso tutta Parigi. Il suo autore è m.r Dupuy, capo della divisione dipartimentale e comunale al ministero dell'interno.

SVIZZERA. — BERNA. — Nel villaggio di Gals avvenne il 22 un incendio che distrusse 15 case: 35 famiglie, la maggior parte povere, perdettero tutto quel poco che avevano. Ventitre pompe diverse, delle quali 6 accorse dal cantone di Neuchâtel, poterono finalmente spegnere l'incendio. Il governo ha spedito 700 franchi per soccorrere gli sventurati ne'primi bisogni.

VAUD. — Il consiglio vodese per la sottoscrizione nazionale aveva chiesto al governo il permesso di poter andare a questuare di porta in porta a favore della stessa; ma il governo l'ha rifiutato allegando che tali questue non si fanno che coll'intervento dell'autorità, e questo non si concede che quando esse non rivestono altro carattere che quello dell'assistenza pura e della carità, ciò che non è della sottoscrizione nazionale, la quale si riferisce ad avvenimenti politici ed entra in una categoria diversa da quella della beneficenza.

TICINO. — Dovendosi distribuire a favore della società svizzera di beneficenza all'estero la somma prefissa nel *budget* (franchi nuovi 700) in correlazione alle domande di sussidio pervenute da parte delle dette società colla trasmissione dei conti di loro amministrazione — dai quali si rileva come molti ticinesi trovansi nel caso di aver ricorso alla beneficenza sociale, — il lodevole governo ha presa la determinazione di far pervenire 100 franchi a ciascuna delle società di Milano, Parigi e Nuova York; 80 franchi a quelle di Marsiglia, Genova e Torino, e 60 a quella di Roma. Nella distribuzione non solo si ebbe riguardo all'importanza delle città dove esistono le società di soccorso, ma eziandio al numero dei ticinesi che vi capitano ed ai servigi degli agenti consolari svizzeri prestati al nostro Cantone col più lodevole disinteresse. — Si è pensato di omettere per intanto l'assegnamento per la società di Havre-de-Grace, non già perchè si disconosca la considerevolezza di questa stazione, ma piuttosto perchè si sa essere la medesima già segno di copiose elargizioni da parte delle autorità federali, in vista di proteggere gli emigranti svizzeri per le Americhe. (*G. Ticinese*).

ALEMAGNA. — BERLINO, 25 *marzo*. — L'ambasciatore di Danimarca alla Dieta germanica, il signor Bulow, che si trova qui in questo momento, ha fatto una visita al signor di Manteuffel in compagnia del conte de Bille-Brahe. Si crede che la sua presenza nella nostra città abbia tratto agli affari dello Schleswig-Holstein.

— Il presidente del consiglio è partito quest'oggi per recarsi alla sua terra di Crossen. Egli è aspettato di ritorno per domani sera.

— Per ciò che concerne la durata del trattato di commercio conchiuso tra lo Zollverein e il Belgio, sappiamo che la denuncia di esso dipende dai risultati delle nuove trattative tra la Francia e il Belgio. Il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio spira il 26 prossimo agosto; esso fu negoziato in un'epoca in cui il Belgio era dipendentissimo dalla Francia, e questa aveva ottenuto delle condizioni favorevoli che tenevano il Belgio vincolato a fronte dello Zollverein. Questo è il motivo per cui lo Zollverein, nei suoi rapporti col Belgio, non è stato messo nella linea, come la nazione più favorita. Se nel nuovo trattato che sarà conchiuso fra il Belgio e la Francia, il primo potrà riuscire ad eliminare gli ostacoli che ritengono lo Zollverein, quest'ultimo si farà premura di conchiudere un trattato per un periodo più lungo. (*Gazz. di Colonia.*)

— Scrivono da Moers in data del 25 marzo alla *Gazzetta di Colonia*:

Verso le nove e mezzo del mattino parecchie salve d'artiglieria annunciarono l'arrivo del re, il quale non tardò a traversare la città fra l'entusiasmo della popolazione. Le deputazioni dei comuni circostanti, il clero e il corpo docente della contea stavano aspettando il re. Il principe di Prussia presentò al re suo figlio recentemente partito dall'università di Bonn. « Voi non mi aspettavate così presto, disse il monarca abbracciando il giovane principe con visibile emozione. » Verso le due e mezzo il suono delle campane annunciò il divino ufficio. Il parroco fece un panegirico sui benefizii che la provincia aveva ricevuto dal principe di Orange dapprima, e dalla casa di Hohenzollern in seguito. Il re si recò quindi sulla piazza del mercato.

Il re passò la notte del 24 al 25 a Dortmund; il 26 doveva visitare la città di Crefeld.

UNGHERIA. — Il recente richiamo da Dresda del conte Appony, per assistere alle conferenze riguardanti la questione ungherese, mostra che i lavori preliminari per la costituzione dell'Ungheria vanno maturandosi. L'opinione, che da questo richiamo potesse seguire l'adesione del governo ai desiderii del vecchio partito conservatore, pare non essere che superficiale. In ogni caso la decisione non si farà molto attendere. Si crede che la definitiva traslocazione a Buda dell'arciduca Alberto coinciderà colla introduzione delle nuove istituzioni. (*Gazz. d'Augusta.*)

SVEZIA. — Da una statistica criminale della Norvegia, recentemente pubblicata, rileviamo che durante l'anno 1849 un uomo e una donna hanno subito in Norvegia la pena capitale.

Il numero delle condanne avvenute in quell'anno, si rapporta al numero della popolazione, secondo gli ultimi censimenti, come 1 a 331. La proporzione nel numero dei delitti è stata più forte nella città di Christiania, cioè come 1 a 92. La minor proporzione è quella che risulta nel distretto di Bergenhaur, dove si conta 1 delitto per 1392 individui. Le donne passate sotto condanna stanno agli uomini come 1 a 4 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Progetto di legge *presentato dal ministro di finanze nella tornata del 19 marzo 1852 per disposizioni relative alla*

Banca nazionale

Signori, il progetto di legge relativo alla banca nazionale che ho l'onore di sottoporre alle vostre deliberazioni, è, nella sua essenza, poco diverso da quello che vi presentai nella tornata del 24 maggio 1851, che fu esaminato dalla vostra commissione, la quale produsse la sua relazione nella tornata del 9 giugno successivo, e su cui cominciaste le vostre discussioni nella tornata del 1 luglio decorso.

Se non che la Camera non essendosi più trovata in numero legale quando si stava per deliberare, e l'avanzata stagione avendo resa necessaria la proroga della sessione, la legge restò per allora allo stato di semplice progetto.

E quando si riaprì la sessione, affari della più urgente premura impiegarono tutto il tempo, pel quale doveva ancora durare, e del progetto in discorso è stato impossibile che voi, signori, più vi occupaste.

Conservando l'essenza di codesto progetto di legge com'ebbi già l'onore di dirvi, ho per altro creduto d'introdurre alcuni cambiamenti in quello che oggi vi sottopongo, facendo per essi tesoro delle osservazioni che d'ogni parte della Camera si fecero al precedente nella discussione del luglio 1851, che occupò ben quattro tornate.

Una delle opposizioni che si motivarono in quell'occasione, quella si era, che si trattava di fare una legge che autorizzasse la banca nazionale a cambiare il suo statuto, ad ampliare le sue operazioni, a correre nuove fortune, ad assumere nuove obbligazioni, senza sapere se gli azionisti della banca nazionale avrebbero sanzionato l'operato dei consigli di reggenza coi quali il ministero aveva trattato.

Non vi celerò, o signori, che codesto obbietto era, a mio parere, piuttosto specioso che giusto, poichè le sottopostevi modificazioni essendo state approvate all'unanimità dagli amministratori della banca, si potèva considerare come certa la sanzione dell'assemblea generale.

Ad onta di ciò l'urgenza che vi era nel decorso maggio essendo cessata dal punto che non si potè deliberare prima che si prorogasse la Camera, io credetti mio dovere di mettere a profitto il tempo che questa circostanza mi lasciava, onde togliere l'obbietto.

I consigli di reggenza della banca nazionale proposero ai soci nell'adunanza generale straordinaria del 17 novembre decorso le disposizioni della legge che ho l'onore di sottoporvi, e tutte furono dai soci a grande maggioranza accettate. Il protocollo di tale adunanza straordinaria fu stampato, e potrò comunicarlo alla commissione che sarete per nominare.

Altro obbietto si faceva nella precedente sessione a quell'articolo, che concedeva il corso legale (*legal-tender*) ai biglietti di banca senza limitazione di tempo, locchè importava la conseguenza che dovesse durare quanto durerà l'autorizzazione impartita alla banca, cioè a tutto l'anno 1880.

Dopo la luminosa prova che l'opportunità ed utilità del *legal-tender* fecero in Inghilterra non troverei arrischiata soverchiamente una sì lunga concessione, per la considerazione che ciò non dispensa in modo alcuno la banca dal cambiare i suoi biglietti in contanti a presentazione sul loro valore nominale. Ad onta di ciò troverete, o signori, che l'articolo 3 dell'unito progetto limita il corso legale alla durata di soli dieci anni, con che spero di aver rimossi i dubbi anche dei più pavidi, dei più prudenti.

Egli è certamente inutile, o signori, che io vi rammenti che l'articolo 6 della legge 14 dicembre 1849, che approvò lo statuto della banca nazionale, stabilisce chiaramente che « *l'autorizzazione potrà essere rivocata in caso di violazione o d'inesecuzione dello statuto senza pregiudizio dei terzi.* » Per conseguenza nel non temuto caso che la banca mancasse anche una sola volta all'obbligo che le incombe di cambiare i suoi biglietti in contanti a presentazione pel loro valore nominale, il governo avrebbe il diritto di far cessare immediatamente il *legal-tender* rivocando l'autorizzazione della banca.

Terza obbiezione che incontrò il precedente progetto era l'insufficienza di due succursali che si erano proposte, l'una a Nizza, a Vercelli l'altra, per facilitare il cambio dei biglietti in contanti a tutti i paesi del regno ai quali il corso legale venne esteso.

Certo, o signori, che la moltiplicazione delle casse di cambio gioverebbe al comodo dei cittadini a cui meglio converrebbe di poter effettuare l'operazione in paese, che dover ricorrere ad una delle sedi della banca o ad una delle due succursali, per conseguire il cambio dei biglietti.

Non ho quindi mancato di tentare che la banca aumentasse il numero delle succursali, ma su questo proposito trovai per parte sua molta renitenza, sorretta da ragioni tali, che voi, signori, non potrete a meno di apprezzare per importantissime quali esse sono.

Lo stabilimento di succursali è costoso, e dovendosene aprire in città dove il commercio e l'industria non sieno grandemente sviluppati, non è possibile lo sperare che per vari anni almeno guadagnino neppure ciò che è indispensabile per coprire le spese effettive.

Dal rapporto che il governatore della banca di Francia ha letto all'Assemblea generale degli azionisti il 29 gennaio scorso risulta che durante l'anno 1851 le succursali di Lione, Orleans, Limoges ed Angers non poterono coi loro utili coprire le proprie spese. Tutte quattro anzi presentarono per quell'anno una perdita, cioè:

Lione	di franchi	25,638
Orleans	»	26,035
Limoges	»	52,298
Angers	»	69,913

A petto di questi fatti recenti e irrecusabili non era facile persuadere la banca nazionale ad aumentare il numero di due succursali, tanto più che essa non senza ragione poteva osservare che le città di Nizza e Vercelli hanno un commercio e un'industria ben inferiore alle città francesi che furono passive l'anno scorso alla banca di Francia e per di più che le succursali di Nizza e Vercelli, essendo nuove, presenterebbero maggiori spese e minori operazioni in confronto delle quattro città francesi, in cui le succursali della banca di Francia esistono già da qualche tempo, e prima del 1848 avevano le loro banche provinciali che in quell'anno si unirono alla banca di Francia.

Qualche cosa però ho potuto ottenere, e vedrete dall'articolo 2 che la banca si obbligò d'instituire una terza succursale in altra città, appena che le due di Nizza e Vercelli potranno coi proprii utili coprire le loro spese.

Un obbligo però di ben maggiore conseguenza assume la banca secondo l'articolo 4, ed è quello di eseguire il cambio dei biglietti, oltre che nelle sue succursali, di cui è parola all'art. 2, eziandio in tutte le tesorerie provinciali dello stato, ad eccezione naturalmente della Savoia e della Sardegna, perchè in queste provincie i biglietti della banca nazionale non avranno il corso legale.

Nelle succursali il cambio in contanti dovrà farsi a vista per tutti i biglietti inferiori a ll. 1000, e soltanto per quelli di 1000 lire potrà eccezionalmente venir differito di 5 giorni.

Egual mora potranno domandare le tesorerie provinciali, oltre che pei biglietti di 1000 lire, eziandio per quelli di 500, fermo l'obbligo della banca di fare il cambio a vista di tutti i biglietti che sono di somma inferiore. Questi termini brevissimi furono accordati alla banca ond'essa possa avere il tempo necessario di provvedere il contante alle succursali ed alle tesorerie provinciali in caso di domande straordinarie; ma io porto ferma fiducia che all'atto pratico potranno quasi costantemente essere cambiati a vista anche i biglietti di somme maggiori.

Questo complesso di disposizioni renderà il cambio dei biglietti assai comodo per tutti i paesi in cui il *legal-tender* sarà autorizzato, perchè nel nostro stato, ad esclusione della Savoia e della Sardegna, vi saranno niente meno di 32 casse in cui i biglietti potranno cambiarsi.

L'art. 5 stabilisce che si combinerà un regolamento fra il governo ed i consigli di reggenza della banca, onde determinare i modi e le condizioni pel cambio dei biglietti nelle tesorerie provinciali. Le basi di questo regolamento sono già accertate, ed io mi onorerò di farle conoscere alla commissione che sarete per nominare.

L'ultima delle più importanti obbiezioni che si è fatta al progetto di legge nell'anno scorso era di un ordine più elevato, ed abbisognerà perciò di un qualche svolgimento.

Noi accordiamo, diceva taluno, grandi vantaggi e grandi privilegi alla banca, ma quali sacrifizi è essa disposta di fare a profitto dello Stato? È prudente di lasciare all'arbitrio degli azionisti della banca il determinare il prezzo dei servigi che il governo potrebbe richiederle in avvenire?

Io non divido certo in modo assoluto l'opinione di Regnault de S. Jean d'Angély, che incaricato di sostenere la legge 12 aprile 1806, colla quale si riorganizzava la banca di Francia, diceva agli azionisti «che la proprietà della banca è dello Stato quanto degli azionisti, e che costoro devono usare del privilegio che la legge loro concede nell'interesse del governo e dei cittadini in primo, degli azionisti poi. »

Senza però spingere cotanto le pretese verso la banca, è giusto il riconoscere che la concessione di emettere biglietti al portatore e quella di dare ai medesimi corso legale sono privilegi importanti che solo lo Stato potrebbe accordare, e pei quali lo Stato a ragione può pretendere vantaggi corrispettivi.

Un vantaggio reale per lo Stato si trova nell'obbligo imposto alla banca coll'art. 6 d'assumere senza corrispettivo le funzioni di cassiere dello Stato, ed operare gratuitamente il giro dei fond da una all'altra delle città ove esistono le due sed od una succursale. Oltre l'economia che lo Stato troverà in questo accordo, merita riflessione la sollecitudine e la facilità colla quale il governo potrà concentrare i fondi dello Stato, e questa concentrazione potrà tanto più ragionevolmente operarsi in quanto che, in caso di bisogno di spandere dei fondi nelle casse provinciali, l'accordo colla banca lo mette in condizione di farlo senza il minimo ritardo e senza spesa.

Altro vantaggio per lo Stato è consacrato dall'art. 7 dell'unito progetto di legge, secondo il quale la banca dovrà fare delle anticipazioni alle finanze sino alla concorrenza di cinque milioni di lire mediante il modico interesse del 3 per cento all'anno, contro deposito di titoli di fondi pubblici o di buoni del tesoro a scelta del governo.

Voi riconoscerete facilmente, o signori, di quanta utilità risulti per le nostre finanze il poter trovare impiego ad una somma di qualche entità dei nostri buoni del tesoro al minimo interesse del 3 per 0|0 all'anno, riflettendo che in molti casi le finanze si assoggettano ad un interesse doppio (il 6 per 0|0), o quasi doppio (il 5 per 0|0). Riconoscerete l'utilità di potere, alla scadenza di questi buoni, pagarli o rinnovarli a scelta del governo, secondo le condizioni del momento delle nostre finanze.

Credo che non sarebbe indiscreto pretendere dalla banca un credito d'una somma assai più estesa, doppia almeno di quella di cinque milioni che è proposta dall'articolo 7; ma trattandosi di una convenzione stabile ed ordinaria, ho creduto di limitarla a quella cifra per più ragioni, pensando che in circostanze straordinarie, quando lo Stato abbisognasse del sussidio della banca, nuove intelligenze e nuove proposte legislative potrebbero servire in misura ben più generosa allo scopo, e provare luminosamente al paese di qual potente aiuto può essere una banca grandiosa alle finanze dello Stato in momenti di crisi.

Per ora ho pensato che bastassero i cinque milioni al vantaggio dello Stato, e che convenisse di limitare così cotale convenzione, onde la banca divenisse più certamente e più efficacemente giovevole ai cittadini, nel cui vantaggio s'incarna, per così dire, l'utilità dello Stato.

E per riguardo ai cittadini, sarà certamente assai giovevole lo stabilimento di due succursali della banca per ora, di una terza fra non molto tempo nelle province, perchè tre nuove città profitteranno per tal modo direttamente di questa utilissima istituzione, che allontanando lo schifoso tarlo dell'usura, è promotrice immancabile del commercio, dell'industria e dell'agricoltura eziandio, dovunque viene attuata.

La banca nazionale, come si trova oggidì costituita, trova facilmente impiego ai suoi fondi scontando cambiali al 4 per 0|0 all'anno, e facendo anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici, e di sete al 5 per 0|0 all'anno. Questi limiti sono per verità molto alti in confronto di quelli che si praticano altrove da consimili istituzioni che si trovano costituite con capitali più forti. Non c'è probabilità però di renderli diminuiti finchè la banca nazionale si mantenga nella condizione attuale, perchè, convien pur dirlo, si trovò finora nella condizione di non poter servire tutti i bisogni dell'industria e del commercio, anzichè nell'imbarazzo di trovare impiego ai suoi fondi.

Raddoppiando però il suo capitale effettivo ed ottenendo il *legal-tender*, è ben agevole il comprendere che le sue operazioni potranno ben presto essere più assai che raddoppiate. Ed allora non solo la banca potrà sopperire a tutti i bisogni attuali del commercio e dell'industria, ma si troverà nella necessità di studiare nuovi mezzi d'impiego, nuove facilitazioni, perchè la specie attuale d'impieghi venga ad accrescersi.

Per conseguire quest'ultimo scopo una sola cosa è fattibile: l'abbassamento del tasso dell'interesse, che è il mezzo il più efficace per moltiplicare le operazioni. E quando la banca diminuisca il suo sconto, si può nutrir certezza che il ribassso è generale, perchè i particolari devono con essa competere ad una certa distanza che non istà però nel loro arbitrio di dilatare. L'abbassamento dello sconto porta lo stesso effetto che l'aumento del danaro; se ciò moltiplica le transazioni commerciali, se ciò rende possibile l'attuazione di nuove speculazioni, ed industrie, ciò giova indirettamente sì, ma non meno potentemente anche all'agricoltura, che più facilmente trova i capitali che le abbisognano.

Eccovi spiegate, o signori, le ragioni, per le quali non ho creduto di dare maggior latitudine alla cifra di anticipazioni che in via ordinaria la banca dovrà prestare allo Stato; mi limitai ad accennarvele brevemente, reputando inutile di ripetere tutte le altre che si contengono nel mio rapporto del 24 maggio 1851.

La disposizione transitoria dell'articolo 8 vi dimostra, o signori, che non ho neppure obliato le osservazioni che si fecero sul milione d'indennità agli azionisti della banca di Genova, che fu esborsato dalla banca nazionale, e che sarà ammortizzato in 30 anni a lire 33,333 13 per anno. Due rate di ammortizzazione essendo state versate, quella partita è oggidì ridotta a lire 933,333 34.

Avrei voluto che si potesse accelerare l'estinzione di quel credito della banca attuale, ma, essendo stato approvato il piano di ammortizzazione suddetto e dagli azionisti e dal governo, tornava impossibile di raggiungere lo scopo che io mi proponeva. L'articolo 8 però adotta un temperamento che mi pare il migliore che si potesse adottare: secondo lo statuto della banca, quando il fondo di riserva giunge a pareggiare il quinto del capitale (cioè lire 1,600,000 finora, lire 3,200,000 per l'avvenire), la ritenuta a favore di quel fondo deve cessare. Invece coll'articolo ottavo dell'unito progetto di legge, anche dopo completato detto fondo di riserva, si continueranno le ritenzioni fino a tanto che si abbia raccolta un'ulteriore somma che eguagli quella di cui fossero tuttavia debitori gli azionisti verso la società per ammortizzare intieramente l'indennità pagata agli azionisti dell'antica banca di Genova.

Rammento le gravi discussioni che si fecero l'anno scorso per combattere il *legal-tender*, ma non credo di doverle lungamente confutare, perchè in generale s'è fatta confusione fra il *corso forzato* dei biglietti di banca ed il *corso legale*, che sono due cose affatto diverse. Il corso legale che io vi propongo è strettamente legato all'obbligo della banca, che rimane invariabile, di cambiare in contanti i suoi biglietti.

Il *corso legale* sarebbe inutile affatto dove vi fosse il *corso forzato*. Al corso legale non si faceva altra obbiezione concludente che la difficoltà per molti paesi di procurarsi il cambio in danaro; ma 32 casse di cambio per circa 3 milioni e mezzo di abitanti rimossero affatto questa difficoltà, ed è perciò che il ministero confida che questo progetto verrà da voi favorevolmente accolto.

PROGETTO DI LEGGE.

Vittorio Emanuele II, ec. ec.

Art. 1. Il capitale della banca nazionale instituita colla legge del 9 luglio 1850 sarà aumentato da otto a sedici milioni di lire mediante la creazione di altre otto mila azioni di lire mille ciascuna.

In conformità dell'art. 69 dello statuto di detta banca tali nuove azioni saranno ripartite fra i possessori delle attuali ottomila azioni, i quali dovranno farne il pagamento alla pari nel termine non più lungo di un anno dalla data della presente legge e secondo che verrà stabilito dai consigli di reggenza delle due sedi della banca.

Art. 2. La banca entro lo stesso termine di un anno stabilirà due succursali, l'una in Nizza marittima e l'altra in Vercelli, e quando gli utili delle medesime arrivino ad agguagliarne almeno le spese, la banca stessa instituirà una terza succursale in altra città secondo i concerti che allora i consigli di reggenza delle due sedi dovranno prendere col governo.

Siffatte succursali saranno amministrate nei modi da stabilirsi con un regolamento che verrà proposto dai detti consigli di reggenza e sarà approvato con reale decreto, previo il parere del consiglio di Stato.

In questo caso, all'atto della presentazione di tali biglietti, chi ne addimanderà il cambio dovrà inscrivere le richieste in apposito registro sia presso le succursali che presso le tesorerie provinciali.

Art. 3. Durante il periodo di dieci anni dalla data della presente legge i biglietti della banca nazionale e quelli della cessata banca di Genova, fino a tanto che rimarranno in corso, avranno in tutte le provincie dello Stato, ad eccezione della Savoia e della Sardegna, corso legale nelle transazioni fra il governo ed i privati, ed in quelle dei privati fra di loro, fermo però l'obbligo alla banca di cambiarli in contanti a presentazione in ciascuna delle due sedi pel loro valore nominale.

Art. 4. La banca sarà però tenuta di eseguire lo stesso cambio tanto nelle sue succursali, da stabilirsi giusta l'art. 2, quanto in tutte le tesorerie provinciali, ad eccezione della Savoia e della Sardegna.

Il cambio però potrà essere differito di cinque giorni dalla domanda fatta alle succursali pei biglietti di lire mille, ed alle tesorerie provinciali per quelli di lire cinquecento e di lire mille.

Art. 5. Pel cambio de' biglietti nelle tesorerie provinciali la banca dovrà provvedere alle medesime gli opportuni fondi in numerario, sotto però la garanzia del governo, e nei modi ed alle condizioni da stabilirsi con un regolamento, che verrà concertato fra il governo ed i consigli di reggenza delle due sedi.

Art. 6. La banca dovrà assumere senza correspettivo le funzioni di cassiere dello stato, ed operare gratuitamente il giro de' fondi da una all'altra delle città dove esistono le due sue sedi od una succursale.

Art. 7. La banca dovrà tenersi sempre in condizione da poter fare alle finanze dello Stato anticipazioni fino alla somma di cinque milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici e di buoni del tesoro, e mediante l'interesse in ragione del tre per cento all'anno, osservato sempre il disposto dell'art. 15 della legge del 9 luglio 1850.

Disposizione transitoria.

Art. 8. La ritenzione sovra gli utili per costituire il fondo di riserva che a termini dell'art. 36 dello statuto della banca dovrebbe cessare allorquando tal fondo pareggierebbe il quinto del capitale, sarà invece continuata ulteriormente fino a tanto che giunga ad effettuare l'intiera estinzione di quella parte della indennità corrisposta agli azionisti della cessata banca di Genova che allora non si troverà per anco estinta, nel modo stabilito in detto art. 36 dello statuto.

DECESSI *del* 30 *marzo in Torino*.

N. 13

Totale N. 1450

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 29 marzo 1852.

Installazione dei grandi corpi dello Stato.

Più spesso accade in Francia che quando si annunzia in prevenzione qualche importante avvenimento, è appunto allora che non si verifica. Si diceva in questi giorni che vi avrebbe, in occasione della installazione dei corpi legislativi, una grande dimostrazione popolare equivalente ad una specie di manifestazione in favore dell'impero: e invece la solennità della giornata si è compita senza alcuna straordinaria acclamazione.

Verso un'ora dopo mezzogiorno il principe presidente è andato dall'Eliseo alla Tuileries,

ove erano già riuniti il consiglio di Stato, il Senato e il corpo legislativo. Luigi Napoleone era in una carrozza a due soli cavalli e seguito da una piccola scorta di cavalleria: il popolo gridava al suo passaggio, *Viva Napoleone*, e il principe si mostrava piuttosto lieto. Il corpo diplomatico lo attendeva alle Tuileries eve erano pure alcuni invitati, ma in assai piccolo numero.

Il discorso ha durato più di una mezz'ora, ed è stato accolto con molti ed entusiastici *evviva Napoleone*.

Luigi Napoleone ha detto con voce ferma e con espressioni chiare e precise, che era ben contento di essere giunto al momento di dimettersi dalla dittatura che per gravi motivi aveva dovuto esercitare sino a questo giorno: che era suo desiderio di mantenersi in buona amicizia con tutte le potenze, e che farebbe ogni sforzo per conservare la pace europea: che non è mai stata sua intenzione di farsi imperatore, sebbene le occasioni gli si fossero più volte presentate favorevoli: che però non esiterebbe ad assumere il nome di dignità imperiale se le passioni anarchiche cercassero di impedire il bene ed il progresso del paese. Il principe ha dato termine alle sue parole col fare intendere che egli non desiderava cosa alcuna per sè, ma tutto per la Francia.

Il sig. Casabianca, ministro di Stato, ha in appresso dichiarata aperta la sessione legislativa, e i singoli senatori e deputati hanno prestato il giuramento prescritto dalla costituzione. Il gen. Cavaignac, il sig. Carnot e il sig. Hénon non erano presenti alla seduta.

Anche il *Monitore* di questa mattina contiene buon numero di decreti: l'un d'essi è relativo ad una società di credito fondiario, composta di gente ricca e distinta: un secondo risguarda l'amelioriazione della condizione dei deportati alla Gujana: un terzo rende i fogli puramente letterarii e scientifici esenti dal bollo: un quarto decreto regola la posizione e fissa lo stipendio dei prefetti dipartimentali. Sono divisi in tre classi: alla prima uno stipendio di 40,000 fr., di 30,000 alla seconda e 20,000 alla terza. Il prefetto della Senna ha 50,000 fr. Dopo 5 anni di residenza i prefetti, sotto-prefetti e consiglieri di prefettura potranno essere ammessi a godere senza cangiar di residenza, lo stipendio della classe superiore. Un altro decreto stabilisce la censura preventiva della stampa in Algeria, la quale resta sotto la sorveglianza del governatore generale. L'Algeria resta sola in istato d'assedio.

Le notizie di Roma danno poca speranza di vedere il governo pontificio entrare in una via di riforme e di progresso, malgrado le istanze della Francia e d'altre potenze.

Discorso del Presidente

Signori Senatori,
Signori Deputati,

La dittatura che il popolo mi aveva affidato cessa quest'oggi; le cose ripiglieranno il loro corso regolare. Egli è con un sentimento di vera soddisfazione che io qui vengo a proclamare l'andata in vigore della costituzione, perchè la mia costante preoccupazione è stata di ristabilir l'ordine non solo, ma di renderlo duraturo, dotando la Francia d'istituzioni appropriate ai suoi bisogni.

Sono appena pochi mesi, voi ve ne ricordate, che più io mi rinchiudeva nella stretta cerchia delle mie attribuzioni, maggiori si facevano gli sforzi per viemmaggiormente restringerla affine di togliermi il movimento e l'azione. Soventi volte scoraggiato, lo confesso, io ebbi l'idea di abbandonare un potere cotanto contrastato. Ciò che mi distolse si è che per succedere a me io non vedeva che una cosa sola: l'anarchia.

E infatti dappertutto si esaltavano passioni ardenti di distruggere, incapaci di nulla fondare. Non vi era nè un' istituzione nè un uomo a cui rannodarsi; un diritto incontrastato, un' organizzazione qualunque, un sistema attuabile non vi era.

Tant'è che allorquando, mercè il concorso di alcuni uomini coraggiosi, e soprattutto l'energico concorso dell' armata tutti i pericoli furono scongiurati in alcune ore, il mio primo pensiero fu di domandare istituzioni al popolo. Era già troppo tempo che la società rassomigliava ad una piramide capovolta e poggiante sulla sua sommità: io l' ho riposta di nuovo sulla sua base.

Il suffragio universale, sola fonte del diritto in siffatte congiunture, fu immediatamente ripristinato, l'autorità riconquistò il suo ascendente, e la Francia adottando le disposizioni principali della costituzione che io le sottoponeva, mi fu permesso di creare corpi politici, l'influenza dei quali e la considerazione saranno tanto maggiori in quanto che le loro attribuzioni saranno state regolate con senno.

Infatti, fra le istituzioni politiche quelle soltanto sono durature che fissano in equo modo il limite in cui ogni potere deve contenersi. Altro mezzo non vi è di arrivare ad una applicazione utile e benefica della libertà: noi non ne abbiamo lontani gli esempi.

Perchè mai, nel 1814, si è visto con soddisfazione, in onta dei nostri disastri, inaugurare il regime parlamentare? Egli è perchè l'imperatore, non temiamo di confessarlo, era stato, a motivo della guerra, indotto ad un esercizio troppo assoluto del potere.

Perchè invece, nel 1851, la Francia fa plauso alla caduta di quest'istesso regime parlamentare? Egli è che le Camere avevano abusato dell'influenza che loro era stata assegnata, e che volendo dominare ogni cosa, compromettevano l'equilibrio generale.

Perchè finalmente la Francia non si è ella commossa per le restrizioni arrecate alla libertà di stampa e alla libertà individuale? Egli è perchè quella era degenerata in licenza e questa invece di essere l'esercizio regolato del diritto di ciascuno, aveva con eccessi odiosi minacciato il diritto di tutti.

Questo estremo pericolo che vi è, specialmente per le democrazie, di veder sempre mal definite istituzioni sacrificare promiscuamente il potere o la libertà, è stato perfettamente valutato dai padri nostri, un mezzo secolo fa, quando sul finire della procella rivoluzionaria, e dopo il vano esperimento di qualunque sorta di governo essi proclamarono la costituzione dell'anno VIII che servì di norma a quella del 1852.

Per certo esse non sanciscono tutte quelle libertà agli abusi pur anche delle quali noi eravamo fatti avvezzi, ma ne consacrano eziandio di quelle ben reali. All'indomani delle rivoluzioni, la prima delle guarentigie per un popolo non istà nell'uso immoderato della tribuna e della stampa, ma nel diritto d'eleggere un governo conveniente. Ora la nazione francese ha dato al mondo, forse per la prima volta, lo spettacolo imponente di un gran popolo che vota in piena libertà la forma del suo governo.

Perciò il capo dello Stato che voi avete in vostra presenza è veramente l'espressione della volontà popolare; e dinanzi a me che vedo? due Camere, l'una in virtù della legge la più liberale che esista al mondo, l'altra nominata da me, è vero, ma indipendente anch'essa, perchè inamovibile.

Intorno a me voi vedete degli uomini di un patriotismo e di un merito provato, sempre pronti ad appoggiarmi coi loro consigli, e a indicarmi i bisogni del paese.

Tale costituzione che quest' oggi va in pratica, non è dunque l'opera di una vana teoria o del despotismo, ma dell'esperienza e della ragione. Voi mi aiuterete, signori, a rassodarla, ad ampliarla e migliorarla.

Io farò conoscere al Senato e al corpo legislativo la situazione della repubblica. Essi scorgeranno che dappertutto la fiducia è stata ristabilita, che dappertutto il lavoro si è rianimato e che per la prima volta, dopo un gran cambiamento politico, la pubblica fortuna si è accresciuta invece di venir meno.

Da quattro mesi il mio governo ha potuto incoraggiare molte utili imprese, ricompensare servigi, soccorrere ben molte miserie, rilevare anche la posizione della maggior parte dei principali funzionari e tutto questo senza aggravare le tasse o scomporre le previsioni del bilancio che siamo lieti di potervi presentare equilibrato.

Cotali fatti e il contegno dell'Europa che ha accolto con soddisfazione i sopraggiunti avvenimenti, ci danno una giusta speranza di sicurezza per l'avvenire: perchè se la pace è assicurata al di dentro, lo è parimenti al di fuori. Le potenze estere rispettano la nostra indipendenza e noi abbiamo ogni interesse a conservare colle medesime le più amichevoli relazioni.

Sinchè non sarà impegnato l'onore della Francia, sarà dovere del governo di evitare con cura ogni motivo di perturbazione in Europa e di rivolgere i nostri sforzi verso i miglioramenti interni che soli possono procurare agiatezza alle classi laboriose ed assicurare la prosperità del paese.

Ora, o signori, dacchè vi associate con patriottismo a'miei lavori, voglio esporvi francamente quale sarà la mia condotta. Vedendomi ristabilire le istituzioni e le rimembranze dell'impero, si è sovente ripetuto che io desidero ristabilire esso impero. Se tale fosse la mia preoccupazione costante, questa trasformazione sarebbe già compita da lungo tempo. Nè i mezzi, nè le occasioni mi sono mancati.

Nel 1848, quando sei milioni di suffragi mi nominarono a dispetto della Costituente, io non ignorava che il semplice rifiuto di aderire alla Costituzione poteva darmi un trono. Ma un innalzamento che doveva necessariamente essere seguito da disordini non mi poteva allettare.

Anche il 13 giugno 1849 io poteva cambiare la forma di governo: nol volli.

Finalmente il 2 dicembre, se delle considerazioni personali avessero preponderato sui gravi interessi del paese, io avrei tostamente domandato al popolo un titolo pomposo che non mi avrebbe ricusato. Io mi contentai di quello che aveva.

Se io dunque prendo esempi dal Consolato e dall' Impero, questo avviene perchè io li trovo improntati di nazionalità e di grandezza.

Risoluto oggigiorno, come prima, di fare tutto per la Francia, e nulla per me, non accetterò alcuna modificazione dello stato presente delle cose che nel caso d' esservi costretto da una necessità evidente. Donde può ella nascere? Unicamente dalla condotta dei partiti. Se si rassegnano, nulla sarà cambiato; ma se colle loro sorde mene, essi cercassero a smuovere (*saper*) le basi del mio governo: se nella loro cecità, negassero la legittimità del risultato dell'elezione popolare: se infine venissero senza posa coi loro attacchi a mettere in quistione l'avvenire del paese, *allora, ma allora soltanto, potrebbe essere ragionevole di chiedere al popolo, in nome del riposo della Francia, un nuovo titolo che valesse a fissare irrevocabilmente sulla mia testa il potere di cui mi ha rivestito.*

Ma non ci preoccupiamo innanzi tempo delle difficoltà che non hanno senza dubbio alcuna probabilità. Conserviamo la repubblica: essa non minaccia alcuno, essa può rassicurar tutti. Io voglio sotto la sua bandiera inaugurare di nuovo un' era d'obblio e di conciliazione, e faccio appello senza distinzione a tutti quelli che vogliono concorrere con me al ben pubblico.

La Provvidenza che sinora così visibilmente ha benedetto i miei sforzi non vorrà lasciare incompiuta la sua opera; essa ci animerà tutti colle sue ispirazioni e ci darà senno e forza per consolidare un ordine di cose che assicurerà la felicità della nostra patria e il riposo dell'Europa.

La Presse descrive nel seguente modo la solenne cerimonia dell'installazione dei grandi corpi dello Stato.

L'installazione dei grandi corpi dello Stato ebbe luogo oggi ad un'ora alle Tuilleries.

La sala dei Marescialli destinata per questa solennità, sontuosamente ristaurata, era addobbata di ricchi drappi di velluto rosso bordati in oro.

Il seggio che doveva occupare il presidente della repubblica si elevava nello sfondo della grande finestra dell'Horloge sotto un padiglione sormontato da un'aquila di grande dimensione. Ai due lati del seggio si scorgevano dei fasci di bandiere ugualmente sormontate da aquile. Alla diritta del seggio del presidente ma in un piano un po' inferiore innalzavasi il seggio del presidente del Senato. A destra ed a manca dei due seggi erano le sedie dei ministri e del consiglio di Stato. Delle bandiere di velluto disposte per tutta la larghezza della sala erano destinate ai senatori ed ai membri del corpo legislativo ed alle persone assai numerose, malgrado la ristrettezza relativa del locale, che erano state invitate a questa solennità. Le gallerie attorno alla sala erano state esclusivamente riservate per le signore.

Ad un'ora meno un quarto il corpo diplomatico tutto intiero con alla testa il nunzio pontificio, mons. Garibaldi, e lord Cowley, ambasciatore d'Inghilterra, fece il suo ingresso ed andò a collocarsi sopra un palchetto di contro al muro laterale alla diritta del seggio del presidente.

Pochi momenti dopo entrò il corpo legislativo condotto dal suo presidente il signor Billault.

La maggior parte dei deputati avevano profittato del permesso lasciato loro dal governo di presentarsi senza l'abito officiale; solo una ventina di deputati erano in costume officiale, fra i quali i sigg. Granier de Cassagnac, Belmontet e de la Guerronière. I sigg. Véron e Delamarre erano in abito borghese ma coperti di decorazioni.

Il Senato fece il suo ingresso dopo il corpo legislativo. Tutti i senatori erano in abito officiale, i cardinali e l'arcivescovo di Parigi in abito violetto.

Il Senato prese posto a diritta ed il corpo legislativo a sinistra.

Pochi minuti prima delle ore una i membri del consiglio di Stato, consiglieri, relatori, auditori tutti in costume officiale e coperti di broderie occuparono i posti che loro erano stati assegnati a diritta ed a sinistra del presidente.

Ad un'ora precisa il presidente della repubblica fece il suo ingresso accompagnato dal presidente del Senato, dai ministri e dalla sua casa militare. Sia, come noi lo crediamo, che questo ingresso non abbia destato sufficiente attenzione, sia per tutt'altro motivo, noi dobbiamo constatare da storici veridici, che nessuna acclamazione si fece sentire.

Il presidente indossava l'uniforme di luogotenente generale dell'armata.

L'Assemblea erasi alzata; il presidente la invitò a sedersi, spiegò alcuni fogli di carta e pronunciò in piedi il discorso che pubblichiamo più sopra.

Alcune parti di questo discorso vennero accolte da acclamazioni più o meno numerose.

Uno dei passi i più applauditi che parvero produrre la più favorevole sensazione è quello in cui il presidente della repubblica riconosce, in termini non velati, che l'imperatore Napoleone non ha dato una sufficiente soddisfazione a questo bisogno di libertà che è, checchè si faccia, la più forte aspirazione del nostro secolo. Ciò che il presidente disse dei suoi progetti ulteriori sulla forma del governo francese fu ascoltato con una attenzione particolare: il presidente ha dichiarato che avrebbe potuto prendere l'impero fino dal 13 giugno, ed ancora più recentemente il 2 dicembre. Esso non lo volle, perchè i suoi pensieri unicamente consacrati alla prosperità della Francia erano alieni da ogni preoccupazione personale.

In questo momento gli applausi unanimi imposero al presidente una pausa involontaria. Quando la calma fu ristabilita, il presidente ha aggiunto che se i partiti continuavano ad agitarsi, se essi non si rassegnavano, allora forse vi avrebbe luogo di fare un nuovo appello al popolo francese.

Si applaudì egualmente il passo riguardante le relazioni del governo francese coi governi esteri, e l' appello alla conciliazione ed all'oblio che pone termine al suo discorso.

Il presidente avendo terminato di parlare si pose a sedere. Il signor di Casabianca ministro di Stato, si alzò ed ha proceduto all'appello nominale dei signori senatori e dei signori deputati per la prestazione del giuramento.

Un piccolo incidente ha segnalato la prestazione del giuramento dei signori senatori. Il presidente Portalis era stato dimenticato dal signor Casabianca. La lista dei senatori essendo terminata, il signor Portalis si alzò e reclamò il suo turno.

L'appello nominale dei deputati ha constatato la presenza di quasi tutti i membri del corpo legislativo.

Il profondo silenzio che regnava nell'Assemblea, è divenuto più profondo ancora all'appello dei nomi dei signori Cavaignac e Carnot.

I signori Cavaignac e Carnot non risposero, e neppure il signor Hénon, deputato di Lione.

I signori de Kerdrel e Bouhier de l'Ecluse, deputati legittimisti, erano presenti e prestarono il giuramento.

Terminato l' appello nominale, il signor Casabianca ha dichiarato aperta la sessione del 1852, ed ha invitato i membri del senato e del corpo legislativo a riunirsi domani nei loro rispettivi locali.

Alemagna. — Le notizie d'Alemagna sono senza interesse.

La *Gazzetta di Colonia* assicura che la decisione della Dieta germanica, che ha confermato la nomina del gen. annoverese Jacobi in qualità di commissario federale a Brema è stata presa all' unanimità, salva la riserva che l' inviato del Lussemburgo ha fatto inserire nel processo verbale, che non si procederà immediatamente per le vie di rigore, e che la missione del generale sarebbe sulle prime tutta di conciliazione. Del resto nulla era mutato nella situazione delle cose a Brema alla data del 25 marzo. La minoranza della borghesia aveva redatto una protesta con 95 firme contro la decisione dell'Assemblea, che noi abbiamo riportata, e che ordina al Senato di far procedere alla elezione del sedicesimo de'suoi membri e nega la competenza della Dieta germanica.

Berlino, 26 *marzo*. — Ieri mattina ebbe luogo un duello fra il signor de Bismark, inviato di Prussia alla Dieta germanica, e il signor de Vincke. — Diedero motivo a questo duello le osservazioni scambiatesi fra i due rappresentanti al termine della discussione del budget della guerra. — La distanza era di 12 passi. — Il signor de Bismark ha tirato il primo senza colpire l'avversario. — Così è avvenuto dell' altro. — Allora il signor de Bismark si è avvicinato al signor Vincke, ed ha ritirato le sue ingiuriose espressioni, e così si è terminato l'affare. I giornali però se ne occupano molto.

Mancano sempre dettagli ufficiali sulla crisi dell'Annover. Ma la dimissione dei ministri della giustizia e dei culti si conferma. Il ministero li modificherebbe nel senso dell'elemento nobile. — Il ministro di Stato annoverese sig. de Decker è giunto a Berlino.

Paesi-Bassi. — La seconda Camera nella seduta del 27, dopo aver adottato il trattato conchiuso colle Isole Ionie, ha inviato alle sezioni una proposta diretta ad aprire un'inchiesta sull'abolizione del balzello sul sale, e l' utilità di ritornare al sistema del Belgio. Dopo questa decisione la Camera ha rifiutato con 31 voti contro 17 di aggiornare la discussione del progetto di legge relativo al balzello sul sale, che rimane fissata a lunedì.

Vienna, 27 *marzo*. — È stato pubblicato il trattato di commercio austro-sardo. I due granduchi di Russia sono partiti quest'oggi per Monaco. (*Disp. telegr.*)

Trieste. — Nella *Gazzetta d'Augusta* del 28 si legge quanto segue sotto la data di Trieste 22 marzo:

Se le nostre congetture non errano, la settimana scorsa fu stipulato un atto politico importante in un paesuccio del Lombardo-Veneto. Il giorno 18 il duca di Bordeaux lasciò per breve tempo Venezia in compagnia del gran duca Costantino, del duca di Wurtemberg e di altri personaggi; essi andarono a Padova, e dopo essersi per poco trattenuti in questa città, si recarono al castello di Cattaio (appartenente al duca di Modena, situato presso i bagni della Battaglia), e ritornarono nella sera. Il giorno 15 il duca d'Aumale, sotto nome supposto, arrivò a Genova e partì subito per Milano, dove sarà arrivato il 17. I fogli di Milano non annunciarono il suo arrivo; sembra dunque che non abbia fatto lungo soggiorno, e non si seppe altro del suo viaggio.

Contemporaneamente il *Public* annunciava come fatta la fusione, la notizia della quale, se si confronta colla partenza del vapore postale da Napoli per Marsiglia, ha potuto facilmente essere mandata dalla prima città due giorni prima della partenza del duca d'Aumale. Noi non vogliamo dedurre nessuna conclusione, ma non siamo lontani dal verosimile. Oltre a ciò non bisogna dimenticare che il conte di Chambord, durante tutto l'inverno non è venuto a Venezia, locchè fece credere che questi volesse di proposito evitare il granduca Costantino. Bisogna finalmente tener conto della partenza del signor de Titoff per l'Italia, e del linguaggio dell' *Union* in questi ultimi tempi. — Ripeto però che sono mere congetture.

Malta, 20 *marzo*. — Ci scrivono:

Non nel solo piemonte festeggiasi il 4 marzo. Appena spuntò l'alba di questo giorno nella isola, la tricolore bandiera aventolava sulla casa del bravo console sardo cavaliere Slythe, ove aveva invitato a lauto banchetto non solo i sardi sudditi, ma pure tutti i capitani nazionali che si trovavano al porto. Faceva pure parte del convito la torinese signora Targioni, che allegra colle sue melodie questo R. Teatro, e fa bella pompa di sè, attirando l'ammirazione de' maltesi.

Infiniti furono i brindisi e gli evviva allo Statuto ed al Sabaudo Re Vittorio Emanuele II.

La giornata fu allegra e bella per tutti coloro che si trovavano radunati sotto il vessillo italiano. (*Corr. Merc.*)

Borsa di Torino del 31 *marzo*.

1849 1 gennaio. Contanti mattino 95 45, 50, 75. Pel 15 aprile 94.

1849. Obbligazioni 1 ottobre. Contanti mattino 970.

1850 1 febbraio. Pel 10 aprile 955.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1840. Mattino 1845, 1855.

Borsa di Genova *del* 31.

5 °|₀ . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 95 3|4 95 1|2
5 °|₀ Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 °|₀ Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 955 [illegible]
5 °|₀ . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca 1850
Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del* 29 *marzo*.

Il 5 0|0 a 100, 65 in aumento di 25 cc. su sabato.

A contanti egualmente.

Il 3 0|0 a 71, 50 in aumento di 45 cent.

A contanti a 71, 45 in aumento di 15 centesimi.

Le azioni della Banca a 2695, e il 4 1|2 p. 0|0 a 101, 25 non hanno variato.

Il 5 0|0 piem. (c. R.) a 95, 70.

Nuovo prestito a 93 1|2.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le Provincie *con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Viesseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | Torino, Venerdì 2 Aprile 1852. | Num. 1320.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del prossimo aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 1 aprile.

Abbiamo pubblicato tra le ultime notizie del numero precedente il discorso presidenziale di apertura delle nuove Camere legislative francesi, intorno al quale non dobbiamo fare che poche considerazioni.

La cosa più importante che si manifesta in questo discorso è che la proclamazione dell'impero viene definitivamente aggiornata. Evidentemente la lettera pubblicata dal *Bulletin de Paris*, che sembrava fatta per preparare gli avvenimenti, non era che una officiosa dimostrazione di entusiasmo personale di chi la scrisse, senz'alcuna ispirazione del governo. « Risoluto, dice il presidente « della repubblica, a far tutto per la Francia « e nulla per me, non accetterò alcuna modi- « ficazione dello stato presente delle cose che « nel solo caso che io vi sia costretto da evi- « dente necessità. D'onde può essa nascere? « Unicamente dalla condotta dei partiti. Se si « rassegnano, nulla sarà cambiato; ma se « colle loro sorde mene essi cercassero di « smuovere le basi del mio governo; se « nella loro cecità negassero la legittimità « del risultato dell'elezione popolare; se in- « fine venissero senza posa coi loro attacchi « a mettere in questione l'avvenire del pae- « se: allora, ma allora soltanto potrebb'essere « ragionevole di chiedere al popolo, in nome « del riposo della Francia, un nuovo titolo « che valesse a raffermare irrevocabilmente « sulla mia testa il potere di cui mi ha rive- « stito. »

L'impero è dunque inflitto come una *sanzione di ordine* a'partiti opponenti, annunziato sotto *condizioni casuali* alla Francia ed all'Europa. Ora nelle *sanzioni* e nelle *condizioni* fu sempre desiderio dei pubblicisti e dei giureconsulti la massima precisione, perchè coloro i quali vivono sotto una *clausula comminatoria* — nel presente caso: i partiti — sappiano con chiarezza in quali confini si debbano tenere; perchè i terzi interessati ravvisino opportunamente gli eventi da cui può dipendere il fatto in aspettativa. Si potrebbe domandare dopo la lettura del discorso del Capo del governo francese, dove finisce la rassegnazione dei partiti: quali sono gli atti qualificabili per *sorde mene*: quali i colpi che smuovono le basi di un governo: quali gli attacchi che pongono in questione lo avvenire di un paese? Ma questa volta lungi dal dolerci della indeterminazione degli avvenimenti, da cui può dipendere il cambiamento politico che tutto il mondo aspetta, noi siamo disposti a felicitarcene; e siamo specialmente lieti che non si voglia per tal cambiamento la sedizione armata e il combattimento nella strada. Se il presidente della Repubblica francese avesse posto condizioni così dure allo avvenimento dell'impero, temeremmo (lo diciamo francamente) che i tanti uomini nuovi, interessati a consolidare il nuovo potere colla stabilità del titolo e della successione, non fossero tentati a far nascere la occasione, a far verificare la funesta condizione imposta dal Capo dello Stato, mercè una politica che prende nome dal nostro Macchiavelli che la sfrondava, e però *sul teatro* è attribuita agli Italiani, ma che nella vita reale fu spesso esercitata fuori d'Italia. Poichè l'impero deve compiersi — nè il discorso cel potrebbe far discredere — è bene che non dipenda da casi sanguinosi, ma da condizioni tali da potersi considerare come avverate per fatti men gravi de' partiti: è bene, che i partiti anche ignorino per quali fatti: bene soprattutto, che basti allo scopo la semplice *negazione della legittimità del risultato della elezione popolare.* Basteranno così al mutamento le sole oppugnazioni incruente della stampa; e il mutamento si farà senz'altra scossa.

L'altro luogo assai notabile del discorso è quello ove dice che nel 1814 si vide con soddisfazione, in onta ai disastri militari, inaugurato il sistema parlamentare, perchè *l'imperatore era stato, a motivo della guerra, indotto a un esercizio troppo assoluto del potere.*

Questo prova che la coscienza della verità « che i tempi non mai si rinnovano nella « passata integrità, » ha tuttavia un eco che potrebbe dare savi consigli a chi ora regge i destini della Francia, e che a tutti è forza riconoscere più o meno le conquiste del tempo e della civiltà.

Finchè non si impegni qualche polemica, o non venga in discussione al Parlamento il progetto di legge relativo alla Banca nazionale presentato dal ministro delle finanze nella tornata della Camera de' deputati del 19 marzo, e da noi riprodotto nel numero precedente, non pensiamo doverne dire più che non dice lo stesso progetto, e la chiara e sensata relazione che lo precede; a' quali documenti accenniamo soltanto per chiamare l'attenzione de' lettori sovra essi.

Il progetto, mercè la concessione del *legal-tender* o *corso legale* e non *forzato* per dieci anni, raddoppia il capitale della Banca nazionale da otto a sedici milioni di lire, stabilisce due succursali in Vercelli e Nizza, e ne promette una terza; ordina il cambio de' viglietti in tutte le provincie cisalpine di terraferma anche nelle tesorerie provinciali, ed infonde così nuova attività alle nostre industrie, al commercio, ai pubblici e privati lavori, alla onesta speculazione. Lo Stato poi ne ritrae i significantissimi vantaggi del giro gratuito de' suoi fondi tra l'una e l'altra delle città sedi, o succursali a peso della Banca, del deposito di essi, e di un'anticipazione di cinque milioni di lire che potrà richiedere alla Banca sempre che lo voglia per l'interesse del tre per cento in ragione di anno, e con la garantia di un deposito di fondi pubblici, o di buoni del tesoro.

Ci dispensa per ora da un acconcio commento di questo progetto l'iniziativa da noi già presa (nella pubblicazione delle idee che lo informano, e delle quali è il prodotto) con parecchi articoli che non è d'uopo riprodurre (1). In essi ragionammo più estesamente della convenienza di una preventiva convenzione con la Banca per superare le ripugnanze che mostrò la Camera de' deputati nel luglio del 1851 contro il progetto del *legal-tender*: della necessità di stipulare, come ora si è fatto (con anticipazione) un adeguato compenso allo Stato pel benefizio del *corso legale* che si concede alla società della Banca, compenso consistente nel servizio de' fondi ed in una somma disponibile pel tesoro a mutuo con modico interesse, e specialmente delle utilità che il paese ne avrebbe ritratto nella sua interna economia.

(1) V. *Risorgimento* num. 1159, 1162, 1163; 26, 30 settembre e 1 ottobre 1851.

I lettori curiosi delle nostre riflessioni possono ricorrere a quegli articoli.

Fra le tante opere pie commendevoli di cui va adorna la nostra capitale, non v' ha dubbio che debbasi fra le prime noverare il R. Ricovero di mendicità, sia pel bene e morale e fisico che da esso ne viene alla società ed al povero in particolare, che là vi trova istruzione e lavoro, sia pel modo con cui è sì saviamente diretto ed amministrato dagli ottimi e caritatevoli personaggi alle cui cure è affidato, sia infine se si pensi che esso deve la sua esistenza non solo al patrocinio di cui gli fu largo il governo, ma ben più a quello spirito di fraterna ed evangelica carità che forma una delle principali doti dell'animo de' nostri concittadini

A questi indirizzava or sono pochi giorni l'amministrazione del Ricovero un suo invito onde non le venisse meno quell'aiuto da cui dipende la sua esistenza, in quest'anno principalmente in cui la popolazione in quell'istituto ricoverata (eccedente attualmente i 550) è in via d'aumento stante lo zelo con cui la questura di pubblica sicurezza, ad eseguimento delle vigenti leggi, tiene libere le nostre contrade dai mendici questuanti. Mentre noi facciam plauso a quell'invito, e crediamo poter assicurare quell' amministrazione che non mancherà a se stessa la nostra popolazione, ci gode pur l'animo di sapere come siasi progettata una lotteria del Teatro Nazionale di questa città, il cui utile sarebbe tutto devoluto al Ricovero di mendicità ed alla Emigrazione italiana, altra delle opere che altamente onora non solo la capitale, ma il Piemonte intiero. Noi non sapremmo bastantemente encomiare questo generoso progetto, il quale mentre sarebbe certamente ben accetto al pubblico e gli offrirebbe il mezzo di venir in soccorso degli emigrati e de' mendici, che pur sono tutti degni di assistenza porterebbe ad essi un sovvenimento ragguardevole che potrebbe ascendere oltre le ll. 300,000.

L'esito di tale lotteria sarà senza dubbio non meno fortunato di tante che ci vengono dall'estero, e per la natura dell'oggetto che ne formerebbe il premio principale, e più per la massima simpatia che hanno fra noi il R. Ricovero, e l'Emigrazione. La fortuna ha le ali ed è più che bizzarra e pazza. Chi sa che l'operaio od il contadino mentre stende fraterna la mano al tapino di per sè oggetto di compassione per la sua sventura, non incontri in sul suo passaggio la fortuna, e non giunga facendo un'opera benefica a conseguirla? Non intendiamo con ciò di animare a tentare la fortuna coi giuochi d'azzardo, e coi lotti, che pur desideriamo siano una volta per cessare, ma crediamo che ben diversa cosa sia questa lotteria, nella quale all'idea del guadagno si unisce e domina pur quella della carità.

Speriamo pertanto che il governo del Re accorderà piena la sua protezione a questo ben inteso pensiero, e che la commissione incaricata dell'eseguimento non verrà meno all'assuntosi incarico, e saprà con ben calcolato piano rendere facile il conseguimento della progettata lotteria.

(*Art. com.*)

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 31 marzo:

Già più volte ci occorse di rivolgere l'attenzione dei nostri lettori verso l'importantissimo soggetto della *strada ferrata dei Giovi*, e verso il problema artistico dei varii mezzi proposti per superare coi convogli quel pendìo che da Pontedecimo conduce alla gran galleria.

Nè abbiamo tralasciata mai l'occasione di stimolare in tal proposito l'attività del ministero dei lavori pubblici, e lo zelo della commissione d'uomini tecnici nominata sullo scorcio del 1851 per istudiare la migliore soluzione del problema.

Ora possiamo annunziare che la suddetta commissione, dopo avere ripartito fra i varii suoi membri il lavoro nel modo già indicato su questo giornale (n. 44 del 20 febbraio scorso), già ricevette le opinioni espresse da molti degli ingegneri che la compongono, in diversi individuali rapporti.

C'informano che le opinioni espresse dagli ingegneri Grandis, Carbonazzi e Sommellier sono favorevoli al sistema delle locomotive pesanti, e lo credono più sicuro e più confacente alla regolarità delle comunicazioni, che quello delle macchine fisse sostenuto dal cav. Maus.

L'ingegnere Grandis partiva dal dato delle osservazioni fatte sulla salita di Dusino; l'ingegnere Carbonazzi esaminava la forza e quindi la spesa necessaria per l'esercizio delle macchine fisse, la tensione della gomena di fil di ferro, e quindi la sicurezza del trasporto; l'ingegnere Sommellier si giovò di esperienze fatte nella ferrovia austriaca del Semmering, in occasione del noto concorso per le locomotive pesanti, e concluse come i due sopra nominati colleghi.

Terremo i lettori al corrente dei risultati di questo studio importantissimo appena ci perverranno altre notizie.

GIORNALI STRANIERI.

Movimento dei cotoni in Europa nel 1851, *e ripartizione probabile del raccolto del* 1851-52.

L'*Osservatore Triestino* pubblicava nei primi giorni dell'anno, le statistiche dettagliate e com-

---

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Nuovo discorso proemiale letto nell'Accademia di filosofia italica il di 9 di novembre del 1851 *dal presidente temporaneo Terenzio Mamiani. — Genova, Tipografia dei Fratelli Pagano,* 1852.

Sin da quando fu pronunziato il discorso proemiale dell'illustre Mamiani ne corse alta la lode che ne dicevano gli uditori. L'edizione che ora se ne è fatta in Genova, non che confermare oltrepassa ogni encomio, tanta è l'altezza de' pensieri, lo splendore della locuzione, congiuntovi il senno pratico e l'ineffabile amor patrio che emerge da tutte le scritture dell'egregio filosofo. Noi non possiamo altro che raccomandarne caldamente la lettura a quanti hanno fede nell'intelletto ordinatore delle cose civili, e non credono che la forza materiale e bruta stabilisce le fortune durevoli dell'umanità; essi vi troveranno con temperanza e criterio giudicato il valore dei secoli andati e del presente, e quindi ammessa e non esagerata la ragione del progredire, condannate le eccedenze dall'autorità di tanto e così liberale personaggio, dissipate le illusioni delle grandezze a noi estranee ed effimere, celebrata la considerazione e la gloria, e quindi la potenza che può venire all'Italia dalla ristaurazione della filosofia civile. Trascriviamo la bella antitesi con la quale l'eloquente filosofo condanna le superstizioni e le utopie, e l'immagine che segna dell'uffizio del vero sapiente, al quale affibbia opportunamente l'uso del *metodo* celebratissimo esposto ne' suoi libri filosofici.

§ X. Qua descrivesi un avvenire fuor del possibile, e tale sembianza di società, la quale ricerca per avverarsi una natura umana tutta disforme da quella che sussiste a una palingenesi non dei costumi soltanto e degli istituti, ma sì veramente dell'anima e delle sue facoltà, e poco meno della corporea complessione e figura. Là per contrario, chi il crederebbe? Si sconfessano o disdicono con basse e ridevoli palinodie i più certi e saldi principii di giustizia e di libertà che ogni generoso animo accoglie e mantiene inviolati, e le tetre superstizioni e l'omaggio servile degli andati secoli si rimpiangono. Là faticasi a levar su dal fango altari per sempre caduti e a rappiccare insieme i pezzi e i rottami di statue e di simulacri non solo rovesciati, ma infranti; e là si presume di ben guarire le infermità dello spirito, così nuove e profonde come noi le scorgiamo, con farmachi vieti e abborriti, e che l'esperienza dolorosa ed universale degli uomini attesta essere o inefficaci o velenosi e letali. Qua dai democrati di larga cintola ripetonsi mille volte al giorno e con lingue sonanti d'acciaro quelle parole magnifiche poco avanti dinumerate, senza loro assegnare certe e ben dimostrate significazioni, trattando le astrattezze come cose concrete e operabili, scordando e spesso anche beffando le ammonizioni della storia ed ogni assennatezza antica, e producendo poi nel fatto poveri saggi e sfortunati di loro prevedenza e perizia. Là per l'opposito, è un mal celato godere ed un farsi pro delle disorbitanze de' giovani, un fremere ed un imprecare alle modernità quali che sieno, un freddo negare ed uno sterile contraddire gli altrui concetti e disegni, una cortezza e pervicacia di mente o naturale o simulata con cui mattamente ricusano di ravvisare la necessità ineluttabile delle mutazioni e i legittimi desiderii d'ogni uomo giudizioso ed onesto, e affogano in cuore ogni senso ed ogni intelletto di quelli che debbono chiamarsi arcani indovinamenti e presagi delle novelle generazioni.

§ XI. Or non havvi dopo ciò ragione valida di esclamare, o secolo imprudente e albagioso, cotesta è dunque la tua sapienza? E a dire il vero, in tal controversia, quale appunto ve l'ho colorita, già non vengono a cimento i pareri, ma le passioni; nè i sistemi sono che luttano, ma le cupidità e gl' interessi; nè gli ottimi nella scienza, ma i primi nelle fazioni. Dov'è, pertanto, io chiedo di nuovo al secolo superbiente, quella schiera di probi e di saggi, la quale procaccia con isforzo magnanimo di sovraneggiare le sette e purgarsi al possibile degli affetti violenti e sbrigliati, e nutre in cuore saldissima e sincerissima la religione del vero, lo cerca con lunghe vigilie nelle sue ultime profondità, indaga nelle ruine dei tempi ciò che è buono da serbare e da ristorare e quello che non perisce ma si trasforma, guarda nello scomposto ed immenso fascio delle giornaliere opinioni ed immaginazioni, e raccoglie a poco a poco e scevera dal rimanente i concetti sani e fecondi, li ordina e li connette, li ammenda e li riforbisce, e dà loro da ultimo il moto, l'organamento e la vita; poi ne presenta il bel tutto agli uomini, e loro pronunzia con fede: « ecco il vostro codice o popoli, e l'itinerario e il viatico del travaglioso e comune pellegrinaggio. »

Dolenti di non poter tutto riprodurre quell'aureo discorso per non uscire dai limiti dell'uffizio nostro, crediamo tuttavia far dono prezioso ai lettori nostri copiando i §§ XIV e XV dove è mirabilmente dipinta l'indole degli intelletti francesi, inglesi, tedeschi, italiani, e porta l'idea del perfetto civile.

§ XIV. Qualora poi vi spinga curiosità, o accademici, di scandagliare più al fondo le cagioni peculiari ed intrinseche di questa patente contraddizione del secolo di schifare, io vo' dire, le forti, sublimi e laboriose speculazioni, e rivolgersi tuttavolta con l'intendimento e col desiderio intorno a subbietti che inchiudono, a volerli trattare ed usare, la scienza radicalissima dei sommi veri; e come parimente sia baldanzoso di credere che ai grandi quesiti e novissimi che ogni dì propone a se stesso intorno agli ultimi fondamenti dell'autorità, della moralità e della ragione, possa competentemente rispondere o con dottrine avventate e superficiali, o col mettersi all'opera e aver proposito di edificare ciò che ancora non è disegnato in mente nè architettato, io stimo doversene cercare la ragione altresì nel facile e universale predominio che sugli intelletti d'Europa ha ottenuto ed esercitato, è già lungo tempo, una gran nazione, spesso negli imprendimenti suoi temeraria non che audace, e la cui intelligenza e il cui genio, così è inchinevole e pronto alle analisi quanto poco adatto e disposto alle sintesi, sottile, disse il Vico, a distinguere e per minuto osservare, non acuto a penetrare il midollo. Supera ognuno nella critica, è inferiore a molti nell'invenzione; ha per naturale e proprio assai più il negare che l'affermare, più il premettere che il concludere, più il deridere che l'ammirare. Le quali doti e disposizioni come forse vennero acconcie nel secolo andato, dove bisognava atterrare molte usurpate autorità e primazie, e purgare le menti dalla nebbia rimasta del medio evo e scuoterle e addestrarle al lume di nuove teoriche e a non fuggire per viltà qualche paurosa sembianza del vero; così tornano improprie ed insufficienti a ricolmare il gran vuoto che nelle credenze antiche e nei sentimenti più puri e meno materiali s'è fatto. Nè all'ingegno impaziente e mutabile dei nostri vicini e all'influsso non salutare di loro scuole e dottrine ha procurato schermo e compenso generale bastevole il senno inglese e il germanico; perchè quello soddisfatto dei proprii ammirabili istinti, tenace e ossequioso alle sue tradizioni, superbo e lieto della sua pratica abilità coronata mille volte dal successo e dalla fortuna, non ha stimoli nè desiderii per salire più alto alla indagazione delle metafisiche verità. Il senno germanico, ben voi lo sapete, ambizioso per opposto di rinvenire una scienza prima e assoluta che sciolga l'enigma eterno dell'ordinatrice ragione dell'universo, parlò parole, che spesse fiate al comune buon senso parvero ebbre; e tanto s'alzò ad affacciare l'ultima essenza d'Iddio e della natura, che perdè d'occhio questo piccolo mondo e scordò gli interessi e i negozi dei suoi minutissimi abitatori.

§ XV. Soprachè quante volte torno io col pensiere, altrettante mi confermo in credere che il cadimento d'Italia sia stato in fatto e si rimanga tuttora un grande e lacrimoso infortunio per tutto il genere umano. Atteso principalmente che la forma d'animo e d'intelletto sortita dagli Italiani è acconcissima alle grandi ristaurazioni sociali e politiche, a rispetto, se non altro, dell'opera ideale ed architettonica che quella debbe informare e disporre. E veramente necessità prima e condizione fondamentale di simile opera è di sapervi far luogo con giusto assetto e con debita proporzione a tutti gli elementi e principii essenziali ed ingeniti di nostra natura e ad ogni disposizione immutabile e cardinale del viver comune; quindi occorre una vastità maravigliosa di concepire congiunta a più maravigliosa forza e maestria di ordinare ed unificare; quindi bisogna una ragione critica del passato fredda e penetrativa e certamente presaga e divinatrice del futuro; quindi non possono compiere all'uopo le analisi sottilissime, le copiose generalità e le affrettate conclusioni d'oltre Alpe, nè la scienza positiva e pratica d'Inghilterra, nè le estasi metafisiche dell'Alemagna, ma vi si esige uno stupendo temperamento di astrazione e osservazione, di poesia e dialettica, d'ispirazione e raziocinio, di fantasia e ragione; talchè le storie e le tradizioni sieno sotto i loro veli adocchiate, i sani istinti riconosciuti e purgati, le forze innovatrici alle resistenti contrapposte e con giustezza convenevole bilanciate, scoperto e definito tra le disarmonie un accordo, tra gli estremi un mezzo, tra i contrari un accostamento e un compenso; ed infine, se ne componga un alto concetto di civiltà nella quale nessuna facoltà ed eccellenza umana di soverchio prevalga e scompagnisi dall'altre, nessuna si giaccia compressa e aduggiata; ma procedano tutte agli eccelsi e costanti fini della comunanza sociale, tenendosi, quasi a dire, per mano, come ninfe sorelle o il coro delle celesti muse che cantando e inneggiando ascendono unite ai lucenti e beati regni del padre loro.

L'ultimo § (XXVII) è corona di una bellissima orazione che l'A. pone in bocca all'Italia, e conchiusione al discorso.

§ XXVII. La sapienza pertanto e le armi siano vostro amore e studio perpetuo, e voi vi rifarete maestri del viver sociale e la fortuna medesima a poco a poco, secondo che usa, piegherà il volo dal lato vostro, perchè ella pure è serva del senno umano e dell'umana energia; e già i miei Romani non dubitavano in ogni estremo frangente d'invocare e sperare nel nume suo, fatto più fedele e costante di tutti gli dei. Intendete concordi alle armi ed alla sapienza, ed a questa ponete saldissimo fondamento la filosofia civile che è la nobile speculazione la quale di fuori non ci venne e non fiorì tra noi solitaria ed oziosa, ma nacque in Crotone e crebbe in Reggio, in Agrigento, in Metaponto, in Elea, in Locri, in Taranto tra i marziali esercizi e l'istituzione delle repubbliche. Ella, io nol nego, errò di poi pellegrina tra le forestiere nazioni ed insegnò loro le arti, che a me furono native e domesti-

parative degli arrivi, smerci e depositi dei cotoni in Inghilterra, durante gli ultimi anni; pubblicava quindi il seguente quadro che riassume il movimento dell'articolo sugli altri principali mercati del Continente, durante gli ultimi due anni.

		Dep. al 1. genn. 1851	Imp. nel 1851	Dep. al 31 xbre 1851	Cons nel 1851
Amburgo	b.	4500	80500	5600	79400
Amsterdam	»	1300	10600	2000	9900
Rotterdam	»	400	48600	900	48100
Trieste	»	22500	114500	26500	110500
Anversa	»	4600	52500	1100	56000
Francia	»	58500	360000	36700	381000
Totale	b.	91800	418500	72800	685700
nel 1850	»	85400	664600	91800	658200

Risulta da queste cifre che le consegne al consumo nei suddetti interpositi, nel 1851, sono state maggiori di quelle del 1850 e che i depositi alla fine dell'anno decorso erano più ridotti che alla fine del 1850.

Si assicura d'altronde che le provvisioni in mano dei manifatturieri erano assai minori al principiare di quest'anno che non al 1° gennaio 1851, ciò che aumenterebbe ancora il consumo reale dell'anno decorso.

In seguito del suesposto quadro, crediamo opportuno di offrirne un altro, estratto da una recente circolare di Manchester, la quale stabilisce il consumo del mondo durante gli ultimi sei anni. (Le quantità sono espresse in milioni di libbre inglesi).

	1851	1850	1849	1848	1847	1846
Granbretagna	648	584	627	591	425	604
Russia, Germania, Oland. e Belgio	118	133	160	112	105	97
Francia e paesi adiacenti	149	142	186	127	126	159
Spagna	34	29	—	—	—	—
Mediterraneo	12	11	—	—	—	—
Paesi dell'Adriatico	45	45	47	29	31	59
Stati Uniti	158	188	205	209	175	175
Altri paesi	11	—	—	—	—	—
Totale	1175	1132	1225	1068	862	1074

Malgrado gli alti prezzi dei cotoni durante l'ultima metà dell'anno 1851, la Granbretagna ha ancora impiegato 55 0/0 della quantità totale dei cotoni consumati da tutti i paesi manifatturieri del mondo, mentre gli Stati Uniti d'America hanno consumato molto meno nel 1851, che nei precedenti cinque anni, cioè soli 13 1/2 0/0 sul totale consumo dell'anno di 1175 milioni di libbre. Questo deficit d'altronde è puramente accidentale, e proviene da ciò, che la fabbricazione negli Stati Uniti consiste pressochè esclusivamente in tessuti grossi che non lasciano margine al fabbricante, quando il prezzo della prima materia è troppo elevato.

Benchè il numero dei fusi impiegati nella Granbretagna si sia accresciuto di parecchie centinaia di migliaia sin dal 1850, e si elevi in oggi approssimativamente a 21,400,000, esso non è ancora in proporzione cogli stabilimenti di tessiture; tuttavolta, se la filatura continua a dare sì buoni risultati, come in questi ultimi tempi, la proporzione non tarderà a ristabilirsi. Mai non abbiamo incominciato un anno con depositi di fabbricati tanto ridotti quanto al 1° gennaio 1852; però si deve in parte attribuire la causa alla rapidità e facilità delle comunicazioni che permettono in giornata alla seconda mano di non fare delle forti provviste in anticipazione, e di venire al mercato pressochè tosto che si fanno sentire i bisogni.

Dopo avere riassunto in questo modo il movimento dell'articolo durante gli ultimi anni, non sarà senz'interesse di gettare un colpo d'occhio sulla probabile ripartizione del prossimo raccolto, e di ricercare approssimativamente, quale dovrà essere il deposito sui mercati della Granbretagna alla fine della presente stagione.

Il deposito totale in tutti i porti della Granbretagna al 1° novembre 1851, cioè all'epoca, in cui cominciano a comparire in Europa i primi arrivi del nuovo raccolto degli Stati Uniti era di b. 567950

	1850-51	1851-52 (appross.)	
Raccolto degli Stati Uniti b.	2355000	2700000	
Deposito agli Stati Uniti sul principiare della campagna »	168000	128000	
insieme b.	2523000	2828000	
Esportaz. per l'Inghilterra b.	1418000	1520000	» 1520000
Id. Francia »	301000	370000	
Id. altri paesi »	270000	288000	
insieme b.	1989000	2178000	
Deposito agli Stati Uniti alla fine della campagna »	128000	150000	
Consumo degli Stati Uniti »	406000	500000	
totale b.	2523000	2828000	
Importazioni in Inghilterra dagli altri paesi producenti:			
dal Brasile »	109000		
dalle Indie occidentali »	9000		
dall'Egitto »	63000		
dalle Indie orientali »	326000		
insieme b.	507000	450000	» 450000
Importazioni in Inghilterra durante la campagna 1851-52 e deposito all'apertura della campagna b.			2537950
Consumo della Granbretagna nella corrispondente epoca, cioè per 52 settimane, a 33000 b. per sett. b.		1716000	
Esportazioni id. valutate a »		270000	
			» 1986000
Restano, per deposito probabile a Liverpool, Londra e Glasgow al 1° novembre 1852 b.			551950

Sebbene le ultime notizie degli Stati Uniti annunzino qualche tendenza a ridurre le estimazioni del raccolto, pure abbiamo adottato la cifra di 2,700,000 b. come quella che pare ancora la più probabile. Il rendimento dell'attuale campagna sarebbe quindi press'a poco uguale a quello del 1849-50 e, secondo ogni probabilità, pare doversi dividere nelle stesse proporzioni. Il raccolto del 1849-50 ha prodotto 2,729,000 b., delle quali 1,538,000 sono state dirette pella Granbretagna, 690,000 pel continente d'Europa e 510,000 consumate negli Stati Uniti. I manifatturieri americani erano, per la stessa natura del loro lavoro, più in misura di approfittare dei bassi prezzi che non quelli d'Europa; quindi il consumo degli Stati Uniti dovrà accrescersi in una notevole proporzione, comparativamente all'anno decorso. Per quello che concerne le esportazioni, le quantità dirette pella Granbretagna non sorpassano, sino ad ora, che di 85,000 b., la cifra corrispondente dell'anno decorso, ed havvi un deficit nelle esportazioni pel continente; ma questo stato di cose, non tarderà a modificarsi, in seguito agl'importanti acquisti fatti recentemente agli Stati Uniti per la Francia ed i diversi mercati del Continente.

Dagli altri paesi producenti, l'Inghilterra ha ricevuto nell'anno decorso 507,000 B. Quest'anno non deve attendere un aumento che nelle provenienze del Brasile, ove il raccolto è stato abbondante, mentre dovrà prodursi al contrario un notevole deficit nelle provenienze delle Indie.

Le esportazioni dell'Inghilterra nel 1851 ascendevano a 268,000 B.; ne abbiamo adottato la stessa cifra pel corrente anno. Le consegne al consumo in Inghilterra si sono accresciute di una considerevole proporzione nell'anno decorso, avendo raggiunto nel medio la cifra di 31,882 B. per settimana; pare tuttavia che durante i primi sei mesi, sotto l'influenza degli elevati prezzi, il consumo non era stato che di 776,120 B., ossia 30,016 B. per settimana, mentre il secondo semestre si è elevato ad 886,465 B., ossia 33,724 B. per settimana. Abbiamo perciò creduto poter valutarlo a 33 mila B. per settimana pell'anno 1852.

Da questi dati risulterebbe che il deposito della Granbretagna, al 1. novembre p. v., sarebbe un po' minore di quello all'epoca corrispondente dell'anno scorso.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Lunedì 29 marzo si adunavano in numero considerevole i socii benefattori che mantengono coi loro sussidii e con le loro largizioni il R. Ricovero dei mendici della città e provincia di Torino.

Dopo un discorso d'apertura del sig. commendatore abate Vachetta presidente, in cui pagò un giusto tributo di compianto alla memoria di quattro amministratori estinti dall'ultima generale adunanza, cioè sua eccell. il conte Alessandro di Saluzzo, il cav. Giuseppe Verra, il cav. Gio. Ignazio Pansoya, ed il cav. Francesco Melano; il direttore di segreteria sig. avvocato collegiato prof. Giuseppe Buniva riferì sullo stato attuale della pia casa, tanto dal lato dei mezzi di cui dispose l'amministrazione, quanto rispetto alla condizione della popolazione ivi raccolta.

Le condizioni sanitarie, quelle della moralità, della religione, dell'istruzione e quelle concernenti al lavoro dei mendici risultarono soddisfacentissime.

Si resero poscia i conti della gestione per l'anno 1850, e per fine si addivenne alla nomina di 10 commissari, e si procedette alla surrogazione degli amministratori estinti, e del terzo di essi che a norma del regolamento scadevano d'uffizio.

L'amministrazione rimase composta come segue, cioè:

Nuovi eletti:

Cav. ingegnere Federico Blachier — Cav. Giuseppe Avena — Conte Mathis di Cacciorna Scipione — Conte Castelli di Sessant Prospero — Giuseppe Vergnano.

Confermati:

Litta duca Antonio — Rossi cav. Teologo Agostino — Buniva prof. Giuseppe — Chiavarina conte Amedeo — Duprè cav. Giuseppe — Signoretti notaio Domenico — Nicolis di Robilant cav. Carlo — Cottin cav. intendente Giacinto — Alesso avvocato Carlo.

Rimasti in ufficio:

Vachetta commendatore abate Michele — Arborio di Gattinara S. E. Giuseppe Mercurino — Il sindaco della città di Torino — Galli della Loggia conte Ferdinando, consigliere delegato dal municipio — Signoretti cav. Bernardino, consigliere delegato dal municipio — Martorelli cav. Giacomo — Molines Francesco — Sclopis Giuseppe — Masino Giuseppe — Cossato cav. Gio. Battista — Rodetti avv. Pietro — Vaglienti cav. Vincenzo — Di San Giorgio marchese Felice Carlo — Pozzi cav. intendente generale — Bergher canonico Paolo — Rignon dott. Egidio — Vegezzi avv. Zaverio — Claretta presidente Luigi — Raymond Giuseppe — Rey Luigi — Dumontel Gilberto — Racca Gio. Guglielmo — Gallenga avv. Celso — Borbonese Carlo — Rebaudengo cav. intendente Gio. — Cerruti Pietro Bonaventura — Di Baldissero conte Eugenio, amministratore onorario.

— *Regio ispettorato generale delle scuole primarie del Regno.*

Si avvertono gli allievi stati rimandati ad un secondo esame nelle scuole quadrimestrali di metodo, tenutesi nello scorso anno in Torino, Genova, Cuneo, Novara, Alessandria e Nizza, che tale esame avrà luogo in Torino nei giorni 5, 6 e 7 del prossimo aprile avanti una commissione appositamente scelta dal consiglio generale.

Quelli perciò che intendono di assoggettarsi a questo secondo esperimento dovranno presentare la loro domanda all'ufficio del consiglio generale prima delle ore 4 del giorno precedente a quelli sovra fissati.

Genova, 31 *marzo.* — Ieri fu notificato alla guardia nazionale un ordine del giorno dato dal generale, decretato dal sindaco, approvato dall'intendente generale, circa gli *esercizii militari obbligatorii di quest'anno.*

Dal primo dell'entrante aprile sino al 15 maggio inclusivamente sarà attivata la scuola del maneggio dell'arma, due volte la settimana, obbligatoria pei militi e graduati iscritti dal 1 gennaio 1851 in poi.

Dal 17 maggio a tutto 30 luglio sarà attivata la scuola di pelottone e battaglione, obbligatoria indistintamente per tutti i militi e graduati della guardia; *però potranno astenersene i militi semplici che avranno raggiunto il 40 anno di loro età.* Questa scuola avrà luogo una volta per settimana. (*Corr. Merc*).

Roma, 27 *marzo.* — Dal *Giornale di Roma* ricaviamo le seguenti notizie: Ieri S. S. dopo aver ascoltata la predica del P. Lorenzo, si recò alla Basilica Vaticana per la scala regia, e rientrò in camera per la scala interna.

— Si conferma la notizia data dalla *Civiltà Cattolica* che il papa voglia riordinare l'esercito.

Le milizie pontificie ebbero nella quaresima frequenti esercizii spirituali, sotto la direzione di monsignor Tizzoni.

— L'uragano che nella notte del 3 al 4 del corrente mese levossi di tratto per forza di impetuoso vento est-nord-est nel mare Adriatico fu talmente improvviso che non dette agio ai legni mercantili e da pesca di ripararsi in qualche porto, o provvedere al proprio scampo. Danni gravissimi ne furono la conseguenza tanto in perdite d'uomini e di legni marittimi, quanto in mercanzie, attrezzi ed altro. Anzi la furiosa tempesta non cessando d'imperversare nei successivi giorni 5 e 6, si suscitò anche più gagliarda nel giorno 12, e continuò fino al 16 a travagliare i miseri naviganti. Quali siano le perdite in uomini, bastimenti, mercanzie, ed attrezzi di navigazione, non se ne può fino ad ora avere esatta contezza: ma dalle giunte notizie si rileva essere notabilissime.

— Il conte e la contessa di Trapani giunsero in Roma nella sera del 22, e nella mattina del 24 partirono alla volta di Napoli.

— Nella notte precedente ai 26 cessò improvvisamente di vivere monsignor Santucci-Fibbietti, canonico della patriarcale basilica lateranenze, e chierico della r. camera apostolica e presidente dell'annona e grascia.

— Ieri morì il conte Andrea Gabrielli di Fano, cav. di seconda classe dell'ordine piano, consigliere di Stato.

Ancona, 23 *marzo.* — Ai 16 vi fu altra burrasca, che spinse alla spiaggia di Magnavacca 4 bragôzzi pescarecci chiozzotti. Trè avevano i loro equipaggi di tre uomini ciascuno. Il quarto della stessa compagnia era senz'alberi e pieno di acqua, e l'equipaggio era miseramente perito pel rovesciamento del legno. (*Osserv. Romano.*)

Bologna, 29 *marzo.* — Dopo lunga e penosa malattia, rassegnatamente sofferta, e munito di tutti i religiosi conforti, passava ieri mattina da questa all'altra vita il chiarissimo nostro letterato e poeta signor comm. Giovanni Marchetti, membro del collegio filologico di questa pontificia università, bibliotecario comunitativo, socio d'onore della bolognese accademia di belle arti, presidente onorario dell'istituto d'Africa, socio di molte illustri accademie ecc. (*G. di Bologna*).

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 24 *marzo.* — La *Gaceta* pubblica un decreto reale che regola il modo e la forma del pagamento dei crediti ancora esistenti e provenienti dai trattati passati colla Francia, in liquidazione e pagamento delle obbligazioni contratte a profitto dei sudditi spagnuoli a nome del governo francese, durante la guerra dell'indipendenza. Questi crediti provengono da reclami fondati sui trattati conchiusi a Parigi nel 1814 e nel 1815 tra la Francia e le altre potenze contraenti. Il 25 aprile 1818 la Francia, per una convenzione in data di questo giorno, ha regolato i suoi debiti verso tutte le potenze mediante una considerevole somma inscritta sul gran libro del debito pubblico di Francia. Per questo mezzo essa si è liberata da ogni obbligo, delegando e lasciando a carico dei governi esteri rispettivi la liquidazione ed il pagamento dei loro proprii sudditi. In seguito ad aggiustamenti particolari la Francia ha riconosciuto e rimesso al governo spagnuolo una somma determinata in rendite 5 per 0/0 a scadenze convenute di comune accordo. Una convenzione in data 30 aprile 1822 ha tutto regolato e terminato a questo riguardo.

In tal guisa i sudditi spagnuoli in prima creditori della Francia sono diventati creditori diretti della Spagna, e le Cortes con decreto del 22 dicembre 1822 hanno regolarizzato la liquidazione di questi crediti, ed il loro pa-

---

che, di reggere lo Stato e scoprì le fonti e mostrò le ragioni d'ogni privata e comune eccellenza e prosperità. Ma gli oltramontani sembrano fastidirsi alquanto di lei, nè più lodano, anzi nè più raffigurano il suo verginale sembiante. Certo, stranamente la offende e combatte dove l'impazienza e la boria di smodati cervelli, dove il troppo addentrarsi e piacersi nelle faccende meccaniche e dove la sfrenata ambizione e temerità della stessa speculativa. Però se il caldo e maternale desiderio non mi fa gabbo, e s'io sono usa a notare e conoscere molto di lunge i segni e gl'indizi dei massimi accadimenti, io scorgo quella nostra divina esule ritrovare alfine le orme dei primi suoi passi e con l'augusta bellezza del suo volto immortale allegrare le terre ed i popoli ove s'ebbe la culla ed i primi onori raccolse. Apparecchiatele le vie; tutte le porte delle accademie, tutti i sacrari delle scienze schiudetele e il nobil freno degli studi nelle sue venerande mani ponete. Torna l'esule divina, augurio e principio di ogni italiana risurrezione; e perchè mai non cessi d'abitare, o figliuoli, in mezzo di voi e con parentevole affetto parlarvi e chiamarsi vostra concittadina, questo serbatevi impresso nel più alto luogo della mente ch'ella non fa dimora abituale e gioconda se non fra gl'ingegni intemerati ed austeri, e fra gli spiriti animosi e gagliardi, nemici di basse ed avare voglie e giurati al culto della patria e della libertà.

Esame della risposta officiale del governo napolitano, del molto onorevole Guglielmo Gladstone; versione dall'inglese per Giuseppe Massari. — Torino presso l'editore Federico di Lorenzo, 1852.

Giuseppe Massari che pone tanto studio a fornirci esatte e felici versioni delle più importanti pubblicazioni inglesi relative all'amministrazione della giustizia e al governo di Napoli è spinto in quest'opera veramente degna di lui da sentimenti moltiplici e ferventissimi: l'amore d'Italia, quello speciale della sua provincia natia, l'amicizia per le illustri vittime che gemono nelle prigioni e negli ergastoli del regno napoletano, la fede nel governo rappresentativo, e quindi la concordanza tra i concetti di lui e quelli degli uomini che come l'onorevolissimo Gladstone mirano con dolore le cose napoletane ben orride allorchè sono cimentate al criterio di menti fatte alle libertà britanniche.

Dobbiamo al Massari lode non sospetta, e testimonianza di pubblica gratitudine per questa più recente versione, condotta con vero amore del testo ammirabile del celebre collega di sir Robert Peel, che ha saputo trarre dalle confessioni e dalle reticenze della risposta officiale del governo di Napoli alle sue precedenti accuse, non che dalla cognizione delle leggi del paese, argomenti invincibili a ribattere le difese, e stabilire definitivamente la verità delle esorbitanze della reazione partenopea. Volendo porgere alcun saggio della gravità delle considerazioni dell'A. noi preferiamo a ogni altra parte quella, per queste provincie consolantissima, che concerne l'importanza della lealtà de' Principi per la fermezza de' troni, e delle dinastie.

Havvi oltre a ciò un'altra riflessione di maggior momento. Io temo che in Italia vada gradatamente diventando articolo di fede che alcuni governi riguardano come mezzi naturali e normali di difesa la dimenticanza e la violazione dei loro impegni più solenni. Non mi addentrerò ad esaminare quali siano le fondamenta più antiche di siffatta credenza: mi basti dire che sventuratamente essa riceve maggior forza dai recenti avvenimenti. Nella *Rassegna*, a cagion d'esempio, io veggo che si parla *dell'infausta costituzione del* 1848 *e dell'ardente concorde spontaneo unanime voto del popolo in mille guise espresso e mille volte ripetuto, onde quella abolita si facesse ritorno alla pura monarchia* (1). Ora io dico che un linguaggio di tal genere adoperato col beneplacito dell'autorità, non sortisce altro effetto tranne quello di scalzar dalle fondamenta l'autorità e la monarchia, schiantando la loro pietra angolare, che è il principio della reciproca fiducia fra l'uomo e l'uomo. Sarebbe impossibile all'audacia umana di andar più oltre di quel che faccia la *rassegna* in queste asserzioni con le quali condanna se medesima. Essa ci dice che la costituzione fu domandata dai *soli agitatori:* ma il re di Napoli disse al mondo a dì 10 febbraio 1848 che egli concedeva quella costituzione per accondiscendere *al desiderio unanime dei nostri amatissimi sudditi.* Venne forse egli tolto d'inganno dal conflitto del 15 maggio? no: perchè il 24 maggio egli dichiarava che la costituzione doveva essere *l'arca sacrosanta sulla quale devono appoggiarsi le sorti dei nostri amatissimi popoli e della nostra corona,* ed invocava in termini di piena solennità la fiducia del suo popolo. Oggi invece si reputa decenza ed accorgimento politico dire che l'abolizione dello statuto fu chiesta dal desiderio spontaneo ed unanime del popolo. Desiderio unanime! mentre quella costituzione aveva creato una vasta corporazione elettorale, fra i cui rappresentanti in entrambe le elezioni fatte, pochissimi eran quelli che non fossero di cuore e di animo teneri della costituzione ed avversi alla *monarchia pura!* desiderio spontaneo! mentre io posso affermare che impiegati del governo di Napoli furono invitati e richiesti da esso governo, con minaccia di destituzione ove nol facessero, a firmare le petizioni per l'abolizione dello statuto, il quale però non si è ancor stimato conveniente di abolire e continua perciò ad essere la legge del paese, violata ogni giorno ed in ogni sua parte!

La storia di un paese può somministrare utili insegnamenti ai governanti di un altro stato, ed io di cuore desidero che gli annali del regno di Carlo I d'Inghilterra siano letti e meditati nella camera di consiglio di Napoli. Noi veggiamo in quegli annali l'esempio di un trono antico occupato da un monarca fornito di rari pregi personali, religioso, casto, affettuoso, umano, generoso, di gusto raffinato, protettore delle lettere e delle arti, senza la minima pecca di crudeltà, quantunque parteggiasse per la *monarchia pura*, d'indole personale franca e sincera, ma sventuratamente imbevuto della opinione di non essere obbligato a mantenere i patti col suo popolo, quando egli giudicava adoperare in tal guisa per necessità di stato. La causa di quel re, ai cui nobili lineamenti, con tanta felicità conservati da Vandyke, pochi inglesi possono rivolgere lo sguardo senza sperimentare molta commozione, andò in rovina malgrado della lealtà e dell'entusiasmo, di cui oggi non possiamo farci idea, che lo circondava, non per la forza delle fazioni antimonarchiche o puritane, e nemmeno per la sua predilezione verso l'assolutismo, ma bensì a cagione del suo difetto di sincerità che impedì ai suoi sudditi di animo ben disposto e di sensi temperati a stringersi tutti intorno a lui, finchè col passar del tempo lo stato fu sbalzato lungo la china della rivoluzione ed ebbero il sopravvento quei fanatici violenti e senza freno che lasciarono sulla fama del nome inglese la macchia del sangue di lui. E perchè non accennerei ad un altro insegnamento conchiuso poche settimane or sono? Il re Ernesto di Annover è andato a raggiungere nella tomba i suoi padri. Allorchè egli partì nel 1837 dall'Inghilterra per recarsi a cingere la sua corona tedesca, egli era aborrito dai liberali di ogni genere, e pochi erano i conservatori (delle cui opinioni egli era difensore risoluto), che osassero confessare quel principe essere loro politico alleato: l'Annover dall'altro canto trascinato, come poscia è venuto in chiaro, dalla opinione inglese, accolse il re Ernesto con timore anzichè con affezione. Passano quattordici anni, e quel re dura incolume sul trono in mezzo alle tempeste di una rivoluzione che scuote o sfascia troni assai più potenti del suo; egli muore circondato dalla universale riverenza, e dalla fiducia ed attaccamento dei suoi sudditi; egli tramanda a suo figlio un governo bene stabilito ed un nome onorato, ed anche in Inghilterra gli stessi organi dei sentimenti e della opinione democratica gettan fiori sulla sua tomba. E perchè? La risposta è breve ma significante: perchè egli disse quel che pensò e fece quel che disse. La sua educazione politica era stata senza alcun dubbio migliore di quel che si credevano gli uomini, ed aveva lasciate in lui profonde vestigia; ma la sua sincerità senza ostentazione fu il suo tesoro: essa fu « il sacco di farina che non si esaurì mai, l'ampolla di olio che non mancò mai. »

(1) *Rassegna pag.* 9.

Dizionario tecnico di Arti e Mestieri per uso di tutte le classi degli operai, compilato da una società di uomini di lettere e di artisti. — Torino 1852. *Tipografia Fory e Dalmazzo in Doragrossa.*

Ponendo a confronto le opere di più grave dispendio e di più gran mole, e i lessici tecnologici più accreditati, gli onorevoli compilatori di questo volume (che sarà di 1000 pagine circa) procurano con l'aggiunta di articoli e *processi originali* opportuni alle industrie di questa parte d'Italia, di rendersi veramente utili alle classi laboriose e non ricche. Il primo fascicolo già uscito in luce fa bene augurare dell'intera opera.

Monitore e Biblioteca dei Comuni italiani.

L'impresa della società rappresentata dal signor Predari, che fornisce, oltre il pregevole giornale *Monitore dei Comuni italiani*, un volume per settimana ai soscrittori della *Biblioteca*, è tanto ardua che a taluno sembrò impossibile, e come tale l'andò sfatando. Ma oramai dalla esperienza si può cominciare a cogliere i più felici auspicii per quell'opera notabilissima e di grande utilità generale. Da due mesi il periodico quotidiano, pregevole per gli articoli scientifici, esce puntualmente e puntualmente vengono fuori i volumi nitidamente e correttamente stampati di opere veramente classiche, come quelle del Gozzi, e di Benedetto XIV, o di utilissime collezioni come quella delle Costituzioni italiane antiche e moderne. È da far voto che non manchi l'incoraggiamento dei buoni, e il concorso degli associati; e si può pensare che gli ottenuti risultamenti gioveranno al proposito più che ogni parola di lode. Noi quindi ci limitiamo a registrare il fatto, serbando ad altro tempo più lungo e adequato encomio. K.

gamento con i fondi ricevuti dal governo spagnuolo.

L'esposizione dei motivi che noi abbiamo analizzato, aggiunge che dopo il 1837 questi creditori del governo spagnuolo non essendo stati pagati dal governo nazionale in seguito di diverse circostanze, il governo spagnuolo si trova nello stretto obbligo di soddisfarli, giacchè aveva ricevuto i fondi per quest'oggetto, fondi che sono momentaneamente distratti dalla loro destinazione.

A termini dell'ordinanza reale che segue quest'esposizione dei motivi, i creditori legittimi, di cui si parla, saranno pagati come debito pubblico e debito arretrato del tesoro in conformità alle disposizioni delle leggi del 1 e 3 aprile 1851 concernenti il regolamento ed il pagamento di questi du debiti. Il rimanente del tenore del decreto è interamente di forma. (*Corrisp. Havas*).

— Si legge in un giornale di Siviglia:

« Come si era annunziato il viaggio in Andalusia di S. M. la regina, è deciso. D'altra parte il duca e la duchessa di Montpensier non andranno in Inghilterra. Le LL. AA. RR. saranno di ritorno a Siviglia al fine di maggio, epoca nella quale l'ex-regina dei francesi ed alcune persone della sua famiglia verranno a fare una visita alle LL. AA. al loro palazzo di S. Telmo. (*Heraldo*).

— Si lavora attivamente alla nunciatura per la circoscrizione delle diocesi, e nella camera ecclesiastica i lavori relativi al regolamento delle parrocchie sono assai avanzati. (*La Espana*).

FRANCIA. — Togliamo dalle più recenti corrispondenze parigine dell'*Indép. Belge* in data di Parigi 27 marzo le seguenti notizie:

Si dice che un conflitto sta per nascere fra il generale Saint Arnaud e il guardasigilli, a proposito della nomina di due semplici avvocati a due vice-presidenze della corte d'appello di Algeri, i cui titolari sono stati revocati dalle ultime misure di rigore. Si afferma che questi due avvocati sarebbero unicamente giunti a questo posto in grazia di relazioni, ovvero di affinità con uno degli alti funzionari del ministero della giustizia. Se i fatti sono quali si dicono, ciò che io non potrei in nessun modo guarentire, bisogna che la religione del ministro della giustizia sia stata sorpresa, perchè è noto lo spirito di equità e di moderazione che rende la persona del signor Abattucci l'oggetto del rispetto generale. »

— Ritorna in campo l'affare dei titoli di nobiltà. Si cita sempre un nuovo conte Baroche e un nuovo visconte Randoing fra i fortunati. Il fatto, vero o falso che sia, non ha importanza, e ciò che sembra dargli affatto la fisionomia di una carota è il dire che si fa che questi titoli saranno soltanto vitalizi.

— Smentite, se voi non volete che il *Constitutionnel* prenda l'iniziativa della cosa, la voce della vendita fatta dal signor Véron della sua parte di proprietà del *Constitutionnel*. Egli è sì poco questione di questo, che stassera il dottore figurerà a un banchetto che dà alla redazione di questo giornale e ad alcuni scrittori politici il signor Cucheval, e pronuncierà *inter pocula* uno di quei discorsi di cui ha il monopolio. Egli è da Véfour che la festa avrà luogo. Non vi sarà che gente decorata; il solo dei redattori del *Constitutionnel* che non avesse qualche misera croce, il signor Albert de Dalmas, come se fosse fatto apposta, riceveva ieri l'ordine di Francesco I di Napoli la ricompensa dei libelli da lui scritti in apologia di Ferdinando II.

— Il signor di Persigny passa proprio al ministero di Stato. Eccovi la prova. Al ministero dell'interno si era lasciato sussistere il palchetto in legno costrutto per il ballo di metà quaresima, avendo il ministro espresso l'intenzione di dare un altro ballo in onore del corpo legislativo. Stamane fu dato ordine all'architetto di metter tutto via, e quest'ordine viene eseguito all'ora in cui vi scrivo. Si dice che il signor di Persigny non aspetta che la disparizione dell'ultimo asse per correre lui stesso al palazzo delle Tuilleries. Da otto giorni in qua egli ha fatto abbastanza decreti per ottenere finalmente il bastone di maresciallo. La sua attività aveva del febbricitante; non avete che a consultare il *Moniteur* degli ultimi giorni.

— Il presidente ha chiesto al suo consiglio una statistica completa e particolarizzata degli atti compiuti dopo il 2 dicembre.

— L'articolo imperiale del signor de l'Espine nel *Bulletin de Paris*, non è, io vi posso assicurare, che una sortita personale. Il visconte de l'Espine professava già queste idee quando redigeva il defunto *Moniteur du soir*. Del resto in questa pubblicazione non vi è altro di significante che la presenza nella redazione del *Bulletin* del signor Chassiron, genero del principe Murat.

— Ecco alcuni nuovi ragguagli sulla conferenza dei redattori in capo dei giornali parigini convocata dal signor Billault, presidente del corpo legislativo. Non vi assistevano nè il signor Véron, nè il signor di Laguéronnière (quest'ultimo rimane provvisoriamente col *Pays*, di cui un nuovo trattato gli ha assicurato la redazione politica esclusiva; era questo il motivo della sua prima demissione). Il signor Delamarre invece, il redattore della *Patrie*, in casa del signor Billault era radiante colle sue nove croci; il signor Cohen, sotto-redattore del *Pays*, difese molto caldamente i diritti della stampa, e dopo cinque ore di discussione fu deciso, 1. Che alle otto pomeridiane un primo bullettino sommario della seduta sarebbe rimesso indistintamente a tutti i giornali; 2. Che alle due o alle tre del mattino il processo verbale destinato al *Moniteur* sarebbe comunicato a tutti i giornali che lo domanderebbero.

Il sig. Delamarre, essendo proprietario di un giornale della sera, fa gran rumore. Egli annuncia che la *Patrie* continuerà ad essere pubblicata *alle quattro* in onta della presa decisione, e che al bisogno redigerà egli stesso il rendiconto della seduta, essendo egli deputato ad un tempo e giornalista.

— Si parla di *un'ombra* di opposizione che comincia a manifestarsi nel corpo legislativo. Permettetemi di precisare i fatti e di ridurli al loro giusto valore. Ad eccezione dei quattro repubblicani nominati, due a Parigi, uno a Lione, uno a Lilla, e di due legittimisti a visiera alzata, i signori Bouhier de l'Ecluse e de Kerdrel, non vi è, nel corpo legislativo, alcun opponente al fatto e al diritto del governo del 2 dicembre. Ma vi è una buona mano di deputati, i quali conservano un sentimento d'indipendenza e alcune vestigia dei principii liberali e costituzionali: costoro vedono il non nulla del corpo legislativo, e sono disposti a opporre qualche resistenza. Non sarà un'opposizione a Luigi Napoleone, ma piuttosto un'opposizione a certe tendenze e a certi trasporti che appaiono alquanto esagerati.

Io mi faccio premura di soggiungere che questa opposizione è così poco ostile al principe-presidente, anzi si applica così bene a indagare i mezzi di conservare la forza e la popolarità del suo governo che nelle sue file, e si potrebbe dire alla sua testa, vi sono alcuni dei ministri più devoti che hanno occupato dei posti di fiducia dopo il 2 dicembre, come sarebbe il signor de Morny. I sentimenti che l'animano, gli sforzi che vorrebbe fare, lo scopo cui anela sono già stati l'oggetto, alla sala delle conferenze e nelle sale di confidenze reciproche, nelle quali molti fra i deputati si trovarono d'accordo, e di conversazioni, di disposizioni, di progetti ancora un po' vaghi, ma che certamente procureranno di prender corpo, di formularsi e di arrivare ad un'azione utile quando il corpo legislativo sarà entrato in funzione. I movimenti, io non dirò di questo partito, ma di questo gruppo di deputati che comprendono gli interessi del paese e quelli del presidente in un modo alquanto diverso da quello di altri consiglieri, saranno curiosi a seguire e a studiarsi, e io non mancherò a quest'assunto.

— Si annuncia per la prima domenica di aprile una nuova pubblicazione intitolata: *Revue Contemporaine*, sotto la direzione del sig. Alfred Nettement, e colla collaborazione dei signori Guizot, Duchâtel, de Pontmartin, Vitet e altri distinti personaggi. Questa rivista, che si pubblicherà ogni otto giorni, rimarrà estranea alla politica, ma richiamerà tuttavia l'interesse di tutti.

— Leggesi nel *Moniteur* del 29 marzo:

Il governo si è occupato con molta cura di tutte le quistioni le più vitali delle ferrovie che interessano in un grado così eminente il paese. La sua sollecitudine si è specialmente diretta alle due linee di Parigi a Cherbourg, e di Bordeaux a Cette, le quali debbono congiungere la capitale con uno dei principali porti marittimi, e unire l'Oceano al Mediterraneo.

Era entrato a trattare colle compagnie che si presentano per la concessione delle due linee; avea anche la certezza che gli sarebbe stato lecito di stabilire con queste compagnie condizioni accettabili.

Ha però riconosciuto che queste negoziazioni non potevano ricevere la sanzione definitiva del principe presidente che nella vigilia o nel giorno stesso della riunione dei poteri legislativi.

Tale essendo lo stato delle cose, il governo si determina a sottoporre al consiglio di Stato e al corpo legislativo i progetti che ha apparecchiati.

Così agendo, il governo manifesta la sua sollecitudine per quelle delle nostre popolazioni le quali non sono ancora dotate di ferrovie, e la sua deferenza pei gran poteri che la costituzione ha creati.

SVIZZERA. — Lucerna. — Si fa firmare nel cantone di Lucerna una petizione chiedente al gran consiglio la concessione di un'amnistia intiera agli antichi membri di questo corpo condannati all'imprestito forzato ed alla perdita dei diritti civili per l'affare del Sunderbund. I petizionarii invocano il generoso pensiero di estinguere le traccie degli odii politici alle quali la misura provocata dal circolo nazionale di Ginevra ha dato un così grande slancio in Isvizzera. Essi si appoggiano così sulle più solide considerazioni relative alla salute intiera del paese, ed all'aspetto d'unione necessaria in faccia dei pericoli esterni possibili.

Svitto. — Si stabilisce un giornale agricola al quale il governo si abbuona per 40 esemplari. La società di agricoltura che ha preso questa decisione ha messo al concorso tre quistioni.

1. Sull'allevamento del bestiame.
2. Sulla fabbricazione del cacio.
3. Sulle foreste del cantone.

Argovia. — La fontana intermittente a Morthal presso Gränichen, chiamata *Ungerbrunnen* (fontana della carestia) che dal 1845 scaturiva in abbondanza, cessò di scaturire al principio di gennaio.

La *Gazzetta d'Argovia* dice a questo riguardo che, dietro le osservazioni fatte da persone le più attempate del paese, questo fenomeno è il presagio di una buona ed ubertosa annata. (*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — Berlino, 26 *marzo*. — Nelle vicinanze di Dirschan, (circondario di Stargard) s'intraprenderà fra breve la costruzione di un ponte sospeso sulla Vistola, che sarà per fermo il più grandioso che abbia mai esistito in Europa. Solo gli Stati-Uniti ne posseggono di così colossali. Questo ponte, sul quale passerà la strada ferrata orientale, avrà 2,500 piedi di lunghezza sopra 6 piedi di larghezza, e poggierà sopra 6 piloni discosti 500 piedi l'uno dall'altro, quattro dei quali si troveranno nel fiume.

Quest'opera grandiosa costerà 7,600,000 fr. ed i lavori da eseguirsi sulle due sponde ammonteranno a 11,400,000 fr., in tutto 19,000,000 franchi. Il ponte non sarà condotto a termine prima di sei anni. (*Gazz. d'Augusta.*)

AUSTRIA. — Vienna, 26 *marzo*. — Il ministero delle finanze ha fatto circolare alle direzioni finanziarie in Vienna, Praga, Brunn, Leopoli, Gratz, Innsbruck, Trieste, Milano e Venezia delle disposizioni normali assai più rigorose di prima per la repressione del contrabbando, in forza delle quali la procedura e la pena alla classe dei fabbricatori verrà sensibilmente aggravata, quando il colpevole appartiene alla classe dei negozianti o speditori di merci. (*Adriatico*).

— Desta molto interesse in Vienna la scoperta del signor dottor Godlewsky, medico nella Bukowina, il quale risana la tisi polmonare (Löserdürre) delle bestie bovine con bagni a vapore. Gli esperimenti fatti sono riusciti pienamente. (*Lloyd*).

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
della Citta' di Torino.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* del 24, 25, 26 marzo p. p. la seguente interessante relazione sull'Amministrazione comunale di Torino, scritta dal segretario della città, avvocato Vigna.

Sul finire dello scorso mese fu chiusa la tornata autunnale del 1851 del consiglio comunale di Torino. Essendosi in questa tornata introdotti molti miglioramenti nel governo delle cose municipali ed approvati nuovi importanti progetti, sarà cosa grata agli amministrati l'averne particolare ragguaglio.

La condizione finanziera del municipio risulta dal bilancio che è stato pubblicato colla stampa: comunque la cifra dell'attivo superi i 3 milioni, andrebbe grandemente errato colui il quale credesse che il municipio possa nell'anno disporre di una tal somma: vuolsi infatti tener conto dei residui i quali sono mantenuti nel bilancio nel loro ammontare integrale, ma vanno quindi soggetti a gravissime riduzioni nella liquidazione: ad ogni modo se la condizione finanziera non è talmente prospera da poter permettere l'immediata attuazione di quei miglioramenti che tutti indistintamente i consiglieri desiderano: essa non è tuttavia così ristretta da non acconsentire che alcuni di questi desiderii siano appagati.

La legge sui fabbricati e la contribuzione imposta sui corpi morali introdussero nel bilancio una considerevole maggior gravezza; ma per contro l'amministrazione ha già potuto in quest'anno far assegnamento sopra un maggiore prodotto dei dazi esercitati ancora dal governo pel 1852, però per conto e nell'interesse della città. Si nutre fondata speranza che nell'anno or prossimo questo ramo di pubblica entrata sia per riuscire molto più proficuo, e ciò avrà certamente luogo quando sia ampliata la linea daziaria e sia riveduta la tariffa; col primo di questi mezzi sarà posto un termine alla difficile condizione in cui si trovano il borgo Po e il borgo Dora, e col secondo sarà diminuito il contrabbando togliendone la convenienza. Onde compilare i progetti necessari pel riordinamento di questa così rilevante amministrazione, il consiglio comunale nominò una commissione composta di personaggi intelligentissimi della materia, e il risultamento dei loro studii sarà senza fallo rassegnato nella tornata della prossima primavera alla sanzione della rappresentanza municipale.

I dazi della città di Torino, siccome è noto, sono stati introdotti durante la dominazione francese con decreto del 27 fruttidoro anno IX. Con questo decreto stabilivasi che il provento di questi dazi si dovesse impiegare in opere di beneficenza, e particolarmente nel pagamento delle spese necessarie agli spedali ed ospizi del comune, e nella distribuzione di sussidii a persone povere domiciliate in Torino. Quando il governo s'impossessò di questi dazi dopo il 1814, mentre riservava per sè buona parte del prodotto, continuò a soccorrere i pubblici stabilimenti, fece ulteriori assegni a favore di altre opere pie, e finalmente sulle continue istanze del municipio, concedette pure a quest'ultimo un annuo assegnamento che recentemente ammontava a L. 725[m., coll'obbligo però alla città di assumersi alcuni pesi, fra i quali quello di corrispondere L. 129[m. all'anno all'ospedale di carità, e di condurre a termine la chiesa del Borgo Nuovo.

Finora al municipio fu giuocoforza osservare le condizioni imposte, poichè non avrebbe avuto alcun mezzo per modificarle; ma nella transazione ultimamente intervenuta fra il governo e la città per la restituzione dei dazi, il ministero delle finanze volle che fossero dichiarate a carico della città le sovvenzioni alle opere pie che attualmente si prelevano sul prodotto dei dazi e che importano annualmente un aggravio di L. 300,000 circa. Il municipio però non volle assumere l'obbligo al pagamento di questi sussidi, come se le opere pie vi avessero un preciso diritto, e le dette sovvenzioni costituissero un debito patrimoniale della città; ma si limitò a considerare il pagamento di questi soccorsi come un debito di convenienza che potesse col tempo modificarsi secondo le circostanze. In seguito a questa esplicita intelligenza, il consiglio comunale, onde procedere colla massima prudenza in affari di simile natura, deliberò che fosse nominata una commissione affinchè in seguito ad accurato esame esprimesse la sua opinione relativamente al sussidio che si corrispon. de all'ospedale di Carità, e il consiglio delegato al quale è stata affidata la nomina della commissione, ne ampliò il mandato, pregandola di estendere le sue indagini anche alle altre opere pie, e di esaminare quali siano a questo riguardo e sino a qual punto si estendano i diritti degli istituti soccorsi e i doveri del municipio.

Un'istituzione, la quale utilissima per sè, non lascia tuttavia di dar luogo a serie preoccupazioni dell'amministrazione, è quella della cassa di risparmio. Nel 1848 il debito di questa cassa ascendeva ad una somma egregia, e temendosi che gli avvenimenti politici determinassero un'improvvisa restituzione di fondi, si andò al riparo di questo inconveniente recando l'interesse al 5 per 0[0. Vedendo la nuova amministrazione che per l'accennato interesse i fondi affluivano alla cassa con soverchia abbondanza, lo ridusse al 4 per 0[0, e determinò che i depositi non potessero eccedere le lire 2,000. Si aveva argomento di credere che con questo mezzo la cassa di risparmio avrebbe unicamente profittato a quelli pei quali è destinata, e che non avrebbe più dovuto ricevere i fondi spettanti a quelle persone che potevano altrimenti impiegare i loro capitali: il risultamento però non corrispose alle speranze, poichè in tutto il 1851 la diminuzione fu così insignificante da non potersene tener conto. Sebbene la persistenza dei deponenti a recare i loro fondi alla cassa di risparmio faccia testimonianza del credito di cui gode la città, pensò tuttavia l'amministrazione che non convenisse lasciar continuare questo stato di cose che potrebbe esporre il municipio a vistose ed improvvise restituzioni, alle quali potrebbe certamente sempre far fronte, ma non senza suo grave pregiudizio. Sulla proposta di una commissione appositamente instituita determinò pertanto il consiglio comunale:

1. Che quind'innanzi il massimo credito fruttante di ciascuna persona ammessa a far depositi alla cassa, contando per un solo individuo il padre e i figli, il marito e la moglie conviventi, non potrà salire oltre le lire 1,200.

2. Che i depositi eccedenti attualmente le lire 1,200 dovranno essere ridotti a tale somma fra tutto gennaio 1853, cioè entro i sei mesi successivi alla liquidazione degli interessi che avrà luogo al 31 prossimo luglio, a senso del disposto dall'art. 18 del vigente regolamento della cassa.

3. Che trascorso tal termine i crediti che oltrepassino il detto limite, siano dessi il risultato di soli depositi o composti di depositi e di interessi, cesseranno dal produrre interessi per quanto eccedano le lire 1,200.

4. Che d'ora in poi il totale dei depositi che ciascun titolare sia per consegnare alla cassa entro un anno, non potrà superare le lire 1,000.

Con questi provvedimenti si vuole riuscire alla esdebitazione della cassa di risparmio in quella misura che è acconsentita dalle finanze della città; pei nuovi depositi, onde non accrescere il debito, l'amministrazione si gioverà delle agevolezze concedute alle casse di risparmio colla legge del 31 dicembre 1851, ed è sperabile che in tal modo la cassa di risparmio possa in breve riordinarsi con amministrazione sua propria, conciliando gl'interessi delle persone, a benefizio delle quali è instituita con quelli del municipio.

La polizia urbana e rurale va ogni anno riordinandosi, e molto sensibili sono i miglioramenti introdotti in questa parte di pubblico servizio.

Egli è rincrescevole che l'esperimento delle guardie di sezione instituite nel 1849 non abbia potuto farsi con più larghe proporzioni; era intenzione del municipio che quel corpo di agenti comunali fosse organizzato analogamente a quello dei *policemen* di Londra, e questo concetto avrebbe potuto col tempo produrre molti vantaggi. Il ristretto numero di quelle guardie, l'impossibilità in cui trovavasi allora la città di aumentarlo, e le molte difficoltà che insorsero ad attraversare il divisamento dell'amministrazione, persuasero a non dar seguito a quel progetto, e la polizia urbana fu esclusivamente attribuita alle guardie municipali.

Queste guardie erano nel 1849 in numero di 28, attualmente sono 40; ma essendo manifesto che in numero così scarso non potevano attendere alle molteplici loro incumbenze, il consiglio determinò che questo corpo fosse recato a 60 individui. Collo accennato aumento vi ha senza dubbio luogo a sperare un migliore servizio; ma vuolsi tuttavia avvertire che qualora si stabilisse un confronto fra la città di Torino e le altre capitali d'Europa, gli agenti della polizia municipale dovrebbero, in proporzione, nella nostra città eccedere i 200.

Da qualche tempo erano assai frequenti e gravi i furti di campagna che si commettevano con straordinaria audacia; a malgrado d'ogni maggior diligenza mal poteva frenarli il governo, e tanto meno avrebbe potuto riuscirvi il municipio, il quale non aveva a sua disposizione che sette guardie campestri. Onde migliorare questo servizio, il consiglio comunale determinò che le guardie campestri fossero in numero di 16, ognuna delle quali dovesse sorvegliare un apposito distretto, salvo quindi a riunire più guardie insieme per quelle pattuglie che fossero fissate. In questo modo molte contravvenzioni furono accertate, moltissimi arresti operati, e si nutre fiducia che il risultamento corrisponderà ognora più alle concepite speranze.

Alle guardie campestri furono quindi aggiunti tre guardaviali incaricati di sorvegliare i siti destinati al pubblico passeggio, riservandosi il consiglio di aumentare il numero di questi agenti ove l'esperienza lo consigli.

Nell'anno scorso l'illuminazione pubblica, specialmente quella a gaz, è stata considerevolmente accresciuta; in quest'anno invece gli aumenti deliberati non sono di grande importanza, imperocchè l'amministrazione non crede che convenga affidare l'illuminazione di alcune vie alla società antica, mentre per la loro posizione più depressa potranno meglio illuminarsi col mezzo del nuovo gazometro che si sta costruendo in prossimità della Dora.

Giova però avvertire che nel decorso dell'anno eransi presentate varie domande di abitanti nei borghi della città, i quali allegando che andavano soggetti al pagamento delle contribuzioni come gli altri cittadini, chiedevano che si procedesse per l'illuminazione degli abitati anche oltre la linea daziaria. La loro domanda poteva essere degna di accoglimento per molti riguardi, ma non certamente pel motivo da essi accennato; e per verità oltre la linea daziaria non si riscuote alcun dritto di consumazione, non si riscuote alcuna imposta locale, non avendone finora il municipio domandato lo stabilimento, e per ultimo gli abitanti non furono sinora nemmeno soggetti al pagamento della tassa mobiliare e personale, essendo la medesima corrisposta al governo dal municipio a scarico dei suoi amministrati nella somma di annue lire 55[m.

Consimili domande erano già state presentate alla cessata amministrazione, ed anche all'attuale, ma senza frutto; in quest'anno però il consiglio comunale considerando che nel regolamento interno erasi stabilito di estendere agli abitanti del suburbio tutti quei benefizi ai quali possono aspirare, che i mezzi dei quali dispone l'amministrazione non derivano esclusivamente dai dazi, ma pur anche dal patrimonio del municipio al cui reddito debbono partecipare tutti indistintamente gli abitanti del comune, e che inoltre l'illuminazione è un elemento indispensabile di pubblica sicurezza, determinò che il servizio della pubblica illuminazione si estendesse anche oltre la linea daziaria, e l'amministrazione si farà certamente carico di mandare ad eseguimento questa giusta deliberazione, a norma dei mezzi che le somministra il bilancio.

(*Continua*).

DECESSI *del* 31 *marzo in Torino*.

N. 20

Totale N. 1470

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — *Corpo legislativo. — Presidenza Billault. — Sommario della seduta del* 30 *marzo*.

Apertura della seduta a due ore.

Organizzazione dell'ufficio: signori Dalloz duca di Taranto, Eschasseriaux e Dugas segretari.

Comunicazione d'una lettera collettiva firmata dai signori generale Cavaignac, Carnot e Hénon, che rifiutano di prestare il giuramento.

Dichiarazione che i deputati segnatarii della lettera sono considerati dimissionarii.

Dimissione del signor Renouard per avere accettato funzioni incompatibili col mandato di deputato.

Estrazione a sorte dei 7 uffizi.

La seduta è sciolta a due ore e mezzo.

— Oggi alle due ebbe luogo la prima seduta del senato; alcuni gruppi di curiosi stazionavano dintorno al Lucembourg per vedere l'arrivo dei senatori, di cui parecchi indossavano l'abito ufficiale, ed altri erano vestiti in abito borghese. Questi ultimi, prima di entrare nella sala delle sedute, passavano al vestiario, lunga tenda di traliccio, posta in una delle grandi sale del piano terreno. Questa tenda è divisa in dodici scompartimenti, contenenti ciascuno nove porta-mantelli, dove saranno appesi gli abiti ufficiali di nove senatori. Per evitare ogni confusione, ogni nome si trova scritto sul margine in legno. Un banco di quercia è posto attorno ad ogni scompartimento.

Il presidente del Senato, accompagnato da' suoi due aiutanti di campo, è giunto alle ore due. Il maresciallo Gerolamo che portava tutte le sue decorazioni, salì per la scala d'onore frammezzo una doppia fila di soldati del 19 di linea.

Il servizio militare del palazzo, comandato dal colonnello Laborde e dal capitano Dalbés, si eseguì con molto ordine. (*Patrie*).

Parigi, 30 *marzo*. — Riportiamo il solito *Bulletin du Jour* della *Presse*, la quale contiene quest'oggi un articolo firmato *Emile Girardin* che noi riprodurremo nel foglio di domani. In quest'articolo il celebre pubblicista esorta i suoi concittadini a conservare la repubblica e non aprire la porta ad una ristaurazione monarchica cogli attentati e coi complotti. Non fosse che di nome, dice Emilio de Girardin, conserviamo la repubblica; essa ci restituirà la libertà. Ecco il *Bulletin*:

— Il *Moniteur* ci lascia tirare un poco il fiato questa mattina. Esso non pubblica che tre o quattro decreti. Il più importante è quello che ordina la costruzione di un edificio destinato a ricevere le esposizioni nazionali, e che potrà servire anche alle nostre cerimonie pubbliche e alle nostre feste civili e militari. Questo edificio sarà costrutto nel gran quadrato dei campi elisi, sul modello del palazzo di cristallo di Londra.

— Egli è nelle mani del vice-presidente del consiglio di Stato che i membri del consiglio presteranno il giuramento prescritto dall'articolo 14 della costituzione.

— Un decreto fissa a quattro il numero dei consiglieri di prefettura nei ventidue dipartimenti più popolosi, eccettuato quello della Senna, e a tre in tutti gli altri.

— Una tabella completiva del decreto concernente lo stipendio dei prefetti e sotto-prefetti fissa la divisione delle prefetture e sotto-prefetture di 1.a, 2.a e 3.a classe.

— Il *Moniteur* pubblica inoltre il decreto che fissa le condizioni alle quali si faranno degli assegni di viaggio agli emigranti nelle diverse colonie francesi.

— La commissione mista che deve occuparsi della questione del riscatto dei canali non è ancora totalmente organizzata. Egli è soltanto il 3 aprile prossimo che la compagnia dal Rodano al Reno deve designare i suoi delegati. Si dice che il signor d'Argout, governatore della banca, sarà uno dei tre commissari designati dal governo.

— Parecchi commissari sono stati mandati nei dipartimenti colla missione di ricevere le decisioni delle commissioni miste. Egli è rincrescevole che questa misura non sia stata presa prima della partenza degli ultimi convogli di condannati.

— Dal *Monit. Algérien* rileviamo che il numero dei trasportati arrivati in Africa somma a 1,350.

Neuchatel. — Il partito repubblicano ha riportato una splendida vittoria. Il bullettino pubblicato dalla cancelleria di Stato porta 74 repubblicani eletti consiglieri e soltanto 14 realisti. Neuchatel, S. Blaise, Auvernier, Boudry, Rochefort, S. Aubin, Travers, Motiers, Fleurieur, Verrières, Dombresson, Chaux-de-Fonds, Locle e Brenets elessero esclusivamente deputati repubblicani. Il presidente del governo Piaget ed il sig. Fritz Lambelet ebbero tre nomine. In Neuchatel di 1,404 elettori ne intervennero 1,363: la lista repubblicana ebbe 767 voti e 534 quella dei realisti.

(*Gazz. Ticinese.*)

Berlino, 27 *marzo*. — Quest'oggi la prima Camera degli Stati ha deliberato per la seconda volta sulla questione importante della composizione di questa Camera. L'emendamento Heffter-Kopper già adottato tre settimane fa, passò anche questa volta con una maggioranza di 83 voti contro 51.

Gli Stati meridionali dell'Alemagna, segnatamente i regni di Baviera, Sassonia e Wurtemberg hanno deciso di riunirsi in congresso per deliberare sulla condotta che dovranno seguire al congresso dello Zollverein, che si aprirà il mese venturo a Berlino.

(*Corrisp. Lit.*)

Amburgo, 30 *marzo*. — Il Senato di Brema d'accordo col commissario federale ha sospeso ieri la libertà di stampa, il diritto di riunione, il giurì, ed ha disciolto la Camera. Una nuova Camera sarà eletta dietro un altro modo di elezione. Brema è tranquilla.

(Dispaccio telegrafico della *Patrie*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 24 marzo 1852.

Negli scorsi giorni si è molto parlato di una cospirazione carlista scoperta nel regno di Valenza, ma però posso assicurarvi, che non è stato che cosa di ben poco momento, e che forse non se ne sarebbe affatto parlato, se una corrispondenza di un foglio estero non ne avesse menato un esageratissimo rumore. Nella Catalogna è positivo che vi si è notata una qualche segreta agitazione fra gli abitanti della montagna, ma però l'apparizione di qualche piccola banda armata è cosa quasi periodica, e prontamente repressa, e credete pure che in genere sono ladri che procurano coprire i loro ladronecci con un partito politico e che qui si chiamano *latro-facciosos*. La Catalogna divisa dalla stessa natura in due parti ben distinte non lo è meno in civiltà, ed in politica: una è montagnosa e selvaggia, e l'altra che comprende tutto il littorale, è piana, ridente ed industriosa; una è ignorante fanatica ed assolutista, l'altra civile, educata e liberale; per cui ogni qual volta vi occorrerà di udire alcun tentativo di rivolta nel principato in senso retrogrado, potrete attribuirlo alla montagna, e non difficile a reprimere, sebbene l'asprezza dei luoghi sia propizia ai malfattori.

La famiglia reale ai primi del mese si recherà ad Aranjuez ma però, non andrà più in Andalusia, temendo la regina che il clima eccessivamente caldo in quelle provincie possa pregiudicare la principessa reale; in conseguenza sembra che S. M. recherassi a prendere le acque termali in Biscaglia, e a tal fine mi si assicura siano di già stati dati gli ordini opportuni. Il nuovo squadrone guardie incomincierà il suo servizio al primo del mese; questa è stata una prova, ed ho fondato motivo di credere che lo squadrone sarà ben presto portato ad un reggimento, al quale non tarderanno ad aggiungersi un paio di reggimenti di fanteria, e che anch'essi completati da un paio di batterie formerebbero una nuova guardia reale. Come potete ben credere molti criticano amaramente questa innovazione, e forse potrebbero aver ragione riguardandola dal lato economico, ma dal politico non saprei partecipare simile opinione: e di grazia, in Inghilterra, paese liberissimo per eccellenza, si è mai immaginato che la guardia reale tolga niente alla libertà? anzi credo che il decoro del monarca onori la nazione. Continuamente si parla di cambi ministeriali ma per il momento non credo vi sia nulla, sebbene come si sta in uno stato semi eccezionale la più piccola divergenza di opinioni anche per meschini motivi, potrebbe da un momento all'altro recare una variazione nel gabinetto, che però non sarebbe essenziale.

Londra, 17 *marzo*. Lord Palmerston ha dato sabato nella sua residenza privata un gran pranzo diplomatico. Vi assistevano il conte e la contessa Walewski. Dopo il pranzo vi è stato ricevimento; più di 500 persone hanno visitato a quanto dicesi l'antico ministro degli affari esteri. Si citano fra questi il duca di Wellington, il sig. d'Israeli cancelliere dello scacchiere, il sig. Thiers, il conte e la contessa di Flahaut, il sig. di Rémusat e il colonnello Fremont proprietario di una immensa stesa di terreno aurifero nella California.

Lo stesso giorno furono dati pranzi politici dal ministro degli affari esteri, da lord John Russell, dal presidente della Camera dei comuni e dal duca di Northumberland, primo lord dell'ammiragliato. (*Jour des Débats*).

— La Camera dei comuni d'Inghilterra si occupò nella sua seduta di ieri del progetto di legge sulla milizia. Noi non conosciamo che una parte dell'esposizione presentata al principio della seduta dal segretario di Stato dell'interno: noi non possiamo dunque indicare in che il progetto del nuovo gabinetto differisca da quello che era stato presentato dal suo predecessore; ma è probabile che avrà adottato il principio dell'emendamento che lord Palmerston aveva presentato, e la di cui adozione determinò la ritirata di lord John Russell.

Quantunque numerose manifestazioni abbiano avuto luogo recentemente contro l'appello della milizia, sotto qualunque forma esso si produca, e quantunque una parte della stampa attacchi vigorosamente il principio stesso dell'arruolamento di una milizia, non si prevede che il progetto del governo possa incontrare un'opposizione seria nel Parlamento.

Il *Morning-Advertiser* di ieri mattina pretende sapere che il gabinetto non solleciterà l'adozione del progetto, ma che esso acconsentirà di aggiornare la soluzione di questa questione fino alla riunione del nuovo Parlamento.

Noi non sappiamo qual credito convenga accordare all'asserzione del giornale radicale, ma le parole pronunciate dal segretario di Stato dell'interno alla Camera dei comuni sembrano smentirla implicitamente.

(*La Patrie.*)

— I giornali inglesi aspettano lo scioglimento del Parlamento per la fine di maggio. In tal caso il nuovo Parlamento potrebbe riunirsi dal 20 al 25 giugno.

Turchia e Grecia. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 29 marzo:

(Ore 12 1\[2). In questo punto è arrivato il piroscafo del Levante; a bordo di esso trovavasi il signor marchese de Lavalette, ministro plenipotenziario francese presso la Sublime Porta. Il *Journal de Constantinople* del 19 annunzia che in seguito alle difficoltà d'amministrazione esistenti fra la Sublime Porta e il governatore generale dell'Egitto, Fuad effendi, *mustechar* del granvisir, ricevette la missione di recarsi al Cairo. Il citato foglio lo dice uomo di molto ingegno e di esperienza consumata, e ritiene che gli ordini sovrani, dei quali è portatore, non incontreranno alcun ostacolo alla loro esecuzione. Fuad effendi doveva partire fra pochi giorni in unione a suo figlio Nazim bey, membro dell'uffizio dell'Amedji. — Il 6 fu aperta l'assemblea rappresentativa dell'isola di Samo, con un discorso del governatore Conemenos.

— Da Beirut ci scrivono in data del 16 corrente che il comando generale agisce con prudenza per disporre i Drusi ad accettare la coscrizione. — Il 13 marzo era giunto a Beirut il signor Botta, console francese in Gerusalemme, che da 9 mesi trovavasi a Costantinopoli per sollecitare una favorevole decisione nella questione dei luoghi santi.

— D'Atene annunziano in data del 17 che la Camera dei deputati votò il bilancio del ministero delle finanze. — Secondo il *Courrier d'Athènes* si parla della prossima dimissione del signor Kriezis, presidente del consiglio dei ministri e di una ricomposizione del gabinetto greco.

Borsa di Torino del 1 *aprile*.

1819 5 0|0. Contanti giorno prima 95.

1848, 1 marzo. Contanti giorno prima 93, 75, 90, 94. Mattino 93, 50. Per il 15 aprile 94.

1849. 1 gennaio. Giorno prima 95, 75. Mattino 95, 25, 50. Per l'8 aprile 95, 75. Per il 15 96, 25. Per il 30 96, 40, 75. Fine di maggio 96, 25, 97, 25.

1850. Obbligazioni 1 febbraio. 957 50. Per l'8 aprile 956 50.

1844 5 0|0. Sard. 1 gennaio. Per il 20 aprile 958.

Borsa di Londra *del* 29 *marzo*.

Consolidati a contanti e per conto 98, 5|8 3|4.

5 0|0 piemontese 93, 1|2 a 3|4. a 3|8.

Borsa di Parigi *del* 30 *marzo*.

Il 5 0|0 variò da 100, 35 a 100, 50 senza cambiamento su ieri.

Il 3 0|0 andò da 71, 40 a 71, 45 per chiudere a 71, 20 in ribasso di 20 cent.

Il 4 1|2 per 0|0 si mantiene a 101, 25.

Il 5 0|0 piemontese è caduto da 95, 75 a 95.

Gli altri fondi non furono tassati.

S. NICCOLINI, *gerente*.

COMITATO

dell'Accademia di Filosofia Italica

Il Comitato di Filosofia Italica terrà pubblica adunanza domenica (4 aprile) alle ore due pomeridiane nel Collegio di S. Francesco da Paola.

AVVISO

La Società dell'Emigrazione Italiana si raduna in assemblea generale ordinaria il giorno di domenica, 4 corrente, alle ore 12 meridiane nel suo solito locale. Tutti i socii effettivi ed anche i promotori sono invitati ad intervenirvi.

AVIS.

Samedi 3 avril à 3 heures du soir, dans l'Amphithéâtre de Chimie, bâtiment de Saint François de Paule; *Séance de Physiologie comparée pour les Dames*. Les MM. accompagnés de dames seront admis à cette Séance, où le docteur Lemercier expliquera, à l'aide des modèles du docteur Augoux, les principales fonctions de la vie: digestion, respiration, circulation etc.

Prix d'entrée 3 fr., pour deux personnes de la même famille, 5 fr.

Le lendemain, dimanche 4 avril, à la même heure et au même local que ci-dessus; *Séance sur l'âge et l'organisation du pied du Cheval*. Prix d'entrée, 3 fr.

DIZIONARIO TECNICO

DI

ARTI E MESTIERI

per uso

DI TUTTE LE CLASSI

degli Operai

COMPILATO

da una Società

D'UOMINI DI LETTERE

E

D'ARTISTI

Condizioni d'Associazione.

L'Opera sarà in un grosso ed elegante volume in-4.° comune, che non oltrepasserà le 1000 pagine, carta e formato eguale al presente fascicolo.

A renderne agevole l'acquisto alle classi degli Operai, a cui essa è consacrata, verrà distribuita in fascicoli. Ad ogni dieci giorni ne sortirà uno di pag. 24 per il prezzo minimo di cent. 40.

Alla fine della pubblicazione de' fascicoli se ne darà uno in cui si troverà l'introduzione all'Opera.

I nomi di coloro che si associeranno al nostro **Dizionario Tecnico** verranno pubblicati in ordine alfabetico in un apposito elenco, in fine dell'Opera, colla rispettiva indicazione delle loro arti o mestieri, e luoghi di negozio, perchè si abbia nel paese conoscenza di coloro che avranno colle proprie firme contribuito al buon esito della medesima.

Tutti gli indirizzi saranno fatti, franchi di posta, agli Editori del *Dizionario Tecnico d'arti e mestieri, Torino.*

È uscito il primo Fascicolo.

Avviso Importantissimo.

GRAINS DE SANTÉ

Du Docteur FRANCK.

La Casa *Audin Rouvière* in via d'Antin, a Parigi, previene che vi sono numerose falsificazioni, che vendonsi a vil prezzo: è necessario di verificare il suggello e la firma. La scatola debb' essere accompagnata dal prospetto stampato dal signor *Lénormant*.

Deposito: a Chivasso presso il sig. T. Ferreri; a Nizza presso il signor Dalmas; a Genova presso il farmacista De Negri; e a Novi presso il farmacista L. Galliani.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N. 1 Premio di L. 50,000 9 di L. 40,000
» 8 » 30,000 18 di » 4,000
» 18 » 2,000 54 di » 500
» 180 » 100 ecc. ecc.

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito a Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA E COMPAGNIA.

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'aprés-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non rêvetus de la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires: à Florence, chez L. Molini, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Astby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

ASSOCIAZIONE LETTERARIA.

PROGRAMMA.

Il professore Giovanni Trivelli socio di varie ACCADEMIE ecc., incoraggiato dalla cortese accoglienza, che incontrarono i di lui SAGGI nell'arte poetica in diversi idiomi, ed altre sue produzioni nell'alma città di ROMA, sono alcuni anni, erasi determinato di dare alla luce il rimanente delle sue fatiche, ma il sopraggiungere della guerra dell'Italiana Indipendenza, per la quale non indugiò ad abbandonare la penna pel moschetto, non gli permise di mandare per allora ad effetto il di lui divisamento.

Nella dolce lusinga di rinvenire eziandio nel bel PIEMONTE, ove il vero ingegno trovò mai sempre, e tratti cortesi, e valenti protettori, quella medesima accoglienza, d'onde va ognora altiero, e riconoscente verso il colto, e giudizioso POPOLO ROMANO, stabilì, ad onta dei critici tempi, che corrono, di dargli quest'anno il giorno. Ma, avendo all'opera sua, frutto di lunghe veglie, aggiunti varii altri poetici componimenti inspirati da' contemporanei fatti, ella s'accrebbe di molto, per cui l'autore, colle sole sue forze, non credendo poter reggere alle enormi spese di stampa, credette opportuno di ricorrere al mezzo d'associazione, siccome il più atto a facilitargli la via al conseguimento del propostosi fine.

Ei nutre pur anco la grata speranza, che ella incontrerà il pieno gradimento di coloro che ben vorranno associarsi, non tanto per la varietà degli oggetti che in essa vengono trattati, quanto per la loro sublimità, e che a difetto di perfezionamento di stile, terranno in conto i di lui sforzi, non che le buone voglie.

L'opera è d'un volume in 8.o di 300 e più pagine e legato alla rustica.

LE MATERIE CHE CONTIENE SONO:

Canti 2 sulla guerra dell'Indipendenza. — La Morte del Magnanimo che la condusse. — La sorpresa di Adamo nel veder Eva. — 5 Odi Saffiche: La temperanza. — I due Bruti. — I Trofei di G. G. — Il Natale. — La preghiera colla versione francese. — Medea che parla. — L'egoista. — L'Amistà. - Il ratto delle Sabine. — La Tavola dei Grandi. — L'Egoismo. — 7 Egloghe pastorali. — Gesù nascente. — Ester. — Altra finale. — Gesù nell'Orto ecc. — Passaggio del Mar Rosso. — Per lo Carnovale. — Per Nozze. — Canzone in lode di egr.a giovane morta. — 25 Versioni di Catullo. — Per nozze ad imitazione di Catullo. — Varie poesie latine: La descrizione dell'atrio ove trovasi il Tempio dell'Immortalità. — Epithalamium ecc., ecc. — Varii pezzi di poesie francesi, che tralascia di specificare per brevità, sibbene che i latini:

Il prezzo è di lire 5 di Piemonte nuove.

Chi procura 15 firme ne avrà una in dono.

N. B. Gli esemplari non oltrepasseranno il numero delle firme.

Le associazioni si ricevono alla libreria patria in via di Carlo Alberto, presso i portici di Po.

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

I

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	» »	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 5
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del serv.o del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle.

— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . ore	7	Part. da Alessandria ore	8 45
» Annone . . »	7 15	» Solero . . »	8 59
» Cerro . . »	7 21	» Felizzano . »	9 12
» Felizzano »	7 35	» Cerro . . »	9 24
» Solero . . »	7 46	» Annone . . »	9 30
Arr. ad Alessandria »	8	Arr. in Asti . . »	9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — *Per le Provincie con dei vaglia postali.* — Livorno, *all'emporio librario.* — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, *e Lejolivet.* — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini.* — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati.* — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | Torino, Sabato 3 Aprile 1852. | Num. 1321.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del corrente aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 2 aprile.

ASSOLUTISMO E STATUTO.

III.

I giornali retrivi ripetono con implacabile insistenza l'ingiusta accusa dello scialacquo che essi dicono si fa dal governo costituzionale del Piemonte, per soccorrere, a pregiudizio dei nazionali, i fuorusciti d'altri paesi. Oggi ancora il *Courrier des Alpes* stampa colla solita disinvoltura questa peregrina notizia, che riproduciamo nel testo francese onde non togliere alcuna parte della sua originalità: « Il y a plus de trois mille « lombards placés dans des emplois lucratif, « au détriment des nationaux; ils reçoivent « l'un dans l'autre plus de deux mille francs « chacun par an: total *six millions* au moins, « absorbés par des etrangers en sus des *sept* « *millions* (?) d'indemnité. Nous étions donc « bien près du vrai quand nous disions que « les réfugiés italiens nous coutaient annuel« lement près de quinze millions. Et voilà « donc pourquoi l'on nous écrase de nou« veaux impôts.»

Non occorre avvertire che i fatti e i calcoli emessi dal *Courrier des Alpes* sono onninamente falsi. Egli è gran tempo che questo giornale ci ha avvezzati alle bugie più madornali ed alle calunnie più impudenti, per modo che neppure abbiamo ormai più il diritto di meravigliare che esso faccia così ampio fondamento sulla dabbennaggine di chi lo legge. È comoda ed efficace arma la menzogna, dove non si hanno a temere contraddittori: ed il *Courrier des Alpes* scrive principalmente per paesi dove è aperta la via a calunniare, ma non a difendere il Piemonte.

Un altro giornale aveva detto che il numero degli emigrati può essere calcolato circa in trenta mila, e che i sussidiati ricevono circa *ottanta* centesimi il giorno. Il *Courrier des Alpes* finge di prendere un equivoco; e con quella falsa apparenza di buona fede che assume così volentieri quando è per metter fuori qualche solenne bugia, mostra di credere che tutti i trenta mila fuorusciti ricevano gli ottanta centesimi quotidiani, il che darebbe in totale *sette milioni* di lire all'incirca.

Ma il *Courrier des Alpes* qui dimentica, o almeno finge di aver dimenticato che non a tutti i fuorusciti si dà il sussidio, ma a quelli solo che trovinsi veramente in grandi angustie per modo che ne abbiano vera e stringente necessità, e dimentica inoltre che relativamente a questi medesimi varie limitazioni furono introdotte, in ispecie quella per la quale il sussidio negasi a coloro che vennero in Piemonte dopo il settembre 1849; restrizione che diminuisce grandemente il numero dei sussidiati; per ultimo il *Courrier des Alpes* finge di aver dimenticato, e può essere eziandio che l'abbia realmente scordato, perchè le istituzioni costituzionali non gli stanno tanto a cuore che debba rammentarne le basi e l'organismo, che in reggimento parlamentare i danari dello Stato non si spendono a caso od a capriccio, ma bensì in quel modo, e in quella misura, e per quelle cause che nei bilanci votati dalle Camere siano partitamente definite. Ma la Camera ha votato un sussidio di *ottanta mila lire* ai fuorusciti italiani: sono dunque *ottanta mila lire*, e non già *sette milioni*, secondo falsamente afferma il *Courrier des Alpes*, che si spendono dal Piemonte per quell'oggetto.

Che se qualche maggior numero di infelici esuli bene meritanti potè venir soccorso, ciò non si deve ad alcun nuovo e soverchio gravame imposto al popolo piemontese, ma bensì alle spontanee e generose largizioni della privata filantropia, che da tutte le provincie, non esclusa la Savoia, così male rappresentata dal *Courrier*, vennero offerte a pro de' nostri connazionali d'oltre il Ticino.

Ma se una parte di questi ha bisogno del sussidio piemontese, sono anche altri nè pochi, i quali invece ne recano in compenso i pingui redditi, che qui spendono a vantaggio nostro comune, e ad incremento de' nostri commerci, e delle nostre industrie. Ai quali bisogna pure aggiungere quei parecchi pur ricchissimi, i quali sebbene cittadini sardi, prima del 1848 soggiornavano permanentemente in Lombardia, ed ora invece con evidente vantaggio pubblico e privato hanno preso stanza stabile e definitiva in Piemonte.

Di questi elementi di calcolo avrebbe dovuto tener conto il *Courrier des Alpes*, se fosse quel giornale schietto e leale che pure amerebbe far credere che è.

Ciò che dicevamo dei sette milioni di sussidii, dicasi eziandio dei *sei milioni*, che sempre secondo il *Courrier des Alpes* i fuorusciti italiani lucrerebbero sotto forma di altrettanti stipendii di due mila lire caduno. Giacchè per formare quella cifra bisognerebbe ammettere ciò che afferma il *Courrier*, che cioè sianvi meglio che 3,000 lombardi impiegati. È iperbolica menzogna anche questa; perchè in primo luogo essa farebbe supporre che i nove decimi degli impiegati del nostro governo fossero lombardi, mentre invece farà assai il giornale del signor Raymond, se invece di 3,000 saprà additarci pur solo 300 nomi di fuorusciti impiegati.

E dacchè ci troviamo in questo discorso, noi che nè siamo, nè fummo, nè saremo probabilmente mai impiegati del governo, vorremmo fare un semplice quesito al *Courrier des Alpes*.

Crede esso che valga meglio per lo Stato il soccorrere sotto forma d'impiego qualche esule onesto e capace, o che invece sia piuttosto conforme ai buoni principii d'amministrazione lo stipendiare col danaro pubblico un cittadino nativo di qualche provincia dello Stato, affinchè egli si valga della posizione che il governo gli fa, e dei mezzi che esso gli somministra per insultarlo quotidianamente, e per minare senza posa quelle medesime istituzioni, alle quali ha prestato giuramento di fedeltà e di osservanza?

Ma la questione di cifre non è che il pretesto e l'orpello. Il *Courrier* ed i suoi accoliti di qua e di là del Moncenisio, mirano più alto colle loro recriminazioni. Non è tanto contro il supposto scialacquo del pubblico danaro che essi vogliono protestare, quanto contro il principio stesso che viene ad essere concretizzato nei sussidii a qualunque titolo dati agli esuli italiani in Piemonte. Sempre quando se ne presenta l'occasione, non trascurano mai codesti fogli di applicare alle vittime dei moti del 1848 e del 1849 il nome di stranieri; tuttociò che è oltre il Ticino o la Macra, è per loro altrettanto estraneo e indifferente, come se si trattasse della China o del Giappone. E se noi invochiamo il principio di nazionalità, ci sorridono in tuon beffardo, come di gente traviata dietro un mito od un'utopia. Laonde noi non cercheremo già di addurre argomenti e ragioni; sarebbero o fraintesi o sprezzati. Ma anche qui noi invocheremo un'autorità non sospetta certamente, un'autorità irrecusabile anche per parte dei fedeli sostegni della reazione; ossia l'autorità del conte Solaro Della Margarita.

Nè faccia le meraviglie il lettore di vederci tornare a questo libro; imperocchè ci avverrà ancora molto spesso di invocarlo in nostro aiuto: lo abbiamo già detto altra volta: il *Memorandum* dell'antico ministro degli esteri, è per noi un vero manuale politico; nè speriamo di poter mai trovare altrove mezzi più opportuni, ed armi più efficaci, e più adatte a difendere contro qualunque accusa la monarchia costituzionale.

Ma prima di trascrivere il *Memorandum* ci giova, per aver esauriti preliminarmente tutti gli incombenti oratorii, il riprodurre il giudizio che un'altra salda colonna della reazione, l'*Armonia*, si faceva scrivere ieri da Roma su quel libro. « Il *Memorandum*, essa dice, « eccita un gran desiderio ed una speranza. « Rincresceva a tutti il silenzio di quest'uo« mo. Qual fu il Piemonte? Qual è al pre« sente? — A questo parallelo si dovrà ve« nire: cose e uomini dovranno subire que« sto giudizio. Orribile giudizio! Gli applausi « saranno cangiati in esecrazione: i derisi « ed i fulminati (sic) ripiglieranno i dovuti « onori (sic). Il *Memorandum* politico servirà « al processo ed alla sentenza. »

Probabilmente chi ha scritto queste linee per l'*Armonia* non aveva letto il libro del conte Solaro.

Ma checchè sia di ciò, ecco i fatti che ci rivela e le opinioni che enuncia relativamente al soccorrere i fuorusciti politici.

A pagine 49 e 50 il conte della Margarita ci narra che « il vescovo di Leon gli « scrisse in fin d'aprile da Londra che la « serenissima principessa di Beira desiderava « di venire presso questa amica corte con « due infanti figli di D. Carlos affidati alle « di lei cure; e che gli rispose tosto che il « Re li avrebbe visti con grande soddisfa« zione. Essa eseguì il suo progetto in lu« glio, ebbe stanza nella villa di Stupinigi, « e fu accolta da S. M. con ogni dimostra« zione più alta a rattemperare l'amarezza « di sua situazione; e si preparava per sua « fissa dimora la villa della Regina. »

A pagina 68 ci dice apertamente, che si mandavano sussidii in danaro a D. Carlos e che se ne menava vanto colle altre potenze.

A pagina 87 impariamo che il sig. Cruzmajor, il quale sosteneva le veci di segretario di stato presso D. Carlos, essendo caduto in disgrazia nel 1837, si ritirava a Nizza, dove gli era dal nostro governo conferita una pensione.

A pag. 119 ci si dice che « il Re anche in « quest'anno diede generose prove del suo « disinteressamento per quella causa » e si soggiunge che « il conte d'Orgaz (inviato « di D. Carlos), era ricevuto con ogni di« stinzione, ben accolti gli spagnuoli che « fuggivano le sventure della guerra ci« vile, e riparavano di preferenza in questa « terra ospitale, ove erano certi di trovare « quella simpatia d'affetti più pregevoli « anche dell'obolo col quale si soccorreva « la loro nobile e generosa indigenza. » Si ha pur cura di avvertire, come correttivo, che nei soccorsi agli emigrati non si eccedette mai la somma di 50,000 lire annue.

A pag. 168, dopo aver indicato i disastri che posero rapidamente fine all'impresa di D. Carlos, ci narra che « l'animo del Re fu « costante, e che non cessò di dare anche più « tardi le prove del suo affetto per il preten« dente. » Ci dice che vennero successivamente in Piemonte molti distinti spagnuoli che avevano sostenuto la causa di D. Carlos, il vescovo di Leon, l'arcivescovo di Cuba, i generali Elio, Zarategui, conte Negri, Mazaras, ed altri molti, tutti gentilmente accolti e consolati, in quanto era possibile, nella loro sventura; e si esprime con profondo rammarico che non sia potuto approdare a questa terra ospitale il prode e generoso conte di Spagna.

Risulta adunque dal libro del conte Solaro che già ai suoi tempi si concedeva volentieri l'ospitalità e con essa sussidi efficaci ai seguaci di D. Carlos; cioè sin da quei tempi il governo considerò mai sempre quale un obbligo sacro quello di soccorrere gli uomini caduti in miseria per aver seguitato francamente il principio assolutista.

Sarà ora male in noi ciò che era bene dieci anni fa nel conte della Margarita? E se egli si credeva impegnato per mera ragione di comunanza di principii a soccorrere quelli che li professavano, quantunque appartenessero a paese tanto remoto, quantunque si trattasse di una guerra che non ci riguardava punto; se, in una parola, il conte della Margarita operò saviamente e giustamente accordando sussidi, come si potrà sul serio rimproverare al nostro governo un fatto che non è se non la riproduzione di un esempio nobile e generoso?

O forsechè maggiori erano le attinenze del conte Solaro cogli spagnuoli partigiani di D. Carlos di quello che corrano ora fra il nostro Stato e fra i cittadini d'altre province della penisola, fra il nostro governo e le persone colle quali abbiamo divise le liete speranze del 1848 e gli amari disinganni del 1849? O vi saranno due pesi e due misure?

Attendiamo un riscontro dall'*integerrimo Courrier des Alpes*.

SENATO DEL REGNO.

La discussione tanto aspettata del credito straordinario dei due milioni per le fortificazioni di Casale cominciò oggi in Senato; domani avrà continuazione e fine. Il pubblico era numeroso; le vaste tribune della gran sala senatoria vedevansi affollate. Un articolo, col quale già annunziammo le voci che correvano intorno ai motivi e alle forme dell'opposizione al progetto, eccitò fiero sdegno e alte meraviglie della tristissima stampa reazionaria. E leggemmo in essa che la quistione era puramente finanziera, che il porre in campo l'autonomia, la sicurezza, la indipendenza del Piemonte e della Casa di Savoia era tutt'opera della nostra malignità, che nessuno al mondo opponeva le fortificazioni come accennanti a una politica bellicosa e aggressiva del gabinetto, ma solamente per la finanza, per la spesa, per lo ardimento del ministro che usò il credito prima che gli fosse aperto dalle Camere..... Oggi eravamo intenti per conoscere finalmente se eravamo male informati. L'opposizione pubblica e le rivelazioni della segreta hanno confermato quello che avevamo udito, e possiamo felicitare gli opponenti più che noi stessi di un fatto che dimostra come essi non ispirano le stupide e ree pubblicazioni di un'*Armonia*, di una *Campana* e simili immondizie.

Da tutti i lati infatti la quistione fu trattata sotto il rapporto politico e militare, da nessuno sotto quello della finanza e anche meno del dritto costituzionale! E come si avrebbe potuto altrimenti? I nostri lettori forse bramano conoscere anzi tutto ove sia il vero nodo della quistione, e noi anzitutto diremo quel che oggi ne apprendemmo. Il governo che si arbitrò di fortificare Casale senza un credito preventivo del Parlamento ne avea già comunicata l'intenzione in seduta segreta al Senato; questo ricordava oggi il presidente del consiglio, e niuno osò contraddirlo. Sembra soltanto che la spesa abbia ecceduto di molto le preveggenze; il ministro istesso e quello della guerra lo hanno dichiarato; e ben si comprende che ove il Senato si attendeva una uscita di alquante centinaia di migliaia di lire, la spesa di due milioni dovè generare una certa spiacevole commozione, e disporre gli animi alla opposizione. E frattanto questa eccedenza nella spesa è spiegata da un altro fatto posto oggi in luce dallo egregio generale Chiodo, e concilia le opposte opinioni di lui e del generale Bava, come diremo più innanzi.

La quistione è stata abilmente maneggiata nel lato politico dall'onorevole senatore di Montezemolo e dal presidente del consiglio. Montezemolo parlò facile, facondo, e con estrema proprietà di linguaggio. Rispose partitamente a tutte le obbiezioni fatte alle nuove opere militari di Casale negli *anditi* e nelle *retrostanze* — e i compilatori de' giornali sedicenti religiosi che *non credevano* a certa natura di opposizione da noi annunziata, avranno potuto *edificarsi* di queste rivelazioni *che niuno ha osato contraddire*. L'oratore ha risposto a coloro che pensano che le fortificazioni di Casale accennino a velleità bellicose, e diciamo la parola, a una *terza riscossa* (sic), a coloro che pensano che le fortificazioni di Casale implicano una scelta di alleanze già fatta come *a priori*, una ripugnanza alle leghe austriache, e quindi un abbandono della politica tradizionale della Casa di Savoia che alternava le alleanze secondo le utilità dei suoi Stati: e queste obbiezioni sono state a lui fatte: non furono dunque da noi sognate! Ma che? L'onorevole Sauli non ebbe forse (egli solo) oggi la franchezza di ripeterle in pubblico sino a un certo punto? Non si mostrò trepidante di una specie di lusso, diremo più esattamente di mania d'italianità che gli sembra forse imputabile al ministero? Come spiegare altrimenti i suoi palpiti per quel che *si dice* cioè che prevalga una politica disperata di *salvi tutti o tutti perduti*? Egli è vero, e non possiamo tacerlo a onor suo, che consigliando gli atteggiamenti pacifici, aggiunse (omaggio irrecusabile alla pubblica opinione) un *vosmet rebus servate secundis*.

Il senatore Montezemolo, posta daccanto ogni altra considerazione, e ammessa la continuazione dell'antica politica militare di Casa di Savoia, si tenne pago di mostrare che le nuove fortificazioni giovano perfettamente ad assicurare la libertà della scelta nelle alleanze, e non bastano ancora a restituire lo equilibrio tra le cautele della frontiera francese, così ben difesa per arte e natura, e quelle del confine Ticino assolutamente scoverto. Questa parte del suo ragionamento produsse la più felice sensazione.

Il presidente del consiglio pose la quistione come di autonomia, d'indipendenza, di onore e non di finanza — ne' termini in che noi già la ponemmo. Fece omaggio al dritto del Senato di ricusare il credito; si mostrò convinto che non ne avrebbe usato l'illustre consesso, maestro di sentimenti cittadini nobili e generosi. E non altro che la forza di questi sentimenti determinò il gabinetto ai lavori militari in esame.

La quistione fu trattata dal lato militare da' generali Franzini, Bava, della Marmora ministro della guerra, de la Tour, e Chiodo — opponenti Bava e de la Tour. De' quali il primo merita lode di eloquenza e di non comuni cognizioni militari; parlò due volte abile ed energico. Dall'altro nulla mai giunge alle tribune nè agli stalli de' senatori e ministri: che scendono, gli si fanno intorno quando parla, e poi tornano ai loro posti con le figure soddisfatte di amatori che vengono di considerare una curiosa anticaglia. Pare da una risposta di Franzini, che abbia fatto adesione alle parole di Bava sulla niuna o picciola importanza strategica di Casale. Questa è in sostanza la opposizione di Bava, che del resto allorchè trattasi di militare difesa riconosce la inferiorità delle considerazioni finanziarie, e le circostanze che debbono occorrendo determinare un ministro a impegnare la propria responsabilità, e reclamare a spesa fatta la sanzione parlamentare.

Ma il generale Bava fece parte di una commissione di generali istituita nel 1850, preseduta da S. A. R. il duca di Genova e dal maresciallo de la Tour, il cui parere oggi letto dal ministro della guerra attribuisce un'alta importanza alla posizione di Casale, e la vuol fortificata. Il general Franzini, membro di quella commissione, è sempre costante ne' suoi propositi; e de la Tour e Bava non hanno saputo spiegarci, per quel che ci sembra, il mutamento avvenuto nelle loro opinioni strategiche.

La quistione sta qui: che il generale Franzini attribuisce alla fortificazione di Casale, abilità a sostenere e coprire operazioni militari, che secondo Bava non si impegneranno mai che tra Casale, Alessandria e Pavia, in sito cui meglio giova la fortificazione di Alessandria. Egli bensì vuole a Casale una testa di ponte fortificata; e Chiodo gli dimostra che non altro si è fatto, e che la spesa soverchia dipende da opere che fu convenienza e necessità aggiungere sopra la collina che domina la posizione, i confluenti, e le strade militari e commerciali che cospirano a Casale.

Una replica vigorosa di Franzini, prese i colori della più spiccante vivacità, dacchè l'oratore qualificò come poetica l'azione militare presunta dal gen. Bava sopra Pavia; e più ancora, dacchè al maresciallo De la Tour rammentò com'ei già piegasse in grazia della importanza di quella posizione, nella sua famosa campagna del 1821; il quale richiamo storico destò nell'uditorio un leggiero susurro e qualche ilarità.

Solo il senatore Demargherita fortuitamente coincidendo (come nello affare della Compagnia di S. Paolo) coi *giornali pseudo-religiosi* disse la quistione *semplicemente finanziera*; eppure la trattò come militare — secondo gli osservò il Franzini, che con molto spirito gli domandò il permesso di non avere molta fede nella scienza militare dell'ex-guardasigilli. Che diremo degli argomenti di questo verbosissimo senatore? Si sa che per amore della *parola* egli preferisce sempre la *circonlocuzione* alla frase, la *frase*, l'*antifrasi* e la

perifrasi alla parola. Egli si vergognerebbe di chiamare Torino col povero nome di Torino: importi o non importi secondo lo argomento il notare che questa è la città capitale, chiamerà sempre Torino la *Capitale degli Stati sardi*, perchè cinque parole valgano meglio che una per chi tanto si diletta del far parole. *Napoleone* e *Macchiavelli*? Oibò, che trivialità! *Il gran capitano della Francia* e *l'ingegnoso Segretario di Firenze* tenevano in poco conto le fortificazioni; epperò egli non vorrebbe le fortificazioni di Casale! Sarebbe più logico non volerne alcuna alla Brofferio! Sorrisero gli uditori a quell' *ingegnoso*, col quale epiteto buono per un fabbricante di sciarade o di *chiavi meccaniche* pareva che il senatore Demargherita volesse proteggere quel nome, di cui fu scritto sulla tomba di Santa Croce: Nicolaus Macchiavelli. *Tanto nomini nullum par elogium.*

Siamo lieti di poter annunziare che S. M. il Re Vittorio Emanuele in udienza del 30 marzo p. p., sulla proposta del sig. ministro della guerra, ha fregiato della croce di cavaliere de' santi Maurizio e Lazzaro il sig. conte Stanislao Grimaldi, in contrassegno della sua sovrana soddisfazione pei distinti lavori artistici da esso lui condotti nelle litografie rappresentanti i *Fatti gloriosi dell'armata piemontese nella guerra dell' indipendenza italiana nel* 1848, di cui abbiamo fatto cenno altre volte in questo giornale.

Un tal fatto onora grandemente il ministro e l'artista, il quale prosegue con tutta alacrità l'opera sua. Abbiamo sott'occhio altre due grandi litografie, l'una dimostrante il *Combattimento della Corona*, l'altra l'*Attacco di Staffalo*, la quale supera a nostro avviso in bellezza ed effetto tutte le altre; in essa scorgesi Vittorio Emanuele, Duca di Savoia, che alla testa della sua divisione si slancia ad attaccare le posizioni di Montecroce e Custoza.

Sono pure condotte a termine altre tre piccole litografie che si riferiscono a fatti speciali della stessa gloriosa campagna.

(*Art. com.*)

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2 aprile.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Discussione della legge sulla leva di 100 marinai. — Discussione della legge sulle fortificazioni di Casale.*

Si dà lettura del precedente verbale che è approvato senza appunti.

Immediatamente dopo la Camera approva la legge sulla leva di 100 marinai senza veruna discussione.

La votazione per isquittinio segreto risulta nel modo seguente:

Votanti . . . . 51.
Favorevoli . . 50.
Contrarii . . . 1.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulla legge per le fortificazioni di Casale.

Gallina. In una discussione di tanto momento domando che si chiami nel seno del Senato il presidente del consiglio.

Ministro delle finanze. Il presidente deve giungere a momenti: ad ogni modo si farà espressamente chiamare perchè non vi sia ritardo nel suo arrivo.

Franzini. Come presidente del consiglio di guerra prima, e come membro del consiglio di difesa io ho sempre considerato Casale come uno dei punti più importanti che si offrano alla difesa del nostro paese. In amendue quei gradi che ho vicendevolmente occupati io ho quindi eccitato sempre il ministero a non disprezzare la fortificazione di quel posto il quale solo ci varrebbe di un forte appoggio per la difesa della nostra capitale.

« Entra di poi l'oratore a discorrere della parte strategica di quel paese e reca la ragione per cui si deve reputare come un terreno adatto alla costruzione di una piazza forte. Lamenta inoltre che la strada ferrata tra Casale e Novara si sia costrutta sulla sinistra del Po mentre la strategia avrebbe voluto il contrario, e chiede in ultimo che dal governo venga attivata quella che vuole unirsi da Asti a Valenza; quindi prosiegue. »

Come generale e come ministro, l'onorevole ministro della guerra dovea naturalmente desiderare di veder condotti a termine al più presto i lavori di fortificazione. Mi duole però che egli abbia cominciati e condotti a termine quei lavori senza ricorrere al Parlamento, usando in ciò, come in tutte le altre quistioni di quella schiettezza che le è propria. Io quindi mi associo pienamente alle conclusioni del nostro ufficio centrale, e colle ragioni da lei esposte voto in favore del progetto di legge.

Montezemolo. La questione della quale stiamo occupandoci veste un triplice aspetto. Essa è militare, politica e finanziaria. Sulla prima dirò nulla e perchè non sono erudito nella materia, e perchè è mia particolare opinione non si debbano svelare nelle pubbliche discussioni le ragioni che ci conducono ad attivare alcuni lavori di difesa dello Stato, onde non svelare al nemico la somma delle nostre forze. Gli antichi romani così profondi in materia di governo chiamavano la parte che non si dovea svelare delle cose di Stato col nome di « *arcanum imperii* » al quale sembra quadrare la celebre sentenza araba con cui è detto che « se la parola è d'argento, il silenzio è d'oro. »

Venendo a quella parte di politica che è detta interna sappiamo tutti che il progetto è stato presentato per correggere un difetto nel quale si era posto il governo facendo spese intorno a fortificazioni senza l'autorizzazione dei due poteri. Vediamo però se la Camera debba o non approvare ora il progetto, sanzionando per tal modo l'operato del governo. Volge or l'anno per l'atmosfera d'Europa correva un'aura poco confortante. I pericoli di una violenta crisi la quale non si sapeva a quali principii di governo si sarebbe appigliata erano temuti da tutti, e tutti temevano per sè, e per la causa che era da loro favorita. Si fu in mezzo a queste emergenze che venne il signor presidente del ministero a ragguagliarci delle intenzioni del governo con un discorso il quale era vago e sfumato sì, ma che pure il significante esempio di Pietro Micca a cui per ultimo diceva ci saremmo inspirati, accennava a quale pericolo si credesse esposta l'indipendenza del paese. Allora si principiarono i lavori, nè dobbiamo oggi far carico al governo del suo audace proposito, quando se non applaudito, era da noi in quei tempi senza opposizione accettato il suo divisamento.

Sotto l'aspetto di politica generale non si deve temere che quelle opere siano per essere cagione in avvenire di un diverso procedere per parte del ministero, dacchè nè il tempo che corre, nè le opere di cui si tratta sono tali che possano autorizzarlo a ciò fare. Nè si ha a temere, che il ministero così operando cessi dal conservare la tradizione di quella politica secolare da cui si avvantaggiarono tanto i nostri principi, dacchè essa è maggiormente assicurata dal rinforzarsi che faccia internamente il paese; e dovendo con ciò essere più ricercata la sua amicizia più certo e più ampio ne dovrà essere il compenso.

« Termina l'oratore il suo discorso esaminando con rapidità la parte finanziaria, e dichiarando di votare in favore del progetto. »

Galli parla in favore del progetto.

Bava combatte il progetto, perchè sono quasi inutili le fortificazioni di Casale.

Ministro della guerra. Il signor Bava diceva che i giornali non parlarono di questi forti. Io li ringrazio della loro prudenza. Egli dice che è contrario alle fortificazioni di Casale. Ma la commissione di cui parlò il signor Franzini, composta di parecchi generali, è favorevole senza riserva.

Il ministro legge dei brani del rapporto della commissione molto favorevoli alle operazioni eseguite dal ministero, quindi soggiunge:

Il signor Bava si lagna che sia indifeso il ponte di Valenza. Ciò è vero, nè sfuggì a me ed alla commissione, ma dare la preferenza al ponte di Valenza non era possibile; le opere necessarie per difenderlo sarebbero state molto più considerabili. Attivati i lavori della strada ferrata tutta l'acqua passerà sotto il ponte, ma finora ciò non è nè si potrebbero eseguir i lavori. Presso Valenza vi è una collina da cui si potrebbe difendere il ponte, ma a Casale bisognava assicurarsi della città.

Egli diceva che se siamo superiori di forze bisognava attaccare. È un ottimo sentimento, ed è utile inspirarlo agli inferiori, ma chi ha tempo a prepararsi degli appoggi deve farlo, e si combatte con più coraggio quando si pensa che tali appoggi si hanno pel caso di rovescio.

Quando s'impresero i lavori a Casale non credevo che la spesa salisse tant'alto e pensavo di trar profitto di quelle mura. Non pertanto non mancai al dover mio, e vista la necessità dei temp', avrei gran rimorso se non avessi fatto ciò che feci e sarei pronto a rifarlo.

Franzini. Il generale Bava mi ha mal capito. Non dissi che Casale sia il punto più importante.

Della Torre. (Non udiamo ciò che dice per la fievole voce dell'oratore e la nostra posizione relativamente a lui.

Demargherita. Vi esporrò schiettamente ciò che penso su questa legge, senza aver altri riguardi. Chiedesi se in faccia alla penuria del tesoro, alle gravezze che si debbono imporre, il Senato debba stanziare più milioni di cui non sia provata l'utilità e l'urgenza.

Se la proposta spesa fosse anche dieci volte maggiore non mi vi opporrei se da essa dipendesse la salute dello Stato, perchè questa è la cosa più importante. Se la spesa non è urgente dobbiamo guardare all'economia per compiere all'enorme disavanzo. Io estraneo alle cose di guerra non mi accingo a dimostrare o combattere l'utilità dell'opera, ma come bisogna dar un voto, consulterò le persone perite. Ora da ciò che dicono le persone intelligenti risulta che la spesa non è evidentemente utile; rammenterò solo la conclusione di ciò che dissero, che quel lavoro non era urgente.

Esso non può che salvare momentaneamente dall'impeto del nemico. Valenti scrittori, fra cui il Segretario Fiorentino, negano l'utilità delle fortificazioni, e valga l'esempio del gran capitano di Francia, che dai forti non si lasciava arrestare. Sull' utilità delle fortificazioni di Casale dissentono le persone dell'arte. Adunque nel dubbio, e stante la condizione delle nostre finanze, ci dobbiamo astenere dallo stanziare quella grande spesa. Il Parlamento poi dovrebbe conoscere il piano generale di fortificazione del paese prima di approvare questa proposta. Il danaro è vero nerbo della guerra, ed è meglio serbarlo che seppellirlo nelle mura di una fortezza.

Credo che una spesa manifestamente utile si dovrebbe ammettere ancorchè non proposta con tutte le formalità dello Statuto. In caso d'urgenza, per esempio, per far un campo trincerato, non crederei necessaria l'approvazione preventiva del Parlamento. Ma non consento poi con coloro che più facilmente ammettono una spesa già fatta, perchè è un fatto compiuto. Anzi si debb'essere più guardingo. Non trattai tuttavia tale quistione perchè il Senato debbe principalmente considerare l'importanza dell'opera.

La commissione dice che sarebbe dannoso il lasciar incompiute le opere incominciate. Ma si può autorizzare il ministero a compiere quelle spese sui risparmi che può effettuare sul bilancio della guerra, e con ciò può compiere le opere di riparazione che sono necessarie ed urgenti.

Presidente del consiglio de' ministri. La questione che oggi si tratta è di ben pubblico, è di indipendenza nazionale, è di buona fede. Parlerò francamente come soglio. È necessario che il Senato ripensi il tempo che, in tornata segreta, feci delle comunicazioni relative alle fortificazioni di Casale, quando il 2 dicembre non era ancora giunto. Era tempo di ansia, ci ricordiamo i timori e le precauzioni che si prendevano in tutta Europa: che in Francia i privati afforzavano le loro dimore. I governi s'apparecchiavano, i nostri vicini fortificavano Verona, Milano e il Lago Maggiore. Potevasi temere vicino qualche gran rivolgimento. Il governo doveva provvedere alla pienezza dell'indipendenza dello Stato. Si poteva presentare una legge. Ma il ministero pensò in quel momento che tal presentazione non fosse opportuna. O lasciava indifeso il paese da un probabile pericolo, o indifeso se stesso, e preferì di esporre se stesso. Il Senato allora udì il ministero in seduta segreta, e i motivi che lo inducevano ad adoperare. Se non si osservò la lettera dello Statuto, si attenne allo spirito di esso. Io non scrissi le lettere che preferii; ma non mancai di providenza parlando al Senato, ed avevo altro pel capo che pensare alle mie difese. Ma credo aver detto che il ministero credeva urgente premunirsi contro ogni pericolo ed essere preparato ad assumere ogni risponsabilità. Questo è il senso delle mie parole. Se ora il Senato dicesse che i fondi spesi non erano regolarmente stanziati il Senato sarebbe nel suo diritto. Se prese questa deliberazione avrà consultata la sua coscienza, ma ne proverebbe gran rammarico. Il Senato ha troppo alti sentimenti.

Il Piemonte è in posizione tale che richiede grande energia. Se noi invece di assumere questa risponsabilità ci fossimo ritratti, il Senato potrebbe a ragione rimproverarci. I nostri maggiori sacrificarono ben altro che noi. Non è degno di amministrar questo paese chi non sa assumere una risponsabilità. Sono necessarie talvolta grandi e pronte risoluzioni e bisogna anzi dare coraggio che toglierlo.

Sauli espone le gravi condizioni in che si trovò il Piemonte nei secoli scorsi e quelle in che è ora. Le nuove imposte generano un mal umore che fa danno alle nostre istituzioni. Bisogna cessare questo stato di cose. Perciò si deve regolarizzare questa spesa. Ma provvedere all'avvenire e rendere amica alle nuove istituzioni l'opinione pubblica contro cui nulla può reggere.

Franzini asserva che i preopinanti Della Torre e Bava soscrissero la relazione sulle fortificazioni di Casale. Mi stupisco pertanto che l'oppugnino. Il sig. Bava preferisce il campo trincerato d'Alessandria, ma questo non servirebbe a difendere dal sacco il paese ove fosse assalito da forze molto maggiori. Egli non riconosce come linea difensiva che Torino e Alessandria. Ma il primo necessiterebbe un'enorme spesa, e Casale facilita un ritorno offensivo e difende implicitamente Torino.

Bava insiste sui motivi che l'inducono a combattere le fortificazioni di Casale.

Chiodo parla in favore del progetto.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle fortificazioni di Casale.

GIORNALI STRANIERI.

Ecco l'articolo di E. de Girardin che si legge nella *Presse*, accennato nel nostro numero di ieri:

Il discorso pronunciato ieri dal presidente della repubblica termina con quest'appello: conserviamo la repubblica, questa minaccia nissuno e può rassicurare tutti. *Sotto la sua bandiera io voglio inaugurare di bel nuovo un'èra di obblio e di conciliazione, e io chiamo, senza distinzione, tutti quelli che vogliono meco concorrere francamente al pubblico bene.*

Quest'appello vuole una risposta.

Io l'ho cercata stamane, senza trovarla, nei giornali che continuarono a venir in luce dopo il 2 di dicembre.

Non avendola trovata, io l'ho fatta.

Io l'ho fatta senza esitanza come pure senza trasporto.

Io conosco le due correnti dell'opinione che si precipitano in senso contrario: l'opinione dei dipartimenti e l'opinione di Parigi, vero turbine il cui rapido rigirare è visibile agli occhi di tutti.

Io so a quali pericoli si espone un giornale se fa dell'opposizione; a quali indegnazioni si espone se non ne fa.

Nel primo caso soppressione.

Nel secondo calunnia.

Il pericolo e la difficoltà di questa situazione sono precisamente ciò che mi stimola e mi eccita a ripigliare la parola in questo giornale, in cui non ho più scritto dopo il 2 dicembre, e in cui le mie ultime parole furono queste:

« Il suffragio universale ristabilito vuol dire la guerra civile evitata. Quanti vi hanno di uomini assennati non traviati dallo spirito di partito e non acciecati dalle vertigini della paura, ora lo comprendono e altamente lo confermano. Lo scrutinio del 30 novembre dirà a Parigi quanti vi siano di uomini appassionati fra i 132,000 elettori domiciliati a termini della legge del 31 maggio 1850.

« Se il sig. Devinck non riunisce il numero di voti necessario per essere eletto, sarà questa la sepoltura politica della coalizione monarchica, rappresentata dai signori Berryer, Guizot e Thiers. Sarà il trionfo del diritto senza l'aiuto della forza; sarà la rivoluzione le cui onde cesseranno di gonfiare, sarà il progresso che ripiglia il suo corso...

« L'impulso è dato, e non si fermerà più. Suffragio universale, imposta unica, libertà assoluta. Ecco in tre parole tutto il programma del mondo nuovo che ha per ali la scienza e la pace. »

La soppressione! A questo pericolo è preparato il nostro giornale, di cui è noto che io sono di gran lunga il più interessato. Ora un pericolo antiveduto non ha più nulla che possa intimorire. La *Presse*, per mia voce essa lo dichiara, non si sente meno libera sotto la legge del 17 febbraio 1852 che sotto le leggi del 16 luglio 1850, dell'11 agosto 1848, del 9 settembre 1835, del 18 luglio 1828, del 26 maggio 1819.

La calunnia! Questa è un'arma la cui punta rintuzzata non potrà impedirmi di avanzare, perchè la calunnia meglio non mi risparmia quando io tengo il silenzio che quando lo rompo. Una nota, in cui io era denunciato come l'instigatore del colpo di stato, non era forse stata spedita già il 2 dicembre a tutti i giornali repubblicani dei dipartimenti da un giornale che ha cessato di esistere, e che non ho bisogno di nominare perchè sia riconosciuto a quest'ultimo tratto avvelenato della sua ira?

Io ne sono certo: da me non si aspettano delle banalità sulla dittatura che ha chiuso la sua èra e sulla libertà che ha ripigliato il suo corso.

Nessune illusioni funeste!

La libertà non esiste più che nel modo che esiste la gloria: a condizione di essere prodamente acquistata e caramente pagata.

Essa non esiste più che per quelli che oseranno e sapranno prenderla.

Essa non è più nel diritto comune.

Perciò non è della libertà che io vengo a parlare, ma della repubblica e del suo avvenire, della repubblica della quale il discorso di ieri ha detto: « Essa non minaccia alcuno, e può rassicurare tutti. »

Il monarcato bicipite che ieri faceva capolino e desiderava avidamente l'impero, non si aspettava a questo colpo che ha ricevuto e che l'ha stramazzato.

Ragione di più perchè io rompa il silenzio.

A qual titolo lo terrei io più a lungo?

La censura ha cessato il suo esercizio.

Redattore in capo di questo giornale, queste funzioni mi tengono vincolato; se io mi astengo dal scrivere, perchè conserverò delle funzioni cui non adempio; se le conservo, quale occasione più propizia aspetterò io per dire il mio pensiero?

Avvezza a sentir dibattere liberamente il pro e il contro in tutte le questioni, l'opinione pubblica non si è ancor fatta al nuovo regime di una stampa che non ha ancor saputo trovare un'alternativa fra il silenzio e la lode.

Egli è manifesto che l'opinione è perplessa; è diffidente.

Essa diffida di se stessa.

Ciò che accetta non osa confessare!

Ciò che respinge non osa dichiarare!

Essa mostra l'irrisolutezza di un viaggiatore il quale, non conoscendo il suo cammino, esita ad ogni passo, e si chiede se debba andar innanzi o ritornar indietro.

Essa è avida di una voce indipendente, la prima arrivata, che non sarà nè l'eco delle anticamere servili, nè l'eco delle sale ostili.

Essa ha premura di uscire dall'oscurità in cui è immersa.

Essa ha premura di veder chiaro.

La stampa infatti rassomiglia ad una spenta lanterna.

Si, o no, è egli possibile riaccenderla?

Niuno lo può dire se niuno lo tenta.

Anche dopo i voti del 20 dicembre 1851, e del 29 febbraio 1852, la situazione degli spiriti è quella degli eredi di una successione oberata, i quali non sanno dire se debbano accettarla o ripudiarla, se il codice civile non avesse inventato o ammesso la successione sotto beneficio di inventario.

Ciò che manca alla situazione attuale è un inventario.

Quest'inventario non fu fatto dopo il decesso della costituzione del 1848. L'ommissione di questa formalità è una delle cause, fors'anche la causa principale che paralizza il movimento degli affari, in onta di tutti gli abili sforzi che si sono fatti da tre mesi per dargli un vigoroso e salutare impulso.

Quest'inventario l'intraprenderò io, perchè forse sono io il solo, in tutta la stampa mutilata, in grado d'intraprenderlo.

Neppure coi miei voti io non cospiro in favore di nessuna ristaurazione, di nessuna fusione, di nessuna rivoluzione che sarebbe una reazione.

Soldato della libertà sotto tutti i ministeri e sotto tutti i regimi, sotto il signor Thiers, sotto il signor Guizot, sotto la monarchia di luglio e sotto la repubblica di Febbraio, avanti e dopo l'elezione del 10 Dicembre 1848, io non ho mai portato sul mio cappello la coccarda di nessun partito; e io non ascondo nella mia tasca nessuna bandiera col giglio, col gallo o col berretto frigio.

Il 24 Febbraio non mi ha trovato e non mi ha lanciato nè fra i vinti, nè fra i vincitori.

Se il 9 gennaio io sono stato allontanato dalla Francia sotto la dittatura del 2 dicembre, il 25 giugno io era stato arrestato e cacciato in carcere sotto la dittatura dei repubblicani della vigilia.

L'imparzialità, quando non fosse la conseguenza del mio carattere, sarebbe la conseguenza della mia situazione, perchè se non vi è un partito vinto al quale io non abbia pôrto la mano, non vi è un partito vincitore che non mi abbia alternativamente malmenato.

Così esprimendomi, io sono logico; io non ammetto e non potrei ammettere una distinzione di origine fra governi di fatto. Io non ho risparmiato nessun avvertimento per impedire la monarchia di Luglio di cadere, e nessun sforzo per rassodare la monarchia di Febbraio. Ora, io lo riconosco, chiunque ha accettato un solo governo di fatto, non ha il diritto di ripudiarne alcuno.

I governi di fatto sono tutti uguali dinanzi al successo.

Essi non sono inuguali che per i loro atti e dinanzi alla storia.

La pubblica confidenza è in uno stato di indecisione generale.

È egli buono, è egli desiderevole per la Francia, per la democrazia, per la repubblica, che questa indecisione generale si prolunghi?

Ciò che io pensava a Bruxelles, dove sono pronto a far ritorno, ciò che penserei a Londra, se il soggiorno di Bruxelles mi venisse interdetto, io lo penso a Parigi e rispondo altamente: No!

No, egli non è buono, non è desiderevole per la Francia, per la democrazia, per la repubblica che l'indecisione generale si prolunghi.

Questa indecisione funesta non sarebbe proficua che al ristauro della monarchia ereditaria ed alla risurrezione di tutti i privilegi distrutti dalla rivoluzione del 1789, rivoluzione due volte ripudiata in un sol giorno dalla voce di un cattolico e dalla voce del sig. Guizot.

Dunque dando a tutte le indecisioni per conservare il suffragio universale, di cui ogni complotto, ogni attentato sarebbe la perdita.

Ogni attentato, ogni complotto riaprirebbe le porte ad una ristaurazione monarchica; sarebbe la riabilitazione del regime ereditario e la condanna del regime elettivo.

Un attentato, un complotto non potrebbero dunque essere altro che l'opera tenebrosa di quelli cui profitterebbero il complotto e l'attentato.

Non fosse che di nome, conserviamo la repubblica: essa ci restituirà la libertà.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La macchina inglese per la fabbricazione dei mattoni, privilegiata nel Piemonte, lavora ogni giorno dal mezzodì alle ore due nella casa Sella in via della Rocca, n. 4, vicino al ponte di ferro.

Le prove fattesi in presenza dei membri della commissione del commercio diedero 28 mattoni al minuto, regolarissimi e con leggero incavo per ricevere la malta e legarsi più saldamente fra loro. Questa macchina, mossa da un solo cavallo, può dare adunque in una giornata di dieci ore di lavoro non interrotto più di 16 mila mattoni, ed è opportunissima in questo momento nel quale intraprendonsi tante e vaste costruzioni. Il direttore del lavoro darà quelle maggiori notizie e schiarimenti che si desiderassero in proposito

(*Gazz. Piem.*)

Ivrea. — Leggesi nell' *Eco della Baltea Dora*:

Il giorno di sabbato (27) gli israeliti di questa città celebrarono nel loro oratorio la festa dell'anniversario dell'emancipazione civile e politica. Il capo-culto, Jona Salomone, in questa ricorrenza, con apposito ed elegante discorso, pronunziava solenni sensi di gratitudine e di riconoscenza verso il Magnanimo Elargitore.

Nel susseguente giorno radunatasi la corporazione israelitica manifestava la sua esultanza con una generosa elargizione di fr. 150, da ripartirsi fra la neonata società degli operai, l'asilo infantile, e l'emigrazione italiana.

Noi, mentre tributiamo la dovuta lode a questi atti di beneficenza, che non possono non onorare quelli che li esercitano, ci rechiamo a premura di pubblicarli a nobile esempio.

— Ieri l'altro a sera giungeva fra noi l'egregio sig. cav. Santi, destinato dal governo a reggere questa nostra divisione amministrativa. Ieri sera recaronsi a complimentarlo il consiglio delegato, ed una numerosa deputazione della guardia nazionale, mentre la sua banda salutavalo coi musicali suoi concenti.

Novara, 1 *aprile.* — *L'Amor della Patria*, giornale novarese, ha nella cronaca della divisione:

Questa mattina alle ore 6 partiva da questa città il secondo reggimento della brigata Granatieri, che recasi in guernigione a Vercelli; alla stess' ora partiva da Vercelli per Novara il reggimento Cacciatori Sardi, il quale si fonde nella brigata Granatieri, che d'ora innanzi si denominerà *Brigata Granatieri di Sardegna.*

— Novella prova delle fratellevoli relazioni che esistono fra l' esercito e la Guardia nazionale ci porgevano ieri sera quasi tutti gli ufficiali della guernigione, fra i quali i due colonnelli conte di Cagliano e cav. Morozzo, prendendo parte all'amichevole convegno che si tenne nel corpo di guardia del palazzo di città, in occasione della prima guardia del nuovo tenente sig. Pietro Negri.

Oleggio. — Nella notte del 29 scorso marzo i reali carabinieri della stazione di Oleggio, avendo fondati sospetti che due sedicenti svizzeri colà si trovassero per la fabbricazione di falsa moneta colla complicità di altri individui di detto luogo, procedettero all' arresto di cinque dei medesimi, e riuscirono a sequestrare un torchio ed altri utensili adatti all'uopo.

L'ufficio fiscale del tribunale di prima cognizione di Novara, tosto recatosi sul luogo col giudice istruttore procedeva col suo solito zelo ad ulteriori incumbenti.

Vigevano. — Qui si lavora attivamente a costrurre le fondamenta del collegio nazionale, all'erezione del quale il conte Saporiti ha destinato sì egregia somma; per l' agosto del 1854 questo magnifico edifizio dev' essere interamente compiuto.

Camasco (*Valsesia*). — Il consiglio delegato di Camasco ha ricevuto il grazioso dono di lire 100 dalla società di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino, a sollievo dei danneggiati dall'incendio recentemente avvenuto in uno de' suoi cantoni. Serva questo breve cenno ad attestare i sentimenti di viva

riconoscenza di cui quegli sventurati sono penetrati per la generosità del dono, e per provare quanto generosi risultati si possano sperare da queste benefiche associazioni.

Toscana. — Si legge nel *Monitore Toscano* il seguente decreto:

S. A. R. il granduca, visto il decreto di S. M. la regina di Spagna in data del 3 gennaio ultimo passato, ed in ordine al quale « saranno equiparati nella penisola, e nelle isole adiacenti, ai bastimenti spagnuoli, quanto alla esazione dei diritti di navigazione e di porto, cioè di faro, di ancoraggio, di carico e scarico, i bastimenti di tutte le nazioni che concedono ugual benefizio, nel rispettivo loro territorio, ai bastimenti della nazione spagnuola; »

E volendo mettere la marina granducale in grado di profittare di quelle savie e generose disposizioni;

Ha ordinato che a titolo di reciprocanza i bastimenti coperti da bandiera spagnuola siano in tutti i porti del granducato equiparati ai bastimenti toscani, quanto ai diritti di navigazione e di porto, cioè di faro, di ancoraggio, di carico e scarico, e ciò a partire dal primo del mese di aprile prossimo, fino a che saranno nei porti della Spagna e nelle isole adiacenti reciprocati i bastimenti toscani con uguale trattamento.

— Si legge nel *Monitore Toscano* del 31 marzo.

Abbiamo per dispaccio telegrafico da Livorno:

È tuttora in Civitavecchia il principe di Canino. Vi si recò di nuovo il primo segretario dell'ambasciatore di Francia, onde persuaderlo a partire, ma invano, voleudo egli attendere la risposta di Parigi, che crede ricevere il 2 od il 3.

Livorno, 30 *marzo*. — Il comando militare della città e porto di Livorno ha pubblicato la seguente sentenza:

Ulisse di Filippo Bellini, d'anni 23, scapolo, navicellaio, nato e domiciliato in questa città, contro del quale gli atti istruiti offrono una non completa prova d'insulti fatti alla pubblica forza, è stato in riguardo di questa insufficienza, ed a tenore della notificazione del 18 dicembre 1849, condannato a due settimane di carcere con ferri e tre giorni di digiuno per ogni settimana, oltre alla detenzione che già soffre fin dal 16 cadente mese.

ESTERO.

INDIE. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 29 marzo:

Sabbato abbiam pubblicato un sunto dei fatti principali che ci pervennero da Bombay e da Calcutta col piroscafo d'Alessandria. Crediamo ora opportuno di darne qualche ragguaglio maggiore, aggiungendo alcune altre notizie contenute nei giornali.

Il fatto che maggiormente occupa l'attenzione del pubblico indiano è la vertenza coi Birmani, la cui soluzione, come già annunziammo, è ormai commessa alla sorte delle armi. Quando queste nostre parole giungeranno in Europa, dice il *Bombay Times*, noi ci troveremo in pieno stato di guerra coi Birmani: le città di Rangun e Martaban saranno in rovine, e nelle nostre mani, e l'Irrawaddy conterrà una flotta composta di 8 piroscafi da guerra, ed un esercito di 8000 uomini. Nella relazione data due settimane sono, accennavamo come il governatore generale dell'Indie desiderasse evitare qualunque conflitto, ed accettare qualsiasi componimento coi Birmani, purchè fosse compatibile colla sicurezza e colla dignità degl'Inglesi.

Aggiungevamo ch'egli aveva disapprovato la confisca di un naviglio birmano operata dal commodoro Lambert, ed erasi offerto di risarcirla. Però il governatore insistette perchè fosse fatto giustizia ai negozianti britannici offesi. Tale proposizione fu accolta insolentemente, e vi si rispose per mezzo di un semplice operaio, in guisa da manifestare chiaramente che si bramava soltanto guadagnare tempo, e che il monarca birmano non intendeva punto adempiere i voleri degl'Inglesi. Quindi il governatore britannico ordinò di vigilare le frontiere più vicine all'impero Birmano, e si presero tutte le disposizioni necessarie onde respingere qualunque aggressione.

Il 29 febbraio giunse a Bombay l'ordine di spedire immediatamente alla volta di Rangun tutti i piroscafi da guerra disponibili per trasportare le truppe e rinforzare il blocco, e i preparativi vennero compiuti con tale sollecitudine che cinque giorni dopo quattro battelli a vapore, fra cui due della forza di 500 cavalli, partirono per la baia del Bengala con istruzione di andar a prendere truppe a Madras. A questi si uniranno vari altri piroscafi che trovansi ne' vari porti indo-britannici o nelle acque cinesi.

Mentre si stavano facendo questi preparativi, si ricevettero dispacci dall'Impero Birmano, ov'era espresso il desiderio di appianare le vertenze in modo pacifico, proponendone le condizioni: la prima era di valersi del maggiore Bogle, commissario, invece del commodoro Lambert per le scambievoli comunicazioni. La domanda parve oltremodo esorbitante; quindi gli apprestamenti furono continuati con maggiore alacrità. La squadra partirà direttamente per Rangun e Martaban, la prima delle quali novera 30,000 abitanti, e l'altra 10,000.

Si suppone che verranno distrutte in breve tempo, giacchè la maggior parte dei loro fabbricati sono di legno. Gli Inglesi non sono disposti a intraprendere una campagna regolare, e se questo affare non venisse terminato verso la metà di maggio, le truppe ritornerebbero a Bombay ed a Calcutta, per ripigliare le operazioni in ottobre. Si costringerà il governo birmano a indennizzare i negozianti britannici delle perdite loro cagionate, a pagare tutte le spese della guerra, e ad ammettere d'ora innanzi nel suo paese un residente britannico. Il compenso chiesto sarà probabilmente una porzione di territorio; e qualora la resistenza si prolungasse, può darsi che ne verranno incorporate quante parti sembreranno opportune, qual base dell'aggregazione di tutta la bella penisola birmana.

Le truppe che avevano ricevuto ordine di concentrarsi a Sukkur, ritornarono nei loro accantonamenti, giacchè lo Scinde è perfettamente quieto. Alì Murad, esautorato non ha guari per ordine del governatore, come riferimmo altra volta, non solo ha rinunciato tranquillamente le sue possessioni, ma si mostrò assai sorpreso nel vedere che gli inglesi avevano fatto partire un esercito a tal uopo; gli ufficiali britannici cominciarono già a prendere ispezione dei distretti un tempo appartenenti a lui, e fra breve non si parlerà più di ciò.

Le truppe di sir C. Campbell fecero ritorno da Matchnie a Pesciaver il 15 febbraio. Sir Enrico Lawrence fece testè una visita a quella stazione. Le tribù circostanti sono sempre mal disposte verso gli inglesi, e li derubano ogni qualvolta se ne presenti loro l'occasione.

A Bombay si era in grande apprensione per il piroscafo *Zenobia*, recante la posta d'Europa, il quale è in ritardo di una settimana. — I Moplah che abitano a Shernaad Taluk (Malabar) in numero considerevole, sono in grande esasperazione, avendo saputo che si ha intenzione di mandar truppe a quella volta per arrestare il loro sommo sacerdote Tiruvangaddy Tangul. Egli è accusato d'aver preso parte alle turbolenze ivi avvenute tempo fa. Da un carteggio di Tellicherry, che si legge nel *Bombay-Times*, apparisce che quella tribù maomettana è risoluta a difendere il suo sacerdote contro chiunque tentasse tradurlo innanzi all'autorità, che migliaia di Moplah si preparano alla resistenza, e che molti artefici loro correligionari si occupano assiduamente a fabbricare armi per loro uso. La costernazione è grande nel Malabar, e si temono seri conflitti, conoscendosi per esperienza a quanto possa giungere il fanatismo dei Moplah quando sostengono una causa religiosa. Intanto fu nominato dal governo di Madras un commissario speciale per investigare i disordini commessi recentemente da quella tribù nel Malabar.

TURCHIA. — Damasco, 11 *marzo*. — Scrivono all'*Osserv. Triest.*: Tanto nell'interno come nel litorale della Palestina, la coscrizione fu praticata senza opposizione veruna da parte degli abitanti. Lo stesso avvenne nella provincia di Besciara abitata da' Metuali, nelle vicinanze di Tripoli; e fra i Nesserie. Resta però la parte più scabrosa, cioè i Drusi del Libano, e quelli dell'Horan, e dicesi che i giovani reclutabili fra'primi abbiano cominciato ad emigrare per sottrarsi alla leva, intendendo rifugiarsi fra' loro correligionari dell'Horan, ma che la parte più assennata di questi ultimi rifiuti d'accoglierli, significando loro non volersi ingerire ne' loro affari per non compromettersi col governo. Si dice inoltre che gli emigranti drusi, non avendo altri mezzi di sussistenza, si siano dati al brigantaggio, facendo delle escursioni qua e là per derubare i viandanti, e commettendo delle estorsioni negli inermi villaggi per cui passano. Si spera però che il governo prenderà delle misure allo scopo di reprimere tali disordini.

Lo scorso mese giunse da Roma a questo patriarca melchita l'ordine di recarsi colà per rispondere alle doglianze insinuate dal vescovo, pure melchita, di Beirut. Il patriarca se ne scusò col dire che non poteva assentarsi da questa sua sede senza un ordine della Sublime Porta, ed è dubbioso che questa acconsenta ad obbligare un suo suddito, nella sua qualità di capo spirituale, da essa riconosciuto, d'una porzione de' di lei sudditi, a portarsi in un altro paese, ed a richiesta di un potere estero, benchè si tratti di questioni ecclesiastiche.

— A tenore di corrispondenze dell'*Osservatore Dalmato* del 23 marzo, due montenerini si sarebbero diretti al confine dell'Albania per abboccarsi colà con un delegato del visire Osman pascià, onde definire amichevolmente le reciproche pretese per soprafazioni e rappresaglie al confine, e porre termine alle sanguinose inimicizie fra i confinanti. Dicesi che Omer pascià voglia ridurre a piena sommissione, secondo alcuni, Grahovo, secondo altri l'Albania. I Montenerini sembrano disposti a contrastare con le armi alla mano il possesso di Grahovo alle truppe gransignorili. Si pretende che anche gli Albanesi vogliano opporsi all'ingresso di altre truppe turche.

A Trebigne si vanno preparando alloggi per la truppa. A Foccia furono arrestati e mandati a Mostar alcuni negozianti e sacerdoti greci.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra il 27 marzo all'*Indép. Belge*.

Dopo rifiutata la candidatura di Liverpool e Belfast, il signor James Graham ha risoluto di accettare quella di Carlisle, collegio importante in prossimità delle sue proprietà, già da lui rappresentato ai Comuni e sul quale egli esercita grande influenza. Sir James Graham fece il 15 marzo una dichiarazione di principii che conferma pienamente quanto si è detto dello scopo cui mira, la direzione cioè del partito liberale e la speranza di dominarne i capi con lord John Russell e le grandi famiglie whigs. Egli si proclama nello stesso tempo campione del *free-trade* e nemico acerrimo ai progetti finanziarii del signor D'Israeli, tendenti a indennizzare l'agricoltura e il partito agricola e proprietario della perdita che pretendono aver sofferta coll'abolizione del protezionismo. Il corrispondente termina la lettera, assicurando che sir James Graham si acquisterà le simpatie degli elettori.

BELGIO. — Bruxelles, 29 *marzo*. — Il Senato ha votato oggi senza discussione il progetto di credito di 62 mila franchi al bilancio del 1851 per le spese del giurì d'esame ed il progetto relativo al rinnovellamento dei titoli dell'imprestito del 1848 al 5 per cento.

Sul principio della seduta si procedette alla nomina, per via dello scrutinio, di una commissione speciale di nove membri, che sarà incaricata dell'esame del progetto del codice forestale.

Dopo questa votazione, il Senato si è formato in comitato segreto per la discussione del trattato di commercio colla Gran Bretagna.

Dopo il comitato segreto, alle quattro e un quarto, il Senato è rientrato in seduta pubblica, e la votazione ebbe luogo sul progetto del trattato. Esso è stato adottato da 32 membri presenti.

La seduta si terminò coll'adozione di parecchie naturalizzazioni.

— La Camera dei rappresentanti non si trovò in numero per deliberare.

(*Indép. Belge.*)

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Parigi 28 *marzo*:

Mi è grato poter cominciare la mia lettera con un'approvazione piena ed intiera data al grand'atto del governo, che il *Moniteur* pubblica stamane: non più stato d'assedio, non più giurisdizione eccezionale, non più arresti e proscrizioni arbitrarie. Nessuno sarà più distratto dai suoi giudici naturali! Il presidente ha capito che non si potrebbe consolidare un governo regolare sulle rovine di tutte queste libertà. Quella della stampa ha già dovuto assai soffrire, ma un regime che avrebbe continuato di più sotto altri nomi, poteva essere subito, non mai accettato. Uno fra i primi esigliati della seconda categoria, diceva con esagerazione che la differenza sola dei tempi e delle misure impiegate rende manifesta: « Ci si fa un novantatre in guanti gialli. » Con qualunque nome siasi potuto qualificare questo sistema, esso ha cessato, e la missione del signor Quintin Bauchart, annunciata questa mane nel *Constitutionnel*, prova che se ne vuol far disparire in gran parte le traccie, e ritornare sui rigori del passato, nello stesso tempo che ci si assicura contro l'arbitrario dell'avvenire.

È una ragione di più per far onore agli uomini che sono venuti in aiuto ai buoni istinti naturali del presidente, e di cui ve ne ho già citato qualcheduno.

(*Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge).

Parigi, 28 *marzo*. Si dice che i membri del corpo legislativo, e particolarmente quelli che giungono dai dipartimenti del mezzogiorno, sono animati d'un entusiasmo sì grande che si aspetta una manifestazione che ricorderà i bei giorni dell'impero. Uno di questi rappresentanti mi diceva ieri: « Sì, noi vogliamo un imperatore; è per me un mandato imperativo per parte de' miei elettori. Se fia d'uopo noi gli sforzeremo la mano; io conosco due miei colleghi disposti a formulare una proposta per domandare un imperatore a vita, e certamente ciò sarà votato a grande maggioranza. »

Tali sono, signore, le disposizioni dei membri del corpo legislativo; il Senato, quantunque assai devoto, è molto più freddo. In quanto alla popolazione parigina essa si aspetta a tutto e lascia fare senza entusiasmo e senza opposizione. In quanto all'armata la cosa è ben differente. Quelli che assistettero alla rivista di questa mane e che hanno potuto udire le acclamazioni totalmente imperiali, di cui il segnale era stato dato dai capi dei corpi e che erano ripetute da migliaia di eco della piazza del Carrousel, hanno potuto convincersi che l'impero sarà fatto quando si vorrà.

Il decreto di discentralizzazione che è stato approvato ha dato un gran movimento nelle prefetture. Il decreto non può recare dei buoni risultati se non vi ha dei buoni prefetti per eseguirlo, e, bisogna dirlo, non è con questi che l'amministrazione brillerà. Molti di questi funzionarii non sono in grado di mettere ad esecuzione quest'importante misura. Bisogna anche confessare che le scelte sono assai difficili a farsi.

La maggior parte di quelli che potrebbero rendere dei veri servizi si sono allontanati e si sono occupati negli affari industriali. Il sig. Rivet è direttore della strada ferrata dell'Ovest: il sig. Behic è ispettore della compagnia dei battelli a vapore del Mediterraneo con uno stipendio molto superiore a quello di un consigliere di Stato; il signor Tair è alla strada ferrata di Strasbourg. Io potrei nominarvene un numero grande; ciò vi spiega le frequenti mutazioni che hanno luogo nel personale amministrativo. I ministri esitano, assaggiano gli uomini nuovi, e sono qualche volta forzati di metterli da parte dopo averne fatto la prova.

Una lettera di Ginevra ricevuta sul momento mi conferma ciò che vi diceva precedentemente; il signor James Fasy ha dovuto cedere davanti l'attitudine energica dei comissari federali. I signori Kern e Trogg si sono installati alla direzione della polizia, verificano le carte dei rifugiati ed o espellono immediatamente quelli la di cui presenza è un pericolo per la Svizzera. Si parla di qualche agitazione in Savoia. Non si sa se debbasi attribuire al partito ultra-reazionario, o ad un nuovo partito che si qualifica di *partito francese* e che si agita molto da qualche tempo. (*Indép. Belge*).

— La nomina dell'arcivescovo di Parigi alle funzioni di senatore è un atto non tanto di abilità quanto di convenienza. La legazione apostolica non è stata estranea all'accettazione del pretato da una parte, ed alla scelta del capo dello Stato dall'altra.

In quanto ai colleghi di monsignor Sibour, voi li conoscete; sono tre generali, i signori Mortemar, Pyat e Petit; un ministro (il sig. Bineau); un gran proprietario (il sig. di Barbançois) pegno di conciliazione dato ai legittimisti, ed infine un amico personale del principe, il sig. de Heckeren.

Il numero dei senatori che hanno ottenuto la dotazione di 30 mila franchi all'anno ascende già, a quanto si assicura nei saloni politici, a trenta. Le dotazioni sono accordate col mezzo di decreti del principe presidente, i quali sinora non furono pubblicati. Queste dotazioni saranno comprese nel credito totale destinato annualmente pel Senato e pagato direttamente dal tesoriere di questo corpo.

La famosa lotteria delle verghe d'oro richiama di nuovo l'attenzione del pubblico. Il sig. Langlois, l'antico concessionario, ha ottenuto un'ordinanza di non farsi luogo, che non lascia pesare alcun carico contro di lui in seguito della denuncia di cui era stato l'oggetto. A sua volta si prepara, dicesi, a portar querela in diffamazione nanti la polizia correzionale contro quelli che l'avevano falsamente denunziato, ed introdurre nel tempo stesso un'azione in rivendica della concessione statagli fatta in virtù di un trattato, che egli pretende essere stato ingiustamente e illegalmente lacerato contro il suo diritto e i suoi interessi.

Se questi processi s'impegnano, essi aggiungeranno senza dubbio nuove rivelazioni assai curiose a quelle che hanno già fatto le recriminazioni reciproche nella stampa del signor Langlois e di qualcuna delle persone incaricate di sorvegliare la sua gestione.

(*Indép. Belge*).

Lione, 31 *marzo*. — Un membro del consiglio di Stato, il signor Quintin Bauchard, si trova da due giorni a Lione con una missione relativa alla sorte degli individui arrestati preventivamente e detenuti in carcere a motivo dell'ultima crisi politica. Un certo numero dei medesimi è stato ieri messo in libertà.

— Il generale Castellane, comandante in capo dell'armata di Lione, è partito sabato scorso per Parigi. (*Courrier de Lyon*).

— Il *Courrier de Saône-et-Loire* descrive in questi termini l'arrivo e l'imbarco a Châlons dei trasportati per Lambessa.

« Domenica un convoglio di prigionieri politici, destinati per la colonia penitenziaria di Lambessa, arrivava a Châlons-sur-Saône; il convoglio si componeva di 93 individui. Erano le tre pomeridiane quando il convoglio fece la sua entrata in città, scortato da una forza imponente, dalla gendarmeria, da una compagnia di linea, e da un distaccamento di artiglieria. Il tragitto della città si fece in buon ordine, e senza nessuna esclamazione. La folla, che in quel momento passeggiava sui quais, e per le vie, spinta da un sentimento di curiosità ben naturale, si portò sul passaggio dei detenuti, senza per altro fare alcuna manifestazione.

« Nel mattino un altro convoglio di prigionieri politici, destinati alla deportazione, ne era già arrivato sotto la scorta della gendarmeria, ed era stato deposto nella nostra casa di arresto.

« Da quest'istante regnò nella città una certa agitazione. Si sparse voce che i detenuti politici partirebbero presto. Le persone del vicino contado, i cui parenti e amici erano stati carcerati, non tardarono di arrivare a Châlons. Una folla più o men numerosa non cessò mai di stazionare giorno e notte intorno alla prigione.

« Le stesse voci continuarono a correre nella giornata di lunedì, e si osservò la stessa agitazione. Finalmente nella notte dal lunedì al martedì si ebbe certezza che il momento della partenza era arrivato. L'autorità militare aveva preso tutte le misure necessarie. Infatti, martedì alle quattro del mattino, le porte della prigione si aprirono e 164 detenuti politici, posti fra una doppia siepe di soldati, s'incamminarono verso lo scalo dei battelli a vapore. Malgrado l'ora mattutina, la folla era numerosa. I parenti dei condannati fecero sentire grida di dolore. In questo momento alcuni detenuti fecero sentire il grido di *viva la repubblica*, il quale non trovò che un debole eco. Alcuni minuti dopo il vapore si allontanava dal porto, e i prigionieri rinnovarono il grido di *viva la repubblica*.

ALEMAGNA. — Berlino, 27 *marzo*. — La seconda Camera degli Stati avendo deciso che il governo comprerebbe la strada ferrata da Berlino a Breslavia, il ministro del commercio, sig. Vonder Heydt, si è fatto premura di sottomettere questa risoluzione alla prima Camera, affine di regolare prontamente questo affare e di terminare il processo in corso tra il fisco e la direzione delle strade ferrate.

— Quest'oggi il giornale del partito Bethmann-Hollweg (centro destro), che si pubblica sotto il titolo di *Gazzetta ebdomadaria prussiana*, è stato sequestrato dalla polizia.

— Il barone de Hugel è designato come ambasciatore del re di Wurtemberg presso la nostra corte, essendo ora ristabilite le relazioni fra i due gabinetti.

— Merita di essere osservato che la *Nuova Gazzetta di Prussia*, in parecchi articoli insiste sulla possibilità di una guerra tra la Francia e l'Alemagna. Questo foglio ha costantemente manifestato, in questi ultimi tempi, uno spirito ostile contro l'attuale governo di Francia; non bisogna dunque farsi meraviglia se cerca di nuovo di seminare la zizzania.

(*Corrisp. litografata*).

— Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia*: Noi abbiamo già annunciato che il congresso di Annover per il mantenimento di una flotta tedesca nel mare del Nord non aveva sortito alcun risultato. La questione è tuttora pendente, e sembra che la Dieta la risolverà fra breve.

I negoziati intavolati col duca di Augustenburg sono entrati in una nuova fase. Il governo danese ha fissato per le offerte d'indennità pecuniaria fatte al principe una dilazione, spirata la quale queste offerte saranno considerate come non avvenute.

La stessa *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia, sotto la data di Vienna, che il gran duca Costantino ha già fatto qualche tempo fa l'invito all'imperatore d'Austria, per parte dell'imperatore di Russia, di recarsi alle feste che avranno luogo quest'anno a Mosca. L'imperatore d'Austria ha accettato l'invito.

Assia-Cassel. — L'*Indép. Belge* ha in data di Francoforte 26 marzo una corrispondenza, nella quale si annunzia che il ministero Hassenpflug trovasi in una crisi assai grave. Il sig. Hassenpflug, dice la lettera, ebbe fino dal primo giorno che entrò al ministero serie altercazioni con l'elettore; intanto si sa che nella previsione di una rottura, questo ministro avanti di lasciare le sue funzioni giudiziarie in Prussia, si è fatto garantire un soldo perpetuo sulla cassetta del principe. Vuolsi che sia causa della dimissione dei ministri l'ultimo decreto della Dieta relativo alla costituzione assiana.

Il signor Abée, direttore (presidente) del tribunale d'appello di Fulda, fu dal principe chiamato a Cassel: ne gode tutta la stima e suole essere consultato nelle difficili occorrenze. Nel principio del 1850, alloraquando l'elettore pensò di disfarsi del signor Eberhard, egli andò segretamente fuori del territorio assiano a trovare Hassenpflug, e il signor Abée fu quegli che accompagnò il principe in questa visita, il risultato della quale fu decisivo per i destini dell'Assia.

MATTEO BONAFOUS.

Abbiamo testè perduto un eminente agronomo, uno degli uomini migliori e più distinti di questi giorni. Il cav. Matteo Bonafous soccombeva ieri in seguito a breve malattia, di cui non temevasi sì funesto risultamento.

Non iscrivo la vita del signor Bonafous, vorrei soltanto rendere un semplice e doloroso omaggio alla sua memoria e narrare una parte del bene che fece.

Nacque a Lione nel 1794 o in quel torno. Cavaliere di Malta e della Legion d'onore, membro corrispondente dell'instituto e della società centrale di agricoltura, direttore del giardino botanico di Torino, ad ogni passo della sua laboriosa carriera diede una nuova prova del suo amore per l'agricoltura, cui rese segnalati servizii con generosità senza pari. Fece immense ricerche sulla coltivazione del formentone, del riso, della seta e della vite. Il suo trattato sul formentone, in foglio, pubblicato con magnificenza, con rami di gran perfezione, è un capo-lavoro. Preparava egli due simili opere sulla cultura del riso e della vite. La pubblicazione della prima è innoltrata e i rami del secondo in gran parte intagliati. Sarebbe un gran male se non si terminassero.

Al signor Bonafous si segnalò poi specialmente nella coltura serica. Discepolo ed amico del Dandolo, egli fu, per così dire, il continuatore di quell'illustre maestro, che primo in questo secolo segnò nuove vie alla coltivazione della seta. Dettò egli un eccellente trattato sui gelsi e i filugelli, di cui si fecero quattro edizioni, e un'elegante traduzione in versi francesi del bel poema del Vida, cui arricchì di preziose note. Fece tradurre a sue

spese e pubblicò con molta cura una vecchia opera giapponese, il *Yo-san-fi Rok* (arte di allevare i bachi), molto curiosa e contenente precetti che si potrebbero applicare ancora al presente. Non parlo delle sue numerose memorie ed opuscoli in cui trattò incidentalmente le questioni annesse in qualche modo ai suoi studii. Ma ciò che rese veramente singolare il Bonafous si fu l'inesauribile sua generosità. Celibe, opulento si associò a quanto di bene produsse il suo secolo. Il suo nome si vide sempre fra i fondatori delle instituzioni caritative, od utili alla sua cara agicoltura. Erasi fatto tardi a scrivere fra' medici onde aver dritto di curare i poveri. Allevò a sue spese il nipote di un francese illustre nelle scienze, una delle glorie del governo imperiale. La società d'incoraggiamento aveva votato una mezza borsa in favore del nipote di un dotto chimico inglese. La madre di questo scrisse per iscusarsi di non poter accettare un tale benefizio, non essendo in grado di compierlo. Matteo Bonafous ascoltò la lettura di questa commovente lettera, si alzò e con voce appena udibile dai vicini per l'emozione disse: la somma la compirò io.

Ogni anno il Bonafous metteva a concorso qualche questione agronomica e ricompensava largamente i vincitori. Pochi dì prima della sua morte proponeva alla città di Lione d'innalzare una statua al Jacquard, e per concorrervi offriva la somma di 2,000 lire. Lasciò la più bella biblioteca agronomica che si conosca. Già prima ne aveva formata una assai ricca, che lasciò alla città di S. Giovanni di Moriana, ove aveva gran parte delle sue proprietà.

Matteo Bonafous, oggetto delle nostre affezioni ed ora del nostro dolore, fu dotato di nobile carattere, di tempra tranquilla e serena, di sentimenti squisiti, d'ingegno fino e delicato, d'anima elevata che educò con assidui e pazienti studii e vaste e preziose furono le sue cognizioni.

(*Constitutionnel*).

La Direzione generale delle Poste
fa noto:

1. Che oltre la buca sussidiaria testè attivatasi sotto i portici del Palazzo di Città, ne fu stabilita un'altra in piazza Carlina sull'angolo di casa Todros, e fra poco ne sarà pure stabilita una terza a porta Susa in capo alla via di Dora Grossa sull'angolo di quella caserma.

Si rammenta che oltre le tre buche di cui sopra, le altre sono situate, cioè:

A porta Po sull'emiciclo (rondò) di piazza Vittorio Emanuele.

In via Borgo Nuovo alla farmacia Mosca.

In via Porta Nuova alla farmacia Garbiglietti.

In via S. Teresa alla farmacia Florio.

In via Doragrossa alla farmacia Ballarino vicino a S. Dalmazzo.

Vicino alla Basilica al negozio fratelli Fino.

La levata delle lettere dalle buche continua ad aver luogo alle ore 8 e 30 mattina, 1 e 30, 2 e 30, 3 e 30 pomeridiane.

2. Che per l'anticipazione di un giorno nell'arrivo a Marsiglia dei vapori inglesi per l'India si rende necessario che le corrispondenze a quella volta, da inchiudersi nel dispaccio di Genova per Alessandria d'Egitto, si trovino in Genova il 7 e 23 di ciascun mese onde giungano a Marsiglia in tempo utile ad essere rimesse ai suddetti vapori inglesi.

Le lettere per cui si suole profittare della coincidenza del passaggio dei vapori francesi dovranno, come attualmente, trovarsi a Genova nei giorni 4 e 20 di cadun mese.

La Direzione generale raccomanda poi la massima esattezza nell'indirizzo delle lettere, onde evitare un inconveniente, cui non può ripararsi, che cioè le lettere rimangano inesitate. Così in questo primo trimestre di 247 lettere pervenute a questo generale ufficio per essere aperte a termini dell'articolo 7 del regolamento 30 marzo 1636, 22 poterono solamente essere spedite ai destinatari; 152 furono respinte ai mittenti, e 73 *rimasero inesitate per non essersi potuto riconoscere nè il destinatario, nè il mittente.*

Torino, il 1 aprile 1852.

DECESSI *del* 1 *aprile in Torino.*

N. 14

Totale N. 1484

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 2 *aprile.* — Il tribunale di prima cognizione di questa città con sua sentenza di ieri nella causa del regio fisco contro Luigi Priario, Nicolò Dagnino e Giacomo Ferraudo imputati di diffamazione col mezzo della stampa, assolveva i due primi e condannava il Ferrando alla pena di mesi tre di carcere, alla multa di ll. 200, ed in sussidio a giorni 66 di carcere e nelle spese.

— È giunto oggi da Marsiglia il vapore francese *Languedoc* con 66 passaggieri, fra i quali trovasi il sig. barone d'Aquin Aynié consigliere di legazione francese, incaricato di dispacci per Napoli, ed il sig. de Saint Sauveur pure francese, latore di dispacci per Roma.

(*Gazz. di Genova*).

Parigi, 31 *marzo.* — Nella prima seduta del corpo legislativo il sig. Billault, presidente dell'assemblea, pronunciava il seguente discorso

« Signori e cari colleghi. La nostra presenza in questo recinto segna per noi e per il paese un'èra affatto nuova. Salvata da terribili eventualità da un volere la cui calma energia sa meditare lentamente e rapidamente agire, la Francia ha riposto nel suo eletto una fiducia senza precedente nella storia. Con un voto la cui cifra vistosa non fu mai uguagliata, essa gli domandò delle istituzioni forti e protettrici che le rendessero la sua sicurezza e la sua grandezza.

Poste sotto l'invocazione dei principii del 1789, fortificate da questo spirito governamentale che animava l'epoca consolare, queste istituzioni hanno trovato nello scrutinio che ci ha eletti, un'evidente consacrazione. Ora si tratta di metterle in pratica, e qui comincia la nostra missione, la quale, checchè se ne dica, non sarà neppur priva di grandezza nè di autorità.

«Noi non avremo più, è vero, intorno all'urna legislativa tutte quelle evoluzioni dei partiti che tenevano sempre il ministero in iscacco e lo costringevano a badare unicamente alla propria difesa, e che troppo sovente non riuscivano che a snervare il potere. Tutto il tempo che, ministri o deputati noi davamo a questa strategia parlamentare, bisognerà ora consacrarlo agli affari: gli affari seri, pratici, ecco la parte nostra nella costituzione; ciò che essa ci dà è il voto dell'imposta, la discussione del bilancio, quella di tutte le leggi; non è soltanto il diritto di deliberare liberamente, pubblicamente; di adottare o di respingere, ma anche quello di emendare; non più certamente con quella facilità d'improvvisazione contro cui le Assemblee anteriori cercavano vanamente a difendersi, ma con quella maturità che è soltanto funesta alle utopie.

« In tali attribuzioni vi è, credetemi, una grande e vera potenza. Se, come io ne sono certo, noi ne usiamo saviamente senza retropensiero, con una leale fedeltà al sentimento elettorale, che ci ha mandati qui, questa potenza costituirà per il nostro governo una delle sue forze vive più utilmente efficaci.

« Egli è per camminare con voi in questa via patriotica, che il Capo dello Stato mi ha chiamato all'onore di presiedervi; accordatemi, signori e cari colleghi, altrettanta benevolenza quanto io vi offro di devozione, e tutti uniti nel santo amore del paese diamo al mondo lo spettacolo, non più di una riunione di uomini appassionati che si agitano, ma di una vera Assemblea di legislatori che statuiscono, calmi e gravi come la legge stessa, sopra i grandi interessi che le sono sottomessi. »

— I deputati si sono riuniti oggi nei loro uffizi per la continuazione della verificazione dei poteri.

Presidente e segretari d'età degli uffizi del corpo legislativo, formazione del 30 marzo 1852:

1 Uffizio. Sig. Sapey presidente, sig. Abbatucci Severino segretario.

2 Uffizio. Generale Brunet Denon presidente, sig. Segretain segretario.

3 Uffizio. Sig. Lemaire (Oise) presidente, sig. Migeon segretario.

4 Uffizio. Sig. generale Rogé presidente, sig. Noubel segretario.

5 Uffizio. Sig. Godard presidente, sig. Portalis (Jules) segretario.

6 Uffizio. Colonnello Normand presidente, barone de Veauce segretario.

7 Uffizio. Sig. Favre (Ferdinand) presidente, sig. Koeniswarter segretario.

(*La Patrie.*)

Corpo legislativo. Sommario della seduta del 3 marzo.

Presidenza del signor Billault. Apertura della seduta a 3 ore. Lettura e adozione del processo verbale 30 marzo. Verificazione dei poteri. Rapporto di diversi uffizii sulle elezioni dell'Aube, Ande, Ain, Calvados, Allier, Basses-Alpes, Hautes-Alpes, Aveyron, Bouches du Rhône, Ardeche, Ardennes, Arriège, Cantal, Charente, Doubs, Dordogne, Côte du Nord, Charente Inférieur, Eure et Loire, La Creuse, Drôme, Côte d'Or, Correze, Cher, Gers, Haute Garonne, Indre et Loire, Gironde. Ammessione di diversi eletti nei diversi dipartimenti.

(*Corr. Havas*).

— Le sale del palazzo legislativo, che, avanti gli avvenimenti di dicembre, erano occupate da un pubblico numeroso, ora gli sono interdette. La sala delle quattro Colonne ed il salone della Pace si trovano in questa categoria. Un antico ufficio, posto tra la sala della Rotonda e la corte prospiciente il *quai*, è riservato per le persone che vorranno parlare ai rappresentanti. L'organizzazione del servizio del corpo legislativo è stabilita; e l'amministrazione funziona da due giorni sotto la direzione del segretario generale. (*Patrie*).

Berlino, 27 *marzo.* — La commissione della seconda Camera degli Stati ha presentato un rapporto sulle proposte della prima relativamente alla revisione degli articoli 94 e 95 della costituzione, i quali sono relativi al giurì negli affari politici e allo stabilimento di una corte suprema.

La legge sul bollo dei giornali sarà molto gravosa, soprattutto per i giornali che si pubblicano all'estero. Il bollo sarà del 25 per 0/0 sul prezzo degli abbuonamenti.

Inghilterra. — Noi pubblicheremo domani la fine del discorso del signor Walpole, e l'ultima parte della seduta della Camera dei comuni del 29 marzo. La Camera ha autorizzato la presentazione del bill sulla milizia. Come si vedrà dall'esposizione del segretario di Stato dell'interno, il progetto differisce in parecchi punti essenziali da quello di lord John Russell. Così il nuovo bill sostituisce all'arruolamento forzato l'arruolamento volontario, ed in caso d'insufficienza, un sistema che si approssima molto al nostro reclutamento.

L'armata di riserva levata col mezzo di questo doppio sistema sarà composta di 80 mila uomini. Il primo anno questa cifra si riduce a 50,000 uomini. La spesa totale è portata a 250,000 lire (un po' più di 13 milioni di franchi). L'accoglienza fatta dalla grande maggioranza della Camera al progetto ministeriale è stata tale quale l'annunciammo. Esso non incontrò infatti opposizione che dai banchi del partito radicale.

Le critiche di cui fu oggetto per parte di lord John Russell non giunsero ad una diretta ostilità.

Nulla annunzia che l'opposizione debba essere più seria alla seconda lettura che avrà luogo dopo Pasqua, nè che il gabinetto sia disposto a ritirare il suo progetto come lo pretendeva il *Morning Advertiser.*

Nella seduta di ieri la Camera dei comuni si occupò per mezzo del signor Anderson di una proposta tendente ad invitare la Camera a domandare che il governo si occupi di prendere delle misure affine di rendere la marina mercantile a vapore atta a concorrere alla difesa del paese in caso di bisogno. Questa proposta venne ritirata dal suo autore dopo qualche spiegazione del signor Stafford, segretario dell'ammiragliato, spiegazioni dalle quali risulta che il governo si occupa di questa importante quistione.

Alla Camera dei lordi alcuni membri dell'opposizione hanno tentato di ottenere una dichiarazione esplicita dal capo del gabinetto sull'epoca dello scioglimento, ma lord Derby si è riferito puramente e semplicemente alle sue precedenti dichiarazioni. (*Patrie*).

Borsa di Torino *del* 2 *aprile.*

1848 1 marzo. Contanti mattino 93.

1849 1 gennaio. Contanti giorno prima 95 50. Fine corrente 96, giorno prima; 95. 94 85 mattino. Fine di maggio 95 25, 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Fine corrente, giorno prima 1850, 1855. Fine maggio 1860.

Borsa di Genova *del* 1 *aprile.*

5 °/o . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 94 5/8 94 1/4
5 °/o Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 °/o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 955 950
5 °/o . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca 1840 1835
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi del 31 *marzo.*

Il 5 0/0 variò da 100, 40 a 100, 15 per chiudere a 100, 30 in ribasso di 20 cent.

Il 3 0/0 chiude a 71 in ribasso di 20 cent.

Il 5 0/0 piem. è caduto da 95, corso di chiusura di ieri a 94, 35 a contanti, e a 94 fine del mese. Esso è rimasto a 94, 50.

Il nuovo imprestito fu negoziato a 93, 1/4. Le obbligazioni del 1849 a 970 e le antiche da 1000 a 1005.

Borsa di Londra *del* 30 *marzo.*

Consolidati a contanti 98, 5/8 3/4, per conto 98, 5/8 7/8.

5 0/0 piemontese 93, 1/2 a 1/4.

3 0/0 francese 71.

Cambio 25, 40.

Alla borsa e nella *city* il discorso del presidente della Repubblica francese è considerato come soddisfacente.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Viesseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | Torino, Domenica 4 Aprile 1852. | Num. 1322.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di marzo sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Col 15 del corrente aprile il Giornale sarà pubblicato con caratteri nuovi.

Torino, 3 aprile

SENATO DEL REGNO.

Continuava oggi in Senato la discussione sulle fortificazioni di Casale, che avrà forse termine nella seduta di lunedì prossimo.

I generali Della Marmora ministro della guerra, Bava, Chiodo, Franzini ritentarono la questione militare. Lesse il primo parecchi altri luoghi della relazione della commissione del 1850, nei quali le opere militari di Casale sono poste come necessarie, la posizione è dichiarata importante. La manifesta opposizione tra il voto della commissione, di cui faceva parte l'onorevole Bava, e il presente parere di lui determinò quindi l'opponente a dire con molta sincerità che egli aveva *un poco* mutato di avviso. Citò Franzini esempii storici, rettificando quelli esposti ieri dal maresciallo De la Tour. Chiodo die' ragguaglio delle opere e dimostrò che non vuolsi già formare un campo trincierato, sistema contro il quale reclama l'onorevole Bava, ma solamente garantire con opere di difesa che si leghino alle mura della città, le teste di ponte fortificate sul Po.

Ma la questione politica ebbe oggi il sopravvento. Suscitata dalle solite censure del maresciallo De la Tour, accettata dal ministro delle finanze, essa fu lungamente aggirata per le spire di uno sterminato discorso del senatore Gallina, che vede in questo affare un voto, più che di politica estera, di politica interna, e nettamente: una questione di gabinetto: tenuto conto della forte minoranza dei deputati contro il progetto. Noi abbiamo una confusa reminiscenza delle cose disparatissime accozzate ne'tanti esordi del senatore, per conchiudere a una interpellazione al presidente del consiglio sulla politica che il gabinetto intende seguire dopo le mutazioni nella posizione de'partiti che avvennero nella Camera elettiva. Rispose il ministro D'Azeglio che il gabinetto non aveva mutato politica, che seguiva sempre il suo antico programma nazionale e costituzionale, anzi i principii della intiera vita di lui, che furono sempre *giustizia* e *dignità*, che si traducono nella vita pubblica in *libertà* e *indipendenza*. Avere bensì il gabinetto accettato lo appoggio disinteressato nella Camera dei deputati di un partito, che al cospetto de'presenti pericoli ha fatto generoso divisamento di sostenere gli attuali ministri, la cui presenza agli affari è pegno di libertà, dal punto di vista di quegli uomini politici. Ma il gabinetto si tiene sempre nel mezzo, e inclina a sinistra sol quando ve lo spinge la ragion dinamica de' movimenti retrivi che il corso de'tempi ha ispirato a una parte della destra.

Il fondamento che poneva il senatore Gallina alla sua orazione (sulle dichiarazioni fatte dal ministro Cavour alla Camera dei deputati all'epoca della crisi de' partiti politici) provocò un'osservazione del ministro delle finanze ed un richiamo che fece il presidente del Senato al regolamento, il quale non permette in Senato alcuna allusione diretta alle discussioni della Camera elettiva: richiamo al quale s'affrettò l'oratore ad uniformarsi. — Di tutto il rimanente de' preamboli del senatore Gallina ci è restata nell'orecchio la perenne ripetizione della parola *amministrare* che fu da lui coniugata in tutti i modi ed in tutti i tempi, e riprodotta in tutti i suoi composti e derivati. Il senatore Gallina è un *amministratore* e come tale non può parlare di cose militari; tuttavia *amministrando* da più anni udì sempre proporre fortificazioni e vi si oppose come farà sempre chi *amministra*. Se debbono farsi: giusta è la proposizione di ripartirne la spesa per varii esercizii *amministrativi*; dappoichè tutti gli intendenti di *amministrazione* sanno che così deve praticarsi quando una spesa richiede molto tempo. Se la quistione della spesa fatta è politica, *amministrativa* è quella della spesa da fare; nè vorrà il ministero di un affare di *amministrazione* fare una quistione di governo ecc. Ebbene! Senza che il senatore Gallina ce lo rammenti noi sappiamo che i suoi *antecedenti* sono *amministrativi*. Ed in preveggenza di certe [illegible] leità abbiamo ricordato in due nostri articoli (Amministrazione e Costituzione) la differenza che corre tra il sistema detto *amministrativo* ed il costituzionale. Nè dimenticammo con rispettosa temperanza (1) di accennare che l'indole di certe riforme amministrative del 1842 è perlomeno dubbia, posto che ne' sistemi di amministrazione altri sono in armonia, altri di ostacolo al governo costituzionale. Certuni non hanno pace dopo i recenti fatti esterni pei quali pensano che l'èra de' *governi amministrativi* è tornata pel mondo intero. Il senatore Gallina ricorda i suoi *titoli* — Egli è nel suo diritto. Egli pone la quistione — Che il Senato la decida. Noi stiamo ad attendere senza irritazione e senza paure.

(1) V. *Risorgimento*, 31 gennaio 1852.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 3 aprile.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Seguito della discussione sulle fortificazioni di Casale.*

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Presidente. L'Ordine del giorno reca la discussione sulle fortificazioni di Casale.

Ministro della guerra. Tempo fa io aveva interrogato un uomo politico per sapere la sua opinione intorno alle quistioni d'Europa; e questi mi rispose che erano tese in modo da dover temere un cangiamento radicale dall'oggi al domani. Nè dopo il colpo di Stato credo meno di molto cangiate queste condizioni. E gli armamenti che si fanno in ogni parte quasi d'Europa sono per confermare quanto io dico. Non mi aspettava quindi obbiezioni sulla opportunità delle fortezze. L'unica che mi asdettassi era quella finanziaria; perciò non mi apparecchiai gran fatto, riposando su ciò nella sapienza ed eloquenza dei miei onorevoli colleghi. Così però non è. Entrerò quindi a discorrere delle varie obbiezioni; sperando con ciò di rispondere all'onorevole Demargherita col quale io temeva a prima giunta di dover entrare in discussioni legali. L'onor. Bava diceva che la testa di ponte di Casale quale è attualmente era sufficiente.

L'onorevole generale avendo sottoscritto la relazione della commissione di cui faceva parte, e nella quale sono accennati i punti di fortificazione da operarsi, accetterà come giuste le proposte a cui si unì; or bene in questa relazione è detto che si debba fare *al più presto una larga e robusta testa di ponte su Casale.*

L'onorevole maresciallo non nega questo fatto della commissione per la difesa dello Stato: dice però che la fortificazione di Casale facendo parte di un sistema compiuto di fortificazioni, non può ammettere che si faccia una parte di queste sistema senza compierlo. « Legge qui un altro brano della relazione, nella quale l'urgenza dei lavori è chiesta con premura. »

Franzini. Appoggia quanto disse ieri in proposito epurando alcuni travisamenti.

Bava. Ritorna sull'argomento di ieri

Sonnaz. Dice di riconoscere l'importanza di Alessandria, e raccomanda al governo di conservarla. Riconosce pure l'importanza di Casale e dichiara di votare in favore della proposta.

Ministro delle finanze. La discussione finora versava solo sulla strategia e perciò credevo dovermi astenere; ma l'onorevole maresciallo portò la questione sul terreno della costituzionalità e delle finanze, e sono perciò in debito di ribattere le sue accuse esposte in modo molto moderato.

Il signor maresciallo crede necessario fare delle fortificazioni anche nello stato delle nostre finanze e solo differisce nell'applicazione del principio e preferirebbe Alessandria o Torino. Ciò assolverebbe già il ministro delle finanze. Ma il suo collega, in cui questi ha molta fiducia, pensò di realizzare l'idea del maresciallo, e credetti dovermi opporre, pensando che per fortificar Torino e Alessandria ci vorrebbe una somma forse dieci volte maggiore.

Nel 1850 la commissione incaricata di esaminare le fortificazioni di Casale credè che per fortificare Torino ci volevano 30 milioni almeno. Il ministro delle finanze non poteva adottare questo piano.

Restava Alessandria o Casale. Il ministro della guerra opinava che si dovesse far piuttosto una testa di ponte e credei dover accettare questa proposta. Un paese diviso in due parti da un fiume non si può difendere che con una testa di ponte; non fa d'uopo esser grande strategico per veder questa cosa. La spesa dovendo esser solo di pochi milioni non si poteva spender meglio che in tal opera, come dimostrarono i generali Chiodo e Franzini

L'onorevole maresciallo crede che si debbano sospendere le opere, pur ratificando l'operato dal ministero (*interruzioni*). Credo che ciò abbia detto, se non ho ben compreso, lo prego di spiegarsi.

Della Torre dà delle spiegazioni che non possiamo udire.

Ministro delle finanze. L'onorevole maresciallo ha colto quest'occasione per trattare delle nostre finanze e paragonarle con quelle di altri Stati. Ma gli statisti, cui cita, non hanno ancora saputo togliere la carta monetata, che scapita 28 0[0.

Torniamo alla questione, se sia utile rimandare [illegible] bilanci le spese ancor da fare. Il ministero non può accettare questa proposta, e la considera come una reiezione.

L'atto del ministero, lo confessiamo, fu extra-legale, ma esso fu indotto da gravissimi motivi, già accennati dal presidente del consiglio. Se noi avessimo chiesto alcuni milioni per alzare fortificazioni, si sarebbero fatte appassionate discussioni che ci avrebbero suscitato non poche difficoltà. Non avremmo potuto compiere un'opera utilissima, relativa alla difesa del paese, e perciò ne assumemmo la grave responsabilità

Al tempo che furono decretati i lavori in seno al ministero trattavasi dell'imprestito. Se nel Parlamento si fosse elevata questa questione, le persone che avevano interesse a che non si facesse l'imprestito, avrebbero colto quest'occasione per impedirlo. Il ministero operò con piena conoscenza di causa, e cercò di riparare a quanto v'era di non costituzionale, e vi propose la legge. Nella proposta attuale siamo pienamente in via costituzionale: vi chiediamo di poter continuare le opere incominciate.

Ciò è affatto costituzionale, anzi è dovere del ministero il ripartire la spesa fra diversi bilanci. Non so come l'onorevole maresciallo possa trovare incostituzionale questa proposta.

La sola questione è sull'opportunità. Non entrerò nella questione tecnica già trattata. Diranno gli onorevoli generali Chiodo e Sonnaz se non sia un grave inconveniente il sospendere questi lavori. Veniamo alla questione finanziaria. L'onorevole maresciallo ammette che le opere cominciate debbano continuarsi; la differenza sarebbe di poche centinaia di mila lire, che si dovrebbero poi spendere nel 53 o 54. Ma le nostre finanze non sono in sì cattivo stato che non si possa fare questa lieve anticipazione.

Vi sarebbe nella dilazione un grave danno politico. L'opera della fortificazione di Casale è consentanea al programma del ministero, politica di prudenza e accorgimento, ma al tempo stesso di fermezza e moderazione. L'opera di che trattiamo non è senz'ardimento e mostra che il governo e la nazione vogliono sottostare a qualunque sacrifizio per non menomare la sua libertà ed indipendenza. Se il Senato non sancisse l'atto del ministero, già approvato dall'altra Camera, e volesse rimandare ad un'ulteriore epoca la continuazione delle opere, censurerebbe il ministero. Questo riconosce che altri in buona fede voglia porre anzitutto l'economia. Il ministero ama di fare delle economie radicali e già ne diede prove, colle sue proposte di riforma dell'amministrazione che risparmierà parecchie centinaia di mila franchi e sarà forse combattuto da coloro che più vogliono economie. Ma esso è disposto a posporre l'economia alla libertà ed indipendenza, e per mantenere queste è disposto ad assumere qualunque risponsabilità. Se credete la nostra politica conforme agl'interessi della nazione rigetterete la proposta dell'onorevole maresciallo e approverete quella dell'ufficio centrale.

Gallina. Prende la parola dichiarando che la quistione considerata sotto l'aspetto amministrativo, avuta ragione alla contrarietà dell'opinione delle persone dell'arte è tale che non si potrebbe approvare ove le circostanze in cui si principiarono non iscusassero il governo.

Considera poi il voto che si sta per dare come un voto di fiducia. Condotto a questo punto prosiegue nel modo seguente:

Il voto di fiducia che il ministero ottiene con questo progetto deve provocare per parte del Senato una spiegazione sull'atto con cui il ministero si distaccò da una parte della Camera per unirsi ad un'altra; il quale atto mentre commosse vivamente il paese e la Camera stessa fu cagione del voto che emise sull'ultimo progetto.

Ministro delle finanze. Prego l'onorevole oratore a non entrare negli atti e nei discorsi del ministero pronunziati nell'altra Camera.

Gallina. Credo essere nel diritto di citare gli atti del ministero quando essi devono spiegare la politica che vuol seguire, e da cui dipende il voto.

Ministro delle finanze. Prego il Senato a non permettere questo precedente il quale non può avere riscontro alcuno, nè con ciò che si fece in Francia, nè con quanto si usa in Inghilterra.

Presidente. Farò osservare all'onorevole Gallina che finchè si tenne nell'esame di quegli atti del ministero i quali non si riferiscono direttamente all'altra Camera non poteva opporre veruna osservazione, ma non mi sembra lecito di lasciarlo procedere nella via per cui si è posto.

Gallina. Non credo sia disdetto a un senatore quello che è lecito ad un ministro; e il signor ministro delle finanze citò più volte nell'altra Camera quanto aveva detto in questa l'illustre maresciallo.

Presidente. Per capacitare l'oratore osserverò che il regolamento dice « che i senatori avranno cura di astenersi per quanto è possibile di entrare negli atti fatti nell'altra Camera. »

Gallina. Abbandonerò adunque il mio divisato andamento, e domanderò al signor presidente del ministero da prode e leale cavaliere qual è a rispondere qual sia la politica che intende seguire il governo. È dalle sue dichiarazioni, che dipende il mio voto.

Presidente del ministero. In tutta la mia vita mi sono sempre studiato di essere chiaro e di offrire la pubblico, come io l'intendeva, quello che mi parve giusto, onesto, decoroso, mostrandomi sempre conforme a quei principii che aveva come tali predicato. Coloro che hanno letto quindi i miei scritti sapranno fin d'ora qual politica è la mia e quella del governo perciò: la quale è come fu sempre una. Essa è politica di giustizia e perciò di libertà, politica di dignità e perciò d'indipendenza. Quando entrai al ministero si espose quale via si aveva a seguire e allora si dichiarò già che si voleva conservare lo statuto, nè più nè meno dello statuto. Persone estranee ad ogni partito estremo, abbiamo voluto seguire quella via di mezzo che ci parve per convinzione più equa e più ragionevole. In questo procedere fummo anche soggetti ad oscillazioni talvolta a destra talvolta a sinistra. Ma esse furono dettate dalle leggi stesse della dinamica. (*ilarità*). Le quali impongono di piegare dalla parte opposta a quella da cui muove una troppo grave e sragionata attrazione.

Si è detto cento volte che il ministero era in dissidio tra se. Io non so donde abbiano potuto aver origine quelle voci del tutto insussistenti. Se già per dissidio non s'intende qualche contrasto di opinioni su materie secondarie. Nel qual caso non che sette membri fra di loro, ma nemmeno un solo può nella giornata essere sempre d'accordo con se stesso

Se vi è però un punto su cui tutti assolutamente convengano, si è certo quello che concerne l'indipendenza nazionale, sulla quale unanime è il loro assenso. Ieri nel citare la guerra che nel 1707 facea Vittorio Amedeo contro i francesi che assediavano Torino non ricordai un fatto che mi venne di poi alla memoria.

I Principi della casa Savoia furono sempre più amati dai sudditi che non lo fosse altrove ogni altra dinastia, mentre questi Principi stessi erano quelli poi che toglievano ai loro sudditi e vita e sostanze. Donde ciò? perchè essi assicuravano l'indipendenza e il decoro alla nazione. Io credo che il Piemonte specialmente sarà pronto ad ogni sacrifizio prima di cedere nella dignità, e applaudirà sempre a coloro che a conservare questa si adopreranno. Per compendiare con una sentenza la politica del governo, terminerò dicendo: « lo Statuto, nè più nè meno dello Statuto, non a dritta nè a sinistra, indipendenti sempre! (*bravo*).

Ministro delle finanze. Chiedo la parola per rispondere al senatore Gallina, che la quistione essendo finanziaria è naturalmente politica, e che come tale ove si desse su di essa un voto sfavorevole, la conseguenza ne sarebbe la demissione del ministero o almeno del ministro delle finanze. Ove il voto del Senato non corregga quello della Camera dei deputati io mi crederei in dovere di ritirarmi, e ciò non per amor proprio, ma perchè mi mancherebbe la forza a compiere atti pei quali non solo coraggio si richiede ma vero ardire.

Il presidente pone ai voti la chiusura della discussione generale la quale è respinta.

Il Senato si scioglie alle 5 1[2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione per le fortificazioni di Casale.

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nel *Bollett.-Comm.-Industr.*:

Fu prudente consiglio quello degli azionisti della strada ferrata di Novara d'eleggere una speciale commissione per la discussione del progetto di statuto, compilato dal comitato centrale promotore, anzichè procedere alla sua disamina in assemblea generale. Un'adunanza a cui intervenga un centinaio d'individui, è poco atta a simili dibattimenti, quand'anche tutti fossero in tali materie istrutti e pratici. Una commissione invece, composta soltanto di pochi membri, può pacatamente considerare tutti gli articoli, tutte le disposizioni del progetto, ed apportarvi tutte le modificazioni che per la garanzia della Società e la speditezza degli affari le sembreranno convenevoli. Essa infatti si accinse tosto all'opera, e si convocò per la prima volta la sera del 31 marzo ora scorso.

L'adunanza generale che si era tenuta il giorno precedente, espresse ammirabilmente l'importanza dell'atto che stava per compiere. Essa era presieduta dal vice-presidente cav. Bosso, il quale lesse un breve discorso, col quale, esposti i vantaggi di questa strada ferrata, esortava gli intervenuti ad adoperarsi perchè venisse dai privati preso il maggior numero d'azioni possibile, a sollievo della parte che prende alle occorrenti spese il governo, le cui finanze sono tutt'altro che in istato prospero.

Il verbale di costituzione della società fu redatto e rogato dal notaio Faldella: questa però non si intende costituita definitivamente, finchè non sia approvato lo statuto.

Erano presenti all'assemblea il cav. Pernati, ministro dell'interno, già presidente del comitato centrale, il cav. Panizzardi pel ministero dei lavori pubblici, ed un altro impiegato pel ministero delle finanze.

Nel mentre la società di Novara si costituisce, quella pel prolungamento della strada ferrata da Savigliano a Cuneo vede accrescere ogni giorno il numero dei suoi aderenti. Il municipio di Fossano, per ottenere che quella venga condotta fino alle sue mura, deliberò di cedere gratuitamente alla compagnia concessionaria tutto il terreno necessario alla formazione della via, e di acquistare inoltre 800 delle nuove azioni da emettersi per l'esecuzione dell'impresa. Al municipio però non ne rimangono in proprio che 129; 671 essendo già collocate presso privati.

Anche la strada ferrata da Genova a Voltri, di cui da gran tempo non sentivasi più far parola, sta per essere intrapresa. Gli studi sono già stati compiuti dall'ingegnere Cesare Parodi nel termine prescritto, dall'affidamento concesso dal governo alla società anonima, costituitasi in Genova il 31 gennaio 1850; ed il comitato promotore, previi gli esperimenti della più lata concorrenza, stipulò un contratto d'appello per l'esecuzione dei lavori coi signori Fell e Jopling, la cui proposta, tanto nei particolari quanto nel complesso, era la più vantaggiosa alla società.

Il compimento degli studi preparatorii ed il contratto convenuto ci porgono speranza che la società non tarderà a costituirsi, e così si potrà dar principio all'esecuzione d'un tronco che tanto preme alla riviera occidentale ed a Genova stessa.

Si crede pur prossima ad uno scioglimento la questione del modo di superare coi convogli il pendìo che da Pontedecimo conduce alla grande *Galleria dei Giovi*, nella strada dello Stato.

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA.

Sappiamo che pel giorno 10 corrente aprile l'orario dei convogli fra Torino ed Arquata sarà variato, e che il primo da Torino partirà alle 6 del mattino, e da Arquata alle 5 e 40 idem, impiegando da Torino ad Arquata ore 3 e 40, e viceversa ore 3 e 27 minuti.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 2 aprile:

Nell'adunanza dell'accademia di filosofia Italica tenuta nella scorsa domenica il socio avv. Raffaele Conforti prese a svolgere l'arduo e importantissimo tema che si era proposto intorno alla *scienza sociale dialettica in opposizione alla sofistica.* Dopo un'introduzione in cui l'accademia ebbe ad ammirare il consueto splendor di concetti e la spontanea facondia dell'oratore, proposta la partizione del suo discorso, si accinse primamente a porre in luce gli errori fondamentali del contratto sociale di Gian Giacomo Rousseau; specialmente in ciò che s'attiene alla onnipotenza di arbitrio ed alla inerranza che dal filosofo di Ginevra si accorda al numero, o in altri termini alla maggioranza de' suffragi nel popolo cui vuolsi attribuire anche il diritto di volere il suo male e imperarlo.

Sottoposte quindi ad esame le teoriche dei socialisti il Conforti rendeva dapprima omaggio alla rettitudine d'intenzione in coloro che mossi dallo spettacolo de' gravi mali ond'è l'umanità travagliata ne videro nelle immaginate lor teoriche il rimedio assoluto, senza per altro por mente ai danni morali cui aprivano col prestigio di seducenti sistemi la via. E fra questi mali avvertì specialmente all'annientamento della *umana personalità* ed al completo distruggersi della libertà individuale, che deriva per natural conseguenza dall'applicazione di molte fra le dottrine e i trovati che si posero in campo e con maggior sicurtà si vennero proclamando a' dì nostri nelle proposte innovazioni e ricomposizioni sociali.

Domenica prossima all'ora consueta e nella sala della civica biblioteca l'avv. Conforti proseguirà la trattazione del grave argomento, intorno al quale si aprirà poi discussione fra i socii dell'accademia; e noi terremo informati i nostri lettori delle cose che saranno discorse intorno ad un subbietto che sveglia una tanta e sì ragionevole curiosità e un sì generale interessamento.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge in una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* quanto segue sul viaggio del principe di Canino:

Dopo la ristaurazione di Pio IX l'ex-presidente della costituente romana vide il suo esilio volontario cambiato in esilio definitivo: egli venne domandar asilo alla Francia. Luigi Napoleone ricusò di riceverlo. Più tardi, a misura che il presidente della repubblica si distaccò dalla maggioranza parlamentare, e si avvicinò alla sinistra, il signor di Canino riuscì a far levare l'interdetto, e venne a stabilirsi a Parigi, frequentando l'Eliseo senza dar di troppo nell'occhio. Guadagnando sempre terreno, egli ottenne la naturalizzazione francese, che gli fu concessa con decreto dopo il 2 di dicembre. Questo non è tutto: se dobbiamo credere ad una voce proveniente da persone ordinariamente bene informate, il successore che il principe-presidente si riserverebbe *in petto*, non sarebbe altri che il figlio dello stesso principe di Canino ancora adolescente, ma che è già molto amato da Luigi Napoleone, e annuncia molta intelligenza. Questo giovine rampollo del ramo italiano ora ripatriato, è rimasto, dicesi, a Roma, per compiere i suoi studi, e suo padre andava a raggiungerlo, coperto dal suo nuovo titolo di francese, quando si vide nell'impossibilità di continuare il suo viaggio.

Ma il viaggio del principe di Canino non aveva altro che un carattere privato? Egli è lecito dubitarne, vedendo il cugino del presidente prendere alloggio dal comandante delle truppe francesi, e ricevere dal medesimo, come pure dal console di Francia, un'accoglienza molto lusinghiera. Si parla anche della serenata data dalla musica di uno dei nostri reggimenti sotto le finestre del principe viaggiatore. Questo ricevimento ha ridestato, forse a torto, la rimembranza della famosa lettera a Edgar Ney e ha dato luogo di credere che la poli-

tica espressa in quella missiva sarebbe ripigliata con maggiore insistenza, poi anche con maggiore autorità, sotto pena di ritirare la divisione di occupazione. Egli è in mezzo a queste congetture che è venuto il rifiuto delle autorità pontificie di lasciar andare a Roma il principe Carlo Bonaparte.

Così stavano le cose il 23 marzo, quando partirono da Civitavecchia dei dispacci che sono giunti testè a Parigi, e il contenuto dei quali è ancora un mistero.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Sardegna. — Leggesi nell'*Indicatore Sardo* del 30 marzo:

Dietro quanto abbiamo riferito sui disordini avvenuti in Siniscola, l'Intendente di quella provincia pubblicava in data del 19 cadente il seguente proclama:

Siniscolesi!

Un tumulto popolare promosso da pochi scaltri, ed in cui molti si lasciarono inconsideratamente avvolgere, chiamò fra voi i pubblici funzionari della provincia, incaricati della prevenzione e della repressione dei disordini.

La giustizia informa, e saprà distinguere i traviati dai perversi.

Siniscolesi! La tutela dell'ordine al mio ministero affidata dovette suggerirmi di radunare in questo paese un nerbo di truppa incaricata di mantenere la tranquillità, e di proteggere i pubblici funzionari ed i cittadini.

Chiunque abbia reclami a porgere, deve farlo legalmente; ma la legge vieta i clamori sediziosi, diretti a provocare l'odio e il disprezzo contro le autorità! Il governo non vuole sommosse: e voi ben sapete com'esso abbia forza e volere per comprimere la ribellione alla giustizia, e punire i ribelli.

Voci vaghe a me giunte fecero presentire come non sieno ancora spenti affatto i mali umori ed i risentimenti verso i pubblici funzionari. Siniscolesi! Se taluno vi fosse tanto sconsigliato da provocare il governo nei suoi rappresentanti, dissuadetelo per carità dall'insano proposito, e rammentategli la sorte di altre provincie, in cui la forza armata dovette ridurre i ribelli alla ragione. Pensino essi che al menomo tentativo d'un tumulto, o di vendetta contro gl'impiegati del governo, il governo può far invadere questo villaggio immediatamente da migliaia di soldati, che dovranno pure essere nutriti e ricoverati nelle abitazioni, con grave incomodo degli abitanti.

Pensino alla responsabilità grave che assumerebbero, attirando sulla loro patria tutti i rigori della legge.

Quest'avviso che io vi lascio, o Siniscolesi, dipartendomi da voi, possa sventare qualunque insana macchinazione. Pensate che se le autorità dovranno ritornare per l'eguale motivo fra voi, la spada della giustizia si farà sentire grave ed inesorabile.

Pensate alle mogli, pensate ai figli, pensate alle madri, e fate senno per Dio!

Parma. — La *Gazzetta di Parma* del primo aprile reca nella parte officiale il seguente decreto ducale datato di Parma il 26 marzo.

Art. 1. Il decreto del 29 novembre 1845 (n. 272) è esteso a coloro, i quali per precedenti condanne correzionali o per qualsivoglia altra causa, o anche pel fatto stesso pel quale viene interposto appello, si trovassero ditenuti, sia nella casa centrale di detenzione, sia nella casa di custodia di Piacenza. Epperò eglino, insieme coi loro complici ditenuti, o non ditenuti, saranno giudicati dalla sezione degli appelli correzionali dello stesso tribunale che li giudicò in prima istanza, a meno che non fossero nel caso di ottenere la provvisoria liberazione dal carcere.

Art. 2. Il ministero di Stato pel dipartimento di grazia e giustizia ecc., è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 20 *marzo*. — Scrivono all'*Indép. Belge*:

Voi forse attribuite alla lettera che io vi indirizzavo di quando in quando, l'interdizione che è caduta sul vostro giornale. Cambiate di parere. Da due anni si stava cercando un pretesto. Le lettere del vostro corrispondente di Torino che ha raccontato, sempre però colla massima moderazione, le querele fra la Corte di Sardegna e la Santa Sede, avevano molto spiaciuto. Io sapeva che s'inquietavano molto delle lettere che io vi scriveva da Roma, e voi vi ricorderete certamente che io, tre mesi fa incirca, vi diceva come il vostro corrispondente era ricercato e minacciato dell'espulsione dal territorio romano in caso che venisse scoperto. Questa minaccia così vivamente sollecitata è stata finalmente ottenuta. Io potrei prendermi la soddisfazione di mandarvi i nomi dei vostri nemici che non sono tutti a Roma; ma non lo faccio.

Ora che i miei movimenti sono più liberi, io vi scriverò più regolarmente; ma la misura immeritata che mi colpisce non mi farà uscire dalla moderazione. Io ho detto che la situazione finanziaria degli Stati pontificii non era soddisfacente, che l'andamento dell'amministrazione lasciava molto da desiderare, e ve lo proverò colle prove alla mano. Io non dimenticherò che il papa non è un principe come un altro; che a questo titolo politico egli aggiunge quello di capo della cristianità cattolica. Personalmente Pio IX è degno di tutti i rispetti, ed io sono ben lungi dall'essere del parere di quelli che declamano contro la grandezza della corte di Roma. Nelle mie future corrispondenze io mi accingerò a bene precisare i fatti ed a cercare di far giungere sino alla sua augusta persona la verità che si ha tanto interesse di nascondergli.

Per ora ho poco da dirvi. Vi sono delle nomine importanti nelle alte sfere del governo. Io vi parlerò soltanto di quella di cui si preoccupa l'opinione pubblica. Le altre presentano poco interesse. Il cardinale Antonelli è confermato nelle funzioni ch'egli occupava soltanto con titolo provvisorio, locchè vuol dire che nella politica non vi è cambiamento. Si è ben parlato, è vero, di alcune rimostranze fatte dal governo francese, ma ci ho i miei dubbi. Lo stesso dev'essere della pretesa missione diplomatica data al fratello del cardinale che si trova ora a Parigi. Il sig. Antonelli è a Parigi per i suoi affari o per i suoi piaceri, e nel suo soggiorno vi ha niente di politico.

L'abate Lassagni è nominato *prelato domestico*. Questa è una funzione molto ambita, perchè mena a tutto.

Il signor Bedini è mandato nunzio al Brasile. Questa è una vera disgrazia. Egli abbandona l'importante posizione di commissario straordinario a Bologna dove lascierà poco desiderio di sè. Io faccio voti sinceri perchè il suo successore, monsignor Grassellini, sia più fortunato, ma ne temo assai, soprattutto se si persiste a non voler fare i cambiamenti amministrativi indicati dalle autorità superiori austriache alle quali è riuscito, a forza di destrezza e di dolcezza, a calmare gli animi.

Si prosegue l'organizzazione dell'armata. Due reggimenti svizzeri verranno, dicesi, da Napoli. Il re di Napoli consentirebbe a lasciarli a Roma per due anni. Vi sarebbero inoltre due reggimenti di linea, un battaglione di cacciatori ed alcuni squadroni di carabinieri. L'effettivo non essendo molto considerevole, le finanze non sarebbero onerate soverchiamente.

I forestieri arrivano a Roma per le cerimonie della settimana santa. Nelle sale si parla molto del prossimo arrivo del principe di Canino.

ESTERO.

STATI UNITI. — Abbiamo ricevuto col mezzo dell'*America* i nostri giornali di Nuova York fino al 16 marzo. La cronaca politica di questi giornali si riassume in alcuni estratti. L'affare scandalosa che ebbe luogo alla Camera dei rappresentanti fra duedemocratici si terminò senza effusione di sangue. I due avversarii si sono stretta mutamente la mano, promettendosi di rimaner fedeli alla loro prima amicizia. In un discorso che il signor Wilcox ha pronunciato sui partigiani della separazione degli Stati esso fece allusione, ma in termini assai amabili e gentili, alle opinioni fusioniste del suo avversario di ieri, del suo amico d'oggi. Le sue osservazioni furono accolte colla più grande approvazione. La Camera ha votato 500,000 dollari per l'ampliazione del Campidoglio, risoluzione che era già passata al Senato. Il congresso, il quale non tenne che due sedute dopo la partenza del *Franklin*, ha fatto nulla che meriti l'interesse dei nostri lettori.

Un comitato speciale del Senato di Massacusset presentò alla legislatura una serie di risoluzioni, nelle quali Kossouth era portato alle stelle, sfidate l'Austria e la Russia, e rappresentando che è di dovere di un governo costituzionale di fare tutti i suoi sforzi per arrestare il dispotismo. Si crederebbe veramente, dice il *New-Jork-Herald*, che un nemico non ha che a presentarsi per far tutto fuggire davanti a lui. Novantacinque prigionieri americani della spedizione di Lopez, che furono generosamente perdonati dalla Regina di Spagna, sono giunti il 13 marzo a New-York sul bastimento *Prentice*. Questi sgraziati non hanno alcuna risorsa; così una colletta fu tosto fatta per procacciare loro i mezzi di vivere fino a che abbiano trovato da occupaesi. (*Patrie*).

TURCHIA. — Leggesi nell'*Oss. Dalmato* in data di Zara 21 marzo:

Col piroscafo proveniente da Cattaro giunsero qui i capi montenerini Ivo Radonic voivoda e senatore, Kersto Petrovic e Petar Vukotic. Partono domani alla volta di Trieste e di Vienna.

Si ritiene che lo scopo del loro viaggio sia quello di chiedere dal governo russo che venga accordata la separazione dell'autorità civile dalla ecclesiastica, e che anche Danilo Petrovic, signore di Montenero, non abbracci lo stato ecclesiastico.

In seguito all'annunziato abboccamento seguito fra i capi del Montenero, e i delegati del pascià di Scuttari, fu stipulata una tregua fino ai 18 di dicembre prossimo venturo per tutte le comuni poste a quel confine, ad eccezione della contrada Albanese di Spizza, per la quale fu limitata la tregua a soli 15 giorni.

Gli è però desiderio comune, anzi sembra che all'uopo verranno fatte in breve nuove trattative per estendere il benefizio suddetto anche agli abitanti di Spizza.

Se poi a fronte dei patti stipulati si manterià la pace al confine dell'Albania e del Montenero lo mostrerà l'avvenire. Ove riesca di conservarla, il commercio che da qualche tempo deviando da Cattaro, ha incominciato a rivolgersi a quella parte, avrà un incremento significante.

— I rifugiati del villaggio ottomano di Tisovaz già arrivati a Knin, ascendono fra maschi e femmine a 155. Condussero seco 18 cavalli, 53 bovi, e 275 minuti. Altri 293 fra maschi e femmine sono tuttora vaganti fra i monti e le capanne di Plavno, impediti dalle grandi nevi a proseguire, senza che per anco si conosca il numero di animali di cui sono possessori.

Quelli di già venuti a Knin ricusano assolutamente di ritornare in Turchia, e sono disposti per ora a soffermarsi in provincia, mentre gli altri non sarebbero forse lontani di rientrare nel loro villaggio, quando fossero accettabili le condizioni delle autorità ottomane.

Una parte di questi individui venne distribuita nel capoluogo di quel distretto, ed un'altra pei vicini villaggi, ove fu generosamente accordato ad essi dagli abitanti interinale ricovero.

Le famiglie non per anco calate dalle montagne di Plavno, posseggono, a quanto si dice, degli animali in maggior numero dei primi, motivo per cui non possono per ora muoversi, ma attendono la migliore stagione, in cui potranno condurre gli animali facendoli pascolare lungh'esso la strada.

— L'*Osservatore Dalmato* ha dalla Bosnia in data del 9 marzo: Il governatore della Bosnia Velliedin pascià fece il suo ingresso in Serrajevo nel giorno 7 corrente. Egli è un uomo di 30 anni e parla speditamente il francese e l'italiano.

Le carceri di Serrajevo, di Travnik e di altre città della Bosnia sono zeppe di cristiani, che non hanno sentore del motivo per cui soggiacciono a sì forti misure di rigore. Molti di essi sono già morti dai patimenti, e fra questi si contano dei sacerdòti di rito greco.

Sarhos Ali pascià è incaricato del disarmo e dell'arresto dei raja, che sono per ogni dove maltrattati. Indescrivibile è il terrore incusso nella popolazione cristiana.

INGHILTERRA. *Camera dei comuni. Fine della tornata del 30 marzo.*

Il signor *Walpole* continuando. Noi proponiamo di stabilire la leva militare, se possiamo, col sistema dell'arruolamento volontario per ottenere una forza sufficiente per la difesa del paese. Ma noi crediamo nello stesso tempo che queste truppe dovranno essere montate ed istrutte in modo di essere pronte alla prima chiamata.

Dopo un maturo esame io credo che la forza voluta per la difesa del regno deve essere di 80,000 uomini (*ascoltate*), ma noi crediamo che due obbiezioni si elevano contro la leva di questo numero di uomini del primo anno; noi proporremmo dunque di limitarlo per il primo anno a 50,000 e di non chiamare gli altri 30,000 che all'anno seguente. Noi proponiamo di far la leva di questi uomini col mezzo di gratificazioni pecuniarie di tre o quattro lire pagate in una volta, o di due st. 2 sc. e 6 d. al mese, se essi lo preferiscono, come ciò avrà probabilmente luogo per gli operai contadini.

Dietro le prese informazioni crediamo che saranno bastanti 21 giorno di esercizio e di disciplina; ma pensiamo che in circostanze pressanti bisognerebbe prolungare questo periodo; bisognerebbe pure lasciare alla corona la facoltà di estendere questo lasso di tempo a sette settimane e di ridurlo a tre giorni. Quanto alla spesa che sarà necessariamente più grande pel primo anno a cagione delle gratificazioni e del corredo, noi proponiamo che essa sia in totale di 1,200,000 lire per i cinque anni. Tuttavia la prima annata sarebbe di 3 a 400,000 ll. La spesa per il corredo di questa forza nazionale sarebbe sopportata dal tesoro. Ma nello stesso tempo i distretti che non fornissero il loro contingente dovranno, se bisogna ricorrere al sorteggio, pagare le spese risultanti dalla loro negligenza.

Tali sono le disposizioni del bill. Vi è un'altra obbiezione che voglio fare, è che la levata di un sì gran numero di volontarii potrà intralciare la recluta dell'armata. Questa obbiezione è seria. Noi abbiamo consultato su questo riguardo le autorità militari, e crediamo che questa difficoltà sarà assai diminuita se essa non è distrutta dalle disposizioni che noi pensiamo prendere in quanto all'età ed alla statura degli uomini. Quelli che entrano nell'armata devono avere 25 anni ed almeno 5 piedi e 6 pollici. Noi proponiamo che l'età della milizia sia da 18 a 35 anni; ne seguirà che i giovani al di sotto di 25 anni non ammessibili nell'armata, lo saranno nella milizia; non vi sarà dunque mai rivalità tra le due forze.

Io credo avervi dimostrato che vi era necessità assoluta di perfezionare la nostra difesa se voi volete mettervi al sicuro di ogni eventualità, alle quali le nazioni sono soggette nella stessa guisa che gli individui, e profittare del tempo di pace per prepararsi alla guerra (*ascoltate*). Io vi ho detto i motivi politici e finanziarii pei quali questa difesa non può essere migliorata dai nostri stabilimenti regolari militari e marittimi, ed ora io vi dico che se in seguito a false nozioni o di un'economia gretta, o per una vana supposizione, che sarà tempo di provvedere al pericolo quando si presenterà, voi rigettate questa misura, permettetemi di avvertirvi del vostro errore. Noi avremo questa triste consolazione di sapere, che, come governo, abbiamo soddisfatto al nostro dovere, e la responsabilità di aver lasciato le nostre coste senza difesa ricadrà su voi (*ascoltate*). Ma io conosco il vostro patriottismo, e so che non sacrificherete ad un'insignificante somma la sicurezza dei nostri averi e dei nostri focolari. Noi sosterremo la dignità e l'indipendenza del paese al quale le nostre libertà sono indissolubilmente legate. Noi dobbiamo trasmettere ai nostri figli questa libertà che noi abbiamo ricevuta dai nostri antenati, e la di cui esistenza dipende dalla saviezza e dalla previdenza del Parlamento incaricato di vegliare alla nostra difesa

Spero dunque che voi esaminerete con cura e pazienza la misura che ho l'onore di proporvi.

Il signor *Hume* si oppone all'aumento delle spese nazionali e contro una misura che toglie degli uomini alle proprie famiglie ed ai loro lavori per farne dei soldati. Non vi sono, secondo lui, alcune cagioni di allarme, e quando ve ne fossero le forze attuali sono sufficienti se si impiegano utilmente. Esso non si oppone alla mozione ma si riserva per la seconda lettura.

Lord *Palmerston* si alza e dice. Lungi dal combattere la proposta fatta dal ministero è mia intenzione l'appoggiarla; e prima di tutto farò i miei complimenti all'onorevolissimo segretario di Stato dell'interno (sig. Walpole) pel talento e le ragioni colle quali esso fece questa proposta (*applausi*).

È impossibile il chiudere gli occhi ad uno stabilimento permanente di questa specie; si può benissimo parlar della cifra effettiva dell'armata comprendendo nel bilancio le forze delle Indie, del Canadà e di altre lontane colonie, e quindi direi che abbiamo un'armata sufficiente per la nostra difesa, ma questo modo di argomentare è assurdo, perchè ognuno sa che la maggior parte della nostra armata non può servire per la nostra difesa interna (*ascoltate*).

Il mio bravo amico sir de Lacy Evan ha parlato del numero delle truppe che potrebbero essere concentrate per la difesa della capitale, e credo che la cifra indicata non è al di sotto della verità: ma è dubbioso che queste forze possano essere concentrate nello spazio di pochi giorni se fosse il caso.

È vero che noi abbiamo molti vascelli, ma essi non possono tener il mare per mancanza di soldati marittimi (*ascoltate*), e fossero pure essi completamente armati ed equipaggiati è fisicamente impossibile che una squadra impedisca l'arrivo di una forza d'invasione formidabile che profitti con destrezza delle occasioni che gli si offrono.

Come sarebbe d'uopo, si è detto, di grandi preparativi per effettuare questa invasione, l'Inghilterra, prevenuta a tempo, potrebbe mettersi sulla difesa. Io risponderò che i bastimenti di sorveglianza che recano la nuova dell'avvicinamento di una spedizione estera, anticipano di ben poco di tempo la stessa forza di invasione. In conseguenza è di tutta necessità che noi abbiamo una forza nell'interno in istato di far fronte al nemico e di impedirne lo sbarco sulle nostre coste.

Lungi da me il pensiero che un simile pericolo esista attualmente! Se attualmente ci fosse questo pericolo, la misura ministeriale sarebbe insufficiente, perchè essa non ordina un aumento immediato di forza, ma essa pone le basi di un'organizzazione futura e permanente. La forza di 80,000 uomini di milizia che il governo propone di organizzare non costerà di più che un rinforzo di 8,000 uomini, che sarebbe aggiunto all'armata regolare. La modificazione dell'opinione pubblica, un'alterazione delle finanze dello Stato potrebbe in due anni toglervi il rinforzo dell'armata regolare, mentre che voi avrete sempre all'occasione la vostra milizia montata e disciplinata, la quale può servirvi nel giorno del pericolo.

La combinazione che propone il governo mi sembra assai buona (*ascoltate*) ed essa merita il favore e la sanzione della Camera (*applausi*) a mio parere.

Si tratta di organizzare una milizia, ossia una riserva di 80,000 uomini tolti principalmente col mezzo dell'arruolamento volontario, esercitati al maneggio delle armi, incorporati all'avvicinarsi della guerra, ed allora suscettibili di servire in tutte le parti del Regno-Unito. Così lungi dal profittare della presentazione di questa misura per abbattere il governo, io credo che questo bill reclama per parte nostra tutto il nostro appoggio, perchè io lo riguardo come della più alta importanza per il paese. (*ascoltate*)

Lord John Russell. Io sono nel novero di quelli che pensano che la spesa del paese dev'essere aumentata, e ciò non è, secondo me, un argomento soddisfacente contro questa necessità reale il pretendere che noi siamo in pace con tutto il mondo, e che non vi è probabilità immediata di ostilità. (*ascoltate*).

L'esperienza ha dimostrato in fatto, che quantunque non possanvi essere delle cause esistenti di ostilità, possono sorgere fra due, tre mesi, o fra un anno, e se sorgessero queste cause di ostilità, sarebbe assai difficile al ministero ed al Parlamento di aggiustarsi in modo onde prevenire le calamità della guerra (*ascoltate*). Io penso che noi dobbiamo considerare l'uomo che governa attualmente la Francia, come così ben disposto per la pace, come ne potrebbe esserlo ogni persona alla testa del governo francese verso l'Inghilterra. Esso governa la Francia con un alto sentimento di onore e di suscettibilità in riguardo agli insulti. Ma fra le due nazioni (lasciamo da parte gli Stati Uniti e gli altri paesi) è impossibile di dire che ad un certo momento non sorgeranno delle cause di ostilità.

Sono cinque o sei anni, nessuno pensava alla guerra nè alle ostilità, quando sappiamo che un console inglese era stato insultato nei mari del Sud.

Sir Roberto Peel ha dichiarato alla Camera che l'insulto era stato flagrante, che una riparazione doveva essere domandata ed ottenuta. Se il governo francese avesse negato l'ingiuria e dichiarato che non sarebbe accordata riparazione una grande causa di ostilità non sarebbe allora sorta?

Per buona sorte il governo francese fu disposto a delle viste pacifiche e l'affare si aggiustò. Ma io credo che in questo momento il gabinetto francese avrebbe molto guadagnato in popolarità nel dichiarare che non era dovuta l'indennità al sig. Pritchard, e che una riparazione sarebbe negata (*ascoltate*). Così non dite mai che la guerra non può sorgere da cause affatto impreviste (*ascoltate*). Aggiungo che ho sentito con soddisfazione l'esposizione molto abile dal signor segretario di Stato dell'interno, tuttavia io credo che certe parti del bill richieggono delle spiegazioni. Così per esempio la questione dell'estrazione a sorte non è abbastanza chiaramente definita. Ho osservato che il nobile lord Palmerston ha espresso la sua soddisfazione per questa misura quantunque il nuovo piano ministeriale non si estenda nè alla Scozia, nè all'Irlanda e si sa che è relativamente a questi due punti che il nobile lord combatteva la nostra misura.

Spero infine che ci si farà conoscere la cifra esatta della spesa che l'organizzazione della milizia farà pesare sul paese (*ascoltate*). Un'altra questione sulla quale la Camera desiderava pure di essere rischiarata, è quella del bilancio e della maniera con cui si pensa far fronte alle spese pubbliche. Spero che il cancelliere dello scacchiere instruirà tosto la Camera di ciò che esso conta di fare relativamente alla tassa del reddito. Questa tassa deve spirare il 5 del prossimo aprile, ed a meno che l'atto non sia rinnovato, i dividendi scadenti in luglio saranno pagati senza deduzione.

Il sig. Walpole. Nel caso in cui gli arruolamenti volontarii non fossero sufficienti, si avrebbe ricorso all'estrazione a sorte, ed i surroganti sarebbero ammessi. In quanto alla spesa se si concedono 3 lire di gratificazione per uomo, i primi 50,000 uomini costeranno 150,000 lire sterline ed i 50,000 uomini dell'anno susseguente costeranno 30,000 lire sterline. Se si calcolano tutte le spese di questa organizzazione si avrà pel 1852, 200,000 lire pel 1853, 210,000 lire; pel 1854, 160,000 lire; pel 1855, 160,000 lire; pel 1856 160,000 lire sterline.

Il sig. Cobden si pronuncia contro il progetto.

La Camera, dopo aver sentito ancora alcuni oratori, autorizza la presentazione del bill. (*Patrie*).

Il *Globe* di Londra ha già annunciato qualche giorno fa lo scioglimento del Parlamento per il 27 maggio. La maggior parte dei giornali dell'opposizione hanno confermato questa notizia, e l'*Observer* nel riprodurla, fissa la Pentecoste come epoca delle elezioni e la metà del mese di giugno per la riunione del nuovo Parlamento, il quale siederebbe sino al 15 o 20 agosto per la spedizione degli affari. Il *Morning Herald* invece dice che in tutte queste voci vi è niente di fondato, e che finora è stata fissata nessuna epoca.

— Gli operai meccanici hanno finito per cedere. Un gran consiglio è stato tenuto a Londra dai capi della così detta società amalgamata. Essi avevano convocato tutti i loro colleghi della provincia. Il risultato delle deliberazioni è stato che si cercherebbe di ottenere il ritiro della dichiarazione che i padroni fanno firmare presentemente dai loro operai. In questo modo gli operai in isciopero credono di poter rientrare nelle officine. I delegati sono già andati a trovare i capi di diversi stabilimenti, senza però arrivare ad una riconciliazione coi medesimi. Il sussidio pagato agli operai dell'associazione amalgamata è stato la settimana scorsa di dieci scellini.

BELGIO. — Bruxelles, 31 *marzo*. — La Camera dei rappresentanti ha votato quest'oggi senza discussione e all'unanimità il progetto di legge che proroga per le sessioni del 1852 e 1853 il modo di formazione del giurì per l'insegnamento superiore stabilito per tre anni dalla legge del 1849; i bilanci delle dotazioni, delle non-valute, delle riscossioni e delle spese per ordine e del debito pubblico; il trasporto di 4,700 fr. da un articolo a un altro del bilancio delle finanze, e due domande di naturalizzazione.

Essa ha messo all'ordine del giorno di domani il progetto di modificazione del regolamento del transito, il progetto di credito di fr. 4,700,000 per il bilancio della guerra, sul quale il sig. Allard ha fatto rapporto nella seduta, e il progetto relativo ai brevetti d'invenzione.

Sulla domanda del signor Van Iseghem, il cui rapporto sarà distribuito questa sera, la discussione del progetto relativo alla riforma doganale è stata fissata a giovedì.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 31 *marzo*. — Si assicura che non si procederà più in questo momento alle elezioni parziali del corpo legislativo.

— Sappiamo che parecchie società del credito fondiario si formano nella giurisdizione di sei delle nostre principali corti d'appello. Dietro avvisi ricevuti dai nostri dipartimenti il credito fondiario è considerato dappertutto nel modo il più favorevole, non solo per le popolazioni, ma ancora per i capitalisti.

— Il *Courrier d'Europe*, giornale che si pubblica a Londra in lingua francese contro il governo francese, non è ricevuto alla spedizione delle poste inglesi per circolare in Francia.

Il Belgio ha fatto dono al museo monetario di Parigi di 66 delle più belle medaglie coniate sotto il regno del re Leopoldo.

L'Austria ne spedì 26 del regno del suo giovine imperatore.

La Svizzera ne spedì pure un certo numero. Tutte queste medaglie sono state poste nella casella speciale dove trovavansi di già le 41 grandi medaglie donate dagli Stati Uniti d'America. (*Patrie*).

La Corrispondenza del Journal de Genève *rende conto in questi termini dell'effetto prodotto dal discorso di L. Napoleone.*

... Quanto all'entusiasmo propriamente detto, esso non esiste che nei fogli presidenziali, perchè da noi non vi è più entusiasmo. Se n'è tanto usato e abusato, che è spento soccombendo sotto un freddo scetticismo, o piuttosto sotto lo scoraggiamento. Tuttavia io debbo dire che il Senato ha vigorosamente applaudito, soprattutto la prima parte del discorso, e che le acclamazioni sono state unanimi quando il presidente rimpianse l'oppressione della vera libertà alla, quale le guerre avevano condannato l'imperatore. Io credo che il principe-presidente avrà capito l'allusione.

Quanto alla seconda parte in cui il presidente minaccia l'impero se i partiti non si tengono tranquilli, essa ha fatto molto minor buon effetto. Quest'oggi, meno che mai, non piacciono le spade di Damocle sospese sopra le nostre teste, e io non credo che questa prospettiva (poco lontana, voi ne converrete) contribuisca a rianimare gli affari. I francesi vogliono conoscere subito la sorte che loro è riservata, e se bisogna ancora far entrare nei calcoli questo nuovo appunto, sarà tanto che si toglie alla confidenza. Indi risultò, soprattutto verso la fine della seduta, una specie d'imbarazzo molto significativo per gli osservatori disinteressati. Il presidente, lisciando, secondo il suo vizio, i suoi lunghi baffi, seguiva con grande attenzione l'appello dei nomi, e fissava ciascuno dei deputati e dei senatori quando pronunciavano le parole sacramentali: « Lo giuro. » Diversi sono i giudizi sul signor Bouhier de l'Escluse (legittimista): gli uni affermano che vi era, gli altri dicono di no; quanto a me, nel mio dubbio, nulla decido, e mi astengo da ogni giudizio.

La folla del popolo che si accalcava intorno ai cancelli e sulla parte inferiore del ponte non era insolente, ma piuttosto beffarda. Quegli abiti ricamati la divertivano sommamente (era lungo tempo che non ne aveva più veduto dopo il giustacuore bianco del cittadino Caussidière) e se voi ponete mente alla razza ari-galla di Parigi, voi dovete comprendere che la folla non risparmiava i motteggi di ogni genere agli individui *emmascaradés*. Tuttavia, come misura di temperamento, quando le arguzie si facevano troppo vive, la polizia, che ha l'occhio dappertutto, m'inguantava lo individuo con somma prestezza e senza la menoma difficoltà.

Del resto si dice più che mai che le difficoltà fra il signor de Persigny e il signor de Maupas hanno preso proporzioni tali, che il successore del sig. Carlier volge alla fine della sua carriera amministrativa. Il sig. de Persigny sfoga il suo malcontento nei termini più amari: « Io non mi perdonerò mai di averlo innalzato a questo posto, diceva egli qualche giorno fa. Che povera mente in politica e in amministrazione! » Sarà forse per questo che si parla adesso di fare un ambasciatore del signor de Maupas?

..... La parte più curiosa di questa seduta è la lettera dei signori Cavaignac, Carnot e Hénon, che ho sotto gli occhi. Ma nel sistema di pubblicità che ora prevale, bisogna che io mi consulti con uno o due amici più fini di me per sapere se ve la posso mandare; essa non sollevò nessuna discussione nell'*opposizione*. Mi faccio premura di soggiungere che il signor de Montalembert è il capo della frazione degli *indipendenti*.

Voi sapete che il signor Duvergier de Hauranne ha comperato una piccola proprietà nei dintorni di Lausanne. Si annuncia che il sig. Chambolle, già redattore in capo dell'*Ordre*, va ad abitarla, e sembra che, siccome egli non si mischia per niente di politica, otterrà facilmente il sollecitato permesso. Il governo francese lo tollerava nel Belgio; non vi è ragione perchè la Svizzera gli sia interdetta.

Al momento di chiudere la lettera mi si annuncia che il sig. de Maupas sarà surrogato dal sig. Carlier.

— *Ecco ora le riflessioni di un corrispondente dell'* Indépendance Belge *sul discorso presidenziale.*

..... Io vi ho fatto la storia degli applausi, eccovi ora la statistica. I segni di approvazione più calorosi sono partiti dal consiglio di Stato che occupava le prime file, e poi dal Senato che si è mostrato più entusiasta del corpo legislativo. Ma vi è sempre qualche cosa di glaciale in questa officiale atmosfera. Quanto al discorso in sè, io ripeto che amici e avversarii ne hanno tutti unanimemente riconosciuto l'abilità.

Fra gli incidenti che hanno segnalato la prestazione di giuramento ve n'ha uno piuttosto curioso, e bisogna credere che vi fosse intenzione di fare un epigramma. Il signor di Casabianca, dopo aver letto la formola di giuramento, aveva pronunciato i nomi dei senatori i quali avevano tutti giurato successivamente. Un nome solo mancava. Era quello del conte Portalis, primo presidente della corte di cassazione, quello per certo fra gli 87 senatori che ha prestato il più gran numero di giuramenti. Il signor Portalis non ha voluto rinunciare all'occasione di proclamare ancora una volta la sua fedeltà. Egli si alzò e disse, non senza qualche enfasi: « Il mio nome è stato ommesso. » Il ministro di Stato rilesse la formola, e il signor Portalis pronunciò con voce altissima il suo giuramento. Durante quest'incidente un certo movimento e numerosi sogghigni constatarono che l'assemblea vi prendeva interesse. Il principe presidente guardava il signor de Portalis lisciandosi leggiermente i baffi. Perfettamente padrone di sè e pieno del sentimento della sua posizione e della sua dignità, il principe non rideva come tanti altri, ma dirò che nella sua aria e nel suo sguardo v'era una certa qual ironia.

Del resto alcuni di quelli che quest'oggi prestavano giuramento nelle mani del Presidente, erano senza dubbio meno liberi che il signor de Portalis da ogni retto pensiero e da ogni idea di restrizione mentale. Ieri si parlava di questo giuramento ad un senatore legittimista. « Oibò! egli disse, il giuramento non si dà, ma si presta » (in lingua francese, com'è noto, *prêter le serment*, equivale a *dare il giuramento*). »

Un altro incidente piuttosto vivo, aveva per causa una condotta non perfettamente degna e leale. Un deputato del corpo legislativo manifestava assai acremente il suo sentire con epigrammi maligni o ironici sopra tutto quello che si faceva. Levata la seduta, uno de' suoi colleghi di dipartimento, che l'aveva sentito con stupore e con rammarico a fare di questi motteggi d'opposizione, si accostò a lui e gli ricordò com'egli teneva un ben altro linguaggio quando sollecitava umilmente (io mitigo la parola) dal prefetto il favore di essere ammesso candidato del governo, e gli fece osservare che non bisognava parlare così alto per criticare, in un luogo in cui era entrato per una porta così bassa.

Tutto questo fu detto con molta verva e con piglio franco e severo dall'onorevole signor M...., uno degli uomini retti e coraggiosi che condannano, senza perdono, la duplicità e la pieghevolezza di carattere, e che dicono schiettamente ciò che hanno nel cuore. Le sue vive rimostranze erano state sentite da qualcuno dei suoi colleghi. Del resto, colui cui erano indirizzate le accolse con molta impazienza, e si dice che abbia pronunciato alcune parole come per dichiarare che se ne sarebbe parlato altrove. Generalmente però non si credeva che la cosa potesse avere più serie conseguenze.

I due nuovi senatori, d'origine legittimista, i signori di Barbançoise e de Mortemart, sono considerati da lungo tempo, mi dicono, come non appartenenti più a questo partito. Si loda generalmente il buon tatto con cui il presidente ha dato accesso nel Senato al venerabile monsignor Sibour, malgrado le sue tendenze repubblicane. Il favore di cui il signor Bineau è stato l'oggetto, è ritenuto come una specie di guarentigia del suo mantenimento nel gabinetto. I signori S.t-Arnaud e Bineau sono i soli ministri facienti parte del Senato.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 1 aprile le seguenti notizie:

Berna. — Abbiamo il riassunto officiale delle liste di rivocazione in 22 distretti. Sopra 10,228 rivocatori ve ne sono 5038 che non pagano alcuna imposta.

— Il *Bernerverein* continua a tenere le sue riunioni nei distretti. Esse sono frequentissime e tutte penetrate dalla stessa convinzione che il ritorno al regime caduto nel 1850 sarebbe funesto agli interessi generali e particolari del cantone. La riunione tenuta a Thierachern la scorsa domenica è stata anch'essa molto numerosa. Vi si contavano più di 600 uomini del distretto di Thun. Ciò che si osserva specialmente è la presenza di molta gioventù e la sicurezza con cui queste riunioni vengono frequentate. Le declamazioni e le arroganze degli agitatori non intimoriscono più nessuno e questi non osano più far tanto rumore in presenza del contegno per certo imponente dei partigiani dell'attuale ordine di cose.

I mezzi di attacco e la polemica degli organi della rivocazione hanno evidentemente allontanato da questo partito anche l'opinione liberale più avanzata. A forza di essere sistematica e astiosa l'opposizione, o meglio l'agitazione bernese, è caduta nel ridicolo. Ecco per esempio un fatto che può servir di misura al resto.

Quando, il 28 maggio 1851, il gran consiglio di Berna, sulla proposta del governo, elesse il signor Migy deputato al consiglio degli Stati, il monitore della sinistra, invece di approvare questa nomina dettata da uno spirito così conciliativo, si fece beffe del gran consiglio. Il foglio radicale non volle ravvisar altro in questa elezione se non la prova che i poteri attuali non potevano fare diversamente e che erano impotenti. L'elezione fu notata come una prima e grande vittoria dell'opposizione.

Il gran consiglio si ricordò di questa manifestazione ingiuriosa per il regime attuale, e il signor Migy non è stato rieletto. Si doveva credere che il monitore della sinistra, il quale aveva evidentemente provocato questo risultato, si starebbe zitto. Il gran consiglio aveva provato che poteva fare diversamente e che si sentiva abbastanza forte per agire in questo modo, non volendo concedere un'altra gran vittoria all'opposizione. Ma questo non impedì il piccolo monitore di protestare e di considerare anche la non rielezione come un affronto che giustificherebbe la domanda di rivocazione. Noi riconosciamo che, volendo ad ogni costo rendere il governo impossibile, l'opposizione si trova ridotta alle sue meschine palinodie, le quali riescono a giustificar sempre meglio quelli che vogliono rendere il governo possibile.

Zurigo. — Il parroco cattolico di Zurigo, il signor Kählin, ha fatto una predica a proposito della sottoscrizione nazionale, e l'ha fatto stampare e vendere a beneficio di quest'opera.

Sciaffusa. — La costituente ha respinto, con 24 voti contro 19, la nomina diretta del consiglio esecutivo per parte del popolo; per contro essa ha adottato con 24 voti contro 17 la introduzione della libertà commerciale e industriale nel cantone.

Ginevra. — La seduta del gran consiglio del 31 marzo fu aperta colla prestazione di giuramento dei magistrati dell'ordine giudiziario nominati sabato scorso. Mercoledì il consiglio di Stato presenterà un progetto di legge sulla milizia ginevrina.

Neuchatel. — La *Suisse*, giornale di Berna, pubblica nel suo numero del 31 marzo ora scorso la seguente lettera del re Federico Guglielmo di Prussia al barone Chambier, già presidente del consiglio di Stato a Neuchâtel:

« Mio caro barone!

« Ho ricevuto la vostra lettera del 10 di questo mese coi suoi annessi, e nel mentre vi ringrazio di questa comunicazione, vi faccio conoscere colla presente le sovrane mie intenzioni, permettendovi di farne l'uso che riputerete convenevole. Nello stato attuale delle cose, io desidero che i fedeli miei sudditi rivolgano innanzi tutto la loro attenzione ed i loro sforzi verso la difesa ed il mantenimento delle antiche istituzioni del loro paese, onde salvare, per quanto da essi dipende, tutto quello che è ancor possibile di salvare.

« Animato dal desiderio ardente di mettere un termine alla sventurata situazione del vostro paese, ma non essendo per ora in posizione di rivendicare i miei diritti, colle armi alla mano, senza turbare la pace dell'Europa, io sono attualmente occupato, d'accordo colla Russia e l'Austria, a produrre una intervenzione pacifica delle grandi potenze, senza la partecipazione della Prussia, nello scopo di ristabilire la mia autorità a Neuchâtel. Io non ho certo rinunciato alla speranza di raggiungere per questa guisa lo scopo che mi sono proposto, e nell'attesa di questo io non posso che esortare ancora i miei fedeli sudditi alla pazienza, invitando gli spiriti troppo ardenti alla calma, ed animando la confidenza di coloro che dubitano e disperano. Io attendo inoltre, con tutta confidenza, che i miei fedeli neuchâtelesi, senza permettere che quistioni di un'importanza secondaria turbino giammai la buon'armonia che debbe regnare fra loro, si uniscano invece vie più intimamente per sopportare i mali che sono comuni a tutti loro, e per resistere con maggior energia all'influenza funesta e micidiale della rivoluzione. Siate, mio caro barone, interprete di questi sentimenti presso dei fedeli miei sudditi. Essi debbono essere persuasi che il loro principe non cessa di vegliare ai loro interessi ed alla loro felicità colla più viva sollecitudine.

« Carlottembourg, il 18 marzo 1852.

« Federico Guglielmo »

ALEMAGNA. — Berlino, 27 *marzo*. — Il *Bollettino delle Leggi* pubblica una legge che riunisce in un solo tribunale supremo per tutta la monarchia il tribunale superiore, e la corte di revisione e di cassazione renana.

Un'altra legge concerne un pubblico imprestito, che dovrà conchiudersi conformemente alla legge del 7 dicembre 1849, ed il rimborso di quest'imprestito.

— Il re è di ritorno a Charlottenburg dalla sua gita sul Reno.

— *Del* 28. Alla prima Camera fu presentata una mozione, secondo la quale sarebbero esclusi dagli impieghi e dalle Camere tutti coloro che non professano la religione cristiana.

La rispettiva commissione propose un ordine del giorno motivato per cui non si aderisce alla proposta.

Alla seconda Camera fu presentato un progetto di legge concernente l'autorizzazione civile dei matrimoni che verranno contratti fra i seguaci della confessione evangelica e cattolica romana, e quelli che non appartengono a veruna delle due.

— La commissione del bilancio della seconda Camera presentò la sua relazione: gli introiti del 1852 ascendono a 97,001,021 talleri; le spese ordinarie a 96,151,981 talleri, le straordinarie a 3,282,752: vi è dunque un disavanzo di 2,433,713.

Monaco, 27 *marzo*. — La *Gazzetta di Monaco* smentisce le voci di crisi ministeriale, che si erano sparse in questi ultimi giorni: essa dice che non fu mai questione di formare un nuovo gabinetto: le divergenze che su alcuni punti erano sorte fra i ministri ed il re, furono appianate.

Bamberg, 25 *marzo*. — Ieri sera il ministro degli affari esteri di Sassonia e presidente del consiglio, signor di Beust, è giunto in questa città ove vennero pure il sig. Von der Pfordten, presidente del consiglio, ed il ministro degli esteri di Wurtemberg, signor Newrath. Essi tennero una lunga conferenza, che durò fino a sera, relativamente alle questioni dello Zollverein.

Annover. — Nella *Gazzetta di Prussia* troviamo smentita la voce sparsasi, che il re di Annover abbia accettata la demissione dei ministri Bauneister e Windhorst.

Cassel. — Si dice, che quanto prima si promulgherà la nuova costituzione, e si convocheranno le Camere. Si crede però che lo stato d'assedio continuerà per un mese, o per sei settimane ancora.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
della Citta' di Torino.

(*Continuazione V. num.* 1320).

Egli è molto tempo che in Torino non si hanno a lamentare gravi incendii, e ciò debbesi attribuire al sistema di costruzione che generalmente prevale, ed anche alla sollecitudine e perizia della compagnia operai guardie del fuoco: ad ogni modo sia per l'aumentata estensione dell'abitato, sia per l'ordinamento stesso della compagnia, parve conveniente che il numero delle guardie fosse accresciuto di 12 individui, locchè fu dal consiglio comunale approvato.

Sino all'anno 1850 lo spazzamento delle vie era affidato ad alcuni individui, i quali si incaricavano di questo servizio dividendosi fra loro le varie vie della città, e corrispondendo al municipio un fitto di ll. 4[illegible] all'anno.

Con questo sistema il municipio non andava soggetto a spese, ed aveva anzi un guadagno; ma per contro lo spazzamento, invece di essere un servizio pubblico era una speculazione, e per conseguenza non riusciva nè completo, nè corrispondente alle esigenze di una città così cospicua.

L'attuale amministrazione stabilì pertanto nel 1851 che in via di esperimento la nettezza di 18 vie principali fosse affidata a spazzini al soldo della città, lasciando le altre agli spazzini privati; l'esperimento avendo compiutamente raggiunto lo scopo, il consiglio comunale volle in quest'anno estenderne l'applicazione, determinando che l'adottato sistema si applicasse a 39 vie, con riserva di ampliarlo ancora finchè non comprenda tutto l'abitato, a misura che si avranno fondi per ciò disponibili.

I riscontri che si hanno al municipio relativamente a questo servizio sono assai soddisfacenti: tuttavia le osservazioni cui esso dà ancora luogo sono due, cioè: che le spazzature non sono trasportate con sufficiente prontezza, e che lo spazzamento produce un molesto polverio, per cui taluni vorrebbero che si facesse di notte.

Quanto al primo inconveniente, l'amministrazione ha già provveduto in modo da ovviarvi compiutamente: quanto all'altro, la difficoltà è più grave. In alcune città in cui i grossi trasporti si effettuano col mezzo dei canali, e nelle quali i grossi carichi trasportati con carri seguono la strada di circonvallazione per recarsi ai depositi doganali situati al perimetro dell'abitato, le vie interne non essendo percorse che dalle vetture pubbliche e dalle carrozze dei privati, si comprende che spazzandole di notte, e quindi ripulendole parzialmente di giorno, si possa ottenere un servizio regolare e non incomodo; ma la città di Torino si trova a questo riguardo in condizioni affatto eccezionali: le sue vie sono continuamente percorse da carri d'ogni natura, per cui esse rimangono molto sudicie, specialmente nelle ore antimeridiane, e se si adottasse il sistema di spazzarle di notte, sarebbe inutile lavoro che converrebbe ripetere di giorno.

Collo stabilimento delle strade ferrate delle quali si stanno maturando i progetti, e mediante il traslocamento al perimetro del deposito doganale, la nettezza della capitale sarà notevolmente promossa; intanto per correggere l'incomodo del polverio non vi ha altro mezzo che quello dell'inaffiamento, che si praticherà più regolarmente tosto che lo permetta la temperatura, e si spera che con tal mezzo questo ramo di servizio municipale incontrerà l'aggradimento della popolazione.

Un miglioramento è stato introdotto nel servizio della guardia nazionale, essendosi dal consiglio comunale deliberato l'aquartieramento dei tamburini.

Era comune lagnanza che molti di questi tamburini mancassero di disciplina, e fossero meno esatti all'adempimento dei loro doveri; oltre di ciò molti servizii riflettenti la guardia nazionale dovevano disimpegnarsi dalle guardie municipali distraendole così dalle ordinarie loro occupazioni, con pregiudizio della polizia urbana; coll'aquartieramento sarà facile stabilire quelle norme disciplinari che si ravviseranno più opportune; si avranno a disposizione molti individui pel caso di qualche impensato bisogno; potranno utilizzarsi per varie incumbenze alle quali si dovette finora provvedere altrimenti, e i tamburini avranno ogni loro convenienza sia coll'alloggio gratuito, sia col benefizio che si ritrae dal vitto in comune.

La città di Torino va ogni giorno più rendendosi notevole per abbellimenti di vario genere: in quest'anno si spera di veder collocato nella piazza del palazzo civico il grandioso monumento di cui il magnanimo Re Carlo Alberto volle far dono al municipio, pregiata opera di uno degli artisti di cui più si onora l'Italia, il cav. Pelagio Palagi: fra breve si nutre fiducia che sorgerà il monumento nazionale che la riconoscenza del paese volle consacrare alla memoria del principe instauratore delle nostre libertà: intanto però che questi progetti stanno compiendosi, il consiglio comunale si preoccupò della conservazione del monumento collocato nella piazza S. Carlo, e già ripetutamente si rivolse al ministero onde fossero prese le necessarie precauzioni per impedire che il medesimo si deteriorasse ulteriormente.

Molti sono i lavori da qualche tempo fatti in Torino, moltissimi quelli da intraprendersi e che il consiglio comunale avrebbe vivo desiderio di iniziare. La condotta di acqua potabile di buona qualità, alcuni rettilinei sono assolutamente necessarii; l'apertura e il prolungamento di varie vie sono cose che furono oggetto di accurati studii, e che si attueranno a misura dei mezzi che si avranno disponibili.

L'esperienza avendo dimostrato che la formazione dei canali sotterranei e dei nuovi selciati hanno per conseguenza di rendere l'acqua più pura, le abitazioni più sane, le vie maggiormente pulite; e di obbligare i proprietari a ridurre le imposte delle botteghe a chiusura interna, il consiglio comunale volle nell'anno scorso che questi lavori si eseguissero di preferenza nella parte più antica della città, onde così gradatamente tutto l'abitato assumesse un elegante e lieto aspetto.

In quest'anno tali costruzioni saranno continuate nelle vie della Palma, del Senato e di S. Dalmazzo: essendosi quindi considerata la frequenza con cui è percorsa la via dell'Accademia delle Scienze e dei conciatori, alla quale affluiscono tutti gli arrivi della strada di Nizza, il consiglio deliberò la riduzione della medesima alla nuova foggia, locchè importa che per la condotta delle acque si abbiano ad eseguire consimili lavori nella via dei Carrozzai ed in parte di quelle dell'Ospedale e dell'Arcivescovado.

Una gravissima questione è stata agitata nel consiglio comunale relativamente ai macelli. La legge del 7 ottobre 1848 prescrive che nei regolamenti di polizia urbana non possa essere limitato il numero dei macellai, nè che si abbiano ad imporre condizioni le quali direttamente od indirettamente tendessero a limitare gli esercizi di consimile natura.

A questa disposizione della legge sembrò contraria l'attuale condizione di cose, poichè essendo obbligati i macellai ad esercitare le loro industrie in quartieri appositamente destinati, quando tutte le botteghe esistenti nei quartieri sono occupate, rimane interdetta la facoltà di aprire nuovi macelli. Nell'anno scorso la questione erasi già suscitata nel consiglio comunale: alcuni consiglieri, credendo conveniente di lasciare quest'industria assolutamente libera, avevano proposto la costruzione di un ammazzatoio, nell'intendimento poi di permettere che i macellai vendessero le carni in quel sito che loro tornasse più acconcio.

Trattandosi però di una questione assai grave, il consiglio stanziò nel bilancio del 1851 un fondo preparatorio per la costruzione dell'ammazzatoio, e nominò quindi una commissione coll'incarico di riferire sopra questo argomento di così rilevante interesse.

La commissione non disconoscendo il benefizio che produce la concorrenza, pensò tuttavia che, nel mentre dovesse la medesima promuoversi con ogni cura, non le si dovesse però sacrificare ogni altro riguardo: preoccupandosi quindi assai vivamente della pubblica salute, osservò che qualora la vendita delle carni avesse luogo in qualunque via, in una città come Torino, alla quale è libero il passaggio per ogni parte, sarebbe stato assolutamente impossibile quella sorveglianza, che fosse sufficiente a garantire la popolazione dalle carni di cattiva qualità, od anche manifestamente nocive alla salute.

Indipendentemente dal contrabbando che avrebbe pure recato grave danno alle finanze del municipio, la commissione considerò inoltre che l'esistenza di macelli nelle vie principali, comunque si pratichi in altre città, sarebbe disdicevole e contraria alle nostre abitudini, e per conseguenza onde conciliare tutti gli interessi propose che nel quartiere di Po fosse instituito un macello normale per conto della città, onde tenere in freno i macellai colà esercenti, che tra il Borgonuovo e S. Salvario fosse costrutto un altro quartiere, e che in questo fosse pure stabilito un quarto macello normale.

Il consiglio comunale nell'approvare queste conclusioni deliberò pure che si desse seguito al pensiero di costrurre sul perimetro della città un ammazzatoio, e con questo mezzo i quartieri, essendo esclusivamente destinati alla vendita delle carni e non più al macellamento, saranno tenuti maggiormente puliti, e si avranno nuovi locali disponibili per gli esercenti. — Un'altra quistione affine a quella delle carni si discusse in seno al consiglio. In seguito all'abolizione della tassa del pane, non parve che questo sia andato soggetto a notevole diminuzione di prezzo, in proporzione specialmente del diminuito valore dei cereali. Molte lagnanze essendo state sporte a questo riguardo al signor intendente generale della divisione amministrativa egli si indirizzava all'amministrazione, affinchè richiamasse la cosa a serio esame, e vedesse, se per avventura non fosse il caso di adottare qualche provvedimento, ed anche all'occorrenza il provvisorio ristabilimento della tassa.

Deferitosi l'esame di tale questione ad una speciale commissione, questa osservò che dal fine dell'anno 1850 all'ottobre 1851 le botteghe per lo smercio del pane eransi aumentate di 66, oltre al pane fabbricato fuori di Torino che si vende da negozianti ambulanti; che la differenza tra il prezzo del grano e quello del pane non era così importante da giustificare in alcuna maniera i richiami che si erano a questo riguardo sollevati; che il notato maggior prezzo del pane era determinato senza dubbio dalle maggiori avarie alle quali vanno da qualche tempo soggetti i panattieri, come sarebbero per esempio il maggior prezzo dei locali, e del vino che debbono somministrare ai lavoranti; che nella improvvisa transizione da un sistema ad un altro non era da stupirsi che la libera concorrenza non avesse ancora prodotto quegli effetti che solo dal tempo si debbono aspettare; che vi sarà una vera e reale concorrenza quando taluno stabilisca nei dintorni di Torino una fabbrica di pane, locchè vuolsi sperare dall'incremento che va giornalmente prendendo nel paese lo spirito industriale: conchiuse pertanto la commissione che per ora non

fosse il caso di prendere alcuna misura, riservandosi di proporre, quando si credesse utile, d'invitare i panattieri, a pubblicare il prezzo al quale intendono vendere il pane, e qualora si presentasse una società od un capitalista che volesse erigere oltre la linea daziaria un grande stabilimento di panatteria, di favorirlo con qualche sussidio od imprestito.

Spera l'amministrazione che anche a questo riguardo l'industria privata saprà scuotersi, e giovarsi della sancita libertà a beneficio suo e dei consumatori. *(Continua)*

DECESSI *del 2 aprile in Torino.*

	12
Totale	N. 1496

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 3 *aprile.* — L'altro ieri il gerente dell'*Italia e Popolo* si è presentato al dibattimento dinanzi al magistrato d'appello, sezione mista sotto la presidenza del cons. Persiani. Tanto il pubblico ministero che il gerente avevano interposto appello da una sentenza pronunciata in odio di questo ultimo dal tribunale di prima cognizione l'11 febbraio p. p.

La sentenza della sezione correzionale aveva condannato a ll. 900 di multa, a mesi 19 di prigionia, oltre giorni 297 di carcere sussidiario il Pavesi tradotto davanti ai giudici sotto l'imputazione di diffamazione e di offesa alla religione dello Stato.

Al banco della difesa stavano gli avvocati Bensa, Castagnola e Rossi che avevano anche in prima istanza sostenuto le parti del gerente.

L'avvocato fiscale chiese ai giudici d'appello l'aumento sulla prima sentenza di 6 mesi di carcere e di ll. 200 di multa pecuniaria, cioè complessivamente ll. 1100 d'ammenda e 25 mesi di prigionia, con carcere sussidiario di giorni 363 circa.

La sentenza fu rimandata dal magistrato di appello alla seduta di ieri, e ha confermato pienamente la prima.

— Essendosi proceduto al sequestro del numero 24 del giornale *Italia e Popolo* colla data 24 gennaio p. p. contenente un articolo intitolato *Il Clero*; tendente a provocare l'odio contro il clero medesimo, venne in oggi fissata l'udienza, pel giorno 19 corrente aprile del magistrato d'appello, coll'aggiunta dei giudici del fatto onde procedere al dibattimento contro il gerente del giornale suddetto Giuseppe Pavesi.

— Col vapore postale francese l'*Egyptus* proveniente da Marsiglia è giunto il marchese Viluma de la Pezuela, ministro plenipotenziario di Spagna a Napoli diretto per la Toscana col signor De Renestrosa Fernandes, console.

Sardegna. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 3:

È giunto ieri il pacchetto postale di Cagliari.

Il 30 marzo vi era stato pubblicato il seguente manifesto. La città era tranquilla.

Il generale comandante la divisione passava in rassegna le truppe di pressidio.

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari interni;

Visto l'art. 5 della legge del 4 marzo 1848.

S. M. sotto il 21 marzo del corrente 1852 decretava come in appresso:

Art. 1. La milizia nazionale di Cagliari è sciolta.

Art. 2. Le armi di spettanza del governo dalla medesima ritenute saranno tosto restituite e ritirate per cura dell'intendente generale della divisione.

Art. 3. La stessa milizia sarà immediatamente ricostituita a mente della legge predetta.

Concittadini

A scanso di mal fondate interpretazioni, io credo mio debito di mettere a conoscenza vostra che questo provvedimento è unicamente inteso all'oggetto di rendere più regolare, e più conforme alla legge l'ordinamento della nostra milizia, e di ovviare a quegli inconvenienti che non si poterono affatto evitare nella precipitata sua prima costituzione, senza che il governo del re intenda toglierle la sua fiducia, alla quale la nostra milizia sempre risponderà degnamente.

In eseguimento pertanto del sullodato reale decreto, vista la lettera del signor intendente generale di questa divisione amministrativa delli 29 marzo 1852.

Si notifica

1. Dal giorno d'oggi resta vietato l'uso della divisa della guardia nazionale fino alla sua completa ricostituzione.

2. La consegna delle armi si farà da tutti i militi che le ritengono al municipio contro ricevuta da spedirsi al momento della consegna. L'ora resta fissata dalle nove di mattina alle due pomeridiane dal giorno immediato alla pubblicazione del presente; il locale destinato è l'aula inferiore del palazzo municipale.

3. La consegna di dette armi verrà eseguita nel preciso termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente.

Cagliari li 30 marzo 1852.

Il sindaco A. Loru.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 1 aprile 1852.

Il rendiconto delle Camere legislative non è pubblicato che 24 ore dopo la seduta, per cui diminuisce di molto l'interesse che quello suol eccitare. Nullameno la lettera collettiva del generale Cavaignac e dei signori Carnot e Hénon concernente il loro rifiuto di prestare il giuramento voluto dalla costituzione, ha fatto una certa impressione nel pubblico. Si tenne un consiglio di ministri per decidere se si doveva permettere l'inserzione di un documento in cui si diceva fra le altre cose che « *i poteri del corpo legislativo non si estendono al punto di riparare le violazioni del diritto.* » E il consiglio fu d'avviso che la lettera poteva essere pubblicata senza alcun pericolo, essendo la quistione decisa dalla maggiorità dei francesi.

I due presidenti del Senato e del corpo legislativo hanno pronunciato i loro discorsi all'apertura delle rispettive sedute, facendo sentire l'uno e l'altro che il *suffragio universale ha inaugurato un'era novella.*

Le parole di Girolamo Bonaparte hanno però una maggiore significazione che quelle di m.r Billault. Ha detto fra l'altre cose. « Il popolo col suo meraviglioso istinto ha compreso che il nome di Napoleone era la potente personificazione di ciò ch'egli ha mai sempre voluto, cioè l'*ordine* e la *libertà* nell'interno, l'*indipendenza* e la *grandezza nazionale* al di fuori. Egli ha compreso che in acclamando il nome di Napoleone per la quarta volta ingrandiva se stesso e si vendicava dei disastri e dei tradimenti del nostr'ultimo campo di battaglia. » Poi più lungi ha soggiunto. « Noi dobbiamo a norma della costituzione regolare, mercè dei senatus-consulti organici, ciò che è necessario alla sua marcia. Noi possiamo infine proporre al presidente della repubblica le basi delle leggi *di un grande interesse.* » Si è creduto di vedere in quest'ultime espressioni un'allusione alla quistione dell'impero.

Il viaggio del principe di Canino è il soggetto di tutte le conversazioni: vuolsi che la sua presenza a Civitavecchia faccia temere qualche tumulto a Roma, e che perciò gli sia stato mandato l'ordine di ritornare in Francia. Egli d'altronde non aveva avuto il passaporto che per Civitavecchia o per qualche altro punto dello Stato vicino a Roma, affine di poter vedersi colla principessa sua moglie e intendersi per gli affari della famiglia.

I due italiani, i signori Mazzoni e Sanazzaro, che ancora rimanevano in prigione, fra quelli arrestati la settimana scorsa a Batignolles, sono stati messi ieri in libertà.

Senato. Discorso pronunziato dal presidente del Senato nella seduta 30 *marzo* 1852.

Signori Senatori. Il suffragio universale ha inaugurato un' êra novella.

In fuori del suffragio universale nulla di stabile ha potuto essere fondato.

La base del potere del primo console, e dell'imperatore era così solida che perchè crollasse fu d'uopo della coalizione dei sovrani di tutta l'Europa possentemente aiutati dal tradimento; ed ancora ciò malgrado, codice, sistemi amministrativo e finanziario, instituzioni giudiziarie e religiose rimasero in piedi. L'unità nazionale è stata mantenuta malgrado lo straniero, e malgrado l'azione dissolvente dei vecchi partiti.

Nel 1848 la nazione rientrata nell'esercizio della sua sovranità ha proclamato la repubblica, ma quando bisognò organizzarla, il nome di Napoleone si offerse alla mente dell'immensa maggioranza.

Col suo istinto maraviglioso il popolo ha compreso che questo nome era la potente personificazione di ciò che ha sempre voluto l'*ordine e la libertà* al di dentro, l'indipendenza e la grandezza nazionale al di fuori. Esso comprese che acclamando questo nome per la quarta volta esso ingrandiva lui medesimo e si vendicava delle disgrazie e dei tradimenti del nostro ultimo campo di battaglia.

La politica del principe che porta così degnamente questo nome non poteva convenire alle strette ed appassionate vedute di tutti i partiti esclusivi. Così le coalizioni le più mostruose si sono formate contro di lui, esse vollero opporsi alla libera manifestazione del voto nazionale. È allora che, forte della sua coscienza, delle sue patriotiche intenzioni, l'occhio fisso sul suo immortale modello, l'eletto di 6 milioni di suffragi, si è risolutamente accinto per far rispettare il vero e solo sovrano che noi tutti riconosciamo, il *popolo.* Tale è, signori, la ragione dell'appello che esso gli ha fatto al 2 dicembre.

La Francia ha risposto una seconda volta in modo più imponente ancora che la prima volta. Essa sentì che il nipote dell'imperatore doveva avere una ben viva apprensione sul nostro avvenire per prendere una così audace iniziativa. Così non solamente il popolo l'ha assolto ma gli ha dato fino il potere costituente. La confidenza è stata senza limiti, perchè si è sentito tutto ciò che vi era di buon senso pratico e di franchezza in questo appello alla nazione tutta intiera.

Luigi Napoleone non ha voluto improvvisare una costituzione, esso volle che essa fosse una conseguenza dello stato della nostra società e non il risultato di combinazioni ideali. Esso ha pensato che essendo un'opera perfettibile bastava che essa contenesse un piccolo numero di principii sciolti dalle nostre differenti istituzioni.

L'idea dell'organizzazione dei nostri poteri pubblici, voi sapete, signori senatori, d'onde essa ebbe origine. Questa organizzazione ha fatto della Francia la grande nazione.

Per stabilire questo nuovo ordine di cose in faccia di tante passioni ostili non bisognava la dittatura? Questa dittatura cessa oggi. Le leggi riprendono tutto il loro impero, ed i grandi corpi dello Stato cominciano le loro funzioni.

Voi sapete, signori, ciò che deve essere il Senato.

Noi non siamo incaricati di fare le leggi.

Potere essenzialmente conservatore e moderatore noi dobbiamo vegliare su di un piccolo numero di principii; noi dobbiamo avvicinarli sempre alle leggi ed ai decreti, e segnalarne il loro disaccordo o la loro armonia. Questi principii noi li troveremo nei nostri costumi, nei bisogni della nostra civilizzazione, quantunque non siano scritti nelle nostre leggi. Avendoli sempre presenti, facendo buona guardia attorno ad essi, noi siamo certi di secondare le viste del principe Luigi Napoleone.

La costituzione vuole anche più di noi. Noi dobbiamo regolare con dei senatus-consulti organici ciò che è necessario al suo andamento. Noi possiamo finalmente proporre al presidente della repubblica le basi delle leggi di un grande interesse nazionale. Voi vi manterrete, signori senatori, all'altezza della vostra missione. Estranei a ogni sentimento che non sia quello del pubblico bene, dell'interesse delle masse popolari e della devozione al paese, il capo dello stato troverà in voi degli appoggi fermi ed energici nei giorni del pericolo, dei consiglieri savi, moderati e clementi nei tempi di pace e di prosperità, mentre si tratta di far dimenticare i nostri dissidii, di rimarginare le nostre piaghe sociali e di fare di tutti i francesi una famiglia sola.

Inaccessibili alle tempeste che potrebbero formarsi fuori di questo recinto, le vostre deliberazioni saranno sempre piene di calma e di maestà. Voi dovete essere dei veri giurati politici.

Tali sono ai miei occhi le alte e grandi attribuzioni di quest'Assemblea nella quale devono aver posto tutte le illustrazioni della Francia.

Riunendola per la prima volta permettete a chi ha l'onore di presiederla di fare un'allusione alla propria persona.

Il fratello dell'imperatore, uno dei vecchi soldati delle nostre grandi guerre, credeva finita la sua carriera, egli vigilava con pia sollecitudine sulle ceneri gloriose e venerate, quando il presidente della repubblica fece un appello al suo patriottismo e alla sua devozione.

Dopo tante vicissitudini e tanti anni di esilio, la Provvidenza destinava l'ultimo senatore superstite dell'impero ad essere il primo membro del Senato della nostra repubblica.

Lieto e orgoglioso di questa missione egli accetta, fortunato di trovarsi come anello intermediario che il presente congiunge al passato.

Seduta 1 aprile del Senato. Ordine del giorno. Dotazione del presidente.

Una commissione è nominata e si riunisce immediatamente; un'ora dopo il di lei relatore signor Fould si presenta con una proposta di dotazione ascendente a 12 milioni; i palazzi, i parchi ed i giardini reali sono compresi nella dotazione, esclusi però ogni spesa di riparazione e di mantenimento.

Si procede all'o scrutinio

Votanti	69
Pel sì	69
Pel no	0

Una deputazione è nominata la quale parte immediatamente per portare al principe presidente la proposta ed il risultato della votazione.

— Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

« Il presidente, parlando delle mene sorde e secrete, aveva voluto fare un'allusione, non a cospirazioni, le quali non esistono che sotto l'occhio della polizia e in alcune fogne della demagogia, ma alla fusione, nel caso molto probabile in cui questa si operasse. La fusione è tutto per il principe. Se domani sarà officiale, posdomani egli sarà imperatore. Tale è l'opinione di tutti, ed io vi posso affermare che le conversazioni e le preoccupazioni del principe sono spesso rivolte verso Claremont e Venezia.

« Anche la sua famiglia è inquieta alquanto, e l'affare del principe Canino a Civitavecchia comincia ad eccitare qualche rumore. Si afferma molto positivamente, e chi me lo dice de'essere ben informato, che Canino non ha ricevuto alcuna missione dal governo francese, egli portava semplicemente delle lettere come un semplice corriere di gabinetto. Il papa per parte sua protesta che la sola presenza del principe Canino a Roma potrebbe ridestare un incendio. Del resto il suo passaporto è soltanto per Civitavecchia, e il nunzio a Parigi ed il console pontificio a Marsiglia avevano ricusato di vidimarlo. Probabilmente il principe non andrà più oltre, ma i commenti che si fanno in proposito sono gravi.

Berna, 29 *marzo.* — L'imperatore d'Austria ha richiamato dal posto di ministro plenipotenziario presso la Confederazione Svizzera il sig. cav. de Thom, ora assente con permesso, la cui salute è molto indebolita.

L'orizzonte politico si conserva mezzanamente sereno. Non si sente più parlare di minaccie alla Svizzera, la quale intanto adempie i doveri internazionali e di buon vicinato come deve e può fare uno Stato indipendente, che ama accordare l'asilo alle vittime delle politiche convulsioni, senza distinzione o restrizione tra realisti puri o costituzionali, repubblicani od altro.

Le elezioni di Neuchatel, per quanto si sa, sono state fatte con tutto il buon ordine, e generalmente colla partecipazione dei due partiti. Fra i nomi dei deputati dell'opposizione realista che risultarono eletti, si rimarcano quelli di un Andrié, di un Perrot, di un d'Ivernois, di E. Flor. Calame, stato più volte deputato all'antica Dieta federale.

(Gazz. Ticinese).

Cassel, 28 *marzo.* — La questione della costituzione dell'Assia elettorale è stata risolta ieri in seno alla Dieta germanica. È stata adottata una risoluzione federale presso a poco del seguente tenore:

« La Dieta germanica dà la sua approvazione alle misure che i commissari federali nominati dalla Prussia e dall'Austria hanno adottato per ripristinar l'ordine e la quiete nell'Elettorato dell'Assia. Essa dichiara abolita la costituzione del 1831, come pure le modificazioni che vi furono poscia introdotte, e la legge elettorale del 1849 come incompatibili colle leggi della Confederazione. Il governo dell'Assia elettorale è invitato a voler promulgare immediatamente una nuova costituzione, come pure una legge elettorale ed un regolamento. »

— Si dice che i soli Stati di terzo ordine hanno tentato di opporsi all'adozione di questa risoluzione. *(Gazz. di Col.)*

Berlino, 29 *marzo.* — Il ministro delle finanze ha dichiarato quest'oggi alla seconda Camera che sono stati chiusi i conti del tesoro dell'anno 1851 senza disavanzo, e che anzi vi era un eccedente di un mezzo milione di talleri. Questa comunicazione fu accolta dalla Camera con trasporto d'entusiasmo.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* annunzia sotto la data di Vienna 27 marzo che si tratta di nuovo di stabilire un ministero di polizia. Il generale de Kempen, governatore generale di Vienna, sarebbe, dicesi, designato per questo posto importante.

— Si legge nella *Gazzetta Nazionale* di Berlino: « La riunione dei ministri di Baviera, Sassonia e Wurtemberg ha avuto luogo e sappiamo che dopo una deliberazione di parecchie ore fu pattuita la progettata coalizione di questi tre Stati i quali, insieme colle due Assie, regoleranno di comune accordo la condotta da tenersi al congresso dello Zollverein e faranno anche delle proposte nel loro interesse. »

— Sinora l'anniversario dell'entrata degli alleati a Parigi (31 marzo) era il giorno fissato per le grandi promozioni nell'armata. Si pretende che quest'anno si prenderà un altro giorno, usando così un delicato riguardo all'attuale capo dello Stato in Francia.

— Nella seduta di quest'oggi la seconda Camera ha votato il complesso del bilancio, ammontante a 97,001,021 talleri per le entrate, e 99,434,734 talleri per le spese tanto ordinarie come straordinarie.

— S'annuncia da Brema che la nuova Assemblea della borghesia, che sarà tosto convocata, non conterà che 150 membri invece di 300. Nel suo proclama, il Senato dichiara che d'accordo col commissario federale adotterà delle misure capaci per l'andamento del governo sino alla riunione della nuova Assemblea.

Del resto si annuncia da Annover che è pronto colà un corpo di truppe in caso d'avvenimenti che necessitassero un intervento armato a Brema.

Madrid, 27 *marzo.* — Si legge nell'*Heraldo:* « Anche ieri il nostro giornale è stato sequestrato perchè annunciavamo che il nostro numero precedente era sotto sequestro. Questa è la pura verità e si può verificare confrontando il numero che è comparso con quello che la censura ci ha fatto correggere. Non si è mai visto una simile persecuzione contro la stampa, e non vi si potrebbe credere in un paese incivilito. » L'*Heraldo* è organo del partito Narvaez.

— Il governo ha preso le disposizioni necessarie per mandare a Cuba 3,000 uomini, affine di riempiere i vuoti nell'armata dell'Avana.

— Corre voce che la nomina del generale Pavia al governo militare di Aranjuez ha per iscopo di allontanare il generale Narvaez da questa residenza dove giungerà fra breve la regina. Infatti è noto che fra i due generali regna una certa inimicizia.

— Si parla molto da qualche giorno di un duello che deve aver luogo fra il generale Pavia e il signor Alessandro Castro. Sembra che quest'ultimo abbia pubblicato dei documenti molto compromettenti.

— Sembra confermarsi che la Regina si trovi di nuovo in istato di gravidanza.

COMMERCIO SERICO.

Torino, 3 *aprile* 1852. — La condizione di Lione notò oltre duemila numeri lo scorso mese; quantità assai di rilievo, quantunque le sete greggie vi figurino per circa un quarto ma pare che da varii giorni la fabbricazione vadi a rilento, poichè la consumazione interna ha un limite, e le commissioni d'America da varii mesi attese, sono sinora di poco rilievo; speransi maggiori, ma ciò è incerto.

Da noi come esauste le greggie, meno rarissime partite che tengonsi a limiti esagerati in rapporto ai lavorati.

Quasi nulle le domande in organzini e trame da alcuni giorni, ma la merce non essendo abbondante non si può notare ribasso per ora Le commissioni di Germania e Svizzera sono sempre di ben poca entità: la fiducia è riposta nell'America.

Borsa di Torino *del 3 aprile.*

1831 5 0|0, 1 gennaio. Contanti giorno prima 94 75.
1848 » 1 marzo. Mattino 93. Pel [illegible] aprile 94. 30 aprile 94 25.
1849 » 1 gennaio. Giorno prima 94 75 Mattino 94 75. Per il 5 aprile 94 75. 10 aprile 94 75. 25 aprile 95. 30 aprile 94 75, 95, 95 70 Per il 10 maggio 95 25. 31 maggio 95 40.
1851 » 1 giugno. Giorno prima 94.
1849 Obblig. 1 aprile 950.
Azioni Banca nazionale 1 genn., 1 luglio. Fine di aprile 1855.

Borsa di Genova *del 3 aprile.*

5 0|0 . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 94 1|4 94 1|8
5 0|0 Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 0|0 Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 955 95[illegible]
5 0|0 . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca . . . . 1840 185[illegible]
Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi, del 1 *aprile.*

Il 5 0|0 chiude a 100, 80 in rialzo di 50 c.
Il 3 0|0 a 71, 25 in rialzo di 35 cent. su ieri.
Il 4 1|2 per 0|0 sempre stazionario a 94, 25
Il 5 0|0 piem. migliorò di 1 0|0 a 95, 50.

Borsa di Londra *del 31 marzo.*

I fondi inglesi sono più fermi. Il tenore pacifico del discorso di Luigi Napoleone ispira generalmente fiducia.

Consolidati a contanti e per conto 98 5|8 3|4.
5 0|0 piem. 93.
4 0|0 francese 101, 50.
Cambio 25, 30.

S. Niccolini, *gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffìcio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, im[piegato] postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 3. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | Torino, Martedì 6 Aprile 1852. | Num. 1323.

Per mancanza di spazio rimettiamo a domani la pubblicazione della rivista politica della settimana.

Torino, 5 aprile.

Troppo onorevole e vantaggioso pel nostro giornale, un incidente della discussione di questo giorno in Senato, vuol essere raccomandato all'attenzione di tutti coloro che ci leggono.

Il senatore di Benevello ha fatto dipendere il suo voto dall'essere o non essere un articolo di un giornale di Torino (poco rispettoso pel Senato a detta dell'onorevole senatore) ispirato dal ministero; e ha diretta sul proposito una interpellanza ai ministri.

Benchè le stupide e triviali censure della stampa *pseudo-religiosa* al nostro articolo del 25 marzo (n. 1314) ci facessero sperare che a noi toccasse l'onore di provocare una interpellanza del senatore Benevello, tuttavia non dubitammo un istante per la coscienza che abbiamo, e che con noi hanno anch'essi tutti i nostri lettori attenti e imparziali, di non esserci mostrati men rispettosi col Senato di alcun organo della stampa politica subalpina. Ma venne tosto a confortarci la risposta del ministro delle finanze, il quale, se bene abbiamo udito, aveva già ricevuta una lettera di doglianza per la nostra scrittura; e che per maggiore nostra consolazione ci fece oggi la giustizia di dichiarare altamente: che da quando entrò negli affari, e abbandonò la direzione e la redazione del nostro giornale non ebbe mai più parte alcuna nella sua condotta, nella sua compilazione, in cosa alcuna che lo riguardi; che va detto altrettanto di alcun suo collega; come ad esempio (dichiariamo noi) il ministro Farini che un tempo ebbe parte, e dacchè ministro, fu poi interamente estraneo al nostro giornale; che egli (Cavour) non ha letto l'articolo incriminato dal senatore, nè alcun altro articolo nostro da più e più mesi; che senz'averlo letto ha biasimato, biasima, e biasimerà tutto ciò che può far dispiacere all'onorevole senatore.

Pace dunque a noi, pace a Cavour, pace a Farini; pace di qua e di là delle Alpi. Dopo questa dichiarazione del ministro delle finanze non è più permesso di dolersi in buon francese nè in cattivo italiano di ciò che scriviamo come di opera di ministri; non è più permesso chiamarci *le journal de monsieur de Cavour*. Delle due cose l'una — o non si ha fede in parole così esplicite come quelle che oggi ha pronunziate il ministro delle finanze — ed è ridicolo far guerra per articoli di giornali a persona che tengasi capace di tradire così spiatellatamente la verità. — O si ha fede in esse; e non è più lecito dubitare della nostra *suità*.

E noi, per farne pubblica dimostrazione, non ostante il biasimo del ministro Cavour, accettiamo e ripetiamo con tutte le virgole, come già accettammo e ratificammo nel nostro *numero* del 3 di aprile, dalla lettera iniziale all'ultimo punto il nostro articolo del 25 di marzo, e ne assumiamo tutta la responsabilità. E in verità perchè faremmo altrimenti? Forse per le stupide incriminazioni di un'*Armonia* o di una *Campana?* O per l'interpellanza Benevello? O pel biasimo del ministro Cavour che non ha letto il nostro articolo? In verità niuno di questi motivi ci può sembrar sufficiente dopochè la discussione ha confermato con eccesso tutte le nostre preveggenze. Il senatore di Benevello *conosce il linguaggio delle erbe*: noi lo crediamo per l'autorità del benevolo deputato Fagnani che molti anni sono, preso di entusiasmo per un *paese dipinto* dall'onorevole senatore, adoperò precisamente quella frase ammirandone i bei prati. Ma non possiamo ammettere che conosca egualmente il *linguaggio de' giornali* se può trovare alcun che di poco rispettoso pel Senato nei nostri articoli.

Ne giudichi chi vuole col testo nelle mani. Certamente non è poco rispettoso pel Senato il dire «NON SARA' MAI CHE CREDIAMO che entro le soglie del palazzo Madama possa accogliersi gente che avversa non diremo l'ingrandimento territoriale, «nè l'egemonia italiana del Piemonte, ma «la sua stessa antica autonomia, la sua piemontese indipendenza, l'onore e la Reggia «della Casa di Savoia.» Certamente non è poco rispettoso il CONCHIUDERE: *Il Senato subalpino risponde ai bisogni e ai voti del paese con la sapienza e l'amor patrio che distinguono egualmente la Camera elettiva.* Ci opponemmo è vero *al partito avverso all'attual gabinetto in Senato*: ma quando mai si udì che si debba riferire al Corpo quel che si dice di un partito? Che il linguaggio dei partiti, l'uno in faccia all'altro, non debba essere indipendente? E la nostra temperanza giunse al segno da voler discredere in quell'articolo le voci che correvano della tattica *di un partito avverso* (non *del Senato*.) A' giornali avvezzi al subdolo linguaggio della *Compagnia* sembrò artifizio e reticenza quel nostro procedere lealissimo; ma oltrechè non si poteva apporci un artifizio immaginato a cagione di riverenza per un *partito* avverso — (il Senato non fu mai in causa) — è poi lecito riprodurre l'accusa, dopochè lo avvenimento ha confermato ampiamente le voci che correvano? *che la discussione avrebbe mutato tutti i colori del camaleonte: or politica, or economica, or militare; che vi sarebbero ipocrite proteste di non voler provocare una crisi; ma soltanto procurare un'economia, e cose simili?* Chi vuol farci giustizia raffronti il nostro articolo a' supplementi della *Gazzetta ufficiale*, e troverà avverato quel che fu preveduto.

Nè ci spaventa lo avere ricordato che «Lo «Statuto ha per tutte le Assemblee tempe-«ramenti opportuni, quando non rispondono «ai bisogni e ai voti del paese.» E che? Non attribuisce forse lo Statuto alla Corona la *creazione* dei senatori? È forse la prima volta che un tale espediente costituzionalissimo fu adoperato per ristabilire una maggioranza consentanea ai bisogni e ai voti di un paese costituzionale? E se questo si può, chi può vietare alla stampa libera di accennarne il pensiero? Non crediamo che il solo nome di *Senato* abbia dato così nel capo a certuni da farne scambiare la vera, la legittima, la costituzionale autorità con quella di qualche altro recente corpo straniero di simil nome, ma di ben diverse funzioni.

Grati al senatore di Benevello di averci procurato gli onori di una menzione in Senato, e i vantaggi della dichiarazione del ministro Cavour a nostro riguardo, lasciamo l'interpellanza di lui perdersi sotto il manto di quel tristo *Oblio* senza testa, che egli espose al Valentino nel 1850 tra gli altri schizzi fantastici della sua edizione illustrata de' sepolcri di Foscolo, che resta ancora allo stato di desiderio per gli amatori delle arti belle.

SENATO DEL REGNO.

Oggi il Senato adottava il progetto di legge sulle fortificazioni di Casale con 36 voti contro 32 sopra 68 votanti.

I giornali della reazione che ci hanno rimproverato di poco rispetto all'autorità parlamentare, sol per questo, che separando il risultamento legale del voto, dall'espressione morale della forte minoranza de' deputati contraria al progetto, risalivamo a' fattori di quella minoranza — i giornali della reazione non hanno più cosa a dire: il Parlamento ha deciso; il progetto è adottato. Che essi rispettino l'autorità parlamentare un poco meglio che non fecero quando abolì il foro ecclesiastico.

Noi all'incontro persistiamo nel nostro sistema di chiamare ogni cosa col suo nome, di porre ogni verità in giusta luce. — Il gabinetto ha legalmente trionfato. Ma la maggioranza al Senato è riuscita intrinsecamente debole. Alcuni membri della minoranza possono essersi stimati così poco da votare allo scrutinio segreto altrimenti che al pubblico; dappoichè nella votazione per levata e seduta la maggioranza sembrò cospicua; ma ciò non toglie che l'opposizione sia riuscita essenzialmente numerosa. Non è così de' deputati, ove abbiamo già detto che due opposizioni, una sistematica e l'altra occasionale ed impreveduta si congiunsero a costituire nell'urna una numerosa minoranza; fatto che la Camera elettiva non lascierà di mostrare indirettamente con altri voti; che essa deve anzi porre in gran luce per ritemprare il governo. E frattanto apprendano certi onorevoli rappresentanti che forza viene agli avversarii dalle loro divisioni; apprendano che si acquista con le opposizioni sistematiche, e di che virtù fanno spreco per difetto di disciplina!

Ma per dire alquanto della discussione — oggi le quistioni militari furono eliminate; si parlò di politica e di amministrazione. Primo il senatore Doria appoggiò energicamente il progetto. Quindi il senatore Luigi di Collegno tirò fuori la sua carta. E noi pensammo che sarebbe salito, secondo il suo costume, ai *primi veri* delle serate di San Pietroburgo; ma invece fu più modesto; fece dipendere il suo voto dall'idea che questo lo impegnava a votare successivamente le leggi di finanza; e la sua *coscienza* non gli consentiva il votar leggi che non sono ancora studiate e discusse. Non giovò certamente a conquistare il suo voto la fattagli dichiarazione del ministro delle finanze: che il presente progetto non obbligà più di quel che suona; approva, autorizza una spesa: lascia libertà ai legislatori di studiare i mezzi delle entrate e delle economie! Si ebbe l'interpellanza Benevello: la conclusione del relatore dell'uffizio centrale senatore Balbi, un emendamento Castagneto, un discorso ed un emendamento Gallina, un discorso del presidente del consiglio.

L'emendamento del senatore di Castagneto mirava all'approvazione della spesa fatta ed alla temporanea sospensione de' lavori. Votato per levata e seduta fu respinto da una gran maggioranza.

L'emendamento del senatore Gallina aggiungeva al primo articolo tre o quattro parole che ricordavano che le spese in discussione erano già prima fatte per motivo di urgenza. Lo sviluppò lealmente togliendo ad esso ogni portato politico e confinandolo nella sola sfera della introduzione di una formola opportuna a distinguere il *bill d'indennità* dal credito straordinario reclamato in tempo. Persistendo a mantenere questo emendamento: non ostanti le osservazioni del ministro Cavour e del senatore di Montezemolo: l'ebbe posto ai voti e respinto. Ricordava infatti il ministro che una tal quistione di forma fu già posta nell'uffizio, e che esso ne abbandonò l'idea, seguendo la forma di atti simili nella giurisprudenza costituzionale della già Camera francese — dacchè il governo dichiarava, come ha più volte ripetuto in Senato, di essere venuto a reclamare un vero *bill* d'indennità, e di riconoscere che la spesa per considerazioni di urgenza era stata fatta irregolarmente. L'uffizio allora ed oggi il Senato hanno dovuto considerare che una picciola mutazione di forma rinviava il progetto alla Camera elettiva, sprecava il tempo del Parlamento in tanta somma di lavori importantissimi, ricacciava il paese nell'agitazione politica incipiente di una crisi ministeriale.

Le orazioni più lunghe e più spiccanti del senatore Gallina e del presidente del consiglio possono rappresentarsi per una linea *spirale* ed una *retta*. L'uno andò tortuoso per un inestricabile labirinto di parole dicendo sempre di venire alla quistione non venendovi mai; di voler toccare la politica estera e non toccandola mai, e dopo aver lasciato il pieno nell'orecchio, il vuoto nella mente degli uditori, rientrò nel suo stallo. L'altro andò dritto alla storia dell'attuale gabinetto per giustificarne la politica dalla imputazione di *rivoluzionaria*. Ricordò fatti a tutti noti, ma che raro avviene di udire così francamente esposti alla tribuna dalla bocca di un ministro. Noi pensiamo riprodurne l'intero discorso.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Numerosa era oggi la Camera ove doveva aver luogo la discussione sopra l'importante trattato commerciale testè conchiuso colla Francia: ma, secondo la proposizione del deputato Mantelli, fu differita onde il ministero potesse difendere il progetto delle fortificazioni di Casale vivamente combattuto nel Senato. La proposta dilazione venne approvata quasi ad unanimità, e solo a combatterla sorse il sig. Lorenzo Valerio. Noi lodiamo la Camera per la saggia determinazione da lei presa. Essa è giudice dell'opportunità delle materie che deve trattare, e se mai ebbe occasione in che fosse d'uopo che il ministero spiegasse apertamente i suoi principii egli era certamente oggi, perchè, come ognuno sa, non trattavasi in Senato soltanto della maggiore o minore utilità di una fortezza, ma della politica sostenuta finora dal governo, politica la quale valse a mantenere illese le liberali nostre instituzioni e dare al nostro paese un grado di prosperità che non s'era ancor visto per lo innanzi.

La convenzione colla Francia, come quella che tocca molti vitali interessi, darà luogo a lunghe ed ostinate contese? I principii opposti, della libertà commerciale, sostenuto con grande costanza e dottrina dal ministro delle finanze, e dalla maggioranza della Camera, e quello della protezione, con non minore insistenza patrocinato da una frazione del Parlamento, vennero già diffusamente discussi all'occasione del trattato coll'Inghilterra ed il Belgio. Si sa che la dottrina del libero scambio ottenne un luminoso trionfo. Parrebbe pertanto che quest'ultimo trattato, il quale non è che una più larga applicazione dello stesso principio, non dovesse dar luogo a lunghe disputazioni. Esso ottenne già fra noi l'autorità della cosa giudicata. Non pertanto non osiamo sperare molta parsimonia di discorsi, perchè, come osservava giustamente il sig. di Cavour, gli interessi dei produttori si fanno sempre più sentire che non quelli dei consumatori, sebbene questi costituiscano la grande maggioranza. Ma la Camera manifestò già ripetutamente ed altamente quanto profondo sia il suo convincimento sulla libertà commerciale, diede già troppe prove della sua assennatezza perchè si tema ch'ella si lasci smuovere dalle esagerazioni di alcuni fautori d'interessi municipali, esagerazioni cui viene costantemente a smentire il fatto. Essa inoltre scorgerà come non rade volte, sotto colore di promuovere interessi economici, si nascondono intenzioni di ben diversa natura. E se si vuole avere una prova di quanto asseriamo, basta l'osservare quali siano i giornali che muovono oggi più aspra guerra al ministero perchè si adopera a tutto potere per far trionfare i principii del libero commercio.

ACCADEMIA DI FILOSOFIA ITALICA.

Ieri 4 del corrente mese il comitato torinese dell'accademia di filosofia italica tenne sessione nel noto luogo delle sue adunanze. Continuava la discussione della memoria del marchese Gustavo di Cavour sul *principio della morale*. Interveniva il professore Bertini per giustificare il principio della sua dottrina accagionato di empirismo dall'A. della memoria.

Il marchese Cavour ricordò la serie, che egli pone sempre ascendente e a ogni grado più degna, delle dottrine empiriche sulla materia, da quella del *piacere* a quella della *veracità*, da Epicuro a Warburton: pone all'apice di esse la dottrina dell'*amore* esposta dal professore Bertini; ma la trova insufficiente anche a ragione della sua *soggettività* esclusiva.

Il professore Bertini compendia la sua dottrina, e quando arriva al punto in cui dalla natura dell'essere vuol fare scaturire la legge nell'ordine morale quasi come nel fisico e più l'*obbligazione* avvertita dal contraddittore che così distrugge la libertà, si rivolge contro il sistema dello stesso contraddittore, dacchè non ispiega la compossibilità della libertà e della necessità obbligante. Osserva il socio Cavour che qui vi è un mistero riconosciuto dai maggiori filosofi, dimostrato da Kant, e quando il socio Bertini si duole che trincerato dietro il mistero il preopinante può ferire impunemente la dottrina di lui, risponde il Cavour che il mistero non fu posto da lui, e che nulla impedisce il professore Bertini dal ricoverarsi sotto esso, lasciando una spiegazione impossibile nel sistema di lui come in ogni altro. La vivacità del chiarissimo professore nel sostenere la sua tesi rallegra l'uditorio, che ha assistito con vivo interesse a questa discussione che continuerà nella prossima seduta.

Lo stesso socio Cavour fu incaricato dal vice-presidente cav. Boncompagni dell'esame e relazione sopra una memoria manoscritta inviata dal dottor Tamasina, contenente, se ben ci apponiamo, un saggio di biologia come primo portato di una protologia delle scienze naturali e mediche.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 5 aprile.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Proposta di sospensione della discussione sul trattato colla Francia del deputato Mantelli.*

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Varii deputati della Savoia presentano petizioni in gran copia sul trattato di commercio conchiuso colla Francia.

Mantelli. Nell'altra Camera trattandosi un argomento gravissimo, ed il cui risultamento può essere serio e pericoloso, credo che la Camera debba sospendere la discussione, perchè il signor ministro delle finanze possa difendersi dalle accuse che gli sono state mosse.

Ministro delle finanze. Io ringrazio vivamente l'onorevole Mantelli della proposta che ha fatto a favore del ministero. In quanto a me in particolare essendomi licenziato dal Senato nell'ultima seduta sono agli ordini della Camera.

Bonavera propone alla Camera di leggere la relazione sulle petizioni ricevute contro il trattato che si sta discutendo.

Valerio propone che si stampi unitamente al sunto delle altre petizioni.

Cavour Gustavo presenta la relazione sulla legge per l'abolizione dei sussidii che si davano ai padri di dodicesima prole.

Ministro delle finanze presenta la legge per la leva di 400 marinai.

Presidente. Porrò ora ai voti la proposta Mantelli.

Valerio si oppone

Mantelli persiste

Messa a partito la proposta del dep. Mantelli è adottata alla quasi unanimità della Camera.

La Camera procede al rinnovamento degli uffizi.

La seduta è sciolta alle 3 1/4.

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 5 aprile.

Presidenza del barone MANNO.

FORTIFICAZIONI DI CASALE.

A vece del solito rendiconto della seduta tenuta oggi dal Senato, cui il nostro articolo provvede ampiamente, preferiamo di dare ai nostri lettori l'intiero discorso pronunciato nella stessa seduta dal presidente del consiglio dei ministri M. d'Azeglio.

Presidente del consiglio (Segni d'altissima attenzione). Quando ieri l'altro prendeva la parola, interpellato dall'onorevole conte Gallina, io rispondeva non preparato, e per conseguenza nel mio discorso io non potei forse portare quella chiarezza che avrei voluto.

Tuttavia, come l'onorevole preopinante ci assicura pure che io sono stato bastantemente chiaro, cercherò oggi di essere chiarissimo onde mai più non mi si abbia da far su ciò alcun rimprovero. Già l'altro giorno io ebbi l'onore di dire, che non cerco mai altro che di essere chiaro; tengo dunque l'invito che mi venne fatto dall'onorevole preopinante

Prima ch'egli ponesse la questione nei termini in cui l'ha posta, io già aveva considerato la questione che stiamo trattando, non tanto sotto l'aspetto costituzionale, non tanto sotto l'aspetto tecnico e finanziario, quanto sotto l'aspetto politico.

Le spiegazioni che provoca oggi l'onorevole preopinante ritornarono su quanto aveva detto l'altro giorno, ed egli pare ripetere ciò che anche fuori del Parlamento e del paese si ripete relativamente alla politica del ministero.

Accennava l'onorevole preopinante ciò ch'egl chiama la *dinamica del ministero;* ma od egli non m'intese, od io non seppi esprimere pienamente il mio pensiero.

Io non intesi far del ministero una specie di acrobatica, una specie di ginnastica, bensì dissi che il ministero aveva, per così dire, seguito in alcune circostanze leggi dinamiche, e credo che si possa ciò sostenere, perchè le grandi leggi della creazione, le leggi che regolano l'universo materiale, come l'universo morale, sono così semplici, così elementari che talvolta si possono applicare ai fatti morali come ai materiali.

Comunque sia, lasciando da parte questa dinamica, io devo esaminare il modo col quale l'onorevole preopinante ha parlato della politica del ministero.

Egli la dipinse una politica effimera, una politica che possa variare di ventiquattr'ore in ventiquattr'ore. Riconoscendo la perfetta cortesia colla quale ha parlato, io debbo appellarmi alla coscienza del Senato, alla coscienza del paese da questa per noi gravissima accusa. Il ministero ed io che ho l'onore di presiederlo, preghiamo quindi che non solo ci sia permesso, ma oso dire ci sia riconosciuto il diritto di dare le spiegazioni le più complete, le più esplicite che si possano per me in questo momento sì in nome mio che de' miei colleghi. Sarebbe doloroso per me, che sono giunto a quest'età facendo quello che poteva secondo la mia intelligenza e le mie forze per il mio paese, sarebbe doloroso se io dovessi in questa già avanzata mia carriera, finire col titolo volgare di *girella*. (*Risa*).

Mi accade ora di notare un fatto singolare: dal discorso dell'onorevole preopinante, come da molti articoli di giornali, come da certe voci sparse nel

paese, pare che il ministero sia presso alcuni caduto in sospetto di essersi gettato a sinistra, o come taluni dicono al partito della rivoluzione; non sicuramente che io creda un partito della rivoluzione nel Parlamento, ma per fare l'antitesi, e per servirmi d'una frase usata dagli accusatori dovrò anche io così spiegarmi.

Altro fatto veramente singolare si è che tre anni ora sono, il ministero dentro e fuori del Parlamento, nei giornali e nel paese fu da molti accusato di tendere alla reazione

Ho notato questi fatti singolari, e forse è errore, non sono punto singolari. Tutti quegli uomini, che hanno avuto un'idea sola, semplice, un'idea diretta per tutta la loro vita, e che non si sono lasciati trasportare dall'eccesso e dalla violenza delle passioni, nè da una parte nè dall'altra, sono sempre stati alternativamente chiamati o rivoluzionari o reazionari secondo i momenti, secondo le passioni dei partiti.

Per giungere a chiarire questo fenomeno politico occorre che il Senato abbia l'indulgenza e la pazienza di udire le mie spiegazioni. In questo momento sono avanti a giudici, i quali debbono apprezzare la costanza delle mie opinioni, e quella de' miei colleghi; perlocchè io parlerò forse a lungo più del solito: e se anche parlassi chiaro, credo che ciò si debba comportare alla difesa di uomini che non credono di meritare certe taccie.

Bisogna dunque che io cominci una breve narrazione degli atti del ministero fin dal suo principio, poi verrò agli atti presenti.

Quando fu formato il ministero, e quando io ebbi l'onore di essere chiamato a presiederlo, ricorderà il Senato, quale fosse lo stato non solo del Piemonte, ma dell'intiera Europa, qual principio era rimasto in piede, qual fede era rimasta salda, qual potere era rimasto allora inviolato?

In Europa, come in Piemonte, tutto era oscuro nell'avvenire: ogni paese aveva o in atto o nel suo seno la rivoluzione, e quantunque in Piemonte questi germi prendessero una forma materiale erano però sospetti e sdegni negli animi e nelle menti ed il paese ondeggiava in una tempesta di partiti, che non si sapeva a quale risoluzione potessero finire.

Quando io giunsi al ministero, il paese era occupato da truppe straniere sino alla Sesia; a Genova il partito repubblicano era stato in rivoluzione aperta.

Il primo atto del ministero, del quale fui chiamato alla presidenza, alcuni giorni dopo quei fatti, il primo atto del ministero fu la presa di Genova, a breve andare seguì il trattato di pace coll'Austria.

Signori, se invece di parlare innanzi al Senato, io parlassi innanzi al consesso di tutti i principi e di tutti gli uomini di Stato d'Europa, io direi loro, come il firmare il trattato di pace coll'Austria, coi miei antecedenti, fu abnegazione; e di questo che io dico se io fossi alla presenza di tutti i principi e di tutti gli uomini di Stato io ne sarei lodato, perchè non amano la viltà (*bravo*). Dunque i primi atti del ministero non furono atti rivoluzionari, e non fu atto rivoluzionario la presa di Genova, condotta a fine dal mio amico Lamarmora.

Non tardò molto lo scioglimento della Camera. Io non entro nei particolari perchè sono noti a tutti e perchè non voglio troppo allungarmi nel mio discorso. Mi basta stabilire e ricordare che il ministero posò le basi della quiete e della tranquillità futura, perchè era fermo in credere che la prima potenza, il primo strumento di governo è la fiducia, e fu sua prima cura d'infondere la fiducia negli amici travagliati dai partiti e dalle passioni.

Ricordino, o signori, quale era in quel momento la posizione della corona e del principio monarchico in Piemonte. Io non voglio che dal mio labbro escano turpi vocaboli che s' applicavano allora a colui che è ora il segno dell'amore e della stima dei suoi sudditi e del rispetto di tutta Europa, ma tutti se li debbono ricordare.

La fiducia crebbe il partito monarchico, l'idea monarchica si riebbe ed i partiti costituzionali si vennero conciliando. Se quest'opera non è dovuta interamente al ministero, posso accertare il Senato che questa fu la sua prima sollecitudine, e spero ci vorrà concedere ch'egli vi abbia avuto una qualche parte.

Acquistata la fiducia, ristabilita la potenza del principio monarchico-costituzionale, passavano i due anni 1850 e 1851 durante i quali il partito, che dirò del movimento, avendo fiducia nel governo e nella Corona, non tentava novità. Il partito che chiamerò della reazione aveva davanti lo spettro del 1852, e taceva. Vennero i casi del 2 dicembre. In Europa, il partito della reazione ha creduto che il presidente della repubblica francese avesse con quell'atto presa sopra di sè una così immensa responsabilità, solamente per favorire la reazione dovunque. La reazione vedrà se si sia apposta; ma intanto è noto a tutti quale sia stato il suo sforzo per trionfare in tutta Europa; quali siano state le sue prove contro tutti i governi costituzionali, e contro ogni sistema liberale. Dovere del ministero era stato in altri tempi difendere lo Statuto da un partito; dovere del ministero divenne difenderlo contro l'altro estremo, perchè il ministero, lo ripeto, non è nè reazionario, nè rivoluzionario, ma egli fa testa là d'onde viene il pericolo.

Vengo ora a quel fatto del quale faceva menzione l'onorevole preopinante. Nella discussione della legge sulla stampa alcuni oratori mostrarono desiderio che si modificassero le leggi organiche, la qual cosa non era nell'idea del ministero; altri oratori sostennero il ministero in questo suo proposito di non toccarle, e siccome questo sostegno non fu conseguenza di un patto, siccome non vi furono negoziati, siccome non furono dimandate nè accordate condizioni, il ministero accettò questo appoggio, ed ogni ministero farebbe lo stesso.

Come diffatti vediamo accadere in ogni paese di Europa dove allorchè è patente un assalto mosso contro le istituzioni costituzionali, le mezze tinte, le sfumature del partito costituzionale si riuniscono in un solo fascio per difenderlo.

Eppure questo solo fatto, che se non l'ho abbastanza spiegato, non saprei spiegare di più; quantunque mi sembri di aver parlato chiaro, questo solo fatto, questa sola accettazione di un appoggio non mercanteggiato, non negoziato, ha fatto passare il ministero e questi signori (rivolgendosi ai ministri) per altrettanti rivoluzionarii (*ilarità*).

Io, o signori, non verrò dicendo quali titoli abbiamo, uno per uno, io ed i miei colleghi per non essere detti rivoluzionari: tutti li sanno, tutti li conoscono. Cominciando da quello della destra (*accennando al ministro Farini*) dirò che egli stava col Quirinale, e non era colle piazze, in un tal giorno, che pur troppo tutti ricordano; che La Marmora, con un ardito colpo di mano abbatteva in Genova il partito rivoluzionario e risparmiava la guerra civile; che Cavour è stato spesso fischiato dalle gallerie, ed anche quando si trattava del trattato di pace coll'Austria, e l'ho sentito colle mie orecchie: e, mi sia permesso di dire anche qualche parola di me. Riconosco quanto sia strana la posizione di un uomo che, in faccia a così rispettabile consesso, deve parlare di sè; ma io vi prego a considerare che bisogna pure che risponda, bisogna pure che faccia conoscere e ricordi i miei antecedenti, e si sappia da tutto il mondo che io non muto.

Ieri l'altro, se non erro, l'onorevole conte Gallina mi ricordava che io aveva scritto una lettera ai miei elettori, nella quale censurava il partito in cui trovavansi alcuni di quegli uomini che, alla Camera dei deputati, ci hanno dato il loro appoggio.

È vero: me ne ricordo, e me ne ricordava anche senza la memoria che me ne ha fatto l'onorevole senatore Gallina. Ma lo pregherei alla mia volta di ricordarsi che, se io scrissi la lettera agli elettori di Strambino, scrissi anche gli *ultimi casi di Romagna* (*sensazione*). Che gli ultimi casi di Romagna io gli scrissi perchè vedeva venire avanti la rivoluzione, e credeva allora, come credo adesso, e come crederò sempre, che il parafulmine delle rivoluzioni sieno le riforme opportune, savie, e le buone e liberali leggi. Per questo io scrissi i casi di Romagna.

Ho scritto poi la lettera a miei elettori, perchè in altra epoca il partito che s'intitolava della democrazia, seguiva una politica, che io credeva fatale al mio paese, come credo che quel partito abbia condotto a mal termine il nostro e molti paesi vicini.

Dopo i detti libri, mi permetta il Senato di ricordargli, che in tempi nei quali il combattere quello che si chiamava il partito democratico, o demagogico, o repubblicano (il nome non monta, perchè si capisce di qual partito io voglia parlare), era tutt' altro che cosa sicura, imperocchè se in esso vi sono molti uomini onorati e dabbene, ve ne erano però molti alla coda che non erano nè l'uno nè l'altro, e si portavano anche a manomettere le persone; io per combatterlo, a Pisa mi trovai stretto dai birri, e dovetti fuggire per Maremma: in altri luoghi mi trovai minacciato dai pugnali, ed allora io lo combatteva questo partito rivoluzionario, perocchè ne vedeva il pericolo per la patria, e veramente mi stupisce, che molti non ne vedano il pericolo che oggi.

Oggi invece io non lo vedo questo pericolo; ma ne vedo un altro ed è quello della reazione.

Da questo pericolo deve il ministero salvare il paese, fin che la Corona gli accordi la sua fiducia.

E non creda il Senato che io immagini, non dico nel Senato, neppure nella Camera, neppure in gran parte del paese, che vi siano queste così dette reazioni o rivoluzioni minacciose, ma credo pure che vi è tratto tratto nella società umana una corrente d'opinione, un vento impetuoso, per così dire, che tira in certo senso, e a lesso il vento che spinge, e che può far capovolgere la nave, non è certo il vento della rivoluzione, ma quello della reazione

Non so se questa volta abbia riuscito ad ottenere dall'onorevole preopinante la lode di chiarezza, ma posso dire di non aver lasciato nulla d'intentato per ottenerla.

Mi resterà alcuna parola da aggiungere, poichè ho parlato dei fatti passati, sulla politica attuale del ministero.

Il ministero dunque, come aveva l'onore di dire, non avendo patteggiato con alcun partito, non ha dovuto modificare per nulla la sua politica e non l'ha modificata, onde rimane quello che fu sempre, come già ebbi l'onore di dire ieri l'altro.

Quanto all'altra questione più importante che venne in seguito, e che si connette con quella di Casale; la questione cioè dell'armata e delle finanze, trovandosi presenti i ministri della guerra e delle finanze, non sarò tanto ardito certamente, che io la voglia discutere: una cosa dirò tuttavia, ed è questa, che quando noi parliamo d'indipendenza, quando noi parliamo di difendere l'indipendenza non si deve intendere nè supporre che noi la crediamo minacciata immediatamente. Noi siamo troppo consapevoli quanta sia la lealtà degli uomini di stato e dei sovrani che governano l'Europa, coi quali sono perfette le nostre relazioni, perchè possiamo supporre che in essi alberghi alcun pensiero d'esercitare violenze sopra di noi, e di commettere, si potrebbe dire, quasi un assassinio politico!

Il ministero non ha questo timore, ma se gli stati dovessero pensare allora soltanto alla loro difesa quando vi è un'armata al confine che li minaccia, od un uomo di stato, od un governo, od un sovrano sul quale non abbiano da riporre fede, non vi sarebbero stati difesi in questo mondo.

A sua difesa l'individuo appende le sue armi ad un chiodo in tempo di pace, ed in cinque minuti se ne riveste; in tempo di guerra per avere tutte le armi di un paese, l'armata tutta, la cavalleria, la fanteria, l'artiglieria ci vuol tempo, e chi non ci pensa prima, chi non si premunisce prima, talvolta tardi si pente.

Perciò se noi non dubitavamo, e non ne dubitiamo sicuramente, della fede e della lealtà dei governi vicini, nè degli altri governi europei, come essi non dubitano certamente della nostra, dobbiamo pur pensare che gli uomini sono mortali, e gli uomini come ministri sono più mortali ancora, si può dire, che sono ogni giorno all'agonia (*risa*), che le vicende si mutano, e che perciò gli uomini i quali conducono uno Stato, se hanno prudenza, debbono pensare a tutti gli eventi possibili, e non lasciar una parte difesa, ed indifesa un'altra, perchè sarebbe come chi vestendo un'armatura coprisse la parte destra, e lasciasse scoperta la parte opposta.

In questo senso intendiamo noi la cura dell'indipendenza nazionale, in questo senso intendiamo che le difese sono necessarie per tutelarla, ma nel tempo stesso conosciamo (e chi non lo conosce?) quanta sia l'importanza di fare delle economie, ed anche sull'armata noi faremo delle economie notevoli. Ma ove fosse avviso del Senato e del Parlamento e del paese il seguitare invece una politica, che lasciando decidere la nostra difesa militare professasse piuttosto di favorire la borsa e gli averi dei cittadini, non potrebbe il ministero accogliere ed accettare questa politica; e se egli dovesse ritirarsi dinanzi a chi la professasse e venisse al governo, il ministero ritornerebbe alla vita privata col conforto di avere fatto quanto era in suo potere pel bene del paese e della Corona, ed avrà così mantenuto il giuramento prestato al Re ed allo Statuto di esercitare cioè il suo ufficio pel vantaggio e pel bene inseparabile del Re e della patria.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi nella *Patrie*:

Noi avevamo annunziato le voci sparse di una modificazione del ministero d'Azeglio. L'opposizione ha tentato di far cadere il gabinetto, combattendo il progetto di legge relativo alle fortificazioni di Casale, ma questo progetto essendo stato ammesso dal Parlamento, gli opponenti si preparavano a continuare la lotta nel Senato sullo stesso soggetto.

Il generale Lamarmora ministro della guerra, disgustato degli ingiusti attacchi, ha già voluto lasciare il suo portafoglio. Se esso persistesse in questa risoluzione, la sua ritirata condurrebbe la dissoluzione del gabinetto che sarebbe probabilmente surrogato da un ministero dell'estrema destra.

Si aggiunge a ciò che la discussione degli articoli addizionali del nuovo trattato di commercio colla Francia servirà di pretesto a dei nuovi attacchi contro il ministero.

Questa discussione sarà vivamente appoggiata dai deputati della Savoia che reclamano sopratutto contro la diminuzione dei diritti di entrata sui vini francesi

Il signor conte Solaro della Margarita è venuto in aiuto al partito dell'opposizione, pubblicando un suo libro sotto il titolo di *Memorandum storico-politico*, nel quale quest'antico ministro degli affari esteri in Piemonte conosciuto per essere favorevole ai gesuiti e al Sunderbund, attacca personalmente il sig. d'Azeglio.

Non si può che deplorare questo stato di cose in un paese che aveva saputo sormontare dei momenti così critici, mantenendosi con fermezza fra due scogli ugualmente pericolosi: l'anarchia ed il dispotismo.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

I giornali di Londra di ieri ci recano il principio della seduta della Camera dei comuni ove l'ordine del giorno chiamava la discussione della mozione presentata dal sig. Monckton Milnes per ottenere dal Parlamento un voto di riprovazione contro i dispacci diretti dal principe Schwartzemberg al governo inglese in riguardo dei rifugiati politici. Noi non riconosciamo ancora che il discorso del sig. Monckton Milnes, che nulla ci ha fatto conoscere, e le prime parole di lord Dudley Stuard, che appoggiò la mozione, ma che non recherà, senza dubbio, nulla di più nuovo nella discussione di quanto il sig. Monckton Milnes.

La mozione sarà rigettata secondo tutta la probabilità; ma è possibile tuttavia che essa dia occasione ad un'interessante discussione in vista dell'irritazione dei partiti che si riguardano oggi come corbellati da lord Derby e gli rimprocciano amaramente di aver ingannato tutto il mondo al riguardo dello scioglimento del Parlamento. Oggi, grazie alle divisioni intestine dell'opposizione, grazie al movimento dell'opinione pubblica che ha costretto gli impazienti avversarii del gabinetto a provvedere primieramente alle necessità del governo e degli affari a votare il bilancio e la legge militare. Sembra che il ministero indietreggi davanti il compimento delle sue promesse, e non vuole più fare appello al paese cogliendo la sua ora ed il suo tempo. La discussione che si impegnò l'altro giorno su questo riguardo alla Camera dei lordi tra il duca di Newcastle e lord Derby, ha prodotto un'impressione assai poco favorevole. Le parole del sig. ministro, le spiegazioni che esso ha dato sulla sua maniera di intendere gli impegni che ha preso sembrarono delle poco abili sottigliezze, ed hanno altrettanto più indisposto che la sua riputazione di franchezza e di lealtà erano uno degli argomenti che si erano invocati nel Parlamento con più di autorità per costringere l'opposizione a mettere giù le armi fino alle prossime elezioni. È da alcuni giorni il principal tema sul quale si aggira la polemica dei giornali inglesi, ed il *Times*, il giornale che ha certamente più che altri contribuito a forzare l'opposizione a subire la necessità delle circostanze, contiene nel suo numero di ieri un articolo che condanna il ministero e lord Derby principalmente in termini assai vivi. Quest'articolo avrà dovuto produrre altrettanto più di effetto che nello stesso giorno il *Morning-Herald*, organo del governo, annunziava che lo scioglimento non sarebbe senza dubbio pronunciato dal ministero avanti il mese di luglio prossimo. Se il giornale semi-officiale è, come si deve crederlo, bene informato sulle intenzioni del governo, è probabile che alla prima occasione la discussione ricomincierà su questo riguardo e con più che mai di calore tra il ministero e la maggioranza della Camera dei comuni che in definitiva gli è ostile.

— Si legge nella *Corrispondenza Lejolivet*:

Si comincia a conoscere l'effetto prodotto all'estero dal discorso del presidente della repubblica, e segnatamente in Inghilterra e nel Belgio. In questi paesi fu accolta come un pegno di sicurezza per l'Europa la dichiarazione solenne fatta dal principe presidente di non farsi proclamare imperatore, come pure le assicurazioni pacifiche contenute nel discorso medesimo.

L'Inghilterra sembrava temere che Luigi Napoleone, una volta consolidato, non pensasse a lacerare i trattati del 1815 come un obbrobrio per la Francia e per la memoria dell'imperatore, locchè sarebbe stato come dichiarare la guerra a tutta l'Europa che si trova impegnata al mantenimento di quei trattati. Ma i timori manifestati a Londra e in Alemagna in ordine ai trattati, provano che all'estero si comprende dover essi tosto o tardi venir modificati dalle potenze contrattanti affine di cancellare ciò che in principio contenevano di odioso per la nazione francese che vi era trattata da vinta.

— Si assicura che il signor Victor Hugo ha ottenuto dal presidente della repubblica l'autorizzazione di ritornare temporariamente a Parigi.

Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

. . . Vi è un altro fatto relativo alla fusione, cioè un articolo della *Gazzetta d'Augusta* (pubblicato nel *Risorgimento* del 1 aprile) che comincia colle parole: Un grande avvenimento politico si è compiuto in una piccola città del Lombardo-Veneto, ecc. ecc.

Questo articolo ha eccitato una vivissima sensazione, ma per quanto viva possa essere e malgrado la mia stima per il giornale che l'ha destata, io sono costretto a dirvi che non credo a tale notizia. La fusione non è fatta. Io credo che si farà, ma le cose non sono ancora tant'oltre, e se vi è *qualche cosa* di vero nell'articolo della *Gazzetta d'Augusta*, siate certo che vi è anche una buonissima parte di esagerazione.

Noi cominciamo a ricevere le notizie dell'effetto prodotto nel Belgio e nell'Inghilterra dal discorso del presidente: esso è soddisfacentissimo e la pace sembra sempre più assicurata. . . . . Non vi è che il passo allusivo all'impero il quale cagiona qualche inquietezza assai grave, e forse si avrà rammarico di averlo così chiaramente lasciato travvedere

I fatti di second'ordine sono poco numerosi. Il signor Casabianca figlio, entra, dicesi, alla corte dei conti, e vi sarà un movimento considerevole in questo corpo. Del resto tutte le amministrazioni sono assediate da sollecitanti che arrivano tutti colla loro inconcussa devozione all'ordine attuale di cose. Io non credo che siano mai stati così numerosi, nè così ardenti. Il giorno stesso della morte improvvisa del povero Cavè, il suo posto era stato domandato da undici candidati diversi. Il signor de Nieuwerkerke si vide costretto di chiudere le sue sale e di discontinuare i suoi concerti, perchè gli artisti gli si facevano tutti sotto domandando chi una missione, chi una commissione e chi una croce. Non era più da sopportarsi.

La crisi ministeriale è sempre in sospeso, ma il signor de Persigny continua a crescere nel favor del principe e il sig. de Maupas decade.

— Una corrispondenza estera apprezza in questi termini l'operazione della conversione della rendita:

Se i miei calcoli sono esatti, e molti agenti di cambio per tali li ritengono, in media si saranno riscattati 300,000 franchi di rendita per giorno, ossia per venti giorni sei milioni di rendita formanti un capitale di — F. 120,000,000

Quanto alle domande di rimborso, sabbato sera ammontavano a più di 280 mila franchi a Parigi e nei vicini dipartimenti; così per approssimazione si può far ascendere a un milione di rendita le domande di rimborso in Francia e all'estero, locchè forma un capitale di — 20,000,000

Totale — F. 140,000,000

Così saranno stati impiegati 140 milioni di franchi alla conversione della rendita, e questa cifra non deve spaventare, per quanto sia importante. La conversione non potea farsi diversamente, secondo il sistema adottato. Quale è fatta è riuscita bene. Nessuno biasima le misure che ci hanno salvato da una crisi. Resta a sapersi in quale modo queste rendite rientreranno nella circolazione.

— In un articolo del *Courrier de Lyon* sulla libera esportazione delle sete si legge quanto segue:

Tutti sanno come l'industria sericola in Francia soffre per la posizione difficile fattale dalla tariffa doganale attualmente in vigore . . . . . Perciò noi abbiamo inserto con vero piacere nelle nostre colonne il nuovo trattato di commercio tra la Francia e la Sardegna, col quale i due paesi si accordano reciprocamente la libera entrata e sortita delle loro sete.

Non si può a meno di riconoscere le lodevoli intenzioni che dettarono questo trattato; il governo è entrato per una buona via e si è messo nella necessità di proseguirvi sino all'ultimo. Infatti questo trattato limita ad un solo paese gli effetti salutari che se ne vogliono ripromettere, anzi potrebbe avere dei funesti risultati, i quali certamente non furono previsti, ma che una misura più liberale ancora farà presto scomparire.

In primo luogo, l'abolizione del dritto di sortita dagli Stati Sardi favorirà l'entrata in Francia delle sete del Piemonte, le quali si venderanno a 1 50 miglior mercato di prima, il diritto sardo essendo di 1 franco per tutte le sete.

Questo è dunque un favore accordato alle sete del Piemonte, il quale favore renderà ancor più formidabile la concorrenza che fanno alle sete francesi. Per certo non è questo il risultato cui mirava il nostro legislatore.

In secondo luogo le nostre sete non troveranno un compenso diretto nella libera sortita dalla Francia, e nella libera entrata in Piemonte che loro sono accordate, giacchè si sa benissimo che quest'ultimo paese non possiede alcuna fabbrica di seterie che possa consumare con vantaggio le sete di origine francese.

La reciprocità stipulata in favore delle nostre sete è dunque affatto illusoria per ciò che concerne gli stati sardi.

Egli è vero che i nostri produttori troveranno in questo trattato un vantaggio indiretto. Le nostre sete sortiranno liberamente per la frontiera sarda, di dove si spediranno a beneplacito, sia in franchigia, se non entrano che al deposito sardo, sia pagando il diritto di sortita sardo di 1 fr. per k.d., se sono entrate per il consumo. Ora, nel primo caso sarà l'abolizione pura e semplice del diritto di sortita, di che il fabbricante lionese si può giustamente dolere perchè è senza sufficiente compenso per lui. Nel secondo caso la rendita sarda s'impinguerà di una parte dei diritti di sortita abbandonati dal governo francese, e noi non pensiamo che quest'ultimo abbia per mira di fare alla Sardegna questa intempestiva larghezza.

Ma la parte più lamentevole di questo trattato si è che facilita l'acconciamento (*l'ouvraison*) in Piemonte delle nostre sete di Francia. Egli è già qualche tempo che le sete estere entrando in Piemonte per esservi acconciate, potevano sortire senza pagare alcun diritto. Di questa facilità profittò per farvi acconciare delle sete d'Italia ormai se ne potrà parimente profittare per le sete di Francia destinate alle fabbriche estere. Ed ecco che si toglie all'acconciatura francese il lavoro che naturalmente gli appartiene.

In sostanza, per un vantaggio indiretto che questo trattato concede alle nostre sete, ribassa il prezzo delle sete piemontesi che fanno loro concorrenza. Esso tende a sostituire l'acconciamento estero all'acconciamento indigeno, e regala alla finanza sarda una nuova materia imponibile. Tale è il risultato di una mezza misura. Generalizzi il governo la concessione fatta alla Sardegna, e ogni cosa ritornerà subito al suo posto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Per regie provvisioni del 16, [illegible] 23 e 30 marzo p. p., e per ordini ministeriali del 12, 17, 28 dello stesso mese, ebbero luogo le seguenti nominazioni e promozioni nel personale delle contribuzioni dirette:

Desforges Giuseppe Cesare, promosso all'esattoria di Moûtiers.

Branche Napoleone, id. a Fessons-sous-Briançon.

Gamacchio Luigi, id. a Lanslebourg.

Richard Giacomo Francesco, id. a Saint-Michel.

Monod Giuseppe Prospero, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Marignier.

Belli di Carpenetto cav. Felice, già asp[illegible] volontario presso l'azienda di guerra, [illegible] nella inspezione generale del regio era[illegible] nominato esattore, e destinato a Sassell[illegible]

Barberis Vincenzo, promosso all'esattoria di Savigliano.

Borsarelli Giulio, id. a Villanova Solaro.

Marco Felice, id. a Riva di Chieri.

Decoularè Cesare Augusto, id. a C[illegible]ano.

Ferrando Giovanni, id. a Settimo Vittone.

Valle Bartolomeo, id. a Mongrando.

Carrutti Eugenio, volontario demaniale nominato esattore, e destinato a Crevacuore.

Belmondo Tancredi, promosso a Cumian[illegible]

Theseo cav. Edilberto, già scrivano con titolo d'applicato nel soppresso ministero di marina, agricoltura e commercio, nominato esattore e destinato a Viù.

Bianco Giuseppe, promosso all' esattoria di Roccavione.

Mauro Giovanni, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Limone.

Grassi Giacinto, promosso a Busca,

Gandolfo Giovanni Antonio, id. a Dolceacqua.

Bono Francesco, id. a Pielà.

Airaldi Filippo, id. a Alassio.

Tinelli Carlo, id. a Castelletto d'Orba.

Lima Francesco, id. a Zavattarello.

Brigiero Pietro, volontario demaniale, nominato esattore e destinato a Campofreddo.

Devecchi Giovanni Antonio, promosso a Casteggio.

Cignetti Giuseppe, id. a Villeneuve.

Tosco Marcantonio, id. a Mosso Santa Maria.

Cassinis Paolo, già segretaro di giudicatura in riposo, nominato esattore, e destinato a Priero.

Nazzari di Callabiana conte Maurizio, promosso all'esattoria di Peveragno.

Galliano Filiberto, id. a Bossolasco.

Mestrallet Gaetano, già impiegato d'intendenza provinciale, nominato esattore e destinato a Costigliole di Saluzzo.

Gravier Antonio, verificatore delle contribuzioni dirette, nominato esattore, e destinato a Saint-Jean d'Arves.

Pagliuzzi Emilio, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Bardonecchia.

Amoudruz Pietro, promosso all'esattoria di Annemasse.

Lagnet Fleury Gio. Luigi, id. a Chamou[illegible]

Villien Giuseppe Maria, segretario della commissione de' conti delle opere pie presso l'intendenza di Moriana, nominato esattore, e destinato a Lullin.

Giraudi Giuseppe, promosso all'esattoria di Torre Luserna.

Serono Giacinto, id. a Pamparato.

Giansana Antonio, volontario demaniale, nominato esattore, e destinato a Frabosa Soprana.

Merlatti Giovanni, promosso all'esattoria di Avigliana.

Salino Teonesto, id. a quella di Casalgone.

Frola avv. Eugenio, scrivano nel ministero delle finanze, nominato esattore e destinato a Montanaro.

Campini Luigi, segretario presso l'intendenza generale di Cagliari, nominato esattore e destinato all'esattoria di Mombaruzzo.

Pisano Carlo, traslocato dal distretto esattoriale di Mogoro a quello di Mandas (Sardegna).

Camboni notaio Giuseppe, già precettore dei manovali muratori presso lo stabilimento della miniera di Monteponi, nominato da S. M. all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette in udienza del 10 marzo, e destinato al distretto esattoriale di Mogoro (Sardegna).

Marcello Giuseppe, già volontario nell'intendenza provinciale di Iglesias, nominato da S. M. esattore nell'udienza suddetta, e destinato all'esattoria di S. Antioco (Sardegna).

Con decreto del 30 marzo ultimo scorso, S. M. ha nominato all'impiego di scrivano nel ministero delle finanze il sig. Maurizio Pre..., già scrivano nel ministero dell'istruzione pubblica.

Ciamberì, 4 aprile. — Ci facciamo premura di pubblicare la seguente nota comunicataci dall'intendente generale: « Si annuncia che un gran numero di pezzi da 40 centesimi venuteci, dicesi, dalla Svizzera, sono stati ultimamente messi in circolazione nella Savoia. Questi pezzi, che devono portare il millesimo del 1796, si fanno riconoscere per una differenza sensibile nel genere di colore, nella pasta e nella sonorità del metallo. Si osserva ancora la mancanza del filigrano e qualche irregolarità nell'impronta del tipo, nella forma nel postamento dell'esergo.

(G. offic. di Savoia).

Il *Paysan* di Albertville è stato messo in accusa per un articolo intaccante la religione dello Stato.

— Scrivono da S. Jean Maurienne che un servizio funebre è stato celebrato in quella cattedrale per il defunto cav. Bonafous, sull'iniziativa del vescovo. Gli abitanti di S. Jean, che è la patria di quell'uomo dabbene, faranno celebrare a Pasqua un altro servizio, nel quale sarà spiegata molta solennità.

Roma, 30 *marzo*. — L'insigne e pontificia accademia romana delle belle arti, sotto il titolo di San Luca, si è pregiata, con suo diploma del 27 febbraio scorso, di aggregare tra i suoi soci d'onore il chiarissimo signor conte cav. commendatore Emilio di Nieuwerkerke, attuale direttore generale dei musei nazionali della Francia in Parigi.

Macerata, 25 *marzo*. — Nella sera del 16 corrente, la diligenza di Ferrara fu assaltata tra Loreto e Recanati.

Fra i viaggiatori derubati vi fu il sig. Vittore Mille, il quale al primo accorgersi della disgrazia gettò il suo portafoglio contenente varie monete d'oro in un fosso contiguo alla strada.

Giunto in questa città, annunziò il fatto al vice-brigadiere di gendarmeria Barchiesi, pregandolo di farne ricerca.

Difatti il portafoglio e con esso il danaro fu rinvenuto, e dal vice-brigadiere consegnato ai superiori, affinchè fosse restituito al proprietario.

Ci gode di poter annunziare questo tratto di accuratezza e di onestà del basso-uffiziale dei gendarmi pontificii. (G. di Roma).

Napoli, 17 *marzo*. — La celebre galleria di quadri ed antichità che appartenéva a S. A. R. il defunto principe di Salerno, fratello di S. M. la ex-regina dei francesi, e zio di S. M. il re delle Due Sicilie, deve esser posta in vendita al palazzo degli studi a Napoli, lunedì 19 aprile e giorni seguenti.

Questa galleria era in gran parte esposta, da vari anni, in una delle sale del museo reale borbonico, ove faceva l'ammirazione degli artisti e degli amatori. Basterà percorrere un momento la lista di questi quadri, tutti di un'autenticità riconosciuta, per convincersi della ricchezza eccezionale di tal collezione. La scuola italiana soprattutto presenta un ben raro complesso di capi d'opera; sarebbe d'uopo citarli tutti; ma noi richiameremo particolarmente l'attenzione sulla *Deposizione di croce* di Daniele da Volterra; sui due bei ritratti di Scipione (Pulzone) da Gaeta; il *Sogno di Venere*, uno dei più graziosi quadri d'Annibale Caraccio, la *Madonna della Pace* di Guido; *Nostro Signore coronato di spine*, capo d'opera di Lionello Spada; la *Deposizione della croce* del Guercino; due graziosi quadri di Sassoferrato, finalmente la riunione unica di quattordici Salvator Rosa, soggetti istorici o paesi trattati nelle diverse maniere di quest'artista.

Fra i pittori fiamminghi e olandesi basterà nominare Mirevelt, Gherardo delle Notti, Van-Dyck. Nella scuola francese si osserveranno due Claudio Lorrain, un Vanloo, il gran quadro delle *Tre Età* di Gérard, e due graziose ... della gioventù del signor Ingres. Finalmente dei superbi mosaici, dei bei *specimen* della statuaria antica, e un *vitrail* di Sèvres completano questa magnifica collezione.

Il re di Napoli, con risoluzione speciale, ha autorizzato l'esportazione dei quadri e oggetti d'arte provenienti dalla successione del fu principe di Salerno. (Cons. Cost).

ESTERO.

AMERICA. — Abbiamo sott'occhio le corrispondenze ed i giornali di New-York, del 20 marzo, che ci furono recati col mezzo del vapore americano *L'Arctic*, giunto mercoledì sera a Liverpool. Non si fa menzione del nuovo progetto di spedizione contro Cuba, progetto di cui parla stamane il *Journal des Débats* sulla fede di corrispondenze particolari.

In ogni caso se questa spedizione si organizza realmente a Nuova-Orleans, come l'annunzia il *Débats*, e se essa perviene a ingannare la sorveglianza del governo americano, si può facilmente presagire la stessa sorte di quella comandata dal generale Lopez. Che sia il generale Concha o qualunque altro generale spagnuolo che comandi a Cuba, i pirati che oseranno tentare una nuova invasione di quella colonia sarebbero ricevuti con lo stesso vigore. Giammai le disposizioni delle truppe e degli abitanti furono così favorevoli al governo. È la corrispondenza dei giornali di New-York che lo afferma.

Noi non abbiamo bisogno di aggiungere che non solo il governo di Washington, ma la grande maggioranza del popolo americano riproverebbero un tentativo che tutte le nazioni civilizzate condannerebbero ugualmente. In fuori degli avventurieri senza fede e senza legge che si incontrano in assai gran numero negli Stati del Sud, non vi è che un sol modo di vedere a questo riguardo, tanto agli Stati Uniti che in Europa. (Patrie).

Si ricevette la nuova che Rosas, l'ex-dittatore di Buenos-Aires e sua figlia Manuelita si erano rifugiati alla Giamaica. (Idem).

— Notizie di Porto-Principe a tutto il 7 marzo recano che la tranquillità era generale. La incoronazione dell'imperatore Soulouque avverrà il 18 del corrente aprile.

INGHILTERRA. — Londra, 1 *aprile*. — Sappiamo da buona fonte, dice il *Morning Advertiser*, che l'epoca fissata da lord Derby per lo scioglimento del Parlamento è la seconda settimana di luglio: ben inteso nel caso in cui sarà lasciato libero di agire a suo piacimento, locchè è poco probabile. I liberali si ritengono svincolati dal loro obbligo volontario verso il ministero del nobile lord, e il paese non dovrà rimaner sorpreso di vedere il gabinetto tory in minoranza su qualche questione importante dopo le feste di Pasqua.

— Scrivono da Londra in data 31 marzo all'*Indépendance Belge*:

« Il bill concernente l'organizzazione di 80 mila uomini di milizia (50[m]. il primo anno, e 30[m]. il secondo), il quale porterà una spesa di 1,200,000 sterlini per cinque anni, incontra un'approvazione generale.

In queste quistioni l'opposizione del signor Riccardo Cobden e di quelli che corrono con lui in cerca dell'utopia inattuabile della pace universale, ha poca importanza. Lord Palmerston appoggierà il bill, al quale lord John Russell non opporrà che alcune deboli obbiezioni. Si considera la proposta del signor Milnes Gibson, di sottomettere il principio del bill alla decisione del paese nelle prossime elezioni generali, come una rottura della transazione, a tenore della quale il governo può far discutere dal Parlamento, prima di scioglierlo, le misure indispensabili all'andamento del pubblico servizio. L'opinione pubblica approva il bill redatto dal governo come una misura di precauzione permanente, e non come un atto generato dall'ispirazione del momento, concepito sotto l'influenza di una panico effimero.

Io vi diceva nella mia ultima lettera che lo scioglimento era fissato agli ultimi giorni del mese di maggio. Un giornale ha creduto poter andare più oltre indicando il 27 maggio come il giorno preciso, assicurando inoltre che le elezioni seguirebbero presto e che una nuova sessione si aprirebbe prima della fine dell'estate. Il *Morning Herald* nega tutte queste asserzioni in una nota semi-ufficiale, e soggiunge con ragione che il giorno dello scioglimento non è ancora fissato in modo definitivo. Io sono in grado di confermare la smentita dell'*Herald*, e dirò di più, che se le elezioni non potessero essere terminate prima del raccolto, sarebbero aggiornate sin dopo la fine dei lavori. Se la prima alternativa è attuabile, non avremo una breve sessione durante i mese di giugno, luglio e agosto, e il Parlamento si riunirebbe in sessione ordinaria in novembre o in dicembre. Ma ripeto che niente è ancora fissato in un modo irrevocabile.

— La stampa dell'opposizione continua a straziare il ministero riguardo allo scioglimento del Parlamento. Essa accusa lord Derby di essere ritornato sulla specie di impegno che aveva preso di pronunziare lo scioglimento prima di tre mesi, e di voler allontanare ancora quest'epoca per accaparrarsi dei successi più favorevoli nelle elezioni. Le conclusioni che ne tirano i giornali opponenti di questa pretesa violazione d'una promessa fatta, è che l'opposizione nel Parlamento è sciolta, a sua volta, da' suoi impegni verso il gabinetto; è che essa è in diritto di cercare di abbatterlo alla prima occasione.

— Le corrispondenze dei giornali inglesi annunziano, senza entrare in alcun dettaglio, senza neppure indicare il numero del reggimento incolpato, una nuova assai grave: il maggiore di un reggimento dell'armata della regina sarebbe stato fucilato da' suoi soldati rivoltati. (Journ. des Débats).

— La regina terrà lunedì prossimo 5 di questo mese, nel palazzo di Buckingham, un consiglio privato al quale i ministri e gli ufficiali dello Stato hanno ricevuto l'ordine di intervenirvi. (Morning Chronicle).

SPAGNA. — Madrid, 28 *marzo*. — Il Re e la Regina, dovendo assistere agli ufficii della settimana santa ad Aranjuez, i ministri della cappella regia si dispongono a partire a quella volta. Anche i predicatori ed elemosinieri ordinari della Regina sono di partenza.

— Durante il mese di febbraio sono stati coniati in ispezzati, ossia pezzi da 20 reali a Madrid 2,849,240 reali, a Barcellona 322,480 reali ed a Siviglia 391,100 reali. In tutto 3,562,820 reali, prodotto di 10,795 marchi di argento, provenienti dai possedimenti della Penisola.

— Il 23 è partito da Cadice per l'Avana il vapore da guerra *Fernando El Catholico*, avente a bordo i generali Canedo e Medinilla che vanno a rimpiazzare i generali Concha e Limerick. (Clamor Publico).

— Scrivesi da Siviglia che parecchi arresti hanno avuto luogo il 23 in questa città. Si ignorano i motivi di questa misura; si sa solamente che fra le persone arrestate si trovano i signori Juan Antonio Tè e Julian Pelton.

— Il tribunale di Madrid ha confermato la sentenza pronunciata il 23 scorso settembre contro l'editore responsabile del giornale *El Orden* per ingiurie e diffamazioni verso il generale O'Donnel, colla quale veniva condannato a tre anni di carcere, 500 franchi di multa e alle spese del processo.

FRANCIA. — Parigi, 2 *aprile*. — Il presidente si recò ieri al consiglio di Stato, ed ha ricevuto il giuramento dei membri del consiglio, ai quali esso indirizzò il discorso seguente:

« Signori membri del consiglio di Stato!

« Mi rincresceva, avanti che la costituzione non fosse in vigore, di non potervi presiedere, perchè riguardo come una delle mie prime prerogative, voi lo sapete, di essere il presidente di quest'eletto corpo. Per buona ventura sono stato rimpiazzato dall'uomo di Stato distinto che ha meco attraversato dei tempi ben difficili e che si è acquistato una giusta celebrità col talento ed il coraggio di cui ha sempre fatto prova nella difesa dei grandi principii sui quali riposa la nostra società.

« Oggi che la costituzione è in vigore, ho voluto ricevere io stesso il vostro giuramento, perchè tutto ciò che può stringere maggiormente i legami che ci uniscono mi è prezioso. D'or innanzi mi recherò soventi in mezzo a voi, fortunato di comunicarvi liberamente le mie idee, di ricevere in ricambio i vostri avvisi ed i vostri consigli: perchè, non dimenticatelo, ognuno di voi, per i suoi attributi, partecipa del ministro e del legislatore, e noi tutti siamo risponsabili verso il popolo francese dell'utilità dei lavori intorno ai quali andiamo ad occuparci. »

Dopo questo discorso il ministro di Stato prese gli ordini del presidente ed avvertì i membri del consiglio di Stato che essi dovevano prestar giuramento nelle mani del presidente giusta l'articolo 14 della costituzione.

Il ministro ha letto la formola del giuramento, concepita in questi termini:

« Io giuro obbedienza alla costituzione e fedeltà al presidente della repubblica. »

Esso fece in seguito l'appello nominale: tutti i membri del consiglio di Stato, eccetto il vice-presidente, che aveva già prestato il giuramento alle Tuilleries avanti la cerimonia del 29, hanno alzato la mano, e dissero ciascuno: « Lo giuro. »

I soli che non abbiano risposto all'appello sono stati il sig. Quintin Bauchart, consigliere di Stato, che è in missione straordinaria, il sig. Legrand, la cui nomina non fu che oggi pubblicata nel *Moniteur*, ed il sig. Lemarié, uditore di seconda classe, assente per causa legittima.

Il principe presidente si alzò dicendo che la sua intenzione era di venir soventi ad assistere alle sedute del consiglio di Stato.

Il vice-presidente a nome del consiglio gli indirizzò dei rispettosi ringraziamenti.

Il presidente della repubblica si ritirò assieme ai suoi ministri. (Moniteur.)

Sommario della seduta di venerdì 2 aprile 1852. Presidenza del sig. Billault.

Apertura della seduta alle 2.

Lettura ed adozione del processo verbale della seduta del 1 aprile.

Ammessione e giuramento del sig. Bucher de C...

Relazione sull'elezione del sig. Charlier, ammessione.

Lettura data dal presidente d'un progetto relativo al getto delle monete di rame trasmesso al corpo legislativo dal ministro di Stato.

Rinvio di questo progetto di legge agli uffizi.

Ammessione dei sigg. Dauzat d'Embarere e Paul Dupont.

Relazione del sig. Lanquetin a nome del settimo uffizio sull'elezione del sig. Saint-Hermine nella Vandea.

Discorso del sig. Boulier de l'Ecluse tendente all'annullamento dell'elezione.

Risposta del sig. di Saint Hermine.

Discorso del sig. de Kerderel.

Dichiarazione dell'elezione contestata ed ammessione del sig. di Saint Hermine.

La seduta è levata alle 3.

Ordine del giorno di lunedì 5 *aprile.*

Alle ore due seduta pubblica.

Lettura del processo verbale.

Comunicazioni del governo se vi ha luogo.

Alle ore due e mezzo riunione negli uffizi.

Nomina di una commissione di sette membri per l'esame del progetto di legge relativo alla rifondita delle monete di rame.

Il processo verbale della seduta del 2 aprile non potrà essere pubblicato che dopo la sua adozione nella prossima seduta del corpo legislativo fissata a lunedì 5 aprile. (Patrie.)

La *Patrie* ieri annunziava, dice il *Débats*, che la dotazione del presidente deve essere, si assicura, fissata a 12 milioni. Questa nuova circolava infatti ieri sera in Parigi, e si aggiungeva che il presidente avrebbe inoltre il godimento di parecchi degli antichi castelli reali e principalmente dei palazzi delle Tuilleries, di Saint-Cloud, di Meudon, di Versailles, di Compiègne e di Fontainebleau.

La manutenzione di questi palazzi sarebbe a carico dello Stato, e non più sotto l'antica lista civile; solamente il presidente non percepirà i redditi delle antiche foreste della corona, ma esso godrà esclusivamente della caccia nelle foreste di Marly, di Saint-Germain, di Versailles e di Fontainebleau.

Si diceva pure che il *Moniteur* pubblicherebbe tosto i decreti di dotazione per i senatori, i quali in virtù della costituzione potevano godere di un'annua pensione, il di cui maximum è fissato a 30,000 fr. Questi decreti sarebbero individuali. Vi sarebbero delle dotazioni vitalizie di 10, di 20, ed anche di 30,000 fr. Le dotazioni non sarebbero primieramente che di 10,000 franchi.

Le dotazioni non saranno suscettibili nè di riduzione, nè di soppressione; esse sarebbero in rendite ed inscritte al gran libro del debito pubblico.

Si annunzia che gli antichi rappresentanti rifugiati a Londra ed appartenenti alle diverse opinioni che figuravano altre volte nell'Assemblea, hanno stabilito delle riunioni dove si occupano degli interessi dei loro partiti. Queste società organizzate sull'antico piano dell'antica riunione delle Piramidi e della via di Rivoli, sono assai vive. (Patrie).

— Si assicura che il re di Prussia ha deciso che la festa istituita per celebrare l'anniversario dell'ingresso degli alleati in Parigi non avrà più luogo in avvenire. (Id.)

— Da qualche giorno la confidenza comincia di nuovo a rinascere negli affari in Parigi e parecchi rami commerciali importanti hanno risentito un apprezzabile miglioramento. (Idem).

— I signori Welter, antico notaio a Beaune, e Bernardet notaio nella stessa città, hanno ricevuto l'ingiunzione di lasciare il territorio francese. (Idem).

— Il principe don Flavio Chigi, ablegato di S. S., è giunto a Parigi, recando seco il cappello destinato a S. E. monsig. Donnet, arcivescovo di Bordeaux recentemente promosso alla dignità cardinalizia. (Idem)

— Si spargono di nuovo delle voci di cambiamento di ministero. Queste voci non hanno il menomo fondamento. (Patrie).

— Un gran numero di ricorsi di grazia sono indirizzati dai parenti e dagli amici in favore dei detenuti politici.

Le loro famiglie sono avvertite che il comitato di grazia non ammette che le domande firmate dagli stessi condannati. (Id.)

— L'organizzazione di un'esposizione universale a Parigi era desiderata fino dal 2 dicembre da tutte le potenze estere. Sessantadue camere di commercio, appartenenti alle città industriali le più importanti dell'Europa, hanno emesso il voto che la Francia, in ragione della sua situazione geografica, e della nuova stabilità del suo governo, aprisse una esposizione di questo genere. Questo fatto è degno di osservazione, e manifesta tutta la confidenza che Luigi Napoleone inspira alle altre nazioni. (Id.)

— Il signor Chevalier, antico segretario generale della presidenza della Repubblica, è nominato direttore dei palazzi e manifatture al ministero di Stato, in surrogazione del sig. Cavé, morto. (Id.)

È per errore che è stato annunziato, che il cardinale Antonelli sia arrivato a Parigi. Questa nuova è falsa. (Id.)

— *Complotto tedesco.* Noi abbiam fatto conoscere il decreto della corte delle assise della Senna, che ha condannato il 28 febbraio ultimo i nominati Giuseppe Cuerval e Giuseppe Gipperich ad otto anni di detenzione, ed Andrea Scherzer a tre anni di prigione, come riconosciuti colpevoli dal giurì di aver fatto parte del complotto franco-tedesco. Questi tre individui avevano ricorso in cassazione contro questo decreto. Quest'affare è venuto il primo aprile alla relazione del consigliere Legagneur. La corte, presieduta dal signor Laplagne-Barris, sulle conclusioni conformi dell'avvocato generale Raynal, ha rigettato il ricorso dei tre condannati. (Id.)

— I signori membri della corte di cassazione, i primi presidenti, e i procuratori generali della corte d'appello, presteranno il giuramento in abito rosso nelle mani del principe presidente domenica 4 aprile, alle nove di sera al palazzo dell'Eliseo.

— Il progetto di legge relativo alla riforma monetaria, sottomesso al consiglio di Stato, deve essere presentato fra qualche giorno all'esame del corpo legislativo. (Id.)

— La legge sul regime penitenziario sarà tosto presentata all'esame del corpo legislativo. Si assicura che questo progetto dichiara in principio, che tutti gli individui condannati a pene infamanti, saranno condannati alla deportazione. Questa disposizione è il mezzo più efficace per distruggere la recidività, che è la piaga della società. (Id.)

— ... è stata ... aperta per innalzare un monumento nel cimitero di Montmartre al signor Armand Marrast, morto ultimamente. A questo monumento sarà sovrapposto il busto in marmo del celebre scrittore politico.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 3 aprile:

« Noi abbiamo detto che il governo di Berna, a mente della legge e secondo il suo dovere, fa verificare scrupolosamente le liste dei sottoscrittori che domandano la rivocazione del gran consiglio, e vi trova, come abbiamo più volte constatato, delle cose molto straordinarie e veramente istruttive. Egli sembra che questo esame minuto non sia del gusto dei signori radicali, i quali dicono violata la costituzione perchè, in seguito a questi ritardi, l'epoca della votazione sulla rivocazione sarà ritardata di alcuni giorni. Anzi vanno più oltre e si rivolgono al consiglio federale per ottenere da lui che le costituzioni, così essi dicono, vengano rispettate non meno dai governi che dai cittadini. Egli è vero che essi aggiungono immediatamente queste parole significative, che fanno travedere ciò che si sta macchinando nel cantone di Berna. Egli è facile riconoscere il linguaggio che suole precedere alla sommossa. Le nostre leggi sono violate, l'irritazione cresce nelle masse, e se un rimedio efficace e pronto non è arrecato alla situazione, chi può rispondere che il popolo, avendo per lui il diritto e la forza, resterà più a lungo colle braccia incrociate a veder demolire poco per volta la costituzione che si è data e che è deciso a conservare. »

ALEMAGNA. — Francoforte, 31 *marzo*. — Il sig. Bismark-Schonhausen, inviato di Prussia alla Dieta germanica, è di ritorno da Berlino.

Berlino, 30 *marzo*. — Il *Novellista* dice che la Prussia non è aliena dall'entrare in negoziati intesi a conchiudere un trattato coll'Austria, ma non vuole sottoscrivere un atto che accenni ad una lega doganale austro-germanica da stabilirsi in un tempo determinato. Tuttavia non si teme, quanto alla conservazione dello Zollverein stesso, perchè Baviera, Wurtemberg e Sassonia non fecero della loro proposta (unione coll'Austria) una condizione *sine qua non*.

Annover. — La crisi ministeriale si è terminata colla conservazione di tutti i ministri, compresi i due che avevano offerto la loro demissione. Ma questo accomodamento viene riguardato come provvisorio; il partito aristocratico, cresciuto in influenza, mira ad una modificazione del gabinetto.

Monaco, 30 *marzo*. — Le LL. AA. II. i granduchi Niccolò e Michele di Russia sono giunti nella notte scorsa in questa città.

Questa mattina il re andò a far visita ai principi, mentre questi erano in procinto di recarsi da S. M., cui restituirono la visita immediatamente dopo. I due granduchi sono aspettati fra pochi giorni a Stoccarda.

Weimar, 28 *marzo*. — Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

I giornali dicevano, che le truppe deporranno fra breve la coccarda tedesca. Questa cosa è bensì da alcuni desiderata anche qui, ma incontrò sempre grave ostacolo nella volontà del nostro granduca, il quale dichiarò che egli non vi consentirà giammai.

Amministrazione di Sicurezza Pubblica.

Questura della Città e Provincia di Torino.

Visti gli articoli 6, 7, 9 della legge 26 feb. 1852;

Viste le istruzioni ministeriali del 18 marzo scorso,

1. Si prevengono coloro i quali vogliono andare in giro pel commercio ambulante di chincaglieria, zolfanelli, stampe ed altre merci, o pel mestiere di vetraio, calderaio, stagnaio e simili, o vendere sulle piazze o per le vie candelette, scapolari ed immagini, paste, confetti o liquori, o farla da sensale od intromettitore ambulante, o da servitore di piazza

facchino, lustrascarpe e simili dell'obbligo che loro corre di farsi inscrivere in apposito registro e munirsi d'estratto autentico della seguita iscrizione.

II. Chiunque fra i suddetti intenda d'esercitare in questa città e territorio uno dei mestieri, di cui nel sovracitato articolo, dovrà presentarsi all'uffizio dell'assessore di sicurezza pubblica della sezione nella quale abbia abitazione.

III. I minori dovranno fare constare dell'assenso del padre o di chi lo rappresenti legalmente.

IV. Per ottenere l'estratto d'iscrizione è necessario si faccia constare con appositi documenti della buona condotta del richiedente.

V. Trascorsi giorni quindici dalla pubblicazione del presente, i R. Carabinieri e gli agenti di sicurezza pubblica procederanno all'arresto, ed ai verbali di contravvenzione previsti dagli articoli 10, 11 e 12 della citata legge 26 febbraio 1852.

Torino, 5 aprile 1852.

L'intendente incaricato

Avv. Micono. Busio *segr.*

Società Promotrice
delle Belle Arti in Torino.

La direzione fa noto che la pubblica esposizione avrà luogo, come nell'anno passato, nel locale del Pallaccorda (volgarmente *Trincotto*), e comincerà al dì 31 del prossimo mese di maggio.

I capi d'arte destinati per la medesima dovranno essere presentati, a partire dal giorno 1 maggio e *non più tardi* del 25 stesso mese, nel locale suddetto, il quale sarà aperto, in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Tutti i capi d'arte dovranno essere muniti di una cartolina indicante il nome, cognome e patria dell'autore, ed il prezzo che se ne richiede, se sono vendibili.

La direzione si riserva la facoltà di rifiutare tutti quelli che in qualche modo offendessero la pubblica morale o la decenza, o che per il nissun pregio artistico non giudicasse meritevoli di concorrere allo scopo cui tende la società.

Per la direzione

Avv. Luigi Rocca, *segretario.*

N. B. Si pregano caldamente i sigg. estensori di giornali delle varie province italiane di voler riprodurre nei loro periodici questo avviso.

DECESSI *del 3 aprile in Torino* N. 14

Del 4 » 10

Totale N. 1520

ULTIME NOTIZIE.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 3 aprile 1852.

Il primo atto del Senato è stato quello di assegnare una lista civile al principe presidente. Sebbene Luigi Napoleone, a quanto dicesi, non avesse chiesto che otto milioni, i senatori all'unanimità ne hanno votato dodici. Questo Senato-Consulto, fatto nella seduta del 1 aprile è stato pubblicato nel *Monitore* di questa mattina. Oltre ai 12 milioni annui, il Senato ha pure accordato al presidente della repubblica l'abitazione e l'uso dei palazzi, parchi, giardini ecc. indicati nel decreto del 27 marzo scorso, non che il diritto esclusivo di caccia nei boschi di Versailles e nelle foreste di Fontainebleau, di Compiegne e di S. Germain. Il principe presidente ha senza dubbio bisogno di questa somma, perchè oltre le molte spese che deve sopportare, dovrà probabilmente accordare eziandio qualche compenso a quei parenti che avevano dei diritti contro lo Stato, e i quali non li possono ora far valere perchè Luigi Napoleone col decreto del 22 gennaio relativo ai beni degli Orléans, ha rinunciato ad ogni pretesa per sè e'suoi.

Parlasi molto nei *salons* di una scena di etichetta che ebbe luogo giovedì al pranzo dato dal principe presidente ai membri del Senato. Dicesi che l'arcivescovo di Parigi essendosi assiso in uno dei posti d'onore vicino alle principesse cugine del presidente, il cardinale.... che ne rimaneva escluso lo respinse indispettito, e presogli la sedia con poco garbo vi si mise a suo luogo. Forse sua em. era, come suol dirsi, nel suo diritto, ma il modo non fu il più modesto nè il più cortese.

La misura della riduzione della rendita del 5 per 0[0 è compiuta. Le domande di rimborso ascendono solo a 1,553,014 franchi, per cui lo Stato non ha da sborsare che 31 milioni e 60 mila franchi.

Vuolsi che la fusione ormai conchiusa fra i Borboni e gli Orleans, accelererà la proclamazione dell'impero in Francia; ed una lettera di Vienna fa presentire che in tal caso le potenze lo riconoscerebbero solo di fatto, ma non farebbero per ciò la guerra.

Intanto il re di Prussia dichiara apertamente che non rinuncia a' suoi diritti sul cantone di Neuchâtel; la quistione di Oriente minaccia nuove collisioni; e la situazione d'Italia tiene gli animi in grande ansietà . . . .

La stagione del teatro italiano per Parigi è finita: abbiamo invece una quantità di concerti d'ogni genere e d'ogni nazione. Gli italiani per verità si distinguono fra tanti artisti, e citerò specialmente la signora Facca... tra i cantanti, il maestro Gordigiani fra i compositori, il signor Bazzini fra i suonatori. Fra le celebrità musicali, che più fanno rumore in quest'anno, merita menzione madamigella Clauss, ottima suonatrice di pianoforte, orfanella boema di cui prese molta cura la celebre cantante Ungher-Sabatier. Questa graziosa giovinetta suonò l'altra sera con molto successo in casa del signor Bixio, ove intervenne una distinta e numerosa società.

Giovedì è stata aperta l'esposizione delle belle arti negli appartamenti del palazzo reale; ma di questa parlerò in altra lettera.

—

La dilazione di venti giorni che era stata accordata ai proprietarii delle rendite 5 0[0 per optare tra il rimborso e la conversione, terminò ieri 2 aprile a mezzanotte.

Le domande di rimborso presentate al ministero delle finanze, e quelle delle quali i dipartimenti hanno dato avviso, si elevano alla somma di 1,553,014 franchi di rendita, ossia 31,060,186 di capitale.

Questo rimborso sarà effettuato immediatamente dopo la verificazione dei titoli.

Per Parigi esso avrà principio il martedì 6 aprile, e sarà terminata il 10. (*Mon.*).

La *Patrie* reca le seguenti notizie.

Domenica 4 aprile il principe presidente passerà nella corte delle Tuileries una rivista composta del 3, 4, 30, 42 reggimenti di fanteria di linea, 4 reggimento dei cacciatori a cavallo, 7 reggimento dei dragoni e della 4 batteria d'artiglieria.

Nello stesso giorno avrà luogo nella cappella delle Tuileries la cerimonia della presentazione del cappello a monsignor Donnet arcivescovo di Bordeaux recentemente nominato cardinale.

— Si annuncia che un progetto di legge sarà presentato tosto all'esame del corpo legislativo per regolare l'insegnamento e la pratica della medicina e della farmacia.

— Il sig. Challamel-Lacour professore aggregato di filosofia, condannato dalla commissione superiore al bando, ha ricevuto il suo passaporto pel Belgio.

— Un gran numero di detenuti rinchiusi nelle case centrali e condannati a lunghe pene hanno domandato di subire la deportazione in una colonia penitenziaria.

— Molti individui nel Basso Reno furono arrestati per trasporto illecito di polvere da fuoco di cui non poterono giustificare il possesso legale.

— Un dispaccio telegrafico in data 25 marzo ha prescritto ai generali comandanti le divisioni e suddivisioni militari di sospendere ogni movimento di trasporto per l'Algeria e di sospendere il viaggio di quei prigionieri che fossero già diretti a quella volta.

Quest'ordine non concerne i condannati spediti a Cajenne.

Cassel, 1 *aprile.* — Il luogotenente feldmaresciallo austriaco, conte de Leiningen, è qui giunto ieri. Si presume che questo arrivo abbia tratto alla questione della costituzione, la Dieta germanica avendo preso una risoluzione definitiva in ordine a questa vertenza. (*Giorn. di Francoforte.*)

Amburgo, 3 *aprile.* — Il re di Danimarca ha accordato un'amnistia generale all'Hollstein, eccettuati gli ufficiali che erano al servizio dell'armata regia prima del marzo 1848, epoca in cui ebbe principio l'insurrezione. Questi uffiziali sono esigliati, come pure la casa ducale d'Augustenburg. (*Dispaccio teleg.*)

Berlino, 31 *marzo.* — Nella sua seduta di ieri, la seconda Camera ha respinto con 75 voti contro 49 la proposta del signor Klee; il quale voleva, che, contrariamente alla costituzione in cui è proclamata la libertà di coscienza, non si potesse occupare nessuna dignità o impiego senza appartenere a una delle chiese cristiane.

Brema, 31 *marzo.* — Quest'oggi il senato ha pubblicato due nuovi proclami. Uno interdice la vendita degli stampati e delle litografie, senza previe autorizzazioni; il secondo mantiene l'attuale comando provvisorio della guardia borghese.

Inghilterra. — La mozione proposta dal sig. M. Milnes relativamente alla corrispondenza diplomatica impegnata tra i governi dell'Inghilterra e del continente sul proposito del diritto di asilo e dei rifugiati politici è stata rigettata dalla quistione preliminare dopo un discorso del ministro dell'interno ed una risposta di lord Palmerston che ha consigliato al sig. Monckton Milnes di non affrontare le peripezie di un voto.

Ciò che risulta da questa discussione e che merita di essere rimarcato, si è che lord Palmerston istesso ben poco lusingato per gli elogi dati ai suoi successori dal governo austriaco ha dimostrato che l'armonia era [illegible] stabilita tra l'Inghilterra ed i suoi alleati del continente. Egli ha parlato con spirito, è stato piacevole ed ironico, ma in sostanza la moralità del suo discorso è che egli non ha fatto oltre a quanto lord Malmesbury abbia esso stesso fatto, questo è che egli avrebbe al bisogno firmato tutti i dispacci che il novello ministro degli affari esteri ha indirizzato alle corti di Vienna e di Berlino, e che nemmeno dopo essersi mischiato con lui e con i suoi colleghi wighs si è affrettato di riconciliarsi con lord Derby.

Ieri alla Camera dei lordi la discussione si è aperta sul rinnovellamento della carta della compagnia delle Indie. Non abbiamo ricevuto che il principio del discorso, nel quale lord Derby ha proposto di nominare una commissione incaricata di riferire su questa importante quistione.

Il cattivo effetto prodotto dalla discussione che si era impegnata sin da qualche giorno nella Camera dei lordi a proposito dello scioglimento tra lord Derby e il duca di Newcastle, ha indotto lord John Russell ad indirizzare nel giorno di ieri nella seduta della Camera dei comuni un'interpellanza al ministero sul medesimo soggetto. Il sig. d'Israeli ha risposto con una cert'aria di imbarazzo, dolendosi dell'interpretazione che si è voluto dare alle parole di lord Derby, impegnandosi però nello stesso tempo in nome del governo colla formale promessa di sciogliere il Parlamento in un'epoca che permettesse alla nuova Camera dei comuni, quando sarebbe convocata, di tenere una vera e seria sessione prima del finire dell'anno.

(*Journal des Débats*).

— Si assicura che sia stato spedito l'ordine dal governo inglese al comandante delle forze navali della Granbretagna alla costa occidentale dell'Africa di togliere il blocco del golfo di Benin. (*Patrie*).

BANCA NAZIONALE.

L'Amministrazione della Banca ha ridotto al 4 0[0 l'annuo interesse sulle anticipazioni contro deposito di fondi pubblici.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 31 marzo.

Commissario governativo presso la Banca.

Art. 8 della legge 13 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova. L.	9,398,539 24
id. id. in Torino .	7,177,514 77
Monete e paste in cassa . . .	»
Numerario in via p. Torino .	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	15,881,279 77
id. id. Torino	16,298,952 13
Fondi pubblici della Banca . .	302,117 50
R. finanze c. mutuo.	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova	933,353 34
Tratte della sede di Torino del 30 corrente	29,725 21
Spese diverse .	278,724 98
Fondi pubblici cogl'interessi.	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti	865 020 30
Debitori diversi .	22,179 48
	L. 51,247,386 78

Passivo

Capitale . . . . L.	8,000,000
Biglietti in circolazione	
per operazioni ordinarie . .	34,445,250 00
per mutuo alle R. finanze . .	»
Fondo di riserva	355,999 98
P[illegible] del 31 d.c 1851 .	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . .	38,994 61
Id. id. in Torino.	71,289 90
Benef. del sem. in corso in Genova	144,257 38
id. id. in Torino	192,452 44
Conti corr. disponibili in Genova	1,518,938 03
id. id. in Torino	705,391 27
Non disponibile	160,957 22
R. Erario conto corrente . . .	5,173,198 64
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	148,075 80
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 30 c.	40,776 89
Dividendi arretrati	27,046 50
Azionisti della banca di Genova per indennità	250 00
Rimb. della sede di Torino del 30 c.	224,468 42
	L. 51,247,386 78

Borsa di Torino *del 5 aprile.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Contanti, giorno prima 93 50, 70. Mattino 94.

1849 1 gennaio. Giorno prima 95 25. Mattino 95 90, 96. Fine corrente 96. Fine maggio giorno prima 95 35. Mattino 96 75.

1834 obbligazioni 1 gennaio. Giorno prima 1000. Mattino 1009.

1849 1 aprile. Mattino 95[illegible]. 9[illegible] 50. 960.

1850 1 febbraio. Giorno prima 957 50. Per l'8 aprile 965

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Fine maggio 1837 50.

Borsa di Genova *del 5 aprile.*

5 0[0 . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 95 5[8 95 1[2

5 0[0 Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.

4 0[0 Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.

» 1849 1 aprile e 1 ott.

» 1851 1 agosto e 1 febb. 965 961

5 0[0 [illegible] e 1 l[illegible]

[illegible] 1040 1035

[illegible] Genova e Torino . 4 0[0

Borsa di Parigi *del 2 aprile.*

I fondi pubblici e la maggior parte degli altri valori si sono ben sostenuti. Il movimento di rialzo continua. La conversione della rendita passa fra i fatti compiuti.

Il 5 per 0[0 aperto a 100 50, chiude a 100 10, in rialzo di 30 cent.

Il 3 per 0[0 a 72 in rialzo di 75 cent.

Il 5 per 0[0 piemontese ha ripigliato favore, e ha di nuovo guadagnato 75 cent. andando da 95 50 a 96 25. Sembra che su questo fondo vi fosse dello scoperto.

Il nuovo imprestito di Londra è salito da 93 1[2 a 94

Borsa di Parigi *del 3 aprile.*

Il 5 0[0 chiude a 101 30 senza variazione.

Il 4 1[2 per 0[0 fu quest'oggi per la prima volta tassato officialmente. Dopo aver variato da 101 25 a 101 90 chiude come ieri a 101 10.

Il 3 0[0 chiude a 72 in rialzo di 10 cc.

Il 5 0[0 piemontese è caduto da 96 25 a 9[illegible]

Borsa di Londra del 1 *aprile.*

Consol. a contanti e per conto 98 1[2 5[8.

Il 5 per 0[0 piemontese (al 15 aprile) [illegible]3 a 93 1[4

Borsa di Londra *del 2 aprile.*

Pochi gli affari; i fondi senza variazione. Consolidati a contanti e per conto 98 5[8 3[4. 5 0[0 piemontese 93 a 3[4.

BOLLINI, *gerente.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino . .	7 .	10 .	1 45	4 .
Moncalieri	7 11	10 13	2 5	4 1[illegible]
Cambiano .	7 27	10 25	2 2[illegible]	4 2[illegible]
Pessione .	7 38	. .	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 [illegible]
Dusino . .	8 5	10 54	3 10	5 .
Villafranca .	8 24	11 13	3 30	5 2[illegible]
Baldichieri (1)	8 29	. .	. .	. .
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti . . .	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone .	9 5	. .	4 22	6 5
Cerro (2) .	. .	. .	. .	6 10
Felizzano .	9 [illegible]	12 8	4 [illegible]	6 2[illegible]
Solero . .	[illegible] 35	. .	4 [illegible]	[illegible]
Alessandria	9 50	12 32	5 [illegible]	[illegible]
Frugarolo .	10 4	. .	5 [illegible]	7 [illegible]
Novi . . .	10 30	1 12	6 2	7 3[illegible]
Serravalle .	10 42	. .	[illegible] 41	7 [illegible]
Arr. Arquata	10 51	1 30	[illegible]	7 51

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del servizio delle merci, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, S.[illegible], Frugarolo, Serravalle.
— Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 [illegible] antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati [illegible] trasp. delle merci e quindi [illegible] trattenersi [illegible] stazioni per [illegible] tempo che [illegible] per [illegible] e scarico delle merci.
— In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.
(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.
(2) Si fermano a Cerro, tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto ind. e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i merc[illegible] il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.
Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata .	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle .	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi . .	5 2	6 15	12 2	4 .
Frugarolo .	5 19	6 38	12 19	4 2[illegible]
Alessandria	5 37	7 .	12 37	4 [illegible]
Solero . .	5 50	7 16	12 50	4 5[illegible]
Felizzano .	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2) .	. .	7 44	. .	5 17
Annone . .	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti . . .	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	. .	. .	1 52	. .
Villafranca .	7 .	8 50	2 .	6 5
Dusino . .	7 2[illegible]	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione .	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano .	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri .	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . . ore	7	Part. da Alessandria ore	8 [illegible]5
» Annone . .	» 7 15	» Solero. . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano. .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro. . .	» 9 24
» Solero. .	» 7 46	» Annone. . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti. . .	» 9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia-postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. — Torino, Mercoledì 7 Aprile 1852. — Num. 1324.

Torino, 6 aprile.

LA SETTIMANA.

Riassumere ebdomadariamente i fatti in questo periodo compiutisi, diviene oggidì opera non sempre facile, e non sempre proficua, ossia perchè gli uomini e gli eventi procedono con tanta rapidità, che il nuovo di ieri è già antico oggi, ossia perchè la facilità e moltiplicità somma delle comunicazioni quotidiane è causa che un riepilogo quasi altro non possa essere che una ripetizione. Così, per esempio, che potremmo dire della Francia, che il lettore non tenga già a mente, e cosa diremo dell'Inghilterra, che già i fogli d'oggi, di ieri, o dei giorni innanzi non glielo abbiano appreso?

[illegible] critico; temporeggiamento, ecco la parola d'ordine dei partiti non meno che dei governi; tutto sembra per ora in sospeso; e anche là dove la meta pare omai prossima e certa, sembra eziandio che non si osi far l'ultimo passo e tentare l'ultima prova.

Il che specialmente si applica, secondo già avrà inteso chi legge, ai disegni del Napoleonide per la meditata ristaurazione imperiale.

Avvertivamo nella rassegna precedente che se per una parte le molte circostanze di fatto, allora e prima notate chiarivano la decisa volontà di venire tosto o tardi a questo punto, per l'altra non si sarebbe ancora creduto giunto il momento opportuno, ma si sarebbero voluti saggiare anzi tutto i nuovi ordini, procrastinando la proclamazione dell'impero tanto che paresse piuttosto il voto dei corpi costituiti, anzichè l'effetto dei raggiri del governo, o l'attuazione semplice e diretta dei desideri del presidente. E le cose sin qui si passarono precisamente a questo modo. Il discorso di Luigi Napoleone, con molto artificio congegnato, mentre sembrò raccomandare l'attuale forma di reggimento col nome di repubblica, non trascurò per altro di accennare, in termini abbastanza chiari ed espliciti, che se il presidente non si chiama ancora imperatore, ciò vuol essere attribuito in tutto alla sua moderazione, per la quale avviene che avendo la cosa pare non si curi per ora del titolo. Ed a meglio spiegare questa idea, non omise di inculcare a più riprese che egli avrebbe potuto assumerlo meglio che una volta, che neppure ha rinunciato a farlo quando lo creda necessario.

Non sono queste di tali dichiarazioni che si facciano senza un motivo e senza uno scopo. E qui pare evidente che Luigi Napoleone voglia tentare le opinioni e preparare gli animi. È chiaro che quelle frasi attendono una replica e che la replica non deve essere altro che l'istanza al presidente affinchè muti il seggio in trono. Bensì vorrebbe non assumersi per conto proprio l'iniziativa di questa nuova trasformazione, e vorrebbe aver sembiante di accettare, non di prendersi la corona imperiale.

La quale interpretazione, come consentanea agli antecedenti ed a tutte le circostanze peculiari del momento, è così generale oramai, che si volle anche trovare un'allusione in qualche parola del presidente del Senato, il maresciallo Geroiamo Bonaparte, nel suo discorso d'installazione, discorso che, sia per la forma, sia per la sostanza, va molto innanzi a quello del presidente del corpo legislativo, il sig. Billault.

Che un antico soldato dell'impero quale egli medesimo si qualifica, un antico senatore, il fratello di Napoleone il Grande, ricordi volentieri l'epoca imperiale e lodi le imprese del nipote, è cosa abbastanza ovvia e naturale perchè sia facile comprenderla e rendersene ragione. Ma invece havvi luogo ad un ben altro sentimento, quando si ode un antico deputato inveire contro quel medesimo sistema parlamentare al quale deve quella posizione attuale che gli permette di vilipenderlo, precisamente come noi vediamo quasi ogni dì insultata la libertà da quei medesimi che, se essa non fosse, non avrebbero il mezzo di farlo.

Un altro discorso, anch'esso di Luigi Napoleone, ha fatto molta impressione, quello cioè al consiglio di Stato. È qualche cosa in esso che ricorda taluni proclama dell'imperatore, per modo che sarebbe difficile segnare il confine dove l'imitazione cessi di essere tale per tramutarsi in plagio. Se il presidente eseguisce con impegno le obbligazioni che in esso assumesi, darà prova di attività non comune; ma l'attività non basta ad emulare lo zio. La dote di questi era il genio, genio militare, genio strategico, genio politico, genio amministrativo. . .

Ma checchè sia di ciò, nel complesso i discorsi di Luigi Napoleone hanno fatto impressione favorevole, e le allusioni all'impero, anzichè indisporre, incontrano oggidì simpatie ed appoggio. L'articolo del *Bulletin de Paris*, che abbiamo a suo tempo riprodotto, fece anch'esso il suo effetto. Non era difficile a comprendersi che esso non esprimeva semplicemente l'opinione del visconte d'Épine; quattro anni di commozioni quasi continue hanno ridestato vivo e possente piucchè mai il bisogno di riposo e di calma; di qui il desiderio che si va facendo universale di veder inaugurata una forma di governo la quale abbia una base solida, e dia qualche guarentigia di stabilità e di durata. Egli è per questo rispetto che le idee di restaurazione trovano benigna accoglienza anche presso gli amici della libertà costituzionale, massime dopo le parole colle quali con grande accortezza e ad un tempo con grande sincerità e schiettezza rimproverò Napoleone il Grande di aver misconosciuto i bisogni ed i caratteri dell'epoca, esercitando un predominio troppo esclusivo e troppo assoluto.

In seguito alle quali dichiarazioni non è difficile il prevedere qualche officiosa proposta d'iniziativa parlamentare, la quale, sancita in breve dai due corpi deliberanti, non tarderà a porre in atto l'antico e permanente desiderio di Luigi Napoleone. Dicesi anzi che già siano trovate le persone disposte ad aprire questa via all'ambizione del presidente; nè è dubbio che sui i deputati, sia il Senato la voteranno senza difficoltà, ed i primi, anche più facilmente del secondo, giacchè, per quanto è lecito arguirne sin d'ora paiono in quelle maggiori eziandio che in questo gli elementi di entusiasmo napoleonico, ed una corrispondenza di giornale estero non dubita asserire essere già in pronto una mozione colle prime firme, nè attendersi altro che un'occasione propizia per farla pubblica.

Però il Senato, se forse non prenderà esso medesimo la iniziativa in questo affare, ha già dato una prova non dubbia della sua deferenza al secondo Napoleone, votandogli in brev'ora, ed alla unanimità un'allocazione annua di dodici milioni, oltre al godimento attivo dei castelli, parchi, selve ecc. già di spettanza del principe durante la monarchia.

Ma non è da credere ciò nullameno che tutti siano per avere un eguale sentimento di devozione, mentre anzi si citano fin d'ora alcuni che, sebbene appartengano al partito dell'ordine, e non siano per massima avversi al presidente, dichiarano però di non voler subire le regole della disciplina di partito, e si preparano a costituire nella neonata Assemblea un nucleo di opposizione, il quale potrà anche rendere utili servizi, se è vero che abbia fra i suoi capi l'ex-ministro de Morny, e che si proponga di moderare la tendenza troppo assolutista del partito militare all'Eliseo.

Intanto il presidente nulla trascura per parte sua di ciò che creda possa contribuire a rassodare la sua autorità. Dopo aver ricevuto il giuramento dei presidenti ed uffiziali delle due Assemblee, e quello dei consiglieri di Stato, ora si prepara a riceverlo da tutta l'alta magistratura. — Inoltre una grande rassegna militare, alla quale intervennero parecchi reggimenti, ha dovuto aver luogo di questi giorni. E per vincolare viemmeglio a sè i membri del Senato tiene già in pronto e sta per far pubbliche alquante dotazioni vitalizie di 40, 20 e 30,000 fr. a favore di parecchi senatori.

La straordinaria feracità legislativa che segnalò gli ultimi giorni d'esercizio del suo potere assoluto è ora cessata; e si cominciano a notar le conseguenze delle varie leggi nel frattempo emanate. Così per esempio quella per la conversione della rendita, ha ormai compita l'opera sua, senzachè ne venissero punto quegli inconvenienti che gli spiriti timidi, sospettosi d'ogni innovazione, avevano preconizzato d[illegible] [illegible]stramente accompagnare quell'ardua e [c]omplicata operazione. Le domande di rimbo[rs]o a tutto il termine legale prestabilito rap[pr]esentano una rendita totale di 1,557,014 ll.; [o]ssia il governo dovrà restituire un capital[e] di ll. 31,600,000; cifra che non è di g[ran]de imp[or]tanza paragonandola al totale de[ll]e ser[i]zioni del debito pubblico.

Invece il decreto de[l] così detto *decentramento amministrativo*, appena si cominciò a porlo in pratica ha prontamente rivelato i gravi difetti dell'organ[is]mo che mirava a costituire; siccome cioè, [n]on ha punto ampliato la competenza e libertà d'azione dei comuni, ma invece ha solamente moltiplicate le attribuzioni ed accresciuta la potestà dei prefetti, si è prontamente sentita la insufficienza di molti fra questi funzionari, che non risultano troppo acconci a disimpegnare convenientemente le nuove incumbenze loro affidate.

Queste cure amministrative non distolgono per altro il governo dall'usare la debita sorveglianza sull'andamento dei partiti. Quindi è che si noverano nuovi arresti, in ispecie nel dipartimento delle Bassi-Alpi ed a Parigi, e si dicono sequestrate altre armi ed altre munizioni. D'altra parte le varie frazioni dei borbonici pare che pensino da senno ad avvicinarsi, sebbene sia ancora dubbio se realmente abbia avuto luogo al Cattaio la conferenza tra il conte de Chambord e il duca d'Aumale per firmare le clausole della fusione. Ma anche qu, posto che il fatto sia vero, è il caso di dire *troppo tardi*, almeno per qualche tempo, finchè cioè alcun errore dell'attuale governo francese abbia aiutata e scossa la naturale mobilità di quel popolo.

D'Inghilterra ci portano oggi i fogli un bellissimo discorso di lord Palmerston sulla questione dei rifugiati inglesi, dal quale appare che non ci ingannavamo quando affermavamo che la politica inglese all'estero, ed in ispecie rispetto ai fuorusciti, non avrebbe punto mutato. Le osservazioni del nobile visconte, e le spiegazioni date dal ministero, hanno posto questo fatto in evidenza. Ma è da notare in quel discorso la fina ed arguta ironia colla quale l'ex-ministro scherza sui rapporti diplomatici fra l'attuale gabinetto e le potenze estere, che non dubita di chiamare arcadici. Ma non ostante questa innocua avvisaglia epigrammatica, il nobile lord ha in codesta questione, come in altre, appoggiato in definitiva il ministero, invitando anche il signor Milnes, autore dell'interpellanza in proposito, a ritirare la sua mozione.

Anche il bill sulla milizia fu votato quale il ministero lo propose, in guisa che l'esercito di riserva sarà portato ad 80,000 uomini, e gravandosi perciò il bilancio di una nuova spesa di 13 milioni circa. Ma si ebbe cura di spiegar molto esplicitamente nella discussione, che codesto aumento si fa non in vista d'un timore presente, di un pericolo instante, ma bensì quale una innovazione definitiva, e puramente richiesta dalla necessità di esser pronti finchè è agevole il farlo, a qualunque evento siano per maturare il tempo e la fortuna.

Più grave questione si agitò negli ultimi giorni circa lo scioglimento della Camera che pareva certo fra poche settimane, secondo le prime dichiarazioni di lord Derby, e che in seguito ai nuovi atti del ministero si cominciava a temere potesse essere rimandato alle calende greche. Dopo varie tergiversazioni, il primo ministro finì in queste ultime tornate nel ripetere a un dipresso la pristina promessa, impegnandosi di bel nuovo a sciogliere il Parlamento abbastanza in tempo, perchè potesse di quest'anno ancora aver luogo una vera sessione, il bisogno della quale di tanto è più sentito, inquantochè sono oramai meglio che due anni, durante i quali riescirono affatto insignificanti i lavori delle due Camere, stante le preoccupazioni politiche d'ogni genere che impedirono i progressi legislativi.

L'opposizione, dopo avere, per affrettare lo scioglimento, votati i bilanci, pensa ora a costituirsi e ordinarsi in modo da poter fare con successo la prossima campagna elettorale, e tornare forte e compatta in Parlamento. Sir James Graham è sempre il lord designato alla medesima, insieme a lord John Russell; ed ha non è guari diretta una lettera agli elettori di Carlisle, ai quali dà la preferenza sopra due altri collegi che gli avevano pure offerta la candidatura. In quella lettera egli esprime apertamente la sua fiducia di poter giungere a rovesciare l'attuale ministero, si dichiara decisamente libero scambista, e combatte con molta forza il sistema di compensi alla proprietà territoriale, svolto già in Parlamento dal signor d'Israeli.

Le notizie di Germania mancano affatto d'importanza. Il Parlamento prussiano è a un dipresso il solo che meriti in Alemagna qualche attenzione, per la lotta che in esso si fa manifesta tra il partito reazionario ed il partito costituzionale, il quale però lusingasi di aver ottenuto in questi giorni una vittoria facendo respingere a buona maggioranza (75 contro 49) la proposta Klee, intesa a violare il principio della libertà di coscienza, coll'esclusione da tutti i pubblici uffici di chiunque non seguiti alcuna delle confessioni cristiane.

Le condizioni finanziarie di quello Stato sembrano assai prospere. Il ministro delle finanze annunciava in una delle ultime tornate, che l'esercizio del 1851 lascia un attivo d'oltre a 500,000 talleri. Ma invece nel bilancio del 1852 si trova calcolato un disavanzo di quasi *due milioni* di talleri, motivato però in gran parte da importanti costruzioni di utilità pubblica, che il governo dovrà far intraprendere nell'anno.

Dalla Spagna giunsero le notizie di nuovi torbidi in Catalogna, e di nuovi arresti a Siviglia. Sembra per altro che siano cose di poco momento. Ma dura però sempre quello stato di cose anomalo nel quale sembra che si compiaccia il ministero attuale.

Non è quasi giorno che non si confischi qualche giornale, sebbene, raffrontando il linguaggio della stampa periodica spagnuola a quello dei giornali di qualunque altro paese libero, si scorge che quella potrebbe, salve poche eccezioni, venir giustamente proposta a modello di temperanza e di moderazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Cominciarono oggi i discorsi sul trattato commerciale colla Francia, e nella Camera, o perchè in questa discussione si aspettasse di sentir rinnovati gli antichi argomenti pro o contro il libero scambio, o perchè prevenuta contro queste arringhe degli avvocati degl'interessi municipali, le quali si considerano più come un debito dei rappresentanti verso i loro elettori che non un puro omaggio alla verità, la Camera non prestava grande attenzione.

Per nostro conto andammo rassegnati ad assistere ad una lotta dei vini contro gli olii, come altra volta vedemmo già alle prese questi due prodotti, e la discussione d'oggi non rischiarò molto la questione. Stiamo a vedere se nelle successive tornate essa si presenterà sotto nuovi aspetti, se la questione politica farà capolino dietro gli accini e i formaggi, se gli oppositori smaschereranno qualche nuova batteria.

Primo a far fuoco contro il progetto fu il loquace deputato d'Aqui, l'avvocato Saracco. La sua pronunzia, il suo gesto, la sua inflessione di voce sono abbastanza buoni: *manierata* la forma più che quella che ordinariamente trovasi nei nostri rappresentanti, un po' troppo noncuranti di essa. Ma le esterne qualità non valgono a celare la vacuità degli argomenti e difficilmente se ne possono invero trovare in una causa per sostenere la quale ha bisogno di ricorrere ad un ammasso di sofismi o d'esagerazioni. Basti il dire che il signor Saracco teme che se si vince il progetto, si dovranno sterpare le viti nella provincia d'Acqui. Che il vino francese che paga più di 3 lire di dazio all'ettolitro, che deve percorrere più di cento miglia per arrivare fra noi, che neppur dove si produce non si dà *gratis*, venga a fare una seria concorrenza ai nostri vini comunali, che si vendono da 20 a 30 centesimi il litro, davvero la è un po' marchiana. Il signor Saracco si professa amico della libertà commerciale, ma venendo all'applicazione l'amore si cangia in odio: sarà forse tra coloro che trovano una cosa giusta in teoria, falsa nella pratica, logica che non arriviamo mai a comprendere. Egli siede negli scanni ove si professano più altamente i principii democratici, eppure una provvisione essenzialmente favorevole agli interessi dei poveri, dei lavoranti, lo trova fra gli oppositori. Anche questo sarà un divorzio fra la teoria e la pratica.

Dopo di lui parlarono il signor Michelini, discepolo fedele delle dottrine di Say e ortodosso economista, e il sig. Louaraz che considerò la questione unicamente dal punto di vista dei produttori vinicoli della Savoia, e dovè puntellare la sua diceria colle viete, ma non perciò più persuasive ragioni dei protezionisti, come quella che il comprare una merce dall'estero cagioni un'asportazione di numerario e perciò impoverisca il paese. La conseguenza naturale di questi argomentatori sarebbe che si dovrebbe sempre vendere e non mai comprare. Costoro vorrebbero in una parola che si realizzasse la favola di Mida.

Il dotto professore Melegari, che per la prima volta parlava oggi alla Camera, si elevò ai genuini principii della scienza economica, a cui è in tutto consentaneo il trattato in discussione: nè si limitò alle ragioni teoriche, ma le corroborò con palpabili esempii tratti dalle vicine contrade, e soprattutto dalla Francia, ove l'abolizione delle dogane interne, che facevano l'uffizio dei dritti protezionisti dei diversi Stati, non impedì punto la coltivazione della vite nelle provincie ove essa pruova meno felicemente.

Noi attendiamo con ansietà che, datosi dai diversi oratori che devono prender parte a questa discussione sfogo alla generalità, si venga a qualche dato statistico che ponga in maggior luce l'importanza di questo trattato. Sinora non rispose ancora ai diversi argomenti l'onorevole ministro delle finanze, che fin dalla prima volta che venne il trattato all'ordine del giorno si mostrava parato a sostenerne la discussione in tutta la sua ampiezza. Non dubitiamo ch'egli giunga a persuadere tutti coloro che prendono a cuore l'interesse dello stato e non solo di qualche provincia, l'interesse generale, anzichè quello di qualche classe. Ma difficilmente riuscirà a persuadere coloro in cui troppo radicato è il pregiudizio del protezionismo, coloro che invece di guardar gli oggetti da un punto di vista elevato onde non andar soggetti ad illusioni ottiche, si appiattano dietro un tronco e lo vedono smisuratamente più grande che non i monti lontani, coloro finalmente che invece di considerare la bontà intrinseca delle proposte badano anzitutto a chi le fa.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione del trattato colla Francia.*

La seduta è aperta alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del solito sunto delle petizioni.

Bonavera. Sale la tribuna e vi legge un sunto delle petizioni contro il trattato.

Farina Maurizio. Domando di fare tre interpellanze al ministero. Chieggo primieramente: quando il governo d'Austria intenda porre in esecuzione il trattato conchiuso con quella nazione. 2. Se il governo creda che l'approvazione dell'attuale trattato che è posto in discussione possa autorizzare l'Austria a negare di esporre quello discusso e approvato con lei. 3. Finalmente se si ponga per questo progetto la quistione ministeriale.

Ministro delle finanze. Alle tre interpellanze mosse risponderò incontanente. Il governo sperava di veder attuato fin dal mese di marzo il trattato coll'Austria; le grandi formalità però che in quella nazione si vogliono per questo genere di leggi sono tali che ne hanno provocato il ritardo. Tuttavia ha ricevuto il ministero la notizia da Vienna che quel gabinetto aveva dato allora l'ordine di far eseguire quel trattato. Noi abbiamo creduto di dover sospendere per parte nostra l'esecuzione di quel trattato, perchè si doveano richiedere i certificati d'origine, i quali sono di grande incaglio al commercio. In quanto alla seconda interpellanza il ministero è convinto che l'Austria non ha diritto a lagnanza o a rappresaglia di sorta. Per la questione ministeriale, il governo se ne appella alla coscienza della Camera stessa.

Presidente. L'Ordine del giorno reca la discussione del trattato conchiuso colla Francia.

La parola è al deputato Saracco.

Saracco. Io prendo la parola per oppormi al trattato, non già che a ciò fare sia mosso dal desiderio di servire a scapito della coscienza una pretesa dei miei elettori, ma solo per soddisfare a un mio dovere. È alla riduzione dei vini che io intendo oppormi.

Per obbedire alla legge sacrosanta di libertà si

è voluto introdurre quel principio anche nelle materie commerciali; e con leggi basate solo sulla teoria si è dall'attuale ministro delle finanze sconvolto tutto il sistema da cui era anticamente diretto quel ramo della nostra amministrazione. La quale basata prima sopra fondamenta di eccessiva protezione è oggi esposta alle lotte di ogni produzione straniera. Per arrivare a questo risultamento si è creduto poter dire che è ingiustizia proteggere un'industria a scapito della gran massa dei consumatori, i quali si trovano sovente per ciò solo esposti a doversi privare o a dover pagare il doppio un oggetto che altrimenti potrebbero avere, o comperare a miglior mercato. Con questa teoria il ministero si è voluto manifestare quale amico della parte più numerosa e infelice di ogni nazione, i poveri, ed ha voluto palliare, collo spacciarsi umanitario, l'abbandono che ha fatto di ogni principio più incontrastato con cui è regolata l'umanità.

Veramente ove l'umanità fosse la causa di queste riforme io non vorrei contrapporre la mia parola ai fatti del ministero; l'esempio però addotto per far credere ciò è tale che vuol essere esaminato. Il ministero ha detto che il bisogno di non privare i poveri coltivatori delle risaie di un sussidio così necessario alla vita meritavano giusti riguardi e dal governo e dalla Camera. La commissione applaudì a questo argomento. Vediamo però le ragioni per cui questi infelici coltivatori delle risaie non possono procacciarsi un sussidio così indispensabile alla vita. La ragione, o signori, non la dovete ricercare nella carezza dei vini ma nelle locazioni e sublocazioni che si fanno dai proprietarii delle vaste tenute, e alla poca carità colla quale da questi proprietarii stessi sono trattati. Un paese come il nostro che, a detta del ministero stesso, è eminentemente vignicolo, si deve egli esporre così repentinamente e sragionevolmente alle prese colla concorrenza estera? E qui opporrò al trattato una ragione tale contro cui nè niuno dei fautori del trattato, nè il signor ministro stesso sarà capace di rispondere. Conseguenza della riduzione eccessiva della tariffa sui vini sarà necessariamente l'importazione di gran copia del medesimo, il quale riflluendo a buon prezzo sopra i nostri mercati forzerà il numerario a passare le alpi lasciando il Piemonte nella strettezza (*l'oratore è interrotto da una generale ilarità che si prolunga alquanto*). So che il ministero ci darà un consiglio, quello di sostituire alle viti i gelsi; gran mercè però di questi consigli, perchè non so come si abbia a fare dai proprietarii per campare prima che questi gelsi sieno fruttiferi, o quando il terreno non si adatta per la sua sterilità a questa coltivazione.

L'oratore conchiude dichiarando di votare contro il trattato.

Michellini parla in favore del trattato. L'oratore discorrendo in mezzo alla disattenzione universale e alla fragorosa ilarità colla quale ad ogni tanto era interrotto, non possiamo riferire sommariamente quello che disse. Ciò solo possiamo dire, che il suo assunto era di combattere gli argomenti dell'avvocato Saracco e delle petizioni inviate alla Camera contro il trattato.

Louaraz legge un lungo discorso contro il progetto ministeriale del trattato di commercio tra il Piemonte e la Francia, e svolgendo vari argomenti sul protettorato e sul libero scambio lamenta i disastri che risente la Savoia dal detto trattato soprattutto che quella provincia nulla riceve in compenso di quello che concede.

Melegari (attenzione generale). È questa o signori, la prima volta che parlo innanzi a voi; ed io non posseggo facilità di parola, non frasi oratorie, non elocuzione ricercata, epperciò imploro dalla vostra cortesia una generosa indulgenza.

Preoccupato degli interessi generali dello Stato, io considererò la presente questione sotto tale aspetto. Il ministero spinto dalle gravi quistioni che agitavansi in economia politica, iniziava il Piemonte alla via del libero scambio, seguendo le traccie di quei governi d'Europa che precedentemente erano entrati in tali riforme. I voti espressi in questo Parlamento, la nazione subalpina che unanime acclamava un tale sistema e che con buon animo lo accoglieva mi fanno sicuro di dovere accogliere il presente trattato. Vi furono in sul principio dell'introdotto sistema nel Piemonte gravi opposizioni e profezie di ingenti perdite, ma le tabelle già rese di pubblica ragione, gli introiti realizzati hanno smentito il prestigio delle supposte previsioni dell'opposizione. Due erano le vie da tracciarsi per iniziare nello Stato le grandi riforme, quella dei trattati, e l'altra delle riforme daziarie, ed ambe furono messe dal ministero in esecuzione, e ognuna di esse incontrò favori e lagni. I trattati furono detti servitù temporaria; le riforme daziarie ottennero lode per i generi esteri, lamenti pei prodotti fabbricati, ma siccome la maggioranza fu favorevole al libero scambio, i lagni, l'opposizione furono superati, e lo Stato ne ottenne vantaggio.

Il presente trattato tocca i proprietarii. Questi offesi gridano a' disastri che soffriranno le provincie vinicole; e i consumatori che formano la maggioranza alzano la loro voce di lode pel vantaggio che ne risentono. La Francia col detto trattato si apre come un grande mercato al consumo degli olii che si estende in un grandissimo raggio, che non percorrono i vini, i quali non possono egualmente considerarsi. Il presente trattato è più confacente che non gli antecedenti alla conservazione dell'industria agricola e manifatturiera. L'agricoltura s'infeudò l'industria manifatturiera, reclamò contro i prodotti stranieri, ottenne la protezione, la quale danneggiò le industrie, e le annientò. Qui l'oratore fa rilevare l'antagonismo delle industrie, come crescono o diminuiscono, e lamenta i danni che ne risultano dal protezionismo all'agricoltura sull'esempio dell'Irlanda. Loda il ministero per la diminuzione dei dazi, per lo incoraggiamento alle industrie agricole nascenti, e di aver provveduto col presente trattato a quelle colture che si vogliono far credere minacciate. Indi prosegue conchiudendo: se fosse possibile scindere dal trattato l'articolo dell'acquavite, lo vorrei respinto per la natura stessa del prodotto, ma non potendolo, accetto il trattato come un gran progresso alla via del libero scambio già intrapreso

Mezzena legge un lungo discorso, col quale dice trovare il trattato colla Francia contrario alle regole di equità e di giustizia, e che sacrifica alcune provincie. Accetta il principio di doversi tenere in considerazione i consumatori, ma che nel fatto col trattato summentovato restano pregiudicati i produttori, e i consumatori.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2

Ordine del giorno di domani.

Continuazione della discussione sul trattato di commercio e navigazione colla Francia.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Nizza, 4 *aprile*. — Si legge nell'*Avenir*:

Sappiamo che il dottore Lefèvre, medico francese che in questo momento risiede nella nostra città, praticando degli scavi in una vasta grotta situata nella sua grotta di Mont-Boron a Nizza, conosciuta sotto il nome di grotta del Lazzaretto, ha scoperto uno strato considerevole di animali fossili. Questi scavi saranno continuati, e noi speriamo che il signor Lefèvre sarà fortunato nelle sue indagini, e potrà presto darci alcuni schiarimenti sopra questo fatto che interessa in sommo grado la scienza.

Genova, 5 *aprile*. — Ieri venne pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Quel voto che l'illuminata vostra carità aveva in tante occasioni manifestato, sta finalmente per essere adempiuto.

Una casa di ricovero per il mendico sarà quanto prima aperta in un luogo ameno a breve distanza da questa nostra città, ed ivi il povero, l'infelice tolto dall'ozio e dall'abbandono verrà protetto, confortato ed istruito nelle civili e religiose virtù. Ma questo filantropico stabilimento che sorge dal nulla, che dovrà soddisfare imperiosi e moltiplici bisogni, non ha dotazioni, non ha proventi; esso viene affidato intieramente alla vostra generosità e beneficenza.

Genovesi! I padri vostri fondarono il grandioso ospedale, l'albergo dei poveri, l'istituto de' sordo-muti, l'orfanotrofio, e tante altre pie case d'educazione e di lavoro; a voi spetta la gloria di compiere l'opera con questo nuovo civile perfezionamento.

Una speciale commissione efficacemente secondata dal benemerito intendente generale avendo superate le difficoltà che attraversano sempre le grandi imprese vi dà ora l'esempio della perseveranza e della fiducia nel trionfo di una causa che ormai non può più fallire.

L'opera sua già venne coronata dai più felici auspicii, poichè ottenne larghi sussidii dal municipio, dalla camera di commercio, e venne anche favorita da esimii benefattori che porsero generosamente la mano al primo stabilimento del nuovo ricovero.

Il vero mendico confortato dalle vostre elargizioni sarà richiamato alla dignità dell'uomo assaporando il conforto del lavoro, mentre l'ozioso ed il vagabondo spariranno dalle nostre vie che per lungo tempo contaminarono collo schifoso spettacolo del vizio e della corruzione.

Concittadini! Voi siete chiamati a compiere il desiderio di sette lustri, ad elevare un prezioso monumento di carità cristiana. Voi non fallirete all'impresa io ne porto la più sicura fiducia, e sono persuaso che con voi gareggieranno le pubbliche amministrazioni, i pii lasciti ed i comuni delle provincie.

L'opera della commissione verrà appoggiata dal concorso di un certo numero di collettori e collettrici che riceveranno le offerte e le sottoscrizioni del facoltoso, come l'obolo dell'operaio. A queste liste apponete o genovesi l'onorato vostro nome. V'innanimi il pensiero che i più vasti edifizii onde s'adornano i nostri colli sono sacri alla sventura, che la vostra terra rivela ad ogni passo monumenti di carità

Questa preziosa corona non potrà mai rapirsi all'antica regina dei mari. Voi aggiungetele ancora una gemma, i presenti come i posteri benediranno al vostro generoso e filantropico concetto.

Genova, il 4 aprile 1852.

Il sindaco S. Centurione

— Ieri è stato pubblicato dalla commissione generale delle associazioni operaie di Genova, il reso conto dell'introito ottenuto della festa da ballo che ebbe luogo nel teatro Carlo Felice a beneficio dell'emigrazione italiana. Tenui furono le spese avendo molti cittadini prestata generosamente la loro opera gratis. L'introito totale ascende a Ln. 5500, 94. Devolute le spese in Ln. 1429, 20, rimanendo Ln. 4071, 74 che la commissione suddetta versò nelle mani del comitato di emigrazione. (*G. di Genova*)

Vercelli. — Il *Vessillo Vercellese* del 5 ha nella sua cronaca:

Giovedì 1 marzo partiva da questa città per Novara porzione del reggimento dei cacciatori sardi. Il rimanente incorporavasi nel secondo reggimento dei granatieri guardie, che qui arrivava lo stesso giorno. La fusione dei due corpi è quindi un fatto compiuto: d'ora innanzi porteranno il nome di *Granatieri di Sardegna*.

— La scuola serale per gli adulti ha dato saggio degli studi fatti in questo inverno.

Se in quest'anno il numero degli alunni non corrispose all'aspettazione, i risultati che se ne ottennero riuscirono non di meno luminosi. Questo serve di elogio, ed è al punto stesso la più bella ricompensa del municipio, dei regolatori e dei maestri.

— Oggi 4 marzo il R. tribunale pronunciava la sentenza sulla questione vertente tra il municipio e la congregazione di san Donato, circa all'amministrazione della biblioteca Agnesiana. Essa riuscì favorevole alle giuste domande del municipio, in questi termini: « Il tribunale ha dichiarato e dichiara essersi, per effetto della legge comunale 7 ottobre 1848, devoluta al municipio di Vercelli l'amministrazione della biblioteca Agnesiana, istituita col testamento del sacerdote D. G. Batt. Morosone 16 marzo 1746, rog. Picco; e cessata ogni amministrazione per parte dei membri componenti la congregazione di san Donato. » Intanto in favore dei diritti del municipio stanno tre valide ed uniformi decisioni, quella del consiglio d'intendenza, il parere del pubblico ministero, e la sentenza d'oggi. Il municipio, forte del suo diritto e dell'appoggio di tutti i suoi amministrati, che desiderano tale rivendicazione negli interessi medesimi della biblioteca, non vorrà, speriamo, venir meno alla pubblica aspettazione.

Mantova, 2 *aprile*. — Siamo assicurati che quanto prima si darà mano ai lavori per la costruzione della strada ferrata del tronco da S. Antonio al palazzo del Te, e da questo luogo di stazione sino a Borgoforte. (*Gazz. di Mantova*).

Roma, 1 *aprile*. — Il cardinale Mathieu arcivescovo di Besançon, lunedì parte da Roma alla volta di Francia (*G. di Roma*).

Bologna, 3 *aprile*. — Con sentenze pronunciate nelle tornate 8, 20, 24, 27 e 31 spirato marzo il consiglio di guerra sedente in quella città ha condannato:

Per ricettazione di malandrini.

8 Individui da 15 a 6 anni di galera, e ne dimise 1 per mancanza di prove.

Per prestato favore a malandrini.

4 Individui da 8 anni di galera a 6 mesi di detenzione.

Per delazione di arma.

2 Individui da 4 mesi di detenzione o multa di scudi 40, a 3 mesi di detenzione o multa di scudi 40.

Per ritenzione d'arma

10 Individui da sei mesi di detenzione o multa corrispondente a 3 mesi di detenzione o multa.

Per ritenzione di munizioni e uno stilo.

1 Individuo a 7 mesi di detenzione, o multa di scudi 70.

Per ritenzione di polvere.

1 Individuo ad 1 anno di detenzione.

Per ingiuria alla pubblica forza.

1 Individuo a 10 mesi di detenzione

Per opposizione alla pubblica forza.

1 Individuo a 2 mesi di detenzione.

Per omicidio commesso con arma proibita.

4 Individui dimessi per mancanza di prove.

Totale 33 rei: 28 condannati: 5 dimessi.

Napoli. — Il *Giornale delle Due Sicilie* del 26 marzo, porta nella parte officiale diversi decreti reali di cui ecco la sostanza.

Don Nicola Grüther, principe di Santaseverina, è destinato segretario della regia delegazione presso S. M. il re di Prussia.

Egli godrà gli averi di ducati 1200 all'anno, cioè ducati 1000 di soldo e ducati 200 di soprassoldo, in conformità del vigente organico.

Il barone don Antonio Winspeare, nostro segretario di legazione, è promosso a nostro incaricato d'affari, e destinato in tal qualità presso S. M. l'imperatore del Brasile.

Egli godrà il soldo di ducati 1500 all'anno a norma del vigente organico, ed annui ducati 3400 come indennità di rappresentanza.

Il marchese don Antonio Riario Sforza, nostro ministro plenipotenziario presso S. A. I. e reale il granduca di Toscana, e presso le corti ducali di Modena e di Parma, è promosso a nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e destinato a risiedere con tale carattere presso S. M. la regina delle Spagne e delle Indie.

Egli godrà gli averi di ducati dodicimila all'anno, de' quali 3,600 come soldo, ed il rimanente come indennità di rappresentanza.

D. Giorgio de' baroni di Brocchetti, uffiziale di seconda classe del nostro ministero e reale segreteria di Stato degli affari esteri, è nominato nostro segretario di legazione, e destinato in tal qualità a quella presso S. M. imperiale e reale apostolica.

Egli godrà gli averi di ducati mille duecento all'anno, a norma del vigente organico, dei quali mille a titolo di soldo, e duecento come soprassoldo.

È instituita una nostra regia legazione presso S. M. il re di Baviera, con residenza in Monaco, alla quale destiniamo in qualità di nostro regio incaricato d'affari il conte D. Guglielmo Ludolf.

L'avvocato D. Antonio Fabiani è nominato governatore del reale ospizio di San Gennaro extra-moenia, in rimpiazzo di D. Antonio Maddaloni che ne ha terminato l'esercizio.

Nominiamo governatore del patrimonio dello stralcio delle abolite cappelle di arti e mestieri il marchese D. Luigi Vigo, in sostituzione del consigliere D. Carlo Colombo.

D. Pasquale Magnante, già professore di lettere nel reale liceo di Aquila, è nominato professore della cattedra di materia medica e medicina legale nel suddetto reale stabilimento.

ESTERO.

AMERICA. — L'*Eco d'Italia*, giornale di Nova-York ha nella sua cronaca del 28 febbr.:

Emigrazione alla California. Nella città di Nuova-York, si contano sei compagnie diverse di vapori fra questo porto e Chagres, indi per l'istmo del Panama o per la via di San Giovanni di Nicaragua a San Francisco di California. Ogni settimana partono due o tre vapori per tali destinazioni ed il numero dei passeggieri ascende generalmente per ogni piroscafo da trecento a seicento! Al ritorno questi vapori hanno quasi sempre egual numero come alla partenza.

Gli uffici delle compagnie sono continuamente ingombri di gente che desidera far vela per le regioni aurifere, e non sono più avventurieri o fantastici che vanno in cerca del prezioso metallo, ma la più parte onesti ed intelligenti agricoltori, industriosi operai che vanno per istabilirsi in California, onde coltivare il ricco terreno o lavorare della propria professione. Anche il numero delle donne che emigrano accresce, perchè diversi mariti o padri ritornano dalla California e ripartono dagli Stati-Uniti coi figli e moglie, dando un perpetuo addio alla terra natia. *Ubi labor, ibi patria.*

Per dare una retta idea dell'immensa emigrazione che parte da Nuova-York, basta sapere che non v'ha a bordo di tutti questi piroscafi delle diverse linee *un sol posto* sino al primo del prossimo maggio! Vi sono degli speculatori che comprano centinaia di biglietti d'imbarco e li rivendono con grande profitto.

INGHILTERRA. — Il mutamento di opinione, dice l'*Indépendance Belge*, che noi abbiamo accennato ieri in occasione della nuova dichiarazione di lord Derby, è stato generale, ed il *Morning Herald* rimane solo nella stampa per difendere bene o male il gabinetto. Tutti si aspettavano allo scioglimento per la fine di maggio, ma eccolo ora rimandato alla fine di luglio, ed il ministero crede, sino a quell'epoca, di poter far votare, da un Parlamento ostile, una serie di misure importanti sotto pretesto di urgenza. Il risultato di questo mutamento di sistema avrà per risultato di riunire l'opposizione sfasciata, e già ha avuto per conseguenza di alienare il *Times* dal ministero. Egli è dunque probabile che, immediatamente dopo la Pasqua, il ministero sarà battuto sopra qualche importante questione. Egli è probabile altresì, secondo il linguaggio di certi giornali, che conformemente a ciò che da lungo tempo annunciarono le nostre corrispondenze, lord John Russell cesserà fra non molto di essere il capo dell'opposizione per far posto a sir James Graham.

BELGIO. — Bruxelles, 3 *aprile*. — Il Senato, all'apertura della seduta pubblica, ha sentito quest'oggi la lettura di parecchi rapporti. La discussione generale fu poscia aperta sul bilancio delle finanze. Nessuno avendo chiesto la parola, la discussione degli articoli fu rimandata a domani.

Dopo di ciò l'Assemblea si formò in comitato segreto.

Ripigliata la seduta pubblica si venne ai voti sul progetto di legge che accorda un credito di 4,700,000 franchi per le occorrenze del ministero della guerra. Questo progetto fu adottato all'unanimità dai trentasette presenti.

Finalmente il progetto di sanzione della convenzione collo Zollverein fu adottato con 24 voti contro 5. Vi furono 8 astensioni.

— La Camera dei rappresentanti, nella seduta di quest'oggi, ha deciso che dopo la seduta di domani si aggiornerebbe sino al 20 corrente.

Alla vigilia di sospendere i suoi lavori l'Assemblea non poteva dar principio alla discussione del progetto di legge sui brevetti d'invenzione, e questo dibattimento fu rimandato al seguito dell'ordine del giorno.

La Camera votò quindi, quasi senza discussione, la legge interpretativa degli articoli 22 e 23 della legge del 17 aprile 1820 sulla milizia e diversi crediti straordinarii ai dipartimenti dei lavori pubblici e della giustizia. Uno di questi crediti ha per oggetto di completare la rete dei telegrafi elettrici. — La fine della seduta fu compita coll'adozione di diversi progetti di legge di naturalizzazione e dei rapporti di petizioni.

FRANCIA. — Il *Moniteur* del 3 aprile pubblica il seguente *Estratto dei processi verbali del Senato. Seduta del 1.o aprile 1852. Presidenza del signor Mesnard, primo vice-presidente.*

Il Senato, vista la proposizione collettiva presentata dai membri componenti l'ufficio e presa in considerazione nella forma determinata dall'art. 17 § 2 del decreto organico in data del 22 marzo 1852;

Ha deliberato e votato il senatus-consulto del tenore seguente:

Art. 1. In esecuzione dell'art. 15 della costituzione una somma di 12 milioni di franchi è destinata annualmente, a datare dal primo gennaio 1852, al presidente della repubblica

Art. 2. I palazzi nazionali designati nel decreto 27 marzo 1852, il mobiliare, i giardini e parchi che ne dipendono sono destinati all'abitazione ed all'uso del presidente della repubblica. L'inventario della mobilia, precedentemente compilato in virtù delle leggi e dei regolamenti, sarà a carico dello Stato all'epoca del godimento.

Il presidente della repubblica gode esclusivamente del diritto della caccia nelle foreste di Versailles, di Fontainebleau, di Compiègne, di Marly e di S.t Germain.

Art. 3. Lo Stato, continuando a percevere i redditi ed i prodotti utili delle foreste, resta incaricato della loro amministrazione come pure della manutenzione dei palazzi nazionali e di tutto ciò che ne dipende

Fatto al palazzo del Senato 1 aprile 1852.

Il presidente Mesnard.

I senatori segretari, generale Reynauld de S.t Jean d'Angely, Cambacerès, barone Lacrosse.

Il *Bulletin des lois* pubblica il testo del decreto che investisce il sig. Quentin-Bauchart il generale Canrobert ed il colonnello Espinasse della missione di rivedere le condanne pronunciate dalle commissioni miste.

Questo decreto, in data del 26 marzo, è controsegnato dai ministri di Stato della giustizia, dell'interno, della guerra e della polizia generale, è concepito nei termini seguenti:

Luigi Napoleone presidente della repubblica francese decreta.

Art. 1. Il signor Quentin Bauchard consigliere di Stato;

Il signor Canrobert generale di brigata aiutante di campo del presidente;

Il sig. Espinasse colonn. aiutante di campo del presidente, sono nominati commissari straordinarii del governo.

Art. 2. Ciascuno di loro avrà il diritto di rivedere le condanne che sono state pronunciate dalle commissioni miste e di ordinare la liberazione di tutti i detenuti per delitti politici che non saranno stati tradotti davanti i tribunali ordinarii e la di cui liberazione non sarà pericolosa per la sicurezza pubblica.

Avrà ugualmente la facoltà di commutare la pena che sarà stata inflitta dalle commissioni in una pena inferiore.

Art. 3. I ministri sono incaricati ciascuno in ciò che li concerne dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto al palazzo delle Tuilleries il 26 marzo 1852.

— Oggi sabato 3 aprile alle ore dieci la sessione del contenzioso al consiglio di Stato si è riunita in seduta pubblica sotto la presidenza del signor Maillard per sentire le difese sugli undici affari portati all'ordine del giorno. Un pubblico poco numeroso assisteva a questa seduta. (*Patrie*).

— Un dispaccio telegrafico ricevuto il 31 marzo a Marsiglia ordina l'imbarco del 10 leggiero per la Corsica. Questo reggimento sarà rimpiazzato a Marsiglia dal 30 di linea, che è aspettato prossimamente. (*Idem*).

— Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* del 1 aprile: ... A proposito di lavori legislativi, alcuni rappresentanti che sortivano dal quinto ufficio parlavano molto di un racconto fatto dal sig. Granier de Cassagnac, e che li aveva molto impressionati. Questo racconto può essere divulgato senza tradire il segreto delle deliberazioni parlamentari. Sembra che si trattasse della descrizione di una gran lotta fra Arpin, il terribile ercole savoiardo, i signori Rabassou e Marsille, altri ercoli detti *invincibili*. Tutto l'ufficio si sarebbe vivamente interessato ai tratti omerici del combattimento e forse venerdì, in cui avrà luogo la prossima accademia degli atleti, vi assisteranno molti membri del corpo legislativo.

È stato messo il 10 ufficio alla disposizione dei delegati dei giornali che vengono cercare il processo verbale della seduta della vigilia e le comunicazioni lecite; essi rimangono però confinati fra quattro mura, senza nessuna comunicazione coll'interno dell'Assemblea.

— Se la seduta del corpo legislativo non ha presentato che un mediocre interesse, in compenso quella tenuta al *quai d'Orsay* fu segnalata da un incidente affatto inaspettato. Infatti il presidente della repubblica è venuto sorprendere il consiglio di stato all'ora in cui l'Assemblea generale si riuniva, per ricevere in persona il giuramento dei membri di questo corpo deliberante. Le lettere di convocazione di ieri dicevano che si sarebbe prestato quest'oggi il giuramento, ma solo nelle mani del vice-presidente. A un'ora e qualche minuto il presidente fu introdotto, rivestito del costume di generale di divisione, egli era preceduto da ufficiali di ordinanza e seguito da tutti i ministri in gran costume.

Correva voce che dal consiglio di stato il presidente si sarebbe trasferto al Senato.

— Il discorso del presidente, pronunciato alla ceremonia delle Tuillerie, è stato unanimemente giudicato come abilissimo nel corpo diplomatico: ma colla stessa unanimità nessuno dubitò che l'impero non debba quanto prima risultare dalle eventualità che in esso sono riservate. Il ministero, gli amici del principe, tutti i suoi fortunati compagni d'armi, quasi senza eccezione, spingono a questo risultato.

— Vengono riferite alcune parole scambiate martedì scorso fra il presidente e un rappresentante del mezzogiorno. « Cosa vi hanno detto le popolazioni? » avrebbe chiesto il principe. « Esse m'hanno detto, rispose il rappresentante: poichè voi siete l'amico di *Poleone*, vi nomineremo; ditegli però che si faccia presto imperatore. » Il principe, senza rispondere, strinse la mano a questo rappresentante troppo franco.

Si dice per altro che all'Eliseo vi sia anche un partito repubblicano. Io non so neppure se questo partito esista ancora altrove. Fra quelli che cercano a far prevalere il sistema Washington si cita il signor Vieillard, di cui fu molto osservato l'entusiasmo alle Tuilleries quando il presidente dichiarò che aveva saputo contentarsi del suo titolo. Egli è noto che i signori Vieillard e d'Ornano erano ieri l'altro i candidati del principe Gerolamo per il segretariato del Senato.

— L'esposizione è stata aperta quest'oggi. Io non ve ne parlerò dal punto di vista dell'arte, ma credo potervi dire che ho osservato la rarità dei ritratti del capo dello Stato. Una sola pittura e due piccoli busti, niente altro. Il presidente appare molto giallo e molto sofferente nel suo ritratto a olio; per contro la salute che gli sembra mancare è stata riservata per la personalità della Francia, se devesi giudicare dalle forme rotonde prestate alla statua del signor Gayrard che la rappresenta nell'atto che depone il suo voto del 20 x.bre.

La lettera collettiva dei signori Cavaignac, Henon e Carnot è diversamente interpretata dai nostri democratici. Gli operai moderati avrebbero di gran lunga preferito che questi tre onorevoli membri prestassero giuramento e rappresentassero alla Camera le idee repubblicane in mezzo ai 255 bonapartisti. Per contro i democratici più avanzati approvano la loro condotta, anzi sarebbero stati entusiasmati se i tre demissionarii, facendo un colpo di teatro, avessero gettato la loro protesta in faccia al principe in piena seduta.

— Un movimento necessitato dall'importanza delle funzioni che loro attribuisce il decreto di decentralizzazione, si opererà fra i prefetti e sotto-prefetti. La maggior parte dei capi di gabinetto attualmente in esercizio saranno promossi al posto di sotto-prefetti.

— Quest'oggi ha avuto luogo dalle 2 alle quattro l'inaugurazione del nuovo tempio degli israeliti situato in via Notre-Dame de Nazareth. Tutti gli ebrei di distinzione assistevano a questa cerimonia, fra gli altri i sigg. Fould, Rothschild, Goudchaux, Halphen, Crémieux ecc. Il ministro dell'istruzione pubblica, il prefetto della Senna e il prefetto di polizia presiedettero alla consacrazione di questo pio monumento, il più vasto e il più ricco che gli ebrei abbiano mai posseduto a Parigi. Niente di più sfolgorante che le toalette del bel sesso ebraico, letteralmente coperto di seta, di diamanti e di oro massicio. Israele sembrava essere ritornato dalla California. Si pronunciarono dei discorsi improntati di un'alta e serena filosofia veramente *cristiana*, bisogna ch'io così mi esprima.

Si aspetta con curiosità lo scioglimento dell'affare Canino. Due cose soltanto si possono affermare a questo riguardo: la prima si è che il cugino del presidente si recava proprio a Roma a ragione o sotto pretesto di affari domestici; la seconda che, in onta che il governo francese avesse dato avviso di questo viaggio al governo pontificio, la nunciatura di Parigi non aveva creduto bene di accordargli il visa.

L'antico amico di Mazzini avrebbe dovuto anzi tratto fare atto di espressa sottomissione al papa; ma nella sua nuova qualità di francese egli si rifiutò. Si dice anzi che abbia parlato come uomo il quale non intenda per niente disdire il suo passato. Egli è dunque colla quasi certezza dell'interdetto di passare oltre ch'egli sbarcò a Civitavecchia.

In questo caso si può fare la domanda: a che questa manifestazione? Che ne poteva di buono sperare un personaggio che doveva usare tanti riguardi al presidente e giustificare la sua naturalizzazione ancora di così fresca data? In tutto questo vi ha qualche cosa che merita una spiegazione, e qualunque possa essere il risultato, che il sig. di Canino faccia levare l'interdetto mercè dei negoziati o che ritorni in Francia, un fatto rimarrà pur sempre da dilucidarsi, ed è: come un viaggiatore posto in una situazione così delicata abbia potuto partire senz'essere in regola?

ALEMAGNA. — Berlino, 31 *marzo*. — Egli è verso la metà del prossimo aprile che si apriranno le conferenze doganali; molto si è detto dai giornali tedeschi sul loro carattere e sui governi che vi prenderanno parte. Come in ogni cosa che riguarda gli affari d'Alemagna, così anche in questa occasione ne circolarono le versioni più contraddittorie, e in fine dei conti il dibattimento su queste quistioni si è fatto molto ingarbughato. Si è specialmente molto discusso per sapere se l'Austria sarebbe o no rappresentata in questo congresso doganale.

Ora l'*Indépendance Belge* contiene in data di Berlino alcuni schiarimenti assai precisi a questo riguardo. Sembrerebbe che gli Stati che fanno parte dello Zollverein e quelli che hanno formalmente aderito per trattato a questa associazione, vale a dire i tre Stati componenti lo Steuerverein saranno soli ammessi alle conferenze, perchè la Prussia considera le questioni che ivi saranno dibattute come riguardanti per niente gli Stati non formanti parte di essa associazione. Perciò non fu neppure sollevata la questione se quegli Stati dovessero essere ammessi.

— La seduta della prima Camera prussiana del 30 marzo fu segnalata da un voto curioso, del quale abbiamo già brevemente annunciato il risultato. Trattavasi della proposta del signor Klee, concepita in questi termini: « Per far parte dell'una o dell'altra Camera, o per accettare impieghi implicanti l'esercizio di un potere giudiziario, esecutivo o di polizia, bisogna appartenere ad una delle chiese cristiane riconosciute dallo Stato. »

L'ordine del giorno fu votato con 75 voti contro 49 dei feudali.

Ecco ora i motivi che fecero agire i diversi partiti nella votazione.

I ministeriali votarono per l'ordine del giorno, perchè alla Camera non rimarrebbe più il tempo di decidere la questione. La sinistra invocava la costituzione. Il centro destro infine, votava anch'esso per l'ordine del giorno, fondandosi sopra una dichiarazione ministeriale contenuta nel rapporto della commissione, a termini della quale non è urgente per ora di fare una legge su questa materia, ovvero d'interpretare le leggi già esistenti.

La prima Camera votò in seguito il progetto di legge relativo all'acquisto per parte dello Stato della strada ferrata della Bassa Silesia.

-- Si dice, ma non è ancora sicuro, che il consiglio dei ministri si occupa da qualche giorno di un progetto di legge, il quale metterebbe un'imposta sulle strade ferrate.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* si dice in grado di poter assicurare che il governo non presenterà alla seconda Camera nella prossima sessione una nuova legge elettorale per quella Camera.

AUSTRIA. — Vienna, 31 *marzo*. — La Camera di commercio e d'industria deliberò nell'ultima seduta di presentare una petizione al ministero del commercio per la pronta costruzione della strada ferrata Szegedin-Temesvar e di addurre i motivi per cui un miglioramento nel sistema di comunicazione sia veramente una questione vitale.

— Ai generali che fungono in qualità di comandanti militari distrettuali in Ungheria fu accordato, per la gerenza degli affari che appartengono all'amministrazione politica, secondo un accordo seguito fra i rispettivi ministeri, un risarcimento di 1000 fior. dall'erario camerale, che devono loro essere pagati anche per il passato.

— Leggesi nello *Spiegel* di Pesth: Il più lungo *tunnel* del mondo, cioè quello che dalla sponda del fiume Gran, non lungi da Zarnowitz, conduce fino alle miniere di Schemniz, verrà condotto a termine quanto prima. Esso ha la lunghezza di due miglia geografiche, e serve allo scolo delle acque sotterranee ed alle facilitazioni del trasporto del minerale. In esso verrà poi costruita una strada ferrata per esportare il minerale.

PRINCIPATI DANUBIANI. — A tenore di una lettera di Belgrado scritta al *Correspondenzblatt aus Böhmen*, la vertenza col console inglese Fonblanque è sciolta già da un pezzo. Sono parecchi giorni che fu posto l'albero della bandiera dinanzi alla sua abitazione, mentre prima la bandiera inglese sventolava sopra un'asta posta sulla finestra.

AMMINISTRAZIONE COMUNALE
DELLA CITTA' DI TORINO.

(*Continuazione V. num.* 1320, 1312).

L'ultimazione della chiesa parrocchiale di Borgo Nuovo fu oggetto di viva discussione nel consiglio comunale; affinchè però si possa ben giudicare della cosa, saranno necessari alcuni preliminari schiarimenti.

Le fabbricazioni di case che aggiungevansi alla città, essendosi notevolmente estese in Borgo Nuovo, si credette conveniente che, nell'interesse di quegli abitanti, fosse costrutta una chiesa da erigersi in parrocchia.

La legge del 6 gennaio 1824 riferendosi solamente al caso in cui una chiesa abbisogni di riparazioni, non se ne poterono invocare le disposizioni, trattandosi, non di riparare una chiesa, ma di costrurne una nuova. Parve allora che in mancanza di legge o di consuetudine, si dovesse aprire una soscrizione, e con questa si raccolse la somma di L. 506,084. 74, delle quali 89 mila furono donate dal governo, e 60 mila dal municipio.

Datosi mano all'opera sotto la direzione di una speciale commissione, i lavori progredirono sino al punto in cui si ebbero fondi disponibili; il prezzo delle opere calcolate nella prima perizia è di L. 558 mila, in questa somma però non erano compresi la costruzione del pronao, gli stucchi, i lavori in pietra, i dipinti, gli altari, le balaustre, il pavimento, i mobili e gli arredi di vario genere occorrenti perchè una chiesa possa aprirsi al culto: tutti questi lavori e provviste facevano ascendere la spesa totale ad una somma egregia, e la commissione non avendo più mezzi onde proseguire nell'incominciata impresa, si adottò il seguente temperamento, cioè: che il governo facesse alla città un maggiore assegnamento sul prodotto dei dazi di L. 100 mila all'anno, e che ciò mediante il municipio dovesse restituire alle finanze le L. 89 mila per le quali avevano concorso nella soscrizione, e si assumesse l'obbligo di ultimare a sue spese la chiesa, osservando, ben inteso, le convenzioni e le intelligenze prese sia cogl'impresari, sia coll'architetto direttore di quella costruzione

Ecco in quali condizioni si trovò questa pratica, quando l'attuale amministrazione prese il governo delle cose municipali. Le somme spese o stanziate per quest'opera sono le seguenti:

Pagate dalla commissione	L. 290,000 00
Pagate dalla città nel 1848	» 49,000 00
La città ritirò dalla commissione un residuo di	» 2,859 74
Si portarono nell'attivo del bilancio della città le offerte ancora da riscuotersi in	» 13,225 00
Stanziate dalla città negli anni 1849, 1850, 1851 e 1852.	» 484,000 00
Totale	L. 839,084 74

Nel consiglio osservarono alcuni come fosse cosa rincrescevole che nel bisogno vivamente sentito di dar mano a molte opere pubbliche si spendessero somme così notevoli per questa chiesa, ritardandone l'aprimento a danno degli abitanti di Borgo Nuovo; osservarono altri come fosse disdicevole al decoro della città il lasciare incompiuta quella costruzione, aumentando così il numero delle opere non terminate di cui abbonda Torino; appoggiarono quindi essi lo stanziamento proposto in quest'anno di ll. 90 mila; ma riconoscendo la convenienza che la chiesa fosse aperta colla maggior sollecitudine, proposero ed il consiglio approvò che essa dovesse aprirsi al culto nel decorso dell'anno 1853 Nell'intendimento di soddisfare al voto del consiglio comunale, l'amministrazione ha già dato in proposito le sue disposizioni.

Nell'anno scorso il consiglio comunale aveva determinato in massima l'apertura delle vie delle Quattro Pietre, del Seminario, della Posta e del Cannon d'oro, deliberando però che fra queste fosse data la preferenza a quelle delle Quattro Pietre e della Posta; in quest'anno il consiglio comunale stanziò nel bilancio un fondo per l'eseguimento di questo progetto. La pratica relativa all'aprimento di queste vie è già stata da molto tempo iniziata col governo, e si spera che quanto prima saranno rimosse le insorte difficoltà, e che in quest'anno saranno aperte le nuove comunicazioni a vantaggio del commercio, e a maggior comodità degli abitanti.

Gli stranieri che visitano la capitale piemontese ammirano il Camposanto generale in cui si racchiudono pregevoli lavori d'arte, ed oramai vuol essere annoverato fra quelli onde maggiormente si onorano le città italiane.

Il grandioso progetto iniziato dalla cessata amministrazione è però lungi dal suo compimento, e per conseguenza il consiglio comunale volle che all'ampliazione di quella costruzione fosse in quest'anno consecrata la somma di ll. 50[m. riservandosi quindi di fare annualmente quegli stanziamenti che saranno opportuni.

Oltrecchè l'ultimazione del Camposanto tende ad arricchire la città di un grandioso monumento, vuolsi pure considerare che le somme che vi si impiegano pongono in grado il municipio di vendere le sepolture private, e che dalla vendita di queste sepolture si ricava annualmente a un dipresso quanto occorre pel proseguimento dei lavori.

Nella metà dello scorso secolo si ebbe il deplorabile pensiero di costrurre, e lasciar costrurre alcuni informi baracconi in piazza Carlina che ne deturpano stranamente l'aspetto; quello che serve ora alla posta di cavalli cade per vetustà, ed è proprio del municipio, come pure il terreno cinto che serve di cortile alla caserma dei carabinieri; gli altri due sono di proprietà privata.

Questo stato di cose non può più essere ulteriormente tollerato, epperò si presentavano due partiti per uscirne: consisteva il primo nell'abbattere i baracconi e restituire la piazza alla sua primitiva ampiezza; ma ove si avesse voluto mandare ad effetto questo divisamento si sarebbe richiesto l'impiego di una somma assai considerevole, e siccome non vi sarebbe stata ragione di preferire questa spesa a moltissime altre assai più urgenti, così il progetto sarebbe stato rimandato a tempo indefinito, e forse non si sarebbe più eseguito.

Parve quindi che fosse miglior partito il riordinare quella piazza costruendo invece dei baracconi attuali, quattro isolati di elegante forma; in questo modo, avuto riguardo al prezzo che può valere il terreno in quelle località, il progetto può eseguirsi senza aggravio, anzi con qualche profitto del municipio.

Egli è su queste basi che l'egregio professore Promis, di cui non viene mai meno la generosa sollecitudine a vantaggio del municipio, studiò i progetti che quanto prima saranno pubblicati affinchè gli interessati possano prenderne conoscenza.

Alcuni consiglieri preferivano che i baracconi fossero abbattuti sgombrando affatto la piazza, ed osservavano che in una grande città le piazze non sono mai soverchie, nè troppo spaziose: si rispose tuttavia che colla costruzione dei proposti isolati la piazza Carlina sarebbe pure di sufficiente ampiezza essendo ragguagliata a due terzi di quella di S. Carlo; che col suggerito progetto si può conseguire un importante abbellimento della città, che altrimenti rimarrebbe forse ineseguito, e che colla vicinanza della piazza Vittorio Emanuele, e di quella che sarà costrutta sul prolungamento della via dell'Arco sarà piucchè sufficiente l'estensione della piazza Carlina, la quale sarà così una delle più belle non che di Torino, d'Italia. Per queste ragioni, il consiglio comunale, accogliendo favorevolmente la proposta, determinò di dar corso al progetto, affinchè il medesimo fosse al più presto eseguito.

Dopo aver provveduto alla custodia dei pubblici viali coll'istituzione di apposite guardie, il consiglio comunale ebbe pure ad osservare come lo scalvo delle piante si eseguisse annualmente in modo non abbastanza regolare, e nominò una commissione la quale avesse a prescrivere le norme più opportune per tale operazione.

Riguardo ai pubblici passeggi una grave questione fu per la terza volta rassegnata al consiglio comunale. I proprietari delle case poste lungo il viale del Re si lagnano della vicinanza delle piante le quali recano danno alle abitazioni per l'umidità che sviluppano, e gli insetti che raccolgono. La commissione d'igiene interrogata a questo riguardo fu di avviso che quelle piante potessero realmente rendere insalubri le abitazioni, e propose per conseguenza che fossero atterrate le due file vicine alle case. A questa proposta si opposero varii fra i signori consiglieri del municipio; a loro avviso si vuol dare troppa importanza all'insalubre influenza delle piante; in molte città d'Europa vi sono viali non meno vicini alle case, e nessuno pensa a distruggerli; finalmente il viale del Re è uno di quelli preferiti pel passeggio dalla popolazione, la quale ne vedrebbe con dispiacere la distruzione.

La questione fu ripetutamente esaminata dal consiglio e sempre rimandata per nuovi studi: in quest'anno la commissione incaricata di riferire, osservò che non volevasi distruggere il viale, ma solamente riordinarlo, e proponeva che il consiglio deliberasse l'atterramento delle due file esterne di piante, riservandosi quindi di presentare un progetto pel riordinamento del viale nella prossima tornata di primavera.

Il consiglio prima di deliberare volle che la commissione presentasse l'accennato progetto di riordinamento, visto il quale provvederà.

Sulla proposta intanto di uno dei signori consiglieri l'amministrazione è stata incaricata di trattare colle regie finanze perchè fosse ceduto al municipio un terreno demaniale in prossimità del castello del Valentino, che potrebbe destinarsi a luogo di pubblico ricreamento.

Il consigliere Baricco, vice-sindaco incaricato della pubblica istruzione, chiamò la seria attenzione del consiglio comunale sulla condizione delle scuole elementari. In una sua pregiata relazione che il consiglio comunale accolse con molto favore e della quale ordinò la stampa, gli rese conto di molte indagini statistiche da lui fatte, dalle quali risulta che se molto si è già fatto dall'amministrazione negli scorsi tre anni, molto ancora rimane a fare in questa parte così importante del servizio comunale.

E per verità nel 1848 le classi erano 18 comprese le scuole di disegno, ora sono 74, delle quali 63 pei maschi ed 11 per le femmine.

Tenendo conto delle scuole dirette da istituti di beneficenza e di quelle private a pagamento, si hanno in Torino 117 classi pei maschi e 97 per le femmine, in tutto 214, nelle quali ricevono l'istruzione 6130 maschi e 3970 femmine, in totale 10,100.

Secondo i risultamenti statistici con ogni accuratezza raccolti dal vice-sindaco Baricco, i fanciulli capaci d'istruzione in Torino sono 15,203, cioè 7745 maschi e 7458 femmine; calcolando quelli che frequentano le scuole nell'allegato numero di 10,100, risulta che sono privi d'istruzione 1615 maschi e 3488 femmine, in tutto 5103 fanciulli

Per riempire questa rincrescevole lacuna, il consigliere Baricco è di opinione che si abbiano ancora ad aprire 20 classi pei maschi e 53 per le femmine, in totale 73.

L'aumento di fondi da stanziarsi in bilancio onde ragguagliare al bisogno il numero delle classi delle scuole elementari era talmente considerevole, che ciò non potevasi assolutamente conseguire d'un sol tratto, ma era necessario procedere gradatamente, comunque vivissimo fosse il desiderio del consiglio comunale di soddisfare in questa parte compiutamente al voto della legge e a quello dei suoi amministrati.

Indipendentemente da questa difficoltà un'altra se ne presentava affatto insuperabile, cioè la mancanza di locali adatti ad uso di scuole; si può dire che non esiste casa in Torino nella quale non siensi fatte ricerche onde collocarvi nuove classi.

A proposito di locali per scuole una proposta è stata fatta al consiglio comunale, cioè quella di destinarvi una parte del terreno compreso nel convento detto della Rocca.

Il pensiero non era nuovo per l'amministrazione, la quale già da lunga mano ne aveva fatto oggetto di accurate indagini.

Il convento della Rocca e i terreni annessi sono stati donati dalla città nel 1830 ai frati minori riformati di S. Francesco onde si stabilisse una chiesa succursale alla parocchia della Madonna degli Angeli; la donazione è stata fatta colla condizione che quello stabile ritornasse al municipio qualora quella corporazione religiosa dovesse per qualunque avvenimento abbandonare il convento. Furono interrogati valenti giureconsulti sulla validità dell'accennato atto di donazione, e le opinioni risultarono divergenti: in questa condizione di cose l'amministrazione non ha creduto conveniente di fare alcuna speciale proposta al consiglio comunale, e coll'apertura della chiesa parrocchiale di Borgonuovo si riserva di prendere la cosa a nuovo esame per proporre quei provvedimenti che crederà maggiormente opportuni.

La categoria del bilancio relativa agli assegnamenti per opere di beneficenza fu in quest'anno notevolmente aumentata. All'istituto di beneficenza per l'assistenza sanitaria dei poveri a domicilio era dal municipio assegnato un fondo annuo di L. 53 mila, e questo servizio era da lungo tempo diretto dalla compagnia di S. Paolo. Sin dall'anno 1849 l'amministrazione comunale espresse il desiderio che la direzione di quell'istituto fosse richiamata presso il municipio, e questo desiderio fu compiuto nell'anno ora scorso.

La città però, col richiamare a se questo ramo di pubblico servizio, volle che il medesimo fosse migliorato, e di fatti la spesa delle ll. 53[m. ascese a ll. 47,770.

In ogni distretto parrocchiale si ha ora un medico-chirurgo in primo ed un medico-chirurgo in secondo: ai primi sono affidate le cure delle malattie interne, agli altri le malattie chirurgiche. È noto che se un individuo appartenente alla classe meno agiata è affetto da qualche malattia chirurgica grave, e specialmente se si richiede qualche difficile operazione, la cura si fa negli spedali, poichè nelle case dei poveri non si potrebbero avere i necessari mezzi di assistenza; la parte assegnata per conseguenza ai medici-chirurghi in secondo non è, generalmente parlando, molto difficile; per questo motivo gli aspiranti si ammettono al concorso dei posti vacanti immediatamente dopo subito l'esame di laurea. Sembrò poi conveniente il richiedere qualche maggior garantia pei medici-chirurghi in primo, e per questi si stabilì che non potessero ammettersi salvo che dopo quattro anni dalla laurea; il medico-chirurgo in secondo però, il quale per quattro anni abbia lodevolmente atteso alle sue incumbenze, ha diritto di essere preferito pel posto di medico-chirurgo in primo, senza che perciò debba subire un nuovo esame di concorso.

Molte norme furono stabilite per la regolarità di questo servizio che qui non è il caso di accennare; è degno tuttavia di accennare lo stabilimento di una sala per le consultazioni gratuite, e le vaccinazioni, e il progetto ora attuato che nella farmacia della città, posta in vicinanza del palazzo comunale, siavi in tutte le notti un medico-chirurgo di guardia onde prestare la sua assistenza a chiunque ne lo richiegga.

Mentre il consiglio provvedeva a migliorare il servizio sanitario di beneficenza nella città, non dimenticava di venire in soccorso degli abitanti del suburbio, e stanziò nel bilancio la somma di lire 6 mila da distribuirsi ai consigli di beneficenza delle parrocchie rurali per l'assistenza sanitaria dei loro poveri.

Il municipio era finalmente chiamato dal governo a concorrere nell'attuazione del progetto di una strada ferrata da Torino a Novara. L'amministrazione comunale è troppo ben persuasa del grandissimo vantaggio che sarà per derivare alla città dalle agevolate comunicazioni colle provincie dello Stato, per non prendere vivissima parte a questi grandiosi progetti, destinati a chiamare la nostra patria a quel grado di fiorente prosperità che si addice alla posizione del paese, alla ricchezza del suolo, ed alla solerzia degli abitanti.

Il consiglio comunale non esitò quindi a deliberare che si avesse a concorrere coll'acquisto di due mila azioni, che importano un milione di lire, persuaso così di aver fatto cosa utile alla città e gradita a'suoi amministrati.

Dopo chiusa la tornata autunnale il consiglio del comune fu nuovamente radunato in seduta straordinaria per deliberare sul concorso che convenisse prestare al progetto di ferrovia da Torino a Pinerolo, ed anche in questa circostanza la deliberazione fu affermativa, riservandosi però il consiglio di fissare la somma del concorso tosto che fossero conosciuti i particolari del progetto, e si sapesse in modo positivo l'ammontare totale della spesa.

Questi sono i principali lavori mandati a compimento nella scorsa tornata autunnale: molte altre opere furono approvate, molti provvedimenti furono presi che importarono discussioni difficili e prolungate e fu pure necessario di rendere al consiglio comunale minuto conto di tutte le deliberazioni d'urgenza adottate dal consiglio delegato nell'intervallo delle tornate in conformità di quanto prescrive la legge.

Se la tornata autunnale del 1851 è stata feconda di ottimi risultamenti, a questi non saranno certamente inferiori quelli della prossima tornata di primavera. Molti infatti sono i progetti che si stanno maturando dall'uffizio d'arte, ovvero da apposite commissioni, e fra questi citeremo i principali, cioè: le fabbricazioni proposte erigersi intorno alla piazza Em. Filiberto, nel caso però che lo stabilimento dello scalo della strada ferrata di Novara ne permetta l'eseguimento; la costruzione di una strada a porta Susa tendente alla Venaria; il traslocamento del mercato del vino, e la costruzione della necessaria tettoia e magazzini; la proposta della costruzione di un muro di cinta per reprimere il contrabbando alle leggi daziarie; la costruzione di pubblici lavatoi; il piano d'ingrandimento di Vanchiglia, e finalmente il piano d'ingrandimento pei terreni prossimi alla cittadella, stati finora soggetti alla servitù militare.

Dalle cose che precedono è lecito conchiudere che l'amministrazione comunale non tralascia alcuna occasione che le si presenti per introdurre tutti quei miglioramenti che sono richiesti dai tempi, e che si addicono ad una città che non vuol essere a nessun'altra seconda nell'accogliere ogni idea di vero progresso.

Il segretario della città
Vigna.

VARIETA'.

Nel corso di fisiologia e anatomia umana e comparata del professore Lemercier, di che due volte abbiamo scritto, si nota un magnifico modello clastico di scarafaggio, intorno al quale vogliamo riprodurre un articolo del *Libéral* di Rouen del 14 novembre 1846.

INSETTO GIGANTESCO
del signor Auzoux.

Si può scusare uno spirito volgare il quale getta uno sguardo di sprezzo sopra un insetto; ma per l'uomo istrutto è quest'oggetto sempre di ammirazione senza limiti. Questa miniatura vivente, i cui

organi sono così fini e delicati, il meccanismo dei quali presenta un così ammirabile perfezionamento, è molto più degna di attrarre i nostri sguardi di tanti esseri i quali non ci colpiscono che per la loro massa. Questa convinzione era certo incarnata in Tertulliano, quando parlando degli insetti, quel luminare della Chiesa si esprimeva in tal modo »

« È contro ragione che voi sprezzate questi animali, dei quali il grande artefice della natura ha posto studio a rilevare la picciolezza dotandoli di forza e d'industria. Ha mostrato con ciò che la grandezza può trovarsi anche nelle piccole cose, del pari che la forza nella debolezza. »

Tutto ciò è vero; ogni insetto che nasce, è un inno di lode per Dio. Qual è l'animale infatti, che presenti maggior sapienza nella struttura, maggior intelligenza nelle sue funzioni? I suoi membri, le sue ali che lo trasporta sulla superficie del globo, o nelle regioni dell'aria, non sono essi mossi da apparecchi muscolari vicino ai quali i nostri non sono che imperfette e grossolane leve? Se in noi si ammirano i modi con cui il sangue compie la sua rapida circolazione, questi portano meglio il suggello del genio della creazione negli insetti, dove venti aperture munite di valvole sono messe in moto per operare questa funzione. Quei canali respiratorii così fini, così capillari, che dissetano d'aria gli organi i più ristretti; i mille occhi pei quali gli insetti scorgono il mondo esteriore, non offrono forse altrettanti prodigi che non possono essere comparati alla grossa apparenza di animali i quali sono sovente pei volgari argomento di ammirazione?

Dopo ciò dobbiamo noi maravigliarci che la struttura degli insetti abbia colpito tanto gli uomini, quanto il loro ingegno era nobile, ed avevano più lungamente meditato sull'organizzazione e i costumi di questi varii esseri?

Sant'Agostino era sotto l'imperio di questi sentimenti, quando esclamò, parlando degli insetti:

« Sono piccoli è vero; ma la delicatezza e la disposizione delle parti loro è ammirabile. Se con attenzione esaminiamo una mosca che vola, la sua agilità ci sembrerà più maravigliosa della grandezza di una bestia da soma che cammina, e collo stesso studio ci parrà meno ammirabile la forza d'un camello, del lavoro di una formica. »

Sgraziatamente, per ben concepire quello che vi ha di ammirabile nella struttura anatomica degli insetti, e nella loro fisiologia fa d'uopo possedere una pazienza straordinaria. Gli organi che si vogliono studiare essendo spesso molto tenui, e affatto microscopici, fa mestieri onde riescirvi, spendere molte cure e molto tempo.

Questo studio però è stato considerevolmente reso più semplice da un ingegnoso ritrovato del dottore Auzoux. Questo medico, inspirandosi sui bei lavori del signor Straus relativi allo scarafaggio, ha fatto eseguire uno di questi insetti in cartone, dandogli una mole gigantesca. Quest'insetto il quale non è men lungo di un piede, è riprodotto con una notevole verità. Tutti gli organi possono staccarsi e togliersi successivamente così da veder il modo con cui sono formati, e i loro rapporti. Dopo aver aperto il tronco di quest'animale, si scorge immediatamente il suo tubo intestinale ed i canali cui è confidata la digestione e la respirazione; quindi i vari apparecchi muscolari che muovono le gambe e le ali, e le ramificazioni nervose che lo animano.

Molti non capiscono nulla sopra le litografie: quindi le immagini le più fedeli riescono per essi affatto inutili. Quando si fosse vissuto, come Lyonnet, a studiare continuamente un bruco, il lavoro che ne riuscirebbe sarebbe opera sprecata. Il sistema del signor Auzoux avendo il privilegio di mettere tutti gli organi in rilievo, fa che si palpano sotto la loro forma, e si veggono nel loro colorito; se ne conserva l'aspetto, la disposizione e i rapporti.

Le persone, le quali per leggerezza condannano così spesso gli insetti, gettino uno sguardo furtivo sopra il loro organismo, così ammirabile e complicato, e presto si accorgeranno, che in essi la tenuità degli apparecchi non è vinta che dal loro perfezionamento. Allora la loro ragione s'inchinerà innanzi al Creatore di tante maraviglie, e con Aristotile, questo principe dei filosofi e dei naturalisti essi sclameranno: « La natura nulla racchiude di vile, quanto è in essa è sublime e degno di ammirazione! »

La fedeltà, colla quale il sig. Auzoux ha riprodotto, lo scarafaggio renderà la sua opera di una grande utilità per le dimostrazioni di anatomia comparata. Questo medico, l'invenzione del quale è meritevole di tanta lode, ha eziandio riprodotto altri animali, l'uso dei quali si farà senza contrasto molto comune. Lo scarafaggio però è quello che ha fissato la nostra attenzione. È probabilmente l'ultimo lavoro del signor Auzoux ed è, secondo noi, il concetto il più perfetto.

La lode che tributiamo ad un pezzo anatomico del signor Auzoux non è che una lode spontanea, diretta da noi ad una felice e feconda invenzione. Nutriamo il più sincero aprezzo per quei profumi amichevoli coi quali i più oscuri individui si sforzano di scemare il vero merito. Taciamo sul male ma desideriamo dire con indipendenza il bene quando lo pensiamo. Ci fu presentata l'animale di cui abbiamo discorso; non ci era noto: esso ci è parso così utile come ingegnoso, e con piacere lo abbiamo detto. Non avendo l'onore di conoscere personalmente il signor Auzoux, la nostra lode non può parere sospetta.

DECESSI *del 5 aprile in Torino*

N. 24

Totale N. 1541

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 4 *aprile*. — Il *Moniteur* pubblica stamane in principio della sua parte uffiziale un decreto del presidente della Repubblica, col quale instituisce l'abate Coquereau limosiniere in capo della flotta. In seguito pubblica dieci nomine nella Legion d'onore, ed il nome di 46 sotto-ufficiali e soldati ai quali venne conferita la medaglia militare.

— Il *Monitore* pubblica pure il decreto del ministro delle finanze sul modo del rimborso delle rendite 5 0[0 reclamato. Questo rimborso si effettuerà il 6 aprile per Parigi, ed il 1 maggio pei dipartimenti. L'interesse al 5 0[0 al corso fino al momento del rimborso

— Scorgiamo dai giornali semi officiali del mattino che i commissarii straordinarii nominati per rivedere le decisioni delle commissioni miste dipartimentali, sono giunti nei dipartimenti e che fecero già porre in libertà un gran numero di detenuti.

Si afferma che la loro nomina non è che un precursore di una misura molto più importante, e per la quale non possiamo che applaudire l'amnistia generale. (*Presse*).

— Si annunzia l'arrivo a Parigi del generale Peyster Watt stato mandato in Francia dal governo degli Stati Uniti, per istudiare le nostre armi speciali e soprattutto i nostri reggimenti dei cacciatori di Vincennes. Il governo americano vorrebbe organizzare un corpo di truppa secondo questo sistema.

Parigi, 4 *aprile*. — Si assicura che un progetto di legge avente per iscopo di migliorare la legislazione relativa all'inumazione deve essere presentato prossimamente all'esame del corpo legislativo.

— Per decisione del ministro di Stato in data del 3 di questo mese il signor Chevalier, direttore dei palazzi e manifatture, è stato nominato membro della commissione di sorveglianza e del controllo per l'esecuzione dei lavori dei palazzi nazionali in surrogazione del sig. Cavé deceduto. (*Patrie*).

— Si annunzia il sequestro di una stamperia clandestina in Parigi. Si tratta di una stamperia litografica, e questo fatto pare non abbia alcuna importanza. (*Patrie*).

Si legge nel *Débats*:

Si scrive da Roma, in data del 27 marzo, che il principe di Canino era ancora a Civitavecchia, ma che oramai vi erano minori preoccupazioni per questa quistione, parendo quasi probabile che il principe non andrà a Roma.

Come l'abbiamo già annunciato ieri, appena la famiglia del principe, la moglie e tutti i suoi figli sono stati informati del di lui arrivo negli Stati romani, hanno chiesto i loro passaporti e le vetture di viaggio, ed avuta la benedizione del Santo Padre, sono partiti in tutta fretta per Firenze. Si assicura inoltre che la principessa nel salire in vettura ha diretto al cardinale segretario, colla preghiera di volerla deporre nelle mani del papa, una protesta perchè non si supponga aver essa la menoma parte nella condotta del marito; protesta accompagnata dai più vivi ringraziamenti per la costante protezione di cui tutti i suoi non avevano cessato di essere l'oggetto da tanti anni per parte del governo pontificio.

D'altronde le relazioni tra le autorità francesi ed il governo romano erano sempre nei migliori termini. Il 23 marzo l'ambasciatore aveva dato il suo pranzo ufficiale al cardinale Mathieu; il cardinale Antonelli v'intervenne. Il 25 il cardinale Antonelli riceveva a pranzo il sig. di Rayneval, il generale Gemeau ed il cardinale vescovo di Besançon.

Berlino, 1 *aprile*. — La seconda Camera si è aggiornata sino al 19 corrente. Nella sua ultima seduta essa non adottò la decisione della prima Camera, colla quale i delitti e reati politici venivano sottratti al giudizio dei giurati, e vi sostituì il seguente emendamento del sig. de Bodelschwing; « Gli articoli 94 e 95 della costituzione sono abrogati. Nei casi di delitto il giudizio sulla colpabilità dell'accusato avviene per mezzo di giurati, sempre che non occorrano delle eccezioni in virtù di leggi sancite dalle Camere. La formazione del giurì sarà regolata con legge apposita. In forza di una legge da promulgarsi con assenso delle Camere potrà essere istituita una corte speciale per giudicare i delitti di alto tradimento e quegli altri contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, che dalla legge gli saranno deferiti. »

Malgrado l'aggiornamento i lavori delle commissioni continuano. Quest'oggi, per esempio, la commissione che deve esaminare il progetto della nuova formazione della prima Camera ha tenuto quest'oggi una seduta in presenza del sig. Manteuffel, sotto-segretario di Stato. Il 3 aprile avrà luogo l'aggiornamento della prima Camera. Non è molto probabile che la sessione possa essere chiusa il 15 maggio.

Il re radunò stamane il gabinetto nel castello di Bellevue, ed accolse in seguito il nuovo ambasciatore francese sig. de Varennes. Continuano le compere di cavalli nell'Alemagna settentrionale e giornalmente si fanno dei trasporti per il Belgio e la Francia. (*Gazz. d'Augusta*).

Greisswalde, 30 *marzo*. — Quest'oggi la corte d'appello ha confermato la sentenza del tribunale di distretto con cui il troppo famoso primo ministro dell'Assia elettorale sig. d'Hassenpflug, viene condannato a quattro settimane di carcere come falsario. (*Idem*).

Madrid, 30 *marzo*. — Si legge nell'*Epoca*: « Se le nostre informazioni sono esatte, il consiglio dei ministri deve occuparsi in questi giorni della questione: se si debbano modificare le disposizioni che attualmente reggono in materia di stampa. Fra tutti i ministri quello dell'interno sembra aver più premura di sortire dall'attuale stato di cose riguardo alla stampa. La base della nuova riforma sarebbe un giurì poco numeroso, nominato esclusivamente dal governo, al quale sarebbe sottomesso un ristrettissimo numero di questioni di stampa: le altre passerebbero dinanzi ai tribunali ordinari. L'autorità politica avrebbe poi anche la facoltà d'imporre delle multe per lievi reati di stampa. Come si vede, la progettata riforma, ben lungi dal migliorare, renderebbe disperata la situazione della stampa.

Portogallo. — Secondo lettere di Lisbona del 24 risulta che il conte Das Antas era seriamente ammalato ed avea chiesto e ricevuto i sacramenti della Chiesa.

Inghilterra. — Nel mattino del 3 aprile vi ebbe consiglio di gabinetto al foreign-office. La maggior parte dei ministri lascieranno Londra la settimana prossima allorchè la Camera dei comuni si sarà aggiornata dopo le feste di Pasqua. (*Patrie*).

— Secondo ogni apparenza lo scioglimento del Parlamento non avrà luogo prima di luglio. Si annuncia che l'arcivescovo Cullen è primo nella lista dei 3 vescovi fra i quali il papa sceglierà il successore al dottor Murray, arcivescovo cattolico romano di Dublino.

Alla Camera dei comuni dopo un incidente personale sul fine della seduta del 2 fra gli onorevoli Grattan e Anstey, che non ebbe seguito d'appresso la dichiarazione dell'onorevole Anstey di non aver voluto offendere alcuno, ebbe luogo la seconda lettura del bill di rimborso delle anticipazioni (Irlanda). Nella discussione presero parte l'*onorevole French* che si sforzò di provare che l'Irlanda non era stata trattata lealmente, e le tasse impostele erano oppressive; il *cancelliere dello scacchiere*, che dichiarò essere il governo occupato seriamente per soccorrere l'Irlanda, e *lord John Russell* che cercò di giustificare la condotta dell'antico ministero verso l'Irlanda.

Quindi l'onorevole Walpole chiese la prima lettura del bill della milizia. Nel caso, ha detto, in cui la Camera approvasse il bill alla seconda lettura, annuncio che domanderò in comitato l'inserzione di una clausola che ordini che ogni individuo il quale avrà servito due anni nella milizia avrà il diritto d'essere iscritto e di votare nella contea ove risiedeva (*ascoltate*).

L'on. Gibson. Io mi propongo di chiedere ulteriormente che la Camera dichiari non essere opportuno di procedere alla discussione del bill della milizia nell'attuale Parlamento.

Il bill della milizia è letto la prima volta.

La seconda lettura è fissata al 23 aprile.

La Camera s'aggiorna a un'ora del mattino.

Borsa di Torino *del 6 aprile*.

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti giorno pr. 95.

1848 1 marzo. Giorno prima 94. Mattino 93 60, 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96. 95 75. Mattino 95 75, 70, 50. Fine corrente giorno prima 96. 96 40. Mattino 95 75. Fine prossimo giorno prima 96 50, 75.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 957 50.

1850 1 febbraio. Pel 15 corrente giorno prima 966.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1847 50. Fine corrente giorno prima 1860. Fine maggio mattino 1862 50.

Società del gaz antica 1 gennaio. Giorno prima 1620.

Borsa di Genova *del 6 aprile*.

5 °[o . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 96 95 5[8

5 °[o Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.

4 °[o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.

» 1849 1 aprile e 1 ott.

» 1851 1 agosto e 1 febb. 965 960

5 °[o . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.

Azioni della banca 1865 1860

Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0[0

Borsa di Londra *del 3 aprile*.

I fondi inglesi non hanno variato; i corsi, fermi. Consolidati a contanti e per conto 98 5[8 3[4.

5 0[0 piemontese 93 1[2.

5 0[0 francese 100. 62 1[2.

Cambio 25 40.

I commissari per la riduzione del debito nazionale hanno avuto ieri una riunione trimestrale alla residenza officiale del cancelliere dello scacchiere in presenza di questo ministro e del governatore della Banca d'Inghilterra.

Le esportazioni di metalli preziosi da Londra, ammontarono la scorsa settimana a 332,600 oncie d'argento e 10,340 oncie d'oro.

S. NICCOLINI, *gerente*.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.	ORE pom.
Torino	7 »	10 »	1 45	4 »
Moncalieri	7 14	10 13	2 3	4 1[illegible]
Cambiano	7 27	10 2[illegible]	2 2[illegible]	4 2[illegible]
Pessione	7 38	» »	2 38	4 [illegible]
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 [illegible]
Villafranca	8 21	11 13	3 30	5 2[illegible]
Baldichieri (1)	8 29	» »	» »	» »
San Damiano	8 35	11 21	3 40	5 3[illegible]
Asti	8 51	11 39	4 6	5 51
Annone	9 5	» »	4 22	6 5
Cerro (2)	» »	» »	» »	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 23
Solero	9 33	» »	4 59	6 33
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	» »	5 40	7 [illegible]
Novi	10 30	1 12	6 23	7 30
Serravalle	10 42	» »	6 41	7 42
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 13	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 27
Alessandria	5 37	7 »	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 5[illegible]
Felizzano	6 4	7 31	1 9	5 7
Cerro (2)	» »	7 44	» »	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 24
Asti	6 36	8 13	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 5[illegible]
Baldichieri (1)	» »	» »	1 52	» »
Villafranca	7 »	8 50	2 »	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 5[illegible]
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 1[illegible]
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 27

ANNOTAZIONI

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche [illegible] del corriere, non si trattiene alle stazioni da Pessione, Annone, Solero, Frugarolo e Serravalle. I convogli che parte da Arquata alle ore [illegible] antim. e quella che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati trasp. delle merci e quindi [illegible] tenersi per stazioni per [illegible] tempo necessario per le manovre e per il carico e scarico delle merci. — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i [illegible] di, il convoglio [illegible] che [illegible] e l'ult[illegible] convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i merc[illegible] 12.° convoglio diretto a Torino [illegible] l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli [illegible] fra Torino e Moncalieri, verranno ad [illegible] appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di [illegible] un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . . ore	7	Part. da Alessandria ore	8 45
» Annone . .	» 7 15	» Solero . . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti . . .	» 9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 8 Aprile 1852. Num. 1325.

Torino, 7 aprile

FUSIONE E COALIZIONE.

Tutti sentono la cosa; e noi diremo la parola! Da più giorni la stampa liberale nota certi fenomeni parlamentari con una specie di muta sorpresa, e par che non osi manifestarne le induzioni sentite e legittime. Il fatto più spiccante che i nostri confratelli osservano e accennano con maraviglia a'loro lettori, è la *riproduzione* in Senato di un fenomeno indecoroso, NON PER LE DUE ASSEMBLEE, ma per coloro soltanto che possono scendere fino alla doppiezza di una contraddizione tra il voto pubblico e il voto segreto. Tutti lo sanno, tutti lo contestano, nessuno osa porre in dubbio questo ignobile fatto. La votazione del credito per le fortificazioni di Casale ha dato al gabinetto una forte maggioranza nel voto pubblico, una debolissima maggioranza allo scrutinio segreto: in Senato come nella Camera dei deputati.

Questo fatto restava *interamente*, e resterà sempre in *massima parte* spiegato, rispetto alla Camera elettiva, con l'*ingegnoso trovato* della opposizione ultra-conservativa, che si mostrò favorevole al progetto, per indurre a persistere nel rifiuto del credito l'opposizione sistematica del lato sinistro. Ma in Senato non poteva ripetersi per semplice caso un fenomeno già avvenuto una prima volta e che tutti i senatori della opinione liberale dovevano studiarsi, e, non escluso Gallina, si studiarono di evitare. Tuttavia il solo computo dei voti ultra-conservativi non rende la formidabile minoranza di 32 sopra 68 votanti, se non si aggiungono ad essi alcuni, e siano pur pochi, voti della parte liberale. E si pretende, se siamo bene informati, che tra essi debba contarsi qualche voto ordinariamente liberalissimo sino alle convulsioni!

Corrono voci nel tempo istesso, di negoziati posti sul tappeto, e di profferte della estrema destra all'estrema sinistra. Il solo organo della stampa liberale che parteggi per le velleità della opposizione anti-liberale è un organo estremo; bisogna però rendere questa giustizia all'uomo, non sappiam se più poetico o politico, che ne è il proprietario: tutta la sua vita lo mostra poco flessibile a'negoziati, e dà a credere che pel solo suo notissimo gusto della eccentricità, e non mai per patti e trattati si faccia ora campione de'retrivi. Ma possiam dire altrettanto di tutti gli opponenti di sinistra? Noi vediamo di giorno in giorno formarsi nell'atmosfera che sovrasta a'que banchi certe nebbie che si diffondono, si combinano e si addensano coi vapori della destra estrema. Chi non ha sentito, per citare un fatto tra dieci, nel discorso di ieri (sul trattato colla Francia) del nuovo deputato del collegio d'Acqui, traspirare certe dottrine e certe idee collimanti con quelle della minoranza del lato opposto della Camera? Non citiamo questo fatto per ora come indizio infallibile di un personale avvicinamento di quel deputato all'altra opposizione estrema; ma soltanto come manifestazione fenomenale della *congiunzione di estremi* che ci sembra possibile.

L'onorevole deputato del collegio d'Acqui non è soltanto protezionista. Egli ride di coloro cui fa sospetto *la befana del socialismo,* lancia sarcasmi agli Intendenti che si occupano di politica e accenna a' tempi migliori in cui si occupavano o si occuperanno di *amministrazione*, e non rifinisce di ammirare il *principe-presidente* il cui decreto sul dazio di consumazione delle bevande ha esonerato i poveri gravitando sui ricchi! Affè di Dio che l'onorevole deputato conosce quel decreto e le sue conseguenze come la *fisiologia* degli abitanti della luna!

Non solamente gli odii pel sistema di libero cambio in economia, ma le preferenze pel *sistema amministrativo* propriamente detto in politica, le idee del socialismo *nel regno dell'ordine* e dieci altre simili tendenze serpeggiano quindi negli estremi opposti. Noi vediamo, noi tocchiamo con mano; e siamo autorizzati a conchiudere che tentata con molti, e forse consumata con alcuni, può esservi oramai una *coalizione* che vuolsi opporre alla *fusione*.

Fusione e coalizione. « Voi vi siete *uniti* in un solo partito; parci che dicano certi uomini estremi a' due centri; per sostenere l'attuale governo: noi ci *colleghiamo* per combatterlo. Alla VOSTRA *fusione* opporremo la *nostra coalizione*. Molti, a quel che ci pare, hanno sentito la cosa — niuno ha osato pronunziare la parola. Noi la diciamo francamente, lealmente; poichè dall'analisi delle due cose che possono sembrare agli inesperti egualmente morali, egualmente innocue, risulteranno i portati di ognuna, e ne proveranno reciprocamente l'esistenza; potremo quindi adempiere al debito di proporre a tutti le nostre idee.

Una *fusione* di partiti che si toccano nella serie delle opinioni parlamentari è *morale*, perchè si fa naturalmente, mercè il corso degli avvenimenti che elidono le piccole differenze; perchè non concerne la santità dei principii. Un partito costituzionale, monarchico, dinastico, liberale, nazionale, chiamato agli affari, depositario delle condizioni d'ordine del paese, prende le sue precauzioni contro la commozione rivoluzionaria che rugge intorno. Un altro partito egualmente costituzionale, monarchico, dinastico, liberale, nazionale, non sottoposto al peso del governo, reputa eccedenti le diffidenze e le cautele. Ecco una divergenza sopra una quistione di politica infinitesimale, alla quale se ne uniscono due o tre di economia o di amministrazione; se una tariffa debba ridursi per legge o per trattati (ben inteso d'accordo che debba ridursi), se convenga alienare oggi o domani una ferrovia, ecc. Ma ai ruggiti della rivoluzione succedono gli urli della reazione. Il partito governativo cessa dalle sue diffidenze di qua e le porta di là del suo cerchio. L'opposizione simpatica costituzionale, che non ha più cagione politica di divergenza, sente il bisogno di sostenerlo, ed è naturalmente attirata nello stesso cerchio. I due partiti non più fanno che un solo, che proclama gli stessi principii, che ha il medesimo programma, che parla alto, che vota sotto i raggi del sole, che ha condizioni di omogeneità e di forza uscite dal crogiuolo in cui si sono fuse e trasformate tutte le passioni, tutte le vanità, tutte le antipatie individuali: soli germi di divisione che potevano protrarre la lotta tra uomini di principii conformi.

Una *coalizione* di uomini che stanno agli estremi della serie delle opiniomi politiche è una transazione indecorosa in cui ciascuno non sacrifica vanità ed antipatie, ma principii opposti per diametro, o, a meglio dire, nulla sacrifica, ma soltanto li fa tacere per qualche tempo. Essa non è edificante, perchè nulla semplifica: il numero dei partiti non è diminuito, soltanto alcuni uomini di essi si sono collegati. La sua azione è essenzialmente demolitrice, perche il suo scopo è di rovesciare il *potere* del giorno, salvo domani a strapparsene le spoglie. Incapace di formolare un programma, perchè gli estremi non possono conciliarsi, la *coalizione* si nasconde nelle tenebre.

Una *fusione* può avere tre giornali di gran *formato* che la propugnano: una *coalizione* non ne avrà mai un solo. Ma come essa ha bisogno di usufruttuare anche il mezzo potentissimo della stampa, naturalmente farà tacere i collegati, ai cui sistemi il tempo corre avverso, e tanto più alto grideranno gli scandalosi *porta voce* della fazione, cui sorridono i tempi. La *coalizione* vota allo scrutinio segreto secondo intenzione: al pubblico secondo apparenza. Chi non ha principii non può avere coraggio civile. E ove manca il coraggio della propria opinione, raro avviene che si trovi la morale.

L'*impresa* delle fusioni è *sacrifizio individuale*: il motto delle coalizioni — *egoismo collettivo*. Nel primo caso l'uomo con la sua personale ambizione fa di sè olocausto all'amor patrio ed ai principii. Nel secondo fa de' principii olocausto alla passione. Le *fusioni* in tutti i paesi costituzionali mirando allo Stato non guardarono giammai pel sottile alle *necessarie* contribuzioni. Le *coalizioni* fanno prima d'ogni altra cosa professione di riduzione di tributi. L'*egoismo collettivo* costituito per *transazione* d'interessi non vede che questi interessi — di provincia, o di comune, di casta o di contribuente. Le *coalizioni* stipolano e si obbligano per gli olii o pei vini, per lo zucchero di canna o per quello di barbabietola. Lo abbiamo veduto in Francia e parci vederlo tra noi. Sono quindi sostanzialmente protezioniste, grette, infeconde. La loro azione altronde è antisociale e dissolvente; esse non vogliono che minare e demolire.

Ogni *coalizione* ha in sè sostanzialmente qualche cosa di gesuitico. Imperocchè l'*egoismo collettivo* è il vero spirito della famosa Compagnia, e la cagione dell'elasticità della sua morale. Le coalizioni si tengono colla forza, poichè manca ad esse la comunione de' principii, e sono formate per porre in comune le forze de' collegati, non per fondersi insieme; e poichè la forza non si può rivelare come principio di organizzazione, supplisce la disciplina ed il segreto. E perciò esse sono forti benchè infeconde come la famosa Compagnia, ed infeconde benchè forti.

La *fusione* de' partiti prossimi ha contribuito immensamente ai progressi civili e politici del governo costituzionale della Gran-Bretagna. Le grandi epoche delle sue riforme possono numerarsi con la storia delle sue fusioni; di tories e semi-orangisti: di tories e semi-tories: di semi-tories e wighs. L'ultima gran riforma commerciale e politica fu l'effetto di questa ultima *fusione* consumata sotto gli auspicii dell'immortale sir Roberto Peel.

L'impotenza del governo costituzionale francese è nata dacchè in luogo di *fusioni* esso poneva le *coalizioni*.

La *fusione* impropriamente detta degli Orleanesi e de' Borboni sotto la repubblica del 1848 fu così impotente ed infeconda perchè era in realtà una *coalizione* tra opposti principii: la sovranità popolare — la sovranità di diritto divino.

La coalizione del 1838 partorì il governo effimero del 1840.

Le coalizioni de' dieci anni portarono al governo da cui avevano scacciato il duca Decazes — prima un Villèle: e poi un Polignac!

Ai sintomi di una *coalizione* osiamo dunque pronunziare la parola, e porci opportunamente in guardia.

Gli uomini della fusione persistano a rendersi ognor più omogenei; e procurino di conquistare la sola forza che possono invidiare ai loro avversarii — la disciplina.

Gli onesti de' partiti estremi pensino ai pericoli che genera una coalizione, alla sua azione dissolvente, alla sua impotenza nello edificare, alla vergogna delle sue transazioni, al disdoro del suo operato necessariamente arcano e tenebroso; e ne rifuggano.

Gli ultra-liberali di buona fede leggano nelle considerazioni che emergono dalla sostanza delle cose, e negli esempi della storia: come le coalizioni non giovano che ai partiti dispotici e retrivi, ai quali altronde ricorrono i tempi attuali. Legislatori si astengano dal farne parte. Elettori rifuggano dall'affidare il mandato legislativo agli esagerati di ogni bandiera; e portino i candidati del partito sinceramente costituzionale.

E la pubblica opinione non isdegni queste riflessioni che gioveranno a farle seguire attentamente negli imminenti fenomeni parlamentari e politici le manifestazioni de' partiti, e a fargliele valutare esattamente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Noi siamo ancora nel primo periodo della discussione sul nuovo trattato colla Francia. Gli olii e i vini si fanno una guerra accanita, ciascuna provincia sostiene sempre che non s'è mai provveduto a' suoi interessi e che è venuto il tempo di renderle finalmente giustizia, i produttori e i consumatori si disputano acremente il terreno: brevemente è la giostra che si fa in quasi tutte le discussioni sui trattati ove molti interessi sono in questione. Fortunatamente v'ha sempre un certo numero di rappresentanti di province non interessate direttamente, e perciò imparziali, e questi, non potendo aver in mira che il bene generale della nazione, fanno naturalmente cadere la bilancia dal lato della giustizia e del buon senso. Nè con ciò vogliamo punto gettare un sospetto sulle intenzioni degli onorevoli deputati che da noi dissentono. Essi credono di compiere coscienziosamente al loro mandato nell'adoperare più da patrocinatori di alcuni interessi che da giudici. E senza una matura e accurata discussione, se non si fosse considerata la questione in tutti i suoi lati, meno autorevole sarebbe il voto che emette il Parlamento. Solo vorremmo che la difesa di questi parziali interessi venisse affidata a coloro che meglio sono in grado di farli valere, anzichè stemprarla in un profluvio di ripetizioni e di declamatorie divagazioni. Noi che sì spesso ci proponiamo l'esempio di nazioni più di noi provette nelle costituzionali instituzioni non sapemmo ancora imitare la lodevole loro sobrietà di discorsi.

Primo a rompere una lancia in favore del trattato fu il sig. Zirio, deputato della provincia marittima di S. Remo. Egli difese con gran calore e non senza buone ragioni gl'interessi della zona olearia, e rivolse specialmente l'attenzione della Camera sul fatto dell'emigrazione costante che ha luogo nelle province liguri, per mancanza di bastanti mezzi di sostentamento per quella popolazione, motivo per cui egli insiste caldamente onde s'apra col trattato un nuovo mercato alla produzione quasi unica di quella riviera.

Il sig. Sineo non voleva naturalmente trascurare una buona occasione di far opposizione al ministero. Egli è uno di quei membri della sinistra che non perdono le buone tradizioni. Propone il sig. di Cavour di conservare in tutto o in parte la gabella sul vino per non privare le finanze di un considerabile introito? Ecco il sig. Sineo tutto commosso pel povero operaio che non può consolare la sua miseria, sostentare la grama sua vita con un pecchero di liquore che ne rinfranchi le forze. Trattasi di una convenzione che farà ribassare il prezzo del vino, con vantaggio specialmente del povero lavorante? Il signor Sineo combatte la riduzione del prezzo e la convenzione. Contentare il sig. Sineo è cosa molto difficile.

Combattere a nome della libertà un ministro quando propone una provvisione liberale ci par cosa alquanto strana. Combattere poi un ministero quando, ove cadesse, non ne raccoglierebbe l'eredità il proprio partito ma il partito opposto, è cosa per noi inconcepibile. E tuttavia sono cose che si veggono.

Da un punto di vista più elevato che non da quello degli interessi di questa o quella provincia considerò la questione il signor Cadorna. Egli è uno dei più facili, ordinati ed eleganti oratori della Camera. Difese con molto rigore di logica i principii della libertà commerciale e demolì specialmente gli argomenti che già s'erano addotti contro il trattato commerciale stretto colla Francia. Fece di più: egli additò le funestissime conseguenze che derivano naturalmente dal sistema della protezione.

Anche in questi casi accade non raramente che gli estremi si toccano. Noi siamo soliti a vedere i fautori della reazione attaccare con tutte le altre libertà quella pure dei cambii. Essi sentono istintivamente che tutte le libertà si danno la mano, e contro tutte professano odio eguale. Ebbene, così adoperando, spianano la strada niente meno che ai socialisti, setta per cui sono reazionarii i liberali.

Di fatto i socialisti vogliono annullata o profondamente modificata la proprietà individuale, ed i protezionisti intaccano la proprietà individuale, togliendo agli individui il mezzo di valersi delle loro proprietà nel modo che loro torna più in acconcio: verbigrazia, di cambiarle coi prodotti di una provincia anzichè con quelli di un'altra.

I socialisti vogliono che la società od il governo che la rappresenta tuteli gli interessi del privato anzichè lasciare che il privato provveda esso stesso a quanto gli occorre. Ed i protezionisti vogliono che lo Stato con dazii, con proibizioni, con altri incagli provveda agli interessi del coltivatore della vite, e non che questi cerchi uno spaccio a' suoi vini fabbricandolo con maggior cura e con metodi migliori.

I socialisti fanno risalire la causa di tutti i mali alla composizione della società e sostengono che questa è buona o cattiva secondo le istituzioni, opera dell'uomo. I protezionisti tolgono l'utile stimolo della concorrenza, avvezzano il produttore a far assegnamento sulle artifiziali combinazioni dei governi, portano la confusione nelle idee e stravolgono i principii su cui è fondata la società.

Brevemente, proteggete oggi una classe della società, domani l'altra e posdomani la classe numerosa dei non possidenti vi chiederà imperiosamente alla sua volta che li proteggiate, e voi che avrete oscurato ogni concetto di giustizia, voi che al principio della proprietà anteriore alla legge civile avrete sostituito le fattizie vostre combinazioni, voi non avrete più alcuna risposta a dare e non vi resterà che a fare il despota.

Sono tre secoli che in Francia si fa del protezionismo in tutti i modi e quale fu l'ultimo suo portato? Luigi Blanc. Ecco le ultime conseguenze del protezionismo: il socialismo di cui non ci serviamo, come i reazionarii, come d'uno spauracchio ma cui combattiamo a nome della libertà.

Siamo lieti di poter annunziare, che la salute del commendatore Pinelli, presidente della Camera dei deputati, va ogni giorno sensibilmente migliorando, per cui nutriamo lusinga che potrà quanto prima restituirsi al suo seggio presidenziale che tanto degnamente ricopre.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bologna, 6 aprile 1852.

Dai vostri giornali che giungono fino a noi, *Campana*, *Armonia*, *Cattolico* ecc. e che sono noti per la devozione ed il rispetto al governo legittimo, veggiamo ogni tanto con singolare cura notati quei delitti contro la proprietà e le persone, che pur troppo dove sono uomini avvengono. Noi abbiamo detto al nostro Monti, redattore impareggiabile della gazzetta perchè non vi fu tinta o mezza tinta politica che egli non difendesse, che smetta di farci un succoso sunto delle nequizie reazionarie e di predicarci il prossimo finimondo pel Piemonte: è tanto che dovreste essere sotterra e siete sempre in piedi vigorosi e potenti! che Dio vi ci mantenga.

Ai settimanali giudizi statarii di guerra, alle continue estorsioni, gabelle e prestiti comunali, per non dirli forzosi, che è frase dei tempi disordinati, e a molti altri flagelli che seco porta questo così detto ordine, ora cominciano i tristissimi frutti, che sono conseguenza di un così ordinato regime. Il commercio e l'industria agricola sono paralizzati dai numerosi fallimenti che hanno tolto quella fiducia fra i particolari che a lungo non si sostiene, quando il governo non ne ha alcuna; gli sforzi fatti dagli individui per realizzare un impossibile conducono alla rovina di chi tenta l'esperimento, e la sfiducia e la miseria dell'alto, così si livella in basso, come appunto fa l'acqua.

Oggi la costernazione è in tutti per un grave episodio derivante da questa legge morale, che ha il suo riscontro nelle leggi fisiche.

Un banchiere, il Maldini, è fallito, come fece pochi mesi sono il marchese Zambeccari, per più di 100,000 scudi; molte nobili famiglie sono compromesse, e quello che accresce l'agitazione si è che molte firme si trovarono falsificate. Il Maldini in così turpe opera ebbe a socio un Giovanardi, giureconsulto che ebbe fama di dottrina, quanta ne avrà oggi d'infamia; sostenitore del governo clericale dopo il 1831, in cui la faceva da liberale, barcamenando da vero girella, si tenne in piedi (inviso a molti) sotto il regime costituzionale, e per influenza dell'alta potestà ecclesiastica fu deputato di una alpestre provincia del Bolognese.

L'attuale governo destituì dalla cattedra di diritto l'integerrimo costituzionale avv. Martinelli, nominato da Pio IX e che avea ricusato di giurar fede alla repubblica, per nominare in sua vece colui che ora avrà in fronte il marchio del falsario. Della risma dell'avvocato Giovanardi sono i sostenitori e i puntelli interni del nostro governo. Ora egli è a Roma per gli affari della banca romana, di cui era consigliere e segretario, e questo accresce i timori.

Oh dite alla *Campana* e sue consorelle che ci citino esempi di alti funzionari nello Stato Sardo, in cui la giustizia possa riporre il marchio dell'infamia, diteglielo voi, perchè se il diciamo al Monti, egli ora è pagato per tutt'altro.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 7 aprile.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del trattato colla Francia.*

L'adunanza ha principio alle ore 2.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul trattato colla Francia.

Bonavera espone alla Camera che nuove petizioni relative al trattato sono giunte alla commissione.

Zirio. Io parlerò in favore del trattato, e a così

fare son mosso dallo stesso pensiero di giustizia e di equità, e non da quello spirito di municipalismo che fa reputare come male quello che offenda per poco gli interessi di una provincia fondati sopra l'universale danno. E qui noterò all'onorevole Saracco, che a decidere se un trattato sia un bene o un male; non vuol essere considerato da un lato solo, ma dal suo complesso come nota il Say. Onde nel nostro caso speciale mentre basterebbero pure le concessioni ottenute sugli olii della riviera a dover decidere la Camera alla sua approvazione; il bisogno di approvare il trattato cresce ove si consideri il presente come strettamente collegato cogli altri che abbiamo finora approvati.

Il genio della Francia aprì finalmente gli occhi sui danni cagionati dalla protezione, e crede di dovere insensibilmente avviarsi per quel sistema cui da noi si mira. La riduzione sugli olii è il primo pegno di questa savia sua deliberazione. La quale mentre onora chi lo ha dato, è altamente proficua per la riviera tutta. Delle condizioni del qual paese sono pochissimi coloro i quali sieno istrutti; e mi duole che non siano presenti il signor ministro dell'interno o dell'estero perchè dichiarassero il numero grande di emigranti all'estero, per non avere nel proprio paese, nè trovare modi di sussistenza. E oggidì, o signori, viene tanto più propizia questa riduzione, in quanto che questi emigrati poveri sono risospinti in gran copia sulle nostre frontiere.

Onde è che mentre da un canto il governo nel cercare di migliorare le sorti di quel paese adempì ad un debito sacrosanto qual era quello di non dimenticare come fece per lo passato in balìa di se stessi i prodotti di quel suolo; fece dall'altro canto un atto di sana politica interna creando nuovi modi di sussistenza a coloro, pei quali vi era nelle condizioni passate una continua penuria.

Fece pure un atto di sana politica. Ed infatti se è vero quello che disse l'onorevole deputato Brofferio, essere i destini del mondo nelle mani della Francia, qual mai atto può chiamarsi migliore di quello che tende a ravvicinare il nostro con un paese eletto da Dio a così alti destini? Non son io che ciò dico, è lo stesso deputato di Caraglio.

La Savoia, per bocca de'suoi onorevoli rappresentanti, si crede offesa protestando contro la riduzione dei dazi per l'importazione dei vini.

Io crederei fino ad un certo punto legittime queste lagnanze, ove fosse vero che fin ora i vini forestieri non fossero penetrati in quel paese. Ma così non è, e potrei citare cifre che sfiderei a niegare.

Così pure è stata favorita la Sardegna, e il Bey di Tunisi ha ridotto dal 70 per 0[0 il dazio sui vini al solo 3 0[0.

Per queste ragioni voto in favore del trattato.

Presidente. Dacchè la Camera è in numero, porrò ai voti l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il processo verbale è approvato.

Il deputato Sauli Francesco chiede un mese di congedo per sciagure domestiche. (La morte del proprio fratello).

Sineo parla contro il trattato, perchè viola il diritto, la giustizia e quella libertà di commercio che si invoca in suo favore.

Cadorna. La soluzione delle gravi quistioni non potrà giammai mandarsi ad effetto se non si riguarda sotto un punto di vista, e le quistioni di economia politica egualmente devono essere considerate sotto il punto di vista sia generale, sia particolare. Gli onorevoli oratori che sin oggi hanno trattato la presente questione, hanno manifestato che avrebbero preso impegno di discuterla sotto il punto di vista degli interessi generali dello Stato, ma pure mi è toccato di dover sentire che le loro ragioni si dipartivano dal punto che designavano come scopo e che miravano ad interessi particolari. Ho dovuto sentir parlare d'antagonismo tra provincia e provincia, d'interessi di classe, di garanzie a determinati capitali, ad alcune speculazioni, e trascurarsi poi il punto di vista che si erano proposti dell'interesse generale. Io tratto la presente quistione sotto il suo vero punto di vista, la tratto nell'interesse della giustizia, dell'umanità, della finanza.

Nella storia delle quistioni economiche quella del libero cambio merita omaggio tanto dal lato della scienza, che dal lato pratico per gli utili risultati che si sono sperimentati. Si sono fatte a questo sistema delle eccezioni, poichè alcuno ama il gran sistema del libero cambio sino a che i prodotti della provincia, del comune non sieno colpiti dagli effetti del sistema, ed allora dimenticando il principio dello stesso, reclamano e levano grido di lagno contro il medesimo. Io onoro le convinzioni di ognuno e di quelli che opinano per un sistema diverso; onoro maggiormente quelli che fanno prevalere gl'interessi generali ai particolari. Nella storia delle quistioni economiche si dee mirar sempre all'utilità del maggior numero; alcuna volta la classe dei produttori o quella dei consumatori risente vantaggi, altre volte svantaggi, e a misura si levano i difensori o gli oppositori, ma in ogni caso che si avvera un ribasso daziario vi è una classe che per giustizia, per umanità risente i beneficii.

Nella carezza dei generi, tanto il ricco che il povero sperimentano il peso, ma la classe ricca trova mezzi a sollevarsi, e quella povera vi soggiace; nè si dica che la mano d'opera si paga a più alto prezzo, poichè la stessa è in relazione tra la domanda e l'offerta, e ove crescono i prezzi dei generi di prima necessità i molti debbono risentire il peso gravissimo del protettorato. Il ricco trova compensato nelle compre quel che perde nelle vendite, e il povero ne gode tutto il vantaggio. Il libero cambio è quistione di umanità e di giustizia, ho poc' anzi detto, e come tale in qual modo si fa passare nella borsa del produttore il risparmio del povero consumatore? (L'oratore ammira i sentimenti liberali dell'onorevole Sineo, ma non sa approvare le dottrine di doversi dalla legge proteggere le persone che hanno impiegato un capitale nella coltura per garantire il frutto del danaro, il quale capitale non soffre nel suo dritto, e la legge non ha debito di guarentigia, e indi segue): Ho detto che la presente quistione è di alta politica pel nesso indissolubile tra le quistioni economiche e quelle sociali. La protezione ai capitali ha dato luogo a quelle dottrine di opposizione che ha informato un partito nell'Europa, al socialismo; noi vogliamo mantenuti i capitali e distrutti i privilegi, ed è politica dei legislatori tener lontane le classi povere dalle tentazioni di false e perniciose dottrine. Il libero cambio produce una traslocazione di valori di persona a persona, e il sistema di protezione toglie ad una classe il danaro per darlo a chi meno ha dritto.

Ora vengo a ribattere tutte le obbiezioni che si sono messe innanzi dagli oppositori al trattato di cui è quistione. Si è sostenuto che il vino non sia un genere di prima necessità, che ove le persone non hanno sufficiente danaro a spendere per comprarlo, non ne bevano, il che suona egualmente a quel principio funestissimo alla libertà dei popoli: « La ragione universale delle nazioni ceda alla volontà di uno. » Io non voglio entrare nella quistione se sia o no necessario il vino; io lo giudico sempre necessario ai pallidi coltivatori, e deve agli stessi dare accesso a poterlo comprare. Indi segue a ribattere con energia e con ragioni gravissime le altre obbiezioni degli oppositori, accenna le riforme daziarie già eseguite, e quelle che non andrà guari saranno attuate con legge dalla Camera, e dimostrando l'utilità del presente trattato, eccita il ministero a proseguire nella intrapresa via, e si dichiara favorevole al trattato.

Blanc. Legge un discorso contro la proposta legge.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno di domani 8 aprile.

Continuazione della discussione sul trattato di commercio colla Francia.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali francesi secondo la *Presse*.

Il giornale dei *Debats* si limita ad essere la ristampa del *Moniteur* in caratteri più grossi. Nessun articolo che rassomigli ad una discussione neppure una linea di riflessione.

L'Assemblée Nationale che persiste a conservare questo titolo, malgrado l'atto del 2 Dicembre che ha disciolto l'Assemblea nazionale, continua a perseguitare coi suoi articoli febbrili lord Palmerston in riguardo dei rifugiati politici in Londra, di cui essa ne vuole l'espulsione. Il signor Guizot che dimentica che nel 1848 e 1849 è stato costretto di domandare all'Inghilterra un asilo in qualità di rifugiato politico, è conseguente coll'opinione che esso sosteneva allorchè insisteva nel 1844, acciò l'Inghilterra non permettesse al conte di Chambord di venire a stabilirsi a Belgrave-Square.

L'Union rivalizza di mutismo col giornale dei *Debats*.

Il Siécle diretto dal generale Cavaignac analizza la seconda circolare firmata de Maupas sulla legge della stampa. Il *Siécle* biasima questa circolare

Il Pays commenta in questi termini il discorso del 29 marzo.

« Porre così in chiaro le cause che hanno abbattuto l'impero, vuol dire che il governo impiegherà tutte le sue cure a combatterle e ad evitarle.

« Esso non ricercherà più le cose passeggiere, il cui splendore era un pericolo.

« Esso stabilirà e svilupperà le instituzioni serie e durevoli che mettono nei pubblici costumi eterne radici.

« Esso non solleverà più le lotte gigantesche, dove si consumano le nazioni.

« Ma tenendo sempre nobilmente la mano posta su questa spada che si chiama l'onore e la dignità della Francia esso si occuperà prima di tutto dell'organizzazione interna dei miglioramenti pratici, del benessere generale che danno al paese la sua forza e la sua ricchezza.

« Esso non stabilirà il potere sul prestigio delle vittorie all'estero, ma sui trionfi pacifici della civilizzazione e del progresso all'interno.

« Esso non verrà più a fortificare l'autorità colla guerra, ma la consoliderà colla pace.

« In una parola esso non seguirà punto l'impero in questa via inevitabile dove la rivoluzione lo aveà lanciato, e che gli imponeva la battaglia finchè vi era un nemico da vincere.

« Ecco l'alto significato delle parole che noi abbiamo raccolte il 14 gennaio ed il 29 marzo dalla bocca del presidente della repubblica.

« Esse sono rassicuranti per la pace dell'Europa e per l'indipendenza reciproca delle nazioni

« Esse sono feconde per la prosperità materiale, e pel progresso morale della Francia.

« Esse spiegano questo grande pensiero che la *Repubblica*, sotto la bandiera della quale Luigi Napoleone raduna tutti i buoni cittadini, non minaccia nessuno e deve rassicurare tutti gli animi e tutti gli interessi.

Il Constitutionnel parla della marina all'occasione di uno scritto intitolato: *La marina francese nel 1852.*

La Gazette de France continua a pubblicare la sua serie di articoli intitolati *La rivoluzione è l'orleanismo. La Gazette de France* è già al suo 22 articolo.

Non è ancor giunta a quel numero di processi che dovette subire sotto l'ultimo regno: 29 sequestri, 29 processi e quasi altrettante condanne. Sarebbe ciò che i signori Thiers e Guizot chiamerebbero a quest'epoca la libertà della stampa.

Giorni sono noi parlavamo (così il *Débats*) dei mirabili vantaggi che davano alla potenza inglese nell'Asia le scoperte della scienza ed i progressi dell'industria europea. Il *Times* in un lungo articolo, di cui riproduciamo i principali brani, ritorna sullo stesso soggetto.

Le misure che ha preso il governatore generale, dice il *Times*, meritano una seria attenzione. Allorchè si sparse la prima nuova dei nostri dissensi coi Birmani, si pensava universalmente che le autorità inglesi sarebbero costrette di aggiornare le ostilità fino al mese di novembre, perchè non si pensava che nel poco spazio di tempo che rimaneva fino a che la stagione dei venti regolari si aprisse non si poteva intraprendere cosa alcuna. Pare però che dopo matura riflessione lord Dalhousie decise diversamente. Infatti esso spedì tosto degli ordini alle diverse presidenze acciò mandassero dei rinforzi. Gli ordini del governatore generale furono ricevuti a Bombay ed eseguiti quattro giorni dopo della loro ricevuta. Sei potenti fregate a vapore furono tosto poste in istato di mettersi in mare e quattro di esse erano preste il terzo giorno. Questi navigli si recano a Madras per prendere le truppe ed il materiale che si aspetta, e di là esse si dirigono sul teatro della guerra; altri rinforzi partirono da Calcutta. In tal guisa un corpo formidabile si recherà alle bocche dell'Irravaddis, avanti forse che i Birmani pensino alla possibilità di una simile visita

Durante l'ultima guerra, la quale probabilmente ha dovuto produrre qualche insegnamento pei Birmani come pure pei nostri ufficiali, bisognava un mese per ispedire una semplice corvetta da guerra e tre mesi per trasportare un distaccamento da Calcutta sulla costa d'Arracan. Oggi un solo bastimento a vapore ha trasportato dallo stesso punto alla stessa destinazione un distaccamento della stessa forza in settanta ore, e tre o quattro settimane basteranno per trasportare sul teatro delle operazioni un corpo di spedizione più considerevole e meglio armato, che quello che nella prima spedizione ha trionfato della resistenza dei Birmani.

Nel riflettervi si scorgerà che questi straordinarii risultati sono dovuti esclusivamente all'impiego del vapore ed al migliore stabilimento dei nostri arsenali. I soldati del 1845 non erano men bravi, nè meno disciplinati che quelli d'oggi, ed il più bell'elogio che si possa fare senza dubbio dei generali incaricati della condotta della guerra è di dire che essi spiegheranno altrettanto di talento e di qualità guerriere quanto sir Archibald Campbell ed i suoi colleghi. La differenza tra le due epoche consiste soltanto nell'impiego del vapore. È a questo potente strumento che bastò di far appello nell'occorrenza presente. Il territorio inglese si estende su l'una delle coste del golfo del Bengala, ed il territorio birmano sull'altra.

Ora, come i nostri mezzi militari sono infinitamente superiori a quelli de'Birmani, il principale scopo a raggiungere per noi era di gettare un ponte sul golfo del Bengala, onde lanciarvi sull' inimico per la via la più corta, nel più breve spazio di tempo possibile, e nelle migliori condizioni le truppe riunite a Madras e nel Bengala. Questo ponte lo gettò il vapore. Non fa più d'uopo di vascelli di linea, di trasporti, di convogli armati. Al dato segnale una potente fregata a vapore comincia il suo fuoco, e qualche ora dopo trasporta sul teatro della guerra con una regolare e mirabile celerità 2,000 uomini con tutto il loro materiale. Non si pensò ad altro che ad avere dei battelli a vapore, ed eransi così ben preparati, che al momento in cui scriviamo dodici o quindici di questi formidabili navigli sono senza dubbio riuniti nelle acque di Rangoun. E qui solo non è limitato il loro servizio. Allorchè le progettate operazioni saranno terminate, essi riprenderanno i loro passeggieri e li ritorneranno a Calcutta, lungi dalle pioggie e dalle loro terribili conseguenze, in meno di spazio di tempo che non faceva d'uopo or sono ancora pochi anni per andare da Londra a York.

Ma come il vapore *è ancora in principio di sua carriera*, come le autorità rispettabili si dichiarano incapaci di predire *il partito che se ne potrà trarre per la guerra*, noi crediamo essere in diritto di trarre qualche induzione da ciò che compiace in nostra presenza senza essere accusati di esagerazione. Ciò che il 1852 è al 1825 nelle acque di Bombay, esso sarà certamente così nei mari dell'Europa, ed il lettore non dimenticherà senza dubbio che la baia di Bengala non è il solo mare sul quale i bastimenti a vapore possano gettare un ponte. Bisogna tener conto, senza dubbio, di ciò che i Birmani non hanno organizzato dei mezzi di difesa per resistere ai mezzi d'attacco perfezionati che sono impiegati contro di loro, e non bisogna neppure ragionare sull'ipotesi che gli ammiragli del re di Ava potrebbero in 24 ore coprire il golfo di Martapan di battelli a vapore. Ma frattanto resta sempre comprovato, che dei reggimenti possono oggi essere trasportati dai battelli a vapore con una certezza ed una celerità che confondono tutti i calcoli fondati sull'esperienza degli antichi tempi Ciò che esigeva un tempo l'impiego di una flottiglia di trasporti, si fa oggi con una decina di *moosuffers* o di *gomers*, e ciò che era un viaggio di tre mesi, oggi non è più che una bagatella di due giorni e mezzo

Con il lodevole desiderio di rassicurare l'opinione si è provato in pubblica discussione, che i nostri porti sono lontani dall'essere mal provvisti. L'ammiraglio Berkeley si lasciò trascorrere a delle bravate che hanno dovuto produrre niuna o ben poca impressione. Ma il sig. Stafford, il segretario dell'ammiragliato, ha fatto il novero delle nostre risorse con un tuono più ragionevole e più pratico.

Sembra risultare che a Portsmouth noi abbiamo cinque vascelli di linea, due fregate e tre *avisos*; ma in questo novero sono pure compresi i vascelli il *Victory*, il *Neptune* e l'*Excellent*, di cui un solo potrebbe essere condotto in rada Parimenti noi contiamo nel medesimo porto non meno di quattordici bastimenti a vapore, ma nel numero figurano il yacht reale, le conserve, i vascelli a elice ed i rimorchiatori addetti al servizio del porto. A Plymouth noi contiamo solo la metà di questo numero, ed a Sherneess meno ancora. In definitiva, se la lista è rispettabile sulla carta, i bastimenti capaci di un servizio attivo sono poco numerosi, e per la nostra squadra della Manica, bisogna far conto su questi misteriosi *advanced ships* (bastimenti in commissione di rada) che hanno assorbito tutto il talento ed il vigore amministrativo degli ultimi lordi dell'ammiragliato. Frattanto è probabile che la verità finirà per farsi giorno, e se l'ammiragliato attuale vuol meritare questa confidenza generale che lord Derby reclama così vivamente per la sua amministrazione, esso saprà aggiustarsi senza dubbio in modo che l'opinione non venga a domandargli tutti i sei mesi un certificato di solvibilità.

Movimento del commercio del Belgio coi paesi esteri durante i due primi mesi degli anni 1852, 1851, 1850 per ciò che concerne le principali mercanzie.

Si legge nell'*Indép. Belge:*

Il quadro del movimento commerciale del Belgio coi paesi esteri durante i due primi mesi dell'anno rivela un certo sviluppo nelle nostre relazioni mercantili. Il movimento ascendente che si è osservato da alcuni anni prosegue senza interruzione; egli è soprattutto in riguardo all'esportazione dei prodotti della maggior parte dei rami della nostra industria che le cifre officiali constatano un sensibile miglioramento.

In prima linea noi andiamo lieti di poter segnalare una certa rianimazione nell'esportazione dei prodotti linari; le nostre spedizioni all'estero durante i mesi di gennaio e febbraio 1852 sono più considerevoli di quelle degli stessi mesi del 1850 e 1851; nel 1852 si esportarono 3,209,000 kil. lini gregi; nel 1851 le nostre esportazioni non sommavano che a 2,332,000 kil.; nel 1850 a 2,183,000 kil. I fili di lino che hanno dato luogo ad un'esportazione: nel 1852 di 273,000 kil.; nel 1851 di 225,000 kil.; nel 1850 di 237 mila; le quantità di tessuti esportati nel 1852 ammontavano a 343,000 kil.; nel 1851 a 119,000 kil.; nel 1850 a 208,000 kil. Queste cifre costatano un miglioramento che ha la sua importanza.

Lo stesso aumento si osserva nelle esportazioni dei diversi prodotti delle nostre vetriere.

Per l'industria siderurgica il miglioramento non è tanto generale, ma è sensibile per la maggior parte dei prodotti di questo importante ramo di lavoro; così nel 1852 si esportarono 6,100 tonnellata di fondite e ghise contro 4,496 tonnellate nel 1851, e 4,466 tonnellate nel 1850. Si mandarono all'estero nel 1852 kil. 425,000 di macchine e meccanismi, nel 1851 kil. 350,000 e nel 1850 kilogr. 214,000. Questi aumenti sono controbilanciati da riduzioni sopra altri articoli. Così le armi a fuoco le quali nel 1851 avevano dato luogo ad un'esportazione di franchi 975,000, nel 1852 non entrarono che per una somma di fr. 652,000; nel 1850 questa cifra non era che di 550,000 franchi. Le esportazioni dei chiodi sono state nel 1852 di 1,375,000 kil; nel 1851 di 1,877,000 kil.; nel 1850 di 1,602,000 kilogrammi.

Le quantità di zuccheri raffinati esportati durante i due primi mesi del 1851 ammontavano a 2,080,000 kil.; nel 1850 non furono che di 1,025,000 kil.; nel 1852 esse sono state di 1,295,000; senza dunque raggiungere la cifra dell'anno scorso le nostre spedizioni, malgrado l'applicazione della legislazione che si diceva avrebbe fermato completamente l'esportazione, superano le quantità esportate durante lo stesso periodo nel 1850, e valgono a combattere le esagerazioni in cui si cadde parecchie volte.

Nel 1852 si esportarono 207,000 kil. tessuti di cotone, contro 185 000 kil. nel 1851, e 224,000 kil. nel 1850; la cifra dell'anno corrente forma la media delle esportazioni dei due anni precedenti.

Le nostre esportazioni nei prodotti brutti e laminati in zinco superano quelle del 1850 e 1851; per l'anno corrente il totale di questi due prodotti spediti all'estero è stato di 1,760,000 kil. contro 1,600,000 kil. nel 1851, e 1,402,000 kil. nel 1850.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — In esecuzione della legge 7 luglio 1851, relativa all'approvazione del bilancio passivo del dicastero per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, S. M., con decreti firmati nelle udienze dell'8 febbraio e 30 marzo prossimi passati, ha collocato in riposo l'avvocato Flaminio Prolio, già giudice di mandamento in aspettativa, ed ha confermato il trattenimento di aspettativa di cui era provveduto l'avv. Agostino Marchisio, già giudice di mandamento.

— Abbiamo fatto cenno delle scuole preparatorie per allieve maestre di Voghera ed Alessandria. Togliamo ora dal *Giornale di educazione e d'istruzione* quanto segue sopra quella che per cura d'una benemerita società va sempre più prosperando in questa nostra Torino:

I lettori già sanno quale ne fosse l'origine, quale l'intento, quale il programma dalla relazione del professore Gargano stampata in questo giornale; sanno pure dalla bella lettera dell'esimia Rachele Farina, inserta nel primo fascicolo di quest'anno, qual sia la parte che la società nostra stimò nell'interesse delle buone discipline di prendervi. Ci limiteremo adunque a rappresentarne lo stato attuale, mirando con ciò, oltre al tracciare la storia ed i progressi dei nostri studi, a dare quel miglior compenso che è dovuto alle opere generose, la pubblicità, e desiderando attirarvi maggiormente l'attenzione delle autorità che rappresentano la città e la provincia, a beneficio di cui l'istituto è specialmente diretto.

Due scuole sono ora aperte, una di preparazione, l'altra di perfezionamento. La prima è frequentata da 85 alunne, da 42 la seconda. Nella prima, aperta in una sala del palazzo del museo di storia naturale, si danno quattro lezioni di un'ora per caduna al giovedì, tre in tutti gli altri giorni della settimana, meno nei dì festivi. Le materie in essa insegnate sono: religione, lettura, grammatica, nomenclatura, aritmetica, sistema metrico decimale, prime nozioni di geografia fisica, geometria, metodo, calligrafia. All'infuori di quest'ultima, del metodo, della religione e della buona pronuncia, per cui hannovi speciali insegnanti, il resto del programma viene egregiamente professato da due distinte maestre che, a titolo di lode, vogliam qui nominate, le signore Papa e Basili.

Nella scuola superiore, la quale è nelle intenzioni del comitato direttivo di dividere nel prossimo anno in due classi, aperta in una sala apposita del collegio di S. Francesco da Paola, si danno quattro lezioni per quattro giorni della settimana, tre in altri due. Le materie dell'insegnamento per essa sono: lettura, grammatica, letteratura italiana, aritmetica, geometria, scienze naturali, geografia e storia antica, storia italiana, metodo, religione, igiene e calligrafia (*). Ciascuna di esse viene professata da uno speciale insegnante.

Non potendo, per ragioni di convenienza distenderci a parlare dei risultati che si vanno ottenendo in questo instituto, un solo fatto vorremo accennare il quale, meglio delle nostre parole, verrà a dimostrare la stima e la simpatia che esso seppe di già procacciarsi. Parecchie famiglie agiate chiesero di potervi mandare, mediante pagamento, le loro figliuole perchè, frammiste alle allieve-maestre, vi acquistassero quel complemento di coltura che male vorrebbe cercarsi in altri instituti di educazione femminile. E nove infatti ve ne hanno di queste alunne, le quali, amiamo dirlo a loro onore, vi recano il più lodevole amore allo studio; e ben più sarebbero state se si avesse potuto assentire a tutte le dimande fatte. Vogliamo poi aggiungere per amor di giustizia, che se risultati buoni vi hanno, in buona parte debbonsi alle cure solerti delle ispettrici, le quali portano nell'adempimento del loro ufficio uno zelo che crederemo di non poter mai abbastanza encomiare.

Dopo d'aver così rappresentato le condizioni di questi tre vivai di buone e colte maestre, ci sarà ben lecito di trarre lieti augurii anche per questa parte della pubblica istruzione da quelle instituzioni, la cui prospera durata forma la più bella gloria del nostro paese ed il cui consolidamento vuolsi avanti tutto cercarlo nelle scuole.

(*) *Ora si sta per aggiungere un corso speciale di Storia della monarchia di Savoia.*

— La sempre operosa società della nostra accademia filarmonica invitava l'altra sera ad una veglia musicale di sacro argomento. Un *Miserere*, scritto dal socio accademico signor Ghebart, cantato a più voci, venne udito con attenzione e accolto con plauso. Tenne dietro l' inno la *Passione* di Alessandro Manzoni, *O tementi dell'ira ventura*, messo in musica dal conte Giulio Litta. Il sommo poeta lombardo trovò un degno interprete nel giovane ed illustre suo concittadino, il cui lavoro porta qua e là l' espressione grave e sublime del soggetto, e degnamente corrisponde alla fama di egregio da lui acquistata fra i cultori dell'arte musicale.

La signora Ottavia Malvani-Ferraris, il sig. Bartolomeo Daniele e gli altri allievi e dilettanti cooperarono con la perfetta esecuzione a rendere più lodevole il trattenimento.

Ciamberì, 6 *aprile.* — I signori deputati Jacquier-Chatrier e Carquet sono passati per la nostra città, diretti alla volta di Torino, per assistere alle discussioni importanti che debbono aver luogo alla Camera.

— Una lettera particolare annuncia che il signor Girod-Montfalcon, il quale si era incaricato di portare la petizione dei proprietari vinicoli, si trova pericolosamente ammalato a Torino.

— Domenica alle due pomeridiane fu passata a rassegna in piazza d'armi la nostra guardia nazionale. Si ammirò la sua buona tenuta e la precisione delle manovre che ha eseguite.

— Il *Courrier des Alpes* annuncia che il consiglio delegato di Ciamberì ha preso all'unanimità una deliberazione per sottomettere alla Camera una risoluzione intesa a respingere il trattato colla Francia. Il *Patriote Savoisien* invece afferma positivamente che due membri del consiglio, i signori Perret e Gallay, non hanno aderito a quella decisione, d'altronde incostituzionale.

Annecy, 5 *aprile.* — L'avvocato Levet, ex-deputato, è stato nominato sindaco della nostra città. La musica del corpo dei pompieri e della guardia nazionale festeggiò la sua elezione.

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi.* — *Fine della seduta 2 aprile:*

Lord Derby, continuando: Sono lontano dal pensare che il tempo sia venuto di concedere all'India delle istituzioni popolari, ma sono d'avviso che bisognerebbe istruire gl'indigeni a prendere una più gran parte all'amministrazione dei loro affari interni, dovessero essi essere condotti ad augurarsi che assieme al potere giudiziario fosse aggiunto il potere politico, dovesse pure l'immensa potenza britannica cadere dalle sue proprie mani coll'andar del tempo in quelle degl'indigeni. Sarebbe degno di una nazione come la nostra di aver tentato di rialzare queste popolazioni dall'abbassamento e dall'ignoranza nella quale noi gli abbiamo trovati, e di renderli capaci di governarsi da per se stessi. Tutti i documenti su questo soggetto e su di altri saranno sottoposti all'esame di un comitato che avrà allora a considerare se il governo dell'India è stato efficace o no; se sarà d'uopo di conservare o no l'autorità intermediaria, vale a dire il consiglio dei direttori tra la Corona e l'India.

Lord Ellenboroug felicita il nobile conte dell'esattezza della sua esposizione dei rapporti che esistono tra la Corona e la compagnia delle Indie Orientali. La compagnia, dice esso, può regnare, ma certamente essa non governa l'India. Spetta al Parlamento di vedere se essa debba conservare il suo potere nominale. È ben inteso per me come per i-

nobile conte che il patronato dell'India dev'essere separato dalla Corona, quantunque, a mio avviso, il modo d'esercitare il patronato possa nello stesso tempo essere migliorato.

Lord Ellenboroug termina pregando le loro signorie a non perdere di vista la pericolosa situazione dell'impero indiano, perchè non ha radici nel cuore delle popolazioni, quantunque l'oratore sia ben persuaso che giammai i legami che uniscono quest'impero all'Inghilterra non saranno rotti, se si fa essere così abili a conservarlo come si è saputo per estenderlo.

Lord Albemarle chiede a lord Derby se ha l'intenzione di cambiare politica riguardo alla dotazione del collegio cattolico di Maynooth. Esso ricorda la mutazione arrecata nel 1845 dal gabinetto di sir Robert Peel nella posizione di questo collegio. Esso non avrebbe punto, dice, fatto questa quistione se non ne fosse stato eccitato dall'incertezza che caratterizza tutte le misure del gabinetto attuale. Quest'incertezza s'aumenta pel modo equivoco con cui il collegio del nobile conte, il cancelliere dello scacchiere, ha risposto ad una quistione simile fatta altrove. Il conte d'Albemarle provoca l'ilarità della Camera dicendo che il governo pare abbia messo all'incanto e la dotazione di Maynooth e la libertà del commercio dei cereali, e che è tutto pronto a venderli all'uno od all'altro miglior offerente.

Lord Derby dichiara d'accordo col discorso del cancelliere dello scacchiere, che il governo non ha ora intenzione d'intervenire nella dotazione di Maynooth. Tuttavia, esso dice, io debbo aggiungere che la recente condotta d'una parte considerevole della Chiesa cattolica romana d'Irlanda e la politica aggressiva seguita finqui da questa Chiesa aumentano materialmente la difficoltà di difendere una dotazione accordata in principio per mantener la pace e la buona volontà, come pure per attaccar questa Chiesa allo Stato coi legami della riconoscenza.

La Camera si aggiorna.

(*Journal des Debats.*)

BELGIO. — Bruxelles, 4 *aprile*. — Il Senato ha sentito quest'oggi il rapporto del signor Grenier-Lefebvre sul progetto di modificazioni al regime doganale. Fu quindi aperta e chiusa immediatamente la discussione generale dei diversi altri progetti. La discussione degli articoli del bilancio delle finanze non ha dato luogo che ad un piccolo numero di osservazioni. Il signor Desmascet de Biesme segnalò l'invasione crescente della moneta estera di rame nelle nostre provincie, e specialmente in quella di Namur. Egli domandò che si prendessero delle misure per mettere un termine a questo stato di cose, pregiudicievolissimo alla classe lavorante.

Dopo alcune spiegazioni date dal ministro delle finanze, il Senato adottò il budget delle finanze all'unanimità dei 30 presenti e si aggiornò a lunedì.

La Camera dei rappresentanti si è anch'essa aggiornata, dopo aver adottato un progetto di legge inteso a prolungare sino alla sessione del 1855-1856 la dilazione, entro la quale il ministero sarà tenuto di presentare al Parlamento un progetto di legge inteso a provvedere alla sorveglianza delle fabbriche di zucchero di sesamo. Adottò inoltre una convenzione per la pesca, conchiusa coll'Inghilterra.

— Siamo pregati d'inserire la seguente nota.

« Parecchi giornali annunciano che il signor V. Hugo è stato *autorizzato* a rientrare in Francia. L'origine di questa voce non si può spiegare, ma è affatto erronea, dacchè il signor Victor Hugo ha niente domandato.

FRANCIA. — Parigi, 4 *aprile*. — Si assicura che il console di Francia a Civitavecchia è stato chiamato a Parigi per dare delle spiegazioni sull'affare del principe di Canino, il quale, dicesi, ritorna anche lui in Francia.

— Il fratello del cardinale Antonelli, che è banchiere, si trova a Parigi per trattare, dicesi, l'affare della strada ferrata da Civitavecchia a Roma.

— Siccome la legge elettorale accorda al governo la dilazione di sei mesi per fare le elezioni parziali del corpo legislativo, egli sembra che la surrogazione dei signori Cavaignac, Henon e Carnot non avrà luogo che dopo spirata la detta dilazione di sei mesi.

— Un ordine del giorno che è stato letto alla guarnigione di Parigi dispensa i soldati israeliti da ogni servizio, durante otto giorni, in occasione delle feste di Pasqua, affinchè possano attendere ai loro doveri religiosi.

(*Corrisp. Lejolivet*).

— Togliamo dalle Corrispondenze dell'*Indépendance Belge* le seguenti notizie:

Dopo il voto del Senato sulla dotazione si può considerare la presidenza nominale come un anacronismo. Il sistema Washington è decisamente abbandonato; l'impero può tardare, se vuole, ma checchè ne dicano l'*Univers* e la *Gazzette de France* (contrarii a questo cambiamento di etichetta) ormai l'impero non è più che cosa secondaria.

— Sembra tuttavia che malgrado i numerosi castelli reali a lui assegnati, il presidente persiste a rimanersene all'Eliseo dove le sue abitudini lo hanno acclimatato. Luigi Napoleone usa passeggiare lavorando, e sotto questo rapporto il giardino dell'Eliseo ha un pregio per lui. Le Tuillerie sono una casa di vetro con un giardino che appartiene a tutti.

— Il nuovo articolo pubblicato quest'oggi nella *Presse* dal signor Emilio de Girardin ha prodotto un effetto assai grande, soprattutto dopo le proteste dei suoi amici, i quali assicuravano che non si metterebbe coll'Eliseo. Io vi ho sempre detto che non bisogna disprezzare le più incredibili voci; sono sempre sintomi curiosi, anche quando non sono che epigrammi. Così per esempio è corsa voce che il signor Emilio de Girardin sarebbe incaricato della direzione del *Moniteur Universel.*

— Da quanto si dice egli è per domandare la grazia di tre o quattro scrittori legittimisti condannati alla deportazione, fra gli altri il signor Pascal D'Avignon, (vi sono dunque anche dei legittimisti fra i condannati!) che il signor de La Rochejacquelein ha accettato da pranzo all'Eliseo. Egli è verosimile che questa grazia l'avrà ottenuta. Il signor de La Rochejacquelein si è, del resto, trovato in compagnia dei più aristocratici, i signori de Pracontal, de Belfourt, de Mopeou, principe de Martigues ecc.

— Si parla della riorganizzazione del collegio di Francia, ma la parte scientifica, protetta dai signori Dumas e Leverrier che sono molto in favore, sarebbe rispettata. Soltanto certe cattedre sarebbero sacrificate; fra le altre si citano quelle dei signori Michelet, Quinet, Misckiewicks. Speriamo che questa voce non si confermerà.

— Ecco un epigramma che circola e che io vi do per quello che vale. Come mai, disse taluno, ha fatto il presidente per sostituire l'aquila al gallo? Per bacco! replicò l'altro, cosa semplicissima: egli lo ha *dé-crété.* (Il quale vocabolo può significare nello stesso tempo decretare e tagliar la cresta).

— Le condanne a morte pronunciate dai consigli di guerra saranno commutate nella deportazione. Tutti dicono che il presidente non desidera che perdonare.

— Io vi ho già detto qualche cosa sulle compere fatte per conto del tesoro per l'intermediario del sig. de Rothschild. Io aveva dimenticato di dirvi che il re della finanza non era stato solo incaricato di questa cura. Il sig. Hottinger ha prestato l'appoggio del suo credito a questa operazione delicata. Se le mie informazioni sono esatte, e lo sono, ecco le cose come si sono fatte: voi sapete che il sig. de Rothschild deve allo Stato 50 milioni a nome della compagnia del Nord. Il sig. Hottinger, rappresentante della compagnia di Lione, deve per parte sua 90 milioni allo Stato. Ciò stante, il ministro delle finanze ha autorizzato i signori de Rotschild e Hottinger a liberarsi verso il tesoro in tanta rendita al 5 per 0|0. Fu convenuto che queste rendite rimarrebbero alla disposizione di queste case di banca sino al termine delle ultime scadenze, in guisa che in caso di rialzo, potrebbero essere vendute con benefizio, e in caso contrario rimborsate al pari.

Egli è per facilitare questa compera di rendite che si sarebbe aperto alla banca di Francia il credito di 100 milioni di cui vi ho parlato. Ora, è sortita dalla banca da cinque o sei giorni, per la compra di titoli a contanti e in liquidazione una somma presso che equivalente la quale, aggiunta a quella di venti milioni avanzata dal tesoro, completa i 120 milioni con cui furono riscattati sei milioni di rendita.

È voce molto accreditata che queste rendite saranno cambiate contro del 3 0|0 a 67 fr. Ma io non lo credo, perchè il decreto relativo alla conversione prescrive la pubblicità e la concorrenza per ogni specie di creazione di nuovi titoli. La conversione è dunque fatta mercè l'appoggio delle celebrità finanziarie che io vi ho nominate.

Si crede generalmente che una volta completata la conversione, il 4 1|2 per cento non oltrepasserà facilmente i 105 fr., ma si spera che non andrà neppure al di sotto del pari. I capitali abbondano, la piazza non è slanciata in nessuna operazione che la tenga impegnata e sia di natura a contrariare la tendenza al rialzo. Non rimangono da pagare che 35 milioni da qui a tre anni per le strade ferrate di Bordeaux e di Nantes. Rimane l'imprestito della città di Parigi, cioè 50 milioni ripartiti in otto mesi.

SVIZZERA. — Zurigo. — Il gran consiglio, nella sua sessione della fine di marzo, ha sottoposto ad una nuova deliberazione la legge militare. La proposizione di diminuire il numero dei battaglioni della riserva, che era stato fissato ad 8, mentre la legge federale ne assegna soltanto quattro, fu reietta, come pure furono rigettate a grande maggioranza le proposizioni di Treichler tendenti a far assegnare un indenizzo di vestiario a tutti indistintamente gli ufficiali, ed a far somministrare dallo Stato gli oggetti di vestiario che ora vanno a carico dei soldati.

Nell'ultima sua tornata discusse a lungo la proposizione di Treichler per una revisione della costituzione; ma dalla votazione questa fu respinta da 129 voti contro due, quelli cioè di Treichel, e del suo partitante Buickli.

Ticino. — *Bellinzona*, 3 *aprile*. — I parroci che omisero di cantare il *Te Deum* ordinato dal gran consiglio dovranno prestarsi per la seconda festa di Pasqua. Alcuni di essi, che si permisero delle esternazioni contrarie a quest'ordine del gran consiglio, convennero ieri in questa residenza per essere redarguiti da una delegazione governativa, con diffidazione di più rigorose misure pel caso che non si astenessero da ulteriori manifestazioni contro le autorità costituite.

L'assemblea circolare del Ticino, 21 marzo, venne annullata perchè presieduta da un estraneo a quel circolo non inscritto in verun catalogo delle comuni componenti lo stesso, e non munito dell'attestato che l'art. 10 della legge 7 giugno 1851 vuole si presenti al bureau stabile dell'assemblea. I voti emessi in quell'assemblea del Ticino vennero quindi dedotti dal risultato totale della votazione proclamato in seduta pubblica dal consiglio di stato il primo di aprile.

Col giorno 5 del corrente mese entrerà in vigore una nuova tariffa provvisoria delle monete. Ne sono escluse tutte le monete d'oro non conformi al sistema metrico, e i pezzi da tre e da sei lire di Parma. Delle monete mantenute in tariffa venne più o meno ridotto il valore, uniformandosi in generale alla tariffa federale.

PAESI BASSI. — Nella seduta del 3 la seconda Camera ha ricevuto comunicazione dal governo di un progetto di legge inteso ad abolire la gabella sui macelli. Il progetto di legge fu rimandato alle sezioni, le quali presentarono il loro rapporto dopo una sospensione della seduta per alcune ore. Nella sua esposizione dei motivi il governo ricorda che la somma di 947,000 fiorini, prodotto previsto dalla nuova legislazione sopra il bollo, i distillati, lo zucchero e il sale presenta un equivalente necessario al ramo d'imposte che si tratta di abolire. Il governo si è d'altronde convinto che la grande maggioranza della Camera è contraria all'abolizione della gabella sui combustibili. Il seguito della discussione aperta immediatamente fu rimandato all'indomani.

(*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — Brema. — Le notizie più recenti di Brema sono in data del 31 marzo. La tranquillità continuava a regnare. L'autorità aveva comminato una multa di 50 risdallari contro ogni partecipazione alle assemblee della borghesia e alle riunioni democratiche; quest'ordine non incontrò alcuna resistenza. Le deputazioni dell'assemblea della borghesia furono sciolte anch'esse; un certo numero di membri della destra dell'antica Assemblea, e alcuni abitanti conosciuti per opinioni conservatrici, sono incaricati dell'amministrazione. Sono stati apposti i sigilli sugli archivii dell'Assemblea sciolta, l'archivista avendo ricusato di consegnare le chiavi. Le elezioni dovevano aver luogo appena terminate le nuove liste. Un invito era stato indirizzato a tutti gli stampatori e ai giornali di astenersi da ogni notizia irritante. La *Gazzetta del Weser* dichiara pertanto che si asterrà dal parlare dei casi di Brema.

Francoforte. — Mentre che la prima Camera di Prussia respingeva la proposta del sig. Klee intaccante la libertà di coscienza, il comitato rappresentativo della piccola repubblica di Francoforte si pronunciava contro questa libertà. Ecco il fatto:

Il Senato di questa città ha elaborato una nuova costituzione piuttosto liberale, che proclama i diritti civili e politici di tutti i cittadini, a qualunque culto essi appartengano. Egli è contro questa disposizione che il comitato rappresentativo ha protestato, non volendo accordare che dei diritti ristretti agli israeliti e qualora il Senato non facesse diritto a questa pretesa, il comitato manifesta l'intenzione di appellarsene alla Dieta federale, affinchè questa imponga a Francoforte una costituzione diversa da quella preparata dal Senato. Rimane a vedersi se questo persevera nel suo divisamento primitivo; se cede, l'intervento della Dieta diventerà inutile.

Oldenburgo. — Il tempo per il quale la Dieta oldemburghese era stata riunita essendo spirato, un decreto del granduca, in data 30 marzo, ne ha prolungato la durata sino al primo maggio.

Ulma, 2 *aprile*. — Circa i lavori di fortificazioni da eseguirsi nel corso dell'anno, i giornali di Stoccarda portarono le più curiose notizie, le quali basate sui rapporti presi da fonte sicura, possono riassumersi a quanto segue:

Essendo disposti mezzi sufficienti per i lavori di fortificazione di quest'anno, i lavori si proseguiranno con celerità proporzionale su tutte le due rive del Danubio, cioè: sulla sponda destra si porteranno al termine i tre forti esterni incominciati nell'anno scorso, e sulla sinistra si darà fine al lavoro esteriore delle due caserme difensive del canale superiore ed inferiore del Danubio, non che dei due forti sulle due colline Kuhberg ed Alpeck.

Oltre di questo sarà ripreso il lavoro del forte situato sull'Eselsberg, il di cui fosso fu scavato nella roccia; così pure si erigerà una nuova opera di fortificazione nella Friedrichsan. In queste costruzioni si spiega grande attività, perchè per l'anno venturo tutto deve essere finito. L'armamento della fortezza resta nella relativa proporzione in riguardo al progresso del lavoro.

(*Gazz. d'Augusta*).

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna il 26 marzo alla *Gazzette de Leipsick*: « Tosto dopo la pubblicazione della tariffa delle dogane il governo francese aveva coll'intermezzo del suo ambasciatore, il signor de Lacour, invitato il nostro governo a diminuire i diritti di dogana su certi articoli di lusso di Parigi, atteso che questi articoli erano per ciò proibiti in seguito dell'aumento dei diritti. Il ministro del commercio, a cui quest'affare era stato comunicato dal ministro degli affari esteri, lo sottomise all'esame delle Camere di commercio pregandole di fargli un rapporto il più presto che sarebbe possibile. Le Camere di commercio hanno dichiarato, che una diminuzione di diritto potrebbe essere accordata, ma sotto l'espressa condizione che il governo francese accondiscenderebbe ad una diminuzione dei diritti stabiliti dalla legge francese sulle lane austriache. Questa risoluzione è stata approvata ed è stata immediatamente comunicata al sig. Lacour.

(*Journal des Débats*).

DANIMARCA. — La legge concernente lo stabilimento dei telegrafi elettro-magnetici contiene quanto segue:

« Il ministro delle finanze è autorizzato ad impiegare i fondi provenienti dai diritti riscossi nell'Oeresund e sui fiumi, per istabilire una comunicazione telegrafica elettro-magnetica fra Amburgo e le tre stazioni del Sund e dei fiumi. Vi saranno stazioni intermedie, almeno per Copenaghen e Flensburg; ma la spesa non potrà oltrepassare 20,000 risdalleri. »

Le RR. patenti che permettono a molti schlesvighesi di ripatriare verranno bentosto spedite; come pure quelle che concernono l'amministrazione del ducato d'Holstein.

VARIETA'.

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Monumento del Re Carlo Alberto.

Vedevasi esposto in questi giorni nello studio del valente scultore Butti un progetto di monumento pel Re Carlo Alberto, ideato in gesso, ed in piccola dimensione. Non possiamo tralasciare di rendere i dovuti encomii al talento del signor Butti, il quale ha già dimostrato in altri suoi lavori molto genio ed un gusto perfezionato.

L'idea del monumento progettato dal sig. Butti, consiste in una ampia gradinata sormontata da una base quadrilatera su cui è disposto un gruppo di prodi soldati di varie armi intesi al combattimento; loro soprasta una statua equestre del Re Carlo Alberto in atto di eccitare i loro animi al combattere, animandoli colla sua presenza: si avanzano ai quattro angoli quattro statue rappresentanti le quattro primarie provincie del Regno, il Piemonte, la Savoia, il Genovesato e la Sardegna, le quali si armano e si dispongono a seguire il Re guerriero che va a pugnar per la rigenerazione d'Italia. Due bassi rilievi rappresentano da un lato la vittoria di Goito, e dall'altro la battaglia di Pastrongo; sugli altri due lati figurano iscrizioni analoghe. Il tutto ha un aspetto maestoso, e degno della grandezza del magnanimo Re che viene rappresentato.

Sembraci però che l'autore abbia solo tralasciato una delle principali opere dell'augusto Re, l'istante cioè in cui ci largiva le liberali istituzioni; non sarebbe però difficile il sostituire al basso rilievo che rappresenta la battaglia di Pastrengo un quadro in rilievo che figurasse il Re Carlo Alberto nell'atto di concedere tali istituzioni al popolo applaudente.

Il progetto del sig. Butti, sia che venga fuso in bronzo come più durevole, sia che venga eseguito in marmo come più splendido, è a nostro parere il più grandioso che sia stato ideato finora, anzi può dirsi il solo che abbia degnamente espresso le glorie dell'augusto Sovrano, e corrisposto all'aspettazione dei numerosi contribuenti all'erezione di un monumento che deve eternarne la memoria ai posteri.

Sarebbe per ora assai difficile il determinare il luogo più atto a contenere un tale monumento, nè ignoriamo quante difficoltà sianvi a superare onde conciliare le opinioni su tal riguardo; ci limitiamo però ad osservare che la piazza reale che pareva essere stata prescelta in sul principio dalla commissione, è la meno conveniente non solo per la sua strettezza, ma eziandio per la poca uniformità nella simmetria degli edifizii che la formano; e devesi considerare qual primaria condizione pel completo colpo di vista nell'erigere monumenti, che la piazza sia proporzionata al monumento, cioè che per la sua ampiezza od esiguità non faccia apparire il monumento isolato o rinchiuso. Giova sperare però che la commissione porrà ogni studio onde il monumento venga collocato convenevolmente in una piazza più regolare e più ampia.

Rinnoviamo intanto i nostri elogii al sig. Butti, e lo invitiamo a proseguire nello studio di un'arte in cui riesce con tanta distinzione. Abbiamo veduto con molta soddisfazione che egli ha già eseguito in marmo per ordine di S. M. uno dei tre gruppi che espose l'anno scorso nella corte del Museo, la Strage degli Innocenti, il Giudizio Finale, ed un episodio del Diluvio, che furono ammirati da tutti gli intenditori: il signor Butti raccoghe nei suoi lavori leggerezza nelle disposizioni, robustezza nelle attitudini, vivacità nelle espressioni, infine anima con agevolezza il sasso, e gli dà vita e moto.

L'Italia nostra, che fu sempre culla delle arti belle, e nobil modello per le altre nazioni, vedrà sempre con giubilo nuovi allievi che ammaestrati dalla sua nobile ed antica scuola continuano a procacciarle quel vanto che a sì giusto titolo si è meritato.

C. L. M.

Il monumento fu trasportato al palazzo reale onde esporlo alla vista di S. M.

DECESSI *del* 6 *aprile in Torino.*

N. 8

Totale N. 1552

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 7 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Il tribunale di polizia di questa città, contro il voto del regio proc. fiscale, con sentenza del giorno d'oggi ha condannato a lire otto di ammenda, ed in sussidio a giorni otto d'arresto il canonico Ambrogio Vercelloni prevosto della metropolitana di S. Lorenzo per avere contravvenuto al disposto dell'art. 141 del regolamento di polizia municipale, il quale proibisce i suoni funebri, e da festa oltre i dieci minuti nell'intervallo di un'ora.

La contravvenzione venne accertata dai cantonieri municipali addì 22 dello scorso marzo in occasione che le campane di S. Lorenzo suonavano per i funerali del fu marchese Dongo.

Parma. — Con decreto ducale del 4 corrente i monaci Benedettini detti di S. Giuliano, diretti dal padre abate Casaretto, sono ammessi ad aprire nel ducato una casa dell'Ordine loro. A questo effetto sono loro assegnati i beni di cui godevano già i monaci Benedettini Cassinesi.

Milano, 6 *aprile*. — Per dispaccio telegrafico giunto questa mane da Vienna si ebbe l'infausta notizia della morte di sua altezza il principe Felice di Schwarzenberg, ministro degli affari esteri e presidente del consiglio dei ministri, avvenuta ieri sera in seguito ad un attacco di apoplessia.

(*G. di Milano*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 5 aprile 1852.

Ieri ebbero luogo alle Tuileries due solennità, una militare e l'altra religiosa, e in ambedue le manifestazioni furono lusinghevoli per Luigi Napoleone. La prima fu la distribuzione delle medaglie d'onore date ai corpi passati in rivista sulla piazza del Carrousel, in questa occasione le grida di *viva l'imperatore* furono più numerose e più clamorose che le altre volte.

La seconda solennità fu la cerimonia fatta alla presenza dei ministri, del nunzio apostolico e degli alti dignitari del clero francese, per la promozione dell'arcivescovo di Bordeaux al cardinalato. Il principe presidente ha secondo le formalità d'uso, posto in capo al nuovo porporato la berretta cardinalizia che monsignor Flavio de'principi Ghigi aveva portato espressamente da Roma. I discorsi pronunciati tanto dall'arcivescovo, quanto da monsignor Ghigi, contenevano l'elogio di Luigi Napoleone, il quale ha risposto all'uno e all'altro con brevi e dignitose espressioni.

Il *Monitore* di questa mattina pubblica queste allocuzioni; e si è potuto osservare che mentre l'ablegato pontificio terminava il suo discorso in latino facendo voti perchè la religione *vigeat, floreat et* DOMINETUR, il cardinale arcivescovo soggiungeva saviamente: « *Un clergé* DOMINATEUR *repugne à toutes les* « *idées reçues: un clergé pieux, éclairé, con-* « *ciliateur est de tous les pays, de tous les* « *temps.* »

Sono pure da rimarcarsi le parole che Luigi Napoleone ha pronunciate ieri sera quando la corte di cassazione, la corte dei conti, i presidenti dei tribunali d'appello, i procuratori generali, ecc. vennero a prestar giuramento nelle sue mani:

« Nel 1804, diss'egli, quattro milioni di voti « in proclamando l'eredità del potere nella « mia famiglia, mi designarono come l'*erede* « *dell'Impero*: nel 1848 sei milioni mi chiamarono alla testa della Francia: nel 1851 « circa otto milioni mi vi hanno mantenuto. »

Ritorno sull'esposizione delle belle arti di Parigi, perchè vi ha un quadro, il di cui soggetto interessa gl'italiani; e questo è l'*assedio di Roma* dipinto da Orazio Vernet. Il quadro è il più grande per dimensione, ma non è il migliore del *salon*. Si direbbe quasi che Roma è fatale pei francesi; Orazio Vernet, uno dei migliori pittori viventi, ha voluto metter mano a questo soggetto, e la sua stella si è impallidita: non si scorge più in questa opera quel colorito, quel vigore, quel genio, che formano il pregio delle sue pitture.

Quanto poi al soggetto, bisogna leggere il titolo *siège de Rome* per capire che si tratta del combattimento del 29 giugno ossia della presa del bastione num. 8. L'autore ha messo in mano di più d'un combattente, un pugnale, come se gli stili fossero un'arma delle truppe romane; ma è un pregiudizio dei francesi che gl'italiani abbiano tutti e sempre il pugnale!!

Quanto all'esposizione di quest'anno si può asserire che vi ha un minor numero di cattivi quadri, ma nel tempo stesso non vi sono opere di un merito trascendente.

È forza però confessare che in generale, e specialmente per la pittura, il *Salon* di Parigi tiene sempre il primato fra tutte le esposizioni di belle arti d'Europa e quindi del mondo.

Le Camere legislative non si riuniranno più che dopo Pasqua. Se la stagione si mantiene

bella, avremo un brillante *Longchamp*, cioè il corso che ha luogo nei Campi Elisii il mercoledì, il giovedì e il venerdì della settimana santa.

Il *Moniteur* pubblica questa mattina il rapporto della commissione del Senato incaricata dell'esame del progetto del Senato-Consulto, relativo alla lista civile del signor presidente della repubblica. Questo brevissimo rapporto dice che si tratta « di fissare la posizione del capo di un gran popolo, che sta alle sue antiche tradizioni e che il paese vuole che questo capo abiti il palazzo dei suoi antichi sovrani, che eserciti nobilmente l'ospitalità della Francia, che incoraggi le arti, le scienze, le lettere, e che con sicura mano protegga gli infortunii. »

Ieri sera i membri della corte di cassazione e della corte dei conti e i primi presidenti e procuratori generali delle corti di appello hanno prestato il giuramento nelle mani del presidente della repubblica. Il *Moniteur* dà conto di questa solennità.

L'allocuzione pronunciata in quest'occasione dal signor presidente della repubblica, benchè breve, è importante. Il signor presidente ha detto che « dal giorno in cui il dogma della sovranità del popolo è venuto a rimpiazzare il principio di diritto divino, nessun governo è stato mai così legittimo come il suo. »

Ha ricordato in seguito che nel 1804 « quattro milioni di suffragi, proclamando l'eredità del potere nella sua famiglia, lo hanno designato come l'erede dell'impero; che nel 1848 quasi sei milioni lo hanno chiamato alla testa della repubblica, e che nel 1851 quasi otto milioni ve lo hanno conservato. »

Il *Moniteur* constata che il signor Lasagny presidente onorario della corte di cassazione, non ha risposto all'appello, unitamente a tre altri consiglieri della medesima corte; soggiunge però per questi ultimi, che erano assenti per causa di malattia.

I membri della corte dei conti erano tutti presenti.

Due presidenti della corte d'appello il sig. Demaziéres della corte di Angers, e il signor Rossée della corte di Colmar, si sono astenuti di comparire alla cerimonia. Il sig. Rossée è uno di quelli che furono messi in ritiro.

Nella parte non officiale il *Moniteur* pubblica il rendiconto della rimessa del berretto al sig. Donnet arcivescovo di Bordeaux, nominato cardinale. Il sig. Flavio Chigi in tale occasione ha indirizzato al presidente della repubblica un'allocuzione in latino colla quale felicita il presidente per gli sforzi in favore dell'ordine e della religione cattolica.

Il cardinale ha pure pronunciato un'allocuzione, ringraziando il presidente d'avere abbattuto il muro di separazione, che si era creduto innalzarsi tra il sacerdozio e il potere umano, con ammettere nel Senato il clero.

Il presidente ha risposto che era felice di vedere apprezzare gli sforzi che aveva fatto per la prosperità della Francia, e per il trionfo della religione.

Si annunzia che la questione del principe di Canino è composta. Il cugino del principe presidente si rimbarcherà a Civitavecchia per ritornare in Francia. Si è adunque reso pieno diritto al governo romano.

Il governo svizzero pensa di fare un prestito di 100 milioni di franchi per il caso in cui si decidesse ad eseguire egli stesso le strade ferrate invece di concederle a compagnie. Si sa che il governo federale non ha debito pubblico, il che fa sperare di negoziare il prestito a buone condizioni. (*Presse*).

Si assicura che un progetto di legge tendente a regolare l'esercizio dei mestieri insalubri, sarà presentato prossimamente all'esame del corpo legislativo. (*Patrie*).

— Si dà principio ai lavori necessarii per adattare il Panteon al culto cattolico in conformità al decreto del presidente. Si assicura che l'inaugurazione di questa nuova chiesa potrà esser fatta il quindici prossimo maggio. (*Patrie*).

— Le differenti corti d'appello essendo state consultate sul progetto di legge relativo alla riforma penitenziaria, hanno trasmesso su questa questione la loro opinione al governo. (*Id.*)

— Si annuncia che delle trattative sonosi aperte tra la Francia ed il governo del granducato di Assia-Cassel per la conclusione di un trattato relativo all'estradizione reciproca dei malfattori. Convenzioni dello stesso genere, si dice siano conchiuse con parecchi altri Stati secondarii dell'Alemagna. (*Id.*)

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Abbiamo notizie di Roma in data 31 marzo. L'affare del principe di Canino è sempre allo stesso punto: si attendono istruzioni chieste a Parigi.

Il cardinale arcivescovo di Besançons era partito la vigilia per Civitavecchia e la Francia col mezzo del piccolo battello a vapore che fa la corrisponcenza militare tra Roma e Civitavecchia.

Sua eminenza ha maravigliato tutte le persone che ebbero delle relazioni con lui per la sua alta capacità, e la sua rara cortesia. È molto tempo che un prelato francese non aveva lasciato a Roma simili rimembranze.

Le strade ferrate sembrano avvicinarsi di nuovo ad una soluzione. Una nuova compagnia ha fatto delle proposizioni che sono sul punto di essere accettate. Tuttavia il pubblico romano ignora ancora se l'Austria arrecherà qualche ostacolo. Questa potenza tende al monopolio di tutte le strade ferrate in Italia.

MADRID, 31 *marzo*. — Il re di Napoli ha mandato ai sigg. Bravo Murillo e marchese de Miraflores il gran cordone del suo ordine di san Gennaro. Due gran cordoni dell'ordine di Carlo III saranno mandati al presidente del consiglio ed al ministro degli affari esteri del re di Napoli. Così la migliore armonia è ormai stabilita fra i due governi. (*Corrisp. litograf.*)

BERLINO, 1 *aprile*. — Quest'oggi prima di mezzogiorno la commissione della seconda Camera si è riunita per deliberare sull'emendamento Koppe concernente la nuova composizione della prima Camera. Il governo era rappresentato in seno della commissione dal signor de Manteuffel. Parecchi oratori hanno preso successivamente la parola. L'articolo 2 della proposta, fissante le categorie nelle quali i pari devono essere eletti, fu respinto con 6 voti contro 6. Il conte Dhyrn e cinque membri dell'estrema destra votarono contro. Fu parimente respinto l'articolo 1 il quale porta che i membri della prima Camera saranno di nomina regia. Questo articolo fu sespinto con 8 voti contro 4. (*Gazz. di Colonia*).

— I deputati polacchi della 2a Camera degli Stati domandano che la Camera inviti il governo a stabilire un'università a Posen e a far cessare lo stato eccezionale che esiste sotto questo rapporto. (*N. G. di Prussia*).

AMBURGO, 31 *marzo*. — Egli è ormai certo che i ministri Bachmeister e Windhorst continueranno a far parte del gabinetto. (*Gazzetta di Colonia*).

GRECIA. — Le notizie di Atene sono del 27 marzo. L'*Observateur d'Athènes* pubblica una relazione autentica del noto affare delle lettere anonime contro la costituzione, e ciò, (dice egli) allo scopo di smentire le accuse che l'opposizione mosse al governo in tale circostanza, tacciandolo di essersi mostrato indifferente a questa cospirazione. Quel periodico narra che in seguito alle precise e rigorose indagini fatte dal governo, fu scoperto, grazie principalmente alle cure del signor Spiro Milios, ministro della guerra, che certo Leonida Bulgaris, allievo della scuola militare, il quale trovavasi da qualche tempo all'ospitale militare d'Atene, sottoposto ad un'istruzione giudiziaria come accusato del furto di un orologio commesso nella scuola stessa, erasi permesso di scrivere parecchie lettere ai vari capi del presidio di Atene, e perfino a S. M., riguardo a certi complotti e movimenti insurrezionali; che egli aveva commesso l'imprudenza di apporvi il suggello dell'alta commissione di sanità, ove aveva libero accesso, dando così facile appicco a sospetti; in fine che costui aveva osato falsificare la stessa firma del re. Questo giovane, temendo di essere presto o tardi scoperto, si era munito di un passaporto, e l'aveva ottenuto agevolmente colla mediazione dei suoi congiunti. Ei si era già recato a Sira, e disponevasi a partire per l'estero, quando l'autorità pervenne ad arrestarlo; tentò di annegarsi mentre veniva condotto al Pireo, ma le guardie lo salvarono, ed ora egli è giunto in Atene e si trova in potere del procuratore regio. Finora ebbero luogo altri due arresti; quello di un certo Mantolaris, soldato di fanteria, e di un individuo nominato Barbagiannis; il primo di questi, addetto al servizio interno dell'ospedale, si dichiarò colpevole di aver consegnato alle varie autorità le lettere rimessegli a tale uopo dal Bulgaris. Entrambi fecero confessioni complete, e si trovano ora unitamente a Bulgaris nella prigione di Medressè in Atene. L'istruzione viene proseguita con molta attività. Ciò prova (ossesva il citato foglio ministeriale) che il governo ben lungi dall'essere rimasto indifferente alle voci di cospirazione contro l'atto fondamentale, come i suoi avversari facevano credere, si adoperò con ogni mezzo per porvi un termine, e per punire i principali divulgatori di esse.

TURCHIA. — Le notizie di Costantinopoli giungono sino al 26 marzo. Rileviamo dal *Journal de Constantinople* che la partenza di Fuad-Effendi e di suo figlio in missione per l'Egitto è fissata, per quanto si assicura, agli ultimi giorni di questa settimana.

BORSA DI TORINO *del 7 aprile*.

1849 5 0/0 1 gennaio. Contanti mattino 95 50. Fine corrente 95 75.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 959. 960. Pel 24 corrente giorno prima 960. Fine corrente 960. Pel 12 maggio 960.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Fine corrente giorno prima 1860

BORSA DI GENOVA *del 7 aprile*.

5 0/0 . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 95 5/8 95 1/2
5 0/0 Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 0/0 Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 965 969
5 0/0 . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca 1870 1865
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

BORSA DI PARIGI *del 5 aprile*.

La rendita ha aperto con una fermezza straordinaria alla borsa di quest'oggi; dopo piegò un pochino, ma rimase in miglioramento sensibile sopra sabato.

Il nuovo 4 1/2 0/0 chiude a 101 40, in rialzo di 30 cc.

Il 3 0/0, a 71 95, in rialzo di 15 cc.

Il 5 0/0 piemontese (c. R.) ha fatto 96 25, il nuovo 94.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Presso la TIPOFRAFIA MILITARE
Piazza Vittorio Emanuele n. 9.

BIBLIOTECA DELL'ESERCITO

RACCOLTA D'OPERE UTILI MILITARI

La *Biblioteca dell'Esercito* si compone di 50 volumi. Si pubblicano uno o due volumi al mese dai 10 ai 15 fogli di stampa di 16 pagine ciascun foglio.

Il prezzo d'associazione è di cent. 16 per foglio, compresa la coperta e legatura dei volumi. Il prezzo delle carte topografiche e geografiche od illustrative è fissato a cent. 50 caduna.

Il prezzo totale dell'intiera raccolta non potrà oltrepassare le L. 150.

I primi 400 abbuonati hanno diritto ad una copia *gratis* dell'Indicatore Militare.

Concorreranno inoltre per quattro premii:

1. *Un biglietto di banca di L.* 250;
2. *Dictionnaire de l'Armée de Terre par le géneral Bardin del valore di L.* 140;
3. *Bibliothèque Historique Militaire del valore di L.* 120;
4. *Un biglietto di banca di L.* 100.

L'estrazione si farà il giorno 30 luglio prossimo nel locale della Tipografia Militare, tutti gli abbuonati alla Biblioteca hanno diritto di intervenire a tale adunanza, che avrà luogo alle ore 8 di sera.

L'estrazione non avrà però luogo se non si raggiungerà il numero di 400 abbuonati. Il numero d'ordine di ciascun abbuonato servirà di base all'estrazione.

Il numero attuale degli abbuonati è di 282.

Le domande per associazione dovranno essere inviate al Direttore della *Biblioteca dell'Esercito* presso la Tipografia Militare in Torino, accompagnate da un vaglia postale di L. 15, e rinnovarlo di mano in mano che si pubblicheranno i volumi.

Volumi già pubblicati

1. Virtù e Doveri Morali del Soldato.
2. Cenni sopra alcuni Dettagli della Guerra del *maresciallo Bugeaud*
3. Corso d'Arte e di Scienza Militare di *Kuchenbacher* (1.o volume).
4. Trattato d'Igiene Militare del medico Dura, dott *Carnevale-Arella* (1.o volume).
5. Nozioni elementari di Strategia, del cav. *Giustiniani*.
6. Guida delle Truppe in Capagna.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N. 1 Premio di L. 50,000 9 di L. 40,000
» 8 » 30,000 18 di » 4,000
» 18 » 2,000 54 di » 500
» 180 » 100 ecc. ecc.

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito a Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,080, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., i minori in L. 100 e 200.

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati.

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA.
Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Avviso Importantissimo.

GRAINS DE SANTÉ

du Docteur **FRANCK.**

La Casa *Audin Rouvière* in via d'Antin, a Parigi, previene che vi sono numerose falsificazioni, che vendonsi a vil prezzo; è necessario di verificare il suggello e la firma. La scattola debb'essere accompagnata dal prospetto stampato dal signor *Lénormant*.

Deposito: a Chivasso presso il sig. T. Ferreri; a Nizza presso il signor Dalmas; a Genova presso il farmacista De Negri; e a Novi presso il farmacista L. Galliani.

COMITATO DELEGATO

degli interessati di Porta Italia e di Vanchiglia.

Il Comitato per sua giustificazione verso quelli che l'onorano della loro fiducia, si crede in dovere di pubblicare una proposizione fatta al Comitato Centrale promotore della Società per la **Ferro-via** da Torino a Novara, relativa allo scalo di Torino, consegnata in proprie mani al signor cavaliere Bosso Vice-Presidente del Comitato Centrale suddetto il giorno 29 marzo testè spirato, ed innalzata in copia al sig Ministro dei lavori pubblici il giorno 2 aprile corrente.

Testo della proposizione

Torino, il 29 marzo 1852

Onorevole Comitato centrale promotore per la Società della Strada Ferrata da Torino per Vercelli e Novara

Alcuni proprietari di Porta d'Italia hanno diretto un indirizzo in data 16 febbraio scorso a codesto onorevole Comitato, prevenendolo che erano disposti di avanzare una proposta giovevole all'interesse della Strada Ferrata suddetta.

Il giorno 26 dello stesso mese gli interessati di Porta d'Italia e di Vanchiglia, riuniti in seduta generale, nominavano il Comitato scrivente per rappresentare il loro consorzio.

Egli è dunque con tale rappresentanza che i sottoscritti esibiscono di mettere gratuitamente a disposizione della Società della Strada Ferrata il terreno necessario per la costruzione dello Scalo, sino alla concorrente di 16 giornate, sempre che però lo Scalo stesso sia definitivamente stabilito dirimpetto al maggior Ponte di Dora nel sito marcato colla lettera N sul piano di confronto che si accompagna, vidimato per lo scrivente Comitato dal signor Ingegnere Giovanni Piolti.

E per meglio garantire la loro esibizione, uniscono una dichiarazione originale dei proprietari di detto terreno signor marchese Carlo Fauzone di Montaldo e Lovensito e Ditta, signori fratelli Sclopis, da cui risulta che il Comitato ne ha fin d'ora la piena disponibilità.

Crede il Comitato scrivente che la Società dello Ferro-via apprezzerà convenientemente il vantaggio che le si offre di poter avere, senza alcuna spesa, il terreno che le occorre per lo Scalo di Torino, e spera tanto più che accetterà l'offerta, in quanto che quel terreno è situato nella posizione che, in confronto di qualunque altra, presenterà un'economia certa ed importante nella costruzione del tronco da Torino a Settimo.

Ma siccome il Comitato ha presentito che taluno opina, che la via di congiunzione fra Porta d'Italia e Porta Nuova, che dovrà *forse* in avvenire costrursi a spese comuni fra lo Stato e la Società, per riunire lo Scalo della Ferrovia di Genova a quello di Novara, importerebbe una spesa maggiore di quella che occorrerebbe per la congiunzione medesima, se lo Scalo della Ferrovia di Novara si mettesse nella regione di Valdocco, il Comitato ha creduto di dover ordinare ad esperti e competenti Ingegneri di studiare in via tecnica codesto dubbio, facendo il preventivo di spesa della via di congiunzione in entrambi i supposti. E se da tale lavoro, che sarà compito fra pochi giorni, e che potrà essere ispezionato eziandio da codesto onorevole Comitato, risultasse che lo Scalo a Porta d'Italia producesse effettivamente una spesa maggiore, il Comitato scrivente sin d'ora dichiara che sarà pronto di pagarne la differenza a proprie spese per conto del Consorzio che rappresenta, in modo che la Società della Ferrovia non abbia neppure in tal caso ad avere il benchè minimo discapito.

Nel caso che codesto onorevole Comitato centrale ricevesse qualche altra offerta relativa allo Scalo della Ferrovia, per parte dei proprietarii d'altre località che aspirassero a vederlo stabilito in punto diverso, spera lo scrivente Comitato di ottenerne comunicazione, poichè forse potrebbe essere nell'interesse del Consorzio che egli rappresenta, di disporsi ad ulteriori sacrifizii, che gli valgano in ogni caso la preferenza.

Si attestano i sentimenti della più distinta stima e considerazione.

IL COMITATO (firmati all'originale)

Carlo Fauzone di Montaldo e Lovensito.
Giovanni Piolti, ingegnere.
Leone Pincherle.
Carlo Emanuele B rago di Vische.
A. Biolley, ingegnere.
Gaudenzio Albani.
Pietro Ripolo.
Giuseppe Guinzio, capo di divisione nella R. segreteria del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, qual delegato del primo segretario.
Giuseppe Sclopis.

A. CRIDA.

È uscito il 2.° Fascicolo

DEL CIMENTO

Questo numero contiene le seguenti importanti Pubblicazioni:

1. Saggio sui principii della morale — 2.o e fine (V. fasc. 1, pag. 3) — G. CAVOUR. Pag. 129
2. Della Commedia antica in Atene. — DOMENICO CAPELLINA. 153
3. Osservazioni intorno al libro del conte di *Ficquelmont*. — LUIGI TORELLI. . . . 166
4. Uomini politici. — I. — Il conte Solaro Della Margarita. — X. 204
5. Ezelino da Romano. — Storia di un Ghibellino. — Cap. II e III. (Vedi fasc. 1, pag. 76.) — CESARE CANTÙ. 215

BIBLIOGRAFIA

Opere Italiane

Istituzioni di Fisiologia di *Salvatore Tommasi*. — F. DE-FILIPPI. 236
Della riforma Daziaria negli Stati Sardi. — F. S. 239
Studi di *Mario Carletti* intorno alla Storia Universale di *Cesare Cantù*. — G STEFANI. . 240
Memorandum Storico-Politico del conte *Solaro Della Margarita*. — D. 243
Cenni sulle più recenti pubblicazioni relative all'istruzione. — Parte II. — Vedi fasc. 1, pag. 112.) S. A. RAYNERI. 246

Opere Straniere

DIE MACT DES KLEINEN. — La potenza del piccolo, palesata nella costruzione della corteccia terrestre per *P. Hurting*. — F. DE FILIPPI. 253
Etudes sur W. Shakespeare, Marie Stuart et l'Arétin, par *Philarete Chasles* — Manuale dell'epigrafia romana per *C. Zell*. — Vite degli amici e contemporanei del Lord Cancelliere Clarendon, per *Teresa Lewis* — A traverso le montagne rocciose da Nuova York a California, per *Guglielmo Kelly* — I diritti e i doveri della proprietà, con uno schema per estinguere il debito nazionale, per *Giovanni Sangster*. — Opinioni e politica del Visconte Palmerston, per *Enrico Francis* — La vita del gen. Washington del rev *C. W. Upham*. — C. . . . 255
Annunzi bibliografici. — Opere pubblicate in Torino nel 1851. — (Continuazione). . 264

LA REVUE SCIENTIFIQUE

ET

INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa treizème année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier a paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts*. Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

La LIBRERIA PATRIA ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO

RIVOLGIMENTI ITALIANI

EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom
Torino	7 .	10 .	1 45	4 .
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 24	4 27
Pessione	7 38	. .	2 38	4 38
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 10	5 .
Villafranca	8 24	11 13	3 30	5 24
Baldichieri (1)	8 29	. .	. .	. .
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 39	4 5	5 51
Annone	9 5	. .	4 22	6 5
Cerro (2)	. .	. .	. .	6 10
		pom.		
Felizzano	9 23	12 8	4 47	6 25
Solero	9 33	. .	4 59	6 35
Alessandria	9 50	12 32	5 22	6 50
Frugarolo	10 4	. .	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 34
Serravalle	10 42	. .	6 41	7 4
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 55	11 48	3 53
			pom.	
Novi	5 2	6 15	12 2	4 7
Frugarolo	5 19	6 38	12 19	4 24
Alessandria	5 37	7 .	12 37	4 42
Solero	5 50	7 16	12 50	4 55
Felizzano	6 2	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	. .	7 44	. .	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	. .	. .	1 52	. .
Villafranca	7 .	8 50	2 .	6 5
Dusino	7 20	9 32	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 33	6 38
Pessione	7 43	10 2	2 43	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 59
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

Il convoglio che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del servizio del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle. — Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci. — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il convoglio speciale qui sotto indic. e l'ultimo convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorni di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

	antim.		antim.
Part. da Asti . . . ore	7	Part. da Alessandria ore	8 45
» Annone . .	» 7 15	» Solero . . .	» 8 59
» Cerro . .	» 7 21	» Felizzano .	» 9 12
» Felizzano	» 7 35	» Cerro . . .	» 9 24
» Solero . .	» 7 46	» Annone . .	» 9 30
Arr. ad Alessandria	» 8	Arr. in Asti . . .	» 9 45

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
In Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. - Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, librajo, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: —Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga. I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. — Torino, Venerdì 9 Aprile 1852. — Num. 1326.

Torino, 8 aprile.

I fogli inglesi recano un discorso di lord Derby, nella seduta della Camera dei lordi del 2 aprile, sugli affari dell'India, dal quale ricaviamo il seguente brano.

« Io sono lungi dal credere che sia giunta « l'ora di dare alle Indie popolari istituzioni: « sono tuttavia di parere che convenga in- « segnare agl'indigeni ad aver maggior parte « nell' amministrazione dei loro affari in- « terni, dovessero essi pur anco da ciò essere « indotti a bramare di aggiungere il potere « politico al giudiziario; dovesse pur anco « così l'immenso potere britannico cadere per « fatto proprio, coll'andar del tempo, in « mano degli indigeni. Sarebbe degno d'una « nazione qual è la nostra d'essersi sforzata « di sollevare quelle popolazioni dall'igno- « ranza e dall'avvilimento in cui le abbiamo « trovate, e di renderle capaci di gover- « narsi da per se stesse. »

Rare volte, crediamo, furono espresse da un uomo di Stato idee così saviamente e generosamente liberali. All'ora istessa che le più autorevoli testimonianze, i fatti antichi e nuovi venuti in luce, ed i discorsi di lord Palmerston dimostrano viemmeglio essere stato questi un alleato della libertà non della licenza, della riforma non della rivoluzione, devesi prendere atto delle parole di lord Derby, il quale applica ai popoli dominati dall'Inghilterra medesima quelle sentenze di sana politica, che venivano dal suo antecessore e rivale politico consigliate agli altri governi europei. Non è la politica whig, è la politica della nazione e del governo inglese, da qualunque siasi partito diretta, che vuole il progresso intellettuale e morale dei popoli, dal quale necessariamente si genera il progresso politico.

Se nella forma di qualche documento diplomatico, se in qualche atto parziale sarà il procedere del governo britannico men pronto, meno energico, egli informerà pur sempre ai medesimi principii la sua politica. Qualunque siano i ministri della regina Vittoria, il loro proposito è di assicurare la forza dei governi, e la prosperità delle nazioni collo sviluppo loro intellettuale e morale e con un'opera continua di saggia e liberale riforma.

Dopo le parole di lord Derby non è più lecito dubitarne. Il che conferma sempre meglio il giudizio che noi portammo della crisi ministeriale inglese fin dal primo giorno nel quale fu noto il ritiro di lord Palmerston. Lo abbiamo detto allora, lo ripetemmo più volte in seguito. La politica estera di questo governo non può mutare; ed i retrivi del nostro e d'altri paesi che aveano fatto sì gran fondamento sull'avvenimento dei *tories* al potere hanno ormai già avuto campo a disingannarsi. Un'amministrazione la quale proclama così apertamente e schiettamente quei principii di reale e disinteressato progresso ne'proprii Stati, non potrà giammai aggravare coll'opera sua la condizione d'alcun popolo estero. Tant'è che lord Palmerston ebbe anch'egli a dichiarare più d'una volta che egli avrebbe senza ripugnanza firmati gli atti di relazioni officiali scambiati da' suoi successori colle varie potenze d'Europa.

Riflettano sopra queste circostanze coloro che fra noi si mostrano siffattamente desiderosi di provocare una crisi politica, riflettano cioè sugli aggiunti speciali di fatto; e veggano se mentre persino un'amministrazione *tories* fa pubblica professione di principii così francamente liberali, eglino si potrebbero credere molto innanzi, quand'anche per un momento si trovassero al potere.

Meditino quelle parole soprattutto i fautori di certi governi esteri; raffrontino i consigli e le dichiarazioni di lord Derby, circa le colonie inglesi, coi modi di amministrazione che alcuno di quelli tiene in provincie che sono rispetto a lui peggio che colonie, e ne dicano in seguito, secondo coscienza, cosa abbia guadagnato il partito della reazione alla crisi ministeriale inglese!

E noi cercheremo allora quale sarebbe l'utile che in Piemonte potrebbe avere il partito reazionario se l'esercizio del potere passasse in altre mani.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sul trattato commerciale colla Francia continuò nella tornata d'oggi senza accennare ancora alla conclusione, stante la moltiplicità degli aspetti sotto cui si presenta la questione, e tanti essendo gl'interessi cui solleva. Tuttavia possiamo dire d'essere entrati in un nuovo stadio; essendo scesi dalle astrazioni della teoria nella regione dei fatti. Il sig. Lanza, membro della commissione (unanime nell'approvare questo progetto) intraprese colla perspicacità che lo distingue la difesa del trattato, provando quanto chimeriche fossero le apprensioni dei possessori dei vigneti. Se altri oratori avevano preso a sostenere gl'interessi dei consumatori, egli fece di dissipare gli esagerati timori dei produttori, trattandosi di una merce quale è il vino, di non molto valore e non agevole a trasportare. I vini della Francia assoggettati ad un dazio d'entrata, benchè ridotto, alle spese di trasporto e ad altre spese, non potrebbero mai fare una seria concorrenza ai vini del Piemonte. Così a Genova verrebbero a costare ll. 7 cc. 90 oltre il valore primitivo, ed a Torino ll. 17 cc. 25, il che basterebbe abbondantemente ad assicurare la preferenza ai vini del Piemonte che venissero, per esempio, da Casale. E non dobbiamo perdere di vista gl'immensi vantaggi che assicurano al paese le altre clausole del trattato e specialmente le facilitazioni al commercio della seta e dell'olio, due dei primari nostri prodotti.

Il signor Menabrea che l'opposizione stimava in quest'occasione come il suo primario campione, scese in lizza con un suo gigantesco discorso, in cui prese a combattere specialmente il trattato, per ciò che riguarda gli interessi della Savoia. Egli esaminò la questione in tutti i suoi aspetti, politico, economico, morale: dalla teoria passò alla pratica; dal vino all'olio, alla seta, ai formaggi, e niuna clausula potè trovar grazia appo lui. Non è sicuramente qui il caso di dire che una causa cattiva sia diventata peggiore pel cattivo difensore, diremo piuttosto che la causa fu chiarita cattiva, perchè non la potè dimostrar buona neppure un oratore della valentia del signor Menabrea. Dobbiamo anche dire a sua lode, che non credè conveniente, per difendere la sua tesi, di usare il linguaggio dei giornali della sua provincia, i quali patrocinano le sue idee. Ma quando egli ci adduce a sostegno delle sue asserzioni dei dati, quali sono quelli che fornì il consiglio divisionale di Ciamberì, in cui si afferma che tanti sono i proprietari in Savoia, che lo sarebbe tutta la popolazione, la Savoia in cui delle sette provincie appena una ha tanto vino da poterne mandare fuori del suo territorio, noi dobbiamo dire ch'esso si fonda assolutamente sul falso. Ed anche con dati esatti, rannodati artificiosamente e non raffrontati con altri, nè specificati, si può andare molto lontano dal vero. Chi vorrebbe, per esempio, arguire che la condizione dei proprietari della Savoia sia peggiore che quella dei piemontesi, perchè maggiore è il numero delle spropriazioni giudiziali? Se maggiore è il numero dei proprietari in ragione della popolazione, maggiore altresì sarà quello delle spropriazioni, nè da ciò se ne potrà arguire maggior miseria in quelle provincie.

Per combattere l'argomento addotto in favore del trattato, che debbasi non badare solo all'interesse dei produttori, ma a quello altresì dei consumatori, e promuovere la giustizia anzichè il monopolio, si ingrandì smisuratamente il numero dei proprietarii, si disse che la popolazione constava di produttori e che quindi menomando i vantaggi di questi, si deteriorava la condizione di tutti. Ma quando si è fuori della verità nessun argomento regge al martello. Se infatti la produzione del vino in Savoia non basta alle richieste della sua popolazione, ammettendo quello sterminato numero di proprietari di vigneti, sarà giocoforza conchiudere che ciascuno di essi non ne abbia sossopra abbastanza pel proprio uso, che consumi i proprii prodotti. Ora se la bisogna va così, perchè avranno a temere la concorrenza straniera? Aggiungasi che i soli vini che pel loro basso prezzo potrebbero sostenere le spese del trasporto e del dazio e concorrere ancora con profitto cogl'indigeni, sarebbero quelli della Linguadocca, e questi sono di una qualità così inferiore a quelli della Savoia, che non potrebbero mai essere loro preferiti nelle provincie vinicole.

Infine, come potrebbe la Savoia temere tanto la concorrenza dei vini francesi, quando consta che sotto l'impero, quando la popolazione di quelle provincie era assai inferiore, quando nessun dazio proteggeva i vini indigeni, già fioriva la coltivazione della vite e la produzione del vino non era gran fatto inferiore a quanto sia presentemente?

Negli anni poi che scarso sia il ricolto certamente il trattato contribuirà a non lasciare soverchiamente rincarire il prezzo del vino: ma trattandosi specialmente di un oggetto che si può considerare di prima necessità, è questo un vantaggio, non un danno: come è un vantaggio per le provincie che non producono vino il potersene procacciare a prezzo non tanto elevato. Al postutto si è ribassato altresì il dazio sulle derrate cereali ed altre di prima necessità, e l'atto fu trovato consentaneo alla più stretta giustizia.

Il ministro delle finanze prese oggi a rispondere partitamente alle moltiformi obbiezioni che s'erano mosse al trattato. Noi daremo integralmente il suo discorso, perchè crediamo riassuma luminosamente tutti i motivi che debbono indurre la Camera ad approvare il trattato, e perchè il ministro è più di ogni altro in grado di fornire quelle notizie positive sulla condizione del paese che possono dare un'adeguata idea delle materie che si pongono in discussione. Nella tornata d'oggi, stante l'ora già avanzata, non potè esporre che una parte dei suoi argomenti. Noi speriamo che domani esso tratterà la questione in tutti i suoi punti, alcuni dei quali non furono che toccati dagli oratori che lo precedettero. E così mentre il commercio dei vini fu argomento di particolarizzate discussioni, appena venne mentovata l'industria serica, vera ricchezza del nostro stato, e che potrebbe ancora maravigliosamente svilupparsi. Dal poco tuttavia che già da lui udimmo scorgemmo con viva soddisfazione che, grazie al sistema della libertà commerciale, non sia rimasta stazionaria, ma abbia fatto un notevole incremento. La concorrenza dei vini più squisiti della Francia potrà essere un efficace stimolo ai nostri produttori per migliorarne la fabbricazione, nella quale, più che non nella qualità delle viti, rimanemmo inferiori ai nostri vicini, in quella guisa che la facilità d'importare da altri stati gli oggetti manufatti indusse già parecchi dei nostri fabbricanti a fornirsi di nuove e più perfette macchine, e seguire migliori metodi. E in quei terreni che sono meno atti alla vite, ma in cui pruova benissimo il gelso, si potrà dar opera con molto profitto alla coltivazione di questa pianta ed all'allevamento dei filugelli, chè l'industria serica è una di quelle che promettono il risultamento più felice per le nostre provincie.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata dell'8 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Seguito della discussione sul trattato colla Francia.*

La seduta è aperta alle ore 1 3/4.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del trattato colla Francia.

Lanza. Tutti gli oratori che finora presero la parola, combatterono il trattato adducendo per ragione il grave danno che arreca al Piemonte ed alla Savoia per la eccessiva riduzione del dazio di importazione sui vini. E veramente ove gli argomenti addotti dagli onorevoli opponenti fossero tali di fatto quali ci vennero esposti, io non saprei come legittimare una proposta, la quale colpisse così vivamente gli interessi del paese. Nè saprei spiegare bene del trattato, giacchè la maggioranza dei deputati che seggono in questo Parlamento sono inviati da provincie viticole, i quali non saprebbero certo meglio di me indossarsi il peso di aver concorso alla rovina dello Stato. Io non credo di esagerare dicendo che il prodotto netto dei vini è annualmente di 4,000,000 di ettolitri, il prezzo medio del quale essendo di 15 lire, dà una rendita annua di 60 milioni. In questo computo non tengo conto dei prodotti secondarii, come sarebbe a dire della legna. Togliendo da questi 60 milioni 10 o 12 milioni che si pagano, restano 50 milioni. Ora se fosse vero che i vini francesi siano per esercitare una concorrenza così eccessiva, non solo la rendita, ma anche il valore delle terre verrebbe ad essere sommamente menomato

Io non credo però che il presente trattato possa recare tanto danno. E credo poterlo provare con documenti alla mano. Infatti i vini ordinarii che di Francia verranno in Piemonte non potranno provenire che per la via di mare da Marsiglia a Genova. I vini francesi inoltre non possono provenirci che dal Languedoc. Per cui è d'uopo contare il costo dei dazi di uscita, di nolo e di commissione; oltre la media del prezzo di questi vini, i quali, se dobbiamo prestar fede alle statistiche officiali del governo di Francia sarebbe di 18 lire per ettolitro. Non voglio nemmeno ammettere questa cifra la quale, lo dico schiettamente, io credo eccessiva. Io credo di mostrarmi abbastanza accondiscendente riducendo questa media a sole 10 lire.

Per determinare la media dei nostri vini prenderò a norma la provincia di Casale, nella quale i vini si vendono comunemente a 14 lire per ogni ettolitro. Ponendo che le spese di trasporto e di dazio ascendano a lire 7, avremo nella capitale il prezzo dei vini per ettolitro a ll. 21.

Vediamo ora i vini francesi provenienti per la via di mare quanto possano costare qui nella capitale. Per arrivare a questo fine è d'uopo anzitutto notare ch'essi pagano d'imbarco ll. 7 90 cc., di trasporto da Genova a Torino ll. 4, 35 cent., di consumo 50 cc., 20 di bollo, e finalmente ll. 1, 30 cc. di profitto pei commissionari, abbiamo un totale di lire 14, 25 cent.; a questa somma aggiungendo ora le lire 10 che è il primo prezzo del vino, saremo condotti a questo risultato, che per ogni ettolitro di vino francese si dovranno pagare ll. 24 25 cent.

Da questi dati incontestabili si scorge come il timore manifestato da taluni non sia che ipotetico, e come quel nostro prodotto sia abbastanza sicuro da ogni eccessiva concorrenza dell'estero.

Quando però abbandonando questa parte mi faccia ad esaminare l'importazione dei vini di prima qualità francese, allora io riconosco volontieri che essi avranno facilmente il dissopra ai nostri, e ciò per una ragione semplicissima; perchè quelli che sono prodotti dal nostro suolo non possono acquistare quel sapore che viene naturalmente nei primi. Di ciò però non dobbiamo lagnarci col trattato, sibbene colla natura e col clima, il quale in questa parte non ci ha favoriti.

Finora ho parlato dei vini che s'importano nel nostro territorio per la via di mare; debbo dire qualche cosa ora di quelli che sono importati per la via di terra. La Savoia anch'essa e più d'ogni altra provincia dello Stato, ha gettato un altissimo grido contro la riduzione del dazio sui vini. E io confesso di aver tentennato alquanto fra me stesso sul partito cui dovea appigliarmi, sentendo lamentazioni così forti muoversi da una così popolosa provincia.

Mi affretto però a dichiarare che oramai anche per la Savoia, io non credo nocivo punto l'attuale trattato, dacchè con la schiettezza e lealtà che tanto gli è propria il sig. Louaraz è venuto coi suoi dati statistici a confutarlo.

(Prosiegue l'oratore a dedurre dai dati stessi presentati dall'onorevole Louaraz per combattere il trattato, gli argomenti per dimostrare che la stessa protezione è tuttora pei vini francesi che entrano in Savoia).

Finora, signori, non si è parlato che di una sola materia concernente il trattato. Io credo però, che ove si ponga mente al grande utile che si ricava per le agevolezze che sì alla Savoia, come alle altre provincie son fatte pel presente trattato, non esiterete un istante ad approvarlo. Voi nel nominare la commissione incaricata di esaminarlo, deste ai singoli membri che la compongono il mandato di appoggiare col vostro voto l'operato del governo. E non senza ragione; perchè da esso dipende in gran parte il ristauro della nostra marina mercantile cotanto decaduta, come da essa dipende il ben essere della nostra costiera marittima. La commissione unanime da voi si ripromette un voto, il quale approvando il trattato, sanzioni nello stesso tempo ciò che la commissione vostra credè giustizia.

Presidente. Dacchè la Camera è in numero porrò ai voti il verbale della precedente seduta.

È approvato.

I signori deputati Polliotti e Nieddu domandano 40 giorni di congedo.

La Camera approva.

Menabrea prende la parola per combattere il trattato.

(A Menabrea succede il ministro delle finanze Cavour per difendere il trattato. Per l'ora tarda non avendo esso potuto terminare il discorso, noi aspettiamo il seguito della discussione per pubblicarlo intiero).

GIORNALI STRANIERI.

Il *Journal de Genève* così comincia un articolo sulle cose di Savoia:

L'agitazione sembra organizzarsi in Savoia, ma a seconda che i giornali svolgono il piano sotto i nostri occhi, si vede sempre più chiaramente che il trattato di commercio con la Francia non è che un pretesto per mettere il paese in iscompiglio. Tutto questo rumore infatti non proviene che dall'abbassamento dei diritti sui vini francesi, sul *champagne* e sul *bourgogne*, dice l'*Eco du Mont-Blanc*, i quali non sembrano dover fare una troppo ruinosa concorrenza ai vini che sono nei dintorni di Ciamberì e della costa del Rodano. La Francia per parte sua ha accordato una riduzione dei diritti sulle legna, sui formaggi, e specialmente sul bestiame. Ora è chiaro come il sole che quando si hanno in un trattato di commercio vicendevoli concessioni, è impossibile che gl'interessi privati non se ne risentano.

In quanto ai due partiti che si sono messi in moto, essi sono (come l'abbiamo detto alcuni giorni fa in un articolo riprodotto dai giornali di Savoia e che non è stato per nulla contestato) uno l'ultra-cattolico, e l'altro il radicale, fra i quali vi sarà qui come altrove lega appena il loro interesse ciò comporti. Rappresentare però i radicali come il zimbello degli ultra-cattolici, bisogna mostrarsi semplici fino alla stupidità, per poco che si conosca e si abbia tenuto dietro alla polemica dei partiti della Savoia. E per vero, nel sentire alcuni pubblicisti, si direbbe che ad ogni sciocchezza del partito radicale (ed è d'uopo confessare che hanno fatto un uso di quest'abito), si direbbe che essi sono altrettanti grossi bimbi scervellati che danno ad ogni passo col capo chino entro i tranelli che gli sono tesi dalla reazione. Lasciamo a parte questi argomenti, e veniamo al fondo della quistione.

Conchiude quindi, dopo un [illegible] cause di commozione, riassumendole così.

La parola finale vera in tutta questa quistione, per quanto crediamo, è racchiusa in queste ultime linee dell'*Echo du Mont-Blanc*:

« Ci si dice che si sta soscrivendo a Ciamberì « una petizione per chiedere al Re il rinvio del mi- « nistero. Questo mezzo ci sembra il solo efficace, « dacchè non è che col mutare uomini che si potrà « cangiar sistema ed ottenere la riduzione delle « spese. »

È dunque il rinvio del ministero liberale Cavour che si vuole: l'imposta suntuaria ed i vini non sono che un pretesto, e se questo rinvio non si ottiene, se il rimanente della monarchia sarda non vuole ritornare indietro dalle riforme operatesi, se la Camera dei senatori e quella dei deputati consacrano il trattato, se il Re lo sanziona; allora, come è detto nei fogli savoiardi, ai grandi mali grandi rimedi, e mettendo in moto i motivi che abbiamo enumerati, alcune teste esaltate spingeranno ad un dislocamento della monarchia piemontese.

Noi siamo fermamente convinti che questi progetti andranno a vuoto, e che il Piemonte proseguirà a camminare senza debolezza, come senza ingiustizia nella via liberale per la quale l'ha posto lo Statuto di Carlo Alberto.

Leggesi nel giornale dei *Débats*:

Il transito delle merci tra Anversa ed il Reno per la strada ferrata belgo-renana, di cui noi osserviamo sempre con interesse i movimenti perchè essi ci danno il mezzo di apprezzare assai con esattezza lo stato commerciale dell'Alemagna occidentale, ha sensibilmente diminuito nel 1851. Esso aveva dato pel 1850 un totale in peso di 76,937 tonnellate, ed in valore di 147,670,000 franchi. Queste cifre si sono abbassate nel 1851 a 55,924 tonnellate ed a 101,668,000 franchi, dando così una diminuzione di più di 21,000 tonnellate e di più di 46 milioni di franchi. Una tale diminuzione nei trasporti che ci alimentano di materie consumate dall'industria tedesca o di articoli che essa spedisce è un fatto grave, Anversa essendo presso a poco la sola piazza marittima per la quale le provincie dell'Alemagna dell'ovest operano i loro cambi coll'estero. Si osservò che non è sull'esportazione, cioè sui trasporti da Colonia ad Anversa che sorvenne quest'enorme diminuzione; all'incontro in valore questo movimento si è accresciuto di 7 milioni 372,000 franchi; ciò che accusa pel movimento inverso, vale a dire da Anversa su Colonia, una decrescenza in valore di più di 55 milioni di franchi o di circa 45 p. 0/0.

Anversa infatti ha ricevuto nel 1851 per l'Alemagna dell'ovest delle quantità molto meno ragguardevoli, i cotoni di cuoi, di materie di tintura, dei zuccheri, dei caffè e soprattutto di fili. Per quest'ultimo articolo l'importazione è caduta da 7,044,000 chil. a 2,306,000 chil. Vuolsi vedere il risultato dei progressi della filatura tedesca? Sì alcuni riguardi, è possibile. Tuttavia è molto più probabile che una così forte variazione nella provvista provenga da un rallentamento di lavoro, tanto più che delle variazioni analoghe si rinvengono per le altre principali materie industriali. Accordasi però a riconoscere che la produzione manufatturiera della Prussia, della Sassonia e delle provincie renane era stata eccessiva nel 1850, e difatti noi scorgiamo che nel 1851 il rallentamento delle compre de' cotoni, dei fili, dei cuoi ecc., non ha impedito l'Alemagna di spedire per Anversa delle quantità molto più considerevoli che nel 1850 dei tessuti di cotone, di lana e di seta. All'incontro in luogo di vendere dei grani all'estero, essa ne ha durante l'ultimo trimestre importato delle grandi quantità. Non si sa troppo a quale carestia siano preda, da qualche mese, una parte dell'Alemagna settentrionale. È a questo punto che il movimento dell'emigrazione ha preso tutto ad un tratto uno sviluppo straordinario. Il nostro porto dell'Havre se ne risenti, perchè malgrado la vicinanza relativa di Anversa per le provincie del Reno inferiore, molti degli emigranti preferiscono arrivare all'Havre rimontando il Reno e la nostra linea dell'Est. Quali facilità non troverà questo movimento di emigrazione ed anche quello del transito delle merci, quando sarà eseguita la ramificazione che deve riunire la linea di Charleroi a quella di St-Quintin e raccorciare di più di 100 chil. la distanza tra Colonia, Parigi e l'Havre! Si sa che questa via di giunzione è una di quelle di cui la compagnia della strada ferrata del nord ha ultimamente ricevuto la concessione. Noi dovremo ritornare fra non molto su questa quistione degli emigranti che occupa un posto considerevole nell'istoria economica della nostra epoca.

I POSSEDIMENTI INGLESI NELL' INDIA. Leggiamo nel *Morning Herald*, giornale ministeriale di Londra, un sunto interessante del discorso pronunciato nell' ultima tornata della Camera dei lordi dal conte di Derby sull' organizzazione del vasto impero delle Indie, posseduto dall' Inghilterra.

Il nostro impero indiano, si legge in questo giornale, è in apparenza uno di quei paradossi che recano sorpresa e timore alle nazioni estere. Una compagnia di negozianti, il cui numero ammonta ad alcune migliaia, e che possiede un territorio più vasto e armate più potenti che i più gran sovrani, sembra loro una cosa incomprensibile. Questa sorpresa si accresce, quando si pensa che un potere così singolare sta nelle mani d'uomini che abitano ad una immensa distanza da questo impero. Vi sono anche alcuni dei nostri compatrioti che hanno consimili sentimenti perchè, neppur essi conoscono il vero stato delle cose.

Egli sembra però, secondo il discorso di lord Derby, che il potere della compagnia consiste soprattutto in un semplice patrocinio ond'è investita la commissione dei direttori. Ma in fatti la commissione di controllo, che è sotto la direzione del gabinetto britannico, regola gli affari civili e militari dell' India in un modo assoluto e senza riferirne alla compagnia. E sta appunto in questo l'importanza delle risoluzioni che il Parlamento deve prendere riguardo a questo paese. Lord Derby non propone alcun cambiamento essenziale nel sistema attuale.

Un territorio vasto come l'Europa, cento milioni di anime, un' armata di quattrocento mila uomini, una marina potente, grandi interessi industriali e commerciali, corti di giustizia, interessi religiosi (vi sono attualmente nell'India tre vescovi e circa 200 ministri della chiesa anglicana, con una rendita di 20 milioni di sterlini (500 milioni di franchi); tali sono in compendio i grandi e meravigliosi interessi che sono sottoposti all'esame della commissione dei lordi. Non mai forse, dopo che il mondo esiste, furono agitati in questo o in altro paese degli interessi più vasti e più complicati. Noi abbiamo la ferma convinzione che, coll' aiuto della Provvidenza, i lavori della commissione si termineranno colla proposta di un sistema che getterà le salde basi di una lunga e sicura esistenza.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — S. M., in udienza del 19 marzo 1852, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato l' avv. Felice Pinna a scrivano di pubblica sicurezza.

In quella del 23, ha applicato, in via provvisoria, Luigi Marenco, direttore della sezione del soppresso telegrafo aereo di Genova, ad esercitare le funzioni di direttore del penitenziario d'Alessandria.

In udienza del 25 stesso mese, ha riammesso al servizio Luigi Giaccone, nella qualità di sotto-segretario nell' amministrazione di pubblica sicurezza.

In udienza del 30 stesso mese, ha promosso il cav. Leopoldo Gay di Quarti, intendente generale di Novara, dalla terza alla seconda classe.

Ha richiamato al servizio il conte Edoardo Milliet di Faverges, intendente di seconda classe, applicandolo all'intendenza generale di Nizza.

Ha nominato Ernesto Stradiotti, Angelo Balduzzi ed Alessandro Tagliaferri ad uffiziali di terza classe nel telegrafo elettrico.

Ha conferito a Marcello Sorrisio, uffiziale di terza classe nel telegrafo stesso, la qualità d'uffiziale contabile nel medesimo.

Ha nominato il notaio Sebastiano Gianolio a delegato per la pubblica sicurezza in Sardegna.

Ed ha applicato al ministero dell' interno, per disimpegnare quelle funzioni che gli verranno affidate dal ministro, l'avv. Luigi Giacosa, ora intendente della provincia di Mondovì, conservandogli l'anzianità e carriera nell'amministrazione provinciale.

TRIESTE, 5 *aprile*. — Il giornale *La Favilla* pubblica nel suo numero di ieri la seguente ammonizione fattagli da sua eccell. il signor luogotenente:

« Alla redazione del foglio politico periodico *La Favilla*, in Trieste. — Quantunque la redazione del foglio politico *La Favilla* abbia col mio decreto del 14 ottobre 1851, num. 1938-P, in seguito alla sua tendenza incompatibile coll'attual ordine di cose, ottenuta la prima ammonizione, essa non cangiò punto la sua mira ostile, dandone specialmente una novella prova la poesia di Michele Fachinetti, intitolata: « Un trovatore del secolo di Dante ad un convito nuziale » accolta nel ridetto foglio 31 marzo, num. 142. In base quindi all'art. 1 della sovrana patente 6 luglio 1851, mi trovo indotto ad ammonire con ciò *per la seconda volta* la redazione del periodico *La Favilla*. Questa ammonizione dovrà essere inserita nel prossimo numero del suddetto giornale.

Trieste li 31 marzo 1852. *Wimpffen.* »

(*Osserv. Triest.*)

ROMA. — Ieri, 1 aprile, alle ore 7 e tre quarti pomeridiane, passò all'altra vita il dottore Achille Lupi, medico e professore d'istituzioni anatomiche dell' università romana, essendo in età d'anni 51.

La moltiplicità dei mali che il portarono al sepolcro furono per lui tanti mezzi per mostrare colla sua cristiana rassegnazione quanto fosse viva in lui la religione, della quale domandò egli stesso tutti i conforti, onde corroborato tranquillamente spirò. (*G. di Roma*).

ESTERO.

TURCHIA. — COSTANTINOPOLI, 26 *marzo*. — Sono avvenuti alcuni cangiamenti nel consiglio dell'ammiragliato. Gemaleddin pascià venne nominato membro del consiglio del serraschierato e sostituito da Ahmet pascià, che fu addetto all'arsenale; egli è un distinto uomo di mare, e non si dubita che le sue cognizioni e il suo zelo riesciranno molto giovevoli al consiglio nelle riforme che il ministero della marina va operando continuamente, seguendo l'impulso del capitano pascià, e le idee progressive del sultano. Mahmud pascià, già vice-ammiraglio, venne nominato membro dello stesso consiglio. I piroscafi dell'arsenale, la cui direzione venne affidata mesi sono al signor Antonio Tinghir, cominicieranno quanto prima i loro viaggi. Il sultano, conscio del grande vantaggio che ridonderebbe al paese da una comunicazione regolare fra la capitale e i punti principali che la circondano, aveva ordinato che questi battelli a vapore fossero pronti per la primavera, e grazie alle cure di Mehemet Alì, capitano pascià, e alla solerzia del direttore della compagnia, parecchi di questi navigli potranno intraprendere fra breve i loro viaggi. La settimana prossima il *Missiri Bahrì*, della forza di 160 cavalli, comincierà i suoi viaggi settimanali fra Costantinopoli e Smirne toccando Gallipoli, i Dardanelli, Tenedos, Capo Baba e Metelino. Inoltre si ristabilirà al più presto una comunicazione ebdomadaria fra Costantinopoli e Smirne; e quattro piroscafi dell'arsenale incominicieranno ai primi di aprile i loro viaggi giornalieri per la grand'isola dei Principi, per le isolette di Proti, Antigone e Halki, per Kadi-Keui, facendo parecchie corse al giorno, infine per S. Stefano, toccando Maeri-Keui.

— Essendo insorte ultimamente alcune difficoltà fra gli Armeni uniti e non uniti, che abitano in un villaggio del pascialicato di Brussa, Enis effendi, membro dell'ufficio della Porta, e i *vekil* dei due patriarchi armeni partirono il 23 p. da Costantinopoli, onde recarsi sulla faccia del luogo e procedere ad un'investigazione. Il 22 marzo giunse a Smirne il signor Titoff, inviato russo, e ripartì, poche ore dopo il suo arrivo, alla volta di Napoli, dove si trova la sua famiglia.

— Si legge nella *Patrie*:

Un dispaccio telegrafico in data di Damasco 11 marzo annuncia che il serraschiere propone una spedizione militare contro i Beduini di Jor, nei paesi dell'Eufrate. Egli si propone inoltre di stabilire parecchi posti militari in quella contrada, per la sicurezza del commercio e delle carovane.

GRECIA. — Alla Camera dei deputati d'Atene, nella tornata del 21 marzo, il signor Cumundurakis pronunciò un discorso, in cui dimostrò in qual condizione critica si trovi il popolo, principalmente a motivo dello sfavorevole raccolto dell'anno passato. Quasi dappertutto si manca di pane, il che prova che le risorse della Grecia sono molto limitate: inoltre scarseggiando il danaro, i produttori sono costretti a vendere le loro derrate a vil prezzo. Se si osserva poi che le rendite dei possidenti sono troppo tenui per procacciare loro i mezzi di coltivare i propri terreni, si vedrà che la carestia di quest'anno può recare molte conseguenze: mancando i capitali, l'agricoltura sarà negletta, e quindi il prossimo raccolto riescirà scarso. Ove ciò avvenga, il male diverrà gravissimo e l'erario ne risentirà considerevoli perdite. Quindi prudenza vuole che si adottino provvedimenti per alleviare i mali del popolo. Perciò il signor Cumundurakis propose di fare un prestito ai possidenti mediante i legati, qualora questi non fossero destinati per volontà dei testatori a rimaner sempre in deposito alla banca. Il signor Vilaeti, dopo aver esaminato la differenza tra le esportazioni e le importazioni commerciali, e fatto cenno dell'usura che rode la popolazione, insistette sulla necessità di trovare mezzi per far affluire i capitali esteri in Grecia, ed appoggiò la proposizione Cumundurakis. La Camera, atteso l'importanza del soggetto, rimise il seguito della discussione ad altra seduta.

Sembra che il ministero, dopo aver espulsi i profughi polacchi, abbia intenzione di allontanare dalla Grecia i pochi emigrati italiani che vi dimorano. Ultimamente il rifugiato italiano Francesco Gherardi Dragumani, che abitava a Patrasso, fu chiamato da quel podestà, il quale lo invitò per ordine del governo ad abbandonare la Grecia insieme a suo figlio. Dopo ciò il signor Dragumani fu arrestato, ma poi venne rimesso in libertà, avendo dato la sua parola d'onore che partirebbe per la Turchia col primo piroscafo. Egli si preparava alla partenza quando il prefetto lo fece chiamare, e annunziatogli che veniva espulso come rivoluzionario, gl' intimò d' imbarcarsi immediatamente e di esortare i suoi compagni a fare lo stesso se non vogliono essere cacciati.

Fu confiscata testè in Atene presso la tipografia Andoniades una raccolta di poesie del signor Sutzo risguardanti gli avvenimenti del giorno, prima che fosse pubblicata. L'opposizione grida contro questa misura, fondandosi sulle leggi greche, che non riconoscono delitti di stampa innanzi che il relativo scritto sia reso di pubblica ragione. L'autore pubblicò un'energica protesta contro il ministro della giustizia, e indirizzò una petizione alla Camera su questo proposito, la quale fu appoggiata dal sig. Tzanos, deputato di Santorino.

(*Oss. Triest.*).

INGHILTERRA. — Il rendiconto ebdomadario della banca d' Inghilterra fa risultare per 20,150,245 sterlini la cifra dei biglietti in circolazione: si ha quindi un aumento di 170,815 sterlini. La riserva metallica era di 19,815,715 sterlini. L' aumento è di 169,815 sterlini.

— Lord Grosvenor, figlio primogenito del marchese di Westminster e membro della Camera dei comuni, deve sposare la figlia della duchessa di Sutherland, lady Costanza Gower, la quale passa per essere la più bella donna d'Inghilterra. Così questo matrimonio unirà la donna più bella e l'uomo più ricco dei tre Regni-Uniti.

— Un fatto importante per la causa libero-scambista è occorso a Liverpool. Il membro attuale che rappresenta alla Camera dei comuni questa grande città di commercio, sapendo che la sua candidatura incontrava una viva opposizione per parte dei cattolici, a motivo del suo voto per il bill dei titoli ecclesiastici, si è ritirato; e i cattolici per parte loro si sono impegnati a scordare i loro gravami religiosi, e a dare individualmente e collettivamente il loro appoggio ai due candidati proposti dal partito libero-scambista.

IRLANDA. — L'associazione della difesa cattolica ha pubblicato un indirizzo agli elettori di Dublino per invitarli a non votare per i rappresentanti attuali alle prossime elezioni. Il principale rimprovero che si fa a questi rappresentanti, si è di aver votato per il bill concernente i titoli ecclesiastici. L'indirizzo annuncia che l' associazione metterà innanzi due candidati tali che un cattolico li potrà nominare senza disonore e senza inconseguenza.

SPAGNA. — MADRID, 31 *marzo*. — Si legge nella *Novedades*:

Egli sembra che il governo voglia ridurre i diritti di dogana i quali, nella tariffa attuale, gravitano sulla carta estera da stampare, in modo da facilitarne l'introduzione. Questo è il solo mezzo di rialzare l' industria della carta in Ispagna dove, esercitando un monopolio, da più anni non progredisce, e anche d'incoraggiare il commercio dei libri in America, che è oggidì quasi nullo. I forestieri lo usufruttuano, e noi non possiamo lottar con essi, essendo le nostre edizioni inferiori a motivo della cattiva qualità di carta che le nostre fabbriche producono in iscarsa quantità. A noi piacerebbe che questa notizia si confermasse.

— Si legge nell'*Espana*:

Risulta da corrispondenze di Baiona, che la commissione internazionale franco-spagnuola, incaricata di regolare la questione delle frontiere, ha già cominciato i suoi lavori. Sinora questi lavori importanti della commissione sono avvolti nel più profondo mistero.

Si legge nell'*Epoca*:

Si dice che dei gravi dissidii sono nati fra il capitano generale di Madrid e il luogotenente generale Pavia a proposito delle prerogative conferite a quest' ultimo dal comando militare della residenza di Aranjuez. Il generale Lersundi sostiene che il generale Pavia deve essere subordinato al capitano generale di distretto, mentre che il generale Pavia rivendica per sè le attribuzioni degli antichi comandanti generali della guardia. Se la questione non viene appianata, la demissione di uno dei due generali sarà inevitabile, e in tal caso è quasi certo che il capitano generale di Madrid sarà quello che conserverà il suo posto.

Molte persone si dispongono a lasciare Madrid per andare a Toledo ad assistere alle cerimonie della settimana santa.

— Il generale Norzagaray, che comandava a Siviglia e che è stato nominato recentemente comandante generale di Puerto-Rico è giunto a Madrid per prendere gli ordini del governo. Egli deve tosto ripartire per la sua destinazione.

FRANCIA. — PARIGI, 5 *aprile*. — (Corrisp. dell'*Indépendance Belge*). Mentrecchè un legittimista scismatico, il sig. Larochejacquelin si prepara, si dice, a partire per l'Oriente che molto affeziona, se ci riportiamo alle memorie del 1828 e della battaglia di Varna, d'altra parte un legittimista fedele, il sig. d'Arlincourt, si dispone ad andare a raggiungere (colla viscontessa sua moglie) il conte di Chambord a Venezia, allorchè avrà dato in questo mese la sua gran festa drammatica.

La levata dello stato d'assedio aveva dato un po' di confidenza ai contumaci di dicembre; alcuni fra loro che si erano sottratti alle ricerche della polizia erano rientrati chetamente al loro domicilio, sperando che la soppressione dello stato d'assedio inducesse di diritto la soppressione dei processi diretti contro di loro, ma per mala sorte per questi poveri disgraziati la polizia non l' intende a questo modo ed alcuni democratici troppo confidenti furono arrestati al loro domicilio.

Ancora una parola per finirla, a proposito del senatus-consulto che fissa la lista civile del presidente. Persone bene informate mi dicevano questa sera, che essi non vedevano in una delle disposizioni di quest'atto che concede al presidente la facoltà della caccia nelle antiche grandi foreste, il germe di un processo di un modo assai delicato.

Infatti, le locazioni acconsentite nel 1848 per la locazione del diritto di caccia nelle antiche riserve dei principi, non erano soggette alla resiliazione che in un sol caso, quello dell'eventuale alienazione delle stesse foreste. Ora nella circostanza attuale, il Senato conservatore, a termini della costituzione per diritto di proprietà come per ogni altro diritto, non può togliere di sua autorità ai locatori di buona fede il godimento del diritto che loro fu concesso con atti autentici, e che quattro anni di godimento loro furono stipulati solennemente.

Di già si presentano delle difficoltà per la foresta di S.t Germain, che è divenuta per il suo principale locatore la fonte di una speculazione assai vantaggiosa; ma le resistenze del sig. Bertrand andranno fino ad un certo punto, cioè fino alla cifra dell' indennità che richiede. Ciò che potrà sollevare degli imbarazzi più gravi è la tenace opposizione alla quale paiono fermi i locatori di una parte importante della foresta di Compiègne che, dicesi, siano risoluti, non tanto per opinione pubblica quanto per amore della caccia, a passare per tutti i gradi di giurisdizione per mantenere intatto il loro privilegio di alta e bassa caccia. Condannati da qualche mese a pagare allo Stato una trentina di mille franchi d'indennità per i guasti cagionati dai loro conigli, questi giovani ostinati sono ben decisi di spendere nella causa il doppio se abbisogna di ciò che loro costa il dente guastatore di questi animali.

Una nuova partenza di emigranti della lotteria delle verghe d'oro avrà luogo fra qualche giorno a Marsiglia. 240 persone s' imbarcheranno a bordo del bastimento l'*Adèle*. Le partenze, si organizzano e si effettuano con esattezza e già il numero degli individui che hanno emigrato sorpassa i 2000. I loro arrivi in California hanno luogo ad intervalli calcolati di modo a poter evitare la confusione.

(*Patrie*).

ALEMAGNA. — Scrivono da Francoforte in data 1 aprile all'*Indépendance Belge*: Con quest'oggi la *flotta tedesca*, come si chiamò nel 1848 e nel 1849 l'imperfetto abbozzo di una marina militare, cessa di esistere. La risoluzione è presa, e domani sarà messa subito in esecuzione. Questa è la sola conquista della rivoluzione che è lamentata da tutti i partiti.

L'affare di Brema non fu deciso alla Dieta senza dar luogo a dei dibattimenti animatissimi sulla posizione delle quattro città libere in generale a fronte dei membri coronati della Confederazione. Egli è da temersi che questo precedente possa, in un dato caso, esercitare un'influenza considerevole sulla soluzione delle complicazioni che ancora sussistono negli affari interni della repubblica di Francoforte. Infatti il nostro comitato esecutivo ha già deciso di appellarsi alla Dieta per far cambiare le disposizioni della nuova costituzione in ciò che riguarda i diritti da accordarsi agli israeliti. Il governo di Francoforte non è mai stato troppo indipendente dalla Dieta, e se questa dovesse ancora dettare delle leggi fondamentali alla città, Francoforte non sarebbe più che una prefettura del presidente della Dieta.

— Scrivono Amburgo in data 2 aprile:

« La gran questione di amnistia e la sorte dei funzionarii pubblici che avevano sinora conservato i loro impieghi nell'Holstein, è stata ora risolta dal re nel suo consiglio dei ministri a Copenhaghen. Il 29 marzo sono stati pubblicati quattro decreti reali. Col primo tutti i funzionarii civili che conservano provvisoriamente il loro impiego, dovranno, se vogliono esservi mantenuti, farne la domanda al ministero prima del 1 maggio venturo: Il ministro li confermerà poi nelle loro funzioni rispettive, oppure li dichiarerà decaduti.

Il secondo decreto concerne tutti i militari di terra o di mare che hanno, durante il periodo rivoluzionario, combattuto contro l'armata regia. Un' amnistia intiera e completa è accordata dal re a tutti i bass'ufficiali soldati compresi in questa categoria, come pure agli ufficiali che sono stati nominati e che sono rientrati al servizio dei due ducati dopo gli avvenimenti del 24 marzo 1848. Gli ufficiali che servivano nell'armata regia nel 1848 e che hanno combattuto contro la medesima prendendo parte alla rivoluzione, sono i soli esclusi da questa misura e condannati all'esiglio.

Il terzo decreto accorda l'amnistia a diciotto persone che erano esigliate dallo Schleswig in forza della patente regia del 10 maggio 1851. Il numero di questi funzionarii civili, ed ecclesiastici era stato fissato a 33, ora si trova ridotto a quindici individui, che il suddetto decreto di esiglio tiene ancora lontani dalla loro patria.

Il quarto decreto pronuncia la pena dell'esiglio contro la maggior parte dei personaggi che hanno provocato la rivoluzione nei ducati e che sono i più compromessi. In capo della lista figurano il conte Reventlow-Preetz, presidente del governo provvisorio, e quelli che ne hanno fatto parte, come i signori Beseler, Olshausen ed alcuni principali personaggi che si sono espatriati finita la guerra, e che vivono attualmente all'estero.

Sono parimenti esclusi dal benefizio dell'amnistia regia il duca d' Angustenburg e tutta la sua famiglia, come pure suo fratello, il principe de Noer, che era governatore generale a nome del re, nei due ducati, prima della rivoluzione. Il decreto ordina a loro riguardo, come pure a quello di tutti gli esuli, che siano arrestati e messi alla disposizione del ministro della guerra a Copenhaghen, ove tentassero di introdursi nei due ducati.

Come si vede, può trascorrere ancora del bel tempo prima che il perdono del re si estenda a questi personaggi; i loro vasti possedimenti territoriali continueranno ad essere tenuti sotto sequestro, e le loro rendite saranno depositate nella cassa delle consegne e dei depositi a Copenhaghen. Questa è la sorte lagrimevole di una famiglia alla quale per il matrimonio della sorella del duca col re, sembrava arridesse il trono di Danimarca, e che a buon diritto avrebbe potuto mettere in campo le sue pretese legittime al possesso sovrano di questa bella e ricca contrada.

AUSTRIA. — VIENNA, 1 *aprile*. — Con sovrana risoluzione dell'11 febbraio a. c. furono organizzati i consolati austriaci nel regno di Sardegna. Come ufficio dirigente per tutto il regno fu stabilito il consolato generale di Genova. Come uffizi subalterni sono stabiliti il consolato di Nizza, il vice consolato di Savona, quello della Spezia e il consolato di Cagliari nell'isola di Sardegna. Le agenzie soggette a quest'ultimo continueranno nelle loro funzioni fino ad altro ordine. Le agenzie di S. Remo, Porto-Maurizio, Oneglia, Finale e Porto Conero sono abolite.

Telegrafi Elettrici.

ISTRUZIONI PROVVISORIE *per l'esecuzione del regolamento 7 marzo 1852 per la corrispondenza del telegrafo elettrico ad uso dei privati.*

CAPO I. — Disposizioni generali.

Art. 1. A ciascuna stazione telegrafica pel governo e pei privati saranno addetti un delegato governativo, ufficiali telegrafici per la contabilità, il ricevimento e la trasmissione dei dispacci, ed uno o più messaggieri per la consegna di essi.

Le funzioni di delegato governativo potranno anche essere affidate ad uno degli ufficiali telegrafici.

Art. 2. Gli uffizii nelle anzidette stazioni saranno aperti dalle ore 7 antimeridiane alle 8 pomeridiane.

Art. 3. I dispacci dovranno contenere, oltre al tenore di essi:

a) Il nome e cognome di quello o quelli cui sono indirizzati, il luogo ove abitano, il nome della contrada, e possibilmente il numero della porta, avvertendo non farsi luogo, per l'art. 11 del regolamento 7 marzo, alla consegna dei dispacci fuori della città ov'è la stazione in cui arrivano.

Si potrà fare però che il dispaccio venga conseguato *per assicurazione* alla posta, nel qual caso si dovrà anticipare la spesa necessaria, e si potrà altresì fare che il dispaccio rimanga alla stazione fino a che ne venga fatta ricerca.

b) La firma di quello che lo spedisce, la contrada ove abita, ed il nome della casa od il numero della porta.

c) Se si vuole, oltre alla trasmissione, la spedizione *per urgenza* o *l'assicurazione*, o se si desideri *risposta* per proprio conto, si dovrà indicarlo.

Art. 4. A senso dell'art. 7 del regolamento non si comprenderanno fra le parole computabili nel tenore del dispaccio, e quindi soggette a tassa proporzionale al loro numero, le indicazioni dell'articolo precedente, sempre che in tutto non comprendano più di venticinque parole. Quelle che oltrepassassero questo numero andranno contate nel tenore del dispaccio, il quale non sarà trasmesso in caso di rifiuto a ciò del mittente.

Art. 5. Saranno soggette a tassa le parole del dispaccio propriamente detto, cioè quelle che ne costituiscono il tenore, a senso dell'art. 7 del regolamento.

Si valuteranno:

Come due parole quelle formate di più di 7 sillabe;

Quelle composte, in ragione delle diverse parole componenti;

Finalmente si considereranno come scritti per esteso, secondo l'articolo 8 del regolamento, i numeri e le espressioni di rapporto commerciale.

Art. 6. L'ora della presentazione dei dispacci, sarà la norma da seguirsi nel classificarli per di *giorno* o di *notte*, secondo l'articolo 8 del regolamento.

Art. 7. Volendo mandare dispacci dopo l'ora 8 pomeridiana alla quale si chiudono gli uffizii, si dovrà darne preavviso ed indicare l'ora alla quale si presenteranno depositando in pari tempo per anticipazione l'importo almeno di 20 parole con la tassa di notte. Questa somma s'imputerà nel conto

del dispaccio, ma sarà perduta se questo per qualsiasi motivo non si presentasse entro un' ora dopo quella indicata.

Art. 8. Pei dispacci che vogliansi *assicurati*, i quali cioè si devono far ripetere dalla stazione che li riceve, si paga doppia la tassa di giorno o di notte, che importerebbe il dispaccio, restando invariabile la tassa di consegna ed indirizzo stabilita dall'art. 7 del regolamento.

Art. 9. I dispacci diretti a varie persone pagheranno ll. 1 di più per ogni copia che si dovrà spedirne.

Art. 10. I dispacci diretti a più persone domiciliate in differenti stazioni telegrafiche, pagheranno la somma delle tasse di trasmissione dalla prima alla seconda, e dalla seconda alla terza, e la tassa fissa di ll. 2 per ogni stazione.

Art. 11. Coloro i quali desiderassero che i loro dispacci venissero consegnati al domicilio immediatamente dopo l'arrivo alla stazione cui sono diretti, vi apporranno la indicazione *per urgenza*, e pagheranno oltre alle solite tasse, una lira di più per ogni persona cui debba farsene la rimessione.

Art. 12. Chi volesse ottenere a proprio carico una risposta, depositerà l'importo di essa, supposta di 50 parole, e della tassa fissa relativa; nel riceverla si pareggierà la differenza che risulti pagata in più od in meno.

Art. 13. Si concederanno abbuonamenti trimestrali per le corrispondenze delle Camere di commercio, e dei giornali, stabilendo un dato numero di parole da trasmettersi ogni giorno od ogni tanti giorni ad una data stazione, e la tassa da pagarsi anticipatamente sarà la metà di quella che pagherebbe un dispaccio ordinario in eguali circostanze.

Non si farà luogo ad alcun abbuono, se qualche giorno il dispaccio è più breve del convenuto, o se non vi sono dispacci. Se questi oltrepassano la lunghezza pattuita, pagano pel resto con la tariffa dei dispacci ordinari.

Art. 14. Nel caso in cui siavi sbaglio di computo tanto l'uffizio che i privati avranno diritto a domandare il compenso che loro risulti dovuto dall'esame delle bollette di pagamento.

Art. 15. Fino a che la trasmissione di un dispaccio non sia cominciata, quegli che l'ha presentato potrà ritirarlo, dietro restituzione della relativa bolletta, e gli verranno restituite le tasse pagate, meno quella fissa di ll. 2, e dovrà rilasciarne ricevuta a tergo della bolletta stessa.

Art. 16. I dispacci del governo avranno la preferenza sugli altri: poi seguiranno quelli dei privati, prima gli assicurati, e poi gli altri nell'ordine della loro presentazione, alternando le corrispondenze fra le varie stazioni, come stabilisce l'art. 12 del regolamento.

Art. 17. Non potranno i privati far trasmettere il corso dei fondi, nè le estrazioni delle pubbliche lotterie, se non dopo la trasmissione fattane dal governo o dalla Camera di commercio.

Art. 18. Il governo promette bensì di invigilare accuratamente pel buon andamento del servizio telegrafico, ma non si assume alcuna guarentigia di indirizzo od altro, a senso dell'art. 14 del regolamento sopraccitato.

Art. 19. Quegli che tarda più di *tre giorni* a reclamare il rimborso delle tasse dovutegli per una delle cagioni indicate agli articoli 12, 14, 15, 28, 30 e 35 di queste istruzioni, ne perde il diritto; e lo stesso avrà luogo pegli errori di computo, di cui parla l'art. 14, e che stessero a danno del governo, al quale rimane però salvo il diritto di indennità verso l'impiegato colpevole dell'errore.

Capo II. — *Dell'impiegato governativo.*

Art. 20. Ogni dispaccio a trasmettersi dovrà primieramente presentarsi all'impiegato governativo, provando la identità della persona che lo spedisce a senso dell'art. 2 del Regolamento.

Potrà questa constatarsi con un *visto* dell'intendente o di chi ne fa le veci, del questore, del sindaco, come pure in materia civile, del *visto* del presidente del tribunale di 1.a cognizione o di un notaio, e negli oggetti commerciali del *visto* del presidente e dei giudici del tribunale di commercio, degli agenti di cambio e sensali patentati.

Potrà anche stabilirsi la identità con documenti, come passaporto, fede di nascita, sentenze ed altri atti e carte, la cui riunione provasse la identità della persona che le possede.

Art. 21. Riconosciuta la identità, il delegato governativo prende cognizione del dispaccio, e, a tenore degli art. 4 e 5 del regolamento, vi appone il *visto*, se nulla trova in esso che le possa ledere gli interessi o la sicurezza dello Stato.

Art. 22. Esamina del pari i dispacci che si ricevono alla stazione per via telegrafica, e vi appone pure il visto, prima che se ne dia comunicazione a quelli cui sono diretti, se non trova che vi si oppongano i suespressi riguardi.

Capo III. — *Ufficiali telegrafici.*

Art. 23. Riportato il *visto* dal delegato governativo, il presentatore del dispaccio lo consegna all'ufficiale telegrafico incaricato della contabilità.

Art. 24. Questi esamina se abbia i requisiti voluti dall'art. 4 del regolamento, e se contenga le indicazioni stabilite dall'art. 3 di queste istruzioni.

Esaminerà inoltre che non oltrepassi il limite prescritto dall'art. 8 del regolamento, cioè le 100 parole, nelle quali però non si comprenderanno quelle dell'indirizzo, della firma e delle indicazioni per la trasmissione del dispaccio.

Nel caso che manchi di regolarità in qualsiasi modo, lo restituirà invitando la parte ad emendarlo.

Art. 25. Se il presentatore richiede a quale ora si potrà cominciare la trasmissione del di lui dispaccio, glielo indicherà approssimativamente, deducendolo dal numero dei dispacci che hanno diritto di precedenza, come all'art. 16 di queste istruzioni.

Art. 26. L'ufficiale telegrafico fa quindi il computo dell'importo del dispaccio, lo esige e ne lascia regolare ricevuta staccata dal *registro di riscossione* a madre e figlia, che fa prova dell'ora in cui venne presentato, e del pagamento delle tasse e spese relative, e ne fa quindi la trascrizione nel *registro di trasmissione* dei dispacci, dandovi il primo numero d'ordine progressivo col cenno del numero corrispondente al registro di riscossione.

Art. 27. I dispacci originali muniti del *visto* saranno diligentemente custoditi con l'ordine con cui sono numerati.

Tanto quelli, come ogni altro dispaccio ricevuto non si lascieranno conoscere sotto alcun pretesto a persona estranea all'uffizio, sotto le pene stabilite all'art. 13 del regolamento 7 marzo.

Art. 28. Gli impiegati sono responsabili dei ritardi non giustificati, come pure degli errori fatti nella trasmissione o nel ricevimento, e se questi fossero tali da far mancare lo scopo del dispaccio, la parte avrà diritto al rimborso delle spese, l'importo delle quali starà a carico degl'impiegati colpevoli.

Art. 29. Nel caso che per qualche accidente avvenuto sulla linea, o per qualsiasi altra cagione si dovesse per un breve tratto sospendere il servizio dei privati, se ne dovrà dare immediato avviso a quelli i cui dispacci non fossero ancora stati trasmessi e lo stesso si farà pegli abbonati.

Art. 30. Potranno essi ritirare i dispacci e ricuperare, dietro restituzione delle bollette e rilascio di ricevuta, le somme pagate per quelli, come dispone l'art. 14 del regolamento.

Art. 31. Nel caso che volessero lasciare i dispacci, perchè fossero spediti al più presto possibile, si manderanno col primo convoglio all'ufficio telegrafico più vicino, affinchè vengano trasmessi alla loro destinazione, ed appena ristabilite le comunicazioni, se ne domanderà conto, e si trasmetteranno se non fossero giunti per altra via.

Art. 32. Nel trasmettere i dispacci, si comincierà dal dare il loro numero d'ordine, che conserveranno poi sempre per servirsene d'indicazione.

Art. 33. Non si dovrà mai interrompere un dispaccio in corso, eccetto il caso di grande urgenza per conto dello stato o dell'amministrazione.

Art. 34. Ogni dispaccio che si riceve sarà dagli ufficiali telegrafici subito trascritto col relativo numero d'ordine nel *registro di ricevimento*, ed assoggettato all'impiegato governativo pel *visto* a senso degli articoli 5 e 6 del regolamento, e come si disse all'art. 22 di queste istruzioni.

Art. 35. Se non si ammette la comunicazione di un dispaccio, si parteciperà subito il fatto alla stazione dalla quale venne trasmesso, che ne darà avviso al presentatore, pel rimborso della somma pagata, dietro restituzione della bolletta e rilascio di ricevuta.

Art. 36. I dispacci, di cui si permette la comunicazione, vengono trascritti in apposita cedola, segnati col bollo d'ufficio, posti sotto coperta e suggellati, poi spediti al domicilio di quelli cui sono diretti per mezzo dei messaggieri d'ufficio, i quali accuseranno ricevuta della fatta consegna sugli appositi stampati.

Art. 37. Se non trovasi il domicilio della persona cui è diretto un dispaccio, se ne dà avviso alla stazione che lo trasmise, la quale invita il presentatore di esso a dare un più esatto indirizzo, per la trasmissione del quale dovrà però pagare la tassa come un dispaccio.

Art. 38. Le cedole dei dispacci pei quali venisse dichiarato che dovessero rimanere alla stazione, saranno suggellate e si terranno per sette giorni a disposizione di chi venisse a richiederle, poi si abbrucieranno.

Art. 39. Tutti i rimborsi saranno annotati con numero d'ordine progressivo nell'apposito *registro dei pagamenti*.

Art. 40. Ogni quindici giorni l'ufficiale contabile verserà nella cassa del ricevitore demaniale l'importo delle riscossioni operate in quel turno, accompagnandolo col relativo estratto dei registri di suo caricamento e scaricamento.

Capo IV. — *Dei messaggeri.*

Art. 41. I messaggieri devono rilasciare ricevuta dei dispacci loro affidati.

Art. 42. Allorchè sianvi dispacci da consegnarsi, partono al battere di ogni ora dall'ufficio telegrafico per recarsi alla loro destinazione.

Art. 43. I dispacci *assicurati*, e quelli qualificati per *urgenti*, vengono spediti appena giunti, senza attendere la fine dell'ora.

Art. 44. Se il messaggiere non trova nessuno all'indirizzo indicato, ne fa la dichiarazione in iscritto.

Art. 45. Se si scoprisse che il messaggiere non avesse usato la debita cura nella ricerca, sarà punito colla perdita di un giorno di paga per la prima volta, di tre in caso di recidiva; la terza volta sarebbe rimosso dal servizio.

Visto e si approva

Il ministro dell'interno Pernati.

Il direttore dei telegrafi elettrici G. Bonelli.

DIREZIONE DEL TELEGRAFO ELETTRICO.

Servizio ad uso del commercio e dei privati.

Avviso.

Si previene il pubblico che a datare dal giorno di lunedì 12 del corrente mese, si intraprenderà il servizio ad uso dei privati, in conformità al decreto reale del 7 marzo scorso e relativo regolamento, tra le stazioni di Torino e Genova

Torino, 8 aprile 1852.

Il direttore del telegrafo G. Bonelli.

Pubblica Beneficenza.

Direzione centrale delle opere di pubblica beneficenza della compagnia di S. Paolo in Torino.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica nel numero del 6 aprile la relazione della commissione delle limosine (*) fatta alla direzione centrale nella seduta del 29 marzo ultimo scorso.

Non potendo per la sua lunghezza riprodurla intiera nel nostro giornale ne diamo alcuni brani capitali.

.... I sussidi, com'è noto (così la relazione), sono, giusta la pratica tenuta per lo passato parte ordinarii e parte straordinarii. I primi si distribuiscono a trimestri anticipati in misura per lo più invariabili; gli altri ad epoche indeterminate, e per lo più nello scorcio di ogni mese a persone che si trovano in condizioni di bisogno straordinario.

Quanto ai soccorsi ordinarii, per questa prima volta la commissione non potè entrare in verun esame, perchè avendo ricevuto dal cessato consiglio limosinario gli stati dei così detti bilanci per l'esercizio 1852, solo tre giorni prima che si cominciasse l'anno della beneficenza, il quale principiò col mese di febbraio, ebbe appena il tempo di rilevarne copia per metterli immediatamente nelle mani dei delegati parrocchiali.

.... Le somme consegnate ai delegati a norma delle note di bilancio sono le seguenti:

Parrocchie			
Di S. Giovanni	1155 »	175	Avv. Rodetti
S. Eusebio	815 »	160	Pietro Franchetti
S. Tommaso	745 »	135	Conte Capello
Santa Teresa	[illegible] »	75	Notaio Turvano
Santa Maria	675 »	105	Cav. Villanis
S. Rocco	535 »	75	Dottore Roffi
Sant'Agostino	1440 »	175	Bruni
Carmine	1184 95	115	Cav. Dogliotti
S. Dalmazzo	775 »	105	Tadino
Corpus Domini	1065 »	100	Teol. Pavarino
S. Francesco di Paola	840 »	160	C. Ponte di Pino
S. Carlo	850 »	160	Avv. Arduino
SS. Nunziata	730 »	100	Cerruti Fedele
Borgo Dora	585 »	215	T. Gattino parr
B. V. degli Angeli	1745 »	215	Teologo Biollè
G. M. di Dio	815 »	75	Broghati
Commissione delle limosine	1885 »		
Fuori di città	945 »		
	17269 95	2145	

Queste diverse somme, come appare, formanti la somma complessiva di lire 19414 95 quadruplicate senza nessuna modificazione pel servizio dei quattro trimestri dell'annata, danno quella totale di lire 77659 80, che viene ripartita in altrettante pensioni di sussidio come segue:

Pensioni di L.	Numero
420 »	8
400 »	1
320 »	1
300 »	4
240 »	5
229 95	4
220 »	2
200 »	28
180 »	8
160 »	37
150 »	2
140 »	44
120 »	76
100 »	135
[illegible]	145
60 »	116
40 »	27
Totale N.	641

persone bilanciate, di cui novantasei maschi, e cinquecento quarantacinque femmine. È da osservare relativamente alle otto pensioni di lire 420, che le medesime non sono altrimenti sussidii a poveri, ma pensioni propriamente dette, pagate a favore di giovani donzelle designate dal fu conte Leone per la loro intellettuale e morale educazione, e queste sono per lo più ricevute nel Ritiro del Soccorso.

Alla somma suddetta vogliansi aggiungere L. 775 che si consegnano ogni trimestre al presidente della direzione dell'ospizio de' Catecumeni di Pinerolo per essere distribuite per mezzo del signor sindaco di quella città, e debbonsi pure aggiungere lire 57 e 48 cent. trimestrali, che a mente del testamento Defontaines debbono essere consegnate al sig. rettore della parrocchia del Carmine di Torino, e così la somma totale dei sussidi ordinari rileva a lire 80989 72.

......I soccorsi straordinarii finora assegnati sono:

Di lire		
400 (sulla pensione Leone già indicata quando si parlò delle note dei bilanci)	1	400
» 35	1	35
» 30	5	150
» 25	4	100
» 20	38	760
» 15	140	2100
» 10	66	660
» 5	6	30

Persone sussidiate in totale num. 261

Somma erogata in loro favore L. 3935

Farà alcuno alta meraviglia, perchè non ostante la distribuzione di più di lire tre mila di sussidii straordinarii nel breve spazio di due mesi siansi fatti riclami, quasi che troppo insufficientemente si sia provveduto all'universale bisogno; ma cesserà ogni meraviglia se si considera che una ben più cospicua somma era nei passati anni a disposizione del consiglio per altrettali soccorsi.

E qui per farvi pienamente capaci di questo asserto, permettete che la commissione vi presenti il quadro dei sussidii straordinarii accordati sull'esercizio dell'anno passato dal consiglio limosinario, come risulta dai registri comunicati alla nuova direzione degli antichi amministratori.»

Le persone sovvenute straordinariamente nel 1851 furono 875, di cui 194 maschi e 681 femmine; di queste 875 persone, 477 ebbero una sola volta sussidio nell'anno; 305 ne ebbero due volte; 93 ne ebbero 3, alcuni pochissimi quattro volte.

I sussidi furono di 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 75, 80, 100 e 120 lire per ciascuna volta, e rilevarono alla somma totale di lire 30,000 circa, di cui ll. 13,260 furono distribuite nel solo periodo dei tre ultimi mesi del 1851.

La cessata amministrazione potè nell'anno scorso largheggiare in siffatte misure, perchè aveva in bilancio la somma egregia di ll. 109,452 78, e così conservando ai bilanci trimestrali ll. 80,000 circa, le rimaneva ancora disponibile la somma di circa ll. 30,000; ma le condizioni della nuova direzione nell'anno finanziario incominciato sono pur troppo ben diverse, e molto meno favorevoli.

Difatto, il bilancio di quest'anno avuto in retaggio dall'amministrazione passata, e già da voi riveduto, è di ll. 90,191 20 ripartite nel modo seguente:

Categ.		
1. Poveri vergognosi di 1.a classe	L.	10,038 03
Id. di 2.a classe	»	20,797 61
Id. di 3.a classe	»	10,156 52
2. Poveri vergognosi in genere	»	8,748 27
3. Cattolizzati o catecumeni	»	7,312 53
4. Infermi poveri in genere	»	9,551 74
Infermi poveri di 1.a classe	»	2,543 55
5. Soccorsi liberi a' poveri vergognosi	»	18,754 41
6. Poveri della parrocchia del Carmine:		
Al sig. parroco	»	262 81
A quattro famiglie	»	1,051 26
7. Poveri non mendicanti	»	974 47
Totale	L.	90,191 20

Ora, sottraendo da questa somma L. 80,989 72 consacrata ai sussidi dei bilanciati, come si è detto poc'anzi, non rimane a disposizione della commissione che la tenue somma di L. 9,201 48, somma impari fuor di dubbio al bisogno, e troppo minore della somma che dall'antica amministrazione soleva erogarsi in largizioni straordinarie. La differenza infatti della somma per questi sussidi nell'anno corrente, comparativamente a quella dell'anno passato, è in meno di L. 21,859 60, e così minore di L. 1,821 ogni mese.

....Voi sapete, o signori, rendervi ragione della presente diminuzione dei fondi avvenuta per le maggiori imposte di cui furono gravati i fondi dell'Opera e per le spese straordinarie fattesi alle case dell'Opera dall'amministrazione precedente ed applicate in gran parte all'esercizio 1852 con mandati provvisori (1); ma chi non conosce queste cose difficilmente se ne persuade; in niuna guisa poi se ne rendono capaci i poveri, i quali vorrebbero l'impossibile per essere sollevati dalla loro miseria.

Da ciò voi potete di leggieri argomentare quale sia stata l'opera della commissione in così straordinarie angustie per condurre alla rassegnazione tante persone rimandate per la prima volta senza il conforto della limosina.

(1) La differenza della somma disponibile per elemosine tra il bilancio 1851 e quello 1852, viene prodotta dall'essersi dovuto far fronte in parte al pagamento dei diversi mandati provvisorii spediti nel 1851, e portati in conto regolare nel 1852 per riparazioni eseguite intorno alle case già Luciano, Giolitti e Lodi, formanti il patrimonio dell'officio pio — dall'aumento delle imposizioni ordinarie sulle case — dalla nuova imposta sulle mani-morte e sulle case urbane e rurali — dalla nuova imposta per i trovatelli — finalmente dal maggior fondo stanziato per casuali, massime per le liti che sono in corso.

Distinta delle maggiori spese applicate al bilancio 1852.

Ammontare dei mandati provvisori per riparazioni e spese d'amministrazione lire 20,494 90.		
Bilanciate nel 1852	L.	7,384 »
Imposte ordinarie. Aumento	»	428 60
Imposta mani-morte, bilanciata soltanto nel 1852	»	1,245 26
Id. case urbane e rurali id.	»	2,157 38
Riparazioni ordinarie. Aumento	»	2,950 »
Imposta trovatelli, bilanciata soltanto nel 1852	»	2,348 98
Casuali. Aumento	»	1,150 »
	L.	17,864 22
Diminuzione di reddito proveniente dalla riduzione degl'interessi dal 5 al 4 sui capitali esistenti presso il regio monte ad interesse. — Dal cessato concorso nelle spese d'amministrazione dell'opera della beneficenza in lire 1607 85	L.	2,425 16
Totale	L.	20,289 38

(*) *Commissarii.* Baricco Pietro teol. coll. relat. Capello di S. Franco teol. cav. Luigi Signoretti. cav. Bernardino. Bertini cav. Bernardino medico collegiato.

DECESSI *del 7 aprile in Torino.*

N. 16

Totale N. 1568

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 8 *aprile.* — Carlo Bonaparte principe di Canino ha lasciato Civitavecchia. Egli si imbarcò qual semplice marinaio sul pacchetto a vapore francese l'*Industria*. Approdò ieri a Livorno e si reca a Marsiglia passando per Bastia. (*G. di Genova*).

Parigi, 6 *aprile.* — Il *Moniteur* pubblica un decreto in forza del quale il regolamento del 31 gennaio 1850, annesso alla legge di trasportazione del 24 dello stesso mese è eziandio applicabile ai trasportati del 1852, i quali sono diretti sull'Algeria.

I trasportati formeranno altrettanti distaccamenti separati di 100 uomini, per quanto è possibile colla denominazione di colonia penitenziaria num. 1, 2 ecc.

Questo decreto sembra rimandare nell'avvenire le speranze di amnistia cui il pubblico aveva prestato fede. Noi abbiamo letto con maggior soddisfazione una eccellente circolare diretta dal sig. Ducos, ministro della marina ai prefetti marittimi.

Questa circolare, redatta assai bene, è inspirata dal decreto del 25 marzo relativo allo scentramento. Il sig. ministro insiste presso i signori prefetti perchè cessino dal chiedere alla deliberazione dell'amministrazione centrale, una impulsione che la loro responsabilità deve accettare, e perchè d'altra parte si affranchino dagli uffizi.

Perchè non si lascino nè arrestare nè intimidare dalle vecchie tradizioni, perchè semplifichino il vecchio sistema, giacchè la potenza marittima di un popolo non istà nella quantità degli scritti ma nella qualità dei vascelli.

Il *Moniteur* pubblica di più un altro decreto relativo al giuramento di certi ufficiali ministeriali e funzionari dell'ordine giudiziario, ed i nomi dei luogotenenti, sottotenenti e porta-bandiera di 22 battaglioni della guardia nazionale di Parigi.

La duchessa d'Aumale accompagnata dalla principessa di Salerno, s'imbarcò sabbato scorso ad Ostenda per recarsi in Inghilterra.

Il duca d'Aumale è aspettato fra pochi giorni a Claremont.

La riduzione dell'effettivo dell'armata austriaca pare essere decisa. Il gabinetto di Vienna riguarda questa misura come il solo mezzo per salvare l'Austria da una nuova crisi finanziaria, e vi si sarebbe deciso, dopo di essersi convinto che non aveva alcuna speranza di negoziare un nuovo imprestito con accettevoli condizioni. (*Presse*).

Berna. — Un proclama del governo annuncia officialmente che il 18 aprile è il giorno stabilito per la votazione sulla quistione della revoca. Il governo dissuade il popolo da quest'atto, affermando che esso toglierebbe ogni credito al cantone.

S. Gallo. — La sottoscrizione per la strada ferrata in questo cantone ha raggiunto l'ingente somma di 2,312,000 fr.

Austria. — Leggesi nell'*Oss. Triest.* del 6

A tenore d'una notizia ufficiale telegrafica, S. A. il signor ministro presidente principe di Schwarzenberg, morì improvvisamente ieri sera alle ore 6, colto da apoplessia.

Un altro dispaccio pervenutoci quest'oggi a mezzogiorno aggiunge alla surriferita triste notizia essere stato il principe colpito d'apoplessia nel momento in cui stava facendo *toilette* onde recarsi a pranzo in carrozza. Dall'accesso alla morte vi fu appena l'intervallo d'un'ora. Sua maestà, che volle recarsi a visitare il principe, lo trovò cadavere. Il barone Kubeck venne chiamato presso S. M. l'imperatore.

— Felice Luigi Federico principe di Schwarzenberg, consigliere intimo e ciambellano imperiale reale, feld maresciallo luogotenente era nato il 2 ottobre 1800; esso non aveva ancora compito cinquanta due anni.

Dal 22 novembre 1848 esso era ministro, presidente e ministro degli affari esteri d'Austria, come pure della casa e della corte imperiale. (*Journ. des Débats*).

Berlino, 3 *aprile.* — Il governo ha mandato a tutti gli Stati dello Zollverein una memoria, nella quale spiega le proposte che intende fare al congresso che sta per aprirsi.

Si assicura che la Baviera, la Sassonia e il Wurtemberg indirizzeranno alla loro volta una memoria sulle loro intenzioni.

Da quanto appare i partigiani del sistema protettore e delle vedute dell'Austria si adopreranno a tutta possa per osteggiare lo Zollverein. Il presidente dell'unione centrale dei protezionisti, il principe di Hohenlohe, arriverà qui per dirigere queste mene. (*Corr. litograf.*).

Monaco, 4 *aprile.* — Nella seduta di ieri sera della Camera dei deputati il principe Wallerstein lesse due interpellanze, una relativa agli affari doganali, e l'altra all'organizzazione giudiziaria. In seguito viene letta la decisione collettiva delle due Camere in ordine al bilancio ed alla legge finanziaria, e la Camera si aggiorna fino al 15. (*Gazz. d'Augusta.*)

Portogallo. — Le notizie di Lisbona, in data 30 marzo, annunciano una crisi ministeriale, in seguito all'essersi il gabinetto trovato in minoranza con 30 contro 52 voti nella Camera dei deputati, dove la maggioranza volle aggiungere agli articoli addizionali della costituzione una clausula intesa ad abolire la pena capitale per i delitti politici. Il nostro corrispondente per altro crede che i ministri non si ritireranno, perchè evidentemente la maggioranza non aveva emesso nessun voto ostile, e perchè il governo, durante la discussione, aveva formalmente dichiarato la sua intenzione di presentare su questa materia un bill separato, contenente le restrizioni necessarie per far sì che i colpevoli non riescano a mettersi al coperto sotto il manto della politica. (*Times*).

Londra, 5 *aprile.* — S. M. terrà dopo mezzogiorno un consiglio privato a Buckingham-Palace. (*Morn. Herald*).

— Il bill per l'arresto dei disertori all'estero, presentato dal signor Henley, è stato stampato. La prima clausola stabilisce che S. M. dichiara che i disertori dei bastimenti delle potenze estere potranno essere arrestati. La seconda ordina ai giudici di pace di prestare appoggio alla restituzione dei disertori dei navigli delle potenze estere, di arrestarli e rimandarli a bordo. La clausola seguente punisce di una multa di 10 lire sterl. qua-

lunque individuo che darà ricetto ad un disertore perseguitato avente dei motivi di crederlo tale.

Il resto non riguarda che punti generali.

(*Morning Advertiser*).

Il *Liverpool Chronicle* rende conto di una grande dimostrazione in favore della libertà di commercio, la quale ebbe luogo nell'anfiteatro di Liverpool.

L'eletta società dei partigiani della libertà del commercio era riunita in questa sala. Il seggio presidenziale era occupato dal signor Giorgio Lawrence. L'oggetto della riunione era di presentare agli elettori i candidati della libertà del commercio i signori Cardwell e Ewart. Essi furono ottimamente ricevuti dall'Assemblea. Il presidente ha invitato il sig. Cardwell a prendere la parola.

Il signor *Cardwell* ha detto: Il capo del ministero attuale ha dichiarato che gli articoli d'importazione gli sembravano doversi tassare, e che esso non vedeva per qual ragione si farebbe un'eccezione in favore del pane.

Spetta al popolo, sostenuto dai suoi rappresentanti, di impedire la distruzione d'una politica che ha riempito di gioia i suoi focolari, e che ha procurato l'abbondanza ai suoi figli (*applausi*). L'oratore ha tracciato in favore della libertà del commercio un parallelo tra questa dottrina e quella della protezione. Esso ha provocato molte volte gli applausi dell'Assemblea.

Il sig. *Ewart* ha pronunziato alcune parole nello stesso senso.

L'assemblea interpellata dal presidente sulla quistione di sapere se essa accettava questi candidati, ha risposto affermativamente. Venti solo si opposero.

Il signor J. Jeffrey. Io non capisco veramente che possano esservi due opinioni sulla quistione della libertà del commercio. Si tratta infatti di sapere solamente se il povero sarà ancora impoverito per arricchire maggiormente il ricco (*applausi*).

Il sig. Lawrence ha ricevuto i complimenti ed i ringraziamenti dell'Assemblea pel modo con cui aveva presieduto. Tre salve d'applausi furono emesse per i candidati della libertà del commercio.

(*Morning-Advertiser*)

Turchia. — Il differimento della partenza di Fuad effendi fa supporre che siano subentrate nel governo ottomano disposizioni più conciliative verso l'Egitto. A ciò non sarà rimasta estranea l'influenza di sir Stratford Canning, ambasciatore inglese, il quale sembra aver preso ultimamente maggior interesse a quest'affare, ed ebbe il 22 marzo un'udienza presso il sultano stesso, presente Alì pascià. A quanto si rileva, egli avrebbe proposto di concedere per altri 3 anni al vicerè il possesso del diritto di vita e di morte; la qual proposizione non sarebbe rimasta senz'eco presso il gran signore, tanto più che questi poteri sono esercitati in nome della Porta, di modo che viene data soddisfazione al suo diritto formale.

Sembra indubitato che non avrà luogo un serio conflitto tra il governo ottomano ed Abbas pascià, giacchè quest'ultimo non è disposto a fare una seria resistenza, e la Porta desidera di giungere al suo scopo possibilmente in via pacifica e conciliativa. Si crede che l'Inghilterra approfitterà della circostanza per ottenere l'esecuzione della linea ferrata dal Cairo ad Alessandria. La momentanea sospensione dei lavori sarebbe stata ordinata a bello studio dal pascià, per indurre così più facilmente l'Inghilterra ad entrare mediatrice fra le parti contendenti.

(*Triester Zeitung*).

Borsa di Torino *dell'8 aprile.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 94.

1849 1 gennaio. Mattino 95 65, 75. Fine maggio 96 50.

1851 1 dicembre. Giorno prima 94 50.

1849 obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 957 50, 960. Mattino 967 50. Fine corrente 970. Pel 15 maggio 970.

Borsa di Parigi *del 6 aprile.*

Il 4 1[2 0[0 ha perduto 30 cc. a 101 10.

Il 3 0[0 50 cc. a 71 50.

Il 4 0[0 è stato negoziato a 94 25.

Il 5 0[0 piemontese ha fatto 96 25.

Borsa di Londra *del 5 aprile.*

Nessuna variazione importante nel corso dei fondi inglesi.

Consolidati a contanti e per conto 98 5[8 3[4.

5 0[0 piemontese 93 3[4 a 1[2.

5 0[0 francese 100, 75 a 50.

Cambio 25, 40.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Avviso

La Società dell'emigrazione italiana si riunisce in seduta straordinaria il giorno di lunedì, 12 corrente, alle ore 12 meridiane nel suo solito locale: tutti i suoi soci effettivi sono invitati ad intervenirvi.

È pubblicato e trovasi vendibile presso la Tipografia Editrice G. FAVALE e C. e presso i principali Librai

ANNUARIO ITALIANO
STORICO-STATISTICO
pel 1852
compilato da GUGLIELMO STEFANI.
ANNO PRIMO.
PROSPETTO DELLE MATERIE

Introduzione.

PARTE I. (*Stati Sardi*).

POPOLAZIONE (1848). Estensione della popolazione sopra il territorio diviso per provincie — Maschi e femmine — Case e famiglie — Movimento della popolazione avanti il 1848 — Confronti di alcune cifre delle popolazioni piemontese e francese.

STATISTICA MEDICA. Costituzione fisica della popolazione: attitudine degli individui alla milizia: sordo-muti: cretinismo — Costituzione patologica delle popolazioni: considerazioni sulla temperatura e sulla quantità di pioggia in Torino nel decennio 1828-1837: Mortalità nosologica nella città di Torino nel decennio stesso: prospetto nosografico delle malattie; manicomii: principali ritiri e conventi: trovatelli: ospedali militari: carceri: special infermità: pellagra; lebbra: malattie epidemiche: vaiuolo: cholera-morbus: morti subitanee e suicidii — Compensi terapeutici e mezzi curativi; stabilimenti termali — Mezzi di preservazione: vaccinazioni — Personale sanitario (quadro generale).

IDROLOGIA. MINERALE — Quadro generale delle sorgenti d'acque minerali negli Stati Sardi — Sorgenti nuovamente scoperte o di recente analizzate.

NAVIGAZIONE. — Navigazione transatlantica — Statistiche — Pesca — Marina mercantile. — Navigazione nazionale all'estero — Navigazione sarda ed estera ne' porti dello Stato — Vapori — Cabotaggio.

STRADE FERRATE — Cenno preliminare — Delle diverse linee in generale — Della linea da Torino a Genova — Sezione da Torino ad Arquata. Capo I. Costruzione II. Esercizio — § 1. Rendite e spese; § 2. Tariffe; § 3. Materiale; § 4. Officine; § 5. Personale — Sezione da Arquata a Genova. Capo unico; costruzione. — § 1. Da Arquata a Busalla; § 2. Galleria dei Giovi; § 3. Dai Giovi a Genova — Della linea da Alessandria al Lago Maggiore. Capo unico; costruzione — Delle linee concesse od in via di concessione alla privata industria — I. Linea da Savigliano a Torino; II, da Cuneo a Torino per Fossano e Savigliano; III. da Savona a Ceva; IV. Tronco da Saluzzo a Savigliano; V. da Bra a Cavallermaggiore; VI. Linea da Torino a Pinerolo. VII. Linea della Savoia; VIII. Linea da Torino a Novara; IX. Tronco da Vigevano a Mortara; X. Linea da Voltri a Genova; XI. Tronco da S. Pier d'Arena al porto di Genova; XII. Linea da Alessandria a Piacenza.

TELEGRAFI ELETTRICI NEGLI STATI SARDI.

INDUSTRIA PATRIA. Topografia industriale — Prodotti minerali: ferro, oro, argento, piombo, rame, stagno, zinco, leghe, mercurio, manganese, cobalto, marmi, pietre, calcina e gesso; sali, combustibili fossili; corallo, stoviglie e porcellane; vetri, sete, cotonerie, canapa e lino; [illegible], cuoiami e pelli, manifatture chimiche, manifatture meccaniche — Conclusione.

GUARDIA NAZIONALE. Nozioni generali — Quadro della forza numerica della guardia nazionale d'ogni provincia e divisione amministrativa, e rendiconto dell'armamento della medesima — Prospetto della forza numerica e dell'armamento della milizia in servizio ordinario nelle 50 città capo-luogo di provincia.

ISTRUZIONE PUBBLICA. Origine dell'università di Torino: I. Ordinamento generale e legislazione della pubblica istruzione; II. Istruzione universitaria; III. Istruzione secondaria; IV. Scuole di metodo, scuole elementari, scuole per gli adulti, asili d'infanzia, scuole speciali; V. Collegi nazionali.

MARINA MILITARE. Presente condizione dell'arsenale marittimo — Reggimento dell'arsenale. — Battaglione Real Navi — Scuola o collegio di marina — Nome e portata dei bastimenti che appartengono alla regia marina — Principali provvedimenti che riflettono la marina militare e mercantile.

CITTA' DI GENOVA. Popolazione — Istruzione — Amministrazione — Bilanci delle opere pie pel 1851.

CITTA' DI TORINO. Ingrandimenti di Torino — Numero e rendita dei fabbricati — Popolazione — Istruzione — Amministrazione.

Sulla tassa del pane in Torino (notizie storico-economiche)

ACCADEMIE SCIENTIFICHE. R. accademia delle scienze — R. accademia medico-chirurgica — R. accademia d'agricoltura — Cenni storici e lavori dell'anno accademico 1850 51.

PARLAMENTO NAZIONALE. Cenni sui lavori parlamentari dal maggio 1848 sino al febbraio 1852.

RIVISTA FINANZIERA.

SARDEGNA. Intorno alla Sardegna e ad una nuova circoscrizione territoriale di quest'isola — Delle strade comunali nel capo settentrionale dell'isola di Sardegna

SAVOIA. Saline di Moûtiers. — Scuola d'orologeria di Cluses.

PARTE II.

Cronaca politica dell'anno 1851.

Appendice.

Statistica giudiziaria

Statistica elettorale.

Prodotti delle gabelle nel 1851.

Consolati sardi all'estero (Quadro generale.)

Appendice alla popolazione

Appendice alla Sardegna

Appendice alla marina e navigazione.

Un vol. in-16 di pag. 568 e xvi di prefazione, con tre quadri.

Prezzo L. 4, 50.

Si spedisce nelle provincie franco di spesa, dietro mandato postale di L. 4, 50 alla Tipografia Favale Editrice.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

VENDITA
DELLA GRANDIOSA
GALLERIA RINUCCINI
DI FIRENZE

Col primo maggio prossimo venturo si aprirà in Firenze asta pubblica di questa grandiosa raccolta di Quadri. La medesima è ricca di oltre 700 dipinti di vario genere tanto di scuole italiane che straniere.

Di 92 fra i più ragguardevoli furono pubblicate le illustrazioni, desumendo in gran parte, dai documenti esistenti nell'archivio di famiglia, le prove della loro provenienza ed originalità, il maggior numero di essi esistente in casa da più di due secoli.

La Galleria Rinuccini, giudicata dagli intelligenti una delle più cospicue fra le private di Firenze, conta molti lavori di sommi maestri, fra i quali primeggiano una Sacra Famiglia di Raffaello, una copiosa raccolta di antichi, alcuni dipinti di Salvator Rosa, Carlo Dolci, Andrea del Sarto, ecc. ecc.

Tanto il catalogo generale diviso per scuole, che le illustrazioni sopra citate si dispensano in Firenze nello scrittoio del palazzo Rinuccini, Fondaccio Santo Spirito, num. 2011, in Milano sono ostensibili presso i signori Tendler e Schaeffer librai nella galleria De-Cristoforis e Giuseppe Vallardi in Santa Margherita, in Venezia presso la libreria Giuseppe Fomba in Merceria dell'Orologio, ed in Torino presso i signori Gianini e Fiore successori Pomba.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Asby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forget* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. [illegible] consacrato alle quistioni del giorno, 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia [illegible], 3. Rivista clinica degli ospedali di [illegible] dei Dipartimenti e dell'Estero; 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica, 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Benard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9, a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

COMITATO DELEGATO
degli interessati di Porta Italia e di Vanchiglia.

Il Comitato per sua giustificazione verso quelli che l'onorano della loro fiducia, si crede in dovere di pubblicare una proposizione fatta al Comitato Centrale promotore della Società per la **Ferro-via** da Torino a Novara, relativa allo scalo di Torino, consegnata in proprie mani al signor cavaliere Bosso Vice-Presidente del Comitato Centrale suddetto il giorno 29 marzo testè spirato, ed innalzata in copia al sig. Ministro dei lavori pubblici il giorno 2 aprile corrente.

Testo della proposizione

Torino, il 29 marzo 1852

Onorevole Comitato centrale promotore per la Società della Strada Ferrata da Torino per Vercelli e Novara

Alcuni proprietari di Porta d'Italia hanno diretto un indirizzo in data 16 febbraio scorso a codesto onorevole Comitato, prevenendolo che erano disposti di avanzare una proposta giovevole all'interesse della Strada Ferrata suddetta.

Il giorno 26 dello stesso mese gli interessati di Porta d'Italia e di Vanchiglia, riuniti in seduta generale, nominavano il Comitato scrivente per rappresentare il loro consorzio.

Egli è dunque con tale rappresentanza che i sottoscritti esibiscono di mettere gratuitamente a disposizione della Società della Strada Ferrata il terreno necessario per la costruzione dello Scalo, sino alla concorrente di 16 giornate, sempre che però lo Scalo stesso sia definitivamente stabilito dirimpetto al maggior Ponte di Dora nel sito marcato colla lettera N sul piano di confronto che si accompagna, vidimato per lo scrivente Comitato dal signor Ingegnere Giovanni Piolti.

E per meglio garantire la loro esibizione, uniscono una dichiarazione originale dei proprietari di detto terreno signor marchese Carlo Fauzone di Montaldo e Lovensito e Ditta, signori fratelli Sclopis, da cui risulta che il Comitato ne ha fin d'ora la piena disponibilità.

Crede il Comitato scrivente che la Società della Ferro-via apprezzerà convenientemente il vantaggio che le si offre di poter avere, senza alcuna spesa, il terreno che le occorre per lo Scalo di Torino, e spera tanto più che accetterà l'offerta, in quanto che quel terreno è situato nella posizione che, in confronto di qualunque altra, presenterà un'economia certa ed importante nella costruzione del tronco da Torino a Settimo.

Ma siccome il Comitato ha presentito che taluno opina, che la via di congiunzione fra Porta d'Italia e Porta Nuova, che dovrà *forse* in avvenire costrursi a spese comuni fra lo Stato e la Società, per riunire lo Scalo della Ferrovia di Genova a quello di Novara, importerebbe una spesa maggiore di quella che occorrerebbe per la congiunzione medesima, se lo Scalo della Ferrovia di Novara si mettesse nella regione di Valdocco, il Comitato ha creduto di dover ordinare ad esperti e competenti ingegneri di studiare in via tecnica codesto dubbio, facendo il preventivo di spesa della via di congiunzione in entrambi i supposti. E se da tale lavoro, che sarà compito fra pochi giorni, e che potrà essere ispezionato eziandio da codesto onorevole Comitato, risultasse che lo Scalo a Porta d'Italia producesse effettivamente una spesa maggiore, il Comitato scrivente sin d'ora dichiara che sarà pronto di pagarne la differenza a proprie spese per conto del Consorzio che rappresenta, in modo che la Società della Ferrovia non abbia neppure in tal caso ad avere il benchè minimo discapito.

Nel caso che codesto onorevole Comitato centrale ricevesse qualche altra offerta relativa allo Scalo della Ferrovia, per parte dei proprietarj d'altre località che aspirassero a vederlo stabilito in punto diverso, spera lo scrivente Comitato di ottenerne comunicazione, poichè forse potrebbe essere nell'interesse del Consorzio che egli rappresenta, di disporsi ad ulteriori sacrifizi, che gli valgano in ogni caso la preferenza.

Si attestano i sentimenti della più distinta stima e considerazione.

IL COMITATO (firmati all'originale)

Carlo Fauzone di Montaldo e Lovensito.
Giovanni Piolti, ingegnere.
Leone Pincherle.
Carlo Emanuele Birago di Vische.
A. Biolley, ingegnere.
Gaudenzio Albani
Pietro Ropolo.
Giuseppe Guiczio, capo di divisione nella R. segreteria del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, qual delegato del primo segretario
Giuseppe Sclopis.

A. Crida.

QUADRO STATISTICO
DEGLI STATI SARDI.

È uscito dallo stabilimento Fontana il *Quadro sinottico statistico* degli Stati di S. M. il Re di Sardegna, compilato dal sig. Carlo I. Vesio, già noto per varie altre geografiche e statistiche produzioni.

Questo quadro consiste in un grandissimo foglio di carta da disegno dell'altezza verticale di 85 centimetri, sopra 120 centimetri di larghezza trasversale.

Oltrecchè per la copia delle materie contenute, è a raccomandarsi per la nettezza e la perfetta esecuzione tipografica; ond'è che a ragione può dirsi il più grande e più ricco prospetto che siasi mai stampato a' dì nostri in un solo foglio con caratteri tipografici.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE
STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA
Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di marzo 1852.

	Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori		
Viaggiatori ordinari, di I. classe	N. 1364	L. [illegible] 80
» di II. classe	9863	31527 55
» di III. classe	72750	81948 25
Milit. con foglio di via di II. classe	83	[illegible]160 95
di III. classe	1182	964 60
Totale	N. 8[illegible]22	L. 124[illegible]5 15
Bagagli trasportati	Chil. [illegible]	5[illegible] 30
Somma		L. 129730 45
Servizio di trasporto a grande velocità		
Merci ed oggetti di messaggeria	Chil. 238537	L. 6579 83
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 972927 99 e del peso di Chilogrammi	2814	499 65
Totale	Chilog. 241351	7079 48
Cavalli	N. 17	308 30
Cani	N. 152	297 25
Vetture	N. 11	1004 10
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 6	21 50
Somma		L. 88[illegible]0 65
Servizio di trasporti a piccola velocità		
Merci diverse	Chil. [illegible]	L. 57350 45
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 46	162 65
Somma		L. 57513 10
Prodotti diversi		
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali		1550 »
Vetture cellulari N. 28 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno		180 60
Prodotti di orarii venduti		20
Dritti presa e consegna a domicilio		186 24
Dritti d'assicurazione di bagagli		1 35
» di merci		6 50
Diritti di sosta su merci e bagagli		198 45
Somma		L. 2142 94
Prodotto complessivo		L. 198187 12

Confronto cogli anni precedenti

	1850	col 1851
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto marzo	L. 301482 75	L. 450557 »
Prodotto conseguito nell'eguale periodo del 1852	» 541620 65	» 541620 65
Differenza in più nel 1852	» 240137 90	91063 65

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO
RIVOLGIMENTI ITALIANI
EDIZIONE ECONOMICA

Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino	7 ·	10 ·	1 45	4 ·
Moncalieri	7 14	10 13	2 5	4 14
Cambiano	7 27	10 25	2 [illegible]	4 2[illegible]
Pessione	7 38	· ·	2 38	4 3[illegible]
Valdichiesa	7 48	10 38	2 50	4 48
Dusino	8 5	10 54	3 1	5 5
Villafranca	8 2[illegible]	11 13	3 3[illegible]	5 2[illegible]
Baldichieri (1)	8 2[illegible]	· ·	· ·	· ·
San Damiano	8 35	11 24	3 46	5 35
Asti	8 51	11 50	4 5	5 51
Annone	9 5	· ·	4 22	6 ·
Cerro (2)	· ·	· ·	· ·	6 10
Felizzano	9 [illegible]5	pom. 12 8	4 47	6 25
Solero	[illegible]	· ·	4 59	6 35
Alessandria	9 5[illegible]	12 32	5 22	6 5[illegible]
Frugarolo	10 4	· ·	5 40	7 4
Novi	10 30	1 12	6 25	7 3[illegible]
Serravalle	10 42	· ·	6 41	7 4[illegible]
Arr. Arquata	10 51	1 30	6 58	7 51

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	4 40	5 45	11 40	3 45
Serravalle	4 48	5 53	11 48	3 53
Novi	5 2	6 15	pom. 12 2	4 7
Frugarolo	5 11	6 38	12 19	4 2[illegible]
Alessandria	5 37	7 ·	12 37	4 4[illegible]
Solero	5 5[illegible]	7 16	12 5[illegible]	4 5[illegible]
Felizzano	6 4	7 31	1 2	5 7
Cerro (2)	· ·	7 4[illegible]	· ·	5 17
Annone	6 17	7 52	1 17	5 22
Asti	6 36	8 15	1 36	5 41
San Damiano	6 47	8 31	1 47	5 52
Baldichieri (1)	· ·	· ·	1 52	· ·
Villafranca	7 ·	8 50	2 ·	6 5
Dusino	7 21	9 34	2 20	6 25
Valdichiesa	7 33	9 48	2 37	6 38
Pessione	7 45	10 2	2 45	6 48
Cambiano	7 54	10 15	2 54	6 5[illegible]
Moncalieri	8 7	10 33	3 7	7 12
Arr. a Torino	8 20	10 48	3 20	7 25

ANNOTAZIONI.

I. convogli che parte da Torino alle ore 10 essendo anche incaricato del servizio del corriere, non si trattiene alle stazioni di Pessione, Annone, Solero, Frugarolo, Serravalle. — Il convoglio che parte da Arquata alle ore 5 45 antim. e quello che parte da Torino alle ore 1 45 pom. sono destinati al trasp. delle merci e quindi debbono trattenersi nelle stazioni per tutto il tempo necessario per le manovre e per il carico e lo scarico delle merci. — In questi convogli si prendono viaggiatori di 2.a e 3.a classe.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì il convoglio speciale qui sotto indicato e l'ult.o convoglio ordinario da Arquata verso Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Fra Asti ed Alessandria è stabilito nei giorn. di lunedì un convoglio speciale nelle ore infraindicate:

		antim			antim
Part. da Asti	ore	7	Part. da Alessandria	ore	8 [illegible]
» Annone	»	7 15	» Solero	»	8 59
» Cerro	»	7 21	» Felizzano	»	9 12
» Felizzano	»	7 35	» Cerro	»	9 2[illegible]
» Solero	»	7 46	» Annone	»	9 3[illegible]
Arr. ad Alessandria	»	8	Arr. in Asti	»	9 4[illegible]

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
In Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. - Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, bra o, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Lunedì 12 Aprile 1852. Num. 1328.

Concessione della Strada Ferrata
da Torino a Susa.

(Continuazione e fine. — V. il num. 1327).

Art. 29. Il governo avrà la facoltà di appaltare l'esercizio della strada, rimanendo però sempre egli solo risponsabile verso la società.

Art. 30. Non vi potranno essere sulla strada meno di tre corse ordinarie per giorno.

Qualora l'interesse pubblico lo esiga e l'amministrazione del governo lo giudichi conveniente, il numero delle corse ordinarie potrà essere aumentato, e si potranno stabilire dei convogli speciali o straordinari, secondo le circostanze e le diverse epoche dell'anno, o sui tronchi della strada più frequentati.

Art. 31. La tariffa pel trasporto dei viaggiatori delle merci sarà quella stessa che è, o sarà in vigore, e si adotterà sulla strada ferrata da Torino a Genova, con facoltà all'amministrazione di facilitare il trasporto dei viaggiatori e di alcuni articoli di mercanzia, mediante diminuzione dei relativi diritti in tutti quei casi speciali nei quali lo crederà conveniente.

Art. 32. Il trasporto dei militari con armi e bagaglio, sia in corpo che individualmente, avrà luogo con riduzione della metà del prezzo nelle piazze di seconda e di terza classe, purchè i medesimi siano muniti d'uno speciale foglio di via.

L'eguale riduzione di prezzo avrà pure luogo per il trasporto del sale e del tabacco, non che degli altri articoli di privativa del governo.

Art. 33. Le lettere e i dispacci del governo accompagnati da un agente dell'amministrazione postale saranno trasportati gratuitamente su tutta l'estensione della strada insieme alla vettura del corriere.

Art. 34. Il trasporto dei commissari ed altri uffiziali del governo specialmente incaricati di visite e ricognizioni lungo l'intiera linea, o ad un punto qualsiasi di essa, seguirà pure gratuitamente nelle vetture d'ogni classe.

Art. 35. Il trasporto dei prigionieri in apposite vetture cellulari provviste dal governo, e della forza armata che li accompagna, sia nell'andata che nel ritorno dalla condotta dei detenuti, verrà eseguito mediante pagamento della sola metà dei diritti portati dalla tariffa pei posti di terza classe. Il trasporto però delle vetture cellulari, che dovrà eseguirsi ad ogni richiesta del governo, sarà gratuito.

Art. 36. Occorrendo la costruzione di qualche strada reale, provinciale o comunale debitamente autorizzata, o la formazione di canali o vie ferrate che attraversassero la strada ferrata, la società non potrà farvi opposizione, ma non potrà essere perciò assoggettata ad alcuna spesa o danno.

Art. 37. Qualora si accordassero nuove concessioni di strade ferrate in diramazione o prolungamento dell'attuale, la società non potrà elevare richiami o pretese, purchè non ne derivi ostacolo all'esercizio della sua strada, nè debba perciò sopportare qualche spesa.

Art. 38. La società non avrà diritto ad alcun richiamo nel caso s'introducessero modificazioni nelle tasse di pedaggio o nei dazi stabiliti sulle vie di comunicazione preesistenti o di nuova costruzione, nè qualora succedessero variazioni nelle tariffe doganali, nè per qualsivoglia simile disposizione d'ordine pubblico emanata per legge.

Art. 39. I portatori di un terzo delle azioni avranno diritto di costituire a loro spese un comitato di sorveglianza sull'amministrazione ed esercizio della strada.

Art. 40. In esecuzione dell'articolo precedente i portatori di un terzo delle azioni avranno il diritto di nominare un loro rappresentante presso l'amministrazione regia, incaricato di vegliare agl'interessi generali di tutti gli azionisti, e principalmente di procurare che la strada abbia il maggior movimento possibile.

Egli non potrà però ingerirsi nella parte amministrativa dell'esercizio della strada lasciata nelle mani del governo.

Art. 41. Sarà in facoltà del governo di riscattare la strada nel termine di 20 anni a partire dal giorno della sua apertura al pubblico, mediante rimborso agli azionisti del montare delle loro azioni al pari, e mediante il preavviso di un anno. Nel caso che il governo non giudichi di sua convenienza questo riscatto, dopo un termine di 99 anni dalla data della legge di concessione la strada apparterrà di pien diritto allo Stato.

Art. 42. La manutenzione della strada e della totalità delle opere eseguite pella sua costruzione sarà a carico della società per il corso di un anno dopo che la strada stessa sarà stata aperta al pubblico, dichiarando che per manutenzione della strada s'intende anche quella delle opere d'arte, dei regoli e di tutto il materiale fisso.

Art. 43. Il governo delegherà un suo ingegnere commissario tecnico per sorvegliare l'esecuzione dei lavori e riconoscere se questi siano perfetti e compiti conformemente al prescritto dal progetto. Una tale sorveglianza però nell'atto d'esecuzione delle opere non esclude quella verificazione finale o collaudazione della strada cui il governo potrà far procedere, e la quale dovrà seguire coll'intervento dell'ingegnere della società.

Art. 44. Compita la strada e collaudata, prima di essere rimessa al governo per l'esercizio, si procederà in contraddittorio dei commissari dell'amministrazione superiore alle testimoniali di Stato, ed alla formazione di un piano geometrico sulla scala di 1/4000 della strada, de'suoi fabbricati e di tutte le parti annesse e dipendenti. Le spese di tali atti, il cui originale per doppio verrà rimesso al governo, non meno che le spese tutte relative alle visite di sorveglianza, ispezione e collaudazione, saranno a carico metà del governo e metà della società.

Art. 45. Qualora insorgessero discussioni o differenze fra il governo e la società intraprenditrice, le parti si rimetteranno al giudizio di due arbitri, di cui uno sarà nominato dal governo, l'altro dalla società. E se questi due arbitri non potranno convenire fra loro, interverrà il giudizio di un terzo, che deciderà la questione inappellabilmente; questo arbitro pel caso di dissenso sarà scelto preventivamente d'accordo fra le due parti.

Art. 46. I danni che per qualunque causa straordinaria potranno essere cagionati alla strada ferrata per forza maggiore dopo la sua costruzione, quali sarebbero le irruzioni dei torrenti, gli uragani, gli incendi nelle stazioni e simili saranno riparati a spese del governo; di essi però se ne terrà conto affinchè il governo possa esserne indennizzato sull'eccedenza del prodotto netto della strada, appena questo sorpasserà il 5 per 100 dell'interesse dovuto alle azioni.

Art. 47. La società appaltatrice non potrà dar mano ai lavori, nè procedere ad alcuna espropriazione di terreno se entro due mesi dalla data della legge di concessione non avrà versato in una delle casse delle regie finanze che le verrà indicata la somma di lire 200 mila in numerario od in effetti pubblici dello stato al valor nominale a titolo di cauzione per l'esatto adempimento degli obblighi che la società si assume in dipendenza della presente concessione.

Non adempiendosi al versamento della cauzione nel citato termine, la concessione s'intenderà come non avvenuta.

Art. 48. Questa cauzione sarà restituita sulla domanda della società appena farà constare d'aver acquistato terreni, od eseguito lavori o depositato materiali per la somma di lire 300 mila.

Art. 49. I lavori di costruzione della strada saranno incominciati non più tardi di tre mesi a datare dalla legge di concessione, quale tempo trascorso senza che la società appaltatrice li abbia intrapresi, perderà il montare della cauzione depositata di cui all'articolo 47.

Art. 50. Qualora la società appaltatrice non abbia dato pieno eseguimento alle contratte obbligazioni nel termine di due anni, di cui all'art. 1, senza che abbia fatto risultare di legittime cause d'impedimento, sarà tenuta di pagare al governo lire 10/m. per ogni settimana di dilazione ad ultimarle, e ciò oltre al disposto del § 3 dell'art. 25.

Art. 51. Che se una tale dilazione si protrarrà oltre sei mesi, e la società non avrà dato le disposizioni occorrenti per ultimare i lavori entro un tal tempo, in guisa che la strada dopo il periodo di 27 mesi dalla legge di concessione non sia compita ed in istato d'essere messa in esercizio, giusta l'avviso dell'amministrazione superiore, il governo potrà in tal caso far completare egli stesso i lavori in quel modo che crederà più conveniente, e la società intraprenditrice non avrà più il diritto di prender parte ai lavori, ed il governo potrà valersi di tutto il materiale che si troverà sulla strada e nei magazzini per ultimare i lavori medesimi.

Art. 52. Qualora per completare tali lavori si richiedano spese maggiori della somma fissata tra il governo e la società a tenore della presente convenzione, cotali spese potranno essere prelevate a vantaggio del governo sul montare della cauzione di cui all'art. 25 § 3; e se questa non bastasse, il governo avrà pure il diritto di disporre d'una parte o della totalità del materiale o di qualsiasi oggetto di proprietà della società intraprenditrice, che si trovasse sulla strada o nei magazzini, rimborsandosi col valore di esso di quelle maggiori spese che avesse dovuto incontrare per ultimare la strada.

Art. 53. La società dovrà designare uno de'suoi membri per ricevere le notificazioni o le intimazioni che occorresse al governo d'indirizzarle. Il membro designato eleggerà il domicilio a Torino. In mancanza di tale designazione od elezione del domicilio, sarà valida la intimazione che verrà fatta al segretario dell'intendenza generale di Torino.

Art. 54. La presente convenzione non sarà definitiva nè valida che per legge.

Torino, il 17 marzo 1852.

Il ministro dei lavori pubblici
Paleocapa.

Charles Henfrey
per conto proprio e come procuratore speciale delli signori Jackson *e* Brassey, *tale costituito per atto notarile passato a Londra il 23 ottobre* 1851, *esistente al ministero dei lavori pubblici in Torino.*

L'intendente capo della prima divisione al ministero dei lavori pubblici,
Panizzardi.

La *Gazzetta Piemontese* di sabbato pubblica una lettera in data di Arona 7 corrente dalla quale ricaviamo il seguente

Quadro comparativo del movimento delle estere merci pervenute da Genova e dalla Svizzera alla principalità di Arona nei primi trimestri del 1851 *e* 1852.

	1852 1° trim.	1851 1° trim.	Differenze in più
Introdotte in deposito. Quintali	7,470	7,335	135
Di transito diretto	9,197	3,861	5,336
Totale	16,667	11,196	5,471

Parallelo delle esazioni.

	1° trim. 1852	1° trim. 1851	Diff. in più
Entrata	L. 43 435	16,971	26,464
Uscita	2,252	1,926	326
Totale	45,687	18,897	26,790

A queste cifre dimostranti un sì notevole incremento di pubbliche entrate e di commerciali rapporti coll'estero, quale accade su questo confine e scalo importantissimo de' Regi Stati, aggiungansi le seguenti novelle prove dello sviluppo che l'amore del bello, la patria industria e lo spirito di associazione qui eziandio vanno manifestando.

Il Lago Maggiore, come sapete, vanta maraviglie di natura quante ne possa offrire alcun'altra più lieta contrada della nostra incomparabile Italia; ma nè per maraviglie d'arte, nè per delizie di eleganti giardini e sontuose villeggiature, se togliamo le Isole Borromee, egli a pezza non regge al paragone d'altri laghi, e specialmente dell'incantevole Lario. Or bene da qualche anno in qua noi vediamo con assai compiacimento sorgere anche su queste rive una bella gara di orti fioriti, e ricchi palagi, come a Solcio, Lesa, Belgirate, Pallanza, Locarno; ed egli è con altrettanta soddisfazione che ci piace di annunziare avere testè una ricca famiglia novarese fatto acquisto d'un ampio terreno a poca distanza da Arona, dove già s'incominciarono i lavori per erigervi una grandiosa e magnifica villeggiatura con disegno dell'ingegnere Buser; come pure, oltre il bel fabbricato Bedoni pressochè compito, molto alacremente procedere un'altra bellissima opera d'ingrandimento e miglioria intorno alla villeggiatura di recente acquisto dei fratelli Fontana-Pino.

Quanto alla patria industria, oltre alle cinque attivissime fornaci di calce esistenti presso ad Arona, in quest'anno se ne aperse una nuova: sul territorio di Lesa vi si costrusse di recente un altro edifizio ad uso di filatura di cotone: a Nebbiuno alla nota fabbrica Perelli-Paradisi si va aggiungendo buon numero di telai meccanici; e in Meina la cartiera Steffanina medesimamente si sta ampliando di nuovi locali e nuove macchine. In Meina pure a conto di una società aronese, di concerto coi fratelli Westerman, si costruisce un grandioso stabilimento ad uso di filatura di cascami di seta, unica forse in Italia. Altro benefizio dovuto allo spirito di associazione si è la scoperta e l'acquisto di parecchie miniere aurifere nelle vicinanze di Invorio e Gravellona per conto di nostri speculatori. Finalmente col giorno di ieri costituivasi qui un comitato provvisorio un'altra società di ricchi commercianti e possidenti, all'oggetto di domandare al governo la concessione del tronco di via ferrata da Novara ad Arona: le azioni raccolte in brevissimo tempo già toccano presso al milione di lire, che è calcolato circa un terzo della spesa necessaria.

L'attuazione di tale progetto di via, che è il desiderio di tanti anni, e il lucro non lieve che se ne ripromette pel frequentatissimo commercio su di una tale linea, danno un insolito interessamento a questa neonata società. In vero la via che da Arona conduce a Novara è senza dubbio una delle più frequentate non solo pel passaggio dei viaggiatori, ma ben anco per la straordinaria quantità d'ogni genere di mercanzie che vi si trasporta, come quella che mette ai due centri primari del Regno, Torino e Genova; e che toccando per mezzo del lago ai confini lombardo e svizzero, viene a raccogliere tanta importanza di estere spedizioni, e insieme tutta quella moltiplice ricchezza di nazionale industria che ravviva le sponde del Verbano, e che per mezzo delle sue acque fa capo ed affluisce sulla piazza di Arona. Vorrei poter dare qui una dettagliata statistica delle merci e dei passeggeri circolanti su questo tronco di via, che le sarebbero cifre di molta considerazione e rilevanza.

Ma ciò recherebbemi in lungo di troppo: bastino per ora questi due incontrastabili dati, l'uno cioè dei passaggeri computati al *minimum* nell'annua proporzione di 60,000: l'altro dei carichi mercantili, che importano oltre a quintali annui 852,600, cioè quintali 52,000 di merci straniere, e circa 800,600 di nostrali. Quindi è che la regia commissione del 1844 nel suo elaborato rapporto del 6 marzo fin da quell'epoca segnalava l'importanza di questa linea.

Altra prova di più frequenti comunicazioni a questa città si è la nuova impresa d'un velocifero quotidiano tra Varallo, Orta, Borgomanero ed Arona e viceversa, che incominciò a questi giorni le sue corse.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Il battaglione Borgo Nuovo della guardia nazionale di Torino, in occasione di un pranzo, raccoglieva a benefizio del collegio degli artigianelli di questa città lire 45 50, che venivano versate alla cassa dell'opera dal sig. maggiore comandante il prelodato battaglione, avv. Martelli. Questi atti continui di ben intesa beneficenza, mentre sono splendido attestato della simpatia cui seppe in breve tempo cattivarsi fra i buoni cittadini il nuovo instituto dei poveri artigianelli, formano il più bello elogio che far si possa degli animi torinesi, i quali mai non sanno, nè anco fra le gioie dei conviti, dimenticare il misero che abbisogna del fraterno aiuto.

— Le medaglie state aggiudicate agli industriali delle provincie piemontesi, in occasione della esposizione universale di Londra, furono trasmesse, per cura del ministero di finanze, alle rispettive camere di commercio per la loro distribuzione.

— Venne testè aperta in contrada Nuova, casa Melano, una nuova libreria, condotta dai sigg. Carlotti, Bazzarini e Comp. con un copioso assortimento di libri scientifici, storici, politici, letterarii, ascetici ecc, italiani e stranieri, non che di oggetti varii di cancelleria.

Gli è con piacere che vediamo aumentare le fonti di questo importante ramo di commercio, che giova tanto alla diffusione del sapere, specialmente quando è affidato a persone probe ed intelligenti.

— Il sacerdote Nepomuceno Bernardi offrì a benefizio dell'ospedale e dell'asilo d'infanzia in Caselle la metà dello stipendio assegnatogli da quel municipio pel quaresimale di quest'anno.

Sia lode all'eloquente e giovane oratore, il quale sa colla possente sua parola svegliare nei cuori degli uditori la vera carità cristiana, e ne dà primiero efficace esempio.

Cuneo, 10 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Il ministro di finanze, riferite al Re le calde istanze inoltrate dal signor intendente generale di questa divisione a favore delle vittime della passata inondazione, S. M. si degnava in udienza del 30 marzo p. p. di concedere sul prodotto del 1/2 centesimo di sussidio lasciato a disposizione del governo, una *straordinaria somma di lire* 27,000, da distribuirsi fra i contribuenti danneggiati sui territorii di Cuneo, Vignolo, Boves, Chiusa, Peveragno, Fossano, Borgo S. Dalmazzo, Demonte, Gaiola, Moiola, Andonno, Valdieri, Entraque, Aisone, Vinadio, Pietraporzio, Berzesio, Sambucco, Argentera, Roccavione, Robilante, Limone, Caraglio, Cartignano, S. Damiano, Canosio e Marmora; comprese ll. 200 alla povera Bima Carolina da Caraglio, la quale ebbe a perdere miseramente il marito nella circostanza di questo disastro. Secondo le disposizioni del governo, il riparto di questa sovvenzione dovrà farsi dal comitato di beneficenza eretto in Cuneo a favore degli inondati, sulle basi stabilite dal governo stesso, e tenendo conto delle largizioni che già fossero state assegnate alle vittime del disastro sul prodotto della pubblica beneficenza. Questa pubblica testimonianza di fiducia verso il detto comitato è, secondo noi, superiore ad ogni lode per le zelanti cure e per la provvida amministrazione che portò nell'iniziata ed ora pressochè compiuta opera di beneficenza a favore di coloro che ebbero maggiormente a sentire i danni dell'inondazione. Non possiamo nello stesso tempo tacere una parola di giusto encomio all'intendente generale pei mezzi molteplici da lui felicemente tentati, onde alleviare i danni a cui dovette sottostare una parte di questa provincia da lui provvidamente amministrata.

Finalmente il ministro di finanze, che si affrettò di rispondere tanto generosamente ai voti dell'autorità amministrativa di questa provincia, nella concessione dell'accennato sussidio, aggiunse un nuovo titolo alla riconoscenza degli abitanti della medesima, a cui viene ora somministrando un saggio abbondante delle provvide intenzioni da cui il governo del Re è inspirato nell'amministrazione degli interessi generali e particolari delle provincie.

— Leggesi nell'*Ape* del 6 aprile:

Con decreto del presidente del magistrato d'appello in Torino sedente, in data 29 marzo scorso, venne citato il gerente dell'*Ape* a comparire nanti il sullodato magistrato il primo prossimo maggio per il dibattimento dei suoi tre noti processi: cioè del *Sonetto*, del *Cambiamento di titolo*, e dell'*Articolo che diede luogo alla scomunica.*

Pinerolo. — Leggesi nella *Stella* del 10:

Questa notte successe un grande incendio alla filanda del signor Malan a Pralafera presso Torre-Luserna. — A quanto ci venne riferito scoppiò dalle ore 3 del mattino, e ad ora tarda non era ancora spento. Il danno ha tutta la supposizione d'essere della più grande importanza, il valore di questa fabbrica essendo di un milione e mezzo. Le autorità amministrative e giudiziarie di Pinerolo si portarono sul luogo.

Genova, 10 *aprile*. — I signori Quaglia furiere maggiore del 6 reggimento e Dinegro furiere del 5 reggimento, entrambi della brigata Aosta presentavano il dì 7 aprile al sindaco della città una offerta di Ln. 32, 10 a favore del ricovero di mendicità. Questa somma era il prodotto di una colletta ispirata in mezzo al tenero affetto col quale i bassi ufficiali di quei due reggimenti accompagnarono al sepolcro la salma di un loro commilitone.

Lode ed onore a così generose virtù!

Questo nuovo esempio d'illuminata beneficenza affretterà l'ora in cui sarà detto « Genova ha il suo ricovero pei mendici! (*G. di Genova*).

Varese, 5 *aprile*. — Nella scorsa settimana si osservò nel lago di Varese un fenomeno straordinario. Le acque si fecero torbide e spesse in modo da impedire per molta estensione anche l'approdare delle barche. Non si conosce ancora la spiegazione del fenomeno. Però l'analisi chimica di quelle acque dimostrò doversi il loro torbidamento ad una quantità di materie organiche vegetali, e specialmente di albumina commista ad abbondante ossido di ferro. (*Corr. del Lario*).

Roma, 6 *aprile*. — Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo in quella capitale dal Regno di Napoli del signor Eugenio Scribe.

Bologna, 8 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*:

Sul già conosciuto arrivo in Civitavecchia di D. Carlo Luciano Bonaparte, carteggi di sicura fonte, in data di Roma 5 corrente, ne assicurano essersi colà ricevuto lettere di Parigi, le quali recavano che, giuntovi appena il rapporto dell'ambasciatore francese in Roma sulla ferma disposizione del santo Padre di non permettere a D. Carlo Luciano il rimanersi nello Stato Pontificio, non che il recarsi a Roma, il principe presidente della repubblica francese non tardò ad ordinare si spedisse tosto un addetto al ministero degli esteri per farlo, al più presto, rientrare in Francia. — Il giorno 4 infatti giungeva in Roma il signor de Saint-Sauveur, apportatore degli analoghi dispacci, sicchè si ha fondato motivo a tenere che il Bonaparte lascierà quanto prima Civitavecchia.

Napoli, 1 *aprile*. — Una veementissima scossa di tremuoto fu intesa nel dì 26 dell'ora scorso mese verso le 8 a. m. in Melfi, Rapolla, Barile, Rionero e Venosa. Essa fu sussultoria-ondulatoria, della durata di circa quattro minuti secondi. La Dio mercè non ebbe a compiangersi alcun danno o disastro.

(*G. del Regno delle Due Sicilie*).

ESTERO.

SPAGNA. — Un dispaccio telegrafico, datato di Madrid del 5 aprile, annunzia che è stato pubblicato un decreto del governo sulla polizia della stampa.

Ecco le basi fondamentali. Garanzia di tremila reali di contribuzione imposti ai giornali; censura preventiva per gli articoli versanti sulla religione, sopra i paesi oltremare, e sopra le notizie; giurì, composto dei più forti contribuenti pei principali delitti di stampa; tribunali supremi di giustizia pei delitti contro S. M., contro il re, contro la società e contro la sicurezza dello Stato; tribunali ordinari per gli altri delitti. Il governo può inoltre sospendere o sopprimere i giornali.

(*Presse*).

FRANCIA. — Il *Moniteur* dell'8 pubblica un'assai grande quantità di nomine giudiziarie, e tre decreti coi quali si autorizzano i dipartimenti dell'Eure, Loiret e Nièvre, il primo e l'ultimo a contrarre un imprestito, e il secondo a imporsi straordinariamente.

Si è molto discorso da due giorni dell'intenzione che avrebbe il governo di prorogare prossimamente il corpo legislativo, trovandosi nell'impossibilità di poter per quest'anno presentare i bilanci per l'esercizio del 1853.

Crediamo questo rumore destituito di fondamento. Il ministro delle finanze sta preparando colla più grande attività gli elementi di questo bilancio, il quale, per ciò che si assicura, sarà presentato sul principiare di maggio al corpo legislativo.

Nel ministero dell'interno è sempre il gran lavoro delle prefetture che è all'ordine del giorno.

Le persone che fanno parte della nuova guardia nazionale hanno ricevuto l'avviso di aver pronto l'uniforme pel 25 di aprile. Questo fatto sembrerebbe indicare che si prendono misure per la grande rivista delle truppe che deve aver luogo, come più volte si è detto, il 5 maggio.

I direttori della banca d'Inghilterra hanno, a quanto, dicesi, l'intenzione di ridurre al 2 0/0 il tasso di sconto. (*Presse*).

— Si legge nel *Pays*:

Si assicura che il processo verbale delle sedute del Senato sarà ormai dato alla pubblicità, come quello delle sedute del corpo legislativo. Questa misura non si oppone in nulla a quanto è prescritto dalla costituzione, la quale si limita a dichiarare che le sedute del Senato non saranno pubbliche.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Le antiche monete ritirate sinora nei diversi cantoni rappresentano un valore di fr. n. 7,866,358 cent. 44. Nel Ticino ne furono ritirate per 60,750 fr., costituiti da 675,000 pezzi da 3 soldi.

— Il console generale sardo nella Svizzera, cavaliere Geymet, avendo dato la sua demissione, gli succede il signor Benzy già console in Cipro. Il cavaliere Geymet dovendo fra breve partire da Ginevra, dove la sua partenza de-

sta molti rincrescimenti, gli affari del consolato saranno provvisoriamente spediti dal vice-console de Magny.

— È giunto in Berna il nuovo ambasciatore inglese signor Buchanan, e sabbato 3 aprile ha presentato le sue credenziali al presidente del consiglio federale.

-- Si dice che il colonnello Ziegler di Zurigo, per motivi di salute, rifiuti di assumere il comando del XIV campo federale d'esercizi.

— Da Londra sono giunte altre 23 medaglie per i prodotti svizzeri esposti al palazzo di cristallo.

Berna. — Nella seduta del consiglio esecutivo del 5 aprile, la direzione delle finanze ha deposto un rapporto che emana dalla commissione dei periti recentemente nominati per esaminare la gestione del precedente amministratore della cassa ipotecaria. Risulta da questo rapporto di cui il *Vaterland* comincia la pubblicazione che si è fatto nel 1849, ed al principio del 1850 degli imprestiti contrarii alla legge ed al regolamento della cassa, di cui alcuni senza la menoma garanzia. È senza dubbio che questi prestiti erano fatti a dei cittadini che lavoravano per la *santa causa*. Così due Carlen, di cui l'antico préfetto, hanno ricevuto ognuno 1000 franchi di Svizzera e l'antico segretario del signor Stoskmar ai lavori pubblici 150 franchi. Questo ultimo a Waber l'oratore della disfatta di Munzingen indicava come sicurezza il suo futuro stipendio trimestrale! Questo rapporto tutto affatto edificante pei fatti ed i nomi che racchiude, sarà sottomesso al gran consiglio. (*Journ. de Genève*).

Berna. — Ecco il proclama col quale il governo chiama il popolo a votare sulla quistione della revoca:

« Cari concittadini! La costituzione cantonale del 13 luglio 1846 determina al gran consiglio una durata di quattro anni, che ora incomincia il primo giugno e termina al 31 maggio del quarto anno successivo.

« La durata in carica dell'attuale gran consiglio, incominciò il primo giugno 1850.

« Oltre alla rinnovazione ordinaria ogni quattro anni del gran consiglio, la costituzione ne permette una straordinaria, ove sia decretata dalla maggioranza dei cittadini votanti; e quando lo chieggano 8,000 cittadini aventi diritto di voto devesi votare sulla quistione.

« Questa dimanda è stata fatta. Noi pertanto abbiamo convocato tutte le Assemblee politiche per domenica 18 aprile per votare se il gran consiglio debba essere straordinariamente rinnovato o no, ed in conseguenza di ciò siamo indotti a dirigervi queste parole:

« Cari concittadini! Se la maggioranza del popolo decreta la rinnovazione straordinaria del gran consiglio ne consegue, a norma della costituzione e della legge, anche una straordinaria rinnovazione del consiglio di governo, di tutti i commissari di governo e di tutti gli amministratori, di tutti i presidenti dei tribunali, di tutti i giudici e supplimentari dei tribunali.

« Quale sarebbe l'effetto di un simile straordinario cambiamento delle superiori autorità ed impiegati del cantone, in mezzo della breve loro ordinaria durata in carica, su tutti gli affari pubblici e privati del paese, quale sarebbe l'influenza sulla legislazione ed amministrazione, sul commercio e sulle arti, sul lavoro e sul guadagno, non è necessario rilevarlo; nè noi ve lo esporremo. Non è nostro desiderio, nè volontà di dirigere la vostra risoluzione in questo o quel modo, ma il nostro dovere c'impone, nè noi ce ne staremo, di invitarvi ad un interno esame serio e coscienzioso.

« Noi abbiamo ordinato quanto era necessario affinchè la votazione possa aver luogo nei modi legali. Ciò era del nostro ufficio. Il resto, cari concittadini, è vostra cura.

« Una risoluzione, le di cui conseguenze niuno di noi può calcolare, è posta nelle vostre mani. Possa ciascuno riflettere all'alta importanza di questo giorno, e quanto bene o male può ridondare alla nostra patria dal suo risultato. Possa ciascuno dare il suo voto nel modo in cui gli è dettato dal coscienzioso suo convincimento. L'onnipotente Dio, che da secoli ha sì visibilmente e misericordiosamente protetto questo paese fra le vivissime scosse degli Stati vicini e di tutto il mondo, voglia anche in questo giorno dirigere tutti i nostri pensieri e risoluzioni e proteggere la cara nostra patria! »

Zurigo. — Qui circolano già dei pezzi nuovi da due franchi falsi.

Sciaffusa. — La costituente ha definitivamente adottato la nuova costituzione, e risolto di sottoporla al popolo il 2 maggio. Il voto sarà dato per sì o per no: per la validità delle singole assemblee è necessario l'intervento dei due terzi dei cittadini attivi.

AUSTRIA. — Vienna, 6 *aprile*. — Ieri sera a 5 ore e mezzo S. A. il principe Felice di Schwarzenberg, dopo aver presieduto ad un consiglio di gabinetto, ritiravasi nei suoi appartamenti. D'improvviso si sentì male, e lo diceva ai circostanti, quanto colpito, come sembra, d'apoplessia, cadde sulla sedia. Tutti i rimedi dell'arte medica furono frustraneamente praticati; l'archiatro imperiale cons. D.r Seeburger chiamò invano in soccorso la scienza, S. A., munito dei conforti di nostra santa religione, cessava di vivere già alle 6 ore della sera stessa. Rapida si sparse l'infausta novella per tutta la capitale, e tutti, sovrano e suddito, nobile e plebeo, ricco e povero, a voce unanime compiansero la sciagura di quell'insigne uomo di stato, di quell'iniziatore d'una nuov'èra nella storia dell'Austria, e la jattura che sofferse colla sua morte tutta intera la monarchia. Sua maestà stessa, l'augusto nostro imperatore, si recò appena inteso il lugubre avvenimento al palazzo degli esteri, ma pur troppo non vi trovò che la fredda salma dell'uomo, che in tante e tante circostanze fece abnegazione di sè in servizio del trono e della patria, e la prefata maestà sua, commossa alle lagrime, pregò pace all'anima dell'estinto. E pace abbia in guiderdone delle tante sue virtù, mai smentite nella operosa sua carriera mortale!

Diamo qualche breve cenno sulla vita dell'illustre defunto. Ei nasceva ai 2 ottobre 1800, figlio al principe regnante Giuseppe Schwarzenberg e all'infelice Paolina, rimasta preda delle fiamme all'orribile incendio della sala da ballo successo in Parigi alle nozze di Napoleone con S. A. imperiale l'arciduchessa Maria Luigia.

Nel 1820 il giovine principe fu arruolato nell'ottavo reggimento dei corazzieri come sotto-tenente, e quattro anni più tardi s'incamminò sulla via diplomatica in qualità di cavaliere d'ambasciata a Pietroburgo. Nel 1829 andò attaccato all'ambasciata di Londra; e vi restò 3 anni, mentre alla corte inglese trattavansi le quistioni greco-turche e belgio-olandesi. Nel 1833 fu mandato consigliere di legazione a Berlino, e 6 anni dopo ambasciatore straordinario a Torino e Parma. In tale qualità gli venne conferita la dignità di consigliere intimo e il grado di general-maggiore nell'armata. Nel 1843 fu nominato ambasciatore straordinario alla corte di Napoli, ove rimase fino al marzo 1848. Di là venne in Lombardia, ed assunse il comando d'una brigata nell'esercito del generale Nugent, pugnò a Goito e fu ferito in un braccio; avanzò durante la guerra al grado di tenente-maresciallo, e fu creato ai 5 agosto 1848, dopo la presa di Milano, governatore di quella città. A risanarsi dalle ferite venne egli a Vienna in quell'anno stesso, ed ebbe l'incarico di comporre il ministero, che entrò in funzione ai 21 di novembre, e del quale ei fu finora presidente col portafoglio degli affati esteri. (*Corr. Ital.*)

— Stando all'*Ost-deutsche-Post* d'oggi sarebbe stato chiamato per telegrafo l'ambasciatore conte Buol-Schauenstein da Londra a Vienna in seguito al luttoso avvenimento della morte del principe Schwarzenberg.

— Il foglio ufficiale di Vienna pubblica la seguente notificazione:

L'amministrazione finanziaria ha deliberato di torre alla circolazione gli assegni di cassa fruttanti il 3 0|0, e portanti le date 1 gennaio, 1 luglio 1849 e 1 gennaio 1850, indi i buoni del tesoro con interesse in data 1 gennaio 1850 e 1 gennaio 1851.

Onde mettere ad effetto tale deliberazione, viene ordinato il cambio della mentovata carta rappresentativa verso altra senza interessi e solamente (nel caso che le casse non ne abbiano in sufficiente numero) verso boni del tesoro con interessi dell'emissione dell'anno 1852, e ciò nei seguenti termini:

Per il corso di mesi quattro, cioè sino a tutto luglio 1852, possono essi venir cambiati appo tutte le capo-casse provinciali e camerali (eccetto quelle del regno lombardo-veneto).

Spirato questo termine, il cambio può aver luogo per altri tre mesi, cioè a tutto ottobre 1852 solamente appo tutte le capo-casse provinciali, e più tardi ancora per alteriori due mesi, cioè a tutto dicembre 1852 presso la cassa d'ammortizzazione di Vienna.

È permesso fino a tutto dicembre 1852 di servirsi dell'anzidetta carta rappresentativa nei pagamenti da versarsi nelle casse dello Stato.

Decorsi che siano i termini ora stabiliti, l'accettazione della detta carta in cambio od in pagamento può aver luogo solamente mediante permesso speciale del ministero di finanza.

DECESSI del 9 *aprile in Torino*. N. 13

Del 10 » 16

Totale N. 1607

ULTIME NOTIZIE

Parigi, 9 *aprile*. — Il *Moniteur* pubblica questa mane i nomi dei membri nominati dal governo che compongono la nuova commissione municipale della città di Lione ed i nomi dei maires e degli aggiunti posti alla testa dei cinque circondari nei quali si divide l'agglomerazione lionese. È da osservarsi che nessuno dei maires ed aggiunti è membro della commissione municipale.

Fra i progetti di legge che saranno fra breve sottoposti al corpo legislativo figura il progetto di legge sull'insegnamento. Questo progetto è a quest'ora adottato dal consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Si dice negli uffizi del ministero che il ministro si è impegnato a conciliare le esigenze del clero coi diritti dell'università.

Ma questo è un dettaglio assai vago e che non è di natura da edificare molto il pubblico sulle nuove condizioni a cui si assoggetta l'insegnamento pubblico. (*Presse.*)

— Il sig. di Saint Sauveur inviato francese è passato per Genova il 3 aprile. Esso reca al principe di Canino l'ordine imperativo di rientrare in Francia.

Se si deve credere ad un foglio belga, il *Journal de Bruxelles*, il sig. di Turgot, ministro degli affari esteri si sarebbe recato in persona dal nunzio del papa e gli avrebbe esternato il rincrescimento del conflitto sollevatosi a cagione del viaggio del principe. (*Presse*).

— Il ministro delle finanze ha ricevuto da tutti i dipartimenti, eccettuata la Corsica, i processi verbali di chiusura dei registri destinati a ricevere le domande di rimborso delle rendite 5 0|0.

Il totale delle domande ammonta alla somma di 1,936,783 franchi di rendita, rappresentanti un capitale di 38,735,660 fr. (*Patrie*).

— La *Gazette d'Augsbourg* smentisce essa stessa oggi la voce che aveva fatto correre di un abboccamento tra il conte di Chambord ed il duca d'Aumale.

Madrid, 9 *aprile*. — Ieri alle 5 il re e la regina e gli altri membri della famiglia reale sono partiti con un treno speciale alla volta di Aranjuez. Le truppe del presidio formavano siepe nelle vie per cui dovevano passare. Alle quattro la regina uscì dal palazzo in vettura scoperta, avendo a sua sinistra il re; la vettura era scortata da due squadroni di cavalleria. Il corteggio si fermò alla chiesa di Atocha per prendere la benedizione, e si recò quindi alla stazione.

— Secondo il terminato censimento la popolazione di Madrid, sul principiare di quest'anno era di 254,178 abitanti, di cui 113,943 maschi e 120,235 femmine. La popolazione del distretto civico era di 52,732 abitanti.

— È stata pubblicata un'ordinanza a termini della quale la cancelleria delle Indie rimane separata dal ministero di grazia e giustizia, e farà parte della direzione generale di oltre mare.

Berlino, 6 *aprile*. — Le deliberazioni del congresso dello Zollverein saranno aperte il 16 aprile dal signor de Manteuffel, presidente del consiglio dei ministri, il quale sarà accompagnato dai ministri del commercio e delle finanze. La Prussia sarà rappresentata al congresso dai signori de Pommer-Esche, direttore generale delle imposte, e Philippeborn consigliere privato di legazione. In questi ultimi giorni si è ricevuto da Monaco l'annunzio che il governo bavarese risponderebbe con una nota speciale all'invito che gli ha indirizzato il nostro gabinetto, di farsi rappresentare al congresso. (*Gazz. di Lipsia*).

Austria. — Un dispaccio telegrafico di Vienna annuncia che l'*interim* della presidenza del consiglio e del ministero degli affari esteri è confidato al conte Buol-Schauenstein.

Il conte Buol era ministro d'Austria a Londra da parecchi mesi.

Il conte Buol è in età di 45 anni circa. Esso si trova dunque a continuare la linea politica del principe di Schwarzenberg nella direzione degli affari esteri dell'impero d'Austria.

Il conte Buol si è messo in viaggio immediatamente per Vienna, esso fu di passaggio avanti ieri per Brusselles. (*Presse*).

Vienna, 7 *aprile*. — I funerali di S. A. il signor presidente dei ministri tenente-maresciallo Felice principe di Schwarzemberg ebbero luogo oggi alle 2 pomeridiane nel modo come conveniva al benemerito defunto. A tal uopo sortì dalle caserme sotto il comando del tenente maresciallo principe de Lobkowitz tutta la guarnigione di qui in piena parata. Le truppe si schierarono al Kohlmarkt, al Michaelsplatz, nella Herrngasse ed al Ballplatz. Le esequie furono tenute nella parrocchia di S. Michele, indi il convoglio funebre si mosse per il Kolmartkt, Graben, la porta del Rothenthurm, oltre il ponte Ferdinandeo, verso la Jägerzeil, e nell'allea stellata del Prater si scaricarono le salve di artiglieria e moschetteria. La spoglia esanime fu indi trasportata alla stazione della ferrovia del Nord e mediante treno separato recata nei beni principeschi della famiglia in Boemia. Tutti gli eminenti impiegati di Stato e di corte, tutti i generali esenti da servizio, e i cavalieri dell'ordine di Francesco Giuseppe accompagnarono il convoglio. La popolazione era accorsa in numero straordinario, e dovunque si vide prendere la più viva parte. S. M. l'augusto imperatore si è degnato quest'oggi di scrivere un sovrano autografo al principe regnante Adolfo di Schwarzenberg, esprimendogli il più profondo cordoglio in riconoscenza dei grandi meriti del defunto. (*Oss Triest.*).

Londra, 8 *aprile*. — Si legge nel *Morning Herald*, giornale ministeriale:

« La notizia della morte del principe di Schwarzenberg ha lievemente paralizzato l'impulso dei fondi pubblici. Tuttavia, avuto riguardo alla circostanza della morte di un importante uomo di Stato che ebbe una sì larga parte nella storia dei nostri tempi, egli è singolare che quest'avvenimento abbia così poco influito sui fondi pubblici. »

— Il ministro austriaco ha avuto il 6 una conferenza col conte di Derby alla sua residenza officiale di Downing-Street.

— Le differenze che da qualche tempo esistevano fra i mastri fabbricanti di fucili ed i loro operai a Birmingham sono state finalmente appianate amichevolmente, e le commissioni del governo per la somministranza di 23,000 carabine saranno presto in via d'esecuzione e di compimento.

— Il comitato esecutivo della società amalgamata ha mandato il seguente avviso ai patroni degli operai meccanici: « Signori, il consiglio esecutivo della società amalgamata viene a ritirare rispettosamente la circolare che aveva indirizzata ai patroni degli operai meccanici in data 24 dicembre 1851. Questa circolare diceva che era stato deciso di abolire il lavoro a tanto per prezzo e l'eccedente del tempo di lavoro, partendo dal 31 dicembre 1851. Ritirando questa circolare che sembra aver dato luogo ad una seria protesta in questa industria, si ritiene che questa pratica avrà per risultato d'indurre i patroni a ritirare la dichiarazione che gli operai sono tenuti a firmare priva di riavere del lavoro. Sono ecc.

(Firmato): W. Allan, *segr. generale*.

Questa circolare si può considerare come una confessione definitiva per parte degli operai, che non possono più sostenere la loro opposizione.

— È corsa voce, senza però confermarsi, che il campo del generale Sommerset era stato attaccato verso la metà di febbraio, e che il 71 e 93 reggimenti avevano provato grandi perdite. Lettere di Grahamsi-Town in data 24 febbraio, non confermano questa notizia, anzi una lettera particolare annuncia che un combattimento ha avuto luogo al campo del generale, ma che l'inimico ha avuto il dissotto. Corrono ancora altre voci, secondo le quali i Cafri, lungi dal sottomettersi alle condizioni del governo, hanno risolto di proseguire la guerra con nuovo spirito d'inondare di nuovo la colonia su varii punti, e tagliare gli alberi fruttiferi ovunque ne troveranno.

CITTA' DI TORINO.

Scuole elementari maschili.

Essendo in pronto fra breve tempo i convenienti locali per lo stabilimento di nuove scuole maschili elementari, a norma della deliberazione presa dal consiglio comunale in seduta del 15 dicembre 1851, si rende noto, che la nomina dei maestri avrà luogo previo esame dei titoli da farsi dalla commissione municipale incaricata della pubblica istruzione; s'invitano pertanto gli aspiranti a presentare fra il termine di un mese a datare dalla presente la loro domanda corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.

2. Patente di professore di metodo o di maestro normale, propria della classe a cui aspirano i candidati

5. Certificato di lodevole esercizio locale, ove gli aspiranti abbiano già esercitato l'ufficio di maestro.

4. Attestato di moralità del parroco e del sindaco del luogo o dei luoghi di domicilio degli ultimi tre anni.

Le classi da instituirsi sono le seguenti:

Una prima, una seconda ed una terza elementari nel borgo di San Salvatore nella casa del signor colonnello Serra.

Due prime, una seconda, una terza ed una quarta elementari nella sezione Monviso, via dell'arsenale, nella casa della Missione.

Una prima elementare nel borgo S. Donato, casa Cavalli.

Lo stipendio per i maestri delle prime e seconde classi è di lire 1000, delle terze di lire 1200, della quarta di lire 1400, e comincierà a decorrere dal giorno dell'apertura delle singole scuole.

Saranno pure nominati due supplenti collo stipendio di lire 300 ciascuno.

Le domande si ricevono nella segreteria della città, divisione prima

Torino, dal palazzo civico, il 7 aprile 1852.

Il sindaco G. Bellono

Borsa di Torino *del* 10 *aprile*.

1848. 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 93, 75. 94.

1849 1 gennaio. Mattino 95, 70. Pel 15 aprile 95, 75. Fine aprile 95, 85 96.

Borsa di Genova *del* 10 *aprile*.

5 % . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 96 95 3/4
5 % Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 % Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» · 1849 1 aprile e 1 ott
» 1851 1 agosto e 1 febb. 965 960
5 % . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.
Azioni della banca 1870 1865
Sconto per Genova e Torino . . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del* 9 *aprile*.

Il 4 1|2 per 0|0 chiude a 101 in rialzo di 5 cent. Così pure il 3 per 0|0 a 71 60.

Il 5 per 0|0 piem. (c. R.) dopo aver variato da 96 25 a 96, chiuse a 96 10, in ribasso di 10 cent. su ieri.

Il nuovo imprestito ha fatto 95 1|2.

Borsa di Londra dell'8 *aprile*.

Il rialzo sui fondi inglesi si mantiene, e si crede che sarà per continuare. Si sono fatte scommesse che i consolidati in un dato tempo toccheranno il pari.

Consolidati a contanti 99 1|8 1|4; lo stesso per conto.

Il 5 0|0 piemontese 94 3|4 a 95 a 1|4

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale la sera del 7 aprile
Commissario governativo presso la Banca
Art. 8 della legge 13 agosto 1850

Attivo	
Numerario in cassa in Genova. L.	9,466 628 61
id. id. Torino . »	7 514,459 34
Monete e paste in cassa . . . . »	»
Numerario in via p. Torino . . . »	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	15,669,454 89
id. id. Torino »	16,500,761 13
Fondi pubblici della Banca . . . »	362,117 50
R. finanze c. mutuo. . . . . . »	»
Indennità agli azionisti della banca di Genova . . . . . »	953,333 34
Tratte della sede di Torino del 6 corrente . . . . . . »	17,351 67
Spese diverse . . . . »	298,789 12
Fondi pubblici cogl'interessi. . . »	»
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti) . . . . »	1,437,555 50
Debitori diversi . . . . »	22,121 00
	L. 51 522 572 16

Passivo	
Capitale . . . . L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:	
per operazioni ordinarie . . »	55,145,150 00
per mutuo alle R. finanze . . . »	»
Fondo di riserva . . . . »	555,999 98
Profitti e perdite al 31 d.c. 1851 »	»
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . . . »	38 994 [illegible]
Id. id. in Torino. . . . . . . »	71,269 [illegible]
Benef. del sem. in corso in Genova »	163,054 75
id. id. in Torino »	210,701 [illegible]
Conti corr. disponibili in Genova »	701,206 6[illegible]
id. id. in Torino »	1,409,131 6[illegible]
Non disponibile . . . . »	7,088 8[illegible]
R. Erario conto corrente . . . »	5,593,253 [illegible]
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	53,409 [illegible]
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 6 c. »	36,763 61
Dividendi arretrati . . . . . »	26,731 [illegible]
Azionisti della banca di Genova per indennità . . . . »	250 [illegible]
Rimesse della sede di Torino del 6 c. »	8,266 3[illegible]
	L. 51,522 572 1[illegible]

S. NICCOLINI, *gerente*.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franchi di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. — Torino, Sabato 10 Aprile 1852. — Num. 1327.

Domani Pasqua di Risurrezione non si pubblica il Giornale, uscirà invece Lunedì.

Torino, 9 aprile.

Vi fu tempo in cui gli uomini che rappresentano le opinioni più conservative rammentavano a ogni piè sospinto, due grandi bisogni della amministrazione e della politica del nostro governo — mantenere in fiore lo esercito: aumentare le contribuzioni per sopperire in modo durevole allo equilibrio della finanza, senza più ricorrere al credito pubblico. In quell'epoca altri uomini della opinione più spinta chiedevano la riduzione dello esercito, ma non sapevano immaginare per accrescere le entrate del tesoro un mezzo più pronto, nè più efficace della *incamerazione* dei beni ecclesiastici: ogni altro trovato sembrava ad essi dappoco o singolarmente dannoso.

I tempi sono ben mutati; se egli è vero che coloro che ammonivano severamente il governo per la sua lentezza nello immaginare nuovi tributi, e si mostravano così solleciti della integrità e della forza dello esercito — ora propongono a programma della loro politica l'economia e la riduzione dei tributi, mercè la riduzione delle forze militari — se quegli altri che gridavano *incameramento dei beni ecclesiastici*, non solamente rinunziano a questo prediletto espediente, ma sono pronti ad accettare le tanto avversate transazioni con la corte romana a prezzo di un atto di contrizione per l'*incredibile ardimento* di aver decretata la legge abolitiva del foro ecclesiastico! E se vi è cosa che può sorprendere più di questa subita mutazione di parti, è l'imperturbabile serenità, con la quale gli uomini che hanno cambiato in tal modo le loro opinioni politiche, appuntano di inconsistenza l'attuale partito governativo!

Ricercando gli avvenimenti che hanno potuto invertire così rapidamente le parti de'nostri statisti non possiamo trovarne alcuno che abbia attinenza alla finanza ed allo esercito, altro che questo: nel 1851 si temevano gli interni rivolgimenti e gli esterni pericoli del 1852. — Oggimai certi pericoli esterni durano soli, e ogni probabilità di sconvolgimento interno è scomparsa.

Dicasi pure quel che si vuole. Allorchè cessati i rischi delle popolari commozioni, e durando sempre quelli delle forestiere compressioni, piace tanto di tagliare i nerbi allo Stato e tornarlo pigmeo nella milizia e nella finanza, egli è evidente che per lo innanzi si volevano forti l'una e l'altra per esser pronte a una specie di ciò che fu chiamato in Francia *la spedizione di Roma all'interno*, certo che niun pensiero si prendono gli autori di quel sistema della dignità nazionale e della indipendenza del Piemonte; che essi tendono a rompere le nostre migliori alleanze, e consegnarci legati e impotenti alla reazione europea, a sconoscere le massime della stessa antica politica militare della Casa di Savoia: di che gli ultra-conservatori si vantano depositari! Dappoichè i soli pericoli cessati sono — allo interno quello de'moti repubblicani — all'estero quello di un governo francese propagatore della Repubblica del 1848. Durano più che mai gli interni conati della reazione, e di fuori sono più forti che mai non furono gli accordi de'vicini per le influenze ripugnanti al governo parlamentare.

Queste cose dunque non vi tolgono i sonni, o costituzionalissimi uomini di stato, così superbi in apparenza della dignità nazionale e del titolo di eredi delle tradizioni della miglior politica piemontese! Purchè non sia rischio di vedere il berretto frigio nelle piazze uscito da interni convegni o portato sulla punta delle picche francesi, nulla vi cale se dentro fervono gli umori della reazione, se di fuori si fa minacciosa la voce de'potenti autocrati dell'assolutismo. A questi mali possiamo dunque aprire liberamente le porte! E quando sarà insinuata, ingiunta, prescritta la violazione di ogni fede, e richiesto il sagrifizio delle nostre non abusate libertà, non dovremo che abbassare il capo, e prostrarci nella polvere!

Ma la Real Casa, anche in tempi quando non provvedeva che alle sue dinastiche convenienze ed alla estensione del suo dominio, non armò già, nè tenne poderose milizie per contenere popoli fedelissimi e devoti al paterno suo reggimento: bensì per pesare nella bilancia de' destini d'Europa, nelle guerre, nelle paci, nei trattati, nelle alleanze, con tutta la somma delle egregie sue forze. E questa politica militare le valse la costante, utilissima, secolare alleanza della Gran Bretagna; che non cerca navi nè danaro dalle potenze amiche nelle sue guerre continentali, ma truppe sobrie, disciplinate e valorose. Con le armi soltanto si può difendere l'indipendenza di questi stati, garantirne le libere istituzioni, e quando i possibili rivolgimenti provocati dalla crudele reazione il permettano, il giustifichino, il consiglino, si può con le armi prevenire le insidie che guastarono le occasioni del 1848, dare il corso più vantaggioso e fare la legge agli avvenimenti.

Intorno all'idea che sentimmo ventilare della formazione di una milizia territoriale simile alla inglese, noi non osiamo pronunziarci ora. Ma questo è certo: che una tale istituzione sarebbe *assolutamente incompatibile* con quella presente della guardia nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La causa della libertà commerciale, la causa della giustizia e del buon senso ha riportato stasera uno splendido trionfo alla Camera dei rappresentanti. Il trattato colla Francia fu vinto coll'enorme maggioranza di 114 voti contro 25.

Noi ci rallegriamo di questa vittoria, non solo perchè scorgiamo quanto profondo sia divenuto il convincimento nella dottrina del libero scambio, già il Parlamento avendo più volte manifestato come la senta a questo proposito, ma perchè la forte maggioranza ottenuta in quest'occasione dal ministero lo consolida nel potere, lo rinfranca nella grande impresa da lui assunta di riformare il paese, sventa le trame ordite nell'ombra da coloro che confidavano in una scissura dei rappresentanti per indebolire il governo e preparare la via ai nemici del progresso e delle libertà costituzionali. E questo lo riputiamo uno dei più grandi vantaggi che produrrà la deliberazione presa dalla Camera.

Crediamo che il risultamento di questa discussione debbasi in gran parte all'onorevole ministro delle finanze. Il discorso da lui pronunciato è uno dei più memorabili che si siano mai uditi nel Parlamento, tanto per l'estesissima dottrina di cui risplende, quanto per l'altezza dei sentimenti.

Ponendo per base della sua arringa i principii più inconcussi della scienza economica ch'egli svolse con grande rigore di logica, il signor di Cavour dimostrò come il trattato conchiuso colla Francia non ne fosse che una stretta applicazione. Scendendo poi alle questioni più speciali degl'interessi delle singole provincie, egli mostrò di conoscere talmente la condizione di esse, e tutto ciò che più dappresso le concerne, che meglio non avrebbe potuto trattarne chi avesse rivolti unicamente i suoi studi all'esame di ciò che riguarda la propria provincia. Certamente nessuno potrà dire che il ministro delle finanze applichi meramente delle teorie, senza conoscere le circostanze speciali dei luoghi.

Essendo questione di un trattato che può interessare specialmente la Savoia, e in questa provincia più che altrove aveva incontrato opposizione, il ministro credè doversi trattenere diffusamente sugli effetti che esso potrà produrre oltre l'Alpi. Egli rispose vittoriosamente alle obbiezioni che non senza artifizio erangli state mosse dai rappresentanti di quelle provincie. E sollevandosi quindi dagl'interessi materiali venne a trattare la questione politica in quanto concerne la Savoia. È noto come il partito della reazione, cresciuto in questi ultimi tempi in insolenza ed audacia, muova la più acre ed ingiusta guerra al governo per sostenere esso colla più grande fermezza ed energia le istituzioni liberali.

È questo un peccato che non gli possono perdonare i retrogradi, e non avvi mezzo, per quanto sia esoso, cui non ricorrano per creargli degli ostacoli. Il trattato fu per essi un' occasione che colsero prontamente colla speranza di rendergli ostili tutti coloro i cui interessi potevano venir lesi in qualche guisa. Se ne esagerò la portata, si sparse il terrore, si disse che i coltivatori sarebbero stati costretti a sterpare le loro vigne, che la popolazione sarebbe costretta ad emigrare (quasichè ciò avesse avuto luogo sotto l'impero, quando nessun dazio proteggeva i vini indigeni), si ricorse, secondo l'usato stile, alla menzogna, la quale, secondo la loro morale, è un'arma che si può sempre utilmente adoperare. Non diremo che tutti gli oppositori del trattato, meno degli altri poi gli onorevoli deputati, appartengano a quella sozza genia, ma egli è certo che la fazione rappresentata dai giornali retrogradi della Savoia credè di valersi di questa proposta per attizzare contro il governo le passioni della popolazione. Fortunatamente in un libero Stato l'impostura non può reggere, e per parte di alcuni deputati della Savoia venne chiarito con quanta verità gli organi della reazione avessero preteso parlare a nome di tutta la popolazione. Il ministro facilmente demolì quell'apparato e svelò le vere ragioni dell'accanita opposizione che se gli moveva.

Non dissimulò tuttavia i mali cui va soggetta quell'interessante parte dello stato, ed esternò il più vivo desiderio di porvi riparo. Nè sarebbe giustizia il dire che queste siano vane promesse, poichè nella breve sua amministrazione già colorì in parte quel suo nobile disegno, e più presto gli verrebbe fatto di compiere l'opera se maggior lealtà trovasse in quella classe della popolazione che dovrebbe dare l'esempio del disinteresse e della virtù. Ad ogni modo noi dobbiamo lodarlo per avere tenuto un linguaggio sì conciliativo e generoso, linguaggio che, non dubitiamo, avrà un'eco in tutti coloro che non sono mossi da perversi intendimenti. La Savoia, dobbiamo dirlo ad onore del vero, si trova in condizioni in alcune cose alquanto diverse dal Piemonte. Le strettezze finanziarie in che versiamo si sa che derivano unicamente dalla guerra tanto generosa quanto infelice sostenuta negli anni scorsi. Noi crediamo che, sebbene essa non abbia avuto il risultamento che si sperava, abbia giovato in modo indiretto assaissimo alla causa della libertà costituzionale e della monarchia, ma essa non potrà mai venir considerata in Savoia al modo stesso che nel Piemonte. Poichè sebbene i figli della Savoia abbiano, secondo le militari loro tradizioni, valorosamente combattuto in quella guerra, non potevano essere animati dallo stesso spirito dei Piemontesi, mossi ad impugnare le armi dal pensiero della nazionalità, dal desiderio di soccorrere i loro fratelli, con cui già erano stretti da vincoli di profonda simpatia, e dalla comunanza della lingua, del paese e della origine. Perciò se qua si sopportano di miglior voglia i sagrifizii che costò quell'ardito e magnanimo tentativo, la stessa cosa non potrà dirsi dei Savoiardi, i quali sentono più grave il peso delle nuove tasse che è forza d'imporre. Questo sentimento noi lo troviamo naturale: benchè crediamo che il partito assolutista faccia il più gran torto alla popolazione della Savoia nel supporla talmente dominata da materiali interessi, da non alzarsi ad un ordine più elevato di sentimenti. Noi ne facciamo ben più gran conto. Ad ogni modo, qual che sia lo stato delle cose, niuno vorrà contestare che i tributi si debbano imporre con eguale misura su tutti i cittadini. È questo un assioma di governo su cui non si può disputare. Bensì se ogni frazione dello stato deve soggiacere alla sua parte d'oneri, ha diritto altresì di profittare in eguale porzione dei benefizii. Il ministro riconobbe che molto restava ancora a fare per la Savoia, nè le sue sollecitudini verranno meno per quella provincia. Ha bisogno d'instituzioni di credito per animarne il commercio, e a questo scopo promosse la creazione di una banca che già produsse felici risultamenti. La chiesa vi fu spogliata sotto la dominazione francese de' suoi beni, onde in quest'affare si trova in condizione diversa dalle province cisalpine, e il ministro provvide a che sui fondi dell'economato se le provvedesse più ampiamente. Finalmente deve partecipare dei grandi lavori pubblici che s'intraprendono nello stato. Ma anche in questa parte non verrà trascurata. La strada ferrata per Susa, benchè costi per avventura qualche sagrifizio all'erario, almeno per ora, gioverà specialmente al commercio della Savoia, e la strada verrà prolungata fino a Lione e alla Svizzera. Brevemente, il ministro ci parve animato da un senso della più alta equità e il suo discorso, approvato in ogni parte dalla Camera, produsse la più profonda sensazione.

Noi troviamo tuttavia ch'egli abbia data soverchia importanza, mentovandoli, ad alcuni ignobili giornali che da qualche tempo ostentano il più ributtante cinismo. Non montava certo il trattenervisi nel Parlamento. Il conte di Revel colse quest'occasione per protestare altamente contro l'interpretazione data ad alcune sue parole, da cui que' giornali trassero argomento per fabbricare una calunniosa imputazione. L'onorevole deputato di Torino, rivendicando l'onore de' suoi avversarii politici e ripudiando ogni solidarietà con quei libelli, fece un'azione che altamente lo onora. Ma che dobbiamo aspettare da certi fogli sì impudenti che ripetono a sazietà le cose provate più assurde e ciò per la speranza di trovare ancora qualcuno sì ignorante che presti loro fede? La favola dei 60 milioni, di cui si dice non sapersi l'impiego, quando gli spogli furono presentati alla Camera, è degna di stare a lato ai sette milioni che si distribuiscono agli emigrati, menzogna che ripetono, crediamo, ogni giorno i *Courrier des Alpes* e le *Armonie*.

Il sig. di Cavour non poteva contenere la sua commozione accennando a taluni che con sì basso modo di adoperare gli rendevano amara l'impresa già tanto ardua benchè nobile della pubblica amministrazione in tempi difficili. Certo il trovare una ingenerosa ed illiberale opposizione ove più aspettavasi conforto all'opera è cosa accorante e cui non reggono gli animi di men forte tempra, ma le popolazioni sanno rendere giustizia a chi consacra il suo ingegno ed il suo studio a rigenerarle, e compensarlo largamente colla loro gratitudine dei travagli sofferti.

Dopo il discorso del signor di Cavour si poteva dire terminata la discussione, con tanta felicità aveva egli lumeggiate tutte le parti della questione che poco ormai potevano più fare gli altri oratori. Forse per questo motivo non si prestò al sig. Daziani tutta quell'attenzione che in altra occasione avrebbe ottenuta un uomo sì versato nelle dottrine economiche, e che quantunque parlasse contro il trattato, addusse ragioni di valore. Udimmo tuttavia con piacere il signor Brunier. La stringente sua logica, la forza del suo raziocinio, la piena conoscenza delle materie che tratta e finalmente il brio con cui parla lo rendono un oratore di merito non volgare. E con tanto maggior piacere l'udimmo che appartenendo egli alla Savoia mostrò col fatto quanto fosse erronea l'asserzione di coloro che affermavano unanime essere l'opinione di quella provincia nel disapprovare il trattato. Ciò fu altresì dimostrato nella seconda tornata di quest'oggi e colla spietata esposizione dei fatti dal signor Jacquier deputato di Bonneville (proprietario esso stesso di vigneti) il quale protestò energicamente contro coloro che si erano arrogato senza mandato di sorta alcuna, di parlare a nome dell'intera Savoia.

Egli parlò in favore del trattato, specialmente a nome delle provincie settentrionali del ducato, mostrò la falsità di alcuni documenti che s'erano addotti, in modo sì evidente che ridusse gli oppositori al silenzio. La discussione infine era giunta a tal punto che più dubbio non poteva essere l'esito della votazione. Al Parlamento piemontese, quando la giustizia del libero scambio non sarà più, come succede in fine a tutte le verità, argomento di disputazione, al Parlamento piemontese rimarrà sempre la gloria di averlo virilmente propugnato, anche quando vi si mostravano ancora riluttanti le nazioni più avanzate nelle istituzioni e nella scienza.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali francesi.

Il Siècle risponde per la centesima volta che il generale Cavaignac è estraneo alla sua direzione. Rispondere cento volte che una cosa è falsa, quando questa cosa è vera, non impedisce che essa sia vera.

La Gazzetta di Francia pubblica con quest'articolo: I GOVERNI DI FATTO, un articolo che ha la pretensione di dire qualche cosa, ma che dice assolutamente nulla; perchè lascia sussistere tutta intiera la quistione tra i governi di diritto ed i governi di fatto.

L'Assemblée Nationale fa anche cenno sui governi di diritto e sui governi di fatto; ma si scorge che è un primo colpo di fucile tirato da una nuova recluta. Il colpo tirato all'azzardo non ferisce. Gli autori e relatori della legge 1835, colla quale essi proibivano, sotto le pene le più severe, di dichiararsi legittimisti, ed in virtù della quale essi ha un fatto sequestrare 29 volte in 18 anni la *Gazette de France*, provano un imbarazzo di cui bisogna tener conto alla loro polemica.

L'Union tocca leggermente la quistione che solleva il discorso pronunziato dal presidente della repubblica nel ricevere il giuramento dei magistrati, discorso, di cui la *Presse* ha rilevato con un tratto frizzante. Come l'*Union* al pari della *Gazette de France* e dell'*Assemblée Nationale* non posa su solido terreno, essa non ardisce dire all'Eletto del 10 dicembre 1848 rieletto il 20 dicembre 1851.

« Voi siete l'*Elezione*, ma voi non siete l'*Eredità!* Voi siete capo dello Stato, non in virtù del voto del 1804, ma in virtù del voto del 1851, e l'avete voi stesso riconosciuto e proclamato nel vostro APPELLO AL POPOLO del 2 dicembre, in cui voi dicevate: *Se non ottengo la maggioranza dei vostri suffragi, allora io provocherò la riunione di una nuova Assemblea e le rimetterò il mandato che ho ricevuto da voi.* »

O giornali legittimisti, siete dunque i giornali delle vostre dottrine!

Il Constitutionnel predica una crociata contro il libero scambio che esso associa al socialismo. Come non vi sarebbero battaglie senza combattenti il *Constitutionnel* deve augurarsi che gli si risponda. È una cura di cui il giornale dei *Débats* si incaricherà senza dubbio in ciò che riguarda il libero scambio, ed un dovere che la *Presse* non mancherà di adempire in ciò che riguarda il socialismo. Qualunque accusato, non davanti le commissioni miste, ha il diritto di rispondere e di difendersi. Il *Constitutionnel* non ha senza dubbio la pretesa d'essere una commissione mista.

Il Journal des Débats continua a credere che il suo silenzio è la lezione di quelli che governano.

Il Pays invoca la clemenza. Esso incrocia le mani e chiede grazia.

Il presidente della repubblica ha detto: *Io sono uscito dalla legalità per rientrare nel diritto*. Sono le sue proprie parole che bisogna invocare. Queste parole aspettano una risposta: esse aspettano che il presidente della repubblica dica: « Io era uscito dalla legalità, vi rientro colla giustizia. Gli elettori che mi hanno eletto mi hanno assolto; io assolvo a mia volta quelli che avrebbero trionfato di me se fossi caduto. Che Dio sia il sovrano giudice delle intenzioni! »

Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Un riavvicinamento più o meno diretto, più o meno condizionale, più o meno mascherato al governo di Luigi Napoleone fa in questo momento un certo rumore in Parigi. È quello del sig. Emilio di Girardin, che pubblicò sotto questo titolo: *Conserviamo la repubblica*, due articoli assai curiosi in cui si scorge tutto il talento, tutta l'abilità del celebre pubblicista, e nei quali esso si pronuncia sollecitamente per la conservazione ed il consolidamento del nuovo ordine di cose come il mezzo il più sicuro per giungere alla libertà.

Io rispondo a questo passaggio dell'*Indépendance*: « Se io sono ravvicinato » allora bisogna ammettere che il presidente della repubblica non tende all'impero; se esso vi tende, allora bisogna ammettere che « io non sono ravvicinato. » Bisogna scegliere fra l'una e l'altra di queste due affermative. Ora ecco la verità: ritornato a Parigi a cagione d'imperiosi ed urgenti affari, ho ceduto unicamente alla voce di profonde convinzioni, manifestando la mia opinione personale con tutta indipendenza a rischio di contrariare delle viste personali che si suppongono più che mai fissate, ed aspettandomi a ricevere di nuovo l'ordine di ritornare, a mia scelta, nel Belgio, nell'Alemagna o nell'Inghilterra.

La mia valigia è pronta, ma avanti di ripartire avrò detto ciò che credeva utile di dire alla democrazia, ciò che è il risultato di due mesi di riflessione nella solitudine dell'esiglio.

Più feci riflesso, e più sono rimasto intimamente convinto che il pessimismo era la via più dritta e per conseguenza la più corta per giungere al legittimismo. Tutto, piuttosto che la ristorazione europea del passato secolo!

Così, quantunque condannato d'ostracismo e colpito nel più grave modo in tutti i miei interessi, non ho cessato di scrivere da Bruselle a Parigi: non pessimismo!

In quanto ai sospetti di cui era fatto segno avanti il mio ritorno ed anche avanti la mia partenza del 14 gennaio, ho pagato, soprattutto da un anno, assai caro (più di 500,000 franchi) il diritto di spregiarli per usarli. Ora ne uso. (*Presse.*)

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 9 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione del trattato conchiuso colla Francia.*

La seduta si apre alle ore 2 1/4.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti progetti di legge. Uno per la riforma delle Camere di agricoltura e commercio nello Stato, un altro per credito necessario alla spesa dei porti.

Per la modificazione della Carta reale del 27 febbraio 1839, relativa alla vendita dei beni demaniali in Sardegna;

Per la vendita dei beni demaniali;

Per ottenere un credito supplementare nel bilancio passivo del monte di riscatto in Sardegna.

Presento finalmente due altri progetti di legge:

Uno sul catasto e sull'imposta prediale;

Quest'ultimo desidererei si esaminasse dalla Camera perchè venissero poi eletti nella commissione persone tutte competenti. Per ora non fo proposta di sorta, mi riservo però di farla a suo tempo.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del trattato colla Francia.

Ministro delle finanze prende ad esaminare, ripigliando il suo discorso di ieri, l'utile che ricava la Savoia per la riduzione del dazio sulle sete, e per la distruzione di alcuni incagli, i quali si opponevano prima allo sviluppo di quella coltura. All'obbiezione che si è mossa intorno alla poca corrispondenza delle concessioni francesi poste a confronto con quelle fatte dal nostro governo, siasi risposto come malgrado la già fatta riduzione delle tariffe il tasso che da noi si conserva pel bestiame p. e., e per gli olii sia di gran lunga maggiore del tasso francese. Considerazione che non permetteva di insistere troppo energicamente su ulteriori concessioni. La riduzione così detta eccessiva sui vini finalmente non deve così chiamarsi se si ricorda che la Camera dichiarò con un suo voto, allorchè si discusse il progetto con cui si riduceva tutta la tariffa daziaria, di addivenire ad una seconda riduzione prima che venisse alla contea di Nizza applicata la legge che le toglie il porto-franco; la quale deliberazione della Camera fu presa specialmente per il tasso eccessivo che si conservò allora sui vini.

Toccò finalmente la parte politica. Notò il bisogno di migliorare le condizioni della Savoia, e si intrattenne dei diversi partiti che hanno combattuto il trattato. Fra i giornali liberali di quel paese è il *Patriote Savoisien*, il quale professò le dottrine del libero scambio. Nella quistione del trattato gridò a più non posso contro la riduzione dei vini. Per ispiegare il fatto, un personaggio della Savoia disse che i redattori essendo cambiati, i nuovi conservando le idee democratiche, avevano smesso nella quistione speciale i precedenti del giornale per essere troppo impegnati personalmente contro la riduzione stessa dei vini. Non cercò di legittimare o scusare l'opposizione del *Mont-Blanc* e del *Journal des Alpes*, dacchè l'opposizione sistematica ha felicemente per risultato di screditare le credenze di coloro che la fanno. Della quale opposizione diede un saggio nel narrare come nel foglio di ieri ancora si chiedesse conto dei 60 milioni di cui si discorse nella Camera in occasione della legge sulla stampa. Invitava quindi il conte Revel a ripetere in piena Camera, quanto per lettera aveva smentito sui giornali clericali del Piemonte.

Revel. Domando la parola per un fatto personale (*segno di attenzione*). Non so se debba rispondere in italiano o francese, poichè l'oggetto di cui l'onorevole ministro di finanze ha parlato è stato egualmente tradotto e nei fogli che si stampano in una, che in quelli che si stampano nell'altra lingua (*voci in italiano*). Ringrazio però il sig. ministro d'avermi somministrato l'occasione di rischiarare certe asserzioni le quali furono travisate dalla stampa periodica. Forse ciò ora non sarebbe necessario se in altra circostanza il ministro delle finanze avesse avuto lo stesso pensiero che oggi espresse, quello cioè che le cose dette in Parlamento vogliono esser dette chiaramente perchè passino senza ambiguità nel dominio del pubblico. Se egli nella circostanza in cui fece allusione ai discorsi che furono travisati nei giornali avesse aderito alla mia istanza, che era quella di mettere in chiaro quanto io avevo asserito, certamente i giornali non avrebbero potuto travisare i miei detti. In questa circostanza io non dissi mai che al momento in cui lasciai il ministero di finanze, cioè ai 16 dicembre 1848, avessi lasciato nelle casse 60 milioni. Non ho mai detto questo, sarebbe stata un'assurdità; ciò che dissi allora, e ciò che mantengo tuttora si è che rientrato al ministero delle finanze verso la metà di agosto 1848 diedi opera a rifornire le finanze in modo che il servizio potesse essere assicurato sino verso il marzo del 1849, e quindi mi si opponeva che al momento in cui sono uscito, ai 16 dicembre 1848, non vi era danaro in cassa; io dovetti dire che se si potè andare sino al fine del marzo 1849 senza ricorrere a mezzi straordinarii, e col solo aiuto dei mezzi ordinarii, bisogna dire che vi fossero fondi da aggiungere a quanto producevano le rendite ordinarie, poichè non producendo più di sei milioni in quell'epoca, era impossibile con somme tanto esigue mantenere 120 mila uomini di truppa e apprestare tutti gli arnesi militari che si esigevano, e che erano conseguenza degli armamenti. Io non ho mai voluto, e non è mai stata mia intenzione di apporre agli uomini che governavano allora gli affari, dalla mia alla loro uscita, niente che fosse disonesto. Ho potuto avversare come avverso tuttora le loro opinioni politiche, ma non ho mai inteso intaccare il loro onore, e prendo questa circostanza per dire, che la sola volta in cui io sono sceso a combattere le accuse o le calunnie dei giornali, è quella in cui non io, ma altri era accusato.

Daziani. Dopo i gravi discorsi su questo oggetto pronunciati in questa Camera sarebbe presunzione prendere la parola, però adempio un dovere e spero indulgenza. Il ministro e gli altri oratori fondarono le loro ragioni per sostenere il trattato sul principio del libero scambio, e quelli che combattevano il trattato non urtano alla teoria come un principio riconosciuto utile, e che ci dà diritto di entrare nella civiltà europea. La quistione non è di principio ma della sua attuazione, e la Camera ha già adottato questo principio per qualche paese, e non ha stabilito un principio assoluto, per passare allo stesso passo a passo, senza portare gravi inconvenienti e perturbazioni alle finanze e all'industria. Così si è agito nei precedenti trattati e nella riduzione della tariffa doganale, nel qual modo si ingrandì la nostra via commerciale, si bandì il contrabbando e non si recò perturbazione ai nostri prodotti. Dimostra essere questa la via da seguirsi e dichiarandosi amico del libero cambio non può allontanarsi dalla moderazione in attuarlo. Indi — l'oratore — Io dichiaro che non parlo per spirito di opposizione, che anzi nello stato attuale desidero allontanare una crisi ministeriale e vorrei vedere una forte maggioranza appoggiare il ministero acciocchè continui nella via delle riforme ed economie, ma non posso dare il voto a questo trattato a meno che il ministro mi accerti che si tratti coll'Austria onde ottenere pure una diminuzione sui vini perchè allora vedrei un compenso e vedrei più il ministero inoltrarsi nella via del libero scambio. In ogni caso qualunque sia l'evento della votazione del presente trattato raccomando caldamente al sig. ministro le popolazioni vinicole.

Lyons. Nel trattato io leggo un articolo di cui il sig. ministro delle finanze nel suo lungo discorso ha tralasciato di parlare, ed è appunto l'articolo che riguarda gli spiriti. Ognuno conosce che gli spiriti di fabbricazione indigena pagano centesimi 50 per litro, e quelli esteri col trattato verranno a pagare centesimi 10 per litro, da cui, dedotti centesimi 2 1/2 di vetro, gli spiriti esteri non pagheranno che centesimi 7 1/2 per litro, la qual cosa è un espresso favore per le speculazioni estere a danno delle fabbricazioni nazionali.

Ministro delle finanze. Ringrazio l'onorevole deputato Lyons di avermi diretto una determinata interpellanza sull'articolo del trattato che riguarda gli spiriti, poichè pare esservi una contraddizione tra le imposte considerate nel trattato e la legge delle gabelle. L'intenzione del governo è di dare un trattamento eguale tanto ai generi nazionali che a quelli esteri oltre del dazio sui questi ultimi.

Voci. La chiusura! La chiusura!

Brunier dice di accettare il presente trattato perchè riempie una lacuna di quello anteriormente conchiuso colla Francia, rispetto agli olii e ai vini, inoltre perchè vantaggioso alla produzione della seta, che comincia ad essere oggetto di importante esportazione per la Savoia. Mostra la falsità degli argomenti contenuti nella relazione del consiglio divisionale di Chambéry, e conchiude dicendo che egli vota il trattato perchè utile allo Stato in generale e alla Savoia in particolare, perchè è una applicazione dei principii del libero scambio, e perchè la reazione savoiarda lo rifiuta.

Voci. A domani! A domani!

Ministro delle finanze. Chieggo che il presente trattato venga votato col maggior numero possibile di deputati. Se si voterà a domani, vari deputati oggi presenti si allontaneranno per recarsi in famiglia il giorno di Pasqua. Deciderà la Camera se vorrà tener seduta questa sera.

Louaraz. Io mi oppongo alla mozione fatta dal sig. ministro.

Voci da tutti i lati. Sta sera! Sta sera!

Presidente. Saranno invitati a domicilio i sigg. deputati per intervenire stasera alle ore 8.

Ministro di grazia e giustizia. Sarebbe difficile invitare tutti i deputati per stasera a domicilio, e credo meglio che i signori deputati presenti nell'uscire lascino i loro nomi, e si invitino gli assenti

Sì, sì dai banchi.

Si procede all'appello nominale.

La seduta è sospesa alle ore 5 1/2.

Seduta della sera.

Presidenza del vice-presidente Benso.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione sul trattato di commercio e navigazione colla Francia. — Chiusura della discussione. — Approvazione dell'articolo. — Votazione.*

Blanc. Il deputato Brunier nel suo discorso di oggi, ha detto che il presente trattato è oppugnato dai reazionari. Io respingo le sue parole, poichè se combatto il presente trattato sono spinto da ragioni economiche, e non da spirito di reazione, che anzi io inclino al principio del libero scambio, e mi unisco con l'onorevole Michelini, dicendo al signor ministro: coraggio! nella già intrapresa via di riforme.»

Brunier. Io non ho inteso dire, che i reazionari seno quelli che hanno in questa Camera oppugnato il trattato; ho detto bensì che in Savoia si è combattuto dalla reazione.

Riccardi. Siccome la quistione è stata svolta e dibattuta lungamente da valenti oratori, rinunzio alla parola (*bene, bene*).

Jacquier. Io sono venuto a Torino appositamente per appoggiare il trattato. Parlerò alla Camera specialmente del modo con cui la pubblica opinione si è manifestata in Savoia verso il trattato.

I giornali di quel paese hanno tutti combattuto il trattato. A questa opposizione si aggiunge la deliberazione del consiglio divisionario di Ciamberì, e le petizioni che avete udito citare in Parlamento. È da sapersi che la Savoia è partita in due divisioni, quella di Annecy e quella di Ciamberì, la prima delle quali sottosta in popolazione di 1200 abitanti. Dalla divisione di Annecy non una petizione si è inviata contro il trattato; quella di Ciamberì sola è quella che protestava contro di esso. Ove adunque in questa ultima divisione tutti gli abitanti fossero d'accordo fra di loro, rimarrebbe pur vero che mezza la Savoia si è tenuta estranea a quelle proteste, sanzionando col silenzio l'operato del governo. E qui debbo notare un fatto singolare; la pretesa, voglio dire, che ha il consiglio divisionale di Ciamberì di parlare nelle sue deliberazioni sempre in nome della Savoia intera, diritto che io non posso non negargli.

Ad aiutarlo nella sua protesta venne a comporsi un preteso comitato di persone *presenti e sottoscritte* in calce alle petizioni che si facevano correre per le comuni onde raccogliere soscrizioni. Or bene, quattro di questi personaggi che figurano come *presenti e firmati* nelle petizioni, hanno protestato dell'abuso che hanno fatto delle firme loro, dichiarandosi più o meno esplicitamente favorevoli al trattato.

E anche questi comitati, formati non si sa come, composti non si sa di chi hanno il vezzo di parlare a nome dell'intiera Savoia.

Nel 1849 se ne formò uno che prese nome di costituzionale il cui scopo si fu di eliminare dalla deputazione il signor Brunier e me, i quali unici in questo momento difendiamo il sistema costituzionale (*bravo!*).

Signori, la Savoia è liberale, e basta il buon volere del governo perchè sia tenuta a freno la reazione. Cammini schiettamente, lealmente nelle vie costituzionali, bando ai raggiri e alle doppiezze e troverà nella Savoia un potente aiuto.

(Entra quindi ad esaminare il trattato, dopo di che entra nella quistione politica, conchiudendo nel modo seguente:)

Io voto in favore perchè i miei principii sono pel libero scambio; perchè la libertà politica è legata con la commerciale; voto in favore in ultimo perchè ho veduto il partito retrivo stringersi e colla celerità di un fulmine raccogliere soscrizioni, le quali miravano più alto che al trattato, alle nostre libertà politiche (*applausi e vivi segni di approvazione*).

Chapperon. Nega che si sia detto nelle petizioni che i membri del comitato erano presenti al momento della lettura, e si sia apposta come loro propria la firma a loro insaputa. Parla quindi tra la disattenzione generale del trattato.

Jacquier. Persiste nella sua prima dichiarazione, convalidandola colla lettura di una di quelle petizioni nella quale la voce *presenti* è apposta immediatamente dopo la petizione e susseguita dalla firma dei quattro membri che protestarono per quell'abuso.

Ricci. Io mi oppongo alla chiusura, poichè la Camera non ha ancora inteso alcun oratore sull'interesse della riviera di Levante che riceve il maggior danno dal presente trattato.

La Camera approva la chiusura a grande maggioranza

Presidente. Leggo l'articolo unico della legge: « Il governo del Re è autorizzato a dare piena esecuzione al trattato di commercio e navigazione conchiuso il 14 febbraio 1852 col principe-presidente della repubblica.»

Ricci. Il trattato che volete autorizzare è nocivo alla riviera di Levante piucchè ad ogni altra provincia vinicola. Il consumo di quella riviera è in Genova, e riviera di ponente.

L'importazione dei vini di Francia nel porto di Genova si fa con spesa così tenue, che i vini esteri concorrono con quelli della riviera di levante

Presidente. La discussione generale è chiusa.

Ricci. Quando l'articolo riguarda il complesso della legge, non può farsi a meno di toccare la quistione sui generali.

L'oratore dopo d'aver fatto un parallelo di prezzi, di spese, di dazio, conchiude col votare contro il trattato.

La Camera approva l'articolo unico a grande maggioranza

Messo indi a scrutinio segreto, si ha il seguente risultato.

Votanti	137
Maggioranza	69
Favorevoli	114
Contro	23

La Camera adotta (*scoppio di applausi generali*).

La seduta è sciolta alle ore 10 e 1/2

Ordine del giorno di martedì 13 aprile.

Progetto di legge per l'abolizione di sussidii ai genitori di dodicesima prole.

Relazione di petizioni

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — S. M., nell'udienza 7 marzo p. p., ha dispensato da ulterior servizio l'ingegnere Francesco Pianzola, ispettore delle contribuzioni dirette, ammettendolo in pari tempo a far valere i suoi diritti alla pensione di riposo.

E con reali decreti del 25 e 30 marzo suddetto, e relativi ordini ministeriali del 26 e 31 stesso mese, ebbero luogo le seguenti nomine e destinazioni nell'amministrazione delle contribuzioni medesime:

Hertier Claudio, scrivano d'intendenza, nominato verificatore, e destinato nel distretto di Yenne.

Buglioni di Monale cav. Ilario, scrivano d'intendenza, nominato verificatore, e destinato presso la direzione d'Alessandria.

Pesanti Luigi, già scrivano nel ministero dell'istruzione pubblica, nominato verificatore, e destinato presso la direzione di Vercelli.

Denina Gaspare, scrivano d'intendenza, nominato verificatore, e destinato presso la direzione d'Ivrea.

Mossa cav. Antonio, sottotenente in aspettativa e scrivano straordinario nell'ispezione generale dell'erario, nominato verificatore, e destinato presso la direzione di Nizza.

Duprè Giovanni Antonio, scrivano nella direzione di Novara, nominato verificatore, e destinato presso la direzione medesima.

Dusonchet Francesco, scrivano nella direzione di Ciamberì, nominato verificatore, e destinato presso la stessa direzione.

Siliprandi Francesco, scrivano d'intendenza, nominato scrivano di direzione, e destinato a Torino.

Brunelli nobile Francesco, sottotenente in aspettativa, nominato scrivano, e destinato presso la direzione di Novara.

NIZZA, 7 *aprile*. — Lo strato di passamenti fossili, scoperto dal dottore Le Fèvre, di cui abbiamo parlato nel nostro numero antecedente, è connesso alla formazione degli strati ossuosi del Mediterraneo, che si rinvengono nelle fessure delle rupi dolomitiche del castello di Nizza e del littorale, che sono stati così ben descritti dai celebri geologi Faujas-de-Saint-Fond e Cuvier. (*Avenir*).

CIAMBERÌ, 7 *aprile*. — La sezione delle messe in accusa della corte d'appello di Savoia ha dichiarato non esservi luogo a procedere contro il *Courrier des Alpes* per gli articoli incriminati dal fisco. (*Courrier*).

NOVARA. — Leggesi nell'*Amor della Patria* dell'8 aprile:

Ieri mattina i giovani convittori del nostro collegio nazionale in tenuta festiva, con armi e bagaglio, diretti dal censore di disciplina, facevano una passeggiata militare sino a Vespolate, d'onde, per loro voto, progredivano sino a Borgolavezzaro. Ivi soffermatisi alquanto per una frugale refezione, essi ritornavano a tamburo battente, lieti e baldi come possono esserlo giovani che si sentono l'animo di fare una passeggiata che oltrepassa d'assai la tappa militare.

— In data 6 aprile il comando della guardia nazionale ha pubblicato il seguente ordine del giorno:

« L'uso invalso da qualche tempo in questa legione di dare delle cene nei corpi di guardia essendo sommamente nocivo al regolare andamento del servizio che debbono prestare i militi che vi si trovano comandati, mi ha costretto a procurare dalle autorità competenti l'approvazione delle seguenti disposizioni:

« 1. D'oggi in avanti resta vietato qualunque trattamento, o cena nei corpi di guardia di questa milizia, sia nell'occasione della prima guardia dei signori graduati, come in qualsivoglia altra circostanza;

« 2. I signori capi-posti sono risponsabili di ogni infrazione al presente ordine, come pure delle conseguenze che potessero derivarne;

« 3. I signori capitani d'ispezione veglieranno scrupolosamente a che il presente ordine venga esattamente osservato. »

VENEZIA, 4 *aprile*. — Leggesi in quella *Gazzetta*:

Nell'arsenale di Venezia progrediscono i lavori di costruzione di due nuove fregate: nell'isola di S. Giorgio si lavora seriamente a quelle fortificazioni. Vi si innalza un forte che dominerà i canali di Malamocco e del Lido, non che la riva degli Schiavoni e la piazza di S. Marco.

Il tronco di strada ferrata da Verona a Peschiera, e da Peschiera a Brescia, sarà ultimato prima dell'autunno. In quei due intervalli la ferrovia sarà pure dominata ed assicurata da nuove opere di fortificazione, connesse col sistema delle fortezze.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data 9 aprile all'*Indépendance Belge*:

Il procuratore generale per l'Irlanda ha fatto un atto che io da lungo tempo vi lasciava travedere. Rifiutando di accedere al bill preparato dal cartista Sharman Craford, nell'intento di assicurare ai coloni irlandesi il ripetimento dei loro diritti a carico dei proprietarii fondiarii, il procuratore generale ha annunciato che il governo prepara una vasta misura che regolerà in modo definitivo i rapporti fra i proprietarii e i coloni, questa causa capitale della miseria da cui l'Irlanda è funestata. Il governo farà le più ampie facilitazioni per indurre le due parti a conchiudere delle transazioni private per compensare i lavori di miglioramenti fatti nelle terre, facendo nello stesso tempo fissare con legge il diritto dei coloni a reclamare siffatte indennità. La legge autorizzerà parimenti l'intervento d'ufficio negli affari dei proprietarii dichiarati assenti. A questo si riduce tutto ciò che il legislatore può fare, e la misura aspettata da lungo tempo, compresa in questo modo, non può mancare di trovare una favorevole accoglienza.

Il *Times*, dopo molto esitare, accondiscende finalmente a riconoscere in sir James Graham il duce (*leader*) futuro del liberalismo avanzato, e in altri termini conferma ciò che io vi ho annunciato da parecchi mesi. Il *Times*, nel mentre stesso che lavora per la causa di sir James Graham, affetta di domandare se vi sia in lui la stoffa di un capo di gabinetto potente, allegando che i suoi frequenti cambiamenti di bandiera e di opinione politica hanno enormemente nociuto alla sua riputazione d'uomo politico. Questa tattica del possente giornale, che meno d'ogni altro ha il diritto di accusare gli altri d'incostanza politica, non inganna alcuno. Egli è perchè sir James Graham ambisce il ruolo che una morte prematura ha impedito sir Roberto Peel di continuare; in altri termini, egli è perchè riconosce in tutta la logica estensione i grandi principii popolari sui quali appoggiano le nostre istituzioni, che cobdenisti, peeliti, cattolici irlandesi, dissidenti di tutte le sette e radicali di tutte le frazioni, rivolgono lo sguardo sopra di lui. Su James Graham non gode personalmente di una grande popolarità, ma siccome il *Times* glie lo rinfaccia, egli è divenuto potente, volgendosi sempre dalla parte da cui soffiava il vento, e mettendosi sempre sotto la bandiera che la sua grande sagacità gli diceva avrebbe trionfato. Egli è come individuo ciò che il *Times* è come giornale, l'adoratore dell'opinione pubblica. Il suo manifesto recente a Carlisle è un impegno ardito assunto nella speranza di assicurarsi l'avvenire.

Il *Times attacca* lord Derby e gli rinfaccia di mancar di schiettezza, ricusando d'indicare il giorno preciso dello scioglimento. Io vi ho detto che il ministero non lo può fare; infatti tutto dipende dal più o men lungo parlare degli oratori dell'opposizione. Il *Times* profitta destramente della circostanza per operare un piccolo movimento di conversione e cominciare un simulacro di opposizione per il caso in cui il vento venisse a voltare contro i ministri.

Il Parlamento inglese sarà prorogato col giorno martedì 6 aprile, sino al lunedì 19 dello stesso mese.

Sulla mozione che il presidente della Camera lasci il seggio affinchè la Camera si raduni in comitato di sussidii il sig. *B. Osborne* si alza e dice:

È dovere di ogni membro indipendente di questa Camera di far uscire il cancelliere dello scacchiere dalla riserva nella quale esso sta avviluppato (*si ride*).

È certo che noi siamo caduti in una completa irregolarità sul punto di vista dei pubblici affari, e come non vedo alcuno disposto a mettersi avanti, io lo farò; e qui osservate che non è lo spirito di partito che mi spinge, ma è la stessa situazione che mi costringe a chiamare l'attenzione della Camera sugli affari pubblici. Io non rammenterò qui la dichiarazione fatta in un'altra Camera, ma io credo che avanti che noi ci separiamo a cagione delle feste, importa assai che un membro del governo ci descriva almeno il programma di ciò che il gabinetto si propone di fare. Ci si disse ultimamente che il Parlamento sarebbe disciolto tosto dopo la spedizione degli affari pubblici di urgenza.

Che cosa intendesi per affari pubblici d'urgenza? Si fece la mozione di un comitato delle Indie; si presentò un bill per la milizia. Ciò è vero, ma queste parole « affari pubblici d'urgenza » sono ben vaghe.

Nel pensiero del nobile lord che è alla testa del governo queste espressioni significano tutto o nulla, ed in quanto a me io vedo piuttosto in ciò una soperchieria delle genti di New-Market, che la generosità cavalleresca del campo di battaglia di Culloden. Il governo ha saputo cavarci dei sussidii sotto falsi pretesti; il momento è giunto di cavargli qualche spiegazione sulle grandi quistioni. Io non ho capito la risposta fatta ultimamente da lord Derby ad una quistione sulla dotazione di Maynooth.

Lord John Manners. Il ministero ha nulla di nuovo a dire sulle quistioni intorno alle quali si fa allusione. Esso non ha che a ripetere le dichiarazioni fatte recentemente dal cancelliere dello scacchiere: non havvi alcuna discordanza tra questa dichiarazione e quella del primo ministro nell'altra Camera. Se vi piace di dire che il paese non può avere confidenza negli uomini che tengono il linguaggio tenuto da lord Derby e dal cancelliere dello scacchiere io vi dirò colla stessa franchezza che il ministero non indietreggia punto davanti l'opinione che formolerà il paese nelle elezioni generali che noi chiamiamo ardentemente disposti ad attenerci alla decisione del paese (*si applaude*). Le vostre interruzioni che si riproducono ad ogni istante hanno per iscopo evidente di stancare il ministero, e di forzarlo a fare quest'appello al paese; ma esse non impediranno mai, siatene certi, il gabinetto di proseguire l'adozione delle misure necessarie; nè minaccie, nè recriminazioni non saprebbero farlo deviare dalla sua retta via (*applausi*).

La Camera per ispirito di giustizia verso il ministero ed il paese lascierà il governo dirigere durante il resto della sessione gli affari indispensabili del paese senza nuove interruzioni (*applausi*).

Il signor Roebuck quantunque riconosca l'animosità che si manifesta da ambe le parti si pronuncia ugualmente contro il ministero.

Il signor Adderley. Le dichiarazioni di lord Derby sono state il più possibile chiare, e franche.

L'opposizione che è in maggioranza è sempre in grado di arrestare l'andamento del governo se questi stringesse il Parlamento di misure di urgenza che non sarebbero nell'interesse del paese.

Il sig. Villiers. Dopo le dichiarazioni fatte da lord Derby nell'altra Camera ho creduto dover rinunciare alla mia mozione sulle leggi dei cereali, ma io non l'ho fatto che nella considerazione che si farebbe un appello immediato al paese; io opinava che vi sarebbe subito lo scioglimento, e che il ministero abbandonerebbe la protezione.

L'oratore continuava alla partenza del corriere. (*Patrie*).

PORTOGALLO. — Alle notizie già riprodotte nel foglio di ieri aggiungiamo le seguenti, anch'esse in data di Lisbona 30 marzo:

« Era stato pubblicato il bilancio e si stimava a 2,714 contos il deficit dell'armata. Per coprirlo non si voleva nè prelevare nuove tasse, nè ridurre le spese inutili; ma si pensava di far pesare su tutte le classi dei creditori pubblici tutte le riduzioni che sembrerebbero necessarie.

« Gli assegni fatti alla famiglia reale sono di 389 contos (circa 2,250,000 franchi), somme enormi se si considera lo stato oberato delle

nanze e il modo semplice con cui vive la Regina. Le spese per gli stipendi dei deputati sono di 86 contos, osssia 500,000 franchi. Sul dicastero della guerra risulta un'economia di 38 contos, che difficilmente si spiega, attese le molte promozioni fatte nell'armata del duca di Saldanha.

« La marina, quasi inutile nel Portogallo assorbirà 867 contos, ossia cinque milioni di franchi. Gli altri dipartimenti presenteranno un'economia totale di 144 contos, secondo le circostanze, le quali in questo paese sempre si presentano in un modo o nell'altro, ed assorbono le economie presupposte.

SPAGNA. — Madrid, 1 *aprile*. — La partenza della corte per Aranjuez, che era dapprima stata fissata al 3 aprile, non avrà luogo che il 5.

— Si dice che non ostante l'intervento officioso dei testimoni dei signori Mantilla e Segasti, redattori della *Nazione* e del *Costituzionale*, questi due avversari si sono recati stamane sul terreno. Si ignora l'esito dello scontro.

Nell'intento di ovviare al contrabbando che si fa molto attivamente nella parte settentrionale della provincia di Saragossa, la Regina con ordinanza regia dichiara compreso nella zona fiscale tutto il terreno della provincia di Saragossa, tracciando una linea la quale, partendo da Justiniana e dall'ultimo limite della Navarra, segue la sponda destra dell'Ebro sino a Alagon, per finire alla Venta de la Violado, entrando per la provincia di Huesco.

— In virtù del disposto dall'articolo 18 del concordato recentemente conchiuso colla Santa Sede, relativamente alla provvisione e alla sostituzione economica delle prebende e dei benefici per ordinanza regia, è ordinato che certi diritti e spese che gravitano sopra i medesimi cesseranno di essere percepiti sino a nuovo ordine. (*Gazzetta di Madrid*).

BELGIO. — Bruxelles, 6 *aprile*. — Il senato ha votato quest'oggi senza discussione e all'unanimità il progetto che proroga l'articolo della legge del 1849 relativo al giurì di esame, il trasporto di franchi 4700 dal bilancio delle finanze; il bilancio del debito pubblico, delle dotazioni, delle riscossioni e delle spese per ordine. Dopo di ciò fu aperta e chiusa la discussione generale del progetto di modificazione del regime doganale. La discussione fu rimandata a domani in seguito ad alcune osservazioni del signor Michiels-Loos, alle quali rispose il ministro delle finanze.

(*Indép. Belge.*)

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data del 4 all'*Indépendance Belge:*

Mi pervengono alcuni ragguagli, che credo autentici sopra ciò che è occorso fra l'Eliseo ed il Lussenburgo a proposito della nuova lista civile del principe Luigi Napoleone. Questi ragguagli provano con esuberanza che l'impero quasi unanimemente desiderato in queste regioni, non tarderà a comparire.

Alcuni senatori vollero interrogare il principe sulla somma annua che egli desidererebbe. Egli avrebbe accettato la conversazione, ed avrebbe risposto essere modestissime le sue pretese; bastare una mediocre lista civile al presidente di una repubblica; non pensar egli a cambiare questa forma di governo, ed aver detto in proposito l'animo suo nel discorso del 29 marzo. Siccome i suoi interlocutori sembravano molto impastoiati, Luigi Napoleone soggiunse: « Ma nello stesso tempo io ho dovuto anche prevedere la probabilità dell'impero..... Ora io sono costretto dalle circostanze di diventar imperatore; l'impero si farà senza costare un soldo alla Francia. Egli è dunque prudente, signori, di fissare la lista civile ad una cifra che non abbia più bisogno di essere modificata.»

Egli è curioso a questo proposito di confrontare la situazione fatta al principe-presidente con quella del re Luigi Filippo. Io tolgo questi ragguagli dal documento officiale rimesso al ministro delle finanze, signor Bineau, dal signor Vavin. Dallo stato inserto alla pagina 60 risulta che la dotazione immobigliare della Corona, il godimento e le cariche della quale erano state attribuite a Luigi Filippo, gli costava 3 milioni più della rendita che ne ritraeva. A questo principe non rimaneva dunque di disponibile che la somma di nove milioni su quella di 12 che gli era assegnata in apparenza come al principe-presidente. Io soggiungerò che il re provvedeva sulla lista civile alle spese della regina e della più gran parte dei principi suoi figli e suoi nipoti. Queste due somme ammontavano, in media, ogni anno alla cifra di 600[m. franchi per la regina e 2,400,000 franchi per i principi. Così aveva un nuovo aggravio che riduceva in realtà la sua lista civile a sei millioni.

— Il rinnovamento di aprile è pressochè terminato per i giornali, e si assicura che tutti ne sono rimasti malcontenti. Quest'epoca, come voi sapete, è una delle epoche critiche per il rinnovamento trimestrale, essa rappresenta quasi il terzo del movimento generale di ogni periodo di tre mesi. Se dobbiamo credere ai cenni pervenutici da diverse parti e molto concordanti fra di loro, da 10 al 20 per cento, secondo i giornali, mancarono all'appello su numeri iscritti il primo gennaio, e che già erano stati, si può dire, decimati dal contraccolpo degli avvenimenti di dicembre.

Il solo *Journal des Débats* sembra essere uscito senza troppe ammaccature, dalla procella che da qualche tempo mugge per l'aria. La *Presse*, che nel marzo aveva un poco riacquistato, in questi giorni non ha riuscito che a toccare davvicino il pari senza arrivarvi, e il decadimento sarebbe stato, dicesi, anche più sensibile, se gli articoli del signor de Girardin fossero venuti una settimana più presto a disilludere il pubblico sulle velleita di opposizione che trasparivano nel giornale durante l'esiglio del celebre scrittore. In questo momento si stima un buon quinto la perdita subita dai giornali in generale dopo il 2 Dicembre, e si ritiene che la riduzione del numero degli associati deve salire, da quì a qualche mese, al doppio della cifra attuale.

Se io sono ben informato, il *Constitutionnel* conta oggidì 28,000 associati; il *Siècle* 23,000, la *Presse* 16,000; il *Débats* 14,000 (a 80 fr.) il *Pays* da 12 a 13,000; l'*Estafette* 12,000; l'*Assemblée Nationale* 9,000, l'*Union* 5,000. Per gli altri non vale la pena di nominarli, almeno quanto alla cifra.

Il sig. La Guéronnière non lascia il *Pays*, egli è rientrato in seguito ad un contratto che lo ha fatto rappresentante di un grosso azionista tutto nuovo di questo giornale. Il trattato che deve mettere il sig. de Morny alla testa del *Constitutionnel* è per lo meno aggiornato; questo si spiega colla nomina stessa del sig. de Morny alla direzione delle linee riunite da Parigi a Orléans, da Orléans a Bordeaux, del centro ecc. ecc., con uno stipendio di 80,000 fr. Per altra parte il signor de Morny ama i giornali, e gli interessi importanti ch'egli sarà chiamato a rappresentare, forse lo renderanno più che mai bramoso di possedere un mezzo d'influenza sull'opinione pubblica, e sino ad un certo punto anche un mezzo d'azione sul governo stesso.

(*Altra corrispondenza*).

Io vi aveva promesso la tabella delle somme da spendersi per le strade ferrate già concesse. Eccovela:

	In azioni	*in obbligazioni*
Parigi a Lione	120,000,000	80,000,000
Nord	»	50,000,000
Parigi a Strasburgo	»	25,000,000
Fusione di quella d'Orléans	»	120,000,000
Strasburgo a Basilea e Weissenburg	»	12,000,000
Lione a Avignone	30,000,000	30,000,000
Via dell'Ovest	50,000,000	»
Da Digione a Besanzone	12,000,000	4,000,000
Da Mezières a S.t-Didier	16,000,000	»
	228,000,000	321,000,000
Queste due somme riunite formano un capitale di		529,000,000
Aggiungasi i 50 milioni della città di Parigi		50,000,000
Più le spese per la ferrovia di cinta		11,000,000
Totale		600,000,000

Tale è, milione più milione meno, la situazione della piazza. Queste spese (io intendo parlare di quelle riguardanti le strade ferrate) saranno ripartite in otto anni almeno; abbiamo dunque in media 70 milioni circa, deduzione fatta dei 50 milioni della città di Parigi. Le spese che si sono fatte dopo il 1842 ammontano a più del doppio, e durante questo tratto di tempo vi furono parecchi imprestiti fatti dallo stato alla città di Parigi. Molte imprese industriali hanno dato luogo ad emissioni di azioni nell'epoca della febbre di speculazione.

Se agli appunti sovra indicati altri non se ne aggiungono di troppo gravosi, i lavori potranno effettuarsi senza provocare la crisi finanziaria da cui siamo minacciati, ammettendo però che il grande spostamento di rendite che si è fatto da venti giorni sarà intieramente ricomposto, sia che si faccia con un imprèstito, sia che gli stessi reddituari, stanchi di tenere ozioso il loro danaro, si decidano a ripigliare intanto 4[2 a 100 o 102 il 5 0[0 che in media hanno venduto a 100 50.

Corpo legislativo. Presidenza Billault. Seduta 5 aprile.

La seduta è aperta alle due. L'ordine del giorno chiama il seguito della verificazione dei poteri. Il presidente ammette alla prestazione del giuramento i signor Arnaud e Charles Dupont, le di cui elezioni sono state precedentemente convalidate. I due membri sono dichiarati ammessi.

Il signor de Parieu padre-relatore del secondo ufficio, propone l'ammessione del visconte de Latour, eletto nel dipartimento di Côtes-du-Nord, e la di cui nomina era stata precedentemente convalidata.

Il visconte de Latour ha prestato giuramento nella seduta solenne. L'ammissione è pronunciata.

Il presidente annuncia al corpo legislativo che il ministro di Stato gli ha trasmesso, dietro gli ordini del presidente della Repubblica, un progetto di legge tendente ad autorizzare la città di Bordeaux a contrattare un prestito di 4,800,000 fr. Questo progetto di legge è preceduto da un'esposizione dei motivi, ed accompagnato da un decreto in data del 5 aprile, ordinante la presentazione del progetto di legge e nominando commissari del governo per sostenerlo i signori Cuvier, de Thorigny e Denjoy, consiglieri di Stato

Il presidente dà lettura del decreto e del progetto di legge.

Il presidente legge una lettera colla quale il ministro dell'interno annunzia al presidente del corpo legislativo, che quei deputati che desiderano assistere alla seduta di distribuzione dei premi del concorso di Poissy, saranno ammessi a questa seduta sulla semplice denuncia della loro qualità

Il presidente annunzia all'Assemblea che ha ricevuto dal ministro delle finanze un' ampliazione del decreto del 27 marzo, che determina la composizione della commissione di sorveglianza della cassa dei depositi e consegne. Questo decreto essendo stato officialmente pubblicato, il presidente non ne dà lettura all'Assemblea

Sull' invito del presidente l'Assemblea si forma in comitato segreto per la lettura del processo verbale del comitato segreto 1 aprile ultimo

Alle tre meno un quarto si riprende la seduta pubblica

Il presidente annunzia che in virtù della deliberazione che ebbe luogo in comitato segreto, si farà menzione nel processo verbale della seduta pubblica d' oggi della decisione presa nel comitato segreto del 1 aprile, portante che l'abito ufficiale non è obbligatorio nelle sedute ordinarie.

Il presidente rende noto l'ordine del giorno, che fissa a martedì, 13 aprile, la prosecuzione della seduta del corpo legislativo. Esso annuncia che a partire da questo giorno una serie di comunicazioni fatte dal governo metterà l'Assemblea in misura di continuare i suoi lavori senza interruzione

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno del 13 aprile 1852. Alle 2 riunione negli uffizi. Nomina di una commissione di sette membri per l'esame del progetto di legge relativo ad un imprestito per la città di Bordeaux. — Alle 3 seduta pubblica. — Comunicazione del governo. — Rapporto della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla rifusione delle monete di rame.

Commissione per l'esame del progetto di legge relativo alla rifusione delle monete di rame. — 1. Ufficio, signor visconte di Kerveguen, 2. sig. Gouin, 3. signor Devinck, 4. barone di Bussière, 5. signor marches d'Audelarre, 6. signor Randoing, 7. conte de Bryas.

SVIZZERA. — Si legge nella *Rivista* dell'*Indépendance Belge :*

Egli sembra che la lettera del re di Prussia al signor Chambrier (che il *Risorgimento* ha riprodotto dai fogli svizzeri), sia autentica. Da Ginevra si scrive che questa lettera ha fatto gran senso in Isvizzera. In quest'ultimo paese si credeva generalmente che il re di Prussia accettasse i fatti compiuti nel 1848, e si contentasse di richiedere una indennità pecuniaria in cambio del suo principato di Neuchâtel. Ora dalla lettera risulta che Federico Guglielmo intende ricuperare i suoi diritti di sovranità sull'emancipato cantone. Si teme che tutto questo possa riuscire a qualche complicazione assai grave; ma questi timori ne sembrano alquanto esagerati.

Berna. — Gli esperti per le strade ferrate, ingegneri Engelberg e Merian, giunsero il 2 aprile in Berna, ove si occupano già dell'esame delle questioni loro sottoposte dalla commissione del consiglio nazionale e del consiglio federale.

ALEMAGNA. — Stoccarda, 3 *aprile*. — Il *Monitore wurtemberghese* pubblica la seguente ordinanza: « Per rimuovere tutti i dubbii e tutte le incertezze che potrebbero cagionare nel diritto pubblico le divergenze di opinioni sulla validità dei diritti fondamentali del popolo tedesco, noi abbiamo ordinato quanto segue, sentito il parere del consiglio di Stato e d'accordo coi nostri Stati federali:

« Art. unico. I diritti fondamentali del popolo tedesco, che una risoluzione della Dieta germanica del 23 agosto ha dichiarato non obbligatorii come legge dell'impero, non avranno più forza-obbligatoria nel regno di Wurtemberg, à meno che le leggi speciali ne abbiano sancito qualche disposizione. »

Holstein. — Scrivono in data 2 aprile alla *Gazzetta d'Augusta*.

Il corriere giunto quest'oggi da Copenhaghen ha messo la città e le campagne in una grande agitazione. Le misure di conciliazione sono iniziate coll'esclusione dei primi personaggi dalla sedicente amnistia. Sarà promulgata una simile ordinanza anche per il regno di Danimarca? Sarebbe un po'forte che si cacciasse così sui due piedi uno degli eredi incontrastati al trono di Danimarca, il nipote di un re danese, il duca di Augustenburg dai suoi Stati ereditari dove la legge di successione danese lo obbliga a ritornare.

AUSTRIA. — Vienna, 4 *aprile*. — La *Gazzetta di Vienna* d'oggi, 4 aprile, pubblica un dispaccio telegrafico del generale di cavalleria di Gorzkowski in Venezia a S. E. il T. M. e primo aiutante-generale di sua maestà l'imperatore, conte Grunne, in data di Venezia 2 aprile, ore 10 1[2 antimeridiane. Eccolo:

« Il capitano di piazza Calm di Chioggia giunge in questo punto dalla Punta Maestra, dove s'era recato coll'ufficiale di marina della nave di guardia del porto di Chioggia, e porta le seguenti ulteriori notizie intorno al naufragio del piroscafo *Marianna*.

« La maggior parte del corpo di quella nave trovasi sommersa a 45 gradi, 2 min. di latitud. sett. e 10 gradi, 22 min. di long. orient. merid. di Parigi, alla profondità di passi 17 1[2 coll'albero maestro rivolto in su, e colla prora a scirocco e la poppa a maestro, fra Porto Levante e Porto Maestra, a 12 miglia dentro in mare, locchè potè riconoscersi da perito palombaro, che in quest'occasione trasse dell'acqua il parafulmine di quella nave col filo di rame conduttore della lunghezza di tese 3 1[2. A giudicare dalla situazione di questo mutilato avanzo, dopo l'esplosione che avrebbe mandato in aria la coperta, sarebbe andato a picco nello stesso luogo, e supponsi che in questa carena possano trovarsi la macchina, i cannoni ecc. Il comando superiore di marina è stato di ciò informato mediante il telegrafo per le relative ulteriori disposizioni.

Concessione della Strada Ferrata *da Torino a Susa*.

Progetto di legge.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Art. 1. È autorizzata la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa, secondo la direzione e le norme stabilite dall'unito capitolato.

Art. 2. Il capitale per far fronte a questa impresa verrà costituito mediante l'emissione di 12,540 azioni al portatore di ll 500 caduna sotto la denominazione di: *Azioni della strada ferrata da Torino a Susa*. Il governo è autorizzato a farne l'emissione a misura che progrediranno i lavori, a norma di quanto è stabilito nell'unito contratto d'appalto.

Art. 3. Le azioni produrranno l'interesse del 5 per 0[0 all'anno a partire dal giorno dell'emissione pagabili a semestri maturati. Sarà quindi assegnata alle medesime una quota sui proventi della strada, in conformità di quanto viene stabilito all'art. 28 del capitolato.

Art. 4. Il qui unito capitolato d'appalto, conchiuso fra il ministro dei lavori pubblici e la società Jackson, Brassey e Henfrey, pella costruzione di questa strada ferrata, è approvato, e formerà parte integrante della presente legge.

Art. 5. Il ministro segretario di stato pei lavori pubblici, e quello delle finanze, sono, ciascuno per la parte che li riguarda, incaricati dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo.

Capitolato

Per la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa convenuto fra il ministro dei lavori pubblici e li signori Jackson, Brassey ed Henfrey.

Art. 1. La società Jackson, Brassey ed Henfrey dichiara e si obbliga di assumere a suo rischio e pericolo la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa, mediante la somma fissa ed invariabile di lire sei milioni duecento settanta mila (ll. 6,270,000) e di darla ultimata e compiuta nel termine di due anni dalla legge di concessione.

Art. 2. Per l'esecuzione di tutte le opere necessarie a dar compiuta la strada, la società non potrà aver diritto a qualsiasi aumento di quella somma sotto qualunque pretesto, salvo il caso in cui le circostanze politiche o la guerra obbligassero la sospensione dei lavori, o vi arrecassero danno.

Art. 3. La strada ferrata di cui si tratta si unirà a quella dello Stato da Torino e Genova al lato sud-ovest della stazione di Torino, e dopo aver traversata la strada reale di Stupinigi, la linea percorrerà la traccia segnata nel progetto del 25 agosto 1851 del signor ingegnere Henfrey, approvato dal consiglio speciale delle strade ferrate in adunanza delli 18 dicembre stesso anno, e visato dal ministro dei lavori pubblici, e quindi farà capo alla città di Susa nel punto segnato nel piano dello stesso progetto, secondo le modificazioni introdotte dal consiglio suddetto, ed accettate dal sig. Henfrey

Art. 4. L'impresa di questa strada comprende la costruzione e la formazione dell'intiera linea secondo il tracciato di cui all'articolo precedente, e così tutti i movimenti di terra, i cavalcavia, gli acquedotti, i passaggi a livello, le stazioni e fermate, l'armamento della via con traversine, regole e cuscinetti, l'espropriazione ed acquisto dei terreni, le case cantoniere, e le guardie dei passaggi a livello, un telegrafo elettrico pel servizio speciale della strada, ed infine tutte le opere necessarie, tanto principali che accessorie, per dar compiuta la strada, in guisa che, collaudate e ricevute dal governo, possa col materiale mobile della regia amministrazione essere messa tosto in esercizio.

Art. 5. La strada sarà costrutta per tutta la sua estensione ad un solo binario ad eccezione del ponte sulla Dora, e di quei ponti, acquedotti, ed altri siti in vicinanza delle stazioni dove si renderà necessario il doppio passaggio, sui quali la via sarà costrutta a doppio binario.

Art. 6. Le opere d'arte saranno eseguite a norma dei disegni presentati ed uniti al progetto stato approvato dal consiglio speciale delle strade ferrate in adunanza del 18 dicembre 1851, e visitato dal ministro dei lavori pubblici; sarà tuttavia lecito al governo farvi introdurre quelle modificazioni che non esigessero aumento di spesa.

Art. 7. Tuttavia prima di por mano all'esecuzione dei ponti e delle opere di cui all'articolo precedente, i relativi piani esecutivi saranno sottoposti all'approvazione dell'amministrazione superiore, la quale prescriverà l'adempimento delle modificazioni deliberate nella predetta adunanza del consiglio speciale.

Art. 8. Sette saranno le stazioni da erigersi lungo la strada:

La prima a Collegno.
La seconda ad Alpignano.
La terza ad Avigliana.
La quarta in vicinanza di S. Ambrogio.
La quinta presso S. Antonino
La sesta a Bussolino.
La settima a Susa

Art. 9. Verrà inoltre stabilita una fermata a Borgone, ed un'altra in faccia a Condove, qualora il bisogno di quelle popolazioni lo richieda.

Art. 10. Per uso delle guardie delle barriere, ad ogni passaggio a livello sulla strada reale di Francia, verrà costrutta una piccola casa del valore di lire 2,000, e di lire 1,500 ad ogni passaggio a livello di strade comunali.

Art. 11. Quindici altre case, del costo circa di lire 1,500 caduna, verranno inoltre costrutte lungo la strada per uso dei cantonieri e delle guardie.

Art. 12. Un telegrafo elettrico verrà stabilito per il servizio speciale della strada a partire dalla stazione di Torino fino a quella di Susa. I fili e gli apparecchi necessari in tutte le stazioni saranno secondo i migliori metodi conosciuti all'epoca del loro collocamento, e verranno approvati dal governo, il quale avrà il diritto di piazzare a sue spese quegli altri fili che crederà necessari per suo uso particolare o del commercio.

Art. 13. Sarà pure in facoltà del governo di anticipare e provvedere egli stesso allo stabilimento di questo telegrafo anche per il servizio speciale della strada ferrata; nel qual caso si dedurrà dal totale importo della strada, di cui all'art. 1, la somma corrispondente a questo lavoro in lire 53,000, la cui metà verrà rimborsata dalla società al governo al momento in cui sarà messo tale telegrafo.

Art. 14. Tutte le opere della strada ferrata, e così i movimenti di terra, le opere di muratura, le pietre da taglio, la massicciata e l'armamento della via, saranno eseguite secondo i migliori sistemi, e colla solidità corrispondente all'uso cui sono destinate, giusta il disposto dai preliminari di convenzione 26 agosto e 25 novembre 1851 e dalla deliberazione del consiglio 18 dicembre stesso anno; quali preliminari serviranno di norma anche per le dimensioni e qualità del materiale fisso da applicarsi alla strada ed alle stazioni.

Art. 15. La strada ferrata dovrà essere chiusa e separata dalle proprietà limitrofe con siepi su tutta la sua lunghezza.

Art. 16. La costruzione di questa strada è dichiarata opera di pubblica utilità, e conseguentemente saranno alla medesima applicate le disposizioni delle regie patenti 6 aprile 1839 riflettenti principalmente le espropriazioni e i compensi che la società dovrà dare ai proprietarii espropriati, come altresì le formalità necessarie per la liberazione dei beni dai pesi e dalle ipoteche.

È del pari autorizzata l'occupazione temporanea dei terreni necessarii alla costruzione di strade provvisorie laterali che occorressero alla condotta dei materiali ed altri servizii relativi alla costruzione della strada principale sino al compimento dei lavori.

Art. 17. Saranno egualmente applicate alla medesima strada le disposizioni degli articoli 6, 7, 8, 9 e 10 dell'editto 8 aprile 1847, e quelle dell'articolo 11 per ciò che riguarda le costruzioni, i piantamenti e gli scavi eseguiti dopo la pubblicazione della legge che approverà il presente capitolato.

Art. 18. Saranno così comuni ed applicati a questa strada il regio decreto 25 agosto 1848, non che tutte le leggi e regolamenti di polizia e sicurezza pubblica già in vigore, o che emaneranno per le strade ferrate dello Stato.

Art. 19. Tutti i contratti od atti qualsiansi per le espropriazioni dei terreni, e relativi a questa impresa, saranno esenti dal pagamento di ogni diritto d'insinuazione.

Art. 20. L'introduzione che si facesse dall'estero nello Stato dei regoli di ferro, dei cuscinetti e di tutto il materiale fisso occorrente alla strada, sarà pure esente dal pagamento dei diritti di dogana. L'eguale esenzione in favore della società appaltatrice avrà luogo per l'introduzione degli utensili necessari all'esecuzione dei lavori. Si terrà però un registro dei medesimi, e qualora i signori Jackson, Brassey e Henfrey li riportino fuori dello Stato, pagheranno nulla, ed invece corrisponderanno il dazio smerciandoli nel paese.

Art. 21. Ultimata la strada, essa verrà rimessa al governo che ne avrà l'esercizio.

Art. 22. Lo Stato concorrerà nell'intera spesa della strada per la metà del capitale di cui all'articolo 1 del presente capitolato, cioè per lire 3,135,000, con facoltà al medesimo di versare una tal somma alla società in numerario od in obbligazioni dello Stato al corso della piazza di Parigi, ritenendo per suo conto quella porzione delle azioni che rappresentano questo capitale.

Si obbliga inoltre a non mettere in circolazione questa quota d'azioni che allorquando la strada sarà ultimata ed aperta al pubblico.

Art. 23. La società intraprenditrice si obbliga dal canto suo a somministrare l'altra metà del capitale, cioè L. 3,135,000, e di accettare al pari in pagamento di tale somma un numero corrispondente delle azioni autorizzate dall'art. 2 dell'unita legge, cioè numero 6270 di esse

Art. 24. Le azioni danno un diritto di comproprietà indivisibile sul fondo della strada

Art. 25. I pagamenti alla società appaltatrice avranno luogo nel modo seguente:

1. Per l'espropriazione, i movimenti di terra ed opere d'arte a misura dell'avanzamento dei lavori, per rate di L. 50,000, di cui L. 25,000 saranno date in numerario od in obbligazioni 5 0[0 dello Stato a tenore dell'articolo 22, e L. 25,000 in azioni giusta il successivo articolo 23.

2. Per il materiale fisso della strada, cioè per i regoli di ferro, i cuscinetti, piatte-forme, gru, cambiamenti di via, ecc., pel totale montare delle note, dietro presentazione delle polizze di carico e di assicurazione, siccome nell'articolo precedente, cioè metà in numerario od obbligazioni dello Stato, e metà in azioni.

3. Sopra questi pagamenti verrà fatta una ritenuta di un decimo fino alla concorrenza della somma di ll. 300[m., che sarà lasciata a man

del governo in garanzia degli obblighi della società.

La metà di questa somma, cioè ll. 150ₘm., sarà rimborsata alla società all'apertura della strada, e l'altra metà alla fine dell'anno della manutenzione della strada lasciata a carico della società, giusta l'art. 42.

Art. 26. Il governo si obbliga a provvedere il materiale mobile ed il personale occorrente all'esercizio ed alla manutenzione della strada ferrata, ed in compenso ne preleverà il 50 per 100 del reddito brutto. Sono escluse da questa obbligazione tutte le spese di manutenzione e di personale occorrente relative all'anno di manutenzione che sta a carico della società, secondo il disposto del citato art. 42

Art. 27. Gli altri 50 per 100 saranno applicati al pagamento degli interessi delle azioni.

Art. 28. Qualora il reddito della strada presentasse un'eccedenza dopo il pagamento di cui all'articolo che precede, una tale eccedenza sarà ripartita a benefizio delle azioni. Siccome però lo Stato deve pagare l'interesse delle azioni a partire dalla data della loro emissione, la quale avrà luogo a misura dell'avanzamento dei lavori, di quale interesse egli non riceve alcun compenso prima dell'apertura della strada, e siccome potrebbe anche succedere che la strada non renda subito l'interesse del 5 0|0, e che l'erario debba quindi per un certo periodo d'anni supplire alla deficienza, così il riparto delle eccedenze di cui sopra non comincierà ad effettuarsi se non dopo che lo Stato si sarà sulle medesime compensato di quegli interessi.

Il governo farà in ogni mese pubblicare il montare del reddito mensile della strada.

(Continua).

DECESSI *dell'8 aprile in Torino.*

N. 10

Totale N. 1578

ULTIME NOTIZIE.

GENOVA, 9 *aprile.* — Leggesi nel *Corriere Mercantile.*

Il magistrato di cassazione, con pronuncia del giorno 5 corrente, annullava per ommessa lettura alla udienza della motivazione, la sentenza del magistrato d'appello di Genova del 23 gennaio scorso, confermativa di quella del tribunale di prima cognizione del 16 ottobre precedente, colla quale Tommaso Rissetto, gerente del giornale il *Povero*, fu condannato alla pena di sei mesi di carcere ed a lire 200 di multa, per un articolo diffamatorio alla autorità di pubblica sicurezza, inserito nel n. 22 del giornale medesimo.

— Col *Piemonte* giunto stamane da Napoli a 5 ore arrivarono:

Webster Riccardo inglese, incaricato di dispacci per Torino, per dove dichiarò di partire immediatamente.

Farina cav. Giovanni, console di S. M.

FRANCIA. — Abbiamo già fatto presentire che il consiglio della banca cedendo a reclami fondati e generali era tutto disposto a pubblicare il suo bilancio una volta al mese in luogo di non far conoscere la sua situazione che ogni tre mesi o sei mesi. Noi vediamo con piacere questa mane nel *Moniteur* che i bilanci saranno sempre fatti il secondo giovedì di ciascun mese, vale a dire li 8 al più presto, ed il 14 al più tardi. Si eviterà in parte, per questo modo di pubblicazione, di interrompere i conti nel momento stesso delle grandi scadenze del fin del mese.

Il *Moniteur* dice che è il ministro delle finanze che pubblicherà questi nuovi bilanci, d'accordo coll'amministrazione della banca. Si ricorda che gli antichi bilanci erano pubblicati sotto la responsabilità della banca medesima.

Il sig. Latour Dumoulin, antico redattore del *Bulletin de Paris*, è nominato direttore della tipografia e della libreria al ministero della polizia.

Si tratta di far tosto cominciare gli studi di una strada ferrata da Marsiglia a Nizza d'accordo col governo sardo, che per parte sua farà studiare il tracciamento di una strada ferrata da Nizza a Genova.

È stato presentato al ministero dei lavori pubblici un nuovo progetto di strada ferrata da Bordeaux a Lione che attraverserebbe i sette dipartimenti della Gironde, Dordogne, Lot, Cantal, Haute-Loire, Loire e del Rhône. La sua lunghezza sarebbe di 422 kilometri. Toccherebbe Bordeaux, Libourne, Bergerac, Souillac, Saint-Fleur, Le Puy, Saint-Etienne e Lyon. La sua esecuzione costerebbe 47 milioni. *(Presse.)*

Il presidente della repubblica, nel suo discorso all'occasione della prestazione del giuramento dei magistrati, ha elevato il suffragio universale all'altezza di un principio: esso dichiarò che era la volontà nazionale stessa e che la sovranità del popolo era un dogma.

Da questa dichiarazione deduco questa conseguenza che il presidente della repubblica, se legge i giornali e se legge queste linee darà immediatamente l'ordine, che rendasi alla libertà il solo degli eletti del suffragio universale al quale venne tolta la libertà il 2 dicembre 1851 e non gli fu ancora resa oggi 7 aprile 1852.

Ritenere più lungamente il signor Miot eletto rappresentante del popolo dal dipartimento della Nièvre, ciò non sarebbe solo colpire il signor Miot, ma porterebbe danno e colpirebbe in lui il suffragio universale, sarebbe far passare un uomo avanti un principio. *(La Presse).*

BERNA. — Il consiglio di Stato pubblica un decreto di convocazione dei collegi elettorali per votare sulla revoca del gran consiglio giusta l'articolo 22 della costituzione.

Sono indicate tutte le formole necessarie per impedire la frode e l'introduzione di persone estranee al corpo elettorale.

(Journ. de Genève).

ALEMAGNA. — La morte di Schwarzenberg probabilmente avrà per conseguenza d'aumentare l'influenza del principe Metternich nella direzione degli affari in Austria. Non bisogna stupirsi di veder riprendere una posizione semi-attiva all'uomo di Stato che da lungo tempo ha in se stesso personificato la politica austriaca.

— Da un giornale d'Amburgo abbiam riprodotto la notizia, che la commissione della seconda Camera di Prussia aveva adottato la proposta del signor Koppe relativa alla paria che era stata ammessa dalla prima Camera. È questo un errore; quella proposizione mostrava dover incontrare una forte opposizione nella seconda Camera. L'articolo 2 che enumera le categorie nelle quali i membri della Camera dei pari devono essere scelti è stata rigettato nel seno della commissione da 6 voti contro 6, e l'articolo 1 che conferisce al re la nomina dei pari lo è stato egualmente da 8 voti contro 4. *(Indép. Belge).*

(Corrispondenza del Risorgimento*).*

Madrid, 31 marzo 1852

Sebbene i continui rumori di modificazioni ministeriali che mai finora non sonosi avverati, abbiano reso incredulo il pubblico su questo punto, pure ora rinnovansi con tal persistenza che sembra probabile vi possa essere qualche cosa di vero. I ministri dimissionari sarebbero *Bertran de Lis* dell'interno, e *Reinoso* delle opere pubbliche, vi è anche chi aggiunge il ministro della guerra ed il *Miraflores*, degli affari esteri, ma quest'ultimo essendo persuaso di essere utile al suo paese, a meno di un caso estremo, non credo lascerebbe il portafoglio. Chi rimarrebbe saldo al posto è *Bravo Murillo*, che a vero dire è l'unico che come ministro di finanza fece qualche utile al paese, in quanto le generali circostanze economiche lo permettono, e potrebbesi dire buon finanziere se non fosse troppo imbevuto degli errori protezionisti. Si dà questi giorni molta pubblicità ad una seria discordanza insorta fra il sig. Castro già governatore di Madrid ed il generale Pavia ora nominato governatore militare di *Aranjuez* durante il soggiorno di S. M. in quel real parco; la cosa è tutta personale e ne è causa una piccola somma di danaro, odiosissime questioni di mettersi al pubblico, in particolare fra uomini politici, e che cadrà senza dubbio nel prosaicismo dei tribunali civili.

Del carlismo non è qui molto a temere, sebbene non so a qual fine se ne schiamazzi molto in un accreditato foglio estero; credetemi pure non è quella la meteora che potrebbe minacciare la costituzione, ed anzi io son d'avviso che se i faziosi ardissero di fare qualche tentativo, riuscirebbe questo a benefizio delle istituzioni libere della monarchia. Nel foglio ufficiale troverete molti cambi, o per meglio dire traslocazioni di governatori di provincie, e di altri impiegati; il tempo sembra propizio ai viaggi, stante la benignità della incominciata primavera.

INGHILTERRA. — I fogli inglesi recano il fine delle sedute di lunedì 5 corrente, del Parlamento inglese.

In seguito a ciò che si conosce già della conversazione impegnata fra lord Derby e lord Ellenborough a proposito della guerra contro i Birmani, lord Beaumont (il solo membro quasi radicale della Camera dei lordi, il fratello, come è noto, di uno degli accusati del processo di aprile 1834), ripigliò con gran veemenza di parole, e in un discorso lunghissimo, la questione del diritto d'asilo, e della protezione che l'Inghilterra deve ai rifugiati politici che le sono venuti domandando l'ospitalità.

Il ministro degli affari esteri, lord Malmesbury, ha risposto molto diffusamente, ripigliando la storia di certi fatti allegati da lord Beaumont, e profittò dell'occasione per rimandare a lord Palmerston la lezione che questi aveva voluto dare il giorno prima a lord Derby, quando nella Camera dei comuni reclamò contro la qualificazione della più antica alleata dell'Inghilterra, data all'Austria.

« Io non ho mai avuto la pretesa, disse loro Derby, di possedere una così profonda cognizione della storia, come il nobile lord che ha voluto correggerci su questo punto, ma il fatto però sussiste che l'Austria è la nostra più antica alleata. Il primo trattato firmato con questa potenza, data dal 1202, mentre che il più antico trattato firmato col Portogallo data solamente dal 1386. »

In definitiva la discussione riuscì a nulla; tutto il risultato è stato di far rinnovare da lord Malmesbury le dichiarazioni anteriori del gabinetto. I rifugiati continueranno a godere in Inghilterra del beneficio della legge, finchè essi stessi non la violeranno.

Lord Beaumont finì per ritirare la sua mozione.

Alla Camera dei comuni si trattarono cinque o sei affari: la Nuova Zelanda, le Isole Ionie, il Capo di Buona Speranza, il bill sulla corruzione elettorale, e la questione sempre in aria dell'epoca fissata per lo scioglimento del Parlamento. Si sa che la discussione sollevata già due volte, sempre inutilmente, su questo proposito, da lord John Russell, è stata ripigliata dal signor Berhal-Osborne, il quale non fu più fortunato del suo illustre predecessore.

Il ministero, per organo di lord John Manners, ha ripetuto che non farebbe lo scioglimento prima che siano spediti gli affari urgenti del paese, anzi, fatto più sicuro, gettò arditamente il guanto all'opposizione, intimandole, dacchè pretende essere la maggioranza, di porre una questione di gabinetto e di costringere con un voto di sfiducia lord Derby e suoi colleghi a dare le loro demissioni. Gli usi politici del paese non permettono ad una Camera spirante di provocare una simile crisi, e il partito che se ne rendesse colpevole potrebbe essere sicuro di averne un castigo severo alle elezioni che si devono fare in un tempo così vicino. Questa è in sostanza la forza del ministero nella Camera dei comuni, e in questa occasione fu potentemente coadiuvato da un uomo di spirito e di talento, ma un quasi-radicale indisciplinato che fa sempre la guerra per conto proprio e che fa fuoco sugli amici non meno sovente che sugli avversarii. Il sig. Roebuck venendo, come ha fatto, imporre all'opposizione cui egli stesso appartiene, ha reso impossibile la discussione per il suo partito, e il dibattimento si terminò senza produrre alcun risultato.

DIREZIONE DEL TELEGRAFO ELETTRICO.

Servizio ad uso del commercio e dei privati.

AVVISO.

Si previene il pubblico che a datare dal giorno di lunedì 12 del corrente mese, si intraprenderà il servizio ad uso dei privati, in conformità al decreto reale del 7 marzo scorso e relativo regolamento, tra le stazioni di Torino e Genova.

Torino, 8 aprile 1852.

Il direttore del telegrafo G. BONELLI.

BORSA DI TORINO *del 9 aprile.*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 94.

1849 1 gennaio. Giorno prima 95 65. Mattino 95, 65, 75, 80. Fine corrente 95, 75, 96.

1851 1 dicembre. — Giorno prima 94. Mattino 94 50.

1850. Obblig. 1 febbraio. Mattino 967. 50.

BORSA DI PARIGI *del 7 aprile.*

Il 4 1|2 per 0|0 101 30 in ribasso di 5 c.

Il 3 0|0 a 71 70 in rialzo di 5 cent.

A contanti il primo ha fatto come ieri 101 10, e il secondo a 71 55 ha guadagnato 5 cent.

Il 5 0|0 piem. è caduto da 96 25 a 96.

Il nuovo imprestito invece è andato da 94 a 94 1|2.

BORSA DI LONDRA del 6 *aprile.*

Consolidati a contanti e per conto 98 3|4 7|8.

Il 5 0|0 piem. 94 a 95 a 94 1|4.

Il 3 0|0 francese 71 50.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Viesseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. — Torino, Martedì 13 Aprile 1852. — Num. 1329.

Torino, 12 aprile

LA SETTIMANA

La settimana dalla quale usciamo è sempre sterile di fatti politici in ogni anno, tranne il caso di straordinarii avvenimenti. Essa in tutto il mondo cristiano è dedicata agli atti religiosi: le assemblee, i tribunali non si riuniscono, gli stessi governi non danno corso che agli affari più urgenti. E già il Parlamento inglese ha sospeso le sue tornate in questi giorni non senza aver prima pronunziata una parola intorno ai rifugiati politici, che non ostante le persecuzioni di una parte della diplomazia continentale continueranno a godere della tutela delle leggi inglesi — non senza aver dato uno sguardo alla condizione delle colonie, e toccato l'argomento importantissimo delle nuove elezioni. La maggioranza parlamentare, opponente, domandava in che epoca pensasse il gabinetto di consultare i collegi con le nuove elezioni: dalle quali dipende, come si sa, la durata del nuovo ministero. I ministri hanno risposto che non convocheranno i collegi innanzi l'epoca già prima indicata, cioè innanzi luglio, e che se l'opposizione si tiene in maggioranza, ben può fin d'ora formolare un voto di sfiducia al gabinetto. L'opposizione si è ben guardata dal dare un tal voto. E questa prudentissima condotta ci conduce naturalmente alla considerazione di quel che sa e può la nazionale rappresentanza e la pubblica opinione nel paese modello delle monarchie costituzionali. Ecco un gabinetto che sa di essere in minoranza, interessato a protrarre la durata di una sessione legislativa (nella quale non può avere l'appoggio del Parlamento) perchè confida nella sagacia e nell'interesse beninteso de' suoi avversarii; i quali dal canto loro non oserebbero provocare una crisi prima che siano votati i bilanci, prima che l'amministrazione sia posta in istato di funzionare durante il corrente esercizio, *sapendo bene* che gli elettori si sdegnerebbero contro essi se mostrassero un'ambizione impaziente ed incuriosa del pubblico bene: e che al contrario questi elettori sono abbastanza illuminati per tener conto a tutti della loro abnegazione quando è in causa l'interesse urgente del paese.

Non vi è contrada di Europa in che si ami conservare le istituzioni costituzionali, ove le Assemblee non si impongono attualmente certe leggi di prudenza, specialmente nei paesi continentali dove certi voti intempestivi non minaccerebbero soltanto elezioni contrarie a chi se ne facesse colpevole, ma la stessa durata delle istituzioni politiche non ancora fortificate dal tempo. Così abbiamo veduto in Prussia la seconda Camera collegarsi al governo, che certamente non può lodarsi di intemerata constituzionalità, per far fronte al traripamento delle pretenzioni aristocratiche, ed allo spirito redivivo nella prima Camera dei vecchi abusi, e delle dottrine del medio evo. E domani, o doman l'altro che va a riunirsi in Berlino un nuovo congresso dell'unione doganale noi pensiamo che il governo prussiano terrà in quell'Assemblea la stessa politica che nelle cose interne ha serbato la Camera elettiva; e col suo spirito di conciliazione, moderando secondo i tempi la sua politica finanziera e nazionale, riuscirà a ricongiungere gli elementi dell'antica lega doganale, cui la forza degli ultimi avvenimenti minacciava una prossima dissoluzione.

Lo stesso provvido consiglio muove le Camere portoghesi — che nella quistione della abolizione della pena capitale in materia di reati politici aveano adottato la legge abolitiva contro l'opinione del governo — a pronunziarsi ora in favore di esso con qualche altro voto. Esse infatti debbono facilmente avvertire che le influenze antiparlamentari hanno varcato i Pirenei, e governano la Spagna. In quella grande nazione che ha versato tanto sangue per la indipendenza e per le libertà costituzionali, non si parla infatti di riconvocare le Cortes. E ci giunge invece la notizia della nuova legge sulla stampa, di che ancora non possediamo il testo. Ed in tal legge non è tanto dura la condizione di una cauzione di 2000 (?) reali imposta ai giornali e di 120,000 agli editori, nè quella dei reati contro la regina, il re, la sicurezza generale dello stato, attribuiti al tribunale supremo; nè l'altra della depurazione della lista dei giurati, in modo che i più grossi contribuenti debbano soli pronunziare nei reati della stampa; e finalmente non è tanto intollerabile l'avere distornato una certa somma di affari dalle attribuzioni dei giurì conferendola ai tribunali ordinari; quanto è biasimevole l'autorità data al governo di sospendere e sopprimere i giornali in certi casi; il che distrugge radicalmente la libertà della stampa con le stesse armi che l'annullarono in Francia, ma che sarebbero anche con più frequenza adoperate di là dai Pirenei.

E queste novità si compiono per opera del signor Bravo Murillo, che giungeva alla direzione del gabinetto come uomo più capace di rispettare la legalità che non fosse il generale Narvaez! In verità che prima di quella crisi egli ha dovuto dare assai garantie delle sue tendenze agli ardimenti extra-legali, non minori di quelle del duca di Valenza: il cui allontanamento dagli affari non può altrimenti spiegarsi che con certe antipatie di palazzo, le quali potranno liberamente esercitarsi, anche a riguardo dell'attuale ministro, colle agevolezze che offre ogni anno agli intrighi di corte il soggiorno di *Aranjuez*, ove già si è trasferita la regina per dimorarvi secondo l'usanza sino alla metà di giugno.

Degli uomini, che come il signor Bravo Murillo tengono un piede nella staffa dell'assolutismo e un altro in quella del governo rappresentativo avemmo già un primo saggio in Toscana che fu allora considerato come una preziosa curiosità. Ma poi la cosa andò innanzi, e passò in costume; e l'alta personificazione di un così bello ideale fu S. A. il principe di Schwarzenberg ministro liberale nel 1848, datore di statuti nel 1849, rivocatore di essi nel 1851, e sempre ministro sino alla sua improvvisa morte che è il grande avvenimento della settimana. Il passaggio all'eternità del capo del gabinetto austriaco ha tenuto gli animi sospesi intorno alla nomina del suo successore; si sa che la defunta Altezza, prodigando omaggi al principe di Metternich, nutriva intanto contro esso una diffidenza ben naturale in un uomo che vuol conservarsi al potere correndo la via che conduceva alla politica rappresentata dal Nestore della diplomazia.

Restava ora a vedere se cessati i riguardi personali dovuti al ristoratore del 1849 sarebbe tornato officialmente al potere il ristoratore dell'impero del 1815. Per le notizie che oggi riceviamo la presidenza del consiglio è il portafoglio degli affari esteri sono confidati interinalmente al conte Buol Schauenstein, che rappresentava testè a Londra la politica del suo predecessore. Pare che il principe di Schwarzenberg, vedendo già da un mese vacillante la sua salute, ne abbia raccomandato la scelta al giovine imperatore. Se così è, le funzioni del nuovo ministro pro-interim chiamato da Londra per telegrafo diventerebbero definitive, e resterebbe ferma la politica del nuovo ristoratore nella sua piccola divergenza relativamente a quella dell'antico arcicancelliere dell'impero.

Per quel che concerne le qualità personali del nuovo ministro, adempiamo al debito di ricordare, che egli rappresentò la sua corte in Torino (che poi lasciava nel 1848) in tempi difficilissimi, e lasciò molta stima del suo giudizio, e della sua personale probità.

La conferenza avuta in Londra dal nuovo capo del gabinetto austriaco col conte Derby prima che partisse si riferisce senza alcun dubbio all'avvicinamento politico dei due gabinetti: che fa parte, come si sa, del programma di lord Derby, e la cui convenienza per l'Inghilterra, dopo i fatti del 2 dicembre, condusse al potere il ministero attuale. Intorno al quale fatto non si può muovere certamente alcun dubbio; e mentre per le più recenti notizie che ci giungono di là dall'Atlantico Luigi Kossuth continua la sua peregrinazione negli stati del sud dell'America settentrionale, raccogliendovi però più applausi che danaro, prevale in Inghilterra la politica che disapprovava gli applausi e le collette per l'eroe della guerra ungarese. La Gran Bretagna si avvicina alla Germania e vorrebbe dar vita e consistenza ai governi dell'Europa centrale capaci di far argine da un lato alla preponderanza russa e dall'altro allo spirito di conquista che si crede possa nascere nei consigli dell'Eliseo. L'Annover e l'Olanda, seguendo i consigli dell'Inghilterra, tornano ad accreditarsi reciprocamente degli ambasciatori, e generalmente la diplomazia tedesca non par corriva quanto la Russia in favore del diritto divino, e del conte di Chambord; che, secondo certe notizie, sarebbe stato salutato re dal gran duca Costantino allorchè testè s'incontrarono in Venezia. Al che, or dicesi, allude quella parte del discorso del presidente della repubblica francese al magistrato di cassazione in cui pone a confronto la legittimità del suo diritto desunto dal suffragio universale, con quella del principio ereditario. Merita infine singolare attenzione la decisione del tribunale di appello di Greifswalde che ha confermato la condanna del ministro Hassenpflug come falsario! Questo è l'eroe della violazione dello statuto, che fu ristorato a vergogna della presente età dagli eserciti congiunti d'Austria e di Prussia. I nostri lettori non possono aver obliato le prove di coraggio civile e di eroica resistenza date allora dall'ordine giudiziario dell'Elettorato, alle quali prove bisogna aggiungere ora quest'ultima di un tribunale prussiano.

Di Roma e di Costantinopoli un tempo socie al governo dell'impero romano, ed ora opposte per diametro, niente altro abbiamo di notevole fuorchè l'una è già sollevata dall'incubo del principe di Canino in Civitavecchia. Il signor Turgot, ministro degli affari esteri a Parigi, ha fatto le sue scuse al nunzio pel disturbo recato al santo padre dalla presenza nei suoi Stati del cugino del principe presidente. — In Costantinopoli si prepara sempre la partenza di Fuad-Effendi per lo Egitto; e si fa per l'oggetto un movimento nel personale della marina. Rechid-Pachà non può considerare come impossibile la ricostituzione unitaria dell'impero ottomano: egli tende naturalmente a ricondurre il vicere d'Egitto alle condizioni di un semplice prefetto, il che ci sembra impossibile ai dì nostri. E siamo quindi indotti a bramare che le questioni di Oriente si risolvano in un senso più plausibile.

Che diremo della Francia, di che siam usi far cenno prima di ogni altro paese? Corse voce che le due Assemblee sarebbero prorogate per difetto di progetti legislativi belli e pronti, i quali, come si sa, per la costituzione del 14 gennaio 1852, devono scaturire dal potere esecutivo e dal consiglio di Stato. Questa inversione di parti produce il suo effetto. Ma ecco che ci si annunzia per domani la relazione del presidente della repubblica sullo stato della pubblica amministrazione dopo l'ultimo suo messaggio di novembre 1851; e si crede che il bilancio del 1853 potrà senza ritardo essere presentato al corpo legislativo. Frattanto questo corpo potrà occuparsi a discutere un progetto di legge sulle inumazioni, il cui argomento sembra quasi una derisione dopo l'inumazione del sistema parlamentare.

E però la pubblica attenzione rifugge dalle assemblee cadaveriche, e si occupa fin da questo momento delle cerimonie funebri, della rivista del 5 maggio, e della proclamazione dell'impero, che non sarà però fatta in tal circostanza. Bensì il 5 maggio contribuirà ad affrettarne le occasioni.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Bologna, 10 aprile 1852.

Per la solennità delle feste pasquali l'I. R. comando civile e militare austriaco ha liberato dalle carceri sedici individui condannati tempo fa dai consigli di guerra austriaci. Io credo che questo diritto di vita, di morte e di grazia conceduto qui ai tedeschi ed ai francesi in Roma, sia stato dato appunto per convincere col fatto noi sudditi pontificii, che siamo cose e non uomini, spettanti a questo grosso feudo della cattolicità europea. Noi però dubitiamo di questi argomenti di fatto, sui quali si vuol basare il dogma della necessità del potere temporale per l'indipendenza spirituale del capo della Chiesa. Che frati cattolici adoperino il *jus vitae et necis* sopra di noi benchè sia duro, pure lo comprendiamo, ma che vengano dei cattolici armati di tutto punto ed anche dei scismatici e dei luterani ad esercitare questo diritto, non sappiamo come spiegarcelo, nemmeno pensando con Montalembert, che lo Stato pontificio debba normalmente governarsi come un vascello da guerra. Anche con questo tipo di governo perfetto, che la cattolica sapienza francese ci augura, la ciurma ed il piloto sarebbero di diritto e i frati e i preti, non mai gli eretici. Comunque sia le discussioni teoriche e marittime a proposito di noi bestie terrestri sono inutili e vane, quando i fatti non sono solo palesi, ma così pesanti che ci schiacciano.

Monsignor Bedini è dolente di dover tornare al Brasile, e di lasciare la nostra città dove prima si presentò faccendiero e settario contro la santa guerra d'indipendenza che voi con noi combatteste; poi tornato alla carica colla stessa veste nel 49, portò il famoso ordine agli svizzeri di partire ecc., finche il rumore della battaglia e le baionette austriache lo instaurarono commissario straordinario pontificio! perchè sia caduto in disgrazia ora male saprebbe dirsi, giacchè la moralità poca, e la minore probità, non sono poi in corte così gravi colpe, ma peccatucci scusabili. Dicono che il successore monsignor Grassellini verrà presto: è padrone di fare tutto il suo comodo giacchè sarà tutt'uno.

L'affare Giovanardi, di cui vi scrissi, *crescit eundo*, nuovi falsi per maggiori somme si vanno scoprendo. In sulle prime egli mandò da Roma circa 2000 scudi per far fronte alle prime scadenze; forse sperava di far testa alla catastrofe. Oggi stesso è giunta una sua lettera al procuratore C... dove confessa la sua infamia, e dice che vuole costituirsi espiando col carcere le proprie colpe. È tempo di finirla, scrive egli, bisogna dare un esempio. Per verità il governo gli sarà grato di questa buona intenzione; purtroppo fra di noi di simili esempi che darebbero nome di giusto al governo ve ne sarebbe bisogno; avrebbero il merito della novità, e pel numero formerebbero un vero spettacolo; figuratevi che pochi mesi sono fallirono un monsignore il Golfieri, l'abate di S. Giuliano D. Bugamelli!!! Anche per questa volta però non avremo l'esempio del Giovanardi, perchè pensando meglio si sa che ha riparato altrove.

GIORNALI STRANIERI

Rivista dei giornali francesi.

La *Patrie* tranquilla in questi termini l'*Assemblée Nationale*: « Se le nostre informazioni sono esatte, il numero dei condannati all'esportazione ascende quasi a sei mila. L'*Assemblée Nationale* può dunque tranquillarsi. I cattivi devono continuar a tremare, e i buoni devono essere rassicurati. »

L'*Assemblée Nationale* calmata dalla *Patrie*, le risponde: « Il nostro scopo principale era di venire in aiuto al governo » Noi lo lodiamo, lo felicitiamo sinceramente d'essersi impegnato di finirla col socialismo. Egli si è mostrato disposto ad adempire una tal missione con rigore e con giustizia. Noi deploriamo per lui, per la Francia, che se desiste da tal rigore, esso perderebbe il suo primo e migliore titolo all'appoggio de' buoni. Ogni potere stabilito è esposto alle importune sollecitazioni. Nelle condizioni di confusione morale che le rivoluzioni hanno cagionato al nostro paese non vi è uomo sì giustamente colpito dalla pubblica riprovazione, che non trovi qualche persona onorevole per reclamare in suo favore. Noi non abbiamo voluto domandare al governo che di adempire la missione che si è imposta e di non cedere alle sollecitazioni inammessibili assolutamente, quando si tratta di uomini condannati dai tribunali regolari ».

Degli uomini condannati, gli uni alla deportazione, gli altri all'espulsione senza essere stati interrogati, senza essere stati intesi, in ogni caso senza essere stati protetti dalla prima tra le guarentigie della giustizia, dalla pubblicità; ecco quello che l'*Assemblée Nationale* chiama uomini condannati *dai tribunali ordinari*!

Il linguaggio che usano i redattori dell'*Assemblée Nationale* è esattamente lo stesso che tenevano Vergniaud e Isnard contro i pochi che avevano rifiutato il giuramento alla costituzione civile del clero. Vergniaud gridava tra gli applausi delle tribune: «Contro questi preti furiosi non havvi che una legge efficace; ed è l'esiglio fuori del regno. Bisogna rinviare questi pestiferi ne' lazzaretti dell'Italia e di Roma.»

Isnard riprendeva in questi termini

« Avete voi già colpito gli emigrati; un decreto ancora contro i preti perturbatori e avrete conquistato dieci milioni di braccia. Che bisogno di prove contro il prete? Se vi è lagnanza contro lui per parte dei cittadini coi quali dimora, che sia cacciato all'istante! In quanto a quelli contro i quali il codice penale pronuncierebbe le pene più severe dell'esilio, non vi è che una misura ad applicar loro: la morte»

Mutua proscrizione: è questo il potere rivoluzionario; è questo il procedimento che sempre abbiamo riprovato e piucchè mai riproviamo. Ove gli eccessi della prima rivoluzione l'hanno condotto? L'hanno condotto al 2 Termidoro. l'hanno condotto alla tomba aperta e chiusa da Tallien sulle teste di Robespierre e di Saint Just.

Sulla bandiera dell'*Assemblee nationale* è scritto *Intolleranza*. Sulla bandiera della *Presse* è scritto *Tolleranza*.

L'*Assemblée Nationale* è della scuola di Calvino, che trovando tutto semplice e perfettamente legittimo quanto a lui di separarsi dalla Chiesa ortodossa, accusava d'eresia Michele Servet e lo faceva bruciare nel 1558. Siamo noi tre secoli indietro, o l'*Assemblée Nationale* è di sei anni in avanti? Niente è meno certo che nel 1852 non si ricominci a bruciare gli eretici.

Il *Pays* che chiede una risposta sopra una quistione, si unisce alla *Patrie* per rassicurare l'*Assemblée Nationale*, ma lo fa in termini moderati.

Il *Constitutionnel* ricorda che il conte di Nesselrode nel 1847 scriveva a lord Palmerston:

« Attualmente mercè i cambiamenti che vanno ad aver luogo, come già lo hanno avuto negli altri paesi, la Francia avrà guadagnato colla pace, più che non le avrebbe dato la guerra.

« Essa si vedrà circondata da ogni lato da un baluardo di Stati costituzionali organizzati sul modello francese, vivendo del suo spirito, agendo sotto la sua influenza. »

In seguito a tal dispaccio il *Constitutionnel* aggiunge le seguenti riflessioni che s'indirizzano al *Siecle*:

« Al momento in cui il primo ministro di Russia si esprimeva così, l'Austria si disponeva a fare concessioni importanti ai suoi sudditi italiani, e stabilire nel Lombardo-Veneto il regime rappresentativo. Il signor Mazzini, in un discorso pronunciato recentemente a Londra, si è gloriato di aver fatto respingere dai lombardi le concessioni dell'Austria ed aver fatto scoppiare l'insurrezione di Milano. Egli ha lodato coloro che chiama patriotti lombardi d'avere sdegnato una mezza libertà e d'aver giuocato il tutto per il tutto sulle barricate. L'attuale situazione dell'Italia mostra quello che ha avuto di delittuoso e d'insensato in quei consigli troppo ciecamente seguiti dalla demagogia italiana. Come sarebbe differente oggi lo stato della Lombardia, al punto di vista degli interessi morali e della libertà, non che di quelli di prosperità materiale, se il popolo lombardo era in possesso del regime costituzionale dopo cinque anni! »

Ora trovate voi che le libertà politiche non sieno abbastanza estese nel nostro paese, e volete si faccia un passo più innanzi? *Applicate il vostro proprio metodo, disarmate nell'interno, come volete che la Francia disarmi nell'esterno. Confidate nella pace e nella sua influenza irresistibile.*

Nessun governo, per quanto si dica, ha gusto del rigore nè della severità inutile. Nessun governo si compiace dell'uso della forza per amore del semplice dispotismo, più di un lottatore non si pone in guardia, e non si stanca nell'assenza d'un avversario. Si è la necessità della conservazione che proporziona l'energia della resistenza all'intensità del pericolo.

Se i giornali dediti a quello che chiamasi *ordine*, per antitesi della libertà parlassero sempre un linguaggio così moderato, i giornali dediti a ciò che chiamasi *libertà*, per antitesi all'*ordine*, non tarderebbero di incaricarsi della metà dell'assunto, e fare metà strada affinchè da ambe le parti si disarmasse nell'interno. Non bisogna dire solamente *disarmate*, ma è mestieri dire *disarmiamo!*

Come il *Constitutionnel*, l'*Union* versa questa mattina in un'atmosfera pura; essa s'inalbera contro l'ottimismo che ha soffocato in Francia tutti i ministri e tutti i regimi.

« Abbiamo un rimprovero a muovere contro i giornali che l'opinione pubblica considera come impegnati a difendere la politica del governo. Questi fogli esaltano per uno scopo lodevole certo oltre misura i minimi atti del potere e dell'amministrazione. Questo sistema ha un grave inconveniente; paralizza le buone disposizioni della stampa che vuol rimanersi libera e indipendente. »

Il Siécle protesta coll'indegnazione di una vera commozione contro la requisitoria del foglio ultrarivoluzionario, il vero titolo del quale è « La fu *Assemblée* già *Nationale*» Oh! se il *Siécle* nel 1848 avesse tenuto lo stesso linguaggio che usa nel 1852, l'arbitrario non avrebbe scavata la tomba alla libertà.

Non vi è che una libertà la quale combattuta abbia la magia di far uscire il *Journal des Débats* dal mutismo nel quale si è racchiuso, onde nascondere, che se nulla dice, nulla pensa.

Il Journal des Débats d'oggi è a quello che fu come un vascello disarmato a un vascello armato a tutto punto. Non è più che un *ponton*. Chiamasi infatti *Journal des Débats* quando non vi sono più *debats*; è cosa molto imbarazzante, a meno che si voglia aggiungere *britanniques*. *Il Journal des Débats* risponde adunque al *Constitutionnel*. L'articolo è sottoscritto *Emilio Chevalier*.

Il *Journal des Debats* ha ragione quando respinge in tal modo il protezionismo industriale; su quali argomenti però si fonda per giustificare il politico? Nè protezionismo industriale, nè protezionismo politico; sotto nessun aspetto non intervenga lo Stato arbitrariamente: ecco quanto vuole la logica e quello che realizzerà l'avvenire

La *Gazette de France* non sapendo come difendere la famosa tesi della delegazione, simula una discussione nel modo con cui si simula una battaglia, facendo passare e ripassare sempre gli stessi argomenti, spesso indeboliti, non mai variati

Alcuni vassalli e signori allontanando Carlo di Lorena, nel 987, ed eleggendo, non si sa come, a Noyon, Ugo Capeto, hanno impegnato la Francia. La Francia, qualunque cosa faccia, è legata coi discendenti mascolini di Ugo Capeto finchè non ne rimanga più un solo, di verun grado, nè della linea diretta, nè dell'indiretta. È ciò che la *Gazette de France* chiama la delegazione; dalla delegazione

essa fa scaturire l'eredità; dall'eredità fa nascere la legittimità.

Quello però che la *Gazette de France* non dimostra, nè può dimostrare, si è come alcuni signori hanno potuto, or fa 900 anni, legare indissolubilmente la Francia. Altrettanto si sarebbe potuto dire sono 20 anni sui mastri di posta, i quali tenendo quel posto dal re, non si sarebbe potuto costrurre ferrovie e distruggere così il cambio dei cavalli, finchè non fosse morto l'ultimo degli eredi di ciascuno dei titolari. La tesi della *Gazette de France* non può sostenersi che dicendo alla Francia:

Siate logici! vi sono due sistemi:

Il sistema dell'*eredità* e quello dell'*elezione*.

Scegliete liberamente fra questi due sistemi, ma non ne adulterate alcuno.

Il sistema dell'eredità vi sembra preferibile al sistema dell'elezione; richiamate il principe che personifica il principio dell'autorità, richiamate Enrico V e proclamatelo re di Francia.

Se all'incontro il sistema dell'elezione vi pare migliore del sistema ereditario, non lo adulterate, e perfezionatelo in modo che l'elezione possa sempre esercitarsi senza alienarsi giammai.

Su questo solido terreno una controversia utile può impegnarsi fra i due principii opposti, e sopra tutti i partiti, e per conseguenza senza provocare verun timore nè esporsi a verun pericolo.

La *Gazette de France* pretende che l'esclusione dei principii di elezione e di eredità non sia più vera dell'incompatibilità tra l'autorità e la libertà. Se la libertà e l'autorità possono conciliarsi, invitiamo la *Gazette de France* a citare un solo paese ove le due rivali esistano accoppiate.

È egli in Prussia? in Russia? nell'Austria? a Napoli? negli Stati Romani? Eludere non è rispondere.

La *Gazette de France* non ha risposto a questo passo della *Presse*.

« È mestieri scegliere tra l'*autorità assoluta* e la *libertà assoluta*. Non vi è conciliazione possibile fra questi due regimi opposti. L'autorità la quale non sia assoluta non è autorità; la libertà la quale non sia assoluta non è libertà; è la rivoluzione permanente. In quel modo con cui la fede esclude l'esame, così l'autorità esclude la libertà. 1 0/0 di libertà combinato con 99 0/0 d'autorità è più di quanto è necessario per distruggere l'autorità; con più ragione se si inverte la proposta, e se si mescola 1 0/0 di autorità con 99 0/0 di libertà.

Voler accoppiare la libertà con l'autorità è stato l'errore dei signori Guizot e Thiers sotto la monarchia del 1830; dei signori Chateaubriand e Beniamino Constant sotto la monarchia del 1815, quest'errore ha percorso la sua carriera, ed ormai la quistione vuol essere posta su d'un altro terreno.

L'autorità di un capo dello Stato dev'essere quella d'un capo di vascello, d'un colonnello alla testa del suo reggimento, d'un vescovo nella sua diocesi: *essa deve essere assoluta nell'ordine gerarchico*. Ma che cosa deve essere lo Stato, e quale deve essere la sua orbita? Qui si posa la quistione. »

Sotto la rivoluzione del 1830, si può dire che la libertà fu rappresentata da 99 e l'autorità da 1; mentre sotto la ristaurazione la libertà era rappresentata da 1 e l'autorità da 99; ebbene! la monarchia consacrata a Reims durò essa più a lungo della monarchia improvvisata il 9 agosto?

Quando una ruota si rompe, che fassi? — Si risale dall'effetto alla causa. Fate così e vedrete perchè le rivoluzioni scoppiano, perchè le monarchie cadono, e cadute non si rialzano che per ricadere ancora.

E. DE GIRARDIN.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il Constitutionnel avanti ieri ha stimato a proposito di rivolgere una specie di interpellanza contro le persone che non ammirano il sistema attuale delle dogane, e che vorrebbero che si avviasse gradatamente verso la libertà del commercio. Esso immaginò di presentare un aumento onde stabilire che il confronto è sensibile tra il socialismo e la dottrina della libertà del commercio. Questa sortita è molto intempestiva, ed è inoltre grandemente ingiusta. Essa è assai intempestiva, perchè nel presente momento quelli che sono partigiani della nostra legislazione doganale e pretendono di mantenerne i rigori dovrebbero essere estremamente riservati. Da un mese si è prodotto un fatto considerevole che dovrebbe, ci sembra, impedire i proibizionisti di prendere l'offensiva. L'intiera Europa, attenta sulle grandi riforme commerciali concepite nella Gran-Brettagna da sir Roberto Peel e dai suoi successori, aspettava con ansietà che il regime della libertà del commercio vi subisse un'ultima prova. « L'esperienza non sarà completa, dicevasi con ragione, che allorquando i protezionisti saranno ritornati al potere. È probabile infatti che il regime della libertà del commercio soccomberà a questa prova; ma se resiste, proverà che è il vero, il solo vero, il solo vantaggioso, ed è evidente, che dovrà stabilirsi dappertutto, salvo ad introdurne convenevolmente la transizione. » Ecco ciò che pensavano gli spiriti moderati or sono appena alcuni mesi.

I correligionari dei nostri proibizionisti sono in fatti giunti al potere dall'altra parte della Manica. Dio sa tutto ciò che essi avevano detto fino al fine sugli *hustings* e nel Parlamento, del *free-trade* e della sua funesta influenza e le accuse ch'essi avevano lanciato contro sir Roberto Peel che l'avea fatto trionfare. L'agricoltura nazionale era in rovina; la marina mercantile, baluardo dell'indipendenza nazionale, era agli estremi; l'industria delle seterie e quella delle miniere di rame erano colpite nella loro esistenza; le colonie eran perdute; il *free-trade* era un flagello, era quasi la caduta dell'antica costituzione dell'Inghilterra.

Dopo questo linguaggio i protezionisti inglesi si tenevano ad onore, entrando al potere, di proporre l'abolizione del *free trade*, il ritorno alle vecchie tradizioni del sistema protettore. Lungi da ciò lord Derby ed i suoi amici, giunti al ministero, hanno esitato e dopo alcuni giorni di maturo riflesso sono venuti a dichiarare che essi non proponevano in questo momento la ristaurazione della legislazione protezionista, e che essi non la proporrebbero punto per l'avvenire. Solo essi hanno parlato d'un modico diritto sul grano, niente altro che sul grano; ed ancora questo modico diritto non ne mostrano la proposizione che in una lontana prospettiva.

In una parola, i protezionisti non sono venuti al potere dall'altra parte del distretto che per consacrare definitivamente il *free trade*, ciò che il *Constitutionnel* chiama il libero scambio, ciò che noi chiameremo con più di verità la libertà temperata del commercio. Finalmente il protezionismo è una dottrina condannata. È frattanto in presenza di questo gran fatto che ha colpito tutto il mondo, e che tosto deve reagire sulle tariffe dei popoli civilizzati, che il *Constitutionnel* imprende di abbattere la libertà del commercio e di esaltare il protezionismo. È veramente impossibile di scegliere più malamente il suo tempo. Il *Constitutionnel* inventa un nuovo argomento all'appoggio di questa causa perduta, ed è che la libertà del commercio è la stessa cosa che il socialismo. L'accusa è formidabile. Ma per parte dei protezionisti è una manovra che ci sorprende poco. La loro abitudine è di attribuire alla libertà del commercio tutti i mali immaginabili. Se gli ideologi sono poco in favore essi la qualificano di idealogia. Essi affettano oggi di confonderla col socialismo perchè vedono il socialismo colpito di una giusta riprobazione.

Se il cholera fosse fra noi essi griderebbero che si prenderebbe il cholera appena si aprisse un libro scritto in favore della libertà del commercio. E poi l'altro giorno non abbiamo noi dimostrato il mirabile partito che essi avevano saputo trarre dalla peste di Marsiglia verso il principio del passato secolo?

Esso favorisce il filatore del cotone alle spese del tessitore o dello stampatore, il padrone delle usine alle spese del fabbricante di macchine e del manifattore che impiega degli ordegni in ferro e delle compagnie delle strade ferrate. A questo titolo esso è in flagrante contraddizione col principio dell'eguaglianza davanti la legge. Esso protegge le industrie di altrettanto più che esse sono state meno intelligenti per scegliere i loro locali e per organizzarsi, ed altrettanto più che quelle che furono meno attive per perfezionarsi.

A questo conto si avrebbe dovuto mantenere indefinitivamente la schiavitù ed il servaggio; e nel 1789 si avrebbe avuto un grande torto di abolire le cospirazioni d'arti e mestieri, le maestranze e le *jurandes*. Perchè nell'origine dei tempi la schiavitù fu un'istituzione utile, ed il servaggio fu un progresso or sono mille quattrocento anni; e non si potrebbero contestare i grandi servizii che già rendettero le corporazioni di arti e mestieri fino ad una certa epoca, e che l'antico regime coi suoi privilegii sia stato avvantaggioso allo sviluppo progressivo della società.

Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Le assertive dei giornali alemanni sono alquanto contraddittorie sul riguardo della maggiore o minore pubblicità che il governo prussiano intende dare alle deliberazioni del congresso doganale a Berlino. Esso si aprirà, secondo alcuni, il 14 di questo mese, od il 16, secondo altri, con un discorso del ministro presidente in presenza dei suoi colleghi delle finanze, degli affari esteri e del commercio. Alcuni giornali affermano che le discussioni saranno coperte da un profondo mistero e che non si daranno al pubblico che con i risultati definitivi; altri sostengono che sarà pubblicato un reso-conto giornaliero come il mezzo più sicuro onde non vengano travisate. In pochi giorni sapremo quale di queste asserzioni sia la vera.

Gli Stati dell'Unione che dopo molti anni reclamano delle censure di tariffa, tengono un piccolo preventivo congresso a Darmstadt ove si troveranno riuniti pel 5 i sigg. barone di Schrenck inviato della Baviera alla Dieta germanica, il barone di Reinhard inviato di Wurtemberg alla Dieta germanica, il barone di Rudt ministro dello Stato badese, il barone di Neurath ministro del Wurtemberg, Van der Pfordten presidente del consiglio dei ministri in Baviera, il barone di Verger ministro di Baviera in Isvizzera, il principe di Wittgenstein ministro di Stato di Nassau, il barone di Beust ministro di Stato della Sassonia reale, de Baumach consigliere privato di legazione al servizio dell'Assia Elettorale. Credesi che le conferenze di questi diplomatici dureranno due giorni.

A qualche lega di là di Francoforte si è aperta lo stesso giorno l'Assemblea generale dell'associazione alemanna per la protezione dell'industria nazionale sotto la presidenza del principe Felice di Hohenlohe. Il vice-presidente consigliere della reggenza, Steinbeiss, ha comunicato il risultato delle deliberazioni che avevano avuto luogo la vigilia nel gran comitato dei proprietari delle fucine, e che aveva conchiuso ad un aumento di diritto sui prodotti della loro industria, attendendo che gli amici loro dell'Assemblea generale adottassero le analoghe conclusioni per i rami d'industria che li riguardano. Sotto questo rapporto non può mancare d'essere completa l'unanimità.

Si assicura che molti industriali francesi, inglesi e belgi si sono recati a Francoforte per seguire da vicino queste deliberazioni da più tempo avvisate ed il cui risultato non poteva essere dubbio.

La *Corrispondenza Austriaca* litografata fa le seguenti considerazioni intorno al defunto presidente del consiglio dei ministri, principe Schwarzenberg:

La morte da cui veniva colpito la sera del 5 corrente subitaneamente S. A. il signor presidente del ministero, principe di Schwarzenberg, risvegliò la più profonda e sincera commozione in tutte le classi della società. Posto dal suo Sovrano nelle congiunture più difficili alla testa degli affari, cooperò egli essenzialmente a far riacquistare all'Austria l'imponente sua posizione antica in Europa, a cancellare le traccie delle deplorabili mene subite dalla nostra patria, a rimettere in dignità la legge ed a consolidare lo sconquassato ordine sì nell'interno della monarchia che all'estero.

Le grandiose idee che occupavano la sua mente ed alle quali era egli intento di dar vita, non verranno portate colla sua salma sotterra; imperocchè esse hanno radice nel più profondo ed esatto concetto del nostro tempo e suoi bisogni, come pure nella più estesa conoscenza di tutti i superiori rapporti politici. L'intimo legame cui egli in base degli interessi materiali studiavasi di stringere fra la Germania e l'Austria, somministra la prova più manifesta ed onorevole della solidità delle sue vedute, che proprie solo ai più maturi e profondi uomini di Stato, erano rivolte non tanto ai bisogni del giorno quanto al benessere delle generazioni in avvenire.

L'idea dell'unità dell'impero ebbe sempre nel trapassato un propugnatore altrettanto energico quanto oculato. Al suo spirito presentavasi chiaramente la necessità di assicurare l'avvenire dell'impero su questa base, come unicamente confacente ai più sentiti e ben compresi suoi bisogni. La storia apprezzerà quanto esso fece in proposito.

. . . . Il più bell'elogio, il più ricco guiderdone dei meriti dell'illustre trapassato consisterà in ciò, che nella direzione di tutti gli importanti affari sì esterni che interni dell'impero sopravivrà (ciocchè siamo al caso di accertare positivamente) e si eseguirà decisamente il grande pensiero, al quale servì fedelmente egli stesso fino alla morte.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — S. M., con decreti del 23 marzo, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Thaon di Revel cav. Carlo, capitano nel primo reggimento Granatieri di Sardegna, promosso al grado di maggiore nello stesso reggimento.

Millet di Faverges cav. Oscar Augusto, capitano nel primo reggimento di fanteria, id. id.

Burnoz Carlo, capitano nel secondo reggimento di fanteria, id. id.

Biamonte Antonio, capitano nel 4 reggimento di fanteria, id. id.

Arborio-Mela D. Francesco, capitano nel 6 reggimento di fanteria, id. nel 5 reggimento di fanteria.

Polastri Giovanni, capitano nel 5 reggimento fanteria, id. nello stesso reggimento.

Brouzet Carlo Spirito, capitano nell'8 reggimento di fanteria, id. nel 5 reggimento di fanteria.

Lauro Pietro, capitano nel 6 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento.

Gabet Antonio, capitano aiutante-maggiore in primo nel 6 reggimento di fanteria, promosso al grado di maggiore nel 6 reggimento di fanteria.

Longoni cav. Ambrogio, capitano nel corpo dei Bersaglieri, promosso al grado di maggiore nel 7 reggimento di fanteria.

Garbarini cav. Luigi, capitano nell'8 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento.

Paolino Sebastiano, capitano nel 9 reggim. di fanteria, id. id.

Solaro cav. Matteo, capitano nel 10 reggim. fanteria, id. id.

Lula Tommaso Pasquale, capitano nel 12 reggimento fanteria, id. id.

Alberti Eugenio, capitano nell'11 reggim. di fanteria, id. id.

Barberis Luigi Giuseppe, capitano nell'8 reggimento di fanteria, id. nel 14 reggimento di fanteria.

Ceva di Nuceto marchese Alessandro, capitano nel 15 reggimento di fanteria, id. nello stesso reggimento.

Ponzani cav. Agostino, capitano nel real corpo di stato-maggiore, promosso al grado di maggiore nel 16 reggimento di fanteria.

Candiani d'Olivola cav. Evasio, capitano nel 17 reggimento fanteria, id. nello stesso reggimento.

Biglione di Viarigi cav. Luigi, capitano nel corpo de' Bersaglieri, id. nello stesso corpo.

Ferrari barone Pietro, già maggiore nel soppresso 23 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in servizio effettivo nel 2 reggimento Granatieri di Sardegna.

Cadorna Raffaele, capitano con grado di maggiore nel corpo reale del Genio, promosso maggiore nel 18 reggimento di fanteria.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica nel numero d'oggi il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terra-ferma durante il mese di marzo 1852, col mese corrispondente degli anni addietro sino al 1848 inclusivamente.

Il prodotto del mese di marzo 1852 è di lire 3,875,234. — 1851 lire 3,566,457. — 1850 lire 3,682,215. — 1849 lire 3,672,138. — 1848 lire 3,494,991.

Risulta pel mese di marzo 1852 un aumento

rispetto al	1851	di lire	255,832
»	1850	»	6,452.
»	1849	»	191,156.
»	1848	»	493,095.

Le dogane ed altri prodotti diedero nel mese di marzo 1852 un aumento

rispetto al	1851	di lire	309,077.
»	1850	»	193,019.
»	1849	»	203,096.

e una diminuzione
rispetto al 1848 di lire 380,243.

Quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terra-ferma durante il primo trimestre del 1852.

Trimestre 1852 prodotto lire 11,199,129 — 1851 lire 10,351,303 — 1850 lire 10,397,545 1849 lire 10,540,481 — 1848 lire 10,558,613

Risulta pel trimestre 1852 un aumento

rispetto al	1851	di lire	701,253.
»	1850	»	289,777.
»	1849	»	429,216.
»	1848	»	1,118,693.

Le dogane ed altri prodotti nel trimestre 1852 danno un aumento:

rispetto al	1851	di ll.	847,826.
»	1850	»	801,584.
»	1849	»	658,648.
»	1848	»	640,516.

È da notare che tanto nel quadro mensile quanto in quello trimestrale non è compreso il prodotto del diritto doganale di spedizione del quale si dà questo prospetto.

Primo trimestre 1852 ll. 84,267. — 1851 ll. 29,443. — 1850 ll. 30,826.

Quindi un aumento nel trimestre 1852

rispetto al	1851	di ll.	54,824.
»	1850	»	53,441.

In questo quadro non sono compresi nè i prodotti del dazio di Torino, nè quelli della marina. Di questi si dà il seguente prospetto il quale non è comparativo, trovandosi i diritti di marina stabiliti sovra basi affatto diverse da quelle esistenti prima della legge del 26 giugno 1851.

Quadro del prodotto dei diritti di marina riscossi in terraferma per conto delle gabelle durante il primo trimestre 1852.

		Genova	*Nizza*	*Totale*
D'imbarco e sbarco di passeggeri	L.	1,269	185	1,454
D'ancoraggio	»	41,567	4,023	45,590
Di darsena	»	62	»	62
Di permesso per raddobbare, carenare, pilotaggio, ecc.	»	968	1,633	2,601
Di sanità marittima	»	10,445	1,737	12,182
Totale	L.	54,311	7,578	61,889

Nella tornata del consiglio delegato del 7 corrente fu riferito il seguente fatto molto onorevole pel sig. Giacomo Richelme, caporale nella decima compagnia, seconda legione della guardia nazionale di Torino.

Il carrettiere Giuseppe Sobrino, essendo caduto nel canale dei mulini di Dora col carrettone e cavallo, stava per morire annegato sotto il peso del carrettone che gli si era rovesciato addosso, e che gli impediva qualunque movimento per salvarsi. Il sig. Richelme, non curando il pericolo cui si esponeva, e non vedendo che quello in cui versava il Sobrino, non esitò a gettarsi nel canale assai profondo in quella località, e dopo molti sforzi coraggiosamente sostenuti, giunse a trarlo alla sponda, salvandolo da certa morte.

Il consiglio delegato, plaudendo a questo tratto di coraggio e di umanità, deliberò che si facesse constare di questa generosa azione nel verbale delle sedute; che se ne facesse argomento di pubblicazione nel giornale ufficiale del Regno, e che il signor comandante generale della guardia nazionale fosse pregato di farne onorevole menzione in apposito ordine del giorno.

Nella stessa seduta il sindaco riferì essergli stata trasmessa dal sig. maggiore Martelli la somma di ll. 45 50, parte di una colletta stata fatta nel 3 battaglione, 3 legione della guardia nazionale, e destinata ai poveri della città. Il municipio è lieto di poter attestare la sua riconoscenza per questo fatto, che ad onore della nostra guardia nazionale così frequentemente si riproduce.

— È uscito in Acqui un nuovo giornaletto col titolo *La Bormida*, rivista settimanale dell'alto Monferrato.

— Scrivono da Levante alla *Gazz. Piem.*:

Alle 3 pomeridiane del 30 marzo p. p. nelle acque di Corniglia, e alla distanza di un miglio circa dal lido, il battello nominato *N. S. di Reggio*, di bandiera nazionale, per improvviso contrasto di gagliardissimi venti, spezzato da prima il trinchetto, venne capovolto, gittando fra' marosi l'equipaggio, cioè il padrone Domenico Zolezio, e due altri marinai, tutti di Vernazza.

Per la distanza dalla sponda si trovavano essi pertanto esposti ad imminente morte, quando l'imbarcazione doganale di Vernazza, comandata dal sotto-brigadiere Antonio Lombardi, che pur era travagliata dai venti, superando le proprie forze e sprezzando ogni pericolo, si diresse alla volta dei naufraghi, e giunse appena in tempo per raccoglierli e ricondurli incolumi alla riva. Più tardi poi, calmatosi un poco il mare, e coll'aiuto di altre due scialuppe, riuscirono a salvare eziandio il battello, rimorchiandolo nelle acque di Corniglia ed indi in quelle di Vernazza.

Esposto così il generoso fatto, divien superfluo il far risultare quanto coraggio e quanta abnegazione abbiano spiegato i detti agenti, i cui nomi sono: Francesco Celsi, Antonio Garibaldi, Luigi Rossi e Stefano Storace, oltre al Lombardi.

ALESSANDRIA, 11 *aprile*. — Domani mattina i militi della guardia nazionale, dopo aver passata una rivista generale delle armi, faranno una passeggiata militare oltre a Marengo. Questa terrà luogo degli esercizi stabiliti col precedente ordine del giorno in data del primo andante mese. (*Eco Alessandr.*)

TOSCANA. — Scrivono da Livorno in data 31 marzo all'*Indépendance Belge*:

Io non so dipingervi l'emozione destata in tutta l'Italia dall'annuncio dell'arrivo a Civitavecchia del principe di Canino che era, dicevasi, incaricato presso al governo pontificio di una missione a nome del presidente della repubblica francese. Le voci sparse avevano preso una tale consistenza che lo stesso corpo diplomatico ne sentì il contraccolpo. Ma quando si seppe in modo positivo che il sig. di Canino non aveva alcuna missione diplomatica, la calma rientrò negli spiriti e i nostri rivoluzionarii di Livorno si trovarono delusi nelle loro speranze. La posizione del principe è talmente falsa che il primo corriere recherà certamente la notizia della sua partenza. Io so che a Genova si credeva di veder ripetere la lettera a Edgard Ney e intimare agli austriaci l'ordine di evacuare la Toscana e gli Stati romani. Io non ho bisogno di dimostrarvi la falsità di queste voci. Il principe Luigi Napoleone ha troppo interesse a risparmiare il partito cattolico per voler usar violenza verso il santo Padre.

Qui vi è niente di nuovo, ma siamo sempre alla vigilia di una crisi ministeriale. Egli sembra che il ministero Baldasseroni si ritira, non solo perchè si tratti ancora di ristabilire le cose come prima del 1848, ma anche perchè si scorge da lui l'abolizione delle celebri leggi leopoldine che hanno immortalizzato la casa di Lorrena in Toscana e fatto la prosperità del paese. Se io sono ben informato, e credo di esserlo, tutti i nostri ministri, uno solo eccettuato, hanno respinto altamente questa pretesa, e hanno dichiarato al granduca che deporrebbero i loro portafogli il giorno stesso in cui si vorrà mettere la mano sulle savie riforme di Leopoldo I. In questo caso egli è probabile che il sig. Boccella avrebbe la presidenza del consiglio e gli affari esteri, il generale Ferrari, austriaco, la guerra, e il sig. Ruggiero, ministro napolitano rifugiato in Toscana, avrebbe le finanze. Questa crisi è probabile.

BOLOGNA, 8 *aprile*. — Dall'i. r. governo civile militare sono stati, nella circostanza dell'imminente solennità pasquale, graziati di liberazione dal carcere sedici individui, che dall'i. r. consiglio di guerra erano stati condannati per cause di titoli minori. Questi tratti di clemenza, già altre volte dal lodato governo elargiti, confermano la propensione d'animo di alleggerire, od anche condonare interamente la pena a quelli che poterono, siccome gli individui suddetti, giustificare una precedente incontaminata condotta. Mentre questa è la miglior salvaguardia all'onesto cittadino per non incorrere sgraziatamente in gravi delitti, è ben anche la più efficace raccomandazione ad ottenere grazia per mancanze, sebbene di titoli giudicabili dal tribunale militare.

(*G. di Bologna*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei comuni, fine della seduta 6 aprile*. Dopo la risposta data dal sig. d'Israeli, cancelliere dello scacchiere, all'interpellanza sugli affari della Plata, il sig. M. Gibson fa osservare che il ministro non ha dato alcun schiarimento sulla quistione di sapere se il governo della regina pensava di adottare delle misure per mettere le relazioni dell'Inghilterra col Brasile su di un piede più amichevole che pel passato. Una corrispondenza di una natura assai viva ha avuto luogo recentemente fra i due governi. (*Ascoltate*).

Il cancelliere dello scacchiere. Ho detto e ripeto che l'inviato di S. M. (sir Ch. Hotham) deve giungere a Rio per raffermare le relazioni amichevoli tra i due paesi; non ho nulla ad aggiungere.

Il rimanente della seduta non presenta alcun interesse.

Un onorevole membro fa osservare che la Camera non è più in numero. Ventinove membri sono solamente presenti.

La Camera si aggiorna pel 29 di aprile.

(*Débats*).

— *Naufragio del Birkenhead*.

Il *Times* del 7 reca i seguenti ragguagli su questo orrendo sinistro: « Il 26 febbraio, alle 2 del mattino, il *Birkenhead*, vascello a vapore di S. M., ha fatto naufragio a 2 o 3 miglia di distanza dalla spiaggia dell'Affrica meridionale. Il *Point-Danger* è il luogo preciso dove questa disgrazia è accaduta. Là il bastimento urtò contro uno scoglio sott'acqua. In quel momento faceva otto nodi e mezzo per ora, il mare era calmo, il cielo sereno, ma l'eccessiva rapidità del vascello fu la sua perdita. La punta dello scoglio penetrò nella carena sotto il trinchetto, e in 20 minuti si videro qua e là galleggiare dei rottami ai quali si tenevano afferrati alcuni infelici. Questo era quanto rimaneva del *Birkenhead*. Di 638 persone che poche ore prima avevano lasciato la baia Simon a bordo di quel bastimento, non

ne sopravvivono che 184 per narrare questa lagrimevole storia. Noi non abbiamo, come nella catastrofe dell'*Amazzone*, da perdersi in congetture sull'origine del sinistro. Ciò che ora è accaduto, è pure accaduto all'*Orion* sulle coste della Scozia e al *Great-Liverpool* su quelle del Finistère. Il capitano Salmond, volendo abbreviare per quanto possibile la via verso Algoa Bay, commise l'imprudenza di avvicinar di troppo la spiaggia. Il triste risultato di questa temerità fu la perdita di 454 persone. Appena il vascello ebbe dato contro lo scoglio, l'acqua fece irruzione con tanto impeto, che gli uomini sul ponte inferiore riservato alle truppe, furono annegati nelle amacche. Eppure furono essi i più fortunati, perchè non ebbero a subire l'agonia dei venti minuti seguenti. La loro morte fu meno crudele di quella delle altre vittime schiacciate sotto la caduta degli alberi e dei tubi, e poi ingoiate per essere pascolo dei cani di mare che giravano intorno al bastimento naufragato.

Il capitano Wright, che sopravvive per fare il racconto di questa scena, ci dice: Ogni uomo fa fatto il suo dovere; non un grido, non un lamento si sentì fra loro finchè il vascello fu scomparso. Io non potrei citare un solo ufficiale che abbia fatto più di un altro; tutti ricevevano i loro ordini e tutti li eseguivano come se fossero per imbarcarsi invece di scendere negli abissi.

Delle 184 persone che sono rimaste salve, 116 hanno dovuto la loro salvezza alle tre barche, le quali furono risparmiate dal naufragio.

SPAGNA. — L'*Eraldo* del 3 aprile constata il vantaggio che risulta per la città di Madrid dall'arrivo del corriere di Parigi alle 10 o alle 11 di sera nella capitale della Spagna; ma sembrerebbe risultare altresì da queste disposizioni che la corrispondenza arrivante con questo medesimo corriere dalle provincie meridionali, si trova soffermata a Madrid durante 24 ore, e quindi cagiona il ritardo d'un giorno intiero alle notizie di Francia e di tutta l'Europa per Siviglia, Cadice e Malaga, il che torna troppo pregiudizievole agli interessi commerciali di questa città.

La notizia data qualche tempo fa sullo stato interessante della Regina non si è confermata.

FRANCIA. — La situazione della banca il giorno 8 aprile, che pubblica stamane il *Moniteur*, presenta i seguenti risultati, comparativamente a quella del 4 marzo scorso.

Il contante metallico si è accresciuto di 10 milioni e mezzo, cioè di circa 9 milioni a Parigi e un milione e mezzo nelle succursali. Il suo ammontare è di 601 milioni.

Il portafoglio si è innalzato da 36 a 45 milioni a Parigi e di 70 a 74 milioni nei dipartimenti, locchè fa un aumento di quasi 12 milioni e mezzo, formante un totale di 119 milioni e mezzo.

La circolazione dei biglietti è aumentata di 82 milioni, cioè 71,866,400 franchi a Parigi e 10,141,900 franchi in provincia. Quest'aumento è spiegato dalle anticipazioni considerevoli fatte dalla banca dopo il suo ultimo rendiconto. Queste anticipazioni salirono a 10,000,000 franchi per la città di Parigi, sopra paste e monete da 2,996,158 a 3,369,966 franchi; sopra effetti pubblici da 14,147,236 a 89,983,536 franchi a Parigi e da 2,853,663 a 4,038,267 franchi nelle succursali, e sopra azioni ed obbligazioni di strade ferrate a 4,215,500 fr. a Parigi e a 327,200 franchi nei dipartimenti. La cifra della circolazione è di 635 milioni, cioè oltrepassa di 64 milioni quella del contante metallico.

Malgrado il pagamento del semestre del 5 0[0 il conto corrente creditore del tesoro presenta solo una diminuzione di 27 milioni, ribassando da 100 a 73 milioni. I conti correnti particolari offrono circa un aumento considerevole, cioè a Parigi da 119 milioni a 173. Quest'aumento proviene probabilmente in gran parte dai depositi dei capitali che si sono ritirati dal 5 0[0 e che aspettano l'occasione per rientrare nella rendita. In provincia i conti correnti non presentano che una insignificante diminuzione di un milione e mezzo.

Le esazioni eccedenti l'evaluazione degli effetti in sofferenza, che erano di 357,198 fr. sono portate a 508,019, con un miglioramento di 15,000. La cifra degli effetti scaduti da riscuotersi questo giorno era di 128,464 fr.

In sostanza questo nuovo rendiconto è molto più soddisfacente dei precedenti. L'aumento del portafoglio soprattutto indica che, come si sperava, le transazioni commerciali hanno ricuperato molta attività. (*Presse*).

— Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*: Ancora recentemente correvano voci di una malattia grave del presidente, ma sono prive di fondamento. Il presidente è spossato, ed è facile a capirsi, atteso il lavoro eccessivo cui attende dopo il 2 dicembre. Il presidente fa tutto da sè, e nessun particolare di qualche importanza gli sfugge. Nella sua laboriosa ed imperturbabile perseveranza almeno non si può (da qualunque punto di vista si osservi) ricusargli il merito di aver saputo resistere alla prosperità.

Il presidente si occupa molto e personalmente delle strade ferrate da Bordeaux a Cette e da Parigi a Cherbourg.

— Io ho un'eccellente notizia da darvi. Il sig. Latour du Moulin è nominato capo dell'ufficio della stampa nel ministero di polizia. Il governo non poteva prendere per suo intermediario presso gli scrittori un uomo più stimato dai suoi colleghi e più proprio a mitigare colla amenità dei suoi modi il dovere naturalmente non poco severo che la legge gli traccia.

— Quest'oggi è stata ricusata l'entrata in Francia a due giornali tedeschi, i quali fanno alla politica presidenziale una delle più violente opposizioni; uno di questi fogli è la *Nuova Gazzetta di Prussia*, che rappresenta assai bene, nel senso protestante, i modi imperiosi e intolleranti dell'*Univers*. L'altro è la *Gazzetta Nazionale*, foglio democratico, stampato anch'esso a Berlino.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Il consiglio federale ha risolto di far rifondere in pezzi nuovi da cinque franchi 26 a 27,000 talleri del Brabante che si trovano nella cassa federale.

La conferenza, prima convocata in Vienna, per regolare le relazioni postali tra l'Austria, gli Stati della Germania meridionale e la Svizzera, si terrà il 15 aprile in Lindau. La Svizzera vi sarà rappresentata dal cons. nazionale Bischoff, al quale sarà aggiunto il direttore postale Grob di S. Gallo.

La festa federale dei cantanti avrà definitivamente luogo l'11 e 12 luglio.

Ticino. — Il consiglio di Stato, con suo decreto 29 marzo, ha dichiarato che l'esenzione dal servizio militare per il figlio unico maschio di madre vedova, non tenuto calcolo che vi siano sorelle, s'intende dal servizio effettivo, non dalla istruzione, per la ragione che ogni cittadino deve essere addestrato alla difesa della patria nei momenti supremi di armamento generale, e perchè la vedova potrebbe successivamente avere altri figli

(*G. Ticinese*).

ALLEMAGNA. — Berlino, 6 *aprile*. — Quattro ministri hanno lasciato la capitale per fare un viaggio di diporto, motivo per cui non sono da aspettarsi importanti risoluzioni per alcuni giorni.

— Egli è a torto che si attribuisce una grande importanza agli articoli ostili al Presidente della repubblica francese pubblicati giornalmente dalla *Nuova Gazzetta di Prussia*. Questo foglio non esprime che l'opinione personale dei suoi redattori. Del resto si sa che il re si è espresso in questi ultimi giorni nei termini più benevoli sui suoi rapporti colla Francia nell'udienza data al nuovo ambasciatore francese, signor de Varennes.

— Nel giugno venturo vi sarà qui un congresso di tutti i mandatarii delle compagnie delle strade ferrate di Alemagna.

— Una grande agitazione si era manifestata nel granducato di Oldenburg contro l'adesione al trattato del 7 settembre conchiuso tra la Prussia e l'Annover. Ora quest'agitazione comincia a diminuire, e molti avversarii della Prussia hanno cambiato parere.

— Adesso che il governo prussiano ha fatto acquisto della *Gefion* e del *Barbarossa*, venduti per ordine della Confederazione germanica, la marina prussiana si compone delle seguenti navi

a) ***Bastimenti a vapore***, una corvetta di 9 cannoni della forza di 440 cavalli, una corvetta di dodici cannoni della forza di 350 cavalli, due avisos, ciascuno di sei cannoni, della forza di 350 cavalli.

b) ***Bastimenti a vele***, una fregata di 46 cannoni, una corvetta di 12 ed una nave di trasporto di 4 cannoni.

c) ***Bastimenti a remi***, 36 scialuppe cannoniere con 7 cannoni e 6 yoles con sei cannoni, in tutto 177 cannoni.

In tempo di guerra si prenderebbero in affitto dei rimorchiatori per la flottiglia a remi. Se si conserva la divisione dei marinari per la flottiglia a remi, l'equipaggio della squadra in tempo di pace sarà di 1800 uomini; se si discioglie, potrà essere ridotta a 1500.

Erfurt, 4 *aprile*. — Il luogotenente generale de Radowitz, che da qualche tempo viveva nella nostra città occupandosi esclusivamente dei suoi studii, ha ricevuto in questi giorni l'invito di andare a Karlsruhe per cooperare all'appianamento della questione sempre pendente della successione al trono del granducato di Baden. Egli pertanto è partito ieri alla volta di Baden. Quanto all'elezione del generale si dice che sia stata fatta a suggestione del duca di Coburg che ha relazioni d'amicizia col generale de Radowitz e che è ritornato soltanto nella settimana scorsa da Karlsruhe. (*Gazz. di Lipsia*).

Annover, 5 *aprile*. — Si dice che la convocazione della Dieta è irrevocabilmente fissata per il primo maggio, l gli è per altro poco probabile che il governo faccia altre proposte o comunicazioni che quelle del bilancio. La questione dell'organizzazione del paese secondo le nuove leggi resterà per ora senza soluzione.

— I due governi di Annover e di Olanda hanno testè accreditato reciprocamente un inviato presso ciascuna corte, per il vantaggio degli interessi com[illegible] dei due paesi.

Stoccarda, 5 *aprile*. — I due granduchi di Russia si propongono di passar qui una quindicina di giorni e di fare un'escursione a Carlsruhe ed a Rastadt. (*Gazz. di Prussia*).

Francoforte, 4 *aprile*. — Una corrispondenza della *Gazzetta universale tedesca*, annuncia che la Dieta germanica non restituirà la Chiesa di San Paolo alla congregazione dei fedeli se non dopo il rimborso delle spese di illuminazione e di scaldamento fatte per il Parlamento di Francoforte. Questa notizia è inesatta. Sin dallo scorso dicembre la Dieta ha deciso di condonare queste spese alla congregazione, con patto di non esigere che la chiesa fosse rimessa nel suo stato primitivo. La proposta fu accettata dalla città, e la cosa si trova terminata. (*G. di Prussia*).

AUSTRIA. — La *Nuova Gazzetta di Prussia*, che è stata sempre l'acerrima nemica del principe di Schwarzenberg, e che ultimamente ancora si è fatta proibire in tutto l'impero austriaco, così annuncia la morte del primo ministro.

Secondo un dispaccio telegrafico giunto da Vienna, il principe di Schwarzenberg è morto improvvisamente in questa città il giorno 5 corrente. Appunto ritornato dal consiglio di gabinetto, il principe voleva recarsi a pranzo da suo fratello, il principe Giuseppe Adolfo, quando un colpo d'apoplessia venne metter termine alla sua vita operosa. Tutti i mezzi usati, anche il salasso, valsero a niente. Così ebbe fine la carriera terrestre di un uomo che da quattro anni guidava con mano energica i destini dell'Austria, il quale, sofferente ancora della ferita riportata a Custozza, si tolse in mano le redini e fece ritornare indietro dall'abisso il pericolitante impero austriaco. Nello stesso modo che noi abbiamo sempre dovuto combattere apertamente la politica del principe contro la Prussia, così pure ci è forza riconoscere ciò che l'Austria deve alla sua sagacità [illegible] quantunque anche sotto questo rapporto la sua politica non ci sembri interamente scevra di errori.

Il defunto principe Felice, Luigi, Giovanni, Federico, principe e signore di Schwarzenberg, landgravio principesco di Kleggau, conte di Sulz e duca di Kruman, era nato a Vienna il 2 ottobre 1800. I genitori del principe erano a Parigi nel 1810 ed assistevano alle feste che il feld-maresciallo Carlo di Schwarzenberg, allora ambasciatore austriaco a Parigi, dava in onore del matrimonio dell'arciduchessa Maria Luigia con Napoleone, nella quale occasione, come è noto, la sala da ballo andò improvvisamente in fiamme. La principessa Paolina, madre dell'ora defunto principe Felice, era già in salvo, ma nel cercare sua figlia la principessa Eleonora (che fu poi moglie del principe Alfredo di Windisgraetz e fu dagli insorti di Praga fucilata il 12 giugno 1848), trovò la morte nelle fiamme.

Il principe Felice entrò giovine nel servizio dello Stato: fu ciambellano imperiale, consigliere intimo, luogotenente feld maresciallo e colonnello proprietario del 21 reggimento di fanteria. Sino al 28 marzo 1848 era inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la corte di Napoli. In quell'anno combatteva anche lui valorosamente nel campo di Radetzky. Il 21 novembre 1848 fu fatto presidente dei ministri, ministro degli affari esteri e della real casa e della corte. Il 17 aprile 1850 fu creato cancelliere dell'ordine di Francesco Giuseppe.

Il principe Felice non ebbe mai moglie. Il suo fratello maggiore, il principe Giuseppe Adolfo, continua in linea primogenita la progenie di Erkinger di Seinsheim, (primo stipite della casa Schwarzenberg), suo fratello minore Federico è cardinale principe-arcivescovo di Praga. Capo della seconda linea della casa Schwarzenberg è il cavaliere di Malta principe Federico, il quale si è fatto un nome con fatti di guerra e con qualche scritto.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*: Il governo si occupa nuovamente dei lavori di fortificazione della città e delle somme considerevoli sono destinate per queste spese. Si tratta di stabilire un arsenale e un deposito d'armi per somministrare le armi e le munizioni necessarie ad un'armata di 5[m. uomini. Si sta deliberando per attuare questo progetto.

TURCHIA. — Addì 31 marzo è stato pubblicato l'ordine del disarmo dei cristiani nell'Erzegovina, e tosto si cominciò a porlo in esecuzione con tutta severità. Fu disposto che la misura prescritta sia senza remora eseguita in tutti i punti di questa provincia. Si attende il passaggio di più tabor per Duvno e Possusie, villaggi ottomani confinanti colla Dalmazia, ed è giunto l'ordine pel loro approvigionamento. Il capitano di Gliubuski Alì Beg ritorna da Livno, dove era stato chiamato, non si può rilevare con sicurezza per quale motivo. Si dice ch'egli si abbia assunto l'impegno del disarmo dei raia soggiornanti nel suo Kadiluk, ma che Omer pascià abbia a lui unite delle persone fidate perchè lo sorveglino. Frattanto i parochi ed i knezi si sono già portati a Gliubuski, ignari affatto del loro destino e della causa per cui furono chiamati.

(*Osserv. Dalmato*).

DANIMARCA. — Copenhaghen, 4 *aprile*. — Il ciambellano de Bulow è nominato ministro plenipotenziario presso la Dieta germanica. Per contro è giunto fra noi il sig. Hartwig, il nuovo ambasciatore d'Austria presso la nostra corte.

— Il *Kiobenhavnsposten* sostiene che, essendo ora terminato l'affare dell'amnistia, il governo dovrebbe farsi premura di trasferire la linea doganale sull'Eider, affine di mettere in esecuzione l'unità doganale della monarchia danese.

Lo stato d'assedio sarà mantenuto sino a nuovo ordine nella città di Eckernförde.

— È stato pubblicato un avviso a termini del quale le persone escluse dall'amnistia del 29 marzo debbono subito essere arrestate ove tentassero d'introdursi in uno dei paesi appartenenti alla Danimarca. Nello stesso tempo il ministero ordina che gli sia dato avviso di ogni eventuale arresto siffatto, e che si osservino le norme prescritte dal § 85 della legge fondamentale. (*Gazzetta d'Augusta*).

SVEZIA. — Cristiania, 30 *marzo*. — Il re ha [illegible]ornato la cerimonia dell'incoronazione [illegible] del 1853, perchè sembra che la cattedrale di Drontheim non potrà ancora esser messa in ordine di quest'anno per tal effetto.

(*Gazz. d'Augusta*).

STRADE FERRATE
NEGLI STATI UNITI DELL'AMERICA SETTENTRIONALE

Lo sviluppo economico negli Stati Uniti si appalesa più che mai nel progresso delle sue strade ferrate, avendo la costruzione delle medesime, nell'intervallo di meno d'un quarto di secolo, preso uno slancio straordinario. La prima strada ferrata fu costruita nell'anno 1827 nel Massacusetts dalla cava di granito di Quincy pel trasporto di questo materiale al fiume di Neponset; essa non aveva che una lunghezza di tre miglia; nel 1829 furono aperte 9 miglia della strada ferrata Baltimore-Ohio; nel 1835 fu terminata la strada ferrata di 16 miglia da Newcastle a Frenchtown; nello stesso anno fu aperta la strada ferrata da Amboy a Bordentown, la prima in America che fosse percorsa da locomotive.

Non poteva succedere altrimenti, che un popolo tanto attivo ed energico come gli americani degli Stati Uniti dovesse tosto comprendere i grandi vantaggi che presentavano le strade ferrate pel sollecito e facile trasporto di passeggieri e merci in un paese ancora scarsamente popolato, ma fornito d'immense risorse pel suo sviluppo; egli è perciò che gli americani si diedero con tutto l'impulso del massimo interesse alla costruzione delle strade ferrate, in cui erano inoltre favoriti dalla natura fisica del suolo e da altre circostanze straordinarie. Il terreno costa in generale poco o nulla, legname da fabbrica si può avere quasi ovunque a bassissimo prezzo, e la costruzione delle strade trovava assai di rado delle gravi difficoltà nella conformazione del suolo: i tratti lungo le coste sono per la maggior parte orizzontali, per cui non presentano difficoltà, non esigendo la costruzione di tunnels di fare dei grandi tagli o delle vie inclinate; in principio dell'introduzione delle strade ferrate si costruivano per maggior sollecitudine le rotaie di legno, bardate con lame di ferro, sulle quali correvano le ruote dei carri e delle locomotive, poichè gli americani avevano in mira di spingere le strade ferrate a grandi distanze per mettere in comunicazione possibilmente un maggior numero degli estesi loro territori.

Il successivo progresso della costruzione delle strade ferrate negli Stati Uniti si può scorgere dal seguente prospetto, che indica per ogni anno il numero di miglia di strade ferrate aperte pel trasporto in tutti gli Stati dell'Unione.

Anno	*Miglia*	*Anno*	*Miglia*
1827	3	1846	4141
1830	167	1847	4249
1832	215	1848	5253
1836	757	1849	7000
1840	2380	1850	7897
1845	3839	1851	10000

Intorno la metà dell'anno 1851 si trovavano in attività d'esercizio in tutti gli Stati dell'Unione una lunghezza di 10,289 miglia, costruite colla spesa di 306,607,954 dollari. Questa complessiva lunghezza di strade ferrate si ripartisce su vari Stati dell'Unione americana e particolarmente sui principali nel modo seguente, indicando la lunghezza in miglia col rispettivo costo impiegato per la loro costruzione.

Stati dell'Unione americana	*Lunghezza miglia*	*Costo dollari*
Nuova Jork	1659	61445646
Massachussets	1142	51884572
Pensilvania	1169	46046949
Connecticut	551	17498599
Nuova-Hampshire	455	14145755
Georgia	784	13922361
Vermont	366	13467015
Maryland	355	13043888
Ohio	690	1276[illegible]755
Michigan	411	8046540
Virginia	485	7798558
Nuova Jersey	304	7[illegible]5000
Carolina Meridionale	292	7245[illegible]78
Maine	281	6[illegible]18
Indiana	279	5100000
Alabama	244	4750000
Carolina Settentrionale	249	4000000
Altri Stati dell'Unione	575	11305484
Assieme	10289	306607954

Boston forma il centro delle strade ferrate della Nuova Inghilterra, cioè degli Stati di Maine, Vermont, Nuova Hampshire, Massachusetts, Rhode-Island e Connecticut; da questo punto non meno di sette grandi tronchi di strade ferrate s'estendono verso l'interno, che già nell'anno 1848 sommavano nelle loro varie diramazioni non meno di 1777 miglia, costruiti col dispendio di circa 70 milioni di dollari; la prima locomotiva partiva da Boston al 7 aprile 1834. Le seguenti indicazioni rilevate dall'opera recentissima del dottore C. Andrée sull'America settentrionale, fanno vedere in quali proporzioni grandiose già ora si sono realizzate le comunicazioni fra le piazze marittime e l'interno degli Stati così detti della Nuova-Inghilterra.

La strada ferrata *Boston-Worcester* corre verso occidente con una lunghezza di 44 1[2 miglia da Boston fino a Worcester, ove comunica colla *Western Railroad* che si inoltra egualmente verso occidente fino a Greembush alla distanza di 155 miglia. Da questa stazione incomincia la strada ferrata *Troy-Greenbush* che si dirige a settentrione fino a Troy per 6 miglia, indi quelle di *Schenectady-Troy* per 20 miglia, *Schenectady-Utica* per 78 miglia, *Utica-Siracusa* per 53 miglia, *Siracusa Auburn* per 26 miglia, *Auburn-Rochester* per 78 miglia, *Rochester-Attica* per 43 miglia, ed *Attica Buffalo* per 31 miglia; questa linea di strade ferrate da Boston a Buffalo sul lago Erie, importa una lunghezza non meno di 535 miglia. Presso Buffalo incomincia la strada ferrata del *Niagara* che avanza in direzione settentrionale fino alle cateratte del Niagara in lunghezza di 13 miglia; sull'altra sponda del San Lorenzo in faccia a Niagara nel Canadà, incomincia la grande strada ferrata di *West-Canada*, terminata parzialmente, e che si estende in direzione sud-ovest fino a Detroit con una lunghezza di 227 miglia. Colà incomincia la *strada ferrata centrale di Michigan*, 220 miglia lunga fino a Nuova Buffalo, ove si congiunge colla strada *Lafayette-Michigan* che si dirige verso mezzogiorno fino a Lafayette nell'Indiana pel corso di 100 miglia. Qui incomincia la *strada ferrata centrale dell'Illinois* che corre verso l'ovest per 180 miglia fino a Springfield, donde parte il tronco di *Springfield-S. Louis* per 90 miglia al sud fino a S. Louis.

Alcuni brevi tratti di questa grande linea di strade ferrate dell'occidente non sono ancora compiti, ma si crede che entro l'anno 1852 potrà essere ultimata in tutta la sua lunghezza senza restarvi alcuna interruzione, cosichè Boston sulle coste dell'Atlantico potrà essere in comunicazione diretta con S. Luigi sul Mississipi mediante una linea non interrotta di strade ferrate della lunghezza di 1365 miglia, per cui un viaggiatore potrà giungere da una all'altra di queste due città nel breve intervallo di circa 64 ore. Da Sundusky Citi sul lago Erie incomincia la strada ferrata *Mad-Rever* che si volge verso sud-ovest fino a Springfield nell'Ohio, con una lunghezza di 214 miglia, ove prosegue il tronco di *Little-Miami* nella direzione fino a Cincinnati per 109 miglia. Una linea della lunghezza di 165 miglia è in costruzione fra *Chiogo* e *Galena*.

Il tronco della strada ferrata *Boston-Providence* si dirige verso mezzogiorno nella lunghezza di 41 miglia, indi avanti fino a Stonington per altre 47 miglia. — La linea *Boston-Lowell*, lunga 26 miglia corre verso nord-ovest ed ha doppia rotaia, essa comunica colla strada *Nashua-Lowell*, indi con quella di *Concord*, la quale s'unisce colla *North-Railroad* fino a Lebanon nella Nuova Hampshire, ove comincia la linea di *Connecticut-Passumpsic-River* che fu protratta fino a Stanstead, assieme in lunghezza di 156 miglia. — La linea *Boston-Maine* corre verso nord-est fino a Berwick nel Maine ad una distanza di 73 miglia, ove si congiunge alla strada ferrata di *Portland*. — La linea di *Fitchburg* si dirige da Boston verso nord-ovest alla distanza di 49 miglia fino a Fitchburg, ove incomincia la linea di *Vermont-Massachusetts* che si estende fino a Brattleboro nel Vermont a 60 miglia; a questa linea s'attacca a Ashburnham la linea di *Cheshire* fino a Bellow-Falls nel Vermont, con 54 miglia di lunghezza, e qui si congiunge finalmente la linea di *Sullivan* che si dirige verso nord fino a Charlestown nella Nuova-Hampshire, con 30 miglia; a Ashburnham incomincia pure la linea *Vermont-Canada* che s'estende al nord fino a Rouses Point sul lago Champlain, con 40 miglia, indi prosegue la linea di *Ogdensburg* dirigendosi verso sud-ovest in lunghezza di 120 miglia; la lunghezza complessiva di questa linea importa 415 miglia. Presso Bellow-Falls incomincia pure la linea di *Rutland* che va verso nord-ovest fino a Burlington, per 118 miglia.

La *Eastern-Railroad* corre verso nord-est fino alla linea tra gli stati di Massachusetts e Nuova-Hampshire, donde si dirige a Portsmouth ed indi a Portland, per la lunghezza di 109 miglia; a Portland incomincia la grande linea verso il S. Lorenzo fino a Montreal che sarà terminata nel corso del 1852 ed avrà una lunghezza di circa 250 miglia. — La linea *Old-Colong* corre verso sud est fino a Plymouth con 37 miglia di lunghezza. Oltre queste linee principali ve ne sono molte altre che congiungono i punti più importanti della Nuova-Inghilterra fra loro, e che per gran parte si possono considerare come ramificazioni dei sopraddetti tronchi principali.

Del pari importanti e numerose sono le linee di strade ferrate che percorrono gli stati di Nuova-York e Pensilvania, nonchè gli altri stati dell'Unione. Alcuni dei principali tronchi sono: *Hudson-River* con 460 miglia, *NuovaYork ed Erie* con 301, *Filadelfia-Baltimore* con 99, *Filadelfia Reading* con 95, *Pensilvania* con 134, *Schuylkil Susquehannah* con 106, *Baltimore-Ohio* con 178, *Wilmington-Weldon* con 162, *South Carolina* con 136, *Georgia-Central* con 192, *Macon Western* con 101, *Georgia* con 171, *Western-Atlantic* con 140, *Gaston-Raleigh* con 87 miglia, ed un gran numero d'altri tronchi di minore lunghezza.

(*Osserv. Triest*)

[illegible] *dell'11 aprile in Torino.*

10

Totale N. 1617

[illegible]

Firenze, 9 *aprile*. — Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Ieri il granduca con numeroso corteggio e

circondato da duecento soldati a piedi ed un picchetto di guardie a cavallo si recò a far la visita delle chiese. Altravolta, anche prima del 1848, il popolo faceva rispettosa ala sul passaggio del principe e lo salutava di cuore, ora neppure un cittadino si levò il cappello nelle vie percorse da S. A. se ne togli qualche vecchio che il faceva più per abitudine, che per omaggio. In quei tempi il granduca passeggiava senza accompagnamento militare, ora compie anche gli atti di divozione in mezzo ad una scorta di fanti e cavalli.

Corrispondenza del Risorgimento).

Parigi, 10 aprile 1852.

Durante la settimana santa i corpi legislativi non hanno sieduto, e le riunioni ufficiali sono state aggiornate, insomma è stata un'epoca per così dire di *chômage politique*. Non è adunque a maravigliare se in mezzo a questo riposo politico i giornali hanno eccitato poco interesse, e i corrispondenti hanno fatto vacanza

Abbiamo però avuto invece delle funzioni civili, le cerimonie religiose, prediche, musiche sacre, conferenze ecclesiastiche, gran concorso alle chiese; e specialmente alla Maddalena ove ha predicato l'italiano padre Ventura, che in quest'anno ha riportato la palma fra gli oratori della capitale.

Anche il *Longchamps*, che in origine avea un fine religioso, ed oggi è cosa tutta mondana, è stato abbastanza brillante.

Il *Longchamps*, come è noto, è un lungo corso di carozze che dai *boulevards* va fino al bosco di *Bologna*, passando pei *Campi Elisi*. . . .

Nei tempi passati erano le carrozze dei signori che andavano a visitare nel mercoledì, giovedì e venerdì della settimana santa una chiesa posta a poca distanza da Parigi fuori della barriera dell'*Etoile*. In oggi agli equipaggi signorili sono frammiste un'infinità di vetture ordinarie e di commercio, colle insegne delle rispettive industrie, botteghe, magazzini e cose simili: lo che aumenta bensì il concorso della gente, ma non rende il *longchamps* più bello nè più elegante.

La rivista militare di domani è rimessa a lunedì, a cagione della solennità della Pasqua avrà luogo come le altre, sulla piazza del Carrousel davanti alle Tuileries.

Si continua a dire che il principe di Canino è stato richiamato d'Italia; ma finora non si sa se abbia lasciato Civitavecchia. Eppure per mezzo dei battelli a vapore e del telegrafo si poteva aver ricevuto notizie di Roma del 6 corrente. I giornali hanno ripetuto ogni giorno che l'ordine è stato mandato al principe di tornare a Parigi; adesso si contentano di annunciare che è stato invitato a rientrare in Francia. Vi ha chi comincia a dubitare del suo ritorno; e vi son pur taluni che persistono a credere che i rapporti politici attuali fra la Francia e Roma non vanno a sangue del partito-prete. Ma aspettiamo i fatti, perchè più spesso le apparenze ingannano.

La notizia la più importante di questi giorni è la morte del principe di Schwarzenberg, presidente del consiglio a Vienna. Egli era, per così dire, l'autore del sistema di centralizzazione di tutto l'impero d'Austria: questo sistema, che aveva già incontrato molti ostacoli, potrebbe cadere colla morte dello Schwarzenberg. Egli è vero che è stato chiamato in tutta fretta da Londra il conte Buol di Schauenstein, amico del defunto ministro e seguace della sua politica, ma vi ha motivo di credere che l'influenza del principe di Metternich prevalga di nuovo in Austria, massime in oggi che si ha una tendenza generale nei governi d'Europa a ritornare alla situazione politica esistente prima della rivoluzione del 1848. Il congresso che avrà luogo probabilmente fra poco in Germania fra gl'imperatori di Russia e d'Austria e del re di Prussia, avrà pure un gran peso nelle future determinazioni della corte di Vienna.

Si è sentito con piacere che la questione delle fortificazioni di Casale sia stata risoluta dalle Camere piemontesi in favore del ministero; si spera inoltre che il Parlamento approverà il nuovo trattato di commercio colla Francia. Tutti, meno il partito dell'*Univers*, desiderano che il gabinetto attuale si mantenga alla testa del governo sardo.

Parigi, 10 *aprile*. — Il *Moniteur* pubblica stamane non la tabella come si usava, ma il risultato sommario delle rendite indirette durante il mese di marzo 1852.

I prodotti del marzo 1852 superano di cinque milioni circa quelli del marzo 1851. I prodotti dell'insinuazione figurano in questo eccedente per la somma di 1,800,000 franchi.

Il *Moniteur* osserva che questo così rapido aumento è *segno lampante dello rianimarsi degli affari e dello sviluppo del lavoro*.

— Il *Moniteur* pubblica inoltre i nomi dei membri della società d'incoraggiamento e di sorveglianza delle società di mutuo soccorso.

— L'ordine del giorno di martedì possimo, 13, indica una comunicazione del governo. Si dice che questa comunicazione sarebbe un messaggio del presidente che conterrebbe l'esposizione generale degli affari del paese dall'epoca del suo ultimo messaggio del mese di novembre 1851.

— Il Senato deve riunirsi mercoledì prossimo per nominare alcune commissioni.

1. Una commissione pel regolamento interno di quest'Assemblea. 2. Una commissione di contabilità. 3. Una commissione per l'esame delle petizioni. Si contano circa duecento petizioni state deposte sino a questo giorno. La maggior parte domandano la proclamazione dell'impero. (*Patrie*).

— La commissione del corpo legislativo incaricata di esaminare il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame, si è parecchie volte riunita. Si assicura che essa sarebbe nell'intenzione di proporre alcuni emendamenti. Se persiste in questa risoluzione, cotali emendamenti dovrebbero essere rimandati senza discussione dal presidente del corpo legislativo al consiglio di Stato. Egli è noto che, quando un emendamento non è adottato dal consiglio di Stato, non può essere sottomesso alla deliberazione del corpo legislativo. In onta dei ritardi che produrrà necessariamente questo modo di procedere si crede che il rapporto della commissione sarà presentato al corpo legislativo nella ventura settimana.

— Si dice che il Senato si riunirà mercoledì 14 nei suoi uffici per eleggere la commissione della contabilità, e quella delle petizioni.

— Nel numero dei progetti di legge che saranno quanto prima sottomessi al Corpo legislativo figura un progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati.

— Egli sembra ormai positivo che i contr'ordini recentemente mandati ai bastimenti che dovevano trasportare i condannati in Africa, avevano per motivo principale l'insufficienza delle misure prese dall'amministrazione algerina per il ricevimento e l'installazione dei convogli. I giornali di Bordeaux annunciano che nuovi ordini di partenza sono stati mandati all'*Isly*, cui saranno aggiunti due altri vascelli, essendo quello insufficiente per capire la massa dei trasporti.

— L'*Akhbar* del 4 reca buone notizie dell'Algeria. La possente tribù dei Suavi, la principale della gran Cabilia, quella contro cui doveva essere specialmente diretta la progettata spedizione, ha fatto delle offerte di sottomissione. Questa spedizione, alla quale in ogni caso noi saremmo stati avversi, non avrebbe più nessun pretesto, ed è lecito sperare che non avrà altro seguito. (*Presse*).

Leggesi nella *Patrie*:

Un avvertimento è stato dato questa mane dal ministro della polizia generale al redattore gerente della *Presse*. Eccone il testo:

« Il ministro della polizia generale, visto l'articolo 32, § 3 del decreto organico sulla stampa in data 17 febbraio 1852. Visto l'articolo pubblicato nel giornale la *Presse* 6 aprile, nel quale si trova il passo seguente: — Esso sarebbe (l'impero) la provoca diretta ad un attentato che probabilmente non si farebbe aspettare; perchè se nel partito repubblicano non si trovasse un Alibaud, si troverebbe un Merino nel partito realista... — Il detto articolo segnato: — *Emilio Girardin* —

Considerando che non sarebbe permesso senza recare oltraggio in pari tempo alla pubblica morale ed al carattere della nazione, di proclamare come un fatto inevitabile un attentato sulla persona del capo dello Stato, qualunque siano d'altronde i pretesti o le circostanze ipotetiche sulle quali si appoggia un'argomentazione così colpevole.

Considerando che il giornale la *Presse* ha in tal guisa dimenticato che la moderazione e la prudenza sono la prima legge della stampa periodica, decreta:

Art. 1. A termini dell'art. 32 del decreto del 17 febbraio 1852 una prima ammonizione è data al giornale la *Presse* nella persona del signor Rouy uno dei gerenti, ed Emilio Girardin redattore.

Art. 2. Il prefetto della polizia di Parigi è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Fatto a Parigi il 9 aprile 1952.

Il ministro della polizia generale
De Maupas.

Berlino, 7 *aprile*. — Si legge nella *Corrispondenza litografata*:

A giudicare dalle apparenze sembrerebbe che la morte del principe di Schwarzenberg non sarà seguita da nessun cambiamento nella politica interna o esterna del nostro gabinetto. Ma non è men vero che la sua morte ha prodotto una profonda sensazione nei nostri circoli officiali. Il re ieri sera, immediatamente dopo l'arrivo del lugubre dispaccio telegrafico, chiamò a se il barone de Manteuffel e rimase seco lui in conferenza per due ore. Tre corrieri di gabinetto sono stati spediti a Vienna.

Berlino, 8 *aprile*. — La differenza che era insorta a proposito della pubblicazione dei protocolli delle sedute della Dieta germanica è ora appianata. Il ministro di Prussia è stato eletto membro della commissione incaricata di questa pubblicazione.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* reca i seguenti ragguagli sulla parte presa dalla Prussia alla risoluzione della Dieta germanica concernente l'affare della costituzione della città di Brema. Questa risoluzione è stata adottata in assenza del ministro di Prussia. Al suo ritorno, il 6 marzo, gli fu comunicato il rapporto, egli dichiarò che aderiva alle risoluzioni senza però approvarne i motivi. Dietro di ciò la risoluzione fu mantenuta.

— Si assicura che l'esempio del governo francese per ciò che concerne la nomina dei vicari dei poveri, sarà seguito dal nostro.

— Il generale Rochow, nostro ambasciatore a Pietroburgo, arriverà qui fra pochi giorni.

— Il corriere di gabinetto inglese Winer è qui giunto venendo da Pietroburgo.

(*Gazz. di Spener*).

Annover, 5 *aprile* — La crisi ministeriale che si credeva finalmente terminata con una transazione in seno al gabinetto, si è di nuovo manifestata con maggior gravità. Si crede ormai che l'affare non si terminerà senza che una delle frazioni ceda il posto all'altra, ma non si sa ancora quale delle due avrà il sopravvento. Si fa generalmente collimare colla crisi ministeriale l'arrivo del sig. Bothmer, ministro presso la Dieta germanica, che si trova qui da qualche giorno. (*Boersenhalle*).

Carlsruhe, 7 *aprile*. — La *Gazzetta di Colonia* annuncia che la malattia del granduca è giunta al punto che da un corriere all'altro si può aspettare la notizia della sua morte. Secondo questo giornale il principe ereditario Luigi sarà proclamato granduca e il principe secondogenito Federico assumerà le redini del governo.

Londra, 9 *aprile*. — Una deputazione della società reale del lino ha avuto ieri una conferenza con lord Derby a Downing-Street. Il cancelliere dello scacchiere e la signora d'Israeli hanno lasciato ieri Londra per recarsi alla loro villeggiatura di Bradenham.

(*Times*).

— Si legge nel *Times*: A misura che c'inoltriamo verso l'estate e che la notizia dell'abbondanza d'oro si conferma sempre meglio, le miniere dell'Australia cominciano a diventare il teatro di scene e di delitti che noi avevamo già segnalati come probabili in un luogo dove si riunisce tanta gente di diverso carattere. Intanto la messe aurea va sempre crescendo.

Borsa di Parigi *del* 10 *aprile*.

I fondi pubblici sono trascurati: le azioni delle strade ferrate continuano ad assorbire la speculazione.

Il 4 1/2 per 0/0 rimane invariato a 101.

Il 3 0/0 a 71 55 in perdita di 5 cc.

Il 5 0/0 piem. (c. R.) variò da 96 25 a 96 10 per chiudere a 96 15.

Il nuovo imprestito ha guadagnato da 95 1/2 a 96 1/2.

Borsa di Londra *del* 9 *aprile*.

Non si è fatto nessun affare nè alla borsa nè altrove a motivo del venerdì santo.

Cambio sopra Parigi 25 45, su Genova 25 62 1/2.

Esportazioni e importazioni coloniali.

Risulta da un documento parlamentare, stampato ieri a richiesta di sir W. Molesworth, che il valore dichiarato dei prodotti manufatturieri d'Inghilterra e d'Irlanda esportati dal Regno Unito nelle colonie britanniche e nelle dipendenze delle medesime, era nel 1846 di 17,395,220 lire sterline: nel 1847 di 15,919,976 lire ster.; nel 1848 di 13,691,483 lire ster.; nel 1849 di 16,597,304 lire ster.; e nel 1850 di 19,435,559 lire sterline. Egli è nei possedimenti britannici delle Indie orientali, nel Canadà e nella nuova Gallia del Sud che hanno luogo le più considerevoli esportazioni.

S. Niccolini, *gerente*.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
...no, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali ... — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio libra... — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, ... 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — S... mes... — Tre mesi L. 12. — Provincie: ... L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. ... — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

...no V. — T..., Mercoledì 14 Aprile 1852. — Num. 1330.

Torino, 13 aprile

...OCK COMMERCIALE DI GENOVA.

...lorchè ci giunse la notizia che il con... comunale di Genova è chiamato a de...rare nella tornata del 19 del corrente ...e sul partito di acquistare la darsena per ...to del municipio genovese onde conver...la in dock commerciale, una certa impres... di maestà commosse il nostro animo, ...ne di cosa degna di altri tempi e foriera ... future grandezze non solamente materiali ...ma anche morali. Partigiani di quel plausi...bile decentramento in amministrazione, che consiste nel distinguere nettamente l'uffizio dello Stato da quello del comune, e levar ... grandi imprese restituendogli la ...t... e l'energia, non lasciammo occasione di ...ccitare i comuni e le provincie nelle cose ...e' pubblici lavori, della istruzione tecnica, ed in ogni altra acconcia materia, ad inaugurare la gran riforma dando i primi segni ...i una volontà efficace e rediviva. E veramente spetta alla nobilissima Genova, alla città dello Stato seconda in popolazione, ma prima per frequenza di commerci e splen...d... e di edifizii, il farsi antesignana di questo ...unale risorgimento temperato ai bisogni dell'età presente, accogliendo il partito che ... di sarà posto ai voti del suo con...siglio. Esso è veramente degno delle potenti ...ispirazioni a quella autonomia comunale di ... Genova diè il primo esempio nel medio ...vo, e fu l'ultima a perdere lo splendore tra ...e città cospicue che compongono lo Stato.

...l nostro sentimento di ammirazione e ...desiderio ha trovato parole adeguate che lo scolpiscono nettamente, in queste linee che leggiamo in fine alla relazione del consigliere ...gioncalda (il cui nome qui ricordiamo a ...gno di onore) per parte di una commis...sione del consiglio incaricata nella seduta ... 14 luglio 1851, di ricercare i mezzi da restituire a Genova l'antica prosperità com...merciale. «Signori (dice il relatore, dopo aver « proposta l'opera del dock) il momento è « solenne: sopra argomento più grave di « questo giammai non foste, e forse non sa« rete chiamati a pronunziare più mai: pren« dendo qui ora il municipio, direi quasi, le « proporzioni dell'antica repubblica. La vo« stra decisione peserà sui destini della patria. « Esaminate diligentemente, librate scrupo« losamente, risolvete maturissimamente: « *ma nel risolvere ispiratevi ancora ai ma« gnanimi sensi de' vostri maggiori*. De' « quali non si può meglio significare l'am« mirazione nè onorare più degnamente la « memoria che imitandoli nella grandezza « de' concetti e nell'ardimento delle opere.»

Che non si creda pertanto da questo nostro esordire che la bella relazione or pubblicata dalla tipografia del municipio sia un'opera di sentimento; dappoichè all'incontro essa è formata in tutte le sue parti al vero stampo del genio italiano, netta ed abbondante, precisa e chiara, sostenuta dalle cifre, colorata dall'affetto, toccando sempre di balzo al midollo delle quistioni e sviscerandole energicamente; e *specialmente* aliena dalle vanterie e dalle improntitudini, anzi contenuta negli stretti limiti della più rigorosa modestia nel valutare i mezzi del comune, ed i portati della impresa: delle quali virtù veramente la commissione ed il relatore trovarono la base ed il sostrato nel *Rapporto* della commissione tecnica degli uomini speciali: Enrico Maus, Damiano Sauli, Ignazio Gardella, J. Robertson, del 19 febbraio 1852, gente nota al paese e fuori per la scienza e per quel raro sentimento di decoro, che le farebbe considerare come un grave fallo ogni eccedenza della spesa reale sui calcoli preventivi nelle opere che si intraprendono sulle sue perizie estimative.

Secondo il *Rapporto* di questa commissione la somma delle spese di primo stabilimento del dock commerciale di Genova sarebbe di lire 18,000,000, delle quali — lire 6,620,000 prezzo della darsena ad acquistarsi dallo Stato; lire 9,700,000 spesa di costruzione, compresa la macchina a vapore, gli attrezzi ed ogni cosa; e L. 1,680,000 cifra *largamente* calcolata per interesse del capitale sborsato durante l'eseguimento dei lavori, e per le spese imprevedute. Diciamo *largamente* perchè più di un terzo della somma totale spetta allo Stato proprietario della darsena; e nei confini del giusto e dell'onesto non sappiamo immaginare agevolezza al municipio che non debba caldamente raccomandarsi al Parlamento nazionale, e meglio ancora attenderla dalla sua provvida sapienza.

Di riscontro alla spesa conveniva porre l'entrata che può augurarsi il comune dalla grande opera di che diverrebbe proprietario. La commissione ha istituite le più accurate indagini e ne ha desunti risultamenti così parchi per nimietà di cautela, che saremmo tentati a chiamarnela colpevole se non indicasse ella medesima con la confessione della sua accorta peritanza i risultamenti maggiori cui poteva attendere. Le tavole statistiche del movimento commerciale e marittimo del porto di Genova dal 1816 a questi dì, che unitamente alle litografiche della darsena e del dock accompagnano la relazione, prestano larga e solida base alle deduzioni del consiglio. Da questi dati la commissione desume un minimum di 250,000 tonnellate annuali di merci entranti nel dock per deposito, per transito o per consumo interno, e di 100,000 metri quadrati di spazio occupato ne' magazzini dalle merci in deposito. Modestissime cifre dacchè lo spazio di 100,000 metri quadrati risponde in termine medio a sole 45,000 tonnellate circa di merci in deposito (mentre il solo deposito di grani occupa ordinariamente 30,000 metri di spazio), e dacchè le sole importazioni del commercio estero, quelle appunto che forniscono l'alimento alle entrate nel dock e a' depositi, anzichè di sole tonnellate 250,000, furono nel 1851 di tonnellate 403,237: e dal 1816 al 1850 nelle seguenti quantità, di cui lasciamo per difetto di spazio le cifre annuali e prendiamo le medie quinquennali.

1816 a 1820	tonnellate	376,867
1821 a 1825		353,492
1826 a 1830		328,046
1831 a 1835		325,061
1836 a 1840		376,576
1841 a 1845		385,650
1845 a 1850		462,260

Vedesi dal 1836 una progressione ascendente che in quel quinquennio relativamente allo anteriore è di tonnellate 51,515: nell'altro appresso relativamente a questo, di 9,074, e così continuando, in quel che segue di 76,610. Comprende ciascuno agevolmente che con la strada ferrata e mille nuovi incitamenti e agevolezze commerciali una tal misura non può che crescere rapidamente anche in grazia del dock. — Tuttavia la commissione con una moderatezza di speranze più stupenda che giusta, ma che essa medesima confessa, non tien conto dell'incremento!

Da questi fattori si deduce una rendita pel dock di lire 1,500,000, ponendo una tariffa di lire 10 il metro pe' depositi, e di lire 2 la tonnellata pel movimento dal mare al magazzino, e dal magazzino alla ferrovia o altra destinazione della merce. La quale tariffa per quel che concerne i depositi ridurrebbe di 3 lire il fitto medio attuale per ogni metro de' magazzini del porto, e ridurrebbe i trasporti locali di lire 11, e più. Dappoichè il trasporto dal portofranco o dai depositi fittizii a' carri ascende oggi in media a lire 13, 33 per le diverse merci, e a lire 12, 55 il trasporto dal bordo al portofranco, e da questo al bordo per la riesportazione. Omettiamo le cifre particolari a certi prodotti e servizi speciali.

La spesa annua dello stabilimento ascende a lire 1,200,000. Resterà, quindi per lo meno un margine di 300,000 lire per una rapida estinzione del capitale che sarebbe preso a mutuo con la emissione di cedole da lire 1000, portanti l'interesse del 4 0[0 da estinguersi con estrazione semestrale con un premio di lire 10 per ogni cedola estratta, e due premii di lire 5000, allettamento di lotteria in ogni estrazione, per la prima e l'ultima cedola estratte.

La commissione fa considerare al consiglio l'importanza dello assumere l'impresa del nuovo dock commerciale. « Se l'impresa « viene assunta dal municipio, primiera« mente si mette al sicuro l'incarnazione « di un disegno, il quale non ostante il pro« getto del governo potrebbe ancora andare « in fumo, o per lo meno essere rimandato « alle calende greche. Secondariamente si « scansa il pericolo che lo stabilimento vada « a cadere in mano di una compagnia stra« niera: la quale per le sue alte aderenze e « pei suoi forti appoggi potrebbe mettere « in compromesso la nostra indipendenza, o « per lo meno dar luogo a collisioni d'inte« ressi, nelle quali la sorte de' piccioli Stati « è quasi sempre di soccombere; oltrechè « si taglierebbe il filo a certi pretesti che « la gelosia delle altre potenze non mancherà « di metter fuori. Inoltre si bandisce affatto « il timore di un troppo facile monopolio; « conciossiachè in mano dell' amministra« zione civica, lo stabilimento del dock non « avendo altra mira che l'interesse comune « offrirebbe i migliori patti possibili al com« mercio, lasciandogli nel tempo stesso la « massima libertà. Infine il municipio po« trebbe ottenere dal governo, nella cessione « della darsena, condizioni più favorevoli « che qualsivoglia compagnia privata. »

Duolci veramente che ci manchi lo spazio a dire di due altre parti bellissime di questa relazione. Nell'una la commissione, agevolata dal lavoro tecnico, dimostra la possibilità, e porge anzi il consiglio di andar facendo l'opera partitamente, in modo che le parti di essa che saranno prima compiute siano poste in uso e a profitto assai prima che sia terminato l'intero dock; il che dà il tempo al governo di trasferire la marina militare, senza toglierlo al comune nella sua grande opera commerciale, e porge un'agevolezza nella parte finanziera ed economica che non ha bisogno di dimostrazione. La possibilità di questo modo di esecuzione è lucidamente dimostrata. In fine poi la commissione prevede e combatte le tre grandi obbiezioni: 1. intorno alla inconvenienza dell'arsenale militare alla Spezia, e quindi della evacuazione della darsena: 2. intorno alla maggior convenienza della città — portofranco in luogo del dock; e 3 della parte economica e della spesa. Nè ommette altre più piccole e triviali obbiezioni. Però tutte felicemente le stritola e disperde. Egregia è la temperanza con la quale nel meglio del calore per la grandezza municipale rimette al Parlamento la quistione dell'arsenale, e ne desume soltanto che la deliberazione del comune debbe essere condizionale: se l'arsenale sarà trasferito secondo il progetto presentato dal ministero alle Camere. Con vero lume di dottrine economiche, e col più lodevole disinteresse è anch'esso eliminato il progetto della città portofranco che altronde nulla ha che risponda all'indole e alla misura de' vantaggi del dock. Risponde infine per le utilità economiche della città l'esattezza de' calcoli istituiti, lontana da ogni jattanza. — No, la deliberazione che respingerebbe così splendido e utilissimo progetto non può essere ispirata dal buon genio di Genova, e noi la diremmo con anticipazione malvagia, se non sapessimo che la grettezza si incontra qualche volta negli animi onesti. Ma è stoltezza il pensare che la maggioranza del consiglio comunale di Genova possa da sè respingere il frutto di studi così maturi, fatti con coscienza ed amor patrio. Attendiamo però impazienti il voto che sarà gloria della città e vantaggio di essa e di tutto il paese.

SENATO DEL REGNO.

Dopo la discussione della legge per le fortificazioni di Casale il Senato sospese i suoi lavori, i quali furono ripresi quest'oggi mettendo a partito successivamente due leggi, state testè approvate dall'altro potere legislativo.

La prima di esse è diretta alla costruzione di un ponte sul Gravellone presso a Pavia nel sito dove oggidì ne esiste uno di barche. A ciò fare era tenuto il governo in forza dei trattati addizionali conchiusi tra l'Austria ed il nostro governo nel 1849. Questo primo progetto fu approvato senza discussione alla maggioranza di 47 voti contro 2.

Il secondo progetto di legge stabilisce definitivamente lo stato degli ufficiali. Discusso già una volta da questa Camera subì alcune lievi modificazioni in quella dei deputati, le quali versando, più che sulla sostanza, sulla forma, non provocò appunto di sorta dalla commissione, che ne raccomandava senz'altro, col mezzo del relatore, l'approvazione.

Malgrado le conclusioni della commissione (le quali riuscirono d'altronde compiutamente) due onorevoli senatori presero a ragionare per alcune aggiunte e sostituzioni, dalle quali desistettero dopo le dichiarazioni del ministero e del senatore Siccardi.

Primo a chiedere la parola fu l'onorevole Stara; il quale si lagnava che fra i reati che hanno per conseguenza la perdita del grado in chi gli commette, non fosse annoverato il delitto di ribellione alla giustizia; che può a ragione esser detto il più grave per un militare, contravvenendo con esso al dovere precipuo anzi unico dell'assisa che riveste. Chiedeva per ultimo, che al reato di *bancarotta* il quale conduce alla stessa pena che abbiamo sopra accennato si sostituisse quello di *fallita*; non potendo secondo l'oratore darsi caso in cui il militare potesse incorrere nel delitto determinato dalla legge che era proposta alla discussione del Senato. Sorge a rispondere a questi argomenti l'onorevole Siccardi, il quale, con quel dire così facile, chiaro, ed elegante che gli è proprio, espose brevemente come nella legge non fosse punto stato dimenticato il reato di ribellione alla giustizia, sottinteso, o per dir meglio, contenuto nel paragrafo che condanna alla perdita del grado tutti coloro cui è inflitta una

---

APPENDICE.

Geografia.

IV.

Il *Bollettino della Società di Geografia* del gennaio 1852, testè pubblicato in Parigi, è ricco secondo il consueto di interessanti notizie. Noi continuiamo a darne un breve sunto ai lettori amanti delle scienze geografiche.

Ci duole di non poter compendiare la dotta Dissertazione letta dal signor Carlo Ritter all'accademia delle scienze di Berlino *sulla disposizione geografica dei luoghi sulla superficie del globo, e della sua influenza sulla storia dell'umanità*. La redazione del Bullettino, nel compendiarci la versione dal tedesco di questo nuovo lavoro dell'illustre geografo, osserva che il solo titolo ne indica sufficientemente l'oggetto. Il celebre scrittore si studia di constatare la relazione intima che esiste tra le diverse parti del nostro pianeta, le quali sembrano riunite a caso. La determinazione astronomica dei luoghi, la geodesia, l'hypsometria, la meteorologia e la fisica concordano a vicenda nello svelarci questa meravigliosa armonia; la massa dei continenti che si raggruppano nell' emisfero settentrionale, e che contrastano colla vasta estensione dei mari antartici, ha dovuto produrre la preponderanza del nord. L'allungarsi delle terre in forma di coni rivolti verso questi mari, secondo l' osservazione di Humboldt; le punte sud dei continenti più articolate delle punte nord; l'esistenza d' uno spazio marittimo, nel quale sono disperse tante isole, non hanno avuto un'influenza diretta sul maggiore o minore grande sviluppo di attività di tutte le forze vitali? L'autore ci descrive l' immensa corona di oltre 200 vulcani, i quali fanno continuamente tremare il pianeta, che chiama con ragione col nome di circolo di fuoco; accenna alla ragione del contrasto tra la formazione continentale e le formazioni insulari; tocca del mirabile spettacolo dell' analogia tra i due nuovi mondi, l'Oceania e l'America, nei cui sollevamenti e nelle cui depressioni per rispetto al circolo di fuoco insulare e continentale, che dalle profonde fessure del suo centro di calore rifonde e solleva le terre circostanti!...

Il signor Ritter dimostra inoltre che ciascheduna parte del globo trae dalla sua forma e dalla sua posizione la sua funzione particolare nel cammino dell'umanità, come elemento dell' organismo terrestre. Da questo principio ne deduce quindi importanti conseguenze per lo stato futuro del genere umano, e specialmente per l'America del Nord, la cui espansione è veramente gigantesca....

Ma queste nuove e belle riflessioni, le quali ci presentano lo studio della Geografia sotto un nuovo aspetto, vogliono essere lette e meditate nell'intiera dissertazione dell'autore.

Sul progresso della spedizione dell'Africa centrale abbiamo una lettera del dott. Barth scritta da Kouka il primo settembre 1851. I nostri viaggiatori stavano per partire pel Bournou, regione che si considera come un rampollo del potente reame del *Kanem*, che nei tempi antichi ebbe già tanta importanza quando *Enjimie* ne era la famosa metropoli. Il dottore Barth fa alcune piccole rettificazioni in questa sua breve lettera, e ci promette preziose notizie sul *Kanem*. Duolci udire che la spedizione si trovava in grandi strettezze pecuniarie.

L'illustre sig. Jomard comunicò alcune osservazioni termometriche, di latitudini e longitudini fatte dal sig. Don Knoblecher sull'*alto Fiume Bianco*. I signori De la Roquette e di Abbadie trattennero già la società di geografia ed i lettori del Bullettino su questo viaggio. Il coraggioso sacerdote tedesco finora mandò poche notizie; ma si sa che ha raccolto interessanti documenti sulle popolazioni dell'alto *Nilo Bianco*, sui *Zhir*, sui *Bary* e su altre nazioni, ed ha pure fatto raccolta di piante tropicali. L'oggetto principale della sua missione essendo la propagazione della fede cattolica, egli si è occupato attivamente dei mezzi di evangelizzare gli indigeni, ed ha fissato il centro della sua missione in *Khartoum*.

Il giovane prussiano, il sig. Adolfo Schlagintweit, che per ripeterlo tra parentesi, i torinesi hanno imparato a conoscere nello scorso ottobre col suo degno fratello Ermanno, comunicò alla società di geografia le sue particolari osservazioni sulla topografia del ghiacchiaio della *Pasterze*, che si estende al piede del gran Glockner nella Carinzia, e sul gruppo dei ghiacciai dell'Oetzthal nel Tirolo. Questo ghiacciaio è notevolissimo per le oscillazioni del suo cammino, giacchè nel 1847 fu trovato dal dotto prussiano della lunghezza di 8820 metri, mentre nel 1823 gli officiali austriaci la determinarono di soli 4 mila metri. La maggior parte delle cifre che indicano queste misure furono ottenute con metodi trigonometrici. Esse servirono di base per la formazione delle due carte riunite al resoconto delle esplorazioni relative alla struttura fisica ed al movimento giornaliero di questi ghiacciai.

Sugli uomini a coda (hommes à queue) mentre aspettiamo ancora le nuove rivelazioni dei due viaggiatori i quali stanno esplorando le regioni dell'Africa centrale, eccovi compendiato quanto ci comunica oggi il Bullettino. Parecchi viaggiatori antichi e moderni ci avevano assicurati più volte dell'esistenza nell'Africa di una razza d'uomini, la cui colonna vertebrale si prolungherebbe in un'appendice cartilaginosa a forma di coda. della lunghezza di alcuni decimetri, e pelosa come quella delle capre. Questi uomini a coda parevano però quasi obliati, quando nella seduta della commissione centrale del 4 decorso luglio 1851, il sig. di Castelnau, notissimo pei suoi importanti viaggi, annunziò che gli risultava dalle sue frequenti conversazioni coi negri di Haoussa e dell'Adamawa, da lui interrogati a Bahia, che esiste realmente in un paese situato al sud-ovest del lago Tchad, una nazione selvaggia chiamata *Niam-Niam*, della quale tutti gli individui sarebbero provveduti di una coda naturale. Il dotto viaggiatore francese sviluppò già la sua comunicazione verbale in una memoria pubblicata nel 1851 col seguente titolo: *Renseignemens sur l'Afrique centrale, et sur une nation d'hommes à queue qui s'y trouverait, d'après les rapports des nègres du Soudan, esclaves à Bahia.*

Nella seduta della commissione centrale del 9 gennaio 1852 il sig. di Paravey depose sulla tavola due calchi estratti dalle enciclopedie chinese e giapponese, i quali rappresentano uomini caudati. Leggesi in queste due opere che questi abitanti sono antropofagi, che scavano un foro nella sabbia quando vogliono sedere, e si aggiunge che il taglio di questa appendice caudale viene seguito dalla morte dell'individuo. Il sig. dott. Abbadie presenta pure un'altra analoga notizia da lui udita a Gondar prima della sua partenza per l'Europa, e dalla quale verrebbero confermate quelle dei signori di Castelnau e di Paravey. Da questa comunicazione risulterebbe pure che questi esseri curiosi accorrono ogni anno alla fiera di Berberah, città così vicina ad Aden, che si può sperare di fare eseguire prontamente accurate ricerche su d'un fatto così anormale. Ora aggiungerò anch'io che il sig. Vaudey, nostro compaesano il quale esercita da alcuni anni il commercio della gomma e dell'avorio nell'Etiopia, e che ha fatto molte escursioni nell'Africa centrale, di passaggio in Torino nella scorsa estate, ci assicurò di aver egli pure udito più volte a parlare dell'esistenza di questi uomini caudati come di un fatto sul quale non può cadere alcun dubbio. Del resto alcuni naturalisti vedono in questa nuova razza di uomini uno dei mille anelli o delle graduazioni che si ammirano nell'immensa serie degli esseri creati.

pena criminale. E che sebbene alcune ribellioni alla giustizia siano soggette a pene solamente correzionali, in tali casi però la ribellione è di così tenue levatura da non poter corrispondere alla gravità della pena.

Confutò quindi la seconda parte accennando ai casi in cui un militare potrebbe essere dichiarato bancarottiere o complice.

L'autore della proposta ed il Senato paghi di questa spiegazione proseguirono oltre nella discussione che non fu interrotta che all'art. 6 nel quale il generale Franzini voleva limitare l'autorità del governo a porre in aspettativa i maggiori, generali, colonnelli ecc. allegando in sostegno le conseguenze funeste che l'abuso *possibile* di quell'autorità potrebbe occasionare Replicò energicamente il ministro della guerra, il quale venne appoggiato anche dall'onorevole generale Bava. Il Senato in conseguenza non ritardò la sanzione reale della legge sullo Stato degli uffiziali con nuove proposte, le quali avrebbero reso indispensabile l'intervento dell'altra Camera.

Nello squittinio segreto la votazione non ebbe diverso risultato da quello del primo progetto.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 13 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

La seduta si apre alle ore 2 1/4.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Buffa. Presenta la relazione sul progetto di legge pella ritenuta sugli stipendi degl'impiegati.

Proceduto si all'appello nominale, la Camera non si è trovata in numero, e il presidente ha prorogato la seduta pel giorno di venerdì 16 del corrente mese all'una pomeridiana.

La seduta si scioglie alle ore 2 3/4.

Ordine del giorno di venerdì 16 aprile.

Discussione sul progetto di legge per l'abolizione dei sussidii ai genitori di dodicesima prole.

Discussione del progetto di legge relativo alla ritenuta sugli stipendi degl'impiegati

SENATO DEL REGNO.

Tornata del 13 aprile.

Presidenza del barone Manno.

Sommario. — *Discussione pella costruzione di un ponte sul Gravellone. — Votazione. — Discussione del Progetto di legge sullo stato degli uffiziali. — Votazione.*

La seduta è aperta alle ore 3.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge relativo al trattato di commercio e navigazione testè conchiuso tra il nostro governo e il principe presidente della repubblica di Francia.

Il Senato accorda congedo ai senatori Vesme, Marioni, Moreno, Laconi.

Sanmarzano. Riferisce sul trattato di commercio colla Svezia e Norvegia.

È aperta la discussione generale sulla legge per la costruzione di un ponte sul Gravellone.

Il Senato adotta gli articoli di legge.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge ha dato il seguente risultato:

Votanti . . .	49.
Maggioranza .	25.
Favorevoli	47.
Contrarii	2.
Totale	49.

Il Senato adotta.

Presidente. È aperta la discussione generale sul progetto di legge che riguarda lo stato degli uffiziali di terra e di mare.

Il Senato adotta l'articolo primo.

Senatore Stara. L'articolo secondo della presente legge mi obbliga a dover sottomettere all'esame del Senato alcune osservazioni le quali potranno influire sull'economia generale della presente legge. Il numero 2 dell'articolo secondo, come pure l'articolo terzo esigono la perdita del grado dell'uffiziale.

La perdita del grado dunque avrà luogo o per la gravità del reato in se stesso, o per l'indole e la natura dello stesso, come sarebbe quello dell'inosservanza, della non esecuzione dei mandati che gli si affidano, per quelli insomma la cui trasgressione lo rendono ribelle alla giustizia. Ora nel numero 3 sono contemplati pure quei reati che sono preveduti dagli articoli 394 e 396 del codice penale i quali hanno relazione colla bancarotta. I militari è troppo difficile che incorrano in simili reati, i quali riguardano i commercianti, che la legge riconosce in quelle persone che abitualmente ne fanno professione. Essendo perciò incompatibili detti reati allo stato degli ufficiali, son di parere doversi togliere gli articoli enunciati 394 e 396.

Senatore Siccardi. Risponderò brevi parole alle osservazioni fatte dall'onorevole preopinante. L'onore ed il rispetto della legge è il primo dovere di ogni militare, e colui che per poco si allontana da questo principio si rende immeritevole di occupare qualsiasi grado, ma pure questo principio generale essendo troppo esteso si dovette addivenire a qualche distinzione. Si è sancito che la perdita del grado avrà luogo per gravità di reato punibile con pene criminali o per quelli di ribellione alla legge, egualmente punibili con pene criminali. Ma se i reati di ribellione per circostanze attenuanti il dolo sono per indulgenza dalla legge puniti nel fatto principale con pene minori, non è mestieri pronunziarsi la perdita del grado, non essendo guari giustizia usare un rigore maggiore di quello che le stesse leggi penali non ammettono. Gli articoli 394 e 396 sebbene riguardino i bancarottieri siano fraudolenti o semplici, pure i militari, sebbene non commercianti possono essere complici di una fallita dacchè i complici non è d'uopo che siano negozianti

Il Senato adotta gli art. 2, 3 e 4

Sen. Stara. Osserva che la perdita del grado deve pronunziarsi in esito della condanna, e non dal titolo del reato.

Sen. Siccardi. Il dubbio che ha elevato l'onorevole preopinante è stato da lui stesso risoluto secondo lo spirito della legge, cioè che la perdita del grado non si pronuncia dal titolo del reato, ma dalla pena che s'infligge allo stesso.

Il Senato approva gli art. 4, 5, 6.

Sen. Fransini. Osserva che l'uffiziale nell'essere rimosso dovrebbe avere notizia del motivo di sua rimozione.

Ministro della guerra. Sostiene il progetto di legge

Il Senato senza altra discussione adotta i singoli articoli della legge; la quale messa nel suo complesso a scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	49
Maggioranza	25
Favorevoli	47
Contro	2

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel *Journal des Débats* il seguente articolo, che può passare per una professione di fede di questo riputato giornale:

Non ci piace parlar di noi al pubblico e siamo in generale avversi alle dimostrazioni di dottrina o di situazione. Ciò nondimeno giova che i nostri lettori possano essere conscii della condizione che le circostanze ci hanno fatto e che noi accettiamo in buona fede

Vi sono, noi non dubitiamo, fra i nostri lettori, vi sono persino fra noi delle persone le quali reputano che noi non prestiamo al nuovo governo un concorso abbastanza deciso ed abbastanza efficace, che noi ci teniamo troppo indietro, accettando i fatti compiuti piuttosto che approvarli; esse riconoscono che noi non siam gente da prestarci agli intrighi e alle trame dei partiti; ma dicono che la nostra muta accettazione confina col malcontento e genera l'impotenza; perchè, se noi appoggiassimo francamente il governo, questi terrebbe conto dei nostri avvertimenti e delle critiche, e noi allora saremmo gli organi del partito moderato nel governo, invece di trovarci nell'astensione e nell'isolamento.

Accennato a queste opinioni, che sono numerose noi lo sappiamo, vi è anche, non ne dubitiamo, fra i nostri lettori e anche fra noi delle persone che ci fanno rimprovero, ma in tutt'altro senso, di tenerci troppo indietro; le quali vorrebbero sentirci parlare colla stessa amarezza che usavamo sotto la repubblica del 1848, e non tengono conto della situazione che la nuova legge sulla stampa fa ai giornali. Queste persone dicono che tacere è approvare, e in questo confondono i tempi. Sì, quando il governo è un governo di discussione, di critica, di pubblicità, il silenzio è un'approvazione; ma quando per l'effetto dei voti stessi più o meno momentanei del paese, il governo è un governo in cui la parola non è più ogni giorno in giuoco, in cui tutto tende all'azione invece di tendere ai discorsi, il silenzio non ha più lo stesso senso. La monarchia costituzionale, come la repubblica del 1848 sino al 20 dicembre 1851, erano dei governi di parola, la parola era di obbligo, ed è per questo che noi accettavamo la parola. Egli è evidente che noi oggidì non viviamo più sotto la stessa regola.

Fra queste due opinioni opposte dei nostri lettori e dei nostri amici, noi sappiamo quanto sia difficile contenersi; noi tuttavia tentiamo, per quanto si può, di conservare il contegno che le circostanze c'impongono, e ciò che ci anima e ci sostiene si è che noi siamo convinti in fondo che questo contegno è quello della più gran massa del partito moderato. Chi mai in questo partito vorrebbe abbandonare le sue rimembranze, e chi per altra parte vorrebbe arrischiarsi di smuovere violentemente l'ordine attuale? Se tali sono i sentimenti veri e generosi del gran numero, perchè non diremo noi che sono anche i nostri? Il principe-presidente ha detto nel suo discorso d'apertura che l'agitazione dei partiti non avrebbe altro effetto che quello di sostituire l'impero alla repubblica. Quanto a noi, noi non pensiamo che il paese tenga poi tanto alla repubblica odierna da affannarsi molto vedendo alla repubblica sostituito l'impero; ma noi temiamo l'agitazione dei partiti a cagione delle sciagure pubbliche e private che può provocare. Il paese anzitutto vuole la quiete, e la popolazione civile sembra aver dato, senza molta doglia, la sua demissione dalla politica. Questa demissione, che sta scritta dappertutto nella costituzione, toglie molto ai giornali della loro importanza politica. E infatti vorreste che i giornali facessero della politica, quando nessuno più ne fa nel paese? Vorreste che continuassero ad attaccare o a difendere il governo, quando il governo non è più sulla breccia come le nostre istituzioni, a torto o a ragione, altre volte lo ponevano? I giornali, in questo caso, giocherebbero la politica, nello stesso modo che il teatro francese venti anni fa, dopo Talma e prima di madamigella Rachel, giuocava la tragedia antica dinanzi alla sala vuota. No! dando la sua demissione dalla politica, il pubblico l'ha imposta ai giornali. Noi ce lo teniamo per detto.

Noi parliamo qui della politica nel senso più ordinario che questa parola aveva sotto la monarchia costituzionale e sotto la repubblica del 1848. Noi non escludiamo le altre interpretazioni della parola, quelle che possono farsi ai tempi in cui viviamo ed alle istituzioni che ci reggono. In questo mondo vi è ancora altra cosa che la politica ardente: vi è la politica che concerne l'amministrazione e gli affari; vi sono le questioni di economia pubblica, le questioni d'amministrazione; vi è l'andamento generale degli avvenimenti e la parte speciale degli uomini. A noi starebbe male di sparlare dei dibattimenti delle nostre antiche Camere; ma noi siamo pronti a dire oggidì, avendolo detto altre volte, che si occupavano troppo di questioni personali, noi diremo di più, che appunto queste questioni personali erano quelle che maggiormente interessavano ed occupavano il pubblico. Ma ciò che assolveva e rilevava le Camere si è che anche le grandi questioni di politica generale vi erano svolte con forza e splendore.

Non potendo più essere trattate in cotal guisa alla tribuna, le questioni di politica generale non hanno per niente perduto della loro importanza. È forse una questione indifferente alla Francia questo gran dibattimento del libero scambio e del sistema protettore che si deciderà in Inghilterra alle prossime elezioni? E la caduta di Rosas? Sarà forse un soggetto frivolo di riflessioni la spedizione degli Americani al Giappone e l'antica barriera impenetrabile di questo impero che si apre alla civiltà occidentale, in modo che in meno di dieci anni la China ed il Giappone cadranno sotto il cozzo dell'Europa? Non è niente per l'avvenire del mondo la Russia che in questo momento forse termina di sottomettere il Caucaso e s'impadronisce del fondo del Mar Nero come di un baluardo da cui minaccia l'Europa meridionale? Ovvero il dibattimento fra l'Egitto e la Turchia che ricomincia sotto l'occhio attento ed avido dell'Inghilterra? Vedete adunque che vi è ancora della politica nel mondo, e ve ne può essere ancora nei giornali se altrove non ve n'ha più

Egli è a questa politica che noi ci appiglieremo, come pure alla politica amministrativa ed economica. Noi dimenticheremo neppure la letteratura, ed in questa parola noi comprendiamo, colla critica letteraria propriamente detta, le arti e le scienze, l'archeologia e la morale; noi non crediamo che l'annichilamento della politica debba profittare, come taluni credono, al risorgimento della letteratura, e sappiamo benissimo che abbiamo a fare con un pubblico il quale, se per ora non vuole più saperne di politica, non è per altro ancora disposto a voler altro. Noi però siamo pronti a cogliere con gioia il menomo vento che soffierà da questa parte. Noi ci proveremo anche di ridestare la curiosità dei nostri lettori ed a ritrovare, se sia possibile, nella Francia delle strade ferrate e dell'industria, una Francia la quale si risovvenga che colle lettere e colla filosofia il nostro paese è diventato il primo paese del mondo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Genova, 12 *aprile.* — Questa mattina giunse in porto proveniente da Nizza la corvetta da guerra a vapore inglese *Growler*, comandata da James Slodart con 165 persone d'equipaggio con 5 cannoni e della forza di 280 cavalli. (*G. di Genova*).

Vercelli. — Il *Vessillo Vercellese* del 12 ha nella sua cronaca:

S. M. ha nominato a sindaco di questo municipio l'avvocato Eugenio Stefano Stara, accondiscendendo alle reiterate preghiere di cospicui fra i suoi concittadini, ed ascoltando la voce della patria, egli, benchè a malincuore, accettava il difficile incarico. Noi speriamo che egli varrà a renderci men dolorosa la perdita del signor Lanchetti, e ciò farà tanto più facilmente, quanto più si sforzerà di battere la via dall'egregio suo predecessore tracciata: via di conciliazione e di senno. In ciò non gli mancherà nè l'appoggio del consiglio, nè, per quanto sia debole, il nostro suffragio. L'avvocato Stara non è liberale da ieri: questa dignità varrà a far meglio conoscere a' suoi concittadini il vero amor di libertà che lo scalda, e lo zelo che egli nutre di renderli prosperi, e bene amministrati.

— Veniamo assicurati che S. M. abbia concesso al signor Carlo Lanchetti, che resse con tanta lode il carico di sindaco nello scorso triennio, la croce dei ss. Maurizio e Lazzaro. Noi facciamo plauso alla giustizia del Re, tutta Vercelli glie ne sarà riconoscente

— Sabbato veniva tradotto in queste ca ceri il famigerato Mottino, detto il *Bersagliere* stato arrestato a Calliano il giorno 7 corren in seguito, a quanto appare, dai reali ca binieri la notte del 1 corrente, egli slanc da una muraglia e si fratturò una gal Un tale udì il tonfo della caduta, e vide u individuo accorrere, e pigliarselo sulle spal e frettolosamente portarlo lunge da quel luogo. Fece desso il suo rapporto nel mattino, e carabinieri furono sulle sue traccie, non stando dall'indagare dovunque, sinchè g sero a scoprire il luogo dove erasi ricoverato Fu portato a Vercelli in lettiga. È un giovan di mezzana statura, fisionomia interessante non ha il viso nè dell'impudente provoca nè dell'uomo avvilito. Pare che voglia resti gersi nel più circospetto silenzio. Noi c deremo: *Raro antecedentem scelestum dese pede poena claudo.*

Parma. — Si legge nella *Gazz. di Venez* Col giorno 12 corrente viene aperta la telegrafica da Parma al confine estense, per la corrispondenza ufficiale come p privata.

Trieste, 10 *aprile.* — Il piroscafo *Eg* proveniente da Alessandria reca a bordo principe di Leuchtenberg e 54 altri passeggieri. (*Oss. Triest.*)

ESTERO.

INDIE. — Le notizie di Bombay recat piroscafo l'*Egitto* a Trieste il 10 corr giungono sino al 15 marzo, giorno in cui do veva partire la spedizione contro Rang Calcutta e da Madras, per la quale si s facendo dagl'Inglesi grandi preparativi.

STATI-UNITI. — Il *New-York-Herald* nunzia che il sig. Webster ed il ministro britannico a Washington, sig. Crampton, stann negoziando una convenzione addiziona trattato del Nicaragua.

Kossuth era il 20 marzo in cammino v la Nuova-Orléans.

L'arresto di Carabajal è confermato.

SPAGNA. — La *Gaceta de Madrid* del 5 pubblica un decreto reale relativo alla stampa. Noi ricaviamo da questo lungo documento le seguenti disposizioni.

Art. 3. Ogni pubblicazione dovrà adempire le condizioni seguenti per non essere considerata clandestina:

1. Essere stampata in uno stabilimento autorizzato. 2. Notificare il nome e cognome dello stampatore od il nome legale della stamperia, la città, e l'anno in cui ha luogo stampa.

Art. 4. Per i giornali politici e religiosi inoltre necessario che il nome e cog dell'editore responsabile sieno stampati in lettere a piè del giornale.

Art. 5. La *Gaceta de Madrid* come g nale ufficiale non sarà sottoposta alla pre tazione di un editore responsale.

Art. 6. Affinchè una stamperia sia autorizzata è necessario: 1. che essa sia stabilita mediante la permissione del governatore d provincia negli uffizii del quale sarà ten uno speciale registro di questa classe di stabilimenti; 2. che nella parte esterna dell'edificio siavi apposta una lastra con soprav il nome e cognome dello stampatore, o co

---

Gli itinerarii delle navi a vapore stabiliti, proposti e progettati nell'Oceano indiano, versione dall'inglese del dotto sig. De la Roquette, formano una lunga interessantissima memoria corredata di una piccola carta. Questa scrittura tocca anche davvicino l'Italia, e specialmente lo Stato nostro Sardo per l'antico progetto di far passare la valigia delle Indie per Genova. Pare incredibile il crescente sviluppo delle grandi comunicazioni col vapore tra l'Inghilterra e l'Oceano indiano, quando si pensa che la più antica linea dei piroscafi, quella che trasporta le valigie mensili tra l'Inghilterra e la China, venne solamente stabilita nell'anno 1845. A malgrado della lunghezza sterminata di queste linee, i nuovi servizi si fanno con una regolarità quasi perfetta. Nello scorso giugno venne stabilita una nuova linea regolare tra Calcutta e Hong-Kong per trasportare nella China l'opio venduto agli incanti mensili della compagnia delle Indie orientali. Le comunicazioni tra le Indie e la China stanno per farsi settimanali e quasi giornaliere. Duolci udire che i due piroscafi di questa linea, l'*Erin* ed il *Pacha* si sono urtati recentemente con tale violenza nello stretto di Malacca, che il *Pacha* si affondò immediatamente, e poco mancò che l'altro subisse la stessa terribile sorte! È impossibile compendiare tutti questi itinerarii, l'importanza dei quali vuole essere studiata sulla carta. Basta forse l'averla accennata, e notare che tra ben poco le varie parti dell'Oceano indiano e l'Australia, saranno, grazie al vapore, in comunicazione quasi giornaliera tra di loro come i porti d'Europa. È questa è la più splendida rivoluzione pacifica che si sta compiendo sotto i nostri occhi da cui emergerà tra pochi anni necessariamente l'emancipazione delle Indie dall'Inghilterra, quale venne appunto prenunziata francamente in una delle ultime tornate del Parlamento britannico da lord Derby.

Il signor Sédillot, uno dei più attivi e zelanti collaboratori del Bullettino, ci ha dato un suo primo articolo sul Chilì e sugli Araucani del signor Edmondo di Ginoux. Il Chilì non avendo ancora una carta esatta del suo territorio, una descrizione rapida della configurazione fisica delle regioni comprese tra la capitale e Valdivia, le grandi Ande e l'Oceano pacifico, è tuttora una novità per i geografi. In una nota ci si annunzia però l'imminente pubblicazione di una carta generale del Chilì per opera del signor Gay, il quale passò ivi dodici anni. La grande *Storia fisica e politica del Chilì* che il signor Gay va pubblicando in lingua spagnuola in Parigi dall'anno 1844 al 1852 conta già 18 volumi, e sarà accompagnata da un Atlante di 250 tavole in foglio. La descrizione del viaggio del signor Ginoux attraverso il Chilì ed i selvaggi dell'Araucania desta sempre il più vivo interessamento. Il signor Sédillot a proposito dei ponti di una semplicità primitiva, sui quali si attraversano i fiumi del Chilì, accenna al bel lavoro che si potrebbe fare colla storia pittorica dei ponti sospesi, il cui perfezionamento è dovuto al genio del nostro secolo, ma l'invenzione è propria degli indiani dell'America del Sud, i quali gli adopravano già mille anni circa prima di noi. Nel prossimo articolo il signor Sédillot ci promette farci seguire il sig. Ginoux nel centro stesso dell'Araucania.

Il signor de la Roquette ci dà un breve estratto del viaggio in Soria del conte di Pardieu. Avendo passato anch'io alcuni giorni in Damasco ho riveduto con piacere l'esatta descrizione della città e degli usi dei suoi duecento mila abitanti. Spiace che le nostre peripezie politiche abbiano impedito finora un nostro compaesano dal pubblicare il piano di questa gran metropoli quasi contemporanea col mondo, trovandosene menzione nella Genesi, unitamente alla serie dei disegni dei principali luoghi di Terra-Santa e degli altri luoghi storici della Soria. Il signor Pardieu ha potuto penetrare anch'esso nelle splendide case di alcuni opulenti proprietari del quartiere israelita dove ha ammirato quelle bellissime donne, le quali a malgrado delle grazie della persona e del loro brillante costume, vi presentano, pei loro pregiudizi, e per la quasi nessuna loro coltura, l'immagine di *poupées peintes et dorées!*

Il signor Jurien de la Gravière, capitano di nave, racconta nel viaggio della *Bayonnaise* sulle coste della China la disparizione di un'isola delle Caroline quale gli venne descritta dagli isolani i quali hanno potuto rifugiarsi a Guam. L'isola venne forse invasa dalle acque del mare dietro un uragano, donde la corruzione delle sorgenti d'acqua dolce dovette bastare a renderla inabitabile.

Leggesi in un breve articolo il fatto rarissimo d'una emigrazione nazionale; quello cioè dei coloni olandesi del Capo di Buona Speranza, i quali hanno abbandonato in massa la colonia inglese, e si internarono nell'Africa per sottrarsi alla dominazione britannica.

Viene dopo una nota del signor Squier, dotto americano, antico incaricato d'affari degli Stati Uniti nel Nicaragua, sulla carta da lui presentata alla società di geografia, in cui sono contenute le notizie raccolte dall'autore sul paese situato tra il lago Managua ed il porto di Realejo, e specialmente quanto riguarda il canale proposto per congiungere l'Oceano atlantico col mare Pacifico.

Il signor Jomard presidente della commissione centrale per la distribuzione dei semi inviati dalla China alla società di geografia, pubblicò il suo resoconto. La geografia non ha solamente per oggetto la descrizione del globo, ma la sua missione si è anche di farlo conoscere collo scopo di aumentare la ricchezza nazionale. Le 23 specie di semi di piante inviate dal console di Francia a Shanghai ed a Ning-Po comprendono vegetali di un'utilità evidente, e la cui acclimazione pare quasi sicura.

Per citare un esempio, vedo che in essi vi ha il *tsing-mâ*, pianta che somministra quel filo di una sottigliezza estrema di cui consta la famosa *tela batista* di Canton, ed una specie di cavolo, il cui peso raggiunge circa le 40 libbre.

Le notizie geografiche contengono un quadro della superficie e della popolazione della Norvegia, secondo l'ultimo censimento, al 31 dicembre 1845, seguito da alcune osservazioni del sig. De la Roquette. L'estratto d'una lettera scritta dall'Egitto al sig. Jomard sulle scoperte fatte dal sig. Mariette. Nei sotterranei faraonici testè scoperti dall'archeologo francese presso il *Serapeum* a Menfi si trovarono 28 sarcofagi giganteschi destinati a ricevere i buoi sacri. Dicesi che la maggior parte dei sarcofagi sia sprovveduta di geroglifici. Vuolsi che questi magnifici sotterranei siano stati violati da Cambise, e che da quell'epoca nessuno vi sia più penetrato. Il sig. Mariette scoprì pure l'ingresso di altri sotterranei che si credono i tolemaici. Per ultimo, il Bullettino ha una nota seguita dal quadro delle divisioni amministrative del Chilì e della sua popolazione approssimativa. Vedo che il nome di Chilì deriva dall'antica voce peruana *tchili* che suona neve. L'osservazione che la Cordigliera delle Ande sia un'immensa catena di piramidi innalzata dalla natura come una barriera contro i venti ed il mare, mi ricorda il lavoro curioso del sig. di Persigny, presentemente ministro del principe Luigi Napoleone, pubblicato pochi anni sono sullo scopo delle piramidi egizie che sarebbero state costruite per preservare la valle del Nilo dall'invasione delle sabbie del deserto della Libia.

Il Bullettino è chiuso secondo il solito coi processi verbali delle sedute della società del 9 e del 23 gennaio, e colla nota dei doni e delle opere in varie lingue offerte alla stessa società, e che piace accennarlo, è molto copiosa.

Torino, il dì 10 aprile 1852.

G. F. Baruffi.

designazione legale del tipografo: 3. che esso paghi la contribuzione imposta a questa classe d'industria.

Art. 7. La pubblicazione di ogni stampato comincierà sempre colla rimessione di un esemplare al governatore della provincia ed un altro al domicilio del fiscale della stampa o del sostituito che ne adempirà le veci. Nelle città ove non vi sono governatori questi esemplari saranno inviati a domicilio dell'alcalde. Se la pubblicazione è nel novero di quelle che in virtù del presente decreto esigono un editore responsale, questi dovrà firmare i due esemplari di proprio pugno.

Art. 8. Adempita questa formalità la spedizione della pubblicazione potrà aver luogo salvo il diritto che ha il governo, o da sè, o col mezzo de' suoi agenti, di sospenderne la circolazione in qualunque stato si trovi, se vi riconosce un delitto che esiga una tale misura.

Sarà sequestrata dall'autorità amministrativa sia locale o provinciale ogni pubblicazione contenente un'ingiuria o diffamazione contro un individuo ogni qualvolta la parte interessata lo richiederà per un motivo che sarà sembrato giusto all'autorità.

Art. 9. Ogni stampato sequestrato in conformità all'articolo precedente, sarà deferito al tribunale competente entro le 24 ore.

Art. 12. Saranno responsabili dei delitti di stampa:

1. Colui che firma una pubblicazione senza esserne nè l'autore, nè il traduttore.

2. L'editore di una pubblicazione non firmata dall'autore o dal traduttore.

3. Lo stampatore di una pubblicazione senza firma di autore, di traduttore, nè di editore cognito.

Art. 13. Per i giornali politici o religiosi l'editore è il primo responsabile; sono eccettuati i casi di ingiuria o di diffamazione quando gli articoli che li contengono sono firmati, salvo la responsabilità sussidiaria portata nell'articolo precedente che ricadrà sugli editori.

Art. 14 Nelle pubblicazioni clandestine il tipografo è sempre complice.

Art. 15. Ogni persona riconosciuta capace dalla legge di far contratti può essere editore di una pubblicazione non periodica.

Art. 16. Per essere editore d'un giornale politico o religioso è necessario inoltre: 1. di aver compito gli anni 25; 2. di avere un anno di residenza collo stabilimento nella città dove si pubblica o deve pubblicarsi il giornale, 3. godere de' suoi diritti civili; 4. non essere incorso nella sospensione dei diritti politici; 5. pagare 2,000 reali (500 franchi) di contribuzione diretta nella provincia di Madrid; 1000 reali nelle altre provincie di 1. classe, e 500 reali nelle altre.

Art. 19. L'editore responsale di qualunque giornale politico o religioso dovrà dare una cauzione di 120,000 reali nella provincia di Madrid; di 80,000 reali nelle altre provincie di 1. classe, e di 40,000 reali nelle altre. Se il formato del giornale sorpassa quello della carta marchiata, la cauzione sarà portata a 160,000 reali per Madrid, a 120,000 nelle altre provincie di 1. classe ed a 60,000 nelle altre.

Art. 20. Il deposito della cauzione sarà fatto alla banca di S. Ferdinando e nelle provincie negli stabilimenti corrispondenti.

Art. 24. Possonsi commettere dei delitti colla stampa: 1. contro il re e la famiglia reale; 2. contro la sicurezza dello stato; 3. contro la società; 4. contro la religione e la pubblica morale; 5. contro l'autorità, 6. contro i sovrani esteri; 7. contro i particolari.

Art. 32. Vi è delitto contro i sovrani esteri quando si calunnia, si dispregia o si mette in ridicolo i monarchi o capi supremi, od i poteri costituiti di qualunque nazione che non è in guerra con la Spagna.

Art. 35. I delitti contro il re saranno puniti da uno a sei anni di prigione e di 20 a 60,000 reali di multa. Il colpevole sarà inoltre dichiarato incapace di cuoprire qualunque pubblico impiego, nè di ricevere alcuna decorazione.

Art. 36. Delitti contro la famiglia reale. prigionia di 6 mesi a due anni, multa di 10000 a 30000 reali; soppressione temporaria dalle funzioni, onori e decorazioni.

Art. 37. Delitti contro la sicurezza dello Stato e l'ordine pubblico un mese a 3 anni di prigionia, ammenda di 15 a 50,000 reali.

Art. 38. Delitti contro la società, la religione, o la morale, prigionia di 6 mesi a due anni, ammenda di 5000 à 25,000 reali.

Art. 39. Delitti contro l'autorità o contro i sovrani esteri: prigionia di 6 mesi ad 1 anno, ammenda di 5000 a 25000 reali.

Art. 41. I delitti contro i particolari saranno puniti in conformità del codice penale come pure i delitti contro i tranquilli funzionarii allorchè avranno un carattere personale.

Art. 42. Il tribunale supremo di giustizia giudicherà in appello intorno ai delitti commessi contro il re, le persone della famiglia reale, la sicurezza dello Stato, la religione ed i sovrani esteri. Il tribunale sarà composto di nove membri.

L'art. 43 stabilisce la competenza dei tribunali di prima istanza con appello alle udienze reali.

L'art. 46 determina i delitti che sono della competenza del giurì, tali sono quelli contro l'ordine pubblico, la società e l'autorità.

Gli articoli 55 a 63 determinano le attribuzioni dei procuratori fiscali.

Art. 63. Il giurì sarà costituito nella capitale della provincia per tutti i delitti commessi sul suo territorio.

Art. 64. A Madrid la lista del giurì comprenderà i 100 che pagheranno maggiore imposta relativamente alle contribuzioni dirette. Per le altre capitali di prima classe la lista comprenderà i 60 più imposti, e nelle altre, i 30 più imposti.

Art. 84. Il verdict del giurì sarà pubblicato nella *Gaceta di Madrid* senza citare i nomi dei giurati; la stessa proibizione è fatta a tutti i giornali o scritti periodici.

Gli articoli 101 a 121 regolano le contravvenzioni in materia.

L'articolo finale è una disposizione transitoria così concepita. «I giornali che si pubblicano attualmente dovranno sottomettersi alle disposizioni del presente decreto nello spazio di un mese a partire dalla data della pubblicazione. Frattanto essi continueranno a presentare all'autorità il primo esemplare del loro numero due ore avanti la distribuzione.»

(*La Patrie*).

FRANCIA. — Scrivono da Parigi in data dell'8 all'*Indép. Belge*:

Si afferma che il discorso del presidente alla magistratura ha vivamente commosso il corpo diplomatico. Dei corrieri straordinarii furono spediti in assai gran numero da diverse legazioni lo stesso giorno in cui si conobbe il discorso.

— La circolare del sig. Fortoul che rende tutti i menti uguali dinanzi al rasoio ha fatto gran senso a Parigi. (*La riferiamo più sotto*).

— Si parla di una gran festa militare che sarebbe data dall'esercito al presidente in occasione della rivista alla quale saranno distribuite le aquile. Ogni ufficiale contribuirà volontariamente per due giorni di soldo. Vi sarebbero molte promozioni. Un profeta (al quale l'ultimo discorso del presidente toglie molto del suo merito) ha chiesto a proposito di queste promozioni, se fra l'armata e il presidente vi sarebbe reciprocità?

— Ecco il primo processo di stampa dopo l'inaugurazione del nuovo regime. Si annuncia che il *Corsaire* è stato sequestrato ieri alle 4 per un articolo in cui, sotto una forma leggiera, si volle scoprire una tendenza ad offendere un antico ministro dell'ultima monarchia, eroe di un processo celebre (il corrispondente allude evidentemente al sig. Teste) e che passa, a torto o a ragione, per essersi rannodato al nuovo governo; il *Corsaire*, mi dicono, sarà tradotto dinanzi alla polizia correzionale.

— Voi sapete che la signora Cruvelli, la celebre cantante, ha fatto una fuga. Essa si è fatta portar via da uno speculatore americano, malgrado il trattato che la vincolava del sig. Lumley, dando a questi una disdetta per i cento mila franchi che vi erano stipulati. Il sig. Lumley, avuta notizia della fuga della sua pensionante, si recò al ministero dell'interno, dove tutte le linee del telegrafo elettrico furono messe alla sua disposizione. La bella fuggitiva non è stata ritrovata sinora.

— Tutti gli ottanta stampatori di Parigi avevano ricevuto ieri l'altro una lettera così concepita: «L'associazione degli stampatori è convocata in assemblea generale pel mercoledì 7 aprile alle 8 della sera al circolo della libreria e della stamperia. *Ordine del giorno*: Comunicazione importante sopra una nuova industria tendente a rovinare le officine tipografiche di Parigi e dei dipartimenti.»

Si trattava dei giornali stampati nei dipartimenti per mezzo di calcature (*clichés*) fatte sui giornali di Parigi e mandate in ogni località colle strade ferrate, in guisa che la composizione fatta a Parigi, servendo in un gran numero di città, i giornali che in queste città si pubblicano, non impiegano più alcun operaio tipografo. Nello stesso tempo il buon mercato di questo genere di stampa fa una concorrenza pericolosa ai giornali che esistevano precedentemente, al segno che parecchi giornali non vi hanno potuto resistere, e gli stampatori e i compositori che occupavano si trovano senza lavoro.

Sembra che la politica e il governo non siano affatto estranei all'appello fatto agli stampatori di Parigi. Il governo vede di mal occhio l'estensione che prende l'impresa dei giornali *clichés* per i dipartimenti per opera di un giornale di Parigi, e l'importanza che questa estensione dà alla direzione del giornale di cui si tratta.

Checchè ne sia, l'assemblea generale degli stampatori ricusò di dar seguito alla comunicazione del presidente, nella quale non vide che una questione di libertà industriale, e passò all'ordine del giorno. Questo risultato probabilmente non riuscirà al governo. Ma in tutti i casi il modo con cui la questione fu sollevata non potrà che render meno intime e meno facili le relazioni già piuttosto tiepide fra il potere e il proprietario di un gran giornale di Parigi il quale trovava di non esser preso abbastanza sul serio, e che personalmente non gli si accordava abbastanza importanza. (Sembra alludere al sig. Véron, direttore del *Constitutionnel*).

Ecco la circolare indirizzata dal sig. Fortoul a tutti i rettori, a proposito del costume dei membri dell'università:

Parigi, 20 marzo 1852.

« Signor rettore,

« Io credo di dover chiamare la vostra attenzione sulla necessità di esigere dai membri del corpo docente la severità e la dignità di tenuta che loro sono prescritte non solo dai regolamenti, ma eziandio dalla natura stessa delle loro funzioni. Voi pertanto vi compiacerete d'indirizzare immediatamente a tutti i capi di stabilimento compresi nella vostra cerchia accademica, delle istruzioni su questo punto importante.

« Voi raccomanderete loro di non tollerare che i professori si presentino dinanzi ai loro allievi vestiti neglettamente, che lascino crescere la barba, ed affettino esteriormente dei modi poco compatibili colla dignità del professorato. Se l'autorità vuole esser rispettata bisogna che rispetti se stessa e che si annunci, in certo modo, con segni esterni. La singolarità o la fantasia della foggia chiama la critica o la beffa, fa perdere la considerazione del maestro presso i suoi allievi i quali non riconoscono più il loro istitutore sotto la specie di travestimento che gli fa troppo sovente adottare una moda assurda.

« Io desidero che gli istitutori primari delle campagne mettano a profitto queste raccomandazioni, guardandosi però sempre di modellarsi sugli abitanti delle città; rimangano fedeli alle tradizioni della loro infanzia e alle foggie della popolazione che li ha adottati, a questi un vestire semplice e modesto può solo convenire, e se qualche ricercatezza si permettono, deve soltanto esser quella della pulizia.

« Posciachè, mercè l'energia di un governo riparatore, la calma ritorna negli spiriti, importa che scompariscano le ultime traccie dell'anarchia, che ognuno sia al suo posto e degnamente lo occupi; che il professore nello esercizio delle sue funzioni rivesta una assisa rispettata, e che sia riconosciuto alla regolarità e alla gravità della sua tenuta.

« L'imperatore così l'intendeva; i motivi di ordine pubblico i quali dettarono l'art. 128 del decreto del 17 marzo 1808 sussistono anche oggigiorno in tutta la loro forza, e voi ricorderete ai vostri subalterni le disposizioni di quest'articolo. Gradite, ecc.

Il min. dell'istr. pubblica e dei culti
(Firm.) H. Fortoul.

Lione, 11 *aprile*. — I funerali del dottore Matteo Bonafous, le cui ceneri sono state arrecate da Parigi, ebbero luogo ieri in mezzo ad un numeroso concorso di amici. Parecchi discorsi furono pronunciati sulla sua tomba, uno di questi dal dott. Fraisse a nome dell'accademia di Lione, l'altro dal sig. St-Clair Duport a nome della società di agricoltura di cui è presidente. (*Courr. de Lyon*).

ALEMAGNA. — Berlino, 7 *aprile*. — È giunta una dichiarazione della Baviera in ordine al congresso dello Zollverein. Il consigliere superiore delle dogane, sig. Meisener, arriverà qui in qualità di plenipotenziario. Si crede però che anche il sig. Von der Pfordten, il presidente del ministero bavarese, verrà a passare alcuni giorni a Berlino. (*Corrisp. Lit.*)

Baviera. — I negoziati avvenuti fra il governo francese e i governi di Baviera e dell'Assia per il rannodamento delle strade ferrate tedesche colle nuove ramificazioni messe a carico delle compagnie di Parigi a Strasburgo e di Strasburgo a Basilea, hanno avuto un lieto risultamento, e il governo bavarese ha già presentato alla Camera dei deputati di Monaco un progetto di legge per la continuazione della strada ferrata del palatinato sino alla frontiera della Francia e a quella dell'Assia. (*Indép. Belge*).

Annover, 6 *aprile*. — La *Gazzetta del Weser* annuncia positivamente che la Dieta annoverese sarà convocata pel primo maggio, ma che si occuperà solamente del bilancio. Nel *Volksblatt* si legge: Sappiamo che nel congresso dello Zollverein si cercherà di determinare l'Annover a rinunciare a tutti i vantaggi accordatigli dal trattato del 7 settembre, a meno che non preferisca di annullare il trattato medesimo.

Darmstadt. — La prima Camera di Darmstadt (Assia granducale) nella sua tornata del 6 aprile, ha adottato il progetto di legge che ristabilisce la pena capitale, il quale progetto è stato adottato in massima anche dalla seconda Camera.

Assia-Elettorale. Scrivono da Cassel in data del 6: Qui si dice che la presenza del feld-maresciallo austriaco, conte Leiningen non ha tanto per oggetto l'affare della costituzione, come di continuare gli intrighi dell'Austria nella quistione doganale. Il feld-maresciallo, il quale ha dato una prova luminosa del suo talento diplomatico nel ducato di Nassau, facendo arrivare al potere il ministero Wittgenstein, è stato scelto dal governo austriaco per dare al nostro paese quella posizione provvidenziale in materia di dogane e di commercio che il nostro foglio governativo ha già da lungo tempo preconizzato. (*Gazz. di Col.*)

Granducato di Baden. — Scrivono da Carlsruhe in data 7 aprile:

Da due giorni la malattia del granduca fa così rapidi progressi, che si può aspettare di ricevere da un momento all'altro la notizia della sua morte. I dolori del ginocchio sono diminuiti, ma il male si è portato alla testa. Quanto alla questione della successione al trono, sappiamo essere stata risolta in questo senso: il principe ereditario Luigi sarà proclamato granduca, e il principe Federico prenderà le redini del governo. Si crede generalmente che vi saranno dei grandi cambiamenti nelle alte funzioni dello Stato. Il nostro ministro degli affari esteri, il signor de Rudt, ha assistito alla conferenza diplomatica che ha avuto luogo a Darmstadt per intendersi sulla condotta che i diversi governi dovranno tenere nella questione dello Zollverein. Qui non si dubita che il ministero badese desidera vivamente la continuazione dello Zollverein, e che appoggierà soltanto sussidiariamente la proposta di conchiudere un'unione commerciale e doganale coll'Austria.

Palatinato. — Scrivono in data del 6

I recenti trasporti delle munizioni da guerra dalla fortezza di Wurzburg nel Palatinato, sono specialmente diretti sulla fortezza di Gemmerstein. Si completerà anche l'armamento della fortezza di Landau. Domani un trasporto considerevole di piombo arriverà in questa fortezza e sarà seguito da un secondo. Quantunque non si abbia alcun timore di guerra, è sempre savia politica tenersi pronti per qualsivoglia eventualità.

Brema, 6 *aprile*. — Le elezioni sono fissate per il 14. I membri della società democratica degli archibugieri hanno tutti firmato una dichiarazione colla quale aderiscono alle risoluzioni prese dal Senato. Quest'oggi, nella riunione tenuta nella Liebfrauenkirche, sulla proposta del pastore Dulon, si è deciso con una maggioranza di 101 voti contro 92 d'indirizzare una petizione al Senato per pregarlo a ritirare il decreto di sospensione che ha colpito lo stesso sig. Dulon.

Holstein. — Scrivono da Kiel in data 6 aprile: Gli uffici delle dogane, delle poste e delle finanze saranno trasferiti a Copenaghen per il 15 corrente. Il personale dell'ufficio delle poste non è ancora organizzato. (*C. di Amb.*).

AUSTRIA. — Leggesi nell'*Oss. Triestino* del 10.

Sua maestà l'imperatore si è degnato d'indirizzare il seguente sovrano autografo al regnante principe di Schwarzenberg:

« Caro principe! La divina Provvidenza impose una dura prova alla di lei benemerita famiglia.

« La morte improvvisa del presidente dei ministri, principe Felice Schwarzenberg, è un avvenimento fatale per me in persona e per lo Stato.

« Io perdo in lui un fedel servitore ed un leale amico, la patria un uomo che in un'epoca procellosa si mise a disposizione della mia casa, e poi si consacrò con tale annegazione e successo all'affidatogli assunto di consolidare l'ordine e il trono, che il suo nome occuperà sempre un posto glorioso negli annali dell'Austria.

« Accolga caro principe, l'assicurazione dell'intimo interessamento e l'espressione dei sentimenti di profondo cordoglio, ond'è commosso il mio cuore presso la tomba del decesso. »

Vienna, 7 aprile 1852.

Francesco Giuseppe m. p.

Vienna, 7 *aprile*. — Il signor presidente del consiglio dell'impero, barone de Kübeck, ebbe oggi una lunga udienza presso sua maestà l'imperatore. Ieri si erano riuniti il consiglio dell'impero ed il consiglio dei ministri.

Vienna, 8 *aprile*. Le discussioni finali del congresso doganale avranno luogo appena dopo le feste pasquali.

— Recentemente provennero dalla Baviera somme ingenti in pezzi da 6 carantani, i quali furono colà col primo gennaio tolti alla circolazione.

— Nel mese di maggio si attende qui di bel nuovo il Vladica del Montenero reduce da Pietroburgo.

— Nella fonderia di Mariazell di Stiria sono in lavoro 100 pezzi di cannone per l'i. r. marina.

TEATRO D'ANGENNES.

Essai de critique.

La faveur revient au théâtre français. Sans se méprendre sur le mérite de ce retour, après la clôture du théâtre royal, pendant que les scènes lyriques restaient muettes, on peut en voir un des principaux motifs dans trois pièces qui s'adressaient à un public intelligent, et qui en ont obtenu l'approbation. *Mademoiselle de la Seiglière* d'abord, le *Mariage de Victorine*, *Gabrielle* ensuite ont relevé les espérances des amateurs éclairés du drame français à Turin, et ranimé le courage après tant de sacrifices faits pour le maintien d'un spectacle de ce genre dans la capitale. Malgré la foule qui assistait aux diverses parties de *Monté-christo*, nous doutons que ce soit uniquement dans un tel répertoire que les actionnaires trouvent leur plus grand profit.

La nouveauté sur nos théâtres est la représentation des moeurs et des habitudes de la bonne compagnie; et une grande partie des spectateurs, ceux surtout appelés à faire les meilleures recettes du d'Angennes, ne se plait à rien tant qu'à se retrouver en scène avec cette vérité, ce naturel, cette bonne grâce, qui ont malheureusement déserté avec obstination, depuis nombre d'années, les planches italiennes. Ce qui rend difficile d'autre part un bon choix de pièces c'est qu'il importe, avec nos habitudes théâtrales, de se ménager beaucoup de représentations et de reprises. Il leur faut donc du style, de l'esprit de bon aloi, du talent même plus que n'en comporte ordinairement le Vaudeville. On se lasse si vite d'un jeu de mots, d'un calembourg, quelque fins et gais qu'ils soient; et encore y en a-t-il si peu de gais et de fins! La charge aussi se maintient difficilement dans le Vaudeville entre les limites de l'élégance et du goût. Souvent le trait le plus léger déssinerait toute une situation comique: l'acteur fatigué ou emporté par le besoin de faire rire jette d'une main pesante une large tache d'encre sur un gracieux croquis. C'est donc un grand mérite d'un certain genre de comédies d'aider par lui même à maintenir les artistes dans la mesure du naturel et du vrai. Celle-ci dépassée, rien n'arrête plus dans la voie du mauvais goût: auteurs, acteurs et public s'entraînent à l'envi. Le rire grossier, le faux esprit sont comme les liqueurs; à mesure qu'on en boit on les trouve sans force, et l'on finit par ne plus goûter que celles qui écorchent le palais.

Malheureusement il est rare de trouver parmi les troupes de province (notre amour propre doit se résigner à classer dans cette cathégorie celle de Turin), il est rare, disions-nous, de trouver l'intelligence et la connaissance des usages et des manières du grand monde. Toutesfois les essais faits au d'Angennes dans les derniers temps ont dépassé nos espérances. Nous rendrions le plus mauvais service à ces artistes, si nous outrions nos éloges; mais nous nous plaisons à reconnaitre qu'ils ont apporté dans plusieurs de leurs rôles beaucoup de convenance.

Madame Berger, madame Deval s'habillent d'une bonne façon; et sont à peu-près à ce juste milieu qu'il faut prendre entre la recherche et la simplicité. Elles ont bien l'air de dames du monde dans leur salon, comme elles posent, causent et se réмuent à la scène. Si de son côté Pascal oubliait plus souvent son autre talent de peintre, s'il faisait moins de plastique, si sa déclamation était moins roucoulante, si enfin des effets trop exagérés ne sentaient pas tant, peut-être à tort, le miroir et les échos de l'étude, il aurait droit à toute cette approbation, que nous sommes obligés de lui ménager pour obtenir qu'il perfectionne un talent déjà dans les meilleures voies.

Ces observations nous ont surtout frappés à propos de *Mademoiselle de La Seiglière*. Périchon', qui a parfois des qualités d'excellent comique, y a manqué de dignité. En ne nuançant pas assez finement le personnage du Marquis il a empêché bon nombre de gens de bien comprendre la pièce. M.r Sandeau aurait à lui demander compte de quelques critiques, peu graves et peu inquiétantes il est vrai, mais immeritées. L'originalité de la comédie, ce qui a beaucoup fait son succès à Paris, c'est que, dans le contraste des opinions politiques ou des individualités qui les représentent, l'auteur n'a presque pas montré de préférences. A proprement parler, y a-t-il dans l'ouvrage de M.r Sandeau ce que les Italiens appellent *personaggio caricato?* Non: mais pour chaque rôle, au point ou l'absurde se révèle dans la logique des opinions qu'il personnifie, la charge commence soit avec les préjugés anti-bonapartistes du marquis, soit avec la dureté et l'entêtement du soldat, soit avec les manies litigieuses et la petite ambition de l'homme de loi. Au milieu de tout cela on ne saurait guères trouver de justice distributive plus remarquable. Nous avons dû chercher à nous rendre compte des impressions toutes différentes des notres, qui nous sont revenues, après que nous avions lu et vu attentivement la pièce. Car bien des gens trouvaient que tout le ridicule, tout le mauvais rôle portaient sur le Marquis. Pourquoi, disait-on, tomber encore sur ces idées de loyalisme, de chevalerie, de noblesse très-peu comprises de nos jours? N'est-il pas trivial, et quelquesfois injuste de malmener et d'outrager, même dans leur ridicule exagération, des opinions rarement dépouillées de toute générosité?

Parmi ces critiques faisons d'abord la part des larmoyeurs à propos de tout ce qui rappelle ces innombrables titres et charges des maisons des princes d'autres fois, les paillettes des vieilles broderies, les commandements hautains de maitres orgueilleux et les adulations serviles des sots du vulgaire. Avec eux se classent quelques adorateurs du siècle dernier, dont ils envient la fade galanterie et les mœurs efféminées, quand elles n'étaient pas infames; et des vieilles mamans qui voudraient jouer les douairières. Ces reliques embaumées dans un mélange de poudre d'iris et d'eau bénite sont un sourire ironique que le passé devait bien léguer au présent à côté de tant de regrettables souvenirs de vraies gloires tombées, pour égayer notre marche à travers ces amas de grandioses ruines, que le destin semble prendre plaisir à abbattre pour en faire la base des monuments de l'avenir. Mais en dehors de cette critique de parti pris en désaccord avec l'esprit du temps, il y en a une autre qui va droit à l'acteur et s'en prend à lui avec raison de la pensée de l'auteur inexactement rendue. Celui-ci a toute la responsabilité de son œuvre, à laquelle l'autre ne doit rien ajouter, rien retrancher. L'artiste est d'autant plus coupable qu'au lieu de mieux nuancer la pensée de l'auteur, et de la faire sentir plus vivement au spectateur, il la fausse, il la rend triviale. Que dirions-nous s'il modifiait même la portée morale de la pièce? Cela arrive quand on frappe d'un ridicule égal le vrai et le faux d'une

opinion, le bien et le mal des actions humaines, la juste modération et l'exagération outrée d'un principe.

Mademoiselle de la Seiglière nous à fait faire cette remarque d'une manière plus saillante que toute autre pièce. C'est une comédie qui trahit d'une façon si vraie l'un des caractères de notre époque, qu'il serait dommage de la mésentendre: cette époque toute de tolérance, de modération, de milieu. Aujourd'hui idées, individus, partis, tout est en mouvement; et tout est à moitié chemin du but. L'imprévu, l'incertain, la doute sont à l'ordre du jour de la science comme des intérêts, de l'art, comme de la politique.

Nous sommes trop de notre temps pour qu'il nous soit permis de vous dire si nous continuerons ce sujet, ni où, ni quand, ni comment, si nous en traiterons d'autres, ou si nous n'en traiterons point. *Qui doutera, verra.*

HORATIUS ROBIN.

DECESSI *del 12 aprile in Torino.* N. 25

Totale N. 1642

ULTIME NOTIZIE.

Questa mattina ci mancano quasi tutti i giornali di Parigi, corrispondendo al giorno di Pasqua.

— Si legge nel *Courrier de Marseille* dell'11: Il principe di Canino è giunto nella nostra città il giorno di ieri, proveniente da Bastia, ed è ripartito immediatamente per Parigi colla *malle-postale.*

MADRID, 6 *aprile.* — Stamane sono stati sequestrati *El Clamor Pubblico, La Nacion, El Costitucional, Las Novedades* e *El Heraldo.* Questi giornali sono stati costretti di fare una nuova edizione per poter essere distribuiti. (*Heraldo*).

— Scrivono da Aranjuez in data del 3 che il re e la regina sono giunti alla sera in quella villa reale. Le truppe della guarnigione formavano la siepe dalla stazione della strada ferrata sino al palazzo. Il gen. Pavia riceveva allo scalo la reale famiglia e la scortava sino al castello.

— Nessun giornale di Madrid pubblica delle riflessioni sulla nuova legge della stampa. Sembra che questo silenzio sia dovuto agli avvertimenti dell'autorità, e i giornali più sopra mentovati sembra che abbiano dovuto rifare le loro edizioni appunto perchè vi era qualche considerazione in proposito.

PORTOGALLO. — I fogli inglesi recano notizie di Lisbona in data del 31 marzo.

Le Cortes fossero state prorogate al 20 maggio, non già perchè i ministri erano stati battuti con 52 voti contro 30 nella quistione dell'abolizione della pena capitale, ma perchè si avevano buone ragioni di credere che la Camera dei deputati intendeva respingere il progetto di capitalizzazione. Si crede che durante la proroga il ministero domanderà dei poteri straordinari alla Regina per eseguirlo.

Lettere di Oporto in data del 30 annunciano che la perdita del piroscafo portoghese *Porto* aveva sparso la costernazione nella città. Tutti i passeggieri, in numero di 36, perirono, soltanto sette uomini dell'equipaggio furono salvi. Quell'infelice bastimento, partito sabato mattina per Lisbona cozzò verso le 6 della sera negli scogli detti *las forcados* e rimase disfatto in brevi istanti. Non sono stati ancora ritrovati i cadaveri delle vittime.

LONDRA, 10 *aprile.* — Il *Times* annuncia che lo sciopero degli operai meccanici può considerarsi come terminato. La coalizione della società amalgamata aveva avuto principio il 10 gennaio.

— Le esportazioni dei metalli da Londra, durante la settimana finita collo scorso giovedì, sono state di 97,500 oncie d'argento, e 4,400 oncie d'oro con 3,000 lire sterline. L'argento fu specialmente diretto per l'Olanda e per il Belgio. (*Sun*).

ALEMAGNA. — I ministri di diversi Stati tedeschi riuniti a Darmstadt per deliberare sulla condotta da tenersi al congresso dello Zollverein, hanno lasciato quella città il 7 corrente. La *Gazzetta di Colonia* si dice in grado di affermare che le deliberazioni alle quali avrebbe assistito il conte di Thun non sono riuscite a verun risultato.

— A termini di un'ordinanza del Senato di Brema, in data 7 corrente, le elezioni per la composizione del nuovo corpo legislativo della città libera avranno luogo dal 20 aprile al 5 maggio. Si crede che i democratici si asterranno. Il giorno 5 il presidente del Senato diè un gran pranzo in onore del commissario federale, il generale Jacobi. Altri senatori avevano già dato la settimana scorsa splendide feste in suo onore.

BERLINO, 8 *aprile.* — Noi abbiamo annunciato, a suo tempo, che la Dieta germanica aveva adottato il 27 marzo una risoluzione relativamente alla questione della costituzione dell'Assia elettorale. Ora il governo assiano domanda che certe disposizioni del nuovo progetto vengano modificate, e ricusa di ratificare le prese risoluzioni se non si operano prima queste modificazioni. Il ministro di Prussia ha intanto ricevuto ordine di non consentire ad alcuna modificazione ed eventualmente dovrà votare affine di costringere il governo di Hassempflug ad eseguire le risoluzioni della Dieta. (*Corrisp. litogr.*).

AUSTRIA. — Lettere di Vienna del 7, che leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*, annunciano che probabilmente la carica occupata dal defunto principe di Schwarzenberg sarà divisa fra il barone Kubeck ed il conte Buol di Schauenstein. Il primo sarà presidente del consiglio, il secondo ministro degli affari esteri. Le stesse lettere annunciano che, non ostante il cambiamento nel personale, il governo austriaco non si rimoverà di un filo dalla politica seguita finora. In questo senso furono spediti dei dispacci a tutte le ambasciate austriache per essere comunicati ai rispettivi governi.

I funerali ebbero luogo il 7 con gran pompa. Arciduchi, ministri, corpo diplomatico, funzionari superiori, moltissimi generali ed ufficiali, i cavalieri dell'ordine di Francesco Giuseppe seguivano la funebre processione che durò dalle 2 1/2 alle 5.

Il principe feld-maresciallo Lobkowitz presiedeva alla cerimonia. La salma veniva spedita l'istessa sera, con treno speciale, in Boemia, per essere tumulata nelle sepolture dei principi di Schwarzenberg.

RETTIFICAZIONE al quadro comparativo dei prodotti delle gabelle nel mese di marzo 1852, stampato nella *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro e riprodotto nel *Risorgimento*:

Risultanze:

1852 rispetto al 1848 — Diminuzione ll. 380,243.

leggasi

1852 rispetto al 1848 — Aumento ll. 380,243.

BORSA DI TORINO *del 13 aprile.*

1849 5 0/0 1 aprile. Contanti mattino 95.

1848 1 marzo mattino 94. Fine corrente mattino 94 25.

1849 1 gennaio. Mattino 95 75. 96. Fine corrente 96. Per il 15 maggio 96 50; 31 maggio 96 75.

1849 obbligazioni 1 aprile. Mattino 960, 961 50, 962 50.

1850 1 febbraio. Mattino 970. 971.

BORSA DI GENOVA *del 13 aprile.*

5 % . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	96 1/4	96
5 % Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.		
4 % Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.		
» 1849 1 aprile e 1 ott.		
» 1851 1 agosto e 1 febb.	970	965
5 % . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.		
Azioni della banca	1880	1875
Sconto per Genova e Torino	4 0/0	

BORSA DI LONDRA del 10 *aprile.* — I fondi inglesi si sono mantenuti, e il rialzo continua. Si fanno pochi affari, ma vi è più animazione che al solito non si osserva alle feste di Pasqua. Consolidati a contanti e per conto 99, 1/8 1/4.

5 0/0 piemontese 97 a 96 1/2 a 97.

4 1/2 per 0/0 francese 100, 62 1/2.

Cambio 25, 45.

S. NICCOLINI, *gerente.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'exces ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et génerale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. BEDFORD SQUARE A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et conteur, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c

Tous les exemplaires non revetus de la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires; à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

Da affittare al presente

Una *grandiosa villeggiatura* con mobili, rimessa, scuderia, e con spazioso giardino, cinto di muro, distante due chilometri da questa città.

Per gli opportuni schiarimenti recapito al signor notaio Signoretti, via Stampatori, num. 14, piano 3.

AVIS.

A vendre à Genève (Suisse) un jeu de bagues (Carrousel) à chemin de fer composé de 24 chevaux, dont 8 pour messieurs et 8 pour dames, 4 voitures et 8 petits chevaux pour des enfants. A coté de chaque cheval est fixé un guidon avec lance et drapeau pour pouvoir s'y tenir au besoin. Le tout marche par un double engrenage à deux manivèlles.

Ce Carrousel a 30 pieds de diamètre. La tente qui le couvre en a 42. Elle est portée par 12 barres de fer, et soutenue au centre par un mat. Il est presque neuf, a été trèsbien conféctionné, et ne cause aucun malaise.

A le voir en mouvement depuis le premier juin 1852 à la plaine de Plein-Palais à Genève. On peut traiter dès-à-présent par correspondance. S'adresser aux Terreaux du Temple, n. 13 bis, aux initiales J. H. On donnerait des facilités pour le prix.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori.

Massimo buon Prezzo

NUOVA

Biblioteca Popolare

ossia

RACCOLTA di Opere classiche antiche e moderne di ogni Letteratura.

È pubblicato il volume (40.o della *Raccolta* contenente

IL PRINCIPE

E

DISCORSI

Sopra la prima deca di Tito Livio

DI

NICCOLO' MACCHIAVELLI

PRECEDUTI DAI GIUDIZI DI

UGO FOSCOLO E VINCENZO CUOCO

Intorno all'autore

Prezzo per Torino L. 1, 25.

Trovansi sotto i torchi le seguenti opere:

GANGANELLI (Papa) Lettere, bolle e discorsi 2 vol.

PELLICO (Silvio) Opere, 3 vol.

BOTTA (Carlo) Le due storie d'Italia, 12 vol.

PORZIO (Camillo) Storia della congiura dei baroni, la storia d'Italia dell'anno 1547, e la relazione del regno di Napoli, con note di *Giordani*, *Ambrosoli* e *Scarabelli.*

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Il giorno 20 corrente si pubblica:

LE CONTRADDIZIONI

DI

VINCENZO GIOBERTI

OSSERVAZIONI CRITICHE

SULL'OPERA

DEL

RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Dirigere le domande alla Libreria Patria Editrice a Torino.

VENDITA

DELLA GRANDIOSA

GALLERIA RINUCCINI

DI FIRENZE

Col primo maggio prossimo venturo si aprirà in Firenze asta pubblica di questa grandiosa raccolta di Quadri. La medesima è ricca di oltre 700 dipinti di vario genere tanto di scuole italiane che straniere.

Di 92 fra i più ragguardevoli furono pubblicate le illustrazioni, desumendo in gran parte, dai documenti esistenti nell'archivio di famiglia, le prove della loro provenienza ed originalità, il maggior numero di essi esistente in casa da più di due secoli.

La Galleria Rinuccini, giudicata dagli intelligenti una delle più cospicue fra le private di Firenze, conta molti lavori di sommi maestri, fra i quali primeggiano una Sacra Famiglia di Raffaello, una copiosa raccolta di antichi, alcuni dipinti di Salvator Rosa, Carlo Dolci, Andrea del Sarto, ecc. ecc.

Tanto il catalogo generale diviso per scuole, che le illustrazioni sopra citate si dispensano in Firenze nello scrittoio del palazzo Rinuccini, Fondani Santo Spirito, num. 2011, in Milano sono ostensibili presso i signori Tendler e Scaefler librai nella galleria De-Cristoforis e Giuseppe Vallardi in Santa Margherita; in Venezia presso la libreria Giuseppe Pomba in Merceria dell'Orologio, ed in Torino presso i signori Gianini e Fiore successori Pomba.

Presso la TIPOFRAFIA MILITARE
Piazza Vittorio Emauele n. 9.

BIBLIOTECA DLEL'ESERCITO

RACCOLTA D'OPERE UTILI MILITARI

La *Biblioteca dell'Esercito* si compone di 50 volumi. Si pubblicano uno o due volumi al mese dai 10 ai 15 fogli di stampa di 16 pagine ciascun foglio.

Il prezzo d'associazione è di cent. 16 per foglio, compresa la coperta e legatura dei volumi. Il prezzo delle carte topografiche e geografiche od illustrative è fissato a cent. 50 caduna.

Il prezzo totale dell'intiera raccolta non potrà oltrepassare le L. 150.

I primi 400 abbuonati hanno diritto ad una copia *gratis* dell'Indicatore Militare.

Concorreranno inoltre per quattro premii:

1. *Un biglietto di banca di L. 250;*
2. *Dictionnaire de l'Armée de Terre par le général Bardin del valore di L. 140;*
3. *Bibliothèque Historique Militaire del valore di L. 120;*
4. *Un biglietto di banca di L. 100.*

L'estrazione si farà il giorno 30 luglio prossimo nel locale della Tipografia Militare, tutti gli abbuonati alla Biblioteca hanno diritto di intervenire a tale adunanza, che avrà luogo alle ore 9 di sera.

L'estrazione non avrà però luogo se non si raggiungerà il numero di 400 abbuonati. Il numero d'ordine di ciascun abbuonato servirà di base all'estrazione.

Il numero attuale degli abbuonati è di 282.

Le domande per associazione dovranno essere inviate al Direttore della *Biblioteca dell'Esercito* presso la Tipografia Militare in Torino, accompagnate da un vaglia postale di L. 15, e rinnovarlo di mano in mano che si pubblicheranno i volumi.

Volumi già pubblicati.

1. Virtù e Doveri Morali del Soldato.
2. Cenni sopra alcuni Dettagli della Guerra del *maresciallo Bugeaud.*
3. Corso d'Arte e di Scienza Militare di *Kuchenbacher* (1.o volume).
4. Trattato d'Igiene Militare del medico Durs, dott. *Carnevale-Arella* (1.o volume).
5. Nozioni elementari di Strategia, del cav. *Giustiniani.*
6. Guida delle Truppe in Capagna.

LA REVUE SCIENTIFIQUE

ET

INDUSTRIELLE

Fondée en 1840, par le D.r *Quesnerille*, et qui compte ainsi 12 années d'existence, commence avec sa treizième année, une nouvelle serie. Le numéro de janvier á paru le 20 janvier.

Ce journal est mensuel et parait régulièrement du 15 au 20. Le prix est de 20 fr. à Paris, et de 25 fr. pour l'étranger. La partie Industrielle de cette Revue parait à part, sous le titre de *Sécrets des Arts.* Prix 10 fr., et 12 fr. pour l'étranger. Janvier a paru chez M. *Quesnerille*, rédacteur et propriétaire des deux Recueils, passage S.t Croix la Brétonnerie, n. 6 à Paris.

È uscito il 2.° Fascicolo

DEL CIMENTO

Questo numero contiene le seguenti importanti Pubblicazioni:

A cominciare dal 15 aprile corrente, l'Orario delle corse dei convogli fra *Torino* ed *Arquata* è stabilito come segue.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom
Torino	6 .	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 [illegible]	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 [illegible]
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 1[illegible]	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 5[illegible]
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 15	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 2[illegible]	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 5[illegible]

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Avvertenze.

L'orario delle partenze è regolato a tempo medio.

Pei trasporti tanto dei viaggiatori, quanto delle merci, vi sono spedizioni d'industria privata fra Arquata e Genova in corrispondenza colla strada ferrata.

L'uffizio di distribuzione dei biglietti si chiude due minuti prima dell'ora fissata per la partenza nelle stazioni principali, cioè Torino, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata, e cinque minuti prima nelle altre stazioni.

L'uffizio di consegna dei bagagli è chiuso 10 minuti prima dell'ora di partenza in tutte le stazioni.

Sono esclusi di tassa i ragazzi d'età inferiore a sette anni, *purchè non occupino un posto di viaggiatore* e siano accompagnati.

Chi fa trasportare una carrozza, può rimanere nella medesima, pagando individualmente un biglietto di seconda classe, ed uno di terza per le persone di servizio. — Prendendo posto nelle vetture del convoglio, è necessario un biglietto per la classe prescelta.

I conducenti di cavalli e di bestiame, che rimangono nei vagoni, sono esenti di tassa, limitatamente però ad uno per spedizione; quelli in eccedenza a questo numero, o che entrano in una vettura, dovranno pagare il biglietto della classe in cui si sono collocati.

I biglietti non potranno mai essere valevoli che per la corsa indicata dall'impronto di partenza.

Volendo cambiare di classe, il viaggiatore pagherà un secondo biglietto di terza classe per passare dalla terza alla seconda o dalla seconda alla prima, ed un biglietto di seconda per passare dalla terza alla prima. Il secondo biglietto è spedito per la stessa destinazione del primo.

La tassa dei bagagli è di cent. 4 per chilometro e per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi. — La decina cominciata si considera compiuta.

La tassa non potrà essere in qualunque caso inferiore a cent. 40.

I bagagli potranno essere assicurati per tutta la corsa mediante cent. 10 ogni 100 lire di valore dichiarato, calcolando come intero la parte di centinaio.

Non si restituiranno i bagagli se non mediante la presentazione della ricevuta rilasciata alla partenza.

Non ritirandosi il bagaglio nel termine di 24 ore sarà pel medesimo pagato un diritto di sosta di cent. 10 per giorno e per quintale.

Il viaggiatore potrà avere in vettura, esente di tassa, un bagaglio non eccedente il peso di 15 chilogrammi ed il volume di centimetri 50 × 30 × 25, ossia di forma tale da poter essere collocato senza incomodo degli altri viaggiatori sotto i sedili della vettura.

Non si ricevono armi da fuoco se non dopo essere state riconosciute scariche.

Il viaggiatore che vuol fare trasportare un cane pagherà un biglietto portante la tassa di 4 cent. al chilometro, qualunque ne sia la grossezza; il cane deve inoltre essere legato con cordone o catenella, e munito di musoliera. Tutti i cani si collocano nel vagone dei bagagli. È permesso d'introdurre nelle vetture dei viaggiatori i soli cani piccolissimi detti di *razza inglese*, pagandone però sempre la tassa di trasporto, ed a patto che il proprietario li tenga seco, non faccia loro occupare posto sui sedili, non li lasci vagare per la vettura, nè abbia un solo e colla musoliera.

I viaggiatori debbono mostrare i biglietti alle guardie, a qualunque richiesta di esse, anche replicatamente lungo la corsa.

È proibito di fumare nelle vetture a qualsiasi persona, eccettuato nel compartimento di seconda classe a ciò destinato.

I viaggiatori che trasgrediscono le disposizioni indicate ai tre alinea precedenti e che non vi si conformano dopo l'invito delle guardie del convoglio si faranno discendere dalle vetture e perderanno il diritto della prosecuzione della corsa.

Il viaggiatore che all'arrivo trovasi sprovvisto di biglietto, deve pagarne uno di prima classe per l'intera corsa, quand'anche ne abbia fatto soltanto una parte; egli dovrà pagare pure un biglietto di prima classe per l'intera corsa quando fosse ritrovato in una vettura di classe superiore a quella indicata nel biglietto che possiede. — Senza deduzione, in ambi i casi, dell'importo del biglietto di cui fosse già provvisto.

Si raccomanda ai viaggiatori di non istare in piedi nelle vetture e di non alzarsi all'arrivo che quando il convoglio è ben fermato.

Essi sono pregati di lasciare alle guardia la cura di aprire gli sportelli.

I viaggiatori possono esigere che si mantengano chiuse le finestre dal lato da cui spira il vento.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE,
Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: —Un anno L. 44.— Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipa.. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 15 Aprile 1852. Num. 1331.

Torino, 14 aprile

La notizia meno insignificante del giorno è l'imminente cambiamento del ministero toscano. Landucci e Baldasseroni sono *oltrepassati*, per quel che si narra. Pare che le influenze ultraclericali circondino il principe. Si tratterebbe di rivocare le leggi leopoldine in materia d'insegnamento, di giurisdizione ecclesiastica, di *liceat scribere* ecc. Nessuno degli uomini civili della Toscana vorrebbe farsi stromento di un ricorso così stupendo, e sottoporre il suo nome a questo marchio di inaudita reazione. Ed il granduca sarebbe ridotto a cercare i ministri della nuova politica tra le creature del quondam *Don Giovanni di Lucca*.

La civilissima Toscana non avrebbe giammai immaginato un così fiero sacrifizio. Non l'avrebbe mai pensato il Gran Leopoldo che aveva fede nel progresso e presentiva per questa età le istituzioni costituzionali nel bel giardino d'Italia: inaugurandole con la emancipazione dell'autorità civile, con leggi umanissime, e con tanto splendore di sapienza e di civiltà da far maraviglia alle più grandi intelligenze del secolo XVIII che gli si stringevano intorno. A Firenze allora accorrevano da tutta la penisola i più felici cultori delle scienze economiche, i più insigni pubblicisti della nuova scuola, gli umanissimi tra' riformatori della vecchia legislazione criminale. Ivi dalla emancipazione delle scuole, e de' luoghi pii laicali e misti scaturivano i primi e più brillanti esempi dell'insegnamento razionale e laico, e degli ordinamenti filaporetici; ivi dalla cresciuta dignità del vescovato, dalla subordinazione degli ordini monastici, dalla zelantissima protezione per le cure e per gli inservienti ecclesiastici uscivano una chiesa ortodossa, ma tenace de' suoi diritti e della sua cattolica personalità, un'armonia di poteri, una carità senza pari d'educazione popolare, morale e religiosa. In Firenze si vedeva il primo esempio di una pubblica relazione dell'amministrazione e del governo di un principato assoluto. Ivi fermavano lo sguardo pieno di affettuosa ammirazione gli uomini politici di Francia, che più tardi salivano in alta rinomanza nella gloriosa Assemblea Costituente del 1789....

Che questa reazione, la quale ricondurrebbe la Toscana più in là di un secolo in materia di polizia ecclesiastica non sia per noi sterile di utili ammaestramenti! E primieramente desideriamo che gli uomini politici del Piemonte, metà *costituzionali*, metà *amministrativi*: quelli che servirono onestamente il governo assoluto, e che nel progresso de' tempi non isdegnarono di secondare le riforme costituzionali ponendo la mano alla promulgazione del nostro Statuto contemplino il Baldasseroni anch'egli metà costituzionale, metà amministrativo, col piè in due staffe, come dicevamo ier l'altro, buono a servire la costituzione e buono a sospenderla indefinitamente. La reazione lo affoga, e gran mercè di Dio se ne esce senza il disonore di aver piegato anche il capo alla abrogazione delle leggi leopoldine! Tale è lo sdrucciolo delle cose umane.

Il ricorso come il corso delle rivoluzioni non si frenano a volontà, e ci vuol bene una gran forza di arcioni a tenersi in mezzo. I pochi uomini onesti ed intelligenti del partito conservatore che non han voluto finora collegarsi ai centri, e che pensano essere *possibili* e lo sono infatti — al potere — sono essi determinati a prendere per catechismo il *Memorandum* del conte Solaro della Margarita? Se sono determinati a un tal sacrifizio contrario a tutte le loro onestissime *precedenze*, che pensino ad abdicare anche prima di giungere al governo: poichè gli uomini del retrogradume non perdonerebbero giammai ad essi le velleità liberali del 1846 e del 1847, e la stessa amministrazione integra ed illuminata *secondo il progresso* degli anni precedenti. Il carro della reazione non soffre chiodi che lo ritengano sinchè ribalta in una nuova rivoluzione. Bozzelli e Fortunato, Landucci e Baldasseroni sono scala a un Peccheneda o ad un Boccella. Napoli tornando da' rivolgimenti del 1848 non si ferma alla colta amministrazione del 1846 al 1847, ma va più in fondo alle tradizioni de' Pifferi della Montagna del suo Canosa. Firenze dopo la costituzione politica vede rovesciare la civile costituzione del primo Leopoldo. Avvertano dunque i nostri uomini politici posti in quel luogo di mezzo tra la presente maggioranza e la reazione incostituzionale, per l'amor patrio di cui sono capaci, pel loro stesso interesse: agli esempi di tutti i luoghi e di tutte le età; avvertano che pochi in numero e stretti in programma non potrebbero fermare a metà del suo cammino il regresso civile se vi ponessero mano; e vogliano piuttosto in tempi così difficili prestar concorso a tutte le leggi buone a consolidare le nostre politiche libertà.

E gli uomini che stanno al governo patteggiando con la corte romana vogliano anche essi tenersi all'erta, contemplarne le esorbitanze, far patti chiari, e preparare in tal modo una lunga amicizia. Per la invincibile tenacità della curia a mantenere inviolati sino ai dommi politici di Gregorio VII fu costume de' ministri cattolici adoperare nei concordati frasi ambigue, che lasciavano intatte le quistioni sollevate tra la potestà civile e l'ecclesiastica. Unico vantaggio dei concordati, e non lieve, era il tranquillare in tal modo la coscienza de' principi peritanti per gli sdegni del pontefice intorno alle sorti della vita futura, salvare intanto il deposito della civile autorità, esercitarla in modo indipendente e secondo il loro postulato anche dopo le concordie, organizzando la polizia ecclesiastica con editti interpretativi e *decreti organici*. Frattanto Roma ignorava o fingeva d'ignorare; cessavano gli scandali, le coscienze più timorate si riposavano sotto l'egida della *concordia*.

Questi espedienti riescono più facilmente ne' principati assoluti ove i mezzi di pubblicità sono in potere del governo, e l'opposizione clericale non può giovarsene per ridestare gli scandali spenti dai negoziati.

Riuscirono in Napoli dove il concordato di Terracina del 1818, vero codice di enimmi che nulla risolve nettamente delle quistioni agitate dopo il 1763, calmò la peritante coscienza del vecchio Ferdinando I, e frattanto il governo civile continuò nella precedente indipendenza ed autorità, senza altre reclamazioni che una o due fatte dal nunzio nel 1821 e nel 1827, e non esaudite.

Riuscirono anche in Francia dove il concordato del 1817 nato-morto nulla tolse alla esecuzione del decreto imperiale organico del 1801 sotto un re liberale e filosofo qual era Luigi XVIII

Ma ora i tempi corrono avversi a queste arti, e vediamo averle tentate invano il ministero toscano e lo spagnuolo. La corte romana sa usufruttuare i terrori che certi gufi della politica nera, i Donoso Cortes e i Montalembert, spargono nelle corti, nei saloni, nelle assemblee. Il doppio tentativo di Narvaez e di Baldasseroni di scappare con le *istruzioni per l'esecuzione de' concordati* alla rete in che si erano fatti accalappiare di recente, è riuscito in Ispagna alla superfetazione di una convenzione addizionale al concordato, e in Toscana a una ritrattazione nel 1851 delle istruzioni date dal ministero: e nel 1852 alla caduta, per quel che dicesi, del ministero istesso.

Vuolsi adunque, noi lo ripetiamo ai nostri ministri, con Roma o cessare dai negoziati, o riuscire a patti tali che non porgano appicco a contrasti ulteriori, tuttochè non siano di offesa all'autorità dello Stato: il che con la caparbietà curiale de' minori consigli della sede apostolica ci sembra opera piuttosto disperata che difficile.

La *Patrie* nel suo numero del dì 11 di questo mese annunziava come avvenimento spiccante del giorno il fatto oramai conosciuto dopo le dichiarazioni fatte in Senato dall'onorevole ministro delle finanze, che il nostro giornale non è l'organo del ministero, e non riceve da esso alcuna ispirazione.

Nel giorno istesso il ministro di Stato presso il presidente della repubblica francese, che abbiamo l'onore di annoverare tra i nostri associati, ci respingeva entro un piego officiale del suo gabinetto segreto il nostro *numero* degli 8 di aprile.

Il *Courrier des Alpes* comincia un suo articolo del 12 aprile nel modo seguente:

« Nella seduta della notte del 9 aprile, « *venerdì santo* dell'anno 1852, la Camera « dei deputati degli Stati Sardi ha adottato « alla maggioranza di 114 voti contro 23 « un progetto di legge col quale si approva « il trattato di commercio e di navigazione « conchiuso colla Francia il 14 febbraio « 1852. »

Dopo aver dichiarato che le ragioni in favore di quel trattato sono un tessuto di bugie e di travisamenti paragona la Savoia tradita al tradito Cristo, raccomandando alla memoria dei posteri savoiardi i nomi dei signori Jacquier e Brunier. Non dispera tuttavia della verità, fondandosi sulla promessa: *post tres dies resurgam*.

« In ogni tempo, esso esclama, la verità « è stata perseguitata; in ogni tempo l'errore l'ha combattuta colla bugia e colla ca« lunnia. »

Non vogliamo confermare le parole del *Courrier des Alpes*, ricordando i tempi in cui l'autorità sconfinata del partito al quale obbedisce il giornale, perseguitava la verità coll'errore. Le tristi memorie di quel passato, invidiato dai nostri avversari, dimostrano che allora colle bugie e colle calunnie non solo, ma si combatteva la verità anche coi roghi e colle torture. E a quei fatti calzerebbe meglio l'esempio di Cristo; e altri nomi a fare le parti di persecutori dovremmo indicare invece di quelli dei signori Brunier e Jacquier. Potremmo pure con questi esempi alla mano confermare la sentenza con la quale il *Courrier* chiude il suo articolo « *Post tres dies resurgam* » poichè la verità, a dispetto dei ceppi posti agl'ingegni, si aprì un cammino e sparse i benefici suoi raggi sovra questo povero mondo.

Quello però che ci sorprende nella sfacciata asseveranza del *Courrier des Alpes*, sedicente amico della verità, è la persistenza con la quale regala il titolo di bugiardo al signor Jacquier, per aver detto che il comitato eletto a Ciamberì era composto *non si sa di quali persone*.

Nel rendiconto della tornata ricorderanno i nostri lettori d'aver letto la protesta fatta da alcuni pretesi membri del comitato di Ciamberì, i quali non solo non avevano sottoscritto, ma erano lontani da quella città allorchè altri si valse del nome loro per raccogliere firme contro il trattato, e adescare i semplici. L'onorevole Jacquier declinò i nomi di quattro membri, lesse alcuni brani di lettere colle quali respingevano ogni solidarietà col suddetto comitato; — ma ciò non è che menzogna, e il giornale clericale dichiara presenti e sottoscritti i membri del comitato!

In verità, che le triviali e basse mene alle quali ha ricorso il partito del *Courrier*, giovano al governo invece di combatterlo. E se noi potessimo far plauso alla immoralità politica dei nostri avversari, diremmo ad essi di proseguire nelle loro vie.

GIORNALI INTERNI.

Il *Patriote Savoisien*, il quale era contrario al trattato colla Francia, dopo l'accettazione del medesimo per parte della Camera dei deputati, pubblica il seguente articolo:

Il trattato di commercio colla Francia è stato votato con immensa maggioranza. Il ministero è consolidato; — tanto meglio!

Noi l'abbiamo detto: — questo trattato non è intieramente a seconda dei nostri voti, esso non è intieramente conforme ai nostri principii, ma finalmente, tal quale esso è, ci fa pur sempre fare un gran passo verso l'attuazione del nostro desiderio: — *Libero scambio, reciprocità degli individui e dei popoli fra di loro, parità di scambio fra tutti i produttori della famiglia umana.*

Noi pensiamo sempre che il miglior trattato di commercio fra tutti i paesi sarebbe di non più averne; gli abitanti di Ciamberì, verbigrazia, hanno essi un trattato di commercio con quelli di Torino? Che bisogno hanno di trattati di commercio e di Parigi?

Il miglior trattato di commercio è la libertà; libertà assoluta dell'*offerta* e della *domanda*; statistiche positive messe alla disposizione di tutti i produttori di un paese; cognizioni esatte delle produzioni naturali e speciali di un paese, poi tentativi e responsabilità individuali; in una parola, apertura di tutti i mercati del mondo a tutti i produttori del mondo. In ciò tutto consiste.

Un poco di scienza economica allontana dalla libertà; molta scienza vi riconduce. Ma il lavoro *nazionale* non lo *proteggerete* voi?

Noi rispondiamo; *Ogni lavoro che ha bisogno di essere protetto non è un lavoro nazionale.* Il lavoro nazionale è il lavoro proprio a una nazione, è il prodotto che una nazione può e deve produrre esclusivamente a miglior mercato che tutte le altre in grazia di certe condizioni geografiche e fatali. Se questo lavoro proprio a una nazione non può sostenere la concorrenza coi prodotti consimili di un'altra nazione, si è perchè è male organizzato, mal diretto, mal compreso o con troppa avidità usufruttato. — Vedete, assaggiate, tentate, studiate i progressi e i miglioramenti possibili. Ai vostri rischi e pericoli, produttori, è cosa che riguarda voi.

Ma pretendere di avvincolare al vostro corto intelletto, al vostro egoismo, alla vostra inferiorità personale gli interessi positivi dei vostri concittadini, dei vostri fratelli nel lavoro, questo poi non è giusto, non è degno, non è più del nostro tempo di uguaglianza e di responsabilità personale! Questo è comunismo bestiale, non mai solidarietà;

APPENDICE.

Riforma ed abbellimento della gran Piazza EMANUELE FILIBERTO in Torino.

Quanto più acquista probabilità di riuscita la felice idea di collocare lo scalo della ferrovia di Novara dirimpetto al ponte di Dora (1), e più si discorre di ridonare vita ad un bellissimo progetto ideato or sono due anni dai signori Crida, Giani e Frizzi, di riformare l'attuale piazza Emanuele Filiberto, che pareva per un momento quasi dimenticato.

In questi ultimi giorni abbiamo veduto esposta nel negozio del sig. Maggi sotto i portici di Po la Pianta generale per le costruzioni ideate, non che il panorama degli edifizii, l'una e l'altro fatti dall'architetto signor Felice Courtial, che fermarono la pubblica attenzione. E valga il vero, noi non abbiamo potuto non sentire un senso di vera ammirazione per quel progetto, che ci parve bellissimo.

La piazza Emanuele Filiberto quale ora si trova, è di una ampiezza esagerata; gli edifizii che la circondano sono meschini, e tali compariscono ancor più in confronto del magnifico ponte sulla Dora, celebrata opera dell'ingegnere Mosca, che si trova da un lato, in confronto delle imponenti costruzioni della piazza d'Italia, erette sui disegni del Juvara che vi sono dall'altro.

Colle nuove costruzioni che si propongono si verrebbe a togliere il difetto attuale di eccessiva sproporzionata ampiezza. I quattro isolati formerebbero un ampio e maestoso *croce-corso*, ed i loro angoli scemati verso il centro formerebbero ivi una piazza tutta porticata nella periferia della superficie di metri quadrati 18,496.

Nessuno troverà certo che si voglia per tal modo ridurla troppo piccola, poichè sarebbe ancora maggiore della piazza di S. Carlo, la quale è di metri 12,150; maggiore della piazza di S. Marco in Venezia, che è la più bella del mondo, la più armonica per le sue proporzioni, e la quale ha una superficie di metri 12,496.

I quattro isolati proposti sarebbero distanti l'uno dall'altro di 136 metri, distanza poco minore di quella che corre fra gli edifizi della piazza ottagonale di Vandome in Parigi, su cui sorge la colonna Napoleone. Computando coll'area della nuova piazza quella dei due corsi che verrebbero ad incrociarsi, si avrebbe una totale superficie libera di metri 31,914.

Secondo il progetto vi sarebbero 220 arcate intorno alla nuova piazza con uno sviluppo di 1,111 metri lineari di portici.

Risulta dalla relazione del segretario della città signor Vigna (*Gazzetta Piemontese* del 26 marzo e *Risorgimento* del 7 aprile) che fra i progetti che si stanno maturando dagli uffizi d'arte per la prossima tornata di primavera, vi sia quello relativo alle *fabbricazioni proposte erigersi intorno alla piazza Emanuele Filiberto, nel caso però che lo stabilimento dello scalo della ferrovia di Novara ne permetta l'eseguimento.*

Pare a noi che quelle fabbricazioni sarebbero opportune eziandio nel caso, poco probabile, che lo scalo della ferrovia altrove si collocasse, perchè è vero bensì che diseredando Porta d'Italia del movimento attuale da cui trae vita ed importanza, quello della piazza Emanuele Filiberto sarebbe pressochè ridotto a nulla: ma è vero altresì che la riforma proposta aggiungerebbe lustro alla capitale, e comodità a' suoi abitanti.

Noi aspettiamo con impazienza l'effetto degli studi degli uffizi d'arte della città, ed intanto esporremo pur noi la nostra qualsiasi opinione, col desiderio che sia esaminata dalle persone che dovranno decidere l'esecuzione dell'opera.

Noi vorremmo che i portici dei due proposti isolati prossimi alla Piazza d'Italia venissero riuniti a quelli che esistono già in contorno della piazza stessa, e ci pare modificazione facilissima che non impedirebbe per nulla la circolazione dei ruotabili, neppure al di dietro degli isolati stessi.

Per la stessa ragione si dovrebbe prolungare il porticato degli altri due isolati da costruirsi dalla parte della Piazza dei Molini, conducendoli in giro sino ai due isolati di *S. Edoardo e S. Davide*, i quali perchè troppo sporgenti rendono attualmente troppo angusto l'accesso alla piazza.

Converrebbe per questo motivo tagliare quei due isolati sino al muro di mezzo che sostiene il loro tetto, allargando così la via del ponte di Dora di 20 metri (dieci per parte), e costruire nelle nuove fronti due porticati della larghezza di sei metri cadauno, i quali si congiungerebbero coi portici della piazza dei Molini.

Per tal modo sortendo dai nuovi portici si imboccherebbe la gran strada d'Italia che presenta adesso una larghezza di 45 metri.

Ivi esistono due isolati, di proprietà l'uno della *Compagnia delle Assicurazioni generali in Venezia*, l'altro del sig. *Geometra Crida*. Con questi proprietarii la Città dovrebbe combinare che aggiungessero esternamente alle loro case dei porticati larghi sei metri, sino all'altezza del piano nobile, dove formerebbero terrazzo, e questi portici si congiungerebbero con quelli sottoposti agli isolati di *S. Davide* e *S. Edoardo*.

La città dovrebbe poi imporre l'obbligo a quelli che fabbricheranno gli altri sei isolati, già approvati per raggiungere il gran ponte sulla Dora, di attenersi al medesimo sistema di costruzione, come obbligò recentemente quelli che costruiscono a Porta Nuova di fare i portici sotto le loro case.

Dal complesso di codeste modificazioni che siamo venuti accennando, si avrebbero portici continui *dal gran ponte sulla Dora sino alla imboccatura della contrada d'Italia*, cioè per oltre 650 metri; e dal ponte sino alla piazza dei Molini la strada avrebbe una larghezza uniforme di 33 metri, oltre il comodo dei portici laterali; poi si troverebbe la piazza dei Molini, la gran piazza da rinnovarsi, quindi la piazza d'Italia.

Codesto complesso presenterebbe ai forestieri che giungessero allo scalo della ferrovia dirimpetto al gran ponte di Dora un ingresso degno della capitale, il più bello che possa offrire Torino, forse il più bello fra quanti se ne possano trovare fra tutte le città più distinte d'Europa.

Nè si creda che il progetto così modificato sia poetico o troppo costoso. La Città non avrebbe che pochissimi compensi a dare per la riduzione dei due isolati di S. Davide e S. Edoardo, non dovrebbe costruire a sue spese se non che 38 metri di porticato per parte sulla piazza dei Molini, ed invece potrebbe ricavare circa un milione di lire dalla vendita del terreno della piazza Emanuele Filiberto, sul quale verrebbero costrutti i nuovi quattro isolati.

A chi credesse impossibile o difficile questo complesso di opere, e codeste modificazioni, basterebbe additare il gran numero di nuove fabbriche che si elevano in ogni parte della nostra Torino, e segnatamente a Porta Nuova. Si decida una volta che lo scalo della ferrovia si faccia a Porta d'Italia, e ciò che oggi pare difficile si ravviserà bentosto facilissimo, e tutti i lavori che abbiamo accennati si compiranno di certo, prima ancora che la strada ferrata cominci il suo esercizio. (*Art. Com.*)

(1) Una corrispondenza di Torino stampata sulla *Italia e Popolo* dell'8 corrente mostra di credere risolta in modo definitivo la quistione dello scalo a Valdocco; ma questo è un errore, poichè a tenore dell'art. 4 del preliminare 27 settembre 1851 fra il ministro dei lavori pubblici ed il sig. Thomas Brassey, è indispensabile che sia determinato d'accordo fra il governo ed esso lui *il sito ed il piano della Stazione di Torino*; ma codesto progetto, a norma del successivo art. 8, deve essere presentato alla società *pei suoi esami, e per quelle modificazioni che trovasse del caso.* E la società è impossibile che non vegga la maggior convenienza di preferire Porta d'Italia, specialmente dopo le generosissime offerte che il Comitato dei Proprietarii della Porta stessa fece al Comitato Centrale della ferrovia in data 29 marzo ultimo, che furono stampate sui giornali della capitale.

ciascuno abbia il suo diritto eguale nel lavoro, e il mondo sia per tutti.

Sì, è vero, la Francia ha ancora una volta trattato con noi sopra un piede troppo inuguale, ben lo sappiamo. Ma questa è una conseguenza della vecchia pratica del lavoro detto *nazionale* che è in credito in Francia come da noi. La vecchia pratica afferma, che gli interessi economici dei popoli sono opposti fra di loro, perchè crede ancora alla *collettività* degli interessi di una nazione. Noi invece affermiamo che gli interessi di tutti i produttori sono identici e solidarî in tutti i paesi; nel lavoro non v'ha nazionalità. Se da popolo a popolo si avesse questa convinzione, i trattati, le transazioni di commercio non sarebbero più necessari, almeno come ora si comprendono, ovvero questi trattati sarebbero composti di un solo articolo: come sarebbe: *Le dogane sarde e francesi sono abolite sulle frontiere dei due paesi.*

In altri termini, in un paese un individuo, un'associazione, anche una corporazione possono benissimo fare un trattato di commercio particolare e non permanente, vale a dire un'operazione od una serie di operazioni private con individui, associazioni, corporazioni di un altro paese; ma una nazione non può, senza sacrificare gl'interessi di Tizio a quelli di Sempronio e viceversa, fare in blocco ed all'ingrosso un trattato permanente ed obbligatorio per tutti, un contratto che lega senza il loro consenso degl'interessi incompatibili e distinti, che nuoce all'uno per favorire l'altro. In materia d'industria un interesse nazionale in blocco non esiste. Sia alle industrie di fare liberamente i loro *atti* di commercio come l'intendono e come lo possono; ma una nazione non può fare un buon *trattato* di commercio generale, perchè lede sempre un interesse particolare che ha il diritto di non esser leso o sacrificato.

Ma per altro egli è per il motivo che questo trattato è una concessione del sistema *protezionista* della Francia, che noi, dopo che abbiamo fatto il nostro dovere esclusivo come Savoiardi affine d'ottenere un passo di più verso questa reciprocità vagheggiata, siamo contenti della sua adozione, per quanto sia minima la concessione francese.

Sta ai lavoratori intelligenti e progressisti della Savoia di trar profitto delle ricchezze attuali e delle ricchezze incognite di questo paese. La Savoia, secondo la nostra convinzione, è uno dei paesi da cui l'industria moderna può trarre il più maraviglioso partito quando avrà preso il suo libero slancio. Mettiamoci dunque all'opera, dotti e pratici di questa terra vergine, della quale non si è finora fruito un quarto delle ricchezze che un lavoro ostinato e ben diretto gli può far produrre.

Checchè ne sia, il trattato è votato, Savoiardi, e malgrado le ciarle di quelli che vogliono impedirvi di bere il vino al miglior possibile buon mercato, nell'interesse religioso. . . . . delle piccole rendite ch'essi prelevano sui loro coloni, i quali alla loro volta sono costretti di prelevarla e sul salario sminuzzato dei loro manuensi e sulla borsa dei consumatori messi a contribuzione; in onta di queste ciarle, buoni Savoiardi, fate d'aver sempre il pane e la carne a basso prezzo, e poi bevete vino puro e fresco per aver cuore e forza da difendere la libertà. È questo che temono. Lasciate dunque che gridino i reazionari e gli economisti fossili di tutti i consigli divisionali possibili.

E se ritornano alla prova appendete qualche campanello alla coda di questi asini, affinchè la loro piccola schiera faccia per le vie un po' di rumore che li accenni alle risate del pubblico. La povera gente è così triste da qualche tempo, e bisogna ben ridere un poco quando ne coglie il destro.

Ma se noi ci felicitiamo con tutti i progressisti intelligenti del successo del ministero liberale, noi persisteremo pur sempre, *nella questione delle imposte*, a combattere con tutte le forze della nostra opposizione, le nuove tasse che ci vogliono imporre, segnatamente l'imposta sulle bevande, poi anche, come insufficienti, le tasse sul lusso, che noi però in principio preferiamo sempre all'imposta sul necessario. A queste nuove tasse noi opporremo senza posa: *L'imposta unica, l'imposta assicurativa, l'imposta sul capitale.* Tutti i governi verranno a questo. Vi è nell'economia sociale moderna, accanto all'antica scuola classica dell'economia politica, due scuole alle quali noi daremo il nome dei due pubblicisti che le hanno in certo modo riepilogate nella stampa e nei libri da dieci anni a questa parte. La scuola di Proudhon e la scuola di E. de Girardin. La prima, che non ammette teoricamente la necessità di un governo estrinseco nella società, e crede che l'organizzazione, la ponderazione o il coordinamento spontaneo, autonomico delle forze produttrici della società è *tutto*, e l'organizzazione politica *niente*.

Questa è la scuola economica repubblicana propriamente detta; essa non ammette l'imposta, perchè non ammette governo, e che, per essa, le spese dette *generali* della società non esistono nell'organizzazione cui agogna. In questo sistema l'imposta si confonde nello scambio.

L'altra scuola, che noi chiameremo scuola progressista e non rivoluzionaria, *costituzionale* (monarchica o repubblicana) è quella che sottomettendosi alla necessità, al *fatto* di un governo, ovvero credendo sinceramente alla sua necessità, vuole tuttavia che questo governo amministri al miglior possibile buon mercato.

Noi siamo troppo intelligenti per domandare, nell'attuale situazione costituzionale e politica del del nostro paese, al governo regio di sciegliersi e di fondersi in una organizzazione repubblicana dei suoi stati. La monarchia costituzionale può migliorare e semplificare, anzi lo deve nel proprio interesse, per sostenersi contro la logica dell'idea repubblicana.

Noi dunque domandiamo, a nome dei nostri amici progressisti della Savoia, il mantenimento energico e l'applicazione franca, leale, sincera dei principii di emancipazione, di libertà e di eguaglianza contenuti in germe nella costituzione del cavalleresco Re dell'Indipendenza, Carlo Alberto. Ammesso questo governo, tiriamo legalmente, dalla situazione attuale, il miglior partito possibile per il progresso individuale e per la libertà di tutti.

Tale è il nostro programma politico ed economico

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., con decreti del 30 marzo 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni

Caminati Davide, maggiore nel corpo dei Bersaglieri, nominato comandante in secondo della scuola militare di fanteria.

Antona Luigi, capitano nel 13 reggimento di fanteria, destinato alla scuola militare di fanteria, come parte effettiva del personale permanente.

— Quarto elenco dei militari stati autorizzati a fregiarsi della decorazione della Legion d'onore in conformità al disposto dal regio decreto 20 aprile 1850:

Ranco cav. Giovanni, colonnello in ritiro, cav. della Legion d'onore.

Blanchet Gio. Battista, capitano in ritiro, id.

Consogno Giuseppe, caporale giubilato, id.

Cuneo, 13 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta delle Alpi*:

Alla domanda fatta dalla città di Cuneo di un imprestito per la strada ferrata è ormai assicurato un esito favorevole. Lo stesso crediamo poter con fondamento di ragione sperare per lo imprestito che la provincia si troverà nel caso di contrattare, in conformità delle deliberazioni del consiglio provinciale e divisionale del 1850.

Sappiamo poi da Torino che cinque ufficii hanno nominati i commissari per esaminare e riferire sul progetto di legge relativo alla nostra strada ferrata. I commissari sono: Franchi, Torelli, Audisio, Michelini, Brignone. I pareri esternati dagli ufficii sono favorevoli in complesso, ma non tralasciarono di fare difficoltà sui particolari.

Ciamberì, 13 *aprile*. — Il generale Dabormida, ex-ministro della guerra, si trova già da parecchi giorni nella nostra città.

(*Patriote Savoisien*).

Genova, 13 *aprile*. — Troviamo nel *Corr. Merc.*:

Questa mattina sono terminate le predicazioni quaresimali. Il predicatore di S. Lorenzo (Don Angelici) ha anch'egli benedetto tutti giusta il costume. Nella sua predica furono tra le altre notevoli queste due cose: 1. che doveva fare al sommo pontefice una genuina relazione dell'effetto qui ottenuto; 2. che il mondo è già decrepito e cade in pezzi, sì che gli restano ancora pochi anni di esistenza.

Stato Romano. — *Stato indicativo di condanne pronunciate in Roma dai consigli di guerra della divisione francese nel mese di marzo.*

Primo consiglio. Condannati il 4 marzo p. p. per colpi e ferite volontarie verso tre soldati francesi:

Palapardi Domenico, italiano, a 5 giorni di prigione e a 15 franchi di multa.

Loretti Salvatore, italiano, a 5 franchi di multa;

Maurizzi Vincenzo, italiano, a 15 franchi di multa.

Secondo consiglio. Condannati li 22 marzo p. p. per colpi e ferite verso soldati francesi

Ferini Agostino, italiano, a 2 anni di prigione, e 50 franchi di multa;

Micarelli Nicola, italiano, a 2 anni di prigione e 50 franchi di multa;

Orlandi Marco, italiano, a 6 mesi di prigione;

Filiperi Bartolommeo, italiano (*contumace*), a 5 anni di prigione e 50 franchi di multa.

Bologna, 10 *aprile*. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Il commissario straordinario ha installato, dice la *Gazzetta di Bologna*, il nuovo consiglio provinciale. Nella circostanza monsignor Bedini pronunziò un discorso piuttosto prolisso dove parlò molto di sè, di quello che fece e di quello che non fece per ridonar l'ordine e la felicità ad un paese che ebbe la disgrazia di goder liberali istituzioni, prima che fosse beato della presenza di monsignor vescovo di Tebe e del pieno esercizio del bastone austriaco. Ecco del resto il passo più importante del discorso:

Ma io non saprei cessare di parlarvi senza farvi caldissima raccomandazione di cosa che, siccome fu già da voi soli per ispontaneo e lodevolissimo impulso concetta ed iniziata, così ora per l'attuazione da voi soli dipende, e che quanto è cara alla vostra pietà, è altrettanto collegata colle vostre più vere grandezze. Il massimo tempio, sacro al vostro protettore, offre indecoroso squallore ed unica eccezione alla nitidissima munificenza, di che ogni altro vostro tempio va pure superbo. Deh! non permettete più oltre questo inesplicabile contrasto! Non io vi eccíterò a gravarvi di soverchio per uno splendido e dispendioso abbellimento: mi fu ben ragione di quanto grava appunto la vostra amministrazione; ma quello che fu già stanziato nei preventivi, quello che fu realmente esatto a questo titolo, e quello che dalla pietà dei fedeli fu già raccolto, nol fraudate un momento della sua gelosa, perchè sacra destinazione. Sia pure scarso nell'entità: non per questo cesserà di essere un dovere per voi, ed un ristoro alla decenza di quel tempio, che se forma il vostro giusto orgoglio per le gigantesche proporzioni, che si misuravano appunto colla pietà degli avi vostri, or non lo è daddovero per la interna sconvenevolezza, alla quale sarà sempre dato di provvedere a parte a parte, e poco a poco, che è quanto dire a misura che si verifica l'esistenza del relativo fondo disponibile. È strano consiglio, credetemi, il non por mano a bella impresa, perchè non può farsi bellissima: ma è anche pericoloso ed assai malaugurato sopperire a disastri, che non vennero dal Cielo, con sottrazioni al culto divino, od alla maestà della religione nello onorare specialmente un Santo che vi ha protetto mai sempre, che protegge, e la di cui protezione per l'avvenire vi sarà sempre un bisogno il più caro e il più sentito.

ESTERO.

BELGIO. — Bruxelles, 10 *aprile*. — Il *Moniteur Belge* d'oggi pubblica le leggi che approvano

1. Il trattato di commercio e di navigazione conchiuso il 27 ottobre 1851 tra il Belgio e l'Inghilterra.

2. La convenzione della pesca conchiusa tra i due paesi il 22 marzo ultimo.

Lo scambio delle ratifiche ebbe luogo a Londra il 7 di questo mese; il trattato e la convenzione sono in vigore da questo giorno.

Il *Moniteur* pubblica inoltre una convenzione postale conchiusa tra il Belgio e l'ufficio di S. A. S. il principe Latour e Taxis. Questa convenzione è stata conchiusa a Brusselle il 28 febbraio 1852. Essa fu ratificata da S. M. il re de' Belgi il 12 marzo, e da S. A. S. il principe Latour e Taxis il 27 dello stesso mese.

Lo scambio delle ratifiche ebbe luogo a Brusselle il 3 di questo mese.

(*Indép. Belge*).

FRANCIA. — Parigi, 9 *aprile*. — (Corrisp. dell'*Indép. Belge*). — Io posso darvi dei dettagli autentici sull'affare del signor Pierre Dupont il cui tardivo arresto ha molto sorpreso.

Il signor Pierre Dupont tenevasi nascosto dal 2 dicembre in casa di un rinomato pittore assai amico dell'Eliseo. Esso vi rimase fino a che ebbe ottenuto dal ministero dell'interno un salvacondotto che constatava che: « vista la cauzione data per lui da persone onorevoli lo si autorizzava a rimanere a Parigi. »

Infatti il poeta uscì e non fu molestato. Tutto ad un tratto avanti ieri un commissario di polizia si presentò a casa sua e lo arrestò, facendogli osservare una condanna della commissione militare (in data di gennaio) a sette anni di deportazione in Algeria.

Il signor Dupont malgrado il suo salvacondotto venne tradotto alla Conciergierie.

Per buona sorte la cosa non rimase lì. Si fece appello al presidente di questo postumo rigore. Le vive istanze di quattro o cinque deputati uomini di lettere, che si ricordarono al palazzo legislativo dei doveri di questa grande fratellanza dell'intelligenza, hanno finalmente ottenuto un felice risultato.

Il signor Pierre Dupont è pienamente graziato dal principe presidente.

Il signor Ach. Jubinal che si associò a questo onorevole dovere aveva raccomandato nello stesso tempo alla clemenza del capo dello Stato i prigionieri della città di Bagueres. Una mezz'ora dopo sull'ordine dato dal signor de Maupas al ministero della polizia e trasmesso alla prefettura col telegrafo elettrico l'autore dei *Boeufs*, dei *Louis d'or*, dei *Blés*, dei *Lapins* e di altri poemi rimarchevoli era messo in libertà. Esso pranzava la sera a Beaujon in casa del signor Gudin.

Vi ho già detto e vi ripeto che le grazie accordate dal presidente alle persone condannate dalle commissioni miste contrariano singolarmente un certo numero di zelanti impazienti e senza pietà. Nel governo il presidente non è il solo, ma sicuramente è il più disposto a perdonare.

Pare che è davanti un rappresentante legittimista, antico segretario dell'Assemblea, che il conte di Chambord sarebbe stato trattato di *maestà* dal granduca Costantino, che avrebbe di più chiesto al *re* (*sic*) il permesso di interrogare il nuovo venuto sugli affari della Francia. La nuova è pervenuta nel modo il più positivo per mezzo di una lettera del duca di Lewis.

Il movimento nelle prefetture e nelle sotto-prefetture annunzia da qualche tempo che non si effettuerà che fra 8 o 10 giorni.

Non accolgo certe voci di riunione del ministero di Stato col ministero di polizia, ponendo il *Moniteur* in una nuova cerchia di attribuzioni; quella del ritorno del signor di Morny agli interni e parecchie altre ancora: tutto ciò sarebbe prematuro se tutto ciò in parte non fosse assurdo, soprattutto quest'ultimo fatto. Noi siamo in un giorno di astinenza ed è giusto di praticarla almeno in quanto alle false voci.

Altra corrispondenza dell'Indépendance Belge:

Parigi, 9 *aprile*. — Tutti i governi europei desiderano sinceramente la pace. Nessuno pensa a turbarla e tutti sovrani si unirebbero per allontanare i motivi di guerra se per caso ne sorgesse qualcuno ad un tratto, e tuttavia la suscettività diplomatica è sì grande che al minimo piccolo evento imprevisto gli incidenti divengono delle quistioni che tutti gli abili diplomatici hanno molta pena a risolverle. Questi riflessi sono suggeriti da un fatto sul quale sono tenuto di chiamare la vostra attenzione.

È già qualche tempo che gli inglesi hanno totalmente distrutto sulle coste dell'Africa un grosso villaggio che serviva di convegno ai capi delle popolazioni che facevano il commercio della tratta dei negri e che prendevano questo punto di convegno coi bastimenti che facevano la tratta. Nulla di più lodevole che di distruggere i ridotti di questi pirati; ma pare che esistessero in questo borgo parecchi stabilimenti importanti appartenenti a dei negozianti francesi che facevano il commercio della gomma e che non essendo stati prevenuti sono stati totalmente rovinati da questa inopinata spedizione. Questi negozianti, che appartengono la maggior parte al commercio di Marsiglia hanno esposto i loro reclami al ministro francese, il quale, bisogna rendergli giustizia, ha preso a cuore i loro interessi con molto calore. L'affare si tratta diplomaticamente a Londra, e quantunque il ministro inglese abbia dimostrato finora molta cortesia nelle sue risposte, allorchè si trattò di una regolarizzazione delle indennità fece il sordo. Io non voglio dunque essere il primo a segnalarvi quest'incidente, quale più tardi potrà avere delle conseguenze.

Il lavoro sui prefetti e sotto-prefetti non è ancor terminato; vi saranno molte mutazioni e surrogazioni. Le nuove attribuzioni conferite ai prefetti estendendo considerabilmente la loro azione e la loro responsabilità, esigono per parte loro più di qualità, di carattere, di intelligenza, di fermezza, e soprattutto di zelo che pel passato. Non c'è da maravigliarsi di vedere il governo del principe presidente applicarsi a non dare queste funzioni che a uomini che abbiano e che meritino tutta la sua confidenza; fra le nomine già decise si cita quella del sig. Bérard, il quale sarebbe nominato prefetto del dipartimento della Somma.

Vi ricorderete, come vi dissi, che il signor Bérard fra i primi nominato direttore generale di polizia a Lione non si recherebbe al suo posto. Vi faccio osservare malgrado le asserzioni contrarie della *Patrie* che questo funzionario è sempre a Parigi e la nuova nomina che vi annunzio prova che le mie prime notizie erano esatte. È certo ora che questa creazione dei commissarii generali di polizia non ha buon successo, e l'imperatore medesimo era alla vigilia di rinunziarvi.

Il *Moniteur* dell'14 corrente pubblica un decreto che regola in modo definitivo gli studi nei licei. Lo scopo principale di questo decreto è di migliorare i metodi d'educazione. Gli alunni seguiranno in comune la divisione di *gramatica* che abbraccia i tre anni di sesta, di quinta e di quarta. All'uscire dalla quarta gli alunni subiranno un esame, il cui risultamento sarà fatto constare con un certificato speciale, indispensabile per passare nella divisione superiore.

L'insegnamento sarà allora diviso in due sezioni, tra le quali dovranno gli alunni necessariamente optare.

L'insegnamento della prima sezione avrà per obbietto la cultura letteraria, ed aprirà l'accesso delle facoltà delle lettere e delle facoltà di diritto.

L'insegnamento della seconda sezione preparerà alle professioni commerciali e industriali, alle scuole speciali, alle facoltà delle scienze e di medicina.

Gli studi *letterarii* abbracceranno, come pel passato, le classi di terza, di seconda e di rettorica.

Gli studi *scientifici* si continueranno per tre anni corrispondenti.

Le lingue viventi saranno insegnate nel corso dei tre anni nelle due sezioni d'insegnamento scientifico o letterario.

Finalmente in un ultimo anno di studii, corrispondente a quello della filosofia, le due categorie di alunni dedicatisi alla letteratura o alle scienze si riuniranno di nuovo per seguire un corso di *logica*.

Conferenze sulla religione e sulla morale saranno fatte per gli alunni cattolici, in modo obbligatorio, dal cappellano o sotto la sua direzione, giusta un programma esteso dal vescovo della diocesi.

Norme analoghe saranno prescritte per gli alunni di altri culti.

L'esame del baccellierato in lettere è diviso in due parti, il saggio scritto ed il saggio orale.

Non vi sarà più se non una specie di baccellierato in lettere; i candidati saranno dispensati dal produrre il diploma di baccelliere in lettere, ed avranno egualmente a subire due esperimenti, l'uno scritto, l'altro orale.

Nell'esposizione dei motivi, che precede il decreto, è detto che in massima i candidati al baccellierato in lettere e a quello in scienze non potranno presentarsi all'esame prima di esser giunti al loro 18° anno. Però questa disposizione non acquisterà forza di legge se non dopo un voto del Corpo legislativo.

Il decreto istesso regola inoltre le condizioni di ammessione al professorato, dispensa gli alunni in medicina dal presentare un diploma di baccelliere in lettere, ed impone agli studenti in legge di farsi inscrivere ai corsi delle facoltà di lettere. Finalmente si faranno appelli nei corsi seguiti dagli studenti in legge, in medicina ed in farmacia per assicurarsi dell'assiduità degli alunni.

Se bisogna dar fede al *si dice*, il governo è deciso di fare di Parigi una città babilonica. Dei monumenti debbonsi elevare, e delle statue debbonsi innalzare da ogni parte. Si tratta di porre ai Campi Elisi la statua equestre dell'imperatore. La grande via che si estende dall'arco del trionfo fino alla piazza della Concordia sarà adorna dai due lati di statue monumentali che rappresenteranno tutti i grandi uomini del passato, da Carlo Magno fino all'impero inclusivamente.

Il progetto presentato dal signor Pradier per coronare l'arco del trionfo non sarà probabilmente adottato. Si ritorna, assicurasi, al progetto che era stato proposto dal signor Thiers nel 1835: un'aquila colossale colle ali spiegate. Ai quattro angoli della sommità dell'edificio si porrebbero quattro statue in marmo.

Che ci sia permesso di fare a questo riguardo una semplice osservazione: il progetto dell'aquila non fu adottato nel 1835 perchè si temeva che questo aumento di ornato non gravitasse troppo sull'edifizio; l'arco di trionfo dell'*Étoile* è stato elevato fuor misura; le fondamenta non furono fatte per sopportare un sì vasto monumento. Tutto questo numero di statue colossali, e quest'aquila gigante che vuolsi collocare sulla sommità dell'arco del trionfo potrebbero assai compromettere la solidità di questo bell'edificio.

Si dice pure che si deve costrurre un teatro col nome di *Teatro Napoleone* e che conterrà sei mila persone. Il privilegio di questo nuovo stabilimento drammatico sarà accordato al direttore dell'Ippodromo.

La piazza del Carrousel prenderà pure il nome di *Piazza-Napoleone*.

Si parla di una gran festa che l'armata deve offrire al presidente della repubblica a riguardo della rivista in cui saranno distribuite le aquile. Tutti gli ufficiali contribuirebbero volentieri a questa festa per due giorni di soldo.

Si dice che numerose promozioni avranno luogo all'occasione di questa solennità. (*Siecle*).

ALEMAGNA. — Berlino, 8 *aprile*. — In questi ultimi giorni sono state scambiate le ratifiche delle tre convenzioni conchiuse tra la Prussia ed i Paesi-Bassi relativamente: 1. alla soppressione del contrabbando; 2. allo stabilimento di una strada ferrata fra Oberhausen ed Arneim; 3. allo stabilimento d'una linea telegrafica. Il 5 corrente sono anche state scambiate le ratifiche della convenzione addizionale passata il 18 febbraio fra lo Zollverein ed il Belgio, la quale convenzione farà parte del trattato conchiuso il 1 settembre 1844.

— Scrivono in data di Berlino dell'8 alla *Gazzetta d'Augusta*:

La notizia della *Gazzetta di Lipsia*, secondo la quale il generale de Radowitz, ad istigazione del duca di Coburg a lui amico, avrebbe ricevuto l'invito di recarsi alla corte di Baden per cooperare all'assestamento della pendenza della successione, viene smentita nel modo più preciso. Il sig. de Radowitz è andato solamente a Baden-Baden, e non a Carlsruhe.

— L'*Ufficio di Corrispondenza* assicura nuovamente che alle conferenze doganali la Prussia si pronuncierà contro tutte le deliberazioni che non entreranno propriamente nel programma delle conferenze. Per contro la Prussia consentirà volentieri di discutere coi suoi alleati doganali sull'epoca in cui dovranno cominciare le trattative coll'Austria.

— La *Gazzetta di Spener* pretende che la conferenza dei diplomatici di Darmstadt doveva esaminare la questione: se per evitare numerose difficoltà non converrebbe creare un terzo gruppo doganale, composto della Baviera, del Wurtemberg, della Sassonia e dei piccoli Stati interessati. Questo gruppo si accosterebbe all'Austria e gioverebbe ad appianare la via ad un'unione doganale e commerciale fra l'Alemagna settentrionale e l'Alemagna meridionale. Non ci sorprende che la Baviera appoggi un siffatto progetto, atteso la posizione che occuperebbe nel nuovo gruppo. Cotali progetti non sono pericolosi, supposto che la Baviera li abbia realmente formati. Si dice anche che l'Austria guarentirebbe agli Stati dello Zollverein che entrerebbero nella sua unione il prelevamento delle loro rendite doganali, e farebbe a questo proposito delle offerte alla conferenza di Darmstadt. Quest'asserzione ne pare ridicola perchè ci piacerebbe sapere chi mai voglia star pagatore per l'Austria? (*Gazzetta di Colonia*).

Oldenburg. — Il *Bullettino delle leggi* del 7 pubblica la legge votata dagli Stati, colla quale sono soppressi i fedecommessi, il sistema feudale e i beni patrimoniali. Il professore Waitz di Gottinga si trova qui da qualche giorno. Egli è venuto a fare delle indagini negli archivi della città per terminare una storia dei ducati dello Schleswig-Holstein ch'egli pubblicherà fra breve. (*Idem*).

Altona, 7 *aprile*. — Parecchi giornali hanno annunciato che era insorta una difficoltà fra la polizia e un francese che aveva inalberato una bandiera tricolore dinanzi alla sua casa. Noi possiamo affermare che la polizia si è contenuta nei limiti delle sue attribuzioni, e che questa pretesa difficoltà non ha mai esistito. (*Boersenhalle*).

Annover, 6 *aprile*. — Sappiamo che si è fatto un passo importante verso lo scioglimento della crisi, se pure a quest'ora non è già risolta. Infatti la commissione della costituzione avendo dovuto, nell'intervallo di otto giorni, pronunciarsi sulle questioni fondamentali della costituzione, ed essendosi in fatti

pronunciata, il ministero si è veduto nell'obbligo di deliberare sulle proposte della commissione e di prendere un partito. Si dice che la risoluzione è stata tale, che i i signori de Borries e Von-der-Decken lasciano il ministero mentre invece i signori de Scheele, Bacmeister e Windthorst conserveranno i loro portafogli e cercheranno di far prevalere i loro principii. Noi crediamo che il paese sentirà con piacere questo esito della crisi, perchè ormai è non solo possibile ma verosimile che il paese potrà intendersi cogli Stati. Crediamo che questi per parte loro comprenderanno quanto importi secondare le viste del governo.

(*Gazz. di Amb.*).

UNGHERIA. — Scrivono da Pest in data del 9 aprile:

Sul Danubio e precisamente fra Mehadia ed Orsova si concentreranno nella prossima primavera 25,000 uomini. Vuol farsi credere che tale concentramento abbia per iscopo semplicemente l'istruzione militare, mentre si sa per certo che il ministero di guerra in Vienna ha ordinato la formazione di questo campo d'osservazione in seguito alle idee panslavistiche che nella Serbia e nella Bosnia vanno sempre più spiegandosi e minacciano fortemente di passare i confini della monarchia austriaca.

— In Transilvania e nella Bucovina furono arrestati e tradotti nelle prigioni delle fortezze di Arad e Temesvar, tutti i rifugiati valacchi di Bukarest, i quali dopo gli sconvolgimenti politici della Valacchia vi avevano cercato asilo.

Furono fatti molti arresti a Buda e alcuni a Pest, di individui la maggior parte studenti che servirono du bonved nella guerra dell'indipendenza ungherese. Furono colti che commentavano in diverso senso ma ostilmente la politica dell'ex-presidente del consiglio austriaco principe Schwarzenberg.

POLONIA. — KALISCH, 2 *aprile*. — Il consigliere privato Zasikoff è giunto a Varsavia venendo da Pietroburgo. Egli si reca a Parigi.

La navigazione sulla Vistola è cominciata; si caricano di grano le navi, che devono servire all'esportazione. Quanto prima si metteranno in marcia le truppe che devono eseguire delle manovre. Si crede che le feste del centenario dell' impero di Russia saranno celebrate a Pietroburgo dopo il ritorno dell' imperatore da Varsavia. Si aspettano dall'estero degli ospiti illustri. Il luogotenente generale Sierzputowski, comandante della seconda divisione di artiglieria, è ritornato da Pietroburgo a Varsavia. Tutti i generali di divisione hanno recentemente avuto una conferenza col generalissimo dell'esercito.

(*Corrispondente di Boemia*).

TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA.

Discorso del ministro delle finanze C. CAVOUR *detto alla Camera dei deputati nella tornata dell'8 corrente in difesa del trattato di commercio colla Francia.*

Presidente. Ha la parola il ministro delle finanze.

Cavour ministro delle finanze. Messieurs, comme la question semble intéresser d'une manière plus particulière la Savoie, je demande à la Chambre la permission de répondre aux honorables préopinants en langue française (*movimento di viva attenzione*).

De tous les traités qui ont été soumis à la discussion du Parlement, il n'y a pas de doute que le traité actuel est celui qui a soulevé la plus étendue, la plus ardente opposition.

Nous avons vu se lever contre lui des membres siégeant sur les bancs les plus opposés de la Chambre; nous avons vu des représentants de l'extrême gauche tendre la main à des membres de l'extrême droite; nous les avons vu se servir d'arguments identiques pour combattre les dispositions de ce traité.

Toutefois le traité qui vous est soumis n'est autre chose que l'application rigoureuse des principes que vous avez plusieurs fois solennellement sanctionnés. Je dirai plus, messieurs, c'est là l'application la plus féconde que vous avez encore fait de ces principes, celle dont les résultats doivent être le plus avantageux. Cette proposition je la crois facile à démontrer. C'est ce que je vais tâcher de faire en examinant les clauses principales du traité, soit sous le rapport de l'intérêt général, que sous celui des intérêts particuliers qui se sont coalisés pour le combattre.

Et d'abord, messieurs, il est facile de démontrer mathématiquement, que une fois les principes du libre échange établis, si ont veut procéder par degrés dans leur application, en suivant une marche rationnelle et logique, on devrait les appliquer d'abord aux produits de l'agriculture avant de les appliquer à ce qui a rapport à l'industrie manufacturière.

Malheureusement, pour faire cette démonstration, je serai obligé de recourir pendant quelques instants aux lumières de la théorie. J'en demande bien pardon à l'honorable m.r Menabrea; mais je ne puis m'empêcher de lui manifester l'étonnement que j'ai éprouvé, voyant un homme aussi savant que lui, un membre de l'Académie de sciences, manifester un si superbe dédain pour les théories de l'économie politique qui a tant d'affinité avec celles des sciences exactes, qu'il possède si bien et qu'il professe d'une manière si distinguée.

Car, messieurs, le système protecteur a des conséquences bien plus funestes lorsqu'il est appliqué aux produits de l'industrie. Le système protecteur appliqué a l'industrie n'a qu'un seul effet facheux; celui de détourner les capitaux et le travail national des industries naturelles, pour les pousser vers des industries factices, où les capitaux et le travail trouvent un emploi moins productif.

C'est là un inconvénient grave sans doute, mais qui est restreint à cette quantité de capitaux et de travail, qui par l'effet de la protection sont détournés de leur voie naturelle. Et encore cet effet est-il atténué par la concurrence intérieure qui, au bout d'un certain temps, ramène le taux des capitaux et celui de la main d'œuvre des industries privilégiées, au niveau des profits et des salaires des industries qui ne le sont pas. Mais le système protecteur appliqué à la culture du sol a des effets bien plus étendus, et, je n'hésite pas à le dire, bien plus funestes.

En effet, messieurs, lorsque par suite d'un droit protecteur vous élevez le prix des produits du sol, le prix des vins et du blé, par exemple, qu'est-ce qu'il arrive? Il arrive deux choses: en premier lieu certains terrains qui n'étaient pas assez fertiles pour produire du blé ou du vin dans les conditions antérieures du marché, sont mis en culture, ou bien encore, on consacre à la terre des capitaux et du travail qui n'auraient pas été productifs si le prix n'avaient pas varié. Cette première conséquence du système protecteur appliqué à l'agriculture est analogue à celle que j'ai signalée, lorsqu'il a pour objet l'industrie manufacturière. C'est-à-dire qu'il y a une certaine masse de capitaux et de travail qui reçoivent une destination moins productive qu'ils n'auraient reçue si les choses avaient été abandonnées à leur courant naturel.

C'est là un inconvénient grave, qui cependant n'aurait pas une grande portée, si l'élévation du prix des produits du sol n'avait d'effet que sur les produits des terrains nouvellement mis en culture, ou des capitaux et du travail additionnels consacrés à l'exploitation des terrains depuis longtemps défrichés.

Mais l'élévation factice des prix s'étend aux produits de tous les terrains, à ceux d'ancienne aussi bien qu'à celui de nouvelle culture. Qui est-ce qui profite de cette élévation? Lorsqu'elle a lieu elle se partage entre les propriétaires et les fermiers, surtout si ceux-ci sont en possession de longs baux: après quelque temps, le profit se concentre tout entier entre le mains des propriétaires

Ainsi donc, le système protecteur appliqué aux produits du sol, a pour effet d'une part de pousser, ainsi que le fait le système protecteur industriel, des capitaux et du travail dans une voie peu productive, et de l'autre d'augmenter la rente des terrains précédemment cultivés aux dépens des consommateurs. Ce qui en définitive constitue un véritable impôt supporté par les consommateurs au profit des propriétaires.

Eh! messieurs, ne croyez pas que ce soit si peu de chose. Je me servirai des chiffres qui ont été donnés par les honorables préopinants pour vous prouver à quoi monte cet impôt. J'en ferai l'application aux vins. L'honorable M. Lanza évaluait la production des vins de tous les États sardes à 5 millions d'hectolitres; M. le député Menabrea l'a portée à 8 millions. Dans l'évaluation faite par l'honorable M. Menabrea il y a exageration; je m'en vais le prouver. Nous n'avons pas de statistique exacte sur les productions des vins. Mais nous avons des faits sur lesquels nous pourrions établir des déductions presque mathématiques. Dans la ville de Turin, par exemple, l'usage du vin est extrêmement répandu, et cependant la consommation ne va pas à deux hectolitres par tête. Or la consommation moyenne de tous le pays est bien moins élevée de celle de la capitale. Dans plusieurs localités on ne consomme que peu ou pas de vins; il n'y en a aucune ou l'usage en soit aussi habituel et aussi général comme dans la ville qui contient la population la plus riche du pays.

Aussi, messieurs, en calculant la consommation moyenne à un peu plus de la moitié de la consommation de Turin, soit à un hectolitre par tête, je crois que nous nous rapprochons beaucoup de la vérité Ainsi admettons le chiffre de 5 millions d'hectolitres pour la consommation moyenne du pays, et voyons quelles sont les conséquences du droit protecteur. Je suppose que le droit n'augmente le prix de l'hectolitre que de 4 francs

L'honorable M. Menabrea croit cette augmentation plus considérable. Si cela était, mon raisonnement et mes calculs seraient encore plus frappants. Pour cela, messieurs, supposons que ce droit protecteur fût supprimé. Une partie de la vigne cesserait d'être cultivée. L'honorable M. Menabrea a calculé cette réduction de culture à 1/5. Je l'admettrai avec lui, bien que je considère cette hypothèse comme exagérée. Il s'en suivra qu'au lieu de produire 5 millions d'hectolitres, le pays n'en produirait plus que quatre, lesquels quatre millions d'hectolitres se vendront à quatre francs meilleur marché; ce qui constitue une économie de seize millions pour les consommateurs forcés de les acheter.

Mais, l'honorable député Menabrea vous dit: c'est là une illusion: dans notre pays les propriétaires constituent l'immense majorité de la nation. Les consommateurs ne forment qu'une petite minorité, dont il ne vaut pas la peine de s'occuper. L'honorable orateur aurait raisons si les fait sur lesquels se fondent les raisonnements des conseils divisionnaires de Chambéry étaient exacts, et qu'on pût les étendre à toutes les provinces de l'état.

Le conseil nous dit qu'on compte en Savoie cent-mille familles de propriétaires. Or, en calculant cinq individus par familles, il résulterait qu'en Savoie toute le monde à peu près, les cinq sixièmes de la population, seraient propriétaires de vignobles (*risa generali*).

Mais M. Menabrea vous a parlé des propriétaires non seulement de la Savoie, mais de ceux ce tous les États.

Il a porté le nombre des familles des propriétaires à 650,000; je crois ce chiffre exagéré, toutefois je l'admets, mais il n'a pas fait attention qu'il y a beaucoup de propriétaires qu'il ne possèdent pas un pouce de vignes.

Ainsi tous les propriétaires des plaines du Piémont, du Novarais, de la rivière de Gênes, la plupart des vallées des Alpes et des Apennins, possèdent des champs et des prés, mais pas un seul cep de vigne.

Le nombre des propriétaires des vignes dans l'État ne s'élève probablement pas à un chiffre plus élevé de 100,000; et encore parmi ces propriétaires de vignes y en a-t-il un grand nombre qui n'ont aucun intérêt à voir élever le prix des vins, tels sont ceux qui n'en produisent que ce qui est strictement nécessaire pour la consommation de leurs familles

L'honorable M. Menabrea a dit que l'étendue moyenne de vigne que possède chaque propriétaire est de 0,90 hectares

Menabrea. J'ai dit 0,82 hectares en France

Ministro delle finanze. Je ne crois pas. Je ne pense pas que la proprieté soit aussi divisée en France que chez nous; mais prenons toutefois ce chiffre. Il dit évident que la moitié peut-être des propriétaires des terrains n'en possèdent que de petites parcelles et ne produisent que juste ce qu'il leur faut pour leur consommation. Ceux-là en conséquence n'ont aucun intérêt à l'augmentation factice du prix du vin.

Je crois ces raisonnements justes, irrécusables, evidents. Je ne sais pas toutefois si pour tenir un peu de la théorie, ils seront rejetés dedaigneusement par mes honorables opposants. Je crois avoir prouvé que les droits protecteurs des produits du sol ont pour effet de frapper d'un impôt les consommateurs au profit des producteurs, et spécialement je dirai même exclusivement au profit des propriétaires du sol. C'est là, MM. une injustice criante, qu'il est impossible de justifier aux yeux de la raison. La propriété pour être respectée ne doit pas jouir de faveurs que ne soient une conséquence nécessaire, légitime des conditions économiques du pays.

Je ne voudrai pas que les paroles, quelque peu séveres, que je viens de prononcer sur la propriété, ne me fissent juger par l'honorable M. Ménabrea et ses amis politiques, pour un partisan décidé des doctrines socialistes. Loin de là, je declare franchement ne pas avoir le moindre goût pour les doctrines anti-propriétaires de Proudhon et consorts (*Ilarità*). Au contraire, j'ai le plus grand respect pour la propriété (*Risa generali*).

Michelini. Et pour cause.

Ministro delle finanze. J'ai le plus grand respect pour la propriété. Je crois que la propriété est la base et le fondement de l'ordre social; mais précisément parce que je desire voir le principe de la propriété solidement assis, parce que je veux qu'il puisse résister aux attaques des utopistes et des démagogues, je veux qu'il repose sur les fondements solides de la justice et de l'équité et non pas sur le sable mouvant des privilèges et du monopole (*Bravo!*).

Mais on me dira, et je crois que cette objection fût faite précisèment par l'honorable député d'Acqui dans l'éloquent discours qu'il a prononcé au commencement de cette discussion, on me dira: alors pourquoi n'appliquez vous pas ce principe aux autres produits du sol, aux céréales?

Louaraz. C'est moi qui ai dit cela

Ministro delle finanze. Je lui repondrai: par une raison toute simple. C'est qu'on a déjà fait une réduction analoque pour ce qui regardes les céreales.

Louaraz. Et sur les fromages?

Ministro delle finanze. Je parlerai ensuite aussi des fromages. Et le mérite de cette réduction est dû à un de mes honorables prédécesseurs, à monsieur le comte Revel. C'est lui qui a eu courage, dont je lui sais le plus grand gré, d'opérer dans des temps où les principes du libre échange n'avaient pas autant de faveur que maintenant, une diminution de 50 0/0 sur les droits qui frappaient les céréales en le portant de 6 francs à 3 francs par quintal

Cette diminution ayant été faite presque contemporainement à la suppression des droits différentiels de pavillon, a produit des effets encore plus sensibles que ceux indiqués par le chiffre ci dessus.

Le nouveau droit fixé par le tarif de l'année dernière, 2 50 l'hectolitre, qui ne diffère que d'une faible fraction de celui fixé par monsieur De Revel, est plus modéré que le droit que nous vous proposons d'imposer sur les vins de France

Le prix moyen du blé chez nous ne dépasse pas 20 francs l'hectolitre. Le droit équivaut en conséquence aux 12 50 0/0. Le nouveau droit sur les vins équivaut du 18 au 20 0/0, au dire même des opposants; vous voyez donc que même après le traité le vin continuera à être beaucoup plus protégé que le blé, et qu'ainsi on ne saurait nous accuser d'inconséquence pour nous être bornés, pour le moment, à diminuer les droits sur les liquides sans toucher à ceux qui frappent les céréales.

Je n'entends pas par là declarer que ces droits doivent subsister toujours tels qu'ils sont maintenant. J'ai une toute autre opinion. Je les crois trop elevés.

Et si j'étais sûr de l'appui, je vais faire un aveu peu ministériel, de la majorité de la Chambre, j'en proposerais dès aujourd'hui la diminution.

Valerio. Proposez-la, proposez-la dès aujourd'hui.

Ministro delle finanze. Messieurs, on a parlé des fromages; mais le droit actuel des fromagés de gruyère est de 15 francs le quintal (je prie messieurs les députés de la Savoie de me reprendre si je fesais quelque erreur), le prix moyen des fromages est de 110 francs le quintal. Le droit actuel équivaut par conséquent à un droit sur la valeur du 13 au 14 0/0.

Ainsi vous voyez que le droit sur les fromages est moins fort que ne sera le droit nouveau sur les vins. Nous n'avons donc pas été inconséquents en n'opérant pas une nouvelle réduction sur les droits des fromages. Je ne sache pas qu'il y aie une denrée de première nécessité qui paye un droit supérieur au 20 0/0. Le sucre même ne paye pas un droit plus fort Pourquoi donc maintiendrons-nous un injuste privilége en faveur des vins? Je crois avoir repondu, par ce que je viens de dire, à l'interruption de l'honorable M. Louaraz

Louaraz. Et le fromage suisse?

Ministro delle finanze. Le fromage suisse paye un droit de 12 0/0. Ce droit est par conséquent moins élevé que celui sur les vins.

Mais l'honorable député d'Acqui disait que le principe du libre échange appliqué à l'agriculture a un autre effet, que lorsqu'il n'a que l'industrie pour objet; qu'en mettant le propriétaire dans l'impossibilité d'employer un grand nombre d'ouvriers, il fasait diminuer le taux des salaires.

Je crois que c'est là une erreur. Ici je demande de nouveau pardon à M. Menabrea, mais je dois faire un peu de théorie.

Le taux des salaires, selon les principes non contestés de la science, se règle par la masse des capitaux destinés à payer les salaires, c'est-à-dire par la quantité de denrées de première nécessité à l'usage des classes ouvrières que possède la nation, comparé avec le nombre des bras qui cherchent de l'emploi.

Quand vous diminuez le prix des denrées alimentaires, vous en augmentez l'abondance, il y en aura une plus grande masse destinée à payer ces ouvriers. Or, si le nombre de ces ouvriers n'augmente pas, les salaires devront nécessairement augmenter.

M. Menabrea, pour combattre ces théories, a cité l'exemple de l'Angleterre. Eh bien! c'est principalement dans ce pays que j'irai puiser des exemples pour fortifier par les résultats de l'expériance les enseignements de la théorie.

Il a parlé des réformes de sir Robert Peel. Les réformes on peut les considérer comme une véritable révolution économique, dont la hardiesse étonne encore même ceux qui, comme moi, ont une grande foi dans les préceptes de la science.

Eh bien! voyons quel effet ces réformes ont produit sur les classes ouvrieres.

Je ne vous parlerai pas des ouvriers des manufactures: leur sort s'est beaucoup amélioré. Ce fait était prévu, et nul n'a songé à le constater.

Mais je m'entretiendrai seulement des ouvriers des campagnes. Eh bien! les derniers résultats officiellement constatés prouvent que leur salaire, estimé en argent, n'a point diminué. Et comme, grâce à l'abolition des droits protecteurs, avec la même somme d'argent ils peuvent se procurer les denrées alimentaires en bien plus grande quantité que par le passé, il s'en suit, qu'ils sont maintenant dans une condition bien plus favorable.

Et aussi depuis 1846, année de la réforme économique, le montant de la taxe des pauvres et le nombre des individus à la charge de la charité publique n'ont cessé de diminuer annuellement, et cette diminution, j'en ai la conviction, est bien loin d'avoir atteint ses dernières limites.

Vous voyez donc, messieurs, qu'ici la théorie est d'accord avec l'expérience pour démontrer les bienfaits du libre échange, appliqué aux produits du sol, et pour rassurer sur ces effets ceux qui affectent de le combattre dans l'intérêt exclusif des classes ouvrières.

L'honorable M. Saracco me fait observer que la classe des metayers, très-intéressante, n'est pas dans cette condition; c'est vrai, mais je lui répondrai que je les crois très-médiocrement intéressés à l'élévation du prix des denrées alimentaires, du vin spécialement.

Je ne puis parler avec pleine connaissance de cause de l'état des métayers dans la province d'Acqui.

Mais ayant des propriétés dans une province voisine, celle d'Alba, exclusivement cultivées par des métayers, je possède à leur égard des notions précises. C'est pourquoi je puis affirmer qu'en général ce qui leur reste à vendre de leur récolte de vin, apres avoir cédé au propriétaire la part qui lui revient et pourvu aux besoins de leur famille et des ouvriers qu'ils employent, le vin constituant dans les pays de vignoble une partie du salaire des ouvriers est bien minime.

Aussi, j'ai la conviction que les métayers de la province d'Alba, et il doit en être de même pour ceux de la province d'Acqui, ne subiront qu'un bien faible dommage, un dommage presque imperceptible par suite de la réduction du prix du vin.

Mais il est temps de laisser les théories et de passer à la question pratique.

Le principe du libre échange admis, il etait impossible de maintenir le droit énormement protecteur qui frappe les vins étrangers. Après avoir réduit du 10 au 20 pour cent presque tous les autres droits, comment pouvions-nous maintenir un droit du 50 au 75 p. 0/0 sur une denrée de première nécessité comme c'est le vin?

Je dis un droit du 50 au 75 p. 0/0; j'aurais pu dire même du 100 p. 0/0; car si ce que l'honorable Menabrea a dit est vrai, si les vins de France ne valent que 8 à 10 fr. l'hectolitre, le droit de 10 fr. qui les frappe est plus élevé encore que le 100 p. 0/0.

Messieus, la reduction du droit était conseillée, non seulement par la nécessité d'accorder des compensations à la France, mais par la nature excessive du droit considéré en lui-même. Si je n'avais pas été en face d'un négociateur étranger, si nous n'avions pas eu a debattre avec lui les chiffres du nouveau droit, je ne sais si je vous aurais proposé un taux aussi bas que 3 fr. 30; mais certainement je serai descendu jusqu'au taux de 4 fr. l'hectolitre.

Quatre francs, soit un droit du 20 0/0 sur la valeur, constituent le maximum de faveur, de protection qu'on puisse, sauf injustice, accorder au vin; cette denrée est encore si limitée, qu'il est de notre devoir de le mettre à la portée de tout le monde.

J'ai dit que le vin est un denrée de première nécessité. Ici je me trouve en désaccord avec le conseil divisionnaire de Chambéry, lequel après avoir dit que la Savoie compte 100 mille proprietaires de vignes

Louaraz. Cent-mille vignerons.

Ministro delle finanze. Je demande pardon à monsieur Louaraz: je m'en vais lire le passage du mémorie auquel je fais allusion; il est ainsi conçu: « Par suite de l'immense subdivision des propriétés en Savoie, on compte environ 100 mille familles de propriétaires, dont une très-grande partie cultive la vigne. »

« Il faut y ajouter encore les familles des vignerons qui la cultivent comme colons partiaires. »

Louaraz. Dans les 100 mille on a compris aussi les femmes et les enfants.

Ministro delle finanze. Le rapport dit 100 mille familles de propriétaires. Tout le monde a lu le mémoire. On y lit 100 mille familles de *propriétaires, dont une très-grande partie cultive la vigne.* Il faut y ajouter encore *les familles des vignerons.* Cela se lit à la page 5 du rapport.

Eh bien, messieurs, malgré l'assertion contraire du conseil divisionnaire de Chambéry, je dis que le vin est une denrée de première nécessité. Je crois que, consommé dans de justes proportions, il est éminemment utile à la santé des classes ouvrières, qu'il contribue à soutenir leurs forces, et qu'il les aide à supporter les fatigues extraordinaires.

Je crois qu'il est grandement à désirer que l'usage en devienne de plus en plus général; et cela surtout dans les provinces ou le pâle agriculteur cultive le riz et la prairie.

Je sais que l'honorable monsieur Saracco nous dit, que si les ouvriers de ces provinces ne boivent pas de vin, la faute en est aux propriétaires et aux fermiers. Je ne veux pas entreprendre ici l'apologie des fermiers, ni des propriétaires de cette province; on croirait que je défend ma propre cause. Je me bornerai à observer que dans ces provinces le salaire des ouvriers à l'année, et de ceux à la journée est plus élevé que dans les pays des vignobles. J'ais fait de l'agriculture dans les deux contrées, et j'ai toujours payé les ouvriers beaucoup plus cher dans mes rizières que dans mes vignobles

D'ailleurs, il me suffira de citer un fait pour prouver la vérité de mes assertions, et c'est que les ouvriers des provinces vinicoles émigrent en masse pour aller travailler dans les provinces ou l'on cultive le riz. Si le prix de la journée n'était pas plus élevé dans ces provinces, ils ne bougeraient pas de chez-eux. Et notez qu'ils n'émigrent pas seulement dans la saison de la récolte du riz, mais encore dans les autres saisons, et à l'heure qu'il est une portion nombreuse des individus qui sément le riz chez nous apppartiennent au vinicole Montferrat.

La moitié de ceux qui coupent le blé sont de la même province.

La journée du bon ouvrier est maintenant de 35 sous dans le Vercellais, tandis que dans les pays de colline on en trouve tant qu'on veut moyennant 20 sous. Si la consommation du vin est si restreinte dans nos plaines c'est parce qu'il est déjà à un prix trop élevé sur le lieu de la production, prix fortement augmenté par les frais de transport, et les bénéfices des négociants

L'honorable préopinant n'était donc pas fondé à taxer d'exagération, et de fausse philantropie, l'exposé des motifs, pour avoir dit que l'abaissement du prix des vins était une véritable question d'humanité.

Oui, messieurs, c'est une véritable question d'humanité, car tous ceux qui se sont occupés pratiquement de l'agriculture des provinces où se cultive le riz et les prairies arrosées, vous diront que le nombre des fièvres est beaucoup plus considérable dans les années où le prix du vin est élevé.

Si l'honorable député d'Acqui veut prendre des informations à cet égard, s'il veut bien consulter un médecin quelconque des provinces du Piémont, de la Lomelline, du Vercellais, il verra que ce fait est universellement reconnu.

Maintenant, messieurs, je viens à la question des effets du traité sur la production des vins. Quelle que soit ma foi, comme l'a observé l'honorable monsieur Menabrea, dans les principes du libre échange, si j'avais cru, en les applicant, opérer une révolution complète, absolue, dans l'industrie vinicole, j'aurais procédé avec beaucoup plus de lenteur et de modération.

Mais, messieurs, je le dis franchement, je crois qu'on s'exagère, et qu'on s'exagère infinement les résultats du traité, non pas tant, peut-être, sur le prix des vins, que sur la culture de la vigne. Je crois, messieurs, que le traité apportera une diminution dans le prix du vin, qu'il exclura les vins du Piémont de la plus grande partie des marchés de la Ligurie, sur lesquels depuis quelque temps ils avaient cessé d'arriver en grande masse et d'où ils devaient un peu plus tard ou plus tôt être tout-à-fait exclus.

Reste à savoir, je parle maintenant du Piémont, si les vins de France pourront venir leur faire concurrence sur les marchés de l'intérieur. Je ne le crois pas. Dans les années ordinaires lorsque nos vignes ne sont pas frappées par un fléau comme celui de l'année dernière, le prix du vin potable, bon même, n'excède pas 16 francs l'hectolitre. On a à ce prix de tres-bons vins, non des vins de luxe, mais des vins de l'année; dans le Montferrat il n'y a que quelques vins qui excèdent ce prix.

Eh bien, messieurs, même en suivant le calcul de M. Menabrea, vous ne pourriez avoir à 16 fr. que des gros vins du Languedoc. Or, je crois, messieurs, que jamais ces vins ne pourront lutter contre les nôtres: ce sont des vins détestables à boire. Jamais nos consommateurs ne les acheteront au même prix que nos vins. Mais, nous disait tout-à l'heure M. Menabrea: avec ces vins on fait le coupage. C'est là la grande argumentation, le fantôme, le spectre avec lequel on épouvante tous les producteurs de vin

Messieurs, expliquons-nous ce que c'est que ce coupage. C'est les mélange des vins faibles, des vins qui n'ont pas de couleur, comme en France les vins de Surenne et des autres environs de Paris, avec des vins gros, chargés d'alcool et de couleur quelquefois. On ajoute au melange de l'eau de vie, et c'est la ce qui constitue le coupage. Quelques fois même on se permet plus que celà, et on mêle à ces vins des matières étrangères, comme du sang d'animal, des matières colorantes, etc

Or, messieurs, quant au Piémont, je ne sais pas comment on pourrait opérer le coupage Nos vins à meilleur marché sont déjà trop chargés en couleur; c'est ce qui arrive surtout aux vins d'Acqui.

Je me rappelle fort bien qu'un marchand de vin qui me vantait ces vins, finit par s'écrier: Quel vin, monsieur! Il est si épais qu'on le couperait avec un couteau (*Ilarità*).

C'était, si vous le voulez, une métaphore hardie, mais une métaphore qui prouve combien le vin d'Acqui est coloré. Jamais on ne coupera ces vins là avec les vins français: au contraire si jamais l'industrie des coupages se généralisait chez nous, pour nos petits vins de la plaine, nos propres vignes nous fourniraient largement de quoi l'exercer.

La Lombardie ne produit pas de gros vins; la Brianza, qui en est la partie la plus vinicole, ne produit que des vins très-clairs, et très-aigres et pour lesquels le coupage est une necessité. C'est là un des arguments les plus puissants de M. Menabrea. Il nous disait: vous verrez les vins du Languedoc traverser le Piémont, aller en Lombardie se faire couper (*Si ride*).

Mais à quel prix ces vins reviendront-ils en Lombardie? La traversée du Piémont coûtera cher. Il faudra toujours se procurer des certificats d'origine, déposer ces vins dans des caves piémontaises. Or vous savez que pour peu qu'on remue du vin et du vin ordinaire, on lui fait supporter des frais considérables. L'honorable monsieur Menabrea porte le prix de ces vins à 16 fr. l'hectolitre rendus à Gênes

Menabrea. Non, j'ai calculé 18 francs à la frontière lombarde.

Ministro delle finanze. Soit, 18 francs à la frontière lombarde. Mais, messieurs, les vins de Valence qui servent à faire le coupage en Lombardie, coûtent ordinairement beaucoup moins; ils ne valent pas en moyenne plus de 10 francs. Je ne dis pas cette année; mais dans les bonnes années vous avez pour 10, pour 8 francs même l'hectolitre de très-bon vin; et à Valence ces vins sont aussi propres au coupage que ceux de Languedoc, car s'ils sont moins spiritueux, ils sont encore plus épais, plus colorés: or à Milan c'est la couleur que l'on aime.

Au reste, un autre fait suffira pour vous rassurer complètement sur les effets de ce mysterieux coupage. A la frontière il existe un petit pays où l'on consomme assez de vin, qui se trouve dans une position identique à la Lombardie, c'est-à-dire où l'on ne produit que des petits vins, faibles en esprit et en couleur; c'est le canton du Tessin qui produit des vins analogues à ceux de la Brianza, qui comme eux ont besoin des nôtres pour être coupes. Les vins de France peuvent y parvenir aux même conditions que les nôtres. Ils n'ont besoin pour cela ni de fraude, ni de certificats d'origine, et cependant, avez-vous jamais entendu dire que les habitants du Tessin achètent des vins du Languedoc pour couper les vins de Bellinzona, de Lugano?

Si cela était, j'en serais fort etonné; car jamais je n'en ai entendu parler.

Ainsi, messieurs, je crois vour avoir démontré que pour ce qui a rapport au Piémont les producteurs peuvent être certains que dans les années ordinaires, non celles de disette, ils resteront maître du marché. J'en viens maintenant à la Savoie qui est le pays qui parait se préoccuper davantage des effets du traité que nous discutons. Le traité, je ne le conteste pas, a causé une vive émotion en Savoie, émotion dont les partis extrêmes ont habilement profité pour exciter une grande agitation, un grand mouvement contre le gouvernement, et je dirai presque contre nos institutions libérales.

(Continua)

DECESSI *del 13 aprile in Torino.*

N. 17

Totale N. 1659

ULTIME NOTIZIE.

Nizza, 13 *aprile*. — Il signor Duvergier de Hauranne ha lasciato Nizza domenica mattina per recarsi a Genova. (*Avenir*).

Ciamberì 14 *aprile*. — La *Gazzetta officiale del ducato di Savoia* pubblica il rendiconto officiale della banca di Savoia nella prima quindicina di marzo, dal quale rileviamo che il movimento del portafoglio è stato di 627,379. 60, il movimento del numerario 734,986. 22. E il movimento generale 1,362,365 83 ossia in media 104,797. 37 cent. per giorno.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 12 aprile 1852.

Il principe di Canino è arrivato ieri a Parigi. Il fermento prodotto dalla sua presenza in Italia tanto in Roma quanto nelle provincie all' intorno, hanno indotto le stesse autorità francesi a pregare il principe di ritornare in Francia. Prima di lasciar Civitavecchia ha potuto conferire co' suoi agenti e amministratori, e veder le tre figlie che sono maritate; anzi Donna Maria sposa del conte di Campello ha seguito il padre in Francia, ove è giunta col marito.

Oggi non è uscito alcun giornale francese a cagione della Pasqua, e come il lunedì non si hanno neppure i giornali inglesi, così siamo affatto privi di notizie politiche.

La rivista delle truppe passata alle Tuileries è stata favorita da un bellissimo tempo. Vi erano corpi d' ogni arma, e specialmente di artiglieria.

Pare che nel mese di maggio vi sarà una grande rivista al Campo di Marte tanto della guardia nazionale, che della linea; si aspettano grandi cose in quell' occasione, ma il giorno non è ancora stabilito.

La *hausse* dei fondi pubblici, massime delle azioni delle strade ferrate, aumenta sempre e in un modo straordinario. Aumentano pure i prodotti delle imposte indirette.

Deve escire fra poco in istampa il discorso o elogio del signor Droz, che il signor Mignet pronunciò nell' ultima seduta pubblica dell' accademia delle scienze morali. Solo il *Débats* e il *Siècle* hanno dato un qualche squarcio di quel discorso, che produsse un effetto immenso nel pubblico, tanto per l'eleganza dello stile, che pei sentimenti liberali e favorevoli al progresso civile e politico.

Sono sempre divise le opinioni intorno alla politica del gabinetto di Vienna, dopo la morte del principe di Schwarzenberg. Gli uni sostengono che il sistema del defunto ministro sarà continuato, altri che la politica del principe di Metternich dominerà di nuovo. Intanto la crociata contro il sistema parlamentare avanza in tutta Europa: si tratta di modificare dappertutto, e in un senso retrogrado, le leggi organiche concernenti le elezioni, la stampa, il giurì, la guardia nazionale. Anche la Spagna ha cominciato a entrare in questa reazione.

Come dicemmo, il principe presidente ha pensato a dare sulla sua lista civile dei compensi ai membri della famiglia Bonaparte che avevano delle pretese contro lo Stato, dicesi che abbia assegnato per una sola volta più di un milione alla principessa Bacciocchi, un milione al principe Murat, 400,000 franchi a ciascuna delle sorelle del medesimo (la marchesa Pepoli di Bologna e la contessa Rasponi di Ravenna) e queste somme pagabili per rate nello spazio di anni tre.

Parigi, 12 *aprile*. — La commissione incaricata di esaminare il progetto sulla rifusione delle monete ha tenuto seduta quest'oggi. Si assicura che i membri del consiglio di Stato incaricati di sostenere il progetto di legge dinanzi al corpo legislativo si sono recati nel seno della commissione per presentare alla medesima le loro osservazioni sulle modificazioni che la commissione sarebbe, dicesi, nell'intentione di presentare all'Assemblea. Il signor Dewinck è incaricato di fare il rapporto.

— Il corpo legislativo si riunirà domani in pubblica seduta per una comunicazione del governo. Egli sembra che questa comunicazione non sarà che un progetto di legge preparato dal consiglio di Stato, e che il messaggio del presidente sarà soltanto da qui a qualche giorno mandato al corpo legislativo.

— Parecchi giornali di Parigi e dell'estero hanno pubblicato una lista di senatori, ai quali sarebbe stata accordata una dotazione secondo le basi fissate dalla costituzione. Ecco alcuni ragguagli in proposito

Il numero dei senatori godenti della dotazione ascenderebbe a 39. Si citano fra gli aventi una dotazione di 30[m. franchi i signori gen. de Castellane, Baraguey d'Hilliers, Magnan, Petit, D'Ornano, Pelet, Préval; il principe Murat, il principe della Moskowa, Ernest de Girardin, il conte Lezay di Marneria e il marchese de Saint Simon; due ministri in esercizio: le Roy de S.t Arnaud e Bineau; e due antichi ministri, il barone de Crouseilhes e il barone Lacrosse.

I senatori aventi la dotazione di 20 mila franchi sarebbero in numero di sedici, fra i quali i generali Schramm e Achard, il marchese d'Audiffret, Elie de Beaumont, il barone di Heekeren, Vieillard, Manuel, Leverrier, Troplong; due antichi ministri, il generale La Hitte e il sig. Dumas.

Due senatori avrebbero una dotazione di 15,000 franchi: i due vice-ammiragli Casy e Perceval-Deschênes. (*Débats*).

— L'armamento della guardia nazionale di Parigi si opera rapidamente. Si assicura che il riconoscimento dei comandanti dei battaglioni e degli ufficiali avrà luogo il 20 aprile. (*Patrie*).

— Se siamo bene informati il governo francese ha chiesto al governo russo delle spiegazioni sulla condotta tenuta dal granduca Costantino, nel suo passaggio a Venezia, verso il duca di Bordeaux. Pare che il granduca abbia salutato il principe esigliato con un titolo che il governo francese non può riconoscere. (*Presse*).

— Il vapore l'*Isly* ha lasciato Bordeaux l'8 aprile trasportando ad Orano 350 individui condannati alla trasportazione. Esso sarà seguito dal *Montezuma* e dal *Magellano* che trasporteranno in Africa il resto dei condannati del sud-ovest della Francia.

Così svaniscono le voci di amnistia generale. (*Presse*).

All'ammonizione data dal ministro di polizia al gerente del giornale la *Presse*, il sig. Emilio di Girardin ha risposto colla seguente lettera che si legge nel detto giornale:

Signor Ministro!

« Il gerente della *Presse* sig. Rouy mi da comunicazione dell'avvertimento che ha ricevuto e che è motivato su di un passo di un articolo che ho sottoscritto.

« Come prevenire un rischio, se non si prevede?

« La prudenza non è essa composta in gran parte di previdenza?

« Il passo di quest'articolo non fa che riprodurre il timore unanimemente espresso:

« Dal tribunato nella sua seduta del 31 « aprile 1804,

« Dal cittadino Fouché in una commissione « del Senato nel maggio 1804;

« Dal Senato conservatore nel suo indirizzo « 6 maggio 1804;

« Dal progetto di dichiara pel ristabilimento « dell' impero, proposto al consiglio di Stato « dai presidenti delle sezioni;

« Dal corpo municipale della città di Parigi,

« Certamente le intenzioni di questi diffe- « renti corpi non erano punto sospette.

« Snaturando il pensiero di questo giornale, « si può sopprimere la *Presse*, ma non si può « sopprimere l'istoria.

« Ho l'onore di essere sig. ministro vostro « umilissimo ed obbedientissimo servitore. »

Emilio di Girardin.

Madrid, 7 *aprile*. — I direttori dei giornali di Madrid si sono riuniti ieri per concertare la condotta da tenere in presenza della nuova ordinanza sulla stampa. Alcuni avevano suggerito l'idea di sospendere momentaneamente le pubblicazioni cotidiane, ma nessuna risoluzione fu adottata nel corso della seduta, essendo le opinioni estremamente divise. Si dice tuttavia che l'*Epoca*, il *Costitucionnal* e la *Nacion* sospenderanno le loro pubblicazioni e che il *Clamor Publico* e l' *Esperanza* le continueranno. Questi due fogli che rappresentano, l'uno l' opinione progressista, l'altro l'opinione assolutista sono, si può dire, i soli che guadagnano danaro.

— Quest'oggi *El Clamor Publico*, la *Nacion* e *El Heraldo* sono di nuovo stati costretti di sopprimere parecchi articoli, d'ordine della censura, per poter essere pubblicati. (*El Heraldo*).

— La *Esperanza* annuncia che ha ritirato il suo primo articolo di fondo in seguito ai rigori esercitati contro gli altri giornali.

Berlino, 9 *aprile*. — È stato dato ordine ai funzionari della Silesia di proteggere le missioni dei gesuiti. Si crede che fra qualche giorno il consigliere privato Stahl e i professori Twesten e Nitsch saranno nominati membri del consiglio superiore ecclesiastico. Questi tre uomini sono i capi degli ortodossi.

— Si annuncia che le commissioni delle due Camere sono lungi dall'essere d'accordo sulle questioni principali che si agitano in questo momento, cosichè non bisogna contare sopra un voto comune, soprattutto per ciò che riguarda la revisione della costituzione. Il governo non poteva far altro che prolungare la sessione attuale affine d'indurre le Camere a farsi concessioni mutue.

— I soldati del granducato di Sassonia-Weimar avevano portato sino al giorno d'oggi la coccarda tricolore tedesca del 1848. Il nostro gabinetto e quello di Vienna hanno fatto a questo proposito delle rimostranze al governo di Weimar e probabilmente questa coccarda non tarderà a scomparire.

— Il signor Buol de Schauenstein, che è nominato ministro degli affari esteri in Austria, è cognato del barone de Meyendorff, ambasciatore russo a Vienna. Il sig. Buol è partigiano delle mire politiche della Russia, perciò la sua nomina non ha piaciuto a Berlino. Egli, come è noto, si è distinto alle conferenze di Dresda per il suo astio contro la Prussia e soprattutto contro il signor de Manteuffel. Vi è pertanto luogo di credere che la freddura fra le due grandi potenze tedesche crescerà in ragione delle questioni di politica commerciale ancora indecise fra i due gabinetti. (*Corresp. litogr*)

Turchia. — Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli diretto ai giornali tedeschi annunzia che il sultano propone per via di transazione, e sulle istanze di sir Strafford Canning ambasciatore d'Inghilterra di lasciare al vicerè di Egitto il diritto di vita e di morte per tre anni colla condizione a lui di accettare il Tanzimat. (*Presse*).

Borsa di Torino *del 14 aprile*.

1848. 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 94, 25.

1849 1 gennaio. Mattino 96, 25, 40. Pel 15 maggio 97. 31 maggio 97. 97, 25, 30, 37 1[2.

1849. Obblig. 1 aprile. Mattino 965. Pel 21 aprile 965.

1850 1 febbraio. Mattino 972 50.

Azioni banca nazionale, 1 gennaio. Giorno prima 1870. Mattino 1875. Per il 30 apr. 1875.

Via ferrata di Savigliano, 1 gennaio. Giorno prima 433 75. Mattino 435.

Borsa di Parigi *del 14 aprile*. — I fondi sono più fermi.

Il 4 1[2 per 0[0 a 101 25 ha guadagnato 25 cent.

Il 3 per 0[0 ha guadagnato 55 cent. a 72, 40.

Il 5 per 0[0 piem. (c. R.) variò da 96, 25 a 96, 75 ultimo corso, in rialzo di 60 cent. sopra sabato.

Il nuovo imprestito ha guadagnato 1 0[0 a 97 1[2.

S. NICCOLINI, *gerente*.

Associazione Agraria

Avviso

L'adunanza generale ordinaria dell'associazione agraria, a cui sono pregati di intervenire tutti i socii, si terrà il 2 maggio alle 11 antimeridiane nella gran sala della bibblioteca, in casa Natta, piazza S. Carlo, num. 2.

L'ordine del giorno è il seguente:

Primo giorno. 1. Discorso d'apertura. 2. Relazione della commissione di contabilità. 3. Nomina di due vice-presidenti, due segretari, del bibbliotecario-archivista, dell'economo e del tesoriere. 4. Estrazione a sorte di otto consiglieri uscenti di ufficio fra i 16 più anziani.

Secondo giorno. 1. Relazione e discussione del bilancio 1852. 2. Scelta della città in cui tenervi il congresso. 3. Proposte diverse, se ve ne sono. 4. Nomina di 8 consiglieri residenti. 5. Nomina della commissione di contabilità.

Torino, 5 aprile 1852.

Il segretario della Direzione.
P. P. Sandi.

A cominciare dal 15 aprile corrente, l'Orario delle corse dei convogli fra *Torino* ed *Arquata* è stabilito come segue.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 4[illegible]	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 29	» »	» »	» »
San Damiano	7 [illegible]	11 1[illegible]	3 42	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 2[illegible]
Cerro (2)	[illegible] 2	» »	» »	6 34
		pom		
Felizzano	[illegible] 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 26	12 15	4 40	6 55
Alessandria	[illegible] 21	12 31	4 5[illegible]	7 11
Frugarolo	[illegible]	12 45	5 10	7 2[illegible]
Novi	[illegible] 20	1 10	5 3[illegible]	7 50
Serravalle	[illegible]	1 21	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom
Arquata	3 40	7 5	11 [illegible]	4 3[illegible]
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 3[illegible]
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 3[illegible]	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 30
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 59	6 4
Asti	5 33	8 58	12 [illegible]	6 2[illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	[illegible] 9	1 »	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 2	6 4[illegible]
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 4[illegible]	1 49	7 1[illegible]
Pessione	6 33	[illegible] 58	1 58	7 2[illegible]
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 5[illegible]

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro, tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Avvertenze.

L'orario delle partenze è regolato a tempo medio

Pei trasporti tanto dei viaggiatori, quanto delle merci, vi sono spedizioni d'industria privata fra Arquata e Genova in corrispondenza colla strada ferrata.

L'uffizio di distribuzione dei biglietti si chiude due minuti prima dell'ora fissata per la partenza nelle stazioni principali, cioè Torino, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata, e cinque minuti prima nelle altre stazioni.

L'uffizio di consegna dei bagagli è chiuso 10 minuti prima dell'ora di partenza in tutte le stazioni.

Sono esclusi di tassa i ragazzi d'età inferiore a sette anni, *purchè non occupino un posto di viaggiatore* e siano accompagnati.

Chi fa trasportare una carrozza, può *rimanere* nella medesima, pagando individualmente un biglietto di seconda classe, ed uno di terza per le persone di servizio. — Prendendo posto nelle vetture del convoglio, è necessario un biglietto per la classe prescelta.

I conducenti di cavalli e di bestiame, che rimangono nei vagoni, sono esenti di tassa, limitatamente però ad uno per spedizione; quelli in eccedenza a questo numero, o che entrano in una vettura, dovranno pagare il biglietto della classe in cui si sono collocati.

I biglietti non potranno mai essere valevoli che per la corsa indicata dall'impronto di partenza

Volendo cambiare di classe, il viaggiatore pagherà un secondo biglietto di terza classe per passare dalla terza alla seconda o dalla seconda alla prima, ed un biglietto di seconda per passare dalla terza alla prima. Il secondo biglietto è spedito per la stessa destinazione del primo.

La tassa dei bagagli è di cent. 4 per chilometro e per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi — La decina cominciata si considera compiuta.

La tassa non potrà essere in qualunque caso inferiore a cent. 40.

I bagagli potranno essere assicurati per tutta la corsa mediante cent. 10 ogni 100 lire di valore dichiarato, calcolando come intero la parte di centinaio.

Non si restituiranno i bagagli se non mediante la presentazione della ricevuta rilasciata alla partenza.

Non ritirandosi il bagaglio nel termine di 24 ore sarà pel medesimo pagato un diritto di sosta di cent. 10 per giorno e per quintale.

Il viaggiatore potrà avere in vettura, esente di tassa, un bagaglio non eccedente il peso di 15 chilogrammi ed il volume di centimetri 50 × 30 × [illegible], ossia di forma tale da poter essere collocato senza incomodo degli altri viaggiatori sotto i sedili della vettura

Non si ricevono armi da fuoco se non dopo essere state riconosciute scariche.

Il viaggiatore che vuol fare trasportare un cane pagherà un biglietto portante la tassa di 4 cent. al chilometro, qualunque ne sia la grossezza; il cane deve inoltre essere legato con cordone o catenella e munito di museliera. Tutti i cani si collocano nel vagone dei bagagli. È permesso d'introdurre nelle vetture dei viaggiatori i soli cani piccolissimi detti di *razza inglese*, pagandone però sempre la tassa di trasporto, ed a patto che il proprietario li tenga seco, non faccia loro occupare posto sui sedili, non li lasci vagare per la vettura, ne abbia un solo e colla museliera.

I viaggiatori debbono mostrare i biglietti alle guardie, a qualunque richiesta di esse, anche replicatamente lungo la corsa.

È proibito di fumare nelle vetture a qualsiasi persona, eccettuato nel compartimento di seconda classe a ciò destinato.

I viaggiatori che trasgrediscono le disposizioni indicate ai tre alinea precedenti e che non vi si conformano dopo l' invito delle guardie del convoglio si faranno discendere dalle vetture e perderanno il diritto della prosecuzione della corsa.

Il viaggiatore che all'arrivo trovasi sprovvisto di biglietto, deve pagarne uno di prima classe per l'intera corsa, quand'anche ne abbia fatto soltanto una parte; egli dovrà pagare pure un biglietto di prima classe per l' intera corsa quando fosse ritrovato in una vettura di classe superiore a quella indicata nel biglietto che possiede. — Senza deduzione, in ambi i casi, dell'importo del biglietto di cui fosse già provvisto.

Si raccomanda ai viaggiatori di non istare in piedi nelle vetture e di non alzarsi all'arrivo che quando il convoglio è ben fermato.

Essi sono pregati di lasciare alle guardie la cura di aprire gli sportelli.

I viaggiatori possono esigere che si mantengano chiuse le finestre dal lato da cui spira il vento.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino — Un anno L. 40.— Sei mesi L. 22.—Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44.—Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13.— Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Venerdì 16 Aprile 1852. Num. 1332.

Torino, 15 aprile

DEMANII DI SARDEGNA.

Nel nostro *numero* del 7 di marzo 1852, commossi dalle notizie degli ultimi sconvolgimenti dell'Isola e convinti *che le morali perturbazioni* di essa scaturiscono in gran parte *dal più profondo disordine nelle idee intorno la proprietà*; noi dicevamo: « Ai « progetti di legge che il governo ha pre- « sentato alle Camere altri certamente ter- « ranno dietro; e noi vorremmo che tra « essi ne fosse alcuno che concerna l'isola di « Sardegna. »

Dopo quel giorno udimmo nella Camera de' deputati l'onorevole ministro delle finanze promettere tra non guari un progetto di legge per l'alienazione de' beni demaniali dell'Isola; e ne prendemmo soddisfazione e speranza. Seguivamo con attento desiderio il rapido e continuo moto de' progetti del ministero, e cercammo con affetto i supplementi del Giornale ufficiale, dopochè nella seduta del 9 aprile fu fatto deposito al banco del presidente della Camera di un progetto di legge *per disposizioni circa le concessioni di terreni demaniali nella Sardegna.*

Concessioni! Noi avevamo presa quella parola nel senso del linguaggio amministrativo francese, pur troppo usato ed abusato in questa e in altre parti d'Italia: e pensavamo che le *disposizioni intorno le concessioni di terreni demaniali* fossero lo schema largo, abbondante, liberale delle nuove condizioni che lo Stato avrebbe fatte sotto il rapporto civile, economico, amministrativo, ecc. ai *concessionari* de' demanii che si proponessero di bonificarli, popolarli, metterli in valore..... pensavamo di vedere *destata con la pubblicità delle relative intenzioni del governo la speculazione nazionale e straniera* mercè l'attuazione di qualche cosa conforme alle idee da noi accennate in marzo, e che qui giova riprodurre con le stesse parole, dacchè ci è noto che riuscirono accette a uomini conoscitori delle cose insulari.

« E' è necessario nel tempo istesso che cessi lo *scandalo* delle presenti estesissime proprietà *demaniali* dell'isola. Si, lo *scandalo*; che non sapremmo trovare parola più adeguata per indicarne l'anacronismo; per condannare i sistemi di proprietà, di amministrazione e di finanza che essa ricorda: per esprimere lo sconvolgimento delle idee che produce intorno alle funzioni del governo, e all'indole dello Stato; per censurare infine la grettezza governativa o legislativa che sommando le migliaia e i milioni di ettari, e cullandosi deliziosamente nel suono della cifra e nell'enorme valore che rappresenta ragguagliata ai prezzi di Terraferma, pretenderebbe nelle concessioni demaniali dell'isola un prodotto maggiore della rendita attuale, o aspetterebbe tempi che non verranno giammai, se non si passa per lo stadio delle alienazioni e delle concessioni poco più che gratuite all'industria privata.

« La Sardegna ha una immensa costa, porti e ricoveri, un clima che dal temperato passa al caldo favorevolissimo alla produzione, monti, valli e piani, eccellenti vicende meteoriche, fiumi, ruscelli, selve, miniere. Con queste preziose condizioni, e con una legislazione che pone la proprietà e la libertà individuale sotto la garantia del diritto costituzionale, è impossibile che le manchino in Europa e nel Mediterraneo i capitali, gli imprenditori, i coloni che accorrono a centinaia di migliaia in America e sino alle coste del Pacifico.

« La coltivazione degli estesissimi demanii di Sardegna può essere promossa dalle opere pubbliche, specialmente dalla costruzione delle vie interne, ma può anche promuoverle precedendole, sol che si desti con la pubblicità delle relative intenzioni del governo la speculazione nazionale e straniera. Essa insegnerebbe il rispetto e l'amore della proprietà territoriale, i metodi forestali ed agronomici, moltiplicherebbe rapidamente la popolazione e le sue stanze, quindi la sicurezza degli uomini, degli animali, delle città e delle campagne, la privata ricchezza e la pubblica rendita.

« Ma per attirare la speculazione bisogna che lo Stato non attenda l'aumento della rendita pubblica che dalla privata ricchezza; che si rammenti di Raynal il quale diceva: di simili proprietà, che bisogna gettarle dalla finestra sulla testa del primo che passa. I territorii incolti dello Stato sono come i libri della Sibilla; quelli che si gettano al fuoco accrescono il valore di quelli che restano. »

Oggi la *Gazzetta Piemontese* pubblica il progetto del ministro delle finanze, buono per sè, e degno che il Parlamento lo accolga; ma non quello de' nostri desiderii; che deve ancora venire, e che attendiamo con fiducia dal genio del conte di Cavour.

Un bel giorno de' primi anni di Re Carlo Alberto il governo sardo del tempo, si ricordò della feudalità della Sardegna, e vi pose una mano così timida, così paurosa di ogni energia che quasi innasprì la piaga invece di guarirla. — Per la sostituzione di prestazioni in danaro a favore dello Stato alle abolite prestazioni feudali di ogni natura, e per altri espedienti, crebbe la somma dei demanii disponibili a misura che il tesoro si sobbarcava ai compensi liquidati in favore de' feudatari. Un regolamento annesso alla Carta reale del 26 febbraio 1839 provvedè alla concessione de' terreni demaniali e dei comunali con metodi di sorprendente *ingenuità*, poichè l'inefficacia di essi era palpabile a chiunque avesse lume di critica, e cognizione di fatti simili già innanzi consumati in mezza Europa.

Con singolar tenerezza della *transizione* (dalla condizion feudale alla civile secondo il dritto comune) delle proprietà territoriali dell'Isola, il contratto di enfiteusi fu preferito alla vendita, nel momento in cui il codice civile aveva già abolita l'enfiteusi! Tutta la vasta legislazione francese, posteriore allo agosto del 1790, aveva sapore di rivoluzione; e i legislatori del potere assoluto non sapevano far meglio che imitare nel secolo XIX le disposizioni prammaticali di Carlo V in tutti i dominii dell'Europa meridionale a favore dell'enfiteusi nel secolo quindicesimo, e le grette, timide, infeconde esperienze calcate sullo stesso tipo da'principi italiani riformatori del secolo XVIII — sistema compatibile ai tempi in cui la feudalità continuava a far parte del pubblico dritto; ma povero anacronismo quando era già posto al bando delle nazioni civili.

Come se il legislatore non si fosse proposto di creare lo amore della proprietà nell'Isola, niuna agevolezza era data al riscatto de' canoni de' nuovi terreni enfiteutici: la decadenza era fulminata ai livellari che non avessero coltivato entro un quinquennio, proibita l'alienazione o la cessione in pagamento per dieci anni, inceppata per l'avvenire di un laudemio allo Stato in tutti i casi di trasferimento..... Il progetto or presentato alla Camera dal ministro delle finanze purga di questi vizi il regolamento del 1839 — ecco tutto — il patto del riscatto de' canoni enfiteutici è aggiunto per opera della nuova legge a tutte le concessioni fatte e da farsi; insomma all'enfiteusi è sostituita la rendita redimibile; cessa la decadenza per difetto di coltivazione in un quinquennio, cessa il divieto di alienare, cessa il laudemio; e finalmente un ultimo articolo pei « *terreni demaniali che verranno acqui-* « *stati* a titolo sia di vendita sia di enfiteusi « da private compagnie o corpi morali per « lo stabilimento di colonie agricole e di « nuovi aggregati di popolazioni tanto indi- « gene quanto estere, *stabilisce che* andranno « immuni per un ventennio da ogni imposta « prediale sì règia che divisionale, provinciale « e comunale, tuttavolta che ogni acquisto « isolatamente non sia minore di una esten- « sione di cento ettari simulteneati, e lo sta- « bilimento venga intrapreso fra un anno « e definitivamente compiuto entro il ter- « mine di cinque anni dalla data della rela- « tivo concessione. »

Senza dubbio questo progetto merita accoglienza dal Parlamento perchè se non altro offre il vantaggio di sostituire a una legge assurda ed impotente una legge plausibile, che non sapremmo però qualificare per efficace. La condizione delle nuove proprietà insulari è ritirata per questo progetto ai termini del codice, la restituita libertà di coltivare e di alienare è anche consentanea al rigore delle dottrine per la parte economica; e finalmente l'ultimo articolo accenna al bel desiderio della bonificazione e del popolamento de'demanii di Sardegna. Potranno a queste disposizioni aggiungersene altre e non poche sopra altri punti cui il regolamento del 1839 o non provvede o mal provvede; e gioverà all'uopo l'esperienza dei deputati dell'Isola; ma la correzione di un regolamento del 1839, se è qualche cosa, non basta affatto alle emergenze del paese.

Imitando l'istruzione francese del 10 giugno 1793 il regolamento del 1839 muovea dal proposito di formare de' piccoli proprietarii; solamente mal vi si apponeva, ordinando la caducità per la non coltivazione di un quinquennio, e la inalienabilità decennale. I legami e le decadenze scemavano il prezzo dei beni che si voleva mettere in valore; il divieto della cessione in pagamento toglieva al livellario il mezzo di accattarsi i capitali per la coltivazione: quei capitali il cui difetto è la causa principalissima dell'attuale abbandono de' demanii divisi e conceduti.

Ma se con la legislazione del 1839 le quote rientravano incolte nel demanio dello stato e de' comuni a cagione delle decadenze — con la nuova legge resteranno incolte in potere de' livellari se mancano i capitali; ovvero, ed è quel che prevediamo, qualche *speculatore* che andrà ronzando dentro l'isola intenderà rinnovare i fasti di un celebre proprietario calabrese acquisitore delle quote de' demanii divisi in quella parte d'Italia tra il 1806 e il 1809. I piccioli concessionari nei giorni della fame saranno provocati a barattare per un piatto di lenti i due ettari della loro nomade primogenitura; i renitenti sentiranno il fiotto della nota fierezza de' cercatori di fortuna; e a proprietà divise ed incolte succederanno proprietà nuovamente agglomerate e anche incolte; dappoichè non giova obliarlo: che i piccioli proprietari difettino di capitali, non è prova che ne abbondino coloro che fanno incetta delle quote per pochi soldi, per un pugno di grano, o per pochi litri di vino. Essi non hanno interesse a fermare loro dimora ne' luoghi; essi intendono a farsi titolari di larghe tenute, grasse o magre non importa, varranno sempre la poca pena dell'acquisto e potranno poi mettersi in valore. Quanti grossi proprietari dello stato romano e delle isole, non lasciano così le loro terre in potenza! Basta ad essi l'antica rendita, l'antica inerzia, e il superbo suono degli ettari a centomila. Valga il vero: in fatto di divisione di demanii, noi non incontrammo sinora congiunte insieme la facoltà di alienare de' quotisti e la libertà di non coltivare; e saremmo quasi tentati a domandare per gli aventi causa di livellari alienanti, al di là dei limiti di una certa agglomerazione, la decadenza per l'abbandono, di che approviamo l'abrogazione rispetto agli attuali possessori.

La facoltà di acquistare, per nulla o poco più, le quote de' livellari, farà intanto concorrenza alla concessione de' vasti demanii che restano in potere dello stato o de' comuni; e taluno che preparava offerte e richieste per questi beni si getterà sulla più facile preda de' demanii già divisi. E nulla intanto sarà fatto per mettere in commercio e bonificare e popolare gli attuali demanii riserbati?

Imperocchè non può sperarsi alcun serio risultamento dalla gretta disposizione dell'articolo ultimo del progetto che concede l'esenzione del tributo diretto durante un ventennio per lo stabilimento di colonie agricole. Gli esempi inglesi, francesi e olandesi furono di gran tratto più larghi di agevolezze finanziarie. Il governo napoletano, di cui celebriamo la fiscalità, concedeva nel 1833 una esenzione dal tributo diretto, di anni 47 (sino al 1880) a' bonificatori delle terre di Sicilia; ove la fertilità è maggiore maggiore è la ricchezza, e la popolazione quattro volte più frequente, in ragione di superficie! Vorremmo altronde, 1. che questo parco, e a nostro avviso inefficacissimo adescamento, non fosse limitato agli acquisti di *cento ettari simultenenti* in sopra. Se non si vuol stimolare la picciola proprietà, non troviamo nemmeno ragione a privilegiare la più estesa. L'esenzione del tributo potrà incoraggiare gli attuali piccoli possidenti. Cento ettari altronde nulla esprimono; troppi forse per una tenuta normale nelle presenti condizioni economiche dell'isola, sono stremi e pochi per lo stabilimento di una vera colonia agricola di un vero aggregato di popolazione; 2. che lo adescamento della esenzione dal tributo non fosse circoscritto al solo favore delle colonie agricole e de'nuovi aggregati, ma esteso a qualunque genere di bonificazione, piantagione, costruzione di edifizii, miglioramento permanente; 3. che per sì modico vantaggio, e anche se fosse tre volte maggiore, non si imponga il tempo ristrettissimo di un anno a cominciare lo stabilimento e di cinque a compierlo definitivamente, il che non è sperabile nelle presenti condizioni economiche, industriali, commerciali e in tutto il complesso dell'attuale civiltà insulare. Sembrò scarso, ed a buon dritto, il termine di 5 anni a coltivare pei livellari del 1839 (altrove era di 10), e come sarebbe sufficiente il termine di un anno a edificare per una colonia? 4. E frattanto pensiamo che la esenzione temporanea del tributo debba riguardare non già i terreni, ma le bonificazioni, senza far minore lo adescamento degli oblatori; poichè di tanto sarebbe ridotto il prezzo della concessione risultante dalle operazioni planimetriche; ma per regolarità di amministrazione, per evitare un *non senso*, una contraddizione all'altro progetto del ministro, che regola stabilmente l'amministrazione e la contabilità finanziera.

Ma queste considerazioni tengono a un altro ordine d'idee sul quale torneremo opportunamente; a quello cioè delle disposizioni utili a proporre per restituire ai doni che Dio largiva alla Sardegna il loro natural valore: e allo stesso ordine appartiene l'articolo ultimo del progetto, il quale vorremmo vedere eliminato perchè non istia in luogo de' buoni provvedimenti che il paese attende dal governo. Riassumendoci dunque: ecco il nostro voto. Passino modificati ed ampliati dalla sapienza del Parlamento i primi sei articoli del progetto come *correzione* al regolamento del 26 febbraio 1839. E l'articolo settimo torni a sollecitare dal genio del ministro quella serie di disposizioni veramente efficaci, larghe, prolifiche che possono rigenerare le sorti economiche dell'isola di Sardegna.

GIORNALI STRANIERI.

Leggesi della *Patrie*.

Mentre il sultano, malgrado le sue giuste lagnanze contro il pachà d'Egitto, manda al Cairo Fuad-Effendi, uno dei grandi dignitari dell'impero per tentare tutti i mezzi di conciliazione; mentre la differenza tra la Porta e la provincia d'Egitto va a dilucidarsi coll'invio di questo intelligente commissario imperiale, alcuni giornali di Parigi sembrano cercare di aggravare le difficoltà della questione.

Il Public dell'8 aprile, l'*Union* del 10 aprile negano al sultano il diritto di introdurre il *Tanzimat* in Egitto ed applaudiscono alla resistenza d'Abbas-Pachà. Questo giudicio riposa sulla falsa citazione seguente del firmano del 1841. « Che i regolamenti fatti o da farsi dalla Porta non saranno applicabili all'Egitto che tenendo conto delle circostanze locali. »

Si può variare d'avviso sull'interpretazione d'un trattato, non è permesso di formulare un giudizio su di una falsa citazione. L'atto addizionale segnato a Londra il 15 luglio 1840 dalle grandi potenze, dice:

« Il bascià d'Egitto si impegna ad applicare alla provincia che amministra tutte le leggi dell'impero. »

Il firmano di successione dice: « Per tutti gli affari importanti il governo dell'Egitto dovrà domandare l'autorizzazione alla sublime Porta. »

Queste citazioni dell'*Union* e del *Public* ci dispensano da qualunque risposta ai loro argomenti. Abbas-Pachà non solleva che una pretesa, quella del diritto di vita e di morte sui suoi sudditi. Se è per impadronirsi surrettiziamente d'un diritto sovrano appartenente solo al sultano, Abbas-Pachà non è che un fellone; se all'incontro, come pretende esso, domanda questo diritto nell'interesse della sicurezza del paese noi ne comprendiamo la necessità.

In Egitto, come altrove, non si processano immediatamente i delinquenti. Prima si mettono in carcere, ed in seguito si giudicano. Se la sicurezza del paese lo esige, Abbas-Pachà è sempre padrone di imprigionare e di giudicare i delinquenti. Il tempo necessario per la conferma del sultano delle condanne a morte non affievolisce per nulla l'azione della giustizia nell'Egitto.

Lo zelo degli amici di Abbas-Pachà li conduce troppo oltre; in luogo di progredire nell'opinione pubblica, gli affari del governatore dell'Egitto gli portano nocumento esagerando le sue qualità sulle quali sappiamo a che attenersi.

È nell'interesse della Francia e di tutto l'Occidente pel mantenimento dell'equilibrio europeo di rendere la Turchia forte e potente; non è nel proteggere la ribellione dei suoi vassalli che si otterrà questo scopo.

Le passate esperienze sono state sufficienti, e malgrado tutte le possibili insinuazioni, lo spirito pubblico non potrà essere ingannato.

Il sultano da dieci anni ha dato all'Europa molte prove di sua moderazione e saviezza, acciò l'Europa lo lasci totalmente libero di regolare, come esso l'intende, i suoi rapporti coi governatori delle sue provincie.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — *Relazione fatta a S. M. dal ministro dell'istruzione pubblica, in udienza del 14 aprile* 1852.

S.re,

I gravi e ripetuti disordini che ebbero luogo fra gli studenti dell'università di Cagliari, ricercavano dalle podestà scolastiche forti provvisioni, per cui la disciplina alterata si ristorasse, e l'opera del governo scendesse pronta ed efficace a punire i colpevoli.

Duole al ministro sottoscritto di dover riferire alla M. V. che il consiglio universitario di Cagliari, al quale incumbeva più stretto il debito di provvedere al decoro dell'ateneo facendo segno di meritato castigo gli autori delle commesse esorbitanze, non che mostrarsi animoso vendicatore della disciplina offesa, ha chiarita una rimessione di propositi, acconcia piuttosto a fomentare che a vincere gli umori di quella gioventù traviata.

Io credo che il governo di V. M., educatore e custode delle pubbliche libertà, come dee energicamente reprimere il disordine, così abbia il diritto di pretendere dagli ufficiali suoi energico e pieno concorso: chi per fiacchezza di cuore, o per altri non degni rispetti, si perita nei frangenti o fa parte da sè, non merita la fiducia del governo.

Il profess. Bertoldi, ispettore straordinario delle scuole in Sardegna, valendosi dei conferitigli poteri e accordatosi colle autorità politiche dell'Isola, ha già sospeso d'ufficio il consiglio universitario di Cagliari. Io reputo oggi dover mio di proporne a V. M. lo scioglimento, commettendo ad un tempo allo stesso signor Bertoldi di curare intanto l'andamento degli affari universitarii, e di convocare senza indugio le facoltà per la proposta di nuovi consiglieri.

Ho perciò l'onore di sottoporre alla firma sovrana il presente decreto.

Vittorio Emanuele II, ecc.

Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il consiglio universitario di Cagliari è sciolto.

Art. 2. L'ispettore professore Giuseppe Bertoldi è incaricato di provvedere all'andamento degli affari dell'università medesima, e di convocare immediatamente le facoltà per le proposte di cui negli art. 7 e 29 della legge del 4 ottobre 1848.

Il nostro ministro segretario predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dat. Torino, addì 4 aprile 1852.

Vittorio Emanuele. *Farini.*

Con reali decreti ed ordini ministeriali dell'8 aprile 1852, furono fatti i seguenti movimenti nel personale delle intendenze:

Nomis di Cossilla conte ed avv. Augusto, intendente di seconda classe a Chiavari, traslocato in detta qualità a Mondovì.

Sigurani avv. Giuseppe, intendente di seconda classe ad Oristano, traslocato a Chiavari nella stessa qualità.

Casalone avv. Giuseppe, consigliere di prima classe presso l'intendenza generale di Vercelli, nominato intendente di seconda classe ad Oristano.

Del Carretto di Torre Bormida marchese ed avv. Adolfo, consigliere di seconda classe presso l'intendenza generale di Novara, promosso alla prima classe con destinazione a Vercelli.

Sazia avv. Felice, consigliere di terza classe presso l'intendenza generale d'Ivrea, promosso alla seconda classe con destinazione a Novara.

Baroni avv. Costantino, consigliere di seconda classe presso l'intendenza generale di Savona, promosso alla prima classe.

Clavarino avv. Giulio, procuratore regio di terza classe presso l'intendenza generale di Novara, nominato consigliere di prima classe a Ivrea.

Visone avv. Giovanni, procuratore regio di terza classe presso l'intendenza generale di Vercelli, incaricato delle funzioni di consigliere.

D'Aste Agostino, segretario capo di prima classe nell'intendenza generale di Genova, collocato a riposo col titolo di vice-intendente.

Con ordini ministeriali dei 12 e 13 corr., vennero fatti i seguenti movimenti:

Giordano Agostino, segretario di seconda classe d'intendenza generale a Novara, traslocato a Torino.

Buratti Carlo, sotto-segretario di sicurezza pubblica a Pallanza, traslocato a Saluzzo.

Rossi Alfonso, sotto-segretario di sicurezza a Mondovì, traslocato a Torino.

Pelissa Gerolamo, segretario di seconda classe di sicurezza in Alessandria, traslocato a Mondovì.

Boggio not. Amedeo, segretario di prima classe dell'intendenza generale di Novara, traslocato a Genova.

Cordier Michele, segretario capo di prima classe di sicurezza a Ciamberì, nominato con regio decreto, colla stessa qualità, nell'amministrazione provinciale, e destinato presso l'intendenza generale di Ciamberì.

Caldellary Giuseppe, segretario capo di se-

conda classe nell'intendenza generale di Ciamberì, traslocato a Cuneo.

Salvi Gaspare, segretario capo di seconda classe nell'intendenza generale di Cuneo, traslocato a Novara.

Il famigerato bandito *Mottino* Pietro Luigi, da Candia Canavese, surnomato il bersagliere, perchè disertore da quel corpo, cadde finalmente in arresto la sera del 7 del corrente.

Nella notte del 1.o passando sopra un bastione del Borgo di Calliano (Casale), era caduto in un fosso, e si era fratturata una gamba. Due dei di lui associati che lo accompagnavano poterono bensì trasportarlo e nasconderlo in una casa del luogo; ma i carabinieri reali delle stazioni di Moncalvo e di Tonco, cui giunse una confusa notizia del fatto, resero vana quella precauzione, ponendosi indefessi in campagna, e perlustrando per due giorni consecutivi tutti quei luoghi, finchè ne scoprirono il ricovero. Ivi arditamente penetrarono il maresc. d'alloggio *Dentone* Alessandro ed il carabiniere *Lagna* Pietro; e se poterono compiere una tanto desiderata ed importante cattura evitando il pericolo in cui eransi col loro coraggio esposti, egli è perchè erano state tolte dal capezzale del bandito, a di lui insaputa, due pistole, le quali, come ebbe egli stesso a dire, servir dovevano ad uccidere i carabinieri che primi si sarebbero presentati e poscia al suo suicidio.

Le investigazioni state fatte pello scoprimento del Mottino furono coadiuvate con molto zelo dal signor avvocato Toso, giudice di Moncalvo, e dal sig. Mellana, sindaco di Calliano. (*G. Piem.*)

Parma. — La *Gazzetta di Parma* del 13 aprile annuncia nella parte officiale la congiunzione della linea del telegrafo elettro-magnetico con la estense ed austriaca. L'esercizio del telegrafo è attivato in Parma soltanto pei dispacci dello Stato; ma ben presto, compiuti che siano gl'intrapresi accordi coi governi austriaco ed estense, il telegrafo sarà posto in esercizio anche ad uso ed utilità dei privati.

Napoli, 2 *aprile*. — Il *Giornale Uffiziale* annunzia che S. M. prese in benigna considerazione i voti espressi dai consigli distrettuali e provinciali, *benefica istituzione interrotta dalla tristizia dei tempi*, cioè dalla promulgazione d'uno statuto giurato. I miglioramenti materiali di alcune provincie entrarono per qualche cosa delle sovrane disposizioni, ma parte principali [illegible] spirituali. Ecco in proposito le parole del sullodato giornale:

Occuparono, innanzi ad ogni altra materia, gli alti pensieri del pio sovrano, le cose pertinenti alla nostra sacrosanta religione. Perlocchè, a prescindere da altre peculiari misure, come la disposta erezione di un nuovo tempio in Reggio da affidarsi a quei rr. padri gesuiti, la istallazione approvata di un ordine religioso nella badia monumentale di S. Clemente in Casauria e simili; statuiva egli che in Molise, ove si appalesa il bisogno di restaurare talune chiese ed altre riedificare dalle fondamenta, i comuni abbiano a proporre i mezzi di sopperirvi.

Ponendo poi mente a ciò che concerne la istruzione pubblica, commetteva al ministero del ramo di rapportare sulla convenienza di affidarsi la istruzione primaria in tutti i comuni della provincia di Napoli a' religiosi d'ambo i sessi; approvava numerose pensioni a' favore di studenti poveri; approvava del pari la liberanza de' sussidii proposti a favore del collegio diretto dai rr. padri gesuiti in Reggio per acquisto di macchine, e dell'istituto di nobili donzelle in Salerno per acquisto di suppellettili; determinava il locale in Chieti ove sarà di certo installato un educandato per le civili donzelle; destinava nuove somme per la creazione in Avellino d'altro simile stabilimento; disponeva l'ampliazione de' reali collegi di Cosenza e Lucera, di quello diretto in Salerno dai rr. padri gesuiti, e dell'altro in Teramo commesso alle cure de' rr. padri barnabiti; dava ordini per l'effettiva provvista delle cattedre vacanti nel real liceo di Salerno e nel real collegio di Maddaloni; determinava affidarsi ad un ispettore di scavi la custodia delle antichità esistenti nel distretto di Monteleone; approvava infine l'elevazione a liceo del real collegio di Chieti, e lo assegno di annui ducati 3000 sui fondi provinciali di Terra d'Otranto per l'elevazione pur anche a liceo del real collegio diretto dai rr. padri della compagnia di Gesù nel capoluogo della provincia.

ESTERO.

INDIE. — I giornali di Bombay del 15 e di Calcutta del 6 marzo contengono pochi ragguagli ulteriori sulla nota vertenza tra l'Inghilterra ed i Birmani. Pure quel tanto che se ne rileva basta a provare che la guerra non potrà essere evitata. Si ha da Madras in via semiufficiale che alla partenza del piroscafo britannico *Hermes* da Rangún, le trattative erano rotte. Il 19 febbraio fu fatto fuoco dalle batterie birmane dell'isola Negrais contro il naviglio inglese *Serpent*, l'indomani il capitano Luard fece partire alcuni suoi battelli con numerose truppe: gli ufficiali e marinai operarono uno sbarco, e prese d'assalto tutte le batterie, le distrussero.

Dicesi che il re avesse fatto dire al commodoro per mezzo di una deputazione, che se il naviglio inglese *Fox* inalberasse una bandiera distintiva (probabilmente qual segnale di tendenze pacifiche), non gli verrebbe tirato nè recato molestia alcuna dalle batterie. Gl'Inglesi non degnarono neppur di rispondere a tale offerta. I navigli *Medusa* e *Zenobia* erano partiti da Bombay; fra pochi giorni si attendeva la notizia dell'arrivo della squadra a Madras. Col prossimo piroscafo ci giungerà forse anche la nuova delle prime ostilità contro i Birmani. La squadra di operazione si compone di 12 piroscafi e di 3 navigli a vela, dopochè le furono aggiunti il battello a vapore *Hermes* ed il brick *Serpent*. Il 3 marzo arrivò a Calcutta il generale Godwin, il quale avrà il comando della spedizione diretta a Rangun.

CINA. — Abbiamo ragguagli da Hong-Kong del 27 febbraio. Essi non recano nuovi fatti circa la ribellione della provincia cinese di Kwang-si, non essendo stato pubblicato alcun manifesto ufficiale sul proposito. Certo è soltanto che Tienteh, che si spaccia rappresentante della dinastia di Ming, non entrò a Canton il capo d'anno, come aveva promesso. I pirati del nord, ne' quali alcuni volevano scorgere altrettanti seguaci travestiti del pretendente cinese, si sono dispersi quietamente, o, com'essi dicono, tornarono all'obbedienza.

Si confermano le previsioni di coloro i quali temevano che l'assunzione del nuovo imperatore al trono accrescerebbe ostacoli alla diffusione del cristianesimo nella Cina, anzichè menomarli. L'*Overland China Mail* riferisce che il signor Lechler, missionario tedesco, che abitava da quasi due anni in un villaggio presso Namon, senza essere molestato ed anzi godendo il rispetto della popolazione, fu costretto a trasferirsi nella città di Hong-Kong, in seguito alla pubblicazione di un editto dell'intendente della provincia di Canton, Hwai-Chaou-Kea, contro il cristianesimo e la diramazione dei libri cristiani.

TURCHIA. — Le ultime date di Costantinopoli giungono fino al 5 corrente. Fuad effendi, commissario della Sublime Porta per la vertenza coll'Egitto, partì con suo figlio maggiore Nazim bey ed altri pubblici funzionarii addì 27 marzo alla volta d'Alessandria. Il *Journal de Costantinople* e l'*Impartial* di Smirne fondano grandi speranze su di lui e fanno supporre che la vertenza coll'Egitto verrà condotta a termine senza ostacoli.

Il governo di Costantinopoli pare ponga sempre maggiore attenzione all'incremento della sua marina da guerra, secondato ottimamente dall'ammiraglio Mehemed Alì pascià. Addì 26 marzo il gran sultano assistette al varamento di due brick, il *Scheref-Numa* ed il *Djai-Ferat*. In quest'occasione il capitano pascià sottomise a S. M. parecchi progetti di miglioramento, dei quali il sultano si era dimostrato soddisfatto. Ad Ainali Cavac si sta attualmente costruendo un vascello a due ponti il quale riceverà il nome di *Techrifié*. Credesi che possa essere condotto a termine entro 2 mesi. Nell'arsenale si stanno ora facendo le necessarie riparazioni al vascello di linea *Peiki-Zafer*.

Il 26 marzo era giunto a Costantinopoli a bordo della fregata *Pandore* il contrammiraglio francese, Romain-Desfossès, il quale comanda la squadra del Levante. Addì 29 p. p. egli doveva essere presentato ai ministri della Porta dall'incaricato di affari di Francia. Il 24 p. l'inviato greco Metaxà ebbe una conferenza col ministro degli affari esteri; ed il giorno seguente n'ebbe una col gran visir il barone Mollerus, ministro residente olandese. Il piroscafo *Esseri-Hair*, giunto il 18 marzo da Canea, condusse a Sira tre esiliati albanesi, espulsi dall'isola di Creta, come sospetti di aver tentato di suscitarvi disordini, in seguito alla riduzione del soldo delle truppe regolari albanesi, ordinata dal governo. Questi individui furono imbarcati alla volta di Smirne.

SPAGNA. — Madrid, 7 *aprile*. — Gli spagnuoli residenti nei possedimenti francesi in Africa, hanno mandato per intermediario del console di Spagna in Algeri, un indirizzo alla regina in occasione dell'attentato commesso da Don Merino sulla sua persona.

— I giornali di Siviglia annunciano con viva soddisfazione che fra breve sarà cominciata all'interno una strada ferrata di 30 leghe.

— Il generale Norzagaray ha prestato ieri giuramento dinnanzi al consiglio d'Oltre-mare nella qualità di capitano generale di Puerto Rico. Egli parte per la sua destinazione col vapore che lascierà Cadice il giorno 16. (*Heraldo*)

— Il governatore, capitano generale dell'isola di Cuba, annuncia in data 12 marzo che la tranquillità continua senza alcuna interruzione nel territorio sottomesso al suo comando. (*Corrisp. Litograf.*)

— I ministri d'Austria e di Prussia sono partiti per Toledo; lord Howden, ministro britannico, è partito per Siviglia, dove passerà la settimana santa. (*Heraldo*)

BELGIO. — Bruxelles, 11 *aprile*. — In questi ultimi giorni era stata indirizzata al governo belga una domanda intesa ad ottenere la facoltà necessaria per aprire una lotteria del capitale di 100,000 franchi, il cui prodotto netto di 50,000 franchi doveva essere applicato alla costruzione di uno stabilimento di beneficenza. Il governo ha pronunciato la sua sentenza in questi termini:

« Considerando che se l'operazione, per la quale l'ufficio di beneficenza del comune di Schaerbeck sollecita l'autorizzazione, deve avere per iscopo finale la costruzione di uno stabilimento di beneficenza, tuttavia è combinata in modo che gli acquisitori di biglietti sarebbero determinati non tanto da un sentimento di pietà e dal desiderio di contribuire ad un'opera utile come dall'esca di un guadagno offerto sulla via della fortuna;

« Che in tal caso essa tenderebbe a sviluppare la passione del giuoco ed a ridestare gli istinti di speculazione allettativa, non vi è luogo di accordare all'amministrazione dell'ufficio di beneficenza del comune di Schaerbeck l'autorizzazione di stabilire una lotteria organizzata sulle basi proposte. »

Qui nel Belgio sono stati testè scoperti de' nuovi documenti officiali relativi al famoso processo storico del conte di Egmont.

Un tale signore Leclerc, recentemente morto a Mons, avendo ordinato con suo testamento di bruciare delle minute che, secondo lui stesso contenevano una parte del giudizio del conte, un giudice d'istruzione si trasportò il 10 aprile, dietro ordine del governo belga, nel domicilio del defunto. Questo magistrato sequestrò infatti tre volumi contenenti gli importanti documenti di cui si tratta. Nel secondo volume si trovano due documenti rivestiti di oltre a 300 firme. Il signor Leclerc non possedeva che una parte della procedura istrutta a carico del conte di Egmont. L'altra parte è stata rimessa qualche tempo fa al governo da un proprietario dei dintorni di Bruxelles. Ciò stante la procedura di questo celebre dramma è ormai completa.

FRANCIA. — Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

« Dall'avvertimento dato dal prefetto di polizia al giornale la *Presse* si vede che questi e l'Eliseo sono di bel nuovo a bisticcio. A meno che si faccia piccino piccino (io parlo del giornale) dubito che possa vivere ben a lungo. Lo stesso *Débats*, impaurito da queste severità, annuncia che si ritira dalla polemica per lanciarsi in quella del commercio, dell'industria, delle arti, della letteratura e delle notizie estere.

« Si aspetta con una certa curiosità il messaggio promesso per martedì che sarà, dicesi, molto diffuso. Malgrado questa comunicazione la posizione dei nostri nuovi rappresentanti non sarà meno ingrata, e bisogna riconoscere che questo mestiere, prolungato per sei anni, non è fatto per rilevare l'importanza del corpo legislativo. Tre deputati mi sembravano ieri ben decisi a dare le loro demissioni, se questo regime deve continuare, per lasciare la Camera alle inspirazioni dei signori Véron, Laguéronnère, Granier de Cassagnac e soci, che sono oggidì gli astri che rifulgono sul nostro orizzonte. Voi non vi potete fare un'idea dell'irritazione, dirò meglio, dell'antipatia che desta il signor de Laguéronnière colla sua duplice diserzione politica nel campo del legittimismo e in quello della repubblica. Conviene riconoscere quanto sia scabrosa una situazione che costringe a profondere onori e favori a pro di letterati la cui penna ha difeso tutti i poteri, mentre che gli uomini sinceri e onesti si vedono sistematicamente messi da banda.

— Il signor Billault, presidente del corpo legislativo, ha dato il giorno di Pasqua un lauto banchetto cui assistevano tutti i funzionari superiori.

— Le brighe per aver impieghi prendono gigantesche proporzioni. Mi si assicura che vi sono dei sollecitatori ardenti per le cariche che saranno create quando la Savoia e il Belgio saranno ripartiti in dipartimenti francesi in seguito alla proclamazione dell'impero!

— Alla festa di Longchamps ho veduto sfoggiare le nuove mode. I signori a cavallo avevano degli abiti che discendevano appena al ginocchio, delle giubbe a foggia di sottane e dei cappelli da uomo *a uso barca*, di una forma così singolare, che io ebbi a smascellarmi dalle risa. Quanto alle signore, credereste che portano dei panieri, e se questo continua, non non ne potranno più contenere due in un legno. I loro cappelli non entrano più sulle loro teste. Io, ben inteso, non vi parlo che delle elegantissime, perchè abbiamo pur sempre alcune bellezze ragionevoli che non cadono in tali eccentricità. Perdonatemi questi particolari alquanto futili, ma questi tratti di costumi non mancano di un certo interesse.

— Sabato, 10 aprile, la corte di cassazione doveva pronunciarsi sopra una sentenza del consiglio di guerra di Clamecy contro un certo Millau, prevenuto di omicidio e di attentato inteso a mutare la forma di governo. Il prevenuto era già ricorso al consiglio di guerra di Bourges, che aveva confermato la decisione dei giudici di Clamecy.

Quest'affare, portato dinanzi alla corte di cassazione, sollevava una importante questione di principio. Pronunciandosi sulla sentenza del consiglio di guerra di Clamecy, la corte di cassazione decideva la quistione: se lo stato d'assedio decretato dal presidente della Repubblica nel dipartimento della Nièvre durante la proroga, sussisterà ancora in diritto dopo gli affari del 2 dicembre, a malgrado che l'Assemblea fosse stata sciolta e che non si fosse rivolto in legge il detto decreto.

Dopo quattro ore di deliberazione, la corte di cassazione ha respinto il ricorso e ha confermato la prima sentenza. (*Corr. Havas.*)

Il *Journal de Toulouse* del 10 aprile annuncia che 64 individui di diversi dipartimenti condannati alla deportazione, erano partiti il giorno prima alle 5 antimeridiane sul vapore postale.

Il *Semaphore* di Marsiglia reca che 70 insorti del dipartimento della Drôme erano giunti il 9 a Marsiglia, scortati da un distaccamento di fanteria. Questi condannati politici saranno condotti nell'Algeria.

La questione così interessante della navigabilità delle bocche del Rodano finalmente si risolve. Gli immensi lavori degli argini vanno ad aver principio nei primi giorni di maggio. Mediante una prima somma di 1,500,000 franchi, ottenuta dal principe presidente la realizzazione di questo grande progetto è oggi una cosa certa. La navigabilità del Rodano pei bastimenti di un tonnellaggio più elevato non potrebbe più essere contestata. I saggi lavori del signor Surrel ingegnere del Rodano hanno tolto tutti i dubbi a questo riguardo. La marina arlesiana scaduta da lunghi anni è oggi richiamata a questa attività che dai tempi i più remoti ha fatto la prosperità e lo splendore dell'antica città d'Arles. (*Courrier de Marseille*).

Lione, 12 *aprile*. — Ecco alcuni brani che togliamo dal *Courrier de Lyon* del discorso pronunciato dal signor Fraisse, a nome dell'accademia di Lione, sulla tomba di Matteo Bonafous, le cui ceneri, come abbiamo detto, furono trasportate a Lione da Parigi:

« Matteo Bonafous non era uno di quegli uomini la vita dei quali può riassumersi in alcune parole di elogio. Questa carriera così utilmente percorsa, e alla quale nessuna distinzione mancò, questi lavori che hanno avuto importanza pari al grido incontreranno altrove un talento degno di memorarli.

Nato a Lione da una famiglia giustamente onorata, Matteo Bonafous, nell'età in cui la gioventù esita nella scelta di una carriera, si abbandonava già intieramente allo studio dell'economia rurale, e sin dal 1821 veniva in campo con un primo lavoro sui bachi da seta. Poco tempo dopo, nel 1822, il dipartimento del Rodano gli conferiva una medaglia d'oro per una memoria sulla coltivazione del gelso.

« Nominato verso quell'epoca direttore del giardino esperimentale d'agricoltura a Torino, rimase fin d'allora definitivamente stabilito fuori di Francia. Ma egli, colla sua indefessa attività, contribuiva con tutti i mezzi alla prosperità del paese nostro e della sua seconda patria. Il Piemonte deve a lui l'introduzione delle capre del Tibet e la coltivazione delle barbabietole. Egli aprì dei concorsi per la coltivazione della canapa, per l'istruzione primaria dell'agricoltura e per l'insalubrimento di certe provincie. Qual progresso si è compiuto nell'agricoltura del Piemonte, quale miglioramento delle sue istituzioni agricole cui egli non abbia contribuito durante un periodo di trent'anni?

« Matteo Bonafous era dottore in medicina. Se quest'arte non fu mai una professione per lui, fu però sempre nelle sue mani un mezzo di più per servire all'umanità. Egli lo provò in mille circostanze, e segnatamente con propugnare il vaccino negli Stati Sardi coll'aiuto delle stesse madri da lui iniziate alla pratica di questa salutare inoculazione; impresa difficile che fu coronata dal più lieto successo.

« Membro della maggior parte delle società dotte in Europa, uno dei venti associati della Società centrale di agricoltura in Parigi, corrispondente dell'Istituto di Francia, egli trovò ancora il tempo di coltivare le lettere e di utilizzare in tal modo i suoi eccellenti studi classici. Di lui abbiamo una rimarchevole traduzione in versi francesi del poema latino di *Vida* sui bachi da seta.....

« Così visse Matteo Bonafous, sempre domandando alla scienza i mezzi di accrescere la prosperità dei due paesi ch'egli confondeva nel suo affetto, impiegando tutte le forze della sua immensa attività a popolarizzare i procedimenti dell'arte agronomica, sorgente di benessere per le popolazioni, promovendo con generose fondazioni lo slancio degli utili talenti, e glorificandoli nella loro opera, coronandoli.

« Dirò infine della sua beneficenza inesauribile, e che soventi dal suo peculio mancavano somme di cui egli solo conosceva l'impiego? Oggi però la riconoscenza ha parlato, e sappiamo che molti giovani senza fortuna sono a lui debitori, oltre al benefizio di una splendida educazione, anche di una posizione onorevole nel mondo. La sua sollecitudine per questi figli di sua adozione non ebbe altro termine che quello della sua vita... ahi!... sì, subitamente spenta ... »

SVIZZERA. — Togliamo le seguenti notizie del *Journal de Genève* del 13 aprile:

Berna. — Il consiglio federale ha deciso di mandare a Parigi da 26 a 27 mila pezzi di scudi di Brabante (da sei franchi), i quali si trovano nelle casse federali, per farne coniare altrettanti pezzi da cinque franchi.

La conferenza destinata a regolare i rapporti postali fra la Svizzera, l'Austria e gli Stati meridionali dell'Alemagna, convocata dapprima a Vienna, avrà luogo il 5 corrente a Lindau. La Svizzera sarà rappresentata dal signor Bischoff, membro del consiglio nazionale, al quale sarà aggiunto il signor Grobb, direttore delle poste a S. Gallo.

Basilea-Città. — La lista di soscrizione in favore dei cantoni dell'antico Sonderbund è chiusa in questa città. Il numero dei soscrittori è di 2111 e il montante della somma iscritta di 34,115 fr. 85 cent.

Neuchatel. — Il *Journal des Débats*, il quale come francese, vede con piacere spenta l'influenza prussiana in questo cantone, aveva pubblicato un breve articolo in favore del risultato radicale delle ultime elezioni. Il *Neuchâtelois*, organo del partito prussiano-realista, risponde ora in questi termini:

« Le valutazioni di un giornale grave qual è il *Journal des Debats*, hanno naturalmente trovato eco nel mondo. Ma il lettore intelligente non si sbaglia nella differenza capitale che esiste fra un giudizio sopra avvenimenti compiuti sotto gli occhi della redazione, e un giudizio che è soltanto quello di un corrispondente; questa differenza è essenziale. Perciò il grido di trionfo in cui prorompe il *Républicain*, riproducendo l'articolo, è ridicolissimo.

Il *Neuchâtelois* annuncia inoltre che il lago di Neuchâtel sarà arricchito di un nuovo vapore elegante chiamato il *Cygne*.

Lucerna. — Ecco un lieto augurio per l'avvenire. Una riunione di cittadini della città di Lucerna, appartenenti a tutti i partiti, ha avuto luogo il giorno 6, e a voti unanimi fu deciso di appoggiare la domanda di amnistia. Delle riunioni analoghe hanno luogo in tutto il cantone.

Friborgo. — Nello scorso mese di gennaio la commissione del gran consiglio, incaricata di esaminare la domanda in commutazione di pena formolata dal ditenuto politico Nicolò Carrard, formolava le seguenti proposte: 1. Commutazione della pena di reclusione in un esilio della stessa durata; 2. Accettare l'offerta fatta da Carrard di recarsi nel paese che gli sarà designato e di domandare, per sicurtà dell'esecuzione, la cauzione di suo fratello, il curato di Lentigny; 3. Incaricare il consiglio di Stato dell'esecuzione.

Il gran consiglio adottava queste proposte con 33 voti contro 20. Ma il consiglio di Stato esigeva ancora delle guarentigie ipotecarie.

Nella seduta del 17 marzo il gran consiglio si occupò ancora di questo affare, dietro un rapporto circostanziato del consiglio di Stato, il quale ha deciso di prolungare la detenzione di Carrard *sino a che le condizioni da lui richieste siano state riempite*. Anche questa volta il gran consiglio si pronunciò categoricamente dichiarandosi non soddisfatto del messaggio del consiglio di Stato e adottando di nuovo, con 37 voti contro 15, la seguente proposta del signor Pittet: « Mantenuta ferma la decisione con cui ha commutato l'inflitta pena, il gran consiglio incarica il consiglio di Stato di effettuarne l'esecuzione. »

Malgrado questi due voti il signor Carrard è ancora detenuto. Anzi si annuncia che nella prossima sessione vi sarà un terzo messaggio del consiglio di Stato, il quale persiste nelle sue preallegate condizioni.

ALEMAGNA. — Annover, 9 *aprile*. — La crisi ministeriale continua. Si tratta di sapere se i ministri della parte borghese cederanno il posto ai ministri dei gentiluomini. Il signor de Scheele fa tutti i suoi sforzi per prevenire una rottura, ma i gentiluomini diventano sempre più audaci. La *Gazzetta di Annover* sarà redatta in avvenire dal dottore Zimmermann, che non è amico della Prussia e avversa l'adesione allo Zollverein. (*Gazz. di Colonia*).

Amburgo, 5 *aprile*. — Sappiamo che in questo momento si fanno dei grandi preparativi al castello del duca di Augustenburg per ricevere la moglie morganatica del re di Danimarca, la quale avrà il titolo di duchessa. La donazione dei beni del duca di Augustenburg, il primo degli esclusi dalla lista di amnistia. (*Gior. ted. di Francoforte*).

Berlino, 9 *aprile*. — Il primo maggio venturo sarà effettuata la traslocazione della marina a Swinemunde.

— Le conferenze doganali saranno aperte il 14. Soltanto i risultati di queste conferenze saranno fatti di pubblica ragione. (*G. di Colonia*).

Holstein. — Scrivono da Kiel in data del 7

che il ministro della guerra di Danimarca ha fatto una lista di sette officiali che dovranno essere arrestati dopo il 15.

TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA.

Continuazione del discorso del ministro Cavour alla Camera dei deputati.

(Vedi *Risorgimento* num. 1131).

Les députés de la Savoie, les journaux qui se sont faits les organes des producteurs ont dit que la Savoie toute entière s'était soulevée contre le traité, que la Savoie tout entière était intéressée à maintenir la protection des vins; et si, en effet, on se rapportait à ce qu'a dit le conseil divisionnaire, on aurait raison de le croire.

Mais les choses sont bien différentes. Je ne puis pas vous donner la statistique exacte de la production des vins en Savoie, parce que tous les efforts qu'a faits le gouvernement, efforts dirigés par les soins de M. le député Despine, n'ont abouti qu'à recueillir des documents d'une inexactitude violente.

Je le savais depuis longtemps, et c'est pourquoi j'avais négligé de les consulter.

Toutefois, lorsqu'est arrivée la discussion du traité, j'ai voulu recourir à cet arsenal de chiffres, dans l'espoir d'y trouver des armes pour soutenir ma thèse; mais j'ai dû bientôt y renoncer, pour ne pas me servir sciemment de données radicalement fausses. Pour vous prouver combien cette statistique agricole est inexacte, quoique faite par les soins du gouvernement, mais d'un gouvernement qui ne voulait pas dépenser, je vous dirai qu'en examinant les chiffres relatifs aux différentes provinces de l'État, je trouve, pour la Maurienne, le chiffre représentant la culture de la vigne beaucoup plus élevé, trois ou quatre fois davantage que celui relatif à la province de la Haute-Savoie. Celle-ci est très-vinicole, tandis que la Maurienne l'est fort peu, et cependant la statistique du gouvernement nous donne 7,441 hectares de vignes en Maurienne, et seulement 1,720 dans la province d'Albertville. Ces chiffres vous donnent la mesure de la confiance que peuvent inspirer les statistiques dont vient de faire usage l'honorable M. Ménabrea.

Selon elles, il y aurait sept fois plus de vignes dans la Maurienne que dans la Haute-Savoie; mais ce résultat est complètement faux, évidemment absurde. La Maurienne ne produit pas de vin pour la moitié de ses habitants (c'est un fait que les autorités ont constaté), tandis que la Haute-Savoie produit le vin nécessaire pour ses habitants et en exporte encore quelque peu. J'espère que M. Blanc ne voudra pas contredire ces faits.

Voyons maintenant dans quelle proportion les différentes provinces de la Savoie sont intéressées à la culture de la vigne.

La Savoie se compose de sept provinces: quatre forment la division de Chambéry, et trois celle d'Annecy.

Or, messieurs, des quatre provinces de la division de Chambéry, une seule, la province de Chambéry, produit un excédant considérable de vins. Quant aux autres provinces, voici quelle est leur condition vinicole: la Maurienne se compose de 79 communes dont 48 ne cultivent pas la vigne et 31 seulement la cultivent; de manière que les deux tiers de la province sont étrangers à sa culture. Aussi la Maurienne est-elle obligée de s'approvisionner de vins ailleurs, et cette importation, assez considérable, se répartit ainsi qu'il suit: les mandements de Lanslebourg et de Modane se fournissent des vins de Suse; ceux de St-Michel et de St-Jean les tirent de Montmélian, de St-Pierre d'Albigny et de la Rochette. Quant à la Tarentaise, sur 55 communes ayant une population de 46[illegible] âmes, 25 communes formant une population complexe de 17,000 âmes produisent du vin, mais non suffisamment pour la consommation; 30 communes ayant une population de 28,440 âmes ne produisent pas de vin du tout. Quant à la Haute-Savoie, voici ce que m'écrit l'intendant de cette province, administrateur fort habile, très-intègre, et frère d'un de nos honorables collègues, qui, bien qu'il soit un de mes bons amis, votera, je le crains, contre le traité.

L'honorable intendant me disait: « La grande masse des consommateurs reconnait que le traité ne peut que lui être avantageux, et plusieurs même des propriétaires de vignes s'en épouvantent peu.

« En me promenant dernièrement au milieu des vignes, j'interrogeai un ancien qui cultivait la sienne avec courage. Il me disait qu'il ne craignait pas la concurrence des vins de France, et que, du temps que la Savoie était française, son vin avait toujours eu sa valeur, etc., etc. »

Ainsi, vous voyez, messieurs, que l'émotion paraît beaucoup plus forte dans les journaux et parmi les hommes politiques, qu'elle ne l'est parmi les cultivateurs et les vignerons.

Je dois ajouter que cette opinion ne peut vous être suspecte, à raison de ce que c'est un employé qui la manifeste. Le gouvernement n'a cherché à exercer aucune pression sur ceux qui dépendent de lui.

Le caractère loyal et franc de l'honorable personne dont j'ai lu la lettre suffirait pour le mettre à l'abri de tout soupçon à cet égard; mais, en outre, je puis vous assurer que nous avons laissé tout le monde libre de manifester sa pensée. Pour vous le prouver, je vous dirai que M. l'intendant-général de Chambéry s'est joint aux députés présents à Turin, pour venir chez-moi protester contre les effets du traité, et qu'en assistant aux séances du conseil divisionnaire, il n'a pas caché partager les opinions de la majorité. De plus, parmi les personnes qui ont pris part aux délibération du dit conseil divisionnaire, il y a un employé des finances qui a beaucoup blâmé le traité: le ministère ne lui en sait point également mauvais gré; au contraire, il l'a fait féliciter de sa franchise par un des ses amis.

Ainsi je crois être en droit, d'après ces faits, d'affirmer que l'opinion manifestée par les employés du gouvernement est sincère, qu'elle est fondée sur une consciencieuse conviction, et qu'elle mérite une entière confiance. J'en viens à la division d'Annecy.

Dans la province d'Annecy les 2,3 à-peu-près de la province ne produisent pas de vin; mais comme il s'en produit en très-grande quantité dans le mandament de Seyssel, on peut dire que la production égale la consommation.

Ce qu'on y importe des provinces de Chambéry et d'Albertville est compensé par ce qui est exporté dans le Chablais, le Faucigny et le canton de Genève.

Mais tel n'est pas le cas des deux autres provinces qui composent la division. L'une et l'autre sont loin de produire les vins dont elles ont besoin.

Quant au Faucigny, d'après les calculs les plus modérés sa consommation s'élève à 95 mille hectolitres. Quelques personnes la portent à 110 et jusqu'à 130 mille hectolitres.

Eh bien, sur ces 95 mille hectolitres, 33 mille seulement sont produits dans la province. Le reste provient des autres provinces de la Savoie. Aussi j'avoue franchement que je n'ai pas été peu étonné quand j'ai vu l'honorable M. Bastian s'unir aux représentants des autres provinces de la Savoie pour combattre ce traité. En compensation, j'ai eu le plaisir de savoir que son opinion n'était pas partagée par la grande majorité des habitans de la province à laquelle il appartient: j'ai eu la consolation de voir que d'autres députés de ce pays, ainsi que des députés appartenans à la Savoie avaient quitté leurs foyers pour venir protester contre les réclamations en faveur d'une industrie qui, bien que restreinte à certaines localités, était représentée comme intéressant la Savoie toute entière.

Le Chablais est dans une position à-peu-près identique à celle du Faucigny. Je crois cependant que la production du vin est, en proportion de la population, un peu plus considérable; je ne puis cependant rien affirmer de plus à cet égard. Je constate seulement que cette province est intéressée à la diminution des prix.

De tout ce que j'ai eu l'honneur de vous dire, il résulte que sur sept provinces une seule, celle de Chambéry, produit du vin au delà des besoins de sa consommation; les autres sont entièrement désintéressées dans la question, ou elles ont un intérêt contraire à celui de la province de la Savoie-Propre.

Les dénégations des honorables MM. Despine et Menabrea ne m'émeuvent nullement, c'est-à-dire, qu'il leur importe que le prix du vin ne soit pas trop élevé.

Mais, messieurs, quoique la question se réduise à une seule province, ce n'est pas une raison pour que je ne la considère pas comme ayant une haute importance.

Quand la province de la Savoie-Propre serait seule intéressée à l'industrie vinicole, je ne serais pas moins coupable si j'avais négligé ses intérêts.

Or, messieurs, voyons si les effets de ce traité seront aussi nuisibles à cette province qu'on nous le dit; si elle est véritablement menacée d'une ruine totale par suite de la concurrence des vins français.

L'honorable M. Menabrea, avec la franchise qui lui est habituelle, nous a dit: je ne redouterais pas les effets du traité, si la Savoie n'avait à craindre que la concurence des vins de l'Isere. Il reconnait donc que cette concurrence ne pourrait leur être fatale. Je crois que l'honorable M. Menabrea a fait cet aveu: il a dit que la différence des prix entre ces vins et ceux de la Savoie est de 3 à 5. Je crois ce chiffre exagéré, car l'honorable Brunier qui habite la frontiere et a constaté avec soin le prix des vins pendant plusieurs années, n'évalue cette différence qu'à un cinquieme.

Mais enfin quand la différence serait celle indiquée par M. Menabrea, atténuée comme elle le sera toujours par le droit de 3 fr. 50 cent., elle n'est pas telle, l'honorable député le reconnait lui-même, qu'elle puisse porter une grande perturbation dans la culture de la vigne.

Mais si les vins du Dauphiné n'effrayent pas M. Menabrea, restent ceux du midi, qui le font trembler pour l'avenir de la Savoie. Cette crainte me parait chimérique. Je vous le prouverai par un raisonnement bien simple. Si les vins du midi avaient une telle puissance, grâce à cette terrible et mystérieuse opération du coupage, si malgré le droit de 3. 50 ils pouvaient supplanter les vins de la Savoie sur les marchés du pays, comment se fait-il qu'ils n'ayent pas encore fait disparaître les vins du Dauphiné, ceux de la vallée du Grésivaudan? Ces vins là son bien plus exposés à la concurrence des vins du Languedoc, que ne le seront ceux de la Savoie; et cependant je ne sache pas qu'on ait cessé d'en produire; au contraire, si je suis bien informé, si ce qu'affirme l'honorable M. Brunier est vrai, la culture de la vigne fait chaque jour de nouveaux progres dans la vallée de l'Isère.

Rassurez-vous donc, messieurs, tant que la culture de la vigne n'aura pas disparu dans les contrées voisines, elle ne sera pas prête à succomber sous les coups de la concurrence des vins du midi.

Ceci n'est pas un argument scientifique, c'est un raisonnement éminemment pratique, auquel on ne saurait répondre, et qui trouvera grâce aux yeux de ceux-là même qui méprisent les théories économiques.

A mon avis, les effets du traité sur les vins de la Savoie se borneront à peu de chose dans les circonstances ordinaires. La Savoie produit habituellement beaucoup de vins de qualité passable à des prix modérés. Dans ces années là, soyez tranquilles, les vins de France ne feront pas une grande concurrence à ceux de la Savoie. Les provinces du nord, le Chablais, le Faucigny, se procureront quelques vins de France; ces autres provinces continueront à boire les vins du pays; mais la Savoie est sujette, comme tous les pays vinicoles, à l'intempérie des saisons. Il arrive souvent que la récolte manque soit en quantité, soit, et le plus souvent, en qualité. En ce dernier cas la France pourra suppléer au defaut de production, et faire une concurrence avantageuse aux vins médiocres faits avec des raisins qui n'ont pas pu atteindre une maturité convenable. Serait-ce là un grand malheur? La question, ainsi que l'a si bien posée hier l'honorable M. Cadorna, se réduit à déterminer si les conséquences d'une mauvaise récolte doivent retomber sur les consommateurs, ou bien si elles doivent être supportées par les producteurs; quant à moi je n'hésite pas à declarer que je trouve juste, que je trouve équitable que les producteurs, qui jouissent des bienfaits de la propriété, subissent les chances défavorables auxquelles elle est de temps à autre sujette.

Et lorsque l'intempérie atteint leur récolte, il faut qu'ils se contentent de vendre leurs produits à meilleur marché; si elle est de médiocre qualité, il faut qu'ils permettent au consommateur de substituer du bon vin étranger au mauvais vin du pays.

Ainsi je crois qu'il sera convenable et utile à la Savoie de faire en sorte que les années de récoltes tardives, lorsque les vins sont aigres et malsains, les consommateurs puissent se procurer de bons vins en France à des prix raisonnables.

Les longs arguments que j'ai développés devant la Chambre me paraissent avoir suffisamment démontré combien la réforme proposée dans les droits sur les vins était opportune et raisonnable.

Je vais maintenant vous parler de la compensation que nous avons procurée à l'agriculture, en affranchissant de tout droit tant à l'entrée en France, qu'à la sortie du Piémont les soies grèges et moulinées.

Et ici qu'on me permette de relever une singulière erreur dans laquelle est tombé monsieur Menabrea. En parlant de l'abolition du droit sur l'exportation des soies, il l'a considérée comme un cadeau gratuit fait à la France, comme un bienfait, auquel les producteurs nationaux devaient être étrangers.

Monsieur Menabrea aurait peut-être raison, si le Piémont produisait seul de la soie; si par conséquent le prix des soies fut uniquement composé par les frais de production chez nous, et la demande des consommateurs français.

Mais, messieurs, vous savez aussi bien que moi qu'il n'en est pas malheureusement ainsi.

Le Piémont ne produit qu'une très-faible partie des soies qui se consomment, je ne dis pas dans le monde entier, mais encore sur les marchés de la France.

A Lyon, si je ne me trompe, on travaille pour plus de 200 millions de soie par an....

Blanc. On en travaille à Lyon pour 150 millions.

Ministro delle finanze. Soit; ajoutez à la consommation de Lyon celle de St-Etienne et Nimes, et vous arrivez au chiffre de 200 millions. Or c'est à peine si le Piémont envoie en France pour 30 ou 40 millions de soie, c'est-à-dire le sixieme ou le cinquieme au plus de la consommation totale.

Or ce n'est pas les frais d'une si faible portion des produits qui se vendent sur les marchés qui puissent influer sur les prix; si ces frais baissent, ces prix demeurent les mêmes, ce sera le producteur seul qui en profitera.

Ainsi on peut assurer que l'abolition des droits d'exportation et d'entrée ne fera pas baisser le prix des soies à Lyon, et qu'ainsi ce seront les producteurs piémontais qui gagneront toute la différence des droits.

C'est là, messieurs, un grand avantage pour nous; veuillez y bien refléchir, et vous vous persuaderez avec moi que l'article des soies a une telle importance pour l'agriculture, qu'il devrait à lui seul désarmer l'opposition des députés de la Savoie et les décider à voter le traité.

La production de la soie constitue la première industrie du pays, ainsi qu'une des branches les plus productives de notre agriculture.

En l'affranchissant de tout droit, en l'émancipant tout-à-fait, nous favorisons en même temps et l'agriculture et l'industrie.

Assez et trop longtems nous avons maintenu le système protecteur à l'agriculture. Ce système a produit les plus tristes effets en maintenant cette riche industrie dans un longue et honteuse enfance. Elle en est sortie depuis qu'on a cessé de la protéger; depuis que les soies grèges peuvent s'exporter, et qu'on a réduit d'abord, puis aboli les privileges des moulinées.

Depuis lors l'industrie séricole a fait de grands progrès chez nous. Nos moulins, obligés de lutter à armes égales avec l'étranger, travaillent actuellement non seulement les soies du Piémont, mais encore celles de la Lombardie, de la basse Italie, et même de la Sicile.

Or, messieurs, la suppression des droits de sortie et d'entrée tend à favoriser cette industrie qui est en voie de progrès, non seulement parce qu'elle la soulage de droit assez lourds, mais encore parce qu'elle la libère des formalités sans nombre qui entourent l'importation et la réexportation des soies étrangères qui viennent se faire travailler en Piémont.

Les plus faibles entraves nuisent souvent plus à une industrie, que des droits fiscaux. Jugez-en par ce seul fait.

Il y a quelques années un capitaliste avait élevé un très-beau moulin à soie sur les bords du Lac Majeur: eh bien! les réglements fiscaux étaient tels, que ce capitaliste ne pouvait transporter ces soies, qui se produisent en immense quantité sur l'autre rive du lac, sans qu'elles fossent d'abord expédiées à Turin pour y être vérifiées, estampillées, soumises à la formalité de l'acquit à caution avant d'être renvoyées à Intra. Le moulin languissait; la suppression de ces prescriptions vexatoires assurera sa prospérité.

Je suis en conséquence convaincu que l'abolition de tout droit tant à l'entrée qu'à la sortie des soies, contribuera à hâter ce mouvement progressif qui s'est manifesté depuis quelques années dans l'industrie séricole. Car, messieurs, je me plais à le constater, nous avons fait de grand progrès.

Messieurs, de vastes établissements se sont élevés qui peuvent supporter la comparaison avec les plus beaux moulins à soie de la France e de l'Angleterre; sans crainte de blesser aucun sentiment national, j'affirme que l'étranger ne possède rien de plus parfait, par exemple, que le moulin de notre collègue monsieur Bolmida, celui de monsieur Rigoon, de monsieur Bravo et quelques autres encore que je m'abstiens de citer.

Si les industriels prospèrent, les agricolteurs y gagneront aussi; car, plus ils seront nombreux et riches, et mieux il payeront les cocons que ceux ci produisent.

C'est pourquoi je me crois fondé à répéter, que l'agriculture non moins que l'industrie est intéressée à la réforme que nous allons accomplir.

Messieurs Louraz et Bastian, ainsi que le député d'Acqui, sans contester ces faits, me reprochent de vouloir substituer partout, jusque sur la crête des Alpes et des Apennins la culture du mûrier à celle de la vigne.

Messieurs, je ne pousse par les choses à l'absurde; je n'ai pas dit qu'il faille substituer partout le mûrier à la vigne; je n'ai pas mis en avant cette absurde proposition, d'abord parce que je ne crois pas que le pays puisse se passer de la production des vins du pays, et ensuite parce que je sais que tous les terrains où l'on cultive la vigne ne sont pas propres au mûrier.

Mais ce que je crois, c'est qu'il y a un grand nombre de localités où cette substitution peut s'opérer avec avantage pour les propriétaires. Je ne parle pas des vignes des beaux côteaux des provinces d'Asti, et du Montferrat, d'Albe et du Mondovi. Je ne fais pas allusion à celles plantées à grands frais sur les pentes des montagnes; mais je veux parler d'une foule de vignes cultivées dans les plaines ou les lieux bas, où l'on produit à des frais enormes un vin detestable. Dans la plaine d'Alexandrie, par exemple, dans la Fraschea on en est encore à enterrer les vignes toutes les années. Tous les ans au mois de novembre on enterre la vigne pour la retirer du sol au mois d'avril. Cette pratique barbare ne pourrait subsister si le vin n'avait un prix factice. Grace au droit protecteur lorsqu'il sera aboli, les propriétaires de la Fraschea renonceront à leur ancien système: ils ne déterreront plus leurs vignes, et planteront à leur place des mûriers qui prospèreront admirablement. Tout le monde y gagnera, les consommateurs qui boiront de meilleurs vins et les producteurs qui vendront mieux leurs belles soies, que le détestable breuvage qu'ils qualifient du nom de vin.

Ce n'est pas un rêve; cette transformation s'est opérée dans quelques provinces.

Elle s'est opérée dans la province de Coni, grace à l'energie de quelques propriétaires éclairés qui ont servi d'exemple à leurs concitoyens.

A Coni on a substitué le mûrier à la vigne. La production du vin à Coni a diminué, tandis que la production de la soie a prodigieusement augmenté. Elle a presque triplé dans vingt ans. La même chose pourrait arriver dans la province que représente l'honorable Saracco. On ne plantera pas le mûrier sur les hauts côteaux; mais *dans le fond de la vallee* et jusqu'à demi côteau, on pourra en planter, et les propriétaires qui le feront auront sur ceux de la plaine l'avantage de voir réussir d'une manière plus certaine l'éducation du vers à soie. Car tout le mond sait combien ces vers réussisent dans les pays à air vif comme les pays de collines.

Je persiste donc à dire que la substitution du mûrier à la vigne peut se faire très-avantageusement, non pas partout, mais dans un grand nombre de localités, et que si elle s'opérait dans une portion seulement de ces localités, l'équilibre serait rétabli entre la production et la consommation, malgré les importations auxquelles le traité donnera lieu.

Voci. A domani! A domani!

Ministro delle finanze. Poichè la Camera lo vuole, continuerò domani il mio discorso.

Presidente. L'ordine del giorno reca il proseguimento della discussione del progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio colla Francia.

La parola è al signor ministro delle finanze per la continuazione del suo discorso (*movimenti di attenzione*).

Cavour ministro delle finanze. Messieurs, à la fin de la séance d'hier je vous entretenais des effets que la suppression des droits de sortie et d'entrée sur les soies devait produire sur notre industrie; je vous avais indiqué les bienfaits qui devaient en résulter pour le Piémont; je dois maintenant vous parler des résultats que la Savoie en particulier peut et doit en espérer.

Vous savez, messieurs, que l'industrie de la soie en Savoie est encore dans l'enfance: le nombre des mûriers par rapport à ce que le sol pourrait en contenir est encore fort limité. Je demande pardon à M. Louaraz de ne pas ajouter une foi absolue à ses paroles quand il a avancé qu'il n'y a pas un carré de terrain où nos mûriers peuvent se développer, qui ne soit pas planté. Je ne connais pas la localité dont il a parlé; mais je connais la plaine de Chambéry, et je puis vous assurer que dans cette plaine il y a encore de la place pour des milliers de mûriers. Je vous citerai d'ailleurs un fait qui viendra à l'appui de ce que j'avance: un de nos collègues qui a quitté sa maison pour venir soutenir le traité, était occupé à planter des mûriers...

Brunier. Oui, c'est moi, je plantais aussi de la vigne.

Ministro delle finanze. Vous voyez donc, messieurs, que la Savoie peut encore augmenter, et augmenter considérablement la production des vers à soie. Une des causes qui s'opposait par le passé au developpement de la culture des mûriers, — et je me hâte de dire qu'il y a eu un grand progrés depuis l'époque à laquelle je fais allusion, — c'était le petit nombre des filatures qui existaient en Savoie, et l'absence totale de moulins à soie. Il y avait un petit nombre de filatures, parce qu'en général on ne produisait pas beaucoup de cocons, et en second lieu parce que la partie de la Savoie qui produit le plus de soie est celle qui longe la frontière de la France.

Or, les lois douanières actuelles imposent les restrictions le plus gênantes pour les filatures qui se trouvent dans un rayon de cinq milles de l'extrême frontiere; elles ne peuvent s'établir sans une permission spéciale du ministre des finances; elles sont soumises aux visites des agents de la douane; elles ne peuvent exporter des soies sans avoir reçu un permis du bureau des douanes.

Ce sont là, messieurs, je le dis hautement, des mesures excessivement vexatoires. Dans la pratique on ne les exécute pas d'une manière bien sévère. Depuis que je suis entré au ministère, j'ai recommandé aux agents des finances d'user d'une entiere indulgence. Néanmoins la loi existe avec un grand luxe de dispositions vexatoires, qui d'un moment à l'autre peuvent être exécutées et causer une gêne infinie aux propriétaires de filature.

Pour que la Chambre puisse juger de la vérite de mon assertion, je vais lui donner lecture des réglemens encore en vigueur:

(*Dà lettura dell'editto doganale*).

Enfin, une foule d'autres formalités. Comment voulez-vous qu'une industrie se developpe et prospere lorsqu'elle est entourée d'autant d'entraves?

Lorsque la sortie de la soie sera libre, ces formalités disparaîtront et l'industrie de la soie se trouvant délivree de ces formalités gênantes et vexatoires, pourra se developper rapidement comme elle l'a fait en Piémont. Messieurs, non seulement j'espère que le nombre des filatures augmente en Savoie, mais j'espère encore que la Savoie, qui comme le disait hier l'honorable député Ménabrea, possede de grands éléments de prospérité industrielle, verra s'établir dans son sein des moulins de soie. Les moulins exigent des grandes forces motrices, et la Savoie en possède en abondance. Elle produit une quantité de soie suffisante pour l'alimentation d'un moulin; et si elle en manquait, comme la sortie des soies de la France est declarée libre, elle pourra s'en procurer facilement dans les départements voisins.

Je dois dire que j'ai déjà entendu plusieurs de nos industriels manifester l'intention d'acheter des soies de la France pour les faire travailler dans leurs moulins. Cela pourra se faire également en Savoie où la force motrice est plus abondante et à meilleur marché. J'espère que la famille de l'honorable député Blanc, qui a déjà rendu de si grands services en introduisant l'industrie des étoffes de soie, complètera son œuvre en établissant un moulin pour travailler les soies que sa fabrique employe.

Blanc. Il faut que la Savoie produise des soies....

Brunier. Elle en produira.

Blanc.... Dans vingt ans d'ici.

Ministro delle finanze. Mais, messieurs, l'abolition du droit de sortie et d'entrée sur les soies, doit avoir une bien autre influence sur l'industrie de la Savoie. Lyon est le principal centre de l'industrie des tissus de soie; mais il s'opère à Lyon tous les jours une revolution industrielle, les fabricants étendent leur fabrication hors des murs de la ville, ils tendent à substituer aux ouvriers de la ville les ouvriers des campagnes, qui travaillent à meilleur marché.

Les métiers lyonnais se sont répandus dans les départements de l'Ain et de l'Isère, ils atteignent l'extrême frontière; au Pont-de-Beauvoisin français, il y a bon nombre de métiers qui travaillent pour le compte des fabricants de Lyon. Le jour où il n'y aura plus de droits ni à l'entrée ni à la sortie des soies, les fabricants de Lyon pourront faire travailler la soie non seulement dans les départements de l'Ain et de l'Isère, mais encore en Savoie, et ils le feront, car l'ouvrier savoyard est intelligent, il est économe et peut avec avantage entrer en concurrence avec l'ouvrier français. En supprimant les droits d'entrée.... (*Interruzioni*).

Blanc. Faites supprimer le droit d'entrée en France sur les étoffes.

Presidente. Prego i signori deputati a non fare interrogazioni ed interruzioni all'oratore.

Ministro delle finanze. J'admets, j'aime les interruptions, je ne m'en plains pas (*ilarità*).

M. Blanc me dit: mais il y a des droits d'entrée en France sur les tissus de soie très-élevés. On l'a déjà dit hier, je crois que c'est l'honorable M. Menabrea. Je répondrai à ce qu'il a dit à l'égard des gazes de Chambéry. Quant aux droits, ils ne pourraient être d'obstacle à l'extension de l'industrie lyonnaise en Savoie, qu'autant que Lyon ne travaillerait que pour la consommation intérieure de la France. Dans cé cas il est évident que les fabricants ne feraient pas tisser à l'étranger des étoffes qui devraient payer un droit élevé.

Mais on sait que la moitié, les deux tiers de la fabrication de Lyon sont destinés à l'exportation; cela est vrai, surtout les étoffes unies. Cela étant, on les fera fabriquer en Savoie, et plus on les fera arriver sans frais à l'entrepôt de Lyon, d'où on les exportera en Amérique. Cette extension de l'industrie lyonnaise est très-probable parce que, je le répete, l'ouvrier savoyard est intelligent, économe et peut supporter la concurrence avec l'ouvrier étranger. Je vais démontrer qu'il possède ces qualités par des faits que la Chambre écoutera sans doute avec plaisir.

Vous verrez par ce qui vient de se passer en Faucigny, combien la Savoie est susceptible de devenir industrielle; avec quelle facilité des industries qui n'ont rien de factice, qui ne réclament aucune protection, peuvent facilement se développer chez elle.

L'industrie de l'horlogerie existait depuis longtems en Faucigny, mais on l'avait négligée; le gouvernement ne s'était jamais occupé d'elle, et la concurrence de la Suisse l'avait presque anéantie. En 1847, un ministre qui se préoccupait de l'industrie, et qui avait à cœur les intérêts de la Savoie, M. Desambrois, a fondé une école d'horlogerie à Cluses; le gouvernement a protégé l'introduction des matieres premieres en les affranchissant de tous droits; mais il n'a point accordé de primes et n'a point abrité cette industrie par le système protecteur. Voici ce qui s'est fait à Cluses et dans les environs en cinq ans.

On comptait, en 1847, 607 ouvriers horlogers, dont les salaires montaient au chiffre de 295,000 francs. L'année passée, à la fin de 1851, le nombre des ouvriers s'élevait à 1,125 et le chiffre des salaires qu'ils ont reçus dans l'année à 945,000 fr.

Vous voyez, messieurs, comment une industrie que le gouvernement n'a nullement protégée d'une manière spéciale, pour laquelle il n'a dépensé que quelques milliers de francs, a fait d'immenses progres. Cette industrie ne s'arrêtera pas là, elle augmentera encore; il s'est établi l'année dernière une fabrique de montres à Cluses, il doit s'en établir une autre bientôt. Les fabriques appellent les fabriques. Aussi dans quelques années je ne doute pas que Cluses et ses environs ne puissent rivaliser avec la Suisse, et atteindre le même degré de prosperité dont jouissent le coke et la chaux de Fond.

Puisque j'ai parlé des rapports industriels et commerciaux de la Savoie avec la France, je dois revenir un moment sur mes pas pour répondre à une des objections qui a été répétée par presque tous les orateurs qui ont combattu le traité; presque tous ont dit que la France nous vendra ses vins, et que n'ayant rien à lui donner en échange, elle emporterait les derniers écus de la Savoie.

Cette objection serait facilement combattue si je voulais avoir recours aux lumières de la theorie; mais je m'abstiens de le faire, pour ne pas abuser de la patience de l'honorable Menabrea, soit encore parce que ce côté de la question a été traitee par mon ami, non politique, mais économique, l'honorable député Michelini. Toutefois, je crois de mon devoir de rassurer la Chambre sur ce que l'honorable Ménabrea et quelques-uns de ses collègues ont dit relativement à la condition économique de la Savoie. Ces honorables députés assurent qu'elle est épuisée d'argent, et que la moindre sortie de numéraire la plongerait dans la plus grande detresse. Pous prouver ce fait on s'est appuyé sur des documents statistiques. On a dit, non pas il est vrai dans cette enceinte, mais dans les déliberations du conseil d visionnaire de Chambéry, que l'impôt ne se percevait en Savoie qu'avec les plus grandes difficultés.

Eh bien, messieurs, ces assertions sont singulièrement exagérées Je vous le prouverai en vous faisant connaître l'état de perception de l'impôt foncier au premier mars dernier.

Voici ce qu'il résulte de ce document.

Au premier mars 1852 il restait dû sur l'impôt foncier de 1851, qui pour les sept provinces composant la Savoie, s'eleve à 1,017,173 francs, la somme de 77,324, c'est-à-dire 7 pour cent. Or, messieurs, pour toutes les provinces de terre-ferme, dont l'impôt foncier est de 11,775,443, il restait dû à la même époque 935,906, c'est-à-dire à peu pres le 8 pour cent.

Ces faits prouvent que les provinces de la Savoie sont plus au courant, pour ce qui regarde l'impôt foncier, que les autres provinces de l'État.

On a dit ensuite que les nouveaux impôts avaient épuisé la Savoie, et lui avaient enlevé tout son numéraire

Louaraz. On n'a pas dit cela

Ministro delle finanze. On l'a beaucoup dit et répété dans les journeaux. Voici un fait que je crois tout-à-fait utile de manifester à la Chambre qui prouvera combien cette assertion est erronée: c'est le résultat ou mouvement des caisses. D'apres le relevé, fait par l'inspection du trésor, il conste que la caisse centrale a reçu en 1851 de la Savoie la somme de 226,000 fr. environ, tandis qu'il est sorti de la même caisse pour la Savoie celle de 250,000 fr., ce qui constitue une différence de 4,000 fr. en faveur de la Savoie.

Mais voici un autre fait qui peut expliquer les plaintes de certaines provinces de la Savoie. C'est que la caisse de Chambéry a expédié aux autres caisses de la Savoie 417,000 francs, et a reçu 1,315,000 francs. Ainsi la caisse de Chambéry à reçu en plus de ce qu'elle a versé 1,250,000 francs. Cela est naturel, puisque Chambéry est le centre du gouvernement, le siége du magistrat d'appel et dans ce moment c'est la province où l'on exécute le plus de travaux pubblics.

Mais cela vous prouve que c'est peut-être la seule province de la Savoie qui n'ait pas le droit de se plaindre des nouveaux impôts, puisqu'ils lui ont procuré plus d'argent qu'elle n'en a à payer.

Voilà un fait que je tenais à vous citer pour vous tranquilliser, jusqu'à un certain point, sur ce qui vous a été dit.

L'honorable m.r Menabrea pour vous prouver la détresse de la Savoie s'est fondé sur le nombre des ventes judiciaires...

En effet, ayant vérifié les chiffres, j'ai trouvé que les calculs étaient exacts. Mais l'honorable m.r Menabrea n'a pas fait une observation; c'est que si les ventes judiciaires sont plus considérables en Savoie que dans les autres provinces de l'État, il en est de même des ventes non judiciaires. Il s'opère en Savoie un beaucoup plus grand mouvement de la propriété. La propriété change plus souvent de main. Cela étant, il est tout naturel que s'il y a beaucoup de ventes volontaires, il y ait aussi beaucoup de ventes judiciaires. Vous savez que dans un pays où les *bandes noires* operent en grand, et vendent à crédit, comme en Savoie, il arrive qu'un grand nombre d'acheteurs ne payent pas, ce qui force les vendeurs à les exproprier.

Si l'honorable m.r Menabrea avait comparé les ventes judiciaires et les ventes non judiciaires, il aurait vu que la proposition était plutôt à l'avantage de la Savoie, que des autres provinces de l'État; je m'en vais le prouver par des chiffres.

Dans la division de Chambery (je fais observer que le tableau que j'ai sous les yeux est rédigé par division), dans la division de Chambéry il y a eu, en 1830, 7529 ventes non judiciaires, et 171 ventes judiciaires, c'est-à-dire qu'il y a eu le 22 pour mille de ventes judiciaires. Dans la province d'Annecy il y a eu plus de ventes judiciaires que dans celle de Chambéry, il y a eu le 33 0|0. Dans la province de Turin la proportion est plus favorable, c'est-à-dire, il n'y en a que 19 0|0. Mais dans la province de Coni, où la propriété est plus divisée que dans la province de Turin, les ventes judiciaires sont aux ventes non judiciaires comme 40 est à 1000. Ainsi l'on voit que dans la province de Coni il y a deux fois plus de ventes judiciaires que dans la province de Chambéry.

J'espère que cela rassurera un peu m.r Menabrea.

MM, je crois vous avoir prouvé combien les principales dispositions du traité, la réduction sur l'entrée des vins de France et la suppression des droits sur les soies, sont des mesures utiles et avatageuses.

Toutefois on a fait une objection qui n'est pas sans valeur. Elle m'a été faite en public, et plus encore en particulier, par des personnes qui sont, du reste, favorables au traité.

On admet le principe de la réduction, on admet le principe du libre échange, on admet même que l'on devait pousser la réduction jusqu'au point ou le ministère a consenti d'aller.

Seulement on nous reproche de ne pas avoir procédé par degré et petit-à-petit; on aurait voulu que la réduction ne fût achevée qu'au bout du plusieurs années. Eh bien! messieurs, je vous déclare que si je trouve un avantage dans le traité, c'est precisement parce que la réduction s'est opérée immediatement, radicalement, sans retard; c'est parce qu'on ne leurre pas les protecteurs, et qu'on leur fait connaître de suite les conditions auxquelles ils doivent en définitive se soumettre.

En fait de réformes je crois qu'on doit les mûrir lentement, qu'on doit bien y refléchir; mais une fois qu'on est décidé à les faire, il faut les faire avec résolution et hardiesse, et les achever promptement; c'est le système que j'ai vu suivre en Angleterre

Sir Robert Peel a fait une bien autre réforme que la notre: il existait en Angleterre un droit énorme sur le blé; il passa de ce système ultra protecteur au système de la liberté la plus absolue.

Mais, messieurs, outre ces considerations générales, trois considérations spéciales ont porté le ministère à opérer sans délai la réduction du droit d'entrée sur le vin. Permettez-moi de vous énoncer ces considérations.

La première, ce sont les résultats déplorables de la dernière récolte. Nous avons été, MM, réduits à une véritable disette de vins. Il fallait en présence de cette disette apporter un remede, et un prompt remede. Cela est si vrai, MM, que si les negociations du traité n'avaient pas été entamées, j'aurais pris sur moi, pendant l'absence de la Chambre, de réduire les droits d'entrée sur le vin au taux stipulé par le traité, si ce n'est plus bas. J'ai été sollicité à le faire par la Chambre de commerce de Gênes et d'autres interêts que le haut prix des vins compromet gravement

Il y avait disette: cette disette n'était point passagère; il est évident qu'elle devait durer toute l'annee, il est probable même qu'elle se prolongera pendant l'année 1853.

J'espere, à cet égard, que les prédictions faites par l'honorable monsieur Zirio ne se vérifieront pas entièrement; j'espere que cette terrible maladie ne dévorera pas la vigne cette année ainsi qu'elle l'a fait l'année dernière; mais quoiqu'il en soit, on ne peut espérer une bien bonne récolte. Les prix de l'année prochaine seront donc toujour élevés.

Or, messieurs, quelle circostance plus favorable pour operer une diminution sur les droits de douane d'un produit très-protégé, que lorsque par des faits, indépendants sans doute de la volonté des hommes, le prix en est extrêmement élevé? Il est évident qu'on n'aurait pu choisir un moment plus opportun pour opérer la réforme. Une seconde cause plus grave à mes yeux a décidé le gouvernement à ne pas hésiter à réduire le droit d'entrée sur les vins. C'est la nécessité de reformer le système des *Gabelle accensate*, ou droits-réunis, et de l'étendre à toutes le provinces de l'État.

Au nom du principe de justice et d'égalité, le gouvernement et la Chambre veulent étendre à des provinces, qui ne produisent pas de vins, le droit sur les débits de ce liquide. Comment pourrions-nous le faire avec justice si nous maintenions un droit protecteur sur les vins dont ces provinces ont besoin? Que dirions-nous aux députes de la Ligurie, lorsque nous viendrons leur proposer l'établissement des gabelles dans leurs provinces au nom de l'égalité, s'il nous repondent: avant de nous assujettir à un nouvel impot, debarrassez-nous d'abord de celui que, grace au droit protecteur sur les vins, vous nous faites payer au profit des producteurs des provinces vinicoles. Si nous devons supporter les mêmes charges publiques, mettez nous dans la même condition sous le rapport d'une des denrées dont la consommation est la plus étendue

Si le député Bonavera, ou un de ses collegues m'eût fait cette objection, avant que je vous eusse présenté le traité, en vérité je n'aurais pas su que lui répondre.

L'honorable député d'Acqui, prévenant cette objection, a apostrophé le ministère et avec une aimable ironie lui a dit: puisque vous voulez soulager les pauvres, pourquoi allez-vous étendre à toutes les provinces de l'État les *Gabelle accensate*? Mais l'honorable député d'Acqui a été injuste à mon égard. Peut-être n'a-t-il pas lu le projet de loi relatif à la réorganisation des gabelles; car il y aurait vu que le gouvernement propose une énorme réduction de 5 fr. à 1 50 c l'hectolitre sur les vins qui doivent être consommés dans le sein de la famille. C'est là une réduction énorme, qui abaisse les droits au point de les laisser sans influence sensible sur le prix des vins. Si j'ai cru devoir conserver un droit quelconque sur ces espèces de débits, c'est pour conserver un moyen d'empecher la fraude.

Ainsi, messieurs, si vous voulez réformer les *Gabelle accensate*, si vous voulez faire cesser l'injustice dont se plaignent avec raison les provinces du Piémont, vous devez faire précéder cette réforme par une diminution du droit protecteur qui pése sur les vins; vous devez établir pour les vins un régime analogue à celui qui existe pour tous les autres produits soit du sol, soit de l'industrie. Enfin, messieurs, la troisieme consideration dont je vous ai parlé, c'est celle de la condition du comté de Nice. Vous avez décidé dans la session dernière qu'au premier janvier 1854, c'est-à-dire dans 18 à 19 mois, le système des douanes qui existe pour tout l'Etat serait étendu au comté de Nice.

Je me rappelle que dans cette circonstance, j'ai déclaré formellement au nom du ministère et à mon nom particulier, que je ne consentirais jamais à l'établissement du système actuel des douanes dans le comté de Nice, si auparavant on n'avait pas réduit le droit sur les vins. Cela me paraîtrait une chose monstrueuse que de faire payer au comté de Nice, qui ne produit que peu de vin, un droit de 75 à 100 pour cent sur celui qu'il est forcé d'aller acheter en France.

Ainsi, messieurs, si nous voulions que la diminution du droit eut lieu avant l'extension du système des douanes au comté de Nice, il fallait nécessairement l'opérer soit cette année, soit l'année prochaine.

Or, les circonstances actuelles me paraissant éminemment favorables cette annee pour cette réduction, ignorant encore ce qui pourrait arriver l'année prochaine, j'ai jugé qu'il n'y avait pas de temps à perdre, et qu'il fallait se hâter.

Permettez-moi encore une derniere considération, et j'ai terminé la portion économique de mon discours. Le ministere est dans la dure nécessité de vous proposer l'établissement de nouveaux impôts. Or il ne croit pas que le pays puisse supporter ces nouvelles charges, si on ne réformait pas en même temps le système économique du pays; si on ne soulageait pas les consommateurs qui, n'en déplaise à M. Menabrea, forment l'immense majorité; si on ne les soulageait pas, dis-je, des sacrifices que le système actuel leur impose en faveur des producteurs. Hier, en m'appuyant sur des chiffres par un calcul fort moderé, je vous ai demontré que le droit actuel sur le vin cause aux consommateurs un sacrifice à peu-près de 12 millions en faveur des propriétaires. C'est, messieurs, à peu-près ce que le gouvernement croit nécessaire pour établir l'équilibre dans les finances.

Messieurs, le corps social est atteint d'une maladie financière. Si la maladie était faible, on pourrait la traiter avec des moyens doux, des remèdes homéopatiques; mais comme la maladie est grave, pour la guérir il faut avoir le courage de recourir à des opérations qui peuvent causer des souffrances momentanées, mais qui doivent en definitive lui rendre la santé et tourner à l'avantage des membres mêmes qu'on aura dû sacrifier au salut du corps entier. *(Continua).*

[illegible] 14 *aprile in Torino.* N. 17

Totale N. 1676

ULTIME NOTIZIE.

Firenze. — Il *Costituzionale* dopo il suo forzato silenzio riprese le sue pubblicazioni il 13 aprile. In capo alle sue colonne troviamo il seguente

AVVISO

« Il *Costituzionale* che, in seguito del decreto che lo colpiva d'un mese di sospensione, poteva ripigliare ieri le sue pubblicazioni, ha dovuto aspettare sino ad oggi per cause indipendenti dalla volontà della Direzione. »

Parigi, 14 *aprile.* — Il *Moniteur* di questa mane pubblica numerose nomine nei quadri della guardia nazionale di Parigi. Annunzia di più che il sig. Regnault, dell'accademia delle scienze, è nominato amministratore della manifattura di Sèvres, invece del sig. Ebelmen morto. Siamo d'avviso che questa nomina sarà ben accolta dal pubblico.

Si annunzia che i processi verbali delle sedute del Senato saranno pubblicati come quelli del corpo legislativo. Si annunzia pure un'altra modificazione la quale ci sembra assai difficile e poco desiderabile. Si tratterebbe di prendere un provvedimento affine di comunicare la sera stessa ai giornali di Parigi i processi verbali delle sedute del corpo legislativo.

Noi crediamo che non sarebbe in questo sistema che una fonte di errori e di reclami, e dacchè è proibito ai giornali di pubblicare altro che il processo verbale puro e semplice, noi crediamo logico e conveniente l'aspettare che questo processo verbale sia stato letto ed approvato, e sia diventato in tal modo un vero documento officiale.

Il principe di Canino è giunto ieri a Parigi, arrivando da Civitavecchia per Bastia e Marsiglia. Egli è stato incontanente ricevuto dal presidente della repubblica. *(Presse).*

— Troviamo nella *Patrie* il seguente articolo comunicato:

La *Gazette de Prusse* ha preteso che il principe presidente della repubblica abbia scritto una lettera autografa al re Leopoldo per esprimergli il desiderio che le istituzioni belgiche siano messe in armonia con quelle della Francia, e che siano repressi gli abusi della stampa e del regime parlamentare.

Questo giornale aggiunge che il re ha risposto in maniera da rendere probabile una guerra europea. Tali asserzioni non poggiano sopra veruna base. La corrispondenza citata dalla *Gazette de Prusse* è immaginaria.

Bruxelles, 13 *aprile.* — Il re ha ricevuto quest'oggi in udienza particolare il conte di Montalto, ministro di Sardegna; il cav. de Coopmans, incaricato d'affari di Danimarca e il visconte Dejonghe, console generale del Belgio presso l'imperatore di Russia. *(Indép. Belge).*

Alemagna. — I giornali tedeschi non vanno d'accordo sulla chiusura delle conferenze doganali tenute a Vienna. Si sa che uno di questi giornali ha pubblicato il testo del protocollo finale. L'autenticità di questo documento fu smentita. Ma i giornali che l'hanno pubblicato ne sostengono la completa esattezza e assicurano che l'Annover ha ricusato di firmarsi. Contemporaneamente si legge in altri fogli che il congresso ha deliberato a Vienna, il giorno 7, che le deliberazioni finali non comincieranno che dopo Pasqua e finiranno il 15. Sembra che quest'ultima versione sia più esatta delle altre.

— La prima Camera di Sassonia si era pronunciata per il ristabilimento del diritto di caccia. La seconda Camera non ha voluto aderire a questa risoluzione, e decise soltanto che coloro che avevano un tempo il possesso del diritto di caccia ne sarebbero indennizzati, e che il prodotto dei porti d'armi servirebbe a pagare quest'indennità. Bisognerà ora che questa risoluzione sia rimandata alla prima Camera. Quest'Assemblea ha inoltre adottato il progetto di legge che ristabilisce il rimpiazzamento militare, abolito nel 1848.

Berlino, 10 *aprile.* — Il ministro delle finanze ha dichiarato che le entrate del 1851 hanno sopravanzato il presuntivo in modo che, dopo coperto il deficit calcolato a 3,073,000 talleri, rimane ancora un soprappiù di 500,000 talleri da applicarsi al bilancio del 1852. Le entrate hanno dunque dato 3,600,000 talleri più del presuntivo.

L'imperatrice di Russia arriverà il 9 o 10 maggio a Sanssouci. *(Gazz. d'Augusta.)*

Vienna, 13 *aprile.* — Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*:

Il conte Buol-Schauenstein fu nominato ministro degli esteri e della casa. Il posto di presidente dei ministri è ancora vacante.

— L'imperatore d'Austria è aspettato a Praga dal 15 al 18 di questo mese per la festa dell'imperatore Ferdinando. La corte di Sassonia assisterà alle feste che avranno luogo in quest'occasione.

Si assicura inoltre che l'imperatore andrà a Pesth nel mese di maggio.

— Il granduca Costantino di Russia e sua moglie lascieranno Venezia il 16 aprile per recarsi a Firenze. A Monza incontreranno i granduchi Michele e Costantino che dovevano prima arrivare a Venezia. *(Indép. Belge).*

Portogallo. — La Camera dei deputati a Lisbona nella sua seduta del 29 marzo ora scorso, avendo adottato con la maggioranza di cinquanta voti contro trenta, la proposta d'abolizione della pena di morte per i delitti politici, i ministri che si opponevano a questo articolo addizionale pel progetto di riforma della costituzione, hanno recato la loro dimissione alla regina.

Un giornale portoghese attribuisce ad una ragione totalmente diversa, la determinazione del maresciallo Saldanha di abbandonare il potere che aveva preso, e dice che non può farlo pel momento. Comunque sia il corriere degli 8 aprile ci da le seguenti notizie:

La crisi ministeriale a Lisbona è terminata col mantenimento del ministero al suo posto, e colla sospensione delle sedute delle Camere sino al 20 luglio in virtù del seguente decreto.

Usando la facoltà conferitami dalla carta costituzionale della monarchia, art 64, § 4, dopo di aver udito il consiglio di Stato, giusta le disposizioni dell'art. 110 della stessa carta, ho giudicato convenevole di sospendere le cortes generali e ordinarie fino al 20 maggio prossimo. A quest'epoca esse saranno nuovamente prorogate per due mesi sino al 20 luglio dello stesso anno. Il presidente della Camera dei deputati della nazione portoghese ne avrà comunicazione per tutti gli effetti che lo riguardano.

Palazzo de la Necessidades, 30 marzo 1852.

La Regina — il duca di Saldanha — Rodrigo de Fonseca — Magalhaes — Antonio Luis de Scabra — Antonio Maria Fontes de Pereira de Mello — visconte de Almeida Gavres — Antonio Alonzio Servis de Antongua. »

In conseguenza, la riforma costituzionale pel momento è sospesa. Se sopravverrà qualche modificazione nel gabinetto portoghese, si crede che sarà fatta nel senso del partito liberale. *(Patrie).*

Inghilterra. — Il visconte Hardinge gran mastro d'artiglieria, il luogotenente generale sir John Burgoyne ispettore generale delle fortificazioni, e il capitano Hardinge sono giunti giovedì a Guernesey sopra il *Lightning* onde ispezionare officialmente le fortificazioni di quest'isola, e di assicurarsi sino a qual punto proteggeranno la costa dell'Inghilterra da una invasione. Le loro signorie indi si sono imbarcate sopra il *Lightning*, e partite per Alderney. Dopo che avranno ispezionato i lavori di quest'isola si recheranno a Jersey.

Il maggior generale Lowe deve surrogare sir I. A. Reynett come luogotenente o sotto-governatore di Jersey.

Borsa di Torino *del 15 aprile*

1819. 5 0|0 1 aprile, 1 ottobre, Contanti mattino 95, 50.

1831 1 gennaio, 1 luglio. Mattino 96.

1848 1 marzo, 1 settembre. Mattino 94, 60, 95. Fine corrente 94, 50. Per il 3 maggio 95, 10. Per il 15 95. Per il 31 95 50.

1849 1 gennaio, 1 luglio. Giorno prima 96. 96, 25, 50 Mattino 97. Fine corrente giorno prima 96, 50. Mattino 97. Per il 15 maggio giorno prima 97. Per il 31 maggio 97, 35. Per il 31 maggio, mattino 97, 50.

Azioni banca nazionale. Fine corrente 1895. Fine prossimo 1880.

Via ferrata di Savigliano. Mattino 433 50. Fine prossimo 450.

Borsa di Londra *del 12 aprile.*

I fondi inglesi sono fermi senza alterazione notevole. Consol. a contanti e per conto 99 1|4 3|8. 5 0|0 piemontese 97 1|2 a 3|4 a 97 a 98 1|2.

Borsa di Parigi *del 13 aprile.*

I fondi sono alquanto men fermi.

Il 4 1|2 0|0 a 101 05 ha perduto 20 cc.

Il 3 0|0 è rimasto in perdita di 10 cc a 72.

Il 5 0|0 piem. *(c. R.)* è andato da 96 75 a 97.

Il nuovo imprestito di Piemonte da 97 1|2 a 98.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, *all'emporio librario*. — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Sabato 17 Aprile 1852. Num. 1333.

Torino, 16 aprile

Fra le *ultime* di questa mattina (1) abbiamo data la notizia della crisi politica di Portogallo. Dopochè una forte maggioranza della Camera elettiva ebbe adottato contro il progetto del governo, nel lavoro di riforma della costituzione, l'articolo che abolisce la pena capitale in materia politica, il ministero offrì la sua dimissione che non fu accettata dalla regina; ma invece le Camere furono prorogate al 20 luglio. Si credeva che questa crisi era stata determinata piuttosto dall'altro voto, meno clamoroso ma più grave, col quale la maggioranza, ponendo nella commissione di finanza il signor Jose da Silva Passos, accennava evidentemente a respingere il progetto di espedienti finanzieri presentato dal governo. Non abbiamo ancora i giudizi de' giornali della penisola, nè di quelli di oltre alpe sulla *situazione*; ma poichè la crisi era stata provocata da un voto della maggioranza radicale, contrario al gabinetto, qualche giornale francese enunciava l'idea che se avesse luogo alcuna modificazione del gabinetto di Lisbona, seguirebbe certamente nel senso radicale.

Noi dobbiamo sottoporre ai nostri lettori le circostanze che accompagnano questo importante avvenimento politico, perchè esso riguarda un paese congiunto al nostro per antiche e recenti simpatie, e perchè ne' primi anni della vita costituzionale non vi è fatto esterno o interno di cui si debbano lasciar sfuggire gli ammaestramenti che può contenere, e possono contribuire alla nostra educazione politica.

Conviene ricordare che un anno fa, precisamente in questo mese di aprile, trionfava in Portogallo la scandalosa sedizione militare che portò al potere il maresciallo Saldanha, e proscrisse il conte de Thomar, suo predecessore, e capo del precedente gabinetto.

Nel far guerra al conte de Thomar, il maresciallo Saldhana, con generale sorpresa, si era avvicinato al partito radicale detto dei *settembristi*, perchè alla Carta costituzionale del Portogallo promulgata da Don Pedro, genitore della regina regnante Donna Maria da Gloria, e richiamata in vigore dal conte de Thomar, di che or ora accennammo, nel 1842 — oppongono la costituzione proclamata in settembre 1838 e modellata sulla celebre costituzione ultra-democratica di Cadice del 1812, o meglio ancora sulle due costituzioni radicali di Spagna e di Portogallo del 1820 e del 1821. — La *Carta* in vigore è più conforme alla costituzione inglese, ed ha persino una Camera di pari ereditaria.

Tostochè la ribellione militare ebbe assicurato il trionfo di Saldahna, il partito settembrista a lui collegato e che può dirsi repubblicano, ebbe a vicenda i suoi vantaggi nelle elezioni: certamente contro il desiderio del ministro, che in fondo è sinceramente monarchico per sentimento e per educazione, e che niente altro desiderava fuorchè la caduta del suo avversario, direm quasi più per puntiglio aristocratico che per ambizione. Ma la maggioranza parlamentare tendeva naturalmente ad una novella proclamazione della Costituzione del settembre 1838. Fu quindi forza il transigere. Il gabinetto sentiva altronde il bisogno di un programma assai largo per motivare l'atto sedizioso che lo aveva portato al potere. Tenersi negli stretti confini della Carta del 1831 rendeva inescusabile la ribellione che l'aveva violata. Si adottò quindi per mezzo termine la riforma della Carta che la Camera già discuteva imitando molte disposizioni della Costituzione del 1838, e della francese repubblicana del 1848. Il dissenso che ha troncato per ora *formalmente* i legami di consorteria tra la maggioranza radicale ed il ministero, è caduto sulla questione della pena capitale nei reati politici.

Ma la questione finanziera complicava realmente il nodo. Cresciuti il vuoto e la sproporzione tra le entrate e le uscite per la crisi violenta ed armata dell'anno scorso, il ministero andava innanzi accrescendo il debito pubblico, e voleva ora, per alleviarne il peso, capitalizzare gl'interessi decorsi e non pagati di parecchie categorie nella trentina di quelle che lo compongono in Portogallo; spediente iniquo sempre e difficile. La maggioranza democratica ha però il lodevole proponimento di ristabilire la finanza, e crede opportuna per l'oggetto la riduzione dell'esercito. La nomina di Jose da Silva Passos alla commissione delle finanze accennava evidentemente ad una relazione contraria al governo. Noi approviamo in Portogallo quella riduzione dello stato militare che non sappiamo consigliare al Piemonte per molte ragioni speciali. E primieramente perchè l'esercito non è colà come tra noi garante di una indipendenza, che è posta sotto la protezione dell'Inghilterra, o, in altro senso, che non è. E quindi perchè il Portogallo non ha missione alcuna sul continente e nella penisola. Il maggior esplicamento della sua individualità consiste a non essere assorbito dalla Spagna, che nol può minacciare militarmente. La sua missione è marittima. La forza di terra non deve farvi che l'interna polizia; e finalmente l'esercito invece di esservi garante di ordine e custode della dinastia, non ha saputo da più tempo che mostrarsi autore o strumento di sedizioni.

Se la maggioranza democratica, anche perchè possa prevalere definitivamente nei consigli del nobile duca, propone la riduzione dell'esercito; questi, di cui solo partito è il militare, mentre nelle classi civili quei che non sono coi settembristi sono per Thomar, vuol ben conservarlo; e reciprocamente le milizie pagano di pari odio gli uomini del partito radicale. Però ci sembra difficile che in una ricomposizione del gabinetto possa ricercarsi tra essi alcun nuovo elemento.

A questa combinazione altronde osterebbe naturalmente l'antipatia de' due governi confinanti di Spagna e Francia, e quel che più monta l'antipatia dell' attuale gabinetto inglese, che non crediamo avverso al conte di Thomar come era forse il precedente ministero; non ostanti le *suscettività* del privilegiato commercio della Gran Bretagna da lui provocate con alquante mutazioni nelle tariffe e nel sistema delle contribuzioni indirette, all'epoca della sua amministrazione.

Non sarebbe quindi improbabile, a nostro avviso, nella imminente stagione una crisi, nel senso conservatore della Carta, che farebbe definitivamente abbandonare le riforme già attualmente sospese, se il maresciallo Saldhana non perdurasse al governo coll'appoggio dell'esercito.

Queste violente commozioni avrebbero da più tempo rovesciate le istituzioni costituzionali in Portogallo, se l'educazione che la regina ebbe dal suo nobile genitore non le facesse una religione delle pubbliche libertà, di che più che altri è scrupoloso osservatore il re di lei sposo uscito dalla casa di Sassonia-Coburgo, emulo per lealtà intemerata alla augusta Casa di Savoia.

Frattanto le condizioni del Portogallo sono assai dolorose per la intemperanza dei partiti, le inopportune velleità radicali, per difetto di disciplina nell' esercito, disordine nella finanza. I creditori dello Stato non sono soddisfatti: le milizie sono creditrici de' loro averi: la carta del governo in discredito inonda il mercato . . . E in tali circostanze sopravviene uno stato eccezionale ed arbitrario, nel quale il ministero eserciterà temporaneamente tutti i poteri sociali e politici!

Ovunque volgiamo lo sguardo sul continente non troviamo argomento d'invidia, ma spesso di compianto. Se l'Europa avesse agio ad occuparsi delle cose nostre quando per l'interna pace e per la conciliazione più invidiabile tra l'ordine e la libertà riescono men rumorose, troverebbe larga materia di ammirare la saggia maturità, la lealtà di questo popolo, e la rara sapienza de' suoi rappresentanti. Qualche anno ancora — e l'esempio della stabilità prosperosa delle cose nostre sarà per le altre provincie, pei *popoli che son parte di noi*, edificante e fecondo.

(1) Vedi *Num.* precedente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La legge per l'abolizione dei sussidii accordati ai genitori di dodicesima prole fu vinta nella tornata d'oggi colla maggioranza di 97 voti contro 11.

Abbiamo già mostrato (n. 1302) quanto questa legge fosse consentanea ai canoni dell'economia politica, e il bisogno di stralciare dal bilancio tutte le spese non indispensabili rendeva vieppiù opportuna questa provvisione, la quale infatti non diede luogo a discussione veruna.

Veniva quindi nuovamente in deliberazione il progetto di legge sulla ritenuta e tassa sugli stipendii, pensioni ed assegnamenti. Si sa che tale argomento era già stato materia di discussione nel Parlamento: che la Camera dei deputati nella scorsa sessione aveva approvato la ritenuta, e che il Senato aveva modificato il progetto e solo per mancanza di tempo non si era questo più potuto presentare alla Camera. La disposizione era poi stata inserita nella legge sulle pensioni di riposo che non fu approvata, e di cui era come la base. Il ministero allora ripropose il primitivo progetto. Non possiamo ammettere l'obbiezione che non si potesse discutere questo progetto in questa stessa sessione per essere stata rigettata la legge sulle pensioni, perchè, come saviamente osservava il relatore, dall'essersi rigettato il complesso d'un progetto non si può arguire che non si possa presentare, a mente dell'art. 56 dello Statuto, una parte di esso. Se non si fosse, per esempio, approvato un codice per alcune disposizioni ch'esso contenesse, non ne verrebbe per conseguenza che alcune parti di esso, su cui non si fosse fatta opposizione, non potessero essere argomenti di una nuova legge.

Il progetto della commissione non differiva dal ministeriale che in alcune espressioni. Secondo esso la ritenuta è del 3 0|0 sino a 2500 lire, di 4 0|0 da 2501 fino a 5000, di 5 0|0 da 5001 fino a 12000, e di 6 0|0 per ogni maggiore somma. Il sig. Valerio proponeva che per gli stipendii minori di 1500 franchi la ritenuta non fosse che di 2 0|0. Ma la ritenuta suppone la pensione e perciò non era il caso di considerarla meramente come un'imposta. Vuolsi poi avvertire che, quantunque paia duro che da stipendii già tanto esigui si diffalchi ancora una parte ancorchè lieve, affinchè il tesoro possa sentire un benefizio, è d'uopo che le contribuzioni si estendano al maggior numero di persone. Ora gli stipendii più alti sono altresì i meno numerosi, come una piramide che si allarga quanto più si avvicina alla base.

Con un'aggiunta proposta al terzo articolo ed accettata anzi difesa dal ministro delle finanze si ordinò che coll'approvazione della presente legge cessassero i diritti che finora si facevano pagare sulle patenti in occasione di collazione d'impiego o di aumento di stipendio. Non sappiamo quanto fruttino sossopra annualmente all'erario questi diritti, ma, quando siamo nella dura necessità d'imporre ai cittadini nuove gravezze, duolci di vedere che con leggerezza si sopprimano le antiche. Debbonsi certo togliere quelle che presentano un carattere d'iniquità ed almeno modificare quelle che o per la loro esorbitanza, o per altro motivo non raggiungono lo scopo: ma in massima il senso di scontento che produce nella popolazione una nuova tassa non è mai compensato dalla soddisfazione che dà l'alleggerimento di una tassa antica. Ora il diritto sulle patenti ha per sè già la sanzione del tempo, onde pare meno gravoso. Inoltre esso viene pagato in occasione che altri migliora già la propria condizione ed è perciò meno in caso di lagnarsene. È già cosa tanto difficile il tornar le finanze nello stato normale senzachè ci togliamo ancora i mezzi che già sono a nostra disposizione per ottenere questo scopo!

Il progetto non potè essere votato nella tornata d'oggi per essere stato rimandato alla commissione, onde rendesse più chiare le disposizioni dell'articolo quarto. Noi intanto rinnoviamo, a nome del paese, le nostre preghiere agli onorevoli rappresentanti onde vogliano sollecitare i lavori della sessione. Molti e della più alta importanza sono i progetti che già furono loro presentati, ed altri ancora se ne attendono. La stagione è già inoltrata, e se non si potessero sancire le leggi di finanza, il bilancio e i grandi progetti relativi ad opere pubbliche, che attendono solo la reale sanzione per venire incominciate, gravissimo nocumento proverebbe il paese.

GIORNALI INTERNI.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*.

Nell'ultima radunanza dell'accademia di filosofia italica il socio avvocato Raffaele Conforti proseguiva a svolgere i suoi pensamenti intorno alla scienza sociale dialettica in opposizione alla sofistica. E mostrava con nuovi argomenti come quasi tutte le moderne teoriche circa l'ordinamento sociale offendessero alcuna delle più fondamentali e nobili tendenze dell'uomo e segnatamente la *libertà e l'attività*.

Veniva quindi insegnando che anche i problemi economici, i quali hanno attinenza immediata col ben essere delle classi inferiori, non possono sperare soluzione alcuna favorevole salvo che mediante la libertà.

Ciò posto, adoperavasi a provare che la libertà ben intesa e congiunta coll'educazione intellettuale e morale del popolo avrebbe condotto un indefinito miglioramento nel suo stato economico per mezzo specialmente del continuo aumentare dello spirito di associazione. Alle quali due potenze di bene sperava il Conforti vederne congiunte due altre, l'aumento delle mercedi e il proletario divenuto in qualche porzione esso pure capitalista.

Concludeva rallegrandosi col popolo di Genova e di Torino che aveva con prestezza d'ingegno e caldezza di cuore sentito il vantaggio delle mutue associazioni di soccorso fra esso costituite: le quali non deviando dal fine puro e benefico che loro è prescritto, possono recare conforti infiniti ed efficacissimi alle molte miserie delle classi operaie.

Il presidente, prima di invitare il Conforti al suo splendido e dotto ragionamento, annunziava, con sommo compiacimento dei soci, che in quell'ora medesima il comitato accademico di Torino teneva esso pure adunanza, e che più non avrebbe interrotto le periodiche sue tornate.

TORINO

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 16 *aprile.*

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Proposta Chapperon. — Discussione della legge per l'abolizione dei sussidii accordati ai genitori di dodicesima prole. — Discussione della legge per la ritenenza degli stipendi agli impiegati civili*

La seduta è aperta alle ore 2 1|4.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Torelli presenta la relazione della legge per l'imposta personale e mobiliare.

Peirone riferisce sull'elezione del terzo collegio di Cagliari fatta nella persona dell'avv. Giuseppe Sanna, e conchiude per l'approvazione.

Jacquier presenta la relazione sulla legge per le guide della valle di Chamounix.

Il deputato Faraforni domanda un mese di congedo; il deputato Riccardi 25 giorni; i due congedi sono accordati.

Chapperon domanda che il presidente della Camera faccia riprodurre la discussione notturna del 9 aprile quale accadde, mancando alcune parole nel rendiconto, che furono pronunziate dagli oratori Fra cui cita specialmente quelle del deputato Jacquier con cui diceva che forse meno un membro il comitato formato a Ciamberì contro il trattato di commercio non si sapesse di chi fosse composto. Si lagna pure che dal ministro Cavour si sia voluto dare un colore politico all'opposizione del trattato, e conchiude inoltre eccitando il ministero a provocare un processo perchè si scorga se sia vero o no che vi sia stato abuso di firma.

Ministro delle finanze. L'onorevole Chapperon non solo ha voluto eccitare la Camera a rettificare alcuni cangiamenti che si pretendono incorsi nel rendiconto della seduta del 9, ma ha inoltre cercato di intaccare di falsità le dichiarazioni di un onorevole membro di questo Parlamento. Lascierò a lui l'incarico di difendersi. In quanto a me se ho trasportato nella politica la discussione che versava sul trattato, si fu perchè esso era combattuto da due organi i quali facendo l'apologia del libro del conte Solaro della Margarita non possono non considerarsi come avversi al sistema politico dal quale è retto attualmente il Piemonte. D'altronde la quistione del trattato si sa oramai che non fu che un pretesto per eccitare i Savoiardi a protestare contro l'attuale gabinetto.

Jacquier ripete quanto avea detto nella seduta del 9, che cioè dei membri che si dichiaravano presenti a sottoscrivere il manifesto del comitato di Ciamberì, quattro erano lontani da quella città, e manifestarono con lettere di non voler partecipare alle decisioni di quel comitato stesso.

Chapperon persiste a chiedere che si faccia stampare la seduta per intiero con le parole degli oratori che presero parte alla discussione.

Carquet appoggia Jacquier.

Presidente. Non credo sia necessario rifondere la seduta del 9 aprile. Le rettifiche che si volessero fare appariranno chiaramente da questa discussione.

Valerio domanda che si formoli una proposta perchè la Camera possa decidere.

Chapperon persiste nella sua prima proposta.

Dopo una breve discussione alla quale presero parte i deputati Cadorna, Jacquier e il ministro delle finanze da un lato, e il deputato Chapperon dall'altro, la Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice proposto dallo stesso Cadorna

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge per l'abolizione del sussidio accordato ai padri di 12 prole

La legge è approvata senza discussione nel modo seguente:

« Art. 1. A partire dal primo di gennaio 1853 non sarà più accordato ai genitori di dodici figli il sussidio contemplato nell'art. 2 delle R. lettere patenti del 17 luglio 1845, salvo il diritto di coloro che giustificheranno d'essersi già trovati nell'anno 1852 nelle circostanze le quali a tenore della vigente legislazione danno ragione ad ottenerlo.

« Art. 2. Ferme rimangono le disposizioni dell'art. 7 delle R. patenti anzidette per ciò che riflette la conferma del sussidio nei casi e modi da esso articolo previsti.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la ritenuta e tassa sugli stipendi, sulle pensioni ed assegnamenti.

Josti. La legge oggi nuovamente sottomessa all'esame della Camera, siccome in un titolo in parte identico al progetto sulle pensioni civili che fu non è guari rigettato, potrebbe sembrare non potersi trattare in questa sessione senza una violazione alle disposizioni dello Statuto. La commissione avendo esaminato la questione dal lato della costituzionalità ha nella sua relazione addotte ragioni convincenti per indurre la Camera a trattare la presente legge senza ledere il principio costituzionale. Ma per quanto convincenti io possa trovare le ragioni relative alla costituzionalità, non so arrestarmi di dire che la seconda parte dell'articolo primo definisce il principio della ritenenza quello appunto che fu dalla Camera rigettato col progetto sulle pensioni civili. Non sono le ritenenze, non sono le tasse che debbonsi sancire a peso degli impiegati, ma è necessario addivenire a riforme di amministrazione, a riduzioni della gerarchia degli impiegati, a formare un quadro degli stessi, pagarli bene, e non avere volontarii, aspiranti o altro. Pochi, ma ben pagati sieno gl'impiegati tutti ed avrete il buon servizio. Io non trovo giusta, non trovo equa l'imposizione della tassa, nè la ritenenza sugli stipendi. Mi si dirà che ogni classe di cittadini avendo subito dei sacrificii, è giustizia che anche gl'impiegati subiscano. Signori, grave è stato il sacrifizio degl'impiegati nel passaggio dal regime assoluto a quello rappresentativo; nel primo erano gli stessi circondati dall'aureola governativa, e dal prestigio monarchico, e oggi sono riguardati come semplici impiegati particolari. Un intendente di provincia non aveva bisogno sotto l'assolutismo di uno stipendio vantaggioso, perchè avea nel pubblico un prestigio, ma oggi con tre mila lire deve spenderne altrettanto per non degradare. Chiedo quindi la sospensione della discussione.

Buffa. Il sig. Josti combatte le ritenenze, ed io non mi son fatto meraviglia, poichè altrettanto egli fece nella discussione generale della legge sulle pensioni civili. Non credo giusto entrare in quistione dacchè la Camera altra volta respinse il principio che propugna l'onor. preopinante. Venendo ai particolari, egli vuole riforme amministrative, comunali e via dicendo; esige riduzioni di impiegati nel numero e nel loro trattamento, ma queste non sono quistioni pertinenti alla presente discussione; sieno gli impiegati molti, sieno pochi, non vedo ragione a conchiudere che debbano essere esenti da ritenenza, o da tassa. La finanza esige dai cittadini dei sacrifizii, e gli impiegati non devono essere esentati dacchè gli stessi per ripiego ne ottengono un benefizio,

È chiusa la discussione generale.

Presidente. Il deputato Josti propone la sospensione della discussione della legge.

La stessa fu appoggiata, ma la Camera la respinse, e si passa alla discussione degli articoli.

Valerio. Io propongo che sino alle lire 1,500 la ritenenza sia di lire 2 per 0|0 e da 1,500 sino alle lire 2,500 sia di lire 3 per 0|0.

Ministro delle finanze. Debbo oppormi alla proposta dell'onor. Valerio, perchè ove venisse accettata dalla Camera si cambierebbe la generale economia della presente legge, e quella sulle ritenenze.

La Camera respinge la proposta del deputato Valerio, ed approva l'art. 1 come segue dopo breve discussione, alla quale prendono parte i deputati Mantelli, Buffa, Demarchi e il Ministro delle finanze.

« Art. 1. A cominciare dal primo aprile mille ottocento cinquantadue l'intiero stipendio ed i maggiori assegnamenti degli impiegati civili, degli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi e regolamenti relativi alle pensioni, siano essi in attività di servizio, in aspettativa, o in disponibilità, saranno sottoposti ad una ritenuta nelle proporzioni seguenti:

Sino alle L.	2,500		L. 3 0|0
Per la somma dalle »	2,501 alle L.	5,000	» 4 0|0
Id. »	5,001 alle »	12,000	» 5 0|0
Per ogni maggiore somma			» 6 0|0

« Di questa imposta s'intenderà riscosso a titolo di sovratassa temporaria l'uno per cento, e il resto a titolo di ritenuta.

« Art. 2. Gli impiegati che sono provvisti d'aggi proporzionali sulle riscossioni, o di altri proventi autorizzati dalle leggi, soggiaceranno alla ritenuta e tassa stabilita dall'articolo 1 sul montare degli aggi o proventi, sotto deduzione di quella porzione che verrà determinata da speciali regolamenti per far fronte alle spese d'uffizio.

Buffa. All'articolo 3 propongo la seguente aggiunzione: « Sono aboliti i dritti di patente che si corrispondono in occasione di nomina, di promozione o di aumento di stipendio.

Valerio si oppone.

Ponza di San Martino sostiene la proposta.

La Camera adotta l'articolo come segue.

« Art. 3. Cessa la ritenuta sugli stipendi, aggi e proventi degli impiegati, che in forza delle vigenti leggi vi sono soggetti.

« Sono aboliti i dritti di patente che si corrispondono in occasione di nomina di promozioni o di aumento di stipendio.

« Cessa del pari di aver effetto il disposto del nu-

mero secondo dell'articolo terzo e del paragrafo primo dell'articolo sesto della legge sedici luglio mille ottocento cinquantuno, per quanto si riferisce agli impiegati dello Stato. »

La Camera rinvia l'articolo 4 alla commissione.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Continuazione della discussione pella ritenuta e tassa sugli stipendii, sulle pensioni ed assegnamenti.

Relazioni di petizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., in udienza dell'8 corrente mese, ha collocato a riposo Filiberto Clemente Gaillard, insinuatore a Ciamberì, e lo ha ammesso a far valere i proprii titoli al conseguimento della pensione.

— S. M., con elenco dello stesso giorno, ha nominato al posto di scrivano presso l'azienda generale di finanze l'avvocato Tommaso Barucco e l'avvocato Giuseppe Valerio, e con disposizioni ministeriali del 12 corrente, i medesimi sono stati destinati ad esercitare le rispettive loro funzioni fra gli scrivani di seconda classe, in surrogazione degli scrivani cavaliere Enrico Giustiniani, ed Alcide Sanguinetti, promossi, con disposizioni sotto la medesima data, alla prima classe.

— La *Gazz. Piem.* pubblica una lunga lista di nomine per decreto reale dell'8 corrente nel personale dell'amministrazione delle regie gabelle.

Ciamberì, 15 *aprile.* — La Savoia acquis'era un nuovo ospite distinto. La contessa d'Agout, molto conosciuta nelle lettere sotto il pseudonimo di Daniel Stern, ha affittato una villa nelle vicinanze di Annecy, dove sembra decisa a ritirarsi. — Si aspetta parimente ad Annecy il signor Emanuele Arago, nipote del celebre astronomo, già membro della Montagna.

— Il signor Bastian probabilmente sarà rieletto nel suo collegio di Taninges, e così potrà andar a ripigliare il posto che ha finora occupato con talento alla Camera. Si dice che egli abbia dato la sua demissione, cedendo ad un sentimento di delicata suscettibilità. Egli era decisamente avverso al trattato colla Francia, e si proponeva di combatterlo colla sua parola eloquente, quando i suoi elettori gli mandarono un mandato quasi-imperativo in senso opposto. Se non altro questo prova che la popolazione della Savoia non era poi generalmente così opposta al trattato come si voleva far credere.

— Si assicura che l'amministrazione dell'ospedale di Ciamberì ha deciso d'interdire le visite agli ammalati nelle domeniche e nei giorni festivi; non riflettendo che gli ammalati appartengono a povere famiglie di lavoranti che non hanno che il giorno di festa per visitare gli amici e i parenti.

(*Giornali della Savoia*).

Ivrea. — Leggesi nell'*Eco della Baltea Dora* del 15:

Venerdì (9) giungeva in Ivrea il generale di divisione de Sonnaz, il quale ripartì nel susseguente giorno dopo d'aver passata nella piazza d'armi la rivista di rassegna alla scuola militare.

— Il municipio d'Ivrea, in una sua seduta straordinaria delli 10 corrente, deliberava l'acquisto di num. 600 azioni della ferrovia che deve raggiungere quella che da Novara tende a Torino.

Novara. — Leggesi nell'*Amor della Patria* del 15:

Nella processione del venerdì santo, cui quest'anno prestava maggior solennità la splendidezza dell'apparato, facevano di sè bella mostra i giovani convittori del collegio nazionale, i quali in uniforme ed armi dimostravano col loro contegno militare quanto diversa sia l'educazione dei tempi presenti da quella dei tempi passati.

— L'intendente generale cavaliere Farcito di Vinea, prima di lasciare la nostra città per recarsi ad assumere l'amministrazione della provincia e divisione di Torino, prendeva commiato anche dalla nostra milizia cittadina con sua lettera al colonnello della medesima. In essa esprime la pena colla quale vede avvicinarsi l'ora di separarsi da una guardia nazionale che « per l'egregio suo capo, e per gli onorevoli militi e graduati che la compongono, per l'ottimo spirito che vi regna, pel suo zelo nella tutela pubblica, pel suo amore alle nostre istituzioni, al Re ed alla patria, è veramente distinta, come è benemerita per la regolarità del servizio, la prontezza a prestarsi ad ogni emergente che ne richieda l'azione, e per la frequenza agli esercizii d'istruzione, onde la sua tenuta, il suo contegno, la sua precisione sono ben giustamente rimarchevoli ed encomiate. »

Lombardia. — La *Gazz. di Milano* del 14 pubblica nella parte ufficiale la seguente notificazione.

In relazione ad ossequiata ordinanza degli eccelsi II. RR. ministeri delle finanze e del commercio 12 marzo ora trascorso, si deduce a pubblica notizia, che di conformità al trattato di commercio e di navigazione tra l'Austria e la Sardegna, conchiuso il 18 ottobre 1851 e ratificato da sua maestà I. R. A. il 12 febbraio prossimo passato, *oltre le esenzioni e facilitazioni di dazio stabilite nella tariffa daziaria generale austriaca*, debbono entrare in vigore, nel commercio col regno di Sardegna, anche quelle che qui vengono riportate.

1. Il dazio d'entrata pei vini comuni del Piemonte, nell'importazione per uno degli uffici daziarii posti sulla linea di confine austriaca verso gli Stati Sardi, viene ribassato pel centinaio daziario sporco da 2 fiorini ad 1 fiorino e 10 carantani, e così a lire 7 austriache al quintale metrico sporco.

2. Vengono inoltre esentuati dal dazio di entrata e di uscita austriaco, nel commercio attraverso il confine austro-sardo — il carbone di legna, — le coti greggie per affilare falci e falciole; — ed inoltre — la farina sino a 20 libbre daziarie, — le castagne sino a 20 libbre daziarie, — la carne fresca sino ad 8 libbre daziarie, — il formaggio ed il burro fresco sino a 4 libbre daziarie, — le patate sino a 200 libbre daziarie.

Rimangono poi in vigore le speciali disposizioni di favore stabilite dai vigenti trattati rispetto ai proprietari misti.

Si avverte infine, per la corrispondente esecuzione, che la disposizione indicata al numero primo della presente notificazione rispetto ai vini comuni introdotti dal Piemonte, deve essere applicata anche ai vini dei ducati di Parma e di Modena che si presentano nell'importazione ai rispettivi uffici d'ingresso nel regno Lombardo-Veneto, — e ciò sino a che entrerà in vigore l'imminente Lega doganale con questi due Stati.

Milano, li 14 aprile 1852.

L'I. R. luogotenente Strassoldo.

Venezia, 13 *aprile.* — Stamane alle 8, sull'I. R. vapore da guerra il *Volta*, giunse qui da Trieste l'arciduchessa Sofia, accompagnata dai suoi figli gli arciduchi Massimiliano e Carlo Lodovico. Essi furono incontrati dagli arciduchi Massimiliano d'Este, Carlo Ferdinando, il granduca Costantino di Russia ed il feld-maresciallo Radetzky.

L'arciduchessa diede (scrive la *Gazzetta di Venezia*) un tenero amplesso al granduca, e nell'atto che il maresciallo le si affacciava per ossequiarla, sulla fronte canuta dell'eroe venerando impresse il bacio della riconoscenza. Profondamente commosso dell'affettuosa dimostrazione, prese egli allora la mano all'augusta e baciolla.

La granduchessa Alessandra di Russia fu a farle una visita, che da essa vennele restituita poco dopo.

Il feld maresciallo ritornò a Verona lo stesso giorno.

La *Gazzetta di Venezia* non parla d'applausi della popolazione.

Toscana. — Scrivono da Livorno in data del 3 all'*Indépendance Belge*:

La crisi ministeriale non è ancora risolta, ma il mio corrispondente di Firenze mi annuncia che la soluzione non tarderà a lungo, e che i ministri attuali si considerano come effettivamente demissionarii. Questo ritardo proviene da un incidente diplomatico del quale vi parlerò un'altra volta, e poi dalla difficoltà di trovare dei ministri che consentano a far parte di un gabinetto che passerà per ultra-reazionario. Ieri si faceva già correre una lista del nuovo gabinetto, ma il mio corrispondente mi dice che due dei personaggi che vi figurano, quantunque appartenenti al partito clericale, protestano altamente che non accetteranno. Nella caduta del ministero vi è più che una questione politica: vi è anche una questione religiosa di cui si è riferito a Roma.

Sir Bulwer, che era stato nominato ambasciatore d'Inghilterra in Toscana, non verrà più qui; si dice che sia stato destinato per Montevideo. Questa mutazione piace assai al governo toscano, il quale vedeva molto di mal occhio la venuta di un diplomatico che passa per imperioso e difficile.

Il principe Demidoff deve partire quanto prima per Roma con una magnifica croce in malachite, del valore di 30m. franchi per offrirla in dono al Papa.

Firenze, 12 *aprile.* — Scrivono all'*Opinione*: La crisi ministeriale dura tuttavia. Sebbene da tre giorni corra la voce che il granduca abbia rinunziato all'idea di formare un ministero Boccella, che, come vi dissi, abbia per programma l'abolizione delle leggi leopoldine pure posso accertarvi che vi è tregua, ma nulla di definitivamente stabilito. Il nuovo ministero sarebbe anzi già bell'e fatto se non fosse convenuto comporlo esclusivamente di lucchesi. Questo fatto avrebbe urtato troppo al vivo la suscettibilità dei vecchi toscani, e ad onta delle liste già corse e di cui in altra mia vi parlai credo che non sia molto facile trovare chi voglia venire a bella posta a Firenze per distruggere un'opera di cui a ragione la Toscana si onora e che riscuote le simpatie di tutti.

Ad eccezione dei preti, posso assicurarvi che in Toscana sono tutti i partiti concordi nel voler conservata la legislazione di Pietro Leopoldo. Il senatore Cempini, che per lungo tempo è stato ministro del granduca prima del 1848, si è recato ai Pitti più volte per scongiurare il granduca a rispettare le leggi dell'avo suo che hanno fatto prosperare questi popoli.

Il corpo diplomatico estero tenne radunanza per trattare di questa crisi: il nunzio pontificio Massoni vi sostenne il Boccella; ma fu caldamente combattuto dal ministro di Prussia e dal Villamarina.

Ieri il Boccella non comparve al servizio di chiesa con gli altri ministri, nè ieri sera al circolo tenuto dal granduca: quest'assenza, che da molti fu tenuta come indizio di sconfitta, non è da attribuirsi che ad una causa insignificante.

Il sig. Boccella non possiede in proprio un uniforme di ministro; finora era ricorso ad un suo collega che avendone due, gliene aveva prestato uno; ma nel momento presente non ha creduto dover chiedere questo piacere, e si è astenuto dal comparire. Queste notizie tenetele come provenienti da buonissima fonte.

Intanto l'altra parte del ministero ha fatto pratiche per avere l'appoggio del partito costituzionale. È strano vederli cercare l'appoggio di un partito che hanno reso impotente riducendolo al silenzio con leggi arbitrarie spietatamente applicate; è per altro una buona lezione che deve averli fatti accorti come siano per loro stessi impotenti, e come l'opera che essi hanno incominciata, e cui da tre anni lavorano, finirà col distruggere i suoi iniziatori.

Che cosa farà il partito costituzionale? S'accosterà egli al ministero? Oppure si stringerà unicamente intorno alle leggi leopoldine per difenderle? Io credo che questo sarebbe il consiglio migliore: i costituzionali non possono appoggiare nè difendere gli autori delle leggi del settembre; possono bensì levarsi a difesa di quel poco di buono che ci rimane, e se in quest'opera generosa e cittadina si trovano a lato i carnefici delle libertà costituzionali, poco importa: i liberali non possono vergognarsi di combattere con gli assolutisti sotto una stessa bandiera, quando si tratta di salvare il paese dai gesuiti e dall'inquisizione.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 12 *aprile.* — Le soscrizioni per gli operai che hanno fatto *grève* in seguito alle suggestioni della società detta mista o fusionista, non giungono più, e gli operai sono all'estremo. Ogni individuo ha ancora ricevuto il suo sussidio di 10 scellini per settimana: ma si sa che i fondi diminuiscono rapidamente e gli introiti vanno a rilento.

La spesa è stata durante alcun tempo di 2,200 lire sterline per settimana; ciò che è enorme. È probabile, non ostante le promesse che loro si fanno ancora, che gli operai macchinisti si vedranno costretti ad arrendersi a discrezione e di riprendere il lavoro se non vogliono morire di fame. (*Express*).

— *Squadra dell'Artico.* Sabato ultimo la squadra del capitano sir Edward Belcher uscì da Dokyard.

L'*Assistence* e la *Résolute*, capitano Kellet C. B., sono entrate nel fiume. Le scialuppe ad elice l'*Intrépid* comandante Cintock, ed il *Pioneer* comandante Osborne, uscirono pure dal bacino ed entrarono nel fiume. Il *North-Star* uscirà oggi e prenderà il mare martedì a Grenithe. Tutti partiranno giovedì o venerdì prossimo. Un gran numero di amici degli ufficiali e di persone interessate alla spedizione visitarono i bastimenti. (*Mor. Herald.*)

— *Consegne diplomatiche.* — L'amministrazione delle dogane ha dato l'ordine che solamente per l'avvenire l'acquavite, il tabacco ed il vino mandato franco di diritto agli ambasciatori od altre persone privilegiate, saranno accompagnati al luogo della loro destinazione da un ufficiale della corona. (*Idem*).

— Il lord maire di Dublino annunziò che rifiuterà di rispondere ad ogni requisitoria circa la convocazione di una riunione nell'interesse di partito.

Esso previene la necessità in cui si sarebbe trovato di rifiutarsi di convocare una riunione di cittadini per scegliere dei candidati liberali avanti le elezioni generali. (*Daily News*).

— Una donna per nome Elisa Hunc è condotta davanti il magistrato di polizia di Bown-Street, prevenuta di aver profferito delle minaccie contro la regina. Questa donna era uscita poco tempo fa dall'ospedale di S. Luke dove era stata curata per alienazione mentale. Ultimamente davanti il palazzo di Bukingham essa gridava di voler uccidere la regina. Un ispettore di polizia l'arrestò. Fu rinvenuto nascosto sotto le sue vesti un grosso coltello. Questa donna sarà di nuovo condotta allo spedale dei pazzi. (*Globe*).

— La maggior parte dei ministri del gabinetto hanno lasciato Londra nelle feste di Pasqua. Lord Derby deve passare alcuni giorni presso il duca di Richemond a Goodwood-Sussex. Lord Lonsdale, il sig. Spencer Walpole e lord John Manners rimangono per ora in città. (*Morning Advertiser*).

— Sappiamo da buona fonte che lord John Russell non dimostra l'intenzione di agire diversamente di quanto fece quando il Parlamento si riunirà dopo Pasqua. Il partito liberale esaminerà seriamente la questione di sapere se il nobile lord sarà ancora riconosciuto come capo dei liberali nella Camera dei comuni. (*Idem*).

PORTOGALLO. — Lisbona, 31 *marzo.* — Ho detto ieri che i ministri non avevano offerto le loro dimissioni alla regina, ed ora so pure di certo che S. M. era così poco disposta ad accettarle, che dichiarò al duca di Saldanha che essa era pronta ad adottare tutt'altro spediente avanti di conoscere il risultato del consiglio del gabinetto. Questa *quasi* crisi ministeriale ha dimostrato chiaramente che nessun altro partito nelle Camere è in posizione di governare il paese senza farvi nascere il disordine e la confusione; così il decreto seguente, chiudendo le Cortes, è stato generalmente ben accolto. — « Dopo aver consultato il consiglio di stato ho, in conformità ai poteri discrezionali di cui la carta mi ha investita, giudicato a proposito di prorogare le Cortes generali al 20 prossimo maggio in cui esse si riuniranno per una sessione straordinaria di due mesi dovendosi terminare il 20 luglio. » — Questo decreto è stato firmato dalla regina e da tutti i ministri. Così la sessione ordinaria di 3 mesi pel 1852 è stata chiusa senza che la Camera bassa abbia trasmesso un solo progetto di legge alla Camera alta. Due soli furono approvati dai deputati: la riforma della carta, ed i *colonos* ossia bill di assistenza agricola che doveva ancora essere letto una terza volta avanti di essere inviato alla Camera dei pari, ove non dubito che si rigetti la clausola dell'abolizione della pena di morte in materia politica, perchè da qui in poi il governo avrà il tempo di preparare il suo bill particolare intorno a ciò.

Io non credo che questa prorogazione delle Cortes abbia per fine dei disegni serii. Il paese rimarrà probabilmente tranquillo, ciò che non avrebbe avuto luogo se il governo avesse colto un sì leggiero pretesto per ritirarsi avanti di aver visto i suoi decreti dittatoriali formalmente sanzionati o rigettati dalla legislatura. Se alcuni erano rigettati io non dubito che una Camera di deputati nuova e più moderata non fosse eletta. (*Times*).

SPAGNA. — Madrid, 8 *aprile.* — I ministri andarono a passare la giornata ad Aranjuez.

Oggi e domani è proibita la circolazione delle vetture nelle contrade. L'affluenza delle persone che si recano nelle diverse chiese della capitale è immensa.

Domani non si pubblicano i giornali a cagione della solennità del giorno.

Secondo l'avviso officiale inserto nella *Gaceta de Madrid* in conformità allo spirito del decreto del 1 dicembre ultimo sull'imposta dei porti, ogni bastimento che entri in seno dei porti della penisola deve pagare il diritto di carico per gli effetti che imbarcherà, e di scarico per quelli che scaricherà.

In conformità dell'articolo 18 della legge 1 aprile ultimo, la giunta del debito pubblico ha ordinato che il quinto incanto pubblico del debito suscettibile di essere ammortito di prima e seconda classe abbia luogo il 29 corrente.

La somma disponibile per la compera di questi effetti è di 2,586,700 reali.

Se succedesse qualche modificazione nel gabinetto portoghese, si crede ch'essa si farebbe nel senso liberale. (*Corresp. Havas.*)

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépen. Belge*: Alla vendita dei libri del defunto re, il *Perceforest* (romanzo di cavalleria in sei volumi stampato sopra carta velina) ha fatto undici mila cento franchi a beneficio del duca d'Aumale, colla circostanza però che parecchie persone notevoli, fra le quali io credo aver sentito citare il signor de Rothschild, si sono ritirate rispettosamente dinanzi all'incanto del principe proscritto. Soltanto l'ostinatezza di un insulare mandato dal *British museum* e naturalmente svincolato dalle convenienze imposte agli altri acquisitori, ha fatto spingere tant'oltre la lotta. L'inglese non si arrestò che a 11,050 franchi.

Il duca d'Aumale che, in questa vendita così interessante per lui, doveva, stante le recenti circostanze, restringere il limite dei suoi sacrificii, li fece portare sopra due opere capitali, un *Flavius Joseph*, che porta ancora le traccie di un colpo di baionetta e che il signor Thechener, rappresentante del principe, ha comperato per 3000 franchi circa; e il *Perceforest*, opera tanto pregiata che il 25 febbraio, al momento del saccheggio, un celebre bibliomano, senza badare alla caduta del monarcato e ai pericoli della società, domandò solamente se il prezioso esemplare era salvo.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 14 le seguenti notizie:

La *Gazzetta di Basilea* si dichiara poco soddisfatta dell'andamento della questione delle strade ferrate, tanto nella commissione del consiglio nazionale come in seno al consiglio federale. Essa trova, come facciamo noi, che questi interessi di un ordine così elevato si sobbissano nelle ambizioni locali che mutilano il piano primitivo. Questo piano fu fatto da un uomo di una riputazione europea, l'ingegnere Stephenson, e fu malmenato da talenti quasi sconosciuti. Perciò la *Gazzetta di Basilea* dimostra la somma sconvenienza, per parte dei consigli svizzeri, di voler abbattere l'autorità, le idee e i lavori di Stephenson senza avere nessuna autorità di peso da contrapporre per legittimare tanta baldanza.

— I membri della commissione delle strade ferrate che si sono pronunciati in favore della costruzione per opera dello Stato sono i sigg. Bischoff, di Basilea; Pioda, del Ticino, Stampfli, di Berna; Peyer, di Sciaffusa; Steiger, di Lucerna; e Siegfried, d'Argovia. I partigiani della costruzione per mezzo delle compagnie sono i signori Escher, di Zurigo; Kern, di Turgovia; Blanchenay, di Vaud; Hungerbuhler, di San Gallo, e Buvier, dei Grigioni. Verso la fine di aprile i pareri della maggioranza e della minoranza saranno stampati e distribuiti ai membri del consiglio nazionale, abbastanza in tempo da poter arrivare alla soluzione di questa quistione nella sessione estiva di ambedue i consigli.

Vallese. — Si legge nel *Courrier du Valais*:

I nostri lettori sentiranno senza dubbio con piacere che i piani del tunnel di Menouve, sulla via del S. Bernardo, sono ormai condotti a termine, e che si penserà seriamente all'esecuzione di quest'opera tanto importante. Egli è l'ingegnere Gualini, delegato *ad hoc* dal governo sardo, che è stato incaricato di questo lavoro; egli lo ha prestamente terminato.

Secondo le sue valutazioni la galleria non avrebbe più di 2226 metri di lunghezza, e la spesa, atteso la natura fragile dello scoglio, non assorbirebbe più di 623,495 fr. 60 cent. Sopra questa somma soli 285,535 fr. 60 cent. sarebbero a carico della Svizzera. I lavori possono essere iniziati nel corrente di questa estate, ed essere condotti a termine entro 5 anni. Come si vede questi non sono ostacoli tali da distoglierci dall'intento. Una somma di 285,535 franchi, ripartita in cinque anni fra i cantoni interessati nel progetto, non costituisce un peso al di sopra delle forze della Svizzera.

Sappiamo che il nostro consiglio di Stato provocherà, per mezzo del signor Blanchenay, consigliere di Stato di Vaud, che ha presieduto sinora alle riunioni relative a questa strada, una conferenza di vari cantoni, nella quale saranno discussi i mezzi d'iniziare l'impresa. L'accoglienza fatta l'anno scorso alle sue offerte, e l'invio per parte del potere esecutivo della Confederazione, di un commissario federale (il colonnello Buchwalder) per esplorare la montagna di concerto coi delegati di alcuni dei principali cantoni, ci fanno sicuri che l'opera ha ottenuto vive simpatie e che si apprezzano, per il loro giusto valore, i vantaggi dell'importante via di comunicazione che si tratta di aprire.

La conferenza avrà luogo a Friburgo il 26 corrente.

Vaud. — Il *Nouvelliste Vaudois*, uno dei principali organi del partito radicale in Isvizzera, indirizza all'emigrazione francese quest cocenti rimproveri

« Questi rifugiati sono passati sopra alla misura che l'autorità prendeva nell'interesse del paese. Invitati a recarsi nell'interno, risposero che il diritto di asilo apparteneva ad essi e non alla Svizzera. Cacciati fuori della Svizzera alcuni di loro, si rintanarono, e più tardi accusarono i nostri funzionari che non li avevano subito scoperti, di rubare il danaro dello Stato. » Dopo di ciò il *Nouvelliste* fa gli elogi della condotta di pochi emigrati che si trovano ancora in Isvizzera.

Lucerna. — In alcuni comuni del cantone la petizione in favore dell'amnistia è firmata in massa. Gli uomini di tutti i partiti vi appongono il loro nome.

ALEMAGNA. — Berlino, 10 *aprile.* — Si legge nella *Gazzetta di Prussia.*

« Ci scrivono da Brema che il *Gefion* è veramente il più bel vascello della flotta prussiana, ma la Prussia difficilmente potrà servirsene perchè non può entrare nella rada di Swinemunde a meno che si scarichino i cannoni e le munizioni. Quando è armato il *Gefion* fa 22 piedi d'acqua, mentre che a Swinemunde il mare non ha che 18 piedi di profondità.

Quanto al *Barbarossa*, questa nave non può essere impiegata nello stato in cui si trova presentemente. Infatti, i due vapori il *Barbarossa* e l'*Acadia*, venendo dall'Inghilterra hanno dato di fondo sulle coste d'Olanda questa circostanza si ebbe cura di tenerla celata.

Annover, 9 *aprile.* — Si annuncia quest'oggi come un fatto positivo che la crisi ministeriale è giunta al suo termine, e che sin da domani i signori Von-der-Decken e de Borries saranno rimpiazzati dai signori Benning e de Hammerrstein. Secondo un'altra versione il signor Benning avrebbe ricusato di accettare un portafoglio, o per lo meno non si sarebbe ancora dichiarato. Un corrispondente della *Gazzetta delle Poste* di Francoforte pretende sapere che se i signori Von-der-Decken

e de Borries rassegnano le loro cariche, ciò che gli sembra poco verosimile, non saranno surrogati dai due nomi citati più sopra.

(*Journal de Francfort*).

— Ieri, in una seduta dei magistrati e dei borghesi si è deciso di pubblicare un giornale della città, esclusivamente consacrato agli interessi municipali, il quale pubblicherebbe prontamente tutte le comunicazioni officiali del magistrato e del collegio dei presidenti della borghesia. (*Corrisp. di Amburgo*)

Amburgo, 8 *aprile*. — Quest'oggi sono giunti qui colla strada ferrata da Berlino 146 soldati della marina prussiana con 8 ufficiali e un aiutante di campo del principe Adalberto di Prussia, il tenente Schirmacher. Essi sono diretti per Bremerhafen a prendere possesso del *Gefion* e del *Barbarossa*, recentemente comperati dal governo prussiano.

(*Journal de Franc.*)

Holstein, 9 *aprile*. — Corre voce che col primo maggio de Plessen lascierà le funzioni che riempie in questo paese e sarà rimpiazzato dal consigliere di conferenza Dumseicher. — Il commercio aspetta colla più viva ansietà la sistemazione delle questioni doganali. Si è convinti che l'interesse particolare di alcuni fabbricanti che hanno saputo fingere una certa lealtà, non sarà per decidere l'esito di questa vertenza. (*Corr. di Amburgo*).

TRATTATO DI COMMERCIO COLLA FRANCIA.

Fine del discorso del ministro Cavour alla Camera dei deputati.

(Vedi *Risorgimento* num. 1331, 1332).

Messieurs, je crois avoir justifié la partie passive du traité, c'est-à-dire celle qu'on appelle les concessions faites à la France. Je n'ai pas grande chose à dire sur la partie active, c'est-à-dire sur ce que nous avons obtenu de cette nation. La matière a déjà été traitée par plusieurs préopinants; au besoin, elle le serait par plusieurs autres, et notamment par l'honorable rapporteur, ce digne interprète de la zône olé fere.

Je ne dirai que quelques mots à ce sujet. L'honorable Menabrea lui-même, avec une franche et sincère loyauté, a produit des chiffres que je suis loin de contester; ainsi, à cet égard, nous sommes parfaitement d'accord. Seulement l'on objecte que nous n'avons pas assez obtenu: j'en conviens moi aussi. Je crois que nous aurions dû obtenir davantage; si j'avais été aux lieu et place du gouvernement français, j'aurais beaucoup plus concédé dans l'intérêt même de la France. Il est possible que si le négociateur sarde eut été plus habile il eut pu obtenir davantage. Ce que je puis assurer à la Chambre, c'est que si nous n'avons pas obtenu plus que nous ne l'avons fait, ce n'est pas faute d'efforts, de persévérance, et de patience de nostre part; les négociations ont commencé dans le mois d'octobre, et elles ont duré quatre mois sans interruption, et notez, messieurs, qu'un sentiment de justice envers un de nos honorables collègues, M. Avigdor, me force à dire qu'il avait déjà préparé le terrain pendant son séjour à Paris l'été passé.

Les négociations semblèrent, au prime abord, faciles; mais dès qu'on est venu à formuler des articles, il fallut les communiquer à l'administration des douanes françaises, comme de raison; et alors commencèrent les difficultes sans nombre qui, plusieurs fois, faillirent faire échouer les négociations, à ce point que, sans l'intervention directe du chef de l'État, il est probable qu'elles n'auraient abouti à aucun résultat; car tous les employés supérieurs de l'administration ont fait ce qu'ils ont pu pour empêcher l'adoption du traité.

Vous voyez, messieurs, que je n'ai pas trop de motifs de me louer des douanes françaises. Toutefois, je crois de mon devoir de les laver d'un reproche que leur a fait M. Menabrea, et de prouver qu'elles ne sont pas autant protectionniste qu'on voudrait les faire.

On nous dit; tandis que vous accordez à la France le libre échange, la France conserve, sur tous vos produits, des droits protecteurs presque prohibitifs.

Ce reproche se fonde sur une erreur. Nos produits paient, il est vrai, des droits élevés en entrant en France, des droits que je voudrais voir réduits, mais qui ne sont pas prohibitifs, mais qui, au contraire, ne sont pas plus élevés que le droit que nous vous proposons de conserver sur le vin

Nos principaux produits que nous exportons en France, sont les soies, les huiles, le bétail, les fromages.

Valerio. Le riz.

Ministro delle finanze. Et le riz.

Eh bien! messieurs, quant au riz qu'on vient de nommer, il est frappé d'un droit de trois francs les cent kilogrammes. Le riz vaut, je crois, 36 francs le quintal, arrivé sur la frontière de France il en vaut au moins 40. C'est donc un droit de 8 pour cent, qui est moins élevé que celui auquel nous soumettons les céréales étrangères. Quant aux huiles, les nouveaux droits n'iront pas au 15 0[0]. Mais puisque je parle des droits sur les huiles, je dois demander à l'honorable M. Bonavera la permission de lui adresser un reproche pour s'être opposé, l'année dernière, à ce que le droit fût diminué, chez nous, au-dessous de 20 francs; ce qui fait que maintenant il est plus élevé chez nous que chez nos voisin (*Ilarità*). Ainsi, toutes les fois que le plénipotentiaire français me parlait des huiles, il ne manquait jamais de me dire: vous vous vantez d'être libre échangiste, et vous êtes plus protectionniste que nous.

L'honorable M. Bonavera aurait bien dû ne pas m'exposer à ce sanglant sarcasme (*Ilarità*).

S'il avait consenti à ce que la réduction faite sur les huiles l'année dernière fût plus considérable, peut-être aurais-je eu meilleur jeu avec mes honorables adversaires.

Bonavera. Pour les huiles fines j'avais accepté la réduction; je m'opposai seulement quant aux huiles de fabrique, sur lesquelles il n'y a que 5 ou 6 pour cent de protection

Ministro delle finanze. Venons au bétail. L'honorable M. Menabrea dit que le droit que le bétail paye, à son entrée en France, est un droit prohibitif. Je ne le crois pas. Les traités ont substitué le droits au poids, au droit par tête; seulement on a fixé un maximum de 40 francs pour les bœufs, et de 20 francs pour les vaches.

Or, messieurs, ces belles vaches en Savoie valent certainement plus de 200 francs; chez nous en Piémont, elles se paieraient de 250 jusqu'à 400 francs. Ces vaches se paieront, au maximum en France, 200 francs par tête, c'est-à-dire au droit de 10 pour cent. Or, nous qui conservons, sur l'introduction des vins français, un droit de 16 à 20 pour cent, comment pouvons-nous soutenir que les prétentions de la France sont excessives, lorsqu'elle conserve sur le bétail un droit qui est souvent inférieur au 10 pour cent, et ne peut jamais dépasser ce taux?

A mon avis, la France aurait du diminuer encore le droit sur notre bétail, car c'eût été une mesure éminemment avantageuse pour les classes laborieuses. J'ai tâché de l'obtenir; mais mes arguments etaient fondés plus sur des considérations d'humanité et d'hygiène, que sur des considérations de justice; car, je le repète, je ne savais trop que répondre: le droit que nous conservions sur les vins était plus fort que celui qui existait en France sur le bétail.

L'honorable M. Menabrea, en dernier lieu, m'a reproché d'avoir oublié les gazes de Chambéry, qui paient, à leur entrée en France, un droit véritablement excessif. Ici je dois faire un aveu. Je n'en ai point parlé; j'espère toutefois que mes honorables adversaires ne me refuseront pas l'absolution quand ils sauront les motifs qui m'ont induit à ne pas poursuivre une concession que je considérais comme parfaitement illusoire. Pour me justifier, je dois vous prier de me permetire de vous raconter une courte anecdote

L'année passée nous avions obtenu une réduction de 12 pour cent sur les gazes de Chambéry, réduction qu'un honorable député a démontrée, avec beaucoup de clarté, n'avoir nulle valeur, puisqu'elle laissait subsister un droit beaucoup plus élevé que la prime qu'on paye à la contrebande.

J'ai éprouvé un remords d'avoir si peu fait pour une industrie qui me paraissait digne du plus grand intérêt. Ne sachant comment remédier à cette erreur, je priai le chef de la fabrique des gazes, M. Martin, dont nous déplorons la perte récente, d'envoyer des robes de gaze à un de mes amis à Londres, très-bien placé dans le monde, pour leur obtenir la vogue de la mode. M. Martin suivit mon conseil.

Mon ami se donna beaucoup de peine; il réussit à faire figurer ces robes à *Almack*, à les faire prôner par les lionnes de la saison. Aussi, au bout de quelque temps, il m'écrivit en m'annonçant que la première expédition était vendue, et en engageant M. Martin a expédier à Londres cent pièces de ses meilleurs produits. Je transmis cette commande à M. Martin avec un air de triomphe. Mais quelle ne fut pas ma surprise et mon désappointement en l'entendant me déclarer qu'il lui était impossible de l'exécuter; sa fabrique était trop limitée pour pouvoir le faire.

Comme j'insistais, il entra dans de grands détails sur les moyens qu'il employait pour produire ses gazes, et il me démontra clairement que la production de ces étoffes exigeait des conditions spéciales qui faisaient qu'elle ne pouvait excéder certaines limites, et qu'ainsi il était inutile d'ouvrir un nouveau débouché aux gazes, car il serait hors d'état d'en profiter. Et cela est si vrai, que M. Martin, qui avait eu l'idée d'envoyer des gazes à l'exposition de Londres, s'en est abstenu, parce que, m'a-t-il dit, il ne pourrait pas satisfaire aux demandes, auxquelles cette envoi aurait certainement donné lieu. Voilà pourquoi je n'ai pas insisté sur l'article gaze.

Je terminerai ici ce que j'appellerai la partie économique de mon discours. Mais il y a encore une autre partie que vous me permettrez de traiter, c'est la question spéciale à la Savoie, question qui, je le dirai franchement, est bien plus politiques qu'economique.

Si mon devoir se bornait à ce qui a été dit dans cette Chambre, je m'abstiendrais volontiers de cette partie délicate et pénible de ma tâche; car, je l'avoue avec plaisir, les honorables députés de la Savoie qui ont combattu le traité, l'ont fait avec la plus grande mesure et avec une haute convenance, en cherchant à éviter avec soin tout ce qui pouvait faire naître l'irritation ou passionner le débat. Mais, messieurs, vous savez qu'en parlant à cette Chambre nous parlons aussi au pays, et que c'est souvent la seule manière qu'a le ministère pour se justifier aux yeux du pays des accusations de toute sort que les partis hostiles lancent contre lui.

Je me crois donc obligé de traiter la question politique en tant qu'elle concerne la Savoie. Ainsi que j'ai eu l'honneur de vous le dire, lorsque le jour même fixé pour la discussion du traité j'ai vu se présenter au ministère tous les députés de la Savoie présents à Turin, à l'exception d'un seul; lorsque ces députés m'ont parlé de l'esprit public en Savoie, lorsqu'ils m'ont dit que l'opinion était unanime pour repousser ma proposition, que les partis extrêmes avaient cessé leurs luttes politiques pour tourner leurs efforts communs contre le gouvernement; lorsqu'ils m'ont fait observer que tous les journaux, même les plus opposés en politique, s'entendaient pour la première fois et combattaient avec une égale ardeur le traité avec la France, j'ai ressenti, je vous l'avoue, une vive et profonde émotion.

Comme le disait fort bien hier l'onorable M r Lanza dans son remarquable discours, la Savoie est dans des conditions graves, qui méritent d'être prises en considération spéciale du gouvernement, ainsi c'eût été un fait très-imprudent, très-impolitique que de proposer dans les circonstances actuelles une mesure qui, quoique bonne en elle-même et utile sous le point de vue de l'intérêt général, aurait pu être nuisible à cette partie du royaume.

Aussi mon émotion a-t-elle été profonde, et il m'a fallu toute la foi que m'inspirent les doctrines du libre échange pour résister aux vives instances des honorables députés de la Savoie. Toutefois cette émotion n'a pas tardé à se calmer: les renseignements que j'ai reçus, les faits que j'ai pu constater, m'ont prouvé qu'en Savoie l'opinion était bien loin d'être unanime, que, si beaucoup de personnes, et des personnes tres-respectables et très-honorables étaient opposées au traité, il y avait également d'autres personnes respectables, d'autres personnes honorables qui l'approuvaient et lui donnaient une pleine et entière approbation. L'arrivée à Turin de trois honorables députés est venue, au reste, confirmer ces faits d'une maniere éclatante

Restait l'accord des journaux. Je vous avoue que je ne pouvais pas m'expliquer comment tout-à-coup le *Patriote Savoisien* se trouvait d'accord avec le *Courrier des Alpes* et l'*Echo du Mont-Blanc*; comment le *Patriote Savoisien*, qui avait soutenu les principes du libre échange, qui en avait réclamé l'application immédiate et radicale, etait devenu tout-à-coup protecteur. Dans ce fait je voyais un indice grave; je me demandais s'il ne pouvait pas se faire que la culture de la vigne eût quelque chose de spécial en Savoie qui justifiât une exemption aux principes généraux.

Mes doutes toutefois n'ont pas tardé à se dissiper, grâce aux explications qu'une personne très-honorable, arrivée de Chambéry, a bien voulu me donner. Lui ayant demandé le mot de l'énigme qui me tourmentait, elle m'a répondu que la rédaction du *Patriote* était changée, que les nouveaux rédacteurs étaient tout aussi libéraux, tout aussi *patriotes*, tout aussi démocrates, si vous le voulez, que leurs prédécesseurs, mais qu'en outre ils étaient propriétaires de vignes (*Viva ilarità*).

Michelini. Ecco l'arcano.

Ministro delle finanze. La réponse m'a paru péremptoire, et je n'ai pas demandé d'autres explications.

Quant aux autres journaux, quant au *Courrier des Alpes* et à l'*Echo du Mont-Blanc*, leur opposition ne me parut pas extraordinaire. La guerre qu'il font au ministère ne date pas, messieurs, de la publication du traité; elle a une origine beaucoup plus ancienne. Elle date du jour où le ministere a présenté au Parlement la loi sur le for ecclésiastique, la loi Siccardi. Cette opposition a augmenté à mesure que ces journaux ont acquis la conviction que le ministère était décidé à continuer à marcher franchement dans la voie libérale.

Enfin elle a atteint les dernières limites de la violence, elle est devenue furibonde, lorsqu'après le deux décembre ces journaux ont vu que les espérances impies que les évènements de France leur avaient fait concevoir ne se réalisaient pas, grâce à l'union du ministère et du Parlement. Ils ont depuis cessé de discuter, de raisonner

Una voce. Ils n'ont jamais raisonné

Ministro delle finanze... pour se borner à injurier, à diffamer, à calomnier et le ministère et les Chambres et nos institutions libérales elles-mêmes. Je ne vous citerai qu'un fait seul à l'appui de cette assertion, et encore si je le cite, c'est parce qu'il ne me regarde qu'indirectement: c'est la fabuleuse histoire des 60 millions soustraits des caisses publiques (*Movimento d'attensione*)

La Chambre se rappelle que dans une des dernieres séances de la dernière session, l'honorable comte de Revel en parlant...

Revel. Domando la parola

Ministro delle finanze... du passé, dit que pendant son ministère, à la fin de 1848, il avait procuré au trésor la somme de 60 millions, par des moyens extraordinaires, dignes, à mon avis, ainsi que j'ai eu l'occasion de le reconnaître, des plus grands éloges.

Peu après l'honorable comte dit qu'au mois de mars suivant, ces 60 millions n'existaient plus. Dès lors les journaux réactionnaires de Turin et ceux de la Savoie commencerent à inventer une fable en affirmant que ces 60 millions avaïent été détournés par le ministre des finances, et avaient servi à tout autre usage qu'à celui de solder la dépense de l'État.

L'honorable compte de Revel, avec sa loyauté habituelle, adressa une lettre à un journal pour expliquer le fait. Les journaux de la Savoie n'en tinrent aucun compte. Ils continuèrent de plus belle à réclamer leurs soixante millions. Je ne sais pas si aujourd'hui.... mais hier encore, il y avait un entre-filet dans l'*Echo du Mont-Blanc* pour demander compte des 60 millions, et cela d'un ton menaçant. Il y a là une mauvaise foi tellement évidente, que cela ferait sourire de pitié, si beaucoup de personnes ignorantes de l'économie financière ne pouvaient finir par croire qu'il y a quelque chose de vrai dans une calomnie aussi long-temps repétée.

Il est vrai que 60 millions de ressources extraordinaires ont été versés dans les caisses du trésor; mais je crois qu'il est facile d'expliquer comment ils ont été dépensés, en tenant compte des dépenses extraordinaires qui ont été faites à cette epoque. Vous vous rappelez le nombre énorme de soldats que nous avions alors sous les armes, et les depenses de toute sorte auxquelles ont se livrait. Vous trouverez par conséquent tout naturel qu'en sept mois on ait dépensé 60 millions de plus qu'à l'ordinaire. Quant aux comptes que les journaux réclament du ministre des finances, il ne peut faire autre chose que de soumettre au Parlement la loi des comptes (*spogli*) des exercices 1848 et 1849. Ce devoir il l'a rempli. Dans ces comptes se trouve justifié l'emploi de ces 60 millions jusqu'au dernier centime.

Un journal de la Savoie m'a demandé une copie des dits comptes; je me suis empressé de le lui faire remettre, et si l'*Echo du Mont-Blanc* et le *Courrier des Alpes* en désirent aussi une copie, je suis tout disposé à leur en faire cadeau. (*Ilarità*).

Comme l'honorable comte De Revel a demandé la parole, je suis certain qu'il n'hésitera pas à donner à la face de la nation tout entière le démenti le plus formel à l'absurde calomnie dont je vous ai trop longtemps entretenus. Ainsi que je vous l'ai dit, je ne vous ai parlé de ce fait que parce que j'y suis à-peu-près étranger.

De ce qui me regarde personnellement, je ne vous entretiendrais certainement pas. Je n'adresserai pas au *Courrier des Alpes* et à l'*Echo du Mont-Blanc* l'apostrophe célèbre que M. Guizot lançait à ses calomniateurs. Je me bornerai à leur dire, qu'ils auront beau faire, ils n'obtiendront jamais de moi l'honneur d'une réponse.

Et cependant, messieurs, je dois l'avouer, quoique habitué aux luttes de la presse, quoique accoutumé aux injures et aux calomnies, je n'ai pu me défendre d'un sentiment de vive douleur en lisant les injures et les calomnies que me prodigue avec tant d'acharnement le *Courrier des Alpes*.

Et cela, non pas que les rédacteurs de ce journal aient eu le mérite d'inventer de nouvelles injures, de nouvelles calomnies; non qu'ils aient trouvé un venin plus subtil que celui que délayent chaque jour dans leurs encriers les écrivains de la réaction, pour y tremper les traits qu'ils lancent contre moi, mais parce que parmi les personnes qui patronnent ce journal, qui le soudoyaient, il y en a avec lesquelles j'ai entretenu pendant longtemps des rélations d'intime amitié, qui avaient eu assez d'occasions de me connaître pour qu'il me fut permis de croire que les calomnies qu'on m'adresse n'auraient jamais eu accès dans leur cœur, des personnes, enfin, que je pouvais, que je devais m'attendre de rencontrer un jour dans les rangs de mes adversaires politiques, mais que je ne croyais jamais voir rangés parmi mes ennemis personnels.

C'est là ce qui m'afflige (*con forza*), mais je puis assurer la Chambre et l'honorable Michelini, que cette cruelle déception n'a ni ébranlé mes convictions, ni affaibli mon courage. (*Bravo!*)

Oui, messieurs, je sais que lorsqu'on entre dans la vie politique en des temps aussi difficiles, on doit s'attendre aux plus grandes déceptions. J'y suis préparé. Dusse-je renoncer à tous mes amis d'enfance, dusse je voir mes connaissances les plus intimes transformées en ennemis acharnés, je ne faillirai pas à mon devoir; jamais je n'abandonnerai les principes de liberté auxquels j'ai voué ma carrière, et auxquels j'ai été fidele toute ma vie. (*Vivi segni di approvazione*).

Venons à la question savoyarde. La Savoie est dans une position difficile, elle a droit à ce que le gouvernement se préoccupe spécialment de son sort.

La Savoie est mécontente, nous ne pouvons pas nous le dissimuler.

La Savoie trouve pénible d'être appelée à supporter de nouvelles charges; elle trouve dur d'être obligée à solder des dépenses qui sont la conséquence d'évènements qu'elle n'a peut être pas appelés de ses vœux. Je reconnais qu'il y a quelque chose de fondé en cela.

Aussi je l'avoue franchement, que de toutes les parties de la tâche pénible qui m'est confiée, la plus douloureuse pour moi est celle qui a rapport à la Savoie.

Toutes les fois que je suis obligé de proposer un nouvel impôt, ce sont les difficultés de son application au-delà des Alpes qui m'inquiètent davantage

Cependant, messieurs, en vertu des grands principes de l'égalité sur lesquels repose le Statut, principes que nous ne pouvons violer sans violer le Statut lui-même, il est impossible au ministère comme à la Chambre de ne pas soumettre la Savoie au droit commun.

Mais j'espère, messieurs, que la Savoie se rendra, j'espère qu'une fois les passions calmées la Savoie comprendra que les sacrifices qu'on lui impose sont rendus nécessaires dans l'intért de notre liberté et de notre indépendance nationale. La Savoie est une contrée noble et généreuse; les savoyards sont instruits et intelligents; les partis extrêmes ne lui feront pas long-temps illusion, et lorsque la Savoie se convaincra que les nouvelles charges de l'État sont d'une nécessité inévitable dans notre position politique, je le répète, elle s'y soumettra. Lorsque dans un des plateaux de la balance il y aurait la liberté, l'indépendance, de l'autre des sacrifices pécuniaires, je sais davance que ce ne seront pas les intérêts matériels qui l'emporteront dans le noble cœurs des savoyards

Toutefois, messieurs, le gouvernement reconnait qu'il a des devoirs spéciaux à remplir vis-à-vis de la Savoie, qu'il doit non seulement veiller au maintien de ses franchises et de ses libertés, mais qu'il doit songer à ses intérêts matériels au moment ou il lui impose des charges nouvelles.

La Savoie élève des réclamations dont plusieures sont fondées.

La Savoie réclame que les frais du culte cessent d'être à sa charge; et elle a raison.

La Savoie réclame qu'on tâche de rendre chez-elle des capitaux plus abondants; et elle a raison. La Savoie réclame enfin une part dans les grandes entreprises d'utilité publique, de jouir elle aussi du bienfait des chemins de fer; et elle a raison. Le gouvernement, soyez-en sûr, fera tout ce qui dépendra de lui pour satisfaire à ces justes réclamations

Quant aux frais du culte, dès cette année-ci une portion considérable en sera transportée à la charge de l'économat, et le gouvernement espère dans un avenir très-prochain, l'année prochaine peut-être, dans deux ans au plus tard, de délivrer la Savoie de cette charge irrégulière. Quant aux institutions de crédit, le gouvernement a déjà fait quelque chose pour la Savoie en favorisant l'établissement de la banque de Savoie, en facilitant la circulation des billets de cette banque, en les admettant dans toutes les caisses publiques de l'État. Il est vrai que cet établissement n'a pas encore porté de grands fruits; toutefois il a dejà fait diminuer le taux de l'intérêt à Chambéry de 4 1[2 jusqu'au 2 0[0. La guerre que lui font les banquiers de Chambéry est la meilleure preuve des services qu'elle peut rendre. Mais cela ne suffit pas. Le gouvernement fera tous ses efforts pour faciliter à la propriété foncière les moyens de se procurer des capitaux. Si nous pourrons cette année, come nous l'espérons, obtenir la mise en exécution provisoire du nouveau code de procédure civile, nous aurons beaucoup fait pour la Savoie.

La Savoie a à sa porte un des principaux marchés des capitaux de l'Europe, Genève. Si ses habitans ont de la peine à se procurer de l'argent dans cette ville, la cause principale en est dans les longueurs et les difficultés de notre procédure civile, dans les embarras et les obstacles que rencontrent les créanciers lorsqu'ils sont forcés de recourir aux tribunaux pour se faire payer de leurs débiteurs. La réforme du code de procédure fera disparaître une partie des inconvénients que je vous ai signalés et rendra le marché de Genève beaucoup plus accessible aux savoyards.

Cette réforme leur permettra d'attendre avec patience l'organisation du crédit foncier, dont le gouvernement s'occupe, mais qu'il ne peut pas soumettre à vos déliberations dans le courant de cette session

Enfin quant aux chemins de fer le gouvernement est décidé à procéder à l'établissement d'une ligne qui réunisse ce côté des Alpes avec Lyon et Genève. Il a déjà fait faire à ce sujet des études approfondies; dès que la Chambre aura, comme je l'espère, voté le chemin de Suse, on recommencera les études pour préparer un projet définitif. Le gouvernement piémontais est en négociation avec le gouvernement français, des compagnies françaises et le gouvernement genévois, et l'on peut dire que l'affaire est en bonne voie. J'ai le ferme espoir, et je crois que mon espoir est partagé par mon honorable ami le ministre des travaux publics, que l'année prochaine nous pourrons soumettre à la Chambre le projet relatif au chemin de fer de la Savoie.

Si par les moyens que je vous ai indiqué nous parvenons à donner satisfaction aux désirs légitimes de la Savoie, si, en même temps que nous créons de nouveaux impôts, nous pouvons faire des réformes administratives et économiques, et la Savoie peut être sûre que nous ne manquerons pas de les opérer, je crois qu'elle sera dans peu d'années, même sous le rapport des intérêts matériels, dédommagée des sacrifices auxquels nous sommes obligés de la soumettre.

J'espère qu'en peu d'années l'expérience lui prouvera que la liberté aura été pour elle, non seulement une source féconde d'avantage intellectuels et moreaux, mais encore de bienfaits matériels. Elle se persuadera alors que la liberté n'est pas ingrate pour ceux qui savent faire des sacrifices pour la conserver, pour ceux qui ne se découragent pas aux premiers obstacles qu'ils rencontrent, qui n'en mesurent pas les bienfaits par le compte du percepteur. Si ces espérances se réalisent, je me consolerai de l'impopularité qui doit demeurer à jamais attachée à mon nom en Savoie. Je m'en consolerai en pensant que j'ai pu contribuer dans des temps difficiles à préserver cette noble contrée de la domination du parti réactionnaire, qui fait dans ce moment tous ses efforts pour recouvrer le pouvoir, dont il a fait un si triste et si déplorable usage pendant tant d'années (*Da tutte le parti della Camera*: Bravo! bene!)

Messieurs, j'ai m'arrête; j'ai assez long-temps abusé de votre indulgence. Permettez-moi seulement de vous rappeler, en terminant, que la mesure qui vous est soumise en ce moment n'est pas une mesure isolée, mais qu'elle fait partie de l'ensemble du plan économique et financier du ministère. Forcé de vous proposer de nouveaux impôts, le ministère croit que ces propositions doivent être accompagnées de réformes administratives et économiques. Celle-ci est à ses jeux une des plus grandes, des plus fécondes réformes qu'il vous soit donné d'accomplir; vous ne voudrez pas, messieurs, admettre les impôts, et rejeter les réformes. Non, messieurs, vous ne voudrez pas qu'en rentrant dans vos foyers on puisse dire: pour maintenir intact le crédit public, pour mettre à l'abri de toute atteinte nos libertés et nos institutions, les députés de la nation ont eu le courage de voter de nouveaux impôts, ils n'ont pas eu celui de résister aux clameurs d'une industrie digne du plus grand intérêt, qui mérite les plus grands égards, mais qui reclame en ce moment le maintien d'un privilège injuste, d'un odieux monopole. Vous ne le voudrez pas; aussi j'attends avec confiance le résultat de vos délibérations. (*Segni generali d'approvazione*).

TEATRO NAZIONALE.

Il Gondoliero

del maestro Chiaromonte.

La novella impresa ha voluto inaugurare la stagione di Primavera col *Gondoliero*, musica dell'egregio maestro Chiaromonte; e il Gondoliero non tradì le speranze perchè adorno delle vere bellezze musicali, ed ha soddisfatto alle più grandi esigenze. Le sere 10 e 11 corrente il Teatro Nazionale era affollatissimo, ed il pubblico mostrò squisitezza d'intendimento nell'applaudire a più riprese gli attori, e nel chiamare agli onori del proscenio il Chiaromonte le innumerevoli volte. La messa in iscena, se può dirsi bene intesa, non è sontuosa, per mancanza di vestiario e di scene.

Piacque l'Opera tutta, e la nostra aspettativa non restò delusa. Diremo nel generale, che la musica è animatissima, nè vi è pezzo che non sia elaborato e di grandissimo effetto. Sparsa è a dovizia di belli canti, ed ha un carattere che ritrae perfettamente quello cui riguarda l'azione del dramma. Le passioni vi sono maestrevolmente interpretate; e la musica non si allontana giammai dalla verità della posizione drammatica. Lo strumentale è dotto, e quindi non è fragoroso, ed il canto non resta nè coperto, nè soffocato, anzi l'orecchio per dir così si riposa, ed il pubblico non esce dal teatro assordato e senza ricordare un canto,

come spesso avviene in certe musiche dei nostri giorni. In quanto all'esecuzione diremo, che la signora Cuzzani, prima donna, e il sig. Walter, baritono, hanno cantato con impegno ed arte, e si ebbero la loro parte d'applausi e di ovazioni. Il tenore Miraglia, che già sapevamo essere un provetto artista, ha superato se stesso in questo spartito. Egli è d'un'ottima scuola di canto, e di una ben sentita e non esagerata azione, ed ha saputo col suo canto far sorgere in noi i diversi affetti di che era compreso *Armando il gondoliero*. Non ci sorpresero i fragorosi applausi e le chiamate al proscenio che ottenne dal pubblico, poichè ricordiamo con piacere che nel percorrere la sua carriera, ha meritato lodi distintissime nei primarii teatri d'Italia. Tutti gli altri mostrarono impegno per la buona riuscita dell'Opera.

Lode adunque all'italiano Chiaromonte che col suo ingegno e valore artistico non si è soffermato al trionfo che ottenne colla sua *Caterina Cleves* al massimo teatro S. Carlo, di Napoli, che sola bastava a collocarlo in alta fama, e coi più valenti maestri italiani. Egli ci ha dato il *Gondoliero*, il *Giovanni di Castiglia* prodotto al Carlo Felice di Genova nel carnovale ultimo con brillante successo, e le *Nozze di Messina* alla Fenice in Venezia, ove fu salutato come *nuovo e bell'astro* che splende nel mondo musicale. Ci auguriamo che gl'impresarii dei grandi teatri italiani sapranno apprezzare il vero merito del maestro Chiaromonte e lo sapranno incoraggiare a nuove produzioni.

DECESSI *del 15 aprile in Torino*

N. 21

Totale N. 1607

ULTIME NOTIZIE.

FIRENZE, 13 *aprile*. — Nei consigli dei ministri tenutisi gli scorsi giorni, si potè venir a capo di nulla. I reazionari più focosi vorrebbero torsi ogni impaccio e inaugurare un ferreo sistema di persecuzione, togliendo dopo le politiche anche le civili riforme. Ma le leggi leopoldine sonosi di già incarnate nei costumi del popolo toscano, sicchè anche buona parte di assolutisti le sostengono; il granduca trovandosi in bilico fra le due opinioni, scelse il partito più comodo, e senza nulla decidere si allontanò da Firenze, recandosi a Pisa, e forse di là in Maremma.

Mi scrivono da Livorno che vi domina molto scoraggiamento per l'incertezza dell'avvenire e per la mancanza d'affari; la comune agiatezza è molto diminuita, come ricavasi da un dato statistico assai rilevante, cioè che il consumo delle carni è molto minore degli anni scorsi.

Pochi forestieri visitano ora la Toscana, tanti sono gli impacci inventati dalla polizia, specialmente in Livorno, dove dominano senza controllo le truppe ausiliari. Poche sere or sono, i garzoni di un fornaio ingannavano la noia del loro lavoro cantando canzoni popolari, senz'ombra di allusione politica. Una pattuglia di ausiliari li arrestò tutti, e li condusse in castello, dove, naturalmente, avranno avuto buon numero di bastonate, secondo porta la civiltà ausiliare

(*Cart. del Corr. Merc.*)

ROMA. — È giunto qui da Napoli il conte Titoff.

È partito per Napoli il famoso Del Carretto.

— Il *Giornale di Roma* annunzia pure l'arrivo in Roma di un Leopoldo Bologna di Firenze. Non sappiamo se sia il senatore Bologna, ex-ministro toscano.

NAPOLI, 5 *aprile*. — Ricaviamo dal *Giornale delle Due Sicilie* che a Noci di Bari si recarono in missione i Redentoristi, a ragionare *contro le massime della moderna sapienza che non danno altri frutti se non quelli di che si ha troppo fresca e troppo amara rimembranza* cioè istituzioni liberali. Queste pratiche furono coronate con un'ampia benedizione in nome del Papa, *e tra i benedetti primeggiò il Re che sa così mezzi della fede affratellare gli animi all'ordine, alla pace ed alla vera reciproca carità.*

PARIGI, 14 *aprile*. — Con decreto del presidente della repubblica del 12 aprile 1852, emanato sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, in virtù dell'articolo 3 del decreto 9 marzo ultimo i signori Michelet, E. Quinet, Adam, Mickiewics sono stati revocati dalle funzioni di professore al collegio di Francia.

— Il consiglio di Stato ha ricevuto ieri la comunicazione degli emendamenti adottati dalla commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame. Si assicura che questi emendamenti si raggirano su dettagli affatto secondari. La cifra totale della somma domandata che è di 7,550,000 franchi non sarà ridotta che di 260,000 franchi. (*Patrie*).

— Il consiglio di stato si occupa dell'esame del bilancio generale del ministero di stato. Questo bilancio comprende le spese del personale di questo ministero, e le diverse somme concesse ai grandi corpi costituiti e che formano il loro bilancio particolare. Tosto che il consiglio di stato avrà fatto l'esame di questo bilancio, esso sarà presentato al corpo legislativo, che dovrà rigettarlo od adottarlo, ma senza introdurvi alcun emendamento.

(*Patrie*).

— Un giornale annunzia che alcune differenze si sono sollevate tra la Francia e l'Inghilterra. Noi crediamo sapere che questa nuova è priva di fondamento e che l'armonia la più perfetta non ha cessato di regnare tra i due governi. (*Id.*)

— La commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame ha conferito ieri col signor Parieu consigliere di stato. (*Id.*)

— Si afferma che considerevoli lavori occuperanno la sessione del Corpo legislativo, e che un gran numero di progetti di legge gli saranno rimandati dal consiglio di Stato. Si citano di già dei progetti di legge relativi a due strade ferrate, all'insegnamento, alle dogane, ai conti degli esercizi del 1848 e 1849. Si afferma inoltre che il Corpo legislativo si occuperà quanto prima ad esaminarli in tutti i loro dettagli sul duplice punto di vista delle entrate e delle spese. (*Patrie*).

Leggesi nella *Presse*

La gran rivista che deve aver luogo per la distribuzione delle Aquile sembra fissata definitivamente pel giorno 10 maggio. I reggimenti dell'armata di Parigi vi figureranno per intiero. Gli altri reggimenti dell'armata francese saranno rappresentati dal loro colonnello, e per loro mandato.

Il *Journal des Débats* crede dover aggiungere che la vigilia di questa rivista, cioè il 9 maggio, sarà data una festa dall'armata francese al signor presidente della repubblica, e che avrebbe luogo alla scuola militare.

Alcuni giornali parlano di un'altra festa di cui l'armata farebbe le spese per mezzo di soscrizioni, e che sarebbe offerta al presidente il giorno seguente alla distribuzione delle bandiere. Sarebbe stabilita una specie di campo militare nel vasto recinto del campo di Marte.

Al centro delle migliaia di tende destinate ai delegati di tutti i gradi se ne eleverebbe altra grandiosa capace a contenere da cinque a sei mila convitati. Ivi sarebbe piazzata la tavola del principe presidente, circondato dai suoi marescialli, dai grandi corpi dello Stato e dai rappresentanti diplomatici.

I decreti del 22 gennaio continuano ad avere la loro esecuzione. Sabbato ultimo lo Stato ha preso possesso del podere di Neuilly.

Il corriere d'Algeri giunto ieri sera conferma una notizia che noi avevamo fatto presentire, e che ci rallegra sotto ogni punto di vista. Vogliamo dire la sommissione della possente tribù dei Zouaoua.

Questa sommissione sembra un fatto compiuto, e rende inutile la spedizione progettata contro la gran Kabylia. Pubblicheremo il bullettino semi-officiale nel quale l'*Akhbar* rende conto di questo avvenimento.

I giornali inglesi sono privi d'interesse durante le vacanze parlamentari. Il fatto più rilevante che essi mentionano al giorno d'oggi è un discorso pronunziato da lord Derby al banchetto del *lord-maire*. I nostri lettori leggendo quel discorso si accorgeranno che il primo ministro dell'Inghilterra sebbene abbia toccato tutto quello che riguarda la situazione attuale pure, non uscì dalle generalità poco compromettenti.

In Ispagna si cammina rapidamente verso il ristabilimento del regime assoluto. Le Cortes disciolte, la stampa sottomessa ad una legislazione che non esiste in alcun paese; i quali sistemi indicano chiaramente lo scopo a cui tende il ministero attuale.

Le ultime notizie dell'isola Bourbon giungono al 30 dicembre. In tutte le colonie in quel giorno si votava per l'elezione di due rappresentanti all'Assemblea legislativa del 1852, perchè in virtù della costituzione del 1848 i collegi elettorali dovevano riunirsi cento venti giorni prima dell'epoca fissata per l'elezione dei rappresentanti in Francia. (*Presse*).

BRUXELLES, 13 *aprile*. — La chiesa di S. Pietro di Hug, la più antica che vi fosse, è stata preda delle fiamme. Si suppone che questo sinistro, accaduto giovedì alle 11 di sera, sia stato cagionato da qualche candela dimenticata. (*Indép. Belge*).

AUSTRIA. — Il *Correspondant de Bohême* crede sapere che in una conferenza di tre ambasciatori tenutasi a Vienna il 7 aprile è stato dichiarato all'unanimità che la pace dell'Europa dipendeva dalla conservazione del sistema di politica estera ed interna che aveva adottato il principe di Schwarzenberg.

Il principe qualche tempo prima della sua morte aveva, dicesi, redatto un *Memorandum* nel quale si studiò di far conoscere la necessità di questo sistema.

INGHILTERRA. — Da qualche giorno si parlava a Londra della scomparizione di un direttore della strada ferrata. Ecco quanto si legge in proposito nell'*Hampshire Indépendant*: « La costernazione è stata grande durante la settimana in seguito all'improvvisa scomparizione del signor Cornelius Stovin che da parecchi anni era direttore del *South-Western-Railway*. Non si hanno ancora ragguagli, sappiamo però che il signor Stovin è partito per l'America, che la sua partenza ha per causa prima delle difficoltà provenienti da antichi affari, e che nella cassa della compagnia non vi è alcun *deficit*, almeno per quanto consta sinora. »

— Si legge nel *Morning Chronicle* quanto segue a proposito della *questione turco-egizia*: « Abbiamo lettere di Malta sino alla data del 5 aprile. Esse annunziano che l'ammiraglio Dundas aveva spedito lo stesso giorno a Marsiglia la fregata a vapore, il *Growler*, che era giunta il giorno prima da Costantinopoli, portando importanti dispacci di sir Stratford-Canning per lord Malmesbury relativi, dicesi, alle malaugurate controversie fra il sultano e il viceré o pascià d'Egitto che minacciano di finire in una rottura. Le due parti si preparano alacremente per le ostilità. »

LONDRA, 13 *aprile*. — Il lord maire ha dato un gran banchetto ai ministri a Mansein-House. Lord Derby ha parlato ed ha detto che se le elezioni generali non gli fossero favorevoli esso si sarebbe ritirato. (*Patrie*).

Associazione Agraria

Avviso

L'adunanza generale ordinaria dell'associazione agraria, a cui sono pregati di intervenire tutti i socii, si terrà il 2 maggio alle 11 antimeridiane nella gran sala della bibblioteca, in casa Natta, piazza S. Carlo, num. 2.

L'ordine del giorno è il seguente

Primo giorno. 1. Discorso d'apertura. 2. Relazione della commissione di contabilità. 3. Nomina di due vice-presidenti, due segretari, del bibblioteçario-archivista, dell'economo e del tesoriere. 4. Estrazione a sorte di otto consiglieri uscenti di ufficio fra i 16 più anziani.

Secondo giorno. 1. Relazione e discussione del bilancio 1852. 2. Scelta della città in cui tenervi il congresso. 3. Proposte diverse, se ve ne sono. 4. Nomina di 8 consiglieri residenti. 5. Nomina della commissione di contabilità.

Torino, 5 aprile 1852.

Il segretario della Direzione.
P. P. SARDI.

BORSA DI TORINO *del 16 aprile*.

1819 5 0|0 1 aprile. Contanti mattino 95.

1848 1 marzo. Giorno prima 94 75, 95. Mattino 95. 95. 25 1|3. Per il 25 corrente 95 25.

1849 1 gennaio. Mattino 96 90. 97. Fine maggio 97 50, 60.

1851 1 dicembre. Per il 20 corr. 97.

1834 Obblig. 1 gennaio 1020.

1849 1 aprile. Per il 19 aprile 970.

1850 1 febbraio. Giorno prima 977 50. Pel 19 aprile 980.

Azioni banca nazionale 1 gennaio mattino 1905.

BORSA DI GENOVA *del 16 aprile*.

5 °/₀ . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	97 1/8	97
5 °/₀ Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.		
4 °/₀ Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.		
» 1849 1 aprile e 1 ott.		
» 1851 1 agosto e 1 febb.	970	965
5 °/₀ . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.	985	983
Azioni della banca	1900	1890
Sconto per Genova e Torino	4 0/0	

BORSA DI PARIGI *del 14 aprile*.

Il 4 1|2 per 0|0 chiude a 101 10 in rialzo di 5 cent.

Il 3 0|0 a 71 90 in perdita di 10 cent.

Il 5 0|0 piem. ha perduto da 97 a 96, 70. E il nuovo imprestito a 98 1|4 a 97 3|4.

BORSA DI LONDRA *del 13 aprile*.

I fondi inglesi sono animatissimi.

Consol. a contanti 99 5|8 3|4; per conto all'11 maggio 99 3|4 7|8.

Il 5 per 0|0 piemontese 97 3|4 a 98 1|4 a 97 3|8.

Il 4 1|2 per 0|0 francese 100, 75.

Cambio 25, 45.

[illegible] *gerente*

ANNUNZIO

Dietro ordinazione del Consiglio di Educazione nel cantone dei Grigioni, sarà impiegato un nuovo maestro di lingua italiana nella nostra scuola cantonale a Coira. Si chiede che codesto maestro sia nativo italiano, versato non solo nella propria lingua, ma pratico eziandio della tedesca, per quanto occorre ad istruire scolari tedeschi nelle diverse classi di detta scuola. Chiedesi inoltre che il detto sia capace di assumere ore d'istruzione nella geografia, nella storia universale ed in altri rami occorrenti nelle classi della scuola reale. Il nuovo corso principia nel mese di settembre prossimo venturo. Il salario fissato per questo posto è di lire svizzere (nuove) 1,700 annue, aumentabile però in seguito a lire 2,000. Gli aspiranti a codesto impiego dovranno insinuarsi presso alla cancelleria del Consiglio di Educazione sino alla fine del prossimo mese di giugno, e trasmettere a quella attestati soddisfacenti relativamente agli studi, alla carriera pedagogica che avranno già fatta, ed alla condotta morale.

Coira, il 10 aprile 1852.

Per ordine del Consiglio di Educazione
IL ATTUARIO.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 30	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 5[illegible]	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 3[illegible]	7 5[illegible]

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Avvertenze.

L'orario delle partenze è regolato a tempo medio.

Per trasporti tanto dei viaggiatori, quanto delle merci, vi sono spedizioni d'industria privata fra Arquata e Genova in corrispondenza colla strada ferrata.

L'uffizio di distribuzione dei biglietti si chiude due minuti prima dell'ora fissata per la partenza nelle stazioni principali, cioè Torino, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata, e cinque minuti prima nelle altre stazioni

L'uffizio di consegna dei bagagli è chiuso 10 minuti prima dell'ora di partenza in tutte le stazioni

Sono esclusi di tassa i ragazzi d'età inferiore a sette anni, *purchè non occupino un posto di viaggiatore* e siano accompagnati.

Chi fa trasportare una carrozza, può rimanere nella medesima, pagando individualmente un biglietto di seconda classe, ed uno di terza per le persone di servizio. — Prendendo posto nelle vetture del convoglio, è necessario un biglietto per la classe prescelta.

I conducenti di cavalli e di bestiame, che rimangono nei vagoni, sono esenti di tassa, limitatamente però ad uno per spedizione; quelli in eccedenza a questo numero, o che entrano in una vettura, dovranno pagare il biglietto della classe in cui si sono collocati.

I biglietti non potranno mai essere valevoli che per la corsa indicata dall'impronto di partenza.

Volendo cambiare di classe, il viaggiatore pagherà un secondo biglietto di terza classe per passare dalla terza alla seconda o dalla seconda alla prima, ed un biglietto di seconda per passare dalla terza alla prima. Il secondo biglietto è spedito per la stessa destinazione del primo.

La tassa dei bagagli è di cent. 4 per chilometro e per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi. — La decina cominciata si considera compiuta

La tassa non potrà essere in qualunque caso inferiore a cent. 40.

I bagagli potranno essere assicurati per tutta la corsa mediante cent. 10 ogni 100 lire di valore dichiarato, calcolando come intero la parte di centinaio.

Non si restituiranno i bagagli se non mediante la presentazione della ricevuta rilasciata alla partenza

Non ritirandosi il bagaglio nel termine di 24 ore sarà pel medesimo pagato un diritto di sosta di cent. 10 per giorno e per quintale.

Il viaggiatore potrà avere in vettura, esente di tassa, un bagaglio non eccedente il peso di 15 chilogrammi ed il volume di centimetri 50 × 30 × 25, ossia di forma tale da poter essere collocato senza incomodo degli altri viaggiatori sotto i sedili della vettura.

Non si ricevono armi da fuoco se non dopo essere state riconosciute scariche

Il viaggiatore che vuol fare trasportare un cane pagherà un biglietto portante la tassa di 4 cent al chilometro, qualunque ne sia la grossezza; il cane deve inoltre essere legato con cordone o catenella, e munito di musoliera. Tutti i cani si collocano nel vagone dei bagagli. È permesso d'introdurre nelle vetture dei viaggiatori i soli cani piccolissimi detti di *razza inglese*, pagandone però sempre la tassa di trasporto, ed a patto che il proprietario li tenga seco, non faccia loro occupare posto sui sedili, non li lasci vagare per la vettura, ne abbia un solo e colla musoliera.

I viaggiatori debbono mostrare i biglietti alle guardie, a qualunque richiesta di esse, anche replicatamente lungo la corsa.

È proibito di fumare nelle vetture a qualsiasi persona, eccettuato nel compartimento di seconda classe a ciò destinato.

I viaggiatori che trasgrediscono le disposizioni indicate ai tre alinea precedenti e che non vi si conformano dopo l'invito delle guardie del convoglio, si faranno discendere dalle vetture e perderanno il diritto della prosecuzione della corsa.

Il viaggiatore che all'arrivo trovasi sprovvisto di biglietto, deve pagarne uno di prima classe per l'intera corsa, quand'anche ne abbia fatto soltanto una parte; egli dovrà pagare pure un biglietto di prima classe per l'intera corsa quando fosse ritrovato in una vettura di classe superiore a quella indicata nel biglietto che possiede — Senza deduzione, in ambi i casi, dell'importo del biglietto di cui fosse già provvisto.

Si raccomanda ai viaggiatori di non istare in piedi nelle vetture e di non alzarsi all'arrivo che quando il convoglio è ben fermato.

Essi sono pregati di lasciare alle guardie la cura di aprire gli sportelli.

I viaggiatori possono esigere che si mantengano chiuse le finestre dal lato da cui spira il vento.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Viesseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mes. L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24 — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Domenica 18 Aprile 1852. Num. 1334.

Torino, 17 aprile.

Al primo annunzio del colpo di stato, i nemici della libertà costituzionale, anche in Piemonte, alzavano il capo rallegrati da una nuova speranza; partecipando cioè anch'essi in quel punto all'errore che avevano tante volte deriso e condannato in altri; e che del rimanente, comune a tutti i partiti vinti, si davano a credere che da quella medesima Francia, dalla quale indarno si era negli anni passati sperata la libertà, fosse per venire questa volta la reazione ch'essi invocavano.

E questa fu certamente fra le cause principali per le quali i fogli che sono in Piemonte organi di questo partito sposavano con tanta prontezza e con tanto ardore la causa di Luigi Napoleone, levando a cielo i fatti del 2 dicembre.

E sotto l'impressione di tale erronea lusinga, mandavansi fra breve in giro le voci, ora d'intervento in Isvizzera, ora di minaccie al Piemonte, ora di armata occupazione del Belgio; voci alle quali dava corpo una falsa speranza di costoro per quell'inganno della immaginazione accesa, che facilmente crede ciò che molto spera; ma le quali non tardavano ad essere prontamente chiarite erronee dalla mancanza dei fatti con esse preconizzati e non avveratisi mai. Ed anzi in quella vece si avevano le ripetute dichiarazioni del principe-presidente, che in più occasioni si protestava fermo nel rispettare ogni popolo ed ogni governo estero che non lo provocasse od offendesse fuor di ragione.

Le quali dichiarazioni acquistavano peso e valore, quando udivasi condannato a Brusselles il *Bullettino Francese*, e vedevasi proposta dal nostro governo una legge per vietare le offese per istampa ai governi esteri, e richiamate in vigore nella Svizzera disposizioni analoghe, e usate maggiori precauzioni, e maggior sorveglianza verso i fuorusciti politici. Giacchè ogni uomo assennato guardando a questi atti, dai tre Stati quasi contemporaneamente compiutisi, non poteva esitare a riconoscere in essi una dimostrazione delle pacifiche intenzioni del presidente della repubblica francese. Era cioè evidente che queste deliberazioni intese a prevenire insensate e pericolose provocazioni ad un governo amico, poggiavano appunto su queste basi dei buoni accordi fra il medesimo e gli altri Stati, ed erano, per così esprimerci, il corrispettivo delle esplicite assicurazioni date dal medesimo, di non essere cioè per tentare, o permettere giammai cosa alcuna contraria alla indipendenza, o alla dignità degli altri Stati.

Ma se tale per gli uomini meno inesperti doveva essere necessariamente il significato e il valor pratico di quei fatti, e se dovevano perciò venirne confortati tutti gli amici della libertà costituzionale a deporre ogni inopportuno timore in proposito, mancava ancora un atto formale e diretto del presidente, col quale si smentissero in modo esplicito le voci sinistre messe attorno in suo nome, e se ne chiarisse perentoriamente, e per tutti la insussistenza.

La *Patrie* di ieri ci ha recato una dichiarazione che adempie appuntino a queste condizioni, e raggiunge perfettamente lo scopo. La *Gazzetta di Prussia* stampava in uno dei suoi ultimi numeri, che Luigi Napoleone aveva scritto una lettera autografa al re del Belgio, domandando che riformasse le istituzioni costituzionali del suo paese sulle basi della nuova costituzione francese, massime in quanto concerne la stampa e il sistema parlamentare.

L'organo semi-officiale dell' Eliseo smentisce nei termini i più formali questa notizia dichiarando affatto immaginaria la corrispondenza accennata della *Gazzetta di Prussia*.

La spontaneità e solennità di questa dichiarazione, fatta sotto forma di *nota comunicata*, le danno fuor d'ogni dubbio un importante significato politico, essendo dimostrato nel modo il più evidente, che le opinioni stesse di Luigi Napoleone sonosi modificate, o che almeno egli è assolutamente alieno da quei progetti, che le indocili speranze dei reazionari avevangli attribuito.

Se alcuna specie di probabilità avessero avuto le voci di sentimenti ostili in massima al governo parlamentare, la *Patrie* non avrebbe pubblicata quella rettificazione, trattandosi di un giornale che si stampa in paese straniero; ma anzi avrebbe giovato all'Eliseo il lasciar accreditare quella diceria, o tutt'al più allora solamente avrebbela contraddetta quando le istanze della parte interessata, cioè del governo belga, lo avessero spinto a farlo. Qui invece, secondo ogni apparenza, la rettificazione partì spontanea dal gabinetto francese, il che ne accresce il peso ed il valore.

Ned è piccolo merito o spregievole guadagno per il sistema costituzionale, questo di aver ottenuto simile riparazione; la quale inoltre giova soprattutto a confermare la pubblica fiducia nella durata della pace e nella stabilità delle istituzioni rappresentative nei paesi dove furono di recente inaugurate.

Ed in questo modo Luigi Napoleone provvede ad un tempo alla propria fama, la quale in nulla sarebbesi potuto vantaggiare per le aggressioni contro Stati finitimi e inoffensivi.

In Francia i lunghi errori della parte liberale, le divisioni dei partiti e gli eccessi della demagogia avevano alienati gli animi dell'universale da una forma di reggimento, nella quale gl'interessi i più legittimi non trovavano più quella tutela e quelle guarentigie che pure erano loro dovute e che avevano antecedentemente goduto. Laonde fu possibile ad una volontà accorta ed energica l'inaugurare d'un tratto un diverso ordine di cose, accolto quasi senza resistenza, perchè un qualche bene si volle sperare dal cangiamento.

Ma simile rivolgimento sarebbe impossibile in altri Stati dove radicate da lunghi anni, od anche introdottevi da breve tempo, le istituzioni costituzionali hanno fatta buona prova e danno ottimi frutti. Tentare una novità negli ordini politici sarebbe per questi paesi un trascinarli nelle ambagi e nei pericoli delle rivoluzioni. E quegli il quale faceva il colpo di Stato per cessarle in Francia sarebbesi trovato in contraddizione con se medesimo, qualora avesse fornito esca altrove a quell'incendio stesso che aveva risolutamente soffocato in casa propria.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne approvato con 91 voti contro 24 il progetto di legge di ritenuta e tassa sugli stipendii, pensioni ed assegnamenti. Vennero quindi riferite petizioni che non diedero guari luogo a discussione.

Un'avvertenza di poco conto da noi posta nel numero 1331, ove dicevamo che il ministro di Stato presso il presidente della repubblica francese ci aveva respinto il nostro giornale, è stata senz'alcuna buona ragione riferita da alcuni al ministro di S. M. in Parigi; mentre abbiam voluto parlare del sig. Casabianca primo ministro del principe presidente.

Cenno *sull'importanza del commercio della piazza di Arona, e sulla preferenza che questa deve avere nella scelta di una posizione cui faccia fine la strada ferrata da Genova al Lago Maggiore.*

Arona posta in vicinanza del capo meridionale del Lago Maggiore, e sulla fine delle strade che a questo conducono dall'interno del Piemonte, fu sempre sede di un ricco commercio, specialmente di transito, ed ora è più che mai fiorente, calcolandosi il passaggio per questa città ascendere già da alcuni anni a 20 mila passeggieri trasportati dalle sole vetture pubbliche, oltre ad un numero doppio di viaggiatori parte a piedi e parte colle vetture private, sei mila e più capi di bestiame, 11 mila quintali di sale, 200 mila quintali di grani e 150 mila quintali tra legnami da costruzione, calce e sassi, oltre a 400 mila e più quintali di merci diverse, delle quali 60 e più mila quintali di mercanzie estere vanno in transito diretto dalla Svizzera a Genova e viceversa, oppure sono introdotte nel deposito della dogana. Perciò il governo già da più anni vi stabiliva un ufficio di ricevitoria principale, i cui impiegati sono sempre scarsi al crescente bisogno, e vi poneva un ispettore di finanza, che poi costituì in grado pari a quello di Genova. In questa città di meno che tre mila abitanti si formarono varie case di spedizione e commissione e tutte vi prosperarono e crebbero fino ad undici, e vi si mantengono tre grandiosi alberghi con una ventina di altri minori. Il governo ne trae lire 8 mila dalla sola imposta sulle case, cioè franchi 3 per ogni individuo, e così più che da qualunque altro comune del Lago, e circa li 3/2 di quanto gravita l'imposta stessa a termine medio su tutto lo Stato. Infine la posizione commerciale d'Arona è tale, che nessun' altra città o borgo sul Lago Maggiore può disputarle il primo posto, e quando in essa chi dispone della cosa pubblica faccia metter capo la strada ferrata che da Genova deve venire al Verbano, lo Stato ne ritrarrà un grande profitto, e tale certamente che non potrebbe ottenere se dirigesse la ferrovia pel lago d'Orta, per finirla a Fariolo od a Pallanza, *oppure proseguirla fino al confine svizzero.*

Imperocchè nel caso che colla strada ferrata si lasciasse in disparte Arona, si perderebbe una grande quantità di viaggiatori e di merci, cioè tutti i viaggiatori, che pur ascendono ad alcune migliaia, provenienti dai distretti lombardi di Gavirate, Somma, Varese e dal Comasco, e tutte le merci nel cui trasporto poco o nulla giova la maggiore celerità di qualche ora sul totale viaggio, ed è di sensibile danno la maggior spesa di qualche lira alla tonnellata, e nel numero delle quali stanno i grani, i vini, i legnami, i cotoni in fiocco ed altre. Si perderebbero i viaggiatori delle suddette provenienze lombarde, i quali dovrebbero raggiungere la ferrovia a Borgomanero od a Momo, e correrebbero quindi su di quella una minore lunghezza di strada, si perderebbero le suddette qualità di merci, le quali tolte alla strada ferrata nella stazione di Borgomanero, condotte colle vetture e cavalli in Arona, e di qui pel lago alla Svizzera costerebbero per il trasporto lire 2 70 meno di quanto si pagherebbe, traducendole colla via ferrata per Fariolo e poscia per barca alla Svizzera (1). Il risparmio sarebbe poi molto maggiore, se la spesa di trasporto delle merci da Borgomanero per Arona e quindi per il Lago a Locarno si avesse a mettere in confronto con quella che si avrebbe trasportandole sopra una strada ferrata lungo i due laghi d'Orta e Verbano fino a Locarno. Fors'anche sfuggirebbero molti altri viaggiatori tratti verso Arona, parte dall'amenità del luogo e parte dalla minore spesa (2).

La differenza in favore del trasporto pel lago deriva da che le spese della condotta delle merci per acqua è sempre tenue, e non cresce in proporzione della lunghezza della via, pagandosi da Sesto ad Arona per Locarno o Magadino ll. 2 80 alla tonnellata, come ll. 2 80 si pagano pello stesso peso da Fariolo a Magadino od a Locarno.

Vana poi sarebbe la lusinga che le perdite accennate siano per avere un compenso in altri prodotti; perchè tutti i viaggiatori e le merci che passerebbero per Pallanza e Fariolo, eccettuato il movimento nelle stazioni intermedie fino a Borgomanero fra popolazioni scarse e prive di commercio, passerebbero pure per Arona. Crescerebbe anzi la perdita, perchè la via ferrata da Novara al lago Maggiore per Fariolo, essendo più lunga di 26 chilometri, è più difficile ad eseguirsi di quella che si dirigesse ad Arona, costerebbe il doppio pella sua costruzione ed anche per l'annua manutenzione. Nemmeno si è da sperare che condotta la strada per Gravellona a Fariolo od a Pallanza, si possa tra breve congiungerla colle strade svizzere, e renderla continuativa fino al lago di Costanza, perchè il progetto della linea del Grimsel presenta, nell'attraversare tre elevatissime montagne, tali difficoltà di esecuzione e di esercizio da dirsi un sogno più che altro; e l'esecuzione della linea del Lukmanier richiederebbe, a confessione dello stesso La-Nicca che ne fece il progetto, il lasso di tempo di oltre vent'anni, senza far calcolo *des obstacles imprévus qui peuvent surgir dans une entreprise de cette nature, et que aucune machine, quelque puissante que elle soit, ne saurait surmonter* (3).

La spesa della costruzione della strada ferrata da Novara ad Arona ad un solo binario è di circa 4 milioni, e quella della via per Fariolo sarebbe di circa otto milioni. Ora quando anche si volesse concedere che la via ferrata per Fariolo fosse per dare lo stesso annuo complessivo prodotto netto che si ricaverebbe colla strada per Arona, si avrebbero pure sempre circa quattro milioni consumati senza profitto. Non si sprechi questo danaro, e da qui a vent'anni basterà co' suoi interessi composti a sopperire a quasi tutta la spesa di costruzione dei 60 chilometri di strada ferrata da Arona al confine svizzero, o meglio ad acquistare tante azioni della strada ferrata svizzera da Locarno a Rorschach sul lago di Costanza, se mai verrà un giorno in cui si costituirà una società per fare una strada, la quale richiede di superare tanta difficoltà e spesa non solo per la costruzione, ma anche per la manutenzione, e d'altronde non presenta agli azionisti speranza di utile impiego (4).

In meno di due anni la strada ferrata da Novara ad Arona può essere finita. Da questa il porto di Genova sarà posto in pronta comunicazione col principale porto del Lago Maggiore, ed al riparo dei danni che possono provenirgli dalle linee ferrate austriache in Lombardia; ed il Piemonte ricaverà un prodotto netto, che largamente lo compenserà degli interessi delle spese di costruzione, perchè non vi è forse in tutto lo Stato una linea di 38 chilometri di strada che si trovi in circostanze tanto favorevoli quanto questa. Nè devesi temere che sia per venirle danno dall'attuale vicinanza dello Stato austriaco, perchè in tempo di pace non si oserebbero da quel vicino soperchierie, ed in istato di guerra le distanze di Fariolo, Gravellona e Lago d'Orta dal confine sono troppo brevi per ripararvi la ferrovia da un colpo di mano dell'Austria.

Queste considerazioni non potranno sfuggire all' illuminato Parlamento Subalpino, il quale prescegliera la linea per Arona, siccome quella che presenta i più pronti e rilevanti vantaggi

P. M.

(1) *Parallelo delle spese di trasporto di una tonnellata di merci da Novara a Locarno.*

Sulla via ferrata per Fariolo, calcolando il prezzo a ll. 0 15 per chilometro.		Sulla stessa via fino a Borgomanero, e poscia ad Arona per vetture tirate da cavalli.	
Chilometri 64 00 a ll. 0 15	L. 9 60	Chilometri 30 a ll. 0 15	L. 4 50
Carico sulla barca	» 70	Via da Borgomanero ad Arona compreso il carico	» 2 40
Trasporto sul lago da Fariolo a Locarno	» 2 80	Carico sulla barca	» 0 70
		Trasporto da Arona a Locarno	» 2 80
	L. 13 10		L. 10 40

Differenza a favore della via per Arona di L. 2 70.

(2) *Parallelo delle spese di trasporto dei viaggiatori di terza classe da Novara a Cannobio o Locarno.*

Sulla via ferrata per Fariolo, e battello sul lago.		Sulla via ferrata a Borgomanero, omnibus ad Arona, e battello sul lago.	
Chilometri 64 a ll. 0 04	L. 2 56	Chilometri 30 a ll. 0 04	L. 1 20
Battello	» 0 80	Omnibus ad Arona	» 0 50
		Battello	» 0 80
	L. 3 36		L. 2 50

Differenza a favore della via per Arona L. 0 86

(3) *Extrait du rapport sur l'établissement de chemins de fer en Suisse par MM. R. Stephenson e H. Swinburne. Passage du Lukmanier.* Questo articolo del rapporto è anche interessante per riconoscere quanto sia male fondata la speranza di vedere concorrere la Svizzera alla formazione di questa strada.

(4) Nel rapporto dei signori Girzy e Ziegler al Consiglio federale elvetico trovasi una tabella della rendita probabile delle strade ferrate svizzere, della quale si dà qui sotto un estratto. Da questo, malgrado che le somme esposte pelle spese di costruzione siano senza dubbio di molto inferiori al vero, si scorge che la rendita media dei tre tronchi 12, 14 e 15, i quali uniti ad altri kil. 116 per il passo dell'alpe al Lukmanier e de' piani inclinati da Brasca a Coira, costituiscono la linea del Lago Maggiore e quello di Costanza, non arriva al 1 70 per cento delle spese di costruzione; e che la strada da Sargans e Vallenstad, la quale condurrebbe la parte di commercio diretto a Lucerna scopo della grande strada del Grimsel, darebbe un interesse minore del 2 per cento. E si che in questi quattro tronchi non vi sono grandi gallerie da forare, nevi molto alte e valanche da impedire, quali ne' sommi gioghi alpini!

N° d'ordine	TRONCO	Lunghezza in chilometri	Spese di formazione	Spese di esercizio	Rendita netta delle spese d'esercizio	Dividendo o rapporto fra le spese di formaz.ne e la rendita netta per 0/0
12	Borschal-Sargans	Chil. 65 00	L. 7,800,000	L. 214,500	L. 82,550	1 07
13	Vallenstad-Sargans	» 16 00	» 1,872,000	» 52,800	» 32,320	1 73
14	Sargans-Coira	» 22 00	» 3,080,000	» 81,400	» 105,820	3 43
15	Brasca-Locarno	» 41 50	» 5,375,000	» 136,920	» 83,415	1 55

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 17 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione ed approvazione della legge per la ritenenza degli stipendi. — Relazioni di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente e del solito sunto di petizioni.

Ministro dell' interno. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge diretto ad autorizzare la città di Cuneo a contrarre un imprestito di L. 536,000.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla legge per la ritenenza degli impiegati.

Buffa. La vostra commissione ha creduto di dovervi proporre l'articolo 4, che da voi gli è stato rimandato, nel modo seguente:

« Art. 4. Dalla sovraddetta epoca, 1 aprile 1852, le pensioni di riposo a carico dei bilanci dello Stato andranno soggette: dalle L. 500 alle L. 1000, ad una tassa di L. 10; dalle L. 1,001 ed oltre, ad una tassa del 2 1/2 0/0. »

L'articolo è approvato.

Presidente. All'articolo 5 il deputato Quaglia propone l'emendamento seguente:

« La sopratassa imposta dall'art. 1 cesserà il 1 aprile 1856, e la tassa di cui all'art. 4, cesserà il 1 aprile 1854. »

Buffa. Questa legge essendo stata provocata dalle esigenti strettezze dell'erario, non potrà venir tolta finchè le cause che l'hanno provocata non siano cessate. Io chieggo perciò che venga soppresso il presente articolo.

Quaglia persiste nell'emendamento.

Buffa. Credo inutile affatto questa clausula che determina la durata della legge attuale, per la ragione che il governo, ove non abbisogni di questa ritenenza per le esigenze dell'erario, si farà sollecito a provocare l'abrogazione di tutta la legge.

Michelini appoggia la proposta Buffa.

La Camera respinge la proposta Quaglia approvando la soppressione dell'articolo.

Lione. Finchè lo stipendio dei nostri impiegati non sia soggetto ad una regola comune, sarà pur forza nelle leggi che faremo intorno a questi stipendi conservare, per ottenere l'uguaglianza, quell'ineguaglianza la quale è nella cosa medesima. Noi sappiamo, che giusta la nostra antica legislazione alcuni impiegati erano sottoposti alla ritenenza, ed altri no. La ragione di questa disparità di condizione emerge dal vario modo con cui erano retribuiti. Dacchè era migliore la condizione degli impiegati delle finanze, peggiore quella degli altri

« Ora io vorrei che con la legge presente non fosse migliorata la condizione di questi ultimi relativamente agli altri, e desidererei perciò che la nuova tassa che loro si vuol imporre, si applicasse indipendentemente dalla ritenuta alla quale erano soggetti. Onde arrivare allo scopo che mi sono prefisso, propongo l'aggiunta seguente.

« Col disposto dei precedenti articoli, non sono tolte le ritenenze sugli stipendi di quegli impiegati che già vi andrebbero soggetti in virtù delle leggi anteriori. »

Ministro delle finanze. Quando i fatti per cui ha fondata la sua proposta l'onorevole Lione stessero in realtà io non mi opporrei in modo alcuno perchè venisse accettata. Il vero però si è che la ritenenza fino al dì d'oggi è stata un'anomalia, anzi un'ingiustizia non esistendo quella diversità di trattamento su cui si è voluto fondare. Se si potesse muovere un'accusa di liberalità verso gl'impiegati contro i precedenti ministri, di questa dovrebbero certo andare esenti quelli sopra la finanza, i quali praticarono largamente e sempre i precetti di economia. E non si ignora che i nostri impiegati subalterni, se si eccettua il Belgio, sono i meno retribuiti di quelli di ogni altro paese. D'altronde la Camera ha già esternato il suo pensiero su questo punto; il quale d'altronde, come già ho avuto occasione di dire, è conforme a giustizia.

Lione ritira la sua proposta.

Delcarretto presenta la relazione della legge per la strada ferrata tra Savigliano e Cuneo.

Mantelli. Dacchè abbiamo il nostro presidente gravemente infermo, pregherei che il sig. vice-presidente facesse pervenire alla Camera col mezzo di bullettini notizie precise sullo Stato della sua salute

Presidente. Oggi lo stato del signor presidente sembra alquanto migliorato; l'ufficio della presidenza si adoprerà per tener al corrente la Camera delle varie vicissitudini che sia per presentare.

Si passa quindi allo squittinio segreto

Votanti	115
Maggioranza	58
Favorevoli	91
Contro	24

La Camera adotta

Chiarle. Il sig. ministro dell'interno ha testè presentato un progetto di legge per autorizzare la città di Cuneo a contrarre un prestito. Siccome un tale prestito si ricerca per compiere varie opere pubbliche già cominciate, chieggo che si dichiari dalla Camera il detto progetto d'urgenza.

La Camera decreta l'urgenza.

Avigdor. Presenta un progetto di legge per la leva di 140 marinai.

Botta. Riferisce su varie petizioni.

La Camera si scioglie alle ore 5

Ordine del giorno di lunedì.

Nomina della commissione per l'esame dei progetti di legge sull'aumento d'imposta prediale. Formazione del catasto stabile. Stima provvisoria dei terreni. Progetto di legge per la riorganizzazione della compagnia delle Guide di Chamounix. Altro per la leva di 140 marinai. Altro per la strada ferrata da Savigliano a Cuneo.

GIORNALI STRANIERI.

Riproduciamo il seguente articolo del *Journal des Débats*, lasciando ai nostri lettori il giudizio, a quale partito debbasi piuttosto attribuire la opposizione fatta in Senato al governo. — Crediamo in ogni caso rendergli grazie anche in questa occasione, per le benevole parole che quel reputatissimo giornale usa in favore del Piemonte, e di far rilevare la giustezza delle sue generali apprezziazioni.

La ratificazione del trattato di commercio colla Francia, testè votata dalla Camera dei deputati del Piemonte, colla maggioranza di 114 voti contro 25, non è soltanto una vittoria guadagnata a profitto delle idee liberali in materia economica e commerciale, ma è altresì un vantaggio ottenuto dal governo savio e moderato che si adopra, con una lieta perseveranza nell'applicazione dei principii d'ordine e di libertà, di rialzare il Piemonte dai disastri di Novara. Questa è la luminosa conferma del successo che aveva già coronato gli sforzi del presidente del consiglio, signor d'Azeglio, nella discussione cui aveva dato luogo il voto dei crediti necessarii alla continuazione delle fortificazioni di Casale. Anche allora, sotto una questione speciale, si celava una questione politica della più alta importanza, che faceva in realtà il fondo del dibattimento. I lavori erano stati cominciati per ordinanza, senza previa votazione delle Camere; il ministro chiedeva si ratificassero le spese già fatte, e le due opposizioni di estrema destra e di estrema sinistra avevano voluto profittare della situazione per farne una questione di fiducia e tentare, se non altro, di mettere la divisione fra i membri del gabinetto, gettando tutto il peso della discussione sul presidente del consiglio, e risparmiando i suoi colleghi con ipocrita benevolenza. Questa tattica, per quanto accortamente sia stata praticata, andò a vuoto, ed invano l'opposizione della sinistra, che non ha ancora rinunciato a tutte le follie del 1848, nè alle lamentevoli aberrazioni che avrebbero dovuto essere dissipate dal cannone di Novara, nella discussione sembrò quasi che accarezzasse il generale Lamarmora, il vincitore della insurrezione di Genova, per il quale in verità non gli si può supporre una simpatia ben reale. L'opposizione rimase frustrata, e il risultato della campagna provò, che se il ministero si compone di menti talvolta divergenti, è però affatto unito nelle questioni di principii sulla condotta politica da tenersi in mezzo alle gravi circostanze in cui versa l'Europa, e sul modo di praticare tutte le massime del governo costituzionale e d'intendere il proprio dovere rispetto all'ordine e alla libertà che vuole rassodare nel paese.

Chiamato al potere colla missione di riparare dei disastri materiali che erano immensi, di ristabilire la calma negli spiriti ancora agitati dai saturnali del 1848 e di fondare un nuovo ordine politico, basato sulla carta che Re Carlo Alberto concedeva al Piemonte, il ministero, presieduto dal sig. d'Azeglio, si è dedicato da parecchi anni a questo spaventevole assunto con un coraggio, un talento, una fermezza e una moderazione che gli valsero sovente dei successi, e che sempre gli meritarono la pubblica stima. Succedendo a una disfatta orrenda e decisiva, mancando di danaro, attaccato dai partiti agitati ancora dallo spirito del signor Mazzini, ovvero eccitati, nel loro desiderio di ritornare all'antico regime, dallo spettacolo amareggiante delle pubbliche sciagure, in preda all'insurrezione interna e alle esigenze dello straniero vincitore, egli ha nondimeno potuto, poco a poco, ristabilire l'ordine, rialzare il credito, riporre il regno in una situazione onorevole e rispettata, e tutto ciò senza violenza, senza scostarsi dalle idee d'ordine e di moderazione. Diremo di più: mentre che intorno a lui si dileguavano le conquiste immaginarie del 1848, mentre che tante costituzioni succombevano ad una ad una, egli ha saputo stabilire il regime costituzionale e rappresentativo in Piemonte e stabilirlo sopra basi di giustizia, d'onore e di libertà, le quali, giova sperarlo, sono oramai salde.

In mezzo al naufragio di tante illusioni, di tante speranze, quelli che non hanno ancora perduto ogni fede in una libertà savia e limitata, quelli che credono ancora non esser possibile senza di questo nè ordine vero, nè dignità per le nazioni, troveranno nell'esempio che dà oggidì il Piemonte una ragione legittima di persistere nella loro credenza. Rivolga specialmente l'Italia i suoi sguardi da questa parte, e gli sciagurati e stolti patrioti che nel 1848 non hanno voluto ricevere l'indipendenza dalle mani di un re, aprano finalmente gli occhi alla luce e comprendano la terribile lezione ricevuta nel 1848 quando furono visti i contadini lombardi, pieni di riconoscenza per l'eccellente amministrazione austriaca, ricusare il loro appoggio all'armata liberatrice e sappiano rendere conto di ciò che potrebbe fare, in date circostanze, che bisogna saper aspettare, l'avventurosa contagione di un governo liberale, illuminato e nazionale.

Si legge ancora nel *Journal des Débats*:

Diremo ancora qualche parola sulla crisi in cui versa presentemente il cantone di Berna. Domenica prossima, 18 aprile, avrà luogo il voto sulla revoca del gran consiglio e di tutte le autorità del cantone. Il partito radicale, il cui elemento principale è il proletariato, ha provocato questa specie di appello al paese, ed è colla legge alla mano, senza rivoluzione propriamente detta, che egli spera di rovesciare l'attuale gran consiglio, composto di uomini liberali e, in generale, animati dal desiderio di fare il bene. Questa è una lotta a morte fra il partito che ha niente da perdere ed il partito che possiede la fortuna, l'intelligenza ed i lumi. Perciò non si è forse mai vista in Isvizzera una lotta di questa natura, condotta con tanto accanimento. Se il partito radicale venisse a trionfare, una volta installato in tutti i pubblici impieghi, Dio sa fino a quali atroci stravaganze spingerebbe l'applicazione del sistema socialistico e comunistico.

Per mala sorte, a nessuno è dato, in mezzo a quest'agitazione spinta sino all'ultima estremità, di prevedere sin d'ora il risultato del voto del 18 aprile.

Ci scrivono per altro da Berna che l'attività dei radicali è anche più ardente di quella dei liberali conservatori, e che inoltre la miseria, grandissima quest'anno nel paese, potrebbe benissimo venir in soccorso ai radicali, perchè, siccome tutti votano, egli è da temersi che molti poveri votino per la revoca.

Tuttavia, se il partito conservatore deve soccombere, tutto induce a credere che non cederà facilmente il posto, e che delle gravi collisioni potrebbero essere la conseguenza della vittoria dei radicali, la qual cosa potrebbe determinare un intervento federale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Sulla proposizione fattaci dal ministro di finanze, marina e commercio, di concerto cogli altri ministri;

Ritenuta la convenienza che le pensioni che verranno da noi accordate per servizi resi allo Stato siano liquidate sopra principii costanti e regolari, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È instituita una commissione, ed è alla medesima affidata la liquidazione di tutte le pensioni di coloro che vi abbiano titolo per servizi resi allo Stato.

Art. 2. Questa commissione sarà composta del controllore generale, senatore del regno, presidente capo, commendatore Federico Colla, che ne avrà la presidenza, e delli

Commendatore Marone Giovanni Battista, consigliere di Stato;

Cavaliere Rocci Felice, consigliere della Camera dei conti;

Cavaliere Cattaneo Gaetano, amministratore in capo delle regie zecche, e

Cavaliere Gaudina Gaetano, intendente, applicato al ministero di finanze, il quale farà pure le funzioni di segretario.

Art. 3. Saranno aggiunti alla commissione, pei lavori preparatorii e di computisteria:

Cuceeglio, vice-intendente Cesare, Aiutante di segreteria presso il consiglio di Stato;

Scanzio Pietro, controllore assistente presso il controllo generale.

Art. 4. Le proposte di collocamento a riposo, e di ammessione a far valere i titoli al conseguimento della pensione continueranno ad essere fatte dai rispettivi ministri.

Art. 5. Gli ammessi a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione dovranno presentarli alla commissione, la quale procederà alla liquidazione sulle basi stabilite dalle leggi e dai regolamenti in vigore, e la trasmetterà al ministro di finanze coi documenti ai quali la medesima venne appoggiata.

Art. 6. Il ministro di finanze riconoscendo regolare la liquidazione, ci farà la relativa proposta per la concessione della pensione.

Art. 7. Le pensioni dovranno essere iscritte all'ispezione generale dell'erario.

Un elenco diviso per ministero delle pensioni concedute in ciascun anno dovrà essere formato dalla stessa ispezione, e sarà annesso al bilancio delle spese generali dello Stato, nel quale tutte le pensioni verranno stanziate.

Il ministro di finanze, di marina e commercio è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che avrà effetto dal primo giorno di maggio p. v., e sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del governo.

Dat. Torino, il 9 aprile 1852

VITTORIO EMANUELE. *C. Cavour.*

VITTORIO EMANUELE II, ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Sentito il parere del consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Lo spedale di carità eretto in questa città sarà, d'or innanzi, amministrato da una commissione composta di dodici membri, oltre ad un presidente ed un vice-presidente.

Art. 2. L'attuale amministrazione continuerà però a gerirne gl'interessi, sotto l'osservanza del regolamento sinora vigente, finchè la infra determinata sua ricostituzione non sia, in fatto, legalmente compiuta.

Art. 3. I membri suddetti saranno, per una metà, nominati dal consiglio comunale, e gli altri dal ministro dell'interno, scegliendoli liberamente fra le persone che per singolare pietà e per corredo di pratiche cognizioni, si giudicheranno meglio adatte a promuovere il benessere dello stabilimento, e che avranno domicilio fisso in questo comune.

Art. 4. Il presidente ed il vice-presidente saranno di nomina regia, e dureranno in ufficio per un quinquennio. Gli altri membri vi dureranno per anni sei. In caduno però de' due primi bienni si rinnoveranno per un terzo, coll'estrazione a sorte: nei successivi bienni si rinnoveranno per un terzo, in ordine di anzianità. Tutti i membri, sia estratti che scaduti, saranno rieleggibili.

Art. 5. I vari uffizii di pratica amministrazione verranno distintamente distribuiti con apposita deliberazione dell'amministrazione intiera fra i suoi membri, associandoli a due a due, con attribuzione principale all'uno e supplementaria all'altro, durativa sino alla rispettiva uscita dal Corpo.

Art. 6. L'amministrazione dovrà nominare un ispettore fuori del suo seno, il quale resterà dalla medesima dipendente per ricevere ed eseguire gli ordini e le incumbenze che crederà di dovergli affidare nell'interesse dell'Opera. Assegnerà al medesimo un congruo stipendio, e dovrà provvederlo d'alloggio nello stabilimento, dove sarà in obbligo di abitare.

Art. 7. Dovrà inoltre la stessa amministrazione nominare un estraneo ad economo dell'Opera, con adequato stipendio fisso, e subordinato agli ordini dell'ispettore suddetto.

Art. 8. Sarà sempre nei diritti dell'amministrazione il sospendere o rimovere tanto l'ispettore che l'economo, in caso di gravi e comprovati demeriti.

Art. 9. Le deliberazioni dell'amministrazione saranno legittime e valide semprechè, invitati dal presidente, per iscritto due giorni prima, tutti li membri si trovino all'adunanza in numero almeno di sette, oltre il presidente o vice-presidente: nei casi d'urgenza basterà che l'invito segua il giorno prima.

Nella seconda adunanza, da fissarsi cogli stessi preavvisi suddetti, la deliberazione relativa ad un oggetto già trattato nella precedente seduta, sarà valida, qualunque sia per essere il numero dei membri intervenienti.

Nei casi di parità di voti quello del presidente dell'adunanza sarà preponderante.

Art. 10. La stessa amministrazione formulerà, e dovrà presentare, entro sei mesi dal legittimo suo insediamento, al suddetto nostro ministro dell'interno, per essere sottoposto alla nostra approvazione, un progetto di nuovo regolamento coordinato colle disposizioni tracciate nel R. editto 24 dicembre 1836 e nel generale regolamento annesso al regio decreto 21 dicembre 1850, a cui va il pio istituto suddetto essenzialmente soggetto. Nell'intervallo si atterrà al regolamento sin ora in vigore, salve, intanto, quelle modificazioni che si ravvisassero urgenti, e sin d'ora indispensabili.

Art. 11. Dovrà la medesima amministrazione nominare un tesoriere nelle forme, e sotto le cautele prescritte dal regolamento generale suddetto.

Art. 12. Dovrà nello stesso modo procedere alla nomina di un segretario, stipendiato, qualora veruno de' suoi membri si offra, per zelo, di compierne gratuitamente l'uffizio.

Art. 13. Il nostro ministro suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che verrà registrato all'ufficio del controllo generale.

Moncalieri, addì 19 marzo 1852

VITTORIO EMANUELE. *Pernati.*

TORINO. — Sulla proposta del ministro degli esteri, presidente del consiglio dei ministri, S. M., in udienza del 19 marzo scorso, ha concesso la decorazione dei ss. Maurizio e Lazzaro al signor sacerdote D. Giulio Ratti, parroco prevosto di S. Fedele in Milano, in considerazione delle particolari benemerenze acquistate con generosi sussidii pecuniarî a favore di opere di beneficenza e di pubblica utilità nel comune di Massiola (Pallanza), sua patria d'origine.

— La Camera d'agricoltura e di commercio di Torino notifica che l'apertura della Borsa dal giorno di *lunedì* 19 *aprile* corrente in poi, e sino a nuovo avviso, avrà luogo alle *ore* 9 *e mezzo del mattino*, e la chiusura alle *dieci e mezzo precise*.

Nulla nel resto è innovato circa le precedenti disposizioni.

— In un supplemento della *Gazzetta Piemontese* troviamo la relazione dell'ispettore superiore de' pesi e delle misure intorno alla verificazione eseguitasi nell'anno 1851.

L'introduzione del sistema metrico decimale nel nostro Stato ebbe luogo il 1 aprile 1850, e nei due anni le prescrizioni legislatorie non furono sufficienti a farlo adottare da tutte le popolazioni, specialmente da quelle delle provincie limitrofe con Istati vicini, in cui il sistema metrico non è in vigore, come la Lombardia, il Piacentino e la Svizzera.

Malgrado di ciò, la pratica si è estesa nel 1851 ed il resoconto dell'ispettore è soddisfacente.

Il numero degli uffici e negozi soggetti alla verificazione ascese a 115,023 per la terraferma ed a 9,332 per la Sardegna, e così in totale a 124,355, e si riparte come segue:

	1850	1851
Uffici pubblici	3,817	4,544
Mercanti all'ingrosso	11,587	13,587
» al minuto	71,921	74,638
» con misure lineari	22,394	24,494
» ambulanti	5,692	7,564
Totale	115,411	124,355

D'onde un aumento nel 1851 di 8,944. La sola Sardegna partecipa a quest' aumento pel numero di 4,263.

I diritti esatti ascesero a L. 220,801 40 per la terraferma, ed a L. 20,161 15 per la Sardegna, ed in totale a L. 240,962 55. Nel 1850 produssero L. 226,636 98; per cui vi fu un incremento di L. 14,315 57, delle quali L. 8,464 02 furono riscosse in Sardegna.

— Fu pubblicato il regio decreto dell' 8 corrente, che autorizza l' amministrazione del debito pubblico dell' isola di Sardegna ad operare il trasporto dal registro del debito redimibile a quello del debito perpetuo delle rendite per la somma di L. 2,496, state colpite dalla sorte nell'estrazione del 30 settembre 1851.

GENOVA, 16 *aprile*. — Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

Avanti ieri l'Assemblea generale degli azionisti della strada ferrata di Voltri ratificò il contratto d'appalto che la sua commissione aveva stipulato coi signori Fell e Jopling per l'esecuzione della strada medesima.

Approvò pure alcune modificazioni negli statuti sociali, proposte dalla suddetta commissione, e questa confermò nel più ampio mandato per l'ulteriore gestione: è composta dei signori G. F. Penco, G. Castelli, P. Elena, F. Dealbertis, A. Merli e Ces. Parodi ingegnere.

Durante la seduta, nuove proposizioni per un appalto furono presentate all'Assemblea, ma fattane lettura, vennero rigettate senza dar luogo a discussione, perchè offrivano alla società condizioni molto meno vantaggiose del contratto già stipulato.

Intervennero all'assemblea 4 quinti dei socii promotori; presiedeva il socio Paolo Farina deputato, la deliberazione fu presa all'unanimità meno un sol voto dissenziente.

Questi particolari ci è grato riferire perchè porgono qui il primo esempio d'una di siffatte imprese bene condotta coi mezzi dell'associazione di privati capitalisti: esso deve indicarsi come vero vantaggio pubblico, e buon augurio per l'avvenire.

L'effettiva sottoscrizione alle azioni è già bene innanzi; la commissione ne prese un numero ragguardevole; i soci promotori seguono l'esempio; fra pochi giorni potranno chiedere la concessione al Parlamento.

— Il sig. Duvergier de Hauranne ex-rappresentante dell'Assemblea legislativa francese ha lasciato Nizza di mare per recarsi a Genova ove pare si fermerà per qualche tempo.

MILANO, 15 *aprile*. — Abbiamo notizia in via telegrafica che S. A. I. il granduca Costantino di Russia e l'augusta sua consorte sono arrivati ieri mattina a Mantova, donde dovevano partire ad un'ora pomeridiana dopo di avere visitato ciò che quella città e fortezza offre di più rimarchevole. (*Gazz. di Milano*).

ROMA, 12 *aprile*. — Il *Giornale di Roma* parla, come sempre, di cerimonie religiose.

S. S. in abiti pontificali, e dopo aver ricevuto in sedia gestatoria l'obbedienza dei cardinali, celebrò la messa, assistito dai cardinali Mattei, Fieschi, Ugolini ed Antonelli, poi venerò le reliquie della Croce, del Volto Santo, e della Lancia che si conservano nella basilica Vaticana. Salito di nuovo in sedia gestatoria ascese alla grande loggia e compartì la benedizione apostolica coll' indulgenza plenaria alle truppe francesi schierate unitamente alle pontificie sulla piazza del Vaticano. Quest'atto fu annunziato dalle campane e dalle artiglierie di S. Angelo.

ESTERO.

SIAM. — Il re di Siam, il quale intraprese negli ultimi tempi molti miglioramenti nell'amministrazione del paese, ottenne di già i più felici successi. Coll'aver desso fatti abbassare i dazi, gli europei furono incoraggiati ad entrare in più strette relazioni. Dacchè si abolirono i monopolii, gli abitanti si dedicano con maggior zelo all'agricoltura. Alla corte si studia con predilezione la lingua inglese, e chiunque la conosce entra in relazioni amichevoli colla classe superiore degli abitanti dell'isola. Gli europei non hanno più bisogno di camminare colle ginocchia e colle mani per giungere sino a sua maestà, ed essi vengono ricevuti dovunque con gentilezza. Il re è intenzionato d'introdurre nel suo regno piroscafi e strade ferrate. Tali progressi promuoveranno senza dubbio il benessere del paese. (*Triester Zeitung*).

EGITTO. — Scrivono dal Cairo in data del 3 corrente alla *Triester Zeitung*, che la notizia della partenza di Fuad effendi da Costantinopoli alla volta dell'Egitto per indurre il vicerè ad accettare il *Tanzimat*, abbia prodotto del timore tanto negli europei che negli indigeni. Abbas pascià avrebbe fatto trasportare il suo tesoro privato nel suo palazzo di Abbasie presso il Cairo. Egli fece chiudere 9 porte della città di Cairo, mentre nelle altre porte furono raddoppiate le guardie. Anche in Alessandria furono rinforzate le guardie, e gli uomini di polizia furono aumentati di 300 cavassi. Il governo prende tutte le misure possibili onde respingere al caso un colpo di mano del partito ostile.

INGHILTERRA. — Scrivono da Londra in data dell'11 all'*Indép. Belge*:

L'Inghilterra celebra quest'oggi l'anniversario della grande dimostrazione cartista del 1848 con una tranquillità e una calma perfetta. Il bastone bianco degli uomini di polizia è da lungo tempo rinserrato nel suo fodero di cuoio inverniciato, ad esempio delle armi degli Indiani che rimangono sepolte in tempo di pace. I quattro anni testè decorsi hanno veduto morire di spossamento il ministero whig e giungere al potere i tories, i loro rivali secolari, senza che questi possano ben dire cosa ve li abbia portati e cosa si propongono di fare. I salari, quelli soprattutto dei lavoratori agricoli, sono altamente rimunerati, il lavoro d'ogni genere abbonda, e nello stesso tempo il vitto a uso delle classi povere è a buon mercato, e gli affari sono per le classi possidenti in una situazione così prospera che cinquanta milioni sterlini sono un carico cui appena fanno attenzione.

Lo scioglimento del Parlamento è previsto, da qui un paio di mesi, e le sole questioni alle quali il pubblico di Londra sembra interessarsi in questo momento sono quelle di sapere: se si conserverà il palazzo di cristallo per servire ai suoi piaceri dopo d'aver servito alla sua istruzione e alla sua gloria industriale e più ancora se madamigella Wagner darà principio alle sue rappresentazioni sul teatro della Regina, ovvero a Covent-Garden, poichè i direttori delle due scene italiane rivaleggianti, hanno l'esclusiva pretesa di usufruttuare i talenti della cantante. Questi per fermo sono segni irrepugnabili di una calma e di una prosperità tali da eccitare l'invidia e l'ammirazione delle nazioni estere.

Quanto al conte di Derby e al suo partito questa situazione li mette non poco in imbarazzo. Una piccola carestia, alcune velleità di disordine sarebbero per i tories la manna celeste. I loro avversari li costringono loro malgrado ad aprire la campagna elettorale, ed essi non hanno nè bandiera una da inalberare, nè un motto d'ordine per i loro aderenti.

Anche i coloni hanno sospeso i loro piati e i loro soliti clamori, perchè le importazioni di cereali e di bestiame hanno di molto diminuito dopo il principio del mese di febbraio. Il pubblico consumatore non ha che un timore, ed è che si porti la mano sul *free-trade* mentre che i cattolici irlandesi fanno getto della loro bile contro i whigs, i loro antichi alleati, e si mostrano poco disposti a combattere i tories, che sono i loro nemici tradizionali.

Egli è un soggetto molto interessante, ma ancora spinoso assai quello d'indagare il risultato probabile delle prossime elezioni. In questo momento vi sono alla Camera dei comuni tre o quattro minoranze, nessuna delle quali è abbastanza forte per assumere il governo, ma tutte sono abbastanza potenti per incagliare la via a quella che, più arrischiata, prenda nelle mani le redini del governo. La minoranza tory è la più numerosa; ma i whigs, riuniti ai grahamisti e ai radicali, sono in grado di far andare a vuoto ogni misura che loro non aggradi. Tuttavia, per le tre ultime frazioni, l'unione non esiste se non nella questione del *free trade*, e sinora lord Derby ricusa di metterla innanzi.

Io sono persuaso, quanto a me, che il Parlamento futuro presenterà gli stessi elementi di composizione che presenta il Parlamento attuale, salvo che i tories vi guadagneranno alcuni voti. La stessa potenza elettorale che, nel 1841, diede a sir Roberto Peel una maggioranza di 91 voti, farà, anche questa volta, sentire la sua influenza, quantunque io creda che la maggioranza ministeriale non sarà più così considerevole. L'opposizione sarà battuta in ragione delle pretese rivali di sir James Graham e di lord John Russell, ed io sono convinto che i peelisti guadagneranno ciò che perderanno i whigs.

La lotta ardente sarà nelle campagne e nei piccoli borghi. Se i tories ottengono un vantaggio, sarà mettendo in opera delle influenze territoriali nei primi e la corruzione nei secondi.

— Lo spoglio della circolazione di tutte le banche del Regno Unito per il mese finito il 20 marzo fa risultare una cifra totale di 34,018,923 lire sterline, ossia 476,346 meno che il mese precedente. Banca d'Inghilterra 20,244,035 sterlini, banche particolari 3,397,183; Joint Stock-Bank (banca del cambio unito) 2,733,442; banca di Scozia 3,081,769, banca d'Irlanda 4,562,494.

In confronto colla stessa epoca dell'anno scorso vi è un aumento di 1,422,189 lire nella circolazione totale e di 4,896,235 nella riserva metallica.

SPAGNA. — MADRID, 7 *aprile*. — Corrisp. dell'*Indép. Belge*.

La capitale è vivamente preoccupata della pubblicazione nella Gazzetta officiale del decreto sulla stampa. Oltre che certe disposizioni di questa nuova legge daranno luogo alla sospensione della maggior parte dei nostri giornali, quelli che si risolveranno a sottomettersi alle condizioni volute dal governo saranno obbligati di fare come è prescritto nella disposizione transitoria, alla quale tutto il mondo accorda un'importanza grandissima.

Una nuova di grave importanza circola di nuovo, ed offre un' apparenza di certezza. Dopo l'invito dell' *Epoca* a tutti gli uomini del partito liberale, il *Clamor* e l'*Heraldo*, organi del partito costituzionale, avevano dichiarato che l'unione dei moderati coi progressisti non poteva ancora essere proposta in vista che le circostanze non la esigevano assolutamente.

Sembrerebbe che, dietro l'avviso di uomini i più noti del partito anticlericale, il momento è giunto di intraprendere questa grand'opera della riorganizzazione dei partiti politici in Ispagna. Vi do questa nuova tolta da buona fonte, essa prova il bisogno che provavano i nostri uomini politici di farsi forti.

Mentre certi giornali sono l'oggetto delle più dure persecuzioni, altri all'incontro paiono godere di un privilegio che non ardirei qualificare. Un foglio politico di Alava pubblica una petizione diretta alle autorità superiori, all'effetto di innalzare un modesto monumento a . . . . indovinate! . . . . . Zumalacarregui, emulo di Cabrera nella guerra dei carlisti.

Il ministero si è salvato da due scogli: il primo, che credeva il più pericoloso, lo schivò colla sospensione delle Cortes; il decreto sulla stampa scartò il secondo.

Dopo la chiusura delle Cortes l'opposizione, perseguitata nei suoi ultimi ripari, obbligata di concentrare tutte le sue forze per mantenersi sulla difensiva, si trovava privata delle sue migliori risorse ed esposta ad una completa disfatta.

Un colpo ha bastato per dissipare e rovesciare in un istante il solo riparo che con tanta pena essa si era innalzato. Il ministero è rimasto padrone del campo di battaglia, senza combattere!!! Se aspirava a questa uniformità che produce il silenzio assoluto di tutte le legittime opinioni, il suo voto è compiuto. Sbarazzato dai rappresentanti che lo noiavano colle continue loro interpellanze, degli scrittori che lo combattevano colla loro penna, esso potrà da oggi navigare a gonfie vele, convinto che la più innocente critica non lo coglierà nella sua corsa.

Pare che gli editori dell'*Heraldo*, dell'*Epoca* e della *Nacion* abbiano risolto di sospendere le pubblicazioni dei loro giornali. È probabile che il *Clamor Pubblico* prenderà la stessa risoluzione. Non è però noto. È il solo mezzo che rimane ai fogli opponenti di mettersi al coperto delle conseguenze onerose del decreto sulla stampa.

È certo che i piccoli giornali, come l'*Observador*, l'*Opinion publica*, *Las Novedades* e l'*Album popular* saranno eliminati dalla scena politica.

FRANCIA. — Parigi, 12 *aprile*. — Corrisp. dell'*Indép. Belge*. L'incidente il più importante che abbia a farvi conoscere oggi mi è penoso il narrarvelo. Esso produsse generalmente un assai tristo effetto, quantunque non possa dirsi imprevisto.

Sabato alle 4 un agente del demanio si presentò al castello di Neuilly per prenderne possesso a nome dello Stato.

L'agente era portatore di un ordine del ministro delle finanze in data dello stesso giorno. Nulla traspirò di ciò che riguarda questa misura.

Si invocarono i decreti del 22 gennaio davanti il direttore del castello. Esso rispose ignorarli non conoscendo che gli ordini dei suoi padroni. Preso all'improvviso dall'agente del demanio di già innoltratosi nell'interno esso domandò una dilazione per prendere le sue istruzioni presso l'amministratore dei beni della famiglia d'Orléans. La sua domanda non gli venne accordata ed ancora meno il diritto che reclamava di riferirne al presidente del tribunale di prima istanza della Senna.

Si disse che venne offerto con molti riguardi al direttore di lasciarlo continuare nelle sue funzioni a nome dello Stato. Esso credette dover rifiutare ed avrebbe anche fatto constatare che non cedeva che alla forza.

Si passò senza riguardo al sequestro: tuttavia il tempo mancò per chiudere il processo verbale e l'operazione venne continuata oggi.

Questi fatti hanno commosso il comune di Neuilly e da ieri molti curiosi che speravano, come d'ordinario, di essere ammessi a visitare il parco, oggi ne fu loro vietata l'entrata.

Erasi sparsa la voce che il duca di Aumale avesse venduto Chantilly alla regina di Spagna. Credo che il fatto non è esatto.

Quest'esecuzione dei decreti del 22 gennaio era prevista, ve lo dissi in principio.

La voce della gravidanza della contessa di Chambord non è, come vi diceva, vera; ma ecco quanto si dice intorno a ciò fra i legitimisti: Questa voce sarebbe stata sparsa da qualche orleanista intrattabile per impedire le probabilità che potrebbero esservi della fusione. Notate che ciò si dice dai legittimisti.

Tutte le notabilità di questo partito sono scomparse dalla scena politica. Il sig. Berryer si è ritirato ad Angerville; il signor de Falloux va e viene da Nizza a Parigi; il signor Benoist d'Azy si gettò nell'industria e per nessun modo vuol più sentir parlare di politica; il sig. de Vatimesnil ha ripreso i suoi studii e così gli altri.

Hanno fuor misura ingrandito un piccolo fatto relativo al sig. de Persigny ed al signor Guizot. Ecco ciò che credo sia la verità. Il sig. di Persigny erasi trovato a pranzo nella stessa casa della principessa di Lieven. Esso aveva chiesto di poter essere ammesso a renderle i suoi omaggi. Il sig. di Persigny è un uomo di mondo ed un galantuomo ben ricevuto in tutti i saloni astrazione fatta delle posizioni e delle opinioni. La signora di Lieven aveva digià ricevuto d'altronde parecchi ministri del presidente della repubblica, fra i quali il signor Fould e Lahitte. Il sig. de Persigny incontrando il signor Guizot in casa della principessa avrebbe domandato a lui di esserle presentato, poi entrò ad un tratto nel vivo della quistione politica; i torti dei partiti monarchici, l'ostinazione delle classi superiori d'un certo ceto letterato a non volersi ravvicinare al nuovo governo era ciò che costringeva il medesimo nella forzata necessità di appoggiarsi sulle classi democratiche ecc. ecc.

Se son bene informato il signor Guizot si sarebbe limitato a replicare al suo interlocutore con tutte le forme che questi da parte sua aveva conservate.

Il sig. Ponsard nominato bibliotecario del Senato, dicesi abbia dato le sue demissioni. Si aggiunge che ciò sarebbe accaduto in seguito di una discussione col gran referendario. Il sig. Ponsard era stato promosso a queste funzioni per speciale protezione del maresciallo Gerolamo, il quale aveva molto rimarcato, già da qualche tempo, il saggio repubblicano che il poeta diede sotto il titolo di *Carlotta Corday*.

Il sig. Alfred Blanche antico segretario generale al ministero dell'interno sotto Léon Faucher, ed attualmente mastro uditore, è nominato segretario generale al ministero di Stato in surrogazione del sig. Vaudal.

Nessuna nuova del corpo legislativo. La sala delle conferenze era deserta. Pare che il sig. Devinck sia nominato relatore della legge sulla rifusione delle monete.

Il messaggio del presidente non sarà inviato che da qui a qualche giorno. La comunicazione del governo a vece di essere un messaggio, come si diceva, si limiterà alla presentazione d'un progetto di legge elaborato dal consiglio di Stato.

Il ministero dell'interno è sempre minacciato di mutazioni radicali e che sconvolgono da capo a fondo quest'immensa amministrazione: già si è assottigliata oggi. Il terrore è fra gli impiegati di tutti i gradi. Ciascuno nella tema di essere eliminato, cerca di provvedersi di un protettore e di un appoggio.

Le lettere delle provincie annunziano una seria ripresa agli affari del piccolo commercio.

Finisco con un dettaglio di moda che a questo riguardo non è senza importanza: mi hanno assicurato aver veduto nelle botteghe dei calzolai un campione di scarpe a *talloni rossi*. La società, o piuttosto l'alta società vorrebbe essa ricostituirsi dalla sua base?

Parigi, 12 *aprile*. — Corrispondenza dell'*Indép. Belge*.

Oggi si passò una bella rivista. Le truppe gridarono assai. Le grida di *viva l'imperatore* non erano meno numerose soprattutto nelle compagnie del centro. Ecco la spiegazione di questo fatto: le compagnie scelte nei reggimenti di fanteria portavano sole le spalline di lana. Le compagnie del centro che sono più numerose ne erano prive. Ciò dava al loro uniforme qualche cosa di secco e di stringato. Il principe presidente che ha decretato da 4 mesi diverse riforme sa prendere anche delle misure che quantunque di minima importanza non sono però di meno buon effetto. Ma di tutti i cambiamenti fatti quello che fu più sensibile pei soldati è quello che loro rende le spalline. Questi soldati hanno oggi manifestato la loro viva riconoscenza con vive e clamorose acclamazioni.

La società del credito fondiario costituita sotto la giurisdizione della corte d'appello di Parigi comincierà le sue operazioni il primo luglio. Il signor Wolowski antico rappresentante è decisamente nominato direttore. Il capitale di 25 milioni di franchi era già sottoscritto allorchè intervenne il decreto che autorizzò la società a formarsi

Il più forte azionista è un proprietario polacco. Esso ha per 2 milioni di azioni. Altre simili compagnie non tarderanno a formarsi. Esse prendono, in generale, per modello le basi le quali servivano per lo stabilimento della compagnia di Parigi. È probabile che più tardi tutte queste compagnie si fondino insieme come tutte le banche dipartimentali furono riunite alla banca di Francia per esserne le succursali.

La fusione delle compagnie delle strade ferrate di ogni gran rete si compie a gran vantaggio degli azionisti offrendo migliori servizii al pubblico. La riunione delle compagnie di Orleans, Bordeaux, Nantes, Centre, ecc. ha terminato la sua organizzazione. La maggior parte degli antichi amministratori di ogni linea rimangono nel consiglio d'amministrazione. Ma al di sopra di questo consiglio si stabilì un *consiglio di direzione* composto di 5 membri fra i quali i signori de Mouchy, de Morny, de Bartholony. Il direttore sig. Didion è posto sotto gli ordini di questo consiglio.

— Si dice che il signor Ponsard ha dato la sua demissione da bibliotecario del Senato.

(*Corresp. Lejolivet*).

— Si assicura che stanno per prendersi parecchie grandi misure finanziarie, segnatamente un imprestito per obbligazioni del tesoro. Questa misura avrebbe per iscopo di svincolare la rendita dalla vendita dei titoli 5 0|0 che sono stati comperati prima della conversione da una compagnia di banchieri, e che sono stati depositati alla banca di Francia.

(*Idem*).

— Continuano sempre attivissimi i negoziati sul trattato della Francia col Belgio per la ristampa delle nostre opere letterarie. Si spera che il gabinetto di Bruxelles si vedrà costretto di sottoscrivere alle condizioni del trattato preparato dai negoziatori francesi e di rinunciare al suo commercio delle ristampe. I diversi trattati che il governo francese ha già conchiuso cogli altri paesi circoscrivono d'altronde la cerchia in cui le ristampe belgiche possono trovare un facile spaccio. (*Idem*).

ALEMAGNA. — Berlino, 11 *aprile*. — L'invito fatto al generale de Radowitz di recarsi a Carlsruhe ha fatto una certa sensazione, ma sarà minore la sorpresa quando si saprà che il generale ha sempre avuto dei rapporti intimi colla corte di Carlsruhe. Sono stati intavolati dei negoziati fra il granducato di Baden e la Francia per facilitare i rapporti commerciali sulla frontiera. Il governo francese ha inoltre appiccato dei negoziati colla Svizzera per lo stesso proposito. Egli sembra che la massima attività regni a Parigi in affari di dogana e di commercio. — Potrebbe darsi che la Francia non vedesse senza una certa soddisfazione le tendenze separatistiche degli Stati dell'Alemagna meridionale, e che fondasse dei progetti d'avvenire sopra un Sonderbund germanico. In fatti non può spiegarsi diversamente la presenza di numerosi agenti francesi nell'Alemagna meridionale.

(*Giorn. ted. di Francof.*)

— Scrivono da Konisberga in data 8 aprile alla *Gazz. di Colonia*:

Il predicatore della chiesa francese riformata, il sig. Détroit, è stato sospeso quest'oggi, e la polizia non l'ha lasciato procedere alla cerimonia annunciata della confermazione. Il governo lo taccia d'immoralità nel suo insegnamento religioso. Egli ha tentato di scolparsi nei giornali, ma gli fu ricusata l'inserzione.

— I negoziati avviati colla Francia, a proposito dei diritti di navigazione percepiti sul Reno, sinora non hanno riuscito a verun risultato. Sinora la bandiera francese aveva profittato provvisoriamente delle diminuzioni di diritto operate il 1 ottobre 1851 per gli Stati rivierani. Ora però il governo prussiano ha dichiarato che questo favore cesserà col primo maggio, non avendo il governo francese accettato le proposte fattegli. Il governo prussiano vuole per primo punto che la bandiera tedesca sia trattata sul piede di uguaglianza nel canale di Huninga. Noi speriamo però che si verrà ad un accordo. (*G. di Col.*)

Amburgo, 9 *aprile*. — Ieri sono state significate le sentenze del Senato ai cittadini prevenuti di aver eccitato dei soldati austriaci alla diserzione e di aver ordito intrighi comunisti coi rifugiati di Londra. Il sarto Schubert è condannato a un anno di prigione, il calzolaio Fischer a sei mesi, lo scultore Bandinski a tre mesi e il muratore Brauns a un mese. In questi ultimi giorni fu arrestato nella nostra città, probabilmente a richiesta del governo austriaco, un proto di stamperia, per nome Reese, che aveva lavorato a Vienna durante la rivoluzione. Eegli fu arrestato nell'officina dove lavorava. (*Idem*).

Annover, 10 *aprile*. — La nostra crisi ministeriale è terminata, ma non ancora intieramente. Sono sortiti i signori Von Borries e Von der Decken. Non si è ancora trovato un ministro per la finanza; il sig. Bachmeister, ministro dei culti, reggerà temporariamente questo ministero. È nominato ministro dell'interno il signor de Hammerstein (che era ministro delle finanze nel ministero liberale del signor Munchhausen). Siccome i signori Bacmeister e Windthorst rimangono nel ministero, risulta ad evidenza che il re ed il presidente del consiglio, signor de Schele, in onta di tutte le obbiezioni e di tutte le influenze messe in campo, sono tuttavia fermi nel proposito di lasciar nessun mezzo intentato per sciogliere le questioni pendenti per mezzo di transazione coll'ordine cavalleresco e colle Camere, senza ricorrere alle ordinanze extra legali o all'intervento federale; il quale esito sarebbe naturalmente più d'ogni altro da desiderarsi.

Cadrebbe però nell'errore chi credesse che il ministero Schele, dopo aver fatto fuori i membri più avanzati nel senso della destra, rifacendosi con elementi più moderati, pensi a inalberare la bandiera del liberalismo. Questo non può essere, quantunque sia da aspettarsi che questo sarà affermato dalla parte dell'opposizione per farsene un trionfo, e forse anche dalla parte estrema della destra per rendere sospetto il ministero attuale.

(*Gazzetta d'Augusta*).

Assia elettorale. — Scrivono da Cassel in data del 10.

La nuova costituzione sarà promulgata immediatamente dopo la Pasqua. La stampa ne è già cominciata. — Vi saranno due Camere la prima composta dei principi della casa elettorale, dei signori e dei membri nominati dal sovrano con una rendita di 6000 talleri almeno. Il numero di questi ultimi non potrà però superare quello dei signori. La seconda Camera si comporrà di 16 deputati delle città scelti dagli elettori (consiglieri municipali, capi di corporazioni, fabbricanti) e di 16 deputati dei comuni rurali. I funzionari pubblici non saranno tenuti a prestare giuramento alla nuova costituzione.

(*G. delle Poste di Francoforte*).

TEATRO D'ANGENNES.

La signora Berger, egregia attrice da più tempo ammirata dal pubblico sulle scene del teatro francese, lascia Torino, ove essa sola compensava la perdita di molti distintissimi artisti che la precederono. Non dubitiamo che il pubblico torinese nella serata a benefizio, ch'essa darà domani 19 colla *Dame aux Camélias*, le darà testimonianza novella della sua costante simpatia accorrendo alla rappresentazione da lei prescelta per la sua serata, e nella quale spiegherà tutti i pregi del suo raro talento.

DECESSI *del* 16 *aprile in Torino* N. 11

Totale N. 1708

ULTIME NOTIZIE.

Cagliari, 9 *aprile*. — Leggesi nell'*Indicatore Sardo*:

Questa mane partiva la fregata a vapore il *Governolo* conducendo a bordo il signor gen Durando, il colonnello del reggimento dei cavaleggeri cav. Massida ed il colonnello dell'undecimo reggimento cav. Arnaldi. Conduceva pure una compagnia dell'undecimo reggimento Casale, una compagnia dei bersaglieri e la compagnia Real Navi.

Questa spedizione ha per oggetto di porre in istato d'assedio la città e provincia di Tempio.

(Segue il manifesto relativo allo stato d'assedio).

Genova 17 *aprile*. — *Banca Nazionale*. I titolari dei mandati per interessi sulle rate anticipate del prezzo delle obbligazioni dello Stato di cui nella legge 9 luglio 1850, i quali trovansi in ritardo di riscossione, sono invitati a riscuoterli dalle due sedi della banca non più tardi del 31 maggio prossimo, poichè trascorso quel termine, essi dovranno rivolgere le loro domande all'ispezione generale dell'erario per ottenerne il pagamento direttamente dalle finanze.

— In una delle sale del palazzo municipale sono esposti i disegni relativi del *Dock* da costruirsi nel locale della Darsena. I cittadini che amassero vederli vi hanno libero accesso.

Firenze, 15 *aprile*. — Per ordine del cavaliere prefetto della città e compartimento di Firenze, il giornale *La Speranza* è stato colpito la prima volta della sospensione per l'intiero periodo di un mese, a contare dal 13 del corrente, a cagione del Racconto caratteristico inserito nell'appendice del n. 45 intitolato: *I Pellegrinaggi di un'Anima*.

Sappiamo che la direzione della *Speranza* ha già preso gli opportuni provvedimenti per dare ai suoi associati un conveniente compenso.

(*Costituzionale*).

— Seguitano a correre voci d'immutazioni fondamentali che si preparerebbero nel sistema governativo toscano. Il *Costituzionale* di Firenze le commenta nel suo numero 735: esso ricorda le sue simpatie e le sue convinzioni sul conto degli statuti liberali, lamenta che possa essere discorso di abolire le leggi leopoldine, che andrebbero naufraghe, come si dice, nel possibile rimpasto ministeriale, e considera questa abolizione come l'interruzione di un lunghissimo corso civile particolarissimo alla Toscana, divenuto fede universale e coscienza pubblica in quel paese, il cui essere politico è il prodotto di sette secoli di una vita pubblica privilegiata, a gradi promossa alla dinastia lorenese.

Confederazione Svizzera. — Il resoconto finanziario del 1851, presentato il 10 aprile dal dipartimento delle finanze al Consiglio federale, e da questo approvato, presenta un aumento nella proprietà federale di 1,300,000 fr. antica moneta, compresi fr. 710,000, ricavo dell'eredità Gréuus. Così la sostanza federale, nei tre anni di esistenza della nuova costituzione federale, aumentò di fr. 1,563,419, 6. 59 nel modo seguente:

Attività della Confederazione al 31 dicembre 1848 . . . . fr. 4,849,257. 69.
Aumento nel 1849 . . . » 187,138. 11.
» nel 1850 . . . » 75,283. 92.
» nel 1851 . . . » 1,300,997. 56.

Attività della Confederazione al 31 dicembre 1851 . . fr. 6,412,677. 28.

— Il 12 aprile si è radunata in Berna la commissione del consiglio nazionale, incaricata di far rapporto sulla istituzione dell'università federale.

— Il consiglio federale ha approvato i piani per il nuovo palazzo di residenza delle autorità federali in Berna, ed ha incaricato il dipartimento delle pubbliche costruzioni d'intendersi col consiglio comunale di Berna per le piccole variazioni che si desiderano.

Parigi, 15 *aprile*. — La commissione per la rifusione delle monete di rame si riunì oggi alle due.

Nel suo numero di ieri la *Presse* dice essere abbastanza bene informata per annunciare che gli emendamenti introdotti dalla commissione della rifusione delle monete erano stati tutti respinti dal consiglio di Stato. Noi siamo in grado di affermare che la *Presse* è stata male informata.

La *Presse* inoltre annunzia che i processi verbali del Senato si pubblicheranno come quelli del corpo legislativo. Questa nuova è inesatta. (*Patrie*).

— Tre commissioni sono state oggi nominate nei cinque uffici del Senato. La commissione delle petizioni, la commissione del regolamento interno e la commissione della contabilità.

I membri che le compongono sono i seguenti

Commissione delle petizioni (10 membri, 2 per ufficio), i sigg. Curial, il conte Siméon, Manuel, ammiraglio Hugon, generale De la Hitte, barone di Heckeren, Fouquier d'Herouel, Beaumont, Sapey, il maresciallo Vaillant.

Commissione della contabilità (5 membri, 1 per ufficio), i sigg. Marchand, Lebœuf, d'Audiffred, Fould Amedé, e Thayer.

Commissione del regolamento (5 membri), i sigg. generale Baraguey-d'Hilliers, de Crouseilhes, Troplong, Dupin, D'Argout.

Parigi, 15 *aprile*. — Il *Moniteur* di quest'oggi pubblica con un gran numero di nomine giudiziarie, la tabella delle imposte e delle rendite indirette durante il primo trimestre del 1852.

— Un decreto del ministro della pubblica istruzione dispone che gli allievi uscenti quest'anno dalla scuola normale superiore dovranno, prima di ricevere un impiego, subire un esame per giustificare la loro capacità morale e scolastica.

— Un altro decreto del ministro dispone, che i concorsi delle diverse aggregazioni delle scienze, delle lettere, di grammatica e di storia, che dovevano aprirsi il 20 aprile, non avranno luogo quest'anno.

— La *Patrie* dice che i rendiconti del Senato non saranno pubblicati come quelli del corpo legislativo, in contraddizione con quanto era stato annunziato. Va benissimo, ma perchè la *Patrie* ha essa sospettato, per smentire una notizia la quale da tre giorni ha fatto il giro dei giornali, che fosse riprodotta nelle colonne della *Presse*? Questo ci è impossibile di comprendere, e saremmo curiosi di avere una spiegazione. (*Presse*).

— Noi abbiamo annunziato che per la festa di maggio verrebbe a Parigi un distaccamento di ogni reggimento dell'armata. Questi distaccamenti si comporrebbero del colonnello, di due ufficiali, due bass'ufficiali, due caporali o brigadieri e due soldati. Ogni compagnia di gendarmeria sarebbe rappresentata da un ufficiale, un maresciallo d'alloggio, un brigadiere e un gendarme. Quasi tutti questi distaccamenti saranno a Parigi per il 7 maggio.

(*Idem*).

— Le notizie di Cette annunciano la partenza di un nuovo convoglio di deportati per l'Africa.

— Il busto del presidente della repubblica, circondato da bandiere dei colori nazionali, è stato collocato nell'interno del mercato del grano (*halle aux blés*).

Belgio. — Il ministero belga si è deciso di chiudere la sessione delle Camere. L'ordinanza di chiusura sarà pubblicata prima del fine della settimana. (*Presse*).

— Si assicura che dalla polizia belga sono stati divulgati degli ordini, affinchè ind'innanzi non siano più ricevuti nel Belgio gli individui espulsi dalla Francia.

(*Corresp. Havas*).

Spagna. — Il generale Norzagaray, nominato recentemente capitano generale di Porto Ricco, è partito alla sua destinazione.

Pare che il governo si occupi attivamente delle colonie penitenziarie nelle isole Marianne ed in quelle di Fernando-Poo ed Annobon.

Portogallo. — Nell'intervallo della proroga delle cortes portoghesi, il governo spera, grazie alle nuove elezioni che debbono farsi, ottenere una sufficiente maggioranza nella Camera dei deputati. Se questa aspettativa non si avverasse, il ministero Saldanha sarebbe costretto a ritirarsi.

Inghilterra. — I giornali inglesi danno conto di un importante *meeting* che si tenne a Londra nella parrocchia di Mary-le-Bone, contro il bill della milizia. Il signor Riccardo Cobden pronunciò un discorso che venne vivamente applaudito e nel quale toccando gli avvenimenti succeduti in Francia in questi ultimi mesi ha di nuovo posato il gran principio del non intervento di cui è uno dei campioni i più influenti e i più convinti.

Il *Niagara* è giunto a Liverpool recando notizie di New Jork del 2 aprile. Kossuth si trovava alla Nouvelle Orléans.

— Nel banchetto del lord-maire all'occasione della solennità di Pasqua, il capo del gabinetto inglese, lord Derby, ha pronunciato in risposta al toast che gli fu portato, un discorso che non manca d'interesse. Il primo ministro vi dichiara di nuovo di non voler governare che col consenso della pubblica opinione, e ricorda che il gabinetto farà prossimamente appello al paese. (*Ind. Belge*).

Vienna, 12 *aprile* — Si assicura prossima un' innovazione nell' organizzazione della nostra marina. Dicesi che saranno formate due sezioni, l' una per il servizio dell' Adriatico, l'altra per quello del Levante. Si designano quai comandanti effettivi delle divisioni il conte Karolyi, ed il capitano Fautz. Sua altezza i. r. l'arciduca Ferdinando Massimiliano, a quanto udiamo, occuperà un posto di comandante nella prima sezione. (*Corr. Ital.*)

Si legge nel *Journal des Débats*: La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte annuncia, dietro un dispaccio telegrafico di Vienna, che il sig. Bach, ministro dell'interno nel gabinetto del principe di Schwarzenberg, è stato dall'imperatore nominato presidente del consiglio dei ministri. La *Gazzetta di Colonia*, recando la stessa notizia, soggiunge che questa nomina è stata molto favorevolmente accolta dal pubblico.

Il sig. Bach apparteneva, prima del 1848, al partito dell'opposizione, ammesso che una opposizione qualunque potesse esistere sotto l'amministrazione del principe di Metternich. Dopo che l' autorità dell' imperatore ebbe ricuperato il suo ascendente, la presenza del sig. Bach nel gabinetto era considerata come una specie di guarentigia data ai principii liberali, quantunque il ministro si fosse risolutamente associato a tutti gli atti della politica del principe di Schwarzenberg. È noto che all'epoca delle esecuzioni che tennero dietro alla guerra d'Ungheria, il sig. Cobden indirizzò al sig. Bach, suo antico amico, una lettera in cui lo supplicava di entrare in una via più conforme ai sentimenti di umanità, ricordandogli le convinzioni di tutta la sua vita. È noto che il sig. Bach, come il principe di Schwarzenberg, era stato bersaglio agli attacchi del partito dell'antico regime per avere vivamente sostenuto il principio d'unità della monarchia austriaca, il quale urta le diverse nazionalità di cui si compone l'impero d'Austria, ma di cui, dicesi, sembra esser partigiano lo stesso imperatore.

Tuttavia si legge nella *corrispondenza particolare* di Berlino del 12 aprile, che al ministero degli affari esteri si era ricevuto un dispaccio del conte d'Arnim, ministro di Prussia a Vienna, secondo il quale l'imperatore avrebbe l'intenzione di non nominare alcun presidente del consiglio dei ministri, volendo riservarsi la direzione suprema degli affari e non avere presso di sè che i capi dei diversi dicasteri.

Annover. — Le lettere di Annover citate dai giornali amburghesi giudicano il novello ministro dell' interno, sig. de Hammerstein antico segretario generale al medesimo dipartimento sotto i ministeri Stuve e Munch-Hausen, come un uomo moderato ed amico del progresso. Sarebbe quistione per il ministero delle finanze, di cui il sig. Bachmeister non è che provvisoriamente incaricato dal signor Kielmannsegge il quale ha occupato le stesse funzioni prima del 1848. Egli si crede come uomo dotato di sentimenti aristocratici, ma che saprebbe mettersi in un terreno meno rigoroso del sig. Von der Decken che sarebbe chiamato a rimpiazzare.

In pari tempo che la modificazione del personale ministeriale, la *Gazette Officielle* di Annover annuncia che i segretarii generali dell'interno e dei culti sigg. Bening e Neper hanno scambiato i loro portafogli.

Questa modificazione del gabinetto annoverese sarà essa per affrettare lo scioglimento della questione relativa alla pubblicazione delle leggi organiche? Alcuni lo sperano e le numerose petizioni dirette da tutte parti del regno al ministero in favore di queste leggi, danno a vedere che la quistione si scioglierebbe in questo senso. Tuttavolta è dubbioso che i cavalieri sostenuti come sono dalla Dieta di Francoforte si considerino come definitivamente sconfitti pel ritiro di due ministri, i quali rappresentavano nel gabinetto più specialmente il partito aristocratico. Sarebbe quindi forse il nostro procedere sventato troppo ove si considerasse al presente la questione dell'introduzione delle riforme come risoluta. (*Indép. Belge*).

Borsa di Torino *del 17 aprile*.
1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 95. 94 50.
1849 1 gennaio. Giorno prima 96 75. Mattino 96 85, 75, 50. Fine di maggio 97 50.
1850 Obbligazioni 1 febbraio. Mattino 979. 975.

Borsa di Genova *del 17 aprile*.

5 0|0 . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	96 5|8	96 1|2
5 0|0 Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.		
4 0|0 Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.		
» 1849 1 aprile e 1 ott.		
» 1851 1 agosto e 1 febb.	965	962
5 0|0 . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.	975	972
Azioni della banca	1895	1890
Sconto per Genova e Torino	4 0|0	

Borsa di Parigi *del 15*.

Il 4 1|2 p. 0|0 variò da 101 15 a 101 30, ultimo corso, in rialzo di 30 cent. su ieri. A contanti risulta in perdita di 10 cc. a 101, dopo aver aperto a 101 80.

Il 3 0|0 chiude a 72 10, in rialzo di 20 cent.

Il 5 0|0 piemontese è salito da 96 70 a 96 90. Ed il nuovo imprestito da 97 3|4 a 98.

Borsa di Londra *del 14 aprile*.

Consol. a contanti 98 5|8 3|4; per conto all'11 maggio 98 3|4 7|8.

Il 5 per 0|0 piemontese 98 1|4 a 98.

Il 5 per 0|0 francese 100, 62 1|2.

Cambio 25, 45.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale la sera del 14 aprile.
Commissario governativo presso la Banca.
Art. 8 della legge 11 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova. L.	9,511,155 25
id. id. Torino . »	7,870,881 94
Numerario in via p. Torino . . »	100,000
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	14,980,222 96
id. id. Torino »	16,082,419 76
Fondi pubblici della Banca . . »	362,117 50
Indennità agli azionisti della banca di Genova . . . . . »	933 333 34
Tratte della sede di Torino del 13 corrente . . . . . . »	45 021 88
Spese diverse . . . . »	299,931 61
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti) . . . . »	1,015,867 52
Debitori diversi . . . . »	16 307 76
	L. 51,217,289 54

Passivo

Capitale . . . . L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:	
per operazioni ordinarie . . . »	34,498,450 00
per mutuo alle R. finanze . . . »	
Fondo di riserva . . . . . . »	355,999 98
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . . . »	38,994 61
Id. id. in Torino. . . . . . . »	71,289 90
Benef. del sem. in corso in Genova »	167,754 46
id. id. in Torino »	223,478 72
Conti corr. disponibili in Genova »	640,809 05
id. id. in Torino »	1,379,072 49
Non disponibile . . . . »	101,248 67
R. Erario conto corrente . . . »	5,631,738 73
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . . »	20,877 91
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 13 c. »	46,127 52
Dividendi arretrati . . . . . »	24,658 50
Azionisti della banca di Genova per indennità . . . . »	250 00
Rimesse della sede di Torino del 13 c. »	16,539 60
	L. 51,217,289 54

S. MECOLINI, *gerente*.

PROTESTA.

Nel primo volume dell'*Histoire de la république de Venise sous Manin par Anatole de Forge*, ultimamente pubblicato a Parigi, a pag. 232 è raccontato molto imperfettamente un fatto che erroneamente lo si attribuisce a *Benedetto Vollo*. Quel fatto invece riguarda me solo, che, nella riserva di rettificarlo quanto all'essenza a pubblicazione compiuta dell'opera, la quale potrebbe contenere altre inesattezze che avessi diritto di rettificare, invito l'autore a correggere il nome scambiato, nel seguito dell'opera sua. Invoco a testimonianza della verità della mia asserzione i signori Daniele e Giorgio Manin a Parigi, Pizzarda a Costantinopoli, Gerlin a Venezia, i quali soli si trovarono presenti a quel fatto. E raccomando più coscienziosa esattezza nei nomi all'autore per non compromettere a torto persone che si trovano in luogo ove poter subire le conseguenze degli errori degli storici e dei romanzieri della nostra rivoluzione.

Torino, 15 aprile 1852.

Giuseppe Vollo.

Per causa di Partenza

Incanto Volontario di Mobili.

Mercoledì 21 aprile e successivamente dalle ore 9 alle 12, e dalle 3 alle 6 in contrada dei Tintori, casa Brunati, n. 7, piano terreno, si esporranno in vendita, una quantità di mobili d'appartamento, e piano-forte.

LIBRERIA PATRIA EDITRICE.

Il giorno 20 corrente si pubblica:

LE CONTRADDIZIONI
DI
VINCENZO GIOBERTI
OSSERVAZIONI CRITICHE
SULL'OPERA
DEL
RINNOVAMENTO CIVILE D'ITALIA

Dirigere le domande alla Libreria Patria Editrice a Torino.

ABBONAMENTO ALLA LETTURA

di Libri Italiani, Francesi ed Inglesi

presso **Pietro Marietti** *Libraio in Via di Po accanto all'*Università di Torino

Questo Stabilimento non è già un Gabinetto Letterario sedentario in cui si vada a legger ivi giornali od opere di mera attualità, ma egli è per così dire una *Biblioteca circolante* fondata sino dal 1823 in cui si trovano le migliori opere sino al giorno d'oggi edite in genere di letteratura così detta amena, cioè di **Storia, Viaggi, Teatri, Romanzi** ed **Educazione**

Esso si mantiene giornalmente fornito delle nuove pubblicazioni più interessanti, le quali agli abbonati vengono date a lettura alle loro case o ville, e ponnosi ad un tempo avere libri misti nelle rispettive lingue suindicate in quantità da concertarsi a seconda della distanza e casi ecc.

I cataloghi rispettivi sono dispensabili al medesimo Negozio colle condizioni dell'abbonamento

Lessico pratico Omiopatico del Dottore **Biagio Tripi** da Palermo, seconda edizione (1.a torinese) intieramente rifusa e corretta. — Un bel volume stampato nitidamente con caratteri grossi, prezzo L. 5.

Egli è questo un prezioso Manuale per gli amatori e dilettanti di tale sistema di medicina indicante la virtù dei rimedii, e contro a qual morbo combattono, ed altresì i sintomi ed incomodi indicanti quale rimedio richiedono, il tutto alfabeticamente ordinato a comodo delle ricerche, non che il regime di vivere da tenersi pendente la cura, ed un esatto e copioso indice patologico, e quadro delle sostanze omeopatiche, e delle loro abbreviature; con questo Lessico o Guida può al bisogno ognuno in difetto di medico eseguire da sè una cura, tanto più se non grave. — *Trovasi alla suddetta Libreria*

Opere di G. Prati, Vol. 1° Firenze 1852 con ritratto dell'Autore, prezzo L. 3 50.

L'Opera sarà divisa in 4 volumi, chi prende il 1° s'intende obbligato per gli altri. — Questo contiene:

L'Edmenegarda — I Canti Lirici — Canti per il Popolo — Ballate Memorie e Lacrime.

Tutte queste opere prese separatamente nelle precedenti edizioni, costavano il quadruplo; l'edizione è ordinata e rivista dall'Autore stesso.

L'ammirazione che ne diede l'Italia al grande Poeta, le cui Opere vennero ristampate in varie parti è un elogio di fatto che sovrasta a qualunque altro che celebre penna potrebbe fare.

AVVISO

GRAINS DE SANTÉ
Du Docteur FRANCK.

Conosciuti ed approvati da oltre 30 anni, essi hanno la proprietà di rimediare ai mali di stomaco, di cacciare le ventosità, purificare il sangue, ridonano l'appetito, favoriscono la digestione, e sono eccellenti contro la costipazione e l'emicrania.

Osservazione importante.

Tutte le scattole di *Grains de Santé* che non saranno rivestite dell' etichetta così concepita, al di sopra.

Grains de Santé du Docteur Frank

Al di sotto:

Hotel Richelieu vis-à-vis de la Rue d'Antin

E quelle che non porteranno in mezzo la firma *A. Rouvière*, ed il suggello in cera verde colle iniziali *A. R.* devono essere considerate come contraffatte od imitate.

Ciascun prospetto è stampato dal signor Le Normant a Parigi, via d'Antin.

Deposito — a Chivasso presso il signor T. Ferreri, a Nizza di Mare presso il signor Dalmas, Genova presso Felice Denegri farmacista, a Novi presso L. Galliano farmacista.

Da affittare

Alloggio di sette camere, via S. Tommaso, piano 3, sopra la farmacia Bernardi già Baricalla.

Recapito dal signor causidico collegiato Geninati.

SEMENTE
DI BIGATTI
DEI MONTI DELLA BRIANZA E BRESCIA

Via dell'Arcivescovado, dirimpetto ai Velociferi di Pinerolo e Nizza.

DIZIONARIO TECNICO
DI
ARTI E MESTIERI
per uso
DI TUTTE LE CLASSI
degli Operai
COMPILATO
da una Società
D'UOMINI DI LETTERE
E
D'ARTISTI

Condizioni d'Associazione.

L'Opera sarà in un grosso ed elegante volume in 4.° comune, che non oltrepasserà le 1000 pagine, carta e formato eguale al presente fascicolo.

A renderne agevole l'acquisto alle classi degli Operai, a cui essa è consacrata, verrà distribuita in fascicoli. Ad ogni dieci giorni ne sortirà uno di pag. 24 per il prezzo minimo di cent. 40

Alla fine della pubblicazione de' fascicoli se ne darà uno in cui si troverà l'introduzione all'Opera.

I nomi di coloro che si associeranno al nostro **Dizionario Tecnico** verranno pubblicati in ordine alfabetico in un apposito elenco, in fine dell'Opera, colla rispettiva indicazione delle loro arti o mestieri, e luoghi di negozio, perchè si abbia nel paese conoscenza di coloro che avranno colle proprie firme contribuito al buon esito della medesima.

Tutti gli indirizzi saranno fatti, franchi di posta, agli Editori del *Dizionario Tecnico d'arti e mestieri, Torino.*

È uscito il primo Fascicolo.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L' *Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell' Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Astley Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell' Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle questioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero 4. Rivista di Terapeutica, 5. Rivista di medicina legal . 6 Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie, 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contra la sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9; a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. È in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

AVVISO.

Alli 8 maggio prossimo venturo
al
TEATRO REGIO
avrà luogo una
Gran Festa Nazionale
in occasione dell'
Anniversario dello Statuto

In questa solennità il cav. L. Angelois, già virtuoso di Camera e Cappella di S. M. il Re di Sardegna, concertista di S. M. la Regina di Portogallo, oltre ai suoi concittadini un

CONCERTO-MONSTRE

nel quale prenderanno parte non meno di
Cento professori d'orchestra
Cento musicanti militari
Venti tamburri — Cinquanta cori
Vari primari Artisti di canto.

Il Teatro Regio sarà decorato come all'ultimo *Gran Ballo di Beneficenza* con splendida

ILLUMINAZIONE A GIORNO

La metà dell' utile dell' introito di questa Gran Festa sarà a *Benefizio dei Poveri.*

Per fissare i *Palchi* per la detta sera dirigersi alla **Segreteria del Regio Teatro** in ogni giorno dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.	ORE pom.
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 5[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	»	»	»
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	»	»	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 4[illegible]
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 2[illegible]
Novi	9 20	1 10	5 35	7 5[illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 1[illegible]

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 3[illegible]
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 [illegible]
Novi	4 1	7 26	11 26	4 [illegible]
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	[illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	»	8 32	»	5 5[illegible]
Annone	5 1[illegible]	8 [illegible]	12 5[illegible]	6 [illegible]
Asti	5 [illegible]	8 [illegible]	12 [illegible]	6 2[illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	6 34
Baldichieri (1)	»	»	1 13	»
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 5[illegible]	10 20	2 2[illegible]	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 3[illegible]	7 5[illegible]

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continua a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a [illegible] 4, 30 ant., ed [illegible] ore 2 30 pom. [illegible] Torino, e si [illegible] [illegible] questo convoglio non si [illegible] ranno viaggiatori.

(1) Si fermano in Baldichieri tutti i [illegible] convogli da Torino ad Arquata ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto a Arquata e l'ultimo diretto a Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino l'ultimo diretto a Arquata.

Quando nei giorni festivi ed [illegible] maggiore [illegible] [illegible] fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Avvertenze.

L'orario delle partenze è regolato a tempo medio.

Pei trasporti tanto dei viaggiatori, quanto delle merci, vi sono spedizioni d'industria privata fra Arquata e Genova in corrispondenza colla strada ferrata.

L'uffizio di distribuzione dei biglietti si chiude due minuti prima dell'ora fissata per la partenza nelle stazioni principali, cioè Torino, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata, e cinque minuti prima nelle altre stazioni.

L'uffizio di consegna dei bagagli è chiuso 10 minuti prima dell'ora di partenza in tutte le stazioni.

Sono esclusi di tassa i ragazzi d'età inferiore a sette anni, *purchè non occupino un posto di viaggiatore* e siano accompagnati.

Chi fa trasportare una carrozza, può rimanere nella medesima, pagando individualmente un biglietto di seconda classe, ed uno di terza per le persone di servizio. — Prendendo posto nelle vetture del convoglio, è necessario un biglietto per la classe prescelta.

I conducenti di cavalli e di bestiame, che rimangono nei vagoni, sono esenti di tassa, limitatamente però ad uno per spedizione; quelli in eccedenza a questo numero, o che entrano in una vettura, dovranno pagare il biglietto della classe in cui si sono collocati.

I biglietti non potranno mai essere valevoli che per la corsa indicata dall'impronto di partenza.

Volendo cambiare di classe, il viaggiatore pagherà un secondo biglietto di terza classe per passare dalla terza alla seconda o dalla seconda alla prima, ed un biglietto di seconda per passare dalla terza alla prima. Il secondo biglietto è spedito per la stessa destinazione del primo.

La tassa dei bagagli è di cent. 4 per chilometro e per ogni quintale calcolato di 10 in 10 chilogrammi. — La decina cominciata si considera compiuta.

La tassa non potrà essere in qualunque caso inferiore a cent. 40.

I bagagli potranno essere assicurati per tutta la corsa mediante cent. 10 ogni 100 lire di valore dichiarato, calcolando come intero la parte di centinaio.

Non si restituiranno i bagagli se non mediante la presentazione della ricevuta rilasciata alla partenza.

Non ritirandosi il bagaglio nel termine di 24 ore sarà pel medesimo pagato un diritto di sosta di cent. 10 per giorno e per quintale.

Il viaggiatore potrà avere in vettura, esente di tassa, un bagaglio non eccedente il peso di 15 chilogrammi ed il volume di centimetri 50 × 30 × 25, ossia di forma tale da poter essere collocato senza incomodo degli altri viaggiatori sotto i sedili della vettura.

Non si ricevono armi da fuoco se non dopo essere state riconosciute scariche.

Il viaggiatore che vuol fare trasportare un cane pagherà un biglietto portante la tassa di 4 cent. per chilometro, qualunque ne sia la grossezza; il cane deve inoltre essere legato con cordone o catenella, e munito di museliera. Tutti i cani si collocano nel vagone dei bagagli. È permesso d'introdurre nelle vetture dei viaggiatori i soli cani piccolissimi detti di *razza inglese*, pagandone però sempre la tassa di trasporto, ed a patto che il proprietario li tenga seco, non faccia loro occupare posto sui sedili, e non li lasci vagare per la vettura, ne abbia un solo e colla musoliera

I viaggiatori debbono mostrare i biglietti alle guardie, a qualunque richiesta di esse, anche replicatamente lungo la corsa.

È proibito di fumare nelle vetture a qualsiasi persona, eccettuato nel compartimento di seconda classe a ciò destinato.

I viaggiatori che trasgrediscono le disposizioni indicate ai tre alinea precedenti e che non vi si conformano dopo l'invito delle guardie del convoglio, si faranno discendere dalle vetture e perderanno il diritto della prosecuzione della corsa.

Il viaggiatore che all'arrivo trovasi sprovvisto di biglietto, deve pagarne uno di prima classe per l'intera corsa, quand'anche ne abbia fatto solo una parte; egli dovrà pagare pure un biglietto di prima classe per l'intera corsa quando fosse trovato in una vettura di classe superiore a quella indicata nel biglietto che possiede — Senza deduzione, in ambi i casi, dell'importo del biglietto di cui fosse già provvisto.

Si raccomanda ai viaggiatori di non istare in piedi nelle vetture e di non alzarsi all'arrivo che quando il convoglio è ben fermato.

Essi sono pregati di lasciare alle guardie la cura di aprire gli sportelli.

I viaggiatori possono esigere che si mantengano chiuse le finestre dal lato da cui spira il vento.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | Torino, Martedì 20 Aprile 1852. | Num. 1335.

Torino, 19 aprile

LA SETTIMANA.

Il primo cenno di questa settimanale rassegna vuol essere oggi per l'Austria, giacchè la improvvisa morte del principe di Schwarzenberg ha aperto il campo a molte congetture, che i soli fatti posteriori potranno confermare o distruggere. È cioè naturale anzitutto il chiedersi quale influenza possa esercitare sulla politica della corte di Vienna il cangiamento di persone generato da quella morte. Nè la risposta sarebbe difficile, qualora si dovesse aver riguardo solo alla scelta del successore, essendo noto come il conte Buol dividesse le opinioni dell'ex-presidente del consiglio, e fosse il più sicuro e fedele esecutore delle di lui intenzioni, per modo che lo si era creduto degno di rappresentarlo nel più difficile fra i posti diplomatici, ossia all'ambasciata di Londra. Ma sono due circostanze che gettano qualche oscurità e sollevano qualche dubbio in proposito. Anzitutto sembra certo che il ministro De Bach è molto addentro alle buone grazie imperiali, in guisa che la presidenza del consiglio verrebbe a lui attribuita, seppure vi sarà un presidente del consiglio; inoltre l'imperatore mostrasi deliberato a volere per se medesimo, e a dare un indirizzo personale alla politica del suo governo. Ora se è vero per una parte, che il ministro Bach seppe mantenersi sempre amico al principe di Schwarzenberg, ed evitarsi i dispiaceri e le cadute che punivano la resistenza di altri membri del gabinetto alle imperiose volontà di quello, è noto eziandio che il signor Bach apparteneva, durante l'amministrazione Metternich, all'opinione liberale, e che oggidì ancora, se è partigiano risoluto della unificazione dell'impero, non ha per altro rinnegate affatto le massime che professò nei primordii della sua vita pubblica. Dal qual complesso di circostanze conseguita avervi grande incertezza circa i caratteri che sia per assumere la nuova amministrazione austriaca. Massimechè riesce pur molto difficile il prevedere qual genere d'influenza sarà per esercitare l'imperatore, che essendo giovane e finora estraneo alle lotte dei partiti, mal si può sapere a quale fra questi voglia di preferenza accostarsi. Intanto; mentre si attende con impazienza qualche primo atto che offra se non altro una guida alle induzioni molte e difficili, il governo fa proclamare che si continuerà nell'osservanza dei principii che il principe de Schwarzenberg avea posti a base dei presenti ordini politici e civili in Austria: dichiarazione troppo vaga e troppo generica, perchè valga a risolvere pur una delle incertezze e delle difficoltà nelle quali è ravviluppata la successione politica, ora raccolta dal conte Buol.

E in prima linea vengono anche di presente i dissidii colla Prussia, che non ostante le molte prove di riconciliazione tentate a varie riprese, continuano e promettono di durare all'infinito. Massimechè i precedenti del nuovo ministro degli esteri non sono di tal natura da agevolare i rapporti amichevoli. Checchè ne sia, a Berlino la notizia della di lui nomina ha fatto senso, e si è osservato una grande attività di corrispondenza con altre corti appena vi giunse.

La questione doganale è al solito il pomo della discordia per gli Stati della Confederazione. Ora si è posto innanzi il progetto di un terzo gruppo, intermediario fra lo Zollverein e il sistema austriaco, nel quale primeggierebbe la Baviera. Ma non ostante l'ardore che questa spiega onde promuoverne la formazione, e quantunque cerchi di rappresentarlo quale il miglior espediente per ottenere col tempo la fusione dei due sistemi doganali che ora si combattono, dubitasi grandemente che questa combinazione possa venir recata in atto.

Le questioni daziarie non escludono però gli imbarazzi politici. Appena una crisi è terminata a Brema, comincia un'altra in Amburgo. Nell'Annover si è fatta una modificazione ministeriale, togliendosi il portafoglio a due dei più focosi partigiani della reazione aristocratica, ma si teme che la prima Assemblea possa giocare un mal tiro al ministero così modificato. Nell'Assia-Darmstadt si modifica anche una volta la costituzione, specialmente in ciò che concerne le Assemblee rappresentative; e il governo danese è minacciato da nuovi imbarazzi relativi all'Holstein; il duca di Sassonia-Weimar, che crede ancora ai principii liberali, e lascia alle sue truppe (un pugno d'uomini), la coccarda tricolore, riceve un'intimazione in tutte le forme, colla quale gli si ordina di cangiarla, riprendendo quella che gli era propria prima del 1848.

In mezzo a questo brulichio d'interessi, d'opinioni, di tendenze diverse, spesso in opposizione velata, o in palese ostilità fra di loro, invano si cerca una norma sicura per giudicare senza pericolo di errore i singoli fatti che vannosi producendo sulla scena politica, ma ne emerge per altro questa convinzione, che sotto a questa ebullizione vi ha un lavoro necessario, espressione dei bisogni irresistibili della nuova società, lavoro che gli avvenimenti del 1848 e del 1849 avevano un momento falsato e traviato, che la reazione del 1850 ha potuto sospendere, ma che se non gli si faccia quella parte che gli è dovuto, aprendogli una via normale, si aprirà tosto o tardi un passaggio. Nè i governi lo ignorano, tant'è che i provvedimenti di precauzione, lungi dal cessare, si moltiplicano, soprattutto in Ungheria, dove si teme da capo l'influenza delle teorie del panslavismo, cosicchè a Buda e a Pest, non che in varie altre località, furono eseguiti nuovi arresti.

Anche la parte meridionale d'Europa subisce al tempo istesso quelle medesime influenze reazionarie che turbano le provincie del nord. La Spagna vede anch'essa cadere ad una ad una le sue libertà; ed oramai si mostra rassegnata ad una revisione della sua costituzione, revisione la quale certamente non avrà per iscopo di ampliare l'influenza dei principii liberali. E qui più che altrove desta meraviglia l'inqualificabile procedere del ministero; imperocchè non furono, in questi anni di commozione europea, in Ispagna attentati all'ordine, o al potere, non furono illusioni demagogiche, non eccessi della parte liberale, non alcuno insomma di quei mali straordinarii che si traggano seco il bisogno di straordinarii rimedi. Il governo non ebbe quindi alcuno di quei pretesti, o di quelle ragioni che altrove motivarono la soppressione o la sospensione delle pubbliche libertà. Che anzi il ministero Bravo-Murillo conseguiva il potere sotto aspetto di conciliazione e di moderazione, e il suo avvenimento volevasi considerare quale una guarentigia data agli amici del reggimento costituzionale, egualmente alieno dalla licenza dell'anarchia, e dalle violenze del dispotismo. Laonde è viemmaggiore la sorpresa per i suoi ultimi atti, preveduti da alcun tempo, ma non perciò meno illogici, o meno riprovati dall'opinione giusta ed imparziale.

Nel Portogallo sono pure aggiornate per quattro mesi le Cortes, ma colà si fece per ragioni di prudenza, ciò che altrove è mero effetto di recrudescenze assolutiste. Bensì parve alquanto intempestiva tale deliberazione, perchè presa non in seguito ad avveratesi ostilità parlamentari, non potendosi considerare come tale il voto sulla pena capitale, ma piuttosto in prevenzione di voto sfavorevole sopra altre materie. E si notò, nè a torto, che il provvedimento del governo sarebbe sembrato più giusto, e sarebbe per ciò riuscito più autorevole se avesse atteso l'avvenimento.

A fronte dell'agitazione che per diverse cause notasi in questi paesi, sembra invece uno Stato modello quel medesimo che sino al 2 Dicembre era considerato come il focolare permanente della rivoluzione. Ammutolito il giornalismo, soppressa la tribuna, è cessato in Francia lo spettacolo di quelle animate lotte dei partiti, le quali se non erano sempre scevre d'amarezza, o scompagnate dal pericolo, almeno però imprimevano un forte e fecondo impulso al governo ed alla nazione francese. La preoccupazione maggiore degli spiriti consiste oramai nel cercar di presagire qual giorno, od in quali circostanze sarà proclamato l'impero. Giacchè niuno dubita più che Luigi Napoleone abbiasi proposta questa meta, e sia deliberato a toccarla; solamente può esservi dissenso circa la opportunità del momento, la quale però anche cercasi di affrettare in ogni plausibile guisa. Così non esce quasi ormai decreto, per quanto pure sembri in se stesso insignificante, in cui per diritto, o per rovescio non si cerchi di rinnovare la memoria o gli esempi dell'imperatore. Le rassegne militari divenute frequenti più che mai non siano state, i favori, anche piccioli, ma molto sentiti che si concedono mano mano ai soldati, la grande solennità annunziata pel 5 maggio, sembrano altrettanti preliminari della proclamazione dell'impero. Nè si trascurano altri mezzi anche più volgari e comuni, ma che giovano pur sempre a qualche cosa, come per esempio le petizioni, al qual proposito la *Patrie* si incarica di annunziarci che sopra oltre a *duecento* già mandate al Senato, la massima parte chiedono appunto l'impero. Che più se persino ricominciano le mode di quell'epoca, tantochè la passeggiata di Longchamps parve nella settimana santa una parodia, per la fretta dei zelantissimi di ricopiare negli abiti e nelle maniere le foggie dell'èra imperiale? Ed il ministro della pubblica istruzione, diramando una circolare ai professori, nella quale proscrive inesorabilmente la barbà ed i baffi, credette dover prendere le mosse da una sentenza di Napoleone il Grande?

Però non sempre i plagii che gli si vogliono fare riescono a bene. Così avvenne specialmente della istituzione dei commissari di polizia nelle provincie. Eglino già si trovano in grave dissenso coi prefetti, sicchè dicesi debba emanare fra non molto un decreto per regolare questa intricata materia; rimedio insufficiente al male, come lo fu sotto l'imperatore, tantochè ebbe a manifestare l'intenzione di abolire quei nuovi funzionarii.

Si erano concepite grandi speranze di ampia amnistia in causa di alcune grazie speciali, fatte individualmente a certi imputati. Ma prima la lettera del generale Canrobert aveale infirmate, poi le distrusse affatto la partenza per l'Algeria del vapore da guerra l'*Isly* con 250 condannati a bordo.

Così fu pure d'uopo riconoscere l'indomita volontà del presidente circa l'esecuzione del decreto contro gli Orléans, giacchè in questi giorni il demanio andò in possesso del castello e del parco di Neuilly, non ostante l'opposizione legale fatta dall'amministratore di questa residenza.

È pur certo che il partito ultra-montano continua ad aver la parte opima dei favori di Luigi Napoleone, tant'è che i professori Quinet, Michelet e Michiewitz, da tempo sospesi, vennero definitivamente revocati in questi giorni. E fu imperiosamente richiamato da Civitavecchia il principe di Canino, la cui gita nello Stato romano aveva desti tanti rumori ed originati tanti commentari.

Nè forse quel partito è in tutto alieno ai rigori inuditi che si spiegano contro la stampa; la *Presse* ha già toccato un'ammonizione; il *Débats* annunziava in questi dì ai suoi lettori che ormai rinunciava a trattar le questioni di politica per restringersi a quelle di amministrazione. Giammai i fogli francesi furono così privi d'interesse quanto lo sono oggidì.

In quella vece il principe presidente dà larghissimi compensi ai membri della famiglia napoleonica che siano stati precedentemente lesi nelle loro ragioni, ed inoltre concede pingui dotazioni a buon numero di senatori, premii dovuti alla devozione presente ed ai saggi che per l'avvenire se ne attendono. Ciò nullameno i fondi pubblici si mantengono ad un buon corso; le transazioni commerciali si moltiplicano grandemente, e le imposte indirette, sintomo dell'agiatezza pubblica, danno introiti molto maggiori di quelli dell'anno anteriore; così il marzo 1852, paragonato al marzo 1851, offre un'eccedenza attiva di L. 5,000,000. Ma questo successo, questo miglioramento di condizioni economiche sono essi naturali? O, in altri termini, portano seco guarentigie sufficienti di stabilità e di durata?

Non vogliamo avventurare alcun pronostico; ma è pur sempre certo che havvi qualcosa di ripugnante alla ragione umana, al buon senso, nel supporre che una nazione di trentacinque milioni d'abitanti rinunci definitivamente a quella libertà che da sessant'anni godeva, e che le fu, in una notte, rapita da un audace colpo di mano.

Ma quali sieno per essere le sorti del governo parlamentare in Francia, è almeno uno Stato a lei vicino al quale si può volgere lo sguardo con soddisfazione, perchè in esso, anche in mezzo alle lotte dei partiti, o alle crisi dei ministeri, la libertà almeno sopravvive incolume, simile a quelle alte cime di montagna che continuano ad essere indorate dai raggi del sole, mentre alle loro falde e nelle valli mugge impetuosa la procella. Non ostante cioè la sostituzione dei tories ai whigs, vediamo durare in tutta la loro vigoria in Inghilterra le istituzioni rappresentative, per modo che sinanche in una grave questione internazionale, argomento o pretesto a tante dicerie, la questione cioè dei fuorusciti politici in quella ospitale regione riparati, rimane quale era sedendo ministro lord Palmerston; ossia è loro guarentita quella medesima efficace protezione e quella sicurezza che sinqui hanno goduto.

Bensì attendesi dai partiti con molta ansia la dissoluzione del Parlamento per misurare le forze rispettive nel dubbio arringo elettorale, senzachè sia facile il preconizzare quale fra i medesimi abbia maggiore probabilità di successo. Bensì pare fra tutte più probabile l'opinione secondo la quale, anche dopo le elezioni, le forze rispettive dei partiti saranno a un di presso fra di loro in quella medesima proporzione che ora hanno, se non si faccia prima una fusione fra quelle frazioni del partito liberale, che hanno maggiori analogie tra di loro. Al qual proposito par dubbio che lord John Russell possa mantenersi nella posizione che ora ha di capo politico dell'opposizione, perchè vorrebbesi da alcuni un uomo che avendo meno prevenzioni contro, potesse più facilmente operare quella riunione. Ma la difficoltà sta nel trovare quest'uomo. — Intanto non è lieve pregio per l'Inghilterra, nè piccolo vanto per il governo rappresentativo l'esempio che esso ci offre di codeste pacifiche lotte di partiti, nello avvicendamento delle quali sono il progresso e le salutari riforme, mentre altrove la licenza, o il dispotismo, a pretesto di perfezionare, a null'altro riescono che a distruggere l'edificio antico, fondando il nuovo sulla mobile arena dell'interesse personale, o degli espedienti del momento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tre progetti di legge di vario argomento furono vinti senza contestazione nella tornata d'oggi; il primo, il riordinamento della compagnia delle guide di Chamounix, con 109 voti contro 3, il secondo, la concessione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo, con 98 contro 5, e il terzo, la leva di cento marinai, con 105 contro 3.

A maggiori disputazioni daranno certamente luogo i tre progetti presentati non ha guari dal ministro delle finanze, sulla formazione del catasto stabile, la stima provvisoria dei terreni, e l'aumento dell'imposta prediale pel 1852. Essi sono essenzialmente collegati, nè acconciamente si potrebbe perciò trattare dell'uno senza coordinarlo cogli altri. Il perchè il ministro delle finanze proponeva e la Camera senza difficoltà approvava che una sola commissione venisse incaricata di studiare il progetto e riferire la presa deliberazione. Maggiori difficoltà insorsero sul modo di formare questa commissione. Se la discussione aveva prima luogo, secondo lo stile ordinario, negli uffizii, trattandosi di materie sì ardue, sì complicate, che esigono tante cognizioni speciali e tanto tempo, difficilmente si sarebbe potuto venire in questa sessione alla votazione. Ora le leggi di finanze e quella del bilancio sono le provvisioni più urgenti, e sarà già molto se, anche evitate le non necessarie remore, ne potremo venir a capo quest'anno. Opiniamo poi che molto più proficuamente le leggi anzidette si possano esaminare da una giunta di persone che abbiano dato speciale opera allo studio di quelle spinose questioni, a sciogliere le quali non bastano cognizioni generali, anche estese. Nè crediamo osti menomamente lo Statuto, come parve a taluno fra gli onorevoli rappresentanti. Esso infatti, all'art. 55, non prescrive senonchè le proposte di leggi debbano essere dapprima esaminate dalle giunte che saranno da ciascuna Camera nominate pei lavori preparatorii, e non fa pur cenno di uffizii, di preventive discussioni, del modo di nominare le commissioni. Una discussione poi preventiva fatta dalla Camera costituitasi in comitato avrebbe avuto lo stesso inconveniente di protrarre la votazione, e senzachè riuscissero molto rischiarate le questioni. Perciò la Camera saviamente deliberava di nominare, nella prima tornata che terrebbe, 14 commissari e a maggioranza relativa, onde potessero essere rappresentate tutte le frazioni. La scelta poi fatta dal complesso dalla Camera e non nei singoli uffizii avrà eziandio il vantaggio di lasciare minor parte al caso, e di rendere la commissione molto più compiuta e consentanea alla volontà dei votanti.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 19 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Proposta del ministro delle finanze. — Discussione della legge diretta ad autorizzare il ministero a formare il regolamento per le guide di Chamounix.*

L'adunanza ha principio alle ore 2 1|4.

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Il dep. Cavallini chiede un congedo di 15 giorni che gli viene concesso.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulla proposta del ministro delle finanze.

Ministro delle finanze. La ragionevolezza della mia proposta ha non d'uopo di essere dimostrata. Si tratta di esaminare tre progetti di legge importantissimi e collegati fra di loro. È chiaro che questi progetti non possono essere esaminati che da una sola commissione. Per evitare quindi l'inconveniente che può accadere di veder escluse da questa commissione le persone competenti, io propongo che essa venga nominata dalla Camera stessa, che sia composta di 14 membri, e finalmente che si eleggano a maggioranza relativa onde tutte le frazioni della Camera vi possano essere rappresentate.

Michellini. Mi oppongo a questa proposta per la ragione che lo stesso scopo si può ottenere facendo percorrere quei progetti per le stesse fasi che percorrono tutti gli altri progetti. Non dissento però che la commissione sia composta di 14 membri. Un'altra ragione esiste pure ed è che il progetto non si sottopone che ad una sola discussione mentre è così grave la materia e così poco elaborato.

Ministro delle finanze. Per confermare viemmeglio la mia proposta farò notare, che ove essa si respingesse, per questa sessione non si potrebbe discutere. E il progetto è di così grande importanza che ove non fosse discusso recherebbe un grave nocumento. Si noti inoltre la moltiplicità delle quistioni che si devono trattare e le conoscenze speciali che si richieggono per discuterle gravemente, e si vedrà quanto spreco di tempo si dovrebbe fare negli uffizi prima di venire a una seria conclusione.

Farina Paolo appoggia la proposta Michellini; domanda inoltre che si aggiunga alla proposta del ministro delle finanze l'obbligo di una duplice discussione da farsi dalla Camera radunata in comitato, prima che si venga alla discussione pubblica, ove la proposta Michellini sia respinta.

La proposta del ministro delle finanze è approvata per ciò che riflette la nomina del comitato da farsi della Camera, e del numero di membri di cui questo comitato deve essere composto.

Valerio. Per sanare in parte la ferita che da questa deliberazione ha riportato lo statuto; io appoggio la proposta del deputato Farina. Solo chieggo che si annunzi questa proposta nel modo seguente: che la Camera debba discutere formata in giunta i progetti di legge di cui si tratta prima di addivenire alla pubblica discussione.

Ministro delle finanze. Io non credo che lo statuto sia leso menomamente perchè l'articolo 55 dello statuto dicendo che « ogni proposta di legge debb'essere dapprima esaminata dalle giunte che saranno da ciascuna Camera nominate per i lavori preparatorii » è pienamente conforme a quanto si è operato.

I deputati Valerio, Farina e Michellini persistono.

Cavour Gustavo. Farò una proposta colla quale spero di conciliare le opinioni degli opponenti. Per me l'opinione che è stata adottata dalla Camera, la credo di molta importanza e molto razionale, perchè è diretta a far dare giudizio di una materia da uomini competenti. Crederei che si dovesse soprassedere alla proposta del deputato Farina, finchè non sia presentata la relazione delle stesse leggi; nel qual tempo la Camera deciderà se sia necessario o no di far precedere la discussione segreta alla pubblica.

La proposta Farina messa a partito è respinta.

Si approva l'altra parte della proposta colla quale la maggioranza che si richiede onde poter far parte del comitato di cui si è ragionato, basta che sia relativa.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge diretta ad autorizzare il governo a fare un regolamento per le guide di Chamounix.

La Camera approva l'articolo della legge senza veruna discussione.

« Art. unico. È fatta facoltà al governo di riordinare la compagnia delle guide dette di Chamounix per mezzo di regolamento sanzionato da decreto reale, secondo le basi seguenti:

1. Che il numero delle guide della compagnia sia illimitato;

2. Che qualunque cittadino sardo siavi ammesso purchè giustifichi di avere le qualità richieste dal regolamento.

3. Che tali qualità debbano essere determinate

da condizioni di probità, di capacità fisica e intellettuale;

4 Che i viaggiatori provenienti dall'interno dello Stato e attraverso le gole della montagna abbiano diritto di conservare le guide che gli avranno condotti sino a Chamounix, quand'anche esse non facciano parte della compagnia. »

Si passa quindi alla votazione per isquittinio segreto.

Votanti	112.
Maggioranza	57.
Favorevoli	109.
Contrarii	3.

La Camera adotta

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione per la concessione della strada ferrata da Savigliano a Cuneo

Ministro dei lavori pubblici. Il ministero accetta la redazione degli articoli proposti dalla commissione.

« Art. 1. È approvata la convenzione intesa addì 22 febbraio 1852 tra il ministro dei lavori pubblici rappresentante lo Stato e la società della strada ferrata da Torino a Savigliano legalmente rappresentata dal consiglio d'amministrazione in nome della medesima stipulante, e composto delli marchese S. di Pamparato, conte Vittorio Seyssel d'Aix, Bartolomeo Chiarini, conte Teodoro di Santa-Rosa, Dupré e figli, Eusebio Golzio, L. Pelisseri, S. Mancardi, V. Denina, G. B. Fasciotti, e coll'intervento dei delegati del municipio di Cuneo, avvocato Brunet Carlo, ed avvocato Castellani Giacinto di eseguire a sue spese, rischio e pericolo, e di mettere in esercizio un tronco di strada ferrata che partendo dalla stazione di Savigliano ; e passando per Fossano e Centallo, giunga alla destra della Stura presso Cuneo. Approvato.

« Art. 2. La detta società è ;'e rimane concessionaria di tale tronco di strada sotto l'esatta osservanza di tutte le clausole e condizioni della convenzione medesima, che forma parte integrante della presente legge. Approvato.

(*Vedi in fine del rendiconto la convenzione*).

« Art. 3. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati nella parte che ciascuno di essi riguarda, della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale pubblicata e inserta negli atti del governo. Approvato.

Messo indi il complesso della legge a scrutinio segreto ha dato il risultato che segue:

Presenti	104
Votanti	103
Maggioranza	52
Favorevoli	98
Contrari	5
Si astenne	1

La Camera adotta.

Presidente. Leggo l'articolo unico della legge per la leva di cento marinari.

Articolo unico.

Il governo del Re è autorizzato a fare nel corrente anno una leva ordinaria di marinari, non eccedente il numero di *cento*, da destinarsi in servizio permanente al corpo reale Equipaggi nei limiti della forza per esso stabilita Approvato.

Presidente. I signori deputati saranno invitati a casa pel giorno in cui vi sarà tornata pubblica.

Berti. Presento la relazione del progetto di legge per una cassa sociale per le pensioni di ritiro ai maestri elementari.

Presidente. Gli uffizi saranno riuniti per domani alla mezz'ora pomeridiana.

La suddetta legge fu messa a scrutinio segreto ed ha dato il seguente risultato:

Votanti	106
Maggioranza	54
Favorevoli	103
Contrarii	3

La Camera adotta.

Bertini. Presenta il rapporto della commissione sul progetto di legge per la riforma dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

La seduta si scioglie alle ore 4.

CONVENZIONE tra il signor ministro segretario di stato pei lavori pubblici rappresentante lo stato, e la società della strada ferrata da Torino a Savigliano, legalmente rappresentata dal consiglio di amministrazione coll'intervento dei delegati del municipio di Cuneo nelle persone infra designate, comparse in una delle sale di questo ministero, per la concessione del prolungamento della strada ferrata da Savigliano a Cuneo.

Il ministro dei lavori pubblici, a seconda della riserva contenuta nell'art. 60 del capitolato annesso alla legge 9 luglio 1850, sull'avviso conforme del consiglio dei ministri, a nome e per conto dello stato concede alla società della strada ferrata di Savigliano, la quale in adunanza generale delli 5 p. p. gennaio deliberò, a termini dell'articolo 23 de' suoi statuti, il prolungamento della strada fino alla città di Cuneo, e per essa al consiglio d'amministrazione autorizzato dalla stessa società in detta adunanza a fare gli atti opportuni pella relativa concessione, legalmente costituito dalle infrascritte persone stipulanti in nome della società anonima da essi rappresentata, coll'intervento dei delegati del municipio di Cuneo, ai quali in seguito alla scrittura 10 giugno 1850 appartiene tuttora la concessione preliminare del medesimo tronco di strada, pel quale si tratta di dare la concessione definitiva, ed in conformità dei patti dalla società convenuti cogli stessi legittimi rappresentanti del municipio di Cuneo con atto 26 marzo 1851, e coi rappresentanti il municipio di Fossano, come da ordinato in data 13 dicembre 1851 validamente approvato, il privilegio della costruzione ed esercizio del prolungamento della strada ferrata da Savigliano a Cuneo. Tale concessione è data secondo le condizioni, le quali sulla proposta dei rappresentanti la società, unitamente coi delegati di Cuneo, furono dal ministero consentite, e nella seguente appendice formulate.

Art. 1. La società si obbliga di eseguire a sue spese, rischio e pericolo, e mettere in esercizio fra il termine di tre anni a datare dalla nuova legge di concessione, salva al ministero la facoltà di prolungare questo termine, qualora circostanze imperiose lo possano consigliare, un tronco di strada ferrata che, partendo dalla stazione di Savigliano, e passando per Fossano giunge alla destra della Stura presso Cuneo secondo la linea approvata dal ministero dei lavori pubblici, e ciò sotto la comminatoria di cui all'art. 23 e seguenti del capitolato annesso alla legge suddetta.

Art 2. Questo tronco da Savigliano a Cuneo potrà essere costrutto ad un solo binario.

Sarà inoltre facoltativo alla società di differire la posa del secondo binario sul tronco di via ferrata da Truffarello a Savigliano sino a che il governo riconoscerà necessario tale secondo binario, nel prescrivere il quale fisserà altresì il periodo di tempo entro cui dovrà essere dalla società collocato.

Art. 3. È concesso alla società l'uso della stazione dello Stato a Torino, limitato però esclusivamente al servizio dei viaggiatori e delle merci d'ogni genere tariffate.

Saranno conseguentemente ammessi in questa stazione i viaggiatori e le merci dirette pella strada sociale, sotto l'osservanza dei patti e condizioni a stabilirsi in apposita convenzione tra il ministero dei lavori pubblici e la società, da approvarsi con decreto reale in cui saranno specificamente determinate:

1. Le norme secondo le quali dovrà operarsi il servizio suddetto, cumulativamente a quello della strada ferrata dello Stato, nelle quali verrà pure determinato il compenso a darsi all'amministrazione dello Stato per le spese d'esercizio

2. La quota di concorso che sarà a carico della società nella spesa d'ampliazione del fabbricato per lo scalo delle merci e relativa manutenzione

3. Il compenso che la stessa società dovrà retribuire pel terreno che le sarà dal governo somministrato affine di costrurvi a proprie spese le sue rimesse pel materiale mobile addetto al servizio della sua strada

Art 4. Tutti i convogli della società, dalla stazione di Torino percorreranno la strada ferrata dello Stato sino al punto d'unione di questa con quella della società presso Truffarello, mediante il pagamento del 10 (dieci) per cento dei diritti portati dalle sue tariffe pel trasporto dei viaggiatori e merci di ogni sorta, osservando del resto le norme tutte segnate nelle tariffe suaccennate, e nei regolamenti di servizio in vigore pella strada dello Stato

Art. 5. I diritti doganali di cui è cenno nell'articolo 56 del capitolato annesso alla legge di concessione 9 luglio 1850 per i ferri e le macchine che fossero introdotte dall'estero ad uso esclusivo dell'intiera linea da Torino a Cuneo saranno in vantaggio della società ridotti pei ferri fusi all'ottavo, pei ferri di prima lavorazione al quinto, e per le macchine alla metà dei diritti rispettivamente fissati dalla tariffa vigente all'epoca dell'introduzione, ferme del resto le disposizioni tutte del citato art. 36

Art. 6. Tutti i contratti od atti qualsiansi relativi o riguardanti la costruzione e l'esercizio della strada ferrata da Torino a Cuneo non saranno soggetti che al solo diritto fisso, e perciò esenti da ogni diritto proporzionale e d'insinuazione.

Gli atti di dismissione delle proprietà da occuparsi definitivamente o temporaneamente a tenore dell'articolo 17 del capitolato annesso alla legge 9 luglio 1850 per lo stabilimento della strada ferrata, potranno essere estesi nella forma di un semplice verbale in cui sarà facoltativo di comprendere parecchie cessioni.

Art. 7. Viene esteso al nuovo tronco di strada ferrata da Savigliano a Cuneo il disposto del primo paragrafo dell'articolo 17 del menzionato capitolato, ed è conseguentemente autorizzata l'occupazione definitiva di tutti i terreni necessari ai cavalcavia o sottovia, e per le strade d'accesso ai beni laterali alla via ferrata, come egualmente l'occupazione temporaria dei terreni occorrenti all'apertura di strade provvisorie pella condotta di materiali o per altri servizi relativi alla costruzione della strada principale sino al compimento di questa

Art. 8. La durata della concessione fissata nell'articolo 59 del capitolato ad anni 80, sarà per l'intiera linea da Torino a Cuneo protratta ad anni 98 a datare della stessa epoca, e sotto la formale ed espressa riserva di cui ivi

Art 9. La cauzione prestata dalla società a tenore dell'art. 20 del capitolato sarà per tutti i suoi effetti estesa ed applicata a guarentire l'esatto adempimento dei nuovi obblighi che la società si assume verso il governo, in dipendenza della concessione del prolungamento della strada ferrata da Savigliano a Cuneo, di cui nella presente appendice al capitolato predotto.

Art. 10. Negli articoli 19, 58, 59, 60, 61 e 62 del capitolato, ove si parla della strada ferrata da *Torino* a *Savigliano* s'intenderanno sostituite le parole da *Torino* a *Cuneo*, fermo nel rimanente il loro disposto.

Art. 11. Oltre al trasporto con riduzione di tariffa, di cui all'articolo 44 del capitolato, sarà la società tenuta al trasporto gratuito in vetture di prima classe dei commissari ed altri uffiziali del governo specialmente delegati per visite, ricognizioni e simili lungo l'intera linea o ad un punto qualsiasi della medesima.

Art. 12. Sarà inoltre obbligatorio per la società il trasporto dei prigionieri in apposite vetture cellulari provviste dal governo, e della forza armata che li accompagna sia nell'andata che nel ritorno dalla condotta dei detenuti, e ciò per la metà dei diritti portati dalla tariffa pei posti di terza classe

Il trasporto delle vetture cellulari che dovrà eseguirsi ad ogni richiesta del governo, sarà gratuito

Art. 13. Tutte le disposizioni del capitolato annesso alla legge 9 luglio 1850, le quali non sono abrogate o modificate dalla presente appendice, si estendono e sono applicabili alla costruzione ed all'esercizio del prolungamento della strada ferrata da Savigliano per Fossano a Cuneo, e perciò tanto il detto capitolato, quanto quest'appendice devono servire di base e di norma alla concessione dell'intiera linea da Torino a Cuneo.

La presente concessione non sarà definitiva, nè valida che per legge

Per parte loro i membri del consiglio d'amministrazione, specialmente delegato con voto di fiducia dell'assemblea generale, come risulta dalla copia autentica del verbale 5 gennaio 1852, che si unisce al presente, congregati in numero sufficiente alla validità dell'atto secondo il prescritto dall'articolo 35 degli statuti, nelle premesse loro qualità si obbligano e si sottomettono in nome e per conto della detta società all'intiera ed esatta osservanza della presente convenzione, da essi accettata in tutta la sua forma e tenore, e che non sarà definitiva nè valida se non dopo essere stata approvata e sancita dai poteri dello Stato.

Per parte dei delegati di Cuneo, siccome la presente concessione alla società non sarebbe legalmente valida senza la rinuncia loro alla concessione preliminare ottenuta addì 10 giugno 1850, essi in adempimento della convenzione 26 marzo 1851 fatta colla società, e per ogni effetto che di ragione, operano questa rinuncia consegnando la relativa scrittura originale, che sarà dall'efficacia dell'attuale definitiva concessione intieramente annullata.

Fatta la presente a triplice originale.

Torino, dal ministero dei lavori pubblici addì 22 febbraio 1852.

Il ministro dei lavori pubblici
PALEOCAPA

I membri del consiglio d'ammistrazione

S. di Pamparato — V. Seyssel d'Aix — B. Chiarini — T. Santarosa — Dupré et fils — E. Golzio. — L. Pelisseri — S. Mancardi — V. Denina — G. B. Fasciotti

I delegati di Cuneo

Avv. Brunet Carlo — Castellani avv. Giacinto

L'intendente capo della prima divisione al ministero dei lavori pubblici
PANIZZARDI.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

VITTORIO EMANUELE II ecc.

Visti i R. Decreti del 20 marzo 1848 e 4 ottobre successivo:

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione:

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I posti gratuiti a carico della fondazione Invrea sono d'or innanzi aggregati al collegio-convitto nazionale di Genova

Art. 2. I giovani nominandi a detti posti dovranno avere l'età non minore di anni sette, nè maggiore di anni dodici, ed essere muniti dei certificati di battesimo, di buoni costumi, di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, e di non essere affetti da malattia comunicabile

Art. 3. Prima di procedere all'elezione dei concorrenti a tali posti gratuiti, l'amministrazione Invrea ne trasmetterà la nota coi detti documenti al preside del collegio-convitto nazionale suddetto, il quale riconoscerà quali soggetti presenteranno ostacoli all'ammessione, e la restituirà quindi colle sue osservazioni alla stessa amministrazione.

Art. 4. I giovani ammessi nel convitto vi potranno continuare fino al compimento del corso classico o speciale.

Ove poi qualche alunno commettesse tali gravi mancanze da meritare l'espulsione dal collegio-convitto e la privazione del godimento del posto gratuito, dovrà questa deliberarsi di comune consenso tra il consiglio ordinario e l'amministrazione Invrea

Art. 5. Quando insorgessero dubbi intorno alle condizioni di ammessione degli allievi nel collegio-convitto od intorno alla espulsione da esso, spetterà al ministero della pubblica istruzione il dare gli opportuni provvedimenti.

Art 6. Al primo loro ingresso gli alunni dovranno essere forniti del corredo prescritto per i collegi-convitti nazionali, e l'amministrazione delle rendite della fondazione Invrea dovrà per ciascuno di essi corrispondere alla cassa del collegio-convitto annualmente, ed a trimestri anticipati, lire seicento a titolo di pensione ordinaria, e lire cento per sopperire alle spese che a norma dei veglianti regolamenti non sono a carico del collegio.

Di queste lire cento il preside del collegio dovrà alla fine di ogni anno render conto all'amministrazione Invrea restituendole la somma che fosse sopravvanzata, o richiedendola di quel supplimento che per avventura si riconoscesse ancora necessario, il quale però non potrà mai eccedere altre lire cento.

Art. 7. Avvenendo il caso che per ragione di malattia a giudizio del consiglio ordinario del collegio-convitto non potesse un alunno più continuare a dimorare nel convitto, verrà ai parenti del medesimo corrisposta la mensuale pensione di lire quaranta dall'amministrazione Invrea.

Tale corresponsione mensuale non avrà luogo quando l'assenza dell'alunno dal convitto sia soltanto temporanea: in questo caso la detta amministrazione continuerà a versare nella cassa del convitto la pensione, di cui è cenno all'articolo precedente.

Art. 8. I giovani prima d'ora provvisti d'uno di quei posti gratuiti, finchè dura per ciascuno di essi il godimento del rispettivo posto, continueranno a ricevere fuori del collegio nazionale l'annua pensione di lire seicento quaranta. Sarà questa pagata direttamente dall'amministrazione Invrea ai loro parenti, a trimestri maturati, e sulla presentazione di un attestato di frequenza della classe rispettiva nei collegi o nelle scuole pubbliche debitamente approvate.

Art. 9. Cesserà quind'innanzi all'amministrazione Invrea l'obbligo di versare nella cassa dell'Università di Genova le pensioni dei rispettivi allievi.

Art. 10. Le somme sopravanzanti alle pensioni tutte torneranno a profitto della fondazione Invrea per essere impiegate nella creazione di nuovi posti gratuiti a misura che vi saranno i fondi necessarii per far fronte alle loro spese.

Art. 11. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Il nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione di questo decreto, il quale sarà registrato al controllo generale.

Dato a Torino, addì 9 aprile 1852.

VITTORIO EMANUELE — *Farini.*

S. M. avendo ricevuto l'officiale partecipazione della morte di S. M. la regina Maria Sofia Federica di Assia Cassel, vedova del re Federico VI di Danimarca, ha ordinato il lutto per giorni 20 a cominciare dal 17 corrente.

— S. M., con decreto del 30 marzo p. p., ha richiamato in attività di servizio l'intendente generale avvocato Pietro Boschi, e lo ha destinato all'intendenza generale della divisione amministrativa di Vercelli.

La sera del giorno 18 alle ore 5 ebbe principio nella chiesa metropolitana di S. Giovanni un solenne *Triduo*, che la Camera dei deputati fa celebrare, per implorare il ristabilimento in salute del suo presidente, il commendatore Pier Dionigi Pinelli.

Assistevano alla religiosa funzione parecchi ministri, senatori, deputati e pubblici funzionari, un drappello di guardia nazionale, e numeroso concorso di cittadini.

Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate*:

Le linee ed i tronchi di strade ferrate già state concesse od in via di concessione all'industria privata, con intervenzione del governo o senza, ascendono a non meno di quindici, della lunghezza complessiva di chil. 330 circa. Esse sono:

1. Da Savigliano a Torino.
2. Da Cuneo a Savigliano per Fossano.
3. Da Saluzzo a Savigliano.
4. Da Savona a Ceva.
5. Da Bra a Cavallermaggiore.
6. Da Torino a Novara.
7. Da Novara ad Arona.
8. Da Casale a Vercelli per Valenza.
9. Da Alessandria ad Acqui.
10. Da Alessandria a Piacenza.
11. Da Voltri a Genova.
12. Da S. Pier d'Arena al porto di Genova.
13. Da Torino a Pinerolo.
14. Da Torino a Suso.
15. Da Vigevano a Mortara.

Di questi quindici rami, un solo è in via di esecuzione, e si ha ragion di credere non debba ritardare ad esser terminato, ed è quello di Savigliano; degli altri uno ebbe l'approvazione del Parlamento, due sono ora presentati alla sua disamina, ed il rimanente è in istato di progetto od in corso di studi. Tant'abbondanza di piani congiunta alle due linee dello Stato, da Torino a Genova e da Alessandria al Lago Maggiore è pur molto per un paese di cinque milioni d'abitanti, nuovo alle imprese d'associazione, e non provveduto di troppo abbondanti capitali.

VOGHERA, 13 *aprile*. — Oggi si aprirono le scuole femminili instituite dal nostro municipio. Le 200 inscritte v'intervennero. Ora dall'attività e zelo impareggiabili dell'ispettore e dalla buona volontà delle maestre la nostra città ben a ragione ne attende quei risultati corrispondenti al merito loro, che preposti alla istruzione di questa parte della società la quale sola per la tenerezza che inspira, può trar l'uomo il più caparbio dalla traviata, alla retta via sociale, nulla tralascieranno per cattivarsene l'animo e trarne profitto.

(*L'Eco dell'Iria*).

SARDEGNA. — Pei fatti testè avvenuti nella città di Cagliari, il ministero della pubblica istruzione commetteva al prof. Bertoldi, ispettore straordinario delle scuole dell'isola di Sardegna, di dare quelle disposizioni che meglio giovassero a ripristinare l'ordine in quell'università.

Il professore Bertoldi, coll'intelligente e sagace operosità che gli è propria, ha corrisposto pienamente alla fiducia che in lui ha riposto il governo, ha provveduto che le scuole ripigliassero il loro andamento regolare, e persuaso che senza disciplina riesce inutile qualunque insegnamento, ha su questa rivolta una gran parte delle sue cure. A tal fine egli pubblicava, il 14 del corrente mese, il seguente manifesto:

L'incaricato di poteri straordinari del ministero dell'istruzione pubblica per le scuole di Sardegna,

Onde ottenere la piena esecuzione dell'art. 15 del regolamento disciplinare per le RR. università, col quale è vietato qualunque atto che turbi l'ordine e la quiete degli studi,

Notifica:

1. È espressamente vietato agli studenti di stare o passeggiare, all'ora delle lezioni, nell'atrio, o nei corridoi dell'università, o nell'attigua strada.

2. È pure proibito ai medesimi di trattenersi e di stare attruppati nella stessa strada o presso la porta dell'università prima e dopo le lezioni e nelle ore intermedie fra una ed altra di queste; dovendo invece stare nel corridoio corrispondente alla propria scuola, senza recar il minor disturbo, e ritirandosi, finite le lezioni, col dovuto decoro.

3. Finalmente è loro proibito d'introdursi nelle scuole con bastoni, come anche di fumare dentro il recinto dell'università

Cagliari, dalla R. università degli studi, il 14 aprile 1852. G. BERTOLDI.

VENEZIA. — Si legge nella *Gazzetta di Trieste* in data di Venezia, 15 aprile:

« Il personale per gli affari civili presso l'i. r. comando generale di Verona fu sistemato con sovrana risoluzione del 29 marzo. Quest'ufficio, cui è stata affidata sino dai primi mesi dell'anno 1849 la direzione superiore dell'amministrazione, non è quindi da considerarsi come provvisorio, ma come una definitiva autorità di sorveglianza nei rami politici e amministrativi per il regno Lombardo-Veneto.

— Il giornale l'*Adriatico*, che da poco tempo si pubblica a Venezia, è stato condannato ad una multa di 100 lire per un articolo offensivo contro la delegazione provinciale di Vicenza.

STATO ROMANO. — La *Gazz. di Bologna* del 16 pubblica una notificazione di sentenza di quel governatore civile e militare in data del 15, per la quale furono da quel consiglio di guerra austriaco condannati alla fucilazione 5 individui compresa una donna rei di rapina. La sentenza venne eseguita nei campi Caprara i giorni 13 e 15 sopra i quattro. Per la donna il governatore suddetto cambiò in via di grazia la pena di morte in quella di venti anni di galera.

ESTERO.

INGHILTERRA. — LONDRA, 15 *aprile*. — Leggesi nella *Rivista* dell'*Indépendance Belge*

In questo paese accade appunto un fatto il quale prova sino a qual punto il ritorno al sistema protezionista è diventato impossibile in Inghilterra: gli stessi uomini più conosciuti come avversarii della libertà commerciale sono costretti di constatare, in tutte le pubbliche discussioni, ch'essi non domandano il ripristinamento dell'antico sistema protezionista sulle derrate alimentarie, ma solo vogliono venire in soccorso all'agricoltura con altri mezzi. Sono conosciuti i discorsi del conte di Derby e del signor d'Israeli pronunciati recentemente nell'una e nell'altra Camera. Degli altri membri del nuovo gabinetto, costretti a comparire dinanzi agli elettori hanno dovuto essere anche più espliciti nelle loro dichiarazioni indirizzate a questi ultimi.

Così i giornali inglesi ci recano quest'oggi un indirizzo del signor Inglis procuratore generale, ai suoi committenti, nel quale questo antico ed ardente propugnatore della protezione confessa nel modo più significante l'impossibilità di abbandonare il sistema inaugurato da sir Roberto Peel e protesta contro l'idea di un'imposta sul vitto del popolo. Egli è dunque ormai constatato che, si consolidino al potere ovvero ne siano rovesciati i tories, un regime liberale potrà solo continuare a reggere le transazioni commerciali in Inghilterra, segnatamente per ciò che concerne le derrate alimentarie.

— Contrariamente all'aspettazione generale il consiglio della banca d'Inghilterra, nella sua recente riunione, non ha ancora ribassato la tassa dell'interesse.

— I negozianti e sudditi inglesi in Egitto avevano indirizzato al conte Granville, ex-ministro degli affari esteri, una memoria per richiamare l'attenzione del governo inglese sulle controversie fra il sultano ed il viceré e segnatamente sulla rivocazione che la Porta intendeva fare dal potere del pascià di far procedere a l esecuzioni capitali. Senza questo potere i pascià di Egitto sono fuori di stato di proteggere efficacemente le vite e le sostanze. La seguente risposta è stata fatta a nome del conte Granville:

« Io dichiaro ai segnatarii della memoria « del Cairo, che il governo della Regina comprende perfettamente tutta l'importanza della « questione che ha dato luogo alle loro rimostranze. Il governo della regina confida « che le comunicazioni che il suo ambasciatore di Costantinopoli ha ordine di fare a « questo proposito alla Porta, allontaneranno « per gli interessi inglesi quel pregiudizio che « i segnatarii sembrano paventare. »

— Si legge nel *Globe*:

« La rappresentazione di Lola Montes a Boston (Stati Uniti) è stata magnifica. Quando il silenzio fu ristabilito, essa venne sul proscenio ed indirizzò al pubblico questo breve discorso: « Signori e signore, io vi prego di aggradire i miei ringraziamenti e l'espressione della mia riconoscenza per la generosa accoglienza che ho trovato nella vostra bella città di Boston, la culla della libertà, l'Atene del-

l America. (È noto che Lola Montes, cortigiana dell'ultimo re di Baviera, ebbe una parte principale negli intrighi della camarilla oscurantista alla corte di Monaco). Possa io portar meco la speranza di meriter sempre la vostra benevolenza. Ancora una volta, signori e signore, di cuore vi ringrazio, ed abbiatevi la buona sera (*applausi*). » Lola Montes si ritirò portando le mani alle labbra e salutando gli assistenti. A mezzanotte le fu data una deliziosa serenata.

PORTOGALLO. — LISBONA, 9 *aprile*. — Il *Diario do Gobierno* pubblica un decreto che regola le elezioni per i posti vacanti alla Camera dei deputati. Il loro numero è di 24. Le assemblee primarie si riuniranno il 18 per iscegliere gli elettori, convocati essi stessi per il 2 maggio affine di eleggere i deputati. Il risultato sarà perciò noto avanti il 20 maggio, epoca alla quale le Cortes furono aggiornate. I ministri sperano di guadagnare alcuni voti, ma i loro più decisi partigiani non credono che essi possano controbilanciare la maggioranza ultra-liberale.

Il re e la regina hanno progettato di fare, coi loro tre figli maggiori, un viaggio nelle provincie del nord. Essi partiranno il 15 da Coimbra, accompagnati dai duca di Terceira e di Saldanha. Molte persone danno a questo viaggio un' importanza politica; si crede generalmente che noi siamo alla vigilia d'un cambiamento violento nel sistema politico.

I fondi pubblici sono montati gradatamente, e le iscrizioni del 5 0/0 si comprano facilmente a 41. I biglietti della banca di Lisbona sono scontati al 20/0, ed il cambio su Londra è a 54 d., per i biglietti a 90 giorni di data.

Il vapore da guerra francese il *Voyageur*, è partito per Cajenna. Il *Newton* ha condotto a Cadice, per una passeggiata di piacere, il duca e la duchessa di Terceira. Sono ancorati nel Tago l'*Albion* di 90 cannoni, l'*Infatigable* di 50, il *Dragon* e la *Rencontre* battelli a vapore. (*Morning-Chronicle*).

ALGERIA. — Dietro le ultime notizie pervenuteci col corriere di Algeri dell'8 aprile sulla politica situazione dell'Algeria, tutte le condizioni che il governatore generale aveva imposto ai Zoavi erano accettate dai medesimi e dal loro rappresentante Sid-el-Djoudi. Esse consistono nell'espulsione di Bou-Berghla dal loro territorio, nel pagamento immediato di una *lerma* di cento douro, imposta a ciascuna frazione di Zoavi, la libera circolazione delle nostre colonne attraverso il paese, la formazione delle strade che ci converrà di aprire, ed il libero esercizio dei loro mercati per i nostri negozianti muniti di permesso. Oltre i cento douro di *lerma* annuali, ogni frazione della confederazione dei Zoavi dovrà pagare nel corrente dell'annata, all'epoca che sarà ulteriormente determinata, una pari somma a titolo di ammenda.

Nel mattino del 6 aprile Sid-el-Djoudi, in presenza di 92 Zoavi, rappresentanti le diecisette frazioni della confederazione, ha prestato nel palazzo del governatore nelle mani del muphti e degli ulemi della città di Algeri, il giuramento di sottomessione e di fedeltà alla Francia. Questa cerimonia si terminò colla sua investitura di bach agha del Djurdjura. Ecco terminato un primo e considerevole fatto. Il bisogno del nostro commercio ed i timori che oggi le nostre armi inspirano ai Zoavi, danno a credere che essi furono sinceri, e che il loro nuovo capo ha compreso la natura e la gravità degli impegni che ha contratto. (*Patrie*).

FRANCIA. — *Corpo legislativo. Processo verbale. Presidenza Billault, Seduta* 13 *aprile*,

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.

Il presidente annuncia che ha ricevuto dal visconte Clary eletto nel dipartimento di Loire e Cher la sua prestazione di giuramento per iscritto in conformità dell'art. 42 del decreto 22 marzo ultimo.

Il visconte Clary è ammesso.

Il signor Delavau eletto nel dipartimento dell'Indre ha pure trasmesso il suo giuramento per iscritto.

Il sig. Delavau è stato ammesso.

Il presidente ricorda che erasi precedentemente aggiornata l'ammessione del sig. d'Herambault eletto nel dipartimento del Pas de Calais fino a giustificazione dell'età e nazionalità Esso fa osservare che il signor d'Herambault deve essere dispensato da ogni produzione di documenti avendo già fatto parte di parecchie assemblee legislative.

Il signor d'Herambault avendo prestato giuramento nelle mani del presidente venne dichiarato ammesso.

L'ordine del giorno chiama una comunicazione del governo.

Il presidente annunzia al Corpo legislativo che il ministro di Stato gli ha trasmesso 5 progetti di legge.

Il primo è relativo alla riabilitazione dei condannati. I quattro altri progetti di legge sono relativi:

Il primo ad un imprestito di 45/m. franchi, e ad una imposta straordinaria di 8 centesimi addizionali al principale delle quattro contribuzioni dirette della città di S t Omer;

Il secondo ad un imprestito di 41/m. franchi e ad una imposta straordinaria di 6 centesimi addizionali al principale delle quattro contribuzioni dirette pel dipartimento degli Alti Pirene.;

Il terzo ad un'imposta straordinaria di 5 centesimi addizionali al principale delle quattro contribuzioni dirette pel dipartimento della Meuse;

Il quarto ad un'imposta straordinaria di un centesimo addizionale al principale delle quattro contribuzioni dirette pel dipartimento del Pas de Calais

Lettura è fatta dal presidente dei due decreti e dei cinque progetti di legge.

In conformità alla proposizione del presidente l'Assemblea decide che i quattro progetti di legge d'interesse locale saranno inviati all'esame di una sola commissione.

Il presidente dice che il seguito dell'ordine del giorno chiamerebbe il rapporto della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla rifusione delle monete di rame, ma la presentazione di questo rapporto ha dovuto essere differita in seguito all'ammessione della commissione di tre emendamenti che sono stati trasmessi al presidente e da lui rinviati al consiglio di stato.

Il presidente annuncia che il corpo legislativo si occuperà quanto prima di numerosi progetti di legge, fra i quali figurano una legge delle dogane, una legge per l'insegnamento, la legge dei conti del 1848, quella dei conti del 1849, la legge commerciale ecc., ecc. Questi diversi progetti sono già stati esaminati o sono in via di esame al consiglio di stato.

Il presidente aggiunge che il bilancio del 1853 sarà quanto prima sottomesso all'esame del corpo legislativo, e coglie quest'occasione per ricordare all'Assemblea che il bilancio comprende la legge degli introiti e la legge delle spese, e che il corpo legislativo è chiamato ad esaminare ed a votare separatamente ciascuna di queste due leggi.

Il presidente previene l'Assemblea che quando una comunicazione del governo sarà annunciata, o che la commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame sarà pronta a presentare il suo rapporto, i signori deputati saranno convocati a domicilio

La seduta è levata alle quattro e un quarto.

Il processo verbale è stato letto ed adottato nella seduta del 16 aprile 1852.

Il presidente del corpo legislativo Br. BILLAULT.

DOTAZIONE DEI SENATORI. — Leggesi nella *Patrie*.

Alcuni giornali hanno pubblicato più o meno compiutamente le liste dei senatori ai quali vennero concesse le dotazioni. Non abbiamo riprodotte quelle liste perchè erronee, ma questa possiamo darla come giusta. I signori Achard (barone) 20,000 franchi, D'Audifred (marchese) 20 000 franchi, De Bar 20,000 franchi. Baraguay d'Hilliéres (conte) 30 mila franchi Bineau 30,000 franchi, Bonaparte Gerolamo 30,000 franchi, Castellane conte 30,000 franchi, Casy 15,000 franchi, Crousheilles barone 30,000 franchi, Elie de Beaumont 20,000 franchi, Girardin conte Ernesto 30,000 franchi, Goulhot de S t-Germain 15,000 franchi, d'Hautpoul conte 30,000 franchi, Hugon vice-ammiraglio 20,000 franchi, Lacrosse barone 30,000 franchi, La-Hitte conte 20,000 franchi, Leverrier 20,000 franchi, Legay-Marnezia conte 30,000 franchi, Magnan 30,000 franchi, Manuel 20,000 franchi, Mesnard 30,000 franchi, Moscowa principe 30,000 franchi, Murat principe 30,000 fr., generale Ordener 20,000 fr., generale Ornano 30,000 fr., Parcheval Deschênes 15,000 franchi, generale Pelet 30,000 fr., generale Petit 30,000 franchi, generale Preval 30,000 fr., generale Pisat 30,000 fr., Saint-Simon duca 30,000 fr., Sapey, antico deputato, 20,000 fr., Schramm generale 20,000 franchi, Thibeaudeau conte 30,000 fr., Troplong, primo presidente della corte d'appello 20,000 fr, Vieillard antico deputato 20,000 fr., Heecheren barone 20,000 franchi.

Intorno a questa lista data dalla *Patrie* il *Journal des Déoats* fa le seguenti osservazioni,

La *Patrie* pubblica una lista di senatori ai quali venne accordata la dotazione. Questa lista differisce in qualche punto da quella che pubblicammo noi avanti ieri tolta dall'*Emancipation*

Vi si trovano dei nomi che non erano nel giornale belga; quello del principe Gerolamo Bonaparte per 30 mila franchi e del generale Ordener per 20 mila franchi.

D'altra parte tre senatori compresi nella lista pubblicata dalla *Patrie*: sono i generali Le Roy di S.t-Arnaud, Husson, ed il signor Dumas antico ministro di commercio.

Queste diverse modificazioni riducono a 37 il numero delle dotazioni, che dietro l'*Emancipation* erano trentotto.

Il principe Paolo Carlo Federico Augusto di Wurtemberg morì questa mane a Parigi alle nove meno un quarto dopo lunga malattia

Il principe Paolo è il solo fratello del re di Wurtemberg attuale. Esso nacque il 19 gennaio 1785, ed aveva perciò 66 anni compiti. La sua figlia primogenita è la vedova del gran duca Michele fratello dell'imperatore Nicolò.

Il principe, colpito da malattia mortale, era da parecchi giorni dato spedito dai medici. Avanti ieri esso aveva perduta la cognizione e l'uso della parola. Il duca regnante di Nassau, figlioccio del principe Paolo, l'ex-re di Westfalia suo cognato ed il principe Napoleone Bonaparte suo nipote, si ritrovarono riuniti al capezzale del suo letto, come pure il ministro di Russia ed il ministro di Wurtemberg, allorchè il nunzio del papa entrò nella camera dell'augusto malato. Si sa che il principe Paolo, come tutta la famiglia reale del Wurtemberg professava la religione protestante, e l'arrivo del nunzio ha prodotto una viva sensazione. Si dichiarò allora che il principe aveva da 15 giorni fatto abiura dalla religione dei suoi padri e si era convertito alla fede cattolica

Il duca di Nassau e gli altri parenti del principe Paolo si sono ritirati, ed un prete della parrocchia della Maddalena, chiamato dal nunzio, amministrò al principe morente gli ultimi sacramenti della chiesa. (*Journal des Débats*)

— Sentiamo con vivo dolore che il maresciallo Gérard è agli estremi di sua vita. Esso ricevette oggi a un'ora gli ultimi sacramenti. Il presidente della repubblica ha mandato tutti i giorni a prendere delle nuove dell'illustre maresciallo. (*Patrie*).

— Con decreto del presidente del 23 marzo il sig. Portalis, primo presidente della corte di cassazione, il sig. Hermann consigliere di stato ed il signor Segalas, membro dell'accademia nazionale di medicina, sono stati nominati membri della commissione di sorveglianza dell'amministrazione generale dell'assistenza pubblica. Il presidente della Senna procedette ieri alla loro installazione. (*Id*).

SVIZZERA. — BERNA, 16 *aprile*. — Il *Foglio Federale* pubblica il messaggio ai due consigli legislativi della Confederazione concernente la scala di ripartizione del benefizio netto della regalia delle poste fra i diversi cantoni. Secondo questa tabella il cantone di Ginevra, per esempio, viene a percepire per la sua tangente la somma di 97,281 fr. 71 centesimi.

— Il personale dell'ufficio postale di spedizione di Berna non è stato confirmato che provvisoriamente, cioè sintantò che sia terminata l'inchiesta relativa all'accusa portata contro quest'ufficio di aver violato il segreto delle lettere.

— Un importante miglioramento è stato introdotto nell'organizzazione del servizio delle diligenze dell'amministrazione federale. In seguito all'apertura della strada ferrata bavarese da Kaufbeuern a Kempten si combinò il servizio svizzero in modo, che a datare dal primo prossimo maggio il viaggiatore, partendo da Ginevra a mezzodì, l'indomani da Berna alle 5 del mattino e da Zurigo alle 6 1/2 di sera, arriverà l'indomani sera a Monaco o ad Augusta, e al posdomani sera a Lipsia. Da Ginevra si potrà dunque giungere a Monaco o ad Augusta la sera del terzo giorno e a Lipsia la sera del quarto giorno. (*Gior. di Ginevra.*)

ALEMAGNA. — Le notizie tedesche continuano ad essere di poco rilievo.

— Da Francoforte, in data del 9, si annuncia che la Dieta germanica, nella sua seduta di quel giorno, ha definitivamente regolato il modo d'alienazione delle navi componenti la flotta tedesca. Il capo della marina tedesca, l'ammiraglio Brommy, entrerebbe al servizio dell'Austria. Nella stessa seduta l'assemblea ha sentito il rapporto del commissario federale generale Jacobi a proposito della sua missione a Brema. Il generale dichiara inutile l'intervento militare in quella città, dove regna la massima quiete.

— La *Nuova Gazzetta di Prussia* assicura che il nuovo ministero annoverese ha deciso che le leggi organiche già pubblicate e quelle relative all'organizzazione municipale e all'amministrazione della giustizia saranno messe immediatamente in esecuzione.

— A proposito della crisi ministeriale di Annover si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 15: Egli è certo che la Prussia ha esercitato un'influenza decisiva sulla crisi ministeriale. Infatti la Prussia non poteva rimanere spettatrice indifferente di questa crisi, essendo essa interessata a conservarsi un fermo punto d'appoggio nell'Annover. Essa si è pronunciata per la frazione burocratica del ministero, non solo perchè il signor di Manteuffel è più burocratico che cavaliere, ma anche perchè questa frazione ha compreso che in questo momento bisogna il sostegno della Prussia per non lasciare che il nord dell'Alemagna sia violentato dall'Austria e dal mezzogiorno. Questo è il motivo per cui questa frazione sostiene il trattato commerciale del 7 settembre.

SASSONIA. Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 16: I commercianti e gli industriali della Sassonia si agitano vivamente contro l'attitudine esclusivamente austriaca del governo negli affari doganali. I fabbricanti di macchine specialmente si pronunciano con energia contro un'adesione all'Austria.

Il signor Foerstner, deputato della prima Camera sassone, aveva fatto una proposta per stabilire che il matrimonio civile sarebbe introdotto nelle provincie dove non è ancora in vigore. Siccome questa proposta non era rivestita del numero di firme richiesto dal regolamento, dovette esser considerata come una petizione. Rinviata ad una commissione questa ha deciso, con 7 voti contro 2, di proporre l'ordine del giorno.

BERLINO, 11 *aprile*. — Si legge nel *Monitore Prussiano*:

Siccome la corrispondenza di Prussia colla Sardegna giunge più presto alla sua destinazione passando per la Francia che per l'Austria e la Svizzera, l'amministrazione generale delle Poste ha deciso che d'or innanzi le lettere per la Sardegna non saranno spedite per la via d'Austria e di Svizzera se non a richiesta speciale dei corrispondenti. Queste lettere dovranno naturalmente essere affrancate, locchè non ha luogo per le lettere che traversano la Francia.

AUSTRIA. — VIENNA, 14 *aprile*. — S. E. il signor ministro degli esteri, conte Buol di Schauenstein, era oggi di già occupato nel palazzo ministeriale. Fino a che saranno compiuti i lavori di ristauro negli appartamenti assegnatigli, egli continuerà ad abitare all'albergo dell'arciduca Carlo.

— L'eccelso ministero del commercio ha ordinato alle Camere di commercio di fare dei rilievi sul commercio dei cereali all'ingrosso, e di fare relativo rapporto.

— Scrivesi dal Semmering che ancora entro questo anno sarà condotto a fine il gran viadotto dell'imprenditore Tallachini. Il tunnel costruito dall'imprenditore Fleischmann sarà tra pochi mesi compito. Ai lavori tutti si pose mano impiegando tutte le forze operatrici e macchine che stanno a disposizione. Si lavora pure indefessamente agli edifizi delle stazioni. (*Oss. Triest.*).

I giornali tedeschi pubblicano il seguente documento, che dicono essere il testo della circolare indirizzata a tutte le legazioni autriache in occasione della morte del principe di Schwarzemberg,

« La lagrimevole notizia della morte del ministro presidente principe di Schwarzemberg, morto ieri sera alle sei in seguito ad un attacco di apoplessia, vi sarà certamente giunta prima di questa lettera. Ciò che il monarca, ciò che lo Stato perde in questo ministro veramente esimio, dirallo la storia lungamente nei suoi annali: ciò ch'egli fu per i suoi inferiori resterà per sempre impresso nei nostri cuori.

« S. M. ha degnato, in data di ieri, per autografo incaricarmi della direzione del dicastero degli affari esteri sino alla nomina del nuovo ministro. Voi pertanto, sino a nuovo ordine, favorirete indirizzarmi tutta la corrispondenza. Del resto egli è inutile che io aggiunga che questa lamentevole morte non sarà seguita da nessun cambiamento nella politica estera dell'Austria. Per quanto lucida fosse la ragione improntata della sua personalità, per quanto rimarchevole fosse la forza di volontà del defunto nostro capo, l'applicazione delle sue alte qualità agli affari non era che conscienziosa esecuzione degli ordini presi in alto luogo e secondo la convinzione e l'accordo maggiore colla volontà del nostro augusto sovrano. Quest'ultima non ha cambiato, e la stella che deve continuare a guidare l'amministrazione degli affari esteri è sempre la medesima: Gradite ecc.

« Vienna, 6 aprile 1852. (Firmato:) Il sottosegretario di Stato, barone I. DE WERNER.

NECROLOGIA.

La più splendida corona di una tomba è il pianto dei superstiti, e questa corona che io la deponga sul feretro di PIETRO CASSINIS, e sia questo quell'estremo e pietoso tributo che rendere è dato quaggiù ad un'amicizia non maculata! Come fiore divelto dal turbine, compieva egli il 2 corrente la sua mortale carriera nella verde età di ventinove anni, e fiore più puro e più accetto mai forse non aveva fatto ritorno al grembo del suo Creatore. E fanciullo alle scuole, ed all'università quando vi apprendeva le leggi, ed all'azienda generale delle vie ferrate a cui era da due anni applicato, egli formava l'amore e l'ammirazione dei suoi compagni e dei suoi capi, ed in lui si era tratti a riconoscere una di quelle rare ed elette creature che Iddio, nella sua bontà infinita, manda talvolta sulla terra ad indirizzo ed edificazione della gioventù. Se non che i travagli dell'anima, che tanta attitudine al dolore forse mai non ebbe riscontri in natura quaggiù, ed i morbi pertinaci, tarpando le ali al suo fervido e gagliardo ingegno, non gli permisero di attingere quella fulgida meta che in più sublime palestra gli era riserbata, e che egli, come infermo nel delirio, struggendosi intravedeva, senza speranza di raggiungerla mai. Chi lo conobbe sa se queste parole non siano al dissotto del vero, sa come quell'anima fosse ardente e generosa e pia, e robusto l'ingegno, e splendida la forma del dire. Ma ah! che di speranze così lusinghiere e di così onorandi pregi più non rimane che un muto sepolcro, contro il quale miseramente s'infrangono i gemiti di chi resta!

Addio Pietro! lagrime e voti per te avranno sempre i tuoi amici! Dalla dimora che è premio alle tue virtù, deh! sorridi ad essi! i quali faranno di onorare la tua deplorata memoria, imitando i tuoi nobili esempli. EDOARDO ROGGERI.

(*Croce di Savoia*.)

DECESSI *del* 17 *aprile in Torino*. N. 13

Del 18 » 11

Totale N. 1732

ULTIME NOTIZIE.

FIRENZE, 17 *aprile*. — Un decreto granducale ordina si proceda sollecitamente all'essicazione del Padule di Bientina, aggiornando indefinitamente ogni altro progetto relativo alla deviazione del fiume Serchio ed a colmare colle torbide di esso le terre palustri di Massaciuccoli.

ROMA, 15 *aprile*. — Il cardinale Della Genga Sermattei fu nominato prefetto della congregazione dei vescovi.

Il cardinale Morichini prese possesso solenne della chiesa di Sant'Onofrio al Gianicolo.

È morto il gesuita P. Tito Facchini.

La sera del venerdì santo gli arcadi si radunarono nel serbatoio. Furono recitati in gran copia versi d'ogni misura vivamente applauditi da illustri personaggi e specialmente dal principe russo Paschewictz. (*C. Mecr.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 17 aprile 1852.

Il principe Paolo, fratello del re attuale di Wurtemberg, è morto ieri mattina a Parigi ove dimorava da molti anni. Questa morte è il soggetto delle conversazioni del giorno, perchè si è saputo inaspettatamente che il principe defunto, pochi giorni prima di morire, (chi dice tre e chi quindici) si era fatto cattolico.

Si attribuisce questa conversione all'influenza di quella dama inglese e cattolica, che il principe Paolo sposò in seconde nozze, e dalla quale ebbe una figlia, ora maritata al signor di Montessuy, ministro francese, non è molto, in Toscana. Il vero si è, che lo stato del malato peggiorando gravemente e vedendosi prossima la fine della sua vita, i parenti del principe e i ministri di Russia e di Wurtemberg stavano riuniti nell'appartamento, quando con generale sorpresa videsi comparire monsignor Garibaldi, nunzio apostolico.

La signora di Montessuy prese allora la parola, e annunziò a tutti che il principe Paolo era entrato nel grembo della chiesa cattolica. Il principe di Nassau e i ministri di Wurtemberg e di Russia stimarono doversi ritirare, per cui non rimasero intorno al letto del moribondo che Gerolamo Bonaparte, ex-re di Vestfalia suo cognato, la principessa Matilde e Napoleone Bonaparte suoi nipoti, la contessa ed il conte di Montessuy, M. Berryer e pochi altri amici intimi della famiglia. Domani vi saranno i funerali solenni alla Maddalena.

Questa morte fa sospendere od aggiornare le feste e i balli che dovevano avere luogo nella prossima settimana tanto dal principe presidente, quanto dai ministri dell'interno, della marina e delle finanze. Infatti il ballo delle Tuilleries pel 19 è rimesso al 26 di questo mese: dico ballo per usare il linguaggio comune, e perchè realmente si ballerà; ma i biglietti d'invito portano soltanto: « *Il principe Luigi Napoleone presidente della repubblica prega . . . di venire a passare la serata al palazzo delle Tuilleries.* »

Pare che in quest'occasione il numero degli invitati sia più ristretto del solito.

Si fanno molti preparativi per la grande festa militare del 10 maggio, giorno in cui saranno distribuite all'armata le aquile imperiali. In quest'occasione Luigi Napoleone passerà in rivista sul campo di Marte la guardia nazionale e la guarnigione di Parigi, cui saranno riunite delle deputazioni d'ogni reggimento dell'armata francese, non che dei corpi d'ogni arma speciale, ed anche dei distaccamenti degli spahis e d'altri corpi d'Africa. Tutta l'ufficialità darà il giorno innanzi un grande banchetto ed un ballo al principe presidente nel locale della scuola militare.

Sarà pressochè impossibile lo evitare in simile occasione le acclamazioni di *viva l'imperatore*! Quanto al proclamar l'impero, come non pochi vorrebbero, non sembra ancora giunto il momento opportuno; anzi Luigi Napoleone vi si oppone vivamente. Però se la manifestazione fosse grande e imponente, potrebbe dar luogo ad un senato-consulto, e quindi ad un nuovo plebiscito.

Ieri vi ebbe molto concorso al tribunale di prima istanza, ove si dibatteva la quistione relativa ai beni della famiglia d'Orleans I primi atti d'oppignorazione tentati dallo Stato contro le proprietà di quella famiglia ebbero luogo, come è noto, lunedì scorso. Il signor Bocher, amministratore degli Orleans vi mise opposizione legale; il perchè l'affare è stato portato davanti l'autorità giudiziaria. Gli avvocati Berryer e Paillet ne erano i difensori, e il pubblico era impaziente di conoscere il risultato della causa; quando dietro declinatoria proposta dal prefetto della Senna per motivo di incompetenza, il signor presidente Debelleyme ha rimesso il giudizio a venerdì della prossima settimana. Si crede che il tribunale ammetterà il titolo d'incompetenza, trattandosi di un decreto del presidente che ha forza di legge.

PARIGI, 17 *aprile*. — Il *Moniteur* di questa mane è privo di notizie interessanti. Esso non pubblica che un decreto relativo alle ore dell'apertura e della chiusura degli ufficii della dogana di Parigi ed un decreto relativo alla dogana di San Malò.

— Fatti interessanti ebbero luogo ieri al palazzo di giustizia, che l'ora avanzata e le esigenze attuali della tiratura del nostro giornale non ci permisero di pubblicare ieri. Vogliamo parlare della prestazione del giuramento dei membri della corte, e dell'azione intentata allo stato della famiglia d'Orléans a proposito del sequestro recentemente operato dei dominii di Neuilly e di Monceaux.

Due discorsi furono pronunciati nella cerimonia della prestazione del giuramento: il primo dal signor Royer, procuratore generale ed il secondo dal primo presidente Troplong.

Riproduciamo i brani rimarchevoli di questi due discorsi. Rimarchevole soprattutto è

quello del presidente Troplong, il quale disse fra le altre cose, che « La democrazia romana lungo tempo combattuta dal partito aristocratico e repubblicano ha conquistato in Cesare ed in Augusto l'èra tardiva del suo innalzamento. » Per provare la potenza di una democrazia che si lascia governare in luogo di agitarsi nel vuoto esso citò: « l'impero e le sue immortali creazioni. »

— I signori Durantin, Bresson e Bergognier consiglieri, ed il sig. Flandin sostituito erano assenti; essi non potranno sedere che dopo aver prestato il giuramento. I due primi si fecero scusare per cagione di malattia.

Erano pure assenti fra i consiglieri onorari i sigg. Vuillefroy, Demets, Bernard e Gachon. Quest' ultimo era uno dei magistrati ai quali venne applicato il decreto del 1 marzo che lo metteva in ritiro.

— Noi crediamo sapere che un progetto di legge sull'organizzazione dei macelli sarà sottomesso al corpo legislativo fra poco tempo. Si sa che una commissione nominata dall'Assemblea legislativa ha proceduto ad un'inchiesta su questa materia; i documenti di quest'inchiesta e di quella alla quale fu proceduto per cura del sig. Carlier allora prefetto di polizia, si riuniscono e si distribuiscono ai deputati.

— Annunciavamo ieri, dietro il *Journal du Loiret*, che il presidente della repubblica si propone di visitare la Sologne. I dipartimenti del sud-ovest sperano ugualmente nella presenza del presidente per l'inaugurazione della strada ferrata da Angoulême a Bordeaux. D'altra parte il *Journal de Lille* crede sapere che Luigi Napoleone Bonaparte si recherà a Lille nel mese di luglio.

— Parecchi giornali continuano a parlare della formazione di un campo a Compiegne.

— Pare, come l'abbiamo sperato, che in seguito della sottomissione dei Zoavi, il governo abbia rinunziato alla spedizione della Kabilia. Ciò che dicemmo a questo riguardo, è confermato da un foglio semi-ufficiale.

— Il *Toulonnais* dice che il signor Quintin Bauchart ha fatto mettere a Tolone in libertà un gran numero di condannati politici. Un dispaccio telegrafico dà più di 200 il numero dei liberati; malgrado tutte queste liberazioni, la cifra delle persone colpite dalle commissioni miste nei dipartimenti del mezzogiorno è ancora considerevole. (*Presse*).

Le due commissioni del corpo legislativo si sono definitivamente costituite quest'oggi nel seguen e modo: il sig. Véron fu eletto presidente e il sig. O. Quin segretario della commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla riabilitazione dei condannati. Il sig. Pongerard fu eletto presidente, e il signor Curnier segretario della commissione per l'esame di quattro progetti di legge d' interessi locali.

— La sezione del contenzioso al consiglio di Stato si è riunita quest'oggi in seduta pubblica. Sul principio della seduta gli avvocati presso la corte di cassazione e presso il consiglio di Stato prestarono giuramento nelle mani del presidente Baroche. Dopo di ciò la sezione sentì il rapporto sopra tredici affari di minore importanza che erano all'ordine del giorno.

— Lo stato del maresciallo Gérard è disperato. Da mezzogiorno egli si trova nell'agonia, e all'ora in cui scriviamo (4 pomeridiane) l'illustre maresciallo ha forse cessato di vivere. (*Patrie*).

MADRID, 12 *aprile*. — Il ministro dell'interno ha ordinato di condonare ai giornali tutte le multe, sì pecuniarie come personali che avevano colpito parecchi direttori o gerenti dei fogli politici. Non si dice però se il rigore estremo spiegato attualmente contro la stampa continuerà anche dopo questa misura di dolcezza. Ecco il decreto reale:

« Considerando ciò che mi è stato esposto dal ministro dell'interno e dietro il parere del mio consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1. Accordo il condono di tutte le pene pecuniarie e personali che saranno state imposte a motivo di scritti, condannati dai tribunali della stampa e dai tribunali ordinari.

« Art. 2. Sarà soprasseduto alle cause pendenti; nelle quali sarà proceduto d' ufficio quando gli interessati lo richiederanno, e alle cause nelle quali sarà proceduto a richiesta o dietro reclamo della parte.

« Art. 3. Non sono compresi in questo dono i diritti e le spese giudiziarie. Dato ad Aranjuez il 10 aprile 1852.

« (*firm.*) la Regina (*Controfirm.*) Il min. dell'interno « MANUEL BERTRAN DE LYS.

Il foglio ufficiale pubblica ancora quest'altra ordinanza:

« Atteso la disposizione dell'articolo 30 del concordato recentemente conchiuso colla Santa Sede relativamente alla conservazione ed al mantenimento dell'istituzione benefica e religiosa delle suore di Carità e conformemente a quanto mi è stato proposto dai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, d'accordo col consiglio dei ministri, decreto quanto segue:

« Art. 1. L'istituzione delle suore di Carità; sotto la direzione dei preti di S. Vincenzo di Paola, dipenderà in avvenire dal ministero di grazia e giustizia.

« Art. 2. Il ministero dell' interno dovrà però occuparsi di quanto è relativo alla concessione e alla destinazione delle suore di Carità per l'assistenza e il servizio degli stabilimenti di carità affidati alle loro cure.

« Aranjuez, il 10 aprile 1852.

(*firm.*) la Regina. (*Contro-firm.*)
Il ministro dell'interno.

AUSTRIA. — Si legge quanto segue in una lettera di Vienna in data del 12, riportata dall' *Emancipation di Brusselle*: Una disgrazia ha recentemente colpito una delle più illustri famiglie dell' impero. Ieri l' altro la contessa Kaunitz, arrivata da Praga per recare a suo marito la notizia della morte del di lui fratello, nell'entrare in sua casa, seppe che il conte era uscito da qualche ora, ma che non doveva tardare e esser di ritorno. Poco dopo sentì suonare il campanello e poi un rumore per le scale. Avendone chiesto la cagione, le fu detto che la spoglia esangue di suo marito era appunto giunta in casa, essendo egli morto per istrada di un colpo d'apoplessia nel ritornare dai funerali del principe di Schwarzenberg.

VIENNA, 15 *aprile*. — Nei circoli bene informati corre voce che la carica di presidente del consiglio dei ministri non verrà più conferita al alcuno, e che l'ora nominato ministro degli esteri e della casa imperiale, presiederà alle conferenze ministeriali. (*Corr. It.*)

MONACO, 15 *aprile*. — Il governo nella seduta odierna ha chiesto alle Camere facoltà di partecipare alle conferenze dello Zollverein, riservandosi di sottomettere alla loro approvazione il risultato definitivo.

Il ministro della guerra presentò poscia un progetto di legge per coprire le spese della mobilizzazione dell'armata dal 1 luglio 1850 sino alla fine del 1851. A termini del progetto sarà aperto al ministro della guerra un credito di 4 milioni di fiorini per trovare i quali sarà accordata facoltà al ministro delle finanze di emettere un imprestito di 4,100,000 fiorini.

Il prestito a 4|2 per 0|0 per i lavori delle strade ferrate ha ottenuto tanto favore che venne coperto in poche ore, e si dovettero rifiutare ulteriori soscrizioni. (*G. d'Augusta*).

BERLINO, 14 *aprile*. — Il cambiamento ministeriale nell'Annover, operato nel senso favorevole al trattato commerciale colla Prussia, ha fatto buona sensazione a Berlino. Si annuncia però che il conte di Kielmansegge ha ricusato il portafoglio delle finanze.

Il congresso doganale non è stato aperto a Berlino il 14 come si presumeva. I plenipotenziari non si trovavano in numero. Del resto vi dovevano essere, come al solito, alcune intelligenze preliminari, dopo di che avrebbe luogo l'apertura delle conferenze. Si crede che sarà sabato.

CASSEL, 14 *aprile*. — La *Gazzetta Officiale* pubblica il testo della nuova costituzione, della quale abbiamo già riferito le basi essenziali.

FONDI PUBBLICI.

BORSA DI TORINO *del* 19 *aprile*.

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 95 95 25.

1849 1 gennaio. Per il 15 maggio 97 25. Per il 31 maggio 97.

BORSA DI TORINO *del* 20 *aprile*.

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti giorno prima 95. Mattino 95.

1849 1 gennaio. Fine maggio, mattino 97. 97 10.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 970.

Strada ferrata di Savigliano 1 gennaio. Fine maggio 435 50.

BORSA DI GENOVA *del* 19 *aprile*.

5 °|o . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 96 3|4 96 1|2
5 o|° Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 °|o Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 970 965
5 °|o . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug. 980 975
Azioni della banca . 1690
Sconto per Genova e Torino . . . . 4 0|0

BORSA DI PARIGI *del* 16 *aprile*.

Il 4 1|2 per cento ha guadagnato 10 cc. a 101 10.

Così pure il 3 0|0 a 72 20.

Il 5 0|0 piem. è caduto da 96 90 a 96 60.

Il nuovo imprestito invariato a 98.

BORSA DI PARIGI *del* 17.

Il 4 1|2 p. 0|0 ha guadagnato 5 centesimi a 101 15.

Il 3 0|0 invece li ha perduti a 72 15.

Il 5 0|0 piemontese (c. R.) ha fatto 96 70 in rialzo di 10 cent. Gli altri fondi non furono tassati.

BORSA DI LONDRA *del* 16 *aprile*.

I consolidati toccano il pari, i fondi sono fermi.

Consolidati a contanti 99 7|8 a 100; per conto 100.

Il 5 per 0|0 piemontese 97 a 1|2.

Il 3 per 0|0 francese 71, 62 1|2.

S. NICCOLINI, *gerente*.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom.
Torino .	6 .	9 5	2 15	4 30
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 [illegible]
Cambiano .	6 27	10 17	2 [illegible]	4 5[illegible]
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino .	7 2	10 52	3 17	5 3[illegible]
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti . . .	7 4[illegible]	11 33	3 58	6 13
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 2[illegible]
Cerro (2) .	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo .	8 57	12 45	5 10	7 25
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 5
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 58
Novi . .	4 1	7 2[illegible]	11 20	4 5[illegible]
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 3[illegible]
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	. .	8 32	. .	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suenominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Mercoledì 21 Aprile 1852. Num. 1336.

Torino, 20 aprile

IL SISTEMA PARLAMENTARE E IL SISTEMA RAPPRESENTATIVO

Un giornale, sentinella avanzata del progresso civile e politico, raramente può fermarsi sopra le questioni di teoria; costretto, se non voglia venir meno alla propria missione, ad accompagnare i fatti dal loro primo appalesarsi, fino alle loro ultime conseguenze, ravvolto del continuo nelle lotte più o meno vive e ardenti della politica, un giornale quotidiano difficilmente può occuparsi dei principii, finchè non li senta concretizzarsi ed estrinsecarsi nell'ordine pratico e reale. Ma pure avviene talvolta che un giornale deroghi a queste abitudini, e che ha luogo principalmente quando alcuna dottrina si vada insegnando nell'interesse di qualche partito, la quale, sebbene non si traduca ancora in fatti, mostri però di aspirare a questo scopo come all'ultimo risultamento del suo sviluppo. Riesce anzi, nonchè utile, necessario il farlo, quando questa pretesa avversi le istituzioni già in vigore e si manifesti troppo aperta e risoluta, o venga fors'anche avvalorata da esempi esterni. Quindi è che sebbene non crediamo suscettibile per ora d'alcuna immediata utilità pratica qualunque discussione cada sulle istituzioni fondamentali del nostro diritto pubblico interno, ci piace tuttavia fare una eccezione alla regola sopraccennata, lasciando un momento il terreno dei fatti quotidiani, per risalire ai principii, ed a seconda di questi, porre a confronto fra di loro il sistema parlamentare, quello cioè che è in vigore presso di noi, col sistema che chiamano *rappresentativo*, ed un esempio pratico del quale ci porge ora la vicina Francia.

La utilità di questo raffronto è, in questi ultimi mesi, dimostrata alla evidenza; imperocchè non essendo ultima fra le arti dei nemici della libertà quella di ingegnarsi di snaturarne il genuino concetto, e far le mostre di riconoscerla e patrocinarla, quando invece in cuore l'avversano, e la combattono, si è dopo il 2 dicembre, e in ispecie dopo la costituzione del 14 gennaio, introdotto in una classe abbastanza numerosa d'uomini il mal vezzo di contrapporre le istituzioni che chiamano *rappresentative* alle istituzioni *parlamentari*, e mettendo in maligno studio in piena luce gli inconvenienti che per avventura in queste si incontrino, alza invece a cielo i meriti ed i pregi di quelle. Astuzia non abbastanza nuova perchè ci debba sorprendere, ma neppure tanto antica e solita, che non possa qualcuno esserne accalappiato; e lo scopo vero della quale, per quanto lo si occulti e si voglia darle una tutt'altra apparenza, si è quello di giungere grado a grado alla negazione e distruzione d'ogni libertà.

Il che è dimostrato in primo luogo dalla origine stessa della distinzione fra istituzioni parlamentari e istituzioni rappresentative.

Questa distinzione ha una data molto recente. Immaginata in seguito agli attentati consumati contro il reggimento parlamentare, la locuzione di *governo rappresentativo* contrapposta a quella prima, ha avuto per oggetto di far sembrare men grave la perdita della cosa, dando a credere di averla nella sostanza mantenuta sotto altro nome. La quale stessa prossimità d'origine rende anche alquanto difficile il ben precisare il senso e il valor proprio di questa distinzione, giacchè per una parte mancano precedenti che lo dichiarino, per l'altra quelli che potrebbero soli dare qualche fondata spiegazione in proposito, si trovano in tale condizione, che ogni loro testimonianza rispettivamente si esclude. Ma è facile notare una prima differenza radicale, la quale deriva dai principii donde l'uno e l'altro dei due sistemi prendono le mosse.

Il sistema parlamentare parte dal diritto; il sistema rappresentativo, quale si vuole oggidì intenderlo, parte dal fatto; il primo cioè suppone la sovranità popolare, considera tutti i poteri esistenti nella società come una emanazione o derivazione di quella, epperò riconosce uno stretto e indissolubile nesso fra quel principio e le istituzioni, mediante le quali si esplica, che in tal modo corrispondono a un vero diritto, tanto più sacro e reale, quanto è maggiore appunto la sua importanza e la sua influenza sull'ordinamento, sulla prosperità e sullo sviluppo dell'uomo individuale e sociale. Il sistema rappresentativo invece fa astrazione da tutte codeste questioni di principio, nè ammette nè nega la sovranità popolare, ma considera solo che può avervi utilità reciproca per il governo, e per la nazione nel creare alcuni corpi speciali, i quali assistano col loro consiglio il principe, e per mezzo dei lumi e dell'esperienza propria concorrano nel suggerirgli quelle deliberazioni che credano più confacenti al vantaggio dello Stato, e nel dissuaderlo da quegli atti che invece lo potessero compromettere.

Laonde, anche solo sotto questo aspetto, ci corre già fra i due sistemi tutta quella differenza che passa fra il diritto e l'arbitrio. Il primo cioè poggia sopra una massima certa, precisa, costante; l'altro dipende da tutti gli aggiunti così caduchi e variabili della utilità contingente. Le istituzioni che crea il primo sistema sono l'espressione dei bisogni legittimamente accertati, e l'esercizio di una ragione inerente al corpo sociale per il quale sono create ed attuate. Quelle invece che formano il sistema rappresentativo ripetono semplicemente la loro origine dal più o meno di fiducia che il capo dello Stato abbia nei lumi altrui, ossia dal di lui beneplacito.

D'onde conseguita ancora che mentre le istituzioni della prima specie sono permanenti, sorgendo sopra una base conosciuta e stabile quanto lo è il diritto stesso che le informa, quelle invece della seconda specie possono da un capriccio venire legalmente circoscritte o ampliate, distrutte o richiamate in vita, senza che v'abbia alcuna norma alla quale ricorrere per definire indipendentemente dalle passioni o dall'interesse del momento i conflitti o le incertezze che nella pratica si siano elevate.

Che se guardiamo all'efficacia, troviamo differenze non meno gravi o radicali di quelle che passano fra i principii fondamentali dei due sistemi, le quali si possono riassumere tutte in questa formola: nel sistema parlamentare, si ha il voto deliberativo; nel sistema rappresentativo, il voto consultivo. Ossia in quest'ultimo cessa la vera ed efficace immistione della nazione alla amministrazione di se medesima; cessa ogni traccia di ciò che gli Inglesi chiamano così a proposito il *self-gouvernement*; e la parola *rappresentanza* viene ridotta a quel povero e meschino significato che avea quarant'anni addietro in Francia, quando cioè suonava non *il diritto* di rappresentare, cioè di esercitare le ragioni e l'autorità del mandante; ma sì la facoltà di *far presente*, cioè di sottomettere qualche considerazione di fatto o di massima al depositario dell'autorità, il quale ne terrebbe poi quel conto che vorrebbe.

Quanto ai mezzi mercè i quali i due sistemi si estrinsechino, ossia quanto al modo col quale l'uno e l'altro si riducano in atto, si notano invece molte analogie, le quali appunto possono essere fonte di perniciosi errori. Perchè mentre ed i principii dai quali partono, e l'efficacia che rispettivamente esercitano, tracciano fra l'uno e l'altro una linea di demarcazione così profonda ed assoluta, nulla osta a che assumano in apparenza le medesime forme; d'onde può succedere che alcuno creda si possano senza inconvenienti sostituire reciprocamente.

Così a cagion d'esempio, come nel sistema parlamentare havvi una costituzione la quale definisce i varii poteri dello Stato, e designa i confini alla rispettiva azione dei medesimi assegnati; così nulla vieta che nel sistema rappresentativo una costituzione determini i varii corpi costitutivi della rappresentanza nazionale, e ne circoscriva le attribuzioni. Così ancora nulla impedisce che tanto nell'uno come nell'altro sistema questi corpi o in tutto o in parte si facciano derivare d'altronde che non dal depositario del potere, cioè dal suffragio popolare, istituito anche sulla base la più ampia. Così molte fra le prerogative d'onore, ed alcuna anche fra quelle di giurisdizione o competenza si possono egualmente concedere ai corpi rappresentativi, come si danno alle istituzioni parlamentari. Ma non ostante tutte codeste analogie ed assimilazioni, quelle sostanziali differenze che abbiamo sopra indicate sussistono pur sempre, e si manifestano sensibilissime nelle conseguenze pratiche dell'uno e dell'altro sistema. Basta cioè l'esperienza anche solo di pochi anni a dimostrare come la libertà vera sia unicamente nelle istituzioni parlamentari, e come per corollario inevitabile le istituzioni meramente rappresentative siano condannate alla impotenza, perchè sono un'ombra vana e senza corpo, sono una luce effimera senza calore, una creazione fattizia, incapace di fecondare e di produrre. Perchè questa è legge provvidenziale, che il vero progresso civile e politico sia indivisibile dalla vera e schietta libertà, per modo che le apparenze di questa non altro appunto possono mai procacciare che le apparenze di quello.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino, 20 *aprile.* — *Circolare del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno ai signori intendenti generali intorno al ricupero di capitali di rendite francesi appartenenti alle opere pie.*

Il ministero dell'interno riconosce utile e ragionevole che sia data facoltà alle opere pie dello Stato di ritirare dal debito pubblico della Francia i capitali che ritengono verso il medesimo, dappoichè avendole quel governo, col suo decreto del 14 marzo p. p., ridotte al 4 1/2 p. 0/0, esse ne risentirebbero, acconsentendone la conversione, un notevole danno, al quale invece è ovvio di riparare ricuperando i capitali, e reinvestendoli nell'acquisto di cedole nazionali che fruttano il 5 p. 0/0, col benefizio ancora di ciò che queste costano ora meno del cento per cinque di rendita.

Quindi non credendo che sia necessaria la superiore autorizzazione volta per volta perchè i corpi suddetti possano operare il ricupero dei capitali in questione, giacchè trattasi di un rimborso che non possono ricusare, se non vogliono essere pregiudicati nelle loro entrate, il sottoscritto si limita a raccomandare ai signori intendenti onde invigilino pel pronto reimpiego dei fondi rimborsati od in acquisto di cedole nazionali, od in altro modo egualmente fruttifero, facendo subito conoscere a pii istituti essere loro facoltativo di ritirare

---

APPENDICE.

ESSAI DE CRITIQUE.

II.

Nous pouvons, chers lecteurs, rentrer au théâtre d'Angennes; *Dantés* a survécu, il est vrai, à tous ses compères les assassins, les empoisonneurs, les forçats et autres gens d'aussi bonne compagnie; mais il ne saurait fournir à lui tout seul la besogne des 14 ou 15 tableaux d'une cinquième partie de *Montechristo.* On frémissait encore et l'on frissonnait de souvenir dans un salon aristocratique, qui, mercredi dernier, ouvrait le premier ses portes aux gaietés du printemps. Madame la marquise de. . . . . ., une de ce très-petit nombre de nos femmes du monde qui n'oublient jamais de s'habiller, était pendant un instant notre voisine. Nous ne savions pourquoi chaque plateau de rafraichissemens était l'objet d'un regard inquiet de sa part; mais c'est que comme bien d'autres elle flairait l'*acqua toffana* dans chaque verre d'orangeade, et rêvait l'eau de chicorée de *Madame de Saint-Méran* dans toutes les tasses de thé. Heureusement l'entrain de la danse prit le dessus sur ces préoccupations sinistres. Cette soirée était, dit-on, un adieu et une garantie que la marquise D. voulait se donner contre la mémoire légère de ses connaissances. En vérité elle leur fait tort: une femme comme elle laisse un trop grand vide à son départ, pour avoir à craindre que l'on ne sente pas son absence.

Le bon exemple a été suivi, vendredi soir, dans un hôtel diplomatique, où tout le grand monde de la capitale sait, depuis plusieurs années, que l'amabilité la plus exquise a élu domicile. Si les jeux et les ris, ces divinités tutélaires des farceurs de l'antiquité, se décidaient un jour à endosser le frac et le pantalon noir de rigueur, ils ne trouveraient pas de temple mieux fait pour les recevoir. Mais qu'importerait leur venue: il leur serait impossible d'apporter plus de grâce dans la réception, plus d'entrain dans la fête, plus d'élégance et de goût dans touts ces petits et grands accessoires qui font qu'une soirée soit bien ordonnée est charmante.

Entre ces deux bals, nous avons assisté à la dernière représentation de *Gabrielle*, incontestablement la plus jolie production dramatique de la saison d'hiver au d'Angennes. Nos compliments à Karl: son intelligence a vaincu plus d'une fois ce tempérament si anguleux, qui compromet souvent une situation bien comprise et profondément sentie par une voix criarde et des gestes de télégraphe. Après tout il n'y avait personne d'apte à ce rôle, et on doit lui savoir gré de s'en être chargé, et des efforts qu'il a du faire pour y modifier ses habitudes dramatiques. Nous regrettons d'avoir [illegible] un reproche à adresser à Périchon; mais pourquoi dans *Gabrielle* vient-il nous rappeler la *Rue de la Lune?* Dans une comédie en vers, aussi fine et spirituelle que celle de M.r Augier, son casque-à-mèche et sa robe de chambre sont à peine convenables. Ce n'est pas le répertoire du Théâtre Français qui l'a mis en faveur du public, et il faut aborder ces nouveaux personnages avec un genre de comique tout différent de celui qui a fait son succès dans les *Trois Épiciers* et cent autres vaudevilles de cette portée.

Arrivons enfin à l'événement théâtral de la semaine, *La dame aux Camélias.* Malgré que le roman, que M.r Dumas fils vient de découper et de dialoguer pour en faire un drame, ait été beaucoup lu, surtout depuis que l'on en a annoncé la représentation au d'Angennes; *La dame aux Camélias* est dans de tout autres conditions sur les planches de Turin que sur celles de Paris. Là un public nombreux courrait retrouver une ancienne et charmante connaissance; ici on cherchera la Marguerite Gauthier du roman, mais non Marie Duplessis. Quelques uns généraliseront le type de ce personnage, qui a été une bien rare exception dans la réalité, et au quel l'auteur a ajouté du fantastique à pleines mains et parfois assez d'impossible et d'absurde. D'autres ne se soucient ni de Marie Duplessis, ni de Marguerite Gauthier et ne regardent qu'au tableau de mœurs, heureux de plonger leur vue dans ces sécrets d'intérieurs et de se faire une idée de ce monde des filles perdues de Paris, qui remplit tant de rêves. Quant à la critique elle cherche envain le sens moral de la pièce, qui est une de ces tentatives de réhabilitation que presque tous les romanciers ont essayé, et dont le bon sens public a toujours fait justice. Nous ne prétendons à rien moins qu'aux airs de Caton et de Larochefoucault; mais que dire de cette morale qui montre le précipice quand on y a déjà un pied, et élève une barrière sur le chemin des désirs humains, moins pour les arrêter, que pour leur faire prendre plus d'élan à la franchir? Ou la *Dame aux Camélias* n'est qu'un conte en action, un petit scandale à l'eau de rose; ou il faut en conclure que tout garçon d'esprit et de coeur n'a rien de mieux à faire qu'à adorer la première Marguerite Gauthier, venue et que les femmes perdent leur temps à être honnêtes. On se fait entretenir et l'on se prostitue jusqu'au troisième degré de phtysie, puis l'on prend un amant de coeur, et la veille de sa mort on voit un prêtre, qui vous signe un passeport pour l'éternité avec cette formule archiconnue: « Il lui est beaucoup pardonné parce qu'elle a beaucoup aimé. » Si l'on rencontre, pardessus le marché, un *Armand Duval*, qui soit un Dumas, il s'imprime un an après un roman sentimental, où l'on invoque sur votre tombeau l'admiration et l'estime publique. C'est une recette d'honnêteté qui est singulière; mais qui n'est pas neuve. Cela a été un genre, une mode à Paris, précisément du temps de la Duplessis et surtout après sa mort. On jouait le sentiment, quelque fois même la phtysie. Il y en a eu qui sont allées jusqu'à l'agonie. C'est ce que l'on appelait les *Madeleines.* Aujourd'hui la mode est passée, comme passent toutes les modes. Ces femmes sont tout bonnement des prostituées, et les *Armand Duval* ont repris leurs vrai nom ... Jobard. Qu'il y est parfois, quelque justice, si non à faire complétement absoudre la mémoire d'une moderne Lesbie, au moins à atténuer sur son compte la sévérité du blâme public, nous l'admettons; mais n'avons nous plus de talents à qui prêter nos hommages; n'avons nous plus de vertus à reconnaitre et à récompenser, que nous devions tant de protection aux faiblesses, tant d'admiration aux mauvaises passions de l'humanité? Ces réflexions que nous communiquait très-crûment un philosophe de nos amis, à la représentation de lundi soir, nous ont paru fort saines. Il faut du reste avoir vu de près ce monde du plaisir parisien, il faut y avoir aussi perdu quelques illusions et surtout quelque argent pour comprendre toute la justesse de notre appréciation sévère. Tant mieux si quelques uns des spectateurs profiteront de l'expérience d'autrui, et ne chercheront pas à se convaincre par eux-mêmes que les Maries Duplessis sont bien rares, et que les *Marguerites Gauthier* sont immaginaires. Ceci dit de la pièce, passons aux acteurs.

Il y a beaucoup à dire sur la distribution des rôles; car les artistes du d'Angennes ont bien mieux regardé à leurs convenances théâtrales, qu'au bon succés de l'ouvrage et à la satisfaction du public.

M.mes Berger et Pascal sont à leur place, quoique les ingénus ne soient pas, à proprement parler, dans les moyens de ce dernier. Le rôle de S. Gaudens devait absolument être rempli par Périchon; Céricourt est trop âgé et ne répond pas le moins du monde à l'idée que l'on doit se faire de ce personnage. Adler de son côté aurait dû se persuader qu'un emploi bien rempli ne fait jamais de tort à un artiste déjà connu par des créations importantes. Comme il aurait bien dit la scène du *Comte de Giray*, qui est un grand seigneur, déjà un peu blasé et sachant prendre avec calme et bonne grâce les caprices de ses maitresses.

Nous avons beaucoup entendu dire aussi que Dermance et Cautru auraient du troquer leurs rôles. Enfin les mots d'*Olympe* auraient été dits plus hardiment par Isoline, si M.me La Coste convenablement grimée avait représenté *Prudence.*

Ce n'est pas par son talent d'actrice que Madame Doche a surtout brillé à Paris dans la *Dame aux Camélias.* Là, où d'autres artistes ont tout un rôle à étudier, elle n'avait qu'à être elle-même, à répéter ses mots de tous les jours et à refaire sa vie de toutes les nuits. Seulement, si la chronique dit vrai, la partie sentimentale de son personnage lui était tout-à-fait neuve, et doit lui avoir couté bien des efforts. Madame Berger a, tout au contraire, donné le plus de relief au côté moral de *Marguerite*; et à Turin elle ne pouvait faire mieux, puisque très-peu de monde est à même d'apprécier la vérité du côté matériel.

Nous l'avons dit, ce drame n'est à nos yeux qu'une suite de tableaux de mœurs; mais avec ces vieux décors, avec cette pauvreté et ce disparate des accessoires, que pouvait faire pour l'exactitude et la grâce du dessin une seule actrice? Sur ce fond de vices, de passions et de mauvaises mœurs, il faut, pour conserver son attrait au monde des filles entretenues de Paris, jeter le manteau du luxe et de l'élégance, qui en fait tout le brillant prestige.

Nous n'ôsons faire un reproche au d'Angennes, si cette élégance et ce luxe manquent sur ses planches: *povertà non è vizio*, dit le proverbe italien. Mais c'est un grand mérite à M.me Berger, avec une mise en scène si déplorable et dans une pièce par elle même médiocre, de s'être fait un grand succès. L'admiration et la sympathie du public ont été rarement aussi bruyantes. De son côté Pascal a été audessus de toutes les difficultés de son rôle. L'approbation des spectateurs n'a pu qu'être unanime pour la manière dont il a joué toute sa scène du quatrième acte, et celle du cinquième: mais pour nous, qui nous nous plaisons surtout au naturel et au fini des détails, il y a une mention particulière à faire de la seconde scène du second acte, où, assis sur le sofà, *Armand* refuse une combinaison de *Marguerite* pour aller avec elle à la campagne. Quel malheur que Périchon et Adler n'aient pas voulu que le triomphe de M.me Berger et de M.r Pascal fût un succès pour toute la troupe et pour la direction.

La tenue, le physique, les costumes étaient pour beaucoup dans tous ces rôles courts et secondaires, mais ayant un cachet singulier d'originalité et de distinction, qui aurait donné de l'ensemble et de la verité à une pièce qui n'a pas d'autres mérites. Que ce soit le dernier exemple d'un amour propre fort mal entendu, et que tous ces MM. comprennent mieux une autre fois ce que le public a droit de leur demander.

Un tout petit acte, à la fin de la soirée, nous a ramené le vrai Périchon, l'enfant gâté du parterre du d'Angennes, avec toute sa gaieté et son comique désopilant. Il nous donnait l'autre soir du Grassot, mais au fond il nous rappelle encore plus l'incomparable Odry; dont il égalerait peut-être la réputation, s'il n'avait à la compromettre dans des rôles d'un tout autre genre, tels que ceux de *Mercadet* ou de *Tamponet*, dans lesquels l'artiste parisien n'avait garde d'aller s'égarer.

HORATIUS ROBIN.

siffatti capitali, mediante l'osservanza delle sopraccennate prescrizioni per il reimpiego.

Si avverte inoltre che gl'istituti suddetti sono tuttora, e sino al 14 di maggio prossimo, in tempo utile a fare le rispettive loro domande al governo francese, e che non è perciò il caso che abbiano a sottomettersi all'alea della vendita al corso di piazza.

I signori intendenti generali si compiaceranno di rendere i signori intendenti provinciali consapevoli delle presenti disposizioni.

Torino, il 17 aprile 1852.

Il ministro dell'interno Pernati.

S. M., con decreto del 19 marzo scorso, ha collocato a riposo dietro sua domanda per motivi di salute il

Cav. Alessandro Gayal de la Chenaye, direttore di seconda classe nell'amministrazione delle poste;

E con successivo decreto del 12 andante, ha fatte le seguenti promozioni.

Mosso Michel Angelo Giuseppe, a direttore di seconda classe.

Antonelli Vincenzo, id. di terza classe.

Tournaz Stefano, id. di quarta classe.

Millon Rousseau Luigi, id. di quinta classe.

Bottino Paolo, ad applicato di prima classe.

Mariotti Gio. Batt., id. di seconda classe.

Reta Claudio, id. di terza classe.

Cambiaggio Paolo, id. di quarta classe.

— Con decreto reale dell'8 corr. sono confermati i maggiori assegnamenti concessi al cavaliere Paolo Gerolamo Curlo di lire 500, con decreto 25 luglio 1825; a Pietro Frellet di lire 300, con decreto 1 aprile 1834, siccome contemplati nell'esenzione di cui all'articolo 11, secondo alinea della legge 14 maggio 1851, e continueranno a corrispondersi ai titolari dal 1 luglio 1851.

— Con decreto reale dell'8 corrente è rivocato il decreto reale del 3 ottobre 1851 in quanto riguarda gli impiegati conte Teodoro di Santarosa, avvocato Marcello Cipollina, Giovanni Cerretti, Pasquale Antonio Rossi, Carlo Maria Decarli, avvocato Candido Sibilla, Giuseppe Amistà, Raffaele Belloni, Giuseppe Bianco, Cesare Bò, Giuseppe Solignac, Giovanni Bolla, Pietro Francesco Bosio, Giuseppe Cacciatore, Leonardo Canale, Carlo Edoardo Gazzo, Michele Viglietti e notaio Alessandro Galleani, sarebbero stati riconosciuti insussistenti a fronte del disposto dagli articoli 10 e 11 della citata legge.

I maggiori assegnamenti concessi agl'impiegati medesimi sono rivocati, e ne cesserà loro il pagamento dal primo gennaio corrente anno.

Sono pure rivocati i maggiori assegnamenti concessi all'intendente cavaliere avvocato Antonio Lencisa di lire 1,000, con decreto 29 febbraio 1840; di lire 96 al Giovanni Melis, già scrivano d'intendenza, con decreto 22 dicembre 1840, al Carlo Avanzini, già archivista del governo in Genova, di lire 200, con decreto dell'8 gennaio 1848; e cesseranno di essere loro pagati a far tempo dal 1 luglio 1851.

— Notificazione del ministro di marina C. Cavour in data di Torino 18 corr.

« Doglianze vennero sporte a questo ministero per parte di esteri governi che alcuni marinai nazionali si sarebbero fatto lecito, essendo scesi a terra, non solo di pronunziare parole affatto contrarie ai principii di quelli Stati, ma intuonare canzoni di ostile significato.

« Il governo del Re, fermo nel proposito che la marineria mercantile abbia a rispettare gli ordinamenti politici di qualsiasi estero Stato, ingiunge ai capitani nazionali di portare la più attenta vigilanza sulla condotta dei loro equipaggi e di reprimere, occorrendo, a seconda dei regolamenti marittimi, i disordini di tal fatta, rendendoli risponsabili eziandio di tutte quelle pregiudizievoli conseguenze che potrebbero emergere dall'inesecuzione di quanto è prescritto per la presente notificanza. »

Genova. — La *Gazz. Piem.* d'oggi ha il seguente dispaccio telegrafico. « Nella seduta di ieri 19 aprile, il consiglio comunale di Genova approvò il progetto del dock con 44 voti favorevoli ed uno contrario.

Riferiamo la formola proposta nella relazione della commissione alla deliberazione del consiglio.

Il Consiglio,

Visto il progetto di legge presentato dal ministro di marina, agricoltura e commercio alla Camera dei deputati nella seduta del 5 febbraio 1851 relativo al traslocamento dell'arsenale militare nel Golfo della Spezia e alla trasformazione della Darsena in deposito commerciale;

Vista la relazione della commissione instituita coll'ordinato del 14 luglio 1851;

Visto il progetto tanto generale, che parziale della costruzione di un dock nel locale della Darsena formato dagli ingegneri Maus, Sauli, Gardella e Robertson;

Considerando che il commercio è l'organo della vita di questa città;

Considerando che l'erezione d'un dock nel luogo occupato attualmente dalla Darsena soddisfa ad uno dei primarii e più sentiti bisogni del commercio;

Considerando essere da alte ragioni di interesse pubblico richiesto che il municipio prenda sopra di sè l'esecuzione di questa grande opera;

1. Delibera di chiedere al governo, per il caso in cui venga adottato dalle Camere il progetto di traslocare l'arsenale militare alla Spezia o altrove, la cessione della Darsena e delle adiacenze di S. Tommaso per costruirvi un dock.

2. Adotta in massima il progetto si generale, che parziale, formato dagli ingegneri Maus, Sauli, Gardella e Robertson.

3. Si riserva di prendere le ulteriori deliberazioni per tutto ciò che concerne l'esecuzione del progetto dopo che sarà conchiuso il contratto col governo.

4. Incarica il sindaco di trasmettere immediatamente al ministero la presente deliberazione accompagnata dalla relazione della commissione, e di aprire intanto col medesimo le trattative per la cessione della Darsena e sue adiacenze.

Ciamberì, 19 *aprile.* — Leggesi nella *Gazz. Off. del Ducato di Savoia*:

Noi riceviamo dall'amministrazione della Banca di Savoia il riassunto del rendiconto delle sue operazioni, presentato dai direttori al consiglio di amministrazione. La chiarezza, la precisione di questo rendiconto dimostra colla maggiore evidenza l'efficacia della guarentia che questo stabilimento presenta agli azionisti ed al pubblico. Ci piace citare le seguenti parole, relative alla situazione morale della banca, alle quali non possiamo che assentire.

« Il vostro consiglio di amministrazione, ivi si legge, mettendo a coperto gli interessi dei suoi azionisti, esige nello stesso tempo che la banca, la quale non fu istituita nel solo intento di procacciare dei benefizi, sia vantaggiosa ed utile al pubblico e favorisca il commercio e l'industria del paese.

« Gli sforzi assidui fatti sinora per raggiungere questo scopo, non hanno bisogno di essere commentati; basta che voi sappiate che prima della creazione di questo stabilimento il numerario costava, nelle banche particolari, da 8 a 10 p. 0|0 all'anno, mentre che noi attualmente lo diamo al commercio con un interesse dal 4 al 5 p. 0|0 e qualche volta anche meno. Le cambiali sopra Annecy e Ciamberì all'estero si tassavano da 3|4 a 1 0|0 di perdita ora invece non sono più tassate che a 1|4 per 0|0 locchè costituisce una differenza di 1|2 per 0|0 almeno in favore del commercio. »

— Stamane sono state affisse le sentenze che condannano Maria Dubettier di Sallanches, ai lavori forzati a vita per delitto d'infanticidio, ed alla pena di morte Antoinette Tapponier d'Andilly, contumace, accusata di avvelenamento sulla persona del suo marito.

— Lunedì sera comincieranno gli esercizii per le nuove reclute della guardia nazionale di Ciamberì.

Vercelli, 19 *aprile.* — Il capo-legione di questa milizia nazionale con suo *Ordine del giorno* del 9 corrente, prescrive che dal giorno 15 corrente a tutto il 15 maggio venga attivata la scuola del soldato in ciascun battaglione per tutti quei militi e graduati che furono iscritti nella milizia a datare dal 1 gennaio 1851 in poi; la quale scuola avrà luogo due volte per settimana e sarà obbligatoria. Dal 15 maggio poi al 30 giugno avrà luogo la scuola di pelottone e battaglione per tutti i graduati e militi che non abbiano compito il quarantesimo anno della loro età.

— Ieri sera la musica di questa milizia nazionale alternava le sue armonie sotto le finestre del palazzo Lanchetti. Era un contrassegno di quella viva e sincera esultazione che i cittadini tutti provano in cuore per l'onore delle insegne dell'ordine mauriziano concesse al benemerito ex-sindaco: era il giudizio del popolo che sentenziava inappellabilmente, come pochi possano quanto il signor Carlo Lanchetti essere veramente meritevoli di quella singolare onorificenza. (*Vessillo*).

Napoli, 10 *aprile.* — Secondo un carteggio della *Triester Zeitung* sotto questa data, la procura di Stato preparerebbe un nuovo processo contro 47 persone, imputate di aver preso parte all'insurrezione del 15 maggio 1848.

Fra li accusati si annovererebbero due ex-ministri, otto ex deputati, un antico ambasciatore, l'economista Scialoja e il Cagnazzi, dell'età di 95 anni.

A questi sarebbero da aggiungersi il giureconsulto Mancini, che si rifugiò a Torino, ove occupa una cattedra all'università, e Giuseppe Massari, sebbene quest'ultimo si trovasse a Milano nell'epoca dell'insurrezione di Napoli.

Malta. — Il baritono Catturi, cantava una di queste sere a questo teatro i versi del Metastasio:

« *Al valore d'un Romano*
« *Tutta Italia sorgerà* ».

Alcuni rifugiati italiani, applicando questi versi ai Romani tedeschi, gli gettarono sulla scena una coccarda tricolore italiana. Catturi la prese e postasela sul cuore continuò a cantare la sua parte. Si gridò *bis* e si applaudì immensamente. Ma all'indomani il sopraintendente di polizia lo fece chiamare e gli significò che in caso di recidiva sarebbe invitato a partire.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Tay*, arrivato giovedì 15 aprile a Southampton, recò notizie di Buenos-Ayres in data del 3 marzo, di Montevideo del 6, di Rio-Janeiro del 16, di Bahia del 21 e di Fernambucco del 24.

Dopo la partenza di Rosas, l'esercito collegato del generale Urquiza entrò in Buenos-Ayres il dì 19 febbraio, e tosto un governo provvisorio fu nominato sotto la presidenza di don Vincente Lopez, già presidente della Camera de' rappresentanti. È questi un uomo attempato, d'opinioni moderate, che è stimato da tutti e che riuscirà, come si spera, a tenere in freno le passioni vendicative del partito vittorioso. Un'amnistia fu proclamata, ma, giusta una corrispondenza del *Daily-News*, parrebbe ch'essa amnistia non abbia avuto realmente altro scopo che quello di compilare una lista di proscrizione contro alcuni individui i quali ne sono eccettuati e qualificati di traditori.

La fortuna particolare del generale Rosas è stata confiscata in favore dello stato. Egli si reca, accompagnato da Manuelita sua figlia e da alcuni suoi amici, in Inghilterra a bordo del piroscafo inglese il *Conflict*; e ben presto si avrà la notizia del suo arrivo in Europa, imperocchè il *Conflict* già si trovava il 4 marzo a Bahia.

Il cognato di Rosas, generale Mancilla, è arrivato a Lisbona come passeggiero sul *Tay*. Si crede che sia diretto in Ispagna.

Gli ufficiali della squadra di Rosas furono congedati, e i vascelli abbandonati. Tutte le lettere di marco accordate da Rosas sono annullate. La banca ricevette ordine di abbassare il prezzo del suo sconto a 1 0|0 al mese: sinora era stato di 1 1|2 0|0.

D. Joas Francisco Siro è stato eletto da 5 voci su 38 presidente degli stati orientali.

SPAGNA. — Madrid, 10 *aprile.* — L'opposizione ha esaurito tutti i suoi mezzi di difesa: la sua franchezza a dimostrare gli errori, per disgrazia troppo evidenti, non gli giovò a nulla; essa ne appellò vanamente all'articolo della costituzione, che prescrive che il potere di fare le leggi non appartiene che alle Cortes d'accordo col re; i suoi argomenti rimasero senza effetto. Si è risposto a tutti gli attacchi dei fogli liberali, che il fissare in modo solido e durevole le condizioni e le garanzie della stampa, è una delle prime attribuzioni proprie di una legge ed il miglior modo di arrivare ad una situazione perfettamente legale. Ora all'avvenimento del gabinetto delli 14 gennaio le Cortes erano occupate di un progetto di legge sulla libertà della stampa, ma per rendere un completo omaggio alla verità aggiungerò che passarono tre legislature senza che la questione fosse stata risolta. Vi ho parlato nella mia ultima di una resistenza passiva che i giornali di Madrid penserebbero opporre agli atti arbitrari divenuti troppo frequenti; essi si vedono forzati di ricorrere a questo espediente, che d'altronde è l'ultimo. A partire dal 1 maggio non vi sarà più revisione; i giornali si stamperanno senza ostacoli. Avanti di metterli in circolazione un esemplare dovrà essere rimesso al governatore, il quale avrà la facoltà di porre delle ammende fino alla concorrenza di mille reali, e di sequestrare a suo beneplacito, in virtù degli articoli 113 e 114 dell'ultimo decreto. Non fosse che per evitare un'infallibile rovina, che i fogli dell'opposizione dovranno o sospendere la loro pubblicazione, o costituirsi in organi di notizie strettamente officiali.

Voi avrete certamente osservato la contraddizione tra le mie lettere e gli organi semiofficiali, in ciò che riguarda i movimenti dei [illegible] nella Catalogna e nell'alta Aragona. Per buona fortuna un fatto recente fece aprire gli occhi. Il famoso Bou, uno dei *cabecillas* i più temuti della frontiera, è stato fatto prigioniero a Grojo vicino a Vich. Borges ed i suoi si contentano di fare delle frequenti ricognizioni nelle montagne. *Indép. Belge*)

FRANCIA. — Parigi, 15 *aprile* (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). — Il signor di Montalembert è sempre fra i malcontenti al corpo legislativo, e si sa che ha fatto constatare più volte nei giornali del suo dipartimento che egli erasi astenuto da ogni relazione coll'Eliseo.

Alla demissione del sig. Poosard bisogna aggiungere il rifiuto di giuramento del sig. Martin (di Strasbourg). In questo momento vi esiste discacordo tra gli amici del signor Francesco Arago sulla questione di sapere se l'illustre direttore dell'Osservatorio dovrà prendere dei nuovi impegni che esige la sua posizione di funzionario. Il sig. Arago, in fuori del luogo che occupa con tanto splendore, non ha che una piccolissima fortuna personale, più il posto di segretario perpetuo dell'accademia delle scienze.

Gli uni allegano gli antecedenti liberali del sig. Francesco Arago per impedirlo ad attaccarsi ad un regime che pare lasci poco slancio al pensiero politico del paese; altri rispondono, e non senza ragione, che gli studii ai quali il signor Arago continuerà a darsi, lo isolano all'incontro completamente dalla politica.

È dunque permesso di sperare che se il sig. Arago ha rinunciato agli affari pubblici, la scienza ci renderà ancora dei beneficii colla sua preziosa sperienza. Il generale Cavaignac, che era rientrato totalmente nella vita privata assisteva ieri alla prima rappresentazione di *Galatea* all'Opéra-comique; nella stessa guisa che nella vigilia del 2 dicembre esso era solamente separato dal semplice assito dal sig. di Morny.

Noi siamo ugualmente alla vigilia di un grande avvenimento, ma che solleverà meno di resistenza ed offrirà meno rischi. Parlo dell'impero, questo evento lascia tuttavia una certa qual vaga inquietudine nei funzionarii, i quali devono subirne la responsabilità. Ogni gran cambiamento politico sembra debba condurre con sè qualche probabilità rischiosa, ma bisogna dire tuttavia che l'impero in questo momento non è un cambiamento, e tutti gli allarmi a questo riguardo sono i più vani. Si disse che 5,000 placche di schakò destinate per gli ufficiali erano state comandate ad un fabbricante del Marais per la rivista del 10 maggio. Queste placche portano l'impronta dell'aquila, e si era ordinato di lasciare il luogo al di sopra per la corona; mi venne affermato che 5,000 altre placche vennero in seguito comandate coll'aquila coronata, di più venne dato l'ordine di completare le altre.

Pare che gli ufficiali superiori della guardia nazionale siano molto soddisfatti dell'iniziativa imperialistica, che hanno preso alla rivista di avanti ieri. Forse essi si fanno qualche illusione sulla composizione della milizia cittadina e si preparano a qualche scontento avvenire. Mi si afferma specialmente che in alcuni battaglioni del centro della capitale, molti socialisti, più o meno mitigati dalle circostanze, ripetono il loro ardore ritrovandosi assieme, e sollevano la maschera di bonapartisti di cui eransi coperti.

I giornali che biasimano gli atti di clemenza del presidente devono essere soddisfatti, ma si dice che nel solo dipartimento dell'Herault, la cifra dei condannati, tanto espulsi che internati o deportati, si eleverà a 3,200; ciò è il risultato che venne constatato allo scioglimento della commissione mista. Se ne annoverano 1,700 a 1,800 nel dipartimento vicino. Le liste di quelli che si spediscono in Algeria sono divise in due categorie, sulla prima si legge la parola *più*, sulla seconda *meno*. La prima parola indica i più compromessi, i quali sono trasportati a Lambessa; i meno compromessi saranno condotti nelle colonie agricole.

L'*Union Médicale* critica questa mane assai vivamente il nuovo regolamento dell'istruzione pubblica, che sembra interdire lo sviluppo della lingua latina per quelli che si destinano alla scienze.

Si distribuisce i programmi di un nuovo giornale per mezzo d'associazione: « Giammai, dice, perirà nè cesserà di comparire, esso non abbisogna di capitali, la proprietà appartiene al lavoro. » Non ho bisogno di aggiungere che non è Proudhon che fonda questo giornale. Il sig. Proudhon si è sempre limitato prudentemente alla teoria nella sua guerra contro il capitale.

Parigi, 15 *aprile.* — (Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*). — Ecco qualche cosa di più grave. L'antico comitato di revisione formato dagli avanzi del comitato dei protezionisti per la dissoluzione della costituente e patronato in ultimo luogo dal marchese di Turgot, oggi ministro, Koenigswarter, oggi deputato e cavaliere della Legion d'onore, de Montour, oggi capo del gabinetto dell'interno ecc., si ricostituisce sotto il nome di comitato dell'impero. Dai petizionisti, dalla stampa, dall'influenza locale e centrale va a domandare la sostituzione dell'impero alla repubblica. Un giornale di sera, recentemente creato da alcuni uomini di cui vi ho citato i nomi, sarà l'organo officiale di questo comitato che ha, si dice, molto danaro, molta audacia, e soprattutto molte relazioni.

Voi sapete, signore, che un certo articolo, pubblicato giorni fa, raccomandava al corpo legislativo di fare al paese delle buone finanze. La risposta non si fece aspettare. Un *comunicato* venne a far conoscere che il bilancio del ministero dello Stato sarà prossimamente presentato al corpo legislativo, che avrebbe a votarlo nel suo insieme, od a rigettarlo senza potervi introdurre degli emendamenti. Infatti il corpo legislativo non è in misura di rigettare il bilancio di un dipartimento ministeriale. Rifiutargli il di lui emendamento e dinegargli il diritto dell'esame è ridurre il suo voto ad una semplice formola di registrazione. Non si può dire più chiaramente ad un'assemblea, che non appartiene ad essa il pensare a fare delle buone finanze e che essa non avrebbe che a mischiarsi che di ciò che la riguarda senza ascoltare dei consigli e delle provocazioni almeno inopportune.

Si assicura che alla rivista di lunedì il generale Saint-Arnaud, ministro della guerra, ha gridato lui stesso *viva l'imperatore!* Il generale Magnan avendo inteso questo grido e pensando al carattere officiale di quello che aveva profferito, si sarebbe immediatamente ravvicinato al principe presidente e gli avrebbe detto: « Monsignore, c'è forse qualche cosa di nuovo? — Perchè? — Perchè Saint-Arnaud ha gridato *viva l'imperatore.* — Eh! avrebbe risposto il principe-presidente, ha detto una parola per un'altra. » Si comincia a credere alla borsa che molti dicono delle parole a vece di altre, così alla rivista del 10 ed alla festa militare del 9 maggio; occupavasi molto ieri ed oggi delle probabilità dell'impero.

Parigi, 15 *aprile.* — (Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*). Gli operai carrozzai si sono messi in *grève*. Per mettere fine a delle pretese che potrebbero diventare pericolose, il prefetto di polizia dopo aver fatto un leale appello alla ragione degli esaltati, ha dovuto sevire contro di essi colla sua ordinaria energia, ed ha fatto arrestare i ricalcitranti ed i più ammutinati in numero di circa 100. Il prefetto aveva mandato chiamare i mastri carrozzai, ed i delegati dei mestieri avendo avuto l'impudenza di seguitare questi ultimi furono arrestati tutti alla prefettura.

Postscriptum, 7 *ore.* Al momento di chiudere la lettera, sento che il sobborgo S. Antoine, forte riparo della democrazia, è in moto. Una inaspettata agitazione si produsse in seguito del passaggio inatteso del principe presidente di ritorno da Vincennes, comparendo repentinamente in un quartiere laborioso . . . e poco conciliativo malgrado gli sforzi spiegati dal principe per conciliarsi la classe operaia.

Verso le tre gli operai seppero tosto che Luigi Napoleone assisteva alle evoluzioni di questa guarnigione; esso eravisi recato verso mezzogiorno per un'altra via. Essi uscirono in massa dalle officine, aspettando il principe sui marciapiedi, prorompendo in ingiuriose ed incostituzionali manifestazioni, e supponendo bene che il nipote dell'imperatore che non li aveva più visitati dal 2 dicembre, non avrebbe osato apparire in mezzo a loro che accompagnato da una numerosa ed imponente scorta. Essi si disingannarono ben presto. Il principe è disceso da Vincennes in calesse scoperto alle 6, esso vestiva alla borghese, e non aveva presso di sè che due aiutanti di campo, e due gendarmi per avanguardia.

Gli abitanti del sobborgo furono assai maravigliati di ciò che essi chiamavano audacia. « Davvero, essi dicevano nel loro poco accademico linguaggio, esso ha del coraggio. » Esso attraversò dalle barriere du Trône fino alla Bastille una siepe veramente formidabile di *blouses*, senza essere stato l'oggetto di alcuna dimostrazione ostile. I fabbricanti, i proprietari, i conservatori di questo sobborgo deplorano ciò che essi chiamano un'estrema temerità. Questo passaggio del presidente ha ciò nonostante cagionato una viva impressione.

Si legge nella corrispondenza di Parigi del Journal de Genève *quanto segue:*

Si crede, dietro il progetto di legge il quale sarà presentato sull'istruzione pubblica al Senato ed al corpo legislativo, che gli 86 rettorati di accademie i quali esistono attualmente saranno ridotti a soli 15. I collegi comunali non si considererebbero più come stabilimenti appartenenti allo Stato; essi passerebbero nelle mani del clero, e si fonderebbe un *lycée* in ogni dipartimento. Onde scemare i rigori di questa deliberazione con cui sono rimossi dal posto loro dai 1,300 a 1,400 funzionari, il progetto reca che coloro i quali hanno meno di dieci anni di servizio, riceveranno pel primo anno un quarto del loro stipendio. Questa somma sarà ridotta di un decimo per ogni anno, in modo da essere completamente estinta a capo di 10 anni. I funzionari che sono nella pubblica istruzione da dieci anni, riceveranno pensioni in proporzione del loro tempo di servizio.

Notiamo ancora che si tratta di togliere ai giurì, nei casi di espropriazione per causa di pubblica utilità, la conoscenza degli affari e la determinazione dell'ammontare delle indennità; queste quistioni, come ogni altra di diritto civile, spetteranno ai tribunali ordinari.

Parigi comincia a preoccuparsi delle solennità del 9 e 10 maggio, e si parla ancora di un campo di 150,000 uomini che si radunerebbe a Compiègne per questa solennità. Si soggiunge che le aquile saranno distribuite nelle Tuillerie. Io dubito fortemente, e per quanto il programma non sia ancora stabilito, credo che la festa e la rivista avranno luogo nel Campo di Marte. Ho detto la festa, ed eccone il motivo. Si piglierà a modello quella ch'ebbe luogo nel Campo di maggio 1815. Si costruirà quindi un altare in forma di vasto anfiteatro in mezzo a quell'immensa piazza, e l'uffizio divino sarà celebrato, se sarà possibile, da un cardinale, oppure dall'arcivescovo di Parigi, o finalmente da monsignor Parisis, la di cui influenza è grande nell'Eliseo.

L'imprestito non avrà luogo per ora; il sig. Rothschild pretende che non sia necessario e che il farlo sarebbe un grave errore. Il nostro bilancio tuttavia è straccarico, e non so come si potrà provvedere a tutto visto, la facilità che vi è a prodigare la pubblica ricchezza.

Lione, 18 *aprile*. — Si legge nel *Courrier de Lyon*:

Un affare misterioso preoccupa vivamente gli spiriti a Marsiglia, ed è la disparizione di un tal Domenico Vinelli, antico ispettore di polizia a Palermo, giunto a Marsiglia nel mese di novembre scorso, colla missione del governo napoletano di invigilare i rifugiati siculi che vivono nel mezzogiorno.

Diverse operazioni giudiziarie sono state fatte dal commissario di polizia Luigi Lambert che non produssero nessuna scoperta definitiva. Secondo i giornali di Marsiglia bisognerebbe credere che un omicidio sia stato commesso sulla persona di Vinelli nelle stesse condizioni che avvenne l'assassinio di Fualdes. Ciò che aggiunge un nuovo interesse a questo affare si è che alla stessa epoca un siciliano, partito da Palermo con una missione del governo napoletano relativamente ai rifugiati che si trovano in gran numero a Genova, sarebbe scomparso al suo arrivo in questa città nello stesso modo che è scomparso il Vinelli. Sembrerebbe che da Palermo sia stato annunziato a Genova e a Marsiglia l'arrivo di queste due persone, le quali probabilmente sono cadute in un tranello e vi hanno perduto la vita in seguito ad un complotto politico.

La giustizia informa.

SVIZZERA. — Leggiamo nel *Journal de Genève* del 18:

L'industria del cotone occupa in Isvizzera 200 filatoi con 800,000 rocchetti, 4,000 telai e 120,000 operai incirca che guadagnano 17 milioni in complesso. Il capitale che si fa circolare a tal uopo è di 50 milioni. L'industria della seta con un ugual capitale occupa 50,000 operai, i quali lavorano in 20,000 telai e guadagnano 12 milioni all'anno. Il lavoro delle miniere, con 5 milioni di capitale, impiega 10,000 operai, il salario dei quali ascende a 2 milioni. La fabbricazione dei tabacchi dà lavoro a 4,000 persone. Le manifatture di tela fanno guadagnare 279.000 fr. a 1,000 operai. Nelle fabbriche di carta 8.000 operai guadagnano 236,000 franchi, 64,000 individui tanto padroni che operai guadagnano 8 milioni 245,000 franchi nell'intreccio delle paglie.

Berna. — Si legge nella *Suisse*:

Il *Bund* fa una nuova scappata a proposito della votazione del 18 aprile. Mentre combatte gli ultra democratici a Zurigo, in Argovia e in Turgovia, a Ginevra, ovunque si presenta col suo compagno fedele e obbligato il socialismo, il *Bund* fa voti perchè l'ultra-democrazia e il socialismo trionfino nel cantone di Berna. *Non è*, dice quel foglio, che avviandosi per tale via che il *Bund* può sperare salute. L'avvenire della Confederazione stessa dipende da ciò. Per quanto i fatti parlino altamente il *Bund*, li dissimula, non altrimenti che la lettera del colonnello Ochsenbein. Pretende che la Confederazione non possa vivere tranquilla che coi radicali del 1848 e col partito che ha rigettata la costituzione federale. Ecco come il *Bund* serve gli interessi della Confederazione.

ALEMAGNA. — Berlino, 15 *aprile*. — Il presidente del consiglio e il ministro delle finanze sono ritornati quest'oggi. Una conferenza sul congresso doganale ebbe luogo nel palazzo del presidente del consiglio. Sembra che l'apertura sia differita di qualche giorno, il fatto è che i plenipotenziari non sono ancora giunti.

La *Gazzetta di Prussia* pretende che le risoluzioni adottate dalla conferenza doganale di Darmstadt sono di questo tenore:

1. Non ratificare il nuovo trattato di unione doganale prima che la Prussia abbia iniziato delle trattative coll'Austria.

2. Vendicarsi del trattato di settembre modificandolo su qualche punto che si combinerà in seguito.

Questo non sembra pericoloso. Infatti, perchè mai la Prussia non negozierebbe coll'Austria un trattato di commercio se questa consente ad accettare basi più eque di quelle che proponeva a Vienna? Quanto al trattato di settembre, sarà certamente facilissimo di trovarvi un punto che la Prussia stessa e l'Annover consentiranno a modificare. Se gli Stati convenuti a Darmstadt non hanno concertato altro, si vede che non s'intendono ancora. Del resto l'entrata del signor de Hammerstein nel ministero annoverese è una guarentigia che l'Annover non cercherà a svincolarsi dal suo trattato. (*G. di Colonia*).

— Ecco alcuni ragguagli sulla presa di possesso delle fregate *Géfion* e *Barbarossa* per parte dei commissari prussiani: « I commissari prussiani rimasero alcuni istanti soli sul ponte cogli ufficiali e impiegati che gli accompagnavano. La bandiera non era ancora stata inalberata. Si facevano serie riflessioni sui funesti risultati della mancanza di unione fra i Tedeschi. Gli equipaggi prussiani montarono sui ponti; allora la bandiera prussiana fu inalberata al suono del tamburo e cogli onori consueti. Il commodoro Schweder pronunciò queste poche parole, che furono accolte con tre evviva in onore del re: « A voi « che un giorno forse visiterete lontani paesi « a bordo di queste navi, io raccomando spe« cialmente la fregata *Eckernförde*, questo « attestato del coraggio e del valore dei te« deschi. Sotto la bandiera prussiana queste « navi proteggano all'estero i tedeschi di « ogni razza, e servano alla comune patria.

(*Gazz. del Weser*).

Weimar. — I soldati di questo ducato, i soli che portassero ancora la coccarda tedesca, hanno dovuto deporla dietro richiesta della Dieta germanica al governo weimarese.

Cassel, 14 *aprile*. — La costituzione ottriata dalla Dieta germanica è pubblicata officialmente. In ragione dei fatti che provocarono questo cambiamento della legge fondamentale dell'Elettorato, e in ragione anche dell'importanza che acquista dal nome del datore, noi crediamo opportuno di riprodurla come documento. Ecco il tenore delle principali disposizioni:

La prima sezione è intitolata: *Del territorio e della costituzione dello Stato, della successione al trono e della reggenza*. Questa sezione comprende sette paragrafi. A termini del paragrafo 2, la costituzione è monarchica colle Assemblee degli Stati.

Seconda sezione. *Dei principi e membri della casa Elettorale*.

Terza sezione. *Dei sudditi, dei consigli di distretto, funzionari pubblici, signori e corporazioni equestri*.

Paragrafo 26. Per ciò che riguarda la stampa e la libreria si prenderà norma dalle leggi federali e dalle ordinanze destinate ad agevolarne l'esecuzione.

Paragrafo 27. Il segreto delle lettere è inviolabile. Ogni infrazione sarà seguita da processo dinanzi ai tribunali criminali.

Quarta sezione. *Degli Stati*.

Paragrafo 40. La rappresentanza del paese si compone di due Camere, cioè: una prima e una seconda Camera. La prima Camera è composta nel modo seguente:

1. I figli secondogeniti maggiori della famiglia elettorale.

2. Un principe della casa Elettorale per ogni linea appanaggiata.

3. I capi delle famiglie di principi o di conti già impredìati e possidenti una signoria nell'Assia Elettorale.

4. I membri ereditari nominati dall'elettore, aventi una rendita netta di 6000 talleri in proprietà fondiarie aggravate da fedecommessi, e trasmessibili per ordine di primogenitura. Il loro numero non può oltrepassare quello dei membri designati sotto il numero 3.

5. Il capo della famiglia di Riedesel.

6. I capi dei nobili fondatori di Kauffungen e di Wetter.

7. Il vice ciambellano dell'ammiragliato.

8. Il vescovo cattolico.

9. I tre sovraintendenti protestanti di Cassel, Marburgo e Nassau.

10. Un deputato dell'antico ordine equestre assiano di ciascuno dei cinque rami.

11. Un deputato dell'ordine equestre della contea di Schaumburg coi fondatori di Fischbeck e Obernkirchen.

12. Un deputato dell'antica nobiltà immediata dell'impero negli antichi Stati di Fulda e di Hunfeld.

13. Un deputato dell'antica nobiltà nella provincia di Hanau, di cui è fatto menzione nel rescritto della Dieta del 9 dicembre 1831, paragr. 16, come pure la nobiltà immediata.

Le persone mentovate nei paragrafi 1, 2 e 3 possono farsi rappresentare.

Il paragrafo 42 tratta della seconda Camera. Essa si compone dei membri seguenti: 16 deputati nominati dai proprietari di terre che non sono rappresentati nella prima Camera. Le loro terre devono avere l'estensione di 100 ettari almeno.

I paragrafi che seguono organizzano il sistema delle elezioni.

50. Se un funzionario è nominato a funzioni pubbliche, ovvero ottiene una promozione, dovrà procedersi ad una nuova elezione.

53. I funzionari pubblici non possono essere deputati se non col consenso del governo.

55. I mandati imperativi sono proibiti.

56. I deputati prestano giuramento di fedeltà al sovrano.

59. Le sedute delle Camere sono pubbliche.

60. I deputati sono eletti per tre anni; non possono essere rieletti.

62. Il sovrano convoca gli Stati, ma bisogna che li convochi almeno una volta ogni tre anni. L'apertura della sessione è fissata al mese di novembre. Il sovrano ha il diritto di sciogliere o di prorogare gli Stati, ma la proroga non può estendersi oltre i tre mesi; nel caso di uno scioglimento, si procederà a nuove elezioni e la convocazione avrà luogo nei sei mesi.

66. La durata delle Diete è fissata a tre mesi, a meno che il sovrano non creda opportuno di prolungarle.

67. Il sovrano pubblica i rescritti della Dieta.

69. I membri degli Stati ricevono, ad eccezione dei principi della casa elettorale e dei signori, una indennità di viaggio e di soggiorno; così pure i loro mandatari.

75. Nessuna imposta può essere stabilita senza l'assenso degli Stati.

78. Gli Stati hanno il diritto di mettere in accusa i ministri e i loro rappresentanti che violassero scientemente una disposizione della costituzione.

L'istruzione e il giudizio sono deferiti al tribunale superiore d'appello che statuirà in assemblea plenaria, e potrà, al bisogno, pronunciare la destituzione.

Potranno usarsi le vie ordinarie di diritto contro il giudicato.

Per ciò che concerne i funzionari non ministri, gli Stati non li potranno mettere in accusa.

86. La giustizia è separata dall'amministrazione.

(*Gazz. off. di Cassel*)

Baviera. — Il 6 corrente il tribunale correzionale di Frankenthal giudicò un singolare delitto di stampa.

Il negoziante Reyling di Spira, aveva venduto del tabacco da fumare, sull'involto del quale vedevasi il ritratto di Becker e la sua canzone. In ragione di questo fatto il signor Reyling fu condannato a 15 fiorini di emenda e alle spese.

Annover. — Il governo annoverese ha testè indirizzato ai suoi agenti diplomatici all'estero una circolare, che serve a dilucidare la portata della modificazione ministeriale testè accaduta nel regno di Annover. Questa modificazione non sembra dover avverare le speranze che a prima giunta aveva fatto concepire ai partigiani delle riforme votate dalle Camere.

Il gabinetto modificato non promulgherà più di quanto abbia fatto il suo predecessore le leggi organiche, ch'egli considera come intaccanti i principii conservatori e le prerogative reali; ma invece di ricorrere immediatamente alla Dieta federale per operare un colpo di Stato e modificare la costituzione, come i signori Von-Borries e Von der Decken sembravano disposti a fare, esso tenterà di arrivare a questa modificazione col concorso delle Camere, e non farà appello alla Dieta federale se non all'ultima estremità. Come si vede il partito della nobiltà, che si oppone accanitamente all'attuazione delle leggi organiche, non ha poi da aver tanta paura per l'arrivo al ministero del signor de Hammerstein.

UNGHERIA. — In seguito di sentenza militare fu giustiziato il 2 aprile a Ketskemet un disertore ungherese, che aveva commesse reiterate grassazioni, colto in flagrante colle armi alla mano.

— Due colonne mobili, cioè una da Szolnok e l'altra da Szeghedino furono spedite a perlustrare le contrade del Tibisco onde dare la caccia alla banda del famigerato ex-capo delle guerriglie Rozsa Sandor. Uno staccamento della colonna proveniente da Szeghedino si incontrò nelle vicinanze di Csongrad precisamente con lui ed ebbe a sostenere contro i suoi seguaci uno scontro vivissimo, in cui vi furono dei morti e feriti da ambe le parti, ma furono presi due individui della banda. Questi sottomessi a giudizio statario, nulla volendo confessare riguardo il nascondiglio del loro capo, vennero condannati alla forca. La sentenza fu eseguita nel corso della stessa giornata.

— La penuria di viveri nelle regioni dei monti Carpazii, secondo le ultime notizie, è grande. La temuta calamità della fame è scoppiata, e si vedono torme d'uomini presi dalla fame, abbandonare i loro villaggi per recarsi alle città onde ottenervi presso i benestanti del pane in limosina. L'imperatore ha spedito in quelle contrade il suo aiutante di campo il generale Kellner per soccorrere i bisognosi con considerevoli somme.

Dalle miniere delle città montane di Schemnitz e Kremnitz partono per Vienna regolarmente ogni mese dei convogli, portanti alla volta la somma di 1,000,000 lire in verghe d'oro. (*Gazz. d'Augusta*).

TURCHIA. — L'*Osservatore Dalmato* smentisce la notizia sparsa, che monsignore Barisich, vescovo cattolico dell'Erzegovina, fosse stato arrestato e poscia posto in libertà.

Dai Confini del circolo di Cattaro 7 aprile. — Fu già ordinato il disarmo della popolazione cristiana anche nell'Erzegovina. I quattro villaggi di Zubzi, Krusevize, Mokrine e Dracevizze, formanti parte del Kadiluk di Trebigne non vogliono assoggettarsi all'ordine di consegnare le armi, facendo conoscere l'impossibilità di farlo nella loro posizione di continua inimicizia coi Montenegrini e coi Krivosciani. I detti quattro villaggi contano da 5 in 600 uomini atti a portar le armi. Quelli di Zubzi chiesero all'autorità austriaca il permesso di ricoverarsi nella Dalmazia.

SVEZIA E NORVEGIA. — Scrivono al *Morning Chronicle*: Venticinque anni fa la Norvegia acquistava i suoi due primi battelli a vapore. Adesso ne ha 22 ed è in comunicazione diretta con Copenhaghen, Nyborg, Kiel, Amburgo ed Hull. Quanto prima sarà istituita una seconda linea postale per l'Inghilterra. L'interessamento per l'Inghilterra è generale in Norvegia; tutti imparano l'inglese. All'università il professore Unger dà lezioni di letteratura inglese, ed il prof. Schweigaard spiega la statistica dell'impero britannico.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per l'aumento dell'imposta prediale.

Signori, a fronte dei gravi bisogni dello Stato ed in un paese eminentemente agricola qual è il Piemonte, nessuno di noi potrebbe dubitare che uno dei mezzi più acconci a provvedere alla cosa pubblica ed a stabilire durevolmente l'equilibrio delle finanze trovar si debba nell'imposta prediale, la quale attualmente è di gran lunga inferiore a quel limite che la giustizia distributiva, non disgiunta dai riguardi dovuti alla industria agricola, le assegnerebbe.

Mosso da tale considerazione, il governo, nella sessione del 1851, si proponeva di aumentare di un quarto in principale ed in centesimi addizionali fissi il contingente dell'imposta prediale delle provincie di terraferma.

A dimostrare l'equità d'una tale proposta, osservava siccome l'imposta prediale regia degli Stati di terraferma, la quale nel 1818 ascendeva a lire 15.840.247 84, anzichè seguire negli anni successivi lo sviluppo e gli aumenti della produzione territoriale, è venuta scemando per diverse riduzioni, in modo che nel 1849 si limitava a lire 11,920,158 17; la qual somma, distribuita fra le diverse provincie, per quanto può desumersi in mancanza di esatte statistiche, appena raggiunge il 7, 18 o il 10 per 0,0 della rendita netta territoriale, mentre in altri paesi il tributo prediale percetto dallo Stato ascende al 12, al 15, al 20 per cento.

Non dissimulava il governo che per la somma varietà ed imperfezione degli attuali catasti il tributo prediale è assai lungi da quella giusta distribuzione che sarebbe a desiderarsi; laonde il proposto aumento, quantunque per nulla sproporzionato nel suo complesso alla massa degli stabili, potrebbe tuttavia riuscire parzialmente più o meno grave ad alcuni comuni e possessori secondo le varie circostanze in cui si trovano.

A rendere pertanto il divisato aumento in generale più lieve e non mai eccessivo, il governo proponeva i seguenti temperamenti:

1. Che i comuni fossero autorizzati a comprendere in estimo ed a far concorrere al tributo prediale, secondo l'attuale loro qualità, i terreni che fossero rimasti esclusi dall'allibramento, o che allibrati, come ghiaie, sabbie, ceppi nudi, gerbidi, pascoli, paludi, brughiere, boschi ed altre qualità sterili ed incolte, sono ora ridotti a coltura.

2. Che se anche dopo ciò qualche comune potesse provare che il proprio contingente d'imposta, aumentato di 1[4] oltre l'attuale (e detratta la parte di esso che già incombe ai fabbricati dipendentemente dai vigenti catasti), eccede il 12 per cento della rendita netta dei terreni compresi nel suo territorio, sarebbe ammesso a conseguirne la riduzione sino alla relativa concorrenza.

Quel progetto di legge non potè essere discusso nella scorsa sessione; ed all'aprirsi della presente l'attenzione del governo fu naturalmente chiamata di nuovo su questo gravissimo argomento.

Da una parte sussisteva sempre il bisogno e la giustizia di far concorrere in più larga proporzione ai pesi dello Stato la rendita prediale; dall'altra parte si riproduceva la stessa obbiezione dell'ineguale ripartimento del tributo, e si continuava a desiderare i più pronti e più validi provvedimenti.

Pareva dapprincipio al governo doversi attenere al progetto di legge presentato nella scorsa sessione, aggiungendo alle due operazioni in esso indicate anche la facoltà ai comuni di riformare per proprio conto i loro estimi allo scopo di meglio ripartire tra i possessori i rispettivi contingenti d'imposta. Con questi provvedimenti però si andava ad impegnare i comuni in molte, svariate e non agevoli operazioni, e tuttavia non s'introduceva nei catasti quella uniformità che tanto sarebbe desiderabile, nè si provvedeva in nessun modo a togliere o diminuire, almeno in parte, le disuguaglianze d'imposta da comune a comune.

Laonde, per raggiungere almeno in parte lo scopo dell'equa ripartizione del tributo, facevasi da capo a studiare quei modi che paressero i meno inopportuni per effettuare una provvisoria ma generale riforma degli estimi. E scelto quello che sembrava presentare maggiori vantaggi e minori inconvenienti, si risolveva a sottoporlo alle vostre deliberazioni; su di che avrò l'onore d'intrattenervi con separata relazione.

Siccome però l'esecuzione di questa riforma, comunque provvisoria, e da stabilirsi sulle basi più semplici, richiederà necessariamente il corso di alcuni anni, così il governo pensava che non si dovesse ommettere di richiamare fin d'ora in estimo i beni o non allibrati od allibrati come incolti, ed ora ridotti a coltura.

Non dimenticava poi il governo la necessità di porre regola e freno alle sovr'imposte divisionali, provinciali e comunali, onde per esse non venisse di troppo aggravata la proprietà prediale; su di che gli parve doversi adottare le seguenti disposizioni:

1. Che ritenuti per le sovr'imposte divisionali e provinciali i limiti stabiliti dalle leggi 12 ottobre 1848 e 5 maggio 1851, non possano le sovr'imposte comunali mai eccedere, se non per legge speciale, la media dell'ultimo decennio.

2. Che tanto le une come le altre non debbano andare soltanto a carico dei terreni, ma in uguali proporzioni cadere anche in aumento dell'imposta dei fabbricati e di tutte le altre imposte dirette.

Del resto gioverà osservare che quantunque le imposte divisionali, provinciali e comunali, siano piuttosto rilevanti, tuttavia, tenuto calcolo anche di esse, il complesso dell'imposta prediale, anzichè aumentarsi, è venuto diminuendo dal 1818 a questa parte, e mentre in quell'anno ascendeva a lire 24.995,185 42, nel 1849 fu di sole L. 22,602,471 95, la qual somma, giusta i calcoli istituiti, non raggiunge forse il 15 per 0[0] della rendita netta, e sarebbe pertanto inferiore alla quota che in alcuni Stati si paga per la sola imposta erariale, inferiore alla quota del 20 per 0[0], che nella maggior parte delle provincie del regno serviva altre volte di base al regio tributo.

Tre mezzi adunque il progetto suppedita onde attenuare l'effetto dell'aumento della contribuzione:

1. L'[illegible] in estimo dei terreni incolti o [illegible] finora immuni ed a sollievo della restante massa imponibile.

2. Lo stabilimento di un giusto limite per le sovr'imposte divisionali, provinciali e comunali, onde non esauriscano le sorgenti cui deve anzitutto attingere il governo.

3. La proporzionata ripartizione di tali sovr'imposte entro lo stabilito limite su tutte le contribuzioni dirette, sicchè non gravitino preferibilmente od esclusivamente sui soli possessori di beni rurali.

Queste sono le principali disposizioni del progetto di legge che ho l'onore di sottoporvi.

Ad esse alcune altre se ne sono aggiunte, speciali ai fabbricati, e consistenti:

1. Nell'estendere anche all'imposta dei fabbricati, stabilita colla legge 31 marzo 1851, i 25 centesimi addizionali prescritti dal regio editto 14 dicembre 1818;

2. Nell'annullare gli allibramenti dei fabbricati risultanti dagli attuali catasti ed i relativi contingenti d'imposta, e conseguentemente sopprimere l'imputazione stabilita dall'articolo 15 di detta legge 31 marzo.

L'aggiunta di centesimi 25 all'imposta dei fabbricati è una conseguenza necessaria dell'aumento che si propone alla contribuzione prediale, sia perchè tale aumento accrescendo inevitabilmente la somma da imputarsi in quell'imposta, ne resterebbe molto assottigliato il suo prodotto per le finanze, le quali perderebbero da un canto una parte di ciò che guadagnerebbero dall'altro; e sia ancora perchè senza di quell'aggiunta, resterebbe squilibrata quella proporzione che si vuole mantenere tra il tributo prediale e l'imposta dei fabbricati nel fissarla nella ragione del decimo in relazione allo stato attuale delle cose, e troverebbesi così sovvertita quella economia che deve prevalere nel riparto delle pubbliche gravezze.

Accrescendosi adunque il tributo prediale, ragion vuole, che la stessa proporzione osservisi riguardo all'imposta sui fabbricati.

L'annullare gli allibramenti dei fabbricati risultanti dagli attuali catasti e le relative imputazioni d'imposta, era il mezzo più naturale ed acconcio per applicare ai fabbricati i ripetuti 25 centesimi, e serviva in pari tempo ad adempire ad un atto di giustizia verso i possessori dei fabbricati che per effetto degli attuali allibramenti sopportano un'imposta regia superiore al 10 per cento stabilita dalla legge 31 marzo.

All'aumento poi dell'imposta dei fabbricati applicare si doveva il carattere dei 25 centesimi stabiliti dal regio editto 14 dicembre 1818, e perchè tale imposta è in sostanza una vera imposta prediale che deve soggiacere a tutte le leggi relative, e perchè senza una tale applicazione sarebbe mancato all'erario, e mancherebbe alle provincie, dopo fatta la separazione dei contingenti, il fondo di sussidi per dare risarcimenti e bonificazioni d'imposta ai possessori di fabbricati che in dipendenza d'incendi e di altre cause vi avessero diritto.

Fermo poi il governo nell'opinione che l'intero assestamento dell'imposta prediale non altrimenti si possa raggiungere che mediante un nuovo catasto pienamente regolare, corredato di mappe ed eseguito con tutte le regole dell'arte, e memore di un apposito ordine del giorno di questa Camera, crede di non dover differire più oltre a proporvi anche l'iniziativa di quest'opera da tanto tempo desiderata e promessa. Ed anche su di ciò avrò l'onore d'intrattenervi con separata relazione.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. L'attuale contingente dell'imposta prediale delle provincie di terraferma è aumentato, per l'anno 1852, di 25 centesimi per lira, tanto in principale, quanto nei centesimi addizionali dovuti allo Stato.

Art. 2. L'imposta sui fabbricati ordinata colla legge del 31 marzo 1851, andrà soggetta, cominciando dal 1852, ai centesimi addizionali stabiliti dal titolo VII del regio editto 14 dicembre 1848.

Art. 3. Gli allibramenti attuali dei fabbricati e loro aree risultanti dai catasti, saranno annullati per l'anno 1853, e da tale epoca non potranno più servire a verun riparto dell'imposta prediale, nè regia, nè divisionale, provinciale o locale.

Art. 4. Dai contingenti d'imposta prediale assegnati ai comuni di terraferma sarà in conseguenza, a cominciare dal 1853, diffalcata quella parte che sopportavano i fabbricati e loro aree giusta gli attuali loro allibramenti e le risultanze delle matricol.

Art. 5. Cesserà perciò, dopo il 1852, l'imputazione di cui all'articolo 15 della legge del 31 marzo 1851.

Art. 6. Le sovr'imposte divisionali, provinciali e comunali saranno ripartite anche in aumento all'imposta sui fabbricati.

Art. 7. Esse dovranno ripartirsi in parti proporzionali sull'ammontare di ciascuna delle imposte dirette.

Art. 8. Il limite massimo delle imposte divisionali e provinciali è mantenuto nelle somme e proporzioni apparenti dalle leggi del 12 ottobre 1848 e 5 maggio 1851.

Art. 9. Le sovr'imposte per le spese comunali non potranno eccedere la media del decennio precedente se non in forza di una legge speciale.

Art. 10. A sollievo dei possessori dei beni rurali nel ripartimento della somma d'imposta ad essi incumbente, si dovranno comprendere in estimo, secondo l'attuale loro qualità di coltura, i terreni che fossero rimasti esclusi dall'allibramento, o che allibrati, come alvei di fiumi, ghiaie, sabbie, ceppi nudi, gerbidi, pascoli, paludi, brughiere ed altre qualità sterili ed incolte, si trovano ora ridotti a coltura.

Saranno eziandio allibrati secondo l'attuale loro qualità di coltura i boschi che si trovassero dissodati da oltre cinque anni.

Art. 11. L'estimo da assegnarsi a questi fondi sarà stabilito per parificazione, applicando cioè loro, in ragione di superficie, lo stesso valore censuario con cui furono censiti nello stesso comune i fondi posti nelle medesime circostanze per qualità di coltura, situazione e grado di bontà.

Trattandosi di qualche nuova qualità di coltura non allibrata nell'attuale catasto del comune, il suo estimo sarà parificato a quello della stessa qualità nel comune vicino.

Art. 12. Il riconoscimento dei fondi indicati all'articolo 10, e la applicazione dell'estimo loro

competente si eseguirà dal consiglio delegato, coll'assistenza di uno o più periti e probi uomini da nominarsi dal consiglio comunale, e colle norme che saranno stabilite in apposito regolamento.

Art. 13. Il risultamento delle operazioni del consiglio comunale è reso pubblico mediante deposito nella sala comunale, con diffidamento alle parti interessate di presentare le loro eccezioni nel termine di giorni quaranta, e poscia sottoposto al consiglio comunale che vi contrappone le proprie osservazioni e proposte.

Art. 14. L'intendente della provincia pronuncia in via amministrativa sulle insorte controversie, stabilisce l'estimo dei beni cadenti nella revisione, e lo fa pubblicare nel modo indicato nell' articolo precedente durante il termine di giorni venti.

Art. 15. Contro la decisione dell' intendente è aperto il reclamo nella via contenzioso-amministrativa nel termine di tre mesi dalla seguita pubblicazione.

Tale reclamo non sospende il riparto ed il pagamento dell' imposta, ma dà luogo soltanto alle successive rettifiche o compensi di ciò che si fosse indebitamente pagato.

Il ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione della presente legge.

SOCIETA'
dell'Emigrazione Italiana in Torino.

Questa società, fondata nello scorso anno dagli emigrati italiani qui residenti, va sempre più prosperando mercè il generoso aiuto che trova in questo ospitale paese. Il numero delle azioni mensili, ciascuna di 50 centesimi, collocate presso cittadini piemontesi, è più ragguardevole, e va sempre aumentando per cura specialmente di vari deputati al Parlamento che si assunsero gentilmente l'incarico di promuovere soscrizioni presso i loro elettori. Non mancarono inoltre offerte di somme in danaro, specialmente dai signori:

1. Colonnello Radaelli per un suo amico che non volle essere nominato, ll. 50
2. Il medesimo per legato lasciato dal sig Manetti, ll. 25.
3. Andrea Mazza deputato di Oleggio per azioni prese e raccolte nel suo collegio, ll. 102
4. Nicoli sindaco di Caraglio, ll. 12
5. Marietta Alboni, ll. 300.
6. Avvocato Benvenuti per un suo amico, ll. 10.
7. Profess. Antonino Lione, deputato, per azioni prese e raccolte nel circondario del collegio elettorale di Castiglione d'Asti, ll. 108.
8. Avvocato Genta, maggiore e comandante la guardia nazionale di Caluso, per un colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 17 50.
9. Capitano Savio della legione Moncenisio di Torino, per una colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 15 60.
10. Contini, per un milite nazionale suo amico, ll. 15.
11. Amedeo Bert, ministro valdese in Torino, per colletta fra i suoi correligionari di Torre di Luserna, ll. 25 50.
12. Bonelli, geometra, per colletta fatta in Murisengo, ll. 20.
13. Maggiore comandante la guardia nazionale di Mortara, per colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 19.
14. Capitano della 3.a compagnia del battaglione Dora della guardia nazionale di Torino, ll. 27.
15. Capitano Edoardo Casati comandante la 2.a compagnia della guardia nazionale di Tortona per colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 18 20.
16. Guglielmo Boghetti capitano comandante la guardia nazionale di Casalborgone per colletta raccolta fra i suoi militi, ll. 18.
17. Avvocato Fantini giudice di Saluggia per colletta raccolta fra quegli abitanti, ll. 22
18. Carlo De-Giorgi per colletta raccolta in una festa da ballo in Livorno vercellese, ll. 8.
19. Luigi Ferrari capitano comandante la terza compagnia del battaglione della guardia nazionale di Tortona per colletta fra i suoi militi, ll. 10.
20. Simonetta deputato di Intra per azioni soscritte e raccolte nel suo collegio elettorale, ll. 171.
21. Sindaco di Morano (Casale) per colletta della guardia nazionale, ll. 10.
22. Congregazione israelitica di Asti per colletta fra i suoi membri, ll. 45.
23. Congregazione israelitica d'Ivrea per colletta fra i suoi membri, ll. 50.
24. Congregazione israelitica di Casale per colletta fra alcuni studenti suoi correligionari, ll. 8 90.

I due soci poi, signori avvocati Benvenuti e Meneghini cedettero due terzi dell' utile derivante dalla vendita del manuale intitolato il *Cittadino degli Stati Sardi*, da dividersi col Comitato di Genova. Il socio vice-presidente, sig. dott. Riboli cedeva alla società il prodotto netto derivante dalla vendita di un suo opuscolo *Sui primi soccorsi da darsi ai Feriti*, *Asfissiati ecc. ecc.*

E siccome la società oltre al provvedere ai bisogni economici dei suoi membri, ha per iscopo promuoverne anche l' istruzione, così non le mancarono generose offerte di libri e di giornali. Quotidianamente essa riceve i seguenti fogli:

Gazzetta Piemontese, Risorgimento, Opinione, Croce di Savoia, Gazzetta del Popolo, Avénir de Nice, Vessillo Vercellese, Iride Novarese, Italia e Popolo, Maga, Mosaico, Buona Novella, Monitore dei Comuni Italiani con biblioteca, Monitore Bibliografico Italiano, La Stella di Pinerolo.

I libri poi ricevuti in dono ammontano ad oltre volumi 90, e fra i donatori vogliono ricordarsi per l'importanza dei libri donati:

La libreria elvetica di Capolago, e la libreria patria in Torino rappresentata dal sig. Gino Daelli. — La *Direzione del Monitore dei Comuni italiani*. — Il sig. Michelangelo Pinto. — La signora Laura Mancini Oliva. — I signori Meneghini, Calvi, Riboli, Mancini, Radaelli, Ponthenier, Savini, Codole, Mauro, Caucci, Marusio, cap. Rossi, Conti ecc

Il consiglio di direzione della società volendo mostrare per quanto sta in esso, la sua gratitudine verso quei benemeriti cittadini piemontesi che più specialmente promossero il bene della società, nominò a *soci promotori* in relazione all'art. 3 dello statuto fondamentale i signori:

Cavaliere avvocato Bellono sindaco di Torino. — Professore Antonino Lione deputato. — Felice Govean, direttore della *Gazzetta del popolo*. — Luigi Contini. — Avvocato coll. Pier Carlo Boggio. — Francesco Simonetta deputato d'Intra. — Andrea Mazza sindaco e deputato di Oleggio.

Ed in esecuzione dell'incarico ricevuto dall'assemblea generale, il consiglio di direzione rende pubbliche e distinte grazie a tutti quei generosi che vollero sostenere coll'efficace loro patrocinio una istituzione che ha per fondamento l'umanità e il patriottismo.

Torino 19 aprile 1852.

Pel Consiglio di Direzione
Il presidente G. F. Avesani.
Il segretario generale Guglielmo Gaiani.

Decessi *del 19 aprile in Torino.*

N. 15

Totale N. 1750

ULTIME NOTIZIE.

ELEZIONI.

Scrivono da Albertville al *Patriote Savoisien*. Il signor *Lachenal* primo ufficiale al ministero dell'interno è stato eletto deputato con 265 voti contro 17 dati al signor Portier, avvocato all'ufficio dei poveri a Ciamberì.

Genova, 20 *aprile*. — All'udienza del giorno di ieri del magistrato d' appello, compariva Giuseppe Pavesi, gerente del giornale *Italia e Popolo*, accusato del reato di provocazione all'odio fra le diverse condizioni sociali, previsto dall'art. 24 della legge sulla stampa, per aver pubblicato, nel numero 24 di detto giornale, colla data 24 gennaio ultimo scorso, un articolo intitolato *Il Clero*.

I giudici del fatto pronunciarono un *verdict* d'incolpabilità, ed il magistrato dichiarò quindi non essersi fatto luogo a procedimento contro detto gerente pel fatto di cui era accusato.

— Siamo informati che il luogotenente di vascello marchese d'Aste, comandante il regio piroscafo *Ichnusa*, venne assolto dalla commissione d'inchiesta chiamata ad appurare le cause dell' investimento di esso piroscafo seguito nella notte del 19 marzo p. p. in vicinanza della punta *Catalonetta* sulla costa occidentale di Sardegna, e pel quale non ebbe il bastimento a soffrire nessun danno.

— Giunse questa mattina da Napoli a bordo del vapore *Maria Antonietta* il signor Ryan Vivian John incaricato di dispacci, che partì tosto per Torino.

Lombardia. — Leggesi nella *Gazz. di Milano* del 19.

Il 16 corrente furono dal consiglio di guerra in Milano pronunciate le seguenti sentenze:

1. Per occultamento di due incomplete armi da fuoco, oltre l'arresto d'inquisizione, sei mesi di carcere in ferri nelle prigioni militari a *Barbaglia Defendente* di Gaetano, di anni 29, di S. Stefano nella provincia pavese, contadino, ammogliato, cattolico, la qual pena gli venne per grazia ridotta a due mesi.

2. Cinque anni di carcere duro a *Paolo Vanoli* di Giuseppe e Maria Bonicalzi, d'anni 19 di Cardano, distretto di Gallarate, provincia di Milano, tessitore, celibe, cattolico, di cattiva fama, — convinto mediante concorso di circostanze del possesso di una pistola completa, e di averla occultamente riposta nella casa del suo zio Giovanni Vanoli, denunciandolo poi all'autorità per detentore di tale arma, onde si rese colpevole del duplice delitto di possesso d'armi, in contravvenzione al proclama 10 marzo 1849, e di calunnia.

Milano, dall'i. r. comando militare della Lombardia, il 17 aprile 1852.

Roma, 16 *aprile*. — Il *Giornale di Roma* pubblica il trattato conchiuso fra la corte di Roma e quella di Napoli, il 16 settembre 1840 per stabilire i confini territoriali dei paesi soggetti al rispettivo dominio. Saranno intanto riprese le trattative interrotte dagli avvenimenti politici, per adottare i concerti sulle norme legislative relative alle medesime frontiere.

Parigi, 18 *aprile* — Il *Moniteur* pubblica una circolare indirizzata dal ministro dell'interno ai prefetti, nella quale si parla dei nuovi doveri che impone a questi funzionari il decreto sulla decentralizzazione. Il signor de Persigny li esorta a circondarsi di impiegati istrutti, laboriosi e di esatta probità. Egli ricorda loro che avranno da rendergli conto dei loro atti. Quanto all'amministrazione superiore, essa impiegherà il tempo che perdeva nelle questioni d'interesse locale a redigere delle istruzioni generali che serviranno di norma ai prefetti per l'applicazione uniforme delle leggi amministrative e a controllare, con un'assidua vigilanza, l'uso dei poteri che loro sono conferiti.

Parlando di questa circolare così si esprime il *Débats*: Brevemente, la circolare ministeriale riconosce che la decentralizzazione non può essere la disorganizzazione, e che non può nuocere al gran principio d'unità, il quale è la chiave della volta dell'amministrazione francese. È quindi un dovere per l'autorità centrale di vegliare perchè le leggi amministrative sieno applicate in un modo uniforme sopra tutti i punti del territorio, sebbene l'applicazione di queste leggi sia ormai lasciata a ottantasei diverse autorità.

Noi vediamo con piacere che il ministero s' impegni in nome del governo ad esercitare a tal uopo la sorveglianza e il controllo il più severo sull'indirizzo delle amministrazioni locali.

Domani lunedì 19 deve cominciare al corpo legislativo la discussione del progetto di legge sulla rifusione delle monete. Il sig. Dewinck, relatore della commissione, ha letto il suo lavoro all'Assemblea nella seduta del 16. Questo documento, che tratta la questione in tutti i suoi particolari, è diviso in cinque parti intitolate: 1. Necessità della demonetizzazione; 2. Scelta della materia; 3. Fissazione del peso; 4. Determinazione del modello; 5. Risultato finanziario.

Si calcola che il valore delle monete di rame in circolazione potrà ammontare a 49 milioni di franchi circa. Il governo e la commissione, dietro le esperienze fatte e i progressi della scienza, hanno deciso di adottare per la fabbricazione delle nuove monete una materia composta di 95 centesimi di rame, 4 di stagno e uno di zinco. Quanto al peso sarà di un gramma per centesimo ovvero di 10 grammi per un decimo (due soldi). Così gli abitanti delle città e delle campagne avranno un mezzo per controllare il peso della mercanzia comperata. Per modo d'esempio un kilogramma, equivalente a mille grammi, rappresenterà il peso di cento decimi, vale a dire il peso di cento pezzi da due soldi. Questa base sarà di grande utilità per le masse.

Per la determinazione del modulo furono adottate le dimensioni di: 30 millimetri per 10 centesimi, 25 millimetri per 5 centesimi, 20 millimetri per 2 centesimi, e 15 millimetri per 1 centesimo.

— Il maresciallo Gérard, lo stato di salute del quale era disperato da più giorni, è morto ieri all'età di 79 anni. I membri della sua famiglia che non cessarono di prodigargli le cure le più premurose fino all'ultimo momento, hanno ricevuto l' ultimo sospiro dell'illustre maresciallo.

Un numero considerevole di persone sono andate quest' oggi ad iscriversi al palazzo del maresciallo Gérard. Domani sarà imbalsamato il corpo dell'illustre defunto. Secondo le sue ultime volontà non sarà esposto, e subito dopo la cerimonia dei suoi funerali che avrà luogo agl' Invalidi, la sua spoglia mortale sarà trasferita nella sua terra di Villers-St-Paul, nel dipartimento dell'Oise, dove trovasi la sepoltura della sua famiglia.

— Si parla sempre della creazione di tre o quattro nuovi marescialli. I nomi che più generalmente si mettono innanzi sono quelli dei generali Castellane, Magnan e de Mortemart.

— La commissione istituita dal ministro della giustizia per risolvere la questione del costume dei magistrati ha terminato il suo lavoro. L'abito di velluto è quello che ha prevalso. (*Presse*).

Bruxelles, 18 *aprile*. — Si assicura che il *Moniteur Belge* pubblicherà domani il decreto di chiusura della sessione. (*Indép. Belge.*)

Inghilterra. — Il signor James Mather ebbe ieri 16 una conferenza col conte di Malmesbury al ministero degli affari esteri riguardante l'insulto fatto al suo figlio dagli ufficiali austriaci in Toscana. (*Globe*).

Londra, 17 *aprile*. — L'Inghilterra comincia ad essere in preda alla febbre che precede ed accompagna le elezioni generali. I *meeting* si moltiplicano. Le questioni poste ai candidati si raggirano tutte sul libero scambio, sulla riforma elettorale e sulla chiesa anglicana.

— Il numero degli emigrati giunti dall'Europa a Nuova-York, dal 1 gennaio al 1 aprile è di 40,000. La maggior parte sono tedeschi e irlandesi. La popolazione tedesca degli Stati Uniti oltrepassa in questo momento i quattro milioni.

FONDI PUBBLICI.

Borsa di Genova *del 20 aprile.*

5 % . . . 1850 1 genn. e 1 lug 96 3/4 96 1/2
5 % Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 % Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott
1851 1 agosto e 1 febb 970 965
5 % . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug. 977 975
Azioni della banca . . 1875 1870
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Londra del 17 *aprile.*

Mezzogiorno. — Come al solito i fondi inglesi sono languenti, ma ben tenuti. Si aspetta un aumento di operazioni per la settimana prossima; le speculazioni diverranno più attive, ma tutto dipenderà dalle discussioni parlamentari allorchè le Camere si riuniranno. Consolidati a contanti 99 3/4 per conto 99 7/8.

Dopo mezzogiorno, consolidati a 99 3/4 7/8 a contanti e per conto. Nuovi 3 1/4 0/0 100 3/4 7/8.

S. Niccolini, *gerente.*

STRADA FERRATA
da Vercelli a Valenza per Casale.

Il comitato dirigente della società per la strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale vuole incaricare un ingegnere degli studi e della compilazione di un progetto di massima della linea da percorrere; e perciò invita i signori ingegneri che fossero disposti ad assumere tale incarico, ad indirizzare le loro offerte in iscritto non più tardi del giorno otto maggio prossimo in Casale al sig. Emanuele De-Ferrari presidente del comitato stesso; accennando anche, qualora lo credano opportuno, le condizioni, sotto le quali intenderebbero prestare la loro opera.

Casale, 19 aprile 1852.

Pel comitato
G. Maggi *segr.*

ANNUNZIO

Dietro ordinazione del Consiglio di Educazione nel cantone dei Grigioni, sarà impiegato un nuovo maestro di lingua italiana nella nostra scuola cantonale a Coira. Si chiede che codesto maestro sia nativo italiano, versato non solo nella propria lingua, ma pratico eziandio della tedesca, per quanto occorre ad istruire scolari tedeschi nelle diverse classi di detta scuola. Chiedesi inoltre che il detto sia capace di assumere ore d'istruzione nella geografia, nella storia universale ed in altri rami occorrenti nelle classi della scuola reale. Il nuovo corso principia nel mese di settembre prossimo venturo. Il salario fissato per questo posto è di lire svizzere (nuove) 1,700 annue, aumentabile però in seguito a lire 2,040. Gli aspiranti a codesto impiego dovranno insinuarsi presso alla cancelleria del Consiglio di Educazione sino alla fine del prossimo mese di giugno, e trasmettere a quella attestati soddisfacenti relativamente agli studi, alla carriera pedagogica che avranno già fatta, ed alla condotta morale.

Coira, il 10 aprile 1852

Per ordine del Consiglio di Educazione
L'Attuario.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom
Torino	6 [illegible]	9 50	2 15	4 [illegible]
Moncalieri	6 14	10 [illegible]	2 2[illegible]	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 [illegible]	4 5[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 3[illegible]
Villafranca	7 10	11 6	3 31	5 [illegible]
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 1[illegible]	3 42	5 5[illegible]
Asti	7 4[illegible]	11 33	3 58	6 1[illegible]
Annone	7 57	11 [illegible]	4 12	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom		
Felizzano	8 15	12 5	[illegible] 30	6 [illegible]
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 57	12 45	5 10	7 25
Novi	9 21	1 10	5 3[illegible]	7 50
Serravalle	9 31	1 2[illegible]	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 4[illegible]	1 3[illegible]	5 5[illegible]	8 10

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 1[illegible]
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

I servizi delle merci a piccola velocità si faranno nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed altro ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i merc. ed. 12° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. — Torino, Giovedì 22 Aprile 1852. — Num. 1337.

Torino, 21 aprile

L'autorità giudiziaria di Cagliari, per motivi di ordine pubblico, faceva nei passati giorni arrestare il direttore della *Gazzetta Popolare* di quella città, l'avvocato Sanna-Sanna. Il collegio elettorale di Cagliari convocato in questi dì per l'elezione di un deputato, nominava a suo rappresentante il sig. avvocato Sanna.

Questo fatto che pur si vorrebbe dissimulare, ha una certa gravità e deve rincrescere agli amici della libertà costituzionale l'abuso che si volle fare in questa circostanza di un diritto sacro e inviolabile per coprire coll' egida dell' impunità un uomo contro il quale la legge aveva creduto di doversi armare. Ma dovranno perciò trarsene quelle induzioni che piace all'*Armonia* di derivarne? Saravvi perciò motivo sufficiente per condannare senz' altro tutto un sistema politico, una forma di reggimento, la quale in sostanza informasi e risponde ai principii cardinali della personalità umana?

Domanda l'*Armonia* quale governo debba dirsi quello in cui mentre il potere crede di dover colpire un individuo, il suffragio popolare crede invece di dovergli tributare la massima dimostrazione d'onoranza e di fiducia che un uomo possa sperare dai suoi concittadini, quello di essere cioè dal libero loro voto chiamato a rappresentarli in Parlamento.

Ma evidentemente l'*Armonia* esagera e ad un tempo falsa la questione.

La esagera, attribuendo ad un fatto isolato una importanza che non ha e non può avere; la falsa, ponendola in termini che non sono nè genuini, nè opportuni.

Anzitutto affinchè il ragionamento dell'*Armonia* avesse una base logica richiederebbesi che frequenti volte già si fosse avverato l'esempio dato dai cagliaritani; richiederebbesi cioè che in altri collegi e in altre circostanze gli elettori si fossero fatto uno studio di portare i loro voti sopra un candidato notoriamente ostile al governo. Ma questo non si è punto avverato. Non sarebbe facile il trovare altri esempi da aggiungere a questo di Cagliari, inguisachè esso rimane realmente un fatto isolato, e come tale non può in buona fede fornire il titolo di quei corollari generici ed assoluti che l'*Armonia* si compiacque di trarre da una contingenza così accidentale ed ipotetica.

Massimechè sono alcune circostanze speciali, le quali, mentre per una parte spiegano l'elezione di Cagliari, per altra parte concorrono a mettere viemmeglio in chiaro la insussistenza delle supposizioni e delle induzioni dell'*Armonia*.

La *Gazzetta Popolare* di Cagliari, non foss'altro se non per quella tendenza naturale e ingenita all' uomo di amare l' opposizione al potere, qualunque esso sia, deve avere ed ha fuor d'ogni dubbio aderenti più o meno numerosi in quella città. Ella è cosa naturale che cotestoro, non appena seguì l'arresto dell'avvocato Sanna, abbiano fatto ogni loro possibile per interessare i loro concittadini in suo favore, e specialmente per acquistargli i suffragi degli elettori onde cavarlo in tal guisa dal mal passo nel quale si trova. Inoltre i provvedimenti risoluti e violenti, per quanto anche siano necessari e desiderati anche dai buoni, spiacciono in generale, e urtano tutti coloro che di leggieri subiscono la influenza della prima impressione, e i quali sogliono essere d'altrettanto numerosi di quanto è maggiore il numero degli uomini superficiali. Laonde lo stato d'assedio proclamato in Sassari, ed esteso ultimamente alla città e provincia di Tempio, e le altre rigide deliberazioni che ne furono la conseguenza, hanno potuto destare una certa irritazione, figlia, anzichè d'altro, d'un mal inteso amor proprio, che, sebbene a torto, si crede offeso; irritazione, la quale ha potuto influenzare il voto di alquanti elettori, e produrre così la maggioranza per la quale fu acclamato deputato il signor Sanna.

Ma intanto queste circostanze di fatto comprovano il nostro asserto, che cioè quest'elezione, in quanto è unica ed isolata, ed in quanto ebbe luogo sotto la pressione di circostanze eccezionali, non può fornire di solide basi l'argomentazione che se ne vuole dedurre contro il governo parlamentare.

Ridotto poi questo fatto alle sue vere proporzioni, cosa contiene esso di assurdo o di funesto? Non è anzi nell'essenza del sistema costituzionale che vi sia un'opposizione? E non fuori, ma anche dentro il Parlamento? E quest'opposizione come si forma e si costituisce? Non forse per mezzo precisamente dell'elezione? E quando un collegio sceglie a rappresentante un uomo notoriamente ostile al governo, che fa esso? Nulla più che un atto d'opposizione, il più semplice, anzi il più elementare che sia possibile commettere.

E con quale logica o con quale buona fede si argomenta contro il sistema costituzionale, dando quale un saggio della sua intestina dissoluzione un fatto che è anzi la rivelazione della sua esistenza, della sua vitalità?

Bensì può succedere che questi atti di opposizione si moltiplichino, può succedere che a forza di consimili elezioni il potere trovisi realmente indebolito, cioè perda l'appoggio della rappresentanza nazionale. In tal caso lo Statuto e le tradizioni parlamentari di tutti i paesi liberi insegnano quali diritti possano spettare e quali doveri possano incombere ai consiglieri della Corona.

Ma finchè questa circostanza non si avveri, tale o tal altra isolata opposizione non ha e non può avere alcuna influenza sulla cosa pubblica, epperò havvi o crassa ignoranza, o flagrante malafede nel voler argomentare da un' eccezione insignificante contro la regola ed il principio.

Bensì potrebbe obiettarsi che anche le dimostrazioni di opposizione devono avere un limite; cosicchè se si vogliano portar i voti sopra una persona non amica al governo, non si debba però cercarla nel carcere. Risponderemmo in primo luogo, che il carcere quando si reputa inflitto per opinioni politiche, lungi dal nuocere alla buona fama di alcuno, l'accresce anzi nel concetto di molti, cioè dei seguaci della setta per la quale alcuno patì. — Inoltre accettando la quistione anche su questo terreno, cosa proverebbe l'elezione di Cagliari, fatta astrazione da codeste varie circostanze?

Proverebbe tutt'al più che non tutti gli elettori del collegio di Cagliari hanno compresa la gravità ed importanza del loro ufficio. Ma con quale giustizia, anche in questa ipotesi, da un errore proprio di un collegio, in uno Stato dove se ne contano ducentoquattro, vorrebbesi argomentare contro un intiero sistema? E con quale equità si vorrebbe rapire a tutti i cittadini dei diritti politici, perchè avviene talvolta che alcuno ne abusi?

Se questi fossero principii ammessibili, noi chiederemmo all'*Armonia* perchè non vorrebbe negati e tolti tutti i diritti civili eziandio ai cittadini, giacchè anche di questi può taluno abusare? Perchè non si pongono tutti gli uomini sotto la vigilanza della polizia, dacchè vi è in mezzo ai buoni qualche traviato?

STRADA FERRATA NEL CANAVESE.

L'importanza della provincia Canavesana, ricca di molte industrie e di svariati prodotti naturali, fece tostamente riconoscere l'utilità grande che ne verrebbe al commercio dello Stato, quando se ne agevolassero le comunicazioni, e si rendesse così meno difficile e meno dispendioso il commercio di quella colle altre province ed anche coll'estero. Laonde già negli anni addietro era sorto il pensiero di una via ferrata da Torino ad Ivrea. Ma varie circostanze impedirono che simile progetto potesse venire attuato.

In quella vece, non appena fu decisa la costruzione di una ferrovia che riunisse Torino a Novara, si notò la maggiore agevolezza che ne veniva a colorir quel disegno, mediante una diramazione che partendo da Chivasso facesse partecipare il Canavese ai benefizi della nuova linea, collegandola al tempo stesso colla capitale del Regno e colla città di Novara.

Ma, come suole avvenire in questo genere di imprese, mentre tutti furono prontamente d'accordo quanto al fine, non tardarono a sorgere i dissensi circa ai mezzi; ossia mentre nessuno contestò in massima la convenienza grandissima di quella diramazione, diversi partiti furono subito proposti per il tracciamento della medesima.

Si era cioè da alcuni interessati procurato già di far piegare la via ferrata per Novara sino a Mazzè, d'onde un protendimento di non lungo tratto avrebbe messo Ivrea in comunicazione colla medesima. Non essendo riesciti al primo intento, questi medesimi interessati proposero che si facesse partire la diramazione dalla Torazza, in modo che passando presso a Mazzè, si costeggiasse la Dora Baltea, e si giungesse per Vische ad Ivrea. Sebbene questa sia forse la linea più breve che sia possibile scegliere, non crediamo per altro che questa sola considerazione debba condurci a darle senz'altro la preferenza.

Anzi tutto l'esperienza di altri paesi, e in parte anche la nostra propria ci ha già chiarito, che non è in tutto giusta l'opinione di coloro i quali ragguagliano esclusivamente la convenienza e preferibilità di una linea alla maggiore o minore lunghezza della medesima. Le linee più economiche non sono sempre, per le vie ferrate, le più dirette. Di fatti l'alimentazione di queste, e i loro prodotti dipendono assai più dal commercio intermediario, che non da quello che si faccia fra le parti estreme, il che è soprattutto evidente quando si tratta del commercio interno; giacchè la floridità di questo, e la sua benefica influenza sulla prosperità generale dello Stato, dipendono non dalle comunicazioni che si istituiscono fra due estremità dello Stato, ma dalla affluenza di tutte le provincie laterali e intermedie. Laonde quando si tratti di preferire una ad altra linea, anzitutto giova cercare quale fra le due potrà meglio svolgere il commercio e l'industria delle provincie finitime, o in altri termini, quale fra le due metterà maggior numero di produttori in grado di valersi della agevolata via di comunicazione.

E quand'anche per ottenere questo scopo avvenga di dover forse allungare di qualche lieve tratto le costruzioni, ed accrescere di qualche migliaia di lire la spesa totale, se ne ha prontamente esuberante compenso nei maggiori prodotti che a questo modo estraggonsi dalla via ferrata stessa.

Applicando queste considerazioni, tanto ovvie che neppure è caso d'insistervi sopra, alla questione presente, il progetto secondo il quale andrebbesi a Ivrea per Mazzè e Vische, soddisfa quelle condizioni? Questa linea profitterebbe essa veramente al maggior numero di territorii che sia possibile chiamare a goderne? O almeno alle parti più ricche e più produttive del Canavese?

La semplice ispezione di una carta topografica del Piemonte dimostra il contrario.

Infatti quali paesi verrebbero vantaggiati da questa linea, se ne eccettui Vische e Mazzè? E quando mai queste località furono centri attivi di produzione, o di scambio, d'industria o di commercio?

Codesta linea, trovandosi sulla destra della Dora, sulla quale non sono ponti stabili tottochè a Rondissone, troverebbesi con poche e malagevoli comunicazioni colla sponda sinistra, e sulla propria non avvicinerebbe che paesi di poco prodotto. Nel suo complesso darebbe idea appena di una tangente al Canavese, e riescendo affatto inutile a tutta quanta la popolosa e industriosa valle dell'Orco, neppure si vedrebbe con quale giustizia si potesse richiedere il concorso della provincia in una gravissima spesa, dalla quale così poco utile potrebbe ritrarre.

E neppure avrebbevi il compenso di minori difficoltà di costruzione, imperocchè questa linea incontrerebbe quegli stessi ostacoli fisici e forse maggiori che le accidentalità del territorio frapporrebbero ad altre linee.

Per le quali considerazioni non ne sembra che questo tracciamento risponda alle condizioni tutte che in tali opere sono a desiderare.

Invece ne sembra per vari rispetti commendevole e di gran lunga preferibile l'altro progetto, che udimmo con piacere essere stato favorevolmente accolto dalle persone meglio capaci del giudicarne la convenienza, e ben disposte a promuoverne efficacemente l'attuazione; progetto secondo il quale la diramazione partendo da Chivasso dirizzerebbesi ad Ivrea per Montanaro, Foglizzo, S. Giusto e S. Giorgio, dove giunta piegherebbe o sotto Agliè verso Castellamonte, o verso Cucceglio, secondochè ulteriori studi avranno dimostrato la convenienza di preferire l' una o l' altra deviazione, avente per iscopo di procurare più facile passaggio del colle che per ogni parte chiude il bacino della Dora, ma che in alcun punto di quelle località si abbassa in modo da offerire un leggiero piano inclinato non malagevole a superarsi.

Questa linea sarebbe forse un miglio più lunga dell' altra; ma i maggiori vantaggi che ne sarebbero assicurati compensano abbondantemente questa maggiore lunghezza.

Diffatti, oltre ai comuni e territori già accennati, questa linea si accosterebbe allo sbocco delle valli di Pont e di Vistrorio; e agevolerebbe così le comunicazioni con *Cuorgnè, Rivara, Rivarolo, Valperga, Ogliani, Favria, Castellamonte, Ozegna, Bosconero, S. Benigno, Feletto, Agliè, Bairo, Torre, Orio, Candia, Caluso* ecc., fra i quali paesi sono alcuni dove le industrie e il commercio sono molto sviluppate. E mentre la linea per Mazzè mancherebbe di comunicazioni coll' altra sponda, stante la mancanza di ponti, qui invece a brevi tratti se ne incontrano parecchi di stabile costruzione, quali a cagion d'esempio sono quelli di *Feletto*, di *Rivarolo*, di *Cuorgnè* ecc.

Cuorgnè, Rivarolo, Castellamonte e S. Giorgio sono inoltre i quattro paesi del Canavese, dove occorrono più numerose e più importanti transazioni commerciali, in guisa che frequentatissimi riescono in ogni stagione i mercati che settimanalmente hannovi luogo, oltre alle fiere che vi si avvicendano in varie epoche dell'anno.

E neppure è tale circostanza da venir trascurata, quella della prossimità di questa linea al castello d'Agliè, imperocchè essa potrà influire non poco ad agevolarne la esecuzione, avendovi ogni probabilità che anche S. A. R. il duca di Genova voglia concorrere nella spesa di un'opera, la quale oltre al promuovere il vantaggio generale, migliorerà anche la condizione dei di lui possessi in Canavese.

Arrogi che se questa linea si prolunga per breve tratto più che l'altra, offre pure questo vantaggio che non necessita alcuna costruzione straordinaria, nè esige ponti o ripari contro le acque, e trovandosi a distanza quasi uguale fra le due strade provinciali, verrebbe a costituirsi il vero centro delle comunicazioni della provincia, e recando una vera ed immediata utilità alle principali località di questa, e non più solo a qualche borgata, come la linea per Mazzè e Vische, sarebbevi una giusta ragione di ottenerne il concorso nella spesa.

Ed il governo medesimo, avendo già manifestate intenzioni tanto favorevoli, non ristarebbe certo dal recare anch'esso conforto ed aiuto alla impresa. Al qual proposito importa lo avvertire che l'offerta di far eseguire a proprie spese *nove chilometri* della via ferrata da costruirsi in Canavese, non è punto subordinata alla condizione che si prescelga la linea per Mazzè e Vische. Il governo aiuterà quella società che si sarà costituita e la quale offrirà sufficienti guarentigie per il buon esito dell'impresa, ma non intende punto di influire sulla scelta della linea. Il governo vuole l'interesse generale dello Stato, il quale esige che si agevolino e moltiplichino le vie economiche e pronte di comunicazione; epperò il governo è disposto a promuovere in quanto possa la costruzione della strada ferrata Canavesana, ma il preferire tale o tal altra linea, è questione di interesse locale, la quale può solo venir risolta da quelli che vi sono direttamente implicati, nella quale cioè si deve cercare cosa consigli il maggior utile della provincia tutta, quale tracciamento, quale linea risponda meglio al vero interesse di tutta la provincia.

Posta la questione sopra il suo vero terreno, non ci pare dubbia la soluzione, come non lo pare ai molti canavesani che, a quanto ci fu assicurato, già sonosi riuniti ed hanno formato un comitato provvisorio onde cominciare gli studii e le pratiche occorrenti per poter fra breve gettare le prime basi di un'opera, dalla quale spera lustro e profitto non esiguo la provincia Canavesana.

E mentre affrettiamo coi voti il felice esito di questi primi sforzi, noi teniamo per certo che i comuni del Canavese non vorranno sembrare secondi a quelli d'alcun'altra provincia in affare di tanto rilievo per la prosperità loro generale. Interessati in tanto numero alla costruzione di questa via ferrata, che deve dare un nuovo e fecondo impulso alla industria di quelle laboriose popolazioni, alle quali null'altro manca per migliorare prontamente la loro condizione, che i mezzi acconci per trarre partito del loro buon volere, della capacità, e dell'amore del lavoro che le contraddistinguono; i comuni del Canavese non esiteranno, ne siamo persuasi, ad associarsi alle sollecitudini ed agli sforzi già cominciati dai promotori di questa nuova linea; permodochè ne giova chiudere questi cenni colla ferma fiducia che fra non molto, radunato il capitale, costituita la società, si dia principio a quei lavori che ci dovranno compensare così largamente dei sagrifizi che avremo fatti per intraprenderli ed avviarli.

GIORNALI STRANIERI.

Rivista dei giornali di Parigi. (Dalla *Presse*, firmato E. de Girardin).

Il *Pays*, spiegando il motivo per cui il regime parlamentare è caduto in Francia, stabilisce questa distinzione fra il regime parlamentare e il regime rappresentativo:

« Che cosa è il regime parlamentare, che cosa è il regime rappresentativo?

« Il regime parlamentare è il diritto di sovranità di un'Assemblea, la quale governa per mezzo di un potere esecutivo subordinato alle sue volontà.

« Il regime rappresentativo è il diritto di controllo di un'Assemblea che vota il bilancio e le leggi. (firmato) La-Guéronnière. »

Questa distinzione è più sottile che reale, e il redattore in capo del *Pays* probabilmente non avrebbe osato tracciarla se avesse letto ciò che diceva l'imperatore sul corpo legislativo, in seno al consiglio di Stato, il 1 dicembre 1803, il 7 febbraio 1804, il 20 marzo 1806, il 9 gennaio 1808, e ciò che egli dettò a Sant'Elena. Gli scrittori fanno delle frasi, ma quando sono contrarie alla verità delle cose gli eventi le cancellano.

Il signor Pelet (de la Lozere) racconta che nell'anno XII tre consiglieri di Stato furono incaricati dell'esame di una questione *ben straordinaria*, quella cioè della soppressione del corpo legislativo, e dice che la maggioranza fu per la soppressione.

La maggioranza aveva ragione, e ciò che accadde nel 1815 lo ha ampiamente provato. Nel *Mémorial de Sainte Helene* si legge:

« Noi abbiamo domandato all'imperatore se, *col concorso del corpo legislativo egli avrebbe* creduto di poter salvare la patria. Ci rispose senza esitare che egli se ne sarebbe incaricato con fiducia e che avrebbe creduto di poterne rispondere. »

Nella realtà delle cose non esistono che due regimi: il regime elettivo e il regime ereditario. Sotto l'uno come sotto l'altro di questi due regimi il potere *di fatto* e la sovranità effettiva finisce sempre per appartenere a chi vota il bilancio e le leggi.

Il 14 gennaio 1816 l'imperatore dettava al signor de Las-Cases le seguenti parole:

« A che servono le Assemblee sotto un re? Questo è per parte sua un nuovo errore; esse non fanno che risvegliare e bisognava addormentare. Si dice che saranno soltanto composte dei suoi fidi; sia pure, ma cosa ne può egli aspettare? Crede forse ch'esse gli daranno del credito nella nazione? Esse sono anti-nazionali se vanno con lui; furiose nelle loro reazioni, esse lo porteranno più in là ch'egli non vuole; se invece mostrano la menoma opposizione, gli incaglieranno il cammino. *Le Assemblee non hanno mai riunito prudenza ed energia, senno e vigore.*

L'*Union* fa un articolo di cui è questa la conclusione: « Nessun altro avrà libertà che noi e i nostri amici. »

La *Gazette de France* ha rinunciato all'assunto impossibile cui si era sottomessa. Non si limita la libertà e non si rifà la storia.

Il *Journal des Débats* ha ricevuto notizie dal Cairo.

Il nuovo piano di studi è il bersaglio nel quale si esercitano i redattori dell'*Assemblée Nationale*, i quali scrivono colla massima serietà:

« Noi non ischerziamo in materia così grave e noi non domandiamo a quali segni positivi si potrà riconoscere a quattordici anni la vocazione di un fanciullo. Cosa si risponderà ad un padre che dichiara ignorare quali potranno essere più tardi le disposizioni particolari di suo figlio? »

Leggendo questo sembrerebbe in verità che vi siano molte carriere che richiedono una vocazione e che la vocazione giuoca una gran parte nel destino degli uomini! Nè a diciotto anni, nè a quattordici non si sa quale stato si dovrà abbracciare, e la difficoltà della scelta è sempre la medesima. Che fare? Vi sono tanti avvocati senza cause, tanti medici senza ammalati, tanti sollecitatori senza impieghi! Una sola è la carriera illimitata e che comporta la più gran diversità di attitudini: questa è la carriera del commercio e dell'industria, nella quale si riesce colle qualità più opposte, colla prudenza e coll'audacia. Perciò bisogna, tanto qui come altrove, rovesciare la piramide e rimetterla nella sua base.

Alla base della piramide l' insegnamento delle *lingue viventi* e delle *scienze*.

Alla cima della piramide, per il picciol numero di privilegiati che vi possono arrivare, le *lingue morte* e le *lettere*.

Il *Siècle* non fa ancora che la storia dell' insegnamento in Francia.

Il *Constitutionnel* va lieto di annunciare ai suoi lettori che i negoziati appiccati per il rinnova-

mento del trattato di commercio col Belgio sembrano avere per risultato la soppressione della ristampa letteraria.

Impegnandosi a proscrivere la ristampa, il governo belga domanda che in ricambio gli sia accordata la riduzione o anche la soppressione dei diritti d'entrata sugli stampati nel Belgio. Questa soppressione può essere accordata senza inconveniente. Il prezzo della composizione è men caro a Bruxelles che a Parigi, ciò è vero, ma non è men caro che a Corbeil e a Lagny, ed è più caro che in parecchie grandi città di Francia come Limoges e Tours, dove i libri si manufatturano. Aroge che il prezzo della carta è più caro nel Belgio che in Francia. Non vi è dunque alcuna seria ragione per mantenere reciprocamente dei diritti di dogana che sarebbero un ostacolo comune, senza essere una mutua protezione.

Leggesi nel *Journal des Débats*:

Ritorniamo sulla quistione degli emigranti, che ai nostri giorni ha preso una grande importanza nelle antiche e commosse società d'Europa. Il movimento dell'emigrazione costantemente si accresce, ed in ogni dove veggonsi allontanare delle masse di popolazioni dalle nostre riviere, come le grandi carovane che solcano in alcune epoche i deserti dell'Africa, e da esigliati volontarii vanno a cercare sotto lontani cieli un travaglio più facile, un pane a più buon mercato, e migliori destini. Ma vi riescono all'intento? Si deve crederlo almeno nella maggior parte, poichè l'emigrazione si accresce e sembra chiamare altra emigrazione. Si sa che essa ha in Europa due principali focolari: dapprima in Irlanda, questa terra della carestia e dell'eterna miseria; indi l'Alemagna occidentale, di cui le popolazioni agricole hanno terminato di crearsi nel *Tar-West* una specie di colonia, riunione comune degli emigranti della Westfalia, della Baviera, dei ducati di Baden, di Assia, di Posen, della Pomerania, delle provincie renane, del Tirolo, ed altrettanto della nostra Alsazia e della Svizzera del nord. Non si computano meno di 120,000 gli emigranti che hanno dato nel 1851 le dette provincie e che si sono imbarcati parte a Brema, ad Amburgo, a Lubecca, parte ad Anversa ed all'Havre. Il contingente però dell'Inghilterra, o piuttosto di Liverpool, che riceveva una parte dei passeggieri del continente, è ben altrimenti considerevole; dopo gli ultimi rapporti sottomessi al Parlamento dai commissari delle terre coloniali e dell'emigrazione, la cifra degli emigranti usciti dai porti del Regno-Unito è stata nel 1850 di 280,849, e si crede che nel 1851 abbia sorpassato quella di 500,000. Per rendersi conto dell'aumento dell'emigrazione in questo paese, bisogna ricordare che dal 1840 al 1845 la media annuale non aveva sorpassato 93,179.

Il numero si è triplicato in sei anni, ed è questo un risultato rimarchevolissimo, ben degno di richiamare l'attenzione degli economisti, su questo decentramento di popolazione in un paese che si vanta a giusto titolo di essere la terra classica del travaglio industriale e della produzione manifatturiera. In dieci anni, cioè dal 1840 al 1850, l'Inghilterra non ha dato nelle quattro parti del mondo meno di 1,755,455 emigranti. Si sa che le nostre [illegible] La razza francese ama il suo suolo, le sue abitudini, e non è felice allontanandosi; ed è quasi egualmente per gl' Italiani, gli Spagnuoli, i Levantini, e con tutto ciò si crede potersi elevare a 40,000 ovvero 50,000 il numero degli emigranti che forniscono oggigiorno questi diversi paesi, compresovi qualche Stato del Nord. Tutto ben computato, vi sono incirca a 500,000 individui che annualmente emigrano dall' Europa per le contrade d'oltre-mare.

Ecco intanto come si ramifica questo gran corrente d'emigrazione. Come si sa, è sopra gli Stati Uniti e New-York principalmente, più sulla Nuova-Orleans, nelle piantagioni inglesi, al Canada, nell'America centrale, che se ne è portato l'afflusso il più considerevole, di quattro quinti almeno.

Vengono in seguito per gli emigranti dell' Inghilterra l'Australia, questo novello *Eldorado*, e la nuova Zelanda; per i nostri rari emigranti, gli Stati Uniti ancora, l'America del sud, e l'Algeria, e per tutti la California. Questo comune ritrovo di tutti gli avventurieri, che dopo l'estrazioni aurifere ha ricevuto più di 200,000 *diggers* partiti da tutti i punti del globo, dal chinese, dalle rive del fiume Giallo, o l'abitante a color di rame della Malesia sino a l' *Yankee du Massachusetts*, o al parigino distaccato dalla strada *Rambuteau*.

Presso l'alta California il numero degl' individui sbarcati a S. Francisco da ottobre 1840 a ottobre 1851 è asceso a 57,691. Pure malgrado l'attrazione dell'oro californiano, è l'owest il grand'owest americano lo ripetiamo che attira la maggior parte degli emigranti pressocchè tutti della classe agricola. Il fatto si spiega bene da se medesimo. L'unione offre agl i emigranti di tutti gli Stati, risorse infinite, immensi spazii ad acquistare sulla primitiva natura; ma è d'uopo confessare che si ritrova colà un po' di quell' abito di imitazione così bene espresso col carattere tradizionale delle zebbe di *Panurge*. Quanti emigranti non si recano colà pel semplice motivo che i loro antenati vi sono andati!

La via è sbrattata, e ognuno percorre le orme battute senza troppo curarsi se altre contrade sieno meno visitate dalle febbri, o locate sotto un cielo più dolce: quali paesi infatti sono più sani; quali terre più fertili, più deliziose; quali climi più analoghi a quello delle nostre regioni temperate di Europa, di quello lo sieno il Brasile del sud, e specialmente le spiaggie del Rio della Plata e dell'Uraguay dove giammai a memoria d'uomini nè peste nè febbre ha fatta la sua comparsa, dove la calda e generosa temperatura delle nostre provincie meridionali è temperata dal più dolce zeffiro; dove tutto il terreno, e ciò tanto nel Paraguay, come nell'Entre-Rios, è di una ammirabile fecondità? E frattanto queste contrade che invocano tante braccia, che ricompenserebbero così largamente ogni lavoro intelligente, queste contrade così ricche naturalmente, non ricevono la centesima parte di emigranti che si spingono a New-York, a Boston, che innondano i vasti prati, o le vergini foreste dell'America del nord, che vanno in traccia di un po' d'oro, tal fiata di miseria, e più soventi ancora della disperazione e della morte, nelle pianure dove la febbre infierisce della California.

Nei dì nostri si parla molto di politica utile e pratica, di politica di azione. La è infatti la più utile, quando essa ha per mobile e per fine gli interessi generali. Questa importantissima quistione non dovrebbe forse sollevarsi al grado di quistione di politica europea, ed in certi casi di politica internazionale? Non ha essa forse l'importanza della contraffazione, per esempio? I governi non dovrebbero intervenire nella direzione a darsi all'emigrazione? È egli un affare questo che concerna solo le compagnie e la speculazione?

Si pensi una volta che si giuoca soventi la vita dei migliori individui, l'estensione dei nostri rapporti commerciali, i progressi della nostra produzione interna; si giuoca l'avvenire delle contrade, le quali debbono dal più al meno vivificare effluvii permanenti di forze vitali delle nostre vecchie società. Noi non dimentichiamo che un recente decreto ha regolato le nostre emigrazioni coloniali, ed è questa una sapiente deliberazione; noi crediamo tuttavia che la previdenza dei governi potrebbe andare più oltre, e ingerirsi nell'emigrazione, specialmente per assicurare loro ovunque migliori condizioni. Vedete quanto hanno fatto il Senato di Brema e di Hambourg. In queste due parti, per dove affluisce il grosso dell'emigrazione del Nord dell'Alemagna, ogni emigrante trova al suo arrivo i consigli, le istruzioni, una direzione perchè sia ricevuto in porto alla partenza, lo seguita nel viaggio, e lo accompagna ancora nel luogo d'arrivo; società di protezione corrispondono a tal uopo nei due emisferi, e toglie l'emigrante dal dover erudirsi nella ruvida scuola dell'esperienza, del pari che alle avide estorsioni degli speculatori. E quello che è d'uopo notare specialmente, si è il prezzo tenue a cui sono ridotti i trasporti; 34 talleri (136 fr. incirca) per New-York; 50 per la Nuova-Orleans, oppure Gulveston. I grossi trasporti di mercanzia indennizzano di lunga mano questa modicità calcolata di spese di trasporto. Inoltre la città di Brema, per attirare a sè gli emigranti, ha fatto costrurre un vasto fabbricato capace di 1,500 individui, dove sono assicurati per 17 o 18 soldi al giorno il letto, il nutrimento, e la cura dei medici e religiosa. La città di Brema deve certamente a queste giudiziose misure di essere diventata il primo posto dell'emigrazione.

L'esempio non deve andar smarrito per noi. Il nostro porto dell'Havre così ben adatto a diventare la corrente dell'emigrazione dell'Europa centrale, e che è già uno degli sbocchi più importanti; Dunkerque che la sua portata e le sue linee di ferro dovrebbero eccitare a recarsi nel suo porto la corrente che si versa sopra Anvers; Bordeaux per dove i nostri emigranti Baschi e Guasconi si avviano nei paesi del sud dell'America, dove si sono già formati ricchi stabilimenti, la ricchezza dei quali sarà decuplata dalla pacificazione delle repubbliche Argentine; i nostri porti infine ricorderanno che hanno un buon esempio a seguire, e che il movimento dell'emigrazione, il cui aumento non sembra arrestarsi, è uno degli elementi i più pregevoli dell'industria marittima e del progresso commerciale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza del 16 corrente aprile ha nominato:

Malaterra avvocato Valentino, giudice nel tribunale di prima cognizione di Casale, a giudice istruttore in quello di Tortona;

Cotta-Ramusino avvocato Casimiro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Novara, a giudice di terza classe nello stesso tribunale;

Masso avvocato Teonesto, sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Casale, a giudice di quarta classe nello stesso tribunale;

Morena avv. Carlo, sostituito avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Voghera, a sostituito avvocato fiscale di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Baratta avv. Pietro, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Voghera, a sostituito avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Casale,

Alvigini avvocato Tommaso, sostituito avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Domodossola, a sostituito avvocato fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Deangelis avvocato Clemente, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Varallo, a giudice aggiunto in quello di Voghera;

Colonetti avvocato Pietro, giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera, a giudice aggiunto in quello di Varallo,

Bava avvocato Giuseppe, giudice del mandamento di Mombello, a giudice aggiunto sovrannumerario nel tribunale di prima cognizione di Voghera;

Gozzani avvocato Carlo, giudice del mandamento di Ornavasso, a giudice di quello di Oleggio;

Orlandini avvocato Luigi, giudice del mandamento di Santa Maria Maggiore, a giudice di quello d'Intra;

Quarleri avvocato Gaetano, giudice del mandamento di Montù-Beccaria, a giudice di quello di Broni;

Alvigini avvocato Rocco, giudice del mandamento di Godiasco, a giudice di quello di Montù-Beccaria;

Stoppini avvocato Giuseppe, giudice del mandamento di Barbianello, a giudice di quello di Santa Maria Maggiore;

Deangelis avvocato Tommaso, giudice del mandamento di Montalto, a giudice di quello di Godiasco;

Cobianchi avvocato Carlo, giudice del mandamento di San Sebastiano, a giudice di quello di Barbianello;

Cavalli avvocato Giuseppe, giudice del mandamento di Broni, a giudice di quello di Castelnuovo Scrivia;

Milanesi avvocato Giuseppe, giudice del mandamento d'Intra, a giudice di quello di Ornavasso;

Celoria avvocato Alessandro, vice-giudice del mandamento di Montemagno, a giudice di quello di San Sebastiano;

Gusberti avvocato Felice, volontario nell'ufficio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, a giudice del mandamento di Mombello;

Polastri avvocato Annibale, volontario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice del mandamento di Montalto;

Bardino Angelo, sostituito segretario del mandamento di Casteggio, a segretario di quello di Ponzone.

S. M., nella disposizione che aveva manifestato di alleggerire, almeno in parte, il peso che sopportano i comuni della Savoia e del contado di Nizza per supplementi di congrua alle rispettive parrocchie, accolse di buon grado il progetto che il ministro guardasigilli ha avuto l'onore di rassegnarle, per effetto del quale, intanto che per lo avvenire si avviserà se, presentandosi più favorevoli le circostanze, vi sarà mezzo onde provvedere in modo permanente, occorra in via straordinaria e per a tempo in aiuto l'economato generale.

Si è quindi degnata la M. S. di ordinare che, coi fondi disponibili della cassa economale venga fatto il pagamento nel termine di un anno, a partire dal primo aprile corrente, della somma di lire *centotrentamila* alle casse divisionali della Savoia e di Nizza, da eseguirsi in quattro rate di tre in tre mesi, a principiare dal primo del prossimo luglio, e da distribuirsi, sotto la direzione degli intendenti generali di quelle divisioni amministrative, in proporzioni corrispondenti alle somme che sono per le rispettive parrocchie inscritte sui bilanci comunali; le quali somme così assegnate a ciascheduna parrocchia saranno portate in discarico del bilancio del proprio comune, e ne saranno i pagamenti effettuati a favore delle parrocchie nel modo che verrà con apposite istruzioni stabilito.

Firenze, 13 *aprile*. — Scrivono all'*Opinione*:

Da martedì in poi il *Costituzionale* ha ripreso le sue pubblicazioni. Ieri uscì in luce con un articolo notevole sulla crisi ministeriale toscana. In quell'articolo sono difese con valore le leggi Leopoldine, e si mostra come ormai il sistema leopoldino, connaturatosi nell'indole del governo toscano e nella vita pubblica, ove venisse scosso, porterebbe conseguenze funestissime per il paese e per quelli stessi che lo minano. La favorevole accoglienza che l'articolo in quistione ha avuto dalla opinione pubblica prova quanto questa vivamente si preoccupi del minacciato ritorno a leggi che sono ormai per comune consenso riguardate come sconvenienti alla civiltà dei tempi.

Il citato giornale non ha lasciato d' accennare come la situazione presente sia conseguenza dell'opera di distruzione in cui da tre anni si sono affaticati gli uomini che ci hanno governati, ed ha rinnovato la sua professione di fede nelle istituzioni rappresentative e nel principio di nazionalità. Quest'atto di coraggio non è andato disgiunto da una generosa riserva, poichè lo scrittore non si è lasciato correre a recriminazioni inutili, prova questa che il partito nazionale mira unicamente al benessere del paese, e che è sempre pronto a combattere a questo fine, anche in compagnia di quelli che pur non gli si sono mostrati amici.

È giustizia il dire che i ministri presenti (sempre eccettuato il Boccella) hanno oppugnato con calore e con fermezza le idee del granduca sul dovere impostogli dalla coscienza di abolire il sistema leopoldino; il Baldasseroni non ha nulla risparmiato per distogliere il principe dall' improvvido consiglio. Tutti questi sforzi non hanno per altro prodotto nessun buon frutto. È questa la sconsolante voce che oggi circola in Firenze.

Il granduca, che ieri è partito per la Maremma, ha lasciato in tronco i ministri col dire che al suo ritorno *provvederebbe*. Ciò s'interpreta da tutti come un'accettazione della dimissione del gabinetto presente.

La ritardata diminuzione del corpo austriaco in Toscana pare che sia sul punto di avverarsi. Col dì 21 del corrente, se nuovi contr'ordini non sopravvengono, Lucca, Pisa e Siena saranno abbandonate dalle truppe imperiali, e duemila soldati austriaci abbandoneranno il granducato.

ESTERO.

AMERICA. — Si legge nel *Morning-Chronicle*:

Il corrispondente del *New-York-comercial Advertiser* dà spaventosi dettagli sopra il supplizio inflitto al governatore della colonia del Chili, stabilita a Fort Bulnes. Una lettera di Valparaiso, in data del 25 febbraio ultimo, reca che una sollevazione diretta da un luogotenente era scoppiata in quella colonia, la popolazione della quale ammonta, compresavi la guarnigione, a 688 anime. Il governatore, nominato Munoz Gomero, era in sulle prime riuscito a passare dall'altra parte dello stretto di Magellano. Dopo essere andato errando per molti giorni nei campi, morente di fame si riavvicinò alla colonia. I sollevati prepararono allora un rogo per bruciarvi vivo il governatore divenuto loro preda.

Egli chiese che invece lo fucilassero: quelli annuirono alla sua domanda; ma dopo la sua esecuzione, il cadavere del governatore fu gettato da que' selvaggi in mezzo alle fiamme, ed essi intanto danzavano e cantavano aggirandosi intorno al rogo. In seguito uccisero il proprietario di un vascello americano e misero a rubo un naviglio inglese, arrivato colà in quel frattempo. L'ammiraglio inglese inviò subito due vascelli a fine d'impadronirsi dei colpevoli, i quali sono ora tra le mani delle autorità inglesi o del Chili.

Stati Uniti. — Il piroscafo americano, il *Pacific*, arrivato a Liverpool, reca in Europa i giornali e le corrispondenze di Nuova-York sino alla data del 3 corrente.

Nel Senato di Washington il signor Borland fece una proposta per interpellare il governo sulla spedizione che muove contro il Giappone. Dopo una conversazione, durante la quale la maggior parte de' senatori combatterono la proposta d'interpellanza, il Senato si contentò di ordinare che gli sarebbe comunicato un prospetto delle forze che compongono il corpo di spedizione.

Le notizie di California vanno a tutto il 2 decorso marzo. Esse sono favorevoli per ciò che risguarda il prodotto de' lavori dei minatori, ma annunziano anche il rinnovamento dei crimini ed atti di violenza che erano stati momentaneamente repressi dalle terribili esecuzioni ordinate lo scorso anno dai comitati di vigilanza.

La Plata. Don Vincenzo Lopez nominato, come fu detto, presidente del governo provvisorio a Buenos-Ayres, si associò il colonnello D. Manuel Escalda come ministro della guerra e della marina; José Beniamin Gorostizia, come ministro delle finanze; Luis J. della Pena come ministro degli affari esteri, ed il colonnello Blaspico come ministro di polizia.

Il nuovo governo emanò molti decreti, tra i quali uno che rende agli spagnuoli la qualificazione di stranieri che Rosas aveva sempre loro ricusata, per cui essi soggiacevano a tutti gli obblighi imposti agli indigeni, compreso il servizio militare.

I sudditi francesi furono posti sotto la protezione del console del Belgio, incaricato di rappresentarli sin tanto che il console che sarà nominato dal governo francese possa recarsi colà ad adempiere le sue funzioni.

INGHILTERRA. — Si legge nella *Patrie*:

I giornali e le corrispondenze d'Inghilterra sono di una completa nullità, la politica si trova colà allo stato di mito, e leggendo la stampa inglese verrebbe in mente a nessuno che questo paese si trova alla vigilia di una lotta solenne, nella quale deve decidersi la gran questione della protezione e del *free-trade* e forse anche quella della predominanza dei conservatori o dei whigs. Del resto questa calma non può a meno di scomparire fra pochi giorni perchè domani, lunedì, il Parlamento ripiglia i suoi lavori. L'opposizione sembra decisa a lasciar finalmente il gabinetto di lord Derby terminare tranquillamente questa sessione; bisogna ancora aspettarsi a qualche scaramuccia dei rappresentanti indisciplinati, ma la massa è rassegnata a non più sollevare questioni di gabinetto.

Si aspetta con molta impazienza il nuovo piano finanziario del signor d'Israeli. Si dice però che non differirà gran fatto da quello del suo predecessore, sir Carlo Vood, e che gli è venuto meno il tempo per rifare compiutamente il bilancio. Fra i progetti favoriti del nuovo cancelliere dello scacchiere, e che si aspetta di veder figurare nel suo bilancio, si trova l'imposta di un diritto sopra tutte le case di una rendita superiore a 5 lire sterline (125 franchi), locchè sarebbe una fonte assai produttiva di rendita nel caso che fosse adottata dalla Camera dei comuni.

— Si organizza a Londra un comitato il quale deve concertarsi con quello di Dublino per innalzare un monumento alla memoria del poeta Moore. Il marchese di Lansdowne ed il suo figlio lord Shelburne, antico allievo di Moore, come pure i signori Murray e Lengman hanno preso l'iniziativa a questo riguardo. (*Athenæum*).

— Il conte di Derby e il cancelliere dello scacchiere pranzeranno stassera a 6 ore e 1/4 colla compagnia degli orefici nella sala degli orefici.

— S. E. il ministro di Prussia ha renduto ieri la visita al conte di Malmesbury al ministero degli affari esteri in Downing-Street. (*Globe*).

— Ieri sera ebbe luogo un *meeting* degli abitanti di Mary-le-Bone per intendersi sulle misure a prendere per la conservazione del palazzo di cristallo. L'ammiraglio sir Georges Sertorius lo presiedeva. Il signor Gregor propose la prima risoluzione, tendente alla conservazione del monumento nel luogo e posto che occupa attualmente. Questa risoluzione è approvata all'unanimità. Il signor Bell propone in seguito: « Che l'assemblea pensa che il palazzo di cristallo disposto come giardino d'inverno con delle collezioni naturali, scientifiche ed artistiche servirebbe grandemente a delizia ed istruzione del popolo. Il popolo, non ha, dice l'oratore, che a manifestare chiaramente la sua opinione e nessun governo potrà rifiutarsi. » La risoluzione è volta all'unanimità.

Il signor Crave. Io propongo di indirizzare alle due Camere del Parlamento delle petizioni in favore della conservazione del palazzo di cristallo e la voce del popolo sarà sentita. Dopo un discorso del signor Paxton la proposizione è adottata e la seduta levata. (*Express*).

— La quantità d'oro monetato esportato direttamente da Londra durante la settimana fino a giovedì ultimo è stata di 5,230 oncie principalmente per Swan-River; 12,000 oncie d'oro in polvere sono state spedite a Calais. L'invio dell'argento si componeva di 230,664 oncie, la maggior parte per l'Olanda ed il Belgio. Noi riceviamo da Manchester le migliori notizie concernenti il mercato delle merci all'ingrosso, ma in quanto al Yorkshire non conosciamo alcun miglioramento. Se ne dà la causa ai giorni festivi. (*Sun*).

SPAGNA. — Madrid, 13 *aprile*. — La regina ha nominato grancroce dell'ordine reale di Carlo III il cardinale arcivescovo di Siviglia J. J. Romo y Gamboa.

Si dice che il generale Pavia, dopo il viaggio di Aranjuez, riceverà la direzione generale dello stato-maggiore; il generale Sanz passerà ad un altro importante posto.

I lavori della strada ferrata d'Aranjuez si fanno con tutta attività. Più di 5000 individui vi sono occupati. Avanti di rientrare in Madrid le LL. MM. ispezioneranno il primo ramo che sarà terminato. (*Corresp. Havas*).

FRANCIA. — In seguito alla morte del maresciallo Gérard la Francia non conta più che cinque marescialli che sono: i signori Reille, promosso nel 1847, Gerolamo Bonaparte, promosso nel 1850, Excelmans, nel 1851 Harispe, nel 1851; Vaillant, nel 1851.

Stefano Maurizio Gérard, conte e maresciallo di Francia, la cui carriera è testè terminata, era nato a Damvilliers (Meuse) il 4 aprile 1773. Egli era pertanto in età di 79 anni e 13 giorni.

Egli entrò volontario nel secondo battaglione del suo dipartimento nel 1791. Si trovò a Fleurus. Fu aiutante di campo di Bernadotte, colonnello ad Austerlitz; generale di brigata nella campagna di Prussia; generale di divisione il 23 settembre 1812; conte dell'impero nel 1813, maresciallo di Francia il 17 agosto 1830; deputato, pari di Francia; generale in capo alla presa della cittadella d'Anversa nel 1832; due volte ministro della guerra, due volte presidente del consiglio dei ministri, comandante in capo delle guardie nazionali della Senna; due volte gran cancelliere della Legion d'onore; gran croce della Legion d'onore dopo il 19 luglio 1814.

Il maresciallo Gérard ha fatto tutte le campagne, ha preso parte a tutte le grandi battaglie dell'impero. Carlo X lo nominò ministro della guerra il 29 luglio 1830. Egli era il decano dei marescialli. (*Patrie*).

— Con un dispaccio telegrafico il ministro della polizia generale raccomanda ai prefetti di non più dirigere degli espulsi sul Belgio, ma sull'Inghilterra. La Spagna riceverà anche essa alcuni espulsi dei dipartimenti del mezzogiorno, a condizione che abbiano dei mezzi di sussistenza e che non facciano soggiorno presso alle frontiere. Gli internati che preferissero l'espatriazione all'internamento, dietro domanda, riceveranno dalla prefettura dei passaporti per uno di questi paesi.

— Un accidente serio è accaduto al generale di divisione Corbin: egli si è fratturato la rotella del ginocchio discendendo da una scala. La gravità del male è stata fortunatamente scongiurata dall'applicazione del ghiaccio sul ginocchio, la quale operazione fu benissimo secondata dall'apparecchio del signor Bandens per le fratturazioni. (*Id.*)

— Le due commissioni del corpo legislativo che sono state nominate avanti ieri negli uffizii si sono costituite il giorno di ieri. La commissione sul progetto di legge per riabilitazione dei condannati ha nominato il signor Véron a presidente e il sig. O'Quin a segretario.

La commissione per i quattro progetti di legge d'interesse locale ha nominato il signor Pongerard a presidente e il sig. Curnier a segretario.

— Il presidente Debelleym ieri mattina fece l'apertura del testamento di S. A. R. il principe Paolo di Wurtemberg, morto ieri l'altro. I signori Berryer e Mitoufflet di Monegon sono stati nominati dal detto principe ad esecutori testamentarî. (*Débats*).

Parigi, 16 *aprile*. — (Corrispondenza dell' *Indépendance Belge*). Il popolo francese ama il *Franconi*, diceva il sig. de Talleyrand. Bisogna divertirlo con feste militari. Pare che infatti la festa che si prepara al Campo di Marte sarà delle più brillanti e richiamerà la federazione del mese di maggio 1815. A questa

... si era posto il trono dell'imperatore ... il palazzo della scuola militare ed al centro di un vasto recinto semicircolare, di cui i due terzi formavano a diritta ed a sinistra dei grandi anfiteatri, dove 15 mila persone avevano sedute. Un altare si elevava nel mezzo del Campo di Marte, una messa solenne venne celebrata dall'arcivescovo di Tours assistito dal cardinale de Bayanne e da quattro altri vescovi. Le disposizioni che si prendono in questo momento sono tutto affatto somiglianti.

Pare che la messa sarà celebrata dal nuovo cardinale di Bordeaux, monsignor Donnet, il quale pronunciò, or sono alcuni giorni alle Tuilleries, nel ricevere il cappello dalle mani del principe, un discorso, il quale cagionò una grata sorpresa a Luigi Napoleone. Esso sarebbe assistito dall'arcivescovo di Parigi e da monsignor Parisis vescovo d'Arras. Questo ultimo prelato gode pure di una grande influenza all'Eliseo. L'allocuzione dell'imperatore all'armata fu assai breve: *Soldati, io vi rendo l'aquila coi colori nazionali; voi giurate di difenderla col prezzo del vostro sangue contro gli inimici della patria e di questo trono; voi giurate che essa sarà sempre il vostro segnale d'ordine, giuratelo!* Il discorso alla guardia imperiale era più energico, e produsse su questi veterani un entusiasmo difficile a descriversi. Si dice che Luigi Napoleone nel rimettere le aquile pronuncierà parimenti qualche parola. Nel 1815 vi ebbero circa 50,000 uomini, di cui 27,000 guardie nazionali; nel 1852 si calcola che vi saranno presenti sotto le armi più di 100 mila uomini, compresa la guardia nazionale.

Gli ultimi bollettini sanitarii del ministero dell'interno sono di una convalescenza universale. Il sig. Romieu è dégrippé a gran soddisfazione de' suoi amici; il sig. Lassabatie ha ripreso le sue funzioni all'ufficio dei teatri, ove l'avidità dei sollecitatori l'avevano digià provvisto di un surrogante. Non vi è più ... che de grenelle che gli ambiziosi ... dal ministro, che i paurosi che temano ... delle posizioni male giustificate che i cortigiani di tutti i colori, di cui il sig. di Persigny ha annunciato che farebbe buona giustizia.

Ed a questo riguardo lasciatemi dire che vi è nulla di serio nella nota in cui la *Patrie* annunzia con tutta assicuranza che il movimento delle prefetture non avrà luogo. La smentita della *Patrie* non è che una prova di più della realtà del fatto. E questo fatto è così reale, che questa mane ancora ne parlo come testimonio oculare. Il ministro dell'interno riceveva alla sua udienza nove prefetti sulle 45 persone alle quali aveva concesso l'udienza. Credete in seguito a ciò alle pompose asserzioni della *Patrie* contro i sollecitatori! Ciò mi ricorda l'onorevole Leon Faucher, che ordinava a tutti i prefetti formalmente con una circolare ad *hoc* di non trattenersi coi rappresentanti di alcuna specie di relazione nel momento stesso in cui più di 20 di questi funzionarii ingombravano le sale e gli uffizii della fu legislativa.

L'applicazione dei decreti del 22 gennaio riconduce l'attenzione sulle prime conseguenze che ebbero questi decreti allorchè vennero pubblicati. Si sa che un gran numero di persone partigiane ed assai devote all'Eliseo hanno rifiutato in seguito a questa pubblicazione di sedere al Senato ed al consiglio di Stato. Si assicura che il sig. Pasquier, l'antico cancelliere e presidente della Camera dei pari, è fra coloro che il decreto del 22 gennaio hanno solo impedito di entrare nel Senato ed in cui vi aveva accettata la prima vice-presidenza.

Eccovi una notizia che comincia a far rumore nei saloni. Si tratta di un matrimonio, non quello del presidente, ma quello di una persona che immediatamente dopo il principe occupa di più l'attenzione pubblica. Il personaggio che si designa è in fatti associato nell'una delle più alte posizioni dello Stato, alla politica del principe presidente, ed ha preso uno dei primi luoghi nella sua confidenza. Aggiungo ciò che è permesso di annotare in fatto di matrimonio, che è un uomo di mondo assai distinto, spiritoso, amabile ed avvenente della persona. La sposa sarebbe parente del duca di . . . . . . capo di una delle prime famiglie della corte, in gran favore sotto la ristorazione, ed assai zelante oggi per l'Eliseo e di cui alcuni membri furono assai ben trattati dall'attuale governo. Luigi Napoleone avrebbe annunciato che farebbe lui medesimo la dote alla sposa. Esso darebbe a colui che gli ha prodigato le prove d'un attaccamento fedele ed illuminato una somma che dicesi egregia e che preleverebbe sulla sua dotazione personale. Ciò sarebbe affatto all'altezza dell'idea che le persone che conoscono il principe Luigi Napoleone si sono fatta della sua grande generosità.

Parigi, 15 *aprile*. — (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*.) — I progetti del bilancio pel 1853 sono stati inviati oggi al consiglio di Stato, essi saranno esaminati e discussi nella prossima settimana nelle diverse sezioni.

Si parla sempre della festa del 10 maggio e si vuole ancora che in essa vi sarà di un incidente imperialista coll'iniziativa dell'armata, e malgrado la volontà contraria supposta nel presidente, volontà che si sarebbe fortificata per parte sua in un abboccamento col sig. de Morny il gran moderatore. Ciò che cagiona soprattutto l'incertezza profonda di cui sono circondate le eventualità dell'impero, è che vi è, come sempre, il partito dei savii che seguono il principe ed il partito degli impazienti che lo precedono, e non si contentano più di parlare, ma cominciano ad agire trovando che vi è meno rischio ad essere considerati troppo zelanti che ad essere considerati di troppa freddezza.

La ritenzione volontaria degli ufficiali subalterni per la festa del 10 maggio non è che di tre giorni di paga, ma essa sarà di otto giorni pei sotto-intendenti militari e degli ufficiali di grado equivalente, e di 10 per gli ufficiali generali ed intendenti militari.

ALEMAGNA. — Berlino, 15 *aprile*. — Le trattative dirette cominciate da due giorni per intendersi sulla posizione dei diversi Stati tedeschi al congresso delle dogane ebbero le seguenti basi. Si occuperanno prima di tutto di tutte le quistioni pregiudiciali compresavi quella di una partecipazione dell'Austria alla conferenza, ma si comincierà per ricostituire lo Zollwerein sulle nuove basi poste dal trattato del 7 settembre. Tosto che queste deliberazioni saranno terminate ed anche avanti la ratifica si stabiliranno delle solide basi sui rapporti dello Zollverein e dell'Austria ed allorchè si saranno accordati su questo riguardo i risultati saranno sottomessi alla comune ratifica dei differenti governi.

Si dice che il viaggio del duca di Brunswik a Vienna ha relazione ad un matrimonio di questo principe con un'arciduchessa d'Austria.

(*Corresp. Havas*).

AUSTRIA. — Vienna, 17 *aprile*. — Da quanto parlasi in circoli ben informati quanto prima avranno luogo delle conferenze, nelle quali verrà discussa la definitiva divisione politica di tutti gli Stati della corona. Alle medesime prenderanno parte le LL. EE. i signori ministri de Bach e de Baumgartner, i consiglieri di Stato barone Krieg e Burkhardt, come pure tutti i luogotenenti della monarchia fra i quali trovasi pure S. A. I. R. l'arciduca Alberto. S. E. il barone Kubeck presiederà le sedute.

(*Fogli di Vienna*).

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per stima provvisoria dei terreni.

Signori, ho l'onore di presentarvi il progetto di legge per una stima provvisoria dei terreni, del quale ho fatto cenno nella relazione sulla legge di aumento dell'imposta prediale.

I motivi che determinarono il ministero a presentare alla Camera questo progetto di legge sono indicati in detta relazione, onde non resta che a svilupparne le basi ed i metodi d'esecuzione.

Quando si vogliono intraprendere operazioni di questa natura due sistemi ordinariamente si presentano alla mente.

Il primo consiste nell'eseguire una stima in massa e susseguente perequazione del reddito netto dei comuni per servire di base alla fissazione dei rispettivi contingenti d'imposta, lasciando alle amministrazioni comunali il ripartimento fra i contribuenti.

Il secondo consiste nella stima individuale di ciascuna proprietà censibile, per servire immediatamente di base all'applicazione dell'imposta.

Si può riescire nel primo sistema con due mezzi:

L'uno è riposto nel rilevare in massa le varie superficie dei territorii e le diverse loro qualità di coltura, fissando poscia a ciascuna di esse un reddito perequato, d'onde si ricavi la conoscenza del reddito di ciascun comune e su questi stanziare e ripartire i rispettivi contingenti d'imposta.

L'altro mezzo consisterebbe nel procurarsi dai possessori le consegne dei rispettivi loro terreni e da questo desumere per riassunti le varie qualità di coltura, far preparare col mezzo dei consigli comunali e di apposite commissioni censuarie le tariffe di stima in genere di ciascuna qualità di coltura, suddivisa in classi; applicare alle qualità di coltura, riassunte come sopra, i prezzi delle tariffe e dedurne poscia il totale del reddito di ciascun comune, il quale serva di base alla fissazione del rispettivo contingente d'imposta, che verrebbe poscia ripartita fra i contribuenti nel modo sovrindicato.

Nel secondo sistema si può riuscire mediante le consegne da farsi dai possessori colla indicazione della superficie, della qualità di coltura e del reddito netto presumibile di ciascun appezzamento, e quindi mediante rettifiche delle dette consegne.

Sebbene si possano proporre altri sistemi e modificazioni ai due sovrindicati, ciò nondimeno la pratica insegna, che i meno imperfetti siano quelli di cui abbiamo fatto cenno.

Si è esaminato a quale dei due sistemi più convenisse attenersi.

Il primo sembrava dover essere preferito inquantochè pare più consentaneo allo scopo d'una perequazione provvisoria. Ma questo si dovette abbandonare perchè richiedeva l'impiego di molti anni per eseguire le varie operazioni che ne dipendono.

Infatti dopo il lavoro di alcuni anni si sarebbero fissati i contingenti comunali, e il riparto interno, lavoro non meno lungo, nè meno importante.

Al secondo sistema parve si dovesse dare la preferenza, perchè sebbene porti pur sempre con sè un lavoro considerevole, non v'ha dubbio ch'esso non possa essere terminato più prontamente del primo.

Però male si apporrebbe chi credesse di riuscire in modo assoluto a determinare il reddito di ciascuna proprietà, mediante una stima diretta individuale di ciascun appezzamento, principalmente se fatta per consegne nelle quali l'arbitrio e l'interesse del privato sono eminentemente involti.

Persuaso di ciò il ministero, sebbene della consegna intenda fare un elemento principale di stima, non ha tralasciato di proporre, come si vedrà in appresso, le necessarie cautele per equilibrare le medesime all'appoggio di valutazioni generiche, riserbandosi anche, ove sia necesario, a far procedere ad una perequazione generale dei comuni.

Se noi consideriamo la stima dei terreni nel senso assoluto e censuario, non potremmo fare a meno di ricorrere alle operazioni ed agli incumbenti indicati per la formazione del catasto stabile.

Però questo sistema di stima assoluta, e diremo scientifica, non si sarebbe potuto convenientemente applicare ad una operazione puramente transitoria, sia per la mancanza di adatto personale, che per deficienza di elementi estimativi censuarii, sia perchè si farebbe duplicazione coi lavori che si stanno per intraprendere riguardo al catasto stabile.

Convenne, per lo scopo a cui mira, ricorrere ad un metodo di stima o valutazione particolare, quale sarebbe quello che viene prodotto dal criterio di periti locali.

Ma questo criterio peritale doveva essere coordinato ad una base che fosse a conoscenza tanto dei possessori, quanto degli agenti incaricati della operazione, e questa base non potrebbe essere altra che il fitto presunto ragguagliato alla reale e costante produzione ed ai contratti equitativi che si possono incontrare in ciascun comune.

Per quanto riflette alla stima adunque noi riteremo che essa debba determinarsi non più dietro i prodotti effettivi del suolo, desunti da un calcolo analitico, come si è indicato per la formazione del catasto stabile, ma dietro gli affitti reali o presunti portati a livello delle ordinarie coltivazioni e dei relativi contratti.

Nei comuni poi ove non sia possibile il procurarsi una media di affitto col mezzo dei contratti, si dovranno bensì eseguire gli incumbenti per determinare i prodotti del suolo, ma sempre coordinati coi principii sovrastabiliti.

Se si potesse avere la certezza che tutti i possessori dei terreni consegnassero le loro proprietà, indicandone la situazione, la superficie, la qualità di coltura ed il rispettivo reddito netto desunto dietro le norme sovra indicate, noi potremmo risparmiare ogni ulteriore incumbente di verificazioni e di controllo.

Ma, come abbiamo già detto, l'interesse del privato è in tale operazione troppo direttamente involto per non far nascere il dubbio che una parte di essi sieno inesatti nelle loro consegne.

Dietro le precedenti considerazioni, ... che si dovesse pensare al modo di ovviare a questi inconvenienti, somministrando agli agenti incaricati di rivedere le consegne, e le relative stime parziali, dati di valutazione in genere, preparati dai consigli comunali per ciascuna qualità di coltura esistente in ciascun comune, oggetto questo, a cui si provvederebbe coll'articolo 26 del progetto di legge.

Oltre ai dati sovr'indicati e preparati dai consigli comunali, il governo provvederà al controllo dei medesimi col mezzo dello spoglio di scritture di affitto e di altri dati che esso potrà procurarsi.

Giova credere che, mediante le indicate cautele, le stime riescano sufficientemente perequate non solamente nell'interno dei comuni, ma ben anche da comune a comune.

Che se ad onta di ciò i risultati delle stime presentassero notevoli discrepanze, il governo, a senso dell'art. 41 del progetto di legge, potrà far procedere ad una perequazione generale dei comuni di ciascuna provincia.

Esposti i principii generali della stima, resta che veggiamo come dobbiamo procedere per l'accertamento delle proprietà.

Se venisse stabilito che tutti i possessori dei terreni debbano consegnarli all'amministrazione del comune, indicando la qualità di coltura, la superficie di ciascun appezzamento ed il rispettivo reddito netto, si correrebbe il rischio di non riescire nello scopo, inquantochè si abbandonerebbe l'esito dell'operazione ai possessori, i quali potrebbero non essere molto solleciti nè esatti nel fare le loro consegne, non ostante le multe comminate nel progetto di legge.

Un altro grave inconveniente emergerebbe da questo sistema e sarebbe la confusione che verrebbe recata nella dimostrazione delle proprietà fondiarie, principalmente riguardo alle contrattazioni ed al sistema ipotecario.

Per evitare tali inconvenienti parve che invece di fare delle consegne un oggetto affatto nuovo e distinto, convenisse meglio collegarle cogli attuali catasti, e sulle risultanze dei medesimi fondare le successive operazioni.

È ben vero che gli attuali catasti sono in disordine; ma per ciò non dobbiamo indurci ad abbandonarli affatto, quando si ha la convinzione che colle consegne isolate, invece di migliorarli, verrebbero sempre più deteriorati.

Le disposizioni contenute nell'articolo 9 stabiliscono le norme preliminari di tale sistema. Per esso i sindaci di ciascun comune dovranno preparare un estratto dei catasti correnti di tutte le colonne dei possessori e rimetterlo ai medesimi, cosicchè nel supposto che i catasti fossero in uno stato regolare, i possessori non avrebbero altro da fare per compiere le loro consegne, salvochè indicare le attuali qualità di coltura di ciascun appezzamento e la rendita presumibile dei medesimi.

Ma, come abbiamo già osservato, i catasti sono per la più gran parte inesatti, sia riguardo alle intestazioni dei possessori, sia riguardo al numero di appezzamenti che loro appartengono, sia per le superficie dei medesimi.

Nè solamente vi sono errori nei catasti, ma sappiamo che varie sono le loro specie, varii i modi e le forme di conservazione, e che in molti comuni si manca affatto di libri censuarii.

Infatti, alcuni comuni hanno catasti senza mappa, altri con mappe e catasti antichi, altri, catasti francesi ora per masse di coltura ed ora parcellari, altri infine catasti eseguiti sopra semplici consegne fatte in modo diverso fra di loro, altri finalmente non posseggono che un semplice ruolo per il riparto dei tributi senza che se ne conosca la base.

L'operazione pertanto dell'accertamento delle proprietà resta divisa in due grandi parti: la prima comprende i comuni nei quali tali accertamenti si possono eseguire colla scorta degli attuali catasti, salve le correzioni e modificazioni imposte ai proprietarii coll'art. 7 del progetto di legge.

La seconda parte comprende quelli nei quali o vi sieno catasti per consegne o manchino affatto i medesimi, per cui a termini dell'articolo 10 del progetto di legge si dovrà ricorrere esclusivamente alla consegna.

Per questi comuni però non vi ha dubbio, che sebbene non si faccia che un catasto sulla base delle consegne, non si rechi un miglioramento reale all'erario ed ai possessori nello stanziamento e nel riparto dell'imposta, inquantochè essi corrisponderanno allo stato attuale dei possessori e delle colture.

Ma anche laddove vi siano i catasti possono sorgere gravi difficoltà nell'identificazione degli appezzamenti. Infatti molti proprietarii hanno fatto acquisto di varie pezze di terra e ne hanno variato i confini e la qualità di coltura, altri modificarono l'interno dei loro poderi o cascine coll'aprimento di nuove strade e di canali d'irrigazione, variarono le qualità di coltura ed i limiti degli appezzamenti.

Ciò posto, diventerebbe impossibile l'applicazione assoluta prescritta all'articolo 7 del progetto di legge, della rispettiva superficie e qualità di coltura a ciascun appezzamento inscritto nel catasto.

Per ovviare a questo inconveniente si è introdotto il sistema proposto all'art. 8, col quale, nel caso sovr'indicato, i possessori potranno consegnare la superficie complessiva dei detti poderi o cascine, indicando le quantità parziali di ciascuna qualità di coltura quali si trovano all'epoca della consegna, in modo che il totale delle medesime preso insieme raggiunga quello che si trova inscritto nei libri censuarii.

Se prendiamo le cose in senso assoluto, potrebbe sembrare esorbitante il pretendere che i possessori facciano essi medesimi la stima dei loro fondi.

Ma se invece noi consideriamo le cose dal vero punto di vista e coi principii sovra stabiliti, non possiamo non convenire che un possessore sappia a quanto si potrebbero in via ordinaria affittare i terreni che gli appartengono.

Però, come abbiamo detto, a stabilire una stima possibilmente equitativa e perequata in ciascun comune concorreranno le valutazioni generiche prescritte dall'art. 26 del progetto di legge e le indagini ed accertamenti a cui si farà procedere d'ufficio non meno che gli spogli degli affitti correnti che i possessori devono unire alle consegne ... mente dell'art. 12 del progetto di legge.

I terreni presi nel loro complesso si devono nel nostro caso considerare sotto i medesimi aspetti, coi quali furono distinti pel catasto stabile, e perciò devono dividersi nelle quattro categorie ivi indicate.

Le norme sovrastabilite servono di base per la determinazione del reddito dei terreni o coltivati o produttivi per la sola azione della natura; per gli altri terreni ivi indicati occorrono le stime per parificazione.

I terreni improduttivi devono essere come nel catasto stabile esclusi dalla stima.

Lo stesso dicasi riguardo ai rapporti ed obblighi dei possessori verso terze persone e riguardo al non operare veruna detrazione per decime, canoni, livelli, fitti d'acque, debiti e pesi ipotecari o censuarii.

Coll'art. 13 e seguenti sino al 17 del progetto di legge si sono stabilite le multe ed ammende contro i possessori che ommettessero di fare le prescritte consegne o le facessero in modo incompiuto od inesatto. Esse vennero graduate secondo l'indole e l'importanza delle ommissioni od inesattezze.

Infatti ben diverso è il caso di chi ommette di eseguire la consegna, e di chi la eseguisce bensì, ma in un modo incompiuto od inesatto. Pei primi la multa od ammenda deve essere proporzionalmente maggiore che pei secondi.

Una multa od ammenda doveva pure comminarsi a quei possessori che non unissero alle consegne il sunto degli affitti richiesto coll'art. 12 del progetto di legge.

Sulla considerazione che non converrebbe introdurre un particolare procedimento riguardo all'applicazione ed all'esazione delle multe od ammende, ed essendo già vigenti opportune leggi e regolamenti, si è creduto conveniente di riferirsi alle medesime per tale oggetto.

Dopo indicate le basi della stima provvisoria dei terreni, resta che esaminiamo più particolarmente il meccanismo dell'operazione, i relativi procedimenti, ed i modi proposti per sanzionare le dette stime e risolvere i reclami che fossero introdotti dai possessori.

I sindaci fanno preparare gli estratti dai catasti su appositi bollettini che vengono rimessi ai possessori (art. 9).

Questi eseguiscono dietro le norme sovra indicate e che meglio verranno sviluppate nei successivi regolamenti le loro consegne, rimettendole al sindaco di ciascun comune.

I consigli comunali dal canto loro preparano gli stati di valutazione generica delle varie qualità di coltura distribuite per valbe o regioni (articolo 26).

I sindaci trasmettono al verificatore, che verrà appositamente stabilito, le consegne dei possessori e gli stati di valutazione suddetti.

Intanto il governo provvederà ai detti verificatori tutti gli elementi che potrà raccogliere dai pubblici uffizi relativamente alla valutazione dei beni di ciascun comune onde servano di termine di confronto ai dati sovra indicati.

Al verificatore saranno uniti due periti, uno nominato dal governo, l'altro dai comuni.

Questi, dopo aver esaminati i dati di valutazione generica, e le consegne fatte dai possessori emettono il loro giudizio sul reddito netto di ciascuna proprietà consegnata, suppliscono mediante le occorrenti verificazioni, che verranno indicate nel regolamento, alle consegne mancanti, ed alle inesattezze che si trovassero nelle medesime.

Gli stati di valutazione generica, le consegne e le rettifiche proposte dai verificatori e dai periti, vengono pubblicate affinchè ciascun possessore possa fare le sue osservazioni ed eccezioni.

A questo stato di cose parve conveniente il rimettere in primo grado la definizione delle eccezioni e dei reclami dei possessori ad una commissione distrettuale, composta nel modo indicato all'art. 31, e ciò pel motivo essenziale che tali commissioni essendo più vicine ai comuni ove seguono i reclami, possono con maggiore cognizione di causa portare un fondato giudizio sui medesimi.

Dopo questo giudizio però si è creduta necessaria una nuova pubblicazione affinchè i possessori possano od acquietarsi al medesimo, ovvero introdurre nuovi reclami presso l'intendente.

Il sindaco trasmette tutti gli atti all'intendente, il quale con apposito decreto sanziona il reddito netto delle proprietà per le quali non si è più inoltrato reclamo, e decide in via amministrativa su quelle, per le quali fossero ancora contestazioni.

Egli è a questo punto del lavoro che si dà mano alla compilazione delle matrici le quali vengono vidimate dall'intendente e quindi pubblicate, onde servano di base al riparto d'imposta che verrà stabilito per legge.

Coll'art. 36 del progetto di legge si è lasciato libero ai possessori d'introdurre reclami nella via del contenzioso-amministrativo contro le decisioni dell'intendente; ma si ritenne il principio che in pendenza di tali giudizi, non sia sospesa l'esazione dell'imposta, salvo a far luogo in seguito alle rettifiche ed ai rimborsi che fossero del caso.

Coll'art. 38 del progetto di legge si è provveduto per la correzione degli errori di fatto che potessero avvenire nella compilazione delle matrici, per le quali correzioni si sarebbe ricorso al sistema vigente per la correzione degli errori che attualmente seguono o possono seguire nella compilazione dei ruoli delle contribuzioni dirette.

Trattandosi di una operazione provvisoria non si è creduto, come pel catasto stabile, d'introdurre variazioni nel sistema attualmente vigente per le mutazioni che avvenissero tanto nei possessori quanto nella materia censibile: motivo per cui si è prescritto all'art. 39 che tali mutazioni saranno tenute in evidenza nei casi e colle norme stabilite colle vigenti leggi e regolamenti.

Le leggi attuali provvedono sufficientemente sulle dette mutazioni; resterà che si provveda con apposito regolamento ed istruzioni ad un sistema uniforme nella tenuta dei relativi libri.

Cogli articoli 40, 42, 43 si sono date le disposizioni riguardanti:

1. I comuni che non eseguissero le operazioni loro demandate, per cui il governo debba provvedere a loro spese.

2. Le spese per l'esecuzione di questa legge le quali sono dichiarate a carico dell'erario dello Stato, in quanto concerne l'azione del governo.

3. L'istituzione degli uffici e la nomina del personale che fossero necessarii per la esecuzione delle operazioni prescritte con questa legge.

(*Continua*).

DECESSI *del* 20 *aprile in Torino.*

N. 16

Totale N. 1766

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 20 *aprile*. — Abbiamo in data di Moutiers, 18 corrente i seguenti ragguagli lagrimevoli:

« Uno spaventoso incendio ha testè divorato la maggior parte del capo-luogo del comune des Allues (Tarantasia).

« I ragguagli più esatti e più precisi fanno sommare a 68 il numero delle fabbriche incendiate. Sopra questa cifra si contano 29 case di abitazione, e il rimanente si compone di fenili, granai ecc. I danni e le perdite cagionate dalle fiamme sono stimate a 100,000 fr. circa.

« Questo orrendo disastro lascia senza asilo 38 famiglie intiere e bisogna fare la dolorosa osservazione che la sorte è stata non men cieca che crudele nel colpire, giacchè i suoi colpi funesti sono stati riservati ai più poveri e alle famiglie più bisognose.

« L'amministrazione locale, presieduta dall'intendente della provincia, si è immediatamente occupata di provvedere alle necessità più urgenti; mercè le loro cure vi ha luogo di sperare che soccorsi pronti ed efficaci verranno ad arrecare qualche sollievo a questo immenso infortunio. »

(*Gazz. offic. del ducato di Savoia*).

Firenze, 18 *aprile*. — Si legge nel *Costituzionale*:

Tra le voci divulgate nei giorni decorsi quella vi fu di gravi mutamenti intorno allo stato civile degli ebrei, talchè non solo ne fossero minacciate le franchigie ottenute da essi colla promulgazione dello Statuto *costituzionale*, ma quelle eziandio di cui godevano prima del 48.

Roma, 17 *aprile*. — Oggi sabato in *albis* vi fu cappella papale nella Sistina al Vaticano.

Cantò messa l'em. e rev. sig. card. Cagiano de Avezedo. *(Gior. di Roma)*.

— Il principe Paskevitsch, figlio del governatore di Varsavia è partito per Napoli.

— Silvio Pellico è partito per Firenze.

Napoli. — Il nuovo battaglione svizzero dei carabinieri venne armato di carabine sul sistema americano, fabbricate in Zurigo dai signori Escher Wyss e C. Il re stesso le ha distribuite ai soldati nel palazzo di Caserta, e loro ha assegnato doppio soldo per quel giorno, in attestato della sua soddisfazione. *(Araldo)*.

Berna, 18 *aprile ore 6 di sera*. — Alcune linee in fretta in fretta per riferirvi quanto si sa delle elezioni.

In città (questa cifra è enorme) abbiamo avuto 3,000 conservatori sopra 1,600 radicali. Thoune, Munzingen, Worb, Belp, ecc., sono buoni. Si conoscono già questa sera 25m. votanti; 15,000 dei quali sono pel *no* e 10,000 pel *si*. Insomma si è soddisfatti. Non dimentichiamo però che i distretti i meno favorevoli non saranno conosciuti che domani, per cui non si sa prevederne il risultato. Potrebbe darsi che le due parti si bilanciassero. Domani si sapranno i voti del gran partito del Giura. L'aspetto generale è molto più favorevole di quello si prevedesse da varii conservatori. Questa sera Berna è molto tranquilla.

Nota della redazione. Nel 1850 la città diede 2,326 voti conservatori; e 1,703 radicali. Ammettendo che i voti conosciuti sieno quelli di Mittelland, di Thoune e di Emmenthal si vedrà che questi partiti del cantone si bilanciavano dando un 14,000 voti per ciascuno.

8 *ore di sera*. — In questo punto si conosce che i non conservatori vincono i sì radicali di 6,000 voti incirca. Questo risultato è quello dei circoli elettorali che stanno nella circonferenza di otto leghe, sicchè non mancano più che il Iura, l'Oberland, Interlaken, l'Hasli, Zweisimmen, Saanen, e l'alta Argovia. Ammettendo che i SI e i NO si bilancino altrove, vi è ogni probabilità che i 6,000 voti della maggioranza sono e resteranno acquistati al governo. In quanto a me lo credo positivamente e posso assicurarlo.

A Thoune vi sono 1,300 NO e 700 SI.

Parigi, 19 *aprile*. — Il *Moniteur* contiene nella sua parte ufficiale: 1. un decreto concernente la riorganizzazione del servizio degli architetti incaricati dei lavori di manutenzione di costruzione e di riparazione dei palazzi nazionali. Gli architetti ispettori ed agenti sono nominati dal ministro di Stato; 2. la nomina del sig. Eug. Bataille mastro uditore di seconda classe in surrogazione del sig. Alfredo Blanche nominato segretario generale al ministero di Stato; 3. una circolare nella quale il ministro della polizia prendendo in considerazione il grande numero di operai che affluiscono in questo momento a Parigi raccomandava prefetti di non più rilasciare che con una massima riserva dei passaporti per Parigi agli operai del loro dipartimento rispettivo.

— La *Grève* degli operai carrozzai non è ancora terminata completamente. Delle discussioni si sono elevate circa il salario fra gli operai ed i padroni nel sobborgo di S. Antonio. Gli operai ebanisti di questo sobborgo chiedono all'occasione della ripresa degli affari un aumento di 50 centesimi a 1 franco al giorno. Tutto porta a credere che questa differenza sarà terminata all'amichevole.

— L'ultimo numero del *Journal des villes et campagnes* contiene una dichiara del signor de Montalembert, che dice non aver avuto alcun rapporto col presidente della repubblica nè coi ministri dal 28 gennaio.

— È precisamente oggi lunedì che ha dovuto aprirsi a Berlino il congresso dello Zollverein.

— Dietro una corrispondenza di Vienna diretta al *Giornale di Francoforte* le relazioni cordiali tra l'Inghilterra e l'Austria sarebbero oggi ristabilite su di un miglior piede di prima. Appena il conte Derby ebbe esposto nella seduta della Camera dei lordi del 27 febbraio in riguardo della politica che seguirebbe verso l'estero, dei principii che erano una garanzia del suo concorso al mantenimento della pace, che il principe Schwarzenberg indirizzò il 5 marzo al signor conte de Buol Schauenstein allora rappresentante dell'Austria a Londra un dispaccio notificante che queste spiegazioni avevano fatto nascere a Vienna la speranza di veder ristabilite sul loro antico piede amichevole le relazioni tra i due governi, le quali erano state turbate dagli avvenimenti estranei alla volontà del gabinetto austriaco.

Lord Malmesbury avrebbe risposto a questo dispaccio con una nota in data del 15 maggio nella quale dichiara che il gabinetto britannico attuale è animato dal desiderio di rannodare le antiche relazioni di amicizia col governo imperiale.

Se questo scambio di note, aggiunge il *Journal de Francfort*, prova di già che i rapporti delle due potenze sono divenuti più intimi che non erano negli ultimi anni, questa prova acquista una nuova forza della circostanza che il barone di Werner, sotto-segretario di Stato al dipartimento degli affari esteri, ha diretto a questo riguardo un dispaccio circolare a tutte le legazioni austriache all'estero.

– Si sa che i giornali inglesi non si pubblicano al lunedì. Ma le nostre corrispondenze particolari ci confermano ciò che noi dicevamo ieri dell'attività che prende al presente il movimento elettorale.

A Londra il quartiere di *Tower Hamlet*, che comprende Witechapel è quello che si dà maggiore attività. I non conformisti di questo borgo hanno riconosciuto ieri in un meeting i signori Ayston e Thompson per candidati; questi signori hanno accettato il tema favorito dei dissidenti: la separazione della chiesa e dello Stato. I conservatori di Scheffield oppongono il sig. Overand al sig. Roebuck radicale.

È sempre quistione di portare lord John Russell a Edimbourg nel caso in cui gli elettori della città di Londra adottassero un'altra candidatura, ciò che è possibile. *(Presse)*.

Austria. — Scrivono da Vienna in data del 15 alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Parecchi giornali hanno ultimamente annunziato che i granduchi russi Nicolò e Michele si recherebbero a Parigi per rendere visita anche al principe presidente. Io vi posso assicurare che questa notizia è affatto infondata, e che i due granduchi partiranno da Stoccarda per andare direttamente in Italia, dove s'incontreranno col loro fratello primogenito, il granduca Costantino. Le conferenze doganali di Vienna devono essere chiuse nel corso di questa settimana.

Monaco, 17 *aprile*. — Nella sua seduta di quest'oggi la Camera dei deputati ha adottato le modificazioni proposte dalla Camera del consiglio di Stato alla legge sui consigli distrettuali. Inoltre fu aperta e chiusa la discussione generale sul regolamento disciplinario. *(Gazz. d'Augusta)*.

Vienna, 17 *aprile*. La camera di commercio e d'industria ha votato per acclamazione i più vivi ringraziamenti al ministro del commercio per la conclusione tra l'Austria e la Sardegna del trattato commerciale e repressivo del contrabbando. *(Gazz. di Trieste)*.

— Sono terminate le trattative tra l'Austria e la Svizzera per la riunione delle strade ferrate; non si tratta più che di fissare il punto di congiunzione. Il signor di Negrelli che ha diretto in Verona le trattative firmerà il trattato rispettivo. *(Idem)*.

— Il console spagnuolo, signor de Petrachie, incaricato di avviare un trattato di commercio e di navigazione coll'Austria, ha frequenti conferenze col ministro di commercio, signor de Baumgartner. *(Idem)*.

Berlino, 16 *aprile*. — Parecchi giornali recarono non ha guari la notizia che, in seguito alle voci di un prossimo convegno dell'imperatore di Russia coll'imperatore d'Austria, l'ambasciatore prussiano in Parigi avrebbe sollecitato lord Cowley per una conferenza del re di Prussia colla regina d'Inghilterra. Tale notizia porta siffattamente l'impronta di una invenzione, insipida del resto, che appena ha bisogno di essere smentita. *(Nuova Gazz. di Prussia)*.

— A malgrado che, secondo le notizie pervenute, la grande maggioranza dei plenipotenziari presso il congresso doganale sia per giungere domani in questa città, nondimeno il presidente del consiglio, sig. de Manteuffel aprirà le conferenze soltanto lunedì, 19 corrente. *(Idem)*.

— Alcuni giorni fa il *Moniteur* di Parigi conteneva una smentita per la *Gazzetta di Prussia* a proposito di una lettera che il presidente della repubblica avrebbe indirizzato al re dei Belgi. La *Gazzetta di Prussia* del 16 aprile alla sua volta reclama contro la nota del *Moniteur*. Non è la *Gazzetta di Prussia*, giornale semi-ufficiale, ma la *Nuova Gazzetta di Prussia*, organo del partito dell'estrema destra, quella che ha parlato di una lettera del principe presidente al re Leopoldo.

Stoccarda, 17 *aprile*. — Essendo giunta per dispaccio telegrafico la notizia della morte del principe Paolo di Wurtemberg, avvenuta ieri a Parigi, sono state sospese tutte le feste in occasione della presenza in questa capitale dei granduchi Nicolò e Michele, i quali del resto partiranno già posdomani.

La corte vestirà il lutto per 3 mesi. *(Gazz. d'Augusta)*.

Bruxelles, 19 *aprile*. — Il *Monitore* pubblica stamane il seguente decreto reale:

« Leopoldo re dei belgi, a tutti i presenti e avvenire salute.

« Visto l'articolo 70 della costituzione, sul rapporto del nostro ministro dell'interno e dietro il parere del nostro consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

« Art. 1. La sessione legislativa del 1851-1852 è chiusa.

« Art. 2. Il nostro ministro dell'interno è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Bruxelles il 17 aprile 1852.

« (Firmato) Leopoldo.

« Per parte del re, il ministro dell'interno.

« (Firmato) Ch. Rogier. »

Madrid, 14 *aprile*. — Nei circoli politici si parla del progetto che avrebbe il governo di riformare la legge elettorale e di introdurre modificazioni nello Statuto. *(Corrisp. litogr.)*.

Grecia. — Da Atene abbiamo in data del 7 che la Camera elettiva e il Senato sospesero i loro lavori fin dopo le feste di Pasqua. Ecco alcuni ragguagli degli incidenti più notevoli occorsi nelle ultime tornate. Il 29 marzo, alla Camera dei deputati, il sig. Chrysanthopulos interrogò il ministro sulle voci corse riguardo una pretesa cospirazione contro la sicurezza dello stato. Il ministro della giustizia, sig. Provelegios, dopo aver ringraziato la Camera della sua sollecitudine per una questione che riguarda sì davvicino gli alti interessi nazionali, dichiarò che il ministero vigila su quanto si riferisce alla pubblica sicurezza, e che avendo avuta qualche contezza sull'affare in discorso, la partecipò tosto al giudice di istruzione, il quale procede ora ad un'indagine minuta, il cui risultamento sarà reso noto alla Camera. L'assemblea si mostrò soddisfatta di tali spiegazioni. — Nel Senato vi furono le stesse interpellazioni, che ottennero eguale risposta.

POSCRITTA.

Torino, 22 *aprile* — Alle ore 10 mattina. Dopo una notte più tranquilla l'onorevole ammalato, il presidente della Camera dei deputati, offre questa mattina una diminuzione di eccesso febbrile, e l'esplosione miliare continua con successo. Ciò dà un indizio di favorevoli speranze.

COMMERCIO SERICO

Torino, 21 *aprile*. — Il freddo di questa mane e ieri mattina danneggiò assai le praterie e vari alberi fruttiferi, e gelsi sinora non hanno sofferto nelle vicine provincie, ma assai si teme che continuando l'attuale temperatura il danneggi. La Francia meridionale, e parte della Lombardia ove la vegetazione è più precoce avranno avuto grave danno; ma sinora havvi nessuna notizia di tali località. Quest'ultima considerazione fallarono assai i detentori da noi delle sete lavorate. La maggior parte attendono, alcuni vendettero da 2 a 3 d'aumento, ma rara la merce e rari pure gli speculatori. Gli affari in conseguenza di leggiera entità, in attesa dell'avvenire.

Borsa di Torino *del 21 aprile*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti giorno prima 94 75. Mattino 95.

1849 1 gennaio. Mattino 96 75, 50.

1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1010.

1850 1 febbraio. Mattino 977 50. 976. Per il 30 aprile 977 50.

Molini presso Collegno 1 giugno. Mattino 1200.

Borsa di Torino *del 22 aprile*.

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 94 75. 95.

1849 Obblig. 1 aprile. Mattino 973.

1850 1 febbraio. Mattino 977, 50.

Azioni banc. naz. 1 gennaio. Giorno prima 1875 50. Fine corrente 1880.

Borsa di Parigi *del 19 aprile*.

Il 4 1|2 per 0|0 ha perduto 25 cent. a 100 90.

Il 3 0|0 a 72 30 ha anche perduto 15 cc. I titoli abbondavano.

Il 5 0|0 piemontese variò da 96 75 a 96 50 per chiudere a 96 55, in ribasso di 15 cent. sopra sabato.

S. NICCOLINI, *gerente*.

STRADA FERRATA
da Vercelli a Valenza per Casale.

Il comitato dirigente della società per la strada ferrata da Vercelli a Valenza per Casale vuole incaricare un ingegnere degli studi e della compilazione di un progetto di massima della linea da percorrere; e perciò invita i signori ingegneri che fossero disposti ad assumere tale incarico, ad indirizzare le loro offerte in iscritto non più tardi del giorno otto maggio prossimo in Casale al sig. Emanuele De-Ferrari presidente del comitato stesso; accennando anche, qualora lo credano opportuno, le condizioni, sotto le quali intenderebbero prestare la loro opera.

Casale, 19 aprile 1852.

Pel comitato

G. Magoi *segr.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom
Torino	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 41
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 4[illegible]
Solero	8 25	12 1[illegible]	4 40	6 5[illegible]
Alessandria	8 [illegible]	12 31	4 5[illegible]	7 1[illegible]
Frugarolo	8 57	12 45	5 10	7 2[illegible]
Novi	9 20	1 10	5 3[illegible]	7 5[illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 [illegible]	5 5[illegible]	8 1[illegible]

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 5[illegible]
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 3[illegible]
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 4[illegible]
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 11	8 3[illegible]	12 39	6 4
Asti	5 3[illegible]	8 58	12 58	6 25
San Damiano	5 4[illegible]	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 2[illegible]	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 44	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
[illegible] Un anno L. 40. — Sei mesi L. [illegible] — Tre mesi L. [illegible] — Provincie: Un anno L. 44. — Sei mesi L. 2[illegible] — Tre mesi [illegible] — Francia ed Estero: Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 [illegible] — franco di confine. — [illegible] numero cent. 3[illegible]. — Lettere [illegible] franche di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga. — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. — Torino, Venerdì 23 Aprile 1852. — Num. 1338.

Torino, 22 aprile

I TRATTATI SCOLASTICI.

Quando il ministro della pubblica istruzione pubblicò il decreto col quale dichiaravasi cessato l'uso obbligatorio dei trattati nell'insegnamento universitario non mancammo di mettere in chiaro, per quanto sapemmo e potemmo, i vantaggi nè piccoli, nè pochi dei quali, a nostro credere, doveva essere fecondo quel provvedimento. E non dubitammo punto che quegli il quale avevalo proposto alla sanzione reale, fosse per volerne l'esatta e compiuta osservanza.

Ora invece, se sono veri, come abbiamo ragione di crederlo, i ragguagli che ci pervengono sopra questo argomento, parrebbe che il decreto 28 8.bre 1851 sia rimasto poco meno che allo stato di lettera morta, in guisachè vada accreditandosi l'opinione che il suo medesimo autore, se non lo ha ancora abbandonato, non sia però fermamente deliberato a promuoverne con tutti i mezzi che ha in sua mano la fedele e costante esecuzione.

La perseveranza è la prima dote dell'uomo politico. Troppi e troppo gravi sono gli ostacoli che ad ogni piè sospinto si affacciano a chi è dalla fiducia del Re o della nazione chiamato ad aver parte nella pubblica amministrazione, massime quando si pensi a riformare gli abusi, secondo appunto aveva mostrato di voler fare il ministro Farini, perchè si possa ripromettere di trionfarne, chi non unisca ad una fede inconcussa nei principii che professa una indomabile volontà di attuarli. Se questa dote manchi, in breve le difficoltà vincono il buon volere; vien meno quell'ardore che solo può confortare un ministro riformatore nella lotta d'ogni momento che egli deve del continuo sostenere contro i pregiudizii, o gli interessi contrari alle utili innovazioni; cosicchè, dopo qualche sforzo infelice, ei si condanna alla impotenza, mal celata sotto le effimere promesse delle buone intenzioni.

Il ministro Farini ha già dato altre prove di attività e di energia, le quali ci fanno credere che egli vorrà e saprà cansare questo scoglio. Ma per ciò appunto che in altre circostanze il ministro della pubblica istruzione si è mostrato fermo ed energico, vorremmo che anche in codesta questione dei trattati ei non permettesse che torni così pienamente in nulla l'atto col quale inaugurò la sua amministrazione, e che fu generalmente lodato, perchè consono ai veri dettati della scienza, e informato a quel salutare e fecondo principio del libero insegnamento, che attende ora la sua attuazione dal ministro che seppe così egregiamente dimostrarlo e difenderlo come scrittore.

Lo abbiamo detto quando si promulgò il decreto relativo ai trattati, e lo ripetiamo oggidì: quel provvedimento è il primo passo a fare per chi voglia infondere robusta e rigogliosa vita agli studii della nostra università.

Noi non esagereremo le condizioni nelle quali attualmente versano; noi non negheremo i servigi distinti ed importanti che la nostra università ha resi alla scienza, o il lustro che da essa venne al nostro paese; ma non crediamo di mancare in nulla a quel l'osservanza che dobbiamo avere ai membri del nostro corpo insegnante, asseverando che utili riforme si possono introdurre, come in tutte le altre parti della pubblica amministrazione, così anche nell'insegnamento universitario. Fra le quali riforme, nel nostro concetto, tiene un luogo importante l'abolizione dei trattati.

Per non ripeterci, non riprodurremo gli argomenti, per così dire, tecnici, coi quali ci sovviene di aver altre volte dimostrata questa proposizione. Piuttosto risponderemo brevemente a qualche obbiezione che udimmo formularsi in questi giorni da alcuni, ai quali spiacque il decreto.

Si va cioè insinuando, per infirmarlo, aver bisogno i giovani studenti di una guida, mercè la quale dare un conveniente indirizzo ai propri studj; senza trattati, errare a caso la mente del giovane, non abbastanza impratichito ancora col metodo dello apprendere, per formarsi da se medesimo un criterio sul quale foggiarsi. Molti non potersi perciò presentare agli esami, o presentarvisi non preparati a dovere. Del resto essere illusoria la proibizione, perchè non si può estenderla fino ad impedire che un professore stampi un trattato sulla materia che insegna, e segua, nello esporla, il metodo che teneva in dettar quello. Pernicioso impertanto, o superfluo il provvedimento.

E alcuni vanno anzi più in là, osservando che pare dettato da una ragione politica, anzichè da considerazioni scientifiche: essere cessata quella ragione speciale, epperò dover cessare anche il provvedimento eccezionale.

A tutte queste obbiezioni non abbiamo che un'unica risposta. Gli inconvenienti che si lamentano sono tutti quanti la conseguenza della non esecuzione del decreto. Lo si eseguisca, e cesseranno.

Infatti il pericolo che i giovani non si possano presentare all'esame, d'onde nasce? Da ciò che per lo passato il sistema dei trattati li assolveva dall'obbligo della scuola. A qual pro vi sarebbero essi andati, o andandovi, avrebbero posto attenzione alla esposizione del professore, anzichè intrattenersi delle novità del giorno coi vicini, quando vi era il trattato, che mediante solo una discreta memoria, si incaricava di fornirli per il fine dell'anno scolastico di tanta scienza, quanta fosse necessaria per ottenere all'esame il numero legale de' voti?

Le abitudini di diserzione costante dalle scuole, e massime da alcune, abitudini comuni pur troppo a buon numero di giovani, d'onde mai derivano, se non precisamente dall'uso dei trattati?

Cessando questi, i giovani troverebbersi costretti a frequentare le scuole, perchè senza ciò, riescirebbe troppo difficile lo apprendere quello che il professore fosse venuto insegnando lungo l'anno. Così sarebbe restituita alle scuole la loro frequenza, ai professori quella folta corona, che è ad un tempo il più grato compenso e il più efficace incoraggiamento delle loro fatiche. Nè avrebbesi la sola presenza materiale, ma la vera e sostenuta attenzione, fatta mezzo indispensabile ad imparare ciò che più tardi sarà necessario di provare che si sappia. E ad un tempo ne sarebbero fortificati gli studi, niuno ignorando come vi corra una differenza immensa, nella profondità e nella durata delle nozioni acquistate, leggicchiando alla bell' e meglio, e spesso col capo altrove, quattro o cinque volte le pagine di un trattato, onde imprimerle nella memoria per il giorno temuto dell'esame, e le nozioni apprese nella scuola dalla parola vivente del professore, svolta ed ordinata per opera e cura nostra. È insomma fra questi due metodi tutta la differenza che ci corre fra l'applicazione dello studioso e la fatica materiale del pappagallo.

Nè si obbietti che non tutti coloro i quali ora prendono la laurea vorrebbero o potrebbero sottomettersi a queste condizioni. Dove sarebbe infatti il male se avessimo qualche cattivo medico, o qualche cattivo avvocato di meno?

Come è che questi risultamenti finora non sonosi avuti? Come è che invece dei vantaggi preconizzati, non si accennano che inconvenienti e pericoli per buon numero di allievi, se i trattati si mettano da senno a disparte?

Ciò avviene perchè il decreto per l'abolizione dei medesimi non si eseguisce come converrebbe. Ciò avviene perchè si lascia credere che esso fosse un provvedimento provvisorio ed eccezionale, politico anzichè altro. Dimodochè nè i professori hanno potuto spiegare tutta quella fermezza, nè gli studenti hanno voluto impiegare tutte quelle cure, che d'una e d'altra parte erano necessarie affinchè quel provvedimento corrispondesse al fine che si è dovuto proporre il ministro che lo promulgò.

E in vero si chiesero ai professori programmi, e si affrettarono a presentarli; ma il ministero al quale spettava promuoverne l'esame e l'approvazione per opera del consiglio superiore, e sollecitarne quindi la stampa, lasciò invece ignorare lungamente le sue intenzioni, e infine dichiarò di sospendere ogni deliberazione in proposito.

D'onde in primo luogo avviene che si dubiti della futura osservanza del decreto per l'avvenire, il che lo infirma, e lo snerva fin d'ora; nella pratica non se ne tiene verun conto, appunto perchè si ignora il definitivo volere del governo in proposito; si rinnovano le incertezze relativamente agli esami, più non sapendosi in quale forma siano per aver luogo nel corrente anno; e per ultimo a questi inconvenienti si aggiunge pur anche per la facoltà legale quello di un cambiamento di personale nell'insegnamento di una parte importante del diritto; cambiamento, il quale, nelle presenti circostanze, ha tratti seco altri imbarazzi, ed ha non poco contribuito ad accrescere la confusione negli animi di chi insegna, e di chi impara.

La ferma esecuzione del decreto del 28 ottobre 1851 toglierebbe prontamente di mezzo il maggior numero di questi inconvenienti. E avrebbe, oltre i vantaggi scientifici, anche questo importante risultamento politico di confermare viemmeglio la pubblica fiducia nell'attività e nell'energia del ministro Farini, per la prossima attuazione di quelle riforme, delle quali egli ha saputo altra volta dimostrare così bene la necessità e l'urgenza.

GIORNALI STRANIERI.

Il sig. E. Girardin fa nella *Presse* la seguente rassegna dei giornali di Parigi:

I giornali hanno trovato un mezzo eroico per sottrarsi a questa rivista ragionata dei loro articoli: è di non più farne.

Il *Pays* dà oggi delle notizie del Cairo che dava ieri il *Journal des Debats*

Il *Siecle* attribuisce all'istituzione dei consigli generali un'importanza che non si saprebbe accordarle allorchè si è veduta lungo tempo a funzionare e che si conosce l'addentellato del nostro meccanismo amministrativo. All'imposizione *multipla*, che si sostituisca l'imposta *unica*, e che si faccia del comune ciò che dev' essere, i consigli generali non avranno più alcuna attribuzione e non avranno più ragione di esistere

Ma invece di tutto semplificare, sembra che siasi dato il problema di tutto complicare. Perchè? È che non si guarda in fondo le cose, e che in luogo di coordinare le quistioni, le si isolano. Ogni porzione che si esagera falsa l'insieme.

L'*Union* consacra niente meno di quattro colonne ad attaccare ciò che si convenne di chiamare il NUOVO PIANO DI STUDI; ma per giusto compenso il *Constitutionnel* consacra a difenderlo lo stesso numero di colonne. L'attacco venne fatto dal signor Anot de Maizières; esso è respinto dal sig. Granier de Cassagnac; ma dalla difesa e dall'attacco che cosa ne risulta? il dubbio. Non potrebb'essere altrimenti, allorchè una quistione non è ben posta.

La *Gazette de France* fa un riflesso assai sensato, ed è che la discussione nei giornali ora non ha più luogo, ed il più sovente che *dopo* la promulgazione dei decreti è per lo meno tardiva ed inutile. Questo riflesso viene all'appoggio dell'opinione che noi abbia no emessa ieri e che l'*Assemblée Nationale* questa mane mette in ridicolo.

L'*Assemblee Nationale* trova più giusto di aver assoggettato i giornali alla censura, che di averli risolutamente soppressi e convenevolmente indennizzati; essa preferisce la *polemica* castrata alla *pubblicità* fondata. Quest'opinione dell'*Assemblée Nationale* non maraviglierà nessuno di quelli che si ricordano delle funzioni occupate dal sig. Guizot nei primi tempi della Ristorazione. Cosa singolare! I giornali appassionati della *liberta limitata* sono quelli cui questa liberta pare più d'imbarazzo, mentre che è la *Presse* che sembra imbarazzare di meno. Ma conviene aggiugnere che noi non abbiamo in fondo del nostro crogiuolo alcuna fusione e che noi non meditiamo alcuna Ristorazione. Noi abbiamo ripreso laboriosamente, modestamente e pazientemente l'opera che noi avevamo costantemente proseguita sotto l'ultimo regno ed attraverso le strette rivalità personali dei signori Thiers e Guizot: quella del progresso.

Che fa l'uomo di cuore se una disgrazia ha rovinato la sua fortuna? Esso la ricomincia come l'aveva cominciata, adoperando gli stessi sforzi, le stesse veglie e compensando il minor vigore con più d'esperienza. Ebbene! ciò che fa il particolare per ricostruire la sua fortuna è ciò che deve fare la Francia per la riedificazione della sua libertà. Usata alla dura scuola, la democrazia sa aspettare. La pazienza le è così lieve di quanto è pesante ai partiti. La democrazia non è un partito; è una causa.

A Sant'Elena l'imperatore diceva di essa:

« La democrazia può essere furiosa, ma essa ha delle viscere. Invece l'aristocrazia rimane sempre fredda ed impassibile, e non perdona mai. »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — È pubblicata la legge colla quale è autorizzata la spesa straordinaria di due milioni seicento ottantasei mila lire per la erezione di nuove fortificazioni a difesa della piazza di Casale. La detta spesa sarà ripartita come segue:

Anno 1851. . . .	L. 1,300,000
1852. . . .	» 1,150,000
1853. . . .	» 236,000

È pure pubblicata la legge che dà facoltà al governo di far costruire sul canale del Gravellone presso Pavia, nel sito ove attualmente esiste un ponte di barche, un ponte stabile secondo il progetto convenuto col governo austriaco in adempimento dell' art. 4 degli addizionali del trattato di pace di Milano 6 agosto 1849. Per far fronte alla metà della spesa necessaria per la costruzione del detto ponte stabile, che sarà aperto al libero passaggio senza imposizione alcuna di pedaggio, sarà inscritta in una nuova categoria del bilancio dell'anno 1852 del ministero dei lavori pubblici la somma di ll. 37,000.

Con decreto reale del 16 corrente la gratuita permanenza delle merci nei locali inerenti al solo ufficio principale della dogana di Genova è provvisoriamente limitata a giorni 5 compresi i feriati, e quello in cui ha luogo l'introduzione.

S. M., nell'udienza dell'8 corrente aprile, ha collocato a riposo sopra sua domanda Antioco Pitzolo, tesoriere della provincia d'Isili, e per decreto reale del 16 stesso mese, ha nominato a tesoriere provinciale, con destinazione alla tesoreria d'Isili, l'avvocato Nicolò Dejas, già reggente il censorato diocesano d'Ales.

— S. M., con decreti dell'8 aprile 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Berchet cav. Ambrogio, colonnello di cavalleria, ora in aspettativa, collocato a riposo.

Ferrero della Marmora cav. Ferdinando, maggiore di cavalleria, maresciallo d'alloggio nella compagnia Guardie del Corpo di S. M., id. id

Amprimo Angela, vedova del capitano in ritiro Gio. Pietro Virani, accordatale un'annua vitalizia pensione.

Peyron Giuseppa Maria, vedova del maggiore in ritiro barone Francesco Mondella, id.

Roich D. Francesco, colonnello comandante il corpo degl'Invalidi di Sardegna, collocato a riposo.

MINISTERO DELLE FINANZE. — *Quadro comparativo delle riscossioni fatto durante il mese di marzo 1852 sovra tutti i prodotti indiretti amministrati dall'azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1851 in Terraferma.*

	1852	1851
Diritti d'insinuazione e tabellione	[illegible] 110 24	680,426 52
Id. d'emolumento .	101,501 22	95,017 24
Id. giudiziari .	[illegible] 25	59 183 87
Id. d'ipoteche .	33 258 14	29,739 41
Esazioni demaniali	157 319 03	158,815 91
Multe e pene pecuniarie . . .	20,961 43	21,761 15
Tasse di finanza .	2,569 25	3,054 98
Spese di giustizia ricuperate . . .	25,196 11	21,702 85
Tasse di successioni	154,478 15	67,459 88
Tasse sulle vetture pubbliche . . .	4,910 59	4,681 90
Dritti di bigliardi, passaporti . . .	7,784 80	2,369 20
Prezzo dei libr. degli operai .	335 50	315 .
Carta bollata . . .	304,713 26	249,626 17
Carte da giuoco e tarocchi	9,211 .	6,153 .
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc	. .	10,449 61
Tassa sulle usine	30 .	95 .
Strade ferrate	199 624 02	190,530 20
Servizio sanitario .	8,570 32	1,957 50
Rimborso prezzo per munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	3 92	. .
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale	32 10	14,868 45
Prodotti dell'istruzione pubblica . .	12,794 10	. .
Tassa sui corpi morali mani-morte .	56,380 59	. .
Dritti fissi di navig e dritti per licenza di pesca in mare.	91 .	. .
Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili .	60 92	. .
Collegi notarili . .	197 25	. .
Depositi per le cause di revisione .	2,549 75	. .
Dritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina ecc.	21,252 75	. .
Vendita di beni demaniali (legge 8 febb. 1851) . .	459,511 78	. .
Totali .	2,289,164 85	1,618,1[illegible]5 64
Differenza in più .		719,309 90
id. in meno		48,330 69
Resta in più .		670,979 81

— Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di Terraferma durante il mese di marzo 1852.

1852 ll. 2,289,164 85. 1851 ll. 1,618,185 64. 1850 ll. 1,218,489 05. 1849 ll. 889,488 43. 1848 ll. 927,078 86.

Aumento del 1852 rispetto al

1851 ll.	670,979 21.
1850 »	1,070,675 80.
1849 »	1,399,676 42.
1848 »	1,362,085 99.

Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di Terraferma durante i mesi di gennaio, febbraio e marzo (1 trimestre) 1852.

1852 ll. 6,512,119 68. 1851 ll. 4,632,987 99. 1850 ll. 3,509,348 58. 1849 ll. 2,816,946 93. 1848 ll. 3,023,207 99.

Aumento del 1852 rispetto al

1851 ll.	1,879,131 67.
1850 »	3,002,771 08.
1849 »	3,695,172 73.
1848 »	3,488,911 67.

L'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ha fatto celebrare nella sua Basilica Magistrale un *Triduo* per implorare dall'Altissimo il desiderato ristabilimento in salute del commendatore Pier Dionigi Pinelli, primo segretario di S. M. pel gran magistero dello stesso ordine, e presidente della Camera dei deputati.

MODENA. — Il *Messaggiere di Modena* pubblica la relazione delle feste celebrate in Modena pel soggiorno dei principi russi.

MILANO. — La *Gazzetta di Milano* annunzia l'arrivo in quella città e nella villa reale di Monza dei principi russi.

VENEZIA. — La *Gazzetta di Venezia* reca la partenza dell' arciduchessa Sofia e degli arciduchi suoi figli da Venezia alla volta di Trieste. L'*Osservatore Triestino* contiene una corrispondenza da Venezia in data 18 del seguente tenore:

« È giunto a bordo del *Vladimiro* S. A. I. il duca di Leuchtemberg. Si fermerà qualche giorno, e quindi per la via di Innsbruk si recherà in Baviera. Essendo pervenuto il permesso di trasportare in Francia la salma del maresciallo Marmont, nel giorno 26 avranno luogo pomposi funerali nella chiesa dei Gesuati. »

FIRENZE, 18 *aprile*. — Troviamo nel *Costituzionale* una circolare del vescovo di Volterra ai parrochi della sua diocesi, in cui li invita a sorvegliare i sacerdoti ed i chierici, e fra le altre cose a *vedere se vadano sempre vestiti in abito talare e tonsura*. Ben inteso denunziando i trasgressori a S. E. in tutto il tempo dell'anno.

« Nella stessa occasione (sono parole della circolare sottoscritta dal vicario Luchini) chiede monsignor vescovo che sia reso conto (a lui però riservatamente) di tutte quelle famiglie o individui del di lei popolo che in un modo manifesto o inducente allo scandalo si fossero resi colpevoli di trasgressione ai precetti divini ed ecclesiastici specialmente colla frequenza della bestemmia, coll' inosservanza dei giorni festivi e del precetto pasquale, o mancando di intervenire alla spiegazione del vangelo e del catechismo, o insinuando massime immorali ed irreligiose. In casi straordinarii ed urgenti, queste notizie ella dovrà trasmetterle (sempre riservatamente al vescovo) anche nel corso dell'anno.

NAPOLI, 10 *aprile*. — Altre quattro scosse di tremuoto s' intesero in Melfi, la prima a mezz'ora di notte del 30 marzo, sussultoria, intensa, e della durata di 2 a 3 secondi; l'altra ad ore 2 ore e mezzo stessa sera, sussultoria pure, e di forza e durata simile alla prima; la terza ad ore 16 e mezza del 2 di questo mese, sussultoria-ondulatoria, di eguale intensità e durata; l'ultima veementissima alle ore 16 e tre quarti dello stesso giorno, sussultoria-ondulatoria, della durata di 7 ad 8 secondi, seguita da cupo e prolungato rombo. La pubblica costernazione fu massima, tutta la gente fuggiva sconfortata in mezzo alle strade, ma vedevasi obbligata a rientrare nelle case dall' imperversare di orribile oragano, scoppiato poco dopo il commovimento della terra ed accompagnato da spaventevoli tuoni. Da varii giorni prima partivano dal Vulture frequenti e fragorosi ruggiti. L' ultima scossa fu pure intesa in Rapolla, Barile, Rionero e Venosa.

— Troviamo nell'*Eco della Borsa*: Nei forti di Napoli e Gaeta vengono introdotte vettovaglie fresche e munizioni, e viene eretta una nuova batteria di forte calibro. Le autorità in tutto il regno di Napoli hanno ricevuto l'ordine di vegliare, se venga mai pronunziato

il nome di Murat, e di esplorare se mai esistesse qualche partito francese. Il re, per segnale di fiducia vuole aumentare i reggimenti svizzeri, e diminuire quelli nazionali. Trattasi di formare 13 nuovi battaglioni svizzeri.

ESTERO.

TURCHIA. — COSTANTINOPOLI, 9 *aprile* — Il foglio officiale di Costantinopoli reca alcune nuove nomine decretate dal Sultano il 3. Suleyman pascià, membro del consiglio di Stato, è nominato governatore generale della provincia di Brussa, invece di Scerif pascià, chiamato a sedere nel consiglio di Stato; Rescid pascià, generale supremo dell'esercito di Anatolia, è nominato generale in capo dell'esercito di Costantinopoli, in luogo di Mahmud pascià, il quale è nominato governatore generale della provincia di Trebisonda; ed Hafiz pascià viene assunto al posto di governatore generale della provincia di Koniah, in sostituzione di Selim pascià, nominato generale supremo dell'esercito di Anatolia. — Il 7 corrente partì da Costantinopoli il contrammiraglio francese Romain-Desfossés a bordo della fregata francese *Pandore*. Alcuni giorni prima della sua partenza egli era stato ammesso in udienza dal sultano, che lo ricevette in modo assai cortese. Lo stesso buon accoglimento fu fatto da Abdul-Medjid al comandante della corvetta olandese *Sumatra*, il quale erasi pure recato ad ossequiarlo. — Il sig. Alison, segretario dell'ambasciata inglese, che tempo fa era andato in Serbia per lo scioglimento della vertenza insorta fra l'amministrazione serbica ed il console britannico a Belgrado, è arrivato ultimamente a Costantinopoli, dopo avere pienamente conseguito lo scopo della sua missione.

Da un mese si è incominciato a pubblicare a Costantinopoli un foglio governativo in lingua armena, intitolato *Neyran Agharni*, del quale sono redattori i signori Abro e Margossian, membri dell'ufficio di traduzione della Porta. Questo periodico esce ogni settimana e contiene le più recenti notizie interne ed estere.

GRECIA. — Il 1 aprile fu discussa in Senato la convenzione fra l'amministrazione postale greca e la società del Lloyd austriaco. Il signor Paikos dimostrò quali vantaggi ridonderebbero al paese da questa convenzione che fa parte del trattato postale conchiuso col governo austriaco. Il signor Psyllas trasse partito da tale dibattimento per assalire di nuovo personalmente il ministero; al che il signor Paikos rispose che credeva contrario alla sua dignità di ministro l'entrare nel campo delle ingiurie, laonde sperava che il suo oppositore modererebbe in avvenire le sue espressioni. L'indomani (2 corrente) il Senato votò la convenzione col Lloyd austriaco; la maggioranza fu di 19 voti (29 contro 10).

— Il ministro dell'interno nominò una commissione, presieduta dal prefetto dell'Attica, per ispezionare i dintorni d'Atene, e far prosciugare tutte le paludi ivi poste, le quali furono precipuo motivo di varie malattie, onde soffersero fortemente quegli abitanti. I lavori di prosciugamento sono già incominciati, e continueranno alacremente. Lo stesso ministro ordinò che sia organizzata una compagnia di pompieri per la capitale, e si sta occupando di ciò.

— L'*Observateur d'Athènes* smentisce in base a dati ufficiali, la notizia sparsa che le colonne mobili avessero inflitto tormenti ad alcuni contadini accusati e imprigionati, come ricettatori di masnadieri.

— Il 6 corrente (vecchio stile, 25 marzo) fu celebrato in Atene coll'usata solennità l'anniversario dell'indipendenza greca.

SPAGNA. — MADRID, 14 *aprile*. — La regina, seguendo la sua pia usanza e quella de' suoi antenati, nell'atto solenne dell'adorazione della Santa Croce negli ultimi ufficii del venerdì santo, ha degnato di condonare la pena di morte a Giuliano Sanchez, Ignacio Alamba y Lopez, Ramon Amoros y Oso, Francisco Timenez Barabban e Roman Gonzalez Perez, accusati di delitto d'omicidio, per il caso in cui venissero condannati a questa pena, commutandola in quella dei lavori forzati a perpetuità.

— Un lamentevole accidente è occorso sulla strada ferrata di Aranjuez. Un uomo a cavallo, volendo far bella mostra del suo coraggio e della leggerezza del suo cavallo, prese a traversare ripetute volte la strada ferrata nel mentre che si avvicinava un convoglio. L'ultima volta, avendo mal collocato la velocità del treno, ne avvenne che fu preso sotto la locomotiva, e uomo e cavallo rimasero uccisi.
(*Corrisp. Lit.*).

FRANCIA. — PARIGI, 19 *aprile*. — Quest'oggi furono distribuiti ai membri del corpo legislativo i due progetti di legge presentati nella seduta di venerdì, i quali regolano definitivamente, l'uno il bilancio dell'esercizio del 1848 e l'altro quello dell'esercizio del 1849. È da notarsi un punto concernente il regolamento del bilancio del 1848. Egli è noto che la commissione incaricata dall'Assemblea legislativa di esaminare il progetto di legge dei conti di quest'esercizio, aveva proposto una riduzione di 200,000 franchi sulle spese ordinarie e straordinarie. Il governo, per non riappiccare negli atti del 1848 una discussione senza scopo attualmente come senza risultato possibile, non ha creduto di dover adottare la riduzione che aveva reclamato la commissione dell'Assemblea legislativa. (*Patrie*).

— Si legge nell'*Assemblée Nationale*: « Una nuova ed amara afflizione ha visitato nel suo esilio la famiglia del re Luigi Filippo. Il secondo figlio del duca d'Aumale, il duca di Guise, nato a Napoli, sono appena tre mesi, è morto il 15 aprile al castello di Claremont.

— Il corpo del maresciallo Gérard è stato imbalsamato quest'oggi. Il giorno dei funerali che devono aver luogo agli Invalidi non è ancora fissato. (*Patrie*)

— Si legge nella *Patrie*: « Si dice che un progetto di legge sulla delimitazione dei fiumi e delle riviere deve essere fra breve presentato al consiglio di Stato e quindi sottomesso al corpo legislativo. Questa misura, importantissima, ha per iscopo di regolare, in modo definitivo, l'applicazione dei principii del codice Napoleone e delle leggi speciali sulla materia, di far cessare le difficoltà che esistono sopra un gran numero di ponti fra lo Stato e i proprietari rivieranì, di stabilire per l'avvenire i limiti dove deve cessare il possesso dello Stato e dove deve cominciare la proprietà particolare.

La Francia è uno dei paesi più avvantaggiati dal punto di vista della dovizia delle acque che irrigano il suo territorio. Essa contiene 122 fiumi e rivi navigabili o capaci di trasporto, sia in totalità, sia in parte. Il totale della lunghezza del loro corso capace di trasporto è di 3,600 kilometri, e la porzione del corso navigabile è di 8,000 kilometri. Questi risultati sono importanti e poco conosciuti.

Nel numero dei fiumi francesi 24 hanno grande importanza e sei figurano, a diversi titoli, fra i più notevoli dell'Europa, e sono: il Reno, la Mosa, la Senna, la Loira, la Garonna e il Rodano. I cinque primi sono tributarii dell'Oceano, l'ultimo del Mediterraneo.

Questa succinta esposizione può far giudicare dell'importanza delle nostre vie navigabili. Secondo le valutazioni del sig. de Prony, già direttore generale del cadastro, la superficie della Francia è di 350,085 kilometri quadrati, e il numero dei patrimoni situati il lungo dei fiumi e dei rivi navigabili, oltrepasserebbe il numero di centomila, e bisogna notare inoltre che le proprietà di riviera ordinariamente hanno un gran valore.

— Un giornale belga racconta la seguente storiella, di cui non si può guarentire l'autenticità: « Abd-El-Kader, sempre prigione ad Amboise, ha dato un maestro di scrittura ai suoi quattro fanciulli. Molto soddisfatto delle cure del maestro di calligrafia, e non sapendo come riconoscerlo, l'ex-emir non ha guari risolse di fargli dono di una delle sue cinque mogli. Invano l'europeo volle capacitare Abd-El-Kader che, avendo già moglie aveva raggiunto il maximum delle mogli che autorizza la legge cristiana: l'arabo s'ostinò a credere che il professore faceva cerimonie e offrì la sua moglie con una perseveranza degna di sorte migliore, facendo sempre osservare, per vincere la resistenza del maestro di scrittura, che gli rimarrebbero ancor sempre quattro mogli, e che ciò bastava per un prigioniero. La cosa finì col divieto fatto dalla moglie legittima del professore di continuare a frequentare l'arabo tentatore.

PARIGI, 19 *aprile*. — Il principe Gioachino Murat, figlio maggiore del principe Luciano Murat, si è testè arruolato come semplice soldato nel terzo reggimento dei cacciatori d'Affrica. Ad esempio del suo eroico nonno, egli ambisce di avere i gradi dai suoi servigi. Egli onorerà sempre più un nome che occupa un sì bel posto nei nostri fasti militari.

PARIGI, 17 *aprile*. — (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). Molte voci corrono su delle proposte state fatte al governo collo scopo di formare delle compagnie per la compra del totale e per la rivendita in dettaglio di Neuilly e di Monceaux in prima, e poi delle altre possessioni della casa d'Orléans. Si tratterebbe di franchigie di diritti da concedersi per un tempo determinato ai terzi acquisitori che costrurrebbero sulle parti delle proprietà o che ridurrebbero a coltura dei lotti dei grandi dominii. Pare che fino ad ora siansi incontrate delle difficoltà pratiche nello studio dei piani proposti.

Si dice e si disdice tanto sulla questione dell'impero, che gli uomini serii non osano più parlarne. Si narra, che in questi ultimi giorni la casa militare del presidente fu riunita nel salone dell'Eliseo e che un allocuzione, alla quale probabilmente conviene togliere ogni carattere retrospettivo, venne diretta a tutti e ad ognuno sulla ferma speranza in cui era il presidente, che in nessun caso, e sotto verun pretesto il suo corteggio non darebbe luogo a delle accuse del genere di quelle che erano risalite sino al potere dell'ultimo regno, e che diedero luogo a troppo celebri processi. Nessuno probabilmente avrà a prendersi per una riprensione questi avvisi, i quali risuonarono favorevolmente nel pubblico. A questo riguardo lasciatemi ritornare su di un dettaglio assai vecchio, ma forse poco conosciuto, e che si rapporta alla storia del decreto della conversione. La vigilia del giorno in cui questa risoluzione venne annunziata officialmente nel *Moniteur*, a mezzanotte circa il ministro delle finanze non aveva ricevuto alcun avviso, ed andava a porsi a letto, quando un aiutante di campo del presidente, signor de T., venne ricercarlo per parte del presidente. Rimasto solo col presidente, il signor Bineau fu pregato da lui dileggere i due progetti relativi alla conversione della rendita 5 0[0]. « L'uno è mio, l'altro del sig. Fould, avrebbe detto il presidente; ditemi quale dei due preferite. » Sia istinto, sia che avesse potuto conoscere il progetto del sig. Fould, il sig. Bineau preferì il piano dello stesso presidente.

« Giacchè questo progetto è di vostro gradimento firmatelo, disse il presidente, e domani diventerà legge di Stato. »

Nel medesimo istante il sig. de T. partì in vettura, recando il decreto alla stamperia del *Moniteur*. Tutti i ministri, e con essi tutti gli interessati, seppero nello stesso tempo la cosa all'indomani per mezzo del giornale officiale.

PARIGI, 17 *aprile*. — (Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*) — Il numero delle petizioni dirette al Senato per la trasformazione della repubblica dell'impero è di 12 nè più nè meno. Il modello è uniforme, ciò che proverebbe che il comitato di cui vi parlai recentemente non ne è affatto estraneo.

Sapevate voi che il signor Carlier era agronomo? Leggo in un giornale della Yonne un buonissimo articolo di consigli (sulla malattia delle patate) segnato « Carlier antico prefetto di polizia ed agricoltore a Sens. » Io non so se ciò sia un sintomo di ritorno alla vita privata, ma ciò che vi è di certo si è che il signor Carlier passa delle lunghe ore col signor di Persigny. Ultimamente uno scrittore che non aveva più veduto l'antico prefetto di polizia dopo la sua elevazione al consiglio di Stato lo complimentava di questa nomina. « Sì, sì, rispose il signor Carlier, mi hanno fatto canonico con venticinque mila franchi. » Ma, osservò lo scrittore, è ben con dei canonici che si fanno dei vescovi!

Giacchè parliamo del consiglio di Stato, voi potete aggiungere al nome del signor Eugêne Battaille quelli dei signori Gavini e de Chassiron, passati come lui dalla seconda alla prima classe dei mastri uditori. Il signor Gavini è un antico rappresentante corso. Il signor de Chassiron è il genero del principe Murat, e l'uno dei patroni del *Bulletin de Paris* in cui scrisse dei pregevoli articoli.

I legittimisti si ravvicinano ogni dì più. Così il signor de la Rochejacquelein permise che suo figlio *accettasse* un posto di applicato agli affari esteri.

Si annuncia che il signor Gaussen, l'erede di una delle famiglie realiste le più considerevoli del Perigord è nominato applicato d'ambasciata. L'effetto di questa nomina sarà considerevole in provincia.

I sintomi della *Grève* che vi segnalai l'altro ieri si estendono invece di restringersi al sobborgo Saint-Antoine. Tuttavia più abili dei carrozzai dei Campi Elisi, questi operai non intendono di desistere dal lavoro nè di ribellarsi contro l'autorità. Essi vogliono solo senza rumore profittare, se si può fare, della ripresa degli affari industriali per indurre i padroni a fissare i salarii alla stessa tassa in cui era avanti la rivoluzione del 1848, vale a dire di aumentarli in modo permanente da 50 cent. ad un franco. Queste pretese non sono esorbitanti ed esse ricevettero l'approvazione di parecchi fabbricanti tornitori in sedie e falegnami di seggioloni, i quali credettero poter accondiscendere ai desiderii dei loro operai.

ALEMAGNA. — BERLINO, 16 *aprile*. — Nell'autunno dell'anno scorso vi è stata una riunione dei direttori della polizia di parecchie capitali tedesche per intendersi sopra le misure da prendersi in comune, specialmente in ordine alla vigilanza da esercitarsi sui rifugiati politici. Allora fu deciso di rinnovare queste conferenze e d'invitare gli Stati contermini dell'Alemagna a prendervi parte. La prossima conferenza avrà luogo in Eisenach nel venturo mese di maggio.

Egli è certo che durante il soggiorno dell'imperatore di Russia a Schlangenbad il re si recherà al suo castello di Stolzenfels, sulla riva del Reno, per una quindicina di giorni.

L'ordine è partito di fare i preparativi necessari per il 1.o di giugno. I viaggi per la strada ferrata da Amburgo a Trieste, che è quanto dire dal mare del Nord sino all'Adriatico, si fanno oggigiorno senza alcuna interruzione. (*Corrisp. litografata*).

— Si legge nella *Gazzetta Nazionale*: Sappiamo che il governo austriaco è in trattative col governo olandese per conchiudere un trattato concernente la trasportazione dei condannati austriaci a pene infamanti, nelle isole delle Indie orientali appartenenti all'Olanda.

ANNOVER, 15 *aprile*. — Un decreto ministeriale convoca per il 14 maggio prossimo l'Assemblea degli Stati che fu prorogata il 28 gennaio.

FRANCOFORTE — Il *Giornale tedesco di Francoforte* accenna agli sforzi che si fanno per istabilire in Alemagna (stante lo stato continuo di dualismo tra Austria e Prussia), un terzo gruppo doganale, locchè non sarebbe visto di mal occhio dalla Francia. L'attuazione di questa idea certamente darebbe una maggior importanza politica agli Stati componenti il nuovo gruppo, ma bisogna anche avvertire che il nuovo gruppo si troverebbe in una posizione nuova verso l'Alemagna; sarebbe una nuova Confederazione del Reno.

— Il numero degli abbuonati ai giornali di Berlino ha diminuito. La *Gazette de Voss* ne ha ora 13,000; quella di *Spener* 5,000; la *Gazette Nationale* 4,000; la *Nouvelle Gazette de Prusse* 6,000; la *Gazette Constitutionnelle* 2,000; la *Gazette des Électeurs* 9,000, ed il *Charivari* più di 10,000.

AUSTRIA. — Togliamo dalla *Gazzetta di Trieste* del 19 aprile le seguenti notizie:

Le deliberazioni al ministero del commercio sulla nuova legge dei merciaiuoli ambulanti e sull'ordinamento delle fiere sono terminate, ma la pubblicazione di queste leggi, come pure di quella intesa a regolare le condizioni dell'industria, rimane sospesa sino a che sia organizzato il nuovo spartimento dei comuni che deve servire di base alle nuove leggi.

— La direzione della banca nazionale austriaca, assenziente il ministro delle finanze, ha deciso di stabilire a Linz una banca figliale di sconto con un fondo che non potrà oltrepassare i 500,000 fiorini, regolandola sugli stessi principii di quelle di Praga e di Pest.

— Nella zecca imperiale sono in attività continua due coni per battere le nuove zwanziche di argento. La provvigione d'argento ammonta a cento centinaia circa in verghe. La maggior parte delle altre macchine da coniare lavorano di e notte per soddisfare al gran bisogno di moneta di rame negli Stati della Corona.

— Il professore Otto, barone di Hingenau, ha testè pubblicato un ragguaglio delle condizioni geologiche della Moravia e della Silesia austriaca con una carta geologica. Questo lavoro interessante offre anche speciale interesse per gli studiosi di geologia.

— La *Gazzetta del popolo* di Vienna annuncia che a Königinhof, in Boemia, per due giorni di seguito non si è potuto aver pane, a motivo del prezzo sempre crescente dei cereali.

— Dai paesi della Corona ci pervengono tuttodì notizie di falsificazione della carta monetata. Ultimamente si rinvenne a Oberellgoth, presso Teschen, una provvigione di assegnati falsi da 10 carantani, e in Brunn, capitale della Moravia, è stata scoperta una fabbrica di banconote falsificate da 10 fiorini di convenzione.

— Per promuovere il commercio austriaco nei principati del Danubio, il ministero del commercio ha testè avviato delle trattative intese a migliorare il procedimento di esecuzione e di concorso.

— Il principe di Schwarzenberg ha lasciato un mezzo milione di fiorini. La principessa Matilde, sua sorella, è legataria universale. Il testamento data dal 1847. Egli ha fatto parecchi legati particolari. Quest'uomo di Stato aveva il presentimento della sua prossima fine. In una visita fatta ad un amico egli aveva dichiarato che sarebbe l'ultima, e il giorno stesso della sua morte il principe fece dire alla baronessa E. S. che egli sarebbe venuto passare la serata nelle sue sale se la morte non gli veniva sopra.

— A Vienna è venuto in luce, per opera dicesi di un uomo di Stato, un libello intitolato: *Le due questioni ardenti*. L'autore sostiene la tese che l'elemento aristocratico, fondato in Austria sopra grandi possedimenti fondiarii, è la più potente, per non dire la sola colonna dell'edificio politico.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per stima provvisoria dei terreni. — (V. il numero di ieri).

PROGETTO DI LEGGE.

Art. 1. In pendenza della generale catastazione degli stati di terraferma si procederà ad una nuova determinazione provvisoria del reddito netto imponibile dei terreni, per servire di base all'assegnamento ed all'applicazione dell'imposta prediale in quella proporzione che sarà stabilita per legge.

Art. 2. Sarà considerato come reddito netto imponibile ciò che il proprietario potrebbe ricevere in numerario per mezzo di affitti reali o presunti in via di ordinaria coltivazione e contrattazione sulla media dell'ultimo decennio, ed avuto riguardo alle circostanze si estrinseche che intrinseche le quali possano produrre un'alterazione in più od in meno sui detti affitti.

In mancanza di affitti reali o presunti il reddito netto sarà calcolato sulla base dei prodotti effettivi del suolo in via di ordinaria e costante produzione sulla media dell'ultimo decennio, e fatta deduzione delle spese di coltivazione e di raccolta dei prodotti e dell'ammontare dei danni contingibili per infortuni atmosferici, inondazioni e simili.

Art. 3. Nella determinazione del reddito netto dei beni irrigui sarà compreso l'utile prodotto dalla irrigazione, sia che l'acqua spetti al proprietario del fondo, sia essa di affitto o comunque somministrata.

Art. 4. Il reddito netto imponibile dei terreni sarà determinato:

1. Mediante l'accertamento delle proprietà, tanto in relazione alle rispettive quantità e qualità di coltura che ai loro possessori.

2. Colla stima o valutazione dei terreni esistenti in ciascun comune.

Art. 5. L'accertamento delle proprietà e la stima o valutazione dei terreni saranno eseguite:

1. Colla scorta degli attuali catasti;

2. Col concorso delle consegne e delle indicazioni dei possessori;

3. Col mezzo di verificazioni ed accertamenti di ufficio.

Art. 6. A tale uopo tutti i possessori di terreni dovranno notificarli all'amministrazione del comune ove sono posti, indicandone la superficie, la qualità di coltura, la situazione, ed il reddito netto desunto dietro le basi stabilite agli art. 2 e 3.

Art. 7. Nei comuni nei quali trovasi vigente un catasto, sia con mappa, sia solamente con misura, saranno in generale conservate le superficie risultanti dal medesimo, assegnate a ciascun articolo o colonna, talchè la consegna dei possessori sarà limitata alle indicazioni delle attuali qualità di coltura e del reddito netto di ciascun numero di mappa o di catasto inscritto nella propria colonna.

I possessori però dovranno indicare le correzioni e modificazioni che fossero necessarie:

1. Per non eseguiti trapassi di proprietà;

2. Per le suddivisioni avvenute negli appezzamenti:

3. Per quei terreni che non fossero descritti nei catasti.

Art. 8. Quando si tratterà di tenute, poderi e cascine composti di varii numeri di mappa contigui e riuniti, i limiti dei quali sieno stati alterati e ne sia seguita una nuova distribuzione nelle colture, cosicchè non si possa applicare l'attuale qualità di coltura distintamente a ciascun appezzamento risultante dal catasto, i possessori potranno consegnare la superficie complessiva dei detti poderi, indicando le quantità parziali di ciascuna qualità di coltura, quali si trovano all'epoca della consegna, in modo che il totale delle medesime prese insieme, raggiunga quello che si trova inscritto nei libri censuarii.

Art. 9. I sindaci di ciascun comune prepareranno un estratto di ciascuna colonna od articolo risultante dagli attuali catasti, in cui siano indicati gli appezzamenti spettanti a ciascun possessore, la loro superficie, regione, numero di mappa o di catasto, nei modi e forme che saranno stabilite nel regolamento.

Tali estratti saranno rimessi ai rispettivi possessori dietro ricevuta.

Art. 10. Nei comuni ove non sianvi catasti con misure, o manchino affatto i medesimi, i possessori nelle loro consegne indicheranno i dati prescritti all'art. 6, nel modo che sarà stabilito nel regolamento.

Art. 11. Le operazioni preparatorie indicate all'art. 9, e le consegne dei possessori ordinate nell'art. 6 saranno eseguite nei termini fissati nel regolamento.

Art. 12. A corredo delle consegne i possessori dovranno pei terreni affittati unire un sunto delle scritture di locazione, indicando la superficie, la qualità di coltura dei beni, l'annuo fitto e le condizioni generali della locazione nel modo che verrà stabilito nel regolamento.

Art. 13. Ommettendo siffatte denuncie, i possessori incorreranno in una multa od ammenda corrispondente al decimo del reddito netto dei beni non consegnati.

Art. 14. I possessori che eseguissero le consegne in modo incompiuto od inesatto incorreranno in una multa od ammenda corrispondente al quindicesimo del reddito netto dei beni ommessi od inesattamente notificati.

Art. 15. I possessori, che a corredo delle consegne non unissero il sunto delle scritture di affitto indicato all'articolo 12 saranno passibili d'una multa od ammenda corrispondente al ventesimo del reddito dei beni pei quali mancherà il detto sunto

Art. 16. Si riterrà per inesatta la consegna.

1. Quando la superficie dei terreni in essa indicati sarà inferiore d'un ottavo a quella che verrà a risultare in seguito alle definitive verificazioni ed accertamenti:

2. Allorquando nell'indicazione delle qualità di coltura si sarà riconosciuto ed accertato essersi applicato a qualche appezzamento una qualità di coltura diversa da quella a cui spetti all'epoca della consegna:

3. Quando il reddito netto consegnato sia inferiore d'un quinto di quello che verrà definitivamente applicato ai terreni consegnati.

Art. 17. Le multe od ammende saranno applicate ed esatte secondo le vigenti leggi.

Art. 18. Nella consegna dei terreni saranno eziandio comprese le aree dei fabbricati che colla legge del 31 marzo 1851 furono dichiarati rurali.

Art. 19. Saranno pure comprese nelle consegne le aree dei canali, siano essi navigabili o non, o siano destinati alla condotta delle acque per l'irrigazione o per dar moto agli opificii.

Art. 20. Il reddito netto dei terreni contemplati nei due precedenti articoli sarà stabilito per parificazione a quello degli aratorii di maggior reddito esistenti nei comuni ove essi si trovano.

Art. 21. Le cave, le torbiere, le miniere, le terre salifere, gli stagni d'acqua salsa, gli stagni di pesca, i laghi artificiali ed altri simili terreni, quantunque sottratti alla produzione agricola, saranno eziandio compresi nelle consegne.

Il reddito netto dei medesimi sarà desunto per parificazione coi circostanti terreni coltivati o comunque produttivi.

Art. 22. Nel determinare il reddito netto dei terreni, non si avrà riguardo ai rapporti ed obblighi

dei possessori, siano dessi meramente personali o reali.

Nessuna detrazione avrà luogo per decime, canoni, livelli, fitti d'acqua, debiti e pesi ipotecari e censuari.

Art. 23. Saranno esclusi dalla valutazione:

1. I fiumi, i torrenti, i laghi pubblici, i litti e relitti di mare, i porti, i seni, le spiaggie, le roccie, e le ghiaie nude, ed altri terreni per natura propria affatto sterili.

2. Le strade reali, provinciali e comunali, i ponti o le piazze che servono loro di continuazione, i cimiteri ed altri terreni stabilmente destinati ad uso pubblico, o sottratti alla produzione per titolo di pubblica utilità,

Art. 24. Saranno parimenti esclusi dalla valutazione i terreni occupati dai fabbricati e loro dipendenze, assoggettati all'imposta colla legge del 31 marzo 1851.

Art. 25. I terreni indicati ai precedenti articoli saranno però descritti nelle consegne secondo la rispettiva loro qualità e destinazione.

Art. 26. Per servire di norma nelle operazioni demandate come infra al verificatore, i consigli comunali dovranno preparare uno stato di valutazione generica delle varie qualità di coltura distribuite per valbe o regioni sulle basi indicate negli articoli 2 e 3, e secondo le norme che verranno stabilite con regolamento.

Art. 27 Scaduti i termini, di cui all'articolo 11, il sindaco trasmette le consegne dei possessori e lo stato di valutazione indicato al precedente articolo al verificatore.

Art. 28. Questi col concorso di due periti, uno nominato dal governo, e l'altro di ciascun consiglio comunale, proporrà quelle rettifiche ed aggiunte che ravviserà opportuno, e rinvierà nel termine da stabilirsi gli atti suddetti al sindaco coi motivi delle proposte rettifiche ed aggiunte, indicando eziandio i casi in cui esse fossero discordanti dalle osservazioni e pareri dei periti suddetti.

I periti saranno scelti sullo stato formato dal consiglio provinciale a mente dell'art. 208 della legge sull'amministrazione divisionale, provinciale e comunale in data 7 ottobre 1848.

Art. 29. Essi prima di entrare in esercizio delle loro funzioni presteranno giuramento a mani del giudice di mandamento di bene e fedelmente attendere alle incombenze loro demandate.

Art. 30. Gli atti suddetti saranno depositati, per il termine da fissarsi nel regolamento, nella sala comunale, previa notificazione al pubblico e con diffidamento agl'interessati di produrre entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che credessero del caso.

Art. 31. I suddetti atti colle eccezioni ed osservazioni dei possessori saranno sottoposti all'esame di commissioni mandamentali.

Tali commissioni saranno composte:

1. Di tre agenti del governo, fra i quali sarà sempre compreso il giudice di mandamento come presidente.

2. Di due periti, nominati l'uno dal governo, l'altro dai consigli comunali di ciascun mandamento.

3. Di quattro individui scelti fra i più esperti possidenti, agricoltori e probi uomini nominati dai predetti consigli comunali.

Art. 32. Tali commissioni, assunte ove occorra nuove informazioni col mezzo anche dei periti da loro nominati, pronuncieranno sovra le divergenze emergenti tra le consegne, le eccezioni ed osservazioni dei possessori e le proposte dei verificatori.

Art. 33. Le decisioni delle commissioni mandamentali saranno pubblicate, con facoltà ai possessori di proporre le loro eccezioni nel termine da stabilirsi, e con diffidamento che qualora non vengano presentate osservazioni, s'intenderà aver essi aderito alle medesime.

Art. 34. Gli atti predetti saranno per cura del sindaco trasmessi all'intendente della provincia, il quale con apposito decreto sanzionerà il reddito netto censuario di ciascuna proprietà in essi indicata per le parti non controverse, e deciderà in via amministrativa, sentito ove d'uopo il parere dei periti sulle parti contestate.

Art. 35. Colla scorta degli atti suddetti, ed in base alle decisioni dell'intendente, i verificatori procederanno alla compilazione delle matrici, le quali vidimate dall'intendente saranno trasmesse ai sindaci dei rispettivi comuni per essere pubblicate nei modi e termini che verranno stabiliti nel regolamento.

Art. 36. Contro le decisioni dell'intendente saranno ammessi i reclami nella via del contenzioso-amministrativo. Tali reclami però non sospenderanno l'esazione dell'imposta, salvo il diritto alle rettifiche ed ai rimborsi che fossero del caso.

Art. 37. Non saranno più ammissibili i reclami in via contenzioso-amministrativa dopo il termine che sarà stabilito nel regolamento.

Art. 38. Per la correzione degli errori di fatto che avvenissero nella compilazione delle matrici, si osserveranno le norme attualmente vigenti circa i ruoli delle contribuzioni dirette.

Art. 39. Le mutazioni che avvenissero tanto nei possessori quanto nella materia censibile, saranno tenute in evidenza nei casi e colle norme stabilite colle vigenti leggi e regolamenti.

Art. 40. Trascurandosi da qualche comune l'adempimento delle prescrizioni della presente legge, il governo le farà eseguire d'ufficio a spese del comune stesso.

Art. 41. Il governo, visti i risultati complessivi delle stime di ciascun comune e di ciascuna provincia, procederà, ove occorra, col mezzo d'una commissione centrale da instituirsi con reale decreto ad una perequazione di stima dei singoli comuni componenti ciascuna provincia e delle provincie fra di loro.

Art. 42. Le spese occorrenti per l'esecuzione delle operazioni stabilite colla presente legge, saranno sopportate dall'erario dello Stato in quanto concerne l'azione del governo.

Art. 43. Con appositi decreti reali saranno instituiti gli uffizi e nominato il personale che fosse necessario per l'esecuzione della presente legge.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per formazione del catasto stabile.

Signori, ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per la formazione del catasto stabile di cui ho fatto parola nella precedente relazione.

Noti appieno sono i vantaggi che la pubblica amministrazione ed i privati risentono da un catasto regolare, il quale contenga l'esatta descrizione e valutazione delle proprietà fondiarie, serva ad una giusta ripartizione dell'imposta prediale, e torni ad un tempo a sussidio delle contrattazioni civili, delle ipoteche e di altre transazioni di privato diritto. Ed ai pochi o dubbiosi od avversi a questa verità potrebbe bastare il ricordare alcune parole del moderno legislatore della Francia, il quale, appena fregiato della dignità consolare, lagnavasi al consiglio di Stato che la Francia invidiare dovesse al Piemonte ed alla Lombardia la istituzione di un catasto, senza del quale, egli diceva, non havvi nè giusta distribuzione di imposta, nè ben determinata e sicura proprietà prediale.

La Real Casa di Savoia altre volte precorse gli altri principi e Stati in cotesta nobil opera di giustizia e di savièzza politica

I censimenti delle antiche provincie del Piemonte e quello della Savoia operati sul principio dello scorso secolo ebbero fama bellissima. Nè minor lode si ebbe il catasto delle provincie ex-lombarde eseguito più tardi sulle basi del censimento milanese.

Ma quelle opere, condotte con massime diverse, e talune anco in epoca diversa, non tenevano alcuna corrispondenza fra loro, nè potevano servire di base per l'applicazione di un'imposta uniforme in ragione della cifra d'estimo, e fecero sì che si debba continuare nel complicato sistema di un'imposta di ripartimento per contingenti comunali, anzichè accogliere il sistema dell'imposta di quotità direttamente applicata ai singoli fondi in ragione del loro estimo.

Meno compiuti e più difformi fra loro sono i catasti del ducato d'Aosta, del principato di Nizza e di Oneglia e del ducato di Genova.

Tutti poi quei censimenti e catasti sentirono grandemente l'azione del tempo e molto deteriorarono.

Nè a migliorare questo stato di cose molto giovarono le perequazioni di massa ed i censimenti parcellari eseguiti sotto il governo francese. Imperocchè le prime furono troppo incompiute e mancanti di solide basi, e gli ultimi si effettuarono soltanto in pochi comuni e saltuariamente qua e là. Di poco effetto per una migliore perequazione riuscirono del pari gli sgravi posteriormente conceduti ad alcune provincie.

Egli è pertanto generale lamento di una grandissima sproporzione nel riparto dell'imposta da provincia a provincia, da comune a comune, da possessore a possessore nello stesso comune.

E mentre l'imposta prediale regia nel suo complesso o per media si ritiene equiparare il 9 od il 10 per 0/0 della rendita netta dei fondi, in alcune provincie o comuni non raggiunge il 5 od il 6 per 0/0, in altri tocca il 10 od il 12.

Assai maggiore è la diversità da possessore a possessore per le mutazioni avvenute nelle colture dei fondi, e nelle circostanze locali.

Già da molti anni si sono riconosciuti i gravi inconvenienti di questo stato di cose. Esso è contrario ai principii della giustizia distributiva ed all'uguaglianza nel pagamento dei tributi proclamata dallo Statuto; esso è dannoso allo Stato perchè gli impedisce di elevare il contributo prediale a quella misura, che mediante un più equo riparto potrebbesi raggiungere senza aggravii dei possessori e senza nocumento per l'industria agricola.

Quindi è che fino dal 1818 (regio editto 24 dicembre detto anno) venne accolto dal governo il divisamento di procedere ad una nuova generale catastazione dello Stato, e si diede opera anche a prepararne i mezzi coll'attuazione di una speciale imposta a tal uopo destinata.

Varie circostanze ritardarono fino ad ora l'esecuzione di questo utile divisamento. Ma sarebbe oramai impossibile il differire più oltre una riforma reclamata da tanti interessi ed imperiosi motivi. La Camera stessa lo riconobbe già, e con suo ordine del giorno raccomandava al ministero di occuparsi al più presto di così importante oggetto.

Nè dal por mano alla generale catastazione potrebbe rimovere il divisamento di una stima provvisoria dei terreni che vi venne sottoposto con altro progetto di legge. Tale operazione, meramente provvisoria ed imperfetta, potrà riparare in parte le disuguaglianze dell'attuale distribuzione dell'imposta e migliorare di alquanto lo stato degli attuali registri censuari, ma non potrebbe procacciare tutti i vantaggi di un regolare ed uniforme censimento.

Più grave difficoltà potrebbe opporsi alla proposta generale catastazione nella rilevante spesa che si dovrebbe a tal uopo incontrare nelle attuali strettezze delle finanze. Qui vuolsi però considerare che trattasi di un'opera richiesta dalla più rigorosa giustizia e dal ben inteso interesse dello Stato, dovendo essa col tempo recare ben largo frutto al pubblico erario, e che tal opera non si potrebbe intraprendere immediatamente sopra una grande scala e con troppo grave dispendio, dovendosi prima preparare i regolamenti ed istruire progressivamente le persone che hanno a prendervi parte. Intanto è da sperarsi che la condizione delle finanze si vada sempre più migliorando. La stessa stima provvisoria dei terreni potrà fornire i mezzi per la stabile catastazione.

Del resto nel presente progetto di legge si è riguardato unicamente alla formazione del nuovo catasto senza nulla introdurvi che più specialmente si riferisca alla distribuzione dell'imposta, sembrando più conveniente l'occuparsi di questa allorquando si conosceranno i risultati dell'operazione censuaria. Non si è nemmeno stabilito se l'imposta dovrà continuare a dividersi per contingenti comunali o verrà applicata direttamente alle singole proprietà per quote proporzionali al loro estimo, quantunque non possa dubitarsi che il felice risultamento di un censo parcellare debba condurre di necessità a quest'ultimo sistema, il più semplice ed il più conforme alla giustizia distributiva.

Lo scopo principale del catasto è il determinare la rendita netta delle proprietà stabili esistenti in ciascun comune

Questa operazione si divide in due parti:

1. L'accertamento e la determinazione di ciascuna proprietà;

2. La determinazione della rendita netta di esse.

L'accertamento delle proprietà si eseguisce mediante la misura parcellare; la rendita netta delle medesime si determina mediante la stima censuaria.

Ciascuna delle dette operazioni si eseguisce dietro metodi e combinazioni speciali

Allorchè le operazioni di stima e di misura sono eseguite, riflettendo esse direttamente gli interessi dei possidenti, ne viene che i risultati delle medesime devono essere portati a loro notizia, onde vi possano fare le loro osservazioni, ed introdurre quei reclami che credessero di loro convenienza.

Egli è dopo risolti e definiti i reclami che il catasto riceve la sua sanzione ed attuazione

Ma a poco servirebbe l'aver eseguito un regolare catasto se non si provvedesse a tenere in evidenza le mutazioni che avvenissero nelle proprietà censite e nei loro possessori, laonde nel proporre una legge censuaria è necessario stabilire eziandio le basi per la successiva conservazione dei catasti.

Ritenuto il sovraesposto, ne viene che un compiuto sistema di operazioni catastali abbraccia cinque ordini distinti di idee

1. L'accertamento delle proprietà, ossia la misura parcellare;

2. La determinazione della rendita netta delle medesime, ossia la stima censuaria;

3. I reclami degli interessati e le loro decisioni;

4. L'attuazione od applicazione del catasto all'esazione dell'imposta;

5. La conservazione dei catasti in relazione alle mutazioni delle proprietà e dei possessori.

I. — *Accertamento delle proprietà, ossia misura parcellare.*

L'accertamento delle proprietà si riferisce a ciascun appezzamento esistente in ciascun comune.

Per appezzamento s'intende una porzione di terreno circoscritta da linee di divisione, situata nello stesso comune, appartenente allo stesso possessore, avente la stessa qualità di coltura, od una identica destinazione qualunque.

Per conseguire l'accertamento delle proprietà si devono eseguire tre operazioni od incumbenti:

1. La misura di ciascun appezzamento;

2. L'applicazione a ciascun appezzamento della rispettiva qualità;

3. L'indicazione del possessore a cui ciascun appezzamento appartiene.

Allorchè nelle operazioni censuarie si parla della misura dei singoli appezzamenti non si deve intendere un'operazione di misura individuale di ciascuno di essi, ma piuttosto una combinazione di varie operazioni di bassa geodesia, i cui risultati producono la determinazione della rispettiva loro superficie.

Due sono i punti cardinali delle operazioni di misura:

1. La distribuzione o ripartizione del lavoro in vari centri di azione;

2. Il coordinamento delle operazioni di misura, ossia il rilevamento degli appezzamenti con punti prestabiliti all'oggetto di conservare fra di loro sulla carta gli stessi rapporti di posizione topografica che hanno sul terreno.

Per ciò che riguarda il ripartimento del lavoro in vari centri di azione, la cosa viene naturalmente ad essere circoscritta ai territorii dei singoli comuni dello Stato.

Da ciò ne deriva che prima di dar mano a qualunque operazione di rilevamento, si debba stabilire la linea che circoscriva il territorio di ciascun comune, operazione che si deve eseguire in contraddittorio dei comuni limitrofi in quanto che riflette i rispettivi loro interessi.

Se le questioni circa i confini territoriali sono piuttosto numerose ed intricate, ciò proviene da che nei comuni si manca di dati chiari e precisi, col mezzo dei quali si possano ripristinare sul terreno gli antichi confini.

A questo inconveniente sarà efficacemente provveduto colla formazione del nuovo catasto, mediante il collegamento delle linee territoriali con punti fissi e cogniti sul terreno.

Vi sono molti territori, nell'interno dei quali si trovano inchiuse frazioni spettanti ad un altro comune.

Coll'art. 7 del progetto di legge si è provvisto per togliere questa irregolarità nei confini comunali, salve però le ragioni di proprietà riflettenti ai rispettivi possessori.

Le operazioni di misura o rilevamento dei terreni non potrebbonsi tenere concatenate fra di loro, nè si potrebbe conservare fra i diversi appezzamenti d'un territorio un giusto rapporto di posizione topografica, se le basi di rilevamento non fossero coordinate a punti prestabiliti.

Per conseguire un tale scopo è noto che si adoperano i reticolati trigonometrici.

Con questo mezzo non solo viene conservato il necessario rapporto di posizione degli appezzamenti esistenti in ciascun comune, ma ne viene eziandio a risultare un perfetto orientamento delle mappe dei comuni.

L'ufficio del regio corpo dello Stato maggior generale ha già, secondo i veri principii d'alta geodesia, stabilita una quantità considerevole di tali punti trigonometrici coordinati alla meridiana e ad una data perpendicolare, ed egli è all'appoggio di questi dati importanti che il ministero intende di dar mano all'esecuzione delle mappe territoriali; coll'art. 4 del progetto di legge si sono gettate le basi di un tale sistema.

Ciò che si cerca nel catasto è, come abbiamo detto, la rendita netta dei beni stabili, e questa aumenta o diminuisce secondo le varie specie di prodotti del suolo, o secondo le altre destinazioni date ai terreni.

Da ciò ne avviene che per compiere la misura parcellare si devono rilevare le qualità di coltura, se trattasi di fondo coltivato, e le altre destinazioni, se di fondo occupato da fabbricato, od altrimenti produttivo. Con tale operazione si ottiene l'elemento principale dell'appezzamento, e si prepara la base principale della stima

Nell'art. 10 è stabilito che ciascun appezzamento di terra, e ciascun fabbricato sarà intestato nei libri censuarii a chi ne ha la proprietà od il possesso e godimento a nome proprio, e si dichiara espressamente che l'intestazione censuaria non pregiudica il titolo prevalente di proprietà.

Con quest'articolo si è consacrato una delle massime fondamentali della materia censuaria. Imperocchè il censo, non avendo per iscopo il riconoscimento dei diritti privati, ma la esazione dell'imposta, non indaga troppo sottilmente i titoli della proprietà, ma sta contento ad una tal quale dimostrazione di essa, e nel dubbio si attiene al possesso di fatto, inscrivendo il fondo a colui che, raccogliendone i frutti come cosa sua propria, e sentendo i vantaggi dell'utile dominio, può e deve sostenerne anche i pesi, ed è collocato più direttamente sotto la mano del fisco.

Per ragioni consimili, se la proprietà diretta è bensì certa, ma ne è legalmente staccato l'utile dominio o l'usufrutto, il censo attiensi principalmente a questi ultimi, e nota soltanto in via accessoria il proprietario diretto.

Alcuni amerebbero che il catasto rendesse fede della vera proprietà dell'inscritto, e tenesse luogo dei libri d'intavolazione usitati specialmente in Germania, facendo dipendere da tali inscrizioni la prova del dominio in confronto dei terzi.

Non è qui luogo a discutere sui vantaggi e sugli inconvenienti del sistema d'intavolazione. Basterà l'osservare che tale sistema involgerebbe una delle più grandi innovazioni nel regime della proprietà, una delle riforme più ardue del codice civile, la quale perciò non potrebbe trattarsi quasi per incidente in una discussione di catasto.

Oltre di ciò, l'assoluta fusione dei catasti, indirizzati principalmente alla percezione dell'imposta con registri aventi per iscopo la dimostrazione della vera proprietà e dei diritti reali, può condurre a vari inconvenienti, sia nella prima costituzione dei medesimi, sia nei successivi trapassi e mutazioni di possesso; abbisognando la pubblica amministrazione nell'esazione dei tributi di un procedere più pronto e speciale, e non potendo l'autorità giudiziaria, nell'iscrizione delle proprietà per gli effetti civili, dipartirsi da procedimenti più cauti e meno pronti.

Anche nei vari paesi della Germania, ove esiste da tempo il sistema tavolare per l'iscrizione della proprietà e degli altri diritti reali, e s'introdusse recentemente un più regolare sistema d'imposta prediale, non si è generalmente osato fondere insieme i due istituti; e se in qualche luogo se ne è tentata la prova (come in Olanda), è assai dubbio che questa sia per riuscire utilmente.

Per queste considerazioni si è creduto di attenersi nell'intestazione censuaria dei possessori entro quei limiti che sono tracciati dalla natura e dallo scopo dei catasti, diretti principalmente all'esazione dell'imposta.

Che se in appresso la legislazione civile accogliesse il principio della iscrizione obbligatoria della proprietà, si potrà allora esaminare se e come una tale inscrizione possa effettuarsi nei catasti e confondersi coll'iscrizione censuaria, o si debba operare in appositi libri con semplici riferimenti ai registri ed alle mappe del censo.

II. *Della determinazione della rendita netta delle proprietà stabili.*

Abbiamo già accennato come nella formazione di un catasto, dopo accertata la proprietà, si deve determinare la rendita netta, mediante la stima censuaria.

È superfluo il soffermarci a dimostrare perchè siasi assunta la rendita netta per siffatta misura, essendo questo ormai un canone inconcusso in materia di censimento, e pienamente dimostrati gl'inconvenienti che ne verrebbero se si volesse invece prendere norma o dalla rendita lorda, o dal valore del capitale, e dai prezzi venali.

Che se in qualche censimento anche dei più reputati, come per esempio l'antico censimento lombardo, si vede esposto il valor capitale anzichè la rendita, non è però che quest'ultima non siasi assunta per base della stima e capitalizzata dappoi per servire alle pratiche di quell'epoca.

Attualmente però suolsi esporre nei catasti senz'altro la rendita, come scorgesi nei catasti francesi e nei nuovi catasti lombardo-veneti.

La rendita netta che si cerca di determinare per l'oggetto dell'applicazione e del riparto dell'imposta prediale è ben diversa da quella che serve di base nelle contrattazioni dei privati.

In queste si tien conto di tutti gli elementi che possono, anche in via transitoria, esser causa d'aumento o di diminuzione di reddito, e sovr'essi si stabiliscono le basi dei relativi contratti. In esse inoltre influisce grandemente la condizione o l'arbitrio dei contraenti a fronte della rendita reale dei fondi.

Nella formazione di un catasto dobbiamo invece riconoscere e stabilire una rendita netta, costante e media, desunta dai prodotti e dai prezzi ragguagliati sopra un periodo di anni tale, per cui vengano contemplate tutte le fasi cui possono andare soggetti gl'indicati elementi di stima, senza riguardo alle circostanze ed ai rapporti speciali dei possessori.

Da ciò risulta che la rendita netta dei beni stabili, la quale corrisponda allo scopo di un catasto, debba determinarsi con norme e metodi estimativi speciali, locchè costituisce la stima censuaria propriamente detta.

Le proprietà che si devono descrivere ed estimare in un catasto si dividono in due grandi categorie, vale a dire in fabbricati ed in terreni.

La rendita di ciascuna delle indicate specie di proprietà deriva da elementi diversi, e perciò i metodi che si devono adoperare per determinarla devono eziandio essere diversi fra di loro.

(*Continua*).

DECESSI *del 21 aprile in Torino.*

N. 22

Totale N. 1798

ULTIME NOTIZIE.

Torino, 23 *aprile*. — Alle 10 mattina. Lo stato dell'onorevolissimo signor Pinelli, presidente della Camera dei deputati, si è da ieri volto a qualche miglioramento, rivelato da minor febbre e da notte tranquilla e da compiuta evoluzione dei periodi dell'eruzione miliare con corrispondente diminuzione dell'irritazione del sistema nervoso.

Svizzera. — In seguito alla votazione che ebbe luogo il 18 a Berna e che ha dato una maggioranza di 6471 voto al governo ed al partito conservatore, ecco come si esprime una corrispondenza del *Journal de Genève*.

Berna, 19 *aprile ore 6 di sera*. Tutta la città è nella gioia, i cannoni tuonano in prossimità del caffè Dumont (vicino al gran ponte), e digià nella campagna sentonsi risuonare delle detonazioni che rispondono e che vanno a recare la nuova a Fribourg ed a Neuchâtel. Nello stesso tempo si spiegò sulla gran torre della cattedrale la vecchia bandiera di Berna che si rinvenne nell'arsenale, coronandola di fiori, e al suo canto sventola la bandiera federale.

Sabato tutti i delegati del *Bernerverein* del cantone si riuniscono in solenne Assemblea per discutere su ciò che esige la situazione. È evidente che il popolo col suo voto ha condannato la costituzione, causa di una tale agitazione nel paese. I delegati esporranno senza dubbio al governo il voto così chiaramente manifestato dal popolo bernese. Si parla in pari tempo di una magnifica festa che sarebbe offerta dal popolo di Berna al suo governo.

In quanto a Staempfli esso ci ha decisamente lasciato, ed affermasi che deve essere arrivato a Neuchâtel.

Argovia. — Il 15 aprile furono eletti i membri del governo. Risultarono nominati i signori: consigliere di governo Blattner, Scheffelbüel, consigliere di governo Schwarz, Hanauer, consigliere di governo Siegfried, avv. Suter, consigliere di governo Wagner. — Anche nel tribunale d'appello quattro nuovi membri furono surrogati agli antichi. — A presidente del consiglio fu eletto il landamano Waller.

I rieletti consiglieri di governo, Siegfried, Blattner e Schwarz hanno dichiarato di non voler accettare; su di che anche i signori Scheffelbüel e Suter dichiararono essi pure di non accettare la loro nomina a membri del Consiglio esecutivo. — Il gran Consiglio, con 98 voti ha adottato di indirizzare a tutti gli eletti a far parte del governo un instante invito di accettare in considerazione del pubblico interesse.

Nella tornata del 17 tutti i membri del governo hanno ritirato la loro demissione, dichiarando che si sobbarcheranno al grave incarico. A landamano fu eletto il signor Siegfried con 101 voti sopra 132; ed a vice-landamano il signor Hanauer.

Grigioni. — Stando all'*Alpenbote*, il conte Buol-Schauenstein, testè eletto ministro degli affari esteri in Austria, è nipote del vescovo di Coira, monsignor Buol, morto nel 1833. La famiglia de'Buol-Schauenstein era patrizia in tre comuni dei Grigioni. Schauenstein era un castello vicino a Tosanna, le di cui rovine si scorgono tuttora.

Berlino, 19 *aprile*. — (Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*). Quest'oggi ebbero principio le conferenze doganali. Il ministro Manteuffel pronunciò il discorso d'apertura, ove espresse la speranza che il legame degli interessi materiali apparirà evidentemente nell'estensione e nella riforma dello *Zollverein*. Solo dopo di ciò potranno essere trattate altre questioni. Meixner, delegato della Baviera, desidera non solo un ampliamento verso il nord, ma principalmente un accordo per venire ad una eventuale unione coll'Austria; al che dovrebbero mirare le conferenze.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 20 aprile 1852.

Fin dai primi dello scorso febbraio dicemmo che le relazioni fra Parigi e Vienna erano le più amichevoli. Un articolo del *Journal des Débats* di quest'oggi intorno il principe di Schwarzenberg, viene in appoggio della mia asserzione. Anzi l'autore dell'articolo aggiunge che il defunto principe era sì favorevole a Luigi Napoleone, che aveva perfino presa l'iniziativa presso le altre potenze per condurle nella stessa buona disposizione, facendo loro intendere che il principe presidente aveva reso col colpo di Stato del 2 dicembre sì grande servizio alla causa dell'ordine per tutt'Europa, che era giusto e prudente l'accettarne *tutte le conseguenze*; nelle quali parole era bastantemente indicato il futuro impero.

Il signor Armand Bertin dice che ignora se eguale risposta sia stata data dalle potenze: ma se si deve prestar fede a certe comunicazioni, la Russia e la Prussia non si sarebbero lasciate indurre nella stessa persuasione.

Questa specie di ostilità delle potenze, più le dimostrazioni della Russia in favore del conte di Chambord sia trattandolo col titolo di maestà a Venezia, sia permettendo che l'almanacco stampato a Varsavia consideri Enrico V come re di Francia indispongono talmente gli spiriti, che non sarebbe a meravigliare se non ostante gli ordini in contrario, il popolo e l'armata acclamassero all'occasione della festa militare del 10 maggio Luigi Napoleone imperatore dei francesi.

Forse l'Inghilterra non sarebbe ostile all'impero, purchè questo non si estendesse oltre i confini attuali di Francia: ma fra il governo francese e inglese possono sorgere gravi dissapori per la questione d'Egitto. E il conte Buol, che ha succeduto al principe di Schwarzenberg nel ministero degli affari esteri a Vienna, è l'uomo il più atto a mantenere *une entente cordiale* fra l'Austria, la Russia, la Prussia e la Gran Bretagna.

Ben altrimenti camminerebbero le cose se Palmerston fosse rimasto al potere! La Francia e l'Inghilterra marciando d'accordo avrebbero dettato la legge a tutt'Europa.

La Francia ha perduto un altro antico valoroso soldato, il maresciallo Gérard. Già da buon tempo viveva ritirato dai pubblici affari.

Il sig. Thiers ha ottenuto un passaporto per viaggiare in Italia: è partito l'altro giorno da Londra per venire in Italia, passando pel Belgio, la Germania e la Svizzera: a giorni sarà a Torino.

Parigi, 20 *aprile*. — Le tre commissioni incaricate dell'esame dei progetti di legge relativi alla riabilitazione dei condannati, all'imprestito della città di Bordeaux e ad interessi locali riguardanti vari dipartimenti, si sono riunite quest'oggi al corpo legislativo.

— Gli avanzi mortali del principe Paolo di Wurtemberg sono stati deposti stamane nelle tombe della chiesa della Maddalena, dove fu celebrato un servizio funebre.

— Il corpo del maresciallo Gérard dev'essere trasportato domani mattina nelle tombe della chiesa di Saint-Philippe-du-Roule: una messa sarà celebrata alle 6 in presenza degli amici e della famiglia dell'illustre maresciallo. (*Patrie.*)

— Il personale della missione straordinaria che deve partire per la Plata si compone del cavaliere de S. Géorges, inviato straordinario e ministro plenipotenziario, e dei signori de Geoffroy e de Brossard applicati.

La missione s'imbarcherà a Lorient sul *Caïman*, che porta la bandiera del contr'ammiraglio de Suin. (*Patrie.*)

Leggesi nel solito *Bollettino del giorno* della *Presse*:

Questa mattina il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine giudiziarie motivate in parte dal decreto del 1.o marzo relativo alla messa in ritiro dei magistrati; una circolare indirizzata dal signor Maupas agl'ispettori generali di polizia.

Il signor Legrand a cui si era dato un posto al consiglio di Stato in surrogazione della direzione delle acque e foreste, non ha accettato il cambiamento. Egli è surrogato dal sig. Vincent prefetto del Rhône.

Un decreto provvede al comando del diversi palazzi nazionali.

Il Corpo legislativo ieri ha adottato alla maggioranza di 210 voti contro 5 il progetto di legge relativo alla rifondita delle monete di bilione.

Il Corpo legislativo oggi non tiene seduta.

Sembra che le trattative relativamente alla convenzione conchiusa a Parigi dalla commissione sanitaria internazionale non siano ancora terminate.

L'Austria, Napoli, la Spagna e la Grecia sono le potenze che hanno mostrato la maggior ripugnanza a soscrivere a questo trattato. L'Austria che ha distrutto le quarantene a Trieste, e che con questo mezzo ha messo questo porto nello stato di lottare con Marsiglia per i viaggi del Levante in Inghilterra, esita ad accettare le modificazioni adottate al congresso di Parigi. Le altre potenze al contrario fanno difficoltà per distruggere le loro quarantene.

La Russia, l'Olanda, il Belgio, l'Inghilterra, il Portogallo e pure la Turchia non fanno alcuna obbiezione contro il progetto, che consiste a restringere le quarantene, e a facilitare le comunicazioni internazionali.

Un convoglio di 300 condannati politici è partito dal forte di Bicêtre per l'Havre, ove dev'essere imbarcato.

Annunciamo col maggior piacere il risultato definitivo della missione del signor Quentin-Bauchart nel Varo. Sopra 473 detenuti designati per l'Algeria, egli ha ordinato la libertà per 293; ne ha graziato 209, espulsi o allontanati momentaneamente sopra 335.

Ha tolto 505 internati sul num. di 513.

Le Camere inglesi hanno ripreso ieri lunedì il corso delle loro sedute.

Nulla si sa di preciso sull'epoca dello scioglimento. Il ministero si deciderà esso infine a fare un appello immediato al paese, ovvero condannerà la Camera dei comuni a prolungare la sua penosa esistenza fluttuante tra una opposizione considerevole ma indecisa, e un governo di minoranza?

Per rispondere alla quistione: « Che farà il ministero? » Bisogna preventivamente risolvere quest'altra: « Che può fare il ministero? » Or a questo soggetto i partigiani di lord Derby sono essi messi nella più grande irresolutezza. Gli uni gli consigliano di porre arditamente la mano all'opera, di concedere le istituzioni municipali, di riformare gli abusi ecclesiastici, di emancipare in parte le colonie, di seguire in una parola la linea politica delle riforme conservative, e di costituire un governo forte. Gli altri fanno osservare, che il potere esecutivo dovrebbe riconfermarsi nelle sue attribuzioni amministrative, e sollecitano al gabinetto di spedire tutti gli affari unitamente, e di lasciare agli elettori la cura di pronunciarsi poi sulle tendenze politiche che essi intendono far prevalere.

Intanto i meetings e le petizioni si moltiplicano, e si pronunciano tanto per Russell, quanto per Derby, e altrettanto per Hume, e per la scuola di Manchester.

Leggesi nel *Journal des Débats*.

Il presidente del corpo legislativo in abito officiale, accompagnato da due segretari e da due uscieri, si recò oggi all'Eliseo per presentare al principe presidente la legge sulla rifusione delle monete di rame votata nella seduta di ieri.

È la prima volta dopo l'avvenimento della repubblica che questa formalità abbia avuto luogo. Il presidente dell'Assemblea costituente e dell'Assemblea legislativa inviavano semplicemente le leggi votate col mezzo di un messaggiere di Stato al ministro della giustizia, che le sottometteva egli stesso alla sanzione del capo del potere esecutivo.

Il corpo legislativo oggi non ha tenuto seduta. I deputati saranno convocati a domicilio allorchè vi sarà una comunicazione del governo. Non si crede che il corpo legislativo si riunisca avanti giovedì o venerdì. É solo allora che il processo verbale della seduta di ieri sarà adottato e potrà essere comunicato ai giornali.

Il consiglio di Stato si occupa nelle competenti sezioni dell'esame delle diverse parti del bilancio del 1853.

I relatori di ciascuna sezione presenteranno i loro lavori in Assemblea generale. Si pensa che il bilancio potrà essere presentato la settimana prossima al corpo legislativo.

Inghilterra. — I giornali di Londra di ieri lunedì annunciano l'arrivo a Queenstown (Irlanda) del battello a vapore il *Conflict* che porta il generale Rosas colla sua famiglia. Durante il viaggio una delle caldaie scoppiò e quattro uomini dell'equipaggio perirono per questo accidente.

L'intenzione del generale Rosas è di fare una breve dimora in Inghilterra, ma di recarsi in Francia fissandovi stabile domicilio. Se si deve prestar fede a certe notizie il generale Rosas recherebbe con sè considerevoli capitali; di più esso possiede delle vaste proprietà sul territorio della Confederazione argentina; esse sono, è vero, state colpite da un decreto di confisca del generale Urquiza; ma si riguarda come probabile che il nuovo governo di Buenos-Aires modificherà questa misura di confisca accordando all'antico dittatore una forte indennità. (*Débats*).

Londra, 19 *aprile*. — Il *Morning Advertiser* annuncia come un fatto probabile, anzi quasi come un fatto certo, che il bill della milizia, presentato al Parlamento dal ministero inglese, sarà respinto. Secondo questo giornale il partito liberale penserebbe che, siccome non vi ha urgenza e che non esiste il timore di un'invasione, questa misura è una di quelle sulle quali il paese dovrà esser chiamato a pronunziarsi nelle prossime elezioni. Quantunque il *Morning Advertiser* non sia parco per lo più di notizie arrischiate, il risultato che in questo caso egli fa travedere non è punto improbabile. Questo bill, infatti, è molto impopolare e ogni giorno hanno luogo delle manifestazioni contro l'adozione del medesimo. Per altra parte, il panico timore che era entrato fra i nostri vicini è scomparso affatto per far luogo ad un sentimento di fiducia nelle intenzioni del governo di Luigi Napoleone. Egli è specialmente questo rivolgimento della pubblica opinione che in questo momento reagisce sui membri del Parlamento e li determinerà a rimandare ad un'altra sessione la discussione della misura. Se le cose andranno in questo modo, sarà condannato lo stesso principio che dettò questo bill ai due governi di lord John Russell e di lord Derby, perchè non è punto da mettersi in dubbio che il paese non si pronunci formalmente contro l'adozione di qualsiasi progetto di milizia generale o locale. (*Patrie*).

FONDI PUBBLICI.

Borsa di Londra *del 19 aprile*.

I fondi inglesi sono languidi, ma i consolidati si mantengono fermi, stante l'abbondanza del numerario.

Consolidati a contanti e per conto 99 3/4 7/8 5/8 3/4.

5 0/0 piemontese 97 a 1/4.

Borsa di Parigi *del 20*.

Il 4 1/2 0/0 a 101 05 ha guadagnato 15 cent.

Il 3 0/0 invariato a 72.

Il 5 0/0 piemontese chiude a 96 50 in perdita di 5 cent.

Il nuovo imprestito invariato a 98.

Borsa di Genova *del 22 aprile*.

5 % . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 96 1/2 96 1/4
5 % Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 % Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
" 1849 1 aprile e 1 ott.
" 1851 1 agosto e 1 febb. 970 965
5 % . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug. 980 975
Azioni della banca 1880 1875
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Torino *del 23 aprile*.

1849 5 0/0 1 gennaio. Pel 15 maggio. Mattino 96 75.

1834 Obbligazioni 1 gennaio. Contanti mattino 1011.

1850 1 febbraio. Pel 31 maggio 980.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Pel 31 maggio 1850.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Pel 30 giugno 436 50.

NICCOLINI, *gerente*.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. [illegible] — [illegible] L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: [illegible] — Un Numero cent. 30. — [illegible] per posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni [illegible] — I manoscritti non [illegible]

Anno V. — [illegible] Sabato 24 Aprile [illegible]52. — Num. 1339.

Torino, 23 aprile

LE ELEZIONI DI BERNA.

I giornali svizzeri di ieri già lasciavano presentire l'esito dello squittinio aperto nel cantone di Berna sulla questione della revoca dell'attuale Consiglio; e le notizie di questa mane confermano pienamente quelle induzioni. Una imponente maggioranza ha respinto la domanda della revoca, e il governo bernese consolidato da questa nuova e solenne dimostrazione della pubblica fiducia, che i suoi nemici gli hanno, senza volerlo, procurata, potrà continuare in quella via di saggio e provvido liberalismo, che da due anni ha tanto contribito a migliorare le sorti di quel cantone, il più popoloso e il più esteso di tutta la Confederazione Elvetica.

Fragorose dimostrazioni di gioia hanno accolto il risultamento della votazione. Il cannone l'annunziò d'eco in eco fino a Friburgo e a Neuchâtel. E il popolo bernese ha manifestato l'intenzione di offerire una splendida festa al suo governo. Il signor Staempfli capo e promotore della effimera agitazione, colla quale inutilmente si cercava di eludere l'effetto delle elezioni del maggio 1850, appena conobbe l'esito dello squittinio, lasciò il cantone dirigendosi verso Neuchâtel, dove forse egli spera di aver altre occasioni di esercitare il suo ingegno intrigante ed irrequieto, nei dissidii insorti fra quello Stato e il re di Prussia.

La prima conseguenza di questa votazione sarà probabilmente quella di indurre un nuovo cangiamento di costituzione, imperciocchè l'attuale, formata in tempi di gare intestine, e sotto la pressione degli ultimi fatti rivoluzionari, male si concilia collo spirito pubblico, e colle tendenze presenti dell'opinione. Il partito che avevala imposta alla maggioranza, suo malgrado, valendosi delle favorevoli circostanze del momento, non ha potuto conservarsi al potere che per brevissimo tempo. Gli sforzi che ha tentato di poi onde ricuperarlo, non valsero che a mettere viemmeglio in chiaro la sua debolezza, dimostrata ora perentoriamente dalla sconfitta toccata il 19 aprile.

L'influenza che il cantone di Berna ha sugli affari della Svizzera, grazie alla cifra della sua popolazione, che da solo costituisce circa il *quinto* della popolazione di tutta la Confederazione, accresce l'importanza di un tal fatto, le conseguenze del quale evidentemente non tarderanno a farsi sentire anche nell'indirizzo generale della politica degli Stati Elvetici.

Una lettera del colonnello Ochsenbein, la quale è di grande rilievo per l'alta posizione che occupa il suo autore, scritta e divulgata qualche di innanzi la votazione chiarisce apertamente quali siano le intenzioni del partito nelle di cui mani è ora consolidata la direzione degli affari di Berna.

La libertà individuale, l'eguaglianza politica e civile, e il comune contributo nei pubblici carichi, tali sarebbero le massime cardinali del diritto pubblico cantonale. Nei suoi rapporti colla Confederazione, o cogli altri cantoni, l'indipendenza nei limiti e nei modi sanciti dalla costituzione del 1848; e quanto ai rapporti della Svizzera cogli Stati esteri osservata gelosamente la neutralità.

Questi principii sono nella sostanza gli stessi che gli attuali membri del governo bernese proclamavano già nel 1850 quando erano dal suffragio popolare chiamati al potere. Allora cioè promettevano: « Appoggio « leale alla costituzione federativa, difesa « costante dell'onore e dell'indipendenza svizzera, adempimento coscienzioso degli obblighi verso i vicini, semplificazione amministrativa, riduzione delle spese e degli « stipendi, sviluppo e perfezionamento della « pubblica istruzione. »

Evidentemente dopo il voto del 17 aprile è provato che la maggioranza del popolo bernese professa, e vuole attuate queste opinioni.

Ma non è Berna il solo cantone dove il radicalismo perda ogni giorno terreno, e sottentri in sua vece di dì in dì più forte e più numeroso, il liberalismo moderato. Nella stessa Ginevra, e per opera di quel medesimo James Fazy che per tanti anni fu considerato quale il capo e la guida di[illegible] gli ultra-radicali svizzeri, notasi da alcun tempo una insolita tendenza alla moderazione.

E in tutti gli altri cantoni dal più al meno si manifesta il desiderio di veder bandite le opinioni estreme, e si sente, più forse che non mai per l'addietro, il bisogno di fondere insieme i partiti, e riunirsi in una benevola concordia di voleri. Del che ci fornisce una splendida prova la sottoscrizione aperta non ha guari per coprire il debito residuo della guerra del Sonderbund, onde cancellare, saldandolo, fin questa memoria di quel luttuoso dissidio; sottoscrizione accolta con favore universale, e prontamente coperta da numerose firme.

Questi sintomi, in un paese finitimo, al quale ci stringono tanti rapporti di amicizia, di convenienza e di simpatia, non possono che riuscirci graditi, in quantochè sono un nuovo argomento per credere ferme e durature queste buone relazioni; ed è per tale riguardo che ci sembrò non inopportuno un breve cenno sulle elezioni bernesi. Al tempo istesso però colla solita franchezza diremo ai nostri vicini di Svizzera, che non s'abbandonino troppo di leggieri a tutte le tendenze che sotto il nome di conservatrici ora si manifestano qua e là, e le quali se per avventura conseguissero il sopravvento, potrebbero riuscire pericolose e fatali alla Confederazione Elvetica, non meno di quanto lo sarebbe stato il trionfo della demagogia o del socialismo.

Ed è soprattutto una questione finqui pendente, e la quale pur vorrebbe, nell'interesse se non altro della buona riputazione della Svizzera, essere definitivamente risolta in quel modo che solo può essere dalla morale, e insieme dalla dignità di questa nazione [illegible] consentito, vogliamo dire la questione degli arruolamenti all'estero.

Sarebbe tempo oramai che cessasse la Svizzera da questo ignobile traffico di carne umana, nel quale essa vende per qualche pensione, il sangue e l'onore di numerosi suoi figli, e fa troppo spesso dei generosi pronipoti di Tello, gli odiosi satelliti del più brutale dispotismo.

Noi applaudiamo schiettamente al trionfo delle idee di moderazione in Isvizzera, ma vorremmo che insieme trionfassero pur quelle di giustizia e di dignità; e dacchè sì frequentemente s'invoca il principio della neutralità, vorremmo che, se non altro, lo si accettasse francamente con tutte le sue conseguenze, fra le quali dovrebbe essere quella della soppressione e proibizione assoluta delle capitolazioni, mal comprendendosi come quello Stato che pone a base ed a norma precipua dei suoi rapporti all'estero l'osservanza della neutralità, possa al tempo stesso fornire di soldati tale o tal altro governo, ed il più spesso ai danni di quegli stessi principii di libertà e di giustizia, sopra i quali sorge la Confederazione Elvetica.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo un intervallo di parecchi giorni la Camera ricominciava oggi le pubbliche sue discussioni. Il progetto di legge relativo alla convenzione consolare conchiusa colla repubblica francese veniva tuttavia approvato, senza contestazione, alla maggioranza di 104 voti contro [illegible]

Veniva quindi all'ordine del giorno l'istituzione di una cassa sociale per fornire sussidii e pensioni di ritiro ai maestri elementari. Il desiderio di provvedere alla condizione di persone così utili alla società, di persone ordinariamente così male retribuite delle loro fatiche, quantunque sì nobile ed al tempo stesso sì travaglioso sia il loro ufficio, suggeriva questa idea all'onorevole ministro della pubblica istruzione. Noi non possiamo che applaudire ai generosi sentimenti ond'egli è animato, benchè, il confessiamo, non sia questo affatto il modo con cui vorremmo migliorato lo stato dei pubblici insegnanti.

Con questo progetto, mediante una ritenenza volontaria del 2 0[illegible]0 sullo stipendio dei maestri ed un contributo equivalente del governo (che non deve tuttavia eccedere 30 mila lire annue) fonda questo una cassa per assicurare una pensione di riposo od un annuo sussidio quando i maestri venissero colpiti da una infermità, la quale li rendesse inabili al servizio. In caso di morte la pensione od il sussidio si devolve alle vedove e ai figli.

Ora non sarebbe egli preferibile che tale cosa si lasciasse affatto all'azione privata? Quanto più si restringe l'azione del governo, quanto maggiore è la parte che si lascia alla libertà individuale, tanto più crediamo che [illegible] società aggiunga il suo fine. L'intervento [illegible]gale del governo in ciò che riguarda l'interesse dei privati è sempre un abuso di concentramento. Obbligate i contribuenti a favorire gli interessi di una classe, sia pur essa benemerita ed utile quanto vuolsi, non vi sarà ragione per cui domani un'altra classe non possa reclamare un eguale soccorso.

Ma lo spirito di associazione e le abitudini di previdenza non essendo per avventura ancora abbastanza radicate fra noi [illegible] credè cosa utile che il governo prendesse esso stesso l'iniziativa in cosa di tanto momento.

Il principio della legge non diè luogo nella Camera a discussione. Solo all'art. 7, il sig. Mellana propose che il regolamento venisse sottoposto alle deliberazioni dell'assemblea dei maestri. Ma la difficoltà, direm anzi l'impossibilità di formare questa riunione da comporsi di persone che dovrebbero convenire da tutte le parti dello Stato, di maestri molti de' quali dovrebbero erogare gran parte dello stipendio nel viaggio, persuase agevolmente la Camera a non accettare la proposta. La legge si vinse con 86 voti contro 26.

Nella tornata d'oggi il ministro dell'interno propose un progetto di legge per l'esercizio dei teatri Regio e Carignano, in cui si cerca di combinare le ragioni dell'economia con quelle dell'arte. Venne pure presentata la concessione della strada ferrata da Torino a Vercelli e Novara. È questo il terzo progetto di tal genere che viene presentato nella sessione. Noi vediamo con viva soddisfazione quanto rapidamente avanzi il nostro paese, quanti progressi, sotto il vivificante alito della libertà, abbia fatto lo spirito d'associazione in questi ultimi anni. In mezzo alla più profonda pace, colle finanze in florido stato, che non esigevano alcun aumento di tasse, con tanti elementi di prosperità, sotto l'assolutismo non si potè mai organizzare una società, non venne costrutto un chilometro di strada ferrata. Ed ora, dopo le tempeste che sconquassarono l'Europa, e non ostante le gravi sventure che pesarono sulla nostra terra, l'attività, il movimento, il commercio è talmente aumentato che appena è riconoscibile il paese. E noi non possiamo augurargli nulla di meglio che la continuazione del disordine e della miseria che con sì squallidi colori ci rinfacciano i nemici delle libere istituzioni.

La benemerita *Direzione dell'Associazione agraria* adottò, sin dall'anno scorso, il sistema di diffondere con scritti popolari le migliori massime di economia rurale e le nozioni che meglio contribuir possono allo avanzamento dell'industria agricola in questa contrada. Ognuno rammenta il bellissimo scritto inviato l'anno scorso in tutti i comuni con cui si cercò di far comprendere al popolo la verità dei principii del libero scambio che vanno attuandosi fra noi e si esaminò l'influenza dei nuovi trattati stipulati colle estere potenze e delle nuove tariffe sull'agricoltura subalpina.

In quest'anno rivolse la suddetta direzione le sue cure ad un altro tema di massima importanza. Per sua cura si compilò un trattatello *sull'allevamento dei bachi da seta*. Le massime sanzionate dall'esperienza dei più riputati scrittori ed educatori di filugelli vengono in quello scritto esposte in modo piano ed adatto all'intelligenza di tutti; talchè si può ben dire che se i villici seguiranno i dettati di quel breve libro, il prezioso raccolto sarà e più copioso e migliore.

Una copia dello scritto è inviata *gratis* a tutti i sindaci onde ne diffondano la cognizione: inoltre si vende al solo prezzo di costo della tiratura.

Lodiamo grandemente questa deliberazione della direzione dell'associazione agraria, e auguriamo vita prospera a questa società che è chiamata a migliorare sempre più le condizioni agricole del Piemonte.

Il 22 corrente aprile nella chiesa di S. Filippo si sciogllevano preci all'altissimo pel riposo dell'anima della genitrice di un onorevole nostro concittadino l'avv. Riccardo Sineo. Questi con delicatissimo divisamento volle unite alle preci della sua famiglia quelle dei poverelli di Cristo. La tomba funebre era circondata da tutti i *mendici ricoverati* validi che la direzione del regio ricovero sulla domanda dell'egregio avvocato Sineo con premura ivi dirigeva in perfettissimo ordine.

Ci pare questo fatto degno di essere segnalato ed imitato. Se v'hanno preci che giungano gradite a Dio certo sono quelle degli infelici: e se v'ha luogo in cui e ricchi e poveri debbano trovarsi confusi in uno stesso pensiero è ai piedi dell'altare, e intorno ad una tomba.

Da qualche tempo ci avviene di leggere, anche con una certa frequenza, nel più screditato fra i giornali di Torino, certi articoli firmati con un nome, che qualche anno addietro si era acquistato una burlesca celebrità, in una di quelle avventure, che nel solo buon tempo antico erano possibili.

In quegli articoli si rimpiangono amaramente la corruzione e la iniquità inaugurate collo Statuto in Piemonte, e nell'ultimo che ci cadde sott'occhio si conchiude rimproverando ai Piemontesi di essere mancanti fin *della prima religione del cuore, della religione della natura, di quella che è propria non del cristiano solo, ma del protestante altresì, dell'ebreo e del turco*; e di avere smarrito anche l'uso di *quella ragione* (*sic*) che distingue l'uomo dai bruti.

Non sappiamo se vi abbia identità di persona fra questo pseudo Geremia, e l'eroe della avventura alla quale abbiamo fatto allusione, ma siccome varie circostanze concorrono a farci credere che sì, pensiamo di fare cosa grata allo stesso autore di quegli articoli ricordando, per quanto la nostra memoria ce lo consente, i principali tratti di quel fatto.

Nel 1845, o nel 1846 avveniva in Chivasso il furto di una pisside con dentro le ostie consacrate. Ignoravasi per alcuni giorni l'autore del reato. Un mattino la moglie del giudice di quel mandamento, il quale sarebbe appunto il personaggio in questione, sveglia suo marito, e gli dice di avere nella notte avuto una visione nella quale le fu miracolosamente rivelato il nome del colpevole, e designa come tale un serviente, non rammentiamo bene, se del comune o di giudicatura.

Un magistrato empio e corrotto, quali li abbiamo oggidì grazie allo Statuto, che avrebbe fatto a fronte di una tale dichiarazione? Avrebbe pregato la moglie a cercarsi una miglior posizione per dormire, onde non esporsi a calunniare in sogno i galantuomini. Ma quel giudice religioso, aveva troppo a cuore gli interessi *bene intesi* della fede per macchiarsi di tanto indifferentismo; laonde in quella vece, infervorato dallo stesso zelo che gli ispira oggi così forbiti e vigorosi articoli contro le nostre libertà costituzionali, ne scrive immediatamente all'autorità ecclesiastica, ponendosi tutto a' di lei cenni, quasi da essa non dall'autorità civile avesse avuto la nomina e la instituzione, e fa intanto prendere ed ammanettare il serviente *miracolosamente denunziato*.

Come finisse la cosa, già il buon senso del lettore lo presume. Il serviente provò all'evidenza l'*alibi*, fu scoperto il vero colpevole, ed il giudice per l'intempestivo zelo toccò un rabbuffo, ed una traslocazione, col consiglio di studiar meglio il codice di procedura e la teoria delle prove, e di credere un po' meno ai sogni della moglie, e un po' più ai dettami del buon senso.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Bologna 20 aprile

Per verità non sospettavo che le mie lettere vi servissero per corrispondenza del giornale. Se durava monsignor Bedini questo giuoco non seguiva a lungo, perchè avendoci egli avvisato che il segreto delle lettere sarebbe stato inviolabile, aveva avuto la bontà di assicurarci che le avrebbe lette o fatte leggere tutte. Che cosa volete? codesto è lo spirito che informa tutto il nostro governo da cima a fondo; così se non ne azzecca una nel governo civile, egli è provarci l'infallibilità spirituale, come scendendo a cose tutte terrene, la mancanza di ogni ordinato regime, e la più stupida anarchia permanente, è mantenuta solo per provarci che siamo noi lo stato modello invidiabile e desiderabile specialmente da voi poveri meschini.

La commissione Araldica, benemerita istituzione, dopo la restaurazione pontificia non sa se scriverà nel libro d'oro il nostro Bedini; e per vero un prete che guida lo straniero all'assalto di una città in nome di Dio, del popolo e dei preti, deve essere onorato da una araldica commissione funzionante nel 1851, e vedrete, siatene certi, che comprenderà l'alta missione che le fu affidata, per cui i dubbii presto svaniranno.

Giunsero le nomine dei consiglieri provinciali, gli uomini più onorevoli furono scartati, e tanta cura fu posta dai reggitori nello iscegliere gli inetti, che toccarono il ridicolo: solo conforto per noi si è pensare, che gli estremi si toccano, per cui siamo così molto vicini alla somma sapienza: è poco, ma è un compenso. Se non fosse questo, che cosa vorreste che dicessimo, al veder preferiti a molti uomini onorevoli, un marchese Turrini, un Alessandro Rusconi, un cav. Spinelli, tutti fior d'ignoranza o di bilboneria? Egualmente è amministrata la giustizia. Al Giovanardi fu dato un passaporto in piena regola; un Radisini, condannato dal tribunale come falsario di boni del tesoro alla galera, sconta ora la pena in casa del curato della Misericordia. Povero falsario! si sarà pentito, e quel tribunale non lo tenne a calcolo! fortuna che il governo ha riparato.

Ma io vi parlo di governo così per modo di dire, sebbene bisogna convenire che di governo non vi ha vestigio. Abbiamo un'accozzaglia di cardinali e laici in toga o in guarnacca che fanno il loro interesse e quello dei loro adepti; ma i *buoni* in *buona* lingua dicono che amministrano lo Stato, e noi siamo liberissimi di dire *amen*, e non altro. Di nuovo nulla: pare che Grassellini abbia ordini di rilevare con destrezza l'onore e la dignità dell'autorità temporale ecclesiastica; questi tedeschi sono così grevi che pesano anche in corte; forti misure e di esito sicuro si adottano per ottenere lo scopo, onde il progetto dell'armata cosmopolita con qualche restrizione ha trionfato. Si faranno due reggimenti esteri, composti di svizzeri e tedeschi, i patti per le reclute sono buoni: 350 franchi d'ingaggio per ognuna, e già ne arrivano; l'essere cattolici non è indispensabile, basta che giurino di morire per il papa a buona occasione, e si accettano anche gli eretici: con un altro ingaggio vi è la speranza di convertirli. Se si spolpano i sudditi, si popola il paradiso. « *Regnum meum non est de hoc mundo* » e questa è logica.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 23 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Richiesta di procedura contro il deputato Sanna-Sanna. — Discussione sulla convenzione consolare colla Francia. — Votazione. — Discussione sulla legge per la formazione di una cassa sociale pei maestri elementari. — Votazione.*

La seduta è aperta alle ore due.

Castelli legge il verbale della seduta precedente.

Presidente legge una lettera officiale del ministro di grazia e giustizia colla quale lo stesso rimette alla Camera una requisitoria dell'avvocato generale di Cagliari il quale chiede poter procedere nel giudizio criminale a carico dell'avv. Sanna-Sanna dep. al Parlamento

Mellana. Io non so se possa ammettersi da questa Camera, e se sia nell'uso parlamentare mettere in comunicazione un ufficiale non risponsabile, e sottoposto al governo, colla Camera legislativa L'avvocato generale è subalterno ai voleri del governo, egli anche contro la propria convinzione è tenuto a procedere a quegli atti di cui il governo si rende autore. Io mi oppongo a che la rappresentanza dell'avvocato generale venga rimessa agli uffici per procedere a quanto si richiede, poichè così operandosi il signor ministro il solo risponsabile verrebbe a coprirsi sotto l'egida di un ufficiale a lui subordinato. Se il signor ministro ha ragione di chiedere alla Camera quanto oggi viene richiesto dall'avvocato generale della Sardegna che occupi la tribuna, e che ne faccia speciale domanda. Il ministro con la lettera che ha opinato inviare alla presidenza, ha fatto lo spedizioniere, ma ciò non è convenevole, egli deve da sè fare istanza, e ove ciò non venga ad eseguire, io mi oppongo nell'interesse della dignità della Camera, a che se la rappresentanza dell'avvocato generale di Sardegna fosse trasmessa agli uffizi.

Ministro di grazia e giustizia. Io ringrazio l'onor. Mellana della premura che ha manifestato nel difendere il decoro del ministero. Credo però che in nessun modo questo decoro è leso, dacchè nessuna forma si è ancora stabilita, onde fare domande di questa natura al Parlamento. Onde

due vie si sono fionora tenute; la prima è quella che l'avvocato fiscale chiegga al ministero di muovere una domanda, onde poter fare autorizzare l'autorità competente a procedere contro un deputato; la seconda si è che lo stesso avvocato fiscale faccia da per se questa requisitoria. In ambo i casi la risponsabilità il ministero non la respinge, egli l'accetta

Mellana persiste nella sua opinione, dichiarando, che nel caso attuale la risponsabilita de' ministero è postuma.

Galvagno. Il ministero è risponsale di ogni suo atto. Egli lo è quindi anche dell'attuale, e la assume, perchè è nel suo diritto e nel suo dovere.

Presidente. Dacchè la Camera è in numero, porrò ai voti il processo verbale.

È approvato.

Valerio dice che la Camera non deve decidere leggermente, dacchè il processo di cui si tratta ha un lato politico.

Ministro di grazia e giustizia. Prego la Camera a non voler entrare nel merito della discussione la quale condurrebbe per le lunghe senza poter venire a una conclusione proficua.

Cadorna osserva, che essendosi dichiarato dal ministro di accettare la risponsabilità dell'atto di cui si tratta, non è il caso di proseguire nella discussione, e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Cavour Gustavo. Protesto in nome mio e in quello di alcuni miei colleghi, di non vedere nella richiesta del sig. ministro un pensiero politico, ma di semplice moralità e giustizia. Mi associo quindi alla proposta Cadorna, e specialmente a quella parte, colla quale unendosi al sig. ministro si chiede di non entrare nel merito della quistione.

Dopo alcune parole dei deputati Valerio, Asproni e Mellana, l'ordine del giorno puro e semplice è adottato.

Si procede quindi alla nomina della commissione per l'esame dei progetti di legge relativi al catasto e all'imposta prediale.

Si fa l'estrazione a sorte degli scruttatori, i quali risultano i signori deputati Buffa, Valerio Gioachino, Dabormida, Baino, Angius, Boyl, Cattaneo, Boncompagni e Cambieri.

Guglianetti. Dà il giuramento in qualità di deputato.

Despine. Riferisce sull'elezione del signor Lachenal eletto nel collegio di Albertville.

L'elezione è approvata.

Jacquier. Presenta la relazione sulla legge diretta ad autorizzare la divisione di Annecy a contrarre un imprestito.

Valerio. Domanda che il ministro delle finanze prepari presto quanto è possibile i bilanci dello Stato.

Ministro delle finanze. Nella prossima settimana verrà in discussione la legge per l'imposta mobiliare e personale. Allora si entrerà necessariamente a discutere del mio sistema finanziario. Mi riserverò di rispondere in quel tempo all'interpellanza, la quale ora ci porterebbe in una discussione inopportuna e per questo solo inutile.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulla convenzione consolare conchiusa tra il governo di S. M. il Re ed il Presidente della repubblica francese.

Se niuno domanda la parola porrò ai voti l'articolo unico di cui si compone la legge:

« Art. unico. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione consolare conchiusa in Torino il 4 febbraio 1852 col principe presidente della repubblica francese. »

Si passa quindi allo squittinio segreto:

Votanti . .	109
Maggioranza . .	55
Favorevoli . .	104
Contrari . .	5

La Camera adotta.

Ministro dell'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera una legge per l'esercizio dei teatri Carignano e Regio. Siccome la convenzione deve essere eseguita nei primi di maggio domando l'urgenza del progetto, tanto più che con esso si opera un'economia di 80 e più mila franchi.

Buffa. Perchè non accada nella discussione della legge per l'imposta mobiliare e personale lo stesso inconveniente che per quella degli stipendi sugli impiegati, io desidererei proporre alla Camera un sistema diretto a scansare qualunque sorpresa che cogli emendamenti improvvisati si possa fare.

La proposta del deputato Buffa è formulata nel modo seguente:

« Gli emendamenti stampati e distribuiti alla Camera 24 ore prima della discussione potranno essere presi in considerazione, purchè appoggiati da soli 5 membri; quelli distribuiti più tardi, e proposti nella discussione dovranno essere appoggiati da 15 membri. »

I deputati Sulis e Valerio combattono la proposta, *Ministro delle finanze* l'appoggia.

Mellana. L'onor. deputato Buffa ha fatto una proposta tendente ad evitare gl'inconvenienti, che possono nascere dagl'improvvisati emendamenti. Io credo che una tal quistione sarà più convenevolmente trattata al tempo in cui si procederà alla discussione generale della legge sull'imposta mobiliare e personale per la quale si è fatta la mozione. Io quindi credo questa quistione intempestiva, e che sia intanto rimandata, come accennai, alla discussione generale della legge sull'imposta personale e mobiliare.

Buffa. Siccome ho combattuto il sistema d'improvvisazione non mi oppongo a quanto ha detto il sig. Mellana purchè con una tal rimessa non si pregiudichi la mia mozione

Presidente. Siccome nessuno ha chiesta la parola sulla discussione generale della legge pella istituzione di una cassa sociale dei maestri elementari, metto ai voti gli articoli, i quali furono votati senza discussione come segue:

« Art. 1. Il governo concorrerà per un decennio con un assegnamento da stabilirsi annualmente nei bilanci alla fondazione di una cassa che abbia per oggetto di assicurare ai maestri elementari approvati ed in regolare esercizio una pensione di riposo od un annuo sussidio quando venissero colpiti da infermità la quale li rendesse inabili al servizio.

« In caso di morte la pensione ed il sussidio passerà alle loro vedove ed ai loro figli, secondo le condizioni che verranno stabilite dallo Statuto *organico*. Approvato.

« Art. 2. Parteciperanno al beneficio di questa cassa tutti i maestri, di cui è cenno nell'art. 1, che si assoggetteranno alla ritenenza del 2 p. 0|0 sul loro annuale stipendio.

« Sono però esclusi tutti quei maestri che insegnano a titolo privato. Approvato.

« Art. 3. Il contributo, che a titolo di sussidio verrà annualmente assegnato dal governo, è eguale alla somma complessiva delle ritenenze annuali, sempre che queste non eccedano i franchi 50,000 annui. Approvato.

« Art. 4. Questo sussidio avrà luogo appena i maestri inscritti nei registri della cassa raggiungeranno il numero di quattrocento. Approvato

« Art. 5. I fondi provenienti dalle ritenenze e dal sussidio del governo saranno per l'intiero decennio accumulati ed investiti in rendite dello Stato, o buoni del tesoro.

L'assegno per le pensioni non potrà farsi prima di questo tempo. Approvato.

« Art. 6. L'amministrazione della cassa è affidata ad una commissione di sette membri nominata dal governo.

Tre almeno di questi membri verranno scelti fra i maestri approvati, ed in regolare esercizio sulla proposta del consiglio generale per le scuole elementari. Appr.

« Art. 7. La commissione compilerà lo statuto organico della cassa da approvarsi con regio decreto in cui verranno determinati il numero degli anni e le condizioni che daranno al contribuente diritto alla pensione ed al sussidio, tanto per sè quanto per la vedova ed i figli. Approvato.

Sulis. L'articolo 7 manca di un elemento necessario qual è quello di stabilirsi gli anni, e le condizioni che danno ai contribuenti il diritto alla pensione. Un'associazione la quale deve animarsi con guarentigia di un buon avvenire, è certo che non potrà con buon successo attivarsi ove non si fanno palesi i diritti e le condizioni dei contribuenti.

Berti. Farò osservare che i contribuenti sono assicurati del loro diritto, poichè lo Statuto organico della cassa precederà la formazione della stessa.

Mellana sostiene, che il diritto di elezione avrebbe dovuto preferirsi al sistema proposto dal ministero e e dalla commissione: e dopo breve discussione sostenuta dal ministro dell'istruzione pubblica, e da Berti, la Camera approva l'art. 7 e i seguenti.

« Art. 8. La cassa così stabilita è autorizzata a ricevere oblazioni e lasciti che verranno capitalizzati come sovra. Approvato.

« Art. 9. I fondi capitalizzati costituiranno la dotazione della cassa e le pensioni ed i sussidii non potranno prelevarsi che sui redditi dei medesimi e sui versamenti annuali dopo il decennio. Approvato

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge ha dato il seguente risultato

Votanti	112
Maggioranza	[illegible]
Favorevoli	86
Contrari	26

La Camera adotta.

Ordine del giorno di domani

Relazioni di petizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo stabilito e stabiliamo quanto segue:

Art. 1. Gli studenti dell'università di Sassari, che hanno dovuto interrompere i loro studi per il chiudimento dell'università, potranno tuttavia essere ammessi in fine dell'anno scolastico agli esami del rispettivo corso, purchè non abbiano preso parte ai disordini che diedero luogo a tale chiudimento.

Art. 2. Questi esami si daranno come pel passato nell'università medesima, e nel tempo che per ciascheduna facoltà verrà più specialmente stabilito ed indicato dal consiglio universitario con apposito suo manifesto.

Il consiglio universitario prenderà però prima colle autorità politiche dell'Isola gli opportuni concerti al riguardo.

Art. 3. Gli studenti che non saranno chiamati agli esami dovranno rimanersi alle proprie case finchè saranno chiamati.

Quelli che chiamati non fossero in grado di prendere l'esame, dovranno anche rimanersi alle proprie case, e gli esami per essi saranno differiti al principio dell'anno scolastico.

Art. 4. Nulla del resto è innovato quanto ai diritti e ai doveri degli studenti tutti.

Il nostro ministro segretario di Stato predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale.

Dat. in Torino, addì 19 aprile 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Farini*.

S. M., in udienza 23 marzo 1852, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato a cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro il dottore Pietro Pavesi, sindaco della città di Mortara.

In udienza 24 stesso mese, a proposta del ministro degli affari esteri, ha nominato a cavaliere il conte Luigi Corti, segretario di legazione presso la missione sarda in Londra.

In udienza 30 marzo, a proposta del ministro della guerra, ha nominato a cavaliere Stanislao Grimaldi del Pogetto.

In udienza 8 aprile 1852, a proposta del ministro dell'interno, ha nominato a cavaliere il primo segretario degli archivi generali del regno, e segretario del commissariato generale dei confini Negri Michele Antonio, ed il sindaco della città di Vercelli Lanchetti Carlo.

In udienza 9 aprile, a proposta del ministro di grazia e giustizia, ha nominato a cavaliere il cav. Pasquale Stanislao Mancini, professore di diritto internazionale nell'università di Torino

In udienza 12 corrente, a proposta del ministro degli affari esteri, ha nominato a cavaliere il cav. ed avv. Giovanni Barbavara di Gravellona, già addetto alla carriera consolare, ed ora segretario capo di sezione nel ministero per gli affari esteri; ed in udienza 19 stesso mese, ha nominato a commendatore il barone Romualdo Tecco, ministro sardo residente presso le corti della Porta Ottomana e di Grecia; a cavaliere Federico Cucceglio, direttore divisionario della direzione postale di Torino; a cavaliere Carlo Comba, direttore divisionario della direzione postale di Genova; a cavaliere il cav. Alessandro Gajal de la Chenaye, direttore nell'amministrazione delle poste e segretario della commissione per la sistemazione del servizio postale.

Per regio decreto dell'8 aprile 1852, vennero collocati a riposo i qui sotto descritti ufficiali ed impiegati, a norma delle leggi 7 luglio 1851 e 27 febbraio 1852.

Asinari di San Marzano cav. Giulio, vice-intendente generale di guerra in aspettativa.

Ballauri Carlo, applicato all'azienda generale di guerra id.

Soffietti Edoardo, applicato al ministero di guerra id.

Clavarino Agostino, già vice direttore nelle sussistenze militari id.

Devers Luigi, scrivano all'azienda generale di guerra id

Ferrero d'Ormea marchese Tancredi, maggiore in aspettativa.

Barel di Sant'Albano cav. Luigi Edoardo, capitano id

Lemoine dottore Luigi, medico di prima classe, idem.

Pugno dottor Tommaso, chirurgo maggiore in secondo id.

Sciorelli dottor Pietro, chirurgo maggiore in secondo id.

Vallauri dottor Francesco, medico di prima classe id.

Silva Giovanni, maggiore aggregato al 5° reggimento di fanteria

Paretti Lorenzo, maggiore aggregato al 14 reggimento di fanteria

Ratti cav. Carlo, maggiore aggregato al 15 reggimento di fanteria.

Il consiglio comunale di Torino elesse nella seduta straordinaria del 19 corrente i sei membri che, insieme ad altrettanti che saranno nominati da S. M., debbono concorrere alla formazione della nuova amministrazione del regio spedale di carità.

I nomi usciti dall'urna sono i seguenti:

Alessandro Casana, banchiere;

Conte Moffa di Lisio, deputato,

Francesco Molines, possidente;

Abbate Pelletta di Cortanzone, limosiniere di S. M.,

Guglielmo Racca, possidente

Cova, intendente in ritiro.

I cinque primi facevano già parte della soppressa congregazione, e l'ultimo stato eletto membro della nuova direzione centrale delle opere di beneficenza della compagnia di San Paolo, rifiutò il mandato per motivi di salute.

Nella stessa seduta il consiglio elesse il cav. Riccardi di Netro, maggiore de' bersaglieri, a membro della menzionata direzione centrale in luogo del medico collegiato Maffoni che diede la sua demissione

---

NIZZA, 21 *aprile*. — Per dispaccio ministeriale, in data 6 aprile corrente, il ministro delle finanze ha nominato una commissione composta dell'intendente della divisione, del direttore delle dogane, del direttore del demanio, del sindaco della città e dell'ingegnere della provincia, incaricata di preparare un progetto per lo stabilimento di un deposito fisso degli olii forestieri. Atermini di questo dispaccio, il ministro si propone di provvedere affinchè gli olii esteri, alla loro importazione nella contea di Nizza, siano sottoposti al dritto di dogana come nelle altre provincie dello Stato.

— Il ballo di beneficenza dato ieri a beneficio delle sale di asilo ha prodotto la somma di 3,247 fr., dalla quale, deducendo le spese, rimane un prodotto netto di 1,318 fr. S. M. il Re vi ha concorso per la somma di 100 fr. (*Avenir*).

CIAMBERI, 21 *aprile*. — Con decreto ministeriale sono stati applicati 130,000 fr. dei fondi disponibili dell'Economato, da ripartirsi fra i comuni di Savoia e di Nizza, a scarico delle spese del culto, pagabili nell'anno per trimestri, cominciando dal primo aprile 1852. *Courrier*.

ALESSANDRIA. — L'*Eho Alessandrino* del 22 corrente pubblica la seguente lettera:

«L'intendente sottoscritto ha l'onore di partecipare al sig. intendente generale della divisione amministrativa di Alessandria, che S. M. con decreto in data dodici corrente si è degnata di convocare in seduta straordinaria il consiglio della provincia d'Acqui per deliberare sulla costruzione di una ferrovia che metta questa città e provincia in comunicazione colla linea da Torino a Genova.

«La tornata avrà principio il venticinque corrente mese, e potrà prolungarsi per giorni 15 consecutivi.

La suddetta ferrovia toccando davicino anche gli interessi di Alessandria e sua provincia, la quale a suo tempo sarà chiamata a deliberare intorno al concorso che intende prendere alla accennata impresa, lo scrivente prega il lodato sig. intendente generale di avere la compiacenza di volerne ordinare analogo cenno nel foglio ufficiale della sua divisione per norma de' suoi amministrati.

Il consigliere regg. PIERONI.

PALLANZA. — Leggiamo nell'*Amor della Patria* del 22:

Deploriamo la perdita avvenuta nella notte del 10 all'11 andante aprile di tre navi cariche di pietre che erano ancorate a questa rada. Cagione di tale infortunio fu un gagliardo vento meridionale che innalzossi poco prima della mezzanote mentre i conducenti, colti dal sonno, dormivano sulla prora. Le onde che spumegianti si alzavano, immettevano in grande copia l'acqua nelle navi, le quali in breve si trovarono sommerse: fortunatamente i conducenti tutti salvarono. Il danno calcolasi in complesso a lire cinquemila.

— Gli studenti in questo collegio ripigliarono gli esercizii militari; alternando così lo studio agli esercizii del corpo ed al maneggio delle armi, essi lasciano maggiormente sperare che la fisica robustezza sviluppandosi in loro del pari che le facoltà intellettuali, saranno col tempo saggi e forti cittadini, siccome lo desidera la patria.

BOLOGNA, 19 *aprile*. Monsignor Bedini, arcivescovo di Tebe e nunzio pontificio al Brasile, prima di partire, non sappiamo bene se per la sua diocesi o per Rio Janeiro, volle dare una gran veglia nel palazzo apostolico. Non riferiremo le tre colonne consacrate dalla *Gazzetta di Bologna* a tanto argomento, limitandoci a ripetere le sue parole dove ricorda « come principale decoro ed ornamento ne formassero il venerabile pastore em. e rev signor cardinale arcivescovo Carlo Oppizzoni, S. E. l'i. r. governatore civile e militare sig. tenente-maresciallo conte Nobili; le LL. EE. il sig. tenente-maresciallo divisionario e il sig. generale maggior comandante la città; S. E. R. monsignor Stefano Rossi delegato di Ravenna, qui appositamente recatosi; S. E. il signor marchese Luigi de Buoi, ministro del buon governo in Modena; gli incliti stati-maggiori e gli uffiziali sì imperiali regii che pontificii; molte dame e signore sfarzosamente abbigliate, » e come le *sale sfavillassero di luce e fossero ricche di fiori*, e grande fosse lo *sfarzo di squisitissimi trattamenti, e si prolungasse sino a tarda ora il lieto e geniale intrattenersi*. Un coro cantò un inno a Pio IX, composto da monsignor Golfieri, e posto in musica, come era naturale, dal maestro Strebinger capo musica d'un reggimento austriaco.

ESTERO.

AMERICA. — Il battello a vapore l'*Europa*, giunto a Liverpool nella notte di domenica a lunedì reca in Europa i giornali e le corrispondenze di Nuova-York fino alla data del 7 aprile. Le nuove ricevute da quest'arrivo non sono molto interessanti sul rapporto politico. Il solo fatto importante che esse danno è il voto del Senato su di una risoluzione che non lascierà di esercitare qualche influenza sulla prossima elezione presidenziale. Si sa che questa elezione è fatta dai delegati di ciascuno Stato in numero uguale a quello dei membri che ciascun di essi invia al Congresso, e che questo numero stesso è fissaso a due pel Senato e per la Camera dei rappresentanti in ragione della cifra della popolazione. Ora il Senato ha ordinato che per la prossima elezione il numero dei delegati attribuito ai singoli Stati sarà regolato non secondo la cifra attuale di loro rappresentanza, ma dietro il risultato che deve produrre il ricensimento dell'annata ultima. È un lieve vantaggio fatto agli Stati dell'ovest, la di cui popolazione si è accresciuta durante gli ultimi anni in una proporzione molto più rapida di quella degli Stati dell'Atlantico e del sud: ciò che significa un vantaggio fatto dal Senato agli Stati senza schiavi ed ai partigiani dell'Unione.

Le elezioni municipali della città di Saint-Louis nello Stato del Missouri sono state causa di una sommossa che costò la vita a gran numero di persone. I democratici vinti in queste elezioni hanno attaccato a colpi di fucile una processione che facevano i wighs per celebrare la loro vittoria. Tre case di dove partivano i colpi furono bruciate, distrutte, ed atterrate dalla moltitudine.

(*Journ. des Débats*).

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi*. — *Seduta del 19 aprile*.

Il lord cancelliere depone nell'ufficio un bill per l'abolizione della carica dei mastri di cancelleria, sostituendovi altri pubblici ufficiali. Questo bill è letto per la prima volta. Il bill sul vescovato di Quebec (Canadà) è stato presentato dinanzi al comitato.

Sulla mozione del conte di Derby i bill per la coscrizione dell'armata e della marina sono letti una terza volta ed ammessi.

L'alta Camera si aggiorna

— *Camera dei comuni*. — *Seduta del* 19. È all'ordine del giorno il bill sulla milizia.

Il colonnello Sibthorp dice che quando verrà proposto di leggere questo bill una seconda volta, egli domanderà che sia rimandato a sei mesi.

Il sig. Anstey annuncia che domanderà domani al cancelliere dello scacchiere se la corrispondenza fra il gabinetto di Vienna, a proposito del reverendo sig. Edwards, dall'Austria è abbastanza inoltrata per darne comunicazione alla Camera.

Il cancelliere dello scacchiere domanderà che martedì 27 aprile e tutti i martedì seguenti l'ordine del giorno abbia la precedenza sull'annunzio delle mozioni.

Il sig. Herries domanda che un comitato speciale sia incaricato d'esaminare l'esecuzione degli atti 3 e 4 di Guglielmo IV per il miglior governo dei territorii di S. M. nell'India e a far conoscere le sue osservazioni a questo riguardo. La direzione della compagnia delle Indie è giustamente ripartita, dice l'oratore, ma per ciò che riguarda gli affari politici la compagnia non è che l'agente del governo di S. M. La risponsabilità pertanto ricade sull'amministrazione nella metropoli. Per altro sarebbe errore il credere che questa compagnia non è che un agente od un istrumento perchè partecipa di un doppio carattere, e per qualche riguardo la compagnia è passibile della risponsabilità del governo della Regina; ma in sostanza sta nell'interesse del pubblico servizio che questo sistema di governo misto sia continuato. Questo è però uno di quegli oggetti che il comitato avrà da prendere seriamente in considerazione, ed io spero che dopo d'aver indicato tutti i mezzi di miglioramento che si sono presentati alla mia mente, la Camera non esiterà ad adottare la mia mozione.

La mozione essendo stata appoggiata, il sig. Anstey si disponeva a parlare alla partenza del corriere. (*Sun.*)

— Alcuni giornali annunciarono che il duca di Wellington si voleva dimettere dalle sue funzioni di comandante in capo dell'armata inglese tra le mani di S. A. R. il duca di Cambridge. L'*United Service Gazette* smentisce questa voce, dicendo che se il duca di Cambridge ha l'onore di appartenere alla famiglia reale, tuttavia giammai gli si affiderà il primo grado militare della Gran Brettagna fino a che lord Fitzroy Sommerset e lord Hardinge figureranno nei quadri dell'armata.

Del resto pare che il ritiro del duca di Wellington sia certo.

FRANCIA. — PARIGI, 18 *aprile*. — (Corr. dell'*Indép. Belge*). — È sempre nel corpo legislativo che si producono le suscettività le più costanti. Io dubito che l'articolo del sig. De la Gueronnière che pare attribuire una gran le importanza alla parte dell'Assemblea attuale dando per esempio il voto del bilancio (senza alcun diritto di farvi emendamenti) faccia rinvenire un certo numero di deputati sull'opinione che sembrano aver concepita sulla parte che loro è lasciata.

Di più sembra che un certo numero di deputati non venne invitato al ballo delle Tuileries. Gli esclusi si lagnano, gli invitati non furono meno scontenti. La condizione dispendiosa dell'abito sbigottisce gli opponenti e gli scoraggiati che stanno sempre fra una demissione annunziata od un'effettiva rassegnazione. Ma si può osservare a questo riguardo che dall'apertura del corpo legislativo si parla molto di demissioni, e che in sostanza nessuna è data.

Queste offese d'amor proprio sono naturalmente più vive nei deputati napoleonici, i quali si irritano maggiormente di che non siano meglio trattati dei rappresentanti delle antiche tradizioni monarchiche. Si cita questo motto di un bonapartista della vigilia, il quale avrebbe raccomandato invano al ministero un suo protetto, così disse: « A meno di essere un ontoso legittimista, orleanista rinnegato, o costante e dichiarato avversario del presidente, è impossibile di nulla ottenere. »

Ci si promettono meraviglie dal bilancio del 1853 mandato, come si sa, al consiglio di Stato. Pare che vi sarebbe un'economia di 32 milioni sul precedente bilancio, e che si eviterebbe non solo un imprestito, ma ogni speci di nuove imposte e l'alienazione delle foreste dello Stato.

Se questo programma si realizza esso completerà i titoli che il signor Bineau ha di già personalmente alla confidenza del presidente della repubblica.

Mi venne detto che si è deciso che i consigli dei ministri avranno d'ora innanzi luogo al lunedì, mercoledì e venerdì.

Vi parlai delle difficoltà che provavano alcuni ex-rappresentanti repubblicani di poter lasciare la Francia. Questa difficoltà è stata tolta, almeno in ciò che riguarda il signor Emanuele Arago personalmente. Si afferma che ieri gli venne accordato un passaporto.

Termino con una voce che interessa tutte le classi. Le emozioni delle ultime lotterie californiane sarebbero di nuovo promesse alla popolazione. Si parla molto di un'autorizzazione che sarebbe accordata *senza dubbio* ad un'impresa dello stesso genere: solamente in luogo di verghe d'oro, di gioie ecc. sarebbero case, porzioni di terreno che sarebbero comperate e che gli eventi della sorte sarebbero dati agli speculatori. In una parola sarebbe: la proprietà in lotteria!

Questo fatto è troppo inverosimile per realizzarsi!

Parigi, 18 *aprile*. — (Altra corrispondenza dell'*Indép. Belge*). — La conversione del principe Paolo di Wurtemberg è il discorso dei saloni. Corrono su questo fatto le voci le più strane, e se ciò continua io non dispero di veder impegnarsi una discussione tra i giornali politici ed i giornali religiosi.

Aspetta all'*Indépendance* il ristabilire la verità dei fatti in tutta la loro esattezza.

Il principe Paolo, or sono quattro anni, ha manifestato per la prima volta il desiderio di convertirsi alla religione cattolica. Esso provava qualche esitanza. Il tempo passava; poi or sono alcuni mesi esso si decise, dopo aver avuto delle segrete e numerose conferenze col signor de Ravignan. Il principe abiurò or sono tre mesi circa. Una sola persona fu nella confidenza del principe, col signor de Ravignane e fu il nunzio del Papa a Parigi. La volontà del principe era ferma, e mi si assicura che si rinvenne fra le sue carte uno scritto che spiega le cagioni che lo indussero a lasciare la religione protestante. Il martedì santo, 6 corrente, esso si comunicò e ricevette il sacramento della Cresima dalle mani del nunzio.

Domenica ultima uscì ancora e si recò alla nunciatura, via dell'*Amirauté* per ringraziare monsignor Garibaldi della parte che ebbe nella sua conversione. « Io sento che mi affievolisco, gli disse, e non ne ho per lungo tempo; ma provo una calma, e soprattutto una serenità di spirito che mi rende molto contento. » Una cappella ardente erasi innalzata nel suo palazzo piazza *Vendôme*. Vi si celebrò stamane la messa in mezzo ad un numeroso concorso. Il nunzio del Papa vi assisteva in abito pontificale, come pure i membri di sua famiglia.

Il numero di coloro che persistono a credere all'impero pel mese di maggio diminuisce ogni giorno. Si comincia a dire che la manifestazione non avrà più luogo al campo di Marte, ma al campo di Compiègne. Ed infatti non so se vi sarà una manifestazione nell'armata, ma so, senza dubitarne, che vi sarà un campo *considerevole* alle porte di Compiègne sull'area stessa occupata altre volte da quello che fu comandato dal duca d'Orleans. La settimana scorsa alcuni ufficiali ne perlustrarono il terreno. Si tratterebbe di riunire un corpo di 60 mila uomini e di fare delle manovre su di una grande scala. Il campo sarà comandato dal principe Luigi Napoleone.

La rivista della guardia nazionale è stata un po' bagnata, ciò che mise fine alla monotonia ordinaria dei rendiconti di queste feste, alle quali il presidente prende piacere ogni giorno di più e dà un'importanza più grande. Ma a dispetto della pioggia le antiche guardie municipali, di cui questo corpo di scelti è composto, hanno quasi tutte gridato *viva l'imperatore* con grande entusiasmo. Il resto si passò come al solito.

Questa mane l'amministrazione delle poste è stata prevenuta che essa avrebbe, avanti di distribuire i giornali esteri in Parigi, a sottometterli in prima al visa dell'ufficio della stampa stabilito al ministero di polizia. Oggi alle ore tre venne distribuito l'*Indépendance Belge*. Credo che questo ritardo non si ripeterà. Esso sarebbe nocivo ai giornali soprattutto ed al commercio.

Voi sapete tutti gli incidenti del ricevimento fatto al presidente dagli operai del sobborgo Saint-Antoine; ecco un motto sfuggito al principe a proposito dei sorrisi assai irriverenti che accolsero la sua vettura a Dumont·

« Io sono molto tranquillo, gente che ride di sì buon cuore non può pensare a far male. »

Se si deve prestar fede ad una voce che corre e prende qualche consistenza dal qualche giorno, il governo vorrebbe che non vi fossero più che quattro grandi linee in Francia sotto le seguenti denominazioni: linee del nord, del mezzogiorno, dell'est e dell'ouest. Si sarebbero fatte delle pratiche in questo senso agli amministratori delle principali linee in costruzione ed il loro concorso sarebbe dato per giungere alle necessarie fusioni per la riuscita di questo grandioso progetto. Se sento qualche cosa di positivo intorno a ciò mi affretterò di rendervene consapevole.

Corpo legislativo. *Sommario della seduta di lunedì 19 aprile. Presidenza del signor Billault.*

La seduta è aperta alle due. Lettura ed adozione del processo verbale della seduta 16 aprile. Congedo di 10 giorni accordato al marchese de Saint-Croix; congedo di 3 giorni accordato al signor Schneider

Discussione del progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame. Il sig. Millet parla contro questo progetto. Risposta del sig. Guiard Delalain in favore del progetto. Chiusura della discussione sul suo insieme

Discussione ed adozione degli art. 1, 2, 3.

I signori Giroux de Buzaringues e Lemaire parlano contro l'art. 4. Risposta del signor Vuitry consigliere di stato commissario del governo. Adozione degli art. 4, 5.

Il sig. Remacle parla contro l'art. 6. Risposta del sig. Devinck relatore della commissione. Adozione degli art. 7, 8, 9, 10, 11. Scrutinio sull'insieme del progetto di legge

Votanti	215
Maggioranza	108
Pro	210
Contro	5

Il corpo legislativo ha adottato. La seduta è levata

Leggesi nella *Patrie*:

Il *Constitutionnel*, dopo aver lungamente stabilito (ciò che è incontestabile) che il corpo legislativo ha il diritto di discutere e di votare articolo per articolo il bilancio delle spese, sostiene che il consiglio di Stato non può essere chiamato ad esaminare nè il progetto di legge del bilancio, nè gli emendamenti che sarebbero proposti dal corpo legislativo.

Il *Constitutionnel* ragiona dietro le antiche tradizioni parlamentari; esso apprezza falsamente le attribuzioni attuali del consiglio di Stato. Perchè sarebbe interdetto al presidente della repubblica, dopo aver fissato provvisoriamente le entrate e le spese coi suoi ministri, di consultare anche il consiglio di Stato avanti di rimandare la legge delle finanze al corpo legislativo?

Quest'esame preliminare del consiglio di Stato si giustifica pel doppio motivo che il bilancio deve essere difeso da commissari presi nel seno di questo consiglio, e che l'articolo 40 della costituzione che gli sottomette tutti gli emendamenti presentati dal corpo legislativo non soffre alcuna eccezione

---

ALEMAGNA. — Berlino, 17 *aprile*. — Il rappresentante del Wurtemberg è il solo che non sia ancora giunto fra i plenipotenziari che devono prendere parte al congresso dello Zollverein. Si afferma che, subito dopo l'apertura, il rappresentante della Baviera deporrà una proposta intesa ad invitare l'Austria a farsi rappresentare al Congresso. Ma il governo prussiano sembra deciso a conservare alle conferenze il loro carattere ristretto, cioè di non ammettervi se non gli Stati appartenenti allo Zollverein e allo Steuerverein, e sembra fuori di dubbio che, qualora la suddetta proposta fosse veramente presentata dalla Baviera, sarebbe respinta a grande maggioranza.

— Si annuncia che si può considerare come positivo il ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra la Prussia e il Wurtemberg. Gli ambasciatori saranno nominati quanto prima.

— Esistono attualmente in Alemagna le seguenti associazioni doganali: 1. lo *Zollverein* (unione doganale) fondato dalla Prussia. Questa unione si compone di 28 a 30 milioni di anime, sottomessi ad un sistema doganale uniforme. Ne fanno parte la Prussia, la Baviera, il Wurtemberg, la Sassonia, parecchi piccoli Stati e la città libera di Francoforte. Questa unione è stata denunciata dalla Prussia agli Stati che ne fanno parte, e il congresso doganale testè aperto a Berlino ha per oggetto di rinnovarla sopra nuove basi.

2. Lo *Steuerverein* (associazione delle imposte). Questa associazione constava dell'Annover, dell'Oldenburg e di una parte del Brunswick. In seguito al trattato del 7 settembre, conchiuso fra la Prussia e l'Annover, lo *Steuerverein* si è fuso nello *Zollverein*, sotto condizione però dell'adesione ulteriore degli altri Stati.

L'Austria per parte sua vorrebbe fondare un'unione doganale austro-tedesca, motivo per cui essa aveva convocato un congresso doganale a Vienna. Parecchi Stati facienti parte dello *Zollverein* si sono fatti rappresentare a quel congresso, il risultato del quale è stato d'invitar l'Austria a riavvicinarsi allo *Zollverein*.

Anche a Darmstadt hanno avuto luogo delle conferenze speciali a questo riguardo, e la Sassonia, la Baviera e il Wurtemberg, senza ammettere tutti i progetti dell'Austria, si sono però pronunciati per un'unione generale. Questi Stati domandano anche che l'Austria sia rappresentata al Congresso di Berlino, ma la Prussia non ha sinora consentito a questa partecipazione. Lo scopo del Congresso doganale, in questo momento aperto a Berlino, è non solo di rinnovare i trattati esistenti sopra novelle basi, ma anche d'indurre altri Stati ad entrare nell'unione per i vantaggi che potrà offrire

Per ciò che concerne l'Austria, la Prussia è disposta a conchiudere con questa un trattato, ma non ammette la possibilità di un'unione doganale generale.

I due Mecklemburg e le tre città di Amburgo, Brema e Lubecca, che non sono ancora membri dello Zollwerein, esitano tuttora ad entrarvi perchè non vogliono rinunciare al loro commercio colla Francia e coll'Inghilterra.

L'Oldenburg non si è ancora deciso e manda delle petizioni alla sua dieta contro il trattato del 7 settembre.

Assia Elettorale. — I fogli tedeschi recano il seguito della costituzione assiana. Della prima parte noi abbiamo riportato le principali disposizioni nel n. 1336 del *Risorgimento*, ecco ora gli articoli più interessanti della parte seconda:

Paragrafo 107. Per ciò che concerne l'impiego delle rendite del patrimonio del sovrano, egli sarà regolato cogli stati in un modo stabile e permanente coll'assenso degli agnati. Sino a quell'epoca si seguiranno le norme fissate nel 1851

Paragrafo 111. Il bilancio è votato per tre anni. Sarebbe necessario il consenso degli stati qualora si volesse aumentare le proporzioni esistenti ovvero alterarle. Le imposte stabilite sono mantenute sintanto che siano state cambiate o abrogate col concorso degli stati. Quanto alle modificazioni delle imposte basate sopra trattati commerciali o doganali, si andrà come per lo passato d'accordo cogli stati.

Paragrafo 115. I beni delle chiese, delle fondazioni pie ecc. ecc. sono esenti d'imposte sino al momento che sono in loro proprietà.

Disposizioni generali.

Paragrafo 119. Per modificare o spiegare la presente costituzione si richiederanno i tre quarti dei membri delle due Camere

Paragrafo 120. Ove sorgessero dei dubbi fra il governo e lo stato circa l'interpretazione di certe disposizioni della presente costituzione, bisognerà che il punto dubbio sia sottomesso dal governo, ovvero dagli stati all'esame della Dieta germanica, senza pregiudizio tuttavia dell'interpretazione data dal governo che avrà forza provvisoriamente.

Si trova escluso il diritto d'accusa degli stati su tale riguardo. I membri possono, separandosi, nominare una commissione di sei membri (ciascuna tre) per segnalare alla Dieta germanica ogni violazione di una disposizione precisa della costituzione; ma in questo caso la commissione dovrà prevenire il governo quindici giorni prima.

Tutte le leggi anteriori che saranno contrarie alla presente costituzione sono o rimangono abrogate.

AUSTRIA. — La *Gazzetta d'Augusta* e la *Corrispondenza litografata* di Vienna annunciano che il conte Buol Schauenstein, nominato ministro degli affari esteri e della casa imperiale ha surrogato, dopo essere entrato in funzioni, il signor Bach alla presidenza delle conferenze ministeriali. Questo è il titolo che portavano le riunioni dei ministri prima del 1848 ed il ministro degli affari esteri ne aveva allora la presidenza. Dalla notizia data dai due summentovati giornali sembra che le parole *per interim* inserte nel biglietto autografo dell'imperatore che aveva incaricato il signor de Bach di dirigere le conferenze ministeriali dovesse intendersi sino all'arrivo del conte Buol. Per altro le funzioni di presidente, quali erano esercitate dal signor Schwarzenberg, non saranno ristabilite. Il risultato delle conferenze sarà deciso immediatamente dall'imperatore, ovvero da costui rimandato al consiglio dell'impero.

— L'istruzione del processo criminale cominciato contro la madre e le sorelle di Kossuth è terminata. Esse hanno ricevuto l'autorizzazione di partire per l'America.

Vienna, 17 *aprile*. — Nel veguente semestre arriveranno 10 giovani egiziani a Vienna per istruirsi a spese del vicerè nell'arte medica. Tre di essi studieranno l'oculistica, tre la medicina, due la chirurgia e due la farmaceutica.

— La città di Vienna conta attualmente 9421 case abitate da 98,000 famiglie formanti 431,000 persone. Dal 1846 il numero delle case si accrebbe di 586 e quello delle famiglie di 9,421.

— Togliamo dalla *Triester-Zeitung* il seguente articolo: Dal prospetto sulle rendite delle ii. rr. strade ferrate dello Stato (eccettuati i ferroviarii dell'Italia, i quali passeranno ora pure allo Stato) rileviamo con piacere, che l'introito nel mese di marzo raggiunse un milione, di cui cadono 28. 3 per ogni miglio di strada sulla strada ferrata del sud-est, 21. 6 su ciascun miglio della via meridionale, 16. 5 per ogni miglio della via settentrionale e 12. 9 su ciascun miglio della via orientale. Le spese di trasporto importarono all'incontro per ogni miglio di via 1. 05 sull'orientale, 1. 62 sulla meridionale, 1. 65 sulla settentrionale e persino 2 88 sulla via del sud-est; cosicchè a tenore di queste cifre crediamo poter asserire che il ferroviario meridionale è quello che porta la maggior rendita e che col tempo dovrà portare sempre maggiori vantaggi. Se vogliamo sottrarre dal milione di rendita la metà, quindi il 50 per cento per le spese, deduciamo che i 500,000 fiorini che rimangono netti nel mese di marzo portano l'interesse del 5 per cento di 120,000,000 di fiorini. Tale risultato è la miglior risposta per coloro che innalzarono dei lagni per le grandi spese volute per la compra e la costruzione delle strade ferrate, come pure per coloro che vollero porre in dubbio la buona riuscita della amministrazione per conto dello Stato.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per formazione del catasto stabile.

(Continuazione, V. il numero di ieri.)

Stima censuaria dei fabbricati.

Coll'art. 15 del progetto di legge, dopo avere indicato in genere ciò che si debba intendere per fabbricato, si è contemplata la definizione col riferirsi all'art. 400 del codice civile.

Rispetto alla stima, i fabbricati si dividono in 4 categorie, cioè:

1. I fabbricati ordinari destinati all'abitazione dell'uomo;

2. Gli opifici che hanno una speciale costruzione e che sono muniti di un meccanismo fisso che imprime loro un carattere particolare;

3. I fabbricati rurali destinati esclusivamente all'abitazione dei coltivatori dei terreni a cui sono inerenti, ed alla custodia e prima manipolazione dei relativi prodotti.

4. I fabbricati che non sono suscettivi di una rendita qualunque, quali sarebbero quelli destinati all'esercizio del pubblico culto cattolico ed altre religioni tollerate, i forti e le fortezze colle loro dipendenze

La rendita netta dei fabbricati non può altrimenti determinarsi se non mediante due distinte valutazioni, cioè primieramente della rendita lorda dei medesimi, in secondo luogo delle passività da dedursi.

Le basi da cui si desume il prodotto lordo dei fabbricati sono necessariamente gli affitti.

Ma la stima in un catasto stabile non si può fondare esclusivamente sui fitti reali, nè si può dedurre unicamente da questi la rendita dei non affittati. Tali affitti non possono rappresentare quella stima costante e perequata che si è sopra accennata, inquantochè vi influiscono le particolari circostanze ed interessi dei locatori e degli inquilini

Questo è il motivo per cui nel progetto di legge all'art. 14 si è stabilito, che la stima dei fabbricati debba esprimere la rendita netta che si può ritrarre dagli affitti comuni di un decennio, evitando così gl'inconvenienti che ne nascerebbero qualora si prendessero per base unica della stima censuaria i fitti reali.

Che i fitti reali possano e debbano servire di guida principale nella determinazione della rendita lorda dei fabbricati, non v'ha il menomo dubbio, ma spetterà al criterio peritale ed ai successivi procedimenti il ridurli alla misura di stabilità e di perequazione che si richiede.

Da ciò risulta come siansi introdotti nel progetto di legge tutti gli elementi estimativi che si riferiscono alla determinazione del prodotto lordo dei fabbricati, cioè la loro qualità, consistenza, condizione e situazione economica; elementi che si dovranno individualmente e complessivamente valutare e far concorrere nella determinazione del detto prodotto.

Per conseguire la stima censuaria costante e perequata che si richiede, si ritenne che l'apprezzazione dei detti elementi estimativi dovesse farsi sulla media di un decennio; periodo che nel mentre somministra le fasi ordinarie cui può andare soggetto il reddito di un fabbricato, non riesce di difficile applicazione nelle relative ricerche ed indagini. Ma quale debba essere questo decennio sarà oggetto di ulteriori studi, dietro i quali si potrà con cognizione di causa determinare un decennio che fornisca gli elementi di una stima costante e perequata, quale si richiede in un catasto stabile.

All'art. 19 del progetto di legge si sono gettate le basi generali per la stima degli opifici.

Essa componesi di 3 distinti elementi, cioè:

1. Del fabbricato propriamente detto;
2. Della forza motrice inerente al medesimo;
3. Dei meccanismi principali che lo costituiscono

Gli ulteriori sviluppi e particolari saranno argomento dei successivi regolamenti.

In generale i fabbricati rurali vengono considerati privi di rendita speciale.

La rendita che essi possono produrre non è che indiretta; essa deve considerarsi come parte integrante di quella dei terreni a cui sono destinati. Si sono perciò riguardati come semplici terreni e valutati come tali

Quanto ai fabbricati di cui al num. 4 sovra descritti non essendo suscettivi di rendita neppure indiretta, si dichiararono nell'art. 21 del progetto di legge esclusi dalla stima, salvo però a comprenderli nella misura parcellare assieme alle altre proprietà stabili.

Determinata la rendita lorda dei fabbricati conviene accertare le passività da dedursi.

In generale tali passività consistono:

1. Nelle spese ordinarie di manutenzione;
2. Nelle riparazioni ordinarie e straordinarie;
3. Nei deperimenti cui vanno soggetti i fabbricati;
4. Nelle eventualità di fitti perduti;
5. Nei danni che possono essere cagionati dagli accidentali infortunii.

Se misuriamo colla mente le difficoltà che si presentano, qualora si vogliano determinare separatamente tutti i detti elementi di deduzione, si resta facilmente convinti che sarebbe impossibile la pratica attuazione di un tale principio.

Ed è precisamente dietro tali considerazioni che si venne a concorrere nel sistema tenuto in quasi tutti i catasti, di abbandonare la calcolazione speciale dei sovra indicati elementi, e stabilire piuttosto una deduzione corrispondente ad una parte aliquota del reddito lordo.

Ma quale sia e quale debba essere la parte aliquota del detto reddito lordo, è ciò che forma l'oggetto di gravi discussioni peritali.

Infatti ciascuno di questi elementi di deduzione può prevalere sopra tutti gli altri, e, come è facile a vedersi, ciascuno ha un'apprezzazione particolare.

Tali deduzioni devono essere graduate e stabilite in ragione dei prodotti dei sovraindicati elementi estimativi.

Queste valutazioni entrano piuttosto nella sfera dei criteri e delle operazioni peritali, per cui nel progetto di legge si è creduto di limitarsi all'indicazione generica, che si faranno le occorrenti deduzioni in base agli indicati elementi, ed in quelle proporzioni che saranno fissate nel regolamento.

Stabilite le basi di stima pei fabbricati, resta che esaminiamo i metodi che devono seguirsi per loro pratica applicazione.

Finchè si tratta di fabbricati isolati o riuniti in piccoli gruppi, quali sono quelli che compongono i piccoli borghi o villaggi, ovvero che si tratti di opifici, il metodo più semplice e più economico è quello della valutazione individuale, inquantochè non si potrebbero in verun modo riferire ad un qualunque sistema di valutazione generica.

Che pei detti fabbricati si debba adottare il sistema della valutazione individuale, risulta chiaramente dimostrato se si riflette alla diversità di costruzione, di situazione e di condizione esistente fra i medesimi.

Egli è dietro le precedenti considerazioni che si sarebbe proposta la redazione dell'articolo 17 del progetto di legge.

Ma questo sistema non si potrebbe assolutamente più applicare nella stima dei fabbricati costituenti le vaste e popolose città e borghi considerevoli.

Quivi la maggiore o minore vastità dei fabbricati, lo stato e condizione più o meno buoni non costituiscono più l'elemento primo della valutazione.

Gli elementi sovrindicati non concorrono più che in linea secondaria nell'apprezzazione relativa di questi fabbricati.

Ciò che forma l'oggetto principale del maggiore o minor reddito dei fabbricati, e la loro situazione più o meno prossima ai centri di popolazione e di commercio

Per essere persuasi che veramente l'indicata situazione sia quella che maggiormente prevalga nel far accrescere o diminuire la rendita dei fabbricati, non abbiamo che a fare colla mente il confronto di due fabbricati, l'uno situato in piazza Castello di Torino, o sulla piazza dei Banchi in Genova, con un altro situato nel borgo di S. Donato della prima città, ovvero vicino all'albergo dei Poveri della seconda.

Che i primi fabbricati siano pure di infelice ed incomoda costruzione, ed in uno stato o condizione cattiva, e che i secondi racchiudano pure tutte le condizioni di agiatezza che un cittadino possa desiderare, starà sempre in fatto che i primi produrranno un reddito relativamente superiore ai secondi.

I periti che fossero incaricati delle stime individuali di questi fabbricati sarebbero nell'impossibilità di tener dietro a tutte le gradazioni di situazione che le diverse località di una vasta città possono presentare; per cui ne verrebbe che la voluta perequazione di stima sarebbe perduta.

Ad accrescere le difficoltà ai periti nel procedere alle stime individuali dei detti fabbricati concorre viemmaggiormente la diversità di costituzione dei medesimi

Infatti noi troviamo fabbricati vastissimi con ampi cortili ed annessi giardini, composti di una o di diverse maniche interne ed esterne di pochi piani sovrapposti, destinate all'abitazione di un solo o di pochi inquilini; e per contro abbiamo fabbricati composti di una sola manica esterna senza cortile, e con un numero considerevole di piani sovrapposti gli uni agli altri.

Sarebbe impossibile che i periti procedessero ad una stima individuale di tutti questi fabbricati, e per convincersene non si ha che a portarsi colla mente in uno degli isolati di una delle dette città, ciascuno dei quali contiene un numero di proprietari e combinazioni di fabbricati tali da rendere impossibile ed inapplicabile un tal metodo di stima.

L'essersi sinora nei vari catasti seguito il metodo delle valutazioni speciali, è causa per cui in generale la stima dei fabbricati sia riuscita meno perequata e perfetta di quella dei terreni.

Abbiamo visto che la base principale di aumento o di diminuzione di reddito dei detti fabbricati consiste nella loro situazione più o meno favorevole di commercio, e che la condizione o stato dei medesimi vi concorre solamente in linea secondaria.

Nel progetto di legge si sarebbero separati questi due elementi di stima, l'uno che si riferisce alla situazione e che verrebbe espresso col nome di categorie, l'altro col nome di classi, che rappresenterebbe la qualità, condizione o stato dei fabbricati.

La stima dei fabbricati sarebbe di due sorta, la prima generica, la seconda speciale per caschedunа di essi.

I periti estimatori con un piano della città alla mano ne percorrono tutte le diverse località, e fissano sul detto piano le gradazioni più o meno favorevoli di situazione commerciale; dividono in questo modo la città in varie parti, che rappresentino tutte le gradazioni di situazione sovrindicata, locchè costituisce lo stabilimento delle categorie.

La misura dei fabbricati dev'essere preparata in modo che rappresenti la superficie delle parti principali che li costituiscono, distinguendo le maniche esterne dalle interne, il numero dei piani di cui ciascuna di esse è composta, e tenendo conto separato dei cortili, degli anditi e delle scale.

I periti estimatori procedono per ciascuna delle indicate categorie, ed in base ai principii sovra stabiliti, alla valutazione o stima regolare di vari fabbricati che si trovino nelle zone o categorie già stabilite, scegliendoli fra le diverse gradazioni di condizione e stato.

Dietro queste stime si procede alla formazione delle analoghe tariffe d'estimo, nelle quali resta fissato dai periti il prezzo del metro quadrato di ciascun piano, di cui sono composti i fabbricati compresi nelle varie categorie e classi.

Queste tariffe sarebbero sottoposte alla pubblicazione ed ai procedimenti per reclami, come vedremo in appresso.

Ritenuto, come abbiamo detto, che dall'operazione di misura si vengono ad indicare la superficie ed il numero dei piani di ciascun fabbricato, ne segue che la stima individuale di essi si riduce all'applicazione, per parte dei periti, della classe cui ciascun fabbricato possa appartenere in rela-

zione alla sua condizione, qualità e stato, operazione di facile e semplice esecuzione

Noi avremo pertanto con questo metodo primieramente la stima dei fabbricati nella parte loro più importante quale è quella che si riferisce alla situazione, stabilita con norme generiche, e per conseguenza scevra da ogni dubbio di arbitrii dei periti, oggetto della massima importanza: avremo quindi l'apprezzazione dei secondi elementi estimativi, cioè dello stato e condizione dei fabbricati, i quali sarebbero lasciati al criterio peritale, ma che non potranno mai essere causa di gravi errori o di squilibrii nelle stime, stante la poca influenza che essi esercitano nelle medesime.

Adottato questo sistema, ne venne che la rendita dell'area occupata dai fabbricati dovesse intendersi compenetrata nella rendita dei medesimi, senza farne oggetto di valutazione particolare, locchè condurrebbe ad inconvenienti piuttosto considerevoli nelle relative calcolazioni, particolarmente per quei fabbricati, i diversi piani dei quali spettano a diversi proprietari.

Nè intendasi che con questo sistema si pretenda l'esattezza assoluta nelle stime.

La stima in generale e particolarmente la censuaria, non si può assoggettare a norme o metodi assoluti per cui ne venga un'esattezza, quale si può pretendere nella misura.

In essa non dobbiamo cercare se non di avvicinarci il più che si possa al vero, e togliere, per quanto sia possibile, tutta la parte di arbitrio a cui si è soggetti allorchè si procede alle stime ordinarie.

Messi pertanto a confronto i due sistemi, cioè quello delle stime individuali dei singoli fabbricati con quello che verrebbe proposto agli articoli 15 e 16 del progetto di legge, il ministero non ha esitato a dare a quest'ultimo la preferenza.

(Continua)

DECESSI *del 22 aprile in Torino.*

N. 18

Totale N. 1816

ULTIME NOTIZIE.

Coll'animo compreso da profondo dolore, annunziamo al Piemonte ed all'Italia la morte, quasi inaspettata, dopo il corso nel quale sembrava entrata la malattia, dell'onorevole presidente della nostra Camera dei deputati, Pier Dionigi Pinelli. — Contristati amaramente da tanta perdita non ci regge oggi il coraggio di fermarci più a lungo sul mestissimo argomento. E più eloquente di ogni nostra parola è il sentimento di tristezza che si rivela su tutti i volti, e l'interna afflizione del cuore in quanti apprendono la funesta novella.

GENOVA. — Il *Governolo*, regia fregata a vapore sarda, comandata dal signor Persano, giunse ieri in questo porto dalla Sardegna con 103 soldati del corpo R. Navi e 49 artiglieri.

Da Napoli, col vapore *Ercolano*, giunse il marchese della Vega del Pozo, senatore del regno, inviato straordinario, ministro plenipotenziario di S. M. la Regina di Spagna presso la corte di Sardegna. *(G. di Genova).*

FIRENZE, 20 *aprile.* — Si legge nel *Costituzionale*:

Oggi la polizia ha operato il sequestro del nostro giornale alla posta, alle stazioni delle strade ferrate e alla stamperia. Per questa ragione il giornale è mancato ai signori associati di provincia e ad alcuni dei signori associati di Firenze.

ROMA. — Furono scelti a consultori di stato per le finanze il conte G. B. Spina per la provincia di Forlì, ed il commend. Agostino Feoli per quella di Civitavecchia.

— E giunto in Roma da Napoli il famigerato Macfarlane autore d'una scipita risposta alle fulminanti lettere di Gladstone. Probabilmente il disinteressato difensore del governo napolitano erasi colà recato per imparare dalla polizia nuovi argomenti apologetici e toccare la debita mercede.

— E partito per Firenze Drummond, colonnello inglese, e se non erriamo membro del Parlamento del Regno-Unito.

(Corr. Merc.)

NAPOLI, 13 *aprile.* — Il *Giornale delle Due Sicilie* parla delle cerimonie religiose compitesi nella settimana santa, e dell'affluenza dei cittadini a cantare il *miserere.*

PARIGI, 21 *aprile.* — Leggesi nel *Bollettino del giorno* della *Presse.*

Si sa che la distribuzione delle bandiere ai diversi corpi dell'armata è fissata al 10 maggio. Il *Moniteur* annunzia che quella delle bandiere della guardia nazionale avrà luogo il 15 agosto, giorno della festa dell'imperatore.

In una circolare diretta ai rettori d'accademie, il ministro dell'istruzione pubblica prescrive parecchie misure aventi per oggetto una più stretta sorveglianza sugli studenti che frequentano le facoltà.

L'assemblea generale degli azionisti d'Orleans ha avuto luogo ieri per esaminare il trattato di fusione conchiuso colle compagnie di Bordeaux, di Nantes e del Centro. Dietro la relazione stata letta all'assemblea la compagnia porta il capitale necessario per terminare le strade di Nantes e di Bordeaux e per l'esecuzione del prolungamento del Centro alla somma di 122 milioni. Le riserve e le risorse disponibili delle quattro compagnie fusionarie sono di 12 milioni. Restano a procurarsi 110 milioni. Saranno create 96333 nuove azioni, ed il soprappiù sarà realizzato coll'emissione di un imprestito contratto alle migliori condizioni.

Su 437 votanti 97 hanno diritto a 914 voti; 886 voti hanno approvato la fusione, 28 solamente l'hanno respinta. Non si fece menzione nel rapporto delle intenzioni che si erano date alla compagnia di ammortizzare le azioni d'Orleans a 1,000 o di raddoppiarle di modo a dare due titoli per ogni azione.

— Ieri martedì il signor di Casabianca ha dato un nuovo pranzo di cinquanta coperti. Fra i convitati si osservavano l'ambasciatore d'Inghilterra, il ministro di Prussia, l'arcivescovo di Parigi, il barone Lacrosse segretario del Senato, il generale Magnan comandante in capo dell'armata di Parigi; il conte di Portalis primo presidente della corte di cassazione, ed un gran numero di senatori.

— Ieri fu dato un avvertimento al giornale il *Charivari* dal ministro della polizia generale.

— Partì quest'oggi da Parigi per l'Havre un convoglio di deportati. Essi erano stati estratti da qualche giorno dal forte d'Ivry.

— La coalizione degli operai carrozzai è oggi pressocchè totalmente terminata. La maggior parte di loro ripresero i lavori nelle loro officine. Alcuni si diedero ad altri lavori, e parecchi lasciarono Parigi. *(Patrie).*

INGHILTERRA. — Le due prime sedute del Parlamento inglese, quella di lunedì e di martedì, non hanno offerto alcun interesse. L'opposizione è decisa a ricominciare i suoi sforzi per indurre il gabinetto a spiegarsi con franchezza sulla sua linea politica, od almeno a notificare chiaramente quali sono le misure indispensabili che esso intende di sottoporre al Parlamento avanti il suo scioglimento.

Il signor d'Israeli produrrà il suo nuovo bilancio alla Camera dei comuni nella corrente settimana. Non si attendono dei notabili cambiamenti nel quadro delle entrate e delle uscite, ma si crede che il cancelliere dello scacchiere cerchi di guadagnarsi dei partigiani per le prossime elezioni generali, promettendo di modificare fra breve l'imposta territoriale e quella sulla birra. *(Presse).*

BERLINO, 17 *aprile.* — Le sedute delle Camere saranno ripigliate posdomani. La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che un'istruzione è incominciata contro di essa per delitto di eccitazione all'odio ed al disprezzo delle istituzioni vigenti, quale risulta da una serie di articoli sulle superiorità di casta. Questi articoli sono redatti nello stile ben conosciuto del socialismo feudale di Zunkel, il quale, nel suo odio contro il monopolio del danaro, tenta di farsi un partito fra gli operai ed adescarli lasciando sperare il ristabilimento delle maestrie e delle giurande. Il procedimento è motivato dal non più esistere delle istituzioni da medio evo reclamate dalla *Nuova Gazzetta di Prussia* organo del partito feudale.

(Gazzetta di Colonia.)

BERLINO, 19 *aprile* (per via telegrafica). — Dietro proposta del plenipotenziario bavarese, il sig. de Pommer Esche, plenipotenziario prussiano, è stato eletto presidente del congresso doganale.

VIENNA, 21 *aprile.* — (Dispaccio telegrafico dell'*Osserv. Triestino*) — Ieri furono chiuse qui le conferenze doganali. Il conte Buol-Schauenstein tenne il discorso di chiusura, nel quale disse importare che a Berlino non vengano dilottate convenzioni obbligatorie prima di venire ad una conclusione coll'Austria. Manifestò l'opinione che solo la perseveranza e l'annegazione possono condurre alla meta. Del resto assicurò in nome di S. M. l'imperatore che si persevererà fermamente nell'attuale politica commerciale

— Scrivono da Vienna in data del 17 alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Nel campo dei separatisti (il partito contrario alla centralizzazione della monarchia) è grande lo scoraggiamento. Per contro i partigiani del sistema seguito finora, si sentono rinfrancati. Nei circoli di questi ultimi si annuncia che in questi giorni l'imperatore ha raccolto intorno a sè i ministri e il consiglio dell'impero, e ha tenuto un discorso dignitoso ed energico agli uniti consiglieri della sua corona. Prendendo le mosse dalla morte del suo provato servitore ed amico, il monarca deve aver detto di propria bocca che la politica seguita dal defunto principe di Schwarzemberg era anche la sua. Grande impressione avrebbe fatto sugli astanti quando l'imperatore soggiunse: essere specialmente il sistema seguito nella politica interna quello ch'egli, il sovrano, aveva riconosciuto giusto e necessario per il bene del paese. L'unità dell'impero e la pienezza dell'autorità nel principio monarchico, essere la base di tale politica, cui egli, l'imperatore avrebbe animo e forza per sostenere contro ogni assalto.

FONDI PUBBLICI.

BORSA DI TORINO *del 24 aprile.*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti giorno prima 94 80. Mattino 95.

1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1015.

1849 1 aprile. Mattino 972, 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1820. Mattino 1820 1825. Pel 31 maggio 1853, 1830.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 435.

BORSA DI GENOVA *del 23 aprile*

5 % . . . 1850 1 genn. e 1 lug.	96 1/2	96 1/4
5 % Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.		
4 % Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug		
» 1849 1 aprile e 1 ott.		
» 1851 1 agosto e 1 febb.	970	965
5 [illegible]	980	975
Azioni della banca . .	1870	1860
Sconto per Genova e Torino	4 0/0	

BORSA DI PARIGI *del 21 aprile.*

Il 5 0/0 a 100 80 ha perduto 25 cent.

Il 3 0/0 72 05 in rialzo di 5 cent.

I fondi piem. non figurano nel listino.

BORSA DI LONDRA *del 20 aprile.*

La continuazione delle vendite per realizzare i benefici ha fatto cadere i corsi, senza di che il rialzo sarebbe continuato. Il danaro era piuttosto ricercato. Il prezzo del grano era ben tenuto a Mark Lane.

Consol. a contanti 99 3/8 1/2 per conto 99 1/2 5/8.

5 0/0 piem. 96 3/4 a 1/2 a 97 a 96 1/4

5 0/0 francese 100 55 1/2.

3 0/0 id. 71 25

G. NICCOLINI, *gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, i Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22 — Tre mesi L. 12 — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 23 — Tre mesi L. 12 — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Sei mesi L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Lettere e gruppi franchi di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. — Torino, Domenica 25 Aprile 1852. — Num. 1340.

Torino, 24 aprile

DEMANII DI SARDEGNA (*)

In due articoli precedenti accennammo alla necessità di riordinare la proprietà territoriale in Sardegna, di porre a coltura i demanii, di alienare quelli dello Stato senza timidità e senza grettezza; e dimostrammo come fosse inadeguato al fine di porne le terre in valore e di ripopolarne la superficie il progetto presentato dal ministro delle finanze contenente *disposizioni intorno alle concessioni de' demanii in Sardegna*, che riguardano in sostanza alcune sensate modificazioni al regolamento del 1839 sulle concessioni ad enfiteusi; aggiuntovi un solo articolo che promette l'esenzione per soli 30 anni dalla contribuzione fondiaria a tutti gli acquirenti di cento ettari di demanii simultenenti o più: che vi introducano una colonia, o meglio vi formino un nuovo aggregato di popolazione, cominciando entro un anno e compiendo lo stabilimento in cinque!

Noi ci attendevamo, lo abbiamo già scritto, lo schema largo, chiaro, preciso, concepito senza grettezza, delle condizioni che il governo avrebbe offerte ai nuovi concessionari di terreni in massa che si proponessero di popolarli, bonificarli, migliorarli — condizioni economiche, condizioni amministrative, finanziarie, e se vuolsi anche politiche — per le quali tutte vi è urgente bisogno: di una legge che conferisca al governo la facoltà di concederle: della più estesa pubblicità che ponga i capitalisti nazionali e stranieri in grado di ordinare i loro calcoli e presentarsi concorrenti: ed anche, se pur bisogni, di pratiche per invogliarli: il che a nostro intendere è più che superfluo; poichè siamo convinti che non mancheranno di accorrere tostochè la legge che invochiamo e la pubblicità delle condizioni li avrà fatti certi di poter collocare utilmente i loro fondi in terre fertilissime, in paese libero, in Europa.

Che dunque il governo presenti questo progetto: ecco il primo de' nostri voti. Esso non avrà che a scegliere tra' numerosi esempi che offre la legislazione coloniale de' popoli inciviliti. Che i poteri dello Stato colgano questo momento opportuno in cui gli spiriti tendono alle pratiche utilità, e concedono che le leggi e le regole di amministrazione siano accomodate ai bisogni de' luoghi e dei tempi: in cui la pubblica opinione non vibra soltanto al suono delle grandi parole, nè più si sdegna alla idea che bisogna percorrere più o meno rapidamente una certa scala di civiltà, prima di toccare all'apice delle istituzioni più perfette largamente e interamente attuate. Presenti il governo il progetto della legge che lo facolti ad alienare le terre dello Stato con determinate condizioni capaci di allettare gli oblatori; a colonizzarle per *concessione*, a costituire *compagnie* di coltivazione, negoziare con esse, ordinarne gli statuti in modo che una larga autorità sia conceduta, come suolsi, al consiglio di amministrazione, con l'intervento, la sorveglianza, la responsabilità di speciali agenti del governo; e vi aggiunga il progetto del regolamento delle nuove colonie, che è tutto di competenza legislativa, perchè deve stabilire le condizioni eccezionali di favore, di garantia, di sicurezza, in cui si deve porre l'interna polizia del circondario delle concessioni, e l'organazione delle popolazioni novelle atta a fomentarne lo sviluppo e lo incremento, finchè giunte alla dovuta maturità entrano nella legge comune — provvedimenti che pongono le compagnie concessionarie in istato di resistere ai pericoli esterni, che conferiscono ad esse una parte di pubblica autorità, ed assicurano poi definitivamente ai fondatori la proprietà di una parte delle terre poste in valore. Non altrimenti che per essi nei paesi agricoli si può arrivare alla agglomerazione di nuove popolazioni, dopochè cessarono l'interesse, l'ambizione, l'autorità politica de' feudatari che popolavano le loro terre ed elevavano i feudi rustici alla dignità di feudi nobili e di signorie.

Così vasta è la estensione dei demanii dello Stato in Sardegna e vi ha tanta copia in essi di ogni naturale utilità, di boschi, acque, cave, miniere, terre salde, e montane, materiali da costruzione ecc., che la vendita e la concessione di essi in grandi proporzioni sarà efficacissimo stromento di ripopolazione e di civiltà. Ma non pensiamo pertanto che debba a questo fermarsi la providenza del Parlamento e del governo.

Fra' demanii dello Stato e quelli de' comuni stanno spesso i demanii feudali ed ecclesiastici e le proprietà private.

Più volte ci avvenne di lamentare il modo incerto, inefficace e per soverchia timidità ingiusto in che fu risoluta la quistione feudale in Sardegna; e là più che altrove, in essa era tutta la quistione del passato!

Della legislazione abolitiva de' feudi fu tolta soltanto la parte che aboliva le giurisdizioni in atto, ed omessa quella che colpiva altrove le giurisdizioni commutate in valori. Si cominciò dall'ultima parte e le si applicarono preposteri provvedimenti.

La legislazione abolitiva de' feudi colpiva in Francia ed in tutti i paesi che accettarono i benefizii della rivoluzione francese del 1789 tutte le prestazioni introdotte dalla prerogativa signorile, e si reputavano come tali tutte quelle per le quali il titolare non dimostrava la concessione mediante compenso. In Sardegna tutte furono conservate, sostituendovi soltanto nuovi tributi allo Stato che ne fece un capitolo del suo debito pubblico a favore de' feudatarii. — Allorchè si reclamava per questa maniera di abolizione si rispondeva che noi avevamo non una *rivoluzione*, ma una *riforma*.

La legislazione abolitiva cominciò dal discernere la natura de' feudi nelle altre parti di Europa. Ove per l'indole delle concessioni essa non era che giurisdizionale, ne sciolse il possesso attribuendone una parte soltanto al titolare, ed il resto al comune. Dopo i decreti del 1792 e del 1793 il rigore fu spinto tant'oltre, che in difetto di esibizione di un titolo allodiale la sola qualità del feudo faceva presumere la natura di esso meramente giurisdizionale: che il compenso al titolare fu limitato ad una *quota* doppia di quella di ogni semplice abitante del comune. In tempi più miti il compenso fu spinto sino al terzo od anche ai due terzi del feudo, si guardò la natura della concessione feudale, si rispettarono da un lato le antiche difese de' signori, dall'altro le colonie decennali degli abitanti furono commutate in proprietà libere ed allodiali; ma non si uscì mai da questi termini vantaggiosi alle popolazioni.

Sulle concessioni feudali dell' isola di Sardegna pesava un gran marchio di riprovazione. Tutte le posteriori al 1297 (cioè quasi tutte quelle dell' Isola) erano fatte con le famose clausole della cancelleria aragonese, che i pubblicisti considerano come puramente giurisdizionali. Ma di tutto ciò non si tenne alcun conto. La proprietà de' feudatari fu dichiarata allodiale. Noi avevamo una *riforma*, non una *rivoluzione*!

In nome della *riforma* e in odio della *rivoluzione* tra' demanii soggetti agli usi non si cominciò dal distinguere e reintegrare i *comunali*, ma ovunque era un titolo di nobiltà si reputarono *feudali*. In nome della *riforma* e in odio della *rivoluzione* dei demanii feudali o ecclesiastici soggetti agli usi non si fece una separazione in massa per attribuirne una parte agli usuarii, una parte a' titolari; ma una legge riordinatrice della prediale, ordinò la chiusura de' campi promiscui a SOLO favore de' titolari! Perchè si aveva una *riforma* e non una *rivoluzione* restarono le decime, restarono i *terratici* travestiti in forma di censi legittimi; la divisione de' demanii ultima parte delle operazioni feudali in tutto il mondo e prima in Sardegna, fu circoscritta ai soli demanii dello Stato e de' comuni e fatta per contratto di enfiteusi! Ma quando tutti i vantaggi di un civile rinnovamento si pongono sulla partita delle rivoluzioni, e a quella delle riforme, si lascia soltanto tuttociò che può immaginarsi di gretto, di misero, di peritante, d'infecondo — non si corre il rischio per avventura di far amare le rivoluzioni, e di far detestare le riforme?

Le cose che abbiam dette appartengono ora alla storia. E non è nostro intendimento il proporre che si torni sopra un passato, che il tempo e la legislazione positiva hanno ormai chiuso per sempre. Ma questo passato giova talvolta ricordarlo ai ministri, al Parlamento, al paese, il che non fu mai fatto dalla tribuna, per quel che sappiamo; giova molto a consigliare l'energia in quelle cose che le mezze riforme non hanno ancora pregiudicate, e a dar animo alle coraggiose proposte, ad armare il pubblico potere contro gli ostacoli di un falso o esagerato riguardo per proprietà [illegible] cui era bene ricordare gli indovuti favori, e che la legge ora sottopone all'azione de' regolamenti. (*Continua*).

(*) V. *Risorgimento* del 7 marzo, e 16 aprile 1852.

ANCORA UN PROGRAMMA D'INSEGNAMENTO LEGALE!!

I professori della facoltà legale, a quanto ci vien detto, hanno tenuto già varie adunanze in questi ultimi giorni per deliberare sopra una specie di programma dei corsi, loro sottoposto dal ministro della pubblica istruzione.

Se sono veri i ragguagli statici comunicati, codeste conferenze sarebbero finora rimaste prive ad un di presso di ogni utile risultamento, e rimarrebbe poca speranza di averne miglior frutto in seguito. Le cagioni di tale sterilità sembra che vogliano derivarsi principalmente dal tenore stesso del mandato che il ministro avrebbe dato a questa commissione. Essa cioè fu invitata, ci dicono, a pronunziarsi puramente e semplicemente sulla convenienza di conservare tutti i corsi attualmente stabiliti già nella nostra università, e sull'opportunità d'introdurne alcuni altri dei quali manca tuttavia, quantunque sino dal 1846 ne fosse in massima decretata l'istituzione, quali per esempio i corsi di Medicina legale e di Legislazione comparata

Evidentemente la questione della conservazione o non di un corso è intimamente, indissolubilmente connessa con quella della distribuzione e dell'importanza relativa delle materie, non che in generale del metodo che si pensa di seguire nell'esposizione delle singole parti del diritto. Non si può discutere in astratto la convenienza o non di conservare una cattedra o di aggiungerne un'altra, se non si stabilisce preliminarmente il piano complessivo degli studi che si vogliono fare, dell' insegnamento che si vuol dare.

Laonde ci pare che fosse fondata pienamente sul vero l'opposizione mossa da un onorevole membro della commissione ad ogni discussione e deliberazione in proposito finchè non fossero riformati i termini del mandato conferito alla commissione.

Ci duole di non poter egualmente consentire nella opposizione, quasi diremmo sistematica, che si è rinnovata alla conservazione di qualche cattedra, come per esempio l'Enciclopedia, la Filosofia, e la Storia del diritto, ed alla attuazione di quelle nuovamente proposte.

Dacchè le *Istituzioni di diritto civile* non fanno più parte dell'insegnamento ordinario, riesce evidente la necessità di una scuola preparatoria, che valga d'istradamento al giovane negli studi ai quali sta per accingersi. L'*Enciclopedia del diritto* ha precisamente per oggetto di fornire questo insegnamento preliminare, di abbozzare al giovane i contorni di quel disegno che dovrà mano mano venir colorendo nei successivi anni di corso. Inoltre essa deve pure somministrare al giovane discepolo le nozioni principali circa alcune parti del diritto, che è pur necessario conoscere, ma le quali non entrano nel corso ordinario. Laonde neppure sappiamo comprendere come si possa discutere se convenga o no mantenere la cattedra di *Enciclopedia*. Bensì potrebbesi discutere se sia da preferire una cattedra d'Enciclopedia o una cattedra d'Istituzioni. Ma anche su questo terreno, che è il solo sul quale possa convenientemente agitarsi la questione, non esiteremmo mai a pronunciarci per la Enciclopedia, in quanto che le Istituzioni civili erano un ottimo insegnamento preliminare, quando lo studio della scienza giuridica restringevasi quasi esclusivamente al diritto civile positivo; ma oggidì che si è elevata a maggiore altezza di concetti, e ampiezza di parti, evidentemente quelle Istituzioni sarebbero da sole insufficienti allo scopo. E se le allarghiamo in guisa che abbraccino tutti i rami diversi dell' insegnamento legale, allora la questione non è più che una disputa di parole, perchè le Istituzioni si trovano nel fatto convertite in una Enciclopedia. Bensì nella esposizione di questa, considerandola come opera didascalica, potrà essere desiderabile una grande sobrietà ed esattezza, congiunta ad un metodo facile e chiaro per evitare ad un tempo i due scogli più fatali in questo genere di lavori, la esuberanza cioè delle materie, o la oscurità nel trattarle.

Negare la utilità dello studio della Storia e della Filosofia del diritto, è negare l'uno o l'altro dei caratteri costitutivi del medesimo, è un disconoscerne la natura e la genesi, ed una flagrante violazione di quel vero e fecondo principio così bene espresso dal giureconsulto romano, quando disse: *Scire leges non est earum verba, sed vim et potestatem tenere.* Ma proscrivendo la Storia, si elimina l'elemento pratico, proscrivendo la Filosofia del diritto, si trascura l'elemento razionale, e nell'una e nell'altra ipotesi privasi [illegible] del migliore sussidio per bene intendere e rettamente applicare la legge scritta.

D'altronde, a parte anche la questione dell'utilità reale e positiva di questa cattedra, havvi una considerazione d'indole più generale che concorre efficacemente a consigliarne la conservazione. L'università debbe essere il tempio della scienza, dove ogni nobile disciplina abbia il suo altare e il suo ministro. A fronte delle tendenze individuali che si manifestano così prepotentemente oggidì, e le quali non di rado si rivelano sotto forme ostili decisamente ed avverse a tutti i grandi centri d'azione, d'influenza, o d'impulso, e così anche alle università esse non hanno arma migliore per combattere tutte le opposizioni fuori questa di tenersi mai sempre all'altezza della loro missione; ossia di rappresentare la scienza in tutto il suo splendore, e in tutta la sua forza.

Quella università che trascuri anche una sola parte della scienza abdica il suo primato, scopre il fianco ai suoi nemici, decreta da se medesima il suo decadimento e la sua morte.

Non fosse che per questo rispetto, dovrebbe cessare ogni opposizione agli importanti rami d'insegnamento che abbiamo nominati, massimechè sono quelli appunto per i quali l'università come corpo insegnante si accosta e partecipa ai progressi del secolo.

Mai i membri dell'università ebbero maggior bisogno di mostrarsi i degni depositarii della scienza. Mai non fu così necessario come ora, che eglino si persuadano, che non è già avversando le savie riforme che questi corpi si potranno mantenere, ma bensì che la prima legge della loro conservazione oggidì è questa di accettare francamente, volonterosamente, tutte le utili innovazioni, concorrendo coll'esperienza, coi lumi e colla volontà propria ai progressi dell'istruzione e della scienza.

Al quale proposito è pur necessario che siano tolte quelle barriere le quali nel seno stesso dell' università mantengono illogiche e funeste divisioni. Epperò confesseremo che non ci ha mediocremente sorpreso il vedere consultati i soli professori circa il programma di cui stiamo parlando, mentre e i riguardi di convenienza, e l' interesse ben compreso dell'università e della scienza concorrono nel dimostrare che insieme a quelli vorrebbero sempre essere convocati anche i collegi della facoltà, giacchè importa in questo genere di discussioni, di far contribuire l'ingegno e i lumi di tutte le persone, che per la posizione che occupano, o già stanno attuando, o saranno in seguito chiamate ad attuare il sistema delle riforme, e del perfezionamento del quale si tratta.

E insieme a questo voto, noi ne emetteremo un altro: che cioè non si rinnovi tanto facilmente l'esempio di discussioni inutili, perchè non fornite di tutti gli elementi necessarii a renderle fruttifere, e di incarichi illusorii, perchè privi di scopo. Nè il progresso della scienza, nè la dignità dell'Università guadagnano a simili infeconde prove. Il corpo dei professori, e dei dottori di collegio ha in tutti i tempi date prove sufficienti di capacità e di buona volontà, ed è troppo ben collocato nella stima dell'universale, perchè un ministro possa temere di derogare, se li consulti da senno, e li faccia intervenire, nella discussione preliminare dei progetti di legge relativi all'insegnamento, non *pro forma* e senza esito, ma sibbene nello schietto intendimento di giovarsi dei lumi che le loro osservazioni possono somministrare in tali materie.

SENATO DEL REGNO.

Oggi il Senato riprese le discussioni sospese da quasi una settimana.

Abbiamo sentito in prima la relazione sul trattato conchiuso colla Francia dell'onorevole senatore Giulio, il quale con validissimi argomenti confutando quanto si è detto contro il medesimo, ha conchiuso per la sua approvazione assoluta. Noi facciamo plauso a quel voto unanime dell'ufficio centrale, il quale sebbene non ci sia riuscito improvviso, non lascia tuttavia di onorare il corpo che lo elesse, dimostrando così la sua costanza ai principii di libertà commerciale, nella quale siamo entrati con sì manifesti vantaggi.

Quantunque anche pel modo tenuto dal governo nell'operare le riduzioni delle tariffe il voto delle due Camere sia stato evidentemente favorevole, eccitò tuttavia una reminiscenza di opposizione al senatore Castagnetto il trattato colla Svezia, nel quale non essendovi corrispettivo per le concessioni accordate dal nostro governo, richiese per qual cagione quelle concessioni si fossero fatte per trattati e non per legge. Alla quale obbiezione non fu difficile rispondere citando il trattato conchiuso col Belgio, in forza del quale quel governo può denunziare il suo appena le concessioni fatte ad altri governi si operino altrimenti che coi trattati.

Dopo il signor Castagnetto il senatore La-Marmora Alberto prese argomento dall'articolo 7 del trattato per eccitare il governo a provvedere che le saline della Sardegna sieno in grado di procacciare alla marina svedese quella quantità di sale che possa richiedersi onde tener vivo, e accrescere se fia possibile quel ramo principale di esportazione dalle nostre in quelle contrade. Malgrado le difficoltà finora insorte a tal uopo, pare che si stiano conducendo oggi trattative per una concessione, nella quale, più che l'interesse delle finanze, si avrebbe di mira l'aumento della produzione. E le nostre saline sono certamente capaci di grandissima produzione.

Il trattato venne approvato nello squittinio segreto alla maggioranza di 50 voti contro 5

Martedì verrà in discussione il trattato colla Francia. Ci sia lecito di esprimere brevemente il desiderio che i progetti oggi stati presentati vengano presto esaminati e discussi, affinchè il ritardo recato a questi non sia per nuocere ad altri di maggior momento, e di più stringente necessità.

La Camera dei deputati oggi non ha tenuto seduta per la morte del suo presidente.

Siamo informati che Gioberti non risponderà al *centone* intitolato: *Le contraddizioni di Vincenzo Gioberti.* Ne facciam plauso all'illustre filosofo. Altronde l'*Armonia* si è incaricata di farne le vendette, dal momento che ha impugnate le armi del di lui contraddittore, e le ha fatte sue.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Madrid, 10 aprile 1852.

Si avvicina il tempo in cui entrerà in vigore la famosa legge sulla stampa, e già si parla di un numero infinito di giornali che saranno costretti a scomparire; è vero che parte del giornalismo è stato qui così sfrenato che ha dato luogo a che l'opinione pubblica si sia poco commossa alla pubblicazione di questa deplorabile legge, ma però è altresì vero che la misura è altamente impolitica, e non potrà, con il tempo, che essere altamente anche dannosa al ministero. L'uomo di maggior merito di questo gabinetto è senza dubbio il signor *Bravo Murillo*, e perciò si crede che egli non partecipi che mezzanamente alle viste retrograde di alcuni dei suoi colleghi, però questo non vuol dire che in qualunque caso non si rassegnerebbe ad esercitare un potere un po' più assoluto. È tornata fuori con più probabilità la notizia della dissoluzione delle Cortes, e la pubblicazione di una nuova legge elettorale, ma si pretende che si incontri ostacolo in un'alta persona, a che si ponga mano alla costituzione, e perciò credo potervi dire, sotto riserva però, che per il momento non vi saranno novità, continuando questa perniciosissima ambiguità, e questo stato politico assolutamente eccezionale. D'altronde si cerca sviluppare gli interessi materiali per quanto è possibile, ed infatti i capitali che o stavano ascosi, o all'estero cominciano a gettarsi con certa preferenza sulle speculazioni delle vie ferrate, e le società e le richieste di concessioni pullulano da ogni provincia del regno.

Negli scorsi giorni molto si parlava nei circoli della diplomazia delle istruzioni segrete che si assicurava avesse ricevuto il marchese Vilhuma, ambasciatore di S. M. in Napoli; si giungeva perfino a supporre che dovesse tentare una riconciliazione con la famiglia di Don Carlos, offrendo onori, appannaggi ec. ec. ma con l'obbligo di risiedere in Ispagna. Questa notizia veniva commentata diversamente: alcuni la credevano di alta politica per tener vicini e sotto l'occhio vigilante dell'autorità dei principi che in date circostanze potrebbero compromettere l'ordine di cose e la dinastia stabilita, permanendo all'estero; altri poi vi vedevano una imprudenza, potendo la loro presenza rianimare delle deluse speranze, servire di bandiera ad un qualunque rivolgimento ed attizzare il fuoco del fanatismo in un paese che fra i suoi castelli di provincia ve ne ha uno che si chiama Loyola.

Tutto ciò ve lo riporto come ciarle di saloni, e che per essere morta e seppellita la stampa è l'unico luogo ove si sono rifugiate le novelle del giorno, quantunque però nel solo fatto di essere *ciarle* vanno prese con le dovute riserve. Il soggiorno d'Aranjuez è brillantissimo dopo l'arrivo della corte, e l'unica cosa che per ora seriamente preoccupa la capitale sono le riaperture delle funzioni *dei Tori*, nella di cui arena si sono presentati i *Lidiadores* più famosi della Penisola.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Dietro la sentita necessità di fornire di buoni testi l'istruzione elementare e la media, il ministro della pubblica istruzione, sig. Farini, ha ravvisato opportuno di eleggere una apposita commissione, la quale secondo le precedenti norme e colla scorta dei lavori già condotti innanzi da quel ministero, prenda a disamina questo soggetto; e primieramente riferisca quali libri attualmente in uso si possono conservare o nella loro integrità, o mediante opportune modificazioni, secondo quali debbano essere rifatti o in tutto o in parte; e finalmente prepari i programmi di quelli che mancano, indicando se alla loro compilazione debba provvedersi con incarichi speciali, oppure mediante pubblico concorso. La commissione si dividerà in sezioni secondo i rami dell'insegnamento intorno al quale debbono versare i suoi lavori.

La somma stanziata in bilancio pel corrente anno alla categoria degli incoraggiamenti, consente che fin d'ora si ponga mano a questa importantissima opera: per continuarla e ridurla a compimento provvederanno i bilanci venturi.

La proposta fu approvata da S. M., e la commissione è costituita dei signori

Presidente cav. Ignazio Pollone, prof. di matematiche e primo ufficiale del ministero d'istruzione pubblica.

Cav. Amedeo Peyron, prof. emerito di lingue orientali, membro della regia accademia delle scienze.

Filippo Defilippi, prof. di zoologia.

Domenico Capellina, preside della facoltà di lettere, e dep.

Cav. Ercole Ricotti, professore di storia, membro della regia accademia delle scienze, e deputato.

Padre Gio. Batt. Cereseto, prof. di rettorica nel collegio nazionale di Genova.

Sacerdote Giovanni Antonio Rayneri, prof. di metodo, e membro del consiglio generale delle scuole elementari.

Domenico Berti, prof. di filosofia morale e deputato.

Prof. Giuseppe Bertoldi, ispettore delle scuole secondarie e dottore collegiato di lettere.

Membro e segretario della commissione.

Prof. Modesto Scoffier, dottore collegiato e capo d'ufficio al ministero di pubblica istruzione.

Torino. — Nel giorno 18 del corrente mese, la società mutua medico-chirurgica di Torino tenne la sua annua adunanza generale nella sala di fisiologia sperimentale.

In tale occasione il cav. prof. Grifla, presidente della società, disse parole molto commoventi, che furono ricevute dagli astanti con reiterati applausi.

Il tesoriere cav. dott. coll. Bertini presentò il rendiconto amministrativo dello scorso anno 1851, per cui risultò avere la società un fondo disponibile poco meno di 19,000 lire, quantunque a vari soci bisognosi siano state rimesse considerevoli somme.

Il segretario dott. coll. Demarchi lesse un ragguaglio storico dell'andamento della società, per cui si conobbe essere questa da collocarsi tra le più animate e fiorenti.

Furono in tale seduta nominati sei membri della direzione, in surrogazione di altri sei che, a tenore del regolamento organico, cessarono di far parte della medesima; detta direzione trovasi ora composta come segue: I membri ne sono disposti per anzianità di nomina:

Bisié, Ruatti, Sachero, Savino, Sella, Valerio, Malinverni, Sperino, Filippi, Trombotto, Roffi, Valauri, Balestra, Gianotti, Lombard, Castelli, Laugeri, Adami, Tarella, Mosca, Fasella, Borelli, Demichelis, Granetti.

Essendosi poi dalla direzione istessa proceduto alla composizione del suo uffizio, ne risultò:

Tarella, presidente; *Sella*, vice-presidente; *Sachero*, censore; *Trombotto*, vice-censore; *Valerio*, consigliere; *Balestra*, id.; *Lombard*, id.; *Malinverni*, id.; *Bertini*, tesoriere; *Demarchi*, segretario.

L'istituzione di cui parliamo, che fu poi di modello a molte altre consimili che si fondarono in varie città d'Italia, si commenda per se stessa, e dimostra a sufficienza come sia radicato lo spirito di umanità nei seguaci del sommo Ippocrate.

— Si è per cura di alcuni farmacisti instituita in Torino una società che ha preso per titolo: *Società di Farmacia degli Stati Sardi*. Si tennero diverse adunanze generali per discuterne lo Statuto fondamentale; si nominarono quindi per votazione segreta, onde formarne il primitivo nucleo, dodici membri effettivi, che per ordine di maggioranza di voti qui riportiamo: Gallo Giuseppe, Borsarelli P. Antonio, Chiappero Francesco, Schiaparelli Gio. Battista, Rossi B. Alessio, Griseri Vincenzo, Mosca Luigi, Rasino Giuseppe, Garbiglietti Cesare, Berta Camillo, Abbene cav. Angelo, Florio Giuseppe.

Questi, adunatisi la sera del 25 marzo, procedettero alla nomina degli uffiziali della società, e riuscirono con egual numero di voti chiamati alla presidenza Schiaparelli e Borsarelli: quegli per anzianità fu nominato presidente, questi vice-presidente, Gallo segretario generale, Abbene censore, Rossi tesoriere, Chiappero e Mosca segretari particolari.

Lo scopo di questa società è ad un tempo scientifico e professionale; i suoi lavori sono fatti di pubblica ragione per mezzo del *Giornale di farmacia, di chimica e di scienze affini*, di cui coloro che ne furono institutori e che ne hanno attualmente la direzione, ne fecero, trascorso che sia il corrente anno, dono alla società.

— Ci scrivono da Nizza Monferrato, il 19 aprile:

Ieri sera si è qui fatta la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari e della scuola serale gratuitamente instituita e diretta dal benemerito signor Pio Ponzio San Sebastiano, luogotenente in ritiro. Questo egregio cittadino inaugurò la funzione con un lodato discorso, pieno di nobili sentimenti e sfolgorante di patria carità. Quindi alcuni tra fanciulli e ragazze lessero alcuni componimenti con acconcia disinvoltura e con molta espressione. A questo soave spettacolo l'udienza restò commossa, e il degno provveditore agli studi, sig. Giacinto Giordano, pronunciò un'assai viva allocuzione, che fu universalmente gradita ed encomiata.

Dopo ciò, il valoroso prof. Scavia, ispettore delle scuole della provincia, con animato discorso si lodò moltissimo dello zelo che il municipio metteva in promuovere l'istruzione elementare, dalla quale tanto bene si aspetta la patria nostra; aggiunse che si dovevano con gratitudine riconoscere le cure liberali del bravo sig. Ponzio, e che ben gli godeva l'animo di vedere così ben prosperare il regno della sincera libertà. La funzione ebbe degno compimento con una bella poesia dell'egregio prof. di retorica D. Carlo Martini. V'intervennero tutte le autorità locali, il municipio, il clero, gli uffiziali della guardia nazionale, il corpo insegnante, le ispettrici delle scuole femminili e la maggior parte dei popolani. Una scelta musica accrebbe la letizia di questa solennità, che veramente si può dire festa cittadina.

Lomellina. — Si legge nella *Croce di Savoia*:

Abbiamo sott'occhio un'esatta e ben particolarizzata relazione amministrativa del 1851 dell'intendente di Lomellina, la quale, mentre ci fa scorgere la molta intelligenza, i generosi consigli e la rara operosità di quel valente amministratore, che nulla dimentica di quello che può infondere vita, e promuovere la prosperità di quella provincia, ci dà a divedere come questa sia giunta in breve tempo ad avere tutti i suoi comuni forniti di scuole elementari per l'uno e l'altro sesso.

Questa relazione è corredata da due quadri ottimamente circostanziati dello stato sì dell'istruzione elementare, come della milizia nazionale. Ci piace il nominare anche questo ultimo, approvando il saggio avviso dell'intendente che li volle dare uniti, perchè la milizia nazionale è non solo un mezzo di difesa del paese e delle sue libertà, ma eziandio un mezzo educativo.

Dal quadro della istruzione risulta, è vero, che vi resterebbero tuttora un solo comune senza scuola maschile, ma collo stipendio stanziato; sedici comuni senza la femminile, pure collo stipendio stanziato, e due senza scuola e senza stipendio stanziato. Ma è da avvertire che già d'allora si era disposto perchè nell'anno entrante tutti avessero a trovarsi nella medesima condizione; e siamo informati che sì felice risultato si è presentemente ottenuto.

Stando a quel solo prospetto appare incredibile il miglioramento ottenuto nello spazio di un anno solo. Sopra una popolazione di 139,872 nel 1850, il numero degli scolari sì maschi che femmine rilevava in estate a 4,037, in inverno a 6003; nel 1851 ascese a 6,250 in estate, aumento 2,213; ed a 10,274 in inverno, aumento 4,271.

Le somme spese dai comuni per le scuole maschili, che nel 1850 furono di ll. 45,695, arrivarono nel 1851 a ll. 51,590; e quelle per le scuole femminili da ll. 3,540 salirono a ll. 26,650; totale lire 78,240, aumento lire 29,005.

Risultamenti così straordinarii di alacrità manifestano in questa provincia un generoso amore universale di educare la nuova sua generazione in modo degno dei tempi e della patria.

Ciamberì, 22 *aprile*. — L'intendente della provincia di Tarantasia ci ha indirizzato la copia di una circolare da lui mandata a tutti i sindaci della sua provincia per esortarli a far votare qualche soccorso dai loro comuni e di organizzare delle sottoscrizioni per recare sollievo alle infelici vittime dell'incendio del villaggio des Allues. (*Gazz. Off.*)

— La *Gazzetta Officiale di Savoia* pubblica il rendiconto delle operazioni della banca di Savoia nella seconda quindicina di marzo. Sopra un capitale di 800.000 franchi di cui può disporre la banca, risulta un movimento di 647,780 17 nel portafoglio e di 683,268 64 nel numerario. Il movimento totale risulta di 1,331,048 81 ossia 110,920 73 per giorno.

— Si legge nello stesso foglio: Noi abbiamo annunciato che nella capitale si preparano a festeggiare degnamente le feste costituzionali della seconda domenica del mese di maggio dichiarate con legge *feste dello Statuto*. Noi speriamo che la municipalità di Ciamberì saprà adempiere degnamente, come quella di Torino, agli obblighi che gli impone il decreto reale del 5 maggio scorso. Le nostre popolazioni che tutti i giorni meglio apprezzano il beneficio delle nostre istituzioni, seconderanno mirabilmente gli sforzi dell'autorità municipale.

Firenze, 21 *aprile*. — Leggesi nell'*Opinione*. — Il nostro corrispondente ci trasmette estesi ragguagli intorno all'invasione fatta ieri dai gendarmi nella tipografia del giornale il *Costituzionale* per sequestrarvi il foglio che conteneva il secondo articolo intorno alle leggi che regolano lo stato civile degli ebrei nei tempi passati. Questa misura fa presentire qual sorte sia preparata alle leggi leopoldine.

ESTERO.

BELGIO. — Leggesi nell'*Indep. Belge* del 20.

Abbiamo pubblicato il riassunto dei lavori della sessione legislativa del 1851 e 1852, aperta il 4 novembre e chiusa di fatto il 3 aprile dopo una durata di 5 mesi.

Il numero delle sedute tenute è stato di 90, e quello dei progetti adottati di 48. Due volte la Camera non si è trovata in numero per deliberare.

« Questa sessione, come del resto quelle che precedono il rinnovamento parziale della legislatura, non è stata molto lunga ma essa venne terminata coll'adozione di leggi assai importanti che faranno epoca negli annali del Parlamento belga. Basta, per dimostrare come i rimproveri di sterilità che furono diretti all'ultima sessione sono poco fondati, di citare la riforma del codice penale, la legge sulla detenzione preventiva, la legge sull'espropriazione forzata, la revisione del codice forestale e finalmente i diversi trattati di commercio.

Presentiamo l'enumerazione dei progetti adottati; ma noi riproduciamo prima il quadro delle sessioni precedenti.

Sessioni	Sedute	Progetti adottati	Sessioni	Sedute	Progetti adottati
1831-32	·	65	1842-43	104	49
1832-33	55	25	1843-44	142	54
1833	83	22	1844-45	131	72
1833-34	165	36	1845-46	149	77
1834-35	125	37	1846-47	120	71
1835-36	180	63	1847-48	138	85
1836-37	110	52	1848	10	1
1837-38	150	[illegible]	1848-49	165	61
1838-39	[illegible]	59	1849-50	117	72
1839-40	117	52	1850-51	178	64
1840-41	92	55	1851-52	90	48
1841-42	162	72			

Seguendo l'ordine delle quattro categorie che adottammo per la classificazione dei progetti di legge, si vede che la Camera ha adottato 13 progetti di trasporto e di crediti supplementarii o provvisorii. In questo numero sono compresi il credito straordinario votato in favore del Luxembourg e quello destinato pel compimento delle linee telegrafiche.

Sonvi progetti appartenenti alla prima categoria.

La seconda, nella quale comprendiamo i progetti periodici e di rinnovamento di leggi temporarie, comprende otto bilanci, la prorogazione della legge relativa all'esenzione dei pedaggi sui canali e sui fiumi, la fissazione del contingente dell'armata, la prorogazione della legge sugli esteri, la prorogazione di alcune disposizioni della legge sull'insegnamento superiore.

I progetti di legge d'interesse secondario o puramente transitorii che formano la terza categoria sono in numero di nove. Eccone l'enumerazione: rettificazione di limiti tra i comuni di Glons e di Roclenge-sur-Geer; fissazione di stipendio dei conservatori delle ipoteche; riunione dei due cantoni della città di Thourout; soppressione dell'art. 68 della legge generale del 26 agosto 1822, percezione d'un pedaggio sul ponte del Val-Benoît; rinnovamento dei titoli d'imprestito del 1848; modificazione al regime di transito; prorogazione del termine fissato per la riduzione del personale dei tribunali di Tournai e di Charleroi; regime di sorveglianza delle fabbriche di zucchero di barbabietole.

Finalmente i progetti realmente importanti e durevoli nei loro effetti, i quali si rapportano alla quarta categoria, sono in numero di tredici; essi comprendono:

La riforma del codice penale; la detenzione preventiva; le lotterie, l'espropriazione forzata; il diritto di successione; la giurisdizione dei consoli; l'interpretazione dell'articolo 78 della legge comunale; il codice forestale; l'interpretazione degli art. 22 e 23 della legge sulla milizia; le modificazioni doganali; i trattati coi Paesi Bassi e l'Inghilterra; la convenzione addizionale al trattato collo Zollverein; e la convenzione della pesca coll'Inghilterra.

Una sessione che è stata tenuta coll'adozione di questi progetti di leggi non è, lo ripetiamo, una sessione sterile; essa non è stata animata da grandi discussioni politiche, ma non fu però ben meno terminata.

FRANCIA. — Parigi, 19 *aprile*. — (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). — Pare decisamente che i minimi incidenti divengano gravi allorchè si tratta delle relazioni della Francia colla Russia. Tutti gli sguardi sono rivolti verso Venezia, ed il console generale di Francia che, come si sa, ha dovuto lasciare Milano dopo la rivoluzione del 1848, sulla formale domanda dell'Austria per risiedere a Venezia, ha in questo momento una dura missione a compiere se vuol tenere informato il suo governo di tutti i propositi, di tutti i commentarii che circolano nell'antica città dei dogi. Ecco ancora un nuovo fatto e di cui si esagera molto l'importanza:

Pare che un annuario od almanacco officiale che si pubblica a Varsavia, non dica una parola del principe presidente della repubblica francese e consacri un lungo articolo alla casa dei Borboni. Si fece correre la voce a Parigi da due giorni che delle precise e categoriche spiegazioni erano state domandate al signor de Kisseleff. Io credo che è un errore. Eccone il motivo: l'annuario in questione è pubblicato coll'autorizzazione del governo, come tutto ciò che stampasi in Russia, ma non è redatto per ordine del governo. Pare che gli editori di questo libro abbiano semplicemente copiato l'almanacco di Gotha, il quale dà annualmente un sunto storico sulla casa di Borbone.

In mancanza di notizie lasciatemi dirvi due parole su di una comunicazione assai interessante fatta dal sig. Arago all'Accademia delle scienze relativa ad una corrispondenza di Denis Papin con Leibnitz. In una notizia annessa all'*Annuaire du Bureau des longitudes* Arago aveva provato che Papin doveva essere considerato come il vero inventore dei principii fondamentali della macchina a vapore tale quale oggi s'impiega.

La corrispondenza inedita che si è ritrovata è del più alto interesse e sarà senza dubbio pubblicata. Essa dimostra ad evidenza che nel 1707 Papin erasi ritirato ad Hanau e che dal 1695 aveva descritto negli *Actes de Leipsik* e presentito tutte le risorse di questo nuovo motore, voleva farne l'applicazione alla navigazione. Esso aveva fatto costrurre sulla Fulda un battello mosso dal vapore col mezzo di due ruote a palette col sistema poscia attribuito al meccanico inglese Mandslay. Esso volle passare in Inghilterra col battello, ma malgrado la protezione del granduca di Assia Cassel, esso non potè togliere gli ostacoli che si opponevano alla sua esecuzione. Nelle sue lettere a Leibnitz esso prevedeva che soccomberebbe nella lotta, ed infatti Papin morì nel 1710 in uno stato prossimo alla miseria e senza poter applicare questa mirabile invenzione che sconvolse il mondo. Fui assicurato che queste lettere appartengono ad un tedesco che abita a Marbourg e che esse vedranno quanto prima la luce.

ALEMAGNA. — Berlino, 18 *aprile*. (Dalla *Corrisp. litogr.*) — Il 6 o il 7 prossimo giugno il re partirà per il Reno. Si assicura quest'oggi che lo stesso giorno vi arriverà anche lo czar per fare una visita al re al castello di Stolzenfels.

Ieri furono spediti gli ordini necessarii per far venire qui i distaccamenti di truppe appartenenti al terzo corpo d'armata, che dovranno concentrarsi il prossimo mese nelle vicinanze di Berlino per prender parte alle grandi riviste che avranno luogo in occasione del soggiorno dell'imperatore di Russia.

Il 12 reggimento di fanteria, che ha per colonnello il principe Carlo di Prussia, ha ricevuto l'ordine di recarsi qui per partecipare alla celebrazione del 25 anniversario del suo matrimonio, la quale avrà luogo il 20 maggio.

Egli è stato deciso che quest'anno il primo e il secondo corpo d'armata stanziati nelle provincie di Pomerania e di Prussia saranno passati a rassegna dal re; cosicchè il re si recherà il prossimo autunno in queste due provincie.

La seconda Camera ripiglierà domani il corso delle sue sedute. Essa si occuperà della legge sul bollo dei giornali, dell'ordinanza commerciale e della nuova composizione della prima Camera. Le sedute della prima Camera cominceranno soltanto tre giorni dopo.

Egli è ormai certo che il governo presenterà alle Camere un progetto di legge per mettere un'imposta sulle strade ferrate. Le strade ferrate con una rendita del 4 0|0 pagheranno 1|8 per 0|0, e così progressivamente sino al 3 per 0|0. Come si vede il governo prussiano non è troppo avverso all'imposta progressiva.

— Ieri l'altro, dinanzi al Senato di questa città, ha cominciato il dibattimento del processo contro il signor Antonio Thomascheck, sarto a Berlino, il quale quattr'anni fa aveva sepolto un semplice asse in luogo di suo fratello Francesco, sarto a Copenhaghen, la cui vita era assicurata da una società di quest'ultima capitale per 1000 talleri, e da una società di Londra per 1000 lire sterline. Le annuità erano state esattamente pagate dietro presentazione del certificato di decesso spedito dal chirurgo Kunze, che si trova anche egli sul banco degli accusati. I due fratelli sono nati in Boemia, ed è appunto in questo paese che Francesco Thomascheck, dopo il suo seppellimento a Berlino, era andato a celare la sua postuma esistenza. La vedova inconsolabile era rimasta a Copenhaghen dove, nella sua tetra solitudine, riscuoteva le annuità che divideva equamente con suo marito.

Antonio, il sarto di Berlino, è reo confesso, ma pretende aver soltanto agito nell'interesse di suo fratello. Questi invece, ritrattando il suo primo asserto, sostiene non aver avuto cognizione della soperchieria se non quando ricevette il danaro, ma non nega di averselo intascato.

Sulla richiesta del difensore la Corte domandò la presentazione della corrispondenza fra Antonio Thomascheck e sua cognata a Copenhaghen, più afflitta che mai per l'esito di questo funereo caso. Perciò la sentenza sarà soltanto pronunciata più tardi.

Si è notato la curiosa circostanza che Antonio, il preteso superstite di quattr'anni fa, è magro estremamente, quasi cadaverico. Francesco invece, il sedicente defunto, robusto e panciuto, sembra stare a meraviglia.

Nella sua difesa quest'ultimo ha invocato una malintelligenza che avrebbe esistito fra lui e sua moglie. « Come mai, egli disse, potete voi credere che io abbia voluto morire per una donna che veramente alla danese, cioè alla peggio, trattò me, povero tedesco perduto in Copenhaghen? »

Questo affare da due giorni occupa Berlino, per lo meno tanto quanto il congresso doganale.

Colonia, 17 *aprile*. — Scrivono alla *Gazz. d'Augusta*:

« Vari fogli hanno annunciato che Luigi Napoleone manda degli agenti in tutta l'Alemagna per rintracciare e premiare i veterani dell'armata di suo zio. Ora possiamo annunciare che qui a Colonia egli troverà il terreno bell'e preparato. Infatti si è qui formata un'associazione di veterani, la quale però non mostra di essere gran fatto pericolosa, non avendo altro scopo che quello di seppellirsi reciprocamente con pompa.

Quest'oggi due ragazzi di 17 a 19 anni si presentarono dinanzi al giurì accusati: il primo di aver composto, e il secondo di aver cantato una canzone oltraggiosa al re. Quella meschina poesia tendeva a parodiare un discorso del re. I giurati li mandarono assolti.

L'*Indépendance Belge* nella sua rivista politica stampa quanto segue:

L'apertura delle conferenze doganali di Berlino ebbe luogo ieri 19 come il nostro corrispondente ce lo faceva presentire. Il dispaccio telegrafico che ci recò ieri questa notizia ci fa sapere che il signor di Manteuffel ha pronunciato il discorso per precisare lo scopo delle conferenze di Berlino, il quale scopo è la ricostituzione dello Zollverein sulle basi più larghe e più solide che pel passato. L'inviato bavarese non depose una proposizione formale come era corsa voce che sarebbe per domandare l'ammessione dell'Austria alle conferenze; ma, nel rispondere al signor di Manteuffel esso espresse il voto che questa ammessione potesse aver luogo senza nulla precisare in quanto all'epoca.

La nostra corrispondenza particolare di Vienna ci conferma che il conte Boul-Schauenstein nominato ministro degli affari esteri e della casa imperiale ha rimpiazzato in seguito alla sua entrata in funzione il signor de Bach alla presidenza delle conferenze dei ministri.

Il *Lloyd* fa risaltare la parte di questa decisione imperiale che ha trasformato in Austria il consiglio dei ministri in conferenze ministeriali. Secondo il foglio viennese la misura ha una portata più grande di quella di un semplice cambiamento di nome.

Il consiglio dei ministri era un corpo deliberante, e che pronunciava alla maggioranza dei suffragi. Il ministero era un corpo unigeno responsabile nel suo insieme superiore ai capi dei dicasteri ministeriali. Le conferenze ministeriali non saranno più che una riunione di alti funzionari che si consultano sugli affari sui quali la decisione apparterrà direttamente all'imperatore. Il primo luogo fra i funzionari civili dell'impero apparterrà d'ora innanzi al presidente del consiglio dell'impero, ed il signor Boul-Schauenstein avrà la presidenza di fatto delle conferenze ministeriali nella sua qualità di ministro della casa dell'imperatore.

La nostra corrispondenza particolare di Vienna ci fa sapere che i decreti imperiali relativi all'organizzazione definitiva delle provincie dell'impero d'Austria saranno pubblicati al 1° prossimo giugno e messi in vigore il 1° novembre.

Il *Lloyd* smentisce a sua volta il fatto annunciato dal *Journal des Débats* di conferenze che avrebbero luogo a Londra per la soluzione della differenza relativa all'ordine di successione al trono danese. La questione sarebbe stata regolata tra le cinque grandi potenze prima che le truppe austriache evacuassero i ducati. Il *Lloyd* non dice quale è questa soluzione.

RUSSIA. — Pietroburgo, 9 *aprile*. — Togliamo dalla *Gazzetta d'Augusta* le seguenti notizie.

È qui giunto da Varsavia il principe Paskiewitsch, luogotenente di Polonia. Mi dicono che il viaggio del maresciallo ha per iscopo l'annuo rendiconto all'imperatore sull'amministra-

zione e sulle riforme politiche nel regno di Polonia, come pure sulle condizioni dell'armata posta sotto i suoi ordini.

— Nei circoli ben ragguagliati si parla dell'imminente arrivo di un plenipotenziario straordinario francese per negoziare intorno alla situazione generale dell'equilibrio europeo e segnatamente in ordine alla questione dell'impero, in caso mai che Luigi Napoleone si vedesse nella circostanza di farsi proclamare imperatore per soddisfare al voto della nazione

— Da Varsavia si annunzia la pubblicazione di un nuovo giornale panslavistico, intitolato: *Iutrzenka*, redatto da Dubrowsky. Il foglio politico della corte di Pietroburgo richiama l'attenzione dei lettori russi sopra questo foglio con una raccomandazione molto lusinghiera. Il nuovo giornale contiene produzioni moltiplici dello slavismo nelle lingue polacca, russa, czeska, serbica, bulgarica, illirica e altre ancora.

Esso segue evidentemente una tendenza panslavistica conciliativa.

— *Strade ferrate russe.* Non si sa ancora niente di positivo sulla strada ferrata progettata da Charkoff a Teodosia sul Mar Nero. Il piano è opera di società private, le quali cercano di avere dal governo una garanzia del 4 0|0, senza di che difficilmente si potrebbe pensare all'attuazione. La lunghezza della strada sarebbe di 350 a 400 miglia inglesi, e per compiere la comunicazione con Pietroburgo vi vorrebbe un'altra linea di 450 miglia da Charkoff a Mosca

Quanto all'attivazione della linea da Pietroburgo a Mosca si afferma che non ha sofferto alcuna interruzione durante l'inverno. Non parte che un convoglio al giorno; scarsissimo è il numero dei viaggiatori, e il trasporto delle merci ha da sostenere una formidabile concorrenza colle slitte, le quali trasportano a molto migliore mercato.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per formazione del catasto stabile.

(Continuazione, V. il numero di ieri.)

Stima censuaria dei terreni.

Coll'articolo 22 del progetto di legge si sono stabilite le basi generali, dietro le quali si dovrà procedere alla stima censuaria dei terreni.

Esse riguardano:

1. Il determinare i prodotti o la rendita lorda dei terreni;

2. Il riconoscere le spese e le altre passività da dedursi;

3. *Il valutare o ridurre a danaro i prodotti.*

I prodotti dei terreni sono vari e moltiplici, a seconda delle varie qualità di coltura a cui sono destinati, e secondo i maggiori o minori gradi di fertilità intrinseca ed estrinseca dei medesimi.

Volendo determinare i prodotti medii dei vari terreni, è necessario mettere a calcolo e far concorrere nella valutazione dei medesimi gl'indicati elementi, secondo le norme suggerite dall'agronomia e dalla scienza estimativa. Egli è colla prima parte del citato articolo 22 che si sono stabilite le dette basi di massima.

I prodotti del suolo soggiacciono a due specie di passività, cioè quelle che sono inerenti alla coltivazione dei terreni ed alla raccolta dei prodotti, e quelle che possono avvenire per infortunii.

La determinazione delle dette spese ed accidenti non si potrebbe eseguire, come pei fabbricati, mediante lo stabilimento di una parte aliquota dei prodotti, comunque venisse proporzionalmente graduata; imperciocchè esse dipendono da molte circostanze relative alle varie qualità di coltura, di prodotti, di situazione fisica ed economica dei medesimi. A questo principio si è conformato l'articolo 22.

I prodotti dei terreni devono essere ridotti in danaro, applicando a ciascuno il relativo prezzo.

Ma i prodotti, le passività ed i prezzi devono essere medii per costituire così quella rendita che il proprietario può costantemente ricavare

A tale uopo si sarebbe proposto che essi siano valutati sulla media di un decennio.

La difficoltà principale che si presenti nello stabilire queste medie non è sul maggiore o minor numero di anni; imperocchè si può essere quasi certi che nel periodo di un decennio più o meno si presentano tutte le fasi cui possano andar soggetti i prodotti del suolo, le spese e passività inerenti ed i prezzi

La difficoltà principale consiste nello stabilire quale debba essere l'epoca di questo decennio.

Tali difficoltà ed il bisogno di appositi studi ed indagini furono causa che nel progetto di legge si è dichiarato che i prodotti, le deduzioni ed i prezzi sarebbero valutati sulla media di un decennio da determinarsi in seguito nel regolamento.

Abbenchè nella stima censuaria dei terreni possa sorgere l'idea di una valutazione individuale di ciascun appezzamento, ciò nondimeno è stato generalmente riconosciuto in pratica inopportuno un tale sistema.

Il metodo ritenuto più consentaneo allo scopo di una stima censuaria è di dividere l'operazione in due grandi parti, cioè di stima in genere e direm mo astratta, e di stima speciale di ciascun appezzamento.

Questo sistema, col meccanismo che verremo ad indicare, fu applicato in quasi tutti i censimenti moderni, e se le risultanze del medesimo non corrisposero in alcuni luoghi alla comune aspettazione, ciò deve ascriversi piuttosto ai metodi di materiale esecuzione ed al personale impiegato, che non al meccanismo della operazione

Per procedere alla stima in genere conviene innanzi tutto distinguere le varie specie di terreni in relazione ai rispettivi loro prodotti.

I terreni considerati sotto questo aspetto si dividono nelle seguenti categorie, cioè:

1. Quelli che danno un prodotto mediante la coltivazione, quali sarebbero i campi, i prati, le vigne e simili;

2. Quelli il cui prodotto proviene dalla sola azione della natura, quali sono i boschi, i pascoli e simili;

3. Quelli che, sebbene non diano un prodotto agricolo, devono ciononostante essere stimati, perchè destinati ad altri usi di utile ed interesse privato;

4. Quelli che sono improduttivi o per naturale sterilità, o perchè sottratti alla produzione per uso pubblico.

Ciascuna delle indicate categorie di terreni si suddivide in un numero grandissimo di specie o qualità secondarie, che variano da un comune all'altro ed anche da regione a regione, locchè costituisce il complesso delle varie culture e dei vari terreni che si riscontrano sulla superficie territoriale di ciascun comune.

Ella è cosa della massima importanza nella formazione di un catasto lo adottare un linguaggio unico per rappresentare con termini proprii tutte le indicate qualità di terreni e di colture, e di applicare questo linguaggio uniformemente in tutti i comuni.

Questa prima operazione è ciò che si dice la qualificazione delle colture

I terreni però producono non solamente in relazione alla diversa loro qualità di coltura ma secondo le rispettive condizioni intrinsiche ed estrinseche.

Qesto fatto conduce a suddividere le varie qualità di coltura in varie classi corrispondenti alle suddette condizioni.

Questa operazione è ciò che si dice classificazione dei terreni

Distinti i terreni in qualità e classi, ed applicando per chiascheduna di esse le basi di massima sovraindicate, si viene a determinare la quantità di prodotti che da ciascuna unità di misura si può ricavare, ai quali prodotti applicando i prezzi medii già precedentemente stabiliti, si ottiene il reddito netto dell'unità di misura di ciascuna qualità di coltura e di ciascuna classe

Questa operazione è ciò che si chiama la formazione delle tariffe.

Colle precedenti operazioni resta fissata la stima così detta in genere, ed egli è colla scorta della medesima che si viene alla stima o valutazione speciale di cascun appezzamento.

Questa stima si ottiene mediante due distinte operazioni, cioè col classamento e coll'applicazione delle tariffe a ciascuno appezzamento.

Il classamento consiste nell'attribuire a ciascuno appezzamento la classe che gli appartiene nella rispettiva sua qualità di coltura, secondo il maggiore o minor grado di attitudine produttiva.

L'applicazione della tariffa si eseguisce attribuendo a ciascuno appezzamento il prezzo di tariffa della rispettiva qualità e classe.

Coll'articolo 23 del progetto di legge si sono gettate le basi di queste operazioni.

Le norme sovrastabilite si possono applicare alla generalità dei terreni, ma vi hanno casi e circostanze speciali in cui è conveniente allontanarsi dalle medesime.

Alcuni terreni ricevono una stima non propriamente desunta dai prodotti effettivi, ma di parificazione con altri terreni. Tali sono le case, le torbiere, le terre salifere, gli stagni d'acqua salsa e da pesca. Tutti sono valutati come i terreni circostanti.

Trattandosi di casi eccezionali e di prodotti piuttosto industriali che agricoli, si è creduto una tal pratica essere più consentanea all'indole di un censimento prediale.

Che se gli accennati terreni qualche volta possono produrre una maggior rendita, questa sarà da considerarsi piuttosto nell'attuazione di un tributo industriale, di quello che in un censimento strettamente prediale

I fabbricati rurali, quali sono definiti dall'articolo 21, vogliono essere considerati quasi strumenti per la coltivazione del fondo a cui servono. Essi vennero pertanto sottratti alla stima dei fabbricati e si stimò soltanto l'area su cui sono costrutti.

Siccome però ad ogni modo rendono un utile assai rilevante, così si sono equiparati agli aratorii di prima classe del rispettivo territorio.

Considerazioni pressochè identiche condussero ad attribuire ai canali indicati all'articolo 26 una stima di parificazione cogli aratorii di prima classe dei territori che attraversano.

Vi sono finalmente dei terreni i quali sono esclusi da qualsivoglia stima o valutazione. Tali sono i terreni improduttivi per natura propria, o resi tali per stabile applicazione od uso a servigio del pubblico. Appartengono ai primi i letti e le sponde dei fiumi, i lidi del mare, le ghiaie, le roccie nude e simili. Ai secondi si ascrivono principalmente le strade regie, provinciali e comunali, le piazze pubbliche e simili, secondo accenna l'articolo 27, e verrà ulteriormente specificato nell'apposito regolamento.

Disposizioni comuni ai fabbricati ed ai terreni.

Si è chiesto se nelle stime si debba tener conto degli obblighi personali o reali dei possessori verso i terzi e far deduzioni per decime, canoni, livelli, debiti e pesi ipotecari e censuari

Colla formazione del catasto si mira sostanzialmente a stabilire il reddito netto dei beni, quale risulta di fatto al momento delle operazioni censuarie.

Se i beni sono gravati da decime, canoni, livelli, debiti ipotecarii, o censuari, ciò non può nè deve influire per nulla sul loro reddito e torna cosa del tutto estranea al medesimo; nè può dar luogo a veruna detrazione nelle stime.

Se poi abbia da accordarsi qualche ritenzione a favore dei livellari ed altri proprietari dei fondi gravati da detti pesi, sarà oggetto da contemplarsi nella legge sull'ordinamento dell'imposta.

Se per i fitti d'acque si dovessero fare detrazioni nelle stime censuarie a favore dei possessori di terreni irrigati con acque altrui, e per contro far oggetto di stima particolare le acque ed intestarle nei catasti ai rispettivi possessori, fu argomento di maturo esame

Si conchiuse però che i terreni debbono estimarsi quali si trovano all'epoca delle operazioni censuarie, senza essere obbligati a far ricerche sulla provenienza e la proprietà delle acque che servono ad irrigarli.

I motivi principali di tale conchiusione sono i seguenti:

1. Perchè sarebbe pressochè impossibile accertare la provenienza e la proprietà delle acque e tener dietro a tutte le variazioni che subiscono nei lunghi corsi e nelle varie destinazioni delle medesime.

2. Perchè in ogni modo ne verrebbero sommamente complicati i registri censuari, e bisognerebbe anzi formare un catastro particolare per registrarvi tali acque e gli svariatissimi diritti dei proprietari ed utenti.

3. Perchè le stime riuscirebbero quasi impossibili nella pratica esecuzione e meramente fittizie, in quanto che pei terreni dovrebbero eseguirsi non già sui prodotti reali ed effettivi di terreni irrigati, ma su prodotti ipotetici, quali potrebbero ricavarsi da terreni privi dell'irrigazione. Gli opifizi poi si dovrebbero stimare come semplici fabbricati; e tutta l'economia della stima verrebbe sconvolta

III. — *Dei procedimenti e dei reclami relativi alla stima censuaria.*

L'operazione del catastro richiede per indole propria un centro di azione particolare e l'impiego di un personale affatto speciale composto per la massima parte di persone tecniche

Per conseguire uniformità di metodi ed inspirare nel pubblico la necessaria confidenza nell'opera del catasto è necessario che gli ordini di esecuzione si diramino da un centro unico

Nell'art. 29 del progetto di legge si sarebbero indicati i vari centri di direzione, di sorveglianza e di azione che si credono necessari per conseguire il voluto scopo

L'esecuzione delle operazioni censuarie richiede cognizioni tecniche non comuni. Egli è coll'istituzione di apposite scuole che il governo procurerà di formare un personale capace a disimpegnare si dilicate incumbenze.

Le operazioni di misura e di stima sono, dietro le norme sovrindicate, eseguite dagli agenti censuarii.

Presa la stima nel suo complesso, la troviamo divisa in due parti principali, cioè stima generica, e questa ha per risultato la formazione delle tariffe; stima parziale, ed essa si ottiene mediante il classamento e l'applicazione delle tariffe a ciascun appezzamento.

Le dette due specie di stime differiscono però grandemente fra di loro, quanto alla rispettiva loro importanza.

La stima generica, ossia la formazione delle tariffe, ha due scopi ben distinti.

L'uno è quello di servire di solida base nella stima interna del territorio e di tenere perequate fra di loro le stime degli appezzamenti che si trovano nei medesimi.

L'altro tende a somministrare gli elementi necessari per la perequazione dei comuni fra di loro e quindi anche delle provincie.

La stima parziale, ossia il classamento e l'applicazione delle tariffe a ciascun appezzamento, non può più presentarsi sotto un aspetto di tanto rilievo, in quantochè essa non è in sostanza che l'applicazione pratica della precedente stima generica e non può riflettere che all'individuale interesse di qualche possessore.

A ciascuna delle dette operazioni di stima devesi adunque applicare un metodo particolare, sia di esecuzione, sia di procedimento, sia di introduzione di reclami e rispettiva loro risoluzione.

Stima in genere. — Formazione delle tariffe.

Questa operazione, dopo che sarà preparata dagli agenti censuarii, dev'essere riveduta ed esaminata da diversi corpi o commissioni appositamente instituite.

Il primo a portar giudizio con vera cognizione di causa sul reddito censuario di ciascuna qualità e classe dei beni situati nel proprio territorio è senza dubbio il consiglio comunale, al quale per conseguenza devono essere sottoposte le dette tariffe

Però la pratica insegna che, nonostante le più grandi diligenze, ciononostante le tariffe dei singoli comuni risultano ordinariamente sperequate fra di loro, motivo per cui si devono far rivedere da altri corpi censuarii.

Per non allontanarsi troppo dai centri di azione stabiliti in ciascun comune, portandosi direttamente ad una commissione residente in ciascuna provincia, e promuovere con più efficacia e con maggior cognizione di causa la perequazione delle tariffe dei singoli comuni, si è adottato in altri paesi e con felice riuscita il sistema di far rivedere ed esaminare le tariffe da commissioni appositamente instituite in distretti composti di diversi comuni contigui fra di loro.

Dopo tali esami e revisioni le tariffe vengono sottoposte all'esame di commissioni provinciali, il cui mandato consiste sostanzialmente nel perequare le tariffe dei comuni e dei distretti fra di loro

Le stime generiche dopo aver subito le indicate revisioni, possono ricevere la loro sanzione.

Questa non potrebbe essere altrimenti affidata che alla direzione centrale del censo, presso la quale si trovano radunati tutti gli elementi ed il personale necessario a portare un fondato giudizio sopra una si importante materia.

Tale sanzione però non potrebbe considerarsi come definitiva, ma bisogna lasciar libero ai comuni d'introdurre gli occorrenti reclami onde conseguire quelle rettifiche e correzioni che giustamente loro fossero dovute

La decisione di tali reclami non potrebbe più essere fatta dalla direzione del censo, nè da commissioni che più o meno direttamente possono appartenere alla medesima.

Tali decisioni devono emanare da un corpo indipendente, versato particolarmente nella materia amministrativa; e tale corpo non sembra poter essere altro che il consiglio di Stato; il quale dovrà procedere secondo norme speciali da stabilirsi in apposito regolamento.

Si è creduto così di provvedere nel miglior modo alla perequazione delle stime ed alla giustizia distributiva in un'operazione del tutto speciale e che per la natura sua complessiva e collegata nelle singole parti rifugge dalle forme staccate e solitarie dell'ordinario contenzioso amministrativo

Stima parziale di ciascuno appezzamento.

Determinate le tariffe colla risoluzione dei relativi reclami, resta a fissarsi la rendita netta di ciascuno appezzamento.

Gli agenti censuari procedono alle due distinte operazioni di classamento e di applicazione delle relative tariffe.

In quest'ultima operazione non vi può essere causa di discussione, nè difficoltà di esecuzione; in essa non si possono commettere che errori di fatto materiali.

Ma non così riguardo al classamento, giacchè può facilmente succedere che venga ad un appezzamento applicata una classe che non gli appartenga relativamente all'individuale attitudine produttiva.

Da ciò ne viene che sia necessario portare a notizia dei possessori le indicate due operazioni per far luogo a favore di essi alla presentazione dei loro reclami ed alla risoluzione dei medesimi.

Essi adunque possono reclamare su due distinti oggetti:

1. Per erronea applicazione della classe agli appezzamenti loro appartenenti;

2. Per isbaglio avvenuto nell'applicazione delle tariffe.

La risoluzione di tali reclami non richiede più quella solennità di giudizio che è necessaria per quelli relativi alle tariffe, inquantochè la loro importanza è circoscritta entro strettissimi confini e non involvono rilevanti difficoltà

La direzione del censo col mezzo e coll'opera de' suoi agenti e col concorso di due consiglieri di Stato pare che presenti sufficienti garanzie ne' suoi giudizi per la risoluzione di tali reclami.

Egli è cogli articoli 34 e 35 del progetto di legge che si sarebbe provveduto per le indicate operazioni e reclami.

IV. — *Attuazione del censo.*

Grave ed importante argomento sarebbe il determinare se il nuovo censo debba attuarsi contemporaneamente in tutte le provincie di Terraferma, o provincia per provincia, di mano in mano che vi sia compiuto e confermato colla decisione dei reclami.

Lo scioglimento di questo problema può anche dipendere dalla riuscita della stima o perequazione provvisoria che si è proposta con altra legge e dal bisogno più o meno urgente di provvedere ulteriormente al più equo riparto dell'imposta

Si è pertanto creduto opportuno di riserbare la decisione di questo punto a miglior tempo e dietro i nuovi studi e le nuove indagini che potranno occorrere.

V. — *Conservazione del censo.*

La conservazione del censo richiamar deve la più scrupolosa attenzione

Alcuni catasti eseguiti con diligenza ed esattezza hanno perduto ogni pregio e caddero presto in confusione per trascuranza nel conservarli. Altri invece, come l'antico lombardo, devono la loro rinomanza non solo alla bontà della loro esecuzione, ma ben anche alla diligenza con cui vennero conservati.

La conservazione dei catasti ha due parti:

1. La costante dimostrazione dei trapassi delle proprietà dall'uno all'altro possessore;

2. La dimostrazione dei mutamenti che avvengono nella consistenza delle proprietà.

Il primo scopo si ottiene mediante un regolare sistema di denunzie e di registrazioni sui libri catastali. A questo si aggiunse in alcuni catasti un notevole miglioramento segnando sulle mappe nuove linee degli appezzamenti, che per contratti o successioni si sono divisi fra più possessori; e tale sistema, cui allude l'art. 37 della legge, gioverà anche tra noi ad agevolare la conservazione del censo

La dimostrazione dei cambiamenti che avvengono nella consistenza delle proprietà e che devono indurre variazioni nell'estimo relativo, è argomento soggetto a maggiori difficoltà e discussioni, non essendo agevole il definire fino a qual punto debba spingersi e dove arrestarsi la mobilità del censimento.

Si è pertanto riservato anche quest'importante oggetto ad una legge speciale.

Spese.

Essendo adottato il sistema di far eseguire dagli agenti del governo le operazioni censuarie, ne viene che le relative spese debbano sopportarsi dall'erario dello Stato.

I comuni dovranno sopportare soltanto le spese risguardanti la loro azione ed il loro interesse, quali sarebbero per esempio quelle dei periti da essi nominati, degli indicatori locali e delle copie delle mappe e libri censuari che fossero da conservarsi nel comune.

Siccome poi gli agenti del governo nel corso delle operazioni locali non potrebbero fissare in ciascun comune una dimora stabile, così è necessario che i comuni forniscano loro gli occorrenti alloggi.

(*Continua*).

DECESSI *del 23 aprile in Torino.*

N. 20

Totale N. 1836

ULTIME NOTIZIE.

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA

QUESTURA

Della città e provincia di Torino.

Il Parlamento, la Magistratura, il Municipio, la Guardia Nazionale, l'Esercito, il Corpo Universitario, le Autorità, tributano l'omaggio del loro profondo cordoglio all'uomo di antica ed incorrotta fede pella libertà, all'uomo che meritò ripetutamente d'essere eletto a Presidente della Camera dei deputati PIER DIONIGI PINELLI, e ne accompagneranno il feretro alla sepoltura, che avrà luogo questa sera.

Il corteggio funebre partendo dalla *piazza d'Italia* arriverà in *Dora Grossa*, e giunto in *piazza Castello* volge per *Contrada Nuova*, piega a sinistra per la via di *San Filippo*, si volge quindi per quella dell'*Accademia delle Scienze*, e ritornando in *piazza Castello* s'avvierà per la contrada del *Palazzo di Città* e per quella del *Seminario* alla Metropolitana.

A prevenire qualunque sinistro si dichiara proibita la circolazione delle vetture e carri in piazza Castello e per tutta la linea delle vie suddescritte, dalle ore cinque pomeridiane sino al terminare della funzione.

Gli uffiziali di sicurezza pubblica provvederanno per l'esecuzione del presente.

Torino, addì 25 aprile 1852.

Per il questore, RECIOCCHI *assessore.*
BOSIO *segretario*

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 22 aprile 1852.

Era presso che generale l'opinione che all'occasione della distribuzione delle aquile all'armata, vi avrebbe una manifestazione per la proclamazione dell'impero. Il governo temendo che le acclamazioni intempestive fossero per dar luogo a gravi inconvenienti ovvero trascendere ad una dimostrazione imponente e forzare, per così dire il governo stesso, ha stimato bene di modificare il programma della grande rivista del 10 maggio.

Infatti la guardia nazionale non sarà chiamata in quel giorno a prender parte alla festa militare; la aquile imperiali saranno distribuite alla milizia cittadina *il 15 agosto.*

L'impero adunque non sarà proclamato il 10 maggio; bensì l'armata griderà *Viva l'imperatore*: e queste grida, innalzate da 60,000 soldati, non che le petizioni che vengono di già e verranno ancora in maggior numero dalle provincie, daranno occasione e motivo al Senato ed al corpo legislativo di proporre l'impero, e più tardi ai francesi convocati nei collegi elettorali, di votarlo. Vuolsi pure, ma sono sempre congbietture, che prima del 15 agosto prossimo l'impero sarà realmente fatto; per cui in quel giorno si proclamerà un sì grande avvenimento; e le guardie nazionali festeggieranno il nuovo imperatore, nè vi sarà chi griderà *Viva la repubblica*, come poteva accadere nel 10 maggio, senza che un tal grido potesse aversi per fazioso.

Intanto si vedrà se le disposizioni del gabinetto austriaco sono favorevoli a Luigi Napoleone come lo erano quelle del principe di Schwarzemberg, e in ogni caso si cercherà di cattivarsi il favore dell'Inghilterra, mettendosi d'accordo sulla quistione d'Oriente. *Une entente cordiale* fra la Francia e l'Inghilterra sarebbe oggigiorno il fatto il più importante per l'Europa, e specialmente per gli Stati Italiani.

Il principe presidente è partito ieri sera per la Sologna, di dove tornerà fra poco. Prima di partire ha firmato il decreto che regola la *preminenza* degli alti corpi dello Stato: 1. è il Senato, 2. il corpo legislativo; 3. il consiglio di Stato. Questa disposizione metterà fine alla quistione d'etichetta che era nata fra il corpo legislativo e il consiglio di Stato.

Il *Moniteur* pubblica oggi il decreto relativo alla promulgazione della convenzione conchiusa fra la Francia e la Sardegna per regolare i diritti, i privilegi e le immunità consolari nei due paesi.

È pur decretato che d'ora innanzi la città di Pontivy nel Morbihan si chiamerà *Napoléonville*, e la comune de Labastide-Fortunière nel dipartimento del Lot, *Labastide-Murat.*

PARIGI, 21 *aprile.* — Leggesi nel *Moniteur* il seguente *comunicato*:

« Un gran numero di persone s'immaginano e ripetono che l'impero deve essere proclamato in occasione di una festa. Supporre così al governo il desiderio di un pretesto per mutare l'ordine di cose stabilito, è farsi una ben falsa idea del modo con cui contempla i suoi doveri. Se la necessità determinasse mai una simile risoluzione, questa non si effettuerebbe che dietro l'iniziativa dei poteri costituiti e coll'assenso del popolo intiero.

« Quanto alle acclamazioni dell'armata, esse sono, è vero, per il capo dello Stato, un prezioso attestato dei sentimenti onde è animata, ma non possono in verun modo produrre un risultato politico. Perciò, alla cerimonia del 10 maggio venturo, i 60 mila uomini riuniti al campo di Marte, avrebbero un bel salutare il presidente col nome d'imperatore: per questo il ristabilimento dell'impero non sarebbe anticipato di un'ora. »

Leggesi nel *Bullettino del giorno* della *Presse:*

Un decreto inteso a regolare la preminenza fra i grandi corpi dello stato mette il corpo legislativo innanzi al consiglio di stato.

Il sig. Bret, prefetto dell'Alta-Garonna, rimpiazza alla prefettura del Rodano il signor de Vincent, nominato consigliere di stato. Il sig. Bret è un antico prefetto di Luigi Filippo, messo in ritiro e pensionato per infermità dopo la rivoluzione di febbraio. Dopo che egli è entrato in funzione, ha successivamente amministrato i dipartimenti della Loira e dell'Alta-Garonna.

Il *Moniteur* pubblica una circolare del sig. de Persigny sugli stabilimenti di credito fondiario. Risulta da questa circolare che le domande di autorizzazione delle società di credito fondiario debbono essere indirizzate al ministro dell'interno per intermediario dei prefetti e accompagnate da un progetto di statuto e dalla lista dei soscrittori. Il ministro dell'interno passa in rassegna e commenta gli articoli del decreto che ha creato in principio le società di credito fondiario.

Si è fatta la domanda se, nella sfera d'azione che le sarà assegnata, ogni società dovrà godere di un privilegio esclusivo. Il decreto non esclude e non consacra questo privilegio. Il governo crede che, nei primi tempi, questo favore dovrà essere accordato alle società se non osta alcun grave motivo. Il modo d'invigilare gli stabilimenti di credito fondiario sarà determinato da un regolamento che sarà quanto prima sottomesso al consiglio di Stato.

Ai giornali dei dipartimenti sono state date parecchie ammonizioni dai prefetti. *L'Ami de l'Ordre*, d'Amiens, è stato avvertito per aver sostenuto che l'esercizio della sovranità del popolo conduceva al despotismó. Un giornale di Dijon è stato avvertito per avere, come dice il prefetto della Côte-d'-Or, calunniato la memoria dell'imperatore Napoleone. Un altro foglio di Digione che aveva riprodotto la memoria del signor Bocher sulla famiglia d'Orléans, ha ricevuto l'intimazione di riprodurre anche gli articoli pubblicati dal Granier de Cassagnac nel *Constitutionnel.*

– Ieri mattina il ministro dell'interno aveva convocato tutti i direttori dei teatri di Parigi esprimendo loro le intenzioni del governo su ciò che riguarda le tendenze soventi riprovevoli della letteratura drammatica contemporanea. Esso annunziò ai direttori la sua ferma risoluzione di non più soffrire sulla scena nessuna opera di natura ad eccitare le passioni e pervertire lo spirito pubblico.

Berlino, 19 *aprile.* — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che la prossima seduta del congresso doganale avrà luogo il 22 corr. Non sembrava neppure improbabile che le conferenze venissero aggiornate a quindici giorni.

Le due Camere legislative hanno ripigliato quest'oggi le loro sedute. Si crede che la sessione sarà chiusa alla fine del mese venturo.

Francoforte, 21 *aprile.* — Il principe di Prussia, dopo l'ispezione delle truppe prussiane, riceveva ieri i borgomastri regnanti (*sic*), e pranzava più tardi in casa del signor de Bismark-Schoenhausen, inviato prussiano presso la Dieta germanica. La sera vi fu una grande riunione in casa del signor Maurizio di Bethmann, onorata dalla presenza del principe, il quale lasciò stamane la nostra città.

(*Journal de Francfort*).

Inghilterra. — Sono le questioni religiose che hanno occupato interamente la seduta del 20 aprile nelle due Camere del Parlamento inglese. Alla Camera dei lordi il marchese di Clanricarde che faceva parte dell'ultimo gabinetto come direttore generale delle poste interpellò lord Derby sulle intenzioni del governo relativamente all'allocazione del seminario di Maynooth. Era una quistione alla quale il primo ministro aveva digià risposto in una precedente occasione; tuttavia esso ha dichiarato che non era intenzione del governo di proporre nessun cambiamento alla legislazione di Maynooth.

Lord Grey ebbe la cattiva idea di insistere per una spiegazione più categorica quantunque questa lo fosse abbastanza; ma il conte di Derby si contentò di rispondere che la disposizione legislativa del 1845 concernente la dotazione di Maynooth era lontana, nella sua opinione, d'aver avuto i risultati che si erano sperati, ma che ciò nonostante il governo aveva creduto di nulla variare.

Alla Camera dei comuni il sig. Horsman ha chiesto che si pregasse la regina di incaricare una commissione reale di fare un'inchiesta sulla nomina del sig. Bennett come vicario di Frome. Pare che questo beneficio appartenga a lady Bath e che è dessa che fece la scelta contro la quale si oppone il sig. Horsman. Del resto il sig. Bennett occupava due anni fa una posizione simile in una parrocchia di Londra, ma il pubblico clamore e le istanze del vescovo l'avevano costretto a ritirarsi. Il gran delitto del sig. Bennett è di pendere un po' troppo verso le forme esterne del cattolicismo, e tra le altre cose chi il crederebbe! d'aver fatto accendere dei ceri durante il servizio divino!

Si aggiunge che dopo il suo ritiro, il signor Bennett ha fatto un viaggio in Alemagna, e che vi ha eseguito con assiduità le cerimonie religiose delle chiese cattoliche romane.

La Camera dei comuni si è dunque formata in consiglio, e ha discusso gravemente l'ortodossia del reverendo Bennett. Invano il signor d'Israeli ha in prima cercato di rattenere i rappresentanti da questa via un po' ridicola, non vi volle niente meno che un impegno del governo, di fare su quest'affare un'inchiesta amichevole per impedire la Camera di adottare la mozione del signor Horsman.

Sul principio della seduta lord D. Stuart aveva interpellato il governo sui due fatti che avevano prodotte delle complicazioni diplomatiche tra il governo britannico e il granduca di Toscana. Il cancelliere dello scacchiere ha risposto che le trattative erano sempre pendenti. (*Patrie*).

Nell'ultima seduta del Parlamenso lord Dudley Stuart ha chiesto, che delle copie o degli estratti di tutte le comunicazioni che hanno avuto luogo tra l'Inghilterra e la Turchia e gli altri governi esteri in riguardo dei rifugiati ungheresi ditenuti nel 1850 a Kutaia fossero sottoposti alla Camera.

Lord Palmerston appoggiò esso pure questa mozione col pensiero di impacciare forse la situazione del gabinetto attuale verso di alcune delle potenze interessate.

Il cancelliere dello scacchiere ha dichiarato che l'intenzione dei ministri era assai lontana dal voler nulla sottrarre al merito che avevano dimostrato i predecessori del ministero attuale in queste trattative. Forse, ha aggiunto, varrebbe meglio che un ammasso di corrispondenze, potendo far rivivere un'amarezza di sentimenti felicemente dissipati, per ora, tra alcune grandi potenze dell'Europa, non fosse prodotto; ma al postutto il gabinetto non si opporrà alla produzione di queste carte di cui neppure una sola non porta la signatura dei membri del ministero attuale: la mozione venne adottata.

— Un giornale di New York annunzia che degli ordini vennero dati dal governo britannico, onde mettere in libertà i prigionieri di Stato irlandesi, deportati nell'Oceania: i signori Smith, O Brien, Mitchell ed i loro amici. Nessun giornale di Londra ne aveva dato la notizia.

COMMERCIO SERICO

Torino, 25 *aprile.* — Notizie del 23 corrente di Lione annunziano generale esser il danno cagionato dal gelo ai gelsi anche nelle colline; dal 19 al 22 fuvvi un aumento di circa 4 lire sulle sete lavorate; la condizione notò il 20 num. 168, il 21 num. 243, il 22 num. 233. Dalla Lombardia parve sinora di minor entità il male; come pure tenue in Lomellina, e di poca cosa in Piemonte. Da noi questa mane rinacquero alquanto le speranze sulla fiducia di variazione di temperatura; se avessimo pioggia, fra breve copioso ancora potrebbe esser il raccolto; rarissimi or sono i compratori ed in ben maggior numero chi desiderebbe esitare a' prezzi elevati fatti ieri e ieri l'altro.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla sede centrale la sera del 21 aprile
Commissario governativo presso la Banca
Art. 8 della legge 14 agosto 1850.

Attivo

Numerario in cassa in Genova. L.	9,478,589 34
id. id. Torino . »	8,756,194 15
Numerario in via p. Torino . . . »	85,000
Portafoglio e anticipaz. in Genova »	14,418,551 80
id. id. Torino »	15,418,241 80
Fondi pubblici della Banca . . . »	362,117 50
Indennità agli azionisti della banca di Genova . . . . . . »	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 20 corrente . . . . . . »	2,500
Spese diverse . . . . »	300,618 81
Corrisp. della banca (sbilancio dei conti). . . . . »	1,215,572 79
	L. 50,970,519 53

Passivo

Capitale . . . . L.	8,000,000
Biglietti in circolazione	
per operazioni ordinarie . . . »	34 428,45[illegible] 60
per mutuo alle R. finanze . . . »	»
Fondo di riserva . . . . »	355,999 98
Risconto del portafoglio e anticipazioni in Genova . . . »	38,994 61
Id. id. in Torino. . . . . . . »	71,289 90
Benef. del sem. in corso in Genova »	179,249 82
id. id. in Torino »	236,808 60
Conti corr. disponibili in Genova »	579 9[illegible]2 63
id. id. in Torino »	1,092,452 95
Non disponibile . . . . »	43,020 24
R. Erario conto corrente . . . . »	5,631,344 36
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	21,421 60
Della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 20 c. »	96,906 52
Dividendi arretrati . . . . . . »	23,983 50
Azionisti della banca di Genova per indennità . . . . »	250 00
Rimesse della sede di Torino del 20 c. »	111,649 67
Creditori diversi . . . . . . »	58,745 17
	L. 50,970,519 53

Borsa di Genova *del* 24 *aprile.*

5 % . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 96 1/2 96 1/4
5 d° Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 % Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 970 965
5 % . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug. 980 975
Azioni della banca 1775
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del* 22.

I fondi pubblici continuano ad essere trascurati, i prezzi pertanto continuano ad essere fiacchi.

Il 4 1/2 0/0 chiude come ieri a 100 80.

Il 3 0/0 a 71 90 ha perduto 25 cc.

Il 5 0/0 piemontese variò da 96 60 a 96 40 per chiudere come ieri a 96 50.

Il nuovo imprestito ha fatto 97 1/2, in perdita di 1 0/0.

Borsa di Londra *del* 21 *aprile.*

Oramai non si crede più che la tassa dello sconto venga per ora ribassata dalla banca. Il pubblico continua a vendere, ed i fondi sono languidi.

Consolidati a contanti 99 3/8 a 1/2 per conto 99 1/2 a 5/8.

Il 5 0/0 piemontese 96 1/4 a 96 3/4.

Secondo le ultime lettere di Parigi il prezzo dell'oro su questa piazza sembra essere di 0 49 0/0, miglior mercato che a Londra, l'agio essendo di 5 0/0 ed il cambio a breve scadenza 25 40. (*Morning-Chronicle.*)

G. NICCOLINI, *gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali librai. — Per le Provincie *con dei vaglia postali*. — Livorno, all'[illegible] — Firenze, *Vieusseux*, libraio. — Roma, *Capobianchi*, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza *Havas*, e *Lejolivet*. — Londra, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Torino. — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: [illegible] L. 14. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. [illegible] — [illegible] Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — *franco ai confini*. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | Torino, Martedì 27 Aprile 1852. | Num. 1341.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Pubblicheremo nel numero di domani la solita *Rivista della Settimana*.

Torino, 26 aprile

La pubblica attenzione si volge attualmente a ciò che udiamo chiamare in maniera di sarcasmo l'*eredità di Pinelli*; la quale consta di due capi; eredità di onori e di utili personali dell'uomo di Stato che non è più e specialmente il suo eminente uffizio nell'ordine mauriziano; eredità dell'altissima dignità che egli teneva nell'ordine politico: la presidenza della Camera de' deputati.

Corre voce, che amiam credere esagerata, di grandissime premure per assegnare la prima parte di questa ambita successione, per non lasciare un sol momento scoperto il posto ricco e decoroso che l'illustre defunto teneva nell'ordine cavalleresco dalla regale munificenza. E nello stesso tempo udiamo ripetere da molti uomini politici degni di fede, che la presidenza della Camera elettiva non sarà provveduta per tutto il corso della sessione. Se si domanda il perchè: le risposte officiali dicono a chi sel crede che la dignità, la stima, il rispetto consigliano questo riguardo alla memoria dell'onorevolissimo Pinelli. Se si vuol sapere non si domanda; tutti comprendono che i partiti, nello stato in cui si trovano, sono imbarazzati della scelta.

Eppure il contrario dovrebbe accadere; noi indipendentissimi il diciamo francamente; e vogliamo sperare che il buon senso degli uomini che hanno fondato ed onorano il sistema costituzionale in Piemonte sentirà l'alta convenienza di sostare un poco prima di provvedere un titolare alla ricca sinecura dell'ordine mauriziano, e di affrettarsi a coprire il seggio presidenziale della Camera de' deputati.

L'uffizio personale dovizioso ed onorato che fu accordato a Pinelli era meritato compenso a' servigii da lui resi al paese in tempi difficilissimi; al nobile sacrifizio del posto che teneva in consiglio, fatto per conciliare popolarità al gabinetto: alla sua superiorità, e ad un disinteresse che non mai venne meno (anche prima che cominciasse la vita politica in Piemonte) allorchè bisognava sacrificare alla patria ed alle necessità degli uomini dell'opinione liberale. — Dopo la grande crisi del 1848 che fu occasione ai suoi eminenti servigi, non conosciamo alcun grande fatto che abbia dato occasione ai presenti uomini politici di meritarsi straordinarie ricompense. Ammettere che vi sia urgenza di collocare sopra qualcuno un collare di cavaliere e parecchie migliaia di rendita annuale, è riconoscere implicitamente che qualche grande ingiustizia a noi ignota contro personaggi indegnamente obbliati si sta consumando da alquanti anni. Attendere quanto basti: e poi giovarsi senza frutto della triste occasione che dà la morte dell'illustre cittadino per conferire la sua carica ad uomo altamente degno, può onorare il sistema costituzionale; specialmente se la scelta si è fatta abilmente, cioè onestamente: in modo da non far credere che il potere si eserciti come strumento di fortuna per chi lo esercita o per chi gli appartiene. Noi conosciamo i nostri uomini di governo e siam certi che la cosa andrà a questo modo.

La presidenza della Camera dei deputati con buona pace de' diplomatici della scuola del celebre cavaliere de Haro, è qualche cosa di più importante che tutto l'ordine mauriziano. Essa debbe sollecitamente provvedersi per l'utilità del servizio che richiede un presidente, e per la vera e beninteša dignità della Camera. Niuno più di noi onora la memoria dell'egregio Pinelli, ma se la presidenza fosse così poca cosa da potersi mettere dall'un de' lati per una intera sessione non comprendiamo come avrebbe potuto onorarsi in essa l'uomo che la patria ha perduto. Una Camera che non elegge un presidente per rispetto a quello che ha perduto! ecco un testo molto bizzarro pe' nemici delle nostre istituzioni, se mai uomo al mondo potesse credere sincera questa nuova specie di feticismo che essendo padrona di distribuire a foggia di amuleti le scheggie della seggiola di un presidente che non è più, e sostituirne un'altra — vorrebbe inoltre reputar sacrilego, per una sessione e non più, il dare ad altri l'uffizio e il titolo presidenziale!

Nessuno dunque crederà allo specioso pretesto se la elezione è ritardata. Tutti penseranno che i partiti oscillano incerti, che la maggioranza non è compatta, che il governo non domina la situazione, ma ne subisce la legge dubbia e mutabile di ora in ora. — E non sapremmo immaginare peggior cosa per indebolire il gabinetto e scemare la riputazione della concordia che fa tanta parte della nostra forza morale. Noi non abbiamo candidati a raccomandare; vogliamo soltanto secondo la nostra antica politica che gli uomini estremi siano scartati, e che l'elezione sia subito fatta. Qualunque ella sia verrà pure opportunamente a rivelare al paese una posizione che egli ha diritto di conoscere. Dopo il voto per le fortificazioni di Casale, dopo la riabilitazione del gabinetto nel voto del trattato colla Francia, i nemici di esso continuano ancora e tuttodì a muover dubbii e a spargerli dentro e fuori lo Stato. Nessun atto ha maggior significazione della nomina di un presidente della Camera elettiva. Che dunque si faccia; che possano i cittadini numerare i voti de' loro rappresentanti, vedere se il governo è semplicemente tollerato, o sostenuto, o potente, in che senso si naviga, con qual forza di remi, o con qual favore di vele. È questo il loro diritto; e il primo dovere di un sistema di pubblicità è la schiettezza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera non trovavasi quest'oggi in numero, come era da suppórsi, dopo il grave disastro accaduto nel mattino che teneva sollevati dolorosamente tutti gli animi. L'adunanza ebbe perciò tosto termine. Il sig. Lorenzo Valerio eccitò l'attenzione dei ministri verso quel fatto, proponendo che si facesse un'inchiesta sulle cause che l'avevano prodotto e sui mezzi migliori per prevenirne una possibile rinnovazione. Il pericolo che s'incontra nella fabbricazione delle polveri e l'inconveniente di tenere le polveriere in vicinanza delle abitazioni, per cui un accidente produce delle conseguenze ben più gravi, erano già stati argomento di cure del governo, che, nella passata sessione proponeva che si stanziasse una somma per la fabbricazione della polvere secondo i metodi più perfezionati, ed in questi ultimi giorni inviava un ufficiale per la scelta di un nuovo sito per la polveriera. Sventuratamente troppo tarde tornarono le precauzioni. Le parole del ministro delle finanze valsero tuttavia a tranquillare alquanto gli animi, assicurando egli che non v'era più pericolo, come ancora temevasi, che l'incendio si comunicasse ai depositi ch'erano rimasti intatti e contenevano una quantità ben maggiore di polvere.

Si udì pure con viva commozione come in questi dolorosi frangenti porgansi in evidenza l'intrepidità e lo zelo della nostra truppa e della guardia nazionale, che valsero a diminuire le luttuose conseguenze della catastrofe, ad impedire prontamente che non si comunicasse l'incendio, e finalmente a recare dei subiti soccorsi agl'infelici rimasti vittima del disastro.

Dovendosi domani discutere nel Senato sul trattato commerciale conchiuso colla Francia, il ministro delle finanze pregò la Camera di sospendere la discussione sulla tassa personale e mobiliare, ch'era posta all'ordine del giorno. Avranno perciò luogo delle interpellanze del deputato Ferracciu sulle cose di Sardegna, il ministero essendo pronto a dare subito qualunque spiegazione sopra il suo operato. Noi non conosciamo il tenore delle annunziate interpellanze, ma non potremmo mai troppo istantemente pregare gli onorevoli rappresentanti di astenersi da certe declamazioni, le quali se possono fruttare alquanta popolarità presso le popolazioni di qualche provincia, arrecano raramente dei reali vantaggi, inacerbiscono anzichè addolcire le ferite, e si risolvono ordinariamente in un mero spreco di tempo.

Già più d'una volta occorse, trattandosi appunto della condizione della Sardegna, che non si volle seguire la prudente riserva del ministero, il quale, pur non esitando a dare qualunque schiarimento ai rappresentanti di quell'isola, preferiva di stendere un velo sulle cause che avevano posto il governo nella dura necessità di prendere delle precauzioni eccezionali nell'amministrazione di quella provincia. Non vediamo che sia derivato alcun vantaggio dall'esser esso stato costretto a dare pubblicamente più ampie spiegazioni. Al postutto non è questa una quistione di partiti: si tratta d'assicurare in qualunque parte dello Stato l'ordine pubblico, prima base della società e che deve star a cuore a tutti i cittadini, quali che siano le loro particolari opinioni. Un nuovo titolo alla riconoscenza nazionale acquisteranno quei rappresentanti che sapranno rinunziare anche ad un po' di popolarità per promovere gl'interessi reali della contrada e rendere sempre più salda l'unione fra gli amministratori e gli amministrati, unione che finora ci rese incolumi fra tanti pericoli che corse la libertà in altri paesi e sventò le inique trame dei nemici delle nostre istituzioni, i quali appostano qualunque occasione si presenti per colorire i perversi loro disegni.

La condotta della spoglia mortale del commendatore Pinelli fu ieri circondata da tanta pompa, e da così grandi testimonianze di pubblico ossequio che il popolo ha potuto formarsi un'idea veramente adequata dell'alta dignità che egli teneva all'apice di uno de' poteri dello Stato.

La salma dell'illustre defunto chiusa in un'alta bara coperta da funebre coltrice fu portata dalla casa di lui mestissima, per la contrada di Doragrossa, piazza del Castello, contrada Nuova, la strada di San Filippo, piazza Carignano tornando a quella del Castello, e per la via di San Giovanni al Duomo.

I quattro lembi della coltre erano tenuti dal sindaco della città e dal ministro della giustizia e de' culti a' piedi, e dal primo vice-presidente della Camera e dal presidente del Senato al capo. Precedevano alquanti distaccamenti delle reali truppe, e le pie processioni delle Rosine e de' poveri; seguivano la Camera in lutto, il Senato del Regno, il Corpo di città, l'Università, l'alta magistratura, i generali dell'esercito, lo stato maggiore della guardia nazionale, la guardia nazionale e molte compagnie di bersaglieri. Bande musicali che suonavano meste armonie accompagnavano il funebre convoglio; la mestizia e il raccoglimento erano in tutti i volti di un immenso popolo spettatore. Fattasi notte quando già la processione era tornata in piazza del Castello il lume de' ceri accesi e il suono a lutto delle campane di San Giovanni aggiungevano all'effetto della mesta cerimonia.

Oggi alle ore 11 e 42 minuti è scoppiata la polveriera di Borgo Dora con immenso fracasso. L'aria ripercossa scosse tutte le finestre della città, e il rumore della esplosione giunse a Moncalieri, e in altri luoghi assai più remoti.

Dalla parte di Porta Nuova opposta a quella di Borgo Dora si credè un solo istante che fosse scoppio di cannoni per la tumulazione dell'onorata spoglia del commendatore Pinelli al Camposanto. Ma mentre rapida la riflessione calcolando la forza dello scoppio lasciava quella prima impressione, un'immensa colonna di fumo che levavasi dalla direzione del Borgo Dora ad enorme altezza dileguava ogni dubbio. Gli scoppii altronde erano stati non più che due: e distinti soltanto per l'intervallo di alquanti secondi.

In mezzo alle macerie e agli orrori del grave disastro abbiamo potuto considerare con vera soddisfazione che tutto era pronto quel che può e sa un buon ordinamento in simili avvenimenti. Il solo rumore era avviso ed appello agli uomini chiamati a provvedere. Dall'arsenale a noi vicino uscivano istantaneamente pompe e pompieri, e corpi speciali in bell'ordine armati de' loro stromenti; e con attiva preveggenza era posto ordine che la folla traboccante delle vie perpendicolari non ingombrasse il cammino. Accorrevano fra' primi il Duca di Genova, il sindaco e l'egregio ministro della guerra eccitando i soldati con la voce, con la presenza e con l'esempio. Frattanto la colonna di fumo greve di vapori solforosi piegandosi in forma di pino come se uscisse da un vulcano e spinta da un leggero soffio di nord-est copriva la città dalla parte di Porta d'Italia. A cominciare dalla contrada di Doragrossa il bel sole di questo giorno di primavera impallidiva offuscato da' vapori che rivelavano all'odorato la loro natura; incontravansi donne piangenti, visi atterriti, bambini trasportati nelle culle; le invetriate quasi in ogni luogo erano rotte, e le vie sparse di minuzzoli di vetro.

Nel vicolo *Cottolengo* a piazza d'Italia, e nei luoghi adiacenti, la scena diveniva più triste e straziante. Ivi a gran distanza dal deposito delle polveri, erano arrivate le pietre lanciate dalla terribile esplosione fracassando porte, finestre, tetti, cammini, logge. Parechi tetti dello spedale di Cottolengo erano sfondati senza danno; morta soltanto un'agonizzante affrettata forse dalla scossa o dal terrore, di pochi minuti. Una giusta precauzione faceva intanto traslocare molti infermi, e questa dolorosa operazione era attristata dal dolore e dai pianti de' congiunti che li assistevano.

S'ignora tuttavia l'occasione del funesto accidente. Scoppiarono un dopo l'altro due soli tamburi delle polveri operate; e restando la polveriera lunga pezza coperta di arsi tizzi e di fumanti macerie, e durando per più ore ostinato l'incendio, continuò per molto tempo il pericolo che scoppiasse il deposito centrale. Tuttavia il direttore dello stabilimento stava fermo al suo posto secondo era suo debito, nè mai si scostò da esso. Grave e giusta apprensione per la vita di S. A. R. e del generale della Marmora ministro della guerra mosse i soldati e gli impiegati della polveriera a sollecitare con fervide preghiere che si allontanassero; ma non fu mai possibile rimuoverli; e la loro presenza fu utilissima all'opera grave, pericolosa e difficile che incombeva in quelle ore assai tristi. — Un servizio di staffette di minuto in minuto portava gli ordini e gli annunzi in città. La truppa e la guardia nazionale rivalizzavano di zelo e di disciplina.

Pare che il ministro delle finanze, rispondendo a una interpellanza del deputato Valerio nella Camera sul numero de' morti, fosse sotto l'impressione de' timori che si concepivano in quel momento portandoli a venti circa. Speriamo non oltrepassino i dodici. Verso sera e quasi fornita l'opera, nove soltanto se ne erano scoperti: due portati al deposito del Pallone e sette a quello dello spedale di Cottolengo. Sette feriti gravemente furono trasportati allo spedale di San

---

APPENDICE.

Educazione della Donna

Instituto-BAZIN.

Non sono ancora passati molti anni che una maggiore coltura della donna era generalmente riguardata nella stessa nostra patria come difficile, inutile o perniciosa. Allora però è vero che l'alta istruzione delle donzelle agiate si spingeva talvolta fino allo studio della lingua latina! Oggi siamo tutti persuasi che l'educazione, non iscompagnata da un po' d'istruzione è necessaria anche alle fanciulle del popolo, se vogliamo che la società possa usufruttuare quel tesoro inesauribile di nobili affetti e di squisiti sensi, di cui la Provvidenza arricchì il cuore della donna. Nello stato presente sociale in cui alla natura abbiamo sostituito tanto di artificiale, conviene pur ricorrere all'arte, non solo per meglio sviluppare i buoni istinti delle fanciulle, ma anche per infondere nelle loro tenere menti lo spirito delle oneste convenienze, e se si vuole anche le esigenze che sono il fatto od il risultamento di ciò che chiamiamo civiltà. Ed invero, se i doni naturali della persona e dell'anima sono insufficienti all'uomo civile, quando non sono uniti all'istruzione ed a quanto chiamasi volgarmente buon gusto, squisitezza di sentimento, rispetto alle convenienze e simili; questa insufficienza risulta più evidente nella donna, benchè essa sia chiamata specialmente al governo interiore della famiglia e ad agevolarci lo scabroso cammino della vita. Del resto la gran differenza tra la donna colta e l'ineducata è troppo evidente anche tra di noi. Chi ha poi visitato l'Oriente, supposto da alcuni il paradiso delle donne, ha potuto verificare coi proprii occhi di quanto l'educazione e la coltura nobilitino e rialzino la donna d'Europa. Le donne di Siria ad esempio, e specialmente quelle di Damasco, a malgrado della stupenda loro bellezza e de' loro splendidi e ricchissimi abiti, vi presentano l'immagine di altrettante *bambole dipinte e dorate*! L'incredibile ignoranza di ogni cosa ed i pregiudizii di quelle elette figlie d'Eva ci somministrano il più strano accozzamento della bellezza con una perpetua fanciullaggine, mista ad una quasi stupidità, sicchè la conversazione di quelle buone creature basta a saziare prontamente qualunque colto galantuomo!

Una donna cui la natura non sia stata avara de' suoi doni, che alle grazie naturali della persona accoppia quelle dello spirito e la bontà del cuore, fecondate da una squisita educazione morale e religiosa, è una vera potenza, anzi è cosa celestiale. E sono anche io dell'avviso di coloro che nella serie delle cose create considerano la donna come l'anello che unisce l'uomo all'angelo del cielo, chè i fanciullini sono gli angioli della terra! E per l'opposto, oh! quanto duole il ripeterlo.... la donna ineducata, cattiva, che non ha cuore, è peggiore dell'uomo perverso; e si direbbe quasi la trista catena che lo lega al genio del male! Non è vero che la conversazione con una donna onesta e colta esercita su di noi un'influenza educatrice, e che la sola sua corrispondenza epistolare ad esempio (*honni soit qui mal y pense!*) ingentilisce gli animi, e ci rende migliori; insomma può diventare un mezzo di soave incivilimento, giacchè la donna spiritosa e buona e ben educata sarà pur sempre maestra inimitabile di stile epistolare, e centro di rigenerazione morale e religiosa, spandendo tutt'attorno il dolce profumo della purezza del suo cuore e della sua fede (1). Ma se tutti, godo ripeterlo, confessiamo la necessità di una speciale e più elevata educazione della donna agiata, la difficoltà sta forse nel fissarne i limiti. Non è nostro scopo di entrare in simile quistione, che troviamo discussa nei molti libri pubblicati sull'educazione femminile, tra i quali ci piace ricordare per sentimento di patrio amore quelli delle nostre egregie signore, Catterina Ferrucci e Giulia Molino-Colombini testè stampati in Torino.

Ho preso la penna solamente per annunciare ai nostri compaesani l'esistenza di un nuovo istituto di educazione femminile, giacchè oggidì in mezzo al gran moto d'ogni maniera, incominciamo anche noi ad avvezzarci a cercare nel giornale non solo le notizie politiche, scientifiche, industriali e simili, ma anche quelle di un uso e di un utile immediato.

Mentre in ogni angolo dello Stato, a cominciare dagli asili infantili, si vanno aprendo felicemente scuole variate per l'educazione delle fanciulle del povero, era pur conveniente che si pensasse ad agevolare in ogni maniera anche quella delle famiglie civili, giacchè l'ineguaglianza delle classi, purchè non sia soverchia ed oppressiva, pare un fatto della natura e della civiltà, cui nessun progresso sociale varrà mai probabilmente a fare scomparire.

La nuova casa di educazione, che sta per aprirsi nel prossimo maggio, trovasi nella *Villa Gazelli* situata nella pittorica *Valle del Salice*, a pochi minuti da Torino. Ivi si respira un'aura pura e salubre, è convenientissima e ben esposta l'abitazione, il sito è lieto ed ameno, e la circostante collina è ricca di belle ville, di ridenti campagne e di graziosi prospetti atti a rallegrare continuamente le fanciulle, ed a sviluppare ne' loro vergini cuori l'amore del semplice, del bello e della natura. Il programma stampato che abbiamo sott'occhio ci annunzia che l'istruzione soda non va scompagnata dall'amena; l'insegnamento intellettuale, morale, religioso, e quello dei lavori proprii della donna, non che lo sviluppo fisico della persona, mercè le facili passeggiate, *e convenienti esercizii ginnastici*, vanno di passo in quella giusta misura che si vuole

Giovanni. Uno mortalmente ferito non sopravviverà forse domani.

Le sedie, le vetture, e tutti i mezzi acconci di trasporto furono condotti sul luogo a diligenza della guardia nazionale il cui concorso in questa occasione non possiamo abbastanza comendare.

S. M., il Re richiesta e sentita per telegrafo elettrico la notizia della esplosione, venne subitamente da Moncalieri a Torino e si fermò lungamente sul luogo: accrescendo incitamenti e coraggio colla sua augusta presenza.

Questa sera l'egregio sindaco della città ha proposto al consiglio delegato l'inversione a sollievo de' feriti, delle infelici loro famiglie e de' danneggiati delle casipole vicine alla polveriera, delle somme destinate per la festa costituzionale del dì 8 maggio. Il consiglio ha adottato. Non si può meglio celebrare l'avvenimento delle nostre libertà che con una beneficenza così imperiosamente richiesta dal grave caso.

Mentre attendiamo maggiori particolari circa le persone che si sono maggiormente distinte ieri per zelo e coraggio nel prestare l'opera loro ad impedire maggiori disgrazie in seguito allo scoppio della Polveriera, ci gode l'animo di poter citare sin d'ora il sig. Ricotti, capitano d'artiglieria, il quale, da quanto ci si dice, avrebbe impedito che il fuoco si appigliasse al gran deposito delle polveri.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 26 aprile.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Proposta Valerio. — Interpellanza del dep. Ferraciu.*

La seduta si apre alle ore 2 1|2.

Si dà lettura del processo verbale della seduta precedente, e del solito sunto di petizioni.

Valerio. Domanda che il governo nomini una commissione per istudiare le cause da cui è stata provocata l'esplosione della polveriera, e si trasporti lungi dalla città; si notifichi ai cittadini per tranquillarli che ogni pericolo è scomparso; si faccia dalla città un appello alla carità pubblica onde soccorrere i più danneggiati in questa infausta giornata dal luttuoso fatto: e si dia finalmente un ragguaglio delle persone rimaste vittime nel medesimo.

Ministro delle finanze. Godo di poter annunziare alla Camera che il pericolo che si è corso pel fatto a cui accennava l'onor. dep. Valerio è oramai scomparso; ed ho lasciato, sono ora tre quarti, le sale del municipio dove si stava apparecchiando un manifesto diretto a rassicurare gli animi degli abitanti. Il ministero non ignora la estrema facilità colla quale ad una polveriera può appiccarsi il fuoco, perciò avea già pensato di allontanare la fabbrica della polvere lungi dalla città in qualche campagna, dove accadendo un infortunio simile a quello di questa mane se ne scemasse almeno il danno. Ha pensato pure di applicare a questa nuova fabbrica quei miglioramenti che l'arte ha scoperti onde rendere meno frequenti che sia possibile gli stessi infortuni. Mandava a tal uopo, or sono due giorni, il direttore della polveriera a Fossano, dove si è creduto doversi innalzare la nuova fabbrica. E oggidì lo stesso direttore si trova ancora colà.

Non posso astenermi ancor io di tributare gli elogi dovuti alla nostra milizia nazionale per l'attività che ha posto in questo frangente; e al coraggioso e nobile procedere del nostro Principe, il quale fu tra i primi a adoperarsi e colle opere e col consiglio, allorchè il pericolo di maggior danno era ancora minacciato.

Ferraciu. Prego la Camera a volere stabilire un giorno per muovere un'interpellanza al ministero sulle conseguenze dello stato d'assedio in Sardegna.

Ministro delle finanze. Io non mi oppongo a questa proposta; la Camera potrà fissare il giorno che più le aggradi nel quale l'onorevole preopinante narrando i fatti come meglio crederà a proposito, troverà spero da questi banchi chi potrà legittimare le misure rigorose che sgraziatamente è stato necessario di adottare per alcune provincie di quell'isola.

Presidente. Si potrebbero fissare le interpellanze del dep. Ferraciu, subito dopo che si sarà discussa la legge sull'imposta mobiliare e personale.

Ministro delle finanze. Domani vi è in Senato la discussione del trattato conchiuso colla Francia alla qual discussione mi permetterà la Camera, spero, di assistere. Io crederei perciò che si stabilisca il giorno di domani per l'interpellanza; tanto più che anche nella discussione per l'imposta mobiliare personale io debbo trovarmi presente.

« La Camera approva che le interpellanze abbiano luogo domani. »

Cavour Gustavo. Domando che si dichiari d'urgenza il progetto per la strada ferrata tra Torino e Novara.

La Camera approva la proposta.

Presidente. Il risultato dello squittinio per la nomina della commissione incaricata dei progetti di legge sul catasto e sull'imposta prediale è il seguente.

Sono nominati i signori deputati:

Revel, Sappa, Despine, Mighetti, Cadorna, Ponza di Sammartino, Elena, Bona, Menabrea, Jacquier, Cavallini, Bronzini, Pescatore, Daziani.

La seduta è sciolta alle tre.

Ordine del giorno di domani

Interpellanze del deputato Ferraciu sulla Sardegna.

GIORNALI ITALIANI.

Abbiamo potuto avere il seguente articolo che pubblicato nel *Costituzionale* di Firenze del 20 diede luogo al sequestro del medesimo giornale:

Abbiamo visto nel numero precedente quali sieno le franchigie che dagli Ebrei si godono in Toscana, in forza delle leggi e consuetudini antiche, e quali siano quelle loro partecipate dallo Statuto del 15 febbraio 1848.

Volendo adesso procedere nella via delle ipotesi le meno svantaggiose, ci piace supporre che non si tratti già di manomettere lo stato civile degli Ebrei, quesito ad essi in forza delle leggi e consuetudini preesistenti al 1848, ma si tratti soltanto di ritogliere loro i beneficii ottenuti dallo Statuto.

Nè lieve è questa ipotesi nostra, avvegnachè essa implichi necessariamente una modificazione o per meglio dire, una ferita gravissima all'art. 2 dello Statuto fondamentale, che quantunque eccezionalmente sospeso, dura potenzialmente a costituire il nostro diritto pubblico, la nostra condizione legale, la nostra fede politica.

Ma procedendo pure in questa ipotesi, a che si ridurrebbero allora le pretensioni che la reazione avrebbe a danno e scapito degli Ebrei? Ridurrebbonsi queste a ritoglere ad essi l'esercizio libero della professione legale, e dico libero poichè almeno in Livorno lo avevano anche per lo innanzi limitato ai correligionarii: ridurrebbonsi a ristabilire l'incapacità agli impieghi governativi: ridurrebbonsi ad affrancargli dall'obbligo della milizia.

Ma domando allora, in nome di qual principio vorrebbe mai operarsi questa ablazione di un diritto quesito? In nome di un principio politico non certamente, poichè tutti i principii di questa specie, non meno della ragione di Stato, tutti si oppongono egualmente a tale pericolosa novità, cui contradicono lo spirito della nostra legislazione, e lo spirito del tempo nostro.

Forse in nome di un principio religioso? Ma allora come accade che questo principio religioso, di cui si invoca l'autorità in tale argomento, non ha dovunque e sempre lo stesso valore? Come accade che nell'impero austriaco si vedono gli Ebrei ammessi al godimento effettivo dei pubblici impieghi, ai gradi della milizia, all'esercizio della professione legale? Come accade che in Francia si verifica lo stesso, in Francia dove sotto l'impero della Carta del 1830, della Costituzione del 1848, e della Costituzione attuale abbiamo pur visto gli Ebrei occupare gli scanni della magistratura, le cattedre universitarie, gli scanni ministeriali? Come accade che le stesse franchigie, o per meglio dire la stessa parificazione si gode dagli Ebrei nel Belgio cattolico, e loro si niega dalla protestante Inghilterra? Dunque in Toscana dovrebbe valere un principio religioso che non vale in altri Stati d'Italia, e nella maggior parte degli Stati cattolici dell'Europa?

Io non entrerò nella discussione giuridica cui richiamerebbero tali quistioni, nè dirò, come dire potrei, senza essere appuntato di eterodossia, che per la sentenza più comune le bolle pontificie, che dalla reazione s'invocano come fondamento del principio religioso in proposito degli Ebrei, costituiscono quella parte del diritto ecclesiastico, che sempre non è obbligatorio, che ha i suoi limiti necessarii, e che poi muta col mutare dei tempi, col mutare dei bisogni da cui prese vita, e cessa come cessano tutte le altre leggi, cioè non solo per abrogazione o per deroga espressa, ma eziandio per deroga tacita, indotta dalla dissuetudine e dalla non osservanza, fonte essa pure di legittimità al possesso.

Dirò bensì che se questo argomento fosse buono, o per meglio dire, se fosse senza replica, un argomento sarebbe che andrebbe assai più lungi di quello che vorrebbero forse quegli stessi che lo invocano, e l'adoperano nella controversia presente.

Le stesse bolle infatti che s'invocano per togliere agli Ebrei l'esercizio della professione legale, potrebbonsi invocare per alterare e distruggere interamente il loro stato civile.

Le bolle di Pio V, di Gregorio XIII, di Clemente VIII, di Paolo III, di Clemente XI, vietano ben altro che l'esercizio della professione legale.

In forza di queste bolle dovrebbe ritogliersi agli Ebrei anche l'esercizio della medicina, di cui godono da tempo immemorabile.

In forza di queste bolle dovrebbero inabilitarsi al possesso dei beni stabili, alla parità delle contrattazioni.

In forza di queste bolle l'ebreo convertito avrebbe diritto alla legittima anticipata, o a richiedere che il padre decadesse dal diritto della testamentifazione attiva.

In forza di queste bolle dovrebbe vietarsi agli Ebrei l'aver balie cristiane e servi cristiani.

In forza di queste bolle gli Ebrei potrebbonsi obbligare a portare il segno, a ridursi in certi tali paesi, a chiudersi un'altra volta nel ghetto.

Queste sono le conseguenze logiche dell'invocato principio, poichè non giungeremmo mai ad intendere che un principio che si ammettesse come vero ed inconcusso in un punto, dovesse poi perdere la sua efficacia nel rimanente; che le bolle le quali s'invocano per togliere una facoltà, non potessero poi essere invocate per togliere tutte le altre facoltà e tutti gli altri diritti.

Potevasi nel 48 conservare agli Ebrei lo stato civile di cui godevano, senza condurli alla completa emancipazione; e dico potevasi, non perchè la media libertà di cui godevano fosse un bene in se stesso, o non fosse invece una meno piena giustizia che loro si rendeva, ma perchè astrazione fatta dal principio giuridico, la condizione civile degli Ebrei in Toscana era bastantemente buona, nè essi avevano ragione di lagnarsi della legge toscana, solo perchè non li ammettesse agli impieghi, o loro negasse l'esercizio della professione legale. Ma una volta che l'emancipazione completa fu accordata, ma una volta che la parificazione assoluta divenne il loro diritto pubblico, il manometterla, anche in una parte minima toglie la sicurezza di tutto il resto, e togliendo la sicurezza, si producono gli stessi effetti, che produrrebbonsi ove si proclamasse la riduzione degli Ebrei allo stato servile del medio evo.

E questi sono appunto gli effetti che devonsi principalmente considerare nella controversia presente.

Imperocchè, prescindendo ancora dal dubitare che forse le bolle dei pontefici sono invocate accortamente per porre un rimedio all'emigrazione che si opera verso la Toscana da uno Stato contermine, ove la condizione degli Ebrei si fa sempre peggiore, è facile l'immaginare e il supporre, che tolta agli Ebrei toscani la sicurezza dell'avvenire, ridottigli a dubitare dei loro diritti, alla incertezza del loro stato, e delle loro sorti future, non tarderanno a trasportare altrove le loro tende, cioè a dire la loro dimora e i loro capitali.

Quando poche ore di cammino gli dividono da un paese dove essi sono trattati come uomini, e parificati nei diritti civili e politici agli altri cittadini, è facile il supporre che non tarderanno a voltarsi da quella parte, giacchè nulla maggiormente vale a togliere l'affezione ai luoghi dove si vive, quanto il venir meno della sicurezza.

Quando un tal fatto accadesse (e già la stampa straniera lo vaticina) le conseguenze economiche per il nostro paese ne sarebbero incalcolabili. Poichè senza ragionare della scemata reputazione di civiltà che ne deriverebbe al governo toscano, il danno pecuniario sarebbe egualmente gravissimo per il governo e per tutti i cittadini. Nè il credito dello Stato andrebbe immune dagli effetti di tanta novità, poichè le liquidazioni di ricche case bancarie produrrebbero una perturbazione improvvisa nel corso dei capitali e dei commerci, ed un ristagno generale in ogni specie di affari, ed ognuno intende quali ne sarebbero gli effetti sulla finanza dello Stato.

Ma queste sono per noi considerazioni affatto secondarie. Ciò che a noi importa soprattutto è la difesa di un principio di giustizia, che non può separarsi da quella causa di civiltà e di progresso, che fu sempre la nostra insegna, e che dobbiamo difendere dagli sforzi di un partito che chiudendo gli occhi sui pericoli dell'avvenire, pare che, altro scopo non siasi prefisso all'infuori di quello d'immolare ai propri interessi o ai proprii risentimenti gl'interessi veri della religione e del principato e la prosperità del paese.

GIORNALI STRANIERI.

Diamo ai nostri lettori un articolo del *Times* sulla questione dell'impero, facendo osservare che la *Patrie* lo pubblica colle seguenti parole:

Si conosce la sistematica ostilità del *Times* contro il governo francese; e sotto questo punto di veduta riproduciamo la confessione seguente sfuggita a quel giornale. Il fatto non era dubbioso per alcuno, ma l'approvazione che esso trova in un foglio ostile, lo proclama in modo il più solenne e il più perentorio.

Ecco ora l'articolo del *Times*:

Si eleva una quistione; quale effetto si potrebbe supporre, producesse la proclamazione dell'impero francese sulle relazioni della Francia col rimanente dell'Europa? È appena necessario di ricorrere al secondo articolo del trattato del 1815, col quale Napoleone Bonaparte e la sua famiglia sono stati esclusi dal supremo potere in Francia e le potenze alleate si sono impegnate a prendere le armi contro una dinastia Bonaparte. Poichè per mutuo accordo le circostanze dell'Europa sono totalmente cambiate; le disposizioni dei trattati del 1815 per quello che riguarda il governo interno della Francia sono state da lungo tempo abrogate, e Luigi Napoleone è già da più tempo in possesso del potere supremo col consenso unanime di tutte le potenze che presero parte a quel trattato che avea per scopo di escludere la famiglia Bonaparte.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO, 26 *aprile.* — Ieri fu celebrata la funebre cerimonia del trasporto delle spoglie mortali del commendatore Pier Dionigi Pinelli. Alle sei la mesta comitiva moveva dal palazzo Madama, e percorrendo le vie di Dora Grossa, di Porta Nuova, di San Filippo, dell'Accademia delle scienze, piazza Castello e contrada del Seminario, si recava al duomo. Tutte le corporazioni religiose, tutto il reverendo capitolo metropolitano precedevano il feretro: lo seguivano senatori e deputati in gran numero, i componenti la casa militare del Re, i ministri di S. M., i consiglieri di Stato, i consiglieri del magistrato di cassazione e d'appello, i componenti del municipio torinese, i professori della regia università, gli avvocati e lo stato-maggiore della piazza di Torino. I lembi della funerea coltrice erano portati dal barone Giuseppe Manno, presidente del Senato del regno, dal commendatore Galvagno, ministro di grazia e giustizia, dall'avv. Gaspare Benso, vice-presidente della Camera dei deputati, e dal cav. Bellono, sindaco di Torino. La milizia nazionale e le truppe del presidio stavano sotto le armi e facevano ala al lugubre corteggio. Gran folla di popolo riempiva le vie per le quali il convoglio passava. Col suo contegno mesto e tranquillo la popolazione torinese si associava ai solenni onori resi dalle grandi corporazioni dello Stato all'uomo illustre di cui il Re, il Parlamento e la Patria lamentano l'acerba ed immatura perdita. (*G. Piem.*)

— Ieri fu pubblicato il seguente avviso:

COMANDO SUPERIORE

DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno del 24 aprile 1852.

Compagni!

Il commendatore Pier Dionigi Pinelli, presidente della Camera dei deputati, non è più!

Immatura morte, lasciando il compianto nell'animo di quanti sono giusti estimatori di civili virtù, deluse le già concepite speranze, toglieva ieri sera allo Stato il degno capo di uno de' suoi poteri, alla patria il consiglio, l'opera, il sostegno di un onesto, di un leale cittadino!

Commilitoni!

Domani domenica, 25 corrente, alle ore 6 precise di sera avrà luogo il funebre convoglio.

Al presidente della Camera elettiva, che Iddio chiamava alla pace dei giusti, saranno resi gli estremi onori dovuti alla qualità che sì degnamente rivestiva.

Le quattro legioni pertanto, in armi ed in tenuta di parata, dopo raccoltesi nel rispettivo luogo di riunione per legione, si troveranno per le ore 5 1|2 pomeridiane precise nei siti, ed a norma delle istruzioni date ai signori colonnelli, onde prender parte al funereo corteggio dell'illustre trapassato.

Il generale comand. super. MAFFEY.

PINEROLO. — La *Stella* del 24 reca le seguenti notizie:

Il consiglio provinciale è convocato straordinariamente per il giorno 25 corrente, ed ha quindici giorni di tempo, affine di deliberare attorno al progetto della strada ferrata da Pinerolo a Torino.

— Da alcuni giorni si veggono dovunque nella città preparativi per la fiera annuale che deve aver luogo lunedì e martedì 26 e 27 corrente. Dal numero de' forestieri già venuti se ne può sperare uno straordinario concorso.

È stata aperta sin d'oggi la nuova piazza del mercato delle bovine sullo spianato laterale al viale di porta di Francia.

Le pubbliche piazze sono già assiepate di steccati per divertimenti di vario genere, come salti acrobatici, giuochi ginnastici, salti di cavalli, panorami, polyorami, serragli di bestie vive, ecc. Verrà in tale occasione riaperto il caffè Sociale che per alcuni giorni era stato semichiuso per abbellimenti.

— Rileviamo da un verbale fattosi a Luserna il 21 corrente, che non tosto venne a notizia del governo e della corte l'infausto annunzio dell'incendio di Pralafera, col mezzo dell'intendente di questa provincia e del sindaco del comune di Torre, se ne ottenne la seguente vistosa somma per sovvenzione agli operai rimasti senza lavoro.

Dalla munificenza sovrana	L.	500
Da S. M. la Regina	»	200
Dalla Regina vedova		300
Dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova	»	400
Da S. A. R. il Principe di Carignano	»	200
Dal ministero interni	»	400
Totale	L.	2000

PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 2[illegible] corrente ha il seguente decreto ducale datato del 19.

Art. 1. Tranne i maestri approvati dalle autorità competenti, nessuno potrà dedicarsi all'insegnamento privato nè in casa propria, nè in qualunque altro luogo, anche delle materie appartenenti alle scuole primarie e secondarie, ed eziandio a solo titolo di ripetizione, se a ciò non sarà abilitato da una espressa licenza in iscritto del rispettivo magistrato degli studii, che non dovrà concederla se non se a coloro che avranno fornite le

---

generalmente oggidì in una colta damigella.

La maestra direttrice della casa, la signora *Ermance Bazin*, ci pare una di quelle elette creature inviate dalla Provvidenza ad accrescere presso di noi il bel numero delle educatrici soavi d'ogni gentil costume. I suoi documenti di speciale capacità ottenuti dall'Ateneo di Parigi, quelli che la confermano tale in Torino, gli onorevoli attestati di autorevoli personaggi di cui venne munita, l'interessamento di cui le sono cortesi varie degne persone, la sua profonda conoscenza delle due lingue francese ed italiana acquistata in Parigi ed in Fiorenza, il suo manifesto, il programma scritto, e quello vivo e parlante della sua graziosissima fanciulla, l'aiuto del suo degno consorte, di un fratello, di una sorella e della madre, e di altri maestri approvati, la propria sperienza nell'insegnamento, i suoi modi gentili e modesti, il suo nobile conversare ridondante di buon senso e di erudizione . . . . ….. Insomma le doti tutte della persona e dello spirito ci raccomandano questa egregia signora, fornita de' numeri voluti a coadiuvarci nella grande opera della educazione delle fanciulle, giacchè conviene pur confessare che nel momento, nella nostra fiorente metropoli, benchè non affatto sprovveduta di alcune distinte maestre e di qualche buona casa di educazione, resta ancora molto a desiderare in questa parte. Noi ci lusinghiamo che la signora Bazin sia atta a questo nobile scopo, ce lo auguriamo di cuore, e ne speriamo soddisfacenti risultati. La nostra raccomandazione è spontanea, sincera, disinteressata; ed oso sperare che il gentil lettore vorrà credere queste mie deboli parole dettate dal solo vivo desiderio di veder sorgere nella nostra patria prediletta una onesta concorrenza, quale stimolo efficace a perfezionare l'educazione della più eletta metà dei nostri connazionali.

Noi non intendiamo però di assumere alcuna sorta di responsabilità; la nostra povera commendatizia, se può avere qualche valore, godiamo ripeterlo, sgorga pura e limpida dalla interna persuasione; ma non ignoriamo che in queste cose specialmente dobbiamo limitarci ad una gran probabilità di felice riuscita, che si accosti per quanto si può alla certezza morale, giusta il savio avviso di Seneca nel suo libro IV *de Beneficiis*, colle cui belle e vere parole ci piace conchiudere questo avviso ai nostri diletti compaesani sul nuovo *Instituto-Bazin*:

« Nunquam expectamus nos certissimam rerum comprehensionem, quoniam in arduo est veri exploratio, sed ea imus, qua ducit veri similitudo; omne hac via procedit officium: sic serimus, sic navigamus, sic militamus, sic uxores ducimus, sic liberos tollimus: cum omnium horum incertus sit eventus, ad ea accedimus de quibus bene sperandum esse credimus: quis enim pollicetur serenti proventum, naviganti portum, militanti victoriam, marito pudicam uxorem, patri pios liberos? Sequimur qua ratio, non qua veritas trahit. »

Torino 1852 il dì 20 aprile.

G. F. BARUFFI.

(1) In questi giorni in cui le cose materiali assorbono tanta parte delle nostre sollecitudini, parmi che non sarebbe forse inopportuna una buona Antologia di sceltissime lettere femminili, considerate come uno dei molti mezzi facili ed atti a richiamarci un po' a quei nobili e gentili sensi che hanno pur tanta influenza nella vita sociale; giacchè se l'uomo fisico si ristora col cibo e col riposo, l'uomo spirituale si nutre di affetti, di speranze e di alti pensieri. Se avrò tempo ed opportunità, forse pubblicherò un dì o l'altro un saggio di una simile collezione di lettere famigliari di alcune delle più elette donne viventi. Di quante belle e soavi espressioni non si potrebbe far tesoro per destare nella mente e nel cuore idee e sensi di squisita civiltà? Perchè conviene pur confessarlo, una sola buona idea espressa in una bella frase, che vi torna in mente in una occasione difficile, vale talvolta a consolarci od a conservarci buoni.

Piacciavi leggere ad esempio con quanta squisitezza di sentimento l'egregia sig.a C.a A. de Ga. . . a me solamente nota per corrispondenza epistolare, pei suoi viaggi, e per le sue variate opere pubblicate sopra oggetti di beneficenza, da lei attivati in parte nella sua patria, si compiacesse di rispondere ad una semplice lettera di ringraziamento pel grazioso dono del suo *Viaggio in Oriente*.

« Combien je suis touchée, monsieur, de votre lettre si parfaitement bienveillante et des moments intéressants qui l'accompagnaient. Ne croyez pas, monsieur, que j'accepte tout ce que vous me dites d'aimable sur mon *Journal*; je sais bien que votre belle imagination s'est plu à répandre sur mes pages des rayons chauds et colorés qui les ont transfigurées pour vous; mais si je refuse les éloges que je ne mérite pas, votre sympathie m'est précieuse, l'expression m'en inspire une vive reconnaissance, et je vous remercie, monsieur, du sentiment plein de bonté qui vous a dicté des pages qui je n'ose pas relire, parce qu'elles sont trop flatteuses pour moi, mais que je garde avec soin parce que leur vue seule me parle d'un de ces amis qu'on ne rencontrera pas ici-bas, et que la pensée pourtant visite souvent avec bonheur . . . . »

Udite ancora con che delicatezza questo spirito religioso e gentile sfiori una grande quistione:

« Oui, monsieur, je crois que nous ne sommes toujours pas du même avis sur des sujets bien importants, sur les plus sérieux de tous; je le vois, et j'admire cette tolérance qui vous a fait lire sans être fâché contre moi, bien des phrases qui ont dû vous déplaire. Quand deux âmes sincères sont en contradiction sur un point grave, que doivent elles faire? Supplier avec ardeur le Seigneur de les éclairer, de les amener à la pleine vérité! puis comparer leurs croyances avec la sainte parole de Dieu, et demander à ce Dieu fidèle d'arracher de leur cœur toute idée, tout sentiment qui ne serait pas conforme à sa révélation. Prions donc, monsieur, l'un et l'autre, *l'un pour l'autre*, et notre bon Dieu ne nous laissera ni l'un ni l'autre faire fausse route, etc. etc. »

prove di non dubbia capacità, e di una intemerata condotta politica, morale e religiosa.

Con ciò rimane abrogato l'articolo 160 del decreto del 13 novembre 1831 (n. 262).

Art. 2. Chi si permetterà di dedicarsi al detto insegnamento, senza uniformarsi alla disposizione dell'articolo precedente, incorrerà in una multa da lire cinquanta alle cinquecento.

I recidivi saranno condannati al massimo della multa ora detta, ed anche alla prigionia.

Art. 3. I giovani, che in onta alle disposizioni dei due precedenti articoli, fossero istruiti da maestri non approvati dalle competenti autorità non potranno essere ammessi agli esami per ulteriori studii.

Art. 4. Il ministro di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia è incaricato dell'esecuzione del presente nostro decreto.

Venezia, 22 *aprile*. — Leggesi nella *Gazz di Venezia*:

L'i. r. giudizio militare, residente in Vicenza, ha, dal gennaio a tutto marzo anno corrente, pronunciate le seguenti sentenze:

1. Gaetano Loro, di Bassano, d'anni 47, ammogliato, con figli, libraio, venne, per colpevole ommissione di consegnare all'autorità stampe antipolitiche dell'epoca del 1848, condannato ad un mese di carcere duro

2. Antonio Scannavacca, d'Angarano, distretto di Bassano, d'anni 46, oste, ammogliato, con un figlio, venne per possesso di frammenti d'armi, condannato ad un mese d'arresto militare.

3. Gaetano Iocao, d'Orgiano, distretto di Lonigo, d'anni 40, ammogliato, con un figlio, villico, e

4. Felice Scardin, d'Alonte, distretto di Lonigo, d'anni 70, nubile, villico,

Vennero, per possesso d'armi, condannati, il primo a due mesi d'arresti militari in ferri, il secondo, per circostanze mitiganti, a sei settimane d'arresto semplice.

5. Francesco Basilicà, d'Orgiano, d'anni 53, villico, nubile, piccolo possidente, e

6. Giambattista Pajarin, pure d'Orgiano, d'anni 57, ammogliato senza figli, villico e giornaliero il primo; per possesso ed occultazione d'armi e di munizione, fu condannato ad anni quattro di lavori in ferri; il secondo, per occultazione di frammenti d'armi, a mesi sei d'arresti militari, pure in ferri.

7. Vittore Comin, di Cittadella, d'anni 38, villico, piccolo possidente, ammogliato, con figli, venne, per possesso ed occultazione d'armi, aggravato con furto politico, condannato alla morte da eseguirsi colla fucilazione.

8. Paolo Remonato di Bassano, abitante in Vicenza, d'anni 40, ammogliato, con figli, fabbricatore di crivelli e storini, e

9. Giuseppe Bassetto, di Due Ville, distretto di Vicenza, d'anni 57, villico, ammogliato, con figli, convinti entrambi di possesso d'armi, ed il secondo anche di munizione, furono condannati, il primo alla pena di morte, da eseguirsi colla fucilazione; il secondo, in vista della comprovata debolezza di mente e della sua antecedente incensurata condotta, alla pena di mesi dieci d'arresti militari.

Tutte queste sentenze, rassegnate al comandante militare della provincia, furono dal medesimo, per rispetto al Loro, allo Scardin, al Basilicà, al Pajarin ed al Bassetto, pienamente confermate; riguardo poi allo Scannavacca, all'Iocao, al Comin ed al Remonato, vennero ratificate in via di diritto, ma in vista di circostanze attenuanti, venne condonata allo Scannavacca l'intera pena, quella dell'Iocao ridotta a quindici soli giorni di arresti militari, e quella del Comin e del Remonato commutata in due anni di lavori in ferri.

Decretato, intimato ed eseguito.

Dall'i. r. comando militare della provincia, Vicenza, il dì 31 marzo 1852.

Il conte Di Festetics, *colonnello*.

Roma, 21 *aprile*. — Sembra certo che le loro altezze imperiali il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra di Russia giungeranno in Roma il giorno 7 maggio.

— Questa mattina è seguito lo sposalizio fra le LL. EE. il sig. principe D. Giuseppe Giovanelli, veneziano, e D. Maria Chigi, figlia di S. E. il sig. principe di Campagnano.

Bologna, 22 *aprile*. — Leggesi nella *Gazzetta di Bologna*:

Ci gode l'annunziare come a proposta della commissione araldica questa nostra assunteria municipale dell'araldato acclamò nobile bolognese S. E. R. monsignor *Gaetano Bedini*, arcivescovo (eletto) di Tebe, commissario straordinario pontificio nelle legazioni e pro-legato di Bologna.

Con questo devoto tributo la riconoscente città nostra volle permanentemente serbata la memoria del nome dell'illustre prelato e del governo ch'egli ebbe in sì difficili tempi ad esercitare.

ESTERO.

AMERICA. — Negli Stati Uniti si appressima l'elezione presidenziale, e frattanto sarebbe difficile il dire ancora qualche cosa intorno al risultato. Un fatto che potrebbe aumentare considerevolmente le probabilità del candidato whig, signor Webster, è l'adesione del senatore di New York, il signor Seward, conosciuto da lungo tempo come capo degli abolizionisti.

Il signor Webster ha per lui tre fatti importanti: esso è l'uomo il più capace del suo partito, e forse della nazione; da quarant'anni esso rese ai wighs dei servigi immensi ed incontestabili, esso è l'uomo essenzialmente nazionale e popolare.

E fuor di dubbio che i democratici sono in maggioranza negli Stati dell'Unione; bisogna dunque che i whigs uniscano tutti i loro sforzi sul più grande fra di essi. Senza di ciò essi sarebbero battuti. Ed essi lo sarebbero senza dubbio con un candidato come il sig. Fillmore, il quale quantunque molto onorevole, non gode di alcuna popolarità, nè con il generale Scott il quale è inviso a tutti gli Stati del Sud.

Le probabilità nel campo democratico sono in favore del signor Douglass, senatore dell'Illinese, che fra le sue più grandi qualità è di essere giovane. Una gran parte del paese è stanco de'suoi vecchi uomini di Stato, e soprattutto dei generali. Essa vuole il progresso con una generazione nuova e con un nuovo ordine di idee. Il signor Douglass è del resto un uomo assai capace, eloquente, stimato, e partigiano del *free-trade*. Non si può dunque in verun modo predire il risultato della lotta. Essa sarà molto viva fra Webster e Douglass. Tuttociò che si può dire si è, che essa avrà luogo solamente tra questi due candidati.

I giornali degli Stati Uniti hanno a più riprese trattenuto i loro lettori di preparativi militari, che si effettuano nell'America centrale, ed il di cui scopo rimaneva occulto. Questo mistero è oggi dissipato. Questa sedizione è diretta dal generale Flores, che per la seconda volta tenta di riacquistare colla forza il governo della repubblica dell'Equatore. Flores ha comperato dalla compagnia per la navigazione a vapore nell'Oceano Pacifico il battello a vapore il *Chili*; esso arruolò da 2000 a 2500 uomini, la maggior parte emigrati tedeschi ed irlandesi. Inoltre arruolò un certo numero di inglesi e di americani, ai quali conferì dei comandi nella sua spedizione.

Il governo peruviano, nel territorio sul quale Flores ha fatto tutti i preparativi, ha chiuso gli occhi su quest'infrazione alle leggi della neutralità; esso passa ancora per aver favorito con tutto il suo potere i progetti del generale. Noi non tarderemo a conoscere il risultato di questo avventuroso tentativo dal battello americano il *Bolivia*, che fa il servizio tra Valparaiso e Panama, il quale incontrò il 13 marzo davanti Tumbes la squadra di Flores. Il *Bolivia* ha trovato il 14 Guayaquil nella più grande agitazione; le contrade erano barricate, e circa 1500 uomini bivaccavano sulla piazza per respingere l'attacco di Flores. (*Indép. Belge*).

INGHILTERRA. — La seduta della Camera dei comuni del 21 aprile, come tutte le sedute del mercoledì, non hanno presentato che poco interesse. Si discusse lungamente un progetto di legge del sig. Canolly sulla pesca nelle coste d'Irlanda, che poi fu ritirato dal suo autore sulla promessa di lord Naas, che la quistione sarebbe esaminata dal governo. Indi la Camera ha proceduto alla lettura di diversi bill d'importanza tutta locale.

(*Patrie*).

— Camera dei lordi. — Seduta del 22 aprile.

Lord Redesdale presiede in assenza del lord cancelliere. Il conte di Derby propone la seconda lettura del bill inteso a togliere al borgo di S.t-Albans le sue franchigie elettorali. Sua signoria espone i particolari delle circostanze che accompagnarono l'elezione del sig. Bell, l'inchiesta del comitato, la sua impotenza a rintracciare la verità e la nomina della commissione il cui rapporto serve di base al bill.

— Camera dei comuni. — Seduta del 22.

Sir de Lacy Evans desidera sapere se il governo intende far aprire domani i dibattimenti sul bill della milizia.

Il sig. Walpole risponde affermativamente.

Il sig. Heywood fa osservare ch'egli ha una mozione indicata sull'ordine del giorno del 29 corr. Essa è relativa alla conservazione del palazzo di cristallo. Ma vi è, dice egli, una mozione prima della sua concernente la durata del Parlamento, e gli piacerebbe sapere se l'onorevole membro di Lambeth, il quale ne è incaricato, consentirebbe ad aggiornarla

Il signor *Anstey* desidererebbe sapere se il governo non ha alcuna ragione per non lasciare che la corrispondenza tenuta coll'Austria a proposito della misura con cui sono stati espulsi dall'impero austriaco i ministri protestanti, sia sottomessa alla Camera.

Il cancelliere dello scacchiere risponde che non avrà nissuna obiezione a fare tosto che i negoziati attualmente pendenti saranno arrivati a una soluzione

Il signor *Milnes Gibson* chiama l'attenzione della Camera nel sistema di ricavare una rendita dalle tasse imposte sull'intelligenza; egli si propone di fare una mozione in parecchie risoluzioni separate col fine di proporre degli espedienti finanziarii i quali autorizzino il governo ed il Parlamento a sopprimere il diritto sulla carta, ad abolire il bollo sui giornali e ad abrogare la tassa sugli annunzii. Il diritto sulla carta non rende che 160,000 sterlini annui allo Stato, ed è forse questo un compenso sufficiente per il bene morale che questa tassa non lascia produrre nel paese? Come il bollo, come il diritto sugli annunzi, questa tassa fu stabilita in tempi di guerra, non tanto per accrescere le rendite quanto per dare al governo un certo controllo sulla stampa. Anche il diritto sugli annunzi che produce 160,000 sterlini annui non è meno stupido che iniquo. Infatti non è evidente a tutti che il commercio e l'industria per prosperare, per vivere, debbono esser liberi quanto l'aria che noi respiriamo? In America, dove questo diritto non esiste, si leggono tutti gli anni dieci milioni di annunzi nei giornali; in Inghilterra invece la cifra degli annunzi non oltrepassa i due milioni. Il povero domestico il quale vuol farsi annunziare, paga quanto il nobile e il ricco signore e l'opulento capitalista

Non è questo un abuso? Nell'interesse della morale pubblica e della libertà della stampa periodica, bisogna finirla con questa tassa iniqua. Il bollo dei giornali, che data dal 17 gennaio 1711, e che aveva per iscopo di prevenire la pubblicazione di articoli diffamatori e imprecatorii non ha raggiunto lo scopo cui si mirava. Senza sopprimere questo bollo vi sarebbe una distinzione da fare fra i giornali che sono trasmessi dalla posta e quelli che non lo sono. Questi ultimi sarebbero i soli che bisognerebbe continuare a tassare. (*Alla partenza del corriere l'oratore continuava il suo discorso*)

SPAGNA. — Leggesi nell'*Indép. Belge* del 22:

Da lungo tempo il nostro corrispondente di Madrid ci faceva prevedere che il gabinetto spagnuolo introdurrebbe arbitrariamente nella costituzione delle profonde modificazioni, che non sarebbero nè a vantaggio della libertà, nè a quello del regime parlamentare. La proroga delle Cortes, la nuova legge sulla stampa, decretata senza l'intervento delle Camere, ed ancora una gran quantità di altre misure davano purtroppo una grande probabilità alle previsioni del nostro corrispondente. Il momento pare assai prossimo in cui esse si realizzeranno totalmente. Si annuncia come cosa assai positiva, che il gabinetto riformerà col mezzo di un decreto reale la legge elettorale, facendo naturalmente precedere questa misura dallo scioglimento delle Cortes. La costituzione sarà in pari tempo modificata in modo da abolire in Ispagna il regime parlamentare per ritornare, come ce lo faceva presentire il nostro corrispondente, al regime assoluto.

Il *Constitutionnel* di Parigi, annunciando a sua volta questa prossima trasformazione governativa, le dà, senza dubbio, la sua completa adesione, e dichiara che una volta sbarazzato del regime attuale, il ministero spagnuolo potrà progredire più sicuro nella via del progresso *in cui è entrato*. Decisamente il *Constitutionnel* dovrebbe mutare il suo titolo, a meno che oramai *costituzionale* voglia dire avversario delle costituzioni.

FRANCIA. — Ecco alcuni nuovi ragguagli sulla gran festa militare che avrà luogo il 10 e 11 maggio.

Sessanta mila uomini saranno passati in rassegna dal principe. Essi saranno divisi in tre divisioni di fanteria, tre di cavalleria e sessanta pezzi di cannone col loro materiale. Inoltre vi figureranno delle deputazioni di tutti i corpi dall'armata venuti a Parigi per ricevere le aquile dalle mani del principe. E non solo vi sarà rappresentata anche l'armata d'Africa, ma si faranno rappresentare tutti i capi arabi.

Ecco come si succederanno le peripezie di questa solennità militare. La festa comincierà il 10 maggio a mezzogiorno colla benedizione delle bandiere. L'arcivescovo di Parigi presiederà a questa religiosa e commovente introduzione. Quindi il presidente rimetterà le aquile all'armata. I porta-bandiera si schiereranno per file di 25 e passeranno dinanzi al principe inclinando le aquile. Seguirà lo sfilare generale.

Si assicura che sono stati invitati i principali capi delle armate estere.

La sera del 10 maggio sarà terminata con un fuoco d'artificio che avrà luogo sulle alture del Trocadero e che avrà proporzioni sinora sconosciute. Invece di 5 a 600 bombe che ordinariamente si lanciano nei fuochi di artificio in occasione di pubbliche feste, ne saranno fatte scoppiare 3000, cioè 60 volte tanto, e 6000 soldati, divisi in due corpi, tireranno delle candele romane durante due ore Nello stesso tempo 72 pezzi non cesseranno di tuonare.

Queste magnificenze pirotecniche saranno coronate dall'apparizione dell'arco di trionfo del Carrousel, fiancheggiato da due colonne; all'una sovrapposta la croce della Legion d'onore, all'altra la nuova medaglia militare.

All'indomani, 11 maggio, avrà luogo alla scuola militare un gran ballo dato dall'armata al principe-presidente. Diecimila inviti saranno mandati a tutte le notabilità di Parigi e dei dipartimenti. La corte della scuola sarà palchettata per poter contenere gli invitati.

A mezzanotte banchetto generale: in mezzo alla sala vi sarà una tavola di 150 posti, alla quale si siederà il presidente colle mogli degli ambasciatori, dei ministri, dei generali e altri grandi dignitari. Il principe avrà alla sua destra la signora Magnan e alla sua sinistra la signora Saint-Arnaud. Diciotto altre tavole di 150 posti saranno egualmente ed esclusivamente occupate dalle signore, gli uomini vi prenderanno posto soltanto dopo. Egli è impossibile farsi un'idea dell'entusiasmo che le sottoscrizioni rivelano. Ecco ciò che si è fissato a questo riguardo:

Il generale in capo abbandona per le spese della festa quindici giorni di soldo; i generali di divisione dodici giorni, i generali di brigata nove giorni; i colonnelli sei giorni; i capi di battaglione cinque giorni; i capitani quattro giorni e i tenenti due giorni.

— Alle ore 10 1/2 precise del giorno di domani, sabato, il comitato del contenzioso terrà seduta pubblica al palazzo d'Orsay sotto la presidenza del signor Maillard suo presidente. (*Patrie*).

SVIZZERA. — Vaud. — Dicesi che il consiglio di Stato presenterà al gran consiglio un progetto di concessione della linea di strada ferrata da stabilirsi fra Morges ed Iwerdun. La concessione sarebbe fatta alle medesime condizioni che sono accordate dal cantone di Lucerna all'ingegnere Sulzberger.

S. Gallo. — Le sottoscrizioni per la strada ferrata di S. Gallo-Wyl giungono alla ragguardevole somma di 2,467,000 franchi.—Gli esperti federali Gugelberg e Merian sono giunti in S. Gallo, ove non sembra aspettarsi da loro un favorevole giudizio.

Ginevra. — I signori banchiere Kohler ed ingegnere Wolfsberger sono partiti per Parigi, incaricati di una missione relativa alla progettata strada ferrata di Parigi, Macon e Ginevra. (*Gazz. Ticinese*).

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *aprile*. — Ecco il discorso che il presidente del consiglio ha pronunziato in occasione dell'apertura del congresso doganale

« Signori! Noi abbiamo l'onore di salutarvi in nome di S. M. il re. Il governo del re avrebbe vivamente desiderato di poter cominciare prima d'ora l'opera che qui ci raduna. Ma vi son note le circostanze che si opposero all'effettuazione di questo divisamento

Non sarà neppure necessario di entrare in minute particolarità riguardo alle pratiche da noi fatte quando, sul finire dell'anno scorso, si accostava il termine in cui bisognava prendere una determinazione, perchè i trattati dello Zollverein entravano in un novello periodo. Lungi era da noi il pensiero di sciogliere un'associazione, che era divenuta sorgente di benedizioni per tutti gli stati che ne facevano parte: noi, al contrario, desideriamo che l'associazione entri in una fase novella, conservando le sue basi essenziali, ma consolidandosi vieppiù ed ampliando i suoi limiti. Estranei a tendenze esclusive, noi siamo convinti che gl'interessi materiali comuni eserciteranno pure l'intiera loro influenza sul rinnovamento e sull'estensione dell'associazione, e che gli stati, i quali con noi fecero sinora parte dello Zollverein, concorreranno al perfetto svolgimento dei vantaggi che offre per la prosperità materiale la riunione dello Steuerverein allo Zollverein, vantaggi che vennero assicurati a tutti gli altri stati dell'Unione dal trattato che abbiamo conchiuso.

In questa sua convinzione la Prussia non fu scossa da alcuno scrupolo, nè da alcuna difficoltà che le si parasse davanti; la risoluzione delle difficoltà formano appunto la missione del congresso attualmente radunato: le difficoltà si appianeranno sicuramente e facilmente, se, come noi lo speriamo, le questioni verranno sottoposte ad un esame imparziale, scevro da ogni riguardo secondario, solo che si attenda ai pratici bisogni.

L'aspetto sotto cui si pone il governo del re nelle deliberazioni che stanno per incominciare, e le proposizioni che presenterà al congresso, sono contenuti nelle comunicazioni che esso ha negli ultimi mesi dell'anno scorso indirizzato ai governi che fanno parte dello Zollverein.

Vi si dice espressamente, che le deliberazioni per le quali voi siete qui radunati sull'invito della Prussia, concerneranno la continuazione dello Zollverein, coll'ammettervi quei nuovi membri che si obbligarono per trattati a farne parte.

Signori! Intraprendiamo con ilarità i nostri lavori. Quando avremo conseguito la meta, potremo allora con buon successo estendere l'animo nostro ad altre questioni, che pure a noi tutti ugualmente importano; a quella cioè che riguarda il modo con cui si potranno conchiudere trattati di commercio fra il nuovo Zollverein ed altri stati della Confederazione germanica per tutto il territorio, o per una sua parte soltanto.

Noi siamo certi, o signori, che voi corrisponderete alla nostra fiducia: noi così otterremo il nostro intento, e fonderemo un'opera utile pel benessere di tutti quelli che vi avranno partecipato.

Non mi resta, o signori, che a presentarvi i commissarii del regio governo qui presenti; cioè i signori di Pommer-Esche, direttore generale delle imposte, il consigliere di legazione privato Philippsborn, ed il consigliere di reggenza privato Delbruck. »

Quindi il plenipotenziario bavarese rispose alla surriferita allocuzione nei termini seguenti

« Mi permetta V. E. (e credo di essere l'interprete dei signori plenipotenziari qui presenti) di porgerle sincere grazie per l'amichevole accoglimento che a noi venne fatto.

Il governo bavarese ha risposto con sollecitudine all'invito indirizzatogli dal governo prussiano di assistere alle deliberazioni che stanno per incominciare. Egli manifestò schiettamente e senza reticenze il punto di vista donde ei crede dover partire in ordine a queste deliberazioni. Il governo bavarese desidera sinceramente il rinnovamento e l'ampliazione dello Zollverein, perchè scorge in quest'associazione, non solo la base della prosperità materiale degli stati e dei popoli tedeschi, ma ancora un vincolo prezioso che giova a stringerli fra loro. Desidera nello stesso tempo che si mantengano i principii fondamentali dello Zollverein, i quali si appoggiano sulla parità dei diritti per tutti i suoi membri, e sopra una conveniente protezione dell'industria nazionale. Desidera che lo Zollverein si estenda non solo verso l'Alemagna settentrionale, ma in altra direzione ancora, allo scopo principalmente d'intendersi coll'Austria per la conclusione di un trattato doganale e commerciale.

Il governo di Baviera confida, che le deliberazioni avranno un lieto risultamento sotto il doppio aspetto sopra indicato, e tutto si adoprerà per contribuire ad un simile risultato. »

Sulla proposta del plenipotenziario bavarese, il sig. di Pommer-Esch, è stato eletto a presidente della conferenza.

— Il ministro del commercio, comunicò alla seconda Camera il progetto di legge sovra un'imposta sulle strade ferrate: essa rigettò una mozione tendente a stabilire l'età di 21 anni per essere maggiorenne; autorizzò che venga chiamato in giudizio il deputato d'Harkort per un articolo di giornale, ed adottò il trattato riguardante la ferrovia prussiana-annoverese, del 27 gennaio 1851.

Francoforte — Si assicura che la Dieta germanica insiste perchè lo stato d'assedio venga tolto quanto prima nell'Assia elettorale.

Le ferie della Dieta germanica si prolungheranno fino alla fine del mese di maggio.

Berlino, 20 *aprile*. — Il generale assiano Helmschwert è giunto in questa città per fare delle rimostranze contro le proposizioni fatte dalla Prussia alla Dieta germanica, tendenti a far cessare lo stato d'assedio nell'Assia elettorale dopo la promulgazione della nuova legge fondamentale.

Il governo inglese ha inviato a Berlino il generale Ward, incaricandolo d'indirizzargli rapporti relativi al congresso dello Zollverein.

DECESSI *del* 24 *aprile in Torino*.

	N.	23
Del 25	»	8
Totale	N.	1867

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 24 *aprile*. — Leggesi nel *Bulletin du jour* della *Presse*. — Il *Moniteur* non ha parte officiale. Nella parte non officiale esso contiene un avviso, il quale notifica che l'uffizio del ministero delle finanze dove si opera il rimborso della rendita 5 per 0,0 rimarrà aperto fino al 30 aprile, e che passato questo tempo i capitali non ritirati saranno depositati alla cassa dei depositi e consegne.

Ci si annunzia che la compagnia fusionista la quale erasi formata per la strada di ferro da Bordeaux a Toulouse non ha potuto accordarsi col governo. Il ministro avrebbe rotto le trattative e fatto chiamare il liquidatore dell'antica compagnia di Bordeaux a Cette.

Ieri non abbiamo potuto annunciare che sommariamente il giudicato emanato dal tribunale della Senna nell'affare dei beni della famiglia d'Orleans. Noi pubblichiamo oggi il testo del giudicato ed un rendiconto delle discussioni.

Si sa che il tribunale erasi dichiarato competente.

Si assicurava oggi al palazzo che il prefetto della Senna sollevava un conflitto a proposito di questo giudicato.

Il vapore l'*Isly* è giunto ad Orano il 15 aprile coi deportati che aveva preso a bordo a Bordeaux.

Ieri l'ordine del giorno della Camera dei comuni recava la seconda lettura del bill della milizia. Dopo la presentazione del progetto di legge un notevole cambiamento si fece nella pubblica opinione. Il *chauvinisme* britannico aveva sulle prime trovato il suo conto nella creazione di una forza militare considerevole. Oggi il pubblico non pensa più che all'aggravio delle imposte che deve risultarne.

Di già ieri il *Daily-News* aveva consigliato a lord John Russell di seguitare la corrente e di assicurarsi la direzione del movimento. La voce era del resto assai accreditata a Londra che i membri dell'antico gabinetto combatterebbero il progetto ministeriale. Tutti i loro partigiani erano stati avvertiti di essere esatti alla seduta.

Tre emendamenti sono stati proposti. Il signor Lacy-Evans domanda che in caso di necessità il governo aumenti l'armata col mezzo di truppe regolari e di volontari; il sig. Rich propone un aumento della forza di riserva o dei battaglioni dei veterani; il sig. Milnes Gibson invita la Camera a dichiarare che la discussione del bill non può aver luogo nella sessione attuale.

È realmente possibile che l'opposizione si pronunci contro la misura che diviene di più in più impopolare. In tutte le città importanti del regno vi ebbero dei numerosi *meeting* i quali hanno tutti biasimato senza restrizione il progetto del signor Walpole. A Birmingham, a Bristol, a Bath, a Bradford, a Douvres, a Edimbourg, a Glocester, a Dorking, a Manchester, a Liverpool, a Tiverton, a Wolverhampton la milizia è stata solennemente condannata. Finalmente nella metropoli le riunioni di questo genere sono state tenute con una specie di entusiasmo.

Noi conosceremo solo domani il risultato della discussione. Sir Lacy-Evans saliva alla tribuna alla partenza del corriere per sviluppare il suo emendamento.

Il sig. d' Israeli ha annunziato la presentazione del bilancio per venerdì prossimo.

La chiusura delle conferenze sull'unione delle dogane tedesche ed austriache ha avuto luogo a Vienna il 20 aprile.

Il protocollo finale è stato firmato dall'Austria, ed i rappresentanti speciali della Baviera, della Sassonia, del Wurtemberg, delle due Assie e dei ducati di Nassau, Brunswik, Oldenbourg, Francoforte e le città anseatiche hanno segnato sotto riserva. L'Annover solo ha rifiutato di firmare.

Le ultime notizie di Carlsruhe annunziano che il granduca di Baden era agli estremi di sua vita.

Madrid, 19 *aprile*. — I redattori dei giornali politici di Madrid, dovendo fra pochi giorni la nuova legge sulla stampa andare in vigore, hanno tenuto una nuova riunione per concertarsi sulla condotta da tenere. Ecco, dicesi, il piano che sarebbe stato stabilito: 1. una rispettosa rappresentanza sarà indirizzata al governo per domandargli la rivocazione dell'articolo concernente i discorsi responsabili, atteso l'impossibilità in cui li metterebbe il mantenimento di questo articolo, di continuare le loro pubblicazione; 2. le pubblicazioni quotidiane saranno sospese volontariamente a giorno fisso, dai giornali, se il governo non aderisce a questa domanda. I direttori dei giornali l'*Orden* e la *Espana* (ministeriali) sono i soli che abbiano ricusato di firmare questo accordo.

Brema, 20 *aprile*. — Quest'oggi sono stati eletti con immensa maggioranza i candidati della corporazione dei negozianti (*Boersenhalle*).

Colonia, 22 *aprile*. — Ieri sera è passato per la nostra città il sig. Thiers avviato per l'Italia, egli è andato a pernottare a Bonn.

(*Gazz. di Colonia*).

Berlino, 21 *aprile*. — La discussione del progetto di legge concernente il bollo dei giornali si aprirà domani alla seconda Camera degli Stati. Si crede che le proposte della commissione saranno adottate.

La prima Camera di Prussia nella sua seduta del 21 aprile ha discusso una petizione nella quale si reclamava il ristabilimento delle pene corporali, la modificazione (nel senso restrittivo) della legge che guarentisce la libertà individuale e l'introduzione in Prussia della pena della deportazione. La Camera passò all'ordine del giorno sulla prima di queste domande, e rimandò al governo la petizione per le due altre. La Camera prese quindi a discutere il progetto di organizzazione giudiziaria già adottato dall'altra Camera.

Il signor assessore Wagner, redattore della *Nuova Gazzetta di Prussia*, giornale della reazione estrema, è stato condannato a 5 mesi di carcere per essere trascorso a diffamare il presidente della compagnia marittima. La severità di questa sentenza ha fatto gran senso nei circoli della corte e dell'aristocrazia in generale.

Si assicura che i tribunali prussiani faranno tutti i loro sforzi per far eseguire la sentenza pronunciata dal tribunale d'appello di Greifswalde contro il famigerato di Hassenpflug, presidente del consiglio dei ministri dell'Assia elettorale; gli sono stati spiccati contro dei mandati d'arresto. (*Corrisp. lit.*)

Abbiamo già dato il dispaccio telegrafico sul discorso pronunciato dal sig. de Buol de Schauenstein nella chiusura delle conferenze sull'unione delle dogane di Germania ed Austria.

Ci perviene oggi il testo di questo discorso, che per la sua importanza daremo domani per intiero.

POSCRITTA.

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno 27 aprile 1852.

Compagni!

Lagrimevole disastro vi chiamava ieri in armi ad improvvisa raccolta!

Fra l'universale costernazione giustamente cagionata dalla tema di una disgrazia che poteva farsi immensa, in breve ora di oltre 2,500 uomini s'ingrossarono le vostre file!

Posponendo il privato al generale interesse e non curando il pericolo che ancora esisteva, i primi foste ammirati su tutti i punti ove erano richiesti e il coraggio.

Furono da voi e da quelli specialmente dell'arte con ogni cura soccorsi i feriti, da voi le deserte case, le abbandonate proprietà custodite, le desolate famiglie rinfrancate e protette, da voi insomma spiegata in tale penosa circostanza quell'energia di cuore e di braccio, che negli animi educati a forte e religioso sentire sanno ispirare la virtù del coraggio, l'umanità soffrente, e la salvezza della Patria da incalcolabile sciagura.

Graduati e Militi!

Il Re, il governo ed il paese ammiratori della nobile opera vostra per mezzo mio vi tributano quelle lodi e quei ringraziamenti che giustamente avete meritati, ed ai quali al sommo riconoscente io unisco i miei; graditeli di cuore, e pensate che così si serve alla Patria, così si risponde ai detrattori delle libere istituzioni.

Il generale comandante superiore
Maffei.

MILIZIA NAZIONALE

Il Sindaco della Citta' di Torino.

Appena lo scoppio della fabbrica delle polveri rivelava una pubblica calamità, la milizia nazionale accorreva numerosa sul luogo del doloroso avvenimento, e facendo prova di generoso ardimento e di assoluta abnegazione prodigava le più sollecite cure per impedire che il fuoco non si apprendesse ai magazzini, e per tutelare la sicurezza dei cittadini e delle proprietà.

Sebbene non si potesse aspettare di meno dalla milizia nazionale di cui tanto si gloria la nostra città, il municipio sente il dovere di attestarle la più sentita ammirazione, e la più viva riconoscenza per un contegno che così altamente la onora.

Egli è con somma soddisfazione che il sindaco sottoscritto si affretta a far conoscere questi sentimenti della comunale Rappresentanza alla milizia nazionale, ed è senza dubbio con orgoglio che il paese sentirà come la custodia delle leggi, e la tutela della pubblica sicurezza non potessero affidarsi ad uomini più intrepidi, ad animi più nobili, a cuori più generosi.

Torino, dal civico palazzo, addì 27 aprile 1852. G. Bellono

Il sindaco della citta' di Torino.

Il disastro di ieri in conseguenza dello scoppio avvenuto nella fabbrica di polveri di borgo Dora sebbene sommamente lagrimevole pei miseri che perirono, o che rimasero feriti, fu tuttavia minore di quanto sarebbesi potuto temere.

Essendo intanto urgente di meglio conoscere l'importanza dei danni, e di provvedere per quei soccorsi che in così deplorabili circostanze sono indispensabili:

Viste le deliberazioni del consiglio delegato adottate nella seduta straordinaria tenutasi ieri sera:

Notifica:

È nominata una commissione d'inchiesta composta dei signori consiglieri comunali Albasio, Ropolo, Cantara e Notta, non che del sig. Zaccaria Liautaud, coll'incarico di riconoscere e riferire di concerto col consiglio di beneficenza della parrocchia di borgo Dora, intorno ai danni sofferti dalle famiglie povere e bisognevoli di soccorso.

Oltre alla somma di ll. 5ṃ. già stata generosamente trasmessa al municipio dalla sovrintendenza generale della lista civile a nome di S. M. per accorrere in sollievo dei poveri danneggiati, è aperto all'amministrazione civica un credito sull'erario comunale sino alla concorrente di ll. 3ṃ., salvo quegli ulteriori provvedimenti che si crederanno necessari.

Sono aperte soscrizioni a favore dei danneggiati nel negozio dei signori Rey, Paravia, Botte, nel caffè Barone, e nelle farmacie dei signori Rossi in via di porta-nuova, e Luciano in via di Po.

Torino, dal civico palazzo il 27 aprile 1852. G. Bellono.

OBLAZIONI
per i
danneggiati del Borgo Dora.

La terribile catastrofe accaduta il giorno 26 aprile 1852 per l'esplosione di alcune macine della fabbrica delle polveri ha immerso molte famiglie nel dolore della disavventura.

Ad alleviare la triste posizione in cui caddero le più infelici fra le medesime non tarderà certamente a concorrere la carità pubblica già tante volte esperimentata.

Ad un tal fine è aperta una sottoscrizione nella banca *Ignazio Casana e Figli*, in Torino, via Bogino, num. 9.

L'elenco dei generosi oblatori, non che il rendiconto delle somme raccolte sarà fatto di pubblica notizia.

FONDI PUBBLICI.

Borsa di Torino *del 26 aprile*.

1849 5 per 0/0 1 gennaio. Per il 30 aprile, mattino 96 35.

Borsa di Torino *del 27 aprile*.

1849 5 per 0/0 1 gennaio. Pel 30 aprile, giorno prima 96 25.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Pel 30 aprile, mattino 1650.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 435. 436.

Borsa di Genova *del 26 aprile*.

5 % . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 96 1/4 96 1/8
5 % Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.
4 % Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.
» 1849 1 aprile e 1 ott.
» 1851 1 agosto e 1 febb. 970 965
5 % . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug. 980 978
Azioni della banca 1700
Sconto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del 23 aprile*.

Il 4 1/2 per 0/0 chiude a 100 60 in ribasso di 20 cent.

Il 3 0/0 a 71 65 ha perduto 15. A termine ne ha perduto 40.

Il 5 0/0 piem. 96 50.
Il nuovo 97 1/4.
Imprestito di Piemonte 1015.
Id. nuovo 975.

Borsa di Parigi *del 24*.

Il 4 1/2 0/0 a 100 40 ha perduto 20 cent.
Il 3 0/0 ha perduto 40 cent. a 71 30.
Il 5 0/0 piem. (c. R.) ha fatto 96 20.
Il nuovo 97 3/8.
Imprestito di Piemonte 1015.
Id. 1851 1015.

Borsa di Londra del 22 *aprile*.

Contro all'aspettativa generale la tassa dello sconto della banca d'Inghilterra è sta quest'oggi ridotta al 2 0/0. Questa notizia fece senso, perchè i direttori della banca avevano sempre procrastinato questa misura.

I fondi chiudono:

Consol. per conto e a contanti 99 5/8 3/4.
Il 5 0/0 piem. 96 1/2 a 3/4 a 97.

Borsa di Londra *del 23 aprile*.

I fondi inglesi sotto l'influenza della riduzione della tassa dello sconto e della bella stagione si sostengono bene. Gli affari della borsa volgono in meglio.

Consol. a contanti e per conto 99 5/8 3/4.
5 0/0 piemontese 97 a 1/2.

2 *ore*. I fondi inglesi hanno avuto un nuovo rialzo. Consolidati a contanti e per conto 99 3/4 7/8.

N. Niccolini, *gerente*.

AVVISO.

Il giorno 30 marzo 1852 si radunava la società della ferrovia da Torino a Novara, a mente dell'invito ripetuto sul foglio officiale per parte del comitato centrale promotore, che agiva di concerto col governo.

Il notaio Faldella rogò l'atto di costituzione sociale, nel quale presero parte circa cinquecento azionisti o personalmente o per procura. Vi intervennero pure il governo rappresentato dal cav. Pernati ministro dell'interno, e dai cav. Profumo e Panizzardi per le finanze e pei lavori pubblici; i municipii di Torino, Vercelli, Novara, Arona, Chivasso, Livorno, Saluggia ed altri in persona dei loro sindaci o rappresentanti; ed il gran magistero della sacra Religione dei santi Maurizio e Lazzaro rappresentato dal suo primo segretario.

Vi si mandò inserire:

1. La convenzione sottoscritta il 20 settembre 1851 fra il ministro dei lavori pubblici ed il rappresentante del sig. Tommaso Brassey (controsignata Panizzardi)

2. Il programma di associazione pubblicato dal comitato centrale il 22 dicembre 1851.

3. E la nota degli azionisti in cui figurano num 8007 azioni sottoscritte dai soli privati.

Sopra richiesta degl'intervenuti il notaio rogante, riconosciuta l'autenticità delle procure e dei documenti, proclamò costituita la società per la strada ferrata da Torino a Novara

Il sottoscritto previene ora gli aventi interesse che l'atto perfezionato a senso delle leggi sta pronto nel suo studio in via degli Ambasciatori, palazzo S. Giorgio, sì per essere ispezionato, sì per rilasciarne copia autentica a chi e come di ragione

Torino, il 26 aprile 1852

Not. L. Faldella

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui desirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de debilite nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37 **BEDFORD SQUARE A LONDRES.**

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** levront être **affranchies**, et contenir, pour obtenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c

Tous les exemplaires non révetus da la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez Gianini et Fiore, libraires; à Florence, chez L. Molini, libraire

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

IDROTERAPIA

L'apertura dello Stabilimento *Idropatico* situato presso il Santuario d'Oropa nei monti di Biella avrà luogo il 25 del p. f. maggio.

Le domande si dovranno previamente indirizzare al Direttore sottoscritto a Biella.

Dott. Guelpa Giuseppe *medico-chirurgo*.

L'UNION MÉDICALE

Fondata il 1 gennaio 1847, si è rapidamente posta alla testa della stampa medica francese. Questo Giornale, il più vasto, il più completo e più variato che abbia esistito in Francia, si pubblica a Parigi tre volte alla settimana. L'*Union Médicale* è un *Giornale* per la rapidità e l'attualità della sua pubblicazione, è un *Libro* per l'importanza e la solidità de' suoi lavori. Tutte le celebrità mediche dell'Europa concorrono alla sua redazione. Oltre al movimento completo della Scienza medica in Francia, questo Giornale riproduce anche il movimento della Scienza all'Estero.

Noi citeremo fra i principali Redattori e Collaboratori i Dott. *Latour* (Amedeo) Redattore in capo, *Richelot*, traduttore di I. Hunter e d'Ashby Cooper, *Ricord*, le cui lettere sulla sifilide ebbero un rumoroso successo, *Roche*, dell'Accademia di medicina, che gli applica le sue lettere mediche, *Trousseau*, professore che vi scrive sulle malattie de' fanciulli, *Bernard* (di Villefranche) per la Fisiologia, *Aran*, *Valleix*, *Forger* per la Medicina e la Chirurgia cliniche, *Laborie* per la Clinica dei parti, *Fauconneau-Dufresne* per le Malattie nervose, *Sandras* per la Terapeutica, *Tardieu* per la Medicina legale, ecc. ecc.

Piano e divisione del Giornale.

1. Primo-Parigi consacrato alle quistioni del giorno; 2. Memorie originali di Medicina e di Chirurgia pratiche; 3. Rivista clinica degli ospedali di Parigi, dei Dipartimenti e dell'Estero, 4. Rivista di Terapeutica; 5. Rivista di medicina legale; 6. Rivista Bibliografica; 7. Accademie e Società letterarie; 8. Insegnamento medico, corsi pubblici e particolari; 9. Miscellanee e Varietà, notizie e fatti diversi; 10. Appendice.

Prezzo d'abbonamento fr. 32 all'anno; 16 al semestre; 8 al trimestre.

Si ricevono le associazioni a Parigi, contrada sobborgo Montmartre, num. 56, e presso Bernard commissionario per l'Italia, contrada Vivienne a Parigi, num. 9, a Torino, all'uffizio del *Cimento*, via Arcivescovado, num. 6, il quale farà degli sconti ai librai.

PRESTITI A PREMII

IL PRESTITO A PREMII, fatto nell'anno 1845, da S. M. il re di Sardegna presenta ancora il vantaggio dei Premii seguenti: cioè

N. 1 Premio di L. 50,000 9 di L. 40,000
» 8 » 30,000 18 di » 4,000
» 18 » 2,000 54 di » 500
» 100 » 100 ecc. ecc.

La prossima estrazione ha luogo
il primo maggio 1852.

Il meccanismo di detto Prestito a Premii è eguale a quelli fatti dai governi di BADEN, HESSE, PRINCIPI DELLA GERMANIA ecc., i quali presentano il vantaggio di molti premii colossali in L. 100,000, 50,000, 45,000, 10,000, 2,000, 1,000 ecc. ecc., minori in L. 100 e 200

Ogni obbligazione estratta ha diritto ad un Premio, quale può essere del semplice rimborso del capitale esposto, come di uno di quelli sopraindicati

Per l'acquisto d'obbligazioni, o semplici *coupons*, per concorrere nelle estrazioni dei varii suddetti Prestiti come per qualsiasi schiarimento desiderato dirigersi con lettera affrancata esclusivamente a

F. PAGELLA e COMPAGNIA

Torino, via dei Guardinfanti n. 5, piano primo.

LIBRERIA.

Elenco delle opere fin qui pubblicate nella Biblioteca nazionale edita pei tipi del signor Felice Le Monnier in Firenze con l'assistenza dei chiarissimi Amari, Bindi, Capponi, Carcano, Carrer, Guerrazzi, Giusti, Maffei, Niccolini, Polidori ecc. ecc., e che si trovano vendibili in tutti i giorni fino alle ore 11 antim. presso Federico De Lorenzo, stradale del Re, num. 14, 2.o piano, ove restano invitati a rivolgersi i signori librai della provincia, cui saran fatti piuttosto generosi sconti ed inoltre tutti quei particolari che avendo ad acquistarne discreto assortimento vogliono godervi maggior risparmio che non sia possibile essere praticato in bottega.

Dante, Tasso, Petrarca, Ariosto, Foscolo, Giannotti, Macchiavelli, Pindaro, Manzoni, Parini, Cantù, Rosini, Amari, Bufalini, Parini, Niccolini, Leopardi, Porzio, Monti, Firenzuola, Giordani, Colletta, Verri, Guerrazzi, Azeglio, Ganzanelli, Tommaseo, Pellico, Cellini, *Manuale dell'arte greca*, Vasari, Gozzi, Grossi, Gualterio, Parata.

REVUE
Medico-Chirurgicale
DE PARIS.

Sotto la direzione del signor *Malgaigne* prof. di medicina operativa alla facoltà di Parigi.

Questo giornale pubblicasi tutti i mesi in un fascicolo di 64 pagine di 8.vo grande; è consacrato quasi esclusivamente alla pratica, e tanto per la scelta delle sue memorie originali, quanto per la severità della sua critica, occupa uno dei primi posti nella stampa medica.

Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 18.

Si associa a Parigi, via di Grenelle-Saint-Honoré, num. 5, e dal signor Bernard commissionario per l'Italia 9, via Vivienne; a Torino presso l'Ufficio del *Cimento*, via dell'Arcivescovado, num. 6, che farà ai librai lo sconto come a Parigi.

PER L'ASSOCIAZIONE
d'Interessi positivi
tra Popolo, Trono ed Altare; Danaro, Ingegno e Braccia
SISTEMA ITALICO
producente
ABOLIZIONE PROGRESSIVA
delle
Pubbliche Imposte, Prosperità e Sicurezza
richiamato a vita con opportune varianti
da **GIUSEPPE BONFIGLI**
Dottore in Diritto e già Professore di Filosofia, avvocato difensore al Tribunale supremo della Sacra Consulta Romana, Giudice in ritiro.

Torino, 1852. — Tipografia Favale e Comp. Opera già stata presentata e gradita dalla Camera dei deputati. — Prezzo dell'Opera coll'analogo *Simplemma enigmatico* nel formato dell'Opera od in formato più grande a scelta dell'acquirente L. 3, 50.

NORME
per l'Allevamento
DEI
BACHI DA SETA
MEMORIA POPOLARE
Redatta per cura della Direzione dell'
ASSOCIAZIONE AGRARIA PIEMONTESE

Torino, dalla Tipografia di G. B. Paravia 1852.

L'Opuscolo si vende dai Librai Schiepatti, Degiorgis, Paravia, ecc. *al prezzo di puro costo, cioè* centesimi **15**.

Intorno al modo di custodire
I
BACHI DA SETA
BREVE ISTRUZIONE
DI
R. LAMBRUSCHINI

Firenze 1852, presso *Vieusseux*
Vol. in-16 di pag. 200 — Prezzo paoli 3. (fr. 1 68).

La Libreria Patria ha ricevuto un copioso assortimento delle *Edizioni di Lemonnier*. Fra esse si trova:

GUALTERIO
I
RIVOLGIMENTI ITALIANI
EDIZIONE ECONOMICA
Vol. 1. — L. 4.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim		ORE antim		ORE pom		ORE pom	
Torino	6	»	9	50	2	15	4	3
Moncalieri	6	14	10	1	2	29	4	14
Cambiano	6	27	10	17	2	42	4	57
Pessione	6	38	10	28	2	53	5	8
Valdichiesa	6	47	10	37	3	2	5	17
Dusino	7	2	10	52	3	17	5	32
Villafranca	7	11	11	1	3	31	5	41
Baldichieri (1)	7	2[illegible]	»	»	»	»	»	»
San Damiano	7	27	11	17	3	42	5	57
Asti	7	43	11	33	3	58	6	13
Annone	7	57	11	47	4	12	6	27
Cerro (2)	8	2	»	»	»	»	6	32
			pom.					
Felizzano	8	15	12	5	4	30	6	45
Solero	8	25	12	15	4	40	6	55
Alessandria	8	41	12	31	4	56	7	11
Frugarolo	8	55	12	45	5	10	7	25
Novi	9	20	1	10	5	35	7	50
Serravalle	9	31	1	21	5	46	8	1
Arr. Arquata	9	40	1	30	5	55	8	10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim		ORE antim		ORE antim		ORE pom.	
Arquata	3	40	7	5	11	5	4	30
Serravalle	3	48	7	13	11	13	4	38
Novi	4	1	7	26	11	26	4	51
Frugarolo	4	16	7	41	11	41	5	6
Alessandria	4	34	7	59	11	59	5	24
					pom.			
Solero	4	46	8	11	12	11	5	36
Felizzano	4	57	8	22	12	22	5	47
Cerro (2)	»	»	8	32	»	»	5	57
Annone	5	14	8	39	12	39	6	4
Asti	5	33	8	58	12	58	6	23
San Damiano	5	44	9	9	1	9	6	34
Baldichieri (1)	»	»	»	»	1	13	»	»
Villafranca	5	56	9	21	1	21	6	46
Dusino	6	11	9	36	1	36	7	1
Valdichiesa	6	24	9	49	1	49	7	14
Pessione	6	33	9	58	1	58	7	23
Cambiano	6	42	10	7	2	7	7	32
Moncalieri	6	55	10	20	2	20	7	45
Arr. a Torino	7	7	10	32	2	32	7	57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suonominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per TORINO, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — LIVORNO, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
[illegible] — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — PROVINCIE: — Un anno L. 44. — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — ITALIA ed ESTERO: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. — Torino, Mercoledì 28 Aprile 1852. — Num. 1342.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 aprile

LA SETTIMANA

Nel corso di quest'ultima settimana non è alcun fatto importante, se ne eccettuiamo l'apertura del congresso doganale in Berlino, congresso il quale, non ostante abbia un'apparenza tutta commerciale è però un avvenimento politico, per i risultamenti che ne possono venire in seguito. Giacchè, secondo avemmo già ad accennare altra volta, la Prussia, fedele al suo antagonismo contro l'Austria, prende ora questa via per indebolire la sua irreconciliabile rivale, e spogliarla se possa della sua influenza sugli altri Stati di Germania. Quindi è che il desiderio espresso sin dalla prima adunanza dal plenipotenziario della Baviera, che cioè si lasciasse luogo all'Austria di entrare nella nuova lega, freddamente accolto dal signor Manteuffel, non trovò eco, e rimarrà sterile testimonianza di una simpatia che gli altri Stati non dividono, secondo già aveva chiarito l'esito infelice del congresso doganale viennese chiuso in questi dì, al contemporaneo aprirsi delle conferenze prussiane, le quali se giungano, secondo promettono, a felice fine avranno per effetto di isolare sempre più l'Austria, o di costringerla ad accettare una posizione secondaria. Massimechè mentre il gabinetto di Berlino continua con tanta *persistenza in quella via ostile che si* è tracciata, sono pur anche altri Stati nei quali si manifesta chiaramente una tendenza affatto contraria ai disegni del governo austriaco.

L'Annover, a cagion d'esempio, che si era un momento creduto dovesse per la morte del vecchio re ricadere sotto l'influenza di quella corte, ora invece fa atto di volerla respingere, eliminando dal ministero gli elementi a quella favorevoli. In Sassonia manifestazioni molto esplicite ebbero luogo, massime per parte del commercio e dell'industria nazionale, contro ogni immistione austriaca.

Il giovane imperatore mostrasi per altro determinato ad attuare risolutamente nel suo complesso e nelle sue parti il programma del defunto principe di Schwartzenberg. Unità dell'impero, concentrazione di tutti i poteri nella sola persona del monarca: [illegible] il breve simbolo della su[illegible] in questi dì annunziavalo ai suoi ministri a tal uopo convocati. E per mostrare che di senno egli tende a questo scopo ed è ben deciso a volerlo conseguire, non ha nominato un presidente ai ministri, ed ha riservato a se medesimo la direzione suprema degli affari, sostituendo semplici *conferenze ministeriali* agli antichi *consigli dei ministri*, nella quale sostituzione havvi qualcosa più che un semplice cambiamento di nome.

Diffatti i ministri riuniti in consiglio costituivano un corpo unigeno, responsabile e superiore nel suo insieme ai singoli capi di dicastero, il quale deliberava a maggioranza di suffragio. Invece ora le conferenze ministeriali non saranno altro che una riunione di alti funzionarii che si consultano sopra questioni di maggior momento la definizione delle quali spetterà mai sempre all'imperatore.

Dalla Germania la transizione alla Francia non è facile eccettochè si voglia cercarla nell'analogia nominale che potrà esservi fra i due paesi quando l'impero che già esiste nell'uno, sarà proclamato anche nell'altro. E veramente sembra che si avvicini con grande rapidità questo avvenimento che dovrà chiudere la prima serie delle vicende inaugurate dal colpo di stato del 2 dicembre. E diventa tanto più probabile e vicino in quanto che lo stesso giornale officiale comincia a smentirlo. Negarlo si può dire che il redattore della nota comunicata al *Monitore* del 22 corrente, si sia proposto di nascondere il vero senso della dichiarazione: giacchè se per una parte dichiara con molta enfasi che le acclamazioni di *sessanta mila soldati* non affretteranno pur di un'ora la proclamazione dell'impero, d'altra parte fa con minuta cura risaltare l'importanza di una simile manifestazione, e non omette di accennare come diverso sarebbe il risultamento di una deliberazione che il Senato o il corpo legislativo emanassero in proposito, o che fosse provocata dall'espressione dei voti dei cittadini.

Il che in altri termini significa essere assai bene disposto il presidente a lasciarsi imporre un cambiamento di nome, non pensare per ora almeno a provocarlo; ma attenderlo come un avvenimento prossimo, e considerarlo quale una conseguenza normale del corso ordinario degli eventi, massimechè par certo che niuna potenza estera vorrà opporsi prima, o dopo, ma si lascierà che il cambiamento si effettui, e lo si riconoscerà in seguito colla facile e comoda teoria dei fatti compiuti. Però, a questo riguardo sono da menzionare voci corse di qualche dissapore colla Russia per certe dimostrazioni troppo vive e solenni di simpatia e di deferenza che essa avrebbe date al conte di Chambord. Ma il silenzio che la stampa dell'Eliseo osservò costantemente su tale punto è indizio sicuro che il governo francese o non diede, o non volle mostrare di dare alcuna reale importanza a quei fatti, i quali d'altronde non acquistarono mai un carattere d'autenticità abbastanza officiale, perchè il governo avesse a credersi obbligato di pronunciarsi sopra i medesimi.

La questione finanziaria è sempre fra quelle che maggiormente preoccupano l'attenzione pubblica, e v'ha di che, a fronte in ispecie del grande spendere che fa Luigi Napoleone. — Ed ora, per togliere ogni inquietudine, gli amici dell'Eliseo dicono a chi lo vuol credere che già è in pronto il bilancio dell'anno prossimo, che sopra questo si potrà effettuare una economia di ben *trentadue milioni*, la quale congiuntamente ad altre riforme, che per ora si riservano *in petto*, deve permettere al governo di far onore a tutti i suoi impegni senza ricorrere ad alcuno spediente straordinario, cioè senza imporre nuove tasse, senza alienare le foreste dello Stato, e senza contrarre alcun prestito. Magnifiche promesse purchè si avverino.

Ed è probabilmente in vista di questi risparmi futuri, che intanto si fa la spesa del campo di Compiègne, al quale troverannosi non meno di 60m. uomini di truppe di linea, giacchè non ostante si fosse da principio detto di cogliere quella occasione per riconoscere la guardia nazionale novellamente istituita, si è ora mutato avviso. E l'esercito alla sua volta si appresta a festeggiare il nipote dell'imperatore, al qual uopo tutta l'ufficialità rinuncia ad una parte della sua paga per impiegarla nelle spese necessarie per tali feste, le quali, secondo quanto già se ne conosce, debbono riescire così sple[illegible] che nulla di più maraviglioso sarassi [illegible] memoria d'uomo, ammirato in Parigi.

Ma sebbene Luigi Napoleone mostri omai di credersi in tutto consolidato e sicuro, non cessano affatto i rigori, massime contro la stampa, in guisachè non è quasi giornale indipendente al quale non sia già toccata qualche ammonizione. E in provincia specialmente la sorveglianza governativa è più che vigilante, e più che severa; cosicchè narrasi d'un periodico di una importante città a cui fu data una singolare lezione di imparzialità. Avendo cioè esso pubblicato il memoriale degli amministratori del patrimonio di casa d'Orleans, fu costretto a ristampare in seguito gli articoli del signor Granier di Cassagnac in confutazione del medesimo.

A proposito dei beni di casa d'Orleans, la questione ad essi relativa entra ora in una nuova fase, dacchè il tribunale di Parigi, che aveva da principio esitato, si dichiarò competente, e si prepara in conseguenza a decidere giudizialmente l'ardua controversia. Seppur è che gli lascino potere e libertà di farlo, dicendosi che il prefetto della Senna intenda muovere la questione pregiudiziale, e sollevare il conflitto d'attribuzioni, per escludere, se sia possibile, la giurisdizione della magistratura.

Le quistioni d'amministrazione non mancano di richiamare anch'esse l'attenzione sì del governo, che dell'opinione pubblica. E si parla da alcun tempo con molta asseveranza dell'intenzione che dicesi abbia manifestata il presidente di fondere fra di loro le varie compagnie per le strade ferrate, o già eseguite, o in corso di costruzione, per modo che si ridurrebbero a sole quattro linee principali, delle quali le altre sarebbero le diramazioni e le dipendenze. Progetto grandioso, e fecondo di utili risultamenti, se condotto con savviezza e con giustizia. In modo cioè da tutelare sufficientemente l'interesse dei capitali impegnati nella costruzione isolata delle varie linee, e da escludere nello stesso tempo il pericolo del monopolio per opera delle compagnie amalgamatesi, e a danno dell'universale.

In Inghilterra il Parlamento, finite le vacanze di Pasqua, ha ripreso le sue tornate, senza che finora siavi stato luogo a discussione o deliberazione di momento. Che anzi spiacque a tutti gli uomini sensati che la Camera dei comuni si costituisse poco men che in sinodo ecclesiastico per pronunziare sulla ortodossia di un beneficiario anglicano, il reverendo Bennett, accusato di tendenze cattoliche. Però nell'ultima adunanza cominciò a trattarsi del bill sulla milizia, ed è probabile che possa dar luogo a qualche grave deliberazione, giacchè calmatasi ormai la prima effervescenza prodotta dal colpo di Stato, cessate le paniche paure di subitanee invasioni, l'opinione pubblica si pronuncia ora risolutamente contro quel bill, in guisa che in sei o sette città furono tenuti numerosi meetings, onde protestare contr'esso, e chiederne la reiezione. Le cose sono anzi a tale, che gli amici di lord John Russell dicesi gli siano attorno, invitandolo ad impugnarlo egli stesso che ne fu il primo autore, assicurandolo essere dalle nuove circostanze per modo aggravata la impopolarità di esso bill, che lungi dallo ascriversi a lui a colpa l'abbandono che ne faccia, gli si saprà grado di averlo rinegato e combattuto, e glie ne sarà agevolata la via a riprendere il suo posto a capo dell'opposizione parlamentare.

Ma un avvenimento anche più grave, se altri fatti lo confermino, si è quello dell'abiura dei principii protezionisti per parte dello stesso lord Derby, e degli altri membri dell'attual gabinetto. Sembra cioè che siano disposti ad ammettere e rispettare le leggi del libero commercio quali ora esistono, e di voler invece cercare altri compensi alla proprietà territoriale che considerasi pregiudicata da quelle. Se ciò si avvera, le condizioni rispettive dei partiti,

---

APPENDICE.

CRITIQUE ET CHRONIQUE.

Il est naturel qu'un gouvernement, qui a traversé toutes les vicissitudes européennes depuis 1847 jusqu'aujourd'hui, en se transformant entièrement pendant cette période orageuse, et qui se trouve dans une situation financière difficile, ait assez d'efforts à consacrer à son existence même et à sa propre conservation, pour être excusable jusqu'à un certain point de négliger les choses secondaires, celles qui tiennent plutôt à la dignité, à l'ornement et à la richesse d'une nation qu'à ses besoins, ou au maintien de l'ordre et de la tranquillité publique. Il en est ainsi de la question des théâtres. Mais il ne faut pas non plus lui refuser toute importance. Le gouvernement a, dans l'organisation, la surveillance et la direction des spectacles publics, des devoirs et des avantages qu'il ne doit pas oublier à côté des considérations économiques.

A notre avis, on a exagéré de tout temps la portée des théâtres sur l'éducation des masses. Si le mal pourtant que font les mauvaises pièces est bien plus considérable, que ne l'est le bien que produisent les bonnes; il n'est pas moins vrai que la littérature a une influence particulière sur les mœurs et les opinions. Il est dangereux dès lors de la laisser tomber en d'autres mains, de la laisser tendre à d'autres fins que celles du pouvoir. Nous ne parlons ici, bien entendu, que des scènes dramatiques; les autres n'ont, pour être prises au sérieux, aucune portée morale ou politique. Ce sont des choses d'art, d'élégance et de luxe qui constatent plutôt qu'elles n'étendent la mesure de la civilisation d'un pays. Mais quand à la littérature dramatique et à celle des romans, sa sœur, personne, croyons nous, ne songerait à leur contester la part qu'elles ont eu à la funeste révolution de février. « Les moins clairvoyants ont pu reconnaitre, dans les scènes scandaleuses ou grotesques du Paris de 1848, la répétition dans la rue de ce qui s'était joué sur la scène. *Voilà mon histoire de la révolution qui passe*, disait un historien, en voyant de sa fenêtre défiler une de ces parodies révolutionnaires. D'autres auraient pu dire également: *Voilà mon drame qui passe.* » (S.t Beuve).

La liberté des théâtres est un corollaire de la presse. Il ne s'en suit pas à beaucoup près qu'elle ait une importance égale, ou qu'elle doive être admise d'une manière aussi absolue. Cependant il faut qu'elle soit respectée et réglée à la fois dans un gouvernement constitutionnel; qui doit avoir son théâtre, comme il a ses organes officiels et semi-officiels dans la presse, comme il garderait ses universités, si le regime de la liberté d'enseignement venait à s'établir. Malheureusement c'est surtout par des subventions qu'il peut se donner ces influences en fait de littérature et d'art; et l'on ne saurait guère, dans les conditions financières de ce pays, en exiger de semblable sacrifice. La Chambre des députés a d'ailleurs, dans un vote récent établi un précédent hostile à l'idée de subsides. Nous avons même été étonnés, dans cette circonstance, que le brillant orateur, qui a si éloquemment plaidé la cause de la Compagnie Royale, ait cru devoir insister sur les intérêts de l'art et des lettres. Il avait en face de lui le ministre des finances: or tout ministre des finances sourit de pitié en entendant donner le nom d'intérêt à autre chose qu'à celui du cinq pour cent, au moins, d'un capital dont on lui propose l'emploi.

Nous ne reviendrons pas sur ce qui a été dit, et très-bien dit, dans le Parlement: qu'il nous soit seulement permis de demander si c'était vraiment là une bonne économie à faire? N'y aurait-il-pas eu moyen de retrouver, d'une manière plus utile et au pouvoir et au pays, ces malheureux 25,000 francs, qui étaient, (on le reconnaitra trop tard), la dernière planche de salut de l'art et de la littérature dramatiques en Italie?

Il serait hors de propos de nous accuser de favoriser le privilége et le monopole. Où il y a véritablement le privilége et le monopole, c'est dans la dîme aussi injuste qu'odieuse que tout spectacle de la capitale doit payer à l'entreprise du théâtre royal; car on détourne au profit d'un tiers l'argent du consommateur et l'on entrave une concurrence des plus salutaires. Mais quel mal verrait-on à ce que le gouvernement subventionne une troupe, afin que l'action morale, qui est propre de l'art dramatique, s'exerce aussi selon ses tendances et à son profit? Pourquoi lui reprocher d'employer, pour sa popularité et pour l'éducation des masses, les meilleurs acteurs et les meilleurs auteurs? Cela n'empêche aucunement d'autres troupes de jouer et de faire des recettes. Ne serait-il pas ridicule de dire qu'à Paris le gouvernement cause quelque dommage aux spectacles du boulevard en subventionnant le Théâtre Français? Ce qui est d'autre part un excellent argument en notre faveur; puisque cette institution si utile à l'art et à la littérature leur a donné en France une splendeur et une importance qu'ils sont loin d'avoir dans les autres pays.

Nous ne voulons pas approfondir d'avantage un sujet, qui se fait trop grave pour être traité dans ces feuilletons. Un projet de législation nouvelle pour les théâtres s'élabore dans ce moment: quand il sera porté devant le Parlement le journal s'en occupera sérieusement au point de vue moral, politique et artistique. Si nous avions du reste besoin d'excuse auprès de nos lecteurs pour la longueur des réflexions, qui précèdent; elle serait facile à donner dans l'absence de toute pièce nouvelle au d'Angennes. A défaut de spécialités nous avons traité la question générale.

Maintenant, pour remplir nos fonctions de chroniqueur, il faut nous transporter des salles de spectacle dans les salons. Nous y retrouverons encore beaucoup de comédies; souvent plus amusantes et mieux jouées que celles de la scène. Seulement il faut un peu plus d'attention pour saisir le nœud de l'intrigue; la pantomime y a parfois plus de part que la parole; et, pour le spectateur un peu exercé, il se représente des pièces entières où les yeux seuls font tous les frais du dialogue. Les bals fournissent plus que toute autre réunion matière à l'observation. « Laissez-moi regarder trois cotillons, nous disait la Comtesse de.... et je vous donnerai la statistique galante et conjugale de Turin. » Comme sur les trois elle en danse, elle aussi, au moins toujours deux, nous avons pris sa place, et nous avons eu une notion à ajouter, qui aurait manqué à son travail. Que l'on ne nous fasse pour autant plus méchants, que nous ne voulons l'être. Personne n'est, moins que nous, porté à se creuser le cerveau en suppositions à chaque poignée de main, à chaque œuillade surprise.

Nous ne tenons pas pour perdue toute femme que nous avons souvent rencontrée avec un jeune homme beaucoup plus joli que son mari. Nous ne crions pas au scandale, parceque un cousin, à n'importe quel degré, enveloppera, après chaque soirée, dans sa sortie de bal, en accompagnera jusqu'au perron une dame charmante et fort coquette, qui ne tient qu'à être bien avec sa conscience, et laisse crier les vieilles hargneuses et les jeunes jalouses. Nous sommes enfin assez bonnes gens pour ne nous en prendre qu'au destin, si nous n'avons ni le don de plaire, ni petits succès et petits bonheurs. Nous n'y trouvons pas une raison pour déranger, blâmer ou haïr la bonne fortune et la joie d'autrui. Oh! en vérité le joli métier et le joli plaisir que de s'adosser à une chambranle entre deux maris endormis, moroses, quelquefois, souvent même, laids à faire peur, ou bêtes à manger du foin, de faire cause commune avec eux et d'en vouloir aux femmes d'être charmantes, aux jeunes gens d'avoir bon goût! Voici nos aubaines à nous. Bien des fois un bon sourire d'amitié est venu entre des lèvres roses, sur des dents de perle, nous remercier d'un autre sourire plus tendre, que nous avions laissé passer sur notre tête courbée. Bien des fois pour avoir fait manquer à propos une chaine anglaise et bouleversé à temps une figure de cotillon, on est venu nous donner une poignée de main cordiale, ou nous accorder de la meilleure grâce du monde un délicieux tour de walse. Franchement, nous ne pouvons avoir tort de préférer cela au plaisir d'aller répandre de petites calomnies pour la satisfaction des dévots, et la jubilation des commères *scandalophages*. A force de mauvais propos, de cancans et de médisances il a été facile à plus d'un de se faire la réputation d'homme d'esprit. Chers lecteurs, qui les connaissez, vous ne vous étonnerez pas que nous tenions à ne rien partager avec ces gens là.

Tout ceci s'est échappé de notre plume pendant que nous songions à vous parler des bals de M.me Hunpey et de l'ambassade de Prusse. Nous nous empressons de déclarer qu'il n'y avait ni à l'un ni à l'autre le plus mince jeune homme un peu joli, le moindre cousin, jusqu'au quinzième degré inclusivement. En revanche les femmes belles et élégantes abbondaient. Jeudi soir on a dansé jusqu'à cinq heures du matin. S'amuser beaucoup dans une soirée, c'est le plus joli compliment et le meilleur remerciment à faire à celui qui la donne. Les nombreux invités devaient cela à l'amabilité avec laquelle une charmante étrangère veut payer sa bien venue et acquérir droit de cité parmi nous. C'est la toilette blanche de Madame L. dont on a parlé comme de la plus élégante nouveauté du printemps. Le rose au contraire a triomphé vendredi soir, à ce que nous en a dit notre ami A., qui a l'incroyable prétention de comprendre quelque chose aux toilettes féminines. Il nous a assuré avec l'applomb le plus convaincant qu'une jupe de tulle rose, à volants garnis d'une application de rubans disposés en pointes ne pouvait qu'être arrivée de Paris la veille. Tant mieux que quelqu'un ait regardé la robe; car pour nous, nous n'en voyons jamais, quand elles babillent d'aussi ravissantes beautés.

Un autre hôtel diplomatique devait recevoir, lundi soir, une brillante réunion. La catastrophe qui a attristé toute la ville, a très-convenablement fait remettre ces projets de plaisir. Que l'on nous permette à ce sujet de produire une idée, qui a déjà reçu de respectables assentiments. Ne pourrait-on pas convertir au bénéfice des victimes de la catastrophe du 26 avril, une bonne partie des sommes que l'on destinait à la fête du 10 mai prochain? Nous ne saurions mieux finir aujourd'hui, qu'en nous arrêtant sur cette charitable pensée.

HORATIUS ROBIN.

dentro e fuori il Parlamento, potrebbero esserne sensibilmente modificate.

Un'altra quistione, che acquista viemmaggior carattere di attualità in seguito ad alcuna delle ultime discussioni della Camera, sorge ora e si fa grave, quella cioè della separazione della Chiesa dallo Stato, la necessità della quale è dimostrata anche colà da fatti non antichi che concorrono con quelli avveratisi in altri paesi a chiarire che tale è l'unica soluzione perentoria e definitiva di tutti i conflitti che possono nascere dai rapporti fra le due società.

In Ispagna la reazione guadagna rapidamente terreno; si crede prossima la dissoluzione delle Cortes e la promulgazione di un nuovo Statuto, che abolirà probabilmente il sistema parlamentare in quel paese. Il *Constitutionnel* ne ha già fatto le sue felicitazioni al sig. Bravo Murillo. I giornalisti indipendenti di tutti i vari partiti convennero insieme e si accordarono di sospendere il medesimo giorno le loro pubblicazioni se non sia modificata la nuova legge sulla stampa. Il ministero, secondo è probabile, si affretterà a cogliere quest'occasione di sbarazzarsi a così buon mercato dei suoi incomodi appuntatori. Ma mentre la reazione trionfa a Madrid, i Carlisti si contano e si riavvicinano, e forse contemporaneo all' annunzio dell' abolizione dello Statuto in Ispagna, ci giungerà quello di una nuova rivoluzione in quell' infelice paese, al quale è difficile il definire se abbiano recato maggior danno i partiti od il governo.

SENATO DEL REGNO.

Nella seduta di quest'oggi fu discussa, e mandata a partito la legge per l'approvazione del trattato conchiuso colla Francia. La maggioranza favorevole è di 40, contro 18 voti. Fu il senatore Piccolet che aprì la discussione leggendo un lungo discorso, nel quale la schietta confessione delle sue idee economiche non lasciava dubbio di sorta sulla natura del suo voto. Egli non è *liberista* e vuole protezione per le produzioni di ogni genere dello Stato, perchè sia assicurato il lavoro e l' industria agricola del paese. Come mai il lavoro sia strettamente collegato al caro delle materie di prima sussistenza, converrà domandarne all'onorevole senatore; il quale pose questo fatto nel suo discorso come un ritrovato della sua esperienza.

Il senatore Colli combatte il trattato osservando che per libero scambio non può intendere che l'abolizione di ogni dazio, e dà una lezione intorno ai doveri che incombono allo Stato, facendo voti onde riescano in bene le riforme del governo.

Partò pure in contrario il senatore della Torre. Noi però lo lascieremo in pace aspettando dal tempo la risoluzione dei suoi infelici pronostici.

Se poco avventurata fu la schiera degli opponenti, non può dirsi altrettanto di quella dei fautori del trattato, fra i quali il senatore Bagnolo con parole vivaci e concise, Maestri col rigore della logica corroborata dall'esperienza, e finalmente il ministro Cavour con la franchezza che gli è propria ogni qualvolta imprende a trattare materie che sieno di sua pertinenza, dimostrarono ampiamente l'utilità generale che lo Stato aveva ragione di ripromettersi da questo trattato, e il niun danno che la Savoia ha da temerne.

In questa seduta diede il giuramento come senatore il cav. Deforest. Molto lodevole è stata la proposta dell'onorevole Collegno, il quale chiedeva che la Camera volgesse a benefizio dei danneggiati dall'infausto avvenimento di ieri la somma stanziata per la festa dello Statuto, imitando così il degno esempio del municipio di questa capitale. La proposta fu accolta all'unanimità.

La radunanza si sciolse alle ore 5 1|2.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ancora una tornata consumata senza utile risultamento. Certo noi non negheremo quanto negli ordini rappresentativi sia vantaggioso il dritto d'interpellanza, ma, se tale è quando trattasi di chiarire la politica del governo o di stabilire qualche grande principio, non vediamo quanto giovi il trascinare sugli scanni del Parlamento tutte le lagnanze che o qualche malcontento o qualche affannone si crede dover muovere sovra l'amministrazione di qualche provincia. Al postutto, senza ricorrere ad ogni piè sospinto alla solennità delle interpellanze, quando taluno si crede leso e non potè venir soddisfatto tenendo le vie ordinarie, ha sempre aperto l'adito alle petizioni. Abusando delle interpellanze se ne scema l'efficacia, come viene poi il caso in cui sarebbe veramente utile di valersi di quell'arma si trova di poco giovamento, perch'ella è spuntata.

Di questa natura crediamo siano le lagnanze che diedero oggi occasione di parlare al sig. Ferraciu ed al sig. Sulis, che si crede sempre in debito di rincalzare gli argomenti dell'onorevole suo collega. Poi venne anche il turno del sig. Asproni, il quale fece esso pure una filatessa di accuse. Uno si lagnava che si fossero rubati dei formaggi, un altro che si fossero rotti dei banchi nelle scuole, un terzo che tale fosse il sito delle prigioni, che il solo affacciarvisi attossicasse. Noi non vogliamo porre in questione nè la sincerità, nè le intenzioni degli oratori. Ma furono tutti appurati questi motivi di lagnanza? Si cercò il risarcimento di questi pretesi torti, prima di ricorrere alla nazionale rappresentanza? Non era egli cosa imprudente il porre in evidenza certe brutture?

I ministri risposero filo per filo e segno per segno alle diverse incriminazioni mosse dai deputati della Sardegna. Alle allegazioni di alcuni privati e che perciò solo non potevano dare quella guarentigia di verità che era necessaria, contrapposero oltre i privati loro rapporti quelli dei pubblici ufficiali, più in grado di conoscere la genuina condizione delle cose, e su cui pesa una ben più grave risponsabilità delle loro asserzioni. Dal tenore stesso delle narrazioni se ne chiarì in modo inconcusso per lo meno la esagerazione, onde le interpellanze non produssero in conclusione altro effetto che di giustificare viemmeglio l'amministrazione dell'isola. Sicuramente non è a dire che nessun inconveniente, nessun abuso sia occorso; ciò che niuno potrà asserire si è che questi si possano imputare al governo, che non si frenino gli eccessi ove abbiano luogo, che infine non si amministri regolarmente la giustizia. Basterebbe poi ampiamente a soddisfarci, lo scorgere come un notabile miglioramento già siasi potuto ottenere, che più pronta, più efficace sia ora l'azione dei tribunali, e che ai disordini onde gemevano quelle sfortunate provincie siasi dato pronto riparo.

Questo consolante fatto risulta non pure dalle asserzioni dei ministri, che potrebbero per avventura parere non abbastanza imparziali, ma da quelle altresì di alcuni onorevoli deputati dell'opposizione, i quali per combattere gli atti di energia e le misure eccezionali che si dovettero prendere dal governo, esposero che ora godasi nell'isola tranquillità e pace. Noi non desideriamo di meglio; se questo è l'effetto degli ultimi ordinamenti ben ingiusti saremmo se ce ne lagnassimo.

Più diretta accusa venne fatta al ministro della pubblica istruzione, quella cioè di avere disonorato un corpo cospicuo di cittadini, disciogliendo il consiglio universitario dell'università di Cagliari. Ma se questo non adempiè al suo debito prevenendo o correggendo le mancanze degli scolari, il ministro che è responsabile de' suoi atti, cui spetta il far osservare scrupolosamente le leggi, dopo d'essersi accertato della poca dicevole condotta degli agenti del governo, per mezzo del suo ispettore, persona sulle cui oneste e liberali intenzioni nessuno mosse mai dubbio, era non pure in diritto ma in dovere di far sì che simile abuso non si rinnovasse. È libero qualunque cittadino di pensare come vuole, di promuovere coi mezzi che gli dà la legge l'attuazione dei principii cui crede più giusti, ma l'ufficiale, sia esso locato in più alto o in più basso grado deve anzitutto far eseguire la legge. Diversamente operando noi non abbiamo più amministrazione, noi cadiamo nell'anarchia.

Lo scopo di queste interpellanze risolvevasi, come ordinariamente, nella proposta di un'inchiesta. Dopo le ampie e particolarizzate spiegazioni che vennero date da ciascuno dei ministri per la parte che più specialmente gli riguardava, tale inchiesta riusciva veramente soverchia, e gli onorevoli opponenti avrebbero potuto tenersi paghi delle risposte che avevano provocate. In ogni caso l'inchiesta non avrebbe incontrato che ben pochi sostenitori, ed il signor Farini poteva senza niun inconveniente astenersi dal dichiarare che avrebbe considerato l'approvazione della proposta come una vera censura, poichè la Camera ben mostrava di non essere troppo corriva e di non volere con leggerezza ricorrere a quegli estremi rimedii.

Ultimo a parlare nella tornata d'oggi fu il signor Valerio che cercò di ottenere dell'effetto descrivendo gli orrori dello stato di assedio. E veramente questa parola non suona molto grata. Ma fortunatamente è più una questione di parole che di fatti, e se si fosse evitata quella frase si sarebbe potuto egualmente provvedere alla tranquillità della Sardegna, e non si sarebbe fornito all'opposizione un comodo tema di declamazioni. Il signor Valerio dice che collo stato d'assedio si sospese la costituzione, si tornò a quell'assolutismo d'onde l'Isola ripete tutti i suoi mali. E per provarci che la Sardegna non è contenta dello stato che le fu ora imposto ci rammemora che nelle ultime elezioni vennero appunto eletti a rappresentanti due deputati che si chiarirono manifestamente ostili alle ultime provvisioni. E noi adduciamo questo medesimo fatto per dissipare i suoi timori che in Sardegna siasi tornato all'assolutismo. Agli elettori di Cagliari venne la fantasia di nominare un individuo contro cui si era incominciato un processo. Non crediamo che sia questa un'idea molto felice, nè la compilazione della *Gazzetta popolare di Cagliari* la crediamo opera sì stupenda da meritare al suo autore l'onore della deputazione. Ad ogni modo rimarrà chiarito che lo stato d'assedio non solo non sospese le guarentigie della costituzione, ma lasciò gli elettori tanto a Cagliari quanto a Sassari perfettamente liberi nella loro scelta. Crediamo questo fatto per sè abbastanza eloquente. L'ordine del giorno puro e semplice fu vinto a gran maggioranza.

Il siciliano di cui parla la *Gazzetta Piemontese* nel suo *numero* d'oggi, come entrato coi primi uffiziali appena seguito lo scoppio nella polveriera di Borgo Dora, adoperandosi a gettare la prima acqua nell'incendio, ha nome Luigi Bitonti, tenente di artiglieria in Sicilia sotto il governo provvisorio del 1848.

L'onorevole deputato Jacquier c'invia la seguente lettera per essere pubblicata.

Monsieur le Directeur

La protestation que monsieur Girod vous a adressée, *au nom du Comité constitué à Chambéry* (annoncé par la feuille du *Courrier des Alpes* du 24 mars 1852) mérite quelque rectification

1. Le comité du 24 mars n'a réellement existé qu'en projet; monsieur Girod l'avoue lui-même, quand il convient que sur 20 ou 21 membres, neuf seulement délibérèrent et ont adhéré, ce qui prouve que plus de la moitié des membres auraient été d'un avis opposé, en refusant leur adhésion.

Mais 2. en admettant que monsieur Girod porteur des neuf signatures restées du precedent comité, eût pu au nom de ces honorables personnes défendre leurs intérêts vinicoles, il ne s'en suivrait pas que le mandat, toujours limité de sa nature, eût pu lui permettre avec cette pièce de protester contre les orateurs qui ont défendu de leur côte des intérêts opposés devant la Chambre elective

Et enfin 3. cette observation n'est pas seulement tirée du droit, elle est caracterisée en faits, étant nié que monsieur Girod ait reçu (non du comité, il n'existe pas) mais des neuf honorables personnes dont il eut le mandat, des pouvoirs suffisants, pour protester au nom de tous les neufs signataire contre les paroles du député Jacquier

A l'appuy de cette négation, j'ai: 1. la polémique du *Patriote* dans sa feuille du 24 courant, journal appréciant la démarche particulière de monsieur Girod

J'ai 2. la correspondance de quelques uns de mes amis, dont les noms figurent dans les 9 signatures, amis que n' ont en aucune manière donné à monsieur Girod le pouvoir et la mission de protester contre moi.

Réduite à ces conditions je n'ai plus à m'occuper de la protestation particulière de monsieur Girod, et je vous offre mes remercîments anticipes, si vous voulez bien accueillir cette rectification.

JACQUIER-CHATRIER

TORINO

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 27 aprile.

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Relazione del ministro dell'interno sull'esplosione delle polveri in Borgo Dora. — Interpellanze per la Sardegna*

L'adunanza ha principio alle ore 2

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Ministro dell' interno rapporta l'avvenimento dello scoppio delle polveri (*vedi sotto nelle notizie*).

Chiarle. Presenta la relazione sul progetto di legge per il prestito di lire 556,000 per la comune di Cuneo

Presidente. La parola è al deputato Ferracciu.

Ferracciu. Signori! Ieri annunciava alla Camera che dovevo avanzare alcune interpellanze al ministero sugli eccessi di arbitrio che commettonsi in Sardegna al giorno d'oggi sottoposta allo stato d'assedio; e senza preamboli, senza lungo esordire vengo ai fatti, a quei fatti che si consumano nell'anno di grazia 1852. (L'oratore legge un rapporto del sindaco di Sassari relativo ad abusi, ad arbitrii, a guasti, a rapine, a violazioni di proprietà ed altre sozzure che commettonsi dalle truppe; ad atti illegali, arresti, compilazioni di processi, conzioni a testimonii, torture e sevizie ai prigionieri, e cose di simil natura che addebita agli agenti giudiziarii, e soggiunge) La lettura di un tale rapporto non abbisogna di commenti, poichè con molta chiarezza dimostra gli atti vandalici a cui la Sardegna è collo stato d'assedio sottoposta, ma aggiungo la lettura di una corrispondenza trasportandovi, o signori, dalla Nurra alla città di Sassari. (Legge una corrispondenza sui guasti arrecati dalla truppa all'università di Sassari, e precisamente ai gabinetti di fisica e d'anatomia; indi descrive la persecuzione contro una giovine di 12 anni fatta dai bersaglieri.) Questi fatti, così l'oratore, questi fatti sono da loro stessi eloquenti a mostrare gli orrori a cui è condannata la Sardegna, e intanto il governo dice che collo stato d'assedio tende a moralizzare la Sardegna; ma come può ottenersi la moralizzazione di un popolo, quando le persone che debbono ispirare fiducia violano le leggi, attentando al pudore, distruggono e saccheggiano le proprietà! Dopo d'avere brevemente dato un sunto di fatti deplorabili non mi faccio a formulare un voto di biasimo, essendosi dalla Camera altra volta sul medesimo soggetto passato all'ordine del giorno, ma mi soffermo sullo scioglimento che il signor ministro dell'istruzione pubblica ha fatto del consiglio universitario di Cagliari.

(Legge il rapporto del ministro e il decreto)

Mi si risponderà che lo scioglimento del consiglio universitario non ha nulla di comune collo stato d'assedio; sì, io lo conosco, ma posso dire, che se non esisteva lo stato d'assedio in Sardegna, non sarebbe dispiaciuto il fumo del tabacco al signor Bertoldi, ed il signor Farini non avrebbe provocato lo scioglimento del consiglio contro la legge del 1848. Signori, da quanto vi ho esposto, siete al caso di giudicare se lo stato d'assedio in Sardegna sia poca cosa come lo voleva far credere il signor Pernati, ovvero non sia cosa da vergognare il volerlo prolungare. Io nulla chieggo dopo tante promesse fallite, ma faccio appello alle vostre coscienze, e mi auguro che simili abusi non si permetteranno onde si venga insensibilmente a perdere quanto abbiamo, e a rinnovarsi simili esempi troppo dannosi al paese. Genova diede l'esempio per Sassari, questa per Tempio, e finisco col dire: legatemi la mano e strappatemi la lingua e domani non più esistero

Ministro dell' interno. Al tristo quadro delle cose di Sardegna esposto dall'onorevole Ferraciu debbo opporre alcune osservazioni contro il rapporto del sindaco di Sassari, e la particolare corrispondenza di cui parlava il preopinante, mentre l'unanimità dei rapporti delle autorità locali a cui debbo credere smentiscono quelle assertive, che non sono veridiche. Il governo ha provveduto con spese ingenti ai locali delle carceri, i quali erano malconci ed aveano dato luogo a reclami, ma io stesso non indietreggio dalle misure prese sino a che la fiducia nel governo, il rispetto alle autorità e la confidenza alla legge non sieno ristabilite nell'isola

Ministro della giustizia giustifica i procedimenti giudiziarii, e difende gli atti delle autorità perchè legali.

Mellana. Ben di rado prendo la parola sulle cose che riguardano la Sardegna non essendo conoscitore di quei luoghi, ma mi permetto a dire al signor ministro dell'interno che egli disconosce la dignità della Camera (*mormorio*), dico disconosce la dignità della Camera (*vivamente*), perchè un deputato che poggia le sue interpellanze su relazioni particolari ne assume la responsabilità della verità, e dirsi dal ministro che *non è vero* è disconoscere la dignità della Camera

Ferraciu. Assumo la responsabilità

Mellana. Io non ammetto la teoria del ministro che vuole solo attenersi ai rapporti ufficiali degli impiegati, perchè gli stessi pel timore di perdere l'impiego non li faranno mentire; ma, signori, il deputato nell'esporre un fatto assume la responsabilità, e la sua fama resta esposta in faccia alla nazione, all'Europa tutta. In tal contrasto, e nel dubbio delle cose io spero che il ministero vorrà promuovere un'inchiesta parlamentare per togliere ogni sospetto contro il procedere del governo

Ministro dell'interno. Grazie alla lezione datami dal deputato Mellana, ma non l'accetto, io dissi credere ai rapporti uffiziali, e non a corrispondenze private, e siccome anch'io ho avuto private corrispondenze uniformi ai rapporti ufficiali, spero essere creduto come deputato.

Sulis. Sostiene le interpellanze

Ministro dell'istruzione pubblica. Due sono le accuse che mi si muovono, il saccheggio di poche suppellettili all'università di Sassari, lo scioglimento del consiglio universitario. Sulla prima già tutto è rimesso, e già sono vicini gli esami pubblici; in quanto poi allo scioglimento debbo dire che quelle podestà mancarono a prendere quelle inchieste che esigeva il governo per misure scolastiche contro quegli studenti che nel 15 febbraio con fischi avevano insultato le divise della nazionalità. Io rispetto le opinioni libere di tutti; ma un impiegato che da una mano riceve dal governo il soldo, e coll'altra attraversa le disposizioni del governo non so potersi ammettere

Asproni. Sostiene le interpellanze contro il ministero.

Ministro della guerra. La prima volta che io dovetti rispondere alle interpellanze mossemi dal deputato Asproni, siccome nuovo all' uso parlamentare dissi, che le assertive non erano vere; fui censurato, e poi mi si fece avvertenza che i modi parlamentari esigevano altre frasi, oggi dovendo rispondere non uso più la frase istessa, ma dirò al deputato Ferraciu e ad Asproni che le loro assertive sono inesatte, o inventate (*risa prolungate*).

Legge i rapporti delle autorità militari per allontanare le accuse di saccheggi alle proprietà, ed altre imputazioni. Conchiude che il fatto dell'uffiziale che scaricò la pistola uccidendo un pastore che si negava indicargli il passaggio in una montagna è già sottoposto a giudizio in Genova, e insiste pel mantenimento dello stato d'assedio.

Seguono a parlare Asproni, Ferraciu, i Ministri dell'interno e lavori pubblici sullo stesso argomento

Mellana. Propongo il seguente ordine del giorno: « La Camera ordina un' inchiesta durante lo stato d'assedio della Sardegna da eseguirsi per opera di una commissione eletta tra i suoi membri ivi trasferendosi immediatamente, e passa all'ordine del giorno. »

Ministro dell' istruzione pubblica. Il ministero non accetta il proposto ordine del giorno, poichè lo stesso è un voto di biasimo che si da al ministero (*movimenti di disapprovazione*), e lo giudica diretto a stabilire di avere il ministero male agito nel dichiarare lo stato d'assedio della Sardegna.

Cavour Gustavo. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Mellana. Se il sig. ministro conoscesse gli annali del nostro Parlamento, se conoscesse la storia parlamentare della Francia non avrebbe fatta una quistione di gabinetto.

Un'inchiesta parlamentare per fatti che non si fanno dal ministero, ma dai suoi agenti; una inchiesta formata da membri della maggioranza, non mi persuado come possa spingere il ministero a parlare di voto di fiducia e di biasimo. Non è un fatto nuovo quello che ho proposto, questa Camera si trova averlo decretato per la Savoia relativamente ai gesuiti. Io non ho inteso fare opposizione, ma ho avuto lo scopo di dare un mezzo a che si facci la luce, e si tolga il luogo alle accuse, alle calunnie

Ministro dell'istruzione pubblica. Perchè conosco la storia e gli annali del Parlamento, rispondo che le inchieste parlamentari si ammettono per affari amministrativi, ma il presente caso tratta di una disposizione del potere esecutivo, e l'inchiesta è diretta ad un biasimo contro l'operato del governo, alla poca fiducia nei suoi agenti.

Valerio richiede un'inchiesta per tutta l'isola.

Voci Alla chiusura, alla chiusura.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice

La seduta è sciolta alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Progetto di legge per eccezione a favore del corpo dei guardiani presso le carceri pel cumuli degli stipendii.

Progetto di legge per un prestito delle divisioni amministrative di Savona ed Annecy.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

TORINO. — Intorno al disastro avvenuto ieri nel Borgo Dora la *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente rapporto fatto dal corpo degli artiglieri al ministro della guerra:

Lo scoppio seguì al momento in cui gli operai si ritiravano dal lavoro, cioè alle ore 11 3|4.

Il fuoco prese spontaneamente alla botte del miscuglio ternario della polvere da mina, il che fu visto da due polveristi di guardia ai meccanismi. Si comunicò ai due granitoi laterali contenenti fra ambidue 5000 chil. di polvere, passò poscia ai frulloni caricati con 2000 chil. ed agli stendaggi che contenevano chil. 3000 di polvere stessa all'aperto.

La combustione di quest'ultima mise il fuoco prima ad un piccolo magazzino di polvere da caccia e ad un altro che conteneva 10,000 chil. di polvere da mina

Il sergente polverista Sacchi trovossi circondato dal fuoco, e con ammirabile coraggio corse al gran magazzino vicino che conteneva 40,000 chil. di polvere, e ne estrasse una coperta accesa che lo avrebbe certamente fatto scoppiare; nè più si allontanò, potendolo fare, e stette attendendo i soccorsi delle pompe che spensero l'incendio che qua e là si mostrava.

I primi uffiziali che entrarono, tosto seguito lo scoppio, furono i signori: Mattei, Codacanati, Marello, Boasso, Rosset e Ricotti con due o tre altri borghesi accorsi, fra cui un siciliano, di cui s'ignora il nome. Essi gettarono la prima acqua sopra le peste cariche.

S. A. R. il duca di Genova giunto sul luogo, sol poco dopo, diede gli ordini necessari al maggiore d'artiglieria Della Rovere, che assunse la direzione generale dei lavori.

Si spense il laboratorio delle composizioni, ove esistevano i tre componenti sciolti; si estinse quello della macina dello zolfo, che minacciava il magazzino a polvere delle gabelle carico; finalmente si operò a braccia il votamento del magazzino grande contenente chilogr. 40 mila, il cui scoppio avrebbe certamente cagionato ben maggiori disastri.

Oltre ai già citati uffiziali e sergente Sacchi si distinsero particolarmente fra gli uffiziali d'artiglieria: i maggiori Della Rovere e Marabotto; i capitani Ricotti, Cugia, Serra, Lurago e Velasco; i tenenti Balegno, Bozzani, Martin, Bessolo, Bava e Ponzio coi quali gareggiarono tutti gli altri uffiziali di ogni grado, sott'uffiziali e soldati del corpo medesimo, accorsi colla maggior possibile celerità e per così dire in modo spontaneo avvisati dal fragor dello scoppio.

I carabinieri e bersaglieri si distinsero essi pure e meritano encomii in un coi corpi di fanteria, concorrendo al vuotamento del magazzino grande delle polveri, ed al mantenimento dell'ordine.

S. M. il Re, preceduta da S. A. R. il principe di Carignano, accorse sul luogo del disastro eccitando l'emulazione di tutti

La presenza poi continuata di S. A. R. il duca di Genova, dei ministri della guerra, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno, del sindaco cav. Bellono ed altre persone del municipio, animava coll'esempio non solo i militari, ma ancora moltissimi borghesi accorsi volontariamente, e che si cessò di impiegare dopo qualche tempo soltanto per evitare la troppa confusione.

Le vittime ascendono a 35 fra cui 14 morti. Alcuni tra i feriti lo sono gravemente. Per la maggior parte attraversavano in drappello il canale uscendo dal lavoro per prendere il rancio, e furono in esso lanciati dallo scoppio e coperti dalle rovine dei circostanti edifizi. Il sergente Sacchi trovavasi casualmente più indietro di loro nel bel mezzo dello stendaggio che si infiammò.

Mentre la polveriera scoppiava, il di lei direttore conte di San Robert viaggiava d'ordine ministe-

nale per fissare il posto più conveniente di stabilirne una a distanza dalla capitale

Aspettando tempo ad ulteriori precisi ragguagli sul disastro, dobbiamo aggiungere alle notizie date nel rapporto qui citato che fra i cittadini che specialmente si segnalarono per intrepidezza nell'accorrere dove il pericolo era più urgente deve nominarsi il signor deputato e questore Valvassori che, in compagnia del ministro della guerra, entrò in mezzo alle rovine mentre ancora durava la minaccia di scoppio nel grande magazzino.

Nè deve passarsi sotto silenzio come tutti i funzionari pubblici, seguendo l'esempio del ministro dell'interno, del presidente del consiglio e degli altri ministri, in un col concorso zelantissimo del sindaco cav. Bellono, e della nostra benemerita guardia nazionale, gareggiassero di attività e di perspicacia tanto sul luogo del disastro, come in tutta la città per calmare la costernazione.

(*Gazz. Piem.*

A tranquillità dei parenti ed amici dei ricoverati nella piccola casa della divina Provvidenza (spedale Cottolengo), il sottoscritto si ascrive a premura, di avvisarli che a parte dei danni materiali non si ha a lamentare verun caso di morte o ferita.

Pel Direttore STURA LUIGI.

S. M., in udienza dell'8 corrente, ha nominati all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette in Sardegna e destinati alle infra specificate esattorie i seguenti individui:

Corbu Sebastiano, già volontario nell'intendenza di Nuoro, poi gerente l'esattoria di Fonni, destinato all'esattoria di Nuoro.

Silicani Francesco, già volontario nell'intendenza di Nuoro, e quindi gerente l'esattoria di Dorgali (Nuoro), nominato esattore effettivo e destinato a quel medesimo distretto esattoriale.

Meloni notaio Gio. Battista, già segretario di mandamento, destinato all'esattoria di Siniscola (Nuoro) della quale era gerente.

Spano Pietro Paolo, già addetto ai lavori del censimento, destinato all'esattoria di Calangianus (Tempio) della quale era gerente.

Mundula notaio Sebastiano, già reggente la esattoria di Serri, destinato al distretto di Barumini (Isili).

Naitana-Sanna cav. Giuseppe, traslocato dal distretto esattoriale di Barumini a quello di Bisnuraghes (Cuglieri).

Arca Francesco, già gerente l'esattoria di Nulvi, destinato all'esattoria medesima.

Avendo S. M. il Re, sulla relazione fattagli dal ministro degli affari interni, preso in considerazione gli atti di pubblica e privata beneficenza con cui il signor banchiere Ignazio Casana ha segnata la lunga ed onorevole sua carriera, lo ha con sovrano decreto ascritto all'ordine del patriziato col grado di barone, trasmessibile a' suoi eredi in linea diretta.

Questa sovrana risoluzione dimostra la paterna sollecitudine del Re a premiare l'uomo virtuoso e caritativo, ed onorare ad un tempo nel più anziano suo rappresentante un' intera classe di cittadini dalla cui industria trae lo Stato utilità e splendore.

VERCELLI. — Venerdì (23) il consiglio comunale straordinariamente congregato decretava doversi convenientemente solennizzare la seconda domenica di maggio, festa dello Statuto. A tal uopo verrà eretto sulla piazza d'armi un magnifico padiglione, ove in presenza della milizia nazionale, e delle truppe di varie armi componenti la guarnigione di questa città saranno celebrati i divini misteri. L'egregio maestro signor Felice Frasi venne incaricato di comporre espressamente la musica del cantico ambrosiano. Alla sera il palazzo del municipio ed il civico teatro verranno illuminati. Noi speriamo che queste disposizioni, colle quali il municipio si propone di festeggiare le nostre libertà, ringraziando l'altissimo Datore d'ogni bene del loro dono, saranno assecondate con nobile gara dai cittadini (*Vessillo*).

VERONA, 22 *aprile*. — Oggi alle ore 12 meridiane giunsero in questa città, provenienti dal Tirolo, le LL. AA. II. i granduchi Nicolò e Michele di Russia col loro seguito, e nel discendere all'albergo imperiale delle due torri furono accolte ed ossequiate da S. E. il governatore generale civile e militare feld-maresciallo conte Radetzky, che indossava l'assisa di feld-maresciallo russo, da S. E. il comandante di questa città e fortezza conte Lichnowsky, e da splendido stato-maggiore, nonchè dalle primarie autorità civili della nostra piazza.

— Oggi, 23 aprile alle ore 1 pomeridiana provenienti dalla Lombardia, giunsero pure in Verona le LL. AA. II. il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra sua sposa discendendo all'albergo imperiale delle due Torri. Tutti gli eccelsi ospiti, dopo aver presa una refezione presso S. E. il governatore generale, partirono col loro seguito, nelle ore pomeridiane d'oggi, alla volta di Venezia con apposito convoglio della strada ferrata.

VENEZIA, 23 *aprile*. — Nel comune di Emonzo, distretto di Ampezzo, fu scoperta un'officina di monete false. I rei furono arrestati.

Le monete che vi si fabbricarono e misero in giro sono:

1. Pezzi da 20 franchi, coll' impronta di Luigi Filippo, della repubblica francese e del Re di Sardegna.

2. Pezzi di mezze sovrane imperiali austriache.

3. Pezzi da cinque franchi col conio sardo.

4. Pezzi da 20 carantani collo stemma imperiale austriaco.

5. Pezzi da 6 carantani austriaci, che hanno corso oggidì nelle altre province della monarchia.

LIVORNO, 16 *aprile*. — (Corrispondenza dell'*Indépendance Belge*). — La crisi ministeriale che ha gettato la perturbazione ed una costernazione profonda nel nostro paese dura sempre, e per soprappiù tutto dà a credere che essa avrà un esito fatale alle libertà civili della Toscana. È invano che parecchi onorevoli personaggi, il di cui attaccamento alla dinastia di Lorena è sempre stato inalterabile, hanno cercato di far modificare al granduca le sue idee. Il venerabile vescovo di Fiesole non fu nemmeno ascoltato. Finalmente la Toscana va a cadere nelle mani di un partito odiato e senza intelligenza politica. Eccovi un fatto che vi metterà in grado di giudicare la situazione il vescovo di Volterra, di fresco nominato e che passa per *progressista*, ha indirizzato ai curati ed ai veri cristiani della sua diocesi una pastorale ingiungendo loro di denunziargli tutti coloro che bestemmiano, che non vanno alla messa, che non frequentano la confessione e la comunione!

La Toscana non occupa che un piccolo spazio sulla carta politica dell'Europa, ma tuttavia, sia a cagione della sua posizione geografica, sia a causa dell' impulso che diede alla civilizzazione dell'Italia, essa fu sempre considerata come assai importante, a che le grandi potenze dell'Europa vi tenessero degli ambasciatori o dei ministri plenipotenziari. Per mala sorte la repubblica francese ed il gabinetto inglese non sono in questo momento rappresentati a Firenze che da semplici incaricati d'affari, le cui rimostranze hanno poco peso. Questa situazione è stata ben sentita dall'ambasciatore austriaco il barone Hugel. Esso si recò presso il granduca per dichiarargli che se i progetti di cui si parla, cioè la distruzione della libertà d'insegnamento, l'abolizione dell'emancipazione degl'Israeliti, la nuova legislazione sulle donazioni per testamento al clero ecc., venissero messi in esecuzione, esso non poteva più guarentire verso del suo gabinetto la tranquillità della Toscana, ed i 2,500 uomini che dovevano ritirarsi rimarrebbero.

Il generale Crenneville, che comanda nella nostra città e che dopo Radetzky è il militare che gode di più la confidenza del gabinetto austriaco in Italia, dice altamente che se così si continua, si attireranno incalcolabili sciagure all'Italia.

Si pretende che l'intrigo che deve abbattere il ministero è condotto qui dal nunzio, che non può perdonare a Baldasseroni di essersi opposto un anno fa al concordato toscano.

Tutto il mondo dice ed i giornali italiani ripetono che il ministero rimane. Non credetelo. I ministri persistono nella loro dimissione. Pare che nessun toscano voglia assumersi il portafoglio. In difetto di toscani si dovrà formare un ministero con dei lucchesi e con degli esteri.

Qui si aspetta il sig. Duvergier de Hauranne. Ebbimo fra noi il conte di Pontois, antico ambasciatore di Francia a Costantinopoli, il quale si recò a Firenze.

ROMA, 21 *aprile*. — Il cardinale Patrizi invita i romani ad un triduo che si terrà dagli associati pel battesimo dei bambini cinesi. Sua Santità ha concesso nella circostanza l'indulgenza di 100 giorni per ogni volta che vi si interverrà, e per chi vi andrà pei tre giorni e compirà altre pratiche divote, l'indulgenza plenaria applicabile anche alle anime purganti.

— Il *Giornale di Roma* descrive la girandola incendiata sul monte Pincio.

— È partito per Napoli il diplomatico russo Titoff.

— Sono partiti per Firenze Leopoldo Bologna e lord Kintor.

— Sembra certo che il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra di Russia giungeranno in Roma il giorno 7 prossimo maggio. (*Oss. Rom.*).

NAPOLI. — Il giornale del regno delle due Sicilie del 16 andante pubblica un decreto reale in data di Caserta 29 marzo, col quale « la convocazione dei consigli distrettuali e provinciali nei nostri reali dominii al di là del Faro per la sessione del corrente anno fissata pei primi nel giorno primo del prossimo maggio, e pei secondi nel giorno venti dello stesso mese. »

ESTERO.

TURCHIA. — Secondo l'*Osservatore Dalmato* furono trasportati nei giorni scorsi da Trebigne a Mostar 76 cavalli carichi di armi levate ai raia abitanti dei villaggi che confinano coi distretti di Stagno e Ragusa.

DALL'ERZEGOVINA, 12 *aprile*. — La posizione dei raia nell'Erzegovina diviene sempre più dolorosa. Il disarmo fu di già effettuato nell'interno di questa provincia. Il timore è indescrivibile; e perciò appunto il disarmo ebbe luogo senza opposizione. Tranne a Mostar e Stolaz, non si trovano per ora truppe regolari nel rimanente dell'Erzegovina.

FRANCIA. — *Corpo legislativo. Sommario della seduta di venerdì 23 aprile. Presidenza del signor Billault.*

Lettura e adozione del processo verbale della seduta del 19 aprile. Congedi accordati ai signori de Wandel e Vernier. Ammessione del signor Granier de Cassagnac. Lettura per parte del presidente di quattro progetti di legge trasmessi al corpo legislativo dal ministro di Stato, relativi i due primi a un'imposta di centesimi addizionali per i dipartimenti del Morbihan e della Gironda, il terzo a un imprestito pel dipartimento del Lot-et-Garonne; il quarto alla creazione di un nuovo comune nel dipartimento dell'Aveyron. Rinvio agli ufficii di questi progetti di legge.

Rapporto del signor David (de la Gironde) sul progetto di legge concernente un imprestito per la città di Bordeaux. Rapporto del signor d'Herlincourt su tre progetti di legge d'interesse locale, concernenti i dipartimenti degli Alti-Pirinei, della Meuse e del Pas-de-Calais.

La seduta è levata alle 3 1/4 (*Débats*).

— Il prefetto della Yonne, signor d'Ornano, ha indirizzato la seguente circolare a tutti i sotto-prefetti del suo dipartimento

« Signori, un fatto atroce è occorso nel mio dipartimento, io lo segnalo alla vostra indegnazione. Un miserabile, del numero degli insorti di dicembre, al quale era stato perdonato, venne colto il 18 corrente dalla brigata di gendarmeria di Courson, con una face alla mano, mentre appiccava un incendio in un bosco situato sul territorio di Druyes, appartenente al signor Mareau, giudice al tribunale di Saucerre. Egli fu immediatamente condotto nella prigione d'Auxerre e messo alla disposizione della giustizia.

« Tale è la riconoscenza di questo sciagurato verso il principe augusto che oggidì presiede ai destini della Francia. Dopo aver salvato il paese dall'anarchia, il principe, invece di punire tutti i colpevoli, ha degnato lasciar discendere la sua clemenza sopra degli uomini che si credevano soltanto traviati. Certo ve ne son molti in questa categoria, ma ve ne sono altresì di quelli che perseverano in idee di disordine, che meditano ancor sempre dei malvagi progetti. Fremino questi perchè si hanno gli occhi sopra di loro, le autorità vegliano e il concorso della nostra infaticabile gendarmeria non verrà meno.

« Sappiano gli uomini del disordine che sotto un governo qual è quello che noi abbiamo la fortuna di possedere, una repressione energica e pronta non mancherà di colpir quelli che tentassero di turbare nuovamente la società. Ricevete signori, ecc. (*firmato*) Rodolfo de Ornano.

— *Togliamo dalla Corrispondenza parigina del* Journal de Genève. — Generalmente si aspettava di veder pubblicare un *comunicato* per attestare che, malgrado le voci contrarie, il governo non pensa ad un imprestito. Il *comunicato* non è comparso: voi tuttavia tenete sempre il fatto per positivo.

— Il corpo legislativo ha tenuto quest'oggi una nuova seduta che durò mezz'ora e fu miseramente vuota. L'avvenimento che ha destato maggior sensazione si è la notizia che, mercè le cure del presidente e dei questori, il pantalone in panno turchino col gallone prescritto, potrà rimpiazzare il pantalone in panno bianco per le cerimonie in costume officiale. Ecco dove siamo arrivati. Io constato pure, se voi volete, che il decreto sulle preminenze dei corpi ha prodotto il miglior effetto al Palais Bourbon e che il il consiglio di Stato ne è desolato. Ed è ancora il signor Billault il quale, ad istanza de' suoi colleghi ha riportato questa memoranda vittoria.

Tutti i particolari di questi meschini interessi scoraggiano profondamente, come vi dissi, i deputati al corpo legislativo; ma vi posso assicurare, avendolo da buona fonte, che lo scoraggiamento è quasi altrettanto sensibile nel senato. I senatori e i deputati non possono che sentirsi dolorosamente umiliati dalla trista parte che giuocano, e questi movimenti nel vuoto che fanno loro operare sono troppo ridicoli da potersi più a lungo prestare a questa fantasmagoria di rappresentanza nazionale. Vedete piuttosto cosa è accaduto in occasione del bilancio, sul quale sembra che il corpo legislativo non avrà più alcuna autorità. Questa è una parodia delle stesse assemblee dell' impero, che in una folla di casi avevano molto più iniziativa di quelle che vediamo oggidì funzionare. Egli è dunque impossibile che questo stato si prolunghi, ed io credo o che il governo accorderà maggior libertà ai corpi deliberanti, o che ne farà senza del tutto, e contentandosi del solo consiglio di Stato farà ritorno al sistema dei decreti. Io inclino per questa seconda alternativa e credo che da qui a sei mesi avremo un dispotismo più o meno assoluto.

— Ieri, 23 aprile, dovevano avere luogo dinanzi al tribunale di prima istanza della Senna i dibattimenti nella causa dei principi d'Orleans contro l'amministrazione dei demanii in occasione del sequestro di Neuilly e di Monceaux. Voi sapete che il sostituito, signor Descoutures, ha introdotto una declinatoria del prefetto della Senna per far dichiarare il tribunale incompetente. La folla dalle otto del mattino era enorme, quantunque l'affare non dovesse cominciare che alle 11. Mi affermano che il tribunale deve dichiararsi incompetente, ma dicono anche essere possibilissimo che la sentenza sia rimandata a otto giorni.

— Si assicura che in Marsiglia si eseguiranno grandi lavori dal corpo del genio. Questi lavori consistono nell'esportamento dell'arsenale e nella costruzione di un quartiere generale della divisione militare. Una commissione composta dei generali Thiry e Dartois è inviata a tal fine a Marsiglia dal ministro della guerra. (*Patrie.*)

— Leggiamo nell'ultimo numero del *Courrier de l'Ain*:

Si dice che il governo va a concedere nuove linee di vie ferrate nelle seguenti direzioni

Da Parigi a Caen e Cherbourg,

Da Tolone con prolungamento sopra Nizza,

Da Lione a Grenoble e Ciamberì,

Da Bordeaux a Bajona, frontiera di Spagna.

SVIZZERA. — BERNA, 24 *aprile*. — *L'università federale*. — La commissione del consiglio nazionale per l'università e la scuola politecnica, si è dichiarata in maggioranza in favore del progetto. Questa maggioranza si compone dei signori Kern, Escher, Trog, Blanchenay, Pioda e Staempfli. Il sig. Hungerbuhler ne domanda l' aggiornamento; il signor Camperio l'abbandono. La commissione per altro opina che la questione delle strade ferrate debba avere la precedenza nell'Assemblea federale perchè bisogna notare che per un cumulo stranissimo, le strade ferrate e l'università sono affidate a due commissioni le quali, per le persone di cui si compongono, ne formano una sola.

L'università sarebbe stabilita nella Svizzera tedesca, la scuola politecnica nella Svizzera francese. Le spese sarebbero queste:

Per l'università.

Assegno federale	fr. 267,000
Assegno della città universitaria	70,000
	fr. 337,000

Per la scuola politecnica.

Assegno federale	fr. 64,000
Assegno della città che sarà eletta	» 16,000
	fr. 80,000

I cattolici non sembrano veder di mal occhio che la loro facoltà di teologia venga stabilita in una città protestante, accanto alla facoltà protestante. Il consiglio federale avrebbe il diritto di nomina dei professori, e il consiglio universitario quello soltanto della proposta.

— Una petizione, firmata da molti contadini del Simmenthal e della Sarine espone i voti della popolazione al governo di Berna. Si comincia per esprimere la soddisfazione che il potere sia affidato ad uomini elevati per il loro carattere, per i loro costumi privati e per le loro convinzioni religiose: « perchè da questo risulta un' influenza morale che si fa sentire anche nel più distante villaggio e nella capanna più remota. Senonchè, soggiungono i petenti, noi domandiamo anzi tutto il ritorno alla semplicità amministrativa dei nostri padri: ci vogliono delle economie sugli oggetti inutili. Nel 1850 noi domandavamo al gran consiglio un' amministrazione a buon mercato come nei cantoni orientali, un vero governo popolare come nei piccoli cantoni. »

(*Journal de Genève*).

ALEMAGNA. — BERLINO, 21 *aprile*. — Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*.

Egli è certo che l'imperatore di Russia verrà di quest'anno a Berlino, infatti egli ha assicurato che visiterebbe la nostra capitale nel suo viaggio. La visita imperiale sarà di breve durata e non avrà altro scopo. Egli arriverà dopo il ritorno dell'imperatrice dai bagni di Schlangenbad, cioè nei primi giorni di luglio.

L'imperatore e l'imperatrice ritorneranno a Pietroburgo passando per Varsavia. Il conte di Nesselrode, ministro degli affari esteri di Russia, si recherà qui nel mese di maggio per recarsi alle acque. A questi viaggi non viene attribuito nessuno scopo politico.

— Non si sa ancora niente di positivo in ordine alla convocazione delle Diete provinciali. Si crede che prima che sia terminata la sessione sarà nulla deciso di definitivo a questo riguardo. (*Gazz. del Weser*).

— Il governo prussiano ha pagato ai diversi Stati dello Zollverein la somma di 3,904,358 talleri (termine medio degli ultimi anni) per i diritti d'entrata, di sortita e di transito. La parte della Prussia in questi ultimi anni è stata in media di 12,584,481 talleri.

(*Nuova Gazzetta di Prussia*).

— Quest'oggi la seconda Camera, dopo una seconda deliberazione, ha adottato la modificazione degli articoli 40 e 41 della costituzione, come era stata proposta dal sig. Geppert del centro destro. (*Gaz. di Colonia*).

— Si legge nella *Gazzetta di Prussia:*

La commissione della seconda Camera, incaricata di esaminare le modificazioni della costituzione, ha fatto un rapporto sul progetto di legge votato dalla prima Camera relativamente alla modificazione degli art. 65 a 68 della costituzione per regolare la nuova composizione della prima Camera. Questo progetto si compone di tre articoli. L'art. 2 determina la formazione; l'art. 3 fissa il 7 agosto come l'epoca alla quale dovrà entrare in vigore la nuova prima Camera. La commissione ha cominciato a discutere l'art. 2 e lo ha respinto con voti 6 contro 6. Fu poi convenuto all'unanimità che nel caso in cui la Camera adottasse l'art. 2, essa gli proporrebbe di adottare anche gli art. 2 e 4, la reiezione del primo inchiudendo la reiezione di questi due ultimi. Finalmente si decise, colla maggioranza di 8 voti contro 4, che se gli art. 2 e 4 fossero respinti dalla Camera non gli si proporrebbe di adottare l'art. 1 invece degli articoli 65 a 68 della costituzione del 31 gennaio 1850.

ATTI PARLAMENTARI.

Progetto di legge presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 9 aprile 1852 per formazione del catasto stabile.

(Fine. — V. il numero 1340).

PROGETTO DI LEGGE.

I. — *Disposizioni generali.*

Art. 1. Si procederà alla catastazione generale ed uniforme delle provincie di terraferma.

Essa avrà per oggetto:

1. L'accertamento delle proprietà stabili enunciate negli articoli 399, 400 e 403 del codice civile, e la ricognizione dei loro possessori.

2. La determinazione della rendita netta delle medesime per servire di base all'applicazione dell'imposta prediale.

II. — *Accertamento delle proprietà*

Art. 3. L'accertamento delle proprietà stabili si eseguirà mediante la misura parcellare di ciascuna di esse.

Art. 4. La misura avrà luogo secondo i principi della scienza, e sarà possibilmente coordinata coi punti trigonometrici stabiliti dal real corpo dello stato-maggiore generale.

Art. 5. Ogni comune sarà misurato separatamente e rappresentato con tutti i suoi particolari in apposita mappa.

Art. 6. Alla misura parcellare si farà precedere la delimitazione dei confini territoriali in confronto ed in contraddittorio dei comuni limitrofi.

Le parti dei comuni che confinano cogli Stati esteri saranno, occorrendo, delimitate colle norme vigenti per siffatti confini.

Art. 7. Le porzioni di terreno inchiuse da ogni parte in un comune ed amministrate da un altro, saranno di diritto riunite al comune, nel cui territorio si trovano, salve le ragioni di proprietà.

Art. 8. Dietro la misura parcellare si esprimeranno rispettivamente sulla mappa e sui libri censuari la situazione, la configurazione, la qualità e la superficie di ciascun fabbricato e di ciascun appezzamento di terra.

Art. 9. Si riterrà come appezzamento ciascuna porzione di terreno situata nello stesso comune appartenente allo stesso possessore e costituito della stessa qualità e classe di coltura.

Art. 10. Ciascun appezzamento di terra e ciascun fabbricato sarà intestato nei libri censuari a chi ne ha la proprietà od il possesso e godimento a nome proprio

L'intestazione censuaria non pregiudica il titolo prevalente di proprietà.

Art. 12. Le norme ulteriori per la misura e rilevamento delle mappe, per la formazione dei libri censuari e per l'intestazione ai rispettivi possessori saranno stabilite con apposito regolamento.

III. — *Delle stime.*

Art. 11. La rendita netta delle proprietà stabili sarà determinata mediante la stima censuaria, distinguendo i fabbricati dai beni rurali.

IV. — *Stima dei fabbricati.*

Art. 13. Si riterrà come fabbricato qualunque proprietà costrutta e coperta, stabilmente inerente al terreno o immediatamente o nei modi contemplati nell'art. 400 del codice civile.

Art. 14. La stima dei fabbricati esprimerà la rendita netta che si può ritrarre da ciascuno di essi, dietro la media degli affitti comuni di un decennio; avuto riguardo alla loro qualità, consistenza, condizione e situazione economica, e fatta deduzione di una quota rappresentante le spese di manutenzione e riparazione, i fitti perduti, l'ordinario deperimento e i danni contingibili per infortunii in quella proporzione che sarà fissata nel regolamento.

Art. 15. La stima dei fabbricati delle città e borghi considerevoli, si eseguirà dividendo i medesimi in categorie ed in classi; le prime desunte dalla loro situazione più o meno favorevole, e le seconde dalla speciale loro qualità, condizione e stato.

Art. 16. La tariffa di rendita fissata all'unità superficiale di ciascuna categoria e classe dei fabbricati, verrà applicata a ciascun fabbricato ed a ciascuna parte di esso, in ragione della superficie di ciascun piano.

Art. 17. I fabbricati costituenti i villaggi, i fabbricati isolati, o raccolti in piccol numero e gli opifizi saranno stimati individualmente sulla base degli affitti reali o presunti per parificazione coi più vicini ed in circostanze simili.

Art. 18. Saranno considerati come opifizi i fabbricati aventi una costruzione speciale per l'esercizio di un ramo d'industria e muniti di meccanismi fissi che imprimano loro un carattere particolare.

Art. 19. Nella stima degli opifizi si terrà conto della forza motrice inerente ai medesimi e dei meccanismi principali come sarà stabilito in regolamento.

Art. 20. Saranno valutati per la semplice area i fabbricati rurali esclusivamente destinati all'abitazione dei coltivatori dei terreni a cui servono, ed alla custodia e prima manipolazione dei relativi prodotti.

Art. 21. Saranno esclusi dalla stima i fabbricati destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico ed a quello delle altre religioni tollerate, i cimiteri o loro dipendenze, non che i fabbricati costituenti i forti e le fortezze dello stato

V. — *Stima dei terreni.*

Art. 22. La rendita netta dei terreni sarà determinata in base dei prodotti che si ritraggono o si possono ritrarre da essi in via di ordinaria coltivazione sulla media di un decennio, giusta la qualità di coltura a cui si trovano destinati, avuto riguardo alla loro intrinseca attitudine ed alla loro situazione fisica ed economica, e fatta deduzione delle spese di coltivazione e di raccolta dei prodotti e dell'ammontare dei danni contingibili per infortunii atmosferici, inondazioni e simili.

Tali prodotti saranno valutati in danaro sulla base dei prezzi medii di un decennio, da stabilirsi nel regolamento.

Saranno considerati come elementi di stima anche gli affitti.

Art. 25. La stima si eseguirà mediante tariffe generiche di qualità e classi da applicarsi poscia ai singoli appezzamenti

A tale uopo tutti i terreni di un comune saranno divisi secondo le qualità di coltura in esso vigenti; ciascuna qualità di coltura sarà suddivisa in classi a norma della rispettiva attitudine produttiva, e verrà poi fissata all'unità di misura di ciascuna qualità e classe, la rispettiva tariffa.

Le tariffe verranno applicate ai singoli appezzamenti secondo la rispettiva qualità di coltura e la classe che verrà loro attribuita a norma dalla speciale loro attitudine produttiva.

Art. 24 Le cave, le torbiere, le miniere, le terre salifere, gli stagni d'acqua salsa, gli stagni da pesca ed altri simili terreni sottratti alla produzione agricola, saranno stimati per parificazione ai terreni circostanti.

Art. 25. Le aree occupate dai fabbricati rurali e le loro dipendenze saranno ragguagliate agli aratorii di prima classe del rispettivo territorio.

Art. 26. I canali maestri colle loro sponde, siano destinati alla navigazione, alla irrigazione o a dar moto agli opifizi, saranno equiparati agli aratorii di prima classe dei territorii che attraversano.

Art. 27. Saranno esclusi dalla stima o valutazione:

1. I fiumi, i torrenti, i laghi pubblici, i lidi o relitti di mare, i porti, i seni, le spiaggie, le roccie e le ghiaie nude, e gli altri terreni per natura propria affatto sterili.

2. Le strade reali, provinciali e comunali, i ponti e le piazze che servono loro di continuazione, i cimiteri ed altri terreni destinati ad uso pubblico, e sottratti alla produzione per titolo di pubblica utilità.

VI. *Disposizioni comuni alle stime dei terreni e dei fabbricati.*

Art. 28. Tanto i terreni quanto i fabbricati si valuteranno secondo le basi sovra stabilite, senza riguardo ai rapporti ed obblighi dei possessori verso terze persone, siano dessi meramente personali o reali.

Nessuna detrazione avrà luogo per decime, canoni, livelli, fitti d'acque, debiti e pesi ipotecarii o censuarii.

VII. — *Procedimenti e reclami.*

Art. 29. Le operazioni relative al nuovo catasto saranno affidate ad una apposita direzione generale, ed eseguite col mezzo di geometri, periti-estimatori ed ispettori nominati dal governo, ed in concorso dei periti e delegati dei comuni.

I possessori saranno chiamati ad intervenire alle operazioni che risguardano il loro speciale interesse.

Art. 30. Il risultato delle operazioni degli agenti censuarii concernenti la formazione delle tariffe di estimo, sarà sottoposto all'esame dei consigli comunali, e poscia di commissioni distrettuali e provinciali per le loro osservazioni.

Art. 31. La direzione generale fisserà in via provvisoria le tariffe d'estimo e le comunicherà ai comuni, autorizzati a presentare i loro reclami.

Art. 32. I reclami dei comuni saranno risolti dalla direzione in via economica, previi gl'incombenti da determinarsi con regolamento.

Art. 33. Contro le decisioni della direzione del censo sarà aperto ai comuni il reclamo avanti il consiglio di Stato.

Le norme generali di procedura saranno stabilite con regio decreto.

Art. 34. Il risultato della misura e dell'applicazione della tariffa d'estimo di ciascun appezzamento sarà recato a notizia dei possessori per fare luogo ai reclami.

Art. 35. I reclami dei possessori saranno risolti in via definitiva dalla direzione del censo col concorso di due consiglieri di Stato, secondo le norme da stabilirsi con regolamento.

VIII. — *Attuazione.*

Art. 36. Una legge speciale regolerà l'epoca, il modo e gli effetti dell'attuazione del nuovo censo.

IX. — *Conservazione.*

Art. 37. Saranno tenuti in evidenza rispettivamente sui registri censuarii e sulle mappe in via descrittiva e figurativa le mutazioni dei possessori ed i cambiamenti che avverranno nei beni censiti e censibili.

Mutazioni di possessori.

Art. 38. Le mutazioni dei possessori saranno operate all'appoggio dei regolari documenti di trasmessione di proprietà.

Art. 39. A tale uopo i nuovi possessori dovranno nel termine di tre mesi dall'acquisto di una proprietà stabile farne denuncia all'ufficio del conservatore del censo e produrre i rispettivi titoli nel modo che verrà stabilito con regolamento.

Per gli atti e contratti provenienti dall'estero il suddetto termine sarà esteso a mesi sei

Art. 40. Ommettendo il nuovo possessore di fare una tale denuncia incorrerà nella multa od ammenda di centesimi 10 per ogni lira di rendita censuaria, in modo però che la multa od ammenda non sia mai minore di lire 3, nè maggiore di lire 300

Mutazioni nei beni.

Art. 41. Intorno ai cambiamenti che avverranno nei beni, ed alle relative mutazioni di estimo, sarà provveduto con legge speciale.

X. — *Spese.*

Art. 42. Le spese occorrenti per la formazione del nuovo catasto saranno sopportate dall'erario dello Stato in quanto concerne l'azione del governo

Saranno a carico dei comuni le spese che risguardano più specialmente la loro azione ed il loro interesse, e quelle degli alloggi degli agenti del governo durante le operazioni di campagna

---

[illegible] *del 26 aprile* [illegible] *Torino.*

N. 13

Totale N. 1880

ULTIME NOTIZIE.

Torino, 28 *aprile.* — Questa mane alle ore nove le salme delle vittime del disastro di ieri l'altro erano trasferite con solenne pompa al camposanto. Il funebre corteggio partiva dalla Consolata, e attraversava la piazza Paesana, e le vie di Doragrossa e d'Italia. Aprivanlo procedente in bell'ordine e foltissimo tutto il corpo dell'artiglieria, misurando il passo alle flebili e gravi note della sua banda militare. Seguivano tre carri, sui quali stavano i feretri coperti da un drappo nero listato d'oro, e con sopra le insegne militari degli estinti.

Immediatamente dietro il terzo carro era S. A. R. il Duca di Genova a piedi, avendo alla destra il comandante della guardia nazionale di Torino, generale Maffey, ed a sinistra il comandante il corpo d'artiglieria Facevano seguito numeroso gli ufficiali della guardia nazionale e di tutti i corpi di linea della guarnigione, il sindaco di Torino e una delegazione del corpo municipale.

Le vie dove passò il funebre corteggio erano affollate di gente, che alla mestizia dei volti, e alla compostezza della persona, dava chiari segni della impressione che le destava in cuore la vista di quella solenne cerimonia: e forse la pia funzione sarebbe anche riescita più splendida, qualora se ne fosse avuto avviso in tempo, giacchè sappiamo che lo stato-maggiore della milizia, e il municipio furono solo informati questa mattina alle *sette* che il trasporto degli estinti avrebbe luogo alle *nove*, cosicchè la strettezza del tempo non permise di prendere tutti quei provvedimenti che sarebbero stati opportuni.

Il numero delle vittime è definitivamente accertato in *ventun* morti, e circa il doppio dei feriti, non però gravemente.

Intanto la carità pubblica e privata provvede efficacemente ad alleviare in quanto è possibile le conseguenze della catastrofe. Già fu raccolta una cospicua somma, della quale pubblichiamo qui sotto gli elementi che sinora conosciamo.

Il Municipio non vien meno in queste luttuose circostanze a quello zelo e a quella sollecitudine che lo distinguono. Ha fatto provvedere di cibo ed alloggio le famiglie cacciate dalle loro case dall'esplosione, allogandole negli edifizi disponibili o negli alberghi, e distribuendo copiose razioni di pane e di minestra.

S. M. il Re	L.	5000
S. M. la Regina		5000
S. M. la Regina vedova		4000
S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano	»	500
Il Municipio	»	5000
Senato del Regno		1200
Banca Casana		5200
Gazzetta del Popolo		1600
Caffè Barone		400
Totale	L.	23 900

Ci dicono in questo momento che l'albergatore del *Gran Mogol* fu sospeso per *otto giorni* dall'esercizio della sua professione per aver ricusato di ricettare alcuni individui del Borgo Dora, mandatigli dal Municipio. Lodiamo altamente quest'atto di fermezza e di vigore della nostra amministrazione.

Ciamberì, 26 *aprile.* — Il generale Trotti partirà fra pochi giorni per Parigi affine di assistere alle grandi feste militari che avranno luogo il 10 e l'11 maggio. Ciò conferma che gli ufficiali superiori delle armate estere sono invitati a questa solennità militare.

Genova, 27 *aprile.* — Col vapore *Bosforo*, da Malta, giunse il sig. Carossini Giuseppe incaricato di dispacci per i regi stati dalla regia missione in Costantinopoli.

Roma — Il *Giornale di Roma* del 23 aprile contiene un decreto sulla beatificazione e canonizzazione del venerabile servo di Dio Giovanni Battista De la Salle

— De Rayneval ambasciatore di Francia presso la santa sede è partito il giorno 21 per Parigi.

(*Corrispondenza del* Risorgimento).

Parigi, 25 aprile 1852.

Se vi ha un modo efficace per affrettare la proclamazione dell'impero in Francia, sarebbe certamente quello impiegato dai fogli dell'opposizione francesi e stranieri, i quali non cessano dal far intendere che le potenze del nord sono contrarie allo stabilimento di un impero ereditario nella famiglia dei Bonaparte, e giungono perfino a dire che i ministri di Russia, d'Austria e di Prussia residenti a Parigi, hanno avuto l'ordine di abbandonare immediatamente la Francia nel caso che un simile avvenimento avesse luogo. Ora i francesi voteranno tanto più presto e più volontieri l'impero quanto più le potenze avranno la pretenzione d'imporne, perchè una nazione grande e indipendente non soffre che altri venga a mettere una specie di veto nelle sue cose interne.

Corre una voce, che se si verifica, sarebbe di buon augurio per lo Stato romano. Dicesi che il signor di Rayneval viene in congedo a Parigi, e che il generale Gemeau sarà rimpiazzato nel comando dell'armata di occupazione. Fatti questi cambiamenti, Luigi Napoleone ripeterebbe con più efficacia le sue istanze presso Roma perchè le riforme indicate nella sua lettera al colonnello Ney venissero finalmente adottate.

Quanto alla Toscana, il governo francese è dolente della cattiva piega che gli affari prendono in questo paese. Mi vien dato per certo che M. Murat, incaricato d'affari in Firenze, ha fatto intendere al governo toscano come la Francia vedrebbe con dispiacere che si facessero dei cambiamenti in un senso reazionario: lo che eccitando malcontento nella popolazione, non potrebbe che far ritardare la partenza delle truppe austriache che occupano il granducato.

Il principe presidente è di ritorno a Parigi dal suo viaggio nella Sologna sin da giovedì sera. I fogli sono pieni di descrizioni di questo viaggio. Un fatto che forse non fu stato abbastanza osservato si è che Luigi Napoleone nel dare una ricompensa ad un vecchio officiale polacco, ha pronunciato alcune parole in favore della Polonia. D'altra parte si racconta, non so con quanta verità, che monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans, è partito per fare una visita pastorale nella diocesi nel momento in cui il principe presidente arrivava in questa città.

Ma il fatto più [illegible] della settimana è il giudizio pronunciato dal tribunale di prima istanza della Senna nell'affare dei beni della famiglia d'Orléans contro lo Stato. Dicemmo già come il prefetto della Senna aveva interposta una declinatoria invitando il tribunale a dichiararsi incompetente. La quistione è stata trattata avanti ieri davanti ad un numeroso uditorio

Gli avvocati Paillet e Berryer hanno sostenuto con molta eloquenza la competenza, e i dibattimenti hanno durato tutta la giornata: la sentenza è stata pronunziata verso sera, il tribunale si è dichiarato *competente* e di più ha permesso la pubblicazione dei dibattimenti nei pubblici fogli.

Simile decisione ha fatto molta sensazione. Questa quistione incidentale sarà probabilmente portata in appello, e poscia in cassazione. Altri pretendono che il prefetto se ne riferirà direttamente al consiglio di Stato.

Quest'oggi il principe presidente ha passato la solita rivista militare della domenica distribuendo croci e medaglie.

Domani l'Istituto procederà alla nomina di un nuovo membro dell'accademia delle scienze. Il principe di Canino è uno dei candidati, ma difficilmente sarà nominato questa volta, perchè non si trova in prima linea: lo sarà nella prima elezione che si farà dopo quella di domani.

Il consiglio di stato secondando il pensiero del governo si occupa con sommo ardore da alcuni giorni all'esame del bilancio.

Si assicura che questo documento che è redatto con molta regolarità e lealtà sarà sottoposto nella prossima settimana all'esame del corpo legislativo. (*Patrie*).

— Crediamo sapere che il ministero della polizia generale ha significato ai proprietari dei giornali esteri che essi sarebbero obbligati di smentire nei loro proprii fogli le false notizie che vi si troverebbero pubblicate sotto pena di interdire immediatamente l'entrata in Francia a questi giornali. (*Patrie*).

— Si annunzia che il signor Bixio va a fare un viaggio in Italia. (*Patrie*).

Leggesi nel solito Bullettino della Presse *d'oggi:*

Parigi, 25 *aprile.* — Le notizie oggi sono poche; il *Moniteur* è muto, il nostro bullettino sarà dunque breve.

Questa mattina il presidente della repubblica ha passato in rivista, sulla piazza del Carrousel, la della decima divisione dell'armata di Parigi. Si è specialmente osservata la brigata dei gendarmi. Tutto si è passato come d'ordinario. A mezzodì ha avuto luogo il *défilé.*

Noi abbiamo a segnalare un avvertimento dato al *Guetter de Saint Quentin* in circostanze assai singolari. Il *Guetter* aveva riprodotto un articolo del *Charivari*, nel quale certe opinioni e certe asserzioni erano attribuite a un altro giornale l'*Assemblée Nationale.*

Il *Guetter* ne aveva citata la fonte; non pertanto il prefetto dell'Aisne ha interpretato sul serio quell'articolo, e ha fatto ammonire quel giornale per aver inserito notizie false.

La Camera dei comuni ha rimandato a lunedì il seguito della discussione sul bill della milizia, dopo aver ascoltato lord John Russell e lord Palmerston; il primo combatte il bill, e il secondo l'appoggia.

Noi abbiamo notizie di Lisbona del 17. La regina e il re erano partiti per un giro nelle provincie settentrionali.

Non vi sono altre notizie interessanti dagli altri paesi.

Londra. — Si legge nel *Morning Advertiser* del 24 aprile.

« Noi possiamo accertare che nessuna riconciliazione è avvenuta fra lord Palmerston e lord John Russell dopo che il primo è stato espulso dal Foreign-Office. Egli è vero che dietro le premurose istanze di amici comuni il nobile ex-segretario per gli affari esteri ha consentito di ritrovarsi con lord John Russell; egli è vero che si sono stretta la mano e si sono parlati per alcuni istanti; egli è vero altresì che lord John Russell si è recato ai ricevimenti di lady Palmerston, ma non vi è rimasto più di un quarto d'ora. D'allora in poi non vi è stata relazione di sorta fra i due nobili lordi, e le loro ripugnanze sono più grandi che mai.

Agli amici di lord Palmerston darebbe doglia se la cosa fosse altrimenti, perchè pensano esser tale il trattamento per lui ricevuto dall'ex-primo ministro da non permetter più a lord John Russell di ambire l'amicizia di lord Palmerston

Austria. — La Gazzetta di Vienna del 22 aprile pubblica il protocollo finale delle conferenze doganali. L'Austria in esso si dichiara vincolata sintanto che non saranno stati rinnovati o modificati i trattati dello Zollverein.

La Baviera, la Sassonia, il Wurtemberg, il gran ducato di Baden, l'Assia elettorale e granducale, Nassau e Assia-Omburg aderiscono ai progetti e si dichiarano pronti a promuoverne l'adozione alle conferenze di Berlino: il Brunswich si duole di essere vincolato dalla sua posizione geografica; l'Oldenburg dichiara voler stare alle stipulazioni del trattato prusso-annoverese del settembre; il plenipotenziario delle città anseatiche non ha firmato che per constatare la sua presenza e Francoforte finalmente si dichiara di non poter fare un'adesione così assoluta come la Baviera e la Sassonia, ma promette di adoperarsi alle conferenze di Berlino per conseguire l'adozione delle proposte austriache.

Berlino, 22 *aprile.* — Il signor Eylert, il solo vescovo della chiesa evangelica in Prussia, è deceduto. Non sarà nominato alcun successore a questa carica. Il re vuole essere il primo ed unico vescovo della chiesa prussiana.

— Quest'oggi alle 10 antim vi è stato una seconda seduta plenaria del congresso dello Zollverein. Il plenipotenziario bavarese ha comunicato una memoria in cui sono contenute le risoluzioni prese a Vienna, ed espresse il voto, che nelle deliberazioni che stanno per aprirsi fossero prese per quanto possibile in considerazione, e nulla si decidesse di definitivo prima di essere venuti ad un accordo coll'Austria sulle basi delle proposte del congresso viennese. Tuttavia il plenipotenziario non formolò alcuna proposta per provocare un voto. — Il plenipotenziario wurtemberghese, il solo che ancora mancasse, era presente a questa seduta dove si è deciso di continuare a pubblicare i processi verbali.

— Il primo settembre prossimo sarà aperta alla circolazione la strada ferrata dell'Est verso Danzica. Il re, che a quest'epoca si troverà nella provincia di Prussia per assistere alle manovre militari, sarà presente all'inaugurazione. (*Corr.* [illegible]).

Danimarca. — Il *Faedrelandet* assicura che una nuova crisi ministeriale è imminente a Copenhaghen. Il ministro della guerra esige che tutti gli ufficiali, i quali sono rimasti nell'Holstein dopo d'aver servito nell'armata regia, rassegnino le loro demissioni senza distinzione e avrebbe fatto una questione di portafoglio di questa pretesa, la quale sembra incontrare male in alto luogo.

Borsa di Torino *del 28 aprile.*

1848 5 per 0|0 1 marzo. Giorno prima 94 75.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 25. Mattino 96 10.

Azioni banca nazionale 1 gennaio 1 luglio. Giorno prima 1600. Mattino 1605. 1610.

Borsa di Genova *del 27 aprile.*

5 0|0 . . . 1850 1 genn e 1 lug		96 1|8	96
5 d° Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.			
4 0|0 Obbl. 1834 1 genn e 1 lug.			
» 1849 1 aprile e 1 ott.			
» 1851 1 agosto e 1 febb		980	978
5 0|0 . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.			
Azioni della banca . . .		1080	
Sconto per Genova e Torino		4 0|0	

Borsa di Londra *del 24 aprile.*

Consol. a contanti e per conto 99 5\|8 3\|4.

5 0\|0 p'em. 97 1\|2 a 3\|4 a 1\|2.

5 0\|0 francese 100. 25.

ACCADEMIA REALE DI AGRICOLTURA.

Egli è colla massima soddisfazione che quest'Accademia si fa ad annunziare, che S. M. l'augusta Regina regnante, animata sempre da quel nobile desiderio di favorire il progresso e l'incivilimento di questa nostra bella patria e da quello spirito di benevolenza che cotanto la distingue, si è degnata d'instituire, per la prossima pubblica esposizione di fiori, di piante ornamentali, e di prodotti orticoli, un premio d'onore di una medaglia d'oro pel quale tratto della sovrana munificenza, l'Accademia si reca a dovere e ad alto onore di pubblicamente attestare all'augusta Sovrana la sua più sincera gratitudine.

Il segr. Borsarelli.

S. NICCOLINI, *gerente.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

Stazioni di partenza	Ore antim.	Ore antim.	Ore pom.	Ore pom.
Torino	6 [illegible]	9 5[illegible]	2 15	4 7[illegible]
Moncalieri	[illegible]	[illegible]	2 29	4 [illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 [illegible]	4 5
Pessione	6 [illegible]	[illegible] 28	2 5[illegible]	5 [illegible]
Valdichiesa	6 4[illegible]	10 5[illegible]	3 2	5 1
Dusino	7 2	[illegible] 2	3 17	5 3[illegible]
Villafranca	7 1[illegible]	11 6	3 3[illegible]	5 [illegible]
Baldichieri (1)	7 22	»	»	»
San Damiano	7 [illegible]	11 1	3 12	5 [illegible]
Asti	7 4[illegible]	11 [illegible]	3 [illegible]	[illegible]
Annone	7 57	11 [illegible]	4 12	[illegible]
Cerro (2)	8 2	»	»	6 3[illegible]
Felizzano	8 1[illegible]	12 5	[illegible]	6 [illegible]
Solero	8 25	12 1[illegible]	4 30	6 5[illegible]
Alessandria	8 41	[illegible]	4 5[illegible]	[illegible] 11
Frugarolo	8 55	1 [illegible]	5 10	7 2[illegible]
Novi	9 [illegible]	1 [illegible]	5 3[illegible]	7 5[illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 [illegible]	1 [illegible]	5 5[illegible]	8 1[illegible]

Corse da Arquata a Torino.

Stazioni di partenza	Ore antim.	Ore antim.	Ore antim.	Ore pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 2[illegible]	11 2[illegible]	4 5
Frugarolo	4 1[illegible]	7 41	11 4[illegible]	5 [illegible]
Alessandria	4 3[illegible]	7 5[illegible]	11 5[illegible]	5 2[illegible]
Solero	4 4[illegible]	8 11	pom. 12 11	5 3[illegible]
Felizzano	4 5[illegible]	8 22	12 22	5 4[illegible]
Cerro (2)	»	8 32	»	5 5[illegible]
Annone	5 1[illegible]	8 3[illegible]	12 39	6 [illegible]
Asti	5 3[illegible]	8 58	12 58	6 2[illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	9 9	1 [illegible]	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	»	»	1 13	»
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 4[illegible]
Dusino	6 1[illegible]	9 3[illegible]	1 3[illegible]	7 1
Valdichiesa	6 2[illegible]	9 4[illegible]	1 4[illegible]	7 1[illegible]
Pessione	6 3[illegible]	9 58	1 58	7 2[illegible]
Cambiano	6 44	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 55	10 2[illegible]	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni summominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermerà a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, [illegible] — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
[illegible] — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. [illegible] — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero [illegible] di posta alla Direzione del Giornale [illegible] per via anticipata — I manoscritti non si sanno restituiti.

Anno V. — Giovedì 29 Aprile [illegible]2 — Num. 1343.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 aprile

Pier Dionigi Pinelli.

Disse un antico scrittore che la giustizia abita le tombe; e volle con ciò significare che i giudizi imparziali invano si sperano in vita.

Mai la verità di quella sentenza non rifulse per noi così splendida e chiara come da alcuni giorni, ossia dacchè una morte immatura ed impreveduta privò il Piemonte dei consigli e dell'opera di uno dei suoi migliori cittadini. Infatti quei giornali medesimi ch'erano stati in addietro più facili e corrivi nello scagliargli contro i più virulenti vituperi, quelli stessi che avevano in questi ultimi tempi maggiormente contribuito ad amareggiargli la vita con infinite accuse e con fallaci insinuazioni, non ebbero che un'opinione ed una voce per encomiarlo unanimi estinto.

E ne piace, mentre stiamo ricordando alcuno dei meriti principali dell'illustre defunto, prendere le mosse da questo fatto; e ne sembra di averne tanto maggior diritto, in quanto che mentre fummo in ogni tempo abbastanza indipendenti dalle nostre relazioni personali coll'ex-ministro per impugnarne francamente gli atti e le tendenze quando non ci parvero in tutto buone, d'altra parte abbiamo la coscienza di non essere mai venuti meno verso di lui ad alcuno di quei riguardi che la nobiltà del suo carattere e la lealtà del suo procedere comandava anche ai nemici.

Nato da onorata *famiglia, che per l'importanza* dei pubblici uffizi lodevolmente sostenuti da parecchi de' suoi membri veniva ascritta al patriziato, Pier Dionigi Pinelli, dotato dalla natura di grande perspicacia d'ingegno, e dall'indefesso studio di amplissime cognizioni, avrebbe facilmente potuto salire ai primi gradi, sol che avesse voluto giovarsi delle relazioni molte ed importanti della sua famiglia.

Ma la tempra generosa dell'animo suo non gli consentiva d'accettare uffizii in un reggimento politico dove sopra il precetto della legge, e sopra la coscienza del cittadino signoreggiasse l'arbitrio del principe. Laonde alle sole sue forze affidando il proprio avvenire, scelse, per mantenersi indipendente, l'uffizio del giureconsulto, che esercitò dapprima in Torino, e dopo il 1838 in Casale, accoppiando con ammirabile solerzia alla pratica forense gli studi teorici, dei quali dava saggi giustamente stimati in varie dissertazioni inserite negli *Annali di giurisprudenza*, eccellente periodico, che egli fondò con altri distinti avvocati, e che bene è a dolere non abbia trovato in paese sufficienti elementi di vita.

E quanto si ammirava in questi scritti o il suo ingegno, o il suo sapere, altrettanto si encomiava la sua delicatezza e il suo disinteresse nei suoi rapporti colle persone che al suo ministero facevano ricorso.

Mentre però attendeva zelante ed assiduo all'ufficio dell'avvocatura in modo da salire prontamente in grido, ed occupare uno dei primi posti nel foro, Pier-Dionigi Pinelli non trascurava punto gli interessi della sua patria; e tale che oggidì lo volle accusare di grettezza municipale, l'ebbe allora compagno nei primi studi e nei primi tentativi fatti per indirizzare il Piemonte su quella via, nella quale egli doveva, quasi vent'anni dopo, mantenerlo e guidarlo con sì fermo e savio accorgimento.

Bensì la infelicità dei tempi e la tristizia degli uomini imponevano grandi precauzioni e grande riservatezza; ma in questa parte eziandio rifulsero le egregie doti del virtuoso cittadino; imperocchè se egli sfuggì ai rigori toccati ad altri, mai non discese ad alcuna transazione coi principii che professava, mai egli non venne meno al debito suo verso gli amici, per quanto si facessero gravi e difficili le condizioni loro, o le sue. E qui vorremmo citare un nome celebre, se non ci rattenesse dal pronunciarlo l'attristante memoria ch'esso richiama, di tale un esempio d'ingratitudine, che pur troppo dimostra come non sempre le qualità anche più nobili della mente si accompagnino alle doti anche più volgari del cuore. Solo ricorderemo come recenti pubblicazioni (1) abbiano fatto palese con quanta cura il Pinelli si adoperasse per la pubblicazione del *Gesuita Moderno* in tempi nei quali il farlo non era ancora senza pericolo.

Non appena un primo raggio di libertà, auspice Carlo Alberto, riluceva sul nostro orizzonte, Pier Dionigi Pinelli afferrava con gelosa sollecitudine le occasioni tutte quante, di aprirle un più largo spiraglio, e di svolgere in pratiche riforme, o in stabili istituzioni i semi di progresso che s'andavano man man infiltrando in Piemonte. Direttore del comizio di Casale, inaugurava il celebre congresso dell'associazione agraria del 1847 con un discorso, che suonava, a quanti l'udivano, augurio e promessa di tempi novelli, a complemento del quale, nel brindisi che egli pronunciava al grande banchetto che chiudeva quel convegno [illegible] niva di delineare i contorni del nuovo edificio che sulle basi della libertà e dell'uguaglianza doveva sorgere fra poco.

Dalla intelligente fiducia dell'egregio cavaliere Boncompagni, che in quel torno così lodevolmente reggeva il ministero della pubblica istruzione, chiamato a disimpegnare le funzioni di primo uffiziale, il Pinelli, nel breve tempo che durava in tale ufficio, lasciava di sè grata e onorevolissima ricordanza.

Attuate col decreto 29 ottobre 1847 le prime riforme, esso, mentre era fra i primi ad acclamarle, non dubitava al tempo istesso di dichiarare francamente come egli le considerasse quali un principio di cose maggiori, e credesse, come ad una necessità logica, al successivo e non lontano loro svolgimento.

Proclamato lo Statuto, create le istituzioni rappresentative, chiamata la nazione a scegliere liberamente i suoi deputati, parecchi collegi elettorali, e in ispecie quelli di Casale, Moncalvo, Montemagno e Cuorgnè, contemporaneamente gli conferivano il mandato di rappresentarli. Ed egli optava per Cuorgnè, dove erano le sue relazioni più numerose e più intrinseche di parentado e di amicizia; collegio, che eccetto un brevissimo e non lodevole intervallo, affidavagli quindi sempre, in tutte le varie legislature, la deputazione.

Colla prima convocazione del nostro Parlamento cominciò la serie dei dispiaceri e dei disinganni politici, che, pur troppo! hanno contribuito ad affrettare il fine di un uomo al quale la naturale robustezza della sua complessione prometteva una lontana vecchiaia.

La legge di fusione della Lombardia fu il primo pretesto del quale l'invidia e l'insipienza armaronsi contro di lui: data da quell'epoca l'accusa di municipalismo, troppo facilmente in seguito scagliata contro un uomo che forse alcuna volta non valutò in tutta la loro importanza le conseguenze di certi fatti, ma che non disconobbe mai i grandi principii di nazionalità, e di indipendenza, sebbene non ne facesse come altri velo ad interessi od a speranze egoiste.

Non è ancora giunto il tempo di tentare la storia delle pratiche che hanno preceduto, od accompagnato il voto delle leggi di fusione. Sin d'ora però è agevole a constatare che se la parte, in seguito chiamata municipale, commise qualche errore, fra i quali il maggiore fuor d'ogni dubbio fu quello di avere inopportunamente sollevata la questione della capitale, quella parte che allora o poi si arrogò esclusivamente il nome di italica o nazionale, non si condusse con tutta quella schiettezza e lealtà che in affare di tanto momento erano desiderabili. Non cercheremo se la colpa fu di tutti o dei capi, perchè non vogliamo recriminare. D'altronde le circostanze straordinarie e ravviluppate poteano di leggieri far velo al giudizio di molti, e fare che si ingannassero sulla scelta dei mezzi. Bensì vogliamo unicamente purgare la memoria d'un uomo che non è più, dall'ingiusto rimprovere col quale la mala fede o la ignoranza ne calunniano in vita le opere e le intenzioni.

Ma i rapidi casi della guerra distoglievano prontamente la pubblica attenzione da quelle discussioni che sarebbero d'altronde riescite superflue, dacchè il voto solenne delle due Camere le aveva troncate perentoriamente. Però quando una serie improvvisa di disastri ebbe reciso in fiore le speranze che i successi di Goito e di Pastrengo aveano fatte nascere, quando la nazione dovette subire l'armistizio Salasco, si cercavano uomini i quali per una parte avessero tanta abnegazione da incontrare volonterosi l'enorme carico di impopolarità che l'opinione, non sempre equa nei suoi giudizii, apprestava ai successori del ministero Casati; e per l'altra offerissero tali guarentigie di energia e di capacità, che non fosse a temere andasse a fondo in quelle acque burrascose la nave dello Stato per inettitudine o fiacchezza di piloti.

Era molto facile declamare contro l'armistizio e contro la mediazione; ma eralo egualmente lo affrontare l'improbazione degli animi commossi ed irritati, eralo l'accingersi a riformare le finanze, a consolidare gli ordini dello Stato, a rinnovare l'esercito, in una parola, a ristorare la depressa fortuna del Piemonte.

Pier Dionigi Pinelli comprese che l'offerta di un portafoglio in tali circostanze era la domanda di un sacrificio — comprese che neppure avrebbe avuto il diritto di calcolare sulla riconoscenza della nazione, perchè i partiti gli avrebbero apposto a colpa sin la sua abnegazione. Ma non esitò, dacchè egli credette di poter essere utile alla sua patria. Ed ora che innanzi ad una tomba tacciono le rivalità e le inimicizie politiche, tutti i partiti gli rendono concordi quella testimonianza, che niuno, neppure il suo, seppe dargli in vita. *(Continua)*.

(1) Vedi il *Bullettino bibliografico*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne approvata la proposta di convertire in sussidio alle vittime della catastrofe di ieri l'altro la somma che la Camera aveva stanziata per illuminare il suo palazzo nel giorno dell'anniversario dello Statuto. Tuttavia non venne vinta senza contrasto, non tanto per l'entità della somma di che trattavasi, certo non molto considerabile, quanto perchè involgeva una questione costituzionale. Si sa che una categoria del bilancio riguarda le spese che occorrono per la Camera dei deputati. L'impiego di questa somma viene lasciato al giudizio della Camera stessa, ma rimane sempre tacitamente sottointeso che non la si possa divertire ad altro uso che quello per cui è destinata. Il perchè il sig. Mellana opinava che se venisse impiegata in soccorsi o per altro qualunque scopo, benchè lodevole per sè si userebbe la pubblica pecunia in modo non conforme alle esigenze costituzionali, secondo le quali occorre una legge per definire qualunque impiego di danaro. E per un'altra ragione consigliava altresì che la Camera concorresse a rendere solenne la festa costituzionale. Tale festa è destinata a rendere nel popolo sempre viva l'impressione del più grande avvenimento del nostro paese. Quindi essa non si può confondere con altre feste che altro scopo non hanno che di pascere la curiosità, di servire d'un vano passatempo.

Quando in tutte le magioni dei privati si vegga il simbolo della pubblica esultanza, ed il Parlamento sembri non prendervi parte, una singolare sensazione potrebbe prodursi nel pubblico. Mentre pertanto riconosceva la generosità della Camera, la quale anzi ogni cosa prendeva a cuore la sorte degl'infelici, egli avrebbe voluto che al tempo stesso provvedesse pure a rendere solenne la testimonianza della gioia pel conseguimento delle nostre libertà. Ma avendo già il Senato emesso un consimile voto, la Camera non si credè più per avventura assolutamente libera, ed approvò la proposta.

Causa di assai lunga disputazione fu altresì la proposta di autorizzare la divisione amministrativa di Annecy ad accattare la somma di 170,000 franchi per costruzione di strade. Gl'interessi delle diverse province che compongono quella divisione, rappresentati dai sigg. Despine, Bachet e Jacquier, vennero in lotta, e lotte di questo genere avranno sempre luogo finchè vigerà la viziosa amministrazione provinciale e comunale che finora ci regge.

Noi non siamo, nè pretendiamo essere giudici competenti in questi affari esclusivamente locali. Bensì vorremmo che si togliesse la causa di questi dissidii troncando il male dalle radici. Ciò, crediamo, si potrebbe ottenere: 1 abolendo quella mostruosa e forzata unione di diverse provincie in una divisione amministrativa. Queste divisioni ci paiono inceppare, anzichè aiutare l'azione del governo: sono una vera quinta ruota del carro. 2. Lasciando la loro autonomia ai comuni ed alle provincie, negli affari che riguardano loro esclusivamente. Se non si vuole andare direttamente a questo semplice e naturale modo di governo, vi si vada almeno gradatamente. Speriamo che tosto avremo ad occuparci di questa importante questione.

Questa esagerata azione governativa, così antipatica alla libertà e alla giustizia, noi l'abbiamo imitata dalla Francia, e non è certamente l'imitazione più felice. La Francia ha dipartimenti e circondari, e noi volemmo avere divisioni e provincie. La Francia tende sempre a concentrare tutto nel governo, e noi non possiamo fare un chilometro di strada comunale senza passar per la trafila dell'intendente, dell'intendente generale, del ministro, del consiglio di Stato, ecc., con grande spreco di tempo, con consumo di danaro, con moltiplicazione inutile d'incumbenti.

Fortunatamente le nostre popolazioni sono sensate e discrete e il bisogno di un'amministrazione più semplice, più spiccia, più economica è generalmente compreso. Anzi il ministro dell'interno protestò nella tornata d'oggi che anch'egli è di quel parere e promise di presentare tosto alle deliberazioni del Parlamento un progetto di legge consentaneo ai principii che abbiamo professati.

Se tal legge fosse già in vigore non avvenimo lo spettacolo di provincie che si credono lese per dover concorrere a spese che non le riguardano, non vedremmo la provincia d'Acqui costretta a far capo a Savona e simili. Nè vale il dire che questi gruppi di provincie valgano a facilitare le intraprese che riguardano diverse provincie. Ciò si può benissimo ottenere con ispeciali convenzioni, in quella guisa che due cittadini non hanno d'uopo di mettere in comune le loro sostanze per fare una strada, un acquedotto che rechi utilità ad entrambi. Arroge che se valesse l'anzidetta ragione le divisioni amministrative dovrebbero alla loro volta formare altre divisioni maggiori per eseguire lavori che non concernessero puramente [illegible].

Ma finchè la legge antica non è abrogata noi vi ci dobbiamo sottomettere, e però ben fece la Camera ad approvare la proposta del ministro, e non adottare gli emendamenti dei signori Despine e Bachet che se ne scostavano. Quella fu vinta con 93 voti contro 9. L'altro progetto, che primo veniva all'ordine del giorno, riguardante l'eccezione a favore del corpo dei guardiani presso le carceri pei cumuli degli stipendi, fu approvato alla maggioranza di 84 voti contro 21.

Veniamo informati che l'Accademia Filarmonica avrebbe deciso di dare un ballo in occasione della festa dello Statuto, mediante l'importo di azioni di lire 45 caduna.

Crediamo che l'Accademia acquisterebbe nuovi titoli alla simpatia ed alla riconoscenza dell'universale, qualora imitando l'esempio già datole dal Municipio, dal Senato del Regno e dalla Camera dei deputati, convertisse in sussidii alle vittime della esplosione il danaro che avrebbe speso nella festa da ballo.

Siamo persuasi che le gentili signore di Torino, le quali in tante altre occasioni diedero sì belle prove di delicato sentire, se avessero la scelta, non esiterebbero un momento fra il piacere passeggiero di un ballo, e la gioia così dolce di una buona azione.

Ieri annunziammo avere il municipio intimata una sospensione di otto giorni d'esercizio all'albergatore del *Gran Mogol*, per rifiuto di ricetto d'alcuni poveri del Borgo Dora. Siamo lieti di annunciare che i proprietari di quell'albergo spiegarono in modo plausibile quel rifiuto, declinandone la responsabilità, ed offersero spontanei la somma di lire 500 da erogarsi in favore delle vittime, in disastro. In seguito al versamento della qual somma, il municipio rivocò la inibizione.

Corrispondenza del Risorgimento).

Roma, 20 aprile 1852.

Credo non abbiate più *l'Osservatore Romano*. Nel num. 72 del 30 marzo evvi un articolo sul collegio germanico ungarico che merita di essere riprodotto, e perciò ve lo dirigo all'oggetto lo pubblichiate nel vostro giornale.

Ma per la retta intelligenza di tale articolo e della sua pubblicazione in Roma, conviene farlo precedere da alcune nozioni che ho attinte alle più sicure fonti.

Dopo ritornato nei suoi Stati Pio IX diede ai gesuiti, che non vi avevano più nulla, i vastissimi locali del collegio romano, del Gesù, di S. Andrea al Quirinale e di S. Eusebio. Quindi assegnò loro anche il palazzo Borromeo coi locali attinenti onde trasportandovi il collegio germanico ungarico, che era nella casa del Gesù, si trovassero ampiamente provvisti per tutti i loro stabilimenti, scuole, bisogni e comodi dei collegiali e dei religiosi.

Pio IX ha pure ideato il progetto degno della mente di un pontefice di aprire in Roma un seminario o collegio per chierici di tutte le altre provincie dello Stato, e questo pensiero ha meritato l'approvazione universale. Per istabilirlo, il Papa ha destinato il locale di S. Apollinare e vi ha già speso assai del suo peculio per i preparativi. Ma ecco i padri gesuiti, non mai sazi ed invidiosi di tutti gli altri stabilimenti, che muovono guerra a sua santità, e pretendono che l'Apollinare venga loro *restituito*, perchè una volta vi ebbe stanza il collegio germanico, o che almeno, se vi si fonda un nuovo istituto, anche questo sia loro affidato. Siccome poi il Papa non è entrato questa volta nelle loro viste, ecco subito che essi fecero stampare articoli in un giornale di Modena, riprodotti poi in altro giornale di Napoli per sostenere le loro pretese. Era necessario respingerle con simile pubblicazione. A questo fine è diretto l'articolo che però durò fatica e lungo tempo ad ottenere un posto nell'*Osservatore Romano*.

È cosa strana il vedere che il Papa non sia padrone nella sua capitale di disporre dei locali a guisa dei suoi predecessori per gli stabilimenti ecclesiastici senza che i gesuiti resistano con ogni intrigo e persino colle stampe pubblichino le loro pretese contro la sua volontà, a difendere la quale appena è che possa in Roma stessa sorgere una languida e timida voce!

A queste notizie certe e dolorose aggiungiamo una voce incerta e ridicola che corre in Roma ed è che, se riesce al Papa di aprire il progettato seminario in S. Apollinare senza gesuiti, vi sarà preposto come rettore il gesuitico canonico Audisio, il noto corrispondente della vostra *Armonia*, il quale riconosciuto già per inetto all'insegnamento affidatogli nell'Università romana, ove non gli è possibile mantenersi, passerebbe così a guastare l'inizIamento di un istituto che tanto onora il sommo pontefice, purchè sempre glielo permettano i figli di sant'Ignazio.

SUL COLLEGIO GERMANICO-UNGARICO

Lettera ai compilatori della SCIENZA E FEDE.

Ho letto non ha molto nella vostra *raccolta* un articolo estratto da altro giornale, che riporta una corrispondenza che riguarda il collegio germanico ungarico di Roma. Siccome però detta corrispondenza è inesatta e manchevole, perciò prego la gentilezza vostra, perchè diate luogo nelle vostre pagine a questo mio scritto basato sui fatti e monumenti storici, e così si riempia il vuoto di detta corrispondenza.

Il corrispondente primieramente si lagna, che il palazzo Borromeo (1) *per la capacità del locale non corrisponde ai bisogni della cristianità, e alle frequenti richieste dell'episcopato alemanno*, mentre ammetterà *ben sessanta* alunni del collegio germanico ungarico, *e potrebbero essere un buon centinaio se fossevi la capacità del locale*. Negli atti però della visita apostolica eseguita nel seminario romano sotto Urbano VIII nei mesi di agosto e settembre dell'anno 1630 si legge, che in quell'epoca stanziavano nel detto locale 40 alunni, 130 convittori, e 32 pp. gesuiti addetti alla disciplina, e al regolamento dei medesimi. Qui abbiamo 202 persone, che abitavano quel locale non compresi gl'inservienti.

È vero ciò che in genere dice l'articolista, che il *seminario diocesano di Roma stanziò nel collegio romano dalla soppressione della compagnia di Gesù fino alla restituzione fattale da Leone XII*. Sarà però più esatto il dire, che il seminario romano chiuso come testè, in nota, si disse nel settembre 1772, ossia circa 9 mesi innanzi la soppressione della compagnia di Gesù, che accade nel giugno 1773, e riaperto nel novembre 1774 (2)

cioè un anno e tre mesi circa dopo la medesima soppressione, abitò una mediocre porzione della vasta fabbrica del collegio romano, mentre il resto, ch'era la massima parte, già era stato occupato da' professori delle scuole, cui recavansi i varii collegi laici ed ecclesiastici, e la gioventù di Roma, ed anche dalle persone addette alla chiesa di s. Ignazio, all'oratorio del p. Caravita, alle cappellette di s. Luigi alle congregazioni degli scolari ed alle altre opere pie, che molte vi si esercitavano dai sacerdoti del collegio romano. E ciò è tanto vero, che gli alunni del seminario per la ristrettezza del locale loro assegnato non poterono mai sorpassare il numero di 55 o 56 non ostante le molte richieste.

Il pontefice Leone XII di sa. mem. quando restituì il collegio romano ai pp. gesuiti *attribuì in perpetuo*, come dice il corrispondente, *al medesimo seminario la nobilissima casa e chiesa di s. Apollinare antica residenza del collegio germanico ungarico, e al medesimo assegnò la casa e chiesa di s. Lucia de' ginnasii nella regione di Campitelli. Ma somiglievole donazione non fu accettata dall'autorità, che reggea di quel tempo l'istituto anzidetto, a modo che gli alunni dovettero rimanere fino al giorno d'oggi, come in luogo di temporanea ospitalità, nella casa del Gesù.* A maggiore schiarimento si può aggiungere, che nel breve di Leone XII del dì 10 aprile 1824 che incomincia *recolentes*, riguardante appunto la nuova destinazione del seminario romano in s. Apollinare, all'articolo V (3) da quel pontefice si prescriveva, che il collegio germanico ungarico fosse unito in un sol corpo nel detto locale insieme col seminario romano; ma mutato pensiero, come si legge nel chirografo diretto a mons. Belisario Cristaldi suo tesoriere, sotto il dì 4 novembre 1824 aveva assegnato al collegio germanico ungarico il locale del collegio Umbro-Fuccioli presso s. Lucia de' ginnasii, che però *non fu accettato*, come dice il corrispondente, non ostante (dovea soggiungere con le parole di Leone XII che si leggono nell'ora citato chirografo) che si erano *sopra tale oggetto presi gli opportuni concerti col preposito generale della compagnia di Gesù*, e presa *con piena di lui soddisfazione* la determinazione *di surrogare per residenza del detto collegio* (germanico ungarico) *il locale del collegio Umbro-Fuccioli*, e ordinata *la cessione assoluta in favore de' chierici regolari della compagnia di Gesù*. A compimento infine o delle donazioni, o delle offerte non accettate dovea dire, che fu ricusato anche il locale del collegio Clementino presso piazza Nicosia. Ma torniamo al palazzo Borromeo.

L'articolista dice *che non potendo la sede apostolica disporre per il presente di altro locale ha stabilito provvidamente, che il prelodato collegio avesse stanza nel grandioso palazzo Borromeo.* Se è grandioso il luogo assegnato al collegio germanico-ungarico perchè testè disse, che *la capacità del locale non corrisponde alle frequenti richieste dell'episcopato alemanno?* Perchè afferma in appresso, che nel palazzo Borromeo si dovrà similmente aprire *un collegio misto di giovani nobili, e cittadini, i quali non potranno sorpassare il numero di trenta?* Doveva assolutamente dire, che essendo il *palazzo Borromeo grandioso*, essendo *molto vasto il locale* ha la vera capacità *di corrispondere alle frequenti richieste dell'episcopato alemanno*; mentre il collegio misto non v'è chi lo esige, e la caserma può di leggieri recarsi altrove. Così il detto palazzo rimarrà quanto egli è, libero ed intero al collegio germanico-ungarico, cui unicamente è stato concesso.

Quel discorso poi, sia detto in buona pace di lui, è inopportuno per il tempo, perchè sembra sia fatto per ostare un' opera bellissima, e degna dell'aspettazione di tutti, e che fu in un modo stupendo ideata dalla mente sublime del regnante pontefice.

L'autore dell'articolo che scrive da Roma saprà (è cosa a tutti nota), che il s. padre Pio IX ha ordinato dei lavori per stabilire vicino al suo seminario, anzi nella stessa *casa, e chiesa di S. Apollinare* un nuovo collegio ecclesiastico a vantaggio delle diocesi dello Stato pontificio. E chi non vede, che in siffatto momento l'invocare dei diritti, ed il pretendere dei compensi, è lo stesso, che gittare semi di amarezza, ed un tentare di porre un elemento, che mini e distrugga un' opera pia, che con un vantaggio singolare del giovane clero de' suoi popoli sudditi sta erigendo il santo padre con una magnanimità straordinaria? Mentre e i lavori grandiosi, e la dote cospicua per il nuovo stabilimento sono frutti della generosità, e del peculio particolare del medesimo pontefice.

Di più quel discorso è inconvenevole allo stesso corrispondente, e fa onta all'inclito collegio germanico-ungarico. Quando la sede apostolica, e nel caso nostro il sommo pontefice Pio IX largisce una grazia, dirà egli, se la dà per modo di provvisione, e se è temporanea; ma non lo dirà chi la consegue, cui non spetta porre restrizione al pensiero del sovrano, ed il porla è un' ingiuria al suo beneficio; così che il corrispondente avendo ciò detto, ha fatto un' onta al collegio germanico-ungarico, il quale tutto ciò che ha, riconosce di averlo dalla sede apostolica, e non della sua nazione, la quale per conseguenza in questo affare non ha diritti che affacciare, nè compensi che pretendere, e sono persuaso, che anche se crede di averli, come dice egli, non abbia dato ad un particolare il mandato di farli rilevare in siffatta guisa. Anzi sarebbe cosa pur bella che i romani pontefici dall'aver fondati, e dotati in Roma, o altrove con i beni della Chiesa romana vari collegi sì per il vantaggio spirituale delle nazioni, come per la coltura letteraria, ed educazione ecclesiastica dei giovani stranieri, da ciò quei popoli ne acquistassero un diritto di dominio, ed un titolo per imporre agli stessi pontefici nel governo, e nell'andamento di essi. A modo di esempio, se un papa per suoi giusti motivi, ed anche per una sua maniera di pensare sciogliesse il collegio detto *de propaganda fide* fondato da Urbano VIII, sarebbe cosa pur bella, diceva, se i Cofti, gli Egizii, gl'Indiani, i Cinesi, in somma le genti tutte, perchè hanno fruito del favore, e della consuetudine che i loro figli venissero ammessi in quel collegio, ed invitati a profittare di quell'educazione, si rivolgessero perciò contro il santo padre, e pretendessero di ragione, che non fosse chiuso quel collegio, o almeno si dessero dei compensi equivalenti. Sappia dunque l'autore dell'articolo, che l'istituzione, e l'attuale conservamento del collegio germanico-ungarico è un' opera esclusiva della sede apostolica, che volle mai sempre far esperimentare i suoi beneficii ad una magnanima nazione a lei carissima.

Di fatti quella mente vasta di s. Ignazio di Loiola, che tutto abbracciava per la gloria di Dio, e per il bene degli uomini, ideò il collegio germanico. Giulio III ne fu però il fondatore, e i cardinali di quel tempo associandosi al pensiero di s. Ignazio si segnarono, spinti dall'esempio di quel pontefice, di una quota annua per il mantenimento del nuovo collegio.

Le quote riunite formarono la somma annua di 3,065 ducati d'oro (*aureus nummus*)

« Ai 31 di agosto 1552 Giulio III emanò il Breve di erezione (4). Gregorio XIII, qual novello fondatore (5), pensò alla perpetua conservazione del collegio germanico, la cui esistenza fino a quel punto era stata precaria. Gli assegnò 10,000 ducati d'oro l'anno. Parte di essi li davano i beni del monastero de Ss. Sabba ed Andrea (6); parte i beni dell'abbadia di s. Pietro di Lodi vecchio, fra Milano e Pavia (7); parte i beni dell'abbadia di s. Croce dell'Avellana nella diocesi di Gubbio (8); e parte infine i beni dell'abbadia di s. Cristina nel Milanese (9)

Il medesimo pontefice fondò il collegio ungarico; volle che dalla Camera si somministrassero i danari, come si era fatto col collegio germanico, finchè non fosse provveduto altrimenti; quindi gli donò la chiesa di S. Stefano protomartire al monte Celio, e tutti i beni ad essa inerenti, e al convento già dell'ordine dei frati di san Paolo primo eremita; ed anche lo spedale di s. Stefano re di Ungheria situato presso la basilica di s. Pietro (10), incorporò il detto collegio con tutti i beni al germanico (11). Il medesimo fu che concesse al collegio germanico la chiesa di s. Apollinare, ed il palazzo contiguo con tutte le case annesse (12). Egli fu che al medesimo applicò tutti i beni della collegiata in detta chiesa esistente, che col titolo cardinalizio soppresse a vantaggio del collegio germanico; e per il diporto degli alunni concesse una villetta fuori la porta Flaminia (13). Gregorio XIII fu, che del suo sborsò 4,000 ducati d'oro pel ristauro della chiesa di s. Apollinare (14) ed in memoria di tanti favori gli alunni del collegio germanico solevano in ciascuna prima domenica di quel mese, nel quale era stato conseguito il beneficio, confessarsi e comunicarsi, udire una esortazione del p. rettore, e fare altre opere pie (15).

La magnificenza di Gregorio XIII fece sì, che il collegio germanico-ungarico fondato su di basi stabili fiorisse in modo da educare ordinariamente 100 alunni, come scrive lo stesso Cordara nella sua storia (16).

Benedetto XIV emulò quell'illustre suo predecessore, facendo rifare fin dai fondamenti la chiesa di San Apollinare ed il palazzo, come ricorda la lapida posta dalla parte dell'evangelio, e costruire del suo peculio con una magnificenza straordinaria la cappella e l'altare maggiore, come scrive il Cordara (17), dichiara la medesima lapida, e confermò egli nella sua allocuzione, che tenne il giorno 21 aprile 1748 quando con solenne rito consacrò la chiesa. Per la costruzione poi del collegio, come lasciò registrato il citato scrittore (18) assegnò per un determinato tempo un reddito dall'erario pubblico. Allorchè il Cordara nell'anno 1770 dava alla luce la storia del detto collegio, scriveva che ancora esistevano i fondi che aveva dato Gregorio XIII, e che quantunque per la diligenza ed industria degli amministratori i proventi fossero maggiori, che sotto quel pontefice, pure per varie ragioni, e specialmente per le spese della chiesa e della fabbrica il collegio era stato costretto prendere danaro ad imprestito, e contrarre dei debiti non piccoli (19).

Pio VI infine, grande nelle sue imprese, avendo conosciuto che il detto collegio era impotente a proseguire la fabbrica, indossò alla Camera apostolica un tal peso, ed il disegno che l'architetto Fuga aveva sotto Benedetto XIV ideato nel ripristinamento dell'antico palazzo dei cardinali titolari di Sant'Apollinare aderente alla chiesa, conservò l'altro architetto Pietro Camporesi nell' altra vastissima fabbrica, che percorre lungo la piazza di Sant'Agostino, e le vie della Scrofa, di San Luigi dei Francesi e del Pinaco. Dei debiti poi sopra enunciati fu sgravato dalla sede apostolica il collegio e la fabbrica, che perciò era stata censita. Giacchè Leone XII *incaricò il suo tesoriere generale di assumere a carico del suo erario i censi creati per l'ampliazione della detta fabbrica, e lo autorizzò a surrogare altri fondi di proprietà camerale in luogo dei fondi censiti* (20); il quale erario perciò sborsa la somma annua di scudi due mila ventisei, e bai. 61 1/2

Dal fin qui detto si rileva chiaramente, che tutto quello che ha il collegio germanico ungarico, ripeter lo deve dai romani pontefici Giulio III, Gregorio XIII, Benedetto XIV, e Pio VI. Anche il sommo pontefice Leone XII ne fu ben affetto, e si può dire, che lo richiamasse a vita. Emulo de' suoi illustri predecessori è il regnante pontefice Pio IX, che conoscendo il bene, che i giovani esteri allevati nella sede della religione cattolica arrecano ai loro connazionali quando tornano nelle proprie patrie, ha decretato, che il collegio germanico-ungarico ottenesse un locale degno di sè. Questo poi non poteva essere più opportuno di quello, che una volta era dello stesso seminario del Papa, capace di contenere 170 giovani, come vedemmo di sopra, e che può rendersi più capace, se mettesi in comunicazione agli attigui edificii congiunti, e appartenenti allo stesso palazzo Borromeo, e che già furono concessi da Leone XII (21): che ha unita a sè la chiesa di s. Mabutto, ed assai prossima quella di s. Ignazio per esercizio degli alunni nelle funzioni sacre, ed ha vicinissimo il collegio romano, ove quelli si recano ad apprendere le scienze. Che poi l'armata francese abbia ivi una caserma è cosa temporanea, e cui si può sul momento occorrere, se il bisogno lo esige. Il collegio misto in egual guisa, posto che lo si voglia, non può essere di sturbo pel suo ristretto numero, *non dovendo essere più di trenta* a detta dell'articolo; il quale in qualunque ipotesi deve conoscere che i romani pontefici, o come amministratori, o come padroni del patrimonio della Chiesa dispongono, e regolano i beni di essa nella maniera che stimano più opportuna per gli amministrati, e che perciò in tali affari niuno può dirsi pregiudicato ne' suoi supposti diritti, e avere delle pretensioni a compensi. Questo linguaggio non conviene ad uno che scrive da Roma, e di cose spettanti per ogni titolo alla Sede apostolica

(1) Il palazzo che ora dicesi Borromeo era del Seminario romano dategli da Paolo V nell'anno 1607, e dette il nome anche a quella via che dicesi tuttora *del Seminario romano*. Quando questo per decreto di Clemente XIV del dì 11 settembre 1772 fu chiuso, la R. F. prese possesso di quel palazzo, ed il cardinale Guglielmo Pallotta tesoriere, in forza di chirografo del medesimo pontefice, segnato nel dì 30 dicembre 1773, lo cede al Monte di Roma mediante lo sborso di 20 mila scudi, con contratto stipulato nel 10 gennaio 1754. In appresso la R. F. di S. Pietro con istrumento del dì 26 agosto 1796 riportò dal medesimo Monte l'investitura ed enfiteusi perpetua di detto palazzo. Essendo dunque l'antica domicilio del Seminario romano divenuto proprietà particolare, ed il cardinale Vitaliano Borromeo avendovi posta sua dimora, fu incominciato ad appellarsi *Palazzo Borromeo*.

(2) *Notificazione per la nuova apertura del Seminario romano* del cardinale Marco Antonio Colonna Vic. Gen. di N. S. del dì 3 agosto 1774.

(3) « Ut, quamdiu secus non praescribatur, Alumni Collegii Germanici in Seminario romano degant, cardinalis autem Vicarius Patroni Germanicae Iuventutis vices impleat. Ea juventus excipietur contuberniis (*italice camerate*) a juventute Seminarii romani seiunctis. Sed utriusque nationis juvenes eadem literaria institutione ac mensa eadem utantur. »

(4) Cordara S. J. *Hist. Coll. Germ. et Hung.* lib. I, num. 5, 11, 13

(5) Bolla de' 6 agosto 1573 che incomincia: *Postquam Deo placuit*

(6) Bolla citata.

(7) Bolla del 1575 che incomincia: *Ne gratiae ab hac Sede*, e Bolla del 1 dicembre 1578 che incomincia: *Frustra aedificiorum fundamenta.*

(8) Bolla del 9 settembre 1578 che incomincia *Cum in iis quae ad divinum*

(9) Bolla del 14 maggio 1581 che incomincia *Quanto maiora exploratae.*

(10) Bolla del 1 marzo 1577 che incomincia: *Apostolici muneris*

(11) Bolla del 13 aprile 1580 che incomincia: *Ita sunt humana*

(12) Bolla del 9 gennaio 1574 che incomincia: *Quoniam nos pridem*

(13) Bolla del 20 novembre 1576 che incomincia: *Quoniam Collegium germanicum.*

(14) Cordara, *Hist.* cit. lib., n. 31.

(15) Ciò si legge nel capo undecimo di un manoscritto antico intitolato: *Consuetudini del coll. germ. raccolte nell'anno 1587 nel principio del l'anno dal P. Michele Lauretano.* I giorni ivi segnati per la memoria dei beneficii sono i seguenti.

3. La p. dom. di maggio per hauer avuta la chiesa di S. Apollinare.

Nella festa della santissima Trinità per la donatione et possessione del palazzo.

4 La prima dom. di luglio per hauer ottenuto la Abbatia di S. Cristina.

La prima dom. di agosto per la istituzione del collegio tanto dell'antica di Giulio III l'anno 1552 quanto della nuova di Gregorio XIII l'anno 1573 che l'una et l'altra fu fatta d'agosto.

Nella natività della Madonna per l'Abbatia di Santacroce della Avellana, et per la istitutione del collegio ungarico, et chiesa di santo Stefano

Nella festa de tutti i santi per la Abbatia di s. Sabba, et di lla uigna nel Paraiolo

La prima dom. di decembre per la Abbatia di S. Pietro di Lodi vecchio.

(16) Lib. IV, n. 15, 20

(17) Lib. IV, n. 4, 12

(18) Ivi n. 12.

(19) Ivi n. 15.

(20) Chirografo di Leone XII a mons. Belisario Cristaldi, tesoriere gen. della R. C. A. del 1 novembre 1824

(21) Istromento rogato per gli atti del Romani, notaro e cancelliere della R. C. A. li 8 ottobre 1827

TORINO

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 28 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione della legge per l'eccezione a favore dei guardiani presso le carceri pei cumuli degli stipendii. Proposta della questura per l'inversione della somma stanziata per l'illuminazione della festa dello Statuto a favore dei danneggiati. Discussione sul progetto di un mutuo per la divisione di Annecy. Votazione.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4

Si dà lettura del processo verbale e del solito sunto di petizioni.

Presidente legge una lettera del presidente del Senato, con la quale risponde a quella del vice-presidente della Camera, annunziante la morte di Pier Dionigi Pinelli.

Legge pure una lettera del deputato Sanna-Sanna la quale ragguaglia la Camera del metodo che ha a tenere per appurare i fatti prima di decidere della questione posta sul mandato di arresto provocato dall'avv. fiscale generale di Sassari.

Il deputato Lachenal presenta le sue dimissioni La demissione è accettata

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge per l'eccezione a favore del corpo dei guardiani presso le carceri pei cumuli degli stipendii

Nessuno prendendo la parola per la discussione generale, si passa a quella dell'articolo.

Articolo unico.

« L'eccezione contenuta nell'art. 9 della legge 14 maggio 1851 a favore dei militari dell'arma dei reali carabinieri o di altro corpo addetti all'amministrazione di pubblica sicurezza è estesa anche ai militari che fanno, o saranno chiamati a far parte del corpo dei guardiani delle carceri giudiziarie, e di pena. »

Salmour propone che invece di *corpo dei guardiani delle carceri ecc.* si dica del *personale* delle carceri.

Peyron relatore in nome della commissione accetta la modificazione

Polto. Nota che il modo con cui si presenta l'articolo è troppo sui generali, e potrebbe inchiudere anche i direttori delle carceri, e propone perciò che si dica «*del personale addetto alla custodia* ecc. »

L'emendamento redatto in tal modo è approvato.

Si approva quindi intiero l'articolo e si passa alla votazione per isquittinio segreto.

Presenti	106
Votanti	105
Maggioranza	53
Favorevoli	84
Contrarii	21

Presidente. Fa la proposta alla Camera di cui ragionai già ieri, se intenda cioè invertire per i poveri danneggiati dal disastro di ieri l'altro la somma stanziata per illuminare la Camera il giorno della festa dello Statuto

Borella dice, che essendosi già raduuato quanto è bastevole dalla carità pubblica onde sollevare i danneggiati dal disastro di ieri l'altro, crede che non si debba invertire l'uso di quel danaro, e che si debba impiegare per la festa.

Il deputato Cadorna e Notta sono dello stesso parere.

Mellana dice che non parla nè in favore ne contro l'illuminazione, ma che la Camera non può stornare veruna somma stanziata nel bilancio che in forza di legge.

Dopo una discussione alla quale prendono parte i deputati Mellana, Lanza, Borella da un lato, e i deputati Farina Paolo, Valvassori, Airenti e il ministro Cavour dall'altra, la Camera a gran maggioranza adotta che lo storno della somma a favore dei danneggiati poveri abbia ad aver luogo

Jacquier. La commissione avendo esaminato il progetto del ministero, il quale approva la deliberazione del 24 ottobre 1851 del consiglio divisionale di Annecy colla quale fu votato un mutuo di lire 170,000 per far fronte alle maggiori opere per la strada e ponte della Menage nel Faucigny e del primo tronco della strada provinciale da Thonon a Albertville, ha opinato di non immutare alcun articolo del progetto istesso. La minoranza che ha creduto protestare contro la deliberazione divisionale non ha emesso ragioni tali da allontanare la commissione dal richiedere dalla Camera la sanzione della presente legge

Despine legge un lungo discorso per dimostrare che le spese di una strada d'interesse di una provincia non devono gravare sull'amministrazione divisionale, e propone il seguente emendamento: « Sono autorizzate le provincie del Chiablese e Faucigny a contrarre un mutuo passivo di lire 170,000 per far fronte alle maggiori opere occorse ecc. secondo l'articolo. »

Ministro dei lavori pubblici. Io debbo far riflettere che la strada fin dal 1819 e poi dal 1825 fu dichiarata strada provinciale; la qual cosa dimostra che la spesa deve andare a peso dell'amministrazione della divisione. E che ciò si era in fatto riconosciuto, lo dimostrano i contratti che il consiglio divisionale di Annecy ha stipulato dapprima in franchi 191,000; poi per le opere accresciute in franchi 330,000 e che furono soddisfatti. Nel 1849 si pagarono per lo stesso oggetto dalla divisione altri fr. 53,000, e dopo tali fatti non so comprendere come si vorrebbe gravare in ispecie la spesa piuttosto sopra una sola provincia. Ognuno sa che le provincie tutte concorrono a formare la divisione, e la stessa deve provvedere alle spese d'utile comune

Bachet si oppone, a che la somma di li. 170,000 gravi sulla divisione amministrativa di Annecy, ma che deve ripartirsi tra le provincie giusta la loro possibilità, e propone il seguente emendamento. « È approvata la deliberazione 24 8.bre ultimo del consiglio divisionale d'Annecy con cui fu votato un mutuo passivo di lire 170,000; questo mutuo sarà ripartito in tre parti eguali tra le provincie che compongono la divisione di Annecy, ecc. ecc. come l'articolo

Ministro dell'interno. Sebbene il mio collega dei lavori pubblici abbia con precisione risposto alle obbiezioni mosse al progetto ministeriale, pure mi credo nel dovere di mettere la questione nel suo vero luogo. Gli inconvenienti accennati dal preopinante sulla fusione delle provincie esiste in fatto, ma non può ottenersi la riparazione di tali inconvenienti col riparto che ha proposto l' onorevole preopinante. Il mutuo passivo deliberato dal consiglio divisionale di Annecy deve riguardarsi come fuso in una massa, poichè gli interessi attivi e passivi delle provincie componenti la divisione l'articolo 188 della legge comunale li riguarda come fusi in una sola massa

Oltrecchè per l'articolo 244 della stessa legge sono obbligatorie per le divisioni le spese concernenti la sistemazione e manutenzione dei ponti, degli argini, e delle strade provinciali. Or se gli interessi delle provincie sono fusi, se la divisione amministrativa deve fare le spese delle strade provinciali, se le opere per cui si è deliberato il mutuo sono per vie provinciali, e per ponti ben chiaro si vede che il progetto deve accogliersi, e che ove si volesse dar luogo al proposto emendamento si dovrebbe derogare alla legge vigente.

Jacquier sostiene il progetto di legge.

Favrat oppugna con un suo discorso scritto il progetto.

La Camera passa alla discussione degli articoli

Messo ai voti l'emendamento del deputato Despine è respinto, come pure è reietto quello proposto dal deputato Bachet.

« Art. 1. È approvata la deliberazione 24 ottobre ultimo del consiglio divisionale d'Annecy con cui fu votato un mutuo passivo di lire cento settantamila per far fronte alle maggiori opere occorse pelle due imprese della strada e ponte della Menoge nel Faucigny, e del primo tronco della strada provinciale da Thonon a Albertville, e ad altre spese che unitamente alle precedenti non furono ammesse per difetto di fondi nel suo bilancio 1852. Approvato.

« Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo, e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci avvenire della divisione da determinarsi per mezzo di regio decreto. Approvato.

« Art. 3. Tanto il capitale delle lire cento settantamila, quanto le spese a cui il medesimo è destinato, conforme all'articolo 1, faranno oggetto di articoli addizionali all'attivo ed al passivo del bilancio 1852 della suddetta divisione. » Approvato.

Indi si è messo a scrutinio segreto il complesso della legge, il quale ha dato il seguente risultato:

Presenti	103
Votanti	102
Favorevoli	93
Contrari	9

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani

Discussione dei progetti di legge:

Mutuo per la divisione di Savona.

Mutuo per il comune di Cuneo.

Discussione del progetto di legge sull'imposta personale e mobiliare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — Oggi fu pubblicata la legge per la quale il governo del re è autorizzato a fare nel corrente anno una leva ordinaria di marinai non eccedente il numero di *cento*, da destinarsi in servizio permanente al corpo R. Equipaggi nei limiti della forza per esso stabilito.

— S. M., in udienza del 26 corrente aprile ha accettate le volontarie dimissioni per ragioni di famiglia offerte dal cav. Eugenio Lachenal dalla carica di primo uffiziale presso il ministero dell'interno.

Togliamo dalla *Gazzetta Piemontese* le seguenti notizie:

Con deliberazione della commissione incaricata di provvedere ai danneggiati di Borgo Dora, approvata dal Consiglio delegato nella seduta straordinaria tenutasi ieri sera, il sig barone Alessandro Casana è stato nominato membro della stessa commissione, e mentre si stabilì che le oblazioni potessero riceversi anche nella tesoreria della città dal signor tesoriere Gaetano Carmagnola, si determinò di annoverare fra le collette autorizzate dal municipio quella stata generosamente e con tanto successo iniziata nella banca Ignazio Casana e figli

---

Sabbato 1 maggio il municipio farà celebrare nella chiesa del *Corpus Domini*, e con intervento del consiglio comunale, un uffizio divino in ringraziamento all'Altissimo per la preservata città dall'immenso disastro, dal quale avrebbe potuto essere colpita in seguito allo scoppio della fabbrica delle polveri.

Nella sera del 26 corrente molte persone abitanti nel Borgo Dora, non potevano rientrare nelle loro case minaccianti immediata rovina, ed ebbero quindi ricorso al municipio, il quale le diresse a varii alberghi con apposita bolletta d'alloggio e conseguente promessa di indennità

Otto individui furono in tal modo diretti all'albergo del Gran Mogol, cioè Autero Lorenzo, colla moglie ed un figlio, e Mossi Margherita con quattro figlie, ma quell'albergatore, Giovanni Antonio Occelletti, si rifiutò di deferire all'invito del municipio. Sei degli accennati individui furono nel ritorno spontaneamente raccolti nell'albergo del Moretto e gli altri furono provveduti di una bolletta d' alloggio e ricoverati nell'albergo della Fucina.

Il consiglio delegato, sulla relazione che gli è stata fatta nella seduta di ieri sera del rifiuto dell'albergatore Occelletti, determinò che fosse al medesimo ritirato il permesso di esercizio del suo albergo per lo spazio di giorni otto

---

Questa mattina si resero gli onori funebri alle salme de' cannonieri rimasti vittima del disastro del 26 corrente mese.

Il convoglio era composto:

1. Di tutto il corpo d'artiglieria armato;
2. Delle corporazioni religiose invitate;
3. Di tre carri a quattro cavalli coperti di panni funebri su cui erano deposti 16 feretri
4. Degli uffiziali del corpo non comandati sotto le armi e di quelli del presidio invitati

S. A. il Duca di Genova era presente e seguiva il convoglio. Si trovavano pure il comandante generale della divisione ed il comandante generale della guardia nazionale.

Il corteggio era numeroso.

Il convoglio partì alle ore 9 precise dall'o-

spedale militare, entrò in Doragrossa per porta Susa, quindi passò dinanzi al palazzo di città e traversando i viali di porta d'Italia recossi al campo-santo, ove il cappellano del reggimento operai celebrò una messa funebre e diede l'ultima benedizione alle salme dei defunti; terminata la funzione la truppa rientrò nei rispettivi quartieri.

Sardegna. — Il giorno 11 p. p. si pubblicava nella città di Tempio il manifesto da noi già riferito, per la dichiarazione dello stato d'assedio in quella città e provincia. Questo, ben lungi di venir accolto a malincuore, fu generalmente accetto dalla popolazione; ed è rimarchevole il detto spiritosamente ripetuto da non pochi di quei cittadini, d'essere cioè *venuta la truppa non a porre, sibbene a togliere lo stato d'assedio*: come pure in prova del buon senso che presso quegli abitanti fece simile dichiarazione è da notare che diversi capi-partiti recaronsi poco dopo la pubblicazione del succennato manifesto dal signor generale Durando per ringraziarnelo personalmente.

Da ciò è facile a chicchessia il comprendere la triste condizione di quella provincia, i cui abitanti turbati mai sempre dai malviventi, dai faziosi e dalle continue gare dei diversi partiti, era giuocoforza, se della propria conservazione voleano esser sollecìti, si ritirassero ne' loro abitati pria del tramonto del sole. Tale era la miseranda e deplorevole condizione di quella bella provincia!

Quindi le truppe assediatrici non incontrarono la menoma resistenza, nonchè nei diversi paesi da esse occupati, nè manco nelle varie montagne percorse; le cui perlustrazioni appositamente dirette non riuscirono senza alcun pro, giacchè si arrestarono sei banditi, tra i quali due dei più famigerati.

Colla massima regolarità e premura fu eseguita la consegna delle armi; ed i pastori per i primi ubbidirono volonterosi alla chiamata, ben lieti di poter addimostrare con tal atto al governo la loro soggezione a' suoi ordini. Le armi consegnate ammontano a circa 4,030 in una popolazione di quasi 20,000 abitanti.

Le truppe che presero parte a questa spedizione sono due battaglioni di bersaglieri, una compagnia del 17 reggimento, una dell'11, e altra di Real Navi, coi cavalleggieri in quella provincia stanziati. Il signor generale Durando ne aveva il comando, alla cui savia direzione ed ottimo contegno, nonchè alla buona disciplina delle truppe e rispettivi ufficiali che le dirigevano, si deve l'ottimo risultato di quella spedizione, col cui scopo il governo ha ottenuto l'intento voluto pel ristabilimento dell'ordine in quella interessante provincia, senza che si possa lamentare alcun sinistro caso.

Una parte di queste truppe, operato il disarmo, ripartiva alle prime destinazioni. La compagnia Real Navi venne diretta a Genova colla fregata a vapore il *Governolo*, ed una compagnia dell'11 reggimento si restituiva in questa città avant'ieri col piroscafo la *Gulnara* unitamente al sig. generale Durando, il colonnello de' cavalleggeri cav. Massidda, ed il colonnello dell'undecimo cav. Arnaldi. Venne lasciata in quella provincia una forza militare sufficiente a tenere in freno quei tali che, amanti del disordine, volessero tentarvi nuovi torbidi. *(Indicat. Sardo).*

Cagliari, 21 *aprile*. — Quest' oggi arrivava per la prima volta da Tunisi il regio vapore l'*Ichnusa*, che conduceva in questa cinque passeggieri. Sappiamo che diverse persone siano intenzionate di recarvisi e per speculazioni e per diporto, e questo ci lascia luogo a credere che siasi bene accolta, come altra volta dicemmo, questa nuova linea di corrispondenza che il governo ci ha aperto, e che dessa sarà proficua e per gli abitanti, e pel nostro commercio. *(Id.)*

Roma. — Si legge nel *Giornale di Roma*: Giovedì, 15 del corrente aprile, s'adunò la pontificia accademia romana d'archeologia nell'aula dell'archiginnasio, sedendo al luogo del presidente il sig. conte cavaliere Giuseppe Alborghetti, decano d'età dei soci ordinari presenti.

Il sig. prof. Francesco Orioli, consigliere di Stato, socio ordinario ed uno dei censori, lesse una dissertazione, il cui titolo fu: *Le origini di Roma, e particolarmente: di un'antichissima occupazione di essa città dagli Etruschi.* — L'oggetto della dissertazione era provare che Roma è molto più antica del così detto Romolo; dichiarare donde e come nacque la leggenda preferita dagli scrittori di storia romana; e dimostrare che, nel tempo della guerra di Romolo coi Sabini, gli Etruschi esercitavano sul Settimonzio diritti di supremazia, cioè d'alto dominio.

Gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali Gazzoli, Serafini e Marini, tutti soci d'onore, decorarono la riunione della loro presenza.

Napoli, 17 *aprile*. — Nel 4 del corrente mese una dirottissima pioggia, accompagnata da grandine, arrecò nel comune di Canosa in Terra di Bari un allagamento considerevole. La piena, che si elevava per oltre quattro palmi, ruppe muri e trasportò gran quantità di materiali, recando guasti nei giardini e nelle campagne. Fu notevole in questa circostanza che mentre i terreni delle case venivano inondati per ogni dove, e mentre la stessa Chiesa matrice veniva invasa dalla fiumana, nel soccorpo del taumaturgo S. Sabino non penetrò una sola goccia d'acqua, abbenchè ne fosse da tutti i lati circondato.

(Giornale delle Due Sicilie.)

ESTERO.

GRECIA. — Leggiamo nel *Courrier d'Athènes* del 17 aprile:

Secondo un uso antico, nella notte del venerdì santo si porta processionalmente per la città il Santo Sepolcro. I ministri, le autorità civili e militari, una grandissima parte del presidio ed una folla immensa tengono dietro a questa processione. Quest'anno, nel momento che il corteggio si trovava impegnato in uno stretto vicolo, un uomo del popolo avendo per inavvertenza inciampato contro un tamburino, ne seguì una rissa. Alcune persone presero la difesa del cittadino attaccato dal tamburino, il quale alla sua volta ebbe subito intorno parecchi soldati accorsi in suo aiuto. Non vi era niente di straordinario, nè di molto pericoloso; ma ecco che si sparge voce dello scoppio di una rivoluzione, e la truppa viene alle mani col popolo. Un terror panico s'impadronisce degli animi. I preti si mettono precipitosamente in salvo nella chiesa, portando seco l'immagine del Santo Sepolcro. I ministri scompariscono. Secondo l'asserzione del *Giornale del Popolo*, il sig. Christidis, memore forse della notte del 15 settembre si ricoverò in una panatteria, ed il sig. Melio, ministro della guerra, cercò asilo da un droghiere. Quest'incidente è il tema di tutte le conversazioni in Atene.

INGHILTERRA. — Londra, 24 *aprile*. — Ai Comuni si cominciò la discussione del nuovo bill della milizia presentato dal signor Walpole. Se bisognasse riportarsi agli attacchi di cui fu oggetto non si potrebbe credere che esso venga adottato dalla Camera, ma non bisogna dimenticare che nel Parlamento inglese gli oratori parlano senza ordine stabilito di modo che qualche volta vi è una discussione di cinque o sei membri che si esprimono tutti nello stesso senso. Aggiungiamo che è ugualmente di uso presso i nostri vicini che tutti gli avversari d'un progetto facciano sentire le loro obbiezioni, mentre che i partigiani sono molto più timidi a montare sulla breccia.

Checchè ne sia, il bill del sig. Walpole è stato attaccato da ogni parte, ed un grande numero di oratori si sono pronunciati contro il principio stesso della milizia. Ma ciò che vi ha di più strano è che due membri dell'ultima amministrazione, il sig. Rich ed il sig. Federico Peel, uno dei figli dell'illustre baronetto sono del numero di quelli che hanno combattuto questo principio. Di più, lo stesso John Russell sembra voler respingere ogni sorta di milizia, perchè esso condanna nello stesso tempo ed il modo suggerito dal sig. Walpole per la leva di questo corpo di difesa e quello che aveva suggerito egli stesso; esso condanna con uno stesso colpo l'estrazione a sorte e gli arruolamenti volontari a premio.

Da qualche tempo si era fatto correre voce di un riavvicinamento tra lord John Russell e lord Palmerston; il fatto pare essersi limitato ad un certo scambio di uguali gentilezze, ma in seguito all'aspetto preso in questa seduta da lord Palmerston non si può oggi dubitare che vi sia un abisso, politicamente parlando, tra i due lordi. Infatti il visconte Palmerston non solo ha sostenuto il bill del governo, ma ha ancora attaccato assai vivamente la condotta di lord John Russell, al quale fece rimprovero di agire in questa circostanza con uno stretto spirito di partito, allorchè si trattava della difesa e della sicurezza del regno. Il discorso di lord Palmerston ha prodotto tanto più d'impressione, in quanto che dimostrava da parte sua una tendenza assai decisa verso il governo di lord Derby.

Un'altra adesione significante che ha ottenuto il gabinetto attuale è quella di sir Robert Peel, il figlio maggiore dell'ex-primo ministro dell'Inghilterra. Esso ha dichiarato voler sostenere la politica di lord Derby in fuori della protezione, ma sotto il punto di vista di conservatore liberale.

La discussione del progetto di legge è stata rinviata a lunedì, ma potrebbe darsi che essa si prolungasse ancora. La discussione è d'altronde impegnata su di emendamenti di sir Lacy Evans che domanda il rinvio della seconda lettura a tre mesi; ciò che è un mezzo usuale di far rigettare una misura nel Parlamento d'Inghilterra.

La Camera dei comuni nella seduta del 24 aprile si occupò del bill della milizia (seconda lettura). Parecchi oratori presero successivamente la parola pro e contro la proposta del governo. Da questa discussione nessun fatto nuovo emergeva, quando finalmente lord John Russell prese la parola in questi termini:

« Io sono persuaso che il bill, come misura di difesa, è una mera illusione. In un anno o due voi vi avvedreste che non avete acquistato nessuna nuova sicurezza. Noi abbiamo un vicino potente col quale da un secolo ci siamo sovente trovati in guerra. E io non posso credere che il mondo sia talmente mutato, lo spirito delle nazioni talmente alterato che un caso non possa arrivare in cui questi due popoli, dopo di aver esaurito i mezzi di conciliazione, rompessero di nuovo la guerra. Quelli che hanno studiato la storia di queste guerre sanno che più di una volta ci accadde di non esservi preparati. Possiamo noi dire oggidì essere tali le circostanze che non avremmo il tempo di prepararci?

« Quello che io posso dire del bill, si è che desso si compone di due parti, una delle quali è inefficace, l'altra oppressiva. Inefficace quella che offre due scellini e mezzo per mese, la quale vi darà una specie di milizia povera e meschina; oppressiva quella del sorteggio, la quale toglie gli uomini dai 18 ai 35 anni, e pertanto interessa tutto il lavoro del paese. A me non piace di veder diminuite le nostre truppe nelle colonie; tuttavia io credo che sarebbe stato bene di seguire il piano dell'ultimo governo e di ottenere 7000 uomini di più per la difesa del Regno-Unito, senza contare le guarnigioni di Gibilterra, di Malta, di Corfù, e anche dell'isola Maurizio.

« Nella condizione attuale della scienza un nemico, per aggredire le nostre coste, non avrebbe più da aspettare i venti favorevoli, e otto o dieci vapori, portanti caduno 1500 a 2000 uomini, potrebbero venire riuniti per tentare una spedizione contro l'Inghilterra. Il popolo inglese, malgrado il suo valore, sarebbe sorpreso da un evento così inaspettato e il pregiudizio recato al paese sarebbe superiore di molto alle perdite immediate. Imperocchè, se dovesse trascorrere un certo tempo prima che la spedizione fosse respinta, le apprensioni del nostro commercio darebbero origine a disastri irreparabili. » L'oratore dichiara di votare per l'emendamento di sir Lacy Evans (aggiornamento a tre mesi).

Lord Palmerston. Con sorpresa e con rammarico io ho veduto la condotta tenuta dal nobile lord John Russell in questa questione. La guerra essendo un avvenimento contro del quale non ci è dato di tenerci preparati, dobbiamo esaminare se siano sopraggiunte delle circostanze tali da crescere la possibilità delle complicazioni.

Dopo aver passato in rassegna le maggiori facilità offerte dai progressi della scienza per un'invasione, lord Palmerston conchiude per l'adozione della misura ministeriale.

Il *Portsmouth-Times* annuncia che la Regina Vittoria deve recarsi a visitare l'Irlanda quest'estate prima di recarsi alla sua residenza di Balmoral in Iscozia. S. M. britannica sarebbe accompagnata dal principe Alberto e da una parte della famiglia reale. Essa s'imbarcherebbe all'isola di Wight sul suo yacht a vapore il *Victoria-und-prince-Albert*, si recherebbe a l'Isle-Soeur, visiterebbe Bristol, Waterfoord e Dublino; poi ritornerebbe per Holyhead ed il Nord dell'Inghilterra.

(La Patrie)

PORTOGALLO. — Scr vono da Southampton in data 23 aprile:

Il *Tago*, vapore della compagnia orientale e peninsulare, è giunto quest'oggi alle tre con notizie di Lisbona sino alla data del 19, di Oporto e di Vigo sino alla data del 20. Le nostre lettere del 19 di Lisbona parlano dell'accoglienza entusiastica fatta alla regina dalle popolazioni del principato del suo viaggio. A Caldas il re e la regina si sono separati dal seguito e si sono confusi col popolo nelle vie, nei giardini e al parco. Il 18 erano avviati per Leiria. Il nostro corrispondente mette in dileggio le voci sinistre che ebbero corso a proposito di questo viaggio; egli non prevede nessuna insurrezione, nessuna reazione e ci fa sapere che il duca di Terceira, giunto a Caldas il 18, doveva raggiungere la Regina a Coimbra, dove la corte doveva fermarsi qualche giorno per non arrivare a Oporto prima del 28.

La popolazione di Caldas si mostrò tanto più sensibile alla fiducia della Regina, in quanto che il conte di Thomar, durante il suo ministero, aveva visitato i bagni seguito da una specie di guardia del corpo, cosa che aveva dispiaciuto. La Regina paga del proprio le spese del viaggio. Il nostro corrispondente crede che questo viaggio avrà liete conseguenze per la Regina e per il popolo, ravvivando la mutua confidenza. *(Times).*

SPAGNA. — Madrid, 20 *aprile*. — Il re don Francesco d'Assisi si recherà fra breve a Santador per inaugurare i lavori della strada ferrata, la quale, partendo da questo punto, deve far capo ad Alar.

Si sta lavorando a riunire dei materiali per l'elaborazione della legge elettorale. Questi documenti sono indirizzati al ministero di grazia e giustizia, che probabilmente sarà incaricato di compilare il progetto di *riforma*.

Sembra che per l'avvenire il *Corregidor* di Madrid dipenderà immediatamente e direttamente, nella maggior parte delle sue attribuzioni, dal ministero dell'interno.

Due dei direttori dei giornali di Madrid hanno rimesso quest'oggi al ministro dell'interno la rimostranza concertata fra i diversi giornali della capitale per domandare alla Regina la riforma della legge sulla stampa in quanto interessa gli editori responsabili. Se il governo non accorda ai giornali questa mitigazione della legge, la maggior parte dei nostri fogli politici cesseranno le loro pubblicazioni sul principio del mese prossimo.

— Il consiglio di Stato si occupa, in questo momento, di questioni importanti che dovranno necessariamente essere presentate più tardi alle Cortes. Ne' suoi uffici si discute oppure è già stato discusso il progetto di legge sui maggioraschi annesso a quello della riorganizzazione del Senato, il progetto di legge sulla borsa, e finalmente la questione della proprietà letteraria pendente fra la Spagna e la Francia, come pure la questione della strada ferrata di Aranjuez, ed altre ancora che non sono ancora state risolte.

(Heraldo).

— Il 17 è giunto a Valenza il vapore da guerra *Isabella II*, che deve condurre a Majorca il duca e la duchessa di Montpensier.

Idem).

FRANCIA. — Togliamo dall'*Indépendance Belge*:

« Il principe presidente è ritornato a Parigi giovedì sera dal suo viaggio nella Sologne. Noi abbiamo già notato che questo viaggio non aveva alcun carattere politico, sembra però che l'incognito nel quale si volle avvolto abbia dato luogo a una lotta di rivalità fra due degli organi del governo, uno dei quali, sui dal primo giorno, aveva dato dei ragguagli sull'escursione presidenziale, mentre che l'altro aveva ricevuto ordine di non parlarne.

— Non si parla più dell'impero sino a nuovo ordine. Probabilmente vi sarà occasione di parlarne fra breve. Diremo soltanto, che si crede una voce più o meno probabile, il presidente, deciso a consultare il popolo, presenterebbe la quistione in modo che la nazione, aderendo all'impero, respingerebbe nel tempo stesso formalmente la dinastia borbonica.

Si assicura che i lavori della Sologna comincieranno in breve, e consisteranno: 1. nel sanare le parti paludose situate tanto sulle alture quanto nelle valli; 2. nell'eseguire lavori d'irrigazione sul pendio delle colline che dilettano d'acqua; 3. nel combinare queste opere importanti in modo da creare una rete di vie navigabili, atte a recare sopra tutte le parti del territorio le marghe necessarie ai terreni argillosi che compongono la più gran parte della Sologna.

Il complesso di questi lavori dovrà migliorare una superficie di circa 500,000 ettari, ossia una centesima parte dell'intiera Francia.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Il primo circondario federale telegrafico abbraccia i cantoni di Ginevra, Vaud, Vallese e Friborgo colla residenza in Losanna il secondo i cantoni di Berna, Argovia, Basilea, Soletta e Lucerna, colla residenza in Zofinga; il terzo i cantoni di Zurigo, Turgovia, Sciaffusa, San Gallo, Zugo, Svitto ed Appenzello, colla residenza a San Gallo; il quarto i cantoni dei Grigioni, del Ticino ed Uri, colla residenza in Bellinzona.

— L'Austria ha consentito la congiunzione dei suoi telegrafi con quelli della Svizzera alla Camerlata ed a Feldkirck, ma non ancora allo Splugen. Il Piemonte l'ha consentita a Brissago ed a Ginevra, non però ancora al Sempione.

Berna. — Il governo di Berna ha diretto al popolo il seguente proclama:

« Cari concittadini! Noi vi avevamo chiamati nelle assemblee politiche per il 18 del corrente mese a votare sulla richiesta straordinaria totale rinnovazione del gran consiglio; noi vi annunziamo oggi il risultato di questa votazione.

« 28, 422 cittadini hanno risposto affermativamente alla questione se il gran consiglio dovesse essere straordinariamente rinnovato, e 45,131 vi hanno risposto negativamente. La dimanda è quindi stata rejetta dalla votazione popolare fatta a norma della costituzione.

« Cari concittadini! Malgrado la molto viva agitazione degli animi, le assemblee avvennero in generale regolarmente e senza alcuna perturbazione dell'ordine pubblico.

« Noi riconosciamo in ciò una prova novella dalla maggioratezza del popolo bernese e della speciale grazia di Dio, invocando la quale, noi chiudevamo il nostro proclama del 3 corrente.

« Noi ve ne esprimiamo i più vivi ringraziamenti in nome di tutto il popolo bernese. Rafforzati dal risultato della votazione noi continueremo ad amministrare il paese, e sulle basi della costituzione e delle leggi vigenti con rinnovato coraggio proseguiremo e faremo quanto una volontà leale ed un sincero amor di patria possono con umane forze in mezzo a gravi difficoltà.

« Dio conservi alla nostra patria la pace e benedica l'operato nostro. »

Lucerna. — Il gran consiglio è convocato straordinariamente per il 4 maggio affine di occuparsi della questione della strada ferrata, e della relativa concessione al signor Sulzberger. Questi ha richiesto al consiglio di Stato d'Argovia l'autorizzazione necessaria per condurre questa strada dai confini di Lucerna a quelli di Soletta, ed il governo di Soletta ha già accordato al sig. Sulzberger la concessione della strada ferrata sul territorio del suo cantone, giusta il progetto di Stephenson.

ALEMAGNA. — Berlino, 23 *aprile*. — Si legge nella *Gazzetta Costituzionale*:

Nei circoli bene ragguagliati è ritenuta per certa la notizia dell'invio di un ambasciatore francese straordinario presso l'imperatore Nicolò, per intendersi circa l'eventualità della ricognizione del principe presidente come imperatore, anzi si dice che questa missione avrà ancora luogo prima della venuta in Alemagna dell'imperatore russo. Tutti per altro convengono che Luigi Napoleone non intraprenderà la guerra unicamente per il titolo d'imperatore. Infatti non si fanno in Francia serii apprestamenti in vista di una guerra. È ben vero che l'esportazione dei cavalli per i confini francesi è stata in questi ultimi tempi più ragguardevole che ordinariamente, ma non è poi tanta da supporre qualche armamento di entità. Probabilmente queste compere non sono che speculazioni per provvedere di cavalli gli ufficiali, nello stesso modo che i cavalli comperati per l'Austria ultimamente erano in realtà destinati al servizio di persone private. Il fatto è che in caso di una guerra la Francia dovrebbe richiamare dall'Algeria due intiere divisioni, cosa che presenterebbe non lievi inconvenienti. Oltre a ciò bisognerebbe procacciare 100m. cavalli, chiamare 100m. uomini di riserva, e rinforzare d'altrettanto l'armata, tutte cose che non si possono fare con segretezza.

— La seconda Camera, nella sua seduta di quest'oggi, continuò la deliberazione cominciata sul progetto di legge concernente il bollo sui giornali. Il § 2 del progetto presentato dalla commissione è stato adottato con una maggioranza di 153 voti contro 119. La discussione fu rimandata all'indomani.

(Gazz. di Colonia).

— I lavori del congresso doganale avranno per oggetto immediato l'adempimento di certe formalità. Si crede che le conferenze si protrarranno a lungo. Il barone de Prokesch d'Osten, inviato austriaco, è in relazioni intime coi plenipotenziarii del congresso, le opinioni dei quali sono favorevoli al progetto dell'Austria, cosicchè egli sarà padrone in tal modo di dirigere a seconda de' suoi desiderii i voti dei plenipotenziarii dell'Alemagna meridionale.

DECESSI *del 27 aprile in Torino.* N. 42

Totale N. 1892

ULTIME NOTIZIE.

Napoli, 22 *aprile*. — Il sig. Navarra, presidente della gran corte speciale, e ben noto per la parte avuta nelle udienze di quel tribunale nei due processi della così detta *Unità Italiana* e del 15 maggio, è morto di cancrena secca. *(Costituzionale).*

Il tenente generale Filangieri fu autorizzato dal governo a trattare con una compagnia anonima di capitalisti siciliani per dotare la Sicilia d'un compiuto sistema di strade carreggiabili.

Parigi, 26 *aprile*. — Leggiamo nel solito *Bullettino della Presse*:

Un decreto del 23 aprile porta che gli ufficiali di ogni arma, e tutti i funzionari e impiegati dipendenti dal ministero della guerra presteranno nel corrente di maggio il giuramento voluto dall'articolo 14 della costituzione.

Un altro decreto dispone che l'anno 1851 sarà considerato come un anno di campagna pei militari di ogni grado i quali il due dicembre stavano nei dipartimenti ove scoppiarono torbidi, o che vi furono per tal causa chiamati. Rileviamo dal quadro annesso a questo decreto, che i dipartimenti nei quali scoppiarono più o meno rivoluzioni in seguito al colpo di stato, sono quelli di Sarthe, Yonne, Loiret, Lozère, Aveyron, Pirenei orientali, Tarn, Gers, Lot-et-Garonne, Cher, Niévre e finalmente l'Alta Vienna. Totale, 23 dipartimenti.

Il Senato si radunerà oggi per ricevere comunicazione della legge stata votata dal corpo legislativo intorno alle monete di rame. Il corpo legislativo non tiene seduta. L'ordine del giorno pubblicato nel *Moniteur* non contiene che la riunione di una commissione. Se dobbiamo prestar fede alla *Patrie* il bilancio del 1853, esaminato dal consiglio di stato, sarà presentato al corpo legislativo nella prossima settimana.

Ci vien riferito da Tolone che la squadra di evoluzione del Mediterraneo deve recarsi in Algeri per soggiornarvi una quindicina di giorni.

Il telegrafo ha recato ieri sera a Parigi una notizia che era preveduta, ma non ancora annunziata dai giornali tedeschi; quella cioè della morte del granduca di Baden. Questo

decesso è pel presidente della repubblica un lutto di famiglia. La principessa Stefania, granduchessa vedova di Baden, era nipote dell'imperatrice Giuseppina. Quindi si dice che il gran ballo che doveva aver luogo domani alle Tuileries è rimandato.

Il granduca di Baden Carlo Leopoldo Federico, nato il 29 aprile 1790, era succeduto il 30 marzo 1830 al padre suo, il granduca Luigi. Avea impalmato nel 1819 la granduchessa Sofia Guglielmina, figlia dell'ultimo re di Svezia della dinastia di Wasa

Lascia sette figliuoli, dei quali la maggiore sorella è andata sposa al duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha.

Il figlio primogenito Luigi, granduca attuale è nato il 15 agosto 1824. Si sa, che questo principe non è in grado di governare, e vi è luogo a credere, che il granducato sarà amministrato dal fratello secondogenito, che fin d'ora è investito, a quanto dicesi, della reggenza.

Secondo l'*Indépendance Belge* l'attuale gabinetto inglese avrebbe testè dato una prova irrefragabile del suo desiderio di mantenere col gabinetto di Vienna i rapporti di amicizia e di cordialità.

Avendo ricevuto la notizia che Kossuth era alla vigilia di abbandonare gli Stati Uniti, avrebbe manifestato al sig. Buol-Schauenstein le sue intenzioni per energici provvedimenti, stando sempre nella legalità, nel caso che Kossuth si proponesse di rinnovare la sua agitazione rivoluzionaria.

Numerosi progetti sono stati presentati in Inghilterra per arrivare a una riforma del sistema monetario, e per indurre il governo ad adottare il sistema decimale. L'amor proprio nazionale da un canto, e dall'altro le abitudini inveterate del commercio hanno sempre impedito i nostri vicini di abbandonare le loro lire, soldi e denari.

Ciò non pertanto un nuovo sistema è stato presentato per operare il cangiamento delle monete attuali senza produrre un troppo forte attacco contro i pregiudizi del paese.

Dietro questo sistema la lira sterlina sarebbe divisa in 10 fiorini.

Il fiorino sarebbe diviso in 100 centesimi, i quali sono ora rappresentati dai *farthings*, o denari sterling.

Lo schilling o mezzo fiorino varrebbe 50 centesimi.

Il sei pence, o 1|4 di fiorino, varrebbe 20 centesimi.

Il quattro pence o 1|8 di fiorino varrebbe 16 centesimi.

Un penny sarebbe uguale a quattro centesimi; un mezzo penny a due centesimi, e un farthing a un centesimo.

L'*Humboldt* è giunto all'Havre con notizie di New York del 10 aprile: esse non sono di alcun interesse.

Sappiamo in questo momento che il laboratorio degli artificii di Vincennes saltò in aria. Ignoriamo ancora i dettagli, ma siamo assicurati che per buona fortuna non si ha a deplorare alcuna vittima. (*Patrie*).

— Si annuncia che il governo ha elevato delle pretese nell'affare dei dominii di Neuilly e di Monceaux e va a sottoporle al consiglio di Stato il quale stabilirebbe sulla questione di competenza sulla quale il tribunale di prima istanza è stato chiamato a pronunciarsi venerdì scorso.

— Si assicura che il marchese di Ferrière-Levayer ministro plenipotenziario a Dresda ed il sig. di Bourboulon ministro nella China sono richiamati.

In un articolo del *Journal des Débats* sul trattato di commercio fra la Francia e la Sardegna segnaliamo ai nostri lettori i passi seguenti:

Il trattato di commercio conchiuso colla Sardegna per opera del signor di Butenval, è stato votato dalla Camera dei deputati, ed ora si presenta alla ratifica del nostro governo. Questo assenso non gli mancherà, come neppure quello dell'opinione, perchè è un buon trattato che porta l'impronta di quello spirito di una libertà saggia che gli uomini illuminati ricercano oggidì con una certa impazienza nelle leggi commerciali. Noi segnaleremo i principali cambiamenti che questo trattato arreca alle nostre relazioni col popolo intelligente e generoso, nostro contermine dalla parte d'Italia....

Dopo aver fatto una rassegna ragionata di questi cambiamenti così soggiunge:

Il trattato negoziato dal sig. de Butenval è di natura da estendere il nostro commercio e facilitare l'approvvigionamento di certe categorie delle nostre manifatture in materie prime. Esso anima senza nulla precipitare le speranze di quelli i quali desiderano che la nostra legislazione commerciale sia finalmente svincolata dalle restrizioni esorbitanti che i tempi di guerra ci avevano trasmesso Egli è inoltre un atto di buona politica quello di stringere i nostri vincoli con una nazione illuminata che ormai fonda come noi il suo regime interno sugli immortali principii del 1789. Il diplomatico che ha condotto queste trattative si è creato un nuovo titolo alla pubblica riconoscenza E qui giova osservare, che mercè l'opera dello stesso negoziatore, era stata firmata la convenzione del 20 maggio 1851, in virtù della quale noi siamo rimessi in Piemonte sul piede della nazione più favorita e ci conferisce tutto ciò che coi trattati recenti era stato accordato all'Inghilterra e al Belgio

L'assunto del sig. de Butenval in questa circostanza era stato agevolato dalle tendenze liberali del ministero piemontese. Il sig. Cavour, con cui il ministro francese negoziava, appartiene, come i suoi colleghi, a quella generazione d'uomini di Stato che conoscono i loro tempi. Il governo piemontese ha scosso l'influenza della scuola proibitiva. Egli sa che la libertà del commercio è la meta cui bisogna tendere coi riguardi che un uomo di Stato degno di questo nome non trascura mai. Egli è convinto che un sistema di politica commerciale favorevole alla libertà di commercio può solo sviluppare la ricchezza nazionale e riempire le casse dello Stato. Quando il governo francese vorrà stringere ancor maggiormente, nel comune interesse, per mezzo degl'interessi commerciali, i vincoli di simpatia che uniscono il Piemonte alla Francia, egli è verosimile che troverà nel gabinetto di Torino degli uomini il cui patriottismo perspicace farà alle sue proposte la meritata accoglienza

---

BERLINO, 23 *aprile*. — Per alcuni giorni il congresso dello Zollverein non terrà seduta. Si vuole guadagnar tempo per i lavori preparatorii. I plenipotenziari saranno domani presentati al re, poi pranzeranno al palazzo.

— Vi è in questo momento una deputazione di Neuchâtel, composta del capitano Reignier e del conte Meuron, i quali sono venuti a riferire sulle speranze del partito realista, e per intendersi colle autorità prussiane sulla condotta da tenere ulteriormente.

— La seconda Camera ha terminato la discussione sul progetto di legge concernente il bollo dei giornali. Il § 2 B del progetto della commissione delle finanze è stato modificato. I giornali esteri non pagheranno 25 0,0, ma soltanto 10 0|0 sul prezzo di associazione. Altre modificazioni insignificanti sono state introdotte nel progetto.

(*Gazz. di Col.*)

POLONIA. — Scrivono da Varsavia, 12 aprile

Il governatore generale della Polonia, principe Paskewitsch, cui l'imperatore diede il titolo ereditario di *Altezza*, è giunto oggi colla principessa, venendo da Pietroburgo. In seguito agli ordini dati dal direttore della polizia, le case delle principali vie della capitale, dovranno essere ristaurate ed abbellite in pari tempo che si faranno i preparativi nei castelli imperiali: ciò che indica il prossimo arrivo delle LL. MM.

Un' amnistia stata pubblicata in favore di undici emigrati reintegrati nei loro diritti civili dà a sperare che un' amnistia più ampia sarà promulgata durante il soggiorno di S. M. l'imperatore nella nostra città. (*Patrie*

GRECIA. — I giornali d'Atene sono del 17. Secondo il *Courrier* pare che l'attuale ministero si sosterrà qualche tempo ancora, ad onta delle voci che tuttora corrono intorno ad una crisi.

TURCHIA. — Abbiamo da Beiruth, in data del 15 corrente, che tre bastimenti greci carichi di pellegrini provenienti da Cipro e diretti per Giaffa si ruppero sulla costa tra Lattachia e Tripoli. I passeggeri (140) d'uno di essi furono vittime del disastro, un solo fu salvo. Molti passeggeri degli altri due furono salvi (*Oss. Triest.*)

BORSA DI TORINO *del* 29 *aprile*.

1848 5 per 0,0 1 marzo. Giorno prima 94 75

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 25 10. 96 Matt no 96

1834 Obblig. 1 genn. giorno prima 1012, 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio 1 luglio. Giorno prima 1600.

BORSA DI PARIGI *del* 26.

I fondi pubblici e la maggior parte degli altri valori hanno subito un gran ribasso alla borsa di quest'oggi, in seguito alle voci corse di un imprestito.

Il 4 1|2 p. 0|0 aperto a 100 30 andò a 100 35 per cadere poi a 99 75, chiudendo infine a 99 90 in ribasso di 60 cent.

A contanti il 4 1|2 0|0 chiude al pari in ribasso di 40 cent. sopra sabato

Il 3 0|0 era più offerto. Si pretende che se deve esservi un imprestito, questo si farà sul 3 0 0. Per fine del mese, questo fondo retrogrado da 70 90, corso d'apertura, a 69 70, ultimo corso in ribasso di 1 50 sopra sabbato

A contanti il 3 0|0 ha perduto 1 75 a 69 50.

Il 5 per 0|0 piemontese è caduto da 96 20 a 95 75.

Il nuovo imprestito invece è andato da 97 a 3|4 a 97 1|2.

S. NICCOLINI, *gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado [illegible] principali librai. — Per le Provincie con del vaglia postali. — [illegible] librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, [illegible] postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e [illegible], P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

[illegible] Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie [illegible] 13. — Italia ed Estero. — Un anno L. [illegible] — franco ai confini [illegible] di posta alla Direzione [illegible] per riga anticipati

Anno V. — Torino, Venerdì 30 Aprile 1852. — Num. 1344.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 aprile

Pier Dionigi Pinelli.

(Continuazione, vedi il Numero di ieri.)

Come uomo politico e come amministratore, il Pinelli non fallì neppure in quei tempi difficilissimi all'aspettazione che avevano di lui i suoi amici. Certo non tutti indistintamente gli atti che egli ha compiti meritano egual [illegible] quando bisognava esser fermo, talvolta caparbio dove meglio avrebbe giovato la condiscendenza. Ma sopra queste minime imperfezioni stanno numerosi e importanti i meriti e i benefizi.

Lo Statuto aveva proclamato i principii fondamentali del nuovo ordinamento politico del nostro paese; ma questi principii attendevano, e in parte attendono tuttora le leggi speciali, ossia organiche, mediante le quali solo è che si possano attuare convenientemente. Assunto al ministero, il Pinelli sentì il bisogno di riempire senza indugio questa lacuna, e nei pochi mesi che egli esercitò i poteri straordinari conferiti dalla legge 20 agosto al governo, egli emanò parecchie di esse leggi, affinchè mentre si attendeva che il Parlamento le rivedesse e discutesse non mancassero intanto all'amministrazione le norme, senza le quali la sua azione non può procedere pronta ed efficace. E ripensando ora le preoccupazioni continue e gravissime di quell'epoca, massime quando si rifletta che il Pinelli sostenne la principal parte politica in quel ministero, si rimane compresi di meraviglia pel numero e la importanza dei lavori in quel frattempo compiuti.

E cresce la meraviglia rammentando la guerra giornaliera che egli doveva affrontare, le provocazioni che lo cercavano fino nel silenzio e nel ritiro del suo gabinetto, e lo accompagnavano quasi ogni volta ci si mostrava in pubblico, gli insulti a piene mani prodigatigli dai giornali, l'abbandono di molti de' suoi antichi amici, le aggressioni violente di alcuni [illegible] medesimi, che egli aveva fra tutti prediletti, ed in ispecial modo beneficati in addietro; quando insomma si rammentano le amarezze e i dolori che furono in quel tempo apprestati, e [illegible] quali il più cocente era forse quello di vedere travisati i suoi atti, calunniate le sue intenzioni da molti, che pure avrebbero dovuto sapergli rendere giustizia, si dura fatica a comprendere come egli abbia potuto portare fino all'ultimo quel peso, e più ancora, come egli abbia osato addossarselo un'altra volta.

Imperocchè quanto siano fatali codeste scosse, e come affievoliscano e corrodano poco a poco le forze vitali dell'uomo, seppelo pur troppo quell'altr'anima integerrima del professore Felice Merlo, che anch'egli logorava in una lotta disuguale la sua esistenza, e si scavava in così verde età una tomba intempestiva.

La *mediazione* e l'*opportunità*, ecco le due parole nelle quali l'ostilità dei partiti riassumeva tutte le colpe di Pinelli e de' suoi colleghi. Indarno l'infelice Ettore Perrone, incanutito fra l'armi, impegnava il suo onore e la sua fede, che non altro si chiedeva alla mediazione, fuorchè il tempo di ristorare le finanze e l'esercito, o il mezzo di avere condizioni eque ed onorevoli di pace; invano spiegava cento volte alla tribuna che l'opportunità non era un mendicato pretesto, ma sì l'attesa di circostanze meglio favorevoli alla riscossa; i clamori delle pubbliche gallerie spesso soffocavano la sua voce, e più d'una volta Pier Dionigi Pinelli era costretto ad opporre la impassibile serenità del suo volto al tumulto che invadeva il Parlamento, o ne minacciava i limitari.

Pochi mesi dopo la sua prima rinuncia, la battaglia di Novara giustificava, pur troppo! le sue previsioni. Una seconda volta la salute del paese era raccomandata alla sua lealtà ed alla sua energia. E qui lo attendevano le prove più dure e più dolorose. La sommossa di Genova, le proteste dei municipii, l'ostilità della Camera dei deputati, lo costringevano ad aver ricorso ai mezzi estremi. Egli, l'uomo della legalità, era dal concorso delle circostanze costretto a sospendere l'azione della legge. Egli sentiva raddoppiare contro di lui le antipatie, aggravarsi la sua impopolarità, senza speranza di ottener giustizia, perchè gli animi esacerbati dalle gravissime sciagure erano incapaci, nonchè d'altro, d'intendere la verità, o di comprendere la ragione.

Ed abbiamo tuttavia presente al pensiero lo straziante episodio di quell'adunanza notturna della Camera dei deputati, quando il presidente del consiglio, salito alla ringhiera per leggere gli articoli dell'armistizio di Milano ed affievolendoglisi la voce per il tumulto che facevasi nella sala e nelle logge pubbliche, il Pinelli saliva rapido alla ringhiera per continuare l'infausta lettura; ed a quella vista scoppiava così forte e tremenda un'esplosione d'impressioni, che un momento si temette la frenesia del dolore spingesse quegli uomini ai maggiori eccessi. Ed il Pinelli in quel supremo istante era sublime di coraggio, di [illegible]!

Dopo un anno circa di un'amministrazione ferma ed illuminata, egli rinunciava una seconda volta il portafoglio, per cause che non appartengono ancora alla storia. . . . .

La stima dei suoi colleghi della Camera elettiva lo chiamava bentosto al primo seggio fra gli eletti del popolo, e la sovrana munificenza gli affidava l'amministrazione del patrimonio della religione mauriziana. Nell'uno e nell'altro officio, per quanto diversi fossero di natura e d'importanza, il cav. Pinelli giustificò egualmente la fiducia in lui posta.

Il governo dei beni dell'ordine fu saviamente riformato, nuove ed utilissime norme s'introdussero per la collazione delle commende e degli altri vantaggi dipendenti dall'ordine, e fu soprattutto una salutare innovazione quella, mercè la quale s'introdusse in certo modo il principio di responsabilità anche in quest'amministrazione, dichiarandosi necessaria la firma del primo segretario per le disposizioni di maggior rilievo.

E mentre sapeva col perspicace intelletto scendere a questi particolari amministrativi, egli al tempo istesso, con eguale facilità alzavasi ad un ordine ben più vasto ed importante di concetti e di fatti, regolando con mano ferma e sicura dall'alto del suo [illegible] presidenziale i movimenti spesso confusi ed agitati dell'Assemblea elettiva. Non è alcuno il quale se abbia anche poche volte assistito alle sedute della Camera dei deputati, non abbia ammirato la calma, la fermezza e lo [illegible]rgimento grandissimo che egli seppe mostrare, anche nei momenti più difficili, nel disimpegno delle sue funzioni.

Niuno seppe mai riassumere con maggiore facilità e precisione il corso di una discussione, o formulare con maggior chiarezza le questioni, o risolvere a tempo una difficoltà di forma e di procedimento. Indipendente ed imparziale fino a parer troppo esigente ed ostile a' suoi amici, non fornì mai fondato appiglio ad alcun richiamo pel modo col quale dirigeva i dibattimenti.

In questi ultimi tempi, e massime dopo le evoluzioni che portarono i due centri a mescere le loro file, Pier Dionigi Pinelli trovavasi quasi nell'isolamento in seno alla Camera; giacchè per una [illegible] i suoi antecedenti non gli permettevano un'alleanza cogli uomini del centro sinistro, e d'altra parte egli non si volea confondere cogli uomini della pura destra. Questa sua posizione mal definita, e qualche antipatia personale, che sembra ora cessata, fornivano il pretesto di maligne supposizioni, e di poco leali accuse a suo detrimento, prive queste e quelle di ogni solido fondamento, giacchè se il cav. Pinelli non lodò forse qualcuna delle ultime transazioni politiche stipulate in seno alla Camera elettiva, è certo per altro per quanti lo conobbero da vicino, che egli non si è mai reso complice di alcun intrigo.

La morte ha ora imposto silenzio ai suoi detrattori, epperò non ci fermeremo su questo doloroso argomento.

Fatto padre non ha guari di un'altra bambina, egli cercava nelle gioie domestiche il compenso ai disinganni ed alle amarezze della vita politica, quando il morbo letale lo rapì all'amore de' suoi cari, alla fiducia de' suoi concittadini, alla stima del suo Re. Egli con Merlo e con Perrone compie la triade di quei generosi che, fedeli sino all'ultimo ai loro principii, seppero vivere e morire senza transigere mai con essi. Il che in questi tempi di facili apostasie non fu merito volgare; e certo è questo uno dei precipui titoli di Pier Dionigi Pinelli alla stima dei posteri. Ed i suoi contemporanei, i quali, vissuti in mezzo agli eventi di questi quattro anni, ebbero agio a conoscere ed apprezzare giustamente i pericoli che ci [illegible] appena nate le nostre libere istituzioni, e più d'una volta le minacciarono di rovina, non avranno che a rammentare quanto operò Pier Dionigi Pinelli come deputato, come ministro, e come presidente della Camera elettiva, per comprendere tutta la riconoscenza che gli devono il Piemonte e l'Italia.

Che se alcun pensiero potesse in qualche modo lenire il dolore di una giovane vedova, questo dovrebbe essere dell'insolita concordia degli animi nel rimpiangere, in nome di tutte le opinioni, e di tutti i partiti, la morte immatura di un tanto uomo. Imperocchè se questo compianto universale dimostra viemmeglio per una parte quanto sia grave ed irreparabile la perdita che si rimpiange, ci prova insieme che non tutto è desso perito, dacchè sopravvive in tutti gli animi così possente il desiderio di lui, e rifulgono così splendidi e belli agli occhi di tutti i monumenti del suo ingegno e della sua dottrina, e gli esempli delle sue virtù.

P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi finalmente, approvati a gran maggioranza gl'imprestiti a farsi alle divisioni di Savona e di Cuneo, doveva discutersi una delle leggi più urgenti, quella con cui trattasi d'imporre una tassa personale e mobiliare, legge che deve far parte di un sistema più equo, più regolare d'imposte, ed è destinata a compiere gran parte della lacuna che sfortunatamente v'è ancora nelle nostre finanze. L'onorevole deputato Buffa, conoscendo per esperienza quanta sconvenienza siavi nell'improvvisare delle modificazioni che ordinariamente non riescono che a far consumare inutilmente il tempo e talvolta guastano l'economia della legge e la rendono troppo deforme, onde per lo migliore se ne viene poi a rigettare il complesso, proponeva un rimedio a questa soverchia facilità di accettare gli emendamenti suggerendo che dovessero essere presi in considerazione almeno da cinque deputati, ove fossero stati stampati e distribuiti 24 ore prima della discussione, e che altrimenti fossero appoggiati almeno da 15 membri. Noi troviamo che ben sensata era la proposta, giacchè per prendere in considerazione un emendamento non fa mestiere che siasi studiato in tutte le sue parti e basta che siavi un plausibile motivo per discuterlo. Che se non v'ha, non vediamo ragione per cui si sprechino intere ore nel propugnarlo o combatterlo. Tuttavia la Camera per un eccessivo amore delle forme credè di non dover approvare quella proposta.

Arguendo dal tenore della discussione di quest'oggi, noi saremmo indotti a temere che le disputazioni su questa tassa non vogliansi protrarre troppo più che non richiegga il bisogno di provvedere alle finanze. E siccome nei giudizii civili chi teme di non riuscire vittorioso andando a diritto, mette tempo in mezzo ed accumula le eccezioni dilatorie e declinatorie, così nei progetti di legge coloro che gli avversano sogliono tirare in lungo la discussione con proposte di sospensione, con interminabili discorsi, con indugi, col mettere in campo delle proposte pregiudiziali. Questa tattica fu oggi usata dal signor Mongellaz, il quale conchiuse col proporre la sospensione. Il ministro delle finanze rispose ricisamente di non poterla accettare, ed il motivo ne è sventuratamente ben ovvio. È purtroppo chiarito che nè i risparmi che si potranno ragionevolmente fare, nè questa stessa legge saranno ancora bastevoli per ottenere il desiderato equilibrio fra il bilancio attivo ed il passivo. Ma, ammessa anche la strana ipotesi che senza l'imposizione di questa nuova tassa si potesse colorire quel disegno, l'imposta personale e mobiliare non sarebbe certamente quella su cui potrebbero elevarsi più giuste

---

APPENDICE.

Bibliografia.

RIVISTA AMMINISTRATIVA

DEL REGNO.

Esce per dispense mensili al prezzo di ll. 12 all'anno.

Già altre volte ci avvenne di far menzione in questo giornale della riputata pubblicazione periodica che esce in fascicoli mensili a Torino sotto il titolo di *Rivista amministrativa*, dalla quale venimmo anzi a quando a quando riproducendo varii pregevoli articoli. Vedemmo ora con piacere dagli ultimi numeri della medesima, che fin dal principio del corrente anno il governo ha pensato di rimeritarla dei servigi che rende alla pubblica amministrazione, prendendola sotto la sua protezione speciale, e conferendole la qualità di *giornale officiale* in quella parte in cui pubblica le leggi, le istruzioni, le circolari, le decisioni ministeriali ed altri simili atti governativi, spesso inediti, e i quali in tal modo mercè questo periodico vengono recati a conoscenza di tutti i cittadini. D'onde il duplice vantaggio che per una parte si agevola il sindacato dell'opinione pubblica sugli atti dell'amministrazione centrale mediante la pubblicità che ne ricevono; e per l'altra si procacciano utili nozioni pratiche e positive, delle quali in molte circostanze si possono giovare quelli che in qualche modo siano chiamati ad aver parte alla gestione degli interessi provinciali o comunali.

Oltre alla parte officiale, la *Rivista amministrativa* ha pure un'altra parte distinta nella quale viene pubblicando articoli di fondo che versano ora circa alcuna importante questione di diritto amministrativo, ora circa la interpretazione od applicazione delle leggi in questa difficile ed intricata materia.

Di più, essa viene mensilmente riassumendo, durante la sessione parlamentare, le discussioni più importanti delle due Camere, massime in ciò che abbia tratto all'amministrazione dello Stato, e pubblica ad un tempo l'elenco nominativo e particolareggiato di tutte le promozioni che abbiano luogo in questo ramo.

La quale sommaria indicazione delle varie parti di questo periodico, basta per se medesima a metterne in chiaro la grande importanza ed utilità, ed a mostrare quanto sia meritevole di essere efficacemente incoraggiato da tutti coloro i quali amino di promuovere il vero e ben inteso progresso, come negli altri rami, così pure in questo della amministrazione interna dello Stato. Oltrecchè per la sagace scelta, ed opportuna distribuzione delle materie, questa *Rivista* tiene da sola convenientemente luogo di più altre collezioni, dalle quali, anzi, neppure riunendole, si avrebbero tutti quei vantaggi che da questa ricavansi.

Di fatti pubblicando la *Rivista amministrativa*, mese per mese, tutte quante le leggi, i decreti reali, che vengonsi emanando dal potere esecutivo, l'abbonato alla *Rivista* ha la collezione completa degli atti del governo ad un prezzo minimo.

Alle leggi ed ai decreti la *Rivista* aggiunge tutte quante le circolari, istruzioni, i regolamenti e simili, che mano mano escono dai varii dicasterii, e che spesso nè sono stampati, nè vengono fatti pubblici, e i quali per conseguenza non si potrebbero avere d'altronde.

La *Rivista* ha pur modo di [illegible] tutte le decisioni ministeriali, e i pareri del consiglio di Stato su questioni amministrative, e massime sulla intelligenza pratica delle leggi. Pubblicandole, essa aggiunge un nuovo elemento di utilissima istruzione a coloro in ispecie che possan per loro uffizio essere chiamati ad eseguirle.

Gli amministratori comunali e provinciali, i giudici, i segretari dei comuni e dei tribunali, sono perciò direttamente interessati a questa pubblicazione, perchè sono quotidiane le occasioni che loro si offrono di giovarsene nel disimpegno delle proprie attribuzioni.

In generale poi è utile questo periodico a qualunque ceto di persone, in quanto che tutti senza distinzione i cittadini sono egualmente interessati a conoscere le leggi del proprio paese, e gli atti di coloro che lo amministrano, massimechè questa conoscenza appunto che è procacciata mediante la pubblicità, sia quella la quale concorra a formare la pubblica opinione, regina sempre del mondo, ma soprattutto arbitra sovrana nei paesi di libero reggimento.

Inoltre nell'interesse medesimo dello sviluppo e dei progressi della scienza del diritto amministrativo importa che codesta pubblicazione sia efficacemente aiutata e promossa. Giacchè mentre è per sè evidente la somma importanza degli studii relativi alla difficile arte della amministrazione, è pur noto come fossero trascurati in addietro presso di noi, inguisachè la sola pratica fosse quella che venisse mano mano formando gli amministratori del nostro paese.

Al che vuolsi in gran parte attribuire se molti e gravi difetti nell'organismo amministrativo del nostro paese si incontrino, imperciocchè se la sola pratica può qualche volta dimostrare gli inconvenienti e gli abusi, molte volte li pallia e li nasconde, e raro è che basti a insegnare i veri ed efficaci rimedii. Imperocchè questi si devono dedurre dall'esame delle cause, dallo studio dei principii, e la pratica raro è che sappia o possa o voglia risalire tant'alto. — Sino al 1850, ossia fino all'epoca nella quale ebbe principio la pubblicazione della *Rivista amministrativa*, nel nostro paese non eravi alcuna altra opera nella quale si fosse accoppiata la teoria alla pratica, fuori il *dizionario amministrativo* dei signori Aliberti e Vigna, opera per molti lati commendevolissima, ma la quale, per la sua stessa natura, mai poteva seguitare il diritto e le istituzioni amministrative nel rapido sviluppo, e nelle profonde modificazioni che loro arrecavano i rivolgimenti politici del nostro paese. Tant'è che mentre quest'opera non fu ancora compiuta, avrebbe già bisogno di essere in varie parti ritoccata onde venir posta in armonia colle innovazioni che furono introdotte dopo il 1848.

La *Rivista amministrativa* provvede a questa lacuna. Per la periodicità della sua pubblicazione, la *Rivista* può afferrare le questioni amministrative al loro primo sorgere, ed accompagnarle nel successivo sviluppo, conferendo anzi al loro svolgimento e agevolandone la soluzione, mediante gli appositi studi sopra i progetti di legge di maggior rilievo, aventi tratto a queste materie. Così, a cagion d'esempio, leggemmo nella *Rivista* alcuni pregevoli articoli sulla riforma della amministrazione provinciale e comunale, nei quali trovammo opportunamente conciliate le esigenze della vita pratica colla applicazione graduale dei veri principii della scienza rivelatici sopra tale argomento. Così vi leggemmo pure trattata con grande perizia l'ardua questione di una buona catastazione. Altri lavori di molto pregio trovammo in questa raccolta, relativi alla sana intelligenza ed alla retta applicazione delle leggi amministrative, cogli opportuni confronti colle altre parti della legislazione che abbiano con questa qualche più diretta relazione. Al qual proposito citeremo l'esposizione, in forma di dialogo, di tutte le norme che la legge comunale ha sancito per la formazione dei consigli comunali, corredata dei raffronti con tutte le decisioni ministeriali, le circolari od istruzioni governative emanate sopra questo argomento.

Nè è parte meno utile o pregevole di essa *Rivista*, quella nella quale viene in bell'ordine riferendo il sugo delle deliberazioni dei consigli provinciali e divisionali dello Stato, compilazione molto lodevole, in quanto che giova alla storia amministrativa, per così dire, del nostro paese, e serve a somministrare in poche pagine un concetto perspicuo ed esatto delle condizioni, dei bisogni, o delle tendenze delle singole provincie.

Per tutti questi rispetti impertanto, e senza dilungarci più oltre sopra un argomento il quale ci potrebbe porgere abbondante materia a più prolisso discorso, noi chiudiamo questi cenni raccomandando ai nostri lettori tale utilissima pubblicazione. Gioverà quanto ne abbiamo detto a metterne viemmeglio in evidenza il valore ed i pregi; ed a mostrarne l'utilità e la importanza basterà ricordare come dopo due anni di esperimenti da sola tentati, e felicemente compiuti, la *Rivista* ricevesse, in segno della approvazione superiore, nome e carattere di *ufficiale*; circostanze di grande rilievo per una pubblicazione, scopo della quale è principalmente quello di recare a cognizione dei pubblici funzionari tutta la serie degli atti governativi, editi e inediti, dalle leggi dello Stato fino alle istruzioni e decisioni ministeriali.

lagnanze. Dobbiamo rammentare qui che imperfettissimo è il sistema tributario che ci resse finora, che vuolsi dar opera a migliorarlo e che quindi, ove le nostre finanze tornino in fiore, ben altre saranno le tasse che converrà abolire. La proposta di sospensione era pertanto del tutto inammessibile.

Un senso ben penoso provammo nell'udire un uomo dell'età del signor D'Aviernoz, uomo che si comportò già valorosamente sul campo, pronunciare un discorso sì sconveniente, sì lontano da ogni realtà, sì poco dicevole alla maestà del Parlamento. L'onorevole generale dopo essersi abbandonato ad eccentricità, a stranezze d'ogni genere, dopo d'avere ne'suoi computi presi dei marroni che mostravano che in questi ultimi anni egli si fosse occupato più in altri affari che in quelli del proprio paese, tantochè nelle sue addizioni egli esagerava il nostro debito di cento milioni, finiva col riproporre un'inchiesta politico-militare relativa a tutti i fatti di questi ultimi tempi. Egli è vero, che non un solo deputato sorse ad appoggiare la sua proposta. Tuttavia l'onorevole ministro delle finanze ben pensando che quando si parla nel Parlamento, si parla all'intiera nazione, non volle lasciare senza replica, o per dir meglio senza protesta, taluna fra le più strane asseverazioni del signor d'Aviernoz. E bene adoperò egli, perchè se le parole dell'oratore non trovavano eco nel recinto della Camera, ben parevano eco di certi giornali, di certi partiti che vogliono essere apertamente confutati, onde il silenzio non paia una tacita confessione, un'ammessione di torti che non hanno il menomo fondamento.

Basti qui il mentovare che non si fosse reso conto dell'impiego del denaro pubblico per gli anni 1848 e 1849, quandochè all'esame della Camera furono già presentati gli spogli delle dette annate, il dire che per qualche nuova tassa la Savoia bramasse la separazione dallo Stato piemontese, supponendo così che una nobile popolazione volesse rompere dei vincoli secolari, perchè la nazione fece dei sacrifizi per la più generosa delle imprese, l'insinuare che nel 1848 si fosse fatto traffico di quella provincia, lasciandola sguernita di soldati e così esposta alle invasioni straniere, mentrechè il governo, così adoperando, diede invece la più segnalata prova della fiducia ch'esso riponeva nel popolo, tanto in Piemonte che nella Savoia e del suo convincimento che quando lealmente si regge una nazione generosa non s'ha da temere che essa colga l'occasione della mancanza di truppe per macchinare sedizioni. Non solo il sig. di Cavour, ma altri deputati di diverse parti della Camera risposero fortemente al sig. d'Aviernoz. Le parole del sig. di Revel riscossero vivi applausi, come quelle del sig. Lorenzo Valerio, che pur protestando quanto tutti i piemontesi si reputino a gloria di essere italiani mostrò quanto siansi stretti ultimamente i vincoli di fratellanza che da tanti secoli ci uniscono coi figli della Savoia.

FERROVIA DA TORINO A PINEROLO.

Ci rechiamo a premura di annunziare ai nostri lettori una deliberazione di somma importanza presa il 28 aprile corrente dal consiglio provinciale di Pinerolo appositamente convocato. Essa riguarda lo stabilimento d'una ferro-via che congiunga Pinerolo colla capitale.

In tornata 17 febbraio 1852 veniva incaricato l'ingegnere della divisione cav. Bella di studiare una linea, la quale fosse sotto i varii rispetti dell'economia della strada come opera industriale, dell'utile generale della provincia e delle varie sue località la più conveniente. Col massimo zelo e con soddisfazione del consiglio, l'[illegible] compì i suoi studi e tracc[illegible] una linea sotto molti rispetti commendevole. Da Pinerolo essa tocca Riva, Ayrasca e None. Da questo punto due progetti in alternativa furono presentati dal cav. Bella, cioè, o di immettere la ferro-via pinerolese in quella di Genova appena passata la città di Moncalieri, ovvero di tracciare una linea speciale che da None toccasse Stupinigi e mettesse a Torino: nell'uno e nell'altro caso lo scalo a Torino sarebbe sempre quello centrale della via del governo da Torino a Genova.

Il consiglio deliberava di accettare la linea come sovra tracciata sino a None, e di là condurre la ferro-via sino passato il punto di Moncalieri, immettendola in quella di Genova, con riserva di aggiungere ove d'uopo un nuovo binario ai due già attualmente esistenti.

Ad un tempo si stanziava la spesa di un *milione* di lire a carico del bilancio provinciale per acquisto di altrettante azioni che si determinarono in lire 500 caduna.

Siccome il municipio di Pinerolo già stanziò la somma di 500 mila franchi, e poichè si spera il concorso di quello di Torino e del consiglio divisionale, non dubitiamo che i privati ancora, specialmente i molti proprietarii di quella provincia concorreranno con pari zelo ad un'opera non solo utile, ma indispensabile per quella feracissima ed industre provincia.

Quanto a noi facciamo voti sinceri perchè l'opera solerte del benemerito consiglio provinciale di Pinerolo non resti inefficace, e desideriamo vivamente che mentre oramai tutto il Piemonte è solcato da ferrovie, non resti isolata la sola provincia di Pinerolo non meno di alcun'altra ridente, fertile e industriosa.

Ci viene comunicato il seguente articolo:

Il disastro della Polveriera e gli Spedali.

Il grave infortunio testè avvenuto per lo scoppio della polveriera ha improvvisamente posto in bella luce doti squisitissime del cuore dei Torinesi, che stavano quasi velate allo sguardo lieve di molti; il dolore cioè per le sciagure altrui ed il coraggio di affrontare qualunque pericolo per alleviarle; eglino in quel punto si commossero repente ed unanimi sorsero come per un cenno ignoto, recando sul luogo del disastro l'opera loro con un ordine, un senno ed un valore ammirabile. Torino in quell'ora apparve come una grande famiglia colpita da una grande sciagura: il dolore del danno avvenuto, il desio di antivenirne uno maggiore, accomunando i pensieri ed affratellando gli uomini, imposero silenzio a tutte le condizioni sociali, a tutte le opinioni diverse, sol che fosse soccorso un sobborgo, sol che fosse salva gran parte della città. Tanta nobiltà di sentire, tanta abnegazione, tanta virtù, fattasi improvvisamente manifesta, senza fasto e senza baldanza, come fosse quasi un dovere, sarà mai sempre ricordata a gloria ed onore del popolo Torinese.

Molti fatti già raccontati hanno fatto chiare queste doti della nostra popolazione, ma molti altri stanno ancora nascosti da un velo di nobile modestia, che giustizia vuole sia alquanto sollevato, affinchè ognuno vegga quanto sia spontanea ed universale tra noi la carità cittadina e la civiltà.

Mentre il Principe generoso colla rapidità della folgore da Moncalieri appare tra i feriti attoniti rinfrancandoli, ed il Duca di Genova tra le rovine si apre una via al minacciato magazzeno per isgombrarlo dalla polvere, ed il governo dispone, ordina e provvede all'imminenza del pericolo, ed il municipio apprestando in un batter d'occhio uomini e cose, spedisce servi ed attrezzi di medicazione, e la milizia nazionale in massa, chiusi come per incantesimo tutti i fondachi, si versa sul sobborgo, entro la polveriera, sulle vie adiacenti, dovunque confortando i cittadini tementi, o temperando gli ardenti, e gli artiglieri, uffiziali e soldati rivaleggiano di zelo, di coraggio, di rapidità tra le varie vicende di uno scoppio sempre temuto, perchè sempre imminente, e facoltosi cittadini privati noleggiano a proprie spese *omnibus* e vetture pel rapido trasporto dei feriti agli spedali, e medici e chirurghi giovani ed attempati, militari e civili, s'affollano intorno ai caduti, chiedendo quasi come un favore un posto tra quelle macerie per soccorrere più prontamente ai feriti, in mezzo all'acqua che allaga le vie, e tra gli artiglieri che via trasportano la polvere dal magazzeno: mentre sul teatro della desolazione tutte queste meraviglie si compiono, ecco la stessa operosità, lo stesso senno, la previdenza medesima appalesarsi negli spedali della metropoli tutti in quell'ora suprema quasi da una stessa voce, aperti ai dolenti, e pronti ad accogliere quanti fossero venuti per soccorso o per ri[illegible]

Così la piccola Casa della Divina Provvidenza ricettava non solo i più gravi feriti, ma con una previdenza altamente commendata [illegible] utti annunziava pei giornali ai parenti degl'infermi là albergati, che nessun di loro aveva sofferto per la scossa così vicina e che poteva essere così terribile. Così lo spedale Mauriziano, e perfino quello di San Luigi, che ha una destinazione speciale, stabilivano quasi ambulanze per la medicazione delle ferite ed il ricovero dei più gravi feriti. E l'ospedale di San Giovanni, sebbene posto in parte più remota dal luogo del disastro, e sebbene da alquanti giorni ingombro strabocchevolmente di malati gravissimi, eccolo quasi trasformarsi ad un cenno dell'egregio canonico Vogliotti direttore dell'interno, che all'annunzio dell'infortunio, presentendone le conseguenze, volava allo spedale che da tre anni amministra con tanta savienza per unanime elezione dei propri colleghi, e col concorso del consigliere comunale cavaliere Duprè, direttore della segreteria, tutto disp[illegible] e cose. Ed ecco in un batter d'occhio una nuova serie di letti posticci sorgere ammaniti di tutto punto, e distendersi accanto [illegible] serie di letti; ecco per [illegible] direttore apparecchiarsi i primi mezzi di medicaz[illegible] e tutti i più importanti attrezzi e congegni [illegible]rurgici, e tutti i farmachi più acconci a [illegible] francare gli spiriti oppressi, e gli infermieri ordinarsi ai più urgenti bisogni, pronti ad ogni comando; ed ecco tutti i medici e chirurghi assistenti dello stabilimento starsi, come vedette del dolore che invoca un conforto, aspettando gl'infermi, onde porgere loro efficace soccorso. Ma v'ebbe in quell'istante uno spettacolo tanto più commovente, quanto meno aspettato. Tutti i giovanetti allievi di chirurgia, che in quell'ora stavano raccolti a desco nel collegio delle provincie, udito il caso e previstine i danni, s'affollano repente allo spedale, offrendo giulivi il concorso dell'opera loro: ed eccoli mettere in sesto ogni cosa, e soccorrere nelle medicazioni degli accorsi feriti (che furono sedici, nessuno però gravemente offeso) ai chirurghi, e confortare con soavi parole quei poveri afflitti, che nell'ora stessa della sventura trovavano un tetto dove riparare, un soccorso dell'arte rapido ed efficace, ed una parola di conforto dai direttori che promettevano perfino di procacciare loro novelle intorno ai mariti, od ai figli, od ai genitori a casa rimasti, o non veduti peranco.

Questi atti non hanno bisogno di essere esaltati da una lode volgare; essi hanno per se stessi un'eloquenza infinita; essi manifestano quale sia il cuore del popolo subalpino; ed hanno impresso sulla fronte di questo un carattere di tanta nobiltà e coraggio, che per mutare di tempi o di fortuna non potrà essere cancellato più mai.

La savia operosità dei chirurghi e dei medici assistenti, e lo zelo ammirando di quei giovanetti, che danno così belle speranze di loro, hanno trovato un premio lusinghiero nella contentezza che ne provò la Direzione dello Spedale, composta di sei Canonici della metropolitana e di sei Consiglieri comunali, la quale attestava loro il suo pieno aggradimento della prestata opera con una lettera gentile che qui amiamo riprodurre, siccome quella che fa ad un tempo stesso l'elogio degli allievi e della Direzione! Fortunati gli infermi di quegli spedali, dove regnano sentimenti sì generosi, dove si compiono con tanto accordo atti così benefici all'umanità.

Ecco la lettera:

Ill.mi signori Medici e Chirurghi assistenti di questo Ospedale

« L'attività con cui le SS. LL. Ill.me si trovarono « all'ospedale per accogliere e prontamente curare le infelici vittime del disastro avvenuto lunedì nel Borgo Dora, mentre fu per me una « consolante testimonianza del loro zelo a pro « della languente umanità, impose pure il dovere « di renderne partecipe l'intiera Direzione di questo Stabilimento, locchè non esitai di fare ieri « sera. La Direzione ben soddisfatta di così pronto « servizio, deliberò che se ne tenesse memoria nel « verbale della seduta, e mi diede il gradito incarico di porgere loro i ben meritati encomii

« Il sig. dottore Bruno è pregato di partecipare questa lettera ai signori suoi colleghi, ed « esternare pure agli allievi di medicina e chirurgia « la piena soddisfazione della Congregazione per « la sollecitudine da loro dimostrata in questa occasione

« Ho l'onore di protestarmi,

Torino, 28 aprile 1852

Firm. il dirett. dell'Economia Interna.
Can. Al. Vogliotti

IL SERGENTE SACCHI.

Aggiungiamo ai nomi già pubblicati di alcuni dei più benemeriti nella estinzione dell'incendio alla Polveriera, quello del sergente Sacchi, il quale con evidente pericolo della vita, appena seguito il primo scoppio, lanciavasi fra gli infiammati frammenti, onde asportare una coperta già accesa ed un tizzone fumante, che avrebbero senza dubbio comunicato il fuoco anche all'altra polvere. Nell'eseguire questo pericolosissimo assunto il Sacchi riportava parecchie contusioni, ed avea abbruciati a fior di pelle i capelli e le ciglia. Ora egli riceve con incredibile modestia le felicitazioni universali per il provato coraggio, e sembra che egli solo ignori l'importanza del fatto che ha compiuto. Ci dicono che il Municipio pensi di assegnargli un'annua pensione di L. 500, che il ministro della guerra intenda promuoverlo al grado di ufficiale, e che la sua compagnia voglia offerirgli una medaglia d'oro; dovuti premii al segnalato servigio che rese a Torino ed allo Stato col suo valore.

Ci viene riferito che stiasi preparando la fondazione di un nuovo giornale, sotto gli auspicii dei corifei della estrema destra, e se le nostre informazioni sono esatte, la pubblicazione del primo numero non debb'essere lontana. Valga d'avviso agli amici del vero progresso costituzionale, affinchè sappiano ristringersi ed accordarsi, onde preparar nuovi elementi di successo per le nuove lotte che questa novella loro annuncia.

TORINO

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione della legge per autorizzare la divisione di Savona a contrarre un imprestito di L. 118,000. — Altra legge per autorizzare la divisione di Cuneo a contrarre essa pure un imprestito di L. 670,000.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/4

Si legge il processo verbale della seduta precedente ed il solito sunto di petizioni.

Il presidente legge una lettera del deputato Oliveri, con la quale per ragioni di salute si dismette dalla carica di deputato. La demissione è accettata.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge per l'imprestito di 118,000 lire della divisione di Savona.

Non essendovi chi prenda la parola nella discussione generale, si approva senza appunto la legge nel modo che segue:

« Art. 1. È approvata la deliberazione 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Savona con cui fu votato un mutuo passivo di lire centodiciottomila da erogarsi per lire trentacinquemila nelle opere in corso per la costruzione di una galleria presso Altare sulla strada provinciale da Savona in Acqui; lire venticinquemila nella costruzione di un ponte sul Belbo presso Nizza-Monferrato sulla strada provinciale da Acqui in Asti; e lire cinquantottomila in acconto del maggior debito della suddetta divisione amministrativa per saldo delle opere di costruzione della galleria di Caprazoppa.

« Art. 2. Per la restituzione rateata di detto mutuo e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci avvenire della divisione sino al 1862 inclusivamente

« Art. 3. Tanto il capitale delle lire centodiciottomila, quanto le spese a cui il medesimo è destinato, saranno oggetto di articoli addizionali all'attivo e passivo del bilancio 1852 della divisione. »

Si passa allo squittinio segreto.

Presenti	. .	113
Votanti	. .	111
Maggioranza	. .	56
Favorevoli	. .	105
Contrari	. .	6

Mighetti riferisce sull'elezione fatta dal collegio di Savona, dove fu nominato il sig. Carnevalino. L'elezione è convalidata conformemente alle conclusioni della commissione.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge diretta ad autorizzare la divisione di Cuneo a contrarre un debito di L. 670,000

Se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

La legge è approvata senza discussione di sorta.

« Art. 1. Sono approvate le deliberazioni 24 e 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Cuneo con cui fu votato un mutuo passivo di L. 670,000, che viene però limitato colla presente a L. 556,000 onde supplire alle spese straordinarie della divisione rilevanti alla stessa somma di L. 556,000, e descritte nel quadro unito al presente che sarà vidimato dal ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, le quali non furono stanziate per difetto di fondi nel suo bilancio 1852

« Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci futuri della divisione sino al 1862 inclusivamente

« Art. 3. Tanto il capitale di L. 556,000 quanto le spese a cui è destinato conforme all'articolo 1, faranno oggetto di articoli addizionali all'attivo ed al passivo del bilancio 1852 della suddetta divisione amministrativa. »

Si passa quindi alla votazione per squittinio segreto.

Presenti	. .	107
Votanti	. .	107
Maggioranza	. .	54
Favorevoli	. .	96
Contrari	. .	11

Presidente. Prima di venire alla discussione della legge per l'imposta mobiliare e personale è bene che la Camera decida sulla proposta del deputato Buffa che riflette il sistema di tenersi in questa discussione. La proposta è la seguente:

« Gli emendamenti stampati e distribuiti alla Camera 24 ore prima della discussione potranno esser presi in considerazione quando vengano appoggiati da 5 membri. Tutti gli altri o distribuiti più tardi o proposti durante la discussione, dovranno a tal uopo essere appoggiati da 15 membri. »

Revel. Riconosco che il nostro regolamento è molto difettivo, epperciò appoggio la proposta del deputato Buffa, coll'intenzione però di proporre alla seconda parte l'emendamento seguente

« Tutti gli altri, o distribuiti più tardi, o proposti durante la discussione, *i quali siano appoggiati come sovra, dovranno essere rinviati alla commissione.* »

È chiaro che lo scopo per cui questa proposta è fatta si è di mantenere l'unità nella legge, la quale non si può aver meglio che ricorrendo a coloro che per dovere hanno dovuto studiare a fondo il progetto.

Farina Paolo si oppone a qualunque variazione del regolamento, perchè dovendo venire incontanente in discussione la legge, nuocerebbe al diritto che ha ogni membro di proporre gli emendamenti che stima meglio del caso.

Mellana. Quando io feci la mozione di rimandare la proposta dell'onorevole Buffa l'ho fatta nel senso in cui l'ha espresso il preopinante istesso cioè, che non s'intendeva approvare la proposta senza discussione, ma procedersi ad una discussione preliminare a quella della legge sull'imposta. Dovendosi votare oggi sul merito della proposta suddetta mi sembra che la Camera preoccupata che regni nelle leggi una uniformità invece di discendere a semplici quistioni di regolamento a cui si provvede col rinvio degli emendamenti improvvisati alla commissione, dovrebbe occuparsi a discutere se la prerogativa che appartiene alla Camera elettiva per le leggi di finanza si debba intendere sul complesso delle leggi, oppure sui singoli articoli. Gli emendamenti alle leggi si fanno per la facoltà dell'iniziativa; ma siccome nelle leggi di finanza la sola Camera elettiva ha il diritto d'iniziativa, non può la seconda Camera apportarvi emendamenti, ma solo accettare o rigettare con motivi il complesso della legge.

Ministro delle finanze. Trovo inopportuna l'osservazione del signor Mellana.

Mellana. Se il signor ministro vorrà che le leggi abbiano uniformità, deve colla maggioranza portare lo sguardo più in là di quello che sono le semplici quistioni di regolamento.

D'Aviernoz. La proposta Buffa io propongo che sia inviata agli uffici per prendere il corso di una legge.

La Camera approva.

Presidente. È aperta la discussione generale sulla legge d'imposta personale mobiliare. La parola è al deputato Mongellaz per una proposta sospensiva alla discussione generale.

Despine. Io ero iscritto per parlare contro il progetto, ma siccome le mie ragioni sono quelle che addurrà il deputato Mongellaz mi astengo dal parlare.

Mongellaz propone la sospensione della discussione, poggiando la sua proposta che pria di procedere allo stabilimento di nuove gravezze, sia opportuno esaminare le proposte già fatte, e promuoverne altre, con quali mezzi si potrebbe ricondurre l'equilibrio nel bilancio dello Stato.

La proposta è appoggiata.

Ministro delle finanze. Poichè la proposta sospensiva è appoggiata, io la combatterò con un solo argomento. L'onor. Mongellaz ha avvertito, che prima di procedere allo stabilimento di nuove gravezze, è opportuno l'esaminare le proposte di economie che vennero di già fatte, e promuoverne altre, e probabilmente si ricondurrebbe l'equilibrio nel bilancio dello Stato. Io credo che sia una ipotesi poco probabile, ma l'ammetto per un momento, e supporrò che le economie fatte, e quelle da sperarsi dalle riforme dell'amministrazione comunale, colla riduzione, o per meglio dire, coll'annullamento dell'esercito (poichè riducendo il bilancio della guerra in 16,000,000 non esiste più esercito) io voglio supporre l'equilibrio già ricondotto. Ebbene! io persisto nella mia proposta, e persisterei invitando la Camera a discutere e votare questa legge anche esistendo l'equilibrio del bilancio per proporre la soppressione di altre imposte più gravose. Qualunque sia dunque l'ipotesi di equilibrio, o di squilibrio del bilancio, la presente legge deve essere dalla Camera discussa e votata

D'Aviernoz risale ai fatti del 1848 per conteggiare l'aumento del debito dello Stato; dimostra che le spese prima del novello regime erano di molto inferiori a quelle che attualmente figurano nel bilancio generale; e che sebbene lo Statuto sia una bella istituzione, pure costa molto caro alla nazione. Fa un calcolo delle truppe che esistevano nella guerra del 1848, calcola la spesa di ogni soldato, e dice che i molti milioni furono male spesi e che non poterono consumarsi per la guerra; parla della nazionalità italiana e francese rispetto alla Savoia, delle diverse tendenze e di opinioni politiche, e conchiude domandando un'inchiesta politica, governativa e parlamentare, e altra finanziaria dalla Camera dei conti.

Ministro delle finanze. Il ministero ha soddisfatto il proprio dovere nel fornire alla Camera tutti gli elementi per giudicare le spese del 1848 e 1849. Questo solo è sufficiente a dimostrare quanto poco è fondata la proposizione dell'onorevole generale d'Aviernoz

Parla quindi della quistione incidentale sollevata dal preopinante sulla nazionalità e tendenze politiche.

Revel. Protesta contro le allusioni del deputato d'Aviernoz sulle spese del 1848.

Balbo e Sappa si riuniscono alle dette proteste.

Valerio. L'onorevole generale d'Aviernoz diceva che in Savoia era corsa voce che io e lui ce la intendevamo. Io dichiaro solennemente che se è falso pel passato, è impossibile per l'avvenire, poichè le parole da lui pronunciate feriscono ogni cuore italiano, e italianissimi sono i piemontesi, e renderanno impossibile ogni conciliazione colle sue opinioni politiche. Egli ha detto che i Savoiardi avrebbero continuato a stringere la mano ai Piemontesi, ma che l'avrebbero respinta qualora si dichiarassero italiani. Noi siamo orgogliosi di essere figli tutti del sangue latino, di appartenere alla patria di Dante, a quella d'Alfieri.

Nello scorso agosto io ho visitato la Savoia insieme ad un uomo glorioso nelle lotte italiane, Gio. Andrea Romeo, e per ogni dove ho veduto le più care simpatie, e ci dicevano, che ove avvenisse dovesse la Savoia per un'ampia libertà in Francia riunirsi di nuovo dove corrono le acque dei loro fiumi, non lo avrebbero fatto se prima non avessero combattuto al nostro fianco per dare la libertà ai popoli italiani. E questi segni di simpatia ce li davano non perchè Piemontesi, ma bensì come Italiani

Il preopinante interpretò i voti di una frazione della Savoia, ma la vera Savoia, la Savoia della borghesia, la Savoia del popolo ha applaudito i nostri sforzi, ed applaudirà sempre coloro che le sono fratelli di sangue e di sentimenti; essa ci ama, e ci ama il savoiardo, perchè siamo buoni Italiani come fummo e saremo sempre buoni concittadini della Savoia.

Presidente. Metto ai voti la chiusura della discussione sull'incidente sollevato dal deputato d'Aviernoz

È approvata.

Voci. A domani! a domani!

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Discussione sul progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Sul disastro della polveriera troviamo nella *Gazz. Piem.* d'oggi

L'amministrazione comunale ricevette ieri sera l'annunzio di una deliberazione con cui la direzione centrale delle opere pie, già pendenti dalla compagnia di S. Paolo, stabilì di concorrere al sollievo dei danneggiati poveri di borgo Dora colla somma di L. 3,000, che sarà versata nella tesoreria della città.

— Nella banca dei signori Casana e figli, le oblazioni eccedono già le L. 8,000

— La commissione instituita per provvedere ai danneggiati procede ai lavori colla massima alacrità e con mirabile accordo. Quaranta famiglie furono già soccorse.

— Mentre la deliberazione con cui si ordinava la chiusura per otto giorni dell'albergo del *Gran Mogol* era in via di eseguimento, l'albergatore sig. Occelletti si rivolse al municipio implorando che non fosse dato ulterior corso al decreto, mediante l'offerta che egli faceva di L. 500 a favore dei danneggiati del borgo Dora.

Il consiglio delegato, cui fu rassegnata la ricevuta del tesoriere civico comprovante il pagamento della offerta di L. 500, considerando l'utile impiego che poteva farsi di questa somma a benefizio dei poveri danneggiati, determinò che non si avesse a dare ulteriormente seguito al provvedimento stato preso contro il sig. Occelletti nella seduta del 27 corrente.

Ciamberì, 28 *aprile*. — Si legge nella *Gazz. Uff. di Savoia*

Noi avevamo applaudito alla nomina del cavaliere Lachenal come primo ufficiale del ministero dell'interno, e alla sua elezione come deputato del collegio di Albertville. Noi siamo dolenti di annunciare quest'oggi ai nostri lettori la sua doppia demissione. Il sig. Lachenal lo ha fatto conoscere egli medesimo ai suoi numerosi amici, e noi siamo lieti di poter dire che ci ha comunicati anche a noi i motivi di questa determinazione. Questi motivi non hanno niente di politico, e derivano intieramente da considerazioni di famiglia, che sono ben note e apprezzate da tutti quelli che abitano nella provincia del Genevese. La Savoia fa una perdita reale per l'allontanamento dagli affari di questo distinto personaggio, ma noi siamo persuasi che l'animo e la capacità del cav. Lachenal gli permetteranno ancora, nella sua nuova posizione, di rendere nuovi servigi al paese.

Roma, 24 *aprile*. — *Il Giornale di Roma* pubblica una notificazione per la fiera di Sinigaglia, che avrà principio il 20 del futuro luglio e terminerà il giorno 8 agosto.

— È giunto a Roma da Firenze il signor di Fiquereido, incaricato del Brasile presso la santa sede.

ESTERO.

TURCHIA. — Il *Journal de Constantinople* contiene la seguente corrispondenza da Bairuth, in data 31 marzo:

« Scrivono da Alessandretta che le opere di prosciugamento vennero sospese momentaneamente per difetto di danaro. Finora non fu spesa che la somma di 15,000 piastre. È da desiderarsi che un'opera così utile venga terminata dal governo.

Per la sua posizione Alessandretta può divenire una grande città, dacchè avrà cessato di essere insalubre. Vi sono in Siria tre punti che pei loro rapporti e per la loro posizione possono divenire città di primo ordine. Sono Jaffa, come porto di Gerusalemme e della Palestina, Bairuth, come deposito di Damasco e di tutta la provincia di Saida, ed Alessandretta come porto di Aleppo e deposito della Mesopotamia e dell'Asia Minore

Quest'ultima città non è se non una semplice scala. Alcune migliaia di piastre destinate al prosciugamento delle sue maremme ne faranno una grande città, e le daranno la importanza richiesta dalla sua posizione, sarà insomma il deposito del commercio esercitato dall'Europa con una vasta parte dell'Asia

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge*:

« — Nel mondo parlamentare come dovunque la decisione del tribunale era diversamente interpretata. Parecchi deputati esprimevano altamente il loro rammarico, non solo per il risultato dell'affare attuale, ma per il complesso di tutto quell'episodio degli avvenimenti del 2 dicembre. Del resto questa misura, a proposito delle entrate e delle spese, arriverà accessoriamente dinanzi al potere legislativo, come io vi diceva ieri. Noi vedremo come si schiereranno i partiti. Ciò che si può constatare si è che gli amici del presidente hanno ricevuto dal giudizio di ieri un'impressione di mestizia.

— Giacchè siamo a registrare delle voci, diremo che potrebbe benissimo accadere (malgrado lo zelo del ministro di polizia e i servigi da lui renduti) che l'istituzione in sè incontrasse qualche obbiezione quando verrà il voto sul bilancio.

— A proposito dell'opposizione al governo, sembra che ieri se ne sia manifestata una di poco rilievo in seno alla commissione municipale, a proposito dei fossi della piazza della Concordia. Si è fatto valere in favore del governo, che lo Stato avendo la nuda proprietà dei fossi che sono intorno alle Tuillerie, avea il diritto di disporne. Si assicura però che, nei considerandi del decreto formolato dal presidente e che ammette le disposizioni prese a nome dello Stato, ciò che prevalse è la ragione del fatto compiuto.

— Si dice inoltre che il consiglio di Stato sia piuttosto mortificato dall'inferiorità attribuitagli dal decreto di preminenza.

— Domani saranno definitivamente distribuite ai rappresentanti le famose tabelle per il regolamento del bilancio del 1848 e 1849, la stampa delle quali è stata ordinata nella seduta del 16 corrente. Quando verrà la discussione bisognerà aspettarsi qualche diatriba per parte degli oratori. Da un esemplare che mi è stato comunicato trascrivo alcuna delle spese che si sono portate:

Ricompense nazionali 365,000 fr.; governo provvisorio 210,000 fr.; indennità agli impiegati riformati 769,000 fr.; Assemblea nazionale 5,973,526 fr.; commissione del potere esecutivo 715,619 fr.; capo del potere esecutivo 150,000 fr.; rifugiati esteri 1,600,000 fr.; condannati politici 215,000 fr.; guardia mob. 11,000,000 fr., festa della Concordia 950,000 fr.; sussidii ai cittadini bisognosi 6,000,000 fr.; incoraggiamento alle associazioni 3,000,000 fr.; commissioni di sciarpe e di bandiere 6,000,000 fr.; officine nazionali 14,482,000 fr.; sala provvisoria, detta di cartone, 493,870 fr.; ecc.; questo entra nel 1848. Nel 1849 troviamo i seguenti appunti:

Ricompense nazionali 345,000 fr.; Assemblea nazionale 8,463,688 fr., rifugiati esteri 1,196,967 fr.; condannati politici 258,431 fr.; celebrazione dell'anniversario di febbraio 500,000 fr.; idem della repubblica 200,000 fr.; ecc. — Parecchi deputati, malgrado il voto espresso dal governo, si propongono di andare a rigore e di esaminare attentamente tutte queste spese. Malgrado l'unanimità apparente della Camera, potrebbe darsi che questa risoluzione facesse nascere qualche incidente.

— Nei ministeri si lavora molto intorno alla decentralizzazione. Questa è la questione che sembra essere dappertutto all'ordine del giorno.

— Quest'oggi correvano voci di mutazioni nell'alta amministrazione, ma sembrano avere poca consistenza. Si diceva che un fratello uterino del ministro della guerra sarebbe chiamato alla prefettura della Senna. Il ministero della polizia sarebbe allora affidato al signor Pietri, e la prefettura sarebbe delegata al sig. Balland, ovvero restituita al sig. Carlier. Ma quantunque queste nomine presentino niente d'inammissibile, io per ora le credo prive di ogni probabilità.

Una divisione intiera di questo dipartimento ha, dicesi, passato la notte per ispedire gli ultimi ordini relativi agli espulsi dal territorio, non graziati dal presidente. Non si può credere sino a qual punto questi seguaci del socialismo si fanno delle illusioni. Mi hanno parlato della lettera di uno di loro, il quale avrebbe ricusato la sua grazia, *perchè è certo di un trionfo splendido e prossimo*. Secondo lui 40,000 proscritti sarebbero riuniti nel Belgio; 100,000 fucili sarebbero pronti, e l'imprestito rivoluzionario universale (i famosi 40 milioni di Mazzini e consorti) si sarebbe effettuato per una buona metà; non si aspetta che il segnale.

Sciaguratamente molti soldati della democrazia, commendevoli del resto per qualità private e capacità reale, si associano a questa ostinatezza, sia perchè hanno le stesse illusioni, sia per gli scrupoli eccessivi delle loro convinzioni. Mi citano un gran numero di condannati alla trasportazione nella Gironda, i quali, dopo deliberazione, hanno ricusato in massa di firmare una domanda in grazia.

— Le manifestazioni imperialistiche continuano. I giornali di Parigi citano l'articolo del sig. Léon Vidal nel *Mémorial d'Amiens* a proposito della nota di cui ha parlato il *Times*; un altro *Mémorial*, quello della Gironda, termina un articolo con questa frase: « Noi vogliamo l'impero e lo avremo.»

Egli è probabile che questa franchezza, la quale d'altronde oggigiorno non richiede gran coraggio, verrà coronata dal successo.

Due mentite officiali sono state testè indirizzate dal ministero di polizia: 1. al *Morning Chronicle*, a proposito dell'asserzione di uno de' suoi corrispondenti che nel sobborgo di Sant'Antonio si era gridato: *Viva la Repubblica* sul passaggio del presidente; 2. alla *Nuova Gazzetta di Prussia*, la quale aveva accusato l'amministrazione delle poste di ritardi sistematici nella distribuzione dei giornali. I corrispondenti di questi due fogli, come pure il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, sono stati avvertiti ieri, che in caso di notizie false, il giornale sarebbe interdetto, e i corrispondenti espulsi

Non [illegible] del tribunale di prima istanza ha prodotto un effetto considerevole alla borsa di quest'oggi, perchè si è visto in esso una garanzia e una prova dell'indipendenza della giustizia; ma io conosco anche degli amici dell'Eliseo, degli amici caldissimi, i quali si mostravano soddisfatti di un risultato, il quale sembra dover mitigare l'esecuzione dei decreti, se vi è ancora l'idea di persistere nella via in cui si è impegnati. I pareri sono divisi quanto alle conseguenze di questa sentenza. Alcune persone credono che vi sarà ricorso in corte d'appello e anche in corte di cassazione se fa d'uopo, altre invece, e sono anch'io del numero, credono che si porterà il conflitto al consiglio di Stato. Naturalmente il consiglio di Stato si dichiarerà incompetente, e i tribunali non avendo più causa, l'azione giudiziaria rimarrà spenta, ma nello stesso tempo i decreti saranno eseguiti. Se non si trovano compratori per i beni messi in vendita, lo Stato prenderà possesso e godrà delle rendite sintanto che si trovino degli acquistori. — Voi sapete che il vento volge verso le note diplomatiche. In questi giorni si è molto parlato del *Times*, il quale riferiva una nota collettiva indirizzata dalla Prussia e dall'Austria al gabinetto di Parigi relativamente all'eventualità dell'impero. L'autenticità di questa nota non è contestabile, ma vi è un'altra comunicazione, di cui nessun giornale ha parlato, e che, secondo me, ha anch'essa la sua importanza. Qualche giorno fa il ministero inglese è stato avvertito che Kossuth era alla vigilia di abbandonare gli Stati Uniti e di ritornare in Inghilterra. Egli comprese quanta inquietezza darebbe al ministero austriaco la presenza in Inghilterra del grande agitatore ungarese, perciò si fece premura di dare spontaneamente al signor Buol de Schauenstein nuove assicurazioni pacifiche, facendogli parte delle misure energiche che prenderebbe, rimanendo ben inteso nella legalità, nel caso che Kossuth cercasse di riappiccare le trame rivoluzionarie sul Continente. Da tutto questo bisogna dunque conchiudere, che la più cordiale intelligenza regna in questo momento fra l'Austria e l'Inghilterra.

Parigi, 24 *aprile*. — Scrivono al *Journal de Genève*:

Due importanti notizie cominciano a circolare, ma esse sono ancora *poco guarentite*. Si tratterebbe del ristabilimento della lotteria a profitto degli stabilimenti di carità che permetterebbe così la soppressione del dritto del decimo che essi prelevano sulle rappresentazioni teatrali e di quello delle case di giuoco sotto la sorveglianza dell'autorità.

25 *aprile*. — Tutte le notizie cedono il passo davanti il nuovo aspetto della Russia e della Prussia che comincia ad essere conosciuto, e le complicazioni che potrebbero sorgerne fanno la spesa dei commentarii degli uomini politici.

Tutti i giornali esteri sono d'ora in poi sottoposti alle stesse condizioni di quelli che pubblicansi in Francia. Essi saranno obbligati di pubblicare tutte le rettificazioni delle notizie false ed erronee che essi avranno contribuito a mettere in circolazione, sotto pena di vedersene interdire l'introduzione *nella repubblica*. La *Gazette de Cologne* dovette soggiacere di già a questa misura per causa del suo corrispondente sig. Beckmann, che aveva preteso che certi deputati erano sovvenuti dall'Eliseo.

2 *ore*. — Nulla di nuovo, meno la rivista che è terminata. Essa non offrì cosa alcuna rimarchevole. Le truppe gridano sempre con frenesia: *Viva l'imperatore!* I giornali officiali cambiano quest'acclamazione in *Viva Napoleone!*

SVIZZERA. — Troviamo nel *Journal de Genève* la seguente corrispondenza in data di Berna 24 aprile. La tranquillità pubblica finora non è stata per niente turbata e la città ha conservato nella giornata di martedì giorno stabilito per la fiera della primavera la calma dei tempi ordinarii. Vi è tuttavia dell'irritazione cagionata dai rapporti che circolano sia sugli intrighi colpevoli, coi quali si è cercato in parecchie località di falsificare il risultato della votazione, sia sui progetti che gli intriganti del radicalismo avevano formato in caso di successo. In alcuni distretti gli *alberi della libertà* erano già preparati, la loro erezione doveva essere il segnale dell'anarchia col mezzo della quale il governo sarebbe stato abbattuto da un governo provvisorio, e delle nuove elezioni sarebbero fatte sotto l'impero della pressione e del terrore. L'opposizione in tali imprese sarebbe stata energica a Berna stessa, ed a misura che si conosce il disegno che era stato concepito il sentimento di essere sfuggito a delle scene di un disastroso disordine diviene maggiormente vivo.

La giornata d'oggi (sabbato) era fissata avanti la votazione per una riunione dei delegati dei comitati conservatori, i quali in caso di vittoria dovevano emettere i loro voti sui desiderii del popolo bernese. Il concistorio della cattedrale cedendo ad un voto generale ha fatto annunciare una preghiera di rendimento di grazie per le ore nove. La chiesa era stivata da una folla compatta e profondamente commossa. Dopo cantato il 1 e 3. versetto del salmo 98 il pastore Baggesen ha predicato davanti quest'immenso uditorio silenzioso e raccolto. Questa bella e semplice funzione si terminò con cantici e con una questua per i poveri.

L'assemblea dei delegati contava 550 membri presenti nella sala del Casino, ornata di bandiere e di un quadro allegorico, rappresentante l'orso che mette il piede sul collo del serpente.

Ecco la serie delle risoluzioni presentate dal comitato centrale, e comunicate al governo come l'espressione dei voti della maggioranza.

Legge contro l'abuso della stampa.

Riorganizzazione del seminario e dell'università.

Repressione dell'inimicizia insurrezionale degli impiegati contro il governo ecc.

Il presidente del consiglio esecutivo ha domandato che si occupasse pure della questione del pauperismo, sulla quale i delegati hanno emesso la loro opinione per distretti.

Una affluenza prodigiosa vi è nella città. Questa mane vedevansi arrivare a centinaia delle piccole vetture. Tutta questa folla vuol assistere ad una processione di costumi svizzeri con bandiere e stendardi, che attraversando tutta la città, si recherà con la musica in capo a felicitare allo Stift il consiglio esecutivo. Passando davanti il palazzo d'Erlach il corteggio dovrà fare un brindisi alla Confederazione. La bandiera della Confederazione alla dritta, e quella dell'antica Berna alla sinistra, come stavano in tempo della battaglia, sventolano sempre sulla torre della cattedrale. La città comincia ad essere illuminata.

Ecco la vittoria pacifica e seria dei conservatori. Un giornale pubblico afferma che un falegname ed un coltellinaio *rossi* avevano fabbricato una ghigliottina per essere offerta a quelli dei quali Iddio ci risparmiò la vittoria. Amo credere che questa notizia sarà formalmente smentita.

Il signor Stampfly è sempre in fuga, tuttavia nessuno gli avrebbe fatto del male, se non l'avesse lui medesimo provocato; ma credo che sarebbe cosa imprudente per lui di ricominciare il suo vecchio vezzo di calunniare. Esso può continuare a fare dell'opposizione, ma non per trattare tutta una classe di cittadini col nome di *ladri*

I conviti durarono tutta la notte ed i canti e le danze continuavano nelle contrade. Spero che l'unione e la cordialità di questo giorno non saranno dimenticate

Il 22 aprile due radicali della comune di Gerzensee si presentarono davanti il prefetto di Seftingen, facendogli la confessione di una frode elettorale di cui sospettavasi fortemente. L'uno di essi ha dichiarato di aver sottratto dai 100 bollettini spediti a suo padre, presidente del consiglio comunale 40 bollettini e di avervi scritto sopra il *sì* per la revoca. Nel giorno del voto erasi inteso collo scrutatore Giovanni Baumgart, membro del consiglio comunale e questo qui ha soppresso 40 bollettini segnati *non*, e li rimpiazzò con i 40 *sì*. Così si giunse artificiosamente a produrre una quasi uguaglianza di voti nella comune, mentre che il vero rapporto era di 125 *non*, contro 42 *sì*.

Questi fatti vennero deferiti al consiglio di Stato, come pure la proposizione di eliminare dal consiglio comunale i due frodatori, di rifare l'elezione a loro spese e di deferirli al tribunale.

La commissione del consiglio nazionale, incaricata di far rapporto intorno al progetto d'instituzione di una università e di una scuola politecnica federali, fu radunata in Berna nel mese passato ed in parte del corrente, affine di esaminare questi progetti. Il solo sig. Steiger di Lucerna non assistette a questa riunione.

La maggioranza della commissione (cioè i sigg. Kern, Escher, Trog, Blanchenay, Pioda, Stampfli) è decisamente favorevole al progetto, mentre il sig. Hungerbuhler lo vorrebbe aggiornato indefinitivamente, ed il sig. Camperio vi è decisamente contrario. La commissione poi è unanime nell'opinare che debbasi lasciare la priorità al progetto relativo alle strade ferrate, e ciò in considerazione della sua maggiore urgenza; e quindi di ritardare le sue proposizioni sinchè tale quistione sia definitivamente decisa dall'Assemblea federale.

Entra inoltre nelle viste della commissione che l'università sia instituita nella Svizzera tedesca, la scuola politecnica nella francese. Le spese presuntive per i due stabilimenti sarebbero diminuite dalla somma indicata nel progetto federale e ridotte a fr. 537,000 l'anno per l'università, di cui 70,000 sarebbero caricati al Cantone in cui essa sarà stabilita, e 80,000 fr. per la scuola politecnica, di cui 16,000 da pagarsi dal Cantone che ne godrebbe i benefizi dello stabilimento.

Il numero di professori nell'università sarebbe di 72, di cui 43 tedeschi, 17 francesi, 5 italiani, 6 francesi od italiani ed uno, quello di diritto canonico, insegnerebbe in latino. Sarebbervi inoltre due maestri per il francese e per l'italiano; più sei assistenti che conoscano le lingue e servano di intermediari specialmente nella facoltà medica

Il numero dei professori nella scuola politecnica non fu determinato nel progetto; ma al loro emolumento furono assegnati 50,000 fr. all'anno.

È da annotarsi che i membri cattolici della commissione, che per caso vi formavano la maggioranza, furono unanimi nell'opinione che l'instituzione della facoltà teologico-cattolica in una città protestante ed a lato della facoltà protestante non presenta alcuna difficoltà

In generale non trovarono grave opposizione le basi del progetto elaborato dalla commissione de' periti e dal consiglio federale emendato. Soltanto diè luogo ad una viva discussione il dispositivo che si riferisce alla nomina ed alla revoca dei professori. I periti avevano opinato di lasciar la nomina al consiglio universitario, riservando al consiglio federale il diritto di conferma. Il consiglio federale all'incontro riservò a sè la nomina accordando al consiglio universitario il diritto di proposizione. Questa opinione fu adottata dalla maggioranza, ammettendosi però che il consiglio federale non possa procedere ad alcuna nomina senza prima sentire le proposizioni del consiglio universitario. — Quanto alla revoca de' professori si ritenne che i divenuti inabili per età, malattia ecc. siano messi al mezzo-soldo, ed il diritto di revoca per colpe dei professori fu limitato nel consiglio federale in modo da impedire ogni arbitrio

— I membri della minoranza della commissione sulle strade ferrate che sonosi pronunciati per la costruzione per mezzo di società private, sono radunati per formulare le loro proposizioni. Tutta la commissione si radunò il 28 aprile

ALEMAGNA. — Berlino, 24 *aprile*. — Il congresso doganale tenne una breve seduta l'altr'ieri. Il presidente, signor Pommeresche, pronunziò un discorso, in cui ringraziò l'assemblea dell'attestato di fiducia che gli aveva dato e disse, sperare di essere dalla medesima secondato nei suoi sforzi per agevolare le discussioni. Quindi furono comunicati all'assemblea i progetti del governo prussiano. Venne raccomandato ai plenipotenziari di esaminarli, poscia si levò la seduta.

Si dice che il consigliere di Stato Linden, ambasciatore del re di Wurtemberg a Vienna, giungerà in Berlino quanto prima per essere accreditato presso quella corte. A questo modo si troverebbero ristabiliti i rapporti diplomatici fra la Prussia ed il Wurtemberg.

Assia-Omburgo, 24 *aprile*. — Il *Bollettino delle leggi* pubblica un'ordinanza che abolisce la costituzione di questo langraviato, stata promulgata nel gennaio 1850. Non vi sarà più alcuna rappresentanza del paese; i consigli distrettuali saranno investiti di poteri più estesi.

AUSTRIA. — Vienna, 24 *aprile*. — Arturo Gorgey pubblicò non ha guari un'opera in due volumi col titolo: *La mia vita e il mio agire nell'Ungheria durante gli anni* 1848 e 1849.

— I diversi plenipotenziari di potenze tedesche intervenuti alle conferenze doganali di Vienna, furono dall'imperatore insigniti della croce di commendatore di varii ordini.

— Ecco il tenore del discorso tenuto dal ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, in occasione che furono chiuse le conferenze doganali, da noi accennato in altro numero

« Colla sottoscrizione del testè compiuto protocollo finale ha termine il compito che voi, stimatissimi signori, qui adduceva, ed alla cui soluzione, in comune coi membri di questa adunanza che non poterono prender parte all'odierna ultima seduta, vi dedicaste con sì vivo zelo, profonda cognizione di causa e straordinaria perseveranza

« Ciò che il grande uomo di Stato che, or fan tre mesi e mezzo, apriva le vostre sedute e la cui precoce morte tutti sì intimamente rimpiangiamo, nel suo discorso d'inaugurazione additava quale un desiderio, ebbe compimento.

« Fu abbozzato un trattato di commercio fra l'Austria e lo Zollverein (*lega doganale*) che — formato sul modello di quello che nel 1829 conchiudevasi tra la Prussia, la Baviera, il Wurtemberg e le due Assie, e dal quale aveva origine lo Zollverein nell'attuale sua forma — non è al medesimo inferiore sì per la profonda ponderazione degli scambievoli bisogni, e sì per l'avveduta elaborazione dei singoli dettagli, consegue al tempo stesso pienamente lo scopo di preparare la definitiva unione doganale mercè la stretta concatenazione degli interessi industriali e commerciali, e di appoggiare l'attività della Dieta col mettere in vigore, almeno per gli Stati che vogliono partecipare a quel trattato di commercio, le disposizioni benefiche e d'internazionale valore a vantaggio del commercio e della circolazione che la Dieta stessa si studia di chiamar in vita per tutta la Germania.

« Fu inoltre compiuto l'abbozzo di un trattato di unione doganale fra l'Austria e gli Stati dello Zollverein, il quale — senza sconcertare l'organismo di quest'ultimo e senza pregiudicare acquistate posizioni, preparato dal trattato di commercio che stabilisce l'eguagliansa dei principii, l'armonia delle istituzioni e l'avvicinamento delle tariffe, ed appoggiato sulla ben ponderata e giusta misura di riparto pei comuni introiti — entrerebbe in vigore dopo l'espiro del trattato di commercio.

« Nell'opera nostra vi sarà forse più d'una cosa da togliersi, e più d'una da aggiungersi. Non ci si negherà però il merito di esserci tenuti lontani dalle vedute di partiti estremi, di presentare proposte assolutamente utili e praticabili, e di non avere sotto alcun rapporto trasceso i confini imposti dalle circostanze.

« I quali confini, debbo dichiararlo rimpetto [illegible] speranze, sono stati non meno fedelmente osservati anche sotto altri rapporti.

« Noi abbiamo compiuto il desiderio che il principe di Schwarzenberg esprimeva nel suo discorso d'apertura, imperocchè *abbiamo elaborato progetti senza venire ad alcuna definitiva decisione*, e nutro la sicura espettazione che il procedere riguardoso osservato dall'Austria e dagli altri governi qui rappresentati, non potrà non produrre un favorevole effetto

« Se poi le proposte da noi fatte debbono essere

mandate ad effetto a comune vantaggio, [illegible] cioè importare che anche nelle conferenze ora aperte a Berlino non siano fatte obbligatorie convenzioni relativamente ai trattati sulla nuova forma da darsi allo Zollverein, se prima il trattato di commercio e di unione doganale coll'Austria non è stato discusso e portato al punto di essere simultaneamente conchiuso. Voi stessi, stimabilissimi signori, av[illegible] e potuto convincervi, ed il vostro lavoro ne è il più eloquente attestato, che senza moltiplici cangiamenti nella tariffa dello Zollverein è impossibile un trattato di commercio di così stretta natura qual tutti noi dobbiamo desiderare, e che codesti cangiamenti debbono segnatamente trar seco grandi e scambievoli facilitazioni doganali. — Oltre di che molte fra le disposizioni dei progetti da voi elaborati stanno in sì stretta relazione coi trattati dello Zollverein, che esse non possono altrimenti essere riportate che in aggiunta a quelle; e finalmente, secondando il desiderio dei governi qui rappresentati, l'Austria si è dichiarata pronta, per conseguire l'unione doganale e commerciale, ad assumere nella propria legislazione i principii e le istituzioni dello Zollverein. La quale dichiarazione però non può evidentemente riferirsi se non a quelle disposizioni dello Zollverein già conosciute e disaminate, e cessa dal momento che fossero adottati cangiamenti in quelle disposizioni senza il con[illegible]rso dell'Austria.

« Se non che anche nell'esecuzione non sarà [illegible]an fatto possibile che anzi tutto i trattati da [illegible]novarsi dello Zollverein siano condotti a traverso tutte le fasi della consultazione, conclusione e ratifica, nonchè della discussione e coaccettazione dei singoli corpi legislativi, e tosto dopo [illegible] fatto percorrere l'eguale stadio ai trattati coll'Austria, pei quali quelle convenzioni dovrebbero nuovamente subire moltiplici cangiamenti, ove l'Austria non avesse preso parte alle relative deliberazioni.

« Ogni esperto che voglia davvero l'effettuazione di un trattato fra l'Austria e lo Zollverein, il quale guarentisca la futura unione commerciale e doganale, dividerà con noi la convinzione che soltanto una comune disamina sì dei trattati dello Zollverein come di questo trattato commerciale, ed una simultanea conclusione di entrambi possono rimuovere le testè esposte difficoltà, e che quindi questi affari sono tra di loro sì strettamente congiunti, che non possono essere trattati altrimenti ove vogliasi l'e[illegible]tuazione dell'unione cui tendono i nostri sforzi.

« È mia ferma convinzione che i vostri ecce[illegible] governi — così quelli che comparteciparono alla testè seguita sottoscrizione del protocollo finale delle conferenze nella sua piena estensione, come quelli non meno che ne furono trattenuti da particolari riguardi che ancora per essi esistevano — desiderano e vogliono seriamente l'unione doganale fra l'Austria e lo Zollverein, e scorgono in essa la più sicura via per giungere all'unione politica della Germania, una guarentigia di stabile pace e permanente prospe[illegible].

« Codesto grande scopo però non può essere conseguito se non mercè serii e riuniti sforzi, e specialmente mercè perseveranza ed abnegazione. Quegli soltanto che è pronto a recare al comune interesse la sua parte dei sacrificii che lo stesso richiede, può sperare di raccogliere anche la sua parte dei copiosi frutti che saranno per nascere dalla somma di tali sacrificii.

« In questo senso pregovi tutti, stimabilissimi signori, di adoperarvi ciascuno dalla propria posizione a pro della gran causa dell'unione commerciale e d[illegible]nale.

« Terminerò colle stesse parole che da questo posto v'indirizzava già il principe di Schwarzenberg: — Ogni cosa buona ed utile, offerta sotto forma che sia accettabile, e seguita in modo perseverante e conseguente, ha mai sempre ottenuto riconoscenza e gratitudine. —

« Mercè le fondate vostre proposte, stimabilissimi signori, avete saputo dare una forma accettabile al trattato commerciale ed all'unione doganale coll'Austria.

« Quanto alla seconda condizione, miei [illegible], posso assicurarvi [illegible] nome dell'augusto mio imperatore e sovrano che (a malgrado della sensibile perdita che noi e la causa che rappresentiamo avemmo a soffrire per la morte dell'uomo che fu uno dei fondatori e dei più caldi promotori di questa grande intrapresa in Austria) da noi si seguirà anche per l'avvenire con egual perseveranza e conseguenza lo scopo propostoci della futura unione doganale della Germania e dell'Austria.

« Tale è la ferma risoluzione del gabinetto imperiale, e tale rimarrà inalterabilmente. »

DECESSI *del* 28 *aprile in Torino.* N. 13

Totale N. 1905

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 27 *aprile.* — Abbiamo il piacere di annunziare che il colonnello Leonetto Cipriani console di S. M. il Re di Sardegna in California, è giunto felicemente a S. Francisco il 27 febbraio scorso. (*Costituzionale*).

Brescia, 22 *aprile.* — La *Sferza* racconta d'aver saputo da fonte sicura che i RR. PP. della compagnia di Gesù non saranno per due anni introdotti in Lombardia. (*Conservatore*).

Parigi, 27 *aprile.* — Leggesi nel *Bulletin du jour* della *Presse:*

A termini di un decreto inserto nel *Moniteur* di questa mane i raccorsi in grazia contro le decisioni delle commissioni miste seguiranno d'ora in poi la trafila prescritta dalle leggi e dai regolamenti. Ciò vuol dire senza dubbio che la missione della commissione di grazia instituita a Parigi e la missione dei signori Quintin Bauchard, Canrobert e Espinasse sono terminate.

— Un altro decreto ordina che i marinai ed i funzionarii dipendenti dal dipartimento della marina presteranno il giuramento prescritto dalla costituzione nel corrente maggio come i militari e funzionarii dipendenti dal dipartimento della guerra.

— Il corpo legislativo non ha seduto nè ieri nè oggi. L'ordine del giorno non indica che una riunione negli uffizi per la nomina di due commissioni di 14 membri per l'esame del progetto portante il regolamento de[illegible] del bilancio 1848 e del 1849.

— La quistione dei beni della famiglia d'Orleans è stata deferita al Consiglio di Stato.

— Lettere che noi riceviamo da Compiegne confermano la nuova che noi abbiamo data or sono alcuni giorni, della formazione di un campo di esercizii militari presso di questa città. Questo campo comincierà ai primi di agosto, e sarà tolto il 10 ottobre.

— Non abbiamo ancora ricevuto il rendiconto della seduta che è stata brillante se tutti gli oratori designati dai giornali hanno realmente preso la parola. Si annunciava un gran discorso del sig. d'Israeli e la risposta dei signori Georges Grey e Charles Wood membri dell'antico gabinetto.

Lettere particolari di Londra parlano di un trattato stato conchiuso tra l'Inghilterra ed il Belgio. (*Presse*).

Si assicura che il governo manderà domani o dopo domani al corpo legislativo il bilancio dell'anno 18[illegible]. Il consiglio di stato si è riunito ieri ed oggi in assemblea generale per esaminare l'insieme dei diversi servizii e determinare definitivamente la cifra della spesa.

Si dice che il bilancio del 1853 non offre che leggiere differenze con quello del 1852. L'effettivo dell'armata sarebbe conservato ma il bilancio della guerra sarebbe diminuito di qualche milione.

A ciò che assicurasi, il deficit sarebbe di 40 milioni circa, ma potrebbe essere considerevolmente diminuito coll'annullamento di diversi crediti non impiegati.

(*Journal des Débats*).

Si legge nell'*Indépendance Belge*:

Uno dei nostri corrispondenti finalmente ci spiega il motivo per cui nell'almanacco russo di corte si trova mentovato il ramo pri[illegible]nito dei Borboni, mentre si trova omesso il nome del presidente della repubblica. Nulla di più semplice: il detto almanacco contiene ed in ogni tempo ha contenuto la notizia di tutte le famiglie reali e null'altro. Nè il presidente degli Stati-Uniti, nè quello della Confederazione Svizzera non vi hanno mai figurato. Egli è dunque naturale che non vi figuri neppure il presidente della repubblica francese. Si può dunque applicare anche qui il proverbio: « molto affaccendarsi per niente. »

E giacchè parliamo della Russia, richiameremo l'attenzione dei nostri lettori sopra un curioso articolo del *Bulletin de Paris* in risposta al *Times*, nel quale questa *corrispondenza* bonapartista si accinge a provare che l'interesse dell'Austria deve indurla a preferire l'alleanza della Francia a quella della Russia e dell'Inghilterra. Il carattere, in certo modo officiale, del *Bulletin de Paris* conferisce un interesse particolare agli articoli pubblicati in questo foglio sulle relazioni estere della Francia.

Leggesi nella *Presse.*

Noi abbiamo scritt[illegible] non proscrizioni; ora scriviamo non con[illegible]. Se è vero che vi siano ancora degli insensati o dei traditori che meditassero un'impresa infelice, che sarebbe più che una follia, che sarebbe un delitto, giacchè essa estenderebbe la solidarietà del suo tentativo fino su quelli che vi sarebbero rimasti totalmente estranei e che l'avrebbero più severamente biasimata, che questi insensati e questi traditori lo sappiano, la democrazia che rappresenta la libertà di cui hanno già tante volte compromessa la causa non li riconosce e li sprezza! Essa li chiama non i suoi soldati, ma i suoi nemici, essa non scorgerebbe in essi che gli agenti e soldati dei caduti partiti!

Inghilterra. — Un dispaccio in data di Londra di questa mane 26, ci fa sapere che la seconda lettura del bill sulla milizia è stata votata dalla Camera dei comuni nella seduta di ieri sera ad una maggioranza di 150 voti.

È in pari tempo un successo pel gabinetto ed un colpo considerevole per i whigs, per lord John Russell in particolare. I giornali di Londra di ieri mattina che contengono tutti gli articoli sulla seduta di sabbato e sulla discussione che dovea continuare la sera sono quasi tutti d'accordo, gli organi dell'opposizione, come gli altri per biasimare la condotta dell'antico primo ministro. Quanto al principale giornale del ministero il *Morning-Herald* sembra di già essere sicuro del successo; esso non si prende la pena di entrare in discussione, ma si contenta di attribuire ironicamente la soluzione che predice all'abilità di lord John Russell. (*Débats*).

Carlsruhe, 25 *aprile.* — [illegible] col quale il nuovo re[illegible] del [illegible] Baden annun[illegible] la mo[illegible] suo pad[illegible] la sua venuta al potere:

« Noi Federico, per la g[illegible] principe e reggente di Bade[illegible], notifichiamo quanto appresso.

« L'Onnipotente ha voluto richiamare a sè questa sera alle ore 6 m[illegible] 30 l'[illegible] principe e signore Leopold[illegible] granduca di Baden, duca di Zahringen, S. A. [illegible] nostro padre, profondamente da noi a[illegible] venerato. Il dolore profondo che cagio[illegible] a noi come pure alla casa granducale, e al paese intiero la morte di questo princi[illegible] cotanto venerato, acquista maggior gravità dalla malattia mentale e fisica tanto grave del nostro fratello diletto, S. A. R. Luigi, il granduca attuale, la quale, per parere unanime di S. A. R. la signora nostra madre e degli agnati della nostra casa lo mette nell'impossibilità di assumere il governo a lui trasmesso in virtù della costituzione e della legge di famiglia, e di incaricarsi dell'amministrazione del paese.

« Ciò stante, in virtù del nostro diritto, e conformemente al nostro dovere noi abbiamo preso in mano il governo del granducato con tutti i diritti, e tutte le prerogative inerenti alla sovranità che noi eserciteremo in luogo del nostro fratello diletto sintantochè piac[illegible] a Dio di liberarlo dai suoi crudeli patimenti.

« Nello stesso modo che la nostra fedeltà verso il granduca non sarà mai per venire meno, così noi, come rappresentanti del granduca, riteniamo che tutti i funzionari e sudditi si mostreranno fedeli e obbedienti verso di noi. Noi pertanto li invitiamo a confermare questi sentimenti col giuramento d'omaggio che devono prestarci.

« Noi aggiungeremo l'assicurazione che lo statuto del paese sarà sacro per noi, e che ci affaticheremo per sviluppare la sua prosperità e proteggere tutti e ciascuno nei suoi diritti, nelle sue dignità e nei suoi uffici. Nello stesso tempo noi confermiamo espressamente colle presenti ai nostri servitori e particolari le funzioni di cui sono rispettivamente investiti.

« Dato colla nostra propria firma e col sigillo dello Stato nella nostra residenza di Carlsruhe, il 24 aprile 185[illegible]

(*Firmato*) Federico.

(*Controfirm.*) Barone De Rudt

« (L. S.) Per ordine di S. A. R. Schunggart. *G. offic. di Carlsruhe*).

REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Il cav. Pasquale Stanislao Mancini, professore di diritto internazionale nella R. Università degli studi di Torino, avendo dato compimento alle sue lezioni di *Diritto internazionale pubblico*, nel mattino di lunedì prossimo 3 maggio aprirà nella Università medesima il suo *Corso di diritto internazionale privato.* Le lezioni continu[illegible]ranno ad aver luogo nei giorni consueti di lunedì e venerdì alle ore 11 antimeridiane.

Borsa di Torino *del* 30 *aprile.*

1848 5 0/0 1 marzo. Giorno prima 94 25

1849 1 gennaio. Mattino 96 25, 50. Fine maggio 96 75, 97. Per l'8 giugno 97. 10 giugno 97.

1834 Obblig. 1 genn. Mattino 1012.

1850 1 febbraio. Mattino 975.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1650.

Borsa di Genova *del* 29 *aprile.*

5 [illegible] 1850 1 genn. e 1 lug. 95 3/4 95 1/2

[illegible] Anglo-Sardo 1 genn. e 1 dic.

4 0/0 Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug.

» 1849 1 aprile e 1 ott.

» 1851 1 agosto e 1 febb. 975 972

5 0/0 . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug.

Azioni della banca 1700

[illegible]conto per Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Londra *del* 26 *aprile.*

I fondi sono fiacchi; le notizie del Continente non sono reputate favorevoli. Gli speculatori vendono.

Consolidati a contanti 99 1/2 5/8 per conto 99 5/8 3/4.

5 0/0 piemontese (30 aprile) 97 1/2 a 1/4 a 3/4.

Lo *Standard* osserva che i fondi inglesi sono pesanti in seguito alla voce in corso che il ministero soccomberà nella discussione del bill della milizia.

Borsa di Amburgo.

La sospensione dei pagamenti di tre case tedesche a Bahia produce una cattiva sensazione alla borsa di Amburgo, questa piazza facendo molti affari con Bahia, si trova compromessa in questi disastri per un mezzo milione.

Borsa di Parigi *del* 27.

Le voci di un imprestito vanno scemando. I fondi acquistano fermezza.

Il 4 1/2 0/0 a 100 15, ha guadagnato 15 centesimi.

Il 3 0/0 a 70 85, in rialzo di 1 25.

Il 5 0/0 piemontese è salito da 95 75 a 96 20.

Il nuovo imprestito da 97 1/2 a 97 5/8

S. NICCOLINI, *gerente*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 [illegible]	9 51	2 15	4 30
Moncalieri	[illegible]	10 4	[illegible]	4 [illegible]
[illegible]	[illegible]	10 17	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	10 28	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	10 37	[illegible]	[illegible]
Dusino	[illegible]	10 52	[illegible]	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	•	•	•
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	•	•	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 47
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	[illegible]	7 15	[illegible]	[illegible]
Novi	[illegible]	[illegible]	11 [illegible]	[illegible]
Frugarolo	[illegible]	7 41	11 [illegible]	[illegible]
Alessandria	[illegible]	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]
			pom.	
Solero	[illegible]	8 [illegible]	12 [illegible]	[illegible]
Felizzano	[illegible]	8 [illegible]	12 [illegible]	5 [illegible]
Cerro	[illegible]	8 [illegible]	[illegible]	5 [illegible]
Annone	[illegible]	8 [illegible]	12 [illegible]	6 [illegible]
Asti	[illegible]	8 [illegible]	12 [illegible]	6 [illegible]
San Damiano	[illegible]	9 [illegible]	1 [illegible]	6 [illegible]
Baldichieri (1)	[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	[illegible]
Villafranca	[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	[illegible]
Dusino	6 [illegible]	9 [illegible]	1 [illegible]	7 [illegible]
Valdichiesa	[illegible]	9 [illegible]	[illegible]	7 [illegible]
Pessione	6 [illegible]	9 [illegible]	1 [illegible]	7 [illegible]
Cambiano	6 [illegible]	[illegible]	[illegible]	7 [illegible]
Moncalieri	6 [illegible]	[illegible]	2 [illegible]	7 [illegible]
Arr. a Torino	7 [illegible]	[illegible]	2 [illegible]	[illegible]

[illegible]

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunominate; in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero [illegible]

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE

Per Torino, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado [illegible] principali librai. — Per le Provincie con des vaglia postali. — [illegible] all'[illegible] — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capob[illegible], impiegato postale — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejo[illegible] — [illegible]ndra, P. Rolandi, librato, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

[illegible] — Un anno L. 40. — Sei mesi L. 22 — [illegible] — Un anno L. 41 — Sei mesi L. 21 — [illegible] — Un anno L. 50. — Semestre L. 27 — Trimestre L. 14 50, — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 3[illegible]. — Dirigersi franco di posta alla Direzione [illegible] — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga [illegible] — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. | [illegible], Sabato 1 Maggio 1852. | [illegible] 1345.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 30 aprile

UNA NUOVA BANCA DI CIRCOLAZIONE.

Veniamo assicurati che una società di capitalisti abbia innoltrata domanda al ministro delle finanze per essere autorizzata a fondare un'altra Banca di sconto e di circolazione sulle basi della Banca nazionale, e ci fu soggiunto che tale domanda sarebbe stata favorevolmente accolta dal governo.

Questa notizia ci ha grandemente sorpresi, sembrandoci che gli antecedenti dell'attual ministro delle finanze dovessero opporre un ostacolo insuperabile alla accettazione di una richiesta che va direttamente contro le opinioni che il conte Cavour ha costantemente professate in questa materia, e che più d'una volta ha sviluppate e difese in Parlamento con quell'acume di intelletto e con quella copia di dottrina che gli hanno, in questa materia specialmente, conciliata l'ammirazione universale.

Evidentemente la domanda di concessione di una nuova Banca implica una questione di principii; devesi cioè vedere anzitutto se il principio della libera concorrenza sia da attuare anche rispetto alle Banche di circolazione.

Crediamo facile il dimostrare che la intelligenza così larga di tale principio sacrificherebbe ad una astrazione teorica tutti i vantaggi che da queste istituzioni di credito si possono sperare nel nostro paese; ma mentre ci riserviamo di approfondire prossimamente questo importante argomento, noi ci restringeremo per ora a brevi considerazioni di mero fatto. Noi chiederemo cioè al ministro delle finanze, in qual modo egli vorrebbe conciliare la concessione di una nuova Banca coi progetti di legge che viene da due sessioni presentando al Parlamento per modificare le condizioni d'esistenza della Banca nazionale?

Niuno è che non ricordi il valido appoggio che dava il conte Cavour, in allora semplice deputato, alla legge proposta il 16 marzo 1850 dal ministro Nigra, e riferita il 29 maggio per la fusione in una sola delle due Banche di Genova e di Torino. Tutte le considerazioni addotte in quell'epoca onde consigliare la fusione, non sono esse in contraddizione flagrante col nuovo sistema che dicesi vorrebbesi ora far prevalere?

Vero è che l'esperienza insegna come talora un uomo, fatto ministro, pensi e parli, ed operi ben altrimenti che non solesse quando era semplice deputato. Ma qui neppure può essere il caso di ciò: non può essere perchè il conte Cavour fece tali atti come ministro, i quali chiariscono come egli perseverasse certamente in questa parte, nelle opinioni medesime che propugnò deputato.

Infatti il progetto di legge che egli presentava sullo scorcio della sessione precedente, inteso a riformare sopra alcuni punti le condizioni di esistenza della Banca nazionale, informavasi appunto a tali principii che sarebbero inconciliabili colla libera concorrenza.

Nè è a dire che il ministro vi andasse con piè leggiero e con immaturo consiglio, posciachè anzi egli lasciava intendere come desse un'altissima importanza a quel progetto di legge quale era, e per poco non poneva la questione di fiducia. Per modo che non si trovava altro migliore spediente onde conciliare insieme la decisa volontà del ministro, e la palese ripugnanza della Camera ad alcune parti della legge e in ispecie al *legal-tender*, fuori quello di lasciare che la sessione terminasse e si sciogliesse la Camera, senza prendere alcuna deliberazione definitiva in proposito.

È una prova novella che in questa opinione il conte Cavour non era venuto alla cieca, aveasi allo aprirsi della sessione presente, giacchè egli ricompariva innanzi alla Camera coll'antico progetto, e persistendo più che mai nelle precedenti proposte, pregava un'altra volta il Parlamento a volerlo favorire col suo voto.

Nè ciò solo: ma siccome la Camera avea precedentemente osservato non essere dignitoso e conveniente che ella discutesse articoli, i quali avrebbero potuto in seguito venire respinti dalla Banca, se cioè gli azionisti della medesima non ratificassero le condizioni in loro nome stipulate dal consiglio di reggenza, così il ministro delle finanze, onde rimuovere questo ostacolo convocava nel frattempo l'assemblea generale dei soci, e persuadevali ad ar[illegible] la convenzione.

Questa persistenza in un primo progetto non ostante l'opposizione della Camera, questa sollecitudine nel rimuovere tutti gli ostacoli che si frappongono alla sua attuazione, non ci denno forse condurre a credere che veramente si tratti qui di una convinzione profonda alla quale inoltre nel concetto del conte Cavour sia da attribuire una grande importanza pratica?

Giacchè, se la cosa fosse altrimenti, come spiegare una perseveranza così risoluta ed instancabile?

E dopo queste premesse, come renderci ragione di un cangiamento così repentino? Come spiegare l'improvviso abbandono di un principio per lungo tempo proclamato buono, vero ed utile per eccellenza, e ad un tratto posto in disparte, senza che siasi compiuto alcun fatto il quale spieghi il mutato animo? Imperocchè lo, abbiam detto sopra, lo ripetiamo ora, l'adesione alla domanda di fondazione di una nuova Banca di circolazione involve necessariamente una questione di principio. Si tratta di ammettere o non ammettere la libertà di concorrenza nell'emissione dei biglietti di banca.

Tant'è che se la domanda della società or [illegible] venga accettata, sarà pur [illegible] a quella di qualunque altra società si formi con un capitale che offra le medesime guarentigie offerte da quella. Al quale proposito crediamo di poter assicurare il ministro delle finanze, che si stanno già costituendo due altre associazioni, cosichè, se la nuova sua teoria prevalga avremo ben tosto una dozzina di banche in concorrenza l'una dell'altra, le quali inonderanno di biglietti il nostro paese, che appena cominciava ad abituarsi a quelli della Banca Nazionale. Nè questo sarà, ci sembra, il migliore spediente onde favorire il consolidamento e lo sviluppo del credito in Piemonte.

E già fin d'ora abbiamo tali primizie dalle quali è facile augurare i frutti che porterebbe codesta innovazione. Bastò cioè la sola voce corsa che si pensasse a tentarla, perchè il commercio in Torino ed in Genova se ne risentisse profondamente; anzi, quanto a quest'ultima città sappiamo da fonte autorevole, che alcuno fra quei medesimi i quali erano disposti ad entrare nella nuova società per la fondazione di una seconda banca, all'aspetto dell'impressione che la notizia produsse, già siasi pentito di quella deliberazione e pensi a ritrarsene.

D'altronde chiunque ponga mente alle condizioni attuali della banca nazionale di leggieri si convince che non è punto necessaria la creazione di altre istituzioni di simil genere, dacchè le operazioni che quella compie bastano ampiamente per ora ai bisogni del nostro commercio. Diffatti, mentre essa può mettere in corso tre volte il valore del numerario che ha in cassa, ha in circolazione appena per 34 milioni di biglietti, mentre quello attualmente sale a 18 milioni. Il che vuol dire che l'emissione neppure tocca la cifra del doppio della specie metallica. Ma se si avessero realmente quei bisogni che soli potrebbero consigliare la fondazione di altre banche, il valore dei biglietti in giro non avvicinerebbesi esso alla triplicazione consentita dagli Statuti?

E notisi che la Banca, appunto per rendere se fosse possibile più facili e numerose le sue operazioni, che appena le permettono ora di impiegare la metà del suo capitale disponibile ha ridotto dal 5 al 4 per cento l'interesse delle anticipazioni che fa sui depositi de' fondi pubblici, le quali costituiscono quasi i *tre quarti* del totale delle sue operazioni.

Laonde, male si può comprendere come o il ministro o le persone associatesi per la preconizzata impresa, credano di giovare al Piemonte o di tentare un'utile speculazione, fondando, in tali circostanze, una nuova banca.

Se udremo che questo progetto abbia seguito, torneremo sull'argomento per dimostrare coll'applicazione dei principii altre volte egregiamente sostenuti dal ministro delle finanze, gli inconvenienti gravissimi che nella pratica farebbonsi inevitabili, se la libera concorrenza fosse applicata alle banche di circolazione. Ma nutriamo tuttavia la fiducia che lo stesso ministro ci risparmierà questa cura, rispettando i precedenti che ha esso medesimo stabiliti coi proprii atti.

Egli ha compreso la contraddizione flagrante nella quale metterebbesi con se medesimo, e l'impossibilità di conciliare la legge che non ha guari propose al Parlamento coll'adesione alla domanda di cui trattiamo. Egli comprese così bene questa impossibilità che convocò anzi, a quanto ne fu detto, gli amministratori della Banca Nazionale onde richiederli di aderire al ritiro di quella legge. Gli amministratori risposero, secondo dovevano, che le modificazioni erano state, sulla richiesta dello stesso ministro, consentite dall'Assemblea generale degli azionisti, che per conseguenza questi soli potevano deliberare in proposito. Dura quindi nella sua interezza l'impegno, se non altro morale, preso dal conte Cavour verso la Banca, nè sapremmo comprendere come egli potrebbe di suo privato arbitrio ritirare una legge, la presentazione della quale fu la conseguenza di un accordo precedente.

LA FESTA DELLO STATUTO.

Con nostra grande sorpresa abbiamo trovato in un giornale di ieri un articolo nel quale si censura con molta acrimonia il voto concorde delle due Camere e del Municipio per l'inversione a pro delle vittime del disastro di lunedì, delle somme stanziate per la luminaria da farsi in occasione della festa dello Statuto.

Rispettiamo tutte le opinioni e tutte le suscettività, anche quando ci paiono eccessive, ma non crediamo però in questa occasione di poter lasciare senza risposta osservazioni che avendo una certa speciosità potrebbero trarre alcuno in errore.

Il voto così spontaneo col quale quei tre corpi deliberavano di compiere un atto di illuminata filantropia, viene dipinto come la conseguenza di nascosti raggiri intesi a recar sfregio allo Statuto. Evidentemente ci vuole una decisa volontà d'ingannarsi per inventare una tale interpretazione di un fatto per sè schiettissimo e naturalissimo.

Anzitutto dov'è lo sfregio? Si è forse detto di ommettere la celebrazione di quella festa? No, ma la sola luminaria. E la festa consiste essa nella luminaria? E l'affetto o l'omaggio allo Statuto dipende esso proprio dal luccicare di alquante fiammicelle sul frontone di qualche pubblico edificio?

Ma, si dice, è d'uopo d'alcuna esterna manifestazione che agisca sopra i sensi e la immaginazione delle moltitudini; il che è verissimo: ma non fa al caso; perchè soppressa la luminaria, rimane pur sempre la funzione religiosa, rimane la rassegna in piazza d'armi, rimane la sfilata di tutta la guarnigione e di tutta la guardia nazionale, rimangono insomma tutte le altre parti del programma delle feste, e non sono di così poco rilievo che non debbano parer più che sufficienti a dare al popolo una giusta opinione dell'importanza che ha lo Statuto.

Arroge, che mentre queste parti della festa gli parlano appunto quel linguaggio sensibile che si dice, con ragione, necessario a fargli viemmeglio comprendere il valore delle istituzioni novelle, la luminaria avrebbe lasciato un'impressione spiacente nell'animo dei più. Imperocchè essendo così prossima tuttavia la memoria del disastro, ed avendone sott'occhio ancora le dolorose conseguenze, i popolani guardando a quelle migliaia di lumi accesi con pubblico dispendio sarebbonsi senz'altro chiesto fra loro medesimi, se questo danaro non avrebbe potuto essere meglio impiegato nello alleviamento dei nuovi infortunii?

O credesi che avrebbe conferito a far amare lo Statuto alle classi meno agiate della popolazione questo che sarebbe loro, nè forse a torto, sembrato uno inutile sciupo della pecunia pubblica?

O non è anzi il mezzo più acconcio a far benedire anche dal povero il nome dello Statuto, questo di venire in occasione della festa di esso, rattemprando qualche dolore, soccorrendo qualche miseria?

La libertà non è mai così benedetta come quando si accompagna alla carità; e niuna forma politica è così certa di acquistarsi prontamente la simpatia delle masse, quanto quella che si manifesti sotto l'aspetto della beneficenza.

Laonde noi non dubitiamo che malgrado le non giuste censure, e le infondate supposizioni di un giornale, l'opinione pubblica approverà senza riserva il delicato intendimento del Municipio e delle due Camere.

APPENDICE.

Geografia.

V.

VIAGGIO IN FINLANDIA.

Il principe Emanuele Galitzin, membro della società imperiale di geografia russa, corrispondente straniero di quella di Parigi, notissimo pei suoi viaggi, pei doni cospicui coi quali non cessa di arricchire la biblioteca della società geografica di Parigi, e per le due importanti opere, *Sette anni nella China* e *Il Nord della Siberia*, che egli ci fece conoscere colla sua versione da una delle lingue più generalmente ignote, può vantarsi d'aver collocato prima d'ora il suo nome tra i più benemeriti viventi delle scienze geografiche.

Il dotto geografo pubblicò or ora in Parigi col titolo *La Finlandia*, la relazione d'un suo interessante viaggio da S. Pietroborgo a Torneo, in due volumi in-8 corredati di due disegni, e di una carta itineraria e topografica dei grandi lavori intrapresi per congiungere il Saïma al golfo di Finlandia. L'opera è dedicata all'illustre signor Jomard, il Nestore dei geografi, nome carissimo a quanti hanno in pregio il sapere e la virtù.

Il nostro autore si conforta ne' suoi studii e nelle sue ricerche colla seguente riflessione, che egli pose così opportunamente per epigrafe al suo lavoro: *Lo studio, verso qualunque punto si diriga, è fertile in ricompense proporzionate alla sua estensione, alla sua elevazione ed alla sua sincerità!* Da quel dotto e coraggioso viaggiatore che egli è, visitò il paese minutamente, solcando vasti laghi ed attraversando rapidi fiumi; egli discese nel fondo delle miniere, salì su alte e scoscese montagne, non dimenticando mai di studiare l'industria, il commercio, i costumi e simili, delle regioni del centro e del nord della Finlandia, sicchè l'opera del principe Galitzin per questa parte è una quasi rivelazione che tornerà molto gradita ai cultori della geografia.

Il nostro viaggiatore accenna dapprincipio ad alcune particolari precauzioni della sua escursione, come egli la chiama modestamente, necessarie a percorrere utilmente il paese; tocca di volo dei doganieri e dei dintorni della superba Pietroborgo, e di alcuni bei villaggi novellamente sorti in mezzo a quelle selve. Giunto alla frontiera che separa il governo della metropoli dal granducato di Finlandia, il principe venne obbligato ad una *quarantena di sei ore* sulla pubblica strada, per la crudele epidemia che flagellava in quei giorni la città di Pietroborgo. I particolari del cammino sono utili al viaggiatore che intende percorrere le stesse regioni, e sono pure preziose le due unite carte sopracitate. La carta itineraria basta a darci un'idea ben curiosa della Finlandia, regione intersecata da una infinità di variatissimi piccoli laghi. Sono interessanti i cenni sui costumi e sul vitto degli abitanti dei villaggi e delle piccole città situate lungo le rive del lago di Ladoga. L'autore ci dice che i più poveri contadini si privano ben sovente del necessario per poter bere una tazza di caffè col loro eccellente fior di latte dovuto all'ottima qualità dei pascoli. La figura delle persone, le credenze, la lingua, i costumi, tutto è diverso tra i Finlandesi ed i Russi, e tutto annunzia una profonda separazione tra queste due razze. L'intiero paese lungo il lago è eminentemente pittorico ed intersecato da un grandissimo numero di enormi masse di granito, quali mi ricordo di aver anch'io osservato con maraviglia tra Pietroborgo e Mosca. Questi grandiosi avanzi granitici, di cui è sparsa sì gran parte della Finlandia, furono staccati probabilmente dalle roccie della Scandinavia nell'occasione del cataclisma noto presso i geologi col nome di *Grand Diluvium del nord.* Nel salire alcune pendici i moltiplicati piccoli laghi splendono al sole come altrettanti specchi d'argento. L'immenso lago di Ladoga, chiamato nel paese *Morïa*, ossia *Mare*, è della lunghezza di 180 *verste*, e largo 150. Notate che una *versta* vale un *chilometro*. La descrizione di questo lago, tutto seminato di isole, coi cenni sulle produzioni principali dei tre regni naturali, e specialmente di quanto riguarda la parte mineralogica, è molto interessante, e degna di studio. In un breve articolo di giornale è impossibile voler accennare a tutte le cose importanti contenute in un'opara in due volumi, nei quali tutto è notevole. Raccomandansi specialmente la visita alle cave dei marmi variati di Ruskiala presso la città di Serdobol, e le escursioni a quelle del bellissimo granito grigio, il quale serve agli usi di lusso come il porfido degli antichi, ed alle miniere di rame di Pitkaranta. La descrizione particolare dei lavori metallurgici di queste miniere, che contengono oltre il 99 per 100 di rame, è degna di essere conosciuta dai nostri metallurgi. Dopo la visita a queste rinomate miniere il nostro viaggiatore lasciò le rive del Ladoga per internarsi nella Finlandia. Annunziamo al nostro gentil lettore che il lago di Ladoga è già solcato da navi a vapore le quali fanno un servizio regolare settimanale tra Pietroborgo e Serdobol.

Niente sfugge all'occhio osservatore del principe il quale ci descrive ogni cosa, perfino i più curiosi balocchi dei ragazzi, come si è ad esempio la non più veduta altalena della stazione di Tiouva.

Gli aneddoti ed i piccoli racconti cadono spontanei dalla penna del nostro scrittore. È curiosa e commovente ad esempio l'istoria dell'aquila che precipitatasi sul capo di un ragazzo, e rattenuta istintivamente colle sue mani, potè venire uccisa dalla madre e da un operaio accorsi alle grida del povero fanciullo che la chirurgia riuscì a salvare a malgrado della faccia lacerata dal becco del feroce uccellaccio!

Il nostro viaggiatore percorrendo la Finlandia nel mese di luglio ed agosto, era frequentemente rallegrato dalle fragole che gli erano offerte dappertutto negli alberghi e per via da fanciulle. L'officina di ferro di Verkaus e la sua cascata, che ricorda quella del Reno presso Sciaffusa, fissarono l'attenzione speciale del principe viaggiatore. Le selve di pini si presentano sotto di un aspetto maestoso... Che sensazioni non si devono provare quando conviene passare la notte in case di posta, isolate in simili foreste coeve al mondo!

La città di Kuopio, situata sulle rive del lago Kallavesi quasi ad egual distanza da Pietroborgo, da Helsingfors e da Torneo, venne fondata nel 1776, ed oggi i suoi 2,500 abitanti devono la loro prosperità alla grande esportazione della resina e del legno da [illegible]. La descrizione di un forno per la distillazione della resina, e le particolarità di questa industria, che finirà forse per distruggere le selve della Finlandia è molto curiosa. Risulta da documenti officiali che nel 1837 vennero esportate dalla Finlandia per l'estero quasi 162 mila tonnellate di resina e di catrame!.... Per agevolare ai piccoli coloni i mezzi di migliorare lo stato delle loro proprietà vennero fondati nel 1840 tre uffizi di sconto nelle tre città di Abo, Vaza e Kuopio, oltre il banco Finlandese di Helsingfors. All'eccellente istituzione di questi banchi rurali, conviene aggiungere in ciascheduna provincia un consiglio stabilito coll'intenzione di stimolare i piccoli proprietarii al progresso rurale.

Sono preziose al dotto lettore le numerose no e, come sono tra le altre quelle sull'amministrazione della Finlandia, sul codice e sulla statistica criminale, sugli stabilimenti d'educazione, sull'agricoltura, sull'industria, sulla pesca, sui giornali, sul clima ecc. ecc. In quanto ai giornali, si pubblicavano nove giornali nella Finlandia nell'anno 1840, otto in lingua svedese ed uno in lingua finlandese, cinque dei quali vedono la luce nella moderna metropoli Helsingfors. A proposito di clima il nostro au-

che seppero cogliere l'occasione opportuna di consacrare con una buona azione una so... ...tica.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi cominciò veramente la discussione generale sul progetto di legge per imporre, o per dir meglio, per ordinare in modo più equo pei cittadini e lucroso per le finanze la tassa personale e mobiliare. Nuova non è questa tassa in Piemonte, ma, come quasi tutte le altre, essa ripartivasi nel modo più ineguale secondo i diversi comuni, onde accadeva che nella stessa provincia vi fosse chi pagava fino a 32 per cento del valore delle pigioni, mentre altri per lo stesso titolo non veniva a pagare che 16 centesimi ogni cento lire.

Tuttavia difficilmente si sarebbe posto riparo a questa anormalità ove lo stato delle finanze non avesse imperiosamente richiesto che si estendessero alquanto le pubbliche gravezze. Ma giacchè il governo e il Parlamento debbono dar ora opera a ristabilire il più prontamente che sia possibile l'equilibrio, noi li lodiamo che cerchino di raggiungere questo scopo nel modo più conveniente e più consentaneo alla giustizia ed ai principii costituzionali da cui siamo retti.

Ora l'imposta di che trattiamo va certamente annoverata fra quelle che meno giustamente si possono combattere. E quanto al tempo in cui essa viene proposta, noi abbiamo a lagnarci che venga anzi troppo tardi, poichè al dissesto delle finanze non si provvede mai troppo presto. Perciò la Camera quasi unanime rigettava la sospensione proposta ieri dal sig. Mongellaz.

Il primo a combattere il progetto fu il sig. Despine. Le ragioni ch'egli addusse non sono punto nuove, sono sempre quelle che si ripetono quando vengono in campo nuove leggi d'imposta.

E noi non rianderemo tutti i suoi argomenti, perchè dovremmo ad un dipresso ripetere quanto già molte volte avemmo ad esporre, cose del resto ormai note *lippis et tonsoribus*. Ingrata certamente è l'opera d'imporre gravezze, e non certo quella che più soddisfaccia le popolazioni. Ma faremmo un grave torto alla sensatezza ed al patriottismo di queste, ove sospettassimo che, riconosciuta la necessità di esse, e viste per altra parte le maggiori facilitazioni e larghezze aperte al commercio, le diminuzioni portate in altre parti, come le dogane, le quali, se per la loro modicità sono ora assai più proficue che non prima alle finanze sono tuttavia di minor aggravio ai contribuenti, non si sobbarcassero volonterose al nuovo peso.

Nè temiamo che scemi in esse l'amore delle politiche nostre istituzioni, perchè i tributi erano sossopra più leggeri sotto l'assolutismo. L'esempio di altre popolazioni che non godono di libertà e tuttavia sono ben altrimenti taglieggiate, è sì evidente, che niuno è che nol vegga. Mentre, per esempio, la nostra imposta prediale non potrà salire al più che a 12 0|0, ammonta in altre province d'Italia a 50 e 60 0|0. La differenza sta poi in ciò, che mentre queste impoveriscono nel modo più miserando e si disseccano sotto la mala signoria le fonti della ricchezza, fra noi s'impiegano le rendite del tesoro nell'accrescere la prosperità nazionale, nel fondare grandiose istituzioni, in opere pubbliche feconde dei più grandi risultamenti.

Chiunque poi può chiarirsi che se la costituzione è una guarentigia che non si sciupi il denaro pubblico in opere inutili, nel comprimere le popolazioni, nel favorire alcuni privilegiati con danno delle masse, che se la pubblicità è una salvaguardia, l'assolutismo sarebbe impotente a pagare i debiti e non potrebbe mantenere l'esercito con minor dispendio. L'assolutismo che ci resse tanti anni non fu certo tirannico come altrove, grazie alla mite natura dei nostri sovrani, ma l'economia con che amministravasi allora era una mera grettezza e mentre si trovavano ingenti somme per secondare tutti i capricci dei dominatori, per dare sproporzionati stipendii, per prolungare delle deplorabili guerre civili in Ispagna ed in Isvizzera, senzachè alcun utile ne ricavassero le nostre provincie, si trasandavano poi colla più riprovevole trascuranza le grandi risorse del nostro paese; nè si usufruttuava la pace di che godeva per promuoverne il morale e materiale miglioramento.

Più specioso fu l'argomento del sig. Despine che convenisse rigettare questa tassa perchè contenesse un principio di progressività. Anche in questo senso parlò il signor Paolo Farina. E veramente se così fosse gravissimo motivo avremmo per combatterla. Ma come questo punto non venne ancora deciso dalla Camera, noi avremo occasione di trattarne nuovamente, e speriamo provare che la progressività non è che apparente.

TORINO

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30 aprile.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Discussione della legge sull'imposta mobiliare e personale.*

La seduta è aperta alle ore 2

Si legge il processo verbale della seduta precedente ed il solito sunto di petizioni.

Il deputato Stallo chiede 30 giorni di congedo per affari di famiglia, che gli viene accordato

Il deputato Chiarle riferisce sull'elezione del secondo collegio di Sassari, il quale ha nominato a deputato l'avv. Pisano Marar.

L'elezione è convalidata

Presidente. Ieri la Camera ha appoggiato la proposta sospensiva relativa alla legge sull'imposta personale e mobiliare fatta dal deputato Mongellaz Se niuno prende la parola, la porrò ai voti

La proposta è respinta.

Presidente. La discussione generale sulla legge è aperta.

Despine legge un lungo discorso nel quale discorre di tutte le leggi d'imposta state già presentate, ed esaminando il progetto più specialmente, lo combatte come impolitico ed ingiusto. Ragiona ancora di varie altre leggi finanziere, e trova immorale la legge che stabilisce una tassa sul celibato. Conchiude il suo lungo discorso, di cui gran parte è smarrita frammezzo al mormorio delle conversazioni particolari, chiedendo al ministero economie.

Torelli. Rispondo all'onorevole deputato Despine dapprima con richiedergli quali sieno i giornali, che esprimono l'opinione pubblica, e come mai questa sia commossa all'annuncio delle imposte sulle quali è chiamata la Camera a votare. Io ho l'onore di far riflettere al preopinante che non conosco l'opinione pubblica se non nell'espressione della Camera elettiva Questa ha scelto una commissione per l'esame del progetto di legge sull'imposta mobiliare e personale, e il medesimo fu unanimemente accolto, per lo che, posso considerare che le opinioni svolte nei giornali a cui alludeva il deputato Despine siano opinioni individuali, e non l'espressione dell'opinione pubblica. L'oratore sig. Despine scese poi all'esame delle diverse leggi di imposte progettate dal ministero, ma io non entro nell'impegno di ribattere le sue osservazioni, dacchè non fanno al soggetto della quistione che occupa l'attenzione della Camera

Egli propose le economie, in un modo generico; e ognuno facilmente conosce la facilità dell'esprimere un'idea di economia in genere; ma io faccio presente alla Camera che la teoria delle economie svanisce allorchè si voglia attuare in fatto, io sempre sento proporre, consigliare le economie in termini generali, ma niuno si prende l'impegno di classificarle, e di specificarle

L'onorevole Despine ha fatto la rassegna come si sieno da pochi anni aumentate le imposte, e prende l'esempio della Francia, nel di cui regno un tale aumento non si è sperimentato: ma egli non ha posto mente che quasi tutte le nazioni d'Europa si trovano nelle stesse condizioni del nostro paese, per l'aumento delle imposte, e che la Francia sebbene non abbia avuto la guerra del 1848 pure ha tali gravezze d'imposta, che paragonate alle nostre, sono più del doppio di quanto sieno nel nostro Stato.

Ha pure il preopinante parlato di economie sul bilancio della guerra, ed io non posso trattenere la Camera in una discussione che dovrebbe aver luogo nel tempo che verrà in esame il bilancio di quel dicastero, e non mica oggi che si tratta d'un'imposta affatto personale. Inoltre facendo lo stesso onorevole deputato la rassegna dei diversi e singoli progetti d'imposta ha detto, che il presente è stato il maggiore tra tutti a commuovere l'opinione pubblica, e a pesare viepiù sui cittadini in modo insoffribile, e che pur nondimeno non si giunga allo scopo che si prefigge il ministero; poichè molti comuni pagheranno nulla; ma io domando come può dirsi insoffribile una tassa quando molti comuni pagheranno nulla? Io non so conciliare tali idee. Vorrebbe pure che la tassa sul valore locativo delle abitazioni che è dovuta in tutti i comuni nei quali il contribuente tiene mobigliato a sua disposizione un alloggio, sia ingiusta dovendosi restringere all'abitazione che domicilia, ma non ha posto mente che colla sua proposta si eluderebbe la legge.

Passo a rispondere poi sul più grave appunto che è la progressività dell'imposta. La presente legge non contiene una progressività, essa si avvicina per quanto è possibile ad una legge generale, alla proporzione reale; e posso dire che diversamente facendo, si sanzionerebbe forse l'ingiustizia che si vuole evitare. La presente legge parte dal principio di chiamare i cittadini a contribuire in proporzione dei loro averi; l'affitto che si paga per l'alloggio è indizio. Ma per conoscere come in realtà stia questa proporzione, qual sia, cioè la vera natura di questo indizio, è d'uopo discendere ai casi pratici, e chiedere in quale relazione stia in via ordinaria l'affitto che si paga colle entrate dei cittadini; dietro questo ragionamento noi troviamo che la progressione va in senso inverso, ossia che quanto più cresce la ricchezza più diminuisce la relazione fra la spesa per l'alloggio, e il totale delle entrate; ed infatti un operaio che guadagni due lire al giorno e pur deve pagare lire 151 di fitto in Torino perchè non può fare a meno, paga per l'alloggio il quinto dei suoi redditi. Indi l'oratore con dettagliati calcoli dimostra, che non esiste progressività nè anco se si pagasse il cento per cento, poichè la progressività è quella che giunge a distruggere i capitali, e insiste sulla discussione degli articoli.

Farina Paolo. Nel sorgere a combattere la base progressiva della tassa, e non mica il progetto della presente legge mi sento nel dovere di chiedere scusa ai membri della commissione di cui faccio parte per non avere nel seno della stessa manifestato le idee che oggi esprimo. Io non scorsi una vera progressività d'imposta nel principio, ma dopo la lettura della relazione mi convinsi in contrario, e per coscienza combatto quello che la commissione ha stabilito. Tre sono le basi del presente progetto: 1. fitto; 2. mobilia; 3. oggetti di lusso. Io dimostrerò come la tassa nella prima base sia veramente progressiva, nella seconda sia proporzionale, e non progressiva, e nella terza sia progressiva e non proporzionale. La tabella comincia dal 4 0|0 e finisce al 12 0|0 e non è apparente la progressività sibbene effettiva; e se si è ricorso all'indizio del fitto per stabilire la proporzione, son costretto a dire, che si è voluto partire da un principio erroneo, poichè non è indizio il solo fitto, ma la mobilia, le carrozze, i cavalli, i famigli, e su di ognuna di queste cose vi è l'imposta, ora moltiplicar sulla stessa persona l'imposte, vi toglie la proporzione e vi lascia la progressività. Per togliere tali inconvenienti si deve ricorrere all'imposta unica. Segue l'oratore con calcoli a combattere l'opinione della commissione sui principii di proporzione e di progressività, accenna come la proposta legge sia ingiusta e sovversiva ai principii costitutivi delle società civili, e che anche deve considerarsi contro lo Statuto, il quale coll'art. 25 sancisce una proporzione nella contribuzione dei cittadini; e la legge presente è progressiva, e conducente al socialismo. Propone quindi che l'imposta sia unica e proporzionale e non nel modo come viene dalla commissione progettata

Bianchi Pietro. S'impegna di dimostrar, che in onta alle proposte economie, e alle progettate imposte non si perverrà a pareggiare l'attivo e passivo del bilancio dello Stato, e si studia a proporre economie assegnando a ciascun dicastero una somma non troppo dissimile di quelle stanziate nel bilancio del 1852; ma l'ora tarda, e la Camera non più in numero diede luogo all'aggiornamento per domani della continuazione del discorso

La seduta si scioglie alle ore 5 3|4.

Ordine del giorno di domani

Seguito della discussione del progetto di legge sull'imposta mobiliare e personale.

GIORNALI ITALIANI.

Leggesi nel *Costituzionale* di Firenze del 26 aprile:

L'opera riformatrice di Leopoldo I attuò praticamente in Toscana tre principii, che la civiltà del secolo aveva ormai proclamato come iniziatori di una èra nuova nella vita delle nazioni.

Attuò il principio della *laicità nello Stato*; e questo principio applicato alla sovranità rese la indipendenza al potere civile, ed impedì ogni giurisdizione da esso non delegata: applicato all'autorità della legge tolse ogni specie di privilegiata esenzione: applicato al sistema penale impedì che l'uomo si arrogasse l'arbitrio di vendicare nel delitto l'ingiuria fatta alla divinità.

Attuò il principio della *eguaglianza di tutti i cittadini in faccia alla legge*, ed in forza di questo principio ogni monopolio fu condannato; cessò l'odiosità privilegiata del foro; scomparve ogni distinzione tra le classi del popolo: tutti contribuirono egualmente ai pubblici aggravi in proporzione degli averi: tutti acquistarono eguale capacità agli uffizii ed agli onori civili.

Attuò il principio della *libertà economica*, e questo principio applicato all'industria privata rese ai cittadini la libertà naturale del lavoro applicato al commercio abolì la protezione, applicato alla terra distrusse i vincoli di fidecomisso e di manomorta che impedivano la commerciabilità, tolse gli aggravi feudali che ne arrestavano la produzione, applicato alla vita quotidiana del popolo pose col libero commercio dei grani un limite naturale alla carezza del pane.

Questi principii, che svolti nelle loro conseguenze diedero alla Toscana ottime condizioni anche di libertà civile, ed erano necessario avviamento alla libertà politica, che non fu pensiero ignoto alla mente di Leopoldo I, non possono oggimai essere subbietto di discussione nè riguardo alla loro giustizia intrinseca, nè riguardo alla loro convenienza, ma devono solamente essere considerati nei loro benefici effetti, nelle loro attinenze colla vita e coi costumi del paese, nei danni di ogni specie che ne deriverebbero quando mai per avventura (lo che non crediamo), anche nelle loro parti minime venissero modificati e manomessi.

I benefici effetti di questi principii, sui quali riposa la nostra legislazione civile ed economica, gli sperimentò la Toscana quando proruppe la prima rivoluzione francese, gli ha sperimentati egualmente nelle tempeste politiche degli ultimi anni.

Ambedue le volte il fanatismo rivoluzionario trovò una barriera nel senso pratico dei toscani: ambedue le volte i sofismi politici dei novatori furono impotenti ad alterare la condizione economica: ambedue le volte mancarono gli eccitamenti agli odii e alle passioni popolari.

E quale incontro potevano avere in Toscana a fanatizzare le plebi i principi dell'89, quando i più vitali fra quei principii da molti anni erano ormai quesiti al patrimonio della nostra civiltà? Quale incontro hanno potuto avere in Toscana i principii del socialismo, in Toscana dove le abitudini antiche di libertà tolgono finanche l'idea d'invocare l'autorità governativa a mischiarsi nelle private transazioni, a fare quello che tutti sanno che essa non può nè deve fare?

Non vi sono in Toscana i favori di classi, ma non vi sono nemmeno gli odii fra classe e classe.

Perdè il clero i suoi privilegi, ma ne ebbe aumento di autorità morale sulle popolazioni, ma guadagnò in reverenza.

Perderono i nobili le loro prerogative, ma non perderono l'influenza civile, nè venne meno il rispetto abituale che si tributa alla nascita non smentita dalla educazione.

Perderono i produttori le protezioni artificiali, ma dormirono tranquilli i loro sonni, nè loro avvenne di essere risvegliati dalle grida di operai tumultuanti che chiedessero regolamenti al lavoro, e nuove norme alle mercedi.

Scomparvero i monopolii della ricchezza e della proprietà, ma le declamazioni contro i ricchi e contro i proprietari non fecero breccia, e rimasero nei giornali sterile espressione di affetti cui contraddiceva il costume, e cui repugnava la moralità popolare.

Clero, nobili, produttori, proprietari tornarono popolo, null'altro che popolo, ma nei giorni grossi di pericolo, ma nelle tempeste politiche onde fu agitato anche il nostro paese, certe parole e certe frasi, altrove argomento di tante paure e di tanto danno, non scemarono la reverenza al santuario, non turbarono la quiete dei palazzi, non minacciarono gli opificii, non misero a repentaglio la vita e le sostanze dei cittadini

Sono questi i beneficii veri della riforma di Leopoldo I, che vorremmo fossero meditati seriamente da tutti coloro che per vaghezza di paradosso, o per ispirito di parte, si compiacciono di sognare il regresso ai privilegii ed al monopolio cui resistono del pari gl'interessi, i costumi, e gli affetti della presente generazione.

A tutti costoro che si chiamano sostegni dei troni e ne scalzano i fondamenti, che dicono di difendere l'ordine e preparano nuove e più tremende perturbazioni, che parlano di pace e di concordia, e spargono dovunque l'odio e la diffidenza, che si vantano conservatori ed altro non sono che rivoluzionarii di un altro colore, a tutti costoro i toscani addottrinati dall'esperienza, possono rispondere colle parole dell'Evangelo: « *Voi non sapete quello che chiedete.* »

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Vittorio Emanuele II, ecc.

L'esperienza avendoci dimostrato che alcune restrizioni di franchigia postale portate con regio decreto 15 maggio 1851 ed annesso regolamento senz'essere di vantaggio all'erario riescano d'ostacolo alle comunicazioni di servizio pubblico, che

---

tore ci fa notare che oggi l'inverno arriva un po' più tardi nella Finlandia; vi è quasi sempre meno rigido che anticamente, e l'autunno si è allungato. Queste modificazioni così sensibili vogliono essere attribuite ai lavori eseguiti per essiccare le paludi e diminuire l'estensione delle foreste. Col progressivo essiccamento delle paludi si spera di liberarsi dal flagello delle brinate così fatali alla vegetazione in quel clima così straordinario.

La lettura del viaggio ci interessa maggiormente a proporzione che ci innoltriamo nel paese. Questo si fa ognivieppiù pittoresco, non vi ha propriamente notte in tutta la state, i laghi, le miniere, le officine sono frequenti, le vedute sono maravigliose, gli usi ed i costumi ben diversi; la lingua russa vi è ignota, e non si odono che le due finlandese e svedese; le poste e gli alberghi sembrano ben ordinati dappertutto; le strade sono anche in generale ben tenute in tutta la Finlandia, benchè intercettate sovente da laghi e da isole e da paludi, il che torna molto incomodo ai viaggiatori, specialmente tra Uleaborgo e Torneo lungo le rive del golfo di Botnia; sono frequentissimi i grandi massi di granito; le selve presentano pini, abeti, betulle giganteschi, e talvolta anche enormi salici, e s'incontrano magnifiche cascate, la più rinomata delle quali è quella di Imatba; quella di Hogsfors è anchè molto riputata in tutta la Finlandia. È degna di speciale raccomandazione l'importante nota sulla catena delle altezze da cui è solcato il suolo della Finlandia e dei diversi sistemi d'acqua ai quali esse danno origine. L'autore ha pure fatto parecchie osservazioni geologiche, alcune delle quali molto curiose e forse nuove, come si è ad esempio nella stazione di Ninoïs, quella di una specie di cucitura pietrosa grigiastra che unisce tra di loro roccie granitiche rosee.

I poderi, i villaggi e le città sono tutte edificate in legno di pino, la terra cotta essendo quasi unicamente destinata agli edifizi pubblici. Avvicinandosi al golfo di Botnia il nostro viaggiatore vide grossi serpenti lungo la strada, che sembrano comuni in questi luoghi. Presso Torneo l'autore fu sorpreso nel vedere in una stazione di posta due giovani donne fare ivi le veci dei loro mariti per aggiustare la carrozza, attaccare i cavalli e condurli da una all'altra stazione con molta grazia e sveltezza quali eccellenti postiglioni. Questo eccellente spirito della donna di credersi obbligata a coadiuvare in tutto il marito è dovuto alla buona istruzione religiosa di questi paesi nel quali la religione vi è molto scrupolosamente osservata, come l'autore ebbe ad osservare generalmente da un capo all'altro della Finlandia. Le popolazioni rurali sono buone, ospitali, ed hanno in generale un aspetto di agiatezza; le donne specialmente vestono abiti semplici, ma di una squisita nettezza. Il principe Galitzin fece una simile osservazione frequentemente nelle ore in cui le popolazioni uscivano dalle loro chiese. Un postiglione rispose un giorno al nostro viaggiatore con naturale orgoglio: Oh! quando piace a Dio di far maturare le nostre messi, noi non conosciamo il bisogno, nè i disgusti dell'anima, e questo paese è per noi il paradiso! . . .

Il terreno vi è coltivato a pomi di terra, orzo, segala, avena; il fromento ed il saraceno prosperano in alcune provincie presso Abo e Viborgo. Risulta da documenti officiali che *in media* si seminano in tutta l'estensione della Finlandia circa duecento sessanta mila tonnellate (*tonneaux*) di segala, che producono un milione seicento mila tonnellate di grani. La quantità media dei grani prodotti dall'agricoltura finlandese monta ad un po' più di tre milioni di tonnellate, quantità insufficiente al nutrimento della popolazione del Granducato. Il pane si prepara ordinariamente col frammischiarlo a un po' di paglia triturata, con lichene islandico, e colla scorza di pino ridotta in polvere. Il pomo di terra introdotto in Finlandia nell'anno 1762 è uno dei primi elementi del vitto dei finlandesi, i quali coltivano anche in copia i navoni, il cavalonavone, i piselli, il cavolo propriamente detto, il lino, il canape, il luppolo, e perfino il tabacco dappertutto in piccola quantità per proprio uso.

Il nostro viaggiatore, presso Torneo, limite del mondo abitabile, sulle soglie del deserto ghiacciato della Laponia, fu spettatore di un maraviglioso lume di Luna. Il satellite terrestre splende di tanta e così viva luce, in campo nero-azzurro circondato da sottili vapori violacei, che gli è impossibile fissare anche per poco il disco lunare. L'autore esclama ivi parecchie volte: *Rien ne saurait égaler la beauté des nuits de ces contrées boréales*! La piccola città di Torneo è divisa dal fiume Tornea in due parti l'una svedese e l'altra finlandese, ed ha niente di notevole. Il signor Galitzin ci descrive la sua corsa penosa al monte Luppiarvi per vedervi le famose grotte, egli osservò ivi alcuni ginepri che avevano l'aspetto di grandi alberi, e ci avverte che i cani di guardia, per la loro grossezza, forza, agilità, e per un ardore eccessivo, commuovono vivamente il viaggiatore che inseguono lungamente coi loro urli rabbiosi.

Sulla piazza di Uleaborgo il nostro autore vide il grazioso spettacolo di una quarantina di giovani e vispe lavandaie, elegantemente vestite, le quali facevano il loro bucato in enormi caldaie sospese sopra grandi fuochi accesi all'aria libera. Di Abo, antica metropoli del Granducato, l'autore non parla che in una nota, ricordando la sua rinomata cattedrale gotica, rovinata in parte dal terribile incendio del 1827. Helsingfors (suona cascata dell'*Helsin* nome della provincia) la moderna capitale della Finlandia, col suo vasto e sicuro porto e coi suoi 15 mila abitanti, è una delle più belle e gentili piccole città d'Europa; Abo continua però ad essere il centro intellettuale del paese. Tra Helsingfors e Viborgo s'incontrano le piccole città di Borga e Louisa.

I grandiosi lavori dell'incanalamento destinato a far comunicare l'immensa rete dei laghi del Saïma col golfo di Finlandia, onde agevolare il trasporto dei variati prodotti del suolo, incominciati nell'anno 1845, sono talmente innoltrati, che il principe Galitzin spera l'apertura del canale nella primavera del prossimo 1855. L'autore ci descrive particolarmente questi lavori dai quali risulta che sono 28 le cateratte (*écluses*), le quali accompagnano le sette sezioni di cui si compone il canale, e che la differenza di livello tra il Saïma ed il golfo di Finlandia è di circa 300 piedi.

Il principe Galitzin percorse felicemente l'intiera Finlandia da S. Pietroburgo a Torneo, e retrocesse costeggiando in parte le rive del golfo di Botnia, presso Helsingfors e Viborgo nei due soli mesi di luglio e agosto, colle poste, in un calesse fatto colla massima solidità, detto *tarantass*. Questa corsa di ottocento leghe attraverso un paese quasi ignoto lasciò nella mente dell'autore interessantissime rimembranze che egli augura, in parte almeno, ai lettori del suo viaggio. Conchiuderò anche io coll'accennare al gentil lettore di questo povero articolo, che ho trovato riflesso in gran parte nella narrazione l'interessamento dell'autore, e che ho diviso piacevolmente con lui parecchie delle sue impressioni. Restami ad aggiungere una parola di vivo ringraziamento allo spirito colto e gentile della signora contessa Maria Ol..... degna nipote del principe, che volle procurarmi il piacere istruttivo di una sì grata lettura, e somministrarmi la bella occasione di annunziare agli italiani la recentissima pubblicazione di un interessante lavoro di uno dei dotti e benemeriti geografi viventi.

Torino 1852 il dì 27 aprile.

G. F. Baruffi.

è d'uopo siene libere e facili fra le autorità go denti franchigia;

Sulla proposizione del nostro ministro se tario di Stato per gli affari esteri, noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono approvate le variazioni ed aggiunte fatte al regio decreto 15 maggio 1851 ed annesso regolamento sulla franchigia postale che, d'ordine nostro dal nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri firmate, vanno unite al presente decreto.

Art. 2. Il nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto e delle unite nuove disposizioni sulla franchigia postale da registrarsi al controllo generale ed inserirsi negli atti del governo

Dat. Torino, addì 16 aprile 1852

VITTORIO EMANUELE. *Azeglio.*

Franchigia postale

Art. unico. Sono abrogati gli articoli 6, 9, 19 e 29 del regolamento unito al regio decreto 15 maggio 1851 sulla franchigia postale, ed a loro vece vengono sostituiti i seguenti:

Art. 6. Le lettere, pacchi e pieghi diretti a persone godenti franchigia debbono essere chiusi a chiave in portafogli, sacchi o cesti tanto se consegnati alla posta, quanto allorchè sono trasportati dagli uffizi di posta ai loro indirizzi. La spesa di questi portafogli, sacchi o cesti è a carico totale dell'impiegato che manda o riceve le lettere

Art. 9. La fascia sovrapposta alla lettera o piego spedito in franchigia non deve oltrepassare il terzo della larghezza dei medesimi, i quali debbono inoltre essere formati in modo da potersi facilmente riconoscere se contengano lettere o carte escluse dalla franchig

I pieghi di carte, in genere, che si vogliono spedire sotto forma di rotolo, non sono ammessi in corso di franchigia.

Art. 19. In eccezione al disposto del 3° alinea dell'art. 2 del regio decreto del 15 maggio 1851 sono trasportati in franchigia:

1. I pieghi sotto fascia di giornali e gazzette interne formati secondo il disposto dell'art. 9 che, a tenore della legge sulla stampa, debbono essere trasmessi all'uffizio degli archivi del Regno, onde venirvi depositati.

2. La gazzetta ufficiale del Regno diretta ai membri del Parlamento.

3. I rotoli formati di disegni, tipi, carte geografiche o topografiche, coll'indicazione sul rotolo stesso del funzionario mittente *contenervisi carte di servizio*.

Questi rotoli non dovranno eccedere ciascuno un metro e cinque centimetri di lunghezza.

4. Gli stampati, le leggi, i regi decreti, regolamenti, istruzioni, manifesti, lettere pastorali, ordini e pubblicazioni di ogni specie relativi al pubblico servizio consegnati sotto fascia ad un uffizio postale.

5. Le lettere, le circolari e gli stampati in genere in piego chiuso o sotto fascia all'indirizzo dei membri del Parlamento o di autorità godenti franchigia illimitata.

6. I registri relativi al pubblico servizio, purchè consegnati alla posta sotto fascia e non coperti di cartone, o di altra materia di difficile piegatura

I registri però a madre o contro-madre che appartengano al servizio del lotto, i ruoli ed i registri comunali spediti dalle intendenze ai comuni e viceversa, ed i registri dello stato civile continueranno ad essere presentati agli uffizii di posta nelle forme e condizioni stabilite

7. Le corrispondenze sotto fascia e controssegnate degli arcivescovi, vescovi e presidenti dei tribunali agli avvocati generali ed avvocati fiscali generali presso i magistrati d'appello, o di questi a quelli, contenenti bolle e brevi pontificii muniti dei rispettivi piombi, purchè conformi alle prescritte pratiche per la concessione dei regii *exequatur*.

8. I corpi di delitto, qualora l'invio loro per mezzo della posta sia nell'interesse della giustizia ravvisato di somma urgenza, e ne venga fatta specificata domanda per iscritto dall'autorità competente all'uffizio di posta del luogo. Sono però esclusi i liquidi, le armi da fuoco cariche, la polvere da schioppo, ed ogni materia accendibile o corruttibile

Art. 29 Il controssegno a bollo è solamente concesso alle autorità e funzionarii seguenti:

1. Arcivescovi e vescovi.
2. Avvocati generali, ed avvocati fiscali generali.
3. Comandante generale il corpo dello stato-maggiore.
4. Comandante generale della reale marina
5. Comandante il corpo dei carabinieri reali.
6. Comandante il corpo dei cavalleggieri di Sardegna
7. Comandanti militari delle divisioni e sotto-divisioni.
8. Controllore generale.
9. Direttore generale del debito pubblico
10. Direttore generale delle regie poste.
11. Economo generale dei benefizii ecclesiastici
12. Intendenti generali capi delle aziende generali.
13. Intendenti generali della Casa dei membri della Famiglia Reale; procuratori generali o gran mastri, giusta la denominazione che loro viene data.
14. Intendenti generali delle divisioni amministrative.
15. Ispettore generale del pubblico erario.
16. Ministri segretarii di Stato.
17. Primi presidenti dei magistrati supremi.
18. Procuratore generale di S. M.
19. Segretario privato di S. M. (per il controssegno esercitato a nome del Re).
20. Sovr'intendente generale della lista civile.
21. Uditore generale di guerra

Visto d'ordine di S. M

Il ministro segret. di Stato per gli affari esteri

AZEGLIO

S. M., in udienza del 23 corrente aprile, ha nominato

Bevilacqua avv. Lorenzo, giudice del mandamento di Borgosesia, a giudice di quello di Varallo

Ronfani avv. Aurelio, giudice del mandamento di Gabbiano a giudice in quello di Borgosesia;

Peretti avvocato Paolo, giudice del mandamento di Ponzone, a giudice di quello di Gabbiano,

Raffaghelli avv. Giambattista, vice-giudice del mandamento d'Acqui, a giudice di quello di Ponzone.

La carità pubblica non mancò all'appello che ne venne fatto a favore dei danneggiati del Borgo di Dora. Innumerevoli sottoscrizioni circolano nella città e si contano a quest'ora copiose somme già raccolte. È commovente spettacolo il vedere quanto fra noi sia viva la sollecitudine per riparare alle conseguenze di un infortunio grave, come fu sublime spettacolo quello di contemplare gli sforzi universalmente fatti per diminuirne la gravità.

L'ardimento de' primi accorsi alla polveriera, lo zelo della milizia nazionale e delle truppe, le cure dell'autorità, il contegno della popolazione sono cose che assai onorano il paese.

A questo proposito ricordiamo ancora un fatto che mirabilmente esprime i sensi di fermezza e disciplina ond'è animato l'esercito piemontese. Subito dopo lo scoppio, coloro che giunsero sul luogo del disastro, videro con grande sorpresa che i soldati dei due corpi di guardia colà destinati, della brigata Savona, erano tutti ritti in fila, coll'arma al fianco, senza che l'orrenda detonazione li avesse potuto smuovere dai loro posti, a malgrado che alcuni fra essi fossero feriti. (*G. Piem.*).

Gli alunni della terza classe di grammatica nel collegio di S. Francesco da Paola, diretta dal sacerdote Giuseppe Boyer, volendo nella ricorrenza del suo di onomastico attestare l'affettuosa loro gratitudine all'ottimo precettore, che già da tre anni li ammaestra, gli presentarono due graziosi doni; ma ei rispettando la legge che vieta ai pubblici istitutori di ricevere doni a titolo di scuola non li accettò Quei generosi giovanetti li offrirono allora agli Asili d'infanzia: fattane una lotteria produssero ll. 90. Con questo atto diedero quegli alunni prova della giusta riverenza che professano all'egregio loro maestro, e del pregio altresì in cui tengono (e terranno ancor più fatti adulti) la carità educatrice. Meritano perciò la più cordiale e solenne commendazione.

NIZZA, 27 *aprile*.—Leggesi nell'*Oss. del Varo*

Lo scorso venerdì il consiglio delegato ha deciso che per la seconda domenica di maggio festa dello Statuto, oltre la messa, il *Te Deum*, le parate delle autorità, delle truppe di linea e nazionali e quanto è prescritto dalla legge, vi sia una distribuzione di 600 buoni di pane ed altrettanti di carne e riso. Dippiù vi sarà regata, ossia corsa di barche, alla quale prenderanno parte 80 marinai. Tre sono i premi fissati pei vincitori, il primo di lire 40, l'altro di 30, l'ultimo di 20, e tutti riceveranno una regalla di 25 soldi per testa, con cui far potranno onesta baldoria e condurre per la città il montone alla lor foggia vestiti e sventolando bandiere e tricolori coccarde.

— È giunto fra noi il colonnello Monti che tanto si distinse capitanando la valorosa legione italiana nella eroica guerra d'Ungheria.

VENEZIA, 26 *aprile*.— Scrivono all'*Oss. Triest.*:

Oggi ebbero luogo le esequie del maresciallo Marmont, come vi scriveva nell'ultima mia. Un modesto feretro illuminato da poche torcie s'inalzava nella chiesa dei gesuiti ed era circondato da alcuni distinti personaggi e da vari che avevano ottenuto il viglietto d'ingresso. Una compagnia d'infanteria di linea formava la scorta d'onore del defunto; non si praticarono però le salve. Così in brev'ora ed in guisa affatto privata venne reso il tributo estremo ad un uomo che fu uno dei giganti del suo secolo.

Domani partiranno da Venezia i due figli minori di S. M. l'imperatore Nicolò. Visiteranno la media e bassa Italia. La fregata *Vladimiro* si recherà a suo tempo a Napoli, per far loro fare il viaggio delle coste di quel regno. Si crede che nel venturo inverno possa soggiornare a Venezia anche S. M. l'imperatrice di tutte le Russie.

ESTERO.

PERSIA. — Il *Journal de Constantinople* del 14 aprile annunzia che pochi giorni prima si ricevette nella capitale la notizia della morte di Mirza Mehemet Alì Khan, ministro degli affari esteri in Persia, il quale trovavasi a Costantinopoli due o tre anni sono, ed occupò alcune cariche diplomatiche in Europa.

— La *Triester Zeitung* ha da Teheran in data del 22 marzo che la provincia di Herat si è sottomessa al governo persiano, e che a quest'ora le truppe dello *sciah* saranno entrate colà.

TURCHIA. — COSTANTINOPOLI, 17 *aprile*. — La [illegible] della impero ottomano offre pochi fatti rilevanti. I giornali si occupano alquanto della questione finanziaria, e asseriscono che essa si va semplificando ogni giorno, dacchè l'imposta dei 175 milioni viene accettata generalmente senza opposizione in tutte le provincie, e perfino in quella d'Albania, considerata come la più battagliera di tutte. Nondimeno si riconosce il bisogno di procurar nuove risorse, e l'*Impartial* propone una tassa sui tabacchi e sulle bevande spiritose, la quale, secondo i suoi computi, frutterebbe non meno di 400 milioni di piastre. La tassa sul tabacco non scemerebbe punto il consumo di questo prodotto, quanto a quella sugli spiriti, se ne venisse diminuito il consumo, ciò ridonderebbe a vantaggio di certe classi.

— Il 13, Mehemet Alì pascià, figlio del defunto Mehemet Alì, pascià d'Egitto, generale divisionario e membro del consiglio di Stato, partì alla volta di Alessandretta per affari privati. Prima della sua partenza si recò a complimentare il sultano, che lo accolse con grande affabilità e gli conferì il *niscian* in brillanti per il merito personale. Il 15 ei giunse a Smirne. Dicesi che per lo stesso motivo Mustafà pascià, figlio del defunto Ibrahim pascià, si recherà anch'esso fra breve ad Alessandretta.

Per ordinanza imperiale dell'8, Mahmud pascià, nominato ultimamente governatore generale della provincia di Trebisonda, è nominato consigliere di Stato; Vessif pascià, è trasferito dalla carica di governatore della provincia di Vidino a quella di governatore della provincia di Trebisonda, e Zerif pascià ch'era stato dismesso dalle funzioni di governatore della provincia di Vidino, è rimesso in questo posto.

Soliman pascià si dispone a partire quanto prima per Brussa, di cui fu eletto governatore; si spera che per opera sua i lavori della nuova strada ferrata da Ghemlek a Brussa saranno proseguiti colla massima alacrità.

Si hanno alcuni particolari sul terremoto seguito ai Dardanelli la mattina del 4 corrente. La scossa fu sì violenta, che tutta la popolazione ne rimase sgomentata. Per buona sorte non si ebbero a deplorare disastri di sorta, e il danno si ridusse ad alcune pareti screpolate, ad alcuni mobili rovesciati ecc. Quella sera e durante la notte si sentirono due nuove scosse ma leggiere. Nell'interno e dalla parte di Gallipoli il terremoto sembra essere stato più violento.

GRECIA. — Le notizie di Grecia, in data del 17, presentano poco interesse politico. Nulla è traspirato ancora riguardo al noto affare della cospirazione. Non mancano le dicerie, fra cui quella che il generale Macriyanni, sentendosi compromesso si dia per pazzo; altri affermano invece che egli ha veramente una affezione cerebrale. In mezzo a tante contraddizioni ed oscurità, il pubblico comincia a credere che il complotto sia una pura invenzione. Il governo però manifesta certa inquietudine e fa notevole mostra di forze.

Il *Courrier d'Athènes* narra che il giorno 10 sessanta masnadieri, di cui era duce il famigerato Calamata, invasero la città di Amalopoli, nella Ftiotide, e dopo aver derubate parecchie case di commercio, poste nella parte più frequentata della città, e fatti prigionieri i figli del podestà, se ne andarono. La dimane lasciarono in libertà i prigionieri senza riscatto.

La corte d'appello d'Atene ha pronunciato la sua sentenza intorno a un caso di baratteria avvenuto l'anno scorso nelle acque dell'isola di Milos. Il capitano e l'equipaggio, come pure alcuni abitanti dell'isola, che avevano prestato mano al trasporto delle merci derubate, e due negozianti che contribuirono alla vendita di esse, furono condannati a pene infamanti. L'*Observateur*, dopo aver riferita questa sentenza aggiunge; « Da questa condanna i nemici della Grecia potranno rilevare quanta importanza annettano il governo e la giustizia del paese alla repressione dei delitti di baratteria, e la loro ferma determinazione di sollevare la nostra marina mercantile, impartendole ogni sicurezza e il più completo appoggio. »

INGHILTERRA. — *Camera dei lordi Seduta del 26 aprile.*

Lord Redesdale presiede nell'assenza del lord cancelliere.

Lord Portman presenta una petizione contro il bill. sulla milizia, e dichiara che la sua opinione è quella dei petizionarii

Sulla proposizione di rinviare al comitato il progetto di togliere il diritto di elezione al borgo di Sant'Albano, lord Redesdale fa chiamare i consigli che dovevano essere nominati secondo il voto della Camera di venerdì ultimo

Lord Verulam dice che gli abitanti di Sant'Albano non vogliono abusare dei momenti delle loro signorie, nominando dei consigli contro il progetto di legge.

Il bill è allora discusso in comitato, e la seduta è levata.

— *Camera dei comuni. Seduta del 26.*

Il presidente sale alla tribuna alle 4.

Il colonnello Boyd annunzia, che da domani a otto giorni esso domanderà al cancelliere dello scacchiere, se il governo ha proceduto all'inchiesta che ha promesso sulla nomina del reverendo Bennett alla cura di Frome.

Il colonnello Shirlorp annunzia la sua intenzione di proporre un emendamento al bill sulla milizia nello scopo di rendere inutile la capacità della proprietà che era precedentemente richiesta dagli ufficiali della milizia.

In risposta ad una quistione di sir William Werner, lord John Russell dice, che è perfettamente vero, che il fu arcivescovo cattolico Murray è stato invitato a prendere un posto nel consiglio privato dell'Irlanda, ma che sua eccellenza ha declinato quest'offerta.

Rispondendo al signor Ewart, l'attorney generale dichiara che i corpi di giustizia hanno aderito ad un sistema d'educazione legale che sarebbe imposto a tutti i candidati giuristi che domanderebbero di darsi all'avvocatura.

In risposta ad una quistione, il ministro della guerra dice che v'è progetto di ricompensar gli ufficiali ed i soldati che hanno sopravvissuto al naufragio del *Birkenead* per l'eroismo che hanno spiegato in questa terribile circostanza, sia con compensi pecuniarii, sia con promozioni

Bill sulla milizia

Dopo la presentazione di parecchie petizioni contro questo progetto di legge il signor *Moffatt* riassume la discussione aggiornata venerdì ultimo sull'emendamento che proponeva di rimettere a 6 mesi la seconda lettura del bill. L'onorevole membro si lagna di ciò che lo spirito di partito abbia così compromesso questa misura, e scongiura la Camera di portare tutta la sua attenzione sulla necessità di arruolare la milizia. Si disse che il popolo dormiva in uno stato di sicurezza, ma non bisogna maravigliarsi perchè è conosciuto, che durante quarant'anni l'Inghilterra ha speso annualmente trenta milioni di lire (750 milioni di franchi) per mantenere le spese nazionali. Nessuno può azzardarsi di dire, che vi sia qualche cosa a temere per parte della Russia, della Prussia, dell'Austria e della Spagna: la Francia è certamente il paese da cui si può aspettare un'invasione, ma l'onorevole membro non ha alcun timore a questo riguardo, perchè crede la marina inglese superiore a quella del mondo intiero. Se vi è qualche pericolo, esso crede che bisogna aumentare le forze navali, armando in guerra la marina mercantile, piuttostochè arruolare una milizia e turbare così lo stato economico della società.

Lord Seymour appoggia il bill nella convinzione che la maggioranza della Camera è convinta, che bisogna aumentare le spese nazionali.

Il generale Righ non approva completamente il bill, ma lo sostiene com'è.

Il signor Ellice dice, che non considera tanto il bill come dovente incorporare una milizia ma come un modo di levare una forza sussidiaria per ingaggio volontario. Esso non crede che il piano sia economico. Esso pensa che si potrebbe ottenere un gran vantaggio mutando l'organizzazione militare nelle colonie. Nel Canadà, p. e. il governo ha due volte di truppe che più ne abbisogna, e lungi dal produrre del bene, esso ha prodotto con ciò le osservazioni che sono fatte sulla tema di un'estera invasione

La seduta continua. (*Patrie*)

SPAGNA. — Scrivono da Madrid in data del 20 all'*Indép. Belge*:

Una settimana di calma e d'incertezza è succeduta al movimento prodotto dal rialzo inaspettato dei fondi. Tutti credono che noi siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Quali saranno? Io non ne so niente, ma come vi dissi, di quanto possa accadere, nulla mi sorprende. Si vuole che il gabinetto, dopo aver ottenuto l'approvazione del consiglio reale nella spinosa questione dei maggioraschi, proponga una riforma dello stato attuale di cose intaccante la legge fondamentale. Tutto questo mi sembra naturalissimo, e dirò anzi facilissimo

Si parla molto della prossima pubblicazione di un decreto che rimpiazzerebbe la legge elettorale, oggidì in vigore, opera del conte S. Luigi (Sartorius). Non vi posso ancora dare questa notizia come positiva. L'intenzione, se pur esiste, di conservare la tribuna, mentre che, a datare dal 1 maggio la stampa si troverà priva delle sue più tenui garanzie, non mi sembrerebbe per niente straordinaria, anzi proverebbe che il gabinetto è prudente a segno di voler niente precipitare.

Si parla anche molto della riduzione delle accademie, e per contro dell'aumento degli ispettori primari. Considerata sotto il rapporto economico, la prima misura non potrebbe che meritare gli elogi di tutta la stampa; quanto alla seconda è divenuta indispensabile. L'educazione dei fanciulli è molto indietro in questo paese, direi quasi che è trascurata da qualche anno. Aumentando il numero degli ispettori e dei sotto ispettori primari, le case di educazione, sottomesse ad una sorveglianza attiva e continuata, offriranno ai padri di famiglia delle guarentigie che attualmente non offrono, e gli ispettori, invece di dedicarsi a lavori estranei alla loro missione, si vedranno nella necessità di adempiere ai loro doveri e fra pochi anni la Spagna potrà trovarsi in quanto all'istruzione al livello delle altre nazioni dell'Europa.

Se devesi aggiustar fede ad una voce quasi generale, il governo si proporrebbe d'aumentare le sue misure di repressione contro la stampa. È vano il dirvi che l'*Orden*, la *España* e la *Esperanza* sono i soli giornali che riconoscono l'opportunità dei nuovi rigori. Quanto agli organi conservatori, e meno ancora a quelli del partito progressista, non è loro lecito di emettere la loro opinione sopra dei punti così importanti. Secondo questi giornali la Spagna sarebbe prescelta per essere il campo di battaglia della demagogia.

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* le seguenti notizie

« Come voi vi potete ben immaginare, nelle sale dell'Eliseo si fa un gran parlare della sentenza pronunciata ier l'altro in prima istanza. Il modo con cui quei signori si esprimevano in proposito, era vivo anzi che no, perchè si deve comprendere come il mondo officiale possa in questo frangente sottrarsi alla impressione del di fuori, e si decida a sostenere Luigi Napoleone verso e contro tutti, come l'ultima ancora di salvezza per questo paese. Perciò la magistratura non era troppo urbanamente trattata

La sensazione cagionata da questa specie di resistenza passiva, è stata così vivace fra certi amici del principe presidente, che si assicurava che alcuni gli avevano consigliato di promuovere loro malgrado i giudici di prima istanza e di nominarli consiglieri... nelle colonie. Non si dice quello che abbia risposto il principe presidente, che per il solito è molto più calmo della sua comitiva, ma è lecito ritenere che questi consigli insani non saranno seguiti, e che Luigi Napoleone non si mostrerà più realista di Federico il Grande, il quale si consolava pensando che vi erano ancora ben altri giudici a Berlino.

Tutti sanno quanto onore si sia fatto Luigi Filippo sottomettendosi, senza mormorare, nel 1832 alla sentenza della corte di cassazione, che ordinava lo stato d'assedio. All'Eliseo si citava ancora un altro motto di un ultra-eliseano, uomo da sciabola, il quale udita all'opera la sentenza avrebbe detto: E che! cosa è poi questo? La prima Camera al postutto non è che un Parlamento, e i Parlamenti si sciolgono.

— Non si dice ancora in modo positivo come il governo sarà per continuare la lotta nell'affare della famiglia d'Orléans; alcuni credono verosimile che il demanio si presenterà in corte d'appello contro gli amministratori dei beni, e che il conflitto che rimanderebbe il dibattimento al consiglio di Stato, non verrebbe suscitato se si fallisse in appello. Quanto a me, io ho luogo di credere che queste persone si fanno illusione, e che il conflitto sarà sollevato immediate.

— Fra i diversi membri del governo vi è disparere sulla maggiore o minore severità da spiegarsi; il signor di Persigny è nel numero di quelli che credono, che tuttociò che si rassomiglia alla crudeltà sistematica fa cattivo effetto in questo paese. Si trova sempre alla testa delle stesse influenze il maresciallo Gerolamo. Il Luxembourg è il centro di una specie d'opposizione, o piuttosto di terzo partito napoleonico, il quale cerca di allargare nel senso della libertà e della clemenza la via per cui si è impegnato il principe presidente. Certuno cercava oggi di far toccar con mano che il Luxembourg è attualmente all'Eliseo ciò che il Palais-royal, nel 1828, era alle Tuillerie. Si diceva inoltre, per completare la rassomiglianza, che qualche tempo fa è stato nominato bibliotecario al Luxembourg il poeta repubblicano Ponsard, nello stesso modo che il poeta liberale Casimir Delavigne era stato scelto sotto la restaurazione dal duca d'Orléans. Ma il paragone è più ingegnoso che giusto.

— Si è notato — e infatti è cosa notevole ai tempi che corrono — che alcuni giornali accordano stamane gli onori del Primo-Parigi ai cinque nomi dei membri del corpo legislativo che hanno votato contro il progetto di legge sulla rifusione delle monete di rame. Questa, è ben vero, non è un'opposizione formidabile, ma è pure un'opposizione, cosa strana ai nostri tempi, e il più curioso si è che il capo di questa tribù refrattaria, il sig. Köeigswarter è per fermo il deputato più eliseista di tutta la deputazione della Senna.

— Il ministero dell'interno prepara in questo momento un lavoro di ricompensa per tutte le persone, funzionarii, scrittori, guardie nazionali ecc. che nella sfera del suo dipartimento hanno ben meritato del governo per la loro condotta all'epoca degli avvenimenti di dicembre. Il sig. de Morny aveva già avuto anch'egli questa idea, attuata d'altronde dal signor de Maupas e dal signor de St Arnaud per quanto riguarda le loro attribuzioni. Alcuni uomini di lettere figuravano sopra questa lista, e saranno proposti per la croce della legion d'onore. Io vi citerei dei nomi se non temessi di guastare la sorpresa che il signor de Persigny colla sua cortesia ordinaria si riserva di fare ad alcuni onorevoli a lui devoti.

— Mi viene indirizzata una piccola osservazione riguardo alle voci che girano sul matrimonio del presidente, del quale mi sono fatto eco. Io ho mentovato fra le persone designate una principessa di Svezia. Da quanto mi viene riferito non si tratta di una principessa di Svezia, ma di una principessa Vasa. Sarà questa una nipote del principe Gustavo Vasa, conosciuto in Europa sotto il nome di colonnello Gustafson, il quale morì improvvisamente in Isvizzera nel 1837? Egli era stato escluso dal

trono dagli Stati di Svezia nel mese di giugno 1809. Egli aveva due figli, uno dei quali morì in età ancor verde e quattro figlie, una delle quali sposò un principe di Baden, fratello del granduca. Io non so se tale congettura sia fondata, ma è certo che questa voce ha preso molta consistenza nel mondo legittimista, ed è l'oggetto di molte supposizioni e di commenti ben poco benevoli perchè i legittimisti, i quali accetterebbero un impero a vita, sono esacerbatissimi contro un impero ereditario.

— Non si aspettano le feste di maggio. Le sale si chiudono (io non parlo delle sale officiali) le partenze si organizzano. Si preparano dei treni di piacere sulle strade ferrate a prezzi di un buon mercato inaudito. Una compagnia che ha fatto dei benefizi importanti, trasportando a Londra l'anno scorso a impresa dei viaggiatori francesi, si propone di offrire agli amatori parigini, mediante 1000 franchi, l'escursione seguente: si andrebbe da Parigi a Berlino, Vienna, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Genova e poi Marsiglia in quaranta giorni. Si sarebbe spesati in tutto, installati ai primi posti nelle strade ferrate e nei battelli a vapore ed alloggiati nei migliori alberghi. Vi sarà un soggiorno in tutte le principali città. Per ogni partenza ci vorranno 100 viaggiatori almeno. Un letterato, giornalista reso ozioso dal colpo di Stato del 2 dicembre, ha ricevuto la proposta di essere il *direttore letterario e scientifico* del primo convoglio. Io so che ha ricusato.

Si parla anche di società che si organizzano per visitare l'Italia a spese comuni. Non si dirà più che i Francesi non hanno voglia di viaggiare.

— Il signor Teste, ex-ministro, è morto a Chaillot dopo una malattia di tre giorni.

Si legge nel *Mémorial Bordelais*:

Pochi giorni fa la città di Bazas (dipartimento della Gironda) era gettata nella costernazione e nello sgomento dalla scoperta di uno dei più orrendi delitti, senza precedente forse nella storia della perversità umana. Una circostanza insignificante in apparenza è venuta a mettere inopinatamente la giustizia sulle tracce di questo lugubre misfatto.

Verso la fine dell'ottobre del 1851 furono rubati 900 franchi al sig. Mano, procuratore a Bazas. Gli autori principali di questa sottrazione, che sembrano essere un albergatore B. e sua moglie, ed un domestico del sig. Mano, dopo commesso il delitto si ritirarono in un albergo situato nella via di Bazas, a poca distanza dalla città, e si fecero servire da colazione. Quest'albergo era appunto dei coniugi B., complici del rubamento, i quali si erano aggiunti una donna di servizio per nome Annetta.

Servita la colazione, i malviventi presero a discorrere della loro malvagia impresa, dicendosene mal contenti. Infatti, invece di 10,000 fr. che speravano, ne avevano trovato soltanto 900, la somma maggiore essendo stata deposta la sera innanzi da un notaio. La povera Annetta fece loro qualche rimprovero sulla loro mala azione, locchè fece temere ai ladri di poter essere scoperti, e la morte di Annetta fu decisa.

La giustizia istruì il processo in seguito al rubamento commesso in casa del sig. Mano, ma Annetta era scomparsa, e nessuno ne aveva più sentito niente.

Il lunedì dopo Pasqua un fanciullo di 13 a 14 anni, figlio dell'albergatore B., trastullandosi nell'albergo con alcuni compagni della sua età, disse, mostrando loro una gran caldaia: « Io non mangerei volentieri della carne cotta là dentro. » — « E perchè? » — « Perchè mio padre vi ha fatto cuocere Annetta. »

La giustizia riseppe i detti del fanciullo, e procedette immediatamente all'arresto dei coniugi B. Il figlio dell'albergatore, in seguito alla minaccia dell'arresto, fece le seguenti confessioni:

« Una sera, era l'indomani del giorno in cui il rubamento era stato commesso, essendo a casa, sentii un forte grido che partiva dal piano di sopra; recatomi, aprii la porta e vidi il corpo di Annetta immobile nel letto. Io voleva penetrare, ma una persona mi respinse dicendomi: « Tu non hai qui che fare: ecco quattro soldi, e vattene pei fatti tuoi. » Io me ne andai. Più tardi, nella notte, il cadavere della serva fu trasportato sotto, e si agitò la questione per sapere cosa fosse da fare. Qualcuno lo voleva rinchiudere in una cavità praticata nel muro, ma il consiglio non piacque, e si decise di fare a pezzi il cadavere, di smembrarne le carni, farle cuocere in una caldaia e darle in pascolo ai porci dell'albergo; si farebbero calcinare le ossa, e distruggendo così completamente i resti della vittima, si frustrerebbero le indagini della giustizia.

« Questo progetto fu eseguito appuntino. Le ossa di quell'infelice furono immerse nella calce viva e poi ridotte in cenere; le carni, cotte nell'acqua bollente, furono divorate da un branco di porci, alcuni dei quali se ne satollarono a segno, da morirne indi a poco. »

Tali sono in sostanza le confessioni fatte dal figlio dell'oste ai magistrati incaricati di quest'orrendo affare. Dietro istanza dei magistrati il ragazzo nominò gli autori ed i complici del delitto.

La locanda dei coniugi B. fu per alcuni giorni l'oggetto della curiosità esterrefatta degli abitanti di Bazas. Il procuratore della repubblica si trasportò sul luogo; si operarono degli scavi in tutta la casa e si rinvennero gli abiti dell'infelice: nelle ceneri del fuoco si rinvenne un dente umano. Le ceneri furono raccolte per essere sottoposte ad un'analisi chimica.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Il consiglio federale ha ricevuto da Londra, per mezzo del dottore Schneider in Berna, altre 25 medaglie destinate ad espositori svizzeri alla grande Esposizione. Come le 38 precedenti sono state spedite ai governi cantonali perchè le consegnino a chi spettano.

ALEMAGNA. — Berlino, 24 *aprile*. — La seconda Camera ha adottato in seconda lettura la modificazione degli articoli 94 e 95 della costituzione relativi ai giurì, il cui voto sarà rimandato alla prima Camera.

— Lunedì prossimo la seconda Camera entrerà in discussione sulla grave questione della paria. La prima Camera si occùpa ancora dell'organizzazione giudiziaria.

— Il redattore della *Nuova Gazzetta di Prussia* è ricorso in appello contro la sua condanna in contumacia a cinque mesi di carcere.

Gotha, 23 *aprile*. — L'apertura della sessione della nuova Dieta si fece oggi. Il ministro Seebach nel suo discorso raccomandò la pronta accettazione, in massa, della nuova costituzione comune ai ducati di Coburgo e di Gotha.

Holstein. — Scrivono da Altona in data del 24:

Una lettera di Copenhaghen annuncia che il 16 corrente è stato presentato al consiglio di Stato e approvato dal re il piano completo per la preparazione, e per la realizzazione dell'unità finanziaria di tutto il regno.

(*Boersenhalle*).

AUSTRIA. — Abbiamo sotto gli occhi le prime due puntate del *Manuale di statistica dell'impero d'Austria* del segretario ministeriale Giuseppe Hain, nelle quali la posizione geografica, la superficie, i rapporti del suolo, ecc., dell'impero sono trattate giusta il metodo della statistica.

La superficie totale della monarchia somma a 11,593. 02 miglia quadrate austriache, o 12,120. 46 miglia quadrate geografiche.

Le cifre relative alla superficie sono in generale appoggiate ai risultati di misurazione ottenuti fino all'anno 1850 inclusivo. I dati sullo stato della popolazione sono il risultato della numerazione della popolazione che nel 1850, per la prima volta dopo oltre un mezzo secolo, fu intrapresa in tutta la monarchia, sebbene non in tutti i dominii simultaneamente, ed in parte terminata soltanto nel 1851. Per quanto riguarda al comando militare della Croazia e Schiavonia, non avendo avuto luogo alcuna revisione dell'anagrafe nel 1850, le cifre riportate hanno per base i risultati ottenuti nel 1848.

Da una tavola generale togliamo i seguenti interessanti dati appoggiati sulle più recenti ed esatte numerazioni:

Dominii	Popolazione assoluta	— relativa
Bassa Austria	1,530,047	4448
Alta Austria	706,316	3591
Salisburgo	146,007	1171
Stiria	1,006,971	2576
Carintia	319,224	1776
Carniola	463,956	2674
Litorale	508,016	3673
Tirolo e Vorarlberg	859,706	1718
Boemia	4,409,900	4879
Moravia	1,799,838	4660
Slesia	438,586	4100
Galizia	4,555,477	3353
Bukowina	380,826	2099
Dalmazia	393,715	1771
Lombardia	2,725,740	7267
Venezia	2,281,742	5498
Ungheria	7,864,262	2518
Woiwodato	1,426,221	2737
Croazia e Schiavonia	868,456	2829
Transilvania	2,073,737	1966
Confine militare	1,009,409	1731
Aggiungasi il militare, anch'esso dietro la numerazione d'allora	738,624	———

La popolazione totale dell'impero d'Austria somma quindi a 36,514,466 anime, cioè 3150 per ogni miglio quadrato austriaco. Qualora vogliasi conoscere la cifra della popolazione relativa per ogni miglio quadrato geografico, si moltiplicherà la cifra risultante di ogni dominio per 0,956,484. (*Corr. Austr.*).

DECESSI *del* 29 *aprile in Torino*.

[illegible]

Totale N. 1929

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 30 *aprile*. — Colla fregata a vapore spagnuola l'*Isabella II*, son giunti ieri in questo porto provenienti da Maone e Villafranca il duca e duchessa di Monpensier che viaggiano sotto il titolo di conte e contessa di Villamarinque. Essi presero alloggio all'albergo delle *Quattro Nazioni*.

Proveniente da Napoli giunse in questa città il sig. Odero Paolo Giuseppe addetto alla regia legazione in Napoli incaricato di dispacci per Torino.

Da Marsiglia col vapore *Oronte* i signori monsignor Flavio dei principi Chigi col suo segretario, diretto per Livorno; monsignor Novella Giuseppe vescovo di Patara, monsignor Dufêtre Domenico vescovo di Nevers coll'abate Crosnier suo vicario diretti per Roma.

— È alla vista di questo porto una squadra francese composta di 6 bastimenti da guerra. Essa si approssimò alla città salutandola con parecchi spari di cannone. Le nostre artiglierie risposero colle dovute salve.

In questo momento la squadra suddetta accenna colle sue evoluzioni di allontanarsi dal porto nella direzione di ponente.

(*G. di Genova*).

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

In Genova i primi cenni della catastrofe torinese svegliarono sensi ed opere corrispondenti alla carità cittadina tra figli d'un medesimo Stato.

Alcune collette furono subito proposte; e sappiamo che tra la guardia nazionale sorse e fu approvato il pensiero di dedicare a sollievo dei poveri danneggiati di Torino parte del ricavo d'un ballo che la stessa guardia si proponeva dare a favore del nostro ricovero di mendicità nella prossima festa anniversaria dello Statuto.

È dovere della stampa divulgare ed applaudire questi atti; nè prima d'ora ne abbiam fatto cenno, perchè non paresse in qualche modo menomata l'iniziativa spontanea dei nostri concittadini.

Firenze, 28 *aprile*. — È giunto in questa capitale S. E. il signor de Bouteneff inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia presso la santa sede.

Le loro altezze imperiali i granduchi Costantino, Nicolò e Michele di Russia sono aspettati a Firenze di giorno in giorno.

Roma. — Sono giunti in Roma da Marsiglia il visconte Casabianca ed il conte Emanuele di Colobiano.

Scrivono al *Corriere Mercantile*:

Si conferma la notizia che i granduchi di Russia giungeranno in Roma nei primi di maggio e dopo una settimana di permanenza proseguiranno per Napoli e Sicilia. L'essere scismatici non impedirà che sieno festeggiati nella capitale del mondo cattolico. Il governo ed il municipio fanno molti preparativi. Parlasi d'illuminazione in S. Pietro, di una festa da ballo nelle sale dei conservatori ecc. L'impresario ebbe vistoso regalo dal comune per rendere più magnifico lo spettacolo teatrale.

Bologna, 28 *aprile*. — Sono qui giunti i granprincipi Nicolò e Michele di Russia, provenienti dal Lombardo-Veneto.

Napoli, 22 *aprile*. — Tre nuove scosse di tremuoto s'intesero in Melfi: la prima nel mattino del giorno 11 di questo mese alle ore 13, che fu gagliarda, sussultoria-ondulatoria, e della durata di circa quattro secondi, l'altra di minore intensità alle ore 19 del medesimo giorno; e la terza nella notte del seguente alle ore 9, pur di direzione e di durata come la prima. Non arrecarono alcun disastro. (*G. del Regno delle Due Sicilie*).

Parigi, 28 *aprile*. — Leggesi nel *Bulletin* della *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica un decreto che ordina l'iscrizione al gran libro del debito pubblico di 4,403,436 fr. di rendita 3 0/0 in cambio di 4,475,655 fr. di rendita 4 1/2 0/0 che saranno annullati.

Gl'ingegneri e tutti i funzionarii del ministero dei pubblici lavori sono chiamati a prestare il giuramento politico nel corso del mese di maggio, come i soldati e i marinai.

I membri dei consigli generali e quelli dei consigli municipali sono egualmente astretti alla formalità del giuramento. Si addita dalla loro parte qualche dimissione, e notiamo, che il signor Estancelin membro del consiglio generale della Senna inferiore, e il sig. Grangier membro del consiglio generale della Nièvre ambi antichi rappresentanti hanno rinunciato il loro mandato per non prestare il giuramento. Un membro del consiglio generale della Somme ha dato pure la sua demissione.

Si conosce che il corpo legislativo dev'essere quanto prima incaricato del budget del 1853. Il consiglio si è riunito più volte in assemblea generale per esaminare l'insieme dei diversi servizi e stabilire definitivamente la cifra delle spese. Dicesi che il budget del 1853 non offre che leggere differenze con quello del 1852. L'effettivo dell'armata sarebbe mantenuto, ma il budget della guerra sarà diminuito di qualche milione.

Il deficit, per quanto si assicura, sarebbe di 40,000,000, ma potrebbe considerevolmente essere attenuato per l'annullamento di diversi crediti non impiegati.

Riceviamo i giornali d'Algeri sino al 22 aprile. I nostri soldati hanno eseguito sulle frontiere del Marocco una marcia che sembrava dover essere un principio d'una spedizione più considerevole.

Però non si tratta di dichiarare la guerra ad Abd-er-Rahman ma solo di ridurre a dovere dei vagabondi che mostravano di non rispettare nè l'autorità francese nè quella marocchina.

I giornali inglesi ci pervengono con molte riflessioni, e commentarii sullo scacco di lord John Russell e il trionfo del ministero nella quistione della milizia. Si credeva bensì ad una maggioranza pel ministero, ma nessuno osava supporre la cifra di 150. I peeliti avevano annunciato che eglino avrebbero votato per la misura, non perchè la credessero necessaria, ma per non volersi fare gli ausiliari dell'intrigo ordito da lord Russell.

Quanto ai whigs conservatori, avevano dichiarato che non potevano fare una questione di partito in una questione che secondo essi tocca gli interessi più sacri del paese. Lord Derby dunque sapeva di non essere dubbia la sua vittoria.

Dalle due parti si erano fatti preparativi al combattimento ma l'esito della lotta sembrava certo dall'apertura della seduta. Eglino han creduto di poter lasciare le loro armi nell'arsenale.

Il cancelliere dello scacchiere, il sig. d'Israeli non ha parlato. In quanto a sir Giorgio Grey e Carlo Wood non hanno voluto compromettere la loro dignità d'antichi ministri dichiarandosi i capi sotto gli ordini di un'armata disordinata.

Lord Russell è rimasto solo, e lo è stato pel suo discorso nella precedente seduta.

Il vapore il *Canadà* avendo a bordo dispacci di New York del 13 aprile, è giunto a Liverpool il 27. Domani riceveramo le nostre lettere e i nostri giornali.

La *Gazette di Saint-Petersbourg* ci dà la notizia che le truppe spedizionarie della Tchetchnia sono entrate nei loro quartieri il 4 marzo, dopo una campagna di due mesi, e dietro d'avere costretto i Circassi ad evacuare quanto è racchiuso tra l'Argoun e la Djalka.

Ecco il decreto più sopra citato dalla *Presse*:

« Visto il decreto del 14 marzo scorso, relativo alla conversione delle rendite 5 0/0 in rendite 4 per 0/0.

« Considerando, che per terminare le operazioni rese necessarie da questa misura vi ha luogo di sostituire delle rendite 3 0/0 alle rendite 4 per 0/0.

« Dietro il rapporto del ministro delle finanze decreta:

« Art. 1. Il ministro delle finanze è autorizzato a far inscrivere sul gran libro del debito pubblico 4 milioni 403,436 fr. di rendita 3 0/0 godimento dal 22 dicembre scorso, in sostituzione di 4 milioni 475,655 fr. 90 cent. di rendite 4 1/2 per 0/0 che restano annullate.

Art. 2. Alle rendite 3 0/0, create in forza dell'autorizzazione che precede, sarà applicato un fondo di estinzione del centesimo del loro capitale nominale, prelevandolo sul fondo di estinzione appartenente alle rendite 4 1/2.

Su questo decreto il *Débats* osserva in un articolo firmato A. Bertin:

Il pubblico, leggendo questo decreto, si farà, anzi si sarà già fatto ben molte questioni: quali sono le operazioni rese necessarie dalla conversione? Vi è dunque stato qualche altra cosa oltre al rimborso delle rendite che non hanno voluto essere convertite? E poi, cos'è quest'iscrizione di rendite 3 0/0? Sarà un imprestito? E se è un imprestito, perchè non ha luogo con concorrenza e pubblicità, conformemente all'art. 17 del 14 marzo relativo alla conversione? Questa è una ragione di più per sapere a quali condizioni è stato dato. Ecco le questioni che il pubblico s'indirizza, e non sono le sole.

Il pubblico è dolente (e per fermo, per quanto uno sia disposto oggidì a chiamare indiscreta la curiosità del pubblico, sarebbe difficile di non trovar questa legittima) il pubblico, diciamo noi, è dolente che il *Moniteur* non abbia accompagnato questo decreto con alcune spiegazioni che ne avrebbero agevolato l'intelligenza. La cosa ne meritava la pena; siccome in sostanza è il pubblico quello che paga la rendita colle altre spese dello Stato, non sarebbe stato superfluo di dirgli il come ed il perchè si troverà debitore di 4 1/2 milioni di rendita 3 0/0 in vece di una somma pressochè equivalente di rendita 4 1/2 che si trovano annullate. Ciò che non ha fatto il *Moniteur* ben si comprende che non ci è dato di farlo noi.

Carlsruhe, 25 *aprile*. — Per risoluzione suprema vi sarà lutto generale per sei mesi. — Questa mattina, sul far del giorno, appena fu annunziata officialmente la morte del granduca, le truppe si sono schierate in piazza castello per prestare il giuramento di omaggio e di fedeltà. La soluzione della questione di successione è considerata ovunque come soddisfacente, perchè in questo modo si salva il principio di legittimità e si consolida l'unità governativa.

Il principe Federico, incaricato delle funzioni di reggente, è nato il 9 settembre 1826. Questo giovane principe si distingue non solo per la grazia della persona, ma anche per le qualità del cuore e della mente che gli hanno conciliato le simpatie degli abitanti del granducato, e alle quali le vicende degli ultimi anni aggiunsero una rara energia e una forza di carattere che molto promettono per l'avvenire. (*G. di Francoforte*).

Berlino, 26 *aprile*. — (Dispaccio telegrafico). — La proposta concernente la paria, passata già nella prima Camera, è stata quest'oggi respinta nella seconda Camera con 142 voti contro 125. Votarono contro il partito Arnim-Bodelschwing (centro destro), una parte della sinistra e i Polacchi. (*G. d'Augusta*).

Berlino, 25 *aprile*. — Un fatto degno di essere notato si è che in questi ultimi giorni vi sono state 25 conversioni dal protestantismo al cattolicismo; nel numero dei convertiti si contano 20 femmine. Queste conversioni vengono attribuite alle missioni dei gesuiti secondate dal governo, e la popolazione se ne mostra molto irritata. A proposito, si assicura che il podere di Hammerstein, nella Prussia occidentale, è stato comperato per conto dei gesuiti.

Domani il congresso doganale terrà una nuova seduta. (*Corrisp. litogr.*)

Stati Uniti. — L'*Humboldt* arrivato a Southampton, ha recato notizie degli Stati Uniti sino alla data del 10 aprile.

Tutte le preoccupazioni erano rivolte alla prossima elezione del presidente. I rappresentanti whigs della legislatura di Nuova York avevano eletto per candidati il generale Scott, e lo Stato di Missouri il generale Cass.

Le elezioni dello Stato di Rhode Island erano riuscite nel senso whig, ma per governatore fu eletto un democratico.

Kossuth era giunto a Charleston senza eccitarvi alcun entusiasmo.

Le notizie di Cuba del 6 marzo annunciano che le autorità paventano sempre un'invasione, e tengono tre vascelli in crociera sulla costa.

Le lettere di San Salvador annunciano che Duenas, il nuovo presidente, è stato installato il 1 marzo. Il Nicaragua è tranquillo.

Da Musos niente di nuovo.

Borsa di Torino *del* 1 *maggio*.

1848 5 per 0/0 1 marzo. Giorno prima 95. Mattino 95.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 50, 60, 65. Mattino 96 65, 75.

1834. Obbligazioni 1 gennaio. Mattino 995

1849. 1 aprile. Mattino 967.

1850. 1 febbraio. Mattino 975.

Azioni banca nazionale. 1 gennaio. Giorno prima 1650.

Borsa di Parigi *del* 28

Il 4 1/2 per 0/0 chiude a 100 50 in rialzo di 35 cent.

Il 3 0/0 a 71 40 in rialzo di 55 cent.

Il 5 0/0 piem. a 96 50 ha guadagnato 10 c.

Imprestito di Piemonte 1015.

Id. (1849) 975.

Borsa di Londra *del* 27 *aprile*.

Lo stato dell'atmosfera sfavorevole per l'agricoltura, la prospettiva della continuazione della siccità, l'aspetto precario degli affari del Parlamento, tutto tende a paralizzare gli affari.

Consolidati a contanti e per conto 99 3/4 a 1/2.

5 0/0 piem. 96 a 3/4 a 97 a 1/4.

Il sig. S. Niccolini *ha cessato col giorno di ieri da Gerente del giornale il* Risorgimento.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

Stazioni di partenza	Ore antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 .	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	. .	. .	. .
San Damiano	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]	5 5[illegible]
Asti	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]	6 17
Annone	7 [illegible]	11 [illegible]	4 12	6 27
Cerro (2)	8 [illegible]	. .	. .	6 32
Felizzano	8 15	p.m. 12 5	4 30	6 47
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

Stazioni di partenza	Ore antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
Solero	4 46	8 11	p.m. 12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 [illegible]
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 5[illegible]	10 [illegible]	2 2[illegible]	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 3[illegible]	[illegible]	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suannominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro, tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in caso di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado [illegible] librai. — Per le Provincie con lettere [illegible] postali. — [illegible] — Firenze, Vieusseux, librajo. — Roma, [illegible] — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet [illegible] librajo, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
[illegible] — Un anno L. 40. — Sei mesi L. [illegible] 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale [illegible] si pagano cent. 20 per riga [illegible] manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Domenica 2 Maggio 1852. Num. 1346.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di aprile sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Da alcun tempo le più strane voci corrono sul conto del *Risorgimento*. Dichiariamo una volta per tutte, che il *Risorgimento* continua ad essere pubblicato, e persiste in quella linea politica che ha finqui costantemente seguita.

Torino, 1 maggio

DEMANII DI SARDEGNA.

(IV ARTICOLO (*))

Nel terzo de'nostri articoli sulle concessioni de'demanii di Sardegna, abbiamo rapidamente enunciati i vizii della proprietà territoriale di quell'isola: che la legislazione abolitiva della feudalità, ha, per così dire, coperti con incredibile leggerezza, invece di smascherarli, e richiamare al pubblico demanio e ai comuni una gran parte di essa. Ricordando che questa proprietà dubbia, illegittima, rincivile, ha trovato nella legislazione che doveva colpirla nuovi titoli di favore, che l'hanno rincalzata e legittimata a vantaggio de' titolari: rammentando che tuttavia essa è soggetta, come ogni altra civile proprietà, allo impero de'regolamenti che ne misurano l'esercizio — noi volevamo *consigliare l'energia in quelle cose che le mezze riforme non hanno ancora pregiudicate, dar animo alle coraggiose proposte, armare il pubblico potere contro gli ostacoli di un falso o esagerato riguardo per tali proprietà*.

Imperocchè noi pensiamo che un sistema di *concessioni* per la coltivazione, la bonificazione e la colonizzazione de' demanii di Sardegna non debba soltanto limitarsi alle terre di pubblico demanio, ma estendersi anche alle proprietà private, secondo le norme da noi citate della legislazione coloniale de' popoli più inciviliti. Il vero, da cui prendemmo le mosse nel primo de'nostri articoli, è, che la Sardegna non si può affatto considerare in pari condizioni con le provincie di terraferma; che non si può con un decreto cancellare la storia, la geografia, l'influenza della legislazione e de'costumi distinti e diversi, e molto meno far che non siano gli elementi che la statistica appresta. Se la Sardegna fu lungo tempo governata come una colonia, il suo vero risorgimento non può altrimenti ottenersi che coi temperamenti efficaci che hanno già innalzato tanti paesi che uscivano dal sistema coloniale, al grado di opulentissime nazioni.

Non è a dire che la stessa legislazione debba regolare la *concessione* delle terre pubbliche e private. Dove lo Stato può disporre del dominio delle cose, può certamente concederle in assoluta proprietà a coloro che si incaricano di migliorarle, apponendo alle concessioni più o meno vantaggiose condizioni, secondo il valore delle terre, la capacità, e la agevolezza relativa alle bramate colonizzazioni, ed anche a proporzione della maggiore o minore garantia che offrono i concessionari di una pronta ed efficace opera. Ma le proprietà private non possono che imporsi pei lavori di miglioramento, e data sempre la preferenza ai proprietari. Le norme comunemente ricevute di simili provvedimenti, sono:

1. Estimo del valore attuale delle proprietà incolte e beneficabili, fatto amministrativamente con intimazione delle parti, e sottoposto a discussione o reclami.

2. Formazione de' progetti di colonizzazione, di bonificazione e di coltivazione, con piante in cui debbono essere distinti e verificati i confini delle proprietà comprese in ogni progetto.

3. Preferenza ai proprietari che vogliano migliorare le proprie terre, purchè si [illegible] dino e cominciano i lavori in un termine stabilito dalla legge.

4. [illegible] al concordato, convocando le assemblee dei proprietari, indicando i mezzi di costituirsi in società, rappresentata da sindaci scelti tra' maggiori interessati. Istruzioni e consigli intorno al [illegible] porsi per le somme necessarie [illegible] costituire una commissione esecutiva ecc.

5. Facilitazioni alla provvista de' capitali con un sistema facile, spedito, sicuro di ipoteche privilegiate sulle terre in colonizzazione, e con tutta la somma di que' benefizi che possono assicurare una facile circolazione [illegible] zioni di valori che farebbe la società [illegible] de' suoi sindaci.

6. Concessione, spirato il termine assegnato ai proprietari, delle terre a migliorare, a compagnie di capitalisti che assumerebbero l'incarico della bonificazione e della colonizzazione in un dato tempo e con sufficienti garantie.

7. Compenso alle compagnie mercè il benefizio della fruttificazione per un tempo determinato, e la partecipazione definitiva a una parte dell'aumento di valore, data sempre facoltà ai proprietari di conservare il godimento de' terreni pagando alla compagnia un interesse fissato nella concessione entro i termini stabiliti dalla legge, sull'aumento di valore prodotto dalla bonificazione.

8. Lavori preparatorii a cura di commissioni speciali coll' ingerenza delle autorità provinciali e de' consigli delle circoscrizioni interessate.

Senza dubbio il sistema da noi proposto porrebbe per qualche tempo in una condizione eccezionale le proprietà territoriali di Sardegna. Ma esse erano già, come abbiamo ricordato, in condizioni particolari, e ai mali eccezionali vogliono rimedi eccezionali: altronde il nostro sistema applicato nelle colonie non è senza esempio nello stesso territorio delle più colte nazioni d' Europa per certo genere di bonificazioni come le steppe, e i torreni pantanosi. Basta ricordare i provvedimenti della legislazione olandese, quelli della legislazione francese che cominciano sin dal 1599, e la legge imperiale del 16 settembre 1807 con le considerazioni notabilissime del conte di Montalivet nel presentarla come incaricato del governo al Corpo legislativo di quel tempo.

Frattanto o che si voglia adottare o che si schivi il sistema delle concessioni delle terre private per la colonizzazione e per la bonificazione; nel primo caso per fornire di capitali le società de' proprietarii, e non rendere illusoria la preferenza che la legge debbe ad essi; nel secondo perchè venga meno quel difetto di capitali, che come dicemmo sin dal principio è la sola causa dell'essere finora rimaste incolte le quote demaniali divise secondo il regolamento del 1839 — è indispensabile attuare in Sardegna il più prestamente che si possa un efficace sistema di credito fondiario.

Allorquando sul finire della prima parte della scorsa sessione legislativa l'onorevole deputato Lanza oppose il progetto, che estende il privilegio della Banca nazionale sarda, e le concede il corso legale de' biglietti [illegible] in nome de' favori che reclameranno al più presto le istituzioni di credito fondiario — l'onorevole ministro delle finanze gli rispondeva che propugnando lo sviluppo di ogni maniera di credito pubblico, egli intendeva a preparare le vie anche allo sviluppo del credito fondiario.

La legge francese del febbraio ultimo, e meglio di essa gli studii preparatorii fatti dalla sciolta Assemblea legislativa apprestano al governo utili esempi e avviamenti della istituzione che reclamiamo. La nostra stampa periodica se ne occupò allora così largamente che noi non pensiamo dover ora per incidenza aggiungere alcuna parola al breve cenno che ne demmo (1). Tutti gli uomini capaci di valutare le cose che andiamo discorrendo intorno ai demanii della Sardegna hanno degli stabilimenti di credito fondiario una idea sufficiente e adequata.

Diremo soltanto che non mai paese fu meglio disposto per ricevere una istituzione di quella natura. Le difficoltà della complicazione ipotecaria si dileguano, o almeno sono grandemente semplificate in Sardegna per la natura de' possessi, poco fa promiscui, l'indole delle proprietà da noi descritta nell'articolo precedente, o l'imperfezione dell'antico sistema ipotecario.

Facil cosa è formulare le *vere disposizioni* che dovranno *regolare le concessioni de' demanii di Sardegna*: facile il formare i progetti delle istituzioni di credito a introdurvi, facile pel governo al quale non mancano le nozioni di fatto, gli uomini informati *de'precedenti*, le comunicazioni ed i nerbi della pubblica amministrazione. Ma l'ufficio del giornalista deve per ora fermarsi a queste generalità.

Al giornalista spesso non è dato che registrare e rammentare le promesse della tribuna.

Or nella tornata della Camera de' deputati del 24 marzo 1851, in occasione di certi articoli che il deputato Angius voleva aggiunti alla legge sui monti frumentari di Sardegna, l'onorevole ministro delle finanze volle *dichiarare una volta ancora che questo provvedimento non ha altro oggetto che di riordinare l'amministrazione de' monti*. E noi ne prendevamo lieto augurio per dichiarare così la sua intenzione. « Quando la commissione avrà fatta la liquidazione, e il reggimento di questa pia istituzione sarà rientrato nelle regole della civile amministrazione, non dubitiamo che sarà il momento di elevarla a più alti fini in maniera di moltiplicarne [illegible]

E per vero quale fu lo scopo della legge del 1851? Ricondurre i monti di soccorso alle regole dell'amministrazione civile, sostituire agli uffiziali locali soggetti alle autorità diocesane commissioni speciali esecutive che scaturiscono dal municipio, distinguere la morale amministrazione dalla gestione materiale, avere un sistema di riscontri, una contabilità chiara e precisa, la sorveglianza delle autorità governative, giurisdizioni e procedure certe, [illegible] reclami, regole generali e conformi per le distribuzioni dei soccorsi secondo l'indole e i bisogni della coltivazione e de' coltivatori; e finalmente privilegi non estranei al diritto comune ma proprii del codice civile per la sicurezza delle restituzioni e de' pagamenti.

Questa legge assicura l'integrità degli stabilimenti e la loro durata; ma il suo scopo è tutto amministrativo, e se ha un portato economico esso si circoscrive all'avere utilmente e giustamente sostituito come norma di distribuzione l'interesse della coltura, all'indole delle proprietà non più diversa e confinata da certi privilegi come nei tempi dell'abolita feudalità.

Ma non è questo certamente l'ultimo fine a cui debbano rivolgersi, in tanto bisogno di mezzi per la coltivazione, quelle antiche istituzioni ricche di capitali, di che fa offesa alla fama dell'attuale sapienza governativa il non trarre tutto il vantaggio che si può e che si debbe; quando in altri paesi la sola istituzione de' *peculi* annonari introdotta col sistema di Necker, or commutata in banche frumentarie, ha rigenerata l'agricoltura. I monti di soccorso convertiti in opportuni stabilimenti di credito agrario possono dare una immensa spinta all'agricoltura della Sardegna, accrescendo contemporaneamente la loro fortuna. E a far maggiore la somma de' capitali che per questa via può il Parlamento rendere utilissimi al paese giova ampliarli usando opportunamente il diritto di commutazione sopra un gran numero di pie fondazioni e legati di natura analoga a quella di essi monti.

Molte altre leggi potremmo proporre per la ristaurazione dell'agricoltura e della popolazione dell'Isola di Sardegna: ma ora epilogando le cose dette chiediamo:

1. Una legge per la *concessione* de demanii dello Stato e de' Comuni;
2. Una legge per la concessione de' demanii già feudali ed ecclesiastici e delle proprietà allodiali bonificabili, a colonizzazione e coltura;
3. Stabilimenti di credito fondiario;
4. Stabilimenti di credito agrario;
5. Commutazione per tale oggetto de' monti di soccorso, e di altre pie fondazioni analoghe ad essi.

(*) Vedi *Risorgim.* del 7 marzo, 16 e 25 aprile 1852

(1) *Risorgimento* del 5 marzo 1852

CAMERA DEI DEPUTATI.

Neppur oggi non si potè ancora terminare la discussione generale sul progetto d'imposta personale e mobiliare, essendosi, dopo gl'incidenti cui esso sollevò, estesa la questione sulla condizione generale delle finanze.

Il deputato Bianchi, a proposito di questa tassa, espose un suo piano di riordinamento generale delle finanze, che venne ascoltato con attenzione. Ma sebbene possa esso racchiudere delle idee utili, sarebbe stato più opportuno se fosse venuto in occasione della discussione del bilancio. A nostro parere non può farsi ora utile disputazione che sul modo di rendere migliore la tassa.

Il ministro delle finanze, tratto sul terreno dello stato finanziario del paese, cominciò dal confutare i discorsi degli opponenti che sempre allegano non essersi operate delle economie, e diede quindi amplissime ragioni dell'aumento del bilancio passivo attuale in confronto di quello del 1847. Quanto alle economie, egli rammentò le riduzioni che s'erano già fatte agli stipendi, e quelle più considerevoli che dovevano risultare dalla riforma dell'amministrazione. Ma per formare un bilancio normale non è egli necessario che prima si siano sancite le leggi che lo debbono regolare? Diversamente operando noi non avremmo che una mera ripetizione.

Il paragone del bilancio attivo con quello dell'assolutismo è un tema favorito per alcuni giornali che non sono gli amici più svisceratі della Costituzione. Esso ha un aspetto specioso che può trarre in inganno chi non è molto avvezzo all'analisi. La difficoltà sta nel provare che si ottenesse con minori mezzi lo stesso effetto. Egli è vero che sotto l'assolutismo si spendeva meno per l'esercito, ma l'esercito dell'assolutismo aveva più apparenza che realtà, si credeva di poter porre in campo delle migliaia di combattenti, e giunti sul campo si trovava che essi avevano del soldato le assise, ma non la disciplina. Si spendeva altresì meno in opere pubbliche per la semplicissima ragione che non se ne intraprendevano. L'istruzione pubblica era meno costosa sicuramente, ma le tavole statistiche mostrarono quanta cura negli anni addietro siansi data i nostri rettori per diffondere l'istruzione. L'azienda delle gabelle gravava meno sul bilancio, per la buona ragione che minore era la consumazione del tabacco, minore pertanto l'introito. Noi vorremmo che questa passività aumentasse ancora del doppio, e si potrebbe togliere dei tributi anzichè aumentarne. Brevemente, allo stringere dei conti si trova che dedotti gl'interessi del debito pubblico, i quali sono cresciuti di 23 milioni, ma per cause indipendenti affatto dalla Costituzione, giacchè non sappiamo che l'assolutismo abbia il secreto di soddisfare senza danari i creditori dello Stato, i pretesi aumenti delle spese fanno segno di veri progressi ottenuti.

Si spende più nell'istruzione, perchè si migliorò ed ampliò l'insegnamento; si spende più nell'amministrazione della giustizia, perchè s'instituì la corte di cassazione, norma della giurisprudenza nello Stato, e si migliorò la condizione dei giudici, retribuiti finora in modo sconveniente; si spende più nella marineria, perchè la si era lasciata miseramente deperire; si spende più per causa della strada ferrata e del telegrafo, perchè ora abbiamo una strada ferrata ed un telegrafo che prima non avevamo; si spende più per le materie prime di privativa demaniale, perchè ora, grazie all'accresciuta agiatezza del paese, è notabilmente maggiore la consumazione. Noi perciò a nostra volta non temiamo il paragone tra il bilancio dell'assolutismo ed il bilancio della Costituzione. Egli è vero che ora non si conferiscono più stipendi di cento mila lire e non s'istituiscono coi danari del pubblico tante corporazioni monastiche, ma non vediamo che le popolazioni abbiano per questo motivo sofferto gran danno.

Il ministro delle finanze scese poi a confutare, come già aveva fatto prima di lui il relatore della commissione, alcune accuse mosse al progetto, e specialmente ch'esso contenesse un principio di progressività. Noi non ci aspettavamo di vedere il signor di Cavour accusato di favorire la dottrina prediletta dei socialisti. Se si trattasse di una imposta sulla rendita noi potremmo esigere che essa fosse veramente proporzionale ad essa perchè riuscisse consentanea ai principii dello Statuto. Ma avendo la tassa mobiliare per base la spesa e non l'entrata, non possiamo scorgere come una tariffa non uniforme renda progressiva la tassa. Il vero è che la spesa della pigione non è punto proporzionale alla ricchezza, come accade in tutte le spese di prima necessità. Chi ha mille lire all'anno difficilmente spende meno di 200 ll. per pigione, cioè un quinto della sua entrata: ma chi ha 100$|$m. lire annue non spende certo il quinto della sua rendita, cioè 20$|$m. ll. per pigione. Se adunque si volesse imporre una tassa proporzionatamente alla rendita, non si imporrebbero tutti i cittadini alla stessa stregua, ma si aggraverebbero notabilmente più i più poveri. Si è adunque adoperato assai più secondo lo spirito dello Statuto, ponendo una diversa tariffa.

Se si approvano le nuove tasse proposte dal ministero, noi potremo giungere ad un bilancio attivo di 120 milioni, cui non oltrepasseranno le spese presumibili, ove vengano adottate le economie che porta la riforma amministrativa. Noi non crediamo che stante le condizioni presenti della civiltà e l'aumento della ricchezza del nostro Stato, che mette ampiamente le popolazioni in grado di sopportare le nuove tasse, si possa dire esagerato un attivo che non porterebbe che 24 lire per individuo. Al postutto il confronto colle nazioni meglio amministrate, mostra ancora che le nostre popolazioni sarebbero meno gravate di quelle.

Verso il fine della tornata chiese facoltà di parlare il deputato Avigdor. L' inaspettata opposizione che egli mosse al gabinetto, si riferì alla sua politica generale. Rivestita delle forme più lodative alla persona dei ministri, e specialmente del conte di Cavour, ed accompagnata dall'approvazione del progetto di legge ora in discussione l'orazione del deputato Avigdor non tendeva niente meno che a gettare un biasimo assoluto sul ministero, accusandolo d'inettitudine, o per lo meno di grande insufficienza nel reggimento della cosa pubblica. Un siffatto discorso per parte di un conservatore e di un membro della maggioranza non doveva avere altro scopo che di aprire il campo al ministro delle finanze per qualche nuova ed esplicita dichiarazione politica, od esposizione della situazione finanziaria. Ma non fu così interpretato, se ben ci apponiamo, dalla Camera che dimostrò accogliere con favore la breve risposta del conte di Cavour.

SENATO DEL REGNO.

Quest'oggi in Senato si approvarono senza verun appunto notevole, il progetto di legge per concessione di una ferrovia da Savigliano a Cuneo, e l'altro per autorizzare il governo a creare una nuova compagnia di guide a Chamounix.

La prima di queste leggi fu approvata nello squittinio segreto all'unanimità, la seconda con 46 voti contro 4. In amendue le votazioni furono 50 i senatori che vi presero parte.

Si procedè dippoi a riferire intorno alle petizioni. Le quistioni che si sono sollevate contro le conclusioni della commissione sono state di tal natura da dimostrare come esista tuttora un falso concetto di questa potentissima arma lasciata in potere dei singoli individui. E conviene confessare che per lo più i cittadini sanno prevalersene. Ma in che modo Dio buono! Oggi abbiamo dovuto assistere alla lettura di una petizione la quale proponeva nè più nè meno un sistema per surrogare gli attuali maggiori di piazza, ristretti come si sa a pochissimo numero dall'attivo nostro ministro della guerra. Una commissione, valutando per quello che valeva quella petizione che cosa avrebbe dovuto dire? che le materie contenute in essa erano di natura a non potersi decidere su due piedi, ed esigevano uno studio serio e coscienzioso. E quando avesse voluto spingere più oltre la sua gentilezza verso il grazioso petente, l'avrebbe eccitato a rivolgersi altrove per l'attuazione del suo progetto, ringraziandolo vivamente della sua sollecitudine a procurare il maggior bene al suo paese. La commissione però, tre volte buona, non fa nulla di tutto ciò e conchiude perchè la petizione sia inviata al ministro della guerra. E se non erano il senatore Montezemolo e il generale de Sonnaz, le conclusioni della

commissione sarebbero state adottate. Affè che questa volta non sappiamo se maggiore sia la bonarietà del petente o l'inavvertenza della commissione. Ad ogni modo crediamo indispensabile pregare i nostri concittadini a non petizionare per ogni lieve cagione si presenti loro d'innanzi, o al menomo sogno che essi facciano.

Ogni arma, pel troppo uso che se ne faccia, si logora, e più di ogni altra sono soggette a questo scemamento di forza le armi politiche, per cui il conosciuto moto « *est modus in rebus* » sembra creato apposta. La serbino adunque per motivi di stringente bisogno, invece di sprecarla in vani trastulli, o in soddisfazioni di piccioli puntigli.

Voto degli avvocati piemontesi sulle questioni di diritto del processo napolitano di lesa maestà per gli avvenimenti politici del 15 maggio 1848.

Fra quante opere eccellenti ha compito l'egregio professore Mancini in questa provincia italiana, che lo ha con ogni onoranza accolto ed ospitato, noi stimiamo lodevolissima questa che gl'ispirò l'amore della provincia natia e l'amicizia degl'infelici uomini politici sottoposti in essa a crudele ed iniquo giudizio, non consigliata da alcun sentimento di personale suo vantaggio.

Dopo una breve introduzione che dà un'adeguata idea della giustizia intrinseca della causa, e nella quale tien posto un bel documento della I. R. direzione dell'ordine pubblico in Milano che giustifica la presenza in quella città di Giuseppe Massari nel giorno stesso in cui il processo napolitano lo suppone in Napoli a far barricate — l'autore della relazione cav. Mancini passa a proporre e trattare sei quistioni di diritto con la sua nota dottrina nelle cose del diritto pubblico e del diritto penale. I lunghi e voluminosi atti processuali, le accuse, le difese, tutto è ridotto a termini ultimi in questo lavoro, tutto è discusso ed esaminato coi lumi della legislazione vigente, con la storia delle disposizioni analoghe delle altre legislazioni, e con l'aiuto della giurisprudenza costituzionale. È questo libro di piccola mole è un vero monumento storico illustrato dell'attuale giustizia politica nelle due Sicilie, che sarà interrogato, a testimonianza delle cose e dei tempi, dai futuri. Trascriviamo le quistioni con le risposte date dal collegio degli avvocati presso il magistrato di cassazione:

D. Appartiene esclusivamente alla Camera dei pari la competenza di giudicare i membri della Camera dei deputati sull'accusa relativa ai fatti del 15 maggio?

R. Esclusiva giurisdizione competente a conoscere dei reati politici del 15 maggio 1848, attribuiti a coloro che si trovassero deputati eletti alla Camera, è l'alta corte di giustizia contemplata nell'art. 48 dello statuto costituzionale napoletano.

D. È illegale il procedimento, particolarmente rispetto agli ex-ministri Scialoja e Leopardi, per altra causa d'incompetenza della gran corte speciale di Napoli, e per difetto di precedente autorizzazione e scioglimento degl'incolpati dalla garantia?

R. Lo Scialoja, come ministro, non avea potuto essere messo in accusa, tranne che per deliberazione della Camera dei deputati; e questa deliberazione mancando, trovasi il medesimo illegittimamente tradotto in giudizio — ed è esclusivamente competente a giudicarlo in ogni caso la Camera dei pari:

Lo Scialoja poi, ed il Leopardi, ambedue, non hanno potuto essere tradotti legittimamente in accusa senza il previo scioglimento dalla garentia.

D. Il Leopardi essendo accusato d'un reato commesso all'estero (in Torino), ammessa anche la competenza dei tribunali comuni, quale delle corti criminali del regno è chiamata a giudicarlo?

R. I sottoscritti ravvisano nella decisione della gran corte criminale di Napoli un attentato al diritto che avrebbe il Leopardi, di essere giudicato dalla gran corte criminale d'Aquila, suo giudice naturale, diritto al Leopardi guarentito dallo statuto costituzionale napoletano (art. 25) e dalle leggi ordinarie di procedura penale.

D. A quale giurisdizione si appartiene la competenza di giudicare gli altri coaccusati non deputati, nè ministri?

R. Sono i sottoscritti d'avviso, che ammessa la soluzione affermativa dei primi quesiti, unica competente a conoscere dei reati in discorso, anche rimpetto agli accusati non deputati nè ministri, sia la Camera dei pari costituita in alta corte di giustizia.

D. Sono abolite le gran corti speciali in forza dello statuto costituzionale? Ed è conforme alla legge il procedimento eccezionale e straordinario, al quale volle assoggettarsi il giudizio pei fatti del 15 maggio?

R. Conchiudono i sottoscritti col dichiarare, che le gran corti speciali essendo state abolite in forza dello statuto costituzionale, nullo e di niun effetto sia ogni giudizio da esse pronunziato, e nullo ed irregolare il procedimento avanti le medesime iniziato.

D. È egli a ritenersi abolita l'azione penale per effetto di amnistia?

R. In cospetto di questi solenni documenti, credono i sottoscritti che gli accusati possono invocare e debbono essere coperti dall'esercizio della sovrana prerogativa di grazia, con cui si stese un velo di dimenticanza e di perdono sugli avvenimenti politici del 15 maggio 1848.

Vogliamo ora, a cagion d'onore, ricordare i nomi degli egregi avvocati che posero assiduo studio e disinteressato nel voto, dolendoci di non avere spazio a riprodurre le considerazioni loro che mostrano con quanta maturità di senno furono le quistioni esaminate e decise:

Avvocato Antonio Airenti. Avvocato e professore in legge P. L. Albini. Avvocato Giambattista Badariotti. Avvocato Giuseppe Baretta. Avvocato Gaspare Benso. Avvocato Nicola Bessone. Avvocato Giovanni Borio. Avvocato Angelo Brofferio. Avvocato professore Giuseppe Buniva. Avvocato Paolo Carretta. Avvocato G. B. Cassinis. Avvocato Arnoldo Colla. Avvocato G. B. Cornero. Avvocato Giuseppe Corno. Avvocato Fedele Dallosta. Avvocato Alessandro Demargherita. Avvocato Luigi Demichelis. Avvocato Benedetto Fabre. Avvocato Luigi Ferraris. Avvocato Antonio Ferrero. Avvocato Celestino Gastaldetti. Avvocato Luigi Gianone. Avvocato Carlo Giordana. Avvocato Felice Giosserano. Avvocato Federico Gobbi. Avvocato Leandro Goffi. Avvocato V. M. Miglietti. Avvocato Giovanni Notta. Avvocato professore P. Novelli. Avvocato e professore in leggi Nepomuceno Nuyts. Avvocato Gustavo Paroletti. Avvocato e professore in legge Pescatore. Avvocato Cavaliere Stefano Nicola Priggione. Avvocato Pietro Raggi. Avvocato Urbano Rattazzi. Avvocato Leone Rocca. Avvocato e professore in legge Leandro Saracco. Avvocato Francesco Savio. Avvocato Riccardo Sineo. Avvocato Sebastiano Tecchio. Avvocato Giovanni Virginio Tonso. Avvocato Francesco Troglia. Avvocato Francesco Saverio Vegezzi. Cavaliere avvocato Pietro Paolo Villanis.

Il disastro del 26 aprile, per molti rispetti doloroso e funesto, ebbe però questa utile conseguenza di mettere viemmeglio in luce la illuminata carità di tutte le classi de' cittadini, e i fraterni sentimenti d'affetto sincero e fecondo che insieme uniscono le varie parti dello Stato. Quindi è che oltre le private elargizioni, le quali sommano a cifra assai alta, essendosi incassate fin d'ora meglio che 40,000 lire, ci gode l'animo di poter annunciare come la città di Genova mandasse al municipio di Torino l'egregia somma di 500 lire, accompagnando l'invio con una lettera le affettuose espressioni della quale crescono grandemente pregio al dono insigne. Lo stesso ha pur fatto il comune di Vercelli; nè questi saranno i soli, ne siamo certi, a dare così lusinghieri segni di simpatia ai loro fratelli della capitale.

La modestia grandissima di S. M. la Regina Maria Teresa di rado consente che sia possibile aver sentore delle opere di cristiana carità che con tanta munificenza va compiendo a sollievo di tutti gli infortuni. Epperò andiamo lieti di poter questa volta sollevare parte del velo col quale copre le sue beneficenze, far noto che in seguito allo scoppio della polveriera, S. M. ha già impiegato meglio che *dieci mila lire* per soccorrerne le vittime. E in ispecie sappiamo che l'ospedale Cottolengo così miseramente conquassato dallo scoppio, fu già dall'augusta benefattrice sovvenuto di una cospicua somma (quattro migliaia di franchi). — Non aggiungiamo commenti, perchè questi tratti, soprattutto pel modo col quale sono compiuti, non abbisognano di altre parole, perchè ciascuno possa apprezzare quanto in essi vi ha di veramente nobile e cristiano.

Ieri l'altro accennammo la prossima pubblicazione di un nuovo giornale che dice debba essere l'organo dell'estrema destra. Siamo lieti di poter annunziare che, a quanto se ne dice, il conte di Revel avrebbe dichiarato di essere interamente estraneo alla direzione di quel foglio. Tutti i suoi amici gli sapranno certamente grado di non aver voluto compromettere i suoi talenti, la sua esperienza, con un partito nel quale evidentemente egli non potrebbe trovare il posto che gli compete.

Veniamo assicurati che Vincenzo Gioberti sia deciso a sopprimere le copie già stampate dell'ultimo suo opuscolo, intitolato *Un'ultima Risposta ai Municipali*. La morte dell'illustre presidente della Camera sembra avere principalmente persuaso questa deliberazione. La quale se tale sia veramente ce ne congratuliamo, nell'interesse della dignità della nostra patria, e della riputazione dello stesso Vincenzo Gioberti. Imperocchè l'una e l'altra nulla possono guadagnare a queste polemiche, il minor inconveniente delle quali si è quello di far sorridere di disprezzo lo straniero, per lo spettacolo indecoroso delle intestine rivalità che lacerano pur sempre il seno dell'infelice Italia, quantunque l'esperienza di tanti secoli avrebbe pur dovuto insegnare a tutti i suoi figli, che in questo modo principalmente si serve la causa e l'interesse de' suoi nemici.

TORINO.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 4 maggio.

Presidenza del vice-presidente Benso.

Sommario. — *Lettura del verbale. — Rinnovamento degli ufficii — Discussione della legge sull'imposta personale mobiliare*

La seduta si apre al ore 2.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, e il sunto delle petizioni.

Si procede alla formazione degli uffizi che rimangono convocati pel giorno di lunedì a mezzogiorno.

Polto. Sono parecchi giorni che sul banco della presidenza venne depositato il progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa, e ad istanza del deputato Bachet, la Camera decretò che venisse trattato di urgenza. La legge sull'imposta personale occuperà la Camera per più giorni, per cui il signor presidente che disponga di stamparsi la relazione e distribuirsi, senza prolissità, che può pregiudicare gli interessi dell'intrapresa, e così la Camera si troverà al caso di procedere alla discussione del progetto istesso, subito che sarà votata la presente legge, senza che perda tempo a studiare il progetto di cui parlo.

Avigdor. Il ritardo alla presentazione della relazione è stato causato dagli studi che si sono dovuti fare sul progetto del ministero.

Polto. Io avendo parlato di prolissità, non intesi attaccare veruna idea diversa da quella che chiaramente ho espresso. È approvato il verbale.

Presidente. La parola è al signor Bianchi sulla discussione generale della legge dell'imposta personale e mobiliare.

Bianchi Pietro. Ieri ho avuto l'onore di leggere alla Camera il capo primo del piano finanziario da me elaborato oggi dunque proseguo la lettura cominciando dal capitolo secondo. L'oratore dice, che nella certezza di non potersi il bilancio dello Stato equilibrare pel 1855, nè per molti anni successivi opina potervi giungere allo scopo con le proposte che egli si sforza addimostrare positive, e non illusorie, e quindi divide il suo piano finanziario in cinque capi, accompagnando ogni rubrica di apposite osservazioni per provvedere al personale, al servizio di contabilità, ad inventarii, a mezzi di pagamenti, di responsabilità, di pesi di vantaggi ed altro.

Pretende nel capitolo secondo la emissione di tanti boni del tesoro in 9,000,000, e addita le norme, e il tempo della durata; nel capo 3 o propone lo stralcio delle spese straordinarie dal bilancio, e che ove avvengano si propongano dal ministero con l'indicazione dei mezzi a provvedervi, come sarebbero le sovra imposte temporanee, che giudica non essere nè vessatorie nè inquisitoriali; col capitolo 4 progetta le norme da seguirsi sui residui dei crediti disponibili; e da ultimo col capitolo sesto cerca provvedere il mezzo di giungere al compimento delle strade ferrate di Genova e Lago maggiore cedendosi ad appalti, senza il quale mezzo o le strade ferrate non saranno ultimate ovvero per ultimarsi è indispensabilmente necessario un prestito per lo meno di 70,000,000 fr. Io (così prosegue l'oratore), io, signori, vi ho esposto un sistema positivo e coscienzioso; e vi prego di sospendere il vostro giudizio per due giorni, onde se la debole mia voce non pervenne alle vostre orecchie, avrete il tempo di leggere il mio piano, rifletterlo, esaminarlo e prenderlo in benigna considerazione. Mi resta ora a dire qualche cosa sul progetto della presente legge. Brevi osservazioni io presenterò alla Camera. Tralascio la quistione di progressività e di proporzionalità; ma debbo manifestare che il progetto non è uniforme allo spirito dello Statuto perchè non dà l'effetto della proporzionalità venendo esclusa l'amministrazione comunale nella ripartizione dell'imposta. Quindi credo che i municipi sotto l'agenzia ministeriale debbano concorrere alla ripartizione, la quale con pubblici ruoli si farà di pubblica ragione al cospetto della nazione. Mi riserbo poi altri emendamenti nella discussione dei singoli articoli.

Ministro delle finanze. Ai preopinanti che mi precessero nell'aringo seguendoli passo a passo alle loro obbiezioni trovo che ai signori Despine e Farina rispose il relatore della commissione con argomenti tali che poco mi lasciano a dire; non ho bisogno di leggere il piano finanziario svolto dall'onorevole deputato Bianchi, poichè lo stesso gentilmente mi favorì tempo dietro e tenermi informato de' suoi pensamenti, ma non mi accingo a ribatterlo, poichè non sarebbe opera di un solo discorso, nè di un solo giorno, ma si richiedessero più e più giorni per discutere i diversi piani finanziarii.

Mi credo però preliminarmente in dovere rispondere al deputato Valerio, il quale rimproverò il ministero di aver presentato i progetti d'imposte precedentemente ai bilanci del 1853. Posso accertare la Camera che il ministero desidera quanto ogni altro che i bilanci del 1853 siano oggetto di maturo esame, ma per essere i bilanci del 1853 esaminati e discussi con riflessione si richiedono varie condizioni; la prima pel ministero, che proceda a profondi studi per formarli, la seconda pella Camera onde proceda all'esame e a modificazioni, la terza per la Camera stessa per procedere alla discussione dei progetti del ministero, e della commissione. Vediamo in fatto: la nuova sessione si aprì nei primi giorni di marzo, e la durata non va oltre dei quattro mesi. Per la stampa si richiedono da quindici ai venti giorni e un mese per l'esame della commissione e la discussione; e se il ministero avesse presentato i bilanci suddetti al primo marzo, epoca dell'apertura della sessione, la discussione non sarebbe avvenuta che nel mese di maggio, ma se ciò avesse avuto luogo, si doveva dire che nessun esame, nessuno studio si era fatto dal ministero sui bilanci; ed invero se mal non m'appongo i bilanci del 1852 finivano di approvarsi nel febbraio ora scorso, e come potrà supporsi che quelli del 1853 venissero presentati pochi giorni dopo?

Si ricorda la Camera quante leggi ho presentato sin dal principio della sessione, e tutte richiesero studii, ricerche e tempo, perciò ero nell'impossibilità di presentare le leggi di riforma e i bilanci contemporaneamente. Questo potrà avvenire nell'intervallo delle vacanze e con maggior facilità, poichè le riforme amministrative daranno diverse basi alle economie che si desiderano. I deputati Despine e Mongellaz appuntano il ministero di proporre sempre imposte e non mai economie. Il desiderio delle economie non si è mostrato dal solo ministero, ma è stato più fortemente manifestato dalla Camera colla riduzione d'impiegati di stipendii ed altro, e il ministero non è guari vi ha proposto le riforme amministrative e l'abolizione del controllo rinviandolo alla Corte dei conti. Io so che si mira dal deputato Mongellaz ed economie più grandi sul bilancio della guerra esigendo l'economia di lire 12,000,000 ma io nego che possa farsi un'economia nè anco di 8,000,000 senza distruggere o scomporre l'esercito. Si proclamano economie da Generali, ma non so se le proclamano nei saloni, nei caffè o in altri luoghi; però nessun Generale e nessuno alla tribuna a proporre possibili variazioni, nessuno ha presentato un piano di apportare un'economia di più milioni, e il sig. Mongellaz che forse ricevè ispirazioni di qualche Generale preghi lo stesso a manifestargli quali sieno i mezzi occulti per giungere alle possibili economie; e ove coloro che possono agevolare con consigli e con ingegno il paese e non lo fanno sono pessimi cittadini (*approvazione*). Io accetto le economie proposte dall'onorevole Bianchi, ma nego che non vi sieno fatte economie. Io faccio un ipotesi ed è che si oppone al bilancio della guerra non il difetto di non aversi fatto dal ministro economie, ma di averne apportate delle radicali sulle sine cure che dispiacciono (*bravo*). L'esercito è anche lodato per la disciplina, pel contegno e pell'abilità nel maneggio delle armi dai giornali di Annecy che sempre oppongono il governo, e di tali lodi non possiamo escludere il ministro; dunque posso dire che i sacrifizi della nazione nel mantenimento dell'esercito non vanno perduti. L'oratore passa indi a fare un confronto delle spese di bilancio nel 1847 e quelle del 1852; conviene del disavanzo, ne addita le cagioni, e enumerando le diverse partite dell'attivo, gli aumenti sperabili, quelli falliti e ogni altra circostanza che all'uopo può avere influenza assicura potersi portare il passivo a 120,000,000, e giungersi quasi a pareggiare il bilancio della finanza ove con coraggio e fermezza la Camera aiuti il governo nelle sue proposte. Che facilmente si potrebbe pervenire a tale equilibrio distruggendo quanto si era fatto dal conte Revel, cioè ritornando i dazii sul sale e sul grano sul primo piede. Crede ingiusto un tal mezzo e preferisce il sistema dell'imposta personale la quale la dimostra proporzionale e non progressiva. Sostiene che si potrà portare variazioni sui calcoli e non sul principio che è conforme ai principii fondamentali dello Statuto, e il solo che possa ristabilire la proporzionalità nel sistema finanziario.

Despine. Fa alcune osservazioni alle proposizioni espresse dal ministro che attaccavano il suo piano che avea manifestato nel suo primo discorso.

D'Avigdor. Censura il ministero sulla parte politica e finanziaria. Dice che il ministero nulla ha fatto in politica all'estero, poco o nulla sulla politica interna, che non ha saputo contrarre alleanze colle potenze estere, in modo che la nazione è debole al di fuori e all'interno; che non ha saputo procedere a riforme, non ha presentato bilanci, e che non ha saputo scegliere plenipotenziarii energici ed abili all'estero (*movimenti di disapprovazione*).

Ministro delle finanze. Se la Camera divide le opinioni dell'onorevole Avigdor, bisogna che trovi un uomo più abile, e che sappia far quello che io non ho saputo (*approvazione*).

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione del progetto sull'imposta personale mobiliare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La commissione incaricata di provvedere ai danneggiati di Borgo Dora procede colla massima alacrità nel disimpegno delle sue incumbenze. Essa visitò ogni casa, prese nota delle famiglie che avevano maggiormente sofferto e che avevano più diritto ad essere prontamente sovvenute. Le cose procedettero così regolarmente che nella sera del 27 aprile il Municipio provvedette d'alloggio 147 individui, nella sera seguente 29, ed oggi le persone alloggiate in tal modo non oltrepassarono il numero di 6.

Oggi a mezzogiorno la commissione aveva già soccorse 318 famiglie, composte di 955 persone, e concedette pure un soccorso di lire 1500 a favore dell'ospizio Cottolengo.

I poveri danneggiati, oltrechè sono assai discreti nelle loro domande, si dimostrano sommamente riconoscenti per le sollecite cure che si hanno a loro [illegible].

— I diplomatici residenti in Torino hanno voluto accorrere anch'essi al sollievo dei danneggiati del Borgo di Dora. La somma da essi offerta ascende a lire 8[illegible].

Il paese intiero si associerà senza dubbio al vivo ringraziamento che noi indirizziamo a quell'illustre corpo per un atto sì bello di carità.

— Questa mattina alle ore otto fu celebrata nella chiesa del *Corpus Domini* una messa con benedizione, con l'intervento del consiglio comunale, dello stato-maggiore e degli ufficiali delle quattro legioni della guardia nazionale per ringraziare l'Altissimo di avere preservata la città di Torino da maggiore disastro.

— Nella sera del 26 aprile furono diretti all'albergo delle Tre Picche sette individui con bolletta d'alloggio; questa mattina il sindaco della città ricevette da quell'albergatore la stessa bolletta colla seguente nota sul dosso della medesima, che si leggerà senza dubbio col più vivo interesse:

Paterno Municipio torinese.

Qual sia la gioia che il sottoscritto provò, e la riconoscenza che conserva a quest'egregio municipio pel fav[ore] compartitogli nel volerlo onorare di dare alloggio ai danneggiati retroscritti, non avendo espressioni sufficienti per esprimerlo si limita nel dire che l'onore sarà per l'esercente, sempre quando gli saranno compartite tali prove di dovere, nel secondare le intenzioni di chi sì degnamente compone l'esemplare Municipio torinese, e nel pregarlo di accettare il condono di quanto gli possa venire attribuito per questa bolletta, e di farne quell'uso che sarà meglio, si dichiara pronto a tutte prove, pregandolo inoltre di voler accettare pei poveri danneggiati la tenue somma che può disporre di lire 10.

Dev. ed obbl. servitore Giuseppe Curione.

— Riceviamo l'avviso che il presidio di Alessandria, unitamente agli uffizi dell'uditorato di guerra e delle fortificazioni e al corpo sanitario militare, trasmisero al sindaco di Torino la somma di lire 1104 54, montare delle loro offerte ai poveri danneggiati per la esplosione della polveriera del Borgo Dora.

Il nobile tratto di generosa carità sarà altamente apprezzato dalla città e dalla popolazione torinese.

— Si legge nell'*Eco di Alessandria*:

Con piacere annunziamo che il signor cav. avv. Mantelli capo-legione di questa guardia nazionale ha promosso ed aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati dallo scoppio della polveriera avvenuto il 26 corrente nel Borgo Dora in Torino.

— *L'Amor della Patria* di Novara apre una soscrizione a benefizio dei danneggiati dallo scoppio del 26 e pubblica intanto i primi nomi che vi furono apposti.

— Il consiglio delegato di Genova invia esso pure per il medesimo oggetto la somma di lire 500, accompagnata da una lettera esprimente i nobili sensi di fratellevole affetto di quel Municipio che ci riserviamo di pubblicare.

— Le due brigate di presidio in Torino, cioè quelle di Piemonte e di Savona inviarono al Municipio la loro offerta a favore dei danneggiati, la prima di lire 622 85, la seconda di lire 579 10.

— Riportiamo il seguente ordine del giorno del colonnello Da Cavero del 15 reggimento fanteria, che venne letto a due visite consecutive:

« Il sangue freddo e la fermezza spiegata dal caporale Martino Filippo da Bistagno (Acqui), mentre addì 26 p. p. aprile trovavasi comandante il posto della polveriera di S. Pietro, ed ebbe luogo l'orrendo disastro avvenuto alla R. fabbrica delle polveri, rimanendo impavido al suo posto e costringendo i suoi subordinati a far il debito loro malgrado l'imminente pericolo di veder scoppiare anche l'altra polveriera, malgrado il terrore che aveva invaso tutti gli animi, malgrado i vivi eccitamenti che gli venivano fatti da tutti i fuggenti ed atterriti astanti di porsi in salvo, è degna della più gran lode, e merita che sia portata a notizia di tutto il reggimento, come già lo fu alle autorità superiori.

« Onore al coraggioso caporale che seppe anteporre il sentimento del suo dovere a quello della propria conservazione! Onore anche ai soldati di guardia che in quel terribile frangente fu per loro più potente la voce della disciplina che l'istinto di propria salvezza. »

— Si legge nel *Monitore dei Comuni italiani*:

Appena saputasi dal ministro inglese sir Hudson la nuova della catastrofe avvenuta al Borgo Dora, promoveva egli una colletta fra i suoi connazionali a benefizio dei danneggiati e ne mandava l'importo agli incaricati legali del Municipio.

Dal 1 al 6 del prossimo mese di agosto avranno principio in questa regia università gli esami di concorso per due posti vacanti nel collegio di leggi. Questi esami verseranno sul *Diritto romano*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentarne la domanda al sig. preside della Facoltà di leggi.

Siffatta domanda debbe essere corredata del diploma di [illegible] conseguita o confermata in una delle università dello Stato, dal quale consti aver l'aspirante compiuto da due anni il corso, e di un attestato comprovante la buona ed onorata condotta di lui. Coloro che [illegible] la laurea dopo la pubblicazione [illegible] regolamento per la [illegible] legale, debbono [illegible] risultare di aver atteso regolarmente al corso completivo. Le domande coi documenti a corredo saranno dal suddetto signor preside trasmesse entro tutto il giorno 15 del venturo mese di luglio.

Il giornale francese il *Constitutionnel* delli 26 aprile asserisce, dietro un suo corrispondente di Roma, che il signor marchese Spinola sarebbe stato incaricato dal governo sardo di fare nuove proposizioni a quello della santa sede relativamente agli attuali negoziati tra i due Stati.

Siamo in grado di assicurare che tale notizia non ha fondamento di sorta. (*G. P.*)

Intanto che la commissione istituita col regio decreto 25 dicembre 1851 attende a raccogliere ed appurare tutte le notizie occorrenti a rivendicare a benefizio della pubblica istruzione i lasciti che per avventura fossero stati volti ad altri usi, il ministero non frappone indugio ad attuare quei provvedimenti pei quali trova aver in pronto le necessarie ragioni. Ne sono prova i recenti decreti riguardanti la più proficua amministrazione dei lasciti Invrea di Genova, e Soleri di Taggia non che le istruzioni date agli ispettori scolastici, ai quali incumbe l'uffizio di accertare

con ogni cura nelle loro visite nei diversi comuni, se esistano fondazioni a vantaggio delle scuole, e per qual modo si adempia all'intendimento dei fondatori. Siffatte indagini degli ispettori furono a quest'ora coronate di buon successo, in molte provincie e soprattutto in quella di Biella, dove l'operoso prof. [illegible]gra ispettore delle scuole primarie, con una perseveranza degna d'imitazione, giunse a richiamare a pro dell'istruzione capitali per oltre 130,000 lire, i quali torneranno di non mediocre aiuto in un paese in cui la povertà di molti comuni è il solo ostacolo che ritardi tuttavia il desiderato incremento della popolare educazione.

CIAMBERì, 30 *aprile*. — La *Gazzetta uffiziale* pubblica il rendiconto della Banca di Savoia a tutto il 15 aprile, dal quale rileviamo che il movimento di questa quindicina è stato in totale di 943, 141 fr. 46 cent., ossia 78,595 fr. 12 cent. per giorno

Il numerario in cassa ammonta a 93,667 fr. 03 cent. Biglietti in cassa 317,150 fr. Biglietti in circolazione 82,300 fr.

Ripetiamo per miglior intelligenza che il capitale della Banca è di 800,000 fr.

NIZZA, 29 *aprile*. — Una fregata a vapore della marina spagnuola è entrata ieri alle 2 pomeridiane nella rada di Villafranca.

Ieri, dopo mezzogiorno, un pesce mostruoso di cui s'ignora la specie, nuotava lungo la nostra spaggia, e nei momenti in cui il suo dorso si mostrava a fior d'acqua, sembrava avesse una diecina almeno di metri di lunghezza. Il suo passaggio agitava profondamente il mare e produceva delle grosse onde che venivano a frangersi contro gli scogli, spruzzando in aria la schiuma, come nei momenti di burrasca. Un gran numero di persone erano accorse sopra diversi punti per ammirare questo strano spettacolo. Si è osservato che da parecchi giorni questo mostro frequenta le nostre acque, e fa scempio di quell'infinità di pesci, qui di passaggio verso quest'epoca. Nessuno dei nostri pescatori ha osato sinora avventurarsi alla caccia di questo enorme animale, la presa del quale indennizzerebbe largamente chi avesse animo abbastanza per accostarlo e impadronirsene.

MODENA. — Un decreto ducale del 19 aprile stabilisce alcune norme per la medaglia di fedeltà militare che d'or innanzi si chiamerà *medaglia estense pel merito militare*, la quale eguale per qualunque grado con 10 centesimi al giorno di soprassoldo dal sergente in giù conserverà la stessa forma, iscrizione e nastro di quella creata nel 1831.

— Con un ordine del duca dello stesso giorno al comando generale militare sono considerate quali campagne che danno diritto ad un anno di servizio di più:

1. La spedizione nel regno di Napoli ed in Francia a cui intervennero le truppe estensi nel 1815.

2. I fatti d'armi del 1831 contro i ribelli, nei quali le truppe stesse ebbero occasione di mostrare si luminosamente la fedeltà al nostro augusto genitore di glor. m.

3. L'occupazione della testa di ponte di Brescello nel marzo 1849 e la successiva spedizione per la ricupera dell'oltre Appennino nell'aprile; finalmente la spedizione in Toscana coi fatti d'armi del 10 e 11 maggio successivo davanti e dentro Livorno.

4. Vogliamo che anche coloro che nel tempo di tutti i sopradetti fatti di guerra dovettero presidiare l'interno dello Stato od altri punti del medesimo quali guarnigioni o posti di servizio politico, godano di tale vantaggio in vista del gravoso e talvolta difficile servizio che ebbero in tali incontri.

VERONA, 28 *aprile*. — Oggi alle ore 2 pom. giunse in questa città da Venezia col convoglio della strada ferrata il duca di Leuchtenberg. (*F. di Verona*).

VENEZIA, 27 *aprile*. – Bellino Tessarin detto Pierotto, di Contarina, distretto di Loreo, in questa provincia, d'anni 43, cattolico, nubile, campagnuolo, fu, per sentenza del 20 andante dall'imp. regio giudizio militare, confermata da S. E. il sig. generale di cavalleria governatore militare, condannato per opposizione con vie di fatto alla regia gendarmeria, all'arresto militare in ferri per tre mesi, con digiuno a pane ed acqua due volte per settimana.

Detta sentenza fu oggi intimata e posta in esecuzione.

Venezia, il 23 aprile 1852.

ESTERO.

AMERICA. — BUENOS AYRES, 2 *marzo*. — L'esercito non sarà ricostituito che sovra una piccola scala. Urquiza è entrato in città il 19 alla testa delle sue truppe in numero, dicesi, di 25[m]. uomini, lo sfilare delle quali durò da mezzogiorno alle cinque. Urquiza non si è fermato che un'ora a Buenos Ayres e si è subito ritirato a Palermo, molto di cattivo umore da quanto appariva, ma alla sera ritornò per vedere i fuochi d'artificio, il teatro ecc. Nessuno sa quanto soggiorno faranno qui Urquiza e le sue truppe, si crede che sarà ancora di sei mesi.

La prima cosa da farsi per istabilire un governo sarà di radunare i rappresentanti della provincia, i quali nomineranno un governatore. Si crede che Urquiza possa ambire questo posto. (*Times*).

TURCHIA. — L'Assemblea legislativa dell'isola di Samo, d'accordo col *kaimakan*, ha deliberato d'introdurre l'istituzione dei giudici di pace ed il notariato. Inoltre fu aperta nell'isola una scuola, ove verrà insegnata la lingua greca classica, geografia, storia e lingua francese

---

SPAGNA. — MADRID, 23 *aprile*. — Si [illegible] da Valenza che le campagne, in seguito alle abbondanti pioggie cadute sono in uno stato florido, e che i coltivatori si ripromettono un abbondante raccolto. I cereali avevano subito un ribasso di entità. In Catalogna invece, il brutto stato in cui si trovano le sementi a motivo della siccità, non è ancora cessato. Il 18 si fecero delle preci nelle chiese per implorare la pioggia desiderata. (*Heraldo*).

— La regina non andrà quest'anno a prendere i bagni di mare; essa passerà la state ad Aranjuez e alla Granja

— Ieri due commissari eletti fra i direttori dei nostri giornali politici si sono recati dal presidente del consiglio per rimettegli la petizione adottata nella riunione dei giornalisti, con cui si domanda la modificazione dell'articolo della legge sulla stampa, concernente gli editori responsabili. Il presidente del consiglio, nel ricevere la petizione, ha dichiarato ai commissarii che la sottometterebbe alla regina e farebbe loro conoscere la risoluzione sovrana. Si crede che il consiglio dei ministri proporrà alla regina di non far diritto a questa petizione, e in tal caso si crede, che al principio di maggio avverrà la sospensione spontanea della maggior parte dei fogli politici. (*Corrisp. Litog*).

FRANCIA. — Ecco l'iscrizione che va ad essere lavorata in lettere d'oro sulla cassa dell'imperatore agl'invalidi.

Napoleone Bonaparte
Nato il 15 agosto 1769

Capo dello squadrone d'artiglieria all'assedio di Tolone nel 1793 a 24 anni.

Comandante d'artiglieria in Italia nel 1794 a 25 anni.

Generale in capo dell'armata d'Italia nel 1797 a 28 anni.

Egli fece la spedizione d'Egitto nel 1798 all'età di 29 anni.

Nominato primo console nel 1799 a 30 anni.

Console a vita dopo la battaglia di Marengo nel 1800.

Imperatore nel 1804 all'età di 35 anni.

Abdica presso Waterlo nel 1815 a 46 anni.

Morto il 5 maggio 1821 a 52 anni.

(*Indép. Belge*).

PARIGI, 28 *aprile*. — È stato intentato un processo contro i sigg. Mars e Prosper Mérimé in seguito alla pubblicazione fatta nella *Revue des Deux Mondes* del 15 aprile scorso di un articolo intitolato: *Il processo del signor Libri*. La prevenzione sarebbe quella di oltreggi diretti pubblicamente ai pubblici funzionari dell'ordine giudiziario in ragione delle loro funzioni.

— Il numerario del tesoro, che era di 70 milioni nel principio del mese, supera oggidì i 100 milioni.

— Un decreto in data di ieri prescrive agli ingegneri degli stradali, dei ponti e delle miniere ed agli altri aggiunti dipendenti dal ministero dei lavori pubblici, il giuramento voluto dall'art. 14 della Costituzione.

— Il consigliere di Stato Quintin Bauchart è reduce a Parigi. Esso è stato ricevuto in udienza particolare dal presidente, al quale ha reso conto della missione di cui era stato incaricato.

— Il principe Luigi Napoleone ha fatto ricollocare nella sala del Trono del castello di Fontainebleau la tavola detta: *Tavola del Giuramento*, sulla quale infatti gli alti funzionari prestavano giuramento all'imperatore. Questa tavola, ricoperta di velluto rosso coll'aquila e colle api ricamate in oro, era rimasta nel guarda-mobili dopo il 1814. (*Corrisp. Havas.*)

— Il vento del Nord, che continua a soffiare con una costanza senza esempio, mantiene la siccità, e i campagnuoli desiderano la pioggia. Ed è così in tutto il bacino del Rhône, e i giornali di tutte le nostre città sono pieni di lamenti su questa desolante serenità del cielo.

Era egualmente nel Gard e l'Hérault: per tre mesi non hanno avuto una goccia d'acqua, ma da pochi giorni l'acqua è caduta in grande ande abbondanza. Questa siccità sembra avere sviluppato un gran numero di casi di idrofobia nelle vicinanze di Lione e la polizia ha preso le più severe precauzioni per sgombrare i cani.

Le due notti di gelo dell'ultima settimana hanno cagionato molti danni nell'estensione del paese.

È difficile di spiegare maggiore attività di quella che i socii interessati dell'Isère fanno sia presso il governo francese, sia presso il governo sardo per ottenere di dirigere a traverso di questo dipartimento le comunicazioni di Marsiglia e Lione, con Grenoble, Chambéry e Ginevra. (*Courrier de l'Ain*).

SVIZZERA. — BERNA. — Si scrive da Berna 27 aprile alla *Gazzetta di Losanna*. — Una magnifica processione di 6,900 fiaccole ieri sera [illegible] per le strade della città come un torrente di fuoco. Giunta avanti il palazzo del governo, si soffermò, e un giovane della campagna uscì dalle file e con parole semplici ed [illegible] che ringraziò i capi dello Stato di aver potuto sostenersi. Il presidente del consiglio esecutivo, il sig. Fischer espresse la sua gioia per la giornata del 18 [illegible] chiamò il giorno del battesimo di un fanciullo di due anni. Al tempo della nascita di questo fanciullo, egli dice, due dottori lo dichiararono di poca vita; egli morrà alla caduta delle foglie, diceva uno (Stockmar), egli soccomberà al nuovo anno diceva l'altro (Staempfli) I due dottori sono intanto partiti, Stockmar è in Francia, Staempfli a Grange. È appunto su questa piazza, ove due anni or sono il governo bernese fu gravemente insultato (il sig. Tourte deputato di Ginevra al consiglio di Stato l'aveva chiamato un governo bastardo), ed è su questa piazza che il popolo di Berna viene a vendicare i suoi capi.

Difatti, questa immensa processione si componeva di deputati convenuti d'ogni parte del paese. Eranvi diciotto cittadini giunti da Tramelan (a 4 leghe da Berna), 16 carri pavesati venuti da Thoune e dall'Oberland avevano menata una folla di cittadini portanti sul cappello a guisa di coccarda il motto *nein* scritto in grosse lettere. Erano per così dire i quadri dell'esercito di 45 mila cittadini che vengono a difendere la causa della vera libertà, erano i capi e i membri principali del *Bernerverein*, la cui rete si stende su tutto il cantone. Invitati dal governo erano venuti per recargli i voti delle loro rispettive contrade. Eransi riuniti al mattino nella cattedrale, ove fu da prima celebrato un servizio di grazie e quindi nella sala del casino elegantemente decorata.

Colà ogni delegato del distretto chiese successivamente facoltà di parlare.

Un grido quasi universale scoppiò contro i reggenti, e il seminario di Munchenbuchsée contro gli impiegati felloni e contro i vizi della costituzione del 1846; questa fu paragonata da Haus Schnell a un codice di polizia fatto da frappatori per loro proprio uso.

Fra gli oratori notavasi specialmente un giovane contadino dell'Obenhasli, Haus Schnell e Blœsch. Havvi cosa più strana che il vedere questo capo del grande movimento del 1831, colui che sì lungo tempo bandì la croce contro i patrizi e i borghesi della città, che vedere in una parola Haus Schnell di Berthoud venire a bella posta da Berna «per rendere pubbliche grazie alla provvidenza, perchè nuovamente il fiore della città e campagna per opporsi alla lega atea di que'cospiratori europei che vogliono scambiare il culto di Dio con quello del vitello d'oro.

Il sig. Blœsch terminò la tornata, [illegible]mendo le osservazioni dei delegati, cui rispose a nome del governo. Pregò l'Assemblea di non imporre a questo delle conclusioni positive, ma confidare nella sua saviezza. L'Assemblea si alzò per dare questo voto di fiducia.

Terminiamo col narrare che durante tutta la giornata, nonostante le abbondanti e gioiose libazioni in mezzo d'un'immensa folla l'ordine non fu turbato un solo istante.

— Ci si scrive da Berna che il sig. Staempfli rientrò tranquillamente domenica a sera nell'ufficio del suo giornale, e che niuno, checchè dicano i suoi amici cui piacerebbe un po' di persecuzione, non pensa a molestarlo.

— Il gran consiglio è convocato pel 10 maggio. Gli saranno presentati più importanti progetti di legge, fra cui sulla stampa, sul riordinamento della scuola normale di Munchenbuchsée, sulla riunione delle funzioni di ricevitore a quelle di fattore di sale. Queste sarebbero poste a concorso e si otterrebbe una economia di 26[m]. fr. Trattasi altresì di stabilire la commissione cattolica prescritta dalla costituzione.

Gran consiglio. — Dalla *Gazette de Genève* rileviamo quanto appresso:

Nella seduta di ieri la pensione del signor Bonifas è stata votata nella seconda discussione, egualmente ad un progetto di legge che mantiene la circoscrizione della giustizia di pace del circondario del Petit Saconnex nonostante l'aggregazione di una parte del comune dello stesso nome alla città di Ginevra.

La legge sull'istituto nazionale è stata definitivamente votata. La terza discussione non vi ha portato cambiamenti. Infine l'Assemblea ha cominciato la discussione sulla legge militare. Sono stati adottati una cinquantina di articoli. Ci manca lo spazio per dare ai nostri lettori i dettagli di questa seduta, e li daremo per domani.

ALEMAGNA. — BERLINO, 25 *aprile*. — La *Gazzetta di Voss* pubblica la *copia autentica* delle risoluzioni adottate alle conferenze di Darmstadt. Noi abbiamo annunciato a suo tempo che, prima di convenire al congresso doganale di Berlino, parecchi stati formanti parte dello Zollverein avevano tenuto un congresso preliminare a Darmstadt con alla testa la Baviera sotto l'apparenza di volere che anche l'Austria faccia parte dello Zollverein la quale ambisce un posto importante nella politica commerciale e fors'anche spera di venire ad esser capo di un terzo gruppo doganale in Alemagna, idea questa che come abbiamo notato, arride assai al governo francese perchè attuazione della medesima sarebbe un principio di ricostituzione della confederazione del Reno. Noi pubblichiamo la sostanza di questi tre documenti che rivelano da una parte simpatia per l'Austria e dall'altra una manifesta avversione per la Prussia, ma è probabile che quest'ultima potenza non si lascierà abbattere. — I governi che hanno preso parte alle conferenze di Darmstadt sono: Baviera, Sassonia, Wurtemberg, Baden, Nassau e le due Assie. — Ecco in compendio i tre documenti.

Il primo documento definisce la condotta che terrà la coalizione alle conferenze doganali di Berlino, e dichiara formalmente che non sarà conchiuso alcun trattato sulla riorganizzazione dello Zollverein prima che non si siano aperte, sui progetti elaborati a Vienna, delle deliberazioni alle quali l'Austria sarà chiamata ad assistere. Lasciando il preambolo, ecco il tenore degli articoli.

« I governi di Baviera, di Sassonia, di Wurtemberg, di Baden, dell'Assia elettorale, del gran ducato di Assia e di Nassau si obbligano reciprocamente

« 1. Ad adottare e far firmare dai loro plenipotenziati il protocollo finale delle conferenze di Vienna, come è stato deciso fra i delegati riuniti a Vienna, sotto la riservá di fissare definitivamente la tariffa. »

« 2. A dichiarare, appena aperte le conferenze di Berlino, che si considera come misura indispensabile di appiccare dei negoziati coll'Austria sulla base di questi progetti di trattati.

« 3. A presentarvi al più presto possibile gli analoghi trattati e proporvi che il gabinetto austriaco sia invitato a prender parte alle deliberazioni e a non consentire alla chiusura delle deliberazioni sul rinnovamento e sull'ampliamento dello Zollverein intanto che non avranno luogo queste deliberazioni col concorso dell'Austria.

(Segue una nota in cui il plenipotenziario di Baden dichiara che non prenderà parte ad ulteriori conferenze dei plenipotenziari della coalizione per arrivare a quest'uopo, ma che darà al suo plenipotenziario a Berlino le opportune istruzioni per farlo agir d'accordo cogli altri plenipotenziari).

Il secondo documento è ancor più importante, perchè stabilisce un'unione assoluta fra gli stati contrattanti (ad eccezione di Baden) e fissa ulteriori disposizioni su questo *terzo gruppo doganale*. Ecco gli articoli:

« Art. 1. I governi di Baviera ecc. ecc. dichiarano che i trattati dello Zolverein degli anni 1833 e 1841 come pure le convenzioni più tardi aggiunte, continuano ad essere in vigore per essi e le considerano come obbligatorie. »

« Art. 2. Essi pertanto s'impegnano gli uni verso gli altri a non conchiudere che con consenso unanime una convenzione o un trattato di dogane e di commercio con qualsiasi altro Stato.

« Art. 3. A malgrado che, colla presente convenzione, essi non tendano a provocare una nuova scissione negli affari commerciali e doganali dell'Alemagna, non di meno se alla fine del 1853 non avrà avuto luogo con consenso unanime, essi applicheranno i trattati dello Zollverein, quali hanno esistito sinora, all'associazione che sarà composta allora della Baviera, della Sassonia, del Wurtemberg, dell'Assia elettorale, del granducato di Assia e del ducato di Nassau

« Art. 4. Per concertarsi a tempo sulle misure di esecuzione, i governi precitati manderanno dei plenipotenziarii nel corrente del mese di maggio 1853 a Monaco, o in un'altra città che sarà stata prescelta, se a quell'epoca non sarà stata conchiusa all'unanimità un'unione doganale con uno o parecchi Stati, oppure che la conclusione risulti imminente.

« Art. 5. Le ratificazioni della presente convenzione dovranno essere scambiate a Francoforte il 20 aprile di quest'anno.

Il terzo documento tratta dell'unione da conchiudersi fra questo gruppo di dogane e l'Austria la quale guarentirà, dicesi, a questi Stati le rendite delle dogane. Ecco gli articoli:

« Art. 1. Saranno aperte in ordine alle modificazioni del trattato, delle deliberazioni ulteriori fra l'Austria e i sui Stati summentovati, e si cercherá ad intendersi il più presto possibile sul tenore definitivo di questo trattato.

« Art. 2. L'Austria s'impegna a conchiudere il trattato C con questi sei Stati guarentendo le loro rendite doganali, come sta stipulato nei detti trattati, semprechè questi governi ne esprimano il desiderio al governo austriaco prima del 31 gennaio 1853

« Art. 3. Per contro i sei stati prenominati si impegnano, verso il governo austriaco, a non conchiudere colla Prussia, prima del 1° gennaio 1853, un trattato sulla prolungazione dello Zollverein, a meno che prima di quest'epoca abbia luogo un componimento fra l'Austria e tutti gli Stati dello Zollverein sui rapporti reciprochi in materia doganale e commerciale.

« Le ratificazioni saranno scambiate al più tardi il 15 aprile.

Tutti tre i documenti portano la data di Darmstadt 6 aprile, e sono firmati dai seguenti: barone de Dalwigk, barone de Schenck, Von der Pfordten, Beust, barone de Neurath, Baumbach, Wittgenstein.

Il primo documento è anche firmato dal signor Von Rudt, plenipotenziario badese.

— Scrivono da Posen in data 22 aprile Più di 5000 disertori sono venuti dal regno di Polonia nel nostro paese. La gendarmeria riceverà un rinforzo di 50 uomini per sorvegliare i circondarii di frontiera. (*Gazz. di Colonia*).

— Si legge nel *Giornale di Francoforte* del 28 aprile sotto la data di Berlino:

Il fatto seguente non ci mostra sotto una luce molto favorevole lo stato di civiltà delle classi inferiori in alcune terre delle nostre provincie orientali, cioè poladche. A Posen si fa credere a certuni che il banchiere Rothschild era stato condannato a morte per delitto capitale, ma che, godendo di un gran credito presso tutti i sovrani, gli era lasciata facoltà di cercare un rimpiazzante, al quale sarebbe tagliata la testa in sua vece.

Ora, per trovare questo rimpiazzante, Rothschild avrebbe sacrificato parecchi milioni e stabilito una lotteria nella quale tutti i biglietti, ad eccezione di un solo, guadagnano 3000 talleri, e colui che avrebbe in sorte il biglietto bianco dovrebbe farsi tagliar la testa in luogo di Rothschild. Da qualche settimana le autorità regie sono assediate da domande pei *biglietti di Rothschild*, che i contadini domandano a furia.

TEATRO SUTERA.
Il Dominò Nero.

Al teatro *Sutera* ebbe luogo il 28 del passato aprile, la prima rappresentazione del *Dominò Nero* del Lauro Rossi. Questo nuovo lavoro dell'egregio maestro contribuirà certamente a confermargli quella riputazione di non ordinario valore che già si è colle precedenti sue produzioni acquistate, e ad accrescere il repertorio moderno.

L'esecuzione di quest'opera trovò degni interpreti nei signori Ferravilla (Estella) Saccomano (Vittore) Cambiaggio (Butor) Righini (Adolfo) Ferrero (Paquita).

La Ferravilla è un'avvenente e giovane artista, senza pretese, la quale continuando ad attendere allo studio, potrà viemmeglio valersi della robusta ed estesa sua voce, rendendola più flessibile, ed accentando con giusto sentire, in modo da fare soddisfatti i più esigenti conoscitori dell'arte musicale; ella avventurossi ad eseguire una parte d'importanza quale si è quella di Estella e le fu ben meritato compenso l'accoglienza avuta dal pubblico Torinese.

Ella disse benissimo la prima cavatina, e venne giustamente applaudita, come pure nel finale dell'atto primo, e nel duetto nel quale meritò gli onori del proscenio insieme al tenore.

Benone nel duetto col nostro Cambiaggio; nell'atto secondo un'altra chiamata in unione al valente artista; applausi nella canzonetta spagnuola, ed appellazioni al rondò finale.

Cambiaggio, questo nome è per se stesso un elogio e ben meritamente gli si appropria l'epiteto del *Vestri* dei bassi comici, sempre castigato in scena, lepido, piacevole, creatore di vezzi comici che ne spingono all'applauso, all'ilarità. Chi avrebbe potuto con maggior brio ed artistica intelligenza interpretare la difficile parte del geloso marito che sotto il manto di rigida austerità coniugale apriva il cuore ai vezzi di novelle sirene? La sua aria precedente, il gran duetto con Estella fu per esso una nuova occasione di successo. Infine da capo a fondo dell'opera il Cambiaggio fu uguale sempre a se stesso.

Il Saccomanno è un tenore che possiede una delle più belle e più simpatiche voci; esso ci ricorda il Negrini ne'suoi primordii; ha un'estensione non comune, interpreta con sentire animato la propria parte, e se collo studio e la persistenza saprà trarre profitto del tesoro della sua voce lo vedremo ben presto salito fra i primarii tenori di cui pur troppo difettano le scene.

Il Righini è sempre l'artista di buona lena, ha voce omogenea, ha disinvoltura, e non viene mai meno in qualunque parte, fu applaudito, e solo e coi compagni; bene la Ferrero nella piccola ma importante parte di *Paquita*. In una parola tutti sostennero egregiamente le loro parti.

L'*orchestra* diretta dal valente maestro Castagneri (abbenchè non molto numerosa) eseguì con esattezza e precisione ogni pezzo, e contribuì non poco alla buona esecuzione dell'opera.

X.

DECESSI *del* 30 *aprile in Torino*

N. [illegible]

Totale N. [illegible]

ULTIME NOTIZIE.

La signora Francesca Anselmi ci ha questa mattina rimesso un *salva-danari* contenente una somma raccolta da spontanee offerte delle alunne dell'istituto dalla medesima diretto, a sollievo dei danneggiati dall'esplosione della polveriera.

Quando il signor tesoriere del Municipio al quale invieremo il *salva-danari* domani, essendo oggi chiuso il suo uffizio, ci avrà fatto ricevuta, noi ci faremo premura d'annunziare la somma entro contenuta.

Quest'atto non ha d'uopo di commenti, e onora al massimo grado l'egregia direttrice, che sa così bene ispirare ne' giovanetti cuori delle sue allieve così nobili e filantropici sentimenti.

GENOVA, 1 *maggio*. — Una squadra francese composta di 6 vascelli ed un vapore [illegible] data dall [illegible]

vascello a 3 ponti la *Ville de Paris* della forza di 134 [illegible], e dal contrammiraglio Iacquinot imbarcato sul vascello a 3 ponti il *Valmy* comandante la seconda divisione aventi sotto i loro ordini l'*Enrico IV* a tre ponti, e i vascelli a due ponti *Jena, Jupiter* e *Bajard*, col vapore *Caton* comparì ieri mattina allo spuntar del giorno alla vista di questo porto, e si avanzò fino quasi all'imboccatura dello stesso. Ivi giunta fu salutata con una salve dal [illegible] la [illegible] sardo *La Staffetta*, comandato dal barone Teulada che stava alla vela esercitando gli alunni marittimi dai quali è equi[illegible].

L'ammiraglio francese restituì il saluto, e quindi con un'altra salve salutò la città dalla quale gli venne tosto risposto, e senza [illegible] fondo riprese tosto il largo con tutta la sua [illegible] che dicesi diretta a Napoli e poi in [illegible].

Il piroscafo francese *La Meteora*, al cui bordo sono gli ingegneri incaricati di verificare le sonde delle coste della Toscana della Romagna e di Napoli è partito ier sera.

(*Gazz. di Genova*).

[illegible], 29 *aprile*. — Nelle prime ore di questa mattina sono giunte nella nostra capitale le AA. II. dei granduchi Nicolò e Michele di Russia, precedute da S. E. il conte consigliere di Boutenieff, ministro plenipotenziario e inviato straordinario presso S. S. il sommo pontefice e presso S. A. I. e R. il granduca di Toscana; e accompagnate da numeroso e nobilissimo corteggio, composto, fra gli altri personaggi, dell'aiutante di campo generale Philosophoff, del generale al seguito di S. M. barone Korff, del colonnello Krasnakutski, dei tenenti principe Gagarin, conte Schouwaloff, principe Troubetzkoi, e di un capitano delle truppe di S. M. l'imperatore d'Austria. Le LL. AA. II. sono discese all'albergo d'Italia.

ROMA, 27 *aprile*. — Sono nominati consul[illegible] per le finanze il barone Filippo Narducci [illegible] provincia di Macerata, ed il marchese [illegible] Pietro Gilberti Mossini per quella di Orvieto.

— È partito per Firenze monsignor Grasselini, delegato di Ancona sotto Gregorio XVI, poi governatore di Roma nel 1847, ed ora prolegato a Bologna.

PARIGI, 29 *aprile*. — Si legge nel *Bulletin du jour* della *Presse*.

Il mese di maggio terrà un gran posto nella [illegible] dei giuramenti. Noi già sappiamo, che [illegible] questo mese deve essere prestato il [illegible] mento dalle armate di terra e di mare, [illegible] tutti i funzionari dipendenti dai tre di[illegible] della guerra, della marina e dei lavori pubblici.

[illegible] termine de[illegible] ti pubblicati stamane sul *Moniteur*, presteranno giuramento i funzionari e impiegati [illegible] finanze e dell'istruzione pubblica, val a dire i ricevitori generali, gli [illegible] controllori ecc., e il corpo docente di ogni grado.

Ai rifiuti di giuramento da noi registrati ieri dobbiamo aggiungere quello del signor Lebeau, membro del consiglio generale del dipartimento del Pas-de-Calais e quello del tribunale di commercio di Thiers (Puis-de-Dome) dei quali peraltro i poteri stavano appunto per spirare.

Il sig. de Lavalette, il quale aveva sinora rappresentato la Francia a Costantinopoli in qualità di ministro plenipotenziario, ritorna al suo posto col titolo di ambasciatore.

Gli ultimi geli hanno avuto un effetto disastroso per le vigne. Le notizie della Champagne portano a 2/3 la perdita probabile del raccolto del 1852. I rapporti di Beziers e del Lot suonano nello stesso senso.

Il *Public*, organo degli *ardenti* dell'Eliseo, pubblica un articolo del signor Amédée di Cesena, sotto questo titolo: *Impero, repubblica o monarchia*; e in questo articolo dopo aver provato 1. che non esistono se non tre forme di governo; 2. che la Francia non ha alcuno dei tre governi, ma una forma bastarda, impero in fondo, repubblica in apparenza; 3. che l'impero è superiore alle altre forme di governo, il signor Cesena così termina: « Che sia dunque CONSULTATA la NAZIONE. Che si DOMANDI al popolo se vuole la repubblica, la monarchia o l'impero. Spetta al governo fare la domanda, al popolo la risposta. Ma perdio! si finisca coll'incertezza dell'avvenire, si finisca colle misure politiche, coi sistemi bastardi, e coi governi provvisori.

(*Indép. Belge*).

BERLINO, 29 *aprile* (*per via telegrafica*). — Ieri il presidente del consiglio dei ministri, barone de Manteuffel, ha presentato alla seconda Camera un messaggio reale annunciante che, col 7 prossimo agosto, l'articolo della Costituzione relativo all'organizzazione della [illegible] sarebbe abolito, e che questa organizzazione sarebbe ulteriormente regolata con ordinanza reale.

MONACO, 27 *aprile*. — La Camera dei deputati [illegible] oggi il progetto di legge sui fede commessi gentilizii. Per formare la richiesta maggioranza dei due terzi mancarono [illegible] voti. Votarono in favore 84 membri.

(*Gazz. d'Augusta*).

INGHILTERRA. — Il ministero inglese ha riportato il 28 una nuova vittoria; egli ha fatto respingere, con una maggioranza piuttosto forte, una mozione per la riforma elettorale, presentata dal signor Locke King. I giornali liberali si consolano di questo scacco provando col risultato stesso dello scrutinio, che la minoranza favorevole alla riforma guadagna ogni giorno terreno. Un anno fa la mozione del sig. Locke King non aveva riunito che 83 adesioni; questa volta ne ha ottenuto 1[illegible]9.

Fedeli alla loro tattica che consiste a celare la loro bandiera i ministri tories non hanno del resto respinto assolutamente ogni idea di riforma elettorale. La principale ragione che abbiano fatto valere contro la mozione si è la necessità di disimpegnare solamente gli affari urgenti [illegible] di affrettare il momento dello scioglimento.

La posizione di lord John Russell, come capo del partito liberale, sembra ognor più compromessa. Il *Morning Advertiser* crede urgente di affidare la direzione di questo partito ad un uomo più degno, e sembra che questo uomo più degno non sia altri che lord Palmerston.

La questione delle riforme ecclesiastiche prende giornalmente le più grandi proporzioni in Inghilterra. I dissidenti domandano con più accanimento che mai la separazione della chiesa e dello stato, cioè l'abolizione dei privilegi della chiesa anglicana. Per iscongiurare il pericolo i membri della comunione officiale cominciano a parlare di riforme e infatti si annunzia a tale proposito, per il 30 aprile, una grande conferenza dei ministri e dei fedeli.

STATI UNITI. — L'elezione del presidente è sempre quella che preoccupa gli spiriti. Non è ancora possibile di presentire il risultato, perchè le probabilità dei candidati variano quasi giornalmente. Pochi giorni fa, il signor Douglas era il candidato favorito dei democratici, adesso è il generale Cass, domani forse il sig. Buchanan. Anche [illegible] partito, i whigs sono indecisi.

I giornali americani annunciano che pochi giorni fa miss Bloomer, fondatrice del bloomerismo (nuova foggia di vestire per le donne) è stata uccisa a Boston da suo marito.

(*Morning Herald*).

EGITTO. — Giunse dal Cairo in data del 19 la notizia, comunicataci dalla *Triester Zeitung*, che la Porta ha concesso al viceré d'Egitto il diritto di vita e di morte per il corso di 7 anni.

(*Oss. Triest.*).

COMITATO DI FILOSOFIA ITALICA.

Domenica (2 maggio) alle ore due pomeridiane il COMITATO DI FILOSOFIA ITALICA terrà pubblica adunanza nel consueto locale del collegio di S. Francesco da Paola.

Il professore Pasquale Stanislao Mancini darà lettura di un suo scritto intitolato MACHIAVELLI E LA SUA DOTTRINA.

Il marchese Gustavo Cavour farà un rapporto verbale sopra un'opera inedita del dottore Tommasina da Intra.

BORSA DI GENOVA *del 1 maggio*

5 0/0 . . . 1850 1 genn. e 1 lug. 96 1/4 96
5 0/0 Anglo-Sardo 1 genn. e 1 lu[illegible]
4 0/0 Obbl. 1834 1 genn. e 1 lug
» 1849 1 aprile e 1 ott [illegible] 965
» 1851 1 agosto e 1 febb. [illegible] 972
5 0/0 . . . Tosc. 1 genn. e 1 lug
Azioni della banca [illegible]
Sconto per Genova e Torino [illegible]

BORSA DI PARIGI *del 29 aprile*.

Il 4 1/2 0/0 chiude a 100 40, in perdita di 10 cc., ed il 3 0/0 a 70 95 in perdita di 45 cc.

Il 5 0/0 piemontese ha fatto 96 40, in perdita di 10 cc.

BORSA DI LONDRA del 28 *aprile*

Consol. a contanti e per conto 99 3/8 a 1/2.
5 0/0 piemontese 97 1/8 a 1/2 a 1/8.

Si comincia a sentire fortemente il bisogno di pioggia; i coloni durano molto stento a nutrire i loro bestiami, le sorgenti sono esauste e la verzura è rarissima.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Torino, CUGINI POMBA e C. Editori

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Moncalieri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cambiano	[illegible]	10 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Pessione	[illegible]	10 [illegible]	[illegible]	[illegible]
Valdichiesa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dusino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Villafranca	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Baldichieri (1)	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
San Damiano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Asti	7 4	11 35	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	»	»	6 32
[illegible]	[illegible]	pom. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Solero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Alessandria	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Frugarolo	8 [illegible]	[illegible]	[illegible] 10	[illegible]
Novi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Serravalle	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8 [illegible]
Arr. Arquata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	8 [illegible]

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 [illegible]	7 [illegible]	11 [illegible]	4 [illegible]
Serravalle	[illegible] 58	[illegible]	11 [illegible]	4 58
Novi	4 1	7 [illegible]	11 [illegible]	5 5
Frugarolo	[illegible]	7 41	11 4[illegible]	[illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	[illegible]	8 11	12 11	[illegible]
Felizzano	[illegible]	8 [illegible]	12 [illegible]	5 [illegible]
Cerro (2)	»	8 [illegible]	»	5 [illegible]
Annone	5 1[illegible]	8 39	12 5[illegible]	6
Asti	5 33	8 [illegible]	12 [illegible]	6 [illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	[illegible]	1 [illegible]	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	»	»	1 13	»
Villafranca	5 5[illegible]	9 2[illegible]	1 21	6 4[illegible]
Dusino	6 [illegible]	9 [illegible]	1 3[illegible]	7 [illegible]
Valdichiesa	6 [illegible]	9 [illegible]	1 4[illegible]	7 [illegible]
Pessione	6 [illegible]	9 [illegible]	1 [illegible]	7
Cambiano	6 [illegible]	10 [illegible]	2	7 [illegible]
Moncalieri	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7 [illegible]
Arr. a Torino	[illegible]	[illegible]	2 [illegible]	7 [illegible]

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, [illegible] San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 1, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni summentovate: a questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da [illegible] ad Arquata ed [illegible] a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri [illegible]

SI RICEVE L'ASSOCIAZIONE.
Torino, all'uffizio del Giornale, [illegible] — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Livorno, all'emporio librario. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Roma, Capobianchi, impiegato postale. — Parigi, uffici di corrispondenza Havas, e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20. Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
[illegible] 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie. [illegible] — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero. [illegible] 50. — Semestre L. 27. — Trimestre 14 50. — franco ai confini. — Un solo Numero cent. 3[illegible]. — Dirigersi franco di posta alla Direzione [illegible] pagano cent. 20 per riga anticipati — I manoscritti non saranno restituiti.

Anno V. Torino, Giovedì 1 Gennaio [illegible]2. Num. 1241.

AVVISO

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dicembre 1851, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione dei numeri.

Coloro poi che non credano di rinnovarlo, sono pregati di respingere il Giornale alla Direzione.

Torino, 31 dicembre.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi terminò la discussione generale sul bilancio dell'azienda generale della guerra. Il ministro ebbe a lottare esso solo contro gli onorevoli opponenti che si strinsero a battaglia con lui. Il signor Lyons riandò con poca novità i diversi argomenti posti in campo nella tornata antecedente, racimolò qualche nuova ragione, e finì col proporre un ordine del giorno con cui s'invitava il ministro ad attenersi più strettamente alle leggi riguardanti le sostituzioni militari. Il signor Lanza lasciata la milizia in disparte, accennò ad alcune economie da farsi nell'amministrazione. Ma più radicali innovazioni desiderano i signori Bastian e Brofferio. Il primo riproducendo una proposta da lui fatta l'anno scorso e che, se ben ci ricorda, non aveva incontrato troppo favorevole accoglienza, vuole che si riduca alla metà, a 25 mila uomini la forza armata. Il signor Brofferio a sua volta trova che questa forza è ancora troppa e la vuole ridurre a 10 mila, colla condizione ben inteso che si renda la popolazione in massa in grado di pigliare occorrendo le armi, e [illegible] il nemico. Secondo questi onorevoli rappresentanti v'ha un argomento da cui non si può sfuggire: mantenendo l'esercito qual esso è, facciamo una spesa enorme, e non saremmo in grado di respingere l'aggressore. Ma con loro buona pace non ci acconciamo di leggeri a questo [illegible]anto fanatismo, che ci lascerebbe in balìa di un vicino che potrebbe divenire non troppo benevolo. La storia del nostro paese che da tre secoli si trova sottosopra nelle condizioni presenti e costretto a vivere fra stati più potenti di lui, ci mostra come un esercito di cinquantamila Piemontesi, che all'occorrenza si possono portare al doppio, abbia un'importanza tale da determinare la nostra incolumità ed indipendenza. E se volgiamo lo sguardo ad altre provincie non munite di forze militari non [illegible]remo troppo ad invidiare la loro condizione, nè troviamo pure che la loro debolezza abbia vantaggiate le loro finanze. Nè ci commuove gran fatto l'esempio degli Stati Uniti. Quella repubblica può benissimo fare il risparmio di un esercito proporzionato alla sua popolazione, per la semplicissima ragione che non ne ha bisogno. Certo la vicinanza dei Messicani od anche degli Chinesi non toglierà il sonno ai pacifici abitanti della Pensilvania. Il ministro della guerra ci dirà poi se un esercito si possa improvvisare, anche colla miglior volontà del mondo, e coll'amminicolo del più grande entusiasmo. Il perchè al sig. Brofferio, non ostante la sua clamorosa eloquenza, in cui non può trovare facilmente degli emuli, e [illegible] noi più che ogni altro amiamo riconoscere, non vide approvata la sua proposta [illegible]. Rimasero pure sul campo [illegible] del giorno dei signori Bastian e [illegible]

TORINO

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 31 dicembre.

Presidenza del cav. Pinelli.

Sommario. — *Relazione sull'elezione del collegio di Ugine — Demissioni — Discussione del bilancio della guerra.*

La seduta è aperta alle 2 1/4.

Buraggi. Riferisce sull'elezione di Usine fatta nella persona del deputato Bianc Maurizio, e conchiude perchè venga dalla Camera convalidata.

La Camera approva le conclusioni.

Sulis. Si congeda dalla Camera per essere stato dal governo nominato a professore di diritto costituzionale e pubblico nell'università di Sassari.

Beccaria Incisa. Domanda le sue demissioni con una lettera datata da Francoforte.

La Camera le accetta.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione generale sul bilancio della guerra.

Lyons. Nella seduta di ieri si impegnò una discussione sui varii sistemi coi quali può essere organizzata un'armata. Io mi astenni dal farne parola, non già perchè neghi la necessità, ma perchè credo utile a farsi questa discussione quando si tratterà delle leggi organiche. Io passo quindi a rispondere ai punti da me ieri accennati.

Io non accusai il signor ministro di aver introdotto un nuovo sistema nei bilanci, che anzi in parte mi sono avvicinato alla sua opinione, ma ho detto di non avere avuto il tempo di approfondirlo. Non lo poteva perciò lodare, non avendo potuto fare studi tali da autorizzarmi a dare un coscienzioso giudizio, tanto più che non vanto, come il signor Josti, una fede così viva verso l'infallibilità del signor ministro da compartirgli lodi per una riforma che lo stesso Josti dichiarava non avere che presentita.

Per legittimare la sua opera ha detto il signor ministro che egli ha inteso con ciò di uscire dal provvisorio. Io dichiaro di appoggiare e di spingere anche il signor ministro perchè esca da questa via, purchè però non si interni in quella dell'oscuro, come accade adesso.

Il signor ministro mi ha interrogato dicendo: ma cosa intende il deputato Lions per leggi organiche? Esse si sono tutte presentate, se si eccettua il codice militare. Io non lo niego; ma il signor ministro se non lo sa, e non lo ignora certamente, avrebbe dovuto apprendere dal suo collega il ministro delle finanze come si deve fare perchè venga discussa prontamente una legge dalla Camera. E la destra non si sarebbe alla voce del signor ministro rifiutata.

Venendo agli istituti militari ha detto che quando volesse prestare orecchio a tutti i progetti dovrebbe aumentare i locali, accrescere i professori, e perciò ancora le spese dell'erario. Ma io credo che procedendo diversamente si può arrivare ad uno stesso scopo; creando specialmente nei tre punti in cui sta raggruppato il nerbo delle nostre forze un istituto simile a quello che era in vigore anticamente pei cadetti. Ed intanto potrebbe il ministero, come già si è fatto per la marina, stabilire posti di ammessione al concorso; riserbare al governo alcuni posti pei figli di ufficiali e sotto-ufficiali, e ridurre il prezzo delle pensioni a sole lire 800 per rendere quella carriera più accessibile ai cittadini.

Intorno alle promozioni non dissi che il signor ministro proceda ciecamente, si bene senza alcun sistema.

Sul grave incidente sollevato ieri dell'arresto di un colonnello, io non feci una quistione di legalità, ma di decoro per le spalline. Ora a questo ha risposto il signor ministro che egli aveva il diritto di farlo; e io non glielo contrasto, e accetto anche questa risposta, la quale però dimostra quanto mi apponessi al vero.

Resta finalmente a ragionarsi delle surrogazioni militari.

Io nel criticare quest'atto del ministero non entrai nel merito della quistione, ma mi limitai a dimostrarne l'illegalità risultante dalla violazione delle leggi che oggidì regolano questa materia; e nel prevenire col fatto i dubbi che nella Camera potrebbero suscitarsi sulla bontà del sistema da lui proposto.

Bastian propone che si riduca l'armata a soli 25 mila uomini non compresa però in questa cifra nè l'artiglieria, nè il genio, nè il corpo dei carabinieri.

Lanza. La proposta fatta dal deputato Bastian è identica a quella che si fece nella discussione generale del bilancio della guerra per l'esercizio del 1851. Allora io combattei questa proposizione come inopportuna perchè credeva come lo credo necessario ancor oggi, doversi riserbare allorchè si discuterà la legge sulla forza armata attiva da conservarsi nel nostro Stato. La quale dovrà dal sig. ministro presentarsi nell'interesse stesso della milizia; giacchè fa d'uopo persuadersi di questa verità che un bilancio della guerra che nel nostro paese superi i 30 milioni non si può in verun modo sopportare dalla nazione. Il sig. ministro della guerra ha preso in considerazione questa opinione emessa l'anno scorso da tutti i lati della Camera; e sembra esservisi conformato; giacchè il bilancio che l'anno scorso ascendeva a 34 milioni [illegible] non ascende [illegible] che vi si sia [illegible] considera questa [illegible] realizzare il bilancio [illegible] la stessa [illegible] portata nel bilancio [illegible] dilazioni

Si sa inoltre che altri trasporti di spese di questo genere sono stati operati nei varii bilanci pei militari invalidi i quali servono in quei dicasteri. Io approvo queste mutazioni, giacchè sono convinto che le spese devono figurare nei bilanci di quei dicasteri a di cui uso sono destinate; ma ciò non toglie la quistione che altre e maggiori economie non debbansi fare, dovendosi sempre contare le spese in qualunque parte vengano stanziate. Nè perciò io mi dilungo dal sig. ministro, da che ho sempre considerato come quasi insolubile il problema ch'egli si è proposto di accrescere cioè l'armata, e migliorarne la condizione, riducendo le spese.

Mi duole che il signor ministro il quale ha introdotto nell'armata tanti miglioramenti, a detta degli intelligenti abbia negletto di modificare l'amministrazione, scemandone le spese. Noi abbiamo attualmente 500 impiegati nel solo dicastero della guerra, numero, come ciascun vede, eccessivo e che deve ad ogni modo diminuire. Il sig. ministro ha riconosciuto che si debba fare una modificazione in questa parte dell'amministrazione, ma crede che debba questa legge non presentarsi prima che se ne sieno discusse altre di maggior rilievo. Io credo all'incontro che questa debba precedere ogni [illegible] finchè gli impiegati che pel nuovo ordinamento risulteranno eccessivi, possano impiegarsi o nella riscossione delle nuove imposte o nelle aziende delle strade ferrate. Giacchè fa un cattivo senso al paese tutte le volte che il governo nomina nuovi impiegati la di cui capacità e senso pratico può parer dubbio.

Un'altra economia deve aver luogo sugli stati maggiori di piazza, le di cui spese ascendono tuttora a 579 mila lire.

Mi meraviglio poi che in questo bilancio non si sia ammessa una categoria per le aspettative.

Trovo che le pensioni sono poste a conto del bilancio dell'erario.

Questo sistema è affatto opposto a quello praticato in tutti i governi costituzionali; domando perciò che il signor ministro si conformi in questa parte agli usi vigenti, se già non ne sarà autorizzato dalla Camera.

Mi è stato detto da persona autorevole che il sig. ministro non si perita a trasportare da una categoria in cui vi sia stanziata una somma maggiore del bisogno nelle altre in cui vi sia difetto per far fronte alle spese. Io credo che sia d'uopo una formale smentita a questa voce, giacchè ove fosse vera potrebbe recare gravissimi inconvenienti.

Ministro della guerra. Brevemente e senza intrattenere a lungo la Camera, risponderò all'onorevole Lions prendendo le mosse dalla sua manifestata opinione intorno al mio supposto pensiero di pregiudicare la generale organizzazione dell'armata con aver introdotto nel presente bilancio alcune norme che sono di base alla detta organizzazione. Non mai mi è passato per la mente un tale pensiero; io assicuro che le introdotte norme serviranno per conoscere le intenzioni della Camera, e non per pregiudicare preventivamente quella legge che vorrà votare.

Ieri mi si moveva lagnanza dal preopinante perchè non si era da me presentata alcuna legge per detta organizzazione, ed oggi, dopo le spiegazioni da me date, mi si dice di non averne sollecitato la presentazione, e mi dà il sig. Lions un consiglio di ricorrere al mio collega ministro delle finanze, per apprendere come possa riuscirsi a far dalla Camera approvare una legge. In consiglio ho fatto conoscere la mia premura di presentare alla Camera i progetti di legge richiesti, ma fu parere unanime quello di doversi dar luogo alla discussione dei diversi bilanci come di maggiore urgenza. Ritornando a parlare sugl'istituti militari, aggiunse nuovi argomenti e molti buonissimi, ma io insisto nell'idea che ho esposto nella precedente seduta, che è quella di una generale riforma, ma pure son disposto ad introdurre dei miglioramenti come si è fatto pel collegio di marina. Per allontanare l'idea che le riforme nell'armata mi hanno dovuto far soffrire dei sacrifizi, dice che la riduzione fu eseguita dal mio predecessore, e che io nella nuova riorganizzazione ebbi agio di farmi amici; or chi non sa che nel 1849, epoca che occupai il ministero della guerra, l'armata era di 89,000 uomini, eravi un decreto per la riduzione della stessa, ma le più importanti cose furono da me eseguite? Ha parlato sul disgustoso affare del colonnello, ma quest'uffiziale ha manifestato lagnanze contro coloro che altra volta patrocinavano la sua causa; ma se oggi esso ed altri spingono istanze presso i deputati, perdo ogni riguardo, e sono pronto a dare spiegazioni analoghe.

Lyons. Ho chiaramente detto che io parlava indipendentemente da qualunque particolare richiamo. Nessuna istanza non ho mai ricevuto, anzi ieri sera detto colonnello mi pregava desistere ed io gli risposi che Lions cittadino, e deputato non cedeva a particolari riguardi.

Ministro della guerra. Ammiro i sentimenti dell'onorevole Lions, ma se la Camera crede che io dia spiegaz[illegible].

Presidente. Segua il suo discorso sulle generali.

Ministro della guerra. Non so che cosa possa rispondere al deputato Bastian per la riduzione a 25,000 uomini nell'armata. Io non mi sento al caso di aderire a tale proposta tanto pel lato politico, quanto per la sicurezza dello Stato. Vengo ora a rispondere al deputato Lanza il quale ha basato i suoi argomenti sulla promessa di una riduzione al bilancio, e sulla riduzione apparente, e non reale di 4,000,000 cioè a dire che io non abbia mantenuta la promessa. Io non ricordo le mie parole bensì ho presente il senso delle stesse: io ho detto di presentare alla Camera un bilancio normale per la guerra per l'esercizio 1852 non eccedente i 30 milioni, e a tanto ho ad[illegible] non ascendendo il bilancio che a 29 milioni standosi al paragone delle somme fatto dal signor Lanza. Egli ha detto che la categoria sugl'invalidi era altra volta maggiore, ma che si è fatta trasposizione sulle spese generali dell'erario. È questa una verità, ma il vantaggio non sta nella trasposizione della categoria, ben vero nell'evitarsi e spese, e abuso, e confusione nell'amministrazione.

Lo stesso dicasi per gli invalidi inservienti a peso degli altri ministeri, che furono agli stessi addetti per togliere molti individui che abusivamente si erano introdotti. Altra fiata erano richiesti dai diversi dicasteri, ma oggi che [illegible] a loro carico non più. (*risa*) Variare l'amministrazione di guerra, come opina il signor Lanza, è cosa molto difficile, ma in esito alla legge sull'organizzazione generale che sta elaborando il ministro delle finanze, sarà il caso di procedere a riforme. Passo a dire poche parole sullo stato-maggiore di piazza. L'anno scorso al signor Lanza, in analoga circostanza, ho risposto che molte riduzioni si erano operate dal 1847 in oggi, in 245 mila lire, e che l'anno scorso istesso si stabilì ridurre e non distruggere, e doversi mantenere il sistema, anche sotto l'aspetto che quelli addetti alla piazza hanno un così tenue soldo, che la spesa è poca. Egli non sa persuadersi per la mancanza di una categoria per le aspettative e le riguarda necessarie per completare i quadri in caso di guerra. Io credo che in aprirsi una campagna è più conveniente procedere agli avanzamenti per riempire i quadri, che far ritornare in servizio coloro che per 8 o 10 anni non furono sotto le armi. In quanto a condonarsi il debito dei soldati ciò è in progetto di legge. Le pensioni poi non si provvedono con storno di categorie.

Lanza. Da dove si sono prese le somme per le fortificazioni di Casale?

Ministro delle finanze. Dalle economie complessive dei bilanci. Lo storno è vietato dalla legge.

Pettinengo commissario osserva che l'amministrazione non è una computisteria, bensì un'azienda che promuove il bene dell'armata, e liquida pure interessantissimi affari. Respinge il confronto delle spese tra Belgio e Piemonte, indica la riduzione del personale, parte del quale è stato dal ministro delle finanze occupato in quell'azienda, e conchiude che il bilancio presenta una reale economia.

Brofferio. E l'ordine del giorno di Lions?

Presidente. Legge un tale ordine del giorno.

Pescatore. Il signor ministro ha detto che il bilancio è normale, spieghi che cosa intenda per normale.

Ministro della guerra. Considero come norme per la legge di organizzazione quelle basi che figurano nel bilancio.

Pescatore. Se è normale per la Camera, è pregiudicato il suo voto sull'organizzazione generale dell'armata, e protesto che non accetto preventivamente delle norme.

Ministro della guerra. È normale per me, non mai per la Came[ra].

Viora. Appoggia le opinioni del dep. Lanza.

Ministro della guerra. Insiste sulle date spiegazioni.

Petitti. Fa rilevare che la risposta è contenuta alla pagina 28 del rapporto al bilancio del ministero.

Pettinengo commissario. Fa un parallelo delle somme ridotte nel bilancio.

Brofferio. Che le economie devono essere non pusille, ma grandi. Che l'armata del Piemonte è troppa di numero per l'interno, nulla per affrontare l'estero, e in conseguenza doversi ridurre a 10,000 uomini. Invita il ministro che rialzi lo spirito nazionale nella truppa, e propone il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che la forza numerica dell'armata non è proporzionata nè allo stato delle finanze, nè alle condizioni interne ed esterne del paese, la Camera dichiara doversi pel 1853 ridurre a 10,000 uomini l'armata in attività sino a che la forza militare non venga riorganizzata sotto nuove basi, e passa alla discussione delle categorie. »

Ministro della guerra. Combatte le opinioni del deputato Brofferio.

Messo ai voti l'ordine del giorno del deputato Brofferio è respinto.

Presidente. Legge l'ordine del giorno del deputato Bastian così concepito: « La Camera dichiara doversi ridurre l'armata attiva a 25,000 uomini pel 1853 »

La Camera non l'adotta; come pure non approva quello del deputato Lyons.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno per venerdì.

Trattato di navigazione e commercio coll'Austria.
Discussione del bilancio della guerra.

GIORNALI STRANIERI.

All'articolo del *Morning-Post*, organo di lord Palmerston, che accusava nell'uscita di lui dal gabinetto un'influenza straniera, nuova nella storia d'Inghilterra, così risponde il *Globe*, organo del ministero, in data del 28 dicembre. Le sue parole giustificano il giudizio da noi dato ieri su tali avvenimenti.

Sarebbe un grande errore il supporre, che per il cangiamento sopravvenuto nel ministero avesse anche a cangiare la politica estera dell'Inghilterra. Sarebbe poi errore più grande [illegible] — La più stravagante di tutte le supposizioni si è quella per cui l'Inghilterra incoraggierebbe le pretese del ramo primogenito dei Borboni contro il governo esistente, ri[illegible]uto dall'immensa maggiorità del popolo francese.

La politica del governo è sempre stata inglese e continuerà ad esserlo. Essa ha sempre mirato al mantenimento della pace e continuerà ad agire in questo scopo. Quando le potenze straniere fondarono stabilmente il governo costituzionale esse ricevettero l'appoggio morale dell'Inghilterra, e continueranno a godere delle stesse simpatie e ad avere lo stesso appoggio morale. Ma se altre nazioni preferiscono vivere sotto una forma diversa di governo che si è creduta poter dare maggior forza al potere esecutivo, o a mantenere un controllo sul potere stesso, l'Inghilterra rispetterà sempre le istituzioni nazionali. Una politica così semplice e così giusta non può [illegible] nessuna inimicizia e non ha bisogno di verun mistero. Essa si concilia col rispetto per i diritti e col voto per la prosperità di tutti i popoli.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con reali decreti del 25 scadente mese

Il cav. D. Gaspare Gorresio è stato nominato professore di lingue orientali nella R. università di Torino.

Il dottore Federico Parodi, professore di medicina legale e polizia medica ed igiene, fu nominato membro del consiglio universitario di Genova.

E sono quindi stati nominati presidi e vicepresidi delle varie facoltà nella università stessa di Genova i seguenti soggetti, cioè:

Canonico Giovanni Battista Cattaneo, preside della facoltà di teologia.

Avv. Francesco Figari, preside della facoltà di leg[ge].

Dottor Gaetano Torre, preside della facoltà [illegible].

E per la facoltà di scienze fisiche e matematiche

Padre Giuseppe Besio, somasco, preside della classe di matematica.

Professore cav. Giuseppe Denotaris, vicepreside della classe di scienze fisiche.

E per la facoltà di lettere e filosofia

Abate Francesco Poggi, [illegible] della classe di lettere.

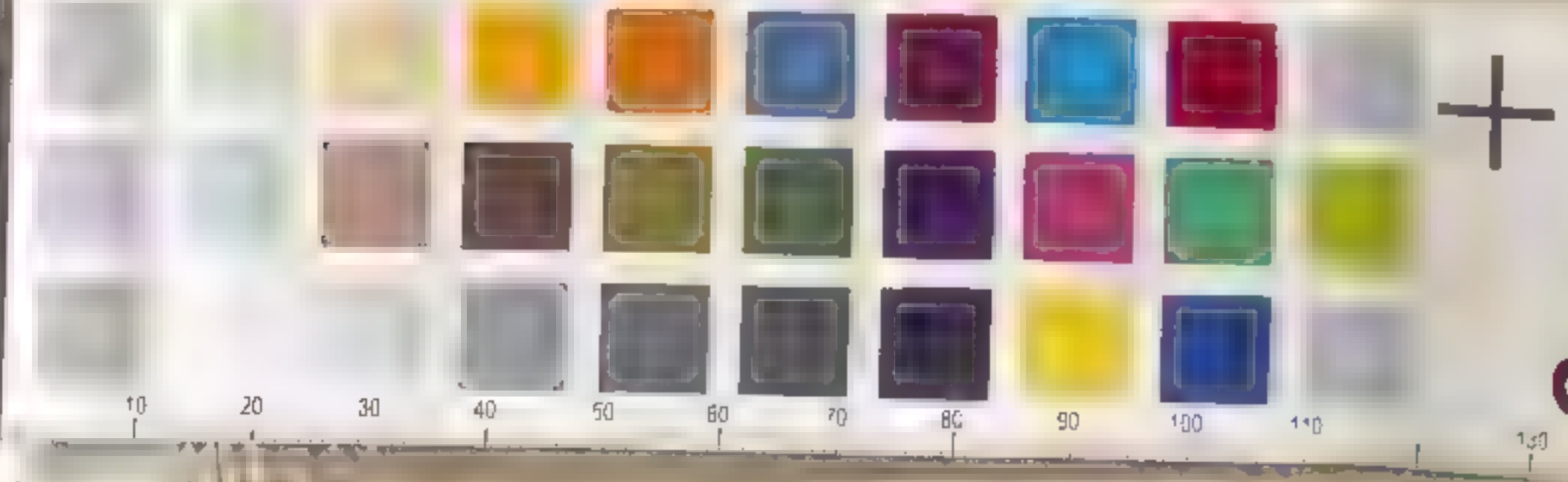
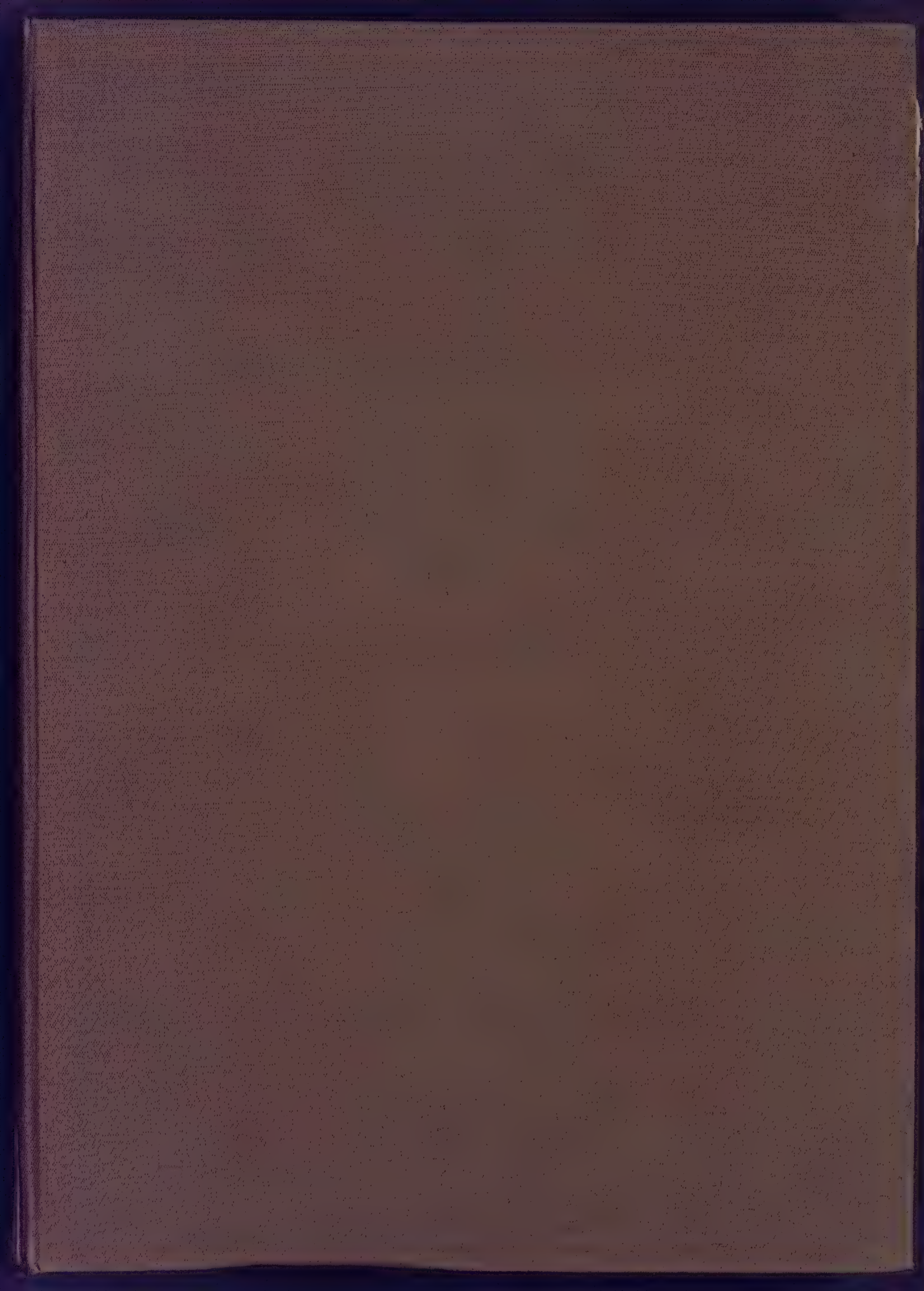
— Furono pubblicati ed hanno forza di leggi dello Stato i tre trattati di commercio e di navigazione conchiusi: il primo tra il Re di Sardegna e la regina di Portogallo e degli Algarvi, e sottoscritto in Torino addì 17 dicembre 1850, il secondo tra il Re di Sardegna e il Re di Grecia, e sottoscritto in Atene addì 31 (19) marzo 1851; e il terzo col relativo protocollo, conchiusi a Parigi (il trattato addì 29 aprile 1851 e il protocollo il 14 agosto stesso anno) tra il Re di Sardegna ed i Senati delle città libere ed anseatiche di Lubecca, Brema ed Amburgo.

— Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*

Avendo il consiglio comunale deliberato di richiamare l'istituto di beneficenza pel servizio sanitario dei poveri di Torino, da molti anni amministrato per conto della città dalla veneranda compagnia di S. Paolo, la formale cessione del medesimo venne fatta lunedì 29 del corrente dicembre in una speciale adunanza, a cui intervennero i membri della predetta compagnia componenti la commissione municipale specialmente instituita per l'amministrazione di tale instituto. Quindi, incominciando dal 2 gennaio 1852, l'assistenza dei medici-chirurgi e la prestazione delle medicine a favore dei poveri sarà esclusivamente regolata dal municipio, il quale avendo già introdotto in questo servizio notevoli miglioramenti, ha pure stabilito che dal principio dell'anno entrante la farmacia centrale sita nel palazzo civico, in via Bellezia, debba sempre stare aperta a servizio del pubblico durante la notte, e debba sempre avere di guardia un medico chirurgo di beneficenza.

L'ingresso in questa farmacia nelle ore di notte sarà per la porta principale del palazzo di città, in fondo al cortile.

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 23 *dicembre.* — Ieri ebbe luogo la cerimonia del battesimo della principessa reale. Padrino è stato l'infante D. Francesco da Paola, padre del re, e madrina la regina Maria Cristina. Alla bimba reale furono dati questi prenomi: Maria, Isabella, Francesca d'Assisi, Cristina, Francesca da Paola. L'arcivescovo di Toledo battezzò la principessa. Non sarà ancora prestato il giuramento solenne alla neonata principessa delle Asturie, perchè si spera che la Regina darà più tardi alla luce un principe delle Asturie.

ANNO V.
N.° 1347.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 4 MAGGIO
1852.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, via dell'*Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* **Parigi**, uffizi di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, P. Rolandi, Libraio, 20, Berners Street.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie** — [illegible] **44** [illegible] **24** Tre mesi L. **13** — Italia e Estero — [illegible] **27** [illegible] **15** [illegible] numero cent. **30** — [illegible] rigersi *franco di posta alla Dire*[illegible] *del Giornale.* — *Le inserzioni si pag*[illegible] cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 3 maggio.

Le difficoltà economiche dei giornali politici di maggiori dimensioni, dacchè restarono circoscritti a questa sola provincia d'Italia dalla censura degli altri Stati italiani sono a tutti notissime, e dimostrate dalla cessazione di parecchi di essi in pochi mesi.

Il *Risorgimento* sinchè ebbe modo di penetrare in Lombardia si trovò in condizione eccezionale di favore: ma toltogli l'ingresso in quelle provincie venne in circostanze analoghe a quelle degli altri giornali. La Direzione bensì lottando con le difficoltà, lungi dal cessarne la pubblicazione, pose studio ad assicurarla definitivamente, attuandone le possibili economie.

Fra la conservazione delle dimensioni che il Giornale spiegò nelle generali circostanze di favore pel *giornalismo politico*, la quale avrebbe impedito ogni altro perfezionamento nella redazione, nella compilazione e nella parte tipografica — e una riduzione della grandezza del foglio che permette di perfezionare la composizione e la stampa, la Direzione si è determinata per quest'ultimo partito. Serbando ancora la maggior dimensione che abbiano i giornali del paese, il *Risorgimento* offrirà tali miglioramenti nella scelta e distribuzione degli articoli e delle notizie, che non gli torrà pregio la diminuzione dello stampato.

I nuovi caratteri, appositamente fusi, accrescendo nitidezza ed eleganza al foglio, contribuiranno anche a migliorarne d'assai la parte tipografica.

Nel rimanente, nulla è mutato al disegno politico del Giornale. « Lo Statuto, nulla più, nulla meno » tale continuerà ad essere il nostro programma. Liberi da ogni impegno personale, i nostri giudizi avranno tutta l'imparzialità delle nostre convinzioni.

Il *Risorgimento* non ha altra ambizione fuor quella di servire la patria promovendo l'attuazione di una politica capace di accoppiare il sentimento nazionale, e la conoscenza pratica delle condizioni e de' bisogni del paese.

Nel reggimento costituzionale sono tutte le nostre speranze. Noi primi già ne affrettammo coi nostri liberi voti l'instituzione; e così oggi intendiamo a promuovere in esso l'incremento delle utilità del paese, l'attività del governo; e bramiamo ne siano attuati tutti i principii, quanto più largamente ed opportunamente lo permettano le circostanze e le necessità dei tempi.

LA DIREZIONE.

FALSE DICERIE.

Gli uomini quando sono colpiti da qualche grave ed improvviso disastro, provano il bisogno di riversarne sopra qualcuno la responsabilità; quindi è che nei tempi calamitosi, o al sopraggiungere d'alcuna sventura, trovano facilmente credito le voci le più strane e le più inverosimili, purchè sembrino spiegare il male che avvenne e designare qualche vittima espiatoria, sulla quale possa portarsi il malcontento generato dallo infortunio.

La recente esplosione della polveriera del Borgo Dora ci porge la occasione di queste osservazioni. Appena era seguita, che qualche giornale tosto andava raccogliendo e riproducendo tutti i rumori vaghi e incoerenti, coi quali l'atterrita immaginazione degli spettatori del disastro ingegnavasi di raffigurarne le cause.

Sarebbe stata opera di savia prudenza, il non tener conto di quelle voci, e lasciar che si dissipassero da sè, come avviene di tutti i rumori insussistenti, quando non havvi chi se ne faccia l'eco. Ma sgraziatamente questa savia prudenza non si seppe o non si volle avere. Noi siamo lontani dal sospettare le intenzioni altrui, non pensiamo punto di muovere accuse o recriminazioni, ma non esitiamo ad affermare, che è cosa sommamente increscevole il vedere che alcun organo della stampa, la quale in simili circostanze dovrebbe anzi essere unanime nel dissipare tutte le ingiuste prevenzioni e gli assurdi timori, contribuisca invece con men che ponderato linguaggio ad accrescerli ed a moltiplicarli.

Sappiamo che ora, cioè dopo lo avvenimento, si citano circostanze singolari, e strane predizioni, e augurii minacciosi, per conchiuderne, che quello scoppio malaugurato non fu l'effetto del caso; ma bisognerebbe essere affatto affatto digiuni della storia per non sapere che peso possano avere simili profezie postume.

Sempre quando si è compiuto qualche grande avvenimento, o avvenne qualche grave disastro, si propalarono dopo il fatto rivelazioni e predizioni, delle quali niuno avea mai avuto sentore prima. E sempre si trovarono persone abbastanza credule per prestarvi fede. Ma niun uomo di buon senso può lasciarsi cogliere a simili soperchierie.

La troppo famosa cospirazione delle polveri, nel secolo decimosettimo in Londra non diede essa forse luogo ad un processo che costò la vita a molte persone ragguardevolissime? e ad una solennità annua per celebrarne la scoperta? E non è forse oggidì un fatto incontestabile che essa non ha mai esistito, e che fu la iniqua finzione di quel ribaldo Titus Oates, che la immaginava per compiere certe sue private vendette, e pescar nel torbido [illegible]

E se riandiamo la storia delle malattie contagiose, i processi agli untori, e le giustizie popolari, fino in questi ultimi tempi troppo spesso ripetute, non ci rendono forse palese e incontestabile testimonianza della incredibile credulità delle masse, quando sono da alcun improvviso timore agitate, o commosse da qualche grande infortunio?

E in questi vari esempi storici, se ne indaghiamo le origini e le fasi, non troviamo noi appunto tutte quelle circostanze, e quelle gradazioni che accompagnarono presentemente i giudizi varii sullo scoppio della polveriera?

Che più, se ne abbiamo avuto un esempio flagrante in questi dì medesimi?

Due giorni dopo quel disastro la *Patrie* annunziava l'accensione di alquanta polvere nello stabilimento pirotecnico di Vincennes. E subito i medesimi, e i profeti di sventure, andarono attorno dicendo che questo provava non essere stato casuale lo scoppio della nostra polveriera; ma esistere realmente una congiura, i due fatti esserne la conseguenza ad un tempo e la dimostrazione... Or bene, i giornali hanno ora spiegato in modo affatto naturale l'esplosione di Vincennes. Fu determinata dallo sviluppo di certi gaz combinati con alcuni elementi chimici, sotto l'azione del sole; fu di pochissimo rilievo, non fece danno ad alcuno, in tutto si bruciò per tre o quattrocento franchi di polvere.

Questo fatto sia la stregua alla quale ogni uomo assennato misuri tutte l'altre dicerie su questo argomento.

Il disastro che ci ha colpiti è già per se stesso abbastanza doloroso senza che noi lo aggraviamo con erronei sospetti, e con ingiuste accuse. Il caso solo ha potuto produrlo, non alcun malvagio intento, perchè se questo si fosse avuto sarebbe stato facile cagionare mali ben più gravi.

E dacchè la pubblica e la privata carità con bell'ardore si adoperano onde cessarne le funeste conseguenze, tolga il cielo che sorga alcuno così scemo o così malvagio il quale contribuisca invece a mantenere la inquietudine e la irritazione degli animi, divulgando false novelle, e suscitando infondati timori, i quali sono egualmente riprovati dalla verità, dalla giustizia e dal buon senso.

P. C. BOGGIO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata d'oggi venne finalmente approvata la chiusura sulla discussione generale del [illegible] e si sarebbero vinti alcuni articoli di [illegible] ove il deputato Brunier, cui fecero tosto spalle i signori Jacquier e Bachet, non avessero messo in campo la più inammessibile delle pretese, l'esenzione di intere provincie dai carichi comuni dello Stato.

La Camera ha già più d'una volta dimostrato la sua ferma intenzione di attenersi strettamente allo Statuto, il quale prescrive la proporzionalità dei tributi e l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge. Il perchè, sebbene fosse cosa dura il togliere ad alcune provincie delle prerogative e delle esenzioni di cui godevano da lungo tempo, credè che tale cosa fosse imperiosamente richiesta non pur dalle nostre leggi, ma dalla giustizia. Non era pertanto a supporre che volesse introdurre una nuova diseguaglianza, per quanto le stiano a cuore gl'interessi della Savoia i quali mai non ricuserà di promuovere ove l'equità lo permetta. E gli onorevoli rappresentanti di quella provincia ben più saviamente avrebbero adoperato ove, invece d'invocare privilegi, avessero fatto valere i titoli speciali che potevano addurre.

Su questo terreno essi potranno ben più vantaggiosamente lottare e non sarà nè il ministero nè il Parlamento che si mostreranno sordi ai loro richiami. Invochino l'eguaglianza, la loro debita partecipazione ai benefizii, l'esenzione da agravii, cui vadano ingiustamente soggetti, e saremo lieti di sostenere, per quanto le nostre forze il permettono, la loro causa.

E così, a cagion d'esempio, i comuni in Savoia vanno ancora in parte sottoposti alle spese del mantenimento del culto, mentre per altra parte la chiesa fu ivi privata di beni stabili. Il governo diede già opera a cessare questo aggravio, e, se si dovranno imporre alla Savoia alcune nuove gravezze, cui finora non sottostava essa ma soltanto il Piemonte, richiede altresì la giustizia che sia sollevata da un'imposta da cui vanno esenti i comuni di [illegible]

I deputati della Savoia allegarono altresì delle promesse fatte dal ministero che reggeva la cosa pubblica in principio del 1849. A questo rispose oggi il sig. Ricci, allora ministro delle finanze. Oltre a ciò tale [illegible] ove si fosse fatta, sarebbe stata affatto illegale, nissun ministro avendo diritto di opporsi alle prescrizioni dello Statuto.

Ben è vero che il sig. Brunier, cui niuno potrà negare l'intelligenza dei liberali principii, conscio per avventura della labile base su cui si fondava, cercò di giustificare la sua proposta, mostrando che la Savoia fosse più onerata delle altre provincie. Ma il ministro delle finanze potè facilmente demolire il suo apparato. Provò per esempio, che l'imposta prediale [illegible] minore in Savoia che altrove; che dal [illegible] trae ivi il governo minor profitto, perchè, stante le spese di trasporto, molto minore vi è la differenza tra il suo valore reale e il prezzo che costa ai consumatori; che niuna parte dello Stato ha più lunga estensione di strade reali. E, venendo alla questione speciale della tassa mobiliare, essa è proporzionata alla ricchezza e la provincia più ricca pagherà in proporzione. Ma cento mila lire valgono tanto di qua che di là delle Alpi, e non vi ha ragione per cui alcuni facoltosi vadano immuni da una tassa cui si assoggettano gli altri.

Fra gli oratori della Camera noi udiamo sempre con singolare soddisfazione il sig. Boncompagni, il quale, nelle questioni di maggior momento, solleva la discussione ad un punto di vista elevato. Egualmente lontano da una cieca adesione agli atti del potere, come da una irritante ed intempestiva opposizione, egli ottiene sempre l'approvazione di coloro che amano soprattutto il bene del paese. La questione che trattavasi oggi gli fornì l'occasione di esprimere sensati e nobilissimi pensieri. Il primo, il più importante problema di cui dobbiamo cercare la soluzione è ora il riordinamento delle finanze, base di ogni buona amministrazione. Abbiamo posta a quell'assunto tutta la cura, tutta la sollecitudine che dovevamo? Il signor Boncompagni [illegible] tiamo il coraggio di dire il contrario. Per ottenere quello scopo altro non rimane a fare che economie od imposizione di nuove tasse. Ma le economie nello stato attuale d'amministrazione non possono lasciar gran margine, e le altre che tornerebbero più proficue, come la riforma nell'amministrazione, la diminuzione dell'[illegible] concentramento che moltiplica gli affari [illegible] ali, esigono gran tempo, e lunghi studi, cose che non si possono ottenere, quando pressante è il bisogno di togliere lo squilibrio.

[illegible] anche nelle economie che si possono effettuare nello Stato attuale di amministrazione, e viste le eccezionali nostre condizioni, noi siamo sempre di parere che qualche cosa di più che non siasi fatto finora si potrebbe operare. Non basta che una spesa sia utile perchè la si [illegible], vuolsi che sia indispensabile, o che il ritardo di essa la renda troppo più grave. Il ministro delle finanze che colla vasta sua intelligenza abbraccia le riforme che possono rigenerare il paese, pone forse in non cale certe cose di minor momento che tuttavia per la loro moltiplicità vengono a produrre non tenui risultamenti. Ne verrà altra volta l'occasione di trattenersi più a lungo su questo argomento.

I grandi propugnatori delle economie, di estrema destra come di estrema sinistra, hanno sempre in bocca l'esercito. E veramente essendo questa la spesa più grave pare che su esso si dovrebbero fare le più grandi riduzioni. Ma per ben diverse [illegible] partiti estremi possono nel nostro [illegible] desiderare l'affievolimento della forza militare noi siamo di un parere affatto [illegible] Cerchisi di ottenere nell'amministrazione [illegible] a tutta la possibile economia, è possibile che venga a ridursene la spesa, ma diminuire la forza effettiva non vorremo giammai. Il nostro esercito come fu per lo passato il palladio della nostra indipendenza, così può essere per l'avvenire quello dell'indipendenza e della libertà. E bene avvisava il signor Boncompagni alle condizioni presenti dell'Europa, in cui tutti provvedono alla pace e niuno vi crede, in cui gli Stati deboli furono quasi tutti turpemente manomessi.

Qual sarebbe il nostro stato, se in presenza dei avvenimenti che si maturano, noi venissimo ad essere colti sprovveduti ed inermi? Che sarebbe dell'influenza che il nostro Stato dovrebbe esercitare sulle cose d'Italia? Noi vogliamo essere forti non per commettere delle imprudenze, ma per non restare mancipio del primo occupante. E quando l'oratore accennò come [illegible] ndo noi di adoperarci italianamente non dilegueremmo le difficoltà, ma ad altre molte e ben gravi daremmo origine, quando a chi mostrò di credere che la libertà fosse fra noi troppo costosa, mostrò se le sedizioni popolane ed i dispotismi principeschi arrecassero altrove la ricchezza ed il benessere, gli applausi della Camera gli mostrarono come quei sentimenti fossero radicati nel cuore dei rappresentanti della nazione.

L'onorevole deputato conchiuse col proporre l'approvazione della tassa su cui non si possono fare obbiezioni veramente serie, e che è resa necessaria dalle condizioni dell'erario. Più esplicito ancora fu il deputato Josti, il quale con quella franchezza e nobile semplicità che lo distingue, non esitò a propugnare la proposta, quantunque non abbia abbandonato la sua prediletta teoria delle colossali riduzioni, le quali renderebbero non pur questa, ma molte altre tasse ancora inutili del tutto, riduzioni del resto che i grandi suggeritori di economie, che [illegible] scanni ben lontani della Camera sono lontani dal voler ammettere.

STRADA FERRATA DEL CANAVESE.

Annunziammo giorni sono come si stesse ordinando una società allo scopo di attuare la costruzione di una ferrovia da Torino ad Ivrea, la quale a differenza di quella progettata per Mazzè e Vische, attraversasse il centro del Canavese. [illegible] sta società può ora considerarsi come [illegible] essendosi oggi alle 7 pomeridiane tenuta un'adunanza molto numerosa, alla quale intervennero [illegible]

principali proprietarii, e i delegati di quasi tutti i municipii interessati al buon esito di quell'impresa.

Dopo qualche osservazione preliminare circa le tendenze speciali che dovesse avere la progettata linea, si convenne di non pregiudicare tale quistione, e si votarono invece alcuni articoli fondamentali coi quali l'adunanza si dichiarò costituita in società promotrice di una ferrovia nel Canavese, diretta ad Ivrea e subordinata a questa condizione che si faccia profitto dell'opera e del concorso già deliberato dal governo.

Intanto, onde attivare gli studi preparatorii e li confronto fra le varie linee, non che onde promuovere e rappresentare gli interessi della nascente società, si nominò un comitato composto dei signori »

Conte Carlo Ignazio [illegible] senatore del Regno.
Cav. avv. Severino Battaglione
Conte Lodovico Sauli senatore del Regno
Avv. Domenico Gallo deputato.
Massimo Mantino.
Dottor Paolo Vezzetti.
Zenocrate Cesari.

il quale avrà fra i primi suoi doveri quello di procacciare l'adesione del comitato d'Ivrea a questa linea, la quale evidentemente è di gran lunga più utile al Canavese che non sia la linea per Vische e Mazzè; giacchè mentre la prima s'interna nelle viscere, per così dire del Canavese, quella appena è se ne tocchi un lembo estremo.

Non ci dissimuliamo alcuna delle gravi difficoltà che alla attuazione di questo progetto si [illegible]; ma non è ostacolo che non pieghi innanzi ad una volontà ferma e decisa.

I proprietari ed i municipii del Canavese diedero prova di saper molto apprezzare la importanza e gravità somma dell'impresa, concorrendo così numerosi all'adunanza. Ma ora pinocchè mai è necessario che il seguito risponda convenientemente al principio.

Soprattutto importa che ciascuno si persuada che se non sarà difficile riunire il capitale necessario per una ferrovia che colleghi Torino ad Ivrea, giovandosi del tratto che il governo le [illegible]ra, sarebbe una funesta illusione quella di credere che tale o tal altro gruppo di isolate località possa da solo trovar i mezzi di farsi una ferrovia sua speciale, massimechè evidentemente il reddito di questa non compenserebbe mai le spese di costruzione e di esercizio. Inoltre è pur necessario aver presente che l'utilità di una strada ferrata non consiste in ciò che essa raseuti la nostra casa nativa, ma bensì nel pronto e fecondo sviluppo che essa dà alla locomozione delle persone ed alla produzione, mercè le agevolate vie di trasporto, e in conseguenza mercè le diminuite spese.

D'altra parte speriamo altresì che il consiglio provinciale d'Ivrea vorrà tenere nel debito conto le rappresentanze della nuova società, e soprassedere almeno alla stipulazione di qualsiasi impegno definitivo coll'altra linea. Non è dubbio che questa ferrovia centrale è di gran lunga più utile a la provincia canavesana che non quella per Mazzè; non è dubbio altresì che la nascente società offre sin d'ora validi elementi di vita, e potrà in non lungo termine coprire tutto il numero delle azioni necessarie all'opera.

Il consiglio provinciale ed il divisionale, vorranno certamente farsi carico di queste circostanze, accogliendo favorevolmente le nuove proposte, come quelle che meglio possono promuovere il vero benessere del Canavese, e devono contribuire non poco a rendere più strette e più sentite le relazioni fra Ivrea e i molti ed importanti municipii che stanno fra l'Orco e la Dora.

P. C. Boggio

Il grande interesse che merita nel nostro paese l'allevamento dei bachi quale uno dei rami principali di rendita, ci consigliò ad incaricare persona versata in tale materia ad esaminare la memoria popolare redatta dalla direzione dell'Associazione Agraria, avente per titolo: *Norme per l'allevamento dei bachi da seta*, della quale abbiamo già tenuto discorso. Avendo avuto favorevole riscontro, crediamo far cosa utile il ritornare sopra quell'argomento.

Il modo col quale venne trattata quella materia è il più popolare che si possa ideare, volendo attenersi, non al metodo di dettare precetti da seguirsi senza chiederne la ragione, ma sibbene al metodo opposto, ossia a quello di dar ragione dei precetti principali onde servano di guida anche per i casi che non sono indicati.

Il libretto è forse soverchiamente laconico, ci vien detto, *ma quando in [illegible] si contiene e [illegible] si pratica dagli allevatori di bachi da seta i più illuminati, e merita di essere diffuso e che ne sia raccomandato l'acquisto.*

Noi lo facciamo con tanto maggior piacere, chè sappiamo essere tassato di pochi centesimi, non volendo l'Associazione che il rimborso della carta; e per invogliarne i nostri lettori riprodurremo alcuni passi estratti da quell'opuscolo o *memoria popolare*, come è intitolata, dai quali si potrà trarre argomento del merito di esso.

Dopo aver detto che il baco da seta ci viene dall'Oriente ed era destinato dalla natura a vivere all'aperto, soggiunge:

« Se il nostro clima non è adatto per poterli « allevare all'aperto, noi dobbiamo per mezzo « dell'arte procacciar loro il grado necessario « di calore, e per questo siamo obbligati a tenerli in luoghi chiusi. Il baco da seta però « che noi alleviamo in luogo chiuso, non ha « per questo cambiata la sua natura, ma ha « sempre ancora quei medesimi istinti, quegli « stessi bisogni che la madre natura gli diede, « e noi saremo certi di non sbagliare studiando « questi istinti, e quanto più li accontenteremo « in quelli, essi accontenteranno noi col darci « bozzoli perfetti.

« Ma come faremo noi a conoscere questi « istinti, si chiederà? Facilissimo, si risponde; « quando da una parte si ponga ben mente alla « circostanza che l'insetto era creato dalla na« tura per vivere all'aperto, e dall'altra lo si « osservi con qualche diligenza.

« Molti usi generati da pregiudizi cadono da « sè dalla sola considerazione della prima cir« costanza da noi addotta, e noi mostreremo « come da quella massima fondamentale si de« ducano, quali conseguenze, le principali norme « che devono guidarci nell'allevamento del baco « da seta. »

Quindi prova come

« l'aria sana sia l'elemento indispensabile dal « primo momento che sorte il baco da seta « dalla semente a quello che si chiude nel « bozzolo. »

Parlando dell'alimento, dice

« Se il [illegible] fosse sulla pianta mangierebbe « a suo piacimento, in realtà poi mangierebbe « con comodo, ma quasi sempre finchè lo « sorprende il sonno. Questa è la natura di quasi « tutti gl'insetti di simil genere; quindi il dar « spesso da mangiare, e poco per volta è in « genere la miglior regola. Volendo precisare il « numero secondo la pratica la più intelligente « si darà ai bachi della prima età da mangiare « non meno di dodici volte al giorno, ossia « ogni due ore ma leggermente. Altrimenti fa« cendo avviene che, per la temperatura ele« vata dell'ambiente in quest'epoca, seccando la « foglia tenera o tagliata con molta facilità ed « in breve tempo, l'animale ancora piccino non « mangia e si indebolisce, motivo per cui si « trovano poi nelle età susseguenti molte *gattine*. « Nella seconda età si potranno ridurre i pasti « a dieci, nella terza ad otto, e nella quarta a « sei, coll'avvertenza che dopo il secondo giorno « dell'ultima levata fino al [illegible] lo dovranno essere « molto abbondanti, diminuendo di alquanto « l'ultimo giorno quando si avvicina l'assopi« mento. »

Raccomandando poi di non dare foglia bagnata, segnatamente per lungo tempo, soggiunge:

« Che direbbesi di un uomo che avendo un « cavallo si proponesse di dargli per due anni « continui il fieno bagnato? Si direbbe certo « che lo vuole rovinare. Or bene sette giorni « nella vita di un bigatto corrispondono a due « anni della vita media di un cavallo. Dunque « se si vuole che prosperino i bigatti diasi loro « la foglia fresca, asciutta e non strapazzata. »

Fra le massime generali che raccomanda vi è quella di toccarli il meno possibile.

« Massima generale da seguirsi è poi anche « quella di non toccare mai i bigatti se non vi « è la necessità, come nel mutarli di letto, e « quando poi si fa questo, conviene guardarsi « bene dall'uso barbaro che si vede talvolta « praticato di prendere dei piatti [illegible] « sopra i bigatti [illegible] « nelle mute dall'una tavola all'altra, e ciò spe« cialmente [illegible] i ultimi giorni. Figuratevi come « devono trovarsi i primi sotto que' mucchi, e « come il loro corpicino così tenero e pieno di « umore, che poi consolidandosi è quello che « forma la seta, possa resistere a quel peso. « Dunque sia massima generale di toccarli il « meno possibile, ma poi non metterli l'uno « sopra l'altro nel trasporto. »

Parlando poi della raccolta ci piace ricordare il passo relativo all'onestà, che la paragona all'aria libera e sana.

« I bozzoli devono essere tenuti in luoghi « asciutti, non troppo ventilati. L'accorto alle« vatore, se non fila in casa [illegible] fatto il « suo contratto prima che segui questo termine, « e se noi auguriamo che siano sempre fortu« nati quanti educheranno i bachi sotto queste « norme, lo facciamo però sotto una condizione « che cioè l'onestà entri per tutto come l'aria « libera e sana. Quindi per i coloni l'onestà « è necessaria nel non tenere di soppiatto in « luoghi appartati bigatti che poi fanno fallire « i calcoli del peso della foglia, il che finisce « con danno del padrone e del colono; per « quelli che comprano la foglia è necessaria « l'onestà per non sottilizzare troppo col pre« tendere la foglia scevra da qualunque anche « piccolo ramicello, perchè se si avesse a dare « ai bigatti sempre la foglia così mondata da non « esservi mai che la pura foglia, finirebbero a « consumarne molta di più, tanta sarebbe quella « che calpesterebbero. — In fine in qualsiasi « modo abbia l'allevatore ottenuto i suoi bozzoli « sia come colono, sia come educatore colla « foglia comprata, o li riceva come padrone, « per tutti è necessaria l'onestà nella consegna « col non tenerli la notte prima in luoghi umidi « per far accrescere il peso, nè farli fare lungo « viaggio in tempo umido, il che dà poi sempre « luogo a quistioni. »

Abbiamo accennato la fondazione di un nuovo giornale organo della estrema destra. Come fummo lieti di poter annunziare, essere il C. Revel affatto estraneo alla direzione di quel foglio, lo siamo altrettanto oggi, autorizzati a dichiarare che il conte Cesare Balbo si è anch'esso *intieramente estraneo*.

Oggi, Sua Maestà la Regina Maria Adelaide recavasi verso le due pomeridiane all'esposizione di fiori e di orticoltura, apertasi sabbato 1 corrente, e visitava con molta attenzione i variati prodotti quivi raccolti.

Per il numero e per la qualità, essi vincono l'esposizione dell'anno precedente. Fra quelli meritevoli di maggior attenzione trovammo collezioni di conifere del Besson, di piante esotiche del Rovelli da Pallanza, e delle viole fioritissime del Gay.

Alcuni mazzi di fiori attirano l'attenzione e in ispecie una dell'Ostorero di Valperga nel quale si rappresenta colla varia combinazione dei colori il Re a cavallo, lavoro di molto studio e di moltissima pazienza, ed un altro condotto con grande finitezza ed eleganza di disegno esposto dal Maccari, raffigurante lo stemma di casa Savoia cinto delle bandiere tricolori.

E meritano pure una special menzione i fiori e le frutta di cera del Garnier, fra i quali un cesto di [illegible], d'una imitazione così perfetta, che l'occhio sta in forse nel definire se s'abbia o non inganno.

Siamo in grado di annunziare, e lo facciamo con vera soddisfazione, il fatto seguente:

Avendo gli uffiziali di artiglieria mandato II. 50 al rev. teologo Della Porta, parroco di N. D. del Carmine pei diritti di sepoltura dei cannonieri vittime del disastro del 26 p. p., quegli ebbe la generosità di ricusarle, pregando che fossero versate alla cassa comunale per sussidii ai danneggiati del Borgo di Dora, la qual cosa fu tosto e puntualmente eseguita.

NOTIZIE DIVERSE.

INTERNO.

Torino. S. M., in udienza delli 30 aprile p. p., ha nominato il sacerdote profess. Giulio Rie alla carica di preside effettivo del collegio-convitto nazionale di Voghera, di cui fin dall'ottobre del 18[illegible] esercitava provvisoriamente le incumbenze.

— La *Gazz. Piem.* pubblica alcune determinazioni reali con le quali sono provvisti di pensione vari individui parenti di militari morti in servizio; ed un decreto reale del 23 ultimo scorso, che stabilisce alcune norme per l'aggregazione ai collegi.

IL SINDACO DELLA CITTÀ DI TORINO.

Alcuni individui, parte dei quali sono estranei alla popolazione del borgo Dora, abusando indegnamente la generosità dei cittadini, girano questuando la via del borgo, e sospendono la privata carità.

Questo abuso è tanto più biasimevole e intollerabile in quanto che è notorio come la commissione a tal uopo instituita siasi sino dal mattino 27 aprile adoperata, e si adoperi tuttavia incessantemente a perlustrare le abitazioni delle famiglie povere, danneggiate dal disastro dello scoppio della polveriera, distribuendo soccorsi e indennità per ristorarle dalle sofferte perdite, e metterle in grado, ovunque occorra, sia di migrare dalle case rovinose o inabitabili, procurandosi altri alloggi, sia di rifornirsi di nuovi istromenti di lavoro, e delle indispensabili suppellettili.

Ad oggetto pertanto di reprimere il lamentato abuso, il quale nella presente circostanza costituisce uno sfregio alla splendida generosità, di cui danno così nobile prova le classi tutte dei cittadini:

Visto l'art. 456 del Codice penale; e ritenuto il disposto dei vigenti regolamenti,

Notifica:

Che dal giorno d'oggi non sarà più tollerata sotto nessun pretesto la questua tanto negli accessi, che nell'interno del borgo Dora, e che chiunque sarà sorpreso in atto di mendicità sarà immediatamente posto in arresto a termini della legge.

Torino, 1 maggio 1852. G. Bellono.

— Si aprono soscrizioni in ciascuna compagnia della guardia nazionale. Il comando superiore si fece interprete del voto dei militi col seguente

Ordine del giorno.

La carità cittadina che mai non viene meno in queste contrade, e che già in luttuose circostanze così luminosa si vide nelle vostre file, sollecita apre in oggi la benefica sua mano a pro degli infelici che la sventura del 26 p. p. ha miseramente danneggiati.

Graduati e militi!

Quegli sventurati voi già soccorreste colla potente opera del vostro braccio, voi compiangeste spettatori dell'orrenda sciagura, voi pure, ne sono certo, soccorrerete con quegli altri mezzi che mai non mancano ad un animo di generoso sentire, ad un cuore informato a cittadine virtù.

Ad un tal fine, sotto la direzione dei signori colonnelli e maggiori, sono aperte in ciascuna compagnia note di sottoscrizioni; porteranno desse i nomi degli oblatori e l'importare delle offerte.

I signori capitani di compagnia sono specialmente incaricati dell'esazione; le somme raccolte e le corrispondenti note prima del 10 di maggio corrente saranno, per cura dei signori colonnelli, fatte passare a questo comando, onde venire trasmesse al signor sindaco della città di Torino.

Saranno resi di pubblica ragione i nomi dei sottoscrittori e l'importare delle oblazioni.

Il gen. com. superiore Maffei

— Ci viene comunicato quanto segue:

Il 27 aprile 1852 il sacerdote D. Silva, economo del regio manicomio ricevette dall'uffizio postale di Torino una lettera anonima: in essa si partecipava che nella cassetta vicino a Sant'Anna, annessa all'edifizio, stava deposta una somma in oro del valore di lire 500. In dipendenza di tale avviso un amministratore accompagnato dall'economo stesso andò tosto a verificare, e si rinvennero infatti numero 25 napoleoni d'oro.

L'Opera pia rende i dovuti e più sentiti ringraziamenti a questo ignoto benefattore, la di [illegible] per mitigare i danni sofferti nel di precedente e cagionati dal luttuosissimo scoppio della vicina polveriera: forse fu questo lo scopo caritatevole del benefico anonimo.

— Un supplemento della *Gazzetta Piemontese* dà il rendiconto delle sottoscrizioni per i danneggiati di Borgo Dora aperta nella Banca Casana. Il totale delle oblazioni sino a tutto il 1 maggio ammonta a lire 10130, 80 cent.

Nizza. — L'*Osservatore del Varo* annunzia essere aperta nel suo uffizio una sottoscrizione pei danneggiati dalla catastrofe della esplosa polveriera.

Cuneo. — La *Gazzetta delle Alpi* dà lo stesso annunzio.

Alessandria. — *Deliberazione del consiglio delegato del municipio di Alessandria in data 30 aprile 1852.*

In mezzo alla generale commozione cui diede luogo la funesta notizia del disastro accaduto in Torino al 26 del cadente aprile per lo scoppio nella fabbrica delle polveri di Borgo-Dora, compreso questo municipio da intenso cordoglio per una tale pubblica calamità che ha immerso molte famiglie nella desolazione e nella miseria, e sollecito di associarsi pur esso alla carità pubblica in sollievo delle più sventurate fra le medesime concorrendo con qualche sussidio sin dove glielo permettono le angustie del suo erario, delibera:

Sarà erogata la somma di lire *cento* sul fondo *casuali ed urgenti*, stanziato nel bilancio municipale del corrente anno, a benefizio dei danneggiati poveri del detto Borgo-Dora, da venir trasmessa alla tesoreria del municipio di Torino.

È incaricato il sindaco dell'eseguimento della presente deliberazione.

— La compagnia equestre di Luigi Guillaume destinava pure la rappresentazione di ieri nel teatro diurno Bellana a benefizio dei danneggiati, che fruttò la somma di L. 72 80.

Ciamberì, — 2 *maggio*. — La lista di soscrizione che noi abbiamo aperto nei nostri uffici, dice la *Gazzetta Officiale di Savoia*, per le vittime degli incendii di Savoia e per quelle del disastro accaduto a Torino, continua a coprirsi di firme. Sarebbe da desiderarsi che si organizzazzero delle questue a domicilio.

— Ci scrivono da Annecy che il cav. Lacheual è giunto in questa città, dove la sua demissione ha prodotto una penosa sensazione. La notizia dell'incendio del villaggio di Aviernoz, data dal *Courrier des Alpes*, è falsa; nessun disastro di questo genere è accaduto.

— Il consiglio municipale di Ciamberì, nella sua seduta del 30 aprile, ha adottato con 20 voti contro 4 le proposte del ministero relativamente alla costruzione del palazzo di giustizia. Queste proposte consistono a lasciar sussistere la mollazza attualmente collocata dando alla medesima una tinta all'olio per farne armonizzare il colore colla facciata principale dell'edifizio.

ITALIA

Lombardia. — Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 1 maggio:

« S. M. I. R. apostolica, con sovrana risoluzione del 13 ultimo scorso mese, degnossi di acconsentire all'aumento dell'I. R. flottiglia sul Lago Maggiore, di un battello a vapore, ordinando in pari tempo graziosissimamente che questo imperiale reale piroscafo porti il nome del fu principe Felice Schwarzenberg. »

— La detta Gazzetta pubblica negli annunzi il seguente editto:

« Scotti Luigi del fu Paolo, ascoltante dell'I. R. tribunale criminale in Milano, è citato a comparire entro 90 giorni, decorribili da oggi, dinanzi all'auditorato dell'i. r. comando militare della Lombardia in Milano per giustificarsi dell'imputatogli delitto di alto tradimento, colla diffida, che non comparendo, sarà giudicato in contumacia a norma delle vigenti leggi militari.

« Milano, dall'auditorato dell'i. r. comando militare della Lombardia, il 28 aprile 1852. »

Roma. — Il *Giornale di Roma* del 28 aprile pubblica un decreto della congregazione dell'indice, col quale proscrive le seguenti opere:

Un'abiura in Roma nel secondo anno del pontificato di Pio IX. Epistole tre, di Giovanni Torti. *Decr. 20 aprilis* 1852.

Del Matrimonio, come contratto civile e sacramento. Studii di Filippo Maineri. *Decr. eod.*

Roma e il Mondo di Nicolò Tommaseo. *Decr. eodem.*

Histoire de la prostitution chez tous les peuples du monde depuis l'antiquité la plus reculée jusqu'a nos jours, par Pierre Dufour. *Decr. eodem.*

Riflessioni di un Italiano sopra la Chiesa in generale, sì regolare che secolare, sopra i Vescovi ed i Pontefici romani, e sopra i diritti ecclesiastici de' Principi precedute dalla relazione del regno di Cumba, e da riflessioni sulla medesima. Opera di C. A. Pilati. *Opus jam proscriptum suppresso auctoris nomine decr. sancti officii diei primae martii* 1770, *et iterum damnatum. Dec. 20 aprilis* 1852.

ESTERO.

EGITTO. — Scrivono dal Cairo in data del 19 corrente alla *Triester Zeitung*: Le trattative del vicerè col commissario della Porta Fuad effendi, il quale giunse qui al 4, incominciarono poco dopo il suo arrivo, ma furono tenute in profondo mistero, cosicchè nulla sapevasi di positivo sulla sostanza di queste conferenze, le quali naturalmente avevano per principale oggetto il *jus gladii*. Tanto maggior sorpresa destò ieri il sapere che la quistione del *jus gladii* venne risoluta, e che la Porta lasciò al vicerè questo diritto per altri 7 anni. Le modalità, con cui la Porta fece questa concessione, non sono per anco conosciute; si suppone però che il vicerè avrà dovuto fare considerevoli sacrificii per isciogliere alfine in modo soddisfacente questa vertenza, che pende da oltre un anno e mezzo, minacciando in modo sì inquietante la tranquillità e la pubblica sicurezza in Egitto.

INGHILTERRA. — Il *Morning Herald* del 29 aprile fa osservare che i fatti di questi due o tre ultimi giorni hanno gettato la massima confusione nelle file dei whigs, i quali non sanno più cosa si fanno. Lord John Russell, il quale desiderava uno scioglimento immediato, vuole ora presentare alla Camera dei comuni una proposta relativa a due israeliti, la quale, in ragione dei dibattimenti inevitabili, potrà differire di tre settimane questi scioglimenti.

— La prima conferenza dei plenipotenziarii designati per regolare l'importante questione della successione al trono danese, è stata tenuta ieri al ministero degli affari esteri. Nella seconda conferenza si tratterà a fondo la questione. Si crede che nessuna complicazione sarà di ostacolo ad una soluzione soddisfacente.

— Leggesi nella *Presse*:

Il cancelliere dello scacchiere, sig. D'Israeli, ha dovuto presentare il budget alla Camera dei comuni. L'opinione più accreditata è che D'Israeli non uscì dall'ordinaria via, ma che indicherà intanto i principii che potranno ulteriormente modificare l'amministrazione delle finanze.

Sulla recezione fatta al generale Rosas si sono fatte delle interpellanze nella Camera dei lordi; e risultò che egli sarà trattato da semplice particolare.

Lord Malmesbury ministro degli affari esteri ha detto che egli considerava come temporaria l'occupazione di Buenos Ayres dalle truppe brasiliane.

In Inghilterra si sono ricevute notizie del Capo sino al 7 marzo. La guerra dei cafri è lontana dall'essere al termine, e sir Harry Smith continuando le conferenze con certi capi, faceva i preparativi per un attacco generale.

SPAGNA. — **Madrid**, 25 *aprile*. — Quest'oggi devono uscire dalle parrocchie di S. [illegible], S. Giuseppe, S. Gi[illegible] e S. [illegible] M[illegible], delle processioni del clero di queste parrocchie per andare ad amministrare la comunione agli ammalati che non sono in istato di andare in chiesa.

— A Marsiglia, alla partenza dell'ultimo corriere, non si parlava che del prezzo elevato che avevano ottenato sul mercato di Londra i tabacchi delle nostre Filippine. Una grossa partita di questo tabacco venduta ultimamente in Inghilterra era stata aggiudicata alla casa Mc [illegible] Catewe e Compagni al prezzo di 29,000 lire, e si pretendeva che i benefizi dell'operazione ammontassero a 100,000, locchè sembra esagerato, a meno che la mercanzia non fosse di una qualità superiore. Questo fatto deve richiamare l'attenzione del governo sopra quest'articolo che le nostre Filippine producono quasi spontaneamente. (*Nacion.*)

— Il brigadiere Olawlar è stato nominato governatore di Matanzas in surrogazione del brigadiere Pavia, che ritorna in Ispagna. Quest'ultimo era stato rivocato dal generale Concha per non aver impedito lo sbarco di un carico di negri destinati per diversi coloni di Cuba.

— La *Epoca*, nel suo articolo della borsa, pretende che le voci corse di un progetto di conversione del debito oscillante si sono dileguato. Il governo continuerà a negoziare i buoni del tesoro ai capitalisti, ma ad una tassa meno elevata, al 9 0/0.

FRANCIA. — **Parigi**, 30 *aprile*. — Quest'oggi non vi è stato seduta pubblica al Corpo legislativo. — La commissione relativa ai conti del 1849 si è riunita alle due. La commissione per l'esame dei progetti di legge d'interesse locale si riunirà domani per costituirsi.

— La discussione del bilancio del 18[illegible] è stata terminata dall'esame dei conti del ministero dei lavori pubblici e delle finanze. Mettendo in confronto il bilancio generale delle spese con quello delle entrate, ne risulta che il primo salda con una deficienza di 40 milioni, ma secondo tutte le previsioni, le nostre truppe cesseranno presto di occupare l'Italia, e questo ritiro porterà una diminuzione nelle spese del ministero della guerra.

— Il nuovo progetto di legge sulla pubblica istruzione che riduce a quindici il numero dei rettori, e che sopprime i collegi comunali come stabilimenti pubblici, produrrà un'economia di quattro milioni circa a benefizio del ministero dell'istruzione pubblica.

— La sezione del contenzioso si è occupata dell'affare relativo ai beni orleanesi. Il signor Fabre è incaricato di sostenere gli interessi degli Orleans dinanzi al consiglio di [illegible].

— Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* [illegible] consacrato all'Algeria. Un decreto del presidente della repubblica dispone che l'Algeria avrà i consigli d'igiene pubblica simili a quelli di Francia dopo il 1848. Un altro decreto dispone che gli emigranti i quali si propongono recarsi in Algeria dovranno indirizzarsi non più ai notai, sibbene ai giudici di pace per ottenere il certificato contestante i loro mezzi di sussistenza.

Abbiamo ricevuto i giornali d'Algeri fino al 25 aprile. L'*Akhbar* conferma la notizia da noi data, cioè, che in seguito della sommissione dei Zouaouas il governo abbia rinunciato alla spedizione della gran Kabylie. Le istruzioni relative saranno già trasmesse al governatore generale.

Risulta da una nota pubblicata dal *Moniteur Algerien* che i notai d'Algeri, i quali avevano domandato per le loro gravezze il beneficio della venalità, hanno veduto respinta la loro domanda.

Il corpo legislativo non ha tenuto oggi seduta, non ne terrà neanco domani, ma si assicura, che cominciando dalla prossima settimana sino alla fine della sessione le sedute avranno luogo ogni giorno.

Dobbiamo registrare un altro rifiuto al giuramento; ed è quello del sig. Failly, membro del consiglio generale delle Due Sèvres, e uno dei rappresentanti all'Assemblea legislativa di questo dipartimento.

ALEMAGNA. — **Francoforte**, 28 *aprile*. — La Dieta germanica ha tenuto ieri una seduta. Si dice che si verrà quanto prima ad un componimento fra il duca d'Augustenburg e il governo danese. (*G. di Francoforte*).

— La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte dice che è una favola la notizia dell'arresto del letterato Dronke. Questi si trovava ultimamente a Parigi in una situazione molto precaria e si proponeva di partire per l'America. (*G. di Francoforte*).

Dresda, 26 *aprile*. — Il *Giornale ufficiale di Dresda* fa le seguenti osservazioni sul supposto testo dei diversi documenti firmati nella conferenza dei ministri a Darmstadt, che noi abbiamo riprodotto nel numero precedente, togliendoli dalla *Gazzetta di Woss* giornale di Berlino, che diceva averli ricevuti da Dresda.

« Noi non siamo in grado di decidere se questi documenti siano o no autentici. Tuttavia noi possiamo ricordare come assolutamente contraria al vero l'osservazione aggiunte dalla *Gazzetta di Woss* nel riprodurli, cioè che tali copie le erano trasmesse da Dresda. Infatti noi sappiamo da fonte sicura, che all'epoca delle convenzioni conchiuse a Darmstadt si è notato come al solito l'alternativa, in seguito alla quale il nome del plenipotenziario di Sassonia e non quello dei due plenipotenziari [illegible] si trova in capo a tutte le altre firme nei documenti ricevuti a Darmstadt. »

— Nella seduta tenuta quest'oggi dalla prima Camera sassone è stato letto un decreto, col quale la chiusura della Dieta attuale è definitivamente fissata al 1 [illegible].

Cassel. — Scrivono da Berlino, che fu di bel nuovo differita la cessazione dello stato d'assedio nell'elettorato di Assia. (*Indép. Belge*).

— Le notizie del granducato di Baden fanno prevedere che il partito ultramontano avrà grandissima influenza sotto l'amministrazione del principe Federico, che va a dirigere gli affari in qualità di reggente.

Berlino, 27 *aprile*. — Il governo fa tutti i suoi sforzi per terminare nel suo interesse le conferenze doganali; così prende le misure necessarie affinchè, nel caso in cui la Sassonia si opponesse seriamente al rinnovamento dello Zollverein, la fiera di Lipsia sia trasferita a Berlino. Sinora questo progetto sembrava non avere consistenza, adesso si vuole veramente dar corpo a questa idea. (*Corrisp. Litogr.*)

— La seduta, che il congresso doganale tenne nel giorno 26 di aprile, non ebbe alcuna importanza. Mancava solo il plenipotenziario di Baden.

— Si dice che i negoziati di Darmstadt non verranno ratificati dai vari governi che vi presero parte, per la ragione che i rispettivi governi avrebbero dichiarato di non potere fin d'ora obbligarsi ad alcuna cosa, e che solamente dopo il risultamento delle conferenze di Berlino potrebbero prendere definitive determinazioni.

Il governo del Würtemberg annunziò di avere nominato il barone di Linden, [illegible] suo ministro [illegible] Vienna, a suo ministro presso la corte di [illegible]no. Il signor Sydow, consigliere privato di legazione, sarà nominato ministro di Prussia a [illegible]. (*Nuova Gazz. di Prussia*)

— Ecco il testo del messaggio reale, comunicato dal presidente del consiglio dei ministri alla seconda Camera nella seduta del 28 come annunziava il dispaccio telegrafico portato nel foglio precedente.

« Art. 1. Cominciando dal 7 agosto, gli articoli 65, 66, 67 e 68 della costituzione cesseranno di essere in vigore.

« Art. 2. Cominciando dallo stesso giorno, l'organizzazione della prima Camera verrà regolata per ordinanza reale. »

Leggesi nella *Presse*:

Noi abbiamo pubblicato ieri un dispaccio telegrafico di Berlino annunciando che il re di Prussia avea abolito gli articoli della costituzione relativi all'organizzazione della prima Camera ed aveva deciso che questa organizzazione sarebbe regolata con ordinanza reale. Questa risoluzione fu [illegible] in seguito di una differenza tra la prima e la seconda Camera.

La seconda Camera nel giorno precedente aveva rigettato con 142 voti contro 125 il progetto adottato dalla prima Camera per l'organizzazione della paria.

Il punto principale del progetto era la soppressione del principio elettivo sancito nella costituzione per la composizione della prima Camera. A questo principio l'Assemblea avea sostituito la nomina esclusiva dalla Corona dei pari a vita e dei pari ereditarii.

La sinistra liberale e l'estrema destra si erano riunite nella prima Camera per respingere questo progetto; i liberali perchè volevano il mantenimento del principio elettivo, l'estrema destra perchè invece di pari esclusivamente nominati dalla Corona, voleva una paria feudale, i cui membri sarebbero stati scelti da certe categorie di nobili possessori di terre ecc. ecc.

Questa alleanza dei liberali e dell'estrema destra non è riuscita alla prima Camera, ove il centro e la sinistra dissidente riuniti avevano fatto trionfare il principio di cui parliamo, e che il governo patrocinava. Alla seconda Camera la lotta si presentò sotto le stesse condizioni, ma il risultato fu diverso.

La sinistra liberale e la destra l'hanno vinta ad una maggioranza relativa di diciassette voti sulla sinistra dissidente, e il centro riuniti. Così si spiega il rigetto del progetto, a cui ha molto contribuito il discorso del signor de Vincke il quale ha prodotto una viva sensazione. Senza contraddizione uno dei voti più importanti emessi dalla seconda Camera di Prussia è stato questo dopo lungo tempo.

Si è veduto come il re avea risposto. Alcune persone si meravigliano come il Re abbia così subitamente trattato il voto costituzionale di uno dei grandi corpi dello Stato, e violato apertamente una costituzione che è opera sua propria.

Nulla di più naturale. La costituzione prussiana è una di quelle che hanno provato di realizzare l'impossibile accordo del dritto divino rappresentato dal Re, e del dritto nazionale rappresentato dalle Camere.

Ora, o il dritto divino è nulla, o egli è al punto di vista de'suoi partigiani superiore al dritto nazionale. In caso di conflitto è il dritto divino quello che naturalmente deve vincere. Non è questa la prima volta che il Re di Prussia dà tagli alla sua costituzione.

L'istoria degli ultimi tre anni prova che egli è accostumato al fatto.

AUSTRIA. — **Vienna**, 28 *aprile*. — Il conte di Westmoreland consegnò ai 24 cort. al conte di Buol-Schauenstein la risposta del suo governo allo scritto di partecipazione della morte del principe di Schwarzenberg e del suo rimpiazzo mediante il conte Buol. Il gabinetto esprime il suo cordoglio riguardo al primo avvenimento e circa l'altro manifesta la sua compiacenza riconoscendo nel nuovo ministro degli esteri l'uomo che ebbe a cuore personalmente gl'interessi inglesi e lasciò nell'Inghilterra buona memoria di sè. Questa risposta chiude colla speranza che resterà inalterata l'antica amichevole relazione tra l'Austria e l'Inghilterra. (*Oss. Triest.*)

DANIMARCA. — **Copenhaghen**, 26 *aprile*. — Venerdì scorso il re è sfuggito a un gran pericolo. Egli passeggiava a cavallo nelle vicinanze di Friederichsborg quando il cavallo improvvisamente impennatosi gettò a terra l'augusto cavaliere. Per buona sorte la caduta non fu grave, e S. M. potè continuare la sua passeggiata senza interruzione. (*Boersenhalle*).

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente RENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Presentazione di due relazioni. — Congedo al deputato Michelini. — Discussione generale sulla legge d'imposta personale. — Chiusura.*

La seduta si apre all'ora 1 3/4

Arenti legge il verbale della seduta precedente ed il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Bertini. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge per [illegible] del servizio sanitario.

Mantelli. Presento alla Camera la relazione sull'emendamento proposto dal deputato Buffa, e prego il signor presidente interpellare la Camera se voglia precedere alla discussione immantinenti perchè l'emendamento è diretto a regolare la

discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.

Presidente. La Camera non è ancora in numero, e perciò non può prendere veruna deliberazione

D'Aviernoz. Ho chiesto la parola per un fatto personale. L'onorevole relatore della commissione l'altro ieri nel rispondere alle opposizioni sulla presente legge ha detto che l'opinione pubblica si manifesta dalla commissione incaricata dalla [illegible] dell'esame di un progetto. Io non divido la [illegible]; io sostengo che l'opinione pubblica si può manifestare in diversi modi e il giornalismo ne è un principale mezzo.

Brunier appoggiandosi alle promesse fatte dai passati ministri di vantaggiare la Savoia, la quale si sforza addimostrarla aggravata a preferenza delle altre provincie dello Stato, chiede che venga esentata dalla presente imposta personale mobiliare, tanto più che la Savoia siccome paese agricola paga proporzionalmente alle altre provincie un'imposta diretta più gravosa

È approvato il verbale.

La Camera accorda un congedo di otto giorni al deputato Michelini, e dichiara una petizione d'urgenza per chiesti sussidii ad un padre di numerosa famiglia, a cui fu ucciso un figlio in battaglia, e ciò sulla richiesta del deputato Valvassori.

Buoncompagni. Quantunque io non mi senta troppo capace in materie di finanze, mi è sembrato consentaneo che prenda la parola in questa discussione generale per dissipare alcune preoccupazioni elevate dalle diverse [illegible] e che potrebbero togliere al paese quel bene, che mai tutti con ogni sacrifizio dobbiamo procurare. Io convengo che circa ad alcune quistioni s'incontrano difficoltà; [illegible] che tali difficoltà appunto debbono far cessare tutte le preoccupazioni, e tutti i timori. All'esordire dello Statuto due gravi difficoltà si affacciarono, la guerra, e la finanza. Mi rincresce che dopo di essere il nostro Stato entrato nella via parlamentare, che il governo si sia mantenuto coll'appoggio della maggioranza ci siamo preoccupati di molte gravi questioni, di tante riforme, le quali cose ci distrassero dalle cose di maggior importanza, dalla finanza. Io non [illegible] rimprovero al ministero, che non sono da tanto; la quistione non è di politica, ma di onore, di dignità, per cui bisogna concentrare tutti gli sforzi, e sottometterci concordi ad alcuni sacrifizii per ridurci ad uno stato finanziario consentaneo. Il rammarico che muoviamo quando si parla di balzelli preoccupa gli animi, suscita timori, avete inteso da uno degli onorevoli preopinanti che se lo Statuto è una bella cosa, pure ci costa caro prezzo.

Signori, le libere istituzioni d'un paese non si stimano a prezzo d'oro; se lo direte ai nostri vicini saprete quanto più care costano le oppressioni, le amministrazioni militari, le dominazioni straniere! .. *(bravo, bene)*

Dobbiamo fare tutti i sacrifizii che ci accostino all'equilibrio delle finanze. Non vorrei che in tali quistioni si affaccino le proteste di una provincia o di un'altra. Il generale d'Aviernoz diceva l'altro ieri che non voleva egli spingere la Savoia ad una divisione; ma che l'opinione pubblica lo potrebbe per timore delle imposte, ma credo non poter essere effetto di sicura persuasione l'idea di unirsi alla Francia. Io dico che se il Piemonte deve alla Savoia, questa deve pur molto al Piemonte. E non entro ad esaminare se la Savoia sia più aggravata delle altre provincie d'imposte, poichè manco di documenti, ma se ciò sia vero è giustizia l'eguagliarla, però non trovo ragione che per una disuguaglianza con altre imposte riducibili per legge venisse esentata dalla presente legge, la qual cosa sarebbe contro lo Statuto. Un'altra obbiezione che è divenuta usuale si muove, ed è quella di economia. Si prendano i bilanci, e vedramo se colle economie si può ridurre l'equilibrio; potremo ridurre l'esercito perchè in pace, l'istruzione pubblica? No certamente; per ben tre volte si sono discussi i bilanci dalla Camera, e molte economie si sono apportate; è vero che se ne accennarono altre, ma queste per sancirsi dovevano essere precedute da riforme, nè io dissuaderei il ministero che migliorando l'amministrazione, migliori l'erario. Il ministro delle finanze ha progettato riforme sull'amministrazione centrale, io non porto giudizio sul progetto che non bene ancora ho studiato, ma molte sono le difficoltà da superarsi, e la via dell'economia non è pronta per provvedere il disquilibrio; e poichè le spese in ogni Stato si sono accresciute per la regolarità di forme, e per la centralizzazione la quale se altra volta promosse il bene, oggi è necessità procedere alla discentralizzazione per dare vita alle varie parti dello Stato e credo che non possiamo abbandonare la via delle imposte. L'oratore dimostra come [illegible] necessario il mantenimento dell'esercito in Piemonte che rappresenta il principio dell'unità nazionale italiana, che il Piemonte seppe far sacrifizio d'uomini per un tal principio, e che non deve arrestarsi in faccia ai sacrifizii delle sostanze. Prudenza e forza io, così l'oratore, raccomando, noi non potremo rinunciare il principio italiano, non le reminiscenze della gloria della Casa Savoia, non Carlo Alberto, non lo Statuto chiamato la corona di Italia, non le reminiscenze del 1848, e se tanto si rinunciasse saremmo dai governi odiati come uomini senza onore *(approvazione)*. Dobbiamo guardarci di proporre di far cessare quella forza, quella potenza che si è acquistata; e cioè per false preoccupazioni miriamo risolutamente con costanza all'idea della forza politica in Italia. Io voto per la legge e spero che concorreremo tutti col governo a riparare la finanza

S'impegna l'oratore a rispondere sulla quistione di progressività, e si uniforma alle idee svolte dal relatore della commissione

Jacquier. Appoggia la proposta di esenzione per la Savoia della imposta personale mobiliare.

Bachet. Parla nello stesso senso.

Ministro delle finanze. Dimostra che il catasto fondiario è minore in Savoia che nelle altre provincie, che la Savoia gode lo stesso prezzo di sale delle altre provincie mentre allo Stato costa più caro pel trasporto; e conchiude che la presente imposta siccome personale colpisce i ricchi in qualunque luogo si trovassero

Ricci. Avendo confrontato il discorso da me pronunciato nel 1349 sulla Savoia non ho trovato nè nelle parole, nè nel suo complesso le promesse di cui mi faceva cenno il deputato Brunier

Farina P. Insiste che la progressività dell'imposta si trova adottata dalla presente legge e non la proporzionalità

Josti. Io voto la presente legge come giusta, e dico col ministro delle finanze, che ove le finanze fossero equilibrate anche sarei pronto a votarla

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

La seduta si scioglie alle 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge d'imposta personale mobiliare

---

DECESSI *del 1 maggio in Torino* N. 15

Del 2 8

Totale N. 1970

UTLIME NOTIZIE.

Il tesoriere della città di Torino ci trasmette la ricevuta di lire 32 cent. 49, somma contenuta nel *salva-danari* trasmessoci per offerta delle allieve dell'Istituto diretto dalla signora Francesca Anselmi a favore dei danneggiati del Borgo Dora, annunziata nel nostro ultimo numero.

Genova, 3 *maggio.* — Una colletta aperta presso il signor A. Delle Piane in favore dei poveri torinesi danneggiati dall'esplosione del 26 ora scorso, diede già oltre [illegible]

— I cultori delle belle arti assistevano sabato dopo pranzo al funerale di Candido Leonardi alla cui memoria abbiamo tributato già [illegible] nel nostro cenno necrologico dell'ultimo [illegible]

— La squadra francese di sei vascelli ed un piroscafo, che l'altro giorno comparve a vista e fin presso la bocca del porto, ha dato fondo nel golfo della Spezia. Altri legni, massime a vapore, devono ivi raggiungerla, per veleggiare poi di conserva verso Napoli ed Algeri.

(Corr. Merc.

Napoli, 24 *aprile.* — Un real decreto riordina il corpo degli ingegneri di ponti e strade.

Un altro affida ai gesuiti il liceo d'Aquila.

Un terzo il liceo di Catanzaro ai padri Scolopi

— È istituita in Melfi una cassa di prestanza agraria e commerciale col capitale di 40,000 ducati

— È giunto il marchese Viluma inviato spagnuolo

— È ritornato da Roma il generale Sabbatini

Parigi, [illegible] — Il *Moniteur* pubblica un [illegible] ritirati dalla circolazione i pezzi da 25 cent. Pubblica inoltre un gran numero di [illegible] giudiziarie

Ieri l'altro è stato officialmente presentato alla sezione del contenzioso del consiglio di Stato l'affare dei beni della famiglia d'Orleans. I dibattimenti saranno pubblici

(Presse).

Madrid, 26 *aprile.* — Il ministro dell'interno ha indirizzato i direttori dei giornali di Madrid una circolare per annunziare loro che la regina, sentito il consiglio dei ministri, ha risolto di non far diritto alle conclusioni della petizione dei giornalisti, che domandava la modificazione della legge sulla stampa, nella parte relativa agli editori risponsabili. *(Corrisp. Lit.)*

— Si assicura che nell'ultima riunione del consiglio dei ministri tenuta in Aranjuez è stato deciso di modificare la legge elettorale e di riformare la Costituzione. Non si specificano ancora le modificazioni che avranno luogo. *(Id.).*

Berlino, 28 *aprile.* — Il presidente del consiglio ha chiesto al Re un congedo di un mese per andare a riposarsi in villa, e il Re glielo ha concesso, pregandolo però di non prendere il suo congedo che dopo la partenza dell'imperatrice di Russia, cioè alla fine di maggio.

Il conte di Nesselrode, ministro degli affari esteri di Russia è aspettato qui per la fine del mese di maggio. Egli si reca a Carlsbad. Si crede che molte notabilità diplomatiche converranno a Carlsbad, dove avrebbe luogo una conferenza. *(Corrisp. lit.*

Londra, 1 *maggio.* — *(per dispaccio telegrafico).* Nella seduta di ieri il cancelliere dello scacchiere, sig. d'Israeli, dopo d'aver dichiarato che la politica adottata dal Parlamento negli ultimi anni non è tale da indurre il ministero a ristabilire i diritti aboliti d'importazione, propone il rinnovamento, per un anno, della tassa sulla proprietà e sulla rendita.

I signori Wood, Hume, Baring, Gladstone, [illegible] Labouchere appoggiano questa proposta, che è combattuta dal colonnello Sibthorp. — La proposta ministeriale è adottata

— Si sono ricevute a Londra in compendio le notizie del corriere delle Indie orientali. Le ostilità contro i birmani hanno cominciato seriamente.

— La sorte del palazzo di cristallo è decisa. Il maraviglioso edificio è condannato senz'appello alla demolizione

---

Direzione generale delle Poste

Si notifica al pubblico che col 4 maggio saranno attivate in Torino 3 nuove buche sussidiarie per l'impostazione delle lettere, cioè

a Borgo Po, casa Clerico,

a Borgo S. Salvario, casa Galliardi,

Sulla Piazza de' Molini, casa Losanna.

Stante la lontananza di queste buche, come pure di quella a Porta Susa, la levata delle lettere alle medesime avrà luogo 10 minuti prima che alle altre 8, e così alle ore 8 20 m. di mattina, 1 20 m., 2 20 m. e 3 20 m. pomeridiane

Si rammenta al pubblico la necessità della massima precisione nell'indirizzo delle lettere specialmente quando vi sono luoghi di nome [illegible] come Mondovì Breo e Mondovì Piazza; Diano d'Alba e Diano Marina; S. Stefano Marina e S. Stefano Montagna; S. Stefano d'Aveto e S. Stefano Belbo, ecc., ecc. acciò dagli uffizi postali non sia data nell'incertezza un'erronea direzione alle lettere per le conseguenze che possono derivarne.

Torino, 3 maggio 1852

Borsa di Torino *del 3 maggio.*

1848 5 0/0 1 marzo. Giorno prima 95.

1849 1 gennaio. Fine di giugno. Mattino 97 15

1850 Obblig. 1 febbraio. Mattino [illegible] Fine corrente 977

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1680. Fine corrente giorno prima 1650.

Borsa di Parigi *del 30 aprile.*

Il 4 1/2 0/0 chiude come ieri a 100 40.

Il 3 0/0 a 70 80 è in perdita di 15 cc.

Il 5 0/0 piemontese è caduto da 96 40 a 96 25.

Imprestito di Piemonte 1015.

Id. (1851) [illegible]

Borsa di Parigi *del 1 maggio.*

Il 4 1/2 0/0 a 100 05 ha perduto 35 cc

Il 3 0/0 a 70 70 in perdita di 10 cc

Il 5 0/0 piemontese invariato a 96 2[illegible]

Borsa di Londra del 29 — Finalmente è subentrata nell'atmosfera una variazione favorevole all'agricoltura, e si spera che la pioggia vorrà continuare. Dalle diverse parti dell'Inghilterra si annunzia che i grani hanno buona apparenza.

Da Parigi si scrive con maggiore insistenza che mai che malgrado la denegazione ambigua del ministro delle finanze, un imprestito francese è stato negoziato da una casa eminente che ha dei rapporti colla Francia e coll'Inghilterra. Così annunzia il ministeriale *Morning Herald.*

Consol. a contanti 99 1/2 5/8 per conto 99 5/8 3/4.

5 per 0/0 piem. 96 1/2 a 97 1/2.

4 1/2 per 0/0 francese 100 12 1/8

Cambio 25 45.

Borsa di Londra *del 30 aprile.*

Consolidati a contanti 99 1/4 3/8, per conto 99 3/8 1/2.

5 0/0 piemontese 97 a 96 7/8.

La borsa aspetta con ansietà il bilancio che sarà presentato sabato dal cancelliere dello scacchiere. I membri della direzione della borsa hanno disposto che sabato sia giorno *feriato* per andare in persona a sentire lettura di questo documento.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE aut. m.	aut. m.	pom.	pom.
Torino	[illegible]	9 5[illegible]	2 15	4 [illegible]
Moncalieri	6 15	10 [illegible]	2 2[illegible]	4 [illegible]
Cambiano	6 2[illegible]	10 1[illegible]	2 4[illegible]	4 [illegible]
Pessione	[illegible]	10 [illegible]	[illegible]	5 [illegible]
Valdichiesa	6 4[illegible]	10 5[illegible]	3 [illegible]	5 1
Dusino	7 2	[illegible]	3 [illegible]	5 5[illegible]
Villafranca	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]	5 [illegible]
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	. .	. .	. .
San Damiano	[illegible] 2	11 1[illegible]	3 [illegible]	5 5[illegible]
Asti	7 4[illegible]	11 [illegible]	[illegible]	6 [illegible]
Annone	7 5[illegible]	11 [illegible]	4 1[illegible]	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2[illegible]	. .	. .	6 [illegible]
		pom.		
Felizzano	8 1[illegible]	12 5	4 30	6 [illegible]
Solero	8 2[illegible]	12 1[illegible]	4 [illegible]	[illegible]
Alessandria	8 41	12 [illegible]	4 [illegible]	7 [illegible]
Frugarolo	8 5[illegible]	12 [illegible]	5 1[illegible]	7 [illegible]
Novi	9 2[illegible]	1 1[illegible]	5 [illegible]	7 [illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	[illegible]	1 [illegible]	5 [illegible]	8 1[illegible]

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE aut. m.	aut. m.	aut. m.	pom.
Arquata	3 1[illegible]	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 15	11 1[illegible]	4 [illegible]
Novi	4 [illegible]	7 [illegible]	11 2[illegible]	4 5[illegible]
Frugarolo	4 16	7 [illegible]	11 [illegible]	[illegible]
Alessandria	[illegible]	7 5[illegible]	11 5[illegible]	[illegible]
			pom.	
Solero	[illegible]	8 11	12 11	[illegible]
Felizzano	4 [illegible]	8 [illegible]	12 22	5 17
Cerro (2)	. .	8 52	. .	5 57
Annone	[illegible]	8 [illegible]	12 3[illegible]	6 [illegible]
Asti	5 [illegible]	8 58	12 58	6 2[illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	9 [illegible]	1 [illegible]	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca	5 [illegible]	9 2[illegible]	1 2[illegible]	[illegible]
Dusino	6 11	[illegible]	1 3[illegible]	[illegible]
Valdichiesa	6 [illegible]	9 [illegible]	1 [illegible]	7 [illegible]
Pessione	6 [illegible]	9 [illegible]	1 [illegible]	7 2[illegible]
Cambiano	6 [illegible]	10 7	2 7	7 [illegible]
Moncalieri	[illegible]	10 2[illegible]	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 [illegible]	2 32	7 5[illegible]

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

1) Si fermano a Baldichieri tutti i [illegible] il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penultimo da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1348.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, P. Rolandi, librajo, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12**
Provincie — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13**
— **Italia ed Estero** — Un anno L. 50 — Sei mesi L. 27 — [illegible] 14 50 [illegible]
— Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco di posta alla Direzione* [illegible] — *Le inserzioni si pagano* cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 4 maggio.

LA SETTIMANA.

Singolare posizione invero è quella della politica francese dopo il memorabile avvenimento che cambiò la costituzione repubblicana del 1848! Le Assemblee di quella nazione [illegible] così osservate e studiate in tutti i movimenti di una vita politica ardente e spesso intemperante non più destano la più piccola curiosità, ancora quando il *Constitutionnel* si studia di magnificarne le attribuzioni. La pubblica aspettazione non è intenta che alle manifestazioni dell'unico potere, da cui dipendono ora le fortune della Francia; e in mancanza di quegli indizi di mutamenti organici che la sagacia degli autori del colpo di Stato sa ben sottrarre agli sguardi del pubblico, cessata già la discussione della comunicazione del principe di Schwarzenberg alle corti di Europa sulla probabilità della proclamazione dello impero in Francia, tutti attendono con viva curiosità le cerimonie funebri di domani, e le solennità del 10 di maggio per notare in esse quei piccioli incidenti dai quali lo spirito d'induzione dei nostri sagaci vicini procura sempre di cavare qualche costrutto.

Lo avvenimento importante della settimana è intanto l'elevazione del conflitto, che ben si doveva attendere, del prefetto col tribunale civile di prima istanza della Senna nella causa dei beni della casa di Orléans. Tutte le proteste fatte da qualche giudice, per quel che si narra, sulle intenzioni favorevoli al governo nel giudizio del merito della causa, e sulla necessità di seguire una precedente giurisprudenza nel giudizio della competenza, non sono bastate al governo, che vuole *avocare* la causa. E una determinazione in questo senso del consiglio di Stato non ci par dubbia.

Le influenze del governo delle Tuillerie sui paesi vicini non restano intanto inoperose. Nel Belgio si insiste vivamente per ottenere in fine la tanto bramata convenzione sulla proprietà letteraria che però vi incontra validissimi oppositori. Pensa per avventura il presidente della repubblica che ottenendo quello che non riuscì mai di avere al governo di Luigi Filippo non ostante le sollecitazioni universitarie, si farà grati gli uomini di lettere e di scienze. Nel granducato di Baden ove per le intime attinenze di famiglia il principe Luigi Napoleone è autorevolissimo in un ordinamento domestico pare che sotto i suoi auspicii il Granduca regnante, per la [illegible] infelicissima, ha ceduto i diritti di successione all'ultrogenito principe Federico sinora reggente.

I recenti trionfi del partito conservatore nel cantone di Berna dove i radicali corsero spontanei a una disfatta veramente inaspettata! incoraggiano la diplomazia a promuovere in tutta la Confederazione nuovi temperamenti di rigore e addoppiare le ostilità ai cantoni retti a costituzioni democratiche radicali. Finalmente nella Spagna non possono dissimularsi le velleità di un ritorno al *despotismo illustrado* più o meno pronunziato, se egli è vero, come abbiamo dalle notizie di questo giorno, che in un consiglio tenuto in Aranjuez si sarebbe trattato di riformare lo statuto, e promulgare per ordinanza reale un'altra legge elettorale. Noi vediamo in tal modo avverarsi quel che avevamo predetto sin da quando annunziammo la partenza della corte per Aranjuez. Ma coloro che consigliano la Corona non dovrebbero mai obliare che se la regina Isabella rinnegasse il principio del suo regno che è tutto nella integrità delle istituzioni rappresentative per le quali sta, la sua autorità cadrebbe sotto un'azione più forte del pugnale di Merino, e del diritto di Don Carlos; sotto quella di una [illegible] [illegible] nella penisola quando ha [illegible] prova difficile sotto cui da più anni [illegible] campo; quando ha votato un bilancio e riordinato plausibilmente il debito pubblico.

Nelle quali cose per quel che ci sembra non riesce ugualmente il governo imperiale austriaco con la sua amministrazione tanto ammirata [illegible] già si annunzia l'emissione delle 30 mila azioni di riserva della banca nazionale per procurare di diminuire alquanto la somma circolante della carta-moneta.

La posizione finanziera più invidiabile di Europa non ostante l'enormità del debito pubblico, sfugge intanto ai pericoli che pareva la minacciassero, grazie alla [garantia di quegli ordini rappresentativi e parlamentari, che [illegible] giudizio degli ammiratori del sistema austriaco dovrebbero minacciarla. Il signor d'Israeli cancelliere dello scacchiere ha presentato il suo bilancio e fatto omaggio necessario al sistema immortale, da lui tanto già combattuto, dell'illustre Robert Peel. Il protezionismo ha abdicato. Il trionfo del sistema di liberta commerciale non è più in lite. Il ministero tory e protezioni la confessa che non si potrebbero più ristabilire in un paese libero i diritti di importazione che furono aboliti — ben si potrebbe in governo assoluto — e per l'opera facilissima dell'equilibrio di un bilancio che ogni anno offre un nuovo *supero* propone, come è l'uso per un altro anno, l'imposta sulla rendita fino al 5 di aprile del 1853.

Che ne sarebbe del sistema costituzionale se prevalesse la stranissima tra le cento strane teorie della prima Camera del Parlamento prussiano che lungi dall'ammettere il sistema del voto annuo delle entrate e delle spese ha stabilito in un voto famoso la perpetuità delle spese ordinarie? Veramente è questo un bel modo di accreditare la sua sapienza innanzi al paese allorchè assume che le appartiene di votare i bilanci non solo in complesso ma anche articolo per articolo. E questa importante quistione che tra noi fu già molto agitata è stata risoluta dalla seconda Camera in senso contrario alla prima.

Da queste discrepanze tra le due Camere si fa più forte il potere ministeriale. Del resto non diciamo che ha [illegible] richiamato a sè la quistione costituzionale della nominazione dei pari, non per risolverla con decreto come fu interpretato l'annunzio telegrafico ma per presentare un nuovo progetto a cui spera il governo che troverà una novella maggioranza. Nell'attuale ardore di costituire che continua a travagliare la [illegible] di Berlino può intanto notarsi la differenza, che mentre nel 1846 l'Inghilterra era il primo tipo all'imitazione di Berlino e prevaleva una specie di misticismo feudale, ora al contrario prevalgono le tendenze monarchiche pure e concentrative della scuola filosofica e militare del gran Federico. [illegible] il vero soffio della stagione in tutto il Continente! Così la paria elettiva e la ereditaria richiamate all'arbitrio del regio potere e al suo solo diritto di collazione senza eccezioni di casta e [illegible] concorso della elezione stabilirà forse l'indole dell'alta Camera prussiana, con elementi più analoghi a quelli dei Senati odierni degli altri Stati del Continente, che a quelli della Camera inglese.

Mentre l'imperatrice di Russia non ha ancora lasciato le sue aure natali della reggia di Berlino: tre principi russi, i granduchi Costantino, Nicola, e Michele, [illegible] la granduchessa moglie del primo, sono, come è noto, in Italia e dicesi che converranno prossimamente in Roma dove li attende la benevolenza del Santo Padre, [illegible] alle profferte fattegli dall'imperatore Niccolò nel suo volontario esilio di Gaeta. Intanto nell'impero russo si spinge con più ardore la guerra del Caucaso ora che la bella stagione è tornata. e nelle provincie danubiane 50 mila austriaci stanno al confine della Bosnia sollecitandovi non sappiam bene qual riparazione della Porta ottomana. Questa differenza sarà prossimamente composta coll'intervento russo e l'Austria che tardi si accorge se pur si accorge, dopo la morte del ministro che chiamò i Russi in Ungheria, degli immensi interessi che debbe difendere e vegliare alle foci del Danubio nello stato attuale delle sue attinenze di clientela, non farà che accrescere la influenza della Russia.

E voglian pure gli uomini di Stato che reggono le cose delle grandi potenze por mente a non accrescerla sempre più ponendo la Porta in una falsa via nelle sue quistioni interne ed impegnandola in una lotta coll'Egitto dove, a nostro vedere, non si può dar fine alle contese se non si rinunzia all'applicazione del Tanzimat come già si rinunziò alle eccedenti pretese intorno alla concessione della ferrovia di Suez.

Settimana insignificante! Più che le flotte francesi ed inglesi che solcano il Mediterraneo dando occhio alle quistioni austro-turche, e turco [illegible]

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi finalmente fu intrapresa la discussione sugli articoli del progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare, ma non se ne poterono approvare che i due primi articoli.

La proposta del sig. Brunier, il quale voleva esente la Savoia dalla tassa per cinque anni, aveva già sollevata in deputati di altre provincie la fantasia di chiedere consimili esenzioni per le loro popolazioni. Ma la Camera, che vuole adoperare per tutti la stessa misura, non ammise il privilegio e respinse la proposta Brunier.

Dopo ciò il sig. Valerio rientrò di straforo nella discussione generale mettendo in campo la necessità di presentare il bilancio e di discutere non pur le singole categorie ma i singoli articoli. Ma [illegible] l'approvazione dei bilanci [illegible] una discussione di parecchi mesi, quantunque l'analisi di essi non si estendesse fino a [illegible] ciascun articolo, noi temiamo fortemente che non basterebbe l'intera sessione se si ammettesse la proposta del sig. Valerio. Date delle norme sicure di [illegible], vegliate a che il governo non se ne dilunghi questo è quanto richiede la cosa pubblica, il desiderio dei contribuenti.

Il signor Despine tornò all'attacco, sforzandosi di persuadere che il titolo della legge non fosse consentaneo alle sue disposizioni, e proponeva che fosse rinviata al ministero. Ma la Camera non si lasciò smuovere da questa nuova forma di opposizione.

Il signor d'Aviernoz disputò altresì il terreno nella [illegible] e tentò anco egli il colpo di far passare la legge per ineseguibile, com'era in Savoia quella dei fabbricati, per impossibilità di definire il valore locativo delle proprietà. Sfortunatamente il ministro delle finanze addusse un fatto diametralmente contrario, che nella divi-

APPENDICE.

Critique et Chronique.

Mercredi 4 mai 1852

Ces feuilletons étaient, dans notre pensée, destinés surtout à traiter les sujets de critique que les représentations du théâtre d'Angennes nous auraient offert. Libre de toutes les influences, qui entravent ou modifient habituellement les articles de cette sorte, placés à un point de vue tout à fait indépendant, nous espérions pouvoir défendre avec une égale impartialité les intérêts du public et ceux des artistes. Sincers et modérés dans la louange, toujours bienveillants, même dans le blâme, pour ceux qui ont eu l'initiative d'un établissement que nous croyons éminemment utile à la ville de Turin, et qui l'ont soutenu par de constants et courageux efforts, nous aurions voulu que le progrès de l'art et les profits de la société directrice marchassent de pair. D'après la pensée d'Alfieri : « Que les bons auteurs font le bon public, et que le bon public et les bons auteurs font les bons acteurs, » trois choses à notre avis ne pouvaient se séparer, et devaient se faire nécessairement l'une par l'autre : inspirer aux habitués du théâtre d'Angennes le goût de la bonne comédie, encourager le talent des acteurs, conseiller un bon choix pour le répertoire. Toutes nos bonnes dispositions ont du rester sans effet depuis quinze jours. La scène française n'a pas eu, après la *Dame aux Camélias*, de nouveauté sur la quelle nous ayons à exercer nos fonctions de critiques.

Si les bruits que nous avons recueilli sont exacts, la discorde règne parmi les acteurs; et, soit maladresse de la part de la direction, soit mauvais vouloir de la part des artistes il a fallu beaucoup de peine pour empêcher une complète dissolution de la troupe. L'arrivée de M.me Paul Ernest met heureusement un terme à cette situation aussi difficile que précaire, et donne le loisir à la société directrice de se reconstituer sur des bases plus solides, pour la saison prochaine. Nous croyons qu'elle ne doit les chercher que dans l'unité de direction et dans un répertoire composé d'après des vues déterminées, et présentent un ensemble systématique.

Il y a trois ans qu'un théâtre français s'est établi à Turin, et chaque année l'intérêt qu'a pris la société à cette entreprise, la manière dont elle a accueilli les efforts du directeur, qui s'était lancé avec audace dans une affaire dont l'issue était au moins douteuse, en donnant un nouvel élan aux acteurs les a soutenu dans la voie difficile qu'ils avaient ouvert. Mais ce goût bien prononcé pour la littérature dramatique française, tout en étant une garantie de vitalité pour le théâtre d'Angennes, lui créait des difficultes que la modicité de ses ressources rendait de plus en plus insurmontables. C'est en presence de cet état de choses que s'est formée, au mois de mai 1851, une société dont le but a été bien moins de faire une affaire industrielle que de soutenir un établissement, devenu par son éxistence même un besoin pour le public piémontais.

Les personnes qui se sont associées ainsi pour prêter leur concours à MM. Adler et Périchon ont du accepter la troupe qu'ils avaient engagée sans prévoir l'auxiliaire puissant qui leur viendrait en aide. C'est ce dont il faut bien tenir compte quand on veut porter un jugement sur la marche suivie jusqu'ici dans le choix des pièces et dans la distribution des rôles.

On vivait au jour le jour, empressés de satisfaire à tous les caprices du public et suffisant au nombre des pièces nouvelles et à leur [illegible] té infinie cette exécution achevée, ces études intelligentes qui sont indispensables pour les pièces qui ont un mérite réel d'art et de littérature. On devait se borner à faire une *exhibitum* bonne ou mauvaise mais surtout nombreuse de tout ce qui paraissait, et qui pouvait cadrer tant bien que mal avec les faibles ressources, dont ont disposait. Cette tâche, il faut le dire à la louange de M. M. Adler et Périchon, si rude qu'elle fût, n'a pas été audessus de leurs forces. Mais un jour est venu où le public, las de fou rire, de calembourgs et de couplets [illegible]ards, voulu de l'esprit de bon aloi, des pieces habilement conduites, des artistes consciencieux, intelligents et habiles. Il ne suffisait plus des lors de comprendre d'une manière aussi précaire l'entreprise du théâtre d'Angennes et d'en trainer péniblement l'existence d'une recette à l'autre. Il fallait, se plaçant à un point de vue plus large et plus élevé, établir un bilan pour toute une saison, et former un répertoire dans le genre de spectacles pour les quels on voyait le public se prononcer avec plus de faveur.

L'expérience a prouvé que le genre de pièces qui réussit le mieux à Turin est ce genre sobre d'effets, d'une gaieté douce, d'un style généralement pur, qui se rencontre fréquemment dans les œuvres jouées, à Paris, de préférence au Gymnase, au Vaudeville et par fois aux Variétés. Le répertoire du Théâtre Français fournirait aussi fort souvent des occasions de recettes et de succès, si l'on s'en tenait aux pieces en prose, et aux comédies en vers le plus faciles l'afin comme exception, et pour tenir compte

sione d'Annecy, per quanto gli aveva riferito l'intendente generale, non eravi più che un caso in contestazione.

Nulla del resto è più facile che il chiarire cattiva un'imposta, e questo per la semplicissima ragione che tutte le imposte arrecano qualche danno. L'imposta prediale, che vien pure considerata come l'ottima delle imposte, diminuisce il capitale che s'investirebbe nella bonificazione dei terreni e sotto quest'aspetto è una cosa cattiva. Le gabelle sono vessatorie, le dogane danno origine all'immoralità del contrabbando, le tasse sulle materie prime rendono più difficile la produzione, l'insinuazione, la carta bollata incagliano le contrattazioni private. Dove sono le tasse che non arrechino inconvenienti?

La questione non consiste pertanto nel trovare delle tasse senza difetti, consiste nel trovarne che abbiano minori difetti. Mettiam pegno che il *Courrier des Alpes*, finchè non vi saranno retrogradi al potere, non loderà mai un'imposta. Gli avversarii troveranno sempre degli argomenti per combattere un progetto d'imposta, e siccome il pagare le imposte non è mai una cosa gradita, gli avversarii troveranno sempre chi gli ascolta e dia loro ragione. Egli è vero che dovere di un buon cittadino sarebbe piuttosto di confortare le popolazioni ad assoggettarsi volonterosamente ai pesi cui esige l'interesse pubblico, a dimostrarne la necessità anzichè maliziosamente dissimularla. Ma per compiere a questo dovere ci vuol patriotismo e buona fede.

I *Courrier des Alpes* non vanno per le lunghe. Essi hanno in pronto la loro panacea. Invece di imporre delle nuove tasse si risparmino gli otto milioni che si danno agli emigrati, si facciano restituire i sessanta milioni a chi se gli intascò. Chi potrebbe replicare a questi argomenti?

Appena letto il primo articolo della legge spuntarono come funghi gli emendamenti. Ghiglini vuole che si estenda la tassa ai palchetti del teatro, Turcotti a coloro che nella leva sortirono un buon numero o furono dispensati dal servizio militare, Mellana finalmente ai banchi delle chiese ed alle tombe. Tutti questi emendamenti rimasero sul terreno.

Più lunga ed acre contestazione trovò la base proporzionale dell'imposta, secondo la popolazione dei comuni. Siccome le pigioni nei comuni più popolosi sono notabilmente più care, e tuttavia è una spesa di cui niuno può far a meno, egli è chiaro che la pigione verbigrazia di 500 franchi non è indizio della stessa ricchezza a Torino ed a Chieri. L'operaio nella capitale trova con cento franchi appena da ripararsi dalle intemperie, mentre colla stessa somma altri trova in qualche città di provincia un comodo alloggio di più camere. Perciò mentre il primo, giusta il progetto, non va sottoposto a tassa, il secondo pagherebbe il 4 0/0 perchè con tal somma si procaccerebbe qualche cosa più del necessario. Noi troviamo affatto equa questa provvisione.

Tuttavia essa venne vivamente combattuta dal signor Pescatore al riflesso che le 500 lire di pigione p. e. a Torino, sono indizio di eguale ricchezza, che 150 lire in un comune di dieci mila anime, ed entrambe queste somme vanno soggette alla stessa tassa del 4 0/0, colui che in Torino paga 500 lire di pigione anderebbe soggetto ad una tassa ben più forte che colui che ne paga 150 in una piccola città, benchè v'abbia presunzione che sieno entrambi egualmente facoltosi. Senonchè è pur a presumersi che pel caro delle pigioni in Torino altri si limiti ad un alloggio ristretto, mentre altrove si procaccerebbe una casa più comoda ed ampia, potendola avere tale con un prezzo anche minore, e perciò verrebbe a pagare la stessa quantità di tributo. Tale questione speciale non venne tuttavia ancora risolta dalla Camera.

Il regio collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie veniva pochi giorni or sono arricchito d'un compiuto gabinetto di chimica per dono fattogliene dall' illustre cav. prof. Cantù, senatore del Regno e direttore della nostra università. Con quanta riconoscenza sia stata accettata dallo stabilimento la generosa largizione potrà facilmente immaginarsi da chiunque sappia apprezzare il vantaggio, che ritrar ne possono i giovani collegiali. Venne per tal via, più prontamente di quanto sarebbesi potuto sperare, conseguito uno dei desiderii che occupano l'animo dei superiori di quel veramente patrio istituto.

Se al recente acquisto altri di natura consimile potranno aggiungersi col tempo, niuno non vede di quanta utilità riusciranno alla numerosa gioventù in esso collegio raccolta da tutte le parti del Regno.

Mentre pertanto questo beneficio si attende da un avvenire più propizio, lode ben meritata si dia al valente professore del liberale pensiero, il quale prova ad un tempo l'elevatezza dei suoi sentimenti ed il pregio in cui egli tiene l'antico collegio delle provincie, che da ben oltre un secolo in qua è stato culla degli uomini più segnalati in ogni ramo di scienza che abbiano onorato questo Piemonte.

Intanto riferiamo la lettera di ringraziamento scritta al cav. professore Cantù dal governatore del collegio delle provincie, e l'epigrafe che verrà scolpita nella sala del laboratorio a rimembranza del pregiatissimo dono.

Chiar.mo sig. professore,

Dal R. collegio delle Provincie 3 maggio 1852.

Il pregio degli animi gentili e generosi il trovar sempre nuove vie per rendersi in ogni giorno della vita più ammirevoli e cari. Ella, illustre sig. professore, che nella nobile e lunga sua carriera dell'insegnamento già tanti titoli di pubblica benemerenza ebbesi acquistati, ha voluto aggiungervi anche quello più speciale, che oramai vincolerà per gratitudine questo collegio che ho l'onore di governare, alla riverita di lei persona, voglio dire il ricco e prezioso dono fattogli del privato suo gabinetto chimico con tanta cura e dispendio da lei formato.

E tanto più sentito è da me questo dono perchè io bene quanto costi all'uomo di studio il privarsi di cosa che ne formava la delizia, ed era lo stromento della scienza da lui specialmente coltivata. La qual cosa mi dà necessariamente la misura della propensione affatto singolare che ella sente verso questo interessantissimo stabilimento.

Piacciale pertanto, egregio signor professore, di gradire i ben dovuti ringraziamenti che le porgo sincerissimi in nome mio e di questo patrio Istituto e di credere ai sensi dell'inalterabile ed affettuosa stima del suo

Dev.mo ed aff.mo servitore

Il governatore Avv. coll. P. NOVELLI

Cl. viro Joan. Laurentio Cantù. S. Maurit. Ord. equiti. in. R. Taur. Ath. Chemiae. generalis. professori. Regni. que. Senatori. quod. locupleti. Chemiae. instrumento. R. Prov. Collegium. Sponte. ditaverit. an. MDCCCLII. grati. animi. testimonium. Collegii Moderatores.

NOTIZIE DIVERSE.

INTERNO.

Torino. — Con decreto reale del 30 aprile il collegio elettorale di Courgnè, rimasto vacante per la morte del comm. Pier Dionigi Pinelli già presidente della Camera dei deputati e rappresentante di detto collegio, è convocato pel 23 del corrente mese di maggio, onde proceda ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 26 dello stesso mese.

Ieri nel collegio nazionale del Carmine, gli alunni diedero un saggio di declamazione alla presenza del ministro dell' istruzione pubblica e di numeroso ed eletto uditorio. Recitaronsi brani scelti de'classici scrittori antichi e recenti, di prosa e di verso e di ogni specie di stile; soddisfattissimi ne furono gli accorsi, e tra questi i padri, i quali da questo esperimento poterono conoscere quante siano le cure che il governo e i capi di collegio pongono nella educazione della gioventù, nella quale stanno riposte le più belle speranze del paese.

Nel giorno di sabato, primo corrente, volendosi fare il carico di mattoni sulle centine del ponte di quaranta metri di luce in costruzione sulla Scrivia al chilometro 131 della strada ferrata, erasi posto un ponte provvisorio tra le centine ed il vicino ponte di servizio, sul quale stava un migliaio circa di mattoni.

Collocatisi gli operai in due file, parte sulla prima palancata a sponda destra del ponte di servizio, e parte sull' altro ponte provvisorio, davano mano al trasporto dei mattoni colla consueta manovra di gettare l' uno all' altro un mattone; mentre si eseguiva tale operazione arrivava sul ponte di servizio un carro tirato da un cavallo, e carico di trecento mattoni, ed appena fermatosi al luogo dello scarico, precipitavano nel torrente, ed il ponte provvisorio e la prima palancata di quello di servizio, trascinando seco col cavallo il carro e tutto il materiale con quattordici individui.

Essendosi tosto accorso a soccorrere quei disgraziati, fu trovato morto il carrettiere, gli altri qual più qual meno malconci e feriti, e si trasportarono nella infermeria stabilita, appositamente per gli operai della strada, nel vicino luogo dell'Isola del Cantone, per cura della direzione dei lavori e degli agenti dell'impresario Talacchini e di non poche caritatevoli persone del luogo.

Perirono dei feriti uno nella stessa giornata, un altro nella successiva notte; fra i restanti, cinque riportarono fratture e contusioni gravi.

L'inchiesta praticata su questo disastro lascia presumere che l'oscillazione prodotta dalla detta manovra degli operai, aumentatasi dall' arrivo di quel carro abbia fatto dislocare una delle saette che sorreggevano i longoni della prima palancata, e siansi così rotti l'un dopo l'altro i longoni, benchè di legno larice col diametro di metri 0, 30 per 0, 35, e benchè già avessero sorretto altri pesi di ben più notevole mole.

Il sindaco di Ronco si portò sul luogo per l'opportuno procedimento. *(G. Piem.)*

Torino. — Il sig. Giovanni Battista Serra, albergatore del Gallo, rimandò al municipio la bolletta d'alloggio per 17 individui che gli erano stati diretti in occasione dello scoppio della polveriera, e, dichiarando di rinunziare alla dovutagli indennità, aggiunse l'offerta di L. 40 a favore dei danneggiati.

Alessandria. — Nell'annunziare il soccorso di L. 1104 35, spedito a favore dei danneggiati dal presidio d'Alessandria, e dagli impiegati militari, si dimenticò di comprendere fra i generosi oblatori gli impiegati del commissariato di guerra della divisione; quest' officio trasmise posteriormente la somma di L. 24 45, offerta per lo stesso oggetto dagli impiegati delle sussistenze militari, avvertendo che in detta somma sono comprese L. 7 45, raccolte fra gli operai della stessa direzione delle sussistenze, i quali anch'essi vollero offrire il loro obolo alla ventura.

Vercelli. — Si legge nel *Vessillo*:

Annunziamo con singolare compiacenza, che sulla mozione dell'egregio filantropo sig. conte Gattinara, colonnello di questa guardia nazionale, si sta operando fra i militi una colletta a beneficio dei danneggiati di Borgo Dora in Torino.

Acqui. — Si legge nella *Bormida* che il reale provveditore degli studi in Acqui, all'annunzio della dolorosa novella della sventura toccata al Borgo Dora, invitò gli studenti ad aprire una sottoscrizione, dalla quale fu raccolta la somma di L. 140 che venne spedita a Torino.

Savoia. — Il conte Pillet-Will, il cui nome s'incontra sempre ove s'abbiano a registrare fatti di pubblica beneficenza, avendo saputo che una epidemia regnava a Planaise presso Montmelian, mise a disposizione del sindaco di quel comune la somma di L. 500 per soccorsi ai malati indigenti.

ITALIA.

Firenze, 1 *maggio.* — Leggesi nel *Costituzionale*:

Achille Palazzeschi, giovine ancora, moriva il 28 aprile colpito da fiera miliare. Delegato di polizia del quartiere S. Giovanni in questa città, egli riuscì a cattivarsi e mantenersi le simpatie di tutti, sicchè lascia morendo alto desiderio di sè. Poichè seppe nell'esercizio di un ufficio delicatissimo non discostarsi mai dalle regole della giustizia; e seppe adempire i doveri di magistrato e d'impiegato fedele, senza cessare di essere cittadino ed amico. Noi crediamo di esprimere i sentimenti di quanti anche in tempi difficilissimi ebbero rapporti con esso, se offriamo una parola di sincero compianto alla sua memoria.

Bologna, 1 *maggio.* — Ieri nelle ore pomeridiane giunse in Bologna sua eccellenza reverendissima monsignor Gasparo Grassellini, commissario straordinario di sua Santità nelle quattro

---

quelque peu des préférences de chaque partie du public, on devrait jouer quelques drames du bon temps et de la bonne manière. Ce serait ce que l'on appelle à Paris des spectacles de dimanche.

On est loin d'être toujours justes sur le compte des acteurs de province chargés de l'interprétation des différentes œuvres dramatiques mises sous les yeux des spectateurs. Là les troupes bien moins complètes qu'elles ne le sont dans chaque théâtre de Paris sont obligées d'accumuler dans un seul artiste des genres divers de personnages et des attributions fort différentes. Ainsi par exemple le même acteur devra reproduire les rôles d'Arnal, de Ravel, d'Odry et ceux de Samson, de Provost et de Numa : il est bien injuste de lui demander de les remplir tous avec une habileté et une intelligence égale.

Il faut en outre observer que, pendant qu'à Paris l'affiche d'un théâtre ne change pas fort souvent pendant vingt, quarante, soixante représentations, elle varie tous les soirs à Turin, le temps n'est pas donné pour l'étude, et il n'y-a-pas non plus cette émulation qui là se renouvelle chaque soir entre les acteurs pour faire ressortir et perfectionner leur rôle dans tous les détails.

Nous croyons donc que, si d'un côté le public continue sa faveur au théâtre d'Angennes, s'il apporte envers les artistes l'indulgence qu'ils méritent, si d'un autre côté la société directrice prend la haute main sur le choix du répertoire et la distribution des pièces, l'entreprise du théâtre d'Angennes est en état de se renouveler, pour la saison prochaine, avec des chances de succès qui lui manquaient auparavant.

Mais il faut que M. M. Adler et Périchon comprennent bien qu'avec la meilleur volonté, ils auraient tenir compte avec impartialité des intérêts du spectateur et de l'acteur, les peser dans une balance égale. S'ils ont à faire aujourd'hui un sacrifice, ce n'est pas cette fatigue et ce travail qu'ils ont du s'imposer par le passé, c'est celui de l'amour propre et de l'influence personnelle, avec les quels ils ne peuvent qu'entraver la marche de la direction. Qu'ils se persuadent que celui là seul, qui sait attirer un public nombreux aux représentations et en satisfaire les goûts, sait procurer à la troupe le plus d'honneur et de profit.

Il [illegible] ajouter quelques mots sur le personnel de la troupe du théâtre [illegible] et [illegible] modifications qu'il est nécessaire d'y apporter. Nous les réservons pour un [illegible] feuilleton, après que les représentations de Mme Paul Ernest auront fourni aux artistes l'occasion de déployer tous leurs moyens dramatiques. Nous serons mieux éclairés qu'aujourd'hui pour juger sainement des attributions qui conviennent le mieux à chacun d'eux, et du plus ou moins d'aptitude qu'ils ont pour le genre de pièces, qui doit, selon-nous, former le fond du répertoire du d'Angennes. Nous ne laisserons pas ce sujet cependant sans exprimer à Mme Berger nos regrets de la voir partir, et sans nous souhaiter son retour pour la saison prochaine.

Turin n'a rien fourni cette semaine à notre chronique excepté un bal chez le ministre d'Autriche. On y a remarqué beaucoup de recherche et de fraicheur dans les toilettes: c'est qu'en cela comme dans tout le reste une maîtresse de maison donne toujours l'exemple et le ton à la société qu'elle réunit autour d'elle. Toutes les dames savent combien il faut d'élégance et de goût pour ne pas paraître à son désavantage dans les salons de la Comtesse d'Appony.

Il nous est revenu que l'on avait, malgré toutes nos recommandations, si mal pris nos réflexions de mercredi dernier que nous nous garderons bien de prêter encore aujourd'hui aux allusions forcées et aux méchantes interprétations. Du reste quand nous n'avons cru qu'esquisser des dessins [illegible] si nous avons découvert des miroirs, où des gens que nous ne connoissons même pas, se sont eux de suite reconnus, cela prouve en faveur de la justesse de nos observations et de la vérité de nos pensées.

Nous aurions également un mot de réponse à envoyer avant de finir au critique grammairien, qui, entrouvrant le tombeau de la *Croce di Savoia*, nous a fait une leçon *ex cathedra* vandredi dernier. Mais les polémiques sont choses hors de propos dans ce genre d'écrit. Monsieur Cuvillier Fleury, dans un des derniers numéros du *Journal des Debats* se charge d'ailleurs d'appuyer de son autorité, ce nous semble, fort respectable, l'opinion émise ici sur la *Dame aux Camélias.* Quant à ce qui ne tient pas au fond; mais à la forme de ces articles et à notre nuance personne nous répondrons.

Qu'à notre avis la modestie convient à tout le monde, même au génie, même au feuilletoniste de la *Croce di Savoia*.

Qu'un *pseudonyme* assume la responsabilité de ses articles au moins autant qu'un *anonyme*.

Que sans nous ériger en moraliste, et sans renier non plus cette qualité, l'on peut, croyons nous, blâmer d'un part l'autel que l'on cherche à élever sur la scène à la honte et au vice divinisés, et pardonner beaucoup en même temps aux faiblesses de nos semblables, sans se faire les Héraclite de l'humanité. HORATIUS ROBYS

legazioni e pro-legato di Bologna. Ossequiato all'arrivo nella sua residenza dell'apostolico palagio dal sig. marchese commendatore senatore, ebbe poi le più affettuose accoglienze dall'Ecc. R.ma di mons. Gaetano Bedini, tuttora trattenuto fra noi per indisposizione di salute; e recavasi quindi nella sera a far visita al venerando nostro sig. cardinale arcivescovo.

(*Gazz. di Bologna*).

ESTERO.

ASIA. — Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 30 aprile sotto la rubrica delle Indie

Il 23 p. partì da Calcutta l'ultimo corpo di spedizione, le truppe di Madras s'imbarcarono a bordo della squadra di Bombay il 22 e 29 marzo. Le forze destinate ad operare contro i Birmani dovevano concertarsi il 4 o 5 corrente a Maulmain. Il ritardo della partenza della spedizione avvenne, a quanto sembra, principalmente perchè il generale Godwin, malgrado la risolutezza del governatore, esitava ad intraprendere immediatamente le operazioni, e avrebbe voluto portarle sino all'ottobre, ed allora incominciarle col massimo vigore.

Dicesi che il governatore generale abbia dato tempo alla corte di Awa fino al 5 aprile per dichiararsi sulle condizioni poste dal governo inglese allo scopo di venire ad un pacifico componimento. Il dipartimento delle finanze chiese dai Birmani il pagamento di tutte le spese della guerra, che ammontano a 4 *lakhs* al giorno, sicchè (dice l'*Englishman*) sarebbe loro convenuto meglio di pagare le 9,000 *rupie* domandate prima. Qualora non si giunga ad un accordo entro l'indicato termine, avrebbero principio le ostilità, essendosi a tale uopo concentrate le forze inglesi in Maulmain. I birmani non sembrano disposti a transigere; essi fecero ampi preparativi di resistenza, e tutto dimostra in loro l'intenzione di opporre energica resistenza. La città di Martaban fu incendiata in parte ai primi di marzo, e credesi che i Birmani vi abbiano posto il fuoco espressamente per evitare gl'incendi che vi occorrono frequentissimi, non contenendo che fabbricati di legno. La spedizione inglese dovrà allontanarsi alla fine di maggio e nella stagione piovosa, per riprendere le operazioni nell'ottobre, se i Birmani non avranno ceduto per quell'epoca.

Sir Colin Campbell partì il giorno 11 p. dal Pesciaver con 2,500 uomini verso il paese degli Eusufzaie. Il 20 marzo questa tribù assalì gl'Inglesi, e fu sconfitta dopo 3 ore di combattimento; le perdite da ambe le parti ascendono a circa 100 uomini tra morti e feriti.

AMERICA. — **Valparaiso**, 24 *febbraio*. — Il piroscafo *Virago* è giunto ieri rimorchiando il brik inglese *Elisa Cornish* e il bastimento americano *Florida*, di cui s'era impadronita la guarnigione di *Puntas Arenas*, assistita dai condannati del governo del Chili. Si sono ritrovati circa 80 mila dollari appartenenti all'*Elisa*. Il carico è valutato a 20 mila lire sterline (*Morning Herald*).

Stati Uniti. — L'*Atlantico*, vapore postale degli Stati Uniti, è giunto a Liverpool il 29 aprile con notizie di Nuova York in data del 17.

Kossuth, sua moglie e il suo seguito, con un centinaio di persone di Washington, uomini e donne, son andati a visitar Montvernon e la tomba di Washington. Il signor Kossuth dovea aver una conferenza col suo antagonista signor Clay.

Lettere dell'Avana in data del 7 annunziano che un conflitto terribile era avvenuto presso questa città fra alcuni marinai inglesi e americani. Erano state chiamate le truppe, ma prima che fosse ristabilito l'ordine, vi erano già dei morti dalle due parti. (*Morning Advertiser*).

INGHILTERRA. — Il signor D'Israeli come annunciò il dispaccio telegrafico da noi riferito, presentò nella seduta del 30 il suo esposto finanziario. Il signor D'Israeli riconoscendo l'impossibilità di ristabilire i diritti d'importazione che sono stati aboliti, ha proposto di mantenere, per un anno, la tassa sulla rendita, e la Camera ha adottato.

Questo è certamente il più splendido trionfo che abbia mai riportato la politica di sir R. Peel. Il sig. D'Israeli è stato, come è noto, l'avversario più diretto e più accanito di quest'uomo di Stato; eppure, venendo agli affari, egli non può a meno di dichiarare che le riforme di questo grand'uomo hanno gettato radici così profonde ch'egli è impossibile di sopprimerle o di modificarle. Dove sono, in Francia, i ministri che abbiano lasciato dietro se cotali opere? così domanda la *Presse*.

Nella seduta del giorno innanzi la Camera dei comuni decise che il Palazzo di cristallo sia definitivamente abbattuto nell'Hyde Park. I lavori di demolizione comincieranno immediatamente. Tuttavia è ancor possibile che il palazzo venga ricostrutto sopra un altro punto.

Il sig. Leywood domandava si nominasse un comitato speciale incaricato di fare un'inchiesta a questo proposito, ma in onta dei suoi sforzi e di quelli di parecchi oratori, fra i quali figuravano il signor Hume, il signor d'Evncourt, sir Roberto Peel e lo stesso Palmerston, questa domanda venne respinta con 221 voti contro 103. La ragione dominante di questo voto si è l'impegno solennemente preso in origine di abbattere e far scomparire l'edificio un anno dopo l'esposizione. Egli è dunque il primo maggio che i lavori di demolizione saranno cominciati.

Sul principio della seduta la Camera aveva autorizzato il marchese di Blandfort a presentare un bill per dare facoltà alla regina di regolare i doveri dei personaggi ecclesiastici e di prendere migliori disposizioni per l'amministrazione e la distribuzione delle rendite episcopali e capitolari. Quest'autorizzazione non fu accordata senza sollevare le vive reclamazioni di sir R. Inglis e di qualche altro anglicano arrabbiato, cui duole di vedere il governo immischiarsi negli affari religiosi.

Alla Camera dei lordi il conte de Granville ha espresso il suo stupore a proposito degli onori renduti al generale Rosas dalle autorità di Plymouth e domandò se il governo avesse dato di simili istruzioni. Lord Malmesbury rispose negativamente, ma difese la condotta dei funzionari pubblici di Plymouth, dicendo che il generale si era mostrato pieno di benignità per i negozianti inglesi. — Al *Times* non piace questa spiegazione del segretario del Foreign-Office e crede che avrebbe fatto meglio di astenersene.

FRANCIA. — **Parigi**, 4 *maggio*. — La commissione di sette membri del corpo legislativo, incaricata dell'esame di diversi progetti di legge d'interesse locale, si è riunita quest'oggi a un'ora, e si è costituita nel modo seguente: il conte di Champagny, presidente; il sig. Alfredo Leroux, segretario. (*Patrie*).

— Quest'oggi ha avuto luogo al tempio protestante una seduta, sotto la presidenza del sig. Guizot, per sentire il rapporto annuale del comitato della società dell'istruzione primaria in Francia.

Il sig. Guizot fece un discorso rimarchevole nel quale, passando a parlare sullo scopo della riunione, così si espresse: « Io provo una soddisfazione profonda nel parlare dell'istruzione popolare in seno a quest'assemblea tutta cristiana. In altri tempi io parlai su questo proposito alla tribuna, ed ebbi a combattere contro mille ostacoli. Ma qui non vi è difficoltà: un pensiero vi anima tutti: l'istruzione dev'essere eminentemente cristiana. Si dice dappertutto che l'istruzione è niente, ed è niente infatti se non va congiunta all'educazione religiosa. L'educazione cristiana forma l'uomo creato da Dio e che sarà da Dio giudicato. Tutti i giorni si fa esperimento dell'istruzione popolare; [illegible] l'esempio di due grandi paesi, di Francia e di Inghilterra, centri della civiltà.

« In Francia l'istruzione primaria è un'istruzione pubblica diretta dallo Stato. In Inghilterra le municipalità e le associazioni libere partecipano a questa direzione. Il Parlamento vota ogni anno somme più o meno vistose, e vi hanno dei comitati per invigilare l'amministrazione dei fondi. Ma non ostante il conflitto di queste diverse attribuzioni, la preponderanza è data alla Chiesa nazionale, alle autorità cristiane.

« In Francia, in questi ultimi anni, quale fu il risultato delle prevaricazioni di certi istituti? Si sentì e si riconobbe che l'istruzione dev'essere religiosa. In Inghilterra è cristiana, in Francia tende a divenirlo.

« Qui si presenta una questione. L'istruzione è un bene o un male? Questione umiliante! E noi l'abbiam meritato. Questo dubbio sorge a proposito delle nostre condizioni sociali. Progresso, libertà, noi abbiamo abusato di tutto Ma rinnegheremo noi la verità perchè siamo caduti nell'errore? Questo non sarebbe nè prudente, nè decoroso. Si dice che dopo ben molte traversie, ben molte burrasche, i compagni di Cristoforo Colombo, perduti di coraggio, ricusarono di andar avanti, e si rivoltarono. Colombo domandò loro quanto cammino avevano già fatto: risposero: abbiamo già fatto tanto. No, rispose Colombo, avete fatto molto di più; vedete dunque se vi conviene di ritornare. Confidate in Dio! . . . E il nuovo mondo fu scoperto. »

Il sig. Guizot conchiude esortando la società a perseverare nella sua opera, e a lottare contro gli ostacoli. (*Corresp. Havas*).

Si legge nel *Journal des Debats*

Noi abbiamo già annunciato qualche giorno fa che il bilancio del 1853 si presenterà con un disavanzo di 40 milioni circa. La *Patrie* di ieri soggiungeva che le nostre truppe cesserebbero presto di occupare l'Italia, e [illegible] secondo tutte le probabilità, questo ritiro porterebbe una diminuzione nelle spese del ministero della guerra.

Noi pensiamo che in questa asserzione vi ha un errore che importa rettificare. Noi ignoriamo quali siano le intenzioni del governo in ordine alla occupazione di Roma, ma quello che noi crediamo sapere, si è che le truppe le quali sono a Roma sono comprese nel bilancio del 1853, e che il ritiro delle medesime non potrebbe in verun caso diminuire il disavanzo, ma solo non aumentarlo, perchè le spese occasionate dal mantenimento sul piede di guerra dell'armata di Roma sono state votate sinora come crediti supplementari, e la domanda di questi crediti non potrebbe essere fatta che nel corso dell'anno 1853.

Piuttosto si spera che il disavanzo di 40 milioni sarà attenuato con annullare dei crediti non impiegati, l'impiego dei quali varia ordinariamente da 40 a 50 milioni. I ministri avendo stabilito i loro bilanci più largamente che negli anni precedenti, vi ha luogo di credere che i crediti supplementari saranno di una minor importanza che negli anni precedenti

SVIZZERA. — **Ginevra**, 2 *maggio*. — Un fatto notevole nell'attuale situazione politica della Svizzera si è l'opposizione che fa il giornale ultracattolico l'*Univers* al governo conservatore di Berna, che il partito radicale tentava non ha guari di abbattere. L'*Univers* contesta chiaro e tondo la vittoria del partito conservatore, e dichiara che non può aver fiducia negli uomini che sono al potere, perchè non consentiranno mai a richiamare i gesuiti. Egli dice: « La diplomazia avrà un bel volersi trincerare nel suo caro sistema di non intervento contro il male esterno, verrà il momento in cui bisognerà estirpare il cancro elvetico per impedire che non corroda il cuore dell'Europa

— Il consiglio di Stato di Friborgo avrebbe deciso di mandare immediatamente Carrard alla frontiera svizzera con un passaporto per l'America.

— Il [illegible] ha traversato tutta la Svizzera centrale, venendo da Colonia. Egli si reca in Italia per la via del S. Gottardo. (*Journal de Genève.*)

ALEMAGNA. — *Seduta della seconda Camera prussiana del 28 aprile*:

All'aprirsi della seduta il *presidente del consiglio* domanda la parola, e dice:

Signori, non essendosi potuto venire ad un accordo fra le due Camere in ordine alla modificazione degli articoli 65 a 68 della costituzione, il governo del re viene a proporre alle Camere un altro progetto di legge. Io prego la Camera di volerne attivare la discussione, dovendo quanto prima essere presentato alla prima Camera.

In seguito a questa comunicazione, il *presidente della Camera*, conte Schwerin, dice che importa sapere, se il messaggio reale concerne l'esecuzione ovvero la modificazione della costituzione.

Il presidente del consiglio risponde: il progetto sottomesso alla Camera tende a modificare la costituzione.

Il presidente della Camera: Ecco il testo del messaggio:

« Noi Federico Guglielmo, ecc. ecc. (Segue il tenore del documento che abbiamo riportato nel foglio precedente).

Sulla proposta del presidente, il progetto di legge è rimandato ad una commissione di 21 [illegible] questa se ne nei suoi uffizi.

La Camera si separa in una commozione indescrivibile.

Su questa importante seduta si legge nella *Gazzetta di Colonia*

« La seduta odierna della seconda Camera è stata importante e decisiva. [illegible] fu si grande, alla lettura del messaggio, che le con[illegible]tori. L'impressione fu tale che la Camera respinse la proposta fatta di cambiare gli art. 99 e 62 della costituzione, cioè di arrecare ancora maggiori restrizioni al voto del bilancio.

« La seconda Camera non può evidentemente adottare un messaggio simile, perchè sarebbe la sua abdicazione. Il signor de Manteuffel avea proposto di rimandare il messaggio alla commissione incaricata di fare il rapporto sulle proposte della prima Camera, ma dietro proposta del presidente, la Camera decise di nominare una commissione apposita di 21 membri. Il messaggio è stato stampato, e si è osservato con sorpresa che non porta le firme di tutti i ministri, ma soltanto quella del signor de Westphalen, ministro dell'interno.

Nella seduta del 26 del congresso dello Zollverein la Baviera formulò le sue proposte per iscritto. Il presidente ne riferirà al governo prussiano. Queste proposte hanno per base le risoluzioni adottate nelle conferenze di Darmstadt, perciò sono appoggiate dai plenipotenziari del Wurtemberg, della Sassonia, delle due Assie e di Nassau. La prossima seduta del congresso avrà luogo sabato; in questa seduta il governo prussiano farà risposta alle proposte della Baviera. (*Gazz. di Colonia*).

Annover. 27 *aprile*. — Si hanno le notizie più rassicuranti per ciò che concerne le leggi dell'organizzazione amministrativa e giudiziaria del paese. Quanto prima sarà dato l'ordine di eseguire la legge sull'organizzazione giudiziaria Il re non mancherà certamente di dare la sua sanzione a questa misura. (*Boersenhalle*).

Brunswick. 26 *aprile*. — Quest'oggi il duca [illegible] partito per Venezia come si proponeva già da lungo tempo. (*Idem*).

AUSTRIA. — Giusta l'ufficiale annuncio dell'ammortizzazione di 2,000,000 di fiorini in cedole monetate nell'apposito locale sulla spianata a Vienna, e presente la commissione a ciò delegata si abbruciarono:

Il 19 aprile per	fiorini	600,000
[illegible] » » . .	»	700,000
[illegible] » » . .	»	700,000
Totale	»	2,000,000

— La presenza a Vienna dei luogotenenti di diversi domini non sarà di lunga durata, sicchè in breve potranno restituirsi ai loro posti. A quanto veniamo assicurati non trattasi punto delle discussioni di dettaglio relative a tutto l'organismo politico amministrativo, ma soltanto degli abbozzi in generale, e dei particolari cangiamenti per le singole provincie. Lo stesso ministro dell'interno intende assiduo ed instancabile a quest'opera, nella quale era stato qualche tempo interrotto, e credesi che sullo scorcio della state l'intiero organismo potrà entrare in attività; perocchè soltanto dopo la discussione nel ministero dell'interno sarà questo lavoro presentato a sua maestà l'imperatore, che lo trasmetterà quindi al consiglio dell'impero pel relativo esame. (*T. Z.*)

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale.* — *Discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare.* — *Approvazione degli art. 1 e 2 del progetto*

La seduta si apre alle ore 2.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. Ieri la Camera approvò la chiusura della discussione generale sul progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare. Io pongo ai voti intanto l'ordine del giorno proposto dal deputato Brunier tendente ad esimere la Savoia per un determinato tempo dal peso della presente imposta.

Bianchetti. Io sorgo per oppormi al proposto ordine del giorno, rimandando la Camera agli antecedenti in una simile quistione. Altra volta nell'interesse della provincia che io rappresento reclamavasi dalla Camera una esenzione, e la stessa decise che le condizioni eccezionali non potevano fare arrestare una legge generale, e che anzi sarebbe un precedente a diversi reclami, i quali impedirebbero l'applicazione delle leggi, quindi spero che la Camera sarà consentanea a quanto in altra occasione ha ritenuto.

Torelli. Le ragioni eccezionali su cui poggia l'ordine del giorno dell'onorevole Brunier si sono dimostrate insussistenti, e la Camera non può accettarlo per nessun riguardo.

La Camera respinge l'ordine del giorno suddetto.

Valerio L. Il signor ministro delle finanze prendendo occasione dalla domanda che io faceva l'altro ieri per ottenere la presentazione dei bilanci del 1853 diceva che non lo aveva potuto fare nel giorno dell'apertura, a motivo che i bilanci del 1852 siccome erano stati approvati nel febbraio ultimo, e l'apertura della nuova sessione era stata nel principio del mese di marzo non era in tempo di presentarli, poichè esigono studii non indifferenti; io non moveva rimprovero al signor ministro per la non presentazione dei bilanci, io richiedea, come avevo fatto nel 1848 che i bilanci fossero presentati in tempo utile

per poterli studiare, discutere e apportarvi le utili riforme.

Le ragioni che adduce il signor ministro non le credo soddisfacenti, e non entro nell'esame se la formazione dei bilanci sia una fatica personale del signor ministro, io chiedo che i bilanci sieno presentati in tempo utile per articoli, e non per categorie affinchè la Camera possa con cognizione profonda votare l'approvazione degli stessi.

Ministro delle finanze. Il deputato Valerio forse non era presente nel giorno che io risposi alla mozione che egli mi avea fatto, e credo che neanco ha letto il mio discorso pronunziato in questa Camera, e sarei costretto a ripetere quanto ho già esposto alla medesima. Egli dice, che i bilanci non sono una fatica personale del ministro; ma per questo io voglio fare la prova, e se non riesco, mi uniformerò ma son di parere, che un bilancio normale deve essere opera di colui che ne ha la responsabilità diretta. Il bilancio del 1852 mi obbliga alla responsabilità, ma ad una responsabilità morale. In febbraio avrei potuto scrivere circolari, far riunire un ammasso di carte, e presentare un bilancio, ma tal bilancio non sarebbe stato nè studiato, nè riformato a quelle economie che le novelle leggi possono far risultare.

Iosti. Io non ho detto che le sole economie apporterebbero l'equilibrio alle finanze, se non nel solo caso della teoria Brofferio (*risa*).

Mantelli. E impossibile sperare una radicale riforma nei bilanci dello Stato sulle basi esistenti delle leggi di amministrazione. Varii sono i progetti presentati sulla riforma organica generale; e dopochè tali riforme saranno votate dalla Camera possono variarsi le basi delle categorie dei bilanci.

Torelli. Io ho rinunziato la parola sulla discussione generale, e si procedè alla chiusura, ora [illegible] con pretesti si ritorna alla discussione generale, io intendo riepilogare gli argomenti.

Ministro delle finanze. L'onorevole relatore dice bene, e credo che sarebbe stato meglio che il deputato Valerio si fosse riserbato ad altro tempo a provocare un voto della Camera, che al momento credo intempestivo.

Valerio. Io non ho chiesto dalla Camera un voto, ma ho chiesto che il bilancio venga discusso per articoli, e non per categorie, e ciò è consentaneo al dritto che ha la Camera, e a cui non ha rinunciato.

Ministro delle finanze. I bilanci ove non avvengano mutazioni organiche son di parere che debbansi discutere per categorie; nè tralascierò di dare per articoli le necessarie dilucidazioni. Faccio riflettere che la discussione dei bilanci per articoli esige almeno due mesi e mezzo, e se si volesse discutere un bilancio per articoli, l'intiera sessione sarebbe appena sufficiente; il paese esige molte leggi, e richiederebbe conto ove alla fine della legislatura non fossero sancite.

Valerio insiste sulla presentazione dei bilanci per articoli alla commissione incaricata dalla Camera.

La Camera passa alla discussione degli articoli.

Art. 1. L'imposta (*personale mobiliaria* portata dal regio editto del 14 dicembre 1818) è riordinata e stabilita sulle seguenti basi: 1. Sul valore locativo delle abitazioni. 2. Sul valore della mobiglia delle medesime. 3. Sui famigli ossia sulle persone di servizio. 4. Sui cavalli e Sulle vetture.

Despine chiede che si rimandi l'articolo alla commissione per stabilire altre basi che sieno personali nel vero senso della legge.

Torelli si oppone. La Camera rigetta la proposta del deputato Despine.

Ghiglini. Propongo una sesta base che è quella delle logge e teatri.

Ministro delle finanze. Non l'accetta, e la Camera la respinge.

Turcotti. Propongo una nuova base su coloro che per qualunque causa sono esenti dalla leva.

Ministro delle finanze. Accetta la proposta per rinviarla alla commissione incaricata dell'esame della legge sulla leva.

Turcotti. Ritira la proposta.

Mellana propone altra base sulle tombe, tribune e banchi riservati nelle chiese, che dalla Camera viene rigettata dopo breve discussione a cui prendono parte il ministro dell'interno e il relatore della commissione.

L'articolo primo è approvato. Prima base. Valore locativo delle abitazioni.

Art. 2. Il valore locativo delle abitazioni si desume dal loro fitto reale o presunto senza veruna detrazione; il fitto reale è determinato dalle locazioni scritte o verbali; il fitto presunto è stabilito in via di confronto colle abitazioni poste in parità di condizione.

Zirio chiede la soppressione del [illegible] mettersi al disposto della legge sui fabbricati.

La Camera rigetta la proposta Zirio e approva l'art. 2.

Pescatore cerca dimostrare che la quotità ossia base proporzionale presentata dalla commissione è contro il concetto della legge istessa, e propone [illegible] una somma fissa calcolata sulla media delle diverse categorie.

Ministro delle finanze sostiene la proporzionale quotità.

La Camera non più in numero si scioglie alle [illegible]

Ordine del giorno di domani

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale [illegible].

DECESSI *del* [illegible] *Torino.* N. 15

Totale N. 1985

ULTIME NOTIZIE.

Annunziamo con piacere che la malattia del generale Dabormida presenta questa mattina qualche miglioramento.

Genova, 4 *maggio.* — Questa mattina giunse da Livorno sul piroscafo nazionale il *Galileo* il marchese Pes di Villamarina ministro di S. M. il Re di Sardegna presso la corte granducale, e la sua consorte. [illegible] da Nizza sul vapore nazionale il [illegible]

Gazz. di Genova

Roma, 30 *aprile.* — Furono nominati i consiglieri provinciali della delegazione di Spoleto.

Il consiglio di Spoleto sarà tosto convocato, [illegible] sarà compiuto il riordinamento dei nuovi consigli provinciali in tutto lo Stato, a forma [illegible] 22 e 24 novembre 1850.

— Il pro-ministro delle finanze, Galli, ha confermato per un anno, a partire dal primo maggio la disposizione di [illegible] cedere l'abbuono di tre quarti del prezzo del sale ai salatori di pesci di mare.

— È arrivato a Roma dalla sua residenza vescovile di Jesi il card. Cosimo Corsi.

— È partito per Firenze Eugenio Scribe [illegible] De Grousaz addetto all'ambasciata francese in Roma si recò a Napoli.

— Lasciò pure Roma il marchese Asinari di S. Marzano.

Napoli, 26 *aprile.* — Il *Giornale Ufficiale* ci fa sapere che nei terreni demaniali di Melfi saranno costrutte due cappelle e 130 baracche da consegnarsi dietro il correspettivo di un canone [illegible] altrettante famiglie di coloni danneggiate dal terremoto.

(*Corrispondenza del* Risorgimento.)

Parigi, 2 maggio 1852.

[illegible] ha avuto luogo questa notte alle [illegible] stato uno dei più belli della stagione, tanto per l'eleganza delle *toilettes*, quanto pel concorso degli intervenuti, non che per lo splendore [illegible] numerosissimi abiti ricamati in oro ed in argento. I ministri, il corpo diplomatico, i membri del Senato, del Corpo legislativo e del consiglio di Stato, le autorità [illegible] tive, erano tutti *in costume*, ai quali debbonsi pure aggiungere gli uniformi dei generali ed ufficiali francesi ed anche stranieri; e fra questi ve ne erano alcuni dell'armata sarda.

In tutta la settimana prossima vi avranno dei balli dai ministri e dai presidenti dei Corpi legislativi. Queste feste avran fine con quella che gli ufficiali dell'armata offriranno al principe presidente l'11 maggio, e per la quale si fanno fin d'ora grandi preparativi.

[illegible] Parigi molti forestieri dalle provincie e dall'estero [illegible] assistere alla grande rivista del 10 maggio al Campo di Marte. Si continua a credere che in quell'occasione vi sarà una manifestazione popolare e militare in favore di Napoleone e dell'impero.

[illegible] v'è la solita rivista parziale all' [illegible] e questa sera l'ex-re, Girolamo Bonaparte, presidente del Senato, darà un pranzo [illegible] Luigi Napoleone, presidente della [illegible]. Oltre i membri della famiglia Bonaparte [illegible] assisteranno gli alti funzionari dello Stato.

[illegible] opinioni corrono intorno l'arrivo di [illegible] Rayneval a Parigi. Non istaremo a ripeterle, bensì faremo osservare che il *Times* di Londra del 1 maggio contiene un articolo in cui parlando del viaggio del detto ambasciatore [illegible], fa conoscere la situazione politica attuale d'Italia e mostra che si vogliono accomodare le cose di questo paese e assicurare la tranquillità di tutta la penisola. Bisogna risolvere innanzi tutto la quistione romana, in un senso liberale e favorevole agli interessi delle popolazioni ed al progresso del secolo. La Francia soprattutto, dice il giornale inglese, è impegnata in questa quistione sia perchè ha le sue truppe a Roma, sia perchè intervenendo colle sue armate nell'Italia centrale, ha promesso di garantire la libertà del paese.

Quindi il *Times* ricorda a ragione le parole di monsieur Odilon Barrot, presidente del consiglio dei ministri, indirizzate all'Assemblea costituente; i proclami del generale comandante la spedizione francese; le dichiarazioni degl'inviati straordinari della repubblica. Cita infine la lettera di Luigi Napoleone al colonnello Ney, nella quale erano formulate le riforme da accordarsi agli Stati Romani nei termini seguenti « amnistia generale, secolarizzazione dell'amministrazione; codice Napoleone; governo liberale. »

« Il principe presidente, continua l'articolo, vorrà certamente che la sua lettera del 18 agosto sia rispettata; perciò le popolazioni sperano che Luigi Napoleone insisterà presso il governo di Roma perchè quelle riforme vengano realmente messe a esecuzione.

La Francia ha garantito delle istituzioni liberali alle popolazioni dello Stato Romano e la Francia è abbastanza forte per far rispettare la sua volontà. Le riforme una volta stabilite a Roma; le tendenze reazionarie degli altri governi (Napoli, la Toscana) cesseranno; gli affari fra Roma e il Piemonte si accomoderanno più facilmente: la fiducia e la tranquillità ritorneranno fra le popolazioni; e le truppe francesi e tedesche potranno alla finfine essere richiamate. »

I membri del tribunale di commercio d'Evreux e Thiers hanno rifiutato di prestare il giuramento, ed hanno creduto di dover continuare nelle loro funzioni sino alla nomina dei loro successori. L'articolo 127 del codice penale dichiara colpevoli di prevaricazione quei pubblici funzionarii che avrebbero con deliberazione impedito le demissioni ad effetto di sospendere, o l'amministrazione, o l'adempimento di qualunque servizio. Il procuratore generale non ammise tale interpretazione, opponendo l'articolo 127 dello stesso codice. Il conflitto si è terminato pacificamente.

Presse.

Un dispaccio telegrafico giunto a Parigi da la notizia che la corvetta la *Forte* si metteva alla vela per recarsi a Cayenne, e [illegible] seguita dalla fregata a vapore il *Mogador*, che riceverà il terzo convoglio di deportati. Ci si avvisa pure che la fregata l'*Erigone* ha ricevuto l'ordine d'armare per recarsi alla stessa destinazione.

Patrie.

Monaco, 30 *aprile.* — Quest'oggi sono stati presentati alla Camera dei deputati quattro progetti di legge; il primo per ritirare i delitti di stampa dalla competenza dei giurì; il secondo per introdurre le cauzioni per i giornali; il terzo per ridurre l'indennità dei deputati; e il quarto per modificare le tasse sull' industria.

(*Gazz. d'Augusta.*)

Coblenza, 30 *aprile.* — Il principe di Prussia è partito quest'oggi per Colonia per ispezionare le truppe della provincia renana; poscia passerà in Vestfalia per lo stesso effetto, e si recherà più tardi a Berlino.

— Il ministro prussiano delle finanze è partito stamane per Francoforte per rimettere all'erario federale la somma di 200,000 talleri destinata a coprire in parte le spese del compimento delle fortificazioni di Rastatt.

(*Journ. de Fr.*)

Berlino, 29 *aprile.* — La seconda Camera discute quest'oggi un progetto di legge inteso a fissare le pene di contravvenzione nelle provincie in cui è in vigore l'ordinanza del 9 gennaio 1849 concernente l'istruzione pubblica orale. La prima Camera discute un progetto di legge concernente i distretti provinciali.

(*Gazz. di Prussia*).

Madrid, 2 *maggio.* — Ci assicurano che uno delle persone che rappresentano a Madrid gli interessi dell' infante Don Sebastiano è partita pochi giorni fa per l'Italia. Si suppone che abbia delle istruzioni per facilitare il ritorno di questo principe in Ispagna.

(*Heraldo*).

Inghilterra. — Abbiamo sotto gli occhi il rapporto finanziario del sig. d'Israeli, il quale è la prova la più luminosa della prosperità che l'Inghilterra deve a sir Robert Peel. La ristrettezza di spazio non ci permette di dare questa mattina il riassunto di questo rapporto. Diciam solo che per l'attuale esercizio è previsto un avanzo di lire sterl. 464,000 (11,595,000 fr.). Il discorso del signor d'Israeli è stato in sostanza l'apologia involontaria del libero scambio, poichè ha proclamato che l'industria ed il commercio dell'Inghilterra sono in uno stato di perfetta prosperità.

A proposito del rapporto del sig. d'Israeli lo *Standard* ha quanto segue:

« Trovasi in genere soddisfacente l'esposizione finanziaria del cancelliere dello scacchiere, il quale finora ricusò saviamente di mutare il sistema dei suoi predecessori. Non s'eccettua che un punto, quello che si riferisce alla fiorente condizione del commercio. Tutti i negozianti e gli uomini d'affare sanno benissimo che tale asserzione non è giustificata. Tuttavia nei circoli commerciali si è visto di buon occhio il bilancio e non si fece viva opposizione al ristabilimento della tassa sulla rendita per un nuovo anno. L'attuale ministro può dunque maturare i suoi progetti.

Quantunque la borsa, come s'usa il 1.o di maggio, sia stata, siccome il regolamento della bilancia de' 6 mesi alla banca esige la chiusura di questo stabilimento, i membri della borsa vi si recarono in gran numero per conoscere l'effetto prodotto sui fondi dal bilancio del nuovo cancelliere dello scacchiere. Nei caffè e alla borsa si trattarono molti affari con rialzo. »

COMMERCIO SERICO.

Torino, 4 *maggio.* — La condizione di Lione segnò nello scorso mese numeri 2,510, di cui sete lavorate 1,7[illegible], greggie 574, diverse 171; non deve sorprendere il rallentamento in giornata delle vendite, in seguito ai vistosi smerci dopo la metà di aprile; la fabbrica progredisce; passabili le commissioni; e le stoffe non rimangono invendute.

Nelle provincie meridionali di Francia, come pure nella Romagna, nel Napoletano, nella Lombardia e da noi il continuo freddo danneggiò forse di più il raccolto dei bozzoli che il gelo sofferto, poichè il ritardo ci porta in fin giugno, epoca sovente funesta ai bachi da seta. Le vendite da noi sono nulle, cioè quasi più volontà nei venditori, ma con sostegno.

Borsa di Torino *del* 5 *maggio.*

1849. 5 0[illegible]0. 1 gennaio. Contanti giorno prima 96 15, 30, 25

Mattino 96 50

1834. Obbligazioni. 1 gennaio. Mattino 995

1849. 1 aprile. Giorno prima 971.

Borsa di Genova *del* 4 *maggio:*

5 0[illegible]0........1850 1 genn. e 1 luglio	96		
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre			
4 0[illegible]0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre	968	962	
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	975	973	
5 0[illegible]0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.			
Azioni della Banca	1690		
Sconto di Genova e Torino	4 0[illegible]0		

Quest'oggi, giorno di mercoledì, manca il bullettino della borsa di Parigi. Manca anche quello della borsa di Londra. Gli uffici della banca d'Inghilterra essendo chiusi pei i bilanci semestrali, questo giorno è sempre *feriato* alla borsa.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco

ANNO V.
N.° 1349.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 6 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Semestre L. **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Semestre L. **24** — Tre mesi L. **13** — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*) — Un solo numero cent. **30** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni si pagano* cent. **20** per riga anticipati

Torino, 5 maggio.

IL DISCORSO DEL SIGNOR D'ISRAELI.

I giornali d'oggi ci recano il seguito ed il fine del discorso del lord cancelliere d'Inghilterra, nel quale, secondo l'osservazione fatta dal sig. Wakley nella Camera dei comuni, contiensi realmente il più esplicito omaggio a quella teoria del libero scambio che il sig. d'Israeli combatteva con tanto ardore quando era nelle file dell'opposizione, e che invece accetta con tanta facilità dacchè è ministro.

Quest'adesione all'applicazione della libertà al commercio fatta per parte d'un uomo che pochi mesi addietro avversavala così energicamente, è tal fatto che merita d'essere studiato attentamente sia sotto il rispetto economico, che dal lato politico.

Economicamente parlando, esso conferisce una sanzione oramai incontestabile ed irrevocabile alle dottrine della buona scuola, le quali oramai si possono dire fuori questione, dacchè un uomo d'ingegno e di sapere, un uomo giunto al potere in nome dei principii contrari, e quando appunto aveva i mezzi, lungo tempo desiderati, di promovere questi e procurare invece la redenzione del principio di libertà commerciale, non crede di poter meglio fare che riconoscerne solennemente la grande convenienza pratica.

Il sig. d'Israeli era giunto al ministero colla mente preoccupata dalle teorie della protezione la più assoluta. Fuori d'ogni dubbio se alcun elemento di fatto avesse egli trovato che avvalorasse il sistema protettore ed infirmasse quello del libero scambio, non avrebbe mancato di giovarsene per mantenersi costante ai suoi precedenti. Ed è anzi naturale il supporre che nelle ricerche ch'egli intraprese, negli studi che fece come ministro sulle condizioni finanziarie dell'Inghilterra, egli subì l'influenza delle teorie fino a questi ultimi tempi credute e professate. Laonde s'egli venne in questa gravissima deliberazione di rinunziare in certo modo il suo passato e spogliare le antiche opinioni, è d'uopo ammettere che il linguaggio irrepugnabile dei fatti ed i risultamenti certi e positivi della pratica ve lo abbiano costretto.

Il che appunto egli riconosce con molta franchezza, degna in tutto delle lodi che le tributava il suo predecessore allo scacchiere il sig. Wood. *Ella è cosa molto notevole*, dice il sig. d'Israeli nel suo discorso, *che il reddito dello Stato sia stato mantenuto in fiore non ostante le enormi riduzioni operate sopra lo zuccaro, il legname da costruzione ed altri oggetti parecchi.* Tant'è che nel passato esercizio si è trovata un'economia di ben 2,767,984 lire sterline — e nel bilancio presuntivo per l'anno corrente si può fare fondamento sopra un attivo di circa 461,021 lire sterline (11,595,000 fr.).

Un'altra ammessione ha pur fatta il signor d'Israeli, la quale mentre spiega in parte l'improvviso suo cangiamento d'opinione in materia economica, vuol anche essere presa in considerazione sotto l'aspetto politico. Egli cioè, parlando dei varii sistemi di contribuzioni possibili dichiara apertamente che nel cercare di applicarli un ministro deve tener conto non solo dei principii teorici insegnati dalla scienza, ma inoltre dello stato dell'opinione pubblica, cioè della sua tendenza a preferire piuttosto tale o tal altro fra i varii sistemi.

Il che in primo luogo significa: avere il signor d'Israeli dovuto riconoscere come in realtà l'opinione pubblica in Inghilterra condanni la teoria della protezione, ed abbia fede esclusivamente nella libertà commerciale, giacchè se la cosa fosse in altri termini, evidentemente egli non sarebbesi indotto a fare il sacrificio delle inveterate sue credenze, con pericolo anche di aver taccia d'incoerente e di vedersi abbandonato da suoi antichi amici.

Inoltre viene pure da tale dichiarazione quest'altro corollario, che cioè il gabinetto, del quale il signor d'Israeli è membro così distinto, sente tutta l'autorità che debbe avere in paese libero l'opinione pubblica, ed è disposto ad accettarne l'impero. Ma se la subisce in una quistione vitale, in una quistione che fra tutte era forse la più importante, in questo senso che segnava meglio di qualunque altra la linea di demarcazione fra i due partiti, fra il programma cioè del ministero Russell e quello del ministero attuale, è ovvio il conchiudere che a molto maggior ragione accetterà quella influenza nelle altre quistioni, sulle quali già ebbe l'opinione pubblica a manifestarsi precedentemente in modo palese ed esplicito. O in altri termini, queste dichiarazioni del cancelliere dello scacchiere non solo assicurano la durata e lo sviluppo dei grandi principii economici che Roberto Peel inaugurava il primo in Inghilterra, ma insieme confermano ciò che non mancammo mai di avvertire, che cioè, non ostante le mutate persone, lo indirizzo della politica inglese, principalmente in quanto riflette i suoi rapporti all'estero, e il suo alto patronato dei principii liberali non è punto mutato.

P. C. Boggio.

L'*Armonia* prende occasione dalla ricorrenza del secondo anniversario dell'arresto di monsignor Fransoni per accusare anche una volta il Piemonte di noncuranza e d'indifferentismo per *le cose di religione e gl interessi morali.* E mostrandosi ad un tratto così tenera della libertà e dello Statuto quanto niuno avrebbe mai osato sospettarlo, ci avverte che non havvi altro mezzo per salvare l'uno e l'altra, è con questi noi medesimi, fuori il ritorno dell'arcivescovo di Torino alla sua sede.

Senza maligna[re] sulle espressioni che quel giornale adopera, e le quali potrebbero forse dar luogo a qualche sinistra interpretazione, noi ci restringeremo a chiedere all'*Armonia* qualche schiarimento, ed a sottoporle ad un tempo qualche osservazione.

Anzitutto vorremmo ch'ella ci definisse nettamente che cosa voglia esprimere, quando ci accerta che il ritorno di monsignor Fransoni è l'unico mezzo di salvare la libertà e noi con essa?

Queste parole suonano una minaccia di pericolo reale, instante, ed il quale avrebbe per causa e per fondamento la sentenza legalmente pronunciata dai nostri magistrati contro un cittadino dello Stato. Noi saremmo quindi minacciati di qualche gran danno per aver esercitato un nostro diritto, per aver provveduto alla conservazione dell'ordine e della tranquillità dello Stato.

Da chi adunque potrebbe procedere questo danno che ci è minacciato? Da un nemico esterno, o da un nemico interno? L'*Armonia* vuol essa dire che una guerra ci sovrasti onde restituire in seggio monsignor Fransoni colle armi forestiere? O volle significare che nello Stato si ordiscono congiure che per mezzo di una violenta ribellione tendano ad annullare colla forza l'operato della magistratura e l'applicazione della legge?

Se le parole dell'*Armonia* devono avere un senso, non possono averne un altro: non ponno significare che una aggressione esterna, od una ribellione nello Stato.

E l'*Armonia*, se intese dare questo valore alle sue parole, ne ha pesato le conseguenze? Non ha pensato che facendo della reintegrazione di monsignor Fransoni la condizione *sine qua non* della salute delle nostre libertà, e della nostra salute, essa si rendeva complice di quei medesimi attentati esterni od interni che ci minaccia? Ha dessa pensato che si poneva in flagrante ribellione contro le leggi vigenti, e l'autorità legittima?

Probabilmente l'*Armonia* non ha pensato a nulla di tutto questo. Nella elaborazione de' suoi concetti l'autore dell'articolo ha trovato una frase turgida e altisonante, ed ha creduto bene di ingemmarne la sua composizione, senza riflettere a tutto ciò che questa frase contiene di compromettente per chi la stampa. Non ha pensato, che non basta non far il male, ma che importa fuggirne ogni complicità anche solo di apparenza, e che perciò non basta lo astenersi dall'aggredire personalmente un governo, o dal cospirare contro esso, ma che è pure d'uopo astenersi dall'incoraggiare altrui a farlo. Imperocchè se approvansi i tentativi altrui contro lo Stato o la legge, facilmente si dà luogo a credere che si abbia parte in essi.

O forse l'*Armonia* non volle con quelle sue parole riferirsi ad alcuna materiale aggressione, ma intese solo accennare in genere a qualche fatto, a qualche intervento d'un ordine superiore, a quello dell'azione e della potenza umana.

Questa interpretazione che è la più benigna non toglie però nè scema punto alla sconvenienza della frase. È un mal vezzo che reca non lieve danno alla stessa religione, e il quale genera troppo sovente o la incredulità, o la superstizione, quello di volere ad ogni tratto far intervenire la divinità. Che nulla quaggiù si compia contro i voleri di Dio è verità la quale discende logicamente dall'onnipotenza e dall'onniscienza, primi tra gli attributi di quella. — Ma i modi coi quali quest'azione irresistibile della divinità si esercita e si manifesta, sono per lo più troppo lontani dalle abitudini dell'uomo, perchè il nostro intelletto possa scrutarli senza pericolo di errare. Laonde chi troppo leggermente vuol mostrare in ogni fatto il dito di Dio, può molto spesso ingannarsi ed ingannare, e invece di togliere i dubbi, il più delle volte li accresce, e raddoppia con essi le diffidenze e le prevenzioni.

Questi veri l'*Armonia* dovrebbeli ormai per la esperienza propria riconoscere senza uopo di altra [ulter]iore dimostrazione. Nulla giova declamare contro il secolo e la sua corruzione e la sua incredulità. Ciò che i teologi dell'*Armonia* chiamano incredulità, altri lo chiamano progresso della ragione umana: ciò che ella vorrebbe imporre come una credenza è respinto come una superstizione. — È inutile discutere il principio. Il fatto è, si può disapprovarlo, ma non si può negare. L'*Armonia* non incontrerebbe maggiori difficoltà a trovare chi creda al miracolo della Madonna di Rimini, che a trovare chi voglia vedere nello scoppio della polveriera di Borgo Dora, una punizione divina per il monumento Siccardi. Bensì quando essa, e gli altri fogli d'egual tempra, insistono troppo sopra simili fatti, e si ostinano a voler dar loro ad ogni costo un tale significato, rendonsi sospetti di mala fede, e danno luogo a quelle supposizioni, che fornirono in questi giorni materia ad una polemica così poco consentanea alla riputazione ed al vero bene del nostro paese.

Come non abbiamo preso parte a questa polemica, così non dividiamo punto le arrischiate opinioni e le ingiuste prevenzioni, delle quali essa ci ha offerto alcun saggio; tant'è che non esitammo a disapprovarle altamente in uno dei numeri precedenti. Ma è certo per altro, che in gran parte esse furono accreditate dalle improntitudini della stampa clericale.

Avvenne qui ciò che spesso suole, quando si consulta la passione anzichè la calma e posata ragione. Gli artifici nei quali si credette ravviluppare l'avversario, tornarono a scorno e danno di quei medesimi che li avevano immaginati.

Ne faccia suo pro l'*Armonia*, e veda di misurare il suo linguaggio in tal guisa che almeno non siasi costretti a considerarlo quale una minaccia d'invasione, o una provocazione alla guerra civile; massimechè ella dee pur avere tanto di senno pratico che basti a chiarirla, come nelle presenti condizioni nostre e d'Europa, simili minaccie se possono forse attirarsi l'attenzione del fisco, non scemeranno dramma della fiducia della nazione nei benefizii della libertà, e del suo affetto per la monarchia costituzionale. E giacchè volle aiutarci de' suoi consigli per salvar questa e quella, accetti anche in buona parte le osservazioni che le abbiamo mandate in ricambio, e che la preghiamo di meditare nell'interesse della religione.

P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sull'imposta personale e mobiliare succede con una disperante lentezza, e a mala pena se ne poterono approvare due articoli in tutta la tor[nata].

I principii su cui essa si fonda essendo già stati ampiamente svolti nella discussione generale, noi abbiamo dritto di sperare che non si vorranno rinnovare gli argomenti trattandosi delle singole disposizioni di essa. Oramai non è più questione che di forme o di speciali provvisioni che non vengano ad intaccare l'economia della legge.

Cercare una matematica esattezza nella ripartizione delle imposte è una vera utopia. Sì moltiformi sono i modi con cui s'impiegano dai cittadini le loro rendite che voler trovare una misura di esse, la quale non lasci più luogo a dubbiezza, non ci par altro che una oziosa speculazione. Crediamo che la tabella proposta dal ministero e leggermente modificata dalla commissione sia quanto si potesse in questo argomento ragionevolmente pretendere e che non fosse guari più sicura la misura cui suggeriva il signor Pescatore.

La sovratassa dell'uno per cento imposta ai celibi è pure consentanea al principio della legge. Infatti è chiaro che se un celibe ed un ammogliato spendono la stessa somma per l'alloggio si può arguire che più facoltoso sia il primo: giacchè mentre più camere sono necessarie a chi ha da mantenere una famiglia, sono una spesa di cui non può far senza, mentre sono una spesa non indispensabile pel celibe. Poniamo che due individui abbiano 3 mila lire di rendite ciascuno. L'ammogliato spenderà verosimilmente 500 lire per pigione, mentre il celibe, collo stesso censo, non ne spenderà che 300. Adunque cercandosi nella pigione un indizio della ricchezza è giusto che in tal caso s'imponga una tassa alquanto più forte su questo. Scorgesi pertanto quanto fantasticassero, quanto combattessero a vanvera coloro che impugnavano per tal motivo la legge come immorale e coloro che volevano appuntare di contraddizione il ministro, quasi volesse con questa legge promuovere i matrimonii, quando in altra occasione erasi mostrato fedele seguace delle dottrine del Malthus.

Per lo stesso motivo non si tenne conto dell'età del celibe, poichè se una forte pigione è indizio di ricchezza nello scapolo, e non nell'ammogliato, ciascun vede che non influisce punto su questo giudizio l'età dell'individuo. L'articolo 4 della legge che si riferisce a questa sovratassa venne tuttavia vinto solo a debole maggioranza.

Il signor Torelli, relatore della commissione, cui incumbe specialmente la difesa del progetto, espone con molta chiarezza i suoi argomenti e mostra di avere studiato profondamente quella materia.

Abbiamo veduto il campione delle scarpe, che il maggiore Zappieri ha proposto adottarsi pel nostro esercito, capaci di una durata di 16 e più mesi. L'utilità del metodo del maggiore Zappieri sta in questo che si può aggiungere una mezza suola alla calzatura senza l'opera del ciabattino in meno d'un quarto d'ora col sussidio di alcune viti. Evidente è l'economia e massimo il vantaggio in tempo di guerra, allorchè si è soggetti a marcie forzate e imprevedute. Sappiamo che un egregio generale del nostro esercito ne farà relazione favorevole al governo. Ove, all'esperienza già fatta dal proponente, militando in Ispagna, si aggiunge l'approvazione di persona così competente qual è il personaggio che ci venne indicato, non dubitiamo che il ministro sia per ordinarne l'applicazione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 27 aprile 1852.

Il 5 di maggio è il giorno fissato per l'attivazione della nuova legge sulla stampa; onde quasi quotidianamente escono regolamenti per agevolare la censura sui giornali, sulle stampe e sulle litografie, e perfino sui romanzi e novelle, che ricevono l'onore di avere un censore *ad hoc* con un organico di varii articoli, di modo che la stampa in questo regno è già cosa che appartiene alla storia. Il grande affare della giornata è una comunicazione del marchese di Valdegamas ambasciatore a Parigi al giornale l'*Heraldo* in risposta ad un articolo in favore del governo parlamentare. Questa lettera scritta in uno stile gonfio e quasi incomprensibile (stile proprio del signor Donoso Cortes) è l'apologia

più ributtante dell'assolutismo teocratico; il grido che ne hanno levato tutti i partiti politici (meno quello ben inteso dei RR. PP.) è stato unanime, e tutti i giornali liberali l'hanno glossata e ribattuta nel modo il più splendido. Ciò però che vi ha di più notevole in questo affare si è che il giornale ministeriale ha serbato il più profondo silenzio, e con ciò ha dato credito a quanto si dice nei saloni, cioè che alcuno dei ministri abbia preso la cosa molto a male, e non voglia permettere che passi impunito lo scandalo inqualificabile di un pubblico funzionario che si permette un simile linguaggio tanto contrario alla forma del governo che rappresenta; non gli mancano però protettori, perciò vedremo che cosa ne sarà. Sapete di già come il progetto per ripristinare i maggioraschi sia all'esame del consiglio reale, ma però non saprete, stante il silenzio della stampa, come l'esame di questa legge abbia presentato motivo a qualche zelante consigliere per trarre la sua pietra alla costituzione.

Si è detto adunque che la legge riorganizzando una classe dello Stato, dovevano egualmente riorganizzarsi i suoi rapporti politici col medesimo, e per conseguenza ricostituire l'organizzazione del Senato sulla base dell'eredità, del seggio a vita, e di funzionari pubblici, senatori per diritto di carica. Tutto ciò è in aperta contraddizione con la costituzione, e perciò si è formata nel seno stesso del consiglio una fortissima opposizione, la quale per toglierne perfino la discussione di questa proposta farà valere la considerazione che il consiglio reale non avendo diritto d'iniziativa non può in nessun modo nè sotto alcuna forma presentare al governo simili modificazioni di uno dei poteri dello Stato. Si ha perciò luogo a credere che questo incidente non avrà seguito.

La parte economica dello Stato è quella che pure presenti un miglioramento, ma esso non è la conseguenza della posizione politica, che è affatto anormale, ma bensì della piccolissima tendenza del ministro di finanza ad abbandonare qualche teoria protezionista; possano queste prove felici farlo entrare più decisamente nella via della libertà economica!

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Città di Torino

Il Consiglio comunale, convocato in seduta straordinaria per deliberare intorno al modo più conveniente onde rimeritare l'eroica azione del sergente polverista Sacchi, cui è principalmente dovuto se la città fu salva dall'immenso disastro dal quale avrebbe potuto essere colpita in seguito alla scoppio della polveriera, determinò con voti unanimi:

1. Che al signor Sacchi sia conferito il diritto di cittadinanza torinese;
2. Che il suo nome sia imposto ad una delle vie della città;
3. Che sia collocata una lapide in luogo pubblico, che ricordi la nobile azione del Sacchi, e rammenti inoltre i nomi dei generosi cittadini, che in quella circostanza maggiormente si distinsero;
4. Finalmente che sull'erario municipale sia stabilita a favore dello stesso signor Sacchi l'annua vitalizia pensione di lire 1,200.

— La Città di Torino si credette in dovere di segnalare alla riconoscenza pubblica gli uffiziali sanitarii, i quali nei luttuosi momenti del disastro del 26 aprile accorsero solleciti tosto dopo lo scoppio ad offrire l'opera loro in soccorso dei feriti, che vennero in buon numero raccolti e medicati nelle infermerie improvvisamente stabilite nel Borgo stesso di Dora.

Si è dovuto tuttavia sospendere questa pubblicazione nel desiderio di rendere compiuto l'elenco che ne aveva redatto il sindaco nel luogo della prima ambulanza.

Compiendosi oggi per parte della civica amministrazione a questo debito di gratitudine, si pregano coloro i quali involontariamente fossero stati omessi, di denunciare la loro ommessione, acciò si possa, occorrendo, rettificare l'elenco.

I benemeriti ufficiali sanitarii, dei quali è comprovata la presenza e l'opera pietosamente prestata nelle infermerie provvisorie del Borgo durante l'incendio della polveriera, sono i sigg.

Dottori; Robecchi chirurgo militare divisionario — Giacometti — Mantelli chirurgo regg. dell'artiglieria. — Gastaldi chirurgo della milizia nazionale — Turò, medico-chirurgo di beneficenza — Savi id. — Gobbia — Ropolo — Cravero. Accorsero pure con sollecito zelo varii altri ufficiali sanitarii del presidio, e specialmente i signori dottori Sclaverano, Cigolino e Tappari, alcuni dei quali poi dovettero assentarsi per recarsi al loro posto, avendo inteso che i rispettivi loro corpi erano chiamati sotto le armi.

In brevissimo tempo molti feriti furono visitati e medicati nelle due ambulanze stabilite nel Borgo, d'onde venivano, dopo i primi soccorsi, indirizzati agli spedali, mentre altri dottori con alcuni militi della guardia nazionale presero a percorrere più volte nel corso di quel giorno l'intiero Borgo, penetrando in tutte le abitazioni per prestare, ovunque occorresse, il soccorso dell'arte salutare, recando il conforto e la calma in seno alla sbigottita popolazione.

Merita poi speciale encomio la generosità del farmacista Grosso, il quale dalla vicina sua farmacia inviava sul luogo delle ambulanze i primi rimedii, rifiutando poi nobilmente ogni pecuniario compenso.

— Ci viene partecipato in modo positivo che il conte Tarini di Chavanaz per testificare al bravo sergente *Sacchi* la sua ammirazione pel ben noto atto da lui compiuto in seguito allo scoppio della Polveriera, gli fece dono di un ricco orologio di oro con catena simile.

— S. M., con decreti firmati in udienza del 26 aprile, ha fatto le seguenti disposizioni di persone nelle dipendenze del ministero dei lavori pubblici:

Dufaure Giuseppe, aiutante di seconda classe nel genio civile, provvisto a riposo per avanzata età:

Bianchi Luigi Filippo e Ricca Stefano, capi-stazione di seconda classe per la strada ferrata, promossi alla classe prima;

Sellozzo Luigi, cassiere di strada ferrata, promosso a capo stazione di 2 classe;

Arnatti Giovanni Battista, capo stazione di 3 classe promosso cassiere di strada ferrata;

Villa Eugenio, Plancher Emilio, Manzoni Vittorio, facenti funzioni di capi stazione, e Garcano Luigi, commissario di convoglio, nominati a capi stazione effettivi di terza classe.

— Tutti i ricoverati della piccola casa della Provvidenza, denominata Cottolengo, i quali erano in istato di reggersi in piedi, si sono recati ieri (3 maggio) processionalmente al santuario di Nostra Donna della Consolata, all'ora stessa in cui otto giorni prima succedeva il terribile disastro di Borgo Dora. Ivi s'intuonava a piè dell'altare il *Te Deum* in ringraziamento al Signore che ci preservava da maggiori disastri.

Le LL. MM. la Regina Maria Adelaide, la Regina Maria Teresa e S. A. R. la Duchessa di Genova intervenivano alla funzione.

Nel giorno precedente (2) si cantava il *Te Deum* in tutte le chiese della capitale collo stesso pio intendimento.

— Il 2 maggio, alle ore 10 pom., cessava di vivere, nell'età di 72 anni, l'abate commendatore D. Ottavio Moreno, senatore del regno, ed economo generale regio apostolico.

— Volendo la *Società d'insegnamento gratuito per le allieve maestre*, nell'adunanza generale tenutasi domenica scorsa, dare alla signora Farina ed alle egregie sue coadiutrici una testimonianza di gratitudine e di fiducia, la confermava coi suoi suffragi nella carica con tanto senno ed amore esercitata.

Le coadiutrici sceglievano novellamente, a norma dello statuto delle scuole, con unanimi voti, a direttrice del consiglio la prefata signora, e procedevano all'elezione di parecchi soci consultori ed onorari, di cui ci piace riferire qui il nome, unitamente al consiglio di direzione.

Consiglio di direzione — Farina Rachele, direttrice.

Membri ordinari del consiglio di direzione — Cornero Enrichetta, Piezza Adelaide, Valerio Adele, Masi Antonietta, Vecchi Vittoria, Bertoldi Cristina, Magliano-Gonella Clemenza, Magno-Cavallo Angiolina, Cavalli Irene, Lanza Clementina.

Consultori — Boncompagni Carlo, Mancini Stanislao, Cadorna Carlo, Bacheli Giovanni, Ferti Domenico.

Soci onorari — Rosi Vitale, Lambruschini Raffaele, Thouar Pietro, Mayer, Tommaseo Nicolò, Cantù Cesare, Pallavicini, Sacchi Giuseppe, Trova Vincenzo.

Intra. — La notte del 16 dello scorso aprile, una barca con ricco carico colta da furiosa bufera nelle acque d'Intra stava per essere travolta e gettata contro la costa: alle grida disperate di due soli barcaiuoli che la governavano, il commissario per le brigate, sig. Bobbio, il sotto brigadiere Buffoni Giovanni Battista ed i preposti Gallarati Giovanni e Cossina Luigi, con alcuni borghigiani, non curando il pericolo, si slanciarono nel battello doganale, e traevano in salvo carico e barcaiuoli.

L'umanità e il coraggio di questi generosi, che riscossero l'encomio del municipio, abbiano anche questo pubblico tributo di lode.

(*Gazz. Piem.*)

Vercelli, 4 *maggio*. — Ieri l'avv. Eugenio Stara prestava il giuramento, assumendo le funzioni di sindaco innanzi al consiglio comunale.

Fra le deliberazioni prese dal consiglio delegato per la celebrazione della festa nazionale del 9 maggio è da notare quella per cui verranno a spese del municipio riscattati dal Monte di pietà tutti i pegni consegnativi a tutto aprile che non eccedano il prestito di una lira. Questi pegni sono calcolati ad oltre 500 lire.

I consiglieri comunali hanno domandato alla unanimità una seduta straordinaria onde deliberare sul concorso da prestarsi alla ferrovia da Valenza a Vercelli. (*Vessillo Vercellese.*)

Venezia, 1 *maggio*. — Ieri alle ore 1 e 1/4 pom., con corsa speciale, arrivò qui da Treviso S. A. I. il granduca Costantino di Russia, con seguito, e S. E. il nostro governatore militare generale di cavalleria cav. di Gorzkowsky.

Con la seconda corsa da Treviso, arrivò qui S. A. I. l'arciduca Carlo Ferdinando, I. R. tenente maresciallo, comandante il sesto corpo d'armata.

— Con corsa speciale, alle ore 9 e 10 minuti, arrivò qui pure S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky con seguito, ed egualmente per convoglio speciale è partito ad un'ora pom. da qui per Verona. (*Gazz. uffic. di Venezia*).

Malta, 15 *aprile*. — Fra gli atti ufficiali pubblicati nella *Gazzetta del Governo* del 12 corrente, vi è uno, sulla cui importanza non crediamo che vi sia persona che disconvenga. Noi alludiamo alle istruzioni addizionali di S. M. relative alla costituzione del consiglio di governo, con cui sono modificate le istruzioni originarie, le quali stabilivano dover i membri ufficiali del consiglio essere tutti pubblici impiegati, ed indicavano le cariche che intitolavano ad un posto in detta Assemblea. Colla morte del cassiere sig. Dalmas, e la nomina del sig. Montanaro a quella situazione, il posto del controllore dei contratti rimaneva vacante nel consiglio; ed è in occasione di questa vacanza che il governatore (siccome abbiamo ragione di credere che a lui sia dovuta la iniziativa) raccomandò al governo della metropoli di deviare dalla regola stabilita, e di nominare al posto vacante uno che non fosse pubblico impiegato. L'alterazione raccomandata tende, non v'ha dubbio, ad accrescere la confidenza nel consiglio, ed a soddisfare vieppiù il sentimento pubblico, giacchè, malgrado tutta la buona opinione che potessero godere individualmente i membri ufficiali del consiglio, è impossibile che sia rimosso da sopra di loro il sospetto di essere ligi al potere, e di votare talvolta contro la propria opinione, nel dubbio che votando altrimenti, incorrerebbero la disgrazia dei superiori. L'idea adunque di ridurre il numero dei membri ufficiali impiegati, e di chiamare al consiglio persone meno sospette di sommissione e di dipendenza non poteva avere altro oggetto che di far ottenere a quel corpo una maggiore generale fiducia; ed il governo di sua maestà, inchinevole, come sembra, ad esaudire i desiderii dei maltesi, non esitò di aderire alla raccomandazione di sir W. Reid.

(*Portaf. Maltese*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 1 *maggio*. — Risulta da calcoli fatti colla maggiore accuratezza, relativamente ai risultati probabili della lotta elettorale imminente, che i conservatori sfratteranno 13 peeliti, ma che quelli alla loro volta saranno spostati da 22 liberali, per modo che questi ultimi guadagneranno nove voti nel Parlamento. Queste in quanto all'Inghilterra propriamente detta. Ma in Irlanda i conservatori batteranno parecchi liberali non appartenenti alla così detta brigata irlandese, cosicchè è probabile che nel nuovo Parlamento i partiti occuperanno presso a poco la stessa posizione che occupano oggidì. (*Morn. Advert.*)

— I rapporti della polizia metropolitana per l'anno 1851 sono stati testè pubblicati. Ne risulta che nell'anno scorso a Londra sono state arrestate 72,397 persone; 37,363 furono rimandate dai magistrati; 30,498 furono ritenute, ovvero riposte in libertà sotto cauzione; 4,536 sottoposte a giudizio. Fra queste vi furono 3,711 convinti e condannati, 672 assolti, 153 non processati. Il distretto di polizia si estende sopra 135 parrocchie.

(*Morning-Chronicle.*)

— Scrivono da Plymouth, in data 29 aprile, che nelle ultime 48 ore 500 bastimenti sono passati per quel porto, destinati per il distretto. Un gran numero di questi bastimenti erano stati trattenuti per più settimane all'ingresso del porto.

(*Morning-Advertiser.*)

— Notizie giunte il 1 maggio dal Capo di Buona Speranza in Inghilterra, danno che il governatore generale sir Harry Smith, quantunque avesse già conosciuto la sua rivocazione, si disponeva tuttavia ad entrare in campagna in persona: si credeva che i Burghers gli si sarebbero uniti.

SPAGNA. — **Madrid**, 25 *aprile*. — Scrivono da Aranjuez: La principessa delle Asturie è stata vaccinata. A tale effetto fu applicato sulla figlia della giovine provinciale che allatta l'augusta erede del trono, un vaccino ricevuto alcuni giorni fa da Londra. L'operazione essendo riuscita perfettamente su quella fanciulla, i medici inocularono il vaccino alla principessa.

(*Heraldo*).

— Parecchie delle case più rispettabili di Madrid, d'accordo con altre case dell'estero, hanno presentato un progetto per la costruzione immediata di una strada ferrata dalla Bidassoa all'Ebro. (*La España*).

— Lord Howden si trova ancora nell'Andalusia, e probabilmente passerà alcuni giorni a Gibraltar presso il suo amico, il governatore di questa piazza. Il diplomatico inglese ritornerà quindi a Madrid, dove non si tratterrà che pochi giorni, dovendo partire per l'Inghilterra per godere di un lungo congedo. (*Epoca*).

— Il sig. Fould che alcuni dicevano venuto per un progetto di conversione del debito oscillante, altri invece per promuovere un matrimonio di una principessa spagnuola col presidente della repubblica francese, è ripartito per Parigi. La sua partenza smentisce se non altro la prima delle voci accennate. (*Epoca*).

FRANCIA. — **Parigi**, 2 *maggio*. — Il Senato si riunirà domani lunedì, per sentire il rapporto sul progetto relativo alla rifusione delle monete erose e discuterlo se vi ha luogo.

— Il Senato sentirà pure per la prima volta un rapporto della sua commissione speciale delle petizioni.

— Il corpo legislativo aprirà domani la discussione sul progetto di legge relativo alla riabilitazione dei condannati.

— Sono giunti a Parigi i capi arabi che vengono ad assistere alla festa del 10 maggio. Si trovano fra essi due Kalifas e un Bachaga. Compreso il seguito sono in numero di 40. Li accompagna il colonnello Durrieu, del primo reggimento degli spahis. I capi arabi hanno preso alloggio all'albergo dei principi.

— In questi giorni è stata coniata alla zecca una medaglia che rappresenta da una parte il busto del presidente colle parole: *Luigi Napoleone*; dall'altra il detto di Luigi Napoleone in occasione dell'installazione dei tre poteri: *Da lungo tempo la società rassomigliava ad una piramide capovolta e fatta riposare sulla sua sommità. Io l'ho rimessa sulla sua base.* Intorno a queste parole si legge l'iscrizione: *Installazione dei grandi corpi dello Stato, il 29 marzo* 1852.

— Si tratta di togliere dalla chiesa di S. Genoveffa il frontone, capo d'opera d'arte del signor David (d'Angers) per non essere più confacente colla nuova destinazione dell'edificio. Il frontone, da quanto si dice, sarà ritirato intatto e sarà trasportato al museo di Versailles.

— L'*Echo du Peuple*, giornale di Chaumont, pubblica il seguente *comunicato:* Il prefetto ha severamente ammonito il redattore in capo dell'*Union de la Haute Marne* per la pubblicazione di un articolo, estratto dalla *Correspondance de Tours*, i termini del quale sono di natura da spargere il timore negli animi per riguardo alle relazioni estere della Francia. (*Corresp. Havas*).

— Ecco, dice una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, un nuovo progresso di locomozione effettuato nella navigazione a vapore. Su tutte le cantonate si legge: Viaggio da Parigi a Napoli in quattro giorni, e sopra questi quattro, due basteranno per essere trasportati da Marsiglia alle spiaggie napolitane. I piroscafi che fanno questo servizio avranno tre partenze per mese: il 10, 20 e 30 e toccheranno a Civitavecchia. A questa celerità bisogna aggiungere l'economia che promette l'apparecchio Asnier, inventato a Tolone e recentemente esperimentato dalla marina dello Stato. La spesa del combustibile sarebbe ridotta di un buon terzo e così la navigazione a vapore, in grazia del buon mercato, si farebbe popolare. — Questo fatto merita l'attenzione degli uomini pratici.

— Il duca di Bordeaux ha sciolto il comitato dei dodici. I signori Des Cars et S.t Priest sono i soli che ricevono e comunicano le istruzioni di

Frohsdorf per mezzo dei signori de la Ferronays e Barthelemy, l'autore della circolare di Wiesbaden.

SVIZZERA. — Il consiglio federale ha nominato procuratore della Confederazione l'avvocato Giacomo Amiet di Soletta.

— Scrivono da Thun che gli esperimenti fatti coi razzi giusta il metodo di Lukaszy, persino con palle da dodici libbre, sono riusciti pienamente.

— Giusta i conti presentati dal commissario di guerra, le spese della campagna del Sonderbund sommarono a fr. 6,146,805 c. 12 antica moneta. Di questa somma, 5,500,000 fr. furono messi a carico dei sette cantoni. Rimangono ancora a pagarsi

Da Lucerna	fr.	1,119,473 33 rap.
Da Svitto	»	75,442 42 »
Dall'Alto Unterwalden	»	19,030 06 »
Dal Basso Unterwalden	»	20,672 50 »
Da Zugo	»	11,313 31 »
Da Friborgo	»	329,898 21 »
	fr.	1,575,829 93 rap.

— La commissione delle strade ferrate ha terminato le sue deliberazioni, e maggioranza e minoranza stanno elaborando i loro rapporti. Questa, composta di Blanchenay, Escher, Hungerbühler e Bavier, ne propongono l'erezione a spese private, e quella a spese dello Stato.

ALEMAGNA. — Berlino, 29 *aprile.* — (Dalla *Corrispondenza Litografata*). In seguito alla comunicazione del messaggio reale si fanno correre voci di una modificazione ministeriale. Il vero è che su questo punto regna una gran divergenza fra i ministri. I signori de Westphalen e de Ramner sono favorevoli all'opinione ritenuta dall'estrema destra nell'interesse della piccola nobiltà. Noi per altro crediamo che il ministero resterà per ora qual è; i dissidii si manifesteranno soltanto quando si verrà alla discussione del messaggio. Siccome il sig. de Westphalen è il solo che abbia controfirmato quel documento, sembrerebbe che il re inclini per l'estrema destra. Ad ogni modo le deliberazioni importanti che avranno luogo quanto prima in occasione della presenza in Alemagna degli uomini di Stato russi, e la discussione delle quistioni commerciali e doganali impediranno un cambiamento di ministero

— Il plenipotenziario di Nassau, sig. de Vollpracht, farà da mediatore nelle conferenze confidenziali dei membri dello Zollverein, per scongiurare qualunque rottura colla Prussia. Siccome è noto che il sig. de Vollpracht è venuto direttamente da Vienna, e che prima di partire ha avuto una conferenza coll' imperatore in presenza del conte Buol de Schauenstein, sembrerebbe che lo stesso gabinetto austriaco non intende prendere un contegno decisamente ostile verso la Prussia.

— Nel *Novellista di Amburgo* si legge quanto segue: Nelle sedute del 26 e 27 aprile il congresso doganale si è occupato di proposte confidenziali. Il plenipotenziario prussiano, presidente del congresso, ha preso più volte la parola, e quello dell'Annover ha difeso energicamente il trattato del 7 settembre. Si crede che le risoluzioni prese alla conferenza di Darmstadt non saranno definitive.

Darmstadt, 28 *aprile.* — La pubblicazione delle risoluzioni recentemente adottate dalle conferenze che hanno avuto luogo nella nostra città, ha prodotto una cattivissima sensazione nel pubblico. In occasione della discussione del bilancio del ministero degli affari esteri, nella seconda Camera degli Stati, il deputato Joeppel dichiarò, che nelle circostanze attuali non accorderebbe niente, perchè aveva visto il nome dei nostri ministri sotto certe convenzioni che sarebbero necessariamente seguite dalla rottura dello *Zollverein*, di cui il paese non ha che da felicitarsi. (*Gazz. di Colonia*).

Stoccarda, 28 *aprile.* — Il *Monitore* annunzia che il nostro governo si è rivolto a quello del ducato di Nassau per invitarlo a intentare un processo contro la *Gazzetta del Reno* che si pubblica a Wiesbaden, e questo in ragione di un articolo pubblicato dal detto foglio, nel quale si leggeva che il governo del Wurtemberg era entrato in trattative col presidente della repubblica francese nell'intento di fondare una nuova Confederazione del Reno. (*Giornale di Francoforte*).

Brema, 28 *aprile.* — Sappiamo che il sinodo e il congresso per le missioni interne avranno luogo in questa città nella settimana dal 12 al 19 settembre. Ecco quali saranno gli oggetti della deliberazione. In primo luogo per il sinodo 1. la confermazione; 2. la confessione; 3. la forma del culto; 4. il libro generale dei salmi per l'Alemagna. In secondo luogo per le missioni estere: 1. il sistema delle prigioni; 2. le case dei poveri; 3. le associazioni della gioventù; 4. l'emigrazione. (*Boersenhalle*).

— Quest'oggi continuano le elezioni per la nuova Assemblea della borghesia. Domani saranno terminate. (*Corrisp. di Amburgo*).

RUSSIA. — Si legge nella *Gazzetta di Colonia* del 4 maggio.

Un nuovo ukase russo regola, a condizioni favorevoli per gli israeliti, la colonizzazione delle steppe. Ogni israelita che si consacra all'agricoltura ottiene dal governo un dono di 150 rubli d'argento, una quantità di terre in enfiteusi e la permissione importantissima di valersi di servi cristiani per coltivarle. I coloni saranno dispensati, durante 20 anni, dal servizio militare. Lo stesso favore è accordato agli individui che lavoreranno con essi.

SVEZIA e NORVEGIA. — Cristiania 23 *aprile.*

Il mite inverno ha secondato molto bene i nostri lavori per le strade ferrate: si lavora senza interruzione e il tratto più difficile, tra Cristiania e il fiume Nitte, dove si trovano i molini da segare è talmente innoltrato che si ritiene possa esser aperto alla circolazione nel prossimo autunno. Nella nostra città si comincia a lavorare intorno alla stazione. Si spera che tutta la strada sarà terminata nel mese di ottobre del 1853. (*Boersenhalle*).

VARIETA'

Beneficenza.

L'incendio che distruggeva la filatura [illegible] del signor Malan, lasciava senza lavoro circa 500 operai, appena informato di questo disastro il signor cavaliere di Angrogna colonnello d'artiglieria e sindaco del comune di Lucerna ricorreva all'inesauribile carità del nostro Re e Reale Famiglia, e ne otteneva la somma di lire 1,600, alla quale il ministero dell'interno aggiungeva lire 400, in tutto lire 2,000.

Contemporaneamente la ditta Dumontel figlio promoveva una sottoscrizione nello stesso scopo, e questa, che è tutt'ora aperta, fruttò già la somma di lire 3,648 25, comprese lire 150 donate dal municipio di Torino, e lire 300 dalla Sacra Religione ed Ordine Militare dei Santi Maurizio e Lazzaro, come verrà reso manifesto dall'elenco dei sottoscrittori che verrà fra breve pubblicato.

In data 21 aprile il signor cavaliere d'Angrogna riuniva nel suo palazzo in Luserna, come consta da verbale d'istessa data, un comitato presieduto dal signor conte Oreglia d'Isola, intendente di Pinerolo, e composto dai signori:

Avv. Pietro Bertetti, giudice di mandamento.

Long Giovanni, sindaco di Torre.

Buffa Francesco, sindaco di Lusernetta.

Cav. Luserna d'Angrogna, sindaco di Luserna, e per esso in caso di assenza, il signor Aleramo Bastia, vice-sindaco.

Pellegrin Davide, sindaco di S. Giovanni.

Oddino Gio. Daniele, sindaco di Angrogna.

Arnoletti Bartolomeo, segretario della filatura Malan

La somma di lire 2,000, raccolta dal signor cavaliere d'Angrogna venne versata a mani del signor esattore del comune di Luserna, il quale pagherà tutti quei mandati che gli verranno presentati rilasciati dalla commissione avanti nominata, quella incassata dalla ditta Dumontel figlio verrà egualmente versata a mani del sullodato sig. esattore. (*Comunicato*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Discussione della legge sull'imposta personale e mobiliare. — Votazione degli art. 3 e 4.*

La seduta si apre alle ore 2

Seggono al banco dei ministri, Cavour, Paleocapa, Farini, Pernati, La Marmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. Venerdì sette del corrente mese alle ore 10 1/4 avranno luogo le solenni esequie pel fu presidente della Camera Pier Dionigi Pinelli nella metropolitana chiesa di S. Giovanni, e ciò a norma delle deliberazioni prese dall'ufficio della presidenza; e perciò restano invitati i signori deputati a volervi intervenire.

Cavour Gustavo. Il deputato Mantelli l'altro ieri presentò alla Camera la relazione della commissione sull'emendamento dell'onorevole Buffa e [illegible] che venga discusso dalla Camera prontamente.

Pescatore. Attualmente la discussione è sul mio emendamento, e non voglio credere, che il sig. Benso Cavour voglia colla sua proposta ritardare la votazione della Camera sullo stesso.

Cavour Gustavo. La mia proposta non è diretta a ritardare la votazione sull'emendamento dell'onor. Pescatore.

Guglianetti. Sulla mozione testè fatta dall'onorevole Benso Cavour io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera approva l'ordine del giorno.

Saracco. Chieggo che la Camera dichiari d'urgenza la petizione segnata al num. 4529 tendente al libero esercizio della professione di farmacista.

La Camera adotta la chiesta urgenza.

Presidente. Metto ai voti la proposta del sig. Pescatore, cioè di rimandarsi alla commissione la tabella da lui proposta, onde sulle basi della stessa riformi la quotità proporzionale della tassa.

Pescatore. Insistendo che la tabella annessa all'art. 3 non corrisponde al concetto della legge ritorna a dimostrare che la fortuna rappresentata dal valore locativo in Torino di 500 franchi paga 20 fr. e la stessa fortuna in Genova rappresentata da fr. 400 paga 16 fr. Prende in esame tutte le altre classi, e ripetendo i medesimi calcoli conchiude, che anche le ricchezze quadruple rappresentate nella terza classe pagano meno delle ricchezze minori; e conchiude rinviarsi la sua tabella alla commissione per riformare la base della quotità.

Torelli. Io faccio riflettere che non si deve in questa legge por mente agli articoli d'imposta separatamente, bensì aversi riguardo al complesso della legge istessa. Non niego che il fitto degli alloggi dei comuni messo in confronto a quello che pagasi nella capitale sia favorito, ma ognun vede che vi sono i relativi compensi, e non esito a dire l'educazione dei figli. Gli abitanti delle piccole comuni quali spese non debbono erogare per trasferirsi nella capitale e procurare ai loro figli l'istruzione e l'educazione? I pesi maggiori sugli abitanti della capitale sono eguagliati coi pesi che incontrano gli abitanti delle comuni abbenchè questi ricevano colla presente legge un qualche favore. Io non accetto la tabella che vorrebbe l'onorevole Pescatore stabilire sulla base unica per ogni categoria, e sebbene la quotità progettata dalla commissione non sia nell'estensione sua priva di difetti, io spero che la Camera vorrà adottarla come la meno imperfetta.

Ministro delle finanze. Io non so arrestarmi all'opinione del preopinante Pescatore, che vorrebbe riunire le popolazioni delle diverse città per determinare dal fitto l'ammontare della rendita. Non credo che possa giungersi allo scopo che si prefigge dividendo le città per popolazioni, poichè non sono le popolazioni che recano l'aumento del fitto. Novara per esempio, minore in popolazione d'Alessandria ha i fitti più elevati di quest'ultima città. In Moncalieri si paga il 25 0/0 di più di quello che si paga in Chieri, eppure questa ha maggiore popolazione. Molte sarebbero le anomalie che s' incontrano col sistema Pescatore.

L'onorevole preopinante ci dice di diminuire il punto di partenza della quotità, ma ben vede la Camera che il punto di partenza è il fitto di lire 151 che perciò tre quarti, cinque sesti della popolazione è esente, e il fitto di ll. 151 colpisce gl'industriali in Torino, e in 41 nelle campagne i coltivatori non troppo bisognosi. Mi unisco alla commissione non accettando le basi accennate dal deputato Pescatore.

Leone. La tabella del sig. Pescatore io pure l'aveva approvata sebbene presentava errori che realmente sono inevitabili, e l'accettava perchè [illegible] l'unica base del fitto: oggi che la legge si aggira su cinque diverse basi, io non posso accettarla, e debbo invece adottare quella presentata dalla commissione come la meno imperfetta

I fitti da 151 a 500 lire della prima categoria, secondo la tabella Pescatore pagherebbero lire 10; e chi non vede l'ingiustizia? Colui che paga un fitto di 151 lira, paga come a quello di 500 lire, cioè 10 lire. Secondo la tabella della commissione è proporzionale, cioè su 151, lire 6, su 500, lire 20, e così proporzionalmente. A primo aspetto sembra più logica la tassa che propone il sig. Pescatore, in riguardo ai favori sui fitti delle piccoli comuni accordati dalla tabella della commissione: ma infatto non è così, poichè gli abitanti nei comuni pagando meno fitto, estendono i loro comodi in servi, cavalli ed altro, e per ogni base sono gravati, per cui insisto che la Camera adotti la tabella della commissione.

Mellana. Lo scopo della presente legge vuole che si colpisca l'agiatezza nelle sue proporzioni, e prende forza dai maggiori indizi che presentano le diverse abitazioni, e la mobiglia. Avviene che molte famiglie posseggono castelli, case di villeggiatura in comuni di 1,200 abitanti. Secondo la presente tabella le case di villeggiatura e i castelli sarebbero molto ben poco tassati pel valore locativo di presunzione. Propongo che coloro i quali posseggono più di due abitazioni vengano annoverate nell'ottava categoria.

Ministro delle finanze. L'oggetto è di colpire la ricchezza, e la presente legge è sola in Europa, ma bisogna avere un limite, e mi sembra aver fatto molto, stabilendo ciò che non esiste nella legge di Francia e del Belgio. È molto odiosa la tassa che vorrebbe far adottare il sig. Mellana; dovendosi considerare, che molte case di villeggiatura si tengono per promuovere l'agricoltura.

La Camera rigetta la proposta Mellana.

Valerio. Sulle stesse basi della tabella presentata dalla commissione io progetto una tabella per una diminuzione di tassa delle famiglie numerose che l'art. 5 della presente legge non bene stabilisce. La commissione l'esaminerà per metterla in armonia colla legge istessa

Dopo una breve discussione la Camera rigetta la proposta Valerio.

« Art. 3. La tassa sul valore locativo delle abitazioni è dovuta in tutti i comuni nei quali il contribuente tiene mobiliato a sua disposizione un alloggio.

Essa è ragguagliata nelle seguenti proporzioni:

QUOTITÀ, OSSIA BASE PROPORZIONALE DELL'IMPOSTA

	Sui valori locativi	4 per 100	5 per 100	6 per 100	7 per 100	8 per 100	9 per 100	10 per 100	12 per 100
		I classe da	II classe da	III classe da	IV classe da	V classe da	VI classe da	VII classe da	VIII classe
1. Nella città di Torino	id.	151 a 500	501 a 1000	1001 a 1500	1501 a 2000	2001 a 3000	3001 a 4000	4001 a 5000	Sovra qualunque valore locativo, superiore a quelli indicati nella colonna 7 qui contro
2. id. id. di Genova	id.	121 a 400	401 a 800	801 a 1200	1201 a 1600	1601 a 2000	2001 a 3000	3001 a 4000	
3. Nei Comuni di 20000 abitanti ed oltre	id.	81 a 200	201 a 400	401 a 600	601 a 800	801 a 1200	1201 a 1600	1601 a 2000	
4. id. di 10000 a 20000	id.	71 a 175	176 a 350	351 a 525	526 a 700	701 a 950	951 a 1200	1201 a 1500	
5. id. da 5000 a 10000	id.	61 a 150	151 a 300	301 a 450	451 a 600	601 a 800	801 a 1000	1001 a 1250	
6. id. di 1600 a 5000	id.	51 a 125	126 a 250	251 a 375	376 a 500	501 a 650	651 a 800	801 a 1000	
7. id. meno di 1600 abitanti	id.	41 a 100	101 a 200	201 a 300	301 a 400	401 a 525	526 a 650	651 a 800	

Torelli. La commissione per mezzo mio propone un emendamento all'art. 4 presentato alla Camera. Il detto articolo riguarda i celibi e i vedovi senza prole, a cui aumentasi l'un per cento della tassa. Avviene che molti coabitano con i fratelli ammogliati, epperciò vi si propone aggiungere dopo le parole *celibi e vedovi senza prole* quelle di *aventi un alloggio distinto.*

Ministro delle finanze. Il ministero mantiene se non in tutto, almeno in parte la sua prima redazione. Si è considerato l'alloggio come indi-

zio di agiatezza maggiore, ma quando l'alloggio è assegnato e non è di libera scelta, non può essere sovratassato. I parroci di villaggio che anche devono dare ospitalità, altri che per loro ufficio tengono un alloggio non devono sottostare all'aumento. L'esenzione era troppo estesa per quei sacerdoti non addetti ad un ufficio, ma per quelli che hanno cura d'anime è giusto non aggravarsi. *(voci* i vescovi) eppure i vescovi non hanno l'alloggio che assegnato.

Torelli. All'art. 12 sono considerate le persone che debbono essere esentate, perciò quanto chiede il sig. ministro si discuterà a suo tempo

La Camera rimette la proposta del ministro all'art. 12.

Despine. Io propongo la soppressione dell'art. 4, non potendosi fissare l'epoca da dove principiarsi a sopratassare i celibi.

Torelli. Si vuol sapere da quando comincia la sopratassa? Io dico dal dì che comincia la tassa. I ragazzi pagheranno il fitto perchè devono abitare una casa come i maggiori.; le rendite se cambiano, i ruoli sono annuali, e potranno regolarizzarsi. Mi oppongo quindi alla soppressione, e ad una formulazione diversa dell'articolo

Demarchi. Se un padre che abita in un villaggio muore, il figlio minore è colpito di una sovratassa senza poter affittare la casa che gli è superflua; quindi non è giusto assog[illegible]ttarsi i minori a un tale aumento di tassa.

Ministro delle finanze. Il minore se ha larga sostanza va in collegio, e il tutore affitta la sua casa. Se non può affittarla giusta la legge è esente dalla tassa.

La Camera non approva la soppressione dell'articolo.

Demarchi. Io propongo di emendarsi l'articolo aggiungendo alla parola celibi quella di maggiorenni.

La Camera rigetta l'emendamento, e approva l'articolo come segue:

« Art. 4. La quotità della tassa fissata nell'articolo precedente sarà aumentata dell'uno per cento riguardo ai celibi e vedovi senza prole, i quali non convivono con persone non soggette a sopratassa.

La Camera si scioglie alle ore 5 1/4

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

DECESSI *del 4 maggio in Torino.*
N. 28
Totale N. 2013

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 3 *maggio.* — Sono giunti ieri l'altro in questa città i signori Thiers e D[illegible] de Hauranne ex-rappresentanti dell'Assemblea nazionale di Francia, ed il signor Eugenio Scribe illustre commediografo francese

Roma. — Il *Giornale di Roma* pubblica una notificazione del pro-ministro delle finanze A. Galli, con cui si aumentano i dazii delle tariffe doganali, cominciando dal 1 maggio.

Napoli. — Con reale decreto in data di Caserta 26 aprile il cav. D. Giovanni Cassisi, ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia, è autorizzato a sottoscrivere l'atto da stipularsi presso un [illegible] certificatore contenente la convenzione con la casa Carlo Mayer de Rotschild e figli per il pagamento in Napoli dei coponi semestrali dipendenti da certificati al latore della rendita iscritta sul gran libro di Sicilia.

Parigi, 3 *maggio.* — Il *Moniteur* pubblica soltanto l'ordine del Corpo legislativo che annuncia la discussione del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati.

— Il signor S.t Georges, plenipotenziario della Plata, deve partire quanto prima; e il plenipotenziario inglese, sir Charles Hotham, s'imbarcherà il 4 a Plymouth. *(Presse).*

— Il signor Michel Chevalier ha terminato un volume che apparirà domani col titolo: *Esame del sistema commerciale conosciuto sotto il nome di Sistema protettore.* Si è proposta la confutazione in regola sotto il punto di vista teorico e pratico del sistema protezionista che l'Inghilterra ha abbandonato, e che conservasi in Francia in maniera assoluta. Il lettore troverà in quest'opera le qualità per le quali si distingue l'autore, una profonda conoscenza del soggetto che tratta, la sublimità del pensiero filosofico, l'abbondanza metodica dei dettagli, la nitidezza nell'esposizione. Il *Débats* pubblica un capitolo di questo libro che felicemente riassume l'istoria commerciale e finanziaria dell'Inghilterra dopo il ristabilimento della pace e l'influenza che hanno esercitato sullo stato politico le riforme commerciali e finanziarie. *(Débats).*

— Il consiglio di Stato è stato incaricato di due progetti di legge, uno sulle dogane, l'altro sull'applicazione delle pene ai lavori forzati.

— Dietro la volontà espressa del fu gran duca di Baden il suo corpo non sarà esposto al pubblico; le sue esequie devono aver avuto luogo nella sera del primo maggio.

— Il principe Mirza-ali-khan che comanda la cavalleria di Shah del Persia e che viaggia in Austria è aspettato con tutto il suo seguito in questa settimana a Parigi, ove si reca per assistere alla gran festa del 10 maggio

— Il *Wanderer* dà la notizia che l'imperatore di Russia è atteso in Vienna il 6 maggio. *(Patrie).*

Francoforte, 1 *maggio.* — La dieta germanica ha tenuto una seduta il 28 aprile. Si assicura ch'essa ha adottato le proposte della commissione militare in ordine alla continuazione dei lavori di fortificazione intorno alle fortezze federali d'Ulm e di Rastatt. Si sarebbe inoltre deciso di prelevare una contribuzione matricolare di 500,000 fiorini per questi lavori [illegible] 1852. Questa cifra prova che i lavori [illegible] saranno spinti quest'anno col massimo vigore.

La commissione per gli affari della stampa ha terminato ieri l'altro i suoi lavori *(Gior. di Francoforte).*

Berlino, 30 *aprile.* — Un foglio ministeriale, recentemente creato sotto il titolo il *Tempo* afferma che la Prussia ha diretto ai governi che hanno firmato il protocollo di Darmstadt una domanda per sapere se approvano questo fatto. Il *Tempo* dice che, in caso di risposta affermativa, il gabinetto prussiano sarebbe deciso di rompere ogni ulteriore trattativa coi governi che avessero aderito alle convenzioni di Darmstadt. Quest'oggi, [illegible] ha del giorno fissato per la terza seduta del congresso, non è ancor giunta alcuna risposta.

— Quest'oggi la seconda Camera ha discusso la proposta del signor Harkort relativamente a un consolato da stabilirsi a Damasco, per favorire il commercio. Il *presidente del consiglio* disse, « che « il governo ha costume di stabilire dei consolati in quei luoghi soltanto dove il commercio « prussiano ha preso un certo sviluppo come sarebbe il Continente americano. Delle proposte « sono state fatte ai plenipotenziarii dello Zollverein, qui riuniti, in ordine al sistema consolare, e si può sperarne un buon esito

« Noi per altro abbiamo appiccato trattative « coll'Austria a questo riguardo. Io credo che « l'Austria ha interessi commerciali diversi dai « nostri. *Noi lasceremo che l'Austria segua la sua* (applausi ripetuti) *noi seguiremo la nostra.* »

— La proposta del deputato Harkort è respinta. *(Ga[illegible] di Prussia).*

Bruxelles, 2 *maggio.* — L'amministrazione della Banca nazionale ha ridotto al 3 1/2 p. 0/0 l'interesse bonificato in conto corrente sulle somme provenienti da prestiti guarentiti con deposito di fondi pubblici.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 28 aprile 1852

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge [illegible] luglio 1850

Attivo

Voce		Importo
Numerario in cassa in Genova	L.	9444620 10
id. id. in Torino	»	9376008 51
Numerario in via per Torino	»	
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14396840 15
id. id. in Torino	»	151[illegible]825[illegible] 47
Fondi pubblici della Banca		[illegible]62117 50
R. finanze c. mutuo.	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	[illegible]33 34
Tratte della sede di Torino del 27 corrente	»	[illegible]8.13 94
Spese diverse		[illegible]01688 34
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de' conti)	»	[illegible] 16
Debitori diversi		[illegible] 30
	L.	1069581 84

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	8000000
Biglietti in circolazione. per operazioni ordinarie per mutuo alle Regie Finanze	»	34304350
Fondo di riserva.	»	[illegible] 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipazioni in Genova	»	18994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova		18[illegible]
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	246082 [illegible]
Conti corr. disponibili in Genova		695159 32
id. id. in Torino		125[illegible] 62
Non disponibile	»	16[illegible] 41
R. Erario conto corrente	»	[illegible]
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	[illegible] »
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova del 27 corrente		[illegible] 95
Dividendi arretrati		2[illegible] 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimb. della sede di Torino del 27 corrente		5[illegible] »
	L.	[illegible]81 84

Borsa di Genova *del 5 maggio.*

5 0/0 ....1850 1 genn. e 1 luglio	96 1/4	96
Anglo Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre	968	962
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	974	972
5 0/0 ... Toscana 1 genn. e 1 luglio		
Azioni della Banca	1680	
Sconto di Genova e Torino	4 0/0	

Borsa di Parigi *del 3 maggio.*

Il 4 1/2 p. 0/0 chiude a 100 10 in rialzo di 10 cent.
Il 3 0/0 a 70 60 ha perduto 10 cent.
Il 5 0/0 piemontese ha riacquistato 2[illegible] cent. 96 50.
a Imprestiti del 1849 e 1851 a 975.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ant.m	pom	pom
Torino	6 .	9 50	2 15	4 [illegible]
Moncalieri	6 11	10 .	2 [illegible]	4 [illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 5
Pessione	6 38	10 28	2 57	5 8
Valdichiesa	6 4[illegible]	10 37	3 9	5 1
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 34	5 46
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 1[illegible]	3 42	5 57
Asti	7 [illegible]	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 34
		pom		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 4[illegible]
Solero	8 25	12 1[illegible]	4 4[illegible]	[illegible]
Alessandria	8 41	12 [illegible]	4 5[illegible]	7 11
Frugarolo	8 5[illegible]	12 [illegible]	5 10	7 2[illegible]
Novi	9 20	1 10	5 [illegible]	7 5[illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 [illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 5[illegible]	8 1[illegible]

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 3[illegible]
Felizzano	4 57	8 2[illegible]	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 [illegible]	. .	5 57
Annone	5 14	8 3[illegible]	12 3[illegible]	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 2[illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	9 9	1 [illegible]	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 2[illegible]	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 [illegible]	9 58	1 58	7 2[illegible]
Cambiano	6 4[illegible]	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 5[illegible]	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1350.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell' Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas o Lejolivet.* — **Londra** *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 7 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Semestre L. **22** — Tre mesi L. **12** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Semestre L. **24** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero** — Un anno L. [illegible] — Semestre L. **27.** — Tre mesi L. **15 50** [illegible] **40** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Il **Risorgimento** darà una ***Rivista teatrale*** settimanale italiana, continuando a pubblicar la ***francese***, non più nei giorni di mercoledì in cui giungono ne' giornali di Francia le riviste de' teatri di Parigi, ma nei giorni di Domenica.

Pubblicherà inoltre una ***Rivista bibliografica*** e una ***industriale*** almeno una volta al mese. Coloro che hanno interesse alla pubblicità possono indirizzare le loro domande all'uffizio, e concertarsi per la visita de' depositi e degli stabilimenti, coi redattori incaricati.

Torino, 6 maggio.

La *Gazzetta officiale* di Milano riproduce un articolo del semi-officiale *Corriere Italiano* di Vienna, che ti dà bella e spacciata la riputazione del *costituzionalismo*, per due fatti di Sardegna i quali smentiscono l'*opinione volgare* che esso sia *mediatore di pace tra principe e popolo*, poichè in essi fatti le istituzioni costituzionali, la guardia nazionale e il potere elettorale vennero a conflitto *colle regie truppe e con le autorità reali* che aveano arrestato un istigatore del popolo.

Discendere a confutare i poveri sofismi di tali avversari del *costituzionalismo* ci pare, senza superbia, una vera perdita di tempo; dappoichè si rivelano apertamente agli occhi di tutti. Per trovare una contraddizione tra l'assunto dell'*opinione volgare* che il costituzionalismo sia mediatore tra principe e popolo, il *Corriere*, che porta nella sua valigia il sacro deposito della *scienza riposta* anti-costituzionale del Danubio, è ridotto a scamottare in poche linee i termini della quistione, confondendo col *Principe* le *autorità reali* e le *regie truppe* e col popolo un collegio elettorale, e una frazione della guardia nazionale.

Se il *Corriere* e la *Gazzetta* non avessero così tosto dimenticato il costituzionalismo, anche quello di Olmutz del 1849, opera de' loro più celebrati statisti della quale erano testè sperticatissimi lodatori, ricorderebbero che una delle più belle doti del *costituzionalismo* è in ciò, che esso pone, al di là di ogni conflitto la persona del principe, in luogo sacro ove non arriva la fortuna degli eventi, e dal quale esso considera pienamente e pesa con giusta lance le ragioni degli amministratori e degli amministrati. Pretendono forse i giornali governativi di Vienna e di Milano alla infallibilità delle imperiali truppe, e delle autorità imperiali? E se per avventura il torto fosse da parte dei governanti, l'urna elettorale avrebbe avvertito il regio potere: che muterebbe l'amministrazione prima che la condizione dei popoli fosse divenuta intollerabile!

Ma noi che non abbiam fede nella infallibilità dei governi non l'abbiamo neppure in quella de' risultamenti delle urne elettorali, e di nessuna altra istituzione politica o civile di questo mondo. E nel caso speciale, onorato dell'attenzione della stampa salariata di Vienna e di Milano, abbiamo deplorato il voto del collegio di Cagliari come la condotta di una parte della guardia nazionale di Sassari.

Ma che prova tutto questo? Perchè accade un conflitto — da motivi inetti e personali — tra un corpo di guardia nazionale ed un corpo di truppa si dovrà rendere il servizio ai nostri *benevoli* vicini di Milano e di Vienna di abolire nella guardia nazionale una garanzia d'indipendenza e di disponibilità dell'esercito? E non accaddero mai conflitti tra corpi e corpi dell'esercito austriaco? Perchè una briga od un errore fa parlare a sproposito un collegio elettorale, si dovrà imporre silenzio alle urne, agli elettori ed al popolo in tutto *il mondo del costituzionalismo*? Nella incertezza dei particolari criteri del governo sarà sempre un bene preziosissimo ogni possibile manifestazione legittima dell'opinione del popolo o di quella di una frazione, che le toglie occasione o pretesto a cospirazioni e sconvolgimenti.

I cento conflitti, le dimostrazioni, le elezioni d'imputati, di giudicabili e persino di condannati che offre la storia delle libertà inglesi ed americane, non hanno subissate nell'Oceano, per quel che ci sembra, l'Inghilterra e gli Stati-Uniti, nazioni, se piace a Dio, più fiorenti di certo celeste impero dell'*Armonia* di Torino o del *Corriere* di Vienna. E se dietro le ovazioni e le reiterate elezioni di un Cobbett e di un O'Connell, che pur erano rei e giudicabili, il governo inglese poteva scorgere importanti verità sulla situazione dell'Irlanda — sotto l'elezione di un oscuro sardo di cui abbiamo perfino obbliato il nome, e che è per lo meno tanto poco paragonabile a quei grandi uomini, quanto la condizione della Sardegna a quella dell'Irlanda, il governo piemontese ha potuto vedere l'*agitazione legittima o scusabile* che ha bisogno di legali rimedi, oppure l'agitazione pericolosa ed ingiusta che si rivelò alla Francia nei suffragi per certi giudicabili del 1828 e del 1844 che le presenti sventure ci vietano di nominare. Ad ogni modo ha veduto quel che non vide il governo archetipo del *Corriere* e della *Gazzetta* nei voti di certi Stati tedeschi e di certe Congregazioni italiane del 1847. Che se ne ricordino!

Ma noi abbiam torto di discutere queste fanciullaggini di *Gazzette* e *Corrieri officiali* e *semiofficiali*, e volevamo soltanto notare come certi maestri di decenza, secondo un volgare proverbio, la perdono a casa loro! Mentre si reclama a ciascun giro di poste per ogni sillaba di censura amministrativa agli uomini di Stato del *Corriere* e della *Gazzetta*, si ha l'impudenza di [illegible] a viso scoperto, e col suggello ufficiale in fronte le istituzioni fondamentali di un paese continuante cui si prodiga ad ogni due sillabe l'*aggiunto diplomatico* di *amico*! E a che pro? Per disgustare forse le provincie imperiali del reggimento costituzionale, e farle inorridire allo spettacolo de' mali del Piemonte? Che si [illegible] gli statisti ordinatori di quelle povere censure hanno perduto il bene dell'intelletto, se pretendono conseguire con tali mezzi un tale effetto! Non rammentiamo noi forse come cresceva a più doppi nelle nostre imaginazioni la stima ed il desiderio delle liberali istituzioni di Francia e d'Inghilterra, allorchè le assaliva la stampa del governo assoluto nostrano? Per la stessa natura delle cose: non si ha dritto di costituir giudice la ragione, che ponendola in condizione di udire le due parti contendenti; e l'*ostracismo* [illegible] sulla stampa costituzionale del Piemonte è una terribile presunzione a favore di essa, che porrà sempre in sospetto la stampa governativa ed anti-istituzionale in onta [illegible] l'azione interdetta de' popoli soggetti. Epperò i giornali politici di Vienna e di Milano farebbero bene a non parlare di politica! Prendiamo atto ad ogni modo del loro procedere e si armi di esso chi può e deve contro certe pretensioni esterne: non obbliando giammai la differenza che corre tra la responsabilità che pesa sui governi per la stampa libera, e quella che essi assumono quando non ammettono che la stampa censurata, pagata, od autentica [illegible]

CAMERA DEI DEPUTATI

Le disposizioni della legge sulla tassa personale e mobiliare concernente i mobili e le abitazioni e le eccezioni ch'essa pone furono oggi approvate senza gravi contestazioni e secondo le proposte della commissione. Fu ammessa tuttavia una nuova eccezione, proponente il ministro delle finanze, in favore delle case private di educazione. Ed a ragione, poichè non si potrebbero considerare gli arredi che esse richiedono quali indizii di ricchezze, e la condizione degli istituti privati di educazione, massime femminili, non è ancora sventuratamente fra noi sì prospera che si possa senza danno imporre ad essi nuovi pesi.

Quest'incidente eccitò la vena epigrammatica del signor Mellana. Il quale propose un emendamento tendente a restringere l'eccezione alle case femminili, onde gl'istituti dello Stato potessero lottare con qualche vantaggio con quelli che sono diretti da vescovi o da frati, i quali sono già riccamente dotati per [illegible] i loro fatti nei secoli scorsi.

Il ministro delle finanze allora fece un'esplicita e forte protesta di essere partigiano della libertà d'insegnamento, addusse gli esempi del Belgio e dell'Inghilterra, paesi ove l'insegnamento è libero, e le idee liberali assai più estese e radicate nel cuore dei cittadini, che non in Francia ove in materia d'insegnamento ebbero vigore principii affatto opposti. Ed ammettendo anche che [illegible] oppositori fossero in buona fede, e sebbene d'idee avanzate potessero plausibilmente volere in quest'argomento porre delle restrizioni, sostenne ch'essi dovevano non con mezzi fiscali o altro modo indiretto, ma a fronte aperta attaccare ciò ch'essi credevano pericoloso o dannoso.

Il signor Mellana allora propugnò a sua volta il principio della libertà assoluta, ma allegò che in fatto non erano pari le condizioni, perchè le corporazioni che abbiamo accennate, per motivo dei grandi mezzi che avevano a loro disposizione, mezzi cui sempre avevano promossi le amministrazioni passate, erano in condizione materiale ben più vantaggiosa. Il governo mettesse tutti alla stessa stregua, e allora si potrebbe avvocare la libertà d'insegnamento. Quest'emendamento tuttavia, passabilmente estraneo alla tassa mobiliare, non ebbe seguito.

Verso il fine della tornata lo stesso signor Mellana sollevò un'inaspettata discussione che tuttavia eccitò un vivo interesse per riferirsi a fatti di cui si preoccupa molto l'attenzione pubblica in questi giorni. Il sindaco di Torino aveva nella giornata pubblicato un manifesto in cui notificava che il municipio aveva deliberato di convertire la somma [illegible] per illuminare il palazzo civico, in occasione della festa dello Statuto, in soccorsi alle famiglie danneggiate per lo scoppio della polveriera, ed invitava i cittadini a fare altrettanto.

Il signor Mellana che non aveva approvato un consimile storno fatto dalla Camera, in un momento di costernazione e ad imitazione del Senato che giusta la proposta, crediamo, del conte di Collegno, aveva deliberato di non illuminare la facciata del suo palazzo, e soccorrere invece i danneggiati, il signor Mellana interpretò sinistramente il fatto del signor Bellono, e ne mosse acerba lagnanza al ministero, il quale lo avesse permesso quantunque illegale, perchè avendo approvato il bilancio del municipio, in cui era stanziata una somma per celebrare la festa, giusta la solenne prescrizione della legge [illegible], il consiglio non si poteva [illegible] di convertire in altro uso la detta somma.

Il ministro delle finanze rispose che la legge voleva bensì che si celebrasse la festa, ma non prescriveva questo o quel modo. Il sig. Bellono punto personalmente cercò pure di giustificare il suo operato. Ma, dobbiamo dirlo, l'aura popolare era più favorevole all'interpellante, e la notificanza del sindaco, sebbene, crediamo, dettata non da volontà di rendere meno solenne la commemorazione del più grande avvenimento della nostra storia, [illegible] dal desiderio di sollevare gl'infelici, la notificanza non era riuscita punto accetta alla popolazione.

Infatti, sebbene grave sia stato il disastro, la generosità dei cittadini, tanto della capitale che delle provincie, le quali col più nobile senso di fraternità vennero in soccorso dei danneggiati [illegible] che il danno materiale venne in grande [illegible] e la gratitudine dei Torinesi non fia mai che si cancelli.

Tuttavia se si fosse trattato d'una di quelle scempie baldorie le quali hanno luogo in [illegible] di bere o per simili occorrenze noi comprenderemmo come potesse parere sconveniente una dimostrazione di [illegible] una grande sventura aveva afflitto i [illegible]

Ma di ben diversa natura è la festa dello Statuto. La ricordanza della sua promulgazione desta i sensi più generosi, e la gioia per un grande atto di umanità che si è compiuto. L'esternare solennemente questi sensi non può quindi parere una sconveniente noncuranza della triste condizione di chi soggiacque ad un recente e grave infortunio. Oltre a ciò la festa è destinata ad imprimere nel popolo, in coloro in cui prevale la fantasia alla ragione, la grandezza dell'atto per cui avemmo dritti politici.

Al postutto il Municipio poteva piuttosto divertire dalla sua destinazione qualche altra spesa stanziata per uno scopo certamente meno importante che non la celebrazione dello Statuto, e invitare i cittadini, ove il credesse necessario, a nuove largizioni, ma non eccitarli a rendere meno solenne la festa, tanto più che se nella capitale dello Stato fosse questa stata fatta colle più grandi dimostrazioni possibili, moltissimi cittadini sarebbero convenuti qua, e delle somme che v'avrebbero profuse una parte notabile sarebbe tornata a benefizio dei danneggiati. Ciò diciamo tuttavia senza volere menomamente intaccare le intenzioni del consiglio municipale, composto di distinti e generosi personaggi, nè del suo capo di cui ci sono note le nobili qualità e la rettitudine sua.

R.

SENATO DEL REGNO.

[illegible] si lesse in Senato dall'onor. Demargherita la relazione della legge per l'abolizione dei sussidi ai padri di dodicesima prole. Si sarebbe [illegible] passato alla votazione della medesima, ove quel consesso si fosse trovato in numero per poter decidere.

Si presentarono in questa seduta vari progetti di legge dal ministro degl'interni.

La radunanza si sciolse alle 4.

UN' INTERPELLANZA AL CONSIGLIO UNIVERSITARIO.

La *Gazzetta ufficiale* pubblicava in questi ultimi giorni l'avviso di apertura di un esame di concorso di aggregazione alla facoltà di legge, per il principio di agosto prossimo, designando qual materia del medesimo il *Diritto Romano*. Se il testo di questo avviso non venga modificato, si deve intendere aperto il concorso su tutto il complesso della legislazione romana. Ciò posto, noi saremmo molto grati al Consiglio Universitario se volesse chiarirci i dubbi che fa nascere tale determinazione.

Chiunque abbia anche solo un concetto superficiale e generico del diritto romano, comprende come sia cosa poco meno che impossibile che un candidato giustifichi quell'ampia e profonda cognizione di tutte le parti del Romano Diritto, che si richiede a ben trattare qualunque argomento venga dall'estrazione a sorte indicato per la dissertazione o la lezione. Non esitiamo ad af[illegible] e che lo stesso Savigny esiterebbe a pre[illegible] ad un concorso che si aprisse in s[illegible]. Laonde senza voler punto [illegible] le intenzioni altrui, e guardando al solo [illegible], noi dobbiamo dire, che si potrebbe quasi credere siasi voluto aprire un concorso illusorio, un concorso cioè nel quale la commissione esaminatrice troverassi in questo bivio inevitabile: o vorrà procedere con quella giusta severità che è in simili esperimenti indispensabile, e in tal caso dubitiamo forte che possa trovarsi a fronte candidati degni della sua approvazione, se non [illegible] dal caso favoriti; o invece procederà piuttosto con una indulgente facilità, ed allora sarà mancato lo scopo del concorso.

Quest'alternativa sembra così evidente all'universale, che già la voce pubblica ha imaginato varie soluzioni, più o meno singolari, del problema che fa sorgere il testo di quell'avviso.

Ci asterremo per ora dal riferire queste voci restringendoci invece ad avvertire [illegible] tutti questi inconvenienti sarebbero evitati, e conferirebbesi invece al concorso tutta quella verità e importanza che deve avere, sol che piacesse al Consiglio universitario il definir meglio il senso di quella notificazione, indicando una parte speciale del diritto romano, come quella sulla quale dovrà cadere lo esperimento.

E non dubitiamo che il Consiglio universitario vorrà, anche in questa circostanza, dimostrare

come egli intenda veramente a promuovere il maggior progresso dei buoni studi, e il lustro del corpo che rappresenta.

P. C. Boggio.

Allorquando noi ragionando della deliberazione del Municipio di invertire a sollievo dei danneggiati di Borgo Dora le somme destinate alla festa costituzionale del dì 8 di maggio, gli tributammo una lode ben meritata, non pensammo certamente che fosse di nessuna importanza il celebrare solennemente il grande avvenimento delle nostre politiche libertà.

Le spiegazioni che oggi dava nella Camera dei deputati l'onorevole ministro della guerra sugli intenti dell'autorità amministrativa rispondono veramente anche al nostro concetto. Quando il Municipio deliberò non si conosceva l'estensione del danno a riparare, nè quella dei rimedi che appresterebbe la carità privata. Era debito dell'amministrazione lo anteporre la beneficenza comandata da un funestissimo accidente ad altre minori bisogne; ed è nel tempo istesso lodevolissima cosa il tener viva nella mente del popolo, e stampare nella verde immaginazione delle generazioni che crescono il grande fatto della nostra rigenerazione civile, come sorgente di vantaggi inestimabili dei quali si ha la misura e si sente l'importanza, quando sciaguratamente si perdono per fragilità delle umane cose.

Il che Dio tolga pel bene dei presenti e dei posteri.

Non ci sembra poi plausibile l'invito ai privati di convertire in sollievo dei danneggiati la spesa che destinavano alla illuminazione, poichè molti potrebbero lor malgrado astenersi da essa per dar prova di una beneficenza che ora tengono superflua in grazia del molto che si è fatto.

« Il *Risorgimento* (dice l'*Armonia*) ha diminuito « di molto il suo formato stante il picciol nu- « mero dei suoi associati. »

La cosa è scritta col solito lealissimo uso della restrizione mentale, in modo da dire e non dire, che il *Risorgimento* lo abbia dichiarato.

Noi abbiam detto che perdemmo gli associati del *Lombardo-Veneto*, e li perdemmo per forza maggiore: nè più nè meno. Erano quattrocento, e ne contavamo azionisti. Con essi davamo dippiù; senza essi non possiamo dare che la materia che danno gli altri. Gli associati dell'interno sono a noi cresciuti anzichè diminuiti.

Ma che sian pochi o molti i nostri associati, noi diamo due *numeri* per uno, e di un *formato* assai maggiore dell'*Armonia*, il cui *gran numero* di associati è tanto celebrato dalla civiltà cattolica!

Gran prova affè che è questo numero di associati dell'*Armonia!* Se ce ne desse la nota nominativa, si vedrebbe quanto sia e di che costo, e la parte che vi rappresenta la quota beneficiaria che le leggi canoniche attribuiscono ai poveri, e che si inverte a uso dell'*Armonia* dai prebendati che non le rispettano.

Raccomandiamo vivamente all'attenzione dei nostri lettori l'accurata e nitida carta topografica che delle strade ferrate attualmente in esecuzione nel Piemonte delineò il signor Maurizio Giuliano. Nuovi non giungono i lavori di questo genere di quel distinto geometra, e della sua carta si valse il Parlamento nazionale e fu unita alla relazione sul bilancio delle strade ferrate dettata dal colonnello Menabrea l'anno scorso. Oltre il piano di tutta la strada ferrata da Genova a Torino ed a Novara coll'indicazione dei paesi che percorre, delle stazioni in esercizio e di quelle che non furono ancora che decretate, delle acque che traversa, o delle quali è parallella la ferrovia, la carta contiene altresì il profilo della medesima strada, onde se ne vede l'inclinazione per tutta la sua lunghezza. Nella nuova edizione di essa fu delineato altresì il piano della strada da Torino a Savigliano. Finalmente essa contiene pure una tavola indicante la distanza tra i diversi punti per cui passa la strada, i prezzi delle corse, la descrizione delle opere d'arte, gli articoli del regolamento più importanti a conoscersi dai viaggiatori e le condizioni pel trasporto delle merci a grande e piccola velocità. L'importanza che ha in questi tempi tutto ciò che riguarda le strade ferrate rende soverchia ogni ulteriore raccomandazione che potremmo fare sull'accurato lavoro del sig. Giuliano.

GIORNALI STRANIERI.

Si legge nel *Journal des Debats*

Rare volte si è visto in un paese costituzionale un'esistenza più aggradevole e più comoda di quella del ministero di lord Derby e del sig. d'Israeli. Si può ben dire che giuoca sul velluto, e ciò che nella sua situazione vi ha di più curioso si è che la deve soltanto al suo stato ben constatato d'inferiorità numerica nel Parlamento. Se avesse la maggioranza dovrebbe aver una politica: trovandosi in minoranza si vede, per sua buona sorte, condannato all'inazione e non ha che da lasciar correre tranquillamente l'acqua per la china sino alle elezioni generali.

Questo ministero ha la solita sorte delle cose provvisorie: dura. Esso rassomiglia a una sala provvisoria di teatro, a una sala provvisoria di esposizione, tutte cose che ne vengono promettendo di non rimanere e che pur non se ne vanno. Noi conosciamo un governo solo al quale il nome di provvisorio è stato nefasto. Quanto al ministero Derby, egli si era annunciato in un modo così modesto e inoffensivo che nessuno il credea punto. Lord John Russell rovesciato con uno sgambetto, ci sia permessa l'espressione, del suo antico collega lord Palmerston aveva designato lord Derby alla Regina. Questa tattica aveva un duplice scopo: in primo luogo di non lasciare che la Regina s'indirizzasse a uomini, come sir J. Graham, i quali avrebbero potuto ricostituire il partito liberale, facendo anche senza di lord Russell; in secondo luogo di mettere al muro i protezionisti, costringendoli ad applicare come governo le dottrine che difendevano da dieci anni come opposizione. Ma questa volta lord John Russell, il tattico astuto e profondo, l'uomo che nel suo paese era reputato il giuocatore di scacchi parlamentari, si è sbagliato affatto e si trova spossessato per lungo tempo non solo del primo posto nel governo, ma anche del primo posto nell'opposizione.

Noi abbiamo detto sovente che, per una specie di apparente contraddizione, l'arrivo del partito protezionista al potere sarebbe la vera prova che il sistema protettore era finito per sempre. Se si volesse una prova della morte definitiva del partito conservatore in Inghilterra, noi la troveremmo nel rendiconto della situazione finanziaria che il signor d'Israeli ha fatto venerdì scorso. Come ha detto il vecchio signor Hume, il signor d'Israeli ha dovuto provare in quel giorno un certo rimorso per i sarcasmi sanguinosi e implacabili con cui aveva perseguitato sir Roberto Peel; imperocchè tutto il suo discorso era un omaggio involontario alla politica di quest'uomo illustre. Egli è impossibile di non ammirare la facilità colla quale il romantico autore di Coningsby e di Sybil sembra aver imparato l'aritmetica in due mesi e la disinvoltura colla quale ha saputo, nella sua esposizione del bilancio, mettere le cifre alla portata delle donne e dei letterati. Ma no, è forza altresì rendere giustizia all'estrema abilità con cui il signor d'Israeli ha profittato di ciò che, generalmente è causa di debolezza per un ministero, cioè il suo stato di minoranza nel Parlamento: se il partito protezionista si fosse trovato in grado di dar battaglia sul proprio terreno, avrebbe pesato sul ministero e gli avrebbero intimato di proporre il ripristinamento dell'antico regime. Lord Derby invece, e il signor d'Israeli hanno ricusato di agire e non possono che appellarsene al futuro concilio, cioè al futuro Parlamento.

La posizione ha dunque questo di originale che, non gli aderenti, ma gli avversari del partito protezionista sono quelli che lo spingono alla reazione, che sarebbe per lui una certa disfatta. Ma anche qui lord John Russell è stato preso nel tranello che aveva preparato per lord Derby e il signor d'Israeli. I nuovi ministri entrati al potere hanno preso un'eccellente posizione dichiarando che avevano accettato soltanto per non lasciare la Regina senza ministero e il paese senza amministrazione. E quando lord John Russell intima loro di spiegar politica rispondono che non hanno il diritto di adottarne una, che non il loro volere ma quello dei loro avversari li ha mandati al potere e che, aspettando la sentenza che sta per pronunciare il paese, essi non hanno che da continuare nel provvisorio.

Ed ecco perchè il provvisorio si mantiene e si rassoda, ecco come gli uomini più scaltri, com'è lord John Russell, restano colti nelle proprie gherminelle.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

CITTÀ DI TORINO

Il Senato del regno, la Camera dei deputati, e il consiglio comunale deliberarono che le somme destinate a rendere più splendida la festa nazionale dello Statuto fossero convertite in soccorsi alle famiglie povere state danneggiate dallo scoppio della fabbrica delle polveri in borgo Dora.

La popolazione torinese avrebbe senza dubbio illuminate le sue case nella sera del 9 corrente onde concorrere a quella festa che rammenta la nostra politica rigenerazione; ma non potendosi convenientemente far luogo a dimostrazioni di gioia in queste luttuose circostanze, il sindaco invita i torinesi a voler anch'essi destinare a sollievo dei poveri quella spesa che avrebbero incontrata nell'accennata solenne ricorrenza.

Concittadini!

È proprio di un popolo sommamente colto e civile l'affrontare coraggiosamente i pericoli per la comune salvezza, il far abnegazione di sè a vantaggio del paese, l'amare la libertà collo stesso affetto con cui si compiangono le sventure e se ne riparano le conseguenze: ogniqualvolta il sindaco si indirizzò ai nobili sensi di questa generosa popolazione essa mai non mancò di corrispondervi sorpassando ogni maggiore aspettazione, ed anche in questa circostanza egli è certo di poter dire che non vi ha disastro il quale abbia fatto risplendere maggior virtù.

Torino, dal civico palazzo il 6 maggio 1852

Il sindaco G. Bellono.

Moncalieri — Il giorno 2 corrente ebbe luogo in Moncalieri la inaugurazione della società di quegli operai. A renderla più brillante concorsero le deputazioni di consimili società dei paesi vicini, quali furono Torino, Pinerolo, Asti, Ivrea, Alessandria, Rivoli, Carignano, Ciriè, Valenza, Veneria, Lusengo, Chieri, Cornegliano; quali con bandiera e quali senza. La festa si aprì con una messa solenne nella collegiata seguitata dalla benedizione del SS. Sacramento. Quindi tutta quella festosa schiera, resa più numerosa e cospicua dall'intervento delle autorità municipali e governative, e dalla guardia nazionale, preceduta dalla banda musicale, percorse le due principali vie del paese, e si ridusse nel luogo del banchetto, a cui si assisero da 600 persone. Al pranzo successero i discorsi, i quali forse furono troppi, ma però tutti pieni di nobili sentimenti e d'idee generose. Verso sera si sciolse quella lieta adunanza, ma non fuggirà così presto dall'animo de' moncalieresi la memoria di sì bella giornata. Il cav. Paravia fu pregato di comporre in questa occasione le iscrizioni che qui pubblichiamo

Sulla porta della chiesa

Compagni, anzi fratelli
Innalziamo affetti e pensieri
A quel Dio
Che dicendo all'uomo:
Tu mangerai il pane col sudor del tuo volto
Ha creato ad un tempo
E santificato il lavoro

Sulla porta della sala del banchetto:

Entriamo a ristorare gli spiriti
Nella onesta ilarità della mensa
Onde si torni alle nostre officine
Col braccio più valido
E l'animo più sereno.

Nella sala del banchetto

La cordiale effusione
E la gioia decente
Presiedano a questo banchetto
E mostrin che l'operaio
Sa ricrearsi ma non vuole corrompersi

Chambery. 4 *maggio.* — Il gen. Trotti, comandante generale della divisione di Savoia, è partito quest'oggi per Parigi, dove assisterà alle feste militari e alla gran rassegna che sarà passata dal presidente. Noi siamo lieti di vedere il nostro paese così ben rappresentato in questa grande riunione di capi militari, da un generale che tutta la Savoia stima e in cui tutti riconoscono non solo l'energia e il sapere, ma anche le qualità del cittadino, devoto sinceramente alle nuove istituzioni del suo paese.

Sappiamo che parecchi ufficiali dei nostri Stati hanno ottenuto dal ministero l'autorizzazione di assistere a queste feste. (*Gazz. Uff.*)

Genova 5 *maggio.* — Il cardinale arcivescovo Taddini di sempre venerata memoria concorse a promettere al Ricovero di mendicità, quando si fosse mandato ad effetto, un annuale sussidio, e la superiore autorità ecclesiastica concorre in oggi a promuoverne la pronta attuazione. Servano questi d'esempio e di eccitamento alle amministrazioni ed opere pie, e vi veggano essere tutti concordi nel riconoscere opportuna e morale questa nuova pia instituzione. (*G. di Genova*).

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano:

Abbiamo la nota degl'introiti delle strade ferrate lombardo-venete nel 1851. Quelli da Venezia a Verona ammontarono nel passato anno a 3 milioni di lire; da Milano a Treviglio 500,000 e senza quella spiacevole interruzione fino a Verona, sarebbero stati assai più considerevoli. Da Milano a Como 1 milione; da Verona a Mantova L. 250,000; il tronco da Mestre a Treviso ha reso L. 350,000. Presentemente l'attuale introito complessivo sulle strade ferrate lombardo-venete è di 5 milioni e 600 mila lire, mentre il trasporto delle merci aumenta ogni giorno. — Udiamo che possa con ogni probabilità essere stabilito in Abbiategrasso il punto di congiungimento delle strade lombarda e Piemontese.

— Il trattato delle strade ferrate colla Svizzera, che venne ammesso pienamente secondo le proposizioni del cav. Negrelli, verrà ratificato da ambedue le parti non appena sarà stabilito il punto sul quale si transiteranno le Alpi.

STATO ROMANO. — Leggesi nel *Giornale di Roma* del 4 maggio

Alle ore 11 antimeridiane del 29 aprile ebbe pubblicamente luogo nel palazzo del sacro monte di Pietà un ulteriore bruciamento di scudi 166,688 di vecchia carta-moneta, e di scudi 139,245 di buoni provinciali di Bologna per essere stati questi e quella cambiati con i nuovi buoni di surrogazione.

Imola. — Due notificazioni del comando militare austriaco di stazione in Imola datate del 1 maggio 1852 portano la condanna a morte pronunziata da quel giudizio statario contro tre individui, convinti di ricettazione di malandrini uno, e gli altri due di rapina. Le sentenze furono quel giorno stesso eseguite mediante fucilazione in Castel Bolognese

---

ESTERO

AMERICA. La Plata. — Scrivono da Montevideo al *Times*, in data del 5 marzo:

La elezione di don Juan Francisco a nuovo presidente ha avuto luogo pacificamente il primo di questo mese. Quantunque egli convivesse con Oribe durante l'assedio di Montevideo, non veniva tuttavolta considerato come uno de' suoi più caldi partigiani. Egli ha nominato due dei suoi ministri, il dott. Castellanas per l'interno e gli affari esteri, e il sig. Errasquia per le finanze. Il ministro della guerra non è ancora nominato. Si dice che il portafoglio di questo dicastero è stato offerto al gen. Cesare Orias, che comanda a Buenos-Ayres le truppe orientali, e il 3 febbraio rese dei gran servigi al paese.

TURCHIA. — Costantinopoli, 25 *aprile.* — Il *Journal de Constantinople* dà alcuni schiarimenti sugli affari della Bosnia. Dopo avere rimproverato acremente le esagerazioni dei giornali austriaci e specialmente del *Wanderer* e del *Corriere Italiano* intorno al contegno di Omer bascià, e giustificata la necessità del disarmo generale, viene a parlare dell'arresto del francescano Jukic: « Da qualche tempo, leggesi nel detto giornale, egli pubblicava libelli contenenti invettive contro la Porta e l'esercito turco comandato da Omer bascià, eccitando alla disubbidienza e alla ribellione.

Ciò era certamente un sufficiente motivo di metterlo fuori di posizione di far del male; ma si ebbe riguardo alla sua libertà personale, e fu arrestato soltanto quando passò dalle parole ai fatti. Al suo ingresso in Jaicze, Omer bascià aveva concesso, per soccorrere i rajah che avevano molto sofferto, 150,000 piastre e 50,000 occa di vettovaglie. I preti furono incaricati della distribuzione. La massima parte fu consegnata al frate Jukic, perchè egli possedeva a preferenza degli altri la fiducia degli abitanti di Jaicze.

Si dice che Jukic abbia sottratto per sè 50,000 piastre e 30,000 occa di vettovaglie. Questo fatto sarebbe stato da lui stesso confessato in presenza dei vescovi di Mostar e Sperai. Jukic tentò di uccidersi in carcere, ed ora è demente e ammalato gravemente.

GRECIA. — Da Atene scrivono in data del 29 aprile alla *Triester Zeitung*, che l'aiutante del re Thamis Karatassas venne improvvisamente dimesso, perchè aveva intelligenza coi propagatori delle note voci di cospirazione.

BELGIO. — Bruxelles 2 *maggio.* — Gli ultimi accordi che dovevano intervenire fra il governo belga ed i concessionarii delle linee di strade ferrate da Bruxelles a Gand e da Ath a Lokeren sono stati firmati e gli atti definitivi saranno in breve pubblicati nel foglio ufficiale. Si crede che i lavori si comincieranno subito

atteso che i fondi sono assicurati, e gli studii preliminari compiuti.

— Il re ha ricevuto ieri in udienza un ufficiale superiore al servizio del re di Prussia. (*Indep. Belge*).

FRANCIA. — **Parigi**, 3 *maggio*. — Al consiglio di Stato sono stati sottoposti due progetti di legge importanti relativi: l'uno alle dogane, l'altro all'esecuzione della pena dei lavori forzati.

— Il marchese de Lavallette, ministro plenipotenziario a Costantinopoli, giunto ultimamente a Parigi, deve, dicesi, ritornare al suo posto col titolo di ambasciatore.

— La *Dame aux Camelias* non produce più così belle entrate. Domenica scorsa il pubblico è stato ammesso a vedere questo lavoro che ha fatto le prime volte cadere più di 200m. fr. nelle casse del teatro del *Vaudeville*. (*Corresp. Havas*).

— Alla borsa si fanno correre voci allarmanti sulle nostre relazioni colle potenze estere. La politica delle potenze estere non è che aspettante, niente di più; non è dunque nè simpatica, nè aggressiva, è riservata. Ritenetelo per positivo. (Corresp. del *Journal de Genève*).

— Si dice che il presidente si occupa molto attivamente delle società di soccorso per gli operai e ne prepara egli stesso l'organizzazione. (*Id.*)

— Al signor de Rayneval, nostro ambasciatore presso il papa, attualmente a Parigi, è stato domandato il suo parere sul ritiro dell'armata di occupazione, che non è punto deciso, checchè ne dica la *Patrie*. Mi si assicura che egli lo vorrebbe soltanto parziale: lasciare un presidio a Roma e stabilire una comunicazione diretta e non interrotta col reggimento che rimarrebbe di stanza nei forti di Civitavecchia. Voi saprete già che l'armata austriaca è stata ridotta di 10m. uomini, e che, ad eccezione di Firenze e Livorno ha evacuate le altre città toscane: come Pistoja, Fiesole e Siena. (*Id.*)

— Badate bene a questi due punti diplomatici che non sono senza importanza. Il primo è relativo ad un piccolo congresso di diplomatici che si tiene a Londra per gli affari di Danimarca, e che, per quanto mi risulta, non si occupa della Danimarca soltanto. Il secondo è l'arrivo dei tre granduchi russi a Roma, di cui Parigi si preoccupa vivamente. Si crede che avranno qualche convegno col re di Napoli il quale, come è noto, è in buonissimi termini coll'imperatore di Russia.

SVIZZERA. — **Berna**, 3 *maggio*. — Il consiglio esecutivo cantonale si occupa in questo momento di una legge sulla stampa i cui punti principali sarebbero: 1. Cauzione considerevole per i fogli esistenti o da fondarsi; 2. Il nome dell'autore sotto tutti gli articoli di valutazione; 3. Disposizioni penali severissime, specialmente contro le segnature false e gli attacchi personali; 4. Pronta giustizia per i delitti di stampa che saranno giudicati entro gli otto o al più tardi entro i quindici giorni. 5. Facoltà lasciata al querelante di scegliere il giurì in tutto il cantone.

— Secondo il *Seelander Bote* il generale Dufour avrebbe scritto a un suo amico di Berna per congratularsi seco del risultato del voto del 18 aprile. Non il solo cantone di Berna ma la Svizzera tutta si trovava sull'orlo di un precipizio. Nei suoi ultimi colloqui coi ministri francesi il gen. Dufour avrebbe avuto occasione di conoscere lo stato delle cose.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 30 *aprile*. — Il ministero ha deciso di agire solidariamente nell'affare del messaggio reale, abbenchè, contro l'uso, il solo ministro dell'interno l'abbia controfirmato. Per altro i ministri non sono d'accordo sull'esecuzione ulteriore del messaggio, cioè sulla composizione definitiva della prima Camera con ordinanza regia, e questo disparer basterà per determinare una modificazione parziale del gabinetto. Bisogna dunque aspettare sin tanto che il messaggio sia stato adottato dalle Camere. Se queste per caso lo respingessero, il ministero le scioglierebbe e agirebbe di proprio arbitrio. (*Corrisp. litogr.*).

Dresda, 28 *aprile*. — La prima Camera degli Stati di Sassonia si è occupata quest'oggi di una petizione che domanda l'abolizione dei franco-muratori. Il relatore conchiudeva per la reiezione.

Il ministro dell'interno dichiarò aver preso informazioni sui punti seguenti: 1. La legge sulle associazioni è dessa applicabile alle loggie dei franco-muratori? 2. L'ordine corrisponde egli con altre loggie all'estero? 3. Vi è un giuramento che ne vincoli i membri? — Il ministro soggiunse che si erano domandati ragguagli, in via diplomatica, sulle loggie estere, ma che fino adesso non erano arrivati. La Camera decise di aspettare la comunicazione del risultato di queste indagini.

Gotha, 28 *aprile*. — Quest'oggi la Camera dei deputati ha adottato in complesso, con 23 voti contro 2, il progetto della nuova costituzione riveduta. (*Gazz. di Colonia*).

Annover, 28 *aprile*. — Il risultato della seduta di ieri l'altro dell'Ordine equestre e dei proprietarii fondiarii a Thoya puossi considerare come una vittoria decisiva riportata dal governo, perchè le elezioni furono fatte in capo a persone ben affette al governo e che manifestarono fin da principio il desiderio di terminare amichevolmente la questione pendente fra l'Ordine equestre e il governo. (*Idem*)

Baden. — Il cambiamento che si è operato nel granducato di Baden è di una grande importanza. Il granduca attuale, Luigi II, nato il 15 agosto 1824, è già da parecchi anni afflitto da un fiero morbo, i cui primi germi si sono sviluppati durante un viaggio in Italia. Questo male che incrudelisce sul fisico e sul morale dell'infelice principe, dicesi una malattia della spina dorsale. Per settimane e mesi egli gode di tutta la pienezza della sua intelligenza, molto sviluppata, ma sovente volte cade sotto il peso di strane allucinazioni che gli tolgono affatto il lume della ragione.

Il principe che ha preso le redini del governo, Federico, è nato il 9 settembre 1826. Si crede che, lui regnante, il partito ultramontano acquisterà un'influenza più grande che mai e che il barone d'Andlaw, capo della setta, avrà la presidenza del consiglio. Il barone d'Andlaw è avversissimo al sistema parlamentare.

Assia Elettorale. — Si annuncia che tutti sono decisi di non prendere nessuna parte alle imminenti elezioni. Ciò stante è probabile che ne verrà una Camera composta di contadini e di artieri e che il signor di Hassenpflug troverà uomini a lui devoti.

AUSTRIA. — **Vienna**, 1 *maggio*. — Al palazzo dell'ambasciata russa si fanno grandi preparativi per ricevere l'imperatore delle Russie che arriverà il giorno 8 contemporaneamente col gran principe Costantino e gran principessa Alessandra. Il soggiorno degli illustri ospiti in Vienna sarà di otto giorni. L'imperatore Nicolò si renderà poscia a Praga per far visita all'imperatore Ferdinando; indi passando per Dresda andrà a Berlino.

— Si legge nel *Galignani's Messenger*:

« Una lettera del 28 aprile annuncia che il governo austriaco ha informato il sig. David, che era giunto da Parigi per ottenere la ratifica del trattato conchiuso dal congresso sanitario, che il governo suddetto ha acconsentito a stabilire un tribunale sanitario a Venezia, ma che richiede delle modificazioni sopra alcuni punti del trattato. Un'altra lettera di Vienna alla stessa data, fa menzione di una voce che il governo austriaco ha deciso di ritirare 2,000 uomini dell'esercito austriaco di occupazione in Toscana, e di evacuare Lucca, Pisa e Siena. »

— L'uniforme degli impiegati ungheresi, secondo una risoluzione superiore, sarà un vero costume nazionale e consisterà: nel *dolman* verde col collare diritto, su cui saranno segnati i gradi a mezzo di stelle; calzone attillato con cordoni di seta gialla o d'oro, *calpak*, sciabola pendente col fodero di pelle verniciata o di velluto, e stivaletti. [illegible]

DANIMARCA. — **Copenhaghen**, 29 *aprile*.

Ieri è morto il professore Schoner dopo una lunga malattia. Egli era uno dei dotti di Danimarca più distinti nella storia naturale e segnatamente nella botanica.

— Il corpo degli ingegneri ha incaricato il capitano Lehmann di stabilire una linea telegrafica fra Elsenör, Copenhaghen, Neborg, Frederika, Flensburg e Rendsburg. *Boersenhalle*

POLONIA. — **Kalisch**, 25 *aprile*. — Il direttore della polizia di Varsavia, [illegible] chala Cyruscki, si è recato sulla frontiera prussiano, e ha dato a tutte le stazioni della strada ferrata le istruzioni che dovranno essere seguite in occasione del prossimo arrivo dell'imperatore di Russia. [illegible]

NECROLOGIA.

L'ABATE D. OTTAVIO MORENO.

Il dì 2 maggio alle ore 10 pomeridiane passava al beato soggiorno dei giusti l'abate commendatore D. Ottavio Moreno, senatore del Regno ed economo generale regio apostolico. La delicata posizione che esso teneva vivendo, divenuta ancor più difficile negli ultimi anni, ed il modo con cui seppe mantenervisi, formano il suo più bell'elogio.

Da circa quattordici anni egli reggeva inoltre la carica di governatore della tanto benemerita arciconfraternita di misericordia, e gli sciagurati che sono stati detenuti nelle carceri di Torino, o liberi, od in catene porteranno scolpita nel loro cuore la rimembranza di chi fu ad essi così prodigo di potenti aiuti, e di utili consigli.

A dire le sue virtù, enumerare le qualità squisite dell'animo suo non basterebbe l'angustia di queste linee: affabile di modi, a nessuno ei ricusava [illegible], nessuno da sè rimandava scontento, e non è senza ragione che il defunto Re, il magnanimo Carlo Alberto chiamavalo suo amico! (*Articolo comunicato*)

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 6 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BLASCO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Congedo. Discussione ed approvazione degli art. 5 a 12 sulla legge d'imposta personale e mobiliare. Interpellanze del deputato Mellana al ministero sulle determinazioni del municipio di Torino per la festa dello Statuto.*

La seduta si apre alle ore due.

Siedono al banco dei ministri Cavour, Farini, [illegible]

[illegible] approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. [illegible] una domanda del deputato Boyl che fa alla Camera per ottenere un mese di congedo, che gli è accordato dalla stessa.

Presidente. L'ordine del giorno [illegible] della discussione sulla legge d'imposta personale e mobiliare. Leggo quindi l'articolo 5 (*Domanda la parola* Ghiglini).

Ghiglini. La commissione ha progettato una diminuzione dell'un per cento per le abitazioni che giusta le basi determinate dall'art. 3 della presente legge andrebbero soggette ad una imposta proporzionale non maggiore del sette per cento. Io acconsento a tal diminuzione, ma bensì perchè la parità del fitto non può far dedurre la parità di rendita. Uno che ha cinque figli deve abitare una casa di egual grandezza pel numero di sua famiglia a quella che abita colui che ha una famiglia minore, e che per la vantaggiosa rendita tiene a proprio [illegible] all'articolo un emendamento, che [illegible] [illegible], i quali lungi di apportar peso alla famiglia sono di sollievo.

Torelli. I figli maggiori ai 25 anni non sempre sono di aiuto alle proprie famiglie; e quando essi possono lucrare quel tanto da mantenersi sogliono dividersi dalla famiglia. La commissione non può per queste ragioni accettare lo emendamento proposto.

La camera rigetta lo emendamento del deputato Ghiglini.

Presidente. Metto ai voti l'art. 5.o per paragrafi divisi.

Art. 5. § 1.o Per coloro invece che abbiano figli od ulteriori discendenti da linea sì mascolina che femminina in numero maggiore di tre, tutti con essi abitualmente conviventi e coabitanti, la tassa sarà diminuita dell'uno per cento per le abitazioni, che giusta le basi determinate dall'art. 3 andrebbero soggette ad una imposta proporzionale non maggiore del sette per cento. Approvato. »

« § 2.o Laddove i figli e discendenti di cui al precedente alinea superino il numero di cinque, la diminuzione di tassa nei limiti sovraccennati sarà del due per cento. Approvato. »

Chiarle, al [illegible] giungersi quanto segue:

« § 3.o Qualora individui appartenenti alle [illegible] contemplate nell'articolo quarto e nei precedenti numeri del presente articolo convivano e coabitano nello stesso alloggio, saranno considerati e tassati complessivamente sulla base della quota minore dovuta secondo la condizione loro domestica. »

Mantelli si oppone, perchè l'erario soffre un grave detrimento adottando l'aggiunta proposta dal deputato Chiarle. Coloro che non vogliono pagare l'aumento si dividono e non vi andranno [illegible]

Gastinelli. La Camera già è pregiudicata colla votazione dell'art. 4.o della presente legge. Se non vuole la Camera entrare nella via dei privilegi è costretta ad essere consentanea al suo voto emesso ieri, e approvare quanto è stato proposto dal deputato Chiarle.

Torelli. Il principio per cui si oppone il sig. Mantelli alla proposta in discussione [illegible] non essere molto ben basato. Egli dice che l'erario soffre ove non si ammetta l'aumento [illegible] coabitano nello stesso alloggio [illegible]

Chiarle. [illegible] proposta.

Mantelli. [illegible] che coloro che hanno più famiglia pagano più di fitto, e meno sulle altre basi; e quei che pagano meno di fitto, vengono a pagare sulle altre basi d'imposta, e non vedo ragione di ammettere altre eccezioni, ed insisto pel rigetto della proposta.

Gastinelli. Dovendosi definire un principio non può la Camera essere in opposizione alla votazione emessa nel giorno di ieri. Ieri si esentò il celibe che convive con uno non soggetto alla sovratassa sul motivo che il celibe occupa un piccolo luogo dell'alloggio, e che è di aiuto alla famiglia; ma perchè restringere il principio ad un solo caso? Vi sono non solo i celibi che unisconsi ai fratelli con figli, ma spesso fratelli ammogliati con figli ad altri fratelli in pari condizione, e gli stessi non so perchè si vogliono privare di quel vantaggio che fu accordato ai celibi [illegible] minor bisogno.

La Camera approva la proposta del deputato Chiarle.

« § 4. Non vi è luogo a diminuzione per le abitazioni che danno luogo alla tassa proporzionale maggiore del sette per cento qualunque sia il numero dei figli e discendenti conviventi e coabitanti con chi le occupa o tiene a sua disposizione. » Approvato.

Mellana. Se non vado errato la commissione [illegible] che l'avere più abitazioni [illegible] colpire nella [illegible] della sua tassa. Si ammise ancora che [illegible] la tassa solo per il luogo del domicilio dava un adito alla frode; poichè molti fra i più agiati avrebbero potuto dichiarare il loro domicilio in campagna, e così si sarebbero sottratti alla tassa principale, con detrimento dell'erario. Per essere consentanei a quanto opinò la commissione propongo di essere esclusi dalla riduzione di tassa coloro che posseggono due o più abitazioni, tanto per l'indizio di ricchezza quanto per evitare le frodi.

Ministro delle finanze. Dichiaro che sono perfettamente d'accordo col signor Mellana. L'articolo quinto mira a favorire i meno agiati, e nell'ultimo paragrafo esclude quelli che pagano il 7 0|0 cioè che sono nella quinta categoria, e ragion vuole che coloro che hanno due o più abitazioni, segno di maggiore agiatezza, non vengano a godere del vantaggio che si accorda a coloro che non hanno i medesimi redditi.

Gastinelli. Io domando se parlandosi di due abitazioni si calcola anche quella sulla quale non [illegible]

[illegible] È chiaro, mi sembra, che [illegible] abitazioni qualora ambe siano soggette a tassa.

[illegible] Le case non soggette a tassa non sono esistenti in faccia alla legge, la quale colpisce solo quelle che pagano la tassa.

« Art. 6. Il benefizio della riduzione di tassa accordato dall'articolo precedente non è applicabile ai contribuenti che hanno più abitazioni soggette a tassa. » Approvato.

Cabino Felice. L'articolo settimo dispone che colui il quale trovasse gravatoria la ragione del doppio, triplo, quadruplo del valore della mobiglia può fare istanza dell'estimo della stessa a proprie spese, e pagherà la tassa sull'intero valore per qualunque somma ascenderà, e indi dovrà sottostare alla eventuale verificazione dentro l'anno. Questa disposizione mi sembra poco ammessibile, e contro la giustizia, poichè si prevede il caso dell'aumento e non della diminuzione. Propongo quindi la soppressione di quella parte dell'articolo in cui si parla di tale verifica.

Torelli. Sostiene la redazione dell'articolo.

La Camera rigetta la proposta soppressione ed approva l'art. 7 come segue:

CAPO II. — 2. Base. — *Mobiglia delle abitazioni.*

« Art. 7. Sotto il nome di mobili si comprende la *mobiglia* delle abitazioni quale viene definita dall'art. 415 del codice civile.

La tassa su questa base è fissata nella misura dell'uno per cento del valore della mobiglia medesima.

« Il valore della mobiglia è determinato in ragione del doppio del valore locativo dell'abitazione per le due prime classi della tabella dell'art. 3.; del triplo del valore per la terza e quarta classe; del quadruplo per la quinta e sesta; del quintuplo per le altre classi senza riguardo alle modificazioni sancite dai successivi art. 4 e 5.

« Tuttavia colui il quale trovasse gravatoria siffatta misura può fare istanza per l'estimo peritale della mobiglia a proprie spese, ma in tal caso pagherà la tassa sull'intero valore risultante dalla perizia, a qualunque somma sia esso per ascendere, e dovrà sottostare alla verificazione eventuale della mobiglia dell'alloggio per quegli aumenti di tassa che nel corso dell'anno risultassero dovuti.

« Art. 8. L'asportazione e sottrazione di mobili per esimerli dalla perizia sarà considerata come frode, e punita a termini delle leggi generali. Approvato.

Ministro delle finanze. Il ministero avea proposto l'aumento del doppio per i celibi, e la commissione lo ridusse al quarto. A dir vero, se ciò che propose il ministero è eccessivo, quello che propone la commissione è insignificante, quindi propongo l'aumento in medietà.

Torelli. Il 4 progettato della commissione è sulla base della tassa, e corrisponde al 25 0|0, ma pure non dissente la commissione alla proposta del ministero.

Josti appoggia la proposta di aumento del 4 a a mediet.

Lione. Si oppone sul motivo che il 25 0|0 è bastantemente gravoso.

La Camera rigetta la proposta del ministro delle finanze.

Cavour Gustavo. Io desidero che dopo la parola *vedove senza figli* si aggiunga: colle eccezioni di cui negli art. 4 e 5.

« Art. 9. La tassa stabilita nel presente capo verrà aumentata del quarto per i celibi e i vedovi senza prole colle eccezioni di cui negli articoli 4 e 5. » Approvato.

CAPO III. — *Eccezioni comuni alle due prime basi.*

« Art. 10. Non danno luogo alla tassa derivante dai precedenti due capi:

« 1. I palazzi e le villeggiature facienti parti della dotazione della Corona, e dell'appannaggio dei principi della famiglia e del sangue reale. » Approvato.

Mellana. Propongo la soppressione del n. 2 relativo ai palazzi destinati alle Camere legislative.

Ministro delle finanze. Con piacere oggi per la seconda volta accetto la soppressione progettata dal deputato Mellana. La Camera adotta.

Avigdor. Al n. 2 io aggiungerei: *semprechè* non esercitino un commercio o un'industria. È approvato.

« 2. Gli alloggi occupati dai rappresentanti delle nazioni estere e quelli pure degli agenti consolari non regnicoli semprecchè non esercitano un commercio o un'industria, ed esista reciprocità di trattamento negli Stati dai quali essi agenti dipendono.

« 3. Gli edifizii destinati ad un servizio pubblico, civile o militare di pubblica istruzione, educazione o carità e beneficenza a carico dello Stato, delle provincie, dei comuni o di pie fondazioni rette colle norme sancite dal R. Editto del 24 dicembre 1836.

Ministro delle finanze. Io farei quest'aggiunta. « Le case private di educazione per la parte destinata all'abitazione dei convittori, semprechè questi concorrano al numero di dieci, salve le ferie, non compresi gli esterni ed i parenti dell'istitutore sino al quinto grado. »

Mellana. Io domando se sono private le case di educazione, dei religiosi ed i seminari. Io credo il sig. ministro partigiano del libero insegnamento (*sì, sì,* dai banchi dei ministri), e basta. I redditi dai nostri maggiori lasciati per l'istruzione, maggiori di quelli che possono disporre i comuni, sono in mano di coloro che danno l'istruzione in lotta allo Stato, e si vogliono favorire.

Farini. Le preoccupazioni dell'onorevole Mellana poggiano sul timore della concorrenza dell'educazione e dell'istruzione dei seminari con quelle dello Stato, ma lasciamo da parte il libero insegnamento. In Genova, nel Pinerolo due istituti femminili si sono con gravi spese già installati, e siccome utili non credo convenevole colpirli con gravissime tasse. In essi non si colpisce la ricchezza, ma i mobili di pura necessità.

Ministro delle finanze. Io ho detto che sono partigiano del libero insegnamento, e ne faccio alta dichiarazione; e si guardi il Belgio, l'Inghilterra e la Francia, e vedrete chi è di esse in vantaggio nell'istruzione, se quelle che mantennero il monopolio, o la libertà dell'insegnamento. Si combatta direttamente il principio, non si attacchi con mezzi d'imposte o di tasse.

Mellana. Io voglio la libertà dell'insegnamento, ma quando tutte le leggi sono consentanee. Tolga il sig. ministro i redditi dei nostri maggiori dalle mani dei vescovi, e dirò libertà d'insegnamento (*bravo!*). Centomila franchi di reddito nelle mani di un rettore di un seminario sono bastevoli a lottare coll'istruzione dello Stato, rendete uguali le condizioni (*bravo!*). Io non chiedo tasse, ma privilegio per le sole case laicali femminili, che sono state abbandonate dal governo (*applausi*).

La Camera adotta l'aggiunzione presentata dal ministro.

« 6. I conventi ed i monasteri di religiosi d'ambo i sessi degli ordini mendicanti e di quegli altri non aventi facoltà di possedere, che sono destinati alla gratuita istruzione, al servizio dei malati, ed altre opere consimili di pubblica beneficenza. Approvato.

« 7. Le usine, gli stabilimenti industriali coi magazzini che ne dipendono, le tettoie e gli altri locali ad uso dei pubblici mercati; le botteghe ed i magazzini separati dalle abitazioni, servienti ad uso di commercio ed industria. Per le botteghe ed i magazzini uniti all'abitazione, l'esenzione non avrà luogo che relativamente alla parte destinata al commercio ed all'industria. Approvato.

« I fabbricati rurali inservienti esclusivamente alla coltivazione delle terre, siano o no aderenti alle medesime, ancorchè abitati dai coltivatori, e benchè annessi ai fabbricati civili.

« 9. Le case, che nel corso dell'intera annata non siano nè abitate nè fornite di mobili. Approvato.

« Art. 11. Sono parimenti esenti le abitazioni, il cui valore locativo è inferiore al *minimum* determinato nell'articolo 3 della presente legge per lo stabilimento dell'imposta nelle diverse categorie dei comuni.

Dopo una breve discussione la Camera approva l'art. come segue:

« Art. 12. Non sono esenti dall'imposta i funzionari pubblici tanto civili che militari e gli ecclesiastici i quali godono per ragione d'ufficio un alloggio qualunque gratuito.

« Neppure si estende l'esenzione a quelle parti dei fabbricati contemplati nei numeri 1, 4, 5, 6, e 7 dell'art. 10 che servono ad abitazione dei direttori, amministratori, maestri, commessi, assistenti, delle persone di servizio e dei custodi, o che altrimenti vengano cedute a qualunque titolo sì oneroso che gratuito, ad uso di alloggio di persone estranee all'oggetto cui tali fabbricati sono essenzialmente destinati.

Mellana. Il signor ministro dell'interno non lo vedo oggi venire alla Camera sebbene ieri lo avevo privatamente avvertito che gli dovevo muovere un'interpellanza. (*Dal banco dei ministri, è al Senato*). La mia interpellanza versava sull'esecuzione della legge del 5 maggio 1851.

Ministro delle finanze. Parli pure (*voci parli, parli*).

Mellana. Io non intendo entrare in esame sugli atti del municipio, ma quando gli atti dello stesso sono in aperta violazione alle leggi dello Stato mi sento nel dovere volgermi verso il ministro dell'interno per conoscere se vi avesse dato la sua approvazione. Si dice che nei bilanci del municipio vi sono stanziate somme per le feste, oggi le somme destinate alla festa dello Statuto è invertita a benefizio dei danneggiati di Borgo Dora. Si dice che nei bilanci vi sono stanziate somme pel falò di S. Giovanni, 16,000 lire pel centenario nel 1853 di un miracolo non so quale. È noto che sebbene in questi bilanci vi siano le rubriche delle spese imprevedute pure per avvenimenti straordinarii non sono sufficienti a provvedervi. Io domando se era debito soccorrere i danneggiati colle somme destinate alla festa dello Statuto, di quella istituzione che è il più grande avvenimento della storia del nostro paese e non con altre di poco o nessun interesse. Io domando se il ministro abbia dato il suo assenso. Non so poi se sia facoltà del municipio dispensare con un bando i cittadini da quella festa solennemente votata dai tre poteri. Dite ai cittadini elargite a pro dei danneggiati quelle somme che spendete pei varii agi della vita per vostri piaceri, e non dite violate le leggi, colle stampe affisse ai cantoni della città (*approvazioni*).

Ministro delle finanze. Io rispondo sulla parte che spetta al ministero, lasciando il di più a colui che rappresenta il municipio (*nessuno*). La legge fissa una festa (*è di precetto?*) lo è per l'intervento del signor Mellana (*risa*). È festa solenne, solennissima nel senso politico, religioso e militare. Converranno i grandi Corpi dello Stato, la guardia nazionale, l'esercito, S. M. il Re e la Real Famiglia. Preci all'Altissimo saranno rese nella metropoli, e concorso immenso del generoso popolo. In ogni parte dello Stato grande sarà la festa, e di più in Torino che come capitale presta maggiori mezzi a farla più splendida.

Il ministero non poteva imporre al municipio il modo di festeggiare un tanto grandioso avvenimento: varie sono le maniere di solennizzare una festa, teatri, illuminazioni, passeggiate, e pure fu scelta la più gloriosa, la più sublime, la più omogenea allo spirito dello Statuto, la *beneficenza;* e il ministero riconoscendo legale la determinazione del municipio glie ne fa le dovute lodi.

Bottero. La Camera saprà apprezzare le forme [illegible] con cui il deputato Mellana si serve parlando della città di Torino (*rumori*) egli parla sempre del municipio, e questo non è che la città (*mormorii*). Allorchè chiamato dalla mia città natia a rappresentarla in questa Camera legislativa, non attendevo che doveva sorgere un giorno, che dovessi sentire muovere querele contro la città di Torino. Io parlo intanto con pacatezza, e dico che la città di Torino non deve rispondere che al ministero che non è questa l'ora nè il luogo di vedere se si sieno votate 16,000 ll. per festa, per falò o altro. Dico che la legge del 5 maggio 1851 non è stata violata, poichè in essa non si prescrive il modo di festeggiare. Respingo quindi quanto ha detto l'onorevole interpellante.

Mellana. Nessuno qui rappresenta il municipio e chi crede diversamente s'inganna. Io non ho [illegible] ma lo interpellato [illegible] s'egli aveva dato approvazione [illegible] lo spirito della legge del 5 maggio.

Ministro delle finanze [illegible] la somma destinata alla illuminazione fosse convertita a vantaggio delle famiglie povere colpite dal disastro.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

OBLESSI *del 5 maggio in Torino.*

	N. 20
Totale	N. 2033

ULTIME NOTIZIE.

Questa mattina alle 10 1/4 hanno avuto luogo coll'intervento del corpo legislativo solenni funerali nella metropolitana pel commendatore Pier-dionigi Pinelli, ordinati dall'ufficio della presidenza della Camera dei deputati.

— [illegible] la presidenza [illegible] fra pochi giorni perfettamente ristabilito.

Genova. — Da un proclama del sindaco S. [illegible] togliamo il brano che segue:

A rendere più solenne la festa nazionale dello Statuto il municipio ha prese le seguenti disposizioni:

1. A mezzogiorno funzione religiosa nella metropolitana di San Lorenzo con intervento delle autorità civili e militari, della guardia nazionale, dei corpi dell'armata di terra e di mare, e del corpo insegnante cogli studenti.

2. Dopo la funzione rivista della guardia nazionale e corpi della guarnigione.

3. Gran concerto musicale all'Acquasola dalle ore 4 alle 7 pomeridiane.

4. Nella sera illuminazione della città.

Genova, addì 6 maggio 1852.

— La guardia nazionale di Genova onde mostrare il suo attaccamento allo Statuto ed all'oggetto di solennizzare l'anniversario stabilito dai poteri dello Stato, darà la sera del 9 maggio corrente una festa da ballo nel salone del palazzo ducale; e per associare al patriottico tripudio un pensiero di beneficenza ha stabilito che il prodotto netto, dedotte le spese, venga erogato a totale benefizio del ricovero di mendicità che da questo provvido municipio si è deliberato di erigere nella nostra metropoli.

Parigi, 4 *maggio.* — Il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine giudiziarie, la maggior parte delle quali sono motivate dal decreto del [illegible] marzo sulla collocazione in riposo il quale riceve un'applicazione sempre più generale. Fra i magistrati surrogati vi è il sig. de Castelnau, giudice dimissionario di Nîmes. Egli aveva dovuto optare fra la demissione e l'esilio per avere, lui primo, protestato contro il colpo di Stato, e per non essere comparso, per due giorni, al tribunale.

— Il corpo legislativo terminerà probabilmente quest'oggi la discussione del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati. Un solo degli emendamenti presentati alla commissione è stato ammesso da questa e poscia acconsentito dal consiglio di Stato. A termini di quest'emendamento i recidivi in materia criminale non potranno essere riabilitati. Un altro emendamento quantunque ammesso dalla commissione, fu respinto. Questo emendamento voleva che il semplice fallito non potesse esser riabilitato se non dopo di aver pagato tutto il suo passivo in capitale, interesse e spese.

— Sulla convenzione adottata dalla commissione sanitaria internazionale per modificare il sistema delle quarentene, l'Austria da quanto sembra, solleva difficoltà, e mena in lungo i negoziati. Se ne aspetta fra breve la risposta del gabinetto russo che ha voluto consultare il governatore di Odessa. L'accettazione per parte della Russia non è dubbia. Non si sa capire per quale motivo l'Inghilterra, il Belgio, l'Olanda e i paesi più vicini alla Francia non hanno ancora firmato il protocollo della convenzione sanitaria.

— Si annunzia che l'incaricato d'affari di Francia a Firenze ha presentato una protesta contro i progetti ultra reazionari del gran duca. Non si sa ancora che esito avrà questa protesta. (*Presse*).

— La convenzione sanitaria che è stata firmata il 3 febbraio ultimo dal ministro degli affari esteri, e i plenipotenziari della Sardegna, e di cui il protocollo resta aperto alle potenze contraenti ha egualmente ricevuto oggi la soscrizione del plenipotenziario di S. M. la Regina del Portogallo. (*Patrie*).

— Il consiglio di Stato esaminerà in assemblea generale i seguenti affari:

1. Il progetto di legge per la modificazione degli articoli 5, 6, 7 del codice d'istruzione criminale, relativi ai crimini commessi in paese straniero.

2. Regolamento di pubblica amministrazione in esecuzione della legge del 30 maggio 1851 sulla polizia delle corse e delle messaggerie pubbliche.

3. Il progetto di legge per il richiamo nel 1853 di un contingente di 80,000 uomini sulla classe del 1852.

4. Il progetto di legge sull'applicazione della pena ai lavori forzati. (*Presse*).

— Non passano mai quindici giorni senza che si torni a capo colle voci di fusione. Noi le abbiamo sempre smentite, e gli eventi ci hanno dato ragione. Non si allega alcun fatto in appoggio di queste voci: noi ne pubblicheremo uno nel senso opposto.

Il duca d'Aumale, nello scorso mese, ha avuto una conferenza in Aquisgrana con due illustri generali francesi, esiliati nel Belgio, in cui si deliberò sul da farsi nelle eventualità della situazione. (*Gazette de France*).

— Il signor Gallix, ispettore generale di polizia, ha indirizzato agli ispettori di polizia nella Bretagna una circolare in cui si legge:

« Fate ben capire alle popolazioni che, se il principe presidente ha dichiarato non riconoscere che un sovrano in Francia, il popolo — il popolo, per parte sua, non deve dimenticare che per la Francia non v'ha che un capo legittimo, il principe Luigi Napoleone. (*Idem*).

Vienna, 2 *maggio.* Il barone de Meyendorff, ambasciatore imperiale russo presso questa corte, si recherà martedì a Odenberg onde ricevere S. M. l'imperatore delle Russie.

— Il segretario dell'ambasciata russa, barone Mohrenheim, il quale giunse qui con dispacci per questa ambasciata, relativi all'arrivo di S. M. l'imperatore delle Russie, è partito alla volta dell'Italia.

Berlino, 1 *maggio.* — Le commissioni delle due Camere si sono occupate ieri sera delle proposte contenute nel messaggio reale sulla composizione della prima Camera. La commissione della prima Camera si è dichiarata per l'adozione delle proposte con una maggioranza di 8 voti contro 5; quella della seconda le ha respinte con una maggioranza di 13 contro 8. È stato adottato con 12 voti contro 9 un emendamento al § 2 così concepito: *Dopo quest'epoca i membri della prima Camera saranno nominati dal re.* Il sig. di Manteuffel ha difeso in persona la proposta regia in seno alla seconda Camera.

Ieri nella seduta della prima Camera, un emendamento combattuto dal presidente del consiglio non fu respinto che con parità di voti, la qual cosa fece senso. (*Gazz. Nazionale*).

— Nella seduta odierna del congresso doganale, il plenipotenziario prussiano dichiarò formalmente, che a nessuna condizione ammetterebbe l'Austria alle deliberazioni, perchè si toglierebbe al congresso il suo scopo, che è quello di rinnovare lo Zollverein.

Portogallo — Un gran miglioramento sta per effettuarsi nelle comunicazioni del Portogallo colla Spagna e col rimanente d'Europa. Un servizio di corrieri sarà stabilito tra Lisbona e Badajoz che metterà i viaggiatori in grado di servirsi d'una via di comunicazione facile e comoda di cui si mancava sinora. La *Gazzetta* pubblica l'avviso dell'asta pubblica che avrà luogo a Lisbona fra due mesi.

(*Clamor Publico del 29 aprile*)

Londra, 3 *maggio.* — L'ambasciatore di Francia ha ricevuto alla sua tavola il conte d'Aquila fratello del re di Napoli.

Il *Daily-News* annuncia che è sorto un disaccordo fra il console inglese e il governo Dominicano, il cui presidente affetta una gran parzialità per Luigi Napoleone.

— Il generale Rosas continua a risiedere a Devonpost. Egli va visitando gli appartamenti vacanti per fissare, dicesi, la sua residenza permanente. (*M. Chronicle*).

— Secondo una comunicazione indirizzata da lord Malmesbury a una casa di Liverpool, risulta che il nostro gabinetto non appoggia le pretese del Perù sul guano delle isole di Lobos. Il ministro dice non sapere se queste isole appartengano a qualche nazione estera, ma constargli soltanto che queste isole non appartengono alla Gran Bretagna, la quale pertanto non intende reclamarne il possesso. (*Times*).

— Mancano notizie politiche d'Inghilterra. Il solo fatto un po'spiccante si è una riunione dell'accademia reale delle belle arti in cui lord John Russell e il signor d'Israeli, da cortesi avversari, gareggiavano di gentilezze l'uno verso l'altro. (*Presse*).

Rettificazione. Nella lista riportata nel nostro numero di ieri dalla *Gazzetta Piemontese* dei benemeriti ufficiali sanitari che prestarono l'opera loro nelle infermerie provvisorie del Borgo Dora durante l'incendio della polveriera devono correggersi i due nomi *Gobbia* e *Cravero.* Il primo in: dottor Francesco *Gabbia*: il secondo in: dottore Carlo Luigi *Cravera* chirurgo capo di [illegible] in riposo.

Borsa di Torino *del 6 maggio*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti giorno prima 95 40. Mattino 95.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 50. Mattino 96 50. — Pel 30 giugno. Giorno prima 97. Mattino 97 25.

1834 Obbligazioni 1 gennaio, Giorno prima 995.

1849 1 aprile 977 50.

Borsa di Parigi *del 4 maggio.*

I fondi hanno subito un ribasso sensibile. Il giorno 14 è il termine fissato per la dichiarazione dei portatori di fondi francesi all'estero se vogliano o no convertire il loro 5 0/0 in 4 1/2 p. 0/0. Le cifre di queste domande di rimborso sono il campo nel quale operano gli speculatori.

Il 4 1 1/2 p. 0/0 a 99 75 ha perduto 35 cc.
Il 3 0/0 a 70 25 è anche in perdita di 35 cc.
5 0/0 piem. 96 30.
Nuovo imprestito di Piemonte (1849) 975.

Borsa di Londra *del 3 maggio.*

Consolidati a contanti 99 1/2 5/8, per conto 99 5/8 3/4.

5 0/0 Piemontese 96 3/4 a 1/2 a 97 a 96 5/8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1351.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffic o del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, Libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 8 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati

Domani Festa Nazionale dello Statuto non si pubblicherà il Giornale; uscirà invece lunedì.

Le voci sparse a caso o ad arte circa il proclama municipale di ier l'altro consigliano a tutti coloro che amano lo Statuto, e veggono in esso la solida base della libertà e della prosperità nazionale, di farne pubblica testimonianza. Mentre crediamo superfluo ogni maggiore eccitamento in proposito, siamo persuasi che la saviezza e moderazione del popolo torinese, e la energica vigilanza dell'autorità municipale e governativa, stanno garanti che la pubblica esultanza non sarà turbata da alcun inconveniente. La libertà non può essere meglio onorata che coll'ordine e coll'unione.

Torino, 7 maggio.

COSE DI FRANCIA.

Mentre i giornali più o meno amici dell'Eliseo, vengono citando varie prove della clemenza di Luigi Napoleone e narrano con giusta compiacenza le numerose remissioni di pena fatte a molti fra i cittadini stati compromessi nella resistenza all'atto del 2 dicembre, una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, giornale che può essere ben informato, ci narra aver il ministro francese a Firenze presentato al governo toscano una nota nella quale si disapprovano francamente e vivamente i raggiri della reazione, e si dichiara in termini aperti che male si vedrebbero abbandonate col sacrifizio delle leggi leopoldine fin l'ultime reliquie dell'antico liberalismo della casa di Lorena. E, soggiunge la corrispondenza citata, si protestò pure in essa nota, che male assai apporrebbesi chi si desse a credere che Luigi Napoleone, consumando il colpo di Stato, avesse voluto servire la causa della riazione.

Se questi particolari sono esatti secondo havvi ogni ragion di credere, noi non possiamo che augurare bene dell'indirizzo politico che l'attuale governo francese mostra di voler dare alla sua amministrazione. Imperocchè la moderazione all'interno, e il patronato dei principii liberali al di fuori, costituiscono i veri attributi ai quali si dee riconoscere il governo di una potente nazione.

Luigi Napoleone non ha più bisogno dei rigori della forza per mantenersi nel godimento di quel potere che afferrò con tanto ardire. I pochi sintomi di resistenza che qua e là fu possibile constatare, dimostrano per loro medesimi essere cessati i pericoli che accompagnarono i rivolgimenti politici del 2 dicembre. La clemenza e la moderazione lungi dallo aggravarli, sono anzi i mezzi i più acconci che il nuovo governo può mettere in opera onde consolidarsi, e compiere la sua missione.

Un popolo di trentacinque milioni non si mantiene obbediente e sommesso colla violenza, ma sì unicamente con quella persuasione che nasce dalla fiducia in chi regge lo Stato. Luigi Napoleone mostra ora di avere compreso questo vero, e di pensare da senno a procacciar una tal base al suo dominio.

Nè mostra minore avvedutezza politica, respingendo anche all'estero ogni solidarietà col partito della reazione. — Non è dubbio che generalmente il colpo di Stato fu interpretato in senso a questa favorevole. Era diffatti un attentato alla rappresentanza nazionale; era una rivoluzione dall'alto in basso, cioè del governo contro la costituzione; mirava ad abolire il sistema parlamentare per sostituirvi il sistema così detto rappresentativo, che sta alla vera libertà come la forma delle cose alla loro sostanza; fu approvato prontamente dai governi i meno propensi al movimento liberale. Tutte queste circostanze di fatto gli aveano conferiti tutti i caratteri e le apparenze di un atto consumato essenzialmente nello interesse della riazione. Per modochè in parecchi paesi se ne sentiva il contracolpo, sotto aspetto di nuove recrudescenze assolutiste.

Codesta opinione che prevaleva nell'universale, tanto in Francia che fuori, neppure poteva essa contribuire, meglio che i rigori dell'amministrazione, a rendere bene accetti i nuovi ordini politici. Imperocchè la nazione francese quand'anche non siasi mostrata sempre coerente a se medesima, sente per altro che la sua missione non può essere quella di farsi l'ausiliaria e il puntello degl'interessi egoisti di caste o di dinastie, in opposizione agl'interessi ed ai diritti nazionali. Epperò se le venga imposta una politica che si inspiri a quelle massime di egoismo e di ingiustizia, essa sente tutta la umiliazione e il peso della falsa posizione, nella quale si trova collocata. E questo naturale sentimento di legittima fierezza se avrebbe potuto, in date circostanze, subire una compressione più o meno lunga, certamente però non sarebbesi mai potuto spegnerlo. Il segreto della caduta così improvvisa e facile di Luigi Filippo nel 1848 vuol forse in gran parte essere cercato appunto nella violenza usata a quel sentimento dal sistema della pace a qualunque costo, che si volle seguire per diciott'anni, con dispendio molte volte della dignità del nome, e con pregiudizio sempre della influenza esterna della nazione francese.

Certo noi non consiglieremo giammai, e molto meno oggidì, una politica avventurosa o caparbia; imperocchè le nazioni non si hanno a governare colle impressioni del momento, o coi capricci della fantasia e molte volte è loro anzi necessario rinunciare al meglio che sperasi, per non compromettere il buono che hanno, ma importava al decoro medesimo del governo e del popolo francese il definire meglio la loro posizione rispetto agli altri governi, ed agli altri popoli, importava l'escludere qualunque sospetto, che la nazione, la quale sono appena sessant'anni, schiudeva un êra novella all'Europa, proclamando i grandi principii fondamentali del moderno diritto pubblico, facesse [illegible] causa comune [illegible] medesimi che [illegible] guerra [illegible]

P. C. Boggio.

LA FESTA DELLO STATUTO

L'onorevole deputato Mellana nella Camera, e qualche giornale, tornando sulla quistione della inversione in soccorsi ai danneggiati dell'esplosione, di parte dalla somma stanziata in bilancio per la festa dello Statuto, ripetono in [illegible] l'obbiezione di incostituzionalità. Osservasi [illegible] che per legge si era votata la cifra della spesa, che solo per legge si sarebbe potuto mutarne la destinazione.

Ne pare che la risposta sia molto facile.

Si è votata *la cifra della spesa*, ma *non il riparto della medesima*, cioè non si è definito il *modo* col quale si impiegherebbe, ma solo il *fine* per il quale sarebbe impiegata. Il *fine* è nel *festeggiamento dello Statuto*; il *modo* può essere tanto in *una luminaria*, quanto in alcun pubblico spettacolo, quanto infine in *qualche opera di beneficenza*. Se per esempio le due Camere o il Municipio avessero deliberato di impiegare parte o tutta quella somma in qualche pubblica ricreazione, p. e. nel far eseguire fuochi d'artifizio, ecc. chi avrebbe voluto muovere accusa di incostituzionalità? Sarebbesi potuto biasimare la deliberazione sotto altri rispetti, ma non certo a titolo di violazione di legge o di statuto.

Ora qui havvi perfetta identità di caso. La somma bilanciata si spende, ma invece di impiegarla sotto forma di illuminazione, una parte di essa viene distribuita alle vittime di un grave disastro.

Ma, dicesi, vuolsi parlare alla fantasia, alla imaginazione. Sia pure: a questo provvede la funzione religiosa, provvede la rassegna della guardia nazionale e della guarnigione, provvede l'intervento solenne di tutti i grandi Corpi dello Stato. Bensì insieme a queste dimostrazioni esterne si è voluto un atto di beneficenza che venisse ad alleviare le conseguenze di una grave ed improvvisa sventura, la quale parve degna di tanta commiserazione anche ai lontani, che molti municipii si affrettarono con generosa larghezza ad inviare le offerte della loro simpatia alle vittime del disastro, e parecchi convertirono anche essi in tal uso, ad imitazione di quanto videro qui praticato, le somme che avevano stanziate per celebrare con maggior pompa l'anniversario dello Statuto

Oltre alle quali considerazioni di legalità e di costituzionalità sono pure alcune altre di un ordine diverso, che vorremmo si tenessero presenti tutti gli uomini che sanno amare ed apprezzare giustamente le nostre libertà.

Vorremmo che si pensasse all'impressione che, massime all'estero, può generare l'aspetto di questi dissidii sopra un argomento che dovrebbe sempre rimaner superiore ad ogni discussione. Che si censuri o in Parlamento o dalla stampa un atto di una amministrazione o di un corpo deliberante, quest'è conseguenza logica e giusta della libera discussione, fondamento delle franchigie costituzionali. Ma anche in ciò è pur sempre necessario un certo tatto e una certa prudenza per gli amici della libertà e dello Statuto, più che per altri chicchessia, giacchè noi siamo spiati di continuo da coloro che hanno interesse ad afferrar tutte le opportunità per gettare il discredito sulle nuove istituzioni, i quali certamente non perderanno neppure questa occasione da denigrarci, se veggano durare o rinfocolarsi gli sdegni, per una quistione, che non esitiamo a dire essere di mera forma, imperocchè quei medesimi i quali furono primi a consigliare la deliberazione che dovea dar luogo a tante censure, sarebbero anche stati primi a combatterla, se un solo istante avessero pensato che si potesse torcerla ad alcun senso di noncuranza e disaffezione per lo Statuto.

P. C. Boggio.

STRADA FERRATA DEL CANAVESE

Quando annunciammo in un articolo precedente la costituzione fattasi il 3 corrente di una società per la costruzione di una ferro-via da Torino ad Ivrea per Chivasso, e la nomina di un comitato centrale, noi esprimemmo il voto che il consiglio provinciale d'Ivrea convocato per il 5 corrente onde prendere una deliberazione a questo proposito, non precipitasse il suo giudizio, impegnandosi senz'altro per la linea progettata per Vische e Mazzè

Nè la fiducia che noi avevamo collocato nella saviezza e prudenza di quel consesso andò fallita; sappiamo diffatti che esso prese tale deliberazione la quale meglio di qualunque altra risponde al desiderio generale conciliando insieme i varii interessi.

Il consiglio provinciale ha cioè deliberato di proporre al consiglio divisionale una soscrizione di *un milione* per quella ferro-via, che partendo da Ivrea raggiunga nelle vicinanze di Chivasso la strada ferrata da Torino a Novara. Così il consiglio non si è vincolato ad alcuna linea; ma si riserva il diritto di aiutare fra tutte quella la quale adempia alle condizioni sopra specificate, parta cioè da Ivrea e raggiunga verso Chivasso la ferrovia per Novara.

Queste due condizioni evidentemente, nulla hanno di oneroso, ma sono anzi dettate l'una dallo scopo di questa ferro-via, l'altra da ragioni palpabili di convenienza.

Lo scopo della ferro-via di cui si tratta si è quello di mettere in comunicazione Ivrea, e per Ivrea tutta la valle d'Aosta, e le copiose sue miniere, con Torino per una parte, e con Novara, con Genova, la Lombardia e la Svizzera per l'altra. Sboccando a Chivasso si ottiene questo fine. Inoltre, e qui sottentrano le ragioni di convenienza, si approfitta dei 9 chilometri di strada, cioè di *un terzo circa* della spesa che il governo fa per conto proprio. Non può quindi avervi dissenso a tal proposito.

Ma definita la questione preliminare, ammettendo questi estremi, risorge vergine tuttavia la controversia della preferenza che abbiasi a dare fra le varie linee possibili a costruirsi tra quei due punti, cioè tra Ivrea e Chivasso, e in ispecie fra la linea per Mazzè e Vische, e la linea centrale sulla destra dell'Orco.

Abbiamo già espresso precedentemente le nostre opinioni a questo riguardo, e crediamo di aver dimostrato che la linea per Mazzè e Vische non adempierebbe ad alcuna delle condizioni che pure nell'interesse della provincia canavesana sono da desiderare. Il voto del consiglio provinciale ci ha confermato viemmeglio in questa sentenza, e ci ha indotti a sperar bene per il successo della linea che raggiungerà Ivrea per Montanaro, Foglizzo, S. Giusto e S. Giorgio, attraversando la collina alla *Pietra Grossa*. Infatti essendosi con quel voto proposto di far concorrere la provincia nella spesa per un *milione*, evidentemente si deve preferire quella linea che offre maggiori utili a tutta la provincia medesima. Se cioè fosse il governo che a sue spese e in un interesse generale promuovesse la costruzione di questa ferro-via potrebbe non preoccuparsi d'altro che di unire con minore spesa, e mediante un tragitto più breve, Ivrea a Torino ed a Novara. Ma se la strada hassi a fare principalmente col danaro della provincia e dei comuni, come contribuenti, e come azionisti, ragion vuole che si tenga pure in debito conto l'interesse speciale di questi e di quella, ossia che si preferisca la linea dalla quale realmente ne venga agli uni e all'altra un vantaggio maggiore.

Il che ammesso, come non crediamo si possa contendere, la linea per Mazzè e Vische non può essere preferita, imperocchè andrebbe affatto perduta per la vallea dell'Orco, dove pur sono le più feconde pianure e le più numerose e industri popolazioni; e per la mancanza di ponti e di guadi riescirebbe pur anche inutile affatto ai paesi della sponda destra della Dora, quali sono Masino, Azeglio ecc.

Nè Ivrea ha motivo od interesse alcuno a darle la preferenza, giacchè quel che importa ad Ivrea come ad Aosta, come a tutti gli altri paesi di quelle valli, si è che una ferrovia si faccia presto. La direzione della linea, purchè non sia tale da rendere più costose le comunicazioni di quelle località con Novara o Torino, è nella sostanza indifferente per essa. Bensì è naturale che anche Ivrea desideri riesca tale la ferrovia da procacciare il maggior incremento possibile al benessere, al commercio, all'industria di tutta la provincia canavesana.

Sappiamo che si va insinuando essere preferibile la linea per Mazzè, perchè le azioni sono omai tutte coperte, e perchè deve riescir meno grave la spesa. Obbiezioni insussistenti l'una e l'altra.

Sono quasi coperte le azioni per quella linea perchè da quasi due mesi si vanno raccogliendo: se altrettanto si fosse fatto per la linea centrale, si sarebbe ottenuto non direm solo un eguale, ma anzi un più compiuto risultamento.

Buon numero di quelle azioni sono prese dai comuni, i quali non avendo un interesse speciale per la linea di Mazzè concorreranno per egual somma in quella per Foglizzo e S. Giorgio; quest'ultima inoltre attraversando le regioni più popolate e più ricche del centro del Canavese è certa dell'efficace sussidio di molti comuni che nulla darebbero per la prima. Laonde non esitiamo ad affermare che in pochi giorni si avrà a disposizione per questa tutto il danaro occorrente alle stesse condizioni concordate per la linea di Mazzè.

Cade quindi anche l'altra obbiezione della maggior spesa che per la linea che patrociniamo dicesi necessaria. Oltrecchè questa è un'asserzione non corredata di prove, e soprattutto destituita degli opportuni confronti col maggior prodotto che da questa linea potrebbesi avere, codesta considerazione non può e non deve far ostacolo

dacchè qualunque pur sia la spesa, havvi la certezza di trovar modo a coprirla.

Colla ferma persuasione che il consiglio divisionale vorrà confermare la deliberazione sopra riferita del consiglio provinciale, e che pertanto non debba tardare a tradursi in atto il progetto di cui stiamo discorrendo, crediamo di non poter meglio chiudere questi cenni che riportando nelle nostre colonne alcuni periodi di un pregevolissimo articolo su quest'argomento che troviamo nel *Monitore* d'oggi, il quale oltre ai molti dati positivi che contiene, giova pure a dimostrare come la nostra opinione sia pur divisa dagli altri organi della libera stampa.

« Il progetto (così il citato giornale) che partendo da Chivasso lascierebbe Caluso sulla destra, discendendo per Montanaro, Foglizzo e San Giusto fino a San Giorgio e traversando la collina fino al punto denominato della *Pietra grossa*, raggiungerebbe poco appresso la città d'Ivrea, presentando la massima facilità di un prolungamento verso Cuorgnè, riunirebbe i seguenti vantaggi:

« 1. Non percorrerebbe una distanza gran fatto maggiore da Torino ad Ivrea di quella che percorrerebbe la linea per Caluso e Mazzè. Prova ne sia la vettura periodica che ora percorre lo stradale da Ivrea a Torino, passando per Rivarolo, tuttochè faccia l'angolo di Castellamonte senza impiegare maggior tempo, anzi impiegandone ancor meno nel tragitto.

« 2. Servirebbe alle cospicue popolazioni di Montanaro, San Benigno, Foglizzo, S. Giusto, San Giorgio, Montalenghe, Romano, S. Martino, Strambino e Pavone.

« 3. Si avvicinerebbe pure a Rivarolo, e per Agliè e Castellamonte potrebbe facilmente o con un breve tronco di ferrovia, o colle semplici vie ordinarie congiungersi con Cuorgnè e con Pont; cosichè mentre farebbe tutto il servizio proprio di uno strada da Torino ad Ivrea, farebbe pure tutto quello della destra dell'Orco.

« 4. Sarebbe di un immenso profitto non solo per le comunicazioni colla capitale, ma eziandio pel commercio che il basso Canavese, e soprattutto le superiori valli tengono col Vercellese per lo scambio dei rispettivi prodotti che sono per la più gran parte di prima necessità.

« 5. Si unirebbe a Chivasso colla nuova strada provinciale da Asti ad Ivrea per mezzo del ponte che in quella località sta per costruirsi sul Po.

« 6. Offrirebbe la più breve comunicazione tra Ivrea, Aosta ed il Canavese con Alessandria e Genova, seguendo la strada ferrata di Novara per Casale.

« 7. Come il tragitto, così la spesa non sarebbe a gran pezza maggiore di quella della linea per Mazzè e Vische, giacchè avrebbe pur anche varcato tutti i torrenti a Chivasso.

« All'eseguimento pertanto di questo più vantaggioso progetto ove gli interessi generali di tutte quelle località siano giustamente ed imparzialmente apprezzati, ed ove si consideri anzi tutto che lo scopo di questa strada non si è solo di andare alla città d'Ivrea, ma bensì di avvantaggiare per essa il più gran numero di paesi della provincia a cui essa è capo, debbe mirare il concorso della provincia di Ivrea, dei comuni, e dei più facoltosi proprietarii dei poderi e delle manifatture esistenti su questa linea.

« Nè il governo nè la società della strada ferrata di Novara, debbono durar fatica a persuadersi che su questa linea debbono portare la loro attenzione, nonchè i nove chilometri già destinati per una ferrovia tra quella strada ed Ivrea, e tutti gli altri mezzi già quivi preparati, di preferenza che su quella per Mazzè e Vische, mentre se abbandonando questa essi perderebbero qualche centinaio di azioni, ne guadagnerebbero molto di più dagli interessati per la linea dell'Orco, e conservando la comunicazione diretta e non più lunga tra Ivrea e la capitale, guadagnerebbero per soprassello tutto il commercio e tutto il transito delle popolose e produttive terre della Valle dell'Orco. » P. C. B[illegible].

CAMERA DEI DEPUTATI.

Avremmo desiderato che la questione sollevata ieri dal signor Mellana a proposito di un manifesto del sindaco di Torino, non avesse oggi fatto sprecare nuovamente un tempo prezioso. Ma per una parte il deputato Mellana credette di dover rinnovare le accuse, ripetendo cose già dette e ridette ieri, e per l'altra, il diritto della difesa dava al deputato Bellono facoltà di fornire alla Camera quelle spiegazioni che giovassero ad illuminare l'opinione che avrebbe potuto essere fuorviata dall'erroneo indirizzo che l'interpellante dava alla discussione.

La questione cioè poteva sembrare, sebbene, crediamo, a torto, questione di legalità; poteva disputarsi anche sulla convenienza, sull'opportunità del manifesto: ma evidentemente eravi una flagrante ingiustizia a volerne fare una questione d'intenzioni per appuntare l'autore del proclama di poco amore allo Statuto, di poca fede alla libertà.

Ricorderemo una volta per tutte che il municipio torinese chiedeva nel 1848 lo Statuto, quando parecchi altri, i quali ora menano tanto rumore, non lo volevano.

Il deputato Bellono provò quello di che niuno che lo conosce può aver dubitato mai, la lealtà cioè delle sue intenzioni. Spiegò come si fosse creduto di emanare quel manifesto, non per dissuadere le manifestazioni della privata esultanza, ma per evitare l'inconveniente che alcuni facessero, altri no, l'illuminazione. Ricondusse insomma la questione sul suo vero terreno; e il consenso col quale la Camera continuò l'ordine del giorno, mostra meglio d'ogni commento l'impressione che fecero in tutti gli animi le sue parole.

Il ministro dell'interno fece sossopra la parafrasi di ciò che aveva detto il ministro delle finanze.

L'interpellante poi, il quale prevedeva che un ordine del giorno implicante una censura al governo non sarebbe stato vinto, abilmente s'astenne dal fare delle proposte, onde la discussione non aveva più alcuno scopo.

La Camera desiderava che si ponesse tosto termine a questo incidente. Ma il sig. Lorenzo Valerio non volle privarsi del piacere di fare a sua volta un'acerba invettiva, nè lo trattennero le manifeste disapprovazioni con cui questa fu accolta. Infatti il sig. Mellana aveva con un evidente conato tratto la Camera in una questione, a decidere la quale non era troppo competente, ma finalmente aveva conservato la misura e scorgevasi agevolmente che s'egli desiderava di farsi interprete dei sentimenti che animavano in quei momenti la città, e d'accattare, se vuolsi, una certa popolarità, non desiderava poi che la questione prendesse proporzioni troppo gravi. Ma il sig. Valerio colla soverchia sua insistenza, col voler dare all'avvenimento un'importanza che, a nostro credere, non aveva, rendendo il ministro risponsabile in qualche guisa degli atti e, direi quasi, delle intenzioni del capo del municipio, eccitò un senso assai spiacevole negli uditori. Il ministro delle finanze rispose con un tono assai concitato mostrando di credere che l'oratore avesse dubitato dei sensi liberali della maggioranza della Camera. A sua volta il sig. Valerio scese a deplorabili personalità. Così venne invelenita una questione la quale si sarebbe potuta troncare dal principio, ove alcuno avesse chiesto la chiusura sull'incidente, la quale sarebbe stata, crediamo, unanimemente approvata.

La discussione sulla legge procedè quindi lentissima, e l'articolo in cui si fissano le tasse da pagarsi in ragione dei servi venne rinviato alla commissione. Il sig. Robecchi prese occasione dell'aggiunta che riguarda le livree per fare un eloquente discorso su questi ch'egli chiama vestigii dell'antica schiavitù, e conchiuse col proporre un notabile aumento della tassa. Non si può negare il pregio dell'eloquenza a quell'antico ed austero banditore di verità evangeliche, e il suo discorso ci parve informato da nobilissimi sensi. Ma il ministro delle finanze, pur rendendo ragione alle pure intenzioni dell'onorevole suo oppositore, trattò la questione più da uomo di affari, e mostrò quanto riuscisse difficile nella pratica il definire in che consistesse veramente una livrea, e che quindi l'applicazione della tassa sarebbe stata quasi impossibile. La Camera tuttavia non approvò la soppressione dell'aggiunta, secondo la proposta del ministro, e rinviò anche questa parte dell'articolo alla commissione.

Questa mattina, come già annunziammo ebbe luogo il funerale di Pinelli al duomo. La decorazione del tempio era semplice e grave senza grettezza, degna dell'alto Consesso che per mezzo del suo uffizio ordinò la pietosa cerimonia.

Sulla porta maggiore del tempio si leggeva questa iscrizione:

A Pier Dionigi Pinelli — suo presidente, desideratissimo – il cui fine immaturo — deplora commossa la patria – la Camera dei deputati – pregò la gloria dei giusti.

La grande nave di S. Giovanni era decorata a bruno con frange d'oro, sui lati e in fondo all'abside, dove in mezzo a una vasta cortina spiccava sul fondo nero di essa una croce bianca.

A capo della nave dinanzi alla cupola sorgeva un bel monumento di ordine composito coronato da un'alta callotta, e da un globo su cui vedevasi un simulacro della religione redentrice. Dentro esso la fiamma ad alcool di parecchie lucerne funerarie illuminava un cenotafio di stile semplice e bello. — Due iscrizioni bibliche leggevansi in fondo. — Le due italiane relative all'illustre defunto dicevano: la prima a sinistra de' risguardanti:

Con immota giustizia – con serena fermezza – reggendo le pubbliche discussioni – per ben tre anni – custodiva geloso – l'indipendenza della parola – la dignità della Camera.

A destra, e parci la più bella:

Amico di libertà – tutore dell'ordine – compì lealmente e fortemente – il mandato di Dio – da cui s'iniziano – per cui si mantengono – ordine e libertà.

Assistevano la vedova e la famiglia del compianto uomo di Stato, i membri dell'uffizio, molti onorevoli ministri, senatori, deputati, membri della magistratura, uomini di corte, altri notabili personaggi; e gran concorso di popolo. Un battaglione di guardia nazionale faceva gli onori delle armi.

ADUNANZA GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA

Il 2 e 3 maggio l'*Associazione agraria* teneva l'annua sua generale adunanza. Uno dei segretari, il signor intendente Sardi, leggeva un elaborato discorso in cui oltre all'esposizione di quanto nell'anno erasi operato dall'amministrazione, si ragionò della missione futura della società e dei bisogni dell'età nostra specialmente dal lato dell'economico perfezionamento. Il cav. deputato Torelli nel porgere ringraziamenti per la rinnovata sua elezione a vice-presidente esternava utilissimi suoi pensamenti sovra i futuri lavori della società; specialmente suggeriva di continuare il sistema adottato da due anni di diffondere con scritture adatte all'intelligenza comune le migliori massime di economia rurale: di far nostro pro degl'insegnamenti pratici che anche in fatto di agricoltura apprestò l'esposizione mondiale di Londra (1); e in fine di applicarsi allo studio della quistione del credito agrario (2).

Rinnovati gli uffizi e stanziato il bilancio del 1852 l'Assemblea scelse a sede del congresso di quest'anno la città di Tortona.

Si fecero innovazioni importanti allo statuto organico, le quali andranno in vigore nel 1853. La quota sarà, per le spese *generali (giornale, congressi, premii, ecc.)* di sole ll. 10. I comizii potranno imporre a loro vantaggio speciale quelle somme che crederanno. In Torino i soci pagheranno una sovratassa di ll. 10 destinata a sopperire alle spese della *Biblioteca* (3).

All'unanimità l'adunanza generale delibera di erogare ll. 100 in pro dei danneggiati di Borgo Dora.

Così ogni dì accresce la speranza di vita novella e sempre più prospera ad una società che tanto sperò ed opera pel progresso nella patria nostra.

(1) *Citò fra le altre una macchina semplicissima che in 8 minuti fabbrica il* butirro. *Questa macchina sarà presto fatta conoscere in Piemonte.*

(2) *Il governo ha commesso ad una commissione lo studio di questa quistione.*

(3) *Così venne soppressa la* società di lettura *a cui conveniva appartenere per frequentare la Biblioteca coll'onere maggiore di ll. 12 annue: talchè dal 1.o gennaio 1853 col contributo di sole ll. 20 si avranno tutti i diritti di soci, inoltre quello di valersi della bella biblioteca tenuta ora in casa Natta piazza S. Carlo.*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno del 6 *maggio* 1852.

Domenica 9 corrente è giorno sacro alla memoria della promulgazione dello Statuto!

Al tempio della Gran Madre di Dio ha luogo la funzione religiosa a cui devono assistere tutti i corpi civili e militari.

Le quattro Legioni dovranno perciò trovarsi per le ore 8 antimeridiane al loro rispettivo luogo di riunione, in armi, ed in perfetta tenuta di parata, per quindi portarsi a norma delle istruzioni date ai signori colonnelli ad occupare il posto a ciascheduna assegnato.

Terminata la funzione religiosa sfileranno le Legioni davanti all'augusto sovrano Vittorio Emanuele II.

Graduati e militi!

Si onorano in tale giorno le libere istituzioni che ci reggono!

La Guardia Nazionale, nobile figlia e custode di quelle, saprà, ne vado certo, intiera raccogliendosi sotto le sue bandiere, degnamente ricordare questa festa di redenzione civile: nuova testimonianza avrà la Nazione di quei principii di sana libertà da cui siete informati, novella prova avrà l'amato nostro Principe di quella riconoscenza, di quel profondo affetto a cui hanno diritto la più specchiata lealtà, la più eminente fermezza. Il gen. com. sup. MAFFEI.

— S. M., in udienza delli 30 scorso aprile, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Annovassi avv. Stanislao, giudice del mandamento di Cassine, a giudice di Valenza.

Ricci avv. Lazzaro, giudice del mandamento di Gravellona, id. di Cassine.

Gusmitta avv. Giovanni, giudice del mandamento di Villalvernia, id. di Gravellona.

Regaldi avv. Pietro, giudice del mandamento di Villalvernia.

Jorio avv. Maurizio, giudice del mandamento di Strambino, ammesso a riposo sulla sua domanda.

Romero avv. Bernardo, giudice del mandamento di Savigliano, ammesso a riposo.

Gaviglio avv. Pietro, giudice del mandamento di Vico Canavese, a giudice di Strambino.

Motetti avv. Maurizio, giudice del mandamento di S. Damiano di Cuneo, id. di Vico Canavese.

Berliri avv. Pio, giudice del mandamento di Vico Mondovì, id. di Savigliano.

Baretti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Bossolasco, id. di Vico Mondovì.

Gariglio avv. Paolo, giudice del mandamento d'Azeglio, id. di Andorno.

Mossone avv. Giusto, giudice del mandamento di Châtillon, id. di Azeglio.

— Dall'uffizio della revisione teatrale ci viene comunicato quanto segue: « Un giornale asserisce che la proibizione del dramma *Lucrezia Borgia* di V. Hugo fu fatta lo stesso giorno in cui venne annunziata dalla Compagnia reale (4 maggio). L'uffizio di revisione teatrale il 26 marzo p. p. notò sopra l'edizione Bonfanti di Milano della *Lucrezia Borgia* il divieto della rappresentazione di detto dramma, e d'uffizio rimise il libro al sig. Righetti da cui l'aveva richiamato. Quindi non è all'uffizio di revisione teatrale che si debba addebitare la sostituzione d'altro dramma a quello già 38 giorni prima vietato. » (*Gazz. Piem.*)

— Giunse da Torino a Genova la sera del 26, il sig. barone Tecco, ministro di S. M. presso la Sublime Porta col suo segretario.

Alessandria, 5 *maggio.* — Ieri ebbe luogo la sepoltura delle spoglie mortali del conte Giuseppe Fernex, maggiore nel 2.o reggimento Savoia, colpito da subitanea morte il 2 corrente nella vigorosa età d'anni 41.

TOSCANA. — Togliamo da una corrispondenza parigina dell'*Independance Belge*:

Le vostre ultime corrispondenze d'Italia furono molto osservate nel mondo diplomatico. Io ho ricevuto, per parte mia, delle lettere, le quali confermando tutti i fatti addotti dal vostro corrispondente, fanno menzione di un incidente che potrebbe benissimo cambiare l'aspetto delle cose a Firenze.

Mi scrivono che Gioachino Murat, incaricato d'affari a Firenze, ha rimesso al presidente del ministero toscano una nota del governo francese contro le premeditate tendenze ultramontane. Si assicura che la nota è molto esplicita. Vi è detto chiaro e tondo che certi governi male si apporrebbero, considerando il 2 dicembre come un'era e un segnale favorevole alla reazione, che ben all'opposto questi governi, incapaci delle propria difesa e liberati in grazia del 2 dicembre dalla paura di Mazzini e dei socialisti, dovrebbero pensare a far riforme utili e progressive invece di retrogradare. Del resto tutti a Firenze sono unanimi nel riconoscere che il ritardo di questa nota non proviene dall'incaricato d'affari, il quale in questa sua qualità non poteva far più di quello che ha fatto, cioè pronunciarsi energicamente in favore del sig. Baldasseroni.

Livorno, 3 *maggio.* — Si legge nel *Costituzionale*: È in vista una squadra di bastimenti da guerra, composta di cinque vascelli e due fregate. Si crede francese, e pare si tenga in largo in direzione di levante.

Il Monitore Toscano, da cui riproduciamo questa notizia, aggiunge aver ragione di credere che la squadra, la quale è francese, sia diretta a Napoli.

Noi però crediamo poter aggiungere che l'accennata flotta alle 3 1/2 pomeridiane gettò l'àn-

cora nella rada dinanzi a Livorno, e scambiò col porto i consueti saluti. (*Costituz*).

STATO ROMANO. — Bologna, 4 *maggio*. — S. E. il sig. tenente-maresciallo conte Nobili i. r. governatore civile militare, comandante l'i. r. ottavo corpo d'armata, ha lasciato questa mattina Bologna per intraprendere un viaggio d'ispezione delle ii. rr. truppe stazionate in Toscana. (*Gazz. di Bologna*).

DUE SICILIE. — Scrivono all'*Indép. Belge*: — Il viaggio dei granduchi russi a Napoli è ormai certo. Sono noti i rapporti intimi che esistono fra le corti di Napoli e Pietroburgo dopo il 1848; perciò si vuole assolutamente ravvisare in questo viaggio una missione politica, ordinata dallo stesso imperatore. Il re di Napoli è al colmo della gioia. Egli voleva alloggiare i principi nel palazzo, ma questi ricusarono, e probabilmente prenderanno quartiere nel palazzo dell'ambasciatore russo.

ESTERO

TURCHIA. — Costantinopoli, 23 *aprile*. Il governo ottomano è occupato a risolvere parecchie quistioni che interessano il paese, fra cui quella delle quarantene, come fu posta dalle ultime conferenze di Parigi. L'*Impartial* dice che la Turchia, prima di rispondere alle domande della conferenza deve sottoporle a maturo esame, essendovene alcune che, ove venissero adottate, potrebbero trarre seco difficoltà, imbarazzi e conflitti. — Un nuovo progresso ebbe luogo nell'arsenale imperiale di Costantinopoli per cura di Mehemet pascià, grande ammiraglio. Fu fondata una fabbrica a vapore di ferro in lamine principalmente allo scopo di giovarsi del ferro vecchio ch'era stato posto in disparte. Ora questi ferri, lavorati di nuovo e ridotti in lamine, servono a tutti gli usi del servigio. In queste officine si eseguiscono pure gli attrezzi della maggior dimensione, come ancore ecc., che un tempo si dovevano far venire dall'Europa. Mehemet Alì pascià aveva proposto al Sultano l'erezione di questi opificii ancora la prima volta che occupava il ministero della marina, e avendo ripreso l'amministrazione dell'arsenale ne sottopose il progetto alla sanzione sovrana. Il sultano ne riconobbe i vantaggi e ordinò tosto che il piano di Mehemet Alì pascià fosse attuato. La direzione dei lavori d'attivazione della fabbrica in discorso fu affidata al signor Taylor, valente industriale inglese. Credesi che fra pochi giorni il sultano visiterà la nuova officina.

SPAGNA. — Madrid, 29 *aprile*. — Si dice che il governo ha intavolato trattative colla Banca di S. Ferdinando. Il governo chiede l'anticipazione dei capitali necessari per il pagamento semestrale degli interessi.

— Malgrado la voce che corre in città, noi possiamo annunciare che il consiglio reale non ha ancora adottato alcuna risoluzione in ordine all'approvazione della convenzione sulla proprietà letteraria conchiusa colla Francia. Si diceva che il consiglio aveva respinto la convenzione. Il fatto non sussiste. Così la *Corrisp. litografata*. Ma per altra parte si legge nell'*Heraldo*.

« Corre voce che la maggioranza del consiglio reale ha emesso l'opinione che il trattato sulla proprietà letteraria non conviene alla Spagna. Noi non possiamo che felicitare il rispettabile consesso di questa sua deliberazione. »

FRANCIA. — Parigi, 4 *maggio*. — Ieri vi è stato in casa del signor Bineau il secondo gran ballo della stagione, al quale convenne tutto il fiore della società parigina. Pochi dei balli di quest'inverno hanno uguagliato per il gusto, per il fasto e per la grazia quello di cui si fa cenno.

— Il *Constitutionnel* annunzia che il signor de Persigny sposa la figlia del principe della Moskowa.

— Domani avrà luogo agli invalidi la funzione commemorativa dell'anniversario della morte dell'imperatore. Vi assisteranno il presidente, i ministri e i grandi corpi dello Stato.

— Nella sua prossima riunione in assemblea generale il consiglio di Stato deve occuparsi degli articoli del codice d'istruzione relativo ai delitti commessi all'estero; inoltre si occuperà del progetto di legge relativo alle dogane, e del progetto relativo all'esecuzione della pena dei lavori forzati. Si passerà poscia all'esame del progetto di legge relativo alla chiamata di 80m. uomini sulla classe del 1852.

— Il Senato dopo deliberazione, ha deciso di non opporsi alla promulgazione della legge relativa alla rifusione delle monete di rame.

(*Corresp. Havas*).

— Si annunzia un'opposizione piuttosto viva alla legge sull'istruzione pubblica, per parte dei membri cattolici del corpo legislativo. Una lettera che il signor de Montalembert qualche giorno fa pubblicava nell'*Univers*, lasciava prevedere quest'opposizione.

— Quantunque la spedizione della Cabilia non debba più aver luogo, in seguito alla sottomissione dei capi di questa tribù, si parla nondimeno di una passeggiata militare attraverso a quelle regioni così lungo tempo indomite.

— All'ultima festa da ballo delle Tuilleriè un osservatore avrebbe potuto fare ben acerbe riflessioni. Infatti alcune persone, riportandosi colla mente ai tempi di Luigi Filippo, dicevano che poco v'era di cambiato quanto alla data e anche quanto a molte fisionomie. Alcuni deputati che seguivano con affettazione il principe presidente, sembravano immemori della loro quasi-opposizione nella sala delle conferenze. Un bonapartista *della vigilia* disse ad una signora che cercava un braccialetto di diamanti: « Non v'inquietate, signora, in queste sale si trovano le traccie di ogni cosa. . . meno dei giuramenti. »

— Si parla di un abboccamento che avrebbero avuto il presidente e il suo cugino, il principe Napoleone Bonaparte, figlio del presidente del Senato. I due cugini non s'erano più visti da due anni: la politica li aveva profondamente divisi. Infatti è noto che nell'assemblea costituente, il principe Napoleone Bonaparte sedeva all'estrema sinistra. — Persone ben ragguagliate affermano che il colloquio fu molto cordiale, molto intimo e che i temi politici furono soltanto toccati con molta circospezione. Ormai sembra che siano rappatumati, giacchè si annunzia che il presidente del Senato deve dare un pranzo officiale al principe presidente suo nipote, al quale assisterà il principe Napoleone Bonaparte.

(*Indep. Belge*).

ALEMAGNA. — Una corrispondenza di Berlino in data 1 maggio, che leggesi nell'*Indépendance Belge*, conferma che se il gabinetto prussiano non ha ancora deciso di rompere le conferenze doganali di Berlino, nel caso che vengano ratificate da rispettivi governi le convenzioni di Darmstadt, per lo meno vi è spinto fortemente dagli avversari dell'Austria. In questo caso la Prussia riorganizzerebbe lo Zollverein cogli Stati che, sin d'ora, vi aderiranno senza riserva, e lascerebbe aperto il protocollo per gli altri. — Alcuni giornali hanno tentato di revocare in dubbio l'autenticità dei documenti firmati a Darmstadt, ma in generale si presta poca fede a questa denegazione. Il protocollo è considerato come autentico, si tratta soltanto di sapere se avrà la ratificazione dei rispettivi governi.

Annover, 28 *aprile*. — La gazzetta semi-officiale di Oldenburg annuncia che i governi di Oldenburg, Annover e Brema hanno respinto il mandato ricevuto dalla Dieta Germanica relativamente allo scioglimento della flotta tedesca, e che il governo oldenburghese ha dichiarato che l'esecuzione di tali ordini equivarrebbe per parte sua ad una demissione. Questo fatto sembra certo, per ciò che concerne l'Oldenburg, ma non così riguardo all'Annover, il quale protestò contro lo scioglimento in seno alla Dieta stessa, e non ha più ricevuto in seguito alcun ordine.

(*Corrisp. d'Amburgo*.)

Brema, 29 *aprile*. — L'apertura della nuova Assemblea della borghesia avrà luogo verso la metà di maggio. Le sedute saranno pubbliche come per l'addietro. Si annunzia che i membri dell'antica sinistra dell'Assemblea disciolta, testè rieletti, ricuseranno il mandato; essi si considerano sempre come membri dell'antica Assemblea, benchè più non esista. (*Boersenhalle.*)

Oldenburg, 29 *aprile*. — Parecchi giornali hanno annunciato che l'ammiraglio Bromuny, comandante della flotta tedesca, era entrato al servizio dell'Austria. Questa notizia è inesatta: l'ammiraglio si propone di stabilirsi a Bremerhaven.

Idem.

Holstein, 26 *aprile*. — Si assicura che il maresciallo di corte arriverà qui il 4 maggio. Non è ancora certo se la sua venuta sarà seguita da quella del re. (*Idem.*)

RUSSIA. — Scrivono da Varsavia, in data 29 aprile:

La costruzione della strada ferrata fra Pietroborgo e Varsavia è già iniziata su tutta la linea nei suoi diversi compartimenti. Coadiuvando i soldati per i trasporti di terra, essa procede con tanta energia, che il progresso è visibile da un giorno all'altro. Secondo il progetto, i lavori di costruzione devono andare di pari passo in tutti i compartimenti, mercè l'aumento di braccia nei luoghi difficili, in guisa che l'apertura di tutta la linea avrà luogo, se non contemporaneamente, almeno nel corso dello stesso anno. Non si può ancora sapere quando la linea sarà del tutto terminata si crede però che potrà essere aperta alla circolazione nel 1854. (*Gazzetta d'Augusta.*)

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BLASO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale.* — *Seguito delle interpellanze al ministro dell'interno.* — *Dimissione.* — *Discussione del progetto di legge sull'imposta personale e mobiliare.* — *Rinvio dell'art. 12 alla commissione.*

La seduta è aperta alle ore due.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Seggono al banco dei ministri, Cavour, Pernati, Farini, La Marmora.

Presidente. Ieri siccome la Camera non era più in numero si dovette sciogliere la seduta senzachè il deputato Bellono avesse potuto rispondere al deputato Mellana sulle interpellanze mosse dallo stesso al signor ministro dell'interno. Se la Camera vuole proseguire sulla discussione delle interpellanze, la parola è accordata al sig. Bellono.

Bellono. Ieri il deputato Mellana mi faceva avvertito che in questa Camera non vi sono rappresentanti del municipio, ed io altamente lo riconosco, e non pretendo rappresentare il municipio, ma ho tutto il dritto come deputato di difendere il ministero, e sostenerlo contro le interpellanze mosse dal signor Mellana. In secondo luogo l'onorevole interpellante dicea, che non censurava gli atti del municipio, bensì richiedeva il ministro se avesse approvato le deliberazioni del consiglio. Ora io domando come può mai promuoversi interpellanza al ministero su alcuni atti del municipio senza censurare implicitamente gli stessi? Egli crede violate le norme organiche, un bilancio votato ed approvato, la contabilità, l'amministrazione; e chiede ragione dello storno delle somme destinate alla festa dello Statuto, e il motivo che non si siano stornate le ll. 16,000 per un centenario, o quelle pel falò di S. Giovanni. L'oratore accenna le categorie del bilancio del municipio, e dimostra che nessuna contravvenzione alla legge sia stata commessa, perchè nello stabilire una festa non ne fissò i modi come solennizzarsi, e il municipio adempiendo alle spese per la festa religiosa, ha creduto aggiungere una somma impiegandola a beneficio delle persone che soffrirono gravi danni nell'avvenimento dello scoppio della polveriera. Inoltre il municipio avendo conosciuto che le Camere legislative impiegavano le somme stanziate per la illuminazione ad un oggetto più nobile, qual'è la beneficenza, ha invitato i cittadini ad uniformarvisi, ed avessero una norma per sapersi regolare; e così evitare l'inconveniente di vedere illuminate alcune case ed altre no. Respinge indi qualunque ordine del giorno si potesse proporre.

Mellana. L'onorevole deputato Bellono ha trovato il mezzo di non prolungare questa discussione facendola discendere dall'altezza di principio ad una quistione di contabilità. Io non lo seguirò perchè non è il terreno da me scelto. Ma debbo rispondergli alla sua espressione di *maligna insinuazione*. Io non so a che cosa voleva alludere con quella espressione, ma se avesse voluto alludere a me, allora sarei obbligato di osservargli che stante il principio ammesso, che quando avvengono pubblici disastri, vi si deve provvedere dal municipio con fondi tolti dalla categoria di minore importanza, mi sarebbe bastato il dire che ad un bilancio di tre milioni si poteva trovar mezzo di stornare una somma assai tenue di 4 in 5 mila lire, senza detrarre la somma destinata a celebrare l'anniversario dello Statuto. Se avessi voluto far maligne insinuazioni avrei potuto dire che la somma per l'atto di beneficenza si sarebbe potuta stornare dalla categoria della rappresentanza (*ilarità*).

Io con dolore ho dovuto fare le interpellanze, ma mi era debito di coscienza. (L'oratore ripete le ragioni per cui mosse le interpellanze, e prosegue). In merito al proclama non proporrò l'ordine del giorno che pare desiderasse il deputato Bellono (*ilarità*). Egli vorrebbe la consolidazione d'un fatto che non può essere consolidato, ed appunto perchè non potrebbe trovar luogo opportuno ad accettarsi senza qualche inconveniente, così potrebbe essere respinto, e credo di non dover dare questo piacere all'onorevole Bellono. (*ilarità*). Nullameno il sindaco di Torino col suo proclama otterrà un effetto contrario dacchè i cittadini torinesi come seppero mostrarsi pronti a beneficare i confratelli di sventura, sapranno festeggiare con maggiori segni di gioia l'anniversario dello Statuto che lo avrebbero fatto senza il proclama (*applausi*).

Pernati. Il deputato Mellana avendo della sua interpellanza fatto oggi il riassunto gli risponderò brevi parole. Egli mal si appone che il ministero abbia approvato la deliberazione del consiglio comunale di Torino, imperocchè il ministero ha il diritto di approvare il bilancio della città ma non quello d'immischiarsi in ciò che concerne lo storno dei fondi stanziati nel bilancio. Questo è giusta la legge comunale, e leggendosi il deputato Mellana vedrà che gli storni dei fondi sono approvati dagli intendenti generali. Due sono le basi delle spese, le obbligatorie e le facoltative. Ammetto che per la festa dello Statuto devonsi fare spese obbligatorie come quelle della festa religiosa e suoi accessorii, e credo che ove il municipio si fosse attenuto a queste sole spese nulla si sarebbe potuto opporre; quindi non vi è obbligo alle spese di gioia o di beneficenza, e resta nel dritto del municipio farne la scelta. D'altronde il municipio avendo stornato parte della somma con l'approvazione dell'intendente generale non ha violato la legge. Mi si faceva un appunto perchè nella *Gazzetta Piemontese* si fosse inserito il proclama del Sindaco. A questo riguardo gli farò osservare anzitutto che pella gazzetta il governo è risponsabile essenzialmente della sola parte ufficiale mentre nel resto è aperta a molte e varie materie. Non credo dover dare ulteriori spiegazioni parendomi queste sufficienti.

Valerio. La dottrina emessa dal sig. ministro io la credo pericolosa e non accettabile dalla Camera. Egli alle interpellanze del deputato Mellana rispondeva constasse dalla legge che gli storni dei bilanci municipali possono e debbono essere approvati dall'intendente generale, e che il ministero non vi doveva entrare per niente. Ciò lo credo incostituzionale. Gli impiegati nominati dal ministero dell'interno sono agenti dello stesso, e questi deve rispondere dinanzi al parlamento. Di ogni atto, sia costituzionale o incostituzionale deve il ministro rispondere pei suoi agenti. Ora il ministro approvando o disapprovando la sanzione dell'intendente generale, il quale sanciva lo storno illegale, mancava alla legge, alla costituzione. Questi sono principii fondamentali contro cui non valgano sofismi. Il sig. ministro diceva che la legge obbligava ad una funzione religiosa e nulla più ulteriormente. Egli mancava alla verità (*oh! oh!*). La legge prescrive una festa ecclesiastica e civile, ora il municipio torinese con atto sanzionato dal ministro, e quel che è più con un proclama invita i cittadini a non dare segni di letizia, di festeggiamento, ed avendo avuto in questa Camera la sanzione del sig. ministro ha lo stesso in quest'altra circostanza mancato alla legge, ed incorre nella risponsabilità ministeriale. Nè vale il dire, che questo sia un invito alla beneficenza, e che colla beneficenza si festeggia molto meglio che non con la luminaria e colle pubbliche dimostrazioni. Il dovere che è prescritto alla beneficenza, i cittadini di Torino l'avevano già compiuto in raccogliendo in breve spazio di tempo più che 40,000 fr. in 50,000, per destinarle a quelle infelici famiglie colpite dal disastro; e dopo che i bisogni erano stati ad esuberanza soddisfatti, si viene ad annunciare nella Gazzetta Piemontese, e con pubblici bandi ai cittadini di Torino di versare la spesa della illuminazione a favore dei danneggiati. Con questo atto il capo del municipio, e con esso il ministero che lo approvava hanno lasciato luogo a sospettare che essi non hanno a cuore ogni atto (*disapp.*) che manifesta la pubblica gioia della nostra libertà. (*Applausi*).

Ministro delle finanze. Non come ministro, ma come deputato di Torino rispondo all'onorevole Valerio. Non può riuscire che doloroso agli avversarii politici del signor Valerio il vedersi gettato in faccia il sospetto di essere poco amanti della libertà (*con calore*). Io credo che gli uomini che seggono su questi banchi, e il municipio di Torino abbiano dato quanto al deputato Valerio prove del loro amore per la libertà, e questi uomini non riceveranno da lui giammai senza protestare un rimprovero così acerbo. Il regolamento dice, che le intenzioni non debbono essere mai sospettate o sindacate. Domando se non sono i più intimi sentimenti degli uomini che seggono su questi banchi che l'onorevole Valerio ha denunziato a tutto il paese! Ma il giudizio del paese non lo temiamo, nè quello della popolazione di Torino che rappresentiamo con nostro onore, e saremmo pronti se si potesse fare di appellarne al suo senno; ricorrere all'urna elettorale presentandovici a petto di lui. Ieri in assenza del mio collega l'ho detto, che la festa dello statuto sarà solenne, giusta le intenzioni della legge che Torino per le circostanze locali la solennizzerà con maggior pompa e con vero entusiasmo. Io credo e confido che nè il paese, nè la popolazione di Torino sanzioneranno le accuse che contro il municipio e le autorità ha gettato il deputato Valerio di avere, cioè meno di lui il sentimento della libertà (*vivi segni di approvazione*).

Valerio. Il signor ministro delle finanze trasportò la quistione in altro terreno. Che cosa ho io detto? Ho detto che il ministro dell'interno col sancire per mezzo dell'intendente generale un atto extra-legale incorreva nella ministeriale responsabilità. Ho detto che il capo del municipio torinese, ed il signor ministro colla sua approvazione invitando i cittadini a non dar pubblici segni di festività nel giorno in cui si solennizza l'anniversario dello statuto avevano lasciato supporre che essi questa libertà non l'amassero.

Egli mi parla di accuse lanciate sopra coloro che seggono su altri banchi, m'incolpò d'aver io accusato il Municipio; e quali sono le parole che gli danno il diritto di tacciarmi d'accusatore di opinioni antiliberali dei miei avversari politici? Di tanto non ho mai parlato, e per cui non mi lascio trascinare sul terreno scelto dal signor ministro. Ed è la seconda volta che in questo Parlamento io sento dirmi *la libertà l'amiamo quanto voi*, ma potrei rispondere al signor ministro, che quando le mie pubblicazioni liberali rimanevano soffocate sotto le denunzie del marchese Michele Benso di Cavour capo della polizia di Torino (*segni di riprovazione*) e quando emanava il decreto del mio trasporto in Fenestrelle come segretario generale dell'associazione agraria, non vidi alcuno al mio fianco. Ripeto, che in tale terreno io non voglio entrarvi, ma ritorno a chiedere la responsabilità ministeriale agli atti del Municipio approvato o non disapprovati dal ministro per la festa dello Statuto.

Presidente. Il signor avvocato Onofrio Carleva-

rino deputato del collegio di Savona scrive una lettera chiedendo la sua dimissione.

La Camera approva.

Ministro delle finanze. La commissione ammise come segni di agiatezza i famigli, ma credette modificare la tassa che era stata progettata dal ministero. Io propongo che la Camera adotti la tassa del progetto ministeriale, e non quella della commissione.

Torelli. La gradazione della tassa presentata dalla commissione è alquanto modificata poichè troppo numerosi sono i casi nei quali il tenere un operaio domestico, o una serva non è conseguenza di agiatezza ma di bisogno, e mantengo a nome della commissione la gradazione dalla stessa proposta.

Radice. Propongo eccettuarsi la prima classe contemplata nella legge.

Demarchi. La redazione delli alinea dell'art. 12 presentano delle difficoltà nell'applicazione; così per esemqio: *Per un servo oltre ad una serva: Per ogni operaio domestico oltre ai servi o serve,* non si conosce che cosa intendasi, e chi debba essere colpito, perciò propongo rinviarsi alla commissione.

La Camera approva quanto segue:

CAPO IV. — 3.a Base — *Famigli.*

« Art. 13. Sotto il nome di famigli si comprendono tanto i servi fissi e permanenti, quanto gli operai domestici di ambedue i sessi.

La tassa a ragione dei famigli è fissata:

Per una serva o per un operaio domostico, lire 3.

Ler due serve, ll. 10.

Per un servo, ll. 15.

Torelli. Prima che la Camera deliberi sul rinvio alla commissione dei paragrafi che fan parte dell'art. 12 è giusto che risolva il principio della sovratassa sulle livree.

Robecchi. Propone che la sovratassa per le livree sii in ll. 30.

Ministro delle finanze. Si oppone al principio di una sovratassa per i servi con livrea, non potendosi determinare qual sia la livrea cogli odierni costumi, ma che ove si adottasse dalla Camera il principio, crede troppo bassa la tassa di lire 5.

Torelli. Sostiene il principio, e la tassa in lire 5.

La Camera adotta il principio, e rimanda alla commissione i paragrafi restanti dell'art. 12.

La Camera si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

DECESSI *del 6 maggio in Torino.*

N. 13

Totale N. 2046

ULTIME NOTIZIE.

QUESTURA

Della città e provincia di Torino.

Il 9, festa dello Statuto, s'innalzeranno nel tempio della Gran Madre di Dio ringraziamenti per le nostre libertà, e si prega costanza di virili e generosi propositi.

Il prode e leale nostro Sovrano colla sua presenza rende più solenne la sacra funzione alla quale interverranno le autorità civili e militari, la Guardia nazionale e l'Esercito.

A prevenire i sinistri che potrebbero accadere si determina quanto segue:

I. Dalle ore 8 mattutine sin terminata la funzione è proibita la circolazione delle vetture, carri, cavalli, ed ogni altro veicolo lungo la via di Po, per la piazza Vittorio Emanuele, e per quella del Borgo Po, ed intermedio ponte in pietra.

II. Le vetture e carri che vengono a Torino per la strada di Piacenza, entreranno in città passando pel ponte in ferro.

Quelle procedenti dalla via di Casale verso il borgo Po si dirigeranno sul piazzale dietro il tempio della Gran Madre di Dio, e per la strada di Moncalieri ed il ponte in ferro, entreranno in città.

III. Le carrozze delle persone che intervengono alla Chiesa passeranno per la via d'Angennes, e smontate le persone alla gradinata del tempio, dovranno tali carrozze sfilare per la via di S. Mauro e portarsi lungo il viale in faccia al Ricovero ove stanzieranno sinchè, terminata la funzione, saranno ad una ad una richiamate.

IV. Tali carrozze per rientrare in città passeranno per la via della Zecca.

V. Pendente lo sfilare della guardia nazionale e truppe del presidio avanti a S. M., in Piazza Castello, sarà anche proibita la circolazione delle vetture e carri.

VI. L'arma de' reali carabinieri è spezialmente incaricata dell'esecuzione delle presenti disposizioni

Torino, 7 maggio 1852.

L'Intendente generale incaricato
Avv. MICONO.

Firenze, *4 maggio.* — Il *Monitore Toscano* ha da un dispaccio telegrafico di Livorno: La squadra francese prosegue per levante.

Roma, 5 *maggio.* — Ieri, verso la prima ora di notte, giunsero nella capitale i granduchi Michele e Nicolò di Russia. *(Oss. Rom.).*

Napoli, 29 *aprile.* — Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto con cui si approva un regolamento per l'esecuzione del decreto 16 febbraio pel quale venne ordinata in Sicilia l'alienazione dei beni di ogni natura del demanio pubblico, dei pubblici stabilimenti, dei luoghi pii laicali e d'ogni altro stabilimento dipendente dal governo.

(*Corrisponpenza del* Risorgimento).

Parigi 5 maggio 1852.

Oggi è l'anniversario della morte di Napoleone; e la cerimonia funebre commemorativa ha avuto luogo questa mattina agli Invalidi *(Hôtel des Invalides).* Vi hanno assistito il principe presidente accompagnato da un numeroso Stato-maggiore, i ministri, le deputazioni dei corpi legislativi, cui si erano uniti la maggior parte dei senatori e dei deputati, molti ufficiali d'ogni arma, non che alcuni soldati della vecchia armata vestiti dei loro antichi uniformi. Questi dopo la cerimonia sono andati a deporre corone di fiori a piedi della colonna della *Place Vendome*, sormontata dalla statua di Napoleone. Anche molto popolo è venuto a far la stessa dimostrazione, per cui la massa delle corone intorno la colonna è stata in quest'anno molto più grande del solito.

La festa del 10 maggio, se non è disturbata dal tempo freddo e piovoso che regna in questi giorni, sarà imponente. Luigi Napoleone vuole che l'atto della distribuzione delle acquile imperiali sia solenne, poichè tutti i corpi costituiti il Senato, la Camera, il consiglio di Stato, la magistratura dovranno assistervi. Dicesi che le domande per aver dei biglietti per questa festa ascendono a più di centomila: ma non se ne sono accordati che ottomila perchè il principe presidente ha ordinato che sia serbato un grande spazio del Campo di Marte al popolo, perchè possa occuparlo liberamente. Più ci avviciniamo al 10 maggio, e più crescono le voci del si e del no circa l'acclamazione dell'impero. Mi sembra impossibile evitare una grande manifestazione in simile occasione.

Vengono uffiziali d'ogni paese per assistere alla grande festa militare: sono già a Parigi molti uffiziali inglesi, russi, prussiani, austriaci, vi ha un principe di Persia, [illegible] africani, un pascià turco ecc.

Gli alberghi sono pieni di forestieri, ai teatri vi è folla, e Parigi gode e si diverte.

Il rapporto di M. Quentin Bauchart, uno dei commissarii straordinarii mandati nelle provincie per mettere in libertà quegli individui, fra i condannati politici delle commissioni speciali, che più meritavano di essere graziati, ha fatto una favorevole impressione per la sua tendenza alla clemenza, e ciò tanto più, che gli altri due commissarii, il gen. Canrobert e il colonnello Espinasse, si erano mostrati più severi nei loro ragguagli e nelle grazie accordate.

Nella seduta del 4 il corpo legislativo ha respinto uno degli articoli del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati. Conformemente al decreto del 22 marzo, che ha regolato i rapporti scambievoli, e l'organizzazione interna dei grandi corpi dello Stato, quest' articolo è stato rinviato alla commissione. Se la commissione giudica conveniente di modificarlo, la nuova redazione dovrà essere sottoposta al consiglio di Stato; se il consiglio di Stato non l'adotta sarà considerata come nulla e non avvenuta.

Il corpo legislativo non ha seduto oggi. Quasi tutti i membri assistevano alla cerimonia che ha avuto luogo agl'Invalidi in commemorazione della morte dell'imperatore Napoleone

Il giorno della prossima seduta non è indicato.

Il consiglio di Stato ha adottato, senz'alcuna modificazione, il progetto di legge sull'istruzione pubblica che gli era stato sottoposto dal governo e che quanto prima sarà comunicato al corpo legislativo.

Alemagna. — In contraddizione con parecchi altri giornali tedeschi, la *Gazzetta d'Augusta* afferma che la convenzione conchiusa a Darmstadt è stata ratificata dai governi che erano rappresentati alle conferenze tenute in questa città.

Portogallo — Le ultime notizie sono in data del 24 aprile. Il generale Mancilla che comandava a Buenos Ayres le truppe di Rosas sbaragliate da Urquiza, era giunto a Lisbona ed aveva preso alloggio nel palazzo di Braganza, il più sontuoso della città. La regina continuava il suo viaggio ad Oporto senza incidente degno d'essere riprodotto.

Inghilterra. — La discussione del bill della milizia è stata chiusa nella Camera dei comuni con un trionfo completo del ministero. Il signor Cobden, il quale si era incaricato di dirigere un nuovo attacco contro il bill invece di John Russell, non è stato più felice del suo predecessore. Il sig. Cobden era nondimeno in miglior condizione di lord Russell; era conseguente a se stesso, aveva fin da principio combattuto il bill della milizia, quanto chiedeva era razionale. Domandava che la discussione del bill fosse aggiornata finchè non venissero pubblicati i quadri ufficiali della forza della marina inglese.

Malgrado gli argomenti prodotti dal signor Cobden e dal suo amico Bright la Camera si è pronunciata pel ministero con due voti successivi. Ieri l'altro respinse l'aggiornamento della discussione alla maggioranza di 2[illegible] voti contro 68; e un dispaccio elettrico ci notifica che [illegible] del signor Cobden è stato respinto da 209 voti, e la proposta del governo adottata con 134

Si è oggi stesso 5 maggio che si è dovuto sottoscrivere a Londra dai plenipotenziari d'Inghilterra, Austria, Francia, Prussia, Russia e Svezia il trattato che ha per iscopo di regolare l'ordine di successione in Danimarca

Si assicura che questo trattato contiene stipulazioni formali espresse in favore dell'integrità della monarchia danese. Questo risultato che le potenze tedesche, e la Prussia in ispecial modo hanno cercato d'incagliare, sembra doversi alla ferma risoluzione con cui si sono espressi i gabinetti di Pietroburgo e di Parigi, i quali hanno agito in tutte queste negoziazioni col più perfetto e costante accordo.

Lord Malmesbury d'altronde si è affrettato ad unire i suoi sforzi con quelli dei due governi.

Londra, 5 *maggio.* — (*per dispaccio telegrafico*). La mozione del signor Cobden, il quale proponeva di aggiornare la discussione sul bill della milizia sin dopo la pubblicazione dei quadri officiali delle forze della marina è stata respinta con 209 voti.

La mozione primitiva del governo è stata adottata con 134 voti. I signori Bright, Cobden, Hume i quali proponevano l'aggiornamento del bill sono stati battuti in due votazioni. Il bill comparirà giovedì quale è stato proposto dal sig. d'Israeli. *(Presse).*

Egitto. — L'ultimo numero del *Malta Mail* contiene una lettera in data di Alessandria 22 aprile, dalla quale ricaviamo quanto segue:

« La questione del *Tanzimat* che fu per così lungo tempo oggetto di controversia fra il sultano e il suo vassallo Abbas Pascià è ormai composta mercè la mediazione di Fuad Effendi, e dei consoli generali europei. Il pascià sarà investito del potere di vita e di morte per un tempo limitato, chi dice di sette, e chi dice di nove anni.

Ma questi accordi non sono che forieri della domanda di un maggior tributo annuo da pagarsi alla Porta, e probabilmente saranno 60,000 sterlini annui in aggiunta al tributo annuo che vienne corrisposto attualmente in 350,000 sterlini. Per ora la questione è sospesa. In breve si vedrà cosa possa ridestarsi dalle ceneri di questa questione assopita.

— Si lavora attivamente intorno alla strada ferrata. Nell'anno venturo probabilmente l'Egitto vedrà per la prima volta un tratto di strada ferrata in attività.

Borsa di Torino *del 7 maggio.*

1849 5 0|0 1 gennaio. Contanti mattino 96 60. Pel 15 di giugno, mattino 97.

Azioni della Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1655. Mattino 1652 50. 1660.

Borsa di Genova *del 7 maggio:*

5 0|0........1850 1 genn. e 1 luglio 9[illegible] 96 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 980 976
» 1851 1 agosto e 1 febbr.
Azioni della Banca 1668

Borsa di Parigi *del 5 maggio*

Il 4 1|2 0|0 chiude a 99 90 in rialzo di 15 c.
Il 3 0|0 a 70 10 è rimasto in perdita di 15 c.
Il 5 0|0 piemontese ha riacquistato 20 c. a 96 50.

Borsa di Londra *del 4 maggio.*

Consolidati a contanti e per conto 99 1|2, 5|8.
5 0|0 piemontese 97.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA

Prospetto sommario del movimento e dei consegnenti prodotti nel mese di aprile 1852

	Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori		
Viaggiatori ordinari. di I. classe	N. 1679	L. 12105 60
» di II. classe	» 11331	» 38020 70
» di III. classe	» 79245	» 91575 40
Milit. con foglio di via di II. classe	» 105	» 286 35
di III. classe	» 693	» 683 60
Totale N.	93053	L. 142672 65
Bagagli trasportati . . . Chil.	191334	» 6600 40
Somma L.		149273 05
Servizio di trasporto a grande velocità		
Merci ed oggetti di messaggeria Chil.	266085	L. 7450 40
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 1026062 25 e del peso di Chilogrammi	4358	» 601 80
Totale Chilog.	270443	8052 20
Cavalli	N. 40	» 850 10
Cani	N. 179	» 390
Vetture	N. 42	» 1605 90
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 6	» 32 45
Somma L.		10730 65
Servizio di trasporti a piccola velocità.		
Merci diverse . . . . . Chil.	36[illegible]	L. [illegible]1549 55
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 12[illegible]	» 671 [illegible]
Somma L.		[illegible]
Prodotti diversi		
Canone a carico delle Regia Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali		[illegible]
Vetture cellulari N. 11 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno .		» 1[illegible]
Prodotti di orarii venduti .		» 63 95
Diritti presa e consegna a domicilio		» 256 56
Diritti d'assicurazione di bagagli . . .		» 20
» » di merci		» 4 10
Diritti di sosta su merci e bagagli		» 176 60
Convoglio privato da Torino ad Arquata		» 300
Somma L.		2[illegible]0 71
Prodotto complessivo L.		224645 71
Confronto col mese precedente		
Aprile		L. 224645 71
Marzo		» 129187 12
Differenza in più in aprile		» 26458 59
Confronto cogli anni precedenti		
Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto aprile 1850		L. 441791 90
id. 1851		» 652136 10
id. 1852		» 766266 36
Differenza in più nel 1852		» 324474 46
Il prodotto del mese di aprile 1852 a fronte di quello dello stesso mese 1851 dà una eccedenza di		L. 23066 61

COLLO GIACOMO, *Gerente*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1352.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi,* libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

LUNEDÌ 10 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni si pagano* cent. **20** per riga anticipati

Torino, 9 maggio.

LO STATUTO.

In questo giorno che festeggia le nostre politiche libertà non troviamo inopportune le seguenti considerazioni:

Il reggimento costituzionale fu per molti anni comune desiderio presso quelle nazioni europee sulle quali dominavano i governi dispotici. Conquistato talora a furia di popolo negli sconvolgimenti rivoluzionari, delle rivoluzioni medesime ebbe la vita e corse a precipizio.

Negli Stati Sardi il governo parlamentare accolto con plauso dalla maggioranza, apparecchiato od approvato dagli uomini più illuminati nelle politiche dottrine, nella scienza di Stato più esperti, della gloria e prosperità della patria più teneri, sorse richiesto sì dalla preponderanza di casi esterni ed affrettato dalle impazienti brame delle popolazioni, non a forza imposto alla generosità ed alla sapienza del trono.

Ma era stata faticosa e contrastata la via delle riforme amministrative e di ogni maniera di civile progresso cui davano opera, e nella gestione di qualche pubblico ufficio, e nell'esercizio delle industrie e degli studii privati, tutti quegli egregi cittadini che miravano più o meno direttamente al conquisto ed allo stabilimento delle libertà politiche in questa nobilissima parte d'Italia.

Nè men travaglioso fu il parto di quest'èra novella frammezzo all'incendio divoratore delle rivoluzioni del 1848, le fiamme del quale s'innalzavano più tremende ad ogni istante a consumare nuove rovine, senza che la luce loro non rischiarasse mai l'intelligenza umana a scoprire qualche principio di vita, nè a sostituire alle vecchie rovesciate qualche novella solidissima base dell'edificio sociale.

Se fu sommamente onorevole, anzi mirabile, per questo stato il compiere ad un tempo il suo rinnovamento interno ed il promuovere l'impresa dell'indipendenza nazionale; accrescevano non pertanto le difficoltà alla prima di queste opere il dispendio, le fatiche ed i disastri di una guerra, ora con arditissima risoluzione iniziata, ora con disperata generosità rinnovata: e concorrevano a compromettere l'esistenza delle istituzioni rappresentative, il mal seme delle discordie antiche, lo scatenamento di tutte le ire di parti e la frenesia delle faziose passioni.

Ritornato il paese alla quiete interna per l'inconcussa fede dell'esercito e per l'assennatezza e l'affetto alla monarchia che distinguono il popolo subalpino, e scampata la libertà agli estremi pericoli per la leale e magnanima condotta del Re, ogni sorta di difficoltà essa incontrò nel consolidarsi e nello svolgersi. Se le grandi innovazioni politiche, che presso di noi si potevano e dovevano compiere senza violenza, erano state trascinate fuori della loro via naturale e normale dall'impeto rivoluzionario che irrompeva di Francia e di Germania; ora nel ripigliare il lor cammino gradatamente e nei giusti limiti della ragione politica e dell'indipendenza nazionale incontravano un fiero intoppo nella reazione che in quelle contrade medesime sforzavasi di spegnere le ultime faville dello sconvolgimento sociale e delle ribellioni popolari. Prima le insanie e le congiure, non mai abbastanza vituperate, dei repubblicani avevano aperto al di dentro la via ai danni che dalle catastrofi esterne ci venivano e compromesso sempre e sovente rovinato del tutto ogni impresa proficua e gloriosa per l'Italia. Tripudiarono poi sulle patrie sventure i rimpiangitori dell'antico reggimento, i fautori dell'assolutismo e della teocrazia, gli [illegible] della preponderanza clericale; e, mentre tutti i loro conati miravano a scavare un baratro sotto l'edificio delle nuove istituzioni, stendevano una mano alleata a quei potentati esteri di cui presumevano il dominio essere per tornare utile agl'interessi della loro setta.

Egli è frammezzo a queste avversità al di fuori ed al di dentro del paese, che lo Statuto raggiunse oramai il quarto anno della sua esistenza. Occorre forse il dire quanto gelosamente sia da custodirsi quello che a sì caro prezzo si ottenne? È egli d'uopo di lungamente dimostrare con quanta cura occorra munire questa fortezza della libertà? Con quanto valore e quanta energia convenga prepararsi a difendere la posizione che si dovette a costo di tante fatiche, a dispetto di sì gravi pericoli, con costanti sforzi conquistare?

Onde, questo giornale che tiene lo Statuto come fondamento della libertà civile e politica, non che della prosperità nazionale, non cerca gli [illegible] i suoi aderenti ed i suoi amici fra i pedissequi fautori dei fatti compiuti, fra coloro che subiscono il reggimento rappresentativo come una necessità, o per indifferenza d'ogni maniera di governo lo sopportano, o per certi tiepidi affetti all'ordine, alla giustizia ed alla quiete lo servono.

Noi non dimentichiamo di essere (per usare un'espressione di cui è ben noto il significato) costituzionali della vigilia. Noi siamo costituzionali per convinzione e per simpatia.

Noi lo siamo per convinzione: perchè la forma costituzionale agli occhi nostri è la sola che non assoggetti a tutte le debolezze ed a tutte le passioni dello spirito umano l'applicazione della legge sovranaturale di giustizia al governo degli uomini.

Monarchia, aristocrazia e democrazia, le tre forme di governo che ci presenta la storia dei popoli, non vollero riconoscere l'esistenza di quella ragione superiore all'umanità, che pure la coscienza di ciascuno riconosce anche quando la volontà si ribella ai suoi dettati. Esse pretesero il diritto assoluto ed innato di dare la legge agli uomini, e sempre, si volesse attribuire questo ad uno, a molti od a tutti, quella sovranità di diritto divenne tirannide. Ebbero i fatti ragione contro la teoria; e trassero dal principio l'ineluttabile conseguenza.

Tant'è che, se non si seppe risalire fino all'errore teorico, pure si seppe negli atti recare ovunque qualche temperamento all'esuberanza di quell'assoluto dominio, fosse di re, di magnati o di popolo. Sotto un nome qualsiasi furonvi sempre pretoriani a tenere in freno il despotismo sui troni assoluti: sotto una forma qualsiasi non mancarono mai condizioni ed impacci e limitazioni a restringere la cerchia della sovranità nelle Assemblee popolari delle democrazie.

« D'onde mai quell'universale protesta? domanda il Guizot.

« Dalla coscienza della giustizia e del diritto, cioè di una legge indipendente dall'umano volere, coscienza oscura talvolta, ma sempre potente che, tardi o tosto, rialza ed afforza gli uomini contro ogni tirannide; qualunque sia di questa il nome e la forma. »

Il sistema rappresentativo è la negazione di quel fatale principio dell'assoluto diritto di sovranità, conferto ora ad una piccola, ora ad una maggior porzione della società, ora alla totalità di essa. Esso ad un tempo è quello che maggiori forze nell'umanità concentra allo studio della equa applicazione della giustizia sovrannaturale nelle umane leggi, e logicamente stabilisce quella moderazione reciproca dei poteri, che altri è costretto di ricercare in fatti accidentali o sragionevoli.

Ecco ciò che vincola le nostre convinzioni allo statuto, il quale coll'elezione, colla discussione, colla stampa, coll'equilibrio dei poteri fa concorrere operosamente il pubblico tutto all'ardua ricerca della ragione, della verità, della giustizia; divide le fatiche, ma ne concentra i risultamenti; infonde l'attività ovunque, ma l'infallibilità non attribuisce ad alcuno; « insomma confida una parte di quella ricerca a ciascuno nella misura de' suoi mezzi e nella sfera delle sue forze, al popolo colla disputazione quotidiana e pubblica, coll'insegnamento diffuso, coll'abbassamento saggiamente progressivo del censo elettorale; alle classi ricche o privilegiate coll'istinto ed il bisogno di conservare; ai ministri colla risponsabilità; all'autorità regia colle tradizioni. Così l'intiera società umana con tutte le sue forze ed a tutto suo potere, mette mano al grande lavoro della propria legislazione senza che essa sia l'opera particolare, la proprietà esclusiva, il privilegio insolente di nessuno. »

Alle convinzioni noi abbiamo congiunto gli affetti nostri, perchè non giunsero ancora i pregiudizi ed i vecchi rancori a soffocare nel nostro petto ogni amor di patria ed ogni pensiero della felicità dei nostri simili; perchè le reiterate calunnie, le continue e violente contumelie, gli atti travisati, i sofismi rivestiti d'ogni più artificiosa apparenza di verità non ci tolsero finora la vista dei fatti quali la storia li ha consacrati, o di cui ne fummo e siamo tuttodì testimoni noi medesimi; perchè sotto quei sistemi di governi, da altri desiderati e lodati, ed a noi, non sappiamo se piuttosto promessi o minacciati, non vedemmo nè il dominio delle idee allargato, nè i materiali interessi sviluppati ed accresciuti con quella rapida ed immensa progressione che i pubblici e privati lavori, le relazioni e le operazioni commerciali, le imprese e le scoperte industriali e scientifiche sotto l'egida proteggitrice delle libere istituzioni vanno tuttodì e qui ed altrove luminosamente dimostrando. Non

APPENDICE.

Critique et Chronique.

Dimanche 9 mai 1852

Tous ceux qui apprécient avant tout dans le le jeu des comédiens la vérité et le naturel, verront avec satisfaction l'artiste qui a paru depuis deux jours au théâtre d'Angennes. Certes il ne faut pas se faire illusion: la justesse et l'impartialité sont, moins encore dans les questions d'art que dans les affaires politiques, les caractères distinctifs des jugements du grand nombre; et s'il faut apporter des restrictions et faire des réserves à la loi générale des majorités, c'est surtout dans les circonstances où la finesse de tact et le bon goût ont un verdict à prononcer. Aussi quand nous avions aperçu sur l'affiche de jeudi dernier deux simples vaudevilles, qui n'ont d'autre prétention que d'être spirituellement écrits et remplis de mots vifs et gais, nous nous étions attendus à ne pas voir une de ces salles combles, et à ne pas entendre de ces applaudissements enthousiastes qui ont signalé les représentations de M.lle Fargueil, le succès le plus populaire de la scène française à Turin. « Chacun prend son plaisir où il le trouve » — « Des goûts et des couleurs on ne dispute pas » : voilà deux proverbes contre lesquels nous serions mal venus de nous insurger; aussi nous ne reprochons à personne les préférences mélodramatiques que nous ne partageons pas. Mais nous avons de nôtre côté nos opinions en fait d'art et de littérature, et nous ne négligerons aucune occasion de les propager et de les faire admettre par le public. Il ne nous suffit pas que l'on nous dise le montant d'une recette, ou que l'on nous compte le nombre des représentations d'une pièce pour nous donner une idée de sa bonté, du talent de l'auteur ou du mérite des artistes. Nous avons des règles de l'art que la logique démontre, que l'expérience confirme: nous avons des modèles qui nous servent de point de comparaison. C'est là une voie ouverte à la critique, qui ne doit pas élever ce qui plait au-dessus de ce qui est beau, ce qui émeut et ce qui attendrit, au-dessus de ce qui est vrai et de ce qui est bien.

Il en est ainsi des acteurs comme des pièces. M.me Berger faisait verser plus de larmes dans la *Dame aux Camelias*, et ses intonations, variées avec un certain calcul, secouaient davantage la fibre sensible des femmes nerveuses que ne le fait M.me Paul Ernest. Toutefois nous trouvons que celle-ci a bien mieux saisi tout ce qu'Alex Dumas fils a laissé de réel, de naturel et de vrai à son personnage de *Marguerite Gauthier*. M.me Berger a visé à l'effet d'ensemble. Connaissant le public au quel elle avait à faire, public tout nouveau aux émotions de ce genre, et peu rompu aux immoralités dont l'existence est déjà acceptée de longue date en France, elle a compris que c'était du sentimentalisme, nous dirons plus, de la sensiblerie, qu'elle saurait mettre dans son jeu, que dépendait cet effet. M.me Paul Ernest fait de la *Marguerite* du roman et du drame, le voile transparent au travers du quel doit se révéler la Marie Duplessis historique. Nous avons cru remarquer que chacune d'elles a réussi auprès d'une partie du public, qui est resté divisé dans ces préférences. Quelques uns en effet, soit par leur expérience propre, soit par une instruction plus étendue, ont connaissance ce genre de vie, au quel l'auteur de la *Dame aux Camélias* a emprunté le sujet de ses tableaux; ce sont ceux qui se prononcent en faveur de l'artiste nouvellement venue.

Mais bien d'autres, partisans décidés de M.me Berger, ont accepté l'œuvre de M.r Dumas comme un véritable travail de littérature et d'art, et se sont placés au point de vue de l'invention de l'auteur et de la fiction dramatique, au lieu d'y chercher une narration illustrée plus ou moins véridique et vraisemblable. Nous nous sommes assez prononcés sur la différence de ces deux manières de voir et sur notre goût particulier pour que nous n'ayons même pas besoin de dire que notre vote est acquis à M.me Paul Ernest. Nous serons assez impartiaux toutefois pour constater que le physique de celle-ci est moins fait pour représenter l'intéressante et maladive *Marguerite*, que celui de sa rivale. Que l'on nous passe encore un proverbe, qui est presque un jeu de mots: « Trop. . . . de [illegible] »

Point de fumée sans feu, *Un mari charmant*, c'est là le veritable terrain où M.me Paul Ernest [illegible] ce possesso de la scène, sans les quels l'art dramatique a toujours du forcé et du guindé.

Joignez à cela une voix agréable, qui nous permet d'apprécier les couplets, chose essentielle dans les vaudevilles, et de laquelle nous avions du à peu près perdre l'habitude; et une manière de jeter des mots d'une gaieté assez hasardée, avec cette convenance, qui en fait ressortir l'esprit sans aller jusqu'au mauvais ton et à l'impudence. Son talent enfin appartient à un genre gracieux et plein de finesse, et plait davantage à mesure que l'on s'y fait, et que l'on porte un œuil attentif dans l'observation des détails. Pourquoi dénigrer cette miniature morale? Ce serait aussi absurde que de mépriser un Téniers ou un Miéris, qui supportent l'examen de la loupe, parcequ'ils ne produisent pas l'impression saisissante d'une bacchanale de Rubens, ou d'un portrait de Vandick. — Ce soir la 1.ère représentation du piano de Berthe, qui est le succès en vogue au théâtre du Gymnase. Personne n'est mieux fait, que M.me Paul Ernest pour nous donner une idée de la manière dont la pièce est jouée par Rose Chéri, l'un des talents les plus charmants et les plus élevés à la fois de la scène française.

La fête constitutionnelle nous innonde de lumières depuis deux jours; vendredi illumination au d'Angennes, hier illumination au Théâtre Royal, ce soir illumination partout, au moins le pensons nous. Car dans un pays ou la fête de la constitution, chose bien rare, est à la fois la fête du Roi et la fête du peuple, qui voudrait assez [illegible] au roi et au peuple pour se résoudre à n'être pas un peu constitutionnel, au moins de la force d'une vaingtaine de lampions? Cependant quel bruit, et quels tiraillements! pour ôter aux gens une occasion d'y voir un peu plus clair que d'habitude. En vérité cela n'arrive pas si souvent ce nous semble, qu'il soit le cas de s'en priver. Tout s'explique toutefois: ces imbroglios du luminaire ont pris naissance dans le sein du conseil municipal, dont vous connaissez tous, chers lecteurs, et l'ésprit éclairé et les lumiéres. Si vous ne vous en étiez pas fait une idée, vous n'auriez qu'à aller sur la place Saint Charles: prenez le queu...... du cheval, et...... passons le reste. Mais laissons politique et administration, et revenons au concert du Théâtre Royal. Rarement nous avions entendu une aussi grande masse d'instruments, et malgré que l'accord et l'ensemble laissassent beaucoup à desirer, comme [illegible] toutes nos orchestres, il y a eu des morceaux très remarquables et d'un effet saisissant. Une symphonie militaire d'un genre que nous croyons tout à fait nouveau à Turin a surpris l'auditoire, par un *crescendo* de tambours figurant l'acharnement et la confusion d'une [illegible]

Il y a eu aussi force applaudissements pour M.r Anglois, une gloire musicale piémontaise, et pour la De-Giuli-Borsi que nous avions entendue avec plaisir toute la saison dernière. Qu'il est facheux que l'on ne profite pas des excellents éléments que l'on aurait sous la main pour former des orchestres, qui puissent rivaliser avec ceux de l'étranger. Mais les beaux arts eux-mêmes fuient de cette Italie, autre fois le berceau de toute civilisation. La musique n'est-elle pas une chose de luxe. On va bientôt taxer, et ceux qui la composent, et ceux qui l'exécutent, et ceux qui l'entendent: qui sait? peut être même ceux qui en parlent. Excellent prétexte pour nous taire!

HORATIUS ROBIN.

facendo risalire insino a Dio medesimo l'origine del diritto di sovranità in un sol uomo, noi possiamo riconoscere e compiangere senza pericolo pel sistema rappresentativo i funesti errori che dal fatto degl' individui derivarono. Un potere umano che ha per origine suprema l'infallibilità cade col primo suo fallo. Nel nostro modo di stabilire ed applicare il principio dell'autorità legislativa, le improntitudini e le sventure non mai disgiunte dall'imperfetta e debole umanità non valgono a sminuire o molto meno a cancellare dalla mente nostra gl'insigni benefizi dei quali crediamo sia stato ed abbia ad essere fonte lo Statuto.

CARLO ALFIERI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Quanto più c' inoltriamo nella discussione sulla tassa personale e mobiliare, tanto maggiore scorgiamo la difficoltà di provvedere ai bisogni urgenti delle finanze, e fare sì che l'imposta sia produttiva e nel tempo stesso non riesca troppo vessatoria pei contribuenti, non dia luogo, come già occorse per altre, a numerose contestazioni.

Noi siamo di parere, che qualunque sia la base delle imposte, esse finiscono poi sempre coll'equilibrarsi, col riuscire più gravi per coloro che maggiormente consumano: perchè i capitali affluiscono naturalmente là ove minori sono le gravezze e la concorrenza prodotta da quest'affluenza contribuisce a scemare i profitti.

E così se la proprietà territoriale è meno taglieggiata maggiori ne saranno le ricerche e si rialzerà il prezzo di essa. Ma siccome per questo motivo essa non dà un maggiore prodotto, così essa frutterà meno in paragone di ciò che avrà costato al suo possessore. Poniamo invece che si accresca l'imposta prediale, le richieste di poderi scemeranno in proporzione, il prezzo di essi diminuirà, e il compratore che avrà potuto acquistare a prezzo minore, quantunque la proprietà da esso acquistata sia più gravemente onerata, non ricaverà tuttavia un frutto minore del suo capitale. Ciò che diciamo della terra, lo possiamo sossopra dire dei fabbricati, del commercio, insomma delle altre proprietà su cui si può stabilire un'imposta.

Il volere pertanto che a forza di divisioni e di suddivisioni, di eccezioni, di classificazioni e simili si possa rendere l'imposta perfettamente consentanea alla giustizia ci pare un vanissimo assunto. Ma v'ha una qualità cui in una legge d'imposta dovrebbe sempre attendere con ogni cura il legislatore, che essa sia chiara, che la base ne sia ben definita, che non dia luogo a vessazioni, nè a litigii. Molte volte l'imposta torna più sgradita alle popolazioni per le indagini cui essa dà luogo che non pel sacrifizio materiale che loro costa. Di questa natura sono le gabelle sopra alcuni oggetti di consumazione, come vino, liquori e simili, per appurare la quantità dei quali si viola perfino il domicilio, si commettono abusi, si manomettono coloro che non se la vogliono intendere cogli appaltatori. Un altro capitale difetto di queste intralciate e vessatorie imposte, si è che raggiungono imperfettissimamente il loro fine, e costano più al contribuente che non rendano all'erario. Esse sono cagione di perdita di tempo e di spese indirette, le quali sono altrettante sottrazioni alla ricchezza sociale di cui nessuno profitta. Cotali leggi d'imposta necessitano miriadi di esattori e d'impiegati che si divorano gran parte del danaro riscosso. Le liti poi cui danno luogo tali infelici leggi sono un vero flagello per la società.

Se alcuni articoli della legge sulla tassa mobiliare fornirono materia nel Parlamento di tante disputazioni si può a buona ragione temere che ben difficile ne riesca l'applicazione. E non pertanto alcuni deputati facevano ancora tali sottili proposte su di essa che ad ogni caso ne sarebbe potuta sorgere una contestazione. Come mai poteva a cagion d' esempio il signor Robecchi suggerire che si eccettuassero soltanto nell'imposta dei cavalli dei paroci quelli di cui fosse dimostrata la necessità per l'esercizio delle loro funzioni? Quale sarà il limite della necessità e dell'utilità, quale dell'utilità e del piacere? Si vorrà stabilire un' investigazione per ogni comune, per ogni individuo? Noi vediamo colla più gran pena consumarsi dai deputati il tempo in tali questioni: la stagione è già avanzata, molti sono i progetti di riforma e di opere pubbliche che vennero loro presentati, e se non si potessero approvare nella presente sessione gravissimo sarebbe il danno che ne proverebbe il paese.

Se v'ha necessità d' imporre nuove gravezze, e tale necessità è pur troppo evidente, vi si dia opera; le nostre popolazioni, cui certo non falla il buon senso, nè la devozione al ben pubblico, vi si sapranno sottomettere. Ma tolgasi al più presto questo stato di dubbiezza, che è il più penoso; ristabiliscasi l'equilibrio, ma coi mezzi più naturali, colle economie primieramente e, non bastando queste, con imposte semplici, chiare, che non incaglino la libertà dei cittadini. Studiisi nell'imporre queste l'indole delle nostre popolazioni, anzichè andar in cerca di leggi inglesi o belgiche, dissonanti ai nostri costumi. Si volle, per esempio, nella tassa sul commercio porre per base la dichiara dei commercianti di appartenere ad una o ad un' altra categoria, secondo la media dei profitti fatti da loro negli ultimi anni. Ora se in Inghilterra un certo spirito aristocratico, la vanità di appartenere ad una classe maggiormente tassata e, diciamolo pure ad onore di quella nazione, la gran sincerità nelle loro asserzioni, gli induce a fare delle dichiare che non si scostano dal vero, tale fenomeno non ebbe luogo fra noi. Noi vedemmo dei commercianti che fecero in questi ultimi anni enormi guadagni, fare delle vergognose dichiare, e la tassa fruttò pochissimo e diè luogo ad innumerevoli contestazioni. Certamente, il ministero ed Parlamento nello stabilire per legge queste diverse categorie furono mossi dal più lodevole sentimento di giustizia, dal desiderio d'imporre maggiormente i più ricchi; ma se la mancanza d' esperienza potè essere causa di un errore, l'utopia non potrebbe ora più scambiarsi colla realtà, e non si dovrebbe ripetere l'errore. E, lo ripetiamo, in questo incorrono facilmente quei deputati che vogliono applicare le loro predilette teorie anche ove o impossibile o difficilissima ne riuscirebbe l'applicazione. L' imposta di che ci occupiamo, sarà probabilmente ritoccata dal Senato; non sappiamo se in questo caso potrebbe nuovamente sottoporsi alle deliberazioni dei deputati, e intanto, col lasso di tempo, divengono più gravi i mali, e più difficili rimedii. Ci pensino seriamente coloro cui vennero affidate le sorti della nazione: la loro missione è la più onorevole di quante ci possiamo immaginare, e il loro dovere, la loro risponsabilità sono di tanto più gravi.

Ove poi si possano approvare in quest' anno alcune leggi d'imposta e i progetti di riforme importanti economie, si potrebbe accuratamente disaminare ed assottigliare considerabilmente il bilancio passivo. Noi crediamo che anche mantenuta integralmente la forza del nostro esercito, di cui non desideriamo certo riduzioni, perchè ogni altro riguardo posponiamo a quello dell'incolumità ed indipendenza dello Stato, il bilancio passivo, od almeno i residui dei bilanci degli anni scorsi, possano essere suscettivi di grandi riduzioni.

Vi hanno certe opere pubbliche, la cui necessità è tutt'altro che incontestabile; ci venne assicurato, per esempio poco tempo fa, che ancora si lavori per quello sciagurato tronco di strada ferrata di S. Paolo, che a quest'ora ha già costato parecchi milioni. Non sappiamo se esso si possa compire; certo si potrebbe senza nessun inconveniente rinviare al 1860. Qualche caserma, la costruzione della quale costa pure dei milioni, si potrebbe benissimo rimandare al tempo in cui, per lo sviluppo naturale delle ricchezze del paese, le contribuzioni indirette saranno assai più proficue. Il lasciare taluno di questi lavori terrebbe il luogo di un' imposta, e l' incasso sarebbe molto più facile. Similmente non vediamo la necessità di portare sul bilancio passivo 32 milioni per servizio del debito pubblico, quando questo non ammonta che a 517 milioni. La teoria del Price sull'ammortimento fu chiarita fallace, e ben migliore è quella del Peel, che i debiti pubblici si debbano pagare solo col sopravvanzo dell'attivo. Pagare 100, contraendo un debito di 110, niuno ci riuscirà a persuadere che sia atto di buon amministratore. Ma il ripetiamo, tali quistioni non potranno veramente trovare il loro luogo che nella discussione sul bilancio, e questa a sua volta non potrà farsi con agio, se non si risparmierà il tempo in queste parziali disposizioni di legge, che sovente volte, invece di migliorarla, la rendono più ingarbugliata, e di assai più difficile esecuzione.

B.

FESTA NAZIONALE.

Dopo i gloriosi avvenimenti del 1848 non ricordiamo occasione in cui l'entusiasmo della popolazione torinese per le libertà costituzionali si sia manifestato come oggi: giorno di grandi, splendide ed irreprensibili dimostrazioni di pubblica gioia! Dalle 8 del mattino il movimento era grandissimo in tutte le contrade, grande il concorso alla contrada Po, alla piazza Vittorio, alla Gran Madre di Dio; e le finestre e le porte erano già decorate di bandiere a colori nazionali e collo stemma della Real Casa. La guarnigione vedevasi mirabilmente ordinata sui due lati della Piazza Vittorio. Alle 9 sono uscite le due Camere, e da Piazza Castello scendendo per contrada Po circondate dalla guardia nazionale si sono indirizzate al tempio, ova il sacro rito fu compiuto alla presenza del Re giuntovi da Moncalieri per la riva destra.

Poco oltre le 10 del mattino terminata la sacra cerimonia, il Re è montato a cavallo innanzi la gradinata ed ha traversato il ponte di Po con S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Principe di Carignano, la sua casa militare, alcuni uffiziali generali; e parecchie livree di Corte. Lo precedevano le acclamazioni del popolo sempre concordi e caldissime di *Viva il Re, Viva lo Statuto,* grandissime ove il popolo era più folto, in piazza, nella contrada, ed ultimamente al largo del Castello dove passavasi la rivista militare. Tutti i corpi dell'esercito, ubbidienti alla *consegna* che inibiva ad essi ogni grido, manifestavano i loro sentimenti con l'omaggio delle bandiere, il piglio bellicoso delle armi, e gli atti lieti e pronti delle persone. Le compagnie della guardia nazionale salutavano acclamando il Re e lo Statuto. Le classi dell' università ripetevano la stessa voce.

Il contegno di questa nobilissima gioventù è stato per ogni riguardo commendevole in tutto il giorno. Il popolo batteva le mani per simpatia alle nazionali acclamazioni, e la stessa accoglienza riceveano, tuttochè per età tenera e per disciplina silenziosi, i discenti del Collegio nazionale, i cui millecinquecento allievi hanno, come si sa riputazione di forte e liberale educazione.

A sera l'illuminazione è stata piuttosto prodigiosa, che splendida: non mai fu veduta in Torino altra spontanea eppure sì estesa. Mentre tutte le grandi contrade di Po, Doragrossa, contrada e Porta Nuova, San Filippo, Santa Teresa e tutte le piazze scintillavano d'infiniti ordini di lumi dal pian terreno ai tetti, non vi era contrada minore: Zecca, San Giovanni, Spedale, Arcivescovado, Arsenale, Provvidenza, non vicolo, traversa o cortile che non fossero con pari splendore illuminati. In fondo a Porta Nuova l'edifizio della strada ferrata aveva aspetto di fiamma per la frequenza delle fiammelle. Dagli alti siti si vedevano i riflessi delle illuminazioni dei sobborghi, dei villaggi e delle ville suburbane. La musica della guardia nazionale suonava con bellissimo effetto in piazza di San Carlo e di Po, ed era applaudita dagli uditori affollatissimi. Tutta Torino era per le strade come ne' paesi più meridionali d'Italia, e pareva che la popolazione fosse cresciuta del doppio per la frequenza maravigliosa: senza agitazione, senza disordine.

Alle otto e mezzo dalla direzione del duomo sotto la reggia abbiamo veduto una lunga riga di colti giovani e di popolo con molte faci seguire la bandiera tricolore che portava uno di essi, acclamando il Re e lo Statuto e cantando inni nazionali. Questa dimostrazione di affetti e di sensi cittadini in ogni luogo bene accolta ha percorso tutta la città.

Non sappiamo che si debba lamentare alcun inconveniente. Soltanto alle 9 e minuti 5 in Doragrossa a intervallo di pochi secondi qualche proiettile è stato lanciato a' vetri di tre confettieri. Un solo ne fu rotto presso il portico del palazzo di Città, e contemporaneamente udimmo un clamore che accusa, vedemmo un individuo arrestato dai carabinieri. Se vi fu concerto e mandato può essere superba delle sue forze ogni fazione che in un giorno come quello di ieri, può avere meditato di rompere 3 vetri, e riuscito a romperne un solo!

C.

Ci è grato d'annunziare che la generale curiosità, mossa da gratitudine e da ammirazione, di conoscere il volto del valoroso soldato che salvò testè la nostra città da incalcolabile rovina, sarà fra pochi giorni soddisfatta da un disegno del professore Angelo Boucheron. Questo ritratto, preso dal vero dall'egregio professore con quella perizia che tutti in lui riconoscono, uscirà litografato dal sig. Seghesi, e dall'editore sig. Remondino, il quale n'ebbe primo il gentile pensiero, verrà dedicato alla nazione.

Avevamo annunciato nel nostro ultimo numero, che il sig. conte Avigdor entrava a far parte della nuova direzione del *Risorgimento.* Il discorso da lui pronunciato sabato alla Camera elettiva, spiacque a quanto dicesi, ai suoi collaboratori, per modo, che egli dovette rinunziare ad ogni ingerenza nella pubblicazione di questo periodico.

(*Monit. dei Com. del* 4)

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto il decreto del 28 ottobre 1851:

Sulla relazione del nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La lingua italiana sarà d' ora in poi la lingua ufficiale di tutte le università del regno.

Art. 2. Ad eccezione dei professori di teologia e di quelli di eloquenza latina, pei quali nulla è innovato, tutti gli altri professori dovranno nella compilazione dei programmi, nelle lezioni orali, nelle esercitazioni scolastiche e nelle interrogazioni che faranno in iscuola e negli esami far uso della lingua italiana.

Art. 3. A questa lingua dovranno pure attenersi gli studenti, ad eccezione di quelli di teologia e di eloquenza latina, negli esercizi scolastici e nel rispondere alle questioni che loro faranno i professori sì in iscuola che negli esami.

È però facoltativo di servirsi della lingua francese agli studenti che appartengono ai paesi in cui questa è in uso.

Art. 4. Per le aggregazioni alla facoltà di leggi, le tesi di diritto romano e di diritto canonico continueranno ad essere scritte e disputate in lingua latina.

Art. 5. È derogato alle disposizioni dei precedenti regolamenti nelle parti in cui sieno contrarie alle presenti.

Il nostro ministro segretario di Stato suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli atti del governo.

Dato in Torino, addì 7 maggio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Farini.*

S. M., con decreti firmati in udienza del 7 corrente mese, sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, si è degnata di conferire la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro ai signori:

Th. Herpin, dottore in medicina, di Ginevra; Santo Varni, professore di scoltura, direttore dell'accademia di scoltura in Genova; Amedeo Lavy, professore di scoltura e membro dell'accademia Albertina di belle arti in Torino; Pietro Antonio Borsarelli, segretario della reale accademia di agricoltura di Torino.

— Il collegio elettorale di Boves, vacante in seguito alla demissione del suo deputato, è per decreto reale del 5 corrente riconvocato per il 28 pur corrente onde procedere ad una nuova elezione del suo deputato. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel successivo giorno 26.

— S. M., in udienza del 30 p. p. aprile, in seguito alla sua domanda, ha collocato a riposo il cav. intendente Emiliano Aprati, segretario capo di divisione nel ministero dell'interno.

E con decreto dello stesso giorno ha nominato a segretario capo di divisione nello stesso ministero l'avv. intendente Domenico Micono, incaricato di fare le funzioni di questore per la città e provincia di Torino.

Con altro decreto del 5 corrente maggio ha destinato alla questura di Torino l'avv. Domenico Chiarottini, questore della provincia di Ivrea.

— Una deputazione di alunni del collegio nazionale del Carmine, composta di convittori e di esterni scelti da tutte le classi, portavasi guidata dal prof. Angelo Volentieri direttore spirituale del municipio. Andava essa, accompagnata da una lettera del preside dello stesso collegio, ad offrire lire 750 raccoltesi dagli allievi di tutte le classi in sollievo dei danneggiati del borgo Dora.

Genova, 8 *maggio.* — Questa mattina, come era stato annunziato, vennero nella chiesa dell'università distribuiti i premii agli studenti del collegio nazionale che più si erano segnalati. Immenso era il concorso. Il battaglione del collegio nazionale era in armi. Il preside Isnardi lesse un discorso analogo alla festa, ed il sig. conte Piola, intendente della provincia di Genova, disse alcune parole consegnando al battaglione del collegio nazionale la bandiera. Dopo fu cantato un inno con bell'accordo di voci. Un altro inno stampato fu distribuito, ed è lavoro del padre Cereseto, fatto degnamente cavaliere. In questo inno sono generosi pensieri quali si convenivano ad una festa che dee tanto parlare al cuore e alla fantasia dei giovani e dei cittadini tutti.

(Corr. Merc.)

DUCATO DI MODENA — Da una corrispondenza dell'*Osserv. Triest.* datata di Venezia 4 maggio ricaviamo quanto segue: — Nello scorso febbraio si intavolarono a Modena trattative per trovare una società privata che si assumesse la costruzione e l'esercizio della strada ferrata dell' Italia centrale; si vuol credere ora che tra pochi giorni verrà deciso se quelle trattative sortiranno o no il loro effetto. Delle trattative pendono colla società Amici e Mortara, la quale chiede 75 anni di privilegio e l'interesse assicurato del 4 1/2 0/0 da parte dei governi interessati.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 5 *maggio.* Nella seduta d'oggi del consiglio municipale trattossi della costruzione del gran ponte in ferro che si ha il progetto di costruire attraverso il gran canale dal campo di S. Vitale al campo dell'accademia di belle arti. Venne parlato pro e contro tale progetto. Chi lo favoriva portava principalmente in campo il vantaggio che risentirebbero gli stabili al di là del canale, e la comodità degli abitanti delle Zattere di potersi recare nel centro della città senza l'onere del tragheito. Gli opponenti trovarono che le ragioni che negli anni scorsi poterono accamparsi sulla costruzione del nuovo ponte, non tengono più oggidì; che la città presentemente ha troppi aggravi per sobbarcarsi alla spesa di 500,000 lire per un ponte che sarebbe di vantaggio alle proprietà di pochi individui. Il consiglio terminò coll' aggiornare a due mesi la trattazione di tale affare, incaricando il municipio di studiare anche la proposta del pedaggio. Vennero poscia votate per 5 anni annue L. a. 80,000 come sussidio al gran teatro la Fenice, e così per cinque stagioni abbiamo gli spettacoli assicurati.

Non vi fu tempo di trattare oggi il tema interessantissimo per Venezia, quello degli stabilimenti per bagni, ed il consiglio si riservò di farlo venerdì.

STATO ROMANO. — Roma, 3 *maggio*

L'Artiglieria di Castel S. Angelo, annunziò la festa di S. Giacomo e Filippo, celebrata poi dall'arcivescovo d'Iconio.

Il card. Fransoni consecrò il nuovo vescovo d'Acria monsignor G. B. Arnaldi.

Oggi si celebra in molte chiese di Roma l'invenzione della santissima croce.

Il cardinale Ferretti ascrisse molti fanciulli e fanciulle al numero de' cordiglieri di S. Francesco.

I granduchi di Russia furono accolti da S. S. e trattati colle dimostrazioni dovute al loro grado.

Il cav. Negrelli di Montelbe, presidente della commissione internazionale per la libera navigazione del Po, ha lasciato Ferrara, dopo chiusa la tornata di primavera della commissione stessa. Sono pure partiti i commissarii ducali di Parma e Modena.

— Il commissario mons Bedini è partito da Bologna per Roma.

ESTERO

AFRICA. — Tunisi —Notizie in data del 24 p. p. recano che era arrivata in quella rada da Costantinopoli e Malta la fregata a vapore ottomana Hesy-Barhi, con a bordo un inviato della Porta Soliman bey e seguito, il quale era portatore di una nuova decorazione e del titolo di vicerè al bey di Tunisi. *(Oss. Triest.)*

INGHILTERRA.— *Camera dei comuni. Seduta del 5 maggio.*

Si ripiglia la discussione sul bill inteso a regolare i diritti dei coloni (Irlanda).

Il signor Conolly combatte il bill e prende a dimostrare che l'effetto del medesimo sarebbe molto pregiudizievole agli interessi dei proprietarii fondiarii in seguito all'intervento inutile e mal inteso fra i proprietari e i coloni. Il bill, qualora venisse adottato, avrebbe per conseguenza inevitabile di aumentare la discordia civile e religiosa che esiste già sin troppo nel nord dell'Irlanda.

Lord Naas combatte il bill a motivo del promuovere che esso farebbe l'assenteismo. Adottandolo, l'Irlanda sarebbe presto deserta. Il nobile lord termina insistendo sul pericolo reale che potrebbe risultare dalle speranze che si danno ad una certa classe: quella dei coloni; ben sapendo che queste speranze mai potranno avverarsi.

Il signor Moore osserva che la posizione dei coloni è miserissima; nessun conto si tiene loro dei miglioramenti e del valore maggiore ch'essi aggiungono colle fatiche e coi sacrificii alle terre che coltivano. Egli è evidente che la legge è stata fatta dai proprietarii fondiarii nel loro interesse personale, e a meno di un cambiamento nella legislazione a tale riguardo non si può sperare nè prosperità nè riposo per l'Irlanda.

Sir Somerville. Basta esaminare attentamente le clausole del bill per comprendere che il suo effetto sarà d'ingenerare continue controversie fra i proprietari e i coloni senza nessun tornaconto per questi ultimi. Io spero che la Camera respingerà il bill, lasciando al governo la cura di regolare ulteriormente la questione.

Dopo alcuni altri discorsi la Camera passa ai voti. Per la seconda lettura del bill voti 57, contrari 167, maggioranza 110.

La Camera si aggiorna. *(Sun).*

—Si legge nella corrispondenza particolare del *Journal de Francfort* in data di Londra 26 aprile la seguente notizia:

« Sappiamo da fonte certa che un trattato è stato conchiuso fra i governi inglese e belga per prevenire i pericoli ai quali potrebbe essere esposto il Belgio. Si attribuisce questa convenzione al soggiorno prolungato del principe Leopoldo di Sassonia-Coburgo al palazzo di Buckingham.

PORTOGALLO — Lisbona, 29 *aprile.*— Il conte di Marescalchi, ministro di Francia, ha insistito sino all'ultimo momento per regolare i conti degli ufficiali francesi al servizio di D. Pedro, ma è stato costretto di lasciar Lisbona coll'ultimo vapore, senza aver potuto ottenere una decisione, quantunque parecchie volte promessa. *(Morning Chronicle).*

FRANCIA. — Parigi, 6 *maggio.* — Si conosce la ben augurata iniziativa presa dal presidente della repubblica per il miglioramento delle campagne della Sologna. A questo proposito il consiglio di Stato ha votato d'urgenza un credito di 360,000 fr. per lo stabilimento di un canale e per il miglioramento dei rivi in quelle regioni. Il consiglio di Stato ha dato la sua approvazione al progetto di legge per la leva di 80,000 uomini, e ha terminato la discussione del progetto sulle modificazioni da introdursi negli articoli 5, 6 e 9 del codice di istruzione penale.

Come si vede, osserva la *Patrie* dalla quale togliamo queste notizie, il consiglio di Stato prosegue con zelo nei suoi lavori e continua sulle tracce di quello che funzionava con tanto successo sotto il regno dell'imperatore.

(Indép. Belge).

— Il principe presidente continua a mettere la sua [illegible] sopra un gran piede. Egli ha comperato teste [illegible] sig. Crémieux, celebre negoziante da cavalli, cinquantacinque cavalli in una sola volta e si annuncia che ha acquistato in Polonia un castello, e una vasta prateria già di spettanza della famiglia Beauharnais, per la somma di 16m. fr.

— Il matrimonio del sig. de Persigny e di madamigella de la Moskowa è proprio deciso. I 500,000 fr. accordati dal presidente al suo ministro dell'interno sarebbero pagati per annuità sulla lista civile votata dal Senato.

— Una quantità di persone arrestate in seguito al 2 dicembre, erano rimaste a Bicêtre in istato di prevenzione, e molte chiedevano di essere giudicate. Si annunzia ora che il generale de Guyon ha ricevuto a loro riguardo una missione analoga a quella che avevano già ricevuto i generali Espinasse e Canrobert nei dipartimenti, ed esaminerà le procedure con viste di clemenza. *(Indép. Belge).*

— Si legge nel *Journal des Débats.* I signori Villemain e Cousin hanno testè rinunziato volontariamente alle cattedre di eloquenza e di filosofia di cui erano i titolari alla facoltà delle lettere. Il giornale officiale annunzia che, dietro la loro dimanda, sono stati annessi a riposo. Essi hanno seguito l'esempio che due anni fa dava loro un illustre collega, il sig. Guizot.

Ecco dunque la facoltà delle lettere di Parigi privata dei tre uomini che, in questi ultimi trent'anni, ne erano i luminari. I tre illustri professori del 1828 lasciano nell'alto insegnamento un vuoto che, noi temiamo, sarà difficile a riempiere. La riconoscenza e la simpatia pubblica li seguiranno nel ritiro al quale si sono condannati.

— Si legge nello stesso foglio: Risulta dal sunto della seduta del 4 maggio che l'art. 623 del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati è stato respinto e rinviato all'esame della commissione. Questa sinora non ha ancor terminato il suo lavoro, e a mente della costituzione, essa nol può condurre a termine senza aver sottomesso le sue risoluzioni al consiglio di Stato. Perciò si crede che il corpo legislativo non potrà ripigliare la discussione di quel progetto prima di venerdì o sabato.

Se una sola modificazione introdotta in un progetto di legge può occasionare siffatti ritardi, sembra ben difficile che l'assemblea possa nella dilazione di tre mesi fissata dalla costituzione, terminare tutti i suoi lavori e fare un esame coscienzioso del bilancio il quale sovente nelle antiche assemblee occupava le commissioni per tre o quattro mesi.

— Molte voci più o meno assurde, osserva l'*Independance Belge*, continuano a circolare a proposito della festa del 10 maggio. Le più inverosimili sono state motivate da un *communicato* pubblicato due giorni fa dai giornali e che noi abbiamo riprodotto, il quale avea per iscopo d'annunziare che i viglietti già distribuiti per il ballo della scuola militare sarebbero annullati e surrogati con altri di diverso colore. Questo cambiamento sembra sia stato motivato dalla disparizione di 1500 viglietti già preparati, e Dio sa le ipotesi fabbricate su questo fatto dall'immaginazione feconda dei novellieri. Checchè [illegible] tutte le voci che continuano a girare sulla festa militare e sulle sue conseguenze possibili, se non probabili, che generalmente si attribuisce il ribasso che si è manifestato alla borsa di ieri.

SVIZZERA. — Berna, 6 *maggio.* — Il consiglio esecutivo, nella sua seduta del 3 ha deciso di sospendere dalle sue funzioni il prefetto del distretto di Gesseney, signor Reichenbach. — I giornali di Berna pubblicano la prima parte della nuova legge sulla stampa quale viene proposta dal consiglio esecutivo al consiglio di Stato. Ne faremo cenno nel numero di domani

Friborgo. Il *Narratore* dice che si agitano di nuovo le popolazioni del cantone e che si tratta di una grande riunione popolare a Munzingen

Sciaffusa La costituzione è stata adottata il 2 maggio colla tenuissima maggioranza di 191 voti, cioè 2,971 voti contro 2,780.

Ticino. — Il governo deve presentare al gran consiglio un progetto di legge per dare al popolo l'elezione dei suoi parroci. *(Jour. de Genève).*

ALEMAGNA. — Berlino, 3 *maggio.* — Noi abbiamo annunciato che la commissione della prima Camera ha adottato con 8 voti contro 5 il nuovo progetto di legge presentato dal governo per la formazione della paria. Abbiamo parimente annunciato che quella della seconda Camera ha adottato un emendamento del signor de Bodelschwing con 12 voti contro 8. Ecco ora altri ragguagli in proposito che togliamo da una corrispondenza dell'*Independance Belge*.

« La destra feudale, che dapprima era ostile all'emendamento Bodelschwing che il governo probabilmente accetterà, sembra ora disposta ad aderirvi. Questa determinazione non può che render più ferma la sinistra nella sua opposizione tanto all'emendamento come al progetto di legge. Siccome però, nella seduta del 26 aprile, la sinistra non ha vinto e fatto respingere il progetto già adottato dalla prima Camera se non in grazia dell'appoggio [illegible] [illegible] ottenerà la maggioranza. Adottandolo la seconda Camera, è quasi fuor di dubbio che la prima lo adotterà negli stessi termini.

Francoforte, 5 *maggio.* — Il *Giornale tedesco di Francoforte* annuncia che in una delle ultime sedute della Dieta germanica il plenipotenziario annoverese ha annunciato all'Assemblea che il suo governo ha aperto delle trattative cogli stati provinciali per comporre amichevolmente la vertenza pendente coll'ordine equestre

Brema. — Il Senato ha promulgato, il 3 maggio, un'ordinanza che contiene delle disposizioni provvisorie sull'esecuzione ulteriore della risoluzione federale del 6 marzo 1852. Tutte le misure che sono della competenza del Senato e [illegible] non possono esser definite che di comune accordo. In caso di divergenza di opinioni sulla interpretazione della Costituzione, la questione sarà deferita all'autorità giudizia .. *(Corrisp. di Amburgo).*

AUSTRIA. — Vienna, 4 *maggio.*— L'imposta fondiaria, industriale, casatico, e sulle rendite che si incassa a Vienna, è calcolata per l'anno 1852 a circa 6 milioni di fiorini. Vi sono a Vienna 74,385 soggetti all'imposta, dei quali 3,804 all'imposta fondiaria, 8,301 al casatico, 33,400 all'industriale, 28,000 all'imposta sulle rendite, 6,545 individui pagano l'imposta sulle botteghe.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del processo verbale. Discussione ed approvazione degli articoli 13 a 21 della legge sull'imposta personale e mobiliare.*

La seduta si apre alle ore due.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Farini, Pernati, Lamarmora

Despine deposita sul banco della presidenza la relazione sul progetto di legge relativo all'amministrazione dei beni demaniali.

Presidente. Propongo alla Camera di determinare per quando voglia mettere all'ordine del giorno la nuova elezione del suo presidente.

Qualche voce. Dopo la votazione della presente legge.

Presidente. S'intenderà dunque messa all'ordine del giorno per allora.

Cavour, ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera il progetto di legge per la determinazione della quota della contribuzione prediale in Sardegna, quota che la Camera si ricorderà d'aver lasciato indecisa quando ne fissò le basi. I lavori pel censimento dell'isola procedono alacremente, e saranno finiti sicuramente nel 1853

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'imposta personale e mobiliare.

L'art. 13 già approvato dalla Camera nella seduta di ieri, nei suoi 4 primi paragrafi, e rinviato alla commissione per metterne gli altri in armonia coi già votati, vien da questa riproposto nei seguenti termini:

« Art. 13. Sotto il nome di *famigli* si comprendono tanto i servi fissi e permanenti, quanto gli operai domestici di ambidue i sessi.

« La tassa a ragione dei famigli è fissata:

« Per una serva o per un operaio domestico L. 3

« Per un servo » 15

« Per due serve o per due operai domestici » 10

« Per una serva ed un operaio domestico » 10

« Per un servo ed una serva od un operaio domestico » 25

« Per due servi » 40

« Per tre serve o tre operai domestici » 20

« Per un servo e due serve o due operai domestici » 40

« Per due servi ed una serva od un operaio domestico » 55

« Per tre servi » 80

« Se eccedono il numero di tre, la tassa sarà di L. 25 per ciascuno senza distinzione di sorta.

« Per ogni servo portante livrea la tassa sarà aumentata di » 10

« Per livrea s'intende qualunque distintivo di vestiario che indichi la persona di servizio. »

Botta propone che per tre servi la tassa sia portata a 25 lire.

Torelli si oppone dicendo che le cifre furono proposte dalla commissione giusta la proporzione stabilita dalla Camera colle votazioni di ieri

La proposta *Botta* è respinta.

Robecchi propone, coerentemente a quanto disse ieri, che per ogni servo portante livrea l'imposta venga aumentata di lire 30.

Cavour. Non sarei alieno dall'acconsentire alla proposta dell' onorevole Robecchi, qualora la Camera, in luogo di quella che sta nel progetto, volesse adottare la seguente definizione della livrea:

« Per livrea s' intende uno dei seguenti distintivi: 1. Cappello con coccarda: 2. Abito o cappello gallonato di qualunque specie: 3. Abito con bottoni con lettere o stemmi. »

Questa definizione più precisa parmi che debba allontanare quelle difficoltà, che altrimenti s'incontrerebbero nell'applicazione della legge, qualora si avesse a mutare la foggia di vestire.

Torelli, relatore, accetta, come più chiara, la definizione del ministro di finanze.

Brofferio. Se vogliamo dare una buona definizione della livrea, possiamo dire ch'essa è una mascherata in tutti i giorni dell' anno fuorchè in quelli di carnovale *(ilarità)*. Io ho parlato contro i monopolii ed i privilegi dell'aristocrazia, bannalità, fedecommessi e maggioraschi, ma credo però che non dobbiamo adirarci contro queste piccolezze di livrea, e che si debba lasciare all'aristocrazia il piacere di vestire i suoi servi da Arlecchino e da Brighella. Ho veduto in altri tempi uomini che, sotto ad un abito da spada, nascondevano le livree dei gesuiti, della polizia, dell'Austria. Se potessi porre una tassa su queste livree lo farei volontieri. Ma non posso andar in collera per altre frivolezze.

Del resto io ho per costante religione di votare contro ogni tassa. Voterò dunque anche contro la sopratassa sulle livree, voterò contro la tassa delle vetture, dei cavalli dei medici e dei parroci, e contro quelle che potessero essere imposte a tutti i quadrupedi presenti ed avvenire *(ilarità; rumori).*

Farina P. Faccio osservare che si leveranno i bottoni e le coccarde, e la tassa, per averla voluta grave, riuscirà [illegible].

Cavour. Ed io credo che, appunto per essere [illegible] la tassa [illegible] sarà il punto d'onore e la soddisfazione d'aver delle livree.

Torelli. La commissione non può accettare l' emendamento del deputato Robecchi perchè sarebbe un aumento fuori d'ogni proporzione, e che vestirebbe il carattere di tassa odiosa

Valerio L. La livrea è certamente segno di maggior ricchezza. Il signor ministro poi disse che non i soli aristocratici ma anche alcuni sedicenti democratici hanno la vanità di far vestire livrea. Questo vuol dire che la tassa non colpirà la sola aristocrazia, ma una classe assai più ampia di persone. Adottandosi le 30 lire, molti, e massime i sedicenti democratici, faranno deporre la livrea, ed allora la legge avrà un effetto moralizzatore; che se le livree saranno egualmente tenute, la vanità profitterà largamente all'erario.

La proposta Robecchi è approvata ad una certa maggioranza.

Decandia. Osservando agli usi patriarcali della Sardegna, alla necessità di molti servi nelle famiglie per lavorare le materie prime, ed alla sproporzione del valsente delle monete tra l'isola e la terraferma, propone la seguente aggiunta all'articolo:

« Nell'isola di Sardegna le tasse sovraindicate saranno regolate nella sola proporzione della metà. »

Torelli. Guardiamo alla legge nel suo complesso. Essendo assai poco il valor locativo delle case di Sardegna, questa verrà per gli affitti a pagar poco o nulla. La commissione non può quindi accettare l'emendamento proposto.

Questo è rigettato ed approvasi l'articolo cogli emendamenti già accettati. Come pure sono approvati i seguenti:

« Art. 14. Sotto il nome di *servi* e *serve* sono comprese le persone che sotto qualunque denominazione prestano l'opera loro in modo permanente e regolare, senza distinzione se ricevano o non l'alloggio ed il vitto dalle persone che le impiegano.

« Art. 15. Gli *operai domestici* sono quelli, i quali benchè non portino livrea e non facciano numero coi *famigli*, o *servi fissi e permanenti* della casa o famiglia, si occupano principalmente dei lavori relativi alla professione della persona che gli impiega, ed accessoramente del maneggio e governo dell'abitazione, proprio dei famigli. »

Si passa quindi a discutere il seguente:

« Art. 16. Non danno luogo alla tassa derivante da questa base:

« 1. Gli operai e le operaie esclusivamente *impiegati* nei lavori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

« 2. I servi e le serve di coloro, che coltivando manualmente la terra, non esercitano altra professione e non tengono cavalli o vetture, che diano luogo alla tassa.

« 3. I servi e le serve d'età minore di 15 o maggiore di 60 anni e le nutrici.

« 4. I segretari e gli agenti dei privati, i commessi ed i fattorini di negozio, ed i custodi delle case durante l'assenza del proprietario o locatario, purchè non adempiano anche all'ufficio di *famigli*.

« 5. I parenti sino al quarto grado inclusivamente.

« 6. I trabanti ed i soldati di confidenza che adempiono accessoriamente all'ufficio di camerieri presso gli ufficiali del corpo o reggimento, cui appartengono.

« 7. I vetturali ed i sorveglianti e cocchieri di diligenze, celerifere, velociferi, omnibus, vetture di piazza e da nolo.

« 8. I famigli al servizio delle amministrazioni dello Stato, delle divisioni, provincie e comunità e degli istituti di carità e beneficenza retti colle norme sancite dal R. editto del 24 dicembre 1836. »

Chiarle propone che, consentaneamente ad un'altra deliberazione della Camera, nell'ultimo alinea, dopo le parole *provincie e comunità*, si inseriscano le seguenti: *degli istituti sì pubblici che privati d'istruzione e d'educazione, menzionati nell'alinea 4 dell'art.* 10.

Torelli aderisce a nome della commissione.

L'emendamento Chiarle è approvato, come pure l'articolo così emendato.

Votasi quindi anche il seguente:

« Art. 17. La tassa stabilita nel precedente capo è aumentata di un quarto per le persone celibi e per i vedovi senza prole.

« Coloro invece che trovinsi nella condizione prevista dall'art. 5 pagheranno la tassa nella sola metà se tengono un solo *famiglio* od *operaio domestico*.

« Quando però i figli o discendenti seco loro abitualmente conviventi e coabitanti siano in numero maggiore di cinque, la riduzione della tassa alla metà, avrà anche luogo se tengono due tra *servi, serve* od *operai domestici*.

« Nel caso che i famigli, compresi gli operai domestici, eccedano il numero rispettivamente sovraccennato, non ha più luogo la moderazione di tassa contemplata nei due precedenti alinea. »

Ministro delle finanze. Io non posso accettare sulla base quarta che viene a discutersi la riduzione della tassa, nè la soppressione che propose nel suo progetto la commissione. Il mantenimento di un cavallo, è indizio di una triplice ricchezza a fronte di colui che tiene un servo, e credo che niuno vorrà muover dubbio su quanto ho asserito. Ora se la Camera fissò la tassa per un servo in lire 15 non disconverrà accettare la proposta del ministero all'art. 18, che fissa lire 30 un cavallo di lusso, cioè il doppio di un servo. In quanto poi alla soppressione dell'ultimo paragrafo dell'accennato articolo, debbo far riflettere che la tassa non si paga dai noleggiatori per cui cessano le ragioni che indussero la commissione a sopprimerlo.

Torelli. Siccome alla Camera piacque di adottare la tassa per un servo in lire 15, ragion vuole che oggi segua per la tassa sui cavalli quella proporzione che era stata progettata dal ministero. La commissione in quanto alla soppressione dell'ultimo paragraafo dell'art. 18 insiste che la Camera ove ritenesse la proposta ministeriale, voglia eccettuare i mastri di posta come quelli, i quali sono obbligati a tenere un determinato numero di cavalli

Chiarle. Nell'articolo 18 è stabilito che per ogni cavallo tenuto dai noleggiatori si pagano lire 10. L'articolo 22 contraddice a questa disposizione, poichè lo stesso determina che i noleggiatori e gli allevatori pagheranno la tassa per un solo cavallo, se le loro stalle ne racchiudono abitualmente meno di dieci. Propongo quindi rinviarsi detti articoli alla commissione per metterli in armonia.

Ministro delle finanze. Nell'articolo 22 si deve leggere mercanti e non noleggiatori, perciò non credo necessario il rinvio di cui parla l'onorevole Chiarle.

Capo. V. — Base 4.a — *Cavalli.*

« Art 18. La tassa a ragione dei cavalli è fissata:

Per un solo cavallo di *lusso* L. 30

Per ogni cavallo di lusso presso coloro che ne tengono più di uno. » 40

Per ogni cavallo d'*uso misto* » 15

Per ogni cavallo tenuto dai noleggiatori, intraprenditori e concessionari di vetture pubbliche o di battelli, mastri di posta e vetturai, allorchè serve pel trasporto delle persone » 10

Approvato.

« Art. 19. Il cavallo di *lusso* è quello che viene adoperato con sella o col mezzo di vetture sospese, pel trasporto delle persone. » Approvato.

« Art. 20. Sono considerati d'*uso misto*

1. Il cavallo *unico* adoperato con sella od al tiro d'una vettura sospesa, dai medici, chirurghi, veterinari, commessi-viaggiatori, e degli agricoltori, che si servono di cavalli per i lavori agricoli.

2. Il cavallo *unico* tenuto per l'esercizio di una professione, e di cui il detentore già assoggettato alla tassa di commercio e delle professioni si serva accessoriamente per uso di lusso.

3. Per ultimo ogni cavallo che serve principalmente ed abitualmente per l'esercizio di una professione che ne richieda l'impiego ed accessoriamente per uso di lusso. » Approvato.

Louaraz. Al numero 4 dell'art. 21 si accennano le esenzioni di tassa, pel cavallo unico del parroco, del chirurgo ed altri: io propongo aggiungervi anche per quello dei notai.

Ministro delle finanze. La condizione delle persone esercenti le professioni accennate nell'art. 21 è nota a chicchessia, e la necessità del servizio pubblico giustifica pienamente l'esenzione della tassa pel cavallo unico dei parroci, rettori delle chiese succursali, medici, chirurghi, veterinarii. La professione di notaio non è libera, e le persone che abbisognano del ministero notarile che devono adibire la stessa persona trovansi in agiatezza, per cui non vi è ragione di esentare dalla tassa il cavallo di uso del notaio, il quale si trasferisce da un punto all'altro solo per stipulazioni tra persone di qualche agiatezza o per altri atti che gli danno dei lucri vantaggiosi.

Robecchi. Io vorrei proporre un emendamento al num. 4 dell'art. 21, ma le esenzioni di tassa a favore di alcune persone sono talmente agglomerate che mi sembra difficile poterlo introdurre, pur mi proverò a farlo. La Camera ha mostrato il suo desiderio per potersi procedere ad un'equa ripartizione dei beni ecclesiastici, ma pure non ancora si è potuto adempiere ad un tanto bisogno. Gravi sono gl'inconvenienti che derivano dall'ingiusta ripartizione, e si vede per esempio un parroco in un comune di cinquecento anime riunite nell'estensione di breve perimetro godere tre mila franchi di congrua, ed altri cui è affidata la cura di cinque in sei mila anime sparse in varii luoghi distanti l'uno dell'altro avere una rendita meschinissima. Io so che i parroci i quali abbisognerebbero di cavallo sono quelli di montagna, e pure questi camminano a piedi perchè impossibilitati a mantenere un cavallo, e invece i parroci di pianura che non abbisognano di cavallo, mantenerlo per uso proprio e non nell'interesse dei parrocchiani i di cui bisogni spirituali restano affidati ai curati comandati dai parroci. Io propongo quindi sopprimersi la parte che riguarda i parroci, cappellani, rettori delle chiese succursali e dei pastori del culto tollerato.

L'emendamento del deputato Robecchi è respinto.

« Art. 21. Non danno luogo alla tassa:

« 1. I cavalli impiegati esclusivamente nei lavori dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

« 2. I cavalli tenuti a norma del prescritto dai regolamenti del servizio militare od amministrativo.

« 3. I cavalli dei militari ristrettivamente al numero per ognuno di essi fissato dai regolamenti.

« 4. Il cavallo unico dei parroci, dei cappellani, o rettori delle chiese succursali, dei pastori del culto tollerato, dei medici, chirurghi e veterinari destinato per l'esercizio delle loro funzioni nei comuni rurali.

« 5. I cavalli d'età minore di tre anni. »

Approvato.

La Camera si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

DECESSI *del 7 maggio in Torino.* N. 20

Totale N. 2066

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 4 *maggio.* — I fatti importanti del giorno sono la nuova pastorale dell'arcivescovo di Parigi, le ammonizioni date a due giornali parigini, le *Pays* e le *Public*, e le misure prese contro due giornali esteri, l'*Emancipation* di Bruselle e il *Giornale di Ginevra*, il primo dei quali è stato sostenuto alla posta, e il secondo si è visto interdire l'ingresso sul territorio francese.

— Domani sarà distribuito il bilancio del 1853.

— Il *Moniteur* pubblica soltanto un decreto per ratificare una dichiarazione firmata tra la Francia e l'Olanda per stipulare l'assimilazione reciproca alla bandiera nazionale dei bastimenti mercantili francesi ed olandesi in quanto alle tasse di navigazione. (*Presse*).

— Secondo il *Journal des Debats*, anche il plenipotenziario austriaco a Firenze, avrebbe aggiunto la sua protesta a quella della Francia contro i progetti ultra reazionarii del gabinetto di Toscana. Dall'articolo del *Débats*, sembra che non sarà ancor fatta abrogazione dello Statuto costituzionale del 1848 e delle leggi concernenti l'emancipazione degli israeliti.

— L'arcivescovo di Parigi pubblica la seconda pastorale che, come abbiamo già detto, è per isviluppare e confermare il decreto del concilio di Parigi contro gli errori che abbattono le fondamenta della giustizia e della carità. In questo secondo mandato il venerabile prelato esamina particolarmente l'*idea della carità cristiana* con uno stile evangelico rimarchevolissimo.

— Ieri è stato dato il seguente avvertimento al giornale il *Pays*

« Art. 1. A termini dell'articolo 32 del decreto del 17 febbraio 1852 un primo avvertimento è dato al giornale il *Pays* in persona del sig. [illegible] Rafton uno dei proprietari gerenti, e di S. Augier segretario della redazione.

« Art. 2. Il prefetto della polizia di Parigi è incaricato dell'esecuzione della presente deliberazione. »

Un analogo avvertimento è stato dato al giornale il *Public.*

La misura presa dal ministro di polizia generale sembra destinata a formare giurisprudenza su quest'importante questione.

— La distribuzione dell'*Emancipation Belge* è stata sospesa nel giorno di ieri alla posta per ordine del ministro della polizia generale sulle ragioni che hanno dato motivo agli avvertimenti dati al *Pays* ed al *Public.* (*Patrie.*)

— È stata proibita l'entrata in Francia al *Journal de Genève*

Alemagna. — Dai fogli francesi ricaviamo il seguente dispaccio telegrafico in data di Berlino 7 maggio: « Ieri la seconda Camera ha sentito il rapporto della commissione incaricata di esaminare il messaggio reale concernente la composizione futura della prima Camera. La commissione ha conchiuso per la reiezione. Dopo una lunga discussione la seconda Camera ha respinto il progetto. » Questa notizia, se esatta, sarebbe gravissima. Giova osservare che la commissione non conchiudeva punto per la reiezione assoluta del progetto, ma aveva adottato un temperamento proposto dal signor de Bodelschwing. Bisogna dunque aspettare ulteriori ragguagli.

— Nella seduta del congresso doganale del primo maggio il governo prussiano avrebbe chiesto una dilazione per rispondere alle proposte della Baviera.

Vienna, 5 *maggio.* — In tutte le stazioni austriache, per le quali passerà S. M. l'imperatore delle Russie, si fanno grandi preparativi per accoglierlo.

— S. M. l'imperatore delle Russie arriverà ai 18 corrente a Francoforte, dove è già preso a pigione per gli augusti ospiti l'albergo alla Corte di Russia. S'attendono colà contemporaneamente S. M. l'imperatrice delle Russie, le AA. II. il granprincipe Costantino e consorte, i granprincipi Nicolò e Michele, la granprincipessa Olga, S. M. il re ed il principe ereditario di Würtemberg.

Agli 8 corrente la prefata maestà sua arriverà a Vienna, e dopo essersi soffermata alcuni giorni si porterà a Berlino per soggiornare alcuni giorni a Sanssouci, e da là per la via di Weimar a Francoforte recarsi a Schlangenbad, dove sua maestà l'imperatrice vi si tratterrà sino a tutto giugno, l'imperatore però solo alcuni giorni. (*Oss. Triest.*)

Borsa di Torino *dell'8 maggio.*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti giorno prima 95. mattino 95 25.

1849 1 gennaio. Mattino 96 50 75.

Azioni banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1745 1650. Mattino 1660.

Incendi a premio fisso. Giorno prima e mattino 1100.

Borsa di Parigi *del 6 maggio.*

Il 4 1|2 0|0 chiude a 100 30 in rialzo di 40 cc.

Anche il 3 0|0 chiude in aumento di 30 cc. a 70 50.

Il 5 0|0 piemontese variò come ieri da 96 25 a 96 50.

Imprestito di Piemonte 1015.

Borsa di Parigi *del 7 maggio.*

Il 4 1|2 0|0 chiude come ieri a 100 30.

Il 3 0|0 ha guadagnato 5 cent. a 70 55.

I fondi piemontesi offrono poca variazione. Il 5 0|0 ha fatto 96 40, e l'imprestito di Piemonte 1015.

Borsa di Londra *del 5 maggio.*

Consolidati a contanti e per conto 98 3|4 a 1|2.

5 0|0 piemontese 96 3|4 a 1|2.

Borsa di Londra del 6. — Vi è alla borsa un lieve miglioramento.

Consol. a cont. e per cento 99 1|2 5|8.

5 per 0|0 piem. 96 1|2 a 3|8.

2 *ore.* I fondi inglesi hanno ribassato in seguito all'inazione della borsa.

Consol. a contanti e per conto 99 3|8 1|2.

Il mercato del grano è molto fiacco. I prezzi non hanno variato.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

Si scrive da Ferrara. — Bisogna che gli illusi si ricredano, e i maligni si confondano. Il sentimento religioso è ben tutt'altro che perduto o simulato nelle terre pontificie; sono pochi giorni dacchè passai il Po, ed eccovi subito un gran fatto, di cui io stesso sono stato testimonio. I Ferraresi instituirono non ha guari un ospizio, detto *Casa di Ricovero*, dove si ricettano, e si mantengono gli impotenti o disoccupati, i quali non saprebbero vivere se non accattando o peggio. Godono pure la fortuna di un convento di *RR. PP. di S.-Francesco*, dove orando, salmeggiando ed officiando si loda Iddio, la Vergine SS., e quant'altro di più venerando ha la Cristiana Serafica Religione. E a quello, e a questo scarseggiano i mezzi pecuniari; sicchè loro fu d'uopo raccomandarsi alla pietà del municipio. Soccorrendo esso il ricovero faceva, come ben vedete, opera di cristiana carità non solo, ma di comodo particolare, di pubblico interesse e di municipale illustrazione. Sussidiando il *Convento* dava più propriamente a divedere quanto gli fosse a cuore la gloria della Religione, il benessere dei suoi cenobiti, lo splendore del suo culto. Impotente per la gravezza de' tempi, il simultaneo sovvenimento di entrambi, chi anzichè indifferente, temperato di religioso amore, non opinerebbe si fosse preferito il caritatevole beneficio in proprio comodo insieme ed onoranza, al dono puramente devoto, ed il cui rimerito si riduce tutto a spiritualità? Eppure l'eccelso magistrato che il comune sentire rappresenta, non si tenne in forse. *Il solo Convento* fu generosamente da lui regalato di romani scudi 6,000; avvisando con alta e tutta propria saviezza, che ai materiali bisogni del Ricovero avrebbe potuto provvedere la troppo interessatavi opulenza dell'industria e del commercio. Questo è ben altro che frutto di pretto umano senno, e di mera civile sapienza!

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1353.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 11 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino: — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12** — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.— Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 10 maggio.

LA SETTIMANA.

Neppure in quest'ultimo periodo settimanale è alcun fatto abbastanza importante, sul quale possa di preferenza fermarsi l'attenzione del lettore, ma piuttosto nella serie degli avvenimenti secondari che vannosi mano mano compiendo, sono a cercare i caratteri del movimento politico, che nei vari Stati si viene manifestando, e il quale può venire riassunto in questi sommi capi: consolidamento del governo napoleonico in Francia, e del ministero tory in Inghilterra; continuazione e inasprimento dell'antagonismo fra la Prussia e l'Austria, in Alemagna.

Fra le cause principali del primo di questi fatti sono da annoverare la energia e l'accortezza colla quale Luigi Napoleone prosegue l'opera sua; e le ostinate divisioni, che continuano la debolezza dei partiti, e li condannano all'impotenza. In questi stessi giorni uno degli organi del partito legittimista si fa premura di smentire brutalmente le voci di prossima fusione dei due rami borbonici, e pensa di acquistar fede maggiore alle sue parole denunziando il duca di Aumale, e con esso due fuorusciti francesi ricoverati nel Belgio. Un altro giornale annunzia che il conte di Chambord ha sciolto definitivamente il comitato dei dodici.

Luigi Napoleone fa destramente suo pro degli errori e della imprevidenza de' suoi avversari, e alternando i rigori e la clemenza, gli atti politici e le riforme amministrative, e soprattutto facendo prova di una inconcussa fermezza nei suoi propositi, al tempo istesso che mostra di volerli dirigere alla difesa di tutti i diritti, e alla tutela di tutti gli interessi legittimi, egli agisce potentemente sulla pubblica opinione; per modo che non si può ormai negare essersi operata nell'universale una reazione d'altrettanto più favorevole al nuovo ordine di cose, inquantochè i nuovi convertiti sentono maggiore il bisogno d'espiare col calore presente la tiepidezza passata. Quindi è che le petizioni per l'impero giungono, dicesi, con frequenza al Senato, il quale per altro attende che tocchino il centinaio per riferirne, nè l'attesa sarà lunga, durando queste disposizioni. Quindi è che l'attenzione generale trascura gli oggetti che un tempo la occupavano sopra ogni altro, sicchè mentre appena è chi segua le discussioni della stampa, o i lavori delle due Camere, tutti gli spiriti invece sono altamente preoccupati da tutto ciò che tocchi da vicino la persona del presidente, ed ora in ispecie delle circostanze che siano per accompagnare, o degli effetti che siano per susseguire la grande solennità che si sta celebrando a Parigi, mentre appunto scriviamo queste linee. Proclamerassi o non in questa circostanza l'impero? Tale è la interrogazione che tutti si fanno, ed alla quale sarebbe assai malagevole il rispondere se qualche dichiarazione antecedente di Luigi Napoleone medesimo non consigliasse la negativa. Imperocchè non è certamente a credere ch'egli non sia per cangiare volentieri il titolo di *Presidente* in quello di *Imperatore*; ma in alcun suo scritto politico egli ebbe a dire, che quanto è più rara, d'altrettanto è più grande e opportuna nei potenti, la virtù della resistenza alle seduzioni dell'ambizione; ed a mostrarsi coerente a quella massima, egli pare determinato ad accettare l'impero, quando gli sia conferito in forma solenne dai corpi costituiti, ma non a volerlo cercare nelle acclamazioni tumultuose di un campo militare.

Massimechè, per quanto possa essere vivo e forte il sentimento della propria dignità o indipendenza, egli è uomo troppo accorto per voler omettere senza necessità quei riguardi verso i governi esteri, l'osservanza dei quali, mentre nulla toglie alla sua libertà d'azione, può contribuire ad agevolarla, evitando sin le apparenze dell'ostilità. I governi d'Europa riconosceranno assai più volentieri l'impero creato da un Senatusconsulto che non lo imperatore gridato dai soldati. Giacchè se non hanno simpatie per Luigi Napoleone, neppure sono animati da sentimenti così avversi, che rendano impossibile un compromesso.

Bensì, nonostante il carattere di aspettativa, per così dire, che hanno assunto in generale gli altri Stati nei loro rapporti col nuovo governo francese, vuolsi che questo non sia affatto scevro d'inquietudine per la gita dei granduchi di Russia a Napoli, massimechè essa si complica e colla venuta dell'imperatore Nicolò a Vienna, e col congresso tenuto a Londra, per regolare la successione danese, e con certe voci di segreti accordi fra l'Inghilterra e il Belgio, intesi a prevenire questo ultimo Stato contro qualunque pericolo potesse minacciarlo dal di fuori.

Le quali inquietudini all'estero influiscono forse anche nel far prevalere i principii di moderazione e di clemenza nell'interno. Già abbiamo accennato qualche fatto a questo proposito; qui importa ricordare la missione data al generale Guyon di esaminare i prigionieri di Bicêtre con incarico di usare la maggiore larghezza nel giudicarli. — Al tempo stesso il presidente promove importanti migliorie nel dipartimento della Sologna ed attende a compilar esso medesimo gli statuti per la società di mutuo soccorso degli operai. — Nè trascura l'arte di cattivarsi con benefizi le persone, arte così bene praticata dallo zio, sebbene non sempre gli fruttasse la gratitudine e la devozione alle quali davagli diritto la sua munificenza. Così è noto che per il prossimo matrimonio del conte di Persigny colla figlia del principe della Moskowa Luigi Napoleone gli fa dono, sulla sua lista civile, dell'egregia somma di 500µm. lire.

Accoppiando a questi mezzi di persuasione i provvedimenti energici, fa scrivere agli abitanti della Brettagna, che sè un solo sovrano è in Francia, il popolo, la Francia ha pure un solo capo legittimo, Luigi Napoleone. Cercando insegnare ai giornali la virtù del silenzio, fa ammonire il *Pays* e il *Public*, fa sequestrare alla posta l'*Emancipation Belge*, e interdice assolutamente l'ingresso in Francia al *Journal de Genève*.

E la Francia è tale paese oggidì, che questi mezzi i quali altrove esautorerebbero il potere, quivi lo consolidano.....

Esempio analogo a quello del governo francese ci offre l'Inghilterra: qui pure si consolida un ministero, il quale non sembrava nato sotto migliori auspicii; ma se il fatto pare il medesimo, le ragioni intrinseche ne sono invece ben diverse. Il ministero *tory* conservò sì il potere, e mostra di fortificarsi; ma a prezzo delle convinzioni che avea invocate quando invece di essere governo era opposizione, e che presentemente sacrifica con molto buon garbo alle necessità della nuova posizione.

Sono cioè ministri, invece dei Russell, dei Palmerston e dei Grey, i Derby e i d'Israeli, ma chi ormai saprebbe indicare una differenza sostanziale veramente fra la nuova amministrazione e quella che l'ha preceduta? I *tory* sono, come individui, al potere, ma come partito ben si può dire che hanno abdicato. Abdicarono col linguaggio tenuto verso le corti estere, relativamente ai fuorusciti, linguaggio che lord Granville e lo stesso Palmerston avrebbe potuto far suo; abdicarono accettando così esplicitamente il principio del libero scambio: e quella stessa legge sulla milizia, che forniva loro in questi dì l'occasione di un successo parlamentare non è forse nella sostanza un legato loro trasmesso colla successione del ministero wigh? Che se dobbiamo credere alle voci già accennate di accordi presi onde guarentire in ogni evento la libertà e l'indipendenza del Belgio, non ne viene dimostrata la quasi identità del programma pratico?

D'onde avviene che i partiti si trovano per il momento confusi, e in parte senza bussola, e senza piano determinato; imperochè mentre l'estrema falange dei conservatori si adonta di queste concessioni che chiama apostasie, e si allontana da' suoi antichi capi, essi invece acquistano nuovi proseliti nelle file dei loro antichi nemici, che si stringono intorno al potere costituito dacchè mostra di volerne soddisfare le speranze.

Ma se la Francia e l'Inghilterra ci offrono ambedue, sibbene per cause tanto diverse, una superficie unita, la Germania invece continua ad essere teatro d'interminabili controversie, fra le quali in prima linea vengono quelle che provoca e mantiene la rivalità indomabile fra l'Austria e la Prussia. Già altre volte narrammo come la lega doganale sia ora il campo chiuso nel quale scendono a misurare le proprie forze. L'Austria credeva di riescire a qualche grande risultamento col congresso di Vienna, ma l'esito fu di gran lunga inferiore alle sue speranze. Ora si fa un gran parlare dei protocolli di Darmstadt, ma anche qui la Prussia mostrasi ben determinata, e certo è per troncare tutte le tergiversazioni che il sig. de Manteuffel apertamente dichiarava al congresso riunito ora a Berlino, essere impossibile ammettervi l'Austria, perchè con ciò andrebbesi contro lo scopo, cioè il rinnovamento dello Zollverein. Nè le pratiche iniziate dal plenipotenziario del ducato di Nassau sig. de Wolfpracht, onde rappattumare l'Austria e la Prussia, promettono di riescire a conclusione alcuna.

Non meno grave è il conflitto interno fra il ministero prussiano e il Parlamento. È noto già come la Camera elettiva abbia respinto la proposta del governo per la modificazione della costituzione relativamente alla formazione della prima Camera. D'altra parte il signor de Manteuffel pare deliberato a farla compiere a qualsiasi costo, laonde acquista probabilità sempre maggiore la voce di una crisi parziale nel gabinetto e di una crisi parlamentare. Purchè almeno anche da queste strette esca salva una parte se non altro della libertà costituzionale!

La quale anche in altri Stati è fatta segno ad iterate ostilità: così in Baviera eziandio vediamo portata al Parlamento una legge che assoggetta a nuove cautele e restrizioni la stampa.

Una legge analoga sta pure elaborando la Dieta Svizzera, indottavi dalle crescenti difficoltà della sua posizione topografica e politica, sia rispetto agli altri Stati in genere, sia in ispecie rispetto alla limitrofa Francia. Alle quali difficoltà esterne s'aggiungono, nè son poche, le interne che le suscita il vario agitarsi dei partiti, e in ispecie quello del partito ultra-cattolico, il quale s'adopera piucchemai onde riacquistare, se possa, l'antica sua potenza; il che grazie al senno dei presenti e all'esperienza del passato è a credere impossibile gli avvenga di ottenere.

D'Italia, nulla o peggio che nulla. A Napoli grandi aspettazioni dei tre granduchi russi, e commenti infiniti in proposito. A Firenze grandi smanie di reazione decisa, che le energiche rappresentanze del ministro francese non hanno potuto arrestare. In conseguenza, abolito lo Statuto del 15 febbraio 1848, abolita la guardia civica. — A Roma, il pro-ministro Galli raccoglie l'eredità dei protezionisti, aumentando i dazi ora appunto mentre tutti, anche i più caldi fautori della protezione, cominciano a dubitare del suo valore, e son proclivi alla inaugurazione del principio contrario. P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continua la discussione sulla tassa mobiliare e personale, senzachè le modificazioni che vi si stanno facendo la rendano più semplice o in altro modo migliore. Anzi il deputato Lanza propose che si facesse una nuova distinzione tra le carrozze di lusso e le carrozze non di lusso, e ottenne che a questo scopo si rinviasse il progetto alla commissione. Veramente non sappiamo a qual punto una carrozza si possa dire di lusso e a quale no. E siccome la sola opinione può decidere tale cosa, noi instituiremo in ciascun distretto esattoriale un giurì il quale rechi il suo giudizio su ciascuna carrozza. Il fisco ci guadagnerà per le nuove liti a cui questa disposizione darà origine; ma farebbe bene intanto a creare qualche nuovo centinaio di giudici, perchè gli attuali non potranno sicuramente bastare.

La commissione propose una duplicazione di tassa per le carrozze che portino stemmi. Non troviamo nulla a ridire sul principio. All'innocente il piacere di farsi dipingere sul cocchio un lione rampante od un liocorno in campo azzurro si può benissimo imporre una tassa per questa gloriuzza. La commissione non ebbe altro in mira che di accrescere alquanto il prodotto della tassa senza pensar menomamente alle distinzioni che rampollano in mente all'onorevole generale d'Aviernoz; e ognuno può con gran facilità esimersi dal pagare questo tributo. Ma dubitiamo alquanto che l'imposta sugli stemmi arricchisca notabilmente l'erario. Temiamo poi soprattutto che vengano a commettersi enormi ingiustizie, perchè l'araldica non è scienza ai nostri giorni molto in fiore e forse il solo cavaliere Cibrario sarebbe in grado di distinguere tra un'arma genuina e un semplice animale sormontato da una corona.

La legge del resto potè procedere oggi un po' celeremente, tantochè si arrivò fino all'art. 42. Noi possiamo dunque sperare che avrà domani finalmente termine. Senonchè a forza di volerla perfezionare, temiamo che la Camera finisca per trovarla ineseguibile e la rigetti. R.

Fra i molti banchetti ai quali diede occasione la prima festa dello Statuto celebrata in conformità della legge 5 maggio 1851 merita particolare menzione quello dei deputati ch'ebbe luogo nell'albergo della *Dogana vecchia*. Convennero in numero di 97 e distribuiti dalla sorte si assisero a fratellevole banchetto, terminato il quale il vice-presidente della Camera, avvocato Benso, proponeva il primo brindisi alla salute dell'augusto monarca, re modello di bravura e di lealtà, conchiudendo coll'acclamazione *viva il Re, viva lo Statuto*, alle quali parole fecero eco tutti i deputati.

L'avvocato Brofferio prese in seguito la parola e con quella facondia che non gli viene mai meno in qualunque luogo e circostanza ei trovisi, celiando sulla scelta di quell'albergo disse: che si meravigliava come una Camera di liberi scambisti avesse scelto una dogana vecchia per riunirsi dopo aver riformate tutte le tariffe di dogana, e conchiuse poi proponendo un brindisi *alla libertà italiana*, che fu accolto con applausi.

Per ultimo il deputato Torelli fece il brindisi il più laconico dicendo: *Propongo un brindisi all'armata ed alla guardia nazionale: il nominarle vale encomiarle.* Uno scoppio di *evviva l'armata e la guardia nazionale* poneva fine a quella riunione che auguriamo possa ripetersi lunghissimi anni avvenire.

Non possiamo poi a meno di osservare che il nome del maggior numero dei deputati, e con essi parecchi dei ministri di S. M., trovansi parimente scritti nelle diverse liste che vennero aperte per ricevere le offerte dei danneggiati di Borgo Dora.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M. in udienza del 30 scorso aprile ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Gabbia avv. Tommaso, giudice del mandamento di Cocconato, id. di Châtillon.

Rebaudengo avv. Giovanni, giudice del mandamento di S. Stefano Belbo, id. di Priero.

Racca avv. Marco, giudice del mandamento di Stroppiana, id. di S. Stefano Belbo.

Gariod avv. Luigi, giudice del mandamento di Valdieri, id. di Stroppiana.

Pianfetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Verres, id. di Venasca.

Fea avv. Alessandro, giudice del mandamento di Chiusa, id. di Verres.

Mola avv. Angelo, giudice del mandamento di Frabosa, id. di S. Damiano di Cuneo.

Bertini avv. Matteo, giudice del mandamento di Garessio, id. di Valdieri.

Gerbino avv. Francesco, giudice del mandamento di Cesana, id. di Bossolasco.

Ros avv. Pietro, giudice del mandamento di Cavaglià, id. di Cocconato.

Bodo avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Priero, id. di Cavaglià.

Simondetti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Fiano, id. di Chiusa.

Catella avv. Agostino, giudice del mandamento di Riva di Chieri, id. di Vistrorio.

Appendini avv. Giacomo, giudice del mandamento di Vistrorio, id. di Riva di Chieri.

Montani avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio dell'avvocato dei poveri presso il magistrato di appello di Torino, giudice del mandamento di Garessio.

Giardino avv. Carlo, vice-giudice della sezione Borgo Po di Torino, giudice del mandamento di Frabosa.

Girio avv. Giuseppe, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Torino, giudice del mandamento di Cesana.

— S. M., in udienza del 23 aprile p. p. e del 2 corrente mese, sulla relazione fattale dal ministro dell'interno a seconda del parere della commissione permanente, si è degnata di concedere la medaglia di argento al *Valor civile*, instituita con decreto del 30 aprile 1851 ai seguenti individui:

Cognome e Nome.	*Luogo dell'Azione.*
Stoissa Paolo,	Trana (Susa).
Stoissa Ignazio,	Trana (Susa).
Ruatta Francesco,	Envie (Saluzzo).
Barberis Antonio,	Roccadebaldi (Mondovì)
Foro Evasio,	Casorzo (Casale).
Baudoin Gio. Batt.	Roccasterone (Nizza).
Pescetto Nicolò,	Albenga.
Prando Giuseppe,	Carcare (Savona)
Boccaron Giuseppe,	Rocchetta S. Martino Varo (Nizza).
Perli Diego,	Viganella (Ossola).
Dhò 6 Maurizio,	Mondovì (Breo).
Molinari Teodoro, caporale nel 13 regg. fant.	Castelvecchio (Oneglia).
Deluermoz Gio. Maria,	Contamine - sur - Arve (Faucigny).
Bussolino Giuseppe,	Cherasco (Mondovì).
Rajmondo Matteo,	S. Secondo (Pinerolo).
Zecchini Andrea,	Riccò (Spezia).
Bertola Andrea,	Scaletta (Alba).
Bovolo Giovanni,	Vico (Mondovì)
Fuseri Biagio,	Vico (Mondovì).
Boccalero Pietro, prep. delle R. Dogane,	Intra (Pallanza).
Pautrier Ermenegildo, capo guardia forestale,	Varallo.
Poghettini Camillo sotto brig. delle Dogane.	Sarzana (Spezia).
Vita Nicolao, capitano della guardia naz.le di Montanaro (Torino)	Caluso (Ivrea).

Il ministro suddetto ha disposto, affinchè tali medaglie fossero conferite agli autori delle azioni rimeritate nel giorno della festa dello Statuto e nel modo stabilito dagli articoli 8 e 10 dello stesso decreto.

— Tornando sulla festa dello Statuto celebrata domenica dobbiamo notare la seguente iscrizione che leggevasi sulla porta del tempio della Gran Madre di Dio:

A Dio - La cui giustizia - Prende vendetta delle libertà abusate - Nella cui sapienza - È chiuso il destino delle libertà ritolte - A Dio - Che ci ha privilegiato con le libertà conservate - Porgono grazie e voti - I senatori ed i deputati del Regno - I consoli del Municipio il Clero - La guardia nazionale l'esercito - I magistrati e i cittadini di Torino - Acciò che questo guiderdone della lealtà e del senno nostro - Inclini sempre più ver noi il favor suo - Innalza a lui - La costanza e la fortuna dei nostri propositi - IX *maggio* MDCCCLII.

— I danni sofferti dagli abitanti di borgo Dora, a misura che la commissione procede nelle sue investigazioni, risultano maggiori di quanto avrebbesi potuto credere a prima giunta, non tanto per la loro intensità, quanto per la loro estensione.

È noto che nel borgo Dora abitano forse 11 mila individui bisognevoli di soccorso. In seguito al disastro il lavoro, dal quale quegli abitanti traggono i loro mezzi di sussistenza, rimase necessariamente per alcuni giorni sospeso; molti dovettero abbandonare le loro case minaccianti rovina, e perdettero più giorni per trovarsi un ricovero altrove; altri ebbero guasti i loro istromenti di lavoro; in molte case la commozione prodotta dall'infortunio fu causa di malattie, per cui si trovano nell'abbandono intiere famiglie.

Sarebbe cosa troppo lunga l'enumerare le varie forme con cui si presentano le sventure che è d'uopo sollevare; intanto la commissione attende colla massima sollecitudine al suo officio, e al mezzogiorno dell'8 corrente aveva già soccorso 4331 individui, componenti 1443 famiglie.

— Si legge nella nuova *Gazzetta di Mondovì*:

Annunziamo con soddisfazione che, per solennizzare maggiormente la festa nazionale dello Statuto, venne aperta in tutte le classi del collegio nazionale di questa città una volontaria sottoscrizione a benefizio dei danneggiati dallo scoppio della polveriera di Borgo Dora.

— Si legge nel *Moderato*, in data di Domodossola 8 corrente:

Qui neve sino a mezza collina ed un freddo da gennaio in tutta la metà della settimana.

Ciamberì, 9 *maggio*. — Sappiamo che il governo ha deciso di stabilire una linea telegrafica da Torino a Ciamberì per congiungersi in modo immediato colla Savoia e colla Francia, le cui linee devono essere spinte sino alla nostra frontiera. Fra breve il ministro dei lavori pubblici presenterà in proposito una legge alla Camera dei deputati.

— Noi riceviamo dal generale della brigata Cuneo la lista delle soscrizioni raccolte fra gli ufficiali dei reggimenti 7 ed 8 per gl'incendiati della Savoia e per le vittime del disastro di Torino. Gli ufficiali del 7 reggimento hanno raccolto 183 fr. 38 cc, quelli dell'8 174 *fr.* 95 cc. Noi abbiamo inoltre ricevuto la soscrizione degli ufficiali d'artiglieria di stanza a Ciamberì e degl'impiegati del ministero della guerra. *(Gazz. Off. di Savoia.)*

DUCATO di PARMA. — Il giorno 7 corrente l'inviato napoletano presso questa corte, marchese Antonio Riario Sforza presentava al duca le lettere reali che pongono fine alla sua missione, e il giorno dopo partiva alla volta di Firenze. Il marchese Riario fu promosso al posto d'inviato straordinario presso la corte di Madrid.

LOMBARDO-VENETO. — Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 27 aprile p. p.:

« Dovendo, col fine di giugno 1852, essere ritirato il cordone militare eretto nei siti del regno Lombardo-Veneto maggiormente minacciati dal contrabbando per rafforzare la guardia dei confini, venne stabilito che il controllo delle mercanzie di cotone, che nell'anno 1848 fu abolito nel regno Lombardo-Veneto e d'indi in poi non più messo in pratica, sia col 1.o luglio 1852 nuovamente posto in vigore nel detto regno, a protezione dell'industria interna e del diritto di dogana nella stessa estensione in cui il medesimo fu mantenuto nelle provincie tedesche e slave, in seguito alle facilitazioni concesse colli manifesti pubblicati dal ministero di finanze del 9 maggio 1848, 716 f. m. del 1.o ottobre 1848, num. 4336 f. m., e col decreto diretto alle autorità finanziarie del paese, del 9 agosto 1849, num. 39, 902—2036. »

(Manifesto dell'I. R. ministero di finanze del 14 aprile 1852 sul ristabilimento delle prescrizioni di controllo pel cotone nel regno Lombardo Veneto).

TOSCANA. — Una corrispondenza che riceviamo stamane da Genova ci reca le seguenti notizie di Toscana:

Un decreto del granduca di Toscana costituisce il governo sulle basi istesse sulle quali procedè fino al 1848. È quindi abolito lo Statuto del 15 febbraio 1848, abolita la guardia civica, resi i ministri responsabili al granduca, il consiglio di Stato separato da quello dei ministri; sarà riveduto il regolamento comunale del 1849, e riveduta l'attuale legge sulla stampa. *(G. Piem.)*.

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Camera dei comuni. Seduta del 6 maggio.*

Sulla mozione del signor Hayter si decide di procedere ad un'elezione a Perth in surrogazione del signor Fox Maule, che ha ereditato il titolo di lord Pammure, e con questo ha anche acquistato un seggio alla Camera alta.

Il signor Reynolds domanda al governo se intende presentare un bill in questa sessione per alterare o modificare il giuramento voluto dalla legge per parte di tutti i membri della Camera, affine di permettere a tutte le persone, a qualunque credenza appartengano, di sedere nella Camera, prestando un giuramento conciliabile colla loro coscienza.

Il cancelliere dello scacchiere. Il governo non si propone di presentare in questa sessione un bill inteso a modificare la forma del giuramento.

Sulla domanda che vien fatta, di leggere gli ordini del giorno, il signor Hume sorge a dire: non sarebbe possibile di consolidare tutte le leggi della milizia, introducendo a tal uopo una clausola nel bill?

Il signor Walpole risponde che questo per ora non sarebbe possibile, ma dopo l'adozione del bill il governo potrà, nella prossima sessione, occuparsi di questa materia, all'uopo di consolidare le leggi della milizia.

La Camera si forma in comitato sul bill della milizia.

Il signor J. Bell sostiene non esservi alcuna ragione da temere un'aggressione per parte dei Francesi. Se qualcuno si è mostrato aggressore, gli è certo l'Inghilterra, i cui organi hanno usato verso la Francia il linguaggio più acerbo e più appassionato. Gli insulti periodici al presidente e al popolo francese più di ogni altra cosa potrebbero provocare l'invasione del nostro suolo. Io soggiungo che non sono stato mediocremente sorpreso nel sentire il nobile lord Palmerston (il quale proclamava dinanzi ai suoi elettori essere l'opinione pubblica più potente che le baionette della fanteria, il fuoco dell'artiglieria e le cariche della cavalleria) nel sentirlo, io dico, citare il libello di un idiota anonimo, inteso a spargere il ridicolo sulle dottrine degli amici della pace.

Il primo articolo è adottato.

Venendo proposto il secondo articolo, il *colonnello Sibthorp* presenta un emendamento inteso a far nominare gli ufficiali della milizia dai lordi luogotenenti delle contee, ovvero dai colonnelli comandanti i reggimenti della milizia, sotto riserva dell'approvazione della Regina. Lo scopo di quest'emendamento, dice il proponente, è di ristabilire l'antica legge relativa alla nomina degli ufficiali affine di avere, nei gradi della milizia, degli uomini fidati.

Il sig. Walpole. Io farò osservare che il bill non modifica per niente questa antica legge. Le nomine sono fatte dal lord luogotenente, sotto sanzione della regina. Quanto ai gradi di colonnello, tenente-colonnello e maggiore, questi saranno dati a persone aventi questi gradi nell'armata della regina, ovvero nelle truppe della compagnia delle Indie Orientali.

L'emendamento è respinto, e l'art. 2 è adottato. Alla partenza del corriere la seduta continuava. (*Sun*).

— Si legge nel *Morning Post* del 6 maggio:

La conferenza di Londra che si occupa della quistione danese, ha un problema da risolvere, quello di mantenere in tutta la sua integrità la monarchia danese un tempo elettiva, e fatta poi ereditaria in seguito ad un energico movimento popolare nel 1660. Noi speriamo che la conferenza di Londra arriverà presto ad una decisione definitiva e soddisfacente, la quale sarà il compimento del trattato che, sotto gli auspici del gabinetto inglese, ha messo fortunatamente fine alla guerra. Egli è nell'interesse e nel dovere degli arbitri di stabilire il governo di questo nobile piccolo Stato sopra una base salda ed incontrastata e dargli un principe al nome e alle qualità di cui possano affezionarsi tutti i danesi in modo da sventare gli intrighi interni e le agressione dell'estero. Federico 1, morto nel 1533 lasciò 3 figli, il secondogenito dei quali morì senza prole. Dal figlio primogenito Cristiano III discende il ramo primogenito di cui il presente re, se uomo senza prole, come ormai sembra certo, sarà l'ultimo della linea mascolina, lasciando Federico, principe d'Assia, erede per parte delle femmine. Il ramo reale secondogenito è rappresentato rispettivamente dai duchi d'Augustenburg e di Glucksburg. Da Adolfo, figlio secondogenito di Cristiano III sono discesi i Gottorp, che si suddividono in linea primogenita capo della quale è l'imperatore di Russia, e in linea secondogenita, che comprende il duca di Oldenburg, e il principe Gustavo Wasa, figlio del predecessore di Bernardotte sul trono di Svezia.

La dinastia russa rimane esclusa dal trattato di rinuncia nel 1793.

— Riportiamo testualmente il passo del discorso pronunciato da lord Palmerston nella discussione del bill sulla milizia, quando fece allusione a un detto di Luigi Filippo:

« Gli onorevoli membri che vivono intieramente nelle arti della pace, nella scienza, nell'industria, che nulla conoscono della guerra e delle sue vicende (*applausi*), che non sanno con quali mezzi la guerra si fa e si sostiene, vorrebbero addormentare il paese nella sicurezza e distoglierlo dallo assicurare la sua difesa (*bravo*). Egli è vero che, negando l'opinione dell'Inghilterra, pretendono nello stesso tempo che all'estero l'opinione sia la stessa.

« Per parte mia io posso addurre una valida autorità. Io ho sentito l'ultimo re dei francesi e gli ho creduto sulla parola, quando egli visitò il nostro paese dopo la controversia sollevata sulla questione di Taiti; e qui permettetemi di ricordarvi che allora il paese, vicino ad essere trascinato in una guerra, non vi era preparato, e che gli stessi uomini che oggi predicano la pace, erano quelli che allora colle loro dichiarazioni avrebbero provocato una rottura.

« Luigi Filippo allora mi disse che si rallegrava dell'esito pacifico di quella controversia, ma che, in caso di rottura i suoi generali avevano preso l'impegno di venir a Londra in otto giorni (*udite, udite*).

« Ecco un fatto che dovrebbe esercitare qualche influenza sullo spirito di coloro che disprezzano l'opinione dei generali e degli ammiragli inglesi.

SPAGNA. — **Madrid**, 1 *maggio* — Secondo l'*Epoca*, si parla molto della possibilità che il governo pensi finalmente ad attuare il suo progetto in ordine all'uniformità della legislazione in materia civile, ossia *abrogazione dei fori militari ed ecclesiastici* in certi limiti e condizioni.

— Ad eccezione della *gazzetta*, tutti i giornali di Madrid comparvero quest'oggi listati di nero, in commemorazione dell'anniversario del 2 maggio 1808. La loro prima facciata, secondo l'uso, è consacrata ad articoli in cui si ricordano i particolari dell'insurrezione del 2 maggio, e i nomi delle vittime. Secondo il solito, contengono anche pomposi elogi dell'eroismo spagnuolo. (*Corrip. Lit.*)

FRANCIA. — CORPO LEGISLATIVO. — *Sommario della seduta del 7 maggio.* Apertura della seduta alle 2.

Lettura e adozione del processo verbale della seduta del 4 maggio. Lettura per parte del presidente di due progetti di legge trasmessi al corpo legislativo dal ministro di Stato relativi: il primo ad assegnare una somma di 360 mila franchi per lavori di miglioramenti nella Sologna, il secondo alla chiamata nel 1853 del contingente di 80 mila uomini della classe del 1852. Rinvio di questi due progetti agli uffizi.

Lettura di 3 progetti di legge trasmessi al corpo legislativo dal ministro di Stato e relativi a sopratasse di centesimi addizionali per i dipartimenti della Creuse e della Mayenne. Rinvio di questi progetti di legge agli uffici.

Deliberazione sul progetto di legge per autorizzare un'imposta straordinaria per parte della città di S.t-Omer. Adozione del progetto di legge.

Fissazione dell'ordine dei lavori dell'Assemblea. Levata della seduta alle 3 meno un quarto.

— La deputazione degli ufficiali dell'armata d'Italia che deve assistere alla festa del 10 maggio, è partita da Roma il 30 aprile e s'è imbarcata a Civitavecchia il primo maggio. A Roma si diceva che vi sarebbe il 10 maggio una grande rivista delle truppe del presidio e una distribuzione di decorazioni pontificie.

— Il corpo legislativo dovrà quanto prima occuparsi della nuova legge sull'istruzione pubblica, già esaminato articolo per articolo in seno al consiglio di Stato. Si assicura che il progetto è rimasto presso a poco tal quale lo ha presentato il signor Fortoul, ministro della pubblica istruzione.

SVIZZERA. — **Berna**, 6 *maggio.* — Ecco alcuni dei punti principali della nuova legge sulla stampa:

Il titolo 1 si occupa dei delitti e delle contravvenzioni di stampe in genere; gli articoli 1 e 2 sottomettono i primi al giurì, le seconde alla giurisdizione della semplice polizia.

Il titolo 2 tratta degli obblighi imposti alla stampa; esige segnatamente le firme dello stampatore e dell'editore per tutti gli stampati, eccettuate le circolari, fatture e altri simili, appartenenti puramente al commercio e alla vita privata. Si richiede in altre l'indicazione della data e il domicilio dello stampatore, editore o depositario.

Le pene comminate per i casi di negligenza sono di 10 a 50 franchi; per false indicazioni da 20 a 100 franchi nei casi di recidiva saranno duplicate.

Si richiede poi anche la segnatura del redattore per ogni numero. L'editore responsabile deve essere un cittadino svizzero domiciliato nel cantone, e che non sia mai stato colpito da una condanna infamante. I cambiamenti nel personale della redazione devono esser fatti noti all'autorità. Gli stampati che non riuniranno queste condizioni non potranno essere distribuiti sotto pena di una multa di 5 a 50 franchi.

Si deve fare il deposito al fisco di un esemplare per ogni pubblicazione periodica o destinata ad esser messa in circolazione. L'editore

di un giornale non può ricusare d'inserire le comunicazioni dell'autorità, sotto pena di un'emenda di 20 a 100 franchi. Lo stesso sarà delle reclamazioni o rettificazioni firmate col nome dell'autore.

Il titolo 3.o contempla i delitti di stampa specialmente gli attacchi all'onore e alla riputazione dei cittadini e la calunnia pubblica. In quest'ultimo caso la pena non è più soltanto pecuniaria, ma sarà accompagnata dal carcere estensibile a 8 mesi.

— Il consiglio esecutivo ha adottato il progetto di legge per l'imposta sulle successioni, che rimane così fissata: al secondo grado 1 per 0[0; al terzo grado 2 0[0; al quarto grado 3 per 0[0 e così di seguito sino all'ottavo grado. Nei gradi superiori, ovvero quando non esiste alcuna parentela, l'imposta sarà dell'8 per 0[0. Sono eccettuati da questa imposta: 1.o le successioni e lasciti d'un coniuge all'altro, a meno di separazione per via di divorzio; 2.o i lasciti a favore di fondazioni d'utilità pubblica, come le case dei poveri, ospizi, ecc. 3.o Le successioni e i legati non eccedenti i 100 franchi. 4.o I legati o donazioni dei padroni ai domestici di servizio almeno da un anno, quando questi legati o donazioni non oltrepassino i 400 franchi.

— Il consiglio esecutivo non ha accolto la domanda di un pastore, signor Gagnebin, il quale desiderava si celebrasse un *Tedeum* in tutte le chiese del cantone per render grazie all'Onnipotente di averlo salvato dall'anarchia. Il governo ha avuto timore che questa cerimonia, benchè commendevole, non servisse a ravvivare i fermenti di discordia che esso si adopera quanto può per estinguere.

ALEMAGNA. — Berlino, 5 *maggio.* — Ieri si è visto arrivare un convoglio tutto inghirlandato, portante quest'iscrizione: *Primo convoglio che arriva direttamente dal Meno a Berlino.* Così dunque tutta la linea da Francoforte a Berlino è condotta a termine, ed aperta alla circolazione.
(Gazz. di Voss).

— Nella seduta del 4 maggio la seconda Camera prussiana ha respinto con 132 voti contro 119, e poi all'appello nominale con 134 voti contro 115 il progetto di legge del governo inteso ad aumentare il diritto sullo zucchero di navone.

La prima Camera che ieri aveva adottato in blocco e quasi senza discussione tutti i bilanci, ha terminato quest'oggi la legge sull'organizzazione dei circoli.

Annover, 3 *maggio.* — La vertenza fra il governo e l'ordine equestre è ben lungi dall'essere terminata come si sperava. L'ordine non rinuncierà alla sua protesta indirizzata alla Dieta germanica, a meno che il governo riconosca fondate in diritto le sue pretese. *G. di Prussia).*

Ulma, 2 *maggio.* — I nostri lavori di fortificazione sono spinti col massimo vigore. Più di 3000 operai sono impiegati su tutti i punti.
(Giorn. di Francoforte).

AUSTRIA, Vienna, 4 *maggio.* — Ieri furono pubblicamente abbruciate da parte della privilegiata banca nazionale delle cedole di banca per il complessivo importo di 17 milioni.

DANIMARCA. — Copenhaghen, 3 *maggio.* — Nel ministero delle finanze si fanno i lavori preparativi necessari per attuare l'unità doganale dell'intiera monarchia, promessa dalla patente regia del 28 scorso gennaio. Prima di procedere all'esecuzione, il risultato delle discussioni sarà sottomesso all'esame d'uomini speciali appartenenti alle provincie interessate. Per giungere a questo scopo bisognerà aumentare la tariffa per diversi articoli dell'Holstein, e ribassarla per diversi altri dello Schleswig. — La polizia ha fatto disimpegnare diversi oggetti preziosi appartenenti al duca d'Augustenburg, sequestrati dopo la battaglia d'Idstedt e depositati sotto sigillo presso un negoziante di Flensburg. *(Boersenhalle).*

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 10 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Discussione della legge d'imposta personale e mobiliare. Rinvio alla commissione degli articoli 24 e 43. Approvazione degli articoli 22, 23, 25 a 42.*

La seduta si apre alle 2.

Seggono al banco dei ministri Cavour, Pernati, Farini, Lamarmora, Paleocapa.

Airenti legge il verbale della seduta precedente ed il sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e trovatasi la Camera in numero si approva il verbale della seduta precedente.

Seguito della discussione sul progetto di legge per l'imposta personale e mobiliare.

La Camera senza discussione adotta i seguenti articoli.

« Art. 22. I noleggiatori e gli allevatori di cavalli pagheranno la tassa per un *solo* cavallo se le loro stalle ne racchiudono abitualmente meno di *dieci*.

La pagheranno per *due* cavalli se le stalle ne contengono da *dieci a venti*, e la pagheranno per *quattro* se ne racchiudono abitualmente un numero maggiore; sia che in qualunque caso i cavalli siano riuniti in una sola, sia che trovinsi ripartiti in più stalle o locali, la tassa da pagarsi giusta il disposto del presente articolo si è quella del cavallo di lusso.

« Art. 23. Nell'isola di Sardegna la tassa a ragione dei *cavalli* sarà sino ad ulteriori disposizioni regolata nella sola proporzione del quinto di quella fissata dall'art. 18.

Torelli. L'ultimo alinea dell'art. 24 stabilisce di duplicarsi la tassa per le vetture con stemmi, compresa la cifra sormontata da corona; ora per mezzo mio, la commissione propone aggiungersi le parole *o la corona semplice.*

Ministro delle finanze. La commissione ha ridotto la tassa per le vetture in un modo troppo sensibile, e posso dire che non vi è proporzione fra le tasse adottate per le altre basi e la presente.

Torelli (interrompendo). La commissione accetta la tassa proposta dal ministero, ma ritiene la disposizione introdotta nella sua redazione dell'articolo, cioè, che qualora trovansi diverse vetture sospese della medesima specie sia a due o a quattro ruote appartenenti alla medesima persona, solo una di esse paghi l'intiera tassa, e le altre la metà.

Ministro delle finanze. La proposta della commissione favorisce chi realmente dà indizio di maggiore ricchezza. Un individuo che ha un servo dà indizio di comodità, se ne tiene due o più, è tassato in una proporzione corrispondente alla sua agiatezza; e non so per qual ragione si vuole favorire i possessori di più vetture con tassare l'intiero per una, e metà della corrispettiva tassa per le altre, mentre il possesso di più carrozze è maggiore indizio di ricchezza; io quindi mi oppongo, e prego la Camera di adottare il progetto ministeriale.

Torelli. La vostra commissione vi fa osservare, che per le vetture non si possono fare i medesimi ragionamenti che in rapporto ai servi, poichè l'avere un maggior numero di questi è segno di una proporzionale ricchezza maggiore a motivo che il servo costa pel suo mantenimento; ma rispetto alle vetture il tenerne anche in maggior numero coi cavalli corrispondenti non costa in proporzione, quindi vi propose la metà della tassa ordinaria.

Lione. Io desidero quanto ogni altro che la tassa sulle vetture sia aumentata nel senso che desidera il signor ministro, ma mi sento in dovere di accennare le ragioni che indussero la commissione a diminuirla in metà per le vetture oltre a quella su cui si paga l'intiero. Si considerò che la legge ove colpisse egualmente tutte le carrozze possedute da una sola persona si avrebbe per risultato di farne scomparire un gran numero senza lucro per le finanze, e forse con danno dell'industria. Un proprietario di più vetture per esimersi dall'imposta può fraudare la legge facendole trasportare in un magazzino di un fabbricante, e non pagare, e ciò con danno dell'erario, ovvero venderle, e in questo caso le vetture non più riposte nelle rimesse dei proprietarii, ma messe in circolazione tolgono il lavoro a molti operai per le nuove costruzioni, e in conseguenza prego la Camera di volere adottare la riduzione della tassa per non incorrere in simili inconvenienti.

Lanza. Le ragioni esposte dall'onorevole Lione credo che avrebbero dovuto indurre la commissione a sopprimere la tassa per le vetture sospese invece di fare una diminuzione a favore di coloro che ne posseggono due o più. L'avere due carrozze è maggior segno di ricchezza di quello che manifesta colui che ne possiede una; ognuno ben sa che spesso l'avere una carrozza è per effetto di necessità, di professione, di mestiere, di comodo o altro, ma che l'averne due indica un lusso, un indizio di maggiore ricchezza. Se la tassa fosse progressiva potrebbe pregiudicare l'industria, ma nessuno si priva del piacere di avere altra carrozza per non pagare lire venti. Aggiungo poi che si è fatta già una distinzione tra i cavalli di lusso, e quelli di uso misto, e son di avviso che per le stesse ragioni si possa introdurre anche per le vetture la stessa distinzione; ed ove la Camera accetti il principio, propongo rinviarsi alla commissione l'articolo per proceda alla riduzione.

Torelli. Io credo che sia inutile il rinvio dell'articolo alla commissione avendo la stessa esaminato la quistione delle vetture di lusso o di uso misto, ma le difficoltà dell'applicazione la determinarono a non volere introdurre una tale distinzione, e ne tenne conto nella determinazione della tassa.

La Camera adotta il rinvio dell'art. 24 alla commissione.

Torelli. Dacchè la Camera opinò di rinviare l'articolo alla commissione sarebbe regolare di determinarsi se voglia gravare di sovratassa le carrozze con blasone e definire quali siano i segni che debbono colpirsi di detta sovratassa.

Ministro delle finanze. Non essendo presso noi in vigore le leggi sui blasoni come lo sono in Inghilterra, gli agenti delle finanze dovrebbero studiare il trattato dei blasoni. Ditemi, signori, quali sono i blasoni? Un fiore, uno scudo, una corona sono essi blasoni? Ogni giorno se ne vedono dei nuovi, e non si sa quali siano i veri, perciò sarebbe miglior consiglio rigettare questa sovratassa.

Torelli. Nessuna legge determinava le livree eppure la Camera approvò una sovratassa pei galloni, pei bottoni con cifre, pei cappelli con coccarda; si disse allora che erano segni di vanità, ed io oggi ripeto: lo stesso chi appone uno scudo, una cifra con corona o altro segno blasonico è conseguenza logica della prima votazione che sia colpito di tassa.

La Camera approva quanto segue:

« La tassa per le vetture con stemmi sarà duplicata.

« Per stemma s'intende qualunque segno blasonico, compresa la cifra sormontata da una corona o da una corona semplice.

« Art. 25. Non danno luogo alla tassa le vetture dei corrieri del governo, le diligenze, le celerifere, i velociferi, gli omnibus, le vetture pubbliche e di piazza, quelle che si affittano a corse od alla giornata, e quelle dei fabbricanti e negozianti di carrozze per il loro commercio. » App.

CAPO VII. — *Eccezioni comuni alle tre ultime basi*

« Art. 26. Sono esenti dalla tassa derivante dalle tre ultime basi:

1. Il Re e le persone della famiglia e del sangue reale

2. I rappresentanti e gli agenti consolari delle nazioni estere, salvo che siano regnicoli o naturalizzati, sempre che esista reciprocità di trattamento negli Stati dei quali essi agenti dipendono. » Approvato.

CAPO VIII. — *Da chi è dovuta la tassa e disposizioni relative.*

« Art. 27. La tassa derivante dalle due prime basi è dovuta da chiunque nazionale o straniero, privato o corpo morale tenga a sua disposizione un'abitazione mobigliata a qualsiasi titolo oneroso o lucrativo, e sia egli o no proprietario dei mobili quando anche tale abitazione non sia ben di rado occupata salve le eccezioni dalla presente legge determinate. » Approvato.

Bianchi Pietro. Io vorrei introdurre un semplice emendamento, e sarebbe di sostituirsi alla parola *esattore* quella di *sindaco:*

Ministro delle finanze. Nelle leggi fiscali non è giusto che si dieno incarichi ai municipii, e la legge sui fabbricati ci ha dato un esempio, che nella maggior parte degli stessi si tennero per buone le operazioni che si portarono al loro esame per ratifica d'errori. Intanto il ministero ripiglia la redazione da lui progettata, e prega la Camera a non adottare quella della commissione. Questa non ha creduto di stabilire solidarietà tra il proprietario e il locatario pel pagamento della tassa, e si è ristretta all'obbligo nei proprietari di denunciare i contratti di locazione.

In Francia e nel Belgio è riconosciuta la solidarietà che vi propone il ministero, e questa è necessaria di stabilire affinchè l'erario non resti frodato. Il proprietario ha un privilegio sui mobili pel fitto; e la tassa è garentita pure dai medesimi: quindi credo che per evitare i trafugamenti o le vendite fittizie a danno della finanza è prudenza ritenere l'articolo progettato dal ministero

Gastinelli. Se la commissione accetta la redazione del ministero, io mi riservo la parola all'articolo 30

Torelli. La disposizione dell'art. del ministero è dura per i proprietari, poichè lascia ai medesimi un'azione fiscale sui locatarii, e la commissione sebbene riconosca che è più facile nell'esecuzione pure addivenne ad una modificazione la quale presenta molte difficoltà nell'esecuzione. La Camera giudicherà a quali delle due redazioni deve appigliarsi.

Chiarle. La solidarietà tra il proprietario e il locatario pel pagamento della tassa, io credo che sia una sovratassa a peso dei proprietari contro la giustizia. Supponete che un locatario evada, e si trafughi i mobili; che ne avviene? Il proprietario non solo perde il fitto, ma pure deve pagare la tassa del suo locatario al fisco. Per evitare un tale inconveniente credo che la tassa si debba far pagare anticipatamente.

Torelli. Osserva che il pagamento anticipato della tassa è contrario a tutte le leggi d'imposte dirette le quali si pagano a trimestre od a dodicesimo maturati, e che inoltre i prezzi dei fitti s'eleverebbero di gran lunga per la solidarietà del proprietario alla tassa che colpisce il locatario; e crede doversi adottare dalla Camera la redazione dell'articolo presentata dalla commissione.

Agnes. Sono di parere di sostituirsi alla parola *solidariamente* quella di *sussidiariamente.*

Ministro delle finanze. Si oppone a motivo che la moltiplicità dei giudizi renderebbe ineseguibile la legge.

Polto. La solidarietà voluta dal ministro io credo che sia una disposizione che ha per iscopo di fare i proprietari agenti fiscali; ora nessun diritto abbiamo sui cittadini di renderli tali nell'interesse della finanza.

Mameli. Io non ho parlato su questa legge, perchè la giudico di necessità per l'erario, e perciò non ho esaminato se sia logica nelle sue disposizioni, io non intendo entrare in discussione se il proprietario dev'essere tenuto sussidiariamente o solidariamente verso l'erario per la tassa dell'inquilino, poichè la legge ha provveduto. Il proprietario ha un privilegio sui mobili del locatario pel fitto della casa, ed il fisco ha il privilegio sugli stessi per la tassa. Il privilegio dunque in diritto è comune; se avviene un trafugamento di mobili nasce il sequestro, e questo è nell'interesse degli aventi il privilegio, i quali saranno soddisfatti sul valore dei mobili sequestrati; e dacchè la legge ha preveduto il caso, non si deve introdurre una disposizione diversa.

La Camera rigetta l'articolo del ministero ed adotta quello della commissione emendato sulla proposta del deputato Gastinelli nel modo che segue:

« Art. 28. I proprietari sotto pena di solidarietà saranno tenuti a notificare all'esattore i contratti di locazione entro otto giorni dall'ingresso degl'inquilini. Entro egual termine e sotto egual pena dovrà parimenti essere dato preavviso allo stesso esattore della scadenza dei contratti. »

Sono quindi approvati gli articoli seguenti:

« Art. 29. Per le abitazioni che si affittano mobigliate e per quelle che si subaffittano sia mobigliate o non, la tassa è dovuta dal proprietario e dal locatario principale, salvo il regresso verso gli inquilini o sub-inquilini. »

Art. 30. Quando un'abitazione serve a più persone non può dar luogo a formare quote diverse d'imposta, a meno che sia materialmente divisa in alloggi distinti aventi uno speciale accesso ed una indipendente esistenza; altrimenti essa verrà considerata e tassata complessivamente, e coloro che se ne servono saranno solidarii pel pagamento dell'intiera imposta.

« Gli ufficii degli avvocati, dei causidici, dei notai, degli ingegnieri, degli architetti, ed altri esercenti professioni od arti liberali saranno considerati come parte dell'abitazione tuttavolta che abbiano con essa una comunicazione qualunque, quand'anche abbiano uno speciale accesso ed una indipendente esistenza.

« Art. 31. La tassa sugli oggetti che sono contemplati nelle tre ultime basi è a carico di colui che ne ha l'uso abituale a qualunque titolo.»

« Art. 32. La tassa stabilita in ragione delle tre ultime basi è a carico di colui che ha l'uso per sè o per la famiglia a qualunque titolo, sia di proprietà, sia di locazione, sia di noleggio od altro anche gratuito degli elementi su cui la medesima riposa.

« Art. 33. Le società letterarie e quelle dei circoli, dei casini di ricreazione e di altri stabilimenti di simile natura, saranno imposte a nome collettivo in ragione dei locali e degli altri elementi di tassa di cui hanno l'uso e la disponibilità.»

« Art. 34. Le tasse derivanti dalle due prime basi sono imposte nel ruolo del comune in cui trovansi rispettivamente situate le case e le abitazioni che vi danno luogo.

« Quelle stabilite sui *famigli*, sui *cavalli*, e sulle *vetture* s'impongono nel ruolo del comune che forma il domicilio ordinario del contribuente.

Art. 35. Le imposte ordinate dalla presente legge sono dovute integralmente dal contribuente iscritto nel ruolo, e devono pagarsi a mano degli esattori delle contribuzioni dirette a trimestri maturati.

Sono applicabili alle medesime le vigenti disposizioni circa ai modi ed alle spese di riscossione.» App.

« Art. 36. I comproprietarii degli oggetti che servono di base all'imposta sono obbligati solidariamente al pagamento della medesima. » Approvato.

« Art. 37. Tali tasse decorrono a carico del contribuente dal primo giorno del trimestre durante il quale cominciò l'uso ed il possesso degli elementi a cui ragione vengano imposte, e sono dovute per tutto il resto dell'annata.

« La modificazione degli elementi di tassa nel corso dell'anno, non dà luogo alla diminuzione della medesima.

« L'aggiunta di nuovi elementi di tassa o la modificazione di essi dopo la compilazione del primo ruolo di ciascun anno in modo da classificare il contribuente in una categoria superiore riguardo all'imposta, darà luogo al relativo supplimento di tassa da contemplarsi in un ruolo suppletivo. Appr

« Art. 38. Coloro che intendono di espatriare o di trasferire il loro domicilio fuori del distretto esattoriale debbono preventivamente pagare l'imposta per l'intiera annata.

« È vietata l'asportazione dei mobili, sino a tanto che non siasi adempiuto a tale obbligazione. Appr.

« Art. 39. Il cambiamento del domicilio dopo l'emissione del ruolo, deve essere dal contribuente notificato entro i 15 giorni all'esattore del distretto della prima residenza presso cui deve continuarsi il pagamento della tassa dovuta per l'annata. Appr.

« Art. 40. Qualora nel corso dell'annata cessi il possesso e l'uso degli oggetti che formano la base della presente tassa, e non si riprenda nell'annata stessa, sarà accordato al contribuente il rimborso proporzionale a cominciare dal primo giorno del trimestre successivo. Il contribuente dovrà farne regolare istanza corredandola delle opportune giustificazioni nel modo che verrà stabilito dal regolamento definitivo.

Bianchi Pietro. Domando che il presidente consulti la Camera se intenda ammettere il principio che nello stabilimento della presente imposta concorrere deve il municipio, o che si affidi alla sola agenzia fiscale.

La Camera respinge il principio del concorso del municipio e approva i seguenti articoli

CAPO IX. — *Procedimento e disposizioni diverse.*

« Art. 42. Ogni individuo soggetto all'imposta *personale-mobiliaria*, o chi legittimamente lo rappresenta dovrà fare al verificatore del distretto in cui è domiciliato, ed a quello del distretto in cui tiene una casa od un alloggio a sua disposizione, la dichiarazione degli elementi di tassa di cui ha l'uso od il possesso, nei modi e termini che verranno stabiliti in apposito regolamento.

In dicembre d'ogni anno debbono rinnovare la propria dichiarazione tutti coloro che per mutazione seguita negli elementi di cui dispongono hanno diritto alla modificazione dell'imposta per l'annata successiva.

L'uso od il possesso di elementi di tassa cominciato o modificato nel corso dell'anno, per cui diasi luogo allo stabilimento della tassa od

all'aumentazione della medesima, deve dichiararsi entro i dieci giorni. »

Sulla proposta del deputato Gastinelli accettata dal relatore, la Camera rinvia l'art. 43 alla commissione per metterlo in armonia coll'art. 42 testè approvato, e adotta il seguente articolo.

« Art. 44. Le dichiarazioni potranno farsi su carta e libera, devono essere sottoscritte dal contribuente.

« Laddove questi non sappia o non possa scrivere, la di lui incapacità deve essere attestata sulla dichiarazione da due persone conoscenti del medesimo.

La Camera non essendo più in numero si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge d'imposta personale e mobiliare.

Elezione del presidente della Camera.

Progetto di legge pella strada ferrata da Torino a Susa.

DECESSI *dell'8 maggio in Torino.*

	N.	40
Del 9	»	45
Totale	N.	2091

ULTIME NOTIZIE.

Firenze, 7 *maggio.* — Decreto d'abolizione dello Statuto:

NOI LEOPOLDO II, *per la grazia di Dio principe imperiale d'Austria, principe reale d'Ungheria e di Boemia, arciduca d'Austria, granduca di Toscana ecc. ecc. ecc.*

Quando in mezzo agli straordinarii avvenimenti, che in Italia e fuori si compievano, noi deliberammo di concedere alla diletta nostra Toscana più larghe istituzioni politiche, promulgando il 15 febbraio 1848 lo Statuto fondamentale, non altro desiderio ci mosse se non quello di preservare il paese dalle commozioni onde era minacciato, di conformare la nostra maniera di governo con quella, che in altri Stati vicini, al tempo stesso, adottavasi, e di contribuire col nuovo sistema alla maggiore prosperità dei nostri amatissimi sudditi.

Ma l'esito non rispose ai desiderii comuni. I benefizi sperati non si raccolsero; i mali temuti non si sfuggirono; e l'autorità nostra, disconosciuta da prima, e resa inabile ad operare il bene, dovè poi cedere alle violenze di una rivoluzione, la quale rovesciò insieme lo Statuto, e gittò la Toscana in mezzo alle più deplorabili calamità.

Ristabilito indi a poco dal coraggio dei toscani rimasti a noi fedeli il governo legittimo, noi ringraziando la Provvidenza, che consolava così le amarezze del nostro esiglio, accettammo il generoso fatto, riserbandoci a ristaurare, non ostante la dolorosa esperienza, l'ordinamento politico da noi fondato nel febbraio 1848, in guisa per altro che non avesse a temersi la rinnovazione dei passati disordini. A raffrenare non di meno le macchinazioni dei faziosi, sconcertate sì, ma non dome dal felice successo del 12 aprile 1849, fu necessario assicurare la quiete dello Stato con mezzi straordinari, ed a provvedere di poi in modo spedito ed efficace alla migliore amministrazione del paese, noi dovemmo riassumere l'esercizio di ogni potere, fino a tanto che le circostanze generali d'Europa, e le condizioni particolari di Toscana e d'Italia non consentissero di ristaurare quel sistema di governo rappresentativo.

Frattanto gravissimi avvenimenti si sono succeduti in Europa. La società ove più, ove meno, minacciata nelle sue basi, ha cercato e cerca la propria salvezza nel ripararsi sotto il principio dell'autorità libera, e forte. E mentre già nella più gran parte d'Italia non resta omai traccia di governi rappresentativi, Noi possiamo andar persuasi che la maggioranza stessa dei Toscani, ricordevole della quiete, e della prosperità lungamente godute, ed ammaestrata dall'infelice esempio, senta più presto il bisogno di sperare nel consolidamento della potestà e dell'ordine lo sviluppo di ogni ben essere del paese, di quello che desideri di veder risorgere forme di governo, le quali non consuonano nè colle patrie istituzioni, nè colle abitudini del nostro popolo e fecero di sè mala prova nel breve periodo di loro esistenza.

Or poichè il vero bene del paese esige, e le condizioni generali richiedono, che il governo dello Stato si costituisca sopra le basi stesse, sulle quali procedè fino al 1848, Noi venuti perciò con animo tranquillo nella determinazione di promulgare le seguenti disposizioni, assicuriamo i Toscani che continuerà ad essere, fin che la vita ci basti, la prima e più dolce cura per noi quella di promuovere nel nostro diletto paese ogni maniera di morali e civili vantaggi.

Così Iddio ci soccorra, e ci afforzi ogni dì più la concorde fiducia dei nostri amatissimi popoli, mentre siamo consapevoli che col nuovo ordinamento politico della Toscana tornando ad ampliarsi le prerogative del potere, viene a farsi più grave il peso dei nostri doveri.

Art. 1. Lo Statuto promulgato il 15 febbraio 1848 è abolito.

Art. 2. Rientrando la regia autorità nella pienezza dei poteri, i ministri, come consiglieri del principe ed esecutori degli ordini suoi, tornano ad essere responsabili al gran duca, e certificano colla loro firma gli atti sovrani.

Art. 3. Le materie di diritto pubblico enunciate nel titolo 1 dello Statuto predetto saranno regolate coi principii, e con le norme resultanti dalle leggi ed osservanze, che erano in vigore nel granducato avanti la pubblicazione dello Statuto medesimo, salvo quanto viene stabilito col presente decreto.

Art. 4. Le leggi vigenti in materia di stampa saranno riprese in esame, all'effetto di stabilire quel sistema, che valga a guarentire efficacemente il rispetto dovuto alla religione, alla morale, e all'ordine pubblico.

Art. 5. La guardia civica è definitivamente e generalmente abolita.

Art. 6. Il consiglio di Stato stabilito il 15 marzo 1848 è mantenuto, ma viene separato dal consiglio dei ministri

Una nuova disposizione regolerà con norme precise le sue attribuzioni.

Art. 7. Il regolamento comunale pubblicato con decreto del 20 novembre 1849, e che fu posto in vigore in linea di esperimento, sarà preso in esame per subire quei cambiamenti, dei quali l'esperienza lo abbia fatto giudicare meritevole.

Dato li 6 maggio 1852.

LEOPOLDO

Visto. *Il pres. del cons. dei ministri*
G. BALDASSERONI.

Visto per l'apposizione del sigillo
Il ministro segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia
N. LAMI.

(L. S.)

La premessa pubblicazione è il migliore argomento della insussistenza, ed esagerazione di quelle voci che si sono sparse nel pubblico in questi ultimi trascorsi tempi, in proposito di cambiamenti che avessero voluto indursi alle antiche leggi del granducato. *(Monitore Toscano).*

Livorno, 8 *maggio.* — Oggi fu qui pubblicato il decreto con cui il granduca di Toscana abolisce definitivamente lo Statuto. Quest'annunzio non fece grande impressione nel popolo essendo cosa già preveduta. Il *Conservatore Costituzionale* assunse il nuovo titolo di *Corriere dell'Arno*, il *Costituzionale* non si è ricevuto.

— Il maresciallo Nobili che qui venne per ispezionare il presidio austriaco riparti alla volta di Firenze.

Napoli, 1 *maggio.* — Il *Giornale Officiale* pubblica otto commutazioni, una riduzione, e tre condoni di pena per reati politici e 41 grazie per omicidi ed altri reati comuni.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 8 maggio 1852.

I grandi avvenimenti in Francia sogliono durare tre giorni, ed anche la *Festa delle Aquile* avrà le sue tre giornate, il 10, l'11 e il 12 maggio. Nel lunedì avrà luogo l'atto solenne della benedizione e distribuzione delle aquile imperiali, rivista e *défilé* di 60,000 uomini: nel martedì gran banchetto e ballo offerti dall'armata a Luigi Napoleone: nel mercoledì fuoco straordinario d'artifizio e serata straordinaria alle Tuileries, ove si darà opera e commedia nel teatro di corte. Il corpo diplomatico assisterà a tutte le feste. Dicesi ch'era stata mossa qualche difficoltà dai più scrupolosi per la rivista del 10 maggio, ma poi si sono tutti determinati ad intervenirvi.

Parigi in questo momento è animatissima; i forestieri continuano a giungere in gran numero da tutte le parti; gli alberghi sono pieni; il commercio vi guadagna molto, e se il tempo continua ad essere sereno com'è oggi, le feste saranno allegre e belle assai.

Giovedì sera vi ebbe un ballo dal ministro di Prussia, che per la scelta delle persone invitate si distingueva dai molti balli che hanno avuto luogo in questi giorni: anche la festa diurna e notturna (cominciò alle 11 del mattino e finì a mezzanotte) data dal distinto artista M. Gudin, fu brillantissima. Ma troppo vi sarebbe a dire se si volesse parlare dei tanti divertimenti che questa capitale offre ai nazionali e agli stranieri: anche questa sera si ballerà dal signor Billault presidente del corpo legislativo.

I capi arabi sono quelli che più eccitano in oggi la curiosità dei parigini: essi abitano nella strada Richelieu all'*Hotel des princes*, e la folla della gente del popolo che si ferma davanti l'albergo per vederli uscire è tale che il padrone ha dovuto far mettere due *sergents de ville* alla porta affine di mantener libero il passaggio.

Il Corpo legislativo non si è riunito da martedì scorso in poi: è d'uopo prima di riprendere le sedute che la commissione dell'Assemblea ed il Consiglio di Stato si mettano d'accordo intorno l'articolo del progetto di legge relativo alla riabilitazione dei condannati che la maggioranza dei deputati rigettò.

Due giornali favorevoli al governo, *Le Pays* e *Le Public*, hanno avuto dal ministro di polizia una prima ammonizione *(avvertissement)* perchè si sono permesso di dare un sunto dei dibattimenti della Camera differente da quello distribuito dall'ufficio dell'Assemblea. Si aggiunge che anche l'*Emancipation* di Bruxelles sia stata trattenuta in posta per lo stesso motivo; ma questa notizia non è esatta poichè io ho letto questo giornale tutti i giorni in un pubblico gabinetto di lettura che lo riceve per mezzo del corriere ordinario.

Molti membri dei Consigli generali come Odilon Barrot, de Tocqueville, il duca di Broglie, il duca Decazes, Marie, Havin, Victor Lefranc, hanno dato la loro demissione piuttosto che prestar giuramento al governo attuale: a questi si debbono ora aggiugnere i signori Villemain e Cousin, i quali hanno rinunciato alle cattedre che occupavano al *collegio di Francia.*

Parigi, 8 *maggio.* — Il *Moniteur* promulga stamane il primo lavoro del corpo legislativo, cioè la rifusione della moneta di rame, colla mozione obbligatoria che il Senato non si oppone alla promulgazione.

— È stato annunziato che la progressività ascendente della rendita pubblica si è mantenuta durante il mese di aprile. Una nota inserta nel *Moniteur* ci annuncia quest'oggi che il prodotto delle contribuzioni indirette, durante il mese d'aprile, ha superato di oltre nove milioni il prodotto del mese corrispondente dell'anno scorso. Fra pochi giorni noi avremo sotto gli occhi le cifre officiali e particolarizzate.

— Il ministro dell'istruzione pubblica ha proceduto ad una riorganizzazione del suo ministero. In seguito a questa riforma la terza divisione si trova soppressa e il signor Genin, che la dirigeva dopo il mese di febbraio 1848 è ammesso a riposo. (*Presse*).

Vienna, 8 *maggio.* — (Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino.* — Si attende per quest'oggi a mezzodì S. M. l'imperatore delle Russie.

Fu istituita un'autorità suprema di polizia subordinata immediatamente all'imperatore. A capo di essa fu nominato l'ispettore di gendarmeria Kempen.

Berlino. — Si legge nella *Presse.* Il dispaccio telegrafico di Berlino ricevuto nel giorno di ieri era esatto. La seconda Camera ha rigettato le proposizioni del governo, e nel medesimo tempo ha respinto le proposte della commissione, la quale invece di proporre il rigetto puro e semplice come aveva annunciato, aveva formulato un progetto moderato. La Camera ha respinto il progetto e gli emendamenti, lasciando in vigore col suo voto gli articoli della costituzione che danno per base il principio elettivo alla costituzione della seconda Camera. È probabile che il governo non accetterà questa soluzione. Esso o scioglierà la Camera o modificherà la costituzione autocraticamente. L'uno e l'altro mezzo sono cattivi egualmente. Ma non vi sono più consigli a dare al gabinetto prussiano che sembra deciso di spingere la follia della reazione alle conseguenze le più estreme.

Londra, 7 *maggio.* — La Camera dei comuni nella sua seduta di ieri ha adottato parecchi articoli del bill sulla milizia. Fu anche letto per la seconda volta il bill relativo alla tassa sulla proprietà.

La discussione del bill sulla milizia non tralascia d'esser animata, quantunque il risultato ne sia previsto. Gli avversari del bill non cedono che piede a piede il terreno. I sigg. Cobden e Bright sono risaliti sulla breccia, ed il dibattimento ha preso per un momento il carattere d'irritazione affatto inaspettata. Ma il ministero è sicuro del successo, e la terza lettura sarà votata come le due precedenti. Cosa singolare per altro! A misura che questo bill guadagna terreno nel Parlamento, ne perde nell'opinione. Il consiglio municipale di Londra ha deciso di protestare contro il medesimo. *(Presse.)*

— Un dispaccio telegrafico che si legge nel *Times* annuncia che nello scavo di carbon fossile di Hampburn presso Shields è succeduta un'esplosione spaventosa. V'erano 200 persone: fortunatamente scoppiò soltanto la prima galleria: 22 persone morirono sull'istante: il fuoco fu spento e gli altri rimasero salvi. Questa è la terza esplosione da 20 anni a questa parte.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 5 maggio 1852.

COMMISSARIO GOVERNATIVO PRESSO LA BANCA — Art. 8 della Legge 9 luglio 1850.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in cassa in Genova	L.	9595034 78
id. id. in Torino	»	9663905 74
Numerario in via per Torino	»	
Portafoglio e anticip. in Genova	»	15600310 14
id. id. in Torino	»	15904581 27
Fondi pubblici della Banca	»	362117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933333 34
Spese diverse	»	308260 98
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	1077349 26
	L.	53444893 31

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	8000000 »
Biglietti in circolazione	»	35467200 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipazioni in Genova	»	38994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	206067 88
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	264782 72
Conti corr. disponibili in Genova	»	825013 14
id. id. in Torino	»	2161485 26
Non disponibile	»	62901 59
R. Erario conto corrente	»	5759529 90
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	103400 »
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova	»	6022 88
Dividendi arretrati	»	22501 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Creditori diversi	»	99453 95
	L.	53444893 31

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 10 maggio.*

1849 5 0|0 1 gennaio. Mattino 96 50.

Strada ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 438. Mattino 440.

Borsa di Genova *del 10 maggio:*

5 0|0........1850 1 genn. e 1 luglio 96 3|4 96 1|2
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 968 966
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 976
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1700
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *dell'8 maggio.*

Il 4 1|2 0|0 chiude a 100 40 in rialzo di 10 centesimi.

Il 3 0|0 a 70, 80 ha guadagnato 20 cent.

Il 5 0|0 piemontese ha fatto 96, 75 in rialzo di 35 cent.

Borsa di Londra *del 7 maggio.*

Consolidati a contanti e per conto 99 3|8 a 1|2.

5 0|0 piemontese 96 7|8 a 3|4 a 97.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1354.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffizio di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, librato, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 12 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27** — Trimestre L. **14**, **50**. *(franco ai [illegible])* — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 11 maggio.

Lo Statuto toscano è abolito. Il decreto del 6 maggio, che abbiamo già pubblicato, non è una inattesa novità. Dopo l'abolizione della costituzione austriaca non restava alcun dubbio su quella dello Statuto toscano; nè ci cale il notare le differenze di forma tra l'abolizione di Vienna e quella di Firenze, e le parti accessorie di quest'atto granducale. Che la stampa sia incatenata da maggiori restrizioni, che la guardia civica sia disciolta, che il regolamento comunale del 1849 sia rivocato — a noi che importa? Non si incatena nè si guarda la libertà che non è più; nè si concede educare a vita pubblica nel comune il popolo che si ha proposito di tener servo per sempre nello Stato e nella Nazione! E parimenti non ci sorprendono nè ci sembrano degni di nota i paralogismi, le restrizioni mentali e le ipocrisie, con che la povera *motivazione* del decreto attribuisce la promulgazione dello Statuto, metà alla coazione delle necessità del 1848, metà all'amore del principe per la prosperità dei sudditi — e la restaurazione del 1849 or a merito di tutti, or di molti, o di pochi toscani; e la ristaurazione attuale dell'assolutismo or a carico dell'Europa, or del desiderio della maggioranza ecc. Gli atti, come questo del 6 maggio, hanno bisogno di oscurità, l'oscurità di confusione. Chi ha motivato il decreto ha adempito al suo incarico. Nè ci sembra molto degno dell'attenzione dei nostri lettori il problema se debba più ammirarsi la metafisica del principe di Schwarzenberg che si fe' prima sciogliere dalla responsabilità ministeriale e poi propose l'abolizione dello Statuto austriaco, o la disinvoltura di Baldasseroni che abolisce prima lo Statuto e poi la sua politica responsabilità verso il paese.... Ogni considerazione di tal natura è assorbita dall'atto istesso dell'abolizione che altronde era aspettato, e non ha prodotto la più piccola sorpresa.

Il solo fatto (meramente occasionale) che si nota in questo decreto è la evidente transazione tra il partito incorreggibile che tirava il governo alla rivocazione delle leggi leopoldine, e l'altro (che più volte abbiamo chiamato *amministrativo*, dell'*assolutismo illuminato*): uniti ora a detrimento del partito costituzionale. Lo Statuto è offerto in olocausto alle ire degli inesorabili; ma l'autorità civile ripiglia i suoi dritti precedenti rispetto al potere ecclesiastico. Se giudichiamo da questo risultamento — sia caso o virtù — l'influenza francese del tempo che corre avrebbe tenuto il sopravento e indicato il cammino in questa burrasca della civiltà toscana.

Tutta la storia del negozio è scritta nel decreto e il *Monitore Toscano* poteva risparmiarsi la pena di chiarirla ancor più con questa nota officiale. « La premessa pubblicazione è il miglior argomento della insussistenza ed esagerazione di quelle voci che si sono sparse nel pubblico in questi ultimi trascorsi tempi in proposito di cambiamenti che avessero voluto indursi alle antiche leggi del Granducato. » Il decreto scritto nelle caldezze della recente disputa è trattato con lo stile ancora aguzzo che il redattore Leopoldino aveva testè usato contro il nemico anti-leopoldino. Egli non ebbe tempo di cambiare le armi; o si tenne in debito di attestare al principe con la solennità della *motivazione*, la fermezza di quella logica, la cui mercè avea dimostrato essere contraddittorio abolire lo Statuto in nome della ristorazione dell'*autorità libera e forte*, e vincolare e indebolire quest'autorità civile col rivocare le leggi leopoldine. Tant'è, le condizioni di quella sventurata provincia sono ormai così tristi che se Baldasseroni giungesse a giustificare che la *posizione non era altrimenti tenibile*, sarebbe forse scusato innanzi la storia. *Tutto o niente* è una assurdità in politica, ed è minor danno il tornare alla monarchia pura del Gran Leopoldo, che il retrocedere più in là nelle esorbitanze dell'età di mezzo.

Brevemente: noi più volte dimostrammo (1) come quel sistema di governo che diresi *amministrativo*, fosse talvolta *ostacolo*, tal altra *avviamento al costituzionalismo*. È chiaro per prove istoriche irrefragabili che il Gran Leopoldo iniziò le sue celebri riforme dell'amministrazione toscana (qui non parliamo delle leggi di polizia ecclesiastica) come *avviamento* a libertà, che come uomo di *avviamento* Baldasseroni tenne il potere sotto il governo rappresentativo. Imputabile, [illegible] necessità attuali, egli ora ha preso a ritroso e come *ostacolo* il sistema *amministrativo*; e in grazia del merito che esso ha in tal qualità (agli occhi dell'assolutismo di far argine al sistema rappresentativo) è riuscito a conservarlo col corredo delle leggi e dei principi di polizia ecclesiastica che costituiscono la corona di quell'edifizio, l'apice del diritto pubblico negli ordini amministrativi.

(1) V. Risorg. *del* 31 *marzo e* 31 *gennaio* 1852.

Ma la *Civiltà Cattolica* non è dello stesso parere: essa considera le *riforme amministrative* come avviamento al costituzionalismo; per essa son tutti *governi ammodernati, tutti detestabili*. Nell'ultimo suo numero, dopo aver annunziato con un sospiro che Luigi Napoleone riconosce la sovranità del popolo e dati due schiaffi sotto gli occhi della polizia francese (che molesta i fogli e non guarda nei fascicoli) a Napoleone e Luigi XIV rivoluzionari *ammodernatori* — fa un viso da rospo al *Risorgimento* che lamentava il pericolo delle leggi leopoldine; ed informata meglio che noi del *pericolo* di questo *pericolo*, non osa cantar vittoria e promette tornarvi nel prossimo *numero*. Nel prossimo *numero* batterà le mani all'abolizione dello Statuto toscano, ma non sarà lieta della reintegrazione del dritto pubblico leopoldino. E sventuratamente l'esacerbazione destata dalle continue provocazioni degli incorreggibili è tale in Piemonte, che non saremmo sorpresi di trovare tra noi chi si allieti del decreto del 6 maggio in grazia della sconfitta del Boccelli.

Quanto a noi: non sappiam comprendere, nè altrimenti spiegare che con la degradazione che viene dall'abito di una servitù di tre secoli, e con la preferenza per l'interesse temporale dei chierici al vero interesse della Chiesa — l'abominazione in che il costituzionalismo è tenuto da costoro. Se il sistema amministrativo è anch'esso *ammodernato*; se egli è un avviamento al costituzionale, pensano essi forse di poter rinnovare il miracolo di Giosuè e fermare il mondo? Comprendiamo che vogliano tornare a Gregorio VII, non comprendiamo che preferiscano all'avvenire *costituzionale* il presente *amministrativo*; dapoichè tra l'autocrazia sacerdotale del medio evo, e la libertà della Chiesa dei governi rappresentativi vi è per essa la peggior condizione — l'alleanza — che è quanto dire: protezione e servitù, e quindi scisma, decadenza, eresia. Forti della santità della loro dottrina i chierici non dovrebbero che aspirare a quell'ordine di cose che nella piena attuazione del sistema costituzionale li costituisce elettori dei prelati, li fa padroni incommutabili del patrimonio ecclesiastico; li franca dagli appelli per abuso, e scioglie le catene *allora* inutili, delle *esecutorie*, de' *liceat scribere*, delle persone, dei beni, delle azioni del clero! Allora le leggi leopoldine, e le massime analoghe di dritto pubblico degli altri Stati cattolici cadono per sempre: nè mai furono così poco osservate come negli anni primi del presente pontificato, quando la Chiesa benedisse la libertà.

Cessata ora, se a Dio piace, l'onda del retrocedere vedremo cimentato a novelle prove il mite animo di Leopoldo. C.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi finalmente ebbe termine la discussione sulla tassa mobiliare e personale. Il progetto fu approvato alla maggioranza di 85 voti contro 37. Purchè dopo tante distinzioni e sotto-distinzioni non ne appaiano poi soverchi gl'inconvenienti nell'applicazione, e non abbiamo una seconda edizione di qualche altra legge d'imposta di cui non abbiamo troppo a lodarci!

Più ancora che della legge la Camera era preoccupata della elezione del suo presidente. Argomento di [illegible] nel paese altresì era questa nomina, perchè da essa poteva venir a conoscere la forza relativa dei diversi partiti, su cui potevano esservi dell'incertezza dopo lo spostamento dell'antica maggioranza, accaduto per la fusione dei due centri.

Al primo scrutinio il deputato Rattazzi, candidato della nuova maggioranza, ottenne 56 voti, il cav. Boncompagni, pel quale stavano i rappresentanti cui molto non garbava la fusione, n'ebbe 23, la destra votò pel conte di Revel, il quale riportò 20 voti, e la sinistra pel deputato Tecchio, che ne riportò 22. Una decina di voti andarono dispersi e niuno ottenne la maggioranza assoluta.

Nella seconda votazione si ottenne a un dipresso lo stesso risultamento, i sigg. Rattazzi e Tecchio ottennero quasi lo stesso numero di voti, ma una parte della destra aderì al signor Boncompagni.

Al terzo scrutinio finalmente fu eletto il signor Rattazzi con 74 voti, mentre il suo concorrente cav. Boncompagni ne ottenne 52. Crediamo di potere analizzare tale votazione in questo modo. L'eletto avrebbe aggiunto ai voti che già aveva ottenuto nei primi scrutinii quelli di due terzi circa della sinistra. Il sig. Boncompagni avrebbe ottenuto una quindicina di voti della destra e quelli di una frazione della sinistra.

Ma crediamo che la forza relativa dei partiti si possa meglio comprendere dalle prime votazioni che non da questa. Rimane bensì chiarito che tanto la destra quanto la sinistra non possono raccozzare ciascuna un sesto dei voti, e che nello stato presente della Camera neppure per mezzo di una coalizione tra i due partiti più dissidenti potrebbesi ottenere una fattizia maggioranza.

Quanto alle ragioni che abbiano motivate sì profonde discrepanze nella nomina del presidente, da rendere necessarie tre votazioni, prima di giungere ad un risultamento definitivo, crediamo si debbano anzi tutto cercare nelle divisioni e suddivisioni dei partiti che attualmente si trovano nella nostra Camera. E la nomina del presidente non era tale questione per certo sulla quale potessero di leggieri mettersi d'accordo.

Inoltre è pur ovvio a comprendersi come anche nelle file della fusione medesima sianosi trovati alcuni che non credettero di poter dare il loro suffragio ad un antico membro del ministero democratico, e specialmente a quello fra i ministri di quel tempo, che ebbe una ingerenza più diretta e più attiva negli affari del governo.

Che se confrontiamo l'esito di questa votazione con quello che pochi mesi addietro portava Pier Dionigi Pinelli alla presidenza, sorge naturale il dubbio, se cioè le nuove combinazioni politiche che ieri cominciavano a concretizzarsi anche esteriormente, abbiano rafforzato veramente il ministero o il partito costituzionale.

Ma checchè sia di ciò, sta intanto che la recente nomina del presidente non segna veramente la maggioranza della Camera. Essa risultò da un compromesso. Poniamo per esempio che la Camera abbia a dare il suo voto in una questione di fiducia verso il ministero. È molto probabile che una gran parte di coloro che votarono oggi in favore del signor Boncompagni voterebbero altresì in favore dell'attuale ministero, mentre una parte di coloro che contribuirono ad innalzare il signor Rattazzi voterebbero sicuramente in senso contrario.

Nella tornata d'oggi, per la nomina del signor Rattazzi, rimasta vacante la carica d'un vice-presidente, si deliberò di eleggergli un successore. Nel primo scrutinio i voti furono molto divisi: ma si udì con molta maraviglia che il signor Tecchio avesse riportato 45 voti. Tale votazione diede luogo a non pochi commenti e taluno credè ravvisare sullo scanno ministeriale un mal celato dispetto. Tuttavia nello squittinio definitivo venne eletto con 77 voti il signor Boncompagni, mentre il suo competitore non ne riportò che 36. R.

Nel *Risorgimento* del 2 maggio accogliendo una voce che offriva molti caratteri di verità, e che sapevamo essere desiderio dei buoni che si confermasse, stampavamo le seguenti parole:

« Veniamo assicurati che Vincenzo Gioberti sia deciso a sopprimere le copie già stampate dell'ultimo suo opuscolo, intitolato: *Un'ultima Risposta ai Municipali*. La morte dell'illustre presidente della Camera sembra avere principalmente persuaso questa deliberazione. La quale se tale sia veramente ce ne congratuliamo, nell'interesse della dignità della nostra patria, e della riputazione dello stesso Vincenzo Gioberti. Imperocchè l'una e l'altra nulla possono guadagnare a queste polemiche, il minor inconveniente delle quali si è quello di far sorridere di disprezzo lo straniero, per lo spettacolo indecoroso delle intestine rivalità che lacerano pur sempre il seno dell'infelice Italia, quantunque l'esperienza di tanti secoli avrebbe pur dovuto insegnare a tutti i suoi figli, che in questo modo principalmente si serve la causa e l'interesse de' suoi nemici. »

Ora il signor Gioberti ci manda una lettera che riproduciamo qui sotto, nella quale mentre distrugge la speranza che era sorta, avesse egli finalmente compreso quanto nocciano e al bene presente e alla riputazione futura della patria nostra simili ingenerose polemiche, si sforza di riversare sopra noi, e sopra altri la responsabilità della propria ostinazione.

L'artificio è scaltro, l'ironia della quale lo condisce, è molto arguta, ed abbastanza pungente perchè sia facile riconoscervi l'impronta del mordace scrittore; ma dubitiamo forte che oggidì i suoi sofismi illudano alcuno, non ostante la speciosa veste colla quale ei cerca di coprirli.

Chiunque raffronti le parole nostre colla lettera del signor Gioberti, di leggieri si convincerà che esse non furono se non il pretesto che affrettossi a cogliere la sua indocile suscettività la quale non può tacere e frenarsi neppure innanzi la tomba del migliore amico ch'egli abbia potuto avere.

Non ci possiamo arrogare alcun sindacato sulle intenzioni altrui, ma chi conosce i precedenti del signor Gioberti, sa apprezzare quanto gli dovesse parer gran sagrificio il silenzio, e con quanta facilità abbia dovuto prevalersi del primo pretesto che gli si offrì onde romperlo, salvando le apparenze.

Quanto a ciò che il sig. Gioberti dice circa la cura della propria *riputazione*, si lasci pure ripetere che nulla avrebb'essa perduto nel concetto di tutti gli uomini onesti e liberali se egli avesse mostrato minore insofferenza dei consigli dei suoi amici. Noi abbiamo il diritto di fargli ora queste osservazioni, perchè soli avemmo nel 1848 il coraggio di gridargli che stesse in guardia, quando lo vedemmo avviarsi su quella via sdrucciola e funesta che lo doveva far cadere sì basso.

Conosciamo e rispettiamo i privilegi del genio, ma non crediamo che possano spingersi tant'oltre da soverchiare la coscienza o da rinnegare i fatti. Se il sig. Gioberti ha così buona opinione di se medesimo, ch'ei si lusinghi d'aver conservato tuttora al suo nome quel prestigio che gli avevano acquistato i primi suoi scritti, noi non saremo così maligni da volergli dileguare così grate illusioni. Solo ci facciamo lecito di osservargli che non è l'ottimo dei mezzi per mantenere la riputazione propria quello di denigrare continuamente l'altrui. P. C. Boggio.

Ecco ora la lettera:

« *Signor Direttore*,

Leggo nel suo giornale in data del 2 del corrente, che io *sono deciso a sopprimere le copie già stampate della mia Ultima Replica ai municipali*. Io era infatti inclinato a farlo, quando mi giunse la dolorosa notizia della morte di Pierdionigi Pinelli; e l'avrei fatto senza le maligne insinuazioni e le infami calunnie sparse a voce sul mio conto e

consegnate nei fogli pubblici. Tali calunnie, e specialmente quelle che furono stampate ultimamente nel suo giornale, mi costringono a mutare pensiero. La mia *Replica* vedrà la luce infallibilmente fra pochi giorni; e coloro a cui questo spiacesse, dovranno saperne grado ai miei detrattori.

Io la ringrazio della cura che ella tiene della mia *riputazione;* ed il suo foglio del 29 di aprile me ne porge una prova. Ma posso assicurarla che ne ho cura anch'io, e so difenderla contro chi l'assale; onde ella può stare su questo punto coll'animo riposato. Convengo seco che *queste polemiche* si vorrebbero evitare; ma elle sono solamente imputabili a chi le provoca col travisare i fatti e vituperare colle ingiurie la fama degl' innocenti.

Pregandola ad inserire la presente nel suo giornale, secondo il diritto che mi conferiscono le leggi, le offro il dovuto omaggio della mia osservanza.

Parigi, 5 maggio 1852. GIOBERTI.

Nella ricorrenza del festeggiamento anniversario dello Statuto S. M., per mano del ministro della guerra, fregiava l'onorevole deputato, ingegnere Valvassori, della croce mauriziana, in ricompensa del valore da lui dimostrato nella campagna del 1848, e della coraggiosa opera prestata alla polveriera di Borgo Dora. Noi non possiamo che applaudire alla collazione di questa onorificenza.

Essendo sorto il dubbio se negli esami di concorso pubblicatosi nella *Gazzetta Piemontese*, num. 105, per due posti di dottori collegiati in leggi si debba esporre tutto il *Diritto romano :*

Si risponde, per governo dei signori aspiranti al concorso, che gli esami anzidetti si aggirano sopra tutta quella parte di *Diritto romano* che si insegna nel corso dell'università. *(G. Piem.)*

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Bologna, 9 maggio.

Le notizie che vi saranno giunte dalla vicina Toscana, vi avranno persuasi come sempre più e meglio si vadano persuadendo i reggitori dell'Italia centrale e meridionale, che la vera sapienza governativa ora consiste in ciò solo, di tornare ai tempi che precedettero il 1848. Quello è il letto di rose su cui solo credono i governanti di poter adagiare le stanche membra, e ritornare la pace e la prosperità a questi miseri popoli, come se allora essi fossero sicuri e noi felici! Non havvi volgare a cui codesto procedimento non ricordi la novellina del cane che morsica il bastone che lo percuote, e noi ben ci potremmo dire fortunati se l'avita sapienza delle novelline antidiluviane fosse il codice politico di chi ci governa!! Il ducato di Modena forma una singolare eccezione: il regime antico e come suol dirsi paterno, uso 1789, è colà posto in atto, vale a dire si governa dispoticamente sì, ma si tollera la discussione nei caffè, si lascia andar a caccia chi può pagare il permesso, non si vessa inutilmente e quotidianamente, si governa in nome del duca, e solo colle sue leggi si assolve o si condanna. Di questo men aspro procedere governativo (vedete che cosa ci fa gola!) alcuni trovano ragione in un vasto progetto di casa d'Austria, di formare cioè un grosso regno dell'Italia centrale sotto casa d'Este; a questo fine si lascerebbero correre alla china i limitrofi governi parmense, toscano e pontificio.

Nè mancano alcuni che credono di saperla più lunga e credono e asseriscono sul serio, che Austria consiglia al governo modenese quest'a mansuetudine non tradizionale, per avere in serbo chi, all'opportunità, potrebbe occupare il seggio di casa di Savoia. Il progetto è antico, e casa d'Austria tenace ne' suoi propositi, per cui potrebbe darsi che per le grandi eventualità future alcuni politici di vecchia scuola pensassero da senno, di tenere nei cartoni diplomatici anche questa soluzione come un sottile trovato. In quanto a noi siamo offuscati dalla luce che ci viene dalle falde dell'Alpi, e per questo non scorgiamo la vicina face sul Tanaro che per vero è un moccolo assai piccino.

Gli ultimi giorni in cui mons. Bedini restò fra noi, non gli passarono lieti, che fu preso da una febbre gastrica; i maligni la dissero effetto della ingiunzione avuta, di cambiare la vita politica in Italia e nello Stato pontificio, colla vita episcopale al Brasile; certo però si è che ristabilitosi, il Grassellini lo accompagnò fino alla porta augurandogli buon viaggio, e tutti concordano nel dire che lo fece sinceramente. In sul torno di questi felici rimestamenti piovvero le croci austriache al Bedini, al Curzi direttore di polizia e ad alcuni altri; il paese prese parte a questo felice successo come ognuno può bene immaginarsi, e fu la gioia che temperò il dolore che tutti provammo, quando monsignore per cagione di malattia non potè incontrare i principi russi. Eccovi in stile ufficiale la cronaca della quindicina di questo povero paese che aspetta e spera.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — S. M., in udienza del 7 corrente mese, si è degnata di nominare il cav. commendatore Luigi Cibrario, intendente generale delle regie gabelle e senatore del regno, a suo primo segretario pel gran magistero dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro.

— S. M. in udienza del 30 scorso aprile ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Longone avv. Paolo, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Vercelli, giudice del mandamento di Fiano

Arullani notaio Vittorio, segretario del mandamento di San Damiano d'Asti, ammesso a riposo.

Carlevaris causidico Federico, segretario del mandamento di Crescentino, id. di S. Damiano d'Asti.

Gianassi causidico Giuseppe, segretario del mandamento d'Andorno, id. di Crescentino.

Curbis Giuseppe, segretario del mandamento di Bricherasio, id. di Andorno.

Audisio Francesco, segretario del mandamento di Villanova Solaro, id. di Centallo.

Bessone Michele, segretario del mandamento di Prazzo, id. di Villanova Solaro.

Fabre Luigi, segretario del mandamento di Veneria Reale, id. di Cesana.

Cordero Gio. Battista, segretario del mandamento di Cesana, id. di Prazzo.

Ferreri Pietro, segretario del mandamento di Centallo, id. di Veneria Reale.

Guyot notaio Carlo, segretario del mandamento di Fenestrelle, id. di Valdieri.

Todi Giuseppe, segretario del mandamento di Valdieri, id. di Fenestrelle

Terzani Luigi, volontario nella segreteria dell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d' appello di Piemonte, segretario del mandamento di Bricherasio.

Caccia avv. Giuseppe, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Cuneo, sostituito avvocato de' poveri presso lo stesso tribunale, conservandogli l' anzianità di giudice aggiunto.

Borelli avv. Gustavo, volontario nell' uffizio dell'avvocato generale di Piemonte, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Cuneo.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno 10 maggio 1852.

Graduati e Militi!

Al sublime concetto della solenne funzione di ieri degnamente corrispose l'unanime vostro concorso, il vostro contegno, e quella mirabile gioia, la quale, lasciando libero sfogo ai nobili sentimenti di libertà e di gratitudine, non mai devia da quella decorosa, da quella imponente severità di principii a cui sa inspirarsi una nazione degna del libero regime da cui è governata, un popolo che inalterabile, scambievole fiducia lega all'amato suo Principe.

Compagni!

Dal Re, dall'eccelso Vittorio Emanuele II, ho alto incarico di manifestarvi gli atti di sua ammirazione, i suoi ringraziamenti: dal mio cuore il dovere di tributarvi quelli della più viva riconoscenza.

Giustamente superbi e gelosi dei primi, non isdegnate di gradire quelli pure del vecchio vostro amico e compagno!

Concordi e pronti all' esatto adempimento dei vostri doveri, fermi perdurate nella via da voi così nobilmente battuta; vi sia d' esempio la lealtà, la costanza del Principe, e la certezza, che tanto più si rassodano le libertà, quanto più il popolo sa dimostrare di stimarne il beneficio, di apprezzarne l'importanza.

Il gen. com. sup. MAFFEY.

— L' iscrizione che leggevasi sulla porta del tempio della Gran Madre di Dio, e che noi abbiamo riferita nel numero di ieri, è dettata dal barone Manno, presidente del Senato del regno.

Genova, 10 *maggio.* — Ieri mattina le autorità civili e militari, il municipio, si recavano in solenne pompa a S. Lorenzo, dove fu cantato il *Te Deum ;* alla religiosa funzione assistevano pure tutti i rappresentanti esteri residenti in Genova. Finita la funzione, l' intendente generale, il generale divisionario, il sindaco passarono a rassegna, stando sotto i portici del teatro Carlo Felice, la guardia nazionale e le truppe del presidio, che prima stavano disposte in bell'ordine per le varie strade e piazze principali, cioè la guardia nazionale e il battaglione degli alunni del collegio nazionale presso la metropolitana e giù per la via Carlo Alberto, le truppe nelle vie Nuove e Carlo Felice, donde girando verso l'Acquasola per venire in via Giulia riuscivano a seguito della guardia nazionale che in capo a tutti sfilava.

Le tre legioni della cittadina milizia erano numerosissime; l'appello contò 3000 militi, la maggior parte vestiti in completo uniforme, ed in bellissimo ordine; l'immenso popolo raccolto sulla piazza e lungo le vie che vi metton capo osservava con sommo diletto i visibili progressi realizzati dall' anno scorso nella tenuta e nella istruzione dalla rassegna dello scorso anno. Indicibile poi la simpatia, la commozione destate dalla vista dei giovinetti alunni del collegio nazionale, ordinati a battaglione, in contegno così leggiadro e fiero insieme che ti rapiva.

Crediamo quasi inutile aggiungere che la tenuta delle truppe delle varie armi produceva universale e ben giusta soddisfazione.

Alle 2 pom. finiva la rassegna. Alle 4 cominciarono i concerti dell'Acquasola, i popolari trattenimenti di *Piazza di Caricamento.* Nel breve intervallo molti banchetti ebbero luogo, sì d'ufficiali de' vari corpi del presidio, che di ufficiali e militari delle varie compagnie di guardia nazionale; vi regnava un'allegrezza, una consonanza di sentimenti che nessuno negherà fosse spontanea; tutte le trattorie di Genova erano letteralmente ingombre da questi convegni.

All'*Acquasola* e sulla *Piazza di Caricamento* accalcavasi nel dopo pranzo e nella sera tutta Genova; folla innumerevole per cui qualunque più ampio luogo riesciva angusto, eppure non un minuto di confusione nè di schiamazzo.

Sei bande suonarono scelti pezzi riunite in un palco che venne eretto sopra la gran vasca centrale dell'*Acquasola*, adorno di bandiere. I tre colori nazionali sfolgoravano lieti fra la verzura degli alberi; essi ornavano pure la piazza suddetta dove infinita gente sollazzavasi al gioco degli *alberi di cuccagna*, vestigio di antichi costumi, o plaudiva il ballo della *Moresca.* Questo fu ripetuto la sera a lume di faci; il terrazzo vastissimo dei porticati, e la piazza eran gremite di spettatori; scena pittoresca al sommo, e che non parlava solo ai sensi, poichè noi da canto nostro abbiamo più d'ogni altra cosa notato ed ammirato il civilissimo e savio contegno del nostro popolo.

L'illuminazione fu brillantissima nelle vie principali; ed abbastanza estesa anche nelle minori.

La festa da ballo data dalla guardia nazionale nel salone del palazzo ducale a benefizio del Ricovero di mendicità fruttava circa 2000 biglietti da 2 franchi ciascuno. Il salone addobbato a lumi e fiori offriva magnifica vista; e invero il pregio dell'architettura, della ricchezza, della vastità sua lo rendono piuttosto unico che raro in Italia e fuori.

Il maggiore teatro fu pure illuminato e affollato oltre il solito. *(Corr. Merc.)*.

Ciamberì — La *Gazette officielle de Savoie* del 10 descrive la festa del 9 maggio in Ciamberì. Il giorno della Costituzione vi è stato degnamente solennizzato. La cerimonia religiosa ebbe luogo con gran pompa nella metropolitana. Le truppe di presidio infanteria, cavalleria, artiglieria, la guardia nazionale e i pompieri sfilarono in parata dinanzi all' intendente generale e allo stato-maggiore della divisione. Un banchetto di mille coperte riuniva gran parte della guardia nazionale e de' pompieri in fratellevole accordo. La sala del convegno era addobbata magnificamente. Quaranta bandiere nazionali e parecchi fasci d'arme bellamente disposti presentavano un aspetto il più soddisfacente. Tre evviva *al Re, allo Statuto, all'Armata* furono accolti con universale entusiasmo.

Al dopo pranzo vi fu ballo pubblico a Verney. Alla sera tutto era disposto per l' illuminazione generale.

— I giornali e le corrispondenze delle altre provincie ci recano che la *Festa dello Statuto* venne celebrata dovunque con ordine mirabile e con piena esultanza.

— Silvio Pellico è giunto a Torino.

Vercelli. — Leggesi nel *Vessillo* del 10:

Venerdì trovavasi in Vercelli l'egregio signor cav. Bonelli direttore dei telegrafi elettrici. Possiamo assicurare che gli studi preparatorii sono pressochè compiuti e che fra pochi giorni si comincierà il collocamento dei fili.

— Sabato (8) le alunne di questa scuola femminile festeggiavano, anticipandola d'un giorno, la solennità dello Statuto, con messa solenne, *Te Deum* e musica.

— Il giorno 24 del corrente mese verrà aperta in questa città la scuola preparatoria per le allieve maestre. I felici risultati che se ne ottennero l'anno scorso; il bisogno in cui sono di maestre parecchi comuni di questa provincia, ci rendono certi di un cospicuo concorso. Per esservi ammesse, le allieve dovranno dar saggio di saper leggere e scrivere, di sapere eseguire le quattro operazioni aritmetiche sui numeri intieri; di saper a memoria la prima parte del Catechismo; di saper leggere secondo il senso uno squarcio del primo libro di lettura, ed il lavoro sotto dettatura, e di saper eseguire oralmente alcuni facili calcoli.

I documenti che dovranno esibire le postulanti sono:

Fede di nascita da cui risulti l'età compiuta d'anni 21. Atto di matrimonio od attestato di vedovanza se maritate, o del padre se nubili: Attestato di buona condotta: Certificato sanitario. I titoli dovranno essere presentati all'ufficio del regio provveditore agli studii.

ESTERO

INGHILTERRA. – **Londra,** 7 *maggio.* — Noi abbiamo detto, giorni fa, che lord Derby e una delle frazioni del partito Peelita s'erano messi d'accordo, e che questa frazione si unirebbe al governo, appena terminate le elezioni. L'esattezza delle nostre informazioni venne revocata in dubbio. Ora noi possiamo dire, all'uopo di confermarle, che uno degli aderenti più dichiarati del governo è andato a consultare uno dei ministri per la sua nomina al Parlamento come rappresentante di un collegio. Egli assicurò che potrebbe, senza molta fatica, soppiantare un membro attuale, un Peelista, ma che non intraprenderebbe niente prima di avere il consenso di lord Derby. Ma risposta fu questa: che il governo si opporrebbe risolutamente a questa domanda perchè, dopo le elezioni, doveva conchiudersi un' alleanza fra i ministri ed alcuni dei membri del partito Peelita.

(Morning Advertiser).

Seduta della Camera dei comuni del 6 maggio.

Dopo una deliberazione sopra oggetti di minor importanza, si proponeva l'aggiornamento. Ma il *sig. Hume* mosse lagnanze che il bill sulla tassa della rendita fosse stato letto per la seconda volta a tre ore del mattino e disse: se io avessi potuto pensare che il bill sarebbe letto nella seduta, io non sarei uscito dalla sala a mezzanotte. Io vengo protestatore contro questo bill, a meno che il ministero sia disposto ad abolire il rimanente delle imposte negli articoli di necessità. Sir Roberto Peel proponendo la tassa sulla rendita, si obbligò a ridurre gradualmente i diritti sugli articoli di consumazione generale. A quest'impegno bisogna soddisfare.

Sig. Ricardo. Io insisto, come l'onorevole sig. Hume, sulla inconvenienza che vi è nel presentare un bill di questa fatta alle due del mattino *(udite).* Prima che si adotti il bill per la tassa sulla rendita, importa che il paese sappia positivamente ciò che il ministero si propone di fare.

Signor Wackley. Il paese abborre le ambiguità e le reticenze. Il cancelliere dello scacchiere deve proclamre in faccia alla Camera e al paese, non già in un linguaggio misterioso, ma con schiettezza e sincerità ciò che il ministero intende fare. Il ministero vorrebbe egli assicurarsi prima una maggioranza nelle elezioni, e poi imporre dei diritti protettori? La battaglia non può lealmente impegnarsi sugli *hustings* se il paese non ha il motto dell'enigma ministeriale. Ricusare queste spiegazioni categoriche sarebbe agire senza onore *(oh! oh!)* Il ministero si è già fatto del torto, assumendosi la responsabilità di una misura così impopolare qual è il bill della milizia

Signor Bright. Io credo che il bill della milizia dovrebbe rimandarsi al Parlamento di quest'autunno, ovvero alla sessione del 1853. Oggidì noi non abbiamo bisogno di una milizia. Il bill sarà assai meglio e più imparzialmente giudicato dopo le elezioni.

Sig. Milnes. I protezionisti hanno la più alta fiducia negli attuali ministri e sono persuasi che al prossimo Parlamento il governo, con un diritto sull' importazione del grano, ovvero in qualunque altro modo, cercherà di mettere in pratica i principii che ha sì lungo tempo professato nell'opposizione. (*Applausi*).

Sir B. Hall. Io credo che il ministero attuale è entrato agli affari per far trionfare i principii della protezione. Appena è entrato lor Derby al ministero, l'associazione nazionale per la protezione dell' industria si affrettò di ringraziare l'Altissimo di aver ristabilito il nobile

lord in un posto officiale (*applausi*). Mi fa stupire che s'indaghino le intenzioni del ministero attuale, poichè a tutti è evidente che i suoi membri non ponno abbandonare la bandiera della protezione se vogliono essere riputati uomini d'onore ed essere conseguenti con se stessi (*applausi dell'opposizione*).

L'oratore continuava a parlare alla partenza del corriere. (*Sun del 7*).

SPAGNA, Madrid, 3 *maggio*. — Il tempo essendo ora favorevole, la corte si diverte a far passeggiate frequenti nella residenza di Aranjuez.

— Il consiglio reale ha tenuto seduta ieri. La questione del trattato concernente la proprietà letteraria tra la Francia e la Spagna, fu a lungo dibattuta. La maggioranza dei membri del consiglio reale sembrava poco favorevolmente disposta per il progetto di trattato. Ma dopo aver sentite le osservazioni del signor de Riquelme, sotto-segretario di Stato degli affari esteri, e quelle di parecchi altri membri del consiglio, l'alto consesso finì per approvare il progetto, colla maggioranza di 16 voti contro 9, sotto riserva però d'introdurre alcune modificazioni nel testo del trattato medesimo.

— Sembra positivo che a cominciare da domani, i giornali dell'opposizione cesseranno le loro pubblicazioni.

— Con ordinanza regia, in data di Aranjuez, 30 aprile 1852, i militari di ogni classe, non aventi altro soldo che quello corrispondente al loro grado, rimarranno esenti dalla ritenzione proporzionata, stabilita sui soldi, con decreto del 10 dicembre 1851. (*Corrisp. litograf.*).

FRANCIA. — Parigi, 8 *maggio*. Il corpo legislativo non ha tenuto seduta pubblica quest'oggi. La commissione per l'esame di cinque progetti di legge d'interesse locale si è riunita a un'ora per continuare i suoi lavori. La commissione per l'esame di quattro progetti di legge d'interesse locale si è riunita a un'ora per sentir lettura del rapporto. (*Patrie*).

— Il presidente della repubblica ha deciso che 6,000 posti, nei diversi teatri di Parigi, saranno ripartiti fra i soldati dei diversi corpi riuniti nella capitale. Questi posti saranno distribuiti in ragione di 2000 per giorno. (*Idem*).

— Il ministro della guerra, aderendo al desiderio espresso dal presidente della repubblica, ha chiamato a Parigi una deputazione dei diversi capi arabi dell'Algeria. Questa deputazione è or ora arrivata all'albergo dei principi, dove sono stati messi degli appartamenti alla sua disposizione per ordine del ministro della guerra. (*Idem*).

— Quest'oggi alle 11 la sezione del contenzioso si è riunita in seduta pubblica al consiglio di Stato sotto la presidenza del signor Baroche. Erano all'ordine del giorno dodici affari poco importanti che avevano per relatori i signori Boudet, Hudault, Gomel, Daverne, Louyer-Villermay, Redon de Beaupréau e Robert.

Il seggio del pubblico ministero era occupato dal sig. Maigne.

— Con decreto del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, in data 7 corrente, il sig. Villemain antico professore di eloquenza alla facoltà delle lettere di Parigi e il sig. Cousin, antico professore di storia e di filosofia antica alla stessa facoltà, sono stati nominati professori onorari. (*Idem*).

— Risulta da un decreto, che lo stipendio del prefetto di polizia a Parigi è fissato, come quello della Senna, alla somma di 50,000 fr. (*Idem*).

— Sappiamo che l'ammonizione data ieri l'altro al giornale *Le Public* era motivata sul *modo incompleto* con cui questo foglio aveva riprodotto la seduta del corpo legislativo del 3 maggio. (*Debats*).

ALEMAGNA. — Berlino, 6 *maggio*. — Il trattato di settembre è stato sabato scorso l'oggetto d'una libera conferenza fra i plenipotenziari del congresso doganale. La discussione si raggirò sul *præcipuum* stipulato dall'Annover e sui documenti statistici invocati pro e contro. I membri della conferenza s'occuparono anche della memoria che il governo prussiano ha mandato agli Stati dello Zollverein all'epoca della convocazione del congresso, e pubblicata quindi dai giornali. Si assicura generalmente che il governo non ha l'intenzione di procedere, sotto forma d'ordinanza, alla legislazione comunale se non nel caso in cui non potesse intendersi colle Camere a tale riguardo. (*Gazz. di Colonia.*)

— Ricaviamo dal *Journal de Francfort* che nella conferenza cui allude più sopra la *Gazzetta di Colonia*, il governo prussiano domandò se i protocolli della conferenza di Darmstadt erano stati ratificati, e che gli fu risposto di sì.

— Il re è partito per la Silesia. L'imperatore di Russia è aspettato qui per il 15. Egli si tratterrà da 4 ad 8 giorni nella nostra capitale. Siccome il conte di Nesselrode cancelliere dell'impero lo accompagnerà per tutto il suo viaggio, si suppone che si discuteranno questioni politiche del più alto momento fra i sovrani del Nord. Il conte di Nesselrode si recherà poscia ai bagni di Carlsbad dove le conferenze continueranno. Intanto l'imperatrice di Russia ha fatto dire che toccherebbe soltanto Potsdam, rincrescendole di passare a Berlino dove le ricorrerebbero alla memoria le rimembranze della rivoluzione del 1848. (*Corr. litogr.*)

— La flotta tedesca ha definitivamente cessato di esistere. Il 30 aprile, gli equipaggi dei bastimenti (600 uomini in tutto) sono stati licenziati e non resta più che a far la vendita delle navi e del materiale annesso. I bastimenti intieramente disarmati, stanzionano a Brake e a Bremerhaven. L'ammiraglio Brommy ha ricevuto da Francoforte l'autorizzazione di pubblicare la legge marziale nel caso che dei disordini scoppiassero dopo il licenziamento dell'equipaggio, ovvero in questa occasione medesima.

Wiesbaden, 5 *maggio*. — La Gazzetta officiale del ducato conferma l'accidente arrivato al duca di Nassau. Il cavallo essendo caduto, il principe ebbe rotto il braccio destro. Questo giornale contiene il bullettino officiale, il quale annuncia, che in seguito alla frattorazione, il duca ha passato una notte agitata e ha molto sofferto; soggiunge però che non vi è alcun pericolo e che si spera una piena guarigione.

Holstein. — Scrivono da Altona in data 5 maggio, che il duca di Augustenburg ha rinunciato definitivamente ai suoi beni situati nel ducato dello Schleswig, mediante un'indennità di 3 milioni di risdalleri da corrispondersi dal governo danese, e che inoltre si è obbligato a non acquistare alcun immobile sul territorio della monarchia danese. (*Boersenhalle*).

Annover, 5 *maggio*. — Il ministro dei culti, sig. Baemeister, attualmente incaricato *ad interim* del portafoglio delle finanze, sarà definitivamente nominato ministro di questo ducato e il sig. Reiche, consigliere d'appello, sarà nominato ministro dei culti. (*Gazz. di Colonia*).

— Possiamo assicurare che le leggi sull'organizzazione amministrativa e giudiziaria del paese, così vivamente desiderate da una parte, e così ardentemente combattute dall'altra, riceveranno la loro esecuzione il primo ottobre prossimo, e che il governo annuncierà officialmente la sua ferma risoluzione a questo riguardo. Noi pensiamo che il governo agirà saviamente, facendo conoscere la sua determinazione a questo proposito prima della riunione delle Camere. In questo modo egli farà il primo passo per arrivare ad un componimento, e noi speriamo che le Camere faranno il secondo. Noi crediamo altresì che l'ordine equestre si mostrerà meno ostinato nelle sue pretese e consentirà a fare delle concessioni. (*Corrisp. d'Amburgo*).

— La commissione dell'Assemblea degli Stati opina per l'adozione del trattato di commercio conchiuso il 7 settembre scorso fra la Prussia a nome dello Zollverein da una parte, e dall'altra l'Annover a nome dello Steuerverein, di cui l'Oldenburg forma parte. (*Idem*).

TURCHIA. — Sotto la data di Zara 3 maggio l'*Osservatore* dalmato dà le seguenti notizie.

Notizie provenienti dai confini dalmati presso il Montenero c'informano che s'è ridestato lo spirito irrequieto dei Montenerini, e che la sera del 22 aprile tre o quattro centinaia di essi sieno calati per aggredire e saccheggiare il villaggio ottomano denominato *Upoversie*, oltre il villaggio di Bagnani e la contrada detta dei Petrovich.

— Le tristi conseguenze del disarmo dei cristiani dell'Erzegovina si cominciano a sentire. Durante il mese decorso ebbero luogo in quella provincia varie aggressioni dei Montenerini, i quali, assaltato il 24 aprile il villaggio di Gatzko, vi uccisero due panduri, e vi rapirono la maggior parte del bestiame. Il 25 attaccarono il villaggio di Prerazi, saccheggiarono tre case, asportando quasi tutto il bestiame. Finalmente nel giorno 28 gli aggressori Montenerini penetrarono nel villaggio di Knez-dò del Kadiluk di Trebigne. Partiti poscia dal villaggio furono inseguiti da quegli abitanti, uniti ai Bileciani, senza che si conoscano ancora i risultati di tale insecuzione.

POLONIA — Il giorno 27 aprile scoppiò nella città di Varsavia un grande incendio che ridusse in cenere i magazzini del banchiere Pietro Steinkeller e danneggiò sensibilmente l'edificio della Banca. Il danno sofferto dal suddetto banchiere ascende a rubli 300,000. In tale occasione perdettero la vita cinque pompieri. Nello stesso giorno in un'altra parte della città si sviluppò un secondo incendio con eguale veemenza del primo, ma non fece grandi progressi perchè si riesci nell'istesso momento a rendersi padroni del feroce elemento.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Congedo. Adozione degli articoli 24 41 a 53 della legge sull'imposta personale e mobiliare. Votazione. Elezione del presidente e del vice-presidente*

La seduta si apre alle ore due.

Seggono al banco dei ministri, Cavour, Farini, Pernati, La-Marmora, Paleocapa e Galvagno.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, ed il sunto delle petizioni

Si procede all'appello nominale, e trovatasi la Camera in numero è approvato il verbale.

Presidente. Il deputato De-Candia chiede due mesi di congedo.

La Camera approva.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'imposta personale e mobiliare.

Torelli. Ieri la Camera ha determinato di rinviare l'articolo 24 alla commissione, onde definisse la distinzione delle carrozze di lusso, e quelle di uso misto, e proporre la tassa proporzionale.

Ecco come la commissione vi propone l'articolo.

« Art. 24. La tassa in ragione delle vetture sospese destinate al trasporto delle persone è fissata: per una vettura sospesa di lusso a due ruote se è ad un cavallo lire 10; se a due cavalli lire 20. Per ogni vettura di lusso a quattro ruote se è ad un cavallo solo lire 20, se a due cavalli lire 40 ».

Come la Camera vede queste sono le cifre istesse proposte dal ministero.

« Le vetture di lusso sono quelle che servono abitualmente e principalmente al trasporto delle persone per loro passatempo o diporto.

« Per ogni vettura sospesa d'uso misto a due ruote se è ad un cavallo solo lire 5, se a due cavalli lire 10. Per una vettura sospesa e d'uso misto a quattro ruote se è ad un cavallo solo lire 10 se a due cavalli lire 20.

« Le vetture d'uso misto sono quelle adoperate principalmente nell'esercizio di una professione che ne richiegga l'uso come le vetture dei medici, chirurghi, veterinarii, sensali, negozianti, commessi viaggiatori, e dei proprietari di beni rurali che attendono alla loro coltivazione, e degli affittavoli.

« La tassa per le vetture con stemma sarà duplicata.

« Per stemma s'intende qualunque segno blasonico compresa la cifra sormontata da una corona, o la corona semplice».

Come vede la Camera queste definizioni non segnano i limiti in un modo marcato da rendere impossibile qualche inconveniente, ma si accordano più o meno con quelli già stabiliti pei cavalli di lusso o di uso misto. La commissione non saprebbe darne altre, e prega la Camera ad adottarle

Ministro delle finanze. Il ministero accetta la tabella della commissione.

La Camera adotta il precedente articolo ed i seguenti:

« Art. 43. Il difetto delle prescritte dichiarazioni nei termini stabiliti dalla presente legge ed in quelli da stabilirsi nel regolamento o l'infedeltà delle medesime daranno luogo ad una sovratassa uguale alla metà dell'imposta *personale-mobiliaria* che in definitiva risulterà dal contribuente dovuta.

« Nel caso d'infedeltà la sovratassa sarà tuttavia regolata soltanto sulla tassa dovuta per gli elementi in cui fu riconosciuta l'inesattezza, e non sul complesso dell'imposta incumbente al dichiarante.

« Coloro che non rinnovassero la dichiarazione nel mese di dicembre perderanno il diritto a quella diminuzione d'imposta che potesse loro competere per tutta la successiva annata.

« Coloro che nella dichiarazione non avranno fatta apposita istanza per la perizia della mobiglia s'intenderanno avere aderito alla fissazione del valore della medesima sulle basi normali del 3 alinea dell'art. 7 e non potranno più richiederla nel corso dell'anno.

« Art. 45 Le dichiarazioni per la parte che riguardano al valore locativo dei locali pigionati saranno corredate dai dichiaranti colle relative scritture originali di locazione, o con copia di esse in carta libera da loro firmata.

« In mancanza di scritture, il dichiarante presenterà un certificato firmato da esso e dal proprietario o locatario principale dal quale risulti dell'ammontare della pigione.

« In difetto di tale corredo la dichiarazione si avrà per non eseguita nella parte per cui mancano i documenti.

« In caso d'impossibilità del dichiarante a procurarsi la firma del proprietario o locatario principale, egli dovrà farne menzione espressa nel certificato, accennandone le cause.

« 46. Il verificatore esamina le dichiarazioni, supplisce d'ufficio alle mancanti, rettifica le inesatte, e forma la matricola dei contribuenti indicandovi le tasse da ciascuno di essi dovute.

« Art. 47. Le matricole saranno depositate per dieci giorni nella sala comunale, e questo deposito sarà dal sindaco notificato al pubblico con manifesto portante diffidamento agli interessati di produrre entro altri dieci giorni successivi quelle eccezioni che credessero loro competere

« Art. 48. Trascorso il detto secondo termine di dieci giorni, il sindaco trasmetterà immediatamente la matricola colle eccezioni degli interessati all'intendente, il quale sentito il direttore delle contribuzioni, risolve in via amministrativa le insorte controversie, e trasmette al direttore stesso la matricola colle dette eccezioni corredate dalle emanate decisioni.

« Il direttore nulla avendo da eccepire sulle emanate decisioni provvederà alle occorrenti rettificazioni delle matricole, ed alla successiva compilazione dei ruoli sulle risultanze della medesima.

« Nel caso di dissenso tra l'intendente ed il direttore, promuoverà questi le determinazioni del ministero di finanze.

« 49. I ruoli dell'imposta saranno resi esecutorii dagl'intendenti e pubblicati.

« Art. 50. Contro le risultanze dei ruoli saranno ammesse le riclamazioni tanto in via amministrativa quanto in quella di contenzioso-amministrativo durante il perentorio termine di *tre mesi* da computarsi dal giorno della pubblicazione dei ruoli medesimi.

« Tali riclamazioni non sospendono la riscossione dell'imposta, salvo però il diritto al rimborso.

« Art. 51. Nella revisione delle matricole da farsi annualmente si procederà colle norme prescritte dagli art. 47, 48 e 49.

« Art. 52. Le provincie per sopperire ai loro contingenti cumulativi d'imposta provinciale e divisionale, ed i comuni per provvedere alle loro spese locali potranno stanziare in aumento all'imposta personale mobiliaria una sovr'imposta non maggiore di quindici centesimi per lira rispettivamente.

« Siffatto limite non potrà essere superato che in virtù d'una legge speciale

« Art. 53. L'imposta ordinata dalla presente legge decorrerà dal primo di gennaio 1853, e sono da tale epoca rivocate tutte le contrarie disposizioni le quali però continueranno ad essere applicabili per l'attivazione e riscossione delle tasse personali-mobiliarie relative alle annate precedenti.

« Art. 54. L'azione del fisco per la riscossione dell'imposta personale e mobiliare si prescrive col periodo di tre anni da computarsi dopo quello nel quale ebbe luogo la pubblicazione del ruolo. »

Indi si è messo a scrutinio segreto il complesso della legge ed ha dato il seguente risultato:

Votanti	122
Maggioranza	62
Favorevoli	85
Contrari	37

La Camera adotta.

Presidente. L'ordine del giorno reca l'elezione del presidente. Il regolamento stabilisce che lo scrutinio deve farsi (*voci: no, no dal presidente*). Dacchè la Camera vuole così si procede all'appello nominale dei deputati per deporre gli stessi la loro scheda

Le schede risultarono al num. 129 e perciò la maggioranza assoluta è di 65. Dallo spoglio si ebbe il seguente risultato: Rattazzi 56, Boncompagni 23, Tecchio 22, Revel 20, Mameli 3, Moffa di Lisio 1, Josti 1, Ravina 1, Bellono 1, Deforesta 1.

Non essendosi ottenuta la maggioranza assoluta da nessuno si è proceduto a nuovo scrutinio su 128 schede, che dà il seguente risultato: Rattazzi 58, Boncompagni 32, Tecchio 23, Revel 13, D'Aviernoz 1, Josti 1, ed una scheda in bianco.

Procedutosi al ballottaggio tra i due che avevano ottenuto maggiori voti: Rattazzi ebbe 74 voti e Boncompagni 52 essendosi rinvenuta una scheda col nome di Cavour Camillo.

Il deputato Urbano Rattazzi è proclamato presidente.

Si passa indi all'elezione del vice-presidente.

Nella prima votazione ottennero voti su 124 votanti: Tecchio 45. Boncompagni 21. Ponza di S. Martino 17. Mameli 14. Dabormida 7. Deforesta 4. Pallieri 3. Moffa di Lisio 2. Robecchi 1. Torelli 2. Revel 1. Jacquier 1. Cadorna 1. Buffa 1. Valerio Lor. 1. Sineo 1. Lanza 1.

Nella seconda votazione su 120 votanti si ebbe il seguente risultato. Tecchio 43. Boncompagni 55. Panza di S. Martino 7. Mameli 5. Dabormida 3. Pallieri 1. Moffa di Lisio 1. Valerio Lorenzo 1. Buffa 1. Deforesta 1.

La maggioranza assoluta, siccome non si ottenne da alcuno si procede al ballottaggio tra i due che raccolsero maggiori voti e sopra 116 schede risultò

Boncompagni voti 77. Tecchio 36. 3 in bianco.

Il deputato Boncompagni fu proclamato vice-presidente.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Discussione sul progetto di legge di una strada ferrata da Torino a Susa.

Progetto di legge sull'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Articolo di regolamento proposto dal deputato Buffa.

NECROLOGIA.

IL PADRE PROSPERO TONSO.

Il Nestore dei sacri oratori chiuse placidamente gli occhi alla soave luce del giorno, la sera del 29 testè decorso aprile, nella grave età di 93 anni, portando anch'egli la sua unità al numero di 1929 morti in Torino dal 1.o scorso gennaio, dei quali 24 spirati in detto giorno. Benchè siano passati parecchi anni che la voce di questo egregio piemontese ha cessato di risuonare nei sacri templi d'Italia, nelle reggie, e nella società, molti dei nostri compaesani ricordano ancora la bella persona, e la rinomata facondia del padre Tonso. Entrato giovanetto nella carriera militare, l'abbandonò tosto per chiudersi nel chiostro di S. Domenico. Questa sua vocazione religiosa ricorda quella del P. Cristoforo nei *Promessi Sposi*, colla quale ha qualche relazione.

Il suo valore oratorio lo fece desiderare da quasi tutta Italia, che accorreva in folla ad udirlo nelle sue primarie basiliche. Chiamato dall'antica Repubblica Veneta a bandirvi la sacra parola, abbracciò ancora solennemente l'ultimo doge in S. Marco, secondo l'uso del paese. I suoi sermoni stampati hanno l'impronta di quei tempi, ed è certo che la parola viva fu di molto superiore alla scritta. Le sue altre scritture, non esclusa la corrispondenza epistolare, riflettono un po' lo stile oratorio in cui il Tonso si esercitò per oltre un mezzo secolo. I suoi difetti furono anche quelli della sua epoca, sicchè venne salutato appunto il *predicatore delle epoche.* Ma quando parliamo specialmente di personaggi non ordinari, non dobbiamo mai dimenticarci il detto verissimo di Tacito: *Vitiis quisque premitur, optimus ille qui minimis urgetur!*

Non conobbi il P. Tonso che in questi ultimi anni; ed a malgrado della notevole differenza d'età, la sua amicizia fu tenera e costante quanto quella che stringiamo negli anni primi della vita. Non ho mai trattato un vecchio più amabile ed interessante; la sua conversazione fu sempre amena, franca ed istruttiva sino agli ultimi giorni. Ricco di squisita erudizione, dotato di molto buon senso e di molto spirito, peritissimo nella classica letteratura, parlava e scriveva la bella e splendida favella del Lazio con mirabile facilità, ricordando frequentemente e ben a proposito le sentenze dei classici e dei padri della Chiesa. Egli fu in amicale relazione con qualche pontefice, con alcuni distinti cardinali, con molti principi italiani e con parecchi illustri personaggi del suo tempo. La sua nobile figura, i suoi modi cortesi, e le grazie del suo dire gli procurarono anche l'amicizia di alcune principesse e di egregie gentildonne. Per un torinese poi era oltremodo interessante udire il P. Tonso a tessere la genealogia e la biografia aneddotica di parecchie distinte famiglie della capitale, delle quali egli aveva conosciuto i proavi e gli avi dei figli presenti. A darvi un'idea del forte e squisito sentire di quest'uomo privilegiato nella sua età quasi secolare, mi permetto ricordarvi le stesse idee, e quasi le stesse energiche parole colle quali pochi mesi sono mi disegnava ancora il ritratto morale di alcune gentildonne che menarono qualche grido in diverso senso. La signora M... fu eminentemente buona, pietosa, credula e semplice come una bambina, sicchè avrebbe sconcertato i nostri fisiologi i quali tentano sovente spiegare simili caratteri in una maniera fantastica. Quella buona dama fece del suo amore una vera religione. Ella seppe amare lo sciocco e cattivo suo consorte senza mai mostrare d'accorgersi che essa gli era di tanto superiore, ed una soave illusione avvalorata dall'idea prepotente del dovere, dell'onore e della religione bastò a condurla dolcemente alla tomba. — L'altra signora C... dominata da un orgoglio indicibile si dimenticò quasi di essere donna. Agitata violentemente ad un tratto da un nuovo cieco amore, e da un odio feroce verso un vecchio amico, non seppe quasi più distinguere il bene dal male (pera l'Universo!) e volle compiere la sua vendetta... volò dritta al suo scopo odioso, calpestando ogni cosa, famiglia, religione, riconoscenza, virtù... Ma donne simili, conchiudeva il Tonso, sono, fortunatamente per la società, vere eccezioni!

La corrispondenza famigliare essendo per me un mezzo semplice ed agevole per meglio apprezzare le qualità morali di un amico vero, il gentil lettore vorrà concedermi di trascrivergli un brano d'una bella letterina che il vecchio P. Tonso volle scrivermi due anni sono, con mano ferma e senza l'aiuto di occhiali, dalla sua *ospitale villuccia,* nella vigilia della mia partenza per un lungo viaggio. Il lettore rammentando che lo stile del P. Tonso era un riflesso della sua lunghissima carriera oratoria avrà così un saggio comunque imperfetto della vivacità degli affetti che scaldavano ancora il cuore del nostro amico ultranonagenario. « Voi avete dunque deciso di farmi orbo della vostra sospirata persona per intraprendere una sì lunga peregrinazione in tempi quai corrono fortunosi e di universale perturbazione? Oh questo mi lacera e strazia . . . Voglio sperare che l'angiolo del Signore, che vi ha sinora custodito nelle passate, vi terrà d'occhio anche in questa, e come quel di Tobia vi condurrà e ricondurrà sano e salvo tra noi. Nei vostri viaggi e in ciascun giorno, anzi a più ore del giorno assicuratevi che io vi sarò in ispirito indivisibile ai fianchi e vi accompagnerò non che coi voti colle mie umili preghiere a Dio Signore, onde vi faccia mantenere la parola di essere reduce al principio dell'ancor lontano novembre, verso cui come l'ago magnetico staranno rivolte le mie tendenze e speranze. (Seguono le più generose e cordiali offerte, e chiude colle seguenti affettuose parole) ..... Non voglio più abusare dei vostri preziosi momenti. Vi prego dei miei rispetti alla Regina delle Grazie, la contessa Rosalia S. . . . . a cui invidio la sorte di forse ancora vedervi, e col cuore serrato e cogli occhi pregni di pianto vi abbraccio. »

Io non so gettare lo sguardo su questa benedetta pagina senza sentirmi ancora commosso. Caro P. Tonso! Se l'amor vostro dura tuttora lassù nella sede dei beati, aggradite la sincera riconoscenza dell'amico e dei benevoli torinesi che avete favorito di vostra affettuosa stima! Il vostro nome e la vostra memoria vivranno nei nostri cuori finchè questi cesseranno di battere . . . Tanta lucidità d'idee e tanta intensità d'affetti in un'anima chiusa in un corpo così logoro dal tempo, mi richiamano al pensiero la commovente tenerezza dell'illustre Franklin colla quale egli scriveva ottuagenario dalle rive dell'Atlantico alla vedova di Elvetius in Parigi: *J'etends les bras vers vous, malgré l'immensité des mers qui nous separent, en attendant le baiser céleste que j'espère fermement vous donner un jour!*

Il P. Prospero Tonso fu benevolo, amico sincero, di modi nobili e soavi, amato da quanti ebbero la ventura di conoscerlo davvicino; egli ricordava con singolare compiacenza l'onore di aver accolto più volte i nostri Principi reali ancora giovanetti nella sua villa presso il *Ponte di Barra.* Ricco di doni naturali visse tranquillamente gli ultimi anni religioso e filosofo ad un tempo in una discreta agiatezza. Liberale in una giusta misura salutò con gioia i primordii del nostro risorgimento politico da cui però le esagerazioni dei partiti lo ritrassero più tardi. . La sua vita si spense dolcemente come una candela cui vien meno l'alimento, lasciando un nome intemerato e caro agli amici ed a suoi tre vecchi nipoti.

Nessuno vorrà appuntarmi se mi sono permesso di scrivere quattro righe quali il cuore me le dettò su d'un uomo quasi ignoto alla giovane generazione presente, giacchè il patrimonio comune parmi risultare della somma delle ricchezze materiali, intellettuali e morali di ciaschedun individuo, e mi sono lusingato di compiere ad un doppio dovere col pagare un debole tributo alla memoria di un affettuoso e nobile amico, e col raccomandare ai presenti il nome di un egregio cittadino che onorò la patria comune.

Torino 1852, il dì 2 maggio.

G. F. BARUFFI.

DECESSI *del 10 maggio in Torino.*

N. 15

Totale N. 2106

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 11 *maggio.* — Ieri il sindaco e il consigliere Caveri, presidente della commissione che presentò il rapporto sul dock, partivano alla volta di Torino; dicesi, per iniziare le trattative che secondo il voto del municipio devono aver luogo circa la cessione della Darsena.

Stamane un tristo caso ebbe luogo sopra via Balbi, nel luogo della vecchia chiesa di S. Brigida che si demolisce per edificar nuove case sull'area. Nel trarre giù con funi ed altri argomenti un pezzo di volta, rovinò innanzi il previsto e 5 o 6 lavoratori ne rimasero feriti da rottami, uno de'quali gravissimamente. *(Corr. M.).*

Parigi, 9 *maggio.* — Il progetto di bilancio per il 1853, sottomesso in questo momento al corpo legislativo, non dà luogo che a poche osservazioni. Si sa già che il bilancio delle spese presenterà un disavanzo valutato a 40 milioni.

È già stato detto che il bilancio del 1853 presenta, sopra quello del 1852, una riduzione di 27 milioni. Il ministero della guerra figura in questa riduzione per la somma di 5 milioni. Ma l'esposto dei motivi non dice quali delle spese di questo ministero saranno soppresse. Egli è possibile che si tratti della diminuzione dell'armata di Roma.

Se devesi aggiustar fede al *Constitutionnel*, il governo avrebbe l'intenzione di sottomettere quanto prima al consiglio di Stato un progetto di legge inteso ad autorizzare lo scambio delle rendite perpetue e delle rendite vitalizie. Il governo spera che questa nuova istituzione raccoglierebbe la maggior parte dei collocamenti di fondi a vita. Le tabelle della mortalità secondo Deparcieux servirebbero di norma.

Il giorno di domani, lunedì, è assimigliato alle grandi feste. La borsa e gli uffici delle amministrazioni pubbliche saranno chiusi. Il servizio della posta delle lettere si farà come nei giorni di gran festa. Il tribunale di commercio della Senna non terrà udienza. Le assemblee di creditori, assegnate per lo stesso giorno, sono anch'esse aggiornate. I fuochi artificiali, fissati dapprima all'11 maggio, poi al 12 sono definitivamente aggiornati al 13, giovedì.

Un decreto del ministro della guerra regola la forma in cui gli ufficiali dell'esercito e i funzionarii dipendenti dal suo ministero presteranno il giuramento.

Un decreto del ministro di Stato, ordina delle aste pubbliche per dar principio ai lavori destinati a congiungere il Louvre alle Tuilerie. *(Presse).*

Friborgo. — La vittoria riportata dai conservatori bernesi sembra aver ispirato coraggio anche ai conservatori friborghesi. È noto che 18,000 dei 22,000 cittadini del cantone hanno rifiutato di riconoscere la Costituzione imposta dal partito che andò al governo dopo lo scioglimento del Sonderbund. Ora si va persuadendo a tutti i malcontenti di radunarsi senza armi in un dato giorno a Friborgo o nelle vicinanze, ed esporre al governo i loro voti. Si spera che se questi appariranno appoggiati da 16 a 18 mila cittadini, i governanti seguiranno l'esempio dato nel 1830 dai patrizi bernesi.

Quest'adunanza avrà luogo il 16 maggio in Posieux sulla strada da Friborgo a Bulle. *(Gazz. Ticinese.)*

Neuchâtel. — La proposizione d'un'amnistia politica fatta al gran consiglio dai membri dell'opposizione conservatrice non trovò che 14 voti favorevoli.

Alemagna. — Abbiamo sott'occhio il rendiconto della seduta della seconda Camera di Berlino, nella quale sono state respinte le proposte regie sulla paria. Il rendiconto è interessantissimo. La discussione è stata viva e improntata di una grande schiettezza da una parte e dall'altra. Uno dei capi della destra, il conte d'Arnim de Boytzenburg spinse tanto oltre la sua schiettezza che il suo discorso in favore del progetto del governo non ha poco contribuito a farlo respingere. Egli dichiarò che votava in favore del progetto, perchè vedeva in esso la soppressione della seconda Camera, l'abolizione del regime costituzionale e il ritorno ai principii della monarchia assoluta e feudale. Questa dichiarazione, come è ben naturale, diede molto a pensare. I discorsi vigorosi dei signori Simson e di Vinke contro il nuovo progetto, hanno anch'essi contribuito a convincere molti deputati, cosicchè, venendosi al voto, la proposta del governo fu respinta con 181 voti contro 131, e le conclusioni della commissione riunirono soltanto 178 contro 115.

Questi voti hanno prodotto una grande sensazione. Quale ne sarà la conseguenza? Alla Camera correvano voci di scioglimento, altri dicevano che la prima Camera, dovendosi occupare della questione della paria persisterebbe nel suo voto, e che probabilmente un terzo progetto sarebbe presentato alla 2.a Camera.

Il fatto positivo è che giovedì, nell'aprirsi della discussione il sig. de Manteuffel ha fatto sentire alla 2.a Camera che un voto di reiezione potrebbe avere delle conseguenze assai più gravi che un cambiamento di ministero. Può darsi pertanto che la costituzione venga puramente e semplicemente abrogata. E questa sarebbe una novella prova dell'estrema facilità con cui, al dire di certuni, si lasciano conciliare i due grandi principi che governano il mondo: la libertà e l'autorità. *(Presse).*

Konigsberga, 3 *maggio.* — Alle 2 1/2 uno spaventoso fracasso scosse sino alle fondamenta le case dei sobborghi e mandò in frantumi i vetri di un gran numero di finestre. Una polveriera era scoppiata. Un magazzeno di polvere del forte Friederichsburg era saltato in aria, e le vicinanze del forte, a 600 passi tutt'intorno, erano cosperse di palle da cannone, di mitraglia, di travi e di macerie.

La chiesa della cittadella e l'arsenale, come pure gli altri edifizi che si trovano nel forte, hanno molto sofferto, i tetti dei due primi sono stati interamente devastati.

Secondo i ragguagli giunti sinora tre persone hanno perduto la vita in seguito all'esplosione, cioè il segretario dell'arsenale, un soldato di fanteria in fazione dinanzi al magazzeno e un operaio che lavorava là vicino.

Il segretario dell'arsenale si trovava solo nel magazzeno quando avvenne lo scoppio. *(Journ. de Francfort).*

Madrid, 4 *maggio.* — Undici giornali della nostra capitale hanno sospeso le loro pubblicazioni.

Londra, 8 *maggio.* — Il ministro di Russia, barone de Brunow, ha dato ieri un magnifico pranzo al conte d'Aquila, fratello del re di Napoli. Fra gli alti personaggi invitati notavasi l'ambasciatore di Francia, il ministro di Napoli, lord Derby e altri.

La Camera dei comuni ha adottato ieri l'articolo 7 del bill della milizia.

Lunedì la Camera si formerà in comitato sopra questo bill. Il bill per la tassa sulla proprietà è passato nel comitato *pro forma.*

Lord Derby darà giovedì prossimo un gran banchetto in onore del 33.o anniversario della nascita della Regina.

È giunto in Inghilterra l'*Harbinger* con notizie del Capo di Buona Speranza sino alla data del primo aprile. Si annuncia che la direzione della guerra sarà presa dal maggior generale York in luogo del maggior generale Somerset.

Borsa di Torino *dell'11 maggio.*
1848 5 0/0 1 marzo. Giorno prima e mattino 95. Per il 10 giugno 95 75.
1849 1 gennaio. Per il 15 maggio 97. Per il 15 giugno giorno prima 97 25. Pel 20 id. 97 50. Pel 30 id. 97 50. Per il 20 giugno mattino 97 50.

Borsa di Genova *dell'11 maggio:*
5 0/0........1850 1 genn. e 1 luglio 97 96 7/8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0/0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1714 1700
Sconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Londra *dell'8 maggio.*
Consolidati a contanti 99 3/8 a 1/4, per conto 99 1/8 1/4.
5 0/0 Piem. 96 1/2 a 97.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino	6 [illegible]	9 5	2 15	4 3
Moncalieri	[illegible]	9 4	2 29	4 [illegible]
Cambiano	6 27	9 1[illegible]	2 [illegible]	4 5
Pessione	6 38	10 8	2 [illegible]	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 1[illegible]
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 3[illegible]
Villafranca	7 1[illegible]	11 6	3 31	5 [illegible]
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	•	•	•
San Damiano	7 [illegible]	11 17	3 49	5 5[illegible]
Asti	7 4[illegible]	11 3[illegible]	3 58	6 17
Annone	7 5[illegible]	11 47	4 12	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2	•	•	6 [illegible]
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 3[illegible]	6 [illegible]
Solero	8 [illegible]	12 1[illegible]	4 [illegible]	6 [illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 50	7 1[illegible]
Frugarolo	8 [illegible]	12 [illegible]	5 1[illegible]	7 27
Novi	9 [illegible]	1 10	5 3[illegible]	7 [illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 [illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 [illegible]	1 36	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata	3 [illegible]	7 5	11 [illegible]	4 [illegible]
Serravalle	3 48	7 15	11 15	4 58
Novi	4 1	7 2[illegible]	11 26	[illegible]
Frugarolo	4 1[illegible]	7 3[illegible]	11 3[illegible]	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom.	
Solero	4 56	8 11	12 11	5 3[illegible]
Felizzano	4 5[illegible]	8 22	12 22	5 [illegible]
Cerro (2)	•	8 32	•	5 5[illegible]
Annone	5 14	8 51	12 3[illegible]	6 [illegible]
Asti	5 [illegible]	8 58	12 58	6 [illegible]
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	•	•	1 13	•
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 4[illegible]
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 [illegible]
Valdichiesa	6 2[illegible]	9 49	1 49	7 1[illegible]
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 4[illegible]	10 7	2 7	7 39
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suaccennate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro, tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1355.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 13 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:**— Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia** ed **Estero:**— Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni si pagano* cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 12 maggio.

BANCA CENTRALE DEL CREDITO AGRARIO.

« Importa che si pensi da senno a svolgere le « istituzioni di credito, sebbene sia forza am« mettere che i nostri progressi in questa parte « riesciranno assai lenti, giacchè noi non ab« biamo che un sentimento imperfetto del cre« dito, l'opinione pubblica [illegible] « che poggi sopra questa base è [illegible], tutti « i ceti amano ciecamente i valori metallici, « dimostrando mercè questa stessa predilezione « una singolare ignoranza dei primi rudimenti « dell'economia. Ma infine hannosi a guarire « questi pregiudizi, e sarà pure d'uopo che fac« ciano luogo a nuove e più giuste opinioni, a « nuove e più ragionevoli consuetudini. » (1).

Queste parole che uno dei più illustri economisti viventi pronunciava sono omai dieci anni nel collegio di Francia, ricevono ancora oggidì una quotidiana applicazione in Piemonte, imperocchè durano qui vive ed ostinate piucchè mai le prevenzioni contro le istituzioni e le operazioni bancarie e la ripugnanza per tutto ciò che non sia un valore palpabile e ponderabile.

Il che si vuole attribuire a due cause principali.

Anzitutto vi contribuisce la memoria, non tanto remota ancora che manchino i testimoni oculari, delle enormi perdite che in sullo scorcio del passato secolo, e in sul principio del presente si ebbero a soffrire durante l'occupazione francese, per la rapida depreziazione degli *assegni*, quando una libbra di burro si pagava 600 lire, e il resto in proporzione. Vero è che la carta-moneta nulla ha che fare coi biglietti di banca, nè le operazioni delle istituzioni di credito, solidamente costituite e saviamente amministrate, si possono confondere coi disperati spedienti a cui aveano ricorso la Convenzione e il Direttorio, e innanzi ai quali diventavano un nonnulla le arbitrarie alterazioni della moneta, così frequenti nel medio evo; e che sino a questi ultimi tempi ripetevansi con tanta facilità, ogniqualvolta nuovi imbarazzi finanziari sembrassero consigliare un rimedio in apparenza così facile e spiccio. Ma qui sottentra la seconda causa a spiegare questa confusione d'idee, e le ingiuste prevenzioni che ne son derivate.

L'economia politica fu fino al 1847 una scienza proscritta dal Piemonte. Nulla le valse lo avere avuto la sua culla in Italia, nulla l'essere stata talvolta dai governi meno italiani d'Italia, non che tollerata, promossa. Dopo breve esperimento che se se fece verso il 1821, l'economia politica fu assolutamente bandita dai nostri atenei.

Qual meraviglia impertanto se le più ovvie nozioni circa il credito siano tuttodì così fraintese, anche da coloro per i quali saria pur dovere il procacciarsele, e il ben digerirle? Qual meraviglia se un progetto di legge inteso ad allargare la cerchia delle operazioni del solo istituto di credito che abbiamo in paese, ampliandone il fondo capitale, incontrasse un'opposizione così viva ed ostinata? E udissimo rinnovar le postume declamazioni contro i lupi cervieri della banca, e la tirannia del *vile* metallo?

Ma questa condizione di cose, la quale tanto ripugna alle altre parti dell'essere nostro, d'uopo è che cessi finalmente, e si tolga una così flagrante anomalia. Già sorge una nuova generazione che attinge alla scuola i veri principii della scienza economica, ed a compiere l'educazione anche dei provetti vediamo che cospirano il sapiente indirizzo dato all'amministrazione della finanza pubblica, e le salutari novità introdotte in quella della nostra industria e del nostro commercio.

Bensì mentre il governo attende ad agevolare e promuovere questi progressi in quanto può essere ufficio suo, importa che i singoli cittadini eziandio concorrano secondo i propri mezzi all'impresa, imperciocchè le buone leggi ed i provvidi amministratori conservano sì la pubblica e la privata ricchezza, ma il crearla, e lo accrescerla è piuttosto opera [illegible] de' capitali, del loro utile impiego e della continua loro circolazione.

Laonde sono da collocarsi in prima linea, fra gli stromenti più efficaci di prosperità commerciale e industriale, il che vuol dire di ricchezza e di benessere universale le istituzioni di credito, in quanto che esse hanno per lo appunto [illegible] circolante, dando moto e libertà anche [illegible] stessi valori, i quali per natura [illegible] bero vincolati alla immobilità.

Questo vero, praticamente riconosciuto dai nostri antichi, i quali fondavano le prime banche in Europa, e dotavano di nome italiano un' istituzione che dovea tostamente farsi cosmopolita, fu tra le cause prime dello splendore, della ricchezza e della potenza dei nostri municipii più celebri. Questo vero medesimo attuato con tanta sapienza in Inghilterra e con tanta audacia in America, aprì ad ambi gli Stati la via per giungere a quel grado di prosperità e di forza che assicura all'una il primato nel presente e lo fa sperare all'altra nell'avvenire. Cosicchè promuovere la fondazione di simili istituti in Piemonte, eccitare i privati ad associarsi a quest'intento e il governo ad assisterli, sarà un promuovere lo sviluppo e l'accrescimento della pubblica ricchezza. Quindi è che crediamo di comunicare un'ottima e lieta notizia ai nostri lettori, annunciando loro la prossima formazione di una banca agraria, la quale avrà per oggetto principale quello di far partecipare anche la proprietà immobiliare ai beneficii incalcolabili del credito pubblico.

L'importanza e il numero grande di applicazioni che il credito può rivocare alla proprietà stabile, l'influenza immediata e feconda che esso esercita sul miglioramento della medesima, i nuovi elementi di produzione che esso le aggiunge, sono cose che a niuno oramai è lecito ignorare. Tutti questi vantaggi si riassumono nella formola che abbiamo superiormente espressa: tutti derivano in ispecie dallo svincolamento dei terreni e degli edifizi, operato con tali norme, e sopra tali basi, grazie alle quali si riesce a conciliare in una medesima cosa i caratteri i più dissimili, e i più opposti fra di loro. L'applicazione cioè del credito alla proprietà immobiliare, mentre non diminuisce per nulla le guarentigie tutte proprie che essa offre per la sua natura speciale, le imprime ad un tempo una qualità di facile e pronta commerciabilità, mercè la quale, senza perdere pur uno dei vantaggi delle cose immobili, acquista i pregi ed i comodi delle cose mobili.

Agevolare gli imprestiti sui fondi e per i fondi, cessare l'oppressione dei capitalisti sui piccoli proprietari, fornire a questi con lievissimo dispendio i modi di procacciarsi le somme necessarie a introdurre nei proprii fondi i miglioramenti desiderati o richiesti; aprir loro la via alla liberazione dagli oneri e dai vincoli che già per avventura avessero a quelli imposto, togliere molte occasioni di liti, e così di gravi spese e di preoccupazioni anche più gravi e più disgustose; tali, ad accennarli di volo e per sommi capi, sono i vantaggi precipui che ci offrono le istituzioni di credito fondiario, nel loro rapporto immediato colla proprietà immobiliare

Considerate sotto altro aspetto, cioè nei loro rapporti coll'agricoltura, o coll'industria, e col commercio in generale, esse ci promettono risultamenti e beneficii anche maggiori, sia perchè concentrando i capitali, preparano i mezzi a tentare opere di gran mole, che niuno isolatamente avrebbe osato intraprendere; sia perchè togliendo da una sterile inazione molti capitali improduttivi, e mettendoli in circolazione, fanno che se ne tragga un profitto, il quale non sarebbesi mai avuto senza di ciò; sia perchè infiltrando gli spiriti ardimentosi del commerciante o dell'industriale nelle pacifiche e sedentarie abitudini dell'agricoltore, svolgesi mano mano anche in questa classe il genio della speculazione, senza il quale non è a sperare che mai si giunga a trarre utile partito di tutti gli elementi di produzione che abbiansi in paese, e mercè il quale [illegible] non è impresa così arrischiata o difficile che non venga in breve resa possibile, non [illegible] così insperato e considerevole, che in [illegible] od in parte non sia ottenuto; testimonio i [illegible] esempii dei nostri maggiori e d'In[illegible] e d'America.

[illegible] e la privata prosperità, l'agricoltura, [illegible] commercio, e l'industria, la immobiliare proprietà e la mobiliare, hanno un medesimo interesse a che il credito fondiario senz'altri indugi venga fra noi pure attuato. E per coloro i quali hanno bisogno dell'autorità di più vicini esempi, ne basti il citare quello che ci dava non ha guari la Francia: esempio che deve avere tanto maggior peso in quantochè le condizioni di quel paese, in causa massime della viziosa sua legislazione ipotecaria, rendono assai men facile, e meno proficuo, che non sia per riuscire presso di noi la fondazione di banche agrarie. E sebbene quel difetto sia in Francia sentito da tutti gli uomini pratici, ciononullameno vi fu accordo unanime di opinioni nel lodare il decreto del presidente che inaugurava il credito fondiario, tanta è la fede nella bontà intrinseca del sistema.

A molto miglior ragione impertanto, noi che ci troviamo in condizioni assai meglio propizie, dobbiamo augurar bene degli sforzi che sta facendo la nascente società per costituire senza troppi indugi la banca agraria. La quale società ha pur questo merito di avere prevenuto il governo francese, giacchè sin dal principio del 1851 essa pubblicava un primo progetto di statuti a quell'intento.

In altri articoli noi cercheremo di approfondire questo importante argomento che qui abbiamo solo voluto sfiorare, e dopo premesse alcune nozioni generali sul sistema del credito fondiario, noi verremo parte a parte analizzando gli statuti che la società piemontese ha elaborato, ed indicando più specificamente l'utilità della nuova istituzione, sia riguardo allo Stato in generale, sia relativamente ai privati che abbiano a lei ricorso, sia per ultimo, rispetto ai soscrittori che avranno col danaro proprio concorso a costituirla.

P. C. Boggio.

Nel numero 1350 di questo giornale chiedemmo al consiglio universitario una spiegazione circa il [illegible] dell'avviso di concorso per l'aggregazione alla facoltà di legge, pubblicato il 1.o del corrente.

La *Gazzetta Ufficiale* nel suo numero di ieri stampava questa dichiarazione:

« Essendo sorto il dubbio se negli esami di concorso pubblicatosi nella *Gazzetta Piemontese*, num. 105, per due posti di dottori collegiati in leggi si debba esporre tutto il *Diritto romano*

« Si risponde, per governo dei signori aspiranti al concorso, che gli esami anzidetti si aggirano sopra tutta quella parte di *Diritto romano* che si insegna nel corso dell'università. »

Mentre per una parte noi crediamo di dover rendere grazie al consiglio universitario per la cura che si prese di somministrare la chiesta spiegazione, d'altra parte dobbiamo con nostro rincrescimento insistere per averne un'altra più completa, e più chiara, sembrandoci che quella fornitaci dalla *Gazzetta Ufficiale* non rimuova alcuna delle difficoltà, nè sciolga alcuno dei dubbi che abbiamo precedentemente accennati.

Noi abbiamo detto che un *concorso il quale debba versare su tutto il* Diritto romano *è un concorso impossibile, illusorio.* La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che verserà sopra *tutta quella parte di* Diritto romano *che si insegna nel corso dell'università.* Questo corso abbraccia appunto nel suo complesso il *Diritto romano* — imperocchè va diviso in cinque anni: nel primo si insegnano le istituzioni, che espongono sommariamente tutte le parti di esso diritto; poi in 4 anni successivi si svolgono quattro trattati speciali, i quali riuniti insieme, costituiscono precisamente l'esposizione generale *di tutto il Diritto romano.*

Stanno dunque nel loro intiero le difficoltà alle quali pure saria d'uopo provvedere in tempo utile.

Vero è che vanno attorno in proposito altri commenti ed altre spiegazioni officiose o semi-officiali; ma in primo luogo esse non hanno sufficiente carattere di autenticità; inoltre elleno sono per se medesime insufficienti allo scopo, o inammessibili per altre ragioni.

Così, a cagion d'esempio, dicesi che il concorso verserà solo sopra quella parte dei trattati che fu spiegata dal professore nei singoli anni di corso.

Ma in primo luogo, come si fa a constatarlo? Fra gli aspiranti al concorso parecchi forse abiteranno in provincia, e quei medesimi che sono in Torino a chi si dovranno dirigere per avere queste nozioni di fatto, massime in seguito all'avvenuta mutazione del titolare di questa cattedra?

A parte anche questo inconveniente, non è forse contraria all'indole stessa del concorso qualunque limitazione intesa in questo senso?

Il candidato, nel concorso che subisce dee dare saggio di aver bene approfondita la materia sulla quale viene esaminato. E per dare questo saggio risponderà sopra un trattato monco ed imperfetto, quale esce un trattato che fu solo svolto a metà?

O qual concetto ci potremmo formare di un concorso per l'aggregazione il quale fosse vincolato al trattato di un professore?

E non vi è anzi flagrante contraddizione, e quasi diremmo illegalità evidente, mentre appunto si sono aboliti i trattati per i giovani, conservarli in modo indiretto per le aggregazioni? Soppressi dove si può discutere se siano o no utili, manterrebbersi dove evidentemente non che giovare nuociono?

Imperocchè se è, non direm vantaggioso, ma necessario il precisare il ramo speciale di una materia vastissima sulla quale si aggiri l'esame, perchè senza di ciò non avrebbesi un criterio abbastanza sicuro per giudicare del merito dei concorrenti, importa però che, fatta questa designazione, si lasci loro piena ed intera libertà di studi e di esposizione. A questa sola condizione gl'ingegni si rivelano, a questa sola condizione la loro applicazione alla scienza può fecondarla ed accelerarne i progressi.

Laonde noi ci rivolgiamo anche una volta al consiglio universitario e lo preghiamo a voler troncare tutte queste difficoltà, determinando che il prossimo esame di concorso abbia a raggirarsi sopra tale o tal altra parte del diritto romano, senza vincolare altrimenti i concorrenti al trattato di questo o quel professore, od alle spiegazioni orali di tale o tal altro anno di corso.

Ed in questo modo aprendo libera e sicura la via a tutti gl'ingegni educati in questi studi, avrà dato opera efficace a che un esperimento di tanta gravità ed importanza qual è e debb'essere un concorso di aggregazione, risponda degnamente allo scopo per il quale fu con ottimo consiglio istituito.

P. C. Boggio

CAMERA DEI DEPUTATI.

La tornata d'oggi fu aperta dal sig. Rattazzi. Deplorata la immatura morte del cav. Pinelli, che sì nobilmente compieva all'uffizio cui l'avevano ripetutamente innalzato i suoi colleghi e lasciò tanto desiderio di sè, il nuovo presidente, con poche ma eleganti e dignitose parole protestò la sua devozione alla monarchia costituzionale e ringraziò la Camera della fiducia che in lui aveva riposto. Nulla del resto nel suo discorso accennò alla relativa posizione dei partiti parlamentari, nè ai motivi per cui egli antico membro dell'opposizione, poteva essere stato assunto a quel grado.

La questione che veniva oggi sottoposta alle deliberazioni dei deputati è certamente una delle più importanti che mai si siano presentate.

Trattasi infatti di un tronco di strada ferrata che deve congiungere le provincie del nostro Stato più lontane fra loro, le provincie cisalpine colle transalpine. Questo scopo non pur economico ma politico, giacchè non trattasi solo di promuovere il commercio interno, ma di

(1) Vedi Chevalier, *Cours d'économie politique*, 1841-1842, p. 143.

collegare con vincoli sempre più stretti i cittadini fra loro, sarebbe già di per sè di gran momento: ma la strada ferrata diretta a Susa, e che confidiamo nei prossimi anni verrà prolungata al di là delle Alpi, metterà Genova, piazza commerciale di tanta importanza, in comunicazione colla Svizzera e la Francia, la nazione con cui più numerose e rilevanti sono le nostre relazioni. Pertanto la nostra principale strada ferrata ha un grande avvenire e il Piemonte, se male non ci apponiamo, è destinato ad essere una delle principali vie di transito di tutta l'Europa.

Il tronco di essa di che trattasi presentemente ha poi il non lieve vantaggio di percorrere un tratto di terra, in cui pochissime saranno le difficoltà a superare, tantochè esso verrà a costare poco più di 120 mila lire per chilometro. Ben poche strade si poterono costruire con spesa sì tenue. Inoltre è sperabile, che, com'essa sarà ultimata, sarà pure quella da Torino a Genova, di cui non è che una continuazione, onde immediato sarà il profitto che se ne ricaverà. Le merci caricate a Genova e destinate per la Savoia potranno senza alcuna interruzione fare tutto il tragitto col vapore. E a quel tempo sarà pure terminata la strada ferrata per Savigliano e Cuneo, onde tanto più promette di riuscire vantaggiosa la strada di Susa.

Le ragioni che abbiamo toccate mostrano, a nostro credere evidentemente, l'opportunità di dare pronta opera alla costruzione della strada di Susa. Aggiungiamo che ai tempi che corrono è mestiere adoperare colla massima sollecitudine onde altri non tragga profitto dei nostri indugi e venga a carpirci i vantaggi che ci promette la magnifica posizione del nostro paese. Troppo si trasandarono essi ai tempi della dominazione assoluta, e vuolsi porre riparo alla trascuraggine dei tempi passati.

Convinto il ministero della necessità di procedere tosto all'eseguimento di quest'opera conchiudeva colla società Jackson, Brassey e Henfrey, società che presentava ogni desiderabile guarentigia, una convenzione, mercè cui questa obbligavasi a dare terminata la strada, colla somma di lire 6,270,000, pagabili in azioni di cui assicuravasi l'annuo interesse del 5 per 0[0. Stante il rialzo poi dei nostri fondi sulla piazza di Londra l'interesse venne ribassato a 4 1[2 per 0[0. Così il governo poteva ottenere la strada probabilmente senza sborsare alcuna somma, circostanza che nello stato attuale delle nostre finanze non è certamente da sprezzare.

La commissione incaricata di esaminare il progetto, benchè unanime nel riconoscere in massima l'utilità della strada, conchiudeva col rigettare la proposta del ministro dei lavori pubblici, e sostituirle la proposta di dare ad appalto la costruzione e di stanziare a questo scopo la somma di cinque milioni e mezzo. La maggioranza della commissione fu indotta da diversi motivi a fare questa proposta. Essa preferiva che si aggiudicassero i lavori a' nazionali, credè che potessero compirsi con spesa minore, ed ottenere condizioni più vantaggiose, che finalmente col gettare nel paese delle azioni di strade ferrate aventi un interesse assicurato, ma su cui i proprietarii non potevano esercitare alcun sindacato, altro non faceva il governo che contrarre un debito disguisato, cosa contraria alla buona amministrazione delle finanze. Il relatore tuttavia non crediamo abbia sviluppato abbastanza questa sua opinione.

Il ministro dei lavori pubblici cominciò col dichiarare ricisamente che non poteva accettare il progetto della commissione. Prese quindi colla solita sua dottrina e perspicuità a difendere la sua proposta. A sua volta il ministro delle finanze si limitò ad affermare che non trovava punto plausibili i motivi insino allora addotti dal relatore, ma non espose ancora i motivi riguardanti specialmente le finanze che avevano indotto il ministero a presentare il progetto.

La lotta sarà probabilmente viva ed ostinata, ma speriamo che verrà approvato il progetto ministeriale, massime dopochè sono scemati gli oneri pel ribasso dell'interesse delle azioni. Sarebbe cosa deplorabile che nuovi indugi si frapponessero all'esecuzione di un'opera pubblica che tanto interessa tutto lo Stato. Intanto il danno che proverrebbe dalla tardanza sarebbe già per sè assai grave. Una nuova società dovrebbe intendere a nuovi studi, e non si sa se potrebbe offrire eguali guarentigie. Probabilmente poi non sarebbe in grado di proporre delle condizioni sostanzialmente più vantaggiose, e le proposte che vennero fatte dopo la conclusione del contratto colla società non ci paiono da tanto che si debba sospendere un'impresa finora già tanto bene avviata. R.

Siamo assicurati che nell'ultima scorsa notte il sig. Hudson ministro d' Inghilterra ha avuto col ministro delle finanze, un lungo colloquio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — E pubblicata la legge che autorizza il governo del Re a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione dei 28 novembre 1839, conchiusa in Torino il 25 gennaio 1852 con S. M. il re di Svezia e di Norvegia.

S. M., in udienza del 7 di questo mese, si è degnata di nominare alla carica d' intendente generale dell'azienda delle Gabelle il conte Camillo Bongioanni di Castelborgo, già primo uffiziale del soppresso ministero di marina, di agricoltura e commercio.

— La *Gazz. Piem.* pubblica il secondo elenco degli oblatori per i danneggiati dallo scoppio della polveriera al borgo Dora nella sottoscrizione aperta nella banca Casana dal 1 al 10 maggio. Le offerte ammontano a L. 6044 99

Primo elenco delle oblazioni raccolte a tutto il 30 aprile nella banca medesima — L. 10.130 80

Totale L. 16.175 79

— Pubblicandosi nella Gazzetta del 5 cor. un primo elenco dei nomi dei benemeriti medici e chirurghi i quali si segnalarono particolarmente per lo zelo con cui erano accorsi il giorno 26 aprile al borgo Dora a prestare l'opera loro in sollievo dei numerosi feriti offesi dallo scoppio della polveriera, si dovette accennare come non si fossero ancora potuti raccogliere i nomi di tutti gli ufficiali sanitarii, ai quali era dovuto quel tributo di lode e di pubblica riconoscenza:

Fra costoro siamo ora lieti di annoverare i signori: Barbero Giuseppe; Bonacossa Giuseppe, chirurgo del municipio; Colombo, chirurgo della milizia nazionale; Ferrero, chirurgo; Gianotti, medico di beneficenza; Giolitti Gerolamo da Brescia: Mino Vittorio, medico consulente di beneficenza; Mussi; Nielli Maurizio; Peirani, medico di beneficenza; Porporati, chirurgo della milizia nazionale; Perrone, medico; Rapetti Pietro, chirurgo della milizia nazionale; Ravelli Carlo, id.; Torchio Fedele, chirurgo necroscopico; Timerman, chirurgo di beneficenza; Uberti, chirurgo di beneficenza; Gabbia dott. Francesco; Cravera Carlo Luigi, chirurgo capo d'armata in riposo.

Tutti gareggiarono nel soccorrere agl' infelici feriti, ed alcuni, fra i quali sono degni di particolare encomio i signori Ravelli e Torchio, furono veduti poco dopo lo scoppio, e mentre ancora imperversava l'incendio, adoperarsi gagliardamente nel gran canale della polveriera per sollevare ed estrarre dall' acqua individui che vi giacevano feriti.

Meritevole di speciale encomio è il tratto generoso del farmacista Lanzone, il quale somministrò gratuitamente per parecchie ore nella propria farmacia rimedii e medicinali a quanti si presentarono, e dopo averne espressamente fatto distribuire in varie parti del borgo ed ovunque ne occorresse, ne lasciava la rimanente provvigione allo spedale Cottolengo. (*G. P.*

— Alcuni militi della quarta compagnia, seconda legione Dora, raccoglievansi il giorno 9 a lieto banchetto, per meglio festeggiare l'anniversario dello Statuto

Questa esultanza pura e sincera che contrassegna l'uomo che sa di essere libero presiedette al fraterno convito, cui non mancarono i lieti brindisi al Re, allo Statuto e all'Italia, e quelle opere di carità cittadina che attestano come gli animi educati a libertà anche in mezzo alle loro gioie non dimenticano i più sentiti bisogni del popolo. Venne collettata la somma di L. 22 e cent. 50 a favore degli asili infantili.

— Si legge nel *Monitore dei Comuni italiani*: Il sig. Felice Chiò, deputato e professore di matematica nell' accademia militare di Torino, presentava non ha guari all'accademia di Parigi un nuovo suo scritto intorno alla *Serie* del sommo geometra, nostro compatriota, Lagrange. Questo scritto ottenne i suffragi di quegli illustri accademici, ed ebbe a relatore, il celebre Cauchy, dietro la cui proposta ne venne approvata la pubblicazione negli atti dell' accademia. Il che vogliamo qui ricordare a lode dell' onorevole professore e del nostro paese, in cui si coltivano con tanto amore e con sì felice successo gli studii matematici.

— Venne trasmessa al sindaco della città di Torino da' superiori del collegio-convitto di Pinerolo la somma di L. 25 quale offerta dal collegio stesso a' danneggiati dallo scoppio nella fabbrica delle polveri in borgo Dora. Nella celebrazione dello Statuto vollero que' giovanetti ed i superiori con essi offrire alcun che a sollievo della sventura.

Si avverte che la somma accennata non è che la metà di quella raccolta, l'altra metà essendo stata inviata agli infelici operai di Pralafera.

— Nel giorno 31 corrente mese i veterani dell'armata napoleonica, domiciliati nella provincia di Mondovì, le cui file si vanno di giorno in giorno restringendo, rinnoveranno il convegno dell'anno scorso al santuario della SS. Vergine presso Vico. I sentimenti di fraterno affetto che univano i soldati tutti della vecchia armata francese, rinvigoriti dalle libere istituzioni che governano i popoli subalpini, ispirarono il pensiero d'estendere l'invito a tutti i superstiti di quella in Piemonte pel fratellevole ritrovo avvertendo coloro che intendessero intervenirvi, che la spesa del banchetto è limitata a ll. 2 c. 50 cadauno, e dovranno darne avviso per iscritto prima del giorno 21 corrente ad uno degli infranominati: cioè Gaffodio Paolo in Mondovì-Piazza, Daretti Giuseppe in Mondovì-Breo.

NB. Potrà qualche pessona degli altri paesi incaricarsi di raccogliere delle firme, e dovrà spedire alli sunnominati le somme raccolte prima del suddetto giorno 21 corrente.

Mondovì, il 4 maggio 1852

Alcuni veterani dell'armata napoleonica.

— Scrivono da Arona alla *Gazz. Piem.*:

Il battello a vapore ancorato presso il lido salutò per primo lo spuntare del festivo di 9 maggio con frequenti colpi di cannone, a cui rispondevano dall'alto della rocca altri bronzi marziali, mentre nella medesima ora la banda civica percorreva le vie della città risvegliandola a più armoniosi concerti. Al *Te Deum* ed alla messa solennizzata con scelta musica eseguita da numerosi e valenti artisti di canto, assistevano le autorità tutte del luogo, i regii impiegati e gli studenti del collegio. Tutta la nazionale milizia era sotto le armi, e schieratasi innanzi alla chiesa maggiore, a diversi intervalli del religioso rito, con ripetuti fuochi di parata accresceva entusiasmo a tanta solennità. Una bella iscrizione sulla porta del tempio significava al popolo vieppiù numeroso pel concorso de' paesi limitrofi, il beneficio della civile nostra rigenerazione. Alla sera nuove testimonianze di gioia: i due cannoncini del battello a vapore ripeterono gli evviva del mattino: le case improvvisamente di mille faci brillarono; sopra tutte bellissimo era a vedersi il palazzo civico, molto vagamente vestito di luminosi emblemi ed iscrizioni analoghe.

Più tardi l'eletta de' cittadini si raccolse tutta quanta in teatro, dove la festa fu chiusa col canto di un nuovo inno nazionale, musicato dal maestro Caligaris, ed eseguito da un coro di fanciulletti allievi di canto e da altri artisti forestieri.

Genova, 10 *maggio*. — Giunse da Napoli il vapore napolitano *Maria Antonietta* con S. A. il principe D. Livio Odescalchi duca del Sirmio, e di Bracciano proveniente da Roma.

Giunsero parimenti con questo vapore il sig. cav. Michaud segretario di legazione presso la S. Sede incaricato di dispacci per Torino, ed il signor Rumbold Orazio inglese, incaricato di dispacci.

Col vapore postale il *Virgilio* proveniente da Porto Torres sono arrivati, il signor cav. Pasella intendente generale a Sassari, e Sigurani Giuseppe intendente della provincia di Chiavari.

(*G. di Genova*).

LOMBARDO-VENETO. — Lettere da Venezia annunziano una grave perdita per le scienze e le arti. Giuseppe Jappelli, insigne architetto, membro dell'istituto degli ingegneri britannici, di quello veneto di scienze, lettere ed arti, e dei più illustri corpi accademici, il cui solo nome suona un elogio, venne rapito il dì 8 maggio a Venezia, sua patria, nell'età di 69 anni.

Restano di lui le opere ammirande, fra cui lo stabilimento del caffè Pedrocchi, il teatro di Padova, ecc., ed un nome onorato e caro in Italia.

Bergamo, 9 *maggio*. — Mercoledì prossimo 12 corrente avrà luogo fra noi la solenne inaugurazione del monumento destinato ad onorare la memoria dell' illustre professore di musica Giovanni Simone Mayr, lodevole lavoro del distinto artista Fraccaroli Innocente, socio d'arti dell'accademia di belle arti di Venezia. In tale circostanza una messa da requiem dello stesso illustre defunto verrà eseguita, e da facondo dicitore letta un'orazione funebre in ricordanza degli insigni meriti dell'egregio compianto.

ESTERO.

INGHILTERRA. — *Seguito e fine della seduta del 7 maggio.*

La Camera si forma di nuovo in comitato sul bill della milizia e ripiglia l' esame della clausola 7. Sulla mozione intesa a fissare a 50,000 il numero d' uomini da levarsi il primo anno, *sir Edward* domanda che questa cifra non venga adottata, avendo l'intenzione di proporre un numero più ristretto. L' emendamento è respinto con 135 voti contro 64. Passando alla mozione di fissare a 30,000 il numero degli uomini da levarsi nell'anno susseguente, il sig. *Wackley* domanda a lord J. Russell quali sono le circostanze che rendono necessaria la misura

Lord J. Russell. Mi si domanda di dichiarare se io reputo il governo francese abbbastanza ostile da poter credere ad ostilità immediate. Niente, per ora, annuncia una simile situazione, niente v'ha di natura da giustificare un grande armamento (*Udite*). Ma se noi esaminiamo astrattamente le guerre che hanno avuto luogo fra l'Inghilterra e la sua potente vicina, noi ravvisiamo la necessità di preparare una difesa sufficiente affinchè il governo possa, nel caso che sorgessero delle differenze, mantenere l'onore e la dignità del paese. Nel 1848 io era di parere che si dovessero fare alcuni preparativi di difesa; il paese non fu di questo parere. Io dichiaro che la mia opinione non è mutata.

Cominceremo, noi i preparativi quando la Francia stessa si appresterà per invaderci? Sarebbe troppo tardi. Per far fronte alle eventualità io aveva proposto una milizia locale, Se il nobile lord Palmerston non avesse voluto che cambiare il titolo del mio bill e non sostituire una milizia regolare ad una milizia locale, egli è ben certo che io non avrei agito come ho fatto.

Il nuovo ministero presenta un bill che tende evidentemente a stabilire una milizia regolare, sulla quale noi abbiamo a più riprese formulato delle serie obbiezioni. (*Udite!*). Si pretende che il governo francese potrebbe adombrarsi dei nostri preparativi. Io non vedo come un paese che ha 300,000 uomini sotto le armi possa prendere sospetto di noi, che ai nostri 50,000 uomini di truppe regolari vogliamo aggiungere una riserva di 80,000 uomini, e nulla più.

Ammiraglio Stewart. Quantunque nel 1803 noi avessimo 100 vascelli di linea pronti, e malgrado la supremazia incontrastata del nostro naviglio, furono levati molti volontari per la difesa del paese. (*Udite!*).

Io dichiaro che non temo una invasione generale, a malgrado che io non voglia dire che i Francesi non potrebbero sbarcare contrarii i venti e le maree. Secondo me il miglior mezzo di difesa sarebbe di formare dei corpi per dominare i fiumi e le strade ferrate.

Viene adottata la cifra proposta dal governo.

Il signor Bright propone una clausola condizionale per stabilire che nessuna persona addetta al servizio della milizia possa essere soggetta alla pena della frusta.

Il maggior Beresford dice che la soppressione di questa pena renderebbe la legge inutile, che d'altronde la pena non viene inflitta che dietro sentenza di una corte marziale di ufficiali giurati.

Dopo una lunga discussione la clausola addizionale è respinta con 199 voti contro 92.

Il bill della tassa sulla proprietà passa nel comitato dopo una breve discussione.

(*Morning Chronicle*).

— Il capo ungherese, che è fuggito di Ceuta insieme ad altri prigionieri fatti a Cuba, e due impiegati subalterni del presidio di questa città, si chiama Schlesinger. I fuggitivi si sono portati a Gibilterra, dove hanno sollecitato il soccorso e la protezione del console americano; ma questo ha rifiutato assolutamente di riceverli. In conseguenza di ciò si sono decisi ad imbarcarsi sopra un vapore inglese che è partito il 27 aprile per l'Inghilterra. (*Heraldo*).

SPAGNA. — **Madrid**, 4 *maggio*. — La maggior parte dei giornali di Madrid sospendono le loro pubblicazioni. Ecco i nomi dei giornali che si pubblicano nella nostra città: *La Esperanza*, *El Clamor Publico*, *La Nacion*, *La Espana*, *l'Heraldo*, *la Gazetta di Madrid*, *las Novedades*, *la Epoca*, *El Catholico*, *El Observador*, *la Opinion*, *El Orden*, *la Gazetta militare*. In tutto 14 giornali. Su questo numero 11 sospendono le loro pubblicazioni. La *Gazetta di Madrid*, *la Espana* e *El Ordon*, fogli ministeriali continueranno soli a comparire. Quelli che cessano le loro pubblicazioni non ricompariranno che quando avranno trovato un editore responsabile che riunisca le condizioni volute dalla legge. Si crede che 19 giornali politici che si pubblicano nelle principali città di

provincia, si vedranno, per le stesse ragioni che i giornali di Madrid, messi nella necessità di sospendere le loro pubblicazioni.

— Il direttore del giornale *El Heraldo* aveva chiesto al governo della provincia di Madrid una proroga della dilazione accordata dal decreto sulla stampa per ricercare un editto responsabile. Il governo della provincia ne riferì al ministero, il quale non ha creduto di dover aderire a questa domanda, il decreto regio avendo accordato un mese di tempo ai giornali per mettersi in regola. [illegible]

ALEMAGNA. — *Seduta della seconda Camera prussiana* del 6 maggio. — Presidenza del conte Schwerin. L'ordine del giorno porta la discussione del messaggio regio concernente la composizione della prima Camera. La commissione conchiude per la reiezione e propone un altro progetto.

Il presidente del consiglio. Io mi ero sempre immaginato che il governo dovesse prendere l'iniziativa, ma vi dirò schiettamente ciò che mi ritenne in questa circostanza. Noi non volevamo toccare la costituzione, per paura di comprometterne l'esistenza, perchè abbiamo fiducia bastante nel paese per non dubitare che è possibile modificare la sua costituzione seguendo le forme costituzionali. Nessuno contesterà questo punto, ch'egli è nell'interesse della corona di aver una prima Camera fortemente organizzata. Forse si pretenderà che non si tratta della corona ma soltanto del governo attualmente esistente.

A questo io rispondo: non è la prima volta che i Sovrani di Prussia hanno saputo battere la retta via operando con indipendenza. La costituzione sarebb'ella d'ostacolo? Sarebbe impossibile la cosa perchè nuova? A queste questioni io non rispondo.

Io credo che la proposta del governo è tale da dissipare tutti i dubbi. Chi vuol vedere, vedrà. Le mie parole non avranno la virtù di aprir gli occhi a quelli che non vogliono vedere; solo vi farò osservare che la Corona può, ad ogni istante, cambiare il suo ministero e che il messaggio ha una portata che lascia ben indietro quella dei ministri attuali. Il vostro voto, signori, deciderà una quistione importante per il paese. Io vi invito ad adottare la proposta del governo; desidero che voi la adottiate, non nell'interesse mio o nell'interesse di un partito, ma in quello del paese.

Signor Simson. Se il messaggio è adottato bisognerà dire che è bell'e finita colla vita costituzionale in Prussia, e l'assolutismo trasmoderà perchè la preponderanza di uno sopra zero non val meglio di quella di due sopra uno. Quanto agli emendamenti io li considero come incompatibili col messaggio.

Il presidente del consiglio. Io ripeto che la Corona ha il più grande interesse a dare una forte organizzazione alla prima Camera. Io sono anzi autorizzato a dichiarare sin d'ora che la composizione della prima Camera non andrà soggetta a cambiamenti arbitrari. La Corona assumerà l'obbligo di non modificarne la composizione se non per le vie costituzionali.

Dopo i discorsi di alcuni altri oratori seguì il voto, già riferito altrove, con cui la Camera respinse le proposte del governo e quelle della commissione. (*Gazzetta di Prussia*).

— Ieri il consiglio dei ministri ha tenuto una seduta che durò parecchie ore. (*Gaz. Nazionale*).

AUSTRIA. — Si legge nella *Gazzetta nazionale di Berlino* in data di Vienna 30 aprile:

« Si assicura che la nomina del barone Kempen a ministro della polizia è già seguita definitivamente. Tutte le unioni, le arti e mestieri, tutta la stampa periodica che finora erano sotto la sorveglianza del ministro degl'interni, passeranno al ministero di polizia. Tutti i gravami e ricorsi delle parti che si troveranno lese nei loro diritti dalle decisioni del ministero di polizia saranno trasmesse al ministero degl'interni cui spetterà l'ulteriore trattazione della questione. La causa principale per la formazione di questo ministero sta nelle continue dissidenze che avevano luogo fra il comandante militare e il ministero degl'interni per gli affari della stampa periodica.

— La *Gazzetta di Pesth* reca in data del 5 maggio molte condanne pronunziate dai tribunali militari.

Lo scrivano Sigismondo Takatz fu condannato a vent'anni di lavori forzati per complicità nell'uccisione del tenente maresciallo conte Lamberg. Altri 41 individui furono condannati a morte e alla confisca dei beni per alto tradimento.

Fra questi havvi A. Dosa, professore di legge a Maros-Vasarhely, Th. di Eotvös, comandante di Mohacs dal novembre 1848 sino al gennaio 1849, conte Michele Esterhazy seniore, 5 preti cattolici e 3 riformati.

L'imperatore ha condonato a tutti la pena di morte, ed in seguito fu questa commutata in carcere da due anni sino ai dieci. Contro tre individui il processo è stato sospeso.

— La *Gazzetta di Pest* oltre le condanne già indicate ne pubblica 26 altre pronunciate in contumacia. Alcune di queste riguardano diverse notabilità dell'insurrezione ungherese, e fra gli altri il conte Pulszky ed il conte Teleky. Sono tutte condanne a morte, e le sentenze furono eseguite in *effigie*.

— L'ex-generale in capo dei magiari Gorgey ha pubblicato le sue memorie. Egli cerca di lavarsi dalla taccia del tradimento coll'asserire che anche i ministri Szemere e Casimiro Batthyany avevano cercato d'intavolare delle trattative coi russi, e ch'egli aveva annunciato le sue intenzioni anche a Kossuth il 10 agosto 1849 senza che quest'ultimo abbia fatto alcuna opposizione. Ma Görgey si dimentica che a quest'epoca le cose erano già rovinate in causa dell'anteriore sua condotta, e che egli annunciava il suo tradimento quando Kossuth ed i suoi ministri non avevano più mezzi per impedirlo.

DANIMARCA. — **Copenhaghen,** 4 *maggio.* — Sappiamo che il governo danese darà al duca d'Augustenburg non soltanto la somma convenuta per risarcirlo dei suoi beni situati nei ducati, ma gli restituirà anche una parte degli arredi di casa e dell'argenteria. (*Borsenhalle.*)

— Sappiamo che la commissione suprema di giustizia nel ducato dello Schleswig sarà quanto prima organizzata. (*Gaz. di Prussia.*)

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 maggio 1852

Presidenza del vice-presidente BENSO, quindi del presid. avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Discorso del presidente avvocato Rattazzi — Discussione generale sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.*

La seduta si apre alle ore due.

Seggono al banco ministeriale, Paleocapa, Cavour, Pernati, La Marmora, Galvagno, Farini.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, e del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e trovatasi la Camera in numero è approvato il verbale.

Benso vice-presidente. Invito il signor Rattazzi a prendere il suo posto.

Il seggio presidenziale è occupato dall'avvocato Rattazzi il quale pronuncia il seguente discorso. (*Attenzione generale*).

Onorevoli Colleghi,

Le prime parole per me pronunziate da questo seggio debbono essere intese ad esprimervi quelle grazie che io so e posso maggiori per l'onore che a voi piacque sopra ogni mio merito di conferirmi chiamandomi all'ufficio altissimo di presiedere alle vostre deliberazioni. Soddisfatto questo debito della mia riconoscenza, come potrei non correre tanto col pensiero e col detto a quella dolorosa rimembranza che in quest'ora occupa senza fallo la mente di ciascheduno di noi? (*bravo*). Ciascheduno di noi ripensa con mestizia che l'elezione cui si procedette ieri in quest'aula non prese occasione da alcuna delle ordinarie vicende delle vostre funzioni politiche, non da alcun trionfo di uno sopra un altro partito; ma sì da subitaneo ed irreparabile effetto di una forza ben altrimenti inesorabile nei suoi trionfi.

Un'acerbissima perdita vedovava non ha guari questo seggio di quell'uomo che i nostri suffragi ripetutamente sentenziarono degno di essere preposto a moderatore delle vostre discussioni, che per naturale attitudine, e per perizia acquistata nel non breve esercizio della sua carica sapeva adempierne gli obblighi, e superarne le difficoltà per modo da lasciare desiderio di sua presenza in questo consesso, e da renderne a me per la memoria dell'esempio recente più malagevole l'impresa già tanto ardua in sè, di corrispondere non indegnamente a quella fiducia onde vi piacque onorarmi.

Della quale fiducia se io vado ripensando meco medesimo le cagioni non mi vien fatto di vederne alcuna che io reputi sufficiente tranne la benevolenza vostra; imperocchè delle altre che per avventura io potessi in me riconoscere io non ne scorgo pur una che per qualità e per grado non mi sia comune con altri molti di voi.

Fra queste ragioni mi sia lecito oggi di ricordare la fede salva ed inconcussa che io ripongo nei principii onde s'informano le nostre libere istituzioni, la mia devozione al Trono costituzionale, ed il desiderio vivissimo, e la non dubbia speranza che io nutro che questi principii siano promossi ed applicati, questo Trono circondato ogni giorno di nuovo lustro e splendore.

Procacciare questo effetto tanto desiderabile si aspetta principalmente al nostro patriottismo operoso al quale unirò tutte le forze che sono in me, e tutto lo zelo di cui sono capace. In questo modo sarà sempre più aumentata quella unione che ha base inconcussa nella lealtà e magnanimità del Principe, nella saviezza e prudenza dei poteri dello Stato, e nella fede della nazione. Senza che io stia qui a riordinarle, bene vi affermo, onorevoli colleghi, che le parti tutte del mio arduo ufficio sono presenti al mio spirito, tanto che io già dispererei di poterle tutte adempiere siccome è debito, se non pigliassi sicurezza che alla mia insufficienza sarà per supplire l'efficacia del vostro concorso.

Ed invero le molte difficoltà inerenti a questo nuovo mio grado saranno attenuate al possibile da quella gravità di contegno che sempre presiede alle vostre deliberazioni, e da quel sentimento di urbanità e convenienza che mai non fallisce ad alcuno di voi. Onde questo Parlamento abbenchè d'età giovanissima già salì in fama di maturo e provetto.

Or da questo vanto che ci appartiene, io sento onorevoli colleghi, quanto s'accresca il decoro del grado che mi conferiste, ed insieme con esso il debito della mia gratitudine: alla quale come sarà pari il mio buon volere, così io mi auguro che siano per esserle non inferiori le mie deboli forze (*segni di approvazione*).

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione generale sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa. Il primo inscritto è il deputato Miglietti per un fatto personale.

Ministro dei lavori pubblici. Debbo avvertire che nel recarmi in questo consesso mi si presentò una nuova offerta per la strada ferrata da Torino a Susa da persone forestiere che io non conosco. Essi mi domandarono un abboccamento per dopodimani, facendomi sentire che abitano all'*Hotel Feder*. Credo che la commissione forse ne avrà avuto comunicazione. Io però non intendo accogliere un'offerta presentatami nei modi che ho dichiarato.

Presidente. Il signor ministro vuole deporre sul banco della presidenza l'offerta di cui ha parlato?

Ministro dei lavori pubblici. Non posso tener conto di una offerta testè presentatami da persone a me ignote.

Presidente. Legge gli articoli del progetto e dichiara aperta la discussione generale.

Ministro dei lavori pubblici. Il ministero non accetta la nuova legge presentata dalla commissione.

Miglietti. Prima della discussione generale del progetto, è necessario che intertenga, voi signori, sopra un fatto il quale sono certo non potrà influire sulle vostre deliberazioni, non avendo un'importanza decisiva; tuttavolta e nella lettera del signor ministro dei lavori pubblici, scritta alla commissione, e nella relazione di questa venne presentato come di un carattere grave. Bramo che ognuno conosca i particolari di questo fatto sia che si sostenga il progetto del ministero, sia quello della commissione onde le conseguenze non sieno esagerate, e le mie intenzioni giustamente apprezzate. Voi sapete, o signori, che trascorso circa un mese da che il ministro chiedeva a questa Camera l'approvazione del contratto di appalto per la costruzione di una strada ferrata tra Torino e Susa, intesa tra il signor ministro dei lavori pubblici e la società inglese Brassey, Jackson ed Henfrey, il misuratore Feroggio intraprenditore di opere pubbliche presentava al detto ministro una sua offerta, e dichiarando di conoscere il progetto dell'ingegnere di quella società, e di aver visti i piani, profili o disegni relativi, di aver ponderate tutte le condizioni di quel contratto si obbligava di costrurre a suo rischio e pericolo la strada ferrata da Torino a Susa secondo il progetto del signor Henfrey pel corrispettivo di lire 5,900,000 invece di 6,270 mila convenuti colla società inglese, ferme restando tutte le altre condizioni stipulate nel contratto di appalto. Inoltre si obbligava di rimborsare alla società inglese le spese da essa fatte per studiare la linea, formazione di progetto, piani, profili e disegni relativi e ciò in quella somma che preventivamente si fosse stabilita dal governo, o che si fosse successivamente accettata in modo però che l'ingegnere Henfrey e la società inglese dovessero essere integralmente rimborsati per le somme spese per questo oggetto. Questa offerta era accompagnata da un vaglia di 100,000 franchi per guarentigia della stipulazione in otto giorni del contratto dopo l'accettazione del suo progetto. Questa offerta veniva respinta per molte ragioni, fra le altre per le seguenti, che si rilevano dalla lettera del ministro del 14 aprile 1852.

1. Perchè l'offerente non presenta la garanzia morale che offre la ditta Brassey, Jackson, Henfrey che fece la primitiva proposizione; nè il ribasso offerto può compensare in un progetto di lavoro assunto a rischio e pericolo nel più stretto senso di garanzia

2. Perchè ravvisiamo non poter avere quel fondamento che assicuri l'adempimento degli obblighi assunti una proposizione che non può essere fatta con perfetta cognizione di causa come deve esserlo una proposizione veramente soda, giacchè l'offerente non può avere maturamente studiato il lavoro da farsi, non avendo eseguito rilievi sul sito, nè avendo avuto visione del progetto per quanto può constare e deve credere il ministero.

3. Perchè il progetto, essendo opera fatta a spese del sig. Henfrey, è di sua esclusiva proprietà.

Queste ultime parole della lettera parvero accennare un sospetto, e la commissione fu sollecita di dichiarare nella sua relazione che riconoscendo un dritto di proprietà del signor Henfrey del progetto, rilievi e profili, lungi dal credere che il governo potesse disporre di essi senza il consenso della società proprietaria avea stimato non asportagli dalla biblioteca.

Egli è perciò che avendo io dato al sig. Feroggio la comodità di vedere il piano e i profili sovraccennati, e che nello stesso giorno me ne felicitai coi miei amici, come di una buona ventura, appena seppi che il fatto entrava nel dominio della stampa, e che prendeva un carattere misterioso, e poteva essere ad altri attribuito ho creduto assumerne la responsabilità, e credo oggi accennarne i particolari. Nel giorno 11 aprile ero incaricato dal Feroggio redigere in termini adatti un'offerta di questa strada ferrata che egli intendeva intraprendere. Io domandai se egli conosceva l'opera che cercava eseguire, e mi ebbi in risposta che egli la conosceva tanto, quanto bastava per avanzare un'offerta, e di esser certo a non arrischiare i suoi capitali facendolo. Io lieto che un nazionale volesse impiegare la sua industria nella strada ferrata senza alcuna richiesta mi recai alla biblioteca, e colla licenza del custode esportai i piani, i profili e disegni, e li portai nel mio studio ove li ho esaminato in compagnia del Feroggio pel periodo di un'ora o un'ora e mezzo; e li restituì alla biblioteca. Questo è il fatto quale è avvenuto. Chi ha veduti i piani e profili nella biblioteca saprà quali utili nozioni abbia potuto ricavare il Feroggio dalla ispezione degli stessi, e in quale conto devono essere tenute le allegazioni di coloro i quali dicono che l'offerta del signor Feroggio è inconsiderata, e di coloro che grideranno alla violata proprietà. Ecco alcune osservazioni sulla natura del fatto stesso. Non ho bisogno di legittimare la mia condotta, ma dirò sulla pretesa violazione di proprietà. Il ministro dice che il progetto è di proprietà del signor Henfrey che in conseguenza non può disporre, e che in conseguenza aveva ragione di credere che non doveva esser visto dal sig. Feroggio.

Io ammetto che la proprietà del disegno del sig. Henfrey cominciò dal 14 aprile, data della lettera del signor ministro, ma il medesimo facendo parte integrante di un progetto del quale si chiede l'approvazione alla Camera, i medesimi sono pubblici, come è pubblica ogni altra cosa che fa parte di quel progetto. Nessuno contendeva il diritto ai deputati di esaminare il progetto, e di consultare le persone su cui si ha la confidenza. Se ciò si ammette, io sono legittimato, e nessuna violazione è stata commessa alla proprietà. — Signori, era mia intenzione di combattere questo progetto, che non credo il migliore sotto il lato finanziario ed amministrativo, ma poichè mi trovo impegnato personalmente nei fatti che devono influire nelle vostre deliberazioni mi sono fatta una legge di astenermi dal prendere parte a questa discussione. Io non romperò questa legge, se la necessità non mi costringe. La Camera la quale ha sentito l'esposizione del fatto saprà apprezzarlo convenientemente.

Avigdor. L'onorevole oratore che mi ha preceduto, ha parlato su di una quistione di un fatto personale, e solamente a questo io rispondo. Egli ha accusato la maggioranza della commissione di avere introdotto nella relazione un fatto quasi misterioso che avrebbe potuto indurre la Camera in errore. Io ho avuto di già l'onore di esprimere al signor Miglietti l'opinione della maggioranza della commissione in generale, e del suo relatore in particolare al soggetto dell'incidente da esso sollevato. Non posso immaginarmi che la commissione, o il suo relatore abbiano intenzione di dare un biasimo sulla determinazione presa da un deputato. Ciò che ha creduto coscienzioso il signor Miglietti, e di suo diritto, non è nè approvato nè biasimato. Ma le circostanze sono state tali, che la commissione deve dichiarare di essere stata estranea a qualunque comunicazione degli studi, ed all'offerta novella avanzata al ministero.

Ministro dei lavori pubblici. Io avrei voluto evitare la discussione sull'incidente sollevato testè di un fatto personale perchè superflua, ma pure faccio osservare che il governo incaricando una società ad eseguire gli studii su di un progetto di opera pubblica senza corrispondere le spese che occorrono, non acquista la proprietà dei piani, delle piante topografiche, disegni od altro, i quali studii ha diritto di esaminarli per potere addivenire ad una contrattazione, ma non disporre della proprietà altrui. Non posso tacere però, e anzi devo respingere tutte le accuse che ha fatto al ministero la maggioranza della commissione. Io credo che la stessa ha diritto, anzi stretto dovere di esaminare, respingere un progetto ministeriale, opinare che le proposte non sieno buone, ma non credo che possa ammettersi di appuntare di stranezza, di condiscendenza a favore di particolari, e cose simili. (Indi l'oratore dimostra) che avendo conferito col sig. Henfrey sui dubbii sorti nel seno della commissione lo richiese se fosse disposto ad entrare in nuove trattative col governo, e addivenire alla diminuzione sul prezzo convenuto, e che dovrebbe eseguire a suo totale rischio e pericolo; e poichè non potè ottenere alcuna diminuzione della somma tentò di fare acconsentire il sig. Henfrey ad attendere l'intiero pagamento in azioni, anzichè la sola metà, ferme tutte le altre condizioni della concessione. Che il sig. Henfrey non accettava questo partito se non che nel caso che si porti il prezzo dell'opera a ll. 6,5000,000, cioè coll'aumento di ll. 230,000, locchè importerebbe che le nuove azioni che si darebbero in pagamento in luogo di danaro, sarebbero valutate al 93 per cento.

E quindi non essere accettabile dal ministero, il quale dopo le dovute pratiche ottenne dal sig. Henfrey il consentimento del 4 1/2 p. 0/0 in luogo del 5 0/0 coll'aggiunzione che nel caso che una compagnia assumesse la costruzione della linea transalpina di strada ferrata della Savoia insieme alla costruzione del *tunnel* attraverso la catena del Moncenisio, o che il governo eseguisse egli stesso questa grande opera, ottenendo così la non interrotta continuazione della strada ferrata anche da Susa a Modane, il go-

verno stesso appena compiuto il tunnel e la detta non interrotta continuazione avrà dritto di ricuperare al pari tutte le azioni emesse per la strada ferrata da Torino a Susa, quand'anche non fossero trascorsi i venti anni fissati dall'art. 41 come periodo, dopo il quale egli può sempre esercitare questo dritto di riscatto. Respingendo poi le proposte della commissione sostiene il progetto ministeriale, il quale preferendo l'offerta dei signori Jackson, Brassey ed Henfrey poggia su di una garanzia morale e materiale avendo questa società eseguito in Inghilterra 1300 chilometri di strada ferrata, e in Francia 850 chilometri, in modo che il signor Magne dovette dire che avrebbe preferito dare l'esecuzione delle strade ferrate a questa società quand'anche non avesse avuto garantia materiale essendo sufficiente la morale.

Avigdor. La commissione non ha creduto apprezzare gli argomenti finanziarii del signor ministro dei lavori pubblici, e non tenne conto della lettera di cui ha fatto cenno.

Cavour. Onde la commissione sappia quale puo essere l'intenzione del ministro delle finanze, al quale il deputato Avigdor fece allusione, gli dirò che se egli crede gli argomenti finanziari del ministro dei lavori pubblici non degni dell'alta sua apprezziazione, gli rispondo che se gli argomenti finanziari sono solo quelli che si trovano nella relazione, egli non crederebbe prendere la parola... ma credo che gli onorevoli membri della commissione che parlano con si superbo disdegno *(mormorio a sinistra)*, quando un relatore dice che non crede agli argomenti del ministero, questo è nel diritto di rispondere che gli argomenti di lui *(con forza)* non hanno maggior peso agli occhi suoi Non è il ministero che ha preso l'iniziativa Ma come non dubito che i membri della commissione abbiano in serbo molti e gravi argomenti non espressi nella relazione, io aspetterò che prendano la parola per trattare la questione finanziaria per rispondere forse con armi ineguali, ma tenterò di entrare in arringo con loro.

Avigdor. Il signor ministro ha creduto di attaccarmi con una questione personale, ma non credo rispondere per non discendere dall'altezza del principio della quistione alla bassezza delle personalità *(bravo a sinistra)*.

Valerio. Chieggo al signor ministro se nella congiunzione della strada ferrata scelga il Moncenisio, o la valle di Aosta; e perchè si comincia la parte più facile che è da Torino a Susa, e non cominciasi dal di là delle Alpi, che presenta maggiori difficoltà?

Ministro dei lavori pubblici. Varii studii si sono eseguiti tanto pel Moncenisio, che per la valle d'Aosta; ed ambi i punti offrono gravi difficolta sebbene quelle pel Moncenisio sieno minori, e che tuttavia resta problematica la scelta. In quanto che si faccia prima il tronco da Torino a Susa faccio riflettere, che per questo tronco è pronto l'esercizio dei materiali, e che cominciandosi dal punto al di là delle Alpi si avrebbero dovuto trasportare i materiali con grave spesa. D'altronde Genova sede del commercio resta in una continuazione di strada sino a Susa con vantaggio.

Bianchetti legge un discorso per dimostrare di non doversi dal ministro abbandonare la linea del Sempione e S. Bernardino.

La Camera si scioglie alle 5 1|4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge della strada ferrata da Torino a Susa.

Progetto di legge per l'ordinamento dell'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica.

DELESSI *dell 11 maggio in Torino*

N. 21

Totale N. 2127

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 12 *maggio*. — Ieri compariva il 2.o numero del foglio intitolato *Osservatore Ligure-Subalpino*; n'è direttore un cav. Pio Questa; finora non si potrebbe accertare quali sieno i principii circa la *religione*, la *proprietà* e la *famiglia* che si propone difendere; crediamo per altro non ingannarci dicendo che è un esatto *facsimile* del cavalier Baratta, direttore della *Campana*.

(Corr Merc.)

Roma — E giunto in Roma il rev. Angelici da Camerino, predicatore in Genova nella scorsa quaresima ed incaricato dal santo padre di speciali incombenze.

— Dal consiglio di guerra francese furono condannati Vincenzo Claudi a sei mesi di prigione e 16 franchi di multa per ritenzione di armi e Bartolommeo Finiere a due anni di prigione e 16 franchi di multa per colpi e ferite verso militari francesi.

Napoli, 5 *maggio*. — A questi di la metropoli è stata afflitta da nuovi esigli, e da altri imprigionamenti. In varie spedizioni sono stati rilegati nell'isola un sessanta individui tra borghesi e popolani già dichiarati innocenti dalla stessa gran corte criminale di Napoli, o non giudicati affatto, ma invisi alla polizia. Altri ancora sono stati obbligati ad uscire dal Regno per semplice ordine della medesima polizia. I tre fratelli Deluca, calabresi, di cui uno dottor fisico, un altro leggista dopo inutile perquisizione di molte ore furono menati in prigione sotto pretesto d'aver qualche libro non permesso, ma in realtà perchè amici e conterranei del generale Guglielmo Pepe.

La vedova del sig. Epaminonda Valentini, signora d'ottimi costumi, e di squisita educazione è stata pure brutalmente rinchiusa nel carcere di Santa Maria ad Agnone. E compianto ancor più il suo caso perchè due figliuoli di tenera età sono restati in abbandono, essendo pericolosa ogni cura umanitaria che loro si usasse. Ella aveva indirizzata al duca di Gabbellina, uno dei condannati politici ai ferri di Montefusco, una lettera di ringraziamento per avere conciliato una lite mediante i buoni uffici interposti già da tempo in pro di lei da quel nobile gentiluomo.

Abbiamo finalmente veduto lo spettacolo delle esequie del diffamato Domenico Antonio Navarro presidente della gran corte criminale di Napoli.

Già saprete com' egli sia morto fra spasimi lunghi e crudelissimi, bestemmiando il Creatore e la vita. Fu accompagnato al sepolcro dalla polizia, la quale conduceva in mezzo magistrati ed avvocati, perchè a dispetto loro mostrassero di piangerlo. Il popolo accorse in folla come per assicurarsi che fosse ben morto. La sua orazione funebre furono le universali maledizioni e l'andar ripetendo: Iddio lo ha castigato; lo ha fatto morire come cane arrabbiato.

La causa del 15 maggio era commessa alla relazione del Navarro: ora e come relatore e come presidente in tal giudizio gli è succeduto il famigerato Niccolò Morelli.

Forse non andrà molto che si comincerà qualche causa contro qualche pretesa congiura *murattiana*. Bisogna dare lavoro ai giudici ed ai carcerieri. Intanto possiamo credere alla giustizia divina, poichè abbiamo veduto il presidente del consiglio dei ministri, principe Cariati, morire pazzo; il capo della sbirraglia Campobasso, morire sotto le rovine di una casa, e il presidente Navarro morire di cancrena secca.

(Corr. del *Corr. Merc.*)

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 10 maggio 1852.

Anche la stagione sembra voler favorire la giornata del 10 *maggio*: il tempo è magnifico e cosa rara a Parigi, il cielo è interamente sereno e l'aria tranquilla. Sin dal mattino la gente si dirigeva numerosa al luogo della festa; d'ogni parte si sentiva il suono delle bande militari che precedevano i corpi diretti al *Campo di Marte*. Tutta la città ha un aspetto inusitato di festa, le botteghe sono chiuse, i tribunali taciono.

A undici ore la deputazione dei capi arabi, (una ventina all'incirca) avente alla testa il colonnello Durrieu, è uscita a cavallo dall'*Hotel des Princes*, e ha preso la linea dei Boulevards e dei Campi Elisi, seguita da un'infinità di curiosi. Anche il clero preceduto dall'arcivescovo è partito dalla chiesa di San Pietro *du Gros-Caillou*, e si è diretto processionalmente e cantando il *Veni Creator* (cosa nuova per questa capitale ove le processioni religiose per istrada sono proibite) si è diretto verso la scuola militare e precisamente al luogo del Campo ove è stato eretto un grande altare per la benedizione delle bandiere. Altra folla sta aspettando alle Tuileries l'uscita del principe presidente che accompagnato dallo stato-maggiore e da molti generali francesi e stranieri deve recarsi al Campo di Marte lungo la Senna.

La cerimonia, come sapete, era divisa in quattro parti; la rivista, la distribuzione delle aquile, la benedizione, il *deplé*. A 11 ore 1|2 tutte le linee erano in ordine di battaglia. Tutte le truppe erano sotto gli ordini del generale Magnan, comandante in capo dell'armata di Parigi.

Sarebbe troppo lungo l'enumerarvi tutti i corpi ed il modo com'erano distribuiti, e d'altronde l'uffizio postale a causa della festa sarà chiuso più presto del solito. Quindi mi limito a darvi un cenno di tutto, onde vi possa pervenire la lettera. Venti minuti dopo mezzogiorno il presidente della repubblica è arrivato al Campo di Marte dal ponte di Jena. Una seconda salve d'artiglieria ha annunciato il suo arrivo.

Egli era in grand'uniforme di luogotenente generale, ed aveva il gran cordone della Legion d'Onore. Era accompagnato dal suo zio il principe Girolamo, dal ministro della guerra, dai marescialli di Francia, dalla sua casa militare e da un numeroso stato-maggiore. Quindi venivano capi arabi. L'armata e le tribune l'hanno salutato con acclamazioni di *Viva Napoleone!* e lo stesso grido ha ripetuto il *clero*. Dopo aver traversato a galoppo il Campo di Marte fra le stesse acclamazioni, si è recato alla tribuna presidenziale, ove è stato introdotto dal principe Baciocchi. Si è assiso in mezzo alla tribuna, avendo alla dritta il principe Girolamo. Dietro erano i ministri, i marescialli Exelmans e Vaillant, l'ammiraglio de Makau, i cardinali Mathieu, Dupont e Donnet nel loro gran costume, e gli aiutanti di campo.

Sono allora venuti i colonnelli di fanteria a ricevere le bandiere dalle mani del presidente, quindi i colonnelli d'artiglieria e di cavalleria. A tre quarti la distribuzione delle aquile era finita, e Luigi Napoleone ha indirizzato ai colonnelli che erano rimasti sulla gradinata della tribuna, il seguente discorso con voce ferma e sonora in mezzo a profondo silenzio.

Soldati!

« La storia dei popoli è in gran parte la storia delle armate. Dai successi o dai rovesci « di queste dipende la sorte della civilizzazione « e della patria. Se vinte, vi è l'invasione o « l'anarchia; se vittoriose, vi è la gloria o l'ordine. Quindi le nazioni, come le armate hanno una venerazione religiosa a questi emblemi dell'onore militare, che riassumono in se « tutto un passato di lotte e di trionfi.

« L'aquila romana adottata dall'imperatore « Napoleone al principio del secolo fu il più « luminoso significato della rigenerazione, e « della grandezza della Francia. Essa disparve « nelle nostre sventure, essa doveva ritornare « quando la Francia, riavutasi dalle sue disfatte, padrona di sè stessa, non mostrasse più « ripudiare la propria sua gloria

« Soldati!

« Ripigliate dunque queste aquile, non come « una minaccia allo straniero, ma come simbolo « della nostra indipendenza, come ricordo di « un'epoca eroica, come segno di nobiltà di « ciascun reggimento.

« Pigliate queste aquile, che sì sovente condussero i padri nostri alla vittoria, e giurate « di morire se fia d'uopo per difenderle. »

I colonnelli hanno risposto col grido di *Viva il presidente! Viva Napoleone!* Si è udito anche qualche grido di *Viva l'imperatore*. Quindi l'arcivescovo di Parigi ha benedetto le bandiere, dopo questo il prelato ha pronunciato un discorso analogo alla circostanza. A 2 ore e 1|2 circa è cominciato il defilé, durante il quale il presidente rimontato a cavallo, è sempre rimasto avanti la tribuna.

Le truppe nel passare acclamavano il presidente con numerose grida di *Viva Napoleone*. Meno numerose erano quelle di *Viva l'imperatore*

La tenuta di tutte le truppe era delle più belle, e meravigliosa. A 3 ore il defilè era terminato. Il presidente si è restituito all'Eliseo passando di nuovo il Campo di Marte, e il ponte di Jena. Eguali acclamazioni per parte delle truppe e della popolazione

Tutto passò con tranquillità perfetta e col più grande ordine, nè ha a deplorarsi alcun sinistro

Madrid, 5 *maggio*. — La *Gazzetta* pubblica stamane tre ordinanze regie, in data di Aranjuez 3 maggio. La prima accetta la demissione del sig. Francisco Armero y Penaranda, ministro della marina *prendendo in considerazione*, dice l'ordinanza, *le ragioni da lui allegate*. La seconda nomina ministro della marina il sig. Casimiro Vigodet, capitane generale della provincia di Cadice. La terza finalmente porta che sinchè quest'ultimo abbia preso possesso del ministero della marina, questo dicastero sarà retto *ad interim* dal ministro della guerra. Queste tre ordinanze sono controfirmate dal presidente del consiglio, Juan Bravo Murillo.

Tutti rimasero sospresi alla lettura di queste ordinanze inaspettate. Nessuna misura officiale era mai stata tenuta tanto segreta: indi mille congetture sulla demissione del sig. Armero. Si pretende che, saldo nelle sue convinzioni, egli non abbia voluto sottoscrivere alle modificazioni della legge fondamentale, come quelle che potrebbero recar danno al trono. Ma gli altri ministri sono decisi ad eseguire queste riforme. Si dice che negli otto giorni la *Gazzetta* pubblicherà le riforme della legge elettorale, della costituzione del Senato e del regolamento delle due Camere.

Dei giornali di Madrid 3 solamente sono comparsi. (*Corr. litograf.*)

Francoforte, 9 *maggio*. — Si dice che la Dieta germanica ha fatto sapere confidenzialmente al Senato, che la costituzione della città libera di Francoforte non può, essendo sede della Dieta germanica, venir abrogata o cambiata unilateralmente e che Francoforte deve, a termini dell'articolo 46, continuare ad essere uno Stato cristiano. Così annuncia la *Gazzetta delle Poste*. Osserviamo che la nuova costituzione non faceva che equiparare gli ebrei ai cristiani.

— Il *Journal de Francfort* annuncia che nell'ultima seduta della Dieta germanica il barone de Marschall, inviato di Baden ha rimesso al presidente le nuove credenziali ricevute in occasione dell'avvenimento al potere del principe reggente.

La commissione nominata il 23 agosto per presentare un rapporto sulle legislazioni degli Stati particolari della confederazione, è stata di nuovo prolungata dal primo aprile al 31 dicembre.

Berlino, 7 *maggio*. — Sappiamo che la reiezione del messaggio reale per parte della seconda Camera non sarà seguita da uno scioglimento, ma è probabile che la sessione sarà chiusa più presto che al solito: si diceva il 19 maggio, ma non vi era niente ancora di positivo.

(*Gazz. di Colonia*).

— La seduta della prima Camera che era fissata per quest'oggi non ha avuto luogo.

(*Gazz. di Prussia*).

Vienna, 8 *maggio*. — Oggi dopo il meriggio giungeva in questa capitale S. M. l'imperatore delle Russie accompagnato da numerosissimo e brillantissimo seguito, che in lunga fila entrava per la Jägerzeile dalla porta della Torre Rossa. S. M. il nostro graziosissimo imperatore, con tutto il suo stato-maggiore e supreme autorità civili e militari mosse ad incontrare l'augusto ospite, il quale sarà per assistere sul piano della Josefstadt alla grand rassegna militare, nello stesso di che a Parigi Napoleone rende le antiche aquile agli eserciti di Francia. — Numerosissimo era il popolo, che stendendosi per tutta la Praterstrasse giungeva, parte in cocchio, e parte no, fino alla stazione della ferrovia del Nord, ansiosamente curioso per l'arrivo del potente autocrate. Bello era il vedere tutta la città di una eleganza, di una vita, di un brio, quale nei giorni più festivi o per le memorie cittadinesche, o per le glorie nazionali. (*Corr. Ital.*)

Borsa di Torino *del* 12 *maggio*.

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 95, 25.
1850 Obblig. 1 febbraio. Giorno prima 979.
Per il 20 corrente, giorno prima 980.

Azioni banca nazionale 1. gennaio. Per il 31 corrente, mattino 1700.

Borsa di Genova *del* 12 *maggio*:

5 0|0........1850 1 genn. e 1 luglio	97 1|8	97
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre	975	970
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	985	980
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca	1705	
Sconto di Genova e Torino . .	4 0|0	

A motivo della grande solennità militare a Parigi non si tenne borsa; manca anche quella di Londra, corrispondendo alla domenica.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1356.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'uffizio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffizio di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 14 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (franco ai confini) — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga o suo spazio.

Torino, 13 maggio.

La festa militare del Campo di Marte è già fatta, e l'impero non fu proclamato. Questa negazione è il solo risultamento della festa e resterà il solo degno di attenzione anche quando (domani o il giorno dopo) le private corrispondenze e la stampa indipendente del Belgio ci avran fatto conoscere le minute particolarità, le parole, i movimenti, i più leggieri cenni dei principali attori del grande spettacolo: tutto insomma quel corredo di piccoli fatti significanti che lo spirito osservatore del popolo francese sa notare con tanto talento, specialmente quando le cose di quello Stato non più dipendono dalle sicure norme della legge, nè dalla garanzia delle fondamentali istituzioni, ma dalla sola volontà degli uomini che comandano.

Ma l'impero non proclamato è soltanto differito, e di ciò conscia la pubblica attenzione, varcato appena il 10 maggio, ricorre al 15 di agosto festa di S. Napoleone, istituita come si sa da Pio VII e che quest'anno sarà celebrata con maraviglioso splendore. Potrà forse allora il Senato, che per la costituzione del 1852 ha facoltà organiche e costituenti, votare l'impero; e sovra questo voto sarebbe nuovamente interrogato il suffragio universale.

Questo procedimento con molta chiarezza e precisione indicata nei discorsi del presidente al corpo legislativo e alla corte di cassazione è da noi preferito a quello delle acclamazioni militari; e sappiam grado alla prudenza che non ha smentito quelle promesse in occasione del 10 maggio. Non vi è veramente cosa più fatale, più minacciosa all'Europa, alla civiltà, alla solidità dello stesso governo di Luigi Napoleone — della rivoluzione militare, epperò della persuasione che la precede e la genera, che le cose dello Stato debbano mutarsi ad arbitrio degli eserciti. Gli esempi storici e quelli dell'impero romano più che ogni altro sono a tutti presenti e non possono sfuggire all'attenzione del presidente della repubblica francese, il cui potere ritemprato dal suffragio del 20 dicembre deve francarsi dalla solidarietà con la forza mera in cui lo pose il colpo di Stato del 2 dicembre.

Egli è vero che l'esercito francese, per la disciplina, per l'indole svegliata e l'educazione de' soldati, per la natura omogenea e tutta nazionale degli elementi che lo compongono non si può confondere con le legioni di Roma imperiale, nè con certe milizie orientali de' tempi moderni; ma oltrechè questi temperamenti che lo distinguono non vanno oltre certi confini: e bene il dimostrano le storie delle recenti campagne africane: non è prudenza il confidare interamente in essi, e tenere le armi di Francia come affatto estranee alla natura delle altre soldatesche. Il presidente nel suo discorso, in grazia della circostanza, ha ripetuto una volta di più che gli eserciti fanno la storia delle nazioni, che l'ordine e la gloria dipendono dalle loro vittorie, dalle sconfitte l'invasione straniera e l'anarchia. Senza discutere sino a qual punto siano esatti questi aforismi, a noi sembra più desiderabile per la pace della Francia, e per la tranquillità dell'Europa che non manchi l'occasione di ricordare alle truppe come altrimenti non si consegue l'ordine durevole, nè si conquista la vera gloria che col rispetto delle leggi, e la subordinazione all'autorità politica.

Il discorso dell'arcivescovo di Parigi è degno del nobile prelato, dell'eloquente scrittore e pubblicista che lo ha dettato: modello, come ogni altra sua scrittura, di unzione e di forza, di religione e di filosofia: che senza uscire dai termini della più rigorosa ortodossia non resta nelle nubi, ma si applica alle cose sociali e presenti, nè pertanto si adombra o perde nulla della sua purità. Egli raccomanda la pace secondo il suo ministero, e benedice gli eserciti come strumenti di paci onorate. Bella più che altra e piena di savi consigli e di profonda significazione è la parte in che ricorda che se il dritto ha talvolta bisogno della forza, la forza ha sempre bisogno del dritto per mantenersi nell'ordine provvidenziale.

A chiunque abbia la più leggera conoscenza del cuore umano, e quella speciale di certe nature, vedendo il corso dei fatti presenti e guardando allo affetto che producono in Londra come in Berlino, a Pietroburgo come a Vienna, non può sfuggire l'urgente probabilità di grandi fatti europei. Un'autorità preconizzata come l'espressione della forza che reclamava una nazione travagliata da interne discordie, inaugurata dalla forza, che si manifesta in tutti gli istanti con l'apparato della forza, non può tardare ad offrire alla Francia le condizioni territoriali e di esterna considerazione che le vennero già dallo stesso principio. Certamente le cose non andranno per la seconda metà del secolo, come nella prima, dacchè tutto è mutato intorno; ma se Dio ha suscitato nell'occidente di Europa un nuovo uso della forza militare perchè serva ai legittimi bisogni dell'età e rivendichi molti dritti violati nell'epoca fatale del 1815, la benedizione del cielo può bene essere discesa sulle bandiere del campo di Marte. C.

Abbiamo in uno degli ultimi numeri riferito il decreto col quale il ministro della pubblica istruzione aboliva, meno qualche giusta eccezione, l'uso del latino come lingua officiale d'insegnamento.

L'innovazione che si contiene in questo decreto è pienamente conforme a quanto già ebbimo occasione di accennare altre volte in proposito, epperò noi non possiamo che lodare il concetto al quale ispiravasi quel decreto. Bensì l'epoca della sua promulgazione ci è sembrata altamente inopportuna. Neppure rimangono due mesi del corso scolastico di quest'anno, cosichè fra tale breve periodo avranno principio gli esami. I giovani studenti che già stanno preparandovisi e che hanno studiato in latino quelle materie per le quali codesta lingua era esclusivamente adoperata, potranno prepararsi a rispondere invece in italiano?

Per molti è lecito dubitarne, inquantochè sono certi rami della scienza, (e per specificarne alcuno citeremo il diritto romano) nei quali s'incontrano definizioni, ed espressioni tecniche che non è sempre facile tradurre con un equivalente in italiano.

Forse il ministro non pose mente a questo inconveniente che può farsi grave; ma perciò stesso che attribuiamo a mera dimenticanza il tenore assoluto e reciso del decreto, amiamo credere che appena conosciuto il male, egli vorrà porvi rimedio. Il che è facilissimo a farsi. Basta cioè che il ministro spieghi quel decreto, dichiarando farsi facoltà agli studenti che si presentano agli esami, di rispondere o in italiano o in latino, secondo preferiscono.

A questo modo si concilia il principio che si volle sancire nel decreto colle ragioni speciali di equità che persuadono questo temperamento.

E crediamo di aver tanto maggior diritto di sperare che il ministro sia per accogliere questa preghiera in quanto che sappiamo per una parte che si è già pensato di redigere e presentare al ministro un memoriale a questo intento; e che per altra parte fu permesso ai professori che già hanno redatti i loro quesiti per l'esame in latino, di conservarli quali sono.

Oltrecchè il temperamento da noi domandato è pur anche consentaneo alla scopo del decreto medesimo, col quale cioè si volle introdurre una agevolezza negli studi; rimovendo le difficoltà che spesso nascono dall'uso del latino. Ora se con tale intento si è pur decisa l'abolizione di esso, importa che nello attuarlo non si proceda in modo da aggravare anzi, o moltiplicare gli inconvenienti.

Giacchè siamo sopra questo argomento, sia permesso di esprimere un voto. Noi amiamo quant'altri chicchessia le utili riforme e le buone innovazioni; ma non basta fare *il bene*, è d'uopo anche di farlo *bene*. Ad un provvedimento per quanto in se medesimo giusto e desiderabile può mancare lo scopo per il quale viene emanato, se agli altri suoi pregi non congiunga anche quello della opportunità. — L'attuale ministro della pubblica istruzione mostrasi animato da un caldo zelo riformatore, e vediamo con piacere che egli non sia venuto meno come ministro ai principii che avea patrocinati prima come scrittore. Ma nell'interesse di questi medesimi principii e dei miglioramenti, che mediante la loro applicazione egli cerca di introdurre, noi desideriamo che egli voglia tenere maggior conto delle circostanze di fatto, affinchè non avvenga di bel nuovo ciò che è già più d'una volta avvenuto, che sia necessario con disposizioni posteriori correggere un provvedimento buono in se medesimo, ma emanato in tempo o in modo inopportuno. P. C. Boggio

---

CAMERA DEI DEPUTATI.

Esaurite alcune questioni incidentali, noi siamo finalmente entrati nella discussione generale sul progetto di legge per la strada ferrata di Susa. Il deputato Valerio voleva che si rinnovassero e maggiormente maturassero gli studi, onde non venissero coll'approvazione del progetto pregiudicate le grandi questioni delle strade ferrate del Piemonte, giacchè, come ognuno sa, è questo un argomento della più grande importanza, trattandosi per esso non solo delle condizioni del nostro commercio interno, ma delle relazioni all'estero. Il ministro delle finanze riassunse in brevi termini le questioni e mostrò nel modo più soddisfacente che in ogni caso convenientissima era la strada di Susa. La strada che metterebbe direttamente in comunicazione Genova colla Svizzera, passando pel Grimsel o pel Luckmanier o pel S. Gottardo, presenta nello stato attuale delle difficoltà, se non al tutto insuperabili, certo gravissime, e di cui non si conosce ora la soluzione.

La Svizzera pare uno degli Stati d'Europa meno propensi alla costruzione di strade ferrate, non si presentarono finora società che volessero intraprendere le dette strade, e se volessimo sostare, finchè non si potessero eseguire per noi è molto a temere che dovremmo aspettare lunga pezza. Per altra parte, ove più facile si presentasse quell'esecuzione, non sarebbe perciò meno vantaggiosa la ferrovia di Susa, diretta ad altre provincie e destinata a promuovere altri commerci.

Di eguale natura e gravità sono le difficoltà che ostano alla costruzione di una strada ferrata che passi per la valle d'Aosta, valichi il piccolo S. Bernardo ed entri in Savoia per la Tarantasia. Egli è vero che tale strada sarebbe per avventura preferibile sotto il punto di vista militare, ma le spese che necessiterebbe, ove pure fosse eseguibile, sono sì ingenti che lo stesso ministro della guerra, tenerissimo, come ognuno sa, delle cose militari, non dubitò di unirsi ai suoi colleghi, e dare la preferenza al passaggio del Moncenisio riconosciuto come il più facile.

Si disse altresì che l'approvazione del tronco di Susa pregiudicherebbe la questione delle strade ferrate della Savoia: giacchè, non essendo per se di grande entità, non si può supporre che si ponga mano alla sua costruzione, se non s'intende che esso debba continuare oltre l'Alpi. E tale è infatti l'intenzione del governo, il quale disegna di unire la grande ferrovia del Piemonte colle strade francesi e la Svizzera. Di questa intenzione è pegno la proposta del tronco di Susa. Ma la costruzione di quella strada deve esercitare la più grande influenza sul commercio dello Stato; deve rendere il Piemonte una gran via di transito per le merci che dall'Inghilterra e dalla Francia settentrionale si dirigono alla Lombardia ed ora ben raramente passano pel Moncenisio, preferendosi generalmente la strada del Sempione. E similmente attirerà a sè i passeggieri che di Francia recansi nell'Italia inferiore ed ora preferiscono come più comoda e breve la strada di Marsiglia.

Il principio della convenienza economica della strada di Susa non venne insomma posto seriamente in questione e la commissione fu unanime nell'ammetterla. Tutte le difficoltà si aggirarono sulla natura del contratto stretto dal ministro dei pubblici lavori. A difesa di questo sorse oggi il sig. Paolo Farina, membro della minoranza della commissione, il quale cercò di ridurre al nulla gli argomenti posti in campo dal relatore. Come mai infatti si potrebbe agguagliare ad un imprestito l'emissione di azioni quando mai non verrebbe il giorno in cui dette azioni si dovrebbero pagare? E come si potrà dire che in sostanza si otterrebbero migliori condizioni contraendo un nuovo debito che non gettando sulla piazza le azioni, quando di queste non si paga che 4 1½ 0/0 e un imprestito non si potrebbe presentemente fare che pagando 5 1½ p. 0/0 o in quel torno? Rileggendo poi attentamente il rapporto datoci dalla commissione non abbiamo scorto il grave inconveniente di mettere in commercio delle azioni di strade ferrate.

Il sig. Bolmida, membro della maggioranza della commissione, ragionò a dilungo e non senza brio e facilità contro il progetto ministeriale; e si mostrò persuaso che la società intraprenditrice stessa sarebbe assai più soddisfatta se invece di quelle azioni, ch'egli crede perderanno addirittura 15 0/0, ottenesse in denaro contante una somma benchè minore d'assai. Noi non entriamo nelle intenzioni della commissione, nè sappiamo ciò ch'essa farebbe ove le si proponessero altre condizioni: ma partendo dalle conclusioni stesse dell'onorevole oppositore, il quale sostenne che si potrebbe compire la strada col risparmio di qualche centinaio di migliaia di lire siamo sempre più persuasi della convenienza di approvare la proposta del ministero. Tutto il vantaggio infatti del progetto della commissione consiste in un problematico risparmio di una somma che trattandosi di una strada ferrata non si può dire molto ingente. Ma per compenso noi abbiamo al presente un intraprenditore che si dispone a cominciare i lavori incontanente, un intraprenditore che pei grandi lavori da esso assunti e mandati a compimento in Inghilterra ed in Francia diede notorii saggi di abilità e di economia, ed ha già fatto tutti gli studii necessarii. È più che dubbio che tali condizioni potremmo egualmente trovarle facendo delle pratiche con altri, ed è certo poi che il lavoro verrebbe differito chi sa quanto tempo, mentre tuttodì rimpiangiamo gli anni e le occasioni perdute. Per l'ora tarda il ministro delle finanze non potè più rispondere alle obbiezioni che gli furono mosse. Crediamo che non gli riuscirà molto difficile il difendere il progetto nella parte che spetta specialmente a lui, e che la Camera potrà porre termine a questa discussione nella tornata di domani, massime se seconderà l'invito che molto ragionevolmente le faceva il presidente di accelerare alquanto l'ora della discussione, come usavasi gli altri anni, con non leggiero profitto di tempo. R.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Siamo assicurati che nei primi giorni del mese venturo saranno aperte le comunicazioni del telegrafo elettrico Tra Torino e Novara. *(G. Piem.)*

— Il municipio, la guardia civica, gli allievi delle tre scuole elementari di S. Mauro traevano, il dì 9 corrente, alla chiesa, unanimi a render solenni grazie al Signore pel beneficio dello Statuto. Indi il regio commissario di guerra, cav. Giuseppe Simonino, distribuiva a 90 povere famiglie viveri e vesti, e coll'affettuoso suo sincero procedere infondeva nell'animo anche dei più retrivi verace attaccamento al governo costituzionale del Piemonte.

Casale. — Il sig. Giovanni Battista Zoppetti, capo-comico della compagnia drammatica che recita attualmente in Casale, in occasione della solennità dello Statuto, per dare una prova della sua simpatia verso i danneggiati dall'esplosione della polveriera del borgo Dora, volle a loro pro devoluta una parte dell'introito di tale serata,

risultato in lire 74 10, che venne trasmessa al tesoriere del municipio di Torino.

Acqui. — Si legge nella *Bormida:*

Venerdì 7 corrente giunse in questa città l'egregio nostro intendente avv. Luigi Salino, ed avendo in pari tempo assunte nuovamente le redini di questa provincia, nel giorno seguente partiva per la sua destinazione di Savona il consigliere avv. Eugenio Pieroni, che sì degnamente resse quest' ufficio d' intendenza durante l'assenza dell'intendente sullodato.

La sua bontà di cuore, la schiettezza de'modi, zelo, interessamento suo per questa provincia, e i suoi atti, fra cui merita speciale menzione la viva sua cooperazione nella iniziata pratica della nostra strada ferrata, lo avevano ormai reso universalmente caro.

La riconoscente città e provincia d'Acqui pertanto serberà grata memoria di un sì benemerito e degno amministratore.

— I giornali delle provincie continuano a pubblicare particolareggiate descrizioni della festa dello Statuto celebrata dai principali capoluoghi alle più infime borgate dello Stato con eguale entusiasmo; che per mancanza di spazio ci spiace di non poter qui tutte riferire.

LOMBARDO-VENETO. — I lavori per i 5 archi principali del gran ponte sull' Adige in Verona, in cui sei archi laterali sono già da gran tempo compiuti, sono spinti con tale vigore da potere essere chiusi nel prossimo agosto; e quindi havvi certezza che la congiunzione delle strade ferrate a destra e a sinistra dell' Adige mediante questo ponte avrà luogo dentro il vicino autunno. Ma vi sono manufatti di una grave difficoltà sulla strada da Verona a Brescia: havvi la trincea di san Giorgio in Salice, le ondulazioni del terreno presso Cavalcaselle, il gran ponte sul Mincio, le dighe fra Peschiera e Desenzano, il gran viadotto fra Desenzano e Lonato, il ponte sul fiume Chiese, e per tali opere da eseguirsi, e da eseguirsi solidamente, è appena sufficiente il termine prescritto nel capitolato che scade col maggio 1853.

Saranno compiuti entro l'anno corrente i lavori di terra da Brescia a Coccaglio che sono facilissimi e già incominciati per ordine superiore. La linea da Coccaglio verso Bergamo, e da Bergamo a Monza per ora riducesi a semplici studii, e così pure il progetto della congiunzione delle due stazioni, cioè di quella da Milano a Treviglio, e da Milano a Monza che si farà mercè il trasporto della prima stazione nel recinto storico del Lazzaretto, che, tolto dall'attuale sua nullità moderna servirebbe ormai ad un pubblico grandioso scopo. Sarebbe questo fra pochi anni, quando sarà compiuta la testa della strada al Piemonte, la congiunzione con esse la quale avrà luogo passando il Ticino con un ponte ad Abbiategrasso: e così si partirà da una grande stazione centrale per recarsi al Mediterraneo, al Varo, al lago di Costanza, al Reno, all'Adriatico, in somma per entrare in pieno possesso delle comunicazioni colla gran rete delle strade ferrate europee. (*Eco della Borsa*).

Livorno, 10 *maggio.* — Sabato scorso 8 corrente alle ore 3 35 pomeridiane S. E. il generale conte Francesco Crennevillo Folliot comandante militare in Livorno, lasciava questa città, onde trasferirsi alla sua nuova residenza in Firenze dove è surrogato all'I. e R. generale Stadion nel comando della brigata.

Al comando della città gli è succeduto il sig. Francesco Mertens, I. e R. colonnello comandante il reggimento *Arciduca Stefano.*

Roma, 8 *maggio.* — I granduchi russi sono sempre a Roma. Furono illuminati in loro onore il Foro romano e le Terme di Caracalla. L'inviato Boutenieff diede una splendida festa cui intervennero cardinali, prelati ed uffiziali francesi.

— Furono celebrate solenni esequie al principe Schwarzenberg. Vi assisteva il cardinale Antonelli.

Ferrara — Una notificazione di questo comando militare austriaco datata dell' 8 corrente porta la condanna a morte di un individuo convinto reo di rapina dal giudizio statario. La sentenza fu eseguita lo stesso giorno mediante fucilazione.

ESTERO.

AMERICA. — Dalla cronaca dell'*Eco d'Italia* in data di Nova York 24 aprile ricaviamo le seguenti notizie:

Kossuth ha chiesto di visitare l'illustre Enrico Clay in Washington, ma il grand'uomo di Stato, la vera colonna di questa repubblica ricusò di ammetterlo, dopo gli insulti pronunciati dal vanaglorioso magiaro contro la sua persona ed i suoi principii. Kossuth ha visitato diverse città dello Stato del Jersey, ed ovunque ha trovato freddezza. Non si scorge più fra il popolo americano quell'entusiasmo frenetico e generale con cui accolse dapprima l'esule dell'Ungheria. Di già in Boston, parte del popolo e tutta la pubblica stampa in generale ha protestato contro l'accoglimento offertogli dalle autorità municipali. Kossuth è eloquente oratore, ma patriota puro, democratico sincero o uomo immune di vanità personale è da dubitarne, a lui mancano e le virtù ed i principii di Washington, di Guglielmo Tell e di altri illustri campioni della libertà umana.

Le continue e dirotte pioggie di otto giorni, accompagnate da uragani, cagionarono gravi disastri e danni immensi nelle regioni del nord e ovest degli Stati-Uniti. Molti bastimenti perirono cogli equipaggi nelle vicinanze della Nuova York e di Boston, e non poche città furono innondate dai fiumi vicini.

Una linea di telegrafo submarino verrà costrutta da una compagnia americana fra San Giovanni nella Nuova Scozia e l'Isola di Terra Nuova. In allora avremo le notizie d'Europa in *cinque giorni!* I giornali dell'Avana ci annunciano le suntuose feste popolari colà avvenute in memoria della nascita dell' infante di Spagna. Il richiamo del gen. Concha produsse una penibile sensazione fra la popolazione. Il nuovo governatore, gen. Canedo, era giunto all'Avana.

In Nuova York è comparso alla luce un giornaletto redatto da un ragazzo di *quindici anni!* È intitolato il *Ragazzo di Scuola*, e può dare qualche lezione sia per talento che per patriotici principii ai reverendi direttori dell' *Armonia* e *Campana* di Torino. Questo è un frutto dell'educazione popolare negli Stati-Uniti.

La spedizione del gen. Flores contro la repubblica dell' Equador troverà forte opposizione dalla parte dei navigli da guerra degli Stati Uniti, dell' Inghilterra e della Svezia, i di cui comandanti si offrirono di proteggere e difendere l' indipendenza del piccolo libero paese.

Trenta condannati alle galere nel Chilì si evasero, s' impossessarono di una nave mercantile americana, assassinandone l'equipaggio, e percorrevano il Pacifico come pirati. Una fregata inglese ha fatto vela per catturarli.

Le ultime notizie di Buenos Ayres ci annunciano che l'ordine e la libertà cominciano a regnare in quello sfortunato paese, dopo tanti anni di feroce dispotismo.

Egli è sorprendente il vedere il gran numero di casi di pazzia che accadono in California. Questo si attribuisce al frequente uso di cattivi liquori a cui si abbandonano coloro che non rinvennero in quella lontana terra le vene d'oro, e sprovvisti di mezzi di sussistenza per ritornare alle loro famiglie, si distruggono e l'intelligenza e la salute con questi potenti veleni.

La cronaca criminale di S. Francisco, annuncia in un solo mese l'arresto di 583 persone! per varii delitti; i ladri e gli ubbriachi formano la maggior cifra. Il così detto comitato di salute pubblica si è riorganizzato per impedire i furti, gli omicidii ed incendii che vi succedono giornalmente

La nave sarda, *Stella del Mare*, capitano Croce, ed il brigantino *La Distruzione*, la prima da Marsiglia, l'altro da Genova e Callao, erano giunti a San Francisco, e sbarcavano alle ultime date le loro merci. Il brigantino *Mazzeppa* fece vela per Valparaiso.

Le lavandaie di S. Francisco hanno formato una società in opposizione ai chinesi che lavano a minor prezzo. Ma i cittadini dell' impero Celeste s' industriano, oltre il lavar panni, a cuocere ratti, sorci, gatti ed altre squisite carni per lavoratori alle miniere.

Il teatro nazionale di Boston è stato interamente distrutto dalle fiamme.

Un villaggio nella Virginia è stato trascinato nelle onde dalle continue pioggie. I fogli pubblici sono ripieni di racconti disastrosi circa le recenti pioggie e nevi cadute in quasi tutto questo vasto territorio.

Il vapore *Pocahontas* da Arkansas per Nuova Orleans con 2300 bale di cotone, prese fuoco e vi perirono a bordo dieci persone. Il 20 corrente mese si vendettero in Nuova Orleans 30.000 bale di cotone.

Notizie dal Messico annunziano come probabile un cambiamento del ministero.

Il brigantino *Isabella* giunto ieri da Montevideo ci reca la notizia dell' entrata trionfante in Buenos Ayres dell'armata alleata. I beni di Rosas furono dichiarati proprietà dello Stato.

GRECIA — I giornali d'Atene sono del 27 aprile. — La Camera votò senza alcuna modificazione importante il bilancio del ministero degli affari esteri. Parecchi deputati avevano proposto di sopprimere le legazioni di Londra, Parigi, e Pietroburgo, come inutilmente dispendiose. Il signor Paikos, ministro degli esteri, insistette sulla necessità di conservarle, per tenere informate le potenze protettrici sul vero stato della Grecia, e osservò che se la Grecia avesse avuto un rappresentante a Londra allorchè insorse il conflitto coll'Inghilterra, non si avrebbe mandato l'ammiraglio Parcker a bloccare i porti ellenici Il signor Churmuzi trasse partito della circostanza per iscagliarsi contro il ministero, dicendo che queste ragioni erano vane e che il governo voleva conservare le ambasciate all'estero unicamente per tener lontani alcuni uomini che gli fanno ombra, come Mavrocordato, Metaxà e Tricupis.

SPAGNA. — **Madrid,** 5 *maggio.* — Quest'oggi correvano due voci che meritano conferma. Il generale Vigodet non accetterebbe, dicesi, il portafoglio della marina. Si dice inoltre che il generale Lersundi, capitano generale di Madrid, reduce dal suo viaggio a Valladolid per affari di famiglia, deve dare la sua demissione, perchè non approva i progetti anti-costituzionali del ministero

— La *Gazzetta di Madrid*, la *Espana*, *El Orden*, sono i tre soli giornali venuti alla luce quest'oggi. Si crede che prima della fine del mese parecchi giornali, potendo adempiere le condizioni imposte dalla nuova legge sulla stampa, ripiglieranno le loro pubblicazioni. (*Corrisp. litogr.*)

— La *Espana* spiega il motivo per cui continua le sue pubblicazioni mentre che la maggior parte degli altri giornali le hanno sospese. Essa dice: « Per essere i difensori della società, noi ci siamo fatti gli uomini del governo, per essere gli uomini del governo, noi ci siamo arruolati nel partito moderato. Proclamare i grandi principii conservatori, secondare l'opera del governo col tenue nostro appoggio e coi nostri leali avvertimenti, servire la società prendendone la difesa in epoche pericolose tale fu e tale sarà sempre la nostra politica. In poche parole, noi non cesseremo mai di difendere il principio del governo senza mai legarci al potere. E perchè? Perchè noi non apparteniamo e non vogliamo appartenere che al paese cui sapremo renderci utili e graditi

---

FRANCIA. *Ricaviamo dal giornale dei* Debats *i seguenti dettagli sulla festa del* 10 *maggio a Parigi.*

I senatori, i consiglieri di Stato, i magistrati portavano tutti il costume ufficiale. Nella tribuna del corpo legislativo, in onta alla raccomandazione fatta dal presidente del corpo suddetto nell'ultima tornata si vedevano molti abiti neri. Gli esteri erano nella maggior parte in uniforme.

Nella tribuna del presidente vi era la principessa Matilde, lady Douglas, la principessa Elisa Bacciochi, il principe Napoleone Bonaparte, il principe Luciano Bonaparte, il principe di Canino il conte Camerata, ecc.

Nelle tribune d'onore si rimarcavano

Fra gl' *Inglesi* il duca di Cleveland, il marchese di Clanricarde, il visconte e la viscontessa neiy, lord e lady Alfred Paget, lord e lad yGray, il conte Sheffield, il visconte e la viscontessa su Pollington, lord Vernon, lord e lady Poltimore, il visconte e la viscontessa Dillon, lord e lady Lifford, la contessa Elgin, lady Burghersh Sid-Federico Adam, sir William Fraser, lord Bury, lord e lady Ossulston, lord Bateman, il colonnello Cadogan, il colonnello O'Gilvy, il colonnello Torrens, il colonnello Weymouth, il capitano Arturo Hardinge, il colonnello lord Giorgio Paget (il piccolo figlio del marchese d'Anglesey, uno dei più bravi e vecchi generali dell'armata inglese che perdè una gamba a Waterloo) il colonnello Cartwright, il luogotenente colonnello Russell, i capitani Baillie, Dudley des Ros, Streatfield, Williams, ecc.

Molti di questi ufficiali portavano l'uniforme dei *life guards* e dei *rifle guards.*

Fra gli *Austriaci.* Il conte e la contessa Scotti, il conte Teeffenbach, il barone Roger d'Aldenbourg, il barone di Gayling.

Fra i *Prussiani.* Il principe di Salm, il principe di Lichnowski, il generale Wagner, il colonnello d'Olberg, e il conte di Schulenberg.

Fra i *Russi.* Il principe Volkonski, il principe e la principessa Wittgenstein, il principe Dolgorouki, il principe e la principessa Schakowskoy, la principessa Caterina Troubetzkoy, il principe Ladislao Troubetzkoy, la principessa Butera, la principessa Ypsilanti, la principessa Radziwill, il principe Soltikoff, il principe e la principessa Ouroussoff, il conte Panin, il principe e la principessa Galitzin, il conte Rasoumowsky, il generale Tolstoy e i due ufficiali appositamente venuti per la festa, il conte Stalkelberg colonnello d'artiglieria e il signor Rachkoff officiale della guardia a cavallo dell' imperatrice, e

Fra i membri più distinti dell'emigrazione *polacca, ungherese, ed italiana* il principe Adam Czartoryski, e i suoi due figli, il conte Ladislao Zamoyski, il conte Saverio Branicki, il conte Bathyani, il generale Pepe, il generale Dembinski che comandava in capo l'armata ungherese e il generale Chrzanowski che era capo dello stato-maggior generale dell'armata piemontese alla battaglia di Novara.

Fra i *Danesi* il consigliere di Stato David, il cemmendatore Schlick e il capitano de Glud, aiutante di campo del ministro della guerra.

Fra gli *Svedesi.* Il colonnello d'Ackerstein, il maggiore barone de Rosen, il maggiore conte di Sinclair e il maggiore di Staaf.

Fra i *Cavuresi.* Il conte di Iennisson antico ministro di Baviera a Parigi, il signor di Klenze consigliere intimo e il conte di Rochemont.

Fra gli *Olandesi.* Il barone di Kattendjcke, il barone di Pollandt, il maggiore Gilly di Montela, il colonnello Vanioll e il signor di Chatelleux, capitano d'artiglieria delle Indie neerlandesi.

Fra i *Belgi.* Il principe e la principessa di Ligne, il conte di Beaufort, il conte Lehon, il conte e la contessa Delalaing, il conte e la contessa Cornelissen, il luogotenente generale conte Duval di Beaulieu, il barone e la baronessa di Winck, il maggiore Daelman e il capitano Mockell.

Fra gli *Svizzeri*, Il colonnello Zeerleder, il luogotenente colonnello Wurtemberger, e il capitano Landerer.

Fra i *Sassoni.* Il barone di Week officiale di fanteria.

Fra i *Badesi.* Il barone di Glaubitz, e il barone di Kensingen.

Fra i *Portoghesi.* Il conte di Mesquitella grande coppiere di S. M. fedelissima; il conte di Villareal, la contessa de Lumiarès, i cavalieri di Silveira, di Pereira, di Magalaes ecc.

Fra gli *Spagnuoli.* Il generale Borchero, la m.sa di Guadalcazar, il marchese di Brenez, il sig. Cueto Gonzales, i colonnelli Verdu, Oryan, Gaertner ecc.

Fra i *Napoletani.* Il duca e la duchessa di Ravaschieri, il duca di S. Teodoro, il conte Grifeo, il principe S. Giacomo, il marchese Brancaccio, il marchese Valenzano, il marchese Simino ecc.

Fra i *Piemontesi.*. Il conte Salasco, il cavaliere Vicino, generale della guardia nazionale, il colonnello Ponzio, il cavaliere Berclet, il conte di Viry.

Fra i *Turchi.* La principessa Vogorides, la principessa Ghika.

Fra i *Greci.* La principessa Morousi e madama Maurocordato.

Infine fra gli *Americani degli Stati del Nord.* Il generale Cooper comandante le truppe dello Stato di New-York, il signor Van-Buren officiale di cavalleria, e i colonnelli Rotch, e Lawrence aiutanti di campo del governatore di Massachussets.

Ebbe luogo la sfilata nell'ordine seguente:

1. Il gen. Magnan comandante in capo e il suo Stato-maggiore;

2. Le deputazioni della scuola di applicazione dell'artiglieria e del genio e della scuola politecnica, la scuola di applicazione del corpo di Stato-maggiore, le scuola speciale militare: sotto gli ordini dei comadanti rispettivi di questi stabilimenti;

3. Il generale Carrelet comandante tutte le truppe a piedi (comprese le deputazionie il suo Stato-maggiore);

4. La deputazione degli invalidi e le deputazioni dei veterani comandate dal gen. Sauboul;

5. Le deputazioni dei battaglioni di cacciatori a piedi: dei battaglioni di fanteria leggera di Africa; degli equipaggi di linea: delle compagnie di disciplina: dei battaglioni dei *tirailleurs* indigeni: i battaglioni di cacciatori a piede in guarnigione a Parigi: la compagnia degli equipaggi di linea: gli operai d'amministrazione e gl'infermieri comandati dal gen. Forey;

6. Le deputazioni dei reggimenti di fanteria di linea leggera, dei reggimenti di fanteria di marina, dei reggimenti di Zoavi, dei reggimenti della legione straniera, le brigate di fanteria della prima divisione dell'esercito di Parigi (in ragione di due battaglioni per reggimento) sotto gli ordini dei lori rispettivi generali, comandati dal generale Martin de Bourgon;

7. Le brigate della seconda divisione dell'eser-

cito di Parigi (in ragione di due battaglioni per reggimento) sotto gli ordini dei loro generali rispettivi, comandati dal gen. Renault;

8. Le brigate della terza divisione dell'esercito di Parigi (a ragione di due battaglioni per reggimento) sotto gli ordini dei loro generali rispettivi, comandati dal gen. Levasseur;

9. Le deputazioni del genio, le compagnie delle arme coi tamburi e la musica del primo reggimento, comandati dal generale di Sallenave;

10. Le deputazioni della gendarmeria continentale, della gendarmeria marittima, i zappatori-pompieri (1 battaglione), la gendarmeria mobile (2 battaglioni), la guardia repubblicana (2 battaglioni), comandati dal generale Courand;

11. Le deputazioni dell'artiglieria di terra, dell'artiglieria di marina, la 3.a compagnia di operai d'artiglieria, dieci batterie dell'esercito di Parigi collo stato-maggiore e la musica del 7.o reggimento, la compagnia del 3.o squadrone del treno dei parchi, col suo materiale, un distaccamento del 3.o e 4.o squadrone del treno degli equipaggi col suo materiale, comandati dal generale Hubert;

12. Il gen. de Letang, comandante tutta la cavalleria coi suoi ufficiali;

13. La deputazione della scuola di cavalleria, le deputazioni dei reggimenti di cavalleria, gli squadroni di guide, comandati dal generale di Goyon;

14. Una divisione di cavalleria leggera, comprendente due brigate, la prima (4 e 7 cacciatori) sotto gli ordini del gen. d'Oraison; la seconda (11 cacciatori, 6 e 8 ussari) sotto gli ordini del gen. Dumas, comandata dal generale Le Pays de Bourjolly de Sermaise;

15. Una divisione di cavalleria di linea, comprendente due brigate, la prima (1 6 e 7 lancieri), sotto gli ordini del gen. Partouneaux; (7 e 12 dragoni) sotto il gen. de Rillet, comandata dal gen. Grand;

16. Divisione di cavalleria di riserva, comprendente due brigate, la seconda (1 e 2 carabinieri), sotto gli ordini del gen. Tartas, oltre gli squadroni della gendarmeria della Senna e della guardia repubblicana, comandata dal gen. Korte.

Durante il defilé, i soli generali di divisione si fermavano in faccia al presidente. I generali di brigata e i colonnelli seguitavano il movimento delle truppe.

L'Arcivescovo di Parigi, dopo la benedizione delle bandiere pronunciò un discorso, di cui ecco l'ultima parte:

« Ed ora io vi saluto, o gloriosi stendardi, simbolo di tante vittorie! La nostra anima di pontefice, che non restò chiusa mai ad alcuno dei sentimenti del patriottismo, si commove nel rivedervi. La gloria in questo momento cancella agli occhi nostri le antiche sventure della patria.

« O principe, che la volontà d'un gran popolo ha messo a reggere i suoi destini, noi comprendiamo ciò che debbano dire al cuor vostro questi segni eroici che voi ci recate come la parte più gloriosa del vostro domestico retaggio.

« Noi confidiamo nella vostra saviezza, la quale vi porrà al sicuro dagli abbagliamenti della gloria. La Francia ha sete di tranquillità e d'ordine. Stanca della licenza, ma non ripudiando la libertà, essa vuole riposarsi all'ombra di un potere forte e tutelare. Continuate a condurla nelle vie pacifiche in cui entrò. Possa ella sviluppare tutti gli elementi di forza e di prosperità contenuti nel suo seno fecondo.

« Al disopra degli interessi materiali vi sono gl'interessi morali del paese. Essi sono l'anima ed il cuore di un gran popolo, senza i quali esso non può star molto a dechinare e a dissolversi. Siate sempre il loro difensore. La religione che voi amate non vi domanda privilegi e favori; vi domanda di conservarle sempre ciò che l'imperatore vostro zio le restituiva nei bei giorni della sua gloria, la libertà di vivere e di fare il bene.

« Principe, guardate meno al passato che all'avvenire. Si può parlar di pace quando si tengono nella propria mano eserciti sì valorosi. Le vostre aquile, dalle cime dell'Atlante alle cime delle Alpi e de' Pirenei, avranno pei loro voli uno spazio abbastanza vasto.

« La Provvidenza vi destina all'edificazione di un'opera grande e santa.

« Rammentate che, per fabbricare il tempio, Dio preferì Salomone a David. Continuate a ricostruire in pace la società sì profondamente scrollata, fabbricando con una mano, e tenendo sempre coll'altra la spada gloriosa della Francia.

« Voi avete d'altra parte compreso che in un tempo nel quale tutte le instituzioni tendono ad imbeversi ognor più dello spirito del Vangelo, l'edifizio sociale non può bene cementarsi che nell'amore e nella clemenza

« O Iddio, arbitro supremo della guerra e della pace, che disperdete le trame degli empii, che acquetate le tempeste, che spezzate quando volete, la spada tratta dal fodero pel combattimento, *qui conteris bella*; benedite voi stesso queste bandiere, imprimetevi luminosi segni della vostra possanza e della vostra santità. Nel vederle, il coraggio s'avvivi, s'innalzi, ed ascenda fino al suo celeste principio: *De cœlo fortitudo eius.*

« Non le rendete terribili se non che ai nemici della quiete pubblica, ed a quelle nazioni, se ancor trovasene alcuna, gelose della nostra gloria e della nostra prosperità, e che tentassero di intorbidarle; *ad dissipandas gentes quae bella volunt.* Sieno esse pei nostri valorosi soldati una tutela ed un sicuro pegno della vittoria. Contengano nelle loro zone gloriose la pace e la guerra per la sicurezza dei buoni e pel terrore dei malvagi; ed all'ombra loro la Francia respiri e sia, pel bene del mondo, la più grande, e la più felice delle nazioni! »

— Le bandiere oggi distribuite portano le iniziali del presidente, un R ed un F (repubblica francese) ed il nome delle principali battaglie alle quali il reggimento si trovò.

— *Dalla* Patrie *ricaviamo quanto segue:*

Egli è impossibile farsi un' idea esatta dell'aspetto animato e allegro che presentava quest'oggi Parigi. Malgrado la folla enorme che sin dal mattino aveva invaso il campo di Marte e le sue vicinanze, la qual folla si può, senza esagerazione, far sommare a quattrocento mila persone, l'interno della città offriva un colpo d'occhio non men animato. I ripari erano gremiti tutto il giorno di gente che si dirigeva in gran parte verso il luogo della festa.

In questa folla si notavano particolarmente gli abitanti del distretto suburbano, vestiti da festa e seguiti dalle loro donne e fanciulli. Le vetture cittadine che avevano condotto degli spettatori al campo di Marte, ritornavano e prendevano subito seco altri curiosi, e così via via. Questa giornata è stata, per certo, una delle più fruttuose per gli impresari di carrozze, e per i vetturieri. Lunghi carri ricoperti di tende, che potevano contenere da 15 a 20 persone, arrivavano da ogni parte del contado, ed accrescevano vivacità alla festa. — La maggior parte delle botteghe e dei fondachi erano chiusi, ad eccezione dei caffè dove era difficilissimo trovar posto.

In poche parole si vedeva in modo non dubbio che la giornata del 10 maggio era festa popolare, in tutta l'estensione della parola. La popolazione immensa, sparsa dappertutto, era calma e lieta, e non aveva niente che fare con quelle bande turbolente e avvinazzate, che illustravano le feste sedicenti popolari del 1848, il grossolano tripudio delle quali era come una minaccia indirizzata a tutta l'onesta gente.

Ecco in poche parole la fisionomia di Parigi, come si può compendiare dalla descrizione dei diversi giornali:

Parigi non è più dei Parigini, ma dei provinciali e dei forestieri.

Ieri ed oggi sul *Boulevard des Italiens*, ai Campi Elisi, al palazzo reale, nei caffè e nei teatri vi era una calca indescrivibile, in mezzo alla quale si parlavano tutte le lingue.

Degli ufficiali portoghesi, spagnuoli, inglesi, belgi, olandesi, prussiani, russi, austriaci, svizzeri, italiani, turchi e altri sono arrivati per la rivista.

Tutti gli alberghi sono invasi. Tutte le case mobigliate sono letteralmente prese d'assalto. Parigi non aveva mai visto una folla simile.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* dell'11 le seguenti notizie

È giunta da Vienna la notizia che alla fine di luglio il cordone militare austriaco formato sul confine svizzero sarà levato.

— Il prodotto effettivo dei dazi è ancora aumentato nel 1851. Risultano per i cantoni 2,436,000 franchi e per la Confederazione 1,896,500 franchi. In tutto 4,332,500 fr. invece di 3,875,500 fr. previsti dal bilancio. Il prodotto brutto è stato di 4,962,540 franchi, cosicchè le spese di amministrazione ammontano a 630,000 fr., cioè al 13 0[0. Questo prodotto di circa 5 milioni di franchi viene a dare circa 2 franchi o 5 cent. per testa.

Lucerna — Questo cantone ha già fatto una perdita di oltre 90,000 franchi sulle prime rifusioni delle sue antiche monete.

ALEMAGNA. — Berlino, 7 *maggio.* — La prima Camera dovrà riunirsi quest'oggi per occuparsi nuovamente del progetto per la nuova composizione della Camera stessa, stato respinto dalla seconda. Il governo mandò contr'ordine, e la Camera non tenne seduta.

— Il plenipotenziario di Prussia al congresso dello Zollverein ha dichiarato che il suo governo non voleva si trattasse simultaneamente la ricostituzione dello Zollverein e le proposte doganali e commerciali dell'Austria. Respinse poi formalmente la domanda della Baviera di ammettere alle conferenze un plenipotenziario austriaco, e soggiunse che non si farebbe violenza a nessuno Stato in quanto alla ricostituzione dello Zollverein. Per rendere questa dichiarazione più energica ed ovviare a tutti gli indugi, il governo avrebbe l'intenzione di fissare ai plenipotenziari una dilazione per far conoscere le intenzioni dei loro governi. Qualora non rispondessero in termini categorici, i negoziati del congresso verrebbero rotti incontanente. *(Nuova G. di Prussia).*

Holstein. — Scrivono da Kiel, in data 4 maggio al *Corrispondente di Amburgo.*

Il battello a vapore ha recato quest'oggi un importante rescritto emanato dal ministero della guerra, col quale viene definitivamente regolata la posizione degli ufficiali. Tutti gli ufficiali esteri sono mantenuti e pochi solamente sono stati congedati per osservare, da quanto appare, il principio stabilito qualche tempo fa. L'artiglieria non è compresa in questa misura. Del resto egli è fuori di dubbio che il comando del contingente holsteinese continuerà a farsi in lingua tedesca. — Secondo l'*Aalborg Avis* il re di Danimarca visiterà i ducati dello Schleswig-Holstein verso la fine di questo mese

Annover, 5 *maggio.* — La *Gazzetta di Prussia* annuncia, che il governo annoverese ha indirizzato alla Dieta germanica una memoria per dichiarare che spera di comporre amichevolmente la differenza vertente coll'ordine equestre. Noi nol possiamo sperare sintanto che il governo conserverà verso l'ordine equestre il contegno che ha preso, e che l'ordine equestre ha l'aria di volere non già negoziare, ma dettare la legge. Un trattato è stato conchiuso fra l'Annover e l'Assia elettorale, con cui il primo s'incarica di continuare a sue spese la strada ferrata da Munden a Cassel, rinunciando al ramo da Gottinga a Gotha. Mancano però ancora le ratificazioni. *(Corr. di Amburgo).*

AUSTRIA. Vienna, 8 *maggio.* — In torno alla nuova organizzazione dell'impero che sta discutendosi, leggesi nella *Tiroler Zeitung* in data di Vienna

Il progetto di riorganizzazione, a cui sta lavorando il ministro dell'interno, determina (*normirt*) la posizione e competenza delle luogotenenze, delle autorità circolari, dei consigli distrettuali, dei comuni civici e foresi, come pure l'organizzazione delle deputazioni provinciali o Camere degli Stati, le deputazioni circolari, ed uno statuto speciale che tuteli per l'avvenire gli interessi della nobiltà. Questo progetto è intieramente fondato sulla patente sovrana del 31 dicembre 1851, e può riguardarsi come la speciale espressione della volontà del monarca. Nulladimeno esso non è diretto a mettere in pratica l'intero organismo una volta per sempre e, per così dire, di un sol getto, sibbene a sostituirlo soltanto ne' suoi principii ed elementi in luogo del provvisorio finora esistente certamente poco adatto. Non sì tosto il risultato delle pendenti deliberazioni avrà ricevuto la sovrana sanzione, si procederà anche alla nomina degli organi, che per la prima volta emanerà immediatamente da sua maestà l'imperatore; la nomina però delle deputazioni provinciali e circolari sarà per l'avvenire lasciata alle provincie ed ai circoli rispettivi. Allorchè queste deputazioni od assemblee saranno entrate in attività, ed avranno acquistato forza ed importanza organica, sarà di loro competenza raccogliere quelle mende che venisse loro fatto di scorgere nell'amministrazione provinciale, e che richiedessero un particolar riguardo agli speciali rapporti e desiderii delle varie provincie, e di presentare le relative loro proposte alle supreme autorità dell'impero ed a sua maestà stessa. Soltanto dopo ciò e con queste proposte in mano sarà proceduto alla definitiva organizzazione interna di ogni provincia.

DANIMARCA — Copenhaghen, 4 *maggio.* — Il giornale *Foedrelandet* annuncia che l'affare del duca d'Augustenburg si può dire terminato, e che anche la questione di successione è pressochè risolta. I plenipotenziari si sono riuniti. Il documento è pronto e si dice che l'ordine di firmarlo è già partito da Berlino.

— Ieri l'altro il Re è ritornato al castello di Frederichsborg, e quest'oggi vi è stato una seduta del consiglio privato al quale tutti i ministri hanno assistito. Si trattò del regolamento definitivo degli affari dell' Holstein e segnatamente delle questioni doganali. L'indennità assegnata dal governo al duca di Augustenburg rimane fissata a 3 milioni di talleri, pagabili in tre rate uguali. Per parte sua il duca d'Augustenburg rinuncia per lui e per i suoi eredi ad ogni pretesa riguardo alla Danimarca.

(Gazz. di Prussia).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. — Deputazione per assistere ai funerali del fu presidente Pinelli. — Urgenza di petizioni. — Discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa*

La seduta si apre alle 2

Seggono al banco ministeriale, Paleocapa, Cavour, Pernati, Lamarmora, Farini.

Airenti legge il verbale della seduta precedente.

Bosso. Presento una nuova offerta per la costruzione della strada ferrata da Torino a Susa comunicata alla commissione dagli interessati.

Presidente. Sarà questa offerta stampata e distribuita.

Bianchetti prende la parola per rattificare alcuni errori di fatto sulla linea della strada ferrata del Sempione e S. Bernardino, e facendo protesta di non volere rispondere al ministro dei lavori pubblici sulle di lui riflessioni relative alle gravi difficoltà che si vanno ad incontrare nell'esecuzione della strada per quella linea, avverte il ministro suddetto che una tale linea creduta quasi impossibile ad attivarsi, non è stata messa in dubbio da esperti ingegneri, i quali sono pienamente convinti della riuscita. Quindi interpella il ministero a dichiarare se in caso che si presentassero progetti e analoghi rilievi per l'esecuzione della linea del S. Bernardino, il governo presti lo stesso favore in accoglierli, come usò col progetto dell'ingegnere Maus per il Moncenisio.

La Camera già in numero approvò il verbale.

Il presidente legge una lettera d'invito del sindaco, diretta alla Camera per assistere la stessa ai funerali del fu Pierdionigi Pinelli alla chiesa del Corpus Domini nel giorno di Sabato, e che saranno celebrati a cura del municipio di Torino, di cui il Pinelli era membro.

I deputati che si sono estratti a sorte per rappresentare la Camera ai cennati funerali sono Deforesta, Michelini, Balbo, Arconati, Angius, Borella, Sineo. In supplemento, Radice, Pescatore.

È dichiarata d'urgenza una petizione del sindaco di Sassari sulla domanda del deputato Sulis

Menabrea. Chiede che il ministro delle finanze proponga l'abolizione del dritto del pedaggio sul Moncenisio.

Cavour. La domanda avanzata per mezzo del deputato Menabrea è oggetto di una gravissima questione finanziaria. Le stesse ragioni che si adducono pel pedaggio del Moncenisio si possono fare per diritti sul Giovi, e non credo che una questione di finanza si possa oggi convenientemente trattare

Menabrea. Io chieggo che la petizione sia presa dal governo in considerazione

Cavour. Accetta i consigli dell'onorevole preopinante.

Paleocapa. Io sin da ieri ho manifestato, di esser desiderio del governo che si proceda a particolari studii sulla linea della valle d'Aosta, e che facendosi un tal lavoro convenientemente ai bisogni [illegible] la linea, e delle finanze, il governo ne sarà pago. Anzi questi particolari studi [illegible] incontrassero ostacoli insormontabili per la natura del sito, il governo trarrà il vantaggio di veder [illegible] di quella linea che [illegible] la sua non intraprenderla, bensì la necessità delle circostanze.

Lyons. Io lascio agli altri più di me periti la discussione della via da tracciarsi lungo la via delle Alpi.

Io esamino il progetto del ministero per la linea del Moncenisio sotto l' aspetto strategico, ed osservo che la linea proposta dal ministero è sempre esposta agli insulti del nemico, taglia fuori la Savoia, è inutile alla difesa, anzi nociva perchè facilita l' offesa a danno del nostro Stato. Che valicando il piccolo S. Bernardo però, si sarebbe provveduto in un caso di guerra all'offesa, ed alla difesa garentendo la Savoia dall'insulto del nemico. Io ben so che nella costruzione delle ferro-vie si ha per iscopo i capitali, le merci, il commercio, ma tutto deve cedere al supremo interesse dello Stato qual è la conservazione della sua indipendenza. Chieggo quindi se il ministro della guerra abbia dato la sua approvazione al progetto del signor ministro dei lavori pubblici.

Ministro dei lavori pubblici. Il ministro della guerra ha mostrato vivissimo desiderio di potersi far passare la strada pel piccolo S. Bernardo; ed eseguitisi gli analoghi studi s'incontrarono gravissime difficoltà; intanto per l'accertamento della via al di qua e al di là delle Alpi si è preferito il Moncenisio. Il caso accidentale di una guerra non deve soffocare il commercio, e lo sviluppo dell'industria, che sono la vita dello Stato, e la politica dell'Europa chiaramente addimostra il vantaggio delle riunioni colle ferrovie. In quanto poi ai pericoli maggiori per uno Stato in caso di guerra per le strade ferrate, io non lo scorgo, poichè ognuno sa che di un subito tolti i vagoni,

rotte le rotaie non resta che la semplice strada carrozzabile; ora queste esistono per potersi fare le marcie delle truppe, e le ferrovie nulla [illegible] giungono di facilità. Aggiungasi poi l'interesse del commercio, la necessità della circolazione pronta dei prodotti ed altro, e non saprà la Camera disapprovare il progetto. Nello antico sistema i sindaci, le comuni, gl'intendenti chiedevano e progettavano una strada carrozzabile per una provincia, ma veniva arrestata pel parere di un comandante militare per mire strategiche, e il nostro paese era privo di comunicazioni, ma ora tali sistemi sono giudicati nocivi.

Torelli. Credo che il passaggio del Moncenisio anche strategicamente è preferibile, poichè la natura del sito lo rende inaccessibile a qualunque tentativo del nemico. Esso è garentito da tre fortezze da una parte, e da due dall'altra delle Alpi, e ci darebbe il vantaggio di potere avere 80,000 francesi in caso di alleanza colla Francia e di guerra coi nostri vicini, in tre giorni. Il passaggio di cui parla l'onorevole Lyons [illegible] talmente segregato, e per la sua lu[illegible]ghezza bisogna di una forza imponente a guardare la difesa della linea.

Lyons. Non niego che il commercio è la vita di uno Stato, ma l'interesse supremo è l'indipendenza nazionale, e quindi potendosi riunire l'uno e l'altro, credo di essere il miglior partito da seguire. La linea del piccolo S. Bernardo non è impossibile, e se presenterà maggiori spese volentieri le votero. Ognuno [illegible] le conseguenze della perdita di una guerra e ogni [illegible] fa dipendere la sorte dei popoli da una battaglia. Io non muovo opposizione, ma parlo per f[illegible] mia convinzione. Il signor Torelli mi facea sentire la facilità di 80,000 francesi, io per simpatia amo battagliare coll'Austria, ma gli 80,000 francesi ci farebbero pagare maggiori spese di quelle pagate all'Austria.

Valerio desidera che siccome gli studii per la linea della valle di Aosta non presentano l'impossibilità della ferrovia per quella direzione venissero proseguiti e maturati, e non si pregiudicassero le grandi quistioni della congiunzione colla Svizzera coll'approvazione del presente progetto, [illegible] l'oratore si fa a respingere le osservazioni del ministro addotte nella tornata di ieri sui vantaggi del tronco di strada da Torino a Susa, e crede che nessuno otterrà favore da quel tronco dovendosi erogare le spese pel carico e discarico lungo il viaggio.

Ministro delle finanze. Io credo che il tronco di strada da Torino a Susa trae seco quello per la Savoia, ma che però non resta pregiudicata la linea per la Svizzera. L'intenzione del governo per ora è di giungere ai piedi delle Alpi, e attendere per potere superare gli ostacoli pel passaggio delle stesse. Posso dire di più che la strada in esecuzione aiuta quella della Svizzera anzicchè arrestarla. Non rispondo sulle osservazioni strategiche, ma so che il ministro della guerra divide le opinioni del preopinante, ma a petto delle insormontabili difficoltà accondiscese al presente progetto

Farini. Appartenendo alla minoranza della commissione mi corre l'obbligo di esporre le ragioni che mi indussero a sostenere il progetto ministeriale. La maggioranza moveva dapprima obbiezione sulla natura della società e asserendo che società non vi esiste, riconosce poi il dritto negl'intraprenditori assicurato dal governo di reclamare il 5 0[0. La società, di cui è parola, è quella che dalla legge commerciale all'art. 64 è riconosciuta sotto la denominazione di società a partecipazione, e non abbisogna di alcuna autorizzazione, e niuno può dubitarne della sua esistenza confrontando l'art. 22 dello stipulato. Le azioni del cammino di ferro che si chiamano insolite dalla commissione, la minoranza l'ha dovuto riconoscere usate non solo in Europa, ma bensì nella Transilvania, nella Carolina, e in moltissimi altri luoghi, ove le compagnie che intraprendono i lavori delle ferrovie senza gravare lo Stato di un debito ricevono tante azioni quanto è il loro capitale impiegato; ma pure credeva la maggioranza di contrarsi un prestito di 6,000,000 al 5 0[0. Io dico, e la Camera non disconverrà di essere più semplice, più razionale procurare i fondi necessari al *minimum* di un dividendo del 4 1[2 0[0 che contrarre un prestito di 6,000,000 al 5 0[0. La differenza del 1[2 0[0 in 60 anni diviene pari al capitale, e in 99 anni è sestuplicato. È innegabile che non può esistere concorrenza tra un prestito al 5 0[0 e le azioni al 4 0[0 il primo rimane sempre fermo cogli interessi, e le seconde dopo 99 anni danno la restituzione del capitale.

In quanto poi all'opinione della commissione che le opere debbono aggiudicarsi ai pubblici incanti, o per appalto a concorso e non [illegible] concedersi ad una determinata società; credo di dover appoggiare il sistema del ministero come quello che dà maggiori vantaggi. Per quanto è buona la libera concorrenza negli appalti di piccoli capitali, altrettanto è nociva e dannosa allo Stato allorquando debba concorrere gran massa di capitali. Coloro che possono impiegare vistosi capitali son ben pochi, e quelli che intraprendono le speculazioni si coalizzano nel loro interesse a danno dello Stato, sicuri che nessuno può concorrere alla licitazione dell'intrapresa a cui attendono.

L'Inghilterra, e sino al 1846 la Francia tennero il sistema delle concessioni nelle quali il governo non subisce le condizioni, ma le detta agli intraprenditori. Da ultimo faccio osservare che Henfrey essendo addivenuto alle condizioni dell'offerta di Feroggio, sono di parere doversi dare la preferenza al primo avendo eseguito gli studii, che dovrebbero con perdita di tempo, e grave spesa dello Stato nuovamente rifarsi ove si volesse dare la preferenza all'offerta del sig Feroggio.

Bolmida. Si crede in dovere ripetere quanto si è detto dal relatore nel suo rapporto sul progetto in discussione. Volendo definire la natura del contratto non lo riconosce se non per un contratto a sorte, non vede concessioni ma emissioni di tanti valori che formano un capitale di 6,270,000 garentiti al 5 0[0 una creazione di carte di credito sotto altro nome

Combatte le ragioni del deputato Farina sulla concorrenza del prestito e delle azioni, dimostra falsa la teoria che dopo 99 anni col sistema delle azioni il capitale viene rimborsato; e che sarebbe da preferirsi il pagamento in contanti come mezzo a vantaggiare le condizioni dello Stato, poichè il danaro corrente è più grato agli appaltatori i quali per le eventualità sempre calcolano col sistema delle azioni il 15 0[0 di più sulle opere da eseguire.

Ragionando che gli appaltatori forestieri non versano i capitali loro, ma circolano i valori dello Stato che ricevono, consiglia di vendersi al pubblico le azioni, e pagarsi le opere in denaro, col quale mezzo si ottengono immensi risparmi; e che ove non si possa ottenere dalla società Henfrey i vantaggi che si sperano; procedersi dal governo ai necessari studii, non interessando la perdita del tempo di tre o quattro mesi per un tronco di strada che non è continuato sino al di là delle alpi.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[4

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto per strada ferrata da Torino a Susa.

VARIETA'

Il Caffè della Borsa

dipinto da

PASQUALE ORSI

Una prova che le arti belle, di cui l'Italia vantasi a tutto diritto madre di sommi ingegni e maestra al mondo, si coltivano in Piemonte con decoro e splendore; l'abbiamo in un lavoro testè compito dall'egregio pittore Pasquale Orsi di Vigevano in varie sale del *Caffè della Borsa*. Lungi però dall'idea di tener parola su tutte che nol consentirebbe la brevità propostaci, accenneremo solamente quelle sulle quali sembra che l'artista abbia voluto richiamare più l'attenzione dell'ammiratore.

Due stanze a volta reale, di forma rettangolare la prima, pressochè quadra la seconda, erano il campo sul quale l'artista voleva provare che l'ingegno non è spento o viziato ancora in questo genere di pittura, tuttochè avversato continuamente da ingiuste critiche e forestiere novità. Ed è fin dalla scelta della decorazione da applicarsi in cui spicca l'ingegno di lui: giacchè un locale (il primo d'entrata) ove la scarsa luce penetra confusamente, ove l'arco della volta pesante ed acuto è pressochè illuminato da una luce riflessa, non si presta indifferentemente a qualsiasi genere di pittura: ma una speciale decorazione domanda che alla eleganza unisca la maestà e la sodezza; decorazione i cui caratteri se pur qualche volta scontriamo e negli antichi e moderni tipi, non mai avrebbe potuto, nel caso nostro, prestarsi più opportunamente che quella scelta dall'Orsi tra le strane figure dell'ordine barocco. L'intelaratura a foggia d'anti-vòlta di finto stucco architettonicamente disposta, dai cui capricciosi perforati raggi travedesi una seconda volta, forma il cielo della stanza: sulla quale otto medaglie figuranti battaglie e ritratti in costume del seicento sviluppano maggiormente il carattere dello stile. Sopra una bizzarra cornice sostenuta da quattro colonnette torte d'ebano con [illegible] d'altro legno poggia l'intelaratura, sotto alla quale un finto damasco violaceo copre le pareti. Danno termine finalmente a questa decorazione quattro supposti dipinti anch'essi nel carattere dello stile con grandiosi vasi di fiori. La maestria poi con la quale è condotto questo lavoro, e l'effetto ottenuto, sono indescrivibili, giacchè ogni figura, ogni linea ha un pregio particolare, ed una nuova lode all'artista.

Nella seconda stanza poi stante le pareti tutte coperte di specchi, l'egregio Orsi non si occupava che della volta; la quale e per essere illuminata da più diretta luce, e per sovrastare a più leggiero e svelto ambiente venne [illegible] mente decorata da un [illegible] padiglione dipinto sul gusto moderno e f[illegible]ato d'analoghe medaglie. Qui pure l'effetto ottenuto al disopra d'ogni desiderio è tale da procurare per sè solo all'artista luminosa fama; tanto più quando si avverta che il lavoro di questi locali venne compito nel breve spazio d'un mese, e che per la natura del negozio costantemente frequentato occorrendo [illegible] rantire i sottoposti ambienti, fu necessario costruire a metà altezza delle sale un'impalcatura e chiuderla, per cui l'artista dovette continuamente lavorare colla sola sfavorevole luce delle lucerne

Valga impertanto il presente [illegible] lare i Torinesi a nuove commissioni, e spronare l'Orsi a più sublimi voli in sì bel genere di pittura; la quale se offre il vantaggio di dare un adornamento che non possa essere ricopiato, quello pure unisce d'una spesa modicissima e poco dissimile da quella della tappezzeria in carta decorazione pur sempre misera e fragile.

Per l'amore poi che abbiamo a sì bell'arte, non possiamo chiudere il presente senza permetterci di dare un suggerimento al proprietario del *Caffè della Borsa*. Se tanto egli operò e spese per rendere eleganti e splendidi quei locali, non badi ad un'ultima spesa: cangi gli specchi della prima stanza, essi non reggono colla restante decorazione, o se ha stabilito di non incontrare ulteriori spese li tolga. Tanto esige l'armonia della sala.

G. SAVI.

DECESSI del 12 *maggio in Torino.*

N. 13

Totale N. 2140

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 11 *maggio.* — Leggesi nella *Presse*: Il *Moniteur*, come quasi tutti i giornali è consacrato esclusivamente al racconto della festa di ieri. Noi abbiamo percorso questi diversi rendiconti senza nulla trovare di notevole, nessun giornale dice quali sono le grida proferite dall'esercito; ma dietro le testimonianze che noi abbiamo raccolte, egli sembra che le grida favorevoli all'impero sono state in infima minoranza. Se mai, come si afferma, si è dato ordine ai soldati di non gridare *Viva l'Imperatore* noi constatiamo il fatto come una prova di senno per parte del governo, se invece l'astenzione è stata spontanea, noi ne prendiamo atto come di una prova di senno per parte dell'esercito

Nel tempo medesimo che si compiva questa grande solennità militare, senza nessun incidente lamentevole, si scambiavano a Londra discorsi i più pacifici fra l'ambasciatore di Francia e il primo ministro d'Inghilterra.

In un banchetto dato dal lord-mair ai membri del governo, e al corpo diplomatico, il conte Derby si adoperò per provare che il bill sulla milizia non ha alcuna significazione bellicosa. La risposta del conte Walewski non è stata meno pacifica.

— La città di Parigi si associa alle feste date all'armata. Un gran banchetto è offerto per venerdì, 14 corrente, dal prefetto della Senna a nome del corpo municipale a tutti i generali e colonnelli dell'armata di Parigi. Dopo il banchetto avrà luogo una serata musicale, alla quale sarà invitato un gran numero di uffiziali della guardia nazionale e dei diversi reggimenti dell'armata. (*Patrie*).

Berlino, 8 *maggio.* — Si crede che la chiusura della sessione delle Camere avrà luogo il 19 maggio. Nell'autunno prossimo bisognerà procedere a nuove elezioni; l'opinione generale si è che le Camere non saranno più convocate. Ieri il capo sezione per la stampa, nel ministero di polizia, ha convocato tutti i redattori in capo dei giornali per raccomandar loro di esprimersi con moderazione durante il soggiorno dell'imperatrice di Russia ch'è giunta quest'oggi.

Corrisp. Litograf.

Spagna. La crisi ministeriale dura sempre in Ispagna. Si attribuiscono ai ministri i progetti più reazionari. Non si sa ancora se il nuovo ministro della marina accetterà il portafoglio. (*Presse*).

Londra, 10 *maggio.* — (*Dispaccio elettrico*). Nella seduta della Camera dei comuni di quest'oggi il sig. d'Israeli, cancelliere dello scacchiere, avendo fatta una mozione intesa a disporre dei seggi vacanti di Subdury e S.t Albans il sig. Gladstone, in opposizione a questa mozione ministeriale propose l'ordine del giorno

234 membri votarono per la mozione ministeriale e 148 contro (cioè per l'ordine del giorno proposto dal sig. Gladstone). Maggioranza in favore del governo 86. Si considera questo risultato come equivalente ad un voto di fiducia in favore del governo.

Il dispaccio telegrafico seguente è giunto [illegible] Parigi.

« In una riunione che ha avuto luogo sabato al Foreign-Office, i rappresentanti delle potenze [illegible] del protocollo di Londra hanno firmato un trattato per conferire la successione danese a Federico di Schleswig-Holstein-Gluksburg e agli eredi maschi legittimi della sua moglie attuale. La Prussia ha firmato anch'essa e l'integrità della monarchia danese è dichiarata desiderabile

Noi noteremo anzitutto che un errore materiale si è introdotto nella traduzione in inglese di questo dispaccio scritto in modo molto abbreviato. Non è il principe Federico di Gluksburg che è chiamato alla successione della corona di Danimarca, ma bensì il principe Cristiano di Gluksburg.

La Prussia aveva creduto in ragione di certe alleanze di famiglia, di dover difendere i diritti che il duca d'Augustenburg pretendeva avere alla corona di Danimarca, ma ora ha abbandonato questa causa. (*Patrie*).

Borsa di Torino *del* 13 *maggio.*

1848 5 0[0 4 marzo. Contanti giorno prima 96. 50. Mattino 90. 15 50.

1849 1 gennaio. Mattino 97. Per il 31 corrente, giorno prima, 97, 25.

1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1,000

1850 1 febbraio. Giorno prima 980, 982, 50 Mattino 980.

Per il 15 e 25 maggio, giorno prima 980.

Borsa di Parigi, *dell'*11. Il 4 1[2 per 0[0 a 100 35, in perdita di 5 c.

Il 3 0[0 invariato a 70 80.

Il 5 0[0 piem. chiude, come sabato, a 96 85

Nuovo imprestito (1851) 975.

Borsa di Londra *dell'*10 *maggio.* Consol. a contanti e per conto 99 1[4 3[8.

5 0[0 piem. 96 3[4. — 4 1[2 per 0[0 francese [illegible] 50. — Cambio 25 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.	ORE pom.
Torino .	[illegible]	9 50	2 1[illegible]	4 [illegible]
Moncalieri	6 [illegible]	10 4	2 [illegible]	4 [illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 [illegible]	4 [illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 [illegible]	[illegible]
Valdichiesa	6 4[illegible]	10 37	3 [illegible]	5 1[illegible]
Dusino . .	7 [illegible]	10 52	3 17	5 3[illegible]
Villafranca	7 16	11 [illegible]	3 31	5 [illegible]
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 1[illegible]	3 42	5 5[illegible]
Asti .	7 [illegible]	11 33	3 [illegible]	6 1[illegible]
Annone	7 5[illegible]	11 5[illegible]	4 12	6 [illegible]
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano	8 1[illegible]	12 5	4 30	6 4[illegible]
Solero	8 [illegible]	12 1[illegible]	4 40	6 5[illegible]
Alessandria	8 41	12 34	4 56	7 11
Frugarolo	8 5[illegible]	12 4[illegible]	5 10	7 2[illegible]
Novi . .	9 [illegible]	1 10	5 3	7 [illegible]
Serravalle	9 [illegible]	1 21	5 40	8 1
Arr. Arquata	9 [illegible]	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 31
Serravalle .	3 48	7 17	11 15	4 [illegible]
Novi	4 1	7 26	11 26	4 5[illegible]
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 [illegible]	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom.	
Solero . .	4 4[illegible]	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 5[illegible]	8 22	12 22	5 4[illegible]
Cerro (2) .	. .	8 32	. .	5 5[illegible]
Annone . .	5 1[illegible]	8 39	12 39	6 [illegible]
Asti . . .	5 [illegible]	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 [illegible]	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 15	. .
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 4[illegible]
Dusino . .	6 11	9 3[illegible]	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 4[illegible]	1 49	7 1[illegible]
Pessione .	6 35	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino, e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1357.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, librato, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 15 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50** *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 14 maggio.

RATTAZZI SARÀ MINISTRO?

I.

Riferendo l'elezione del deputato Rattazzi a presidente della Camera, noi ci restringemmo all'ufficio di narratori, esponendo le fasi varie degli iterati squittinii, ma senza emettere un giudizio esplicito e formale sul loro risultamento definitivo.

Ragioni di facile prudenza ci consigliarono tale riservatezza; imperocchè nè credevamo di poterci impegnare alla cieca accettando senza altro questa nuova evoluzione dei partiti, nè volevamo con una opposizione intempestiva aggravare i dissensi ed accrescere le difficoltà. Massimechè, lo abbiamo già detto altre volte, noi non amiamo le questioni personali; non crediamo che le simpatie o le antipatie individuali possano mai essere un buon criterio politico; epperò consideriamo come pessimo quel sistema secondo cui le accettazioni o le esclusioni si fondano sul più o sul meno di propensione personale verso il candidato di alcun partito.

Quindi è che non abbiamo avversato prima la candidatura del signor Rattazzi, perchè pensavamo che il ministero appoggiandola caldamente, avesse, ci si permetta questa espressione, *prese le sue precauzioni*; e credevamo soprattutto che il signor Rattazzi medesimo accettando tale candidatura, sarebbesi, dopo la sua elezione, affrettato a dichiarare nettamente e francamente le sue intenzioni, cogliendo la opportunità del discorso di installazione, per formulare in certo modo il suo *nuovo* programma politico.

Abbiamo udito mercoledì questo discorso; lo abbiamo riletto e meditato oggi: ma non vi trovammo altro che una di quelle frasi banali, che nulla significano, che a nulla pertanto obbligano, cioè le espressioni della fede del sig. Rattazzi nella monarchia costituzionale e nel progresso. E notisi che questo discorso non fu improvvisato ma letto; il che vuol dire che l'assoluta sua insignificanza fu premeditata, fu voluta da chi lo ha redatto.

Vero è che in generale i discorsi di tal natura hanno tutti questo carattere; ma avvertasi come qui si versasse in una condizione affatto eccezionale.

La elezione del presidente della Camera dei deputati è sempre un fatto di alta importanza, perchè in questa elezione si concretizza, per così dire lo spirito politico della Camera stessa. L'elezione esprime il voto della maggioranza, ossia del partito dominatore della Camera. Perciò il presidente eletto non sente, di regola, la necessità di formulare un programma, ma lo porta con se medesimo; il suo stesso nome è il programma.

Nel caso presente la condizione è ben diversa. L'eletto non rappresenta una maggioranza, per la semplice ed irrefragabile ragione, che una vera maggioranza non esiste; non havvi un partito predominante nella Camera; bensì havvi una alleanza di due frazioni fra le molte nelle quali si suddivide la Camera stessa: alleanza che ebbe per motivo principale la debolezza rispettiva delle due parti, che furono prime a comprendere come unendosi potrebbero imporsi alle altre.

Quest'alleanza riposa adunque non sopra l'armonia delle opinioni, o l'accordo dei principii, ma sopra la reciproca convenienza; i due centri si sono fusi per ragioni utilitarie, cioè ond'essere più forti; non è l'identità di convinzioni che li unisce, ma l'analogia degli interessi.

Senonchè niuna alleanza o fusione è possibile fra due partiti, se non a prezzo di mutue concessioni, imperocchè se uno dei due accetta le condizioni dell'altro senza nulla stipulare per conto proprio, egli abdica, egli si uccide colle proprie mani. Quando ebbe luogo nella nostra Camera la fusione dei due centri fu un chiedere universale circa le condizioni della medesima: fu in tutti un desiderio ben naturale e legittimo di sapere quale delle antiche pretese avesse abdicato il centro sinistro, quale parte del suo programma avesse modificato il ministero che promoveva la fusione, ed il centro destro che la accettava.

Noi portando la luce della pubblicità su codeste questioni, dobbiamo ignorare tutto ciò che siasi potuto conchiudere in riunioni private; noi ci occupiamo quindi esclusivamente di ciò che si è fatto in pubblico, ossia di ciò che si riferisce agli atti esterni del governo, ed alle pubbliche discussioni del Parlamento.

Or bene: su questo terreno noi troviamo che molto ha fatto il ministero, molto il centro destro, nulla o peggio che nulla il centro sinistro. Noi troviamo che da una parte furono tutti gli oneri ed i sacrificii, dall'altra tutti i profitti.

II.

Risaliamo all'origine prima della fusione, alla celebre tornata, nella quale il deputato Rattazzi e il ministro Cavour scambiavansi quelle dichiarazioni, che doveano per la prima volta rivelare ai profani il segreto delle pratiche anteriormente seguite, annunciando loro la fusione quale un fatto compiuto.

In quella tornata discutevasi, secondo è noto, la proposta di modificazione della legge sulla stampa. Rattazzi sorgeva a parlare contro, e in un lungo discorso impugnavala vivamente, ingegnandosi di provare come ella fosse inopportuna, ingiusta, anticostituzionale; al tempo stesso dichiarava che d'or innanzi avrebbe appoggiato il ministero.

Il conte Cavour prendeva atto di questa dichiarazione, difendeva la legge, e faceva chiaramente comprendere che la reiezione di essa avrebbe reso necessaria la demissione del ministero.

Credevasi che il deputato Rattazzi sarebbesi appigliato al pretesto fornitogli dal ministro Cavour, ed avrebbe moderate la sua opposizione, dacchè in capo alla medesima appariva la minaccia di una crisi di gabinetto... Non ne fu nulla: il deputato Rattazzi continuò colla medesima vivacità a combattere la legge, quantunque qualche altro fra gli uomini del suo partito si dichiarasse apertamente in favore, e quantunque fosse generale la convinzione della ineluttabile necessità di votarla.

La impressione che lasciava il corso di questa discussione poteva essere favorevole alla tattica del ministero? Egli trovavasi fin dal bel principio della fusione costituito in una vera condizione d'inferiorità, perchè veniva condotto a dichiarazioni di gratitudine verso uomini, i quali lo umiliavano, gettandogli in volto l'accusa di incostituzionalità, e votandogli contro in una questione di gabinetto al momento stesso in cui parevano stendergli la mano per rialzarlo.

Nè questo bastava ai nuovi alleati, ma un'altra condizione gli imponevano anche più dura ed umiliante, quella di rompere duramente, con una parte della Camera che l'avea pure sino a quell'epoca, in generale, sorretto col suo appoggio, che per quantunque *debole*, avealo però tratto più d'una volta dai cattivi passi nei quali i nuovi amici contribuivano spesso a condurlo.

Allora fu vista una di quelle stranissime anomalie delle quali pochi raffronti ci offrono le storie parlamentari degli altri paesi. Fu visto, cioè un ministero dare l'amplesso dell'amicizia al partito che gli vota contro, respingere con mal piglio quello che vota in suo favore....

Finqui gli oneri e i profitti furono adunque tutti quanti per il centro sinistro; al ministero e al centro destro non rimase che a pagarne le spese.

Ebbero mai in seguito un compenso?

« In qualche votazione i ministri sarebbero rimasti al dissotto senza i voti del centro sinistro. » Ciò può essere stato vero in qualche caso; ma non ve ne furono altri nei quali anche i voti del centro sinistro ingrossarono il numero delle palle nere trovate nell'urna?

Oltrechè un governo il quale da una combinazione politica, compiuta a prezzo di concessioni e di sacrifizi politici e morali, non altro vantaggio ritragga fuor questo di trascinarsi penosamente da una discussione ad un'altra, con una maggioranza di coalizione, cioè dubbia e mal sicura per eccellenza, questo governo non ha di che essere lieto dell'opera sua. Un ministero non può trattare con un partito che a quelle stesse condizioni alle quali un governo può stipulare con un altro, sulla base cioè dell'uguaglianza e della reciprocità.

Sappiamo che chi promosse la fusione protestò iteratamente, che questa uguaglianza e questa reciprocità eransi mantenute; ma le parole poco giovano, se i fatti le smentiscano. E il poco che ne abbiamo detto basta già per se solo a distruggere quelle asserzioni.

Si dice che il centro sinistro si obbligò a votare col ministero: sì, ma al modo che fu dichiarato pubblicamente, cioè finchè il ministero proponga leggi che piacciano al centro sinistro.

Arroge a tutte queste considerazioni di fatto la elezione del deputato Rattazzi a presidente. Non è questa anch'essa una gravissima concessione, massimechè niuno è il quale non vegga come la presidenza sia non la meta alla quale vuol giungere il centro sinistro, ma il penultimo gradino per arrivare colà dove gli accordi preesistenti lo chiamano?

La fusione pertanto la quale si era da principio manifestata sotto apparenze così riguardose e modeste, che quasi parea avesse timore od onta a lasciarsi vedere a scoperto, la fusione che si era predicata quale un fatto innocentissimo, quale una semplice unione temporanea fondata sopra mutue concessioni circa oggetti di importanza secondaria, la fusione che avremmo continuato ad accettare fra questi limiti, come l'abbiamo da principio accettata, ora alza grado grado il suo volo, e si mostra per quello che è già, o che aspira a divenire fra breve.

La fusione è l'assorbimento graduale del ministero e dell'antica maggioranza nel centro sinistro: la fusione è il gabinetto Rattazzi.

III.

A questo punto egli è naturale che noi, i quali la avevamo dapprima riconosciuta, perchè autorevoli ed esplicite dichiarazioni aveano un momento acquetato i dubbi e i sospetti che ci erano sorti nell'animo al suo primo nascere, è naturale che noi, ora, dacchè è scoperto il vero intento della fusione, dacchè si mostra tanto diversa da ciò che in principio appariva; è naturale, diciamo, che noi qui sostiamo, e prima di procedere più oltre in questa via, ci domandiamo se il paese voglia un ministero Rattazzi?

Non vorremmo avventurare un'asserzione gratuita, e molto meno vorremmo che si credesse che noi, dopo le molte prove di conciliazione che abbiamo dato in circostanze diverse, ora volessimo rinnegar quegli antecedenti, e farci promotori di dissidii, e di conflitti. Ma sono certe questioni che non ammettono tergiversazioni, e dubbiezze. Sono certi fatti nei quali è necessario di avere, a qualunque costo, tutto il coraggio della propria opinione.

E la questione della quale ora trattiamo, il fatto che stiamo esaminando, sono appunto di tal natura: eppero diremo ricisamente che la nomina di Rattazzi a ministro ci parrebbe altamente impolitica e funesta — diremo che la sua elezione a presidente fu un infelicissimo pensiero, dacchè egli non si è voluto vincolare e non ha formulato alcun programma che valesse, se non altro, a spiegare il suo passaggio dal poco numeroso gruppo del centro sinistro al primo seggio della Camera.

Gli antecedenti politici del deputato Rattazzi ci inducono in questa opinione, che è da varie circostanze estrinseche avvalorata. È cosa notoria come fra alcuni membri del gabinetto e il partito Rattazzi abbiavi una profonda antipatia, che crea un'assoluta incompatibilità fra questo e quelli. Niuno è il quale non rammenti le censure, spinte talora sino all'ingiuria, che gli organi d'esso partito in varie occasioni scagliarono contro quei membri del gabinetto. Che se ora per ragioni che a noi non lice investigare, sono sospese o diminuite queste ostilità, non ne viene per ciò solo rimossa la barriera che ha sempre esistito fra gli uomini dell'una e quei dell'altra parte.

Tant'è che allorquando il conte Cavour confessava in Parlamento la fusione, la voce pubblica diceva essere sorta fra i ministri una grave dissenzione a questo proposito, e si citavano in ispecie i nomi del presidente del consiglio, e del commendatore Galvagno, come di uomini avversi alla fusione. Queste voci prendevano tanta consistenza che si credeva necessaria la presenza alla Camera del ministro Azeglio, il quale di fatti vi si recava, e prendeva la parola, ma, contro la generale aspettazione, non faceva pure un cenno anche solo remoto o indiretto della fusione. Interpellato in Senato, il ministero diede tali risposte da lasciar travedere come fosse fin da principio molto impaurito della nuova alleanza, e si trovasse in condizioni poco liete, giacchè nè per una parte aveva il coraggio di disdirla, nè per l'altra sentivasi ardimento di ammetterla francamente, nettamente.

Ma il fatto più significativo avveravasi appunto in occasione della elezione del sig. Rattazzi alla presidenza. Notavasi cioè con grande meraviglia, che mentre gli altri ministri erano presenti, mentre eglino e i loro amici si adoperavano con istraordinario calore per condurre a buon esito quella candidatura, i due ministri notati come poco teneri della fusione mancavano ambidue. I facendieri del centro sinistro s'ingegnavano di palliar la cosa, scusando l'assenza colla ferita del presidente del consiglio e le occupazioni del ministro di grazia e giustizia. Ma che? Appena cominciavasi a dare loro fede quando già era finito il terzo squittinio, e stavasi votando per il vice-presidente, vedesi entrare il ministro Galvagno e deporre la sua scheda nell'urna.

A tal vista la spiegazione fu subito trovata. — D'Azeglio e Galvagno comprendono tuttociò che vi ha di inopportuno e di impolitico nella nomina di Rattazzi, epperò ricusano di avervi parte: ecco la spiegazione che circolò rapidamente dentro e fuori la Camera.

IV.

La fusione non ha dunque consolidato il ministero che l'ha promossa, ma lo ha indebolito, introducendovi un elemento di scissione. Non ha rinforzato il centro destro che la accettava, ma lo ha invece esautorato, assorbendolo, e portando al primo seggio un membro della minoranza, cioè Rattazzi, ad esclusione di alcuni fra i membri della maggioranza antica, i quali avrebbero avuto assai maggiori titoli a quel posto. Non ha infine rafforzato neppure il partito costituzionale, anzitutto perchè, giusta la confessione degli stessi membri della fusione, essa non dispone di oltre a *sessanta voti*, mentre nelle votazioni di momento, i presenti eccedono quasi sempre i 130. — E la nomina di Rattazzi ben lungi dallo accrescere la forza numerica dei fusi, minacciò di indebolirla, essendo certo che alcuni se ne stancheranno, se non fin d'ora, almeno da qui a non molto, quando cioè avranno meglio apprezzato l'effetto di tale improvvida elezione. Oltrechè essa ebbe pure questa conseguenza, di promuovere la coalizione delle due parti estreme, cioè della sinistra pura, e della pura destra, giacchè non vi ha altro modo di spiegare i 45 voti dati a Tecchio fuori l'ammettere questa coalizione, la quale non avrebbe avuto luogo se non l'avesse provocata il dispetto della elezione di Rattazzi.

A fronte di questa sommaria esposizione delle circostanze di fatto, che ci limitammo ad accennare rapidamente, ma che ci riserviamo di meglio coordinare e approfondire in seguito, a fronte diciamo, dei risultamenti di questa investigazione storica, per così chiamarla, la fusione, quale ora si manifesta, cioè coll'evidente scopo di promuovere una crisi ministeriale che avrebbe per effetto l'esclusione di vari dei ministri attuali, e l'entrata di Rattazzi al ministero, la fusione è tuttavia accettabile? Può la nazione continuare a subirla?

La fusione ha umiliato e disgregato la maggioranza costituzionale, quella maggioranza, al senno della quale dobbiamo la salute delle nostre libertà in questi ultimi tre anni. La fusione ha infiltrato la divisione nel ministero; la fu-

sione ha generato la coalizione delle parti estreme, ed ha condannato invece all'impotenza la parte mediana della Camera; la fusione ha imposto alla maggioranza il candidato di una quasi impercettibile minorità; la fusione mentre non ci dà veruna guarentigia per l'interno, ci compromette all'estero.

Non sarebb'egli tempo che quanti sono uomini dell'antica maggioranza, liberi da impegni o in grado di svincolarsene, vedessero di accordarsi e di ricostituire il vero partito governativo?

P. C. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla strada ferrata di Susa non fece oggi molti progressi essendosi dal deputato Bosso ripetuti sossopra gli argomenti addotti dalla maggioranza della commissione per combattere il progetto ministeriale e dai ministri delle finanze e dei lavori pubblici risposto ampiamente alle dette obbiezioni. Una nuova offerta venne in vero fatta da alcuni intraprenditori francesi di lavori pubblici; la quale porterebbe un risparmio di qualche centinaio di mila franchi. Ma oltrechè per esser essi meno conosciuti non presentano quella guarentigia morale che ci danno gl'impresari inglesi, con cui contrasse il ministero, e che da parecchi mesi dimorano fra noi, è da notarsi ch'essi non darebbero costrutta la strada che fra tre anni dopo la conclusione della convenzione, mentrechè i signori Henfrey e socii la darebbero fra due e possono mettersi subito all'opera. Noi abbiamo pertanto con questi il vantaggio di forse un anno e mezzo, vantaggio del più grave momento in materia di strade ferrate. L'utile diretto dell'esercizio della strada un anno prima e l'utile indiretto che ne ridonda al paese per questo motivo bastano, a nostro credere, a compensar largamente l'economia che si otterrebbe contraendo con altri, oltrecchè non sarebbe il miglior modo d'invogliare i capitalisti forestieri a recarsi fra noi quello d'intralasciare con leggerezza le pratiche con coloro che diedero opera ad eseguire ingenti lavori nel nostro paese, e vi fecero all'uopo studii lunghi e profondi. R.

Il presidente del consiglio, il ministro della giustizia, e il ministro dell'interno hanno offerte le loro dimissioni a S. M. per effetto della promozione dell'onorevole Rattazzi alla presidenza della Camera elettiva.

Il ministro delle finanze ha offerta anch'egli per altra parte la sua dimissione conservando la solidarietà dell'ultimo atto politico della Camera elettiva. Egli vorrebbe così lasciar modo al presidente di restare al potere e ricomporre il gabinetto.

Dicesi che il novello gabinetto sarà così composto: Il portafoglio degli esteri sarebbe offerto al conte Giacinto di Collegno, attuale ministro del Re a Parigi, ma si pensa che egli non accetterebbe; l'onorevole Rattazzi andrebbe agli interni; il conte Cavour conserverebbe il portafoglio delle finanze aggiungendovi la presidenza del consiglio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale dell'11 corrente il collegio elettorale di Savona rimasto vacante per la dimissione del suo deputato è riconvocato per il 6 del prossimo mese di giugno onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno 7 successivo.

— Fra i polveristi mancanti dopo la funesta esplosione della polveriera il 26 aprile ultimo, ve n'era ancor uno di cui non si era finora rinvenuta traccia alcuna. Questa mattina finalmente, mentre si continuava lo sgombro delle macerie rimaste sul luogo del disastro si trovò il cadavere tuttora mancante.

— La *Gazzetta Piemontese* di quest'oggi pubblica una interessante relazione fatta a S. M. dal ministro della guerra in udienza 5 maggio corrente intorno al lamentevole sinistro accaduto nella polveriera di Borgo Dora il 26 aprile alle 11 3|4 a. m. Non potendo per ora riprodurla per intiero, ci limiteremo a raccoglierne i ragguagli più rilevanti. Il numero dei morti ammonta a 23, tre dei quali morti successivamente allo spedale; quello dei feriti a 16. Il furiere Sacchi, dopo alcuni momenti riavutosi dalla scossa ricevuta, si avvide che il magazzino principale non ancora scoppiato correva pericolo imminente: quasi scoperto con pezzi di traliccio accesi, barili di polvere senza coperchio, materie infiammate nel magazzino attiguo delle botti vuote. Il Sacchi, anzichè pensare alla sua salvezza, vi entrò e ne tolse una tela accesa. Sopraggiunsero in questo punto gli uffiziali della direzione; e il luogotenente Mattei, pensando tosto al magazzino principale, corse colà e vi trovò il Sacchi nell'atto di togliere un pezzo di tela infiammata. Sotto la direzione del Mattei, giunto il primo col carabiniere Rua 2.o, i luogotenenti Marello, Boasso e Codacanati; Fornasero soldato polverista; Cesare Vidoni di Bologna; un caporale guardia-fuoco, probabilmente Pozzo, e Boyer Andrea, posero mano ad adaquare i vecchi molini da polvere a pestelli carichi, che correvano grave rischio per avere già i tetti in combustione.

Erano così tolti i più gravi pericoli, quando sopraggiunse il ministro della guerra, il deputato Valvassori col maggiore del genio Ribotti, e a poca distanza un distaccamento di artiglieria di campagna condotto dal capitano Ricotti. Messisi questi artiglieri con alcuni militari di altre armi e borghesi a spegnere il fuoco attorno al gran magazzino e ai pestelli vecchi, giungeva sul sito il duca di Genova, il quale rimase nell'interno della polveriera tutto il tempo che durò il pericolo ad animare colla sua presenza i raccolti. Tutto questo si consumava in meno di 10 minuti. Poco dopo il duca di Genova, giungeva il principe di Carignano, i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno, il generale di divisione col suo stato-maggiore e il cav. Bellono sindaco della Città.

La truppa della guarnigione era già tutta in armi alla polveriera prima delle 12 3|4 e il 16 reggimento vi giunse alle 12 1|4, quindi i bersaglieri. La guardia nazionale condotta dal generale Maffei non tardava, e S. M. fu veduto ad infondere colla sua presenza coraggio ed entusiasmo a tutto quel concorso di persone.

Perchè una fatale confusione non potesse ingenerarsi in tanta moltitudine, il duca di Genova pensò a mettere ordine e l'unità di comando. Quindi a ciascheduno accorso secondo il proprio uffizio e forze confidata la sua parte di lavoro, tal che alle 4 1|2 ogni pericolo poteva considerarsi come cessato, ed i servizi si eseguivano con regolarità. Alle 2 1|2 il magazzino di collaudazione era sgombro, meno alcune casse che sostenevano una parte del tetto smossa e che furono ritirate più tardi. Alle 6 1|2 tutta la polvere del magazzino di collaudazione era, o ritirata nel magazzino di S. Carlo, o adacquata nella raffineria, e solo restavano nella polveriera 107 casse nel magazzino delle gabelle.

Noi non possiamo qui ridire dell'opera e del merito di ciascheduno individuo nominato nella relazione del signor ministro. Si può dire che ogni classe di cittadini vi presero attivissima parte e tutti furono commendevolissimi come dalla relazione risulta. Ci restringiamo pertanto, riservandoci di tornare sull'argomento, a pubblicare i nomi de' militari che maggiormente si distinsero in questo avvenimento, e che dietro proposta del ministro, S. M. in udienza del 5 corrente onorava di medaglia:

Essi sono:

Nell'artiglieria — *Polveristi* — Il furiere *Sacchi Pietro*. Medaglia d'oro.

Fu conferita la medaglia d'argento ai luogotenenti: *Mattei Emilio*, *Marello Carlo* e *Boasso Francesco*. Capitano *Ricotti Cesare*; e caporale *Defranchi Tommaso*.

Pontieri. — Maggiore *Della Rovere cav. Alessandro*.

2.a *Pontieri*. — Furiere *Patriarca Vincenzo*

13.a *Batteria*. — Caporale *Carignino Giovanni Rocco*.

11.a *Batteria*. — Cannoniere *Coralli Pietro*

5.a *Piazza*. — Sergente *Grondona Antonio*.

Carabinieri RR. — Carabiniere *Rua Angelo*.

3.o *Regg.o fanteria*. — *Stato-maggiore* — Caporale maggiore *Andreis Achille*.

16.o *Reggimento fanteria*. — Furiere *Borra Lorenzo*

In tutto 14 medaglie

Seguono 56 menzioni onorevoli.

— La guardia nazionale di Torino ha fatto a favore dei danneggiati di Borgo-Dora le seguenti oblazioni:

Comando superiore	L.	100	
1.a Legione (Po)	»	2070	60
2.a Legione (Dora e Borgo Dora	»	3320	75
3.a Legione (Moncenisio e Borgo Nuovo	»	1421	40
4.a Legione (Monviso)	»	1573	50
Totale	L.	8486.	50

Genova, 10 *maggio*. — Ieri all'uffizio di polizia municipale si presentarono i RR. superiori di S. Stefano e di S. Catterina, denunziati per eccessivo suono di campane. Le addotte discolpe valsero ad annullare le asserte contravvenzioni. Da ciò vedano certi *campanari* che gli agenti municipali vigilano, e che un giorno o l'altro potrebbe scadere il loro turno. (*Corr. Merc.*).

Genova, 13 *maggio*. — Leggesi nella *Gazz. di Genova*.

« Nell'ultima tornata dell'accademia di filosofia italica il prof. Garelli facea lettura d'una parte del suo scritto *sui principii fondamentali dell'umana società*. In questa parte egli si propose anzi tutto di provare che l'uomo è condotto e mantenuto nel viver sociale non meno dalla efficacia dell'istinto che dal bisogno di sviluppare la *moralità* e di crescerne e variarne all'infinito l'esercizio.

Seguitò alla lettura una discussione, in cui ebbero parte col prof. Garelli, il presidente Mamiani e gli accademici Amari e Torre: oggetto della controversia fu il determinare scientificamente il fine generale e perpetuo del consorzio umano. Sosteneva il Mamiani che il fine ultimo in tutte le cose si converte col bene, e però fine vero ed ultimo della società umana non poter essere altro che la beatitudine; e però a rispetto di cotal fine dovere la stessa virtù e la perfezione venir considerati siccome mezzo.

Il prof. Garelli, non dissentendo in sostanza dall'opinione del presidente, osservava nondimeno che la virtù e la perfezione sono tanto sublimi da bastare a sè stesse e da non poter contentarsi della condizione di mezzi. Il prof. Torre si mostrò inchinevole a questo parere mostrando che la beatitudine, e vogliam dire la felicità, non è asseguibile sulla terra. Il socio accademico Amari si accostò invece al parere del presidente, e ne diede in prova il fine attuale e pratico degli atti sociali e delle relazioni internazionali; di più si estese a dimostrare come, secondo il suo sentire, sieno troppo acerbe ed in parte calunniose le censure che si fanno alla dottrina dell'utile universale.

Domenica, 16 del corrente, si terrà adunanza nella sala della biblioteca civica all'una pomeridiana. Il presidente discorrerà *intorno ai supremi principii e alle teoriche di Giorgio Hegel*.

Nizza, 11 *maggio*. — Il giorno 9 in occasione della festa della costituzione gli ufficiali della brigata di Pinerolo, sottoscrissero ognuno per una mezza giornata di soldo a profitto delle vittime dell'esplosione della polveriera di Borgo Dora. Questa sottoscrizione produsse Ln. 373 46. (*Avenir de Nice*).

LOMBARDO-VENETO. Venezia, 10 *mag*. — Oggi, il municipio ha proposto, ed il consiglio comunale adottato a grande maggioranza: 1. Che sia eseguito un ponte sul canal grande da S. Vitale alla Carità, sostenendosene la spesa mediante un pedaggio, da istituirsi per un dato numero d'anni; 2. Che questo ponte sia da costruirsi secondo il sistema dell'ingegnere inglese Neville, il quale ne assume il lavoro; quando però il progetto del medesimo sia ritenuto accoglibile da una commissione d'arte, composta dei signori professori Bucchia, Turazza e d'un ingegnere delle pubbliche costruzioni; 3. Che la congregazione municipale sia autorizzata alla stipulazione del relativo contratto (*G. uff. di Ven.*).

DUE SICILIE — Napoli, 4 *maggio*. — S. M. con diverse sovrane risoluzioni si è degnata far grazia a undici condannati per reati contro lo Stato e 603 per reati comuni.

ESTERO

INGHILTERRA Sabato (9) fu offerto un gran banchetto ai ministri di S. M. britannica a Mansions-House, al quale assistevano 300 convitati. Quasi tutto il corpo diplomatico convenne a questa festa; il conte Walewski, che lo rappresentava, parlò in suo nome ed eccitò negli uditori vive simpatie che tutti i giornali inglesi si danno cura di segnalare. Il conte di Derby vi pronunziò un notevolissimo discorso, intorno al quale così si esprime il giornale dei *Debats*

« L'Europa, e l'intiero mondo civilizzato leggeranno, con un vero sentimento di piacere e di ammirazione per l'oratore, le nobili parole che la circostanza ha inspirate al primo ministro inglese, promettendo al mondo l'appoggio del suo governo per la conservazione della pace, e descrivendo in termini così energici la solidarietà che unisce oggidì tutte le nazioni della terra affine di mantenere questo benefizio supremo. »

SPAGNA. — **Madrid**, 8 *maggio*. — Corre voce che il governo ha ricevuto da Cadice, per dispaccio telegrafico, che il generale Vigodet non accetta il portafoglio della marina. Nel caso che questa notizia si confermasse, il signor Olivan sarebbe chiamato alla direzione di questo dicastero. — Si dice inoltre che il generale Ezpeleta deve rinunciare al portafoglio della guerra; questa notizia però merita conferma.

Abbondano le congetture sopra i progetti del governo. Si parla di riforme certe delle nostre leggi fondamentali e si va sino a dire, che si faranno delle liste di proscrizione. L'esagerazione dei partiti non conosce più limiti. Secondo alcuni la *Gazzetta di Madrid* sarebbe in procinto di pubblicare una serie di misure di un eccessivo rigore.

Il signor de Souza, che riempiva le funzioni di plenipotenziario di Spagna a Costantinopoli, è chiamato al posto di capo-sezione al ministero degli affari esteri. Il signor Neviet rimpiazzerà il sig. Souza. (*Corr. lit.*).

FRANCIA. — **Parigi**, 11 *maggio*. — Ieri, dopo il difilamento delle truppe sul campo di Marte, il principe presidente fece uscire dalle file del drappello dei capi arabi un cavaliere montato sopra un cavallo di maraviglìosa bellezza, dono del sultano, e l'offerse a suo zio il principe Girolamo.

— Si assicura che il principe presidente deve porre il 1.o giugno la prima pietra delle costruzioni per terminare finalmente il palazzo delle Tuilerie

— La tomba dell'imperatore è quasi al suo termine, e sarà, da quanto si afferma, inaugurata il 15 agosto prossimo.

— *Dispaccio telegrafico di Parigi del 12 maggio 1852, a 4 ore del mattino*.

Il principe presidente si recò, a 10 ore, al ballo che gli è stato offerto dall'esercito, e ne uscì a 2 ore. Egli fu accolto, come ieri, con un entusiasmo immenso. La festa è stata splendida, e ogni cosa andò con pienissimo ordine

— Il celebre scienziato Fr. Arago fece inserire nel *Journal des Débats* la seguente lettera diretta al ministro della pubblica istruzione, colla quale rifiuta il giuramento.

« Signor ministro,

« Il governo riconobbe egli medesimo, che il giuramento, prescritto dall'art. 14 della costituzione, non dovea pretendersi dai membri di un corpo puramente scientifico e letterario quale si è l'Istituto.

« Ignoro perchè siasi voluto collocare in un' altra categoria l'uffizio delle longitudini, accademia astronomica, la quale, in caso di vacanze, si completa mediante l'elezione. Questo semplice confronto avrebbe potuto bastare ad impegnarmi nel rifiuto del giuramento; ma considerazioni di un'altra natura, e lo confesso, esercitarono un'influenza decisiva sull'animo mio. Le circostanze mi resero nel 1848, come membro del governo provvisorio, uno dei fondatori della repubblica; a questo titolo, e me ne glorio anche oggidì, ho contribuito all'abolizione del giuramento politico; più tardi, venni nominato dalla Costituente presidente della commissione esecutiva; i miei atti, in quest'ultima situazione, sono troppo conosciuti dal pubblico perchè abbia bisogno di richiamarli in adesso.

« Voi comprendete, o signor ministro, che, al confronto di queste memorie, la mia coscienza mi comandò una risoluzione che forse il direttore dell'Osservatorio avrebbe esitato a prendere.

« Credetti sempre che, a termine di legge, un astronomo dell'ufficio delle longitudini fosse inamovibile: le vostre decisioni mi tolsero da questa opinione. Io mi faccio pertanto a dimandarvi, o signor ministro, che mi vogliate fissare il giorno in cui debba abbandonare uno stabilimento che abito da quasi un mezzo secolo.

« Questo stabilimento, grazie alla protezione che i governi succedutisi in Francia da quarant'anni hannogli accordata; grazie soprattutto, e mi sia permesso il dirlo, alla benevolenza delle Assemblee legislative a mio riguardo, sorto dalle sue ruine e dalla sua nullità, può ora essere offerto agli stranieri, come un modello. Non è senza un profondo dolore che io mi separerò da tanti begli istrumenti, alla costruzione dei quali io ho più o meno direttamente concorso; non è senza vive apprensioni che io vedrò i mezzi di ricerche, creati da me, cadere in mani malevole e forse nemiche; ma la mia coscienza ha parlato ed io devo passar sopra a tutto ciò.

« Io desidero in questa circostanza che tutti abbia luogo alla luce del giorno; pertanto io mi affretto di prevenirvi, signor ministro, che io dirigerò a tutte le grandi Accademie dell'Europa e dell'America, imperocchè io ho da molto tempo l'onore di appartenere ad esse, una circolare che loro parteciperà il mio allontanamento da uno

stabilimento, col quale il mio nome si era in certo modo identificato, e che era per me una seconda patria.

« Io voglio che si sappia ovunque che nei motivi che hanno dettato la mia determinazione, non vi ha nulla di cui i miei figli debbano arrossire. Io deggio soprattutto queste spiegazioni agli scienziati di primo ordine che mi onorano della loro amicizia, agli Humboldt, ai Faraday ai Brewster, ai Melloni ecc.

« Io voglio inoltre che questi illustri personaggi non si preoccupino troppo del cambiamento considerabile, che la mia determinazione va a recare nella mia esistenza. La mia salute si è senza dubbio molto alterata al servizio del paese. Non è; senza che ne restino profonde traccie, che si è passata una parte della mia vita andando di vetta in vetta, nelle più selvagge contrade della Spagna, a ricercare la figura della terra, nelle regioni inospitali dell'Africa comprese fra Bugia ed il capo-luogo della reggenza; su legni corsari algerini, nelle prigioni di Majorca, di Rosas, di Palamos; ma io ricorderò ai miei amici che una mano senza vigore può ancora stringere una penna, e che il mezzo cieco troverà sempre presso di sè delle persone premurose che vorranno raccogliere le sue parole

« Ricevete sig. ministro, ecc.»

ALEMAGNA.— Berlino, 8 *maggio.* — Un aiutante di campo del Re si è recato a Vienna per portare all'imperatore d'Austria l'invito di accompagnare l'imperatore Nicolò. Qui si considera come certa l'accettazione di questo invito per parte dello czar, e si crede che i due imperatori arriveranno qui verso il 20 maggio. Si crede che lo czar è animato dal vivo desiderio di operare una riconciliazione fra la Prussia e l'Austria, per modo che la progettata conferenza deve essere considerata come il segno evidente di un componimento. *Corrisp. lit.)*

— Non si sa niente di positivo riguardo ai lavori del congresso doganale. Non si sa neppure se il governo prussiano abbia decisamente respinto le proposte fatte dalla Baviera e se gli Stati rappresentati alla conferenza di Darmstadt abbiano ratificato i protocolli.

— L'*Ufficio di corrispondenza* annuncia che sinora gli Stati meridionali non hanno ancora risposto alle questioni loro indirizzate dal governo prussiano sul rapporto del trattato di Darmstadt colla conferenza doganale. Questo spiega il motivo per cui la conferenza è inattiva in questo momento.

AUSTRIA. — Vienna, 10 *maggio.* — Per festeggiare il soggiorno di S. M. l'imperatore di Russia in Vienna, si tenne oggi nel mattino, sulla spianata della Josephstadt, una grande rivista militare, la quale riuscì brillantissima. Di buon mattino si schierarono sul vasto piano non meno di 22 battaglioni di fanteria, 28 squadroni di cavalleria e 12 batterie di campagna, parte a piedi, parte a cavallo, colle rispettive bande musicali.

S. M. l'imperatore Nicolò portava la divisa di generale ungarese; fra le persone del suo seguito, oltre ai principi imperiali, trovavansi il duca di Brunswick, e il conte di Westmoreland, ambasciatore d'Inghilterra.

Domani, al cospetto delle LL. MM. II. si eseguiranno evoluzioni; domani sera l'imperatore di Russia abbandonerà questa capitale, e partirà alla volta di Praga, Dresda e Berlino.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.*

La seduta si apre all'ora 1.

Seggono al banco ministeriale, Paleocapa, Cavour, Pernati, La Marmora, Farini.

Si legge il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale.

Ministro dei lavori pubblici. Debbo oggi rispondere al discorso che l'onorevole Bolmida ieri pronunciò in questa Camera per sostenere il progetto della commissione. Egli ha trattato la quistione dal lato finanziario, e dal lato tecnico, ed io lasciando la prima parte al mio collega, ministro delle finanze, sono a dimostrare alla Camera l'insussistenza delle censure, e degli appunti che si sono mossi al ministero nella presentazione del presente progetto; però non posso lasciare sfuggirmi una osservazione sullo stato finanziario, intorno alla circolazione delle azioni della strada ferrata da cedersi alla ditta Jackson, Brassey ed Henfrey. — La ditta Jackson è riguardata come potente, sicura, e tale da poterci ripromettere [illegible] e mi credo in dovere di protestare che non sono disposto a ricevere lezioni di economia politica, avendo gli opponenti solo il dritto di non uni- [illegible]

Venendo all'esame delle censure mossemi, comincio da quella relativa ai portatori d'azioni che si dice non avere altro diritto d'ingerenza se non quello di una semplice sorveglianza. Io sono di parere che su di ciò non possa biasimarsi il governo, poichè fu indotto di fare ciò da buone ragioni. Non conveniva al governo di vincolare alla Compagnia l'esercizio di un tronco di strada ferrata, che potrà in altr'epoca essere più opportunamente legato a quello della strada ferrata della Savoia: [illegible] giorno potrà essere [illegible] la strada vantaggiosamente appaltato insieme all'esercizio della strada di Genova quando si trovasse vantaggioso di venire a questo partito. Egli è perciò che si è pattuito che l'esercizio, e la manutenzione, che non può esserne convenientemente separata, restino affidati alla regia amministrazione mediante la garantia del minimum del 4 1/2 0/0.

Mi si fa pure osservare che non vi sia ragione di farsi la concessione ai forestieri, mentre questi poi passano al subappalto. Ognuno conosce che quello che si richiede nella concessione di tali opere principalmente è la responsabilità, e questa può ottenersi da coloro i quali, per precedenti, hanno pubblico credito, e molti altri requisiti; i nazionali sin ora non si sono impegnati a grandi intraprese per assicurare la riuscita di simili opere; eppercio non posso convenire nell'opinione del libero concorso. Se si ammette la responsabilità come base pella riuscita delle opere da eseguirsi non è possibile il sistema di libero concorso nel quale si potrà avere la garantia materiale sempre soggetta alle eventualità, e non si avrà la maggior garantia quella morale; la quale è la prima ad esigersi nelle concessioni. Io rispetto l'eguaglianza di diritto, ma in faccia agli appalti sono ammaestrato dall'esperienza degli anni di dover dare preferenza alla garantia morale, e non mica alla materiale. (L'oratore entra nei particolari dettagli dei materiali e dei prezzi, e procedendo ai calcoli in relazione alla manutenzione sostiene che col progetto ministeriale, la compagnia inglese assume l'esecuzione dell'opera a tutto suo rischio e pericolo, con molti vantaggi allo Stato, che non si possono sperare con altri sistemi; e conchiude aver fiducia nella Camera per essere respinto il progetto della commissione e adottato quello del ministero.

La Camera approva il verbale.

Bolmida. Per chiarire un fatto sulla costruzione della strada ferrata di Savigliano, faccio osservare, che gli appaltatori nazionali furono posposti a quelli forestieri per una ragione che non può essere comune alla strada di Susa. Per quella di Savigliano i nazionali mancavano di garanzia pei materiali mobili, e perciò si preferirono i forestieri, ma per la strada di Susa, ove non abbisognano tali materiali possono farsi concorrere i nazionali.

Russo legge un discorso per esaminare i prezzi dei materiali di costruzione che giudica esorbitanti, e censurando il sistema ministeriale per dare in concessione a società forestiere gli appalti, conchiude non essere accettabile il progetto del ministero anche per eccedenza di prezzi.

Ministro delle finanze. La Camera non mi permetterà che io la trattenghi sulla quistione tecnica tanto bene svolta, e dimostrata dal mio collega ministro dei lavori pubblici. Credo che non disconoscerà, che mai non m'apponeva l'altro ieri quando con parole alquanto forti *(risa)* io diceva che la commissione non aveva le sole ragioni che erano esposte nella relazione, in sostegno del suo progetto, ma che ne riservava in serbo molte altre per manifestarle, ed io lo prevedeva dalla strategia che usava nella prima discussione, e non mi sono ingannato che quella strategia ci scoprì dei cannoni di grossissimo calibro *(Ilarità).*

Ammiro l'ingegno dell'onorevole Bolmida, e non dissimulo le gravi difficoltà ch'egli mi apparecchiò, ma pure tento di appianarle; solo mi resta a dire che non so come esso da tanto tempo che siede in questa Camera si sia mostrato sì avaro de' suoi lumi finanziarii in varie questioni, e che solo ieri mi diede campo a poterlo conoscere. Io siccome non son solito a prendere appunti, prego l'onor. preopinante avvertirmi ove io non lo segua nelle sue obbiezioni. Per quanto mi è dato a ricordarmi si può ridurre tutto il suo discorso in pochi termini.

Egli ha detto « credete appalto e non vi è compagnia: non avete adottato alcun sistema ma ne avete immaginato uno, che non esiste in veruna parte dell'Europa, che ha tutti gl'inconvenienti, accresce il nostro debito creando ed aumentando i valori, e che non si seppe applicare per i favori accordati agli appaltatori - quindi pessimo. - Per combattere tali appunti dobbiamo vedere quali sieno i sistemi usati per la costruzione delle strade ferrate. Essi sono tre: uno che è quello di erogare le spese il governo, altro di fare le spese le compagnie, e il terzo di eseguirsi le opere a spese delle compagnie sussidiate dal governo. Qualunque di questi sistemi non ha in sè una reale bontà, in modo che i periti dell'arte non han potuto risolvere qual sia il preferibile, e sempre nella scelta si deve avere in mira le circostanze di tempo e di luogo, le quali danno piuttosto ad uno che all'altro la relativa bontà. Per giudicare il sistema che il ministero ha prescelto nella costruzione della strada di Susa mi permetterà la Camera che io entri a dare un'idea del sistema finanziario del governo. Dopo il 1849 il governo per ridurre un equilibrio nelle finanze mirava all'attuazione delle opere pubbliche, allo sviluppo dell'industria, e penetrato dall'alta importanza che in ogni rispetto economico, politico e commerciale vuolsi attribuire ad una pronta comunicazione fra le varie parti dello Stato, determinava le strade ferrate, e per le condizioni in cui si trovava rispetto alle finanze non aveva scelta ed era costretto ad intraprendere a carico dello Stato la strada di Genova; indi, promosse le intraprese delle società private come fece per Savigliano, e per promuoverle consentì a patti larghissimi, che oggi sarebbero eccessivi. E pure restavano le altre linee di ferrovia; nessuna compagnia, nessuna società dava speranza a presentarsi, le poco prospere condizioni dell'erario che non consentivano di aggravare lo Stato dell'intrapresa a suo carico; le altre circostanze di ribasso dei fondi, indussero il ministero di accettare le offerte della società Jackson, Brassey, di una società che gode altissima fama e per i capitali, e per esattezza, e per abilità.

Il governo avendo riconosciuto i vantaggi dell'offerta di questi intraprenditori inglesi ottenendo l'aiuto dei loro capitali in concorso con quelli dello Stato, conveniva la strada di Susa a prezzo determinato, e con le condizioni stipulate nel contratto. Fu il ministro delle finanze che accoglieva i patti, ma li accoglieva in agosto 1851 quando il prestito Hambro da 85 era all'80, quando i fondi pubblici erano in grave ribasso, si crede un errore del ministro di creare delle azioni; ma signori il governo non prese impegno assoluto, ma lo assunse moralmente, e ne ebbe compiacimento in quell'epoca grandissimo perchè ha fatto cosa lodevole accettare il sussidio di quella società in tempi critici, in tempi difficoltosi. Le rendite erano scadute, e la creazione di azioni sotto un altro nome era più convenevole perchè ricercato da una classe che si dà all'industria; e il signor Bolmida ben conosce che le obbligazioni sono nella maggior parte in mano di una classe di capitalisti, e le rendite presso un'altra classe, e credo che molti acquistano più tosto le azioni che le rendite, o le obbligazioni. Mi si dice, ma perchè non ricorrere al prestito, e impegnare il governo alla spese della strada di Susa. Signori, se fosse la sola strada di Susa non disconverrei, ma il governo deve [illegible] re per quella di Novara, per quella di Susa, per quella di Savoia, per quella del Lago-Maggiore, pel Dock di Genova; vedete quanti milioni e milioni vi vogliono *(con forza)*, io muovo il sorriso del signor Bolmida *(ilarità).*

Io confido nel credito pubblico, ma l'anno scorso erano in grave ribasso. Oggi il credito è al 97, ma sapete perchè? pella certezza che non possono fare vendite. Il prestito, oltre le gravi spese, si suole contrattare almeno col 3 per 0/0 di meno del corso della borsa, dico il 3 che dovremmo essere grati e prendere in parola lo sborzante, perchè il giorno appresso vorrebbe il 4 *(risa).* La Camera dallo spoglio del 1849 ben si accorgerà quanto costa. Conosco poi che gli intraprenditori non capitalizzano, e che devono negoziare le azioni, io lo credo, ma altro è il negoziarsi le azioni da una ditta che accredita lungi di discreditare la vendita, o da altri, che per la necessità deve vendere le azioni istesse. — Brassey è molto ricco, è accreditato, ha relazioni in Londra, ed è conosciutissimo, e Feroggio solo in questa discussione ne ho sentito parlare; il primo attende l'occasione favorevole per alienare le azioni, avendo capitali a supplire, e l'altro deve valersi delle azioni in qualunque condizione si possano trovare i fondi pubblici. — (L'oratore poi dimostra) che il contratto a corpo per le opere è da preferirsi, cenna gli appalti presi da Feroggio in una somma, e che poi in risultato furono di un costo assai maggiore.

Paragonando poi le offerte Feroggio, Henfrey, e Mombrun-Plagnal dice che quella di Feroggio presenta 170,000 lire di vantaggio su quella Henfrey, che quella dei signori Mombrun-Plagol in ll. 5,643,000 è sfornita di garanzia, e l'esecuzione della strada sarà nel corso di tre anni, e che quella di Henfrey è da preferirsi tanto pella garantia morale della ditta Brassey Jackson quanto per gli studii già eseguiti, per le offerte avanzate in una spesa svantaggiosa, e pel modo come si condusse. Indi conchiuse che sebbene il governo non ha alcun impegno colla compagnia inglese, pure, ove la Camera rigettasse il progetto ministeriale, non farebbe buon senso all'estero.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.

CORSO DI STORIA PATRIA

Pinelli

Il chiarissimo professore [illegible] chiudeva il [illegible] corrente [illegible] lezione di Storia Patria con alcuni cenni sulla vita del Commendatore Pier Dionigi Pinelli, [illegible] concetto, [illegible] eleganza di locuzione, [illegible] fama il nome [illegible] egli venne tratteggiando [illegible] pubblica e privata. [illegible] li pubblichiamo ora, persuasi di far cosa grata ai molti ai quali increbbe di non averli potuto udire dalla viva voce dell'oratore.

Chiusa della Lez. di Storia Patria del giorno 6 maggio 1852

[illegible] mettere di contare il lutto di presenti sventure, [illegible] inesorabil morte, spogliando questo paese di persone care e onorate, mi dia frequente occasione di fare alle mie lezioni di storia patria delle inaspettate e flebili chiuse. E tanto più oggi flebile e inaspettata, che non si tratta già di rimpiangere un uomo, che onoratamente corsa la sua lunga carriera, ben si può dire che alla gloria sua propria, e all'utilità della patria sia bastantemente vivuto; ma trattasi di un uomo, che ci fu d'improvviso rapito nella vigoria delle forze e nel fiore degli anni di un uomo che dal molto che fece in servigio e onor del Piemonte, bene si può argomentare il troppo più che avrebbe fatto, se avesse avuto vita più lunga; di un uomo infine, di cui non possiamo lamentare la perdita, senza che lamentiamo ad un tempo la propria nostra sventura, e a cui ritornar non possiamo coll'affannoso pensiero, senza che quel pensiero venga a ricader su di noi. Voi ben vedete, o signori, che io parlo del commendatore Pier Dionigi Pinelli, al quale tanto più vi parrà convenevole che io rechi oggi un tributo di riverenza e di affetto, quanto più si conviene a un professore di storia patria il mantenere alle sue lezioni quel legame medesimo, che insieme congiunge gli avvenimenti; sì che il presente col passato annodandosi, si procuri in tal modo all'insegnamento storico uno de' più salutari suoi effetti, quello cioè di derivare dagli antichi tempi, e dalla corrispondenza loro cogli odierni un utile documento per gli avvenire.

Pier Dionigi Pinelli nasceva ne' primi anni di questo secolo, di una illustre famiglia, alla quale era stemma di nobiltà la toga di magistrato. Fedele ai domestici esempli, in luogo di entrare una di quelle facili vie che gli altrui meriti più che i suoi propri, lo avrebbono aiutato a percorrere; a una di quelle independenti professioni volle invece applicar l'animo, nella quale il segnalarsi e il procedere non altro che a lui si dovesse.

Laureato in legge in questo ateneo, egli si diè al padrocinio forense; padrocinio, che come suona il suo nome, impone obbligazioni ed ufficii così sacrosanti e solenni, che dopo il ministero della religione, altro non ne so immaginar di più augusto. Giovine in fatto de' proprii lumi e della propria sperienza l'ignorante e il pusillo; accordare gl'interessi della umanità con la severità della legge; svelar fraudi e violenze che rimarrebbero altrimenti ignorate, espiar torti ed ingiurie cha sariano altrimenti impunite; non dare indietro quando trattasi della verità e della giustizia, e tanto più crescer di coraggio, quanto più cresce il pericolo; invigorire quegli animi che non si sentono abbastanza gagliardi, affidar quelle coscienze che non si credono abbastanza tranquille; servir non meno di guida al giudice, che di sostegno al cliente; stringere insomma bilancia e spada per librar diritti e percuoter misfatti; ecco il ministerio, anzi il sacerdozio che esercita il giureconsulto nel laborioso suo padrocinio; ed ecco il ministerio a cui si consacrava il Pinelli.

Se non che, mentre egli piativa le private cause nel foro, un'altra causa si andava agitando, non che in Piemonte, in Italia; la causa, dico, della politica libertà. E a questa causa era stato sempre fedele il Pinelli; e lo provò nel comizio agrario di Casale, dove la generosa e independente sua voce non fu l'ultima a proferire quei veri, che l'ombrosa censura vanamente tentava allor d'impedire, se quei veri medesimi doveano poco poi, liberi e franchi, risonare per sì gran parte d'Europa. E ad aiuto e la diffusione, fu uno dei primi il Pinelli che profittasse delle recenti larghezze, concedute da Carlo Alberto ai torchi subalpini, instituendo in Casale uno di quei tanti Giornali, che ben meriterebbero dei governi e dei popoli, se tutti potessero degnamente intitolarsi, come quel del Pinelli, il *Carroccio;* dacchè tutti sanno, come intorno al *Carroccio* non si adunasse un tempo, che il fior dell'esercito; epperò i migliori che lo avevano in guardia, non meno respingeano il codardo che avrebbe potuto cederlo, che l'inimico che avria potuto rapirlo. E poichè principal campione di quella causa, che il Pinelli avea tolto ancor giovinetto a difendere, si era fatto uno dei più nobili ingegni, che Dio abbia concesso in questi ultimi tempi all'Italia; poichè tutta Italia salutò l'apparizione di questo eloquente scrittore, con una riverenza e un affetto, che poco poi si sarebbe mutato in vero entusiasmo: chi mi sa dire qual fosse verso tant'uomo il cuore di Pier-Dionigi Pinelli, che seco partecipando il desiderio della libertà e indipendenza italiana, sel sentia crescere dalla pari età, dalla comune patria, da' contemporanei studi, e da una di quelle giovanili amicizie, che sogliono essere gran parte della nostra futura esistenza? E ciò mi è bello notare di questi due nostri concittadini, l'uno dei quali ci fu troppo presto rapito, e l'altro voglia Iddio che lungamente ci viva; m'è bello il ricordare, come fra' moti politici, che tutta allora sconvolser l'Italia, si andasse sviluppando questa generosa [illegible], che all'Italia medesima [illegible] poteva tanto proficua; m'è bello vedere un raro cuore e un rarissimo ingegno correre insieme la stessa via, per raggiungere un giorno la stessa meta. Ma quando la maligna discordia verrà a sequestrare questi due animi, che la fortuna d'Italia richiedeva che fossero sempre congiunti; quando nel subalpino Parlamento si rinnoverà il triste fatto che tanto dolse all'Inglese, quando pugnar vide in opposito campo quei due potenti ingegni di Burke e di Fox; quando a nimicare quegli animi e rinfocare quelle ire, concorrerà la bieca opera di tali, cui poco importa che l'acqua sia torbida, purchè sia copiosa la pesca; oh! allora nessuno si aspetti da me che narratore mi faccia di sì miseri eventi; perchè io, sollecito di mantenere con le parole e con l'opera la dignità di quelle lettere, che qui da venti anni professo, porro sempre nella debita luce ciò che le onora ed

esalta, ma lascierò sempre nella non meno debita oscurità ciò che le attrista e deprime; nè lo scrittore, che proposi in addietro all'altrui riverenza e all'altrui lode, vorrò oggi far segno di riprensioni acerbe e di sospetti ingiuriosi; nè le frequenti contraddizioni, in che oggi cadono tanti, mi saranno mai di esempio e di scusa, perchè io altresì debba contradddire a me stesso.

Per rispetto adunque a quel desso, di cui qui deploriamo la perdita, non suscitiam memorie che a niuno rincrebbero più che a lui; non aggraviamo il dolore della sua perdita, col rimemorare ciò che fece più grave la sua agonia; e se pur la mestizia delle mie parole può venir oggi da qualche raggio di onesta gioia allegrata, salutiamo con Pier Dionigi Pinelli quel memorabile giorno, che affrettato da' suoi desiderii, fu in certo modo dalla sua opera apparecchiato; io dico il giorno, che grazie a Dio e a Carlo Alberto, fu assicurata la libertà del Piemonte, e il principio della italiana nazionalità consacrato. Vide allora il Pinelli che quello non era più tempo da chiudersi nel suo studio, ma da venire all'aperto; che più non si dovean piatire privati interessi, ma la pubblica causa: non più dedicarsi a pochi clienti, ma al pubblico intero; non più al foro servir ma alla patria; e però, lasciata Casale e quel suo redivivo Senato, dove egli diede tante prove della sapienza e lealtà antica, eccolo rimettere le stanze fra noi, ed entrar primo ufficiale nel ministero della istruzione pubblica; salir cioè questo antico e venerando naviglio, che tutti a prova voglion oggi reggere e indirizzare; ond'è che in sì brevi anni cambiò tante volte piloto. Ma intanto che egli si adoperava in quel ministero a favore dei nostri studi, altri, non volendolo forse, riuscivano a rovinar quella causa, pel trionfo della quale egli avea dovuto incontrare tanti ostacoli e sostener tante lotte; e così andò oltre l'improvvido lor lavoro; così si abusò di quella libera stampa, che dovea essere il palladio de' più nobili sentimenti e de' più utili veri; che il Piemonte fu indebolito e diviso dalle domestiche armi, prima che vinto dalle straniere; e fu in procinto di perder per sempre le sue libertà per opera di quei medesimi, che pur se ne diceano i sostegni. Or chi sarà che salvi la misera nostra patria dal sovrastante pericolo? chi sarà che deprechi da essa la minacciata sciagura? La voce pubblica addita il Pinelli, e il Pinelli entra ministro. Lasciamo che gli ambiziosi agognino a un ministero con quella medesima avidità che altri anela a un guadagno o a un acquisto; ma chi conosce gli ordini costituzionali, chi sa quali difficoltà, quali fatiche, quali angustie, quali dolori circondino l'ambito carico di un costituzionale ministro, concederà facilmente, che spesso un ministero siffatto non è tanto un onor, quanto un peso; non tanto esercizio di potere, quanto di rassegnazione e coraggio; e che entrarvi massimamente dopo il danno di una sconfitta, dopo il rossore di un armistizio, non solo è carico ma sventura, nè chi vi entra invidiar si dee, ma compiangere. Ben sel sapeva il Pinelli; ma non si ritrasse per questo; siccome colui che il vero affetto non riponeva già nelle soddisfazioni, ma nei sacrificii; non già nel plauso delle moltitudini, ma nel segreto testimonio della propria coscienza.

E questo testimonio non gli è fallito, e insieme con esso la riconoscenza di tutti i buoni, che furono assai lieti di veder per l'opera sua e dei suoi degni colleghi, se non impedito il grave infortunio che già avea percosso il Piemonte, tuttavia in parte scemata la vergogna e il danno di esso. Ho detto come entrava il Pinelli al difficile ministero; ma non dirò come ne uscisse: poichè (nol ripeterò mai quanto basti) io intendo oggi onorare con le mie parole un cittadino che ci fu tolto, ma non sarà mai che con esse io voglia ingiuriar chi ci resta: e d'altra parte l'uomo che qui piangiamo ha tanti meriti verso la patria, fu decorato di tali e tante virtù, che la sua riputazione non ha d'uopo di alzarsi sulle rovine di quella degli altri. No, signori; io non espongo giudicii, da cui molti possono essere offesi, ma narro fatti, che da niuno esser posson negati; ed è un fatto tanto più triste quanto più certo, che si tornò un'altra volta alla prova delle armi, e che rinnovar quel cimento, fu lo stesso che rinnovar la sconfitta. Ma il Pinelli, che certo non l'avea procurata, ben fu nuovamente chiamato per mitigarne gli effetti. Combinazione singolare di eventi! Che non si ricorresse al Pinelli che ne' più gravi bisogni; che il suo nome, come quello della Divinità, non s'invocasse che nelle sventure; e che quando altri, forse con buon intento, concorreva a perdere il Piemonte, non si conoscesse altro uom che il Pinelli, il quale potesse salvarlo. Ma poichè s'accorse che il suo perseverare nel ministero era per gli uni un rimprovero, per gli altri un inciampo; poichè vide che le sue generose intenzioni dagli uni erano mal comprese, dagli altri mal sostenute; egli allora non dubitò di smettere spontaneo quei poteri, che il pubblico voto gli avea spontaneo fidati; bene avvisando, che se in certe occasioni è prova di carità patria entrare al ministero, in certe altre è prova non minore l'uscirne. E ne uscì in effetto; ma che lasciando il portafoglio, la stima non perdesse del suo paese, troppo lo dimostrò la Camera subalpina, che da niun altro si lasciò presiedere fuor che da lui; la qual presidenza, che nelle seguenti sessioni gli fu raffermata, troppo lo avrà persuaso, che può avere opposizioni l'uomo politico, ma che non ne ha alcuna l'uomo integro e onesto. E tal era il Pinelli; e la sua costanza nelle amicizie, e la sua moderazione nell'una e nell'altra fortuna, e quel suo parco censo, che avvocato non crebbe, ministro quasi consunse; e que' suoi modi così famigliari e piacevoli, e quel suo animo così sereno ed equabile; tutto vi diceva com'egli fosse rimoto sì dalla ventosa ambizione e sì dall'ingordo interesse; come nella causa della libertà altro non contemplasse che la santità e giustizia di questa causa medesima; e come lasciandone ad altri gli onori e i profitti, non ne ritenesse per se che i sagrificii e i travagli.

Ah! perchè mai a questi uomini, così rari e preziosi, a questi uomini, in cui sì pronto è lo spirito, sì fervido il cuore, l'animo sì gagliardo, non concede sempre Iddio eguale tempra di corpo? Perchè nel segreto de' suoi consigli permette egli talvolta che una subita infermità conduca, nel vigor degli anni, al sepolcro chi avea tutte le apparenze, e quasi diceva tutti i diritti di vivere lungamente? Ed oh! chi potrà con parole descrivere la desolazione e l'ambascia, che entrò in tutti gli animi, come si seppe che il presidente della nostra Camera de' deputati, l'uomo, nella cui persona, non tanto pel posto che occupava, quanto per le virtù che recava in quel posto, ben si potea dire che la parte miglior del Piemonte fosse rappresentata; quando, dico, si seppe che Pier-Dionigi Pinelli era in caso di morte? Si disertaron gli uffici, si corse alle chiese, si pregò Iddio; ma quelle preghiere non furono ascoltate, e il grande cittadino morì.

Or chi in quei giorni aggirato si fosse per la nostra città, e veduto avesse involta in funereo velo quella nazionale bandiera, che co' suoi vivaci colori suol tenere sempre vive le più care nostre speranze; chi veduto avesse sospendere il subalpin Parlamento le sue tornate, quasi corpo che non sa più reggersi, perchè il capo gli manca; chi veduto avesse l'una e l'altra milizia, i rappresentanti della nazione, il magistrato della capitale, e chi regge le bilancie della giustizia e chi dispensa i misteri della scienza, tutti insomma gli ordini de' cittadini, seguitar mesti e pensosi il feretro dell'antico ministro, del cittadin coraggioso, e non senza lagrime accompagnarlo al luogo dell'estrema sua pace; chi tutto ciò veduto avesse, e tanta dimostrazione di dolore e di affetto paragonata avesse in suo pensiero con dimostrazioni troppo diverse di altri tempi, ma non già di altri paesi; avrebbe avuto forse ragione di restare ammirato. Ma cesserà la maraviglia, subito che si consideri che fra le une e le altre dimostrazioni s'interponeva la pietra dell'inevitabil sepolcro; severa, anzi rigida pietra, di qua della quale sta il tempo, di là da essa la eternità; ma il tempo è la vita degli uomini, l'eternità è la vita di Dio; e però come i giudicii del tempo sono labili e infermi al par dell'uomo che li pronunzia, così i giudicii della eternità sono fermi e inconcussi al par di quel Dio che mai non si muta. Ecco il perchè di quella desolazione di tutto un popolo per la morte di un uomo solo; ah! quel pubblico lutto, quell'universale cordoglio era non pur l'espressione, ma l'anticipazione direi quasi di quel solenne giudicio, che sui meriti del defunto la giustizia di Dio ha proferito. Or il giudicio che presto, o tardi, tutti ci attende, e che profferito una volta, non sarà più che si muti; oh! facciamo opera, perchè, all'esempio di Pier Dionigi Pinelli, ci sia pur un giorno propizio. Ma perchè ciò avvenga, non curiamo i giudizii torti e fallaci degli uomini; non incensiamo questo vano idolo della popolarità, che il popolo stesso è talvolta il primo ad infrangere; e soprattutto noi scrittori, noi che stringiamo una penna, di ogni cui linea ci terrà Iddio stretto conto, noi, dico, non abusiam di quest'arma che spesso impiaga come l'asta d'Achille, ma come l'asta d'Achille non sempre sana; non avveleniamo le onorande vite col fiele delle nostre passioni, non accorciamole forse con lo strale delle nostre calunnie; affinchè niuno sia, che guidandoci a un recente sepolcro, e quivi additando i pochi ed aridi resti di un'alta mente e di un nobile cuore, non ci abbia a dire in suon di accusa e minaccia: Ecco l'opera vostra.

DECESSI del 14 maggio in Torino	
	N. 10
Totale	N. 2150

ULTIME NOTIZIE.

Roma. — Le AA. LL. II. i granduchi Nicolò e Michele il 9 assisterono ad una grande parata dell'intera divisione francese, indi si recarono alla visita di congedo presso il santo padre da cui riportarono tratti della più benevola accoglienza. Alle cinque pomeridiane partirono da Roma dirigendosi per la via d'Albano alla volta di Napoli.

Bologna. — Quel consiglio di guerra nelle tornate del 19 e 26 aprile e 4 corrente ha condannato per varii titoli di reità dalla rapina alla disobbedienza agli ordini e intimazioni di autorità militari 18 individui dai 20 anni di galera a due mesi di detenzione.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi 12 maggio 1852

La festa offerta dall'armata al principe presidente, che ha avuto luogo questa notte alla scuola militare, ha sorpassato ogni aspettazione. La grande corte di questo palazzo era stata trasformata in una magnifica e immensa sala divisa in più compartimenti: in mezzo il ballo, accanto il passeggio, ai lati le mense; più di 25,000 candele di cera *(bougies)* illuminavano questo magico locale; gli invitati che sommavano a ben dodicimila, han cominciato a venire alla festa alle 9, e alle 4 del mattino ne giungevano ancora.

Luigi Napoleone ha aperto il ballo, e nella sua quadriglia v'erano pure i generali S.t-Arnaud e Magnan, la principessa Matilde e la marchesa di Douglas, ecc.; officiali francesi e stranieri d'ogni nazione davano alla riunione un aspetto marziale e in un tempo brillante.

Si è osservato che tanto alla rivista quanto al ballo non vi erano uniformi austriaci. Nella sala erano inscritti in grandi caratteri i nomi delle battaglie e dei fatti d'armi che ricordano le glorie militari della Francia dalla prima rivoluzione sino ai nostri giorni. Vi era pure quello di Roma, lo che mostra che tengan conto, checchè ne dican taluni, del valore italiano.

Il banchetto ha cominciato a mezzanotte, ed è stato quanto mai splendido e sontuoso: alle cinque si ballava ancora, e le signore sono tornate a casa di giorno.

Tanto la festa del 10, quanto il ballo dell'11, sono passati col più grand'ordine, mercè pure alle buone disposizioni prese dalle autorità, lo che fa l'elogio del signor Pietri, prefetto di polizia della Senna. Speriamo che anche il fuoco d'artificio di domani non darà luogo ad alcun disordine. Infine venerdì 14 vi avrà un pranzo e un concerto all'*Hotel-de-Ville* cui saranno invitati gli ufficiali dell'armata e della guardia nazionale di Parigi.

Ieri i giornali hanno pubblicato una lettera del celebre astronomo Arago, il quale rifiuta di prestare il giuramento al nuovo governo. Oggi il *Monitore* contiene una risposta del sig. Fortoul, ministro dell'istruzione pubblica, nella quale si leggono queste rimarchevoli parole:

« Il presidente della repubblica mi ha autorizzato ad ammettere una eccezione in favore di « un dotto, i di cui lavori hanno illustrato la « Francia e del quale il governo non vuol rattristare l'esistenza. La pubblicità data alla « vostra lettera non cambierà punto la risoluzione che ho l'onore di trasmettervi. »

La politica ha taciuto durante i divertimenti: ma questi stanno per terminare, perciò riprenderemo le nostre osservazioni sulla situazione politica massime per ciò che riguarda l'Italia.

Parigi, 12 *maggio*. — Il corpo legislativo si riunisce quest'oggi ne' suoi uffizi per esaminare i diversi progetti di legge, fra gli altri il progetto di legge inteso ad aprire un credito supplementare di 300,000 franchi per lavori di miglioramento nella Sologna, e il progetto di legge per la chiamata di 80 mila uomini sulla classe del 1852.

Si assicura che il generale Changarnier ha indirizzato da Malines al ministro della guerra una lettera in cui rifiuta il giuramento.

(Debats).

— Si legge nel *Moniteur*: Il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti ha fatto la seguente risposta alla lettera che il signor Arago ha pubblicato stamane in due giornali.

« Signore, nello scusarvi che voi faceste il 9 maggio, sullo stato della vostra salute di non potervi rendere, coi vostri confratelli dell'Ufficio delle Longitudini, alla convocazione che io aveva fatta per la prestazione del giuramento, voi mi avevate autorizzato a pensare che non declinereste un obbligo imposto dalla costituzione a tutti i funzionari pubblici.

« La vostra seconda lettera, che porta la stessa data e che ho ricevuto posteriormente, non mi lascia questa speranza. Senza fermarmi sul cambiamento di linguaggio che mi è impossibile di non riconoscere in essa, e sui termini poco misurati che sono stato sorpreso di veder uscire questa volta dalla vostra penna, io ho dovuto prendere gli ordini del principe prima di accettare la vostra demissione. Il presidente della Repubblica mi ha autorizzato ad ammettere un'eccezione in favore di un dotto i cui lavori hanno illustrato la Francia, e la cui esistenza il governo non vuole amareggiare. La pubblicità data alla vostra lettera non cambierà per niente la risoluzione che io mi onoro di trasmettervi.

Ricevete, signore, l'assicurazione della mia distinta considerazione

(firmato) *H. Fortoul.*

Austria — Un dispaccio telegrafico dell'*Oss. Triest.* in data di Vienna 12 corrente annunzia la partenza dell'imperatore di Russia.

Berlino, 8 *maggio*. — Il re è rientrato stassera nella capitale accompagnando l'imperatrice di Russia, alla quale era andato incontro sino a Cosel.

La situazione è sempre molto precaria a Berlino. Si crede che la sessione sarà chiusa incessantemente e che allora come si è già praticato in altre circostanze, il re promulgherà, in assenza delle Camere, una legge provvisoria che modificherà la costituzione e organizzerà la nuova paria. Questa legge verrebbe poi sottomessa alla ratificazione della Camera stessa sortita da questo modo di nomina, e alla nuova seconda Camera che sarà eletta in autunno in surrogazione di quella attuale i cui poteri scadono terminando la sessione.

Inghilterra. — Si legge nella *Presse*. Un dispaccio telegrafico di Londra, trasmessoci per la via ordinaria della *Corrispondenza generale*, che noi abbiamo pubblicato come tutti i giornali, annunziava un nuovo successo ottenuto dal ministero.

Quel dispaccio recava che l'ordine del giorno proposto dal signor Gladstone, in opposizione al bill presentato dal cancelliere dello scacchiere per dare ad altre località i diritti elettorali tolti ai borghi di Sadbury e St. Albans, era stato respinto nella seduta di ieri alla Camera dei comuni con una maggioranza di 86 voti. — Bisognava dire precisamente il contrario; 148 membri solamente hanno votato per il ministero, e 234 hanno votato contro di lui. Il gabinetto dunque si è trovato non in maggioranza ma in minoranza di 86 voti. Egli è da desiderarsi che errori così gravi non si rinnovino più.

Questo voto ha una grande significazione. Esso prova che il ministero, malgrado il suo ultimo successo, non ha punto guadagnato terreno nel Parlamento.

L'onorevole signor Gladstone gli ricordò acerbamente che era solamente tollerato per disimpegnare gli affari urgenti, e non mica considerato come un gabinetto serio. Il voto della Camera confermò le parole del sig. Gladstone. Egli è probabile che il ministero se lo terrà per detto e che lo scioglimento della Camera, domandato da tutti i partiti, avrà luogo incessantemente.

Dopo questo voto, la Camera dei comuni continuò la discussione del bill sulla milizia che essa apparentemente considera come uno di quegli affari urgenti che importa terminare, perchè adotti successivamente e senza opposizione tutte le disposizioni del progetto ministeriale.

— La Camera dei lordi ha tenuto lunedì ultimo una brevissima seduta. Il solo fatto importante avvenuto è l'avviso dato dal vescovo di Londra della sua intenzione di prendere occasione del vicino parlamento per una proposta tendente a far sottomettere ai vescovi tutte le questioni religiose prima della decisione del consiglio privato. Lord Derby ha pienamente approvato questa idea, e sarà oggetto di una proposta nella prossima sessione.

La seduta di martedì non ha offerto alcun interesse.

Al principio della seduta degli 11 il cancelliere dello scacchiere rispondendo al signor Anderson ha annunciato che le differenze sorte tra la Porta e il *pacha* d'Egitto sono cessate, e che il governo officialmente aveva avuto conoscenza che non eravi stato un accomodo completo.

Il signor Spooner fece la mozione per un comitato d'inchiesta sul sistema d'educazione, seguito nel collegio di Magnoot.

Alla partenza del corriere l'oratore insisteva su i danni reali inerenti alle dottrine come quelle della chiesa romana, in virtù delle quali il papa, e i suoi agenti possano assolvere i cattolici dalla responsabilità del giuramento.

Borsa di Torino *del* 14 *maggio*.

1848 5 per 0|0 1 marzo. Contanti, giorno prima 95 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97. 97 20, 25. Per il 30 maggio giorno prima 97 40. Per il 31 detto id. 97 50. Per il 20 giugno mattino 97 50.

1851 1 dicembre. Mattino 96 25.

1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1000.

Azioni banca naz. 1 gennaio. Per il 20 maggio, giorno prima 1715. Per il 30 detto id. 1725.

Borsa di Parigi *del* 12 *maggio*.

Il 4 1|2 0|0 chiude a 100 10 in ribasso di 25 cent.

Il 3 0|0 a 70 45 ha perduto 35 cent.

Il 5 0|0 Piem. invariato a 96 85.

Borsa di Londra dell'11 *maggio*.

Consolidati a contanti e per conto 99 1|4 3|8.

5 0|0 Piemontese 96 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Teatri di questa sera:

Carignano — Serata della signora Robotti. — *La Madre Siciliana*

D'Angennes — A 8 heures. — *Le Chevalier de S.t Georges* — *La ferme de Primerose* (M.me Paul Ernest)

Nazionale — *Ernani* — *Ballo*

Sutera — *Don Procopio*.

Gerbino — Recita.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1358.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 16 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22 — Tre mesi L. 12. — **Provincie:** — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24.— Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. 50.— Semestre L. 27.— Trimestre L. 14, 50. (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. 30.— Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale.*— *Le inserzioni si pagano* cent. 20 per riga antic pat.

Torino, 15 maggio.

URBANO RATTAZZI
PRESIDENTE DELLA CAMERA.

Dopo la nuova fase in che la fece entrare la nomina del deputato Rattazzi a presidente della Camera, la fusione dei due centri fu da noi considerata dal punto di vista dell'utilità che ne poteva ritrarre il paese e della facilitazione che ne poteva risultare pella formazione di una stabile maggioranza governativa. Rimane ora ad esaminare che cosa sia oggidì la fusione rispetto alla politica estera.

Allorchè essa si operò, noi mettemmo in disparte ogni considerazione personale, non guardammo nè a quali fini, nè quali faccendieri se ne facessero promotori: non richiamammo alla memoria nostra gli antecedenti così opposti delle individualità che primeggiavano nelle due fuse frazioni della Camera. Noi credemmo che tali fossero le lezioni della storia di questi ultimi anni, tale la preponderanza delle attuali condizioni europee, che, di necessità accordatisi i partiti medii, una sola via riconoscessero praticabile alla politica del governo del Re, e, per batterla più operosi e più sicuri, insieme vi si inoltrassero. Noi sapevamo che in fatto di libertà interna ben lievi e di poca importanza erano le diversità di sentenza fra tutti quei membri della Camera, che non appartengono nè all'estrema destra nè alla estrema sinistra; e credevamo quindi che, se a qualche compromesso si era addivenuto fra il partito ministeriale ed il centro sinistro, ciò doveva essere accaduto nelle quistioni di politica esterna, od in quelle nelle quali questa all'interna più direttamente si rannesta.

Ora la politica del governo del Re, in quanto si riferisce alle sue relazioni esteriori deve, secondo taluni, avere per base la continua aspettativa di prossime guerre europee o di nuovi sconvolgimenti politici negli Stati vicini. Quindi larga di consigli, d'incoraggiamenti, o per lo meno di approvazioni agli atti non solo di ostilità, ma di resistenza e di ribellione contro i governi non retti a libertà, devè nell'interno mantenere o porre in opera tutti quei provvedimenti che alle minacciate conflagrazioni continentali, e molto più alle nostre bellicose mire si addicono.

Altri sono che, non confidando essere da tanto questo Stato da imporre autorevolmente alle grandi potenze la conservazione delle sue proprie istituzioni liberali, ritengono che se ne debba con saggia ad un tempo e risoluta arte diplomatica, assicurare per parte loro l'accettazione od almeno la tolleranza. Questi considerano come probabilissimo il mantenimento della pace generale e fanno grandissimo conto delle proteste amichevoli di continuo scambiate, in ogni più solenne ed esplicita forma, tra i potentati d'Europa, nonchè dell'alacrità colla quale ciascuno di essi s'adopera ad estirpare fino l'ultimo germe d'ogni interna sommossa. Su tale fondamento ergendosi, cotestoro richiedono che si ottenga il riconoscimento delle nostre istituzioni liberali, ed il rispetto alla piena ed intiera indipendenza della politica interna del governo del Re, in fatto ed in principio, col riconoscere e col rispettare, noi primi, una indipendenza eguale negli altri Stati, ed il diritto che hanno i governi stabiliti di regolare a modo loro le relazioni coi loro sudditi; vogliono che, serbati tutti quei mezzi indispensabili a rendere, come altre volte fu, l'alleanza sarda necessaria a ciascuna delle parti rivali in qualunque grande contesa delle potenze estere, non si ometta nessuna di quelle economie che il mantenimento della pace permette di attuare a vantaggio della pubblica ricchezza ed a ristauro delle finanze dello Stato.

Siccome altre volte la discrepanza di opinione tra il partito conservatore ed il partito progressista consisteva nella diversa interpretazione della parola OPPORTUNITA' recata innanzi dal ministro Pinelli; oggigiorno essa riassumesi nella diversa definizione da darsi alla parola PRUDENZA; che a parer nostro è la essenzialissima di tutte quelle contenute nell'allocuzione del nuovo presidente Rattazzi

Noi già sappiamo come intendesse altre volte l'OPPORTUNITA' Massimo d'Azeglio, autore del celebre proclama di Moncalieri.

Noi sappiamo qual definizione di quella parola adottasse Urbano Rattazzi, quando collega di Sineo e di Tecchio gridò alla Camera la seconda riscossa. In qual lingua e con quale inchiostro scritta? Lo potè leggere sui campi di Novara l'Italia agonizzante.

La esposizione innanzi fatta dei due sistemi di politica esterna dimostra le due diverse interpretazioni della parola PRUDENZA; alle quali si possono appigliare i fusionisti.

Noi credevamo che, Azeglio ministro, la fusione del partito ministeriale col centro sinistro importasse per parte del capo di questo la transizione dal sistema che noi chiameremo bellicoso, al sistema pacifico.

I 22 voti di sinistra che, pella presidenza, il deputato Rattazzi ebbe ad ereditare dal deputato Tecchio ci fecero avvertiti che l'interpretazione dell'opportunità antica non era mutata; e fummo apparecchiati a tenerla buona per la prudenza nuova.

Quella accomunanza tra il centro sinistro e la sinistra pura ci svelò con che sorta di compromessi la fusione fosse stata ordita, a quali conseguenze fosse per trarre ministero, camera e nazione. Quei voti ci spiegarono perchè non vi si congiunsero quelli di Azeglio e di Galvagno, perchè nello stesso antico partito ministeriale molte e forse le più notevoli schede portarono il nome di Boncompagni.

Noi sappiamo buon grado a coloro che nella destra abbastanza sentirono la dignità del proprio partito, e l'utile e la riputazione del governo all'estero abbastanza intesero per non votare in favore del deputato Rattazzi, finchè in esso appariva ancora l'antico membro del ministero democratico, l'ex-collega di Tecchio e di Sineo; finchè i voti loro arrischiavano d'abbracciarsi nell'urna con quelli della sinistra.

Urbano Rattazzi è giustamente tenuto per uomo d'ingegno acuto e distinto, per una intelligenza vasta ed elevata. Non devono gli avvenimenti europei e le attuali condizioni continentali essere sfuggite all'accorto ed assennato suo intendimento: dichiari quali lezioni n'abbia ricavato, quali modificazioni ne abbia addotte ai suoi sistemi politici.

Urbano Rattazzi è capo di un partito, qualunque sia di questo l'estensione e l'importanza; a nome di questo partito faccia un'aperta e solenne dichiarazione di principii conservativi, o proponga una di quelle essenziali economie, senza le quali non può realmente ristaurarsi la nostra finanza, nè prendere il governo una attitudine non già conforme, ma compatibile colle tendenze odierne di tutta Europa. Allora la fusione sarà leale, dignitosa, utile, opportuna; allora potrà il partito governativo acclamare il sig. Rattazzi presidente; potrà il ministero Azeglio accoglierlo nel suo seno; potrà la nazione applaudirsi di vedere una così distinta capacità dedicata al reggimento della cosa pubblica, ed un coscienzioso difensore ed operoso istitutore delle pubbliche libertà consecrarsi alla conservazione del governo costituzionale.

Ma fino allora Urbano Rattazzi presidente, od Urbano Rattazzi ministro è una abdicazione del ministero Azeglio, una umiliazione pel partito governativo, una folle provocazione all'Europa.

CARLO ALFIERI.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Al punto in cui era ridotta la discussione sulla strada ferrata di Susa, non ci potevamo più aspettare nè copia, nè varietà di argomenti. Noi crediamo anzi che alcuni deputati l'abbiano spinta tropp'oltre, entrando in alcuni punti che sono anzi di pertinenza del potere esecutivo che del legislativo. Il Parlamento ha la missione di fare delle leggi, di vegliare attento sull'osservanza della costituzione, di tutelare gli interessi del paese, finalmente di rappresentare l'opinione della nazione sulle persone a cui è affidato l'incarico di governarla. Ma quando vuole entrare in particolari relativi all'esecuzione della legge, esercitare un minuto sindacato su certe applicazioni di essa, su cui non può essere giudice veramente competente, noi crediamo che si dilunghi dal grande scopo della sua instituzione.

Veniamo al caso concreto, alla strada ferrata di che s'occupa da tre giorni la Camera. Essa doveva primieramente decidere sulla convenienza della strada. Ma su questo punto non si fecero formali opposizioni, e possiamo dire che quasi concorde fosse la Camera.

Che detta strada poi si eseguisca nel modo migliore e più economico, nel modo che corrisponda meglio ai bisogni del commercio e delle finanze, crediamo sia uno scopo cui si propongono tanto il ministero, quanto il Parlamento.

Senonchè il chiarire questo modo riesce assai più facile al potere esecutivo, che non al legislativo. Diremo anzi che solo chi ha in mano tutte le pratiche, chi esaminò tutti i progetti, chi potè confrontarli e vedere tutti gli studi, chi finalmente intese *ex professo* alla soluzione di questi problemi, potrà formarsi un'idea veramente adeguata.

Resta a vedere se le persone attualmente investite del potere hanno e la capacità e il volere di dirigere i mezzi che hanno a loro disposizione al miglior bene della patria. Ma in uno stato, ove la costituzione è realtà non finzione, ciò si dimostra colla fiducia che il Parlamento professa pei ministri, nei casi speciali, ove tale fiducia è posta in questione. Ammessa questa vuolsi lasciare tutta la libertà di operare a chi ha tutta la risponsabilità delle sue azioni.

Non crediamo pertanto che molto opportunamente uscisse oggi il signor Mellana a chiedere che si ripetessero gli studii, che si rinnovassero tutte le pratiche, che si presentassero alla Camera tutte le stime. Adoperando in tal guisa si sarebbe rimandata la strada alle calende greche. Al postutto era questa una questione pregiudiziale, una questione già stata messa innanzi da altri oratori e a cui già il ministro aveva risposto.

I deputati che favellarono nella tornata d'oggi non fecero insomma che svolgere con altre parole le ragioni che già erano state messe in campo e che ridotte a' minimi termini, erano semplicissime. Trattavasi di sapere se fosse spediente sospendere l'esecuzione per ottenere una possibile economia, non molto in ogni caso considerabile; se fosse più spediente il contrarre un nuovo debito od emettere delle azioni di strade ferrate: se una società, un impresario nuovo si potesse preferire ad una società conosciuta e promettitrice di buoni risultati.

La Camera si attenne al partito più sicuro, all'offerta di chi presenta migliori guarentigie di moralità e capacità, di chi darà compiuta la strada in minor lasso di tempo, di chi fece accurati studii, di chi gode della fiducia del go-

---

CRITIQUE
et
CHRONIQUE.

On se moque fort souvent des gens frivoles qui se mêlent de choses sérieuses: les gens sérieux qui se mêlent de choses frivoles ne donnent-ils pas aussi bien sujet à rire? Les hommes, que l'on est convenu d'appeler légers oublient-ils plus fréquemment le gros bon sens dans l'appréciation instantanée et passagère des questions graves et des faits importants? Ou ne sont-ce pas les hommes de poids, les fortes têtes de l'époque, qui à chaque instant malmènent la logique et vont dans l'absurde à propos de tout ce qui n'est pas de première nécessité, d'une utilité essentielle aux individus ou aux masses? Ce doute-là est venu à l'esprit d'une foule d'honnêtes citoyens pendant et après la discussion qui a eu lieu tout dernièrement à la Chambre sur les nouveaux impôts. Il y a assez de monde qui fait de la politique; il y en a même beaucoup trop. Nous ne voulons, Dieu nous en garde, empiéter sur leur terrain. Mais la politique, c'est à dire, les politiqueurs envahissent le nôtre, et dans cette invasion ils se conduisent comme de véritables barbares. Ils ne font pas seulement de la conquête mais de la dévastation, de la destruction et du vandalisme. Un jour ce sont les octogénaires, les cacochymes et les enrhumés de la troupe qu'ils envoient raisonner, (c'est le nom constitutionnel de la chose), dans un musée de beaux arts, et voilà l'existence des chefs d'œuvres de nos grands maitres compromise par les soins sanitaires qu'exigent nos pères de la patrie toujours vénérables, mais parfois bien incommodes; pour les artistes par exemple, qui ont le malheur de trouver des têtes d'un plus beau modèle sur une toile du Véronèse que dans une assemblée politique. Sans compter que les personnages de la dite toile ne disent mot, et pensent moins encore, ce qui court risque de n'être, peut être, pas aussi parlementaire, mais a ordinairement toute chance d'être bien plus spirituel.

Une autre fois c'est un intérêt vital des arts et des lettres, la conservation et le progrès des théâtres dramatiques qui tombe sous la main de nos hommes d'état (par le temps qui court tout le monde est homme d'état, tenez-vous le pour dit, même ceux qui n'ont jamais été, et ne seront jamais capables d'en avoir un, excepté celui de gobes-mouches, ou de chevaliers de plusieurs ordres, membres correspondants de toutes les académies etc. etc.). Voyez quel sort ils ont fait à l'art dramatique, avec quel admirable accord ministère, centre, opposition tout s'est réuni pour le frapper d'un terrible coup de massue. A la vérité, la croyance générale est que la massue n'est autre que la célèbre mâchoire que le glorieux Sanson a légué, par un codicille spécial et secret de son testament, aux politiqueurs de toutes les époques Il y a eu un homme qui s'est levé pour la défense des arts: remarquez que c'est le moins sérieux de tous les députés, le moins homme d'état; celui que personne, pas même lui ne songe à faire ministre, l'individualité la plus politiquement impossible de la Chambre.

Après avoir frappé la peinture d'une main et souffleté la littérature de l'autre, l'ennujeuse, la prétentieuse, la hargneuse, l'assomante, la tyrannique, la pédantesque, la grossière, l'abrutissante politique, s'est attaquée au bon goût, à l'élégance en masse. Sous prétexte de finances elle s'est mise à déblatérer contre le luxe et la vanité et elle veut absolument leur faire payer les frais de ses propres folies: Nous ne sommes pas le moins du monde financiers et l'état continuellement désastreux de la bourse du malheureux Robin prouve, et au delà, qu'il n'a rien de commun avec les économistes. Mais si notre monnaie est de cuivre, notre cœur est d'or, nous ôsons nous en flatter, pour la patrie et ses besoins ou ses intérêts. Aussi que l'on nous dise que les caisses de l'état sont vides, que la banqueroute nous menace, qu'il faut de l'argent au gouvernement, qu'on nous le dise tout de suite, tout simplement et surtout le plus briévement possible, nous promettons de croire M. M. les financiers et les économistes, sur parole; nous supplierons nos amis de faire avec résolution et avec générosité tous les sacrifices demandés sur l'autel de la Patrie. Nous irons même, tous pauvres que nous sommes, mettre *chez ma tante* le précieux souvenir de notre dernière infidèle et jeter à la gueule beânte du monstre budget l'obole, non de la veuve, mais du délaissé.

En février 1848 il y a eu une voix qui s'est écriée tout franchement: « Je propose de

verno. La Camera decise di discutere sugli articoli di legge del progetto ministeriale. R.

La *Gazzetta Piemontese* di ieri l'altro pubblicava un articolo, nel quale è annunziato il progetto di fondare una *scuola nazionale di commercio* in questa capitale. Il governo nell'approvare la costituzione di quella scuola ha già chiarito implicitamente l'utilità che arrecherebbe al paese un istituto di questa natura. Resta ora alle persone le quali possono sentirne un diretto vantaggio il carico di agevolarne l'attuazione.

Il sig. Roux che pose in campo l'idea, e promosse le trattative col governo, per renderla efficace, volle avvalorare il suo patriottico concetto, col ricercare l'appoggio e il consiglio delle persone in grado di darlo proficuo. E abbiamo letto con piacere che la direzione è affidata al sig. Leclerc Carlo, proposto dal celebre economista Michele Chevalier. La fama e la lunga esperienza del personaggio sarebbero un pegno già per sè efficace pei cittadini; accompagnato dal nome illustre del proponente è una guarentigia che non sarà per fallire.

Noi auguriamo bene a questo progetto il quale onorerà ne' siamo certi e chi lo propose e chi si adoperò perchè si realizzasse al comune vantaggio di tutto il paese.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — *Circolare del ministero dell'interno ai signori intendenti generali sull'osservanza delle feste, in data 30 aprile 1852.*

Il magnanimo largitore delle nostre pubbliche libertà avendo coll'art. 1 dello Statuto solennemente confermato il principio posto già a capo del codice civile, che la religione cattolica, apostolica, romana è la sola religione dello Stato, raffermò ben anco la prescrizione dell'art. 168 del codice penale.

Non può pertanto che riuscire sommamente spiacevole al governo del Re il sapere che in molte località dello Stato vadano trasgredite le leggi ed i regolamenti relativi all'osservanza delle feste non soltanto dai pubblici esercenti di bigliardi, di bettole, osterie e simili, ma da molti altri, massime tra i mercanti ed artieri, o coll'attendere pubblicamente, i di festivi ed anche nelle ore dei divini uffici, a servili lavori, o col tenere aperti magazzeni e fondachi per esercitarvi atti di commercio, o finalmente con esporre su banchi volanti le merci loro a pubblica vendita.

Cotali infrazioni originate dalla cupidità di guadagno che sullo iniziarsi di un viver libero trascorre agevolmente ad allargarne i limiti nel proprio interesse, ed a persuadersi quasi che ogni libito sia diventato lecito, vennero acquistando maggior piede pella incertezza in cui, stante le avvenute politiche mutazioni, versarono alcune autorità circa la forza rimasta alle precedenti legislative disposizioni.

Ma le leggi sulla materia sussistono pure nella piena loro forza, ed il governo di S. M. convinto, come tutti esser debbono, che tanto maggiormente un popolo si mostra degno di vivere libero, quanto più va formandosi all'abito di star soggetto al freno delle leggi, nel mentre si adopera con tutto il suo potere a promuovere lo sviluppo delle pubbliche libertà, sente dall'altro canto lo stretto suo debito di assicurare l'esecuzione delle leggi medesime in generale, ed in particolar modo poi di quelle che sono relative all'abuso di cui si tratta, che tanto offende il senso pubblico religioso, e contro il quale sorgono continui e ben giusti richiami.

Il ministero dell'interno si trova perciò nella necessità di rivolgersi ai signori intendenti generali onde pregarli di porre tutto in opera affinchè nella rispettiva divisione sia esattamente mantenuta l'osservanza delle feste a seconda del prescritto delle leggi. Siccome però questa rilassatezza dura già da lungo tempo e si dimostra conveniente il non procedere in ciò con urto troppo spiccato e subitaneo, così i signori intendenti generali faranno prudentemente se alle autorità politiche della rispettiva divisione, ed agli agenti della pubblica forza, porgeranno direzioni tali che senza procedere in sulle prime risolutamente a verbalizzare, si adoprino per qualche tempo cogli avvertimenti e colla persuasione a promovere l'osservanza delle leggi e regolamenti che concernono la santificazione delle feste; accertando poi e denunciando mano a mano all'autorità giudiziaria le relative contravvenzioni contro coloro che le commettessero in isfregio dei ricevuti avvertimenti.

Il ministero dell'interno saprà grado ai signori intendenti generali che vogliano tenerlo informato delle disposizioni che saranno date in proposito, e del frutto che sarà per ricavarsene.

Pernati.

— È pubblicata la legge per la quale è fatta facoltà al governo di riordinare la compagnia delle Guide dette di Chamonix per mezzo di regolamento, sanzionato da decreto reale, secondo le basi seguenti:

1. Che il numero delle Guide della compagnia sia illimitato;

2. Che qualunque cittadino sardo siavi ammesso, purchè giustifichi di avere le qualità richieste dal regolamento;

3. Che tali qualità debbano essere determinate da condizioni di probità, di capacità fisica e intellettuale;

4. Che i viaggiatori provenienti dall'interno dello Stato e attraverso le gole della montagna abbiano diritto di conservare le guide che li avranno condotti sino a Chamonix quand'anche esse non facciano parte della compagnia.

— Quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di Terraferma durante il mese di aprile 1852.

Prodotti 1852 ll. 3,835,765. 1851 ll. 3,397,980. 1850 ll. 3,868,267 1849 ll. 3,484,481. 1848 ll. 3,302,205.

Risulta nell'aprile 1852 un aumento
Rispetto al 1851 di ll. 355,830
1849 242,063
1848 532,522
una diminuzione
Rispetto al 1850 di ll. 14,820

Dogane ed altri prodotti, un aumento nell'aprile 1852
Rispetto al 1851 di ll. 437,785
1849 351,284
1848 533,560
una diminuzione
Rispetto al 1850 di ll. 32,502

— Quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terraferma durante i primi quattro mesi del 1852.

Prodotti 1852. ll. 15,414,483. 1851 ll. 13,778,729. 1850 ll. 14,299,742. 1849. ll. 14,054,425. 1848 ll. 13,887,359.

Risulta nel 1852 un aumento
Rispetto al 1851 di ll. 1,107,229
1850 320,617
1849 721,405
1848 1,704,264

Dogane ed altri prodotti, un aumento nel 1852
Rispetto al 1851 di ll. 1,335,754
1850 814,740
1849 1,060,058
1848 1,227,124

È da notare, che nei prodotti doganali di questi due quadri sono compresi i prodotti del diritto di spedizione tanto pei mesi del 1852, quanto per quelli delle annate anteriori. Nei quadri pubblicati prima d'ora figuravano isolatamente. Non sono però compresi nei quadri presenti i prodotti dei diritti di marina e quelli del dazio di Torino.

— Quadro comparativo dei prodotti delle gabelle della Sardegna durante il primo trimestre 1852.

Prodotti 1852 ll. 558,534. 1851 ll. 657,854. 1850 ll. 711,919. 1849 ll. 617,582. 1848 ll. 447,257.

Risulta nel 1852 un aumento
Rispetto al 1848 di ll. 96,041
Una diminuzione
Rispetto al 1851 di ll. 102,994
1850 189,494
1849 179,042

Dogane ed altri prodotti, un aumento nel 1852
Rispetto al 1848 di ll. 111,297
Una diminuzione
Rispetto al 1851 di ll. 99,300
1850 153,365
1849 59,028

NB. La circolazione delle merci tra la Sardegna e la terraferma trovandosi maggiormente agevolata tanto sotto il rapporto delle formalità doganali, quanto sotto quello dei mezzi di trasporto; la Sardegna si provvede in maggior copia a Genova di merci sdoganate, che prima procuravasi direttamente dall'estero, e di merci nazionali, in luogo delle stesse; da ciò la diminuzione apparente nei prodotti doganali dell'Isola. In essi prodotti sono compresi pur quelli del diritto di spedizione.

— S. M. in udienza del 5 corrente sulla proposta del ministro della guerra si è degnata di approvare le menzioni onorevoli ai seguenti militari che si distinsero maggiormente nel sinistro della polveriera di Borgo-Dora.

Nell'artiglieria; il ten. col. Della Rovere march. Federico; il maggiore Marabotto Francesco; i capitani Cuggia cav. Effisio, Lurago Pietro, Quaglia Giovanni, Serra Pietro Alessandro, Velasco Giuseppe, Maraldi Giacomo; i luogotenenti Balegno Placido, Codacanati Giovannantonio, Gasca Ghiaffredo, Rosset Giuseppe, Bozzani Francesco, Quaglia Nicola, Bava-Beccaris Fiorenzo, Ponzio-Vaglia Emanuele, Monticelli Virginio, Suatton Pietro, Clapier Giuseppe Francesco, Ugo Bernardo Secondo, Serra Gio. Giacinto, Martin-Franklin Giovanni, Bessolo Alessandro; il sottotenente Toscano Luigi; i furieri Piano Giovanni, Deligia Salvatore; i sergenti Coglia Francesco, Maina Francesco, Balbi Giuseppe, Amerio Erminio, Rubiolo Domenico, Mongeot Michele, Antonietti Francesco, Bernard Francesco, Garigliο Giuseppe, Vico Angelo, Novara Giambattista; i caporali Scendrate Agabio, Barbotto Natale, Ramoino Giambattista, Cappello Giuseppe, Bourlot Giovanni, Duina Giuseppe; i cannonieri Baracchi Gustavo Maurizio, Pizzi Pietro, Vailati Salvatore, Cavalleri Giuseppe, Fornaseri Giacomo Bartolomeo.

Nei carabinieri reali; il maresciallo d'alloggio Isautier Giovanni; il carabiniere Cattaneo 12 Michele.

Nei bersaglieri; i caporali Giavina e Tartaglino Andrea.

Nel 3 reggimento fanteria; il soldato Fissore Giuseppe.

Nel 15 id.; il caporale Martina Filippo.

Nel 16 id.; il caporale Maboux Pietro Francesco.

— *Elenco nominativo degli individui morti sotto le rovine della regia fabbrica a polveri in seguito all'esplosione avvenuta il 26 del mese di aprile 1852.*

Polveristi di 1.a. Pailo Paolo Giuseppe di Serravalle (Novi).

Polveristi di 2.a. Jacob Giovanni Battista di Donnaz (Aosta) - Bergia Gio. Andrea di Cuneo (Cuneo) - Ferrari Paolo Giuseppe di Follo (Levante) - Traversa Vincenzo di Neive (Alba) - Cordara Siro Antonio di Parona (Lomellina) - Castellino Giuseppe di Cuneo (Cuneo) - Esposto Tommaso di Genova (Genova) - Fighiera Onorato Angelo di Eza (Nizza) - Alessio Giovanni Domenico di Villafalletto (Cuneo) - Cavallo Bartolomeo di Andora (Albenga) - Soldano Giacomo di Cavallermaggiore (Saluzzo) - Demaria Matteo di Volpiano (Torino) - Remedio Lazzarino di Carbonara (Tortona) - Danovaro Nicola Ant. di S. Pier d'Arena (Genova) - Puppo Matteo di Casaleggio (Novi) - Ravera Antonio di Bene (Mondovì) - Mossa Gio. Battista di Ochieppo superiore (Biella).

Muratore borghese Perrone 2.o Antonio di Cambursano (Biella).

Legnaiuolo id. Arrocco Gio. Pietro di Borgo Dora (Torino).

— *Elenco nominativo degli individui feriti in seguito all'esplosione avvenuta nella regia fabbrica a polveri, e che morirono negli spedali in cui furono ricoverati.*

Polveristi. Orione Gaspare Ant. di Peverone (Biella) - Demichelis Lucca di Francavilla (Novi) - Galletto Giuseppe di Roletto (Pinerolo).

— *Elenco nominativo degli individui feriti nell'esplosione della polveriera nel borgo di Dora attualmente ricoverati nell'ospedale divisionario militare e in quello dei cav. di s. Maurizio.*

Polveristi di 1.a. Bado Giuseppe di Porto Maurizio (Albenga) - Ponsetto Gio. Antonio di Mercenasco (Ivrea) - Milano Antonio di Forno di Rivara (Torino).

Caporale Defranchi Tommaso di Levante (Levante).

Polveristi di 2.a. Millo Stefano di Quattordio (Alessandria) - Rebuffo Serafino di Mongiardino (Novi) - Bel Gio. Maria di Faussigny (Bonneville) - Ariente Gio. Battista di Sospello (Nizza). Beggi Domenico Antonio di Ortonovo (Levante) - Faraut Lodovico Cesare di Torre (Nizza) - Truccano Giorgio di Rivara (Torino) - Calleri Gio. di Carrù (Mondovì) - Casagrande Giovanni Battista di Genova (Genova) - Brellaz Francesco di Marin (Chiablese) - Dentis Angelo di Druent (Torino) - Martinella Luigi di Intragna (Pallanza).

Casale. — Si legge nello *Spettatore del Monferrato*, nuovo giornale ebdomadario, industriale, agronomico, amministrativo che si pubblica in Casale, sotto la direzione del professore De Agostini.

---

trapper sur les riches un impôt d'un milliard. » Nous aimons mieux cela. On veut de l'argent, on parle de l'argent, on demande l'argent et on le prend où il est. Nos financiers, nos économistes, nos politiqueurs sont d'une bien autre force, c'est où il n'est plus qu'ils vont le prendre. A force de mauvais prétextes, de sophismes et de galimathias ils irritent et ils dissuadent ceux qui seraient tout convaincus par ce raisonnement d'une lucidité incontestable: l'État a besoin d'argent, ce sont les riches qui en ont, que les riches lui en donnent. Ils ne vous disent pas, nous vous imposons, parceque vous êtes riches; mais ils vous crient: payez parceque vous êtes vaniteux. Vous vous attaquez aux défauts de l'humanité? Pourquoi n'imposeriez-vous pas plutôt les ennuyeux ou bien les malpropres? Ce serait une générosité d'un grand effet; les trois quarts de ceux qui votent les impôts seraient alors les premiers et les plus fortement frappés. Or bien pourquoi vous en prendre à la vanité du bon goût et de l'élégance? Pourquoi pas la vanité des pédants et celle des démocrates, et celle des savants, et celle des philantropes? La première ne fait de mal à personne; elle est agréable à bien des gens et utile à beaucoup d'autres: les dernières sont pernicieuses à qui les a, et insupportables à qui les doit souffrir.

Nous qui, en fait d'équipages, n'avons jamais eu que des citadines, (il est vrai que nous avions nous aussi la *vanité* de préférer les plus propres et les plus neuves), qui, en fait de *hacks* et de *steppers*, n'avons jamais enfourché que les petits baudets de Cavoret, ou tout au plus des rossinantes de manège, nous avons le mauvais goût de préférer une promenade où se croisent les voitures remplies de femmes élégantes, des équipages de toute sorte aux belles livrées, aux pur sang fougueux, nous aimons mieux voir passer les *Daumont*, les *Tandem*, les *Four in hand* qu'une foule de grands hommes en costume de savetiers endimanchés, mal fagotés, la barbe inculte, les cheveux ébouriffés, jetant des regards, jaunes de bile, de haine et d'envie sur tout ce qui n'est pas aussi mal tourné qu'eux. Autrefois à Athènes nous aurions aussi mieux aimé, oh! travers de l'humanité, voir Periclès que Diogène. Ce qui nous console c'est qu'il n'y a pas mal de monde de notre avis, les carossiers par exemple, les tailleurs, les drapiers et un essaim d'autres industriels et ouvriers dont le travail, d'abord utile et indispensable pour eux, se traduit en élégance, en luxe, ou, comme vous dites, politiqueurs si vaniteux de votre ignorance et de votre incapacité, en *vanité*.

Aussi ne chantez pas encore victoire et n'annoncez pas votre triomphe. Nos promenades ne seront pas de sitôt des réunions de quakers, ou des processions d'enterrement. Si vous êtes à pied, MM. les politiqueurs, il y a en voiture beaucoup de beau monde, entre autres cette reine si noblement belle, ces princes que nous chérissons tous, à qui nous sommes toujours empressés de faire cortège. Faites payer tout ce que vous voudrez, l'on ne s'en ira pas moins, à votre vilaine barbe, admirer et accompagner ceux que l'on aime et que l'on vénère, ceux qui font, dans le cœur de la nation, la force de ce gouvernement dont certains *blagueurs* politiques ont la *vanité* de se dire les soutiens, quand au contraire ils n'en sont que les vers rongeurs.

Tout artistes, tout hommes légers que nous sommes, nous savons quelque peu ce que c'est que le gouvernement constitutionnel, nous lui sommes dévoués et nous y voyons la prospérité et l'honneur national attachés, mais à la condition qu'il ne devienne pas le gouvernement des niveleurs bilieux et des déclamateurs farouches, dont la démocratie consiste à patroner la laideur en fait d'art, la misère en fait d'économie, l'athéisme en fait de religion.

Non, politiqueurs jaunes et verts, votre dictature n'est pas proclamée pour le moment, nos riches amis et nos élégantes amies peuvent encore, et pour longtemps vous passer fièrement sur le nez, et leurs *grooms*, perchés sur les sièges des calèches, des *Dog-carr*, et des *Mail-coach* peuvent vous faire le geste très-connu des gamins de Paris avec accompagnement de couplets sur l'air:

J'ai du bon tabac
Dans ma tabatière;
J'ai du bon tabac
Tu n'en auras pas!

Sur ce, chers et honorés lecteurs, nous avons l'honneur de vous présenter nos civilités empressées, et de vous souhaiter une bonne promenade.

HORATIUS ROBIN.

Giovedì ultimo (6 del mese corrente) il nuovo intendente cav. De Benedetti recavasi a visitare il collegio convitto governato dai PP. Somaschi, ed assisteva agli esercizi militari dei convittori, che vi sono al dì d'oggi in numero di oltre 130, tutti vestiti in una delle più svelte ed eleganti assise militari. L'intendente ammirò, lodando con assennate parole quella robusta e crescente gioventù, che insieme cogli studii delle lettere e delle scienze vien confermata da una savia educazione nell'amore alla religione e alla patria.

Il rettore del collegio, il padre Calandri, uno dei più capaci e solerti educatori della religione somasca, finiti gli esercizi, indirizzavasi al cuore dei giovani, ed invitavali a coronare quella mostra nell'armi con un'opera di patria carità soccorrendo gl'infelici battuti dal fiero disastro avvenuto nella capitale 26 aprile. Quell'invito fruttò all'istante una somma di oltre a 200 fr., che saranno oggi spediti alla loro pia destinazione.

Acqui. — Scrivono in data del 14 corrente alla *Gazz. Piemontese*:

Con reale decreto dell'11 corrente è convocato straordinariamente il consiglio divisionale di Savona per deliberare intorno alla promessa di guarenzia emessa dal consiglio provinciale d'Acqui a favore degli azionisti della ferrovia che da detta città metterà alla strada ferrata da Torino a Genova.

Speriamo che gli onorevoli membri di detto consiglio divisionale faranno plauso al voto emesso dai rappresentanti di una importantissima provincia, la cui prosperità avvenire dipende interamente dalla suddetta ferrovia, e che non opporranno per parte loro alcun ostacolo alla pronta effettuazione di un'impresa per la quale il provvido governo del re ha dimostrato tanto interessamento.

Genova, 14 *maggio*. — Da alcuni giorni fu involata la lapide posta in Vialata memorativa del fallito tentativo di G. L. Fieschi nel 1547. Crediamo si faranno le opportune indagini per scoprire l'autore di questo biasimevole fatto.

(*Corr. Merc.*)

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 11 *maggio*. Nella seduta della Camera dei comuni di ieri il sig. D'Israeli ha domandato il permesso di presentare un bill per riempiere i seggi parlamentari vacanti in seguito alla soppressione dei diritti elettorali di Sadbury e di S.t Albans. Il sig. Gladstone, pensando che non era nè politico, nè prudente, nè necessario di discutere attualmente una siffatta questione, domandò l'ordine del giorno: 234 membri votarono per la mozione del sig. Gladstone, 148 contro: maggioranza contro il ministero 86. La mozione del sig. d'Israeli venne pertanto respinta.

Questo voto è uno scacco per il ministero. Il *Morning-Herald*, giornale ministeriale, dice che questo voto è dovuto ad una coalizione di tutte le frazioni dell'opposizione per battere il ministero.

— Si legge nel *Morning-Herald*: A termini della convenzione firmata al ministero degli affari esteri dai plenipotenziarii dell'Inghilterra, della Francia, della Russia, della Danimarca, della Prussia e dell'Austria, il successore al trono di Danimarca è il principe Cristiano del ramo di Schleswig-Holstein-Glucksburg, in età di anni 34, attualmente colonnello nelle guardie a cavallo al servizio del re di Danimarca attuale. Questo ufficiale ha sposato nel 1842 una figlia del Landgrawio d'Assia Cassel, dalla quale ebbe due figli e due figlie, cosicchè gli eredi o successori non mancheranno più. Il duca d'Augustenburg, protetto dalla corte di Berlino, e formidabile per i suoi intrighi ostinati se non per il suo carattere, ha abbandonato volontariamente le sue pretese, ricevendo un'indennità di 340,000 sterlini. Questa è una delle questioni complicate che è stato dato di sciogliere a lord Malmesbury da alcune settimane a questa parte. Il nome di Malmesbury, l'avo del lord attuale si trova del resto onorevolmente associato alla storia della diplomazia d'Inghilterra dal 1768 al 1796.

— Il *Morning-Advertiser* dell'11 maggio pretende che il voto della seduta del 10 avrà per effetto di affrettare lo scioglimento del Parlamento.

Dublino 10 *maggio*. — Il clero cattolico si è già riunito in diverse località e si mostra deciso a prendere una gran parte alle elezioni. Il seguente estratto pubblicato dai preti cattolici del decanato di Listowel, contea di Kerry, può servir di esempio:

« Noi prendiamo l'impegno di opporci con « cuore ed anima, e con tutti i mezzi per la « rappresentazione di questa contea, a qualunque « candidato che non prometterà positivamente di « votare per il bill del sig. Sharman Crawford « nel suo complesso e nei suoi particolari. Noi « vogliamo avere una miglior guarentigia che « non quella di una semplice promessa, perchè « conosciamo per esperienza l'oscillazione e la « venalità di parecchi membri irlandesi del Par- « lamento, che hanno inflitto al nostro disgra- « ziato paese un sì duro destino. Noi pensiamo « che il mezzo più soddisfacente, se non il più « efficace, sarebbe un'emenda pecuniaria. » I preti di altri decanati hanno pubblicato consimili risoluzioni.

(*Daily-News*).

SPAGNA. — Madrid, 7 *maggio*. — Il generale Lersundi ripiglia le funzioni di capitano generale di Madrid.

— Sembra si confermi la notizia, che il generale Vigodet non accetti il portafoglio della marina, quantunque nulla si conosca ancora di officiale a questo riguardo.

— Il governo ha ricevuto la notizia che il generale Canedo è giunto il 10 all'Avana, dopo un viaggio felice di 18 giorni. Il generale Concha aveva saputo soltanto il 7 la notizia della sua demissione.

(*Corr. lit.*).

ALEMAGNA. — Berlino, 9 *maggio*. — Quest'oggi si è sparso voce che domani sarà notificato alle Camere un messaggio reale, in forza del quale cesseranno dalle loro funzioni. Due lunghe sedute del consiglio dei ministri, che hanno avuto luogo ieri e quest'oggi, hanno fatto nascere questa congettura. Noi possiamo affermare che questa voce è priva di fondamento, perchè le Camere non saranno chiuse che il 19 corrente.

Per altra parte sarebbe possibile che dopo la chiusura della sessione il governo procedesse all'ottriamento di una costituzione che introdurrebbe grandi cambiamenti nella nostra esistenza costituzionale. Egli è certo che questa quistione è stata risolta nell'ultimo consiglio dei ministri.

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*: L'imperatore di Russia è aspettato a Berlino per il 16. La soluzione della crisi attuale non avrà luogo che dopo la partenza dell'imperatore e dell'imperatrice. Allora si deciderà se il paragrafo 65 della costituzione debba essere applicato, ovvero se debba essere mantenuta l'attuale composizione della prima Camera.

Baden. — Scrivono da Carlsruhe in data 9 maggio: Il rifiuto dell'arcivescovo di Friburgo di lasciar celebrare un servizio funebre in onore del granduca Leopoldo nella chiesa cattolica, ha vivamente spiaciuto a tutte le classi della popolazione. — I giornali differiscono d'opinione nell'apprezzare la posizione del granducato di Baden rimpetto allo Zollverein. Non bisognerebbe perdere di vista la situazione in cui si trova il granducato. Egli è impossibile che sia il solo Stato dell'Alemagna meridionale che inclini per la Prussia. Tuttavia esso ha il desiderio sincero di far da mediatore a Berlino e di favorire la conclusione di un nuovo Zollverein. Se non riesce, bisognerà che entri in un'alleanza che non sarà meno dannosa ai suoi interessi.

(*Gazzetta di Colonia*).

AUSTRIA. — Vienna, 10 *maggio*. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna:

— S. M. l'imperatore Nicolò di Russia fece ieri una visita a S. A. imperiale l'arciduchessa, vedova del palatino d'Ungheria, nonchè a S. E. il bano di Croazia, generale d'artiglieria barone Jellachic. Alla mensa imperiale intervennero, oltre ai serenissimi principi della casa, parecchi generali russi ed austriaci, il gran cancelliere di Russia conte Nesselrode e il ministro degli esteri co. de Buol-Schauenstein e S. E. il ministro dell'interno Alessandro dott. Bach. Oggi ebbero luogo le manovre a fuoco della brigata Degenfeld, composta d'un reggimento di fanti, un battaglione di granatieri, un reggimento di cavalleria e due batterie. Nelle serre dei giardini imperiali sarà oggi imbandito un gran pranzo, dopo il quale le LL. MM. faranno una gita al *Prater*. A mezzanotte S. M. l'imperatore Nicolò partirà per Praga. S. A. il granprincipe Costantino abbandonerà questa capitale appena venerdì venturo, e S. E. il conte di Nesselrode si tratterrà qui ancora qualche giorno. S. M. l'imperatore Nicolò si è degnato di esternare la sua sovrana compiacenza pell'accoglimento avuto nella capitale dell'Austria.

— Corre qui voce che tra l'Austria ed alcuni piccoli Stati italiani pendono delle trattative onde emanare una comune legge cambiaria.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 maggio 1852

Presidenza dell'avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Discussione del progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.*

La tornata si apre all'ora una ed un quarto. Seggono al banco dei ministri Paleocapa, ed indi Cavour, Farini, Pernati e La Marmora.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente.

Simonetta. Legge un discorso col quale combatte egualmente il progetto del ministero, e quello della commissione, e sforzandosi a dimostrare l'inopportunità del tronco di strada per Susa opina che sì per gl'interessi della Savoia, che del Piemonte siasi da studiare un'altra linea che ponga in comunicazione Genova come porto del centro del Mediterraneo, colla Francia.

Polto. Io non posso astenermi da prender la parola in una questione che a giusto titolo è riguardata e dalla stampa, e dalla pubblica opinione come gravissima per l'interesse generale dello Stato; ed io animato dal voto favorevole espresso generalmente per la strada ferrata a Susa riconosco l'utilità immensa della stessa unendoci alla Svizzera, alle linee delle ferrovie francesi, e che si riguarda come arteria principale del nostro commercio interno ed esterno. Io veggo che questa linea ci assicurerà una grandissima parte del commercio di transito, che raddoppierà l'importanza degli affari, aumenterà l'affluenza dei navigli nel porto di Genova, e ci riavvicinerà alla primogenita delle provincie, dico alla Savoia. Tutti riconosciamo in principio l'utilità della stessa, ma si dissconviene nei mezzi dell'esecuzione. Due sono i progetti; uno del ministero, della commissione l'altro, ed io riconosco più favorevole il primo pel quale darò il mio voto. Signori, in questa discussione nessuno ha spinto lo sguardo un poco più in alto; al tempo io dico – l'attrasso dell'esecuzione ci rapirebbe i vantaggi della posizione geografica del paese mentre i nostri vicini con isforzi cercano prevalerci con grandissime reti di ferrovie.

Il signor ministro dei lavori pubblici ha rivendicato il dritto del suo progetto che dalla commissione era stato cambiato, ma pure io dirò che voto pel detto progetto; 1. perchè ha il pregio di avere la società Jackson, Brassey ed Henfrey che assume a suo rischio e pericolo la costruzione della strada per la somma di lire 6,270,000 al 4 1|2 0|0; il 2.o pregio poi è quello che con l'emissione di 12,540 azioni di lire 500 per caduna forma il capitale per far fronte alla spesa, quindi ho ferma fiducia che la Camera lo adotterà.

Bolmida. Dovendo io rispondere ai ministri dei lavori pubblici e delle finanze, prego il signor presidente dare la parola ad altro oratore e attendere il ministro delle finanze.

Presidente. Non vi è iscritto altro oratore (*sopraggiunge il ministro delle finanze*).

Presidente La parola è al deputato Bosso per un fatto personale.

Bosso. Il signor ministro travisando le parole da me pronunciate mi fece dire rispetto al sig. Henfrey che io per nulla valutava la sua abilità, e la sua garanzia morale, o per lo meno che la valutavo meno dei fr. 170,000. Io non istituiva nessun confronto tra il signor Feroggio e Brassey od Henfrey come piacque fare al signor ministro elogiando i secondi colla forte sua eloquenza; io ho ammesso e il sommo ingegno del signor Henfrey, e le somme ricchezze del signor Brassey, e la loro garenzia morale, ma voleva la libera concorrenza in tutto e per tutto. E poichè il ministro parlò degl'ingegneri nazionali con una digressione non applicabile alla quistione, e parlò poco favorevolmente.

Presidente. Prego il signor Bosso limitarsi alla quistione personale per la quale ha la parola.

Bosso. Voglio rettificare alcune espressioni, e parlerò quando spetterammi il turno.

Ministro delle finanze. Io nego di aver parlato poco favorevolmente per gl'ingegneri nazionali, e per altro faccio osservare che non può essere un fatto suo personale; e ricordo che il signor ingegnere Bosso anzi ha parlato male degli ingegneri nazionali avendo asserito che l'ispettore generale aveva commesso errori. Ma se verremo a queste quistioni entreremo nelle personalità la qual cosa non è convenevole.

Bolmida. Il signor ministro delle finanze ieri mi moveva qualche rimprovero sul silenzio da me tenuto nelle quistioni finanziarie trattate in questa Camera, e mi credo nel dovere di rispondergli che nelle occasioni di tali quistioni siccome dividea le idee del signor ministro che con alti lumi e facilità di argomenti seppe sostenerli, ho creduto inutile aggiungere la mia parola molto inferiore a quella del signor ministro (*ilarità*).

In quanto poi all'elogio prodigatomi generosamente, io credo non averlo meritato poichè le opinioni da me espresse erano quelle della maggioranza della commissione. Mi si rende oggi malagevole rispondere al sig. ministro avendo lo stesso trasportato la quistione in un ampio terreno, ma mi restringo a dire che è molto grave il peso dell'impegno morale, ma che in fatto non esiste. L'art. 47 sancisce la cauzione di 200,000 da depositarsi tra due mesi, ed in caso d'inadempimento si deve ritenere come non avvenuta la concessione; ecco che fin oggi non esiste impegno morale. Non so pe uniformarmi al parere del sig. ministro, il quale crede che la non accettazione del contratto farà cattiva impressione all'estero, poichè la libera concorrenza lungi di allontanare gli intraprenditori li riavvicina molto più di quanto possiamo sperarci.

Menabrea sostenendo il progetto ministeriale svolge da ogni lato la quistione tecnica e finanziaria e propone il seguente emendamento:

« Art. 1. È data facoltà al governo di concedere la costruzione a *sorte* della strada ferrata da Torino a Susa giusta le basi del progetto presentato dalla compagnia Brassey, Jackson ed Henfrey. Detta concessione sarà fatta alle migliori condizioni possibili, avuto riguardo alle garanzie d'esecuzione ed alla spesa; queste condizioni non saranno meno vantaggiose a quelle proposte dalla compagnia anzidetta nei capitolati del 17 marzo 1852 e nella lettera del sig. Henfrey del 17 aprile 1852.

« Art. 2. La strada dovrà essere data, ultimata, e compiuta nel termine di due anni della presente legge.

« Art. 3. Il ministero renderà conto al Parlamento.

La Camera approva il verbale.

Mellana. Meritevolmente la Camera si è impegnata da più giorni in questa grave discussione, non tanto pel tronco della strada di cui si tratta quanto pel precedente che può stabilire. La discussione volgendo al suo termine, io la ricondurrò ai suoi veri principii, che furono dimenticati dai preopinanti che mi precessero, i quali si occuparono però di trattare la questione sotto ogni aspetto. Io sono a domandare: debbasi, o pur no accettare il progetto ministeriale tale qual è, e non farsi luogo a pubblicità? Debbo far osservare dapprima come mi è di maraviglia il vedere la tenacità del ministero nella quale si contiene; tenacità che ammetto nelle lotte politiche, di principii, ma che non riconosco nelle quistioni di finanza, ed ove si tratta di voler procurare vantaggi al paese (*Cavour, non c'è tenacità*). Mi scusi, parmi non essere ben accetta dal sig. ministro la detta teoria.

Cavour ministro delle finanze. L'accetto, ma dico che non c'è tenacità.

Mellana. Ieri per parte del signor ministro delle finanze, mi sembra d'essersi proceduto ad una specie di minaccia (*Minaccia! Cavour*).

Mellana. Sì minaccia! poichè fece sentire ai deputati delle provincie, che se non si adottava il sistema del governo difficilmente si sarebbe avuto il Dock.

Ministro delle finanze. Io non ho detto mai questo.

Mellana. Io me ne appello alla coscienza e alla memoria della Camera, se nel conchiudere che facea il ministro non facea presentire, che se non si adottasse il progetto ministeriale, ne verrebbe per conseguenza che si disgusterebbe una società potentissima e che lo Stato correrebbe pericolo di non poter intraprendere le grandi opere a cui attende. E non ha egli detto, che adottandosi il progetto della commissione, non sa quale ministro si prenderebbe la responsabilità di annuire a questo voto?

Signori! La Camera rappresenta la nazione cioè quella che fa l'opera, il ministero ne ha l'esecuzione, e non so come quelli che sono i procuratori vadano a rilento di assumere la risponsabilità che gli viene affidata, la qual teoria è contraria a quella del signor Menabrea, che diceva dovere il ministero avere la gloria o il biasimo.

Ritorno alla quistione. Deesi oppur no fare questa strada? Il nostro voto è decisivo sulla scelta della linea per la quale si deve attraversare le Alpi per congiungerci alla Germania e alla Francia. Il ministro l'anno scorso ci faceva una domanda di 700,000 ll. per mettere in esercizio una macchina pel traforamento; oggi ci dice abbiamo sbagliato, forse le Alpi non possono traforarsi, si troveranno altri mezzi a valicarsi, dunque se l'anno scorso avessimo assentito alla domanda del ministero avremmo opinato in senso contrario all'odierna opinione dello stesso, che ci dice: principiate questo tronco di strada; ma questo è uno sviare la quistione! io non parteggio alcuna linea, ma fo le mie osservazioni nell'interesse della nazione, del suo avvenire, delle opere colossali.

Il signor Menabrea dice che la Savoia avendo pagato in partecipazione le spese per la strada della Lomellina e di Genova, deve anche alla sua volta avere la sua ferro-via. Questa teoria io non l'ammetto, e sembrami sentire la voce dei Sardi (*ilarità*), e tutte le altre provincie reclamerebbero; in tali opere si deve mirare all'interesse generale, e non parziale dello Stato. Si dice dal ministero che si fa questa via, e che poi se ne faranno altre due per Ginevra una, per Lione l'altra, e che pel passaggio del Moncenisio si penserà poi. Ma avverto che si deve prima pensare al passaggio del detto monte onde la Savoia non resti segregata dall'Italia, e in maggiori relazioni colla Francia e colla Svizzera.

Dagli studi comparativi risultando utile il passaggio del Moncenisio io son dispostissimo ad ammetterlo nell'interesse generale dello Stato, ma non giudico convenevole una votazione prematura, e pregiudicare la questione. In quanto poi ai lavori da affidarsi per la strada progettata chi ha posto attenzione ai discorsi degli onorevoli ministri si è convinto che se mancasse questa società inglese il Piemonte non potrebbe fare le strade ferrate. Lo stesso ci si dicea quando si contrattava il prestito.

Ma non credo che con questi mezzi acquisteremo credito che ci vorrebbero far acquistare i ministri. Se noi diciamo di non poter fare senza una casa bancaria non possiamo accettare la concorrenza delle altre, e nessun credito si può acquistare. Io ho veduto sviare la quistione,

si è parlato dei diversi sistemi per la costruzione della strada ferrata per togliere il libero concorso; e per non più divergerla concedo che il sistema delle azioni sia il migliore: ma perchè votare questa legge e non procedersi all'esame delle nuove offerte, che nel corso della discussione si sono presentate? Se ciò si rifiuta non so come possa accogliersi il voto dal paese.

Il ministero aveva presentato un progetto di L. 6,500,000 al 4 1/2 per cento vi è offerta per 5,6000,000, il primo si credeva l'unico accettabile, e poi fu ridotto a 6,270,000 al 4 1/2 per cento, dunque è da sperarsi nel libero concorso e nel più approfondito esame di tali offerte.

Jacquier parla in favore del progetto ministeriale.

Voci. La chiusura, la chiusura.

La Camera dichiara chiusa la discussione generale.

Avigdor relatore sostenendo il progetto della commissione, svolge con un lungo discorso le ragioni che oppose al progetto ministeriale, e che sostenne colla sua relazione distribuita ai membri della Camera.

Mellana. Io ho chiesto il rinvio del progetto al ministero onde lo stesso possa procedere a nuovi studii.

Ministro delle finanze. Il ministero opina che il rinvio sia un rifiuto. Se la Camera crede rigettare il progetto lo facci, ma non deve però rinviarlo.

La Camera rigetta la proposta di rinvio, e dopo adotta doversi discutere il progetto presentato dal ministero.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione della legge per la strada ferrata da Torino a Susa. Ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

La Camera di Agricoltura e di Commercio di Torino per dare al signor conte di Pollone suo Vice-Presidente una riprova del vivo interesse che essa ha preso al luttuoso caso che venne a contristare i suoi giorni si laboriosamente impiegati in vantaggio del pubblico, nell'adunanza del 10 del corrente mese gli votava un formale indirizzo di condoglianza.

Camera di Agricoltura e Commercio di Torino.

« La disavventura crudele che la privò nella adunanza di stassera della presenza del suo degnissimo Vice-Presidente è dalla Camera compianta.

« Partecipe della grave afflizione che ha invaso inesorabilmente il cuore di affezionato padre alla inopinata perdita di una figlia, le cui doti formavano l'ammirazione di chiunque ebbe la fortuna di conoscerla, di chiunque anche non conoscendola personalmente pur ebbe occasione di sentire la esemplare carità, lo elevato ma modesto ingegno, la dignitosa avvenenza, il nobile grazioso portamento, e li altri rari pregi che la rendevano a tutti carissima, vuole la Camera che il signor Conte di Pollone abbia in questi tristi giorni l'attestazione: essere il dolore ch'esso angoscia profondamente impresso nell'animo di tutte le persone che la compongono.

« Possano essere esauditi i voti ardenti della Camera: che Dio aiuti il signor Conte e la desolata di lui famiglia a sopportare ed a sormontare con costanza di fermo proposito un tanto infortunio! E saranno esauditi perchè in loro appoggio concorre l'intercessione di quell'angelo che raccolse in cielo la corona di gloria preparata ai molti suoi meriti. »

« Dato nell'adunanza del 10 maggio 1852.

Per la Camera unanime
Il membro anziano G. A. COTTA.

DECESSI *del 14 maggio in Torino.*

N. 14

Totale N. 2161

ULTIME NOTIZIE.

Continuiamo a riferire le varie voci più accreditate che correvano sulla crisi ministeriale ieri sera.

Il Re ritornato sulle cinque ore pomeridiane da Racconigi avrebbe chiamato a sè tanto il cavaliere d'Azeglio, quanto il conte di Cavour ed insistito presso entrambi onde rimanessero al loro posto. Avrebbero essi pure rinnovato ciascuno le loro istanze onde fossero accettate le rispettive demissioni.

A quella del ministro di finanze si sarebbe unita anche la demissione del signor Farini, ministro dell'istruzione pubblica.

Finalmente, ed è questa la voce che prendeva ieri sera maggiore consistenza: si sperava da molti che l'onorevole presidente della Camera con una adesione esplicita alla politica del ministero d'Azeglio avrebbe sciolte le difficoltà insorte pel suo innalzamento al seggio presidenziale.

Altri assicura che già sia incaricato il conte di Cavour col signor Rattazzi della formazione di un nuovo gabinetto, e, non sappiamo con quale fondamento, si vuole siano richiamati gli attuali ministri del Re a Parigi ed a Londra e sostituiti al primo il marchese Alberto Ricci, al secondo il conte Enrico Martini.

— Questa mattina S. M. avrebbe fatto venire a sè per tempo l'onorevole deputato Castelli. Ciò accennerebbe all'intenzione di ritenere il conte di Cavour al suo posto.

— Questa mattina alle 9 fu fatta nel Campo di Marte la solenne distribuzione delle medaglie ai militari che maggiormente si distinsero nel disastro della polveriera di Borgo-Dora. Ne furono insigniti per mano di S. A. R. il Duca di Genova in mezzo all'intiero corpo dell'artiglieria, a diversi battaglioni della guarnigione e ad una innumerevole concorso di popolo.

Genova, 15 *maggio.* — Iersera tornarono da Torino il sindaco Centurioni ed il consigliere Caveri; si accerta che le loro trattative col ministro di marina e finanze per la cessione della Darsena conchiusero facilmente e con reciproco accordo ad una proposta la quale sarà subito presentata all'approvazione del consiglio municipale nelle sue prossime tornate di primavera che devono cominciare il 22 corrente. *(Corr. Merc.).*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 13 maggio 1852.

Non sono ancora terminati tutti i divertimenti di questa capitale, che già la politica insofferente di un più lungo silenzio, irrompe di nuovo nei *salons*, nei caffè, alla borsa. E gli uni parlano di una lettera del generale Changarnier che rifiuta di prestare il giuramento a Luigi Napoleone; altri danno a credere che la famosa fusione dei legittimisti e degli orleanisti è alla fin fine conchiusa sotto gli auspicii della Russia; altri fan gran caso della lettera del conte di Chambord ai legittimisti, ordinando loro di non emettere alcun atto di adesione al nuovo governo. Di questa è pur quistione oggi stesso nel *Constitutionnel*, il quale dice ritener un simile documento per vero.

Ma il fatto più importante, di cui la voce corre oggi a Parigi, si è la nota che dicesi indirizzata dal governo francese alle grandi potenze, invitandole ad un congresso europeo affine di modificare i trattati del 1815 in un senso più conforme alle nazionalità e agli interessi dei popoli. Se questa notizia fosse vera, avrebbe una grande importanza nei futuri destini della Francia e dell'Europa.

Pare, che anche il signor Barrot, ministro francese a Napoli, ha lasciato questa capitale, all'avvicinarsi dei principi russi, come il conte di Rayneval lasciò Roma pochi giorni addietro. Questi ritornerà fra poco alla sua residenza ma dicesi con nuove istruzioni.

Il tempo che era piovoso questa mattina comincia a rasserenarsi, per cui i fuochi d'artifizio avranno luogo questa sera come è stato annunziato: dopo vi sarà alla scuola militare un *souper* che il principe presidente dà agli ufficiali dell'armata.

Parigi, 13 *maggio.* — Egli è noto che una delle disposizioni del decreto del 22 gennaio consacra 10 milioni, da prendersi sui beni degli orleanesi, per costrurre degli alloggi agli operai nelle grandi città. Sopra questa somma, 3 milioni saranno consacrati a innalzare nei tre circondarii più popolosi di Parigi, tre stabilimenti modelli. Il presidente della repubblica ha istituito testè un premio di 5,000 franchi che sarà dato all'architetto, il cui progetto verrà adottato.

— Contemporaneamente coll'annuncio di questo concorso, il *Moniteur* pubblica un'avvertenza concernente l'esecuzione della convenzione letteraria recentemente conchiusa tra la Francia e l'Inghilterra.

— Una commissione è istituita per esaminare la questione del diritto dei poveri che viene corrisposto dai teatri.

— Il *Journal des Debats* ha già annunciato che il generale Changarnier ha ricusato il giuramento. Se dobbiamo credere all'*Émancipation Belge*, i generali Lamoricière, Bedeau et Leflô imiteranno l'esempio del generale Changarnier. *(Presse).*

Lucerna — Il governo di Lucerna ha chiesto al consiglio federale che appoggi presso l'Assemblea federale la sua proposizione di rimettere al tribunale federale il processo d'alto tradimento dipendente dal Sonderbund. Ma il consigliere federale vi si è rifiutato, perchè già l'Assemblea federale ha risolto di rimettere questo giudizio al tribunale d'appello di Lucerna, perchè la confederazione manca ancora di un codice penale, e perchè il processo essendo stato instruito per iscritto, dovrebbe essere riformato oralmente a norma della procedura federale.

Friborgo. — L'8 maggio il gran consiglio ha lungamente discusso una proposizione del consigliere Baeriswyl, portante in sostanza: Il gran consiglio non ha più, anzi non ebbe mai la fiducia del popolo; quindi doversi sottoporre alla votazione del popolo se intenda conservare l'attuale legislatura o volerne una nuova, aprendo in ciascun comune un registro ove ciascun cittadino scriva il proprio voto per sì o per no.

Il gran consiglio ha risolto che la vigente costituzione non autorizza questa procedura, e la mozione fu rejeta da 44 voti contro 8; 23 consiglieri erano assenti.

Darmstadt, 11 *maggio.* — Quest'oggi alle 2 saltò la polveriera situata nella valle di Eberstadt. Si assicura che due uomini sono periti e due altri gravemente feriti. *(Jour. de Francfort).*

Francoforte, 9 *maggio.* — Il conte di Thun, presidente della Dieta germanica, è partito stamane per Vienna, dove si tratterrà una quindicina di giorni. Egli si è sostituito il sig. de Bismark-Schonhausen, inviato prussiano per fare le sue veci durante quest'assenza. *(Idem).*

Berlino, 10 *maggio.* — Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il sig. Winke e alcuni altri deputati, fecero la seguente proposta:

« La convocazione degli antichi Stati prussiani per parte del governo è una violazione flagrante della costituzione e del disposto dall'ordinanza dei circoli, distretti e provincie.

« La Camera è invitata a dichiarare che il ministro dell'interno ha violato la costituzione, conferendo alle antiche Diete dei circoli le attribuzioni delle assemblee dei circoli. »

Questa mozione sembra intesa a sbalzare dal suo posto il ministro dell'interno, il sig. de Westphalen, il solo dei ministri che abbia apposto la sua controfirma al messaggio reale. Rimane a vedersi se gli altri ministri vorranno sacrificare il loro collega.

La commissione ha proposto l'ordine del giorno. S'impegnò una lunga discussione alla quale presero parte i signori de Manteuffel e de Westphalen. I dibattimenti furono rimandati all'indomani.

Portogallo. — Il 29 aprile il re e la regina giunsero in Oporto. L'*Eco Popular* dice che è impossibile di descrivere l'entusiasmo del ricevimento. Le vie per le quali doveva passare il reale corteggio erano coperte di giunchi e di erbe olezzanti; i balconi delle case erano ad adobbati con stoffe di damasco. In parecchi luoghi sorgevano magnifichi archi di trionfo.

L'ayuntamento andò ad incontrar gli ospiti reali per presentare loro le chiavi della città. Gli augusti personaggi si avviarono poscia a piedi verso l'arco di trionfo innalzato all'ingresso della città.

Alla sera gli augusti viaggiatori assistevano al teatro che era fastosamente illuminato; la luminaria della città era magnifica. *(Espana).*

Madrid, *maggio.* — Corre voce che parecchi capitani generali delle provincie saranno destituiti, quelli segnatamente delle provincie basche, dell'Estremadura, della Catalogna e dell'Aragona. *(Corr. lit.).*

Londra, 12 *maggio.* — Il ministero inglese sembra si trovi alla vigilia di un nuovo scacco. La Camera dei comuni ha discusso ieri una proposta d'inchiesta relativa alla dotazione del collegio cattolico di Maynooth. Il ministero ha commesso lo sbaglio di appoggiare questa mozione consigliata dal fanatismo protestante, lord Palmerston l'ha combattuta, locchè vuol dire che probabilmente sarà respinta. La discussione è stata rimandata a martedì.

La Camera dei comuni ha poscia respinto con una maggioranza assai ragguardevole una proposta intesa ad abolire il bollo dei giornali e i diritti sulla carta e sugli annunci.

— Si legge nel *Daily News*: « Edoardo Murray, suddito inglese, è stato testè condannato a morte dal tribunale segreto della Consulta a Roma. Alcuni residenti inglesi hanno diretto al papa una petizione in suo favore.

« Il signor Murray, figlio di un onorato ufficiale inglese, maritato e padre di famiglia, languì per tre anni circa in un orrido carcere, senza poter comunicare con un avvocato, nè ricevere le visite di sua madre, di suo figlio e dei suoi amici se non attraverso le sbarre della prigione e in presenza di due birri, e tutte le conversazioni si facevano in lingua italiana.

« Sino a questo momento i giudici criminali e i loro agenti iniqui hanno diretto l'istruzione in una camera secreta; al prigioniero non è permesso di esaminare i testimoni a carico, di essere confrontato coi medesimi e di saper chi sono. Egli non può avere altro difensore che quello nominato dallo stesso tribunale criminale; anzi gli è pur anche vietato d'intendersi con questo avvocato di officio sul suo sistema di difesa. »

Stati-Uniti. — L'*Arctic* ha recato in Inghilterra notizie di Nuova York in data 1 maggio.

Esse recano il testo delle istruzioni date dal gabinetto di Washington al comandante della squadra incaricata di aprire delle relazioni col Giappone. Queste istruzioni sono affatto pacifiche. Si tratta semplicemente di terminare la linea di navigazione intorno al globo, e di aprire al commercio del mondo i porti del Giappone.

La squadra americana si compone di tre grandi fregate a vapore, di una fregata a vela, di una corvetta e di un bastimento da trasporto, portanti in totale 2000 uomini circa, tra equipaggi e soldati. In caso di collisione, il Giappone non avrebbe alcuna forza da opporre a questa squadra. Una rivoluzione avvenuta in quel paese nell'anno 1585, ebbe per risultato di far sopprimere la marina militare e la marina mercantile, non lasciando sussistere che un servizio di cabotaggio e di trasporti da un'isola dell'impero all'altra.

Borsa di Torino *del 15 maggio.*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti mattino 95 50, 25, 15.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97. Per il 31 maggio giorno prima 96, 75, 90. Per il 15 giugno mattino 97.

1834. Obblig. 1 gennaio. Giorno prima 1000. 1849 1 aprile. Giorno prima 974

1850 1 febbraio. Giorno prima 982 50. Mattino 977 50.

Azioni banca naz. 1 gennaio. Per il 31 maggio, giorno prima 1720.

Borsa di Genova *del 15 maggio:*

5 0/0........1850 1 genn. e 1 luglio 97 96 3/4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
1 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0/0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1720 1715
Sconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Londra *dell'12 maggio.*

Consolidati a contanti 99 3/8 a 1/2, per conto 99 1/2 5/8.

5 0/0 Piemontese 96 3/4 a 1/2.

2 *ore.* — Cons. a contanti 99 1/4 3/8, per conto 99 3/8 a 1/2.

Borsa di Parigi *del 13 maggio.*

Il 4 1/2 0/0 è caduto al pari, in perdita di 10 cent.

Il 3 0/0 è rimasto a 70 45 senza variazione.

Il 5 0/0 ha perduto 10 cent. a 96 75.

— *Dispaccio telegrafico. Ultimo corso della borsa di Parigi del 14 maggio 1852.*

Fondi francesi 3 0/0 L. 70 20.
4 1/2 p. 0/0 » 99 95.
Fondi piemont. 5 0/0 decor. 1 genn. 96 60.
Obblig 1849 1 apr. 975 »

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Teatri di questa sera:

Carignano — *La Madre Siciliana.*
D'Angennes — A 8 heures. — *La Dame aux Camélias*
Nazionale — *Ernani* — *Ballo*
Sutera — *Don Procopio.*
Gerbino — Recita.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1359.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 17 maggio.

INDIPENDENZA E DIPLOMAZIA.

I Principi della Casa di Savoia ebbero ognora nella politica europea una partecipazione assai maggiore di quella che sembrasse dovere attribuire loro l'estensione dei dominii della monarchia e la potenza di questa. Di tanto essi andarono debitori alle gloriose tradizioni diplomatiche e militari della loro stirpe; ed una principalissima cagione della caduta del reggimento assoluto in Piemonte fu averle fraintese o scordate e rinnegate, dapoichè nel 1814 si era voluto rialzare alla rinfusa ogni frammento dell'antico edifizio politico rovesciato dalla rivoluzione dell'ottantanove. Giacchè l'osservanza di quelle tradizioni importava di mantenere lo Stato al livello dell'incivilimento e dei progressi politici e morali; delle altre nazioni richiedeva che si serbassero fra di loro in equilibrio le opposte tendenze delle potenze vicine, che influivano necessariamente sull'andamento degli affari dello Stato. Mentre una buona amministrazione e le istituzioni liberali avrebbero sviluppato la prosperità interna ed i mezzi di azione del governo, s'innalzava vieppiù l'importanza del paese e si accresceva al peso della sua spada nella bilancia europea, onde ne riuscisse ai grandi potentati più preziosa l'alleanza, più rispettata la neutralità, più temibile l'inimicizia.

La rivoluzione del 1848 minacciava i governi all'interno nella loro esistenza medesima. Quindi fecero tacere gli odii e le rivalità, e rivolsero tutta la loro operosità a ricondurre ovunque la tranquillità e l'obbedienza alle leggi. Ritornati ad una condizione normale nelle relazioni interne essi attendono nuovamente alle esteriori e già riacquistano gli uni rispetto agli altri le antiche posizioni. Gli interessi alcuna volta conformi, ma alcuna volta eziandio opposti delle nazioni, le ambizioni rivali dei regnanti rientrano nelle vie del loro sviluppo naturale, e la diplomazia attende ovunque a ricomporli ed a moderarli.

A noi pure conviene il rafforzarci in una posizione che non sia indegna dei successori di Emanuele Filiberto, di Carlo Emanuele I e III, e di Vittorio Amedeo II. Nè crediamo che a ciò siavi ostacolo nella mutata forma di governo come vorrebbero coloro che non ammettono la gloria e la prosperità nazionale disgiunte dal dispotismo, o quelli che soffrono a malincuore ogni cosa che onorando e consolidando il reggimento costituzionale, disperde la chimerica speranza di vedervi sostituita la forma repubblicana.

Che anzi, essendochè non si ponno supporre nè forza, nè preponderanza in quello Stato che assoggetti alle voglie e regoli a seconda degli interessi d'altra potenza e le interne e le esterne sue relazioni, poniamo qual prima condizione al ritorno di quelle epoche gloriose della monarchia sabauda l'esserne appieno riconosciuta l'assoluta indipendenza nello stabilire e nel conservare la forma liberale del proprio reggimento. E, siccome a questa si collegano strettamente le relazioni tra la Chiesa e lo Stato, vogliamo pure che tra di loro nessuna esterna influenza s'interponga.

La importanza di uno Stato non è abbastanza stabilita dalla sua indipendenza all'interno: vuolsi eziandio che abbia parte agli avvenimenti europei. Quindi, come in una guerra generale non mancherebbero i nostri soldati, così dai congressi diplomatici non devono rimanere esclusi i nostri rappresentanti. Senonchè tutti i governi non possono pretendere ad avere negli affari del continente un'influenza eguale, e conviene che gli Stati minori si sieno per lo innanzi apparecchiate amicizie ed aderenze tra i maggiori, onde il patronato di questi rimuneri nelle finali determinazioni l'appoggio che nel far prevalere i propri voleri loro venne da quelli.

Queste amicizie non si procacciano col seguire una via politica del tutto diversa da quella battuta dai potentati europei: queste amicizie vogliono essere con somma prudenza ricercate e colla cortesia dei procedimenti mantenute.

Ora se noi rivolgiamo lo sguardo alle presenti condizioni continentali vi rileviamo singolarmente due tendenze, quella cioè di mantenere la pace generale e di ricostituire ovunque il principio di autorità. Di recente ancora ne osservammo le chiare prove nel discorso di lord Derby al pranzo di Mansion house, ed in un articolo del *Constitutionnel*, che tratta dell'essere attuale del partito legittimista in Francia. Mentre l'uno mira a stringere vieppiù i legami dell'amicizia tra la Francia e l'Inghilterra, l'altro accenna all'instituzione d'un potere più solido e più duraturo a capo della nazione francese, ed è un primo passo in quella via che, nel suo discorso del 29 aprile il principe presidente indicava di aspettare gli fosse dall'opposizione dei partiti aperta al soglio imperiale.

Oltredichè non si può presumere che una violazione tanto importante dei trattati del 1815, quale il rinnovamento dell'impero napoleonico in Francia, voglia effettuarsi senza necessitare altre modificazioni degli atti del Congresso viennese. Chi non scorge quanto importi a questo Stato di non urtare coll'attuale politica francese ed inglese; di non lasciar credere che i principii d'indipendenza e di nazionalità, sacri per ogni governo che non abdichi la propria dignità ed il proprio onore, si fraintendano in modo da spingerci in vie bellicose o sovvertitrici della tranquillità generale? Chi non vede di leggieri come potrebbe riescire funesto al governo del Re l'accomunarsi il tuono ostile di una parte della stampa riguardo alle potenze estere, od il parere partecipe delle speranze di certi partiti che pongono il fondamento dei loro sistemi politici in quelle guerre ed in quei sovvertimenti, che dovunque cercasi con tutte le arti diplomatiche e con apparecchi imponenti di forza di antivenire o di comprimere? Noi abbiamo veduto uno degli uomini di Stato più rinomati, che parlava a nome della più potente forse fra le nazioni incivilite, che pur non aveva mai patrocinata altra causa che quella dell'autonomia dei singoli Stati, ed erasi dichiarato avverso a tutte le mutazioni territoriali che potevano essere causa di guerra, ma che credeva coll'altera ed imperiosa parola più degnamente trattare a nome del suo paese; noi abbiamo veduto lord Palmerston cedere il posto a uomini non più pacifici in fatto, nè men liberali di lui, ma più moderati nella forma, e più ossequiosi verso gli altri gabinetti. Se pure avessimo potuto pel passato trovare nell'esempio dell'ex-capo del Foreign-office un plausibile pretesto all'ardito e baldanzoso piglio della politica di una potenza di secondo ordine: certamente il persistere tuttora in siffatto contegno sarebbe una ridicola insolenza; sarebbe il prepararci tanto nella possibilità di una conflagrazione generale, quanto nella previsione di congressi e di trattative diplomatiche la peggiore delle situazioni, l'isolamento.

CARLO ALFIERI.

LA SETTIMANA.

La festa militare del Campo di Marte che entra per noi nel quadro della settimana or trascorsa fu già argomento a un nostro particolare articolo, quindi ci dispensiamo dallo insistere sulla valutazione di questo fatto che non ebbe altronde alcun risultamento politico.

Solamente l'espressione militare di un grande apparato di forze fu occasione come per ragion di equilibrio alla rivista fatta lo stesso giorno in Vienna di 30 mila uomini dagli imperatori di Austria e di Russia. Le disposizioni di tutti i gabinetti ci si dicono pacifiche, e mentre Austria e Russia pensavano ad opporre una dimostrazione militare dall'altra, in Londra si cercava di attenuarne l'effetto colle assicurazioni diplomatiche. Nel banchetto del lord maire il conte Derby capo del gabinetto inglese, e il conte Walewscki ministro francese esaurirono tutto il frasario delle proteste amichevoli per persuadere al mondo che la pace generale non corre il più piccolo rischio: il che non ha impedito il Parlamento inglese dal votare lestamente articolo per articolo e quasi senza discussione il bill della milizia, e non ha distolto il presidente della repubblica frances dal domandare al Corpo legislativo il credito necessario per chiamare sotto le armi 80 mila uomini sulla classe del 1852.

Il secreto presentimento che è nella pubblica coscienza in Inghilterra, de' pericoli che possono venire alla pace generale dalle imminenti mutazioni della costituzione francese, dalla proclamazione dell'impero, tiene il gabinetto tory in una certa debolezza relativa, e fa tutta la forza di lord Palmerston, non più solidario a lord John Russell, non legato coi suoi avversari politici, ma potente individualità in quanto rappresenta il progresso, e la dignità del popolo inglese. Quindi il suo voto è decisivo. Nella quistione del bill della milizia assicurò la vittoria all'attuale gabinetto, in quella della surrogazione ai collegi elettorali di Sadbury e Saint Albans, e bentosto nell'altra della dotazione del seminario cattolico di Maynooth lo costituisce in minoranza. Questi sono i due fatti parlamentari inglesi importanti della settimana. È noto ai nostri lettori che ai collegi di Sadbury e Saint-Albans era stato tolto il dritto elettorale per fatti di notoria o abituale corruzione che furono pienamente dimostrati nell'analoga inchiesta. Il gabinetto Derby ha voluto associarsi a una proposta di surrogare altri collegi al dritto de' due interdetti. La proposta contraddetta da lord Palmerston e dall'onorevole Gladstone è stata respinta, e il ministero si è trovato con 86 voti in minoranza.

La dissoluzione della Camera è dunque imminente; indispensabile è consultare con nuove generali elezioni il paese. E domani forse la situazione del gabinetto tory ci parrà più difficile ancora, se abbiam notizia che soccombe anche nella quistione del seminario di Maynooth. Si sa che questo collegio in Irlanda fu dotato dopo lunghi anni di promesse e di tentativi, la mercè della saggia politica di sir Robert Peel nel 1845. Ora il fanatismo protestante accusando i risultamenti dell'educazione cattolica che si dà in quei seminario viene a chiedere la soppressione della dotazione o per lo meno una inchiesta. Anche qui il gabinetto ha avuto il torto di impegnarsi per la proposta. Il signor Gladstone le cui dottrine sono poco plausibili in fatto di Chiesa e Stato, come è noto dal suo conosciutissimo libro, non ha potuto combatterla con buone armi e tuttavia l'ha assalita cogli argomenti della inopportunità. Lord Palmerston può oppugnarla più apertamente e così ha fatto in nome de' principii, non vi essendo cosa più assurda del negare la dotazione per la educazione cattolica in Irlanda, ove la popolazione è quasi tutta cattolica, e contribuisce così largamente alla ricchezza e allo splendore del culto protestante! E ben probabile che si passerà all'ordine del giorno, e che così il ministero avrà un'altra sconfitta.

Ovunque volgiamo lo sguardo si presentano gli effetti esiziali della ingerenza dello Stato nelle cose della religione e i vantaggi della separazione. Se la dottrina della confusione è così nociva alla tranquillità dell'Irlanda e indebolisce il gabinetto che la professa, quella della separazione procurò all'Inghilterra la benefica istituzione degli uffizi distrettuali dello stato civile che vediamo ora lodati in una circolare del ministro francese dello interno sulla recente statistica della popolazione francese, e la troviamo anteposta alla legislazione di Francia. Questo omaggio alla legislazione inglese di che noi abbiamo consigliato l'adozione è degno di nota nel nostro paese, or che vi si prepara la legge sul matrimonio, e quando il sistema francese ha ancora numerosi partigiani nel Parlamento e fuori.

Della libertà che il governo lascia alla Chiesa si fa anche un'arme il presidente della repubblica americana degli Stati Uniti nelle istruzioni testè pervenuteci date al comandante di una spedizione militare marittima pel Giappone ad oggetto di aprire le comunicazioni commerciali con quel vasto impero. Si sa che esso è chiuso a ogni commercio estero pel timore che ha da più secoli la politica imperiale di ogni contatto che potrebbe viziare la religione e il rispetto al principe che fa tutt'uno tra i giapponesi. È il sistema della protezione e della intolleranza elevato alla più alta potenza e *perciò il Giappone è l'impero più incivilito e felice del mondo!* Gli Stati Uniti di America mandano ora a quell'impero una prima lezione di libertà commerciale col cannone in caso di discrepanze. Il governo americano domanda che possano i suoi bastimenti a vapore provvedersi di carbone nelle isole del Giappone e comporta anche che egli indichi un'isola disabitata o quasi, ove i giapponesi deporrebbero il carbone e poi gli americani andrebbero a levarlo senza neppure guardarli in viso. A ogni modo quel commercio bisogna che si faccia, e noi non abbiamo gran timore delle ragioni che potranno opporre i pubblicisti del Giappone, così che teniamo la cosa bella e giudicata a favore degli americani.

La regina Pomarè è decaduta. Tahiti si è costituita a repubblica. Pare che lo stesso esempio sarà imitato dalle isole Sandwich.

E poichè siamo tra le repubbliche facciam lode a quella del cantone di Vaud, se egli è vero che il nuovo gran consiglio o a meglio dire l'antico, afforzato dalla recente prova elettorale, va a promulgare l'amnistia. Così il partito conservatore riuscirà a prevenire le rivoluzioni meglio che con tutto l'apparato di antichi e inutili rigori.

Lodiamo anche il presidente della repubblica francese di aver fatto in questa settimana a favore dell'illustre Arago una eccezione alla legge del giuramento pei corpi scientifici. Così l'Osservatorio di Parigi conserva il suo celebre direttore.

Ma di Spagna e di Germania non sappiam che lodare. A Madrid pare che si maturino i disegni anticostituzionali de' ministri; e ne è recente prova l'accettata dimissione di quello della marina. A Berlino si attende ogni giorno l'atto sovrano col quale il governo modificherà nuovamente la dilaniata Costituzione decidendo la quistione sull'organazione della paria, intorno a cui non ha potuto riunire i voti del potere legislativo. Già il tempo non corre propizio a quel governo da due anni. A ogni passo nuovi disinganni nella politica estera. Lo attendere la partenza dell'imperatrice di Russia e dell'imperatore da Berlino prima di promulgare l'atto che muta una parte essenziale della Costituzione non lo salverà dalla imputazione di aver subita l'influenza russa. E lo avere sottoscritto il protocollo di Londra non toglie che si attribuisca principalmente alla Russia la definizione delle pendenze di Danimarca contro le disposizioni conosciutissime del governo di Berlino. E questo è fatto notabilissimo fra quanti ci sono pervenuti in quest'ultimo periodo di tempo. Il duca di Glucksbourg è stato dichiarato erede, dopo il fratello del re attuale, del trono di Danimarca e del ducato di Holstein. Così si è provveduto alla integrità futura della monarchia danese, che per più rispetti è da noi desiderata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Non si sarebbe mai creduto che la strada ferrata di Susa dovesse nella Camera trovare oppositori così insistenti, come alcuni membri della maggioranza della commissione ed alcuni deputati della sinistra, benchè in questa quistione credessimo che non vi potesse essere nè sinistra nè destra.

Si sa che nell'ultima tornata erasi deciso a grandissima maggioranza di discutere sul progetto di legge presentato dal ministero, lasciato in disparte quello della commissione. Da quel momento si poteva dire chiusa la discussione sul merito della proposta e più non restavano a fare che osservazioni sui particolari o qualche condizione affatto accessoria. Ma gli oppugnatori del progetto benchè battuti non si diedero per vinti, usciti dall'uscio tornarono per la finestra, e chiesero che si sospendesse la discussione della legge, per causa della modificazione ministeriale annunciata nella tornata d'oggi.

Se fosse stata questione d'una legge organica,

d'un trattato di pace o simili, pur pure: comprenderemmo la convenienza d'una dilazione. Ma la strada di Susa è argomento di alta politica, è cosa su cui possano profondamente dissentire i ministri? Niuno certo sel crede, e perciò la proposta di sospensione incontrò solo tanti sostenitori quanti erano stati gli oppositori del progetto ministeriale.

Ben è vero che la minoranza, battuta anche su questo punto, cercò di colorire in altro modo il suo disegno: prese a rifriggere con nuovi pretesti gli argomenti già stati voltati e rivoltati in tutti i sensi nelle altre tornate. Adoperando in questo modo, prima che fosse terminata la discussione sugli articoli della legge e del capitolato, si sarebbero potuti fare sei ministeri non che uno e la dilazione aveva luogo anche senza essere stata approvata.

Il signor Bosso, per esempio, che in tutta questa discussione combattè corpo a corpo col ministro dei lavori pubblici, e oggi non sappiam più quante volte chiese facoltà di parlare, visto che non poteva far ammettere la domanda del sig. Ferrogio, mandato, secondo lui, dalla Provvidenza in terra per prevenire un grande infortunio (la strada di Susa) propose nientemeno che si riducesse la domanda dei signori Henfrey e comp. di 5 o 6 cento mila ll. e per provare che la proposta era ragionevole ricominciò le stime, le misure, insomma gli argomenti per cui diceva essere preferibile il partito di quello. Ma per avere un nuovo indirizzo la lettera non era più nuova e la proposta non riunì pertanto che una ventina di voti.

La Camera tuttavia conseguente a se stessa, respinse spietatamente tutte le proposte e approvò il progetto di legge con 73 voti contro 42. Noi ci congratuliamo di questo risultamento perchè arra di più grande svolgimento industriale del nostro paese, e perchè, stante il basso prezzo con cui si potrà costruire questa strada, senza aver a temere che nel corso dell'esecuzione le spese riescano più gravi che non si fosse calcolato in principio, si sarà realizzato un grande progresso pel paese, e probabilmente senza peso per le finanze, e cui anzi arrecherà indirettamente notabili vantaggi. R.

SENATO DEL REGNO.

Oggi in Senato si approvarono varie leggi, e si riferì sopra alcune altre.

Furono approvate le leggi tendenti ad autorizzare le provincie di Annecy, di Cuneo, e Savona a contrarre un imprestito per opere pubbliche.

Oltre alle surriferite leggi si approvò pure il progetto per l'abolizione dei sussidii ai padri di 12.a prole. Noi quando abbiamo veduto sorgere gli onorevoli senatori Collegno Luigi e Sauli, ben ci attendevamo di sentire una protesta contro la legge ministeriale. Infatti il primo in nome della carità, e delle nobili tradizioni dei nostri antichi, e il secondo per reminiscenza di non sappiamo quali conquiste della già repubblica ligure assalirono il progetto. Facciamo plauso però alla sapienza del Senato di aver passato oltre a quelle critiche troncando senza altro una discussione, per la copia degli argomenti notissimi a tutti divenuta senza importanza.

Fra le relazioni lette vi ha quella sul progetto per la fondazione di una cassa sociale diretta a sussidiare i maestri elementari che vogliano concorrere ad associarsi. L'altra Camera approvò già quel progetto; ora la commissione del Senato decise che si dovesse rigettare puramente e semplicemente. Non occorre fermarci ad esaminare le ragioni addotte in quella relazione, dovendo trattare di quel progetto appena verrà in discussione.

La Camera si sciolse alle ore 4 3|4.

È desiderio manifestato da quanti apprezzano le arti belle che la magnifica torinese galleria dei dipinti sia tolta dall'attuale sua sede, perchè in tal modo si eviti il pericolo di degradazione di quadri di grandissimo valore; che le sale che occupa siano lasciate ad esclusivo uso del Senato e venga la galleria collocata in luogo destinato unicamente a quest'uso e accessibile facilmente agli artisti e agli ammiratori.

L'egregio marchese Roberto d'Azeglio, conservatore e direttore della detta galleria presentò una petizione al Parlamento. Essa venne accolta favorevolmente e trasmessa al ministro dell'interno. Crediamo però che nulla ancora siasi definitivamente deciso, e sappiamo che stanno ammontichiati i migliori quadri per toglierli dalle continue degradazioni che soffrivano nelle sale del Senato, senza che il governo abbia deciso dove si debba in definitiva collocare la Reale Galleria.

Eccitiamo di nuovo sovra questo proposito l'attenzione del governo. Non essendo l'abbandono dei capi d'arte preziosi che possediamo, e il mal governo della R. galleria che a nulla più serve, cosa in alcun modo comportabile in un paese così culto e civile qual è il Piemonte, conviene che si provveda e prontamente.

Domenica 16 corrente cominciò la scuola di battaglione della guardia nazionale di Torino. Il concorso dei militi fu grande (sebbene per savio provvedimento gli esercizii non siano obbligatorii che per i militi che non hanno raggiunto gli anni 40) e le evoluzioni si fecero con esattezza.

Gli esercizii della guardia nazionale continueranno nelle successive domeniche.

Il consiglio provinciale di Pinerolo, la cui grave deliberazione per la costruzione di una ferrovia che congiunga Pinerolo con Torino, venne da noi già annunziata, mandò a stampare i verbali delle sedute che di ciò trattarono. Da essi appaiono le salde ragioni che fecero adottare la linea suggerita dal perito cav. Bella, lo stanziamento di un milione d'azioni per conto della provincia e le altre deliberazioni prese da quel consesso.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Madrid, 8 maggio 1852.

Come vi annunziai, con il giorno 5 cessarono di pubblicarsi tutti i giornali della capitale meno il ministeriale *Orden*, ed il semi-ministeriale *La Espana*; nelle provincie credo sarà lo stesso visto l'impossibilità di scrivere anche temperatamente sotto la nuova legge di stampa. I lettori abituati (e qui era la immensa maggioranza di tutte le classi della società) rimasero smarriti i primi giorni, ma già vi si accomodano con le mille esagerate novelle che volano da un luogo all'altro, e che danno tanto campo alla feconda inventiva che maravigliosamente bene si sviluppa sotto questo cielo semi-africano. Il vero motivo però per cui il pubblico non ha più caldamente parteggiato per il giornalismo, è stato l'esser convinto che esso tace non più a modo di energica protesta contro la malaugurata legge, che per l'impossibilità di trovare editori responsabili con il grosso censo che si esige. In mezzo pertanto a tutte le esagerazioni che si dicono, è pur d'uopo convenire che la posizione è gravissima, e che tutto porta a credere un colpo imminente al *Parlamentarismo* (leggete in volgare *alla costituzione*). In che termini sarà? È un arcano. Riuscirà bene? È problematico. Ricordatevi che questo è il paese classico dei *drammi* e non dei *vaudevilles*, per cui qualunque predizione la crederei azzardata e le apparenze ingannano più qui che altrove.

Il re consorte ritornò dal viaggio fatto in Castiglia la vecchia onde porre con tutta solennità la prima pietra della ferrovia che deve spandere sui mercati di Europa l'indicibile quantità di cereali che producono le due Castiglie, e che spesso marciscono sugli stessi campi per mancanza di comunicazione con i porti di mare. Si parla di molti cambiamenti nel personale dei capitani generali delle provincie sospettandosi di troppo *parlamentaristi* (cioè costituzionali sinceri); ma sebbene da due giorni ne sia corsa la voce, pure la gazzetta non l'ha ancora sanzionata; la cosa però è probabile. La ritirata del ministro Armero ha dato motivo a mille supposizioni, ma la più accettabile è, che questo onorato e franco uomo di mare si sia rifiutato all'esecuzione di certe tendenze; la cosa ha senza dubbio fatto senso, poichè in generale si stimava la lealtà di questo generale. Da tutto ciò potete bene dedurre che siamo alla vigilia di fatti gravissimi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino, 17 *maggio.* — Ieri tutti i ministri hanno offerto a S. M. il Re le loro dimissioni, le quali vennero accettate.

S. M. incaricò il cav. Massimo d'Azeglio di comporre un nuovo gabinetto; questi ha assunto l'incarico.

I ministri dimissionari rimangono al loro posto infinchè il nuovo gabinetto sia costituito. *(G. Piem.)*

— In dipendenza dei concerti presi fra il governo di S. M. e quello austriaco, si previene il pubblico che dal 1 giugno prossimo i battelli a vapore sardi sul Lago Maggiore potranno approdare a Sesto Calende, Laveno e Maccagno superiore, e mettersi in comunicazione, col mezzo di barche, con Angera, Luino e Poggio; e che i piroscafi austriaci potranno approdare agli scali di Arona, Intra e Canobbio, e porsi in comunicazione, col mezzo di barche, colle stazioni di Belgirate, Stresa e Castelletto. *(Id.)*

— La *Gazz. Piem.* di quest'oggi pubblica varie nomine e disposizioni nel personale militare.

— Sabato 15 corrente, alle 9 antimeridiane, furono dal municipio fatti celebrare solenni funerali nella chiesa del *Corpus Domini* in suffragio del commendatore P. D. Pinelli, antico consigliere municipale. V' intervennero una deputazione della Camera dei deputati e gran folla di gente.

— Ai nomi dei signori dottori medici e chirurghi da noi pubblicati nel foglio del 13 corr., i quali si distinsero per atti di umanità nel disastro del 26 aprile, voglionsi ancora aggiungere i signori Giuseppe Griffa, e Venanzio Santemera, chirurgo della milizia nazionale.

ESTERO

INDIE — Il piroscafo *Egitto* arrivò la notte del 13 a Trieste da Alessandria in 127 ore, recando ragguagli di Bombay 17 aprile e di Calcutta 8 p., i quali, generalmente parlando, offrono pochissima importanza. Credevamo di trovare ne' giornali la notizia di qualche fatto d'armi tra i Birmani e le truppe inglesi, ma essi ci fanno sapere invece che le operazioni non ebbero ancora principio.

Gli ultimi corpi di spedizione partirono da Calcutta il 27 marzo, e da Madras il 31 dello stesso mese, e non il 25, e il 28 marzo, come erasi annunziato erroneamente. Il tempo procelloso diede motivo a questo ritardo, ma tuttavia l'imbarco ebbe luogo senz' alcun grave accidente; un navicello erasi sommerso a Madras, però la gente che vi si trovava fu salvata. Si crede generalmente che gl'Inglesi s'inoltreranno nel fiume birmano più che sia possibile, s'impossesseranno di Rangun, e vi rimarranno durante la stagione piovosa, dopo la quale si darà nuovamente principio alle ostilità, ove occorra. I birmani si mostrano molto fiduciosi nelle proprie forze; essi ricostruirono le loro batterie, e dicesi che abbiano riunito in parecchi punti 100,000 uomini. L' inazione dei navigli britannici ancorati nelle loro acque gli imbaldanzisce, ed essi sfidano quasi gl' Inglesi ad assalirli. Queste braverie irritano l' orgoglio nazionale degl' Inglesi. I Birmani (esclama il *Bombay-Times*) troveranno probabilmente molto più sconcertante la nostra attività che la nostra inerzia — tre ore di bombardamento sembreranno ad essi peggiori che tre mesi di blocco. *(Oss. Tr.)*

— Fra il 20 marzo e il 3 aprile infuriò in tutte le Indie un violentissimo temporale. A Calcutta se n'ebbero a deplorare danni considerevoli; parecchi navigli affondarono cagionando la morte di molti Europei ed indigeni. Anche gli edifizi della città soffersero forti guasti, però non morì alcun individuo.

EGITTO. — La *Triester Zeitung* ricevette col piroscafo proveniente da Alessandria le seguenti notizie in data del Cairo 4 corrente:

Il commissario della Porta Ottomana, Fuad Effendi, sta ora trattando la nota questione delle pretese eredità che ha la famiglia di Mehemet Alì verso il vicerè. I congiunti di Abbas pascià esigerebbero 62 milioni di talleri.

— Il naviglio di ferro della missione cattolica per l'Africa centrale, *Stella mattutina*, giunse il 29 marzo a Chartum. Il 28 febbraio tenne ivi suo ingresso il nuovo governatore del Sudan, Rustum pascià.

INGHILTERRA. — **Londra,** 13 *maggio.* Il Parlamento inglese non tenne seduta il 13 a motivo della festa dell'anniversario natalizio di S. M. la regina.

— Si legge nel *Globe:*

Oggi giorno anniversario della nascita della Regina, il principe Alberto ed il duca di Wellington hanno fatto una rivista di varii distaccamenti delle truppe. Il tempo è stato sfavorevole alle evoluzioni militari, come anche lo sarà senza dubbio alle luminarie della serata. A due ore, il presidente era partito dalla Camera, secondo l'uso.

Lo precedevano in carrozza due uscieri della Camera stessa. Due volanti accompagnavano a piedi ed in grande tenuta la carrozza del presidente. I battelli a vapore erano parati a festa nel Tamigi.

SPAGNA. — **Madrid**, 8 *maggio.* — Il governo ha sottomesso, qualche giorno fa, al consiglio reale (consiglio di Stato) un progetto concernente i maggioraschi, ossia beni aggravati da sostituzioni. Questo progetto fu esaminato da una delle sezioni del consiglio reale che non lo approvò. Più tardi il governo fece trasmettere al consiglio reale un' esposizione firmata da parecchi grandi di Spagna, con cui si reclamavano certi privilegi e segnatamente l'istituzione di senatori ereditari. Il consiglio reale, alla maggioranza di 25 voti contro 5, ha dichiarato non esservi luogo a fare di questi cambiamenti e si è dichiarato incompetente riguardo alle misure tendenti ad usurpare le prerogative del corpo legislativo. Si dice che il gabinetto non è rimasto molto soddisfatto di questa decisione del consiglio reale. Si parla della collocazione in disponibilità di parecchi consiglieri e si dice che il ministero si occupa attivamente della riforma della legge elettorale. Queste notizie meritano conferma. *(Corrisp. litogr.)*.

— Durante il mese di aprile scorso sono stati spediti da Zera per l'estero 61,483 arobi del celebre vino di questa terra, formanti in totale 2049 tonnellate di 30 arobi. *(Espana)*.

FRANCIA. — **Parigi,** 14 *maggio.* — L'*Indépendance Belge* pubblica un manifesto del conte di Chambord, in data del 27 aprile, contenente le nuove istruzioni del principe ai suoi aderenti. Eccone il tenore:

« Dopo gli avvenimenti dello scorso dicembre io ho fatto conoscere parecchie volte ai miei amici quali fossero le mie intenzioni, i miei voti e i miei desiderii; ma in presenza del linguaggio tenuto recentemente dal capo del governo attuale e delle tendenze che sempre più chiaramente si manifestano, io sento il bisogno d' indirizzare di nuovo la parola a quelli che sinora sono rimasti e rimanere vogliono fedeli al principio di cui io sono rappresentante, principio che solo può assicurare alla Francia la sua quiete, la sua felicità e le sue franchigie.

« Io pertanto vi spiegherò lealmente e schiettamente la linea di condotta che mi sembra necessario di adottare negli attuali frangenti senza dissimulare i sacrifici ch'essa richiede dalla loro devozione.

« Il primo dovere dei realisti si è di non fare alcun atto, di non prendere alcun impegno che sia in opposizione colla loro fede politica. Fermamente convinti che la salvezza della patria è connessa col ristabilimento della monarchia legittima essi debbono, anzi tutto, applicarsi a conservare intatti i principii che ne sono la base. Ciò stante, qualunque vantaggio vi possa essere ad occupare delle posizioni e degli uffici che li mettano in rapporto e in contatto colle popolazioni, essi non debbono esitare a ricusarli se si volesse da loro esigere degli impegni e delle promesse contrarie ai loro principii e che loro non permettessero di fare in ogni circostanza ciò che le loro convinzioni loro impongono.

« Ma allora stesso che i realisti si vedessero costretti, per motivi di coscienza, di onore e di lealtà, di rinunciare a tutte le funzioni pubbliche, rimarrebbero loro sempre dei doveri e dei doveri grandi da riempiere verso la Francia e la società. Vivano il più che possono, come io non ho mai cessato di raccomandare in mezzo alle popolazioni sulle quali possono esercitare dell'influenza e cerchino, rendendosi utili, di acquistare ogni giorno diritti maggiori alla loro fiducia e alla loro gratitudine.

« Tutto lascia credere che presto si tenterà di far subire un cambiamento considerevole alla forma di governo. Gli uomini monarchici non si opporranno colla violenza a questo nuovo esperimento, perchè, ad esempio mio, non vorranno mai far niente che possa turbare la quiete del paese. Ma sarà per essi un obbligo rigoroso di protestare formalmente e con tutti i mezzi pacifici che saranno alla loro disposizione, contro un cambiamento che non può avere che fatali conseguenze, compromettendo i destini della Francia ed esponendola un'altra volta a catastrofi ed a pericoli dai quali la sola monarchia legittima ha saputo preservarla.

« Io ripeterò qui ciò che ho detto sovente ai nostri amici: siate inconcussi nei vostri principii, ma nello stesso tempo siate calmi, pazienti e sempre moderati e concilianti per le persone. Le vostre file come i vostri e il mio cuore siano sempre aperte a tutti. Forse al-

« cuni di loro trattenuti da diversi motivi non seguiranno subito la via da me indicata; ma illuminati più tardi dall'esperienza ritorneranno più tardi a noi, e noi lieti li riceveremo.

« Accogliamo altresì con premura, con cordialità tutti gli uomini delle altre opinioni che si accostano tutti i giorni a noi e ci arrecano il prezioso concorso del loro zelo, dei loro lumi e del loro patriotismo. Egli è con presentare alla Francia lo spettacolo rassicurante dell'unione intima di tutte le forze monarchiche, che noi finalmente l'indurremo a rinunciare a tanti esperimenti infruttuosi e a riconoscere spontaneamente dove sta riposto il suo migliore, il suo più sicuro avvenire.

« Noi viviamo in un tempo tutto di prove e di sacrifici e i miei amici non dimenticheranno che dall'esiglio io faccio questo appello alla loro costanza e alla loro devozione. Verranno per la Francia e per noi giorni più lieti, io ne ho la ferma fiducia. Egli è nel mio ardente amore per il mio paese, egli è nella speranza di rivederlo, di poterlo servire, che io ritempro la forza e il coraggio che mi è necessario per compiere i grandi doveri impostimi dalla Provvidenza.

« Conviene che si prendano le misure necessarie, affinchè queste istruzioni scritte e firmate di mia mano, siano portate il più presto possibile a cognizione di tutti i nostri amici; perchè importa che nessun di loro possa dolersi di non essere stato informato in tempo utile delle intenzioni e dei desiderii per me manifestati. »

Venezia, il 27 aprile 1852.

(firmato) Enrico.

— La stessa *Indépendance Belge* pubblica un altro documento interessante, che è la lettera del generale Changarnier al gen. S.t Arnaud, con cui il primo ricusa il giuramento richiesto dalla costituzione. Dopo di aver enumerato i servigi renduti al suo paese nel corso di 36 anni, dopo aver detto che sin dal 1848 non ravvisava in Luigi Napoleove che un presidente e non un futuro imperatore, il generale soggiunge:

« Luigi Napoleone ha sovente tentato di farmi deviare dalla linea ch'io mi era tracciata. Per indurmi a servire la sua ambizione egli mi ha sovente offerto non solo la dignità di maresciallo ma anche un'alta dignità militare che, dopo la caduta dell'impero, ha cessato di dominar la nostra gerarchia, aggiungendovi enormi vantaggi pecuniarii che io, in grazia della semplicità delle mie abitudini, non ho avuto alcun merito a rigettare. Fatto accorto che l'interesse personale non aveva influenza alcuna sopra di me, egli tentò di sedurmi dicendosi deciso a preparare il trionfo della causa monarchica alla quale credeva fossero rivolte le mie predilezioni.

« Tutto fu invano. Io non ho mai cessato di esser pronto a difendere il potere legale di L. N. Bonaparte ed oppormi alla sua prolungazione illegale.

« Non è a voi che faccia uopo spiegare come questo potere si è stabilito sotto la sua nuova forma e quali atti iniqui e violenti hanno accompagnato la sua installazione.

« La persecuzione non ha raffreddato il mio patriotismo. L'esilio che io subisco nel ritiro non ha cambiato i miei doveri verso la Francia; se questa fosse attaccata, io solleciterei l'onore di combattere per la sua difesa.

« Il solo giornale francese che mi passa sotto occhio mi ha fatto testè conoscere il decreto che regola il modo di prestare il giuramento voluto dai militari. Io non ho bisogno di tanto deliberare sopra una questione di onore e di dovere:

« Il giuramento che lo spergiuro che non ha potuto corrompere pretende esigere da me, io lo ricuso. (*firmato*) Changarnier. »

Parigi, 14 *maggio*. — Il *Moniteur* ha pubblicato stamane il rendiconto mensile dello stato della banca di Francia. Risulta da questo documento che dall'8 aprile al 13 maggio il conto corrente del tesoro si è accresciuto d'una somma considerévole.

Giusta il rendiconto dell'8 aprile il conto corrente del tesoro ascendeva in quell'epoca a 73 milioni. Quello che oggi il *Moniteur* pubblica fa constare che ieri questo medesimo conto corrente toccava la cifra di 88 milioni. Non è a dimenticarsi che appunto nel periodo dall'8 aprile al 13 maggio dovette essere operato dal tesoro il rimborso dei 38 milioni richiesti per motivo della conversione della rendita.

— Il principe presidente ha ricevuto stamane (14) i delegati dell'esercito, e loro indirizzò il seguente discorso:

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati,

« Io volli, prima della vostra partenza, dirvi alcune parole di congratulazione e di incoraggiamento.

« Mi stava a cuore l'esprimervi di quanta contentezza mi sia stato cagione, nell'ultima solennità, il vedermi circondato dai rappresentanti del valoroso nostro esercito, e l'assicurarli che i miei sentimenti di stima e di benevolenza sono gli stessi per tutti i corpi che lo compongono.

« Vi ha molti servigi, senza dubbio, e non pochi meriti che rimasero privi di ricompensa; ma, credetelo, il giorno della giustizia verrà finalmente per ciascuno.

« D'altra parte, se queste ricompense sono un diritto, esse non sono, nè a' vostri occhi nè a' miei, il movente principale. Ciò che fa la vostra forza e la vostra gloria, si è che, parlando d'onore e di patria, nulla è impossibile con voi. Ecco il vero movente dell'esercito, quello che non mancherà mai, e sul quale io faccio assegnamento.

« Riportate con orgoglio ai vostri reggimenti queste bandiere, simboli venerati della nostra gloria nazionale, e su cui si trova scritta la storia di ciascun reggimento. Io li affido al vostro patriottismo.

« Dite ai vostri commilitoni che il mio pensiero è sempre in mezzo a loro; che io sono sempre pronto a prender parte ai loro pericoli come prendo parte al loro amore ed alla loro devozione per la grandezza e la prosperità della Francia. »

— Iersera mentre la popolazione era accalcata sul campo di Marte per godere del fuoco d'artifizio, un violento incendio scoppiò nel sobborgo Saint-Antoine presso lo svolto della via di *Cotte*. A malgrado dei pompieri accorsi e di varii distaccamenti delle truppe che diedero mano a spegnere le fiamme, non si potè signoreggiare il fuoco che ad un quarto dopo mezzanotte. I danni materiali sono considerevoli; ma non è a lamentare la morte di alcuno.

— Il signor Delangle è stato nominato oggi presidente della commissione municipale in luogo del sig. Lanquetin demissionario.

SVIZZERA. — Berna. — Il consiglio di governo ha risposto alle interpellanze del consiglio federale relative all'adesione da darsi ad un concordato per proteggere la proprietà letteraria, che in questo Cantone non esiste alcuna legge che proibisca le ristampe, nè al presente se ne manifesta il bisogno; ma che se delle tipografie del Belgio tentassero di qui fondare a tal fine degli stabilimenti, esso sarebbe inclinato ad aderire ad un simile concordato, affine di impedire ogni possibile collisione.

— Il governo, dando prova di moderazione dopo la vittoria testè riportata, ha risolto di proporre al gran consiglio l'amnistia per i compromessi per delitti politici nelle turbolenze della valle S. Imier, e d'Interlaken.

— Il prefetto Karlen, che era uno degli agitatori per la revoca, fu dal governo destituito.

— Il 10 maggio ebbe luogo la prima seduta della sessione straordinaria del gran consiglio. I banchi dell'opposizione erano debolmente occupati. Fu discussa per la seconda volta la legge sull'organizzazione militare.

Nella tornata dell'11 si cominciò la discussione del progetto di legge comunale.

In questa tornata fu anche letta una dichiarazione del sig. Butzberger, uno dei capi dell'opposizione, portante la sua demissione da membro del gran consiglio, ed una mozione del colonnello Kurz perchè sia rivocato il decreto che ammette la pubblicità delle sedute del consiglio di Stato.

Nella tornata del 12 fu annunciata la demissione del sig. comandante Hilbrunner di Sumiswald, altro dei capi radicali. Indi fu adottato all'unanimità il decreto d'amnistia, e con 119 voti contro 18 si dichiarò prendersi in considerazione una proposizione tendente ad estenderla anche ai compromessi nei fatti d'Interlacken del 1851.

ALEMAGNA. — Berlino, 11 *maggio*. — In una delle ultime riunioni del consiglio dei ministri i signori de Raumer e de Westphalen hanno offerto le loro demissioni; questi due membri rappresentavano nel gabinetto la parte più avanzata nel senso della reazione. Il presidente del consiglio ha fatto un rapporto al re a questo riguardo: S. M. ha aggiornato la sua risoluzione definitiva sino alla chiusura della sessione delle Camere.

— La mozione del signor de Vincke, di cui abbiamo fatto parola nel numero precedente è stata respinta dalla seconda Camera, avendo riunito una minoranza di 113 voti.

— Il governo prussiano ha firmato l'8 corrente il protocollo di Londra, concernente il regolamento dell'affare della successione al trono di Danimarca

— Il re ha approvato una proposta del ministro della guerra che ha per oggetto di fare una nuova divisione dell'armata. I reggimenti della linea e della Landwehr, seguendo l'ordine dei numeri, saranno riuniti più intimamente. I reggimenti della Landwehr saranno posti sotto gli ordini dei comandanti delle brigate di linea alle quali apparterranno. Cosichè i comandanti delle brigate della Landwehr rimarranno soppressi.

In avvenire la cavalleria della Landwehr non si comporrà più soltanto di ulani, ma sarà organizzata come la cavalleria della linea, cioè vi saranno i corazzieri, gli usseri, i dragoni ecc.

(*Corrisp. lit.*)

— Corre voce che una cospirazione sia stata scoperta nella Silesia. Notizie di Londra ultimamente giunte confermano questo fatto. Si assicura che la polizia ha già nelle mani lo scontrino dell'autore del complotto.

(*Gazz. univ. Tedesca*).

Annover, 10 *maggio*. — *Il Bullettino delle Leggi* contiene quest'oggi un'ordinanza, a termine della quale, partendo dal primo ottobre prossimo, l'ordinanza municipale del primo maggio 1851 sarà messa in vigore.

La *Gazzetta di Annover* annuncia, nella parte officiale, che il re ha nominato ministro delle finanze e del commercio il signor Bacmeister, dispensandolo dalle sue funzioni di ministro dei culti e dell'istruzione pubblica. Il sig. Reiche assume quest'ultimo dicastero.

Schleswig-Holstein. — Scrivono in data di Gottorp 8 maggio: Quest'oggi il consiglio di guerra, chiamato a giudicare i sigg. de Sckutz e de Wasmer, ufficiali nell'epoca anteriore al mese di marzo 1848, si riunirà nel castello di Gottorp.

(*Corrisp. d'Amburgo*).

UNGHERIA. — Le grandi manovre che avranno luogo fra Czegled e Keresztur principieranno col 5 giugno e dureranno per 40 giorni. La forza delle truppe concentrate sarà grande, in quanto che nella sola città di Keresztur sono ordinati i quartieri per 30 batterie d'artiglieria.

Fra i 26 individui, condannati alla pena di morte eseguita in effigie nella città di Pesth, erano compresi i seguenti nomi conosciuti all'estero: Alessandro conte Teleky, Alessandro Lukacp, Fr. Pulszky, Cesare barone Mednyansky, Antonio e Gaspare Noszlopy, Giacinto Rhonay, Lodovico Collin de Collstein, Lodovico Cocnides, Stefano Dercsényi, Stefano Karacsonyi, Nicolò Katona, Giuseppe Kollmann, Tomaso de Eötvös, e conte Michele Ezterházy.

(*La Gazzetta d'Augusta*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 maggio 1852

Presidenza dell'avv. RATTAZZI.

Sommario. — *Approvazione del verbale. Dimissione del ministero comunicata dal ministro dell'interno. Proposta sospensiva sulla votazione della legge. Adozione del capitolato. Discussione della legge pella strada ferrata da Torino a Susa. Votazione.*

La seduta si apre alle ore 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Cavour, Pernati, Farini e La-Marmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. La Camera è oggi chiamata a discutere gli articoli della legge pella strada ferreta da Torino a Susa.

Ministro dei lavori pubblici. All'articolo 3 si deve ridurre la cifra dell'interesse al 4 1|2 0|0 secondo l'ultima offerta fatta dal signor Henfrey. Propongo poi che il capitolato venga letto e modificato dalla Camera come essa crederà senzachè si proceda ad alcuna votazione degli articoli dello stesso; mentre coll'articolo primo resta il capitolato suddetto approvato.

Bolmida. Il capitolato io credo, che deve essere votato dalla Camera, articolo per articolo, perchè nell'art. 1 della legge autorizzandosi la concessione pure questa non avrà effetto se non che dopo che la società avrà versato in una delle casse delle regie finanze la somma di 200 mila lire, la qual condizione anzi ove fra due mesi non sia realizzata la concessione si avrà come non avvenuta.

Cadorna. Il capitolato è una convenzione tra il governo e la società, e non è regolare che la Camera voti una parte dello stesso, senza che l'altro contraente ne sia a notizia dei cambiamenti che si vorrebbero introdurre. Perciò sarebbe mestieri leggere il capitolato, e approvarlo in complesso.

Ministro dell'interno. Mi è dovere comunicare alla Camera che nel giorno di ieri i ministri diedero le loro dimissioni che furono accettate dal Re, il quale diede incarico al cav. Massimo d'Azeglio per la formazione di un nuovo gabinetto.

Bertolini. Il progetto della presente legge è di grave interesse per lo abbandono delle due linee per la Svizzera, e per la Francia. La Camera forse poteva ammettere l'adozione dello stesso come un voto di fiducia al ministero, oggi dimesso, ma non siamo sicuri che avverrà lo stesso nella politica dei nuovi ministri, i quali potranno opinare diversamente; perciò propongo sospendersi la votazione.

Dopo breve discussione la Camera respinge la proposta sospensione.

Menabrea ritira il suo emendamento.

Leggesi il capitolato, e dopo varie osservazioni sugli articoli 1, 7, 22 la Camera approvò i seguenti articoli di legge:

« Art. 1. È autorizzata la costruzione di una strada ferrata da Torino a Susa secondo la direzione e le norme stabilite dall'unito capitolato.

« Art. 2. Il capitale per far fronte a questa impresa verrà costituito mediante l'emissione di 12,540 azioni al portatore di L. 500 caduna, sotto la denominazione di *Azioni della strada ferrata da Torino a Susa*. Il governo è autorizzato a farne l'emissione a misura che progrediranno i lavori a norma di quanto è stabilito nell'unito contratto d'appalto.

« Art. 3. Le azioni produrranno l'interesse del 4 1|2 0|0 all'anno a partire dal giorno dell'emissione pagabili a semestri maturati. Sarà quindi assegnata alle medesime una quota sui proventi della strada in conformità di quanto viene stabilito all'art. 28 del capitolato.

« Art. 4. Il qui unito capitolato d'appalto concluso fra il ministro dei lavori pubblici e la società Jackson, Brassey e Henfrey pella costruzione di questa strada ferrata, è approvato, e formerà parte integrante della presente legge.

« Art. 5. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze, sono ciascuno per la parte che li riguarda, incaricati dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo. »

(*segue il capitolato*).

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge ha dato il seguente risultato:

Votanti	115
Maggioranza	58
Favorevoli	73
Contrari	42

Presidente. La commissione depone sul banco della presidenza il vaglia di L. 100,000 per restituirlo all'interessato sig. Feroggio.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

1.o Riordinamento sul sistema sanitario.

2.o Disposizioni relative alla concessione in enfiteusi dei beni demaniali di Sardegna.

MONUMENTO

a Pier-Dionigi Pinelli.

Allorquando Pier-Dionigi Pinelli ci fu tolto da morte immatura ed inaspettata, tutti gli uomini politici recarono un tributo di compianto e di lode alla sua memoria. Quale si fosse la varietà dei giudizi che ciascuno aveva portato a cui Pinelli si era appigliato, tutti riconobbero che la patria aveva perduto un cittadino in cui le virtù politiche pareggiavano le private, le doti del cuore quelle dell'ingegno. L'afflizione che i suoi amici provarono a tanta perdita, ebbe questo sollievo che col loro dolore venne a confondersi il dolore di tutta la nazione. Perciò essi sono venuti in pensiero di proporre, che la memoria di Pier-Dionigi Pinelli sia raccomandata ad un monumento. Le opinioni per cui egli si divise dai seguaci delle altre parti politiche appartengono a quelli che furono suoi aderenti. La memoria delle sue virtù, del suo caldo e sincero amore alla causa italiana, alle libertà della patria, alla monarchia costituzionale di Savoia, quella della sua sincera probità, della sua lealtà intemerata sono un retaggio che la nazione debbe raccogliere a lode dell'illustre cittadino che ha perduto, a conforto dei contemporanei, a documento dei posteri. Egli è con questo intendimento che i sottoscritti si sono formati in comitato per raccogliere le firme ad un monumento da innalzarsi a Pier-Dionigi Pinelli nel Campo Santo di Torino dove giace la sua spoglia.

Torino, 17 maggio 1852.

Alfonso Lamarmora. — L. Boncompagni. — Di Revel. — Luigi Torelli. — U. Rattazzi. — Alessandro Rocci.

La prego a termini di legge, dell'inserzione della seguente: *Avv.* Ghisolfi.

In un articolo del 24 aprile p. p. occorse errore circa le persone, ed i fatti, in risposta a varii miei articoli già inserti nella *Campana* e specialmente in quello pubblicato al n. 494 contro la *Gazzetta del Popolo* in cui mi si fece dire *aver io rimproverato ai Piemontesi di essere mancanti della prima religione del cuore ecc. e d'essere altresì avversi alle liberali nostre istituzioni:* sarebbe ben felice il Piemonte se tutti indistintamente a quelle fossero avversi come vogliono che io sia, od almeno come crede il *Risorgimento*.

Li miei articoli già pubblicati nella *Campana* e nel *Raccoglitore Imparziale* potranno rendermene la più giusta testimonianza avendo in quelli manifestato quale sia la mia professione di fede e quale dovrebbe essere quella d'ogni buon cittadino. Sarebbe veramente da compiangersi colui che osasse addossare ai cittadini piemontesi quel

rimprovero che fu da me unicamente diretto al più esagerato e menzognero giornale che si pubblichi in Piemonte, ed a' suoi aderenti, come evidentemente si scorge dal contesto dello stesso periodo, e che il *Risorgimento* non ne avrebbe inteso il senso, ed i detti; mentre in quello non si faceva punto parola nè allusione alcuna ai Piemontesi fra' quali mi glorio appartenere.

Prima però di rispondere ai singoli fatti di cui fa cenno tale articolo invito il *Risorgimento* a voler leggere la storia di quel funesto fatto stato già pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* e stampata dal tipografo Cassone. La *Gazzetta del Popolo* esponeva contro di me un lamentevole e funesto fatto che avrei ben desiderato fosse stato eternamente sepolto negli imperscrutabili decreti della divina Provvidenza non già per me, ma bensì perchè non era intendimento mio di nominare persone in alte dignità costituite, che poco onorevolmente procedettero nella istruzione di quel sacrilego furto. Essendo stati nell'articolo del *Risorgimento* travisati intieramente i fatti sulla scoperta [illegible] misfatto [illegible] mio malgrado costretto a [illegible] le persone e dilucidare i fatti, tanto più che sia caso, sia pur fatalità fra i più già passarono e l'autore impunito di quel sacrilegio e chi ne instruì il procedimento, mi riservo adunque farne i dovuti commenti nel *Risorgimento*, che come imparziale potrà giudicare unitamente ai lettori qual sia la mia opinione e la professione di fede, e quale la vera storia di quel sacrilego fatto.

Nel chiuder questa risposta invito l'articolista a non mascherarsi sotto l'anonimo, ma a sottoscriversi, come io feci in tutti i miei articoli, non arrossendo mai delle manifestate mie opinioni, le quali se sian giuste e liberali ne lascierò il giudizio all'imparziale lettore.

Avvocato GHISOLFI.

DECESSI *del* 15 *maggio in Torino*.

	\	[illegible]
Del 16	»	10
Totale	N.	2183

ULTIME NOTIZIE.

Sentiamo con dispiacere che il ministro di grazia e giustizia non abbia ritirate le demissioni che avea offerte in occasione della presente crisi. Crediamo che in questi momenti la sua persistenza in quella, potrebbe dar luogo a qualche inconveniente, ed essere sinistramente interpretata: tutti ormai sanno come i ministri Azeglio e Galvagno fossero finqui i rappresentanti solidarii delle opinioni che il Re nella sua saviezza ha creduto di sanzionare incaricando l'attuale presidente del consiglio della formazione del nuovo gabinetto.

È noto altresì come il ministro Galvagno si fosse apertamente dichiarato, prima e dopo l'evento, circa la questione che motivò il presente rimpasto. Se egli persistesse nel volersi ritirare, parrebbe forse a certuni che fosse nato qualche dissenso fra il ministro di grazia e giustizia e il presidente del consiglio, la quale opinione certamente per nulla potrebbe conferire al accrescere forza e autorità al gabinetto che si sta formando. Oltrecchè ne sarebbero un'altra volta incagliate e protratte le riforme da tanto tempo impazientemente attese in questo ramo di amministrazione e sopratutto la legge sul matrimonio, che ognuno sa come già fosse prossima ad essere presentata al Parlamento. Per le quali considerazioni noi crediamo di farci interpreti del voto generale, pregando il ministro di grazia e giustizia a ritirare le sue demissioni, ed a continuare al paese l'appoggio de' suoi lumi, del suo zelo e della sua lealtà.

— Dicesi che il ministero sarebbe costituito a questo modo:

Azeglio, presidenza ed esteri; *Galvagno*, grazia e giustizia; *Pernati*, interni; *La Marmora*, guerra, *Paleocapa*, lavori pubblici, *Boncompagni*, istruzione; *Spinola*, finanze.

— Altri pensano che *Boncompagni* andrebbe al dicastero di grazia e giustizia invece del commendatore *Galvagno* che non avrebbe ancora ritirate le sue demissioni; e che il cav. *Farina* conserverebbe così il portafoglio dell'istruzione. Sembra però che questa versione non abbia gran fondamento.

Firenze, 14 *maggio*. — Un decreto granducale reca quanto segue:

Verrà senza indugio dato principio ai lavori di miglioramento ed ingrandimento del Porto di Livorno sulle basi del progetto formato dal cavaliere Poirel ingegnere in capo nel corpo dei ponti e strade di Francia.

Per provvedere a quanto si riferisce all'effettuazione dell'opera della quale si tratta, e che possibilmente dovrà essere portata a termine nel corso di quattro anni, è instituita una commissione. (*Seguono le altre disposizioni*).

Roma, 12 *maggio*. — Furono nominati consultori delle finanze il march. Carlo Bevilacqua per la provincia di Bologna, il conte Orazio Avogli-Trotti per quella di Ferrara, ed il march. Raffaele Mosti per quella di Benevento.

— Il card. Mattei accompagnato da mons. Barbolani e da mons. Lucidi è partito per Napoli a coronarvi la Madonna del Pozzo.

Parigi, 15 *maggio*. — Si legge nella *Presse*: Il *Moniteur* ci fa conoscere che le domande di rimborso arrivate dall'estero in seguito alla conversione delle rendite, ammontano a 1,733,180 fr. ossia 35,483,600 fr. di capitale. Il rimborso sarà operato lunedì 17 maggio.

— Una commissione è stata istituita dal ministro dell'interno per studiare i mezzi di applicare i trovatelli alla colonizzazione dell'Algeria. Questa è una quistione molto ardua, che da qualche anno forma l'oggetto di controversie.

— Il sig. de Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, che si trovava in congedo a Parigi ritornerà al suo posto. Egli sembra che sia realmente quistione di una leggiera diminuzione dell'armata d'occupazione di Roma.

— Il sig. de Heekeren, membro del Senato è partito lunedì sera alla volta di Vienna, dopo la distribuzione delle aquile.

Berlino, 12 *maggio*. — Il governo ha ritirato il progetto di legge sull'organizzazione della paria, respinto dalla seconda Camera. Si annuncia ora, che la chiusura della sessione avrà luogo il 20 maggio; che saranno elette delle nuove Camere, alle quali sarà sottomesso un nuovo progetto di legge. Questa sarebbe certamente la via più logica e più costituzionale.

— La *Gazzetta di Prussia* del 13 maggio annuncia che l'imperatore di Russia era giunto a Dresda nella sera del 12 maggio. Egli sembra certo che l'imperatore d'Austria si recherà a Potsdam durante il soggiorno dell'imperatore Nicolò in questa residenza reale.

Durante il suo breve soggiorno a Vienna, l'imperatore ha fatto una visita non solo ai membri della famiglia imperiale ma eziandio al barone de Meyendorff, suo ministro a Vienna, come pure al conte de Ficquelmont, già ambasciatore d'Austria in Russia, e al principe di Windisgraetz. (*Debats*)

Londra, 14 *maggio*. — Ieri era la festa della regina e la politica ha creduto di poter far vacanza come la maggior parte delle amministrazioni pubbliche. Naturalmente non vi era seduta nè alla Camera dei comuni nè alla Camera dei lordi. Il mondo parlamentare aveva troppo che fare per poter destinare anche pochi minuti a profitto dello Stato. Inoltre bisogna dire, a lode del popolo inglese, che la festa della sua sovrana è una vera esultanza pubblica per lui. La regina ha tenuto in questa occasione il ricevimento più numeroso e più splendido della stagione. Il mondo officiale vi assisteva in massa e uscendo dalle sale de S. James, andò a corrispondere agli inviti ricevuti dai principali membri dell'amministrazione.

Il corpo diplomatico, col conte de Walewski alla testa, assisteva al ricevimento della Regina e andò poi a godere della splendida ospitalità del conte de Malmesbury. Lord Derby ha ricevuto i suoi aderenti politici della Camera dei lordi; il cancelliere dello scacchiere ha ricevuto i membri ministeriali della Camera dei comuni; sir John Pakington i personaggi importanti del ministero delle Colonie; sir Walpole, segretario dell'interno, i primi magistrati del regno; il duca di Northumberland gli ufficiali della marina, e così di seguito.

Alla sera i principali stabilimenti pubblici di Londra, i circoli, i teatri, i sontuosi palazzi le case dei provveditori della regina furono splendidamente illuminati, e delle lunghe strisce di gaz tracciavano in mille modi le iniziali della Regina, ovvero la corona regia. Il solo difetto di queste illuminazioni si è di riprodursi invariabilmente tutti gli anni, a quest'epoca, locchè del resto non impedisce il pubblico di accorrervi tutti gli anni. (*Patrie*.)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 12 maggio 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	[illegible]1097 78
id. id. in Torino	»	[illegible]8114[illegible] 19
Numerario in via per Torino	»	
Portafoglio e anticip. in Genova	»	1[illegible] 64
id. id. in Torino	»	1[illegible]9042 58
Fondi pubblici della Banca	»	[illegible]62117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova		[illegible] 34
Tratte della sede di Torino dell'11 corrente	»	[illegible] »
Spese diverse	»	[illegible]
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	17[illegible] [illegible]
Debitori diversi	»	18875 64
	L.	[illegible]82712 33

Passivo.

Capitale	L.	8[illegible] »
Biglietti in circolazione,	»	[illegible]5270[illegible] »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	[illegible] 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipazioni in Genova	»	38994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	214808 69
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	272676 12
Conti corr. disponibili in Genova	»	876116 64
id. id. in Torino	»	257[illegible] 92
Non disponibile	»	11373 15
R. Erario conto corrente	»	[illegible]8233 [illegible] 70
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	56646 10
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova	»	79005 55
Dividendi arretrati	»	21151 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino dell'11 corrente	»	10263 50
	L.	53682712 33

Borsa di Torino *del* 18 *maggio*.

1849 5 0|0 1 gennaio. Fine giugno 97 40.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1715. Per il 31 corrente 1720. Per il 30 giugno 1725.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 445. Per il 31 maggio 443.

Borsa di Parigi *del* 15 *maggio*.

L'annunzio recato stamane dal *Moniteur*, relativamente alle domande di rimborso venute dall'estero, ha consolidato la rendita, perchè la cifra di queste domande era stata di molto esagerata.

Il 4 1|2 per 0|0 chiude come ieri a 100. 10.
Il 3 per 0|0 ha guadagnato 25 cent. a 70 60.
Il 5 per 0|0 piem. a 96 85 ha guadagnato 25 cent.

Borsa di Londra del 13 *maggio*.

Consolidati a contanti 99 3|8 a 1|2, per conto 99 1|2 5|8.
5 0|0 piemontese 96 3|4 a 97.
4 1|2 0|0 francese 99 75.
Cambio 25 50.

Borsa di Londra *del* 14.

Consol. a contanti 99 1|2 5|8 per conto 99 5|8 3|4.
5 per 0|0 piemontese 96 7|8.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom
Torino	6 »	9 54	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 5[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 4[illegible]	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 2[illegible]
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 34
		pom		
Felizzano	8 1[illegible]	12 5	4 30	6 4[illegible]
Solero	8 [illegible]	12 1[illegible]	4 40	6 5[illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 5[illegible]	12 45	5 10	7 2[illegible]
Novi	9 2	1 10	5 3[illegible]	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 1[illegible]
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 2[illegible]
Cambiano	6 47	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 5[illegible]	10 21	2 2[illegible]	7 45
Arr. a Torino	7 [illegible]	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1360.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Semestre L. [illegible].—Tre mesi L. **12.** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Semestre L. **24** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero** — Un anno L. **50** —Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 18 maggio.

UNA SOLUZIONE CHE NON È TALE.

La crisi ministeriale che pareva ieri prossima ad una conclusione, minaccia ora di protrarsi, stante il rifiuto del marchese Spinola, che non vorrebbe a niun patto accettare il portafoglio delle finanze. Eccetto questa difficoltà, la quale mal si vorrebbe celarlo, ha il suo peso, le altre si dicono risolte, mediante la contemporanea rinunzia dei ministri Cavour e Galvagno, e la surrogazione del cavaliere Boncompagni a quest'ultimo.

Ma quando pure tale rimpasto venga condotto a buon termine, ed il ministero si ricostituisca sopra queste basi col marchese Spinola, o con altri chicchessia al dicastero delle finanze, la crisi potrà dirsi definitivamente risolta!

Vorremmo poterlo credere, ma finora non udimmo ragioni capaci di persuadercene. Gli stessi giornali che si sono costituiti gli organi del partito dei fusi, tengono tale linguaggio, da moltiplicare e rinforzare i dubbi, anzichè dissiparli. Il *Monitore dei Comuni* dopo essersi lagnato che il nostro articolo fosse di quattro colonne, ne impiega meglio che *dieci* a confutarlo, ma in luogo di fatti e di argomenti, ci profonde le contumelie e le accuse; l'*Opinione*, che da più mesi si era fatta ministeriale *quand même*, (basti dire che avea persino lodato Azeglio!!) coglie appunto l'occasione della crisi per mostrar di nuovo gli artigli, e regalare di qualche graffiatura sull'antico stile i nuovi patroni. Nella Camera, le opinioni sono così divise, e i discorsi privati così contradditorii, che mai non si è vista una simile babele politica nel nostro paese.

Sappiamo bensì che taluni fra quelli che consigliarono la combinazione sopra indicata, vi furono indotti dalla lusinga che essa debba aprir la via a costituire una maggioranza compatta e sicura; lusinga, la quale si fonda sopra queste considerazioni. La nomina di Boncompagni al ministero di grazia e giustizia è un pegno di unione dato alla destra indipendente che è rappresentata dall'onorevole deputato. La demissione del conte Cavour è una soddisfazione concessa a questo partito, e a quei membri del centro destro, ai quali pare che la fusione non fosse stata condotta a quel modo che avrebbero desiderato. E la rinuncia del commendatore Galvagno sarebbe un compenso dato al centro sinistro, e ad una parte del centro destro per le demissioni del conte Cavour.

A questo modo ciascun partito avrebbe fatto qualche concessione, tutti sarebbonsi reciprocamente scambiato qualche pegno di alleanza, la destra dissidente non dovrebbe avere difficoltà ad accettare anch'essa la fusione, e da questo amalgama risulterebbe un partito numeroso e forte che assicurerebbe un'azione spedita ed efficace al ministero da lui appoggiato.

Tutte queste combinazioni, è d'uopo ammetterlo, sono imaginate e congegnate con tant'arte, e con sì bella mostra di politico accorgimento, che a prima giunta l'animo sentesi tentato a riposare tranquillamente in esse, ed a sperare da questi elementi la soluzione del problema, che tutti ora ci preoccupa. Senonchè d'altra parte l'indole stessa così complicata, e i troppi congegni di codesta combinazione fanno sorgere qualche dubbio.

Anzitutto la destra dissidente la darà questa adesione sulla quale si fa così gran fondamento, e la quale è come il perno di tutto il laborioso meccanismo del nuovo rimpasto ministeriale?

La destra dissidente si compone, secondo è noto, di un certo numero di deputati membri dell'antica maggioranza, di quella maggioranza che dal 1849 sorreggeva sino a questi ultimi tempi il ministero Azeglio-Galvagno nelle difficili prove che spesso dovea subire, e che non rade volte gli erano fatte anche più gravi dalle ostilità dei membri attuali del centro sinistro. Questi dissidenti della destra non approvarono la fusione, quale si volle farla, ossia, per valersi di una frase omai celebre, mentre avrebbero accettato il *connubio*, non avrebbero voluto però il divorzio. Tuttavia essi continuarono al ministero l'appoggio del loro suffragio, quantunque ricusassero ogni partecipazione alle adunanze speciali de' fusi.

Sono ora cessate le cause le quali in febbraio impedivano che eglino si accostassero alla fusione?

Queste cause niuno le ignora, consistevano precipuamente in ciò che non credessero di potersi assumere la solidarietà delle opinioni rappresentate dal centro sinistro personificantesi nell'onorevole Rattazzi.

Possiamo credere che gli uomini d'essa destra vogliano ora incontrarla questa solidarietà?

Riconoscono adunque d'avere errato, respingendola in febbraio? Oppur è mutato alcunchè nelle loro situazioni rispettive per modo, che ne sia resa possibile l'evoluzione due mesi addietro considerata come assurda e riprovevole? La destra vuole abdicare alcuna parte dei principii che ha fin qui professati? O il centro sinistro ha dato segno invece di volerne accettare il programma?

Nulla di tutto ciò da febbraio, cioè dal giorno della proclamata fusione in poi, ben lungi dall'essersi avverata alcuna circostanza che potesse riavvicinare le due parti sonosi invece prodotti vari fatti che dovevano partorire l'effetto contrario. E fra questi è il fatto stesso della nomina di Rattazzi contrariamente a tutti i desiderii degli uomini della destra, ai quali doveva rincrescere come rincrebbe veder preferito il membro di una piccola frazione ai due candidati che con diritti pressochè [illegible] essa poteva portar innanzi.

Sussistono impertanto le cause antiche di dissidenza, sonosene loro aggiunte altre novelle: e s'invoca quale una delle basi più importanti della nuova combinazione ministeriale, l'adesione formale e il vincolamento effettivo della destra al partito della fusione! A quel partito, col quale nulla fin qui essa volle aver di comune e che non ha guari le dava una ragione nuova di malcontento!

Ma quale è adunque lo stimolo che dovrà spingerla ciò nonostante ad avvicinarsi? Qual è il miracoloso spediente che deve operare la strana metamorfosi?

« La carità patria; il bisogno dell'unione; la necessità di aver un governo fortemente costituito...»

Ragioni eccellenti se si trattasse di questioni personali, o di dissensi circa punti secondarii, ogni buon cittadino ne fa volenteroso il sacrificio quando l'interesse della sua patria glielo comandi. Ma sgraziatamente trattasi qui d'alcunchè di più grave.

Noi ammiriamo la sagace disinvoltura colla quale i giornali dei fusi ingegnansi di rimpicciolire la questione per ridurre la crisi ministeriale a codeste esigue proporzioni. Ma una sola osservazione mostra per se medesima la fallacia dei loro ragionamenti. Se la cosa fosse in tali termini, perchè mai per motivi così puerili ed insignificanti sacrificherebbesi un uomo di tanto valore quale il conte Cavour?

No, la questione che ha provocata la crisi non è una semplice questione personale; no, i disaccordi che divisero il ministero in due campi, non furono generati da meschine accidentalità, ma sibbene tutto un programma, tutto un sistema si trovarono di fronte uno all'altro.

Si è detto che noi abbiamo aggravato il male facendolo pubblico ed esagerandolo. Questa è pretta calunnia. Noi non abbiamo fatto che indicarlo quando era già progredito e svolto per modo che l'urgenza del rimedio erane dimostrata all'evidenza. — Il dissenso fra le due frazioni del ministero, dissenso che si era già mostrato in cento occasioni, era omai divenuto radicale, epperò irreconciliabile, eccettochè l'una o l'altra parte modificasse i suoi atti od il suo programma. Egli è a questo solo momento che noi ci decidemmo, sebbene non senza ripugnanza, a chiamare l'attenzione pubblica sopra un fatto che indarno sarebbesi voluto celare più a lungo. E ci sembra in verità alquanto strano che ciò debba oggi venirci rimproverato da quel giornale medesimo che pochi mesi addietro ad ogni tratto assordava il mondo colla narrazione di tutti i piccoli alterchi, o le minute controversie che fossero o si dicessero sorte fra i due ministri, che ora si vorrebbero invece considerare come perfettamente uniti e concordi.

Ma checchè sia di ciò, il vero punto della quistione sta nel definire, se in seguito alla elezione del deputato Rattazzi alla presidenza, in seguito alla insignificanza del suo discorso ed alle nuove complicazioni che questo fatto, e le circostanze che lo precedevano od accompagnavano avevano create, convenisse meglio continuare la tolleranza del silenzio, o non fosse piuttosto il caso di avvertire [illegible] che si facea, dacchè mi[illegible] di allontanarsi dalla meta alla quale dobbiamo tendere, e di avvertirla in tempo, onde rimanesse modo a frenare quel moto inconsulto e pericoloso.

Posti in questo bivio, noi abbiamo esitato lungamente, noi abbiamo voluto veder distruggere ad una ad una sino all'ultima tutte le nostre speranze prima di gettar il grido d'allarme. Noi avremmo accettato la fusione sulle sue vere basi, noi avremmo accettato Rattazzi ministro o presidente, solo che il suo partito avesse voluto prendere qualche impegno morale, solo che si fosse colta un'occasione qualunque per far adesione al programma Azeglio-Cavour.

Invece che avvenne?

L'improvvida ostinazione dei fusi nella candidatura Rattazzi, nonostante il *notissimo* dissenso del *presidente del consiglio* e del ministro di grazia e giustizia, suscitando nuove occasioni di male intelligenze in seno al ministero medesimo, esacerbava antichi dissapori; i voti dati a Tecchio da una frazione del centro sinistro rendevano sospetta la buona fede di questo, e dimostravano al tempo istesso l'alta incapacità politica di uomini che nelle presenti circostanze portavano su tal nome i loro suffragi; l'uno e l'altro fatto portavano lo scompiglio nelle file parlamentari, per le nuove incertezze che generavano; una crisi era imminente, inevitabile.

Le soluzioni di questa evidentemente non potevano essere che tre: o un ministero Rattazzi Cavour, o un ministero Azeglio, o un ministero di estrema destra. Evidentemente il silenzio dei giornali su questi particolari non ci avrebbe punto evitata la crisi. In tal frangente ci credemmo e in dovere e in diritto di dire francamente la verità al partito della fusione, come la abbiamo detta francamente nel 1848 e nel 1849 al partito democratico, nel 1850 e nel 1851 al partito reazionario.

E con questa medesima franchezza, se annunziammo sabbato al paese come funesta la fusione, così non esitiamo oggi a proclamare la impotenza dell'attuale combinazione ministeriale, se vero è che si voglia basarne l'efficacia sull'adesione dei membri dissidenti della destra al partito dei fusi.

Essi nè debbono, nè possono convenientemente dare codesta adesione, salvo il caso nel quale il centro sinistro alla sua volta si vincolasse in modo esplicito e formale ad un programma redatto di comune accordo.

Diciamo che nè debbono, nè possono fare questa seconda fusione, come si è fatta la prima, cioè alla cieca, senza patti preliminari ben precisi, senza obligazioni bilaterali ben determinate, imperocchè l'esito che la prima ebbe, lascia presagir troppo bene le conseguenze che questa seconda avrebbe.

Laonde il ministero, quale si è ricostituito, ne sembra contener tuttavia qualche cosa d'ibrido, e di anomalo: peraltro potrebbe durare e procedere con vigore e con energia, se sciogliendosi dalle pastoie della fusione, procurasse la ricostituzione nella Camera dell'antica maggioranza costituzionale. Ma se invece non contento alla prima, esso pensa di compiere anche una seconda fusione, in tal caso noi non vediamo quale ostacolo ci sia a che il conte Cavour riprenda il suo portafoglio. Il ministero ci guadagnerà una capacità di più, e la sola forse che possa felicemente condurre a fine l'attuazione del sistema finanziario che si trova oggidì a mezza via. Bensì crediamo pure di dover soggiungere che un ministero il quale si ostini ad appoggiarsi sul centro sinistro, cioè su quella frazione che concorreva a formare i 45 voti dati al deputato Tecchio per la vice-presidenza in concorrenza del deputato Boncompagni, nelle presenti condizioni d'Europa, non ha e non può avere alcuna reale guarentigia di solidità e di durata.

P. C. BOGGIO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi fu approvato con 110 voti contro 6 il progetto di legge per approvare la convenzione internazionale sanitaria e il riordinamento del servizio sanitario marittimo; e con 97 contro 7 le disposizioni relative alle concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna. Questi due progetti non diedero luogo a discussione, e nel restante della tornata si fecero relazioni di petizioni.

Il *Monitore dei Comuni* oltre all'aver consacrate quattro lunghe colonne di personalità più o meno insipide, ad un tentativo di risposta al nostro articolo di sabato, soggiunge in una nota di poche linee, a proposito delle notizie da noi date « *che di alcuna di esse gli consta la falsità*, onde gli è lecito arguire che anche le altre siano prive di fondamento. »

In primo luogo dicevamo che i ministri degli esteri, di grazia e giustizia, e dell'interno aveano date le loro demissioni a causa dell'elezione di Rattazzi.

Poi che il conte Cavour aveale date anch'esso, per lasciar modo al presidente del consiglio di formare un nuovo gabinetto.

Il *Monitore* persiste ora nel dire che queste sono *falsità* del *Risorgimento*, od avrà invece la buona fede di confessare che, o volle ingannare, o si è ingannato?

Qualunque delle due ipotesi risponde egualmente bene alle doti di quel giornale.

Anche l'*Opinione* nel suo supplemento di domenica ci tacciò di esagerazione e d'imprudenza. Non gliene facciamo carico, perchè rispettiamo i *nuovi doveri filiali* che le sono imposti dalla *nuova sua paternità adottiva*. Evidentemente ella si è convertita alla Bibbia, e vuol eclissare i meriti di Sem verso Noè.

Avevamo annunziato tempo fa la prossima pubblicazione di un nuovo giornale, la *Patria*, che dovea essere redatto dal sig. Massino-Turina e dal sig. Giorgio Briano. Veniamo ora assicurati che il nuovo giornale, non ostante il concorso di due *illustri pubblicisti* (anonimi), morì prima di essere nato. Che la terra gli sia leggiera!!

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 maggio 1852

Presidenza dell'avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Riordinamento del servizio sanitario marittimo. Votazione. Concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna. Votazione. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre all'ora una 1[1]2.

Seggono al banco ministeriale Farini, Cavour, indi Paleocapa e Pernati.

Si legge il verbale ed il sunto delle petizioni, e procedutosi all'appello nominale, la Camera approva il verbale della seduta precedente.

Presidente. Metto ai voti i singoli articoli della convenzione internazionale sanitaria, e riordinamento del servizio sanitario marittimo.

La Camera senza veruna discussione approva i seguenti articoli.

Disposizioni generali.

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla conven-

zione internazionale sanitaria, ed all'annesso regolamento, firmati a Parigi il 3 febbraio 1852.

« Art. 2. A datare dalla promulgazione della presente legge sono aboliti il consiglio generale, le consulte e le giunte di sanità marittima, create colla legge del 22 aprile 1848

« Art. 3. Le competenze e le attribuzioni tutte in materia sanitaria marittima sin qui devolute al consiglio generale di sanità di Genova sono riservate al governo del Re, e poste sotto la dipendenza del ministero di marina, al quale spetterà di stabilire i periodi di quarantena e rivocarli.

« Art. 4. Il ministro di marina eserciterà la sua autorità nei porti e nel littorale dello Stato per mezzo di direttori ed agenti sanitari.

« Vi saranno nello Stato due direzioni del servizio sanitario marittimo

« Una a Genova pel littorale dei regi Stati di Terraferma compresa l'isola di Capraia, e l'altra a Cagliari pel littorale della Sardegna.

« Art. 5. Saranno agenti di sanità negli altri siti d'ancoraggio del littorale marittimo i capitani dei porti e spiaggie o gli amministratori della marina mercantile delegati dal ministro di marina.

« In quei siti d'ancoraggio ove non esistesse capitano di spiaggia od amministratore di marina, potrà essere delegato come agente di sanità l'impiegato delle regie dogane

Dei consigli sanitari.

« Art. 6. È creato nella città di Genova e Cagliari un consiglio sanitario marittimo

« Questi consigli saranno composti:

In Genova

Dell'intendente generale della divisione amministrativa, *Presidente*,

Del sindaco;

Dell'intendente generale di marina;

Del presidente della Camera di commercio;

Del capitano del porto;

Del direttore sanitario

Del vice presidente del consiglio provinciale di sanità;

Del direttore delle dogane;

Di due membri del consiglio comunale nominati dal medesimo:

Di due capitani marittimi, nominati dalla Camera di commercio;

Del medico applicato alla direzione di sanità marittima;

Di un medico dello spedale maggiore civile di Genova, nominato dal consiglio comunale

In Cagliari:

Dell' intendente generale della divisione amministrativa, *presidente*

Del sindaco;

Del presidente della Camera di commercio, ove esista,

Del capitano del porto;

Del direttore sanitario:

Del vice-presidente del consiglio provinciale di sanità;

Del console di marina;

Del direttore delle dogane,

Di due membri del consiglio comunale nominati dal medesimo:

Di due capitani marittimi ed armatori nominati dalla Camera di commercio, in difetto dal consiglio comunale.

Del medico applicato alla direzione di sanità marittima;

Del medico dello spedale maggiore civile di Cagliari, nominato dal consiglio comunale

« Art. 7. I membri del consiglio comunale ed i capitani marittimi saranno rinnovati ogni triennio.

« Potranno essere confermati.

« Art. 8. I consigli marittimi di sanità si raduneranno almeno una volta al mese

« Le loro deliberazioni saranno prese a maggiorità di voti.

« La presenza di sette membri oltre al presidente basterà per rendere valide le deliberazioni

« Art. 9. I consigli sanitari marittimi hanno le attribuzioni seguenti

« 1. Invigilano sul servizio sanitario marittimo nella propria circoscrizione, e fanno rapporto al ministro di marina tanto sulle irregolarità che fossero per iscoprire, quanto sui miglioramenti a introdursi nel regime sanitario.

« 2. Deliberano in sedute straordinarie tenute a richiesta del presidente o del direttore sanitario sui casi che loro vengono dai medesimi sottoposti.

« In caso di disparere fra il direttore sanitario ed il consiglio, ne verrà immediatamente riferito al ministero. Tuttavia, in caso d' urgenza, il direttore potrà sotto la sua responsabilità adottare quei provvedimenti provvisori che crederà opportuni per la sanità pubblica e per il bene del servizio, riferendone pure immediatamente al ministero

« 3. Danno al ministro di marina i pareri che loro vengono chiesti sulle materie attinenti al servizio sanitario marittimo.

« Art. 10. I segretari delle direzioni di sanità marittime eserciteranno le funzioni di segretari dei consigli.

Dei direttori spirituali.

« Art. 11. I direttori sanitari sono capi del servizio nella propria giurisdizione.

« Sono posti sotto la loro dipendenza tutti gli agenti ed impiegati dell'amministrazione sanitaria e dei Lazzaretti.

« Art. 12. Le patenti di sanità ed i permessi sanitari di cabotaggio sono rilasciati dai direttori.

« Art. 13. Il direttore sanitario di Genova avrà facoltà di richiedere i consigli provinciali di sanità di tutti gli Stati di Terraferma, di concertarsi per avere schiarimenti sullo stato della sanità pubblica delle rispettive provincie.

« Eguale facoltà compete al direttore sanitario di Cagliari in riguardo ai consigli sanitari della Sardegna.

« Art. 14. Il numero degli agenti e degli impiegati dell'amministrazione sanitaria marittima tanto nei porti e spiaggie, quanto nei lazzaretti ed altri stabilimenti sanitari, e le paghe e vantaggi di cui dovranno godere, saranno stabiliti in conformità del quadro annesso alla presente legge.

« Art. 15. In conformità del disposto dagli art. 8 della *Convenzione* e 110 del *Regolamento*, il governo farà procedere almeno ogni biennio ad un'ispezione sanitaria dei porti, e specialmente dei lazzaretti e di altri stabilimenti sanitarii per mezzo d'ispettori, ai quali incomberà l'obbligo di verificare se nell'andamento del servizio sanitario relativamente al personale ed al materiale non siansi introdotti abusi, e di ragguagliarne il governo, unendovi il loro avviso sul modo di porvi riparo.

Dei diritti sanitari

« Art 16. Tutte le tasse e diritti sanitari sin qui percepiti sono aboliti, meno quelli di cui agli articoli 18, 19, 20 e 21 della presente legge.

« Art 17. Sono esenti dal pagamento dei diritti sanitari

« 1. I bastimenti da guerra;

2. Le navi in rilascio forzato anche ammesse a pratica, quando non facciano operazioni di commercio nei porti d'approdo;

3. I battelli addetti alla pesca:

4. Le navi addette al cabotaggio nel littorale dello Stato

5. I ragazzi al dissotto dei sette anni sbarcati nei lazzaretti, nonchè gli indigenti che vi fanno [illegible]tazione, imbarcati a spese dell'erario dello Stato o per ordine dei consoli nazionali od esteri.

« Art. 18. Tutti i bastimenti tanto nazionali quanto esteri, esclusi quelli di cui all' articolo precedente, [illegible] porti dello Stato le seguenti tasse sanitarie:

« Le navi che abbiano toccata la Turchia asiatica od europea, l'Egitto, la Siria o le isole dell'impero ottomano, e quelle provenienti dalle Americhe, dalle coste occidentali dell'Africa, eccettuati i possedimenti del Marocco, ed i paesi al di là del Capo di Buona-Speranza, per ogni tonnellata ll. 0 80.

« Ogni altra provenienza marittima dall' estero ll. 0 [illegible]

I piroscafi in corso [illegible] di corrispondenza non andranno soggetti alla tassa che una sola volta al mese, osservato il disposto dall'ultimo alinea dell'art. 8 della legge 26 giugno 1851

Le navi provenienti dall'estero pagheranno le tasse sanitarie nel primo luogo d'approdo dello Stato. Trasferendosi direttamente da questo punto ad un altro del littorale dello Stato andranno esenti dal pagamento di altre tasse.

Nel caso di due approdi nello stesso mese i piroscafi procedenti da luoghi di diversa categoria pagheranno sempre la tassa più forte

« Art. 20 Le navi addette al cabotaggio nel littorale dello Stato sono dispensate dall'obbligo della patente: riceveranno invece un permesso sanitario di cabotaggio per il quale pagheranno un diritto fisso di lire due ogni anno.

« Le persone sbarcate nei lazzaretti dello Stato, ad eccezione di quelle contemplate nel paragrafo 5 dell'art. 17, pagheranno un diritto fisso di residenza, il quale è stabilito in lire cinque per ogni giorno, oltre le spese del proprio mantenimento

« Art. 22. Le visite del medico per ciò che [illegible] al servizio sanitario dei lazzaretti ed altri stabilimenti sanitarii sono gratuite.

« La cura medica dei quarantenanti affetti da malattie accidentali e comuni durante il tempo della contumacia, sia a bordo che nei lazzaretti od altri stabilimenti sanitari, è intieramente a loro carico.

« I poveri saranno mantenuti nei lazzaretti, e curati se infermi a spese del governo.

« Art. 23. Le mercanzie deposte e disinfettate nei lazzaretti dello Stato sono soggette alle seguenti tasse

« Gli stracci, cenci, cavi vecchi, avanzi di sostanze animali, corna, per ogni 100 chilogrammi cent.05

« Le cuoia di qualunque pecie per ogni 100 cuoia ll. 1.

« Le pelli di montone, di capra, vitellini per ogni 100 pelli cent. 50.

« Le lane, i lini, canape, cotone per ogni 100 chilogramma cent [illegible]

« La seta greggia, le stoffe e tessuti per ogni 100 chil. ll [illegible]

« Art. 24. Durante la chiusura delle Camere il governo del re avrà la facoltà di fare in via provvisoria le diminuzioni che crederà convenienti riguardo ai diritti stabiliti nella presente legge.

« Tali provvedimenti saranno però sottoposti all'approvazione delle Camere all'apertura della successiva loro sessione.

Disposizioni diverse.

« Art. 2[illegible] Dal giorno della promulgazione della presente legge è abolita la pena di morte comminata dalla legge dell'11 ottobre 1851.

« Sarà in sua vece applicata la pena dei lavori forzati a vita »

QUADRO *degli agenti di sanità e degli impiegati della amministrazione sanitaria marittima, coll indicazione dei rispettivi stipendi.*

Uffici centrali di direzione.

N.	Qualifica		Stipendio	Importo	Totale
	GENOVA				
1	Direttore	L.		5,000	
1	Vice-direttore segretario	»		4,000	
2	Sotto-segretari uno a	»	2,000	3,600	
	uno a	»	1,600		
4	Scrivani due a lire 1,200	»	2,400	4,400	
	due a lire 1,000	»	2,000		
1	Portiere	»		720	
1	Inserviente	»		500	
				18,220	18,220
	CAGLIARI				
1	Direttore	L.		4,000	
1	Vice direttore segretario			1,800	
2	Scrivani uno a	»	1,000	1,800	
	uno a	»	800		
1	Inserviente	»		200	
				7,800	7,800
	Lazzaretti. VARIGNANO				
1	Direttore del lazzaretto	»		3,500	
1	Medico	»		600	
1	Medico supplente	»		120	
1	Cappellano	»		600	
1	Scrivano	»		1,000	
1	Custode	»		1,000	
1	Capo guardia sanitaria	»		900	
6	Guardie di sanità a	»	500	3,000	
				10,720	10,720
	VILLAFRANCA				
1	Direttore del lazzaretto	L.		1,200	
1	Medico	»		200	
1	Scrivano	»		600	
1	Custode			200	
2	Guardie di sanità a	»	500	1,000	
				3,200	3,200
	CAGLIARI				
1	Direttore del lazzaretto	»		1,200	
1	Medico	»		200	
1	Cappellano	»		120	
1	Custode	»		200	
				1,720	1,720
	ALGHERO (Lazzaretto e Porto)				
1	Direttore	L.		800	
1	Medico	»		400	
1	Scrivano	»		600	
1	Custode del lazzaretto e guardiano di sanità nel porto	»		400	
2	Marinari per la lancia di sanità a	»	150	300	
				2,500	2,500
	Stabilimenti Sanitari IN GENOVA				
	Molo Nuovo				
1	Direttore	L.		1,600	
1	Agente di sanità	»		1,400	
1	Custode	»		1,000	
				4,000	4,000
	Ponte Spinola				
1	Direttore	L.		2,000	
1	Agente di sanità	»		1,400	
2	Scrivani uno a	»	800	1,400	
	uno a	»	600		
				4,800	4,800
	Altro personale addetto agli stabilimenti sanitari				
	Molo Nuovo e Ponte Spinola				
1	Medico applicato alla direzione e membro del Consiglio	L.	1,400	2,600	
1	Medico-chirurgo	»	1,200		
1	Medico supplente	»		360	
1	[illegible]	»		100	
2	Interpreti a		500	1,000	
2	Patroni di battello a		600	1,200	
2	Bass' ufficiali delle guardie di sanità a	»	720	1,440	
30	Guardie id. a	»	500	15,000	
				21,700	21,700
	IN NIZZA				
1	Segretario applicato al consolato di marina pel servizio della sanità	L.		1,600	
1	Agente di sanità al porto di Limpia	»		1,000	
1	Agente sanitario in 2 o id.	»		750	
1	Medico	»		600	
4	Guardie di sanità al porto di Nizza a	»	500	2,000	
				5,950	5,950
	IN SAVONA				
1	Scrivano addetto al consolato di marina pel servizio sanitario	L.		1,200	1,200
	IN CAGLIARI				
1	Medico applicato alla direzione, membro del Consiglio	L.		1,000	
5	Guardie di sanità a	»	500	2,500	
				3,500	3,500
	TOTALE	L.			85,310

Nota. *Gli agenti di sanità, di cui all'art. 5. della legge, otterranno un'annua gratificazione od aumento di stipendio proporzionato all' importanza delle località (queste gratificazioni saranno determinate con decreto reale).*

Messa a scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Votanti	116
Maggioranza	59
Favorevoli	110
Contrari	6

La Camera adotta

Presidente. Se nessuno dei deputati chiede la parola sulla discussione generale per le concessioni in enfiteusi dei beni demaniali in Sardegna, si passerà a quella degli articoli.

Casaretto. Io chieggo al ministero se crede di dover prendere in considerazione una mia idea, cioè che siccome evvi dalla nostra terraferma un'emigrazione per l'America, si possa con facilitazioni che appresta il governo avviarsi in Sardegna, e colonnizzarsi in quell'Isola.

Ministro delle finanze. Lo scopo principale a cui si mira per la Sardegna, è di dare coltura a tutti quei terreni che giaciono incolti.

Varii sono i mezzi come la colonnizzazione, le alienazioni agli indigeni, le concessioni agli speculatori. Ognuno conosce le difficoltà per le colonnizzazioni agricole, e le spese che occorrono per formarle, e in quanto all'emigrazione per l'America non si può troppo sperare, per avviarsi nell'Isola, poichè l'agricoltura vuole uomini che dalla prima età si siano abituati a quel mestiere; ora l'emigrazione per l'America è composta d'artieri, marinari e pochissimi agricoli, e difficilmente si saprebbero adattare. È vero che gli abitanti del Levante sono agricoli, ma pure sono sotto il peso della superstizione che in Sardegna l'aria è cattiva, perchè in realtà vi è qualche punto d'aria mal sana. Io sono di accordo col preopinante che il governo deve occuparsi seriamente di tale provvedimento, ma io non posso che esprimere nel momento la mia opinione *(Ilarità)*, dacchè occupo il posto sino a che sarà scelto il novello ministro.

La Camera adotta i seguenti articoli.

« Art. 1. Le alienazioni dei terreni appartenenti al demanio dello Stato nell'Isola di Sardegna, che secondo le norme dell'art. 55 del regolamento annesso alla Carta reale del 26 febbraio 1839 potevano farsi tanto a titolo di vendita che d'enfiteusi perpetua, si faranno d'ora in poi a titolo di vendita.

« Art. 2. Le vendite si faranno anche con dilazione al pagamento del prezzo in un termine non maggiore d'anni 30, ed in quote annuali coll'interesse corrispondente al capitale dovuto.

L'interesse sarà dell'uno 0/0 per il primo quinquennio; del due dal sesto al decimo anno, e del tre per cento successivamente.

« Art. 3. Nelle suddette vendite dovrà sempre esprimersi la rinunzia alla facoltà di riscattare

« Dovrà però imporsi ai compratori che per il pagamento del prezzo vorranno approfittare in tutto od in parte delle dilazioni concesse coll'articolo 2, l'obbligo di migliorare il terreno.

« E sarà pure riservata al regio demanio la facoltà di rivocare la vendita, qualora il compratore nel termine di anni sei non abbia adempito ad una delle seguenti condizioni: cioè:

« D'avere interamente dissodato il terreno;

« O pure messo in piena coltura almeno la quarta parte;

« O impiegato in qualunque genere di miglioramento un capitale corrispondente alla decima parte del prezzo

« A richiesta del concessionario dovrà il demanio dare testimoniali dell'adempimento della premessa condizione.»

« Art. 4. La riserva fatta nel 2 alinea dell'articolo precedente non sarà di ostacolo alla alienazione del terreno coi vantaggi ed oneri inerenti al contratto d'acquisto.

« S'intenderanno però sempre salvi anche contro i terzi i diritti del demanio dipendenti dal primo contratto.

« Art. 5. Le vendite di terreni non eccedenti gli ottanta ettari di misura superficiale si faranno a partiti privati senza formalità d' incanti e di licitazioni.

« Dovranno però rendersi noti al pubblico per via di manifesti almeno quindici giorni prima della spedizione del titolo.

« Art. 6. Le vendite d'una estensione maggiore di ottanta ettari si faranno ai pubblici incanti.

« Art. 7. I terreni venduti saranno esenti per anni 20 da ogni imposta prediale regia.

« Art. 8. Per le alienazioni di terreni onde formare colonie agrarie o nuovi aggregati di popolazioni sì indigene che straniere, od altri stabilimenti agrarii ed industriali, si provvederà con leggi speciali.

« Art. 9. Il termine d'anni cinque fissato dall'art. 62 del sovra citato regolamento per dissodare e coltivare i terreni demaniali e comunali assegnati o conceduti in enfiteusi, è prorogato di sei anni dal dì della promulgazione della presente legge per le assegnazioni e concessioni anteriormente fatte, quantunque gli acquisitori avessero già incorso la pena di caducità.

« Per liberarsi dalla pena di caducità alla scadenza del nuovo termine fissato in questo articolo, basterà che l'acquisitore o possessore abbia

adempito una delle tre condizioni espresse nel secondo alinea dell'articolo 3.

«Art. 10. Potranno tuttavia gli acquisitori dei terreni ai quali è relativo l'articolo precedente, alienarli senza obbligo di corrispondere alcun laudemio alle regie finanze.

«S'intenderanno pure salve a loro riguardo le disposizioni degli articoli 60 e 61 del sud detto regolamento; come anche la facoltà di redimere il canone pagandone il capitale corrispondente in ragione del 5 0[0 o integralmente o partitamente per quote nel termine d'anni 20.

«Godranno altresì dell'immunità di cui nell'articolo settimo.

«Art. 11. Sono abrogate le disposizioni della Carta Reale 26 febbraio 1839 e del regolamento sancito dalla medesima, e di qualunque altra legge, in quanto non siano alla presente conformi.»

Valerio. Il ministro dei lavori pubblici era stato avvertito che io doveva muovergli interpellanze per il monumento di Carlo Alberto. Se per oggi non sarà presente, mi riservo a fare le interpellanze domani.

Indi si è passato allo scrutinio segreto sul complesso della legge il cui risultato è come segue:

Votanti	104
Maggioranza . . .	53
Favorevoli . . .	97
Contrari . . .	7

La Camera adotta.

Angius. Riferisce sulle petizioni.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 4.

Ordine del giorno di domani.

Interpellanze del deputato Valerio al ministro dei lavori pubblici.

Alienazioni dei beni demaniali.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — S. M., in udienza del 5 corrente maggio, ha fatto le seguenti disposizioni:

Borsotti avv. Francesco, giudice del mandamento di Casale, collocato in aspettativa sulla sua domanda.

Toso avv. Camillo, giudice del mandamento di Moncalvo, a giudice di Casale.

Buzzoni avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Mede, id. di Moncalvo.

Stoppini avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Santa Maria Maggiore, id. di Mede.

Bogliolo avv. Domenico, giudice del mandamento di Bistagno, id. di Santa Maria Maggiore.

Strada avv. Angelo, volontario nell' uffizio fiscale di Casale, a giudice del mandamento di Bistagno.

— Per parte del ministero di pubblica istruzione si annunzia che le lezioni di geometria applicata alle arti, che dovettero sospendersi per la morte del professore Moriondo, saranno ripigliate venerdì prossimo 21 andante mese, alle ore 8 di sera, ed avranno successivamente luogo all'ora stessa nel teatro di chimica nei giorni di martedì e venerdì di ogni settimana.

— Abbiamo già accennato la distribuzione seguita la mattina del 16 corrente della medaglia al Valore Militare ai militari che meglio si distinsero in occasione dell' esplosione della polveriera. Ecco l' ordine del giorno del ministro della guerra, letto in quell'occasione alla truppa, e diramato a tutti i corpi dell'armata.

Soldati!

Lo scoppio avvenuto il 26 aprile ora scorso della polveriera di Torino, rovinando gran parte dello stabilimento, cagionò la morte di 23 artiglieri, oltre ad altri parecchi rimasti gravemente feriti. Ma il numero delle vittime di quel funesto caso sarebbe stato assai più grande, senza l' ardimento di coloro che accorsero a scongiurare i maggiori pericoli che sovrastavano.

Fra questi il furiere d' artiglieria Paolo Filippo Sacchi, entrato intrepidamente subito dopo lo scoppio nel magazzino principale, ne tolse le materie accese che stavano per comunicare il fuoco alle polveri.

Gli artiglieri sovraggiunti ed animati dalla presenza del loro comandante S. A. R. il Duca di Genova, non che altri militari contribuirono efficacemente a salvare la capitale del regno da un imminente disastro.

Nè men degna di lode è l' imperturbata fermezza con cui i soldati del 15 e 16 reggimento di fanteria, di guardia allo stabilimento, rimasero al loro posto.

La condotta delle truppe, in questa occorrenza, fa fede che il grand' animo di Pietro Micca non è venuto meno tra i soldati piemontesi.

Il Re, mentre accordava meritate ricompense ai militari che hanno in questa occasione fatto prova di maggior energia e devozione alla salvezza pubblica, mi ordinava di segnalarne i nomi all'esercito

Adempiendo a questo grato ufficio, non dubito che l' esempio di quegli animosi varrà a mantenere sempre più vivo nell' esercito quel sentimento del dovere e della disciplina, e quello spirito d' abnegazione che è la sorgente e lo splendore di tutte le virtù militari.

Torino, il 16 maggio 1852

Il min. segr. di Stato A. La Marmora.

— La *Gaz. Piem.* pubblica varie nomine e disposizioni reali nel personale delle intendenze.

— L'*Opinione* d' oggi riceve da Magadino la notizia che il battello a vapore il *S. Carlo* prese fuoco.

Genova, 16 *maggio.* — Sul vapore inglese *Il Livorno*, proveniente da Napoli, è giunto S. E. il sig. barone De Venna da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. fedelissima presso la santa sede e le corti di Napoli e di Toscana.

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa*:

Nel corso di maggio sotto l'ispezione di S. E. il generale d' artiglieria conte Giulay, comandante superiore, avranno luogo delle concentrazioni di truppe nelle Brughiere fra Milano, Como, il Ticino e il Lago Maggiore. Dapprima le truppe agiranno per brigate, e poscia si eseguiranno le manovre di alta strategia.

— A Verona fu condannato alle forche certo Fortunato Refatto, per delitto di rapina. In mancanza di carnefice, ei venne fucilato il giorno 30 aprile.

Il giudizio statario d'Este pubblica la 22 notificazione, per la quale vennero condannati a morte 15 ladri.

La sentenza fu mantenuta per 7 ed eseguita il 5 aprile, e mutata nella pena della galera o del carcere per gli altri.

TOSCANA. — **Firenze.** 14 *maggio.* — Scrivono all'*Opinione*:

Dopo l'abolizione dello Statuto fondamentale la reazione si è scatenata contro tutto ciò che può rammentare il 1848.

Le tavole di bronzo che portavano scolpiti i nomi dei fiorentini morti combattendo a Montanara e Curtatone, sono state rimosse dai pilastri del tempio di S. Croce. Vi erano state apposte in seguito di una deliberazione del consiglio municipale approvata dal governo.

Questo fatto non è il solo; la polizia ha mosso guerra alle iscrizioni tricolori che si vedevano ancora sulle porte di alcuni negozi. Ad un libraio che sulla sua bottega aveva scritto *Libreria all' insegna d' Italia*, è stato intimato di cancellare le parole *all' insegna d' Italia*, e una figura rappresentante l' Italia che vi era dipinta.

Mi è stato assicurato che dopo le insegne saranno perseguitati i cappelli ed i nastri.

Il *Monitore Toscano* ha osservato un perfetto silenzio sulle feste celebrate in Piemonte per l'anniversario dello Statuto

DUE SICILIE. — L' anfiteatro Campano, questo degno emulo de' più grandi monumenti dell'antichità romana, il quale fu già sgombrato in parte di quella terra che occupava e nascondeva il suo prospetto, non tarderà ad essere in ogni sua parte e compiutamente ristaurato, giusta il progetto dell'architetto di Capua e Pesto, D. Ulisse Rizzi. (*Gior. delle Due Sicilie*)

ESTERO.

AMERICA — Un corrispondente del *New-York-Herald* conferma, in una sua lettera scritta da Honolulu, la notizia della proclamazione del governo repubblicano a Taiti. Alcuni americani aveano preso parte a quel movimento. Lo stesso corrispondente asserisce che quell' esempio non tarderà a essere imitato dalle isole Sandwich.

INGHILTERRA. — La compera del gran palazzo di cristallo è stata completata meno il pagamento di 70,000 sterlini. In seguito a quest'affare vi fu ieri un gran pranzo nel palazzo stesso. Il signor Francis Fuller, membro del comitato esecutivo della grande esposizione, è l'acquisitore nominale; i proprietari reali sono il presidente e alcuni dei direttori della strada ferrata di Brighton, come favorevoli alla loro linea. Questa compra sarà seguita immediatamente, dicesi, dalla formazione di una compagnia del palazzo di cristallo che emetterà delle azioni con guarentigia di un interesse del 6 per 0[0. Il palazzo sarebbe trasportato a Sydenham, luogo reputato il più favorevole per ottenerne i desiderati vantaggi. (*Times*).

— Ecco, secondo il *Morning-Chronicle*, lo stato della marina degli Stati Uniti: dodici vascelli di linea, 914 cannoni; 14 fregate, 600 cannoni; 21 corvette, 402 cannoni; 4 brick, 40 cannoni; 3 golette, 4 cannoni; 16 vapori, 63 cannoni; 5 trabaccoli, 24 cannoni. Totale: 75 vascelli con 2047 cannoni.

Dublino 15 *maggio.* — Si legge nel *Tipperary Free Press*:

Noi abbiamo luogo di credere, che il lord primate di tutta l'Irlanda, il molto reverendo arcivescovo Cullen, ha ricevuto recentemente dalla Santa Sede un breve apostolico che conferma nel modo più solenne i decreti del sinodo nazionale di Thurles e ne prescrive la stretta osservanza. Il breve accorda inoltre la sanzione apostolica allo stabilimento dell'università cattolica.

— Si legge nel *Morning-Chronicle*:

La vallata d'Alberdare nel Glamongarshire (Galles del sud), la quale in tutta la sua lunghezza e larghezza è coperta da numerose e vaste miniere di carbon fossile, fu lunedì (11) il teatro d'uno spaventoso sinistro nella miniera di Duffryn, sinistro che costò la vita a 80 persone. Nel momento in cui esso avvenne, più di 160 uomini erano al lavoro. Tutto andava secondo il solito, quando una improvvisa e terribile esplosione gettò la costernazione in tutte le contrade vicine ove la fatale notizia si sparse con la rapidità del lampo.

Smarriti di spavento e d'angoscia, centinaia di congiunti e di amici dei minatori accorsero immediatamente e circondarono la miniera ed i lavori. Egli è impossibile di descrivere quella scena di terrore e di confusione. Non appena si potè mettersi in comunicazione cogli uomini che erano nella miniera si riconobbe che la formidabile esplosione aveva distrutto tutto quel che si trovava nella sua sfera d'azione. Per buona ventura, la esplosione non si era estesa a tutta la miniera; si restò assicurati che buon numero di operai non erano morti nè feriti, quantunque per lungo tempo non si riuscisse a liberare di sotto i frantumi che cinque uomini; locchè faceva temere che gli altri cento cinquanta operai fossero rimasti vittime. Finalmente si estrassero altri uomini dal fondo della miniera e si verificò la cifra dei morti che, come già abbiamo detto furono in numero di 80. Non si poterono ancora valutare i danni nè conoscere la cagione del disastro.

— Si legge nello *Standard*:

Lunedì sera (11) alla miniera di Pontybereen contea di Carmarthen, perdettero la vita ventisei minatori, i quali, a quel che pare, lavoravano per caso troppo vicino ad un canale, che venendo a fare irruzione nella città, gl'inghiottì tutti sotto le acque. Di ventisette operai che si trovavano a quei lavori, uno solo riuscì a salvarsi.

FRANCIA. — **Parigi**, 15 *maggio.* — Corpo Legislativo, *Presidenza del sig. Billault — Sommario della seduta del* 15 *maggio* 1852.

Apertura della seduta alle 3. Lettura e adozione del processo verbale della seduta del 7 maggio. Congedo di otto giorni accordato al conte de Duranti. Congedo di quindici giorni accordato a Buchez de Sauvigné. Congedo di un mese accordato al barone de Reinach. Lettura per parte del presidente di un progetto di legge trasmesso al corpo legislativo dal ministro di Stato e portante modificazione degli articoli 5, 6 e 7 del codice d'istruzione criminale sui delitti commessi all'estero. Rinvio di questo progetto di legge agli uffici.

Si ripiglia la discussione della legge sulla riabilitazione dei condannati. Lettura del rapporto supplementare presentato a nome della commissione dal signor Langlais (Sarthe) sopra gli emendamenti adottati dalla commissione e dal consiglio di Stato, in seguito alla reiezione dell'art. 623 per parte del corpo legislativo nella seduta del 3 maggio 1852. Rinvio della discussione sin dopo stampato e distribuito il rapporto supplementare.

Lettura per parte del generale Parchappe del rapporto della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per la chiamata, nel 1853 di un contingente di 80[m, uomini sulla classe del 1852. Lettura per parte del sig. Severino Abbatucci del rapporto sopra cinque progetti di legge d'interesse locale. La prossima seduta è fissata al 18 maggio. La seduta è levata alle 4. (*Corresp. Havas*).

— Leggesi nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

Si annuncia che l'amministrazione ha organizzato completamente il servizio degli ingegneri incaricati degli studii delle strade ferrate da Lione a Ginevra ed alla frontiera di Savoia, e da Marsiglia in Italia, frontiera del Varo. A queste operazioni sono applicati quattro ingegneri, uno dei quali dirige gli studii. Saranno aperti dei crediti per questo nuovo servizio.

— Stamane alle 10 vi fu seduta pubblica al consiglio di Stato. La sezione del contenzioso si è riunita sotto la presidenza del sig. Maillard. Il sig. Reverchon faceva le funzioni del pubblico ministero. La seduta non fu segnalata da alcun incidente notevole.

— La commissione del corpo legislativo per l'esame del bilancio generale delle entrate, e delle uscite (esercizio 1853) si è riunita a un'ora per costituirsi. Il signor Gouin fu nominato presidente; i sigg. Ancel ed Hallen-Claparède, segretarii.

— Quest'oggi le corporazioni dei mercati centrali hanno fatto celebrare una messa solenne a S. Eustachio per la benedizione e per l'inaugurazione di quattro busti del principe presidente sotto le volte del gran mercato. A questa cerimonia assisteva il prefetto di polizia, circondato dalle autorità. L'arcivescovo di Parigi officiava pontificalmente. Dopo la messa il prelato pronunciò un'allocuzione su questo tema: «La forza materiale non è utile se non in quanto che è diretta dalla forza dell'anima che domina le passioni e sa rivolgerle al bene di tutti. Nell' installare i busti il prefetto di polizia pronunciò un discorso che fu coperto cogli *Evviva Napoleone*. Le donne del mercato assistevano in gran numero a questa funzione; una di esse pronunciò anche un discorso che riscosse molti applausi.

SVIZZERA. — **Berna**, 15 *maggio.* — Il gran consiglio ha votato una nuova legge sulla milizia che abroga quella del 1848 e mette la nostra organizzazione militare cantonale in armonia colla legge federale organica del 1851. Eccone le disposizioni principali.

La milizia è divisa in due categorie: i contingenti federali e la riserva cantonale. I contingenti federali si suddividono in truppa scelta federale, e in riserva federale. La truppa scelta comprende gli uomini dai 20 ai 29 anni, la riserva quelli dai 29 ai 34; da questa età in su, sino ai 44, saranno tutti classificati nella riserva cantonale che in avvenire si chiamerà *Landwehr.* È vietato il rimpiazzamento; la sostituzione, benchè lecita, sarà difficile a conseguirsi. Le batterie di artiglieria sono portate da 4 a 6 pezzi.

— Nella seduta di ieri il gran consiglio si è occupato della domanda di demissione del consigliere di Stato Elsässer. Sopra la proposta del consiglio esecutivo viene accordata nella forma usitata. Dopo di ciò il gran consiglio nominò il suo presidente nella persona del colonnello Kurz con 106 voti contro 34 dati al dottore Schneider. In ultimo terminò la discussione della legge commerciale, e rimandò il progetto di legge al consiglio esecutivo per essere riveduto nelle modificazioni introdottevi, e presentarlo nuovamente durante la sessione attuale.

— In seguito al voto popolare sulla revoca la sinistra della nostra Assemblea popolare si va sempre più spopolando; il signor Gfeller, uno dei suoi capi, ha già chiesto un congedo per tutta la sessione. Dei 90 membri di questo colore appena 30 sono presenti.

Lucerna — Il *Volksmann* annuncia ai suoi lettori una meravigliosa combinazione di strade ferrate attraverso il Grimsel e il Brunig, il cui ideamento, com'egli dice, sarebbe venuto da Torino, e che farebbe di Lucerna una delle città le più privilegiate dell'Europa sotto il rapporto di queste vie di comunicazione.

Ginevra. — Il generale Dufour ha scritto da Parigi che non è riuscito nella sua missione relativa alla costruzione di una strada ferrata da Lione a Ginevra attraverso il dipartimento dell'Ain. (*Journ. de Genève*).

ALEMAGNA. — **Berlino** 14 *maggio.* — La seduta del congresso doganale di ieri durò quasi due ore, eppure non si è fatto un passo verso la soluzione delle quistioni derivanti dai principii opposti. Fu incominciata la discussione generale sul trattato di settembre e sui documenti annessi: questa discussione continuerà sino al momento in cui i governi rappresentati al congresso avranno risposto alle questioni loro indirizzate dal nostro gabinetto e che i plenipotenziari avranno dichiarato di aderire alla risoluzione della Prussia di non aprire le trattative coll'Austria se non quando lo Zollverein sarà ricostituito. — La *Nuova Gazzetta di Prussia* annuncia che il gabinetto di Berlino ha fissato una dilazione di tre settimane per le risposte alle precitate questioni. Se le cose stanno veramente così, bisognerà pure che la questione dei principii contrari riceva la sua soluzione.

(*Gazz. di Colonia*).

Sappiamo che durante il soggiorno dell'imperatore Nicolò, il luogotenente generale Lindheim, aiutante di campo del Re e comandante del sesto corpo d'armata sarà addetto al servizio dello czar, e se giungesse anche l'imperatore d'Austria, il luogotenente generale Wrangel sarebbe addetto alla sua persona. Durante il soggiorno dei due imperatori vi sarà una gran manovra della guardia nei dintorni di Potsdam. Gli esercizi avranno principio il 17 e saranno terminati il 26. Si dice a Potsdam che lo czar ritornerà a Berlino nel mese di luglio per prendere l'imperatrice e ricondurla a Pietroburgo.

(Nuova Gazz. di Prussia).

Francoforte, 12 *maggio*. — Il protocollo di Londra, concernente la questione della successione al trono di Danimarca è stato firmato dall'ambasciatore di Prussia, il quale per altro ha dichiarato che se l'integrità della monarchia danese gli sembra desiderabile, tuttavia non la guarentirebbe. Sembra dunque che il rifiuto del duca d'Augustenburg di rinunciare ai suoi diritti agnatizi è stato apprezzato dalla Prussia. Quest'oggi il duca è partito dalla nostra città per recarsi in Amburgo. *(G. ted. di Francof.).*

Schleswig-Holstein. Scrivono da Ratzeburg in data 7 maggio:

Il barone di Pechlin è entrato ieri in funzione come governatore del ducato di Lauenburg, presidente della reggenza e direttore dei concistori. Le autorità civili e gli ufficiali del presidio sono andati quest'oggi ad ossequiarlo.

(Journal de Francfort).

AUSTRIA. — Scrivono alla *Gazzetta di Prussia* i particolari di un grave accidente sorvenuto nella ferrovia del Nord l'8 maggio: Verso sera, verso la stazione di Hohenhan, l'asse della macchina del convoglio di Oderberg s'infranse, 26 carri uscirono fuori delle rotaie, 25 vennero notevolmente guasti; anche le rotaie soffersero molto danno; fortunatamente non si ha a deplorare alcun sinistro nel personale del convoglio.

In seguito a questo accidente, gli altri convogli non hanno potuto passare. Il convoglio separato che conduceva S. M. l'imperatore di Russia a Prerau, si sarebbe urtato pel primo contro i carri, se S. M. non avesse passato la notte in Prerau, perchè quel convoglio seguiva immediatamente il primo.

Il viaggio dell'imperatore, il quale era andato incontro allo czar fino a Prerau, venne in seguito a questo fatto, alquanto incagliato. Il giorno 9 a mezzodì, la strada non era ancora aperta alla circolazione, ed i due imperatori furono costretti a fare a piedi una strada di 120 tese, ed a servirsi dei carri che partono da Vienna.

— L'ufficialità superiore austriaca conta attualmente 7 maresciali, 55 generali d'artiglieria (23 in attività e 32 in pensione), 198 tenenti mareseialli, (103 in attività e 95 in pensione), 260 generali maggiori (145 in attività e 115 in pensione), e 457 colonnelli (244 in attività e 213 in pensione. *(Soldatenfreund).*

— I 18 giovani egiziani, che sono qui arrivati, furono ieri presentati all'ambasciata ottomana, 12 restano a Vienna, 6 si recano a Berlino.

La Società del Panteon dei Martiri Italiani.

Abbiamo già altre volte parlato di questa nobile intrapresa, la quale ebbe uno scopo veramente generoso e filantropico. Ci è grato ora ritornare sullo stesso argomento per renderne i meritati elogi ai suoi direttori.

La *Gazzetta di Genova* nel suo numero del [illegible] corrente stampava quanto appresso:

« Il signor Gabriele d'Amato direttore dell'impresa per la pubblicazione del *Panteon dei Martiri Italiani* ha rimesso al signor conte e commendatore Piola intendente generale di questa Divisione la somma di fr. 1032, porzione devoluta secondo il programma dell'impresa all'opificio nazionale ligure la cui fondazione fu un nobile pensiero degli editori del Panteon promosso calorosamente dal conte Piola. I franchi 1032, ora depositati in questa tesoreria, sono la porzione di ricavo destinato a questa opera sulle esazioni dei primi fascicoli sino al 15 di quest'impresa che riunisce i pregi di una pubblicazione più che distinta con una illuminata beneficenza non solo a vantaggio dei moltissimi artisti emigrati che vi lavorano, ma ancora degli operai nazionali a cui deve fruttare lavoro e pane la [illegible] zione.

« Egual somma di fr. 1032 fu allocata e consegnata per lo stabilimento di Torino.

« Se si considera che i primi ricavi sono sempre aggravati dalle spese più considerabili di primo impianto indispensabili nelle imprese di lunga lena, può facilmente farsi un'idea del favore di cui gode questa pubblicazione dalle somme già ricavate e disponibili che sono sino al suddetto fascicolo 15 di lire 11392. »

Ora noi pubblichiamo le lettere che originalmente ci vennero consegnate l'una dall'intendenza generale di Genova portante la ricevuta di 10.2[illegible] l'altra del comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani di ll. 832 a saldo [illegible] atteso il versamento di altre lire [illegible] nello scorso anno e risultante dal numero 1174 di questo giornale.

1.o lettera dell'intendenza generale

« Intendenza generale di Genova - Gabinetto particolare - num. 1262 - Genova 14 maggio 1852 - Ill.mo sig. direttore. - Ho ricevuto assieme alla pregiatissima di V. S. I. le lire 1032 che ella accennava di trasmettermi, e le feci tosto depositare in questa tesoreria provinciale, come dall'annessa ricevuta. L'intrapresa del Panteon cedendo spontaneamente all'opificio ligure nazionale una parte de'suoi primi prodotti, ha segnalato la sua esistenza con un atto veramente generoso e meritorio, ed io che mi glorio d'essere uno dei promotori del detto grande stabilimento, compio al grandissimo ufficio di rendere a V. S. I. ed ai singoli membri dell'intrapresa del Panteon le più sentite azioni di grazia per questo lodevolissimo tratto di patria beneficenza. Ho sentito poi anche con vero piacere che un'altra parte del danaro ricavato dall'opera in discorso sia stato versato a pro degli esuli più [illegible]. Lo scopo cui mira l'intrapresa del Panteon essendo per ogni riguardo commendevolissimo, io le auguro il miglior successo, e gradirò volentieri che ella, come mi accenna, me ne faccia conoscere l'incremento per mezzo d'una copia del bilancio sociale. Non mi resta dopo ciò che annunziarle che sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale di questa divisione il desiderato articolo, e con la maggior stima e [illegible] ho l'onore di riconfermarmi [illegible] di V. S. Ill.ma — Firmato l'intendente Piola.

« Il sottoscritto dichiara di aver ricevuto a conto di deposito particolare dal signor conte Piola intendente generale di questa divisione amministrativa la somma di lire milletrentadue per conto del signor avvocato Gabriele d'Amato direttore del Panteon dei Martiri Italiani per essere erogata a favore del futuro opificio nazionale per gli emigrati in Genova. [illegible] 185[illegible] il tesoriere firmato [illegible].

2.o lettera del comitato centrale

Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati Torino 1.o maggio 185[illegible]

« Ricevo dalla lodevole direzione del Panteon dei Martiri Italiani, a mano del sig. Castaldi fr. ottocento trentadue a favore dell'emigrazione italiana

Il cass. del comitato *Balbiano*

[illegible]

Le sottoscrizioni si fanno per azioni di lire 5 caduna, e si riceveranno presso i membri del comitato, e presso le direzioni dei giornali che acconsentiranno a riprodurre il manifesto stampato nel *Risorgimento* di ieri 18 maggio.

Coloro che credono dover concorrere a questo monumento, sono pregati a soddisfare tosto [illegible] che assumono.

Col [illegible] si chiude la sottoscrizione.

Entro [illegible] giorni dopo detta epoca si farà conoscere il [illegible] della somma ottenuta, non che la natura del monumento prescelto dal Comitato.

Prima dello scadere dello stesso mese si passerà alla stipulazione del contratto per la sua esecuzione, talchè possa essere compiuto e posto in opera entro il corrente anno.

Alfonso Lamarmora. — [illegible] Boncompagni — Di Revel. — Luigi Torelli. — [illegible] Rattazzi. — Alessandro Rocci.

[illegible] ESSI *del 17 maggio in Torino*

N. 12

[illegible] N. 2195

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 13 *maggio*. — Il cardinale Vicario invita i romani ad accorrere alla pia unione della carità verso i trapassati, dove vi sarà messa [illegible] e fervorini, e dove potranno conseguire l'indulgenza plenaria.

— Il ministro dell'interno volendo migliorare la sorte dei detenuti alle Terme Diocleziane, ha fatto edificare in quel luogo una vasta cappella, e vi ha fatto dare gli esercizii spirituali distribuiti in tre mute diverse.

— È partito per Parigi il gen. Lachaise.

Napoli, 10 *maggio*. — Questa mattina qui giunsero i granduchi Nicolò e Michele di Russia, da Roma. Il *Giornale ufficiale* ne descrive il viaggio. Il marchese Imperiali maggiordomo [illegible] dinando II erasi recato ad incontrarli a Fondi, insieme al brigadiere Winspeare [illegible] ttore della guardia di pubblica sicurezza ed al commend. De Sangro amministratore delle poste.

Lungo la via furono trattati con onori militari; le bande suonavano l'inno russo.

Alla stazione della via ferrata di Capua il conte di Trapani alunno del collegio dei gesuiti, e fratello del re li ricevette affabilmente. Insieme [illegible] inviato russo presso la corte di Napoli, il maresciallo Vial, ed i brigadieri Muralt e Statella. Entrati in un vagone reale partirono con un convoglio straordinario per la capitale.

Nella stazione li attendeva il re in uniforme di colonnello russo, accompagnato dal principe d'Ischitella ministro della guerra, e dal maresciallo Gaetani. I principi russi in sì onorevole compagnia si recarono a corte ad ossequiare la regina, e di là si trasferirono nel palazzo del conte Creptovitch luogo del loro soggiorno.

(Corr. Merc.)

Parigi, 16 *maggio*. — Il *Moniteur* pubblica un decreto che nomina il sig. Carlo Pasquier a consigliere referendario di seconda classe alla corte dei conti, e il rendiconto degli atti di coraggio e di sacrificio segnalati al governo durante il primo trimestre del 1852, ai quali vennero conferite delle ricompense onorifiche.

— Si annuncia per il 25 giugno l'inaugurazione della strada ferrata da Parigi a Nancy, e per il 20 agosto quella della linea completa sino a [illegible]. La ferrovia funzionerà sino a Sarrebruck, tosto che l'amministrazione prussiana sarà in regola, locchè sarà probabilmente per il primo ottobre.

— La ramificazione di Metz sarà del tutto terminata, come pure tutte le fabbriche della linea fino a Forbach, nel corrente di questa campagna. Il ramo di Reims sarà terminato nel 185[illegible]. *(Presse)*

— Si assicura che i generali Lamoricière e [illegible] *(Debats).*

Berlino, 13 *maggio*. — Nella seduta di [illegible] della seconda Camera degli Stati fu interpellato il governo per sapere se la legge concernente l'imposta fondiaria sarebbe discussa prima della chiusura della sessione. Il presidente del consiglio rispose che non sapeva ancora dire quale sarebbe la durata della sessione, [illegible] modo sarebbe letto alla commissione il rapporto concernente i due progetti [illegible] sull'imposta fondiaria. Il sig. de Manteuffel [illegible] esser suo desiderio che la discussione di questi due progetti abbia luogo prima della fine della sessione. La Camera continuò poi la discussione sul progetto di legge dell'organizzazione comunale. *(Gazz. di Prussia).*

— La notizia che l'imperatore di Russia sarà accompagnato dall'imperatore d'Austria nel suo viaggio a Berlino, è priva di fondamento.

(Idem).

Berlino, 14 *maggio*. — *(per via telegrafica)*. — La prima Camera ha respinto un emenamento al progetto di legge relativo all'amministrazione delle poste, adottato dalla seconda Camera; quest'emendamento sottometteva all'amministrazione delle poste i trasporti per acqua.

Londra, 15 *maggio*. — Il *Morning Advertiser* crede che lo scioglimento del Parlamento avrà luogo verso il 15 giugno. — Quest'oggi continuò la discussione in comitato del bill sulla milizia; i dibattimenti furono aggiornati a lunedì.

Borsa di Londra del 15 *maggio*.

Il danaro si ottiene facilmente da qualche giorno. Le difficoltà che incontrano le case di sconto a investire gli ingenti loro capitali le hanno determinate a indirizzare delle circolari alle case del continente per annunciare che accetteranno le tratte sopra Londra al 2 0|0.

Consolidati a contanti e per conto 99 5|8 3|4. 5 0|0 piemont. 96 5|8 a 97.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

(Comunicato)

Dai tipi Racca e Bressa di Savigliano venne edito un opuscolo col titolo *Guerre e Misteri di Sagrestia* del sig. Pietro Gorresio già assistente nel convitto degli studenti di Savigliano, che mise fuori quello scritto sul proposito della sua rimozione da quella carica.

Nella prima nota che fa seguito a quell'opuscolo si trascrive una lettera, che il sottoscritto qual regio provveditore agli studii della provincia di Saluzzo il 27 marzo indirizzava al signor Rettore di quel Convitto, con cui partecipandogli la misura ministeriale, che rimoveva il Gorresio, dichiaravasi inconsapevole de' motivi, che l'avevano provocata: a questa lettera il Gorresio soggiunge: « Sig. Provveditore di Saluzzo! Vi ricordate? era il giorno che al Sol.... cioè il « Venerdì Santo, che voi mi diceste che la causa « della mia rimozione era l'abate Sant'Andrea. »

L'eccesso del cordoglio fece frantendere al sig. Gorresio le espressioni del sottoscritto, il quale unicamente disse a lui; che chi gli aveva fatto parola del sonetto incriminato era il signor Abate di Sant'Andrea buono ed antico amico dello scrivente, sebbene non ne abbia identiche le politiche opinioni.

Paragonata quest'asserzione del sig. Gorresio col tenore della lettera che precede, la veracità della quale può venir attestata da chi emanò la provvidenza (ove il sottoscritto avesse conti a rendere altrui) bisognerebbe giudicarlo di assai basso conio per insozzarsi gratuitamente, e senza nemmanco il merito di un proposito, di una così grossolana calunnia, di cui nessuno lo tiene capace, non escluso il sig. abate di Sant'Andrea, ed il sig. Gorresio stesso, il quale in leggere queste poche linee ben va persuaso con quanta ripugnanza lo scrivente siasi veduto astretto ad esacerbare i dolori di sua attuale posizione, la qual cosa non sarebbe avvenuta se altri avesse prudentemente pensato che non sono del dominio della pubblicità le corrispondenze uffiziali de' pubblici funzionarii.

LUIGI BORELLI.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1361.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 20 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27** — Trimestre L. **14 50** franco ai confini — Un solo numero cent. **30** — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Per la solennità dell'Ascensione domani non si pubblica il Giornale.

Torino, 19 maggio.

LE ALLEANZE, L'ISOLAMENTO, I COMPROMESSI.

Assuefatti a tenere poco conto delle individualità ed a non riguardare nei personaggi politici se non le idee, i sistemi od i partiti che rappresentano, noi ci siamo adoperati a far conoscere al paese quali fossero stati, in questi ultimi tempi, i moti delle opinioni e la situazione che presentemente ne risultava. Noi abbiamo segnate le due diverse vie che si potevano battere per conservare all'interno le libertà costituzionali (le quali, non ci occorre ripeterlo, sono contenute nello Statuto e nelle leggi organiche), e le due diverse posizioni che questo Stato poteva prendere all'estero. Siccome era nostro incontrastabile diritto, abbiamo accennato per quale di queste vie e di queste posizioni fossero le nostre preferenze; nel tempo stesso che indicavamo al pubblico, dietro l'esame di fatti ben noti, chi per l'uno o per l'altro sistema propendesse e quali ne potessero essere le conseguenze. Il dividere il reggimento della cosa pubblica fra i due partiti costituzionali, il prevalere nello stesso gabinetto ora dell'una ora dell'altra tendenza ha il doppio inconveniente di neutralizzare i benefizi che deriverebbero da ciascuna di esse separatamente; e, mentre discredita tanto gli uomini dell'una quanto quelli dell'altra frazione, di non lasciar campo, nel caso di una caduta d'un ministero, alla formazione d'un altro senza uscire dalle file del costituzionalismo. Nè vi era certo sragionevolezza a supporre che coloro che avevano potentemente contribuito a certi fatti non fossero pronti ad addossarsene tutta la responsabilità, a subirne le conseguenze, a proseguirne i risultamenti; mentre chi o non vi aveva preso parte o li aveva osteggiati, se non credeva di potervi sostituire con buon esito altri disegni politici, non dividerebbe gli effetti non avendo partecipato alle cause.

Apprezzando al giusto suo valore l'esposizione dei compromessi costituzionali fatta recentemente dall'insigne uomo di Stato che presiede al ministero inglese, non credevamo tuttavia che si dovesse cotanto estendere quella teoria da far rimanere l'uno di rimpetto all'altro al tavolo del consiglio dei ministri coloro che non potevano fare a meno di respingersene a vicenda. Ritenendo che tra persone che rappresentavano coi nomi loro tendenze ed idee affatto opposte non si potesse venire a sincera, leale ed efficace unione senza dichiarare come dall'una o dall'altra parte, o forse da entrambe si fossero modificate le opinioni, abbiamo creduto che o il conte di Cavour ed il centro sinistro adottassero risolutamente con un nuovo ministero la politica dell'isolamento, od il cav. d'Azeglio continuasse nell'altra linea che gli è propria, con ministri che con lui s'accordassero. Ora la crisi ministeriale pare avvicinarsi al suo termine coll'uscita del sig. Galvagno che si era più apertamente pronunciato contro la fusione, quale essa [illegible] tiva dopo la votazione che innalzò l'onorevole Rattazzi alla presidenza, e col ritiro delle dimessioni del sig. Farini che erasi associato al conte di Cavour per la fusione e la nomina del sig. Rattazzi. Si respinge il sistema delle posizioni schiette, nette e risolute; si ripiglia la via dei compromessi, delle oscillazioni e delle concessioni. Così invece di opinioni e di [illegible] mettonsi in gioco considerazioni e convenienze di persone, simpatie od antipatie individuali. Ricondotti alla parte di spettatori più che imparziali, indifferenti, lasciamo un arringo che viene riaperto ai maneggi degli ambiziosi, ed alle suggestioni dei piaggiatori. Noi avevamo creduto che fossero additate due combinazioni alla politica del governo del re: l'una ci pareva essere saggia, utile al paese, ed atta a procacciarci alleanza e rispetto in Europa; nell'altra l'audacia non era disgiunta dalla generosità, e poteva se non altro darci quel fiero contegno che si associa talora perfino all'imprudenza. Ora con nostro dolore se ne scopre una terza, la quale fra i pettegolezzi e gl'intrighi dei faccendieri condanna il governo alla debolezza nell'interno, al discredito all'estero.

CARLO ALFIERI.

Il signor Leone Todros ci manda la seguente lettera sulla questione che si sta ora agitando dell'applicazione del principio di libera concorrenza alle banche di circolazione e di sconto [illegible], e l'esperienza degli affari che accrescono valore alle altre doti dell'autore della lettera, ci sono di eccitamento a pubblicarla, parendoci che possa fornire elementi molto utili nella discussione di questo grave argomento.

Ecco la lettera:

Ill.mo Sig. Direttore

Informato dai giornali, e da privati ragguagli come stiasi ora discutendo in Piemonte circa l'opportunità di ammettere a libera concorrenza le banche di sconto e di circolazione, mi parve non inopportuno di sottometterle alcune osservazioni in proposito delle quali ella farà quel caso che crederà migliore.

Debbo anzitutto premettere che i principii assoluti i quali senza tener conto dei fatti, delle abitudini, dello spirito nazionale, delle circostanze insomma, tutto riducono a formole assiomatiche come se la varietà e la mobilità della natura umana potessero in virtù di questi medesimi principii ridursi ad essere uniformi per tutti i paesi e per tutti i tempi, mi sono sempre sembrati inapplicabili tanto alla politica, quanto alla economia; giacchè l'economia come la politica non è scienza perfetta che imparare si possa compiutamente sui trattati, per farne quindi una applicazione come si farebbe di formole matematiche per tutti i tempi ed in tutti i paesi. L'economista perfetto non è già quegli che meglio sa sostenere una tesi con ingegnosi argomenti e con prove più o meno identiche o esatte prese dall'esempio di altre nazioni e d'epoche differenti dalle nazionie dall'epoca a cui si tratta d'applicare i principii. Non v'ha tesi in economia che sia perfettamente inconcussa. Nella scienza della produzione dello sviluppo e del consumo delle ricchezze tutti i sistemi possono secondo i casi essere ugualmente buoni o cattivi, o per meglio dire tutti i sistemi possono essere del pari erronei e dannosi se spinti sono a tutte le loro logiche conseguenze. Ecco perchè io penso che non tutte le innovazioni fatte in virtù di un principio ammesso sono utili, ma che invece l'esagerazione d'un principio ne altera gli effetti.

Uno de' principali argomenti su cui s'appoggiano quelli che costì sono propensi per lo stabilimento di una nuova banca di sconto e d'emissione consiste nel principio di libertà commerciale gloriosamente inaugurato dal nuovo governo piemontese ad esempio dell'Inghilterra. Quest'argomento è specioso. Ma però quei medesimi che l'invocano adesso, sarebbero i primi a riprovarlo se altri se ne valesse per moltiplicare più che non conviene gli stabilimenti di credito. D'altronde la libertà non esiste là dove non v'ha uguaglianza. La libertà per certuni di fare ciò che ad altri non è permesso, diventa privilegio. L'accordare un privilegio può talvolta essere utile, necessario eziandio pel pubblico vantaggio, quando in faccia ai particolari dritti che si concedono s'impongano in compenso oneri e doveri che debbano servire al comun bene. Non si confondano adunque le cose con inesatte parole. Chi invoca la libertà si prevale d'un dritto che altrui non si può negare. Chi chiede un privilegio deve giustificare la sua domanda provando i vantaggi che pel pubblico bene possono derivarne.

Si lasci adunque in disparte l'inutile argomento che si fonda sulla libertà commerciale, e si provi invece che un nuovo stabilimento di circolazione sarebbe negli Stati Sardi e nell'epoca attuale utile non solo, ma necessario. Parmi a vero dire difficile assai provare l'utilità non che la necessità di una nuova banca di circolazione in concorrenza colla banca nazionale non ha guari stabilita. Per contro gl'inconvenienti, i danni che possono derivarne mi paiono evidenti.

Uno stabilimento pubblico di credito deve accompagnare lo sviluppo dell'industria nazionale. Questa massima è elementare; vano sarebbe il contenderla. Diffatti si ammetta per un istante che si debba offrire per anticipazione al commercio ed all'industria le facilità che una banca di circolazione procura là dove gli affari non abbiano ancora preso il necessario sviluppo, e

---

APPENDICE.

DI TRE GESSI
DI SANTO VARNI
LETTERA

DI CARLO VARESE ALL'AVV. GIOANNI VISCONTI.

Genova, 24 aprile 1852.

Amico carissimo,

Poichè ti è piaciuto chiamarmi sull'argomento delle belle arti, con non piccolo tuo vantaggio, giacchè te ne sei sempre mostrato ammiratore intelligente e generoso, mentr'io mi vi confesso poco men che profano, voglio dirti dello scultore Santo Varni, a pochi omai non noto, a te notissimo, ma che, o per cagione di una modestia singolare, o per effetto di una maledizione talvolta scagliata sui più nobili cultori delle arti nobilissime, io stimo non ancora entrato tanto in grazia della fortuna, quanto è veramente in grazia delle arti stesse. Perciò appunto, cioè, per compenso scarsissimo di una dura condizione imposta ai veri privilegiati, forse perchè non salgano in troppa superbia e non si perdano come un dì gli angeli innamorati della propria bellezza, voglionsi consolare con proporzionato tributo di lodi, che alla perfine ei sono che mantengono viva sulla fronte d'Italia nostra una scintilla dell'antico splendore, anzi l'onorata corona di regina che invano le vien contesa da chi tutto le contende. Però, non intendo già parlarti, che non lo comportano i confini di una lettera, delle molte e diverse opere dal Varni condotte dacchè traduce nel marmo i concetti della possente sua fantasia, varie di forma, di pensiero, di stile, statue, bassirilievi, gruppi, monumenti sepolcrali, tutte improntate di genio greco, e gli ultimi singolarmente di un affetto così dolce, profondo e religioso, ch'io so bene chi lo pareggi, ma non so chi lo superi. Bensì voglio dirti, perchè ne ho piena e fresca l'anima di ammirazione, di tre gessi, un gruppo e due figure, incontro ai quali quando ti posi, a staccarne lo sguardo peni non poco, se al dipartirtene non vi lasci gli occhi. L'amor paterno è l'argomento del gruppo; è monumento funebre, comando di nobil donna, la marchesa Teresa Pallavicini-Corsi, e si compone di tre figure un buon terzo maggiori del vero. Siede il padre nel mezzo, cogli occhi e colla mente rivolti al cielo, in atto di raccomandargli, più che se stesso, due suoi figli, uno dei quali, giovanetto di circa sedici anni che di poco lo deve precedere nella tomba, dilicato e pensoso come presago del vicino fine, gli sta ritto al fianco destro, le mani devotamente conserte al petto. L'altro, fanciullo affatto, gli si abbandona tutto sulla coscia sinistra [illegible] lievemente [illegible] la testa [illegible] conscio e non conscio del pietoso atto da lui in quel momento compiuto. La destra mano del padre preme sull'omero destro del garzone che, col dolce inclinar della persona, seconda l'affettuosa stretta, e la sinistra si protende verso terra; atteggiamento tanto nobile e naturale che una curva tirata coll'immaginazione tra una mano e l'altra, abbracciando matematicamente, nè un punto più nè un punto meno, quanto di spazio capono i due fanciulli, è cagione di un singolare effetto, cioè, che subito il riguardante traduce il concetto nella sua schietta e precisa espressione.

« Come dicesse a Dio, d'altro non calme. »

Maravigliosa potenza del genio che, in un'arte la quale non può aiutarsi di nessun accidente, come dicono, nondimeno informa il pensiero e lo sfavilla limpido sì che le più sapienti volute della parola sgorgassero efficaci e calzanti dalla bocca stessa del *terribile* Bartoli, non saprebbero far meglio, e se vi si provassero, guasterebbero, perchè trapasserebbono i confini del vero, sola fonte di sicura bellezza. Nulla ho detto dei panneggiamenti i quali pur si raggruppano o si svolgono in pieghe naturali intorno alla principal figura; che il sentir fine dell'artista questa ha tutta ravviluppata colla camicia e il manto, il zitello solo dalle anche in giù, intanto che il bimbo appena se ha il pudore coperto di sottil benda, che l'innocenza non comporta veli.

Degli altri due gessi, figure quanto il vero e dal vero ricavate, fuorchè l'espressione la quale scaturisce [illegible] dell'artista, uno rappresenta la figlia di Gefte [illegible] bellezza [illegible] il capo di bende e [illegible] giovine ebrea [illegible] negletta e sconsolata [illegible] donatamente disteso tra le ginocchia, e la man destra appoggiata ad un liuto. Dannata al sacrifizio dall'incauto voto del padre, la mal promessa vergine solleva gli occhi al cielo e prega. Nuda dalle anche in su e di forme in ogni contorno perfette, pure quel nudo ti apparisce casto e pudico, tanto è il dolore che da quel volto si trasfonde in tutta la persona e direi quasi riverbera in chi la guarda: dolore non di disperata o ribelle, ma di giovinetta che, percossa da repentina folgore quando appunto più aveva aperto l'animo alla gioia, pur non chiede nè pietà nè aiuto agli uomini, ma sembra implorare dal cielo la possente parola che tolse Isacco di sotto al coltello del padre. Ammirevole è il magistero e l'economia del drappo, che, dovendo ravvolgere senza nascondere il nudo inferiore, si raccoglie e spande in pieghe neglettamente ragionate.

L'altro gesso è di donna sul più bel fiore dell'età: uscita appena dal bagno, stende, per asciugarsi, la mano a ricchi lini su cui giace a metà coricata. Chi è dessa? Se guardi alla squisitezza delle forme, e come mollemente ondeggi ogni contorno, dall'unghie ai capelli la [illegible] dicesse ama, e un altro cuore pauroso le gridasse bada! Le sta a fianco un volume semichiuso, da lei senz'altro lasciato nell'uscir dalle acque, sul cui dorso leggo scritto un nome, quello di Petrarca. Ah non più incertezza! È la bella Avignonese. Severa all'innamorato poeta, pur si compiace nascostamente delle tenere rime che lei, avventurosissima tra le donne, eterneranno; e le dolci proteste, e le vane speranze, e i lamentevoli sospiri, le scendono al cuore, e la difficile virtù scuotono nelle fondamenta, o almeno potentemente lusingano il femminile orgoglio. Qual donna non insuperbirebbe d'essere amata da cotanto amante? E chi vorrebbe farne rimprovero a lei? Ma, improntare nell'inerte [illegible] gradazione quasi impercettibile di somiglianti affetti, non è vero, Visconti, che è ardua e disperata impresa? Eppure, elle si manifestano, o m'illudo, su quelle sembianze, del resto formosissime così agli occhi dell'affascinato amante, come nella fantasia dell'interprete artista; e pongo pegno che più apertamente si vedranno quando il Varni, e sarà fra breve, con codesti suoi ferruzzi da nulla, gli svolgerà dal marmo, le vene e i nervi sottilmente organizzandovi, tanto che, ad animarlo, appena se gli mancherà la scintilla di Prometeo.

Nè ora io scriverò più o partitamente degli altri pregi di questa bellissima creatura; ma cerchi pure minutamente intorno chi vuole e sa, e corra ogni membro in tutti i sensi a intendere se debitamente atteggiano, movono, posano com'è dicevole al lato da cui si misurano, che da qualunque parte ne ritrarrà maraviglia e diletto.

Intanto che a Carrara gli si disgrossano e informano i marmi per questi lavori, il mio giovine scultore modella in un gruppo un episodio degli amori degli Angeli: e un dì ch'io lo [illegible] pareggiare il fango neglettamente colla stecca, quasi fanciullo che si trastulla « oh mi verrà meglio, sclamò, dieci volte meglio della figlie di Giefte e di Laura. » Lo riguardai maravigliato. È una superba promessa pensai: ma la dettava a lui l'arcana coscienza del genio, e non sarà invano. — Addio, Visconti, e vogliami bene.

Il tuo aff.mo CARLO VARESE.

per conseguenza non esista che in piccola quantità la carta scontabile. Egli è naturale che questa banca non trovando sufficiente alimento, non potrebbe nella moltiplicità degli affari trovare un congruo profitto. Tal cosa avvenne a varie filiazioni della banca di Francia le quali per più anni non producevano al di là delle spese che il loro stabilimento costava. Quest'inconveniente pressochè insensibile per la banca di Francia le cui operazioni in Parigi ed in alcune sue filiali erano abbastanza proficue per permetterle di fare qualche parziale e leggiero sacrifizio non sarebbe indifferente ad uno stabilimento i cui interessati attendano a buon dritto il frutto delle somme ivi impiegate. E d'altro lato non havvi forse a temere che le nuove facilità offerte al commercio ed all'industria moltiplichino oltre misura nel paese le false e mal intese speculazioni, la cui esagerazione trascina seco ben sovente rovine e disastri?

Chi ignora l'immensa crisi di cui gli Stati-Uniti d'America offrirono nel 1838 l'esempio? — Chi ignora che questa crisi succedette appunto in virtù dell'esagerato repentino sviluppo delle richezze nazionali, il quale ispirò alle banche stabilite nei differenti Stati un'eccessiva e imprudente confidenza? Chi ignora che l'esagerata fiducia delle banche americane le indusse ad assecondare le colossali speculazioni fatte in terreni? Chi ignora infine i disastri che ebbero luogo in quell'epoca negli Stati-Uniti, disastri dei quali si provarono gli effetti nel mondo intero. ?

So che tali esempi non spaventano certe persone le quali non vedono in siffatte crisi che un avvenimento passeggiero, incapace d' impedire la crescente prosperità d' un paese, come certe malattie non abbreviano sensibilmente la vita umana. Ma ognuno sa che una malattia può secondo i differenti temperamenti, essere micidiale all' uno e innocua per così dire ad altri.

Il paese degli Stati Uniti è nuovo ancora. Egli è il più incivilito, il più potente del Continente americano. I prodotti del suo suolo già importantissimi s' accrescono quasi ogni anno tanto per la coltura di nuovi terreni, che per l'introduzione o il perfezionamento di nuove industrie.

Gli Stati Uniti contenevano, e contengono ancora i germi di prosperi miglioramenti che altri paesi forse non possono avere. La crisi del 1838 che poteva altrove essere motivo di totale rovina, non fu negli Stati Uniti che un avvenimento passeggiero. Ma chi vorrebbe tentare un esperimento, che potrebbe trascinare l'imprudente a sì tristo fine? — V'ha egli un paragone possibile tra gli Stati d'America, e il Piemonte? — L' uno immenso in mezzo a due mari, l'altro di confini ristretti in mezzo a paesi rivali d'industria e d'incivilimento, pronti ad arricchirsi delle sue perdite?

L'uno la cui coltura offre materia all'esportazione altrove ormai indispensabile, l'altro la cui eccedenza nei prodotti subisce la concorrenza di prodotti similarii o equivalenti nei paesi circonvicini?

Chi volesse citare ad esempio l' Inghilterra dove esistono in gran numero le banche di circolazione per consigliarne l'imitazione al Piemonte andrebbe errato. Senza parlare dell' attività commerciale e industriale di quel paese, ad ogni altro superiore, non è egli generalmente noto che la forma anonima non è adottata che per un numero ristrettissimo di banche, e che per la maggior parte le società collettive ne sono la base?

La forma delle società anonime dove la risponsabilità personale non esiste è retta da regolamenti severi. Questi regolamenti, e la diretta sorveglianza del governo ispirano la pubblica fiducia. I biglietti emessi dalle banche pubbliche fondate da società anonime circolano come danaro. — Ma se avvenisse che per via d'una concorrenza tra due o più banche i regolamenti non fossero puntualmente osservati, la confidenza pubblica sarebbe alterata, e i biglietti emessi da queste banche presentati in gran numero per il rimborso, cagionerebbero la rovina di questi pubblici stabilimenti.

Questo pericolo parrà chimerico a taluni che fidando nella sorveglianza del governo pensano che i regolamenti non possono essere infranti. Ma chi ignora che i direttori di queste banche hanno un potere discrezionale? Che la natura delle loro operazioni non ammette troppe limitazioni nei regolamenti? Che la maggiore o minore severità nell' esame della carta proposta allo sconto influisce direttamente sulla sorte dello stabilimento medesimo?

Chi ignora che la carta così detta di circolazione può divenire una piaga mortale del credito commerciale, se l' emissione ne sia eccessivamente facilitata dall' indulgenza che la concorrenza fra due stabilimenti rivali trascina seco?

La saviezza e la prudenza di una banca di sconto sono quasi sempre regolatrici delle operazioni commerciali o finanziere che in un paese si fanno. Il modo d'operare d' una ben governata banca di sconto serve di bussola ai negozianti e banchieri. Ma quale sarà la regola a seguire se fra due banche di circolazione la riserva dell'una impone la prudenza, e la facilità dell'altra spinge alle temerarie intraprese? Queste due banche senza legami tra loro nè hanno, nè possono avere interesse a mettersi d' accordo.

Due banche d' emissione nello stesso paese offrono pericoli a cui conviene di non esporsi.

S' egli è vero come pare che l'attuale Banca nazionale che esiste in Piemonte sia insufficiente per soddisfare ai bisogni che ogni giorno nascono in folla, perchè non le si fornirebbero mezzi più considerevoli raddoppiandone il capitale?

L'attuale emissione de' biglietti di questa Banca è a vero dire sufficiente. La somma di questi biglietti in circolazione che oltrepassa i 35 milioni è giunta al limite estremo che impone la prudenza; ma raddoppiando il capitale la Banca nazionale potrà estendere l' emissione de' suoi biglietti a 60 ed eziandio a 70 milioni, se occorre, e soddisfare così agli attuali bisogni del commercio e dell'industria.

Ripeto adunque che s'egli è prudente l'assecondare lo sviluppo giornaliero del credito, sarebbe pericoloso di stabilire con una nuova banca di circolazione un antagonismo che nuocerebbe all'opinione di saviezza e di prudenza indispensabile per regolare efficacemente le operazioni commerciali.

Parigi, 16 maggio 1852.

LEONE TODROS.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Aprivano la tornata d'oggi le interpellanze del deputato Lorenzo Valerio al ministro dei lavori pubblici sopra il monumento nazionale che il Parlamento decretava doversi erigere alla memoria del re Carlo Alberto, propugnatore dell'indipendenza italiana e fondatore della libertà piemontese. Sono scorsi oltre quattro anni che vennero raccolte egregie somme a fine di compiere questa grand'opera e da due anni fu promulgata la legge, ma nè il monumento potè ancora avere inizio, nè i progetti e le relative disposizioni che si presero dalla commissione nominata a quel fine soddisfanno a pezza alla pubblica aspettazione. Dobbiamo anzi dire che, per quasi universale consenso, infelicissimo fu trovato il sito destinato pel monumento e che non poco dolse il veder adombrato anzichè eloquentemente espresso il pensiero che doveva inspirare l'artefice per tale lavoro. Argomento altresì di rincrescimento era il vedere che non si pensasse ad allogare l'esecuzione di quel monumento ai valenti fonditori nazionali, già incaricati di gettare in bronzo il pregiato gruppo del conte Verde, opera del cav. Palagi, e che fra non molto adornerà una delle piazze di Torino, quandochè le persone più intendenti avevano riputato quell'esecuzione degna di grandissimo encomio, principalmente per le non lievi difficoltà che si erano dovute superare. Finalmente desideravasi da molti che venisse aperto pel monumento nazionale un generale concorso onde non si perdesse pei nostri artefici l'occasione di mostrare la loro valentia: mentrechè invece la commissione non aveva aperto che un parziale concorso, e nel quale inoltre ben poca parte s'avevano gl'Italiani, sebbene l'arte della scultura sia in questi giorni fiorentissima nella nostra contrada.

Noi siamo grati al sig. Valerio che non lasci sfuggire l'occasione di rivolgere l'attenzione del governo, anzi del paese, sugli argomenti che si riferiscono alle arti belle, specialmente quando la loro missione è educatrice, quando trattasi di provvedere al decoro nazionale, come nel caso presente. Ché se non tutte le accuse ch'egli mosse all'operato dalla commissione potranno a tutti parere convincenti del paro, giovarono almeno ad eccitare l'attenzione delle persone incaricate del monumento, onde secondino meglio i desiderii del paese, non sacrifichino dei capolavori dell'arte in grazia d'altri oggetti d'arte, diano opera infine all'erezione di un monumento che non si faccia ammirare soltanto per bontà d'esecuzione, ma corrisponda alla grande idea per cui venne decretato.

Il ministro dei lavori pubblici, interessato in tale questione in ispecie come presidente della commissione rispose felicemente ad alcuna delle obbiezioni fattele, ed ammise di buon grado il fondamento di qualche altra, e lodevolmente promise di porre riparo agli inconvenienti che potevano avere le decisioni prese dalla commissione. Cominciò collo scolpare questa dall'accusa di non aver adoperato legalmente, perchè la scelta dello scultore era stata lasciata in suo arbitrio. Nè possiamo metter in dubbio l' ingegno e la pratica nella sua arte del signor Marocchetti, l'autore della statua equestre di Emanuele Filiberto, uno dei più insigni monumenti che siansi fatti ai giorni nostri. Per altra parte difficilmente prendono parte ai concorsi gli artisti più eccellenti, perchè può accadere che in qualche caso siano minori di sè stessi, e così venga menomata la loro fama al confronto. Il principio dell'indipendenza italiana sostenuto da Carlo Alberto può venire espresso coll'atteggiamento, con emblemi, cogli altri mezzi che suggerisce l'arte e non si vincolò l'artefice in modo che non possa conseguire quello scopo coi modi migliori. Infine devesi lasciare all'esecutore dell'opera la scelta del luogo e dei mezzi con cui possa meglio mandarla ad effetto, perchè egli ne è risponsabile, e così non prefiggergli il fonditore, benchè sia desiderabile che egli scelga coloro che fra noi mostrarono di essere attissimi a tale bisogna.

Tali sono a un dipresso gli argomenti addotti in risposta dal ministro e dal segretario della commissione, il deputato Rosellini. Restava l'accusa mossa intorno alla scelta del sito pel collocamento del monumento, che è in faccia al palazzo reale, nel luogo che è ora fra le due statue in bronzo di Castore e Polluce. Scegliendo tal sito è certo che bisognava traslocare altrove e chi sa dove quei due capolavori, che ivi fanno un effetto maraviglioso: bisognava distruggere almeno una parte del bellissimo cancello che ora separa la piazza reale dalla piazza castello e finalmente restava il monumento nella stessa visuale della statua di Emanuel Filiberto per chi veniva da Porta Nuova, cosa da evitarsi. Per questi ed altri motivi dispiacque generalmente quella scelta e assai si sarebbe preferito che si fosse collocato il monumento tra il palazzo Carignano e il già collegio delle provincie, secondo il suggerimento del marchese d'Azeglio. Perciò si decise di rimandare a questo scopo il progetto alla commissione. Un ordine del giorno proposto dal signor Balbo ed accettato dal ministro e dal signor Valerio, e concepito in questo senso fu approvato unanimemente dalla Camera e così finì la discussione.

L'onorevole interpellante aveva in principio del suo discorso fatto cenno delle lagnanze che in altra occasione aveva mosse al ministero pel decadimento in che si lascia la reale pinacoteca. Sventuratamente esse furono sinora senza frutto. Non sappiamo se sia maggiore in noi l' indegnazione o il dolore nel vedere sì vergognosa trascuratezza. Nè mancarono già gli eccitamenti al governo. La stampa fu unanime nel deplorare l'abbandono in che si lascia una collezione che già tanta gloria arrecò al regno di Carlo Alberto; nella Camera dei deputati si fecero vivissime istanze perchè vi si ponesse riparo; un senatore, il marchese d'Azeglio dettò allo stesso scopo un' eloquente petizione, in cui prova in modo irrefragabile il grave danno che si reca a tante preziose tele, col lasciarle esposte alla varietà di temperatura ed al fumo. Tali danni furono già accertati dalle attestazioni delle persone intelligenti: ma nulla valse a scuotere l' inerzia degli amministratori. Dicono che già abbiano ritirato i dipinti di maggior pregio. Si fosse almeno ciò fatto molto tempo prima, ma non sappiamo perchè i cultori delle arti, perchè i cittadini e i forestieri che vengono fra noi, si debbano privare del piacere di ammirare le opere dei nostri grandi maestri. E qual è infine la causa di tanta trascuraggine? Forsechè pericolerebbero le nostre istituzioni, la pace pubblica, se si provvedesse finalmente al patrio decoro col restituire nel loro seggio le arti? Il gran motivo per cui si lasciano miseramente deperire quei quadri è la difficoltà di traslocare qualche uffizio del Senato, di portar altrove la questura e simili. In questi scogli rompe il nostro ministro dell' interno!

Il signor Paleocapa o non avvisò a quest'accusa rinnovata oggi dal signor Valerio, o credè di non dover rispondere non trattandosi di cosa che direttamente dipenda da lui. Noi abbiamo troppa fede nel suo senno, nel suo patriotismo: ma ci rivolgeremo ancora una volta al ministro dell'interno, onde chi viene fra noi non creda d'essere capitato fra Vandali o Goti. Aspettiamo da lungo tempo una risposta, e crediamo che tale argomento franchi la spesa.

Esaurita l'interpellanza venne all' ordine del giorno il progetto di legge per l' alienazione di alcuni beni demaniali, fra cui le possessioni ex-gesuitiche, e le miniere d'oro dello Stato. Il signor Gustavo di Cavour credè bene di rompere una lancia in favore dei gesuiti e d' evocare la filosofia e la storia per provare che non si dovessero vendere i loro beni. La risposta la crediamo molto ovvia. I corpi morali aventi facoltà di possedere esistono solo in virtù del potere civile. Venendo essi soppressi non sappiamo chi possa essere ancora il proprietario. I loro beni restano come un' eredità vacante che si devolve allo Stato per mancanza di eredi. Quanto alle miniere d' oro di Alagna non devono essere una California, anzi se è vero quanto venne asserito, in dieci anni avrebbero fruttato settemila lire e costato ventimila. Così col venderle ci guadagniamo in due modi. Il progetto tuttavia venne rimandato, per qualche errore occorso, alla commissione. R.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — S. M., sulla proposizione del ministro d'istruzione pubblica, con decreti firmati in udienza del 16 corrente mese, si è degnata di fare le seguenti nominazioni nelle scuole tecniche sin dal 1848 instituite in Torino, cioè:

Giulio commendatore Ignazio, professore di matematica nell' università di Torino, membro della real accademia delle scienze, senatore del regno, da reggente, a professore effettivo di meccanica applicata alle arti.

Sobrero cav. professore Ascanio, membro della R. Accademia delle scienze, da reggente, a professore effettivo della scuola di chimica applicata alle arti.

— La direzione della regia scuola di veterinaria avverte il pubblico, e specialmente la classe agricola, che domenica prossima 23 corrente, alle ore 7 del mattino, e presso ai locali della scuola, siti lungo il viale di San Salvario, nel luogo detto il *Pallamaglio*, il signor dottor Giuseppe Lessona, professore di pastorizia, darà principio ad un corso di lezioni intorno alla specie bovina che sarà continuato nelle domeniche successive all'ora suindicata.

— La società promotrice delle belle arti annunzia che l'apertura della esposizione viene protratta al giorno 23 corrente.

— Scrivono da Arona in data 17 corr.:

Ieri sera, a ore 11 1|2, andò in fiamme il battello a vapore *San Carlo*, ancorato presso a Magadino. Non si conoscono i particolari: però non hassi a lamentare alcuna vittima. Pare che il fuoco abbia incominciato dal fornello della caldaia. (*G. Piem.*).

— Leggesi nel *Bollettino delle strade ferrate*:

La *Gazz. Piem.* recava, giorni sono, la notizia che ne' primi giorni del prossimo mese di giugno saranno aperte le comunicazioni del telegrafo elettrico fra Torino e Novara: e speriamo che fra breve saranno estese a Milano, e così Torino si troverà in relazione diretta colla Germania, ed indiretta con Parigi.

La qual cosa agevolerà lo scioglimento della questione sollevata dalla Camera di commercio di Torino riguardo alla trasmissione del listino della Borsa di Parigi.

Alcuni mesi sono abbiamo fatto menzione del mezzo a cui era ricorso qualche banchiere di qui per ottenere par la via telegrafica di Berlino e di Vienna il corso della Borsa di Parigi, il quale da Milano veniva recato in Torino per mezzo di staffetta.

La Camera di commercio di Torino nel lodevole proponimento di porre tutti i banchieri in posizione di godere dello stesso favore e togliere un monopolio che riusciva dannoso alle transazioni di Borsa, si diresse alla Camera di commercio e di agricoltura di Milano, proponendole di associarsi a lei ed alla Camera genovese, onde procacciarsi il bollettino della Borsa di Parigi per mezzo del telegrafo da Vienna a Milano, donde per istaffetta verrebbe trasmesso ad Alessandria a sole spese delle Camere sarde.

La Camera di Milano, propensa ad accondiscendere all' offerta della Camera di Torino, si diresse a quella di Vienna, la quale rispose che il listino di Parigi arrivava a Vienna il giorno successivo alla sua pubblicazione, e che non conteneva che i corsi del 4 1|2 e del 3 0|0, e che quanto alla spesa, sebbene fosse sostenuta dal ministero delle finanze, tuttavia se la Camera milanese desiderava ad essa pure s' estendesse il favore, doveva chiederne l' autorizzazione al governo.

Mentre stavano aperte le trattative, si riconobbe che la via telegrafica più breve per la trasmissione delle notizie da Parigi a Milano,

non era quella di Berlino e di Vienna, ma le strade ferrate renane, Monaco ed Innspruk: per questa direzione si otterrebbe nientemeno che un risparmio di 36 ore.

La Camera di Milano informò di questa circostanza la sua consorella di Torino, la quale non sappiamo qual risoluzione abbia adottato.

Sardegna. — Le notizie e i giornali di Sardegna ci recano che anche in quell'isola la festa dello Statuto vi fu celebrata solennemente.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono da Venezia all'*Osservatore Triestino:*

La nostra Camera di commercio aperse presso la sua residenza e presso le sale della borsa il protocollo per le sottoscrizioni alle prenotazioni per l'acquisto di azioni onde attuare lo *Stabilimento mercantile di Venezia.* Queste sottoscrizioni non saranno obbligatorie se non nel caso che venisse raggiunto il limite determinato. Scopo di questo stabilimento è quello di ricevere a semplice deposito, od a deposito verso sovvenzione merci importate in ispecialità dall'estero, non che di prestarsi allo sconto di effetti cambiarii pagabili in questa piazza. Non c'è dubbio che tale stabilimento aprirà l'adito a combinare rapporti nuovi o più stretti fra Venezia e le altre città commerciali, e che darà il mezzo di instituire vistosi depositi a sfogo delle produzioni del suolo e delle industrie si nazionali che estere.

DUCATO di PARMA. — La *Gazzetta di Parma* del 17 pubblica un decreto ducale datato del 13 maggio col quale sono sancite delle pene in diverso grado contro chiunque comprometta il servizio dei telegrafi elettro-magnetici o danneggi in qualunque modo le linee, o gli impiegati. I crimini, delitti e contravvenzioni saranno giudicati da' tribunali giudiziarii, i quali applicheranno le pene consistenti in multe, carcere e galera. Il prodotto delle multe apparterrà metà all'erario e metà a chi avrà denunziato il crimine o delitto o contravvenzione e ne farà richiesta.

STATO ROMANO. — **Roma,** 6 *maggio.* La *Gazzetta d'Augusta* ha la seguente corrispondenza

« I principi russi Nicolò e Michele, nel breve loro soggiorno, si sono acquistati quasi per fascino una grande popolarità. Ma anche i mezzi di cui si servirono sono senza esempio. Per due intieri giorni i granduchi, alloggiati all'albergo delle Isole Britanniche, profusero al popolo romano una miniera d'oro, che finora nè in California nè nell'Australia non si potrebbe raccogliere con maggiore facilità; mille e mille vi accorsero, e nissuno ne partì a mani vuote, nessuno con meno di un fiorino. Da ciò la contentezza che lunedì e martedì si vedeva sopra volti innumerevoli. Sulle labbra romane nissun nome scorre più dolce di quelli di Nicolò e Michele. »

Ommettiamo alcune ingiurie che il corrispondente tedesco getta in viso al popolo romano che taccia di avarizia:

« Non solo il popolo, ma anche il governo festeggia gli alti ospiti, in qualunque occasione si presenti, nè con rispetto maggiore potrebbero essere trattati nel loro proprio paese. Pare che Roma sia un sobborgo di Pietroborgo. Nella visita dei musei e de' pubblici stabilimenti vi trovarono i direttori in abito di cerimonia, lo che non si suol praticare se non col papa. Monsignor Lucidi diede loro da colazione sulla terrazza di San Pietro, e regalò loro due esemplari dell'opera costosa del Sarti, la quale non è vendibile, e che tratta degli antichi monumenti cristiani che si conservano nelle grotte vaticane. Ieri furono a Tivoli. Oggi dovevano assistere col gen. Gemeau ad una manovra di truppe francesi e romane; ma il cattivo tempo vi si è opposto. Il conte Buteniéff dà loro stassera un ballo nel palazzo Giustiniani pel quale si sono fatti splendidi preparativi. Soltanto l'alta nobiltà vi è invitata. Domani sera saranno illuminate con torchie a vento le vie e la collezione di Statue al Vaticano. I principi partiranno per Napoli domenica, dopo il servizio divino, seguendo le prescrizioni paterne che, in quanto riguarda il loro soggiorno in Roma, si estendono alle più piccole minuzie. »

ESTERO.

AMERICA — **Rio Janiero,** 13 *aprile.* — Le notizie giunte da Montevideo per mezzo del *Principe* sono tutt'altro che soddisfacenti per il governo brasiliano; imperocchè l'amministrazione di recente organizzata ha ricusato di ratificare i trattati firmati da Luarez e Carneiro Leao, sotto pretesto che l'amministrazione precedente aveva ecceduto nei suoi poteri, e non era mai stata autorizzata a fare di simili trattati col ministro del Brasile, osservando inoltre che nella questione della libera navigazione del fiume bisogna ottenere il consenso dei governi inglese e francese. I giornali brasiliani affettano di mostrare le cose sotto una luce favorevole, ma evidentemente vi ha per ora poca speranza di arrivare ad un componimento amichevole. Tuttavia la situazione interna della Confederazione argentina non è neppure favorevole alla continuazione della pace. Una lamentevole malintelligenza sembra regnare fra Urquiza ed i suoi colleghi, in guisa che appare molto probabile che gli ultimi avvenimenti non sono stati che il preludio di una lotta più accanita e più cruenta. (*Daily-News*).

INGHILTERRA. — **Londra,** 15 *maggio.* — Discussioni del Parlamento. — La Camera dei lordi ha dato segno di vita, venerdì scorso, cosa che non era più avvenuta da lungo tempo; si pensa però generalmente che avrebbe potuto usar meglio della sua risurrezione. Lord Talbot si fece a parlare alla Camera del capitano Warner e dei suoi ritrovati d'istruzione, e conchiuse domandando la nomina di un comitato incaricato di fare un'inchiesta sopra queste invenzioni. Sinora il capitano Warner ha sempre ricusato di spiegare il suo ritrovato a meno che il governo non si obblighi a pagargli una somma di riguardo; oggidì sembra che sia meno esigente e che consenta a dare ad un comitato le volute spiegazioni. Ma questa non è la sola difficoltà. Sono più di dieci anni che il capitano Warner si applica ad esperimenti in presenza di persone competenti, i quali non furono mai coronati che da un successo molto problematico.

La sua invenzione consiste segnatamente in una specie particolare di bombe che sarebbero lanciate sull'inimico coll'aiuto dei palloni. Come si vede, non son cose nuove. Nel 1803 un certo Scott aveva già proposto un espediente consimile per distrurre il naviglio di Boulogne, ma l'esperienza andò del tutto fallita. In occasione dell'ultimo assedio di Venezia per parte degli austriaci si parlò di nuovo di lanciare nella città di questi palloni a bombe, ma si osservò che un semplice cambiamento d'aria nelle sfere superiori avrebbe bastato per rimandare il pallone a quelli che l'avevano lanciato.

In sostanza quasi tutti gli uomini del mestiere sono di parere che siffatte invenzioni non sarebbero di alcuna efficacia contro l'inimico, quand'anche il successo non fosse apparso dubbio nelle esperienze particolari, locchè non è il caso del signor Warner. Ciò nondimeno la Camera dei lordi ha deciso di nominare una commissione: egli è probabile che i nobili lordi saranno stati guidati, in questa circostanza, dall'idea di finirla una volta per sempre colle pretese invenzioni dell'ostinato capitano.

Alla Camera dei comuni continuò la discussione sul bill della milizia. Sull'art. 10 relativo al premio da accordarsi agli arruolati volontari, sir H. Verney propose, in via di emendamento, la soppressione del premio, ma il procuratore generale osservò con ragione non creder egli che il servizio della milizia sia seducente o popolare, ma che, per evitare l'obbligo, meglio vale accordare un premio. La Camera fu di questo parere e respinse l'emendamento.

L'art. 11 doveva fissare la cifra massima del premio da accordarsi agli arruolati volontari. Dopo respinti vari emendamenti, la cifra di sei lire proposta dal governo fu adottata dalla Camera. Gli articoli 12 e 13 furono quindi adottati senza discussione, e il resto del progetto fu rimandato per discutersi lunedì.

Sul principio della seduta, sir John Packington dichiarò che il governo si era preoccupato delle lagnanze indirizzate dagli abitanti delle colonie dell'Australia a proposito della diserzione dei marinai e dei lavoratori che accorrono tutti alle miniere. Una nave da guerra sarà pertanto spedita nell'Australia e si fermerà nel porto di Melbourne per impedire la diserzione dei marinari.

Si manderanno inoltre delle truppe a spese dei coloni, per assicurare gli interessi commerciali, compromessi dalla febbre dell'oro. (*Patrie*).

FRANCIA. — **Parigi,** 16 *maggio.* — Il Senato si è riunito ieri sotto la presidenza del primo vice-presidente Mesnard. Chiamato a deliberare sopra quattro progetti di legge relativi a imposte dipartimentali e municipali, risguardanti i dipartimenti degli Alti-Pirenei, della Meuse, del Pas-de-Calais e della città di Bordeaux, il Senato ha dichiarato non esservi luogo di opporsi alla promulgazione di questi quattro progetti. Il barone de Crousheiles, relatore, diede quindi lettura del lavoro della commissione del regolamento. In ultimo il Senato sentì parecchi rapporti di petizioni, presentati dai signori conte Siméon, Visconte de la Hitte, Manuel (de la Nièvre) e conte de Beaumont. (*Patrie*).

— La distribuzione della maggior parte dei giornali belgi è stata di nuovo sospesa quest'oggi alla posta di Parigi. Questi fogli non avendo tenuto conto degli avvertimenti delle autorità francesi, queste hanno preso le loro misure. (*Corr. Havas*).

— I giornali del governo hanno smentito parecchie volte la voce che l'imperatore di Russia domandava il rimborso di una parte delle sue rendite, o faceva vendere il rimanente alla borsa. Eppure questa notizia era esattissima e il *Constitutionnel* e il *Pays* di quest'oggi ne convengono.

Sui 35 1/2 milioni di rendita il cui rimborso è stato domandato dai possessori dell'estero, 6 1/2 milioni soltanto appartengono ai particolari e 29 milioni all'imperatore di Russia. Si sa che lo czar ha ultimamente liquidato 500,000 fr. di rendita al 4 1/2 p. 0/0 e che ormai non possiede più nessun fondo francese. Egli aveva anche investito alla banca di Francia 143,000 franchi di rendita al 3 0/0, ma probabilmente se n'è disfatto non ha guari.

Questi 35 milioni di capitale domandati dai redditurari dell'estero sono per fermo una somma immensa, se è vero, come lo dice un giornale, che l'estero possiede un 500 milioni di rendite francesi, ma noi dubitiamo dell'esattezza di quest'ultima cifra. Le rendite trasferte a nome degli esteri potevano benissimo ammontare a 25 milioni prima della conversione, ma da due mesi ne furono vendute delle somme ragguardevoli, e ne sarebbe risultato una sgraziata emigrazione di capitali all'estero, se i vantaggi che presentarono le nostre azioni di strade ferrate non avessero determinato una parte dei reddituari esteri a collocare sulle nostre ferrovie il danaro ritirato dalla rendita al 4 1/2 p. 0/0. (*Presse*).

SVIZZERA — **Lucerna.** — Il gran consiglio, dopo una discussione di sei ore, ha adottato con 85 voti contro 4 la concessione per la costruzione di una strada ferrata all'ingegnere Sulzberger proposta dal consiglio di Stato. Questa strada ferrata andrà da Zofinga per Wilhlhausen a Lucerna. Gli statuti della società dovranno essere sottoposti al governo entro 3 mesi. La società dovrà dare cauzione per 150,000 fr.

Friborgo. — L'Assemblea popolare in Poisieux, che dicevasi dover succedere il 16 maggio, fu aggiornata al 24.

Soletta. — Il governo ha risolto di proporre al gran consiglio l'abolizione dell'instituto teologico di Soletta.

Sciaffusa — Il governo ha dichiarato essere stata accettata dal popolo la nuova costituzione e quindi questa essere legge fondamentale del Cantone. Le nomine pel nuovo gran consiglio avranno luogo il 17 maggio. Questo corpo invece di constare di 78 membri, in avvenire non sarà che di 67, uno per ogni 600 anime; 13 ne spettano al capoluogo.

PAESI BASSI — **Aja.** 14 *maggio.* — Nelle tre ultime sedute della seconda Camera degli Stati generali si discusse il progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione giudiziaria. Dei 16 oratori che presero la parola non uno parlò in favore del progetto di legge. Nel corso della discussione il ministro della giustizia, signor Van Rosenthal, dichiarò che se venisse rigettato l'articolo che mantiene la corte suprema come corte di cassazione, egli si sarebbe dimesso.

La Camera respinse soltanto l'articolo primo del progetto di legge: non avendo così essa rigettato l'articolo che concerne il mantenimento della corte di cassazione, ne segue che le cose durano come erano finora, avendo il ministero ritirato il progetto di legge.

— Lo *Staats-Courant* pubblica la convenzione conchiusa fra il ministro dell'interno ed una compagnia rappresentata dal signor Ruyssenaars per la costruzione di un telegrafo elettrico sottomarino, fra la costa d'Inghilterra ed un punto della costa olandese da indicarsi dal governo.

La linea dovrà porsi in uso nove mesi dopo la concessione.

ALEMAGNA. — **Berlino** 13 *maggio.* — Si crede generalmente che il consiglio dei ministri che deve aver luogo domani al castello di Bellevue, avrà dei risultati positivi. In ogni caso sarà adottata una risoluzione definitiva in ordine alle Camere. Si esaminerà se convenga convocarle o no dopo l'aggiornamento. Si dibatteranno anche le divergenze d'opinione che si sono manifestate fra i ministri.

— Si dice che il re d'Annover deve giungere qui nel corso della settimana prossima. (*Corr. lit.*).

— Scrivono alla *Boersenhalle*: La Sassonia si propone di fare una proposta speciale al congresso doganale. Essa vorrebbe impegnare in via preliminare una discussione libera nel congresso sulle proposte della Prussia e convocare poi una conferenza generale a Dresda, che terminerebbe ogni cosa, compreso il trattato di unione coll'Austria. Dopo di che si prenderebbe un partito decisivo riguardo alle deliberazioni di Berlino.

Annover, 10 *maggio.* — I plenipotenziari delle Diete provinciali e dell'ordine equestre, che hanno indirizzato una protesta alla Dieta germanica, e coi quali il governo intende negoziare per indurli a ritirarla, sono convocati per il 15 corrente. Così siederanno nello stesso tempo le Camere e i plenipotenziari dei due elementi ostili, locchè non ha luogo senza un fine. (*Boersenhalle*).

AUSTRIA. — Per decreto del ministro degli interni *Le memorie di Gorgey* edite presso Brockhaus a Leipzig furono proibite per tutta l'estensione della monarchia austriaca. Questo divieto ha fatto tanto maggior senso, perchè in alcuni luoghi, come a Praga, la vendita del libro era già stata autorizzata.

Negli ultimi giorni il luogotenente di Boemia, barone Mecsery, è stato nominato consigliere dell'impero; non si sa ancora chi sarà il suo successore a Praga, ma si crede che possa esserlo l'attuale capitano della città di Vienna e direttore di polizia signor Weiss.

Vienna, 15 *maggio.* — Il foglio ufficiale pubblica la seguente ordinanza, valevole per tutti i paesi della Corona, eccetto il Lombardo-Veneto. Essa reca la data dell'11 maggio:

« L'amministrazione finanziaria ha trovato opportuno d'ordinare riguardo alla durata del corso forzoso dei boni del tesoro da 10 fiorini destinati dall'ordinanza 22 marzo 1852 (b. d. l. 1852, nr. XXI) all'ammortizzazione, che questi boni sieno d'accettarsi da tutti in ogni pagamento e nel loro pieno valore nominale sino a tutto ottobre 1852, fino alla qual epoca possono senza speciale permesso del ministero di finanza venir cambiati dalle capo-casse provinciali.

DANIMARCA — **Copenhaghen,** 11 *maggio.* — La *Gazzetta di Berling*, foglio semi-officiale, rettifica in questi termini i cenni dei giornali tedeschi riguardo al componimento avvenuto fra il governo danese e il duca di Augustenburg. Questi giornali hanno fissato a 2 1/4 milioni di talleri, oltre a un mezzo milione di debiti, l'indennità stipulata dal duca di Augustenburg. La cifra è esatta, ma si è ancora convenuto in niente per ciò che riguarda le rate del pagamento.

Il governo ha ricevuto quest'oggi la notizia che il trattato concernente la successione al trono è stato firmato a Londra il giorno 8.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Interpellanza pel monumento nazionale a Carlo Alberto. Ordine del giorno del deputato Balbo. Discussione sull'alienazione dei beni demaniali.*

La seduta si apre all'ora una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Cavour, indi Farini, Pernati e La Marmora.

Si legge il verbale della seduta precedente ed il sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale e trovatasi la Camera in numero si approva il verbale suddetto.

Valerio. Prego la Camera scostarsi alquanto dalle preoccupazioni di portafogli e rivolgere la sua attenzione alle belle arti per le quali muovo interpellanza al signor ministro dei lavori pubblici. Ognuno ben ricorda che io altra volta eccitava il governo a voler provvedere alla conservazione della pinacoteca nazionale sita nel palazzo Madama. Manifestava vivissimo desiderio, che è comune a quanti apprezzano le arti belle, che la magnifica galleria de'quadri sia tolta dall'attuale sua sede per evitare la degradazione dei dipinti di grandissimo valore, e venga collocata in luogo destinato unicamente a quest'uso e accessibile agli ammiratori ed agli artisti. Ognuno ricorda che una tale mia interpellanza era appoggiata da una petizione del marchese

Roberto d'Azeglio direttore della pinacoteca; e sebbene fosse favorevolmente dal Parlamento accolta e trasmessa al ministro dell'interno, ancora nulla si è deciso, e i capi d'arte stanno ammonticchiati senza che possano essere nè studiati nè ammirati dagli amatori ed artisti. Se infruttuosa riuscì la detta mia interpellanza, auguro a questa seconda che dirigo al ministro dei lavori pubblici relativa al monumento nazionale in memoria di Carlo Alberto non abbia la stessa sorte.

Due onorevoli deputati altra volta manifestarono l'idea per un monumento da erigersi a Carlo Alberto, e siccome una tale idea era comune a tutta la nazione, il Parlamento emanava una legge in virtù della quale si doveva innalzare un monumento nazionale al re Carlo Alberto per esprimere il pensiero dell' indipendenza italiana, e una tale legge apriva le speranze agli artisti italiani poichè si dava agli stessi un mezzo a poter far mostra dei loro ingegni in un pubblico concorso. Veniva dal Parlamento incaricata una commissione per l'attivazione di tal monumento, ma la stessa non si uniformò allo spirito della legge che esprimeva il pensiero della nazione, e perciò trovò contraddizione dalla stampa di ogni colore, di ogni partito. È ragionevole fu l'opposizione del giornalismo alla determinazione della commissione, perchè la stessa vuole collocato il monumento nazionale innanti il palazzo reale, distruggendo un' opera lodevolissima di Palaggio Palaggi, e abbattendo le due bellissime statue dell'egregio S. Giorgio; si oppose il giornalismo perchè il collocamento in quel sito di un monumento allontana la significanza nazionale, e la restringe a semplice memoria di famiglia; si oppose perchè il monumento sovrastato da fabbriche resta al dir degli astisti con poca aria e occupato, si oppose perchè per ricordare la memoria di Carlo Alberto si distrugge un' opera che fu parto del suo pensiero, e si oppose perchè alla statua equestre di Emmanuele Filiberto ne viene altra prospiciente di Carlo Alberto. Oltre al sito è da osservare un altro inconveniente più marchevole, che è quello appunto che la commissione opina distruggere un antico monumento che è proprietà della nazione senza che vi sia una speciale legge ad autorizzarla, e aggiungasi che vennero sostituite le virtù private del principe al gran pensiero del Parlamento che fu di esprimersi l'idea del promotore dell'indipendenza e nazionalità italiana, e del datore dello statuto. Ecco il programma: Una statua equestre -- nelle basi; la fede, l'eguaglianza, la carità, la liberta Il pensiero dell' indipendenza è totalmente dimenticato, e non vale il dirmi che un tal pensiero poteva muovere la suscettibilità dei vicini, mentre a Vaterloo esiste il monumento che ricorda alla Francia ben triste memorie.

I monumenti hanno, o non hanno esistenza, non alterano la storia, la quale sempre ricorda la ragione per cui Carlo Alberto fu grande. Intanto la commissione dovendo dare l'esecuzione dell'opera apriva un concorso, e lo limitava a sette individui tra'quali tre italiani ed altri forestieri, lasciando da parte molti esimii artisti che vi sono in Italia di fama nè minore nè meno celebrata degli scelti, e che adornano di loro belle opere la Liguria, la Lombardia, la Toscana, il Piemonte. Molta [illegible] un reca la determinazione succennata, e che tralasciando gli artisti italiani si è ricorso agli esteri con prescrivere i limiti su cui dovevano modellare il monumento; e ognuno sa che quasi nessuno volle restare inceppato nel modello che poteva immaginare e non accettò il concorso. Io non vedo ragione perchè non si apra un libero concorso per un tale monumento di gloria nazionale, e si voglia affidare all'artista Marochetti, il quale se ha in Torino un'opera lodevolissima che lo raccomanda, non ne ha eguali in Francia, e se è come io lo credo abilissimo artista non teme il confronto.

Io quindi dico che la commissione violava la legge, non avendo ammesso il pensiero dell' indipendenza italiana; 2.o che non può distruggere un'opera nazionale senza una preventiva legge sancita dai tre poteri; e avendo fiducia che la stessa saprà accostarsi al voto pubblico recederà dal suo programma, affidando l'esecuzione del monumento a pubblico concorso, e a norma della legge del Parlamento.

Ministro dei lavori pubblici. Secondo la legge del 31 dicembre 1850 il ministro dei lavori pubblici era chiamato a presidente della commissione per cui nulla potea fare da se ed era sottoposto alla maggioranza. Varie furono le difficoltà. Dapprima si opinava per uno stabilimento di pubblica beneficenza, e poi si deliberò per un monumento personale, e si volea esprimere l'idea della legge non solo nella statua ma pure negli accessorii, e perciò credè che con quattro statue si potessero figurare le virtù principali del Principe. Sulla difficoltà della scelta del sito si elesse una sottocommissione, la quale dopo gli accurati studii, non arrestandosi all'estetico, considerò la parte finanziera, e pensò porsi innanzi il palazzo reale, anche col pensiero morale di porsi in quel sito ove fu proclamato lo Statuto. Fissato il sito e la natura del monumento si venne alla scelta dell'artista, e per non incontrare l'incertezza del concorso si scelsero sette rinomati artisti modellatori e fonditori a preferenza di affidarsi determinatamente ad uno. Varie circostanze particolari degli artisti non fecero effettuire il concorso; ed il ministro incaricato dalla commissione commetteva l'opera al signor Marrocchetti il quale oggi trovasi in Torino, e mettendosi d'accordo coi membri della commissione saprà corrispondere alla sua fama d'esimio artista, ed al desiderio della nazione.

Valerio. Riassumendo le sue interpellanze insiste pel concorso degli artisti italiani.

Mellana. Io credo che la commissione non può disporre di una proprietà della nazione, e il sito scelto è assegnato nella lista civile per cui dève avere il permesso del godente, e una legge del Parlamento che la decretasse.

Ministro dei lavori pubblici Il Parlamento avendo decretato il monumento diede la facoltà di potersi situare in un sito di proprietà della nazione.

Rossellini. Ho l'onore di dire che sebbene io non abbia diviso l'opinione della maggioranza della commissione non posso tacere all'accusa di violazione della legge perchè l'indipendenza della nazionalità italiana non fu trascurata anzi primeggiò, e si volle espressa nella statua principale, e non vi si pose condizione nell'espressione della stessa. Oggi il proclama non esiste e l'artista resta libero nel suo concetto per uniformarsi allo spirito della legge.

Valerio. Io propongo il seguente ordine del giorno:

La Camera invitando il ministero a far si che il primo articolo della legge per l' erezione di un monumento di Re Carlo Alberto sia strettamente osservato; 2. che non sieno ecceduti i limiti della legge relativamente al collocamento del monumento medesimo, ed esternando il voto che l'esecuzione del monumento sia affidata per concorso passa all'ordine del giorno.

Ministro dei lavori pubblici. Io non posso accettare la prima parte.

Balbo. Io ho proposto il seguente ordine del giorno:

La Camera, invitando il ministero a chiamare nuovamente l'attenzione della Commissione sulla scelta del luogo, e del programma del monumento del Re Carlo Alberto, passa all'ordine del giorno.

Ministro dei lavori pubblici. Questo lo accetto.

La Camera lo adotta

Si apre la discussione sulla legge per l'alienazione dei beni demaniali.

Cavour Gustavo. Legge un discorso per opporsi alla presente legge, come quella che dispone dei beni ex-gesuitici, i quali non sono devoluti allo Stato per disporne della proprietà. Si sforza di trovare e nella legge romana, e nel dritto patrio, e nella storia le ragioni per cui si credessero devoluti al fisco i beni dei corpi morali non esistenti; ma che in coscienza sempre si impiegassero a vantaggio di opere pie e religiose.

La Camera indi approvò i seguenti articoli:

Art. 1. Il governo è autorizzato ad alienare i beni demaniali descritti nello stato annesso alla presente legge, e vidimato dal ministro delle finanze.

« Art. 2. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

« Tuttavia i beni, il cui valore giusta la perizia non eccede le lire *cinquecento*, potranno essere alienati per trattativa privata.

« In questa conformità il governo è autorizzato a vendere lo stabile che figura al num. 13 di detto stato in favore della città di Cuneo, ed al num. 27 a favore di quella di Voghera, e il primo piano e suoi accessorii al num. 31 della casa di S. Remo.

La Camera non essendo più in numero si scioglie alle ore 5

Ordine del giorno di venerdì.

Seguito della discussione per l'alienazione dei beni demaniali.

Relazione di petizioni.

AVVISO BIBLIOGRAFICO

GIORNALE DI VETERINARIA.

I professori ed assistenti della regia scuola veterinaria del Piemonte intraprendono la pubblicazione di un giornale destinato a riempiere una lacuna da tanto tempo lamentata in Italia. Coadiuvare per quanto è in loro ai progressi di quest'utile scienza, additare ai veterinarii quei mezzi più recentemente trovati e riconosciuti vantaggiosi nella cura delle diverse malattie sia con esperimenti da essi appositamente tentati, sia ricavandoli dalle opere dei migliori scrittori di veterinaria, o dai numerosi giornali di Francia, Spagna, Belgio, ecc., accennare agli agricoltori le norme più razionali a seguirsi per la conservazione della salute dei domestici animal. indicar loro le regole migliori che regger dovrebbero l'allevamento del bestiame, l'incrocicchiamento delle razze ecc., far conoscere alla nazione quali siano i vantaggi che da questa scienza si possono ricavare, ecco lo scopo che essi si sono prefisso nella pubblicazione di questo giornale. Riconosciutane l' utilità, si spera che i veterinarii e gli agronomi vorranno contribuire per quanto essi possono al buon andamento di un periodico tutto intento a favorire gli economici interessi della società.

L'abbuonamento annuo ne è fissato alla tenue somma di franchi otto per la distribuzione di un fascicolo in ogni mese di due fogli in-8 da inviarsi a residenza franco di porto in tutto lo Stato, ed a quella di franchi nove per l'estero.

Col primo di giugno prossimo uscirà il primo fascicolo.

Le associazioni si ricevono in Torino presso la segreteria della regia scuola veterinaria del Valentino.

DECESSI *del 18 maggio in Torino*

N. 11

Totale N. 2209

ULTIME NOTIZIE.

Continuano le dicerie sul rimpasto ministeriale e continueremo anche noi il nostro ufficio di narratori riferendole quale la voce pubblica le porta attorno. Dicesi cioè che il cav. Cibrario sarebbe stato incaricato della reggenza del dicastero delle finanze, stante il rifiuto del marchese Spinola. Soggiungesi che il ministro dell'istruzione pubblica insisterebbe anch'esso nelle sue demissioni, ed affermasi che fosse stato offerto il suo portafoglio all'avv. Bixio, genovese, che fu già deputato nella prima legislatura, e fu autore della legge per l'esclusione dell'ordine dei gesuiti dal Piemonte. Egli non avrebbe accettato. Ora ci si danno speranze di vedere il comm. Giulio addossarsi il difficile incarico.

Il commendatore Galvagno non avendo creduto, non ostante le istanze di un' augusta persona, di poter ritirare le demissioni prima offerte, fu, dicesi, fregiato del gran cordone dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, in attestato della stima del suo Re, e del rincrescimento che ritirandosi lascia dietro di se.

Firenze, 17 *maggio.* — Il *Monitore Toscano* del 17 corrente contiene diversi motu-proprii del granduca. Il primo dà le norme di quando e come possa essere un magistrato dell'ordine giudiziario ricusato. Il secondo ordina il reggimento della R. gendarmeria costituendone otto battaglioni uno di veliti e gli altri di fanteria di linea. Un terzo ammette a servire nelle reali truppe toscane con grado e soldo di tenente colonnello di fanteria il cav. Adolfo Rousselot, già colonnello nelle reali truppe parmensi.

Roma, 14 *maggio.* — Ieri giunse da Firenze il sig. A. Thiers.

Oggi partì pel Piemonte il generale [illegible] Collobiano.

Parigi, 17 *maggio.* — Il *Moniteur* non contiene alcuna parte officiale, e la parte non officiale non offre interesse di sorta.

— Egli è noto che l'*Independance Belge* è stata trattenuta in questi giorni alla posta per aver riprodotto la lettera del conte di Chambord. Quest'oggi corre voce che un giornale di provincia è stato soppresso, o almeno sospeso per aver riprodotto questa lettera. Egli è certo che questa mattina noi non abbiamo ricevuto il foglio in questione. D'altronde la sorveglianza esercitata sui giornali dei dipartimenti è rigorosissima. Alle ammonizioni registrate nei giorni scorsi noi dobbiamo aggiungere quella che il prefetto dell'Alta-Garonna ha dato testè alla *Gazette de Languedoc*. Questo giornale aveva accolto una lettera con cui il signor d'Aiguesvives, membro del consiglio generale, dava la sua demissione per rifiuto di giuramento. Il prefetto ravvisò in questa lettera un grave attentato contro l'autorità dei poteri costituiti, e diede la sua ammonizione. Il nome del signor d'Aiguesvives si trova fra quelli di molti altri consiglieri generali e municipali che hanno dato anch'essi la loro demissione. (*Presse*).

Havre, 15 *maggio.* — Ci viene assicurato, che il signor Proudhon, avendo ottenuto dal presidente il condono della sua pena è giunto stamane in questa città, e deve imbarcarsi per andar a soggiornare negli Stati Uniti. Si dice che la sua liberazione è stata accordata sotto la condizione di lasciare la Francia.

(*Courr. du Havre*).

— Ecco la lettera del generale Lamoricière al ministro della guerra relativa al giuramento.

Bruxelles, 14 maggio 1852.

Generale — Condotto via dal mio domicilio, gettato in carcere, proscritto a dispetto delle leggi, io credeva che voi non sareste venuto a domandare un giuramento di fedeltà all'uomo il cui potere, usurpato colla violenza, non si mantiene che colla forza. Ma un atto emanato dal vostro ministero contiene un paragrafo che si applica evidentemente ai generali espulsi, ed impone loro l' obbligo del giuramento. Due mesi sono accordati a quelli che risiedono nel Belgio per rispondere a questa intimazione.

Da ogni parte io sento dire che il giuramento non vincola verso colui che non ha rispettato il suo. Per quanto sia invalso al giorno d' oggi l'uso di questa dottrina, io la respingo; di dilazioni io non ho bisogno; il giuramento io lo rifiuto.

Conosco le conseguenze della mia risoluzione. Venti nove anni e mezzo passati sotto le bandiere, trentasei campagne risultanti da diciotto anni di guerra nell'Algeria (dal maggio 1830 al gennaio 1848), alcuni servigi resi alla Francia in terra straniera e nelle fatali giornate di giugno 1848, servigi che forse non sono ancora dimenticati, tutto questo sarà ridotto al nulla, e io sarò cancellato dai ruoli dell'armata. Così sarà una volta di più constatato che il grado è in balia dell'arbitrario. La legge del 19 maggio 1834 aveva fatto del grado il patrimonio dell'uffiziale e non poteva essere perduto che dietro una sentenza del consiglio di guerra. Questa legge è calpestata da un governo che non rispetta nè le persone nè la proprietà.

Così mi sarà strappata dalle mani la spada che io aveva delicata al servizio della Francia. Che ne sarei io sotto un tal governo? Ma se mai, locchè tolga Iddio, le nostre frontiere fossero minacciate, io mi farei premura di ripigliarla e di combattere per l' indipendenza nazionale, perchè la storia mi insegna che in presenza di pericoli supremi accumulati dalla sua ambizione, il dispotismo non domanda giuramento dagli uomini di cuore che vanno alla difesa della patria.

(Firmato) gen. de LAMORICIERE.

— Si legge nei *Debats*:

Il 12 maggio, alla partenza del corriere, correva voce a Torino che il signor D'Azeglio avea rassegnato nelle mani del Re la sua demissione in qualità di presidente del consiglio dei ministri. Si attribuiva questa determinazione alla scelta fatta del sig. Rattazzi come presidente per parte della Camera dei deputati.

Noi abbiamo piena fiducia nell'alto senno di S. M. Vittorio Emanuele. Noi pertanto dubitiamo assai che il Re accetti la demissione del signor D'Azeglio e consenta a privarsi dei servigi di un uomo di Stato che ha saputo governare in mezzo alle più grandi difficoltà, senza deviare un solo istante dalla via della moderazione e della giustizia, schivando del pari gli eccessi dello spirito reazionario e le folli teorie dello spirito innovatore e anarchico.

Spagna. — Le notizie di Spagna recano che i progetti incostituzionali attribuiti al ministero sembrano aggiornati. A Madrid aveva fatto molto senso l'arrivo inaspettato del generale de Grammont; ma sembra che la sua missione sia di semplice cortesia.

Austria. — Si domandava con insistenza se l'imperatore di Russia, durante il suo soggiorno a Vienna, avrebbe o no un convegno col conte di Chambord. Egli è ormai positivo che questi due personaggi non si sono visti. Il conte di Chambord non è partito da Frohsdorf durante il soggiorno dell'imperatore di Russia a Vienna. (*Presse*).

Berlino, 15 *maggio.* — (Dispaccio telegrafico). — La prima Camera ha adottato il progetto di legge sulla tassa dei giornali negli stessi termini che fu adottato dalla seconda.

(*Giorn. di Francoforte*).

Turchia. — Secondo l' *Osservatore Dalmato* dell'11 corrente, un'orda di 500 Montenerini di Cevo aggredì il giorno 1 del corr. maggio il villaggio ottomano di Bitalizza, asportò 1000 animali minuti, e 90 tra bovi e cavalli, e, saccheggiate venti case, uccise due figli di certo Drago Muicin. Quattro montenerini di Presivzi, fra i quali due preti che eransi recati a fare parte dell'orda suddetta, pria di raggiungerla, s'abbatterono in un drappello di 20 ottomani di Niksic, vi si azzuffarono ed ebbero, com'era da attendersi, la peggio, rimanendo tutti quattro uccisi dopo di aver ucciso due e ferito uno degli ottomani di Niksic.

Borsa di Torino *del* 19 *maggio.*

1819 5 0{0 1 aprile. Contanti giorno prima 95 50.

1848 1 marzo. Giorno prima 95 95 mattino idem

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 50. Per il 31 corrente 96 80

1850 Obblig. 1 febbraio. Mattino 980.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 445.

Borsa di Genova *del* 19 *maggio:*

5 0{0.........1850 1 genn. e 1 luglio 96 1{2 96 3{8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0{0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0{0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1830 1820
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0{0

Borsa di Parigi *del* 17 *maggio.*

Il 4 1{2 0{0 a 99 90 ha perduto 20 cc.
Il 3 0{0 a 70 35 è pure in perdita di 25 cc.
Il 5 0{0 piemontese salì da 96 85 a 96 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Teatri di questa sera:

Carignano — Recita.
D'Angennes — A 8 heures. — *Laure de Langeais.* — *La ferme de Primerose* (M.me Paul Ernest)
Nazionale — *Ernani* — *Ballo*
Sutera — *Don Procopio.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1362.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 22 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12**. — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.— Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 21 maggio.

IL PROGRAMMA AZEGLIO
E IL PROGRAMMA RATTAZZI.

I.

Quando in seguito alla installazione dell'onorevole Rattazzi nel seggio presidenziale, noi protestammo contro questa nuova concessione dell'antica maggioranza costituzionale al centro sinistro, e cercammo di mettere in sodo le funeste conseguenze che ne sarebbero nate, prenunziando fra le prime lo sfasciamento del ministero, ci fu risposto coll'accusa di imprudenza e di esagerazione.

Non ci siamo commossi più che tanto a simili imputazioni, alle quali, la passione e la mala fede dei partiti ci ha da lungo tempo avvezzati. Noi aspettammo i fatti ed i fatti non tardarono a confermare pienamente le nostre previsioni.

Battuti su questa prima linea, i nostri avversarii politici hanno ora ricorso ad un'altra tattica. Veggendo cioè che la crisi non si può più oltre negare, vorrebbero ora persuadere a tutti che essa non ha veruna ragione intrinseca di esistere, ma che deriva da pettegolezzi di niun rilievo e di niun seguito.

L'artificio è scaltro, giacchè se il paese vi si lasci cogliere, il partito Rattazzi avrà in breve ricuperato tutto il terreno che la crisi gli ha fatto perdere. Persuadete infatti all'opinione pubblica che la questione è tutta personale, e l'opinione pubblica si sdegnerà fortemente, che per una questione di persone si comprometta la tranquillità del paese, e si incagli il processo legislativo ed amministrativo dello Stato. Persuadetele che fra Rattazzi ed Azeglio, fra il centro sinistro e l'antica maggioranza costituzionale, non vi sono che semplici questioni di amor proprio, o d'interesse di partito, e l'opinione pubblica avrà condannato prontamente i dissidii ed i dispareri che poggino sopra cause così futili. Persuadete insomma al paese che la crisi non era inevitabile, persuadetegli che la separazione dal centro sinistro non è necessaria, e la sua formale riprovazione colpirà tutti coloro che siano creduti autori o promotori di questi fatti.

La tattica dei fusi è impertanto molto accorta e maliziosa; ma ella è infetta da un vizio radicale, da un vizio che in Piemonte non trova tolleranza o perdono; è infetta cioè di flagrante malafede.

Lo abbiamo già accennato implicitamente nelle cose prima d'ora discorse a questo proposito, ma dacchè si mostra di non averle udite, o si cerca di travisarne il senso ed il valore noi dimostreremo, senz'altri riguardi, che la nomina del deputato Ratazzi alla presidenza della Camera, massime avuto riguardo alle circostanze nelle quali avea luogo, fu una vera sostituzione di un programma nuovo al programma antico; dimostreremo che questo programma non è e non può essere accettato dai membri dell'antica maggioranza che vogliano essere fedeli ai principii sin qui professati; noteremo le divergenze fra l'uno e l'altro programma, chiariremo quale fra i due debba prevalere sull'altro, nell'interesse dell'indipendenza e della libertà del Piemonte, e additeremo infine i modi, (che crediamo facili e pronti) di ricostituire la maggioranza costituzionale sopra le sue vere basi, sopra quelle basi che, per valerci dell'espressione di un illustre nostro uomo di Stato, se potevano essere convenientemente allargate, non si sarebbero però mai dovute spostare.

II.

Non è vero che l'opposizione alla elezione del deputato Rattazzi movesse da considerazioni personali, cioè da antipatie più o meno vive contro di lui. Crediamo di poter assicurare che anche gli avversarii più ardenti dell'onorevole deputato sanno rendere piena giustizia alle doti della sua mente e del suo cuore. Ma se in lui stimano i talenti ed il carattere privato, veggono altresì nel suo nome la personificazione di un sistema politico, la cui attuazione presentemente riuscirebbe fatale a quella stessa libertà in nome della quale alcuni mostrano di desiderarla. Gli antecedenti politici del deputato Rattazzi sono abbastanza noti perchè debba parer superfluo il venirli ricordando a parte a parte; ma senza voler fare recriminazioni, e soprattutto senza alcun pensiero di erigerci in giudici di atti omai passati nel dominio della storia, può essere utile tuttavia l'accennare come il nome del deputato Rattazzi sia indissolubilmente vincolato alla solidarietà di tre fatti, che doveano riescire egualmente funesti e luttuosi al Piemonte: cioè il voto condizionale della fusione lombardo-veneta, il ministero democratico, e la seconda guerra. Le intenzioni del deputato Rattazzi furono mai sempre, lo vogliam credere, oneste e pure in tutte queste circostanze; è pur debito di giustizia lo ammettere, che, quanto alla guerra egli ha subito l'influenza prepotente delle condizioni di quei tempi le quali esercitavano una pressione così forte sopra tutte le volontà. Ma fatta anche quale parte più ampia si voglia, alle circostanze ed alle influenze esterne, gravita pur sempre sul nome di Urbano Rattazzi una tale terribile responsabilità di opinioni e di opere, che basta a renderlo impossibile finchè egli sappia respingerla da sè in modo esplicito e formale, o siano mutate le condizioni dei tempi.

Imperocchè non basta la rettitudine delle intenzioni, e non basta il vigore dell'ingegno, o la copia della dottrina, perchè un uomo possa, in una data epoca aspirare ai pubblici uffizi, ma è d'uopo ancora che le sue opinioni, il suo carattere politico si trovino in armonia cogli speciali aggiunti pratici che costituiscono l'atmosfera, nella quale l'uomo pubblico è chiamato a vivere. L'onorevole Rattazzi giustificherebbe esso tali condizioni? L'indirizzo interno della politica potrebbe ricevere l'impulso da un ex-ministro del ministero democratico? O lo potrebbe l'indirizzo esterno, dall'uomo che decise la seconda guerra, e fu causa occasionale della rotta di Novara?

Acciocchè l'onorevole Rattazzi in tanta disparità di circostanze e di tempi, fosse possibile, sarebbe d'uopo che egli avesse accettato il programma che le condizioni presenti c'impongono. E veramente credemmo un momento che tale fosse il suo intendimento. Ma cessò ben presto l'illusione, quando lo vedemmo respingere tutte le occasioni che gli si offerirono di farlo. Laonde noi che nè potremmo nè vorremmo sindacare le segrete tendenze e le intenzioni, noi che non vediamo come si possano giudicare altrimenti gli uomini, se non dai loro atti estrinseci e palesi, noi dobbiamo credere tuttavia che Urbano Rattazzi è sempre l'uomo della costituente, del ministero democratico e della rotta di Novara.

III.

Sappiamo che i suoi fautori antichi e nuovi vanno insinuando essere ingiuste le prevenzioni che contro di lui si vogliono derivare dai fatti passati, ed assicurano che egli è uomo pratico, il quale saprà accettare l'influenza delle condizioni attuali, e che nulla tenterà mai d'inopportuno e d'improvvido. Dicono insomma, con frasi più o meno velate, che in sostanza e nel fatto egli accettò il programma del ministero Azeglio, sebbene non ne abbia fatto esplicita dichiarazione.

Il ragionamento è specioso, ma la confutazione non ne è difficile. Tre motivi principali rendono inacettabile codesta benigna interpretazione del suo silenzio.

In primo luogo, se Urbano Rattazzi non è più l'uomo della costituente e della guerra, se egli ammette la impossibilità, per ora, di un sistema politico informato a quei principii, perchè egli esita a dichiararlo? Perchè tace quando pure sono così gravi ed urgenti i motivi per rompere il silenzio? Può forse ignorare che, se sono vere tali spiegazioni, il suo silenzio in proposito fa gravitare sopra di lui in gran parte la responsabilità della crisi presente? Come! Urbano Rattazzi riconosce che il programma Azeglio è, per ora, il solo programma possibile; Urbano Rattazzi vede nascere una crisi grave, pericolosa, pregna di funeste conseguenze, e motivata specialmente dalla diffidenza che ispira il suo silenzio, e tace tuttavia? Urbano Rattazzi sa che quei medesimi che riprovano la sua elezione alla presidenza, che combattono la sua candidatura al ministero, sa che lo accetterebbero se egli facesse adesione al programma d'Azeglio; sa che mediante questa adesione sarebbero tolte tutte le difficoltà, cessati i conflitti, ricomposti i dissidi, Urbano Rattazzi sa tutto questo, ammette la bontà almeno relativa di quel programma, eppure nega ad esso la sua adesione? E ci si dice, che dobbiamo aver noi una fede cieca, e una confidenza assoluta nel suo senno pratico? Che sebbene non prenda alcun impegno per quel programma, farà però di esso la norma permanente e sola della sua politica? Havvi giustizia, havvi ragionevolezza, havvi buon senso in questa pretesa del partito della fusione?

Eh! via: noi combattiamo in Rattazzi l'uomo politico, perchè crediamo che le sue opinioni sono ora inopportune e pericolose, ma crediamo di apprezzar meglio il suo carattere che non facciano a questo proposito i suoi medesimi fautori. Crediamo che Urbano Rattazzi è uomo schietto e leale, egli non crede di dovere o di potere modificare i principii che professò apertamente nel 1848, e nel 1849, e nega la sua adesione al programma Azeglio, perchè vede la incompatibilità presente di quelli con questo. Non vuole insomma vincolarsi ad un programma che non si sentirebbe il coraggio di osservar fedelmente.

Questa, amiamo credere, questa è la vera causa del silenzio di Urbano Rattazzi. E questa è pure la causa della opposizione che noi facciamo all'ex-ministro democratico, questa è pur la causa della opposizione che ha incontrata in seno al ministero, e che ha provocata la crisi ministeriale: opposizione che fondasi, secondo si vede, non sopra considerazioni di persona, ma sulla divergenza dei programmi.

IV.

Nè vale il dire che i principii professati da Urbano Rattazzi nel 1848 e nel 1849, nella pratica non creerebbero dissensi, perchè non può ora essere il caso nè di costituente nè di guerra.

Se oggidì non può trattarsi *ex-professo* di costituenti o di guerra, sono infinite le occasioni nelle quali la trattazione di una questione speciale rende necessario il risalire sino a quelle due ipotesi, come ai principii regolatori della discussione. Così per dare un esempio, il grave squilibrio delle nostre finanze, il quale rende necessarie tante e sì gravose imposte, consiglia al tempo stesso l'attuazione di tutte le possibili economie. Fra queste è una d'altissimo rilievo, la quale, da sola, procurerebbe un risparmio assai maggiore che non siano per fare in complesso tutte le altre possibili sopra rami diversi, vogliam dire l'economia, che sorgerebbe dalla riduzione dell'attivo dell'esercito a minori proporzioni. Codesta questione evidentemente, oltre ad essere economica, è al tempo istesso politica. La sua soluzione dipenderà precisamente dalla decisione preliminare di uno dei punti più importanti del programma politico. Chi crede che il Piemonte possa *da solo* riprendere la iniziativa della guerra, respingerà la proposta economia; chi pensa invece che il Piemonte debba attendere dal tempo e dalle circostanze generali d'Europa quei risultamenti che male vorrebbe procacciarsi colle sue sole forze, approverà quell'economia.

Ciò che di questo, dicasi di cento altri casi consimili; dimodochè la tacita e segreta adesione di Urbano Rattazzi al programma Azeglio, ben lungi dal risolvere le difficoltà, diverrebbe una difficoltà nuova e una nuova sorgente di dissapori, di conflitti e per conseguenza di oscillazioni e di debolezza.

V.

Per ultimo, la condotta politica degli stessi fautori di Urbano Rattazzi, cioè de' suoi amici del centro sinistro, vieta che si seguiti la fede d'una sottointesa adesione.

Infatti, l'importanza della fusione in che consiste essa? Nell'appoggio franco e leale del centro sinistro al ministero. Grazie a questo appoggio, il ministero avrebbe una maggioranza numerosa, compatta e sicura, mercè la quale l'azione governativa potrebbe spiegarsi liberamente ed energicamente.

Ma sinchè Urbano Rattazzi non faccia chiara ed esplicita adesione al programma ministeriale, lo ottiene il ministero codesto appoggio? Il centro sinistro non si crede vincolato, senonchè fino ad un certo punto, cioè col beneficio di certe restrizioni, le quali gli permettano, semprechè il voglia, di contrariare anzichè aiutare i suoi alleati. I fatti dimostrano che il centro sinistro ha veramente inteso a questo modo la fusione.

Se la cosa fosse in altri termini il centro sinistro sarebbesi egli scisso per dare una parte dei suoi voti a Tecchio? O ci si dirà forse che, facendolo, credette di aiutare il ministero?

E la commissione chiamata a riferire sulla legge organica dell'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica, composta in grande maggioranza *(cinque* sopra *sette)* di membri del centro sinistro, e la quale nominava un relatore, membro anch'esso del centro sinistro, l'onorevole dottore Bertini; questa commissione avrebb'essa fatta la sua relazione in quel senso che la fece, cioè in opposizione diretta alle proposte del ministero in una questione così capitale per esso qual è quella della libertà d'insegnamento?

A fronte di questi fatti, ci si dirà ancora che non v'ha divergenza di programma fra il partito della fusione e il ministero Azeglio? Il ministero volea adunque Tecchio a vice-presidente? O il ministro Farini ha già rinnegato quel principio del libero insegnamento, sotto gli auspicii del quale egli conseguiva il portafoglio?

No; ma se il ministero è fedele al suo programma, il centro sinistro non ha neppure esso voluto mancare al proprio. Tant'è che ha lasciato dichiarare apertamente dal presidente del consiglio in pien Senato, che non ostante la fusione ciascuna parte conserva nella loro integrità le proprie opinioni, e le proprie ragioni.

Se realmente si fossero fusi i due programmi, se realmente non vi fosse più disparità alcuna di opinioni, come mai i membri del centro sinistro avrebbero lasciate senza osservazioni, e senza richiami le dichiarazioni del ministro Azeglio in risposta alle fattegli interpellanze?

Risulta adunque dal silenzio dell'onorevole Rattazzi, risulta dal contegno, dai voti, dagli atti del centro sinistro, che hannovi reali e vere discrepanze fra il programma di questo, e il programma del ministero Azeglio. L'onorevole Rattazzi non ha voluto far adesione a questo secondo programma perchè non crede di poter rompere la fede che ha giurata al primo. L'onorevole Rattazzi agì adunque da uomo leale, tacendo, ma perciò stesso che tacendo ammise l'esistenza di queste discrepanze, Rattazzi non è uomo possibile al ministero. — Cercando di aprirgliene tuttavia ad ogni modo l'entrata, si obbligavano i ministri, od a rinnegare il loro programma, od a cedere il luogo. Dunque la crisi ministeriale fu provocata non da antipatie, da pettegolezzi o da simili futilità, ma sibbene dalla reale incompatibilità del programma Azeglio col programma Rattazzi.

Dunque bisogna che la Camera, che il Parlamento, che la nazione scelgano fra un programma e l'altro; dunque la fusione si è colle proprie mani distrutta, portando Urbano Rattazzi alla presidenza; dunque importa che senza indugio si ricostituisca allato al ministero Azeglio l'antica maggioranza costituzionale.

Avv. Coll. BOGGIO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi, dopo breve discussione, venne approvato con 87 voti 20 il progetto di legge di alienazione di alcuni beni demaniali. Questa vendita oltre al procacciare una ragguardevole somma all'erario arrecherà pure il notabile vantaggio di rendere più proficui dei beni,

giacchè è cosa nota che l'industria privata riesce sempre meglio che non i governi quando si fanno intraprenditori. Nessuna comunicazione venne fatta alla Camera intorno alle ultime modificazioni ministeriali, benchè credansi generalmente già stabilite. Dopo l'approvazione della legge si fecero relazioni di petizioni.

A proposito di quanto già accennammo nel nostro numero del 16 corrente sui principiati esercizii di battaglione della guardia nazionale, ci piace osservare che il colonnello della quarta legione, pur eseguendo l'ordine dello stato maggiore, per l'istruzione, seppe conciliare l'interesse pubblico della milizia e quello privato degli individui che la compongono mercè una savia ripartizione delle manovre, alla mattina delle domeniche ed alla sera dei lunedì.

Con questa disposizione che in nulla osta ai regolamenti si ottiene una maggiore istruzione, e più generale, poichè quei militi che non ostante la buona loro volontà, trovansi per la loro posizione sociale nell'impossibilità d'intervenire agli esercizi della domenica, hanno così il mezzo di compiere la loro istruzione intervenendo alla manovra del lunedì a sera, senza alcun loro discapito.

E della saviezza di questa disposizione ne somministrò non dubbia prova il numeroso battaglione che vedemmo lunedì a sera esercitarsi al Campo di Marte.

Egli è perciò a desiderare che lo stesso riparto per l'istruzione venga adottato da tutte le legioni per la maggior comodità o per lo meno pel minor disagio della nostra milizia.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* del 19 corrente che il signor dott. Lessona, professore di pastorizia presso la scuola di veterinaria darà principio domenica 23 andante alle ore 7 del mattino ad un corso di lezioni dirette ad iniziare la classe agricola nei più sicuri metodi di migliorare e conservare le razze bovine, e di conoscere dai segni esteriori indicati dal Guenon quelle che sono atte a fornire maggiori prodotti.

Noi non possiamo che applaudire a così utile divisamento ed eccitiamo vivamente tutti coloro che si occupano di questa interessante parte dell'economia agricola a non perdere così propizia occasione per acquistare una serie di cognizioni che non possono a meno di riescir loro sommamente vantaggiose.

Le suddette lezioni avranno luogo presso i locali delle infermerie della scuola veterinaria posti lungo lo stradale di S. Salvario nella regione detta il Pallamaglio.

Lo *Spettatore del Monferrato*, giornale che si stampa a Casale, offre al comitato per raccogliere le firme ad un monumento da innalzarsi a Pier Dionigi Pinelli nel Campo santo di Torino, il concorso dell'opera sua pei soscrittori di quella città e provincia.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Discussione per l'alienazione dei beni demaniali. Votazione. Relazioni di petizioni.*

La seduta si apre all'ora una e 1[2.

Seggono al banco dei ministri Pernati, Paleocapa, Lamarmora.

Castelli legge il verbale della seduta precedente che è approvato senza opposizioni.

Torelli. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza il progetto di legge relativo alla convenzione postale colla Toscana.

Ricci. Presenta la relazione sul prestito di lire 100,000 pel comune di Fossigny.

Segue la discussione sulla legge per l'alienazione dei beni demaniali.

L'articolo secondo messo ai voti coll'emendamento proposto dal ministero ed accettato dalla commissione fu approvato come segue

« Art. 2. L'alienazione avrà luogo col mezzo dell'asta pubblica.

« Tuttavia i beni, il cui valore giusta la perizia non eccede le lire *cinquecento* potranno essere alienati per trattativa privata.

« In questa conformità il governo è autorizzato a vendere lo stabile che figura al num. 13 di detto stato in favore della città di Cuneo, ed al num. 27 a favore di quella di Voghera, e il primo piano e suoi acessorii al num. 31 della casa di S. Remo.

« È parimenti fatta facoltà al governo a vendere in trattativa privata lo stato di cui al num. 30 dello stesso quadro, previo esperimento ai pubblici incanti. — (Vedi il quadro qui sotto).

Indi vengono approvati i seguenti articoli:

« Art. 3. L'alienazione autorizzata dall'art. 1 seguirà colla rinuncia al riscatto riservato al demanio dello Stato nell'articolo 427 del Codice civile.

« Art. 4. L'approvazione dei contratti avrà luogo col mezzo di regi decreti, previo il parere del Consiglio di Stato.

« Art. 5. Quanto al modo ed alle epoche del pagamento, ed altre condizioni della vendita, il ministro delle finanze è autorizzato a stabilire quelle prescrizioni che crederà più opportune nell'interesse dello Stato.

« Art. 6. Per gli effetti della presente legge, è derogato all'art. 245, ed alla seconda parte dell'art. 427 del Codice civile, e ad ogni altra disposizione in contrario.»

Messo il complesso della legge a scrutinio segreto ha dato il seguente risultato:

Votanti	107
Maggioranza	54
Favorevoli	87
Contrari	20

La Camera adotta.

Indi i deputati Angius, Gastinelli, Demaria, Bronzini riferiscono sulle petizioni.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 4 1[2

Ordine del giorno di domani.

Convenzione postale colla Toscana.
Prestito pel comune di Faucigny.

Estratto della Tabella indicativa dei Beni Demaniali da vendere

N.	Beni da vendere	Valore		Provenienza	Rendita	
1	Vigna a Torino V. S. Martino	23,123 62			1,400 »	
2	Villa-Brea a Chieri	49,354 32			1,460 »	
3	Castello a Montaldo	47,063 19			1,300 »	
4	La Bussola alla Veneria	107,836 »			2,000 »	
5	Giardino id	11,144 30			535 »	
6	Boschi cedui id.	5,000 »			» »	
7	Casa, ghiacciaia id.	120,000 »			1,330 »	
8	Mandria di Chivasso	1,064,510 25			34,200 »	
9	Bottega a Genova	4,000 »		Gesuiti (Genova)	200	
10	2 id. id.	1,000 »		id.	» »	
11	Villa id.	48,000 »		id.	950 »	
12	Miniere Reali di Savoia	385,000 »			» »	
13	Casa a Cuneo	34,833 33			2,090 »	Esposti a vendita senza offerta
14	Dominio a Montebello Fagliarino	77,973 40		id.	2,576 »	
15	Campi id.	30,875 »	(a)	id.	» »	
16	Dominio a Canovetta	37,258 20		id.	1,500 »	
17	Id. Ca del Lupo	95,586 66		id	4,200 »	
18	Id. Borra	90,400 47	(b)	id.	13,542 »	
19	Id. Casanova	185,064 68	(a)	id.	3,320 »	
20	Id. Monticelli	48,586 »		id.	» »	
21	Casa a Dell'Osteria	5,917 84	(c)	id.	1,300 »	
22	Dominio a Casanova	94,613 34		id	» »	
23	Id Cortegrande	133,739 57		id	» »	
24	2 Case id	2,508 57		id	» »	
25	Terre staccate a Casteggio	12,291 66		id.	571 »	
26	Dominio a Montebello Casavecchia	119,630 07	(b) (c)	id		
27	Casa a Voghera	7,284 50		Gesuiti (Voghera)	293 81	
28	id. Novara	25,186 88		id. (Novara)	1,506	
29	id. id. (Bicocca)	10,667 44		id.	605 »	
30	Miniere di Alagna e Scopello	15,606 55			» »	
31	Casa a S. Remo	32,047 04		id S. Remo	2,000 »	
32	Giardino id.	11,477 53		id. id.	[illegible] »	
33	Casa id	142 44		id. id	5 »	
34	Montagna a Taninges (Faucigny)	6,000 »		id. Melan	205 »	
35	Id. Bellevaux (Chablais)	5,800 »		id	240	
36	Casa a S. Sigismondo	3,000 »		id	80 »	
		2,778,492 32			77,998 81	

Nota. Le rendite degli articoli *aa, bb, cc* sono comprese insieme.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — Troviamo nell'*Amor della Patria* di Novara i seguenti particolari intorno all'incendio del piroscafo *S. Carlo:*

Domenica sera tra le dieci e mezzo e le undici, mentre il piroscafo *S. Carlo* era ancorato nella solita stazione presso Magadino, le grida degli abitanti la vicina sponda diedero l'allarme del fuoco e svegliarono i marinari che erano andati mezz'ora prima a coricarsi, dopo la consueta ispezione del battello. L'incendio in sì breve spazio di tempo aveva preso proporzioni sì gigantesche, che non fu più possibile penetrare nello stanzino della macchina e della legna, d'onde appunto era uscito forse poco più di mezz'ora prima il macchinista, senza avere incontrata alcuna novità. Gli sforzi degli accorsi e degli addetti al battello furono inutili, perchè il fuoco alimentato dalle materie grasse e oleose, e dalla secchezza del legname si diffuse dovunque, e alla mattina del lunedì alle 6 ore compiva la distruzione della prora, che fu l'ultima ad ardere.

Niente potè essere salvato, tranne la macchina, che pure rimase inservibile, e il poco ferro dell'ossatura. Per buona fortuna si ha nessuna vittima a lamentare, perchè gli svegliati arrivarono appena a tempo a salvarsi.

Le corse giornaliere furono tosto riprese coll'altro piroscafo il *Verbano.*

— La *Gazz. Ticinese* del 19 annuncia che il battello a vapore che andò in fiamme la sera del 16 maggio sull'approdo di Magadino non è il *S. Carlo*, ma il *Verbano.* Devesi alla vigilanza di una guardia federale di finanza se l'allarme fu dato in tempo perchè si potessero salvare gli uomini di custodia, e gli effetti che erano a bordo. Il servizio postale e il trasporto delle merci de'viaggiatori vien ora continuato dal battello di scorta il *S. Carlo.*

LOMBARDO-VENETO.—Pavia, 15 *maggio.* — Annunciamo con vera compiacenza che anche in questo instituto clinico pei medici si è cominciato a sperimentare l'applicazione del magnetismo alla cura delle umane infermità. Sentiamo con soddisfazione che i primi effetti della prova tentata sopra un ammalato di tetano, furono corrispondenti all'aspettazione, e ci lusinghiamo che in proposito verrà successivamente pubblicata una tecnica relazione.

(*Gazz. di Pavia.*)

DUCATO DI MODENA — Il *Messaggiere di Modena* pubblica un decreto del ministro dell'interno, onde agevolare l'osservanza delle dichiarazioni per gli atti dello stato civile.

TOSCANA. — Firenze, 17 *maggio.* — Si legge nel *Monitore Toscano:*

S. A. I. e R. il granduca ha accettata la dimissione del marchese cav. Cosimo Ridolfi dalla qualità di membro del consiglio di Stato in servizio straordinario

— Si legge nel *Corriere dell'Arno:*

Ieri sera giunse in questa capitale, reduce da Parigi, il sig. conte de Montessuy, ministro plenipotenziario della repubblica francese presso l'i. r. corte di Toscana.

DUE SICILIE. — Napoli, 10 *maggio.*—Ieri approdarono in questo porto i vascelli *Ville de Paris, Henri IV, Jupiter* e *Jena*, ed il vapore da guerra *Caton*, tutti provenienti da Tolone.

(*G. del R. delle Due Sicilie.*)

— 11 *maggio.* — Ieri è passato a miglior vita S. E. il tenente-generale barone D. Michele Carascosa. Quest'oggi alle ore 5 1[2 due divisioni di truppe comandate in capo da S. E. il tenente-generale Silvaggi, han reso gli ultimi onori al defunto generale. (*Araldo*).

— Un manifesto del ministero e reale segreteria di Stato per gli affari di Sicilia rende noto ai possessori della rendita pubblica di Sicilia, rappresentata da certificati al latore, che potranno riscuoterne i semestri anche in Napoli, a cominciare da quello che andrà a scadere il primo del p. v. luglio.

La casa C. M. de Rothschild e figlio stabilita in Napoli ha assunto l'incarico d'eseguirne il pagamento in Napoli, mercè apposita convenzione.

I possessori dei cuponi che preferiscono riscuotere i semestri in Napoli, dovranno in ciascuno di essi esibire i relativi cuponi al ministero per gli affari di Sicilia, per apporsi sui medesimi un bollo colla leggenda: *Payable à Naples chez C. M. de Rothschild et fils sous deduction de 3[4 pour cent.* (*G. del R. delle Due Sic.*)

ESTERO

AMERICA — Stati-Uniti. — L'*Asia* recò notizie di Nuova-York a tutto il 5 corrente. Enrico Clay, uno de' più egregi e stimati uomini di Stato dell'Unione, da lungo tempo infermo, stava agli estremi. Un dispaccio telegrafico da Washington, in data del 4, diceva che non avrebbe potuto passare la notte. Il presidente Fillmore si recò a visitarlo, e l'abboccamento fu de' più commoventi e solenni.

— Il cav. Hulseman, incaricato d'affari austriaco, lasciò Washington il 3.

Prima di partire indirizzò al segretario di Stato una nota, mandandone anche copia a tutti i membri del corpo diplomatico, ma della quale s'ignora ancora il contenuto.

— In data del 13 aprile, la spedizione del generale Flores non aveva ancora attaccato Guayaquil: la sua squadriglia si teneva sempre all'imboccatura del fiume.

Uraguay. — Le elezioni per la presidenza della repubblica avvennero il 10 marzo. Don Juan Giro è stato eletto. La minoranza ha dato ulteriormente adesione al nuovo presidente, fidando sull'esecuzione del programma d'ottobre ultimo. Un nuovo ministero è stato, subito dopo, definitivamente costituito

Taiti. — Si legge nella *Patrie:*

I giornali americani hanno parlato di sollevazioni a Taiti e della proclamazione della repubblica in quel paese.

Questi fatti sono pienamente falsi.

Taiti si trova in condizioni eccellenti, e il miglior accordo non ha cessato mai di regnare tra il governo della regina Pomarè e le autorità francesi.

INGHILTERRA **Londra,** 17 *maggio.*

Alla Camera dei lordi, seduta del 17, il duca d'Argyle interpellò il ministero sopra la notizia pubblicata dai giornali inglesi, della detenzione in carcere per tre anni, e finalmente della condanna alla pena capitale, a Roma, d'un suddito di S. M. B. Dimanderò, diss'egli, al nobile lord se alcuna comunicazione in proposito sia stata fatta dal nostro console a Roma.

Lord Malmesbury. Otto giorni dopo la mia nomina al ministero, ricevetti un dispaccio del sig. Freeborn, nostro console a Roma, recante che un individuo di nome Murray, figlio d'un ufficiale benemerito al servizio della regina, era stato detenuto per trenta mesi nella prigione di Ancona, sotto prevenzione d'omicidio, ma che più tardi, in seguito alle rimostranze indirizzate alle autorità pontificie, egli era stato tradotto a Roma. Il signor Freeborn si pose immediatamente in comunicazione col cardinale Antonelli, dal quale gli fu dichiarato che piena giustizia sarebbe fatta al detenuto.

Ricevetti poscia un altro dispaccio annunziante l'arrivo del signor Murray a Roma. Scrissi al signor Freeborn, raccomandandogli d'invigilare che il signor Murray fosse giudicato nelle forme richieste; ma le VV. SS. conoscono lo stato irregolarissimo delle nostre relazioni con Roma.

Non avendo là ambasciatore, il governo è costretto d'agire in somigliante materia quasi direi con raggiri e sottomano: lo che io reputo indegno d'un gran paese quale è l'Inghilterra.

In risposta ad un'altra quistione del duca di Argyle, lord Malmesbury disse che la corrispondenza con l'Austria, relativamente allo sfratto dei signori Wingate e Smith (missionarii) non è ancora terminata, e che sarebbe quindi inopportuno di sottoporla alla Camera.

L'incidente non ha altro seguito.

La seduta continuava al partir del corriere.

Alla Camera dei comuni, seduta pure del 17,

ord John Russell annunziò che non aveva l'intenzione di presentare nel dì seguente la sua mozione risguardante i giuramenti prestati dai membri del Parlamento.

Sir John Pakington disse che il governo adotterà alcuni provvedimenti intesi a facilitare la emigrazione degli indigeni in Australia.

Al partir del corriere la Camera si formava in comitato sul bill della milizia, cui essa riprendeva all'art. 14.

— Si legge nel *Morning Advertiser* :

Lor Derby non ha potuto assistere al consiglio di gabinetto che si tenne sabato (15) a motivo di un grave attacco di gotta.

FRANCIA. — Parigi, 18 *maggio*. — Si legge nella *Presse*

Il *Moniteur* pubblica stamane dei nuovi cambiamenti nelle prefetture e sotto-prefetture, e alcune nomine giudiziarie, fra le quali si osserverà quella del sig. Dain, già rappresentante del popolo, traslocato alla corte della Guadaluppa.

Una nota comunicata, pubblicata dal *Moniteur*, espone i motivi per cui il governo non ha creduto di dover pubblicare la lettera del conte di Chambord. Noi apprezzeremmo assai questi motivi, se il divieto di pubblicare nei giornali quelle lettere equivalesse ad una soppressione assoluta. Ma non è così. La lettera va in giro, e si può credere che non sarà più ignorata da nessuno di quelli ai quali s' indirizza. Così essendo, meglio valeva provocare che soffocare l'esame. Nelle discussioni il legittimismo non potrà mai niente guadagnare.

Sentiamo con soddisfazione che i commissari francesi, belgi e prussiani, incaricati di conchiudere la convenzione relativa al servizio internazionale dei telegrafi elettrici, si sono messi d'accordo sui diversi punti in controversia. Questa convenzione è di gran momento, imperocchè tutte le nazioni dovranno aderirvi successivamente, man mano che si estenderà la rete elettrica. Per aver vigore non abbisogna più che la firma dei tre governi.

Quanto alla convenzione letteraria per la soppressione della ristampa belgica, le cose non sono ancora tanto avanti.

Il corpo legislativo tiene seduta quest' oggi. Esso ripiglia la discussione del progetto di legge sulla riabilitazione dei condannati. Ieri noi abbiamo pubblicato i nuovi emendamenti sui quali la commissione e il consiglio di Stato sono caduti d'accordo. Fra i documenti distribuiti al corpo legislativo, noi osserviamo il rapporto del generale Parchappe, sulla chiamata di 80,000 uomini, da' farsi nel 1853 sulla classe del 1852. Il passo più rimarchevole del rapporto è questo:

« Egli è dunque logico di mantenere l' armata in un effettivo che possa, per il presente e per l'avvenire, dare alla Francia delle guarentigie d'ordine, di sicurezza e di pace. Lo straniero non riduce le sue armate. L' Inghilterra si preoccupa molto dei nostri progressi, e del contegno fermo e dignitoso del paese; le sue camere votano dei sussidii per l'organizzazione di una milizia numerosa, e per l'aumento della marina. In Austria il sovrano di questo impero e l' imperatore di Russia passano in rassegna le truppe riunite a Vienna. »

— Gli uffici del corpo legislativo si sono riuniti quest'oggi per nominare la commissione incaricata dell'esame del progetto di legge inteso a modificare gli articoli 5, 6 e 7 del codice d' istruzione criminale, relativi ai delitti commessi da cittadini francesi in paesi stranieri. Questa commissione si compone dei sigg. Carlo Laffitte, Riché, O'Quin, de la Haichois, Dubois, de Beauverger, e Vernier. (*Debats*).

— Dei giornali hanno mostrato sorpresa perchè il governo non ha permesso di pubblicare la lettera scritta dal conte di Chambord ai legittimisti, per consigliare a questi il rifiuto di giuramento. Il governo non aveva alcun interesse per opporsi a questa pubblicazione. Se non avesse obbedito a considerazioni di un ordine superiore, si sarebbe fatto premura di dare a questi documenti una pubblicità che non poteva a meno di tornargli vantaggiosa; ma al dissopra dell'interesse particolare vi è il rispetto della costituzione e del principio sul quale essa riposa. Il governo non può autorizzare la pubblicazione di una lettera che consiglia di ricusare il giuramento voluto dalla costituzione, appoggiandosi sopra un principio essenzialmente contrario a quello della sovranità nazionale.

(*Comunicato alla* Patrie).

— Durante il loro soggiorno a Parigi i capi arabi hanno esternato il desiderio di visitare la vedova del maresciallo Bugeaud d'Isly. Introdotti da lei, il califa di Costantina prese la parola e disse: « Noi abbiamo voluto visitare nel suo « lutto, nel suo dolore, la compagna di colui « che nemici temevamo, e sottomessi abbiamo « amato. A noi tutti sta a cuore di deporre ai « piedi della sua vedova l'attestato della nostra « riconoscenza personale, la memoria delle no« stre popolazioni. Imperocchè il bene che il « maresciallo ha fatto è immenso: egli lo ha « seminato nei nostri paesi come il coltivatore « semina l' orzo nei solchi, e il suo nome è « scritto non solo nei nostri cuori, ma le sue « opere lo hanno impresso in caratteri indele« bili nelle nostre montagne e nelle nostre « pianure. »

SVIZZERA — Il consiglio federale ha impartito l'*exequatur* al sig. Raffaele Benzi in Ginevra, come successore del cav. Geymet, console generale sardo di commercio nella Svizzera.

— A Berna si è disposto un elettrico di prova per esercizio degli ispettori. Esso però è affatto provvisorio, non essendovi ancora convenuto il trattato col governo per la prestazione che questo cantone dovrà fare.

Berna. — Il gran consiglio, nella sua tornata del 15, con 89 voti contro 27 ha risolto di prendere in discussione il progetto di legge sulla libertà della stampa. Fu inoltre letta una petizione tendente a far pronunciare l'abolizione della pubblicità delle deliberazioni e votazioni nei tribunali distrettuali e nel tribunale d'appello.

Nella tornata del gran consiglio del 17 maggio fu letta una lettera del sig. avv. Rutzemberger annunciante che colla demissione da membro del gran consiglio da lui data, egli non intende essersi dimesso da membro della commissione d' inchiesta relativa al tesoro. Gonzenbach e Fischer dichiararono essere desiderabile che il sig. Rutzemberger continui a far parte di questa commissione. La lettera fu rimandata al consiglio di Stato affinchè faccia un suo rapporto.

Essendo poi incominciata la discussione sulla legge della stampa, fu adottata con 73 voti contro 32 la proposizione di Tscharner obbligante tutti gli autori di un articolo stampato ad apporvi la loro firma.

Il sig. Steller, membro del gran consiglio, ha dato la sua demissione

Friborgo. — Il gran consiglio, prima di sciogliersi, ha reietto con 34 voti contro 16, la proposizione del colonnello Perrier, tendente ad emanare un'amnistia generale contro gli implicati nell' insurrezione dell'ottobre 1850, parendogli che questi fossero stati abbastanza castigati col pagamento delle spese.

ALEMAGNA. Berlino — La seconda Camera, nella seduta del 14 maggio, alla maggioranza di 185 voti contro 114, e non ostante l'opposizione del governo ha abbreviato da tre anni ad uno, la durata del domicilio richiesto per ottenere il diritto elettorale comunale nelle città.

Nella seduta del 15, il signor Manteuffel dichiarò alla seconda Camera che la chiusura della presente sessione legislativa si farà verso la metà di questa settimana.

— La *Nuova Gazzetta prussiana* dice che al ministero degli esteri si tenne una conferenza relativamente alla ricostituzione dello Zollverein. Assistevano alla conferenza il presidente del consiglio, i ministri del commercio, delle finanze, il sotto-segretario di Stato Lecocq, ed il signor Pommer-Esche, presidente del consiglio doganale. Il presidente del consiglio ha, dicesi, dichiarato che il governo non abbandonerà la via tenuta finora.

Il Parlamento verrà chiuso il 19 maggio.

— La *Gazzetta di Magdeburgo* annunzia che l'imperatore di Russia era aspettato il 16 alla stazione di Magdeburgo alla volta di Potsdam.

Annover. 14 *maggio*. — Oggi fu aperta la sessione legislativa. Il governo ha presentato un progetto di revisione della legge fondamentale. Si tratta di trasformare interamente l'ordine della rappresentanza nazionale.

Fra le altre variazioni, il governo propone di cancellare dalla costituzione il paragrafo riguardante la risponsabilità dei ministri, e che è del tenore seguente: « L'assemblea degli Stati ha il diritto di valersi di questa risponsabilità con una rimostranza diretta al re, e che avrà per conseguenza la demissione dei ministri, o di quel ministro, contro il quale si muove querela. »

Brema. 14 *maggio*. — Oggi si fece l'apertura della nuova assemblea della borghesia. Il Senato e la borghesia si radunarono nel palazzo civico, dove il borgomastro Schumacher, presidente del Senato, ha pronunziato il discorso di apertura. Quindi il Senato si ritirò e l'assemblea costituì il suo uffizio. Il giudice Duant fu eletto a presidente.

Baviera. 16 *maggio*, — Oggi alle 7 del mattino morì il principe Edoardo di Sassonia-Altenburgo.

PRINCIPATI DANUBIANI. — Le *Narodne Novine* riportano da quelle di Belgrado la notizia della morte del ministro dell'interno della Serbia Abramo Petronievic.

Lo stesso giornale reca dalla Bosnia che il nuovo visire di quella provincia Weheden pascià si contiene verso i cristiani in modo, da cui si deve sperare che le cose cangino d'aspetto. Appena venuto a Serrajevo, egli mandò i suoi medici a visitare le prigioni, a mettere gli ammalati nelle infermerie e riordinare tutte le cose. Nei giorni di Pasqua spedì ad essi nelle carceri del pane, vino e carne. Da questi atti di animo gentile possono sperare un alleviamento i poveri cristiani.

TURCHIA. Costantinopoli, 8 *maggio*. — Dicesi che lo stesso Fuad effendi [illegible] non insistere troppo per l'applicazione del *Tanzimat* in Egitto, essendosi convinto coll'osservazione propria non doversi raccomandare l'applicazione di [illegible] nello stato attuale [illegible] abitanti del paese [illegible] bile di aspettare che agisca il tempo e progredire grado a grado con esso. E quindi indubitato che la Porta approverà la convenzione stipulata da Fuad effendi col viceré. Del resto [illegible] sce sempre più palesemente che quest'affare [illegible] da considerarsi più come un intrigo di palazzo che qual oggetto di generale importanza politica. Se il viceré mostrò poca disposizione ad una energica resistenza e a difendersi altrimenti che con armi diplomatiche, anche la Porta non pensò mai ad un serio intervento. Si vide con soddisfazione lo scioglimento di questa vertenza, giacchè non sapevasi quali conseguenze avrebbe potuto cagionare un conflitto. (*Triester Zeitung*).

GRECIA. — Atene, 7 *maggio*. — Un monaco, nominato Chrystophoros, percorre attualmente il Peloponneso ed una parte delle isole predicando alle popolazioni nel modo più strano e spargendo fra esse mortali inquietudini. Questo predicatore girovago è oriundo di Calavryta, e visse per molto tempo in un luogo deserto di quella provincia delle elemosine dei conventi vicini e dei viandanti, godendo fama di un uomo santo. Due anni sono, egli abbandonò la vita di anacoreta per darsi alla predicazione mediante un pergamo, per così dire ambulante, cui erigeva dovunque gli piaceva meglio. L'anno scorso, sotto il ministero Barbogliù, fu chiamato innanzi il sinodo d'Atene, ammonito fortemente e minacciato di essere consegnato alla giustizia ove continuasse a turbare la pace delle popolazioni. Ma dopo qualche tempo di silenzio egli ricomparve sulla scena, e percorse parecchie provincie del Peloponneso predicando sulle piazze pubbliche e nei piani, in mezzo alle acclamazioni della moltitudine che lo considera un santo, indi andò a visitare Spezia ed Idra, ove produsse pure profonda sensazione. Il padre Chrystophoros è uomo di 55 a 60 anni, privo di qualunque coltura; ma la sua parola è ardente ed egli possiede mirabilmente l'arte di commuovere le passioni. Nella sua prima escursione, egli si astenne dall'accennare alla politica; ma ultimamente abbandonò ogni riserva. Ad Idra parlò dell'Anticristo, che cagiona la rovina della Grecia. A Nauplia ed a Spezia rappresentò la reggenza come una forma assunta da Satana per gettare nella dannazione il popolo d'Israele. Nello stesso luogo, scorgendo una signora che ebbe la sciagura di vedersi morire tutti i suoi figli, l'apostrofò brutalmente dicendo che Dio vendicò in lei il delitto commesso dalla sua famiglia, permettendo che una delle di lei sorelle sposasse un eretico.

È difficile il descrivere l'entusiasmo che il monaco desta dappertutto. Dovunque ei si presenti, le popolazioni, ansiose d'avere qualche suo ricordo, gli strappano il mantello, lo fanno a pezzetti, e ognuno se li distribuisce come sante reliquie. — Il *Courrier d'Athenes* raccomanda al governo di prendere provvedimenti onde far cessare siffatte dimostrazioni che offendono la morale e minacciano perfin l'ordine pubblico

---

DECESSI *del* 19 *maggio in Torino* 18

Del 20 » 10

Totale 28

ULTIME NOTIZIE.

Il ministero è ricostituito, sebbene non in modo definitivo, perchè due portafogli hanno solo un ministro interinale, i portafogli cioè delle finanze e dell'istruzione pubblica, retti il primo dal cav. Cibrario, il secondo dal cav. Boncompagni, che accettò invece definitivamente quello di grazia e giustizia.

Conserveremo Azeglio alla presidenza e agli esteri, Pernati all' interno, La-Marmora alla guerra, Paleocapa ai lavori pubblici, Boncompagni grazia e giustizia e la reggenza dell'istruzion pubblica, Cibrario, la reggenza delle finanze.

Credesi che oggi il ministero si presenterà alla Camera, e si dice che il presidente del consiglio darà qualche spiegazione, e le comunicherà il programma adottato dal nuovo gabinetto.

Firenze, 19 *maggio*. — Il granduca ha nominato suo ciamberlano Massimiliano Libri.

— Scrivono al *Corr. Merc.*:

Dopo l'abolizione dello Statuto il ministero continua logicamente nella sua via.

Furono già tolte nella notte le lapide poste dal municipio in S. Croce portanti le liste dei morti in Lombardia. Fu trovata una lettera del prefetto di Firenze al signor Tito Pollastri, uno dei segretari particolari del granduca la quale diceva: « Gentilissimo sig. segretario — Riservata — Ho l'onore di parteciparle che nella « notte scorsa sono state tolte da S. Croce le « liste dei valorosi morti in Lombardia. Colgo « l'occasione, ecc. Firmato - F. Petri. » Ordine è stato dato di cambiare tutti i cartelli dei caffè e altri luoghi, che fossero tricolori, o portassero nomi ricordanti i fatti passati.

Trieste, 18 *maggio*. — La scorsa notte ebbe luogo a bordo d' un naviglio americano il *Lawrence*, capitano Beacse, ancorato nel nostro porto un sanguinoso ammutinamento, per sedare il quale si dovette chiedere assistenza al guardaporto. Promotori di esso furono alcuni marinai che un paio di giorni prima avevano abbandonato il naviglio rifiutando di ritornarvi, così che l'autorità di sicurezza si trovò indotta ad intromettersi. (*Triester Zeitung*).

Parigi, 19 *maggio*. — Si legge nella *Presse*: Il *Moniteur* non contiene alcuna parte officiale. Nella sua parte non ufficiale noi troviamo una nota comunicata che vieta ai giornali l' uso di formole dubitative come: *si dice*, *si annunzia*, intese a sparger voci di natura diversa, che non riposano sopra nissun fondamento. Questo va benissimo e noi non disapproveremo mai la guerra alle notizie false e alle informazioni dubbie. Ma questa nota comminatoria era essa indispensabile, e l' autorità non si trovava essa sufficientemente armata col diritto di cui è investita, e di cui si serve così poco, quello cioè di far smentire la notizia falsa nelle colonne del giornale che l'ha data?

Combattere sul terreno della discussione i cattivi principii coi buoni, opporre, quanto ai fatti, la verità alla menzogna, questo, secondo noi è il metodo più facile e più ragionevole in materia di giornalismo. Una smentita immediatamente inflitta avrà sempre più effetto che una condanna tardiva e un dibattimento giudiziario, al quale, secondo la presente legislazione, l'autorità non potrebbe neppur più dare la pubblicità necessaria.

Del resto egli è erroneo il credere che i giornali accolgano scientemente delle notizie false, locchè sarebbe un volersi screditare inutilmente; in essi si può e si deve sempre supporre la buona fede, locchè è una ragione di più per ritener sufficiente una semplice rettificazione in caso di notizie false.

Il consiglio di Stato si occupa da alcuni giorni di un progetto di legge sulle dogane. Fra le disposizioni principali si cita quella che libera da ogni diritto le materie prime impiegate nelle costruzioni marittime e quella che toglie la proibizione sulle stoviglie. (*Presse*).

Ieri sera al palazzo dell' Eliseo il ricevimento è stato dei più brillanti, i tre saloni sembravano troppo piccoli pel gran numero di senatori, di deputati al corpo legislativo, di consiglieri di Stato, di generali e officiali superiori che erano andati per presentare i loro omaggi al capo dello Stato.

Abbiamo notizia che trenta degli individui condannati alla deportazione, e che sono ristretti nel forte di Bicêtre, abbiano ricevuta la grazia. Essi sono stati oggi trasferiti alla prefettura di polizia da dove saranno rilasciati in libertà. (*Patrie*).

— Si hanno notizie importanti dell'Algeria. Il generale Mac-Mahon aveva lasciato Costantina il giorno nove con un corpo d'armata di 9 mila uomini per intraprendere la spedizione della Cabylia. Egli dirigevasi su Milach, e indi nella tribù dei Djebel che è al centro del paese, e doveva penetrare sino a Collo, per lasciarvi truppe d'occupazione. Questa spedizione che attualmente attira in Algeri la pubblica attenzione produrrà certamente i più vantaggiosi risultati (*Patrie*).

Francoforte, 18 *maggio*. — Il governo austriaco farà un imprestito di 35 milioni di fiorini al 5 per 0/0. La casa bancaria di Rothschild e figlio e quella di Grunelius sono incaricate dell'emissione sulla nostra piazza.

(*Jour. de Francfort*).

Berlino, 16 *maggio*. Quest'oggi alle ore 9 e mezzo lo czar Nicolò è giunto a Magdeburg, dove fu ricevuto con tutti gli onori dovuti a un sovrano. A un'ora egli giunse a Potsdam, fra il suono delle campane; lo accompagnavano tutti i membri della famiglia reale. Lo czar ha occupato nel castello gli appartamenti di Federico il Grande. La riunione dei due sovrani prende

sempre più l'aspetto di un congresso. Abbiamo già fra noi il Re di Annover, domani arriveranno il re e la regina di Baviera, e il re di Sassonia è anch'esso aspettato. L'imperatore di Russia si propone sempre di far venire la Prussia e l'Austria ad una transazione sulla questione doganale.

L'imperatore di Russia ha ricevuto il barone de Manteuffel con speciale distinzione, dandogli un amplesso. *(Corrisp. Lit.)*.

Monaco, 15 *maggio* (11 ore antim.). — La Camera dei deputati ha deliberato testè di esprimere al governo il desiderio ch'esso ritiri i progetti di legge riguardo i delitti di stampa e di Stato fino all'imminente revisione della legislazione penale, e rispettivamente di quella intorno la stampa. Non seguì alcuna dichiarazione per parte dei ministri, dovendo essi prima conoscere la risoluzione reale. Può darsi che il ritiro della legge abbia luogo. La Camera ha aggiornato il seguito della discussione, ed attenderà la risoluzione del governo.

(Allg. Zeit.)

Spagna. Si parla sempre a Madrid dello scioglimento probabile delle Cortes. Il signor Armero non è ancora rimpiazzato al ministero della marina. Il rifiuto del signor Vigodet d'accettare questo portafoglio è ormai officiale.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un annuncio relativo al pagamento del semestre del debito spagnuolo.

Inghilterra. — Alla Camera dei comuni ha continuato la discussione sul bill della milizia nella seduta di lunedì ultimo. Gli articoli 14 e 15 sono stati adottati quasi senza discussione, non così l'art. 16 che ne sollevò una importantissima. Il signor Charteris ha proposto un emendamento per sopprimere l'estrazione a sorte e dare per unica base nella formazione della milizia l'ingaggio volontario. Questo emendamento fu vivamente combattuto dal governo, e non è stato rigettato che per una maggioranza di 127 voti contro 110.

Diversi altri emendamenti diretti ad alcune esenzioni furono rigettati con una più forte maggioranza.

Lord John Russell ha annunciato al principio della seduta che, veduto lo stato attuale degli affari pubblici, non avrebbe proseguito sulla sua mozione relativa ai giuramenti parlamentari. È vero che all'epoca tanto avanzata della sessione, una simile proposta non avrebbe avuto il tempo di passare i diversi gradi della discussione, ma si pretende che il nobile lord sia stato spinto in questa circostanza da altro motivo.

Una riunione ebbe luogo ieri presso il barone di Rothschild rappresentante della città di Londra da più anni, ma che la forma attuale del giuramento lo ha impedito fin oggi dall'occupare il suo seggio al Parlamento. Si trattava di prendere una determinazione sulla situazione del rappresentante israelita della città, e sembra che lord Russell sia stato accusato di non aver agito con calore in questo affare, e che siasi risoluto che l'ex primo ministro non sarà più il candidato dei cittadini di Londra.

Dicesi che si è fatto sentire a lord Russell, che era ben tardi in questa sessione per spingere l'ammissione della sua proposta. *(Patrie)*.

— Una deputazione si è indirizzata al lord luogotenente per pregarlo di presentare alla Regina una memoria chiedente l'amnistia per Smith O'Brien e i suoi compagni di esilio. Il lord luogotenente rispose che egli non si credeva in diritto di fare questa domanda.

Turchia. — Noi abbiamo annunciato, così la *Presse*, che i dispacci di Fuad-Effendi, relativi alla soluzione della differenza turco-egizia, erano giunti a Costantinopoli.

Il divano doveva riunirsi il 6 maggio per esaminare questo progetto di accomodamento, e si supponeva che sarebbe approvato dalla Porta. Fuad Effendi stava aspettando, presso Abbas pascià, la risposta del suo governo.

Il battello francese, il *Leonida*, che doveva partire il 5 maggio, era stato trattenuto 24 ore dall'incaricato d'affari di Francia, sig. Sabatier. Si supponeva che questo ritardo fosse motivato dall'arrivo dei dispacci di Fuad Effendi.

Una difficoltà, che fortunatamente non sembra dover degenerare in una seria controversia, è insorta fra la Porta e la legazione francese. Quando l'ammiraglio Romain-Desfossés era andato a visitare Costantinopoli, il ministro della marina Mehemet-Alì-Pascià, gli aveva fatto diverse questioni sui vantaggi ottenuti in Francia dall'impiego riunito delle vele e dei vapori per le navi da guerra. L'ammiraglio aveva immediatamente offerto di far venire nei Dardanelli il vascello *Charlemagne*, di 80 cannoni, per farne esaminare l'ordinamento dall'ammiragliato turco. L'offerta era stata accettata dal ministro della guerra e da quello degli affari esteri. Se non che, quando il *Charlemagne* era già in via, e che la legazione domandò il firmano necessario per fargli passare i Dardanelli, la Porta fece delle obiezioni fondate sulla clausola del trattato del 1840, che proibisce alle navi da guerra l'entrata nello stretto. La legazione rispose citando tutti i vascelli che avevano passato lo stretto in onta di questa clausola, e insistette per far ricevere il *Charlemagne*. Così stanno le cose. La Porta non ha ancora risposto definitivamente. Si assicura che i rappresentanti dell'Inghilterra e della Russia hanno avuto una gran parte nelle esitanze del Divano.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 21 *maggio*.

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 95.

1849 1 gennaio. Mattino 95 80. 96. Per il 31 corrente. Mattino 96 25.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1795, Mattino 1795, 1800, Per il 31 maggio 1800. Per il 30 giugno 1800

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio Mattino 445

Borsa di Genova *del* 21 *maggio*:

5 0|0........1850 1 genn. e 1 luglio 96 1|2 96 3|8
Anglo Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca . . . 1740
Sconto di Genova e Torino . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del* 18 *maggio*.

Il 4 1|2 0|0 aperto a 99 70, chiude a 99 70
Il 3 0|0 aperto a 70 30, chiude a 70 30.
Le azioni della Banca di Francia a 2750
Il 5 0|0 piemontese (c. R.) a 96, 60
Idem (Hambro) a 97 3|4.
Le obbligazioni di Piemonte (1834) a 1015
Idem (1851) a 970.

Borsa di Parigi *del* 19.

Il 4 1|2 0|0 chiude come ieri a 99 80 dopo di aver variato da 99 50 a 99 85

Il 3 0|0 a 70 35 ha guadagnato 5 cent.

Il 5 0|0 piem. (c. R.) è caduto da 96 60 a 96 40 per chiudere a 96 50.

Le antiche obbligazioni di Piemonte hanno fatto da 1015 a 1010.

Borsa di Londra del 17 *maggio*.

Fondi inglesi. Consolidati a contanti e per conto 98 7|8, 3 0|0 rid. 98 7|8. Boni sardi 97

Borsa di Londra *del* 18.

Consolidati a contanti e per conto 99 3|4 7|8. 5 0|0 piem. 97 1|4 a 97.

La notizia della riduzione dell'interesse sui nuovi buoni del tesoro che devono esser emessi nel mese venturo, ha recato una gran soddisfazione alla borsa

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom	ORE pom.
Torino .	6 .	9 30	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 5.
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino . .	7 2	10 52	3 1.	5 32
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 5.
Asti .	7 47	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2) .	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero .	8 25	12 17	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo .	8 57	12 45	5 10	7 27
Novi . . .	9 20	1 10	5 3.	7 50
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 4.	1 31	5 55	8 1

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 35	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 41	9 9	1 [illegible]	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 4.	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 34	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1363.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 23 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Siamo obbligati di rimandare al prossimo numero la solita pubblicazione della domenica CRITIQUE et CHRONIQUE.

Torino, 22 maggio.

UNA SPIEGAZIONE.

È vizio comune dei settarii politici quello di essere esclusivi. Raro è che un partito non pretenda di aver, egli solo, il monopolio della verità e della giustizia. Di qui gli eccessi ai quali facilmente dà luogo la polemica di parte.

Ma il saggio, il quale non ignora che la natura contingente e finita dell'uomo porta con sè il germe dell'errore, sa ridurre a più ragionevoli proporzioni queste pretese, e diffida meritamente dei giudizii categorici ed assoluti.

Questa giustizia speriamo non sarà negata, neppure a noi, non ostante la violenza colla quale i giornali che sono organi del partito della fusione ci si scatenano contro.

Qual è infatti la nostra colpa?

Quella di aver creduto, e di credere tuttavia che v'abbia altro, e più sicuro modo di mantenere lo Statuto, e conservare al Piemonte la sua dignità e la sua indipendenza, che non quello che dagli uomini della fusione si vorrebbe tenere.

Se i giornali che ne svolgono le teorie politiche avessero avuta quella serenità ed imparzialità di giudizio, che nasce dalla fiducia nella propria causa, eglino avrebbero cercato di discutere con calma le nostre opinioni per chiarirne la insussistenza o la fallacia.

Invece preferirono di gettarci senza più in volto l'accusa di retrogradi, di reazionarii, mettendoci a fascio cogli uomini che hanno fama di essere fra tutti i meno teneri delle nostre franchigie.

Essi plagiano così i demagoghi del 1848 e 1849, che con eguale virulenza di linguaggio ci apponevano in quei tempi la medesima taccia.

Noi non ci inquieteremo di queste nuove accuse, più che ci inquietassimo di quelle antiche.

Fatti e non parole, tale è la divisa alla quale non falliremo giammai.

Abbiamo portato innanzi fatti, fatti notorii, inconcussi; smentiteli o spiegateli, invece di ingiuriarci; così, se non altro, avrete meglio provveduto alla vostra riputazione.

Non siamo uomini nuovi; da cinque anni stiamo sulla breccia, e crediamo di averla acquistata anche noi qualche esperienza in questi cinque anni.

Egli è a nome di questa esperienza che noi respingiamo la fusione incondizionata, la fusione quale si è ora rivelata, cioè coll'intento palese di assorbire a profitto del centro sinistro, cioè di una minoranza di *quindici* membri, la grande maggioranza del centro destro, e della destra indipendente.

Questa esperienza di cinque anni di lotte e di dicusssioni continue, di cinque anni, che come le campagne per i militari, denno contare almeno in ragione del doppio, ci dice che per mantenere lo Statuto bisogna tenere altra via da quella che batte il centro sinistro.

Si sono accusate le nostre intenzioni, senza conoscerle, e si è detto che noi vogliamo confonderci coll'estrema destra.

È pretta calunnia.

Il nostro programma si scosta tanto dalle teorie del centro sinistro, quanto dalle opinioni dell'estrema destra.

Il centro sinistro vuole qualcosa più che lo Statuto, la estrema destra vuole qualcosa meno; noi vogliamo nè più nè meno che lo Statuto; cioè lo Statuto qual esso è.

E quando diciamo di volere lo Statuto quale è, intendiamo dire che se ne debba rispettare in tutta la sua integrità la lettera e lo spirito.

Perciò non vogliamo che si modifichino nè per allargarne, nè per restringerne la portata, le leggi organiche emanate per la esecuzione dello Statuto contemporaneamente al medesimo. Non già che le crediamo perfette, ma bensì perchè qualunque modificazione ad alcuna delle parti principali del nostro edificio politico, può sembrare un principio di demolizione. Meglio per ora averlo qual è, cioè con qualche imperfezione. Di qui a qualche anno, quando siasi consolidato, allora potrà essere il caso di introdurvi quei miglioramenti che l'esperienza avrà chiarito utili o necessarii.

Ma parecchie fra le leggi organiche occorrenti all'attuazione compiuta dello Statuto son tuttavia un desiderio; queste intendiamo che si debbano trovare in armonia colle altre già esistenti, cioè che si debbano informare a quei medesimi principii di savio liberalismo che formano la base di quelle.

Libertà nell'insegnamento, nel comune, nella provincia, nell'industria, nel commercio. Ma come la riforma divenuta si è fatta per gradi, così vogliamo che gradatamente si applichi la libertà all'amministrazione ed all'istruzione.

Quanto ai rapporti fra la Chiesa e lo Stato, un solo sistema crediamo acconcio a troncare radicalmente tutte le difficoltà, ed a togliere senz'altro di mezzo i conflitti: il sistema cioè dell'indipendenza dell'una società dall'altra, mediante la separazione della Chiesa dallo Stato. Laonde tutte le questioni concernenti le nostre relazioni con Roma, noi crediamo si debbano definire coll'applicazione di quel principio, ammessi tuttavia, come nelle altre innovazioni, così pure in questa, i temperamenti necessari a rendere meno pericolosa la transizione.

Quanto ai rapporti del Piemonte col rimanente d'Italia, o cogli Stati esteri, nulla vediamo di mutato nella sostanza. Bensì la politica essendo essenzialmente pratica, vogliono si tenere nel debito conto le condizioni speciali dei tempi nei quali viviamo. Non rinneghiamo, nè disconosciamo alcuno dei doveri che impone ad uno Stato la cura della sua nazionalità. Ma, per esprimere tutto il nostro concetto in una sola frase, non crediamo che, presentemente, per mostrarci Italiani, si debba cessare di essere Piemontesi.

Consolidiamo la libertà in Piemonte, consolidiamola mercè la prudenza in chi governa, e l'unione in tutte le classi dei cittadini, procuriamo con sollecitudine indefessa lo svolgimento degli svariati e fecondi elementi di potenza economica e morale, che il Piemonte in se contiene, facciamolo industrioso, illuminato, concorde.

In tal modo noi guadagnando al Piemonte la simpatia degli altri popoli e il rispetto degli altri governi, avremo fatto assai per l'idea nazionale.

La propaganda più efficace e più sicura è quella dei buoni esempi. Avv. Coll. Boggio

IL DISCORSO
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

Secondo abbiam detto nel numero precedente, il cav. Azeglio annunciava oggi alla Camera la formazione del nuovo ministero, e comunicava le basi del programma politico che intende seguire.

Il linguaggio del presidente del consiglio fu qual si conveniva alla circostanza, e merita lode soprattutto per lo spirito di conciliazione che lo informa. Però dal complesso del discorso e dalla impressione che lasciò nella Camera rimane dimostrato ciò che l'opinione universale avea già preconizzato. Ossia egli è evidente che la crisi non è definitivamente risolta, non solo in quanto le finanze e l'istruzione pubblica siano solo amministrate in via interinale, ma soprattutto inquantochè la posizione del ministero attuale rispetto alle varie frazioni della Camera non è ancora nettamente disegnata.

Il cav. Azeglio non trascurò di avvertire che non v'ebbe dissenso sopra questioni di principio, ma sì unicamente circa alcune questioni di applicazione. Ciò non ostante ognuno comprese come questi dissensi siano abbastanza gravi per rendere necessaria una nuova ricomposizione dei partiti.

Il discorso del presidente del consiglio lascia presagire che la sessione potrà chiudersi senza gravi incagli, in forza di un tacito compromesso che assicura il ministero contro il pericolo d'un opposizione troppo decisa o sistematica. Ma prova al tempo istesso che la sua posizione allo stato attual delle cose, è sommamente precaria.

Laonde, anche dopo questo discorso, anzi specialmente in seguito a questo discorso, noi ripeteremo: sciolgansi le pastoie della malaugurata fusione del centro sinistro, e si ricostituisca l'antica maggioranza costituzionale. Essa sola può mettere il ministero in grado di completarsi definitivamente; essa sola può assicurargli quell'appoggio fermo e costante, senza il quale ei non farebbe che trascinarsi penosamente da una discussione ad un'altra, e troverebbesi condannato fin dal suo nascere alla impotenza ed alla sterilità.

E quando diciamo che è necessario ricostituire l'antica maggioranza costituzionale, non vogliamo solo far allusione ai membri della Camera elettiva, ma anzi crediamo che il modo più sicuro e più spediente per ottenere tale scopo sarebbe che, superata la barriera la quale sembra dividere in modo assoluto i membri di una Camera da quelli dell'altra, si formasse un comitato misto, di senatori e di deputati.

In tal guisa il partito costituzionale potrebbe dirsi collocato sulle vere sue basi, ed avrebbe viemmaggiori probabilità di vitalità e di influenza, inquantochè sarebbero insieme riuniti, ed al medesimo scopo con sapiente impulso indirizzati, i varii elementi che possono efficacemente contribuire a formarlo.

Unione e disciplina, queste sono in politica, come in tutto il rimanente, le prime condizioni di successo. Avv. Coll. Boggio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne approvato senza discussione, e con 101 voti contro 7, il progetto di legge che autorizza il governo a dar esecuzione alla convenzione postale conchiusa colla Toscana ai 28 aprile. Mediante tale convenzione cesserà d'essere obbligatorio l'affrancamento delle lettere, il cui porto vien fissato a 40 cent. (prezzo assai minore dell'antico) tranne per le lettere che si mandano a distanza dal confine non maggiore di 30 chilometri, per le quali non si pagherà che la metà. Per gli stampati si pagherà 5 cent. il foglio. Parecchie altre disposizioni riguarda quella convenzione. Essa segna un vero progresso, e uno svolgimento della riforma postale ch'ebbe luogo fra noi, e i cui risultamenti tornarono più vantaggiosi ancora che non si sperava. Benchè non senza qualche stupore vediamo che la Gazzetta Ufficiale non diede più quest'anno i ragguagli mensuali sugl'introiti della posta, come facevasi nello scorso anno. È inutile il rammentare come la pubblicità sia l'anima dei governi liberi, il modo con cui i cittadini possono ammaestrarsi sulle condizioni del loro paese ed interessarvisi, la guarentigia della buona amministrazione. Il perchè vorremmo che non si facessero queste relazioni al pubblico con tanta scarsezza.

Il mutuo alla provincia di Faucigny venne approvato, dopo breve discussione, con 84 voti contro 26. Si fecero quindi relazioni di petizioni. R.

Un giornale, nato ieri, e sdegnoso che niuno voglia curarsi de' fatti suoi, latra, botolo ringhioso, dietro altrui perchè sappiasi che vive. Ora s'è fitto in capo di togliere credito al *Risorgimento*, e non avendo migliori argomenti, se la piglia corpo a corpo coi suoi redattori, accusandoli di esser giovani, e di non rappresentare alcuno.

Quanto al primo difetto, pur troppo il tempo si incarica di purgarcene rapidamente! E non ostante l'accusa che ce ne viene fatta, confessiamo che ben volontieri ci adatteremmo a sentircelo rimproverare molti anni ancora.

Quanto al secondo appunto, ci permetteremo di rimandare al ringhioso nostro confratello due brevi osservazioni.

Anzitutto dove apprese egli il neonato giornale, che la firma di un articolo escluda la compartecipazione di altri all'indirizzo di un periodico? Dunque il *Debats*, o il *Siècle*, non rappresentano più alcun partito, dacchè *Armand Bertin*, e *La Bedollière* mettono il loro nome in calce agli articoli? Un giornale che rappresenta *due individui*, può esso durare? Ne chieda il nostro appuntatore ai suoi nuovi patroni, gli ex-redattori della *ex-Croce di Savoia*, eglino potranno dargli qualche ragguaglio in proposito, e illuminarlo meglio sulla natura del suo stato.

Soggiungiamo poi a questo proposito, che il nostro nome si trova ora nel *Risorgimento* come vi si trovò nel 1848: che noi rappresentiamo ora il partito che abbiamo rappresentato nel 1848, nel 1849, nel 1850 e nel 1851; imperocchè il dissenso con alcuni di quelli che lo costituivano, o lo dirigevano per lo addietro, non ne ha punto modificata l'esistenza.

E giacchè il nostro confratello si mostra così ignorante delle cose e degli uomini del Piemonte, gli replicheremo ancora, che non ostante la nostra giovinezza, che è vera, o il nostro isolamento che è supposto, crediamo di poter meglio comprendere e rappresentare gli interessi del nostro paese, noi che vi siam nati e cresciuti, noi che dal 1848 siamo scesi in questo arringo, che non i neo-redattori del neo-giornale giunti ieri in Piemonte. E i quali prima di insegnare ai Piemontesi i doveri del loro stato, dovrebbero cominciare dallo imparare quelli del proprio, e troverebbero che i doveri, ed i diritti dell'emigrazione vogliono essere intesi ed esercitati in modo alquanto diverso da ciò che sogliono gli scrittori del *Monitore dei Comuni*.

Inseriamo invitati la seguente dichiarazione:

« I soscrittori al programma del giornale la *Patria*, Pietro Massimo Turina e Giorgio Briano non avendo autorizzato nessuno a pubblicare che quel giornale più non si fa, pregano la Direzione del *Risorgimento* a voler correggere quell'espressione, che la *Patria morì prima di essere nata*.

« I promotori di questo foglio, a norma del programma pubblicato, attendono alla sua fondazione, la quale richiedendo tempo e concorso più di quello ne richiegga il dare e stampare una novella qualunque, quando sia compiuta, gli stessi soscrittori si faranno un dovere di annunziarlo al *Risorgimento* ed al pubblico con un primo numero.»

GIORNALI STRANIERI.

Il Journal des Débats *ha il seguente articolo sugli affari d'Inghilterra.*

« La sessione del Parlamento inglese, che al momento del cambiar di ministero sembrava non dovesse durare che alcune settimane, si prolunga insensibilmente sino al termine ordinario, e forse arriverà ad oltrepassarlo. Non vi è mai nulla di più lungo che i *novissima verba* e le assemblee parlamentari non sono mai tanto loquaci, come quando stanno per morire. Allora gli oratori fanno dei discorsi alla giornata, non più per soddisfare alla loro missione, ma per fare dei reclami elettorali; egli non è più all'uditorio presente che s'indirizzano, ma all'udi-

torio assente, a quello di cui presto avranno da sollecitare i voti e al quale mandano il tributo della loro eloquenza in parecchie migliaia di esemplari. Un giornale inglese diceva non ha guari a questo proposito che Demostene stesso non disdegnava rivolgersi ai venti e alle onde in mancanza di altri uditori, e incoraggiava gli uditori della Camera dei comuni a seguire quest'illustre esempio. Egli è certo che da tutta questa profusione di parole nulla è scaturito, e un'intiera e lunga sessione sarà stata consumata a votare col bilancio, una sola legge: quella della milizia.

« Nella politica inglese non vi è dunque altro per ora d'interessante che la posizione presa dai principali uomini pubblici, in presenza della prossima legislatura. I partiti, spostati da quasi dieci anni per opera di sir Roberto Peel, aspirano a costituirsi, e gli elementi che li componevano tendono a ritornare alle loro affinità naturali. I principali amici di questo grave ministro, quelli che avevano la più gran partecipazione alla sua opera, dopo la sua morte erano rimasti esclusi dal potere. Conservativi ad un tempo in politica, e liberali e radicali in economia, essi avevano dei punti di contatto, ma nello stesso tempo anche dei punti di dissidenza fondamentale coi due grandi partiti che dividono il Parlamento. Mentre che le loro opinioni generali, i loro antecedenti e la loro educazione li rendevano alleati naturali dei tories e dei conservatori, la necessità di difendere la riforma commerciale li faceva votare coi wighs e coi radicali tutte le volte che questa riforma era minacciata. Essi si erano costituiti come custodi della libertà del commercio, e dovevano sostenerne la bandiera sintanto che avesse ricevuto la sottomissione dei suoi avversari. Egli è codesta questione che le prossime elezioni sono chiamate a risolvere in un modo definitivo, e non è difficile prevederne il risultato.

« Egli è dunque soltanto al momento in cui la libertà di commercio sarà entrata per sempre nel dominio dei fatti compiuti che si potranno ricostituire dei veri partiti nel Parlamento inglese. La piccola falange dei peeliti, non avendo allora più ragione di essere, si scioglierà, anzi questo scioglimento è già incominciato. Qualche giorno fa sir James Graham, in un tempo il principale collega di sir Roberto Peel, ha pubblicato un manifesto che lo separa necessariamente dai suoi antichi amici. Si può dunque prevedere che dopo le elezioni generali si vedranno lord Aberdeen, il duca di Newcastle, il signor Gladstone, il sig. Sidney Herbert rannodarsi al partito conservatore e diventare gli elementi di una modificazione del ministero attuale. Sir James Graham sembra dover seguire un'altra via e aspirare a rimpiazzare lord John Russell nella condotta del partito liberale.

« Infatti questo partito sente il bisogno di un nuovo capo. Egli è difficile di immaginarsi una caduta più completa di quella dell'antico primo ministro whig, e il discendente dei Russell non sembra ormai più chiamato che a fare una parte tutt'al più secondaria. Questa decadenza non proviene unicamente da cause personali. Certamente lord John Russell ha commesso in questi ultimi tempi numerosi errori; ma in onta di tutto questo egli rimane pur sempre l'uomo più importante e più considerevole dell'antico partito whig. Egli è impossibile di contestare l'autorità che gli danno e i suoi grandi natali, cosa di un peso immenso in paese aristocratico, e la sua vasta esperienza parlamentare e la sua eloquenza seria e incisiva, e la purezza del suo carattere. Lord John Russell sarebbe dunque ancor adesso il miglior capo che possa avere il partito whig, se la politica si facesse quest'oggi come vent'anni fa. Allora il maneggio degli affari era concentrato in alcune mani privilegiate, che riguardavano il potere come un patrimonio, e questo retaggio ritenevano inviolabile non meno che quello della Corona. Lord John Russell era un ammirabile rappresentante di questo sistema, e il suo ultimo ministero ne fu uno dei tipi più completi. Il nepotismo e l'esclusione non furono mai portati a un sì alto punto; perciò questo gabinetto non ebbe, al suo cadere, che domestici rimpianti.

« Lord John Russell e gli uomini della stessa scuola non hanno voluto vedere che da venti anni molte cose si sono cambiate anche in Inghilterra, e che non è più possibile ormai di concentrare il governo in un piccolo conclave di grandi famiglie. Non è lord John Russell che è morto, ma il sistema politico di cui era il rappresentante; e ciò che lo prova si è che il capo della gran consorteria whig si trova ora costretto di fare delle offerte al sig. Cobden e al sig. Bright, e di trattare da uguale a uguale coi così detti lordi del cotone. Egli è dunque sulla base di un' unione di lord John Russell, di sir James Graham e del signor Cobden che sembra doversi ricostituire la futura opposizione, a meno però che degli avvenimenti di forza maggiore non vengano a ridurre al nulla le questioni di nomi propri, e a far tacere tutte le questioni interne, cosa che non sarebbe assolutamente impossibile.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino 22 *maggio.* — Leggesi nella *Gaz. Piem.*

I ministri D'Azeglio, La Marmora, Paleocapa e Pernati, avendo, in seguito all'invito di S. M. ripreso i loro portafogli, ed essendosi la M. S. con decreti in data di ieri, degnata di nominare il comm. Carlo Boncompagni guardasigilli ministro di grazia e giustizia in surrogazione del comm. Galvagno, coll incarico provvisorio del portafoglio della pubblica istruzione, ed il comm. Luigi Cibrario ministro delle finanze in surrogazione del conte Camillo di Cavour, il ministero rimane in tal forma ricostituito.

Il ministro della guerra è inoltre stato incaricato del ministero della marina.

— S. M., in udienza del 16 corrente mese, sulla relazione del ministro segretario di Stato per l'istruzione pubblica ha dispensato il cav. D. Bachisio Mureddu dalla carica di presidente del consiglio universitario di Sassari.

— S. M. con decreto 23 aprile 1852, a proposta del ministro delle finanze, ha decorato della croce di commendatore dell' ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il cav. Giuseppe Giulio Prato, consigliere della regia Camera de' conti avvocato patrimoniale regio; e con decreti delli 4 maggio corrente, di quella di cavaliere, l'intendente Carlo Emanuele [illegible]roni; il sacerdote Luigi Mellini, cappellano della R. marina; il [illegible] in ritiro Giovanni Maria Anselme;

A proposta del ministro della guerra, con decreto 8 maggio, di quella di cavaliere l'ingegnere Angelo Valvassori, deputato al Parlamento.

Con decreto 7 maggio, a proposta del ministro di grazia e giustizia, di quella di cavaliere il consigliere d' appello presidente di seconda classe del tribun. di Vercelli Baldassarre Pallieri;

Ed a proposta del ministro dell' interno, con decreti 16 maggio, ha decorato della croce di commendatore il conte e cavaliere Pietro Pes, intendente generale d' azienda, e di quella di cavaliere l'avv. Gaspare Benso, vice-presidente della Camera dei deputati.

— Ieri le LL. MM. il Re e la Regina e S. A. R. il Principe di Carignano, visitarono, alle due ore del pomeriggio, l'esposizione di Belle Arti nella sala del Pallacorda. Dopo di avere lodata la Direzione della Società, hanno destinato vari acquisti di buoni lavori, che onorano del pari gli artisti e gli eccelsi committenti.

— Da alcuni giorni trovasi esposto nella fonderia Colla il monumento del *Conte Verde*. La finezza dell'esecuzione e l'accuratezza del lavoro onorano molto l' officina del sig. Colla, la più rinomata del nostro Stato.

— La commissione incaricata di provvedere ai danneggiati di borgo Dora con tutto il 20 maggio ha [illegible] 12,025 persone, componenti [illegible]4 famiglie.

— L'accademia filarmonica di Torino deliberò di festeggiare la commemorazione dello Statuto con un'opera di beneficenza. Raccolta la somma di L. 1100 la inviò al municipio perchè fosse distribuita a pro' dei danneggiati del borgo Dora, e dell' atto filantropico ebbe dal sindaco [illegible] Bellono, cortese lettera di ringraziamento.

— Il [illegible] pittore Eliseo Sala ha esposto al pubblico alcune sue opere d'arte commendevolissime (e fra queste il ritratto di S. A. R. la Duchessa di Genova) nelle sale dell' Accademia Albertina, contrada della Posta, num. 6 *bis*. Le dette opere sono visibili dalle [illegible] alle 4 pomer. ogni giorno, e lo saranno sino alla metà del p. v. giugno.

— La *Gazz. Piem.* riceve dal consiglio comunale di Govone i seguenti cenni:

Preceduto il giorno avanti da S. A. R. la Duchessa di Genova, giungeva ieri fra noi, alle 4 1/2 pomeridiane, S. A. R. il Duca di Genova. Incontrato sulla porta del ducale castello dal municipio, dal clero, dal tribunale di giudicatura, dagli allievi delle scuole comunali e dai notabili tutti del paese, discendeva di vettura fra gli evviva dell'esultante popolazione, e fra i concerti di scelta musica, eseguiti da filarmonici, che diretti dall' egregio professore Me[illegible] richiesti venivano espressamente da Guarene. Da tutti i volti traspariva la gioia e la letizia, e si notavano specialmente in questa circostanza i bimbi dell' Asilo, i quali tutti uniformemente vestiti e venuti anch' essi ad incontrare sulla porta il loro presidente, esprimevano più col cuore che colla voce la più schietta riconoscenza al principale loro benefattore.

Liete sinfonie si eseguivano quindi nel castello nel tempo del pranzo; ed alla sera una vaga illuminazione rischiarava le case tutte, e contrastava in fitta notte la luce del giorno. Un arco vagamente disegnato dall'egregio geometra Dardella sull'ingresso del paese, affettuose iscrizioni poste sull' arco suddetto, sulla porta del palazzo comunale e dell'Asilo infantile, rendeano splendida e commovente questa dimostrazione, la quale poi terminò in un popolare entusiasmo, quando alle dieci della sera uscito dal suo castello colla sua amabile consorte e col nobile suo corteo il Duca girava a piedi l'intiero paese. Ovunque era accompagnato da immensa folla, e salutato con ripetute grida di evviva.

S. A. R. il Duca di Genova ha potuto vedere quanto sia amato dalla buona popolazione di Govone. Possano queste testimonianze di rispettoso amore prolungare per lungo tempo fra noi il suo soggiorno.

— Nel foglio precedente abbiamo annunziato che fra pochi giorni sarebbe stata presentata alla Camera dei deputati la relazione della commissione intorno alla concessione della *Strada ferrata da Torino a Novara*.

Ora ci viene assicurato che a cagione della controversia insorta intorno al collocamento della stazione di Torino, ed onde dar campo a tutte le opinioni di manifestarsi e maturarsi, la commissione ha deliberato di sottoporre la quistione alla disamina del consiglio delle Strade ferrate, al quale tre giorni sono vennero presentati i documenti relativi.

Non crediamo che il consiglio abbia ancor presa alcuna risoluzione a tal riguardo.

(Bollett. delle strade ferrate).

LOMBARDO-VENETO. — Troviamo fra gli annunzi della *Gazz. di Milano* del 20 il seguente *Editto*

Da parte dell'I. R. reggimento conte Haugwitz num. 38 viene citato l'I. R. sig. tenente Giovanni nobile de Corradelli nativo di Brescia in Lombardia, contro cui sta il sospetto d'esser egli disertato da Milano il 28 luglio dell'anno passato a comparire, entro novanta giorni dalla presente pubblicazione, dinanzi a questo reggimento, altrimenti egli verrà sentenziato in contumacia.

Dal giudizio del summominato reggimento, Lodi, li 12 maggio 1852.

TOSCANA. — Sul nuovo decreto granducale che stabilisce i casi e le cause per le quali tanto nelle materie civili che nelle criminali potrà promuoversi la ricusa dei magistrati dell'ordine giudiziario e domandare che la causa venga rimessa da un tribunale ad un altro, una corrispondenza dell'*Opinione* in data di Firenze 18 corrente si esprime in questo modo:

Generalmente si è voluto vedere in queste disposizioni del decreto un secondo fine, o per meglio dire, si ritiene che siano state dettate dall'idea di trasferire la discussione del processo Guerrazzi, tuttora pendente, dinanzi a quel tribunale che il governo crederà più docile alle sue volontà.

L'opinione che il governo siasi in questo [illegible] per ottenere dai tribunali delle decisioni uniformi ai suoi interessi, [illegible] tempo invalsa, e fino dallo scorso anno era così radicata, che nella discussione del ricorso da un decreto della Camera delle accuse alla corte di cassazione, il procuratore generale credè dover dichiarare che nè a lui, nè agli altri componenti la magistratura era stata mai fatta su quel processo veruna parola nè dai magistrati, nè da agenti del governo. Fatale dichiarazione fu questa, che per la ragione di non essere stata provocata, servì ad aumentare i sospetti, quantunque nessuno possa dubitare dell'onestà e dell' integrità dell'illustre magistrato che la emesse. Ma non è nuovo l'esempio che gli uomini di buona fede servono talvolta di scudo ai più scaltri. Tornando poi alle succitate disposizioni del decreto, dirò che se anche sono state fatte nella mira di trasferire il processo Guerrazzi dalla corte regia di Firenze ad altro tribunale, sono piuttosto favorevoli, anzichè nocive agli imputati. Difatti, questa corte regia, nei varii processi che si sono discussi innanzi a lei, e nei quali la politica entrava per qualche parte, ha sempre mostrato un' ira implacabile contro i liberali di tutti i colori; ed il suo presidente, signor Del Greco, ha spesso tolto la parola agli avvocati, o impedito loro di ricordare le epoche del 48 e 49. È veramente la giustizia messa a servizio della reazione. »

Gli altri decreti comparsi nel *Monitore* di ieri si riferiscono tutti al nuovo organamento della forza militare in Toscana. La fanteria sarà ordinata in otto separati battaglioni, il primo dei quali sarà il battaglione dei *Veliti*; questi otto battaglioni formeranno due brigate, comandate ciascuna da un tenente colonnello. Ogni battaglione sarà composto di quattro compagnie della forza di cento cinquanta uomini ciascuna, così la fanteria sarà in tutto 4800 soldati; aggiungendo poi gli ufficiali e gli stati-maggiori e minori di ciascun battaglione, si può calcolare sui 5000. L'attuale reggimento dei cacciatori a cavallo è disciolto, ed il nuovo corpo, che conserva lo stesso nome, sarà comandato da un maggiore e si comporrà di due squadroni, in tutto della forza di 200 teste e di 234 cavalli. Questo corpo deve forse la riduzione che ora subisce all'affetto che ha continuato a portare per le libere istituzioni, ed ai propositi che correvano per le sue caserme di antipatia verso gl'imperiali ausiliari.

L'ordinamento della truppa attiva in Toscana è stato dal 1848 in poi soggetto di molte leggi e causa di molte spese. Non vi è stato ministro che non abbia voluto fare qualche cambiamento; e questo spesso cambiare ha sempre nociuto alla istituzione, ed ha fatto sì che dopo quattro anni di riforme, di tentativi, di spese ingenti, la Toscana non ha per anco una truppa ordinata, una truppa informata da quello spirito di corpo e di disciplina che ne costituisce la forza.

Nessun progetto d'ordinamento è mai stato applicato per un tempo sufficiente da poterlo giudicare dagli effetti. Si è il più sovente badato all'apparenza anzichè alla sostanza. Nel 1848 si è imitato il vestiario dei piemontesi; nei primi del 1849 si sono voluti i berretti rossi; la restaurazione ha dichiarato guerra ai berretti rossi ed a quanto poteva rammentare il ministero democratico e l'epoca dei triumviri; finalmente il presente generale ha cancellato ogni traccia della divisa dei piemontesi, abolendo le spalline, e conformando le divise della truppa toscana al modello austriaco. Le manovre hanno subito le stesse fasi, ed il soldato dopo aver servito quattro anni si trova sempre nuovo e sempre da capo ad imparare il maneggio dell'arme ed i movimenti militari. Si procederà ora ad applicare in modo definitivo il presente ordinamento? Speriamo che sì; e sarà un male minore l'aver la truppa vestita all'austriaca, e inspirata da sentimenti ostili alle libertà, che il non averne nessuna; speriamolo ancora perchè possa vedersi tolto ogni pretesto alla permanenza di un corpo di truppe imperiali in Toscana.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 13 *maggio.* — Il re col principe ereditario il conte di Trapani, ed il ministro della guerra, accompagnò i granduchi russi all'ospizio di Pietrarsa.

I granduchi si recarono poscia a visitare le rovine d'Ercolano. *Non è a dirsi la voluttà*, (soggiunge il *Giornale ufficiale* da cui togliamo queste notizie) *con che le LL. AA. II. ascesero sul real sito di Quisisana ove trovarono apprestata una splendida colazione.*

Gli stessi personaggi andarono pure a Sorrento dove si fermarono alla locanda della Sirena e poi ritornarono a Napoli. Lungo la via trovarono disposti dei gruppi i quali gridavano *Viva il re.*

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 18 *maggio.* — La discussione continuò sul bill della milizia nello scorso lunedì. Di questa abbiamo già parlato. Alla Camera dei lordi, il duca d'Argylle chiamò l'attenzione del ministero sull'affare del suddito inglese, sig. Murray, condannato a morte dai tribunali romani.

Il conte di Malmesbury rispose che le relazioni diplomatiche erano insufficienti colla corte di Roma; locchè rende difficile di avere i chiesti ragguagli; d'altronde la sola cosa che importava era se il sig. Murray fosse stato condannato regolarmente. Questa persona era accusata di omicidio, e per questo condannata. Lord Malmesbury non crede che la qualità di cittadino inglese possa largire una specie di privilegio capace di arrestare il corso della giustizia nei tribunali esteri.

— Si legge nel *Times*: Sgraziatamente nell'interesse della pace e della propria popolarità il governo ha fatto trionfare, nella seduta di ieri sera, con 127 voti contro 110, il pericoloso principio della coscrizione per la milizia. Combinato colla massa di sentimenti ostili che ser-

pono fuori della Camera e colle possibilità di resistenza allo scrutinio segreto, se mai dovesse essere messo in vigore, un trionfo così equivoco non può essere considerato che come una disfatta, perchè una disfatta avrebbe se non altro fatto scomparire il pomo della discordia. Chiunque osserva il risultato reale della coscrizione, l'abbandono generale del principio costitutivo dell'armata regolare e della marina, si durerà fatica a comprendere come il governo attuale, che è già male assai in arnese, abbia voluto dare di cozzo contro questa difficoltà. La coscrizione è una lotteria d'uomini viventi; è peggiore anche della tratta dei negri nelle sue forme comuni, perchè pesa sui membri più industriosi, attivi e più responsabili della società.

— Il *Times* contiene alcuni ragguagli sulla destinazione del palazzo di cristallo.

Sydenham, che è una stazione della strada ferrata di Brighton, è stato scelto per la ricostruzione di questo palazzo che risorgerebbe in tutto il suo splendore. Esso s'innalzerebbe in mezzo ad un parco di 150 acri, piantato d'alberi e di arbusti esotici, e rinchiuderebbe un giardino d'inverno di 18 acri di estensione, pieno di piante e di fiori rari. Esso lascierà indietro di gran lunga le esposizioni di Chiswich e di Regent's-Park. Vi sarebbero esposte le opere dei più grandi artisti viventi e i modelli delle opere più celebri dell'antichità. Anche la geologia e la mineralogia vi troverebbero un posto adeguato.

— È stato pubblicato ieri un rendiconto parlamentare dal quale risulta che durante l'anno finito col 29 settembre scorso, 706,278 individui in Irlanda hanno ricevuto dei soccorsi negli stabilimenti di carità e 49,079 li hanno ricevuti a domicilio. La spesa dell'annata, oltre ai pagamenti da farsi per gli anni antecedenti, ammonta a 1,102,878 sterlini, 4 scellini, 5 denari. (*Express*).

SPAGNA — Madrid, 14 *maggio.* — Fra le voci che corrono quest'oggi, si dice anche che la Camera dei deputati sarà sciolta, e una nuova convocata per procedere alla riforma delle leggi politiche. Del resto tutte queste voci sono intieramente premature.

I direttori dei giornali terranno una nuova riunione per indagare i mezzi di ripigliare le loro pubblicazioni.

Un rendiconto ufficiale pubblicato dalla direzione generale del tesoro pubblico, reca che la cifra del debito oscillante al primo maggio era di 340,233,084 reali, 30 maravedei.

Il trattato conchiuso dal direttore generale del tesoro colla banca spagnuola di S. Ferdinando porta un'anticipazione di 73 milioni di reali necessari per coprire il pagamento del semestre del debito interno ed esterno 3 0|0 alla scadenza della fine giugno venturo, come pure il pagamento del debito differito dello stesso semestre.

Si dice che il governo si occupa attualmente della stampa dei bilanci commerciali del 1849 e 1850.

SVIZZERA. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*

Rispondendo alla circolare del Consiglio federale relativa alle proposizioni fatte dalla Francia per un concordato che sancisca reciprocamente la proprietà letteraria dei due paesi, il Consiglio di Stato ha risolto di spedire al medesimo copia della legge 20 maggio 1835 su tale argomento, e di significargli che sin dal 15 maggio 1846, il gran Consiglio si era pronunciato per l'accettazione di un trattato per la garanzia letteraria conchiuso il 22 maggio 1846 tra l'Austria e il Piemonte; ma che ulteriori considerazioni fatte nella stessa sessione del gran Consiglio avendo indotto ad esigere condizioni più vantaggiose al Cantone, per avventura non accettabili dagli altri governi, queste influirono in modo da non lasciar compiere le combinazioni.

— Quanto alla inchiesta, — quali disposizioni si riscontrino tra noi per accedere ad un trattato colla Francia, — la risposta non essere facile se si rifletta che, oltre la considerazione generale di non impegnare il Cantone senza la prospettiva di un compenso diretto o indiretto, consegnando almeno qualche esemplare delle opere protette contro la ristampa, per le eventuali operazioni di tutela e di repressione, si aggiunge l'apprensione di vedersi esposti per ogni nonnulla a lagnanze, rimproveri e proteste per immaginarie o reali contravvenzioni al trattato, dovechè le opere pubblicate in Francia, godendovi già pel fatto della vastità dello Stato e dell'accessione del Belgio a reprimere la contraffazione, una più che bastevole protezione, le medesime si mantengono a prezzo non poco elevato, da rendere assai conveniente l'arbitraria ristampa in altri paesi dove l'idioma francese è largamente inteso.

Difficilmente poi il governo ticinese potrebbe accettare un concordato se tutti non vi accedano i Cantoni, e solo in tal caso sarà dato al Ticino di meglio ponderare la rispettiva convenienza per determinarsi.

Finalmente la competenza per tutelare il diritto della così detta proprietà letteraria, per avviso del Consiglio di Stato, deve intendersi meramente cantonale.

ALEMAGNA. — Berlino 16 *maggio.* I plenipotenziari degli Stati della conferenza di Darmstadt hanno ricevuto dai loro governi l'istruzione formale di non arrischiare nessuna pratica e di non fare nessuna proposta di natura da poter provocare una rottura o anche una sospensione delle conferenze. Essi dovranno limitarsi a rinnovare di quando in quando le proposte della coalizione sotto diverse forme, affine di stancare in tal modo la pazienza della Prussia. Ecco il motivo perchè saranno continuate le deliberazioni sul trattato di settembre. La prossima seduta del congresso è fissata a martedì. La chiusura della sessione delle Camere avrà luogo positivamente il 19 e la legge sull'organizzazione della paria sarà promulgata per ordinanza (*Gazz. di Colonia*).

Annover. 16 *maggio.* — Il progetto di revisione della costituzione dal 5 settembre 1848 comunicato alle Camere del ministero, sarà stampato. Egli è probabile che il progetto sarà rimandato all'esame di una commissione. La presentazione di questo progetto ha commosso l'opinione pubblica; ma alla piega che le cose hanno preso in questi ultimi tempi in Alemagna era facile arguire che la costituzione annoverese del 5 settembre non potrebbe sostenersi. Egli è probabile che il ministero presenterà quanto prima un progetto di legge contro le associazioni e un progetto di legge riveduto sulla stampa. (*Idem*).

AUSTRIA. — Vienna, 16 *maggio.* — S. M. l'imperatore delle Russie conferì la gran croce dell'ordine di S. Andrea al presidente del consiglio dell'impero, barone de Kübeck, in riconoscenza dei meriti che egli si acquistò per lo Stato austriaco. Il capo-sezione nel ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni, cavaliere de Kalchberg, a cui, nella sua qualità di direttore generale delle comunicazioni, era stata affidata l'ispezione durante il viaggio di S. M., ottenne la croce di commendatore dell'ordine di S. Stanislao.

— Arrivarono qui il generale americano Taylor Cooper proveniente dall'America, e l'ammiraglio inglese Walhkin Pull da Londra.

— Fra alcuni giorni è attesa a Frohsdorf proveniente da Venezia l'A. R. della duchessa di Berry.

— I quattro capi montenerini, che per affari del loro paese intrapresero un viaggio per Pietroburgo, sono di già ritornati e passarono giorni sono per questa capitale. Si attende qui pure il Vladica del Montenegro.

Vienna, 17 *maggio.* — Corrono molte e differenti voci sull'epoca della prossima grande esposizione industriale di Vienna. A quanto però rileviamo da fonte degna di tutta fede nelle regioni superiori si è della giusta opinione che l'epoca della prossima esposizione industriale austriaca non possa ancora stabilirsi decisamente. Ad ogni modo quando si tratterà di fissarla si avrà probabilmente riguardo agli effetti della nuova tariffa doganale teste entrata in vigore, agli impulsi che evocherebbe nei crocchi industriali il risultato dell'esposizione industriale di Londra ed ai progetti di un'esposizione universale d'industria a Parigi. Finalmente è quasi inutile l'assicurazione che a tempo opportuno ne verrebbero informati principalmente gli industriali austriaci. (*C. A.*

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 maggio 1852

Presidenza dell'avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Nuovo ministero, e discorso del presidente del consiglio dei ministri. Convenzione postale colla Toscana. Votazione. Autorizzazione di un mutuo per la provincia di Faucigny. Votazione.*

La seduta si apre all'ora 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri d'Azeglio, Pernati, La Marmora, Cibrario, Paleocapa, Bonnompagni.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

« *D'Azeglio presidente dei ministri.* I ministri d'Azeglio, La Marmora, Paleocapa, e Pernati avendo in seguito all'invito di S. M. ripreso i loro portafogli, ed essendosi la M. S. degnata con decreti in data di ieri di nominare il commendatore Carlo Boncompagni [illegible] ministro di grazia e giustizia [illegible] il cavaliere [illegible] del portafoglio della pubblica istruzione, ed il commendatore Luigi Cibrario ministro delle finanze in surrogazione del conte Camillo Cavour; il ministero rimane in tal forma ricostituito. Il ministro della guerra è inoltre stato incaricato del ministero della marina.

È mio debito dare alla Camera alcune brevi spiegazioni sulla passata crisi ministeriale in momenti difficili, onde nel pubblico sia tolta ogni esca ad appassionati commenti.

Sorsero dissensi nel gabinetto non sovra questioni di principii, bensì su questioni di modo nella loro applicazione.

Il gabinetto dovette rassegnare a S. M. i suoi poteri.

Il Re volle incaricarmi di formare una nuova amministrazione.

Io lo ringraziai di questo segno della sua fiducia, ma ad un tempo stesso lo pregai volesse considerare [illegible] sentirmi affievolito per i travagli di salute e di mente incontrati negli ultimi anni, e come non mi rimanesse presso che altra forza fuori quella del buon volere.

Rispose il Re bastargli questa, e credere utile al servizio suo e del paese che io assumessi l'incarico; io non cercai altro e l'assunsi. L'assunsi perchè confido in ben altre forze che non sarebbero le mie

Confido in quella benevolenza della quale da tre anni fui fatto segno dal Parlamento e dalle parti che lo compongono.

Confido ancor più in quel senso d'amor patrio, in quella facilità alla concordia, che ci ha scorti fra tante difficoltà, e data virtù bastevole onde uscirne col nostro onore, e colla lealtà nostra inviolata.

Confido nell'aiuto dei nostri antichi come dei nostri nuovi amici, ed altrettanto in quello dei miei antichi come dei miei nuovi colleghi.

Confido finalmente in quella inconcussa lealtà che veglia dall'alto sulle sorti dello Stato, e che sarà come fu sempre nostra guida e sostegno.

Il programma del ministero non è mutato.

Fermezza nel sostenere gli ordini costituzionali e proseguimento delle iniziate riforme - fede ai patti giurati all'interno - fede ai patti giurati all'estero - indipendenza intera ad ogni costo, sempre. Su queste basi e colla fidanza, non gli manchino gli accennati aiuti, il ministero imprende animoso la sua via. Ove le sue previsioni fallissero, Iddio che vuole salvo il Piemonte saprà affidare a migliori istromenti l'opera sua. A noi rimarrà il conforto di avere in momenti difficili adempiuto per quanto da noi si poteva il nostro dovere.»

Segue la discussione sul progetto di legge per la convenzione postale colla Toscana.

Articolo unico.

Il governo del re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione di posta conchiusa col governo di Toscana il 28 aprile 1852. È approvato.

Messo a scrutinio segreto si ha il seguente risultato.

Votanti	108
Maggioranza	55
Favorevoli	101
Contrarii	7

La Camera adotta

La Camera indi passa all'approvazione della legge per l'autorizzazione di un mutuo di lire 200,000 per la provincia di Faucigny senza discussione interessante

« Art. 1. È approvata la deliberazione 23 ottobre 1851 dal consiglio divisionale d'Annecy con cui fu votato un mutuo passivo di lire duecentomila per conto speciale della provincia del Faucigny lasciandone però gli interessi a carico della divisione amministrativa di Annecy, onde erogarne il capitale in sussidio del consorzio che sarà stabilito per l'arginamento del torrente Arve.

« Il suddetto mutuo sarà stipulato a nome e per parte del consiglio divisionale d'Annecy colle due condizioni sovraccennate, tostochè risulterà che il consorzio è regolarmente stabilito.

Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo a carico speciale della provincia del Faucigny, e pel pagamento dei relativi interessi a peso della divisione, è autorizzata la vincolazione dei loro bilanci da determinarsi per decreto reale, purchè il termine non sia minore di quindici anni

« Art. 3. Tanto il capitale di lire 200,000 [illegible] categoria speciale della provincia del Faucigny del bilancio 1852 della suddetta divisione.

« Art. 4. La Banca di sconto della Savoia è autorizzata ad incaricarsi della negoziazione di questo imprestito alle condizioni da stabilirsi coll'approvazione del ministero delle finanze.

« Art. 5. Il ministro per gli affari dell'interno e quello dei lavori pubblici sono incaricati dell'esecuzione di questa legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta negli atti del governo. »

Il complesso della legge messa a scrutinio segreto si ha il seguente risultato.

Votanti	110
Maggioranza	56
Favorevoli	84
Contrari	26

La Camera adotta.

I deputati Valerio, L. Chiarle ed Avigdor riferiscono su varie petizioni.

La seduta è sciolta alle ore 4.

Ordine del giorno di lunedì.

Approvazione di crediti supplemetarii sui bilanci 1851.

Riordinamento del servizio di forti o spiagge.

Relazioni di petizioni.

DECESSI *del* 21 *maggio in Torino.*

	N. 11
Totale	N. 2248

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 17 *maggio.* — Leggesi nel *Giornale di Roma:*

Fra le memorie che le AA. LL. II. i Granduchi Nicolò e Michele di Russia lasciarono in questa capitale, non vogliamo omettere la benefica disposizione da essi data di una somma di scudi romani mille e cinquecento a pro di qualche istituto di beneficenza per esser erogata in favore dei veramente poveri. Giusta le divisate intenzioni degli eccelsi principi la somma medesima è stata inviata in quanto a scudi 1000 all'em.o presidente della commissione degli ospedali, e scudi 500 al presidente del caritatevole istituto sotto il titolo di S. Vincenzo de' Paoli.

Friborgo. — L'Assemblea popolare è definitivamente convocata a Psoieux per il 24 maggio. Il proclama di convocazione che circola nel cantone è sottoscritto dal comitato provvisorio, e datato da Friborgo il 15 maggio 1852. Il governo avea dato ordine che le copie fossero sequestrate; ma esse erano già scomparse.

Sembra che alla testa del comitato provvisorio sia il signor Charles. I signori Ergler ed Alfredo von der Weid hanno dato annuncio dell'Assemblea al prefetto di Friborgo, dichiarando essere stata richiesta da gran numero di onorevoli persone di tutte le parti del cantone; per essa seguirsi l'esempio già dato altre volte, ed usarsi di un diritto garantito dalle costituzioni cantonale e federale; il consiglio federale essere stato informato della cosa; assicurare che suo scopo è la pacificazione, e che nulla avverrà di illegale.

— Leggesi nella *Gazzetta Ticinese:*

Sulla fede della *Democrazia* noi abbiamo corretto il primo annuncio che avevamo dato dell'incendio di un battello a vapore a Magadino, credendo fosse stato un errore del nostro corrispondente l'averci indicato il *S. Carlo* invece del *Verbano* come quello che aveva subito tale infortunio. Ora lo stesso corrispondente ne avverte che il battello incendiato è effettivamente il *S. Carlo*, e che il servizio è ora continuato dal *Verbano*. La *Democrazia* ha fatto anch'essa questa correzione.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 20 maggio 1852.

La lettera del conte di Chambord e quelle dei generali di Changarnier e Lamoricière, di cui feci cenno nella mia ultima lettera, sono state il soggetto di tutte le conversazioni, e può dirsi anche della polemica dei giornali in questi giorni. In oggi si parla di altre lettere dei generali Bedeau e Leflò: ma non se ne conosce ancora il testo.

Il governo francese ha stimato bene di proibire la pubblicazione della lettera del conte di Chambord, colla quale s'ingiunge ai legittimisti di rifiutare il giuramento alla costituzione e di protestare con ogni mezzo (pacifico ben inteso), contro la proclamazione dell'impero: avvenimento, soggiunge quel manifesto, che avrà fatali conseguenze per la Francia, dalle quali non potrà venir salvata che dalla monarchia legittima. Solite espressioni dei partiti politici, ognun dei quali crede consistere in lui solo la salute della patria.

I capi arabi, le deputazioni dei corpi dell'armata e gran parte dei forestieri venuti per la festa del 10 maggio, sono già partiti da Parigi; molti degli abitanti stessi della capitale si preparano ad andare chi ai bagni, chi alle acque e chi alla campagna: anche il principe presidente farà un viaggio nel mezzogiorno della Francia

Una cosa che molto ha eccitato la curiosità del pubblico e mosso l'interesse degli amatori di belle arti, è la vendita all'asta volontaria della galleria del defunto maresciallo Soult, duca di Dalmazia, ricca specialmente in quadri della scuola spagnuola. Il famoso quadro di Murillo, la *Concezione della Vergine*, è stato comperato dal museo di Francia per 580,000 fr.: Vive acclamazioni sono scoppiate nella sala della vendita quando è stato annunziato un simile risultato, pel quale le persone presenti facevano molti rallegramenti al sig. conte di Nieuwerkerke, direttore del museo.

Il S. Pietro in vincoli dello stesso autore è stato aggiudicato ad un russo per 151,000 franchi, e *Cristo colla Croce* di Sebastian del Piombo è stato pure assai bene venduto, cioè a 41,000 fr.

Con quanto dispiacere si era intesa la demissione dal ministero piemontese in seguito della nomina del signor Rattazzi alla presidenza della Camera, con altrettanta soddisfazione si è saputo che il Re ha incaricato il sig. d'Azeglio di formare un nuovo gabinetto.

Ci mancano in gran parte i fogli parigini del 20, giorno dell'Ascensione. La *Patrie* reca quanto segue:

« Noi crediamo sapere che la somma di 29 milioni dovuta dallo Stato all'imperatore di Russia è stata rimborsata il 16 maggio, primo giorno indicato per i rimborsi. Questo pagamento sarebbe stato fatto malgrado la dilazione di sei mesi che era lasciata al ministro delle finanze. »

— È falsa la voce sparsa che il governo aveva l'intenzione di aggiungere al bilancio una somma di 20 a 25 milioni per essere applicata al soldo degli ufficiali che sarebbe aumentato in conseguenza. Noi crediamo sapere che questa notizia è priva di ogni fondamento.

Madrid, 15 *maggio*. — I ministri non sono ancora di ritorno da Aranjuez. In città corrono voci di crisi ministeriale. Il sig. Bravo-Murillo, presidente del consiglio, sarebbe rimasto offeso dall'accoglienza benigna fatta dalla regina Maria Cristina a parecchi uomini politici avversi al gabinetto. Si dice che il ministero si ritirerebbe specialmente a motivo delle difficoltà che incontra nell'esecuzione delle riforme costituzionali.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica i nomi dei cento contribuenti più imposti della capitale, i quali, a tenore della nuova legge, dovranno formare il giurì per gli affari di stampa. Notiamo che la contribuzione maggiore è di 84,164 [illegible], la minore di 9,864.

Bruselle, 20 *maggio*. — Il *Moniteur* pubblica stamane un decreto reale in data del 18 maggio che convoca i collegi elettorali per l'8 giugno, a termini dell'art. 51 della costituzione, affine di rinnovare la metà della Camera dei rappresentanti. (*Indép. Belge*)

Paesi Bassi. — Noi abbiamo annunziato la demissione data dal signor Nedermeyer Van Rosenthal, ministro della giustizia dei Paesi Bassi. Il nostro corrispondente dell'Aia ci annunzia, che questa demissione forse non resterà un fatto isolato e potrà, se non immediatamente, almeno in un prossimo avvenire, determinare lo scioglimento dell'intero gabinetto. Infatti si è sparsa voce, che i signori Van Spengler e Van Sonsbeck, ministri della guerra e degli affari esteri, hanno seguito l'esempio del loro collega della giustizia, e questo triplice ritiro sarebbe necessariamente seguito da quello del signor Thorbecke il quale non potrebbe resister solo alla pressione dei partiti.

Checchè ne sia, si parla del signor C. Backer attualmente commissario del re nella provincia d'Overyssel per rimpiazzare il sig. Rosenthal alla giustizia, ma è ignoto ancora se accetterà. (*Indep. Belge*).

Berlino, 17 *maggio*. — Il presidente del consiglio ha annunciato quest'oggi ufficialmente alla seconda Camera che la sessione sarà chiusa il 19; per domani i deputati di ambe le Camere si raduneranno alle 2 nel castello del Re. Non si sa ancora se saranno riconvocate nel mese di giugno; generalmente però si crede che avverrà così, perchè non può trovarsi un mezzo diverso per formare costituzionalmente un'altra prima Camera da qui al 7 agosto prossimo, a meno che si voglia procedere per ordinanza, il che non pare.

Il presidente del consiglio rispose quindi ad un'interpellanza relativa agli affari commerciali e disse che il governo prussiano non si rimuoverà dalla posizione che ha preso sin dall'apertura delle conferenze.

Il signor de Manteuffel e il cancelliere russo Nesselrode hanno avuto stamane una lunga conferenza nel castello reale.

La *Nuova Gazzetta di Prussia* parla di una nota diretta dalla Russia alla Sassonia, alla Baviera e al Wurtemberg per consigliare a questi governi di usare moderazione e di aver riguardo agli interessi delle popolazioni. (*Gazz. d'Augusta*).

Berlino, 17 *maggio*. — (Dalla *Corrisp. Litog.*). I discorsi della giornata si raggirano sull'arrivo e sul ricevimento dell'imperatore di Russia alla Corte. Da certi dati sembrerebbe che fra i due sovrani non regna la cordialità che si aspettava. Si dice persino che l'imperatore è mal disposto, se non altro è molto silenzioso e laconico, e non ha ancora detto una sola parola alle persone della corte che sono in gran numero. Quando il re presentò all'imperatore i conti Stolberg, Pourtales, Keller, d'Arnim e altri, lo czar passò loro dinanzi dicendo: « Sono le mie antiche conoscenze. » Nei circoli della corte il malcontento è anche maggiore sulla condotta del granduca Costantino. L'imperatrice vive molto ritirata e pranza sola, perchè la menoma emozione le cagiona della palpitazione.

Ha fatto molto senso il sequestro del giornale satirico il *Kladerradatsch* per una caricatura oltraggiosa al presidente della repubblica francese.

Londra, 19 *maggio*. — Il *Daily News* annunzia che lo scioglimento del Parlamento probabilmente non avrà luogo prima della fine di giugno.

— Il comando della flotta del canale è stato conferito all'ammiraglio Corry.

— Si legge nel *Morning Herald*: Quest'oggi sarà riprodotta nella Camera dei comuni la mozione del signor Spooner per una commissione di inchiesta sulla natura dell'insegnamento dato ai preti cattolici nel collegio di Maynooth.

— Dal rendiconto della seduta della Camera dei comuni rileviamo che la mozione del signor Spooner è stata veramente riprodotta. Il cancelliere dello scacchiere disse che il governo non intendeva proporre l'abrogazione della dotazione del collegio di Maynooth. Se non si è [illegible] potuto fissare un giorno preciso per la discussione, ciò è avvenuto per la moltiplicità degli affari.

— Il *Times* prende occasione dalla questione sollevata dalla condanna a morte di un suddito inglese, il signor Murray, negli Stati pontificii, per insistere sulla necessità in cui si trova l'Inghilterra [illegible] mentre il Papa nomina dei vescovi e degli arcivescovi in Inghilterra, gl'inglesi non hanno a Roma un locale decente per l'esercizio del loro culto, e possono senza inchiesta e senza giudizio esser gettati in carcere e messi a morte.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 22 maggio*

1849 5 0|0 1 gennaio. Contanti, giorno prima 96 15. Per il 31 corrente, giorno prima 96.

1834 Obblig. 1 gennaio. Mattino 1000.

1850 1 febbraio. Giorno prima 975.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. Per il 31 corrente, giorno prima 1787. Per il 30 giugno, giorno prima 1800. Id. mattino 1720.

Borsa di Genova *del 22 maggio*

5 0|0 1850 1 gennaio e 1 luglio 97 96 3|4

[illegible]

5 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978

5 0|0 Toscano 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1770

Sconto di Genova e Torino 4 0|0

Borsa di Londra *del* 19.

Consolidati a contanti e per conto 99 3|4 7|8. 5 0|0 piem. 97 1|4.

Il 20 maggio, giorno dell'Ascensione, non vi fu borsa a Parigi.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

L'Accademia di calroli a memoria del cavaliere Vincenzo Zucchero, che doveva aver luogo ieri sera a ore 8 1|2 nella sala del gabinetto chimico, per motivi impreveduti viene trasportata a sabbato 29 corrente.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1361.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 25 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13** — **Italia** ed **Estero** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50** *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 maggio.

LA SETTIMANA.

Il corpo legislativo francese ha votato all'unanimità il progetto di legge relativo all'appello di 80 mila uomini per l'esercizio del 1853. Questo voto pare non accordarsi colle pacifiche proteste che si scambiano tuttodì fra i governi d'Europa e permette a coloro che sperano nelle future mutazioni degli Stati, o che per motivi diversi bramano di veder trasformato lo assetto che le cose del continente han ripigliato da qualche anno, perduta ogni speranza nei rivolgimenti popolari, di confidare nelle probabilità di guerra.

Le eventualità bellicose sono frattanto tutt'altro che imminenti, e corre voce di un viaggio del presidente della repubblica nelle provincie del mezzogiorno e forse anche in Corsica ed in Algeria. A noi sembra che probabile per la parte continentale ed europea, noi sia altrettanto questo viaggio, per la insulare ed africana. Non mancheranno in tale occasione le largizioni del Capo del governo. Frattanto, l'opinione pubblica si preoccupa della situazione del tesoro e corsero voci in questa settimana (che la *Patrie* ha smentite) di una nuova creazione di rendite 3 per 100 e di un aumento di 20 milioni nelle spese dell'esercito che sarebbe di un solo anno se avesse per oggetto una temporanea gratificazione, ma permanente ove si vogliano accrescere i salarii militari. Trista e permalosa situazione (non si saprebbe dissimularlo) è quella in cui bisogna immaginare ogni giorno in tempo di pace nuove ricompense ad un esercito che non è in campagna, e la cui più recente vittoria in guerra cittadina, quando la legalità non era certamente dal suo canto, appartiene a quel genere di glorie per le quali il popolo romano velava le aquile e non aveva trionfi.

Una lettera del conte di Chambord che consiglia i legittimisti a non giurare, a non promuovere la proclamazione dell'impero, ad accogliere nel seno del loro partito tutte le reclute che possono farsi nelle altre frazioni dei partiti opponenti, che minaccia sventare alla Francia in caso di proclamazione imperiale, e promette come simbolo di pacificazione la monarchia legittima di lui Enrico V, ha prodotto nel paese una viva sensazione per ciò che lascia presumere delle comunicazioni, dei concerti, delle speranze che hanno potuto ispirarla.

È notabile l'importanza che ha posto la polizia francese a non lasciarla circolare. L'*Indépendance Belge* fu sequestrata, i giornali legittimisti non furono autorizzati a pubblicarla; nol furono il *Constitutionnel* e gli altri più ardimentosi giornali bonapartisti. Altri *organi*, che fanno all'Eliseo opposizione di un certo genere particolare e assai sospetto, attribuirono con molta semplicità il divieto del governo all'invito fatto ai partiti di congiungersi alla legittimità del conte di Chambord; e poichè questa è la sola parte della lettera incriminata che più somiglia ad una provocazione al cambiamento di governo, si può credere che in essa sarà sempre trovata la ragione *ufficiale* del divieto.

Ma non sarebbe temerità il pensare che l'annunzio dei pericoli esterni inerenti allo avvenimento dell'impero ha potuto solamente indurre il principe presidente a derogare alla buona tattica dell'imperatore Napoleone di dare per mezzo del *Monitore Officiale* pubblicità intera ai manifesti de'Borboni diretti alla Francia; tattica che era stata felicemente imitata nella riproduzione permessa ai giornali francesi, delle lettere dei generali Changarnier e Lamoricière sul giuramento, e di quelle dei principi della casa d'Orleans sulla confisca del 22 gennaio.

Checchè ne sia delle communicazioni del conte di Chambord colle corti del Nord, egli è certo che la riserbatezza fu portata almeno sino a prevenire una visita dell'imperatore Nicola all'esule di Frohsdorf o viceversa. Bensì vi fu conferenza coi granduchi di Russia. E poi l'imperatore lasciando Vienna nei più affettuosi amplessi a Francesco Giuseppe protestò una perpetua e personale alleanza. Fu in Berlino e non mancarono le allusioni alle possibilità guerresche nel ricevere gli omaggi de' generali prussiani. E finalmente le ultime notizie ci hanno recato qualche argomento di contrarietà fra la diplomazia russa e la francese in Oriente.

L'ammiraglio francese Romain Desfossés per contentare il ministro della marina a Costantinopoli Mehemet Alì pascià, che voleva conoscere le combinazioni della vela e del vapore effettuate in Francia nei bastimenti da guerra, aveva inviato il vascello da guerra il *Carlo Magno* di 80 cannoni. La Porta ha incontrato difficoltà nel riceverlo ai Dardanelli. E invece di lasciare il firmano domandato dalla legazione francese per far passare lo stretto a quel legno, ha ricordato gli ostacoli che vi pone il trattato del 13 luglio 1840; determinato, come dicesi, a questo rifiuto dal signor Ozéroff incaricato di affari russo. Certamente la lettera del trattato del 13 luglio 1840 si oppone al passaggio del *Carlo Magno* per gli stretti; ma non si oppone lo spirito, trattandosi di una missione speciale, nè tutta la serie delle precedenti ammissioni in casi simili, e il divano doveva prima ponderare la forza del trattato notissimo del 1840, e poi determinarsi all'invito fatto alla marina francese.

Avremo in qualche giorno la soluzione di questa picciola difficoltà sopra un terreno ove spesso vennero in urto la politica russa e quella tradizionale dell'impero francese.

E parimenti ci giungerà, forse non più tardi che domani, il ragguaglio della tornata del 21 maggio della Camera dei comuni d'Inghilterra, in cui lord Palmerston doveva interpellare il ministero sulle notizie che corrono nei circoli diplomatici, della influenza che eserciterebbero certe potenze per determinare un mutamento sovversivo delle libertà costituzionali nella Spagna. L'allusione è diretta all'influenza francese ed alla politica del principe di Schwarzemberg, la quale se non è fedelmente seguita nelle attuali disposizioni del gabinetto austriaco relativamente al governo francese, certamente non è abbandonata in ciò che concerne le istruzioni date a Madrid, o meglio diremo ad Aranjuez, terreno di tutti gli intrighi, come già prevedemmo sin da quando la corte vi si condusse, e dal quale, per quel che si narra, esce già ferito Bravo Murillo, e pensa dare la sua dimissione troppo tardi per salvare intera la riputazione di uomo liberale e sinceramente devoto al sistema parlamentare.

Quali siano le mutazioni che questo sistema soffrirà in Prussia in qualche mese il sapremo. Il giorno 17 le camere furono chiuse. Alle nuove Camere presenterà il governo il progetto di legge organica della paria. Forse il re che continua nella fede de' suoi *poteri costituenti* troncherà la questione per ordinanza. E chi sa che non sia fatta per ordinanza l'organizzazione comunale che discutevasi dal Parlamento e restò sospesa per la chiusura della sessione? La sola garantia della durata del liberalismo prussiano è nella missione nazionale tedesca che quel governo sarà fermo a non rinunziare. E il ministro presidente, Manteuffel, comparendo innanzi la seconda Camera, ebbe a dichiarare che se prima non si ricostituisca lo Zollverein nella forma precedente, non sarà ammesso alcun negoziato con l'Austria. Si sa, che dallo scioglimento di quel primo patto il gabinetto di Vienna sperava una più ampia unione doganale tedesca nella quale l'Austria per la estensione e popolazione de' suoi Stati avrebbe acquistato una posizione preponderante sulla Prussia. Le parole del presidente del consiglio prussiano accennano al contrario divisamento di porsi a trattare coll'impero, colla clientela e con la forza della precedente unione doganale; dovesse anche costarle questo sistema l'uscita dall'unione di uno o più Stati, che avessero già assunto impegni a Vienna.

Le ultime notizie americane sono del dì 8 maggio. Kossuth era stato festeggiato a Boston. Continuava il movimento per la elezione presi-

CRITIQUE et CHRONIQUE.

Le Piano de Berthe est encore jusqu'ici la pièce dans laquelle M.me Paul Ernest ait eu le plus de succès. C'est qu'aussi elle dit avec beaucoup de naturel et de goût le rôle fort gracieux d'un vaudeville rempli d'esprit, où elle est parfaitement secondée par Pascal. Pour certains amateurs les ouvrages de ce genre sont une bonne fortune au milieu de tant d'autres d'un ton faux ou égrillard, d'un style tantôt guindé, tantôt lourd, tantôt trivial, d'une texture embrouillée ou fantastique que le théâtre d'Angennes est obligé de produire, malgré leurs défauts, pour satisfaire à tous les goûts, e pour se tenir au courant de la nouveauté et de la mode.

Rien de plus simple et de plus original à la fois, que la donnée du *Piano de Berthe*. Un jeune pâtre, doué d'instincts artistiques fins et élevés est devenu une célébrité parisienne, un compositeur dont les œuvres courrent les salons. En passant dans la rue il entend fausser sa romance favorite par une jeune dame, chez laquelle il s'introduit avec le sans-façon d'un fils de la montagne et la colère d'un artiste qui voit maltraiter son ouvrage. La dame, qui n'est autre que Berthe, fort étonnée de cette invasion de son domicile, se retire, laissant M. Franz dans l'embarras de son équipée et voulant la revoir à tout prix pour lui faire des excuses, dit-il, mais au fond parcequ'il l'a trouvée charmante, et qu'elle a réveillé en lui de tendres souvenirs de jeunesse. C'est que Berthe a rencontré Franz, encore pâtre, sur la montagne, et que tous deux ont chanté ensemble de doux couplets qu'ils n'ont oubliés ni l'un ni l'autre. Ils finissent par les répéter en guise de fiançailles à la fin de la pièce, sous le patronage d'une soubrette alerte, qui a ménagé fort habilement les incidents nécessaires pour éconduire un prétendu, qui venait à la traverse de la passion de Franz. On a beaucoup applaudi à ce petit acte de MM. Barrère et Lorin. C'est une leçon donnée à une école de galanterie, qui compte parmi les jeunes gens pas mal d'élèves, et qui consiste à préméditer entre deux cigares toutes leurs amourettes et leurs adorations, à les calculer à l'avance, à en distribuer les doses jour par jour, et à mettre une persistance, une réflexion et un sérieux fort désirables pour les affaires graves dans des choses où l'imprévu, l'instinct et le hazard doivent avoir le plus de part et doubler le plaisir. Combien de fois ai-je entendu nos Arthur et nos Alfred dire: « Demain je commence à faire ma cour à madame une telle.— Jeudi prochain j'en serai à tel point avec Amélie — Je serai tout à madame la comtesse cet hiver; mais au primtemps je la laisserai pour la marquise. » — Je ne me suis jamais soucié de vérifier si l'on tenait ces promesses; si le spectacle répondait à l'affiche: mais l'amour en régime, par ordonnance et à tant par jour me paraît chose passablement fade. J'ai d'ailleurs vu cent exemples d'une méthode toute contraire, et qui réussissait bien mieux. Cette méthode consistait surtout à n'en avoir aucune, à se laisser aller où le destin conduisait en appréciant avant tout autre mérite du perfide Cupidon celui d'avoir les yeux bandés. Un de mes amis a adoré autrefois une ravissante jeune personne (qu'il finit par épouser), parcequ'elle lui avait jeté le plus neuf de ses feutres dans un puits. Un autre a été amené à faire sa cour à une femme du monde par une bêtise que le mari lui avait dit en le présentant. Une pluie d'orage m'a fourré un soir dans un *brougham* d'où je suis sorti avec la seule passion qui ait traversé ma vie. Je n'en finirais pas si je voulais inscrire sur le livre de service de la destinée toutes les douces inclinations, les unions assorties et les heureux mariages qu'elle a fait naitre, ou si je tenais à charger sa conscience des malheurs qu'elle fait planer, sur tant de fronts conjugaux, de toutes les infractions qu'elle a causé au sixième article du décalogue.

Mon collègue Robin a entretenu deux fois ses lecteurs de la nécessité de réformer le répertoire et la troupe du théâtre d'Angennes; mais il y a là de grandes difficultés pratiques. Chaque jour le goût du public piémontais devient plus inconstant et plus capricieux. On croit à peine avoir trouvé le genre de pièces qu'il prise le plus, ou l'artiste qui s'est accaparé ses sympathies, qu'il s'empresse de donner un démenti à ses antécédents et aux espérances de la direction. Tantôt ses préférences se portent sur le drame, tantôt sur la haute comédie, tantôt sur les vaudevilles très légers; puis, quand les acteurs croient tenir un succès et les sociétaires une recette, la salle est vide et la caisse encore plus. Ce qu'il y a de plus singulier c'est qu'il en est de même pour tous les théâtres. Que deviennent les gens, après la promenade, de huit heures à minuit? Nul ne le sait. Aussi l'art est en décadence partout et la faillite menace tous les entrepreneurs. Un frondeur de ma connaissance assure que cela vient de ce qu'il se joue, dans un autre monde, tant de comédies et de farces, que personne ne se soucie de celles de la scène. Il y a là exagération évidente; car, s'il est vrai que les farces politiques se multiplient d'une manière effrayante, d'autre part elles ne sont ni assez amusantes ni assez bien jouées, pour dégoûter d'aller entendre de bonnes pièces et de bons artistes. Au surplus dans nos théâtres nous avons des acteurs véritables en chair et en os, pendant que sur les traitaux politiques il n'y a guères que des marionettes; seulement il serait curieux de savoir qui en tient les fils. A ce propos il m'est revenu un mot, qui a couru la ville, sur la dernière crise ministérielle. Dans une conversation sur les événements du jour quelques personnes discutaient les motifs de la crise. L'un en assignait la cause à l'ambition d'un ministre, l'autre à des influences diplomatiques; celui-ci à la nomination du président, celui-là à la rivalité de deux hommes d'État.

« Mon Dieu, dit X, qu'allez-vous chercher? A cette saison les théâtres de S. Martinien et de S. Roch sont fermés: Arlequin et Gianduja sont en congé et donnent des représentations à bénéfice. »

Encore une annecdote avant de nous quitter: Un jeune homme très-blond quittait, sur le minuit, une jeune dame très-brune après deux où trois heures de tête à tête, il y a de cela quelques temps.

— Vous partez déjà?

— Oui, madame, l'on m'attend au Whist.

— Oh! ne jouez pas, je vous prie, vous perdriez trop ce soir.

Je vous souhaite, et à moi aussi, amis lecteurs, qu'on nous en dise autant à chacun, une fois ou l'autre

G. OGUENARD.

denziale: candidato dei wighs è l'attuale presidente Fillmore.

Fuad-Effendi aspetta sempre in Egitto la ratificazione del divano per la convenzione da lui testè conchiusa col pascià che scioglierebbe definitivamente la questione egiziana. Dopo la successione di Danimarca e quella di Baden, sembra che si trovi una soluzione anche a quella Grecia; poichè vuolsi che l'ultimo fratello del re attuale consenta ad abbracciare la religione greca, e rendersi così erede presuntivo a termini della costituzione.

Da Napoli abbiamo ancora le accoglienze ai principi russi; da Roma il processo dell'inglese Murray, imputato di complicità coi banditi, che crediamo fatto in regola non ostante le interpellanze del duca di Argyle nella Camera dei lordi. Da Firenze: che la reazione non è soddisfatta dell'abolizione dello Statuto. Si vorrebbe quella delle leggi leopoldine. Invocasi il famoso concordato! Fatti minimi o irrilevanti che si perdono al cospetto della grande preoccupazione del tempo, allorchè non hanno alcuna attinenza col tema della guerra, che se pure ci pare possibile, teniamo tuttavia per poco probabile nelle presenti condizioni dell'Europa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Argomento di grande interesse pel nostro commercio è il servizio dei porti, spiagge e fabbriche marittime, che in questo secolo era stato singolarmente trasandato in Piemonte. L'ampliazione del nostro traffico e i recenti trattati per cui venne schiusa sì ampia carriera ai nostri negozianti rendevano più urgenti le provvisioni che oggi erano sottoposte alle deliberazioni della Camera. Per esse venne sancito che i lavori di tal genere siano affidati al ministro dei lavori pubblici. La spesa sarà a carico dello Stato; delle provincie e dei comuni secondo il grado d'importanza dei porti, ragionevole essendo che abbia gli oneri chi ricava i profitti. Tale disposizione ci pare pertanto consentanea affatto ai dettati di una buona amministrazione e della giustizia. I primi nove articoli della legge furono vinti senza gravi contestazioni, essendo in massima consenzienti il ministero e la commissione.

Crediamo che nella tornata di domani si potrà votare sul complesso della legge. All'ordine del giorno verranno poscia alcuni crediti relativi al bilancio del 1851. Noi vorremmo che si cogliesse quest'occasione per interpellare il nuovo ministro delle finanze sulla linea di condotta che intende tenere e sul tempo che crederà poter presentare i bilanci dell'anno venturo. Se si trattasse di un altro dicastero non sarebbe per avventura così necessario ed urgente che si chiarissero nel Parlamento i disegni del governo: le riforme in altri rami d'amministrazione si possono con minor inconveniente differire, perchè i mali non sono di tal natura che si aggravino sensibilmente procrastinando. Ma così non va la bisogna nel dissesto delle finanze. È questo un morbo che sempre peggiora se non vi si pone presto rimedio. Noi non possiamo ammettere che si ponga tempo in mezzo, che si differisca lo scioglimento del problema dell'equilibrio che vuolsi effettuare. Comincisi almeno dal preparare i bilanci rimondati da tutte le spese cui non esige imperiosamente la sicurezza pubblica, il decoro della nazione, e allora sarà più agevole l'ottenere con qualche nuova e facile imposta la cessazione del disavanzo. Noi attendiamo pertanto con ansietà le spiegazioni che vorrà darci il ministro delle finanze. R.

GIORNALI STRANIERI.

Piacque a qualche giornale accusare d'improntitudine e di leggerezza il contegno da noi tenuto in occasione della crisi suscitata dalla elezione dell'onor. Rattazzi alla presidenza della Camera. E soprattutto si disse che esagerammo a disegno l'impressione che avrebbe fatto all'estero cotal nomina. La migliore confutazione di codeste accuse è, crediamo, nei seguenti articoli, che riproduciamo dai giornali francesi d'ogni colore, e i quali meglio che non sapremmo fare le parole nostre, dimostrano come l'opinione pubblica abbia accolto questi fatti presso i nostri vicini d'oltr'alpi.

Leggansi queste citazioni, e ci si dica se noi manchiamo al vero affermando che il trionfo del partito Rattazzi condannerebbe il Piemonte all'isolamento.

Si legge nel *Constitutionnel*:

.... Il sig. d'Azeglio ha dato immediatamente la sua demissione. Egli aveva veduto con ragione uno scacco nell'elezione del signor Rattazzi. Egli è coll'appoggio dei voti radicali che gli veniva imposto il capo dell'opposizione. Questa maggioranza che si era formata sopra un nome proprio, poteva ugualmente formarsi sopra questioni politiche, e non dipenderebbe che dal signor Cavour di dettare la legge ai suoi colleghi unendosi al signor Rattazzi. Gli altri ministri hanno seguito l'esempio del sig. d'Azeglio, e il signor Cavour istesso ha deposto il suo portafoglio, assicurando però che anzi tutto voleva determinare il signor d'Azeglio a conservare il potere.

Noi vedremmo col più gran rammarico il sig d'Azeglio abbandonare gli affari. Quantunque i suoi patimenti non gli permettano di prendere che una scarsissima parte ai dibattimenti parlamentari, il solo suo nome è un'arra per il Piemonte e per l'Europa. Nessuno può mettere in dubbio la fedeltà di quest'eroico soldato della libertà alle convinzioni di tutta la sua vita, e la sua lealtà è superiore ad ogni attacco. Il signor d'Azeglio primo ministro significa per tutto il mondo che la fede dei trattati sarà rispettata, che nessun tentativo sarà fatto per turbare la pace dell'Europa, che la Carta del Piemonte sarà eseguita e che questo piccolo Stato continuerà a camminare nella via di una savia libertà.

Il nome solo del signor d'Azeglio è pertanto una forza per il governo di cui fa parte, e quelli che desiderano il rassodamento delle idee liberali devono fare dei voti affinchè il Re di Sardegna ricusi la demissione del sig. d'Azeglio. Bisogna però riconoscere col *Risorgimento*, che si separa apertamente dal suo antico fondatore, che il signor Rattazzi presidente della Camera, o il signor Rattazzi ministro è tutto una cosa sola. Il potere deve andare dove è la maggioranza. Tutto dipende dunque da quello che sarà per fare il signor Cavour.

Se il signor Cavour è ambizioso, se più di tutto desidera di esser primo ministro, egli riuscirà il signor Rattazzi e non gli domanderà alcuna concessione. Allora il signor d'Azeglio e i suoi colleghi si ritireranno, e il sig. Cavour sarà padrone di formare, d'accordo col signor Rattazzi, un gabinetto la cui presidenza gli sarà dovuta di diritto. Noi non diremo che questo gabinetto sia impossibile, e neppure che sia molto pericoloso; il signor Cavour ha troppo onore per farsi rivoluzionario, e il sig. Rattazzi medesimo ha fatto molto cammino dopo che si è separato dal signor Tecchio; ma questo nuovo gabinetto non ha nè in Piemonte nè in Europa l'autorità morale di cui era rivestito quello del sig. d'Azeglio e che tornò così proficua alla Sardegna.

Un tal ministero non potrebbe limitarsi a continuare l'opera del signor d'Azeglio senza smentire la sua origine; neppure potrebbe sussistere senza inclinare sempre più a manca, ed ogni passo fatto da questa parte scemerebbe le simpatie all'interno e al di fuori. Esso non tarderebbe ad aprire per il Piemonte la carriera delle crisi ministeriali, dei rimpasti e delle agitazioni senza fine. Una tale prospettiva deve metter sopra pensiero il signor Cavour e il sig Rattazzi. Questo evidentemente non sarebbe entrare al potere per una buona porta.

— Si legge nello *Siècle*

Noi non ci apponevamo male attribuendo un'alta importanza all'elezione del signor Rattazzi alla presidenza della Camera dei deputati. Il signor Rattazzi è stato il capo del gabinetto che nel 1849 ha fatto, di pieno accordo col Re Carlo Alberto, la guerra così infelicemente terminata colla battaglia di Novara. La sua presenza alla testa della Camera dei deputati può pertanto servir di pretesto alle recriminazioni dell'Austria che questa volta forse sarebbero accette là dove noi furono nel 1848 e nel 1849. Nè questo è tutto. I partiti, cercando di riconoscere le loro forze rispettive, hanno mostrato che vi erano nella Camera dei deputati almeno 40 voti che avrebbero preferito il signor Tecchio al signor Rattazzi, e si assicura che una tale manifestazione non è stata vinta senza doglia, non solo dai signori d'Azeglio e Galvagno che hanno offerto le loro demissioni, ma dal Re istesso che avrebbe detto: « Mi è già difficile abbastanza di difendere lo Statuto contro i suoi nemici al di dentro e al di fuori da non dover sembrare che vogliano forzarmi la mano come ad un principe recalcitrante contro i suoi doveri costituzionali. »

Egli non è da temersi che Vittorio Emanuele si valga di certe difficoltà naturali al regime rappresentativo per sopprimere o per riformare lo Statuto per ordinanza. La gloria di suo padre e la sua propria sono troppo evidentemente connesse al mantenimento della libertà costituzionale in Piemonte per pensare a distruggerla. Quello che noi temiamo si è che volendo andare o troppo in fretta o troppo lontano si costringa la Corona ad appoggiarsi sui conservatori che disfarebbero o guasterebbero il bene che hanno fatto i liberali.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — MINISTERO DELLE FINANZE. — *Quadro comparativo delle riscossioni fatte durante il mese di aprile 1852 sovra tutti i prodotti indiretti amministrati dall'azienda generale delle finanze, con quelle fatte nello stesso mese 1851 in Terraferma*

	1852	1851
Strade ferrate .	220,144 68	203,211 50
Diritti d'insinuazione e tabellione	773,960 92	648,699 78
Id. d'emolumento .	93,194 87	89,575 02
Id. giudiziari	58,672 37	46,098 22
Id. d'ipoteche .	30,648 17	25,313 82
Esazioni demaniali	168,980 95	127,523 48
Multe e pene pecuniarie . . .	22,058 29	22,359 41
Rimborso spese di giustizia	20,191 10	19,746 50
Id. di spese anticipate dai collegi notarili nei giudizi d'interdizione	42 50	. .
Depositi per le cause di revisione .	4,437 50	. .
Dritti di successioni .	167,321 16	88 576 80
Tassa sui corpi morali mani-morte .	33,495 07	. .
Tasse sulle vetture pubbliche	9,066 16	6 497 81
Dritti di bigliardi, passaporti	13,841 30	2,251 20
Prezzo dei libr. degli operai	367 75	251 30
Servizio sanitario . .	6,425 01	4 338 21
Tassa sulle usine . .	. .	. .
Carta bollata . . .	276,975 94	275,738 75
Carte da giuoco e tarocchi	8 497 .	6,277 .
Ricuperamento prezzo munizioni da guerra per la guardia naz.le	514 79	122 30
Dritti per ammessione agli esami e spedizione di patenti di capitano di marina ecc	2,018 59	. .
Id. di patenti di nazionalità di legni mercantili	19,152 82	. .
Dritti fissi di navig. e dritti per licenza di pesca in mare	11,514 18	. .
Provento effetti ricuperati dai naufragii	12 .	
Ritenuta sulla paga dei marinai mercantili (pensionati militari)	3,559 46	. .
Prodotti dell'istruzione pubblica	12,789 80	. .
Finanza dei notai	1,846 60	1 546 18
Arginam.to dell'Isère ed Arc	7,361 75	. .
Vendita di beni demaniali (legge 8 febb 1851)	49 454 .	. .
Rimborso quadri sinottici	15 35	20,020 54
Totali	2,015 040 83	1,567,948 02
Differenza in più		467,399 12
id. . in meno .		20,306 31
Resta in più		447,092 81

Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante il mese di aprile 1852.

1852 ll. 2,015,040. 83. 1851 ll. 1,567,948. 02 1850 ll. 1,279,241. 82. 1849 ll. 834,077. 06 1848 ll. 792,139. 08.

Risulta nel 1852 un aumento

Rispetto al 1851 di lire		447,092	81
« 1850	«	735,799	01
« 1849	«	1,180,963	77
« 1848	«	1,222,901	75

Quadro comparativo dei prodotti dell'insinuazione e demanio di terraferma durante i mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile 1852

1852 ll. 8,527,160. 49. 1851 ll. 6,200,936 01 1850 ll. 4,788,590. 40. 1849 ll. 3,651,023 99 1848 ll. 3,819,047. 07.

Risulta nel 1852 un aumento

Rispetto al 1851 di lire		2,326,224	48
« 1850	«	3,738,570	09
« 1849	«	4,876,136	50
« 1848	«	4,707,813	42

— Per l'opportuna informazione dei R. sudditi che si trovassero nel caso infra specificato, il R. governo ha ravvisato conveniente di fare di pubblica ragione il documento che segue:

Traduzione di nota di S. E. il ministro degli affari esteri di S. M. cattolica, diretta all'incaricato d'affari di S. M. Sarda in Madrid

Aranjuez, 5 maggio 1852

S. E. il ministro delle finanze mi ha partecipato, con nota del 15 aprile scorso, che S. M la Regina, mia augusta sovrana, avendo presi in considerazione i richiami presentati da parecchi individui, già incorporati nei battaglioni ora licenziati dei granatieri e dei cacciatori di Oporto, pel rimborso delle somme ad essi dovute pel tempo che hanno prestato servizio in quel corpo, ben volle determinare che si proceda quest'anno al pagamento dei sovradetti crediti, applicandovi la legislazione vigente pei casi consimili, e così pagando otto mesate ai creditori primitivi, sei ai loro eredi diretti, e due agli altri creditori indiretti. Già vennero trasmessi gli ordini all'intendenza generale militare affinchè vi sia tenuta disponibile la somma equivalente a quella dovuta per questo titolo, e che sarà portata nel bilancio dell'anno venturo 1853.

Mi fo premura di comunicare queste disposizioni a V. S. Ill.ma affinchè possa renderne informati i sudditi Sardi che fossero contemplati nella sovrana determinazione di cui sopra.

Colgo frattanto quest'occasione, ecc.

Firmato all'originale: il march. di MIRAFLORES.

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 22 pubblica la seguente sentenza di quell'I. R. comando militare.

Bolzoni Carlo, detto *Giambin*, figlio dei furono Benedetto e Martina Forlani, d'anni 25, nativo di Montù Beccaria in Piemonte, provincia di Voghera, domiciliato a Stradella nella stessa provincia, girovago, giornaliere e contrabbandiere, celibe, cattolico, sino dall'anno 1847 sfrattato come soggetto pericoloso da questi Stati, punito più volte per violazione del precetto di sfratto, il terrore della provincia di Pavia qual famoso ladro ed aggressore di strada, scaltro deluditore della pubblica vigilanza e delle autorità che cercavano di arrestarlo, — è l'individuo che la notte 11-12 corrente, mentre giaceva nel fenile della Cascina Bianca, Comune di Zibido al Lambro, distretto di Landriano nella prenominata provincia di Pavia, fu colto dai gendarmi, e da essi disarmato di una pistola, a cui aveva posto mano nell'avvedersi di loro, indi perquisito di altra pistola, amendue con carica micidiale, ed una anche già montata, poscia trovato possessore di varii strumenti per furti domestici e di cartucce.

Qual contravventore del proclama 10 marzo 1849 e relativo 19 luglio 1851 di S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, venne ieri il Bolzoni sottoposto a giudizio statario militare, e convinto per testimonii del possesso d'armi, fu condannato a morte, e fucilato nel medesimo giorno.

Milano, il 22 maggio 1852.

TOSCANA. Firenze, 19 *maggio*. — Questa mattina è giunta in Firenze S. A. R. la principessa Amalia di Sassonia, reduce da Roma per la via di mare, ed ha preso alloggio nell'i. e r. palazzo di residenza. (*Mon. Tosc.*).

— 19 *maggio*. — Il cav. consigliere presidente della corte regia di Firenze, con ordinanza motivata dei 15 maggio corrente, ritenendo la sua competenza a pronunziare sulla istanza difensiva dell'accusato Francesco Domenico Guerrazzi annunziata nel num. 4 dell'anno 2.o di questo giornale, ha dichiarato inammissibile la domanda tendente a chiamare in testimoni a difesa S. A. I. e R. il granduca, il presidente, i vice-presidenti, i consiglieri, e il R. procuratore generale della suddetta corte regia, e le persone indotte per attestar di parole e di opinioni attribuite al principe, resecando i relativi capitoli, ed ha soppresse come ingiuriose alla magistratura giudiciaria alcune frasi contenute in uno dei capitoli prodotti. (*Gazz. dei Tribunali*).

— 21 *maggio*. — Mercoledì sera giunse in questa città, proveniente da Londra, sir Enrico Bulwer, ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso l'i. e r. corte di Toscana.

— Ieri mattina giunse nel porto di Livorno la fregata a vapore da guerra russa, il *Wladimir*, proveniente da Napoli, con a bordo le LL. AA. II. i granduchi Nicolò e Michele di Russia.

Discese a terra verso mezzogiorno le LL. AA. II. partirono un'ora dopo con un convoglio speciale per Firenze.

Giunte le prelodate AA. LL. nelle ore pomeridiane in questa capitale, ne ripartirono poco dopo dirigendosi alla volta di Bologna.

— Arrivati a Bologna il 21 i granduchi, proseguirono dopo breve sosta il loro viaggio per Modena, ove arrivarono dopo mezzogiorno; donde col duca ripresero il cammino alla volta di Reggio.

— Da una corrispondenza dell'*Opinione* in data di Firenze 20 maggio togliamo il seguente brano:

. . . . . Posso aggiungervi che anche l' avv. Ferdinando Andreucci ha umiliato a S. A. I. e R. una eguale rinunzia (da consigliere di Stato). Non saprei dirvi perchè quella dell'Andreucci non sia stata finora accettata; forse non tarderà certo ad esserlo, perchè l'Andreucci non è uomo da recedere nè da transigere. Nativo di Siena è venuto a stabilirsi in Firenze, ove nell' esercizio dell' avvocatura s' è fatto distinguere a segno, che è comunemente ritenuto per il più sapiente giureconsulto che abbia la Toscana. Dotato di carattere indipendente non volle mai accettare cariche governative innanzi al 1848.

In quell'anno fu nominato consigliere di Stato in servizio straordinario, e poi dal Ridolfi chiamato al ministero. I nomi del Ridolfi e dell'Andreucci s'identificano quasi colla costituzione, perchè sono i due nomi eminenti che figurarono nel ministero, che aprì le Camere toscane; cadendo la Costituzione, questi due uomini non potevano più partecipare, nemmeno nominalmente, alle ingerenze governative. Sebbene queste dimissioni siano da molti fautori dell' assolutismo riguardate con piacere, pure non è difficile a capire che nuociono più che non giovano al sistema di governo proclamato col decreto del 6 del corrente.

La sapienza, la probità di questi due uomini gli ha reso popolari in Toscana, e vi sono conosciuti per zelanti artefici di ogni opera di civiltà, e abborrenti solo da ciò che può nuocere al ben essere ed alla dignità del paese. Perciò come ogni istituzione che può annoverarli tra suoi fautori, acquista credito dal loro nome, così ne scapita assai quella che viene da essi condannata.

ESTERO.

STATI UNITI. — Il vapore il *Francklin* ha deposto il 20 a Southampton le lettere ed i giornali degli Stati Uniti.

Le notizie di Nuova York giungono sino alla data dell'8 corrente, e mancano assolutamente di ogni importanza politica. Il Senato discuteva la questione della sovvenzione da accordarsi alla compagnia dei vapori Collins; nessun aumento era stato ancora votato; ma la reiezione di un emendamento inteso a far cancellare l'articolo relativo al supplemento di sussidii da accordarsi, faceva prevedere che l'aumento sarebbe accordato. Del resto il generale Cass si era fatto il patrocinatore di questa misura.

Secondo le ultime notizie del Messico, un nuovo rappresentante era stato mandato a Washington per terminare definitivamente l'affare del canale di Tehuantepec.

INGHILTERRA. — Londra, 20 *maggio*. Le sedute del mercoledì sono generalmente poco interessanti alla Camera dei comuni; questo giorno è ordinariamente riservato per le leggi di un interesse locale o di un carattere religioso. Ieri la Camera si è formata in concilio ed ha dibattuto successivamente l' affare del vicariato di Frome, quello del collegio di Maynooth ed una proposta del sig. Gladstone relativa ai vescovi delle colonie. Molte parole furono pronunciate inutilmente. Il sig. Horsman intraprese una piccola lotta col procuratore generale per tentare di ottenere alcune spiegazioni sulle sue opinioni legali a proposito del signor Bennett, ma infine fu costretto a rimandar la cosa all'8 giugno. Il sig. Spooner non fu più felice nell' affare di Maynooth e non potè ottenere che si fissasse un nuovo giorno per il dibattimento; l' ora fatale suonò nel bel mezzo della discussione e la troncò di botto.

La discussione sul bill del signor Gladstone fu più lunga, ma non ha prodotto un miglior risultato. Nel progetto dell'onorevole rappresentante si trattava di mettere i vescovi coloniali e le loro diocesi in una specie di dipendenza relativamente alla metropoli. Sir John Packington ha energicamente combattuto questo progetto, sollecitando il signor Gladstone di ritirarlo. Quest'ultimo dopo un dibattimento piuttosto lungo accondiscese alle preghiere del segretario delle colonie, e la Camera passò all' ordine del giorno.

Recapitolando la seduta, si vede che la Camera ha fatto un bel nulla e non avrebbe fatto male di prolungare le vacanze della vigilia.

(*Patrie*)

— Si legge nel *Morning-Herald*:

« I negozianti, quelli segnatamente che hanno dei rapporti coll'Olanda sentiranno con piacere che sarà stabilito un telegrafo elettrico sottomarino fra questo paese e l'Inghilterra. Questa linea si estenderà al Belgio ed alla Prussia, e al nord dell'Europa in generale. I vantaggi che vi ritroverà il pubblico arrecheranno una grande diminuzione nelle spese. Così l'Inghilterra in caso di guerra, avrebbe una seconda comunicazione col Continente.

FRANCIA. — Parigi, 21 *maggio*. — Leggesi nella *Patrie*: Il governo ha mandato all'esame di uno dei grandi poteri costituiti due nuovi progetti di legge.

Il primo è inteso ad applicare alle commissioni amministrative degli uffici di beneficenza le disposizioni del decreto del 23 marzo 1852.

Il secondo porta lo stanziamento d'una somma annua di 2,500,000 fr. per indennità vitalizie di riposo a pro degl' impiegati dell' ultima lista civile.

Tutto il progetto può riassumersi in questa disposizione principale:

Una somma annua di 2,500,000 fr. è assegnata al pagamento [illegible] vitalizie [illegible] degl' impiegati ed [illegible] ultima lista civile, i quali, dopo dieci anni d'esercizio sono rimasti privi, dal 24 febbraio 1848 in poi, dei loro impieghi o dei loro assegnamenti di riposo di cui godevano sui fondi della lista civile.

Le indennità saranno pagate a cominciare dal 1 gennaio 1852.

Non sono ammessi al beneficio del progetto di legge coloro che erano addetti al servizio di onore o al servizio privato dell'antica famiglia reale, e coloro che prima di entrare nella lista civile avevano appartenuto all' amministrazione dei beni della casa d'Orleans o dell'antico demanio privato.

Il *maximum* delle indennità è stabilito a 2,000 franchi.

— Si è fermata alla posta la distribuzione dell'*Independance Belge* di ieri, e quella dell'*Emancipation* d'oggi.

— Il *Progrès*, giornale di Arras, e la *Gazette de Languedoc* hanno ricevuto una seconda ammonizione.

— Una bella statua di marmo bianco, rappresentante il maresciallo Soult, duca di Dalmazia, eseguita da Pradier, è stata collocata nel museo di Versailles.

— Si legge nel *Journal de l'Ain* del 19 maggio:

« Il governo francese ha autorizzato da alcuni giorni il governo pontificio a fare degli arruolamenti in Francia. Un centro di reclute è stabilito a Nantes, e due ufficiali delle truppe romane, il generale Kalbermatten e il capitano Dupasquier si trovano in questa città per attendere a questa bisogna. Il governo pontificio ha fatto altresì degli arruolamenti nei cantoni cattolici della Svizzera.

« Il governo sardo ha ricusato il passaggio nel suo territorio a queste reclute. »

— L'*Argus Soissonnais* annunzia che il signor Odilon Barrot, membro del consiglio generale dell'Aisne, ha ricusato di prestar giuramento.

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *maggio*, — Il congresso doganale tenne ieri una lunga seduta. L'oggetto della discussione era la sezione, che determina la rappresentanza dello Zollverein.

La Baviera, il Würtemberg e la Sassonia combatterono questa sezione.

I plenipotenziarii di questi Stati sostennero, che qualora si adottasse una simile disposizione, la Prussia assumerebbe la direzione suprema degli affari dello Zollverein, e potrebbe con maggiore energia promuovere i suoi interessi politici e materiali. Epperciò dichiararono, che su questo punto non faranno concessione alcuna, e che, al contrario, si riserberanno sempre il diritto di una rappresentanza particolare.

Fu quindi impossibile il concertarsi a questo riguardo, nè si potè operare un ravvicinamento delle opinioni divergenti.

Ecco i tre punti principali, sui quali la coalizione di Darmstadt dissente dal governo prussiano: 1. il *praeciput* stipulato dall'Annover: 2 il modo di votazione per la modificazione dei trattati dello Zollverein, e della tariffa (i tre quarti dei voti): 3. la rappresentanza dello Zollverein all'estero.

Altre divergenze di opinioni si rinnoveranno verosimilmente nel corso della discussione, ma quanto alla tariffa l'argomento sarà più difficile, e finora non se ne è fatto parola.

— Il re e la regina di Annover sono giunti in Berlino il 18. Il granduca di Mecklemburgo era aspettato pel giorno seguente.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Presentazione del progetto di legge pel riordinamento della forza di pubblica sicurezza. Congedi. Discussione sull'ordinamento del servizio dei porti. Approvazione degli articoli 1 a 8.*

La seduta si apre all'1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Pernati, indi d'Azeglio, Cibrario, La Marmora, Boncompagni.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Quaglia. Dichiara che la commissione incaricata del progetto di legge relativo all' indennità di vestiario, non ha potuto sinora compiere il lavoro a cui si era impegnata per l' assenza di tre membri della stessa, e per la mancanza di alcuni documenti necessarii sebbene quelli richiesti al ministero le sieno già pervenuti.

Ministro dell'interno. Ho l' onore di presentare alla Camera il progetto di legge per la riorganizzazione del personale di pubblica sicurezza, e prego la Camera a volerlo dichiarare d'urgenza.

La Camera dichiara d' urgenza il suddetto progetto.

Il deputato Polto ottiene giorni otto di congedo. Il deputato Cambieri l'ottiene per un mese, e per due il deputato Scapini.

Segue indi l'ordine del giorno che reca l'ordinamento del servizio dei porti, delle spiagge e fabbriche marittime.

La Camera adotta i seguenti articoli.

« Art. 1. L'amministrazione dei lavori da eseguirsi nei porti e spiaggie procederà colle stesse norme che sono in vigore per tutte le altre opere dello Stato affidate al ministro dei lavori pubblici.

« Art. 2. I lavori idraulici di conservazione e miglioramento, e le nuove opere idrauliche dei porti e spiaggie si eseguiranno a carico dello Stato; delle provincie o dei comuni secondo la natura loro e l'importanza e grado di utilità dei porti e spiaggie in cui vengono eseguiti.

« Art. 3. Sono lavori ed opere idrauliche di un porto o spiaggia:

« Le escavazioni della bocca, bacino e canali del porto.

« Gli argini [illegible] di circondario per difenderli [illegible] dagli interrimenti.

« I canali di [illegible] e gli smaltitoi per liberarli dai depositi e dalle infezioni.

« I moli e le dighe per regolarne la foce e « proteggerne i bacini.

« I moli di ridosso e i frangi-onde per ren- « derne più coperto e più sicuro l'ancoraggio.

« Le ripe artificiali, darsene, approdi, imbar- « catoi.

« Le gettate e scogliere destinate a guarentire « le sponde della foce, i bacini ed i canali.

« I fari, le torri, i gavitelli ed altri segnali « fissi e mobili destinati a servire di guida ai « bastimenti.

« Ed ogni altra opera cui scopo sia mante- « nere profondo e spurgato il bacino di un porto, « facilitarne l'accesso, l'approdo e l'uscita, ed « aumentare la sicurezza dei bastimenti che vi « pervengono.

« Art. 4. I porti e le spiaggie i cui lavori sono posti sotto la immediata direzione o sotto la superiore sorveglianza e tutela del governo si dividono in tre categorie.

La prima comprende i porti che sono riconosciuti di utilità generale dello Stato, e si divide in due classi.

Appartengono alla prima classe i porti principali che offrono ogni agio ed opportunità di scalo al commercio ed alla navigazione nazionale ed estera.

Alla seconda classe appartengono i porti unicamente di rilascio e quelli che servono a presidii o stabilimenti militari marittimi succursali.

La seconda categoria comprende i porti, la cui importanza ed utilità commerciale si estende ad una o più provincie.

Alla terza finalmente appartengono i porti e spiaggie, la cui utilità non si estende che ad uno o più comuni.

Si procede alla lettura dell'art. 5 così concepito:

« Art. 5. Sono assegnati alla prima categoria i seguenti porti.

CLASSE PRIMA

1. Genova colle spiaggie adiacenti della Foce e di S. Pier d'Arena.
2. Nizza, con Villafranca, Porto e Darsena.
3. Savona.
4. Cagliari colla spiaggia dalla Darsena al Lazzaretto.
5. Porto Torres.

CLASSE SECONDA.

1. S. Ospizio.
2. Vado.
3. Portofino.
4. Portovenere.
5. Cala Gavetta nell'Isola della Maddalena.
6. Golfo Palmas.
7. Porto Conte.
8. Capraia.
9. Aranci e Terranova.

Zirio propone che il porto di S. Remo sia tolto dalla seconda categoria, per essere annoverato fra quelli della seconda classe nella prima categoria; poichè quel porto serve per rilascio, per presidii o stabilimenti marittimi succursali, oltre che sia d' importanza ed utilità commerciale.

Farina relatore. La Camera ha già stabilito nell'art. 4 un principio, cioè che alla seconda classe appartengono quei porti unicamente di rilascio, e quelli che servono a presidii o stabilimenti militari marittimi succursali; e che quelli i quali hanno un' importanza od utilità commerciale estesa ad una o più provincie sieno classificati alla seconda categoria. Il porto di S. Remo è allo stato di migliorarsi e servire anche per rilascio; e a norma dell'art. 15 potrà, appena terminati i lavori, richiedere di essere annoverato in una categoria superiore.

Ministro dei lavori pubblici. A quanto ha detto il relatore io aggiungo due sole parole. Si dice che il porto di S. Remo serve di rilascio, ma io chieggo qual seno, qual porto non serve di rilascio? Per essere annoverato nella seconda classe dovrebbe servire a presidii o stabilimenti militari marittimi, e questo estremo manca [illegible] e non può supporsi che una semplice [illegible]zione esistente si possa riguardare uno stabilimento; quindi credo insistere sulla classificazione già presentata dal ministero e dalla commissione.

Valerio. Il porto di Savona lo veggo classificato nella prima categoria, e non so su quali basi si pose nella seconda quello di S. Remo. È difficile conoscere i dati statistici dell' uno e dell'altro, e il ministero avrebbe dovuto fornire i materiali per potersi dai deputati risolvere la quistione di classificazione.

Farina. L'anno scorso si fece un tale esame, e si dedusse che la media di un decennio tra i porti di Savona e San Remo differisce di molto, cioè quello di Savona da due terzi di più, e ciò prima di erogarsi le spese pel suo miglioramento.

La Camera rigetta la proposta Zirio.

Gandolfo propone che porto Sestri sia annoverato nella seconda classe della prima categoria.

La Camera rigetta la suddetta proposta.

Angius propone alla seconda classe della prima categoria Golfo di Oristano, Teudana, Oristano, Porti di Asinara, Isci, Arsachena e Cuguana.

La proposta non è appoggiata.

Sulis propone il porto di Orasei per la seconda classe.

La Camera non lo approva, ed adotta l'art. 5 sopra trascritto.

Vengono quindi approvati i seguenti articoli:

« Art. 6. Sono assegnati alla seconda categoria i seguenti porti

Provincie	*Porti*
1. San Remo	San Remo.
2. Oneglia	Oneglia.
3. »	Porto Maurizio.
4. Genova	Camogli.
5. Levante	Spezia colle stazioni di Marola, Fezzano e Cadamare.
6. »	Lerici.
7. Alghero	Alghero.
8. Cuglieri	Bosa.
9. Iglesias	Carloforte.
10. Lanusei	Tortolì.
11. Tempio	Lungosardo.

« Art. 7. Sono compresi nella terza categoria tutti gli altri porti, seni, golfi e spiaggie tanto di terraferma che dell'isola di Sardegna non assegnati alle due prime categorie.

« Art. 8. I lavori di manutenzione, ristauro o miglioramento, come le opere di nuova costruzione da eseguirsi nei porti di prima categoria sono a carico dello Stato col concorso delle provincie e delle città o borgate in cui sono situati, in ragione degli speciali vantaggi che esse ne traggono.

« Sono però a spese esclusive della città o borgate medesime quei ristauri ed opere nuove che hanno per unico scopo il proprio loro comodo od abbellimento.

La Camera non più in numero, si procede all'appello nominale e si scioglie alle ore 4 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sull'ordinamento del servizio dei porti, delle spiaggie e fabbriche marittime.

Credito straordinario sui bilanci passivi 1852 della marina e dei lavori pubblici.

DECESSI *del 22 maggio in Torino.*

	N.	10
Del 23	»	9
Totale	N.	2267

ULTIME NOTIZIE.

Lombardia. — La *Gazzetta di Milano* del 23 annunzia l'arrivo in quel giorno a Milano, dei granduchi Nicolò e Michele, i quali vi si fermeranno alcuni giorni.

Firenze, 21 *maggio*. Il *Monitore* pubblica alcuni surrogamenti di gonfalonieri. Queste dimissioni non sono probabilmente estranee all'abolizione dello Statuto.

— Il conte di Montessuy inviato francese di ritorno dopo un'assenza di qualche mese ebbe un' udienza particolare col granduca.

— Il 19 morì il commen Casini consigliere di Stato.

Roma, 19 *maggio*. — Il *Giornale di Roma* parla della processione delle rogazioni, stabilite.

come ognun sa, per l'allontanamento de'divini flagelli, e per la conservazione dei frutti della terra. È per verità vengono a proposito, se è vero, come corre voce, che negli Stati di S. S. cominci la malattia della vite. *(Corr. Merc.)*

— Il ministro di commercio ha promesso un premio proporzionale per la fabbricazione dei piroscafi tanto a ruote che ad elice.

— È giunto in Roma il ministro napoletano Ludolf.

— È pur giunto da Napoli il conte Titoff.

Bologna, 22 *maggio.* — La *Gazzetta di Bologna* pubblica le sentenze date da quel consiglio di guerra nei giorni 10, 11, 12 e 19 corrente. Per varii titoli di reità dalla rapina alle ingiurie alla pubblica forza vi furono condannati 52 individui dai 18 anni di galera a 2 mesi di detenzione.

Parigi, 22 *maggio.* — Il *Moniteur* pubblica stamane un certo numero di nomine giudiziarie, parecchie delle quali sono motivate dal decreto del primo marzo relativo alla collocazione in ritiro dei magistrati.

Nella sua parte non ufficiale noi troviamo un discorso indirizzato dal ministro dei lavori pubblici ai funzionari del suo dicastero in occasione della prestazione del giuramento. Il ministro rinfaccia al corpo degli ingegneri l'inclinazione di alcuni dei suoi membri per le idee socialistiche, e ricorda il contingente che questo corpo ha somministrato alle scuole di Saint Simon e di Fourrier. Sembrerebbe che la distinzione fra cittadino e funzionario che il ministro vuole affatto cancellare, debba anzi mantenersi con gran cura, e che le opinioni non debbano considerarsi che per le funzioni puramente politiche. Questo è quello che il governo istesso sembra aver riconosciuto sino ad un certo punto, mantenendo il signor Arago al suo posto, malgrado il suo rifiuto di prestare il giuramento.

Noi dicevamo ieri che il *Courrier du Pas-de-Calais* aveva come il *Progrès*, giornale dello stesso dipartimento, pubblicato la lettera proibita del conte di Chambord; questo giornale assolutamente devoto all' amministrazione, é stato avvertito come lo era stato il suo confratello. Il prefetto del dipartimento ha avuto ragione di tener uguale la bilancia. Noi dobbiamo però far osservare che l'avvertimento dato al foglio amico è concepito in termini più miti che quello inflitto al *Progrès.*

Noi constatiamo, senza punto voler ingrandire l'importanza del fatto, che le demissioni dei consiglieri generali e municipali sembrano moltiplicarsi. *(Presse).*

Spagna. — A Madrid, il 17, si assicurava che il generale Cordova, ispettore generale della fanteria, che ha dato le sue demissioni, sarà surrogato dal generale Pavia. Si parlava anche della prossima attuazione dei progetti incostituzionali del gabinetto Bravo Murillo.

Londra, 21 *maggio.* — Lord Palmerston ha indirizzato al ministero inglese le interpellanze che aveva annunciate sugli affari di Spagna. Tutti sanno che al ministero spagnuolo si attribuiscono intenzioni anticostituzionali cui esso non disdice. L'idea di operare dei cambiamenti importanti nella costituzione attuale sembra esser un progetto positivo del gabinetto di Madrid, e la esecuzione non sembra esser più altro che una questione di tempo e di circostanze. Le notizie che tuttodì giungono dalla Spagna, e segnatamente le ultime di quest'oggi, sono tali da confermare queste previsioni.

A torto o a ragione, lord Palmerston ha creduto vedere nella direzione degli affari di Spagna la mano di una o di parecchie potenze estere, ed è appunto sopra queste influenze che le sue interpellanze si sono raggirate.

Dopo aver manifestato le sue giuste apprensioni per la costituzione spagnuola, egli presentò la difesa del regime costituzionale. Quindi espresse la speranza che malgrado la surrogazione del gabinetto whig con un gabinetto tory, la politica dell'Inghilterra non sarebbe mutata, e rimarrebbe qual era: la protettrice della libertà costituzionale in Europa.

Il signor D'Israeli, cancelliere dello scacchiere, non esitò a dichiarare che questa opinione di lord Palmerston era fondata, e per provarlo ricordò che il ministero non aveva accettato la demissione offerta da lord Howden, ambasciatore d'Inghilterra a Madrid, ed aveva invece mantenuto questo diplomatico al suo posto. Egli soggiunse non rimanergli dubbio che lord Howden darebbe al gabinetto di Madrid i consigli più utili e più liberali. Quanto all'influenza reazionaria esercitata da certe potenze sulla Spagna, nulla disse e nulla aveva da dire, perchè lord Palmerston non aveva messo innanzi nessuna questione precisa a questo riguardo. Egli si restrinse a fare dei voti affinché tutti i governi si mantengano nei limiti della saviezza e della moderazione, perchè, disse egli, se le lotte del 1848 ricominciassero, non finirebbero più così presto. Tutti quelli che sentono rettamente saranno su questo punto del parere del signor D'Israeli.

Camera dei lordi. *Seduta del 21 maggio.*

Il conte Granville. Io domanderò al governo se ravvisa qualche inconveniente a far conoscere alla Camera il tenore delle ultime notizie ricevute relativamente al governo della Sardegna. L' Inghilterra s' interessa molto a questo paese; in primo luogo a motivo delle buone relazioni commerciali col medesimo, e inoltre a motivo del grande esperimento costituzionale che là si sta facendo. Io spero che il governo non mi taccierà d' indiscrezione nel fare questa domanda.

Il conte Malmesbury, ministro degli affari esteri. Le notizie ricevute della demissione del marchese d'Azeglio sono esatte di tutto punto. Tuttavia le signorie vostre sentiranno senza dubbio con piacere che il giorno 17 il Re lo ha fatto chiamare a sè e lo ha pregato di rimanere al suo posto. S. M. gli ha dato inoltre carta bianca per comporre il ministero.

Io non dissimulo il piacere che ha provato il governo della regina nel ricevere questa notizia. Il marchese d'Azeglio durante 3 anni, ha guidato il governo di Sardegna secondo i principii costituzionali; durante questo tempo egli ha affrontato i più grandi pericoli e superato le più spinose difficoltà; e una prosperità quasi inaudita fu procacciata al paese. Io spero che la condotta del re è pegno della sua ferma volontà di seguire il sistema del governo costituzionale.

Il marchese Lansdowne presidente del consiglio nel cessato ministero whig, rende omaggio alla saggia amministrazione del sig. d'Azeglio.

(Sun 3.a edizione).

Berlino, 19 *maggio.* — Il discorso pronunciato quest'oggi dal sig. de Manteuffel (che noi pubblicheremo domani) in occasione della chiusura del Parlamento prussiano è molto vago, e non lascia niente indovinare quanto alle intenzioni del governo sulla questione così grave della paria che fu origine del dissenso fra la Corona e la seconda Camera.

— La *Gazzetta di Prussia* annuncia che il sig. de Manteuffell ha avuto il 18 a Potsdam una lunga udienza dall' imperatore di Russia.

— Una grande rivista militare ha avuto luogo quest'oggi in onore dell'imperatore di Russia.

Vienna, 19 *maggio.* — Da quanto udiamo, il signor barone de Heckeren che trovavasi a Vienna in missione confidenziale da parte del principe Luigi Napoleone, è ripartito per la Francia dopo avere anche ottenuto, come dicesi, una udienza da S. M. l'imperatore. Alcuni vogliono mettere in connessione la venuta di questo personaggio, un dì caldo legittimista ed ora confidente dell'Eliseo, colla comparsa dell'ultima lettera del sig. conte di Chambord.

Montenegro. — Secondo l'*Osservatore Dalmato*, il successore del defunto Vladica assumerebbe il potere senza abbracciare lo stato ecclesiastico, ed a nuovo Vladica verrebbe nominato un individuo non appartenente alla famiglia Petrovich.

Borsa di Torino *del 24 maggio.*

1849 5 0[0 1 gennaio. Contanti, giorno prima 96 25. Mattino 96 75. 97. Per il 31 corrente mattino 96 70.

Banca nazionale 1 gennaio. Per il 31 maggio. Giorno prima 1710. Per il 30 giugno. Giorno prima 1715, 1720, 1730, 1735, 1740.

Incendii a premio fisso. Per il 30 giugno. Giorno prima 1125.

Borsa di Genova *del 24 maggio:*

5 0[0... ....1850 1 genn. e 1 luglio 96 7[8 96 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 970 968
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 975
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1740 1730
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del 21 maggio.*

Il 4 1[2 per 0[0 chiude a 99 80 senza variazione.

Il 3 0[0 a 70 60 in aumento di 30 cc.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) è salito da 96 50 a 97.

Il nuovo imprestito non ha variato a 97 3[4.

Borsa di Parigi *del* 22.

Il 4 1[2 0[0 chiude a 99 75 in ribasso di 5 cent.

Il 3 0[0 invece ha guadagnato 10 cent. a 70 75.

Il 5 0[0 piem. è caduto da 97 a 96 90.

Le obbligazioni di Piemonte del 1849 hanno fatto 975, e quelle del 1851 970.

Borsa di Londra del 20 *maggio.*

Consol. a contanti 99 3[4 7[8, per conto 99 7[8.
5 0[0 piemontese 97 a 1[4.

Borsa di Londra *del* 21.

I fondi inglesi sono fermissimi. I consolidati sono giunti al pari.
A contanti e per conto 99 7[8 a 100.
5 0[0 piemontese 97 1[4.
4 1[2 0[0 francese 99.
Cambio 25 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

Corse da Torino ad Arquata.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom
Torino . .	6 •	9 50	2 15	4 30
Moncalieri .	6 14	10 4	2 28	4 44
Cambiano .	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	• •	• •	• •
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti . . .	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2) .	8 2	• •	• •	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero .	8 25	12 15	4 40	6 5[illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 2[illegible]
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

Corse da Arquata a Torino.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE ant. m	antim	antim	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2) .	• •	8 32	• •	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	• •	• •	1 13	• •
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1365.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, librajo — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, librajo, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 26 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50** (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 maggio.

Allorchè affrontammo la falange, imbaldanzita per recente trionfo, degli ordinatori e dei fautori della fusione, non ignoravamo il valore dei nuovi e dei vecchi avversarii che stavano dirimpetto a noi, nè potevamo dissimularci i pretesti dei quali erano per valersi onde calunniare le nostre intenzioni, travolgere il senso delle nostre parole, nuocerci nella stima e nel concetto del pubblico. Tuttavia noi ci vedemmo innanzi così chiaramente segnata la strada che doveva battere questo giornale per non scostarsi dalla propria linea politica, che ripigliammo coraggio a superare tutti gli ostacoli che ci aspettavamo ci sarebbero frapposti.

Da un lato stava un partito che voleva riformare le leggi organiche, e compromettere la dignità e l'indipendenza del governo del Re. Dall'altro un altro partito che, sia per le tradizioni sue politiche non abiurate, sia per le opinioni singui professate, sia per mire personali od ambiziose degl'individui, rappresenta la preponderanza dell'emigrazione nel governo degli Stati Sardi ed una continua provocazione alle guerre ed ai sovvertimenti europei, a rendere impossibili i quali concentransi i costanti ed energici conati delle grandi potenze. L'intangibilità del nostro Statuto e delle leggi organiche da una parte, dall'altra una politica all'estero che non c'inimicasse i potentati, e ci procacciasse fra loro qualche valida alleanza in qualunque possibile evento, ecco ciò che noi dovevamo ricercare in una via di mezzo, la quale ci pareva fosse calcata allora da una frazione del ministero, ed ora, noi lo crediamo, non può a meno di essere seguita dal nuovo gabinetto. Prevalendosi soprattutto dell'aver noi messo innanzi un'idea che dividono alcuni fra i membri del partito ultra conservatore e clericale (coi quali siamo in perfetto disaccordo sulle altre quistioni), cercarono i nostri opponenti poco leali di togliere ogni credito alle nostre asserzioni e di supporci tendenze ben diverse, anzi sovente opposte a quelle che realmente abbiamo. Volevano alle deduzioni logiche di fatti compiuti e notorii dare colore di maligne supposizioni d'animi irrequieti; i nostri giudizii sulle condizioni presenti d'Europa, e le nostre previsioni per l'avvenire travolgere in approvazione degli attentati contro le pubbliche libertà ed in isperanze di prossima reazione per parte del governo del Re.

Già negli scorsi giorni la stampa periodica francese, e primo il *Debats*, erasi unanimemente pronunciata in favore delle opinioni emesse in questo giornale; ed aveva provato che si poteva sapere alcunchè di politica, intendere qualche cosa in fatto di costituzionalismo ed apprezzare ragionevolmente la situazione esterna ed interna di questo paese senza appartenere al comitato della fusione dei centri, od ai giornali emigrato-fusi, che così maestralmente e perentoriamente volevano giudicare della crisi ministeriale, dei suoi motivi ed effetti nonchè delle opinioni varie che su di essa si formavano nel pubblico.

Oggi ci viene dall'Inghilterra un nuovo conforto a mantenere la verità dei nostri assunti, la giustezza delle nostre estimazioni. Le discussioni che ebbero luogo contemporaneamente nella Camera dei comuni ed in quella dei lordi, mentre devono mettere un freno alle smodate voglie delle sette retrive, sono una pregevolissima lezione di convenienza politica e di dignità nazionale all'indirizzo dei partiti bellicosi, o di quelle inquiete ambizioni pronte ognora a prevalersi dei dissapori o dei disordini per riaccendere le loro fiaccole di discordia e di guerra. La riserbatezza del discorso di lord Palmerston, il quale certo non può essere appuntato di inerzia e di timidità nella sua vita politica, la simpatia e gli encomii tributati dai ministri passati e presenti al cav. D'Azeglio ed alla moderazione congiunta colla fermezza che il suo nome personifica nel concetto dei governi esteri, indicano non meno delle severe e risolute dichiarazioni del signor D'Israeli, che i nemici del costituzionalismo si rallegravano fuor di proposito dell'avvenimento dei tory al potere, e che quanto i wighs essi resisteranno alle tendenze assolutiste di certi potentati: che si continua a separare nei gabinetti europei, e da tutti gli statisti di maggior conto, l'indipendenza di ciascuno Stato nelle quistioni interne, dalla ricostituzione delle nazionalità e dalle ripartizioni territoriali.

L'Inghilterra insomma si dichiara proteggitrice delle riforme liberali in ciascun paese, ma si pronuncia per la conservazione della pace generale; politica che in quanto agli Stati Sardi è rappresentata dal cavaliere D'Azeglio. Onde venne colà non altrimenti che a Parigi accolta con plauso la risoluzione sovrana che lo chiamava a ricomporre il gabinetto, a preferenza del conte di Cavour, che (se a torto od a ragione il tempo lo dimostrerà) per essersi gettato nelle braccia del centro sinistro, si tiene per fautore di idee più bellicose.

Noi sappiamo benissimo non bastare talora tutto il buon volere dei governi a mantenere la pace generale od a prevenire le rivoluzioni interne. Tuttavia, data anche l'ipotesi di nuove guerre e di nuove rivoluzioni, potremmo noi confidare nell'amicizia di quelle potenze che ci alieneremmo mettendoci in opposizione colla politica pacifica da esse attualmente adottata? Noi non crediamo che il governo del Re rinneghi i principii di nazionalità e d'indipendenza allorchè accetti quelle condizioni continentali che non può mutare, ed a norma di queste regoli la sua condotta e diriga le sue politiche operazioni.

Questo Stato ha interessi di più sorta. Gli uni meglio colla pace, gli altri meglio colla guerra si sviluppano. Ma egli non fa per se solo nè la guerra nè la pace in Europa. Non deve adunque abbandonare giammai alcuno de' suoi interessi, ma di quello sempre specialmente preoccuparsi cui possono maggiormente conferire le condizioni che di presente le potenze maggiori fanno al continente.

CARLO ALFIERI.

Il signor Todros ci trasmette da Parigi un secondo articolo sulla questione della libera concorrenza delle banche di emissione. Lo pubblichiamo tanto più volentieri, in quantochè sembra che non ostante la crisi ministeriale, si persista nel progetto della fondazione della così detta Banca Sarda.

Stim.mo sig. Direttore.

Mi cade sott'occhio un articolo inserito nel giornale di Torino l'*Opinione*, nel quale si tratta del progetto di stabilire negli Stati Sardi una seconda banca di sconto e d'emissione, e si tenta di provarne la grandissima utilità.

L'autore di quest'articolo non osa però far base del suo ragionamento il principio della libertà commerciale, temendo con ragione che altri si valga di tale argomento per istituire altri e moltiplici stabilimenti di credito. Egli benchè nemico del monopolio si mostra avversario della libertà illimitata, e in sostanza consiglia di non accordare libertà maggiore di quella necessaria alla causa speciale che difende.

Non si può negare che quel mostrarsi alieno da' pericolosi eccessi, quell'attenersi alla via media e moderata non sia prova di grandissima abilità oratoria, che deve conciliargli la pubblica simpatia.

Ma a che pro parlare d'un principio di libertà quando se ne ripudiano le necessarie e logiche conseguenze? Quando non solo se ne abborriscono gli eccessi, ma se ne contende persino l'utilità d'una moderata estensione? Un principio perde il suo carattere quando esso non deve servire che a singolare applicazione. Invocarlo e abbandonarlo tosto è cosa imprudente, poichè si mostra quanto debole sia un argomento che deve servire all'altrui convinzione.

Il principio di libertà commerciale, purchè scevro da eccessi può produrre eccellenti effetti e l'esperienza non che gli scritti di valenti economisti lo hanno abbastanza provato. Ma giova non confondere le banche pubbliche colle private intraprese. A queste la concorrenza serve di stimolo pe' perfezionamenti, a quelle d'impedimento per la tutelare direzione a cui sono destinate.

È falsa opinione il credere che una banca pubblica sia istituita al solo fine di facilitare tutte le transazioni, d'assecondare ciecamente tutte le intraprese, e fornire così un alimento all'eccessivo sviluppo dell'attività nazionale senza curarsi de' tristi risultamenti che possono per avventura derivarne. Una banca pubblica deve tendere a più nobile, a più importante scopo. Essa è destinata a regolare quanto a stimolare gli affari, a prevenire, con prudente condotta, le crisi che le circostanze politiche, finanziarie o commerciali possono produrre, e ad attenuarne gli effetti quando esse hanno luogo. Come mai tale stabilimento potrà conseguire un sì importante scopo, se non offra tutte le desiderabili guarentigie?

L'Inghilterra che prima seppe fra le nazioni aprir la via alle commerciali innovazioni che servono di base a' moderni sistemi degli economisti; l'Inghilterra vide il mal effetto che produsse all'epoca delle guerre contro Napoleone la moltiplicità delle banche d'emissione, e dovette non solo limitarne il numero, ma assoggettare quelle esistenti alla supremazia della grande Banca nazionale detta Banca d'Inghilterra.

E questa supremazia è sì vera, sì incontrastabile che quel grande stabilimento centrale da cui dipendono le sorti non solo delle banche pubbliche rette dalle così dette *Charter*, ma eziandio le private banche denominate *Joint Stock Bancke*, è il vero regolatore delle operazioni finanziere che si trattano nella Gran Bretagna.

Così la Banca d'Inghilterra elevando o diminuendo la tassa dello sconto, chiama a sè i capitali o li respinge, allenta o imprime impulso alla nazionale produzione, facilita o mette un freno all'eccessiva importazione di numerario, o di materie preziose. La sua preponderanza è tale che le altre banche in paragone di sì vasto e potente stabilimento non hanno influenza maggiore di private intraprese. Il credito pubblico e privato in Inghilterra stimolato opportunamente ed opportunamente contenuto riceve dalla banca la necessaria direzione per produrre sugli affari i migliori effetti.

La moltiplicità delle banche in un paese imprime alle transazioni d'ogni genere una tale attività i cui risultamenti possono pei loro eccessi divenire perniciosi; ma è incapace di dirigere gli affari nella buona via contenendo con savie disposizioni le facili imprudenze e le pericolose intraprese.

In Francia prima della rivoluzione del 1848 esistevano in diversi dipartimenti un certo numero di banche che diedero agli affari del 1844, 1845 e 1846 un'impulsione forse eccessiva. Ma la carestia de' grani avvenuta nel 1846 rendendo necessaria una considerevole esportazione di numerario, ebbe per effetto di rallentare le operazioni di tutte queste banche che di giorno in giorno vedevano diminuire le loro riserve metalliche. All'epoca della rivoluzione del 1848 tutte queste banche avevano già fatto sovrumani sforzi per attirare in Francia esteri capitali, e d'altro lato esse avevano imposto un freno all'attività nazionale elevando la tassa del loro sconto, e rendendo così più onerose le transazioni commerciali. Tuttavia esse sarebbero state incapaci di resistere alla crisi politica, che minacciò la Francia di una totale rovina, se il governo provvisorio non avesse con eroica risoluzione unito alla banca di Francia tutte queste banche dipartimentali accordando ai biglietti in circolazione un corso legale e forzato. La riunione di tutti questi varii stabilimenti in un solo permise al governo d'accordare a questo una facoltà, che accordata a tutti individualmente non avrebbe prodotto che confusione e generale diffidenza. La banca di Francia divenuta la sovrana regolatrice degli affari finanzieri del paese, potè in virtù della sua antica e rinomata prudenza emettere senza scapito proprio od altrui una quantità maggiore di biglietti, con cui le fu dato soccorrere al governo, e facilitare per quanto era possibile gli affari. Il ritorno a più normali circostanze politiche le permise di cumulare una considerevole riserva metallica, e con questa aumentare l'emissione de' biglietti di circolazione onde facilitare la conversione della rendita del 5 in 4 1/2 0/0. Nè il monopolio di cui fu investita la rese più difficile che non era. Chè anzi essa mise a profitto la forza che ne aveva tratto per rendersi benemerita del paese, sia facendo al governo prestiti considerevoli, sia riducendo dal 4 al 3 0/0 lo sconto. Questa forza che la banca di Francia ha trovato nel monopolio che le venne concesso sarebbe certo stata insufficiente, se una pericolosa concorrenza avesse moltiplicato i disastri commerciali, e distrutto la necessaria fiducia nella carta monetata.

Il monopolio che si concede ad una Banca di sconto e d'emissione è adunque un'emanazione dell'influenza dirigente le sorti del paese.

Quest'influenza può e deve essere estesa a norma de' crescenti bisogni; ma erigerle in faccia una concorrenza qualunque, equivarrebbe a distruggerne gli effetti, e a rendere tal genere di stabilimenti non più istituzioni d'utilità pubblica, ma intraprese private pel solo vantaggio degli interessati.

Il monopolio concesso a una Banca di sconto ha per effetto di attribuirle una responsabilità morale, da cui può credersi esonerata se altri la divide.

D'altronde perchè il governo si decida a concedere l'erezione di una seconda Banca di circolazione, favore che egli dovrebbe quindi ricusare ad altre società onde non esporre il paese ai pericoli a cui l'America e l'Inghilterra andarono soggette, conviene che il nuovo stabilimento si obblighi a far più e meglio che non fece, o non può fare l'attuale istituzione.

Difatto è facile vedere che mediante il capitale annunciato, la futura Banca potrà emettere oltre a 40 milioni di viglietti ch'essa impiegherà tanto in isconti di cambiali, che in prestiti contra depositi di sete, e di valore pubblici. Non si parli di prestiti contro guarenzie ipotecarie, che la Banca propone di fare; perchè un milione e mezzo di lire a ciò destinato è cosa di poco momento.

La maggior parte di queste operazioni sono dalla Banca attuale trattate. Se il capitale che essa possiede non le permette di dar loro l'estensione che si riconoscesse necessaria, perchè mai non si aumenterebbe il fondo di guarenzia che possiede onde darle i mezzi di fare ciò che adesso non può fare?

In merito poi alle operazioni escluse dallo stabilimento ora esistente, io non esito a dire, che se esse possono tornar utili all'attività commerciale del paese, offrono per altro lato non lievi pericoli ad una Banca d'emissione a cui è forza avere in cassa o in portafoglio valute di facilissima liquidazione onde all'occasione poter senza indugio rimborsare i biglietti emessi. — Difatti le facilità offerte alla speculazione sui valori pubblici d'ogni specie, e sulle sete può dare un impulso eccessivo a questa natura d'affari; variazioni immense ne' prezzi possono essere cagione di fortuna agli uni e di rovina agli altri. — In tali vicende la Banca, che non partecipa ai benefizii degli speculatori fortunati, può andar soggetta a subire le perdite di quelli a cui la

sorte è contraria. — Se un dubbio solo sorge nel pubblico sulla solvibilità di una Banca d'emissione, la sua rovina è decisa.

In sostanza egli è utile pel paese che numerosi stabilimenti privati di credito s'istituiscano, egli è pericolosissimo il dar loro colla facoltà di emettere carta monetata un carattere pubblico. — I disastri che le vicende commerciali possono trascinar seco, non hanno che una ristretta influenza, se lo stabilimento che soccombe è privato; ma quando si tratta di una pubblica istituzione, la diffidenza diviene generale, e si estende all'estero ed arresta tutte le forze della nazionale attività.

Due Banche di circolazione in un paese se sono rivali non potranno a lungo camminare di pari passo. — Il genere diverso delle operazioni, la diversità della clientela, la fiducia di cui possono essere più o meno degni i direttori, tutto influisce sull'opinione pubblica perchè l'una sull'altra abbia preminenza e fra non molto la predominanza. — Tosto allora si stabilisce nel pubblico una preferenza per la carta monetata dell'una piuttostochè dell'altra. — I biglietti posposti dalla pubblica fiducia sono tosto presentati pel rimborso, e possono essere così cagione di non lieve imbarazzo, se la loro quantità eccede le previsioni.

La prudenza è utile in qualunque genere di affari; ma nelle operazioni di credito pubblico essa è il primo dovere del governo. Il che se è vero di qualunque paese, lo è molto più per il Piemonte, dove appena cominciano a formarsi, ed a svolgersi le istituzioni bancarie.

LEON TODROS.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nessun incidente notevole segnò la tornata d'oggi. Furono discussi i rimanenti articoli della legge sull'ordinamento del servizio dei porti, spiagge e fabbriche marittime e il complesso della legge fu vinto con 90 voti contro 20.

Rimanendo ancora a discutere parecchie proposte, alcune delle quali assai importanti, l'onorevole presidente richiamò l'attenzione delle commissioni incaricate di esaminarle, onde vi si desse tosto compimento. La crisi ministeriale fu una delle cause dell'arenamento, non conoscendosi l'opinione dei nuovi ministri sopra alcuni di quei progetti.

Il signor Mellana a questo proposito interpellò il ministero, onde facesse conoscere l'applicazione dei principii ch'esso intendeva promuovere e che erano stati causa di qualche dissenso nel tempo anteriore, specialmente in ciò che riguarda le finanze. Crediamo che nella tornata di domani il signor Cibrario ci darà qualche spiegazione sulla via che intende tenere.

La prima parte della sessione volge oramai al suo termine, ed è necessario che si dia opera celeremente ai lavori per cui si svolgerà l'industria nazionale, e massime alle strade ferrate che la nazione attende con impazienza. Il paese sarà così meglio in grado di poter far fronte ai pesi che rende necessarii lo stato delle nostre finanze.

R.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica il decimoquarto elenco degli individui militari già pensionati dal cessato governo francese od italico, e che a mente della legge 7 maggio 1850 furono da S. M., con reale decreto del 21 maggio 1852, riammessi al godimento della primitiva giubilazione a far tempo dal 1 gennaio 1850.

— Il catalogo dei monumenti esistenti nel museo egizio di questa capitale, di cui si fe' cenno altra volta in questo giornale, è già in corso di stampa.

Alba. — Scrivono in data 24 corrente alla *Gazz. Piem.*

La direzione dell'asilo infantile di questa città, sorretto dalla carità cittadina, adempie al sacro dovere di porgere un solenne attestato di gratitudine agli egregi cittadini e gentili signore che, come seppero essersi alcuni azionisti ritirati dall'associazione fondatrice di sì pio istituto per cangiamenti fatti allo statuto organico, e con regio decreto approvati, si costituirono in società filodrammatica, dedicando il prodotto netto di venti rappresentazioni a totale benefizio di questa scuola infantile nella cospicua somma di ll. 1340 25.

Lode adunque e sincera riconoscenza a chi volle e seppe con indefesso zelo e maestria nella difficile arte drammatica procacciare utile ad un istituto tendente all'educazione ed al benessere del povero.

Lode e riconoscenza al generoso popolo albese che, accorrendo ogni sera in folla al teatro trattovi dal merito dei soci dilettanti e dalla santità dello scopo, efficacemente cooperava al sostegno di sì benefica e morale istituzione.

Arona. — Abbiamo intorno all'incendio del piroscafo sardo, questi altri particolari:

Il battello a vapore incendiato sul Lago Maggiore presso a Magadino è veramente il *S. Carlo*, e non il *Verbano*, come annunziava la *Gazzetta Ticinese*. Non ancora è nota la cagione vera di un tanto disastro: l'incendio fu rapido e violento a segno, che in brevissima ora tutto consumò il naviglio co' suoi attrezzi, meno il fondo e lo scheletro in ferro. In mezzo a quell'infortunio degno di molta lode fu l'atto animoso del giovane Enrico Medoni di Arona, il quale, fungendo in quel giorno le veci di commesso alla segreteria del medesimo battello, avvertito appena dall'allarme, ebbe cuore di salire tra le fiamme il ponte, ed abbattendo la porta del camerino del capitano, riuscì a salvare la cassa delle riscossioni in un colle carte e i registri che vi si trovavano.

Cuorgnè. — Fu eletto a deputato il maggiore Ferdinando Pinelli, fratello del fu presidente della Camera, e già deputato di questo collegio.

LOMBARDO-VENETO. — **Verona**, 22 *maggio*. — Uno sgraziato accidente avvenne ieri nella stazione di S. Martino al momento in cui entrava la seconda corsa proveniente da Venezia.

Il guardafreno, pochi passi prima di giungere alla stazione, spingevasi smodatamente con tutto il corpo fuori della carrozza per osservare l'andamento del convoglio, e non accortosi del cancello, battendovi contro la testa riportò tale ferita che ne rimase vittima dopo pochi momenti.

Udine. — L'i. r. giudizio di guerra condannò Giuseppe Picco, d'anni 21, falegname, a quattro mesi d'arresto con digiuno per grida rivoluzionarie proferite sulla pubblica strada.

STATO ROMANO. — **Bologna**, 22 *maggio*. — Leggesi nella *Gazz. di Bologna*.

Solenne spettacolo di religioso fervore e di singolar divozione a Maria Santissima presentava Bologna ai passati dì, in cui la venerata effigie, che il vangelista s. Luca dipinse, secondo l'avito costume, dal monte, in che siede, venne recata entro le cittadine mura.

Compiuto il triduo di ecclesiastiche supplicazioni, ed altre rinnovatene il dì sacro all'Ascensione, nelle ore pomeridiane, l'augusta Effigie della prodigiale Patrona di Felsina, condotta con solenne processione sul piazzale di S. Francesco, ivi, pontificando l'em.mo signor cardinale arcivescovo, ribenediva ai devoti, e passando poi la via Frassinago entrava il militare Nosocomio a consolarne gl'infermi, e quindi il religioso corteo restituivala alla sua sede sul monte della Guardia.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 15 *maggio*. — Il *Giornale officiale* seguitando a parlare del soggiorno dei granduchi russi ci fa sapere com'essi nella solita compagnia visitarono la darsena, il bacino, il piroscafo russo *Wladimiro* (ove furono ossequiati dal vice-ammiraglio francese), Castelnuovo, la fonderia, il gabinetto chimico mineralogico, l'arsenale di artiglieria, il duomo (ove furono rispettosamente ricevuti sulla porta da monsignor Monforte e da quattro canonici) e poi si recarono a Capodimonte dove era apprestata lauta e splendida colezione.

L'inno russo che era stato suonato più volte nei varii luoghi percorsi dai principi, fu eseguito alla Casina della regina da una banda di ottocento strumenti con variazioni e sotto la direzione di Mercadante

ESTERO.

INGHILTERRA. — CAMERA DEI COMUNI: *Seduta del 21 maggio.*

Lord Palmerston sorge a richiamare l'attenzione del governo sopra certe voci che corrono in Europa a proposito di certe influenze estere aventi per iscopo dei cambiamenti nella costituzione della Spagna. Egli comincia per esprimere la sua ferma convinzione che un governo costituzionale, cioè una monarchia temperata dall'azione di un Parlamento, è il sistema più prudente di governo ed il più sicuro che mai abbia inventato il senno umano, il più proprio per guarentire la pace e la prosperità di una nazione. E continua:

Non ha guari il governo costituzionale formava eccezione in Europa, il despotismo era la regola; quest'oggi avviene il contrario. Fra i paesi che attualmente godono del governo costituzionale sono il Portogallo, la Spagna, la Sardegna, la Grecia, la Danimarca ed il Belgio. (Il nobile lord cita poi anche la Prussia). Tutti questi paesi hanno, in un'epoca recentissima ottenuto questa forma di governo, alcuni per proprii sforzi, altri per intervento di nazioni estere. Nel numero dei paesi più importanti che sono privi di governo costituzionale noi vediamo l'Austria, la Russia, gli Stati del Sultano e quelli del Papa. Ora debbo aggiungere anche la Toscana. Io non metto Napoli in questa categoria perchè la costituzione, quantunque non in vigore attualmente, tuttavia non è ancora stata formalmente soppressa. Il governo inglese ha possentemente contribuito a stabilire in Portogallo ed in Ispagna la forma costituzionale che ha esercitato sì lieta influenza nelle condizioni della Penisola. La massima medicale che l'azione e la reazione hanno forze uguali vale anche in politica, come si può vedere oggidì nella reazione che si opera in Europa dopo il 1848. In nessun luogo questo si vede meglio che nella Sardegna e nella Spagna. La costituzione sarda funziona attualmente col più gran successo quantunque si possa dire che vi ha un'influenza estera. Ad ogni modo io spero che in nessun tempo il governo sardo reclamerebbe invano i consigli e l'assistenza del governo di questo paese.

La stessa osservazione è applicabile alla Spagna. Si dice che delle influenze estere si adoperano per effettuare in questo paese un cambiamento nella forma di governo. Mi si opporrà senza dubbio che nessun popolo è meno intollerante dello spagnuolo dell'intervento estero. Per quanto questo sia vero, non è nè anche men vero che nessun governo in Europa è stato in questi ultimi anni più soggetto all'intervento estero e più guidato dal medesimo di quello che lo sia stato la Spagna. Io credo che qualora sia dimostrato che l'intervento estero sta lavorando per il male non sarà troppo di domandare che altre influenze estere s'intromettano per distruggere questa perniciosa influenza.

All'estero si crede, io credo a torto, che ogni cambiamento di ministero nel nostro paese porti seco un cambiamento completo nella nostra politica estera. Niente di più falso. Imperocchè il fondo della politica estera è, si può dire, stereotipo, e non si abbandona mai, qualunque sia l'uomo di Stato che arrivi alla testa degli affari esteri.

Persuaso che qualche burrasca minaccia di scoppiare nella Spagna, e conoscendo la grande influenza esercitata al di fuori dalla convinzione che questo governo ha sempre veduto di buon occhio il sistema costituzionale stabilirsi negli altri paesi, io vorrei ottenere dai ministri di S. M. una dichiarazione in proposito. Secondo me la causa del governo costituzionale non può essere più efficacemente appoggiata come lo sarebbe con una dichiarazione di alcuni membri del gabinetto qui presenti. (*Udite!*)

Il signor d'Israeli. Io ho sentito il discorso del nobile lord Palmerston coll'attenzione che l'importanza della questione ed il rispetto dovuto all'ingegno del nobile lord naturalmente richiedono. Io per altro non ho potuto far a meno di trovare una contraddizione fra le sue proprie osservazioni e il modo con cui aveva annunciato la sua mozione.

Il nobile lord aveva dichiarato di voler richiamare l'attenzione del governo sopra voci recentemente sparse a proposito dell'intervento estero nella Spagna coll'intento di cambiare la forma costituzionale di questo governo. Ma il nobile lord non ha dato alla Camera alcun ragguaglio in proposito e non ha designato le potenze cui ha fatto allusione.

Certo è che possono esistere voci di questa fatta, ma per ora nessuno potrebbe citare dei fatti positivi per comprovare che delle potenze si stanno adoperando per produrre una rivoluzione nel governo della Spagna.

Tutto quello che io posso dire a questo riguardo, si è che le intenzioni del governo non possono essere falsamente interpretate. Citerò un fatto. Il ministro d'Inghilterra a Madrid era stato promosso dall'antico ministero. All'epoca del cambiamento di gabinetto egli credette di dover dare le sue demissioni, ma atteso l'elevatezza del suo carattere, la sua profonda cognizione del carattere spagnuolo e la sua simpatia per la causa costituzionale in Ispagna, i ministri attuali hanno creduto dover consigliare a S. M. di non accettare la sua demissione.

Per conseguenza se l'intervento estero lavorasse per effettuare un cambiamento nel governo costituzionale della Spagna, io sono convinto che questo intervento sarebbe riguardato con occhio molto geloso dal nobile lord, il quale non si ristarebbe dal far sentire i suoi consigli amicali nell'intento di allontanare questo risultato.

Senza disconoscere gli effetti del quadruplice trattato io non esito a dire, a nome del governo, che qualora si tentasse di rovesciare la forma di governo da qualche tempo esistente in Ispagna, le persone interessate al mantenimento del trono di questo paese si ricorderebbero delle circostanze in forza delle quali la dinastia attuale occupa il trono. Allora si presenterebbe questa quistione: se venendo rovesciato l'antico sistema in Ispagna e in Portogallo non si debba nello stesso tempo ristaurare le antiche dinastie. E perchè no (*Udite!*)

Quando io considero nel loro complesso gli effetti del sistema generale stabilito in Ispagna io trovo che questo è un sistema puramente interno, mentre che in Sardegna noi abbiamo un esempio recente del successo del sistema parlamentare il quale ci lascia sperare che queste istituzioni si propagheranno nel continente.

Io spero che nessuna discussione avrà luogo a questo proposito. La pace del nostro paese vuole che noi lasciamo che le altre nazioni governino a modo loro i loro interessi e i loro affari. L'esperienza del 1848 deve aver insegnato che le opinioni esagerate sono opposte ai principii della civiltà moderna, e i partiti di cui ha parlato il nobile lord, siano essi despotici o rossi possono essere sicuri che ove rinascessero le lotte del 1848 non finirebbero più così presto.

(*Morning Chronicle*).

SPAGNA. — **Madrid**, 17 *maggio*. — Le opinioni sono sempre contraddittorie ai piani ministeriali di riforma delle leggi fondamentali. Si crede che questi piani di riforma non tarderanno a vedere la luce. A questo proposito si racconta un aneddoto che non manca d'interesse. Si assicura che il generale Cordova, ispettore generale dell'arma della fanteria, ha avuto in questi ultimi giorni una lunga conferenza col presidente del consiglio. In questo colloquio avrebbe dichiarato essere per lui un dovere d'onore e di lealtà di dichiarargli che disapprovava completamente i progetti di riforma delle leggi fondamentali, soggiungendo che qualora il governo insistesse sull'attuazione de' suoi progetti liberticidi, egli avrebbe chiesto la sua demissione. Il signor Bravo Murillo si sarebbe fatto premura di convocare un consiglio dei ministri per dichiarargli che alla testa della direzione della fanteria bisognava avere una persona assolutamente fidata.

Il generale Cordova mandò la sua demissione che fu immediatamente accettata. Si dice che gli verrà sostituito il generale Pavia. Si parla di parecchi altri ufficiali che sarebbero destituiti dal loro comando, perchè dividono il modo di vedere del generale Cordova. Nulla vi ha di positivo sinora a questo riguardo.

In onta di queste circostanze significantissime vi ha luogo di credere che il ministero non è ancora pienamente deciso di procedere all'attuazione de' suoi insani progetti. (*Corrisp. litogr.*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 20 *maggio*. — Nella seduta della seconda Camera di ieri, il presidente conte de Schwerin indirizzò alla Camera il seguente discorso di addio:

« La storia giudicherà le due Camere e il punto di vista a cui si sono poste. Noi possiamo aspettare con calma e con fiducia il suo giudizio. Certo è che le più grandi questioni della politica esterna ed interna non sono ancora risolte, ma noi possiamo nutrire la speranza che le prime lo saranno nel senso tradizionale della politica della casa di Hohenzollern e le seconde sul terreno del diritto costituzionale del paese. Noi possiamo, io credo, travedere fra le nubi del presente uno splendido avvenire. Non lasciamoci traviare dai consigli di coloro che, acciecati da false apparenze, non sanno pronunciarsi che per il ritorno all'assolutismo.

« A noi è permesso sperare che la volontà concorde di un popolo libero arriverà a fondar legalmente una libertà e una prosperità duratura. Uniamo i nostri sforzi, signori, affinchè le condizioni essenziali e la prosperità di un popolo libero siano sviluppate e rassodate: io intendo accennare al rispetto delle leggi e all'amore del re e della patria. »

Tutti i deputati si alzano gridando: *Viva il re*. La seduta è levata.

I membri delle due Camere si riunirono lo stesso giorno nella sala bianca del castello reale, in virtù di una convocazione del re in data del 17, per sentir pronunziare la chiusura della ses-

sione. Il signor de Manteuffel pronunziò il seguente discorso:

« Signori, S. M. il re mi ha ordinato di chiudere una sessione che, da 6 mesi circa, vi ha tenuti costantemente occupati. Come il governo del re, così anche voi, signori, avete fatto quanto èra in voi per rendere questo tempo proficuo al paese. Delle opinioni divergenti hanno potuto manifestarsi, dei dubbi sono stati risolti, degli abusi sono stati emendati. Grazie al vostro concorso il bilancio del 1852 è regolato, e il governo si trova in istato di far fronte ai bisogni straordinari.

« I conti del 1851 vi sono stati presentati.

« Voi avete dato la vostra approvazione al trattato conchiuso il 7 settembre scorso col governo annoverese, e il governo ha potuto in tal modo convincersi che non gli mancherà l'assenso del paese se prosegue logicamente nelle vie per cui è entrato.

« Voi vi siete intesi col governo sui cambiamenti e sulle modificazioni da introdursi nelle ordinanze regie aventi forza di legge, di cui l'esperienza aveva mostrato la necessità. Il governo spera con voi, signori, che queste leggi non mancheranno d'avere un'utilità pratica e reale.

« Voi avete altresì tentato di migliorare in parecchi punti l'atto costituzionale del 31 gennaio 1850, per facilitare lo sviluppo razionale della Prussia. Se il tentativo, per quanto riguarda la formazione della prima Camera, non è riuscito sinora, il governo comprende il suo dovere di condurre questa questione ad una soluzione quale lo esige la dignità della corona e il bene del paese.

« Gettando un colpo d'occhio retrospettivo sulla fine della vostra terza sessione e sopra ciò che si è fatto, e che si è conseguito in questi ultimi tre anni voi porterete con voi, ritornando alle vostre case, la speranza che sarà dato ulteriormente alla cooperazione del governo e dei sudditi di S. M. di distruggere intieramente gli effetti delle passate commozioni profonde, e di rendere la nostra patria forte all'interno e al di fuori, affinchè qualsiasi nemico la trovi pronta, e che nello stesso tempo le benedizioni della pace vi trovino un asilo sicuro. Voglia Iddio concedere queste cose al re e al paese.

« La sessione è chiusa. »

Dopo questo discorso la sala risuona delle grida di *Viva il re*. I membri delle due Camere si separano immantinente. (*Gazz. di Prussia*).

— Corre voce, e sembra anzi prendere qualche consistenza, che le Camere saranno di nuovo convocate per il 27 giugno; il governo ha l'intenzione di sottomettere alle medesime una nuova proposta del re per la formazione della prima Camera. (*Gazz. di Colonia*).

AUSTRIA. — Vienna, 21 *maggio*. — La *Gazzetta di Vienna* reca nella parte ufficiale quanto segue:

In appendice all'ordinanza 17 aprile 1852 si rende noto che furono ammortizzati nella casa d'abbruciamento sulla spianata:

Il 12 maggio 1852, fior. 500,000
Il 16 maggio id. id. 500,000

Assieme fior. 1,000,000 in carta mon. spicc.

Aggiungendovi l'ammortizzazione anteriore di carta monetata spicciola con fior. 2,000,000, indi la già ammortizzata carta monetata dello Stato con corso forzoso con fior. 25,000,000 l'importo complessivo dell'ammortizzazione operata finora nella carta monetata dello Stato ammonta a fior. 28,000,000. Questa ammortizzazione fu effettuata, facendo uso d'una parte dei pagamenti del prestito dell'anno 1851.

Vienna, 20 maggio 1852

Dall' i. r. ministero di finanze.

— Il conte di Nesselrode, durante il suo soggiorno in Vienna, visitò due volte il nunzio pontificio, ed altrettante lo ricevette. Si crede che abbiano parlato dello stato della chiesa cattolica nella Polonia e nella Lituania, e che il diplomatico romano abbia fatto favorevoli promesse a questo riguardo. (*Fogli di Vienna*).

— Le condizioni finanziarie dell'Austria richiedono urgentemente che si limitino per quanto è possibile le spese dell'erario pubblico. A questo scopo S. M. I. R. apostolica, con sovrana risoluzione del 30 agosto 1851, incaricava i ministeri di usare nelle spese tutti i risparmi possibili.

In virtù della quale sovrana risoluzione non mancarono i ministeri di assoggettare ad essenziali riduzioni le proposte dei dipendenti dicasteri sul rispettivo fabbisogno per l'anno camerale 1852. Tali riduzioni ascendono presso il ministero dell' interno a fiorini 1,402,338 ed in confronto al preventivo per l'anno camerale 1851 a fior. 2,699,030; presso il minis. della giustizia.
» 1,896,772; » » del culto ed istruzione
» 1,100,954; » » del commercio
» 6,641,534; » » dell'agricoltura
» 1,930,000 ciò che forma in totale

fior. 14,268,290

Ordinò inoltre la M. S., con sovrana risoluzione dell'8 maggio a. c., che si praticassero simili riduzioni anche nei dispendi militari, ed in seguito di tale ordine sovrano si risparmieranno sul preventivo della guerra, dall'anno 1853 in poi, fiorini 2,600,000 dei dicasteri dipendenti dal ministero. (*Oss. Triest.*)

RUSSIA. — Pietroborgo, 11 *maggio*. — L'*Invalide Russe* contiene il seguente bollettino della guerra del Caucaso. Il 7 aprile, il generale maggiore Maller Sakomenski aveva riunito sulla riva destra dell'Argun, tre battaglioni e mezzo, e sei cannoni, per distruggere l'*aul* di Dalgik, e portare via i cannoni che vi si trovavano. Il generale fece immediatamente assalire quel punto dalle sue truppe, che non tardarono ad espugnarlo. Due cannoni furono tolti al nemico; il naib prese la fuga; ma il nemico si battè valorosamente per ripigliare i suoi due cannoni.

Le truppe si ritirarono nel miglior ordine. Si crede che le perdite del nemico furono riguardevoli. I russi ebbero tre ufficiali feriti gravemente e cinque leggermente, sedici soldati morti ed uno ferito.

Gli abitanti di altri *auls* circonvicini manifestarono il desiderio di stabilirsi sul territorio occupato dai russi. Venne loro somministrata una numerosa scorta in una foltissima foresta.

Il combattimento durò per quattro ore; ma il nemico fu respinto, e 250 montanari vennero sul nostro territorio. Tre ufficiali superiori furono feriti, dieci soldati uccisi, ed ottantasette feriti.

Altri *auls* vogliono imitare quell'esempio.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Invito del presidente alle commissioni per la presentazione delle relazioni sopra sedici diversi progetti di legge. Discussione ed approvazione degli articoli 9 a 22 sull'ordinamento del servizio dei porti. Votazione.*

La seduta si apre all'ora 1 1|2.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Pernati.

Leggesi il verbale della seduta precedente, il quale è approvato dietro di essersi proceduto all'appello nominale.

Presidente. Per la nomina del deputato Boncompagni a ministro di grazia e giustizia resta vuoto il posto di un vice-presidente della Camera, per cui chieggo alla stessa se vuole mettere all'ordine del giorno di domani l'elezione del nuovo vice-presidente (*voci che interrompono sì sì*). Intanto debbo fare avvertite le commissioni che da più tempo si sono alle stesse affidate sedici progetti di legge, e che ancora nessuna relazione si è deposta sul banco della presidenza. Io do lettura dei cennati progetti, pregando i membri delle rispettive commissioni a voler porre ogni cura al disbrigo delle relazioni: 1. Progetto sull'imposta delle scritture private; 2. riordinamento dell'amministrazione centrale; 3. indennità di vestiarii ai combattenti del 1848 e 1849; 4. riforme sui diritti di gabelle; 5. modificazioni alla banca nazionale; 6. modificazione alla tariffa doganale; 7. Associazioni mutue, e società anonime; 8. disposizioni organiche sulla leva militare; 9. diritti sui contratti di nozze; 10 riordinamento delle Camere d'agricoltura e commercio; 11. crediti supplementarii sui bilanci 1851 compensati da economie; 12 requisitoria contro il deputato Sanna; 13. catasto sull'imposta prediale; 14. Imposta prediale sulla Sardegna; 15 strada ferrata da Torino a Novara; 16 appalto dei teatri Regio e Carignano.

Mellana. L'altro ieri il presidente del consiglio dichiarava alla Camera, che la crisi ministeriale non avvenne per discrepanza di principii, ma pei modi di attuarli, cioè sulle leggi che si vorrebbero portare a compimento. Io vorrei che i signori ministri venissero a dichiarare se intendono, oppur no far progredire i progetti di legge testè letti e presentati dai loro antecessori, e avrei desiderato trovarsi il signor ministro delle finanze per chiedergli se intenda presentare in questa sessione il progetto sulle gabelle accensate, onde in caso di sua negativa valermi del dritto d'iniziativa per far cessare gli attuali abusi.

Torelli. Varii deputati dal principio della presente sessione ed altri anche da tempo anteriore non mai sono intervenuti in questa Camera senza che avessero ottenuto congedo, o espresso i motivi di loro assenza. Propongo quindi che la Camera incarichi l'ufficio della presidenza per fare un invito agli assenti a premurarsi d'intervenire ove sono dal loro dovere chiamati, e che ove fossero impediti chiedessero regolar congedo, o dichiarassero i motivi del loro ritardo.

La Camera approva.

Lanza. Oltre ai 16 progetti testè letti havvene un altro che è l'ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, il quale costò lunghe e dure fatiche alla commissione. Se alcuno dei ministri presenti si trova al caso desidererei che dichiarasse se il ministero intenda [illegible] il suddetto progetto.

Presidente. Sul progetto di cui parla l'onorevole Lanza è stata dalla commissione presentata la relazione ed era messa all'ordine del giorno. Il ministro di grazia e giustizia reggente del dicastero dell'istruzione pubblica attende l'elezione del nuovo ministro, mentre egli non vuole nè sostenere, nè ritirare il suddetto progetto.

Ministro dell'interno. I ministri non sono presenti perchè presentano a S. M. le relazioni.

La Camera passa quindi senza discussione di rilievo all'approvazione degli articoli seguenti:

« Art. 9. Nei porti di seconda categoria i lavori di manutenzione e ristauro non meno che i lavori di miglioramento e le opere nuove, staranno a carico della provincia o provincie cui giovano, col concorso dell'erario dello Stato, quando l'utilità loro e l'insufficienza dei mezzi delle provincie stesse in confronto dell'importare della spesa, rendano tale concorso giusto e necessario.

« Anche rispetto a questi porti i lavori che hanno per iscopo in tutto od in parte il vantaggio speciale delle città o borgate in cui i porti stessi sono situati, saranno in tutto od in parte posti a carico delle città o borgate medesime

« Art. 10. Il concorso a termini dei due precedenti articoli dello Stato, delle provincie, e di ciascun municipio nelle spese per i lavori di manutenzione e ristauro dei porti di prima e seconda categoria, ed in quelle di miglioramento e di opere nuove dei porti di prima categoria è obbligatorio.

« La quotità del concorso medesimo verrà determinata da apposita tabella da approvarsi per legge, in cui sarà ripartita la spesa fra i diversi contribuenti secondo gli speciali vantaggi che ne ritraggono.

« Art. 11. I lavori attorno ai porti di terza categoria sono a carico dei comuni singoli, o dell'associazione dei comuni singoli che sentono il beneficio.

« La provincia potrà essere chiamata a concorrervi con una quota proporzionata al vantaggio che pur ne derivasse alla generalità della provincia medesima ed alla gravezza della spesa soverchiante le forze del comune o comuni principalmente interessati. In questo secondo caso potrà essere anche invocato un sussidio dallo Stato da accordarsi per legge, e tenuto anche calcolo dei proventi d'ancoraggio dei porti medesimi.

« Art. 12. I lavori di manutenzione delle opere artifiziali nei porti di terza categoria sono obbligatorii, ed è pure obbligatorio il consorzio fra i comuni interessati.

Il consorzio sarà ordinato dall'intendente, il quale farà intanto iscrivere nel bilancio dei comuni stessi le somme strettamente necessarie alla detta manutenzione, qualora i comuni compresi nel consorzio trascurassero o rifiutassero di eseguirli.

« Il decreto dell'intendente sarà esecutivo, salva però la facoltà ai comuni di provvedersi avanti ai tribunali competenti per la rettificazione della prestabilita ripartizione della spesa.

« Art. 13. Le opere nuove od il perfezionamento delle opere esistenti, che hanno per iscopo di procurare ad un porto di seconda o terza categoria un miglioramento qualunque in confronto dello stato antecedente non sono obbligatorie, ed è però in facoltà delle provincie o dei comuni l'assegnare nei loro bilanci i fondi necessari per eseguirle.

« In questo stesso caso il consorzio non può costituirsi che col libero consenso dei comuni.

« Art. 14. Agli ufficiali del governo è affidata la compilazione dei progetti come la sorveglianza e direzione dei lavori nei porti di seconda categoria che sono a carico delle provincie, nel modo stesso che stanno a carico dello Stato.

« Pei lavori dei porti di terza categoria eseguiti a carico di singole comunità o di consorzi, al governo è devoluto il solo esame dei progetti che devono essere approvati dal ministro dei lavori pubblici.

« Quando però lo Stato abbia accordato un sussidio a termini dell'art. 11, gli ufficiali del governo intervengono non solo per l'esame dei progetti, ma esercitano anche una superiore sorveglianza nell'esecuzione dei lavori.

« Art. 15. Quando i lavori eseguiti in un porto di seconda o terza categoria ne abbiano talmente migliorata la condizione con aumento di profondità del bacino; con facilitato accesso, con maggior comodo d'ancoraggi, o con altri perfezionamenti da accrescerne grandemente l'importanza, e da estenderne l'utilità ad una più vasta periferia, le provincie o comuni interessati, ed a cui carico principale i lavori sono stati eseguiti, potranno chiedere che il porto sia assegnato ad una categoria superiore. La concessione sarà fatta per legge.

« Art. 16. Le spese occorrenti per l'erezione, per la continua illuminazione e per la manutenzione dei fari di largo destinati ad indicare un punto qualunque della costa, non meno che quelle dei fari che servono a far conoscere l'entrata dei porti di prima categoria sono a carico dello Stato; per questi ultimi però concorreranno le provincie e città, come pegli altri lavori

« Art. 17. Le spese simili dei porti di seconda categoria saranno a carico dello Stato, provincie e comuni interessati in conformità del disposto dall'art. 10.

« Le spese anzidette relative ai fari e fanali dei porti di terza categoria saranno a carico delle provincie o dei comuni interessati, che potranno però ottenere il concorso dell'erario dello Stato secondo i principii, e le norme sovrastabilite per le altre opere attinenti ai porti stessi.

« Art. 18. Le fabbriche e gli stabilimenti militari della marina, non meno che quelli della sanità marittima, sono interamente a carico dello Stato.

« Art. 19. Nulla è innovato di quanto è disposto dalle leggi e regolamenti vigenti intorno ai lavori che per conto di altre amministrazioni, di municipii, di società o di privati si intendesse eseguire in vicinanza dei porti e lungo i canali attinenti ai porti stessi presso alle foci dei fiumi e torrenti che sfogano in mare e sulle spiaggie marittime. Le autorizzazioni di tali lavori saranno concesse dal ministero di marina che si concerterà con quello dei lavori pubblici.

« Art. 20. Le somme necessarie per compiere le spese messe a carico dello Stato dalla presente legge saranno stanziate nel bilancio dei lavori pubblici, quelle pei lavori da eseguirsi nei porti e spiagge, e quelle pelle fabbriche e stabilimenti della marina e della sanità marittima saranno stanziate nel bilancio della marina.

« Art. 21. Finchè con apposita legge non sia provveduto al riordinamento del corpo del Genio civile, il ministro dei lavori pubblici per regolare e far procedere il servizio dei lavori marittimi è autorizzato a servirsi del personale militare attualmente addetto al servizio medesimo.

« Art. 22. Finchè la tabella indicata all'art. 10 sia per legge approvata, la quota di concorso delle provincie e dei municipii nelle spese indicate agli art. 10 e 16 verrà determinata per decreto reale, sentiti previamente i consigli provinciali e municipali. »

Messo indi il complesso della legge a scrutinio segreto, si ha il seguente risultato

Presenti	111
Votanti	110
Maggioranza . .	56
Favorevoli . . .	90
Contrari . . .	20

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 4 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Credito straordinario sui bilanci passivi 1852 della marina e dei lavori pubblici.

Elezione di un vice-presidente.

Credito sui bilanci del 1851 col compenso di economie.

MONUMENTO PINELLI

Elenco dei Soscrittori al monumento del commendatore Pier Dionigi Pinelli da erigersi nel Campo Santo di Torino a norma del programma pubblicato nei num. 1359 1360.

C. Boncompagni, deputato ll. 100, Luigi Torelli id. ll. 100; S. Sappa id. ll. 100; Alessandro Rocci id. ll. 100; Di Revel id. ll. 100; Della Marmora id. ll. 100; U. Rattazzi id. ll. 100; Avv. Demaria d'Ivrea ll. 10; Polto deputato ll. 10; Bellono id. ll. 50; Moffa di Lisio id. ll. 100; Antonini id. ll. 5; Cornero id. ll. 5; Brignone id. ll. 10; Avigdor id. ll. 20; Farini Luigi id. ll. 5; Santa Rosa id. ll. 5; Mameli id. ll. 20; Demaria deput. ll. 10; Cavour Camillo dep. ll. 50; Cavour Gustavo id. ll. 50; Galvagno id. ll. 10; Josti id. ll. 5; Bosso id. ll. 50; Salmour id. ll. 50; Durando id. ll. 100; Petitti id. ll. 5; Santa Croce id. ll. 25; Arconati id. ll. 100; Menabrea id. ll. 5; Bersani id. ll. 5; Jaillet id. ll. 5; Despines id. ll. 5; Mezzena id. ll. 5; Deforesta id. ll. 5; Bonavera id. ll. 5; Ghiglini id. ll.5; Bianchetti id. ll. 5; Bolmida id. ll. 50; Barbavara id. ll. 5; Del Carretto id. ll. 10; Chaperon id. ll. 5; Giannone id. ll. 5; Pallieri id. ll. 5; Pezzani id. ll. 20; Peyrone id. ll. 5; Malaspina id. ll. 5; Balbo id. ll. 20; Valerio fratelli id. ll. 5; Brofferio id. ll. 5; Paleocapa id. ll. 20; Pernati id. ll. 20; G. Ricci id. ll. 5; Franchi id. ll. 10; Colla senatore del Regno ll. 20; Fara-Forni id. ll. 5; Benso Gaspare deputato ll. 10; Mantelli id. ll. 5; Melegari id. ll. 10; Pernigotti id. ll. 15; Bona id. ll. 15; Gastinelli id. ll. 5; Cattaneo id. ll. 10; S. Martino id. ll. 10; Tricerri causidico ll. 40; Sismonda professore Angelo ll. 25; Buraggi deput. ll. 10; Gandolfo id. ll. 5; Malan id. ll. 10; Polliotti id. ll. 10; Notta id. ll. 5; Pinelli Amedeo applicato alla segreteria della Camera, ll. 20; Ropolo Giuseppe consigliere d'appello ll. 20; Castelli sacerdote di Bobbio, ll. 5; Galetti avv. direttore della segreteria della Camera ll. 5.

Totale ll. 1805.

DECESSI *del 24 maggio in Torino.*

N. 15

Totale N. 2282

ULTIME NOTIZIE.

A dilucidazione della polemica insorta fra il *Risorgimento* ed il *Monitore dei Comuni Italiani*, giova rimemorare, essere il prof. MANCINI dal dì 1.o del mese di maggio, in cui si sciolse e ritirò l'antica collaborazione fissa di quel Giornale, interamente estraneo alla compilazione del medesimo.

Genova, 25 *maggio* — Nell'adunanza di ieri sera di questo consiglio municipale, prima fra quelle di primavera, il sindaco fece accurata

esposizione dei patti concordati col governo circa l'acquisto della Darsena e l'esecuzione del Dock. Il consiglio deliberò di rimettere la proposta alla commissione che già fece con tanto zelo i primi studii e presentò la prima relazione sull'importante argomento, affinchè nello spazio di pochi giorni riferisca, e si possa raccogliere il voto definitivo del consiglio medesimo.

(*Corr. Merc.*)

Boves, 24 *maggio*. — Nella votazione per l'elezione del deputato, il sig. dott. Borelli ottenne *cento undici voti*, ed il signor avv. cav. Pellegrino sindaco di Cuneo *ottant'uno*; nessuno avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, mercoledì prossimo avrà luogo la seconda riunione per la votazione sopra i ridetti signori dottore Borelli e cav. avv. Pellegrino.

(*G. delle Alpi*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 23 maggio 1852.

Da qualche giorno non è più voce d'impero; lo che fa credere a taluni che quest'avvenimento è rimesso ad un'epoca molto lontana. Non so se la conseguenza è giusta, mentre abbiam osservato altre volte che la Francia è il paese dell'*imprevu* e che qui i grandi cambiamenti sogliono farsi inaspettatamente. Certo non mancherebbero a Luigi Napoleone i motivi per proclamarsi imperatore, poichè i partiti, e specialmente i legittimisti, intrigano e cospirano non solo al di dentro ma anche al di fuori.

La squadra francese che si è mostrata sulle coste d'Italia andrà forse a rafforzare quella che è già in Oriente: pare che certi diplomatici a Costantinopoli abbiano profittato dell'assenza di M. de Lavallette, ambasciatore francese, per riprendere ogni influenza sul Divano a discapito della Francia.

Il conte di Rayneval non è ancora partito per Roma, ma non tarderà. Sta a cuore al governo pontificio di formare un corpo d'armata affine di chiedere alla Francia e all'Austria l'evacuazione dello Stato Romano. Ma la corte di Roma s'inganna a partito se crede contenere le popolazioni dell'Italia centrale con alcune migliaia di baionette quante volte si ostini a non voler rientrare in una via liberale e di progresso.

Il corpo legislativo, volendo pure dar segno di vita, sembra che si prepari a fare una seria opposizione a molti articoli del bilancio, che ora è sottoposto all'esame dei deputati. Finiranno però per votarli e andarsene alle case loro. Si sta pure in grande aspettativa della decisione del consiglio di Stato intorno l'affare dei beni della famiglia d'Orleans.

Un articolo di Granier di Cassagnac contro il gen. Changarnier ed una lettera del conte Molé in risposta, sono stati in questi giorni il soggetto di pubbliche e private discussioni.

M. de Cassagnac aveva detto che il generale propose sin dal novembre del 1850 di mettere in istato d'accusa il presidente, di arrestarlo e condurlo a Vincennes, soggiungendo che il conte Molé andò immediatamente a prevenirne Luigi Napoleone. M.r Molé ha stimato dover ribattere una simile accusa negando assolutamente l'asserzione del Cassagnac.

Pare difatti che la proposta del gen. Changarnier venne emessa in seno alla commissione di permanenza; che il conte Molé l'impugnò, la combattè per modo che messa ai voti non passò. Un deputato amico di Luigi Napoleone corse subito all'Eliseo per darne avviso al presidente. Alla sera quando il conte Molé andò a far visita, come era solito, al principe, questi gli andò incontro, gli strinse la mano, e mostrò essergli grato di ciò che aveva fatto in seno alla commissione. Tale è la versione che corre per Parigi.

Non parlerò della discussione promossa venerdì scorso nel Parlamento inglese da lord Palmerston intorno le cose di Spagna, [illegible] il partito reazionario sembra voler abolire la costituzione per ritornare allo *Statuto reale* di Martinez de-la-Rosa. I discorsi di lord Palmerston e del ministro D'Israeli sono troppo importanti per gli Stati costituzionali e specialmente pel Piemonte.

La festa diurna del ministro dei lavori pubblici è favorita finora da un bellissimo tempo. Dicesi che anche il signor Abbatucci abbia intenzione di dare un gran concerto, sebbene non vi abbia l'uso in Francia di grandi riunioni festive al ministero della giustizia.

Nell'alto personale del ministero di polizia generale si effettuano importantissimi cambiamenti. Il signor Delesvaux ispettore generale a Bourges è destinato a direttore generale del ministero in surrogazione del sig. Balland, e il sig. Bourgeois d'Orvannes chiamato da Algeri per occupare il posto di segretario generale è obbligato di cederlo al sig. Collot - Meygret sotto - prefetto di Saint-Etienne. Le ispezioni generali dei dipartimenti sono l'oggetto di varie mutazioni.

La parte presa per reprimere gli avvenimenti di dicembre non è ancora liquidata nei dipartimenti. Il consiglio di guerra di Montpellier attualmente giudica il medesimo affare dei torbidi di Bedarieux, e quello di Moulins ha terminato il dibattimento di La Palisse. Il medesimo consiglio di guerra ha pronunciato una condanna capitale e più condanne alla deportazione.

Dobbiamo menzionare una nuova e singolare applicazione della legge novella sulla stampa. Il prefetto de la Somme ha forzato un giornale d'Amiens d'inserire il resoconto officiale del banchetto offerto ai delegati dell'armata dalla commissione municipale della Senna. Questa collaborazione per mezzo dell'usciere può dapprima recar maraviglia, ma è incontestabilmente nel diritto del prefetto. Così noi non protestiamo, ma semplicemente contestiamo. (*Presse*).

— Ad esempio dei suoi colleghi, il generale Changarnier e de Lamoricière, il gen. Bedeau ha indirizzato al ministro della guerra la seguente lettera per ricusare il giuramento.

Mons 15 maggio 1852.

Signor ministro; un decreto fissa il termine entro il quale dev'esser prestato il giuramento imposto ai militari.

Messo fuori della legge dopo il 2 dicembre io potrei esimermi dal rispondere a questa prescrizione. Io non voglio che il mio silenzio sia falsamente interpretato.

I miei atti hanno sempre avuto per principio e per fine il rispetto e la difesa delle leggi. Per quest'unica cagione io sono stato arrestato, detenuto e proscritto violentemente.

L'ingiustizia e la persecuzione non mutano le convinzioni oneste.

Io ricuso il giuramento.

(*firmato*) Il gen. Bedeau.

Madrid, 18 *maggio*. — La demissione del generale Cordova è accettata officialmente, e al suo posto è già subentrato il generale Pavia. Sinora tutto è mistero quanto ai progetti incostituzionali. Per tutti quelli però che seguono attentamente il movimento politico della Spagna, risulta evidente, che se le così dette riforme non sono punto attuate, il ministero dovrà essere modificato sostanzialmente. (*Corr litogr.*).

Berlino, 20 *maggio*. — Il barone Heckeren senatore francese, che si era recato a Vienna, incaricato di una missione del governo, è giunto in questa città, ma sinora non ha ancora avuto udienza dal presidente del consiglio dei ministri.

Domani il re arriverà da Potsdam coi suoi ospiti illustri. Vi sarà al castello un gran pranzo di 500 persone; alla sera vi sarà al teatro la rappresentazione di un'opera di Meyerbeer, il *Campo di Silesia*. Il re ne ha preso tutti i biglietti per mandarli alle persone che vuole invitare.

Il re di Annover ritorna nella sua capitale. In occasione del suo soggiorno vi sono state delle nuove trattative che rendono ormai sicura l'adesione dell'Annover alla politica commerciale della Prussia.

Sono qui giunti alcuni padri gesuiti che si propongono di predicare. Questo fatto produce gran sensazione.

Un corriere di gabinetto inglese, partito ultimamente dalla nostra città per Varsavia è stato derubato di tutti i suoi oggetti preziosi e anche dei dispacci. L'opinione pubblica pretende che la politica non é estranea a questa grassazione. (*Corresp. Havas*).

Cassel, 21 *maggio*. — Gli Stati sono convocati per il 1.o giugno. (*Gazz. d'Augusta*).

Londra, 22 *maggio*. — Lord John Russel ha proposto la sua candidatura per le prossime elezioni generali agli elettori della Città di Londra, che da gran tempo l'onorano di loro fiducia. Il suo manifesto è un compendio degli atti compiuti durante il suo ministero. Lord John Russell si felicita con ragione di aver lasciato le tasse diminuite e la prosperità pubblica dell'Inghilterra aumentata. Malgrado però i servigi innegabili ch'egli ha renduti, è molto dubbio che gli elettori della città gli vogliano continuare la loro fiducia. I suoi ultimi atti e segnatamente la sua condotta ambigua nel dibattimento sulla milizia, gli hanno alienato molte simpatie. Una delle più grandi influenze della città, il signor de Rothschild, gli avrebbe ritirato il suo appoggio perchè ha dimenticato di presentare, durante il suo ministero, il bill che doveva facilitare agli israeliti l'ingresso nel Parlamento. Egli è per questi motivi che le sue probabilità di successo sono diminuite di molto.

— Si crede che gli affari attualmente sottomessi al Parlamento potranno essere condotti a termine per il 20 giugno. (*Daily News*).

— Si sta trattando di un imprestito di tre milioni sterline fra i signori Rothschild e figlio e il sig. Brentano, capo del dicastero delle finanze a Vienna, venuto a Londra per tal effetto. Sarà un fondo al 5 0[0 i cui dividendi saranno pagabili a Londra. Non si conosce ancora il prezzo al quale sarà emesso. (*Times*).

— Un duello ha avuto luogo fra il sig. Smith e il colonnello Romilly, membri del Parlamento. Si scambiarono dei colpi di pistola, ma nessuno rimase ferito. (*Daily News*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 25 maggio*.

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti, mattino 95 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 75. 97. Per il 31 corrente, giorno prima 96 90. 97 25.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Per il 31 corrente, giorno prima 1730, 1832 50, 1735, 1740.

Borsa di Genova *del 25 maggio*:

5 0[0........1850 1 genn. e 1 luglio 96 7[8 96 3[4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre [illegible]

4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 969 967

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 979 977

5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1750 1750

Sconto di Genova e Torino . . . . [illegible] 0[0

Borsa di Londra *del 22*.

Consolidati a contanti e per conto 99 5[8 3[4.

5 0[0 piemont. 96 1[2 a 97.

3 0[0 francese 70

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1366.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40**.— Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12** — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13**. —**Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, **50**. *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 26 maggio.

LA FUSIONE NON È L'UNIONE.

I fautori della fusione hanno trovato un argomento molto comodo per iscreditare i loro avversarii politici. Chi respinge la fusione, dicono essi, vuol *dividere* dal centro sinistro quelli che in seguito alla medesima gli si sono accostati; dunque è nemico dell'unione e si fa promotore di divisioni . . .

In verità che questo giuoco di parole deve sembrar molto puerile, quale realmente è, a tutti gli uomini assennati; eppure in questo giuoco di parole si riassume tutta l'argomentazione del partito dei *fusi*. Povero partito, se fino da' suoi primordi è condotto ad aver ricorso a simili spedienti!

Imperocchè può forse darsi ragionevolmente un altro significato a quella proposizione? Può alcuno pretendere sul serio che si avversi l'unione degli animi e l'accordo delle volontà nel conservare e nello svolgere lo Statuto, perchè si creda che v'abbia altra via migliore per giungere a tal meta che non quella battuta ora dal centro sinistro?

Eppure questo è il dilemma inesorabile. Coloro che ci accusano d'esserci fatti strumenti di discordie impugnando la fusione incondizionata, denno ammettere una di queste due cose: o si fanno beffe dei lettori, cercando di accalappiarli ad un puerile giuoco di parole; od hanno la stolta presunzione di credere che fuori del loro programma non v'abbia speranza di salute per la libertà e la indipendenza del Piemonte.

La prima ipotesi non ha bisogno di chiose; quanto alla seconda, noi diremo ricisamente a tutti i fusi passati e presenti, che non per turbare e rompere l'unione, ma per darle un assetto solido e sicuro noi abbiamo chiamato l'attenzione del paese sulle conseguenze funeste che avrebbe potuto avere la elezione di Rattazzi, quale simbolo ed effetto della fusione incondizionata.

Qual è infatti l'unione che ogni buon cittadino deve promuovere e mantenere in quanto possa? Quella che, basata sull'accordo delle opinioni e degli interessi, offra buone guarentigie di durata e di efficacia; quella che assicurando al governo l'appoggio coscienzioso della opinione pubblica, ed il concorso spontaneo e volonteroso della maggioranza costituzionale, attribuisca alla sua azione tutta quella autorità morale senza la quale poco giova la mera forza.

Ma quando non hassi invece che un accozzamento temporario ed occasionale di due o più frazioni, ciascuna della quale conserva i suoi capi e le sue opinioni, differendo solo per a tempo, e mercè una transazione precaria, l'attuazione compiuta del suo programma, perchè per il momento incontrerebbe nelle circostanze che ne accompagnano l'esistenza un ostacolo insormontabile; quando questa transazione ha luogo non per un accordo spontaneo, generale, ma in seguito a pratiche più o meno occulte, ed ambigue; quando si compie senza prestabilirne e senza stipularne preventivamente le condizioni, ma ciascuna delle parti fa sembiante di seguir la fede dell'altra non perchè sia tale in realtà il suo intendimento, ma per cansare alla sua volta il vincolo di obbligazioni precise, e per lasciare aperta la via a riconquistare alla prima occasione tutta la sua indipendenza e libertà d'azione; quando, diciamo, ha luogo una fusione in questi termini e a questo modo, può essa usurparsi il nome di unione? E chi la combatte, merita egli l'accusa di promotore di discordie?

Qual è la forza che nasce da simile transazione? Qual è lo incremento di autorità morale e politica che per essa acquista un governo o un partito?

Ben lungi da ciò, una fusione così consumata vizia invece e snerva chi la propone, chi la fa, e chi l'accetta; imperocchè porta con se medesima la aperta confessione della debolezza rispettiva dei partiti, e della reciproca loro diffidenza.

Quando un partito è forte, assorbe, assimilandosele, quelle altre frazioni che abbiano con esso maggiori analogie. Quando due partiti sono a un dipresso della medesima importanza, ma si stimano a vicenda, ed a vicenda l'uno nell'altro confidano, stringono patto di alleanza sulle basi di un programma comune. Quando sono deboli e diffidenti, allora si appigliano al facile spediente delle fusioni incondizionate, perchè sanno che le infinite ambiguità ed incertezze che le accompagnano, offrono comodi e frequenti appigli alle tergiversazioni della coscienza ed alle separazioni, se ne sorga la opportunità.

Ma per ciò stesso nè il partito fuso, nè il governo che ne cerchi l'aiuto, vantaggiano effettivamente la propria condizione. La mancanza di patti espliciti genera dubbietà e contraddizioni continue; espone ad ogni istante ciascuna delle parti alle più ingrate sorprese; perchè non di rado succede che nel maggior uopo venga meno l'aiuto sul quale si faceva più gran fondamento, o che nei momenti più critici si riveli un'improvvisa discrepanza d'opinioni, abbastanza grave per dar luogo ad un conflitto terribile, o ad una anche più terribile defezione.

E che sarà se a questi inconvenienti, comuni sempre alla fusioni incondizionate, se ne aggiungano altri speciali, proprii del caso concreto?

Che, se, a cagion d'esempio, tutti i membri delle due frazioni non siano d'accordo fra di loro nel voler la fusione, cosichè mentre alcuni la chiedono, la promuovono, la spingono, altri l'astiano e la rigettano? Che, se fra coloro stessi i quali la vogliono, alcuni la intendono in un senso più lato, altri in un senso più stretto? Che se fra questi alcuni procedono in buona fede altri con secondi fini? Che se alcuni vogliono la fusione per aver l'accordo, altri per farne stromento e scala alla propria ambizione? Che, sopratutto nel caso in cui il governo, a vantaggio del quale dicesi di volerla fare, non è unanime nel volerla, ma si divide, e mentre parte de' suoi membri caldamente la invoca e la patrona come un ausilio, un'altra parte la subisce a malincuore, come una minaccia?

La fusione in queste varie ipotesi è una forza? è un bene? è un guadagno? La fusione è sinonima d'unione? O non inasprisce anzi ed esacerba le cause intime de' dissidii e de' conflitti fra i partiti? Non accresce e complica le difficoltà della situazione?

Chiediamone alla nostra propria esperienza, a quell'esperienza dolorosa e funesta che ne abbiamo fatto in questi giorni, e apparirà chiaramente chi meglio intenda ed ami l'unione nei cittadini e la forza nel governo; se cioè chi promosse e loda, o chi avversa e combatte la fusione.

Avv. coll. BOGGIO.

Il solito giornale, premesse anche una volta le sue scuse perchè discende fino a noi, e la dichiarazione di aborrire le personalità, ci gratifica di altre *sei* colonne di contumelie.

Il poverino dimentica che la stampa demagogica e reazionaria ci hanno per modo avvezzi a tutte le intemperanze della polemica, che neppure le di lui ingiurie *anonime*, per quanto grossolane, possono irritarci od inquietarci. Intinga a sua posta nel fiele e nel fango la sua ferula d'ex-maestro di scuola; i suoi clamori e le sue minaccie non ci rimuoveranno d'un pelo dalla via che ci segnano le nostre convinzioni.

Bensì non vogliamo defraudare i nos[...] tori d'alcun saggio della sua buona fede; sc[...] a caso, fra i molti.

Provammo già che l'elezione Rattazzi fu la causa della crisi ministeriale. Ora il nostro saccente nega, fondandosi, sapete a che? alle demissioni di Galvagno.

Galvagno, egli dice, fu nemico acerrimo della fusione; se a causa di questa fosse nata la crisi, Galvagno dovea durare al potere.

O felice ignoranza dell'età bambina! Il neonato giornale può non sapere ciò che tutta Torino sa! Chiegga, com'ei direbbe, *lippis et tonsoribus*, e gli sarà spiegato, se pure ne ha d'uopo, il grande arcano. Ma intanto ci permetta di ritorcergli un momento la interpellanza.

Se la crisi non ebbe per causa la fusione, e l'elezione Rattazzi, perchè Farini e Cavour lasciarono il portafoglio? Il nostro appuntatore ha già fatto, colla solita delicatezza e temperanza di modi, tale una dipintura dell'ex-ministro Galvagno, da fornire dieci non che una spiegazione del suo ritiro dagli affari. Ma invece il conte Cavour, anche secondo codesto giornale, è uomo così distinto, che deve riuscire una grave perdita per lo Stato la privazione dei di lui servigi. Il conte Cavour era inoltre l'anima del ministero, e niuno ignora la influenza grandissima che gli assicuravano i suoi talenti, la sua attività, le sue relazioni.

Come avvenne mai che ad un tratto, e quando appunto pareva meglio consolidarsi la sua autorità, egli abbandonasse il timone dello Stato?

Se la fusione e l'elezione Rattazzi nulla influirono a ciò, qual è dunque la recondita causa del repentino suo ritiro?

Ce lo additi il neonato saccente, e noi in ricambio gli promettiamo la storia veridica delle demissioni di Galvagno, con documenti inediti.

Vuolsi un' altra prova della buona fede insigne di questi appunti? Eccola.

Narrammo come una commissione, composta in maggioranza di *fusi*, facesse una relazione contraria al progetto del ministro Farini in quelle parti nelle quali egli vi aveva infiltrato il principio dell'insegnamento libero.

Il neonato giornale ci risponde che anche questo è falso; che *nel progetto di legge di cui si tratta non è parola che si riferisca veramente alla libertà d'insegnamento*

Confronti il lettore il seguente passo della relazione della commissione:

« Venendo alla formazione de' consigli, la « commissione non credette di poter entrare « affatto nell'idea del progetto ministeriale, il « quale vorrebbe comporli in modo che la loro « maggioranza potesse essere di uomini non « esercenti l'insegnamento. Tale idea partiva « forse dalla considerazione che, ove si proceda « in senso opposto, possa prevalere di soverchio lo spirito di corpo, e che, ove sia per « sorgere nel nostro paese l'insegnamento libero, convenga premunirlo contro la preponderanza degli insegnanti ufficiali. Quest'ultima « avvertenza la vostra commissione non poteva « ammetterla fin d'ora, non essendosi ancora la « Camera pronunziata sulla gravissima questione « della libertà applicata all'istruzione. In quanto « alla prima si credette che non possa reggere « a fronte dell'altra che, essendo pochissimi gli « uomini che fuori della scuola possano avere « le nozioni speciali necessarie per l'ufficio di « consiglieri, si correrebbe il rischio certo di « formare delle maggioranze le quali per avventura mancherebbero di quelle qualità che « il legislatore debbe esigere in chi ha da esercitare così importanti funzioni. Impertanto la « vostra commissione opinava doversi procedere « in senso inverso da quello proposto dal ministero, dando cioè nei consigli la maggioranza « agli insegnanti. »

Confrontisi inoltre l'art. 5 del progetto ministeriale, coll'articolo proposto invece dalla commissione:

Progetto del ministero.

« Art. 5. Il ministro è risponsabile della esecuzione delle leggi che governano le diverse « parti della pubblica istruzione *e di quelle che e condizioni dell'istruzione data libe- stabilimenti privati.*

Quindi spetta a lui il fare e il riformare « colle norme stabilite, i regolamenti che si riferiscono alla esecuzione di codeste leggi e lo « approvare quelli che gli fossero proposti dai « consigli. »

Progetto della commissione.

« Art. 5. Il ministro ~~è responsabile dell'esecu~~zione delle leggi che governano tutte le diverse « parti dell' istruzione. A lui quindi spetta il « fare e il riformare colle norme stabilite, i regolamenti che si riferiscono all'esecuzione di « codeste leggi e lo approvare quelli che gli « fossero proposti dai consigli.

« Invigila sia direttamente, sia per mezzo delle « autorità da lui dipendenti o di speciali delegati, sopra tutti gli stabilimenti consacrati all'istruzione.

« Da lui hanno dipendenza, secondo i gradi « di supremazia e di subordinazione stabiliti « dalle leggi e dai regolamenti, tutte le autorità « scolastiche. »

Dopo simili dimostrazioni, è ancora necessario chiedere chi meriti maggior fede tra la nostra asserzione *firmata*, e la denegazione *anonima* del nostro appuntatore?? Avv. coll. BOGGIO.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi la Camera procedè all'elezione di un vice-presidente, avendo il cav. Boncompagni cessato di essere deputato per la sua nomina a ministro. Il signor Dabormida ottenne al primo turno di scrutinio 77 voti, mentre 22 furono dati al sig. Tecchio e undici andarono dispersi fra varii altri candidati.

In questo grande consenso della Camera noi amiamo di vedere un'arra della concordia che deve presiedere alle sue deliberazioni e un attestato di stima e di simpatia all'onorevole generale, alla rettitudine e onoratezza del quale rendono giustizia tutte le persone dabbene a qualunque partito appartengano.

Vennero quindi approvati, quasi senza discussione, i due progetti che erano all'ordine del giorno. Il primo portante un credito straordinario di 357 mila lire sui bilanci della marina e dei lavori pubblici pel 1852, e relativo alla conservazione e riparazioni di diversi porti e fari, fu vinto con 94 voti contro 19. Il secondo, un credito di 6,440 lire in aggiunta al bilancio 1851 dell'Azienda del monte di riscatto in Sardegna, ottenne 84 voti contro 20. Dopo ciò si fecero relazioni di petizioni che non diedero luogo a discussione di sorta alcuna. R.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Troviamo nella *Gazzetta officiale* d'oggi la seguente avvertenza, a spiegazione delle due notificazioni precedenti dello stesso foglio, ed in risposta alle osservazioni che avevano motivate.

« Il regolamento provvisorio col quale si prescrive la forma degli esami di concorso per l'ammessione all'aggregazione ai collegi delle facoltà, esige soltanto che si dichiari il *ramo di scienza* sul quale si debbe aggirare l'esame. Per abbondanza si è già, con apposita nota inserta nella Gazzetta ufficiale del Regno, num. 113, dichiarato che le parti di diritto romano sulle quali doveva versare l'esame di concorso per l'aggregazione in leggi pubblicatosi nel num. 105 della Gazzetta medesima, erano quelle che si insegnavano nel corso dell'università.

« Siffatta spiegazione non essendo sembrata sufficiente a taluno, si annunzia, per ordine del consiglio universitario, che le parti del diritto romano che s'insegnano durante il corso nell'università di Torino sono: *De juribus familiae – De juribus rerum – De obligationibus – De jure hæreditario.* »

— Essendo trascorso il termine stato assegnato col primo avviso per la presentazione dei

capi d'arte destinati alla pubblica esp[illegible] la direzione fa noto che sin da quest'o[illegible] finitivamente chiusa l'accettazione de[illegible] simi.

— A rettificazione di quanto vedesi d[illegible] in tanto, erroneamente annunziato, [illegible] *Gazzetta Piemontese*, che in altri fogli [illegible] pitale, dai signori commissionari e spe[illegible] *Tasso* e *Rostan*, si partecipa che, confo[illegible] alla notificazione dell'amministrazione d[illegible] pubblico, a suo tempo pubblicata nei [illegible] forme consueti, l'estrazione delle ob[illegible] dello Stato al portatore, create colla l[illegible] luglio 1850, deve aver luogo il 27 cadent[illegible] e non già il 29, come fu dai predetti signori annunziato. *(G. Piem.)*

LOMBARDIA. — La sera del 23 maggio moriva in Milano Carlo Amati, professore di architettura e consigliere ordinario di quell'i. r. accademia di belle arti, membro della commissione di pubblico ornato, chiaro per opere architettoniche, nella grave età di 76 anni.

— I granduchi Nicolò e Michele hanno assistito il 23 ad una messa militare e ad alcune evoluzioni nella piazza del Castello. La mattina del 24 partirono per alla volta di Sesto Calende per intraprendere un'escursione sul lago maggiore, dal quale si recheranno su quello di Como.

TOSCANA. — **Firenze**, 21 *maggio*. — Si legge nel *Monitore Toscano*.

Nella sera del 19 maggio cessò di vivere in Firenze il commendatore Gaetano Casini, consigliere di Stato in servizio ordinario. Nato in bassa fortuna, seppe aprirsi una via coll'ingegno e colla probità. Il Fossombroni lo scelse, ancor giovinetto, per accompagnarlo nella visita che fece alle paludi Pontine per comando di Napoleone imperatore, e quando l'illustre idraulico divenne ministro del granduca Ferdinando III, chiamò il Casini alla segreteria degli affari esteri, nella quale tenne poi per molti anni l'uffizio di segretario. In progresso di tempo fu chiamato alla sopraintendenza dei sindacati, e finalmente alla direzione generale delle dogane e delle altre rendite dello Stato. Sul finire 1848 entrò a far parte del consiglio di Stato, e fu addetto alla sezione di finanza.

Ebbe l'ingegno pronto e nudrito di studi letterari e scientifici, la memoria tenacissima e singolare facilità di calcoli numerici, che egli soleva fare senza aiuto di scrittura. La pratica degli affari e lo zelo che sempre pose nell'adempimento de' suoi doveri, ne fecero un solerte ed attivo impiegato; come la bontà dell'animo e la festiva indole lo resero caro e benefico a molti. Valgano queste brevi parole a raccomandare la sua memoria presso tutti quelli che tengono in pregio le virtù modeste di chi spese l'intera sua vita in servizio dello Stato, e pervenne ai più alti uffici senza lasciare dietro a sè invidie e rancori, ma riconoscenza e lode per l'autorità sempre utilmente adoperata a comune vantaggio.

Firenze, 22 *maggio*. — Alle ore 7 pom. del giorno 20 di questo mese, passava di questa vita, dopo brevissima malattia, l'egregio letterato Mario Pieri, corcirese, professore emerito della università di Padova, e accademico della Crusca. Le sue opere rimarranno perpetuo monumento del suo gusto e del suo sapere; ma bisognava averlo conosciuto di persona, per apprezzare quelle sue severe e maschie virtù, la lealtà del suo animo, la indipendenza del suo carattere, la bontà del suo cuore. Lasciò i suoi libri (forse l'unica sua ricchezza) alla patria, e i suoi manuscritti a una libreria di Firenze; ricambiando così la cortese ospitalità, con cui que' generosi cittadini avevano consolato gli ultimi anni della sua vita.

ESTERO.

STATI UNITI. — **Nuova York**, 8 *maggio*. — Si legge nell'*Eco d'Italia*:

I giornali dell'West degli Stati Uniti contengono lagrimevoli racconti di gravi distruzioni di proprietà e perdite di persone avvenute per le recenti inondazioni ed oragani occorsi in quelle parti.

La città di Laevenworth, nell'Indiana, è quasi tutta distrutta. Quaranta case vennero atterrate da un vento simile al *pamperos* dell'America meridionale. Questi stabilimenti erano di forte costruzione, e seppellirono nelle rovine moltissimi individui. Stante il freddo che continua in questa avanzata stagione gli alberi fruttiferi e le raccolte della campagna soffriranno gravemente. Nel sud si dovette ripiantare il cotone, essendo perito per le gelide pioggie.

[illegible] Terranuova perirono più di 80 [illegible] verse nazioni, e si rinvennero [illegible] 20 cadaveri. Il fiume S. Lorenzo [illegible] ttora gelato.

[illegible] Washington ha perduto uno dei [illegible] embri, l'onorevole O. Andrews [illegible] Maine, che morì martedì scorso.

[illegible] **co.** — Nella legislatura di questo [illegible] due lingue, l'inglese e la spagnuola [illegible] deputati appartenendo all'una o all'altra [illegible].

[illegible] Covarrubias pronunciò un eloquentissimo [illegible] scorso in castigliano contro certo [illegible] favorendo una parte del paese, [illegible] iverse provincie. Qui si stanno fa[illegible] crizioni per soccorrere i naufragati [illegible] *rth-America* nelle vicinanze di Aca[illegible].

L'Assemblea dello Stato di California ha autorizzato il governatore di adottare le misure più convenevoli, a spese della provincia, per assistere l'emigrazione sia proveniente dalla via di terra che di mare. Si calcola non meno di cinquantamila persone giungeranno in California dagli Stati Uniti.

A Mokelonne Hill il comitato di salute pubblica condannò a morte un messicano di nome Carlos Esclava per semplici furti. Alle miniere nelle vicinanze di Big Oak Flat i lavoratori guadagnano da 4 a 6 scudi al giorno. I giornali di Sacramento e di alcune parti della California sono ripieni di casi di pazzia che succedono sì di frequente in quei paesi. Una nave americana da Canton portò a S. Francisco cinquecento chinesi; uno di loro essendo morto all'arrivo, i cittadini dell'impero celeste fecero le esequie imitando i riti religiosi dei cristiani protestanti.

Il brigantino *Clarissa* giunse da Valparaiso con 171 passeggieri. Alcune centinaia di chiliani giunsero a S. Francisco in pochi giorni.

Il brigantino sardo la *Distrazione* trovavasi al 5 aprile nel porto di S. Francisco; la nave *Stella del Mare* era di partenza per Hullo.

INGHILTERRA. — *Camera dei comuni. Seguito e fine della seduta del 22 maggio.*

La Camera si forma in comitato sul bill della milizia.

Il cancelliere dello scacchiere annuncia che il governo ha deciso di abbandonare la 25 clausola colla quale viene abrogata l'autorizzazione data dal 42 atto di Giorgio III di mettere su piede la milizia e di incorporarla in caso di ribellione o d'insurrezione. Messa ai voti la clausola è respinta con 151 voti contro 61.

Si ordina di fare il rapporto sull'ordine del giorno che porta la seconda lettura del bill del governo della Nuova Zelanda.

Sir Molesworth fa l'analisi del piano contenuto nel bill. Questo piano, egli dice, crea non solamente un impero in un impero, ma una serie di piccole colonie con i suoi codici diversi in conflitto l'uno coll'altro. Io mi oppongo alla erezione di provincie in governo: esse non devono essere altro che municipii.

Io sono di parere che la forma di governo conveniente alla Nuova Zelanda è quella di una colonia con una legislazione unica, e dei municipii creati da questa legislatura, i quali avrebbero il potere di eleggere i propri funzionari e di fare statuti e regolamenti.

Sir Packington, ministro delle colonie, dà qualche schiarimento in proposito, e il bill viene letto per la seconda volta. *(Times).*

— Riportiamo testualmente dal *Morning Herald* la risposta del signor d'Israeli al discorso di lord Palmerston (già pubblicato in compendio nel foglio di ieri) sulla situazione della Spagna ove tocca anche del Piemonte.

« Io sono sicuro che il nobile lord (Howden) ministro d'Inghilterra a Madrid, conformemente alle istruzioni che ha ricevuto da noi, non interverrà nè violentemente nè indirettamente negli affari di Spagna; che egli non farà nessun passo che possa giustamente eccitare in questo paese la diffidenza, e che non vedrà mai con occhio indifferente un tentativo qualunque, soprattutto per parte di una potenza estera, collo scopo di intervenire nel governo interno della Spagna, ovvero di attaccare le istituzioni liberali che vi sono state stabilite coll'influenza e colle armi dell'Inghilterra e che, noi lo crediamo, hanno possentemente contribuito al benessere e al progresso di questo paese.

« Io sono sicuro che il nobile lord, quantunque non sia per adottare in nessun caso una condotta ostile al sentimento nazionale in Ispagna, non tarderebbe mai a dare il consiglio d'amico che, in tali circostanze, sarebbe dover suo di offrire al governo spagnuolo *(udite!)*

« Lungi da me l'idea di attenuare gli effetti del quadruplice trattato. Perciò io non esito a dire, a nome del governo della Regina, che se alcune persone (soprattutto poi se straniere, locchè debbo credere dietro il discorso di lord Palmerston) tentano di sconvolgere il sistema di governo che da qualche tempo esiste in Ispagna e che vi ha esistito nell'interesse generale del paese: se mai, io dico, queste persone o questi forestieri esercitano siffatte influenze, noi speriamo che gli uomini più interessati all'onore della Spagna si ricorderanno delle circostanze che hanno collocato la dinastia attuale sul trono e domanderanno a se stessi se, ritornando all'antico regime già rovesciato, non si debba altresì ritornare alle antiche dinastie di Spagna e di Portogallo.

« Benchè io debba credere che un uomo di Stato di tanta esperienza e perspicacia come il nobile lord Palmerston abbia dovuto avere dei buoni motivi per mettere innanzi nel Parlamento codesta questione, non ostante le voci che possono essere corse e non ostante le vane teorie di alcuni individui, io penso che le persone investite di una grande influenza in Ispagna sono decise a mantenere la costituzione attuale, e io credo che l'influenza dei loro consigli e l'esercizio del loro potere saranno di natura da dare ogni speranza che non si avvererà nessuno degli avvenimenti che il nobile lord Palmerston sembra riguardare come possibili *(udite!)*.

« Se io considero, in tesi generale, gli effetti del sistema costituzionale in Ispagna, quantunque io non sia disposto a fare in termini così poco misurati come lo ha fatto il nobile lord Palmerston, il panegirico del sistema costituzionale che prevale in Europa, e di cui il nobile lord ha parlato in un modo che mi ha persino sorpreso nel sentirlo, io dico, con rispetto per la costituzione di Spagna, ch'essa è stato un sistema strettamente interno, sviluppato nell'interesse e per il vantaggio dei sudditi spagnuoli, e che mai non è stata accompagnata da effetti di propagandismo politico per parte della Spagna verso gli altri paesi *(udite!)*.

« Io posso fare le stesse osservazioni riguardo agli altri paesi minacciati da pericoli misteriosi e l'oggetto delle voci moltiplicate di cui ha parlato il nobile lord Palmerston, voglio dire il Piemonte. Egli non è dubbio che il sistema parlamentare non è stato in nessun luogo più fortunato che in Sardegna, e di più vi si osserva anche l'assenza di propagandismo politico, sintomo generale del mal successo delle istituzioni nel paese stesso *(Udite!)*.

« Io non credo dover dir altro per ora e spero che la Camera non appiccherà alcuna discussione sopra queste quistioni, riconoscendo per parte del governo della Regina l'intenzione di fare gli affari esteri del paese, senza mancare al rispetto per i diritti dei popoli, perchè così operando si viene meglio ad assicurare i beneficii della pace generale. Io non so d'onde partiranno i pericoli che si minacciano, e se i mali e le fatali conseguenze che si segnalano verranno dal mal volere dei monarchi o dalla violenza delle moltitudini; ma questo io so: che l'esperienza del 1848, nelle umilianti catastrofi subite in quell'anno e nei susseguenti dai monarchi e dalle moltitudini (e giova sperare che questa lezione avrà loro profittato), ha dimostrato che la civiltà attuale è contraria a tutte le opinioni estreme.

« Secondo me, i sovrani e i popoli sono dovunque sfuggiti a grandi pericoli; ma il male, venga dall'alto o dal basso, dalla monarchia despotica o dalla repubblica rossa, il vero è che se questo spirito di disordine venisse a rinascere in Europa non si potrebbe più sperare di vincerlo così presto. »

— Quest'oggi alle 3 è stato tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri. *(Globe)*

— Si crede che il nuovo prestito austriaco di 3 milioni di sterlini sarà fatto all'85 0[0. I signori Rothschild sono incaricati di aprire delle soscrizioni che si verseranno per un decimo ogni mese. *(Idem).*

FRANCIA. — **Parigi**, 24 *maggio*. — Una ordinanza del ministro di Stato, inserita nel *Moniteur* d'oggi, porta che si procederà il lunedì 7 giugno prossimo all'aggiudicazione dei lavori di costruzione valutati a 1,926,910 fr., da eseguirsi per le fondamenta e sotterranei del prolungamento dell'ala a settentrione del palazzo delle Tuilerie.

— Leggesi nel *Journal du Loiret*:

Il principe presidente ha fatto acquisto in Sologna di due proprietà; e sono: il castello della Grillaire e il castello di La Motte-Beuvron. Questi due castelli sono stati comperati insieme colle loro dipendenze al prezzo di 1,500,000 fr.

L'intenzione del principe presidente sarebbe, dicesi, di fare sperimenti di colonia agricola su queste due proprietà.

— La distribuzione dell'*Emancipation Belge* è stata di nuovo interdetta ieri dal ministero della polizia generale.

— Il capo dello stato-maggiore della guardia nazionale ha indirizzato la seguente lettera alla *Patrie*:

Parigi, 22 maggio.

Signor redattore; si legge nel giornale il *Constitutionnel* di quest'oggi che il censimento della guardia nazionale porta il suo effettivo a 50,000 uomini.

In questo vi è un errore patente; il quadro dei 22 battaglioni dell'interno di Parigi non accusa che 17,000 uomini che hanno ricevuto o devono ricevere le armi dallo Stato.

Io vi prego, ecc.

Il colonnello, capo di stato-maggiore gen.
(firmato) VIEYRA.

— Si legge nella *Patrie* il seguente *comunicato:*

Un gran numero di persone si accostano al presidente quando esce in vettura o a cavallo per rimettergli delle petizioni. Da questo risultano degli accidenti. In avvenire queste petizioni non saranno più ricevute che dagli aiutanti dei palazzi. Esse saranno messe sott'occhio al principe, e diventeranno l'oggetto di un esame particolare.

— Leggesi nel *Constitutionnel*: L'ingresso nei Dardanelli è stato decisamente rifiutato al vascello francese il *Carlomagno*. Lettere di Smirne del 9 ci fan sapere l'arrivo di esso vascello dinanzi a quel porto.

— Leggesi nel *Courrier de Lyon* del 24: Sentiamo che le operazioni militari della colonna dell'est, comandata dal generale Mac-Mahon, cominciarono nella piccola Cabailia, fra Costantina e Collo. Il 17 maggio, questa colonna trovavasi a Faggi-Zerzur tra gli Ulad-Aidun.

Questi Cabaili ricusarono di sottomettersi, e si diedero alla fuga dinanzi alle truppe francesi. Fu tolto loro un centinaio di capi di bestiame.

Alcuni nemici furono uccisi; dalla parte dei francesi non restò ferito se non che il cavallo di un ufficiale.

Dal lato dell'ovest, i Beni-Snassen persistono nel loro sistema di ostilità. Il 15 maggio essi marciarono risolutamente contro la colonna del generale Montauban e l'attaccarono con vigore. Le truppe francesi li ricevettero con tale energia, che essi indietreggiarono fino sull'Arbal, dopo aver provata una perdita di 150 uomini uccisi. Il numero dei loro feriti è in rapporto con questa cifra. I francesi ebbero 4 uccisi e 44 feriti. Il giorno dopo i Beni-Snassen erano totalmente scomparsi.

SVIZZERA. — **Friborgo** — Il governo aveva annunciato al Consiglio federale esser voce in questo cantone che esso consiglio avesse incoraggiato i promotori dell'Assemblea di Posieux nel loro divisamento, e perciò chiedeva schiarimenti. Egli infatti otteneva una dichiarazione che facevasi sollecito a pubblicare, ma in termini, dice il *Bund* che dissentono essenzialmente dall'originale tedesco. Eccone il vero tenore:

« Il consiglio federale non si è pronunciato in modo alcuno verso i promotori dell'Assemblea popolare, perchè essi non si sono rivolti a lui, ed egli perciò non ebbe occasione di esternarsi in modo alcuno. All'incontro il sig. Von der Weid fece visita ad alcuni membri, e loro annunciò essersi ideata questa Assemblea, aggiungendo la assicurazione che questa assemblea si asterrebbe da ogni atto illegale.

« Questi membri del Consiglio federale gli manifestarono, ciascuno a suo modo, la loro opinione privata portante in generale che essi costituzionalmente non avevano nulla ad opporre ad un'assemblea in quanto mirasse a conseguire fini leciti con mezzi legali; ma che i promotori di simili assemblee si assumono una grave risponsabilità, e che il consiglio federale in ogni circostanza è obbligato ad intervenire all'uopo per l'ordine pubblico. Da ciò comprenderete che questi membri del consiglio federale sonosi pronunciati piuttosto in senso dissuadente che non incoraggiante. »

— Dalle corrispondenze da Friborgo si ha che il governo procura di impedire l'assemblea od almeno il numeroso intervento ad essa mediante il terrore. La stamperia Schmid-Roth è inquisita per avere stampato il proclama. Von der Weid subì un lungo interrogatorio dal prefetto; le sue carte furono visitate. Vuolsi anche che fosse stato decretato l'arresto contro di lui e contro il consigliere di Stato Charles; ma che se ne sia poi sospesa l'esecuzione in seguito a notizie venute da Berna. I comuni che intervenissero al-

l'Assemblea di Posieux sono minacciati di occupazione militare. Il 19 giunsero in Friborgo le guardie civiche (sono i partigiani del governo) della Broye ed aspettavansi quelle di Morat, ma sembra che queste non siano venute perchè si trovassero in numero troppo tenue. Il 20 dovevano entrare in Friborgo la compagnia carabinieri n. 13 e la batteria n. 24; il 21 la compagnia carabinieri n. 25 ed il battaglione n. 25.

— Le ultime notizie recano che il consiglio di Stato ha indirizzato un proclama al popolo ed uno alle truppe chiamate sotto le armi. A quest'ultime è detto che scopo evidente dell'assemblea popolare di Posieux è d'abbattere la vigente costituzione, il governo e le attuali instituzioni. A loro è raccomandata la più severa subordinazione e vietata ogni provocazione.

Nel proclama al popolo è detto volersi rispettare il diritto di riunione sinchè si starà entro i limiti costituzionali; un'assemblea popolare poter deliberare sui bisogni del paese, esprimere voti, fare proposizioni, giovarsi del diritto di petizione, ma non risolvere se il governo gode o no la fiducia del popolo; non esercitare diritti che spettano al popolo convocato nelle assemblee primarie od alle autorità da lui costituite. Se l'assemblea popolare passasse ad atti costituzionali, il governo si troverebbe nella necessità di procedere a norma delle leggi penali. Si nota che promotori dell'assemblea sono gli uomini del Sonderbund.

Il *Narratore* rimarca che Friborgo rassomiglia ad una piazza d'armi.

I fogli bernesi annunciano che il sig. Charles fu dapprima citato dal prefetto perchè erasi permesso alcune espressioni offensive al governo circa la lettera del consiglio federale che era stata comunicata al popolo con un proclama. Non essendosi egli presentato alla citazione fu arrestato, ma pare che successivamente sia stato rimesso in libertà. Essi rimarcano che i capi visibili del cessato Sonderbund non si fanno apparentemente moto per l'assemblea popolare; e che i capi del movimento sono sinora l'ex-consigliere di Stato Charles che già fece opposizione al Sonderbund, l'ex-cancelliere Vonderweid ed Egger macellaio. L'ex-cancelliere Verro ha dichiarato nella *Gazzetta* la sua adesione al movimento, e deplora che una grave malattia gli impedisca di recarsi a Posieux.

— Ecco ora il programma per l'Assemblea di Posieux, già deliberato in una numerosa riunione di rappresentanti de' comuni:

« Radunato in assemblea generale sotto la protezione di Dio onnipotente, il popolo friborghese dichiara che fa uso del diritto di riunione garantito dalle costituzioni cantonale e federale soltanto come l'unico mezzo che non ha tentato e l'ultimo che gli rimane per ottenere la sua reintegrazione nella pienezza de' suoi diritti, di cui precedentemente godeva, e quali sono esercitati dè' suoi confederati.

« Dichiara che l'unico scopo che voglia conseguire, il termine assegnato a' suoi conati sono: il ravvicinamento e la riconciliazione dei partiti ora tanto divisi; il ritorno della tranquillità e d'un regime di saggezza e di moderazione, a cui il paese sospira da tanti anni; lo ristabilimento della fiducia attualmente tanto smossa; quello di un accordo tanto desiderabile fra il potere civile e l'autorità spirituale; la diminuzione de' pubblici aggravi; la moralizzazione della gioventù; in una parola il soddisfacimento di tutti i suoi interessi, senza distinzione d'opinione nè di posizione sociale.

« A tale effetto il popolo friborghese:

« 1. Riconosce d'essere chiamato a pronunciarsi per sì o per no sulla fiducia che esso accorda al governo che lo regge, e nel quale egli non può rispettare l'autorità d'un fatto cui nella maggioranza è rimasto estraneo.

« 2. Dichiara adottare la qui unita petizione, indirizzata all'alta Assemblea federale, tendente a dimandare che a termini dell'art. 6 della costituzione federale la sua costituzione cantonale sia sottomessa alla sua sanzione; che sull'esempio degli altri Stati della Svizzera, egli possa rivederla: che delle elezioni franche e leali abbian luogo al più presto possibile, fatta astrazione del giuramento, per comuni, alla maggioranza assoluta di suffragi, allo scrutinio segreto, sotto la presidenza d'un ufficio nominato dall'assemblea elettorale e dietro l'attuale circoscrizione de' distretti, affine di ristabilire sinceramente il regno della maggioranza, nella quale noi riconosciamo e sempre riconosceremo che devesi obbedienza, qualunque ne possa essere il risultato.

3. Che disapprovando ogni esagerazione d'opinioni e d'intolleranza risultante dallo spirito di partito, non dimanda che di vivere la vita dei suoi confederati, nella buona come nell'avversa fortuna, di godere de' diritti stessi, di sopportare gli stessi carichi, sotto l'impero della costituzione che il popolo svizzero s'è dato.

« 4. Che l'Assemblea, composta com'è di cittadini di culti diversi, ma amici gli uni degli altri, viventi sotto le stesse leggi ed oggi riuniti per i medesimi interessi religiosi e politici, si unisce energicamente, ciascuno dietro la sua fede, al principio cristiano sì audacemente attaccato dalle detestabili dottrine della demagogia e del socialismo.

« 5. Che prima di separarsi decide l'organizzazione d'una grande associazione friborghese per la rivendicazione delle sue libertà, ed incarica il comitato (che essa eleggerà) di adoperarsi attivamente, ma nei limiti della più stretta legalità, al gran giorno e con tutti i mezzi che si possono confessare innanzi Dio ed innanzi gli uomini. Ogni membro dell'associazione sarà tenuto, per quanto lo concerne, d'assumerne l'obbligo d'onore. »

ALEMAGNA. — Berlino, 21 *maggio*. — Per ciò che riguarda il passaggio del discorso del barone de Manteuffel relativo alla composizione della prima Camera, bisogna confessare che fu trovato molto vago. Si sarebbe voluto sapere positivamente se le Camere sarebbero convocate di nuovo prima del 7 agosto per deliberare sopra questa questione. Noi sappiamo che il ministero non ha preso ancora alcuna risoluzione a questo riguardo. La natura della misura che sarà presa per venire a una nuova composizione della prima Camera non è ancora determinata. Dopo la partenza dell'imperatore di Russia il ministero si occuperà di nuovo di questa quistione. Nelle alte regioni si ritiene che la composizione della prima Camera non sarà fatta nelle vie costituzionali.

(Gazzetta di Colonia).

— La deputazione dei librai di Lipsia che era venuta qui per protestare contro la legge che sottomette all'invio per la posta i giornali nazionali ed esteri, è stata ricevuta in udienza dal ministro di commercio, il quale ha fatto una risposta favorevole, assicurando che la detta misura non sarà messa in esecuzione.

(Corrisp. litograf.).

Annover, 19 *maggio*. La questione concernente le riforme da introdursi nella costituzione, non sarà così presto risolta. Si é deciso di rimandare il progetto ad una commissione, e non si sa quando questa finirà i suoi lavori. Siccome il governo per parte sua desidera la stessa cosa, egli è probabile che il progetto sarà aggiornato per ora. *(Boersenhalle).*

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 maggio 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale Congedo, giuramento. Elezione del secondo vice-presidente. Approvazione degli articoli sul credito supplementario ai bilanci del 1851. Votazione. Approvazione degli articoli pel credito supplimentario sui monti di riscatto della Sardegna. Votazione. Relazione di petizioni.*

La seduta si apre all'ora 1 1|2

Seggono al banco ministeriale Paleocapa, d'Azeglio, Pernati, Cibrario, Boncompagni, Lamarmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente, dietro che si procede all'appello nominale.

Il deputato Pisano Marras presta il giuramento.

La Camera accorda un permesso di congedo al deputato Brunier.

La Camera passa indi alla elezione del secondo presidente, e si ha il seguente risultato:

Schede n. 110; Dabormida voti 77, Tecchio 22, Moffa di Lisio 2, Cavour Camillo 2, De Foresta 2, Mameli 2, Lanza 1, D'Aviernoz 1, in bianco 1.

Il generale Dabormida è proclamato vice-presidente.

Cibrario ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare il comune di S. Mauro ad esigere un dritto di pedaggio pel porto natante sul Po.

La Camera approva i seguenti articoli della legge per un credito straordinario sui bilanci 1852 della marina, e dei lavori pubblici.

« Art. 1. È aperto un credito straordinario di ll. 357,701 50 in aggiunta al bilancio generale passivo dell'anno 1852 pel servizio tanto di manutenzione degli stabilimenti sanitari marittimi, quanto di costruzione e di manutenzione dei porti, spiagge e fari dei littorali dello Stato.

« Art. 2. Tale credito sarà ripartito per lire 20,701 50 sul bilancio della marina, e per lire 339,500 su quello dei lavori pubblici, e per l'applicazione di esso è autorizzata l'istituzione delle seguenti categorie in aggiunta ai bilanci medesimi.

BILANCIO — MARINA

Spese ordinarie.

CAT. 25 *bis*	Conservazione degli stabilimenti sanitari marittimi		L. 20,701 50

BILANCIO — LAVORI PUBBLICI

Spese ordinarie

« 15 *bis*	Conservazione dei porti, spiagge e fari		» 282,855 50

Spese straordinarie

« 34	Porto di Nizza	L. 4,000 »	
« 35	Sussidii ai porti	» 29,000 »	
« 36	Faro di Capo Testa	» 1,644 »	56,644 50
« 37	Faro di Capo Tino	» 1,000 »	
« 38	Nuovo Faro all'isolotto dei cavoli	» 21,000 »	
			360,201 50

Messo a scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Votanti	113
Maggioranza	57
Favorevoli	94
Contrari	20
Totale	113

La Camera adotta.

La Camera indi approva i seguenti articoli del progetto di legge pel credito di lire 6,440 12 in aggiunta al bilancio 1851 dell'azienda del Monte di riscatto in Sardegna.

« Art. 1. È aperto un credito supplementario di lire *seimila quattrocento quaranta* centesimi *dodici* sul bilancio dell'azienda del Monte di riscatto in Sardegna per l'anno 1851 ripartibile come infra:

« 1. Per maggiore spesa alla categoria 6. *Pesi sui beni ex-gesuitici* . L. 290 12

« 2. Per stipendio, e supplemento di stipendio agli impiegati dell'azienda del Monte di riscatto addetti alla commissione delle decime. . . . . » 6150 »

« Art. 2. È autorizzata per questa somma di lire 6,150 l'apertura d'una nuova categoria nel bilancio 1851 col titolo di *Spese straordinarie*.

Messo il complesso della legge a scrutinio segreto si ha il seguente risultato:

Votanti	104
Maggioranza	53
Favorevoli	84
Contrari	20

La Camera adotta.

Presidente. Siccome non sono pronte le relazioni per poterle discutere, i signori deputati saranno avvisati a domicilio del giorno in cui vi sarà tornata.

I deputati Zirio e Talucchi riferiscono sopra alcune petizioni.

La Camera si scioglie alle ore 4 1|4.

BELLE ARTI.

UN QUADRO DEL DOMENICHINO.

Sul confine estremo d'Italia, a Nizza, quasi ultima memoria con che la patria delle arti si raccomanda all'affetto di chi passa in terra straniera, havvi la galleria del signor Fantapiè, ricca di molti e pregevolissimi dipinti. Ben rado accadde che la sollecitudine di un privato, non aiutata da grandi ricchezze, giugnesse a raccogliere tanta dovizia artistica; lo studio e l'ingegno trionfò degli ostacoli e seppe far più del largo spendere dei grandi che spesso ammassano tele e marmi, segno di vana pompa, anzichè di gusto e di criterio.

Troppo lungo sarebbe il divisare parte a parte i capolavori raccolti in questa collezione e senza intrattenerci nè della *Danae* di Tiziano, nè del *san Gerolamo* di Sebastiano del Piombo, nè d'altre tele di artefici valentissimi, accenneremo il bellissimo quadretto del Domenichino, la *Caccia di Diana*, che a quanto pare, è uno dei pensieri da esso tratteggiati pel quadro dello stesso soggetto allogatogli dal principe Borghese, e al dire di esperti intendenti, di maggior merito per la composizione di quest'ultima opera.

In un prato che s'apre in mezzo ad un bosco di altissime piante, i cui rami vagamente s'intrecciano, veggonsi ninfe correre in traccia delle fiere, mentre altre recano a piedi di Diana, daini, cerbiatti, zannuti cinghiali ed altre prede. La diva bellissima di forme e semi-nuda sta seduta sovra uno zocco ricoperto di una pelle di fiera e posto in mezzo a due alberi altissimi. Mentre accarezza con una mano il levriere che viene d'attorno a farle festa ella volge il guardo e le parole alle ninfe che le stanno d'attorno, discorrendo gli accidenti della caccia; mentre altre dando fiato al corno sembrano suonare a raccolta. Dal lato opposto veggonsi somieri onusti di cacciagione e ninfe che attendono a scaricarneli. Quae là sparsi al suolo spiedi, archi e faretre.

La composizione è numerosa e si acconciamente disposta che, ad onta dello studio grandissimo degli accessorii, i quali occupano gran parte del quadro, il soggetto principale balza di subito all'occhio. Giammai il Domenichino, che alcuni non temono di uguagliare a Raffaello, e Mengs chiamò « il più universale dei pittori » fece tanto sfoggio d'immaginazione. Ell'è una scena così svariata e sì ricca da cui non sai ritrarre gli occhi, e dove discopri sempre qualche nuova bellezza, quantunque lungo sia il tempo che tu rimanga a contemplarla.

Tutte le figure sembrano vive spiranti; gli atti e le pose portano l'impronta d'antica venustà, le carni morbidissime, vere come se fossero avvivate dal sangue anzichè imitate col pennello; gli alberi si diligentemente condotti che par di sentire la brezza agitare le frondi; le fiere e gli arnesi che decorano il quadro, ritratti con evidenza e maestria tale che niun pittore di genere avrebbe saputo far meglio; il disegno infine è sì fino e corretto che ben comprendi l'invidia che coi Caracci portavano al Domenichino i più celebrati artisti di quell'epoca.

Da quanto abbiam detto non temiamo possa nascere dubbio ai lettori, che il dipinto descritto debba riporsi tra quei tesori immaginarii che i raccoglitori di pitture, fatti ciechi dall'illusione o dal desiderio, credono ad ogni tratto di aver scoperto e di possedere; sicchè ci son tanti quadri vantati di Raffaelli, di Tiziani, di Correggio e via via quanti costoro non avrebbero potuto fare se avessero campato gli anni degli antichi patriarchi. Che la *Caccia di Diana* posseduta dal signor Fantapiè sia veramente opera del Domenichino lo si deduce dagli scritti che parlarono di quest'artista, e lo conferma l'autorità di molti conoscitori che l'hanno veduta: tra' quali potremmo accennarne uno il cui nome vale un elogio, e della cui amicizia andiamo superbi. Onde è che noi ne abbiamo parlato non pel vezzo solito in certuni di dar importanza colle parole a ciò che non può averne alcuna, ma mossi dal desiderio di far conoscere una nuova gemma custodita in questa terra che, in mezzo al turbine ond'è sconvolta la Penisola, ospita il fiore delle arti e degl'ingegni. Mal si risponderebbe ai favori largitici dalla fortuna se trascurandoli si mostrasse di non saperli usare e pregiare. —

DECESSI *del* 25 *maggio in Torino*. N. 15

Totale N. 2297

ULTIME NOTIZIE.

Ciamberì, 26 *maggio*. — La *Gazzetta Officiale di Savoia* contiene nuovamente una lista considerevole di soscrizioni in favore degli incendiati. Sulla somma totale furono prelevati 250 franchi e spediti al cav. Corso a Torino, per le vittime dell'esplosione della polveriera di Dora. Altre somme erano già state spedite prima d'ora. Così anche la Savoia si unisce, per quanto i suoi scarsi mezzi glie lo permettono, alla bella e universale manifestazione di generosa simpatia che ha avuto luogo in tutto lo Stato.

Genova, 26 *maggio*. — Ieri giunse da Nizza il vapore nazionale il *Dante*. Lo stesso nella notte del 24 corrente trovandosi sulle acque di San Remo atteso un gran temporale dovè retrocedere e riparare a Villafranca. Persone poi che sono giunte sul succitato piroscafo recano che la *Ville de Marseille*, vapore francese, diretto per Genova avendo investito un brigantino sardo fu costretto ad appoggiare a Tolone per riparare ai danni sofferti.

Giunsero questa mattina sul vapore *Languedoc* proveniente da Napoli i signori conte Gioachino Murat adetto alla legazione francese in Toscana latore di dispacci per Parigi. S. E. il sig. duca Ferdinando Strozzi principe di Forano di Firenze, ciamberlano di S. A. R. il granduca in unione colla sua consorte principessa Centurioni. Il nobile uomo sig. cav. commendatore Mario Covoni di Firenze, parimente ciamberlano di S. A. R. il granduca.

Detti passeggieri proseguono oggi il loro viaggio per Marsiglia sull'istesso vapore.

(Gazz. di Genova).

Firenze, 23 *maggio*. — Sir E. Lytton Bulwer inviato inglese ha presentato le sue credenziali.

— Il cav. Luigi Fabbri gonfaloniere di Livorno, e presidente d'un circolo ultra-democratico nel 1848-49 ebbe la decorazione dell'ordine costantiniano dal re di Napoli. Il *Monitore Toscano* non dice per quali servigi.

Roma, 22 *maggio*. — Il 19 vi furono solenni vespri nella cappella sistina, con assistenza di S. S. Il 20 Pio IX recatosi in treno nobile a S. Gio. Laterano vi tenne cappella papale, e poscia salito in sedia gestatoria alla gran loggia benedisse il popolo, e le milizie francesi e romane schierate sulla piazza.

— Da un quadro stampato dal *Giornale di Roma* scorgesi che la marina mercantile dello Stato romano contava alla fine del 1851 863 legni formanti 23,204 tonnellate oltre 567 legni minori. Il personale addetto alla marina somma a 9110 persone.

— L'inviato russo Bouteneff è partito per Firenze.

Parigi, 24 *maggio*. — Il *Moniteur* pubblica stamane una circolare del ministro dell'istruzione pubblica ai rettori. Questa circolare sembra intesa a rispondere alle obiezioni fatte al nuovo sistema di studi e specialmente a tranquillare i partigiani dell'insegnamento attuale. Cosichè noi, i quali volevamo una riforma più radicale, non la possiamo approvare. Del resto il ministro promette la prossima pubblicazione del nuovo programma di studi, sul quale programma, egli dice, il sistema dovrà essere definitivamente giudicato. Noi pertanto aspetteremo.

È nota la smentita inflitta dal signor Molé al signor Granier de Cassagnac. È noto altresì che quest'ultimo ha risposto in termini che sembrarono poco concludenti. Quest'incidente non è ancora terminato. L'*Independance Belge* avendo detto che il signor de Larocheiacquelein sarebbe forse in grado di affermare ciò che negava il signor Molé, quegli si fece premura di protestare nel giornale belga dicendo di sapere

nulla della riunione di cui parlava il signor Granier de Cassagnac.

La nostra cronaca dipartimentale non contiene più che due rubriche: demissioni di consiglieri generali e municipali e ammonizioni date ai giornali. Così il *Conciliateur de l'Indre* è stato ammonito: 1. per avere, secondo il prefetto, « tentato d'incriminare l'atto *necessario* del 2 dicem« bre, e di protestare contro il governo consa« crato il 20 dicembre » e inoltre per avere qualificato la legislazione attuale sulla stampa come « un attentato formale ai principii più « elementari di diritto pubblico e di libertà. »

Fra le demissioni da registrarsi quest'oggi, notiamo quella del marchese de Barthélemy, membro del consiglio generale delle Bocche del Rodano.

Uno dei membri della casa Rothschild di Parigi si è recato a Londra per negoziare il nuovo imprestito austriaco di 35 milioni di fiorini. Ma i capitalisti inglesi non sembrano disposti ad appassionarsi per questa nuova valuta.

(*Presse*).

Madrid, 19 *maggio.* — In seguito alle voci tanto propagate di riforme anti-costituzionali che il ministero si proporrebbe di fare, il generale Lersundi, capitano generale della Nuova Castiglia, avrebbe raccolto gli ufficiali dei diversi reggimenti componenti la guarnigione di Madrid, e avrebbe loro assicurato formalmente che tutte queste voci di riforma non avevano il menomo fondamento. Siffatte assicurazioni, date dalla prima autorità militare della capitale, hanno completamente tranquillato gli animi. *Corr. Havas*).

Austria. Troviamo nei giornali di Vienna la nomina del conte Francesco di Colleredo-Walsee ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la R. corte della Granbretagna.

Berlino, 21 *maggio.* — Quest'oggi le truppe hanno manovrato dinanzi all'imperatore. Vi fu poscia alle quattro un gran pranzo di 400 posate nella sala bianca del castello reale. Il re, dopo aver invitato i suoi ospiti a riempiere i bicchieri sino al colmo, così parlò: « A nome « mio, a nome della mia armata e di tutti i « fedeli cuori prussiani io faccio un brindisi alla « salute di S. M. l'imperatore di Russia; Iddio « la conservi a quella parte del mondo che gli « ha dato in retaggio all'epoca attuale in cui è « indispensabile. »

Lo czar rispose: « Iddio conservi V. M. » A queste parole la sala, magnificamente decorata, risuonò di moltiplicati evviva.

In questo momento si contano a Berlino 25 generali in capo di corpi d'armata.

(*Gazz. di Prussia*).

Grecia — I ragguagli d'Atene giungono sino al 17. La Camera dei deputati votò a unanimità nelle sue recenti sedute i crediti provvisorii per il secondo trimestre 1852. Indi essa discusse il bilancio del ministro dell'interno, e ne votò tutti gli articoli senza la menoma modificazione, avendo respinte le proposte della relativa commissione. Il Senato votò pure senza contrasto i crediti provvisorii pel secondo trimestre del 1[illegible].

Il 16 arrivò al Pireo il barone Tecco, mininistro del governo sardo presso la Porta e il governo greco a bordo del piroscafo sardo il *Tripoli*. Egli ripartirà per Costantinopoli, ove intende restare parte dell'estate, per poi far ritorno in Atene. L'*Observateur* nota esser questa la prima volta che il governo piemontese si fa rappresentare presso il governo ellenico.

Turchia. — Il *Journal de Costantinople* del 14 reca la seguente data relativamente alla quistione turco-egiziana:

« La risposta del governo imperiale ai dispacci di Fuad effendi riguardanti le difficoltà d'amministrazione dell'Egitto (arrivati ultimamente a Costantinopoli, come già annunziammo), la quale sancisce l'accordo sottoposto alla decisione sovrana da quell'alto funzionario e pone termine a quegli ostacoli, dev'essere spedita quanto prima al Cairo. Così spariscono gli imbarazzi d'una questione che avrebbe potuto dar luogo alle più serie complicazioni, se non fosse stata l'alta saviezza della Sublime Porta. Il componimento si fece senz'alcun pregiudizio per le prerogative sovrane; il che era essenziale. »

Borsa di Torino *del* 26 *maggio.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima, 95, 40. Mattino 95, 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96, 75. Mattino 97. Per il 31 corrente 96, 85 90.

1850 obbligazioni 1 febbraio. Mattino 977, 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1710. Per il 30 giugno, mattino 1690.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 445.

Borsa di Genova *del* 26 *maggio:*

5 0[0........1850 1 genn. e 1 luglio 96 7[8 96 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 968 967
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 977
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1695
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 24 *maggio.*

Il 4 1[2 per 0[0 chiude a 99 95 in rialzo di 20 cent.

Il 3 0[0 id. a 70 90 in aumento di 15 cc.

Il 5 0[0 piemontese andò da 96 90 a 97 per chiudere a 96 75.

Il nuovo imprestito invariato a 97 3[4.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 19 *maggio* 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9,848,539 38
id. id. in Torino	»	10,054,692 35
Numerario in via per Torino.	»	310,000 »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,826,025 10
id. id. in Torino	»	16,289,103 93
Fondi pubblici della Banca .	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo.	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 18 corrente.	»	16,737 70
Spese diverse	»	309,880 53
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	1,161,128 03
Debitori diversi	»	18,817 01
	L.	54,130,374 87

Passivo.

Capitale.	L.	8,000,000 »
Bighetti in circolazione. . .	»	35,738,150 »
per operazioni ordinarie . .	»	
per mutuo alle Regie Finanze.	»	
Fondo di riserva.	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	38,994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71,289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	223,192 36
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	280,995 10
Conti corr. disponibili in Genova	»	1,064,147 18
id. id. in Torino	»	1,519,869 28
Non disponibile	»	108,577 75
R. Erario conto corrente .	»	6,635,176 39
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino .	»	27,251 50
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova .	»	16,827 65
Dividendi arretrati	»	21,061 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Rimesse della sede di Torino del 18 corrente	»	28,591 67
	L.	54,130,374 87

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

L'Accademia di calcoli a memoria del cavaliere Vincenzo Zucchero, che doveva aver luogo ieri sera a ore 8 1[2 nella sala del gabinetto chimico, per motivi impreveduti viene trasportata a sabbato 29 corrente.

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	pom.	pom.
Torino . .	6 »	9 50	2 15	4 30
Moncalieri .	6 14	10 4	2 29	4 44
Cambiano .	6 27	10 17	2 44	4 57
Pessione .	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino . .	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca .	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti . .	7 43	11 33	3 58	6 13
Annone .	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2) .	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano .	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero . .	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo .	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi . . .	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle .	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	antim.	antim.	pom.
Arquata .	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle .	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi . .	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo .	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero . .	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano .	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone . .	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti . . .	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 13	» »
Villafranca .	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino . .	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione .	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano .	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri .	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano a Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1367.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'officio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 28 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie** — Un anno L. **41** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50** — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini).* Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 27 maggio.

CRITICA MILITARE.

I.

La scienza dell'organizzazione assomiglia moltissimo all'algebra. L'algebra è incaricata di facilitare le operazioni matematiche, è un mezzo di compiere brevemente quanto farebbe con maggiore lentezza e difficoltà l'aritmetica. La scienza dell'organizzazione ha uno scopo uguale, quello di facilitare all'amministratore l'applicazione delle sue idee offerendogli come un immenso vocabolario, in cui egli trova per ogni quistione speciale e l'esempio dell'esperienza e le rivelazioni dei grandi uomini di guerra.

La differenza che passa fra questi due rami delle umane cognizioni consiste adunque nell'immutabilità ed infallibilità dei dati numerici e materiali dell'algebra, comparati colla mutabilità dei suggerimenti dei grandi uomini e dell'esperienza, che debbono piegarsi ai mutamenti della civilizzazione. Adunque il matematico purchè sia certo di non aver errato nei calcoli numerici può riposar sicuro sul risultato della sua operazione, mentre il militare debbe ancor vedere se i dati su cui fonda i suoi calcoli sono conformi allo spirito del tempo. Così un uomo allo stato presente della società errerebbe grandemente conformandosi ai suggerimenti di Alessandro e di Cesare, benchè ambidue fossero incontestabilmente grandi innovatori militari, come errerebbe ancora applicando ciecamente i principii lasciatici da Federico II e da Napoleone.

E per ispiegare questa verità importantissima ci si permetta ancora un paragone. Il progresso della civiltà e dell'arte militare si può rassomigliare al cammino di due corpi che percorrano, l'uno le faccie di un poligono regolare e l'altro la periferia di un circolo che vi fosse inscritto. Il progresso civile, progresso di tutti i giorni e di tutti, batte il sentiero più regolare del circolo, l'altro invece spinto a soprassalti dall'impulso di qualche grande amministratore, corre le faccie angolari del poligono e raggiunge in un lampo il progresso civile e lo sorpassa, per poi fermarsi finchè riceva da una nuova mano una seconda spinta.

Il supporre un altro modo di avanzamento sarebbe erroneo, perchè come abbiam detto, la società procede ogni giorno nella civilizzazione, e la riforma militare che si deve regolare su di essa non potrebbe procedere con ugual passo ove non si voglia supporre che i grandi militari si possano seguire continuamente senza veruno intervallo. Avviene adunque che quando l'un d'essi riunisce alle qualità di capitano quelle d'organizzatore, imprime una spinta tale alla formazione degli eserciti che raggiungendo il progresso civile lo sorpassa ben presto, e avviene per conseguenza che gli uomini inferiori che succedono a questo grande innovatore, non comprendendo la possibilità di un progresso rapido e originale cercano di fermarlo e di trarlo indietro tentando di far indietreggiare le riforme militari, invece di far procedere le sociali.

La prova palpabile di questa asserzione l'abbiamo ai giorni nostri. Napoleone ha inventato una tattica ed una strategia nuova, adattata alla nuova formazione degli eserciti. Questa tattica e questa strategia dovranno naturalmente in un tempo lontano ancora cedere ad un'altra più appropriata ai tempi futuri. I nostri amministratori attuali invece di introdurre nell'organizzazione delle armate quelle modificazioni che portandole più celeremente a quei tempi futuri le rendano suscettibili di quelle riforme, vogliono trarre indietro e tattica e strategia per uniformarla ai tempi presenti. Così le relazioni dell'esercito colla società, cioè la leva per estrazione a sorte, la surrogazione, l'avanzamento, ecc. restano immutabilmente modellate sulle istituzioni napoleoniche, cioè sui costumi che sono al giorno d'oggi grandemente mutati, e la tattica e la strategia che dovranno rimanere le stesse, finchè non si cambi la costituzione degli eserciti, si vogliono mutare.

Le funeste conseguenze sono queste; per esempio: si vuole che il perfezionamento dei fucili abbia da cambiare la tattica, e non si pensa che l'esito di una battaglia poggia sullo sforzo di 100, 150, 200 cannoni la cui importanza è infinitamente superiore all'azione più o meno perfezionata del fucile.

E questo avviene per la debolezza dell'umana natura che agognando sempre al premio a danno di quei mezzi che danno la facoltà di conseguirlo, si occupi sempre e di tattica e di strategia che sono la conseguenza, e non mai di organizzazione che ne è il principio fondamentale. Di là la profusione di mediocri libri tattici e strategici, e l'assoluta mancanza di altri che trattino d'organizzazione.

Che poi la tattica e la strategia siano la conseguenza dell'organizzazione ce lo prova la storia. Le armate antiche pesanti e munite di armi di piccola portata dovettero avvicinarsi ad un sistema fondato sulla forza individuale; nei passi tempi moderni, l'influenza della cavalleria necessitava gli ordini profondi; poi Federico II, le cui armate perfettamente disciplinate permettevangli i movimenti compassati, adottava una tattica pienamente fondata su di essi; infine la repubblica francese ricca d'uomini coraggiosi, ma povera di soldati, dovette cercare un metodo più naturale, quello di combattere con un certo disordine, che più si confacesse al coraggio individuale ed all'intelligenza della nazione. E poi, la tattica non essendo che l'arte di mettere i soldati nel modo più favorevole per combattere, si fonda evidentemente e dipende dall'organizzazione di questi soldati, e se il generale non l'adotta, la forza della ragione fa sì che si adotti quasi da se stessa.

In tutto ciò un uomo spregiudicato scorge una deplorabile analogia fra i nostri ed i tempi che succedettero alla guerra dei 7 anni ed a Federico II. Una moltitudine di uomini incapaci di spogliare le grandi lezioni dei maestri dalle temporarie forme di cui le rivestivano, si sforzò di riformare una scienza che appena appena è uscita dall'infanzia, e non potendo attaccarla di fronte per mancanza di quelle grandi ragioni che danno sole la convinzione, l'attaccano con mille minuti dettagli. Allora il passo cadenzato, il numero d'uomini di cui si componeva la compagnia, il porto delle armi, le conversioni geometriche che rendevano ridicole le scoperte di Federico II; ora una puerile passione per quelle forme di apparato, quei moltiplicati spiegamenti, l'eccessiva influenza accordata all'azione individuale del soldato, che scompongono ed annullano i belli e sublimi concetti di Napoleone.

Da tutto ciò noi possiamo conchiudere che le più grandi difficoltà che si incontrano nell'organizzazione di un esercito, sono: 1. La difficoltà di conciliare la stabilità necessaria alle istituzioni militari col continuo progresso della civilizzazione; 2. La facilità di male interpretare o male applicare gli insegnamenti dei grandi uomini; 3. Infine la propensione degli uomini a curare maggiormente le conseguenze delle cause, cioè la strategia e la tattica, a danno dell'organizzazione ne' suoi rapporti colla società.

L'aver sconosciuto l'importanza di queste tre verità fece sì che tutte le nazioni andarono più o meno errate nel formare l'armata; ora allargandola fino ad assorbire la società intiera e rendere così incompatibile la severità dei costumi militari colla scioltezza degli usi civili, come in Prussia, ora restringendola soverchiamente come si fa in Francia, ove prendonsi troppo alla lettera le tradizioni imperiali propense a cambiare l'armata in nazione, come in Prussia la nazione in armata: tradizioni che fanno dell'esercito un corpo eterogeneo, indifferente, estraneo e quasi ostile al paese. Ma se costoro errarono, quanto maggiormente non errò il Piemonte che prese dalla Prussia l'eccessivo allargamento dell'armata, e dalla Francia l'eccessiva sua individualità, il suo egoismo, sperando così che due mali opposti potessero in tal guisa confusi, fare altra cosa che un pessimo tutto?

Eppure ciò avvenne! e se ci rincresce il dirlo noi non possiamo però tacere la verità, perchè è nostro fermo proposito di invocarvi un riparo.

Abbiamo preso alla Prussia una brutta copia del suo sistema di landwehr senza calcolare la differenza della sua posizione. Prima di tutto, in Prussia si può mobilizzare un'armata di 150m. buoni soldati ed aspettare dietro di essa che si formino i soldati provinciali, mentre il Piemonte costretto a fare ogni suo sforzo, fin dal primo momento deve chiamare tutti e buoni e cattivi, al servizio attivo. Nè ci si parli di proporzione fra il Piemonte e la Prussia, perchè ogni giorno ci si chiedono nuovi sacrifizii col pretesto che il Piemonte è in posizione eccezionale e debbe avere risorse eccezionali. Alla Francia abbiamo voluto prendere quella durezza e quell'alterigia del carattere militare che dà a quell'armata la

APPENDICE.

BIBLIOGRAFIA.

Dell'Annuario Italiano Storico-Statistico *pel* 1852 *compilato da* Guglielmo Stefani.

Molti fra i giornali di Torino e delle provincie lodarono il libro edito dalla tipografia Favale di cui abbiamo dato il titolo. Sembraci che il *Risorgimento* possa concedere con frutto de' lettori qualche poche righe alla rivista di un tal libro, perocchè pieno d'importanti documenti utilissimi a chiunque studii le condizioni del nostro paese per discorrere di esso con efficacia di consigli.

Il libro è in piccolo formato, quindi comodissimo ad essere portato; consta di xv pagine di prefazione, con la indicazione delle fonti da cui furono attinte le notizie, e di pag. 565 di testo. Sino alla pagina 467 è statistica; di lì alla pagina 513 è cronaca politica europea del 1851; poi è appendice di notizie statistiche complementari, ivi poste perocchè risolutesi nel 1852 intanto che si stampavano le ultime parti del volume. Perchè ha in fronte l'anno 1852 non è da intendersi che debba valere per quest'anno, ma che la serie delle notizie politiche e statistiche comincia con quest'anno.

La materia è immensa; per quanto si stia ai sommi capi e si studi di addensare e di premere e di dare le quintessenze non si può cogliera in pochi libri; nè tutta capire a una volta in mente: quindi ci vuole agio a sceverarla e collocarla, e agio ad apprenderla: l'*Annuario* quest'anno ci diede le cifre della popolazione per divisioni e per provincie sia del 1838 sia del 1848 co' rispettivi confronti assoluti e rispettivi di aumento o decrescimento; ragguagliò le case alla estensione territoriale, le famiglie alle case, i maschi alle femmine, le età diverse fra loro; le nascite e le morti; i matrimonii colla popolazione, co' sessi nelle provincie varie; facendo seguire la condizione igienica di esse, e la natura fisica e le sue conseguenze; la costituzione patologica degli abitanti, le malattie epidemiche, le endemiche, le morti e le cause, i mezzi di cura e di preservazione, il personale sanitario. Lo stato della salute e della robustezza ha proprie tabelle in quelle della leva, dei sordo-muti, dei mentecatti, dei gozzuti e dei cretini per diverse età, per diverse condizioni, per ogni provincia, data parte alla influenza de' climi e delle stagioni; lo stato dei morbi fu rilevato dai pubblici ospedali e dagli istituti di ricovero, dalle infermerie militari, dalle carceri. Seguitano queste diligenti ricerche quelle sulle acque termali e minerali in molte parti dello Stato, nelle loro qualità; e delle nuovamente scoperte sono indicati i principii chimici che le compongono.

Dietro alla popolazione viene l'opera; e prima dell'opera i mezzi di comunicazione per mare e per terra. La tabella e le note della navigazione danno il numero delle navi e de' guidatori; le vie percorse, i carichi a cui sono possibili, ecc.

Grave allo Stato è l'impresa delle vie ferrate e nella gravezza è immanchevole il benefizio materiale e morale che popolo e governo si aspettano; il commercio impaziente volerà agli impazientissimi popoli; le genti mescolandosi meglio si conosceranno, si fonderanno. Un ben disteso capitolo comincia colla storia delle ferrovie fra noi; descrive i progetti, le leggi, i lavori, le diverse spese nella varia loro natura per tratti distinti; e dell'amministrazione esercitata sinqui rende conto, per esatto e per ispeso, secondo le ragioni diverse, sicchè il progressivo incremento dell'utile appare limpidissimo innanzi al progressivo spendere. Succede la notizia via per via delle concessioni, e delle richieste delle nuove linee ferrate che si costituiranno per società di privati.

Scorsa di volo la ragione di quell'altro miracolo dell'intelletto umano, che è il telegrafo elettro-magnetico, di cui non ultimi ci facemmo padroni, il libro (in 48 pagine di minuto carattere) ci svela le ricchezze naturali che possediamo, e le svariate opere che ne caviamo, gran parte dei capitali impiegati nelle officine, i prodotti singoli e i loro valori, gli utili ai lavoranti, gli utili ai capitalisti; la ricchezza procacciata da cotanto lavoro.

E con ciò sia che tanta opera, che è vita del popolo, ha bisogno di sicurezza e di quiete, è quindi necessario che la proprietà e le persone siano vigilate e difese, e la legge confidi ai cittadini istessi la cura; quivi lo Stefani alluogò il capitolo della guardia nazionale, e per la prima volta, e per suo mezzo, il pubblico ha cognizione della forza numerica dei cittadini armati dello Stato distinta per provincia, in legioni, in battaglioni, in compagnie, in suddivisioni di compagnie, sia in servigio ordinario che in riserva, non dimenticando di segnare il numero dei fucili dato dal governo a ciascuna provincia, che sono 161863, di cui 44483 nel servizio ordinario delle 50 città capoluogo di provincia, sopra un'iscrizione di 639103 militi; dei quali, 410633 in servizio ordinario e 228470 lasciati in riserva. Perchè poi poco bene e poco utilmente operano le mani, sia nelle industrie, sia nelle difese, ove scarseggia il senno fu sollecito lo Stefani a dimostrare lo stato e le condizioni della pubblica istruzione in tutti i suoi rami, in tutte le sue parti: studi, luoghi, argomenti e persone insegnanti e insegnate, spese e diligenze, regole e discipline. Molto importante è questo tratto del libro, e molto importanti i due precedenti per la quantità delle cifre, la più parte per la prima volta date a cognizione del pubblico. Avanzando la istruzione pubblica e la privata, accresceranno le cognizioni, moltiplicheranno i prodotti scemeranno le fatiche e le spese; prospererà la nazione.

Una distintissima parte dello Stato, porta ed accesso a tutte le transazioni commerciali fra noi, e fra noi e gli stranieri, ricca per se stessa di alcune speciali produzioni e alcune speciali industrie è la Liguria di che Genova è capo ed emporio, prossima a divenire capo ed emporio del commercio coll'Africa e colle Americhe, colla Germania ed il settentrione. Dato conto dell'ar-

tradizione, l'esercizio in Algeria ed il carattere particolare della nazione, ma che trapiantato in Piemonte in mezzo ai nostri costumi più semplici, meno irrequieti, è inefficace e nocivo.

La conseguenza di tutto ciò fu di curare il numero a danno della qualità, per seguire le orme della Prussia, e di ottenere almeno superficialmente quelle qualità che nel soldato francese sono frutto dell'immaginazione e dell'esercizio, ma fra noi ripetizioni prive di senso, ed una pessima superficialità priva di sostanza.

Si volle che il cittadino nel seno della sua famiglia si ricordasse dei suoi doveri di soldato; che non fosse alieno dalle armi sotto le carezze della moglie e dei figli; che conservasse quello spirito avventuroso e non curante che è il caratteristico del soldato, in mezzo ai negozi e all'economia domestica! Non si pensò che l'uomo ha ricevuto dalla natura degli istinti prepotenti che vogliono essere dominati con sforzi infiniti; come l'amore dell'indipendenza e quello della vita che la natura ci ha concesso con tanta latitudine da permetterci di uccidere il nostro simile per salvare la vita, e da legarci col solo debito della riconoscenza a coloro che ce la donarono per lasciarci intatta la libertà! Si disse: 4 anni bastano a domare questi istinti. Sia! Senza concedere che un uomo in quattro anni possa imporre alla sua natura istintiva, un'altra natura artefatta e per ciò stesso evidentemente imperfetta, e che la possa poi conservare ancora durante il tempo del suo congedo illimitato, noi vogliamo supporre che ciò possa avvenire. Ma quando avrete soppresso questa natura voi non avrete ancor cominciato l'educazione del soldato!

Tutte queste inconseguenze ci rivelano la necessità di mettere le relazioni fra l'armata, lasciata indietro colla società dell'impero, in armonia colla società dei nostri tempi; di occuparci di queste relazioni trasandate che ci possono dare: *economia di danaro, ampliazione della forza armata, organizzazione più forte*. Già nei passi fatti in questo secolo dai popoli nella libertà ne vediamo i primi suoi aborti, che, se eccitano in noi il compatimento, rivelano però all'intelligente l'universale ed infallibile istinto delle masse, come avviene di colui che si strofina gli occhi svegliandosi: lo fa materialmente ma per l'istinto del bisogno di vedere.

Così l'istituzione della guardia nazionale, la sua mobilizzazione in Francia nel 1848, la milizia inglese, poi gli sforzi più importanti della Prussia e del Piemonte, e perfino il congresso della Pace, tentativi tutti in parte inutili, in parte nocivi, in parte ridicoli, ci provano ciò non ostante che la società è trascinata istintivamente verso un sistema militare meno grave e complicato.

Fedeli al fin qui esposto nostro sistema, di cercare nei costumi dei popoli i più saldi fondamenti dell'organizzazione militare, noi non possiamo nasconderci che essa tende per mezzo della civilizzazione a quella primitiva semplicità a cui si avvicina dal lato opposto l'antica società, e che per conseguenza gli eserciti dovrano avere come allora per base l'intiera popolazione.

Felici coloro, che adottando i primi un sistema più naturale si prepareranno la via ad una riforma che oltre all'imprescrittibile supremazia morale, darà al nostro esercito anche la supremazia materiale che è il premio quasi certo di coloro che sanno accortamente indovinare i grandi segreti dei tempi e interpretare le lezioni dell'esperienza. V.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato,

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. A partire dal primo gennaio mille ottocento cinquantatre non sarà più accordato ai genitori di dodici figli il sussidio contemplato nell'articolo secondo delle regie lettere patenti del diciasette luglio mille ottocento quarantacinque, salvo a coloro che giustificheranno di essersi già trovati nell'anno mille ottocento cinquantadue nelle circostanze, le quali a tenore della vigente legislazione danno ragione ad ottenerlo.

Art. 2. Ferme rimangono le disposizioni dell'articolo settimo delle regie patenti anzidette per ciò che riguarda la conferma del sussidio nei casi e modi da esso articolo previsti.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo.

Dat. a Stupinigi addì 25 maggio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario.*

— Con decreto reale della stessa data, al 1 giugno prossimo l'uffizio del dazio-consumo stabilito in Torino a porta Nuova sarà trasferito nel nuovo casotto appositamente eretto a lato della stazione della strada ferrata.

— Sono invitati i membri della società delle scuole infantili in Torino per l'adunanza generale che avrà luogo domenica 30 corrente alle ore due pomeridiane in una sala del collegio di S. Francesco di Paola, via d'Angennes, n. 36, al piano secondo dirimpetto al Teatro.

— La società de' pristinai, raccoltasi a fratellevole convito nel dì sacro al suo protettore Sant'Onorato, fra gli onesti tripudi, non obbliò la carità ed offerì agli asili d'infanzia L. 30. — Nel pubblicare il pio atto crediamo utile di aggiungere che la detta società assunse il patronato dei giovanetti addetti all'arte, incoraggiandoli a vita onesta, operosa e previdente, e procacciando loro il lavoro: cura degnissima di encomio e di avere molti e molti imitatori.

— Si legge nell'*Iride Novarese* del 24 corr.:

Alle ore sei e mezzo Pietro Ferrara di Lumellogno, d'anni 33, caporale nella brigata Casale, ora in congedo, nel mentre stava compiendo uno scavo di fondamenta pel nuovo quartiere, alla profondità di circa 5 metri, si trovò seppellito da un masso di terra staccatosi superiormente, che riempì tutta l'altissima fossa. Quaranta e più lavoranti si diedero colla massima sollecitudine a ricercare la vittima frammezzo a quel non piccolo strato di terra e dopo quattro ore circa ebbero la ventura di rinvenire quell'uomo ancor vivo. Oggi è sano e salvo.

— Si legge nell'*Osserv. del Varo* di Nizza:

La città di Nizza ha perduto domenica una sua letteraria illustrazione nella persona del barone Luigi Durante, colpito da fulminante apoplessia nel mentre che vestiva il suo uniforme d'ispettore d'acque e foreste per assistere al solenne *Te Deum* nella cattedrale.

— Il collegio di Boves elesse a suo deputato il cav. avv. Pellegrini.

LOMBARDO-VENETO. — Furono ripetutamente mosse delle lagnanze che nel regno Lombardo-Veneto si conceda il permesso di matrimonio anche a persone appartenenti ad altre comuni senza riflesso alle leggi vigenti in questi paesi della corona che prescrivono a qualche ceto di persone il consenso politico per la conclusione del matrimonio. L'eccelso i. r. ministero dell'interno con ordinanza 4 corrente ha disposto che all'uopo del matrimonio nel regno Lombardo-Veneto, lo sposo che appartiene ad un comune di altro paese della corona, debba presentare il consenso al matrimonio emesso od almeno confermato dall'autorità politica del suo luogo nativo, oppure un attestato ufficiale vidimato dalla stessa autorità, certificante che lo sposo non abbisogna del consenso politico.

(*Oss. Triest.*)

ILLIRIA. — **Trieste**, 24 *maggio*. — Questa mane giunse nel nostro porto il piroscafo *Mahmudiè* proveniente in 7 giorni da Smirne, con 57 passeggieri, fra cui l'incaricato d'affari americano, sig. Moris, residente in Napoli, da Atene; il primo dragomanno austriaco, Ottoccaro de Schleckta da Costantinopoli; il vice-console olandese Homer da Smirne; il gen. inglese Zanghawe da Corfù; il colonnello inglese Bloomfield e il console prussiano Fels pure da Corfù.

STATO-ROMANO. — **Roma**, 21 *maggio*. — Si legge nel *Giornale di Roma*:

Nella mattina dello scorso matedì 18 corrente S. E. il sig. marchese Ferdinando Lorenzana, rappresentante di altri governi dell'America meridionale, ebbe l'onore di essere ammesso in udienza da S. Santità per la debita presentazione delle lettere officiali, con cui viene accreditato come ministro plenipotenziario della repubblica di Guatimala presso la santa Sede.

ESTERO.

STATI UNITI. — Si legge nella *Presse*:

Le lettere degli Stati Uniti sono già ripiene di particolari sulla futura elezione presidenziale. Questo è il momento di ricordare come ha luogo agli Stati Uniti l'elezione del presidente della repubblica.

Egli non è eletto direttamente. La costituzione ha affidato la responsabilità di questa nomina ad un piccolo numero di elettori di ogni Stato, sotto la direzione della legislatura. E per chiudere quanto fia possibile la via ai negoziati, agli intrighi, alla corruzione, essa ha dichiarato che il Congresso potrebbe determinare l'epoca delle elezioni primarie il giorno in cui gli elettori designati voterebbero, e che questo giorno sarebbe lo stesso in tutti gli Stati. Questa garanzia è stata ancora ampliata dall'atto del Congresso che prescrive di nominare in ogni Stato gli elettori prima di 34 giorni e non più prima dell'elezione presidenziale.

La costituzione dispone che il numero degli elettori in ogni Stato sarà uguale a quello dei senatori e rappresentanti che questo Stato manda al Congresso; e dietro la ripartizione attuale, che data dal 1826, il presidente è eletto da 261 elettori.

Per non lasciare che il titolare della presidenza, all'epoca della elezione, eserciti alcuna influenza nell'interesse della sua rielezione per mezzo dell'azione ordinaria del governo, la costituzione ha prescritto che nessun membro del Congresso, nessuna persona esercitante una carica gratuita o stipendiata negli Stati Uniti non sarà elettore; sotto questo rapporto solamente la costituzione ha fissato delle condizioni per l'elettorato. Questi elettori si riuniscono nei loro Stati rispettivi, nel luogo designato dalla legislatura particolare, il primo mercoledì del mese di dicembre, il quarto anno dopo l'ultima elezione e votano allo scrutinio per un presidente e per un vice-presidente, non potendo nominare che per l'una di queste due cariche un abitante del loro Stato. Essi fanno uno scrutinio particolare per il presidente, ed un altro per il vice-presidente; essi formano delle liste distinte dei nomi delle persone che hanno riunito dei voti per ciascuna di queste due dignità, firmano queste liste, le certificano e le trasmettono sotto sigillo alla sede del governo degli Stati Uniti, indirizzandole al presidente del Senato.

L'atto del 1 marzo 1792 ordina che i certificati dei voti siano rimessi al presidente del Senato avanti il primo mercoledì del mese di gennaio. Il secondo mercoledì di febbraio, il presidente del Senato apre tutti i certificati in presenza delle due Camere del Congresso ed allora vengono noverati i voti.

Le due Camere assistono all'operazione soltanto come spettatrici, per verificarne la lealtà e l'esattezza, e per agire nel caso che i voti degli elettori non offrissero alcun risultato.

Il candidato che riunisce il più gran numero di voti per la presidenza è proclamato, se questo numero forma la maggioranza totale degli elettori nominati. Ma se questa maggioranza non è raggiunta, sulla lista dei candidati che hanno riunito dei voti si prendono quelli che ne hanno ottenuto il più gran numero, limitando a tre tutt'al più i candidati per lo scrutinio di ballottaggio al quale la Camera deve procedere im-

---

senale marittimo e militare, e della militar marina che il marino commercio deve proteggere, il libro che già fu abbondante nel render conto della marina mercantile spiega il censo ultimo della capitale ligure per professioni, per letterati, per sesso, per poveri e per provvisti; quindi per tabelle ricche di cifre e di confronti espone lo stato della sua istruzione, compreso il sussidio dell'università. Dà il bilancio dell'amministrazione cittadina, titolo per titolo, e dei più principali eziandio per capo, palesando gli artifizi e le fatiche per mantenere e crescere alla città lustro, comodità, sapienza e dignità; e subito dopo distende a un per uno, per sunti estremi, tutti i bilanci delle numerose opere pie di che la città è fornita per soccorrere all'umanità sofferente, sia in educare i poveri, sia in curare i malati, sia in raccogliere gli abbandonati, e fornire d'ogni sussidio ogni bisognoso; e in più brevi cenni, per giunta, il servizio, le rendite, le spese delle altre opere pie della provincia. Cotal lavoro riserbò per Torino all'anno venturo; diede quest'anno le notizie topografiche, la popolazione, l'istruzione, il bilancio non per capi distinti, ma per titoli; aggiuntevi alcune notizie storiche sulla tassa del pane, e alcune considerazioni le quali servono a provare che la meta è tutta a favor dei panattieri e in danno dei consumatori, in danno dei panattieri minori, in utile dei soli fabbricanti maggiori; dissertazione eccellente che, spargendosi il libro, potrebbe giovare dove il pregiudizio della meta dura e il numero dei discenti il leggere e scrivere aumenta.

Ma a dirigere le intelligenze imploransi le cure dell'accademia delle scienze, dell'accademia medica, dell'accademia d'agricoltura, e di coteste lo Stefani pose appunto quivi la storia, il fine, gli sforzi.

Delle azioni, delle transazioni, delle contravvenzioni sociali doveva rendere conto la *Statistica giudiziaria*; mancò all'atto dello stampare, non manco in fine della stampa, e quello che doveva essere in questo posto successivo sta nell'*appendice*, ma v'è chiaro, distinto, abbondante, notato per giurisdizioni nelle cause civili, nelle commerciali, nelle derivate al contenzioso amministrativo; il trovato al principiar degli anni 1849 e 1850, l'introdotto nell'anno, il finito per giudizio pubblico, il concordato da arbitri, o da privata pace; allogati per ogni giurisdizione eziandio la estensione territoriale, la popolazione, il numero ed il valore delle iscrizioni ipotecarie per somma certa, il numero e il valore delle vendite giudiziarie; il numero delle società commerciali, dei fallimenti, degli arresti personali eseguiti per ragion civile e commerciale, e il numero degli atti scritti da notai. La condizione topografica di ogni provincia è pure accennata nell'appendice. Per la Sardegna è un capitoletto importantissimo della quantità dei terreni pubblici e dei privati, dei colti e delle parti date a diverse colture.

A ben dirigere e a ben provvedere ai bisogni comuni e pubblici cedette il Re l'assoluto suo officio di legislatore; servatasene la supremazia divise cogli eletti della nazione la prerogativa. Solo in Italia vive fra tanti Statuti lo Statuto di Carlo Alberto e il serba intatto e fedele l'augusto Figlio. Il libro dello Stefani rende la storia delle quattro legislature che sinora avemmo dal 9 di maggio 1848, e i loro distinti lavori sia dei proposti dal governo che degli iniziati dal Parlamento, distribuiti o assegnati ai varii dicasteri a cui appartengono e per ultimo dà la statistica elettorale. Dietro a ciò viene una *Rivista finanziera*. A indicare la situazione normale delle finanze scelse le cifre del bilancio 1846 e non quelle del 1847, perocchè in quest'anno già manifestavasi un po' di moto nel militare e nel politico; enumerò le varie sorgenti delle rendite, le cagioni delle spese, il debito pubblico avanti la guerra: scese a trattare la condizione delle finanze a fine del 1849 in sezioni e distinzioni minute che valgano a paragoni futuri, e il bilancio del 1851 e lo stato del debito pubblico al primo gennaio di quell'anno per gli Stati di terraferma; il servizio di cotal debito e il pieno bilancio della nazione pel 1852 con ispecchi e prospetti, raffronti e rapporti minuti e diligenti. Nessun libro degli stampati su questi argomenti (poichè altri si stamparono (1)) diedero sì preciso conto degli interessi dello Stato quanto questo *Annuario*, e fu naturale poichè lo Stefani pescò negli uffizi dei ministeri ed ebbe da fonti officiali il meglio degli aiuti desiderabili; ond'è che più che altro qualunque è credibile, sovr'esso più fermo che sovra nessuno può fondarsi uno studio qualunque di esami, di confronti, di deduzioni sicure.

(1) *Annuario politico-economico — Manuale del Cittadino degli Stati Sardi.*

Ad incremento delle notizie e a soddisfazione di curiosità sono varii scrittarelli: *Di una nuova circoscrizione territoriale della Sardegna* progetto del generale Alberto La Marmora (e nell'*appendice* vi risponde il già enunciato tratto di statistica fondiaria); *Delle strade comunitative del capo settentrionale dell'isola*; il *Sale* raccolto dal 1840 al 49; poi della Savoia, delle *Saline di Moutiers*, dell'*Orologieria di Cluses* che tanto avanza di virtù e di frutto emulando la ginevrina; indi i prodotti delle *Gabelle* del 1851, e del gennaio 1852, in tutto lo Stato; i nostri *Consolati* all'estero; lo Stato delle *Costruzioni mercantili* ne'cantieri regii dal 1847 al 1851.

Per primo saggio può ben dirsi magnifico, può ben essere commendato e lo commendiamo, e lo raccomandiamo a chiunque desideri fra mano i maggiori argomenti ad illuminarsi negl'interessi di questa grande e nobil famiglia di che siamo membri. Utile sarebbe che lo possedesse ogni comune, che della nobile famiglia è porzione interessata; più utile, che l'*Annuario* si congiungesse al *Calendario dei regii Stati*, che pure ogni comune possiede.

Così i mille progressi della prosperità dello Stato ogni anno pubblicandosi con diligenza indurrebbero in casa maggior confidenza negli sforzi comuni, e fuori maggior desiderio di partecipare alla nostra virtù. Auguriamo che il voto, che non è solo di noi, non sia fatto pubblico invano, perocchè maggiormente diffonderebbersi le cognizioni, che pur piace al governo che siano diffuse, siccome appunto manifesta la sostanza considerevole di questo Annuario. *L.*

mediatamente. I rappresentanti allora votano per Stato, la rappresentanza di ogni Stato avendo un voto. Il voto di uno o di parecchi rappresentanti dei due terzi degli Stati e la maggioranza dei voti degli Stati sono richiesti per la validità dell'elezione per via di ballottaggio alla Camera dei rappresentanti.

Se la Camera dei rappresentanti non ha ancora nominato il presidente prima del 4 maggio quando gl'incombe di farne la designazione, il vice-presidente esercita le funzioni della presidenza come nei casi di morte ovvero di decadenza costituzionale del presidente eletto.

La costituzione esige che il presidente sia nato cittadino degli Stati Uniti, che abbia raggiunto l'età di 35 anni ed abbia risieduto 14 anni in uno degli Stati.

TURCHIA. — Costantinopoli, 15 *maggio.* — Nei primi giorni di questa settimana dovevasi procedere, in presenza del sultano e degli alti funzionari, al licenziamento delle truppe della capitale che compirono i loro 5 anni di servizio. Annunziavasi che quest'operazione durerebbe tre giorni, durante i quali tutti gli uffizi dovevano rimanere chiusi. Per decisione imperiale, il principe Caradia, ministro ottomano a Berlino, è richiamato. Gli affari di quella legazione saranno disimpegnati provvisoriamente dal primo segretario, Ali effendi. Si continuano attivamente i lavori d'armamento di vari navigli leggeri destinati a incrociare nell'Arcipelago. La comparsa dei pirati in vari punti di quell'isola accelererà senza dubbio la divisata spedizione, giacchè il commercio è vivamente interessato alla pronta ed energica repressione degli atti di brigantaggio marittimo, de' quali la nota depredazione di un naviglio ottomano a Calymnos è il preludio. Cabuli effendi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Grecia, doveva partire fra pochi giorni per recarsi al suo posto.

GRECIA. — Atene, 17 *maggio.* — La Camera del consiglio del tribunale correzionale di Atene emanò un decreto, che dichiara illegale la confisca della collezione di poesie del signor Sutzo, perchè questa raccolta incompiuta non era stata pubblicata nè posta in circolazione. In quest'occasione il sig. Sutzo diresse alla Camera una petizione, nella quale, fondandosi sulla sentenza del tribunale, domanda energicamente che siano puniti coloro che violarono il suo domicilio, e lo tennero due ore in arresto, avendo essi contravvenuto a quattro disposizioni essenziali della costituzione.

Il *Journal du Peuple* annuncia che 30 masnadieri, guidati a quanto credesi, dal temuto Calamata, saccheggiarono il borgo di Raches nella Ftiotide, ne uccisero due dei principali abitanti e ferirono tre contadini; dopo di che sarebbero partiti colla loro preda senza incontrare resistenza da nessuna parte.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

« Giacchè è vietato di parlarvi delle discussioni che hanno luogo in seno alla commissione del bilancio, con un documento alla mano io vi farò passare a rassegna imparzialmente il progetto di legge inteso a fissare le entrate e le spese dell'esercizio 1853. Io ho voluto far un esame e non una critica del progetto; ciò non ostante mi sarà impossibile di esser d'accordo su tutti i punti col ministro delle finanze.

« Per quanta capacità finanziaria si possa avere, alcuni giorni non bastano per fare il bilancio della Francia, per mettere le basi delle rendite e delle spese, per decidere insomma cosa bisogna eliminare o conservare in questo pelago di cifre che non formano meno di un volume di 750 pagine. Io so benissimo capire lo imbarazzo dei membri della commissione scelti fra gli uomini più capaci dell'Assemblea legislativa e invecchiati nello studio delle materie legislative. Se hanno una responsabilità morale agli occhi dei loro elettori, essi non vogliono, per altro, aver l'arie di punzecchiare il potere del 2 dicembre, nè di attraversare la sua opera con delle riduzioni puerili, eppure non di meno è loro impossibile di ammettere tutte le previsioni e tutte la domande dei ministri. L'esposto dei motivi del bilancio non è più firmato dal ministro; esso è presentato dal comitato delle finanze del consiglio di Stato e firmato dai signori de Parieu, Sturm e Vuytry.

Ecco in tre linee la situazione precisa ch'esso presenta:

Entrate, compresi 436,863,468 di riscossioni per ordine . . . . 1,446,129,431.

Spese, compresi 436,863,468 di spese per ordine . . . . . 1,486,955,348.

Eccedenza provv. delle spese . 40,825,917.

L'eccedenza delle spese sul 1852 è stimata ad una cifra presso a poco uguale; ma quando la situazione definitiva di quest'esercizio sarà del tutto fissata, il disavanzo sarà molto maggiore. Tenendo conto degli aumenti nei prodotti e specialmente nelle contribuzioni indirette, si osservano parecchi articoli che sono stati ommessi e che bisogna reintegrare. Io citerò i 64 milioni di estinzione, la dotazione del presidente che bisogna calcolare in ragione di un milione al mese datando dal 1.o gennaio; le spese della spedizione di Roma calcolate soltanto per i sei primi mesi, mentre è per tutti evidente che l'armata francese non avrà certamente evacuato gli Stati romani il 1.o luglio. Sono dunque altri due milioni da aggiungersi.

Io neppure posso considerare come una rendita normale i 40 milioni provenienti dai versamenti operati dalle compagnie delle strade ferrate, che vedo classificati nelle risorse speciali e che non sono che rissorse meramente accidentali; noi arriveremo più tardi ad una situazione esatta quando si approveranno i conti esatti del 1852; io pertanto passo subito allo scopo principale della mia lettera, alle spese afferenti al 1853, ma farò dapprima un'osservazione pregiudiziale.

Nella nuova forma adottata per il bilancio si mette sempre a confronto i crediti accordati per il 1852 con quelli domandati per il 1853. Ora è noto che il bilancio del 1852 non è stato *votato* dalle Camere, ma bensì *decretato* dal principe presidente il 17 marzo scorso. Se pertanto si vuol stabilire un confronto equo e ragionato bisogna prendere per base l'ultimo bilancio votato, quello cioè del 1851. Parecchi membri del corpo legislativo vanno anche più oltre. E mi spiego.

Secondo il loro modo di vedere bisogna aver uguale diffidenza per quella teoria di governo a buon mercato che i nostri padroni del 1848 si sono così sciaguratamente adoperati per mettere in pratica e delle esagerazioni di certi nuovi stipendi che sgomentano alquanto. Applicato al governo il buon mercato significa ordine. I membri del corpo legislativo, di cui vi parlo, vogliono riferirsi per le loro valutazioni a un'epoca in cui la situazione era prospera, voglio dire al 1847 e pensano come il signor Bignon, relatore del bilancio delle spese del 1848, il quale diceva nel suo rapporto queste parole così imparziali e così giuste che ricevono oggidì una piena applicazione:

« In Francia, la costituzione organica di tutti « i rami dell'amministrazione pubblica poggia « sopra leggi e sopra decreti che sono la malleveria di tutti coloro che si dedicano al servizio « del paese.

« Le vostre commissioni pertanto non potrebbero, qualunque sia il loro desiderio di farvi « delle economie, colpire arbitrariamente di riduzione gli stipendi in certo qual modo guarentiti dallo Stato medesimo. Il giorno in cui « voi entraste per questa via voi avreste scosso « profondamente la costituzione amministrativa « che fa la forza di questo paese. Ciò premesso, « la vostra commissione riconosce pur sempre « che la tendenza generale dell'amministrazione « si è di esagerare i bisogni e di estendere, senza « una sufficiente necessità, il personale in tutti « i servizi pubblici. Egli è dunque un dovere per « noi di opporci a qualsiasi creazione d'impieghi, « a qualsiasi aumento di stipendi quando la necessità non risulta evidente. »

Egli è impossibile di essere più giusto e più moderato. Io dunque prenderò l'un dopo l'altro alcuni capitoli del bilancio o delle spese e credo che mi sarà facile farvi toccare con mano che, giacchè una diminuzione non si vuole, non si ristabilirà l'equilibrio se non diminuendo il bilancio della guerra, ovvero, se non si fa una diminuzione dell'effettivo, imponendo nuove tasse.

Anzi tratto però osserverò nuovamente che questo esame è fatto sul bilancio stesso pubblicato per ordine del governo, e che narro e non critico. Cominciamo dal ministero di Stato, nuova creazione posta a capo degli altri dicasteri.

Il decreto che ha fissato per il 1852 i crediti di questo ministero, gli applicava la cifra di 15,525,7000 fr. Epppre sono stati aggiunti altri 143,530 fr. a malgrado che le dotazioni del senato siano state trasferte sul bilancio del debito pubblico con decreto del 15 ultimo marzo. Questa classificazione è cosa che non si riesce a spiegare; un capitolo speciale esiste per le dotazioni in cui si trova quella del presidente. A che questa differenza? La loro iscrizione nel gran libro del debito pubblico da a queste dotazioni un carattere vitalizio e inalienabile che certamente non era nel pensiero del principe. Ecco come si ripartiscono i servizi dei grandi corpi dello Stato, salvo però sempre le dotazioni del primo di questi corpi:

Senato, personale e materiale fr. 779,000.

Corpo legislativo (che viene prima del consiglio di Stato) 731,000.

Consiglio di Stato, qualche cosa di più 2,000,000.

Il personale degli uffici del ministero di Stato costa 418,000 fr. Oltre al segretario generale e al direttore esso contiene 72 impiegati e 25 agenti del servizio interno. Le principali spese di questo ministero si compongono delle spese di manutenzione dei palazzi e delle fabbriche e finalmente di un credito di 6 milioni per terminare i lavori del Louvre.

Poco ho da dire sul ministero della giustizia. I crediti domandati sono di 15,600,000 franchi, questa è presso a poco la cifra dei crediti del 1851. L'aumento degli stipendii della magistratura non ingrossa il totale della spesa, perchè gli 870 mila franchi spettanti al consiglio di Stato sono stati trasferiti al ministero di Stato. Io ho notato con soddisfazione che le spese della stamperia nazionale offriranno probabilmente un'eccedenza di entrata di 100,000 fr. Così la Francia si trova effettivamente dotata di uno stabilimento unico in Europa, il quale in vece di costare, rende qualche cosa.

Le spese presunte del ministero degli affari esteri ammonteranno a 9,100,000 franchi. I crediti accordati dall' ultima Assemblea nel 1851 non erano che di 7,076,000 fr.; conviene però notare che a quell'epoca le domande di credito supplementari erano frequenti. Per il 1853 il ministro ha voluto fissare subito un bilancio conforme alle esigenze del servizio. E va bene.

Il personale diplomatico, il quale nel 1851 costava 3,747,000 franchi ammonta nel 1853 a 4,734,000 fr.: mi faccio però premura di riconoscere che le riduzioni troppo sostanziali operate nel 1848 avevano reso molto difficile la situazione degli agenti diplomatici e consolari. La tabella seguente vi darà un' idea degli stipendi secondo l'ultimo bilancio della monarchia di quello del 1851 e dei crediti domandati per quello del 1853.

Ambasciata di	1847	1851	1853
Berlino fr.	100,000	70,000	100,000
Bruxelles	70,000	40,000	55,000
Costantinopoli	120,000	80,000	100,000
Londra	300,000	150,000	250,000
Pietroburgo	300,000	120,000	200,000
Madrid	170,000	80,000	120,000
Roma	120,000	90,000	110,000
Napoli	100,000	60,000	80,000
Torino	60,000	50,000	60,000
Washington	80,000	60,000	80,000

Questo quadro, meglio che tutti i ragionamenti, proverà che il governo, migliorando la situazione degli agenti diplomatici, ha pensato a conciliare i bisogni del servizio cogli interessi del paese.

Gli stipendi dei segretari d'ambasciata e dei consoli sono stati aumentati nelle medesime proporzioni. Lo stipendio del console di Venezia non era una volta che di 12,000 franchi; oggidì è di 24,000. Eccone il motivo: Dopo la rivoluzione del 1848 il console austriaco non volle più avere dei consoli stranieri a milano. A quell'epoca si pensava a trasferire la sede del governo delle provincie Lombardo-Venete e tutte le amministrazioni a Verona. I consoli si stabilirono a Venezia, e al sig. Denois, essendo console generale da più di 30 anni, si dovette mantenere il suo stipendio qual era anteriormente.

Il bilancio del ministero dell'istruzione pubblica e dei culti si divide in due parti distinte. I crediti domandati pell'istruzione pubblica non sono più nel 1853 che di 19 milioni; nel 1851 erano di 21 milione. Ma esiste un largo compenso per i diversi servizi dei culti che nel 1851 erano di 41 milione e nel 1853 ammontano a 44. Questi aumenti meritano che io mi vi fermi un momento. Il governo si è preoccupato della situazione del clero. Ecco cosa propone. Lo stipendio dell'arcivescovo di Parigi è portato da 40 a 50,000 franchi; quattordici arcivescovi da 15 a 20,000 franchi, e 65 vescovi da 10 a 12,000 franchi. Taluni di questi prelati che occupano le sedi principali situate nei grandi centri di popolazione riceveranno inoltre dei supplementi straordinari di 3,000 franchi. I vicari generali avranno un supplemento di stipendio di 500 fr. ciascuno.

La situazione del basso clero ha richiamato la pia sollecitudine del principe presidente. Parocchie di 2.a classe sono collocate nella prima; [illegible] indici succursali sono erette in parocchie di 2.a classe, e finalmente sono state erette altre 100 succursali.

Le disposizioni del decreto del 25 marzo 1852 sul capitolo di S. Dionigi, fanno ammontare a 100,000 fr. circa le spese di questi prelati. Una somma di 18,000 fr. è destinata ad aumentare i fondi dei bassi-cori della cattedrale, « perchè « come si legge nell'esposizione dei motivi, il « perfezionamento del canto religioso è un bisogno generalmente sentito, che è stato l'oggetto di numerose domande di crediti per « parte dei vescovi.

Si sta sollecitando un milione per il mantenimento delle cattedrali, dei vescovati e seminari. I culti non cattolici non sono neppur essi dimenticati.

— Le due lettere dei generali Bedeau e Leflò, per quanto pare, sono già nelle mani del ministro della guerra da 5 o 6 giorni. La prima non è tanto diffusa come quelle dei generali Changarnier e Lamoricière, ma sotto una forma men vivace essa contiene un rifiuto non meno reciso di prestare il giuramento. Quanto al generale Leflò si dice che si limita a domandare se veramente questo decreto lo riguarda.

— Si legge nel *Pays*:

Noi abbiamo detto che la lettera del conte di Chambord avrebbe creato una situazione impossibile ai legittimisti della Francia, che per il loro patriottismo, e le loro ragioni non potevano accettare. Se siamo bene informati queste previsioni sono quasi a realizzarsi. Numerose e imponenti resistenze si elevano contro questa politica di abdicazione e di proteste. Moltissimi uomini considerevoli di questo partito non hanno esitato ad impegnarsi col loro giuramento. I legittimisti continueranno dunque a sedere nel Corpo legislativo, nei Consigli dei dipartimenti, e dei comuni; essi non lascieranno nè l'armata, nè la magistratura, nè l'amministrazione, in cui si mostreranno rispettosi per la memoria e il principio della monarchia mostrandosi prima di tutto devoti alla società, alla Francia, e al governo di cui il dritto non è altra cosa che il dritto incontestabile della sovranità nazionale

Si dice che il signor Berryer deve recarsi a Frohsdorf dopo che avrà disimpegnata una missione di confidenza relativa agl' interessi particolari del principe Paolo di Wurtemberg, mancato ultimamente alla sua famiglia, e alla Francia della quale era divenuto l'ospite e l'amico. Il signor Berryer non potrà vedere un trionfo personale per lui in una politica che avrebbe per risultato di annientare complemente il partito di cui egli è uno degli uomini più considerevoli, e siamo convinti che nell' esilio non darà che consigli di patriottismo. Egli ha ancora grandi ed utili missioni da compiere presso i pretendenti; la fedeltà cieca ed impaziente spesso gl'inganna, e spetta agli uomini intelligenti ad illuminarli.

— Si legge nell'*Union*:

Nelle nuove istituzioni ad ogni passo sopravvengono delle difficoltà imprevedute. Si sa che il decreto del 21 febbraio non ha prorogato che per tre mesi le funzioni spirate del terzo di ciascun consiglio generale e della metà di ciascun consiglio municipale. Siccome la sessione ordinaria dei consigli generali non ancosa si avvicina, i consigli municipali tenendo in tempo regolare la loro sessione del budget, si credeva senza dubbio in istato di attendere pazientemente per il voto di una legge municipale e dipartimentale gli ultimi giorni della sessione legislativa. Ma questo era un dimenticare, che una disposizione della legge sul reclutamento dell'armata esige imperativamente la presenza di un membro del consiglio generale e di un membro del consiglio circondariale in ciascun consiglio di revisione tenuto nel capoluogo del cantone.

Ora le operazioni di questi consigli sono cominciate precisamente nel giorno in cui spiravano i poteri dei consiglieri generali destinati a sorte per essere sommessi alla rielezione. Sappiamo che molti tra costoro hanno manifestato all'autorità dei dubbii sulla legalità della loro presenza nel seno di questi consigli, e che le loro lettere di convocazione non sieno state mantenute.

SVIZZERA. — Ticino. — Gran Consiglio. *Seduta del* 21 *maggio.* — Si prende a discutere il terzo dei progetti di legge che il Consiglio di Stato ha presentato nella mira di incoraggiare e migliorare l'agricoltura, e che tende a togliere *l'eccessivo frazionamento dei fondi.*

Il progetto governativo vien censurato da taluni come contrario allo scopo, dannoso ai particolari, ledente il diritto di proprietà, semenzaio di cause per gli avvocati di mestiere, — e difeso da altri come una necessità in alcune località del cantone.

Art. 1. del progetto governativo: « Ovunque nel Cantone trovinsi delle proprietà eccessivamente divise in piccole frazioni, la permuta dei fondi sarà obbligatoria nei casi e colle norme prescritte dalla presente legge. »

Mostrandosi dell' avversione a questo dispositivo si tenta minorarla proponendo che la sua applicazione sia riservata soltanto a quelle località, le cui assemblee la richiedessero; e dal Consiglio di Stato fosse consentita.

Dopo lunga discussione, l' articolo del progetto governativo è rifiutato. — L'articolo stesso emendato nel senso di renderne facoltativa l'attivazione al Consiglio di Stato, dietro dimanda dell'Assemblea locale, ottenne 27 voti favorevoli e 29 contrarii. Dovrassi quindi esperimentare su di ciò una nuova votazione.

Art. 2. « Nelle divisioni fra coeredi o altri comproprietari non potranno dividersi i fondi in porzioni di una superficie minore di 500 metri quadrati. Per tali fondi avrà luogo la licitazione a termini del Codice civile. »

È invece adottata la seguente redazione proposta dai signori Battaglini e Bolla:

« Nella divisione fra eredi od altri comproprietarii nessun condividente potrà essere obbligato a ricevere porzioni di fondo di una superficie minore di 300 metri quadrati. Per tale fondo avrà luogo la licitazione a termini del Codice civile. »

Art. 3. « Il proprietario di un fondo può obbligare il proprietario del fondo coerente a cederglielo in permuta, quando il fondo richiesto non ecceda la misura di 500 metri quadrati.

§ « Non è obbligatoria la permuta degli orti, giardini, pezzi di fondi annessi a fabbricati, nè di altri pezzi di terreni che sono di speciale e grave convenienza pel proprieterio.

Art. 4. « Chi vorrà obbligare il suo proprietario vicino alla permuta, deve offrirgli un fondo in coerenza di altro fondo dell'espropriando approssimativamente della stessa qualità, il cui valore non sia maggiore di un quinto di quello del fondo espropriando. Le differenze si compensano in danaro.

§ « Il cessionario pagherà le differenze in danaro all'atto della stipulazione del contratto,

il cedente, entro due anni, al fitto del 4 per cento.

Art. 5. « Se chi chiede la permuta non avesse fondi in coerenza con quelli del suo vicino, dovrà, a scelta dell'espropriando, compensarlo con altro nello stesso circondario, monte, adiacenze, pertinenze ecc. dello stesso valore più un quinto, o in denaro a prezzo di stima più un quinto.

Art. 6. « Se due confinanti si richiedessero reciprocamente i loro fondi, prevarrà la domanda di chi l'ha fatta pel primo. »

Questi articoli essendo una dipendenza del primo non definitivamente risolto, saranno discussi dopo che sarà noto il risultato della nuova votazione sul primo articolo.

Art. 7. « La distanza per le piantagioni di noci, castani e roveri fissata dall' art. 263 del Codice civile, è portata a metri 10. »

Questo articolo, implicando una modificazione nel Codice civile, vien mandato alla commissione di riforma di questo codice.

ALEMAGNA. — Monaco, 21 *maggia.* — La Camera dei deputati, nella seduta d' oggi, ha deliberato intorno al progetto di legge relativo all' ordinamento giudiziario. Le proposte della commissione, alle quali aveva aderito il governo, furono adottate all'unanimità, meno nove voti.

Del 22. La Camera dei deputati tenne oggi l'ultima seduta della sessione legislativa.

Annover, 21 *maggio.* — Scrivono alla *Gazz di Colonia* che il progetto di legge relativo al rivedimento della costituzione ha prodotto sugli animi una impressione assai più profonda di quello che si sarebbe creduto. Numerose petizioni vanno preparandosi indirizzate alle Camere, per pregarle di mantenere la Costituzione del 1848. Gli israeliti trasmisero pure alle Camere una petizione pel mantenimento dei loro diritti, guarentiti dalla legge fondamentale.

— Nella seduta del 18 della seconda Camera, il sig. Weinhagen chiese ai ministri se fosse vero che il governo annoverese avesse avviato negoziati coll' Austria nello stesso tempo che aveva spedito un plenipotenziario al congresso doganale di Berlino. Il ministro Windhorst rispose che il governo non poteva spiegarsi intorno a deliberazioni ancora vertenti; che il diritto della Dieta era sufficientemente guarentito dal § 14 della Costituzione.

Il sig. Weinhagen replicò che quella risposta non lo soddisfaceva punto; poichè, trattandosi degli interessi generali del paese, non conveniva comprometterli maggiormente col differire l' esecuzione del trattato di settembre: quindi egli presentò la seguente mozione:

« I membri dell' Assemblea degli Stati invitano il governo del re a dare al sig. Kleuze, suo plenipotenziario al congresso doganale di Berlino, istruzioni che gli prescrivano di attendere alla esecuzione del trattato del 7 settembre, che fu ratificato, e d' astenersi da ogni ulteriore deliberazione, qualora l' esecuzione di quel trattato incontri delle difficoltà, eccetto che non si assicuri per l'Annover una tariffa meno elevata di quella del trattato medesimo. »

Dresda, 20 *maggio.* — S. M. l'imperatore di Russia ha conferito al barone di Beust, ministro di Stato, l'ordine di S. Alessandro Newsky.

Wiesbaden, 19 *maggio.* — Nella seduta d'oggi della prima Camera, il sig. Lossen ha presentato la mozione seguente:

« La Camera invita il governo a concorrere, per quanto può, nelle conferenze di Berlino, alla continuazione dello Zollverein, ed a secondare poscia energicamente gli sforzi che si faranno per la conclusione di un trattato di commercio e di dogana coll' Austria, il quale possa più tardi condurre alla formazione di una lega commerciale e doganale. »

Questa mozione fu adottata da 10 voti contro 5.

MONUMENTO PINELLI

Si ricevono al *Risorgimento* le offerte pel monumento Pinelli.

Elenco dei Soscrittori al monumento del commendatore Pier Dionigi Pinelli da erigersi nel Campo Santo di Torino a norma del programma pubblicato nei num. 1359 1360.

Offerte precedenti	L.	1895
La Direzione del *Risorgimento* 4 azioni	»	20
Cav. sen. Pietro Gioia 5 azioni . .	»	25
Cav. Agostino Verani, generale del genio 1 azione	»	5
Totale	L.	1945

DECESSI *del* 26 *maggio in Torino.* N. 10

Totale N. 2307

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 27 *maggio.* — Il comune di Voltri nella seduta del 25 corrente, sulla proposta del sindaco, ha deliberato all'unanimità d'interessarsi nella società della strada ferrata da Genova a Voltri, ed ha incaricato il sullodato sig. sindaco di sottoscrivere il contratto sociale. Non dubitiamo che la direzione animata da questa cooperazione, vorrà far appello a tutti i comuni che possono aver interesse in questa strada, non escluso quello di Genova, per invitarli a seguitare il lodevole esempio.

Al nostro paese che ha tanti elementi di prosperità non mancava che lo spirito di associazione; ormai non dubitiamo punto che non abbia a svilupparsi per l'impresa della ferrovia di Voltri. Fu pronto il concorso dei privati soscrittori, ed ormai la cosa trovasi condotta a buon punto; sicchè noi aspettiamo a giorni che la società si costituisca in modo definitivo, e che la concessione ottengasi per cominciare tosto i lavori. *(Corr. Merc*

Svizzera. — Il consiglio federale ha spedito in qualità di commissarii federali all' assemblea popolare di Posieux (Friborgo) il colonnello federale Kurz di Berna ed il consigliere di Stato Delarageaz di Vaud.

Friborgo. — L' arresto del signor Charles è confermato

— In questa città aumentano gli armati. Un'adunanza di partigiani del governo è convocata. Dubitasi assai che l'Assemblea possa aver luogo effettivamente, stante i moltiplici arresti che si eseguiscono.

— Le notizie del 22 recano che in quel giorno fu tenuta in Friborgo l'annunciata adunanza della società patriotica. Il numero degli intervenuti vien portato sino ad 800. Si risolvette di esprimere al governo che si aspetta che egli saprà difendere con tutta energia le conquiste del 1847.

Il governo forse animato da questa manifestazione, prendendo in quel giorno ad esame il programma dell'assemblea di Posieux decretava d'arresto tutti quelli che l'hanno sottoscritto; ordinava che il tribunale d'appello dovesse delegare un giudice istruttore speciale, ed il procurator generale dovesse procedere giuridicamente contro di loro, e che tutti gli autori di false notizie dovessero essere arrestati e consegnati ai tribunali.

Domenica ebbe luogo una grande rivista delle guardie civiche radunate in Friborgo. Per lunedì, giorno dell'assemblea popolare, tutte le guardie civiche del Cantone dovevano stare sotto le armi.

In tale stato di cose, tutti si dimandano se potrà ancora aver luogo l'assemblea. Notiamo tuttavia che il *Bund* del 25 maggio annuncia nelle ultime notizie la nomina de' signori Kurz e Delarageaz a commissari federali a quest' assemblea, alla quale aggiunge soltanto confermarsi che il consiglio di Stato ha fatto arrestare tutti i membri del comitato che si potè sorprendere.

Parigi, 25 *maggio.* — Leggesi nella *Presse:*

Il *Moniteur* non pubblica stamane alcun decreto, e le notizie di Parigi e dei dipartimenti sono scarse.

Un incidente importante è avvenuto al consiglio di guerra di Montpellier che giudica in questo momento l'affare di Bédarieux. All'udienza del 22 il commissario del governo accusò cinque giornali di Parigi di aver dato un rendiconto falso. Questi giornali sono il *Journal des Debats, le Constitutionnel, l' Union, le Pays* e la *Patrie* per aver riprodotto dei proclami degli insorti che non sono stati letti all'udienza. Egli domandò che la cosa fosse sottomessa all' ufficio dell'avvocato fiscale di Montpellier, e il consiglio di guerra fece luogo alla sua requisitoria.

Continuano le demissioni dei consiglieri generali e municipali.

Spagna. — Sempre la stessa incertezza negli affari di Spagna. Secondo le ultime notizie sembrerebbe che i progetti incostituzionali siano aggiornati al mese d'agosto o di settembre.

Berlino, 23 *maggio.* — La *Kreuzzeitung* annunzia; Il ministero ha deciso a pieni voti, meno un solo dissenziente, di non riconvocare le Camere che esistevano finora, ma di graziare alla prima Camera un provvisorio ordinamento elettorale, dietro il quale verranno stabiliti i distretti elettorali, ove saranno eletti 90 membri da un numero trenta volte maggiore di quegli elettori primari che pagano le più alte imposte dirette. Questi 90, unitamente a 30 rappresentanti eletti dai consiglieri comunali delle maggiori città, formeranno la prima Camera. Questa deliberazione verrà sottoposta quanto prima alla conferma del Re; ove questa abbia luogo, il provvisorio ordinamento elettorale dovrebbe comparire fra breve. *(Oest. Corresp.).*

— Si legge nella *Presse:* L'imperatore di Russia doveva ripartire il 25 per Varsavia. Se noi siamo bene informati, i consigli che egli ha dati al re di Prussia durante il suo soggiorno a Berlino non sono stati ostili alla libertà e alla costituzione. I diplomatici ci spiegheranno questa contraddizione di un sovrano assoluto che difende il regime costituzionale. A noi basta constatarla.

Londra, 24 *maggio.* — Gli elettori della città di Londra si sono riuniti quest'oggi per deliberare sulla scelta di un candidato alle elezioni generali; ma la riunione essendo stata rigorosamente segreta non si sa ancora se il manifesto di lord John Russell abbia avuto i risultati che si aspettavano, oppure se il già primo ministro debba rinunciare definitivamente a rappresentare gli elettori della città. *(Globe)*

— Il giorno di venerdì ebbe luogo la nomina di un candidato per rappresentare il borgo di Windsor al Parlamento in rimpiazzo del generale Reid ultimamente morto. Si sono indirizzati agli elettori i signori Grenfell candidato della libertà di commercio e Vansittart candidato protezionista. Lo scrutinio ha dato in risultato 530 voti per Grenfell, e 330 per Vansittart. Questa vittoria è una disfatta pel ministero Derby. *(Patrie).*

BANCA NAZIONALE

I consigli di reggenza della Banca Nazionale valendosi della facoltà contemplata nell'art. 69 del suo statuto, e sulla considerazione che le altre modificazioni che necessitano disposizioni legislative, possano soffrir ritardo alla loro emanazione, hanno deliberato di costituire prontamente il capitale della Banca Nazionale in 32 milioni di lire, aumentandolo così da 8 mila a 32 mila azioni.

L'epoca dei versamenti verrà fissata appena ottenuta l'autorizzazione governativa voluta dal detto articolo dello statuto.

Borsa di Torino *del* 27 *maggio.*

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti giorno prima 95, 95 50. Mattino 95 25, 60.

1848 1 marzo. Giorno prima 95 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97, 97 25. Mattino 97, 97 40. Per il 15 giugno giorno prima, 97 25. Per il 30 giugno mattino 97 40, 50.

1849 obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 973. Mattino 974.

1850 1 febbraio. Giorno prima 980, 982.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1670, 1675, 1680. Per il 30 giugno, giorno prima 1680. Mattino 1690.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 448.

Borsa di Genova *del* 27 *maggio:*

5 0[0........1850 1 genn. e 1 luglio	97	96 3[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 xbre		
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8 bre	968	967
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	976	974
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca	1690	1670
Sconto di Genova e Torino . .		4 0[0

Borsa di Parigi *del* 25 *maggio.*

Il 4 1[2 per 0[0 a 99, 80 ha perduto 15 cc.

Il 3 per 0[0 a 70, 80 ha perduto 10 cc.

Il 5 per 0[0 piemontese variò da 97 a 96, 25 senza variazione sul corso di ieri.

Borsa di Londra *del* 24.

Consolidati a contanti e per conto 99 3[4 7[8.

5 0[0 piemont. 95 5[8 a 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO della partenza dei Convogli delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.	ORE pom.
Torino	6 .	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 11	10 4	2 29	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 5[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 45	11 33	3 58	6 1[illegible]
Annone	7 57	11 47	4 12	6 2[illegible]
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 35
Solero	8 25	12 15	4 40	6 [illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 3[illegible]	7 5[illegible]
Serravalle	9 31	1 21	5 4[illegible]	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim.	ORE antim.	ORE antim.	ORE pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 [illegible]
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate; in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro, tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1368.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 29 MAGGIO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** —Semestre L. **27** —Trimestre L. **14, 50** *(franco ai confini.)* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franca* di posta alla *Direzione del Giornale.*—Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 maggio.

IL PROGRAMMA DELL'ESTREMA DESTRA.

Parlando ai giorni andati dello stato presente delle opinioni e dei partiti in Piemonte, noi abbiamo detto che l'estrema destra vuole qualche cosa meno dello Statuto. L'*Armonia* nel suo num di ieri, assumendosi l'officio di organo officiale di questo partito conferma la nostra asserzione svolgendo per disteso i capi principali del programma che vorrebbe attuare, se venisse al potere.

Le restrizioni alla stampa, la modificazione della legge elettorale, e in ispecie un censo determinato, quale condizione di eleggibilità, accordi a qualunque costo con Roma, e la purgazione (come ama chiamarla) dell'emigrazione, ecco i punti più importanti del programma dell'*Armonia*.

Il significato di queste varie proposizioni è già abbastanza chiaro e preciso per se medesimo; ma pure l'*Armonia* volle aggiungervi tali commenti, da non lasciar più luogo a nessun dubbio circa le sue intenzioni. Bensì ne pare che giacchè volle mostrare di essere disposta ad aprire schiettamente l'animo suo, avrebbe potuto essere sincera sino all'ultimo, e risparmiando la carta e l'inchiostro di inutili circonlocuzioni, formularci addirittura il suo programma in questa laconica frase: *abolizione dello Statuto.*

Che altro infatti suonano le proposte dell'*Armonia*, dove mirano, dove ci condurrebbero se fossero attuate, se non appunto alla soppressione dello Statuto? Imperocchè se ne sarebbe apparentemente rispettata la lettera, chi non vede come ne sarebbe colla realtà violato lo spirito, e distrutta l'intima essenza?

Uno statuto fondamentale non può esprimere altro, per la sua stessa natura, senonchè i principii più capitali del reggimento politico che inaugura. L'attuazione pratica di questo dipende in tutto dalle leggi organiche. E l'indole di queste leggi determina nella pratica il vero significato delle disposizioni dello statuto, e il valor vero delle istituzioni che esso abbia create. Le leggi organiche, delle quali l'*Armonia* domanda la revisione e la riforma in senso restrittivo, emanarono contemporaneamente allo Statuto; esse pertanto si informano realmente a quello spirito che dettava lo Statuto medesimo; esse parteciparono a quell'istesso soffio di vita che animava in un sol punto le varie parti dei nuovi nostri ordinamenti politici.

Da questa semplice considerazione cronologica emerge che non si potrebbe, massime in questi momenti, toccare ad alcuna d'esse leggi organiche, senza che ne venisse un giusto timore che si voglia attentare a tutto il complesso delle nostre istituzioni liberali

Nè giova il notare qua e là alcuna imperfezione, esagerandone la gravità e l'importanza, per far credere maggiori di quanto in realtà sono, gli sconci e gli inconvenienti. Questa censura, per essere sincera, [illegible] più alto, deve [illegible] Statuto.

Chi pone il piè su questo pendio così sdrucciolo, non può certamente a suo talento ritrarlo e far sosta. Le leggi organiche sulla stampa e sulle elezioni politiche sono un'emanazione dello Statuto: ne concretizzano e ne attuano lo spirito. Chi argomenta dalle conseguenze pratiche di quelle, per dichiararle pericolose e da riformare, dee andar più innanzi e riprovare lo Statuto e ripudiarne i principii. Imperocchè esiste tra l'uno e le altre una inscindibile solidarietà.

Fin qui, per rispetto alle libertà interne, alle franchigie costituzionali.

Ma non è meno evidente la tendenza retriva in quanto all'azione esterna dello Stato, cioè alla sua indipendenza ed alla sua dignità. L'una e l'altra sono egualmente disconosciute e compromesse dal programma dell'*Armonia*.

Lo è la prima, dacchè essa vuole conchiusi a qualunque costo gli accordi con Roma. Certamente è a desiderare che il nostro governo sia in ottime relazioni coi governi esteri. Lo abbiamo già dichiarato altre volte in termini abbastanza espliciti, e ci siamo ingegnati di mettere in sodo i molti e gravi inconvenienti che avrebbe la politica d'isolamento, per uno Stato piccolo quale il nostro. Ma abbiamo pur sempre posta quale condizione preliminare, l'assoluta [illegible] della nostra indipendenza, e della nostra dignità

Sarebbero esse salve la nostra indipendenza e la nostra dignità, se accettassimo la formula dell'*Armonia*, secondo la quale, l'esercizio che il governo ed il Parlamento fecero di diritti evidenti ed imprescrittibili, sarebbe qualificato d'*insulto*, e la condizione preliminare degli accordi sarebbe l'impetrazione del perdono di imaginarii sfregii e di supposte ingiurie?

Noi ci gloriamo di essere cattolici, e come tali noi dobbiamo obbedienza al capo della Chiesa di Cristo; ma *al Capo della Chiesa*, non ad altri: che è quanto dire che noi dobbiamo obbedienza al pontefice nelle cose di religione, nelle questioni meramente ecclesiastiche.

Ma al di là, non abbiamo verso il governo pontificio altri doveri che quelli che ci incombono verso qualunque governo estero; doveri cioè che ci interdicono ogni atto di ostilità anche indiretto, ma che ci lasciano assolutamente liberi di regolare a nostra posta tutte indistintamente le materie civili.

E non sarebbero meno offese la nostra indipendenza e la nostra dignità se si addivenisse a quella investigazione inquisitoriale che l'*Armonia* chiama *purgazione dell' emigrazione*. Niuno certo vorrà credere che noi esageriamo punto i diritti degli esuli politici nel nostro territorio [illegible] E sappiamo noi pure come non tutti egualmente coloro i quali invocano l'ospitalità del Piemonte ne siano ugualmente degni. Ma se abbiamo combattuto, e se combattiamo le pericolose tendenze di quel partito che vorrebbe attribuire all'emigrazione un'influenza eccessiva nello svolgimento politico del nostro Stato, non crediamo che siano meno riprovevoli le [illegible] prevenzioni di coloro che vorrebbero negare agli esuli italiani persino il beneficio del diritto comune, e che a pretesto del pubblico interesse disconoscono tutto ciò che vi sia di grande, di generoso e di nobile nell' esiglio fortemente e degnamente sofferto per la causa delle proprie convinzioni e [illegible] proprie simpatie.

L'esagerazione confina spesso colla mala fede; e non conosciamo alcuna tattica più sleale di quella che esagera i pericoli, per avere un pretesto onde moltiplicare le vessazioni.

Laonde su questo punto eziandio, come sopra gli altri prima accennati, noi respingiamo risolutamente il programma dell'estrema destra; perchè nella sua attuazione vedremmo la soppressione dello Statuto e il suicidio morale e politico del Piemonte. Bensì rendiamo grazie all'*Armonia* di avere finalmente avuto il coraggio delle sue opinioni: così almeno sappiamo quali avversarii abbiamo a fronte, quali alle spalle: e rimane anche una volta dimostrata la verità della formola che fu costantemente la nostra divisa: nulla più e nulla meno dello Statuto.

Avv. coll. Boggio.

AMMINISTRAZIONE SUPERIORE DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Non sappiamo se l'attuale ministro della pubblica istruzione cav. Boncompagni vorrà riprendere o ritirare il progetto di legge, che presentava il ministro Farini, sulla riorganizzazione dell' amministrazione superiore dell' istruzione pubblica. Niuno più che noi riconosce il bisogno di correggere alcuni vizii, di provvedere ad alcuni difetti che attualmente s' incontrano in quel ramo di pubblica amministrazione, e di stabilire una forma amministrativa più regolare e ad un tempo meno complicata, più semplice e spedita: pur nondimeno amiamo sperare che un tale progetto non verrà dal nuovo ministro fatto suo.

Il progetto del signor Farini oltrecchè da un canto non offre le necessarie guarentigie di speditezza, poichè ammette eziandio l'instituzione permanente di tre consigli distinti e separati presso il ministro, sarebbe dall'altro ben lungi dal corrispondere ai bisogni veri dell' amministrazione del pubblico insegnamento se non si premettesse la soluzione di un questione necessariamente preliminare, la questione cioè del libero insegnamento.

Noi non fummo tra gli ultimi a sostenere e promuovere l' organizzazione di questa fondamentale libertà, che solidaria con tutte le altre libertà costituzionali è contenuta implicitamente

---

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

PREFAZIONE.

V' hanno due criteri per giudicare in arte. L'uno è dell'osservatore, e riguarda alle forme, allo stile, al disegno: l'altro è del filosofo, e tien d'occhio i concetti, i caratteri, le scuole.

Il fine è un solo in entrambi, perchè uno è anche lo scopo dell'arte: la poesia del bello, del grande e del vero. Diversi soltanto sono i mezzi, o meglio i punti di vista, dai quali l'arte medesima si prende ad esame.

Volendo discorrere dell'attuale esposizione, noi fummo in dubbio per un istante, se di seguire la parte di semplici osservatori, e pronunciare distinto giudizio su ciascun oggetto messo a mostra del pubblico; ovvero se di tentare eziandio uno studio severo e profondo delle opere diverse, e rilevare da quelle il valore e il pregio artistico dell'età moderna. Il dubbio fu vinto da legittimo orgoglio di patria, e dall'amore che abbiamo ad ogni sorta di studi che mirino a civile e nazionale cultura.

Ragionare dell'arte, o come di un fatto d'individui, o come d'un mezzo indeterminato, senza salire alle fonti della grande idea di cui ella è immagine e simbolo, senza ricercare le vie che percorre, seguendo il suo genio immortale, ne parve meschina cosa per chi scrive nell'Italia nostra miserevole per chi abbia l'occhio ai progredimenti, che in ispecie la scuola di pittura vanta da pochi anni in quest'angolo estremo della penisola.

Fu l'arte per noi italiani eredità preziosa di gloria da lungo tratto di secoli: lo fu tra mezzo alle patrie sventure; lo fu negli anni di prosperità e di grandezza. I destini e le vicende poterono sconvolgere gli ordini, i costumi, la vita intiera delle genti italiche: non rompere il filo di questa tradizione, fatta sacra da privilegio di natura e dal genio che veglia sulle nostre contrade, e perfino sui nostri dolori. Come patrimonio indiviso l'arte a quasi tutti i paesi appartenne, che si estendono dall'alpi al mare; ed ebbe varietà di scuole, secondo gli ingegni e le ispirazioni diverse; ma unità di principii, poichè era d'un popolo, che Dio compose coi vincoli di natura e di famiglia. Nell'arte restò la nazione. E della eredità mantenuta e della virtù che da essa deriva venne alla terra che ci è madre riverenza dagli stranieri, lode e fama nei tempi anche i più tristi.

V'è dunque un dovere e un sacro diritto nell'interesse che noi abbiamo a dimostrare per tutto ciò che concerne l'incremento delle arti gentili. V'è di più in rapporto al Piemonte. V'è un pensiero che collega il principio dell'arte col principio della libertà, e dimostra come l'una all'altra sia nobile e feconda ispiratrice.

Infatti quando meglio le scuole italiche erano in fiore, il Piemonte, o non aveva una scuola sua propria, o non aveva forse un nome artistico, atto a rappresentarne la fama. Pareva che attendesse un'èra novella, invocata dai suoi destini, per ascendere al Panteon delle glorie nazionali, e recarvi in veste libera un tributo e una promessa per l'avvenire.

Così avvenne. Il Piemonte ebbe infine la sua scuola, quand'ebbe libertà di statuti. La mossa era venuta dal Principe qualche anno indietro; ma da Principe tale che nelle opere sue aveva fermo il pensiero di più grandi riforme. Nè l'arte sorse o diè segno di vita, se non quando quel [illegible]

[illegible] le sorti dei paesi limitrofi concorsero ad ingrandire una istituzione necessariamente [illegible] stretta nei suoi primordi. Ricadute in servitù le provincie della penisola, rimasto solo il paese subalpino a rifugio, diremmo, della civiltà da ogni terra proscritta, le arti anche esse vennero a domandare protezione ed asilo. Quindi poco ragguardevole dapprima, l'annuale esposizione, crebbe di volta in volta per numero e pregio dei lavori, e in quest'anno può considerarsi in certo aspetto quasi italica e nazionale. Da ogni parte almeno vi convennero gli artisti italiani, e v'ebbero non poche opere delle primarie scuole di Roma, Milano e Venezia. Di che e pel Piemonte e per la nazione avemmo ad esser lieti. Non v'è gara in questo ramo di studi che non sia alta e generosa: non v'è timore di confronti che non ceda al desiderio di migliorie e di progressi

D'altronde la scuola che chiameremo piemontese, intende oggi ad emulare, meglio che con aspirazioni le opere universe del genio di patria. Questo elogio è dovuto alla verità; e riesce grato ed onorevole per lo scrittore di queste pagine il poterne dare conferma nell'esplicazione dei caratteri che l'arte piemontese tende ad assumere, e nell'analisi dei singoli lavori, o vogliam dire dei molti considerevoli, che figurano nella pubblica collezione.

Le due parti accennate riepilogano ancora le due fonti di giudizio che noi ci siamo proposti e il metodo che avremo a seguire nei nostri ragionamenti. Precederà sempre ai rilievi parziali la teoria artistica, all'analisi delle forme l'esame delle idee. E questo stile abbiamo adottato, seguendo le divisioni e i gradi dell'arte che gli uomini tecnici designano per generi, e che noi distingueremo in differenti capi del nostro lavoro. Di pittura e scoltura diremo in promiscuo, accoppiando insieme i soggetti che ritraggono da ugual fonte ed ispirazione.

Pronuncieremo libero, intiero, indipendente il giudizio nostro. Niun artista voglia interpretarlo diverso da quello che è nelle intenzioni. Noi guardiamo al vero quanto e come abbiam forza di comprenderlo. Se fossimo tratti in errore, non nostra sarebbe la colpa. Ma rimarrebbe un giudice allora più certo: il senno dei leggenti.

nello statuto, è da esso discende qual naturale corollario, quale complemento del medesimo.

L'insegnamento libero in concorrenza all'insegnamento officiale è destinato a produrre nell'ordine scientifico quei buoni risultati che l'esperienza tuttodì dimostra avvenire del libero scambio nell'ordine economico. Ora insistiamo tanto più volontieri su questo argomento siccome cosa altamente richiesta dalle attuali condizioni dell'istruzione pubblica e specialmente da quella continua incertezza, che mentre sordamente va con grave danno sciogliendo il sistema disciplinare inerente al sistema d'insegnamento esclusivo, non offre d'altra parte i vantaggi che potrebbero derivare dalla coesistenza e simultaneo sviluppo dell'insegnamento governativo e della libera scuola. Togliere ogni incertezza, dare all'insegnamento un organamento stabile e duraturo, conforme alle condizioni del nostro paese, consentaneo all'indole della nostra gioventù e in armonia co'nuovi bisogni e coi principi proclamati non meno dalla scienza che dallo statuto: ecco anzitutto quale debbe essere, a nostro credere, la precipua cura dell'attuale ministro dell'istruzione pubblica.

Una diversa organizzazione dell'insegnamento trae seco naturalmente un diverso meccanismo amministrativo che da essa deve ritrarre tutta l'indole e lo spirito. E ne pare assurdo che vogliasi discutere la legge d'amministrazione prima di pronunciarsi francamente sul principio fondamentale.

Altra cosa è il reggere isolatamente l'insegnamento officiale esclusivo, altra l'amministrare con esso anche l'insegnamento libero; affatto diversi nelle due ipotesi sono i principii che devono informare tutta l'economia della legge amministrativa.

Così a modo d'esempio il progetto ministeriale in questione toglieva ai professori l'inamovibilità loro guarentita dalla legge delli 4 ottobre 1848; invece il progetto della commissione modificando quello del ministero nuovamente la consacrava. Ora, egli è evidente che tale questione non può trovare una soluzione compiuta e soddisfacente, se non nelle condizioni naturali del pubblico insegnamento, vale a dire nella concorrenza dell'insegnamento libero coll'officiale. — Il governo ha senza dubbio il diritto di dare al suo insegnamento quell'indirizzo che ravvisi più utile, e quindi necessariamente gli insegnanti officiali si trovano rispetto al governo in una dipendenza più stretta e più rigorosa. — Ma all'incontro si vorrà l'insegnante libero vincolato ad ugual grado ai cenni ministeriali? Noi nol crediamo. Se questo principio senza tener conto delle particolari condizioni dell'insegnamento si volesse nella legge introdurre, avrebbe per risultato di ridurre l'insegnante libero ad una incompleta e quasi inutile ripetizione delle lezioni universitarie, e resterebbero con ciò stesso esclusi in gran parte i benefizi della libera scuola. Certamente il governo, non che il diritto, ha il dovere di sorvegliare ogni sorta d'insegnamento per quella ragion di tutela che naturalmente gli compete; egli può e deve premunirsi contro gli insegnamenti che offendono la morale o sovvertano le basi della sicurezza sociale: ma in questi limiti si deve restringere l'arbitrio ministeriale riguardo all'insegnante libero, il quale, appunto perchè in tal condizione, deve aver maggiore larghezza d'azione nella scelta e del metodo e dell'indirizzo che ravvisi più conveniente e proficuo dare al suo insegnamento.

Questo esempio scelto a caso fra i molti, chiarisce come non sia possibile fare una buona legge amministrativa senza prima aver determinato il punto intorno a cui s'aggira il nodo principale della questione, senza prima essersi schiettamente pronunciati sulla questione preliminare e fondamentale all'insegnamento libero.

O forsechè si vorrebbe fare una legge provvisoria la quale fra breve, mutate le condizioni dell'insegnamento, si dovesse pur essa rifare? Le variazioni di leggi organiche traggono sempre seco non lievi inconvenienti: le leggi organiche perchè producano quei buoni frutti che da essa a buon diritto s'attendono, hanno bisogno di tempo per radicarsi nei costumi e passare nelle abitudini del paese. E vediamo non rare volte avvenire che alcune instituzioni secondarie son buone solo perchè conformi agli usi e alla pratica di tutti i giorni; e tali altre, avvegnachè buone in se stesse, appunto perchè affatto nuove, sono cagione di disordine e di mali frutti.

Conchiudiamo pertanto essere necessario anzitutto in cosa di così alto momento, che può ben dirsi portar seco i futuri destini della nostra patria, di francamente riconoscere il principio così altamente richiesto dalle presenti condizioni del nostro paese. E allora, ma allora soltanto che siano ben definite e precisate le basi dell'insegnamento, si potrà con profitto por mano ad una radicale riforma amministrativa nell'istruzione pubblica.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con R. decreti ed ordini ministeriali, aventi le date qui appresso indicate, ebbero luogo le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

7 maggio 1852.

Curlo-Spinola nobile Pietro Brancaleone, intendente di prima classe con titolo d'intendente generale, applicato all'intendenza generale di Genova: in seguito ai lunghi servizii da esso prestati, S. M. si è degnata di provvederlo ad onorato riposo;

Tholosano barone avv. Giacinto, consigliere di prima classe a Torino, nominato intendente di seconda classe, ed applicato all'intendenza generale di Genova.

11 detto:

Bosio Francesco, segretario di prima classe alla questura di Torino, incaricato delle funzioni di segretario-capo, nominato delegato straordinario di pubblica sicurezza a Cagliari.

13 detto:

Ingaramo Claudio, sotto-segretario di sicurezza in Aosta, traslocato a Pallanza;

Depetro sottotenente Giacomo, comandante delle guardie nel carcere centrale di Saluzzo, nominato comandante di prima classe di penitenziario al correzionale dei giovani discoli presso Torino;

Billia Francesco, comandante delle guardie nel correzionale dei giovani discoli, traslocato al penitenziario di Oneglia;

Addis sottotenente Luigi, comandante delle guardie nel penitenziario di Oneglia, traslocato al carcere centrale di Saluzzo.

14 detto:

Zoppi cav. avv. Ernesto, applicato per la carriera superiore delle intendenze a Tortona, traslocato provvisoriamente in Alessandria.

16 detto:

Domarini cav. Cesare Gio. Battista, intendente generale di seconda classe in Alessandria, collocato ad onorato riposo in seguito a sua domanda motivata da mal ferma salute, e da suoi lunghi servizi;

Baglioni di Monale cav. Alessandro, già intendente generale di terza classe a Vercelli, richiamato al servizio nella stessa qualità con destinazione in Alessandria.

Peracchio avv. Carlo Gaetano, sostituito procuratore regio di prima classe a Torino, nominato consigliere di terza classe d'intendenza generale con destinazione a Cuneo;

Collino avvocato Lodovico, consigliere di terza classe presso l'intendenza generale di Cuneo, traslocato a Torino;

Francioni avvocato Carlo, procuratore regio di terza classe a Ivrea, traslocato a Novara.

18 detto:

Gallese Paolo, volontario nell'intendenza generale di Torino, nominato scrivano per l'amministrazione delle opere pie presso la stessa intendenza generale;

Biancardi dottor Pietro, nominato medico chirurgo assistente provvisorio all'ergastolo ed ospizio celtico delle donne presso Torino.

21 detto:

Vitelli avv. Giovanni, sostituito procuratore regio di seconda classe a Sassari, promosso alla prima classe con destinazione a Vercelli;

Murgia avv. Gio. Battista, id. di terza classe a Nuoro, promosso alla seconda classe;

Dunant avv. Camillo, id. di terza classe a Annecy, promosso alla seconda classe;

Curlo-Spinola nob. avv. Giacomo Faustino, id. di terza classe a Vercelli, promosso alla seconda classe con destinazione a Torino:

Miguet Giuseppe, scrivano faciente funzioni di delegato di sicurezza a Pontbeauvoisin, dispensato dal servizio.

Mondovì, 26 *maggio.* — Il consiglio comunale di Mondovì nella sua seduta del 24 corrente deliberò di concorrere in ll. 3500 per gli studi della strada ferrata da Savona a Fossano colla condizione che la linea non si scosti oltre un chilometro dalla città.

Noi crediamo che detta strada riuscirebbe di maggiore utilità e di più facile esecuzione, se venisse invece a congiungersi a Cuneo.

(Gazz. delle Alpi).

Genova, 27 *maggio.* — La *Gazzetta di Genova* ci reca ulteriori particolari intorno allo scontro avvenuto al piroscafo la *Ville de Marseille*, di cui abbiamo fatto cenno nel foglio di ieri:

Verso le ore 10 1/2 di sera del 23 corrente, sulle alture di Capo Camurat, avvenne un urto fra il piroscafo francese la *Ville de Marseille*, comandato dal capitano Combes, proveniente da Marsiglia, ed il brigantino di bandiera toscana denominato *Faliero*, capitano Olivo Catta, che dall'isola d'Elba a Civitavecchia viaggiava in poppa con fresco vento e grosso mare per Tolone.

In quest'urto il *Toscano* ha conficcato il suo copresso nella ruota destra verso poppa della *Ville de Marseille*, e coll'ancora che avea sospesa al bordo gli ruppe due delle placche di ferro fra la scala ed il tamburro. Il *Toscano* ebbe rotto il copresso e l'albero di trinchetto. Il suo carico di pozzolana e dogarelle non ha sofferto avarie, e nemmeno sono avariate le merci componenti il carico della *Ville de Marseille*. Fortunatamente in questo abbordaggio non si hanno a deplorare nè feriti nè morti.

Le due navi approdarono a Tolone, ove la *Ville de Marseille* scaricò merci e passeggieri per entrare nel bacino, e far eseguire le necessarie riparazioni che del resto sono di poca entità, e lasciano sperare che fra due settimane potrà riprendere il corso dei regolari suoi viaggi.

Novara, 27 *maggio.* — Le aste pel telegrafo elettrico sono già piantate sino al confine; i fili già si stanno collocando di qua dal ponte sulla Sesia; cosichè giova sperare che fra pochissimi giorni noi pure godremo di questo mezzo di quasi istantanea corrispondenza con Alessandria, Torino e Genova.

(Amor della Patria).

DUCATO DI PARMA. — Con decreto ducale del 25 andante, pubblicato in quella *Gazzetta* del 26 è conceduto ai debitori di censi, livelli e fitti perpetui verso lo Stato di poterli affrancare mediante cartelle della rendita del prestito obbligatorio del 1849 al loro valor nominale.

La presente concessione sarà durevole sino a tutto l'anno 1853.

STATO ROMANO. — **Roma**, 22 *maggio.* — Oltre alle notizie religiose, il *Giornale di Roma* reca un editto del cardinale Riario Sforza pei pagamenti de'censi camerali da farsi nella camera dei tributi. Fra gli altri avvertimenti fatti ai feudatari investiti e cessionari della santa sede e regia camera apostolica si leggono i seguenti:

« Tutti poi quelli, che fra detti enfiteuti, o concessionarii descritti nei mentovati libri sono

---

Capo I.

Pittura Sacra

§ 1.

Sacra famiglia del Bozzini di Piacenza — Adorazione dei Magi di Augero da Varlengo — Le tre Marie al sepolcro di Sampietro da Garlasco.

È dritto di storia che noi tocchiamo in primo grado i temi della sacra pittura. La religione del Cristo quasi unica ispiratrice nel medio evo, celeste musa ai padri dell'arte italiana, diede origine ad una scuola che male sapremmo definire, se non conferendole i nomi, a lei propri, d'immortale e divina. Gli era come un tempio della potenza umana consecrato a Dio, ed ebbe ad interpreti e sacerdoti l'ardita fantasia di Michelangelo, la perfezione di Raffaello, la soavità di Guido, il puro stile del Perugino, la verità del Domenichino, la dolcezza di frate Angelico. L'arte attinse l'età d'oro nel sacro. Così volevano i tempi, l'influenza augusta del cristianesimo, l'indole esterna dei costumi.

Oggi la pittura religiosa scadde di genio e di stile. La scuola rimase negli antichi. I lavori improntati a foggia moderna peccarono di aridità, non raggiunsero l'altezza del soggetto. Cagione anche questa dei tempi mutati. Lo che indica che l'arte segue il carattere del secolo in cui vive, e n'è o il simbolo o l'espressione.

Se v'ha un ritorno dei pittori contemporanei sui temi religiosi, vuole il costume che di raro pretendano ad originalità, e versino piuttosto in copie degli antichi, o, come dicono, in reminiscenze dei sommi autori. Indi un genere, già sommo, ridotto a limite stazionario.

Nondimeno la sacra pittura ha vita, nè v'è forse artista che più volte nella carriera dei suoi studi non abbia offerto a religione il suo tributo.

L'esposizione non è priva di soggetti religiosi; ma di pochi abbiamo a farne pregio ai presentatori, e di meno ancora a discorrere per ciò che riguarda alla bontà della scuola.

Fra i migliori vuol essere ricordato pel primo il quadro del Bozzini, rappresentante la Sacra Famiglia. Lo stile del dipinto è d'una perfezione, che soltanto è dato conseguire a culto ed elevatissimo ingegno. Il gruppo delle figure non saprebbe essere più naturale e più vero. Vedi al lato destro Sant'Anna che piega le ginocchia sul terreno e guarda a Maria e le sporge il piccolo Giovanni. Dall'altro lato è seduta la Vergine che sostiene sulle ginocchia il fanciullo Gesù. In mezzo alle due donne si eleva come genio paterno e tutelare la figura del S. Giuseppe, ed ha serenese nel volto e sulla fronte la fede in Dio. Questa è la scena; da cui spira un'armonia, una quiete, una dolcezza che veramente s'addice a famiglia del Signore. Mirabile e caro contrasto formano poi le grazie dei due fanciulli che pargoleggiano intorno a un emblema di croce, l'aria serena della madre dell'Evangelista, quasi conscia e beata del mistero che le sta innanzi, il volto angelico di Maria, le sembianze del vecchio austere e tranquille. La scelta dei colori accresce vaghezza e beltà al componimento; traspaiono di luce e leggiadria. Forse urta di soverchio lo sguardo il rosso delle vesti della Vergine, ma la soavità con cui è disteso, ma la gradazione che v'ha da quel colore ai meno vivaci non permette assoluta critica.

A diversa scuola s'attenne l'Augero nell'adorazione dei Re Magi, ma non dispregevole. La situazione è trovata con ingegno, varia di prospetti, lieta di originali pensieri ed immagini. Pur troppo nelle piccole figure, quali ebbe a scegliere l'autore, è raro che i disegni parziali abbiano effetto o risalto. Pure il componimento offre allo sguardo un insieme che è misto di bellezza e di verità. Le mosse dei re inverso il nato Redentore del mondo sono naturali e spontanee. Il contegno della Madre, raccolto ad umile grandezza, la dignità del creduto padre Giuseppe, la vita che è in tutti gli attori danno abbastanza armonia ad ogni parte del dipinto. Per singolare consideramento vogliamo far cenno d'un volo d'angeli vaganti sopra il cielo della mistica capanna, i quali rivestiti di grandi ale somiglierebbero piuttosto ad uno stormo d'uccelli che s'aggirino entro un certo spazio. Di che abbia avviso l'autore per ischivare in alti soggetti qualunque parte, anche minima, che possa volgersi a materia di riso. La maggiorità degli osservatori è così fatta: guarda essa appunto alle minuzie, e più se singolari; e perde di vista la composizione.

Altro dipinto sacro avemmo nelle Tre Marie al sepolcro, opera del Sanpietro. Gli è forse uno dei lavori più pregevoli che abbia finqui presentato l'artista, a cui nè stile manca, nè mente inventiva, nè intelligenza dell'arte. Il quadro delle tre Marie ne fa fede. Nulla v'è di nuovo, nulla di inaspettato quanto al concetto degli attori e della scena, e nondimeno la creazione fa mostra d'un tipo di originalità e di bellezza che non ha mestieri degli straordinari effetti per essere accetto e gradevole. Meste e piangenti incedono le tre donne verso l'urna che racchiude l'estinto Salvatore del mondo. La prima, forse la pentita Maddalena, sembra spinta da un'ansia irrequieta a quel sasso sepolcrale, e dice il suo volto e il suo sguardo che altro per lei non rimane che l'umile sepolcro dell'Uomo Dio. Le vien dietro la seconda, creatura di gentili forme, bella d'un incanto d'amore che brilla nei suoi occhi lagrimosi. China e dimessa l'ultima segue l'orme delle sacre compagne, e porta anch'essa tributo di dolore, di aromi e d'incensi

Un angelo sta a custodia dell'arca funerea. Le vesti trasparenti, come di luce fosforica, i biondi capelli sparsi all'aere, la sicurezza che brilla nei suoi grandi sguardi ne fanno un essere mistico e ideale, quale è proprio di quelle nature che l'umana immaginazione collocò tra gli uomini e Dio. Nelle forme del volto avremmo amato lineamenti più soavi, e crediamo che un rapido tocco del pennello possa ingentilire una fisonomia già bella e leggiadra. Del resto la composizione ha pregi che non vengono meno per queste lievissime mende.

(Continua) M. MANNUCCI.

abilitati dalla santa sede e camera apostolica nelle investiture e concessioni, di pagare i censi e canoni fuori di Roma, potranno soddisfarli nel predetto giorno 28 giugno nella cassa dell'amministrazione camerale di quella provincia, in cui essi sono abilitati a pagare il censo o canone, rimanendo però in loro libertà di soddisfarlo direttamente nei predetti giorni in camera dei tributi.

« Questi medesimi enfiteuti peraltro, abbenchè abilitati come sopra a pagare il canone nelle provincie, *avvertano di non essere punto esenti, come taluno erroneamente opina, dall'obbligo della comparsa nella camera dei tributi per prestare l'omaggio ricercato dalla bolla della sacra memoria di Gregorio XIII emanata pei canoni camerali*; e per ciò quando essi non compariscano personalmente per tale atto debbono deputare il loro speciale procuratore con mandato da esibirsi come sopra, e rimettere in ogni decennio la fede della loro sopravvivenza, e produrre tutte le traslazioni ed annotazioni sulle loro rispettive partite nei libri dei censi camerali che fossero per occorrere, egualmente che sono tenuti quegli investiti che debbono pagare nella camera dei tributi.

« In caso di mancanza dei sunnominati enfiteuti tanto nell'esibita delle sopraccennate giustificazioni, quanto nella comparsa in camera dei tributi per prestare l'atto di omaggio, ed effettuare l'intero pagamento di canone, si procederà immediatamente all'accettazione della devoluzione dei feudi, beni e diritti camerali, e di altro ad essi concesso, e all'esecuzione delle pene comminate nella bolla di Gregorio XIII, ed in altre apostoliche costituzioni e negli editti de' nostri antecessori, senza attendersi veruna scusa di pretesa ignoranza.

« Siccome poi l'atto del pagamento del tributo ed ossequio dovuto dai sudditi al sovrano in ricognizione del di lui supremo dominio si effettua nel giorno della vigilia e festa dei gloriosi santi apostoli Pietro e Paolo, specialissimi protettori di questa dominante, e presso il supremo tribunale della piena camera, così in riflesso del tempo e luogo in cui l'atto si eseguisce, ordiniamo che tutti gli investiti e concessionari, ed i loro legittimi procuratori debbano presentarsi nel detto tribunale con quell'abito e decenza con cui si costuma comparire nei tribunali, ed innanzi i magistrati superiori, ed in caso che taluno ardisse di presentarsi in guisa diversa, non sarà ammessa la di lui comparsa, e si procederà contro il medesimo alla accettazione come se niuno si fosse presentato.»

Cesena. — La *Gazzetta di Bologna* del 25 pubblica una notificazione del i. r. governo civile e militare in data di Cesena 21 maggio, portante sentenza di quel giudizio statario che condanna a morte un Abbondanza Salvatore reo di rapina. La sentenza è stata ivi eseguita lo stesso giorno mediante fucilazione.

ESTERO

TURCHIA. — **Smirne**, 14 *maggio.* — La mattina del 5 corrente, fummo testimoni di un fenomeno straordinario. Il mare era tranquillo e il vento non soffiava punto; di cinque in cinque minuti le acque innondavano la riva per un movimento di rotazione, cinque minuti dopo esse si ritraevano, lasciando al secco il fondo del mare a parecchi passi di distanza. Questo fenomeno aumentavasi a misura che il sole si innalzava all'orizzonte, e al mezzodì esso crebbe in modo che i navigli giravano sopra se stessi in meno di due minuti. Questo sconvolgimento periodico diminuì insensibilmente e finì col tramontar del sole. L'indomani alle ore due antimeridiane sentimmo una leggiera scossa di terremoto.

— Intorno alla quistione de' luoghi santi il *Siècle* pubblica la seguente:

Alta Ordinanza *(firman) indirizzata al governatore della città di Gerusalemme altissimo Hafiz Pascià, e al gloriosissimo Caddi della medesima, come ai membri del Mezlisiè instituito in detta città.* — Pubblicata verso il fine del mese Revel-Ahir dell'anno 1268 dell'Egira (1852).

Attesochè le differenze che sono sopravvenute in più epoche tra la nazione Greca e i Latini al motivo di alcuni santuarii situati nell'interno e fuori di Gerusalemme si sono rinnovate in questi ultimi tempi; onde questa quistione sia definitivamente regolata, dopo un esame fatto d'accordo colle due parti, è stata istituita e formata una commissione, composta di più ministri considerevolissimi, dei più illustri Kadjaskeris ed altre persone.

L'oggetto dell'esame di questa commissione, come dei consigli ministeriali che in seguito si sono tenuti era la quistione dei luoghi in contesa tra queste due sette religiose, e che sono: la gran cupola della Chiesa della Risurrezione, la piccola cupola che si trova nell'interno di questa Chiesa e che copre il luogo ove è situato il sepolcro di Gesù Cristo, la discesa della croce, il Golgota, situati nell'interno dello stesso tempio, gli archi della Santa Vergine, la gran chiesa del villaggio di Betlemme, e la grotta della nascita di Gesù Cristo che è situata sotto la medesima chiesa, il vero luogo della nascita e il sepolcro della Santa Vergine.

Di tutti questi luoghi la gran cupola suaccennata siccome appartiene al tempio tutto, i reclami esclusivi dei Latini tanto per questa cupola, che per quella piccola, la discesa della croce, il Golgota, gli archi della Santa Vergine, la gran chiesa di Betlemme, e il luogo della nascita, *non sono giusti*; e pertanto era stato risolto che tutti i precitati luoghi *rimarranno nel loro stato attuale.* Ma siccome una chiave delle porte del nord e del mezzogiorno di questa gran chiesa e delle porte della grotta sopraddetta è stata data anteriormente ai Greci, come ai Latini e agli Armeni, e che questa concessione è stata confermata da un altro firmano pubblicato nell'anno 1160 dell'Egira (1744) è rimesso ai Greci *che essi si contentino, e attualmente di questa concessione*

Per quel che concerne i due giardini situati presso al convento francescano di Betlemme, e reclamati dai Latini, poichè secondo gli antichi e nuovi editti (sénétia) erano sotto la sorveglianza delle due parti, *che essi rimangano di nuovo nel medesimo stato.*

Gli esclusivi reclami da parte dei Latini relativamente al sepolcro della Vergine Santa fondati sopra alcuni editti, che trovansi in loro potere *non sono egualmente giusti.* Ma visto che sino al presente i Greci, gli Armeni, i Sirii e i Copti esercitano le loro cerimonie religiose nel Santo Sepolcro menzionato, e considerando che il culto religioso nell'interno di questo luogo, in seguito all'esercizio di diversi riti nel medesimo luogo non appartiene esclusivamente a una sola di queste credenze cristiane, e che è conosciuto che in virtù delle antiche concessioni i cristiani cattolici vi fanno le loro cerimonie religiose; in conseguenza, e sotto la condizione che non sarà fatto il minimo cambiamento all'amministrazione, e allo stato attuale del sepolcro in quistione la conferma di questa concessione ai cattolici *è dichiarata come giusta.*

I dritti accordati ai greci sudditi del mio possente impero e da me confermati in virtù di decreti imperiali, e rivestiti della sacra forma degli *Hattis* imperiali, il cui mantenimento, e conservazione sono uno degli oggetti affatto particolari della mia reale sollecitudine essendo stati da me solennemente approvati, *non è permesso ad alcuno d'intraprendere un atto qualunque contrario alla presente decisione.*

Per quel che concerne il tempio dell'Ascensione situato nel giardino degli Olivi di Gerusalemme, poichè sino al presente i Latini vi esercitano i loro servizi religiosi una volta l'anno, cioè il giorno dell'Ascensione di Gesù Cristo, e che i Greci esercitano le loro cerimonie religiose fuori del tempio, e che in questo stesso luogo esiste una moschea turca, questo tempio sopra menzionato non appartiene esclusivamente e particolarmente a verun rito dei cristiani suddetti. Or considerando nella mia reale giustizia, essere inconvenevole che i greci sudditi del mio possente impero non possano praticare il loro culto religioso nel tempio medesimo, è stato deciso che d'ora innanzi i Greci egualmente che i Latini, *non trovino ostacoli per pregare e adempire le loro cerimonie religiose nell'interno di questo tempio* durante i giorni religiosi indicati, sotto la condizione che l'ordine, e lo stato attuale di questo tempio non sieno per nulla cambiati, e che la porta dello stesso sia custodita come per lo addietro da un portiere mussulmano.

Onde sia fatta menzione di quest'ordine di cose nell'alto firmano emanato alla metà del mese di Seval dell'Egira 1254 e nel reale *irade* (*ordine*) scritto su questo argomento, abbiamo reso un'ordinanza imperiale, conforme alla quale il presente decreto reale è stato pubblicato dal nostro divano imperiale, rivestito in testa di un *alto Hatti-Houmayun*, che è stato rimesso ai Greci.

Prendendo voi conoscenza di quest'atto, userete tutti gli sforzi, e procurerete affinchè non avvenga alcuna violazione alle superiori decisioni non solo da parte dei Greci, degli Armeni, dei Sirii e dei Copti, ma anche dalla parte dei Latini.

EGITTO. — Scrivono da Alessandria in data del 5 all'*Impartial* che il nuovo governatore di quella città adottò dei provvedimenti contro coloro che turbano l'ordine e pongono in pericolo la pubblica sicurezza. Più di 25 stranieri furono già imbarcati e non potranno più entrare nel paese. Venne aperto un registro, nel quale si spiegano i motivi dell'espulsione, col nome, cognome e i connotati degli individui sfrattati. Nello stesso tempo il governo ordinò la costruzione di un locale presso l'ammiragliato, che servirà per ricevere allo sbarco tutti i viaggiatori, e coloro che non presentassero guarentigie bastanti saranno scacciati.

FRANCIA. — Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*:

— Si è esagerato, come sempre si suol fare, la gravità dell'affare del trattato dei luoghi santi, di cui si annunciava ieri la non ratificazione per parte della Porta. Tuttavia vi sono persone ben informate le quali confermano quest'oggi che un firmano del Sultano potrebbe benissimo ridurre di molto le concessioni che in apparenza erano state fatte alla Francia. Non si vede per altro in questo un'eventualità di guerra (V. il firmano sotto la rubrica *Turchia*).

— Si annuncia che il signor de Heekeren va molto lieto dell'accoglienza ricevuta a Vienna dall'imperatore e dal conte de Buol-Schauenstein ministro degli affari esteri. Il sig. de Nesselrode gli avrebbe anch'egli assicurato che l'imperatore di Russia è il miglior amico del principe presidente ed è prontissimo a compiacergli, meno però su alcuni punti a proposito dei quali lo czar non ammette transazioni. Queste sono voci.

— Da due giorni si è fatto un gran rumore di una manifestazione legittimista attribuita ad ufficiali di cavalleria a Saumur. L'insurrezione consiste soltanto nell'aver intuonato, dopo la bibita, senza mettervi nessuna importanza, un canto famoso, al quale la ristaurazione ha dato una notorietà monarchica, ed il colpo di Stato che avrebbe tenuto dietro a quella insurrezione consiste soltanto in quindici giorni d'arresto raddoppiati, dicesi, per decisione del generale de Rochefort, decisione questa che, proporzionatamente al delitto, sarebbe sembrata un po' severa in alto luogo.

— A proposito di legittimisti il *Conciliateur de l'Indre*, giornale appartenente a quest'opinione è stato testè ammonito dal signor Berger prefetto di questo dipartimento e figlio del prefetto della Senna; per aver mancato alla *prudenza* ed alla *moderazione* raccomandata ai giornali. Sembra che il *Conciliateur* abbia messo in dubbio la legittimità del colpo di Stato del 2 dicembre a proposito delle riflessioni sulla lettera del conte di Chambord.

— Si comincia a parlare di lettere della duchessa d'Orléans (indirizzate alla marescialla Lobau ed alla marchesa de l'Aigle) che sarebbero un *fac simile* della circolare del conte di Chambord, nelle quali la principessa emetterebbe il suo parere favorevole alla fusione. Può essere benissimo che la duchessa d'Orléans abbia scritto a queste due signore, ma queste comunicazioni di un carattere affatto privato non sono, ritenetelo bene, del tenore che alcuni suppongono.

— L'affare relativo ai beni della famiglia d'Orléans sarà presto portato dinnanzi alla sezione del contenzioso. Egli è a torto che si era annunciato che il sig. Cormedet, incaricato del rapporto, sarebbe assistito dal sig. Reverchon. Il sig. Reverchon è commissario del governo presso la sezione del contenzioso. — Si pretende sempre che le conclusioni del rapporto non saranno favorevoli al Demanio e che confermeranno la competenza dei tribunali ordinarii. Si pretende inoltre che parecchi dei membri della sezione del contenzioso dividevano quest'opinione come lo stesso presidente Maillard, il sig. Marchand ed altri. Ma queste sono mere presunzioni.

— Il sig. de Morny vende i suoi quadri antichi e compera a gran forza dei quadri moderni. Il principe presidente ha già fatto delle scelte in questa collezione di amatore.

— Senza pensarci voi avete dato una notizia falsa che avrebbe benissimo potuto avere delle conseguenze disgustose per voi perchè ha messo in emozione molte teste politiche. Voi avete detto nel vostro numero del 5 maggio che il principe presidente aveva fatto acquisto in Polonia per 1 milione 600m. franchi di una vasta proprietà già di spettanza della famiglia Beauharnais. Indi commenti d'ogni genere i quali avrebbero potuto far credere che voi accusavate il principe di mandare dei capitali all'estero. La colpa è del vostro compositore che ha stampato Polonia invece di Sologna. L'errore è così originale che io non ho potuto resistere al desiderio di segnalarvelo, tanto più che questo affare ha un carattere di attualità, perchè il contratto d'acquisto di questa proprietà, situata presso la Motte-Beuvron, è stato firmato dal notaio, mediante 650m. franchi. Il principe ha voluto provare agli abitanti della Sologna che ai suoi detti seguono sempre i fatti.

— Si parlava nei circoli diplomatici di una nota che sarebbe stata indirizzata al governo toscano dal ministero inglese a proposito del reclamo di un suddito inglese che fu ferito nella testa da un colpo di sciabola di un ufficiale austriaco. Si sa che quell'affare ha fatto molto rumore a suo tempo. Il gabinetto di Toscana rispose che l'offesa essendo stata commessa da un ufficiale austriaco, bisognava che l'Inghilterra si indirizzasse all'Austria. Il gabinetto Derby avrebbe replicato che le truppe austriache non sono in Toscana che a titolo di ausiliarie, e sotto il comando toscano; che insistere su questo punto sarebbe un lasciar credere che la Toscana ha abdicato affatto alla propria indipendenza verso l'Austria; e che respinge le spiegazioni date anteriormente. Le cose stanno a questo punto.

SVIZZERA. — **Lucerna.** — I motivi addotti dal signor Steiguer nel suo atto di demissione sono che la risoluzione del gran consiglio di non vendere i beni dei conventi ha perturbato tutti i suoi piani finanziarii, e che la vita sedentaria è nociva alla sua salute.

Neuchâtel. — Il *Repubblicano* annuncia che il 18 maggio presso Entre-Roche, fra Pontarlier e Morteau una carrozza di sussidio della posta cadde dall'altezza di 30 a 40 piedi in una profonda valle del Dubs, e che il conduttore e 4 viaggiatori (fra questi sono un G. L. Auberson tenente al servizio pontificio, ed un abate Vernet missionario apostolico) vi hanno trovato la morte.

Berna. — È positivo che alla fine del 1851 il legato Grénus sommava ad un milione di franchi, che subito fu messo a prestito.

— Stando a notizie che il *Landbote* dà per sicure, il numero degli svizzeri che nel 1851 emigrarono nell'America è del doppio di quello degli anni precedenti. Ne sbarcarono infatti in quell'anno a Nuova York 4,499, a Nuova-Orleans 1490, oltre a quelli che sbarcarono a Boston, Filadelfia, Charleston e Galveston. Altri 200 a 300 andarono nel Brasile meridionale, per cui si può calcolare da 6,200 a 6,300 il numero degli svizzeri che nel 1851 emigrarono nell'America.

Ticino. — *Gran Consiglio. Seduta del 24 maggio.* Sono lette e mandate alle relative commissioni una memoria dell'arcivescovo di Milano e del vescovo di Como portante delle osservazioni in opposizione ai tre progetti di legge civile ecclesiastica; — delle assemblee di Lottinga e Torre e di altri individui di Blenio, in appoggio dei detti tre progetti e di quelli sulla secolarizzazione della pubblica educazione — altra del prevosto dei Benedittini in Bellinzona in opposizione al progetto sulla secolarizzazione della pubblica educazione.

— *Del* 25. — Si vota intorno alcuni articoli dei progetti di legge proposti coll'intendimento di migliorare l'agricoltura sui quali non erasi potuto prima deliberare definitivamente.

Sul § 1 dell'art. 3 del progetto di legge per la divisione dei beni patriziali e comunali si adottò la proposizione Motta portante: — che quando non si possono dividere 400 metri quadrati, questi beni rimangano indivisi. — Perciò cade il § 2 del progetto governativo.

Sul progetto di legge per il riscatto del diritto di pascolo, il signor Galli avendo ritirato la sua proposizione di portare al ventuplo del prodotto il prezzo del riscatto, viene adottato nel senso che questo prodotto venga moltiplicato per quindici.

Nel progetto di legge della permuta forzata dei piccoli fondi, si adotta la proposizione Picchetti, che cioè questa legge sia applicabile dal consiglio di Stato a quelle località le cui assemblee lo richiedessero. — All'art. 3 si varia la misura di 560 metri quadrati in quello di 300. Gli altri articoli vengono adottati con alcune modificazioni.

Lugano, 26 *maggio.* — Ieri mattina questa città veniva immersa nel dolore e nel racapriccio dalla notizia di uno dei più orribili assassinii. La distinta posizione sociale della vittima e l'amore e la stima di cui universalmente godeva aggiungevano al ribrezzo l'indignazione.

Era giunto da Chiasso l'annuncio che il signor avv. Benigno Soldini, deputato del Sotto-Ceneri al consiglio nazionale, mentre, verso le 10 della sera precedente, in compagnia di un suo fratello restituivasi a casa, venne assassinato con un colpo di carabina, partito dalla siepe che fiancheggia la via, e che lo colpiva nel cuore. Furono seguite le traccie dell'assassino, ma non fu possibile raggiungerlo, molto meno riconoscerlo. Soltanto si rinvenne una carabina, di quelle che si usano dalle guardie austriache di confine, arma non

rara ne'nostri paesi, recentemente esplosa, al luogo donde partiva il colpo. Le disposizioni prese dal premeditante il delitto per assicurarne l'esecuzione ed occultarne l'autore risultano architettate col più ributtante sangue freddo.

Noi crediamo non farci eco di alcuna delle molte voci contraddicentisi che corrono, nessuna risultando sinora sufficientemente fondata, bensì uniamo i nostri ai voti del pubblico reclamante che non si lasci intentata alcuna via d'indagine affinchè il reo sia scoperto e giustizia sia fatta.

L'avv. Benigno Soldini è noto non solamente nel cantone ma eziandio nella Confederazione, sedendo nel consiglio nazionale dall'epoca in cui fu attivata la costituzione federale. Giovinetto ancora prendeva parte alle vicende politiche che con tanta rapidità sonosi succedute nel cantone e nella Confederazione, sempre contribuendo potentemente al trionfo delle idee liberali. Nel 1847, combattendo come carabiniere volontario sul Gottardo contro i sonderbundisti era stato ferito e condotto prigioniero ad Altorfo. La robustezza della persona e l'età sua florida (38 anni circa) davano alla patria speranza di averne lunghi ed importanti servigi siccome quelli che sarebbero stati prestati da un cuore sempre caldo di entusiasmo patrio e di libertà, moderato da una mente resa più saggia dall'esperienza.

Questa mattina, drappelli della guardia civica, dei carabinieri, del club degli operai e molte distinte persone moveano da questa città alla volta di Chiasso per dare una prova novella di simpatia all'onorevole estinto assistendo ai di lui funebri solenni.. *(G. Ticinese)*.

ALEMAGNA. — Francoforte, 23 *maggio*. La seduta della Dieta germanica del 21, in assenza del conte di Thun, fu presieduta dal sig. di Bismark-Schönausen, il quale notificò all'Assemblea che S. M. l'imperatore d'Austria aveva nominato il luogotenente colonnello, barone di Rzikowski, a secondo plenipotenziario presso la commissione militare della confederazione.

L' inviato di Assia granducale ha presentato una relazione sull' impiego dei fondi durante l'anno 1851 per l' amministrazione ed il mantenimento della fortezza federale di Magonza; egli ha parimente indicato approssimativamente l'ammontare di quei fondi pel 1852. L' inviato di Baden lesse la relazione sulle perdite sofferte dal forte federale di Radstadt durante l' insurrezione di Baden nel 1849.

L'inviato di Oldenburgo dichiarò che il suo governo non si opporrà più all' eseguimento della missione del consigliere di Stato Fischer, incaricato dalla dieta germanica di procedere allo scioglimento della flotta tedesca

Annover, 23 *maggio*. — Si dice che una proposta verrà fatta alle Camere, affinchè si aggiornino per lasciar tempo alle commissioni di preparare i lavori che loro vennero affidati.

DECESSI *del* 27 *maggio in Torino*. N. 45

Totale N. 2322

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Ieri sera, verso le ore tre, morì in questa città il cav. Annibale Saluzzo di Monesiglio, già senatore del regno, generale e quartier-mastro delle regie armate.

Ciamberi, 27 *maggio*. — Il signor Carlo Du Verger, luogotenente nel reggimento Savoia-cavalleria, è stato eletto deputato del collegio di Albertville.

Parma. — La *Gazzetta di Parma* pubblica la seguente disposizione ducale datata del 25 andante.

« Sarà riattivato pel resto del corrente anno scolastico l'insegnamento privato nelle scuole superiori di Piacenza, il quale però dovrà continuare insino a tutto il giorno quindici del vegnente mese di luglio, non dovendosi incominciare gli esami sulle materie dell'insegnamento se non se nel dì susseguente al giorno quindici del detto mese di luglio.

« Contuttociò saranno esclusi dalle scuole quegli studenti, dei quali una nota sarà di nostro ordine spedita al magistrato degli studi. »

Modena. — Il ministero degli affari esteri fa pubblicare in quel foglio officiale del 26 il seguente avviso.

« Il governo Estense ha officiato l'i. r. governo austriaco affinchè le legazioni ed i consolati imperiali, nei luoghi ove non esistono agenti estensi, assumano la protezione di questi sudditi. Avendo l'i. r. governo acceduto a tale dimanda, se ne dà la presente notizia per norma dei sudditi estensi, affinchè d'ora in poi trovandosi all'estero si rivolgano alle legazioni ed ai consolati imperiali, tanto per la vidimazione dei loro passaporti, quanto per quell'assistenza e protezione che può loro occorrere. »

Francia. — Il *Moniteur* pubblica un gran numero di nomine giudiziarie, quasi tutte motivate dall'applicazione del decreto primo marzo relativo al ritiro dei magistrati.

— Si annuncia che la distribuzione di parecchi giornali esteri è stata sospesa. Nel numero di questi si trova l'*Observateur Belge* riguardo al quale questa misura è stata presa per un articolo sconveniente contro uno dei ministr. *(Patrie)*.

Spagna. Si prepara in Spagna una significante manifestazione. Parlasi di una protesta dei principali capi del partito moderato contro i progetti retrogradi ed incostituzionali attribuiti al governo. Ciò che maggiormente è rimarchevole si è il numero considerevole dei generali designati che devono prendervi parte Si citano fra gli altri i generali Cordova, Concha O'Donell, Alaix. Tutti gli uomini da senno feliciteranno i capi dell'armata spagnuola per l'attaccamento patriotico alle leggi del loro paese. *(Presse)*.

Portogallo — Si sono ricevute a Southampton notizie di Lisbona del 18. Il governo portoghese mette in aggiudicazione un cammino di ferro da Lisbona alle frontiere. *(Presse)*.

Olanda. — Scrivono dall'Aia in data del 22. Si dice che il re abbia accettato la demissione del ministro della giustizia, signor Nedermeyer Van Rosenthal; quanto al suo successore si citano parecchi nomi, sinora però v'ha niente di definitivo.

Le ragioni che porterebbero il ministro degli affari esteri e quello della guerra ad abbandonare il ministero, sarebbero per una parte la reiezione di due progetti di legge provenienti dai loro rispettivi uffici (relativi l'uno al debito russo, l'altro al pensionamento dei militari), e dall' altra la demissione dello stesso ministro della giustizia, senza il cui appoggio forse non credono di poter rimanere agli affari.

Francoforte. 23 *maggio*. — Il duca di Montpensier si è recato da qui a Wiesbaden, dove, dicesi, sono aspettati il duca di Nemours e il conte di Chambord. *(G. di Colonia)*.

Berlino, 23 *maggio*. — Le comunicazioni dei giornali sui progetti del ministero relativamente alla nuova composizione della prima Camera, debbono essere accolte con molta cautela. Ciò che è certo si è che nel consiglio di gabinetto che ebbe luogo ier l'altro, il sig. Simons, ministro della giustizia, ha votato solo per una nuova convocazione delle Camere affine di regolare colle medesime i diversi punti concernenti quest' affare. In conseguenza il ministero procederà per via di ordinanza, e in questo modo saranno modificati gli art. 65, 66, 67 e 68 della costituzione.

L'imperatore di Russia partirà da qui il 27 e ritornerà direttamente a Varsavia; l' imperatore si fermerà ancora sino al 2 giugno. *([illegible])*

Vienna, 23 *maggio*. — I risparmi ordinati da S. M. l' imperatore nel budget dell'armata verranno praticati come segue: Si propone cioè la diminuzione dello stato della fanteria e delle divisioni di cacciatori aggregate al 5.o e 6.o corpo d'armata di 30 gregari per compagnia; la diminuzione della soldatesca delle compagnie sanitarie di 50 uomini: lo scioglimento di due divisioni dell'artiglieria di riserva; la riduzione delle batterie del 1, 2, 3, 4, 12, 14 corpo d'armata sul piede di pace; l'abolizione delle sovvenzioni per l'approntamento eccetto l'ottavo corpo d'armata e delle mezze sovvenzioni della soldatesca. Tutte queste riduzioni devono cominciare senza alcuna dilazione ed essere finite alla metà di giugno.

Vienna, 24 *maggio*. — Dicesi che l'i. r. ambasciatore destinato per Londra, conte Colleredo-Vallsee, avrà domani l'udienza di congedo presso S. M. l' imperatore, onde porsi tosto in viaggio alla volta di Londra. *(Oss. Tries.)*.

Inghilterra. — Nella seduta del 25 la Camera dei lordi ha votato la seconda lettura del bill onde autorizzare la percezione per un anno dell'imposta sulla rendita. In questa occasione lord Stanley ha pronunciato un discorso che pubblichiamo, e nel quale ha nuovamente contessato la sua impotenza a modificare la politica commerciale dell'Inghilterra; lord John Russell ha trionfato dei suoi avversari. Egli è stato adottato dagli elettori liberali della città di Londra come candidato alle prossime elezioni generali

Si annuncia intanto lo scioglimento del Parlamento pel 24 giugno. *(Presse)*.

America. — Il *Niagara* ha apportato a Liverpool notizie di New-York del 14. Il signor Clay ancora viveva, ma senza speranza alcuna di poterlo salvare. *(Presse)*.

— Secondo le ultime notizie, in data dell'11, giunte col *Niagara*, un gran meeting si preparava a Nuova York per sostenere la candidatura del signor Fillmore e si credeva che i partigiani del signor Webster si unirebbero al presidente attuale per trionfare del gen. Scott. Secondo le voci che correvano, la lettera che il ministro austriaco aveva indirizzata al governo americano prima della sua partenza, era molto urbana per il signor Fillmore, ma rimproverava vivamente al signor Webster la sua condotta poco in rapporto colle relazioni amicali degli Stati-Uniti coll'Austria.

Al Messico nulla è cambiato. Sempre gli stessi reclami contro la tariffa doganale.

MONUMENTTO A GIOVANNI TORTI.

I sottoscritti, riferendosi all'invito 18 febbraio 1852, nel quale essi aprirono l'idea di un monumento a Giovanni Torti, hanno l'onore di far conoscere ai signori soscrittori, che, essendosi omai raccolto un conveniente numero d'azioni, gli azionisti sono convocati ad un'unica radunanza per nominare fra loro una commissione, che verrà incaricata definitivamente di provvedere all'esecuzione dell'opera

La radunanza si terrà qui in Genova il giorno 20 del prossimo giugno, e precisamente alle ore 2 pomeridiane, nell'abitazione del sottoscritto conte Francesco Arese, piazza del principe Doria, palazzo Doria.

Si ricorda che gli azionisti fuori di Genova, con lettera indirizzata ad altro degli azionisti dimoranti in Genova, o che intervengano alla radunanza, potranno indicare di quali persone amerebbero composta la commissione.

Genova, 23 maggio 1852.

ACHILLE MAURI

FRANCESCO ARESE - GUIDO BORROMEO.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *maggio*.

1849 5 0[0 1 gennaio. Contanti mattino 97 25. Per il 20 giugno mattino 97 50.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 971.

Azioni banca nazionale. Mattino 1690. 1700.

Borsa di Parigi *del* 26 *maggio*.

Il 4 1[2 p. 0[0 aperto a 99 75 chiude a 99 65 in ribasso di 10 cent.

Il 3 0[0 chiude a 70 65 in ribasso di 10 cc.

5 0[0 piem. (c. R.) 97.

Borsa di Londra *del* 25.

Consolidati a cont. e per conto 99 3[4 7[8.

5 0[0 piem. 96 3[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1369.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 30 MAGGIO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22 — Tre mesi L. 12 — **Provincie**: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. 20 per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 maggio.

FUSIONE NON È UNIONE.

II.

Abbiamo già dimostrato in tesi generale, come per indole propria le fusioni incondizionate e temporanee ben lungi dall'accrescere autorità e forza ai partiti od al governo contribuiscano invece ad indebolirli, cosicchè non si possa invocare il protesto della necessità dell'unione per mantenerle a qualunque costo. Rimane ora che si applichino quei principii al caso speciale della fusione tentata nella nostra Camera, della fusione cioè del centro sinistro con una parte della destra.

Ciò che ne abbiamo detto altra volta, ha già chiarito all'evidenza come la fusione non abbia sciolta pur una delle difficoltà della situazione politica del Piemonte, e ne abbia all'incontro accresciuto e il numero, e la gravità. Nel nostro numero del 15 corrente noi riassumevamo in questi termini le conseguenze pratiche della fusione presso di noi.

« La fusione non ha dunque consolidato il ministero che l'ha promossa, ma lo ha indebolito, introducendovi un elemento di scissione. Non ha rinforzato il centro destro che la accettava, ma lo ha invece esautorato, assorbendolo, e portando al primo seggio un membro della minoranza, cioè Rattazzi, ad esclusione di alcuni fra i membri della maggioranza antica, i quali avrebbero avuto assai maggiori titoli a quel posto. Non ha infine rafforzato neppure il partito costituzionale, anzitutto perchè, giusta la confessione degli stessi membri della fusione, essa non dispone di oltre a *sessanta voti*, mentre nelle votazioni di momento, i presenti eccedono quasi sempre i 130. — E la nomina di Rattazzi ben lungi dallo accrescere la forza numerica dei fusi, minacciò di indebolirla, essendo certo che alcuni se ne stancheranno, se non fin d'ora, almeno da qui a non molto, quando cioè avranno meglio apprezzato l'effetto di tale improvvida elezione.

« La fusione ha umiliato e disgregato la maggioranza costituzionale, quella maggioranza, al senno della quale dobbiamo la salute delle nostre libertà in questi ultimi tre anni. La fusione ha infiltrato la divisione nel ministero; la fusione ha generato la coalizione delle parti estreme, ed ha condannato invece all'impotenza la parte mediana della Camera; la fusione ha imposto alla maggioranza il candidato di una quasi impercettibile minorità; la fusione mentre non ci dà veruna guarentigia per l'interno, ci compromette all'estero. »

Questo giudizio sulla fusione ha provocato contro di noi ire acerbe ed ingiuste, ci ha fatti segno alle più maligne insinuazioni, ed alle diatribe le più violente: ma i fatti, niuno ha potuto smentirli, i fatti durano e sono quali noi li abbiamo in quell'articolo riassunti; i fatti dimostrano che la fusione ebbe l'unione a pretesto, non a scopo vero e finale; dimostrano che si invalidarono colle restrizioni mentali le concessioni apparenti; dimostrano insomma che null'altro si volle, se non che conchiudere una tregua temporaria, finchè la fortuna permettesse ad una delle parti di acquistare, in qualunque modo, il predominio definitivo sull'altra. E le cose erano in modo procedute, e la parte più debole aveva così bene ordite le sue fila, che non era omai lontano il momento nel quale una minoranza di quindici o venti voti avrebbe assorbito ad esclusivo suo profitto una maggioranza di cinquanta o sessanta suffragi.

Questo è che risulta provato all'evidenza dai fatti già esposti, questo è che abbiamo già altra volta perentoriamente dimostrato; ma dacchè si vuole far mostra di non comprendere, e si cerca di impugnare verità incontestabili, noi riprenderemo per un momento l'analisi di questi fatti, e di quelle altre circostanze che rivelazioni posteriori hanno già messe in chiaro, spianando la via a quella piena ed intiera cognizione della verità che omai non può essere molto lontana.

Noi abbiamo negato, e neghiamo tuttora più che mai, che la fusione incondizionata, la fusione del 5 febbraio sia sinonima di unione, noi neghiamo che turbi l'unione delle opinioni e dei voleri chi avversa la fusione; e lo neghiamo per questa unica, ma perentoria ragione, che la fusione del 5 febbraio, invece di unire disunì.

Il modo col quale fu ideata e condotta, il contegno che indi tenne in Parlamento, l'influenza determinante che ebbe sulla crisi e l'ostacolo che frappose e frappone ad una soluzione definitiva della medesima, tutto concorre a dimostrare che la fusione non unì, ma disunì.

E le conseguenze pratiche della medesima, le condizioni poco liete nelle quali attualmente, per colpa della fusione, trovansi e il Parlamento ed il governo, chiariscono a tutta prova come essa, nonchè elemento di forza e di autorità sia una causa principalissima di debolezza e di inerzia.

I fautori della fusione s'ingegnano con ogni arte di dare a credere che essa fu il risultamento naturale del ravvicinamento di due parti omogenee della Camera, cioè del centro sinistro e del centro destro. Ma sgraziatamente il mistero non si seppe conservar così bene, e le pratiche non si seppero condurre con tanta accortezza che non ne trapelasse alcunchè al di fuori, e non si mettesse nel segreto qualche profano o qualche indiscreto.

Le rivelazioni contemporanee o postume hanno quindi fatto conoscere che la fusione fu di lunga mano preparata; che si misero in opera per condurla a buon fine tutti i talenti e tutta la attività dei diplomatici in servizio o in aspettativa, dei due centri; e che, siccome in generale avviene in tutti gli intrighi politici, così in queste eziandio parteciparono due categorie diverse di persone: i raggiratori ed i raggirati — in guisa che non ebbe forse torto quel tale che uscendo il 5 febbraio dalla Camera dei deputati esclamò: anche noi possiamo ora vantarci di aver avuto la nostra *journee des dupes.* Noi non cerchiamo se veramente i portafogli o le ambasciate furono chiesti o promessi: queste sono dicerie che ebbero corso fin dai primi giorni in Torino, ed alle quali parecchi fra gli stessi membri della fusione mostrano di credere. Ma senza assumere per nulla la responsabilità di queste voci, noi vogliamo solo constatare che la fusione non fu proposta o condotta con quella schiettezza e franchezza che pur sono gli indizi precipui della rettitudine e della sincerità delle intenzioni.

Di fatti se essa fosse nata dal naturale ravvicinamento di due parti omogenee della Camera, a che i misteri, e le conventicole? A che soprattutto le ammissioni e le esclusioni arbitrarie?

Quando due partiti o due frazioni di partito che si sono un tempo combattute, credono mutate in guisa le circostanze politiche, da permettere loro di accostarsi, qual è il modo piano e regolare di operare questa riconciliazione, e di darle un assetto solido e sicuro?

Evidentemente il miglior modo consiste nel dichiarare d'una e d'altra parte le modificazioni che rispettivamente si accettino, e redigere sopra queste basi un programma comune, accettando quindi a membri del nuovo partito tutti coloro che si associno a tale programma.

Nulla di tutto questo si è fatto dai promotori della fusione così detta dei due centri. Proposta non cerchiamo da chi, o perchè, s'intromisero tostamente i faccendieri soliti a sorgere in simili circostanze. Esisteva un comitato del centro destro e della destra; si sarebbe dovuto interrogarlo, invitandolo a pronunciarsi pro o contro la fusione; invece si volle procedere per mezzo di inviti individuali, dettati dal capriccio e dall'arbitrio.

[illegible] ha poi chiarito le ragioni di un procedere così illogico e così impolitico. Ma la natura stessa di queste ragioni conferma il nostro assunto, comprovando viemmeglio che la fusione nonchè promuovere l'unione, le riesci anzi grandemente funesta.

Il centro sinistro sentiva di essere una minoranza insignificante; comprendeva quindi egregiamente la propria impotenza; sapeva che mai non avrebbe da solo potuto raggiungere quella meta che gli lascia intravedere l'ambizione di qualche suo membro, congiunta, è mera giustizia il riconoscerlo, a talenti non comuni. Il centro sinistro desiderava perciò di collegarsi a qualche altro partito, il concorso del quale gli agevolasse il conseguimento del suo scopo. Fra tutte le frazioni della Camera il centro destro evidentemente era quello dal quale separavalo una distanza minore, e una barriera meno alta. Ma il centro destro era molto più numeroso che non fosse il centro sinistro; vi era quindi il pericolo che facendosi la fusione, questi si trovasse in condizione deteriore stante la sua inferiorità numerica.

Il desiderio di ovviare a questo inconveniente, e di assicurarsi patti migliori fu probabilmente il motivo principale del giro tortuoso intrapreso per riescire in definitiva alla fusione. Non si volle convocare il comitato, non si volle proporgli nettamente, francamente la fusione per tema che, accettandola esso, e trovandosi il più forte, dettasse i patti al centro sinistro invece di subirli, come si voleva che facesse.

Ma fuvvi pure un'altra ragione anche più grave, per appigliarsi, fra i varii, a quel metodo che era meno franco, e meno schietto. Evidentemente se si fosse tenuta una adunanza preliminare bisognava fare un'esposizione de' principii, bisognava presentare un programma, bisognava assumere da ambe le parti formali ed esplicite obbligazioni; e soprattutto era pure giuocoforza dichiarare apertamente le opinioni e le intenzioni precise del ministero; di tutti cioè i membri del gabinetto, e non solo di tale o di tal altro fra i ministri.

Tutto ciò era possibile a farsi?

Lo doveva certamente essere se si fosse trattato di una vera fusione, cioè dell'accordo leale ed intimo fra due partiti; dell'alleanza sincera e ben determinata di due frazioni omogenee. Ma non era possibile che le due parti stipulassero patti precisi e vincoli reali, dacchè si avvicinavano non per convinzione, o per simpatia, ma per un interesse momentaneo; non era possibile che si dichiarasse l'opinione del ministero in proposito, perchè il ministero era diviso in due parti, l'una delle quali respingeva in modo categorico la fusione quale era dall'altra patrocinata e promossa.

LE DUE BANCHE.

Più volte già ci avvenne di far menzione della domanda da alcuni capitalisti innoltrata al governo per ottenere la facoltà di costituire una nuova Banca di circolazione e di sconto. Nè dissimulammo la nostra opinione in proposito, avvertendo come ci recasse non lieve sorpresa l'improvviso e inesplicato cangiamento operatosi nelle convinzioni del ministro delle finanze, che accettava e patronava una proposizione che da tre anni aveva più o meno esplicitamente riprovata, prima come semplice deputato, di poi come capo del dicastero al quale essa più direttamente si riferiva.

Sopravvenuta la crisi ministeriale, noi abbiamo voluto soprassedere alla ulteriore trattazione di un argomento che è però d'una altissima importanza. Il portafoglio delle finanze essendo stato affidato non ad un titolare definitivo, ma sibbene ad un semplice reggente, credemmo che non fossero per aver corso sotto la di lui amministrazione le novità prima annunziate, parendoci degno d'imitazione e di encomio l'esempio del ministro interinale della pubblica istruzione, il quale, a quanto se ne dice, proporrebbesi di nulla innovare per ora, sinchè sia dato un assetto definitivo a quel dicastero.

E ci pareva che in tale quistione delle Banche, forse più che in qualsiasi altra, dovesse il temporaneo titolare delle finanze procedere cauto e riguardoso, in quantochè i precedenti del suo antecessore, avversario deciso della moltiplicità delle banche fino al marzo di quest'anno, promotore zelantissimo della fusione delle due banche di Genova e di Torino in una sola, e convertitosi poi ad un tratto in questi ultimi tempi alla contraria teoria, accrescono notevolmente le difficoltà e i dubbi in questa materia gravissima.

Ma giacchè a quanto si afferma con molta forza da chi ha modo di essere bene informato, pare cosa certa essere il cav. Cibrario determinato a sottoporre fin di questa sessione al Parlamento la legge per la concessione della nuova banca, noi riprenderemo la questione dove l'avevamo lasciata, per entrare senza più nel merito della discussione.

Anzitutto importa a tale proposito di ben determinare l'indole e il carattere vero della nuova domanda, poichè dalle versioni varie che vanno attorno, e dalle spiegazioni diverse che ne son date, egli è facile il vedere come ne sia sin d'ora travisato o per errore, o per mala fede il concetto e lo scopo vero. I quali per altro sono ora d'altrettanto più facili a venir ben conosciuti e definiti, inquantochè gli statuti della Banca progettata furono in questi dì pubblicati per sommi capi e commentati da qualche giornale.

Dal complesso delle disposizioni di questi statuti appare che la nuova Banca vorrebbe intraprendere a un dipresso quel medesimo genere di operazioni che già vien compiendo con tanto successo, e con sì evidente vantaggio del credito pubblico e privato, la Banca Nazionale.

Egli è bensì vero, che in questi Statuti si contengono due disposizioni che non sono negli statuti della Banca attuale, colla prima delle quali dichiaransi ammesse allo sconto anche le azioni industriali: colla seconda si applica un capitale di un milione e mezzo ad imprestiti ipotecari, collo intendimento di promuovere il credito fondiario. Ma chiunque abbia qualche pratica, anche solo superficiale delle operazioni bancarie, di leggieri comprende come le migliorie da questi due articoli promesse siano affatto illusorie.

Infatti, quanto allo sconto delle azioni industriali, vi fu annessa la condizione che siano guarentite dal governo. Ma quando hanno tale guarentigia, rivestono il carattere di un effetto pubblico. Ora l'utilità che si desidera e si spera dalla facilitazione dello sconto, sarà essa reale e sensibile, quando venga circoscritta fra così angusti limiti? La vicina Francia non ci porge essa forse un esempio palpabile della vanità di queste promesse?

E che pensare dell'assegno di un capitale di un milione e mezzo á prestiti ipotecari? Il credito fondiario non esiste ancora presso di noi: farà d'uopo trarlo dal nulla, organizzarlo fin dalle prime basi, e si crede di poter iniziare tale impresa, si crede di fare una promessa reale ed efficace, applicando a queste instituzioni un capitale d'un milione e mezzo?

Quali vantaggi avrà ricavato il commercio dallo investimento di questa somma in prestiti territoriali? Che sviluppo ne sarà venuto al credito? Quale influenza avrà esercitato sulla pubblica o sulla privata prosperità?

Le lagnanze che il piccolo commercio muove contro la Banca nazionale, hanno forse tratto a questi rami del credito, a questa sorta di operazioni?

Nullamente. Il piccolo commercio duolsi che le condizioni dello sconto essendo alquanto severe, richiedendosi tre firme e tutte e tre solidissime, affinchè un effetto sia ammesso allo

sconto, poco o nulla esso profitta della istituzione della Banca nazionale. Gli è impertanto sulle condizioni d'ammessione allo sconto che dovrebbero cadere le modificazioni; gli è questa ammessione che dovrebbe facilitare una nuova Banca che si costituisse veramente collo scopo di promuovere gli interessi del piccolo commercio, dovrebbe cioè ammettere gli effetti a due firme, le azioni industriali semplici, ossia non guarentite dal governo e simili.

La Banca sarda nulla propone di tutto questo: la Banca sarda si istituisce in sostanza sulle basi medesime della Banca nazionale; e dove mostra di scostarsene, le innovazioni che fa sembiante di voler introdurre appaiono per tutti gli uomini pratici una mera illusione.

Tale essendo lo stato delle cose quale è il concetto che dobbiamo formarci del progetto di costituzione della nuova Banca? Quale è lo scopo probabile de' suoi fondatori? Possiamo credere che veramente essa debba riescire a pro del commercio e del credito?

Vorremmo poter rispondere affermativamente, ma molti e gravi considerazioni non ce lo consentono.

P. C. Boggio.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale in data di Stupinigi 25 andante il collegio elettorale di Castelnuovo d'Asti reso vacante per la nomina del suo deputato cav. Carlo Boncompagni a ministro di grazia e giustizia è riconvocato per il giorno 13 del prossimo giugno per procedere ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 16 dello stesso mese.

— La commissione della Camera dei deputati incaricata di riferire intorno al progetto di legge per la concessione della strada ferrata da Torino a Novara ha terminato la sua relazione, la quale verrà presentata nella più prossima seduta.

La quistione del collocamento dello scalo di Torino fu risolta dal consiglio delle strade ferrate in favore del progetto del governo e dell'ingegnere Woodhouse, che lo stabilisce nella regione Valdocco. La commissione ha approvato queste conclusioni alla maggioranza di 5 voti contro 2, ed elesse il sig. Paolo Farina a suo relatore.

— Noi abbiamo già annunciato come il consiglio provinciale d'Acqui avesse deliberato di assicurare l'interesse del 4 1|2 per cento sul capitale occorrente per la costruzione del tronco di strada ferrata da Alessandria ad Acqui. I comuni pei quali debbe passare la strada, la favoreggiano e sembrano disposti ad obbligarsi per buon numero d'azioni, ed i comuni d'Acqui, Cassine, Strevi e Sezzè ne diedero l'esempio.

La società si è costituita essendosi coperte le azioni, per più della metà, e vuolsi che il progetto sia quanto prima presentato alla Camera per l'approvazione, ottenuta la quale si darà tosto incominciamento ai lavori. (*Boll. Str. Fedr.*)

— Leggesi nell'*Armonia*: È comparso il primo numero della *Patria*, organo dell'estrema destra, redatto dai signori Massino-Turina e Giorgio Briano.

Ivrea, 27 *maggio*. — Ieri mattina alle ore 9 si fece sentire in questa città una leggiera scossa di terremuoto ondulatorio che durò due secondi circa.

Caluso, 20 *maggio*. — Circa le ore 7 di sera il cav. not. Scapini, deputato, dopo aver ricevuto un istromento, esciva per un istante da casa, lasciando una candela accesa sul suo cancello; mezz'ora dopo veniva avvisato che il suo studio era in fiamme. Accorse e con esso tutte le persone che trovavansi in quella vicinanza, fra cui alcuni ufficiali di questa guardia nazionale, ed i militi che trovavansi di guardia, cui riescì di mettere in salvo i minutari tutti, che per fortuna erano separati dal suo cancello, il quale andò in fiamme con una immensa quantità di carte essenzialissime, fra cui diverse scritture d'obbligo, ed in specie i libri de'suoi crediti, che ascendevano a somme considerevolissime. (*Eco della Baltea Dora*).

Genova, 28 *maggio*. — Troviamo nella *Gazzetta di Genova* il seguente ordine del giorno ai corpi della R. marina.

« Piacque a S. M. chiamarmi a reggere l'amministrazione della marina militare.

« Estraneo alle cose di mare, non potrei certamente corrispondere alla fiducia del Re, se, a disimpegno dell'onorevole mia ardua impresa che mi vien affidata, confidar dovessi nelle sole mie forze, esauste in gran parte dalle cure del-l'esercito, e non potessi far calcolo sulla ferma, efficace cooperazione dei capi valenti di questo distinto corpo, e dei molti bravi ufficiali che conta nelle sue file.

« Mentre però mi affido in questa cooperazione per il buon andamento di tutti i rami del servizio, che dal dicastero di marina dipendono, raccomando particolarmente la disciplina che è mio fermo proposito di mantenere salda ed inconcussa.

« La disciplina è l'anima e la vita delle armate di terra e di mare, ovunque essa riposa sulle stesse basi, ed il cuore del soldato si forma alle leggi di essa colla docilità, colla pazienza, coll'abbandono della propria volontà e coll'abitudine soprattutto di ubbidire.

Torino, il 25 maggio 1852.

Il ministro della marina
firmato Alfonso Lamarmora.

Genova, 18 *maggio*. — Ieri sera giunse da Torino in questa città il conte Rodolfo d'Appony inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'imperatore d'Austria che si reca in Toscana. (*Corr. Merc.*)

LOMBARDO-VENETO. — La *Gazzetta di Milano* del 27 annunzia la partenza dei granduchi di Russia da quella città alla volta di Desenzano.

— La stessa *Gazzetta* pubblica una sentenza del consiglio di guerra in data di Brescia 21 maggio, portante condanna alla pena dei lavori forzati in ferri pesanti per dieci anni contro un Giuseppe Rossi, reo di rapina. La pena fu ridotta in via di grazia alla durata di 6 anni.

Venezia, 24 *maggio*. — Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*.

« Bortolo Belloi, detto Moro, veneziano, di anni 32, cattolico, nubile, precettato, per opposizione in vie di fatto ed insulti alle guardie di pubblica sicurezza, veniva condannato dall'i. r. giudizio militare, con approvazione di S. E. il governatore, a 30 colpi di bastone; sentenza che fu oggi intimata ed eseguita.

« Per insulti alle ii. rr. guardie militari, d'ordine pubblico, l'i. rr. consiglio militare, con approvazione di S. E il governatore, condannava nel giorno 18 corrente Antonio Peller, veneziano, di anni 32, cattolico, ammogliato, industriante, alla pena di tre mesi d'arresto militare in ferri. Detta sentenza fu oggi intimata e posta in esecuzione. »

TOSCANA. — **Firenze**, 26 *maggio*. — Il nostro corrispondente ci scrive che i due fratelli Alborough, incarcerati nella fortezza di Livorno, vennero restituiti all'Inghilterra, e che fu imprigionato il marchese Ferdinando Bartolommei, imputato di divulgazione di stampe clandestine. (*Opinione*).

ESTERO.

AMERICA. — Leggesi nel *Weekly News* di Londra. *Terra per i rifugiati francesi.* L'editore del *Faro di Nuova York* ha ricevuto la seguente lettera da un ricco piantatore di Tennessee, che lo sollecita a darle pubblicità il più presto possibile: noi la stampiamo senza garantirne per nulla l'autenticità.

« Se fra i francesi che arrivano giornalmente dal Continente europeo, vi si trovasse qualcuno, che stanco della politica, venisse agli Stati-Uniti coll' intenzione di stabilirvi un soggiorno permanente, io son pronto a mettere dei terreni a sua disposizione, facendo loro conoscere che io do gratis ed in pieno possesso 100 iugeri a ciascun individuo e 200 a ciascuna famiglia che desiderassse di venire a coltivarli. Queste terre sono situate nel clima più salubre ed in contrada proverbiale per la sua bellezza. Ognuno conosce le montagne di Cumberland ed i vantaggi che esse offrono. Non meno che gli appaltatori, i facitori di ruote, falegnami, fabbri, ed altri possono mediante il lavoro prestamente arricchirsi. L'unica condizione che io pongo a questa donazione, è che quelli i quali desiderassero di stabilirvisi, dovranno obbligarsi di vivervi tranquillamente e di rispettare scrupolosamente tutte le politiche e religiose opinioni. »

TURCHIA. — Un documento di maggior importanza che per avventura non siasi disposti a credere in Europa è la circolare del governo ottomano agli agenti esteri, che circoscrive l'esercizio dell'arte tipografica. Il governo intende cioè o viene indotto a limitare quanto è possibile le concessioni. Secondo queste, i sudditi esteri sono sempre soggetti alla giurisdizione dei loro agenti diplomatici. Le decretò il sultano Solimano, che allora considerava come un vantaggio l'essere sollevato dalla giurisdizione sugli stranieri. Il nuovo rescritto fa dipendere l'esercizio dell'arte tipografica da una concessione. Eccone il tenore: « Gli stranieri che esercitano l'arte tipografica nella capitale, pubblicano libri e opuscoli in lingua turca ed altre, contro gli ordini del governo imperiale. Tale procedere dei tipografi esteri può avere conseguenze tanto più gravi, in quantochè l'esercizio di quest'arte è cosa delicatissima. Quindi essa dev'essere soggetta ad altre norme che non sia il loro beneplacito. È perciò espressamente vietato di stampare in carattere e in lingua turca altri libri tranne quelli che furono permessi. Ma i tipografi esteri non possono stampare libri o scritti neppure in una lingua straniera, senz'averne prima ottenuto il permesso. » (*Triester Zeitung*).

INGHILTERRA. — Sul finire della seduta del 24 maggio della Camera dei lordi, *Lord Derby* proponendo la seconda lettura del bill dell'income-tax, espose le circostanze particolari che hanno obbligato il governo a fare questa proposta. Egli soggiunse che se si può dimostrare che senza di questo è impossibile mantenere il credito pubblico e le finanze dello Stato, egli sarà il primo a felicitarsi che la sua amministrazione abbia da produrre la riduzione o l'abolizione di una tassa cui egli crede non solo impopolare ma ancora ingiusta in se stessa.

Il duca di Newcastle in un discorso molto elaborato produce dei documenti statistici per comprovare la prosperità del paese, risultato della politica della libertà commerciale.

Lord Berners, lord Wodehouse e *lord Albemarle* prendono parte ad una lunga discussione sulla questione generale della libertà commerciale.

Lord Derby, ricordando specialmente le osservazioni del conte Granville, riproduce le opinioni ch'egli aveva già espresse a proposito dei diritti doganali. Egli dichiara che dopo d'aver sentito tutto ciò che è stato detto egli non crede che la prossima elezione generale riesca in favore del ristabilimento di un'imposta sui grani ad una maggioranza sufficiente per autorizzare il governo a proporre questa misura

In risposta ad alcune osservazioni del marchese di *Clanricarde* e di *lord Grey*, *lord Derby* dichiara formalmente che, quantunque non si consideri come in grado di proporre il ristabilimento dei diritti sul grano, tuttavia egli conserva sempre personalmente le sue convinzioni antiche su questa materia, e crede dover suo di proporre altre misure per il sollievo delle classi agricole che senza nissun dubbio hanno molto sofferto per i cambiamenti introdotti nella legislazione.

Il bill è letto per la seconda volta.

Ecco, secondo il *Morning Herald* del 25 maggio, il testo delle osservazioni fatte da lord Derby nella seduta della Camera dei lordi del 24.

« Io vedo colla più viva soddisfazione, e credo che sia vera la prosperità crescente delle classi laboriose, e per niente al mondo io vorrei far loro perdere una parte di questa prosperità. Ma egli è evidente che questa prosperità degli operai dipende da quella degli uomini che li impiegano. Se voi diminuite le risorse di questi ultimi, gli operai guadagneranno meno. Egli è vero altresì che i proprietarii territoriali e i coloni da due o tre anni hanno raddoppiato di sforzi per migliorare la coltura: il bisogno ve li spingeva, e qualche volta questi sforzi sono stati coronati dal successo.

Si è molto parlato ultimamente della diminuzione del pauperismo come di una conseguenza naturale dell'adozione del nuovo sistema della libertà del commercio, ma si dimentica di constatare nello stesso tempo che delle centinaia di migliaia di abitanti di questo paese sono stati costretti di allontanarsi dalla patria per andar cercar altrove migliori mezzi di esistenza (*udite!*). Non attribuite dunque alla libertà del commercio solamente la diminuzione del pauperismo. Se certe classi della società hanno guadagnato in seguito all'inaugurazione di questo sistema, se per questo il prezzo di certi articoli di consumazione è ribassato di molto, questo non è che un bene compensato dal male dall'altra parte; e il sistema che ha prodotto lieti frutti per gli uni ha molto pesato sugli altri. Vi è sempre la preoccupazione di sapere esattamente la politica che vuole seguire il ministero: vuole egli, sì o no, rovesciare la politica di sir Roberto Peel?

Io ho già detto schiettamente (più schiettamente forse che discretamente) che io non intendevo per niente di rovesciare la politica seguita da sir Roberto Peel dal 1842 al 1846. Io non voglio abbandonare la politica di sir Roberto Peel formolata nel 1846 nella riduzione dei diritti sull'importazione dei cereali esteri. Come il mio onorevolissimo amico il cancelliere dello scacchiere, io non vorrei che un diritto modico sull'importazione dei grani senza aumentar di molto la tassa del consumatore; locchè sarebbe il mezzo meno costoso e più efficace per sollevare le classi che soffrono in seguito all'abolizione di questo diritto (*udite!*). Il paese deciderà (*udite!*).

Io sono lieto di poter dare soddisfazione ai miei colleghi dell'opposizione, proclamando la mia credenza che il risultato delle prossime elezioni non sarà di natura da permettermi di proporre il ristabilimento di un diritto sul grano estero; che questo risultato non mi darà la maggioranza senza la quale, io l'ho già detto, non proporrò la rivocazione della legge attuale. Io non farei una tale proposta senza avere una forte maggioranza, almeno se si giudica dai sintomi attuali. Ma se l'opinione pubbblica venisse a smentire le mie previsioni, io manterrei la mia opinione secondo la quale non v'ha modo migliore d'amministrazione delle finanze nazionali, per soddisfare alle esigenze del paese, che quello di cui ho sovente parlato. Quanto al rinunciare a venir in aiuto delle classi agricole in un altro modo e per altre vie, perchè io non avrei potuto farlo come lo avrei desiderato, questa è una dichiarazione che io non ho mai fatta, che non faccio, e che mi guarderò bene dal fare.

Checchè ne avvenga, quanto all'appoggio od all'opposizione, sia dei nobili lordi, sia degli onorevoli rappresentanti del paese, qui ed ovunque io dichiaro formalmente che il ministero è nella intenzione di adoperarsi per procacciare un sollievo giusto ed equo alle classi che sono state vittima e che hanno sofferto per l'interesse generale (*udite!*). Il popolo inglese è troppo penetrato dal sentimento della giustizia per non vedere di cattiv'occhio una o due o tre classi della società spogliate dei vantaggi dei quali godevano, e nello stesso tempo sottomesse ad aggravi sproporzionali.

Ciò stante io non esiterò a dichiarare formalmente che noi desideriamo e vogliamo chiamare la vostra attenzione sul miglior mezzo per venir in aiuto a questi interessi sofferenti. Non sta a noi di fissare l'estensione o la natura di questo sollievo (*udite!*); ma io dichiaro che il governo attenderà ai mezzi di dare questo sollievo, e nello stesso tempo di rendere piena ed intiera giustizia a tutte le classi della società (*udite!*). Egli è un dovere per noi, dovere di coscienza e di equità, quello di offrire un compenso a coloro che hanno sofferto per il bene, se veramente è il bene della massa degli abitanti del paese! »

PORTOGALLO. Si scrive da Lisbona il 19 maggio al *Morning-Herald* del 25 detto mese. Eccovi un aneddoto sull'incendio che poco mancò di colpire la famiglia reale del Portogallo a Baccellas città del Minho. Accanto la cucina del palazzo ove era stata ricevuta la famiglia reale vi era un soldato del terzo di fanteria in fazione quando si sviluppò il fuoco.

Questo soldato avvedutosi del fuoco si premurò di battere la porta della camera ove dormiva la Regina, e dare l'allarme. Le loro maestà slanciaronsi fuori della camera, il re in calzoni e la Regina donna Maria in camicia. La Regina ordinò al soldato di forzare la porta ove dormivano i giovani principi, locchè fece, ma avendogli ordinato in seguito di trasportarli in luogo di sicurezza, la fazione le fece rimarcare che non poteva abbandonare il suo fucile e il suo posto ove era di guardia. S. M. la Regina senza esitare un solo istante prese dalle mani del soldato il fucile, e lo tenne fino a che la fazione ritornò dopo di aver messo al sicuro i giovani principi. Questo aneddoto forse fornirà un bel quadro istorico rappresentante il soldato che con ripugnanza abbandona il suo fucile, e la Regina in camicia coll'arme al braccio. La famiglia reale doveva rientrare in Lisbona il 29 maggio. (*Estafette*).

SPAGNA. — La *Esperanza* che ricomparve il 20 principia il suo primo numero col seguente avviso. «Dopo quindici giorni di sospensione l'*Esperanza* riprende il suo corso ordinario. Il signor Ramon Arquellada antico ufficiale della guardia reale, e proprietario di molti beni situati nella provincia di Madrid è il nostro novello editore risponsale.

« Ben diversamente di quei monarchisti vergognosi che maledicono incessantemente; bensì a voce bassa, le opere della rivoluzione, e di quei campioni del realismo che si gloriano di nulla perdonare, il signor Arquellada ebbe il coraggio di costituirsi nostro editore responsa-

bile senza riguardare che così agendo forse comprometterebbe il suo ben essere domestico, e la sua sicurezza personale. » (*Débats*).

FRANCIA. — Scrivono all'*Indépendance Belge* in data di Parigi 24 maggio.

Ultimamente un giornale di teatro (il più governativo di tutti, detto in parentesi) si vide indirizzare (per aver fatto un reclamo a favore di Bosco e dell' Ippodromo, spettacoli più d'industria che d'arte) un processo verbale che potrebbe fargli applicare un'ammenda così orrenda come quella che già subì l'*Événement*. Per buona sorte il ministro delle finanze è più indulgente dei suoi impiegati, e si spera che condonerà la pena incorsa senza saperlo, e senza volerlo.

Ciò che darebbe l'ultimo colpo al giornalismo farncese e alla libraria sarebbe la realizzazione della diminuzione di prezzo del *Moniteur*. Esso non sarebbe a 24 franchi come veniva annunciato da un ministro (che poteva predire a giusto titolo, e senza alcuna violenta eventualità, essere il giornale officiale in Francia il solo sopravvivente) bensì a 40 franchi. L'intrapresa sarebbe affidata al direttore della stamperia nazionale, o più verosimilmente al signor Panckouke. Questo si potrebbe ottenere con esimere il giornale officiale dal dritto di bollo. Dicesi di più che allora il *Moniteur* avrebbe una parte letteraria sviluppatissima.

— Le difficoltà che, da quanto appare, esistono fra il Corpo legislativo e il governo non sembrano soltanto derivare dal modo con cui sono chiesti e trasmessi i ragguagli sulle questioni del bilancio; locchè, come voi sapete, seguendo le prescrizioni costituzionali, porta una certa lentezza. I deputati desiderano finalmente conoscere chiaramente la loro situazione personale rispetto al potere e ai dicasteri ministeriali. Si è loro dichiarato schiettamente che le loro influenze, adoperate per ottenere dei posti, non avrebbero alcun risultato; dal momento che l'amministrazione non si determina per alcuna altra considerazione che ciò ch'ella crede esser il bene generale del paese. Si comprende che questa risposta deve avere assai male soddisfatto i membri del corpo legislativo. Io lascio da parte i leggieri conflitti personali che hanno potuto insorgere fra alcuni capi di servizio, e alcuni deputati; ma questi ultimi hanno domandato di essere pubblicamente esonerati dall'obbligo che sembra dover esistere per essi a fronte dei loro committenti, d'interessarsi alle loro speranze quando sembrano legittime e convenienti.

Se io sono bene informato, il presidente ne avrebbe conferito coi signori Billault, Baroche e Abattucci, e tutto che riconoscendo in principio che l' istituzione messa in causa non essendo che un consiglio legislativo non deve mischiarsi in affari d'amministrazione, non avrebbe visto nessun inconveniente a che i delegati dei dipartimenti, in caso di posti da ottenersi, dessero delle informazioni più o meno favorevoli sopra quelli che li sollecitano, e che le relazioni locali li mettono se non altro in grado di conoscere. Così stanno le cose, ed io non credo che siano già venuti ad una soluzione.

— Si è spesse volte parlato dei conflitti che sorgono fra gli uffici del ministero dell'interno e quelli del ministero della polizia. Uno dei soggetti che più frequentemente li provoca si è l'amministrazione dei teatri. Voi vi ricorderete che sin dal pri o giorno della recente fondazione del ministero della polizia, siccome il decreto che creava questo dicastero dava al nuovo ministro la sorveglianza dei teatri, il ministero dell'interno fece sentire dei forti reclami, e dichiarò, che se gli venivano tolti i teatri, lo privavano di una delle sue più importanti attribuzioni; il ministero della polizia per parte sua diceva, che se non gli si accordavano i teatri egli avrebbe un ministero incompleto e quasi ridicolo a forza di esser meschino. Si fece diritto a questi duplici reclami con una specie di giudicio alla Salomone; i teatri furono tagliati in due parti: si decise che il ministero degl'interni continuerebbe ad *amministrarli* e che il ministero della polizia li *sorveglierebbe*.

Quando fu presa questa decisione non si ebbe coscienza esatta di quello che si faceva. Cosa infatti può mai essere l'amministrazione dei teatri se non ne implica la sorveglianza? Che cosa è la sorveglianza se si esercita al di fuori dell'amministrazione? Ma i teatri in tutti i tempi sono stati sorvegliati, e anche prima che esistesse un ministero della polizia. L'imperatore Napoleone voleva anch'egli che i teatri fossero sorvegliati, cioè che nulla si facesse nelle sale di spettacolo che fosse contrario alla morale e alla sicurezza pubblica. Nel suo famoso decreto dell'8 agosto 1807 egli ordinò che vi fosse in ogni sala di spettacolo un posto riservato per il commissario di polizia incaricato d'invigilare per il buon ordine e per il rispetto ai costumi.

— Questa sorveglianza di cui l'imperatore Napoleone incaricava un commissario, aveva essa cessato di essere esercitata? Questo posto unico assegnato un tempo ai commissari di polizia non era forse più riservato ai medesimi? Oibò! Questo posto, come i pani della scrittura si era moltiplicato. Infatti sono anni che i teatri, anche i non sovvenzionati, sacrificano alla necessità di questa sorveglianza amministrativa non già un posto ma un palco tutti i giorni per il prefetto di polizia, due posti per il commissario di polizia, un posto per l'ufficiale di pace, otto biglietti per alti impiegati della prefettura di polizia, due per gli ispettori dei teatri; in tutto 17 posti. Osserviamo che il palco attribuito al prefetto di polizia non è mai occupato da questo funzionario, che lo dà a chi gli pare e piace. Così pure il commissario di polizia non occupa mai e poi mai i due posti che gli sono riservati e li dona sempre. Quanto all'ufficiale di pace, lo vedrete nelle sale quando non conosce ancora lo spettacolo, ma se lo conosce passeggia ne'corridoi.

Diciassette posti al giorno per sorvegliare i teatri sembrava che bastasse: ma no! Sono venti anni che nei teatri vanno e vengono delle guardie municipali e agenti di polizia, senza che nessun controlliere osi fare la menoma osservazione. Eppure tutto quest'apparato non basta. I teatri hanno saputo, con loro grande stupore, che non sono ancora abbastanza sorvegliati. Il ministro di polizia desidera di avere anche egli un palco, e lo avrà. Anche il ministro dell'interno ha queste pretese.

— Il *Journal des Debats* riporta il seguente articolo della *France d'outre-mer* sul movimento commerciale della Guadalupa e della Martinica.

« Nel mese scorso noi non abbiam potuto, a cagione di circostanze indipendenti dalla nostra volontà, pubblicare, giusta il nostro solito, il quadro comparativo delle asportazioni dalla Guadalupa e dalla Martinica. Riempiremo oggi questa lacuna con istabilire il paralello tra le produzioni di ambedue le colonie nel corso dei mesi di febbraio e di marzo.

Di mano in mano che la calma politica si estende e si rassoda nelle nostre colonie, l'attività, gli sforzi generosi, per un momento stornati da lavori utili, vi tornano per un pendio naturale.

Nel corso di febbraio la Guadalupa spedì 3,240 botti di zucchero, e la Martinica 4,541. Nel mese di marzo l'asportazione in zucchero dalla Guadalupa ascese a 6,307 botti, e quella della Martinica a 4,545.

Paragonate ai valori corrispondenti del 1851, queste cifre sono molto soddisfacenti. La produzione della Guadalupa, al primo aprile 1851, non era stata che di 3,811 botti: quella dell'anno corrente è perciò una volta e mezzo più considerevole.

Se i trimestri seguenti potessero dare simili risultati, le nostre due colonie avrebbero raramente fatto un sì ricco ricolto, e la Martinica oltrepasserebbe di non poco quella cifra di 54,000 botti, sua media dal 1837 al 1847, la quale vorremmo che fosse raggiunta in quest'anno, affine di compensare, con un aumento di quantità, la diminuzione dei prezzi che sembrano lungi dal dover essere così vantaggiosi come quelli ottenuti durante la precedente campagna; perocchè il basso prezzo della derrata nelle colonie da schiavi, il suo invilimento nelle colonie inglesi, ci minacciano dei tristi effetti della concorrenza degli zuccheri esteri.

L'asportazione delle melasse non ascende più se non a 39,000 litri per la Martinica; essa è quasi nulla alla Guadalupa.

L'industria degli alcool di canna da zucchero conserva tra noi il suo predominio. La Martinica che aveva, al primo aprile 1851, spedito 300,000 litri di acquavite di zucchero, ne ha già asportato, a simil epoca di quest'anno, più di 500,000 litri, e la Guadalupa non ne conta ancora che 50,000 litri. Ma perdente sopra questo punto, essa prende la sua rivincita pel caffè. La sua asportazione in questo genere già ascende al di là della quantità totale prodotta nel 1850 (177,917 chilogrammi), poichè essa è di 187,614 chilogrammi.

Noi restiamo poveri su questo riguardo; nei tre mesi non abbiamo mandato fuori che 58,000 chilogrammi di caffè. Vi ha però un miglioramento notevole sul prodotto dell'anno scorso il quale non era, al primo aprile, se non di 19,000 chilogrammi.

Nulla potrebbe essere più fruttuoso per la colonia che il ravvivamento della coltivazinne dell'albero da caffè. Non tutte le terre sono atte alle piantagioni di canne da zuccaro: e il caffè che forma la ricchezza del Brasile e di Giava, che concorre ad arricchire Cuba, che sostiene ei solo il rimanente di ciò che fu S. Domingo, potrebbe divenire una delle principali rendite della Martinica.

Diremo di passaggio che i prospetti della Guadalupa fanno menzione oltreciò di circa 1,500 chilogrammi di cotone e 9,000 chilogrammi di cacao.

La Martinica che abbandonò affatto la coltivazione del cotone, presenta pel suo trimestre 15,000 chilogr. di campeggio, e 104,000 chil. di cacao.

Insomma per le due isole i principii di quest'anno sono soddisfacenti. L' applicazione della nuova legislazione sul vagabondaggio e specialmente sul collocamento dei libretti, assicurando la regolarità e la continuità del lavoro, presteranno all'intelligenza e alla buona volontà dei proprietarii e dei coltivatori un' assistenza efficace di cui speriamo far conoscere in breve i risultati felici.

SVIZZERA. — La *Gazzetta di Friborgo* dice che l'Assemblea di Posieux sarà stata numerosa di 15 a 16 mila persone: tutte le parti del cantone vi si trovavano rappresentate; vi si osservavano uomini di ogni opinione; non soltanto liberali, ma anche parecchi radicali si posero tra le file in occasione del defilato. Un gran numero di bandiere federali e cantonali sventolavano nell'Assemblea: quella della città di Friborgo era una bandiera federale colle parole: *giustizia, uguaglianza.*

La risoluzione, adottata dall'Assemblea, era concepita nei seguenti termini:

« Il popolo friborghese disapprova il sistema politico seguito dal governo, perchè incompatibile col progresso materiale ed intellettuale del paese. »

V'ebbero alcuni momenti d'inquietudine in Friborgo. Si era sparsa voce che l'Assemblea si dirigeva sulla città: si fecero schierare le truppe nelle vie; tutti i magazzeni vennero chiusi. Qualche colpo di fuoco, partito per inavvertenza, dice la *Suisse*, sbigottì gli animi: il sig. Vicarino Schaeller fu ferito alla spalla dal suo proprio fucile.

Ma non si ebbe a deplorare alcun conflitto.

Si dice che i commissari federali abbiano sollecitato la liberazione delle persone arrestate recentemente dal governo di Friborgo, ma che il consiglio di Stato abbia risposto che gli arresti non erano diretti ad impedire l'Assemblea di Posieux, già tenuta liberamente, ma di dare corso alla giustizia contro le persone prevenute di attentato all'ordine costituzionale, e che per ciò dovevano essere rimesse all'autorità giudiziaria. Questa risposta non ha soddisfatto il consiglio federale, e generalmente si attende in Berna, che sarebbe partito l'ordine la sera per l'escarcerazione.

Parecchi liberali conservatori, i quali disapprovavano l'agitazione radicale di Berna per la revoca del gran consiglio, disapprovano anche l'agitazione popolare contro il governo radicale di Friborgo.

OLANDA. — Scrivono dall'Aia in data del 22.

La Camera prenderà delle lunghe vacanze in occasione del rinnovamento della metà della Camera che avrà luogo l'8 giugno. Lunedì si incomincierà la discussione sui sussidi accordati alla strada ferrata renano-olandese, per il rannodamento di questa ferro-via a quelle di Prussia.

A Leyda erano avvenute delle difficoltà fra gli impresari e gli operai, in numero di 400 circa, impiegati ai lavori di asciugamento del lago di Harlem, che domandavano un aumento di salario. La presenza di alcune truppe bastò per sedare i malumori. (*Indép. Belge*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 23 *maggio*. — Non si sa ancora chi si recherà in qualità di diplomatico prussiano a Carlsbad, mentre che vi farà soggiorno il cancelliere dell'impero russo. Si assicura che il conte Thun, presidente della Dieta germanica, si recherà a Carlsbad per farvi un lungo soggiorno sotto il pretesto di una cura, e qui si fanno tutti gli sforzi per controbilanciare con un uomo di talento l'abile diplomatico austriaco.

Il congresso doganale ha deciso di pubblicare le sue deliberazioni sull'accessione dello Steuerverein allo Zollverein.

Quest'oggi doveva partire il primo convoglio accelerato da Berlino a Colonia. Questa distanza sarà percorsa in tre ore. Ciò non ostante la rapidità delle comunicazioni con Parigi non guadagnerà niente, perchè il convoglio partirà mezz'ora più tardi e si fermerà più lungo tempo a Colonia. (*Corrisp. litograf.*).

Berlino. — Una lettera di Berlino del 22 maggio citata dalla *Gazzetta di Colonia* dice che la Prussia ha indirizzato al gabinetto austriaco una nota concernente l'attuale situazione della questione doganiera e commerciale alemanna. La nota sarebbe concepita in termini molto cortesi e concilianti, senza rinunciare alla linea di condotta tracciata dalla Prussia. Si congetturava a Berlino che da questa nota si avrebbe in risultato delle negoziazioni dirette tra Vienna e Berlino.

— La *Gazette de Leipsig* annuncia che nei circoli finanzieri più elevati di Francoforte-sul-Meno corre voce che S. M. l'imperatore di Russio avrebbe dato ordine al suo incaricato d'affari di mettere nel prestito dei 35 milioni di fiorini aperto dall'Austria i 29 milioni di franchi che egli ha ritirato dalla rendita francese in seguito della conversione della rendita 5 0[0. (*Presse*).

Annover, 23 *maggio*. — Il governo ha comunicato alle Camere una memoria concernente il bilancio e contenente delle comunicazioni sulla flotta tedesca. Il governo dichiara in questa memoria ch'egli ha sempre considerato la conservazione della flotta tedesca come indispensabile al sistema di difesa dell'Alemagna in generale, e che nella sua qualità di Stato di second'ordine ha sempre usato di tutta la sua influenza per salvare dalla ruina quest'istituzione nazionale. Il governo ha fatto un ultimo sforzo in questo senso costituendo l'associazione della flotta tedesca, ma non vi è riuscito, quantunque l'Annover abbia offerto di fare i maggiori sforzi materiali. Il governo annoverese ha dovuto limitarsi a protestare nel modo più solenne in seno alla Dieta germanica contro la vendita delle navi della flotta tedesca. (*G. di Colonia*).

POLONIA. — Scrivono da Kalisch in data 17 maggio: I lavori di fortificazione di Varsavia procedono con una attività straordinaria, e si comincia a mancare di muratori. Anche nelle altre fortezze di Varsavia e intorno alle dighe della Vistola i lavori continuano con energia, e siccome a questi lavori sono venuti ad aggiungersi quelli della strada ferrata da Varsavia a Pietroburgo e altre imprese di costruzione, la mancanza di operai si fa sempre più vivamente sentire.

— L'imperatore ha approvato il progetto del consiglio di Stato a termini del quale le famiglie della Polonia e della Lituania che hanno esercitato delle funzioni pubbliche esclusivamente riservate a nobili, continueranno ad essere come nobili considerati. Ecco il motivo per cui la nobiltà polacca si è accresciuta in questi ultimi tempi; e così la Camera di verificazione dei titoli di nobiltà a Varsavia è stata liberata da un lavoro noioso.

— Dei viaggiatori annunciano che delle truppe provenienti dall'interno della Russia si concentrano presso Krowno. (*G. di Breslavia*).

DECESSI *del* 28 *maggio in Torino*.
N. 15
Totale N. 2337

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 29 *maggio*. — Ieri col vapore napoletano il *Vesuvio* partì per Livorno il signor Vyner Edmondo inglese, corriere di gabinetto, proveniente da Londra, latore di dispacci pressanti pel ministro inglese in Firenze. (*Gazz. di Genova*).

Roma, 24 *maggio*. — Siamo lieti di poter annunziare, come siano pervenuti in Roma gli istromenti astronomici e geodetici da qualche anno commessi all'illustre signor Ertel, direttore dello stabilimento meccanico in Baviera, il quale tra breve si attende fra noi.

Tali macchine della più elaborata precisione acquistate col privato peculio della santità di nostro signore vengono destinate al perfezionamento delle osservazioni celesti, che hanno luogo nella pontificia specola capitolina, e delle terrestri, che da vario tempo sono in corso per la descrizione geometrica dei contorni di Roma ordinata dalla stessa santità sua. Quest' opera diretta ad illustrare la topografia del suolo romano dovrà completare ed estendere le ricerche istituite in proposito degli astronomi Conti e Richebak di chiarissima memoria per la determinazione dei luoghi principali della nostra città.

— Due individui rei di rapina furono condannati a morte il 26 maggio in Imola dal consiglio statario. La sentenza fu ivi eseguita mediante fucilazione.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 27 maggio 1852.

L'orizzonte politico si oscura: le mene dei due partiti realisti sono ognor più manifeste, e gettano alquanto d'inquietudine nel paese. La fusione dei legittimisti e degli orleanisti indurrà il Senato, come ho detto in altra mia lettera, a proporre l'impero e la nazione a votarlo. In allora verranno le note, le proteste, alle quali Luigi Napoleone risponderà come conviensi alla dignità della Francia, e le sue parole possono essere scintilla che gran fuoco accenda.

Le complicazioni diplomatiche sono già cominciate fin d'ora a cagione degli affari d'Oriente. La Russia la di cui influenza aumenta sempre in Europa, la Russia che muove l'Austria, la Prussia e gli altri governi d'Alemagna a fare opposizione alla Francia, sarebbe riescita a Costantinopoli a far rompere il trattato conchiuso col sig. di Lavallette, ambasciatore francese per la quistione dei Luoghi Santi.

Tale è la notizia che corre oggi a Parigi, e quelli che non hanno cessato di preconizzare la guerra, dicono apertamente, che il principe presidente si prepara a *frapper un grand coup* e che già si fanno dei preparativi militari tanto di terra che di mare.

La discussione promossa da lord Palmerston nel Parlamento inglese intorno le cose di Spagna, sembra aver ottenuto un buon risultato in questo paese; poichè le lettere di Madrid assicurano che il governo ha rinunciato al progetto di sopprimere la costituzione.

Godo poi di leggere nel *Moniteur* di questa mattina la seguente dichiarazione del governo francese intorno lo stesso soggetto: « Alcuni « giornali stranieri, persistendo nella loro ostilità sistematica contro il governo del principe « presidente della repubblica, gli rimproverano « di esercitare in questo momento à Madrid « una influenza contraria al mantenimento della « costituzione. Questa imputazione non ha il « più piccolo fondamento. Il governo francese « è troppo geloso della sua indipendenza per « non rispettare quella degli altri; egli mancherebbe a suoi principii mescolandosi negli af- « fari interni della Spagna »

Ieri ebbe luogo l'inaugurazione dello spedale israelitico, fondato nella Rue Picpus dal barone James de Rothschild. Il ministro dei lavori pubblici, il prefetto della Senna, la famiglia Rothschild e tutti i notabili della religione ebraica, residenti a Parigi, vi hanno assistito.

Questa sera vi sarà una festa dal presidente all'Eliseo: il numero degli inviti é ristretto assai massime per le signore.

M. Merimée, membro dell'Istituto, pubblicò, non è molto, nella *Revue de Deux Mondes*, un articolo critico del processo del professore Libri, già condannato in contumacia da questo tribunale. Ora il signor Merimée è stato chiamato per questo articolo in giudizio, e alla sua volta condannato a cagione d'oltraggio ai magistrati, a 15 giorni di carcere e a 1000 fr. di multa. Anche M.r de Mars, gerente della *Rivista* è stato sottoposto alla multa di 200 franchi.

— La legge sull'insegnamento di cui si occupa il Consiglio di Stato, non sarà presentata al corpo legislativo tanto presto come si credeva. Dopo più maturo esame il governo ha creduto di far di nuovo degli studii in proposito.

— Neppur quest'oggi l'*Observateur Belge* non è stato distribuito. (*Corr. Havas*).

Svizzera. — Dalla comunicazione relativa ai telegrafi, fatta dal dipartimento delle poste, ricaviamo il brano seguente:

« Quanto alle relazioni colla Sardegna, una unione delle linee svizzere a Ginevra con una linea sarda, che per Chambery andrà a Torino, è stata convenuta col governo sardo. Siccome poi la rete svizzera sarebbe di poca importanza, se le linee di unione coi paesi esteri non fossero fatte, noi abbiamo insistito sulla necessità di far eseguire prontamente questa linea di Chambery a Ginevra. Una seconda linea fu progettata da Vevey attraverso il Vallese, e su per il Sempione ed il Nufenen vada ad unirsi alla linea sarda sul versante meridionale di questo primo passaggio. Sinchè non siano ultimate le negoziarioni a tale oggetto, non sarà continuata la linea del Vallese; ma é probabile che non si avranno difficoltà per lo stabilimento dell'una e dell'altra di queste linee. »

Lucerna. — Il sig. colonnello Schriz Gessner di Zurigo, il quale era stato incaricato dai cantoni facenti parte del disciolto Sonderbund di rivedere i conti delle spese di guerra ai medesimi caricate, avendo dichiarato di essere pronto a fare il suo rapporto, il governo di Lucerna ha convocato gli altri cantoni sonderbundisti ad una conferenza da tenersi il 14 giugno, delegando per parte sua alla medesima lo scoltetto sig. Kopp ed il direttore delle finanze sig. Schnyder.

Friborgo. — Dal giornale di Ginevra rileviamo che la sera del 26 maggio in Friborgo, alle ore sette di sera tutti i detenuti politici erano stati messi in liberta. I signori Charles, Dupasquier, Romain Maillardoz appena usciti dalle prigioni si recarono al caffè Jacquat ove erano attesi da alcuni membri della commissione, e da molte altre persone.

Si crede che l'intervento delle autorità federali abbia dato luogo alla liberazione di detti prigionieri. — Si attendono ulteriori notizie.

Vienna, 24 *maggio.* — Tutta l'armata italiana si radunerà all'uopo del concentramento di quest'anno in due quartieri generali. L'uno verrà stabilito per le truppe del Litorale e del Friuli a Gorizia, l'altro a Verona per la parte di gran lunga maggiore della seconda armata, composta dei contingenti lombardi e di parecchi veneti.

— Anche lo Stato pontificio è testè acceduto all'unione postale austro-alemanna e s'incamminarono le trattative pure con Napoli, e se ne attende un favorevole risultato. (*Oss. Triest.*)

Berlino. 25 *maggio.* — Un protocollo concernente gli affari di Svizzera è stato firmato a Londra fra le grandi potenze. Fra altre cose sono stati riconosciuti i diritti della Prussia relativamente a Neuchatel. (*Journ. de Francfort*).

Aja, 25 *maggio.* — Egli è certo che le demissioni dei signori Van Rosenthal e Van Spengler, ministri della giustizia e della guerra sono state accettate quest'oggi dal Re. Sembra che il sig. Thorbecke non sia per uscire così presto dal ministero. Quest'oggi si faceva correre la seguente lista: signor Sloet, ministro dell'interno; Van Hall, giustizia; Storm de Grave, guerra; Lightenvelt affari esteri.

I ministri attuali conserverebbero i loro portafogli. Tuttavia questa lista merita conferma. La demissione del signor Thorbecke nelle circostanze attuali, sarebbe una calamità nazionale e darebbe consistenza ai progetti di reazione che l'opinione pubblica attribuisce da alcuni mesi a certi personaggi che circondano il Re, fra i quali il precettore del principe ereditario, il signor Forstner de Dambenoy, occupa un posto eminente.

La nazione aspetta con ansietà la decisione del Re, dalla quale a torto o a ragione fa dipendere il mantenimento dell'ordine attuale di cose, ovvero il ritorno al sistema men liberale.

Domani la seconda Camera prenderà una risoluzione circa la durata delle sue vacanze e si crede generalmente che in questa occasione saranno indirizzate delle interpellanze al ministero sulla crisi, e così si verrà a sapere qualche cosa di più preciso.

— Nelle mandre bovine della Frisia continua la malattia polmonare. Il totale dei capi perduti ammonta sinora a 4,815. (*Indep. Belge*).

Madrid, 22 *maggio.* — Si continua a raccogliere delle firme per la protesta delle notabilità del partito moderato contro i progetti ministeriali di colpo di Stato. Si dice che ieri questo documento aveva già ricevuto le firme di 16 generali appartenenti alla parte liberale

Il corriere straordinario spedito per Parigi e Londra dal marchese di Miraflores, porta il gran cordone dell'ordine di Carlo III al ministro degli affari esteri di Francia, signor Turgot. Il marchese de Valdegamas, rappresentante la corte di Spagna a Parigi, rimetterà egli stesso il gran cordone al segretario di Stato degli affari esteri a Parigi. Lo stesso corriere porta il collare del toson d'oro accordato dalla regina Isabella al principe di Galles. (*Corr. Ital.*).

Londra. 26 *maggio.* — La Camera dei comuni, sul finire della seduta di ieri, si è aggiornata a giovedì.

— Lord Dudley Stuart ha annunciato che giovedì prossimo egli indirizzerà al ministro degli affari esteri una interpellanza relativa al signor Edoardo Murray condannato a morte a Roma.

— Il *Morning Herald*, giornale semi-officiale, smentisce la notizia che il governo danese avrebbe ceduto all'Inghilterra l'isola di Santa Croce.

— Il *Baltic* è giunto da Nuova York con notizie del 15. Niente in fatto di politica, ma le notizie commerciali favorevoli. Il cotone era in aumento e il danaro abbondante. (*Standard*).

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Alessandria (Egitto), 21 maggio 1852.

Le valigie di Bombay ci recano l'importante notizia della presa di *Rangoon*, e di *Martaban* per parte della spedizione inglese diretta contro i Birmani. La detta capitale è stata occupata il 14 aprile, e *Martaban* il 5 detto. Le truppe si preparavano per portarsi contro *Maulmain* e *Prome.* Però si credeva che le operazioni dovrebbero sospendersi, a motivo delle pioggie sino al prossimo mese di ottobre.

Noi abbiamo qui la partenza per Malta di S. A. Said Pascià, il quale avendo fatto costruire in Inghilterra un battello a vapore per suo uso particolare, si reca ora in quell'isola per incontrarlo, ed adoperarlo immediatamente in un viaggio, che si propone di fare per visitare varii porti del Mediterraneo e dell'Oceano. S. A. il vicerè gli ha graziosamente concesso il permesso di fare questo viaggio, il quale non ha alcun motivo politico, ed è semplicemente l'effetto del vivo desiderio di questo giovane principe di conoscere i principali paesi dell'Europa, che non ha mai visitato.

Nulla di nuovo intorno alle vertenti questioni turco-egizie. Si aspettano le risposte di Costantinopoli alle ultime lettere di Fuad Effendi.

Una fregata francese trovasi attualmente nel Mar Rosso, ed è oggetto di molti commenti.

P. S. Nel bombardamento di *Martaban* e di *Rangoon* la flotta inglese era composta di una fregata, di un brik e di 15 battelli a vapore, sotto il comando dell'ammiraglio Austin.

MONUMENTO PINELLI

Offerte precedenti	L.	1945
Ab. Aporti, senat. del Regno	»	10
Vinardi avv. Michele	»	10
Zironi avv. Pietro	»	5
Totale	L.	1970

Fondi pubblici.

Borsa di Torino del 29 *maggio.*

1849 5 per 0|0 1 gennaio. Contanti, mattino 97. 96 90.

1851 1 dicembre. Mattino 97 75.

1850 Obbligaz. 1 febbraio. Giorno prima 970. Mattino 975.

Azioni banca nazion. 1 gennaio. Per il 30 giugno giorno prima 1690.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 448. 450. 451.

Borsa di Parigi *del* 27 *maggio.*

Il 4 1|2 p. 0|0 a 99 65 in rialzo di 5 cent.
Il 3 0|0 a 70 65 ha perduto 10 cent.
Il 5 0|0 piem. (c. R.) 97. Il nuovo 97 3|4.

Borsa di Londra del 26 *maggio.*

Consol. a contanti 3|4 7|8 per conto 3|8 7|8.
5 0|0 piem. 96 3|4.
3 0|0 francese 70. 25. Cambio 25. 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1370.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 1 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 31 maggio.

LA SETTIMANA.

Mentre nelle più alte regioni della società francese regna un silenzio prudente e circospetto intorno alla aspettata ristorazione imperiale, i nostri vicini si commovono allo avvicinarsi di una crisi che non sembra abbastanza facile e scevra di ogni pericolo. Non vi ha più dubbio che l'imperatore di Russia nelle sue conferenze di Vienna e di Berlino ha discusso, nell'interesse delle tre grandi potenze continentali del Nord, la quistione dello impero francese, e che la ristorazione imperiale ereditaria della famiglia Bonaparte trova in quelle corti l'ostacolo di infinite difficoltà come assolutamente contraria ai trattati del 1815 e minacciosa per l'Europa. Nello stesso tempo le voci della *fusione* dei due rami della casa di Borbone sostenute con insolita asseveranza hanno occupato le conversazioni politiche di questa settimana. Dopochè il principio della sovranità popolare innestato nella riforma della Carta del 1814, che si chiamò Carta del 1830, è andato ad uscire un'altra volta, come al cominciare del secolo, in una delegazione di poteri quasi assoluti a un Bonaparte, niuna contraddizione sostanziale vi ha tra il sistema che rappresenta il conte di Chambord e quello che appartiene alla casa di Orleans, se per sistema s'intende la dottrina della Carta lealmente praticata, non abusata come ai tempi di Carlo X.

Prima del 20 dicembre 1851 la repubblica del 1848 con le sue manifeste tendenze a una ristorazione monarchica poteva incontrarsi colla casa d'Orleans che non le imponeva il sacrifizio della *sovranità del popolo*, anzichè nel conte di Chambord, il quale rimaneva in maggior distanza. Ma dopo che questa sovranità ha sostituito alla delegazione del 1830 quella del 1851, il conte di Parigi non può più presentarsi in nome di essa. Il simbolo degli orleanisti è ridotto alla *libertà* e alle *garantie parlamentari* che la Carta del 1814 non disdisse, che Luigi XVIII praticò lealmente. Si comprende che se la Francia volesse ritentare lo esperimento della monarchia costituzionale preferirebbe la monarchia *legittima* a quella del ramo ultragenito. Si sa che le potenze continentali sostengono il dritto ereditario di Enrico V anzichè quello del conte di Parigi. È quindi naturale che la nuova situazione spinga i principi orleanisti a superare le antipatie che li allontanarono dall'esule di Frohsdorff.

E non mancarono lettere e corrispondenze che assicuravano un prossimo avvicinamento dei membri delle due case sulle sponde del Reno.

Ma un recentissimo articolo del giornale dei *Debats* smentisce quelle notizie. Ed è ben naturale che da un'altra parte i principi d'Orleans non vogliano compromettere la loro popolarità, col sospetto di un'adesione allo spirito di coalizione straniera, armata o non armata, che si presenta sempre accanto al nome del pretendente per diritto divino, e sembra proteggerlo e dirigerlo. Epperò tra tutte le versioni delle notizie date negli ultimi giorni intorno alla fusione, ci sembra più verisimile quella che ridurrebbe per ora la conciliazione dei due rami al ristabilimento dei buoni uffizi di parentela che permetta agli Orleanesi in caso di una ristorazione borbonica di rientrare come nel 1815 con la qualità di principi del sangue: se però la rivoluzione offrisse ancora una dupplice crisi: se si andasse di nuovo al 9 dicembre 1848, astenendosi dalla fusione potrebbero gli Orleanesi presentarsi come candidati del popolo.

Da un lato il movimento di questi partiti dà occasione intanto alla proclamazione dell'impero, secondo i termini del discorso al Corpo legislativo, in cui il principe presidente della repubblica ne faceva dipendere l'avvenimento dalla provocazione de' partiti — dall'altro i rumori di influenza che vorrebbero esercitare le potenze straniere negli interni affari della Francia stimola l'irritabilità de' nostri vicini di oltremonte a domandarlo. Ma la vita industriale degli ultimi 36 anni ha domato alquanto gli spiriti bellicosi, e pare che la guerra non sia desiderata, poichè i giornali più avversi alla proclamazione dell'impero non sanno trovare miglior modo di farla cadere in uggia che il presentarlo come occasione di guerra.

Il corso degli avvenimenti può dare in tal modo alla morte del principe di Schwarzemberg un'importanza che non ebbe mai per noi, dapoichè egli si era fatto a secondare il ristabilimento dell'impero a Parigi; e non vi ha più dubbio che la politica de' suoi successori a Vienna non è più per questa parte ispirata dalle precedenti tradizioni del ministero degli esteri e della presidenza.

Or il voto dell'Inghilterra è preponderante in questa grandissima bisogna. Ed essa è ben lontana dal volere la guerra con la Francia, la scrupolosa osservanza di certe parti evidentemente scrollate de' trattati di Vienna, e la dominazione russa nel continente. E pensiamo che consentirebbe anche certi riordinamenti di confini a peso di compensi territoriali purchè non fosse turbato l'equilibrio europeo dalla Francia nè la neutralità di certi stabilimenti marittimi di prima importanza.

Frattanto che questi grandi destini si maturano, due fatti parlamentari di molta importanza sono avvenuti in Inghilterra. L'elezione di Windsor è riuscita a favore della libertà commerciale che già il gabinetto attuale tory riconosce come un fatto compiuto ed irrevocabile. Lord John Russell testè capo del gabinetto wigh, dopo la bella esposizione testè fatta ai suoi elettori della sua politica e della sua amministrazione, è stato rieletto nella *city* quando si temeva che restasse eliminato dalla influenza di Rothschild per non avere sollecitato il bill di ammissione del giuramento degli israeliti nella Camera dei comuni.

La voce di lord Palmerston che reclamava in quella augusta assemblea contro le influenze straniere che parevano spingere il governo spagnuolo ad abolire la costituzione, ha risuonato insino a Cadice. Il *Monitore officiale* di Francia ha dichiarato che nessuna influenza esercita il governo francese a Madrid contro il sistema parlamentare; ed ha fatto sentire in questa occasione, che non interviene nelle interne faccende degli altri Stati, come non ammette intervento ne' suoi affari. Sedici generali hanno protestato a Madrid contro le intenzioni anti-costituzionali, che si suppongono al gabinetto, e checchè ne abbia detto il *Constitutionnel*, zelantissimo anticostituzionale, hanno certamente adempito al proprio dovere dichiarandosi devoti alla legge fondamentale del loro paese.

Di là dall'Oceano il signor Hullsemann ministro austriaco a Washington lascia gli Stati Uniti dichiarando a Daniele Webster che non saprebbe più a lungo rappresentare il suo imperatore presso l'amico di Kossuth.

In Oriente la Francia, dopo molto strepito dei suoi giornali, si è facilmente accomodata, come non di rado le avviene, al rifiuto della Porta del passaggio dei Dardanelli per *Carlomagno*, vascello inviato a domanda dello stesso governo turco e per gli studi della sua marina, dall'ammiraglio Romain Desfosses. Contemporaneamente la quistione dei Luoghi Santi è stata terminata in modo che nulla vi guadagna la parte latina patrocinata dalla Francia, e che essa si ostina a voler sola rappresentare con una specie di esclusione delle potenze minori; e i giornali del governo francese se ne consolano, pensando che la quistione egiziana si termina contemporaneamente al di fuori della influenza inglese e a favore del sultano contro il pascià di Egitto.

Frattanto l'Inghilterra ha riportato due altre vittorie nelle Indie e si fortifica in quel gigantesco impero per la debolezza della Francia in Egitto, e per la maggior forza che viene all'impero ottomano dal buon risultamento della negoziazione di *Fuad-Effendi*, purchè non sia assalita a Costantinopoli dalla Russia, che gravita sul Mar nero e si fa arbitra dell'Alemagna. Veggonsi già gli effetti della influenza dell'imperatore Nicola a Berlino nelle relazioni che ristabilisce il governo prussiano con l'austriaco anche sul punto della lega doganale. Le ultime notizie ci recano le corrispondenze incominciate tra' due gabinetti nelle quali la Prussia par che ad altro non tenga che ad atteggiarsi come capo della precedente Unione testè rifatta. Soliti onori di forma con che s'illude talvolta la vanità. Ma chi guardi ai precedenti del governo prussiano, non fa gran fondamento su codeste dimostrazioni, ed è tratto a riconoscere che è pur questa una delle molte questioni aggiornate, ma non risolte.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. A cominciare dal primo aprile mille ottocento cinquantadue, l'intiero stipendio ed i maggiori assegnamenti degli impiegati civili, degli uffiziali ed altri impiegati contemplati nelle leggi o regolamenti relativi alle pensioni, siano essi in attività di servizio, in aspettativa, od in disponibilità, saranno sottoposti ad una ritenuta e sovratassa nelle proporzioni seguenti:

Sino alle L. 2500, L. 3 per cento.

Per la somma dalle L. 2501 alle L. 5000, L. 4 per cento.

Per la somma dalle L. 5001 alle L. 12,000, L. 5 per cento.

Per ogni maggior somma, L. 5 per cento.

Di questa imposta s'intenderà riscosso a titolo di sovratassa temporaria l'uno per cento, e il resto a titolo di ritenuta.

Art. 2. Gl'impiegati che sono provvisti di aggi proporzionali sulle riscossioni, o di altri proventi autorizzati dalle leggi, soggiaceranno alla ritenuta e tassa stabilita dall'art. 1 sul montare degli aggi o proventi, sotto deduzione di quella porzione che verrà determinata da speciali regolamenti per far fronte alle spese d'uficio.

Art. 3. Cessa la ritenuta sugli stipendi, aggi e proventi degli impiegati, che in forza delle vigenti leggi vi sono soggetti.

Sono aboliti i dritti di patente che si corrispondono in occasione di nomina, di promozione o d'aumento di stipendio.

Cessa del pari di aver effetto il disposto del numero secondo dell'articolo terzo e del paragrafo primo dell'articolo sesto della legge sedici luglio mille ottocento cinquantuno, per quanto si riferisce agli impiegati dello Stato.

Art. 4. Dalla sovradetta epoca primo aprile mille ottocento cinquantadue, le pensioni di riposo a carico del bilancio dello Stato andranno soggetto dalle lire cinquecento alle mille ad una tassa di lire dieci; dalle lire mille ed una ed oltre ad una tassa del due e mezzo per cento.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli atti del governo.

Dat. a Torino, addì 28 maggio 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario.*

— S. M., con decreti del 16 maggio 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Cauda cav. Francesco Gaetano, colonnello comandante il 16 reggimento di fanteria, nominato comandante della brigata la Regina coll'attuale suo grado.

Capello Giuseppe, capitano nel 4 reggimento di fanteria, nominato aiutante maggiore presso il comando militare provinciale d'Asti.

Con decreti del 18 stesso mese:

Massa di S. Biagio conte Augusto, maggiore nel 1 reggimento della brigata Granatieri di Sardegna, promosso al grado di luogotenente colonnello comandante il 16 reggimento di fant.

Con decreti del 21 detto:

Novaretti cav. Luigi, commissario di guerra di prima classe, nominato direttore contabile del regio magazzino delle merci;

Giudice Ambrogio, commissario di guerra di seconda classe, nominato commissario di guerra di prima classe;

Ramorino Stefano, id., id.;

Casana Luigi, id., id.;

Alliaud Ottavio, id. id.;

Sayler Pietro, capitano di cavalleria aggregato al deposito stalloni della Veneria Reale, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Ruffi Pietro Giuseppe Vittorio, capitano nel reggimento di fanteria, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Amat di S. Filippo, cav. Vittorio, capitano nel 9 reggimento cavalleggieri di Monferrato, id. id.;

Brocchi intendente Luigi, commissario di guerra di prima classe, direttore del regio magazzino merci, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione, conferendogli ad un tempo la croce di cavaliere dell'ordine de' ss. Maurizio e Lazzaro.

Botassi nobile Damiano, commissario di guerra di prima classe, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione, conferendogli in pari tempo la croce di cavaliere dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro.

Accotto Emanuele, commissario di guerra di 2.a classe, id. id.

Bertea Antonio, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Nuoro, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo la croce di cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro;

Pes di Bidony cav. D. Francesco, luogotenente colonnello comandante militare della provincia di Cuglieri, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione.

Brizio cav. Carlo Francesco, capitano nel 16 reggimento di fanteria, ammesso a far valere i suoi titoli alla riforma in seguito a sua domanda, conferendogli il grado di maggiore.

Guinchet Francesco, sottotenente nel 2.o reggimento di fanteria, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

Con decreti del 24 detto:

Bongioanni di Castelborgo cav. Angelo, maggior generale, ispettore del R. esercito, collocato in disponibilità;

Turletti Vincenzo, luogotenente quartier-mastro del reggimento cavalleggieri di Sardegna, confertogli il grado di capitano;

Pelizzetti Gio. Battista, maggiore in ritiro, confertogli il grado di luogotenente colonnello.

Bombaro Alberto, sottotenente in ritiro, confertogli il grado di luogotenente;

Savoglietti Francesco, guardarme in ritiro, confertogli il grado di sottotenente;

Pellegrini Gio. Battista, id. id.

Travella Gabriele, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Tibaldi Francesco, sottotenente nel corpo dei cacciatori franchi, id. id.;

Ferrando Giovanni, sottotenente nel corpo reale d'artiglieria, ora in aspettativa, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Chionetti Carlo, sottotenente nel corpo dei bersaglieri, id. id.

— S. M., con provigioni firmate in udienza del 25 maggio, ed ordini ministeriali dello stesso giorno, si sono fatte le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione delle gabelle:

Rambaldi Giovanni Pietro, assistente al banco dei sali in Savona, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Caorsi Vincenzo, veditore alla gabella del grano a Genova, nominato assistente, e destinato al banco dei sali a Savona;

Stefanini Carlo, commissario per le brigate a Loano, nominato veditore e destinato alla gabella del grano a Genova;

Vivaldi Giovanni, commissario per le brigate a S. Martino Siccomario, traslocato nella stessa qualità a Loano;

Masini Pietro Paolo, commissario per le brigate a Limone, traslocato nella stessa qualità a S. Martino Siccomario;

Bertotti Paolo, volontario presso la direzione delle dogane a Torino, nominato commissario per le brigate e destinato a Limone:

Trucco Nicolò, sotto-segretario di prima classe nell' azienda generale, nominato segretario di seconda classe nello stesso ufficio;

Armissoglio Giuseppe, sotto-segretario di seconda classe nell' azienda generale, promosso a sotto-segretario di prima classe nello stesso ufficio;

Boste Negrone, sotto-segretario di terza classe nell'azienda generale, promosso a sotto-segretario di seconda classe nello stesso ufficio;

Taberna Carlo Alberto, applicato presso la segreteria del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, nominato sotto-segretario di terza classe nell'azienda generale delle gabelle.

— Il sindaco della città di Torino con suo manifesto di ieri 30 notifica che il Consiglio delegato di questo municipio avendo proceduto alla revisione delle liste degli elettori comunali, giusta il disposto dall'articolo 18 della legge 7 ottobre 1848, le medesime trovansi ora depositate, a termini del successivo articolo 21 della stessa legge, nella gran sala del civico palazzo per lo spazio di giorni otto (*dalle ore dieci alle quattro*) onde chiunque possa prenderne visione e presentare alla amministrazione comunale quei richiami che crederà del suo interesse.

Siccome però il numero totale degli elettori comunali inscritti è tuttavia ancora lontano dall'approssimarsi a quello che potrebbe somministrare la popolazione di questa città e del suo territorio, così il Consiglio delegato non tralasciò di riconoscere se colla sola scorta del ruolo della contribuzione prediale e dell'elenco dei maggiori imposti potesse inscrivere d'uffizio quelli che sinora non si curarono della loro inscrizione, se non che lo trattenne suo malgrado la circostanza che gli mancavano quelle indicazioni personali, le quali, giusta il prescritto dall'art. 20 della precitata legge, debbono porsi a riscontro del nome di ciascun elettore, e che gli stessi maggiori imposti dovrebbero compiacersi di dichiarare alla comunale amministrazione, la quale non potrebbe neppure supplirvi per propria scienza in una città così popolosa.

Epperciò, mentre s'invitano tutti coloro che abbiano qualche richiamo a fare sulle liste come sovra rivedute, di presentarlo entro il termine di giorni otto, che scadrà con tutto il 6 del prossimo venturo giugno, non si tralascia di eccitare li maggiori imposti a giustificare le altre qualità volute dalla legge, come il luogo ed il giorno della loro nascita, onde si possa operare la loro iscrizione, per cui si dichiara ad ogni buon fine per loro norma che, giusta i calcoli prima d' ora instituiti in ragione della popolazione di questa capitale, può bastare l' annua contribuzione prediale di lire *vent'otto*.

— Scrivono da Govone alla *Gazz. Piem.*

Prima di partire da questa loro villeggiatura, ove lasciarono molti documenti di beneficenza vollero le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova visitare il nostro asilo infantile, testè aperto, di cui il primo è presidente e principal socio, la seconda esimia benefattrice. Incontrati sulla porta dall'intero consiglio d'istruzione, assistettero ad un breve saggio di quei bimbi: dopo di che avendo le LL. AA. manifestata la loro soddisfazione si recarono a visitare la scuola femminile, di cui lodarono lo zelo dei signori direttori e delle maestre.

Oltre alle generose largizioni dalle LL. AA. già precedentemente disposte, vollero che fossero accolti e ricoverati nell'istituto altri dieci bambini a loro spese. Il nome dei nostri principi suona benedetto sul labbro di tutti gli abitanti di Govone, la cui pietà e gl'insigni beneficii non potranno dimenticare giammai.

LOMBARDO-VENETO. — Venezia, 27 *maggio.* — Scrivono all'*Oss. Triest.*:

Questa sera alle ore otto giunse da Verona monsignor patriarca Aurelio Mutti. Numeroso concorso di barche attendevano l'eccellenza sua alla stazione della strada ferrata, ove era accolta dal nostro podestà e da altri distinti personaggi. All'approdo della stazione scendeva il patriarca in uno scalè dell'i. r. marina, e seguito dalla banda militare e da tutte le altre barche faceva il giro del gran canale, e quindi sbarcava al suo palazzo. Il popolo era affollato lungo i siti praticabili, e tutte le finestre delle abitazioni sul gran canale si trovavano gremite di gente che desiderava salutare il novello pastore. Monsignor Mutti è un vecchio di venerabile aspetto, di fisionomia ispirante confidenza e persuasione, e destò in tutti fino dal primo suo vederlo una grande simpatia. Si riteneva che la piazza fosse decorata questa sera dalla straordinaria illuminazione a gaz; ciò non fu, e forse lo stesso pastore, alieno da qualunque pompa, avrà pregato si smettesse quella dimostrazione.

— Dall'*Adriatico* 21 maggio:

In seguito all'ordine del governatore militare fu arrestato a Venezia per motivi politici il principe vallacco Ghika insieme al suo compagno di viaggio signor barone de Brandner.

ESTERO

INDIE. — In conferma delle notizie date nel nostro ultimo numero togliamo dall'*Oss. Triest.* del 23 i seguenti ragguagli:

Il piroscafo *Adria* giunto questa sera in 127 ore da Alessandria, con date di Bombay del 3, recò fatti importanti dall'impero birmano. La spedizione britannica ottenne già due successi notevoli: essa s'impossessò di Rangun il 14 aprile e di Martaban il 15 dello stesso mese. Ecco alcuni ragguagli tratti da una relazione ufficiale. I birmani ch'erano a Rangun cominciarono l'attacco contro la nostra flotta la domenica di Pasqua. Noi fummo obbligati a rispondere al loro fuoco, che pare fosse diretto ai navigli. Lunedì mattina le truppe operarono uno sbarco e si avanzarono con facilità sino al luogo chiamato la pagoda bianca, o la casa bianca, ove dovettero arrestarsi. Durante quella sosta, le truppe inglesi ebbero a soffrire molto. La palizzata era ben difesa, ma essa fu presa, ed il maggiore Fraser fu il primo ad entrarvi. La gran pagoda ch'era più distante, non fu presa che il giorno seguente. Ci siamo impossessati di 130 cannoni. Le nostre perdite ascendono a 18 morti, fra cui due ufficiali, ed a 132 feriti, de' quali 14 ufficiali. Fra i morti si noverano i tenenti Donaldson e Dorin, nonchè il rev. sig. Bacher, che essendosi adoperato a soccorrere i feriti ed a seppellire i morti, morì poco dopo dal cholera. Le truppe non muoveranno verso Prome. Esse sono acquartierate nella pagoda e nelle case dei sacerdoti, e trovansi in una buona posizione militare. Si suppone che le forze dei Birmani ammontino a 25,000 uomini. La loro artiglieria era ben diretta, e a Martaban essi mantenevano un vivo fuoco di moschetteria.

Togliamo ora le seguenti circostanze da altri ragguagli dei giornali attinti da buona fonte: I piroscafi *Rattler, Hermes* e *Salamander* operarono di concerto colle truppe, bombardarono la piazza di Martaban e protessero lo sbarco delle truppe. Le forze che presero parte al combattimento ascendevano in tutto a circa 1,400 uomini. Il corpo assalitore era comandato dal colonnello Reignolds. La presa della pagoda cagionò la resa di tutto il paese circonvicino.

Il governator generale delle Indie, avendo saputo che parecchi uffiziali hanno intenzione di chieder congedo o di ritirarsi dal servizio, scrisse al comandante supremo che considerando la possibilità di estese operazioni contro i Birmani, non siano accordati congedi per affari privati ad alcun ufficiale di Bengala, Madras o Bombay, nè accolta alcuna domanda di dimissione, sinchè non abbia termine la guerra, o non si pubblichi un ulteriore avviso. In seguito a ciò fu diramata una circolare a tutti i comandanti di divisione e di brigata, colla quale è resa nota tale disposizione. Giudicando da questa misura, sembra che il governator generale non creda che la guerra finirà presto, nè che la presa di Rangun e Martaban (che quantunque non fosse peranco avvenuta quando fu emanato quest'ordine, pur era certa) basti a sottomettere il nemico. Si ritiene che lord Dalhousie intenda far perdere ai Birmani tempo e danaro a qualunque costo.

La presa di Rangun fu festeggiata il 3 a Bombay con salve d'artiglieria. — Una parte dei corpi non regolari seikh ed il 14 reggimento di cavalleria pure irregolare, si presentarono volontariamente per combattere contro i Birmani.

Continuano le scaramuccie alla frontiera Nord-Ovest. Un corpo di cavalleria, comandato dal maggiore Tottenham, fu fatto marciare ultimamente per proteggere alcuni villaggi del Pesciaver, ove si temeva un saccheggio per parte dei Momunds, e da cui si erano uditi dei colpi di fuoco. Essi erano riusciti a tagliare la ritirata al nemico; ma quando questo si avvicinò, la maggior parte delle truppe comandate dal tenente Tottenham lo abbandonarono, sicchè i Momunds poterono ritornare nelle loro montagne. In appresso i Momunds ricomparvero per infestare la parte inferiore del paese; assalirono un forte poco distante da Pesciaver, tentando di farne uscire il presidio nella speranza di sconfiggerlo in campo aperto, o d'impadronirsi della fortezza, qualora fosse priva dei suoi difensori. Ma il comandante del forte, avuto sentore di ciò, mandò a chieder rinforzi, e in men d'un'ora giunse un corpo di cavalleria, che si diede ad inseguire il nemico, il quale però era fuggito. Si rilevò poi che 5,000 uomini, tra fanti e cavalli, delle tribù nemiche, erano discesi dai monti, e disponevansi a percorrere tutto il paese. Sir Colin Campbell entrò tosto in campo con un corpo di cavalleria e due cannoni. A mano a mano che le truppe inglesi avanzavansi, i Momunds si ritiravano: ma non poterono evitare un combattimento che durò parecchie ore, e finì colla dispersione del nemico, il quale diede fuoco a parecchie case del villaggio ove dovevano acquartierarsi gl'Inglesi. Il giorno seguente furono inviate nuove forze sul luogo del combattimento, e si crede che le prossime relazioni recheranno che il nemico fu interamente disperso almeno per ora.

Da Cabul riferiscono che gli abitanti di Kohistan si ribellarono contro Dost Mohamed: essi ebbero già un conflitto colle di lui truppe. Parlasi della morte di molti soldati di Dost Mohamed, e perfino dell' ufficiale che comandava la piazza. Fu inviato sopra luogo Mohamed Sciurif, figlio maggiore di Dost, con 4 cannoni, 2 reggimenti di cavalleria ed uno di fanti, affin di punire gl'insorti.

Si temono ulteriori turbolenze per parte dei Moplahs nel Malabar, alle quali potrebbe dar occasione il processo del loro sacerdote Abdulah, che verrà trattato quanto prima. Questi è accusato, come si sa, di aver preso parte all' ultima sollevazione. Per questo motivo le autorità credettero opportuno di rinforzare la guarnigione di Tellichery, ove deve seguire il processo.

A Batavia è avvenuto un fatto, che probabilmente trarrà seco gravi conseguenze. Le autorità olandesi sequestrarono il *yacht* americano *Flirt* e ne misero sotto processo il proprietario e l'equipaggio, accusandoli di alto tradimento. Esse dichiarano aver trovato il pilota del *yacth* nell'interno di Sumatra, con una lettera in tasca, diretta al sultano di Jamby, che lo incitava alla ribellione. Il proprietario del naviglio, signor Gibson, afferma invece che la nota non conteneva altro se non una domanda al sultano di trattare con ogni cortesia possibile quel pilota, che viaggiava nell' interno, e che se mai vi si trovava qualche espressione proditoria, non poteva esservi stata inserita che dall' indigeno, il quale l'aveva scritta. Egli è ignaro della lingua del paese, e si crede vittima di una cospirazione. Si ricorse al commodoro americano, e credesi che quanto prima giungerà in Batavia un legno da guerra per investigare queste circostanze. Il signor Gibson è nativo di Nova-York, ed imprenditore della marina degli Stati Uniti.

HAITI. — Scrivono al *New York-Herald*.

Finalmente Soulouque è imperatore; egli è stato pubblicamente coronato il 18 aprile in mezzo ad una folla immensa che faceva risuonare le vòlte della cattedrale colle sue grida entusiastiche. La cerimonia ha avuto luogo colla massima solennità; il rappresentante del papa versò l'olio santo sui capelli ricciuti dell'imperatore negro, la cui testa fu subito ornata della corona imperiale in mezzo ai canti poco melodiosi dei cantici sacri.

L'imperatrice, madama Soulouque, stava presso al suo glorioso sposo sotto un magnifico baldacchino. i suoi capelli erano coperti di diamanti che facevano meglio risaltare il suo colore d'ebano. Soulouque ha seguito l'esempio di Napoleone, distribuendo delle croci di una Legion d'onore ch'egli ha creato, e i consoli di Francia e d'Inghilterra sono stati i primi onorati di questa gloriosa decorazione.

LA PLATA. — Buenos Ayres, 3 *aprile.* — Scrivono al *Daily-News*: Noi cominciamo finalmente a tirar il fiato dopo il grande sconquasso della nostra situazione politica. Le nostre elezioni per il governo locale avranno luogo il giorno 11 e la nostra assemblea si riunirà il 1.o maggio. Si crede generalmente che il nostro governatore provvisorio attuale, il dottore Lopez, uomo rispettabilissimo, sarà rieletto. La prima cosa da farsi è il ristabilimento di una buona polizia e la protezione della vita e della libertà. Dopo un tanto rilassamento di tutti i vincoli sociali, ci vorrà del vigore e dell'energia. Si dice che si radunerà un congresso nella città di Santa Fè per intendersi sul principio generale dell'organizzazione futura degli Stati federali nei loro rapporti mutui, e si crede generalmente che la libertà di commercio sarà la base di queste disposizioni, vale a dire che la libertà di transito prevarrà dal mare sin nell'interno delle provincie rispettive, mediante un lieve diritto da pagarsi al porto di sbarco.

TURCHIA. — Leggesi nella *Patrie*: Le lettere che noi riceviamo da Costantinopoli, in data 15 maggio, confermano il componimento avvenuto col pascià d'Egitto e ratificato dal sultano. Abbas pascià si obbliga, e questo era il punto essenziale, a introdurre in tutto l'Egitto l'applicazione della carta di Gulhané, detta Tanzimat. Egli si obbliga di pagare al tesoro imperiale delle somme arretrate percepite da Mehmet Alì durante la sua amministrazione della Siria, e che ammontano a 50 milioni di piastre, ossia 12 milioni di franchi. Il sultano, per contro, dispensa Abbas pascià, per un periodo di sette anni solamente dall'*obbligo di riferire a Costantinopoli per la conferma delle sentenze di morte pronunciate contro degli inquisiti processati in seguito alla domanda delle famiglie delle vittime*. In tutti gli altri casi di condanna a morte, la sentenza deve essere sottomessa alla sanzione del sultano e confermata da sua altezza.

Tutti i diritti della Sublime Porta sono riconosciuti da Abbas pascià, e devesi ancora considerare come un vantaggio immenso che la conclusione di quest'affare sia stata determinata dall'abilità conciliante di Fuad effendi, senza l'intervento e senza l'influenza di nessuna potenza estera. Il punto importante della convenzione si è, come noi abbiamo detto, l'esecuzione intiera della carta di Gulhané, la prima legge dell'impero imposta a tutte le provincie, e alla quale l'Egitto non si era ancora pienamente sottomesso.

Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci parla del malcontento della nostra ambasciata presso la Sublime Porta, motivato dai termini del firmano che regola certi privilegi del culto scismatico a Gerusalemme (stampato nel *Risorgimento* num. 1368). A questo proposito ci viene fatto osservare che questo firmano non è che una conseguenza della convenzione conchiusa dal marchese de Lavallette in favore dei cattolici: la posizione di costoro essendo regolata sopra nuove basi, si è dovuto ugualmente regolare quella dei scismatici greci.

Se per altro vi ha luogo di vedere in quest'ultimo atto un soggetto di malcontento per la Francia, chè era l'organo della cristianità, ci si assicura che la Sublime Porta, operando colla sua consueta lealtà farà diritto a tutti i nostri giusti reclami. Dei nuovi negoziati sono aperti, e sembra conveniente di aspettarne l'esito con fiducia e con moderazione.

EGITTO. — Notizie pervenute dal Cairo alla *Triester Zeitung* parlano di piani ostili che la famiglia di Mehmet Alì avrebbe verso il viceré, piani che troverebbero pure l'appoggio della Sublime Porta. Said pascià arruola ed esercita truppe. A Dschedda giunse un vascello francese, dicesi, onde occupare una parte di terreno dell'Abissinia, che forma parte delle spiaggie della baia di Amfila. Il governatore del luogo si è rivolto a Costantinopoli per ricevere istruzioni sul modo da contenersi.

INGHILTERRA. — In Inghilterra il governo si è nuovamente veduto interpellato sull'affare di Murray l'inglese ultimamente condannato a morte in Roma dal tribunale segreto. Murray, figlio di un ufficiale dell' armata britannica dopo aver servito nelle truppe della repubblica romana aveva accettato la carica di capo della polizia in Ancona.

Il governo pontificio ha fatto ricadere su di lui la responsabilità di più omicidi commessi in Ancona sotto la sua amministrazione, e come complice degli stessi fu condannato a morte dopo due anni di prigionia. Il sotto-segretario di Stato delle colonie ha risposto a lord Dudley-Stuart interpellante, che era stata aperta un'inchiesta, e che rimostranze erano state fatte presso la corte di Roma per far rilasciare Murray se era innocente, o fargli commutare la pena se fosse colpevole. (*Presse*).

— *Camera dei lordi. Seduta del* 27 *maggio.*

Il lord cancelliere prende posto sul sacco di lana alle 5.

In risposta a una questione del conte Fitz-William, il conte de Malmesbury dice che l'affare del sig. Mather è finalmente riuscito ad una soluzione dopo molte fatiche e molti passi per parte del signor Scarlett, incaricato d'affari d'Inghilterra a Firenze. In sostanza il signor Mather ha ottenuto una indennità pecuniaria equivalente, secondo l'opinione del signor Scarlett, a quella che avrebbe ricevuto da una corte di giustizia in Inghilterra, quando a questa fosse stata sottomessa la questione dei danni e inte-

ressi. Ogni sentimento di animosità nazionale è stato disdetto per parte dell'ufficiale austriaco, il quale ha dichiarato che non è stato mosso da nessun sentimento di questa fatta a commetter l'atto ingiustificabile di cui si è reso colpevole.

FRANCIA. — Parigi, 28 *maggio.* – Il *Moniteur* pubblica diverse leggi d'interesse locale votate dal corpo legislativo con dichiarazione che il Senato non si oppone alla promulgazione. Pubblica egualmente un certo numero di nomine nei tribunali di pace, e nei cosigli di prefettura.

Se prestiamo fede all' *Univers* e all'*Ami de la Religion* il progetto di legge sull'insegnamento incontra gravi ostacoli.

Questi giornali fan sapere che più vescovi, e fra questi il cardinale Gousset arcivescovo di Reims hanno fatto pervenire osservazioni al governo, considerando il progetto di legge come compromettente i buoni rapporti tra la Chiesa e lo Stato. (*Presse*).

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Si spacciava ieri alla borsa la seguente notizia: Il barone di Heeckeren, incaricato d'una missione speciale dal principe presidente presso gli imperatori d'Austria e di Russia avrebbe compiutamente fallito al suo scopo, e sarebbe tornato a Parigi senza aver neppure ottenuto una udienza.

Noi siamo in grado d'affermare che il signor di Heeckeren visitò a Vienna la famiglia reale.

L'imperatore di Russia ha l'uso di non ricevere, anche per semplici doveri di deferenza e di rispetto, gli ambasciatori o i ministri plenipotenziarii delle potenze estere, quando si trova fuori de' suoi Stati. Perciò il corpo diplomatico di Vienna e quello di Berlino non poterono essere ammessi a far la loro corte all' imperatore di Russia, il quale non vide strettamente se non i membri delle due famiglie regnanti. Il barone di Heeckeren fu nondimeno ricevuto dall'imperatore, locchè ci sembra indicare abbastanza le benevole disposizioni della Russia in riguardo alla Francia ed al principe presidente.

— Il sig. Eugenio Burnouf, eletto pochi giorni addietro, dall'accademia delle iscrizioni a suo segretario perpetuo, è morto oggi in età di 50 anni. Egli era professore di linga e di letteratura sanscritta al collegio di Francia.

— La chiesa di Reuil celebrava quest'oggi l'anniversario della morte dell'imperatrice Giuseppina che ha avuto luogo alla Malmaison il 29 maggio 1814.

Dalle 10 antimeridiane la chiesa era gremita di vecchi soldati dell'impero, di ufficiali della nostra giovine armata, di tutta la popolazione di Reuil e di una folla di persone distinte, fra le quali osservavasi il generale Piat, senatore, il signor Lavoestine, comandante in capo delle guardie nazionali della Senna, il colonnello Laborde, governatore militare del palazzo di Lussenburgo, il conte Tascher e suo figlio, il sig. Tascher de la Pagerie, officiale d'ordinanza del presidente della repubblica; il signor Lacrosse, vice-presidente del Senato; il signor Le comte (Yonne), ufficiale superiore dei cacciatori della guardia imperiale, fratello del deputato dello stesso nome; il signor Noël, notaio dell'imperatore Napoleone. La messa fu celebrata dall'abate Carlo Baron, parroco di Reuil, assistito dai suoi vicari. Dopo la messa, il clero si diresse verso la tomba dell'imperatrice dove l'ab. Baron fece le abluzioni.

Le autorità municipali di Reuil assistevano alla cerimonia. Il servizio militare era stato affidato a dei distaccamenti del 5.o di linea e del 19 leggero. La musica di quest' ultimo reggimento ha fatto sentire, durante la cerimonia, delle sinfonie e delle marcie funebri. Il porticato, il coro e le navate della chiesa erano addobbate di nero. Per segno distintivo non vi erano che due stemmi colle armi imperiali alle due estremità dell'altare. A un'ora la folla si disperse nel più profondo raccoglimento, dopo di aver deposto sulla tomba di Giuseppina un gran numero di corone di sempre vivo.

Parigi, 26 *maggio.* Scrivono all'*Indép. Belge*: La legge sulla pubblica istruzione ha provato uno scacco nella seduta di avanti ieri del consiglio di Stato. La discussione non versa che sul principio della legge. Sciogliendosi la seduta il principe presidente ringraziò l'Assemblea per gli eccellenti consigli che gli dava. Oggi doveva essere ripresa la discussione, ma una lettera indirizzata ieri dal ministro di Stato al vice-presidente del consiglio di Stato, lo avvisava che il presidente della repubblica avendo riconosciuto dopo le opposizioni che erano state fatte al progetto, che questo doveva essere molto modificato, la deliberazione sarebbe aggiornata indefinitamente.

Oggi il ministro dell'istruzione pubblica si è recato in seno alla sezione dell'interno allo scopo dicesi di proporre diverse modificazioni, ma in realtà per abbandonare completamente il progetto. Il ministro ha riconosciuto che a fronte delle opposizioni la legge doveva essere intieramente cambiata. Nella sezione non correvano che dicerie, e il ministro nel ritirarsi faceva sentire che farebbe preparare un nuovo progetto. Questo progetto non potrebbe essere discusso in quest'anno, e si continuerà a rimanere rotto il regime della legge del 15 marzo 1850, e il budget sarà votato in conformità delle disposizioni di questa legge.

In questo momento il consiglio delibera su di un progetto di senatus-consulto relativo all'organizzazione dell'alta corte di giustizia.

Le false voci sulla dimissione del consiglio di Stato da me ieri smentite non hanno oggi maggior fondamento.

Quello ché è molto più esatto è la vendita dei mobili, tappezzerie ec. cc. del castello d'Eu. Io ignoro se il prodotto sarà rilasciato ai creditori della famiglia d'Orleans o posto sotto sequestro provvisorio.

Si parla della possibilità di rientrare negli affari in un posto elevato il sig. Lahitte, uno dei legittimisti attaccato di già al presidente. Del resto le dimissioni o rifiuti al giuramento di questo partito, abbenchè più numerosi dopo la lettera del conte Chambord saranno in minoranza nell'insieme. Tutti i legittimisti del consiglio generale de la Manche hanno prestato giuramento dicendo che la lettera era giunta troppo tardi. I soli consiglieri di questo dipartimento che rifiutarono a giurare sono stati i signori di Tocqueville ed Havin.

Per opposizione si annunciano simultaneamente dodici dimissioni nel consiglio generale dell'Isère, ma esse appartengono al partito repubblicano. Si citano i signori Crepu, Repellin ed altri antichi rappresentanti.

Parigi 26 *maggio.* — Al ministero dell'interno eravi questa mattina folla di persone venuta in carrozze, e in costume di gala. Questo avveniva per la firma del contratto del sig. di Persigny, che il notaio sig. Baudier portò solennemente all'Eliseo ove il principe presidente doveva apporre la sua firma, e depositare il regalo di nozze: 500,000 franchi pagabili in cinque scadenze, e 150,000 franchi di gioie.

Non è dono imperiale?

I fratelli delle scuole cristiane sono stati solennemente e officialmente installati di nuovo nelle funzioni d'istitutori comunali della Riunione lionese. A Blois si affretta l'inaugurazione del monumento che la riconoscenza nazionale innalza a Denis Papin. In Corsica si è creata una nuova linea di battelli a vapore destinati a ravvicinare la Sardegna e Genova con Marsiglia e l'Africa.

— *L'Indep. Belge* pubblica la lettera con cui il generale Leflò rifiuta alla sua volta il giuramento. La lettera è datata da Saint-Hilliers, isola di Jersey, 24 maggio. In essa il generale ricorda i servigi prestati alla patria. Egli soggiunge: « Eletto all'Assemblea legislativa io fui nominato tre volte questore, e in questa qualità fui incaricato della guardia speciale dell'Assemblea. Questo favore fu il motivo della mia proscrizione perchè, stante i doveri che mi erano imposti, e che voi sapevate che avrei adempito, io era diventato un ostacolo al compimento dei vostri disegni. L'odiata proscrizione che mi ha colpito dura tuttavia, e, in dispetto di giudice che non trovereste, voi avete contato sul mio giuramento per giustificare le vostre violenze. Questo giuramento io lo ricuso.

« Aggiungerò ancora una parola: io ho enumerato i miei servigi: essi costituiscono il mio unico patrimonio, patrimonio sacro quant'altro mai possa essere, perchè acquistato al servizio della Francia, col mio lavoro, col mio sangue sparso. Questo patrimonio che le leggi e la pura onestà dovrebbero proteggere, è in balia vostra, e voi lo confischerete. Ma un altro me ne rimane che non vi sarà mai dato di colpire, ed è l'onore e la probità di tutta la mia vita. »

Il gen. di brigata LEFLÒ.

SVIZZERA. — Friborgo, 25 *maggio.* — Scrivono al *Giornale di Ginevra*: Nelle diverse omissioni che ho potuto fare ieri nello scriverv1 di fretta ve n'è una da riparare. L'articolo primo del programma è stato modificato in questo senso: « Che l'Assemblea biasimava formalmente la politica seguita sino a quest'oggi dal governo, politica contraria agl'interessi materiali e morali del paese. »

Nel tempo che noi eravamo all'assemblea vi era nella città una viva emozione. Dacchè fu conosciuto il risultato e che si seppe il numero di coloro che erano riuniti, i giovani soldati del contingente non poterono contenere la loro gioia e la manifestarono con gridi di evviva. Fu allora che le porte della città furono chiuse. Il contingente in maggioranza aveva di già spedito un indirizzo a Posieux per aderire alle decisioni prese.

Nulla traspira di certo sulle misure prese dai commissarii federali. Eglino non hanno assistito all'assemblea, e non vi sono entrati, nè vogliono entrare in alcuna relazione col comitato nominato a Posieux. Dicesi egualmente che nulla può farsi sulle basi dell'attuale costituzione coll'attuale governo. Il comitato sarebbe dunque costretto ad indirizzare una petizione all'assemblea federale, che forse non sarebbe meglio accolta della precedente.

Altra del 26. — Il governo ha pubblicato un bullettino officiale col quale fa conoscere che se l'assemblea di Posieux è passata senza tumulto si deve all'attività della guarnigione e dei buoni cittadini.

OLANDA. – Scrivono dall'Aja in data 26 maggio all'*Indépendance Belge*: Come noi lo speravamo, la crisi ministeriale non sembra prendere le proporzioni che si temeva. Nei circoli politici si assicura che non è più questione della demissione del ministro dell'interno. La risoluzione presa ieri dalla seconda Camera di separarsi sino al 15 giugno ci sembra fortunatamente venire in conferma di questa versione. Delle persone ordinariamente ben informate pretendono che il sig. Nedermeyer de Rosenthal conserverà ancora provvisoriamente il portafoglio della giustizia. Il gen. Van Spengler sarebbe fermamente deciso di ritirarsi dagli affari per motivi estranei alla politica.

ALEMAGNA. — Berlino, 25 *maggio.* — Il voto delle due Camere, col quale vennero riformate le disposizioni costituzionali concernenti il giurì ottenne la sanzione reale, e fu già inserito nel *Bollettino delle leggi*.

È contradetta la notizia di un ministero di polizia.

Monaco, 26 *maggio.* — La chiusura solenne della Dieta è fissata pel giorno di domani.

— Nel giorno 24, presso Bamberg, un convoglio della strada ferrata uscì dalle ruotaie con notevoli guasti. Due impiegati della ferrovia perirono in seguito a questo accidente.

Dresda, 24 *maggio.* — Oggi è stata chiusa dal re la Dieta. Nel discorso di chiusura, S. M. disse sperare molto nell'attuale congresso doganale di Berlino.

AUSTRIA. — Vienna, 26 *maggio.* — Secondo un dispaccio telegrafico da Londra 24 corrente, il prestito austriaco dell'importo di 2 1/4 milioni di lire sterline venne conchiuso al corso di 90. (*Oest. Corr.*).

— Leggesi nella *Gazzetta ufficiale di Vienna*:

Parecchi giornali austriaci ed esteri riportarono la voce che l'amministrazione finanziaria austriaca abbia l'intenzione di riprendere la trasformazione degli interessi scaduti e delle obbligazioni del prestito di lotteria in obbligazioni di Stato al cinque per cento, realizzabili in moneta convenzionale d'argento a Francoforte sul Meno e ad Amsterdam, trasformazione che fu sospesa dall'ordinanza ministeriale 1 settembre 1851 (b. d. l. 203, pag. 573).

Crediamo opportuno di opporre a questa notizia l'assicurazione che essa è del tutto falsa e priva d'ogni fondamento.

— Il regio ambasciatore inglese sig. co. di Westmoreland ebbe testè col signor ministro degli esteri una lunga conferenza, il cui soggetto, a quanto udiamo, fu la partenza di lord Strafford Canning da Costantinopoli. Il signor ambasciatore vuolsi abbia assicurato che lord Canning ritornerà quanto prima al suo posto.

MONUMENTO PINELLI

Offerte precedenti	L.	1970
Bertini deputato	»	5
Prato Delfina nata Morra	»	5
Martorelli avv. Francesco	»	10
Nigra comm. Gio. senat. del regno	»	100
Pavese 1.o uff. al min. interni	»	10
Stradiotti capo div. al ministero interni	»	5
Micono L. intendente gen. id.	»	20
Sorrisio avv. Tomaso applicato al ministero degli interni	»	10
Chiarottini avvocato	»	10
Gatta-Morra Teresa	»	5
Bianchi Ferdinando, applicato alla segreteria della Camera dei deputati	«	5
Abbene professore	»	5
Marco Domenico avv., deputato	»	5
Accusani, presidente del tribunale di prima cognizione di Varallo	»	10
Peretti, prof. ispet. delle scuole di Novara	»	5
Valvassori cav., deputato	»	5
Valvassori sig. Giulia	»	5
Franchelli signori coniugi	»	100
Airenti avv. Antonio, deputato	»	5
Totale	L.	2295

N. B. Il sig. senatore Aporti pagò presso la questura di questa Camera, ma si ommette nella presente, perchè già menzionato nell'elenco pubblicato dal *Risorgimento* del 30 maggio.

DECESSI *del* 29 *maggio in Torino.* N. 10
Del 30 » 13
Totale N. 23

ULTIME NOTIZIE.

Il consiglio comunale di Torino ha inaugurata ieri sera la sessione di primavera; ma non essendo ancora in numero, non potè intraprendere alcuna discussione. Sperasi però che lo zelo e la sollecitudine dei rappresentanti del comune non vorranno essere da meno della moltiplicità ed importanza delle materie che saranno da trattare in questa sessione.

Firenze, 28 *maggio.* — Il march. Riario Sforza inviato delle corti di Napoli e Parma presso il granduca, ha presentato le lettere di richiamo. Il duca di S. Paolo assume la qualità d'incaricato d'affari.

Napoli, 21 *maggio.* — Ieri partì dal nostro porto diretta per Palermo la flotta francese composta dei vascelli la *Ville de Paris*, l'*Henry IV*, il *Jupiter*, la *Jena*, e del piroscafo da guerra il *Caton*. (*Giornale ufficiale*).

— Nella provincia di Terra di Lavoro ebbe luogo un furto audacissimo. Dodici malandrini si mascherarono da forza pubblica, figurando un d'essi da ispettore di polizia, un altro da sotto-capo degli urbani, un terzo da caporale di gendarmeria e gli altri da urbani, e recatisi a S. Andrea del Pizzone presso quel capo urbano Dibenedetto, e lo derubarono di danaro, argento, oggetti di valore, biancheria, presciutti ecc. In seguito furono riconosciuti ed arrestati.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 29 maggio 1852.

Les jours se suivent, mais ils ne se ressemblent pas, dicono i francesi: Ieri si parlava di complicazioni estere, d'armamenti, di guerre; oggi all'incontro le tendenze alla pace prevalgono, si smentiscono le note ostili, non è più quistione d'impero. Il *Monitore* di questa mattina contiene a questo riguardo una dichiarazione importante per modo che stimiamo doverla qui ripetere per intiero: davanti alla medesima ogni commentario sarebbe superfluo. Ecco le parole officiali

« Alcuni giornali stranieri si sforzano di accreditare la voce che le potenze del nord, nella previsione di certe eventualità, sarebbero pronte a rinnovellare la coalizione del 1845, e che esse avrebbero determinato fin d'ora i limiti oltre i quali non sarebbe permesso alla Francia di modificare il suo governo. Questa voce è menzognera: le eventualità che ne sono il pretesto non hanno alcuna probabilità. Nulla indica la necessità di un cambiamento qualunque nelle nostre istituzioni. La Francia gode di un riposo completo.

« Tutte le potenze mantengono con essa le relazioni le più amichevoli; esse non hanno mai avuto, meno d'oggi, la pretensione di mischiarsi nel nostro regime interno. Esse sanno che la Francia farebbe all'uopo rispettare i suoi diritti, come essa rispetta quelli degli altri popoli; ma questi diritti non sono nè minacciati, nè contestati. È permesso ai partiti decaduti contare, come in passato, sull'intervenzione straniera per far trionfare le loro pretensioni contro la volontà nazionale. Questa vecchia tattica non avrà altro risultato che quella di renderli ancor più antipatici al paese. »

La legge intorno l'istruzione pubblica, discussa davanti al consiglio di Stato, ha trovato tali e tanti ostacoli, che sarà forza rimetterla all'anno venturo. Il corpo legislativo non ha più che un mese per occuparsi del bilancio generale dello Stato: la sessione annuale avrà termine alla fine di giugno.

La seduta pubblica dell'accademia francese pel ricevimento del nuovo membro M. Alfred de Musset, ebbe luogo avanti ieri. Vi era gran concorso di persone, e massime di signore: M. Alfred de Musset pronunziò un discorso cui rispose M. Nisard: l'uno e l'altro furono molto applauditi. Non è ancora stabilito il giorno pel ricevimento di M. Berryer; ma si aspetta con impazienza perchè quella seduta ecciterà un interesse non solo letterario ma anche politico.

M. Burnouf nominato pochi giorni sono segretario perpetuo dell'Accademia delle iscrizioni, è morto ieri: esso era professore al collegio di Francia e membro del consiglio dell'istruzione pubblica.

Ieri si è celebrato nella chiesa di Reuil, a poca distanza da Parigi, l'anniversario della morte dell'imperatrice Giuseppina, defunta nel 1814 nella sua villa della Malmaison. Le notabilità della vecchia e della giovine armata, la famiglia Tascher della Pagerie, parente dell'imperatrice, le autorità municipali di Reuil, ed un gran numero di persone hanno assistito alla funebre cerimonia.

Il ballo dell'Eliseo di giovedì sera fu brillantissimo: il tempo che da tre giorno é piovoso e burrascoso assai, impedì in prima sera il passeggio nel giardino: sul tardi però si potè godere eziandio del medesimo che era illuminato in un modo grazioso e pittoresco. Pare che il principe presidente abbia l'intenzione di dare una gran festa a S.t Cloud prima della chiusura delle Camere.

— Varii giornali hanno detto che la legge sull'istruzione pubblica veniva ritirata dal ministro; noi crediamo di sapere che una tale notizia non è esatta. Solamente si assicura che saranno fatte modificazioni al progetto. (*Patrie*).

— Il matrimonio del signor di Persigny ministro dell'interno con madamigella de la Moskowa è stato celebrato la sera scorsa alla cappella dell'Eliseo in presenza del principe presidente.

La casa militare del principe, i ministri, ma-

dama la marescialla Ney, il principe della Moskowa, e alcuni parenti degli sposi assistevano soli a questa cerimonia, resa ancora più toccante dalle dolorose circostanze in mezzo alle quali si compiva, e le numerose testimonianze della pubblica simpatia. (*Patrie*).

— La distribuzione dell'*Indépendance Belge* la quale aveva successivamente pubblicato il resoconto delle sedute del consiglio di Stato, e un giudizio dei lavori del corpo legislativo è stata sequestrata alla posta ieri ed oggi. La distribuzione dell'*Emancipation* è stata interdetta nel giorno di ieri per lo stesso motivo. (*Patrie*).

Friborgo, 27 *maggio.* — Il gran consiglio è convocato sulla domanda di una parte de' suoi membri. I governativi sono disposti a fare concessioni, ma si tratta piuttosto di ricostituzione senza violenza e rappresaglie. I proscritti vogliono rientrare.

— Martedì alcuni gendarmi sono andati ancora presso i signori Diesbach, Von der Weid, Biolley, a Praroman, Kolly, o Treyvaux per arrestarli, ma erano assenti.

Usciti dagli *Augustins*, i prigionieri si sono ben tosto riuniti, ed ottennero un' udienza dai commissarii federali per ringraziarli del loro intervento.

— Ieri si parlava di una commissione o di un comitato composto di radicali moderati presieduto da un alto magistrato dell'attuale regime, e che avrebbe avuto in questi giorni più riunioni per occuparsi delle concessioni utili o necessarie da farsi alla pubblica opinione. (*Journal de Genève*).

Dresda, 24 *maggio.* — La settima dieta ordinaria è stata chiusa quest'oggi a mezzogiorno dal re che ha pronunciato il seguente discorso:

« Signori: voi venite da compiere una parte « importante dei vostri lavori, e voi ritornerete « alle case vostre, colla coscienza di avere, « anche in questa Dieta, contribuito a stringere « maggiormente i vincoli di fiducia reciproca i « quali, dopo un' epoca procellosa, hanno di « nuovo unito alla Dieta precedente il principe « e il suo popolo per la salvezza della patria.

« Quantunque i progetti di legge importanti « che sono promessi al paese non siano sottomessi alla prossima Dieta straordinaria se non « dopo essere stati previamente esaminati dalla « commissione che voi avete nominata, tuttavia « nella Dieta testè terminata voi avete adottato « parecchie leggi di gran momento, le quali non « mancheranno di esercitare una salutare in- « fluenza.

« Voi avete accordato con premura i mezzi « indispensabili per assicurare al governo il suo « andamento regolare, e voi avete approvato « nello stesso tempo una misura finanziaria che « contribuirà essenzialmente ad allievare gli « aggravi del paese.

« Le relazioni estere della Sassonia provano « che uno Stato di piccola mole può anch' esso « far tener conto di se quando segue uno sviluppo progressivo moderato, ma fermo e scevro « d'ogni influenza di partito.

« Nelle conferenze di Vienna or ora terminate « si venne ad un accordo circa l'adozione di « principii sulla base dei quali sarebbe possibile « di stabilire un'unione politico-commerciale più « intima fra lo Zollverein e l'impero d'Austria « nell'interesse di entrambi. L'importanza di « quell'assunto, che nessun governo potrebbe di- « sconoscere, ci è sicura malleveria che le deli- « berazioni che attualmente hanno luogo a Ber- « lino riusciranno ad un lieto risultato; impe- « rocchè dall'attuamento di quest'assunto dipen- « dono la riuscita dell' opera dell' unione e il « mantenimento dello Zollverein, che tutti i go- « verni, il medesimo componenti, sinceramente « desiderano, in onta di certe lamentevoli con- « troversie le quali, giova sperare, non saranno « che passeggiere, opera che sarà attuata tanto « più prontamente e più sicuramente a misura « che si acquisterà più generalmente la con- « vinzione che la difesa e la salvaguardia degli « interessi e dei diritti ben fondati di tutte le « parti sono stati sinora, e devono essere in ap- « presso la base duratura di quest'associazione « così feconda di grandi risultati.

« Ritornate dunque alle case vostre, signori « deputati, e conservate anche per l'avvenire i « sentimenti di fiducia e di fedele affetto che « voi avete di nuovo manifestati in questa « Dieta. »

Berlino, 25 *maggio.* — Si conferma la notizia che a Londra è stato firmato dalle grandi potenze un protocollo che riconosce i diritti della Prussia sul principato di Neuchâtel. S' ignora se l'ambasciatore di Francia vi abbia apposto la sua firma. Più tardi si verrà ad un accordo sulle misure da prendersi riguardo alla Svizzera in codesta quistione. Su questo proposito la *Gazzetta di Spener* osserva: Noi sappiamo che le legittime pretese della Prussia sul cantone di Neuchâtel sono state riconosciute. Ciò non ostante male si apporrebbe chi credesse che questa ricognizione produrrà gravi complicazioni. Egli è certo che si procederà soltanto in via diplomatica. Giova osservare che il contegno dell'Inghilterra è cambiato in codesta questione: sotto il gabinetto Palmerston la Svizzera avrebbe potuto contare sull'appoggio dell'Inghilterra, sotto il ministero tory la cosa è affatto diversa.

La *Patrie* invece contiene in proposito quanto segue:

Un giornale tedesco ha annunciato che i rappresentanti delle grandi potenze a Londra hanno firmato un protocollo che riconosce completamente i diritti della Prussia sul cantone di Neuchâtel. Noi crediamo sapere che questa notizia è molto esagerata. Sono intavolate delle trattative, ma sinora nessuna decisione è stata presa.

— La partenza dell'imperatore di Russia avrà luogo quest'oggi 25 con un convoglio speciale della strada ferrata.

Monaco, 27 *maggio.* — La chiusura della Dieta ha incontrato all' ultimo momento degli impedimenti aspettati, motivo per cui quest'oggi non ha avuto luogo la cerimonia solenne. Questi impedimenti, da quanto appare, provengono specialmente dall' organizzazione giudiziaria. (*Gazz. d'Augusta*).

Vienna, 26 *maggio.* — L'I. R. ambasciatore austriaco alla corte di Pietroburgo, conte di Mensdorff-Pouilly che trovasi qui da parecchi giorni ebbe ieri una lunga conferenza col sig. ministro degli esteri, alla quale assistette pure il signor barone di Mayendorff.

— I doni che S. M. l'imperatore delle Russie fece distribuire agli impiegati e servi che gli furono assegnati, ammontano al valore di 80,000 fiorini. Per gl'impiegati superiori, generali, ufficiali dello stato-maggiore e superiori furono assegnati circa 100 ordini e decorazioni.

Madrid, 24 *maggio.* — Sembra accertatissimo che il governo non pensa per niente ad un colpo di stato, di cui l'opinione pubblica si era così vivamente preoccupata da qualche tempo. Si dice soltanto che, ove le circostanze lo richiedessero, il ministero sarebbe deciso di ricorrere alle seguenti misure:

1. Scioglimento della Camera dei deputati se il gabinetto giudica opportuna questa misura la quale però non sarebbe presa prima d'agosto.

2. Convocazione di una nuova Camera dei rappresentanti a termini della legge vigente.

3. I nuovi eletti sarebbero rivestiti di poteri speciali per riformare la legge politica nel caso in cui il governo reputasse opportuna questa riforma. (*Patrie*).

Inghilterra. — Le ultime discussioni del Parlamento non sono state troppo aggradevoli pel ministero inglese, il quale si è veduto successivamente, e di nuovo interpellato sull'affare del signor Murray condannato a morte in Roma, e su quello del signor Mather, giovane inglese che fu insultato e ferito in Firenze da un ufficiale austriaco. Quest'ultimo affare è stato accomodato nel senso che il governo toscano consente di pagare al signor Mather un'indennità di duecento lire sterline.

Una tale indennità è rifiutata con indegnazione dal Mather, il quale persiste a chiedere la punizione dell'ufficiale. Bisogna dire che l'opinione pubblica è affatto sfavorevole alla soluzione data a questa quistione dal ministro degli affari esteri, e l'idea generale manifestata alla tribuna è stata che lord Palmerston non avrebbe fatto sì buon mercato dall'onore inglese. (*Presse*).

— Si legge nel *Morning Post* del 28 maggio:

« Noi crediamo poter annunciare con certezza che un trattato per l' estradizione dei delinquenti è stato conchiuso e firmato dai rappresentanti dei governi di Francia e d'Inghilterra. Questo trattato rimedia largamente ai difetti che hanno fatto di quello del 1843 quasi una lettera morta, almeno in quanto riguarda l'Inghilterra, e la cui esecuzione era diventata impossibile. Il governo francese ha mandato l'anno scorso un agente speciale a Londra per aprire dei nuovi negoziati ed ottenere che un esame accurato delle leggi francesi ed inglesi spiani la via ad un accordo più praticabile. Da questo è risultato un trattato il quale, se sarà reputato giovevole, sarà immediatamente accettato dai governi di Prussia, di Sardegna e di Olanda, i quali mostrano premura di conchiudere al più presto col nostro governo dei trattati per l'estradizione dei delinquenti. »

America. — Se prestiamo fede alle lettere che ci sono pervenute da *New-York* col *Baltic* si preparerebbe una nuova spedizione contro Cuba. L'infelice riuscita dell' ultimo tentativo avrebbe dovuto servire di lezione. La spedizione sarebbe composta di 2,000 uomini, i quali si imbarcherebbero a distaccamenti di 500 o 600 alla Nuova-Orleans, a Mobile, e a Savannah. (*Presse*).

Fondi pubblici.

Borsa di Parigi *del* 28 *maggio.*

Il 4 1|2 p. 0|0 chiude a 99 90 in rialzo di 25 cent.

Il 3 0|0 a 70 95 in rialzo di 30 cent.

Il 5 0|0 piem. è caduto da 97 a 96 95; a termine invece è salito da 96 75 a 97.

Borsa di Parigi *del* 29 *maggio.*

Il 4 1|2 per 0|0 chiude a 99 95 in rialzo di 5 cent.

Il 3 per 0|0 a 71 10 ha migliorato di 15 cc.

Il 5 per 0|0 piemontese a 97 ha riacquistato 5 cent.

Le antiche obbligazioni di Piemonte sono state negoziate a 1012 50, e quelle del 1851 a 970.

Borsa di Londra *del* 27.

Consolidati a cont. e per conto 99 3|4 7|8

5 0|0 piem. 96 3|4 1|2.

Borsa di Londra *del* 28:

Consol. a contanti e per conto 99 7|8 a 100.

5 0|0 Piemont. 96 3|4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Teatri di questa sera:

Carignano — Recita

D'Angennes — A 8 heures. — *Vaudevilles.*

Nazionale — *Lucia di Lamermoor.* — *Ballo.*

Sutera — (Serata a benefizio della ***Feravilla***)

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1371.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado* e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 2 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27** — Trimestre L. **14, 50** *franco ai confini* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni si pagano* cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 1 giugno.

LE DUE BANCHE.

II.

Quando trapelò nel pubblico il primo annunzio della domanda per la formazione di una nuova Banca, esso produsse una sensazione di sorpresa, come di cosa altamente improbabile, che ad un tratto assumesse carattere di vera e reale.

Infatti, non solo non vi era alcun precedente il quale avesse preparato gli animi a questa importante innovazione, non solo non erasi avverata alcuna causa nuova che la spiegasse o la giustificasse, ma tutti i precedenti governativi e legislativi del nostro paese concorrevano anzi nel dissuaderla, ed erano rafforzati dalle condizioni del credito nostro, e da quelle in ispecie della Banca nazionale, al momento in cui cominciavasi a parlare dell'istituzione di una nuova Banca di circolazione.

Egli è noto come sino al 1849 non esistesse nei nostri Stati che una sola Banca, quella di Genova. Erasi bensì fin dal 1847 costituita in Torino una società di capitalisti, la quale avea chiesta ed ottenuta facoltà di istituire una Banca di circolazione e di sconto nella città di Torino; ma varie cause, e fra le prime, il corso forzato concesso ai biglietti della Banca genovese, ne indugiavano per ben due anni l'attuazione. Pure finalmente si costituiva, ma appena era entrata in esercizio che sentiva il bisogno di avvicinarsi all'altra Banca, anzichè osteggiarla, e di riunire nel pubblico interesse non meno che nel privato le loro forze per farle convergere insieme congiunte ad un solo e medesimo scopo.

Laonde erasi appena formata questa seconda Banca che parlavasi già di operarne la fusione con quella di Genova. Avviavansi sollecitamente le pratiche, e non andò guari che un reale decreto in data 14 dicembre 1849 sanciva l'unione delle due Banche di Genova e di Torino, col titolo di *Banca nazionale*, e ne approvava gli statuti, sul riflesso che « per tale unione mensa « tre si consolida sempreppiù la consistenza « di questi utili stabilimenti, ne ridonda pur « anche un notevole vantaggio al commercio per « la maggiore estensione che possono ricevere « le operazioni loro attribuite, e si viene ad « accrescere la confidenza nel biglietto di Banca « *per la maggior guarentigia che presenta la circola-* « *zione di una sola natura di quei titoli.* »

In quell'epoca il dicastero delle finanze era retto dal comm. Nigra, ma la voce pubblica attribuiva non lieve influenza nell'adozione di questa determinazione al conte Cavour, notoriamente partigiano dell'unione delle Banche; ed il reale decreto veniva universalmente lodato e giudicato consentaneo sia ai principii teorici della scienza, sia soprattutto alle ineluttabili esigenze della pratica, vittoriosamente chiarite dagli esempi recenti delle altre nazioni d'Europa unanimi nello abolire la moltiplicità delle Banche di circolazione.

Bensì nasceva il dubbio sulla legalità e costituzionalità dell'atto governativo, parendo a taluni che l'oggetto di quel decreto fosse di tal momento, da necessitare l'intervenzione del potere legislativo, epperò il voto delle due Camere; ma se contendevasi al governo il dritto di compiere da solo tale innovazione, non si negava però la bontà ed utilità intrinseca della medesima. Il ministro delle finanze facendosi carico di queste osservazioni, presentava il 21 marzo 1850 un progetto di legge, inteso a definire viemmeglio la condizione e le attribuzioni della Banca unica; riferivalo in adunanza 29 maggio stesso anno la commissione della Camera, proponendo qualche modificazione agli articoli; ma nulla era in alcuno dei due progetti, o delle due relazioni, che manifestasse qualche tendenza contraria all'unità della Banca. Che anzi la commissione, pronunciavasi implicitamente in favore della medesima proponendo un nuovo articolo primo all'uopo di stabilire che « niuna società anoni- « ma avente per oggetto operazioni di Banca « si potrà attivare nello Stato, senza la previa « autorizzazione del Parlamento; » stato approvato dalla Camera in questa conformità « niuna « banca di circolazione potrà d'or innanzi atti- « varsi nello Stato, nè quelle che esistono, con- « fondersi con altre, se non in forza di una « legge. »

Il commendatore Nigra cedeva quindi il luogo al conte Cavour, il quale per nulla si scostava, in questa materia, dal sistema del suo predecessore; che anzi nella sessione del 1851 proponeva un progetto di legge relativo alla Banca nazionale, col quale mentre le si imponevano nuovi pesi verso il governo, stipulavansi ad un tempo in suo favore tali condizioni, che avrebbero assolutamente ripugnato alla moltiplicità delle Banche di circolazione. E niuno è il quale non ricordi con quanto ardore il ministro difendesse in Parlamento questo suo progetto, fino a lasciar credere che egli pensasse di farne una questione di gabinetto, tale era l'alto concetto che avea dell'importanza del medesimo, e per conseguenza della verità e giustizia dei principii ai quali si [illegible]

La quale fermissima convinzione apparve anche viemmeglio in seguito; quando cioè essendosi prorogata la sessione, senzachè si fosse in proposito deliberato, il ministro delle finanze riproduceva, al riaprirsi della sessione nuova, il suo progetto con qualche modificazione più o meno importante, ma non mai tale da toglierli la sua impronta caratteristica, vale a dire il principio dell'unità della Banca.

Questi erano i precedenti governativi e legislativi, quando si cominciò a buccinare della probabilità che si fondasse una nuova Banca di circolazione e di sconto in concorrenza della Banca nazionale. Come adunque conciliare lo improvviso favore col quale si diceva accolta dal governo una tale proposta cogli atti che da tre anni veniva compiendo?

Esistevano due banche, quella di Genova cioè e quella di Torino; ed il governo approva che si riuniscano per costituirne una sola, e premette al suo decreto tali considerazioni, da persuadere che lo fece dopo matura riflessione, e colla profonda convinzione di recar non lieve giovamento al commercio ed al credito pubblico; in Parlamento si chieggono spiegazioni su questo fatto, ed il risultamento di esse e delle discussioni in tale circostanza seguite, è in tutto favorevole alla banca unica; sottentra all'antico un nuovo ministro, uomo di grande ingegno e di profonda dottrina, intelligenza privilegiata che sa accoppiare le facili concezioni della mente alle tiranniche esigenze della pratica, versatissimo nelle questioni economiche, e peritissimo nell'amministrazione del credito pubblico e privato: il nuovo ministro accetta le massime già fatte prevalere dal suo antecessore, e le traduce in due progetti di legge, che insistentemente propone al Parlamento.

Così il governo confermando e lodando la fusione e corroborandola coi nuovi progetti di legge intesi a render sempre più solida e vigorosa la banca Nazionale; il Parlamento consolidando, non ostante i dubbi insorti, il fatto compiuto della fusione, ed ammettendo i principii svolti in quei progetti di legge, chiarivano di aver fede vera ed esclusiva nella banca unica.

Non è quindi naturale che facesse grandissima maraviglia l'udire appoggiata in principio di aprile la domanda di una nuova Banca da quel ministro medesimo che aveva in fin di marzo proposto si raddoppiasse d'un tratto il fondo capitale della Banca nazionale?

Imperocchè questi due fatti ripugnavano evidentemente fra di loro. In un paese qual è il Piemonte, dove i bisogni della circolazione sono tanto ristretti per modo che neppure ha potuto l'unica Banca esistente valersi in pieno della sua facoltà d'emissione, non è da credere che un ministro pensi da senno a raddoppiare il capitale di una banca già esistente, e ad attuarne contemporaneamente una o più altre in concorrenza di questa. E il ministro sentiva così bene consimile ripugnanza, che per nulla si curava di ottenere dalla commissione della Camera la relazione sulla sua legge, quantunque l'avesse considerata sempre come importante ed urgente. E dicevasi anzi che la commissione non avesse eletto il relatore, perchè resa avvertita che probabilmente il governo non avrebbe dato seguito a quel progetto.

A fronte di simili circostanze che è utile registrare, perchè molte volte questi elementi di fatto spiegano cose che per loro medesime sarebbero oscure, fu un sollecito interrogarsi delle cause probabili di sì improvvisa mutazione. Le quali però, per quanto si andasse fantasticando, nè si sapevano, nè crediamo, si seppero finora additare.

Ed invero non è già che i principii economici ai quali si vuol informare l'amministrazione di uno Stato, siano assoluti ed immutabili. Siamo anzi disposti ad ammettere che nulla è per natura propria così soggetto a variazione quanto il sistema economico di qualunque paese, perchè esso deve risultare dalle condizioni speciali di ricchezza, di attività, dai rapporti della produzione e della consumazione, e da tanti altri svariatissimi elementi di fatto, che vanno quasi ogni di soggetti ad alterazioni e modificazioni. Ma in primo luogo, sono pure certuni fra i principii economici che dominano in qualunque serie di aggiunti: in ogni caso poi è regola elementare che le innovazioni debbano nascere quale effetto naturale e legittimo dalle mutate cause.

Laonde anche il repentino cangiamento avvenuto nella opinione del ministro delle finanze avrebbe potuto essere spiegato, se si fosse ad un tratto compiuta qualche mutazione radicale negli ordini economici del nostro paese, se si fosse all'improvviso manifestato qualche nuovo bisogno al quale si potesse sperare di provvedere meglio colla moltiplicità delle banche, anzi che coll'aumento progressivo e proporzionale del fondo capitale della banca già esistente.

Ma niuno ha sinqui saputo addurre alcuna causa nuova la quale motivasse e spiegasse così brusco cangiamento, e i giornali che già si sono fatti a promuovere gl'interessi della società per la nuova Banca, nulla finora hanno saputo rivelare a questo proposito. Bensì invece l'esame delle circostanze e dell'epoca nella quale fu accolta dal ministro delle finanze quella domanda, dimostra ch'essa non avrebbe potuto giungere più inopportuna.

Al qual uopo giova anzi tutto avvertire che una banca di circolazione non è semplicemente un'impresa privata, ma è inoltre un'istituzione d'interesse pubblico. Se cioè può rivestire quel primo carattere in quanto che essa forma un oggetto di speculazione per coloro che impiegano nelle operazioni bancarie i loro capitali, è un'istituzione di pubblico interesse per l'immediata influenza che esercita sulla formazione e sullo sviluppo del credito.

Giova in secondo luogo avvertire come il credito non si possa crearlo, e mantenerlo, od ampliarlo a capriccio. Risultamento naturale delle condizioni economiche e dell'ordinamento civile di uno Stato, il credito sfugge egualmente ad ogni compressione violenta, ed a qualunque arbitrario eccitamento. Si può con mezzi fittizi procurarsi l'apparenza del credito; ma l'illusione dura brev'ora, e il disinganno riesce fatale a chi l'ha subita. Donde conseguita che importa di mantenere mai sempre una giusta proporzione fra la circolazione ed i bisogni reali creati dalla attività commerciale ed industriale del paese.

Per dimostrare l'utilità dell'istituzione di una nuova Banca, bisognerebbe quindi, giusta codeste premesse dimostrare anzitutto che all'epoca nella quale se ne fece la richiesta non vi fosse tale proporzione, che cioè la circolazione non rispondesse ai bisogni reali ed effettivi dello Stato. Bisognerebbe dimostrare che a quell'epoca la Banca non procurava mezzi sufficienti, e sufficienti agevolezze allo sviluppo e all'incremento del credito pubblico e privato, e della produzione effettiva e possibile.

Questa dimostrazione finqui non si cercò di darla, e si fece ottimamente, perchè irrefragabili prove chiariscono invece precisamente il contrario.

Consultando cioè gli stati ebdomadarii della Banca rilevasi che mentre essa ha un numerario in cassa per la somma di venti milioni circa, essa non ha che una circolazione di quarantatrè milioni, dei quali *trentacinque* costituiscono la circolazione propriamente detta, ed *otto* rappresentano i conti correnti. Ma se come il rapporto fra il numerario in cassa e l'emissione è anche presso di noi dell'uno al tre, scorgesi che la Banca ha tuttavia un margine di *diciassette* milioni, quanti appunto rimangono da 43 a 60 che sarebbe il limite estremo della sua emissione in raffronto al suo metallico. Donde appare che non solo la circolazione della Banca è sufficiente, ma che eccede anzi il bisogno, dacchè si mantiene ad un livello tanto inferiore al suo limite massimo.

Vero è che da un anno in poi, per cause varie, notasi un grande aumento nella attività commerciale e industriale del Piemonte; giammai il genio della speculazione nel nostro paese fu così intraprendente e ardito, quale da un anno si mostra. I bisogni seguiranno quindi una proporzione ascendente, e non è dubbio che il credito debba essere chiamato a rendere più numerosi e più importanti servigi che ora non faccia. Ma questa progressione non può essere così rapida e forte da rendere insufficiente l'azione della Banca attuale, imperocchè il margine che tuttora lasciano i 17 milioni in meno, rappresenta da solo un aumento eguale quasi al 50 0/0; inguisachè per accusare d'insufficienza la Banca attuale bisognerebbe supporre che in breve tempo la massa delle operazioni commerciali e industriali sia per aumentare della metà. Ipotesi, secondo ognun vede, affatto inammessibile.

Bensì potrebbe obbiettarsi la apparente sproporzione fra il capitale della Banca e la sua circolazione già così estesa fin d'ora, e che promette di ampliarsi vieppiù in seguito. Ma tale obbiezione è risolta vittoriosamente da un anno, cioè dall'epoca nella quale la Banca stessa senz'uopo dell'eccitamento altrui, offeriva di raddoppiare, a maggior guarentigia, il suo capitale, secondo già avrebbe fatto, se non le si fosse fin qui, senza sua colpa, indugiata l'autorizzazione governativa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo un intervallo di alcuni giorni nei quali la Camera, confidiamo, avrà data opera all'esame di parecchi progetti che già le erano stati presentati, si ripigliarono le pubbliche discussioni e prima venne la proposta di un'imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione. Non era presente il ministro delle finanze, impedito da malattia, onde siamo ancora nell'incertezza sui mezzi di che il governo intende valersi per provvedere ai bisogni della finanza.

La legge di che parliamo non può tuttavia dar luogo a vive discussioni. Mentre procaccerà qualche utile all'erario essa avrà altresì il vantaggio di rendere, a mente dello statuto, più equi i tributi, sostituendo dei diritti proporzionali a dritti fissi, i quali insensibili pei facoltosi tornano sovente molto gravosi pei poveri. Si semplifica eziandio per essa in qualche parte l'amministrazione, esentandosi dal pagamento

dei dritti d'insinuazione gli atti che si stipulano in favore del patrimonio dello Stato. Nulla infatti ha di più assurdo che dare con una mano ciò che si riprenderà poi coll'altra: non è che una moltiplicazione inutile di atti e di scritture che incaglia e ritarda la spedizione degli affari.

Di maggiore interesse sono ancora le proposte che nella tornata d'oggi vennero fatte dal ministero. La principale è la riforma dell'amministrazione provinciale presentata dal signor Pernati, il quale richiese che fosse tosto discussa dalla Camera. Crediamo che poche leggi siano tanto desiderate dalla nazione, e siano sì spesso state reclamate dal Parlamento. È questo, speriamo, un passo verso la bramata semplificazione delle molle amministrative, un utile regresso che facciamo verso l'antico nostro sistema, che non sappiamo perchè sia stato, parecchi anni sono, alterato. Non abbiamo tuttavia sotto gli occhi il progetto e auguriamo che per esso non solo venga resa più semplice la macchina governativa, togliendosene gli inutili ingegni, ma diasi altresì alle singole provincie autonomia maggiore che non s'hanno ora, se non assoluta, perchè un passaggio troppo repentino non andrebbe sgombro di inconvenienti.

Fu presentata altresì la concessione della strada ferrata da Vigevano a Mortara. Sebbene tale tronco non sia di grande lunghezza è tuttavolta assai importante, come quello che abbrevierà ed agevolerà non poco le comunicazioni tra Genova e la Lombardia. Il ministero presentò pure un progetto di legge per autorizzare la divisione d'Alessandria a contrarre un mutuo di 300 mila lire per la costruzione della strada provinciale tra Asti ed Ivrea.

Queste diverse proposte non tratterranno, crediamo, lungamente la Camera, tanto più che si fecero fra noi non pochi progressi nelle discussioni parlamentari, rimondandole da oziose digressioni e ripetizioni. Vuolsi anche sapere grado di ciò al solerte ed attento nuovo presidente, il quale dà assidua opera a mantenere le discussioni sul vero loro terreno e non dubita di richiamarvi quegli oratori che troppo se ne dilungano e appostano ogni occasione per isciorinare tutto ciò che loro passa pel capo, con non poco sciupio di attenzione e di tempo.

Possano così almeno ultimarsi in questa prima parte della sessione quei lavori di secondario e pur non leggiero interesse che il paese attende con impazienza, e presentarsi i bilanci dell'anno venturo in tempo utile, affinchè non torniamo in materia di finanze in quello stato provvisorio donde tanto penammo ad uscire, e nel quale siamo minacciati di ricadere con non lieve iattura della cosa pubblica. Lo ripetiamo, perchè mai non rivolgeremmo a ciò con bastante sollecitudine l'attenzione dei nostri rettori, è debito del ministro delle finanze il dare al Parlamento ed al paese una chiara ed esplicita risposta intorno a questo argomento che eccita tanta ansietà nel pubblico e su cui, in mancanza di dati governativi, corrono tante novelle e si fanno tanti comenti.

Il *Journal de Turin* nuovo periodico scritto in francese da un lombardo e da un russo, a quanto ci viene riferito, avendo leggermente accolte alcune voci men che vere, messe attorno da chi non ha migliori armi per combatterci, gli fu diretta la seguente lettera con preghiera d'inserirla.

Avendo il *Journal de Turin* preferito di darne un sunto poco esatto si crede opportuno di riprodurla nella sua integrità.

Turin, ce 29 mai 1852.

Monsieur le Directeur,

Le *Journal de Turin*, dans son numéro d'aujourd'hui, s'occupe du *Risorgimento* avec toute la bienveillance d'un confrère.

Malheureusement la vérité n'est pas toujours aux gages de l'esprit; ce qui nous explique les erreurs assez graves et assez nombreuses qui se sont glissées dans votre *Revue des Journaux*.

Je ne chercherai pas, M. le Directeur, à les relever toutes, car je craindrais de pousser à bout votre obligeance; il me suffira de rendre leur véritable portée à deux faits sur lesquels évidemment le *Journal de Turin* n'a pas été bien renseigné.

Ce journal, voulant prouver que le *Risorgimento* a souffert des changemens radicaux avance que *toute l'ancienne rédaction est partie*. Ce qui n'est pas exact, car il n'y a que M. Cordova qui, pour des raisons tout-à-fait personnelles, ait quitté le *Risorgimento*.

Le *Journal de Turin* ajoute que le comte Alfieri a acheté le *Risorgimento*. C'est encore une méprise: car le *Risorgimento* n'a jamais été à vendre. Et je crois que quelqu'un de vos amis, M. le Directeur, pourrait très-bien vous renseigner là-dessus

Du reste vous n'avez qu'à vous donner la peine de passer à nos bureaux, où l'on s'empressera de vous montrer les registes de nos actionnaires, grâce à l'appui desquels, et à la bienveillance dont nous honorent depuis cinq ans nos concitoyens, nous espérons que le *Risorgimento* pourra, au mois de mai de 1853, prouver d'une manière irréfragable au *Journal de Turin* que notre feuille vit et dure, en dépit de toute insinuation malveillante, *avant, pendant et après* la chûte des feuilles.

Et en souhaitant à votre journal qu'il tâche de vivre au moins autant qu'à déjà vécu a cette heure le *Risorgimento*, j'ai l'honneur de me déclarer, monsieur,

P. C. Boggio
Directeur du Risorgimento.

A M. le Directeur du Journal de Turin.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicato un reale decreto per cui è data piena ed intiera esecuzione alla convenzione per l'estradizione dei malfattori conchiusa tra il re di Sardegna e il re dei belgi, e sottoscritta in Torino il 26 gennaio 1852.

— Fu pure pubblicata la legge per cui è autorizzato il governo del re a dar piena ed intiera esecuzione al trattato di commercio e di navigazione conchiuso il 14 febbraio 1852 col principe presidente della repubblica francese.

— Per regi decreti 30 aprile, 1 e 23 maggio, sono state fatte le seguenti disposizioni nell'amministrazione delle poste:

Tosetti Amedeo, applicato di terza classe, promosso alla seconda;

Manconi Francesco, id. di quarta, id. alla terza;

Prendi Gio. Maria, volontario, nominato applicato di quarta;

Quaglia Gio. Battista id., id. di quarta;

Corrias Ignazio, applicato di terza classe, dispensato da ulteriore servizio, ed ammesso a far valere i suoi diritti al conseguimento della pensione;

Sizia avv. Giuseppe, applicato di terza classe, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Morando Luigi, applicato di quarta classe, rimosso dall'impiego, e contro del quale, siccome imputato di sottrazione di lettere racchiudenti carte di valore, si sta istruendo procedimento criminale.

— Sabbato avemmo una nuova dimostrazione dell'utilità dei regolamenti edilizi, e della necessità che si vegli alla rigorosa loro osservanza. In seguito cioè al violento temporale di quel giorno, rovinava un muro che sopportava un terrapieno in casa Beltrami, sulla piazza di Po, a destra della Chiesa del Gran Madre di Dio, e trascinava seco nella sua caduta una tettoia inserviente d'officina di tintoria. Verificatasi la causa della rovina di quel muro, si trovò che non aveva la spessezza richiesta dai regolamenti. Per buona ventura, gli operai addetti a quello stabilimento erano in quel punto assenti, cosichè non vi fu alcuna vittima, e il danno, oltre allo sfascio dei muri si riduce al guasto di qualche utensile che era sotto la tettoia. E ci par degno di nota la prossimità dei due fatti analoghi, la rovina cioè di quest'edificio, e l'altra di parte di una casa, avvenuta son poche settimane, senza che pur una persona toccasse una contusione. Noi proponiamo questi due fatti alle meditazioni dei giornali che ci profetizzano ad ogni momento il finimondo, e minacciano periodicamente l'ira divina a Torino ed al Piemonte in pena della sua impenitenza nello Statuto.

— Ci viene riferito che il Consiglio superiore d'istruzione a termini della legge 4 ottobre 1848 sta procedendo contro l'avv. Raymond, redattore in capo del famoso *Courrier des Alpes*, e professore di Enciclopedia e di Storia del Diritto nelle scuole universitarie di Chambéry, imputato di disaffezione per le istituzioni costituzionali.

DUCATO DI PARMA — La *Gazz. di Parma* annunzia che la *grande esposizione del bestiame* avrà luogo nella città di Borgo S. Donnino ne' giorni 12, 14 e 15 corrente giugno.

LOMBARDO-VENETO. — **Udine**, 26 *maggio*. — Si leggono nella *Gazzetta di Venezia* le seguenti condanne dell'i. r. giudizio di guerra:

Chiara Marchetti, moglie del negoziante Giovanni Moretti, di Belluno, d'anni 40, per delitto di lesa maestà in secondo grado a mesi 4 di arresto coll'inasprimento di un digiuno per settimana, oltre all'arresto sofferto dal 9 aprile p. p.;

Giuliano Pezzetta, di Gemona, d'anni 33, sacerdote, per possesso di libri ed opuscoli proibiti, di contenuto sovversivo e minaccevole in linea politica, aggravato dal possesso di un segno rivoluzionario, oltre la detenzione da lui sofferta fino dal 15 novembre p. p., ad un anno d'arresto in ferri, in fortezza;

Giovanni Battista del Menego, di Agordo, di anni 31, sacerdote, per aver tenuto prediche in senso rivoluzionario, ad un anno di arresto in ferri in fortezza.

STATO ROMANO. — Si legge nell'*Eco della Borsa*:

Dopo trattative che si sono prolungate per sette mesi, finalmente venne conchiuso dal negoziatore austriaco col governo romano un trattato postale, in forza del quale lo Stato della Chiesa trovasi incorporato nella grande unione austro-alemanna postale. Non sappiamo quale esito avranno le trattative avviate col governo napoletano.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 22 *maggio*. — Dovendosi per ordine di S. M. il re N. S., cui è tanto a cuore la conservazione degli antichi monumenti patrii, restaurare l'arco di trionfo di Alfonso di Aragona, che è nel Castello Nuovo, la reale accademia di belle arti apre un concorso fra gli uomini di arte, sudditi della M. S., per formare un tale progetto di tali restauri e presentarlo colla corrispondente memoria giustificativa nella fine del prossimo mese di luglio, improrogabilmente, all'accademia medesima, la quale esaminati i progetti, e presi gli ordini superiori, farà eseguire quello che crederà meritevole di preferenza. (*Giorn. delle D. Sicilie*).

ESTERO.

SPAGNA. — **Madrid**, 24 *maggio*. — Scrivono alla *Correspondance*:

Il signor Mon è tornato dalla sua breve gita ad Aranjuez. Corre voce ch'egli si proponga di non sottoscrivere la protesta che le persone notabili del partito moderato vogliono indirizzare alla regina riguardo ai pretesi progetti di riforma delle leggi organiche del regno.

Del resto, egli pare cosa certissima che il governo non pensa punto al colpo di stato, che da alcuni giorni ha così vivamente eccitata l'attenzione del pubblico; si dice soltanto che, ove le circostanze ciò richiedessero, il ministero sarebbe deciso di ricorrere alle misure che seguono.

1. Scioglimento della Camera dei deputati, se il gabinetto reputasse opportuno un siffatto provvedimento, che in ogni caso non seguirebbe prima del mese di agosto.

2. Convocazione d'una nuova Camera de' deputati a termini della legge esistente.

3. I nuovi eletti sarebbero muniti di poteri speciali per riformare la legge politica, quante volte il governo giudicasse utile questa riforma.

FRANCIA. — Nella sua seduta di ieri 28 maggio, il consiglio municipale della Senna ha votato una somma di 12 milioni per saldare le ultime spese di espropriazione della via di Rivoli. Questa somma da applicarsi sull'imprestito di 50 milioni di franchi contrattato dalla città di Parigi, completerà con quella di 11,755,108 fr. 85 cent. già votata, la spesa totale di 21 milione alla quale era stimata questa vasta opera, diffalco fatto dei proventi dei terreni e del prezzo dei materiali provenienti dalle demolizioni. Infatti il giurì ha terminate le sue operazioni; tutte le case situate sulla linea della nuova via sono oggi mai espropriate, e il 16 luglio gli ultimi immobili saranno abbandonati agli operai incaricati di sgombrare il terreno. (*Debats*).

— Nella stessa seduta il consiglio municipale ha fatto per la prima volta applicazione dell'articolo 10 della legge del 22 aprile 1850 sugli alloggi insalubri, il quale dispone: « Che nei « casi in cui un alloggio non sia suscettibile di « essere reso salubre, e che le cause d'insalubrità siano dipendenti dall'abitazione medesima, l'autorità municipale potrà, nel termine da fissarsi, interdirne provvisoriamente « la locazione a titolo di abitazione. (*Idem*).

SVIZZERA. — **Berna**, 30 *maggio*. — I commissari federali sono giunti ieri nel pomeriggio a Berna, di ritorno da Friborgo.

Friborgo. — Il sig. Wuilleret, vice-presidente dell'assemblea di Posieux, notifica alla *Gazzetta di Friborgo* che lo spoglio delle liste depositate finora fanno ammontare a 16,194 i cittadini presenti all'assemblea di Posieux.

Restavano ancora venti comuni circa che non avevano ancora spedito le loro liste.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 26 *maggio*. — Nella seduta di ieri del congresso doganale, la coalizione di Darmstadt ha fatto delle proposte che concordano letteralmente con quelle dei plenipotenziari bavaresi. Passa per altro una gran differenza fra queste proposte e quelle che la coalizione aveva fatte anteriormente perchè queste ultime erano state fatte soltanto verbalmente dal plenipotenziario bavarese, e la coalizione si era limitata ad appoggiarle. Ieri quest'ultima ha fatto le stesse proposte a suo nome. Giova osservare che anche il plenipotenziario badese le ha firmate.

In questi giorni è stata comunicata una nota del gabinetto di Vienna relativa alla questione doganale, ma se ne ignora ancora il contenuto. Il signor d'Arnim, nostro ambasciatore a Vienna, è venuto in congedo per sei settimane.

Le manovre della guardia avranno luogo nel prossimo mese di settembre nei dintorni di Berlino, e dureranno cinque giorni. (*G. di Colonia*).

Annover, 24 *maggio*. — Le trattative iniziate coll'ordine equestre delle diete provinciali sono terminate, ma nel prossimo mese saranno ripigliate. Sinora è stato impossibile d'intendersi sui punti essenziali. L'ordine equestre ha rimesso al governo una memoria in cui espone i suoi pretesi diritti. Quando si ripiglieranno le deliberazioni il governo dirà quali delle domande dell'ordine equestre avrà preso in considerazione e vorrà sottomettere agli Stati. (*Corr. di Amburgo*).

Baden, 28 *maggio*. — Il re di Wurtemberg è qui giunto quest'oggi sotto il nome di conte de Teck. (*Mercurio di Svevia*).

Brema, 26 *maggio*. — Sembra che sia stato scoperto un complotto. Le voci che corrono gli attribuiscono un carattere veramente romanzesco.

Essendosi fatta una visita nel domicilio di un certo Hobelmann, che era precettore in casa di un proprietario democratico, si venne a scoprire il *Todtenbund* (associazione della morte). Hobelmann è un giovane che pubblicò un tempo a Brema un giornale avanzato. Egli fu l'oggetto di un'istruzione, ma venne rimesso in libertà. Nelle case di parecchi degli arrestati si trovarono gli statuti e la lista dei membri dell'associazione della morte, come pure il nome di parecchie vittime già designate nel ceto dell'aristocrazia. (*G. del Weser*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 28 *maggio*. — Lo ambasciatore austriaco alla corte russa, conte Mendorff-Pouilly, è partito ieri sera per Varsavia, dopo di aver soggiornato in questa capitale per cinque giorni. (*Fogli di Vienna*).

— A proposito della partenza del signor Hulsemann da Washington, la *Corrispondenza austriaca* dice, che egli per ordine del suo governo troncò qui rapporto diplomatico con quello degli Stati-Uniti. Gli affari commerciali rimangono illesi e verranno disimpegnati dai consolati.

DANIMARCA. — **Copenhaghen**, 26 *maggio*. — Il giornale *Foedrelandet* pretende che il protocollo di Londra che ha regolato l'ordine di successione al trono di Danimarca, non ha solamente assicurato il trono al principe Cristiano di Glucksburg e ai suoi discendenti legittimi, ma ha escluso inoltre la linea femminile dalla successione. Ciò stante bisognerà a termini del § 1 della legge fondamentale, ottenere l'assenso degli Stati, e non è improbabile, soggiunge il *Foedrelandet*, che il diritto di ratificazione per parte dei medesimi sia stato riservato. (*Boersenhalle*).

SVEZIA e NORVEGIA — **Stoccolma** 19 *maggio*. — Un regio editto ordina che si conii e si metta in circolazione una nuova moneta d'argento del valore di quattro scellini banco. — Da Helsingfors (Finlandia) si annuncia, sotto la data del 7, la morte del celebre professore di lingua finnica a quell'università, Mattia Alessandro Castren. (*G. d'Augusta*).

RUSSIA. — **Pietroburgo**, 18 *maggio*. — È stato sottoposto al Senato il seguente ukas, concernente l'amministrazione della Siberia, sotto la data del 29 aprile: « Nell'intento di introdurre nella Siberia un'amministrazione pienamente « mente corrispondente alle sue condizioni lo-

« cali e politiche, noi abbiamo stimato necessario di dare maggiore unità e corso più spiccio a tutte le misure che si riferiscono alla legislazione o all' amministrazione del paese. Noi pertanto ordiniamo: sarà stabilito in questa capitale, sotto la nostra immediata sorveglianza, un comitato speciale che porterà il nome di *Comitato Siberico*, per esaminare e deliberare intorno a tutti gli affari interessanti la Siberia tanto orientale come occidentale, i quali sono sottoposti alla nostra decisione.

« Questo comitato avrà lo stesso presidente e lo stesso numero di membri di cui si compone il comitato caucasico, a mente degli ukasi dell'11 settembre 1842 e 4 ottobre 1844.

« Inoltre nominiamo membro del comitato siberico il nostro aiutante generale, il generale luogotenente Annenkow II, il quale ha visitato la Siberia dietro nostro ordine.

« Gli affari del comitato siberico saranno disimpegnati nella cancelleria del comitato caucasico. Ciò stante il direttore degli affari caucasico sarà in pari tempo direttore degli affari del comitato siberico. L'anzidetta cancelleria porterà ind'innanzi il nome di *Cancelleria del comitato caucasico e siberico*. »

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 1 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. – Congedi. – Relazioni su tre elezioni di deputati. – Presentazione di progetti di legge. – Discussione ed approvazione di tre articoli di legge per la imposizione sugli atti di donazione, e costituzione di dote.*

La seduta si apre all'ora una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Pernati, La Marmora.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini. Dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede alla formazione degli uffizii per estrazione a sorte.

La Camera approva il verbale suaccennato, e accorda un congedo di giorni quindici per caduno ai deputati Favrat, Radice e Ricardi a norma delle loro rispettive domande.

Bertini occupa la tribuna e riferisce sull'elezione del deputato Maggiore cav. Ferdinando Pinelli al collegio di Courgnè; del sig. Duvergier pel collegio di Albertville, e dell'avv. Francesco Pellegrini pel collegio di Boves, chiedendo dalla Camera che venissero ammesse, come difatti lo furono a maggioranza.

Ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per la concessione della ferrovia da Mortara a Vigevano.

Arconati. Siccome il progetto testé presentato è di un interesse molto significante io chieggo che sia dichiarato d'urgenza.

La Camera ammette l'urgenza richiesta.

Ministro dell'interno. Presenta un progetto di legge per autorizzare il consiglio divisionale di Alessandria al mutuo di ll. 300,000 per la strada provinciale tra Asti ed Ivrea. Altro progetto di legge sull'amministrazione provinciale (*approvazione generale*).

Gerbino. Debbo comunicare alla Camera che la corte suprema di giustizia ha emanato una sentenza colla quale annulla il procedimento, e il mandato di cattura contro il deputato Sanna-Sanna. (Lanza domanda la parola per una mozione d'ordine).

Lanza. La Camera aveva affidato l'esame della requisitoria ad una commissione, la quale deve attendere dal ministro di grazia e giustizia gli opportuni schiarimenti dietro i quali riferirà le circostanze tutte che possono essere influenti all'affare di cui si tratta, perciò senza che al momento la Camera s'intertenga su di una quistione affidata ad una commissione, credo che debba piuttosto attendere la relazione della stessa.

Gerbino. Io non trattengo a lungo la Camera, ma do lettura del dispositivo della sentenza della corte di cassazione colla quale annulla il mandato di arresto a carico dell'avv. Sanna Sanna, e lo rimette alla prima Camera di accusa.

Galvagno. La procedura di arresto è stata annullata dalla corte di cassazione, perciò non vi può essere più questione su di una procedura non più in vigore, ma resta oggi l'esame se la Camera scioglie il deputato Sanna Sanna dalla garanzia per potersi procedere a suo carico in un giudizio di accusa; però per venire a questo esame pria deve conoscersi se il ministro di grazia e giustizia intenda oppur no ritirare la requisitoria a carico di detto sig. Sanna Sanna.

Lanza. Io insisto sulla mozione d'ordine, e non veggo ragione che un membro della commissione senza che riferisca colla stessa per concertarsi nella risoluzione da prendersi possa da se solo riferire quello che era affidato ad una intiera commissione.

Presidente. La commissione dopo la sentenza della corte di cassazione non potrà riferire se pria non conosca le intenzioni del sig. ministro di grazia e giustizia, cioè se intenda insistere sulla requisitoria o ritirarla.

Valerio L. Io acconsento a quanto ha manifestato il sig. presidente, e credo doversi attendere la dichiarazione del ministro.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sull'imposizione per gli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione.

Ministro dell'interno. Attesa la malattia del cav. Cibrario ministro delle finanze, ho accettato di sostenere il progetto dal ministero presentato, e acconsentendo di discutersi quello della commissione mi riservo a fare le mie osservazioni sugli articoli che ha modificato.

Presidente. Siccome nessuno ha chiesto la parola sulla discussione generale metto ai voti gli articoli.

Art. 1. Per gli atti che contengono donazioni di somme di denaro, o di crediti, saranno dovuti gli stessi diritti che per le donazioni degli altri beni mobili, salvo il disposto dal seguente articolo. Approvato.

Art. 2. Per gli atti che contengono donazioni fra ascendenti e discendenti si esigerà il dritto dell'uno per cento qualunque sia la natura dei beni donati.

Ministro dell'interno. Per due ragioni il ministero non può accettare questo secondo articolo della commissione, e quindi costretto a riprendere quello che era stato proposto dal ministero. La prima ragione è che vien meno lo scopo a cui si prefisse il ministero, che è quello di aumentare l'attivo delle finanze, e la fissazione dell'un per cento per gli atti che contengono donazione, diminuisce i proventi lungi di aumentarli: la seconda ragione è poi quella che coll'accennato articolo si distruggono le disposizioni anche da questa Camera emesse recentemente colla legge del 22 giugno 1850.

Pallieri. Il signor ministro ha creduto opporsi all'articolo secondo proposto dalla commissione: 1. Perchè deve aumentarsi e non diminuirsi l'attivo delle finanze; 1. Perchè si distruggerebbe quello che erasi stabilito colla legge 22 giugno 1850. Io mi farò un dovere di provare che l'attivo della finanza è aumentato, e che non possa più aver vigore la legge del giugno 1850 per tali contratti dopo quella del 17 giugno 1851.

Ed invero i contratti conosciuti sotto nome di patti di famiglia e stipulati fra ascendenti e discendenti non sono soggetti più al dritto graduale portato dal manifesto camerale del 14 febbraio 1825, bensì al dritto proporzionale a norma dell'articolo 2 della legge 1850; non così però per gli atti di matrimonio di emancipazione, di adozione pei quali sussiste il dritto graduale e l'articolo 2 assoggettandoli al dritto proporzionale dell'un per cento recano un aumento all'erario giusta i dati statistici raccolti di lire 400,000. Ora dovendo dare qualche ragione sulla mia proposizione che non possa aver più vigore la legge del 1850 dopo quella del 1851 mi piace ridire quanto si disse dal signor ministro nel suo progetto. Gli atti di matrimonio, di emancipazione e di adozione sono tuttora soggetti al dritto graduale sebbene pei contratti di simil natura sotto nome di patti di famiglia coll'art. 2 della legge 22 giugno 1850 sono soggetti al dritto proporzionale. Una tale disparità non potendo più reggere a fronte della legge del 17 giugno 1851 colla quale si assoggettarono al pagamento di una tassa proporzionale le mutazioni che si operano per morte fra ascendenti e discendenti presenta alla Camera il progetto per sopprimere la tassa graduale, e prescrivere il pagamento del dritto proporzionale sul montare della costituzione di dote, e fardello delle donazioni e degli assegnamenti. Considerando poi che tali costituzioni, donazioni od assegnamenti allorchè seguono tra ascendenti e discendenti ravvisare si possono quale anticipata immissione dell'assegnatario nel possesso di quei beni che per ragione ereditaria spettar gli potrebbero alla morte dell'assegnante, pare che la quotità del dritto non possa essere maggiore di quella stabilita dalla legge del 17 giugno 1851 sulle trasmissioni che per successione si operano tra ascendenti e discendenti. La commissione col secondo articolo avendo concorso appieno col ministero non veggo ragione perchè dallo stesso si voglia opporre.

Ministro dell'interno. Il principio adottato nella legge del 17 giugno 1851 per la tassa sulle successioni oggi si vuole estendere ne' contratti di dote e donazioni o assegnamenti, io credo che si dovesse piuttosto lasciare in vigore la tariffa del 1816, e attendere l'epoca nella quale si procederà al generale rivedimento della tariffa d'insinuazione, e non recarsi una diminuzione agl'introiti del bilancio attivo dello Stato.

Agnès. Io son d'avviso che l' articolo secondo proposto dalla commissione è identico a quanto era stato proposto dal ministero.

Che cosa propone il ministero? Un dritto proporzionale di una lira per ogni cento qualunque sia la natura dei beni donati o assegnati per le costituzioni di dote e fardello, e per le donazioni a contemplazione di matrimonio da contrarsi, fatte tra ascendenti e discendenti, tra i futuri sposi, come pure per gli assegnamenti fatti in atto di emancipazione e di adozione. Ora la commissione che cosa ha fatto? Ritenne le proposte e le suddivise in tre articoli, cioè nel 2 contemplò le donazioni tra ascendenti e discendenti, nel 3 la costituzione di dote per parte della sposa, o da altri, e nel 4 le emancipazioni, le adozioni e le donazioni per tali occasioni; quindi la commissione insiste a mantenere il detto articolo.

Ministro dell'interno. Faccio riflettere che l'articolo proposto dal ministero parla di donazioni in contemplazione di matrimonio da contrarsi, e quello della commissione parla di donazioni in genere.

Bellono. Per maggior chiarezza io propongo a nome della commissione che dopo le parole *che contengono* si aggiungano quelle di *costituzioni di dote*.

Galvagno. Lo scopo del ministero è di aumentare i diritti, e la commissione invece cerca di coordinare e mettere in armonia gli stessi con diminuire gli introiti alla finanza, perciò io voto pel progetto ministeriale.

Presidente. Metto ai voti l'emendamento proposto dalla commissione.

Giannone. Io propongo di mettersi ai voti la soppressione dell'intiero articolo, prima che si voti sull'emendamento.

Galvagno. Io per emendamento propongo l'articolo che era stato presentato dal ministero.

Presidente. Non può proporre per emendamento un articolo che fu presentato dal ministero, e che la Camera ha stabilito di discutersi quello della commissione a preferenza.

Galvagno. Se io scrivo lo stesso articolo e lo invio al banco della presidenza, credo che non può alcuno opporsi.

Presidente. Il signor ministro abbandona o ritiene l'articolo proposto dal ministero?

Ministro dell'interno. Io aveva accettato i tre articoli della commissione colla riserva di fare le mie osservazioni, epperciò non abbandono quello proposto dal ministero.

Giannone. Io chieggo alla commissione se in detto articolo sono comprese le divisioni fatte da un ascendente in vita tra i suoi discendenti.

Bellono. Sono atti di liberalità, epperciò compresi, ma pure per maggior chiarezza la commissione aggiunge le seguenti parole *o altri assegnamenti a titolo gratuito*.

La Camera quindi approva l'art. 2.o come segue.

« Art. 2. Per gli atti che contengono costituzioni di dote, donazioni od altri assegnamenti a titolo gratuito tra ascendenti o discendenti si esigerà il dritto dell'uno per cento, qualunque sia la natura dei beni donati.»

Indi dopo breve discussione a cui prendono parte Pallieri, Bellono, Agnès ed il ministro dell'interno la Camera approva l'articolo 3 come segue:

« Art. 3. Pel contratto di matrimonio contenente semplice costituzione di dote per parte della sposa senza che vi sia trasmissione di proprietà allo sposo sarà dovuto il dritto fisso di lire 5.

« Quando la dote sia costituita da altri, sarà inoltre dovuto il dritto proporzionale stabilito per le donazioni.»

Ministro della guerra. Presento un progetto di legge per la leva di 10,000 uomini.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione del progetto di legge per imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione. — Progetto per la strada ferrata da Torino a Novara.

VARIETA'

(...)

Sull'acqua salso-iodica di Sales presso Voghera.

Nel momento in cui l'attenzione e gli studi dei medici rivolgonsi con ispeciale predilezione verso il iodio del quale si vanno scrupolosamente indagando le virtù e gli effetti nei diversi generi di malattia, e secondo le varie sostanze colle quali esso può essere combinato, crediamo che non riescirà discaro un breve cenno sull'acqua salso-iodica di Sales, cenno che noi daremo camminando sulle traccie dell'accuratissima disertazione posta testè in luce dal dottore Carlo Tosi di Pavia coi tipi dei fratelli Fusi.

Le sorgenti di queste acque venute giustamente in grande celebrità da moltissimo tempo trovansi in una regione sotto-appennina, la quale abbonda di molte altre acque minerali la più parte sulfuree e di altre pure saline, quali fredde, quali termali. L'acqua di Sales è la prima delle acque minerali nella quale siasi scoperta la presenza del iodio, è quella in cui il iodio maggiormente abbonda. Si distingue fra tutte per certi suoi curiosi mutamenti che la rendono oltre ogni dire mirabile e straordinaria. La regione in cui sgorga che é ad un tempo amenissima e saluberrima giace in luogo piano e di facile accesso a breve distanza di Voghera, città, come tutti sanno, popolosa, ridente, e ove trovasi ogni desiderabile conforto; donde l'acqua può, poche ore dopo essere estratta dal fonte pervenire a Torino, Genova, Piacenza, Milano e così rapidamente diramarsi a qualsiasi più remota parte d'Italia.

Noi non ricorderemo qui le molte opere e le disertazioni che su queste acque vennero via via pubblicate, nè le diligentissime analisi chimiche intorno alle medesime in varii tempi istituite, soprattutto dal Kramer, dall'Angiolini e dal nostro professore cavaliere Abbene, le quali cose non convengono nè all'indole nè ai confini del cenno presente, bensì terremo discorso dell'uso profilatico e curativo delle medesime essendo questo argomento ben altrimenti interessante pel comune dei leggitori.

Le malattie nelle quali si ricorre più frequentemente e con più certo esito all' uso delle acque di Sales sono le affezioni del sistema linfatico, il gozzo, gli infarcimenti ghiandulari dipendenti da vizio scrofoloso, e le consegnenze di esso, le malattie della cute alimentate da vizio scrofoloso, le affezioni sifilitiche, per non parlare di molte altre infermità ed incomodi, nei quali l'efficacia di quest'acqua non sembra ancora sufficientemente confermata dall'esperienza. E per dimostrare gli ottimi risultamenti che nelle anzidette malattie dall' uso delle acque di Sales si ottengono, il dottore Tosi adduce un gran numero di casi pratici svolti compendiosamente bensì, ma con quella profondità di dottrina e grandezza di vedute che distinguono il valente medico. Quest'acqua del resto adoperasi esternamente ed internamente. Esternamente, preparando con essa dei cataplasmi che si applicano sulle parti affette dalle indisposizioni che si vogliono vincere. Internamente, bevendola a dosi determinate, le quali d'ordinario incominciano dalla dose di un'oncia al giorno, e di rado eccedono le due oncie; spingendo la dose massima ad oncie quattro, talchè una bottiglia d'acqua di Sales, la quale è di una capacità di un litro, basta il più delle volte per 10 giorni, e solo in circostanze eccezionali può essere consumata per uso interno in cinque. Quanto ai cataplasmi, conviene evitare di far bollire l'acqua di Sales; il meglio è preparare con l'acqua comune una pasta di seme di lino, la quale appena ritirata dal fuoco si rammollisce poi convenientemente aggiungendovi dell'acqua di Sales fredda o tiepida. Si usa anche con vantaggio per bagno.

Le bottiglie si vendono al modico prezzo di lire una, locchè ne rende l' uso comparativamente più economico di quanto sia l' uso delle acque consimili generalmente.

Questo rapido cenno non ha evidentemente altro scopo che quello di rammentare non solo alle persone indisposte, ma ai medici chiamati a curarle, le acque veramente salubri di Sales in tutti i casi in cui il suo valore è incontestabilmente stabilito dall'esperienza. E poichè fra questi mali primeggiano le scrofole ed il gozzo, terribili e schifose imperfezioni, frequenti pur troppo in molte provincie dei nostri Stati, desidereremmo che si facesse più conto di questo validissimo aiuto che con tanta facilità e modica spesa è concesso di procurarsi: punto non dubitando che se le pubbliche autorità, i direttori degli ospedali ed in generale tutti coloro che influiscono sull'andamento della pubblica igiene in siffatte provincie concorressero con filantropica gara a diffondere la notizia e l'uso delle acque di Sales e dei preparati iodici, grandissimo giovamento ne verrebbe all'afflitta umanità; ed onore non lieve al nostro paese che dimostrerebbe di non disconoscere i reali progressi della scienza, e i generosi sforzi di coloro che la coltivano.

Fra quelli poi che di recente fecero nuove importanti indagini sul iodio meritano distinto luogo Cantù, Grange, Chatin, Fourcault, il Boussingault, il quale asserisce che nelle cordigliere della Nuova Granata, dove il cretinismo ed il gozzo sono endemici, le sole provincie dell'Antioquia va immune da queste affezioni, e ciò in gran parte per l'uso di un sale iodifero che si trova abbondante in questo tratto di paese.

Torino 29 maggio 1852.

Dott. BENEDETTO TROMPEO.

DECESSI *del 31 maggio in Torino.*

	N. 8
Totale	N. 2368

ULTIME NOTIZIE.

Francia. — In seguito alle feste di Pentecoste manca la maggior parte dei giornali di Parigi, e quelli che sono giunti, fra i quali il *Moniteur*, non recano niente d'importante.

Marsiglia. 29 *maggio.* — Il principe Gioachino Murat, reduce da Firenze, è passato per la nostra città, diretto per Parigi. Egli porta dei dispacci importanti per il governo, ed ha avuto una lunga conferenza col signor Sylvain Blot, ispettore generale del ministero della polizia a Marsiglia. (*Gazette du Midi*).

— Scrivono da Bédarieux in data 23 maggio: « In seguito agli avvenimenti di dicembre e al processo che ne è seguito mancano in questo momento dalla nostra citta 500 abitanti validi, dei quali 300 sono testimoni e 200 accusati o fuggiaschi. Parecchie fucine sono prive dei commessi e dei vice-direttori. Ve ne ha soprattutto che mancano ad un tempo di uno dei principali, e di tutti i commessi o vice-direttori, locchè produrrà necessariamente una funesta sospensione di lavoro durante alcuni giorni. (*Idem*).

Tolone, 28 *maggio.* — Uno dei più bei vascelli di linea, il *Napoléon* riceverà fra pochi giorni le sue macchine a vapore costrutte a

Indret. Le macchine sono della forza di 1,200 cavalli, cosa che non si è vista sinora in nessun paese. (*Idem*).

Algeria. — Le notizie d'Algeri sono in data del 25. L'*Algérien* pubblica un dispaccio che reca notizie della colonna spedizionaria comandata dal gen. Mac. Mahon partita da Costantina per operare nella Cabilia, dirigendosi sopra Collo. Ecco il tenore del dispaccio in data del 23: « Il cherif Bou-Seba è stato vigorosamente respinto su tutti i punti. Sedici villaggi o casolari coi tetti coperti di tegole sono stati incendiati. Si fanno ascendere le perdite dell'inimico a 180 uomini morti o feriti. Per parte nostra noi abbiamo 5 morti e 60 feriti. Io spero di ricevere domani l'offerta di sottomissione per parte delle tribù vicine. » (firmato). Il gen. de MAC MAHON.

Austria. — Scrivono da Vienna alla *Gazzetta d'Augusta* che oltre all'imprestito di 35 milioni di fiorini aperto a Francoforte, si tratta di aprirne uno in Amsterdam di trenta milioni. La somma totale dell'imprestito sarà di 100 milioni di fiorini.

Monaco, 28 *maggio*. — Quest'oggi la Dieta è stata chiusa solennemente e col cerimoniale consueto dal principe Luitpoldo, a ciò autorizzato dal Re. La chiusura ebbe luogo nella Camera dei deputati; dei membri della prima Camera non erano presenti che 17; di quelli della seconda 61; tutti gli altri sono già andati per i fatti loro. Nel discorso di chiusura, letto dal principe, il governo sanziona tutti i progetti di legge adottati dalle Camere, come pure il progetto di legge relativo all'organizzazione giudiziaria. Il governo si duole che parecchi progetti di legge abbiano incontrato dell'opposizione. Il discorso non contiene altro, e non fa nessuna allusione agli affari commerciali. *(G. d'Augusta)*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova

la sera del 26 maggio 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9,874,543 48
id. id. in Torino	»	10,925,353 48
Numerario in via per Torino	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,431,151 36
id. id. in Torino	»	16,592,911 25
Fondi pubblici della Banca	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 25 corrente	»	19,277 50
Spese diverse	»	309,880 53
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	944,128 03
	L.	54,359,696 47

Passivo.

Capitale	L.	8,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,427,300 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	38,994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71,289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	231,304 40
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	289,620 52
Conti corr. disponibili in Genova	»	891,812 60
id. id. in Torino	»	1,242,162 52
Non disponibile	»	27,187 78
R. Erario conto corrente	»	6,635,176 39
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	35,332 18
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 25 corr.	»	11,621 10
Dividendi arretrati	»	20,926 50
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Debitori diversi	»	47,529 80
Biglietti a ordine della sede di Torino pagati alla stessa sede	»	10,000 »
Rimesse della sede di Torino del 25 corrente	»	23,188 40
	L.	54,359,696 47

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 1.o giugno.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 95 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 96 85, 90. 97. Mattino 97 05, 15.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 970.

1850 1 febbraio. Giorno prima 970.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Per il 30 corrente. Mattino 1710.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Per il 30 corrente. Giorno prima 455.

Borsa di Genova *del 1 giugno:*

5 0[0........1850 1 genn. e 1 luglio 97 3[8 97 1[4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 975 972

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 970 968

5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1700 1695

Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0[0

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT**, membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle**, et de **la Science de la vie**, à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'exces ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'ecoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but special du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. PEDFORD SQUARE A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au D.r **LA'MERT** devront être **affranchies**, et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs**, payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris**. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans reponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La **Science de la vie**, secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non révetus de la signature de l'auteur, doivent être considéres comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires: à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

LIQUORE COLOMBO
DEL BRASILE

Contro i mali di stomaco, la gravezza o la stanchezza del medesimo, la gastrite, i vomiti, le indigestioni, o le digestioni difficili, l'emicrania, le costipazioni, la diarrea, ed ogni cattiva disposizione derivante dallo stomaco, le quali producono i pallidi colori, il flusso di sangue, la depressione ecc. ecc. Basta il prendere dopo ogni pranzo, un cucchiaio grande di questo liquore mescolato al vino ordinario o all'acqua con zucchero, onde ottenere immediatamente una pronta digestione, ed un buonissimo ristabilimento negli organi affetti. Questo liquore è pure di un grandissimo sollievo contro il male di mare.

Prezzo: 6 franchi la *boccetta*.

Chiedere assolutamente il sigillo e la firma di Lecointe, inventore ed importatore.

Per i depositi in Italia dirigersi con *lettera francata* al sig. J. Simon *direttore dell'Omnium* in Genova, strada Balbi n. 181. (*L'Omnium* 3)

IL CITRATO DI FERRO
del Professore CHABLE di Parigi
ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore***, fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium* in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia*, incaricato *esclusivamente per due anni* di fissare a' Droghieri ed a' Farmacisti la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 3).

Per i mali d'Occhi,
ACQUA CELESTE.

Guarigione infallibile, Rimedio impareggiabile, avendo operato varii prodigi in tutta Europa, nella Toscana e negli Stati Sardi. — Verificare il sigillo con la chiarissima notizia spiegativa del Dottor ROUSSEAU, medico speciale così rinomato in Parigi, e dappertutto, e chiamato **il benefattore degli afflitti** nell'organo della vista.

Prezzo: 10 franchi *la Boccetta*.

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'*Omnium*, in Genova,** strada Balbi, n. 181. (*L'Omnium* 3).

AIX-LES-BAINS
(SAVOIE).

L'ouverture de la Saison 1852 a eu lieu le 16 mai. — D'importants travaux ont été exécutés dans l'interieur de la Ville, de l'Établissement thermal et du Casino.

Les efforts réunis de toutes les administrations, le calme dont jouit l'Europe entière, tout promet aux bains d'Aix une saison plus brillante encore que les précédentes.

AVVISO.

Grandiosa Villeggiatura
(già TIVOLI)

A MONCALIERI

con tutte le sue dipendenze,

Giardini. Pergolati, ecc.

da affittare al presente.

Indirizzarsi per le trattative alla Segreteria del Regio Teatro, dalle ore 10 del mattino alle 2 pomeridiane in ogni giorno.

D'affittare

In COLLEGNO una bellissima casa di campagna mobiliata con giardino.

Dirigersi in Torino al caffè della Borsa ed in Collegno alla farmacia della R. Certosa.

AVVISO.

Un nuovo negozio da confettiere e pasticciere venne recentemente aperto in via di Porta Nuova sull'angolo della via de' Carrozzai, dal signor Marcellino Canonico. La squisitezza della merce corrisponde al buon gusto con cui è adornata la bottega.

Da affittare per la attuale stagione nelle vicinanze di Castellamonte (Canavese) una filatura con venti fornelli, ed ampi locali per magazzeni.

Diriggersi all'ufficio del *Risorgimento*.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE pom.	ORE pom
Torino	6 »	9 5	2 15	4 30
Moncalieri	6 11	10 4	2 29	4 41
Cambiano	6 27	10 17	2 [illegible]	4 5[illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 9	10 59	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 22	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 43	11 37	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 2[illegible]
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 50	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 27
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 2[illegible]	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	ORE antim	ORE antim	ORE pom
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 4[illegible]	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

1852.-EAUX THERMALES DE BADE-1852.

LES EAUX THERMALES DE LA VILLE DE BADE sont classées depuis des siècles parmi les plus efficaces et les plus fréquentées de l'Europe.

Cette ville est située au milieu du GRAND DUCHÉ DE BADE, dans une vallée très-fertile et très-agréable. Elle est entourée de montagnes élevées couvertes de forêts et surmontées de belles ruines. Des routes ouvertes au milieu de ces belles forêts offrent à chaque pas les aspects les plus pittoresques.

L'AIR PUR de cette contrée est d'un effet bienfaisant; les fièvres intermittentes, l'hypocondrie, les affections hystériques, souvent traitées ailleurs infructueusement, se perdent ici presque sans remède.

La vapeur des SOURCES D'EAU CHAUDE, les émanations balsamiques des forêts de sapin sont très-efficaces à la guérison des maladies de poitrine. La chaleur de la source principale est de 54 degrés Réaumur; la plus petite a encore 38 degrés.

L'établissement grandiose appelé la TRINK-HALLE (halle à boire les eaux) est fréquenté par de nombreux visiteurs. On y a établi un dépôt très bien approvisionné des principales sources de l'Europe.

L'EAU MINERALE de toutes les sources est parfaitement pure, claire, agréable à boire, et ne contient aucune propriété échauffante. Ces eaux, prises extérieurement, sont très-favorables à la guérison des rhumatismes et des affections goutteuses.

Bade possède en outre plusieurs SOURCES FERRUGINEUSES très-riches, et les établissements de bains qui en dépendent rivalisent dignement avec les autres établissements de ce genre.

L'ÉTABLISSEMENT DU PETIT LAIT DE CHÈVRE a reçu une grande extension; on a fait venir de la Suisse un troupeau de chèvres et un pâtre; l'on a également fait l'acquisition d'environ 40 arpens de forêt, où elles trouvent leur nourriture naturelle, ce qui a une grande influence sur la qualité du lait, et le rend efficace et bienfaisant; une expérience de plusieurs années et une série de cures les plus heureuses ont mis en faveur ce traitement salutaire.

Un bain de VAPEURS RUSSE a été établi par les soins du gouvernement; il se trouve placé au dessus des sources principales, et ses vapeurs naturelles peuvent être portées à 45 degrés.

LE CONFORTABLE des hôtels, le bon marché de la vie, l'élégance et la variété des plaisirs, ont fait depuis longtemps de ce pays le premier bain de l'Europe.

Les magnifiques SALONS DE CONVERSATION ont été ouverts au public le 10 mai, et déjà commencent les bals, les fêtes, les concerts. Un excellent orchestre fait entendre chaque soir dans la grande salle et sur la promenade les morceaux les plus renommés des grands maîtres, et ces valses ravissantes que les musiciens allemands jouent si bien.

LA SAISON, qui finit le 31 octobre, se terminera par des chasses brillantes qui attirent depuis longtemps les amateurs renommés des grandes villes.

UN EMBRANCHEMENT DE CHEMIN DE FER relie Bade à la grande ligne de Francfort à Bâle, et dépose les voyageurs à la porte de cette ville thermale. (*L'Omnium* 5).

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1372.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, librajo. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 3 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. [illegible] — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14. 50** (franco ai confini) — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi franco di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 2 giugno.

LE DUE NOTE DEL *MONITORE* DI PARIGI.

In pochi giorni il Monitore francese ha pubblicato due note politiche di un'alta importanza, e sulle quali ne pare opportuno di fissar l'attenzione dei nostri lettori, perchè mentre per un rispetto esse valgono a chiarir viemmeglio l'attuale condizione politica d'Europa, per ciò stesso forniscono una dimostrazione novella della giustezza di quelle previsioni, per obbedire alle quali ci siamo tirate addosso in paese le ire di tutti i giornali più o meno fusi.

Colla prima di esse note il Monitore respingeva energicamente l'imputazione che il governo francese esercitasse a Madrid un'influenza ostile alla conservazione delle franchigie costituzionali. E basta infatti ricordare quali fossero, non ha molto, i rapporti del generale Narvaez durante il suo soggiorno in Francia, col principe-presidente, per essere convinto della sincerità di quella dichiarazione.

La seconda nota smentisce risolutamente le voci relative ad una prossima proclamazione dell'impero, ed alle complicazioni europee che ne sarebbero la conseguenza. E qui pure il governo francese per mezzo del suo organo officiale mentre protesta contro ogni ingerenza forastiera nello ordinamento interno dello Stato, soggiunge in termini precisi e perentorii che « le eventualità (cioè la proclamazione dell'impero), le quali furono di pretesto a tali voci « non hanno alcuna probabilità, poichè nulla « indica la necessità di un cambiamento qualunque nelle istituzioni della Francia. »

Codeste due dichiarazioni emanate a così breve distanza, e la redazione delle quali rivela con quanta cura siasene elaborato il testo, non si potrebbero considerare isolatamente, senza esporsi al pericolo di falsarne l'indole genuina, ed il valor vero. Riavvicinandole, esse ci rassicurano sopra due punti vitali, la salute cioè delle libertà costituzionali, e la durata della pace.

L'autore del colpo di Stato non può certo essere creduto eccessivamente predisposto in favore delle istituzioni liberali, e del governo parlamentare. Fin dall'epoca nella quale egli venne assunto alla presidenza, la sua elezione destò gravi apprensioni: il 2 Dicembre pareva le avesse in tutto confermate e giustificate.

Si è cioè temuto un momento, che egli subisse dall'estero la influenza delle massime che ora nuovamente prevalgono in quasi tutti gli altri governi. Si è temuto che egli per il desiderio di consolidarsi al potere, mercè gli aiuti stranieri, potesse rendersi docile stromento della riazione trionfante.

Ma gli atti posteriori di Luigi Napoleone chiarirono come egli avesse saputo apprezzare meglio la propria situazione: e la nota da noi riferita ieri lo conferma, dimostrando che egli ha compreso che niun governo potrebbe radicarsi in Francia, il quale avesse anche solo l'apparenza di cercare all'estero il suo punto di appoggio. Luigi Napoleone ha studiato e compreso la storia della restaurazione borbonica, ed ha mostrato di saper fare suo pro degli errori e delle imprudenze altrui. Epperò non solamente respinge con molto calore qualunque ipotesi d'ingerenza anche lontana o indiretta di stranieri nelle cose di Francia, ma si affretta a rimuovere da sè con eguale prontezza anche la taccia di solidarietà nelle tendenze illiberali di un governo estero.

Imperocchè egli ha sentito che noi Francesi, oltre all'amor proprio che li rende teneri sino all'estremo della propria indipendenza, è pur anche possente, e vivace lo affetto a quei principii, ed a quelle forme di governo, che, primi fra tutti, essi inauguravano nell'Europa continentale e che continuano ad aver care, quantunque od anzi appunto perchè non hanno saputo conservarsele. Egli si è ricordato, che, se un vizio radicale per la restaurazione del 1815 quello di essersi compiuta mercè l'armi straniere, la spedizione di Spagna nel 1822 non ha poco contribuito ad affrettarne la caduta.

Insomma, per dirla in breve, Luigi Napoleone ha reso in quelle note un omaggio esplicito e solenne ai due grandi principii di indipendenza e di libertà, i soli che possano dare fermo e stabile assetto ai governi dell'età presente.

Ma al tempo stesso soggiungendo che la proclamazione dell'impero *non ha alcuna probabilità, che la Francia non sente il bisogno di un cambiamento qualunque nelle sue istituzioni*, egli ha voluto significare di essere affatto alieno da tutto ciò che possa in qualche modo compromettere la durata della pace, e trarsi dietro collisioni e conflitti. E per fermo, chiunque abbia una nozione pur solo superficiale del cuor umano, comprende che niun altro motivo fuor questo del desiderio vivissimo di sfuggire al pericolo di una guerra, può essere abbastanza autorevole per rattenere Luigi Napoleone dal compiere un atto, che mentre solletica grandemente il suo amor proprio, non sarebbe però acconcio a consolidare il suo potere, e non incontrerebbe probabilmente in Francia alcuna grave opposizione.

Gli altri governi hanno un interesse eguale per lo meno a quello di Luigi Napoleone a che la pace non sia rotta: epperò havvi ogni ragione di credere che li vedremo rivolgere di comune accordo i loro sforzi alla continuazione di quel sistema anti-bellicoso, che gli stessi casi del 1848 e del 1849 avevano solo interrotto parzialmente e per a tempo.

Noi non diremo certo che la durata dello *statu-quo* appaghi tutti i desideri, sancisca tutti i diritti, o soddisfi a tutti i bisogni. Neppure diremo che il sistema che esso consacra possa credersi costituito sopra tali basi e ordinato di tal maniera, da offrire sicura guarentigia di solidità per un avvenire anche remoto. Ci basta lo avere desunto dalle varie circostanze sovra esposte questi caratteri distintivi della politica francese, quale il governo di Luigi Napoleone: rispetto della indipendenza e della libertà dei popoli: continuazione della pace.

Gli è da questi principii che ci conviene prendere le mosse; egli è colla guida sicura di queste considerazioni pratiche e positive, che noi ci dobbiamo condurre, seppure amiamo di conservare integro il presente, e di non compromettere l'avvenire.

Così potessero i partiti spogliare un momento i pregiudizi delle passioni e dell'interesse. Ma ciò che essi non sanno fare, lo sappia il governo: egli deve scegliere fra i fatti reali, e le loro conseguenze ineluttabili, quali le veniamo indicando; e le declamazioni di chi scambia il 1852 col 1848, e Luigi Napoleone con Lamartine o Ledru-Rollin.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge per un'imposizione sugli atti di donazione, di costituzione di dote, di emancipazione e di adozione fu vinto nella tornata d'oggi alla maggioranza di 90 voti contro 22.

Veniva quindi in discussione la strada ferrata tra Torino e Novara. È questa del massimo interesse pel pubblico non solo perchè riunirà maggiormente fra loro le più ricche provincie dello Stato, ma altresì perchè è destinata a mettere in comunicazione l'Italia settentrionale colla Francia e così a promuovere notabilmente il commercio di transito per la Savoia ed il Piemonte.

Essa dovrà passare per Chivasso, Saluggia, Livorno, Santhià e Vercelli. La sua lunghezza sarà di 93 chilometri. Il ministro dei lavori pubblici stipulò ai 21 aprile un contratto di appalto col signor Brassey, per cui questi la dovrà costruire secondo i piani, profili e disegni firmati dal signor Woodhouse, nello spazio di 30 mesi dall'approvazione del contratto. Il totale della spesa ammonterà a 14,885,000 lire, cioè a lire 159,540 per chilometro, compresa la spesa del materiale mobile. Il capitale necessario per l'impresa verrà procacciato mediante l'emissione di 32 mila azioni, di cui metà a carico dello Stato, col concorso delle provincie e dei comuni, un quarto lo prenderà l'appaltatore in pagamento di parte dei lavori, e un quarto lo fornirà il pubblico per mezzo di sottoscrizioni. Secondo il progetto della commissione lo Stato potrà cedere ai privati anche le sue azioni, qualora sia esaurito il quarto riservato al pubblico. Fra gli azionisti poi rimarrà stabilita una società anonima. Nessun interesse tuttavia è, come per la strada ferrata di Susa, guarentito agli azionisti. Tali sono le principali condizioni del progetto sottoposto ora alle deliberazioni del Parlamento.

L'utilità di quest'opera non venne contestata nel paese e non fu argomento di disputazioni in seno alla commissione, onde non crediamo che si faranno su ciò contestazioni alla Camera. Per le ragioni che abbiamo toccate sopra siamo convinti ch'essa tornerà assai vantaggiosa al paese. Gli azionisti poi possono far assegnamento sopra un interesse di almeno 6 1/4 0/0, giacchè,

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Continuazione, V. il num. 1368).

CAPO I.

Pittura Sacra

§ 2.

Il Salvatore del prof. Biscarra. — La Vergine del sig. Giuseppini da Udine. — La Madonna della Tenda, copia del sig. Valentini di Roma. — L'Assunta della signora Grassitz di Torino. — La Vergine col Bambino della signora Nigra-Bec di Parigi. — Santa Lucia, dell'Orsi di Lucca. — Gesù predica alle turbe, del sig. Camino torinese.

Intorno al Salvatore del Biscarra udimmo a profferire diverse sentenze. Piacque ad alcuni la grandiosa e nobile maestà delle forme. Parve ad altri men degna della personificazione di Dio la tranquillità severa dei lineamenti, spiegata per freddezza. Ad altri infine non fece bell'effetto l'attitudine colla quale l'Eterno espande le braccia, quasi a raccogliere nel seno il creato universo. La dissero esagerazione nel vero, errore nell'arte.

Ragione è forse di tutti. Ma nella pittura, come in ogni artistico componimento, le ragioni non si hanno a ricercare da un lato soltanto. Ha il suo diritto l'idea, lo ha lo stile, il colorito, il disegno. Chi ad ognuna di queste parti non riguarda, erra nei difetti di volgare osservatore. Egli giudica, non sopra esame, ma secondo le impressioni che feriscono a prima giunta lo sguardo. Giudizio avventato e dannevole!

È questo sol dipinto del professore Biscarra il nostro criterio. V'hanno, come fu detto, pregi e mancamenti. L'aria del volto è grande, sublime. Vi regna il pensiero d'una creazione straordinaria, d'una eterna vita, su cui l'età e le passioni non segnano linea. Quindi i fermi tratti e robusti, che a taluno apparvero innaturali, noi invece diremmo espressione d'una natura tutta speciale e sovrumana. Tale vogliamo credere fosse l'intendimento dell'autore.

La scuola sebbene di purissima fonte, non è integra, non perfetta. Il moto delle braccia cadde giustamente nei rigori della critica; e più del moto il disegno, erroneo nelle proporzioni, innaturale nella condotta. Qui l'artista vien meno a se medesimo; e potrebbe far credere che meglio intenda l'arte, di quello che sappia eseguire. Ma un disegno mancato in parti necessarie autorizza egli questa opinione? E v'ha chi ardirebbe lanciarla contro il chiaro professore dell'Albertina? Non noi. Vediamo grave il difetto; però correggibile per chi seppe comporre la testa del Salvatore.

Tra i lavori religiosi d'una sola figura, assai notevole è quello del signor Giuseppini da Udine. Rappresenta la Vergine, quasi solitaria in contemplazione, a cui simbolo della purezza non è il giglio che tiene in mano, ma la innocente fisionomia, l'ingenua beltà, la luce candida e celestiale che le irradia la fronte. Tra le madonne esposte in quest'anno non sappiamo se ve n'abbia altra simile, cara per così mansueta dolcezza, per così liete forme e sì gentili. Direbbesi stile dei puristi, se questo nome valesse sempre un elogio. Ma il plagio dei pittori mancanti di genio avendo fatto di questa scuola, troppo più che non era a credere, un elemento di affettato manierismo, ci limiteremo a chiamare elegante e corretto lo stile del sig. Giuseppini. Per esso l'arte ha verità, quanto l'immaginazione ha vaghezza e poesia. Le carni della Vergine sono effigiate e dipinte al vivo; staremmo per dir morbide e flessibili. Manca alla vita il movimento: la potenza dell'illusione è intiera. Delicati i contorni, leggere e graziose le pieghe delle vesti, sciolte le mani, negligentemente raccolte le treccie dei capelli. Degni alcuni tocchi del pennello della scuola di frate Angelico! L'autore, benchè veneto di patria e di stile, non volle far pompa di vive tinte, non tanto almeno che la sembianza di vergine attraesse lo sguardo ai colori, innanzi che al disegno. Scelse via più difficile, e più che negli ornamenti esteriori ebbe fede nei principii dell'arte. A lui valga anche questa intenzione una parola d'incoraggiamento ed una lode.

Pure un quadro di Madonna sotto il titolo *della Tenda*, ne offerse il Valentini di Roma, copiato dall'originale esistente nella Regia Galleria di Torino. Delle opere riprodotte noi faremmo proposito di non discorrere, o almeno per cenni ed alla sfuggita. Di questa molto meno diremmo se non fosse ragione di considerarmenti sul metodo che l'autore inteso a scegliere. Immemore che tanto vale una copia in quanto riproduce esatto e fedele il lavoro del genio inventivo, esso volle emancipare il pensiero da quei vincoli che l'arte all' arte impone in questo genere di pittura; e fu indipendente, ma non vero, fu libero, ma d'una libertà che si scostò dai pari dai pregi dell'autore primario e da quelli d'un' opera originale. Questo metodo, cui niuno ardisce dar nome di scuola, fu il peccato di molti tra i moderni riproduttori, spinti non sappiamo se da presunzione, o da impotenza. Dei quali difetti per altro siamo ben lungi dal far carico al sig. Valentini. Confidò forse anche egli assai troppo nelle proprie forze, e non seppe elevarsi fino al concetto delle altrui. Nondimeno nè nuove gli sono le facoltà dell' arte, nè tutto è vizioso nel suo componimento. A bene esprimerci noi verremmo accettarlo come imitazione e come studio; ed in questo caso v'è a spendere qualche cenno d'encomio. Difatti il disegno non isgradevole si presenta nel complesso; incerto e debole nelle linee della faccia di Maria; sicuro nelle forme del corpo. Nel colorito vi è poca trasparenza; poca nel liscio della pelle, meno ancora nel roseo delle guancie. È debolezza di tinte? è mancanza d'armonia? non sapremmo risolvere un tal quesito. Chi spiega l'effetto del colorito? la teoria dell'arte, neppur essa. È cosa che l' artista sente, comprende ed espri-

secondo i ben moderati calcoli del ministro dei lavori pubblici, ogni chilometro dovrà dare un prodotto brutto di 20 mila lire e la spesa d'esercizio non deve superare le lire 10 mila.

Potrà parere per avventura poco conveniente che lo Stato intraprenda per suo conto, in tutto od in parte, la costruzione di strade ferrate e di altre grandi opere pubbliche, pel motivo che i lavori riescono in tale caso più dispendiosi, mancando lo stimolo dell'interesse privato, il quale dà molta perspicacia ed attività nell'esecuzione e nella scelta dei mezzi. Noi, benchè partigiani in genere della minore ingerenza possibile del governo, lasciamo per ora questa quistione, la quale non fu ancora definita dagli economisti, molte ragioni di peso militando per l'una e l'altra delle due tesi. Osserveremo solo che sebbene il sistema inglese ed americano, il quale tutto lascia fare ai privati, possa sembrare preferibile fra quei popoli che da lunga pezza sono avvezzi a prender parte alla cosa pubblica, ove lo spirito di associazione è già passato nei costumi, ove l'industria è molto sviluppata, tal cosa non si può dire di quei popoli che, per essere stati retti da governo assoluto, non ebbero mai agio di provvedere in comune al ben pubblico e ai proprii interessi. L'assolutismo, giusta l'antica massima di dividere per imperare, non permette mai le associazioni anche quando non hanno altro scopo che materiali interessi, perchè sogna sempre sollevazioni e congiure e teme sempre che i cittadini raunati cospirino ad abbattere quel governo che esso sa non poter mai essere accetto. E tal sistema era pur vigente in tutta la sua forza tra noi.

Le abitudini di diffidenza e di pusillanimità cui ingenera il dispotismo non si perdono così tosto. E benchè noi, grazie al tranquillo possesso della libertà di cui godiamo da pochi anni, abbiamo già fatti sensibili progressi, non ci possiamo sicuramente ancora agguagliare a quelle nazioni che di lunga mano sono rette da libere istituzioni. In questo caso pertanto se il governo viene a sorreggere la nazione, a promuovere esso stesso le associazioni dei cittadini per un grande scopo di pubblica utilità, non fia certamente chi ne lo possa rimproverare.

Nel caso presente poi è molto probabile che, dopo qualche tempo, il governo non abbia più ingerenza alcuna nella strada, poichè tutto ci fa credere che il prezzo delle azioni sia per aumentare anzichè scemare, cosichè al governo stesso converrà l'alienarle, realizzando anche su esse un profitto. Crediamo perciò che nè anco per questo motivo il progetto verrà vivamente oppugnato. Senzachè tale intervento del governo ottenne già in altri casi e senza grandi opposizioni l'approvazione del potere legislativo.

Una questione di genere affatto accessorio, già lungamente ventilata dalla stampa e con tutto quel calore e quell'insistenza che si osserva nei casi in cui sono posti in causa gl'interessi personali, occupò la massima parte della tornata d'oggi, nè ancora potè venire a conclusione. Essa è se si debba dare la preferenza allo scalo che si porrebbe nella regione di Valdocco ed è propugnato dal ministro Paleocapa e dal consiglio generale delle strade ferrate, od a quello che da alcuni si vorrebbe porre alla riva sinistra della Dora, nel sito detto dell'Aurora.

Gli argomenti che si possono addurre in favore dell'uno o dell'altro di questi scali furono ampiamente trattati in questi ultimi mesi con corredo di memorie, di calcoli e di disegni e [illegible] nella relazione della commissione incaricata di esaminar il progetto, che ha per relatore il sig. Paolo Farina, nè è qui mestiere che li ripetiamo.

Il signor Avigdor, altro dei membri della commissione, manomise tale quistione, proponendo che si lasciasse la decisione al ministro, il quale, visto quale scalo maggiormente convenisse sotto il rapporto dell'economia e della vicinanza alla capitale, si attenesse al partito migliore, prendendo la risponsabilità su di sè.

Tale quistione pregiudiziale non poteva venire accettata in nessun modo. Se con essa si voleva dichiarare come incompetente la Camera a decidere tal lite e lasciarne giudice il ministro si faceva un'opera inutile perchè questi aveva già fondamente manifestato il suo parere. Se, come ci parve, voleva darsi una preferenza allo scalo di Porta Palazzo, perchè si faceva speciale menzione dell'economia e della vicinanza alla città, si dava una sentenza prematura, perchè altre ragioni che queste, come la maggior vicinanza allo scalo di Porta Nuova, potevano consigliare che si preferisse Valdocco. In questo caso poi la Camera dava realmente un parere, decideva in modo indiretto e senza discussione la quistione.

Il signor Sineo, forse per l'abitudine forense di proporre eccezioni dilatorie e declinatorie, proponeva che si sospendesse il progetto, e si facessero nuove inchieste, come se oramai non si fosse su questo trito argomento detto tutto il dicibile. Ma egli è un vezzo di cui non sa spogliarsi quel deputato. Dubitiamo però se con tal sistema si potrebbe procedere molto celeremente.

Il signor Menabrea vuole invece che il tutto si rimetta alle persone dell'arte, ma trova oppositore il signor Mellana, geloso quant'altri mai delle attribuzioni del potere legislativo. Noi crediamo che il Parlamento debba valersi dei lumi, della pratica delle persone dell'arte; ma se queste possono fornire dei dati preziosi, non ne consegue per ciò che siano sempre i migliori giudici, massime nelle questioni complesse, essendo anzi solite a guardar le cose da un punto di vista troppo speciale. Il principio poi del sig. Menabrea, spinto alle ultime sue conseguenze, produrrebbe un grande affievolimento nel potere legislativo, una diminuzione della principale guarentigia degli interessi dei cittadini.

Ma per tornare a bomba, noi crediamo che rimondata la questione da tutti gli accessorii, da tutto ciò che in sostanza non interessa che i proprietarii di Porta Susa o i proprietarii di Porta d'Italia, essa non dovrebbe presentare si gravi difficoltà da trattenervisi lungo tempo sopra. La Camera intanto rimandò la decisione al giorno in cui si discuterà l'art. 18 del capitolato, e la darà nel modo più conveniente se non baderà, come crediamo, tanto all'interesse di un quartiere o dell'altro, quanto all'interesse generale della popolazione, al modo di rendere più facilmente e più economicamente congiungibili le diverse strade ferrate che fanno capo a Torino e sono parte della gran rete destinata a rifiorire il commercio interno ed estero della nazione, se finalmente provvederà alla più facile e pronta esecuzione di quel grandioso lavoro.

I novellieri sfaccendati, l'occupazione principale dei quali consiste nell'usufruttuare la buona fede e la credulità dei semplici, vanno mettendo attorno le più strane voci relative ora a questo ora a quello dei cessati ministri. Già altri giornali hanno smentite queste dicerie in quanto riflette il conte Cavour, e il cav. Farini. — Dobbiamo ora aggiungere che è a nostra cognizione essere pur anche false le supposizioni di compensi largiti al commendatore Galvagno. Le testimonianze di stima e di simpatia che gli dava il suo Re, accettando a malincuore la rinuncia al portafoglio, erano il maggiore premio ch'egli potesse desiderare ai servigi lealmente resi per oltre tre anni al suo paese in tempi difficilissimi. Tornato a condizione di privato, egli ha riprese le sue consuetudini e le sue occupazioni antiche, prestando mercoledì scorso il giuramento quale avvocato patrocinante.

Nel numero 63 del giornale il *Patriote Savoisien* si muovono alcune lagnanze ed insinuazioni intorno all'amministrazione militare in Savoia che dimostrano nel loro autore una notizia molto imperfetta delle pratiche dell'amministrazione.

Seguendo le norme amministrative generali per tutti i servizi, l'azienda generale di guerra, con tiletti pubblicati in tempo nelle provincie ed inserti nella Gazzetta Ufficiale del Regno, e talora in quello delle Divisioni, fa sempre conoscere l'epoca della scadenza e della rinnovazione degli appalti.

I *tiletti*, i quali contengono le principali indicazioni dell'appalto, sono sempre pubblicati in lingua francese per la provincia della Savoia, ognorachè le imprese sono di qualche rilievo; ma i relativi *capitoli d'onere*, i quali in taluni caso, stante le moltiplici clausole e condizioni cui danno luogo, riescono piuttosto voluminosi, sono stampati, per ragion d'economia nella sola lingua italiana. Non si crede però che una tal pratica possa menomamente riuscire a danno degli accorrenti, in quanto che sarebbe un supporre in essi nessuna conoscenza della lingua italiana; e per altra parte, deposti i detti capitoli negli uffizi de' commissarii di guerra, vengono a richiesta degli interessati loro spiegati dai funzionari dell'amministrazione militare.

Nei casi di speciale servizio di consumazioni locali, potendo tornar opportuno che gli atti di aggiudicazione abbiano luogo nelle provincie, l'azienda ha già più volte vantaggiosamente posto in pratica questo sistema, come appunto per l'attuale triennale impresa dei foraggi in Savoia; nei casi poi d'interesse generale, come appunto in quello dell'appalto del servizio di accasermamento, nel quale la parte più essenziale riguarda [illegible] in masserizie somministrati dal governo, riesce nell'interesse dell'erario più conveniente il deliberare le imprese negli uffizi centrali dell'amministrazione, in quantochè i cittadini delle diverse provincie indistintamente hanno facilità di concorrervi.

Nel procedere alle aggiudicazioni l'amministrazione segue il metodo che secondo la natura dei servizi e delle circostanze ravvisa di maggior convenienza, sì cogl'incanti ad estinzione di candela vergine, sì a partiti suggellati. — Così operando l'azienda generale di guerra ha per iscopo appunto di assicurare la libertà degli appalti e tutelare con eguali guarentigie gl'interessi del governo e degli accorrenti.

Date le sovraespresse spiegazioni all'anonimo scrittore dell'articolo in discorso, dacchè egli lascia a divedere di non essere al corrente delle pratiche in uso nell'amministrazione militare riflettenti il servizio degli appalti, l'azienda generale di guerra deve a se stessa di formalmente respingere qualunque insinuazione malevola o calunniosa sulla moralità dei funzionari che da lei dipendono, qualora le quistioni in esso presentate tendessero a questo fine.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino — Ci viene narrato un luttuoso avvenimento, compiutosi in questi giorni, nella esposizione del quale ometteremo però i nomi propri, per ragioni facili a comprendersi. Una giovane, di famiglia molto onorevole, aveva promesso il suo cuore e la sua fede ad un uomo, il quale sembra non sapesse giustamente apprezzarne e riconoscerne il valore; cosichè sopraffatta dall'angoscia per l'abbandono in cui vedevasi senza sua colpa lasciata, la giovane infelice prese la funesta determinazione di far gitto di una vita divenutale omai insopportabile. A tal fine un mattino chiamata a sè la fantesca le ordinò di procacciarle entro brev'ora un mazzo di rose bianche; avutele le diede una chiave ed un biglietto per il curato della sua parrocchia, ed un secondo per un'altra persona. Rimasta sola, si chiuse nella propria camera. La fantesca rientrata alcun tempo dopo, e non veggendo la padrona, credette che fosse uscita; quando più tardi sopraggiunse il parroco, al quale avendo essa narrato come a suo credere la giovane fosse uscita questi fece le meraviglie, obbiettendole che in quel biglietto ella chiamavalo a sè per quell'ora. Su tale riflesso riprese le ricerche, quando furono innanzi all'uscio della camera della giovane sentirono un'ingrata e mefitica esalazione. Appressatisi videro che la toppa e tutte le fessure erano state diligentemente otturate. Compresi da un subito terrore ed agitati dalla previsione d'una catastrofe forzarono la porta, la quale aprendosi, diè libero varco a un'aria densa e corrotta; — entrativi non ostante le difficoltà del respiro, si offerse ai loro sguardi giacente sopra un divano la giovane sventurata tutta vestita a bianco colla corona nuziale in fronte, e coperto di candido

---

me; l'osservatore guarda e giudica: nè l'uno nè l'altro sa rendere ragione, se non della verità più o meno rinvenuta. Così negli slanci della poesia, così negli accordi della musica, ai quali giova non la spiegazione, ma il sentimento e l'intelligenza del bello.

Entreremo noi a parlare delle altre Vergini, delle Marie composte nelle infinite forme colle quali piacque alla mente umana raffigurare la Madre del Cristo? Ve n'è copia pur troppo, quanta altra volta mai, all'esposizione di Torino; e nondimeno, a nostro credere, non è in esse che abbia a riconoscersi la ricchezza delle pitture.

Se una frase volgare fosse lecita in nobile soggetto, diremmo che questo ramo fu troppo sfruttato oramai, e ridotto a mezzo d'industria. Quindi cessò l'ideale dell'arte, là dove ebbe principio la speculazione. L'ingegno e il genio non hanno confini nell'interesse privato; lo hanno nello studio e nell'affetto. — Tradizioni, costumi, e credenze trovino che i quadri sacri abbiano più facili amatori in tutti i ceti, non perchè meglio intesi, ma perchè contenenti il voto e il pensiero di tutte le anime a religione devote. Questa sola tendenza bastò perchè in ogni esposizione avessimo largo numero delle sacre immagini, e perchè ogni artistica mediocrità ivi tentasse le sue prove. Laonde fu sviata e rinnegata la scuola dei primi padri dell'arte italiana! Nè poteva accadere diversamente. Triste ispirazione ad opere di grandezza e di poesia l'idea del guadagno!

Noi non vogliamo chiamare in questa colpa alcuno dei presentatori di pitture religiose. Parliamo d'un fatto moderno, come fatto: e d'altronde rispettiamo troppo il principio che fa apprezzare nel pubblico il già mentovato genere di componimenti per potervi annettere ombra di censura, che non sia aliena da prevenzione qualunque, o non entri nell'interesse diretto degli studi artistici. Laddove questi non servono ad influenza di moda o di consuetudine, e fanno mostra di sapienza e di poesia, sentiamo anche noi ciò che vi è di grande e di maestevole a glorificare la Religione di Dio nei suoi concetti e nei suoi misteri.

Questo scopo, per la verità, non andò ugualmente fallito in ciascuno dei sacri dipinti, dei quali ne rimarrebbe a ragionare.

Vedemmo un'*Assunta* della Grassitz di Torino, in piccolo quadretto, leggiadra di stile, vaga di splendore e di dolcezza. Novità veruna, e a novità, per fermo, poco si presterebbe il soggetto. Espressione molta e ben intesa. I raggi che circondano la figura angelica ascesa a Dio sopra l'ale dei venti, gli occhi languidi e beati, la calma serena dell'aere compensano in parte l'uniformità e monotonia che è in tutto il quadro.

Notammo anche una *Vergine col Bambino*, in dimensione grande al vero, della sig. Nigra-Bec di Parigi, e una *Santa* dell'Orsi da Lucca.

Della prima ne spiacque la scuola, esagerata, e visibilmente straniera; mediocre ne sembrò l'esecuzione. Disegno ardito non accurato; tinte maschie, poco dicevoli alla soavità del soggetto; studio di carni non vero; franchezza di mano e di composizione. Bene e male a vicenda, e come della madre così del bambino che sostiene sulle braccia. Della seconda migliore ne sembrò la condotta, ma poco superiore anch'essa a mediocrità. Eternamente ripetuta l'idea della Santa che mostra gli occhi in un vaso di cristallo, come emblema del suo martirio, ed eternamente meschina e triviale. Nel volto v'è più che nell'altra Vergine aria e sembianza di donna, più vago e gentile il contorno.

Ma assai delle vergini. Ad un quadro di speciale importanza nel sacro vogliamo richiamare l'attenzione dei lettori. Gli è un *Gesù che predica alla turba*, lavoro del signor Camino torinese. Il dipinto apparterrebbe per natura al genere dei paesi storici, ma come esprimente un pensiero che è tutto di religione ci faremmo debito di mentovarlo in questo loco.

Vuole il genio dell'autore che noi innanzi tutto riguardiamo alla magnifica scena. Presa in vista di paese ella è veramente incantevole. Un cielo limpidissimo e azzurro risplende sopra le balze dei deserti, dalle quali il Cristo predicava alle schiere raccolte la parola di fede e di pace. V'han gruppi d'alberi, sbattuti dal clima dell'Asia, e color biancastro di terreno, e massi diroccati e sporgenti che mostrano difficile impronta d'una natura diversa da quella dei nostri paesi, non men bella ed artistica. Sotto alle roccie e su lungo strato di terreno stanno disperse le turbe, intente verso un Uomo più in alto seduto, in atto di chi parla ed impera. È il Gesù. Commovente spettacolo, e degno del figliuolo di Dio! Al suo trono padiglione il cielo, ornamento il prospetto del creato, sede un tronco di ruderi staccato dal fianco delle montagne. Finqui la poesia di quella situazione, la solennità di quel componimento.

Domanderemo poi all'artista, perchè abbia egli ideato altre persone, senza dubbio seguaci anch'esse del figlio di Nazaret, poichè il luogo e la circostanza lo dimostra, colle spalle rivolte all'oratore, ritte in piedi, e quasi distratte ad altra cura. Se l'effetto artisticamente può essere migliore, esso però non è meno censurabile nei diritti di storia. E ancora domanderemo perchè in un quadro di cui è tanta la sublimità, come paese, desse così poca vita agli attori, e fin anco al protagonista. Quasi è necessario spingere l'occhio addentro alla cavità delle balze per riconoscere intieramente le teste che fan corona a Gesù; mentre e cielo e terra, ed elementi varii di natura sensibilmente manifestano la loro potenza. Certo non faremmo gran caso di tale mancanza in altro pittore; ma chi fece il paese del Gesù predicante alle turbe, dà diritto a molto richiedere anche nella parte storica. Quest'ultima per lo meno non corrisponde alla bellezza dei luoghi, nei quali piacque al sig. Camino porre la scena del suo componimento.

M. Mannucci.

(*Continua*).

velo il volto in sembianza di fidanzata che si fosse addormentata in un sogno d'amore aspettando il bacio dell'amante che la svegliasse per condurla all'altare. Ma un vasto recipiente pieno di carboni in parte tuttavia accesi spiegava purtroppo che niun conforto umano avrebbe risvegliato quella dormiente.

O chi sa dire quanta energia di amarissimo dolore fosse in quell' anima di donna che in quel supremo istante conservò tanto imperio sopra se medesima, da compiere con tanta calma così straziante preliminare di una morte volontaria?

— Sulla fede di qualche giornale abbiamo detto che la commissione della Camera, per il progetto di legge sulla strada ferrata da Torino a Novara avrebbe prese le sue conclusioni alla maggioranza di cinque voti contro 2. Da informazioni avute in seguito risulterebbe che questa cifra non è punto esatta, ma sibbene potrebbe appena esseredi 4 contro 3, se cioè vogliasi calcolare fra i membri della maggioranza il deputato Ricci, che fu assente da Torino per la maggior parte del tempo durante il quale la commissione tenne le sue adunanze.

— Domenica aveva luogo la solita adunanza delle visitatrici e degli azionisti della benemerita società per gli asili d'infanzia. Presiedevala il marchese Alfieri di Sostegno, a tanti titoli benemerito dell'istruzione; il professore Berti, e il professore Buniva leggevano accuratissime relazioni sulle condizioni attuali di questi istituti, così utili alla classe più numerosa e meno felice della società. L'Assemblea udì con viva commozione l'annuncio delle generose offerte di due egregie persone, la contessa Ceresa e il cavaliere Avena che largivano ciascuno la cospicua somma di lire 10,000. L'adunanza votava unanimi ringraziamenti, esprimendo a un tempo il suo rincrescimento che le condizioni finanziarie dell'istituzione non le permettessero di dare una dimostrazione più efficace e più durevole della sua gratitudine verso i benefattori degli asili. Possano questi nobili e generosi esempi trovare molti imitatori, affinchè, come crescono ogni giorno i bisogni, così in proporzione non troppo lontana crescano pur anche i sussidii ad una istituzione che forma uno dei precipui vanti dell'età moderna.

—Seguivano in questi passati giorni innanzi al tribunale supremo di cassazione i dibattimenti sopra un argomento di grande importanza, sia per se medesimo, sia per la giurisprudenza alla quale dovea dar origine. Ricorderanno i nostri lettori, come il 7 marzo 1849 avesse luogo presso Ciamberì un duello alla spada, per un articolo di giornale, fra il sig. Dessaix, redattore del giornale il *Chat*, ed il sig. Monod, figlio del magistrato di questo nome. — Il sig. Monod, conosciuto come abile schermitore si trovava a fronte un avversario affatto ignaro di tutte le regole della scherma, il quale per conseguenza trovavasi costretto a stare costantemente sulla difensiva, col braccio teso, e la punta rivolta alla persona del suo antagonista per tenerlo a distanza. Il sig. Monod di carattere impetuoso, trovandosi inoltre in uno stato di viva irritazione, e confidando fors'anche troppo nella propria perizia, investiva con tanto calore il sig. Dessaix, che la spada di questi si spezzava. Si volle tuttavia continuare il duello, ma le armi che restavano non essendo più di eguale lunghezza, si tirarono a sorte le due spade, e toccò al sig. Dessaix la più lunga che la ricusò dicendo, poco importare a lui mal pratico a servirsene, lo avere l'arma lunga o corta. Ripigliatosi il combattimento, il signor Monod scagliandosi con nuova impetuosità sul suo avversario lo feriva al braccio destro, ma al tempo istesso, era passato parte a parte dalla spada del sig. Dessaix, sulla quale si era imprudentemente gettato; egli soccombeva immediatamente alla ferita, e il sig. Dessaix rifugiavasi in Francia. Costituitosi prigioniere da qualche tempo, la corte d'appello di Ciamberì lo condannava a tre anni di relegazione, ed alla sospensione dell'esercizio dei diritti civili, come reo d'omicidio, in applicazione dell'art. 634 del codice penale. — Il sig. Dessaix ricorreva in cassazione, affidando la sua difesa all'egregio patrocinante, l'avvocato collegiato Buniva, professore di Enciclopedia e di Storia del diritto nella nostra università. Quanti assistettero ai dibattimenti rendono piena giustizia al valore del difensore, che svolse con grande copia di dottrina, e non molto acume d'ingegno, la teoria della necessità della volontà *diretta* del duellante, perchè si possa imputargli la morte dell'avversario, e l'assenza di questa volontà *diretta* nel caso concreto, dacchè la morte era stata la conseguenza dell'atto imprudente col quale la vittima si gettava essa medesima sulla spada dell'avversario. Ciò nonostante, e sebbene si fossero addotti due esempi analoghi della giurisprudenza francese, favorevoli in tutto al sistema della difesa, la corte di cassazione ha creduto di dover confermare la sentenza del magistrato d'appello.

— La moglie di uno dei deputati della Liguria, favorevolmente nota per la ingerenza attiva che prende nella diffusione dell'istruzione femminile, recandosi sabbato a Soperga con alcune altre persone, cadde di cavallo, per una imprudenza di chi la guidava, e percosso il fronte in una pietra, fu rialzata priva di senso, e in uno stato molto pericoloso. Raccolta in una casa privata alla Madonna del Pilone le furono prodigate tutte le cure dell'arte, ed ora trovasi in via di miglioramento, sebbene però non sia ancora possibile trasportarla in Torino.

DUE SICILIE. — Napoli, 22 *maggio*. — Verso le ore 3 della notte del 13 di questo mese s'intesero in Reggio due forti e continuate scosse di tremuoto, della durata di tre secondi. Dopo 40 minuti altre quattro sussecutive scosse ondulatorie, più sensibili delle prime, e della durata di sei secondi, agitarono quel suolo. La Dio mercè nessun guasto avvenne, e la popolazione spaventata durante la notte, rientrò pacifica nelle proprie abitazioni all'albeggiar del giorno. (*G. delle Due Sicilie*).

Malta, 22 *maggio*. — Il *Growler* da Livorno è arrivato, avendo a bordo i figli del fu lord Aldborough, i quali non è molto tempo erano stati condannati a morte dalle autorità toscane, per aver pubblicato documenti rivoluzionari contro il governo, servendosi d'una stamperia clandestina. La condanna a morte essendo stata commutata, eglino furono resi alla libertà, a condizione che resterebbero sotto la sorveglianza del loro governo. Giunti qui, sono stati condotti sul piroscafo inglese *Orontes* e inviati in Inghilterra. (*Daily News*).

ESTERO.

INGHILTERRA. — CAMERA DEI LORDI. *Fine della seduta del 28.*

Lord Beaumont presenta una petizione del sig. Costanzo Derra di Maroda, nativo di Pesth in Ungheria, segretario della baronessa Van Beck, il quale ha pubblicato una storia degli avvenimenti dell' ultima guerra di Ungheria. Entrambi hanno visitato Birmingham e altre città per ottenere delle soscrizioni all'opera storica della baronessa ma furono arrestati a Birmingham sotto prevenzione di una truffa di una lira sterlina e [illegible] scellini. La condotta delle autorità giudiziarie in questa circostanza è stata mostruosa. Dei poteri discrezionali di una latitudine immensa non possono essere lasciati in mano d'uomini i quali ne hanno abusato in questo modo, procedendo di notte tempo all'arresto di una donna seriamente ammalata, e sequestrando tutte le sue carte dopo la sua morte per consegnarle ai suoi avversarii.

Il marchese di Salisbury. Io ho avuto dei ragguagli su questa brutta faccenda, ma il processo essendo nelle mani della giustizia ordinaria, bisogna che segua il suo corso e il Parlamento avrebbe torto d'immischiarsi in un processo pendente.

Il conte di Carlisle biasima con energia la condotta tenuta verso la baronessa Van Beck che aveva diritto a dei riguardi come donna, come straniera, come ammalata e come ammessa all'ospitalità.

Il duca di Northumberland. Un tal modo di procedere deve certamente far ribrezzo a chiunque, ma la quistione essendo portata dinanzi ai tribunali non può essere l'oggetto nè di un'inchiesta nè di una discussione parlamentare.

Il conte d' Ellemon. In questo affare, sciagurato sotto ogni rapporto, l'autorità giudiziaria si è lasciata raggirare. La signora Van Beck è stata accusata d'aver usurpato un titolo che non le apparteneva, come se i titoli che agli uni e agli altri piace di prendere, si potessero sempre giustificare. Noi abbiamo veduto un oratore ambulante (Kossuth) che si diceva il governatore di Ungheria, mentre certe persone pretendono che egli aveva volontariamente abdicato a questo titolo, al quale egli non aveva alcun diritto. Supponete che lo avessero arrestato di notte e gettato in prigione per tradurlo all' indomani dinanzi ad un magistrato tory, credete voi che non si sarebbe fatto molto rumore di un tale affare?

Il marchese de Clanricarde. Dopo questi atti di flagrante illegalità, come si è fatto per impedirne il rinnovamento? Niente ch'io sappia, neppure un'inchiesta.

Lord Derby. Se qualche cosa ha il diritto di sorprendermi si è di sentire i nobili conte de Carlisle e il marchese de Clanricarde sollevarsi contro l'oppressione risultante da simili atti e contro la loro impunità mentre che essi stessi erano membri del gabinetto all'epoca in cui questi fatti sono accaduti. Se qualche lamentevole indugio è subentrato, mi pare che anche a loro deve toccare una buona parte della responsabilità.

Lord Beaumont annuncia che farà più tardi la mozione di un' inchiesta dinnanzi alla Camera dei lordi.

La Camera si aggiorna al 3 giugno.

(*Morning-Herald*).

— Il barone Lionel de Rothschild ha annunciato ai suoi costituenti la sua intenzione di sollecitare i loro suffragi in occasione delle elezioni generali. Egli li ringrazia della fiducia che gli hanno dimostrato e spera che il gran principio della libertà religiosa che la sua prima elezione tendeva a consacrare, finirà per ottenere pieno trionfo. (*Morning Post*).

— L'amministrazione del bollo e la ricevitoria dell'interno sono state avvertite che il giorno anniversario della ristaurazione di Carlo II sarà osservato come un giorno di festa. Queste amministrazioni resteranno anche chiuse lunedì e martedì a motivo delle feste di Pentecoste (*Id.*)

— Qualche settimana fa un uomo ha venduto sua moglie ad un coltivatore d'Oakington per la somma di 10 sterlini. Il venditore non avendo ricevuto il prezzo della vendita, non volle consegnare la moglie. Quest'ultima dichiarò esplicitamente a suo marito che si annoiava di aspettare, e che andrebbe a trovare il compratore che essa preferiva. Essa pertanto fece fagotto e se ne andò col suo compratore, scortata dai monelli che facevano musica sulle casseruole.

(*Morning Advertiser*).

— Tutti i giornali inglesi sono unanimi a domandare che il trattato di estradizione dei delinquenti tra la Francia e l'Inghilterra venga sottomesso al Parlamento entro il più breve termine.

SPAGNA. — Madrid, 25 *maggio*.— Si crede saper positivamente che verso la fine di giugno o al principio di luglio il governo scioglierà la Camera dei deputati per convocarne una nuova, la quale sarà munita di pieni poteri per modificare all'occorrenza le leggi politiche. L'abbandono dei progetti di colpo di stato deve esser certo, perchè l'indirizzo redatto per protestare contro le intenzioni del ministero non riceve più alcuna firma, e non sarà presentato alla regina.

— Non si parla più di nessuna modificazione di gabinetto.

— Un' ordinanza regia, in data di Aranjuez 21 maggio, accorda al ministero delle finanze il credito di un milione di reali per supplemento alle spese straordinarie per la conversione del debito pubblico e per i residui del debito personale. Il decreto osserva questa volta che il governo renderà conto alle Cortes di questa misura per averne l'approvazione.

— Il capitano generale di Cuba scrive, in data 30 aprile, che la tranquillità continua a regnare nell'Isola, e che lo stato sanitario è soddisfacente. (*Corrisp. litograf.*)

FRANCIA. — Parigi, 30 *maggio*.— Il *Moniteur* pubblica diversi decreti relativi a nomine nell'armata, come pure una circolare colla quale il ministro dell'interno dà schiarimenti generali per l'esecuzione del decreto relativo alle società di mutuo soccorso.

— Il presidente andrà, dicesi, quanto prima ad abitare il palazzo di Saint Cloud che da un mese è soventi volte la meta della sua passeggiata.

— L'*Union* protesta contro ogni idea favorevole ad un intervento estero negli affari interni della Francia.

— Lo stesso giornale annuncia che il signor de Falloux, ritiratosi nelle sue proprietà del dipartimento di Maine et Loire, è deciso di vivere ormai nella vita di famiglia, e di non occuparsi che di studi privati.

— L'*Indépendance Belge* e l'*Emancipation* sono state distribuite stamane. L'*Observateur Belge* invece continua ad essere trattenuto alla posta

---

ALEMAGNA. — Berlino, 27 *maggio*. — L'imperatore di Russia è partito da Potsdam ieri sera alle 11, recandosi a Varsavia per la via di Breslavia. L'imperatrice partirà sabato o domenica per Schlangenbad. Dopo il suo ritorno essa si tratterrà ancora 15 giorni a Potsdam. Il principe di Prussia accompagnerà l'imperatrice a Schlangenbad. Il conte di Nesselrode partirà dopo l'imperatrice. (*Gazz. Nazionale*).

— Si legge nella *Gazzetta di Colonia*: Immediatamente dopo la partenza dell' imperatore di Russia il re presiederà ad un consiglio dei ministri in cui verrà decisa la questione concernente la modificazione del ministero, e la modificazione della prima Camera. L'imperatore di Russia non si è mostrato tanto avverso al sistema costituzionale come si sarebbe aspettato. Anzi si assicura ch'egli ha veduto con dispiacere lo scioglimento delle Camere. Lo czar avrebbe detto che la Prussia non deve maggiormente indebolire la sua autorità morale, e che gli interessi conservatori non possono che aver giovamento dall'esecuzione delle promesse fatte.

Baden. — Il foglio ufficiale del 26 reca un decreto col quale lo stato d'assedio viene prolungato indefinitamente nel granducato.

Baviera. — Scrivono da Monaco: Ieri l'altro è stata rimessa al re la risposta dei vescovi alla sua risoluzione concernente l'esecuzione del concordato. Si assicura che i vescovi insistono unanimi sulle loro pretese formolate anteriormente. (*Corrispondente di Norimberga*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 2 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Congedo. Discussione della legge per imposizione sulle donazioni, ecc. ecc. Votazione. Quistione pregiudiziale sulla discussione generale della legge per la strada ferrata da Torino a Novara.*

La seduta si apre all'ora 1 3/4.

Seggono al banco dei ministri Pernati, Paleocapa, indi d'Azeglio, Boncompagni, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, il quale dopochè fu fatto l'appello nominale è approvato dalla Camera.

Airenti dà lettura del solito sunto di petizioni.

La Camera accorda al deputato Castinelli richiedente un congedo di venti giorni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del progetto di legge per imposizione sugli atti di donazione di costituzione di dote, emancipazioni ed adozioni. La Camera ha approvato ieri i primi tre articoli, e chieggo al sig. ministro se accetta la soppressione degli articoli 3, 4, 5, 6, 7 del suo progetto.

Ministro dell'interno. Io accetto la soppressione degli articoli 3 a 6, ma mantengo la redazione dell'art. 7.

« Art. 4. Per le emancipazioni si esigerà per ciascun individuo emancipato il dritto fisso di lire cinque, e così pure per le adozioni.

« Qualora contengano donazioni, sarà inoltre dovuto il relativo diritto. »

Ministro dell'interno. La commissione ha proposto il dritto fisso di lire cinque per le emancipazioni, le quali attualmente sono soggette al dritto di lire 7 15 io chieggo che si fissi almeno a lire 7.

Palluri. La commissione non trova alcun motivo ad opporsi.

La Camera adotta l' art. 4, fissando a lire 7 il dritto invece di lire 5.

« Art. 7 del progetto ministeriale. Gli atti contemplati nella presente legge, i quali abbiano una data anteriore alla pubblicazione di essa, saranno soggetti ai diritti portati dalle precedenti leggi, semprecchè siano presentati all' insinuazione entro i termini da queste prescritti. »

Ministro dell' interno. Il ministero sostiene la redazione del precennato articolo per uniformare la presente legge a quella del 22 giugno 1850, la quale sancisce le identiche disposizioni per quegli atti che dal dritto graduale furono soggetti al dritto proporzionale per l' insinuazione.

Palluri. L'art. 7 ha due parti.

Nella prima sta scritta una massima talmente elementare, che non ha d'uopo di nuova conferma per essere nell' attivazione della presente legge osservata, che, cioè, i diritti dovuti per l'insinuazione di un atto sono quelli imposti dalle leggi in vigore all'epoca in cui esso venne rogato.

La seconda parte contiene un' eccezione a questa massima, disponendo che si riscuoterà il diritto portato dalle leggi in vigore al tempo dell' eseguita insinuazione quando non abbia luogo entro il termine prescritto, violando in tal guisa il sacro principio che non permette retroattività nelle leggi.

Ond'è che insisto perchè l'art. 7 si sopprima.

La Camera adotta la soppressione ed approva i seguenti articoli:

« Art. 5. Gli atti che si stipulano nell' interesse dello Stato e delle amministrazioni di esso, non sono soggetti al pagamento dei diritti d'insinuazione, salvo per la quota che, secondo la natura dei contratti ed a termini di legge, deve essere a carico delle altre parti.

« Art. 6. Sono pure esenti da tali diritti gli atti o processi verbali, cui si procede dalle amministrazioni dello Stato per vendita ai pubblici

incanti di oggetti mobili che appartengono allo Stato stesso.

« Art. 7. Non sono soggetti che al pagamento del solo dritto fisso d'insinuazione di lire una gli atti o processi verbali di vendita ai pubblici incanti degli oggetti depositati a pegno presso i monti di pietà o le casse di risparmio, qualunque sia il lor valore.

« Art. 8. Sono abrogati gli art. 36 e 45 della tariffa pubblicata col manifesto camerale del 1 aprile 1816, ed è derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

« Sarà questa in vigore il 1 di luglio prossimo venturo. »

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge dà il seguente risultato:

Votanti	112
Maggioranza	57
Favorevoli	90
Contrari	22

La Camera adotta.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Novara. È aperta la discussione generale, e poichè il deputato Avigdor intende di elevare una quistione pregiudiziale, la parola è allo stesso.

Avigdor. Per non prolungare la discussione su di una quistione che ha diviso i sentimenti degli uomini dell'arte, e che la Camera non può risolvere senza lungo esame, e forse con differire la discussione del progetto di legge propone il seguente ordine del giorno.

La Camera esprimendo il voto che il punto dello scalo per la strada da Torino a Novara offra il doppio vantaggio della economia della spesa e della vicinanza al centro della popolazione lascia alla responsabilità del ministro dei lavori pubblici la scelta del luogo.

Torelli appoggia il suaccennato ordine del giorno a motivo che la Camera possa con maggior speditezza procedere alla discussione della legge per la costruzione della ferrovia.

Ministro dei lavori pubblici. Grave è la questione che si vuole rimettere alla responsabilità del ministero, e io per mostrare che non so rinunziare alle difficoltà che possono incontrarsi non sarei lontano di accettarla. Non so però come possano mettersi in armonia le due condizioni espresse nell'ordine del giorno dell'onorevole Avigdor, e che si esiga la responsabilità del ministro per l'esecuzione delle stesse. Che cosa si richiede dalla responsabilità del ministro? 1. Che lo scalo sia centrale quanto più si può alla popolazione. 2. Che si facci la maggiore economia possibile nella spesa per la sua costruzione. Ora, se per soddisfare una delle due condizioni s'incontra l'ostacolo dell'altra il ministro non può più adempire il voto della Camera il quale lo stringe in una cerchia da cui non può uscire.

Lanza. Giudicando su di me stesso per l'impressione che nell'animo mio produsse il proposto ordine del giorno dell'onorevole Avigdor, io credo che il signor ministro non abbia compreso nella sua estenzione le condizioni nello stesso menzionate.

E che sia così, lo ha dichiarato rilevando una contraddizione nelle condizioni stesse, le quali a suo giudizio possono far [illegible] tali, che mentre il ministro [illegible] una, incontrerà l'ostacolo dell'altra.

Io però son d'avviso, che ciò non possa avverarsi ove si voglia dare il giusto senso alle dette due condizioni che giudico uniformi. L'economia della spesa si prende in relazione al luogo concentrico della popolazione, e non mica ad altro eccentrico quindi se maggiore economia di spesa si avverasse per uno scalo lontano al centro della popolazione non può creare difficoltà alla scelta. Quindi non considerando le condizioni in modo astratto e segregato, bensì in relazione reciproca, credo che l'ordine del deputato Avigdor debba accogliersi.

Sineo. Non credo che si debba eliminare una questione di giustizia dal potere legislativo per rimettersi la decisione della stessa al potere esecutivo. Varie sono le petizioni, molti i reclami che si sono avanzati alla Camera dagl'interessati per la collocazione dello scalo della ferrovia da Torino a Novara contro il progetto che ha presentato il ministero; lo scopo è di salvare la giustizia, e la Camera in quel modo che nelle petizioni che appartengono alla competenza del potere esecutivo non pronuncia giudizio, ma le rimette allo stesso, non veggo la ragione perchè in una quistione di giustizia, di competenza della Camera si cerca eliminarla rinviandola al potere esecutivo. Si dice che siccome sono varie le difficoltà a superare, varii gli esami tecnici a ponderarsi in tale quistione, è meglio affidarsi la risoluzione alla risponsabilità del ministro; ma io dico che ove la Camera non si trova al caso di potere decidere con piena conoscenza per mancanza di lumi necessarii havvi il mezzo dell'inchiesta, vi sono i modi diretti e indiretti a potervi giungere, senza confidare nella responsabilità ministeriale, la quale non ha alcuna conseguenza. Ed invero a che vale la responsabilità del ministro ove egli commetta nella scelta del luogo un errore? certamente a nulla, dacchè non sono gli errori anche confessati che possono punirsi a norma delle leggi penali, le quali colpiscono le intenzioni solamente. In una così grave questione dunque la Camera non deve inopinatamente esporsi a pregiudicare il merito della medesima con eliminarla dal suo giudizio: quindi o la la stessa si riserva a deciderla; ovvero ordini un'inchiesta per ottenere quelle nozioni che le sono necessarie per deliberare.

Ministro dei lavori pubblici. Io non posso convenire di soprassedere alla risoluzione della situazione dello scalo, la quale deve essere immediata, perchè possa provvedersi all'intiero tronco della strada ferrata

Menabrea osserva che la quistione in esame non deve riguardarsi nell'interesse di preferenza da darsi nel collocamento dello scalo a Valdocco o al di là del ponte Dora, o di altri punti, bensì nell'interesse generale della gran rete delle strade ferrate dello Stato. Che l'esame non può accuratamente eseguirsi dal Parlamento ma dovere essere affidato ad uomini tecnici, i quali vedrebbero se fosse meglio riunire in unico luogo la stazione centrale di Torino da dove si diramerebbero i diversi tronchi, ovvero farsi diversi scali.

Farina Paolo dà alcuni schiarimenti circa ai sentimenti espressi dalla minoranza della commissione, e che egli non tralasciò trascrivere nella sua relazione, relativamente ai progetti del ministero proposti, e dai petizionarii di Porta d'Italia sulla situazione dello scalo.

Ministro dei lavori pubblici si oppone al concentramento delle stazioni in unico luogo, e recando gli esempi di Francia e di Vienna, dimostra la grave spesa che deve erogarsi per la detta concentrazione

Menabrea appoggiando l'ordine del giorno proposto dal deputato Avigdor; propone aggiungersi in fine le parole seguenti: *Che offre i massimi vantaggi degli interessi generali e locali.*

Ministro dei lavori pubblici. Io non accetto per nulla un tale ordine del giorno, poichè non so come possa conciliare le due prime condizioni con quelle che si aggiungono dal signor Menabrea.

Bosso. Chieggo dal sig. ministro se intende operare la congiunzione della stazione di Porta Nuova con quella che si farà per Novara.

Ministro dei lavori pubblici. Verrà il momento che una tale congiunzione si farà, non è però il tempo, molti e molti anni passeranno per effettuarsi, e le stesse società, secondo i prodotti delle ferrovie saranno spinte dall'interesse ad oprarla.

Mellana. Dacchè ho domandato la parola, la quistione è mutata. Il ministro accettava l'ordine del giorno del deputato Avigdor, poi ha detto di non accettarlo. Il signor Menabrea non vuole che la Camera si occupi di quistioni tecniche, e vorrebbe che si rimandi agli uomini dell'arte, ma si cessi una volta da riproporre una tale proposta che è da se incostituzionale, e si lasci alla Camera risolvere ciò che è di sua competenza. Stando poi alla quistione pregiudiziale ve n'è un'altra, ed è quella, se si può in una contestazione mandarsi ad una delle parti contendenti la quistione per giudicarla, si mancasse di certo alla dignità della Camera in farlo, or l'ordine del giorno non è stato accettato dal ministro.

Presidente. Le condizioni solamente non ha accettato.

Mellana. Si spieghi *(ilarità).*

Ministro dei lavori pubblici. Le condizioni del modo come sono espresse non possono farmi accettare l'ordine del giorno.

Mellana. Dunque non è più quistione, nessuno può obbligare il ministro ad una responsabilità che non accetta, e sarebbe atto di codardia *(rumori)*, nessuno può pregiudicarsi dacchè non si è votato. Propongo quindi la quistione pregiudiziale sull'ordine del giorno Avigdor.

Lanza. Credo troppo duro il giudizio del sig Mellana che attacca d'incostituzionalità il rinvio della quistione al ministro, poichè i precedenti della Camera nei quali il preopinante ha pure dato il suo voto come nell'affare del monumento di Carlo Alberto giustificano l'ordine del giorno suddetto: il quale bene esaminato prescrive un limite, e non lascia pieno arbitrio al ministero di giudicare e risolvere a suo modo la quistione.

Guglianetti. Due sono le quistioni proposte dal deputato Mellana: 1.o incostituzionalità; la seconda che si risolve in un ordine del giorno puro e semplice, ed è quella che rimessa all'arbitrio del ministro una decisione con condizioni. è dallo stesso respinta. Quindi o il deputato Avigdor modifica il suo ordine del giorno per vedere se verrà accettato dal ministro, o insiste sullo stesso; nel primo caso si verrà a discutere, nel secondo io credo che debba cessare ogni ulteriore discussione.

Josti. Il ministero ha già formulato un progetto, il quale lo presentò con la convinzione che è il migliore fra tutti quelli che furono sottoposti ai suoi profondi studii; ora rinviarsi allo stesso la decisione della situazione dello scalo è una preventiva approvazione al suo progetto, quindi credo che dev'essere la Camera quella che deve deliberare, e risolvere a norma del suo criterio.

Galvagno. Io propongo il seguente ordine del giorno: « Ritenuto che il deliberare sul luogo dello scalo per la stazione dev'essere lasciato alla scelta della società anonima, la Camera passa all'ordine del giorno. »

Segue una breve discussione se la società anonima deve considerarsi come già esistente, oppur no, e indi il deputato Galvagno ritira il suo ordine del giorno salva la discussione della quistione all'art. 18 del capitolato.

La Camera adotta; e si scioglie alle 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Susa.

DECESSI *del 1 giugno in Torino.*

N. 11

Totale N. 2471

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 1 *giugno.* — Procedente da Milano giunse ieri in questa città il signor de Miatleff addetto alla legazione imperiale russa presso la Santa Sede, che si reca a Napoli e Roma incaricato di dispacci. *(Corr. Merc.).*

Napoli, 25 *maggio.* — Ieri in occasione del giorno natalizio di S. M. la regina d'Inghilterra, il cav. Temple inviato straordinario e ministro plenipotenziario della M. S. in Napoli, dava sontuoso banchetto al quale intervennero il corpo diplomatico, il ministero di Stato, i capi di corte ed altri personaggi d'alta distinzione.

Il commendatore Carafa, incaricato del portafoglio degli affari esteri, propinò alla salute di S. M. la regina d'Inghilterra; il cavaliere Temple rispose al complimento propinando alla salute di S. M. il re di Napoli. *(G. del R. delle Due Sicilie).*

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 31 maggio 1852.

Per la ricorrenza della Pentecoste restando tutti i saloni e i giornali non si hanno notizie che abbiano qualche importanza relativamente a noi.

Probabilmente voi saprete già che il ministro degli esteri, sig. Turgot, dopo ricevuta la notizia della nomina del sig. Rattazzi alla presidenza della Camera, diresse al vostro governo una nota alquanto risentita nella quale mi dicono che quell'elezione fosse qualificata *un' audace sfida offerta a tutta Europa*, e vennemi pur anche assicurato che il cav. Collegno abbia fatte istanze per ritirarsi non amando di continuare i suoi servigi ad un ministero che avesse Rattazzi fra i suoi membri, o fra i suoi aderenti prossimi.

Parigi, 31 *maggio.* — Ad eccezione del *Pays* non si è pubblicato alcun giornale. Il silenzio della politica è completo, e in fatti di notizie non ci è dato di trovar altro che la seguente della *Patrie:* « Si annuncia il prossimo arrivo a Parigi del generale Lucio Manzilla, cognato del generale Rosas e della sua famiglia. Si annuncia parimente che il generale Rosas ha l'intenzione di stabilirsi in Francia. »

— Troviamo nel *Journal de Genève* una lettera che il sig. de la Ferronais a nome del conte di Chambord indirizza ad alcune notabilità del partito legittimista in data di Frohsdorf 19 maggio. Questa lettera è il compimento del famoso manifesto, col quale il pretendente consigliava ai suoi aderenti di non vincolarsi al governo attuale. Noi publicheremo domani la lettera del signor de la Ferronais. — Pare che il presidente sia sfinito di forze, egli va soggetto a un'irritazione nervosa che alcuni giorni passati a S.t Cloud basteranno a calmare.

Madrid, 26 *maggio.* — Lord Howden, ministro d'Inghilterra, che da tre giorni si trovava a Madrid, reduce dalla sua escursione nell'Andalusia, è partito per Aranjuez dove va a prendere congedo dalla regina e dal re, proponendosi di profittare del permesso accordatogli dal suo governo di abbandonare il primo giugno il suo posto diplomatico per recarsi in Inghilterra. Il primo segretario della legazione, sig. Osway riempirà durante la sua assenza le funzioni di incaricato d'affari.

I progetti incostituzionali sono abbandonati ma certuni non vogliono vedere in quest'abbandono altro che un aggiornamento più o meno lungo secondo le eventualità. *(Corrisp. litogr.)*

Berlino, 28 *maggio.* — Si hanno finalmente dei ragguagli sul protocollo firmato a Londra dalle cinque grandi potenze sull'affare della Svizzera e segnatamente su quello di Neuchatel. Questo protocollo porta la data del 17 corrente. Le cinque potenze s'impegnano ad insistere presso la Confederazione elvetica, affinchè questa modifichi le disposizioni delle costituzioni cantonali rivoluzionarie, adottate in seguito agli avvenimenti del 1848, e segnatamente la ristaurazione dell'antica costituzione di Neuchatel del 1816. In caso di rifiuto, un corpo d'armata di osservazione prenderebbe posizione sulla frontiera, e si minaccierebbe pur anche la Svizzera di un intervento diretto. Si spera che il governo federale cederà spontaneamente al desiderio delle potenze. Si dice che la Francia ha preso una parte attivissima nella redazione di questo protocollo.

Siccome la Prussia non ha mai ritirato vantaggio di sorta dalla posizione di Neuchatel, anzi le ha costato dei sacrifizi, egli è evidente che in questo affare essa non ha in vista che il principio della sua legittima sovranità. *(Corr. Havas).*

— Reca meraviglia il gran numero di suicidi seguiti nelle ultime settimane a Berlino. Ne furono annunciati più di 30, tre dei quali in un sol giorno. La maggior parte di essi è cagionata da amore infelice. *(Gazz. d'Augusta).*

— Il *Volkshalle*, giornale cattolico di Colonia è stato sequestrato alla posta. *(Idem).*

Annover, 28 *maggio.* — È pubblicata l'ordinanza di aggiornamento delle Camere. La prossima seduta è fissata per il 4 giugno. *(Gazz. di Colonia).*

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 2 giugno.*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti giorno prima 96.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 25, 37 1/2. Per il 30 corrente giorno prima 97 65.

1849 Obblig. 1 aprile. Mattino 970.

1850 1 febbraio. Mattino 970.

Azioni Banca naz. Per il 30 corr. Mattino 1750.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 450, 455, 460. Per il 15 luglio, giorno prima 460, 462 50.

Borsa di Genova *del 2 giugno:*

5 0/0.......1850 1 genn. e 1 luglio 97 1/4 97 1/8

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 975 973

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 972 970

5 0/0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1780 1770

Sconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Parigi *del 31 maggio.*

Il 4 1/2 0/0 chiude a 99 90 in ribasso di 10 cent.

Il 3 0/0 a 71 40 ha guadagnato 30 cent.

Il 5 0/0 Piem. si mantiene a 97.

Il nuovo imprestito è ricomparso a 97 1/2 in ribasso di 1/4 0/0.

MONUMENTO PINELLI

Le azioni (di L. 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella Gazzetta Ufficiale del 19 maggio p. p. — alla direzione di questo Giornale, — e di quegli altri che hanno pubblicato il programma, — e dal sig. P. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti	L.	2295
Aschieri presidente del tribunale di 1.a cognizione di Pinerolo	»	5
Visconti Giuseppe avv. fisc. a Pinerolo	»	5
Rocci Faustino giudice istruttore a id.	»	10
Fava Luigi giudice id.	»	5
Carosso Giuseppe giudice id.	»	5
Gerbasco Luigi giudice aggiunto id.	»	5
Croset-Mouchet prof. a Pinerolo	»	5
Dal Pozzo Richardson contessa Maria	»	100
Simondi cav. Leopoldo	»	10
Tonello commendatore Michel Angelo	»	50
Fiorito prof. deputato	»	5
Ricotti cav. deputato	»	5
Sclopis conte senatore del Regno	»	15
Cameroni presidente del comitato d'emigrazione	»	5
Gionferri avv. Domenico d'Acqui	»	10
Totale	L.	2535

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Teatri di questa sera:

D'Angennes — A 8 heures. — Au bénéfice de M.r *Cautru*: *Malvina ou un Mariage d'inclination — Un Monsieur qui prend la mouche — Une femme qui perd ses jarretières.*

Gerbino — (Serata a benefizio della sig. **Luigia Bori**) *La Signora dai tre colori.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1373.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai*. — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali*. — **Firenze**, *Vieusseux*, *librajo* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet*. — **Londra**, *P. Rolandi*, librajo, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 4 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**.— Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14, 50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 3 giugno.

LE DUE BANCHE.

III.

Da un anno oramai la Banca Nazionale va chiedendo al governo che le sia fatta facoltà di raddoppiare il suo capitale, non tanto perchè ne provi sin d'ora il bisogno immediato ed urgente, ma in previsione appunto del probabile sviluppo degli affari, e, per conseguenza, della circolazione.

Se la Banca avesse indugiato per alcun suo capriccio od interesse questo raddoppiamento, o se avesse solo pensato a chiederlo dopochè si fosse cominciato a mettere innanzi il progetto di fondare un'altra simile istituzione di credito, potrebbesi rimproverarla o di non aver saputo apprezzare e calcolare giustamente i bisogni del paese, o di aver trascurato di provvedervi in tempo per un sentimento di egoismo, cioè per conservarsi un monopolio al quale avrebbe, per quella stessa insufficienza o trascuranza, cessato affatto di aver diritto.

Ma la sollecitudine sua di chiedere questo aumento dimostra come ella sapesse prevedere le esigenze future, e pensasse in tempo a provvedervi.

Nè si obbietti che codesta domanda di aumento di capitale, se è giustificata dalla progressione degli affari, giustificherebbe alla sua volta la istituzione di un seconda Banca. Imperocchè anzitutto si svierebbe con ciò la questione dal suo vero terreno. Qui cioè trattasi di sapere se la domanda che si fa *ora* di una seconda banca sia opportuna; e riman dimostrato che no, giacchè giunge quasi un anno dopo l'instanza della Banca Nazionale. In secondo luogo anticiperebbesi la discussione sul principio stesso della moltiplicità delle Banche che dovremo esaminare in seguito. Comunque poi, non sarebbe difficile rispondere immediatamente all'obbiezione osservando in contrario che l'aumento del capitale non ha e non può avere un'influenza diretta sullo sviluppo del credito e delle operazioni industriali e commerciali; imperocchè esso non si fa collo scopo di aumentare la circolazione, ma unicamente ad oggetto di fornire alla medesima una guarentigia sempre maggiore della solidità della Banca stessa. Giacchè, secondo avemmo ad accertare altre volte, la circolazione è in ragione del numerario in cassa, del fondo metallico e non già del capitale.

E molto meno varrebbe il dire che la fondazione di una nuova Banca fosse consigliata dal desiderio di imprimere un rapido e possente impulso al credito pubblico e privato. Imperocchè giusta quanto abbiamo già prima notato, e ci avverrà di ripetere in seguito, le Banche non possono accrescere la circolazione, ma solo aiutarla e secondarla. Il biglietto di banca non è un valor reale, se non quando risponde ai bisogni dell'industria e del commercio del paese nel quale ha corso. — Chi pensa altrimenti, ricade senza addarsene nell'assurdo della famosa *planche aux assignats*.

Per niun rispetto adunque la domanda della facoltà di fondare una nuova Banca era opportuna e conveniente in marzo od aprile, come neppure lo sarebbe oggidì — sia perchè ostano i precedenti legislativi e governativi, e parrebbe strana incongruenza che la stessa Camera e lo stesso governo disfacessero ad un tratto ciò intorno a cui lavoravano da tre anni; — sia perchè le condizioni economiche del paese e la domanda della Banca nazionale, appoggiata dal governo, per l'aumento del capitale, dimostrano che un altro istituto simile in questi tempi non potrebb'essere che una superfetazione parassita.

Queste considerazioni fecero causa che si andassero fantasticando varie dissimili spiegazioni del fatto instante, eppure da tutti giudicato poco men che impossibile. Noi rispettiamo le intenzioni altrui, ed amiamo credere che quelli i quali riunivansi per costituire la Banca Sarda, non fossero spinti da altro motivo, fuori il desiderio del pubblico bene; ma non possiamo a meno di constatare le varie ipotesi mano mano prodottesi su quell'argomento, e che bisogna pur credere offrissero qualche elemento di probabilità, giacchè le vedemmo accolte e comentate in un giornale semi-officiale, la *Gazzetta di Genova*, la quale ne discorreva in questi termini:

« Da quindici giorni la piazza di Genova e quella di Torino si possono dire possedute dalla febbre dalla bancomania.

« Prima d'ora non si parlava che delle azioni della Banca nazionale ed era un gareggiare per averle, pagandole prezzi creduti per lo innanzi favolosi: da quindici giorni non si parla che di Banche nuove di circolazione, di sottoscrizioni per accaparrarne eventualmente le azioni, di soprusi per disputarsele, e di nuovi progetti per togliersi al pericolo di non averne. Il fanatismo di molti non è proporzionato che all'allarme messo nello spirito degli azionisti della sola Banca sinora esistente: le azioni possedute da costoro e comprate in gran parte a prezzi altissimi (fino al 191 per cento) ribassano per cinque giorni del 6 per cento al giorno.

« Ognuno si domanda: come va e come andrà?

« La storia è semplice: eccola. Pare che vi fossero persone che dicessero a se stesse: le azioni della Banca nazionale sono state emesse a 1000 fr. l'una: esse si vendono a 1900, e rendono 100 fr. all'anno in grazia dei molti affari della Banca e soprattutto della grande circolazione di biglietti a cui essa è arrivata: noi abbiamo saputo approfittare vendendole a prezzo altissimo: si tratta ora di creare dei valori simili che possano aumentare oltre il prezzo di emissione: facciamo una nuova Banca: emettiamo azioni a 1000 fr.: le venderemo a 20, a 30, a 40 per cento di profitto facendo concorrenza alla Banca nazionale. Il progetto fu fatto, e le azioni vennero pattuite, promesse, e ci si dice anche vendute.

« Ma il pendio era sdrucciolevole. Perchè; altri probabilmente dissero, vi saranno sole due Banche, ovvero perchè non potremo avere se non un numero limitato delle azioni della nuova, su cui fare un profitto? Facciamo il progetto di una terza banca. Questo progetto ci gioverà o per ottenere, coll'abbandonarlo, maggior numero di azioni della seconda, o per fondere la impresa con quella della prima, o per fare concorrenza a tuttadue. Ad ogni modo la speranza di poter emettere biglietti al portatore, e mantenerli in circolazione senza pagare interesse è una tentazione gradevole ed allettante.

« Solamente questa tentazione solletica tutti, e un quarto progetto è sorto facilmente dal terzo ed altri ne sorgeranno.

« V'hanno ancora maligni i quali non si contentano di pretendere che i nuovi progetti abbiano per base questi ragionamenti; essi sospettano che, nei giuochi di borsa, essendosi taluni avventurati a vendere a termine *allo scoperto* un gran numero di azioni della Banca nazionale esistente, per potersi coprire con vantaggio malgrado l'aumento di questi valori occasionato dalla moltiplicazione degli affari, abbiano cercato di incutere un timor panico negli azionisti effettivi e *serii*, con suscitare promotori a nuovi progetti. »

Le ipotesi raccolte e formulate in questi termini dalla *Gazzetta di Genova* son quelle che vanno tuttavia per le bocche dei più; in guisa che, nonostante le varie circostanze che avrebbero potuto modificare quelle prime impressioni, è pur sempre molto scarso il numero di coloro i quali credono che in realtà sia per costituirsi una seconda Banca; si pensa invece generalmente che i promotori della medesima, non appena siano riesciti ad ottenere la chiesta autorizzazione, se tant'è che l'ottengano, in luogo di attendere ad attuarla, tratteranno colla Banca nazionale per essere ammessi alla fusione con ottime condizioni.

La quale credenza per modo si è radicata che persino corse voce si pensasse, quando la questione venga in Parlamento, di far innestare nella legge che autorizzerà la nuova Banca un articolo inteso a vietarle espressamente di fondersi in seguito con verun'altra.

Infatti egli è evidente che se si lasciasse aperta la via alla fusione, il governo e il Parlamento si renderebbero complici, senza volerlo di un riprovevole giuoco di borsa; sarebbero cioè gli strumenti dei quali varrebbonsi i promotori della Banca nuova, onde speculare a man salva, ossia per mezzo d'una concessione illusoria, sulle azioni della Banca nazionale.

Ma, checchè sia di ciò, i membri della società per la Banca sarda contesteranno certamente tutte queste supposizioni, e vorranno persuadere al paese che non si tratta di finzioni e di agiotaggio, ma che veramente pensano da senno a costituire fra il più breve termine una nuova Banca nell'interesse del credito pubblico e privato. — Laonde importa che noi pure, lasciate in disparte le altre ipotesi, li seguiamo su questo terreno, entrando senza più a discutere sulla possibilità e convenienza dell'applicazione del principio della libera concorrenza alle istituzioni bancarie.

Ieri noi accennammo alle due note pubblicate dal *Monitore francese* circa le cose di Spagna e circa la proclamazione dell'impero, notando alcuni dei corollarii pratici che logicamente ne derivano. I particolari che parecchi giornali tedeschi e francesi pubblicano oggidì sulle deliberazioni prese a Londra dalle cinque grandi potenze relativamente alla Svizzera in generale, ed in ispecie al principato di Neufchâtel (della cui esattezza crediamo però di poter ancora dubitare) ci forniscono un'altra dimostrazione perentoria ed irrefragabile delle nostre deduzioni.

Le cinque potenze, cioè la Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Prussia e l'Austria hanno stipulato una convenzione avente per oggetto di eccitare il governo federale svizzero a promuovere la riforma, come di alcun'altra, così principalmente della costituzione di Neufchâtel per ricostituire questo cantone sulle basi che durarono in vigore sino al 1846, e secondo le quali il principato di Neufchâtel, mentre fa parte, sotto certi rispetti della Confederazione elvetica, è al tempo stesso soggetto all'alta sovranità del re di Prussia. Gli avvenimenti del 1848 aveano dato animo ai cittadini di Neufchâtel di respingere questo patronato, ed eransi ingegnati di spezzare ogni vincolo politico verso il governo prussiano, il quale in allora protestava, riserbandosi di far valere a miglior occasione, in modo più efficace i suoi diritti.

Quest'occasione gli si è ora offerta, nè trascurò di afferrarla, secondo prova il tenore del protocollo di Londra del 17 maggio prossimo passato.

Noi non entreremo giudici in questa controversia, ma citiamo solo il fatto, perchè esso ha, ci sembra, un grande significato. Le relazioni pubblicate circa questa convenzione ci prevengono che qualora il governo federale ricusasse di ottemperare alle rappresentanze che gli saranno fatte in nome delle cinque potenze, un corpo d'osservazione prenderebbe posto alle frontiere, pronto ad appoggiare quelle istanze anche mediante l'intervento armato.

Si era pur creduto da principio che la Francia non avesse preso parte a queste conferenze, o vi avesse appoggiato un sistema diverso da quello che prevalse. Ma invece risulta dalle spiegazioni ultimamente fatte pubbliche in proposito, che non solo intervenne, e sottoscrisse il protocollo, ma che anzi sin da principio, spiegò una grande attività onde concorrere nel produrre questo risultamento, mossa specialmente, a quanto pare, da questa considerazione, che i trattati di Parigi del 1815 avendo reso alla Prussia il principato di Neufchâtel e guarentitagliene la sovranità, la Francia se si fosse astenuta dal prendere parte a questi ultimi negoziati, avrebbe dato luogo a sinistre interpretazioni, perchè la sua astenzione avrebbe potuto parere un atto d'ostilità verso le altre potenze, firmate, com'essa, a quei trattati.

La semplice esposizione di queste circostanze basta, crediamo, senz'uopo di maggiori comenti a confermare pienamente ciò che del resto l'accordo universale di tutti gli uomini di buon senso e di buona fede ci rivela; essere cioè prepotente ora piucchè mai il desiderio della pace; e tutti i governi d'Europa, compresi pur anche quelli di Francia e d'Inghilterra, mostrarsi egualmente interessati e solleciti a conservarla.

Nè il lettore ci vorrà accusare di ripetizioni superflue se noi torniamo oggi sopra un argomento già toccato ieri. Sono certe verità che mai nè si ripetono, nè si provano troppo. E d'altronde, quando sorge un conflitto fra le aspirazioni più generose, e le dure esigenze dei fatti, non è mai soverchia ogni dimostrazione intesa a giustificare quella politica la quale lusinga meno il sentimento, perchè risponde meglio alla realtà delle cose, e si cura piuttosto di promuovere il bene dello Stato, che di accattarsi il favore della moltitudine.

Noi comprendiamo quanto è aspra ed increscioso la via nella quale ci siamo messi; ma per ciò appunto il maggiore dei compensi è per noi questo di vedere quotidianamente provato dai fatti, che questa via, se è la meno piacente e simpatica, è peraltro al tempo istesso la sola che ci possa condurre a salvamento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Continuò nella tornata d'oggi la discussione generale sulla strada ferrata tra Torino e Novara: ma essa si aggirò piuttosto sulla natura del contratto stretto fra il ministro e l'intraprenditore del lavoro che non sull'utilità della strada. Se abbondassero fra noi i capitali, e se ben desto fosse già lo spirito di associazione si potrebbe discutere con maggior opportunità sui vantaggi che presentano i diversi mezzi di dar esecuzione alle grandi opere di utilità pubblica, ma, come già osservammo, sfortunatamente non è ancora questo il caso fra noi, onde dobbiamo agevolare i mezzi di mandare a compimento quei grandiosi disegni, che muteranno l'aspetto del nostro paese. La Camera del resto non prestava grande attenzione a queste piuttosto sottili disputazioni, onde si potè addivenire in fine dell'adunanza alla chiusura della discussione generale.

Domani comincierà la discussione sui singoli articoli, e quindi troveranno il loro luogo i pochi punti su cui nacquero contestazioni, e principalmente l'ingerenza che potrà intanto avere la società nell'esecuzione della strada e la scelta del sito per lo scalo di Torino.

(Corrispondenza del Risorgimento*)*

Cagliari, 30 maggio 1852.

Con soddisfazione possiamo accennare che sta approssimandosi al suo termine la ricomposizione della guardia nazionale, disciolta si non ha guari non per altro che per rettificarne i ruoli e ridurli in conformità alla legge. Quantunque siasi diminuito il numero degli inscritti, pure i rimasti bastano per la formazione di due battaglioni, e quindi per la conservazione della legione cagliaritana. Per questo rispetto il corpo municipale e l'intendente generale della divisione amministrativa si adoperarono con vive sollecitudini perchè non tardasse la ricostitu-

zione di questa milizia cittadina che, a dire il vero, ha prestato non pochi buoni servigi per il mantenimento dell'ordine pubblico, specialmente in quei tempi in cui la novità delle instituzioni e l'ardore degli animi rendevano meno forte il pubblico potere.

Non dobbiamo tacere che il municipio cagliaritano, poco tempo è, acquistava un nuovo titolo di benemerenza verso la pubblica istruzione. Trattavasi dell'erezione in questa capitale del collegio nazionale che dev'essere la prima base della riforma dell'insegnamento secondario. A questo proposito deve trarsi profitto del locale dell'antico collegio gesuitico di S. Teresa. E siccome non poche spese, non minori di 6[illegible] l., abbisognano per adattare questo edifizio al novello uso, perciò, onde diminuire le difficoltà per così utile istituzione, il consiglio comunale, sull'invito fattogliene, non esitò di votare la stessa spesa sui fondi municipali. Ci confidiamo che il nuovo ministro d'istruzione pubblica, eserciterà la più viva azione perchè una tal opera si compia in modo che il nuovo corso scolastico possa intraprendersi nel collegio nazionale.

Altro oggetto delle pubbliche attenzioni è il collegio-convitto di cui nell'ultimo giorno di aprile si ordinava la chiusura. Onderchè gli alunni in esso educati si restituirono alle loro case, nè sanno quando a loro sia dato di ritornarvi, per la ragione che si tenne alto mistero sulle cagioni di quel grave provvedimento, e molto più non si sa l'intenzione del governo circa il tempo della riapertura del convitto. Non può negarsi che grande è il pubblico rincrescimento per quest'atto, e che specialmente se ne risentono le famiglie degli alunni con tanto più di ragione, in quanto che venne loro a mancare l'istruzione nel chiudimento del corso scolastico, per cui corrono pericolo di perderne totalmente il frutto. Anche per questo rispetto il nuovo ministro debbe porre vivissima cura. Si tratta che il collegio-convitto trae i suoi redditi da fondazione di posti gratuiti dovuti in massima parte alla città di Cagliari ed alla generosità di privati cittadini. Il governo dunque non può impedire il benefico effetto di tali liberalità. Se nel collegio-convitto abbisognavano riforme, pare che si potessero fare senza venire al rimedio estremo di chiuderlo.

Oramai è fuori di pericolo l'ottima ricolta delle fave e dell'orzo. Ottimo anche si spera quello del frumento, se nei prossimi quindici giorni il cielo continua ad arridere al suo maturamento.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Dobbiamo eccitare le autorità di pubblica sicurezza a voler raddoppiare di zelo e di attività, perchè giungono talora a nostra notizia fatti che dimostrano una strana audacia in certi malfattori. E se è dar prova di mala fede lo esagerare questi inconvenienti per trarne illogiche e ingiuste conseguenze contro gli ordini presenti, è per altro un dovere della stampa indipendente quello di sollecitare, anche in questa parte, dalla azione governativa i provvedimenti necessari a tutelare le persone e le sostanze dei cittadini.

Così di questi giorni avveniva che per lo stradale che conduce alla villa della Regina, che è a sì breve distanza da un borgo popoloso e frequentato, un giovane che si era un momento scostato d'alquanti passi da un suo compagno, era all'improvviso aggredito da un individuo che armato di una pietra, lo percuoteva sì forte al capo, da farlo cadere al suolo; ma nel cadere mandava un grido, che udito dal compagno, faceva che questi sollecitamente volasse in suo soccorso, e col bastone di cui andava munito, atterrasse il malfattore, che però rialzavasi ben tosto mentre il suo antagonista stava fasciando il capo all'amico ferito, e mettevasi in salvo rapidamente allontanandosi dal teatro del suo misfatto.

— Si assevera con molta fermezza che il reggente il dicastero dell'istruzione pensi di non dar corso ulteriore alla legge organica dell'amministrazione superiore, e di presentare invece un complesso di leggi intese a riordinare sulle vere loro basi i tre rami dell'insegnamento. Se questa notizia è esatta noi non possiamo che rallegrarcene vivamente col cav. Boncompagni, imperocchè, giusta quanto avemmo già ad avvertire precedentemente, prima di discutere e votare una legge organica dell'amministrazione, è forza definire la questione preliminare della libertà d'insegnamento, imperocchè son molte ed importanti disposizioni amministrative, le quali debbono concepirsi in modo affatto diverso, secondo che prevalga l'uno o l'altro sistema, cioè il monopolio o la libertà. Ed è per sè chiaro che una questione di tanto momento non può e non deve venir trattata e decisa in via d'incidente, in occasione d'un'altra discussione. Questo non ci parrebbe dignitoso nè per il governo nè per la Camera. Quanto più gravi e difficili appaiono le questioni, d'altrettanto richiedesi una maggior franchezza e lealtà nel proporle e e nel discuterle.

— Il consiglio comunale invitato a deliberare sulla scelta più opportuna del sito per lo scalo della via ferrata, non si volle pronunciare per ora nè in uno nè in altro senso; ma deliberò che se venisse formalmente interpellato per il suo avviso a tal proposito, esso darebbe allora quelle spiegazioni e quei suggerimenti che reputasse più consoni alla giustizia, e ad un tempo all'interesse bene inteso della città.

— Si va da qualche giorno vociferando che sia stato offerto il portafoglio dell'istruzione pubblica al commendatore Tonello; noi crediamo di poter assicurare che questa voce manca di ogni fondamento.

— Prende qualche consistenza la voce che siasi messo innanzi il progetto di abolire nuovamente il dicastero speciale della pubblica istruzione per riunirlo, secondo già eralo prima del 1847, o al ministero dell'interno, o al ministero di grazia e giustizia. Ma anche questa supposizione è a nostro credere affatto insussistente, non parendoci possibile che il cavaliere Boncompagni sia uomo da acconciarsi alla distruzione di un'opera, alla quale egli ebbe tanta parte. Oltrechè, se ben si rifletta, non è difficile il rilevare come l'indole tutta speciale di questo ramo della pubblica amministrazione osti a che venga con alcun altro amalgamato, e richiegga invece l'opera assidua e costante di una persona esclusivamente incaricata di sopravegliarne e promuoverne i progressi.

— *Museo mineralogico della R. università di Torino.* In questa Gazzetta tratto tratto si encomiarono persone private e capi di amministrazioni governative, i quali, con doni rari o preziosi, ma tutti interessanti per lo studio, arricchirono le collezioni del Museo della R. università. A questa maniera s'accrebbe la fama in cui, mercè la protezione illuminata di chi resse nel nostro paese gli studii, salì questo scientifico stabilimento presso tutte le colte nazioni. Non passa anno senza che distinti naturalisti e appassionati studiosi delle cose naturali vengano a fermarsi alcun tempo in Torino, per ammirarvi e studiarvi l'ordinamento scientifico del suo Museo, per diligentemente esaminare l'una o l'altra delle sue numerose collezioni, e particolarmente quelle del Piemonte, al cui compimento si attende con attività e diligenza somma.

Ripatriati, non scordano lo stabilimento dove poterono accrescere la copia delle loro cognizioni ovvero perfezionarle, e sovente sogliono testificare la loro gratitudine, inviando al Museo oggetti del loro paese. Ci è grato di dovere qui rendere pubblica testimonianza di lode e di riconoscenza al signor Robert G. Shaw, di Boston negli Stati Uniti d'America, per il dono testè fatto al nostro Museo di una ricca mostra d'oro nativo della California. Non è difficile procacciarsi oro di questo paese ottenuto colla lavatura delle sabbie alluviali; ma è cosa malagevole, e non sempre conseguibile, quella di averne unito alla ganga o matrice. La mostra regalata dall'americano sig. Shaw ha appunto il pregio grande di essere in questo stato, motivo per cui sul posto istesso ha un valore convenzionale non minore di 500 lire. (*G. Piem.*)

— In sull'albeggiare del lunedì festivo dopo la Pentecoste partirono per una passeggiata, divisi per isquadre, 45 fra i migliori allievi e capi-classe della scuola gratuita di Ginnastica in Torino, guidati da alcuni membri della società e dai loro istruttori.

Portatisi in Avigliana, e fatta una piccola refezione nel convento che sta a cavaliere dei due laghi, dove trovarono la più cortese accoglienza per parte di quei buoni religiosi, assistettero alla messa nel bel tempietto sacro alla nostra Signora delle Grazie.

Dirigendosi in seguito pel tortuoso cammino di quella pittoresca vallata, e quindi per lo scosceso sentiero del monte giunsero alla Sacra di San Michele, dove quei giovani cuori si aprirono alle più soavi sensazioni. Fatta una seconda refezione, si abbandonarono a svariati giuochi ed esercizi ginnastici, e quindi scesero a Sant'Ambrogio, donde restituironsi in sul far della notte alla capitale.

Non è a dirsi qual fosse l'allegrezza di quei giovanetti in tutto il corso della giornata, e quale, nello stesso tempo, la soddisfazione dei soci e degl'istruttori consci del grande vantaggio procurato da simili esercizi, i quali, fatti con una disciplina quasi militari, infondono in quei teneri fanciulli il sentimento dell'ordine, avvezzandoli ad un tempo a dure fatiche.

A noi gode l'animo nel poter commendare altamente questa istituzione diretta al miglioramento della fisica e morale educazione della nostra gioventù.

— La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente quadro delle riscossioni fatte durante l'anno 1851 nell'Isola di Sardegna sovra tutti i prodotti indiretti amministrati dall'Azienda generale delle finanze.

Dritti d'insinuazione e tabellione	164,847 55
Id. d'emolumento	48,308 50
Id. giudiziarii	53,876 20
Id. d'ipoteche	2,976 07
Esazioni demaniali	278,124 99
Multe e pene pecuniarie	14,892 85
Tasse di finanza	» »
Spese di giustizia ricuperate	7,538 61
Tasse di successioni	» »
Tasse sulle vetture pubbliche	» »
Dritti di passaporti	2,434 60
Prezzo dei libretti degli operai	» »
Carta bollata	203,139 42
Carte da giuoco e tarocchi	» »
Concorso di provincie, comuni e particolari nell'arginamento dell'Isère ed Arc	» »
Tassa sulle usine	» »
Strade ferrate	» »
Servizio sanitario	3,136 20
Rimborso prezzo munizioni somministrate ai comuni per la guardia nazionale	» »
Ricupero prezzo quadri sinottici del sistema metrico decimale	» »
Depositi per le cause di revisione	400 »
Dritti di navigazione e licenza di pesca in mare	7,940 »
Prodotto baracellare	18,779 30
Vendita stabili demaniali (residui prezzi)	77,868 80
Totale	884,243 08

Nizza, 1 *giugno.* — Si sono già incominciati i lavori per l'apertura della nuova chiesa nel subborgo di S. Giovanni Battista, la quale avrà luogo il giorno 4 del mese venturo. Così il foglio clericale, per questo lato almeno non accuserà più il nostro municipio di poca religione.

— Il nostro municipio nella seduta del 27 approvò all'unanimità il capitolato di appalto per il nuovo spedale colle modificazioni proposte dal signor Barraja relatore della commissione incaricata di esaminarlo; la prima delle quali era di separare l'appalto delle opere di muratore da quelle di falegname, onde accelerare la costruzione dell'opera.

— Due ufficiali di stato maggiore francese, un capo-squadrone ed un luogotenente, sono giunti ieri in Nizza, incaricati di alcuni lavori geodetici ad Aspromonte e Villafranca, da servire a quanto dicesi, per la *nuova Carta di Francia.* Il nostro governo dietro invito della legazione francese a Torino ha permesso che si facciano simili studi. Altri ufficiali francesi sono incaricati di tali operazioni nelle terre savoiarde e svizzere che sono al confine della Francia. (*Oss. del Varo*).

TOSCANA — Leggesi nell'*Opinione* d'oggi: Riceviamo lettere del nostro corrispondente di Firenze in data del 30 e 31 maggio, le quali riferiscono essersi fatti nelle notti del 27 e del 28 parecchi arresti in Firenze ed essere stato condannato il marchese Bartolommei a sei mesi di dimora coatta a Piombino.

STATO ROMANO. — Roma, 17 *maggio.* — La *Gazzetta d'Augusta* ha quanto segue:

« Niente di nuovo nelle faccende amministrative; solo rammento un'ordinanza della sacra consulta perchè ci lascia gettare uno sguardo sulle nostre condizioni morali. I medici e chirurghi di quasi tutto il paese hanno dichiarato in massa alle supreme autorità sanitarie, di non essere più disposti a rinunciare ai loro emolumenti per le cure di ferite cagionate da misfatti, dacchè i casi si sono fatti così frequenti, che conformemente ai dati statistici, sono diventati il doppio di quello che erano altre volte. La sacra consulta ha oggi deciso che i riclamanti potranno farsi pagare dai feriti che avranno medicato, salvo a questi ultimi di farsi rimborsare le spese dal feritore tosto che cada nelle mani della giustizia.

« Anche nei circoli dell'alta società, dopo la partenza dei principi russi, regna silenzio e monotonia. Gli agiati romani si ritirano nelle loro villeggiature estive, e varî diplomatici intraprendono viaggi più o meno lunghi. L'improvviso allontanamento del signor di Rayneval, che partì, come è noto, per Parigi non dovrebbe essere un semplice permesso, perchè il suo congedo dal papa fu preso in modo troppo formale. L'ambasciatore di Baviera, conte Spaur, si recherà colla sua famiglia, per un tempo indeterminato al suo secondo posto in Torino. Sebbene la bella stagione si mostri sempre più propizia e brillante, tuttavolta il maggio continua ad essere per questo clima fresco, anzi freddo più del solito. Non deve quindi succedere troppo spesso ciò che successe in questo anno, che cardinali e prelati nelle funzioni ecclesiastiche, ritenessero fino a questa gli abiti invernali. Oggi una notificazione del gran maestro delle ceremonie, de Ligne prescrive: *Feria IV, die 19 maii 1852, ad primas vesperas Ascensionis D. N. I. C. de mandato S. S. D. N. papae e cappis eminentissimorum et reverendissimorum S. R. E. cardinalium, praelatorum, aliorumque, officialium romanae curiae tollantur pelles armellinae.* » Mercoledì 19 maggio 1852, ai primi vespri dell'Ascensione di nostro Signor G. C., d'ordine del santissimo signor nostro il papa, si tolgano le pellicie di armellino dalle cappe degli eminentissimi e reverendissimi cardinali della sacra romana chiesa, dei prelati e degli altri ufficiali della curia romana. »

— È tornato da Firenze l'inviato russo Bouteneff.

Bologna, 29 *maggio.* — Monsignor Grassellini fece un giro nelle città del suo commissariato. A Ravenna fu accolto colle maggiori dimostrazioni da monsignor Rossi, dal cardinale Baluffi, e da monsignor Milesi delegato apostolico di Forlì, ed ebbe la graditissima visita del gen. austriaco Marziani. Con questi illustri personaggi intervenne più volte a lauti pranzi. A Faenza lodò l'amministrazione dell'ospedale e la cattedrale, ad Imola pranzò nell'episcopio. L'altro ieri ritornò a Bologna. (*Gazz. di Bol.*).

ESTERO.

SPAGNA. — Madrid, 26 *maggio.* — La *Gazzetta* pubblica un'istruzione del ministro delle finanze al direttore delle contribuzioni dirette per regolare i diritti che il fisco percepisce sulle donazioni tra' vivi per causa di matrimonio *propter nuptias* di padri e madri o nonni ai fanciulli e pronipoti. Non andranno soggette a nessun diritto d'ipoteca le doti che padri e madri sono in obbligo di fare ai figli o pronipoti a termini della legislazione vigente. Queste doti saranno reputate come anticipazioni fatte sulla legittima che spetta ad ogni discendente.

— Un'ordinanza regia nomina una commissione speciale incaricata di esaminare e di rivedere tutte le disposizioni che hanno regolato sinora i teatri e gli altri pubblici divertimenti, e di proporre un nuovo decreto a questo riguardo.

FRANCIA. — Parigi, 31 *maggio.* — Il mondo officiale e quello degli affari ordinari fanno vacanza; gli scali delle strade ferrate sono ingombri di gente che va a fare una gita alla campagna.

— Il consiglio di Stato dovrà esaminare: 1. un progetto di decreto per l'organizzazione del servizio dei piloti nell'Algeria; 2. un progetto di legge che apre un credito straordinario di 170,000 franchi, per la ristaurazione della chiesa Saint Ouen a Rouen. 3. un progetto di legge relativo all'appropriazione e all'installazione del Museo dei Sovrani al Louvre. (*Corr. Havas*).

— Il sig. François Chambolle, figlio dell'exrappresentante dello stesso nome ha indirizzato al direttore dell'*Estafette* la seguente lettera:

« Il numero dell'*Estafette* di giovedì 27 maggio 1852 contiene la nota seguente di cui ho avuto oggi soltanto cognizione:

« Si legge nel *Corriere Mercantile* di Genova del 22: Il giornale orleanista che sarà stampato a Genova sotto la direzione dei signori Chambolle e Martinet, lo sarà in lingua italiana. Il suo titolo sarà *Il Mediterraneo.* »

« Io credo che i ragguagli del *Corriere* sulle intenzioni del signor Martinet sono poco esatti. Quanto al signor A. Chambolle, mio padre, egli non si trova a Genova e non pensa per niente a prender la direzione di un foglio qualunque.

« Permettetemi di chiedere alla vostra gentilezza l'inserzione, ecc.

« Parigi, il 31 maggio 1852.

(firm.) Fr. CHAMBOLLE.

ALEMAGNA. — Berlino, 28 *maggio.* — Sappiamo che il componimento avvenuto fra il re di Danimarca e il duca di Augustemburg,

relativamente alla successione al trono di Danimarca sarà discusso in seno alla Dieta germanica dopo la Pentecoste.

(*Nuova Gazz. di Prussia.*)

— La notizia, secondo la quale i signori de Westphalen e de Bodelschwing avrebbero dato le loro demissioni è inesatta. Pare invece che sia mantenuta la riconciliazione dei ministri operata in un consiglio presieduto dal re. Prima di partire l'imperatore di Russia ha decorato dell'ordine di S. Alessandro Newski, ornato di diamanti, il sig. de Manteuffel, presidente del consiglio e il generale Wrangel. Parecchi altri generali sono stati fregiati d'ordini inferiori.

(*Gazz. di Colonia*).

Oldemburg, 28 *maggio*. — La Dieta, nella seduta segreta di quest'oggi, ha deciso con 32 voti contro 12 che il granducato debba aderire al trattato del 7 settembre, ma sotto certe condizioni. La revisione della legge fondamentale è già abbastanza innoltrata, e la Dieta potrà presto terminare i suoi lavori. (*Idem*).

Brema. — La *Nuova Gazzetta di Brema* contiene quanto segue relativamente agli arresti recentemente operati: «Questi arresti hanno dato luogo alle voci più esagerate, e potrebbero facilmente trarre alcuno in errore. Noi noteremo pertanto che sopra 40 persone arrestate, come prevenute di aver formato un complotto contro lo Stato, 34 sono state rimesse in libertà dopo d'aver subito un interrogatorio. L'arresto è stato mantenuto per 6 individui solamente.»

Si dice che il complotto ha preso origine nell'immaginazione esaltata di un giovane che ha potuto trovare alcuni aderenti nelle classi infime. (*Borsenhalle 28 maggio*).

— Ecco la lettera del sig. de la Ferronnays accennata nel nostro numero di ieri, estratta dal *Journal de Geneve*.

Frohsdorf 19 maggio.

« Mio caro signore: Voi senza dubbio avete letto la lettera che il conte di Chambord ha indirizzata ai suoi amici. Egli prevede con alquanto rammarico che tutti non lo seguiranno in questa linea ch'egli crede savia e utile d'indicare; ma nella sua volontà vi è una fermezza tale ch'egli non pensa a perdersi d'animo e spera con ragione, secondo me, di far ritornare quanto prima tutti i renitenti.

« La Francia e gli interessi suoi prima di tutto; ma siano i suoi interessi veri e non tutte quelle voglie ambiziose che sotto questo nome nascondono coloro che ad ogni costo vogliono degli uffizi e delle dignità. Monsignore non ammette che, sotto nessun pretesto, si possa accettare una funzione pubblica, per quanto minima ella sia.

« Egli non comprende che, sia direttamente sia indirettamente, i nostri amici vengano a prestare l'appoggio della loro forza morale a questo potere arbitrario, il quale non è altro che la rivoluzione. Egli domanda ai suoi amici di non transigere mai col disordine e di essere i primi a difendere la società contro le dottrine anti-sociali, le quali cercassero di rovinarla. Egli è sempre questa stessa idea che gli fa comprendere quale deve essere il contegno dell'armata. Egli ama ed ammira la sua severa disciplina e la sua obbedienza passiva ai suoi capi. In questi tristi tempi di rivoluzione l'armata per lui rappresenta il vero protettore del paese contro l'inimico interno ed estero.

« Tutte le opinioni debbono tacere dinanzi a questo grande dovere di non lasciare invadere il territorio o mettere a soqquadro la società. Questo è il suo riparo contro tutti i nemici della Francia. Ma a queste funzioni, le quali non fanno che dare una forza morale ai poteri anche i più arbitrarii, e che si dileguano come fumo nei giorni di crisi, il conte di Chambord domanda che voi non vi entriate. Accettandole, voi assumereste anche per voi una parte di responsabilità negli atti contro i quali la Francia un giorno protesterà nell'interesse del paese. Meglio è aspettare e riservarsi per l'avvenire.

« Il principio della legittimità, in forza della sua stabilità, può solo rendere alla Francia le guarentigie che non ha più, e alla legge, alla giustizia tutta la forza che loro toglie un arbitrio obbrobrioso.

« Monsignore domanda pertanto ai suoi amici di separarsi dal potere attuale e di aiutarlo a preparare la grande e possente azione dell'unione delle forze monarchiche che sola può assicurare l'avvenire mostrando alla Francia un porto sicuro in cui potrà entrare se delle nuove sciagure vengono a turbare i suoi interessi e il suo riposo. Quest'unione di tanti interessi comuni non può in verun modo essere una minaccia per il paese; essa non deve e non può essere che una speranza. Il conte di Chambord segue dunque più che mai quella gran politica di pacificazione, di conciliazione che è la sola nazionale; egli la raccomanda a tutti i suoi amici fedeli; solo egli prende, più che non ha fatto sinora, la responsabilità dei suoi atti. Egli si mette solo innanzi, e ogni direzione in avvenire verrà da lui.

« Ecco, mio caro signore, tutto il senso di quella lettera che i giornali del governo attaccano e calunniano senza pubblicarla. Essi vorrebbero far credere che monsignore si stacca dalla politica moderata e conciliativa per adottare ciò che essi chiamano, senza che si possa ben capirne il significato, la *politica dei duchi*: tutto questo è falso e menzognero. Egli è sempre lo stesso uomo che voi conoscete. Conoscitore profondo del suo paese, vivendo con lui e volendo con lui camminare, egli crede che la sua missione nel mondo è un'opera di pacificazione dei partiti, e porge la mano a tutti gli uomini onesti, capaci e che amano la Francia come lui l'ama. Questa è tutta la sua politica. Ma invece di lasciare personificarla, come per il passato, in questo o in quel nome, egli si mette *solo* a capo e vuole essere veramente il duce del suo partito. Questo contegno fermo ed energico piace al suo carattere, e quantunque un poco pericoloso egli non l'abbandonerà.

« Adesso che voi conoscete la sua volontà sul fondo istesso delle cose, voi potete apprezzare le menzogne che già si metteranno in giro sulle intenzioni e sui cambiamenti di monsignore. »

(*Firmato*) F. DE LA FERRONNAYS.

AUSTRIA. — **Vienna**, 29 *maggio*. — I fogli di Vienna dicono che alla fine del prossimo luglio l'imperiale regia amministrazione finanziaria pagherà alla Russia la penultima rata del risarcimento per le spese di guerra cagionate dalla campagna d'Ungheria, con un milione di rubli.

L'ultima rata scade al 31 luglio 1853.

Coll'estinzione di questo debito, soggiungono i suddetti fogli, le finanze austriache verranno notevolmente alleggerite, poichè cesseranno gli interessi del 5 p. 0/0 per le rate in arretrato.

Giusta la convenzione stipulata al 28 [illegible] 1850, l'Austria doveva pagare alla Russia l'importo di 3,683,236 fior. m. [illegible], il pagamento del rimanente fu convenuto che dovrà pagarsi in rate cogli interessi al 5 0/0 delle quali l'ultima verrà pagata entro un anno.

DANIMARCA — **Copenhaghen** 27 *maggio*. — Ieri prima di mezzogiorno il consiglio di Stato ha tenuto una seduta nel castello di Friederischsburg. Si presume che il consiglio ha discusso e risolto la questione concernente gli impiegati del ducato dell'Holstein e si crede che sabato prossimo il governo farà una comunicazione del modo in cui la questione è stata risolta. Il giornale *Flyveposten* pretende che in questa questione il conte de Reventlow-Criminil è stato del parere dei suoi colleghi.

Il 22 corrente nell'isola di Fionia, alle 5 pom. si è potuto vedere coll'occhio nudo il pianeta di Venere in prossimità della luna.

NORVEGIA. — Scrivono da Cristiania in data 28 maggio: In tutti i comuni ha avuto luogo il 17 con gran pompa e grande entusiasmo la festa della costituzione che si celebra tutti gli anni.

(*Boersenhalle*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 3 giugno 1852.

Presidenza dell'avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Giuramento di due deputati. Discussione generale sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Novara. Chiusura.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Pernati, Lamormora, indi Buoncompagni.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Airenti dà lettura del solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e trovatasi in numero la Camera approva il suaccennato verbale.

I deputati signori Pinelli e Duverger prestano il giuramento.

Presidente. Ieri la Camera deliberò di doversi trattare la quistione della collocazione dello scalo in Torino per la via ferrata a Novara allorchè verrà in discussione l'art. 18 del capitolato. Dovendosi intanto procedere alla discussione generale del progetto, avverto i signori oratori iscritti riserbarsi a parlare all'art. 18 sull'accennata quistione, e solo intrattenersi del progetto di legge.

Bertolini. Chieggo se la commissione può riferire sulla domanda fatta dal comitato delegato dei proprietarii, ed altri interessati di porta Italia e Vanchiglia, la quale contenendo la dichiarazione del cavaliere Carbonazzi sull'errore in cui incorse in conseguenza di disposizioni a lui non note

Presidente. La petizione e la correlativa dichiarazione furono testè depositate al banco della presidenza, e saranno subito rimesse alla commissione, la quale ha tutto il tempo per ponderare le ragioni esposte, e riferire all'epoca in cui si discuterà l'art. 18 del capitolato.

Bosso. Con un lungo discorso si sforza a dimostrare, che un comitato centrale si era formato in Torino per agevolare la costruzione della ferrovia da Torino a Susa il quale attese efficacemente, e con promuovere altri comitati a Novara, Vercelli, Biella, ecc. e col raccogliere numero non piccolo di sottoscrizioni per azioni, e col preparare apposito progetto di statuto; ma che poi il governo preferì presentare alla Camera come suo il progetto del comitato istesso con varie modificazioni a danno di coloro che si erano ascritti alla società di azionisti. Il governo non lascia col presente progetto ai socii il dritto di dirigere e sorvegliare l'esecuzione dei lavori di costruzione, non permette l'intervento nè anco di un rappresentante la società per prender parte all'esecuzione suaccennata, ma solo di sorvegliare le operazioni e riferire all'Assemblea generale della società: insomma tolse ogni dritto alla società, lasciando ai socii il peso del pagamento delle somme per poi disporne nel suo proprio modo, e perciò non essere accettabile dalla Camera il progetto in esame.

Valerio L. Il progetto di concessione della strada ferrata fra Torino e Novara ci si presenta oggi come una concessione diretta senza garanzia di un minimum d'interesse e che accorda l'esercizio della strada alla società che si incarica della costruzione di essa. Il Belgio nell'intraprendere le costruzioni delle ferro-vie, sebbene si trovava in condizioni finanziarie e politiche in istato molto più sfavorevole che non sia oggi il nostro Stato le faceva eseguire a sue proprie spese. La Francia sempre s'attenne al sistema degli appalti, e siccome poi variabile nel sistema politico fu dopo del 2 dicembre che lo abbandonò per appigliarsi al sistema delle concessioni dirette. L'Austria che aveva cesso all'industria privata la costruzione, e l'esercizio delle ferro-vie, fece richiamo di quelle che si dovevano costruire, e avocò a se quelle altre già in esercizio, in onta che la parte della finanza si trovava in posizioni troppo ristrette. Vediamo presso il nostro Stato: noi non abbiamo stabilito una legge; non abbiamo adottato un sistema. Vediamo che il governo con lusso e con opere che richiamano l'avita gloria dei padri nostri costruisce la strada da Torino a Genova a proprie spese; indi garentisce una società privata per la ferro-via di Savigliano, la colma di favori, di agevolazioni, e le concede il prolungamento per Cuneo, in modo che ognuno ha ragione a credere che il governo inclini ad aiutare le associazioni private. Dibattemmo non è guari un altro sistema di emissioni di azioni con garanzia del minimum dell'interesse per la ferro-via di Susa, e oggi si presenta un altro progetto per la strada di Novara con sistema non identico.

La commissione nella sua relazione dice che il sistema delle concessioni dirette debba preferirsi al sistema degli appalti locchè io credo erroneo poichè i vantaggi che si possono sperimentare nella concorrenza certamente non si possono avere nelle concessioni. Aggiunge di più che il governo non si propone che di prendere parte nella società solo fino al momento in cui gli sia riuscito di collocare le azioni per lo smercio della maggior parte delle quali già abbia formali richieste; ma quali, quante sono le azioni, non si sa poichè si annunciano in un modo astratto. Io però reputo la ferrovia molto interessante e produttiva allo Stato, quindi la voto; ma non posso approvare l'ingerenza governativa nell'interesse di una società privata, poichè la stessa fa che i banchieri si ritirano, e non posso attribuire l'allontanamento dei capitalisti oltre che all'ingerenza governativa, mentre i capitali abbondano nel paese, e l'aumento della banca nazionale a 32,000,000, la richiesta per la formazione di altre banche, sono prova evidentissima che non manca il danaro.

Si dice che l'ingerenza governativa avvenne per togliere le contestazioni, fu il taglio del nodo gordiano, ma che se ne potrà dire della società già disciolta, che, di un socio? e non è forse il socio uguale ad un sacco di 500 lire, non avendo dritti d'ingerenza d'amministrazione, di vigilanza, di concorso? Io reputo il sistema del presente progetto non utile alla società nè al governo, il quale farebbe opera assai migliore richiamare a sè la costruzione della ferrovia, procedere ad un prestito che nel momento può ottenersi con vantaggio, e non vedersi poi costretto a farlo in tempi che gli potranno tornare svantaggiosi. Vengo ora allo scalo (*Presidente interrompendo l'oratore. Il signor Valerio parlerà all'art. 18*). *Valerio proseguendo:* La Camera avendo deliberato di trattare questa quistione all'art. 18 io mi riservo la parola.

Torelli. Se si voglia avere la ferrovia per Novara io credo che l'unico mezzo possibile [illegible] e l'adottare il progetto per come si è presentato [illegible]. La spesa [illegible] di 14,885,000, e si [illegible] e erogata da una società, ma pria deve ammettersi la causa della società che è lo spirito dell'associazione, il quale non si ottiene con una legge, con un programma, con un articolo di giornale, ma dai costumi, dalle abitudini e dall'esperienza, e il nostro paese che da poco è uscito dall'assolutismo non ancora ha reso comune un tale spirito di associazione.

L'oratore indi fa osservare che l'interesse dei capitalisti è diverso da quello di un impresario, e che questi ha di mira la sollecita esecuzione tanto per ragione finanziaria che per le eventualità politiche, e confidando nell'attività, e sperimentato onore della ditta Brassey si augura vedere adottato dalla Camera il progetto.

Josti. Io trovo eminentemente lodevole il sistema economico proposto dal ministero perchè consentaneo ai nostri costumi, i quali per una abitudine esigono che sieno spinti alle grandi intraprese, e per ciò fa bene il governo iniziare le associazioni. Indi l'oratore si sforza a dimostrare che la ferrovia sino a Vercelli sia utile, e non mai fino a Novara.

Ministro dei lavori pubblici sostiene il progetto presentato dal ministero.

Bolmida osserva che non esiste società, ma un contratto d'appalto tra il governo e la ditta Brassey, che perciò sarebbe cosa ragionevole che la ditta succennata si pronunciasse a qual somma farebbe l'opera senza le azioni.

Farina Paolo svolge le ragioni accennate nella relazione per sostenere il progetto.

Voci. La chiusura, la chiusura.

La Camera approva la chiusura della discussione generale.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione della legge per la ferrovia tra Torino e Novara.

Appalto concernente i teatri Regio e Carignano.

DECESSI *del 2 giugno in Torino.*

N. [illegible]9

Totale N. 2388

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 3 *giugno*. — Procedente da Napoli col piroscafo napolitano, giunse ieri sera il marchese Riario Sforza di Napoli, ministro in Ispagna e seguito, diretto per Marsiglia.

Questa mattina col piroscafo francese *Languedoc* giunse da Marsiglia il conte De-Reisach arcivescovo di Monaco in Baviera, in compagnia del barone D'Ow suo segretario, diretti per Roma.

Palermo, 27 *maggio*. — Ci scrivono:

L'imp. R. vapore *Volta* avendo a bordo, come uffiziale di marina, S. A. I. e R. l'arciduca Ferdinando Massimiliano ci ha lasciato lunedì (24) mattina. — Domenica si era ancorato sulla nostra rada la flotta francese, composta delle seguenti navi:

Vascello *Ville de Paris* con bandiera dell'ammiraglio De la Susse, *Henry IV, Jupiter, Bayard, Valmy, Jena* e il vapore *Caton*; la loro partenza è fissata per sabato 29 corrente per Algeri.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 1 giugno 1852.

La crisi ministeriale che ha avuto luogo ultimamente in Piemonte aveva eccitato molto interesse anche in Francia, mentre sta molto a cuore degli uomini politici di questo paese, che lo Statuto si mantenga negli Stati Sardi; lo che tanto meglio si otterrà quanto più si seguirà la politica del marchese d'Azeglio. Fu adunque inteso con molta soddisfazione che il re incaricasse il signor d'Azeglio di ricomporre un nuovo gabinetto. Solo si temeva ch'ei si trovasse da necessità costretto a sciogliere il Parlamento per difetto di maggioranza ministeriale. Ma la nomina del generale Dabormida a vice-presidente della Camera ha fortunatamente dissipato ogni dubbio a questo riguardo; e ha pur tolte quelle apprensioni che l'elezione del signor Rattazzi alla presidenza, aveva in qualche modo suscitate nel corpo diplomatico.

Dopo la dichiarazione del *Monitore* di cui ho parlato nella mia ultima, la polemica di alta politica tace: non so però se questo silenzio avrà lunga durata. Intanto l'opposizione trova modo di spargere notizie sotto voce e per contrabbando intorno i lavori del consiglio di Stato o della commissione del corpo legislativo, incaricata d'esaminare il bilancio del 1853. La massa però della popolazione resta indifferente a questi rumori.

Sebbene gran parte della società dei *Salons* sia già partita da Parigi, sebbene la stagione continui ad essere piovosa e piuttosto fredda, pure i divertimenti, le feste non cessano: anzi se ne preparano delle nuove per la state affine di giungere al mese d'agosto; epoca in cui vi avrà una festa che durerà nientemeno che tre giorni e tre notti. Sarà in quell'occasione che si farà la distribuzione delle Aquile alle guardie nazionali.

Le signore italiane hanno brillato molto nelle feste e nelle *soirées* di quest'inverno; però due giovani e graziose polacche contrastavano a quelle la palma, quando giunse a Parigi la contessa Martini di Milano che decise la vittoria in favore delle italiane. Partita la contessa Martini, le polacche primeggiavano di nuovo; ma il trionfo fu breve, poichè un'altra signora italiana, la marchesa Doria di Torino, alta e bella di persona, è venuta per così dire a detronizzarle; infatti nei *salons*, nelle riunioni la bella torinese tiene ora il primo seggio fra le signore.

Ieri il principe presidente ha dato un pranzo a S.t Cloud, ove la marchesa Doria era invitata:

ed oggi la principessa Matilde dà un altro pranzo al quale sono invitati il generale di Collegno, ambasciatore sardo e l'ambasciatrice sua moglie.

Parigi, 1 *giugno.* — Si legge nella *Presse:* Il *Moniteur* pubblica un certo numero di nomine giudiziarie la maggior parte delle quali continuano ad essere motivate dal decreto del 1.o marzo. Esso annuncia anche alcuni cambiamenti nelle sotto-prefetture.

Il signor Bérard, nuovo prefetto dell'Isère, ha creduto di dover dare un' ammonizione al *Vœu National*, giornale che si pubblica a Grenoble, a motivo di un articolo nel quale egli ha ravvisato un' eccitazione al rifiuto di giuramento. Per contro sappiamo che due giornali, il *Courrier de Nantes* e l'*Union de l'Ariège*, entrambi processati per aver dato notizie false, sono stati assolti dai tribunali.

— La *Presse* del 2 reca la notizia che dei torbidi sono scoppiati nell'Alta-Siria e che il governatore generale di questa provincia, senza però troppo temerne le conseguenze, aveva dovuto mandare sul luogo delle forze imponenti. Notiamo che non se ne trova cenno nell'*Osservatore Triestino* il quale reca anch'esso notizie d'Egitto e di Siria colla fresca data di Costantinopoli 20 maggio.

— I giornali di Marsiglia annunziano l'arrivo in Francia di Said pascià, uno dei membri della famiglia di Mehemed Ali-Said pascià, il quale ha ottenuto da abbas-pascià il permesso di lasciare momentaneamente l'Egitto per ragioni di salute; si reca dicesi, a Mont-Dore, dove prenderà i bagni.

— Si legge nella *Presse:* Noi abbiamo parlato, dietro ai giornali tedeschi del protocollo relativo agli affari svizzeri, e sopra tutto a Neufchâtel, che sarebbe stato firmato a Londra dalle grandi potenze. Il giornale la *Suisse*, che può passare per l'organo semi-officiale della Confederazione, smentisce ora questa notizia nei termini più formali. Noi pubblichiamo la smentita indirizzata dalla *Suisse* ai giornali tedeschi:

Berna, 29 maggio 1852.

« Noi abbiamo riferito ieri il testo di un dispaccio telegrafico in data di Berlino 25 maggio e pubblicato dalla *Gazzetta delle Poste di Francoforte.* In questo dispaccio si diceva che un protocollo relativo agli affari svizzeri era stato firmato a Londra dalle grandi potenze, e che in particolare i diritti della Prussia relativamente a Neufchâtel vi sono stati riconosciuti. Noi abbiamo ricevuto stamane delle lettere di Londra in data del 26 maggio; il contenuto e i ragguagli delle medesime ci autorizzano a dichiarare che la versione del dispaccio telegrafico di cui si tratta, se questo dispaccio realmente esiste, è falsa di tutto punto. Nulla di simile si è fatto a Londra nè ora nè anteriormente. »

Berlino, 29 *maggio.* — In questi giorni il *Times* ha pubblicato un compendio di note diplomatiche che sarebbero state scambiate fra i gabinetti di Pietroburgo e di Vienna relativamente alla politica da seguirsi riguardo al presidente della repubblica francese. Noi non sappiamo se queste comunicazioni sono esatte, ma quando il *Times* afferma che il nostro gabinetto divide il modo di vedere degli altri due e soggiunge che il più perfetto accordo regna fra le potenze del Nord a questo riguardo, noi possiamo, per parte nostra, affermare che il gabinetto prussiano non si è mai associato a nessuna corrispondenza di questa fatta, in guisa che non è vero ch'egli abbia diviso simili idee.

L'aiutante di campo dell'imperatore di Russia ha recato ieri sera la notizia di un accidente avvenuto al convoglio della strada ferrata nel quale si trovavano l'imperatore e il principe Federico Carlo. Quantunque il convoglio sia uscito dalle rotaie, e che parecchi vagoni siano rimasti molto danneggiati, gli augusti viaggiatori andarono illesi. (*Corr. Havas*).

Londra, 31 *maggio.* — I fogli inglesi sono senza interesse. Il Parlamento è in vacanza in occasione delle feste di Pentecoste. Lo scioglimento è sempre annunciato per il 22 giugno.

Il luogotenente generale sir Harry Smith già governatore del Capo è reduce in Inghilterra. Egli è rimpiazzato nella guerra contro i Cafri dal generale Cathcart, ma questa guerra volge al suo termine. Alla data delle ultime notizie si stava negoziando dei trattati di pace colle principali tribù.

Turchia. — Il *Journal de Constantinople* del 19 *maggio* espone in un articolo la soluzione della vertenza turgo-egizia, che ormai, come sappiamo, è un fatto compiuto. Ne togliamo il seguente passo, che fa conoscere le basi di questo componimento: «Abbas pascià, senza sconoscere certamente alcuna delle prerogative della corona, chiedeva gli fosse accordato per 10 anni di decidere in ultima istanza su tutte le sentenze di morte. Ora ecco la soluzione deliberata al Cairo e sancita in questi ultimi giorni da S. M. il sultano: Le sentenze di morte sono divise in due categorie, e non debbono essere mai emanate che da tribunali regolari, conforme alle leggi dell' impero. Tutte le sentenze che vengono emanate senza intervento della parte civile, la quale non può essere che uno o più congiunti delle vittime dei delitti perseguiti, debbono essere inviate a Costantinopoli coi documenti del processo, per esservi esaminate e munite della sanzione o del rifiuto di S. M. I. il sultano. Ciò significa che non si potrà statuire definitivamente sulla sorte del condannato se non se a Costantinopoli. Quanto alle sentenze che vengono emanate coll' intervento della parte civile, cioè per domanda dei congiunti delle vittime, se questi ultimi ricusano il prezzo del sangue e richieggono la pena del taglione, che giusta la legge ottomana, non può essere condonata nè commutata neppur dal sultano, il governatore generale ha il diritto di farle eseguire senza riferirne preventivamente al potere sovrano; ma questo diritto non gli è accordato che per sette anni, ed egli è tuttavia in dovere d'inviare a Costantinopoli, dopo l'esecuzione, tutti gli atti della procedura.» L'articolo è concepito in termini molto lusinghieri verso Fuad effendi, e verso lo stesso Abbas pascià, che viene chiamato *il più fedele e devoto servitore* di Abdul-Medjid.

Ethem pascià, venuto un anno fa dall'Egitto a Costantinopoli per la questione del *tanzimat* il quale era partito dalla capitale pel Cairo un giorno prima di Fuad effendi, giunse il 13 a Costantinopoli, latore di dispacci per il governo imperiale. Le lettere giunte dall'Egitto col piroscafo che lo condusse colà confermano la notizia (già da noi accennata altre volte) che dopo aver compiuta la sua missione per quanto riguarda il *tanzimat*, Fuad effendi si diede cura di ripristinare l'armonia e la buona intelligenza fra tutti i membri della famiglia del defunto Mehemed Ali pascià. Questo scopo, che era di qualche importanza, venne conseguito pienamente. Fuad effendi, ripristinando l'accordo fra Abbas pascià e i suoi parenti, non fece che obbedire ai voleri del suo sovrano. (*Oss. Triest.*).

America. — L'*Europa* ha recato a Liverpool notizie di Nuova York in data del 19 maggio. La questione all'ordine del giorno negli Stati Uniti era sempre l'elezione presidenziale. Le probabilità di successo del signor Webster sembravano di molto diminuite dalla parte dei whigs, ma non si sa ancora quale dei due candidati rimanenti, il signor Fillmore o il generale Scott avrà la vittoria in questo partito. I democratici sono ancora esitanti fra il generale Cass e il sig. Buchanan.

— Leggesi nel *Courrier des Etats Unis* che in New-York si sta promovendo l'inaugurazione di una statua equestre in bronzo a Washington affidandone l'esecuzione ai signori H. Greenough e H. K. Brown, e che di già si erano raccolte lire novantamila fra pochi sottoscrittori.

Borsa di Torino *del 3 giugno.*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti giorno prima 95 75. Per il 20 corrente giorno prima 95 70.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 25, Mattino 97 50.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Mattino 975

1850 1 febbraio. Giorno prima 970. Mattino 973. 975.

Società del gaz (antica) 1 gennaio. Mattino 1820.

Via ferrata di Savigliano. Giorno prima 460. Mattino 460. 465.

Borsa di Genova *del 3 giugno:*

5 0|0........1850 1 genn. e 1 luglio 97 1|4 97 1|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 975 973

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 972 970

5 0|0. ....Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della banca 1780

Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del 1 giugno.*

Il 4 1|2 per 0|0 chiude a 99. 90.

Il 3 per 0|0 a 71. 60.

Il 5 per 0|0 piem. ha fatto 97 25

L'imprestito di Piemonte 1012. 50.

Borsa di Londra *del 31 maggio.*

Consolidati a contanti 100 1|4 3|8 e per conto al 9 giugno 100 3|8 a 1|2.

5 0|0 piemont. 97 a 96 1|2 a 7|8 a 97 1|4.

4 1|2 0|0 francese 99 25.

Cambio 25 50.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1374.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 5 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** · Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie** - Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento è scaduto col mese di maggio sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 4 giugno.

CRITICA MILITARE.

II.

La giusta proporzione fra le diverse armi che compongono un esercito, è il primo elemento di successo; per noi essa è pure il primo elemento di economia. — Col sistema seguito finora la fanteria che è l' arma più economica, essendo troppo poco considerata; ed altronde credendosi più difficile la formazione di un buon soldato a piedi, che d'un artigliere o d'un dragone; avvenne che si diede sempre una maggiore ampliazione a queste armi a danno della fanteria che rimase imperfetta, e dell' erario che dovette mantenere arme speciali sproporzionate e molto più costose.

La fanteria è l' arma principale; senza di essa le altre si possono assomigliare ad una bella figura dipinta su d' una tela non preparata.

La fanteria secondo il moderno sistema è originariamente la sola arma chiamata a combattere. L'artiglieria se è sparsa nei battaglioni non fa che aumentare l' intensità dei fuochi di moschetteria, e se è riunita in massa, lo è per facilitare e preparare ai fanti quei movimenti decisivi da cui dipende la sorte delle battaglie.

Siccome però coll'attuale sistema di arruolamento, il soldato non ha quella fermezza che possedeva il soldato antico a cui il mestiere delle armi era quello di tutta la vita, così la cooperazione di un' arma che colla lunghezza del tiro gli faciliti le operazioni, è resa indispensabile. Riunendoci dunque a tutti coloro che hanno parlato della proporzione delle diverse armi adotteremo quella di due pezzi per mille fanti e quattro per mille cavalli.

Ma se il terreno della nostra penisola è in condizioni poco dissimili da quello della maggior parte d'Europa, per un' arma che sorpassa ed abbatte gli ostacoli contro ai quali le altre restano impossenti, non possiamo dire lo stesso della cavalleria arma costosissima, la cui importanza è di molto scemata dalle condizioni topografiche dell'Italia.

Risalendo ai tempi anche i più remoti noi vediamo che la cavalleria ha avuto relativamente una tenuissima influenza nelle sorti delle battaglie nella nostra penisola; anzi dobbiamo attribuire alla sua poca influenza nelle armate dei bassi tempi, il poco progresso che fecero le armi italiane dell' era cristiana. Come supporre infatti che, ai tempi dei comuni italiani in cui avanzavamo in civilizzazione il resto d'Europa, nelle guerre continue in cui questi comuni eransi impegnati, le loro armate facessero così pochi progressi senza accagionarne l'impossibilità in cui si era di applicare un sistema in cui predominava l' influenza della cavalleria, ad un suolo che ad essa prestavasi pochissimo! Prova maggiore l'abbiamo in Giovanni de' Medici ed in suo figlio Cosimo che rendendo alla fanteria un principio della sua importanza organizzarono le celebri bande nere, e le milizie toscane che fecero così bella mostra di sè in quei tempi. Altra prova ancora la abbiamo nei costanti successi di Carlo V che seppe opporre all'impeto fino allora irresistibile della cavalleria francese, le sue solide fanterie spagnuole; e se alla battaglia di Ceresole (unico esempio di un combattimento vinto dalla cavalleria) la francese riportò un brillante successo, lo si dovette alla semplicissima ragione che il generale imperiale giudicò opportuno di non mettere in azione la maggiore e certo miglior parte della sua fanteria.

Se vogliamo poi scendere agli esempi i più recenti e certo più decisivi, ci basta ripensare alla cavalleria francese del 1796 e 97, locchè non impedì che Bonaparte riportasse i costanti successi che tutti conoscono. Accenniamo solo per esempio lo stato delle quattro divisioni attive che formavano l' armata mobile di Bonaparte ai 22 ottobre 1796. Esse contavano 24,643 fanti e 1,480 cavalli. Ai 5 marzo 1797 quando Bonaparte rinforzato minacciava la capitale dell'Austria, comandava 54,000 fanti circa e 3000 cavalli. Nel 1800 dopo essere sceso dal S. Bernardo egli aveva 44,000 fanti e 4000 cavalli, e molti militari presenti asseriscono che a Marengo Bonaparte non aveva più di 2500 uomini montati. Ma siccome ci si potrebbe osservare che se le armate francesi si battevano con poca cavalleria egli era pella impossibilità di averne maggior numero, così pensiamo non sia inutile vedere quale servizio abbia prestato la numerosa cavalleria allorchè i francesi ne possedettero. Nel 1805, i francesi avevano circa 7000 cavalli. Alla battaglia di Caldiero nessuno ignora come essa si sia limitata ad alcune manovre di nessuna conseguenza a cui presero parte pochi squadroni, e come gli austriaci siansi ritirati senza essere da lei inquietati. Eppure le armate combattevano nel terreno il meno sfavorevole a quell'arma, della valle del Po!

Ciò in ordine alle condizioni topografiche della penisola. Vediamo ora qual sia l'importanza intrinseca in generale della cavalleria. In primo luogo le armate francesi combatterono per molto le tedesche con bellissimi successi benchè fossero in condizioni infinitamente inferiori di cavalleria. Jourdan battuto a Vurtzburgo per essersi lasciato sorprendere in situazione sfavorevole alla fanteria, era compensato dalla bella ritirata di Moreau il quale traversava impunemente la Svevia malgrado i numerosi squadroni posseduti dal generale nemico, incaricato di perseguitarlo. In secondo luogo Thiers non certo influente in queste materie per propria dottrina, ma pella chiarezza e precisione ammirabile con cui seppe apprezzare i giudizi dei grandi uomini di guerra, dice molte volte nella sua storia del Consolato, che le armate francesi avevano la certezza del successo per la grande superiorità della fanteria benchè fossero di molto inferiori ai nemici nelle altre armi. Questa citazione, forse fatta a sproposito, ci dice però che è riconosciuto universalmente che un' armata che possegga buona fanteria è quasi sicura del successo. Finalmente la cavalleria essendo incaricata di completare i successi ha sempre l'immenso vantaggio di battere un avversario demoralizzato da un rovescio e sul quale può più il sentimento della propria debolezza che quello della numerica superiorità.

A conclusione addurremo un'esperienza delicata e recente, ma pure decisiva: l'esame della campagna del 48; ove malgrado l'incontestabile superiorità delle armi speciali, della cavalleria e il valore dei nostri fanti, la cattiva organizzazione della fanteria e la sua insufficienza finirono colla nostra sconfitta, ed ove non si vide mai un esempio di una carica di molti reggimenti riuniti, ma tutto al più di pochi squadroni. Quando possiamo convincerci in modo così solenne e perentorio dell'inutilità d'una cavalleria eccessiva, sovratutto se si considera l'incontestabile perfezione a cui essa è giunta fra noi e che contribuisce a renderne vieppiù facile la riduzione, noi siamo costretti ad addimandarci perchè non si pensi a metterla in proporzione col resto dell'armata.

Dal bilancio pel 1852 vediamo che lo stato della cavalleria è portato a 5715 uomini e 4662 cavalli, cioè si conta di avere in guerra quasi 12,000 uomini e quasi 10,000 cavalli! Somma enorme se si considera che in Italia non si vide mai combattere in una battaglia più di 3000 cavalli, non perchè non ve ne fossero presenti di più, ma perchè non vi potevano manovrare. La spesa di quest'arma ascende a poco meno di 4 milioni e mezzo, di cui quasi un milione consecrato agli stati maggiori.

Però chi da tutto ciò volesse arguire che noi propendiamo per l'attuazione immediata di un sistema molto più economico, non si apporrebbe al vero, giacchè non è per ora nell'animo nostro di proporre una riduzione sensibile. Il ridurre ora la cavalleria metterebbe a carico dell'erario delle pensioni immeritate, non desiderate; è nostro fermo convincimento però che si dovrebbe portare ogni studio onde far sparire successivamente quegli stati maggiori che sono superflui nella cavalleria leggera, e nel ridurre quei corpi dallo stato di falsi reggimenti ad uno stato un po'più proporzionato al loro ufficio sul campo di battaglia, come al posto che devono occupare nelle divisioni.

Un'armata piccola qual è la nostra, di 70 od 80 mila uomini al più appena entrata in campagna, che possegga una riserva di dragoni (4 reggimenti, quasi 4000 uomini), non deve più lasciare a ciascuna divisione che quella cavalleria strettamente indispensabile per rischiararsi e per un combattimento parziale. Il volerne mettere di più sarebbe contro le regole di una buona economia, ed aggravare la divisione intiera con eccessive provvisioni e trasporti. Ora un corpo che avesse una forza di 350 in 400 cavalli riunirebbe questa condizione di avere cioè ancora una forza sufficiente per presentarsi in uno scontro, e di poter caricare in brigata, cioè unito ad un altro simile corpo, sul terreno un po' più vasto di una battaglia campale. Questo corpo di cavalleria leggera, incaricato di combattere di fianco e alla spicciolata, potrebbe fare a meno degli attuali stati-maggiori. Fu solo ufficiale superiore, due comandanti di squadrone; ogni squadrone diviso in modo da poterne formare due piccoli sul piede di guerra, ecco una organizzazione semplice, poco costosa, adattata all'uso che si vuol fare di quella specie di cavalleria. Se non facciamo la stessa proposta pella cavalleria di linea, gli è perchè sappiamo quante maggiori difficoltà pesino nel servizio di quell'arma, mentre il servizio dell'altra fondato più nel valore personale dei singoli combattenti si confà più all'indole del nostro soldato e ci dà maggiori garanzie di successo.

Conchiuderemo con una definizione delle 3 armi, del signor Okouneff, certamente poco sospetto di sfavorire le armi speciali: « elle peut « (l'artiglieria) par ses feux destructeurs en produisant du flottement dans les lignes ennemies, « faciliter le choc de l'infanterie et de la cavalerie; mais elle ne possède la *propriété* de gagner des batailles, *dont l'honneur appartient à* « *l'infanterie*, qui remporte les victoires, et à la « cavalerie qui les complète. »

Da ciò potremo adunque dedurre che la fanteria è l'arma principale e più influente, e che perciò, ogni qualvolta le altre armi eccedano lo stretto necessario, questo eccesso ricadrà a danno della fanteria *che guadagna le battaglie*, impacciandola coi loro treni, o impedendo come avviene ora che per causa loro, essa possa sufficientemente svilupparsi.

Con ciò non vogliamo torre alla cavalleria nè il posto che le conviene nelle armate, nè quello che le compete nell'estimazione pubblica, nell'estimazione dell'esercito, non proponiamo per conseguenza una riduzione in quei reggimenti che *completano le vittorie*, cioè nella cavalleria di linea, ma una insensibile nel personale della cavalleria leggera; riduzione non d'uomini ma di danaro, imperocchè essa porta quasi esclusivamente sugli stati-maggiori, e sul piede di pace della bassa forza che giudichiamo eccessivi, conservando l'economia e il numero dei corpi.

V

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sulla strada ferrata di Novara procedè anche nella tornata d' oggi piuttosto lentamente, ma tuttavia si fece un grande passo essendosi approvato lo Statuto della società anonima e l'articolo 7 della legge che le dà l'esistenza, onde rimane troncata la più grande difficoltà che presentasse questo progetto.

Il ministro dei lavori pubblici aderì alla proposta della commissione che avessero voto i possessori di cinque azioni, mentre esso esigeva il numero di dieci: che niuno potesse avere in ogni caso più di venticinque voti, e non venti soli: finalmente che la società riunita in assemblea generale potesse nominare un commissario per invigilare sull'esecuzione della costruzione della strada.

La Camera approvò poi la proposta che si cominciasse a discutere sull' art. 7 in cui si dichiara che gli azionisti costituiranno una società anonima, i dritti e doveri della quale verrebbero regolati dallo statuto proposto dal ministro. Ivi infatti stava il nodo delle difficoltà.

Si sa che buon numero di azionisti si erano radunati quest'inverno per dar opera alla formazione di uno statuto di società anonima per la costruzione di una strada ferrata tra Torino e Novara. Ma in un' assemblea generale tenuta da essi ai 30 di marzo corsero tra loro si gravi differenze che probabilmente si doveva ricorrere ai tribunali, e quindi quella grand' opera era minacciata di deplorabili ritardi.

In questo il ministro, perchè non si frapponessero ulteriori ritardi all' eseguimento di un' opera generalmente desiderata, compilò esso stesso lo statuto cui dovessero aderire coloro che intendessero far parte della società. E quest'atto fece nascere in alcuni il timore che difficilmente si sarebbero potuti trovare degli azionisti, sendo questi stati privati in fatto della facoltà di formare il loro statuto. Ma se si riflette che ben piccola era la minoranza che, nell'assemblea generale, si era opposta alle deliberazioni prese dalla maggior parte dei soci, che questi stessi ricorsero al ministro perchè si attribuisse la formazione dello statuto e che nel far ciò il ministro ben poco si dilungò dalle decisioni della maggioranza, svanirà facilmente tale timore.

Spiaceva a talun altro che nella convenzione d'appalto fatta col signor Brassey si fosse stipulato che questi invece di danaro dovesse prendere dei titoli di credito, cioè un quarto delle trentaduemila azioni, allegandosi che l'intraprenditore avrebbe eseguito il lavoro ad un prezzo assai minore ove fosse stato pagato tutto in numerario, che pertanto il vantaggio di non isborsare tutta la somma non era che fittizio. Ma siccome, secondo le asserzioni del ministro dei lavori pubblici, ove il governo avesse intrapreso a suo rischio e pericolo la costruzione della strada non avrebbe potuto farlo ad un prezzo minore di quello che venne stipulato col signor Brassey, che in questo caso pertanto il pagarlo con azioni riusciva una facilitazione non lieve, non dobbiamo lagnarci che siasi stretto un contratto di quel genere. Sicuramente l' intraprenditore nell' assumersi quell' opera credè di far cosa vantaggiosa a sè stesso, ma questo succede in ogni genere di contratti, in tutti gli appalti, e non è un motivo per cui l' altra parte si rimanga dall'adoperare in modo che gli paia d'altronde conveniente.

Maggior difficoltà recava ancora l'emissione del quarto d'azioni da darsi ai privati. Si disse che era possibile che non si potessero queste alienare, che in tal caso non esisterebbe la società, che crollerebbe allora dalla base il progetto, che si era fatto il calcolo sopra un'ipotesi.

Ma primieramente non si può dire che non esista fin d'ora società essendo già collocate ventiquattro mila azioni. Infatti sedici mila ne prende il governo col concorso delle provincie e comuni, e ottomila l'intraprenditore. Nè fa mestiere perchè s'imprendano i lavori che siano già collocate tutte le azioni, e un recente testimonio ne avemmo in paese, essendosi dato opera alla costruzione della strada ferrata tra Savigliano e Cuneo, quando delle sette mila azioni non se ne erano ancora coperte che due mila e cinquecento.

Quanto all'altro quarto v'è ogni probabilità che si spaccierà colla maggiore agevolezza. La

maggior parte delle otto mila azioni erano già state chieste dal comitato privato che erasi costituito, nè v'è ragione di credere che siano per recedere dalle primitive loro deliberazioni. Il prezzo delle rendite del debito pubblico crebbe d'allora in poi non poco, ed è quindi a presumere che i capitali tenderanno maggiormente a rifluire verso le strade ferrate. Finalmente se v'ha strada la quale prometta ottimo risultamento, lo è certamente quella di che ci occupiamo, e che tale sia l'opinione generale emerge dalla viva parte, dall'interesse che vi prese la popolazione, dal non più udito concorso dei comuni e delle province. Noi abbiamo pertanto fondamento di credere che il governo, lungi dal trovarsi implicato in gravi impacci per l'emissione di questo quarto di azioni potrà ancora alienare almeno una parte di quelle che deve prendere come azionista. Ove poi venga, come possiamo sperare, ad unirsi questa strada con quella da Venezia a Milano si può, senza tema d'errare, asserire che riuscirà una delle più importanti dell'Europa e al tempo stesso delle meno costose, onde le azioni daranno un considerabile profitto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — La *Gazz. Piem.* d'oggi ha nella parte officiale :

S. M., in udienza del 25 scorso maggio, ha nominato :

Girardenghi Domenico, segretario della giudicatura di S. Quirico, a segretario di quella di Novi ;

Morchio Giovanni Battista, id. di Ronco, id. di San Quirico ;

Camusso Gioachino, sostituito segretario nel tribunale di prima cognizione di Novi, a segretario della giudicatura di Ronco ;

Ricci Giuseppe Maria, segretario della giudicatura di Rapallo, a segretario di quella di Sarzana ;

Becchi Giovanni, id. di Sassello, id. di Rapallo.

Ricci Paolo Agostino, id. di S. Stefano di Aveto, id. di Sassello ;

Campantico Paolo, scrivano applicato agli uffizi generali presso il magistrato d'appello di Genova, a segretario della giudicatura di S. Stefano d'Aveto ;

Chiardolla Ignazio, segretario della giudicatura di Sestri a Levante, a segretario di quella di S. Martino d'Albaro ;

Bancalari Angelo, id. di Varese, id. di Sestri a Levante;

Bardi Francesco, sostituito segretario nel tribunale di prima cognizione di Sarzana, a segretario della giudicatura di Varese ;

Amoretti Giuseppe, id. di Savona, a notaio per l'isola di Capraja ed a segretario della giudicatura di quel mandamento.

— S. M., co' suoi decreti del 2 corrente mese, ha nominato il sacerdote Jacobo Luigi Grassi, già assistente alla biblioteca dell'università di Genova, a bibliotecario della medesima, ed al posto di assistente Giulio Resasco.

— La stessa Gazzetta pubblica alcune determinazioni reali con cui si sono provveduti di pensione varii individui, a norma della legge 27 giugno 1850.

DUCATI DI MODENA E PARMA. — La *Corrispondenza austriaca litografata* reca la notizia essere già vicina, atteso l'aprimento di negoziazioni finali, l'effettuazione dell'idea da lungo tempo nutrita dell'unione dei ducati di Modena e Parma al gran sistema doganale austriaco.

TOSCANA. — Livorno, 31 *maggio.* — Il comando militare della città e porto di Livorno ha condannato a due mesi di carcere in ferri con due giorni per settimana di digiuno (e ciò in vista della sua inidoneità alla fustigazione) il facchino Giovanni Chiti, d'anni 32, di Livorno, per avere, nel giorno 26 maggio, proferto parole sediziose e contrarie al governo e alle autorità, mentre trovavasi in mezzo ad altri facchini di quella dogana, quasi volendoli eccitare a produrre un pubblico disordine.

(Fogli toscani).

ESTERO

INGHILTERRA. — Londra, 31 *maggio.* Nel *Morning Herald*, giornale ministeriale, si legge quanto segue sull'indennità accordata in Toscana al signor Mather :

« Quando tutte le carte saranno state sottomesse al Parlamento si vedrà che il signor Mather aveva chiesto, come riparazione pecuniaria per l'insulto fatto a suo figlio, la somma di 5000 sterlini. Per un paese come la Toscana questa cifra è forte in proporzione come sarebbe per l'Inghilterra quella di 100,000 sterlini. La somma accordata dal governo toscano (250 sterlini) è certamente minima in confronto colla domanda, ma al postutto i tribunali di Toscana non avrebbero dato di più. Del resto si sa che le questioni personali sono sempre le più delicate e le più difficili ad aggiustarsi. Quanto alla parte nazionale della quistione, si può ben dire che la riparazione è stata completa. Il principe Corsini, ministro degli affari esteri di Toscana, uomo che da più di quarant'anni si trova nella diplomazia ed è rispettato da tutti quelli che conoscono la sua moderazione e il suo valore intrinseco, ha espresso pubblicamente il suo rammarico, ha trovato un eco in un uomo di una natura men benigna, eppure generosa, il defunto principe di Schwarzenberg. La voce di quest'uomo è l'espressione officiale dei due governi. L'affare si è terminato con queste espressioni di condoglianza e di scusa.

— Il presidente della Camera dei comuni ha espresso sabato la sua convinzione che il Parlamento sarà sciolto il 22 o il 24 giugno al più.

(Daily News).

— Un ispettore delle costruzioni marittime dell'ammiragliato, un ufficiale superiore della marina e un impiegato del deposito del materiale a Woolwich si trovano in questo momento a Southampton, dove stanno esaminando i vapori postali per constatare di quali armamenti sarebbero capaci. *(Morning Advertiser).*

— Si legge nell'*Express* : I lavori del telegrafo elettrico che da qualche tempo erano in esecuzione alla banca d'Inghilterra sono ora terminati : la comunicazione più perfetta è stabilita fra i diversi ufficii. Le sale del governatore e del vice-governatore sono in comunicazione diretta e indiretta con tutti i dipartimenti importanti di quest'amministrazione. Il più gran segreto è assicurato stante le disposizioni in forza delle quali un messaggio destinato per uno degli uffici non può esser letto in un altro.

PORTOGALLO. — Abbiamo notizie di Lisbona sino alla data del 22 maggio. Il Re e la Regina continuavano il loro viaggio nelle provincie settentrionali. Il 19 si trovavano a Lapa.

La Camera dei deputati si è riunita il 20 sotto la presidenza del signor Sylva Sanchez per ripigliare i suoi lavori. La Camera non trovandosi in numero, la seduta non potè aver luogo. La stessa cosa è accaduta il 21, in onta delle ammonizioni fatte dal presidente agli indugevoli.

Il 19 è morto a Lisbona il celebre generale conte Das Antas, pari del regno, noto per la gran parte che egli ha avuto nei rivolgimenti del suo paese. Gli sono stati renduti dei grandi onori.

SPAGNA. — Madrid, 27 *maggio.* — Fa meraviglia di non vedere ancora nella Gazzetta la nomina del ministro della marina. Alcune persone pretendono che sintanto che non si sarà provveduto a questa nomina, si potrà supporre che il gabinetto non ha ancora adottato una risoluzione definitiva in quanto ai suoi progetti incostituzionali. Sembra per altro probabile che queste riforme, se devono aver luogo, si effettueranno non per opera del ministero, ma per opera della nuova Camera dei deputati che verrà invece dell'attuale. Si diceva ieri che il nuovo ministro della marina sarebbe probabilmente Doval.

— Parecchi direttori dei nostri fogli politici trovano appo il ministero poca facilità e poco incoraggiamento quanto alla scelta e all'approvazione dei nuovi editori responsabili. Indi dei ritardi forzati nella riapparizione dei giornali.

— Si legge nella *Gazzetta :* Per ordinanza regia in data del 25 i bastimenti siciliani sono considerati nella penisola e nelle isole adiacenti, cominciando col primo giugno, come bastimenti spagnuoli quanto ai diritti di porto e di navigazione conformemente alle disposizioni del decreto regio del 3 gennaio scorso, attesochè nel Regno delle Due Sicilie la bandiera spagnuola, cominciando dallo stesso giorno, sarà pareggiata colla bandiera siciliana in quanto al pagamento dei diritti summentovati.

— La *Espana* parla in termini risentiti del discorso pronunciato da lord Palmerston nel Parlamento inglese sulle influenze estere esercitate in Ispagna, e lo accusa di essersi limitato ad articolare delle supposizioni senza appoggiarle sopra fatti. Seguono le ingiurie.

FRANCIA. — Parigi, 1 *maggio.* — Si legge nella *Correspondance Havas:* Noi parlavamo ieri dei diversi progetti di legge che saranno sottomessi al consiglio di Stato. Si assicura inoltre che il governo si propone di stabilire un'imposta sui cani e sui cavalli di lusso.

— La prefettura della Senna si occupa per far eseguire il censimento decennale della proprietà, affine di modificare la tabella di ripartizione delle imposte a seconda delle nuove indicazioni del catastro. Questo lavoro delicatissimo è stato preparato con somma cura dai commissarii ripartitori della prefettura.

— Il principe-presidente andrà quanto prima ad abitare a S. Cloud. Delle riparazioni importanti avranno luogo al palazzo dell'Eliseo durante la sua assenza.

— CORPO LEGISLATIVO. — *Presidenza del signor Billault. Sommario della seduta di martedì 1 giugno.*

Apertura della seduta alle 2. Lettura e approvazione del processo verbale della seduta di sabato 29 maggio 1852. Congedo di 8 giorni accordati ai signori Legorres e Vriot de Morémy. Prolungazione di congedo accordata al sig. Corta. Deposizione, per parte del signor Vernier, del rapporto sul progetto di legge per la modificazione degli articoli 5, 6 e 7 del codice d'istruzione criminale per i delitti commessi in paesi esteri. Deliberazione sul progetto di legge per regolare definitivamente il bilancio dell'esercizio del 1848.

Voto degli articoli e delle tabelle annesse.

Scrutinio sul complesso del progetto. Numero dei votanti 181; maggioranza assoluta 91 ; favorevoli 180; contro 1.

Il corpo legislativo ha adottato.

La prossima seduta è fissata per venerdì 4 giugno.

La seduta è levata alle 3.

Marsiglia, 28 *maggio.* — I nostri fogli nel dare la nuova dell'arrivo del cav. Castellinard nuovo console generale di Sardegna in questa città concordano nel lodarsi del di lui antecessore commendatore Ermirio che sta per partire da questa residenza. Il signor Ermirio, dice il *Sémaphore*, è stato messo in ritiro dopo quarant'anni di servizio. Fino dal 1811 egli serviva nel corpo degli ingegneri geometri creato da Napoleone nei dipartimenti italiani. Dopo l'accessione di Genova al Piemonte egli passò alla carriera consolare; negoziò nel 1825 un trattato di pace e di commercio coll'imperatore del Marocco, e fu nominato agente console generale a Tangeri, e indi ad Alessandria d'Egitto, e finalmente a Marsiglia dove succedette al rispettabile conte Pagano che aveva avute le stesse funzioni durante un mezzo secolo. Tutto il nostro commercio conosce l'importanza e le difficoltà di questo laborioso consolato incaricato di vegliare sopra 25,000 sudditi sardi sparsi a Marsiglia e nei dintorni e 5 o 6 mila marinai che il movimento della navigazione rinnova senza posa nel nostro porto. Questo impiego che suppone un rara assiduità e molte cognizioni pratiche fu dal signor Ermirio occupato con l'approvazione del pubblico e colla soddisfazione del suo governo.

Il sig. Ermirio, dice il *Courrier de Marseille* risiedeva fra noi da 15 anni. Il suo spirito elevato, il suo carattere conciliante gli avevano acquistate a Marsiglia tanto nelle relazioni officiali che private unanimi simpatie, esso lascia eccellenti memorie nella scelta della nostra società e nel corpo consolare, la cui stima lo seguirà nel suo ritiro. Il consolato di Sardegna il più importante fra i consolati esteri è sempre stato un carico pesante pel suo titolare, ma non si saprebbero concepire le difficoltà innumerevoli che lo circondarono nei primi tempi della rivoluzione del 1848. Più di 5,000 sudditi sardi che la burrasca politica lasciava senza lavoro e senza mezzi nella nostra popolazione e le numerose bande italiane che il flagello rivoluzionario spingeva verso la penisola vennero a cadere sul loro consolato. La prudenza del signor Ermirio provvide a tutto; le sue saggie disposizioni arrestarono più volte sanguinose collisioni e quelli fra i suoi nazionali che erano elementi sì pericolosi per la tranquillità pubblica furono ripatriati per le sue cure mercè uno spirito di sacrifizio che non venne meno un istante.

SVIZZERA. — Berna — Il governo, dietro proposizione del signor Blösch, ha rivocato con cinque voti contro uno il decreto del 1846 relativo alla pubblicità delle sue sedute, e con 4 contro 2 ha risolto di provvedere esso stesso alla pubblicazione dei decreti e delle risoluzioni suscettibili d'essere rese pubbliche, mediante un bullettino.

— Il gran consiglio nella tornata del 28 ha adottato il progetto di legge per l'instituzione di una commissione ecclesiastica cattolica. Essa delibererà preliminarmente intorno alle questioni ecclesiastiche della chiesa cattolica, in quanto entrano nelle attribuzioni del potere civile; sarà composta di 4 membri cattolici, di cui 2 aventi residenza nel Giura, ed un presidente, che sarà un membro del governo, se in esso si trova un cattolico, altrimenti il direttore del culto.

— Contro aspettazione, il governo ha proposto di non estendere agli avvenimenti d'ottobre l'amnistia già decretata per i compromessi nei precedenti partiti politici. Questa proposizione fu dal gran Consiglio adottata con 64 voti contro 20.

La tornata del 20 maggio fu l'ultima della sessione del Gran Consiglio.

ALEMAGNA. — Berlino, 29 *maggio.* — Il *Monitore prussiano* pubblica la legge concernente la fissazione del bilancio per il 1852. A tenore di questa legge il bilancio di quest'anno rimane fissato a 97,001, 021 talleri per le entrate e a 99,434,734 talleri per le spese ordinarie, e 3,282,752 talleri per le spese straordinarie.

— Il re ha cambiato il nome dell'*Eisenbahnstrasse* (via della strada ferrata) in quello di *Manteuffelstrasse* (via Manteuffel).

(Giornale di Francoforte).

— Fra due giorni spira il termine fissato dal nostro gabinetto alla coalizione di Darmstadt per spiegarsi se vuole persistere nelle risoluzioni formolate nel suo protocollo, ovvero adottare il programma del rinnovamento dello Zollverein. Non si dubita che gli Stati meridionali si pronuncieranno per iscritto in favore dello Zollverein e lascieranno che la Prussia e l'Austria trattino direttamente per ciò che concerne la futura unione doganale austro-tedesca.

(Corr. Havas).

Hanau, 28 *maggio.* — L'imperatrice di Russia arriverà il 2 giugno ai nostri bagni di Schlangenbad sotto il nome di contessa di Jamenskaia. Gli appartamenti sono stati affittati sino al 15 luglio. Si contano 148 stanze.

Wiesbaden, 26 *maggio.* — Il conte di Chambord è aspettato ai nostri bagni. Sono stati affittati degli appartamenti per il principe per due mesi.

AUSTRIA. — Vienna, 30 *maggio.* — La *Gazzetta di Vienna* pubblica oggi il seguente dispaccio telegrafico del signor luogotenente della Boemia a S. E. il signor ministro dell'interno :

« *Praga* 29 maggio, 8 ore a. m. S. M. I. R. apostolica giunse questa mane alle ore 5 a Praga. S. M. fu ossequiata alla stazione della strada ferrata dai capi delle autorità e nell'atrio dalla rappresentanza della città. Ad onta che S. M. fosse qui arrivata un'ora prima di quello che si credeva, la popolazione si era riunita in gran numero sulle vie e sulle piazze salutando con giubilo l'imperatore. »

Vienna, 31 *maggio.* — L'imperatore, che erasi recato a Praga per il giorno onomastico dell'imperatore Ferdinando, è ritornato questa mattina a Vienna.

L'imperatore con sovrana risoluzione del 1.o maggio, ha approvato che la società della navigazione a vapore il Lloyd austriaco in Trieste aumenti l'importo dell'attuale prestito di mezzo milione a tre milioni di fiorini, il capitale delle azioni da tre a cinque milioni, e che la durata del contratto sociale si protragga sino inclusivamente all'anno 1880.

DANIMARCA. — Copenhaghen, 27 *maggio.* — Sappiamo che nella seduta del consiglio di Stato che ha avuto luogo ieri a Friedrichsburg la questione dell'università di Kiel ha dovuto cedere la precedenza a quella della strada ferrata ; si crede che le proposte degli ingegneri inglesi avranno la preferenza.

La questione concernente gli impiegati del ducato di Holstein non sarà risolta che dopo le feste di Pentecoste.

Martedì prossimo, 1.o giugno, la nuova corte suprema del ducato di Schleswig sarà installata solennemente a Flensburg. *(Börsenhalle).*

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 giugno 1852.

Presidenza dell'avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Discussione sul progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara. Approvazione dell'art. 7 e corrispondente statuto della società anonima.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Pernati, Lamarmora.

Il segretario Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Il segretario Airenti fa il solito sunto di petizioni.

Si procede all'appello nominale, e all'approvazione del verbale.

Presidente. Legge gli articoli del progetto di legge per la costruzione della strada ferrata tra Torino e Novara.

Bianchi Pietro. Leggendo l'articolo settimo del progetto io scorgo che fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima; i doveri e i diritti dei socii, e l'amministrazione della società saranno regolati dagli statuti che sono annessi al numero 4. Io veggo nelle leggi vigenti che non può esistere una società anonima senza che venga espressamente da regie patenti autorizzata; nel fatto presente questa società non esiste e e perciò non può con una legge stabilirsi un capitolato, uno statuto precedentemente alla costituzione della stessa. Io propongo quindi che pria che si discuta l'art. 1 all'art. 6. Si voti sull'art. 7 e relativo statuto.

La Camera approva di procedersi alla votazione dello statuto e dell'art. 7.

(Daremo in un prossimo numero le disposizioni più interessanti degli statuti della società anonima degli azionisti della strada ferrata, non potendo per oggi adempire a tanto per mancanza di spazio).

Bianchi Pietro. Io credo che debba sopprimersi il primo alinea dell'articolo settimo, e trasportarsi il dippiù all'art. 1, la cui redazione resti concepita in questi termini: Sarà costrutta una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara in conformità del progetto Wooldhouse e del contratto d'appalto stipulato fra il ministro dei lavori pubblici, ed il sig. Brassey in data 21 aprile 1852 annessi sotto li numeri 1 e 2 col mezzo di una società d'azionisti previamente costituiti. I lavori ed i diritti dei soci, e l'amministrazione della società saranno regolati dagli statuti annessi sotto il n. 4.

Farina Paolo. La maggioranza della commissione non accetta per nulla la redazione proposta dall'onorevole Bianchi, la quale esige che la società sii preventivamente costituita, e poichè la stessa non è che una riproduzione di quanto ieri ho dovuto combattere in questa Camera non prendo impegno a vieppiù intrattenermi sulla quistione che io credo a sufficienza trattata. Il pretendere che preventivamente sii costituita la società è lo stesso che voler rimandare alle calende greche la costruzione della ferrovia. La società esiste realmente poichè di 32 mila azioni la medietà sono rappresentate dal governo col concorso delle comuni e provincie, in un quarto dall'appaltatore Brassey, e l'altro quarto che rimane sarà coverto dal concorso di azionisti particolari; e per ciò debbo insistere onde si adotti il progetto per come fu alla Camera presentato.

Bianchi Alessandro. Il capitale necessario per questa costruzione verrà riunito mediante l'emissione di 32 mila azioni, delle quali un quarto si cedono all'appaltatore, medietà saranno rappresentate dal governo, e l'altra quarta parte dagli azionisti. Ora io chieggo al governo ove non vi saranno gli azionisti per coprire le otto mila azioni, che cosa farà il governo, le riterrà a sè o le alienerà? in caso di vendita riterrà per norma il valore nominale, oppure dovrà alienarle secondo il corso dei fondi pubblici che possono essere sotto il pari?

Cavour Camillo. Io credo che il governo non debba nè possa vendere le azioni. Ove le otto mila azioni che formano il quarto dell'intiero della spesa di costruzione non verranno coperte da semplici azionisti, il governo le compra, e per far fronte al pagamento delle azioni a carico dello Stato sarà aperto sul bilancio del ministero dei lavori pubblici un credito di un milione e duecento mila lire per l'anno 1852, e il rimanente della somma sarà stanziato nei successivi bilanci 1853 e 1854; quindi non può avvenire alcuna alienazione da canto del governo avendo i fondi disponibili. Se poi si vorrà supporre una tale alienazione deve essere sancita o con legge speciale, ovvero approvata con un articolo nel bilancio dello Stato. Mi lusingo dopo le ragioni addotte avere già sciolto il dubbio.

Bianchi Alessandro. L'articolo terzo della legge in esame ripartisce le azioni in metà a carico dello Stato, un quarto all'appaltatore in pagamento di parte dei lavori ed un quarto al pubblico per mezzo di sottoscrizioni. Ora questo quarto non coperto dalle azioni, può avvenire che sieno sotto il pari, e il governo doverle alienare non secondo il valore nominale.

Cavour Camillo. Io non divido l'opinione dell'onorevole preopinante, ma non posso addurre ragioni su le cose che possono andar soggette ad eventualità come sarebbero i valori delle azioni, che anche potranno darsi sotto il pari, ma debbo insistere su quanto ho testè detto, che cioè il governo non può vendere le azioni in caso che non gli sarà dato coprire le otto mila azioni avendo i fondi per provvedervi. Ma pure ho ferma fiducia e certezza morale che le otto mila azioni saranno ricoperte di sottoscrizioni, mentrechè la strada per Novara è di un tale interesse e di tanto utile che non si può supporre il contrario.

Bolmida. Ho inteso quanto ha detto il signor Cavour Camillo ma non so dividere la sua opinione, nè avere quella certezza morale ch'egli ha che venissero così facilmente coperte di soscrizioni le ottomila azioni. Io dirò solamente che gli statuti, il contratto d'appalto, la legge progettata riguardano come esistente la società, la quale in ipotesi è supposta, ma in fatto non esiste. Sul dubbio poi elevato, se trovandosi le azioni sotto il pari il governo intenda venderle; il signor Cavour Camillo lungi di sciogliere la quistione ha risposto indicando le norme che seguir deve il governo per essere autorizzato all'alienazione, e il signor ministro dei lavori pubblici non credè rispondere a quanto da me ieri si era richiesto per sapere a quanto l'appaltatore aveva calcolato il suo interesse ricevendo il prezzo delle opere in azioni: e che cosa farà il governo ove il quarto non potrà emetterlo fra i particolari azionisti. Mi si dice che in questo caso il governo pagherà in contante le opere, ed io asseverantemente dico che pagherà le opere ad un prezzo molto maggiore, e son certo che se lungi di darsi le azioni allo appaltatore in pagamento, questo gli si facesse in contante, egli si contenterebbe, di somma molto minore. Io credo essenzialissima questa osservazione, e son convinto che nessun uomo pratico potrà metterla in dubbio. È impossibile (anzi farei torto al signor Brassey ove volessi supporre diversamente), che egli forte capitalista non abbia calcolato le eventualità sulle azioni. Io quindi giudico conveniente che sia da ora stabilita la differenza tra il contante, e le azioni di valore, e che il progetto sia basato su questi principii.

Ministro dei lavori pubblici. Il signor Brassey si obbliga di costruire compiutamente tutta la linea a suo rischio e pericolo, e di consegnarla tanto nel corpo stradale, che negli accessorii, in quel compiuto e perfetto stato che si richiede per poterla mettere tosto in esercizio per la somma di lire 14,885,000 Ora le condizioni pattuite, e il prezzo suaccennato che è molto minore di quanto avrebbe potuto costare al governo costruendo la strada a suo conto, sono molto vantaggiose allo Stato, il quale ha facilitazioni di rilievo grandissimo pagando la spesa in una quarta parte con azioni. È sicuro che l'appaltatore nell'assumersi l'impegno della costruzione ha dovuto calcolare il proprio utile, la qual cosa avviene il tutti i contratti di appalto, ma non perciò il governo deve rinunciare quanto gli sembra conveniente per avere la ferrovia.

Lyons. Il signor Cavour Camillo ha risposto al dubbio elevato dal mio amico deputato Bianchi, e che era diretto al ministero, io chieggo se il signor ministro adotta le spiegazioni date dall'onorevole deputato.

Ministro dei lavori pubblici. L'onorevole Cavour era il ministro delle finanze che ha formulato il contratto, e il ministero accetta le spiegazioni dallo stesso enunciate.

Bronzini biasima l'operato del governo in aversi appropriato ciò che una società di azionisti con tanta cura avea iniziato e condotto a termine, e con presentare un progetto di legge e statuti per una società anonima, imporre le condizioni a tanti sottoscrittori che si videro esclusi dal dritto di formularsi le leggi a norma dei propri interessi, e obbligare a determinate condizioni una società non esistente.

Ministro dell'interno. Espone alla Camera avere il governo con tutto impegno spinto lo spirito di associazione, ottenendo ll. 3,801,000 di azioni dalle provincie e comuni. Dice non potersi appuntare il governo se i capitalisti non sieno accorsi coi loro capitali poichè i medesimi prendendo le azioni per rimetterle non devono troppo desiderarsi in tali associazioni; e che se fu brusco il procedere del governo in compilare esso stesso il progetto della ferrovia e gli statuti della società anonima è bastantemente giustificato dai fatti avvenuti che erano già per essere portati a cognizione dei tribunali, e anzi non scartò il comitato avendo adottato quanto dallo stesso si era progettato procurando l'esecuzione della costruzione da tutti desiderata.

Cavour Camillo. Risponderò brevemente alle difficoltà dell'onorevole Bolmida. Esso chiede: ove le 8,000 azioni non si copriranno dalle soscrizioni di azionisti, che cosa farà il governo; qual è la differenza calcolata dall'appaltatore tra i valori e il contante? Le azioni sono 32 mila, delle quali già 24 mila sono coperte, cioè otto mila dal signor Brassey, e 16,000 dal governo col concorso, ne rimangono otto mila, ma si converrà meco, che se non tutte almeno in parte si emetteranno, e suppongasi che ne rimangano 5,000 non sottoscritte, è motivo che non deve dirsi esistente la società? Io non credo trovarsi esempio che prima di terminarsi un'opera, tutte le azioni sieno collocate, e l'esempio della società per la ferrovia di Savigliano mi torna in acconcio. Erano sette mila le azioni da emettersi, la Camera votava, e non più di 2,500 azioni si trovavano sottoscritte, i lavori proseguono, la società esiste; e posso asserire che quella strada è di un interesse secondario. Supponiamo che restano a procurarsi due o tre mila azioni, senza alienarle si può fare un prestito con ipoteca sulla strada. Io non nego che l'appaltatore non abbia calcolato la differenza tra i valori e il contante, ma non do l'eccessivo peso che vorrebbe dare il signor Bolmida, perchè la strada di Novara è di poca spesa e di molto profitto, e se verrà prolungata sino a Milano si renderebbe interessante per tutta l'Europa.

Dopo una breve discussione sulla esistenza della società, la Camera approva l'art. 7.

« Art. 7. Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima.

« I doveri ed i diritti dei soci, e l'amministrazione della società saranno regolati dagli statuti annessi sotto il num. 4.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione per la strada ferrata da Torino a Novara.

Appalto concernente i teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

Molte volte già avemmo a lodare l'egregia nostra guardia nazionale, a tanti titoli benemerita, ed oggi ancora siam chiamati al grato ufficio di registrare un altro atto di questa generosa milizia, la quale, a confusione dei suoi detrattori insipienti, o malvagi, mostra ogni dì come all'amore della disciplina, ed allo zelo nei servigii che è chiamata a prestare all'ordine pubblico, ed alla tutela delle nostre franchigie, ella sa accoppiare l'esercizio delle più nobili virtù cittadine. Così ieri ancora, nell'occasione che il sig. Felice Abrate, capitano della settima compagnia, 1. legione della guardia nazionale della capitale veniva fregiato della croce mauriziana, i suoi commilitoni disegnavano di attestare la loro soddisfazione al degno loro capitano con una serenata: ma con lodevolissimo comune divisamento la somma a ciò destinata, unitamente ad altrettanto che veniva offerto dal capitano stesso (L. 330 in totale) venne destinata al Ricovero dei mendici di Torino.

— Il ministro di grazia e giustizia ha già dato privata comunicazione ad alquanti deputati del testo del progetto di legge sul matrimonio civile, redatto in gran parte sugli elementi e sulle basi già radunate e tracciate dal suo predecessore. E ci fu pure soggiunto, che non ostante lo studio posto da chi lo compilava nell'evitare tutto ciò che potesse irritare, complicando senza necessità una quistione già per sè tanto ardua, avrebbe tuttavia quel progetto incontrata sin d'ora una viva opposizione.

— Siamo pur anche assicurati che egli conti di presentare fra breve alla Camera i primi titoli del codice di procedura civile, nonchè forse la legge sull'organizzazione dei tribunali di commercio, lavori che egli trovò già spinti molto innanzi e condotti a buon punto quando entrò in officio. Siccome però evidentemente la Camera non avrebbe agio di occuparsi d'esse leggi in questa sessione della quale ognuno presume prossima la proroga, così eleggerebbersi varie commissioni, che nell'intervallo studierebbero questi progetti di legge, onde aver in pronto la relazione appena il Parlamento fosse riconvocato.

— Il consiglio comunale ha inaugurate le sue deliberazioni con un atto degno delle lodi di tutti gli uomini giusti ed imparziali, i quali sanno che un popolo onora se medesimo testimoniando in ogni più solenne guisa la sua gratitudine ai cittadini benemeriti della patria. Sulla proposta dell'onorevole consigliere Franchi, emendata nella discussione, decretava la concessione a titolo gratuito di un'area per il monumento progettato in onore dell'illustre Pinelli, e del quale hassi a sperar bene, se è lecito arguirlo dalla frequenza delle sottoscrizioni, che appena iniziate da pochi giorni, hanno già prodotto una discreta somma. Nuovo e non dubbio indizio della piena giustizia che tutti i partiti rendono ora all'ex-ministro ed al ex-presidente della Camera.

— Il consiglio comunale riconoscendo la convenienza ed opportunità di far ultimare alacremente i lavori intorno alla chiesa di Borgo Nuovo, affinchè possa entro il prossimo 1853 venir aperta al culto, ha nell'ultima sua adunanza votato un credito di ventimila lire, a tale oggetto necessarie. Così fra non molto sarà soddisfatto il desiderio della popolazione di quel borgo, la quale difettava realmente di locali religiosi, avuto riguardo al grande sviluppo che prese da dieci o quindici anni quell'importante quartiere della nostra città.

— Giovedì, per cura dell'esimio professore di eloquenza italiana, cav. Paravia, si tenne nell'università un' accademia letteraria che destò il più vivo interesse fra gli uditori. I più vivi applausi furono riscossi dal sig. Riccardi Vincenzo, per una dilicata sua ode intitolata *La viola del cimitero*, dal signor Liveriero Emilio, autore di sciolti sull'*Amor di Patria*, e dal sig. Pietro Ferrando per la robusta sua ode *Il parricida*. Piacque pure un festevole scherzo, *L'adunanza dei calzolai* del signor Gaspare Buffa, e una novella scritta con gran purezza di lingua dal signor Severino Bruno.

— Lo stato della signora Farina, della quale annunziammo ai dì passati la caduta da cavallo, è molto migliorato: sparì ogni inquietudine sull'esito della cura, e sperasi di vederla fra non molto entrare in buona convalescenza.

— Se alcun tempo lamentammo nella stagione corrente l'eccessiva siccità che ci faceva temere per i primi raccolti, ora invece siamo costretti a lamentare l'inconveniente opposto.—Sono omai quindici giorni che ad ogni ora un improvviso acquazzone ci rovescia addosso torrenti di pioggia non sempre scompagnata dalla grandine od anche da più funeste conseguenze. Così ieri verso la una, fra l'imperversare di un violento temporale, il fulmine cadeva in un cortile del quartiere di Porta Palazzo e lasciava assai malconcio un povero vecchio, quivi per caso trovatosi; in Doragrossa, rimpetto quasi al caffè Calosso, strisciava sul culmine di un tetto, staccandone e precipitando al suolo varii frammenti di tegole.

— Una rissa provocata a quanto pare dall'ubbriachezza, costava oggi la vita ad un infelice operaio.

— La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica il quadro comparativo dei prodotti di ogni specie operati durante il primo trimestre del 1852 dai singoli uffizii delle regie poste dello Stato e ricapitolati per divisione con quelli operati negli stessi trimestri degli anni 1850 e 1851.

I prodotti del trimestre 1852 ammontano a L. 690,404 69
» » 1851 » 625,577 46
» » 1850(*) » 702,670 74

Ne risulta un aumento nel trimestre 1852 rispetto al 1851 di L. 64,527 23.

Diminuzione nel trimestre 1852 rispetto al 1850 di L. 12,566 05; diminuzione che arriva ora soltanto a presentare la tenue differenza dell'1 7883 per 0/0, per cui ne consegue il non lieve aumento che rilevasi tra il prodotto del 1852 e quello del 1851.

— Quadro comparativo dei *vaglia* rilasciati e pagati, e de' diritti percepiti durante il primo trimestre 1802, 1851,1850.

Nel 1852 furono rilasciati vaglia N. 46,022 del valore di lire 1,121,307 32 col prodotto di lire 11,989 26. — Pagati vaglia N. 47,137 del valore di lire 1,143,154 46.

Nel 1851 furono rilasciati vaglia N. 35,878 del valore di lire 661,435 22 col prodotto di lire 6,800 77. — Pagati vaglia N. 36,374 del valore di lire 665,473 17.

Nel 1850 furono rilasciati vaglia N. 39,218 del valore di lire 468,127 26 col prodotto di lire 13,508 75. — Pagati vaglia N. 42,376 del valore di lire 503,081 80.

Onde risulta nel primo trimestre 1852 rispetto al primo trimestre del 1851 una differenza in più nei vaglia rilasciati di N. 10,144, del valore di lire 459,872 10. Diritti 5,188 49 — Differenza in più nei pagati di N. 10,766, valore 477,681 29.

Il primo trimestre 1852 dà ancora una differenza in più sul trimestre 1850 di N. vaglia rilasciati 6,804, valore 653,180 06; ed in meno nei diritti, di lire 1,519 49. — Differenza in più nei pagati di N. 4,761, valore 640,072 66.

— Il numero totale dei franco-bolli da 5, 20 e 40 centesimi smaltiti nel primo trimestre 1852 fu 89,081 del valore di lire 16,616 90. — Nel primo trimestre 1851 ne furono smaltiti 54,450 del valore di lire 9,974 55.

Risulta una differenza in più nel 1852 sul 1851 di N. 34,631 e nel valore di lire 6,642 35.

Leggesi nella *Gazz. Piem.*:

La sera del 21 il consiglio municipale di Genova proseguiva ad occuparsi della questione del dock. Tutta la tornata fu spesa in discussione sopra una mozione d'ordine.

Abbiamo questa mattina per *dispaccio telegrafico* che iersera venne accolto a grande maggiorità il progetto ministeriale relativo al dock coll'aggiunta di alcuni emendamenti che non ne cambiano punto lo spirito.

— Si legge nell'*Eco Alessandrino*

È stato riaperto in Alessandria il caffè del sig. Carlo Perlo, fabbricatore di birra, premiato colla medaglia, i cui grandiosi stabilimenti di Genova, Torino ed Alessandria, che gareggiano colle fabbriche estere, possono forse dirsi i migliori non solo del Piemonte, ma d'Italia. Egli ha voluto ora distinguersi in fatto di gusto, eleganza e magnificenza, per cui questa città può ora vantare un caffè non inferiore a quelli delle principali capitali d'Europa.

— Il capo-legione della guardia nazionale di Vercelli ha comunicato l'elenco delle prime offerte fatte da quella milizia a sollievo dei danneggiati dallo scoppio della polveriera di borgo Dora in Torino; il quale porta la somma di lire 225 75. La sottoscrizione continua ad essere aperta.

— Si legge nell'*Iride Novarese:*

Dalle relazioni che abbiamo ci risulta che i bachi da seta hanno finora un prospero andamento, e che promettono un'abbondante raccolta di bozzoli.

— Se la malattia o la grandine non verrà a flagellare le viti, possiamo assicurare un copioso raccolto di uve da compensarci dei danni sofferti nello scorso anno.

(*) *Manca nello specchio della divisione di Sardegna la cifra del prodotto dei mesi di gennaio e febbraio.*

— Lunedì p. p. (seconda festa di pentecoste) la società degli operai di Valenza fece benedire la bandiera che le donò il municipio, ed ebbe perciò luogo una di quelle feste popolari che sono proprio rare a vedersi. Quel giorno Valenza presentava un aspetto di non ordinaria gioia: ogni ceto di persone ha preso parte alla festa, e ad un banchetto di cinquecento e più coperti ch' ebbe luogo in quel collegio. Furono immensi gli evviva al Re, allo Statuto, alla Unione. Alla sera si terminò con giuochi popolari e con fuochi d'artifizio.

Scrivono da Arona il 2 giugno alla *Gazz. Piem.*:

L'i. r. piroscafo che naviga sul Lago Maggiore incominciò col giorno di ieri le sue corse lungo le sponde sarde. Partito alle ore 5 del mattino da Laveno, dopo avere toccato alle stazioni d'Intra, Stresa, Belgirate, giunse ad Arona alle 6 e 1|4 con un carico di circa 40 passeggieri, oltre il consueto equipaggio.

Nell' accostarsi alla nostra sponda calava la propria bandiera e ci salutò inalberando, in un col marittimo vessillo austriaco, un drappo tricolore collo stemma di Savoia nel mezzo. Partì quindi per Sesto Calende, e dopo di avere di là percorso due volte tutta la lunghezza del Lago toccando ai paesi più popolosi dell' una e dell'altra riva, si ricondusse verso sera alle ore 7 1|4 a Laveno per ricominciare stamane il medesimo viaggio. Così egli compie quotidianamente un giro di cirra 120 miglia in 14 ore, compreso il tempo delle fermate.

La direzione di questo battello, che ha la forza di 100 cavalli, è presentemente stabilita in Laveno.

— Ieri e ier l'altro cadde una quantità di neve sulle montagne dell'Ossola e più ancora su quelle della Svizzera, per cui i convogli delle merci sono oggidì in ritardo; qui tutto ieri fummo perciò molestati da un vento freddissimo e affatto insolito a questa stagione.

— La *Gazzetta delle Alpi* del 3 corrente annunzia l'apertura avvenuta la sera innanzi in Cuneo della tornata ordinaria di primavera di quel consiglio comunale. La inaugurava un discorso di quell'onorevole sindaco.

DECESSI *del 3 giugno in Torino.*

N. 8

Totale N. 2306

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 31 *maggio*. — Un nuovo *motu-proprio* di Pio IX colla data del 14 maggio ripristina nello Stato le associazioni degli artieri e dei commercianti, private da Pio VII di molti privilegi, ed in gran parte sciolte.

— Il *Giornale di Roma* punto dalle parole pronunziate nel Parlamento inglese intorno alla condanna del signor Murray, pubblica un prolisso articolo per provare che negli Stati pontificii ottime sono le leggi penali, ed integerrimi e sapienti i magistrati della sacra consulta che condannarono parecchi giovani a vent'anni di galera come possessori di pochi fuochi di Bengala. (*Corr. Merc.*).

Parigi, 2 *giugno*. — Leggesi nella *Presse*:

Il *Moniteur* pubblica un decreto che incarica il signor Lefebvre Duruflé, ministro dei lavori pubblici dell'*interim* del ministero delle finanze, durante l'assenza del signor de Persigny. Del resto l'assenza del signor de Persigny non ha alcun carattere politico.

Egli è interessante di tener dietro ai signori prefetti nelle diverse applicazioni che essi fanno dei diritti che loro conferisce l'ultima legge sulla stampa. Il prefetto dell'*Aube* ha dato al giornale l'*Aube*, che si pubblica a Troys un'ammonizione nelle circostanze seguenti:

L'*Aube* aveva detto che a termini della costituzione la quale non accorda al Corpo legislativo che una sessione di tre mesi, bisognava che il bilancio fosse votato il 29 giugno, altrimenti bisognerebbe dispensarsi del concorso del Corpo legislativo. Il giornale aveva detto inoltre che il signor de Montalembert desiderava l'aggiornamento della legge sull'insegnamento all' anno prossimo, ma che « qualcuno più possente era di un parere contrario. »

In questa frase il prefetto ha ravvisato « un allarme e delle insinuazioni troppo evidenti per esser permesso all'autorità di tollerarle. »

In quanto a ciò che aveva detto del corpo legislativo, l'*Aube* è stato accusato dal prefetto di aver intaccato la dignità di uno dei grandi poteri pubblici e di aver « fatto risalire sino al « governo del principe presidente un'accusa il « cui principio sarebbe la sostituzione volon- « taria di un potere all'altro. »

Il giornale ammonito fece osservare che l'articolo incriminato gli era stato mandato da Parigi per mezzo di una delle corrispondenze che alimentano in gran parte le colonne dei fogli dei dipartimenti, e che questa corrispondenza non è mai stata riportata senza aver avuto il visto del ministero della polizia.

— Leggesi nel *Journal des Debats*: Noi abbiamo riprodotto due articoli dei giornali di Berlino in data del 28 e 29 maggio a proposito della sottoscrizione di una convenzione relativa alla Svizzera. Alcuni ragguagli più recenti ci mettono quest'oggi in grado di rettificarne l'esattezza.

Sembra infatti che il 17 maggio, o almeno verso quell'epoca, i plenipotenziarii delle cinque grandi potenze si sono riuniti al Foreign Office per intendersi a proposito di un reclamo del re di Prussia concernente Neuchâtel; ma è certo che niente di definitivo è stato deciso in questa conferenza e che ogni ulteriore deliberazione è stata aggiornata ad un momento più opportuno.

Ciò stante, non sarebbe stato questione di *modificare le disposizioni delle costituzioni cantonali* e neppure d'intendersi sull'*impiego di qualsiasi misura coercitiva.*

Vienna, 2 *giugno*. — Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*. — In virtù di ordinanze imperiali, verrà introdotto in tutta la monarchia un nuovo codice penale, a cominciare dal primo settembre 1852; i delitti di stampa verranno giudicati in base del medesimo. La legge sulla stampa del 1849 è abolita. Pei giornali si richiederanno concessioni e cauzioni; il *maximum* di queste ultime ascenderà a 10,000 fiorini. Al caso, potrà aver luogo la sospensione ed anco il divieto. — Le opere stampate all'estero potranno essere proibite dall' autorità suprema di polizia.

Berlino, 30 *maggio*. — È stata nominata una commissione speciale d'inchiesta per fare un rapporto sull'accidente avvenuto al convoglio della strada ferrata nel quale si trovava l'imperatore di Russia, perchè si crede che la malevolenza abbia parte. Così si saprà quanto vi ha di vero in questa versione.

Un aiutante di campo del duca di Leuchtemberg ha recato qui la notizia che la malattia del principe aveva talmente peggiorato che poca speranza rimane di conservarlo. (*Corresp. Havas*).

Inghilterra. — Scrivono da Londra, in data 1 giugno, che lord Malmesbury ha testè firmato col conte Walewski, ambasciatore d'Inghilterra, un nuovo trattato di estradizione, e che un progetto di legge è stato presentato alla Camera dei lordi affine di rendere attuabile la nuova convenzione. Sinora la legislazione inglese non permetteva che le stipulazioni del trattato del 1843 potessero esser eseguite, e da nove anni a questa parte una sola estradizione era stata effettuata in Inghilterra, e ancora soltanto nell'isola di Jersey dove la legislazione non è la stessa che nel resto del Regno Unito.

Si spera che il progetto di legge potrà essere votato dalle due Camere del Parlamento prima della fine della sessione, e la cosa è di un'importanza tanto maggiore in quanto che la Prussia, l'Olanda, il Belgio, la Sardegna e l'Annover aspettano la ratificazione del trattato colla Francia per conchiuderne degli altri consimili colla Gran Bretagna.

Si assicurava a Londra che sir Henry Bulwer ministro a Firenze stava per essere nominato ambasciatore a Costantinopoli in surrogazione di sir Stratford Canning il quale è stato or ora innalzato alla paria col titolo di barone Stratford. (*Débats*).

DIREZIONE DEI TELEGRAFI ELETTRICI.

Telegrafo da *Torino* a *Genova* ad uso dei privati.

Prospetto sommario dei dispacci e conseguenti prodotti nei mesi di aprile e maggio 1852.

Aprile			
Dispacci trasmessi da Torino a Genova	N. 198	L. 2100 »	
Dispacci trasmessi da Genova a Torino	» 138	» 1531 »	
Abbonamenti al telegrafo		» 978 06	4609 06
Maggio.			
Dispacci trasmessi da Torino a Genova	N. 231	L. 2003 29	
Dispacci trasmessi da Genova a Torino	» 162	» 1550 »	
Abbonamenti al telegrafo		» 516 »	4069 29
		Totale L.	8678 35

N. B. Oltre i suddetti dispacci, ne vennero trasmessi 114 esenti di tassa.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 4 giugno.*

1819 5 0|0. Contanti mattino 95 75.

1848 1 marzo. Mattino 95 75. Per il 10 corrente mattino 96.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 50. Mattino 97 60.

1850 Obblig. 1 febbraio. Mattino 974.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1800, 1810, 1820, 1825, 1850, 1855. Per il 25 corrente giorno prima 1780, 1800, 1825, 1835, 1840, 1860. Per il 30 corrente mattino 1830. Per il 31 luglio giorno prima 1830, 1850.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 462 50, 463. Mattino 465. Per il 10 e 30 corr. mattino 465.

Incendi a premio fisso 31 dicembre. Mattino 1300.

Borsa di Genova *del 4 giugno:*

5 0|0........1850 1 genn. e 1 luglio 97 3|4 97 5|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 975 973
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 973 972
5 0|0.. .. Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820 1810
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del 2 giugno.*

Il 4 1|2 per 0|0 a 99. 85 ha perduto 5 cent.

Il 3 per 0|0 invece ha guadagnato 35 cent. a 71. 95.

Il 5 per 0|0 piem. era ricercato; sembra che vi sia dello scoperto sopra questo fondo. Da 97. 25 prezzo di chiusura di ieri, è salito a 97 70. Anche a termine è tassato a 97. 70.

Il nuovo imprestito 97 1|2.

Borsa di Londra *del 1 giugno.*

Consol. a contanti e per conto 100 1|2 3|8.

Il 5 per 0|0 piem. 94 1|4 a 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1375.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, a l'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi, librato*, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 6 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. Tre mesi L. **12** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50**. *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati

Torino, 5 giugno.

UN MONOPOLIO NUOVO.

La modestia non fu mai la virtù principale dei partiti politici; lo diciamo senza la minima restrizione mentale o non mentale giacchè non abbiamo punto in animo d'invocare a nostro favore una eccezione a questa regola generale.

Bensì ne pare, che tutto in terra, e per conseguenza anche la presunzione e la vanità dei partiti, possa e debba avere un confine; in modo almeno che niun partito si abbia a credere autorizzato a spingere tanto oltre la buona opinione che ha di se medesimo, da calunniare tutti coloro che non vedono cogli occhiali proprii le cose di questo mondo.

Non abbiamo mai chiesto nè sperato giustizia dai partiti politici; neppure giureremmo di averla sempre saputo rendere altrui: ma da un giudizio equo ed imparziale ad una imputazione evidentemente falsa e calunniosa v'è ancora un certo tratto. Ed è il beneficio di questo tratto che noi invochiamo oggidì contro coloro, che trascurando i fatti e le dichiarazioni formali ed esplicite, hanno supposto in noi intenzioni segrete e fini occulti, e poi in queste supposizioni, forse immaginate ad arte per avere un pretesto, hanno cercati gli elementi della condanna che loro piace di pronunciare contro di noi, tassandoci di reazionari decisi.

Non creda però alcuno, per queste premesse, che noi scendiamo qui a giustificazioni. La verità non si giustifica, si addita, e basta. La verità è che queste imputazioni, se non siano figlie della mala fede, lo sono almeno di una oltracotata presunzione, di quella presunzione esageratissima, che è il distintivo principale dei partiti estremi, e la quale pretende persuadere che fuori di tale o tal altra opinione, di tale o tal altro sistema, non havvi possibilità di salute.

D'onde infatti queste ire furibonde, che ci si sono scatenate contro, con una virulenza degna dei procellosi tempi del 1848, e del 1849?

Da ciò che non abbiamo accettato la fusione *quand même*, la fusione incondizionata, in altri termini: l'annullamento della grande maggioranza della Camera a profitto di una minorità insignificante, l'abbandono del programma Azeglio per il programma Rattazzi, la sostituzione della politica improvvida e sconnessa del centro sinistro a quella che nel 1849 salvava lo Statuto quando il centro sinistro lo comprometteva, ed iniziava felicemente quel periodo di utili e sa-lutari riforme che il centro sinistro non avrebbe mai saputo compiere; se per mala ventura avesse due anni o un anno fa conseguito quell'importanza e quell'influenza, che poco mancò gli procacciassero ora, non i meriti suoi, ma gli errori e le imprudenze altrui.

Noi abbiamo respinto la fusione incondizionata, abbiamo respinto l'idea d'un ministero Rattazzi, d'un ministero cioè nel quale predominassero le idee, e gli *istinti* del partito che nel 1848 voleva la costituente, e guastava l'unione delle provincie lombardo-venete, che nel 1849 occasionava la rotta di Novara, e costringeva il governo a sciogliere la Camera, promovendo per organo d'uno de' suoi caporioni, ex-membro del ministero democratico, il voto sospensivo sulla convalidazione del trattato 7 agosto.

E perchè non vogliamo la risurrezione totale o parziale del ben defunto ministero democratico, perchè respingiamo il programma che ci ha due volte condotti a rovina, e compromessi grandemente una terza fiata, perchè insomma abbiamo maggior fede negli uomini che accettarono francamente nel 1848 lo Statuto, e lo difesero e mantennero nel 1849, nel 1850, nel 1851, e nel 1852, che non in quelli che lo subirono nel 1848, e per i quali sarebbe già a quest'ora morto e sepolto, noi saremo reazionarii? Noi avremo rotto la fede alle istituzioni costituzionali del nostro paese, finqui mantenuta in mezzo a tanto avvicendarsi d'uomini e di cose? E chi è dunque questo partito il quale ora si arroga il monopolio della libertà e della costituzionalità, come già se lo arrogavano i demagogi del 1848 e del 1849?

Produca di grazia i suoi titoli; enumeri i servigi che ha resi allo Stato: si spieghi su quelli che saprebbe o vorrebbe rendergli in avvenire. E non tema, no, la taccia di vanitoso e superbo se egli ci parli di sè; lo conosciamo abbastanza questo partito per dirgli che la sua modestia non potrà mai inquietarsi dei titoli che la sua vita gli permetta di citare, eccettochè, come si è ingegnato di soppiantare altrui nella direzione degli affari dello Stato, così cercasse anche di farsi bello degli altrui titoli.

Nè farebbe gran meraviglia, perchè ai giorni scorsi uno dei giornali più infervorati della fusione *quand-même*, assicurava con piglio autorevole, che la modificazione sulla legge della stampa era pur dovuta all'appoggio dell'onorevole *Rattazzi*..... E non ci crederemmo in diritto di stupire, se un bel dì il *Monitore dei Comuni* stampasse, che il proclama di Moncalieri fu l'opera del centro sinistro. — Non sarebbe che un anacronismo di più.

Ma, intanto, cioè sino a che ci sia dimostrato e provato vero, ciò che fino ad ora tutti sappiamo essere compiutamente falso, ci sia lecito dubitare della legittimità del monopolio costituzionale, che vorrebbe esercitare il centro sinistro. Ci sia lecito durare nell'opinione sinqui avuta, che si possa amar daddovero lo Statuto, e amare il progresso, e amare l'indipendenza, amare insomma la dignità, la forza, ed il bene della patria, senza essere *centro sinistro* e senza aver fatto la fusione.

Nozi

CAMERA DEI DEPUTATI.

Molto intralciata e prolissa fu la discussione della tornata d'oggi volendosi dagli oratori ad ogni costo rientrare nella questione che pareva sciolta fino da ieri coll'approvazione dell'articolo 7 del progetto di legge. Finalmente, essendosi vinto un emendamento del relatore della commissione, col quale invece di sancire il contratto stretto dal ministro col signor Brassey, la Camera autorizza il governo a contrarre sotto la sua risponsabilità l'appalto, si potè procedere agli articoli riguardanti la concessione della strada.

Com'era da supporsi, la questione sul collocamento dello scalo di Torino era quella che doveva suscitare le contestazioni più calde.

Da molti mesi tale questione occupa la stampa torinese. Ma se essa interessa vivamente una parte della popolazione ed in ispecie la classe dei proprietarii i quali possono veder enormemente ingrandita la loro fortuna se i loro beni resteranno in prossimità della stazione, non così crediamo che dovrebbe interessare la Camera, la quale deve guardar la cosa da un punto di vista un po' più elevato che non quello con cui la guardano i proprietarii di Valdocco o di Porta-palazzo.

La questione fu manomessa dal sig. di Revel, il quale, senza mostrarsi più partigiano di una proposta che dell'altra, propose che la Camera non si appigliasse tosto ad un partito, ma rimandasse la questione al municipio di Torino, come quello che tanto ha interesse a favorire un quartiere quanto l'altro, ed è in grado di fornire degli schiarimenti che agevolerebbero notabilmente lo scioglimento della questione. Lagnossi poi che trattandosi di cosa che stava tanto a cuore alla popolazione della capitale non se ne fossero consultati, come pareva conveniente, gli amministratori. Alla proposta del signor di Revel aderirono parecchi deputati, e, crediamo, specialmente coloro che non la pensano in tal affare come il ministro.

Il signor Paleocapa espose con molta calma e chiarezza i motivi per cui aveva creduto di dover abbracciare l'opinione di coloro che tengono per Valdocco e mostrò l'insussistenza o l'evidente esagerazione degli opponenti. Si scorge poi che egli naturalmente non considera tanto gli interessi momentanei quanto i futuri, non tanto gli interessi di un borgo quanto quelli della strada ferrata e della nazione. E la gran maggioranza del consiglio generale delle strade ferrate emise, come si sa, lo stesso parere del ministro.

Le ragioni addotte dai propugnatori di Porta Palazzo sono per lo più desunte da circostanze o affatto transitorie o locali. Si parla degl'interessi degli abitanti di Porta Palazzo, come se quelli di Porta Susa non fossero egualmente rispettabili. Dicesi invero che i primi sono più numerosi; ma se si avviva, se si dà alquanto movimento anche alla parte occidentale della città, per cui nulla fu fatto sin qui, la città si potrà allargare anche da quella parte con vantaggio universale. Dicesi pure che l'aria sia nella regione di Valdocco più umida e greve; ma le abitazioni, i fuochi saranno appunto ciò che la miglioreranno non essendovi motivo per cui ivi sia meno salubre l'aria che in altre parti di Torino

La maggior vicinanza al centro della città, che non è poi neppure considerabile, non lo crediamo un argomento perentorio, poichè nel grande sviluppo che prende la città, che tutto ci fa credere sia ancora per crescere, non potendo essa più estendersi verso Po e Dora, si innoltrerà verso occidente e così a gran parte della popolazione tornerà più vantaggioso che si costruisca uno scalo in quel quartiere.

Il motivo principale poi che può indurre a costruire lo scalo a Valdocco è la maggior vicinanza ai capi delle strade ferrate di Genova e di Susa; argomento questo di grandissimo momento, principalmente fra alcuni anni, quando saranno per causa delle medesime strade aumentati gli affari. Una comunicazione più rapida e facile tra i due scali interessa non pur questa città ma tutto il commercio. E quanto a questa città una strada di cinta che riunisse i diversi scali è riuscisse di soverchia lunghezza impaccierebbe notabilmente la circolazione interna e questo, in una popolazione molto folta, non è un inconveniente leggero.

Il signor Bellono, sindaco di Torino, espose il

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Continuazione, V. i num. 1368, 1372)

CAPO II.

Scultura e Pittura Storica

§ 4.

La Strage degli Innocenti, gruppo in marmo del Butti.

Pittura e scultura hanno comuni le ispirazioni nel sacro: le hanno pressochè uguali nella storia. Se non che all'una è lecito percorrere intiero lo spazio nei voli della fantasia e dare vita e interesse a quegl'intrecci che rappresentano il poema dei grandi fatti, o il dramma delle grandi passioni. L'altra per contro ha un limite nella natura dei suoi mezzi, e idee e genio deve rendere obbedienti alla legge, diremmo, del possibile. Quindi, a chi l'arte misurava dalle sue difficoltà, apparve straordinario fenomeno qualunque volta nei lavori del marmo ella uscì dai gruppi di due o tre figure; e fu detto miracolo dell'umana potenza il *Laocoonte*.

Il nostro secolo attinse senza dubbio chiara celebrità nelle opere di scalpello. Una generazione che vide sorgere i Canova, i Thorvaldsen, i Tenerani, i Bartolini, i Finelli, ha già gloria da questi nomi, quand'anche altri non fossero e distinti e ragguardevoli. Eppure, se togli i così detti basso-rilievi, non primari in genere artistico, scaduti in parte dall'uso dei tempi nostri, non rinveniamo una sola tra le stupende creazioni contemporanee che mirasse ad ingrandire i limiti e le vedute esteriori dell'arte. Pareva che fatale necessità stesse pronta a ripetere alla statuaria quella tremenda sentenza *tu non andrai più oltre.*

Ora, qual uomo avrebbe ardito immaginare, nemmeno ad ozio, che potesse mai la scoltura ritrarre al vero i quadri principali della storia? Ei sarebbe caduto in derisione. Si opponevano, a comun credere, le vie, gli elementi, i confini. Il genio inventivo, in questo ramo, si era giudicato e condannato da se medesimo.

Ardì un Piemontese. A lui parve che prefiggere vincoli e leggi al pensiero artistico fosse indegna condizione per la mente che crea, disdoro per l'arte. Gettò uno sguardo affatto nuovo sul marmo: lo vide atto a prendere forme e complicazioni che fin qui rimanevano sconosciute; sprezzò pedanteria di sistemi, pericolo di novazioni, i dubi perfino d'impresa difficile; si mise in fede delle proprie forze, e tentò ardua prova; e volle, e vinse. Noi parliamo d'un uomo che desta le meraviglie della moderna scultura, d'un lavoro che nell'attuale esposizione fu un avvenimento: *La strage degl'innocenti del Butti.*

Non diremo per ora della esecuzione. Che è l'esame delle parti, onde è composto un disegno, a fronte d'una scuola che sorge, la cui rivelazione scioglie un problema, la cui potenza apre i veli d'un mistero, creduto da lungo tempo imperscrutabile? Come dal titolo apparisce, il Butti si pose davanti un soggetto, il cui carattere vario e complesso darebbe sgomento ad opera di pittura, benchè siano libere in essa le dimensioni della tela, i colori, le forme. E questa creazione, già quasi temeraria nel concetto, non si tenne pago di ridurre ai termini del semplice, ma la volle ampia e gigantesca di idee, quanto poteva permettere o richiedere la natura dell'argomento. Volle fin da principio far palese, che, scoperta una volta la via, può l'arte guadagnar terreno fin dove sa spingere lo sguardo. Atto e pensiero che, se dimostra l'audacia, fa fede del pari di sovrana intelligenza.

In breve, i gruppi della strage del Butti sono ravvolti e concatenati nei nodi d'un'azione, a cui nulla manca perchè assuma assolutamente il carattere di dramma e di tragedia. Accoppiamento di persone, contrasto di mosse, varietà di episodi, novità di conflitti, niuna insomma di quelle parti che spiccar dovevano in scena di sangue e di disperazione fece ostacolo allo slancio immaginativo dell'artista. Nè tutto è qui. Il dritto della storia non era compiuto se tutti gli attori naturali non vi avevano parte. Egli fece assistere all'orrendo spettacolo e il re che avea segnato decreto empio di morte, e due grandi del regno che figurar dovrebbono a ministri della sua volontà.

Ecco lo schema del componimento. Sopra un masso, quasi di forma rotonda, pose Erode, sedente sul trono, che accenna colla destra all'iniquo scempio. Uno dei grandi è in piedi, al suo fianco: ode e accetta il feroce comando. L'altro, mosso da ribrezzo, si lascia cadere dietro alla sedia reale, e s'inviluppa nel manto in atto di chi rifugge a nera colpa, e protesta pei diritti e pei sentimenti di natura.

Nobile e sapiente pensiero! Può mai credersi che nel punto che si consumava il più scellerato eccidio che ne tramandi la storia, non fosse una sola voce nel consiglio di re geloso e crudele che gridasse in favore dell'umanità? Il cuore dell'artista l'intese ad esclamare con forza questa voce, poichè ella era quella del vero, era l'espressione morale e istintiva del suo soggetto. E alla virtù, benchè impotente, del ministro diè sembianza di franca dignità; come alle altre due figure diè crucciose e abbominevoli forme. Questo è l'aspetto superiore della composizione.

Intorno ai giri del masso dispose poi ad alti e pieni rilievi gli attori reali della tragedia: Son madri e sgherri e fanciulli, ordinati a diversi

motivo per cui il municipio non avesse a tale proposito esternato il suo parere, quantunque si trattasse di cosa si rilevante per la città. Il vero è che gli venne notificata l'opinione del governo quando la decisione era già presa. Per incidente poi notò come mai non si fosse potuto ottenere l'approvazione del piano d'ingrandimento di città nella regione di Valdocco. E noi per incidente noteremo ancora una volta come sarebbe bene che il governo desse opera agli interessi dello Stato, le amministrazioni provinciali agli interessi delle provincie, e le municipali a quelli dei municipii. Finchè lo Stato vorrà abbassarsi a regolare i modesti affari dei comuni, questi saranno sempre sgovernati.

E come non amiamo che i municipii vogliano, assumendo vesti che non istanno bene alle loro persone, ingerirsi nelle cose che riguardano il complesso della nazione, chiedere che si facciano o disfacciano ministeri, come vedemmo altra volta, che si bandiscano guerre o si faccia la pace, così propugneremo sempre con ogni nostro potere che, in ciò che riguarda coloro che un muro ed una fossa serra, siano indipendenti, che, in una parola siano padroni a casa loro. Val meglio un cieco a casa sua che Argo in casa d'altri, e un ministero, od un Parlamento, per quanto vasta sia la loro dottrina, conosceranno assai meno gl'interessi d'un piccol borgo di montagna o d'una città di pianura che coloro che sempre vi vissero e ne conoscono tutti i bisogni.

Perciò il dover dipendere dal governo fece si che ora i buoni cittadini torinesi sono nelle strettezze e debbono pagar carissimamente un angolo di terra che altrove avrebbero pel decimo di prezzo.

Ma che tali questioni interne abbiano suscitate tante discussioni, tante accanite polemiche, che bene spesso si sia dimenticato il decoro e la convenienza nel propugnare gli interessi di questo o quel quartiere, non ci reca maraviglia. Ben vorremmo che non si offendesse la maestà del Parlamento coll'usare a questo proposito un linguaggio che comprendiamo, sebbene non approviamo, in altro teatro.

Non parci che il sig. Bertolini nel combattere l'opinione del ministro sulla scelta dello scalo si tenesse sempre nei limiti della decenza. Scese a deplorabili personalità, appuntò di parzialità i voti dei membri del consiglio delle strade ferrate, e quasi ne pose in questione la competenza. Il ministro rispose con molta dignità a quelle imputazioni, e la Camera coll'approvarne apertamente il discorso, diede una grande testimonianza della stima e della simpatia che le inspira il personaggio che regge i lavori pubblici, e mostrò come non ami che si varchino certi confini imposti dalle convenienze parlamentari.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

LOMBARDO-VENETO. — Padova, 3 *giugno.* — Lettere di Padova ci recano una dolorosa notizia. Il giorno 1 giugno, dopo breve ma penoso patire, morì in quella città il padre Bernardo Gonzati, ex-provinciale dei minori conventuali del Santo, il dotto illustratore della Basilica di Sant'Antonio di Padova, di cui abbiamo avuto occasione di fare più volte onorevole menzione.

Il Gonzati era nato a Vicenza il 28 aprile 1808.

Brescia. — In un supplemento della *Sferza* del famoso Mazzoldi, num. 43, leggesi la seguente nota che riferiamo come documento della dignità della direzione di quel giornale.

« Per alcune espressioni meno che misurate, che si leggono in una corrispondenza di questo giornale sotto il titolo: *Cronaca del Friuli. — un predichino alla Sferza*, l'inclito I. R. comando militare della città e provincia con ossequiato decreto 31 maggio p. p. num. 868 P. S. M. ha trovato d'infliggerne la punizione disciplinare di otto giorni di sospensione. Quindi il num. 44 uscirà mercoledì 9 giugno, ed il seguente venerdì, a cagione della solennità del *Corpus Domini*, si pubblicherà il num. 5, serie II, e così di seguito.

La direzione, riconoscendo più che giusta la inflittale pena, avverte tutti i suoi corrispondenti, che d'ora in poi, onde non cadere anche inavvertitamente in simili trasgressioni, ha eletto una commissione volontaria di censura composta di tre dotti e benemeriti cittadini, fra i quali un professore ecclesiastico, alla quale saranno sottoposti tutti gli articoli prima della stampa. E ciò per evitare dispiacenze alle autorità, ai nostri associati ed a noi medesimi, e non correre pericolo d'abusare menomamente delle benefiche concessioni del governo, che permette, entro limiti prestabiliti, la salutare libertà della stampa.

Brescia, 1.o giugno 1852. *La Direzione.*

ESTERO.

GRECIA. — Secondo un carteggio della *Triester Zeitung* in data d'Atene 18 corrente, un'agitazione particolare si è impossessata degli animi in Grecia a motivo del trattato (detto *tomus*) che il governo ha intenzione di conchiudere col patriarca di Costantinopoli, e in forza del quale verrebbero mutati affatto i rapporti della Chiesa greca, che sino dalla fondazione del regno erasi dichiarata indipendente da Costantinopoli ed aveva a suo capo un sinodo di vescovi eletto dalla corona. Col nuovo trattato la chiesa greca cesserebbe di formare un complesso indipendente del domma anatolico, e ritornerebbe sotto l'autorità del patriarca, il quale nominerebbe come in passato i vescovi, che consacrerebbero i chierici inferiori formando ciò che si suol chiamare uno Stato nello Stato. Questa convenzione, a cui i membri del partito ortodosso-russo anelavano da parecchi anni, fu alfine discussa nel sinodo e nel consiglio de'ministri, ed ora sta per essere presentata alle Camere.

INGHILTERRA. — Londra, 1 *giugno.* — Si crede generalmente che di quest'estate la regina visiterà l'Irlanda. Il *Cork Constitution* dice:

« Sappiamo che sua grazia il duca di Devonshire passerà la più gran parte della state nella sua residenza di Blackwater. A giudicare dagli abbellimenti e dagli ingrandimenti che si fanno in questo castello, egli è da presumersi che Lismon sarà onorato probabilmente in questa state di una visita della regina. (*Daily News.*)

— L'interno del tunnel del Tamigi è stato ieri splendidamente decorato in onore della festa di Pentecoste, e i direttori della compagnia avevano collocato delle bande di musici per far ballare i visitanti e rallegrare il loro passeggio. Più di dieci mila persone hanno attraversato ieri il tunnel, recandosi per la più gran parte alla fiera di Greenwich. (*Morn. Adver.*)

— Lo *Standard* del primo giugno crede che la sessione del Parlamento non oltrepasserà il 20 giugno e che pertanto non si può più contare che sopra 14 sedute parlamentari. Così i corpi elettorali avranno da procedere alle rielezioni verso la fine di questo mese.

— Si legge nel *Times:* Lo scorso giovedì è stato stampato un documento parlamentare. È questo un esemplare della memoria indirizzata dalla società delle arti al governo a proposito della remissione del diritto sui libri esteri. La società riguarda il diritto d'importazione sui libri esteri come talmente gravoso che quasi equivale all'interdizione della circolazione di questi libri in Inghilterra; tuttochè poco producano per il tesoro. Nel 1846, epoca in cui si riscossero le maggiori somme, questo diritto non ha dato più di 10,492 sterlini; nel 1847 è stato di 9,201, nel 1848 di 6,843, nel 1849 di 7,762 e nel 1850 di 7751.

Si domanda al governo l'intiera abolizione di questo diritto che, senza recar pregiudizio alle finanze, tornerebbe a vantaggio delle scienze, delle arti, dell'industria e dell'intelligenza in genere della nazione. Il 30 aprile scorso si era scritto sulla memoria: *da accusarne ricevuta.*

SPAGNA. — Madrid, 28 *maggio.* — Tutti i ministri si trovano in Aranjuez per la riunione ebdomadaria del consiglio che sarà presieduto dalla Regina Isabella. Così domani avremo di nuovo mille voci in corso, perchè è impossibile che i propagatori di notizie non ne mettano in giro a proposito di questa riunione del consiglio. I ministri non ritorneranno che martedì prossimo da Aranjuez.

La regina non andrà quest'estate a prendere i bagni, ma si recherà insieme col suo sposo alla Granja, dove si gode di una temperatura veramente deliziosa.

Secondo un quadro pubblicato nella *Gazzetta di Madrid* le spese del mese di giugno approvate dal consiglio dei ministri conformemente all'art. 24 della legge del 20 febbraio 1850, formano un totale di 111,627,277 reali.

La spoglia mortale del generale Enna, rimasto ucciso negli ultimi torbidi dell'Avana, è giunta nel porto di Malaga. (*La Espana*).

BELGIO. — Bruxelles, 2 *giugno.* — Leggiamo nell'*Indépendance Belge :*

« Il *Journal du commerce d'Anvers* annuncia che è stato elaborato un progetto di legge concernente la milizia, a termini del quale le reclute sarebbero tenute a servire per 10 anni invece di 8, termine fissato dalla legge in vigore. Noi crediamo sapere che le cose non sono tanto avanti come lo dice il *Journal du Commerce*. Sinora non si tratta che dello studio di una questione che si trova nel numero di quelle segnalate dalla grande commissione militare.

— L'*Indépendance* del 2 maggio dice che, dopo sei giorni d'intervallo, le fiamme si ravvivarono con nuova forza al molino a vapore di Molenbeck, malgrado i torrenti di pioggia caduta in questi ultimi giorni. Essendosi abbattuto il muro laterale, le smosse fondamenta diedero sfogo alle fiamme che da otto giorni stavano soffocate sotto le rovine. Accorsi i pompieri, poterono comprimere questo nuovo principio d'incendio, che avrebbe potuto essere non meno disastroso del primo.

FRANCIA. — Parigi, 2 *giugno.* — Si legge nella *Correspondance Havas:*

Il signor de Persigny, in occasione del suo matrimonio, ha preso un congedo di dieci giorni che andrà a passare a Fontainebleau.

L'amministrazione della marina sta per pubblicare il risultato curioso delle ricerche dell'antica commissione d'inchiesta incaricata dall'Assemblea legislativa di presentare un rapporto sull'organizzazione di questo dipartimento ministeriale. Il *Moniteur* annuncia che parecchi membri della commissione si sono mostrati disposti a prestare il loro concorso per il compimento dell'opera, e non è dubbio che il governo si farà premura di studiare le riforme che saranno giudicate degne della sua attenzione.

Il *Constitutionnel* riproduce dai fogli esteri frammenti di una lettera che viene attribuita al sig. de la Ferronnays. Questa lettera, nel mentre stesso che fa plauso alla disciplina ammirabile dell'armata francese, ostenta di separar questa dal governo che solo ha potuto o saputo vendicarla delle sue disgrazie del 1815 e della sorpresa di febbraio. Tali espressioni sembrarono ingiuste o per lo meno inopportune agli stessi legittimisti.

Infatti risulta da questo documento l'intenzione di mettere l'antico partito realista sotto l'impero misterioso di una consorteria di uomini intimi. Tutto questo non serve che ad allontanare a vista d'occhio gli uomini onesti dal partito delle legittimità i quali, quantunque abbiano a cuore le antiche rimembranze, tuttavia rendono omaggio a colui che ha salvato la società e la religione dalla più spaventosa catastrofe.

— Si legge nelle corrispondenze dell'*Indépendance Belge* : Non si finisce ancora di parlare sulla missione del signor de Heeckeren. Eccovi alcuni ragguagli in proposito. L'imperatore di Russia avrebbe reso giustizia a quanto il presidente ha fatto in favore dell'ordine e della società; egli avrebbe manifestato il desiderio di non vederlo andare più oltre, non dissimulando le sue simpatie legittimiste, che egli disse di poter far tacere officialmente, ma che non vi rinuncierebbe mai. Senza attaccare i ministri attuali del presidente lo Czar avrebbe manifestato la sua dispiacenza di non vedere nei suoi consigli alcuni degli uomini che si sono illustrati precedente-

---

gruppi, di guisa che l'un l'altro s'urtano, s'incontrano, o s'inseguono. Movimenti, assalti, difese, furore, disperazione, abbandono, tutto richiama e ferisce ad un tempo lo sguardo. È una lotta che ferve tra le due forze che si disputano da secoli l'impero del mondo; la forza dell'armi, e la forza dell'amore. Nel contrasto è la vita del dramma; negli accidenti è il modo e la manifestazione di questa vita.

L'insieme è d'una verità che ti giunge fino all'anima, d'una potenza di effetto che ti strazia, saremmo per dire, come scena viva e parlante. Ma non è questo solo lo studio che noi amiamo fare della strage del Butti. Sospendi, o lettore, l'ammirazione intorno all'intiero concetto. Osserva i caratteri d'ogni conflitto, segui ad una ad una le ispirazioni che vi sono espresse; e vedrai che ogni pensiero è da sè un episodio importante di storia, che ogni gruppo è un nuovo e diverso componimento.

Mira a quel carnefice che si eleva al dissopra degli altri nella stessa linea della faccia di Erode. Egli stringe d'una mano il piede d'un bambino e dall'altra sta per avventargli un pugnale nel petto. Dio! quanta è la rabbia della madre che si abbranca alle membra del figlio, e lo tira a se per un atto crudele, eppur naturale!

Riguarda indi alla donna che giace ai piedi di altro sgherro, abbandonata sopra un fanciullo, quasi a fargli schermo del suo corpo. Ella cadde, e si lasciò venir meno per disperato dolore. Ma per lei due donne combattono, madri anche esse, e trattengono il suo crudo tiranno. L'afferra la prima per la destra, la seconda gli morde avidamente le carni e fa prova di stringerlo alla gola. Resiste egli, ma più forte è l'ira materna; tenta di togliere a colei che lo ferisce la vittima che tiene sotto il braccio, ma non può che farne strazio. I nervi e i polsi di quella infelice scoppiano quasi per fatica, ma non cedono a violenza di sorta.

Dietro a questi è una giovine che fugge, avvolgendo nei panni il caro lattante; e un'altra ancora inseguita da orribile mostro. Dell'ansia del correre quest'ultima è quasi caduta sul terreno; colla sinistra si stringe al seno il figliolo, colla destra e coi piedi s'agita e si contorce a respingere lo sgherro che minaccia di piombarle sopra.

È ancora una madre a cui insegna l'istinto di gettarsi a terra e nascondere il pargoletto nell'inviluppo delle vesti. Ma a mezzo quell'atto la rattiene insecutore feroce, che scaglia le mani in quei panni, e vi ricerca affannato e reo la sua preda.

Un'ultima infine sta per involarsi ai passi di vicino satellite. Non sai se corre, o se precipita. Tanta è la lena con cui si avanza che comprendi il respiro che le affanna il petto. Un uomo le move alle spalle con piglio sdegnoso. Disgraziata! Ei l'è sopra, ei la tiene già, ei l'afferra pei capelli. L'aspetto di quella donna è di un'angoscia che male ci faremmo ad esprimere con parole. È il linguaggio dell'arte potente talora, del pari che intraducibile.

Nel fondo del masso piacque all'artista aprire una cavità entro alla quale ripara una di quelle madri, scoperta e ricercata anch'essa dal suo oppressore. Ma non è forse la più felice delle invenzioni. Dapprima diede il Butti allo sgherro un movimento, quasi di chi si prostende a raccoghere un oggetto qualunque, e tolse al gruppo l'interesse della resistenza. Indi, rotto in questo il legame che stringe e raccoglie in una le parti del componimento, l'occhio non segue quella direzione che a stento e a mala voglia.

A chi ora ne chiedesse giudizio sullo stile, sul disegno, e su quella che dicesi finitezza di scultura, risponderemmo che in questa parte il Butti ha per lo meno comuni con molti artisti viventi le sue palme, e che certamente non si elevò finora a quel grado medesimo a cui valse a far salire la novità della sua scuola.

Ma il Butti raggiungerà eziandio questo scopo di ultima perfezione, solo che il voglia. E perchè il voglia è d'uopo che le sue opere siano intese, che il suo genio, non istraordinario finqui, rivelatosi oggi con sì belli auspicii trovi aura d'incoraggiamento, affetto e protezione, quanto all'arte basti per compiere la sua carriera e rimanersi in pari tempo secura e indipendente.

Ciò noi auguriamo al Butti e al paese in cui venne a luce, e ci azzardiamo a far lieti presagi che, abbiam fede, avvererà quanto prima l'avvenire. Purchè il freddo cinismo dei nostri tempi non guardi ai suoi lavori col viso di chi spregia per costume, e lasci smarrire per via una bella vocazione, o la costringa ad invocare il patrocinio di terra straniera. Non sarebbe il primo di questi esempi, a riparare i quali non vale il tardo pentimento delle nazioni.

Il signor Butti ha mestieri che la patria sua esamini questo primo lavoro, eminentemente nuovo ed originale. Quando i giudizi sieno fermati su ciò, egli ha più grande componimento, già modellato nel gesso, da offrire alla vista degli intelligenti *Il giudizio finale.*

Nell'uno e nell'altro egli ne rende chiaro, che inventore d'una scuola, è già in essa franco e disinvolto, come se conosciuta per antico. Nella strage egli si attenne a figure di piccola dimensione, lo che alcuni vollero riputargli a danno e sentenziare che quel componimento egli non avrebbe eseguito nel grande. Ma di mano in mano che si elevano inverso la cima del masso vediamo crescere d'altezza le figure del Giudizio, e ne sembra questa una ragione perchè possano assumere i lavori quella mole, cui piaccia dare all'artista.

Non è la mole d'altronde da cui risulti il pregio d'un lavoro. Ponga mente il Butti a rendere sempre più accurati i suoi disegni, facili i contorni, ferme e maestre le linee. Non perda di vista la coltura degli studi per un effetto rinvenuto. Natura del resto gli die' idee, facilità, ispirazione, sentimento per essere grande artista.

(*Continua*) M. MANNUCCI.

mente negli affari coi loro talenti e colla loro esperienza.

I ragguagli di questo colloquio sarebbero stati comunicati al presidente della repubblica dal signor de Heeckeren nel giardino dell'Eliseo. Nell'ascultarli il presidente passeggiava con una certa agitazione, soprattutto quando si trattava della gran questione dell'impero. Poi avrebbe risposto : « L'imperatore Nicolò parla sempre in questa guisa, ma accetta sempre i fatti compiuti. Del resto non si tratta di questo.»

— Al *Journal de Turin* è stato proibito l'ingresso in Francia.

SVIZZERA. — Ecco il testo della legge testè adottata dal gran consiglio del Ticino, relativamente all'insegnamento superiore, ed alle corporazioni religiose:

Art. 1. Lo Stato s'incarica dell'istruzione ginnasiale e superiore di questo cantone.

Art. 2. Le corporazioni religiose e gli istituti dei Serviti di Mendrisio, dei Somaschi di Lugano, dei Benedittini di Bellinzona, il seminario di Pollegio, ed il collegio di Assona si dichiarano secolarizzati.

I beni, di cui godettero finora, saranno amministrati dallo Stato che ne disporrà esclusivamente ed a perpetuità in favore dell'istruzione ginnasiale e superiore.

Art. 3. Il consiglio di Stato è autorizzato ad alienare i beni di queste corporazioni, ed istituti, che direttamente non si applicheranno all'uso degli istituti d'istruzione da sostituirsi ai medesimi. La vendita si farà a termini della legge 30 giugno 1848.

Art. 4. Il prodotto dei beni da vendersi sarà iscritto al debito pubblico cantonale perpetuo al 4 1\|2 per cento d'interessi; ed i certificati relativi saranno fatti in favore dell'istruzione pubblica e ginnasiale, e recheranno le indicazioni speciali della provenienza della somma di cui si tratta.

Art. 5. In ciascuna delle suddette località si manterrà un nuovo istituto per cura dello Stato.

Nel caso in cui i beni e le rendite di quegli istituti, e del già soppresso convento di S. Francesco di Locarno, cessassero di essere applicati dallo Stato alla pubblica istruzione superiore, la loro amministrazione si trasferirà di diritto alle rispettive località per essere di nuovo applicate alla detta istruzione.

Art. 6. Il consiglio di Stato è incaricato della esecuzione della presente legge.

ALEMAGNA. — Berlino, 30 *maggio.* — Si parla di nuovo della convocazione delle Camere per sottomettere alle medesime un progetto sopra una nuova composizione della prima; per altro il solo ministro della giustizia si è pronunciato in questo senso. Gli altri membri del gabinetto vogliono che il governo agisca liberamente a questo riguardo; ma tutto è vago ancora.

Il principe Alberto di Prussia si propone di fare un lungo viaggio negli Stati marittimi dell'Europa. Si assicura che egli visiterà anche la Francia. Il principe è capo della marina prussiana, e vuole fare delle osservazioni e degli studi sull'organizzazione della marina.

Il successo ottenuto parzialmente, soprattutto tra le donne, dai padri gesuiti nella Silesia, ha determinato il concistoro evangelico ad invitare i suoi subordinati a vegliare sugli interessi della chiesa evangelica. Il vescovo Gobat di Gerusalemme è aspettato qui nel mese prossimo. Egli si reca a Londra in primo luogo. Egli ha intrapreso questo viaggio per intendersi coi gabinetti di S. James e di Berlino negli interessi della chiesa evangelica. *(Corrisp. litogr.).*

Assia Elettorale. — Scrivono da Cassel in data 28 maggio:

Si assicura che il ministro di Francia ha domandato, per parte del principe Gerolamo Napoleone, la restituzione della statua dell'imperatore che, nel tempo dell'impero, era stata eretta sulla piazza reale della nostra città. Questa statua di marmo di Carrara è un capo d'opera di Canova. Essa rappresenta Napoleone in piedi, tenendo in mano un rotolo. Quando venne tolta ebbe uno sfregio nel naso. Si assicura che questa statua è destinata a decorare la piazza del mercato della città di Rheims.

(Gazzetta delle Poste di Francoforte).

Wiesbaden, 29 *maggio.* — Il principe di Metternich è aspettato al suo castello di Johannisberg. *(Gazz. di Colonia).*

AUSTRIA. — Vienna, 1 *giugno.* — Il tenente maresciallo barone di Gerstner, comandante distrettuale di Presburgo, è stato nominato comandante della gendarmeria sotto l'ispettore tenente maresciallo Kempen, e nello stesso tempo anche governatore militare di Vienna.

La sera del 31 maggio è giunto a Vienna il conte di Chambord proveniente da Frohsdorf, assieme alla consorte, ed ha preso alloggio al palazzo d'Este.

— Le comunicazioni telegrafiche fra Vienna e Parigi sono interrotte.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 5 giugno 1852

Presidenza dell'avv RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione del progetto di legge per una strada ferrata tra Torino e Novara, e capitolato di concessione*

La seduta si apre alle ore 1 1\|2.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Pernati, La Marmora, Cibrario, D'Azeglio.

Il segretario Cavallini legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni; e dopochè si procedè all'appello nominale è adottato dalla Camera il verbale.

Petitti. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge relativo alla leva di un contingente di diecimila uomini per l'anno 1831.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la costruzione della strada ferrata da Torino a Novara.

Art. 1. Sarà costrutta una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara in conformità del progetto Woodhouse, e del contratto di appalto stipulato fra il ministro dei lavori pubblici ed il signor Brassey in data 21 aprile 1852 annessi sotto i numeri 1 e 2.

Bolmida. L'articolo primo autorizza il contratto d'appalto passato tra il ministero e la ditta Brassey; ora la Camera nel giorno di ieri stabilì che di già la società anonima esiste, e ne sancì gli statuti; la quale deliberazione certamente ha per conseguenza che gl'interessi della costruzione della strada debbano essere formulati ed approvati dagli interessati, e non mica dal corpo legislativo. Questi non può conoscere i dettagli dei valori delle diverse costruzioni, e dei materiali, non può imporre alcun patto, e solo ha diritto di autorizzare il governo al concorso di tante azioni che furono stabilite. A vista di ciò propongo che resti alla responsabilità del ministro la concessione diretta dell'opera, e il contratto d'appalto, non potendo più la Camera usare di un diritto che è esclusivo di quella società che essa approvando l'articolo settimo nella tornata di ieri riconobbe esistente.

Ministro dei lavori pubblici. Io credo più logico che prima si proceda alla lettura ed approvazione del capitolato di concessione, ed indi si deciderà se si debba discutere sul contratto di appalto. La concessione deve essere approvata dalla Camera e restare fissate le norme generali con legge. La responsabilità del Ministro allora può esigersi quando avrà approvate le condizioni che presenta per l'esecuzione dell'opera.

Mantelli. Sostiene che si debba procedere dalla Camera all'approvazione della concessione diretta; ed indi determinarsi se si debba discutere sul capitolato d'appalto.

Bolmida. Dacchè la società esiste, la Camera non può più nè discutere, nè votare gl'interessi delle persone che costituiscono la società istessa verso l'appaltatore delle opere da eseguirsi. E la società e non la Camera che può conoscere l'utile che potrà tornarle dall'appalto; quindi è il ministro che sotto la sua responsabilità deve procedere alla concessione ed all'appalto, e non deve restar coperto dal voto della Camera, e perciò propongo sopprimersi dall'art. 1. la parte che si riferisce alla concessione ed all'appalto.

Ministro dei lavori pubblici. Io ho presentato un progetto per la costruzione di una ferrovia, ho chiesto i fondi, e che possa il ministero procedere ad una concessione diretta. Si potrà fare una discussione sul prezzo; ma i fondi che servono a far fronte alla costruzione devono essere dalla Camera determinati. È questa la mia opinione.

Valerio. La Camera deve approvare la concessione, stabilire la cifra della spesa, e non più, essendo dritto della società di formulare l'appalto e le condizioni che stimerà utili al buon andamento dell'opera, ed in conseguenza deve restare sotto la responsabilità ministeriale qualunque contratto per l'esecuzione della ferrovia.

Sineo. Si è voluto considerare come esistente la società invocandosi il voto espresso dalla Camera approvando l'articolo settimo. Ma è l'articolo suddetto che mi autorizza a dire che società non ne esiste ancora, e che sia così basta leggere l'articolo invocato. Che cosa mai sancisce? Fra gli azionisti rimarrà stabilita una società anonima. Ecco che la società non è ancora esistente; ed io domando come si procede a concessione, ad appalto senza che si possa conoscere chi sieno i contraenti del contratto? È perciò non deve discutersi nè votarsi la concessione o l'appalto.

Farini. Io prego la Camera di non accettare le idee che non esista la società, si è stabilito che la società per esistere non abbisogna che tutte le azioni sieno coperte, e in questa circostanza tre quarti delle azioni esistono; se le teorie sin ora svolte verranno accettate non esisterebbe più il progetto di legge.

Ministro dei lavori pubblici. Il ministero viene a presentarvi un sistema di concessione diretta verso la ditta Brassey.

Si richiede l'autorizzazione delle trattative; se vuolsi dire che non debba riconoscersi Brassey, ma lasciare l'appalto diretto alla responsabilità del ministro è lo stesso che distruggere il sistema delle concessioni dirette, e accogliere bensì la libera concorrenza.

La Camera adotta di non doversi leggere nè approvare il capitolato d'appalto.

Indi seguita una discussione per sostenersi che la concessione non doveva essere autorizzata dalla Camera, la quale opinione fu oppugnata dal relatore Farini, e dal ministro dei lavori pubblici, ma il deputato Farini avendo proposto all'art. 1 sopra trascritto, la Camera lo adotta.

Emendamento all'art. 1. Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato sotto la sua responsabilità contrarre un contratto di appalto col sig. Brassey conformemente alle intelligenze prese collo stesso annesse al num. 2

CAPITOLATO DI CONCESSIONE

Art. 1. La società pella costruzione d'una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara costituita a norma dell'art. 7 della legge unita al presente capitolato, è autorizzata a far eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo, tutti i lavori necessari alla costruzione e stabilimento di una strada ferrata, la quale partendo da Torino arrivi a Novara, passando per Chivasso, Livorno, Saluggia, Santhià, San Germano e Vercelli, giusta la linea, il piano e progetto dell'ingegnere Woodhouse in data 1.o gennaio 1852, visato dal ministro dei lavori pubblici, ed a norma delle modificazioni prescritte dal ministero in conformità del voto emesso dal consiglio speciale delle strade ferrate in adunanza del 5 e 28 febbraio detto anno.

Art. 2. Sarà però facoltativo alla società di variare, in caso di necessità, la direzione della linea segnata nel detto piano fra i limiti di 200 metri a diritta ed a sinistra della medesima, siccome anche di variare la pendenza; ma in tali variazioni non potranno introdurre delle curve che non esistano nel piano presentato, le quali abbiano un raggio minore di 800 metri o delle pendenze che oltrepassino il 5 per 0\|0, esclusa ogni contropendenza, e ciò sempre coll'approvazione dell'amministrazione superiore

Art. 3. La strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara dovrà essere ultimata e pronta ad essere posta in esercizio nel termine di 30 mesi dalla data del contratto da stipularsi col signor Brassey. Dessa sarà costrutta per tutta la sua lunghezza ad un solo binario, ma nelle stazioni, e dovunque occorra pella sicurezza pubblica, e pel lodevole esercizio della via, sarà provvista delle necessarie vie di scambio.

Art. 4. L'impalcatura dei ponti su cui si basa la strada, potrà essere formata con travatura e tavolato di legno; ma in tale caso il sistema di costruzione sarà tale che i ristauri di cui in progresso di tempo verrà il bisogno, possano essere eseguiti senza interrompere o sospendere l'esercizio della strada.

Il passaggio della Sesia avrà luogo sull'attuale ponte della strada reale esistente su quel fiume presso Vercelli, praticandovi le opere di cui nel citato progetto ed apparenti dal disegno unito n. 22.

Art. 5. Si potranno fare passaggi a livello per le strade pubbliche, dove le rispettive altezze non concederanno la formazione di cavalcavia o sottovia senza grave spesa.

Questi passaggi a livello saranno muniti ovunque di cancelli.

Art. 6. Per l'esecuzione dei [illegible] non si potranno interrompere [illegible] preesistenti, senza prima aver provvisto [illegible] passaggi provvisorii, che non saranno messi in esercizio se non se collaudati dai commissarii delegati dall'amministrazione a sorvegliare l'andamento e l'esecuzione dei lavori.

Gli acquedotti ed altri corsi d'acqua intersecati dalla strada ferrata saranno ristabiliti, a meno che gli interessati vi rinunciassero.

Art. 7. Le stazioni saranno collocate nelle località indicate nel citato piano Woodhouse, e dovranno ripartirsi in classi secondo la loro importanza.

Quella di Torino verrà collocata nel sito che fu determinato dal consiglio speciale delle strade ferrate, in adunanza del 28 febbraio 1852, cioè al punto segnato col n. 2 nel piano Woodhouse, del 24 stesso mese di febbraio.

Farina Paolo. La quistione più viva che sollevasi nel seno della commissione, e molto più fra gl'interessati fu quella in questa circostanza della costruzione della ferrovia per Novara, pel collocamento della stazione in Torino. Ognuno conosce e le ragioni che allegano i propugnatori della stazione oltre Dora, e quelle per la stazione in Valdocco poichè i membri componenti questa Camera hanno ricevuto in istampa la diverse proposte, risposte, progetti, ed altro.

Mi resta ad avvertire che oggi la commissione ha ricevuto studi tecnici per una stazione a Porta Susa che siccome fu posteriore alla presentazione della relazione in essa non se ne è fatto cenno.

Revel. Disinteressato nella grave quistione che si è sollevata nella commissione onde determinare quale fosse la località più opportuna per collocare la stazione di Torino, disinteressato ai diversi sensi, pur come è stata trattata la quistione da memorie e petizioni a stampa che vennero distribuite alla Camera non ho potuto formarmi un'opinione, la quale possa determinarmi a dare un voto coscienzioso. La presente quistione non è di quelle da venire decisa dagli uomini tecnici poichè è di un alto interesse amministrativo, e gli uomini rivestiti di una pubblica carica sono i competenti a giudicarla. La quistione sin'oggi si è trattata sotto la pressione dell'utile e dell'interesse delle parti che intrapresero la rispettiva difesa, e perciò io non l'ho sotto l'occhio per conoscere la verità, bensì conosco il progetto e il parere del governo e del consiglio della strada ferrata, ma pure scarsi sono i lumi che presentano a coloro che col loro voto debbono pronunziarsi per intima convinzione, la quale resta dubbia egualmente a vista che uomini di alto merito e tecnici sieno stati divisi in parere. Bisogna che la cosa sia schiarita. Io veggo che il municipio in tale quistione che agita gli animi degli abitanti, e che riguarda precipuamente il benessere dei cittadini, si tace. So che nel tempo che si fece lo scalo a Porta Nuova fu interpellato il municipio a dare il suo parere, egualmente si è fatto in Genova, e non veggo ragione perchè non debba anche in questa condizione richiedersi il municipio del suo parere, e non procedersi in seguito ad un'inchiesta amministrativa intorno al sito, all'igiene pubblica, al vantaggio dell'ornato della città e del commercio. Io credo che è mestieri che la luce sia fatta, perciò propongo il seguente emendamento

« Art. 7. Le stazioni saranno collocate nelle località indicate nel citato piano Woodhouse, e dovranno ripartirsi in classi secondo la loro importanza. Quella di Torino verrà collocata nel sito che sarà ulteriormente determinato dal governo sentito il municipio di Torino, ed a seguito d'un'inchiesta amministrativa intorno il sito più conveniente sotto il rapporto complessivo dell'economia delle spese, della pubblica igiene, e del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori, e del commercio, non che di armonia col piano d'ingrandimento ed ornato della città di Torino. *(Segni d'approvazione).*

Ministro dei lavori pubblici. Io non accetto l'emendamento proposto dall'onorevole conte di Revel. L'oratore espone indi i fatti dichiarando che quando l'ingegnere Woodhouse dava un tracciato primitivo della ferro-via, avere progettato lo scalo al di là del ponte Dora per l'economia della spesa, senza calcolare la congiunzione colla stazione di Porta Nuova; e poichè i proprietarii di Valdocco avanzarono delle petizioni concedendo varie estensioni di terreno fu allora che detto ingegnere sia per l'idea di congiunzione, sia che la stessa operandosi tra l'Aurora e Porta Nuova si veniva a tagliare trasversalmente le proprietà rinchiudendo quasi in una cerchia ferrea l'ingrandimento della città dalla parte di Valdocco, deliberò preferibile la stazione di Valdocco, e che il ministero la progetta comecchè persuaso che agevola il riquadramento della città mediante la costruzione di fabbricati già stabilito con legge; agevola per essi la percezione del dazio di consumo, facilita le alienazioni dei terreni di tramontana ed oriente della Cittadella. Che non può rimproverarsi il ministero il quale con preveggenza provvede al ben essere di un quartiere che sorgerà pell'ingrandimento di Torino

Assicurava che sebbene non fu interpellato il municipio pure si comunicava l'intendimento della congiunzione della linea richiedendosi un ingegnere civico per accordarsi col governo, e che siccome nulla osservò, nulla oppose, ritenuesi come un tacito acconsentimento, e che se altra volta si richiese il municipio, le istituzioni non erano quelle che oggi ci governano, e che con dispiacere doveva dire che per aver aderito al municipio di Genova per lo scalo in quella città ingenti somme e maggiori del necessario costarono al governo. Conchiude che non le piccole distanze di un punto all'altro lo determinarono per Valdocco, ma le ragioni d'ingrandimento della città e dei vitali interessi dello Stato.

Revel. Io non entrerò nell'esame delle ragioni addotte dal signor ministro, e son persuaso che il governo nel presentare il progetto fu spinto da intimo convincimento. Io desidero che sia fatta la luce per mezzo della *inchiesta* amministrativa. Si dice che Valdocco è da preferirsi, io non lo niego, ma è giusto che io sii convinto come è il signor ministro per dare il mio voto.

Miglietti osserva che le divergenze di opinioni in tale questione sono state originate perchè il ministro non cura di fare di pubblica ragione gli studii, i piani e tutto quanto occorreva per istruire ogni cittadino. Crede giusto sentire il parere del municipio, e dare la dovuta pubblicità per tranquillizzare gli animi di tutti gl'interessati

Bellono restringendosi a dire che il municipio non ha dato un voto tacito per la stazione di Valdocco, fa osservare che lo stesso credè non prendere un'iniziativa di opposizione, ma attese per pronunciarsi dopo una inchiesta.

Bertolini appoggia l'emendamento Revel, fa un'esposizione dei fatti che ebbero luogo priacchè venisse alla Camera la discussione della legge in esame, e sostenendo le ragioni degli abitanti di Porta Palazzo, si lagna che il ministro con aspri modi si rifiutò con varii ingegneri che desideravano vedere i progetti della ferrovia. Fa rilevare che il consiglio della strada ferrata siccome composto di persone sottoposte al ministro che lo presiedeva, non deve ritenersi che come non avvenuto, e preferirsi il parere del sig. Maus contrario alla stazione Valdocco. Accenna che Carbonazzi fece una dichiarazione per ritrattarsi del voto che avea manifestato per la stazione Valdocco.

Ministro dei lavori pubblici. Io non ho usato ad alcuno modi incivili, e non per la dignità personale, ma pel ministero che ho l'onore di fungere, ho dovuto respingere le domande che con insolenza mi si facevano *(approvazione).*

La seduta si scioghe alle ore 5 3\|4.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione per la strada ferrata da Torino a Novara.

Appalto concernente i teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

Torino. — Ieri annunziavamo in questo giornale la concessione di un'area votata dal municipio per il monumento che mediante private soscrizioni verrà eretto nel Campo Santo alla memoria di Pier Dionigi Pinelli, e già avvertimmo come ogni ceto di cittadini mostri di voler concorrere con eguale sollecitudine in questo segno di simpatia e di onoranza a quell'uomo egregio. Ora andiamo lieti di soggiungere che non solo in Piemonte, ma anche dall'estero giungono le offerte per quell'opera, del che fa fede un viglietto scritto oggi dal presidente del consiglio dei ministri alla questura della Camera onde annunziarle che una persona straniera, la quale brama conservar l'anonimo, ha sottoscritto per *cinquecento* lire, a dimostrazione della stima che ha sempre professato all'illustre defunto.

— A proposito di questa soscrizione veniamo informati che si sono messe in corso apposite note per firme, nel foro e nella università degli studi; promotore, e incaricato di raccoglierle, l'egregio avv. professore Buniva.

— La carità dei piemontesi, fu, massime in questi ultimi anni messa a così chiare prove, e in tutte rifulse così splendida e feconda, che può sembrare superfluo ogni nuovo encomio. Laonde noi ci staremo contenti a narrare il fatto senza maggiori comenti. Tutti ricordano come sin dal primo giorno in cui lo scoppio della polveriera gettava lo sgomento negli animi; e privava d'asilo e di pane tante famiglie povere, si apersero sottoscrizioni a favore dei danneggiati. Nè tralasciammo di notare come da tutte le provincie dello Stato ed in ispecie da Genova, dalla Lomellina e dallo estremo limite della generosa Savoia giungessero in copia le offerte, simbolo sacrosanto di quella intima armonia degli animi che le passioni politiche possono forse turbare un istante, ma non varranno mai a rompere. Essendoci ora presa vaghezza di conoscere l'importo totale di quelle offerte, che già sapevamo considerevolissimo, udimmo con grande meraviglia aver toccata la egregia cifra di L. 87,340. E in questa somma eziandio l'ottima nostra guardia nazionale di Torino si rivendica una parte opima, imperocchè da sola ella diede la cospicua somma di L. 8402 60.

— La guardia nazionale, oltre a queste offerte, ha pure iniziata una soscrizione per offerire una corona civica in argento all'ottimo furiere Sacchi, e sappiamo che qui pure la solita generosità ha già procurato ottimi risultamenti.

— Ci duole, dopo aver parlato della corona che si vuole offerire al furiere Sacchi, di dovere, per il nostro officio di narratori, aggiungere che egli pensi di lasciare il servizio militare, dicesi, per qualche dispiacere avuto. La ricompensa decretatagli dal municipio congiunta ad altri redditi lo pone in grado di condurre una vecchiaia riposata e tranquilla, giacchè egli ha dalla città una pensione di lire 1,500; sulla medaglia d'oro un'altra di lire 200, più quella che gli potrà spettare a titolo di pensione di riposo per i servizi resi nella sua lunga ed onorata carriera.

— Ci scrivono da Truffarello la narrazione di un fatto, che vorremmo poter credere insussistente e fittizio, se l'autorità del fonte dal quale derivano le nostre informazioni non ci vietasse ogni dubbio in proposito. Egli è cioè a Truffarello, secondo ognun sa, la via ferrata da Torino a Savigliano deve raggiungere la linea governativa da Torino a Genova, per metter in comunicazione i due rami. I lavori necessari per la loro costruzione erano già a buon porto, quando ad un tratto ieri l'altro una turba di gente armata esciva da Truffarello, e recatasi sui luoghi, intimava la sospensione dei lavori. Chi ne avea la direzione, sorpreso grandemente per simile procedere, ricorreva senza indugio al sindaco del luogo, e dicesi che questi rispondesse che assolutamente la popolazione non avrebbe permesso quella congiunzione, e che se i lavori continuavano erano a temersi gravi inconvenienti; cosichè fu necessità interromperli. Il governo certamente avrà già emanati i provvedimenti d'urgenza, ma non pertanto non possiamo omettere di rammentargli che la esatta esecuzione della legge è il primo dovere di qualunque cittadino, anche quando sia o lo creda in conflitto col proprio interesse. Epperò speriamo che si saprà spiegare tutta quella energia che sola, in simili circostanze, può acconciamente provvedere alla dignità del governo ed all'efficacia della legge.

— L'altro ieri una giovane ragazza precipitava nella corte da un balcone dal terzo piano; per una singolare ventura non riportò altro male, non ostante l'altezza dalla quale cadde, fuorchè qualche contusione, per modo che è già in via di guarigione.

— Il famoso masnadiero Mottino fu di questi dì tradotto nelle carceri di Torino: è uomo di bella statura e prestante anzi che no della persona. Era singolare la sollecitudine colla quale affollavansi sul suo passaggio le popolazioni dei comuni che ebbe ad attraversare colla sua scorta.

— Ai *sette* spettacoli presentemente aperti in Torino, se ne aggiunse non ha guari un ottavo, *l'Ippodromo*, inaugurato con grande frequenza di spettatori, per la prima volta domenica scorsa. La compagnia equestre del signor Guillaume che lo occupa, sembra sufficientemente numerosa ed istrutta, e promette al pubblico torinese una serie di rappresentazioni interessanti.

— Siamo in grado di annunciare prossimo l'arrivo in Torino del celebre declamatore Janetti, che lasciava sì grata ricordanza di sè nell'ultimo suo soggiorno fra noi.

— Dobbiamo una parola di lode all'autorità di pubblica sicurezza, essendo a nostra cognizione che il malfattore del quale abbiamo fatto cenno nel nostro numero di venerdì, fu già, per sua cura, consegnato in mano alla giustizia.

DECESSI *del 4 giugno in Torino*

N. 14

Totale N. 2409

ULTIME NOTIZIE.

Da una lettera di Vincenzo Gioberti, pubblicata nell'*Opinione* di questa mane, rilevasi che egli è deciso a sopprimere la sua *Replica ai municipali*; però darà fuori il *Proemio* per rispondere, dice, alle *calunnie* delle quali l'hanno bersagliato i giornali. Decisamente la vanità è pessimo consigliere.

A proposito dell'*Opinione* corre voce che Bianchi Giovini siasi ritirato dalla redazione di questo foglio.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 3 giugno 1852

I giornali hanno molto parlato del viaggio di M. Heeckeren, senatore francese, a Vienna e a Berlino, e della sua missione straordinaria presso gli imperatori d'Austria e di Russia. Gli uni asserivano che non era riescito nel suo intento, gli altri all'incontro ch'egli era stato benissimo ricevuto dai sovrani del Nord; lo che è vero, verissimo. Nissuno però ha detto finora di quale natura fosse la missione diplomatica di cui era stato incaricato dal principe presidente. Ora se le mie informazioni sono esatte, il senatore Heeckeren doveva invitare le potenze del Nord ad un congresso europeo affine di modificare pacificamente i trattati del 1815, e per tal modo consolidare la tranquillità e l'ordine pubblico in tutti gli Stati del continente. Malgrado tutte le buone ragioni messe innanzi dall'inviato francese, i sovrani hanno risposto facendo molti elogi al principe Luigi Napoleone, ma non hanno aderito all'invito, affettando una grande sicurezza per la quiete avvenire d'Europa.

Il barone di Hubner ministro austriaco presso la repubblica francese, partì son più giorni, per andare a prendere le acque. Ora si dice che non tornerà a Parigi: anche questo richiamo è dovuto, a quel che pare, all'influenza che la Russia esercita sull'Austria.

Corrono voci di cambiamento di ministero in Francia: esse sono prive di fondamento, o per lo meno sono premature. Forse più tardi il sig. Turgot sarà rimpiazzato dal signor Persigny. Intanto questi è andato a [illegible] colla sua giovine sposa, figlia, come sapete, del principe della Moskowa e nipote del [illegible] [illegible]. Il signor Lacrosse-Duranle, ministro dei lavori pubblici, ha nel tendenze l'*interim* del ministero dell'interno.

Il *salon* politico della principessa di Lieven, ove si riunivano diplomatici e uomini di Stato d'ogni colore e d'ogni regime, starà chiuso qualche tempo: la principessa è partita per Schlangenbad nel ducato di Nassau per far la corte alla sua sovrana l'imperatrice di Russia.

Il principe Poniatowki, ministro di Toscana a Parigi, è pure partito per Firenze; ma la sua assenza non sarà di lunga durata.

Ora comincia l'epoca delle feste a Londra; e il conte Walewsky, ambasciatore francese, ha aperta, come si suol dire, la stagione con una brillante conversazione, ove è intervenuta tutta la *fashion* inglese. Vi erano, dicono le lettere, il duca e la duchessa di Cambridge, le duchesse d'Inverness, de Somerset, de Sutherland, i duchi Wellington, di Bedford, di New-Castle, i marchesi di Salisbury, di Lansdowne, di Normamby, il conte di Malmesbury, il visconte di Palmerston, ecc.

Tutti i principi della famiglia d'Orleans si trovano in questo momento riuniti a Claremont, ove si dovrà prendere una risoluzione definitiva riguardo la fusione. Il duca e la duchessa di Montpensier sono stati ricevuti lunedì scorso dalla regina Vittoria.

I teatri cominciano a provare anch'essi gli effetti della stagione estiva. La più parte degli attori di grido sono già in vacanza, anticipando di qualche giorno, grazie alle feste di Pentecoste. La Rachel è pur essa partita per il Belgio, sebbene il suo congedo dovesse cominciare solo al primo di giugno.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica il decreto relativo alla convenzione conchiusa tra la Francia e la Baviera per lo stabilimento e l'esecuzione di una via ferrata da Strasbourg a Spira.

— Leggesi nella *Presse*. Ieri abbiamo parlato dell'ammonizione data al giornale l'*Aube* che si pubblica a Troyes, e riprodotte le riflessioni delle stesso giornale. Oggi dobbiamo rettificare una delle sue asserzioni. Egli è a torto che l'*Aube* ha preteso che la corrispondenza di cui esso si serve sia stata vistata dal ministro dell'interno, o da quello di polizia. Non più che i giornali, le corrispondenze non sono censurate dal decreto del 17 marzo sulla stampa. Noi crediamo conoscere del resto che una rettificazione in questo senso sarà oggi pubblicata.

Più giornali parlano dello stabilimento d'imposte sommarie come quelle sulle carrozze, sui cavalli e sui cani.

Che questo progetto esista o no, è evidente che non potrà portare grave quistione che l'anno prossimo, a motivo dei limiti fissati dalla costituzione alla sessione del corpo legislativo. Ecco un legittimista che accetta la sua missione: Il signor di Lusuze il quale aveva prestato il giuramento in qualità di membro del consiglio municipale di un villaggio della Sarthe, scrive che ritira il suo giuramento dopochè prese conoscenza della lettera del conte di Chambord.

Madrid, 29 *maggio.* — Il consiglio di gabinetto tenuto ieri ad Aranjuez, sotto la presidenza della regina Isabella II è stato brevissimo. Non è stata trattata alcuna quistione di molta importanza. Sembra che la nomina del nuovo ministro della marina non sia ancora determinata.

Si attende fra un giorno all'altro in Siviglia l'arciduca d'Austria Ferdinando Massimiliano, fratello dell'imperatore attuale. (*Debats*).

Portogallo — Giusta le notizie d'Oporto del 22 maggio, e di Lisbona del 24 detto mese la regina e il re hanno lasciato Oporto il 21 per ritornare a Lisbona.

La Camera dei deputati si è riunita per la terza volta con un successo non migliore delle due prime sedute. La Camera non era in numero, non trovandosi presenti che 63 deputati. Il presidente ha proposto diversi mezzi per eccitare lo zelo dei morosi. Il governo assieme ad una commissione della Camera si occupa di un progetto di strada ferrata da Lisbona alla frontiera della Spagna, Badajoz (*Patrie*).

Alemagna. — La *Gazette d'Elberfeld* dà la notizia che dopo una nota austriaca giunta a Berlino il 25 maggio, le trattative tra Vienna e Berlino sulla quistione commerciale possono riguardarsi come rotte.

Inghilterra — *Apertura del telegrafo sottomarino fra l'Inghilterra e l'Irlanda.* — Ieri sera fu compiuta la comunicazione fra l'Inghilterra e l'Irlanda. — La notte scorsa abbiamo ricevuto al nostro ufficio un messaggio elettrico che annunzia questo fatto importante e pieno d'interesse con la data di Dublino 1 giugno 8 ore da sera. (*Daily-News 2 giugno*).

— Il *Times* annunzia, che si è dato ordine di aumentare gli ancoraggi per undici vascelli di guerra.

— Il *Daily-News* del 2 giugno pubblica una lettera diretta a lord Palmerston da sir Francis Rox d'Estrange, sulle osservazioni presentate alla Camera dei comuni nella seduta di venerdì scorso sull'affare di Edward Murray, arrestato in Ancona, e condannato a morte in Roma.

La lettera termina con queste parole: « Io « credo, per la conoscenza che ho del suo vero « carattere, che se il Murray fosse stato giudicato lealmente, sarebbe stato dichiarato inno« cente. Ma l'essere giudicato da un tribunale « segreto senza il confronto coi testimonii a « carico, nè poterne far chiamare altri a difesa, « senza potersi far assistere da altro consiglio « che da quello dei suoi accusatori, è questo « io lo sostengo, o milord, ciò che costituisce l'e« strema crudeltà di tale sentenza. »

America. — Il *Courrier des États-Unis* parla di una dispiacevole discussione che si è elevata a Washington tra il signor di Sartiges ministro di Francia e il signor John Barney, di Baltimore. Gl'incidenti di questo affare non essendo da noi conosciuti che per mezzo di una lettera da quest'ultimo pubblicata nel *Courrier* ci limitiamo ad accennare il fatto senza entrare nei dettagli.

Il giornale di New-York dà la notizia che il signor Bayner abbia indirizzato una querela al governo francese. (*Presse*).

California. — I giornali di San Francisco recano la narrazione di una lotta terribile avvenuta tra gli indiani di Klamath e i minatori della California il 12 aprile nella valle di Sciad a 15 miglia dissotto la riviera di Scott. Quaranta indiani furono uccisi e le case loro incese o rase. Da lungo tempo questi indiani si mostravano infesti ai minatori, i quali avutone il buon tiro si vendicarono a quel modo. (*Morn. Adv.*)

Notizie Seriche.

Torino, 5 *giugno.* — La fabbricazione a Lione è assai attiva pel consumo dell'interno, ma i prezzi sono inferiori ai nostri; lo stesso in Germania, e Svizzera con meno operosità. Da noi poca ricerca ne' lavorati a motivo delle pretese elevate più delle piazze di consumazione.

Le notizie del raccolto-bozzoli nel Napolitano, meglio di quanto prevedevasi, quantunque in qualche località soffersero il caldo. In Francia comparve qualche partita ad Avignone, che si esitò da 4, 50 a 4, 75 il kilo. In Lombardia fra breve vi saranno in vendita le prime partite, parlasi di 4, 50 a 4, 75, loro peso e moneta, ma sinora nulla di positivo. Da noi nelle provincie di Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Mondovì, Alba buone notizie, cattive nel Canavese, mediocri altrove.

In generale evvi sempre esagerazione in quest'epoca, sia in bene, che in male, ma la raccolta ovunque sarà assai lunga, e se l'atmosfera continuasse mite, non sarebbe a sorprendere, aver ancora una passabile annata.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 5 giugno.*

1819 5 0[0. Contanti giorno prima 95 75

1848 1 marzo. Giorno prima 96. Mattino 96 35 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 50 60. Per il 15 corrente. Mattino 98. Per il 20 id. 98. Per il 30 id. 98 25.

1849 Obbligazioni 1 aprile. Giorno prima 975.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Per il 30 corrente giorno prima 1830. 1820. Id. mattino 1790. 1785.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 465 Mattino 467 50.

Borsa di Genova *del 5 giugno:*

5 0[0 1849 1 genn. e 1 luglio 98 97 3[4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 980 978

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 975 974

5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1800 1790

Sconto di Genova e Torino . . : 4 0[0

Borsa di Parigi *del 3 giugno*

Il 4 0[0 a 100 25 in aumento di 35 cent.

A contanti a 100 15 in aumento di 30 cent.

Il 3 0[0 a 71 65 in ribasso di 25 cent

A contanti a 71 81 in perdita di 15 cent

I fondi Piem. sempre in aumento.

Il 5 0[0 a 98. Il nuovo prestito a 95 (coup detaché)

Borsa di Londra *del 2:*

Fermezza nelle operazioni.

Consolidati a 100 1[2. 5[8 a contanti, e per conto al 9 giugno.

2 *ore.* Cons. a 100 1[2 5[8.

3. *ore.* Cons. a 100 1[2 5[8 per conto al 9 giugno.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino, Cugini POMBA e C. Editori,

Teatri di questa sera:

Carignano — La drammatica Compagnia Regia recita: *La Signora delle Camelie*

D'Angennes — A 8 heures. — *Malvina ou un Mariage d'inclination.* — *Un Monsieur qui prend la mouche.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1376.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le Provincie con dei vaglia postali. — Firenze, Vieusseux, libraio. — Parigi, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — Londra, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 8 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. 40 — Sei mesi L. 22. — Tre mesi L. 12. — Provincie: — Un anno L. 44 — Sei mesi L. 24. — Tre mesi L. 13. — Italia ed Estero: — Un anno L. 50. — Semestre L. 27. — Trimestre L. 14, 50 (franco ai confini). — Un sol numero cent. 30. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. 20 per riga anticipati.

Torino, 7 giugno.

LA SETTIMANA

Le politiche eventualità, che tanto eccitano in oggi la curiosità e l'apprensione degli uomini, che con qualche interesse ne seguono le fasi, non hanno progredito d'un passo in questa settimana: uguale sterilità di fatti, uguale circospezione e riserva nelle più alte regioni della politica.

Dal complesso dei fatti compiutisi in Francia durante questo ultimo periodo si scorge che varie difficoltà si attraversano tuttavia all'azione del governo.

Ciò che già avvenne alla legge d'insegnamento, accadde pur ora riguardo al bilancio del 1853, contro cui si dirigono fortissimi attacchi dallo stesso consiglio di Stato spaventato dal *deficit* che lascia dietro di sè nella pubblica finanza. E già il governo col mezzo dei suoi organi va tasteggiando l'opinione pubblica e fa annunziare che si stanno probabilmente preparando nuove leggi d'imposta sugli oggetti di lusso.

Intanto che il governo va ovviando a queste emergenze, i partiti riprendono coraggio, e tentano ogni mezzo per ricostituirsi e riacquistare quell'influenza, che erano venuti perdendo dopo gli ultimi avvenimenti. Ed è notevole specialmente, come gli amici del conte di Chambord con viemaggiore devozione ascoltino i novelli inviti, che con sempre maggiore perseveranza loro vengono fatti: di che non lascia dubbio la seconda lettera datata da Frohsdorf, secondo la quale sarebbe dovere d'ogni *fedele* di promuovere ora più che mai la causa del governo *legittimo*, e niegare ogni appoggio anche morale all'attuale governo, come ivi chiamasi, *rivoluzionario*. D'altra parte continuano le demissioni dei funzionari d'ogni categoria per rifiuto del giuramento fra cui vuolsi accennare quella che ad esempio di altre notabilità militari inviò al ministro della guerra il generale Leflò. — Cose tutte son queste, che se non hanno grave importanza intrinseca, bastano però a far vedere, come esista tuttavia un certo numero di malcontenti.

Se non che giunsero inaspettate le rivelazioni della stampa dell'Alemagna sul protocollo di Londra relativo a Neufchâtel, a commuovere altamente i nostri vicini d'oltremonte e a rianimare d'insolito vigore le politiche conversazioni. Ben è vero che più recenti notizie smentirono l'esistenza di qualunque convenzione relativa a *modificazioni delle costituzioni cantonali* o a *misure coercitive* da prendersi riguardo alla Svizzera, ma non per questo cessarono le apprensioni, poichè in mezzo a non poche notizie false, trapela tuttavia un qualche fondo di vero. Non sembra però esservi dubbio sulla realtà di trattative iniziate in senso consimile dietro una domanda fatta per parte del gabinetto di Berlino a tutte le potenze segnatarie dei trattati del 15.

Gli animi sono rivolti, com'è ben naturale, alla condotta che terrebbe il governo francese in questione così delicata. E vuolsi per taluno che il governo della Francia in nessun caso possa aderire a consimili instanze, sia perchè rinuncierebbe col fatto alla stessa legittimità della sua origine, sia ancora perchè farebbe una implicita adesione ai trattati del 1815.

Ma se si considerano le esplicite dichiarazioni del governo francese colle quali pare che abbia voluto, come già annunziammo, aggiornare a tempo più opportuno la questione dell'impero, e se poniam mente all'esito infruttuoso della missione del senatore Heeckeren presso i governi del nord, siamo condotti a credere che per ora il governo di Luigi Napoleone cerca piuttosto i mezzi pacifici di evitare qualunque conflagrazione.

Da tali considerazioni intanto si vede che cominciano a farsi conoscere gli effetti prodotti dal viaggio dell'imperatore di Russia in Alemagna e che ci apponevamo al vero quando annunziavamo il perfetto accordo tra le potenze del Nord nel caso di probabili eventualità che toccassero alla politica europea. E se ad alcuno rimanesse ancora qualche dubbio, non avrebbe che ad esaminare le note diplomatiche, pubblicate dal *Times*, come scambiate fra queste potenze e relative alla condotta a tenersi riguardo al presidente della repubblica francese.

Posteriori notizie recarono bensì essere rotte le conferenze doganali tra Vienna e Berlino, e che ad un tempo il gabinetto di Berlino si associava alle vedute dell'Austria nelle sue relazioni coll'imperatore di Russia, ma pure l'annunzio contenuto nei giornali dell'Alemagna d'un prossimo viaggio del re di Prussia a Varsavia, abbastanza dimostra che quest'ultimo saprebbe, ove d'uopo, aggiornare la quistione economica, per far fronte d'accordo cogli altri alle emergenze di più rilevanti e comuni interessi.

Le feste della Pentecoste hanno fatto sospendere le sedute del Parlamento inglese e poche notizie ci pervennero da quel popolo industrioso e potente. Tuttavia abbiamo ragguagli sul modo con cui quel governo sostiene all'estero l'onore e la difesa del cittadino inglese; giacchè mentre preoccupa l'attenzione pubblica la condanna del Murray in Roma, il governo annunzia che presenterà fra breve i documenti riguardanti la riparazione ottenuta al Mather in Firenze.

Vuolsi pur ricordare l'attivazione del telegrafo sottomarino fra l'Inghilterra e l'Irlanda: Opera questa, che sarà forse preludio di un'altra assai più gigantesca, concepita pure dall'Inghilterra e destinata a stabilire la comunicazione istantanea di là dell'Atlantico.

Continuano nella Spagna le inquietudini sul pericolo che corrono le libertà costituzionali. Il governo spagnuolo, ci duole il dirlo, non ha ancora dissipato ogni timore di tendenze reazionarie. Esso dichiarò bensì che nulla voleva immutare, ma ad un tempo, come una continua minaccia, tracciò la via che avrebbe ove d'uopo tenuto nel modificare le istituzioni fondamentali, e si fa correre voce che le Cortes verranno disciolte nel principio di giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La questione del collocamento dello scalo della strada ferrata a Torino fu troncata nella tornata d'oggi dalla Camera, coll'approvazione dell'emendamento del conte di Revel, secondo il quale la stazione verrà collocata nel sito che sarà determinato dal governo, sentito il municipio di Torino, ed a seguito di un'inchiesta amministrativa, con cui dovrà chiarirsi qual sia il sito più conveniente sotto il rapporto complessivo dell'economia, dell'igiene, del comodo dei viaggiatori, del vantaggio del commercio, e dell'ingrandimento ed ornato della capitale. Con questo voto la Camera ha respinta la responsabilità di un atto, il quale non pareva essere di sua competenza, ma piuttosto del municipio e del potere esecutivo, trattandosi anzitutto di interessi locali.

Alcuno mostrò di temere che potesse venirne un pregiudizio, per i maggiori indugi ai quali possa dar luogo la nuova inchiesta; ma chi rifletta che la costruzione della via ferrata non comincia punto da quella degli scali, perchè i lavori più lunghi, ed i primi in conseguenza a dover essere avviati, son quelli dei movimenti di terra, di leggieri comprende come nel fatto niun grave ritardo sia a temersi.

Il conte Camillo Cavour avea proposto un sotto-emendamento inteso ad escludere quello del conte di Revel; voleva cioè che la Camera stabilisse almeno in massima che lo scalo si costruisse sulla sponda destra della Dora, lasciando poi al municipio la cura di precisare il sito più conveniente in questi limiti. Sarebbesi in tal modo potuto scegliere o il Borgo Dora, o S. Pietro in Vincoli, o Valdocco; o anche la Porta Susa. Questa mozione fu caldamente appoggiata dal deputato Menabrea, e il ministro dei lavori pubblici, sebbene non dichiarasse di accettarlo, avrebbe certo preferito questo emendamento a quello del conte Revel. Laonde quando si venne ai voti, non fu poca la sorpresa e lo scompiglio nelle file della fusione, al trovarsi in minoranza in una questione nella quale si tenevano d'altrettanto più sicuri della vittoria, in quantochè la parola del conte Cavour avea impegnato moralmente il centro sinistro a votare nel senso del ministero. Cosicchè credette taluno di vedere nell'esito della votazione un nuovo sintomo della dislocazione generale dei partiti, che fu una delle conseguenze della crisi.

Checchè sia di ciò, spetterà ora principalmente al municipio il definire questa intricata e tempestosa controversia. Noi abbiamo piena fiducia nella imparzialità e nella saviezza degli uomini che compongono il consiglio comunale, epperò ce ne appelliamo al loro zelo per il pubblico bene affinchè procurino di emettere sollecitamente il loro parere, onde non si abbiano a lamentare ritardi nella costruzione della strada. E siamo persuasi che saprà prendere in considerazione l'interesse generale della città, anzichè quello di tale o tal altro quartiere, nè baderà soltanto alle esigenze del presente, ma alla probabile condizione futura di Torino, e procurerà di riparare all'ingiusta dimenticanza in cui venne lasciata la proposta di costruzione d'uno scalo a Porta Susa, dirimpetto a Doragrossa, giacchè esso ci pare poter andar esente da parecchi inconvenienti che si notarono tanto nello scalo di Valdocco che in quello di Porta Palazzo.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 4 giugno 1852.

Da tutte le informazioni che ho potuto raccogliere, mi pare dover conchiudere che veramente il principe presidente concentri in se stesso la suprema direzione degli affari non solo in ciò che riguarda la politica generale e la diplomazia, ma in moltissima parte dell'amministrazione interna e delle cose di finanza e di polizia. Non è dubbio che vi sono alcuni pochi consiglieri che va di quando in quando interrogando, ma non li impiega poi nella parte pratica e direi attiva della politica. I suoi ministri invece sono assai più suoi agenti che suoi consiglieri. Lo stesso Persigny non ha grande influenza sul principe, ma tutti gli sono devotissimi ed assai più di lui medesimo hanno gli occhi rivolti al sole nascente dell'impero, e non pongono freno

APPENDICE.

Teatri.

Avevano gli antichi romani che *sæpe premente Deo fert Deus alter opem*. Il qual proverbio noi saremmo per tradurre in lingua nostra, che un diavolo scaccia l'altro. È un modo di traduzione anche questo; e dice quel che può dire. Infine poi la differenza è in ciò che il buon Dio degli antichi è mutato nel buon diavolo dei moderni. Per me credo che non siavi grande differenza.

Ma veniamo a noi. Un buon Dio, o un buon diavolo (pigliatelo come volete, non faccio questione di parole) accomoda gli affari in questa stagione dei teatri della capitale.

«Oh! Oh! qual è? Dov'è? Come è fatto?» Un momento.... Adesso ve lo dico subito. Sono uomo alla buona e spiffero le mie cose senza tante preghiere. Le stampo!

Or bene, sapete qual è il buon diavolo dei teatri? È il tempo. «Il tempo?» Sì signori, il tempo, propriamente il tempo, che da un paio di settimane ha perduto l'almanacco, si è sbagliato di strada, non si è ricordato del mese che corre, e ci ha riportati al semi-freddo del mese di aprile. Due mesi indietro! Poca cosa per buona sorte, quando si pensa in ispecie che poteva essere di più. Che volete sperare da un tempo che perde l'almanacco? Intanto l'aria della sera, rigidetta anzi che no, direbbe un purista, sospinge proprio dolcemente e mollemente, come l'aria della calunnia di don Basilio, alle porte dei teatri. Il caldo della platea non fu molto disgradevole fino al 5 giugno dell'anno di grazia 1852; e gli impresari trovarono, e credo anche i medici, che la stagione poteva andare, che non vi era niente a ridire da questo lato. E va bene. Cioè, intendiamoci, va bene per gli impresari.

«Oh, era questo il buon diavolo?» «Precisamente: era questo. E se il buon diavolo del tempo ci conduce ancora, lettori miei, piacevolissimamente al teatro, non ostante il 5 giugno dell'anno di grazia, convenite con me che un diavolo teatrale c'è, e che scaccia il pericolo di veder vuote le panche in forza d'un altro Dio, di Febo che v'illumini troppo nel giorno per dover ricercare nella sera le ombre a quiete tranquilla.

«Valeva il conto di metterlo *in capite libri*!» Lettori miei, direte bene per vostra parte, ma per me il conto c'era. Avevo pure da cominciare l'appendice io! Ah ve n'eravate dimenticati? Volevate che facessi un'appendice senza testa? Meno male senza coda. Ma senza testa! Dio mio! Mi fareste dire degli spropositi! E dove l'avevo da trovare questa testa?

Nei drammi spettacolosi che ci regalano al *Gerbino*? Sarà che altri ce la vedono: io per me ce la vedo poco. Dacchè è invalsa la mania di raffazzonare i lavori teatrali nei romanzi, più o meno storici, dei francesi, teste sul palco scenico ne veggo molte, ma quell'una che cerco assolutamente non la trovo. Vi trovo invece pugnali, carceri, veleni, tradimenti, anni che scorrono, vite che passano, giovinezze e vecchiaie nelle persone medesime, viaggi e ritorni, fughe e inseguimenti, e ancora altri ritorni, e ancora altre fughe, e tutto ciò nello sviluppo di tre o quattro atti, nello spazio di due ore, come panorama che vi passa davanti e vi fa lavorare d'immaginazione, più che l'autore non lavorasse d'inchiostro. Il bello vien poi all'ultimo atto: tutta questa fantasmagoria vi sparisce davanti a poco a poco, con facilissimi colpi di scena dell'autore. Uno si ammazza lì senza tanti complimenti; un altro s'ammazzò dietro le quinte; un altro più lontano; un altro a due leghe di là del mondo; un altro s'ammazzerà, o l'ammazzeranno che è tutt'uno. C'è modo di vedere al vero la strage degli innocenti! Dopo un guazzabuglio da cui non cavi i piedi, se non sei lesto a svignartela prima che il dramma finisca, eccellente rimedio per capirne qualche cosa, vi escono fuori spesse volte anche coll'epilogo. Che razza d'epilogo c'è da fare? E basterebbe bene che il suggeritore levasse il capo dalla buca e gridasse in tuono stentoreo alla spaventata platea:

Se aspettate che alcun nuova vi porti,
Voi l'aspettate invan, son tutti morti.

Eccolo l'epilogo, mercè del quale il pubblico quatto, quatto e silenzioso piglierebbe la sua strada. È naturale! Son tutti morti? Dunque pace ai sepolti, e salute a noi.

Questo a un dipresso è il carattere dei drammi moderni, giganteschi, spettacolosi, storici, romantici, cosmopolitici, che portano un nuovo titolo ed una nuova testa ad ogni atto.

Ora quali fossero, o meglio di chi fossero questi drammi io non dirò. Non faccio mai i nomi alle persone; li do chiari e rotondi alle cose soltanto, come le so, o come le capisco. Prova ne sia che io medesimo mi chiamo Y. Lo potete vedere nel fondo di questa appendice. E ciò ha il suo vantaggio. Mal che vada si fa economia d'alfabeto. La facessero pure talvolta alcuni scrittori drammatici! Il buon senso non ne sarebbe scontento.

Il *Gerbino* ha una buona e cara compagnia. La franca disinvoltura della signora Giardini, la sua voce piena d'affetto, la facilità colla quale sa investirsi dei caratteri e comparire sulla scena ora vivace, ora mesta, ora elegante, ora sublime, ne fanno una delle più distinte attrici del teatro italiano. Il Giardini medesimo, benchè d'un fare

di sorta all'ambizione che si nutre in loro dalle più lusinghiere speranze. È anzi cosa degna di osservazione come l'uomo che sta a capo di tutta l'impresa, e che vi trova il maggior vantaggio e la più alta posizione sappia moderare voghe, desiderii ed illusioni frammezzo a tante adulazioni ed alle incalzanti esigenze di chi lo serve. Luigi Napoleone, (ciò pare innegabile), ha non poca vastità di mente congiunta ad una certa sagacia di concetto e ad una grande pertinacia di proposito: egli vede più in là e più addentro degli altri nelle condizioni della Francia e nella politica europea, e mentre i suoi fautori vorrebbero che, come il giuocatore fortunato, rischiasse subito grossa somma per fare grossi guadagni, egli vuole camminare più a rilento ma con piena sicurezza di mosse. Io credo che un Macchiavelli che lo avesse vicino ne farebbe qualche cosa di grande in Europa; giacchè non gli manca una fredda dissimulazione che rende non di rado impenetrabili i suoi disegni anche a chi più intimamente lo avvicini.

Non bisogna farsi illusioni sulle sue tendenze riguardo all'Italia. Certamente egli ha troppa intelligenza per non sapere che lo stato attuale delle cose, gli ordinamenti politici, l'amministrazione e le finanze nella maggior parte della penisola sono in pessima condizione, ma egli non comprometterà giammai la sua politica per le simpatie che possa avere per certi partiti e certi governi. Certamente non mancano le buone parole a tutti gli italiani che lo avvicinano (ed in ispecie alle *italiane*), ma sono parole e nulla più. Egli non si ricorderà della lettera famosa ad Edgardo Ney, che quando ciò possa giovargli a dargli maggior forza, a facilitare la sua incoronazione imperiale od a accrescere la potenza e l'influenza della Francia.

Ora, checchè se ne dica, non è ancora assicurato abbastanza dal lato delle grandi potenze da mettere in campo alcuna cosa che sia soggetto di discussione. Si vuole da tutti e ad ogni costo la pace, e quando non se la possono intendere su certe questioni si mettono in disparte piuttosto che porsi in contraddizione. Dove vi è maggiore inquietudine, e si teme maggiormente delle eventualità future francesi si è al di là dello stretto. Ma anche qui non si ommette nessuno sforzo per mantenere la buona armonia. Recentemente lord Cowley ebbe qualche dissenso per cose di etichetta colla corte dell'Eliseo. (è impossibile dare un altro nome che gli convenga al seguito del presidente); si fecero qui gran premura di allontanare dalle riunioni dove interveniva il ministro inglese, l'ex-re Gerolamo col quale disputavasi della preminenza. Mi venne ad un tempo affermato da sorgente degna di fede che si raccomandò da Londra a lord Cowley di essere il meno esigente che poteva su queste etichette, alle quali per altro si tiene molto in Inghilterra.

Pare che sia di moda che i capi di partito individualizzino a tutta possa in sè le proprie opinioni. Come ne diede l'esempio Luigi Napoleone, ora il conte di Chambord cerca di concentrare nelle sue mani la direzione del legittimismo, ma non giova il tacerlo, la capacità personale è tutt'altra, e questo concentramento non è che nominale. Si fa ora a Frohsdorf ciò che prima si faceva parte là e parte dai comitati parigini. Siccome la camarilla di Germania è più cortigiana e meno politica che quella di Francia io credo, come i più fra coloro che me ne parlarono qui, che il legittimismo non guadagnerà nulla a questo, ch'io chiamerei, cambiamento di gabinetto.

Gli orleanisti non hanno certo maggiori speranze, per assai tempo almeno, ma i loro affari sono condotti da uomini più savii, moderati e prudenti. Quella vanità futile e boriosa che fu in ogni tempo l'elemento nocivo dell'aristocrazia francese non ha tanta parte nella politica orleanista come nella borbonica. In conclusione la causa napoleonica sembra per ora in buon avviamento, e nulla fa presumere che gravi intoppi debbano prossimamente incagliarne i successi.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

ILLIRIA. — Trieste. 4 *giugno.* — Durante lo scorso mese di maggio fu versato nella cassa di risparmio del *Monte civico commerciale* di Trieste da 564 parti la somma di 56,889 fiorini 46 car. mentre venne restituito a 138 parti l'importo di 33,960 fiorini, 38 car.

La somma totale ammontava fino al 31 maggio a fior. 1,067,803 car. 27.

TOSCANA. — Scrivono all'*Opinione* in data di Firenze, 2 giugno:

Oggi, alle ore 3 pomeridiane, il marchese Ferdinando Bartolommei è uscito dalle carceri del bargello, e per la strada ferrata si è diretto a Livorno, essendogli stata commutata la pena di sei mesi di reclusione nella fortezza di Piombino (fu per errore che l'altro giorno vi scrissi essere stato condannato a sei mesi di *dimora coatta*) in un anno di esiglio dal granducato. Credo ch'egli sia nell'intenzione di recarsi alla Spezia. Non gli è stato permesso di vedere nessuno prima di lasciare Firenze; la sua famiglia lo aspettava alla stazione della via ferrata, ed ha potuto ottenere di accompagnarlo a Livorno.

Questi rigori sono da attribuirsi al timore che il governo aveva, che il marchese Bartolommei fosse l'oggetto delle dimostrazioni di simpatia del partito liberale. Timore era questo molto fondato, poichè tutti s'interessavano alla sua sorte, e l'ottima di lui moglie è stata in questi giorni l'oggetto delle affettuose premure degli onesti di tutti i partiti.

Posso anche aggiungere che gli stessi *codini* sono rimasti scandalizzati dal decreto pronunziato contro il Bartolommei.

Firenze. 2 *giugno.* — Con decreto granducale il maggior Contini è promosso al grado di capitano di fregata, e nominato comandante della marina militare e capitano del porto di Livorno in luogo del generale Chigi posto in istato di ritiro.

ESTERO.

TURCHIA. — Scrivono dalla Bosnia alla *Triester Zeitung* in data del 23 maggio essere scoppiato un terribile incendio a Serrajevo che distrusse gran parte della città. Le case dei cristiani sono tutte ridotte in cenere, la sola chiesa serbica rimase intatta, anche la cappella cattolica fu preda delle fiamme. I magazzini furono aperti con violenza dai *nizam*, i quali insultarono donne facendo orribili guasti. Il visir accorse onde frenare la brutalità di quelle orde inumane, e ridurre all'ordine i *nizam*. Egli annunziò tosto l'accaduto a Costantinopoli. Anche l'abitazione del console austriaco fu ridotta in cenere. Non si conosce l'origine dell'incendio. Le famiglie cristiane desiderano ardentemente di abbandonare la Bosnia, giacchè la loro sorte in quella provincia divenne insopportabile. (*Oss. Triest.*).

INGHILTERRA. — Londra, 3 *giugno.* — Il Parlamento ha ripreso il 3 le sue sedute. Quella della Camera dei lordi non durò che pochi istanti e non fu di alcuna importanza.

Alla Camera dei comuni seguì una discussione molto animata tra sir James Graham e il signor D'Israeli sopra l'ordine del giorno che all'opposizione sembra troppo abbondante. Il signor D'Israeli promise che nei primi giorni della prossima settimana darebbe alcune spiegazioni sul modo col quale egli intende di regolare gli ultimi lavori della Camera.

In risposta ad una questione del signor B. Osborne, lo stesso signor D'Israeli annuncia che il dì seguente sottoporrà alla Camera i documenti relativi all'affare del signor Mather. — Alla partenza del corriere la seduta continuava.

— La partenza dei primi vapori che si recano direttamente da Plymouth nell'Australia, passando per il Capo, ha avuto luogo quest'oggi. Questo è un avvenimento importante nella storia e nel progresso degli stabilimenti dell'Australia. L'accrescimento dei vapori a elice effettua una vera rivoluzione nella nostra navigazione. (*Globe*).

SPAGNA. — **Madrid,** 30 *maggio.* — Scrivono da Mahon (isole baleari) in data 18 maggio all'*Epoca*:

« Noi abbiamo qui la squadra inglese del Mediterraneo sotto gli ordini del vice-ammiraglio Dundas. Poco dopo la sua entrata nel porto il vice ammiraglio domandò il permesso di far discendere a terra i suoi uomini colle armi affine di ristorarli e di farli manovrare, dicendo che gli occorreva di conoscere lo stato d'istruzione in cui si trovano le truppe poste da poco tempo sotto il suo comando

« Gl'inglesi fanno sovente degli esercizi di questo genere dopo aver ottenuto il permesso dalle autorità locali. Ma siccome i nostri regolamenti sono precisi, il governatore dell'isola non accordò la chiesta permissione.

« Si crede che questo affare non avrà altre conseguenze.

FRANCIA. — Parigi. 4 *giugno.* — Seduta del Senato.

Il presidente Troplong è stato nominato presidente ed il conte Boulay (de la Meurthe) segretario e relatore della commissione sulla riabilitazione dei condannati.

Il maresciallo Vaillant è stato nominato presidente, ed il generale visconte de La Hitte segretario e relatore della commissione sulla chiamata di 80m. uomini.

Il Senato si riunirà sabato 5 giugno. Ecco l'ordine del giorno:

A un'ora commissione delle petizioni num. 2, e commissione sull'appello di 80m. uomini. Alle due seduta. Sorteggio degli ufficii. Comunicazione del governo. Rapporto e deliberazione, se vi ha luogo, sulla chiamata di 80m. uomini.

— Si legge nell'*Univers:* Il *Times* di Londra, il *Journal des Debats* e parecchi dei giornali di Francia e d'Inghilterra hanno annunciato il mese scorso che la spedizione navale contro il Giappone faceva vela verso la sua destinazione. Il nostro corrispondente di Nuova York, in data 19 maggio, ci scrive che i vapori da guerra designati per questo servizio non sono ancora sortiti dall'arsenale di questa città, e che la partenza è aggiornata al mese di agosto. I preparativi che dapprima si facevano con una grande attività, vanno ora a rilento, e quasi si crederebbe che tutto il fracasso che si è fatto per questa spedizione non sia che una manovra elettorale intesa ad accrescere la popolarità del presidente e quella soprattutto del suo segretario di Stato, signor Daniele Webster. Questa è una tattica molto nota in America, colla quale però si riesce sempre ad accalappiare il volgo.

— Un dispaccio telegrafico pervenutoci dal dipartimento dell'Alta Garonna, annuncia che la festa delle aquile è stata celebrata ieri a Toulouse, come a Lione in mezzo al più grande entusiasmo. Alla sera vi è stato un banchetto di 400 posate e dei brindisi fatti all'armata ed al presidente furono accolti colle più calde acclamazioni. (*Patrie*).

— A proposito di un'ammonizione data dal prefetto dell'Aube al giornale l'*Aube*, in seguito ad un articolo estratto dalla Corrispondenza Lejolivet, il redattore di questo giornale dichiara che questa corrispondenza viene spedita ai giornali dei dipartimenti dopo essere stata sottomessa al visto del ministero della polizia. Quest'allegazione è affatto inesatta: dopo la promulgazione del decreto organico sulla stampa, i giornali e le corrispondenze sono completamente libere, e non sono sottomesse a nessuna preliminare vidimazione. (*Id.*)

— Il vice-presidente ed i membri del consiglio di Stato hanno pranzato ieri alle Tuilerie dal ministro di Stato, sig. de Casabianca. (*Id.*)

— Una soscrizione aperta ad Orléans per la formazione di una società di credito fondiario, ha raggiunto in alcuni giorni la cifra di 672,000 franchi. (*Id.*)

— Gli areonauti dell'Ippodromo continuano le loro ascensioni col massimo successo. Ieri abbiamo alle 5 1\|2 veduto il *Zéphir*, condotto dal sig. Coste, il quale s'innalzava maestosamente in aria portando sospeso nella sua navicella il sig. Enrico Buislay, che in questa pericolosa posizione eseguiva i più temerarii esercizii. L'areostata, dopo di essere rimasto per qualche tempo sospeso sopra il recinto riservato ad un'altezza di 4000 metri, prese la direzione nord-est e andò ad eseguire la sua discesa alle 6 3\|4 in un campo del comune d'Arnouville (Seine-et-Oise). Nel momento in cui i fogli tedeschi annunciano l'atto di vandalismo che ha distrutto il pallone

---

un po' caricato e monotono, ha parti brillanti che eseguisce con grazia e leggiadria. Nel primo attore è vita e forza, e intelligenza, e sentimento. Si comprende che dura fatica a togliersi dal difetto della vecchia scuola declamatrice, ed entrare nel naturale e nel vero. Ma vi arriva le più volte, e non di rado è grande nelle espressioni e nell'azione. Più parsimonia di gesti ameremmo nel caratterista, cui d'altronde non manca nè brio, nè garbo, nè infine una voce alquanto stimpanata che fa sgradevole accoppiamento colla sua parte. Le altre donne e gli amorosi, per servirci di nome tecnico, vengono con molti pregi a completare il quadro d'una compagnia che può rivaleggiare senza dubbio con molte tra le moderne.

Il vero è vero, e noi dovevamo questo elogio agli attori del Gerbino. Ma come va che con tanti e così buoni elementi corrano indietro al genio fantastico delle stranezze forestiere, e ci trasportino per forza in un mondo nuovo, esagerato, spettacoloso, alieno dalle nostre idee? A udire i capi-comici sarebbe il pubblico il tiranno della scena. Il quale avido appunto di novità, di straordinarietà (dicono) domanda quelle produzioni per ispendere il suo danaro. Argomento, che pei capi-comici è il più perfetto della logica. A udire il pubblico tiranna è la scena della platea. E qui hanno tutti ragione. Perchè il pubblico quando vede quei cartelli cubitali va al teatro a costo anche di non divertirsi; s'annoia, eppure ci ricasca un'altra volta. La scena (leggi impresario) quando vede l'incasso torna a replicare la dose del suo specifico. Cartelli anche più *mostri*, titoli rimbombanti. Nel fatto, tiranni gli uni e gli altri.

Il malo esempio tira, la moda ha il suo dominio nel mondo. Ci sentiamo tentati alla nostra volta di farci tiranni anche noi, e lo saremo del barbaro gusto che invade la nostra arte drammatica. Ne diamo per oggi tirannica promessa. Non chiameremo al nostro servigio birri o spie; molto meno faremo uso del bastone. Sono tirannie che alla lunga mettono in pericolo. Noi amiamo invece le vie più corte: alla militare. Metteremo in istato d'assedio lo straniorume teatrale, specialmente quando interviene a corrompere e viziare la nostra scuola; faremo guerra d'appendici. Se non avremo subito piena vittoria speriamo però di aprire qualche breccia colla penna nelle mura avversarie. Alla fin fine sono mura di carta. E vittoria avremo col tempo.

Nè mi si venga a ripetere all'orecchio l'antica canzone, che il teatro italiano non ha ricchezza di drammi e commedie, e che a riempire la lacuna è necessario o rimpastare o tradurre i romanzi e i drammi che ci vengono da Parigi. So anch'io che il teatro italiano non è ricco; ma non so capacitarmi che per conseguenza abbiamo a fare questo rimpasto. Ce ne abbiam tante delle lacune riempite col mezzo degli stranieri e stan tutte male! Sembra che dovrebbero chiamarsi di troppo. D'altronde se quella è ricchezza che altri ci posson dare, io quanto a me mi tengo in pace la nostra povertà. Sono d'un'innocenza aurea, vedete, d'un'innocenza adamitica; preferisco qualche volta il poco al molto, e me lo tengo caro, perchè il poco non fa mai indigestione.

Ma, giacchè stiamo in argomento, parliamo più a lungo delle nostre miserie. Poche sere fa la compagnia regia dava al *Carignano* una commedia del Goldoni, *gli Innamorati*. E ne dà sovente; e le accoglie di buon viso il pubblico, e si fa cera dell'uomo in famiglia. Osserva, intende, si diverte. È uno scopo, se vuolsi, meno strepitoso di quello che si prefiggono, o non si prefiggono, gli impastatori dei temi francesi, ma è più chiaro, più certo, più morale. Non si videro esaltamenti di passioni feroci, ire sbrigliate, morti violente, disperazioni e fughe. Cioè erro. Fuggiva di tanto in tanto l'innamorato dalla porta grande per involarsi agli sdegni golosi della sua donna; ma rientrava poco appresso per la porticina segreta a ricaderle ai piedi e a calmare i brevi furori nella dolcezza modesta di un abbraccio. Era l'espressione di ciò che accade mattina e sera nella scena del mondo; nè più, nè meno. Era la verità della vita privata, trasferita sul palco scenico. Eppure ad onta di quest'umile condizione dello spettacolo, tutto semplice e naturale, il pubblico ci pigliava gusto; e, notate lo strano giudizio, parea dire colla soddisfazione aperta e tranquilla che gli traluceva sul volto che quella era la vera commedia.

S'aggiunse, a rendere più interessante la produzione, che la Robotti e il Peracchi fecero mostra in quella sera di special grazia e maestria. La parte dell'amore che manca sempre di effetto, se non è veramente sentita da coloro che la rappresentano, apparve vera, come se accaduta entro mura domestiche; e veri gl'intrecci che ad essa si collegano, veri i caratteri e le persone. Fu tutta abilità degli attori? Noi lasciamo a deciderlo a chi legge.

Ci diano pure e spesso i nostri teatri drammatici di queste povere cose. Son poche; ma possono bastare, volendo, ad empire un repertorio. Il bell'esempio sarà sprone agli scrittori a far meglio e italianamente: sarà vantaggio al pubblico. Quand'anche per ora cada nella raccolta qualche lavoro sdrucito sarà almeno empitura nostra; roba di casa, di cui ognuno che ha senno fa buon capitale, e su ciò io faccio punto.

Lettori, a quest'altra appendice salti e strilli. Entreremo nei teatri di musica. Y.

del signor Green, figlio, a Francoforte, noi siamo lieti di segnalare la premurosa accoglienza che ovunque incontrano i nostri areonauti. I sigg. Coste e Buislay sono stati gentilmente oltremodo festeggiati dagli abitanti d'Arnouville. Tutti offrivano a gara l'ospitalità ai viaggiatori aerei. (*Patrie*)

Il gen. L. Manzilla, cognato del gen. Rosas, è testè giunto a Parigi colla sua famiglia. (*Id.*).

— Si annuncia la prossima partenza di due cento fanciulli per l'orfanotrofio di Ben-Aknoun nell'Algeria. (*Idem*).

— Il ministro della polizia generale ha autorizzato il congresso scientifico di Francia, che terrà quest'anno le sue sedute a Tolosa.

— Il sig. Proudhon, condannato a tre anni di carcere per sentenza della corte d'assise della Senna, ha finito oggi il tempo della sua pena, ed è stato messo in libertà.

— Alcuni giornali avevano annunziata la prossima partenza del sig. di Lamartine per le sue terre di Smirne. Il *Pays* afferma che questa voce non ha fondamento alcuno. Il sig. di Lamartine, ritenuto in Francia dai lavori e dalle cure che dà alle sue pubblicazioni, si reca solamente per alcuni mesi alla sua terra di Saint Point presso Mâcon.

— Un decreto del presidente nominò i tre direttori incaricati di amministrare le banche create dal governo alla Martinica, alla Guadalupa e all' isola della Riunione nelle persone dei signori de la Massue, Daney e Desse.

— È morto a Parigi il barone Lelorgne di Odeville, segretario interprete di Luigi Napoleone e referendario al consiglio di Stato.

SVIZZERA. — Togliamo dal *Journal de Genève* del 5 le seguenti notizie:

Lucerna. — Il tiro federale avrà luogo nel 1853 in questa città.

Friborgo. — Si dà per positivo che il gran consiglio sarà radunato da qui a tre o quattro giorni, e che il consiglio di Stato gli rassegnerà la sua demissione.

Vaud — Il gran consiglio ha adottato contro conclusioni della commissione, e una mozione del signor Eytel, intesa a trasportare al capo luogo del distretto lo spoglio degli scrutinii che hanno luogo nel comune per gli affari costituzionali e per le elezioni al consiglio nazionale. Questo voto del gran consiglio probabilmente sarà stato motivato dagli abusi manifestatisi nelle ultime elezioni, nelle quali 1,500 voti sopra 10,000 furono annullati nel terzo circondario senza che si abbia potuto sapere quali fossero i nomi iscritti, nè per quale motivo si annullassero.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 1 *giugno*. — Si legge nella *Gazzetta di Breslavia* che l'imperatore di Russia ed il re di Prussia hanno concertato di avere quanto prima un convegno a Varsavia, al quale sarà presente anche l'imperatore d'Austria. Si tratta di conferenze importanti fra i tre sovrani. Secondo la *Gazzetta universale tedesca* i negoziati sulla questione di Neuchatel non sono cominciati che da un mese

—La *Gazz. di Spener* annunzia che l'accidente sopravvenuto al convoglio che portava l'imperatore delle Russie, ha avuto luogo a 14 leghe al di là di Mystowich, vale a dire sul territorio russo. Soltanto l'ultimo vagone fu rovesciato. Due persone ebbero un braccio rotto.

Francoforte, 3 *giugno*. — Sono aspettati in questa città i gran duchi Nicolò e Michele di Russia, che da Stoccarda si recheranno direttamente a Wiesbaden. Il barone de Meyendorf, inviato di Russia presso la corte austriaca, è qui giunto da Vienna. Egli si reca a Schlangenbad, dove trovasi l' imperatrice di Russia. (*Giorn. di Francoforte*).

— Il principe di Metternich ha messo il suo castello di Johannisberg alla disposizione dell'imperatrice di Russia, e si fanno dei preparativi a tale effetto. Questa notizia confuta quell'altra data da parecchi giornali, i quali affermavano che questi preparativi riguardano il prossimo suo arrivo al castello di Johannisberg. (*Idem*).

AUSTRIA. — **Vienna**, 1 *giugno*. — Sua eminenza il principe primate dell'Ungheria ha emanato una circolare a tutti i vescovi dell'Ungheria, colla quale li invita a venire ai 3 corrente a Pesth onde prestare i loro omaggi *in corpore* a S. M. l'imperatore.

— Fu definitivamente stipulato il trattato colla Svizzera relativo all'accedimento di questa alla lega postale austro-alemanna, e fu sottoposto già alla ratifica del governo austriaco.

— Oggi v'ebbe una radunanza dei direttori della banca nazionale, in cui si parlò dell'affare del nuovo prestito testè conchiuso.

2 *giugno*. — La neo-istituita suprema autorità di polizia è ieri entrata in attività.

— L'ambasciatore sassone alla corte di Berlino signor de Kenneritz fu a quanto asserisce l'*Ingenua Gazzetta sass.*, destinato ad ambasciatore presso l'i. r. corte austriaca.

— È giunto qui il signor conte de la Ferronays, e dopo breve sosta è partito col signor Berryer per Frohsdorf.

— Fra l'Austria e tutti gli altri Stati italiani della costa pendono delle trattative riguardanti la nuova estensione dei trattati sardo-austriaci che hanno per oggetto il soccorso da prestarsi ai naufraghi. Stando alla lettera del trattato verranno prestati ai naufraghi non solo tutti gli opportuni soccorsi, e concessa loro ogni facilitazione, ma verranno pure restituite loro le navi, attrezzi, tutte le carte che si trovassero a bordo, le merci e gli effetti che furono salvati, e ciò senza nessun risarcimento o spesa

— 3 *giugno*. — Leggesi nel *Corriere Italiano* di Vienna: il conte di Chambord ebbe l'altr'ieri una conferenza col signor Berryer: a cui fu pure presente il duca di Levis

Il signor Berryer è partito per Bruxelles: il conte di Chambord lo accompagnò sino alla stazione della strada ferrata del Nord

---

RUSSIA. — Un ukas imperiale, in data 22 maggio, obbliga i giovani nobili a servire nell'armata russa, abbiano o no la vocazione militare. Quell'ukas è inteso a pareggiare pienamente la nobiltà polacca alla russa.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 7 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Seguito della discussione sul progetto di legge per la strada ferrata da Torino a Novara. Approvazione dell'emendamento proposto dal deputato Revel.*

La tornata si apre all'ora 1 1/2

Seggono al banco dei ministri Paleocapa, Pernati, La Marmora, D'Azeglio, Cibrario.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente

Bertolini. Nell'ultima tornata il sig. ministro credè che io ero poco informato del come sia ordinato il consiglio speciale per le strade ferrate, e che io mal mi apponeva censurare l'andamento dello stesso. Io ho l'onore di fare osservare che è dritto di un rappresentante la nazione giudicare gli atti del governo, e io a questo mi sono attenuto nel mio discorso senza menomare la stima e la riputazione dei componenti lo stesso. Se nel giudicare gli atti del governo ho dovuto far rilevare che i componenti nella maggioranza erano impiegati governativi, credo di averlo fatto secondo lo spirito dello Statuto, il quale allontana quanto può l'influenza governativa sugli animi dei di lui dipendenti e non ammette nel seno del Parlamento oltre allo determinato numero di un quarto gl'impiegati. Nulla poi mi può far ricredere che il signor ministro in una quistione di tanto interesse non abbia fatto ostensivi i piani all'ingegnere Peyron, mentre al signor Bosso ni si erano prestati alle sue osservazioni dal ministro medesimo.

Ministro dei lavori pubblici. Io non ho nulla da ritrattare su quello che ho detto nella tornata precedente. Mi credo in dritto però di far riflettere che se al signor Peyron non furono fatti ostensivi gli studii della ferrovia per come precedentemente si erano dati al signor Davicini, si fu perchè nel tempo in cui ne fece richiesta, il progetto non si trovava al ministero.

In quanto poi all'influenza che il signor Bertolini crede di essersi voluta esercitare dal ministero per la scelta dello scalo a Valdocco, posso dire che la ispezione dell'operato dalla commissione fu affidata ad un membro del partito che vi si oppose, locchè mostra quale fu l'agire del ministro in tale affare. Non so uniformarmi però a quanto ha detto l'onorevole Bertolini cioè, che siccome nel Parlamento il numero degl'impiegati è determinato, lo debba essere egualmente per tutti i corpi di consiglio. La differenza somma tra un corpo deliberante qual' la Camera, ed un corpo consulente il quale sempre è riposto sotto la salvaguardia della responsabilità ministeriale, e credo che la teoria del preopinante apporterebbe l'abolizione di tutti i corpi governativi. Richiamo poi l' attenzione della Camera se il discorso e le parole dell'onorevole Bertolini sieno state opportune o sconvenevoli.

Bianchetti legge un discorso per dimostrare le varie differenze di distanza dal centro della città di Torino ai diversi scali, di Valdocco, di Porta Italia e Porta Susa.

Valerio L. Io appoggio l'ordine del giorno del deputato Revel come quello che può condurre al vero scopo dell'utile della popolazione di Torino, dei viaggiatori, e del commercio. Si sforza l'oratore a dimostrare che il locale della cittadella potrebbe abbracciare tutte le stazioni dei diversi tronchi prestandosi pure alla formazione di un porto franco per Torino.

Cavour Camillo. Siccome il deputato Bianchetti deve fare una proposta alla quale non sono lontano di accedere così gli cedo la parola.

Bianchetti. Avendo letto e ben considerato l'emendamento dell' onorevole Revel veggo che lo stesso richiedendo un parere del municipio di Torino, ed un' inchiesta amministrativa composta di uomini tecnici e non tecnici onde possa indi il governo determinare la collocazione dello scalo, varie possono essere le interpretazioni. Il parere degli uomini tecnici però esclude perfettamente lo scalo per Porta Italia, e le memorie presentate dalle parti interessate sono sufficienti a poter dare alla Camera le nozioni per determinarsi. Quindi propongo il seguente emendamento all' articolo settimo così concepito:

« I lavori però di costruzione di quella (stazione) di Torino segnata nel sito che fu determinato dal consiglio speciale delle strade ferrate in adunanza del 28 febbraio 1852 cioè al punto segnato al numero 2 nel piano Woodhouse saranno per quanto è possibile ritardati onde aver tempo di studiare il modo di calcolare la stazione di Torino nelle adiacenze della Cittadella ed in quell' altro sito sulla destsa sponda della Dora, che verrà ulteriormente determinato dal governo sentito il municipio di Torino, ed in seguito ad un' inchiesta amministrativa, avuto complessivamente riguardo all'economia delle spese, della pubblica igiene, del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori, e del commercio, non che di armonia col piano d' ingrandimento, ed ornato della città di Torino, ed avuto eziandio riguardo al concorso pecuniario sarebbe per dare il municipio istesso

Bosso. Facendo un riassunto dei fatti relativi al progetto della stazione in Torino chiede al ministro se egli tenne calcolo della spesa per la strada da farsi dal punto Valdocco al centro della città onde potere i viaggiatori trasferirsi, la quale strada apporta grave spesa all' erario, e dichiara appoggiare l'emendamento Revel.

Ministro dei lavori pubblici. L'argomento principale del discorso dell'onorevole signor Bosso si riduce, se il ministero abbia calcolata la spesa per la strada che dovrà servire di transito ai passagieri che giunti alla stazione di Valdocco debbono poi trasferirsi in città, ma ognuno ben vede che una tale strada è nell'ingrandimento della città stato approvato, e che non deve il governo provvedervi, dovendo i proprietarii del terreno cedere quella quantità necessaria alla sua formazione. La stazione di Valdocco non è diretta a facilitare quel luogo da cui prende quel nome, bensì a tutta quella parte nella quale verrà costruita la nuova città; e a tal motivo dirò succintamente il mio modo di vedere Nella precedente tornata ho detto che non le piccole distanze di 50 o 60 metri mi avrebbero determinato, sebbene dal signor Bosso si asseriscono 500 metri. (*Bosso.* Ho detto di distinguere le varie distanze in 500 metri) ma si è voluto in una calcolare la distanza sino al centro della stazione, in altra fino alla testa della stessa; le condizioni devono pareggiarsi e si vedrà la differenza di 50 in 60 metri. Indi l'oratore ripetendo le ragioni che avea svolte nella tornata di sabato relative all'interesse dell'ingrandimento della città, e dell'avvenire di quella parte di Valdocco per gli abitanti, giudica che la Camera possa determinarsi a respingere l'emendamento Revel e pronunziarsi sulla quistione

Cavour Camillo. Per uscire la Camera da una così grave questione che tanto preoccupa gli animi tre mezzi sinora si sono proposti, o che la Camera decida con suo voto, o che si rimandi al ministero la deliberazione sotto la sua responsabilità secondo l'ordine del giorno del deputato Avigdor, o che si rimandi al potere esecutivo per deliberare dopo che udirà il parere del municipio a norma dell'emendamento dell'onorevole Revel

Io darei la preferenza al primo mezzo, perchè farebbe evitare qualunque ritardo possa frapporsi all'esecuzione di un'opera di sommo rilievo, ma non mi lusingo che produca il cennato mezzo delle esitazioni, poichè coloro che non sono tecnici, o che non hanno una convinzione sicura, rifuggono dal votare una quistione che può favorire o sfavorire gli interessi di molti cittadini. Io sebbene non ho alcun dubbio a dare il mio voto, pure inclinerei a fare decidere la questione dal potere esecutivo, ma il ministero ha espressamente dichiarato di non voler assumere la responsabilità: saremmo dunque al terzo mezzo, che io ammetto in principio, ma siccome voglio che le cose, prima che si decidessero, vengano messe nettamente, faccio presenti le conseguenze.

In una questione così grave che riguarda interessi generali non deve consultarsi il municipio, e se io mi accosto, è per la ragione che i primi due mezzi sono impossibili. Gravi sono gli inconvenienti che possono nascere rimettendo una quistione d'interesse generale, al parere del municipio non perchè tema o della saviezza, o delle buone inclinazioni dei membri meritevolissimi di quel nobile corpo, bensì per non stabilire un precedente pessimo, chè la quistione è di interesse generale, e ognuno ben vede essere per nulla municipale la congiunzione delle linee della sinistra del Po, delle vallate e dell'alto Po. Vediamo se vi sia mezzo di ridurre ciò a possibilità. Vediamo quali sieno gl'interessi municipali quali quelli generali. È certo che è nell'interesse dello Stato collegare le vie ferrate con quella di Genova, e poichè quella di Novara per congiungersi a quella di Genova dev'essere situata alla destra della Dora così la stazione verrà collocata in tal senso in quel sito che giudicherà il governo sentito il municipio; e propongo il seguente emendamento.

La stazione principale di Torino verrà collocata sulla sponda destra della Dora nel sito che il governo sentito il municipio di Torino giudicherà meglio accommodato agli interessi generali dello Stato ed a quelli della capitale.

Sineo sostiene che l'ingrandimento della città tende per la parte della cittadella e non per Valdocco, il quale messo in una posizione bassa in relazione ai siti convicini sempre presenterà un' aria mal sana, ed appoggia l'ordine del giorno Revel.

Revel. Mantenendo il suo emendamento dice che sempre si invoca il dritto costituzionale, e ove si presentano le occasioni non si adopra; che l'inchiesta amministrativa è riconosciuta in Inghilterra, e che in una quistione che tanto ha agitato gli animi dei cittadini si cerca togliere i mezzi per giungersi a ben giudicare i dritti di coloro che hanno interesse, e che ben può risolversi colla inchiesta suddetta (*applausi*).

Voci. Ai voti, ai voti.

Bellono. Domando la parola. *Voci* ai voti ai voti, parli, ai voti, parli (*movimenti in diversi sensi*).

Bellono combatte gli emendamenti Bianchetti e Cavour, e chiede che la commissione d'inchiesta sia scelta nel seno della Camera, la quale sentito il parere della commissione e del municipio decida la quistione.

Voci. La chiusura, la chiusura.

Cavour Camillo. Domando la parola contro la chiusura. Due oratori contro la mia proposta hanno già parlato, è giusto che parli almeno io.

Menabrea. Domando la parola (*mormorii in diversi sensi*).

Presidente. Se la domanda di chiusura non è appoggiata la parola è al deputato Menabrea.

Menabrea propone che venissero divise le stazioni in due, una pei viaggiatori, e l'altra pei magazzini, deposito di merci, ed altro.

Revel si oppone a che la commissione sia scelta nel seno della Camera poichè si tratta di un'inchiesta amministrativa e non legislativa.

Voci. La chiusura, la chiusura.

Louaraz. Propongo un sotto-emendamento all'emendamento Revel che dopo la parola *inchiesta amministrativa* siano aggiunte *che dovrà farsi di pubblica ragione.*

Revel. Io l'accetto.

Messo ai voti l'articolo 7 emendato dal deputato Revel è approvato come segue:

« Art. 7. le stazioni saranno collocate nelle località indicate nel citato piano Woodhouse, e dovranno ripartirsi in classi secondo la loro importanza. Quella di Torino verrà collocata nel sito che sarà ulteriormente determinato dal governo sentito il municipio di Torino, ed a seguito d'un' inchiesta amministrativa che dovrà farsi di pubblica ragione intorno il sito più conveniente sotto il rapporto complessivo dell'economia delle spese, della pubblica igiene, e del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori, e del commercio, non che di armonia col piano di ingrandimento ed ornato della città di Torino. »

La Camera si scioglie alle ore 5 3/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione per la strada ferrata da Torino a Novara.

Modificazioni alla legge 30 settembre 1848 relative al personale dell'amministrazione di sicurezza pubblica.

Appalto concernente i teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

Torino. — Si è confermata la notizia che abbiamo dato ieri circa l'essersi ritirato il signor Bianchi-Giovini dalla redazione dell'*Opinione*, e si soggiunge che sia chiamato a sorrogarlo l'ex-ministro dell'istruzione pubblica, cav. Farini, già direttore del nostro giornale.

— Si conferma sempre meglio la voce già corsa, quando fu notificata la ricomposizione del ministero, che cioè la sessione della Camera debba venire prossimamente prorogata. Credesi che ciò sia per aver luogo appena votate le leggi per la strada ferrata a Novara, e per l'imposta personale e mobiliare; sebbene a quanto a quest'ultima, par difficile che si voti nella presente sessione, per le gravissime opposizioni che incontra, e i grandi inconvenienti che offre nella pratica, i quali minacciano di renderla illusoria come le altre sui fabbricati, e sulle patenti. La proroga avrebbe luogo entro il corrente mese.

— Un giornale, che può essere bene informato, in questa parte, annuncia oggi che la società della Banca Sarda ritira il suo progetto ed abbandona ogni pensiero di far concorrenza alla Banca Nazionale. Ci rallegriamo coi membri di quella società per tale loro deliberazione, la quale dimostra come eglino abbiano compreso gli inconvenienti ed i pericoli gravi che dalla molteplicità delle Banche sarebbero nati a danno del credito pubblico e privato. Bensì ci permetteremo di osservare al giornale che dava ieri questa notizia, che esso mostra di essere affatto digiuno dei principii elementari d'economia politica applicati alle Banche, mentre accusa la Banca Nazionale di mala fede e di *ingordi propositi* per aver chiesto di portare il suo capitale a 16, e in seguito a 32 milioni. Il po-

vero giornale evidentemente confonde il *capitale* col *numerario in cassa*. E confonde pure le Banche di circolazione colle Banche di sconto, quando si lagna che mancando la Banca sarda si perda la sperata diminuzione dell'interesse del danaro. E mostra di non conoscere punto i fatti dei quali parla, mentre accusa la Banca nazionale di aver tirato in lungo le pratiche, quando invece gli indugi e gli incagli sono *tutti* da attribuire al dicastero delle finanze.

— È debito di giustizia il rendere omaggio ai progressi nell'istruzione della fanteria dovuti alla perseverante e ferma volontà dell'attuale ministro della guerra. Citiamo sovratutto la brigata Piemonte stanziata nella capitale, in cui la nuova teoria è praticata per esperimento. È impossibile vedere fanti più sciolti, più destri, e precisi in tutti i loro movimenti. Chi ha assistito agli esercizii di sabato e lunedì, 5 e 7 corrente, comandati dal gen. Gianotti, va certamente convinto della verità di quanto asseriamo. Ne sia lode al generale ed ai due colonnelli comandanti il 3. e 4. reggimento di fanteria.

— Continuarono domenica 6 corrente le 4 legioni della guardia nazionale di Torino i loro esercizi militari. La frequenza dei militi che già lodammo altra volta continua ad essere titolo di lode alla milizia della capitale. Siamo informati che il comandante della seconda legione ordinò per domenica prossima la partenza dal luogo di riunione per le 5 1[2 precise di mattino onde evitare l'eccessivo calore che si sente in Piazza d'arme dopo le 7. Ci pare che quest'ordine vorrebbe essere generale.

— Parecchie volte furono le autorità di pubblica sicurezza, e le municipali eccitate a promuovere la rigorosa osservanza dei regolamenti di polizia che vietano alle vetture un corso troppo rapido per le vie della città, ed è atto di giustizia il riconoscere che da parecchi mesi spiegavasi in questa parte molta sollecitudine. Oggi però è sopravvenuto un caso funesto che ci è di stimolo a fare un nuovo eccitamento a chi spetta, perchè non si rallenti punto la necessaria diligenza. Un *omnibus*, credesi di quelli che fanno il servizio dello scalo della via ferrata all'interno della città, sorprese una bambina che attraversava imprudentemente la via.

— Il *Fischietto* era non ha guari condannato a lire 200 di multa ed a 15 giorni di arresto nella persona del suo gerente per offese alla religione.

La *Gazzetta del Popolo* è sotto processo per lo stesso motivo. Non entreremo nel merito di questi procedimenti; ma solo vorremmo esprimere il voto che i giornali politici si astenessero dalle discussioni od allusioni religiose. Sarebbe forse il miglior modo d'insegnare ai giornali religiosi ad astenersi dalle questioni politiche. Comunque la Chiesa e lo Stato non possono che perderci egualmente alle polemiche di giornale, e appunto perchè abbiamo la libertà di coscienza pare si dovrebbero evitare tutte le questioni che possono comprometterla o falsarla, dando origine in pieno secolo XIX a processi di religione.

— Questa mane un lavorante calzolaio fu trovato nella propria camera appeso per la gola. — La sua morte è da attribuire ad un suicidio. Ignoriamo fin qui le cause che abbiano potuto spingerlo a questo estremo: ma pur troppo sembra che nell'atto di compiere il suo funesto proposito, se ne fosse pentito, ed avesse tentato, quantunque invano, di sottrarsi alla dolorosa fine che erasi preparata, giacchè fu trovato colla mano destra, aggrappata alla corda, al disopra del capo, il che lascia supporre, che appena cominciata la strangolazione, e sentendosi soffocare, il naturale amor della vita destatosi in quell'infelice lo abbia spinto a cercar di interrompere il volontario supplizio.

— Gli intraprenditori di fabbriche non useranno mai troppa sollecitudine, e troppi riguardi per rimuovere ogni pericolo, ed è sopratto alla costruzione dei trabiccoli (ossia *ponti*) sui quali stanno lavorando i muratori, che dovrebbesi vegliare attentamente affinchè riescano solidi e sicuri, giacchè in questa parte più frequenti riescono i disastri. Così questa mane un di questi trabiccoli, mal fermo, crollava, e prendeva sotto un muratore cagionandogli grave ferita. Nel corso della giornata altri *sette* casi di simile natura si succedevano, dei quali hannosi a lamentare due vittime morte in poche ore dalla caduta. — Gli altri cinque, feriti più o meno gravemente, e caduti da fabbriche diverse, sono all'ospedale S. Giovanni. È da notare specialmente il caso di un muratore che dal cupolino altissimo della chiesa nuova in Borgo Nuovo rovinava, percotendo sul battistero, e invece di rimanerne sfracellato, riportava solo qualche ferita dalla quale hassi fondata speranza di guarirlo.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato*:

Il primo di questo mese aprivasi la sessione di primavera del consiglio comunale di Casale, e stabilivasi che le successive sedute avessero luogo alle 2 e 12 pomeridiane.

Il giorno dopo l'avvocato Pietro Ceriola, capo del municipio, inaugurava le tornate, rendendo il *conto morale e materiale* del suo ufficio durante il trascorso anno 1851. Enumerò il già fatto in seguito alle deliberazioni consulari, non tacque il da farsi, ed allegò i motivi che ne ostarono l'esecuzione. Fissò l'attenzione del consiglio sull'attuale floridezza del collegio nazionale, a cui la bontà rara degli insegnanti mantiene ed accresce l'antica e nuova riputazione che si è acquistata fra i licei del Piemonte: ragionò del buon andamento delle nuove scuole femminili, augurando loro proporzioni più estese per accogliervi insieme colle agiate anche le fanciulle più povere: nè dimenticò l'istruzione *suburbana* bisognosa di eccitamento e di cure maggiori.

Disse delle scuole di disegno, di quella di storia naturale e del gabinetto di fisica, forniti di stromenti e di macchine di ultima perfezione; e, reso omaggio allo zelo che spiega la guardia nazionale ne' suoi nobili uffizi, il sindaco rappresentò i molti bisogni della pubblica amministrazione, chiedenti pronti ed efficaci provvedimenti.

Dopo il discorso del sindaco si nominava una commissione composta di 5 consiglieri incaricata di esaminare e di riferire sul *reso-conto* del sindaco.

Procedevasi quindi alla rivista ed alla definitiva approvazione delle liste elettorali tanto politiche che amministrative.

Per ultimo il consiglio aggiornavasi ad otto giorni dopo, per lasciar campo alla commissione suddetta ed alle altre state nominate nella precedente sessione a preparare i loro lavori.

— Annunziamo una scoperta che farà piacere agli artisti, e a quanti tengono in pregio le opere del più caro discepolo di Raffaele, re della pittura italiana. Coperto di vecchio sudiciume, giacque ignorato per lunga serie d'anni un ritratto su tavola di Giulio Romano (*Pippi*) dipinto da lui stesso nel 1537 pel duca di Mantova Federigo Gonzaga, che, estinta la linea paleologa, fu il primo duca del Monferrato. Riconosciuto da un intelligente cultore dell'arte (il signor Evasio Ronfani) pensò questi a ridonarlo alla primitiva sua bellezza affidandolo alla molta perizia del professore Baldassare Franzi pittor milanese, ora professore di disegno nelle scuole tecniche di questa città.

Il quadro offre un ritratto al naturale, sebbene non alto che 46 centimetri, e largo 34. Giulio vi è figurato sui 40 anni: ed in atto di tendere il capo ad ascoltare. Perciò ti si porge all'occhio quasi di sghembo, colla spalla sinistra covertata dal lucco di velluto, mentre colla più graziosa movenza fa uno svolto di collo su cui gira il bavero ricamato dell'architetto del Gonzaga, e ti mostra in tal modo la sua parlante figura. La mossa della persona, il carattere grandioso e severo del disegno, il colorito, il lampo degli occhi e la foga dell'espressione, tutto rivela l'antica originalità del lavoro, lo stile della scuola romana, e l'arditezza dell'immaginativa e del genio del discepolo prediletto del grande Urbinate.

— Le compagnie 7.a ed 8.a di questa guardia nazionale, 110 militi, facevano lunedì scorso una passeggiata militare sino al comune di Frassineto. Non vi fu gentilezza che le due compagnie non ricevessero dagli abitanti del paese.

Da Sale Castelnuovo scrivono all'*Eco della Baltea Dora* che il 31 maggio p. p. vi fu la distribuzione dei premii agli alunni più distinti delle scuole elementari maschili.

La funzione si apriva con un bel discorso pronunciato dal degno maestro sacerdote Gianotti da Montalto.

Quindi succedeva esame pubblico sostenuto dagli alunni concorrenti il quale si raggirava sulle materie insegnate nel corrente anno scolastico.

L'ammirazione degli astanti era portata al sommo nel sentire con quanta prontezza adeguatamente rispondevano quei giovinetti alle interrogazioni che loro venivano fatte. Il municipio intiero, ed i genitori grati e riconoscenti alle indefesse cure prodigate dall'egregio maestro a quei giovanetti se ne ritornavano alle loro case soddisfatti e bene auguranti dell'avvenire del proprio paese.

— Leggesi nell'*Amor della Patria* giornale di Novara:

A termini dell'ordine del giorno pubblicato ne'primi di dello scorso febbraio per la istruzione della nostra guardia nazionale, nel mese di giugno e nei giorni di martedì e di venerdì di ogni settimana alle ore 6 e 1[2 devono aver luogo gli esercizi obbligatorii di tutta la legione.

L'altro ieri, martedì, all'ora stabilita, e nella località indicata fra lo istituto Bellini e il grande viale dell'allea radunavasi infatti numerosissima la nostra guardia nazionale per gli esercizi comandati con quell'ordine del giorno. In piccolo uniforme gli ufficiali, in *blouse* i militi, a'nostri occhi rappresentavano convenientemente questa istituzione cittadina, che taluni, mal comprendendone il carattere, vorrebbero tramutare in istituzione tutt'affatto militare, quand'anche per le loro esagerazioni dovessero renderla odiosa al popolo, nell'amore e nella simpatia del quale solo essa può vivere e prosperare.

— Il dì 24 maggio nel teatro d'Intra aveva luogo una preliminare riunione della società proposta agli abitanti del nostro litorale, col programma che vi ho trasmesso sul finire dello scorso aprile, per la continuazione della strada da Pallanza a Locarno.

Numerosissima fu tale riunione, nella quale si eleggevano con un mirabile accordo a presidente della società l'avvocato Giovanola, che sempre è fra i più attivi promotori di ogni utile istituzione, ed a vice-presidenti il deputato Simonetta, ed il signor Lorenzo Cobianchi.

Diretta da questi ottimi cittadini la società nostra, ci giova sperarlo, non tarderà a raggiungere lo scopo che si è prefisso, quello di aprire una nuova sorgente di prosperità pel nostro paese, promuovendo col potente mezzo dell'associazione, e coll'aiuto del governo, od anche senza di questo, la sollecita esecuzione di una via che l'assolutismo avversava, paventando le più strette relazioni del nostro paese colla libera Svizzera.

DECESSI *del 5 giugno in Torino.*

	N.	15
Del 6	»	12
Totale	N.	2436

ULTIME NOTIZIE.

Genova. 7 *giugno*. — Col *Telemaco* vapore postale francese proveniente da Malta, sono giunti questa mane la contessa di Plauen (Amalia principessa reale di Sassonia, zia di S. A. R. la duchessa di Genova) proveniente da Firenze diretta per Torino, Malcolm colonnello inglese, segretario di legazione alla China, da Roma con dispacci per Torino.

Collo stesso vapore sono arrivati e transitano per Marsiglia il principe di Musignano Giuseppe Bonaparte. Meroni Raffaele prussiano incaricato di dispacci da Roma.

Napoli. — Non si sono abbastanza notati alcuni piccoli fatti che pure arrecano qualche lume alle condizioni generali d'Europa. Quando i principi russi andarono a Napoli, l'ammiraglio francese andò ad invitarli ad una festa a bordo della sua nave, e l'invito non fu accettato. Dopo ciò il conte Creptowich, ministro russo a Napoli, diede una festa alla quale dimenticò d'invitare il ministro francese, inglese ed il sardo. Viceversa Lady Holland diede anch'ella una festa alla quale dimenticò solamente d'invitare il conte e la contessa Creptowich.

Il re di Napoli aveva chiesto l'allontanamento del ministro sir Temple, il governo inglese si è limitato ad allontanare sir Napier, ed il signor Fagan. *(Corr. Merc.)*

Parigi, 5 *giugno*. — Si legge nella *Presse*: Il *Moniteur* pubblica un decreto che dichiara autorizzata la compagnia della strada ferrata da Blesme e Saint-Dizier a Gray, e promulga il trattato di commercio conchiuso tra la Francia e la Sardegna il 14 febbraio, le cui ratifiche sono state scambiate.

Viene in seguito una circolare indirizzata ai prefetti dal ministro della polizia generale. Si sa che un decreto in data del 28 marzo ha esteso la giurisdizione dei commissari di polizia, e ha ordinato la creazione di nuovi commissariati in tutti i cantoni in cui ne sarebbe riconosciuta l'utilità. La circolare del ministro ha per oggetto di spiegare e di commentare questo decreto.

Il famoso protocollo relativo agli affari di Neuchâtel di cui i giornali tedeschi hanno menato tanto rumore è proprio ridotto alle minime proporzioni. Se noi prestiamo fede al *Morning Post* questo protocollo si limita a dichiarare che le pretese della Prussia sul principato di Neuchâtel sono prese in considerazione dalle potenze segnatarie, ma che ogni componimento finale a questo riguardo è *indefinitamente* aggiornato e rimandato a miglior occasione.

— Il signor Pradier, il celebre scultore, è morto ieri a Bougival, colpito da un attacco di apoplessia fulminante. Egli passeggiava sulle rive della Senna coi suoi amici e coi suoi allievi, quando cadde come fulminato.

Trasportato immediatamente in una casa vicina, gli furono prodigate dai medici del paese le più sollecite cure, ma tutto fu inutile, non si riuscì a fargli ripigliare cognizione di sè. Il signor Pradier spirò durante la notte.

Francoforte, 5 *giugno*. — Il sig. de Bismark Schoenhausen è di nuovo partito per Berlino. *(Journal de Francfort).*

Spagna. — Il governo spagnuolo ha testè ordinato la costruzione di una strada ferrata da Alcazar a Ciudad-Real. Una compagnia inglese si è incaricata della strada ferrata da Granata a Malaga.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 7 giugno.*

1819 5 per 0[0 1 aprile. Contanti mattino 95 50.

1848 1 marzo. Giorno prima 96 25, 50.

1849 1 gennaio. Mattino 97 50, 90. 98 15. Per il 20 giugno giorno prima 98. Per il 30 giugno mattino 98 25.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Per il 31 luglio giorno prima 1775. 1781 50.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 470. Per il 15 luglio, giorno prima 468.

Borsa di Genova *del 7 giugno:*

5 0[0.....1850 1 genn. e 1 luglio	98 1[8	98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre	983	980
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	976	972
5 0[0... .Toscana 1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca	1790	1780
Sconto di Genova e Torino	4 0[0	

Borsa di Parigi *del 4 giugno.*

Il 4 per 0[0 a 100 10 ha perduto 5 cc.

Il 3 0[0 a 71 65 ha pure perduto 15 cc.

Il 5 0[0 piemontese non ha avuto che il corso di 98 a contanti e a termine, senza cambiamento su ieri.

Le obbligazioni del 1849 sono state negoziate a 975 e quelle del 1851 a 960.

Borsa di Londra *del 3 giugno.*

Consol. a contanti e pel conto 101 1[2 5[8.

Il 5 0[0 piem. non fu tassato.

Borsa di Parigi *del 5 giugno.*

Il 4 1[2 p. 0[0 ha chiuso come ieri a 100 10.

Il 3 0[0 a 71 55 ha perduto 10 cent.

Il 5 0[0 piem. è caduto da 98 a 97 50 per chiudere a 97 60. A termine è rimasto a 97 50.

Borsa di Londra *del 4*:

I consolidati hanno aperto a 100 3[8 a 1[2, poi discesero a 100 1[4 3[8 in seguito alle vendite fatte dai sensali della cancelleria. Ma presto si riebbero e gli ultimi prezzi sono stati di 100 3[8 7[16 a contanti e 100 3[8 a 1[2 per conto.

5 0[0 piem. 94 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1377.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 9 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27** — Trimestre L. **14, 50** *franco ai confini.* — Un solo numero cent. **30**. — Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni si pagano* cent. **20** per riga anticipati.

Ricorrendo la solennità del *Corpus Domini* domani non si pubblicherà il giornale.

Torino, 8 giugno.

IL PARTITO DELLO STRANIERO.

Un giornale che non avevamo provocato, perchè non discendiamo se non costretti, sul terreno della polemica personale, stampa un articolo coll'epigrafe che abbiamo messo in fronte a questo nostro, e con una serie di insinuazioni insussistenti e maligne s'ingegna di far credere che il *Risorgimento* sia l'organo di un partito che vorrebbe dominare in Piemonte mediante la compressione, almeno morale, dello straniero.

La tattica, giova convenirne, è molto accorta: ma quando si tratta di fatti positivi e reali, la miglior tattica è pur sempre quella della buona fede e della verità; e la buona fede e la verità riprovano concordemente le malevole supposizioni di quel giornale a nostro carico.

Tutto il nostro torto consiste in ciò che andiamo tratto tratto rammentando al governo, al Parlamento, ai partiti, che il Piemonte non è paese perduto in mezzo all'oceano o in un angolo ignorato del globo, ma che è circondato da vicini potenti, nè tutti a di lui riguardo ben disposti; che questa prossimità acquista viemmaggiore importanza per la posizione topografica del nostro Stato, e per le condizioni generali della politica europea; che conseguentemente il Piemonte non può e non deve diportarsi come si diporterebbe un paese isolato e sciolto da ogni vincolo di solidarietà più o meno apparente con altri Stati.

In altri termini, noi diciamo al governo, al Parlamento, ai partiti: usate prudenza e moderazione; astenetevi da quanto possa sembrare ostilità, o provocazione; fate che mai un atto od una parola vostra smentisca neppure un solo istante quella ferma dignità che è la più bella e la più imponente rivelazione della libertà e della indipendenza di un popolo.

Or bene, egli è di tale nostro linguaggio che ora ci si vuole dar carico; egli è per avere raccomandata la prudenza e la moderazione all'estero che ci si rimprovera di voler aprire una via all'influenza straniera in Piemonte!!

Amiamo credere che coloro ai quali piacque scagliarci contro codesta accusa, fra tutte gravissima, e tale che neppure durante le ardenti polemiche del 1848 e del 1849, fu pronunciata, non abbiano pesate tutte le conseguenze di simili imputazioni, imperocchè ne avrebbero di leggieri compresa l'assurdità e l'ingiustizia.

Ma checchessia di ciò, ecco la nostra risposta.

Un partito dello straniero esiste veramente in Piemonte, e forse non è conscio a se medesimo della propria esistenza. Questo partito non consta già degli uomini, i quali vanno raccomandando la temperanza e la riservatezza, ma sì di quegli altri che indocili alle lezioni più gravi ed autorevoli dell'esperienza nostra propria e dell'altrui, nessun conto vogliono o sanno tenere delle circostanze pratiche in mezzo alle quali vivono.

Il partito dello straniero è il partito delle imprudenze, delle provocazioni dirette o indirette; imperocchè senza volerlo e fors' anche senza saperlo, codesti uomini pongono bene spesso a repentaglio la indipendenza e la sicurezza del loro paese.

Il partito dello straniero è il partito di coloro i quali, se avessero il potere, avrebbero bentosto condannato il Piemonte all'isolamento con una politica insipiente ed improvvida.

Il partito dello straniero insomma è il partito di coloro che hanno i Rattazzi o i Tecchio per vessilliferi, imperocchè questo partito seminando intorno a noi la diffidenza ed il corruccio, fornirebbe, all'occorrenza, facile il pretesto a quei fatti che noi vogliamo appunto evitare consigliando la prudenza ed il riserbo ai nostri uomini di Stato.

Smettano adunque certi fogli il mal vezzo di travisare le nostre parole, di falsare i nostri concetti, e di malignare sulle nostre intenzioni, per attribuirci simpatie e propositi che mai non sapremo avere.

Il vero modo di tener lontana l'influenza straniera, consiste nel toglierle ogni occasione di manifestarsi. Giudichi il senno del lettore se lo intento si raggiunga meglio colla moderazione o colle provocazioni, col programma-Azeglio o col programma-Rattazzi.

LE DUE BANCHE.

IV.

I principii teorici anche i più giusti, i più veri, i più fecondi, partecipando pur sempre alla natura finita e imperfetta dell'uomo, portano con lor medesimi quelle ingenite limitazioni che assegnano un confine certo e determinato alla loro azione.

Ora, ciò che dicesi di tutti gli altri principii e di tutte le altre libertà, hassi pur anche a dire della libertà del commercio. Oltre certi confini, cessa di essere uno stromento di ricchezza, di forza, di prosperità, e diviene un elemento di disordine, di confusione e di rovina. Perciò, non solo hannosi ad usare i massimi riguardi nell'attuarla, cercando d'introdurla grado a grado nelle abitudini della vita commerciale dei popoli, ma inoltre importa non si deducano mai le ultime conseguenze del principio, e che si sottraggano alla sua influenza alcune parti, che invece di averne movimento e vita, ne sarebbero spinte con prepotente impulso sopra un rovinoso pendio, in fondo del quale sta inevitabile il precipizio.

Tale precisamente è il caso delle Banche di circolazione. La libertà applicata a queste istituzioni invece di fecondarle le isterilisce, invece di rinforzarle le snerva e le disi.

Gli esempi universali e costanti di tutti gli Stati europei attestano questo fatto; l' indole speciale delle Banche di circolazione lo spiega e lo conferma.

La Francia, l'Inghilterra, il Belgio ebbero un tempo la libertà delle Banche: sorgevano in questi vari paesi le une a fronte delle altre simili istituzioni; ma insieme colla libera concorrenza delle Banche sorgevano e sviluppavansi le oscillazioni continue e gravissime del credito, le imprese arrischiate e compromettenti, la sproporzione fra la massa della carta in circolazione e i bisogni del commercio e dell'industria, l'allontanamento dei capitali veri e fecondi, e la loro surrogazione con segni rappresentativi, cha diventavano fittizi e inutili, dacchè l' eccesso avea scemate le guarentigie e con esse la confidenza; d'onde una serie pur troppo numerosa di catastrofi private e pubbliche, la deviazione del numerario dagli impieghi utili e sicuri, la rovina di numerose imprese, che avviate con ordine e con calma avrebbero potuto dare ottimi risultamenti, e le quali invece inopportunamente iniziate, mal combinate e peggio condotte rovinavano per l'esaltazione generata dalla febbre delle speculazioni, svolta dall'apparenza di una ricchezza fittizia, che dileguavasi al primo momento di una crisi. Tali furono in Francia, nel Belgio e in Inghilterra le luttuose conseguenze della libertà delle Banche.

Popoli e governi furono tostamente condotti a riconoscere i vizii gravi del sistema ed a sentire l'urgente necessità di riformarlo. Così in tre Stati distinti con istituzioni dissimili, ma tutte favorevoli al principio di libertà, l'esperienza combatteva il principio di libera concorrenza delle Banche, e lo chiariva fonte precipuo di debolezza e di rovina per il credito pubblico e privato. La Francia nel 1848 appena compiuta la rivoluzione di Febbraio, decretava l'abolizione delle banche rivali della Banca francese, e non ne ammetteva l'ulteriore esistenza se non che quali succursali della centrale; il Belgio nel 1850 votava la fusione delle due Banche allora esistenti in una sola, sotto il nome di Banca belgica; e nella Granbretagna coll'atto di Robert Peel, fin dal 1844 si decretava che la sola Banca d'Inghilterra potesse emettere biglietti aventi il corso legale, e quanto alle varie altre banche, si decise di abolirle per estinzione, vietando cioè che si rinnovasse in lor favore il privilegio quando fosse spirato il termine della concessione primitiva.

Che se a fronte di questi esempi se ne possono citare altri di paesi nei quali dura tuttavia la moltiplicità delle banche, questi lungi dallo invalidare la nostra proposizione concorrono anzi viemmeglio a confermarla, sendochè ne emerga che la libertà delle Banche, se qualche volta riesci a bene, ciò avvenne solo quando eccezionali circostanze la favorivano, non ostante le quali essa fu pur sempre tuttavia accompagnata da così gravi inconvenienti, che da soli fanno dubitare della verità e convenienza del principio.

L'America è il paese che citasi di preferenza: ma assai male a proposito, perchè in niun luogo forse la libertà delle banche fu causa di disastri tanto grandi, quantunque in niun luogo forse anche vi avesse un concorso maggiore di favorevoli circostanze.

Gli uomini di Stato dei due emisferi, quante volte se ne offerse loro l' occasione, altrettante espressero le più vive doglianze per le funeste conseguenze che si traeva dietro la libertà delle banche. Fin dal 1813 il presidente Jefferson scriveva, che in seguito alla sfrenata emissione dei biglietti di banca « *la circolazione era già in una proporzione dieci o dodici volte maggiore dei bisogni.* » D'onde una febbre indomabile di speculazioni, che traevano in rovina infinite famiglie.

Il generale Jakson, che fu poi eletto alla presidenza in questi ultimi anni, nella sessione del 1838 lagnavasi in pien Congresso delle funeste abitudini di un lusso basato sopra una ricchezza effimera, che spingendo i cittadini a spese immoderate, ed a rischiose imprese, moltiplicava all' infinito i fallimenti. — Roberto Peel, nel 1844 chiamava l'attenzione delle Camere inglesi sopra questo medesimo argomento, avvertendo come in un solo settennio, cioè dal 1830 al 1837 il numero delle Banche americane fosse salito da 359 a 677. « *In conseguenza del* « *quale abuso del credito*, continuava l'illustre ora- « tore, al primo momento di crisi abbiamo ve- « duto uno sgomento, e una rovina generale; « sparita colla facilità colla quale scompaiono « tutte le cose fittizie, la pubblica confidenza « nelle istituzioni bancarie, ne nasceva una « bancarotta universale; ridomandavansi al tempo « stesso tutti i capitali, il che necessitava la « sospensione generale dei pagamenti; innu- « merevoli fortune private erano in pochi giorni « annientate, e con esse per poco non ne ri- « maneva distrutto il debito pubblico. »

Vero è che l'America si riebbe in seguito del gravissimo colpo, e continua tuttavia sul medesimo piede; ma qui sottentrano a spiegare il fenomeno le condizioni affatto speciali di quel paese privilegiato, che vergine tuttora in gran parte, e dotato dalla natura d' infinite ed inesauste sorgenti di ricchezza e di potenza, favorito anche grandemente dalla sua posizione geografica, può sfidare tali pericoli, e resistere a tali scosse, una sola delle quali avrebbe inevitabilmente perduto uno Stato europeo, fosse anche ricco e potente come l'Inghilterra.

Oltrechè un numero piuttosto considerevole di Banche americane, era alimentato da capitali inglesi, il che ha pure contribuito a rendere meno disastrosi in parte gli effetti della crisi. Ma ciò nullameno, lo stesso Michele Chevalier, uno fra i più illustri propugnatori del libero commercio, il quale però avendo accoppiato agli studi teorici l'esame pratico delle condizioni politiche ed economiche dell'America, ha potuto formarsi un criterio coscienzioso ed esatto in proposito, non esita ad affermare che se agli Stati-Uniti la libertà delle Banche può dar buoni frutti, in Europa le Banche, se vogliasi averne tutti quei vantaggi dei quali contengono il germe, è necessario che si appoggino al governo, ossia, per usare la sua stessa frase, che rivestano il carattere d'*istituzioni pubbliche*, nella quale definizione è tutta la questione.

Ma, anche senza uscire d'Europa, udimmo citar due esempi in favore della moltiplicità delle Banche, esempi per altro i quali rivelano in chi se ne giova, una cognizione molto imperfetta dell'argomento del quale si tratta, o dei fatti che vi si riferiscono. Citansi cioè le due Banche di Ginevra e le molte Banche della Scozia.

Quanto alle due Banche di Ginevra, la citazione può e deve parer puerile a chi conosce lo stato delle cose. Ginevra, secondo è noto, è forse la città più commerciante di tutta la Svizzera. Grazie alla sua posizione felicissima, alla prossimità colla Francia, alla svegliatezza e al genio industrioso de'suoi abitanti, havvi in Ginevra un immenso movimento di persone e di affari: or bene le due Banche fra tutte e due non rappresentano che una circolazione di 2,500,000 lire, sebbene abbiano un capitale di 3,000,000. Nè potrebb'essere altrimenti. Due istituzioni di questo genere, di forze pressochè uguali, in un paese piccolo, non possono che elidersi a vicenda: l'una impedisce che l' altra consolidi il suo credito, e si attiri la confidenza pubblica; vivono stentatamente finchè o l'una soccomba, od ambedue, meglio consigliate dall' esperienza, cessino le funeste rivalità, e associno i loro capitali e la loro azione.

Per ultimo, l'esempio della Scozia è assolutamente inammessibile. Le Banche della Scozia sono ordinate in tutt'altro modo, e costituite sopra basi affatto diverse da quelle delle Banche di circolazione degli altri paesi. Esse riuniscono le diverse qualità di banche di circolazione e sconto, di banche agrarie e di casse di risparmio. Esse rimontano a quasi due secoli addietro, avendosene memoria fin dal 1695. I loro azionisti si obbligano non solamente per l'azione che prendono, ma inoltre in solido, per tutto il loro patrimonio, che rimane in conseguenza vincolato a favor dei creditori della Banca.

La circolazione è limitatissima; invece sono relativamente d'assai più importanti i depositi in conto corrente, pei quali viene da quelle banche corrisposto un interesse. I loro biglietti rappresentano anche somme minime: hannovene cioè da una sola lira sterlina, cosichè valgono realmente di moneta nelle transazioni quotidiane dei privati. I quali caratteri sono sì proprii e locali delle banche scozzesi che i tentativi talora fatti per trapiantarle altrove, e specialmente in Irlanda ed in Inghilterra non riuscirono a bene, quantunque si procurasse il concorso di quelle medesime condizioni che ne assicuravano invece la prosperità in Iscozia. Mac Culloch ci narra che varii esperimenti si fecero, ma che niuno diede buoni risultamenti, cotalchè fu necessità lo smettere quest'idea.

La moltiplicità delle banche non è adunque un trovato nuovo, ma anzi uno spediente antico, uno spediente già provato dalla maggior parte degli Stati; ma il quale non ha potuto reggere all'esperienza pratica, che dee pure essere il giudice inappellabile di tutte le teorie. La pratica ha gradatamente condotto il governo aristocratico d'Inghilterra nel 1844, il governo liberalissimo del Belgio nel 1850, il governo provvisorio della repubblica in Francia nel 1848 a ripudiare un principio funesto, non meno al credito privato che al pubblico. In Europa non è più che un solo paese, dove tuttora si abbia fede in esso, cioè Ginevra, ma quivi è condannato all'impotenza. Al di là dell'Atlantico, il popolo più audace ed intraprendente dell'universo, se ne prevale ancora, non ostante gli enormi sacrifizii che già gli è costato, perchè stante le sue eccezionali condizioni, mentre per una parte può sfidare pericoli che altrove perderebbero irremissibilmente uno Stato, al tempo stesso ha bisogno di mezzi straordinarii, onde usufruttuare tutti gli immensi tesori che la facile natura gli ha prodigati, ma per far valere i quali l'energia vuol essere portata sino all'ostinazione, il coraggio vuol essere spinto fino alla temerità.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Oggi ebbe finalmente termine l' importante discussione sulla strada ferrata tra Novara e Torino. Il progetto di legge fu vinto colla gran maggioranza di 98 voti contro 16.

Si votarono i rimanenti articoli del capitolato di concessione, il quale non diede luogo a vive discussioni, e quelli del progetto di legge, con qualche modificazione tendente a meglio chiarire la natura della società. Così fu stabilito che il governo provvedesse all'emissione dei titoli provvisorii e, per togliere ogni dubbio che ancora potesse sussistere sull'esistenza della società anonima proprietaria della strada si inserì ad istanza del signor Cadorna, che essa s'intendesse costituita come si sarebbero radunati i tre quarti dell'azione. Ora siccome il governo ne prende già una metà, e il sig. Brassey un quarto, nessun ritardo potrà soffrire l'esecuzione della strada, e ciò è quanto maggiormente bramavamo.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

TOSCANA. — In seguito alla rimossione per ordine del governo dal tempio di Santa Croce in Firenze delle tavole coi nomi de' fiorentini morti nella battaglia di Curtatone, il municipio non potendo stare muto spettatore di questo atto, nella seduta del collegio dei priori del 26 ultimo maggio, il sig. Ubaldino Peruzzi fece la seguente proposizione, che venne adottata all'unanimità:

Proposizione del municipoo di Firenze al collegio dei priori fatta dal signor Ubaldino Peruzzi.

« Da pochi giorni più non si vedono nella chiesa di Santa Croce in mezzo ai gloriosi monumenti di tanti illustri e benemeriti Italiani, le due tavole di bronzo, nelle quali erano iscritti i nomi dei fiorentini morti nella guerra combattuta in Lombardia nel 1848

« Queste tavole erano state collocate in quel santo luogo per deliberazione magistrale del 7 dicembre 1848, approvata con risoluzione governativa del 19 dello stesso mese, ed il collegio dei priori oggi crederebbe mancare al suo dovere, se non si valesse delle facoltà concessegli dall'art. 71, § 4 del regolamento comunale del 20 novembre 1849 per richiamare l'attenzione del consiglio municipale sul fatto testè enunciato.

« Il qual fatto, reso notorio dalla pubblica voce, non dà contezza di ciò che delle dette tavole sia avvenuto, nè dei motivi che hanno determinato alla loro remossione, ma il collegio dei priori crederebbe fare ingiuria al regio governo, se supponesse che volesse lasciare dimentico un monumento sacro alla memoria dei nostri concittadini morti combattendo valorosamente sotto le sue bandiere.

« Quello però che il collegio dei priori crede di non poter mancare di ricordare al consiglio municipale; si è che queste tavole sono una proprietà del comune, a cura e spese del quale furono fatte e collocate, e che la custodia e conservazione loro, siccome quella delle iscrizioni ed altre memorie monumentali, viene dall'art. 52, § 6, e 120, § 2 del vigente regolamento affidata alla rapprerentanza comunale.

« E poichè sembra che il regio governo non voglia ulteriormente permettere che le più volte ricordate tavole rimangano nella chiesa di Santa Croce, il collegio dei priori propone al consiglio di domandare che vengano consegnate alla rappresentanza comunale per essere da lei custodite e collocate religiosamente nella cappella del palazzo di sua residenza.»

Questa proposta, portata innanzi al consiglio comunale, venne dal medesimo adottata con 30 voti favorevoli e 2 contrarii, e malgrado l'opposizione del ministro del censo, lo stesso consiglio deliberò in conformità della riferita proposizione che ordinò venisse trasferita nei suoi atti. (*Opinione*).

ESTERO.

GRECIA. — **Atene**, 27 *maggio*. — La Camera dei deputati ha votato, senza alcuna essenziale modificazione, il bilancio del ministero dell'interno.

Una discussione assai viva si è impegnata in ordine alla spesa di 18,000 dramme, inscritta nel bilancio sotto il titolo di *sovvenzione ai giornali*: ma la Camera approvò la spesa. Ora sta discutendo il bilancio della pubblica istruzione.

INGHILTERRA. — **Londra**, 4 *giugno*. — Alla Camera dei comuni, seduta del 3, dopo che la Camera si fu formata in comitato di sussidii sul bilancio dell'amministrazione civile, alcuni voti ebbero luogo dopo una lunga discussione, durante la quale seguì un dibattimento di qualche importanza sul voto relativo al sistema combinato d'educazione nazionale in Irlanda.

Il signor Walpole, avendo, in nome del governo, negata ogni intenzione di sospendere quel sistema, *sir James Graham* lo invita a dichiarare qual è dunque l'intenzione del governo stesso in proposito.

Il signor Walpole risponde, che a parer suo, importa di esaminare se una parte della donazione non potrebbe applicarsi a coloro i quali, per iscrupolo di coscienza, combattono l'attual modo di ripartizione.

Il dibattimento si estende sopra altre questioni: finalmente il presidente dà lettura del processo verbale, e la seduta è rimandata al domani a mezzogiorno.

— La prima seduta della Camera dei comuni del 4. non fu occupata che da dibattimenti di poca importanza intorno ad alcune cifre proposte nel comitato di sussidii e relative ad assegnamenti d'università di e musei. La Camera essendo rientrata in seduta a sei ore, al partir del corriere ella riprendeva la discussione sul bill della Nuova Zelanda.

— Si legge nel *Times* del 4 giugno: Noi siamo autorizzati e invitati per parte del generale Changarnier a smentire formalmente un asserzione per ben due volte pubblicata da due fra gli scrittori meno scrupolosi della stampa francese, cioè che nel 1848 il generale propose al governo provvisorio una discesa in Inghilterra a mano armata. Se la nostra memoria non ci falla, questa storiella fu spacciata nella *Presse* dal signor Emilio de Girardin, e quantunque per la sua evidente improbabilità e per l'assenza completa di ogni prova in appoggio non abbia ottenuto alcuna credenza, noi siamo dolenti che il generale Changarnier non ne abbia incontanente fatto giustizia quando sedeva in seno all'Assemblea Nazionale. Il signor Granier de Cassagnac ha risuscitato questa falsa voce, e per dare alla medesima un'apparenza di precisione, fissò a 12,000 uomini la cifra esatta dell'armata d'invasione che doveva marciare sopra Londra sotto il comando del generale Changarnier, e sotto gli auspicii repubblicani del sig. Ledru-Rollin.

Noi ripetiamo che la persona che meglio è in grado di affermare la verità, smentisce perentoriamente quest'asserzione. Essa soggiunge che il generale ha troppa esperienza dell'arte di guerreggiare per supporre che un'invasione dell'Inghilterra possa esser tentata con 12,000 uomini e che non ha mai avuto per il governo repubblicano del 1848 un affetto ardente al punto da provare il menomo desiderio di propagarne i principii, e in Inghilterra più che in qualunque altra contrada.

FRANCIA. — **Parigi**, 5 *giugno*. — CORPO LEGISLATIVO. — *Sommario della seduta del 4 giugno. — Presidenza del signor Billault.*

Apertura della seduta alle 2. Lettura e adozione del processo verbale della seduta del primo giugno. Prolungazione di congedo accordata al signor Dalloz. Congedo di 8 giorni accordato al signor Augusto Demesmay.

Comunicazione per parte del presidente al corpo legislativo di un progetto di legge trasmesso dal ministro di Stato, relativo all'esecuzione della pena dei lavori forzati. Rinvio del progetto di legge agli uffizi.

Deposizione per parte del signor Dewink, relatore della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge per il regolamento definitivo del bilancio per l'esercizio del 1849. Ordinata la stampa e la distribuzione del rapporto.

Discussione del progetto di legge per la modificazione degli articoli 5, 6 e 7 del codice d'istruzione criminale relativi ai crimini e delitti commessi in paesi stranieri.

Discorso del signor Bouhier de l'Ecluse contro il complesso del progetto. Risposta del sig. Vernier, relatore.; chiusura della discussione sul complesso del progetto. Discussione degli articoli. Osservazioni del signor Legrand (du Nord) sull'art. 5. Risposta del signor Vernier relatore. Adozione dell'art. 6

Osservazioni del sig. O'Quin sull'art. 6. Risposta del sig. de Beauverger, membro della commissione. Osservazioni del marchese d'Andelarre sul medesimo articolo Risposta del sig. O' Quin membro della commissione. Adozione dell'art. 7.

Osservazioni del sig de Champagny sull'art. 7. Risposta del signor Vernier relatore Adozione dell'art. 7.

Adozione della disposizione preliminare intitolata articolo unico, il cui voto è stato riservato Scrutinio sul complesso della legge:

Votanti . . .	196
Maggioranza	99
Favorevoli . . .	191
Contrari . . .	5 Adozione.

Lettura per parte del presidente di sei progetti di legge trasmessi al corpo legislativo durante la seduta del ministro di Stato e relativi: il primo, all'apertura di un credito straordinario di 170,000 franchi per la ristaurazione della chiesa di Saint-Ouen a Rouen. Il secondo, a uno scambio di foreste fra lo Stato e il signor des Acres de l'Aigle. Gli altri quattro ad interessi locali. Rinvio agli ufficii di questi diversi progetti di legge.

La seduta è levata alle 4 1/4. (*Débats*).

— Il *Constitutionnel* ha un secondo articolo sui rapporti del Belgio colla Francia. È notevole soprattutto il passo seguente:

Per certo la Francia non ha stimolo alcuno ad immischiarsi negli affari interni del Belgio; non è ciò nè il suo diritto nè la sua volontà; ma essa non è obbligata a soffrire le offese recate alla sua dignità ed alla sua securezza, pel fatto o per la tolleranza del governo belgico. Il meno che ella possa fare si è pertanto di avvertire la nazione belga della via nella quale i suoi ministri la traggono, affinchè essa prevenga colla sua saviezza una rottura di relazioni che le ostilità contro la Francia renderebbero necessaria ed imminente. Per ogni uomo di mente sana, vi ha evidentemente in questo linguaggio della Francia un sentimento di simpatia per la nazione belga, ed un desiderio di conservare e di migliorare le relazioni dei due paesi.

In questo articolo, dice il *Journal des Débats*, che è soscritto Granier di Cassagnac, questo scrittore dichiara che non già in suo proprio nome ei parla, ma che innanzi di entrare in sì grave subbietto ebbe cura di « presentire l'intenzione e la convenienza del capo dello Stato.» Egli giunge perfino ad invitare il ministro del Belgio, nel caso che abbia alcun dubbio in questo proposito, ad assicurarsi della verità presso il principe presidente.

Per quanto straordinaria possa parere una tale asserzione, non appartiene a noi, dopo una affermazione così formale, nè di porla in dubbio nè di guarentirla.

ALEMAGNA. — Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* i seguenti importanti ragguagli sulla crisi religiosa da cui è minacciata l'Alemagna:

« Il contegno del clero in Alemagna continua a preoccupar molto gli spiriti tanto fra i protestanti come fra i cattolici. Alcuni governi cooperano al progresso della gerarchia senza pensare che in tal modo preparano nuovi fermenti di rivoluzione. I dibattimenti politici cederanno ormai la precedenza alle lotte religiose, e la storia ci dice sin troppo cosa può venire da queste lotte al di qua del Reno.

« I partiti si apprestano già alla zuffa. Nella città di Halle si pubblica sotto la direzione del sig. Droysens professore all'università di Jena, e di parecchi altri dotti, un foglio periodico intitolato: *Rivista mensile per la scienza e la letteratura.* Questo giornale ha mandato il grido d'allarme. In un articolo ben appoggiato sui fatti e ben ponderato del signor Knies, direttore della università di Marburg, la *Rivista* traccia la storia del movimento clericale in Alemagna dal 1848 sino a questo giorno. Un'analisi di questo lavoro rimarchevole non può riuscire privo d'interesse.

« Anzi tratto ricordiamo che cinque vescovi cattolici dell'Alto Reno hanno indirizzato ai loro rispettivi governi dei reclami contrari alle leggi vigenti, dichiarando che ove non si facesse luogo alle loro domande, erano ben decisi di passar oltre, qualunque cosa fosse per accadere. Questa strana dichiarazione avvenne nel granducato di Baden, in pieno stato d'assedio, nel febbraio del 1852.

« Il 22 ottobre 1848 la maggior parte dei vescovi e arcivescovi di Alemagna, fra i quali alcuni dignitari della chiesa d'Austria, si riunirono in una specie di concilio a Wurzburg. I dibattimenti che durarono parecchie settimane erano segreti, anzi si fece prestare giuramento ai segretari. Ciò nondimeno il risultato delle deliberazioni non tardò ad esser fatto noto per mezzo della pastorale generale a tutti i fedeli in data dell'11 novembre 1848 e della memoria dei vescovi del 14 novembre. I vescovi domandavano in sostanza la libertà assoluta d'insegnamento, lo stabilimento e la direzione senza controllo e senza limite dei loro collegi e università, il diritto di esame e di sorveglianza esclusivo degli ecclesiastici, del culto e delle congregazioni. Essi infine dichiaravano che ogni diritto di *Placet* di un governo inteso ad attraversare la pubblicazione libera e indipendente delle decisioni spirituali, pastorali ecc., doveva essere considerato come un'usurpazione sui diritti imprescrittibili della Santa Chiesa. E queste domande, poco per volta, furono acconsentite dalle potenze tedesche.

« I diritti fondamentali essendo stati pubblicati in Austria, il ministro Stadion convocò i mandatari della chiesa. Dal 31 aprile al 17 giugno 1849 quattro arcivescovi, 24 vescovi e 5 deputati accompagnati dai rispettivi dottori in teologia, segretari, ecc., deliberarono a Vienna sotto la presidenza del cardinale Schwarzenberg, fratello del ministro. Il governo aveva esternato il desiderio di essere rappresentato in seno alla conferenza, ma i prelati nol vollero. Le risoluzioni furono analoghe a quelle del concilio di di Wurzburg. Ma inoltre si domandò la libera amministrazione dei beni ecclesiastici, la nomina dei parroci per parte dei vescovi, la cooperazione di questi nelle nomine dei professori di teologia ecc.

« I decreti imperiali dei 18 e 23 aprile 1850 accordarono quanto domandavano i vescovi. Le concessioni fatte al clero erano così significanti che la popolazione ne fu commossa, e l'arcivescovo di Vienna dovette tranquillare gli animi con una circolare in data 3 maggio 1850.

« Anche in Prussia si fecero sentire i risultati del concilio di Wurzburg. Il 1.o maggio 1849 il governo aveva invitato il clero a trasmettergli le sue proposte relativamente alla separazione da effettuarsi, in un modo equo e moderato, fra la Chiesa e lo Stato. Anzi il ministro dei culti si era mostrato disposto ad aprire a tal uopo delle conferenze a Berlino.

« I vescovi risposero nel luglio 1849 con una memoria la quale interpretava nel loro senso la costituzione del 5 dicembre 1848. Una petizione dei vescovi indirizzata nel novembre 1849 alla prima Camera, si doleva della tendenza del ministro dei culti. La stampa cattolica nello stesso tempo annunciò la resistenza che, secondo il suo dire, si manifestava nella popolazione cattolica della Prussia, e le società ultramantane dette di Pio IX fecero proporre un'alleanza al partito rivoluzionario.

« Un rescritto ministeriale emanato nel maggio 1851 conferì ai vescovi delle diocesi di Gnesen e di Posen parecchi diritti essenziali che sino allora avevano esercitato in comune collo Stato. Al vescovo fu abbandonata la sorveglianza e l'amministrazione dei fondi di dotazione delle chiese, prebende e beneficii. Un decreto ministeriale in data 30 aprile 1851 fu inteso ad accordare a tutti i vescovi una maggior indipendenza negli affari disciplinari e matrimoniali. Una circolare ai presidenti delle provincie, in data 25 giugno 1851, dichiarò abolito l'obbligo per le autorità ecclesiastiche di far conoscere le dotazioni dei fedeli che loro era stato imposto dalla legge del 13 maggio 1833.

« E per ultimo il tribunale di prima cognizione di Breslavia ha reclamato contro l'usurpazione di certi diritti per parte del vescovo di Breslavia. Costui si fondava sopra un'autorizzazione ministeriale e sull'editto religioso del 1750. Il tribunale fece osssrvare al ministero che quell'editto era legalmente abrogato.

« Siffatte conquiste del clero nei paesi protestanti meritano certamente di essere segnalate. Esse spiegano l'innalzamento al cardinalato dei vescovi di Breslavia e di Colonia e le decorazioni accordate dalla corte di Roma a parecchi funzionari. »

Breslavia. — Una grande esposizione industriale di Prussia si è aperta in Breslavia, capitale della Slesia prussiana. Il giorno dell'inaugurazione fu una festa pubblica

— La *Gazzetta del Reno centrale* scrive: Notizie positive ci assicurano che tutte le trattative fra l'Austria e la Prussia in ordine alla quistione doganale sono formalmente rotte, ed ogni cambio di note a questo proposito è cessato.

Questa notizia è pure confermata dalla *Gazz. d'Augusta*.

Monaco, 3 *giugno*. — S. A. I. il duca di Leuchtenberg è partito questa mattina da questa città alla volta di Pietroburgo, passando per Stoccarda.

Cassel. — Scrivono al *Corresp. Bureau*:

— Sappiamo che le vertenze esistenti fra il governo assiano ed il vescovo di Fulda, relativamente alla costituzione, prese un aspetto assai grave; quest'ultimo difende vivamente le esigenze dei vescovi; il governo assiano, per altra parte, difficilmente s'indurrà a fare concessioni.

AUSTRIA. — **Vienna**, 3 *giugno*. — Dimostrandosi per la fatta esperienza, che colla diminuzione del porto delle lettere, le corrispondenze espitolari, e con esse i redditi postali aumentano, alla prossima radunanza dei rappre-

sentanti dell' unione postale austro-tedesca si farà la proposta di diminuire il porto delle lettere in modo conveniente. (*Fogli di Vienna*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'8 giugno 1852.

Presidenza dell' avv., RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Approvazione del capitolato di concessione della strada ferrata da Torino a Novara. Discussione e votazione della legge relativa alla detta ferrovia.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Paleocapa, Pernati e Lamarmora.

Leggesi il verbale della seduta precedente, che viene approvato dopo essersi proceduto all' appello nominale.

Segue l'ordine del giorno che reca la discussione del capitolato di concessione.

Presidente. La Camera in una delle precedenti tornate ha approvato l'emendamento proposto dal deputato Farina all'art. 1 del progetto di legge, per cui metto ai voti l'articolo primo così concepito:

« Art. 1. Sarà costrutta una strada ferrata da Torino per Vercelli a Novara in conformità del progetto Woodhouse, del contratto di concessione, e del contratto d'appalto che il ministro dei lavori pubblici sotto la sua responsabilità è autorizzato a stipulare col sig. Brassey conformemente alle intelligenze prese collo stesso annesse al numero 2. È approvato.

« Art. 2. Il capitale necessario per questa impresa verrà riunito mediante l'emissione di trentadue mila azioni nominative ed al portatore in conformità degli statuti annessi sotto il numero 4.

Bolmida. L'articolo secondo stabilisce che il capitale necessario per l'impresa sarà riunito mediante l'emissione di trentadue mila azioni, or siccome non risulta da chi debbano emettersi io domando al sig. ministro, se l'emissione delle azioni sia intesa che sii fatta dal governo, o dalla società, la quale è già esistente per come fu riconosciuta con un voto espresso dalla Camera.

Ministro dei lavori pubblici. Le azioni sono ripartite in un quarto in pagamento delle opere al signor Brassey, in altro quarto alle soscrizioni particolari, e in metà al governo col concorso dei comuni, provincie e corpi morali, quindi è chiaro che le 32 mila azioni sono già ripartite.

Bolmida. Il signor ministro non rispose al dubbio da me elevato, e credo che debba essere risoluto in un modo non equivoco; le azioni fanno parte della proprietà della ferrovia, e perciò credo che debbono essere emesse dagli azionisti che ne sono i proprietarii, e non mai dal governo. Si è stabilito che la società esiste, e pure deve determinarsi a chi spetta l' emissione delle azioni, poichè se tanto non sarà diffinitivamente sancito, io credo che la legge non potrebbe avere il suo effetto. Diffatti supponiamo che dopo che sarà votata la presente legge si presenteranno due a soscrivere per qualche azione, chi sarà colui che potrà emettere le azioni se prima non si stabilisca o un comitato, o un promotore, o altrimenti?

Torelli. Si è determinato negli statuti che vi sarà un consiglio d' amministrazione, il quale sarà quello che emetterà le azioni, e indi riferirà all' assemblea generale quanto ha operato.

Bolmida. Insiste sulla sua mozione, e propone il seguente emendamento:

« Il capitale della società è costituito dalla medesima in 32 mila azioni di lire 500 per cadauna. »

Cavour Camillo. Il deputato Bolmida richiede chi debba emettere le azioni, e vorrebbe che prima esistesse la società colla completazione di tutte le azioni. Egli stesso credo che abbia risoluto la quistione allorchè disse che i promotori, o un comitato provvisorio possono adempiere un tale incarico, e nel fatto siccome il governo ha la maggior parte col signor Brassey ben si possono rendere promotori ed emettere le azioni, quindi appena votata la legge il governo potrà aprire le soscrizioni in qualunque ufficio e ricevere i pagamenti, e indi a norma dell'art. 25 degli statuti della società anonima riferire all'assemblea generale degli azionisti nel cui interesse verranno emesse.

Credo quindi preferirsi la redazione del ministero a quella del signor Bolmida.

Galvagno. L'art. 5 dello Statuto della società stabilisce un fondo di 16,000,000 di lire diviso in 32 mila azioni di lire 500 per cadauna, epperciò l'interesse è tutto della società la quale dovrà emettere le azioni; quindi propongo sopprimersi le parole *degli Statuti annessi sotto il numero 4*, e sostituirsi *in conformità dell'art. 5 degli statuti annesssi al numero 4, che furono approvati. Il governo provvederà all'emissione dei titoli provvisori.*

Cavour. Io concorro nell'opinione che non sieno titoli governativi, e desidero che sii il governo quello che provvisoriamente li emetta.

Bolmida. L'emendamento dell'onorevole Galvagno siccome provvede a sufficienza ciò che io mi ero proposto, ritiro il mio emendamento, con che vengano a sopprimersi dall'articolo 2 le parole *nominative od al portatore.*

La Camera approva l'articolo come segue.

Il capitale necessario per questa impresa verrà riunito mediante l'emissione di trentadue mila azioni in conformità dell'articolo 5 degli statuti annessi al numero 4 che furono approvati. Il governo provvederà all' emissione dei titoli provvisori.

Vengono approvati i seguenti articoli:

« Art. 3. Le azioni di cui all'articolo precedente verranno ripartite come segue.

« 1. Un quarto all'appaltatore in pagamento in parte dei lavori.

« 2. Un quarto al pubblico per mezzo di sottoscrizioni.

« 3. Una metà a carico dello Stato col concorso delle divisioni, provincie, comuni, e di altri corpi morali interessati. Potrà anche lo Stato cederne ai privati qualora sia esaurito il quarto riservato al pubblico dal secondo alinea del presente articolo.

« Art. 4. Le divisioni amministrative, e le provincie resteranno autorizzate colla presente a contrarre i prestiti di cui potranno abbisognare per far fronte al pagamento delle azioni che già hanno sottoscritte, o siano per sottoscrivere, serbate però le norme consuete di amministrazione.

« Art. 5. Per le sottoscrizioni di cui al num. 2 dell' articolo terzo verranno per cura del governo aperti dei registri nelle città principali dello Stato.

« Art. 6. Coloro che sottoscrissero prima d'ora delle azioni, avranno un diritto di priorità su tutti i sottoscrittori posteriori, purchè rinnovino le loro domande nel termine che verrà a tale effetto determinato dal governo. »

Cadorna. Si é elevato il dubbio se esista o non esista la società, io credo che debba determinarsi la quistione, poichè è evidente che la emissione delle azioni non può farsi in diritto senza che sieno coperte tutte di soscrizioni le azioni. Ci si assicura che già tre quarti sono collocate, e io propongo fissarsi il numero delle azioni a 4/5 per dichiararsi costituita la società. Una tale aggiunta non tocca per nulla l'articolo 7 già votato e credo che sarà dalla Camera accolto.

Ministro dell'interno. Accetta il principio di fissarsi il numero delle azioni in 3/4 e non mai in 4/5.

Cadorna. Io non faccio questione di cifre; e siccome la base é già accettata d'accordo col signor ministro di fissarsi a 3/4, il numero delle azioni per la costituzione della societ.

La Camera approva la seguente aggiunta all'art. 7 votato in una delle precedenti sedute.

La società s'intenderà costituita col concorso di 3/4 del capitale delle azioni.

Si adottano i seguenti articoli 8 e 9.

« Art. 8. La società dovrà uniformarsi tanto per la costruzione della strada, che per l'esercizio di essa alle condizioni stabilite nel capitolato di concessione annesso sotto il num. 3

« Art. 9. Per far fronte al pagamento delle azioni a carico dello Stato, sarà aperto sul bilancio del ministero dei lavori pubblici un credito d'*un milione e duecento mila lire* per l'anno 1852; il rimanente della somma sarà stanziata nei successivi bilanci 1853 e 1854. »

Mellana. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione per la ferrovia da Vigevano a Mortara.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge dà il seguente risultato:

Votanti	114
Maggioranza	58
Favorevoli	98
Contrari	16
Totale	114

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Progetto di legge per la leva di 10,000 uomini sul contingente 1831.

Modificazioni alla legge 30 settembre 1848 relative al personale dell'amministrazione di sicurezza pubblica.

Appalto dei teatri Carignano e Regio.

CRONACA.

Torino UNA RETTIFICAZIONE. — Ieri abbiamo detto esser voce che il cav. Farini fosse chiamato a surrogare il signor Bianchi-Giovini alla direzione dell'*Opinione*. Il cav. Farini ci scrive che questa voce è insussistente.

— UNA SPEDIZIONE. — Veniamo informati che il governo intende di far partire domani per Truffarello un corpo sufficiente di soldati per impedire qualunque attentato contro la prosecuzione dei lavori della strada ferrata, dei quali narrammo già la violenta sospensione. Sappiamo eziandio che la questione di diritto sarebbe già stata portata al consiglio d'intendenza, che però si crede possa dichiararsi incompetente. Dicesi pure che il sindaco di Truffarello abbia rassegnate le sue dimissioni.

— BIANCHI-GIOVINI E L' OPINIONE. — Varie voci hanno corso circa i motivi che indussero il sig. Bianchi-Giovini a cessare dalla redazione dell'*Opinione*. Noi le riferiamo secondochè ci pervengono, lasciando a chi spetta la cura di rettificare le inesattezze della voce pubblica. Mentre cioè alcuni amano vedere in quel fatto una combinazione politica, la quale permetterebbe nuove evoluzioni al partito fuso, e tenderebbe ad avvicinarlo anche per questo mezzo alla meta agognata, altri spiega con ragioni assai più volgari questo fatto. Pretendesi cioè che i dissensi di Bianchi-Giovini col comitato di direzione, derivino da due fonti: anzitutto affermasi, non sappiamo con quale fondamento, che egli avrebbe voluto aver parte nell'amministrazione, e che tale sua istanza sarebbe stata reietta, non sappiamo perchè; dicesi inoltre che siasi voluto imporgli l'obbligo di modificare il suo stile negli articoli che trattano argomenti religiosi, e che egli non abbia alla sua volta voluto adattarvisi. Era pur corsa voce che pensasse già a fondare un altro giornale per conto proprio: ma ora invece ci si dice che qualche amico stia interponendo i suoi buoni uffici per condurre le cose ad un componimento che non privi l'*Opinione* della penna dello scrittore al concorso del quale essa ha per lo meno altrettanti obblighi quanti ne deve avere a quella frazione dell'emigrazione lombarda che l'ha finqui sostenuta, dicesi, colle sue largizioni. — La suscettibilità dell'autore della *Papessa Giovanna* cederà ora alle suggestioni dei pacieri dell'*Opinione*? Nol sapremmo prevedere. Bensì è pur voce che il di lui onorario fosse stato portato a sei mila lire.

— LA BANCA. — La questione della Banca Sarda non pare ancora definitivamente risolta; non già che si pensi per ora ad insistere onde ottenere la concessione domandata, ma cangiato sistema, invece di aggredire di fronte la Banca nazionale vorrebbesi ora cercare indirettamente d'impedirne lo sviluppo. Dicesi cioè che l'attuale ministro delle finanze non voglia concedere l'aumento eventuale a 32 milioni, ma solo a *sedici*; ponendosi così in contraddizione ai principii che avea professati il suo predecessore, e che inoltre voglia eliminare dalla legge relativa ad essa Banca tutte quelle parti che riferisconsi ai rapporti fra essa e il governo, cioè ai servigi che potrebbe essere chiamata a rendere allo Stato. Al tempo stesso si confermano le voci che già avevamo accennate, relativamente ai giuochi di borsa ai quali avrebbero dato luogo le trattative del governo colla società della Banca Sarda. Si dà cioè per costante e provato, che *alcuni* fra quelli i quali ne aveano promossa la domanda, e che erano azionisti della Banca nazionale, abbiano vendute azioni di questa, a consegna remota, *prima di aver fatta la domanda*, cioè quando erano a 1900; poi *fatta la domanda* ottennero che a causa di questa, le azioni scendessero rapidamente a 1600 e allora le comperarono; poi, quando le ebbero acquistate a basso prezzo, con largo beneficio, *ritirarono la domanda*, il che le fece risalire di nuovo, cosicchè con poca fatica realizzarono grandissimi guadagni a detrimento degli azionisti della Banca nazionale.

Imitando l'esempio di un nostro confratello che raccomandava al governo d'invigilare, onde non si spingesse tant'oltre l'abuso dei giuochi di borsa, noi osserveremo solo al ministro delle finanze, che questo fatto deve avergli insegnato quanto pericolo v'abbia per un governo nell'accogliere troppo facilmente tali proposte, le quali nè rispondano per una parte ai suoi stessi antecedenti, nè d'altro canto, siano abbastanza giustificate da ragioni di pubblica utilità

— STRADA FERRATA DEL CANAVESE. — Abbiamo fatto menzione più volte già di un progetto di strade ferrate nel centro del Canavese che valendosi della strada governativa da Torino per Novara, fino alla stazione di Chivasso, staccasse da tal punto una diramazione ad Ivrea per Caluso, San Giorgio, ecc. — Siamo lieti di poter ora soggiungere, che già si sono spinti molto innanzi i lavori preparatorii, per opera specialmente dell'abilissimo ingegnere Ferraris, a tale ufficio delegato dalla società promotrice, e secondato anche in vari comuni da ingegneri locali, per modo che speriamo di poter fra non molto farne conoscere i risultamenti finali ai nostri lettori. — E ci è grato di poter sin d'ora asseverare, che quanto procedono gli studi d'altrettanto si fanno palesi le molte ragioni di preferenza di questa linea sopra l'altra per Mazzé. Il numero delle azioni sia per la costruzione della strada, sia anche per gli studi preliminari è pur esso in considerevole aumento. E non è dubbio che ora principalmente dacchè il voto della Camera permette di affrettare l'iniziamento dei lavori per il tronco principale, sul quale hassi ad innestare quel ramo, sia i comuni che i privati concorreranno con maggior ardore in una impresa, dalla quale deve venirne un sì efficace impulso allo sviluppo dell'industria ed all'accrescimento della prosperità della provincia Canavesana

— MEDICI DI BENEFICENZA. Il municipio avendo riordinato il servizio sanitario di beneficenza volle per ottimo divisamento che i medici aspiranti ad esservi ascritti, dovessero dar prove di capacità in un esame di concorso. Ci è grato di poter annunciare che i signori Parossi e Valletti furono prescelti fra varii concorrenti a disimpegnare le funzioni di medici-chirurghi in secondo.

— UNA MEDAGLIA. Fra i molti cittadini che si distinsero per maggior coraggio e risoluzione nella fatale giornata del 26 aprile, si notò la guardia municipale Antonio Ravaccio, che fu tra i primi ad accorrere, e che prestò davanti il pericolo opera ardita ed energica ad allontanarlo e cessarlo. Il ministro della guerra con suo dispaccio in data d'oggi, 8 giugno, gli annunciava essersi S. M. degnata di conferirgli in ricompensa del suo coraggio la medaglia al valore militare.

— SCUOLE DOMINICALI. Al principiar della stagione estiva cessano le scuole popolari serali, mancando il tempo a farle Dolendo al municipio che per tal causa venisse meno ogni mezzo d'istruzione ai laboriosi figli del popolo, pensò di rimediarvi almeno in parte, ordinando in una delle ultime adunanze del consiglio delegato, che si aprissero in luogo di quelle, alcuni corsi nei giorni festivi, che gioveranno se non altro ad impedire che gli allievi perdano in un ozio troppo prolungato il frutto delle lezioni precedentemente avute.

— IDROFOBIA. Un giornale si lagna che si trascurino i provvedimenti contro le conseguenze dell'idrofobia dei cani. Possiamo assicurarlo che le sue osservazioni non sono esatte. Assai prima che esso movesse quelle lagnanze, si era ricominciato a procedere con nuovo rigore, entrandosi nella stagione più calda, contro i cani senza museruola. Bensì in una città aperta qual è Torino riesce impossibile l'impedire assolutamente che vi si introduca qualche cane idrofobo dalla campagna. Sappiamo pur anche che si sta pensando di sostituire un altro mezzo a quello dell'uccisione dei cani per evitare i casi d'idrofobia.

— SOCIETA' D'ISTRUZIONE. — Il comitato centrale della società d'istruzione e di educazione si radunerà nel prossimo venerdì (11) nella solita sala di S. Francesco da Paola per imprendere la disamina della questione intorno al miglior ordine che convenga tenere nell'opera difficile del riordinamento dei pubblici studi. Sappiamo che in quell'occasione verrà data comunicazione di una interessante memoria indirizzata ad un onorevole deputato da un distinto ex-professore del Lombardo-Veneto il quale ebbe per qualche tempo larga ingerenza nella direzione delle pubbliche scuole in quel paese, relativamente al progetto di legge Farini sull'amministrazione centrale del pubblico insegnamento.

— Troviamo nella Gazzetta officiale di Savoia che il generale Trotti, comandante generale di quella divisione, è giunto testè dalla Francia dove ha ricevuto la più benevola accoglienza, e il presidente della repubblica segnatamente gli è stato prodigo dei più distinti segni della sua alta stima.

— La febbre tifoidea che infieriva nella guarnigione d'Annecy diminuisce notevolmente d'intensità. Pochissimi soldati sono morti di questa malattia; gli altri che l' hanno avuta sono in piena guarigione.

MONUMENTO A CARLO ALBERTO.

Pubblichiamo molto volentieri la seguente lettera dell'illustre nostro concittadino il barone Marocchetti, relativa ad un argomento di tanto interesse per quanti hanno pensieri ed affetti italiani.

Turin le 8 juin 1852.

A monsieur le rédacteur du journal *Il Risorgimento.*

Monsieur le Rédacteur,

Je ne viens pas répondre aux articles de journaux dans les quels des faits inexacts ont été avancés, probablement parceque leurs auteurs étaient mal informés, ni aux appréciations plus ou moins bienveillantes de mes ouvrages; le jugement et la critique d'œuvres publiques sont certainement bien libres; mais je viens témoigner hautement ma reconnaissance envers la commission qui a bien voulu se rendre à mes observations lorsqu'elle m'a fait l'honneur de me demander mon avis sur la place que devait occuper le monument au Roi Charles-Albert.

J'ai dit, bien informé que j'étais de toutes les discussions qui ont eu lieu à ce sujet, que le centre de la place royale est à préférer a toute autre, parceque le monument y fera plus d'effet et sera plus en évidence que partout ailleurs. Que l'état actuel de cette place avec la grille et les statues, qu'il serait fâcheux de changer, ajouterait encore à son effet.

J'ai demandé aussi avec instance que l'esquisse

du monument ne fut pas publiée, parceque pour juger un œuvre d'art à l'état de projet il faudrait non pas des juges mais des prophètes.

Je profiterai, monsieur le rédacteur, de la place que j'espère que vous ne refuserez pas à cette lettre pour prier le public impartial d'attendre que mon œuvre lui soit livrée pour la juger et je vous assure que je ne négligerai rien pour justifier la nouvelle et honorable préférence que je viens d'obtenir dans ma ville natale.

J'ai l'honneur d'être avec une parfaite considération.

Votre très-humble serviteur Marocchetti.

DECESSI *del 7 giugno in Torino.*

N. 14

Totale N. 2450

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 8 *giugno.* — Ieri compariva in Genova il primo foglio di un giornale politico-commerciale col titolo di *Mediterraneo.*

Il programma politico (in termini generici) è contenuto in una lettera del signor *Thomas d'Agiout* (antico direttore del *Tempo* in Napoli) il quale promette il suo concorso, e ne fissa le condizioni accettate dal direttore sig. *Jules Martinet*, già redattore dell'*Ordre.*

— Il principe Giuseppe Poniatowski, ministro del granduca di Toscana a Parigi, è giunto ieri sera in Genova. (*Corr Merc.*)

Toscana. — Scrivono da Firenze sotto la data del 5 giugno al *Corr. Merc.*

Con ordinanza del 2 corrente mese, il presidente della corte regia di Firenze ha destinato il dì 16 agosto p. v. e successivi per la pubblica discussione della causa contro Francesco Domenico Guerrazzi ed altri accusati di lesa maestà nella sala che nel locale di residenza delle belle arti serve alle riunioni dell'accademia dei Georgofili, a tale effetto destinata dal R. governo, attesa l'angustia delle sale ordinarie della corte regia.

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 6 giugno 1852.

Se si dovesse giudicare da certe apparenze si direbbe che vi sono all'Eliseo due influenze che lottano fra di loro e che senza la prudenza del principe presidente potrebbero dar luogo a non pochi inconvenienti. Infatti, mentre i bonapartisti spargono certe voci e i giornali amici del governo pubblicano certe notizie, il ministero degli affari esteri ed il foglio ufficiale smentiscono quelle voci e quelle notizie. Ieri ancora M. Granier di Cassagnac pubblicava nel *Constitutionnel* un articolo contro il Belgio mettendo innanzi il nome dello stesso presidente, ed oggi leggiamo nel *Monitore* queste parole:

« Egli è naturale che si attribuiscano al governo le idee emesse dai giornali che ordinariamente lo sostengono; ma quando essi danno queste idee come l'espressione particolare dei sentimenti del capo dello Stato, si espongono ad essere tacciati d'infedeltà e di esagerazione. Essi prendono per tal modo un linguaggio ufficiale che dà ai loro articoli una importanza che non debbono mai avere. Quando il governo vuol far conoscere il suo vero pensiero, egli lo confida al *Monitore*, suo unico organo. Ogni pubblicazione in altri fogli non saprebbe impegnare la sua responsabilità. L'articolo del *Constitutionnel* d'oggi ci obbliga a questa dichiarazione. »

Ma poichè siamo a parlare di politica estera, voglio anch'io annunciare una notizia che spero non sarà smentita, cioè, che il principe Luigi Napoleone è più che mai favorevole al Piemonte ed è risoluto a difenderlo, se è d'uopo, contro chiunque volesse attaccarlo o in qualche modo movergli delle ostilità.

Dicesi pure che ogni buona relazione fra il principe presidente e il conte di Montalembert, è rotta; questo risultato si deve specialmente all'opposizione che il conte di Montalembert aveva suscitato contro la nuova legge sull'istruzione pubblica. Vuolsi ch'egli avesse tenuto in casa sua delle riunioni di deputati, di consiglieri di Stato, di vescovi e di cardinali, a fine di organizzare una speccie di crociata contro la suddetta legge.

Ieri vi sono state alla Chiesa di San Tommaso d'Aquino le esequie funebri pel marchese di Mornay, genero del maresciallo Soult. Egli fu deputato sotto Luigi Filippo, e fu quegli che salvò la duchessa d'Orleans il giorno 24 febbraio. Gli uomini politici i più distinti, e specialmente orleanisti, hanno assistito ai funerali: M. Guizot ha pronunciato l'orazione funebre.

È voce che M. de Cormenin sia per dare in luce un opuscoletto, ma non si sa intorno a quale soggetto, nè in qual senso sarà scritto. M. Proudhon è uscito ieri in libertà dopo tre anni di prigionia.

Domani si venderanno all'asta pubblica gli oggetti che hanno appartenuto al defunto Armand Marrast, che fu presidente della costituente francese, non che i mobili dell'esule vate Victor Hugo, il quale va a stabilir sua dimora con tutta la famiglia all'isola di Jersey.

Il generale Armandi dello Stato romano, distinto colonnello d'artiglieria sotto l'impero, istitutore, anzi *gouverneur* del defunto Napoleone Luigi, fratello maggiore del presidente, è stato fatto commendatore della legion d'onore. Egli ha già ottenuto la naturalizzazione francese.

Il principe Napoleone, figlio di Gerolamo, è da qualche giorno ammalato: però comincia a star meglio.

Vallese. — Il consiglio di Stato, che nella mira di prevenire un possibile conflitto ha preso l'iniziativa della riforma della costituzione, affine di proseguire lealmente la pacificazione del Cantone, propose di restituire tutti gli interessi a quelli che nel 1847 furono aggravati di un prestito forzato.

— La *Gazzetta Universale* ha da Lucerna la conferma che il generale Kalbermatten ha convenuto col governo pontificio una capitolazione per la formazione di due reggimenti svizzeri, la maggior parte de' cantoni cattolici, per l'armata pontificia. L'ingaggio non potendo essere aperto nella Svizzera, il generale ha chiesto ed ottenuto dai governi d'Austria e di Francia il permesso di stabilire nei due Stati degli uffici appositi.

Berlino, 3 *giugno.* — Le deliberazioni del congresso doganale sono entrate in una crisi in seguito alla dichiarazione unanime fatta dalla coalizione di Darmstadt. Egli è evidente che si vuole stancare il gabinetto prussiano e spingerlo in tal modo a far concessioni. L'Austria e la coalizione operano di comune accordo.

Noi speriamo che il nostro gabinetto non si lascierà far paura.

Il gen. Bonin, ministro della guerra, ha deciso di far rientrare nell'armata prussiana gli ufficiali che erano entrati al servizio dell'armata dell'Holstein. (*Corrisp. Lit.*)

Carlsruhe, 4 *giugno.* — Il foglio ufficiale del granducato nel suo numero di quest'oggi contiene il seguente ordine del giorno: « Io ho creduto bene di assumere in persona il comando in capo della mia armata. »

(firmato) *Federico*

Madrid, 1 *giugno.* — Non è improbabile una modificazione di ministero. I ministri sacrificati sarebbero quelli degli affari esteri, della guerra e dei lavori pubblici. Non si parla più di colpi di Stato.

Londra, 5 *giugno.* — Una nuova associazione si sta fondando in Inghilterra sotto il nome di *Unione Socialistica.* Essa pubblicherà un giornale ebdomadario sotto il titolo di *Europa Libera* e un altro trimestrale sotto quello di *Unione Socialistica.* Il comitato direttore si compone dei signori L. Blanc, Cabet, e Pierre Leroux. Otto membri del consiglio sono rappresentanti del popolo. (*Daily News*).

— Vi sono stati ieri dei gravi disordini nella piccola città di Epworth in occasione di un meeting elettorale. Gli annali delle elezioni inglesi non registrarono mai degli eccessi così gravi. Fra i partigiani dei tre diversi candidati vi fu una lotta accanita con colpi e ferite. La cavalleria mandata per ristabilire l'ordine non fu risparmiata. Si lanciarono pietre e bottiglie, e il sangue fu sparso. Ciò nondimeno, finito il tafferuglio, uno dei candidati, il signor Stanhope, si assise ad un lauto banchetto con 400 signori. (*Morning Herald*).

Dublino, 4 *giugno.* — Quest'oggi sono giunte delle bolle da Roma che nominano il dottore Cullen ad arcivescovo di Dublino. (*Daily News*).

— Il *Times* reca notizie del protocollo sugli affari di Neuchâtel. Risulta da quest'articolo, molto benigno per le viete pretese del re di Prussia, che i reclami di questo sovrano sono stati ammessi, e che forse si aprirà in via diplomatica, ma che in nessun caso sarà questione di un intervento armato in Isvizzera. (*Presse*).

Invitati inseriamo la seguente dichiarazione:

Egregio signore,

Avendo letto in uno di quegli scritti anonimi con cui nei giorni andati si copersero gli angoli di questa città, che erasi nel mio studio firmato un compromesso tra i fratelli Rocci e l'onorevole barone Solaroli mio cliente, io deggio ad onor del vero dichiarare che simil fatto è assolutamente falso.

Prego V. S. di voler inserire nel riputato suo giornale questa mia dichiarazione di gradire i sensi del mio devoto ossequio.

Torino, il dì 8 giugno 1852.

Suo dev. servitore
G. E. Brignone, avv.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 2 giugno 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	9,920,398 22
id. id. in Torino »	11,273,277 61
Numerario in via per Torino . »	» »
Portafoglio e anticip. in Genova »	13,967,604 63
id. id. in Torino »	16,686,256 92
Fondi pubblici della Banca . »	362,117 50
R. finanze c. mutuo. . . . . »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . . »	[illegible]
Tratte della sede di Torino del 1 corrente . »	[illegible]
Spese diverse . »	313,957 98
Fondi pubblici cogli interessi . »	
Corrispondenti della Banca (sbil. de conti) . »	[illegible]
Debitori diversi . »	18,825 75
	L. 54,106,073 08

Passivo.

Capitale . . . . L.	8,000,000 »
Biglietti in circolazione. . . »	35,864,900 »
per operazioni ordinarie . . »	
per mutuo alle Regie Finanze. »	
Fondo di riserva. . . . . »	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851 »	
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova . . . . . . »	38,994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino .	71,289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . . . »	242,298 62
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	300,402 71
Conti corr. disponibili in Genova »	844,694 74
id. id. in Torino »	[illegible]
Non disponibile . . . »	237,887 57
R. Erario conto corrente . . »	6,635,176 39
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	156,178 95
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 1 corr. »	24,142 02
Dividendi arretrati . . . . . »	19,160 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . »	250 »
Biglietti a ordine della sede di Torino pagati alla stessa sede »	. . » »
Rimesse della sede di Torino del 1 corrente . . . . »	158,274 20
	L. 54,106,073 08

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'8 giugno.*

1848 5 0/0 1 marzo. Contanti mattino 96 25.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 90. Per il 30 corrente mattino 97 60. Per il 31 luglio giorno prima 98 65. Per il 31 luglio mattino 98 25.

1834 Obblig. 1 gennaio. Giorno prima 1010. 1015.

1849 1 aprile. Giorno prima 980.

1850 1 febbraio. Giorno prima 977.

Azioni Banca naz. 1 gennaio. Giorno prima 1760. 1780. Per il 30 giugno, giorno prima 1777 50. 1800. 1804 50.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 470. Per il 30 giugno, giorno prima 471. Per il 15 luglio, giorno prima 470.

Borsa di Genova *del 7 giugno:*

5 0/0........1850 1 genn. e 1 luglio . . . 3/4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 980 976
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 975 973
5 0/0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1800 1790
Sconto di Genova e Torino 4 0/0

Borsa di Londra *del 5:*

Consolidati a contanti 100 3/8 a 1/2, per conto 100 5/8.

I fondi Piem. non sono tassati.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1378.

. Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio*. — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDI 11 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**—Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**—Tre mesi L. **13.** —**Italia ed Estero:**— Un anno L. **50.**—Semestre L. **27.**—Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*) —Un sol numero cent. **30.**—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 10 giugno.

IL *CONSTITUTIONNEL* E IL *MONITEUR*.

Avevamo letto con dolorosa sorpresa nel *Constitutionnel* del 5 corrente, un articolo firmato da Granier de Cassagnac, nel quale quest' uomo ormai troppo famoso per il ributtante cinismo delle sue apostasie, e la codarda inprontitudine delle sue aggressioni, tuonava minaccie contro il Belgio coll' evidente scopo di influenzare, spaventandoli, gli elettori a favore della fazione retriva.

Non era però lo stile gonfio e provocante che ci avesse sorpreso, ma sibbene un' espressione diretta evidentemente a far credere al lettore che quell'articolo esprimesse le opinioni, e le tendenze del presidente della repubblica francese. Questo era che a doppio titolo ci sorprendeva ed affliggeva; imperocchè anzitutto ciò avrebbe rivelato nel governo di Francia una decisa propensione verso un sistema che non può assolutamente convenire a popoli, i quali, come il Belga, abbiano già imparato ad apprezzare giustamente la libertà, ed a valersene con moderazione e con saviezza.

Inoltre ci stupiva, e ci angustiava perchè vedevamo in quel fatto una violazione flagrante di quei riguardi che qualunque Stato deve ad un altro stato indipendente ed autonomo, ma che soprattutto hannosi da osservare gelosamente dagli Stati grandi e forti verso i meno vasti e meno potenti.

Niuno più di noi sente forse il bisogno, nelle presenti condizioni politiche d' Europa, di mantenere la buona intelligenza fra i varii governi. Giacchè noi siamo profondamente convinti che ora la guerra, a qualunque titolo si iniziasse, non potrebbe che aggiungere nuove rovine a rovine antiche senza gettar le basi di alcun altro migliore edificio. Ma se la pace la crediamo ora a tutti egualmente necessaria, la sua durata deve per altro venire subordinata a certe condizioni. E fra queste la prima e la più essenziale a nostro credere egli è che i governi più forti rispettino gli Stati minori.

Abbiamo condannato pur solo nell'ultimo nostro numero la politica improvvida ed insipiente di quei partiti e di quegli uomini, i quali credono che una nazione non altrimenti possa dar saggio d'indipendenza o di fermezza senonchè mostrandosi provocatrice, od ostile verso i governi più potenti.

Ma al tempo medesimo importa che questi ultimi evitino fin le apparenze della pressione, e si astengano da ogni ingerenza negli affari di altri Stati, e più dei minori. Posciachè se tengano altra via, offendono la giusta suscettività della nazione; suscettività che è e debb'essere in ragione inversa della sua potenza; fomentano le ire dei partiti, e le intestine divisioni; inveleniscono i rancori, inaspriscono i dissensi e preparano troppo spesso i luttuosi eccessi delle guerre civili. Pur troppo la storia ci insegna che la maggior parte delle volte le guerre civili si sarebbero o evitate o spente in breve, se le suggestioni forestiere non avessero aggiunto esca al fuoco.

E ci pareva d'altrettanto più contrario ai giusti principii del diritto internazionale il linguaggio tenuto in nome di Luigi Napoleone dal Cassagnac, perchè trattavasi del Belgio, di quello Stato cioè il quale deve essere e mostrarsi più d'ogni altro forse insofferente delle ingerenze francesi, perchè esso è più d'ogni altro esposto da quella parte alle invasioni, esso più che ogni altro, vien giudicato, sebbene a torto crediamo, oggetto prossimo d'ambiziose mire.

Lo invero appena letto quell' articolo noi ci siamo chiesti quale sarebbe il contegno dell'ambasciatore Belga a Parigi, collocato evidentemente in una falsa posizione se il *Constitutionnel* avesse in realtà espresse le opinioni del principe presidente.

La nota recataci dal *Monitore*, e ripetuta da tutti i giornali, ci avea sollevati da questi pensieri angustiosi. Noi ci rallegravamo per lo stesso Luigi Napoleone di veder rotta così ogni solidarietà fra i suoi voleri, serviti da tanta potenza, e le parole di un uomo quale il Cassagnac. Ce ne rallegravamo anche per l'esercizio dell'autorità che Napoleone ha concentrata nelle sue mani, e che sarebbe una grande sventura il vedere fuorviata per quei cammini ispidi e tortuosi nei quali vorrebbe travolgerla il libellista del *Constitutionnel*.

Ma oggi un articolo del dottore Véron ha risuscitato, non diremo la diffidenza ed i timori, ma certo le esitanze e le inquietudini che la nota del *Monitore* aveva voluto cessare. In questo articolo il proprietario del *Constitutionnel* spiega com'egli abbia stampato vari articoli del Cassagnac perchè questi dichiaravagli d'esprimere in essi le opinioni del presidente: aver creduto a queste asserzioni, e crederci tuttora non ostante il *communiqué* del *Monitore*, perchè non consta che questo proceda dallo stesso Luigi Napoleone, e non piuttosto dal ministero; d'onde conchiude che se non venga in seguito un'altra dichiarazione più esplicita, gli articoli del Cassagnac [...]nosi a considerare come l'espressione delle sue intenzioni del presidente della repubblica.

Egli è per sè chiaro che a fronte di così ardita insistenza, e a fronte delle brevi linee che vi aggiunse il Cassagnac per far notare che il *communiqué* non si pronuncia punto sulle idee enunciate nell'articolo a cui si riferisce, una seconda spiegazione deve parer necessaria, onde non rimanga luogo a sospetto sulla buona fede del capo attuale del governo francese. E noi speriamo che questa spiegazione sarà tale, che venga definitivamente rimossa dal nome di L. Napoleone ogni responsabilità delle asserzioni del Casssagnac.

Luigi Napoleone saprà, non ne dubitiamo, reprimere lo zelo intempestivo de' suoi falsi amici, per ciò che concerne i rapporti esterni della Francia, come ha già saputo infrenarli per rispetto all' amministrazione interna dello Stato. Egli ha finqui resistito fermamente alle velleità dell'amor proprio, per quanto siasi cercato di solleticarlo e di affascinarlo col nome e cogli splendori dell' impero; egli saprà anche riprovare qualunque suggerimento men che generoso, diretto a far ch'egli abusi della influenza che la sua posizione gli attribuisce.

Lo abbiam detto sopra, ma giova il ripeterlo: i piccoli Stati hanno il diritto e il dovere di essere molto suscettibili, perchè in questa suscettibilità è la guarentigia della loro dignità e della loro indipendenza. E la condizione preliminare e indispensabile per la durata della pace si è che i grandi Stati rispettino gelosamente i minori.

Il presidente della repubblica francese mostrava di sentir questo vero quando, non son molti giorni, protestava energicamente contro i progetti d'intervenzione o d'ingerenza che gli si erano attribuiti negli affari della Spagna. Respingendo siccome oggi fa ogni compartecipazione, ogni solidarietà alle parole dell' articolo del *Constitutionnel*, Luigi Napoleone ha provato che ei vuol mantener fedele a quel principio.

L' esperienza non tarderà a dimostrare come questo sistema non solo sia il più conforme ai principii della giustizia, ma sia pure al tempo istesso il più consentaneo ai veri interessi dei popoli e dei governi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge per la leva di diecimila uomini sulla classe del 1831 occupò tutta la tornata di ieri.

Il ministro della guerra aveva proposto e la commissione accettato, con qualche variazione, alcune modificazioni che limitavano la facoltà di surrogare, esigendosi che i sostituiti non abbiano oltrepassata l'età di venticinque anni. Il dep. Lyons osservando come non convenisse derogare ad una legge generale, a proposito di una legge avente un carattere affatto speciale, come la Camera non fosse preparata a tale disputazione e che finalmente già si stava studiando la legge sulla leva, proponeva la questione pregiudiziale.

Il ministro osservò che trattandosi d'inconvenienti a toglierle egli è sempre meglio non tardare, ripararvi il più prontamente possibile.

Senonchè anche la proposta del ministro non andava scevra d'inconvenienti, come quella che limitandosi al numero dei surrogati, il surrogamento sarebbe tornato di soverchio aggravio pei non dotati di grandi ricchezze.

Posta a partito la questione pregiudiziale, un egual numero di voti stette pel sì e pel no, onde non fu approvata la proposta. E si notò con qualche meraviglia come la maggior parte del centro in questo voto per alzati e seduti, si pronunciasse contro il ministero; il che diede luogo a nuovi commenti sull'efficacia degli aiuti che esso può sperare dagli amici nuovi.

Il signor Brofferio ed il signor Josti tornarono da capo colle loro predilette teorie, l'uno di abolire l'esercito e metter in piedi trecentomila uomini con quattro milioni, l'altro di militarizzare tutto il paese. E un'idea fissa in loro che si rinnova in tutti i progetti di leva, in tutti i bilanci di guerra e simili. Il sig. Brofferio non vede un nuvolo sull'orizzonte, non il più piccolo pericolo di guerra, perchè dunque tanti soldati e tanti cannoni, e quel che è peggio tanti milioni per pagarli? Al postutto se vi fosse guerra noi saremmo sempre più piccoli dei più grossi e perciò destinati ad essere ingoiati da loro. Perciò tanto fa che non cominciamo ad intisichire col mettere delle imposte per pagare la truppa.

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Cont. — V. i num. 1368, 1372, 1375).

CAPO II.

Scultura e Pittura Storica

§ 2.

Battaglia e liberazione di Torino il giorno 8 settembre 1707 del professore Gonin. — Fatto di Monzambano di Felice Cerruti di Torino. — La Berzabea del Podesti di Ancona. — Giacobbe scoprendo il pozzo per abbeverare il gregge di Rachele del prof. Marghinotti di Cagliari. — Dante e Virgilio che incontrano Filippo Argenti del Barucco di Torino.

Scarsi in pittura i soggetti storici. Troppo più scarsi che non sembrerebbe convenire a pubblica esposizione, alla copia varia e ragguardevole dei quadri, ai nomi degli autori. Fu opera solamente del caso? Fu colpa di stile moderno? Egli è ciò che importa grandemente di porre in piena luce.

Noi siamo di quelli che credono alla missione dell'arte nella società. I lettori già lo sanno. Siamo anzi convinti che ella abbia un concetto da seguire, nel quale si racchiuda la più nobile e la più solenne espressione delle verità civili. Perciò vogliamo considerare l'arte ideale come un culto e come un sacerdozio. Lo fu già in passato per intesa vocazione. Lo sarà nell'avvenire. Ce lo insegna l'affetto che abbiamo vivissimo per la religione del bello e del vero.

Ma perchè in noi è questa fede e questo convincimento, non ne consegue che abbiamo a dissimulare alcuno dei difetti dell'arte presente: molto meno a farne pompa come di genio mutato, o di nuova scuola. Lasciamo un tal vezzo a coloro che le opere artistiche riguardano oggetto d'ozio e di trastullo. Noi, fermi nel principio che l'arte abbia uno scopo importante da raggiungere, se v'ha in essa errore, ci sentiamo in diritto di svelarlo arditamente.

Ed errore v'ha senza dubbio nell'abbandono e nell'impotenza attuale dei lavori di storia. Dacchè col cinquecento cadeva il genio, quasi esclusivamente sacro, dei contemporanei di Raffaello, subentrava la storia, se così possiamo esprimerci, ad erede legittima di religione. Un altro mondo avea l'arte da comporre, non diverso nel pensiero da quello che effigiò e descrisse sotto l'imperio delle cristiane credenze. Anche in questo ultimo erano per lei elemento di vita le tendenze a virtù, le dolcezze dei suoi affetti, le gioie, le aspirazioni, i dolori dell'umana famiglia. Diverso dunque soltanto era il modo, il carattere, il tempo. Nel fatto l'artista, come il filosofo, doveva ascendere fino a Dio per una stessa strada, per quella che era battuta dalle sue creature, che era dischiusa dalle vicende dei secoli. Storia voleva dire per l'arte studio profondo dell'umanità e della società. Dovunque fossero argomenti d'affetto, germi di eroismo, contrasti di passioni, fonti d'idee, desiderii infine o timori, glorie o colpe, speranze o inganni, ivi per l'arte era la storia. Imperocchè ivi erano concetti e insegnamenti da tradurre nelle vive forme della pittura.

Noi non crediamo che agli artisti attuali mancasse intelligenza di così grande missione. I mezzi soli in parte fallirono. E questi per cause forse che troppo lungo sarebbe ricercare nei nostri ragionamenti. Tenteremo di farne esame nel capo di conclusione critica che seguirà a queste nostre appendici.

Per intanto abbiamo ad osservare con rincrescimento che la povertà dei lavori storici nell'Esposizione, non è dovuta al caso, ma si pur troppo alle condizioni dell'attuale pittura. E allorchè diciamo dei lavori storici, vogliamo intendere in genere di quei lavori, nei quali altamente e fermamente si manifesti la potenza del genio.

Quindi dei pochi che abbiamo sotto lo sguardo diremo con tanto maggiore interesse, in quanto, secondo noi, rappresentano l'immagine, benchè debole, di ciò che l'arte avrà ad essere per l'avvenire.

Primo tra questi notiamo il dipinto del professore Gonin. « *Battaglia e liberazione di Torino il giorno* 8 *settembre* 1707. » S'abbia gratitudine l'autore per l'altezza del soggetto che imprese a trattare, come anche per l'idea patria e domestica che in esso risplende. Nel suo componimento non poteva egli far mostra di originalità di pensiero. I quadri di battaglie hanno somiglianza quasi tutti nella condotta, perchè l'hanno nel vero. Invece il chiaro artista s'attenne ad originalità di stile. Sopra un ampio terreno aperto a magnifico sfondo, dispose i due eserciti combattenti. Nuda, deserta è la campagna. Un casolare diroccato pende in rovina; indi per quanto è largo lo spazio non alberi, non ingombri. Si scorge a primo tratto la pianura che si distende al piede della cittadella. A sinistra, in ordine di guerra vedi movere all'incontro dei nemici la cavalleria del Piemonte; prorompono a destra i francesi già impegnati a battaglia colle squadre più vicine. E fiera mischia tra alcune file rotte dall'urto dell'armi.

V'ha tra queste chi piomba sull' avversario, chi si avanza d' un passo nella linea inimica, chi percosso sta per cadere dagli arcioni, e chi già rovesciato dal cavallo fa ultima resistenza di spada. Estinti e feriti dispersi qua e là sul terreno; stille di sangue sulle vesti, ire ardite nei volti. Tanta è l'energia del concetto! e non di meno spira il disegno una quiete così mirabile, che ti permette di osservare a colpo d'occhio tutto il grande e vario spettacolo. La qual cosa prova che l' artista non ha mestieri di straordinari mezzi per esprimere vivamente la forza dell'azione.

Quello che non potemmo rinvenire nel quadro, si è il pensiero della seconda parte del titolo; *la vittoria o liberazione* di Torino. L'esito della battaglia è per lo meno in sospeso; la lotta è fervida; niun segno ti autorizza a decidere quale dei due eserciti sarà il vincitore. Ma

Il ministro della guerra accordò che noi potessimo far senza esercito, ma ad una condizione, che implorassimo mercè dai vicini, ci mettessimo a loro discrezione, rinnegassimo il nostro passato ed il nostro avvenire. Siccome la Camera ed il paese non sono disposti a far gitto per ora della indipendenza, così non possono accogliere la proposta soppressione. Come poi quella proposta si è già rinnovata qualche volta e già v'abbiamo risposto, non crediamo faccia d'uopo tornare su quell'argomento. E così quando il signor Josti vorrà dirci come possiamo supplire all'esercito militarizzando tutto il paese (s'intende in modo da poter far fronte ad eserciti di altre nazioni) ci recheremo a dovere di esaminare il suo piano con tutta la cura di cui saremo capaci.

Il progetto di legge venne finalmente posto ai voti ed approvato con 69 voti contro 36.

Alcuni giornali invidiosi della nostra *Cronaca*, stampano invece di fatti le spiritose invenzioni dei loro inquieti cervelli. Ne diamo un saggio ai nostri lettori riproducendo le due peregrine notizie che trovammo ier l'altro nel giornale *firmato* da Fr. Predari, e nell'*Opinione*:

« Il *Risorgimento* cesserà dalle sue pubblicazioni alla fine di questo mese. I sussidi del conte Revel e del sindaco Bellono non bastarono a salvarlo. » (*Opinione*).

« Il *Risorgimento* di ieri asserisce, e seriamente, che l'ex-ministro Farini sia chiamato a dirigere il giornale l'*Opinione* che, secondo dice il *Risorgimento* stesso, e non sappiamo con qual fondamento, perde Bianchi-Giovini. Questa notizia data dal *Risorgimento*, diventa per verità molto curiosa; giacchè quel giornale, che pretende di sapere tutti gli affari altrui, ignora così supinamente i proprii, da non sapere nemmeno, che, ove accadesse che Bianchi-Giovini abbandonasse l'*Opinione*, il suo successore non sarebbe già il Farini, ma l'avvocato collegiale Boggio, il quale, a quanto ne si dice, presago della morte del *Risorgimento*, da uomo destro qual è, va manovrando per acquistarsi nell'*Opinione* un organo delle sue famose teorie sulla riduzione dell'esercito, sulla depurazione dell'emigrazione, sul monopolio della Banca Nazionale, non che del suo paterno patrocinio verso gli ignorantelli. (*Monitore*).

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — Con decreto reale del 6 giugno corrente il collegio elettorale d'Isili, vacante per avanzamento d'impiego del suo deputato, è riconvocato pel giorno 29 del corrente mese onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo nel successivo giorno trenta.

— Il collegio di Savona ha eletto a suo deputato l'avv. Giacomo Astengo.

— Le ratifiche del trattato colla Francia convertito in legge dello Stato, come abbiamo annunziato nel nostro numero del 3 corrente furono scambiate in Torino il 22 maggio. Da quel giorno cominciarono quindi a decorrere i due mesi dopo i quali, a termini dell'art. 11, sarà posto in vigore.

Gli ufficii di ammissione aperti ai bestiami sardi sono quelli di S.t Blaise e Seyssel; le alte parti contraenti si riservarono però il diritto reciproco di sostituirne altri. Gli olii contemplati nell'articolo 5 del trattato sono esclusivamente gli olii d'oliva. (*Corr. Merc.*)

LOMBARDO-VENETO. — Milano, 6 *giugno*. — Oggi venne condannato a morte e fucilato in questa città Capelli Michele per delitto di resistenza di fatto a mano armata contro la gendarmeria.

Venezia, — 3 *giugno*. — In qualche punto della Lombardia e della provincia di Verona incomincia a svilupparsi la fatale malattia delle uve. Fino ad ora però il male è ristretto a brevi confini, ma non può fare a meno di non gettare l'allarme nei coltivatori.

— S. M. I. R. apostolica con sovrana risoluzione del 26 maggio anno corrente si è degnata di nominare ad arcivescovo di Udine, il vescovo di Verona, Giuseppe Trevisanato, e di conferire il vescovato di Verona resosi così vacante, al vescovo di Scutari Luigi Guglielmini, indi il vescovato d'Idria all'arciprete presso il capitolo cattedrale di Mantova e vicario generale, Giacopo Bignotti.

STATO ROMANO. — Il 2 del corrente la divisione militare stanziata in Roma si riuniva sulla piazza del Vaticano: era il giorno destinato per consegnare ai rispettivi corpi di quelle milizie le nuove bandiere che il principe presidente inviava da Parigi.

Il signor generale Gemeau comandante in capo la divisione suddetta, dopo aver percorse le linee dei diverse reggimenti schierati in rivista, ne fece formare un quadrato e nel tempo stesso rimetteva ai rispettivi corpi le novelle insegne accompagnandone la consegna col discorso seguente:

Soldati della divisione d'occupazione,

« Il principe presidente della repubblica a noi rende le aquile francesi e ci ordina di morire per difenderle.... Noi obbediremo!

« Ma in oggi chi potrebbe dunque avere il pensiero d'assalirle?

« D'altra parte, dove la Francia rinverrebbe ella un nemico a combattere fra le potenze straniere?

« Tutte le armate d'Europa si sono alzate per la medesima causa; ed oggi tutte sono pronte a darsi la mano per marciare unite a una medesima conquista, la più bella, la più preziosa di tutte, la conquista dell'ordine, e della felicità dei popoli.

« Ponendosi alla testa di questa nuova crociata sì gloriosamente incominciata a Roma, Luigi Napoleone vuole, che l'armata francese rinvenga al bisogno le memorie più energiche dei suoi giorni più grandi, e le rende le sue aquile.

« Gloria e riconoscenza a Luigi Napoleone, sì, gloria e riconoscenza, giacchè se l'imperatore Napoleone è l'eroe del secolo, Luigi Napoleone vuole esserne il benefattore.

« Tutti uniti, stringiamoci dunque presso questo vessillo, che una mano potente e saggia rialza con sì felici auspicii: tutti uniti ancora, ed innanzi a S. Pietro di Roma che farà eco per l'universo, salutiamo le aquile francesi con questo grido che ha riunito e salvato la Francia:

« Viva il presidente della Repubblica
« Viva Napoleone. »

Le truppe risposero con replicati evviva al discorso del sig. generale.

In questa lieta circostanza il sullodato signor generale dava agli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati le decorazioni e medaglie che il presidente della repubblica loro aveva accordate in benemerenza dei prestati servigi, al che volle congiungere eziandio la distribuzione di alcune decorazioni che il santo padre graziosamente aveva già destinato a varii ufficiali e soldati della guarnigione medesima. Lo stesso signor generale ne accompagnò la consegna colle seguenti parole:

[illegible]

« Il sovrano pontefice sempre benevolo per la divisione d'occupazione le aveva accordato alcune di queste decorazioni sì preziose per i soldati francesi e cristiani. Io ho voluto profittare di questa circostanza per distribuirvele oggi a fine di completare con un pensiero religioso la nostra festa militare e nazionale. »

Questa solennità militare trasse sulla gran piazza del Vaticano moltitudine immensa di spettatori.

Nella sera gli ufficiali della divisione si riunivano nelle sale sopra la gran guardia in piazza Colonna a lieto trattenimento ove intervenne eziandio eletta società espressamente invitata.

I sotto-ufficiali e soldati che erano stati decorati, sia della legion d'onore, sia della medaglia militare, sia delle decorazioni già date dal santo padre, presero parte a questa festa, quivi invitati dai loro capi rispettivi.

Il signor generale Gemeau apriva quindi nella sera di ieri i suoi appartamenti ad una festa che riusciva brillantissima per la splendidezza dell'apparato, come pel concorso dei più cospicui personaggi che vi presero parte.

(*G. di Roma*).

DUE SICILIE. — Napoli, 4 *giugno*. — Il giorno onomastico del re fu festeggiato con salve d'artiglieria, truppe in gala e luminarie. Il teatro S. Carlo era raggiante della luce dei *quintuplicati ceri*, come dice poeticamente il giornale dei terremoti. (*Corr. Merc.*)

ESTERO.

TURCHIA. — Il 24 maggio ebbe luogo all'ammiragliato una promozione di marini. Mehemet Alì pascià, grande ammiraglio, rimise a ciascuno, dopo gli esami necessari, la nuova medaglia del suo grado. Nell'arsenale si continua a lavorare indefessamente. La fucina attivata testè per cura del signor Taylor sta lavorando attualmente parecchi grandi pezzi di cannone, di cui abbisogna l'ammiragliato. Il ministro della marina non manca di recarsi ogni giorno all'arsenale per esaminarvi i lavori. Quanto prima verranno posti in cantiere alcuni nuovi piroscafi.

GRECIA. — Atene, 27 *maggio*. — Riguardo al monaco Chrystophoros, di cui femmo parola altre volte, troviamo nell'*Observateur d'Athènes* quanto appresso: « Un monaco, altrettanto fanatico che ignorante, il padre Chrystophoros, continua le sue prediche eccentriche innanzi al popolo, nella provincia di Laconia. Il governo, conforme alla decisione del S. Sinodo, aveva ordinato la sua reclusione in un monastero dell'isola di Santorino. Ma essendo seguiti alcuni assembramenti, provocati da questo energumeno nella provincia di Gythion, il governo credette dover prendere severi provvedimenti onde prevenire qualunque spiacevole conseguenza. A tal uopo furono dati gli ordini più positivi e più severi. Per buona sorte questi attruppamenti si sciolsero alla sola voce dell'autorità locale, e limitaronsi a indirizzare una supplica a S. M. Speriamo che questa circostanza non avrà altra conseguenza, e che il monaco Chrystophoros, il quale si rifuggì nell'interno della Maina, sarà messo fra breve nell'impossibilità di provocare simili scandali. »

SPAGNA. — Madrid, 2 *giugno*. — Da quanto sentiamo, il ministro degli affari esteri si occupa in questo momento di alcune riforme nelle legazioni. Quella tra le altre di Sardegna, che è rappresentata da un ministro plenipotenziario, non avrà più che un incaricato d'affari.

(*La España*).

— *El Heraldo* è ricomparso il 2; egli annuncia che, sintanto che il suo editore responsabile sia stato accettato dall'autorità, il giornale sarà puramente letterario.

FRANCIA. — Parigi, 7 *giugno*. — Il fatto capitale del giorno è la risposta del dottore Véron nel *Constitutionnel*, alla mentita che ha dato il *Moniteur* all'articolo di Granier di Cassagnac. Il *Débats* osserva su questo proposito: « Noi abbiamo ricevuto la risposta che il *Constitutionnel* ha fatto alla nota del *Moniteur* di ieri e che pubblica stamane. Questa risposta contiene dei particolari intimi che non istà a noi di riprodurre. Tutto ciò che la lealtà e la fraternità richiedono da noi si è di far sapere che il *Constitutionnel* non accetta la mentita contenuta nella nota comunicata. »

La tassa dell'interesse dei boni del tesoro ha subito una nuova riduzione. Cominciando da oggidì il tesoro non accorda più che 2 0|0 d'inte-

---

non faremo quistione dell'inesattezza del titolo; suggerito d'altronde nell'intierezza storica dall'amore d'una gloria nazionale.

Altri quadri di battaglie presentò il Cerruti, tra i quali scegliamo un solo ad argomento e come il migliore a nostro senno, e come rappresentante un fatto che ne richiama care e non lontane memorie: lo scontro di Monzambano. Il Cerruti attinge ad una scuola che mira precisamente all'effetto. Quindi sfoggio di colori, vivacità di scena, luce ed ombre frammiste, bellezza di situazioni, splendore di cielo, varietà di terreno sono i pregi che egli studiosamente ricerca. Scuola difficile per chi troppo vago di veste esteriore si esponesse infino al pericolo di cadere nell'ostentato, nel falso. Ma dalle esagerazioni della scuola è salvo l'autore pel suo ingegno. Noi non ne ammiriamo lo stile, cui poco inclinarono i sommi pittori; bensì facciamo elogio all'abilità.

È nota nella guerra del 48 la giornata di Monzambano. Il Cerruti volle mettercі dinnanzi allo sguardo le nostre artiglierie nel più caldo momento della difesa. La maschia attitudine che diede alle milizie, l'ordine con cui distribuì i carri in retta linea contro il campo austriaco, che intravedi nel fondo, il movimento dei capitani a cavallo, i turbini di fumo che offuscano l'aere, i rapidi gesti dei puntatori, ti dimostrano che l'artista ebbe veramente un pensiero d'Italia e di libertà, quando lasciò scorrere il pennello a quei tocchi robusti. Amò dare un'espressione di vita al suo componimento, e la rinvenne, poichè egli era atto a sentirla e a comprenderla

Da questo riflesso vengono meno le mende, non gravi, nè molte, del dipinto. E noi saremmo quasi indotti a non farne cenno. Un suggerimento ad ogni modo vogliamo dare al Cerruti. Che l'anima che sa imprimere ai suoi pensieri cerchi innanzi tutto di manifestare nei volti! che guardi all'effetto come mezzo, il disegno abbia solo per fine. E certo, se provi egli accoppiare l'uno e l'altro, troverà ad una volta e verità e risalto, e valore d'artista e soddisfacimento di poeta. Ma proseguiamo lo studio dei soggetti di storia. Una pittura semplicissima di pensiero, del pari che graziosa, inviava il Podesti da Roma: la Berzabea nel punto che esce dal bagno veduta in distanza dal re Davide. Se per poco non poni mente al quadro, come composizione, e ti fai ad osservare le membra ignude di quella donna, sei affascinato da una tale verità di natura, che ti discende nei sensi e nel cuore. Vedi la gaiezza della luce che si eleva su quelle morbide carni, vedi le forme rotondette e care di quel seno, vedi il colorito che traspare sotto il velo leggiero dell'epidermide. E quelle guancie delicate, e quegli occhi ardenti di vita giovanile, e quei contorni della testa, e quelle mani agili e sciolte!.... sono bellezze che ancora ne rivelano l'autore del giudizio di Salomone. Eppure, ad onta di queste parti, quando togliemmo ad analizzare l'idea ne cadde tutto l'incanto della Biblica Venere, e appena potevamo credere che fosse opera del Podesti, se il catalogo non ce ne avesse fatto fede. No la storia non permette di alterare così arditamente il costume delle mogli antiche d'Israele!

Dall'atteggiamento in cui pose il Podesti la sua Bersabea, dalla mossa licenziosa della gamba sinistra, dal lieve sorriso che le sfiora le labbra, e sembra accenderla del foco d'amore, diresti quasi che ella sappia di far mostra del suo corpo allo sguardo lascivo del cantore dei salmi, diresti che ne provi una gioia impura e inebbriante. Ciò, ne siam certi, non volle l'autore. Ma egli fu dimentico che la diletta di Davide era raccolta nei suoi segreti penetrali, sposa ed ebrea: e a quella beltà dovea dare la purezza d'un angelo, a quella tenda la santità d'un tempio domestico. Allora avremmo compresa la poesia di uno sguardo furtivo e innamorato che si posava su quella donna! E poteva immaginarla diversamente il Podesti? egli sì casto di nome! sì corretto nell'arte!

Quello che dicemmo dell'illustre pittore anconitano, abbiamo a dire, in diverso senso, del Marghinotti, rapporto al quadro di Giacobbe che scopre il pozzo. Il dipinto ha qualche merito, ma non è pari alla fama dell'onorevole professore dell'Albertina. La figura del Giacobbe è ingrata e rozza. La Rachele, cui la Bibbia rammenta tra le vergini elette, non sembra posta nel quadro, se non perchè l'autore ebbe a riempire una lacuna. S'incontra all'uomo che l'era predestinato da Dio, e niuna emozione le anima il volto, lo vede discoprire il pozzo e chiamarvi il suo gregge, e vi guarda appena come ad ozio. Non bella, non soave di lineamenti; di forme lunghe e snelle, di profilo sgradevole. Negli accessori piuttosto ravvisi lavoro magistrale, nella tinta biancastra del cielo, nell'arsura del terreno, nelle piante rare e sottili che sorgono all'altezza delle palme.

Nel quadro di Dante e Virgilio che incontrano Filippo Argenti, dipinto dal Barucco, abbiamo a salutare l'aurora d'un bell'ingegno. Se giovane non fosse il pittore, e da pochi anni iniziato agli esercizi dell'arte, non diremmo della sua opera con molto entusiasmo. Ma assai promette fin d'ora, perchè abbia diritto di ritrovare incoraggiamento e lode.

Questo è il pensiero. Una barca leggera e sdrucita naviga per l'onda bruna dell'inferno. Muto di luce è l'aere, quiete e paludose le onde, cupo l'orizzonte. Siede sul fianco del legno il vate ghibellino, composto in volto a maestà severa; forse troppo grave d'anni e di rughe. A lui vicino sorge, squallido fantasma, l'ombra del cantore dell'Eneide, ravvolta nel manto. La figura del Filippo è orribile e truce; qual d'uomo che urli e latri per disperazione o per ispavento. Esso fa prova quasi di accinghiarsi alle funi della barca, ma lo tiene in rispetto l'imponente fierezza dello spettro, che minaccia di ravvolgerlo nel fango di Cocito.

I disegni non sono abbastanza franchi finora; per altro facili e precisi. Le sembianze ben trovate, l'armonia intiera e perfetta. Più cose saremmo per domandare in artista provetto; ma qualche riguardo è dovuto all'età del giovine.

Per cui siamo lieti d'intravedere nel Barucco una felice e spontanea vocazione.

(*Continua*) M. MANNUCCI.

resse per 4 mesi, 2 1\|2 per 6 mesi e 3 1\|2 per un anno.

Egli era facile, da qualche tempo, di prevedere che il ministro delle finanze non tarderebbe a prendere una misura di questa fatta. La conversione della rendita 5 0\|0 in 4 1\|2 per 0\|0 ha spostato dei capitali enormi, una parte dei quali si trova disponibile. Gli uni hanno chiesto il rimborso delle loro iscrizioni, gli altri hanno venduto il loro 5 0\|0 o il loro 4 1\|2 per 0\|0 alla borsa circa al pari. Un gran numero di possessori d'azioni di strade ferrate, pensando che il rialzo considerevole di queste valute potrebbe esser sèguito da una crisi, si sono fatto premura di venderle. Ma tutti questi capitali non sono stati ricollocati. Si va adagio a comperare dei valori al dissopra del loro corso di rendita e il più delle volte non si prende una decisione se non quando il rialzo ha fatto dei progressi prodigiosi. Intanto si cerca di fare un collocamento provvisorio contentandosi del benchè minimo interesse. Molti che non vogliono tener in casa i loro capitali preferiscono persino di metterli alla banca senza riceverne interesse alcuno.

Non fa dunque meraviglia che il tesoro abbia approfittato di questa massa di fondi disponibili e che le domande di buoni siano considerevolmente aumentate, anzi abbiano oltrepassato i bisogni del servizio pubblico. Quand'anche il tesoro non accordasse che l'1 0\|0 a quattro mesi, troverebbe ancora molti capitali per questa breve scadenza. Ma le domande di buoni del tesoro sono molto meno numerose per 6 e 11 mesi e soprattutto per le scadenze di un anno; e siccome i buoni a breve scadenza potrebbero mettere il tesoro nell'imbarazzo quando sopragiungesse qualche caso imprevisto, il ministro delle finanze deve cercare soprattutto dei mutuanti che accettino dei buoni per un anno.

Del resto nel mondo intiero si sta operando un movimento di capitali che forzatamente dovrà equiparare sopra tutte le piazze l'interesse del capitale. In Inghilterra, dove l'interesse dei bill dello scacchiere si trova ridotto a 1 3\|4 per 0\|0 per anno e la tassa dello sconto della banca a 2 per 0\|0, l alta banca trova a collocare la sua carta di credito a 1 1\|2 e 1 1\|4 per 0\|0; e a Parigi, dove la banca sconta al 3 per 0\|0, le prime case bancarie ottengono del danaro sulle loro firme alle stesse condizioni che si fanno a Londra.

Da questo noi dobbiamo conchiudere che il momento non è lontano in cui la banca di Francia, trascinata dalla forza delle cose, ridurrà la sua tassa dello sconto al dissotto del 3 per 0\|0, e in cui il tesoro pubblico potrà procurarsi del danaro per un anno alla tassa del 2 per 0\|0. La prossimità di Londra e di Parigi e la facilità delle comunicazioni livelleranno il credito commerciale dei due paesi, e permetteranno al credito pubblico della Francia di rilevarsi dallo stato d'inferiorità, nel quale è sempre rimasto per rapporto all'Inghilterra.

—Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dei lavori pubblici sugli stradali nazionali. Secondo la statistica generale del 1844 le spese da farsi in lavori di rettificazione ammontavano alla somma di 228 milioni. Partendo dal primo gennaio 1833, resteranno ancora da spendersi sopra questa somma circa 144 milioni; 122 dei quali per rettificazioni solamente.

— Noi abbiamo riprodotto ieri le informazioni del *Times* sul protocollo relativo agli affari di Neuchâtel. L'*Indépendance Belge* ci somministra quest'oggi dei nuovi particolari. Uno dei corrispondenti di questo giornale dice d'avere sotto gli occhi una copia del protocollo in questione.

La Prussia, egli dice, aveva dapprima proposto un protocollo ben altrimenti grave e minaccioso, giacchè si trattava non solo di restituire Neuchâtel alla dinastia di Brandeburgo, ma eziandio di abrogare la costituzione federale del 1848, di ricorrere ad un intervento diretto, e in caso di rifiuto, anche alle misure coercitive.

Questo primo progetto di protocollo aveva incontrato per parte dell'Inghilterra, e soprattutto per parte della Francia delle difficoltà che equivalevano ad un rifiuto; e per ottenere l'assenso unanime delle grandi potenze, il re di Prussia ha dovuto fare delle importanti concessioni, e contentarsi del protocollo del 24, il quale non concerne che Neuchâtel; e lascia inoltre in un vago completo la questione dell'andata in vigore del principio di riconoscimento dei diritti di questo monarca. (*Presse*).

ALEMAGNA. — Berlino, 4 *giugno*. — I ministri presenti si sono riuniti quest'oggi in consiglio. Si dice che si sono occupati della nuova composizione della prima Camera. Le opinioni sono divergenti a questo riguardo. Si crede che domani il re presiederà il consiglio e che una risoluzione definitiva sarà adottata.

— Si annuncia che il consiglio di Stato sarà convocato fra breve. (*Gazz. di Col.*).

— Sull'accidente sopravvenuto all'imperatore di Russia sulla strada ferrata di ritorno dalla Prussia a Varsavia leggiamo nella *Gazzetta di Voss*

« Si attribuisce quest'accidente al cattivo stato della strada ferrata su questi punti, perchè il legno che sostiene i rails è in pessima condizione. Questa circostanza provocò l'oscillazione del terreno, la quale non può avere delle conseguenze pericolose quando il convoglio percorre una distanza di 3 a 4 leghe all'ora, ma siccome il convoglio percorreva all'ora la distanza di 7 leghe, questa gran rapidità produsse un'oscillazione maggiore e lo sragliamento dei vagoni. Bisogna particolarmente lodare il sangue freddo dell'ingegnere Ward, il quale quando vide sragliare il primo vagone diede ordine di fermar le ruote di tutti i vagoni, ma questa misura fu inutile, perchè la catena si era rotta. »

DANIMARCA. — Copenaghen, 2 *giugno*. — Si annuncia che il ministro dell'interno Simoncy sarà definitivamente nominato ministro dei culti. Si aspettano ancora degli altri cambiamenti importanti nel ministero.

Il re presiederà quest'oggi il consiglio di Stato. In questa seduta sarà decisa la questione concernente i funzionari pubblici dell'Holstein. Parecchi professori dell'università di Kiel saranno probabilmente destituiti. (*Corrisp. di Amburgo*).

SVEZIA e NORVEGIA. — Scrivono da Stoccolma in data 28 maggio:

« Un gran campo di manovre sarà formato nella Scania nei primi giorni del mese di giugno. Il re e i principi partono posdomani per recarvisi, e il principe reale che lo deve comandare è partito colla principessa reale il 19 corrente.

« La regina aspetta al castello di Haga la visita di sua sorella la principessa Teodelinda di Wurtemberg, che arriverà dal 12 al 15 [illegible]. Suo marito, trattenuto a Storcarda da doveri militari, non verrà con quella.

« La regina-madre risederà durante l'estate al suo castello di Rosersberg.

« Il governo si occupa con una grande attività di parecchi miglioramenti importanti, nel numero dei quali si nota la semplificazione del sistema delle imposte, lo stabilimento nelle provincie delle succursali della banca e la costruzione di strade ferrate. » (*Journal des Débats*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 giugno 1852

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del processo verbale. Discussione generale sulla legge per la leva di 10\|m uomini. – Quistione pregiudiziale del deputato Lyons e votazione. – Approvazione degli articoli. – Emendamento del deputato Cossato. – Votazione della legge.*

La seduta si apre all'1 1\|2.

Seggono al banco dei ministri Lamarmora, Pernati, d'Azeglio.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente dopo di essersi proceduto all'appello nominale.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione della legge per la leva di 10,000 uomini sul contingente del 1831 (legge gli articoli).

Lyons. Due sono gli scopi che si prefigge il signor ministro della guerra presentando la presente legge alla decisione della Camera: primo per essere autorizzato ad una leva di 10,000 uomini sulla classe del 1831; secondo per apportare modificazioni alla surrogazione militare. Io non farò parola sulla prima parte, ma mi credo nel dovere elevare una quistione pregiudiziale relativa alla seconda parte della legge. Ognuno ben sa che trovasi in corso di studio presso la Camera un progetto organico sulla leva militare, in cui si tratta compiutamente della surrogazione. Questa è una materia di alto interesse, e delicatissima, non meno che complessa, e riesce difficile che venghi ben trattata per incidenza in una legge che mira allo scopo di ottenere l'approvazione di una leva di 10\|m. uomini. È massima già ritenuta che non convenga discutere ed approvare una parte di legge quandochè se ne prepara altra che sia generale ed organica; molti e gravi potrebbero essere gli inconvenienti. Io non entro nel merito, non dico cattiva la proposta modificazione sulla surrogazione, ma chieggo che senza sopprimersi gli articoli 2 e 3 della legge si attenda la discussione della legge generale. Signori, se un deputato venisse a proporre una discussione parziale sugli avanzamenti dei militari, son sicuro che si direbbe, si attenda la legge generale, si rimandi la proposta alla stessa per discutersi a suo tempo. Questo è un caso identico in cui versiamo, e perciò propongo il seguente ordine del giorno. «La Camera considerando che la discussione del principio contenuto negli articoli 2 e 3 della presente legge troverà il suo luogo naturale nella legge generale sulla leva passa all'ordine del giorno.

De Verger. Legge un discorso per dimostrare la necessità di non trattare la quistione della surrogazione militare per incidenza ed appoggia la proposta del deputato Lyons.

Cavour Gustavo. Son di parere che sarebbe più consentaneo alla giurisprudenza parlamentare discutere la presente questione all' art. 2 della presente legge, e non pregiudicarsi con una quistione pregiudiziale, la quale vale lo stesso che scartare dalla legge istessa un principio, e così io ho espresso la mia opinione nell'ufficio di cui faccio parte nell'oppormi all'art. 2

Lyons. La questione non resta pregiudicata colla proposta pregiudiziale da me elevata, anzi lo sarebbe ove la Camera respingerà l'articolo 2. Io [illegible] sposizioni degli art. 2 e 3 alla discussione della legge generale.

Menabrea. Parecchie ed importanti modificazioni furono già recate al regolamento del 1837 tanto pria che dopo la promulgazione dello Statuto. Gli inconvenienti che provocarono la proposta del ministero sulla modificazione della surrogazione militare, sono evidentissimi; per cui è urgente che ai medesimi si ripari perchè hanno tratto alla morale pubblica, nonchè alla disciplina ed al vigore dell'armata, alle quali cose è utile e premuroso il provvedere.

Lyons. Il signor Menabrea ha parlato sull'utilità di tale modificazione, io non posso giudicare perchè non ho studiate le ragioni che hanno determinato il signor ministro, e perciò parlo di giustizia con sostenere non doversi per incidenza trattare una grave quistione, che è appartenente ad una legge generale in corso di studio.

Ministro della guerra. Io nel presentare la presente legge ho esposto i motivi da cui sono stato spinto per introdurre una modificazione sulle surrogazioni militari, e che sono tutti nell'interesse particolare dell'esercito. Ammaestrato dall'esperienza di molti anni ho dovuto riconoscere che i surrogati che hanno un'età maggiore ai 25 anni sono ordinariamente militari i quali hanno già compiuta una ferma di servizio per conto proprio, o per precedente surrogazione. Il discapito alla morale, alla disciplina, al vigore dell'esercito verrebbe costantemente ad introdursi nei corpi ove la proposta modificazione non verrà ammessa, e sebbene non faccio di ciò una quistione ministeriale, pure prego la Camera votare il progetto per come dalla commissione fu presentato.

Lanza. Le ragioni del signor ministro non sono state sufficienti a potermi convincere e persuadere ad ammettere una tale modificazione, e son di parere essere cosa più ragionevole, e molto migliore rinviarsi la questione allorchè si tratterà la legge generale sulla leva.

Messa ai voti la quistione pregiudiziale, dopo due prove per alzata e seduta si trovarono i voti in parità, e perciò non ammessa.

« Art. 1. Il governo del Re è autorizzato a chiamare sulla classe di leva dell'anno mille ottocento trentuno un contingente di *dieci mila uomini*.»

Quaglia. Legge un discorso per dimostrare doversi dal ministero fissare il numero degli uomini che compor debbono l'esercito sul piede di pace, e quello sul piede di guerra.

Brofferio. Signori, io ho sempre votato contro tutte le leggi di straordinarie imposte, non perchè non vedessi la necessità di riparare alle gravi deficienze del pubblico erario, ma perchè voleva che, domandando sagrifizi al popolo, gli si fosse almeno cortese di economie e di riforme, due cose che non si fecero, che non si vollero far mai. Ben so che è qui taluno che, quando si parla di economie e di riforme, sorride ironicamente; so che tal altro va dicendo che noi parliamo sempre vagamente di economie e di riforme senza saper mai discendere alla specie; ma costoro si dovrebbero ricordare come ogni volta che si presentava qualche occasione in cui si dovessero e consigliare e promuovere le economie e le riforme in ordine ai fatti e ai casi occorrenti, non si cessasse mai di lottare contro l'ostinazione ministeriale; e se alle parole d'economia e a quelle di riforma si crollò sempre il capo sdegnosamente, si fu perchè piace a chi governa di parlar molto di libertà e di progresso, ma di rigettarne sempre l' applicazione.

La sorgente principale delle economie, o signori, deve derivare dall'esercito.

Quante e quante volte io feci suonare questa grande verità! Ma sempre indarno; e ciò tuttavia non mi rimoverà di fare anche questa volta un inutile esperimento.

Si dirà forse che noi siamo in pericolo di imminente guerra? Il futuro, o signori, nessuno lo può prevedere, ma, per quanto sia lecito in politica di conghietturare dall' oggi del domani, io non veggo sull' orizzonte nostro la più piccola traccia di vicina riscossa. L'Europa, pur troppo, è in tale condizione di pace, che non ci lascia sperare che possa oggi o domani rigenerarsi colla guerra: le nazioni trovansi in questo momento oppresse da forza brutale, sotto la quale giaciono gli umani diritti; non havvi che un generale risorgimento che possa riscattarle; e per quanto io volga attorno lo sguardo, non veggo che rassegnazione e paure.

A che uno stato di esercito il quale vorrebbe accennare a prossima guerra, mentre noi riposiamo fatalmente in funestissima pace?

Nè mi si dica che è necessario l'esercito per l'ordine interno. Signori, la guardia nazionale in tempi assai più disastrosi e difficili seppe mostrare quanto ella valga a mantenere la pubblica tranquillità; e la mantenne senza eccessi, senza esorbitanze, con quell'amore e con quella temperanza che fu sempre nobile privilegio della sua cittadina assisa. E quando avvenga che l'esercito sia una volta diminuito, il servizio della guardia nazionale, che ora è così provvido e così zelante, diverrà più provvido e più zelante ancora, perchè il soldato-cittadino saprebbe che i suoi sudori, le sue veglie, le sue fatiche gioverebbero almeno alla prosperità nazionale, e risparmierebbero il sacrifizio di tanti milioni che sono frutto di tanti sospiri e di tante dolorose privazioni. Eppertanto non è perchè noi siam prossimi a guerra, non è perchè vi sia a temere per la interna tranquillità, che abbiam d'uopo di numeroso esercito.

Mi si dirà, che è per custodire le frontiere. Sopra di ciò non ripeterò quanto già tante volte ho dichiarato; dirò solo che le nostre frontiere sono ben meglio tutelate dalla gelosa politica europea, il sono dalle nostre condizioni nazionali, e il saranno dalla nostra [illegible] e [illegible] [illegible] se sapremo [illegible] [illegible].

Del resto io desidero che il sig. ministro della guerra, il quale suole beatamente sorridere ogniqualvolta io parlo di economie, di riforme e di riduzione dell'esercito, si ricordasse che un grande capitano, in confronto al quale tutti si oscurano, diceva che la vittoria è sempre coi grossi battaglioni.

Voti chi vuole questa nuova chiamata di diecimila soldati; ma chi si appresta a votare la leva militare, si appresti pure a votare le tre o quattro nuove imposte che già ci sono minacciate, e che il nuovo ministro delle finanze già a quest'ora va maturando nel suo cervello per emulare le glorie dell'antico ministro. (*Ilarità*).

Io, che rispetto i dolori del popolo, continuerò a votare contro le imposte, e per averne maggior diritto voterò contro la leva.

Proseguano pure i ministri a gridare ai Piemontesi: sudate, soffrite, pagate; io proseguirò intanto a gridare ai ministri: risparmiate, promovete, riformate; e se non siete capaci a svolgere la libertà, non riconduceteci almeno al servaggio.

Ministro della guerra. Io non ho memoria se altra volta abbia riso allorquando il deputato Brofferio ha combattuto i progetti di armamento e leva, ma oggi nol niego che abbia riso, e dico che risi di buon cuore, perchè gli argomenti dell'oratore mi parvero alquanto bizzari. Egli disse. Deploro la pace, e non voglio la guerra; io non so combinare queste due idee, se si deplora la pace come non si vogliono soldati? È una contraddizione. Egli dice che l'orizzonte politico non dà alcun indizio di guerra, dunque non si voti la legge per la leva. Il deputato Brofferio ha sempre osteggiato tutto quanto si è proposto per la guerra, per adottarsi il sistema delle armi cittadine, ma forse non sarebbe lo stesso disarmando che piegare il ginocchio e chiedere perdono dei trascorsi? (*approvazione*).

[illegible]. s'invoca la virtù; la virtù è una cosa bella e buona, ma ci vuole la forza per farla rispettare, e se manca la forza sarà annichilata.

[illegible]. Io tralascio di parlare sulla parte tecnica della presente quistione, ma dirò che la quistione dell'esercito è per noi quistione di libertà, di onore, d'indipendenza, e che è prima fra tutte le quistioni di politica. Indi l'oratore dimostra la necessità di mantenere l'esercito come quello che a fronte degli armamenti generali delle potenze non deve retrocedere, e deve mantenere le tradizioni delle antiche glorie, e quelle istituzioni che ci danno la libertà, e conchiude che nei bilanci si faranno economie per quanto sarà possibile senza toccare il nerbo della forza in questi tempi molto necessaria.

Josti dice che la quistione è inopportuna sino a dire che il popolo non sarà educato a vita militare. Confida che nell'avvenire possa militarizzarsi la nazione, e sopprimersi l'esercito.

Brofferio. Ho d' uopo innanzi tutto di respingere un' amara censura del sig. ministro della guerra. Egli suol dire che io sorgo a combattere l'esercito; io gli rispondo che non combatto l' esercito, ma le imposte; e per carità della patria consiglio il sacrificio di una parte dell'esercito per non sacrificare il paese.

Ride il signor ministro, ride di buon cuore quando io lamento le contribuzioni che ci opprimono: fa bene a ridere; la nazione piange. (*sensazione*).

Dovrebbe pensare il signor ministro, ne' suoi eccessi di ilarità, che mentre egli trova per lo meno bizzarri gli argomenti de' suoi avversarii, i suoi avversarii potrebbero trovare per lo meno lepidi gli argomenti suoi; e forse io ne avrei più che altri diritto, se non volessi rispettare le abitudini parlamentari.

Lamarmora. Il signor Brofferio disse che io rido, e che la nazione piange. Posso rispondergli che ho le mille e mille volte sono entrato nel casolare del povero per studiarne le condizioni, le pene, le sofferenze, e che amo il bene del popolo per quanto lui stesso sa e possa amarlo (*bene*).

La Camera approva l'art. 1.

Segue breve discussione per la surrogazione militare nella quale prendono parte Mellana, Menabrea, Quaglia Lyons, Lanza.

Cossato. Proporrei un' aggiunta all'art. 2 modificando la disposizione dello stesso pei militari, per dare un anno di tempo per essere ammessi alla surrogazione.

Ministro della guerra. Io accetto il principio e quindi l'art. 2 sarà così concepito:

« Non sono ammessi in surrogati ordinari in questo contingente gli uomini che non abbiano soddisfatto alla leva ordinaria, o che oltrepassino l'età di 26 anni compiti.

« Tuttavia i militari che avranno ottenuto congedo assoluto potranno nel termine di un anno dopo il congedo essere accettati come affidati nel proprio corpo, o in un corpo scelto. »

Approvato.

« Art. 5. Qualora taluno fra i detti surrogati dopo d'aver concorso alla leva ordinaria fosse nel seguito designato in occasione di leva straordinaria, non sarà ulteriormente richiesto pel militare servizio, e computerà in deduzione del contingente. »

Approvato.

« Art. 4. È derogato al disposto dei num. 2 e 3 dell'art. 502, e dell'art. 503 del regolamento generale per la leva del 16 x.bre 1837. »

Approvato.

« Art. 5. Le disposizioni della legge del 19 maggio 1851 sono pure applicabili alla leva sulla classe del 1831. »

Messo il complesso della legge a scrutinio segreto dà il seguente risulato:

Votanti	105
Maggioranza	53
Favorevoli	69
Contrari	36
Totale	105

La seduta si scioglie alle ore 5 3|4.

Ordine del giorno di venerdì.

Modificazione sul personale di pubblica sicurezza.

Legge per una ferro-via da Vigevano a Mortara.

Appalto dei teatri Carignano e Regio.

CRONACA.

ANCORA BIANCHI-GIOVINI E L'OPINIONE. — La versione che ieri l'altro abbiamo data circa il ritirarsi di Bianchi-Giovini dalla redazione dell'*Opinione* circola oggi con una variante: sarebbe cioè l'*Opinione* che si ritirerebbe da Bianchi Giovini. Ed ecco in qual senso, sepperò sono esatte le informazioni che ci giungono. — L'*Opinione*, secondo è noto, è giornale emmentemente lombardo; si sorregge grazie ai gravi sacrificii che alcuni dei principali membri dell'emigrazione si impongono per tenerlo in vita, onde in questo modo aver nelle mani uno stromento col quale cerca di esercitare un'influenza più e men grande sulla politica del governo piemontese. Bianchi-Giovini, chiamato fin dal 1848 a dirigere questo giornale, e lombardo pur esso, fu creduto finqui l'uomo più idoneo a rappresentare la linea che quella frazione dell'emigrazione si era proposto di seguire. Dotato d'ingegno molto fertile e vivace, e di vasta erudizione, Bianchi-Giovini rispose alle speranze de' suoi patroni, promovendone efficacemente gl'interessi colla sua facile penna. Ma in mezzo a tante virtù, egli avea pure alcune magagne, ed una principalmente. Egli anzitutto, nel 1850 stampava una serie di articoli nei quali malmenava con tutta l'acrimonia del suo ingegno il presidente del consiglio. Inoltre Bianchi-Giovini, già noto per il suo famoso libro sulla *Papessa Giovanna*, avea creduto utile di montare in cattedra per isciorinare ad ogni tratto tali lezioni di teologia e di storia ecclesiastica, delle quali è poco dire che offendessero ad ogni periodo la religione dello Stato. E ricordansi ancora certi articoli così sconci, che rendevano necessario un procedimento contro di lui. Queste, che ora si dicono magagne e torti, furono in passato approvati e lodati da' suoi patroni, perchè credute utili al partito.

Ora gli avvenimenti si sono alquanto modificati. L'*Opinione* che si gloriò tanto tempo di essere giornale d'opposizione e indipendentissimo, l'*Opinione* che credeva aver risolto definitivamente in suo favore qualunque controversia gettando in fronte al suo competitore il titolo di *semi-officiale*, ora ha mutato pensiero; e lascia travedere che simile alla volpe della favola, condannava in addietro ciò che non le era dato di conseguire. L'*Opinione* aspira a divenire il giornale semi-officiale del ministero; desiderio di data antica e il quale apparì già fin da quando si discuteva la legge per modificazione della stampa, che *l'Opinione*, con subita conversione, si fece a difendere. Un momento ella vagheggiò prossimo ormai ed assicurato l'appagamento de' suoi voti; ella sperò di poter fare come il *centro sinistro*; ottener molto, dando *nulla*. Ma la soluzione della crisi ministeriale alquanto, diversa, giova credere da ciò che l'*Opinione* avrebbe voluto che essa fosse, l'ha persuasa della necessità di qualche sacrificio.

Anche qui la sua stella polare fu il *centro sinistro*. Questi aveva pur votato per Dabormida, cioè per un *antifusionista*! E l'*Opinione* decise di sacrificar Bianchi-Giovini. Evidentemente essa è della scuola di Bentham. Bianchi-Giovini, oggidì, era un uomo *usè*; l'*Opinione* vuol farsi *ministeriale ortodossa*. Come trovar credito alla repentina conversione? Sacrificando Bianchi-Giovini: egli sarà il capro espiatorio, la vittima da offerire in pegno della desiderata alleanza. Veda l'*Opinione* di non fare alle volte come già il can della favola! . . . Del rimanente però il giornale continua ad essere mantenuto da quella stessa frazione dell'emigrazione che lo ha sussidiato fin qui.

— DEMISSIONI. — Il conte Lisio deputato, e il conte Peletta, consiglieri comunali, stati eletti a membri dell'amministrazione del regio ospedale di carità, quali delegati del municipio, hanno dato di questi giorni le loro demissioni da tale ufficio.

— SOCIETA' GINNASTICA. — Ricorderanno forse alcuni dei lettori come noi a suo tempo annunziassimo avere il municipio concesso alla società ginnastica l'occupazione e l'uso precario di una parte del terreno dell'antica piazza d'armi mediante la prestazione di un annuo canone di poco momento. La società ginnastica avendo ora ricorso al municipio rappresentando che per varie circostanze non troverebbesi in grado di soddisfarlo, il municipio considerati i meriti non comuni di questa egregia società, dai sacrifizi dei privati decorosamente sostenuta, decise di condonare sino ad ottobre prossimo il prezzo già scaduto. Siccome esso abbraccia un periodo di circa un anno, così sono a un dipresso il 500 delle quali il municipio fa dono alla società ginnastica.

— TREFFARELLO. — L'opposizione che annunziammo essersi fatta ai lavori della strada ferrata, è ormai cessata intieramente. La comunicazione fra i due tronchi delle due vie ferrate fu compiuta ieri, senza ostacoli, e si spera che questo disgustoso incidente non sia per avere ulteriore seguito.

— Leggesi nel *Courrier des Alpes*:

Il giorno 8, il tribunale di prima cognizione di Ciambery ha condannato il gerente del *Patriote Savoisien* a cinque giorni di arresto, a 100 fr. di multa e alle spese, per un articolo inteso a provocare la resistenza alle leggi sull' osservanza delle feste.

DECESSI *dell'8 giugno in Torino.*

N. 9

Totale N. 2459

ULTIME NOTIZIE.

Parigi, 8 *giugno*. — I decreti del 22 gennaio relativi ai beni della famiglia d'Orleans continuano a ricevere la loro esecuzione. Il *Journal des Debats* annuncia che il castello d'Eu è stato sequestrato il 5 giugno dal demanio. Il fattore del castello non avendo ottemperato alle intimazioni degli agenti, si forzarono le porte. Una vendita mobigliare a nome dei principi d'Orleans, era stata annunciata per il 7 giugno.

In seguito all'ammonizione che ha ricevuto, il *Constitutionnel* annuncia che il signor Granier de Cassagnac cessa di far parte della sua redazione. (*Presse*).

Bruxelles, 8 *giugno*.—Il *Moniteur Belge* pubblica la seguente nota:

« Il *Constitutionnel* di Parigi pubblica sulla situazione del Belgio rispetto alla Francia due articoli che hanno provocato nel paese una giusta riprovazione.

« L'indomani del giorno in cui apparve la prima pubblicazione del *Constitutionnel*, il ministro degli affari esteri di Francia, interpellato dall' inviato belga a Parigi, ne aveva formalmente disapprovato il senso e i termini. Egli ha dichiarato, in una conferenza officiale, che l'autore non aveva espresso che un'opinione individuale, che esso non è l'organo del governo francese e che del resto il *Constitutionnel* è posto fuori dell'azione del potere. »

Vienna, 8 *giugno*.— Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino*. — La *Wiener Zeitung* pubblica semiufficialmente i punti fondamentali del piano di finanza. I prestiti volontari (così quel foglio) sono il miglior mezzo pel miglioramento delle condizioni della valuta. In avvenire le monete d'argento verranno coniate con una lega di rame del 10 per cento. È sperabile che quest'anno gl'introiti saranno maggiori di 20,000,000 di fiorini in confronto a quelli del 1851. — Viene pubblicato il prestito di 35 milioni, conchiuso a Londra e a Francoforte.

Berlino, 5 *giugno*. — La *Gazzetta di Prussia*, organo del governo prussiano, così compendia il protocollo di Londra relativamente al cantone di Neuchâtel: Essa dice: « Noi sappiamo positivamente che il protocollo di Londra contiene: 1. La ricognizione formale del diritto di sovranità del re sul cantone di Neuchâtel; 2. La ricognizione implicita del diritto del re di ristabilire la sua autorità colle armi alla mano; 3. Impegno formale delle quattro parti contrattanti di ristabilire l'autorità del re per via di negoziati. Nessuna potenza ha fatto delle riserve. »

Francoforte, 7 *giugno*. — Il duca di Leuchtemberg è passato ieri per la nostra città, diretto a Schlangenbad.

Copenhaghen, 4 *giugno*. — Il re partirà domani per la Svezia e passerà un giorno nella Scania dove hanno luogo delle manovre militari. I due re di Svezia e di Danimarca avranno insieme una conferenza. (*G. di Prussia*).

Londra, 7 *giugno*. — I fogli inglesi pubblicano l'indirizzo del sig. D'Israeli agli elettori della contea di Bukingham per sollecitare la sua rielezione. Questo indirizzo è concepito in termini assai vaghi.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 9 giugno.*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti mattino 96 25 50.

1849 1 gennaio. Mattino 97 75. Per il 15 giugno mattino 97 75.

1851 1 giugno. Mattino 95 40.

1834 Obbligazioni 1 gennaio. Mattino 1012. 1015.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima e mattino 1780. Per il 30 giugno giorno prima 1790. 1780.

Borsa di Parigi *del 7 giugno.*

Il 4 1|2 p. 0|0 ha guadagnato 5 cc. a 109 15.

Il 3 0|0 10 cc. a 70 15.

5 0|0 piem. 97 90.

Borsa di Parigi *dell'8 giugno.*

Il 4 0|0 invariato a 100 15

Il 3 0|0 a 70 35 ha guadagnato 20 cent.

Il 5 0|0 Piem. dopo aver fatto 98 ha chiuso come ieri a 97 90.

Le obbligazioni del 1849 hanno fatto 970.

Borsa di Londra *del 7*:

Consolidati a contanti 100 3|8 a 1|2, per conto 100 5|8, 3|4.

I fondi Piem. non sono tassati.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1379.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 12 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie** — Un anno L. **44** . Sei mesi L. **24**.—Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27** —Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni si pagano* cent. **25** per riga anticipati.

Torino, 11 giugno.

RIFORME NELLA FANTERIA.

III.

Siccome nel domandare una riduzione sulla cavalleria non eravamo mossi da verun sentimento di animosità per un corpo che onoriamo altamente, ma piuttosto per mettere le proporzioni di quell'arma in armonia con quella della fanteria; oggi coerenti a noi stessi noi veniamo a domandare un aumento di quest'ultima affinché parte coll' aumento di questa, parte colla diminuzione di quella si produca il desiderato equilibrio.

Con ciò non si spaventino i lettori, poichè noi osiamo sperare che all' aumento dell' arma potremo accompagnare la diminuzione di spesa.

La fanteria come arma principale d'un esercito ha bisogno più che tutte le altre di essere *numerosa* e *buona*: vediamo se l' attuale organizzazione soddisfi a queste due condizioni; e parliamo prima di tutto della fanteria di linea.

L'organizzazione attuale divide la fanteria in dodici classi contenenti ciascuna quel tanto di soldati che le vengono ogni anno accordati. Per fissare questo numero operiamo così: deduciamo dal totale dei presenti sotto le armi (24,000 circa), i soldati di ordinanza (4,000 circa) che si rinnovano colle surrogazioni o cogli arruolamenti volontari, ed il rimanente dividiamolo in quattro parti eguali di cui ciascuna rappresenti una classe, poichè il servizio attivo essendo fissato a quattro anni, naturalmente comprende quattro classi.

Se si tien conto dell'ordinanza che contiene la nostra fanteria si può concludere con una certa esattezza che le quattro classi conterranno ciascuna 5000 uomini, cioè 20,000 uomini in tutto, e per conseguenza le 8 classi in congedo illimitato ne conterranno altri 40,000, a cui aggiungendo 4000 circa d' ordinanza si ha un totale di 64,000 uomini di fanteria, sulla carta.

Se poi, come è probabile, coll'andar del tempo si volesse operare una riduzione di 4 soli mila uomini nella fanteria, riducendosi le classi a 4000 uomini caduna si avrebbe invece di 64,000 uomini 48,000 soltanto, e 4000 d'ordinanza, cioè 52,000 in tutto.

Questa supposizione è per nulla esagerata essendo animo di ognuno di diminuire l' esercito tostochè le circostanze lo permettano.

I francesi che hanno 200,000 uomini di fanteria e perciò meno pressante bisogno delle loro riserve in un' urgenza; non aumentano che di un quarto circa la fanteria sul piede di guerra, e fanno entrare in questo aumento dei vecchi soldati che hanno servito 6 o 7 anni con uno o due anni al più di congedo illimitato, e con dei coscritti nubili dai 20 ai 25 anni, cioè nell'età più propensa al mestiere delle armi, calcolano ancora che nell' entrare in campagna la loro fanteria si riduca di 1/5 pei malati, non validi, depositi, male istrutti ecc.

Calcolando che anche noi dovessimo sopportare questa riduzione di un quinto troviamo nel primo caso che la fanteria si riduce a 51 o 52,000 uomini, nel secondo a 38 o 39,000 uomini; ciò che vuol dire che noi non potremo mai ridurre la nostra fanteria perchè essa sarebbe veramente insufficiente se non avessimo che 40,000 uomini in tutto all'aprirsi di una campagna.

Inoltre è da notare che le 6 ultime classi avendo libertà di prendere moglie, e componendosi, pella facilità accordata alle surrogazioni, quasi esclusivamente di artigiani e contadini, gente avversa al celibato, noi avremmo ancora un quarto o un quinto almeno di soldati ammogliati. Ora non solo tutte le nazioni li trovano inutili e dannosi, ma i nostri uomini di guerra i più stimati, e lo stesso ministro della guerra sono di uno stesso parere.

Se noi volessimo adunque, per rendere la nostra fanteria almeno mediocre, diffalcare ancora costoro, cosa ci resterebbe?

E si noti che noi facciamo il calcolo sulla prima base in cui le classi contano cinque mila soldati, benchè persuasi che in tempo di perfetta calma sarebbe ancora gravoso di mantenere 24,000 uomini di fanteria.

Che se al numero potesse supplire la bontà, ci rincresce l' aggiungere che neppure questa dote trovisi nell'organizzazione attuale.

Nessuno vorrà certamente negare che quanto è più grande il numero d'anni che un soldato passa nel servizio attivo, tanto più si perfeziona. Ora, se in Francia, in Austria, in Inghilterra, in Russia, i soldati servono 7, 8, 15, 20 anni, i nostri che servono solo quattro si troveranno in condizioni certo infinitamente inferiori. Questo ce lo prova la campagna del 1848, in cui il maresciallo Radetzky battuto più volte a Goito, a Pastrengo, e in mille altri scontri di minor importanza, trovò ne' suoi vecchi reggimenti tanta confidenza, tanta energia da tener sempre la campagna, mentre i sardi più coraggiosi dei nemici, animati da molti successi, rotti una volta a Costosa non ebbero più la forza di riordinarsi, di sopportare i disagi della guerra, e dovettero ritirarsi, non a loro disdoro è vero, ma a disdoro dell'idea invalsa fra noi che il piemontese possa fare in pochi mesi e col sistema attuale in quattro anni ciò che gli altri fanno in otto.

Il servizio non è solo materiale, ma si compone di sentimenti sì elevati e squisiti che non s'inculcano così presto nelle menti poco aperte della maggior parte dei soldati. La confidenza nei capi, elemento indispensabile della disciplina, perchè ne fa un atto di deferenza del subordinato verso il suo superiore, invece di un'arroganza del superiore sul subordinato, è fra noi appena abbozzata. L' abitudine delle privazioni che sono immancabili nella lunghe marcie, nella vita avventurosa dei campi è quasi sconosciuta alle nostre truppe e più specialmente ai provinciali dopo pochi anni di congedo illimitato; quel sentimento di subordinazione che viene nel soldato dalla coscienza della propria inferiorità, e della superiorità altrui che si ottiene soltanto con una lunga pratica in mezzo alle vicende della guerra o in protratte e ben intese manovre non si può egualmente, pella natura stesa dell'organizzazione ottenere. Infine la parte morale dell'educazione militare resta necessariamente trascurata di molto e fa sì che il coscritto diventa un uomo svelto, individualmente coraggioso, ma mancante di quell' istruzione che gli è indispensabile nei grandi movimenti in cui la sua individualità sparisce nella massa del battaglione.

Il sistema poi dei provinciali è fallacissimo. Primieramente i congedati perdono in pochissimo tempo tutto ciò che è estraneo alla parte meccanica dell'istruzione; in secondo luogo, l'uomo a 27 o 28 anni ha ricevuto dalla natura un istinto che lo porta ad accoppiarsi, e per conseguenza lo sviluppo di quelle facoltà che ne fanno un onesto massaio, un buon marito, un buon padre, un cittadino laborioso, un amico della quiete, dell'ordine, della proprietà. Il pretendere che il provinciale resti invece spensierato, allegro, non curante, mobile, come si conviene al soldato sarebbe uno sforzare la natura e fare un cattivo regalo alla società che richiede da lui ben altri servizi ciò che ci porterebbe a desiderare, se non ne fossimo già pienamente convinti, che il provinciale divenisse buon cittadino e cattivo soldato, piuttosto che buon soldato e cattivo cittadino.

Infine al cominciar d' una guerra, la confusione che si produce pell'estensione data alle compagnie, ai battaglioni, ai reggimenti, l'ammasso di uomini sconosciuti fra loro, naturalmente avversi al servizio, produce il cattivissimo effetto di disorientare e annichilare la pratica degli ufficiali, i quali vengono a scapitare così nella stima dei loro subordinati al momento appunto in cui ne avrebbero maggior bisogno.

Tutto ciò ci persuade della necessità di due grandi riforme: dare al servizio attivo una durata che lo metta al pari di quelle nazioni con cui abbiamo maggiori probabilità di venire alle mani; rendere la quantità della riserva indipendente dall'aumento o dalla riduzione dell'armata attiva in tempo di pace.

V.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'amministrazione della sicurezza pubblica viene, come ognuno sa, regolata dalla legge pubblicata ai 30 settembre 1848, colla quale la polizia fu sottratta alle autorità militari, onde meglio s' informasse dalle liberali istituzioni vigenti nel nostro Stato, e tornasse pertanto più accetta alle popolazioni, presso cui troppo esosa ed associata a memorie di abusi e di vessazioni riusciva la precedente amministrazione.

Segnò questa legge un vero progresso, e per essa gli uffiziali di polizia non parvero più meri strumenti d'una forza brutale, ma cittadini che si propongono un nobilissimo scopo, quello di prevenire i reati.

Tuttavia la legge dei 30 settembre nell'applicazione non andò scevra d' inconvenienti, era come un tentativo, e solo l'esperienza poteva mostrare s' ella in tutto corrispondesse ai bisogni. Essa non era abbastanza collegata col potere esecutivo centrale, nè dipendente come conviensi da chi per avere tutta la responsabilità deve altresì potersi valere dei mezzi migliori, delle persone in cui può riporre maggiore confidenza.

Le angustie delle finanze furono poi causa che essa non si potesse applicare in ogni sua parte, giacchè l'amministrazione della pubblica sicurezza veniva a costare poco meno di due milioni annui

Finalmente, se in detta provvisione soverchiava il elemento amministrativo, scarseggiava poi l'esecutivo, onde solo imperfettamente si poteva talvolta provvedere ai bisogni del pubblico. A togliere o almeno scemare i detti inconvenienti tende il progetto di legge presentato dal ministro dell'interno e venuto oggi in deliberazione alla Camera.

Per essa vengono soppressi i questori, tranne nelle città di Torino e di Genova ove maggiori sono i bisogni del servizio. I delegati, che la legge stabiliva in tutti i mandamenti, non saranno più nominati che pe' capo-luoghi di divisione. Tuttavia a richiesta dei comuni, ed a loro spese, se ne stabiliranno degli speciali ove [illegible] il bisogno. Si creano invece alcuni [illegible] pel servizio attivo nei comuni, e taluni altri a disposizione del ministero, per istraordinarie e delicate incombenze, come si esprime il progetto. Nelle nomine degl' impiegati non si esige più il consenso dei consigli delegati dei municipii. La spesa totale del servizio riesce non pur minore di quella che porterebbe la legge dei 30 settembre, ma altresì di quella che venne finora stanziata nei bilanci. Il personale delle segreterie d'intendenza sarebbe pagato dalle provincie.

Un'obbiezione pregiudiziale venne fatta a questa legge. Invece di correggere alcuni vizi di una legge, non sarebbe egli meglio riformarla tutta? Non è egli un cattivo sistema quello di dare dei frammenti, invece di leggi compiute, massime trattandosi di leggi organiche e di sì vitale importanza, come quella che riguarda la sicurezza pubblica? E, dovendosi riformare l'amministrazione provinciale e abolire le divisioni amministrative, non sarebbe egli meglio attendere che si fosse sancita questa riforma?

Certamente, secondo la regola generale, noi preferiremmo che si procedesse con maggior ordine e regolarità, e poche e compiute leggi sono ben da anteporsi a molte e imperfette. La quantità delle leggi non è generalmente indizio di buona legislazione. Ma tal regola non vuole essere troppo assoluta, e i mali provenienti da una imperfetta amministrazione di polizia sono troppo gravi perchè non si debba anzitutto cercare di porvi pronto riparo. Aggiungasi che questa nuova legge esonererebbe non lievemente l'erario e questa considerazione al nostro tempo ci par degna del più grande riguardo.

Il progetto venne, con poche modificazioni, accettato dalla commissione e difeso dal signor di San Martino, la cui opinione ci pare molto autorevole in tale questione per la grande pratica di esso nell'amministrazione. Venne invece oppugnato dal signor Guglianetti, il quale oppose un progetto suo proprio, e dal signor Mellana che vede con pena scemata l'ingerenza della potestà municipale e teme che le persone che verrebbero scelte dal governo non darebbero quelle guarentigie di moralità che richiede un ufficio sì geloso. L'onorevole deputato colse quest'occasione per rompere qualche lancia contro il ministro dell'interno a proposito dell' ultima sua circolare sull'osservanza delle feste. L'argomento non veniva tuttavia molto a proposito.

La Camera non potè oggi prendere alcuna decisione per non essersi più trovata in numero in fine della tornata.

Inseriamo molto volentieri la seguente lettera, e con questa occasione noi vorremmo raccomandare anche una volta alla Camera la massima cura nella tutela della propria dignità, che viene troppo frequentemente compromessa dalla intemperanza del linguaggio di alcuni oratori, che non sempre sentono abbastanza i doveri che l'ufficio stesso che fungono loro impone verso se medesimi, e verso l' illustre consesso del quale fanno parte. E soprattutto vorremmo veder proscritte per sempre le allusioni a dissidii, a separazioni, a rancori fra provincie e provincie, allusioni che non ottengono altro effetto fuor quello di rincrudire ed esacerbare vieppiù i dissensi, con tanto danno della patria, e con sì grave disdoro del Parlamento.

Albertville, le 5 juin 1852.

M. le Directeur,

Je viens vous prier de vouloir bien insérer dans le prochain numéro de votre journal les lignes suivantes: je vous en aurai une vive reconnaissance.

En suite de ce qui a été dit par un honorable député dans la séance du 1 courant relativement aux idées séparatistes de l'intendant d'Albertville, celui-ci tenant essentiellement à effacer dans l'esprit, fusse-même d'un seul individu, tout soupçon qu'un pareil sentiment puisse trouver place dans son cœur, saisit avec empressement cette occasion de faire connaître son opinion particulière sur ce point essentiel.

L'intendant de la province de Haute-Savoie, peut le dire hautement, il n'a jamais eu d'antipathie contre les Piémontais qu'il aime et qu'il estime avec connaissance de cause: ayant fait une partie de son cours de collége et d'université en Piémont, et ayant été employé pendant les huit premiers années de sa carrière au-delà des monts, il en a rapporté pour les habitants de cette partie des États un vif attachement, et il a même le bonheur d'avoir conservé des relations intimes avec plusieurs d'entre eux, qui veulent bien l'honorer encore de leur amitié.

En aucune circonstance il n'a été de l'opinion de la séparation de la Savoie du Piémont: lorsqu'une portion de la presse nous portait vers la France, et entre autre la *Voix du Paysan*, citée par l'honorable M. Asproni, il n'a jamais secondé cette idée; loin de là, il a toujours protesté contre avec énergie. De même aujourd'hui, s'il s'est formé une nouvelle opinion séparatiste, certainement l'intendant d'Albertville ne la partage pas non plus, il en appelle au témoignage désintéressé de toutes les personnes qui le connaissent, tant de ce côté que de l'autre côté des monts.

Il tient autant que qui que ce puisse être au maintien de l'union de nos États sous la bannière sacrée de nos Princes bien-aimés et du pacte constitutionnel: aussi, fort à ce sujet de ses convictions et de la rectitude de ses actes, qu'il ne peut toutefois empêcher l'esprit de parti de dénaturer à sa guise, il méprise toute insinuation, quelque perfide qu'elle soit, faite contre lui en sens contraire.

J. JAILLET

Intendant de la province de Haute-Savoie.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

LOMBARDO-VENETO. — Si legge nell'*Eco della Borsa* di Milano:

Il porto di Venezia nel passato anno 1851 ha ricevuto dalla Prussia e dallo Zollverein delle manifatture che avranno complessivamente il valore d'un milione di lire austriache; fra queste figurano in prima linea i panni delle fabbriche della Slesia e delle provincie renane, i quali, massime i neri e di tutta lana, tanto fini che mezzo fini, hanno una qualità superiore. Nelle altre provincie del Lombardo-Veneto il valore delle merci importate sarà di due milioni di lire, ma non se ne può far caso, perchè in allora era ancora vigente l'antica tariffa austriaca. È però certo che i panni delle fabbriche renane vi sono favorevolmente accolti. La Lombardia sola possiede almeno 90,000 fusi per la filatura del cotone. Monza, Gallarate sono centri manifatturieri, dove si producono quantità considerevoli di cotonine ordinarie che lasciano solo desiderare dal lato dell'apprettatura. Nelle città di Milano e di Como si lavorano assai bene le stoffe di seta tanto liscie che damascate per mobili e per addobbi da chiesa, ed una quantità rilevante ne viene spedita dalle fabbriche ivi esistenti nell'interno della monarchia. Ma sarà difficile che i milanesi possano mettersi in grado di esportarne, constando che in Milano stessa avviene un ragguardevole consumo di seterie francesi e svizzere, tre o quattro volte maggiore di quello delle seterie nazionali, le prime essendo preferite per la moda, le seconde pel basso prezzo. Non è sperabile che le fabbriche renane possano surrogare le francesi e inglesi per le stoffe lavorate, perchè oltre una incontrastabile superiorità di gusto, avviene che ci voglia un anno prima che i campioni francesi e inglesi sieno copiati nelle fabbriche dello Zollverein e mandati in Italia alla vendita.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazzetta di Parma* annuncia l'arrivo in quella città nel di 7 corrente del f. m. conte Radetzki, il quale recossi a visitare la r. cittadella, le fortificazioni, gli arsenali e le diverse caserme. Assistette agli esercizii ginnastici della compagnia de' r. cacciatori. Alla sera ebbe luogo una solenne ritirata. Vi prese parte tutta l'ufficialità parmense in gran tenuta; l'accompagnavano i sott'ufficiali de' varii corpi, ciascuno portando una torcia accesa. La mattina seguente assistette a manovre ed esercizii a fuoco dell'i. r. truppa nel campo di Marte, quindi partiva alla volta di Modena col suo seguito.

DUCATO DI MODENA. — Si legge nel *Messaggiere di Modena* in data 7 giugno:

Essendo stata attivata la linea telegrafica fra Massa e le stazioni di Reggio e di Modena, si fa conoscere che la linea stessa è già aperta anche per le corrispondenze dei privati.

In pari tempo si notifica che anche a servigio dei privati è stata aperta col primo giugno corrente l'altra linea telegrafica costrutta fra Reggio e Parma.

— *Società italiana delle scienze residente in Modena.*

La società italiana delle scienze, dal proprio presidente invitata ad eleggersi un nuovo membro attuale in successore all'illustre defunto, il consigliere Tramontini, ha dato i suoi voti nel modo che segue; al signor dott. Raffaele Piria, profess. di chimica a Pisa, voti 19; al nobile signor Paolo Frisiani, astronomo in Milano, voti 4; all'astronomo di Napoli sig. cav. Annibale Gasparis, voti 10; al sig. Raffaele Minich, professore di calcolo sublime a Padova, voti 2; al sig. dottore Luigi Porta, professore chirurgo a Pavia, voti 4; e al rev. Domenico Chelini delle scuole pie, professore di meccanica e idraulica a Bologna, voti 2.

Quindi alla prescritta e assoluta pluralità dei suffragi è riuscito eletto il primo dei nominati, vale a dire il signor professore Raffaele Piria.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Canadà*, arrivato a Liverpool la sera del 6 corr. recò notizie degli Stati Uniti a tutto il 25 p. p. maggio. Il movimento per la scelta del presidente era al suo più alto punto. Il signor Fillmore, attual presidente, era stato adottato con entusiasmo dagli elettori di Filadelfia: ma si era generalmente d'avviso che egli avesse troppo indugiato a presentare la sua candidatura. Da un altro canto, il sig. Webster ha fatto un gran discorso a Boston, e sarà, a quanto pare, fortemente sostenuto in quello Stato.

— Si legge nello *Weekly Herald* del 25 maggio:

Un dispaccio importante ci arriva da Washington. I democratici di tutti gli Stati del Sud e del Nord hanno adottato una misura che può esercitare la più grande influenza sulla vicina elezione presidenziale. Eglino hanno risoluto di esigere dai candidati democratici il giuramento di sostenere la legge degli schiavi fuggitivi in tutta la sua integrità, e di opporre il *veto* a qualunque cangiamento proposto dal Congresso. Il rappresentante Robert J. Scott della Virginia ha scritto a tutti i democratici su questo proposito, ed ha ricevuto dalla maggior parte le più favorevoli risposte. Tutti i democratici del resto sono d'accordo su codesta quistione, e si spera che buon numero di whigs voteranno pei candidati che adotteranno questa misura.

INGHILTERRA. — **Londra,** 7 *giugno.* — I giornali non recano alcuna notizia politica importante. La seduta delle due Camere continuava alla partenza del corriere senza offrire il menomo interesse.

Si hanno notizie dal Capo di Buona Speranza, secondo le quali si sono concepite le più belle speranze in seguito alla grande attività spiegata dal generale Cathcart nelle sue operazioni contro i Cafri.

— *Il signor D'Israeli e i suoi elettori.* — Si legge nel *Times*:

Il cancelliere dello scacchiere ha pubblicato il suo indirizzo ai suoi elettori della contea di Buckingham: « Signori, io colgo l'occasione di rivolgermi ancor una volta agli elettori di questa contea per informarvi che, allo scioglimento del Parlamento che fra non molto deve aver luogo, io solleciterò nuovamente l'onore di essere il vostro rappresentante, distinzione che voi mi avete due volte accordato all'unanimità.

« Nel 1842 sir Roberto Peel, che era alla testa del partito conservatore, convertiva in un'eccedenza un *deficit* considerevole e continuo nella rendita pubblica imponendo una tassa sulla rendita che gli ha permesso di mitigare di molto la nostra tariffa. Queste misure ebbero tutto il successo che il partito conservatore desiderava. Nel corso di quattro anni vi fu una soppressione di sette milioni di lire sterline di diritti doganali senza nessuna diminuzione materiale della rendita proveniente da questo ramo di servizio, e nessun interesse nel paese ebbe detrimento da questa mutazione.

« I principii sui quali furono effettuati questi cambiamenti erano la soppressione di tutte le proibizioni, la riduzione dei diritti a una proporzione che ammetteva una giusta concorrenza coi prodotti dell'interno e la libera ammessione di tutte le materie prime.

« Io ho avuto la soddisfazione di votare in favore di queste misure cogli uomini stessi che oggidì fanno al governo l'onore di appoggiarlo. Nei quattro anni terminati col 1845, durante i quali il partito conservatore attuava queste saggie e benefiche misure, si sono fatti due grandi cambiamenti nella nostra politica commerciale, cioè: la libera introduzione dei grani esteri e dello zucchero, prodotto del lavoro degli schiavi. La politica commerciale di sir Roberto Peel non ha avuto subito in vista la seconda di queste combinazioni, imperocchè egli combatteva l'abrogazione delle leggi sui cereali alcuni mesi prima di abrogarle. Quando egli ne racomandò la soppressione si fu per adattarsi ad un bisogno. Egli dichiarò in mia presenza a lord Giorgio Bentik che egli credeva che questa abrogazione non affetterebbe gran fatto il prezzo dei prodotti agricoli. Sir Roberto Peel non approvava l'ammessione dello zucchero degli schiavi. Queste due misure, diverse dalle misure precedenti, afflissero assai le classi dei produttori sulle quali ricaddero.

« Sotto l'inspirazione di un ministero whig il trono ha riconosciuto, annunciato e lamentato le angustie delle classi agricole, e le conseguenze del cambiamento nei diritti sullo zucchero furono così funeste ai prodotti liberi delle nostre colonie, che nello spazio di due anni dopo passato l'atto del 1846, un ministero whig si vide nella necessità di modificare la propria misura.

« Non è più questo il tempo in cui il danno sofferto dai grandi interessi produttori può essere sollevato o scomparire mercè il ricorso alle leggi che prima del 1846 li proteggevano contro siffatte calamità. Lo spirito del tempo attuale tende alla libertà commerciale, e nissun uomo di Stato potrebbe impunemente urtare contro il genio della sua epoca. Ma tutti i principii di giustizia astratta, tutte le considerazioni di alta politica vogliono che il produttore sia trattato bene quanto il consumatore, e che quando il produttore indigeno è gettato in una concorrenza illimitata con dei rivali del di fuori, egli è dovere del legislatore di diminuire per quanto è possibile e non mai di accrescere i sacrificii imposti dalla produzione. L'intenzione dei ministri di S. M. è di raccomandare al Parlamento, tosto che lo potranno, delle misure acconcie a raggiungere questo scopo. Fra gli altri uno dei migliori mezzi di compiere questo risultato è la revisione del nostro sistema di imposte.

« Io ho toccato le principali questioni che occupano in questo momento l'attenzione del paese. Starà a lui di decidere se vuole sostenere un ministero fondato sui principii del progresso conservatore, terminare per sempre con misure di giustizia e di conciliazione i malumori che hanno sempre esistito fra il produttore e il consumatore, e far cessare la rivalità che esiste fra le città e le campagne.

« Il paese deciderà se il nostro sistema coloniale debba esser mantenuto e confermato; se lo sviluppo materiale dell'Irlanda sarà finalmente assicurato, se le modificazioni che il tempo e le circostanze potranno esigere nella composizione della Camera dei comuni saranno fatte in quello spirito di rivoluzione che ha arrestato la civiltà dell'Europa ovvero nello spirito delle nostre istituzioni popolari, quantunque non democratiche; se la Chiesa d'Inghilterra rimarrà una chiesa nazionale; se la corona d'Inghilterra sarà sempre una corona protestante.

« Io credo che per la contea di Buckingham nessuna di codeste quistioni può sembrar dubbia, e pertanto vi chieggo con fiducia il vostro appoggio. Io non ho la pretesa di rivaleggiare coi patrioti e cogli uomini di Stato che voi avete mandato al Parlamento nel corso di tante generazioni, ma vi prometto tanto a nome mio quanto a quello dei miei colleghi che se l'opinione pubblica ratifica la scelta della nostra graziosa sovrana, noi faremo tutti i nostri sforzi affinchè l'onore e gli interessi del paese non abbiano detrimento per la nostra amministrazione.

« Hughenden Manor 2 giugno. B. DISRAELI.

— Il sig. Roebuck è seriamente ammalato in seguito ad una forte paralisi. Si teme che non possa più ripigliare le sue funzioni al Parlamento. (*Morning Advertiser*).

FRANCIA. — Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève*:

« Voi avete letto l'articolo del *Times*, perciò io non vi farò commenti. Osservate soltanto il fatto importante che ne emerge, cioè che il presidente ha riconosciuto i trattati del 1815. Per dire la verità io non vi ho gran fede, anzi credo sapere che quest'articolo ha vivamente spiaciuto all'Eliseo, perchè nell'affare di Neuchâtel il governo francese vuole nello stesso tempo tenersi di fuori e di dentro.

« Per altra parte il conflitto fra il presidente e il corpo legislativo minaccia di farsi serio, e la battaglia si darà nel corpo del ministero della polizia che è vivamente contestato e quasi annientato dalla commissione del bilancio. Il *Pays* ripete che questo è un ideamento del presidente e che bisogna rispettarlo. Se la Camera vota le soppressioni proposte dalla commissione, non so cosa ne possa risultare.

« L'imposta sui cani è proprio decisa, è i cinque milioni di questi graziosi animali che noi abbiamo la fortuna di possedere, tassati in media ad un franco per testa, per modo di dire, renderanno una bella somma al tesoro. *Povero Charivari.* Io son sicuro ch'egli rimpiange amaramente i bei giorni del tiranno Luigi Filippo quando poteva analizzare i lavori della Camera e annunciare anticipatamente, in occasione della proposta Remilly per la tassa sui cani, che il sig. Barbet di Rouen, parlerebbe contro, e che sarebbe vivamente appoggiato dal sig. Cerberr dell'Alto Reno. Troppo fortunato *Charivari* se avesse conosciuto quanti beni egli possedeva! Confesso però che si durerà molta fatica a riscuotere questa tassa, ma comunque, sarà sempre cento volte meglio che il ristabilimento del lotto immorale.

« La Svizzera avrà quanto prima la visita della duchessa d'Orleans. Ella si reca alle acque di Baden in Argovia, poi andrà a passare il rimanente della stagione nel suo castello di Eisenach.

— La *Presse* fa queste osservazioni sulle spiegazioni date dal Véron a proposito della ricevuta ammonizione: « Queste spiegazioni reiterate e queste ammonizioni sono forse favorevoli al regime che è il polo opposto a quello che si sa essere il nostro! Si comincia a credere che la libertà che si regola da sè, fa meno danno al potere che la stampa ch'esso regola? L'esperienza è cominciata e importa che sia finita. Non risparmiando alcuno, acquisterà il carattere di una prova decisiva e non di una decisione capricciosa. »

SVIZZERA. — **Berna,** 8 *giugno.* — Il governo ha accordato al consigliere nazionale sig. Vogel una concessione di sei anni per fare presso Luckera degli scavi e delle esplorazioni per arrivare a scoprire le miniere di sale onde egli suppone l'esistenza in questo luogo. Nel caso in cui riuscisse, il diritto di usufruttare la sua scoperta gli è assicurato per 50 anni con divieto però di vendere il sale a individui o a società nel cantone e di diminuire i prodotti della regalia dello Stato sopra questo oggetto di consumo. Lo Stato per contro affine di aiutarlo nei suoi lavori, gli presta tutti gli strumenti e utensili di sua appartenenza, i quali potranno servire a queste ricerche.

Berna. — Il maggiore Karlen ha sfidato in duello il sig. Ochsenbein. Questi invece d'accettare ha denunciato il sig. Karlen e quelli che gli portarono la lettera all'autorità. La cosa fa del chiasso perchè Karlen ed Ochsenbein erano in altri tempi ottimi amici.

Glarona. — Si hanno le descrizioni della festa dell'anniversario quintosecolare dell'ingresso di questo cantone nella Svizzera, avvenuto il 4 giugno. Essa riuscì splendida, e veramente un giorno di rimembranza storica, un giorno di riconciliazione e di affratellamento di tutti i confederati, come lo ha descritto il signor Jenni. Il 5 fra altri carabinieri vi giunsero in copioso numero quelli di Lucerna, Uri e Svitto.

Vallese. — Il gran consiglio si è aggiornato al 30 giugno. La votazione del popolo sulla revisione della costituzione avrà luogo il 20. È sotto torchio un proclama del gran consiglio su tale quistione. Prima di sciogliersi, questo corpo ha aderito alla proposizione del governo di restituire gli interessi a quelli che furono nel 1847 imposti di un prestito forzato.

Neuchâtel. — Il gran consiglio discute in questo momento la questione del *titolo dell'oro*. La commissione alla quale è stato rimandato il progetto di legge si è divisa: 5 membri hanno ammesso in principio due titoli, 18 e 14 carati; 4 membri vogliono che si mantenga il principio di 18 carati. La qnistione sarà rimandata al gran consiglio che è anche esso molto diviso.

(*Journal de Genève*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata dell'11 giugno 1852.

Presidenza dell'avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Dimissione del deputato Valerio Gioacchino. Presentazioni di relazioni. Discussione generale sul progetto di legge per modificazioni del personale di pubblica sicurezza.*

La tornata si apre all'ora una e 1|2.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, La Marmora, Paleocapa, Cibrario.

Leggesi il verbale della seduta precedente che è approvato dopo di essersi proceduto all'appello nominale.

Presidente legge una lettera del deputato Valerio Gioacchino colla quale chiede la sua dimissione della carica di rappresentante.

La Camera accorda la chiesta dimissione.

Gerbino Carlo (*occupa la tribuna*). Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sulla requisitoria a carico del deputato Sanna-Sanna. (*Voci*: la legga, la legga; *altri*: le sole conclusioni). Leggo la conclusione. La vostra commissione incaricata per l'esame della requisitoria a carico del deputato Sanna-Sanna non ha trovato motivo a poter chiedere che venisse la medesima convalidata.

Bertolini. Io chieggo che la Camera passi subito alla discussione poichè le conclusioni della commissione in questo affare sono state favorevoli. Non è nuovo il caso, e ricordo che in un identico incidente il deputato Rossellini avendo riferito favorevolmente pell'onorevole Cavour, la Camera passò subito alla discussione. Il deputato Sanna-Sanna è giunto in questa capitale per soddisfare alla sua missione che le venne dal collegio di sua elezione affidata, e non credo cosa regolare protrarsi ad altro giorno la presente discussione.

Presidente. Io credo di procedersi pria alla stampa della relazione e alla sua distribuzione, ed indi alla discussione. Pure metterò ai voti la proposta del signor Bertolini.

Lanza. Noi abbiamo inteso le conclusioni che la commissione ha fatto relative alla requisitoria a carico del deputato Sanna-Sanna, ma pure non conosciamo i motivi dai quali essa siasi deliberata alle stesse, e perciò credo regolare di stamparsi la relazione e dichiararsi intanto dalla Camera di essere trattata d'urgenza. Non niego

che la Camera ha stabilito un precedente a cui si riferiva l'onorevole Bertolini, ma tali precedenti non devono ripetersi ove la bisogna non ci costringa.

Sineo. Io non posso dissentire da quanto ha detto l'onorevole Lanza cioè che la Camera non deve ripetere alcuni precedenti senza esservi la bisogna, e che la Camera nelle sue deliberazioni debb'essere beue istruita onde non venghi ad ingannarsi. Ho da osservare però che in questo caso che si presenta, la Camera conosce molti antecedenti che precessero le conclusioni della commissione e potrà benissimo deliberare, tanto più che il deputato Sanna-Sanna è qui in Torino, e che per sua volontaria e lodevole astensione non ancora ha intervenuto alla Camera per soddisfare al suo sacro dovere verso i suoi elettori.

La proposta Bertolini è respinta.

Presidente. La relazione sarà stampata e distribuita, e sarà messa all'ordine del giorno immediatamente dopo la votazione della legge per modificazione al personale di pubblica sicurezza.

Bertolini. La discussione della legge accennata dal signor presidente potrà esigere più giorni, e chieggo che si fissi il giorno per la discussione sulla requisitoria suddetta.

Voci. A lunedì, a lunedì.

La Camera approva.

Cavallini. Presento la relazione per la riordinazione sul dritto di pedaggio del porto del comune di S. Mauro.

Bosso. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione sul prestito di ll. 300,000 per la divisione d'Alessandria.

Guglianetti. Legge un discorso per dimostrare che il progetto ministeriale per modificazioni alla legge del 30 settembre 1848 non provvede allo scopo cui si prefigge il ministro dell'interno, e sviluppando le ragioni che lo determinarono a discostarsi dal progetto suddetto fa osservare che egli presentando alla Camera un nuovo progetto con un sistema diverso per nulla diminuisce la forza del governo nel ramo interessantissimo della pubblica sicurezza che anzi la invigorisce. Che il suo sistema coerentemente a quello del ministero ammette che la parte amministrativa della sicurezza pubblica non fosse altrimenti divisa da quelle parti d'amministrazione, che per la via degli intendenti mettono capo al ministero dell'interno in cui si accentrano, e da cui dipendono; che però dovea scostarsi nel dippiù, poichè come nell'amministrativa, così nel resto non debbono ammettersi ufficiali incaricati specialmente della sicurezza pubblica con nomi e stipendii particolari, bensì aumentare il numero degli ufficiali delle intendenze in guisa che bastasse senz'altro a tutti i bisogni, e gli uflicii della polizia. Accenna i vantaggi che si otterrebbero qualora si sopprimano le speciali amministrazioni, i determinati impieghi di polizia appena riuniti alle cariche amministrative civili. Presenta un progetto di legge col quale propone la soppressione dell'amministrazione di pubblica sicurezza, e attuando il principio immedesima nelle amministrazioni delle intendenze la parte burocratica e invigilativa lasciando al corpo dei carabinieri la parte di esecuzione.

Gerbino Felice legge un breve discorso, col quale dichiara molto utile il progetto ministeriale, come quello che concentrando nel ministero dell'interno tutte le operazioni che nei varii punti dello Stato dai diversi impiegati si disimpegnano, può il governo con occhio vigile meglio provvedere al ramo della pubblica sicurezza; e per ciò appoggia il progetto.

Despine legge uu lungo discorso, e si sforza a dimostrare che non havvi urgenza di modificare il personale della sicurezza pubblica, mentre è in corso di studio la legge generale sull'amministrazione divisionale e provinciale, a cui si riferisce direttamente.

Ministro dell'interno. Il deputato Guglianetti ha proposto un sistema col quale tutta la parte della sicurezza pubblica è immedesimata negli uffici d'intendenza. Egli vorrebbe insomma non più amministrazione, non più agenti speciali di polizia. Io faccio osservare alla Camera ed all'onorevole preopinante che la polizia nelle sue operazioni può dividersi in tre parti, nella preventiva, nell'esploratrice, nell'operante. La prima parte ben conosco essere burocratica, e quindi da immedesimarsi negli uffici d'intendenza, e suoi impiegati, non così la seconda, la quale esige uomini speciali, e non occupati ad altri doveri di carica, e non so come gli impiegati di un intendenza che hanno occupato il loro tempo negli studii, ne gli esami possono disimpegnare l'ufficio di esploratori senza che un lungo tirocinio non li abbia istruiti. In quanto alla parte operante vuole ricorrere al corpo dei carabinieri; ma io osservo che una tal parte affidandosi a quel corpo non si possono attendere quei vantaggi che si ottengono qualora vi siano impiegati speciali. Ognun sa che la polizia operante esige informazioni segrete, le quali dai carabinieri non possono disimpegnarsi senza l'inconveniente di travestimento, per le quali considerazioni, che furono quelle che indussero il ministero a proporre il presente progetto, prego la Camera volerlo accogliere.

Mantelli. Signori, sino a che si pensa alla parte burocratica della polizia, e non alla parte preventiva noi non avremo polizia. L'Inghilterra, il Belgio hanno la vera polizia preventiva, e se noi la vogliamo, lasciamo la parte burocratica ai sindaci, agli intendenti, formiamo un corpo di guardie vigili che si distribuiscano ove il bisogno l'esige, attivatele nelle contrade, nei borghi, nelle piazze, e tutelerete la pubblica sicurezza. Io appoggio il progetto del deputato Guglianetti.

Ponza di S. Martino. Il progetto ministeriale ha lo scopo di sostituire ai burocratici gli attivi, e i delegati, gli assessori sono attivi e non burocratici, e in Genova ed a Torino hanno dato prove non dubbie della loro attività. Credo impossibile attuarsi il progetto Guglianetti, non per gl'impiegati superiori, bensì per quelli inferiori i quali non possono disimpegnare la parte esploratrice, non essendo avvezzi ad un tirocinio sull'oggetto; e quindi sarebbe un sopprimere la parte esplorativa. In quanto al distaccamento dei carabinieri dall'organizzazione militare per adibirli ad umili servigii sarebbe lo stesso che indebolire la disciplina di quel corpo a cui si deve l'ordine e per conseguenza godiamo la libertà; quindi credo doversi accogliere il progetto ministeriale.

Mellana. Opponendosi al progetto ministeriale eccita il ministro a nuovi studii, per indi riproporlo con nna legge generale organica per la pubblica sicurezza.

Farini Il progetto di legge del ministero provvede al bisogno urgente di ordinare il personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza, evita gli sconci che nascerebbero dall'istaurare una gerarchia amministrativa mal dipendente dalle intendenze, diminuisce il numero degli ufficiali di segreteria, accresce quello delle persone specialmente intente al servizio di pubblica sicurezza, importa per lo Stato, pei mandamenti, pei comuni, spesa di gran lunga minore di quella che avrebbe apportata la prima attuazione della legge 30 settembre 1848; importa per lo Stato spesa minore di quella che oggi sopporta.

Guglianetti insiste sul suo progetto.

Ministro dell'interno mantiene la proposta legge di modificazione a quella del 1848.

La Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazione al personale di sicurezza pubblica.

Legge sulla ferrovia da Vigevano a Mortara.

Appalto sui teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

— Cuique suum. — Saremmo doppiamente grati ai giornali che ci fanno l'onore di riprodurre le notizie della nostra Cronaca se vi unissero l'indicazione della sorgente.

— Inchiesta sullo scalo. — Veniamo assicurati che il ministro dei lavori pubblici ha già nominato la commissione per l'inchiesta amministrativa sulla località alla quale convenga dare la preferenza per lo scalo della via ferrata di Novara. Ci è pur detto che fra i membri della medesima sarebbe stato designato dal ministro l'onorevole deputato Revel, il quale per altro non avrebbe accettato l'incarico, e che presidente di essa commissione sarebbe il cav. Desambrois senatore del Regno.

Anche il consiglio comunale, il quale secondo il voto della Camera deve essere consultato dal governo in questa vertenza, ha nella sua adunanza di questa sera deliberato di addivenire alla nomina di una commissione di *sette* membri, la quale proceda essa pure alle opportune indagini onde procurarsi gli elementi del preavviso che deve emettere. Però lo squittinio fu rimandato ad un'altra adunanza, ignorandosi ancora i nomi dei singoli membri d'essa commissione.

— Proposta di premi. — Il consiglio delegato debb'essere chiamato domani a deliberare sulla designazione dei candidati che il municipio proporrà al governo per la medaglia del merito civile, in rimunerazione dell'opera prestata il 26 aprile. Sappiamo che una commissione apposita ha già condotto a fine una minutissima inchiesta in proposito; e ci è grato di poter annunziare che fra i premiandi contansi parecchi emigrati.

— Tipografia Favale. — Dal 1848 l'arte tipografica ha fatto presso di noi rapidi progressi. I giornali e le altre pubblicazioni politiche ed economiche, le quali presero così grande sviluppo grazie alle nuove nostre istituzioni, fecero sì che aumentasse il numero delle tipografie e se ne migliorassero ad un tempo sotto ogni rispetto le condizioni. Fra le varie che potremmo citare in conferma di queste osservazioni faremo menzione per ora della stamperia di Giuseppe Favale e Compagnia sita già in via Mercanti, ed ora da quasi un anno trasferita in via del Gambero, casa Gibellini. Non crediamo che Torino ne abbia alcun'altra la quale in complesso regga al paragone di questa. Anzitutto il locale fu appositamente adattato ad uso di tipografia, sul modello della grande tipografia Chaix di Parigi sui disegni del sig. ingegnere Davicini. Esso consta di un vasto parallelogramma, lungo metri 19, 50, e largo 16, eguale quindi a metri quadrati 312. All'altezza di metri tre dal suolo una elegante galleria, sostenuta da colonne in ferro, gira tutto intorno all'edifizio che è coperto da una vasta cupola in vetro, la quale apre un largo adito ad una luce abbondante ed uniforme. Il centro del parallelogramma è occupato da sei macchine per le stampa, delle quali due doppie, e quattro semplici, provvedute per metà dalla fabbrica Sigl di Berlino, e per l'altra metà dalla fabbrica Bench in Torino, le quali tutte sono messe in movimento con grande risparmio d'uomini e di tempo, da una macchina a vapore della forza di 4 cavalli, della stessa fabbrica Bench. Hannovi inoltre quattro torchi alla *Sthénop.* I caratteri, ben assortiti e di ottima qualità, son valutati in circa 40,000 chilogrammi. Tutto intorno e sotto alla galleria già indicata, sono per due lati altrettanti camerini, ad uso dei correttori di stampe e di altri impiegati addetti alla stamperia; gli altri due lati sono occupati dai torcolieri, legatori, pressatori, ecc. Inoltre varie altre camere verso la via del Gambero servono di magazzini e di ufficio per la distribuzione del foglio officiale che si pubblica da questa tipografia. Sommano a ben 119 gli individui addetti a questo importante stabilimento, cioè 60 compositori, 15 piegatori, 20 fra prenditori di fogli alla macchina, uomini di fatica, e simili; 3 direttori delle macchine; 6 legatori; 9 correttori, contabili, od applicati alla direzione della stamperia.

Oltre al foglio officiale ed ai rendiconti delle due Camere l'impressione dei quali occupa già per sè molte persone, la tipografia Favale ha pubblicato, o sta pubblicando varie opere di momento, ed ha in corso parecchi periodici di rilievo. Così fra le prime citeremo i trattati di varii professori, e in ispecie del prof. Cesano, e del professore Nuytz, l'opera sull'insegnamento in Germania, l'Annuario storico-statistico del 1852, che sperasi verrà anche negli anni prossimi continuato, il Dizionario di diritto amministrativo; e fra i periodici rammenteremo il Giornale dell'Accademia delle Scienze Mediche, la Rivista Amministrativa, ottima pubblicazione iniziata nel 1850 e che promette di svilupparsi grandemente con non piccolo vantaggio di quel ramo importante della cosa pubblica. La moderazione nei prezzi, e la puntualità nel servizio concorrono con quegli altri pregi nel meritare alla Stamperia Favale quella riputazione della quale universalmente gode.

— Belle arti. — Le sale dell'Esposizione promossa dalla benemerita società continuano ad essere affollate, specialmente nei giorni festivi. È ottimo indizio del sentire del nostro popolo questa tendenza ad ammirare i lavori d'arte; ed eziandio sotto questo aspetto si va attivamente svolgendo il nostro incivilimento in tutti gli ordini di persone.

— Opificio Nazionale.-Quante volte ce ne fu offerta l'occasione, nonmancammo di tributare all'emigrazione quegli encomii ed incoraggiamenti che sapesse meritarsi colla sua condotta. Siamo lieti che si offra oggi una nuova ragione di farlo, a proposito del progetto d'istituzione in Genova, di un opificio *ligure-nazionale*, che posto sotto la direzione dell'intendente generale e del municipio, a profitto del quale cederebbe la proprietà del medesimo, avrebbe per iscopo di agevolare entro i limiti del possibile i mezzi di guadagnarsi una onorata esistenza mercè il lavoro, ai numerosi fuorusciti italiani, e ad un tempo agli operai indigeni disoccupati, nonchè di sussidiarne, relativamente ai fondi disponibili, le vedove ed i figli. Abbiamo sott'occhio il progetto degli Statuti per l'opificio, e ci riserbiamo di parlarne in seguito alla distesa; ma fin d'ora dobbiamo dichiarare che dal loro contesto havvi ogni ragione di bene augurare dell'impresa. E sappiamo peranche averla, già il governo presa in considerazione, ed essersi il ministro dell'interno pronunziato in modo affatto favorevole. E anche il ministro del commercio si dichiarò propenso a promuoverne l'attuazione, provocando in proposito il parere della Camera di commercio di Genova, che nominò una commissione speciale, la quale non deve molto tardare a riferirne. Noi raccomandiamo caldamente e al governo ed ai cittadini la nascente istituzione: imperocchè quanto siamo alieni dal tollerare che la emigrazione si arroghi troppa ingerenza nell'amministrazione politica del nostro Stato, altrettanto crediamo essere dovere e ad un tempo interesse del Piemonte il promuovere tutto ciò che possa migliorare le condizioni dei tanti esuli, e specialmente di quelle intraprese che cessando per i cittadini il peso, e per i fuorusciti il rossore della elemosina, tendono a metterli in grado di bastare nobilmente, e decorosamente a se medesimi col proprio lavoro.

— Necrologia. — Nella notte del 2 corrente giugno passò a miglior vita l'ottimo teologo Filippo Sola, dopo lunga e penosa malattia sofferta colla più perfetta rassegnazione. Nato in Carmagnola venne in assai giovane età ad esercitare il pastoral ministero nel comune di Beinasco presso Orbassano: dotto e modestissimo, caritatevole senza ostentazione, affabile e tollerante cogli altri, con se stesso quanto mai severo, di una dolcezza di modi rarissima; ei possedeva tutte le doti necessarie a formare un vero apostolo, e presentava in sè un modello conforme allo spirito dei tempi, poichè seppe mai sempre unire intimamente i doveri del sacerdote esemplare con quelli del buon cittadino. Gli abitanti di Beinasco che ebbero la fortuna di averlo a loro pastore pel corso di ben quattro lustri ne piangono amaramente la perdita: la memoria delle sue virtù rimane scolpita nella mente dei suoi parrocchiani, ed il suo nome sarà sempre in benedizione presso coloro che lo conobbero, e ne lamentano la immatura morte.

Si legge nella *Gazz. Piem.*

Telegrafi elettrici. — Col giorno 20 del corrente mese il servizio telegrafico ad uso dei privati, oltre che a *Torino* ed a *Genova*, sarà esteso anche ad *Alessandria* ed a *Novara*, presso gli ufficii di quelle intendenze generali, e si attiverà pure, a comodo del commercio delle sete, ma solo temporariamente, cioè fino a nuovo avviso, a *Casale* ed a *Vercelli* presso quelle intendenze generali; e ad *Asti* e *Novi* alle stazioni della strada ferrata.

L'orario sarà sempre dalle sette antimeridiane alle otto pomeridiane.

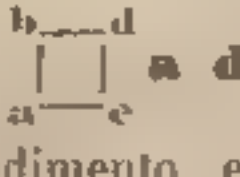
Sono applicabili alle nuove stazioni le discipline volute dal regolamento del 7 scorso marzo approvato da S. M. e dalle istruzioni provvisorie che lo accompagnano, non che la misura delle tasse ivi determinate.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Ferrovia di Voltri. — Siamo lieti d'annunziare che questa prima impresa di tal genere condotta in Genova dall'associazione privata va ogni giorno procedendo con prospero corso; anzi ormai l'esito può dirsene assicurato.

Fu raggiunto da sottoscrizioni di principali nostri capitalisti il capitale necessario per ottenere la concessione dal Parlamento. Questa concessione sarà quanto prima ottenuta, come semplice formalità, poiché la compagnia nulla chiede al governo. Intanto per la rimanente metà delle azioni da collocare si ricevono assai domande; e i comuni principali lungo la linea sono disposti a partecipare.

Seguitiamo con interesse l'andamento di questa società, essendo il primo esempio in Genova, e dovendosi augurare che venga imitato in ogni genere di utili imprese.

Stazione alla ferrovia da Torino a Novara.

Finalmente troviamo un caritatevole giornale che ci apre le sue colonne; finalmente anche noi, poveri paria, che rifiutiamo di alzare il turibolo per mandare nuvoli d'incenso al potere, ma che abbiamo esatta nozione dei diritti che lo Statuto ci concede, voce per farli valere e perseveranza per combattere chi vi si oppone, dal calabrone all'avoltoio, lasciate le muraglie in riposo, siamo ammessi all'onore della stampa periodica.

Non è però senza gratitudine e senza il fermo propommento di tornarci quando che sia che noi abbandoniamo il metodo degli affissi. Profittarono essi non poco alla causa che abbiamo impresa a difendere, e le meschine ingiurie, e le ridicole sfide dei flagellati dalla verità ne sarebbero state prove sufficienti se le dimostrazioni di simpatia che da ogni lato ci pervenivano non le avessero soverchiate. Eravamo d'altronde in buonissima compagnia; fra il Sovrano e i magistrati, leggi e sentenze, gli ordini della questura dinanzi, i proclami del sindaco di dietro, onde il modo è assai più alto che non si crede, e quel che più monta il popolo conosce più i fatti suoi.

E crediamo eziandio che tale pubblicità abbia servito d'esempio, di stimolo a queglino stessi che per giungere al loro scopo si valevano dapprima delle oscure vie e dei subdoli maneggi.

Con soddisfazione, per esempio, abbiamo letto una circolare dei promotori dello scalo di Valdocco e sue adiacenze, che sono i ciglioni dell'altipiano di Torino e Borgo S. Donato. Quei promotori formano parte certamente dei 120 dal sig. Rocci raccolti e dal signor ministro dei lavori pubblici esibiti al Parlamento a prova appunto d'amore per la suddetta valle.

Era una convocazione pel giorno 9 corrente. Siamo autorizzati a credere che si trattasse di sciogliere un singolare problema: Dimostrare che la somma di tre lati d'un quadrato è eguale al quarto. Spieghiamoci: Supponiamo una retta a b condotta dallo sbocco di Dora grossa alla Guglia Beccaria. Si tratta di descrivere sopra di essa un quadrato, e provare che le tre rette unite a c

da Dora grossa al rondò della forza b—d / a—e **a d** da quel rondò all'altro piano d'ingrandimento, e **d b** da quest'ultimo alla Guglia sono più brevi della prima **a b**.

Siccome per la preferenza di Valdocco a Porta Susa a tale dimostrazione converrebbe pur sempre giungere, così stiamo osservando i mezzi di cui si valgono i proprietari di Valdocco e del Ciglione a cui soggiace, sinora da noi ritenuto di comunale spettanza.

In quella riunione pertanto proposero di far eseguire sul terreno il tracciato della linea tanto da convincere la popolazione che di giorno a Torino fa notte. Come si vede è cosa della massima facilità.

A dir vero incontrarono non poca resistenza nei 120; se non che pare che vi siano stati accordi sui compensi dei danni, perchè oggi si sta lavorando con alacrità a questa prova materiale dell'umana stranezza.

Noi vogliamo dare questa notizia a tutti gli abitanti della capitale perchè, nella nostra inesperienza, siamo persuasi che quel lavoro sia eseguito per noi, come che si richiami l'attenzione dei passionati e degli indifferenti a riscontrare coi loro occhi quanto sia dannato il progetto Valdocco in paragone del nostro.

A noi che non saremmo capaci di risolvere problemi di quella forza, altri documenti compete di raccogliere per illuminare la Commissione d'inchiesta, e con tanto maggior calore vi ci prestiamo quanto più sono potenti le opposizioni ed alte le sorgenti da cui derivano.

L. FALDELLA.

VARIETA'

I Ritratti del Pittore ELISEO SALA.

Una esposizione di quadri maravigliosa abbiamo quest'anno nelle sale dell'Accademia Albertina; la collezione di ritratti del signor Eliseo Sala di Milano, che stupisce ed incanta amatori ed artisti. Mi ricorda che parlando di lui in questi fogli, due anni or sono, quando apparvero le opere sue all'esposizione del Valentino, avemmo a dire ch'egli era destinato a segnare nell'arte un'epoca gloriosa; ed ora godiamo di vedere come quella nostra, d'altronde facile predizione, vada pienamente verificandosi e più e più si confermi nella pubblica opinione.

I suoi nuovi lavori sono ricchi di tutti quei pregi che avevamo allora notati: perfezione di disegno, pastosità di carni, forza di colorito, sapiente distribuzione della luce, ed anche maggiore troviamo in questi l'armonia dei fondi e la potenza del rilievo. Dell'esatta somiglianza poi di questi ritratti, e della magica evidenza degli accessorii, altro non può dirsi, se non che sono veri miracoli dell'arte. Andrebbe errato peraltro chi credesse che la perfetta imitazione dei volti e la brillante bellezza degli accessorii formassero il solo merito dei dipinti di questo egregio artista.

Dopo d'avere ammirato il quadro rappresentante in figura intiera S. A. R. la Duchessa di Genova, dove respira e si muove la bella persona della Principessa fra le sete, i velluti, gli ori e le gemme; dopo di avere sorriso colla folla, la quale osservava come una seggiola simulata d'oro nel dipinto, sosteneva l'illusione a fronte della dorata cornice che lo circondava; volgemmo gli occhi al ritratto di un giovane vestito in abito comune, con una bacchetta alla mano, dietro cui non era che una semplice tenda, e fummo presi talmente, non da' brillanti accessorii, non trovandone punto, non dalla somiglianza del ritratto (non conoscendone noi l'originale) ma dall'armonia, dal complesso, dalla tranquillità della luce indottavi, dalla bellezza dell'impasto, dalla franchezza e delicatezza del tocco: che fummo per crederlo il più bello di quanti ci stavano innanzi. Sebbene, ragion vuole che si rifletta, in riguardo dei ritratti circondati da splendide suppellettili, o ricchi per sete, per ori e per gioie, che quanto più viva è l'illusione prodotta dall'artista in questi oggetti, tanto più difficile si fa per lui l'ottenere quella delle carni. E se nei volti o nelle mani avesse a difettare del prestigio posto nelle cose minori, anche l'occhio dei meno intelligenti se ne potrebbe avvedere; giacchè, essendo le parti vive, le prime e più importanti in che l'occhio corre a fissarsi, mal soddisfatto ne tornerebbe, avendo lì presso il confronto di cose già quasi paragonabili alla realtà.

Il merito straordinario del sig. Sala sta dunque in questo, che l'evidenza delle cose da lui dipinte è controbilanciata in ogni sua parte; il ritratto, per esempio, del ministro del Bey di Tunisi è carico d'oro, di nastri, di diamanti, porta un gran berretto di scarlatto; e non ostante che tutto ciò sia posto in viva luce, il rilievo del volto è tale (mediante la forza dell'impasto e il magistero col quale è variato il fondo) che nessuna altra parte può abbatterlo e diminuire in esso l'illusione del vero.

Così dicasi di tutti gli altri, di buona parte dei quali conoscendo noi le persone, dobbiamo pur confessare che, non solo i volti sono in essi quasi vivi rappresentati; ma il temperamento, ed il carattere vi si ravvisano e l'indole staremmo per dire e gli abituali moti dell'animo.

—'—

MONUMENTO PINELLI

Le azioni (di lire 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella Gazzetta Ufficiale del 19 maggio p. p., alla direzione di questo giornale e di quelli altri che hanno pubblicato il programma, e dal sig. Trompeo segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti	L.	2535
Milone Giacinto	»	5
Louaraz deputato	»	5
Bigliana Giuseppe di Novara	»	10
Azeglio cav. Massimo presidente dei ministri	»	20
Farina Paolo deputato	»	15
Castelli deputato	»	5
Castelli Edoardo avv. fiscale generale a Cagliari	»	30
Ferraris avv. Luigi ex-deputato	»	10
Avet Antonio conservatore della Ipoteche a Ciamberì	»	10
Mercier cavaliere intendente generale a Ciamberì		10
Botta Giacomo tipografo		10
Garzena Luigi e Comp. negozianti	»	10
Mongenet cav. Baldassare	»	5
Riccardi cav. Giuseppe maestro della Regia Cappella	»	5
Gardini avv. Paolo	»	5
Gallo Vincenzo applicato al ministero della pubblica istruzione	»	5
Demarchi avv. Gaetano deputato	»	5
Conta presidente Andrea	»	5
Arnulfo cavaliere Giuseppe intendente generale	»	10
Joannini conte Alberto		10
Martini Enrico conte deputato	»	5
Verani Masin intendente a Bobbio	»	5
Della Cella Isaia e Jano Giacomo impiegati a Bobbio		5
Tamburelli sindaco di Bobbio		5
Ferrari Enea a Bobbio	»	5
Giacone Carlo id.	»	5
Piccone Serafino ingegnere id.	»	5
Badariotti avv. Gio. Batt.	»	10
Grandi Gaspare avv. ex-deputato	»	5
Cavalli cav. applicato al ministero esteri	»	20
Fabre cav. intendente d'Asti	»	5
Savina avv. Giuseppe in Asti	»	10
Persona forestiera che non vuol essere nominata, per mezzo del cav. Massimo d'Azeglio	»	500
Pateri professore deputato	»	5
Cavallini avv. Gaspare deputato	»	20
Malinverni professore deputato	»	5
Cresia cav. Pietro intendente	»	5
Negri Domenico fu Matteo negoz.	»	15
Rayneri professore cavaliere	»	5
I membri del consiglio comunale di Cuneo	»	60
Mathieu commendatore intend. gen. a Cuneo	»	10
I membri del consiglio d'intendenza di Cuneo	»	5
Sclaroli barone deputato	»	20
Falcone avv. Giuseppe di Novara	»	5
Totale	L.	3465

DECESSI *del 9 giugno in Torino.*

	N.	13
Del 10	»	18
Totale	N.	[illegible]

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 11 *giugno.* — Leggesi nella *Gazz. di Genova.* — Il cav. Ambrogio canonico prevosto Vercellone oggi inviò al gerente della *Gazzetta di Genova* una lettera in cui lo prega a voler far pubblica la notizia che la Corte suprema di cassazione il giorno 5 corrente annullava la sentenza di questo tribunale di polizia urbana, che lo condannava a Ln. 16 di multa od all'arresto sussidiario di giorni 8 per contravvenzione al regolamento civico riguardante il suono delle campane.

— Ieri verso le ore 4 pomerid. S. E. la principessa di Sassonia sotto il nome di contessa di Plauen giungeva in questa città procedente da Livorno e ripartiva subito (ore 6 1/2 pom.) col piroscafo postale francese il *Bosforo* per alla volta di Firenze.

— Stamane procedente da Firenze giunse un corriere di gabinetto inglese che seguitò il viaggio per Londra. *(Corr. Merc.)*.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 9 giugno 1852.

L'articolo che diamo qui appresso del Giornale Ufficiale di questa mattina, è forse una prima conseguenza della rottura che abbiam già annunciata fra il principe presidente ed il conte di Montalembert. Ecco le parole del *Monitore:*

« Alcuni giornali hanno attribuito al governo « il progetto di proporre una legge per interdire « il lavoro ed anche la vendita nelle domeniche « e in altri giorni festivi.

« Mai il governo ha avuto un simile pensiero. « Egli desidera che la legge religiosa sia ri- « spettata; ed ha prescritto agl' intraprenditori « dei lavori ch'ei fa eseguire, di non impiegare « gli operai nei giorni che la religione consacra « al riposo: ma qui si fermano il dover suo « ed il suo diritto. Non appartiene al potere ci- « vile d'intervenire, che coll'esempio ch' ei dà, « in un affare di coscienza. »

Oh, come l'*Univers* e gli altri giornali dello stesso colore grideranno domani per quest'articolo! Si erano già tanto lagnato perchè il ministero aveva ordinato al prefetto di Lille di non lasciare uscir di chiesa la processione del *Corpus Domini* com'è prescritto per molte altre città della Francia.

L'affare però che fa più rumore oggigiorno è quello risguardante il *Constitutionnel*, giornale che era considerato come l'organo dell'Eliseo. In seguito dell'articolo di M. Granier di Cassagnac contro il Belgio, il *Constitutionnel* ha avuto *due avvertimenti* per cui può venir sospeso da un giorno all'altro dall'autorità amministrativa. Il dott. Véron non s'aspettava certo, quando in altri tempi applaudiva agli atti arbitrari contro i suoi avversari, che sarebbe venuta anche la sua volta.

Pare che sia intenzione anche dell'Eliseo di stringere più che mai legami d'amicizia coll'Inghilterra. E invero, mi è forza ripeterlo, una *entente cordiale* fra la Francia e l'Inghilterra sarebbe un avvenimento assai favorevole ai principii progressivi e costituzionali di tutta Europa.

La principessa Matilde va oggi stesso alla sua villeggiatura al *Pavillon de Breteuil.* Quando tornerà a Parigi andrà ad occupare il palazzo della regina Cristina di Spagna, che ha preso in affitto per più anni. Così questa regia dimora avrà un altro regio ospite, mentre la principessa Matilde è non solo di stirpe reale, ma è pur anche la *Reine de la beauté.*

Il principe presidente passerà la stagione estiva a St Cloud.

Belgio. — Le notizie delle elezioni del Belgio sono sinora favorevoli al partito liberale. Dei dispacci telegrafici giunti sotto la data di Bruxelles 9 giugno, annunciano 33 nomine liberali contro 19 nomine clericali.

L'*Indépendance Belge* reca il risultato definitivo delle elezioni. I 54 rappresentanti eletti si dividono in questo modo: 33 liberali e 21 clericali. L'*Indépendance* soggiunge: « Noi apprezzeremo domani questi risultati senza dissimulare i pochi scacchi subiti dall'opinione liberale nella lotta che contr'essa è stata impegnata.

Cassel, 5 *giugno.* — Un' ordinanza dell'elettore convoca gli Stati per il 30 giugno.

(Gazz. di Colonia).

Berlino, 8 *giugno.* — Nella riunione doganale che ha avuto luogo ieri, la Prussia ha dichiarato, dopo aver lungamente motivato la sua risoluzione, che non accetta le domande formolate dalla Baviera, dalla Sassonia ecc. Si sa che le proposte respinte dalla Prussia tendevano a preparare l'entrata dell'Austria nello Zollverein.

(Dispaccio telegrafico).

Londra, 8 *giugno.* — La terza lettura del bill della milizia aveva avuto luogo ad una forte maggioranza nella seduta della Camera dei comuni del 7 giugno: un emendamento era stato proposto per il rinvio della terza lettura a sei mesi. Lord Stanley nella stessa seduta ha ricusato di deporre nell' ufficio della Camera il protocollo della conferenza tenuta a Londra sull' affare di Neuchâtel.

Lord John Russel aveva interpellato il gabinetto sull'esistenza e sulle stipulazioni del protocollo relativo agli affari di Neuchâtel. Lord Stanley, figlio del capo del gabinetto e lui stesso sotto-segretario al ministero degli affari esteri, rispose che una conferenza aveva avuto luogo, che un protocollo era stato firmato dai rappresentanti della Francia, dell' Inghilterra, della Russia e dell'Austria a proposito dei reclami della Prussia sopra Neuchâtel. Egli disse non esser dubbio per il governo come per nessuno che la Prussia abbia certi diritti riconosciuti dai trattati del 1815. Poi soggiunse: « Non è senza « interesse il far osservare come un fatto di « una certa importanza che questo è il primo « atto pubblico col quale la Francia ha ricono- « sciuto, *sotto il suo capo attuale*, la situazione « dell' Europa quale fu regolata dai trattati del « 1815. » *(Presse).*

Notizie Seriche.

Torino, 9 *giugno.* — La condizione di Lione segnò nello scorso mese oltre 2000 numeri, di cui circa un quarto in sete greggie. Si continua con passabile correntezza la fabbricazione, senza aumento nei prezzi.

Da noi segue calma nelle vendite delle sete lavorate a motivo forse delle troppo elevate pretese.

*Notizie del raccolto bozzoli sono in generale assai buone; in Francia qualche lagnanza, si cominciò pagare da 4 70 sino a 5 il kilo; in Lombardia sperano assai bene, e per ora con prudenza non si fecero che prezzi di rapporto. Da noi, eccetto il Canavese, ben pochi si lamentano; nella provincia di Savona si fece da 40 a 46 il miria; presso Acqui circa 40, ma sino alla metà della prossima settimana non si apriranno i mercati.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *dell'11 giugno.*

1848 5 per 0/0 1 marzo. Contanti giorno prima 96 25. Mattino 96 25 30.

1849 1 gennaio. Mattino 98. Per il 30 giugno mattino 98. Per il 31 luglio mattino 98 75.

Società del Gaz (Antica) 1 gennaio. Giorno prima 1840.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima e mattino 475. Per il 30 giugno, giorno prima 471.

Borsa di Genova *dell'11 giugno:*

5 0/0........1850 1 genn. e 1 luglio	98	97 3/4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre		
4 0/0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre	985	983
» 1851 1 agosto e 1 febbr.	980	975
5 0/0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.		
Azioni della Banca	1810	
Sconto di Genova e Torino	4 0/0	

Borsa di Parigi *del 9 giugno.*

Il 4 1/2 p. 0/0 chiude a 100 25 in rialzo di 10 cent.

Il 3 0/0 invece ha perduto 10 cc. a 70 25.

Il 5 0/0 piem. è salito da 97 90 a 98.

Le obbligazioni di Piemonte del 1851 sono state negoziate da 965 a 962 50.

Borsa di Londra *dell'8 giugno.*

Consolidati a contanti 100 3/8 a 1/2. Per conto 100 5/8 3/4.

5 0/0 piem. 94 1/2.

Invitati inseriamo la seguente lettera:

« Il sottoscritto sindaco del comune di Truffarello richiede il signor gerente del giornale il *Risorgimento* di inserire la seguente rettificazione dell'articolo stampato il 5 corrente giugno sull'opposizione fatta da quegli abitanti al tentativo dei signori Pikering di troncare la strada comunale tendente a Villastellone.

« Alla legge, che approva la concessione della strada ferrata di Savigliano, era annesso un piano parcellario generale, ove al punto in cui la discesa del cavalcavia sulla strada ferrata di Genova viene intersecata da quella di Savigliano è stabilito un secondo cavalcavia, su cui dovesse passare la detta via comunale.

« La legge sull'espropriazione per causa di pubblica utilità stabilisce che nessuna espropriazione sia approvata se non concorre la pubblica utilità, se non viene previamente pubblicato il piano relativo, onde gli interessati possano farvi le loro eccezioni, e se non si tenta un amichevole accordo sul prezzo dei beni da espropriarsi avanti il sindaco del luogo, e non riescendo, avanti l'intendente.

« I signori Pikering, dopo avere presentato al sindaco suddetto una particola di detto piano parcellario generale, sottoscritta Spurgazzi, colla data 18 aprile p. p., ove trovasi nuovamente disegnato il detto secondo cavalcavia, proposero la trattativa amichevole per stabilire il *prezzo dei beni* da espropriarsi dal chilometro 1.o al 6.o ma in tale trattativa gli impresari non fecero mai parola della loro intenzione di espropriare il comune della suddetta via di discesa.

« Sul fine del prossimo passato i signori Pikering *pretestando* di avere ottenuto dal ministro dei lavori pubblici l'autorizzazione di sostituire al cavalcavia un passaggio a livello, manifestarono la loro intenzione di operare tale sostituzione, principiando per formare una strada laterale e parallela alla ferrovia di Savigliano.

« Siccome la via comunale suddetta è essenzialissima al comune come quella che tende ai pascoli, ai beni rurali, al molino ed a Villastellone; siccome non è neppure terminata al dì d'oggi la strada che si vuole concedere in surrogazione; e che perciò la ideata variazione porterebbe seco, oltre un notevole prolungamento ed un incomodo accesso alla cavalcavia dello Stato, gravi inconvenienti, pel pericolo che gli animali incamminati al pascolo o aggiogati ai carri possano al momento in cui si trovassero rinchiusi fra lo stretto angolo formato dalle due ferrovie, spaventarsi dal fuoco e dal rumore dei convogli, così la popolazione di Truffarello dovette naturalmente commoversi ed esacerbarsi, sapendo massime che i signori Pikering intendevano di operare in sprezzo di tutte le formalità volute dalle leggi suddette.

« Sul principio di questo mese i signori Pikering prevedendo gli effetti di questa giusta esacerbazione, richiesero al sottoscritto acciò volesse assisterli, colla forza armata, contro ogni opposizione potesse loro farsi al progettato troncamento della via comunale; il sottoscritto, in vista appunto dell'illegalità dell'opera, ricusò per iscritto di prestare tale assistenza; allora gli impresari promisero di nulla innovare sino avuta la superiore autorizzazione; approfittando però della circostanza, che il sottoscritto era partito da Truffarello, tentarono con numerosa squadra di operai di eseguire il taglio, ma ne furono impediti dalla popolazione di campagna, accorsa *non in armi*, ma con stromenti villerecci; cessarono dall'opera, ma a mezzogiorno la ritentarono; e nuovamente ne furono distolti dalla stessa popolazione accorsa in maggior numero munita degli stessi stromenti, ma non di armi. Non vi fu nè insulto nè percossa. Di chi è la colpa?

Truffarello, 8 giugno 1852.

AVV. STEFANO FACELLI.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO,
Via dell'Arcivescovado, accanto alla B. V. degli Angeli.

ANNO V.
N.° 1380.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 13 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero**: — Un anno L. **50** — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 12 giugno.

UN MOTU-PROPRIO.

Il foglio officiale di Roma ci recò ai giorni andati una nuova conferma dell'assioma secondo cui gli estremi si toccano. Un motu-proprio del santo padre ricostituisce le università e corporazioni di arti e mestieri, che erano già state abolite da papa Pio VII. Ciascuna corporazione dovrà avere una congrua dotazione stabile e sicura, con a capo un ecclesiastico, il quale a sua volta dipenderà da una suprema congregazione di cardinali destinata ad esercitare su tutte le università un'alta sorveglianza e tutela e a dar loro gli opportuni regolamenti.

Quando si proscrive ogni idea di progresso anche razionale e moderato, è cosa ben naturale che si corra senza avvedersene agli eccessi opposti; laonde neppur sentimmo alcuna meraviglia veggendo in questo legislativo provvedimento accoppiate al regresso economico le teorie del socialismo.

Tutto ridurre allo Stato, e tutto dallo Stato derivare, è l'espressione più semplice e precisa di quelle dottrine che in alcuni paesi minacciarono nuovamente a' nostri tempi le basi della società. L' indole e le conseguenze di queste dottrine non dipendono dalla qualità delle persone che ne fanno l'applicazione: esse scalzano le più sicure basi sociali sempre quando vengono praticate, qualunque ne siano i promotori; chiaminsi eioè rivoluzionarii, o siano fra quelli che vanno tuttodì intitolandosi gli uomini dell'ordine.

La proprietà individuale sopra cui si fondano tutti i progressi politici ed economici compiutisi dopo lo scioglimento dell'organizzazione dei tempi di mezzo, scomparisce nell'organizzazione dello Stato, a cui mirano i socialisti d'ogni genere e di ogni colore, non meno che nelle corporazioni di arti e mestieri. Se nella prima viene assorbita ogni proprietà e stabile e industriale, le corporazioni di arti e mestieri confiscano la proprietà del lavoro individuale, di quel mezzo cioè che è il più sacro ed inviolabile di quanti Iddio ne ha dati all' uomo caduto per riscattarsi. Sotto tali istituzioni niuno può essere assicurato, lavorando, di mettersi in grado di provvedere ai bisogni della vita, poichè dipende dalle delegazioni l'ammetterlo o no a far parte dell'università.

D'altro canto il monopolio che ivi si esercita tornando a profitto del maestro, questi comprerà il lavoro degli offerenti a vilissimo prezzo; quindi la classe degli operai deve continuamente giacere nell'oppressione e nella miseria. « L'ingegno teme di mostrarsi, dice un illustre economista; il maestro s'ingelosisce; teme di essere superato; e la condanna ad un eterno noviziato è il premio della vera abilità. »

Ma sopra ogni cosa ci pare strano che alcune professioni civili, le quali appunto perchè dipendenti specialmente da più o men vasto ingegno, da maggiore o minor copia di dottrina, avrebbero un titolo di più per essere esercitate liberamente sempre quando al governo siansi date sufficienti guarentigie di probità e di capacità, abbiano obbligo espresso di erigersi in corporazioni. Chi può dare in genere un giudizio sicuro sulla scienza, di cui ciascuno abbia fatto tesoro? Chi può per esempio valutare al vero la dottrina e le cognizioni pratiche del medico nell'esercizio della sua professione?

Noi vorremmo credere, ma una causa più recondita pare che abbia determinato il governo di Roma a ricostituire le corporazioni e specialmente ad imporre l'obbligo di associarsi alle arti liberali; quella cioè di assicurare al potere una più facile via di spingere le sue inquisizioni fin là, dove una più sana politica nol potrebbe permettere, cioè fin nel seno della famiglia e nelle convinzioni del cittadino. Un detto per se stesso insignificante, in cui si creda ravvisare un'allusione politica, una semplice involontaria ommessione, e talvolta la sola malevolenza altrui basteranano così ad esporre l'uomo il più benemerito, il più dotto e laborioso a tutti gli arbitrii governativi ed a spogliarlo d'un tratto di tutti quei mezzi onesti di lavoro e di sussistenza che con tanti personali sacrifizii si era venuto acquistando in una serie d'anni.

L'associazione è fuor di dubbio uno dei più potenti ed efficaci stromenti di produzione che l'uomo possa avere. Sua mercè le forze individuali si raddoppiano, non solo in proporzione dell'aumento che produce la somma delle varie forze, che isolate prima, e disperse, siano mediante l'associazione insieme riunite e coordinate ad uno scopo, ma eziandio in quanto la coscienza della maggiore forza che risulta dall'associazione, svolge pur anche ed accresce il coraggio e l'ardore dei singoli associati. Però questo risultamento puossi averlo solo dall'associazione libera, allorquando cioè essa formasi e sussiste per la spontanea e concorde volontà dei membri che la compongono, perchè se l'associazione è coatta, ciascuno, invece di considerarla quale un mezzo confertogli per meglio svolgere ed esercitare la sua attività, la reputa un inciampo ed un ostacolo al pieno sviluppo delle sue forze. Nè a torto, perchè di quanto l'associazione libera conferisce ad accrescere e perfezionare la produzione, d'altrettanto invece la guastano e la isteriliscono le corporazioni obbligatorie, imperocchè manca a queste precisamente la dote che fa la potenza di quella, lo stimolo cioè dell'emulazione e del lucro.

Laonde il nuovo motu-proprio sotto qualunque aspetto lo si consideri fu un infelice trovato; l'utilità maggiore del quale consisterà precisamente in ciò che gli autori e consiglieri del medesimo volevano sfuggire. Consisterà cioè nel provare anche una volta che il progresso è la legge provvidenziale dell'umanità, e che la moderazione è la giusta misura del progresso. La solidarietà che quel motu-proprio induce fra l'atto del romano governo e le ubbie dei socialisti dimostrano vero questo corollario.

E sarebbe pur anche un altro aspetto sotto il quale egualmente quel motu-proprio dee sembrare passibile di biasimo; vogliam dire la sanzione religiosa, aggiunta al riordinamento d'esse corporazioni, sopra simili basi, ponendole sotto la direzione di un ecclesiastico. Non è già che la religione debba rimanere estranea a tutti quanti gli atti che non appartengano strettamente al culto od alla fede, ma una grande prudenza è necessaria sempre quando vogliasi farla intervenire, giacchè è incalcolabile la gravità del danno che ne può derivare, se per mala ventura la sanzione religiosa annettasi ad alcun fatto o ad alcun principio non assolutamente buono.

Tale è precisamente il caso nostro. Il motu-proprio dà qui la sanzione religiosa ad un genere d'istituzioni che l'esperienza del passato ha già provato essere radicalmente difettose e nocive sia ai progressi economici, arrestando l'azione del commercio e della industria, sia ai progressi civili, mantenendo infinite divisioni e barriere fra le varie classi della società, e le tendenze egoiste ed esclusive dello spirito di corpo che ha potuto essere utile in altri tempi ed in altre circostanze, cioè nell'epoche di sfacelo dell'antica società, e di transizione alla società nuova, ma che ora anzichè di aiuto e di sostegno non è che di inciampo e di pericolo.

E quando parliamo di esperienza non vogliamo noi alludere solo a quella di altri popoli o di altri governi, ma sì specialmente a quella dello stesso popolo romano e dello stesso governo pontificio, essendochè un illustre predecessore dell'attuale pontefice, Pio VII, avesse già, in principio del secolo presente, col fatto proprio mostrato di essere convinto della inopportunità e degli inconvenienti gravissimi delle corporazioni obbligatorie d'arti, mestieri o professioni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

L'argomento della sicurezza pubblica interessa sì vitalmente tutte le classi dei cittadini che non ci maravigliamo se il progetto di legge ora in deliberazione alla Camera abbia sollevate si vive discussioni. Tuttavia oggi, essendosi rigettata la proposta pregiudiziale del deputato Cavallini, il quale intendeva che solo si stanziasse una somma suppletiva nel bilancio di quest'anno onde non rimanesse arenato il servizio, si potè procedere alla votazione degli articoli

Ma se a taluno non garbava che si venisse ora discutendo un progetto di legge non perfetto in ogni sua parte, e che potrebbe venire abrogato dal codice di processura criminale che si sta ora compilando, e dai nuovi ordinamenti amministrativi, tutti concorrevano nella necessità di provvedere alla proprietà mal sicura in qualche parte e specialmente nelle campagne.

Nei beati tempi dell'assolutismo la faccenda era più spiccia. Si creavano delle liste di sospetti, senza ricorrere al fastidioso intervento dei tribunali, alle lungaggini della processura, agl'interrogatorii degl'imputati, si mandavano senz'altra cerimonia i sospetti in Sardegna, e la proprietà veniva tutelata in tal modo.

Egli è vero che in tal modo si corrompeva ogni nozione di diritto, si lasciava un ampio adito alle vendette private, si confondevano i malviventi coi poveri e gl'invisi agli agenti della polizia, ma è vero altresì che con questa sommaria giustizia venivano purgate le campagne di non pochi vagabondi, che ora attentano alla proprietà, e contro cui non si può molte volte procedere per mancanza di prove legali.

Una delle conseguenze che produsse l'abuso della polizia si fu il discredito in che fu messa, il disfavore in cui si trovarono presso le popolazioni coloro che vi davano opera, quantunque lo scopo che si debbono proporre sia uno dei più nobili, e fra le nazioni da lungo tempo avvezze alla libertà gli uomini addetti alla polizia non siano per nulla esosi, siano anzi in alto grado rispettati ed amati.

Noi certamente non rimpiangiamo qualche parziale benefizio che poteva produrre l'arbitrario, quando esso costava la libertà di molti innocenti, la tranquillità delle famiglie, quando produceva la perdita della libertà individuale, l'oscuramento dell' idea della giustizia, ma bramiamo che il governo, coi mezzi che gli fornisce la legge, dia attiva opera a reprimere e specialmente a prevenire i reati.

Ad ottenere questo scopo, che non dubitiamo chiamare il primario che debba proporsi la società, credono alcuni deputati, come il sig. Josti, che debba lasciarsi una grande libertà ai comuni, ove il sindaco diverrebbe il più efficace agente di polizia, e lagnansi che anzi il ministro in questo suo progetto abbia tolto ai consigli delegati quell' ingerenza che loro conferiva la legge dei 30 settembre. Noi benchè partigiani della massima libertà comunale abbiamo una contraria opinione. Sta bene che i comuni godano della loro autonomia in ciò che esclusivamente li riguarda, ma l'uffizio del provvedere alla sicurezza pubblica, benchè si estenda a tutte le parti dello Stato, è di un interesse generale, e non locale, dee essere coordinato ed uno, debbe avere delle norme certe e precise, e perciò devolversi all' autorità centrale dello Stato.

Non crediamo poi che i sindaci o consiglieri dei municipii possano avere quella pratica e quei lumi che si richieggono per compiere a si geloso ufficio qual è quello della polizia, il quale richiede delle qualità che solo si possono acquistare coll'esercizio, ed una indipendenza che difficilmente possiede chi ha le sue relazioni ed interessi in un comune. Le autorità municipali potranno coadiuvare mirabilmente gli agenti del governo, somministrando loro quei lumi, quelle notizie locali che solo può dare chi di lunga mano conosce un paese, ma non adoperare di per se stesse. Gli uomini vogliansi prendere quali sono e non quali dovrebbero essere, e più difficilmente potrebbe trovarsi un sindaco che mettesse a repentaglio i suoi interessi, la sua sicurezza, per procedere ad atti di rigore contro coloro fra cui ha da convivere abitualmente, benchè così operando desse prova di patriotismo e di coraggio.

Il progetto del ministero, benchè non apporti grandi modificazioni al sistema ora vigente, siccome tende a rendere più efficace in questa parte l'azione del governo, corrisponde, crediamo, meglio al fine della legge.

Nella tornata d'oggi venne pure presentata la relazione della commissione sopra il progetto di abolizione delle divisioni amministrative, e dal guardasigilli il progetto di legge sullo stato civile, di cui, ad istanza del deputato Brofferio, venne ammessa l'urgenza.

L'*Opinione* avendo affermato in modo positivo che il *Risorgimento* cessava col mese corrente le sue pubblicazioni, la Direzione le mandava la seguente lettera con richiesta d'inserzione:

« Signor gerente dell'*Opinione*,

« La scadenza col 1 luglio prossimo degli ab-
« bonamenti di trimestre e di semestre mi spiega,
« signor gerente, il segreto delle peregrine no-
« tizie che l'*Opinione* stampa oggi sul conto del
« *Risorgimento*. Ma questa volta la sua malizia
« lo ha mal servito: se ella avesse indugiato
« un quindici giorni ad annunziare la morte
« del *Risorgimento* forse avrebbe potuto impe-
« dire qualche rinnovamento di associazione,
« perchè non sarei stato in tempo di dirle, come
« le dico ora, che le asserzioni dell' *Opinione*
« d'oggi circa il *Risorgimento* sono assolutamente
« erronee.

« Torino, addì 9 giugno 1852.

« *Avv. coll.* Boggio
« *Direttore del* Risorgimento. »

Invece di stampare la nostra lettera l'*Opinione* fa oggi una semi-ritrattazione, nella quale dice di aver dato quella notizia *con cognizione di causa*. Rispondiamo all'*Opinione* che essa o vuole ingannare, o fu ingannata, perchè il *Risorgimento*, ce ne duole per i di lei progetti d' avvenire, vive e vivrà oltre il mese, ed oltre l'anno.

Alcuni giornali, e in ispecie il *Corriere Mercantile*, essendo stati tratti in errore dalla falsa notizia dell'*Opinione*, li preghiamo a volerla rettificare.

L'*Opinione* ci accusa anche di avere emesse *ipotesi gratuite* sopra una sua *supposta crisi*. Noi, che non amiamo le restrizioni mentali e le distinzioni teologiche, come dichiariamo chiaro e tondo *che non è vero che il Risorgimento cessi col mese corrente*, la invitiamo anche a dichiarare, se lo può, non essere vero che il sig. Bianchi-Giovini l'avesse abbandonato.

Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera diretta dal dottore Gioachino Valerio al presidente della Camera dei deputati.

Sig. Presidente,

Quando gli elettori spontaneamente mi chiamarono all' altissimo onore della deputazione, correvano tempi procellosi, ed allora io malgrado la pochezza delle mie forze ed il disagio che questo mi arrecava grandissimo, credetti essere debito di buon cittadino il non rifiutare. Gli elettori medesimi mi rinnovarono per tre volte il mandato che ho adempito finora a misura delle mie forze. Ora però i tempi sono mutati. Se i pericoli non sono scartati, certo sono d'assai allontanati, ed io credo di non mancare ai doveri che sono imposti dall' amore del paese, pregando la Camera a voler accettare la mia demissione.

Ritornando intero all' esercizio della medica scienza io non dimenticherò la gratitudine che mi lega agli elettori, e la stima che io debbo ai miei colleghi, gratitudine e stima, di cui mi è caro farne pubblica attestazione.

Accolga illustrissimo signor presidente i sensi della mia distinta considerazione.

Torino li 10 giugno 1852.

Obb.mo suo
Medico *Gioachino Valerio.*

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Madrid, 3 giugno 1852.

La questione politica interiore non avanza di un passo, perchè si dice tuttora viva la medesima disposizione a quello che qui si è convenuto chiamare colpo di Stato, ed ugualmente sempre più rafforzarsi il partito che a tutt'uomo vi si vuole opporre. Fatto sta che la copia di

nomi rispettabili appartenenti a tutte le frazioni del partito liberale che ricuoprono la esposizione indirizzata, ma non ancor presentata, a S. M. contro le tendenze che si attribuiscono al governo non è fatto da incoraggire dei pericolosi cambiamenti. La partenza di lord Howden ministro inglese che si reca in congedo, in patria, ha dato luogo a molte dicerie, che non hanno fatto che moltiplicarsi dopo la risposta del lord cancelliere alla interpellanza Palmerston, e più ancora per gli articoli alquanto forti che sta pubblicando *El' Orden* giornale ministeriale, facendo una specie di revista del governo inglese e degli uomini eminenti di quel paese. Credetemi, la politica più antinazionale per la Spagna è stata in tutti i tempi quella che tende ad intiepidire le buone relazioni che debbono sussistere con l'Inghilterra, onde non credo capaci gli uomini che sono al potere di commettere un tale errore. Il desiderio delle strade ferrate si è risvegliato con tal forza in tutte le provincie, che da ogni parte si chiedono concessioni, si formano società, e tutta la penisola è coperta da ingegneri che ne studiano i tracciati; ed io stesso ho avuto luogo di esaminare in una piccola escursione che ho fatto nei giorni scorsi per le provincie limitrofe, l'attività dei lavori nelle linee incominciate ed i sacrifici che sopportano lietissime anche le borgate più misere onde vedere al più presto compiute queste utilissime opere. Però si teme, che come il governo garantisce alle imprese il minimo degli interessi, che un improvvisa e vistosa quantità di carta che dovrà emettersi a tal fine non rechi pregiudizio al credito in genere dello Stato. Comincia a ricomparire qualche giornale d'opposizione, ma con la legge, ossia regio decreto che regola la stampa, l'opposizione è impossibile; così sono essi ben pallidi ed abbandonati dal pubblico che sempre più avidamente ricerca le mille storielle che ogni giorno metton fuori i novellieri, e che con il tempo non mancheranno d'imbarazzare il governo che ora con poca antiveggenza si bea nel mutismo degli organi delle varie opposizioni. La sostituzione del generale Pavia (marchese di Novaliches) al gen. Cordova nell'ispezione generale della fanteria incomincia a recare varie modificazioni nel corpo d'uffiziali di quest'arma, nella quale però il cessato ispettore conserva sempre grandissima influenza, e meritata, perchè vi aveva introdotto tutti quei possibili miglioramenti che esigeva il genere di servizio che deve prestare.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino, 12 *giugno*. — L' *Indépendance Belge* avendo annunziato sulla fede d'un corrispondente di Parigi che il governo sardo aveva intenzione di contrarre un nuovo imprestito, e che questo era lo scopo del viaggio del marchese di Pamparato a Parigi ed a Londra, siamo autorizzati a dichiarare che tale notizia è priva di fondamento. (*G. Piem.*)

— Il collegio di S. Julien ha eletto a suo deputato il cav. De Viry Carlo, consigliere di appello a Nizza.

— In un articolo firmato dal signor deputato Ferracciu ed inserito nel supplemento num. 31 della *Gazzetta Popolare* di Cagliari, sono indirizzate all'avv. fiscale generale presso il magistrato d'appello di Sardegna, cav. Castelli, queste parole:

« Ebbi contezza non isfuggire al ministero la necessità del di lei allontanamento dell'isola, ma non sapersi dove collocarla: cosa questa che era per molti conosciuta in Torino, e si asseriva, non senza cognizione di causa, nelle sale ministeriali ed in alcune conversazioni da persone rispettabili. »

Il governo non può lasciare un benemerito magistrato sotto il peso della sinistra prevenzione cui darebbero luogo le parole dianzi riferite.

Esso debbe dichiarare che nulla per parte del ministero potè dar luogo a quell'affermazione; che nulla menomò il concetto in cui esso tiene il cav. Castelli per la fermezza e lo zelo illuminato ed indefesso con cui adopera al servizio del Re, all'osservanza delle leggi, alla tutela dei diritti che queste guarentiscono. (*G. Piem.*)

— Fu pubblicato il quadro comparativo dei prodotti delle gabelle di terraferma durante il mese di maggio 1852, risultanti nella somma di 3,940,174 con aumento rispetto al 1851 di lire 735,725; 1850 lire 52,706; 1849 lire 13,444; 1848 lire 366,078.

Le dogane ed altri prodotti nel maggio 1852 diedero un aumento rispetto al 1851 di ll. 742,603; 1850 lire 132,642; 1849 lire 144,301; 1848 lire 457,564.

— I prodotti delle gabelle di terraferma durante i primi 5 mesi del 1852 furono di lire 19,058,325. Ne risulta un aumento rispetto allo stesso periodo del 1851 di lire 1,847,641; 1850 lire 378,003; 1849 lire 739,527; 1848 lire 2,075,022.

Le dogane ed altri prodotti in detto periodo 1852 diedero un aumento rispetto al 1851 di lire 2,082,927; 1850 lire 951,055; 1849 ll. 1,168,235; 1848 lire 1,688,282.

LOMBARDO-VENETO. — L' i. r. luogotenenza di Lombardia reca a pubblica cognizione, che le ispeciali misure per la sorveglianza del commercio, comprese sotto la denominazione di controlleria delle merci, dovranno al primo di luglio 1852 entrare nuovamente in attività nel regno Lombardo-Veneto anche pel cotone e pei prodotti di cotone nella stessa estensione in cui sono in vigore ne' paesi della corona tedeschi e slavi, ecc. (Veggasi la notificazione inserta nella *Gazzetta Ufficiale di Milano* del 9 giugno n. 161).

Venezia. — Nella i. r. tipografia di corte e di Stato verrà prossimamente pubblicata una opera estesa che conterrà una raccolta di tutti i documenti concernenti le relazioni commerciali di Venezia col Levante, e trovantisi nell' i. r. archivio di corte e di Stato.

DUE SICILIE. — Il favore accordato già dall'anno 1825 ai sudditi napoletani, giusta il quale essi potevano viaggiare nell'Austria senza che i loro passaporti fossero vidimati dall'ambasciatore austriaco, fu ora sospeso. Il governo napoletano rende appunto noto mediante i suoi fogli ufficiali, che i passaporti di viaggiatori napolitani valgono solamente per tre anni e devono essere vidimati dall'ambasciata o da un consolato austriaco.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 8 *giugno*. — Ieri la Regina ha tenuto corte al palazzo di Buckingham. Il conte Colloredo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario austriaco, introdotto dal conte de Malmesbury, presentò le sue credenziali.

— Si legge nel *Morning Advertiser*: Sappiamo che i ministri, nel consiglio di gabinetto di sabato, hanno deciso di fare quanto sta in loro per facilitare la spedizione dei pubblici affari, affine di sciogliere il Parlamento per il 26 giugno. Si trovò che gli affari indispensabili non potrebbero essere spediti convenientemente per il 24, giorno che era stato dapprima fissato per quest'oggetto.

— A maggiore spiegazione dell'affare dell'inglese Mather insultato a Firenze da un ufficiale austriaco, e dello stato in cui si trova presentemente questa vertenza, riportiamo il seguente brano dell'ultimo dispaccio di lord Malmesbury a sir H. Bulwer.

« Informerete il duca di Casigliano che il governo della regina non può accettare la somma offerta, nè qualsiasi altra somma alle condizioni approvate dal signor Scarlett, e ciò anche a motivo che l'offerta non è stata accompagnata da alcuna espressione di dispiacere per i torti che si sono avuti. Se il granduca è abbastanza male consigliato per insistere nel suo rifiuto di riconoscere l'obbligazione della Toscana di aprire i suoi tribunali agli stranieri insultati da soldati stranieri, di accordare una giusta riparazione a nome dello Stato medesimo, e per confessare così che ha volontariamente e di proposito deliberato abdicato ad una delle più importanti prerogative del suo governo, la regina non potrà più considerare la Toscana come uno Stato indipendente; e con profondo rammarico sarà nella necessità di sospendere col governo toscano le relazioni diplomatiche, che sono i simboli d'alleanza amichevole fra sovrani indipendenti, ma che non potrebbero essere conservate colle corti che rinunciano pubblicamente alla loro libertà di azione. -- Leggerete questo dispaccio al duca di Casigliano, e gliene darete copia, ecc. »

SPAGNA. — **Madrid**, 4 *giugno*. — I ministri sono partiti per Aranjuez affine di assistere al consiglio di gabinetto che deve essere presieduto dalla regina Isabella II. Si dice che il ministro della marina sarà nominato in questa riunione. Si crede che l'attuale segretario di Stato della guerra, il gen. Ezpeleta, s'incaricherà del portafoglio della marina e sarà rimpiazzato nel suo dipartimento da un generale energico ad un tempo, e intelligente. Si parla dei generali Roncali, Blaser e Urbina per questo posto importante.

La *Gazzetta* pubblica una disposizione emanata dal ministro delle finanze per la conversione in 3 0[0] di 360,000 sterlini dovuti dal governo spagnuolo ai creditori inglesi in virtù dei trattati. Si crede che l'operazione si farà al prezzo di 47 cui il 3 per 0[0] avrà raggiunto verso il 25 corrente, epoca alla quale quest'operazione dovrà aver luogo.

La regina ha ordinato che le navi degli Stati pontifici siano considerate nei porti della Penisola e isole adiacenti, a cominciare dal 15 giugno, come navi spagnuole, per ciò che riguarda i diritti di porto e di navigazione.

Il governo ha appaltato i diritti di dazio in sei provincie. (*Corrisp. Havas*).

FRANCIA. — **Parigi**, 9 *giugno*. — Il *Constitutionnel* ha ricevuto la sua seconda ammonizione. Se non fa giudizio gli potrebbe venire sopra una pena disciplinare, come sarebbe una sospensione di due mesi.

— Il Senato si è riunito quest'oggi nei suoi uffici per procedere alla nomina delle commissioni incaricate di esaminare: 1. il progetto di senato-consulto relativo all'alta corte di giustizia; 2. la legge relativa all'insalubrimento della Sologna; 3. la legge per il regolamento definitivo del bilancio dell'esercizio del 1848.

— Alle due vi è stata una seduta pubblica per sentire una comunicazione del governo, e dei rapporti di petizioni.

— Quest'oggi hanno luogo i funerali del celebre Pradier. Malgrado il cattivo tempo il *quai* Voltaire, in faccia alla dimora dell'illustre defunto, è gremito di gente.

Tutti i membri dell'accademia di belle arti, un gran numero dei membri dell'Istituto e una infinità di pittori, scultori, letterati, uomini politici e amici del defunto tenevano dietro al carro funebre. (*Corrisp. Havas*).

ALEMAGNA. — **Berlino**, 6 *giugno*. — Il ministro del commercio ha emanato ieri la seguente ordinanza:

« La legge che sottomette i giornali al bollo sarà fra breve promulgata. Ciò stante i direttori delle poste dovranno intimare agli editori di giornali di indicare i prezzi dei loro fogli cioè: 1. Il prezzo di vendita; 2. l'ammontare del bollo secondo le disposizioni legali; 3. il montante totale. » (*Gazz. di Colonia*).

— Dopo l'apertura del congresso doganale vi sono state 15 sedute che non hanno prodotto verun risultato per la ricostituzione dello Zollverein. Nell'ultima nota dell'Austria in data 5 maggio si fa mostra d'ignorare le proposte fatte dalla Prussia, e il gabinetto di Vienna dichiara essere sempre pronto a conchiudere un trattato di commercio e d'unione fondato sulle basi definite nel congresso di Vienna, e dice di aspettare con impazienza il momento in cui il governo prussiano vorrà intavolare dei negoziati a tal effetto. (*Idem*).

AUSTRIA. — Il nuovo codice penale numera le seguenti specie di crimini: 1) alto tradimento; 2) offese al monarca ed ai membri della casa imperiale; 3) perturbazione della quiete pubblica, 4) insurrezione; 5) ribellione; 6) pubblica violenza mediante atti violenti contro una radunanza convocata dal governo per trattare affari pubblici, contro un tribunale od altra autorità pubblica; 7) pubblica violenza mediante atti violenti contro corporazioni legalmente riconosciute, o contro radunanze che vengono tenute colla cooperazione o sotto la sorveglianza d'un'autorità pubblica; 8) pubblica violenza mediante violente offese o minaccie pericolose contro i magistrati in ufficio; 9) pubblica violenza mediante violenta irruzione nei beni stabili altrui; 10) pubblica violenza mediante malizioso danneggiamento della proprietà altrui; 11) pubblica violenza mediante maliziosi atti od omissioni in circostanze eminentemente pericolose; 12) pubblica violenza mediante danneggiamento malizioso o interruzione dei telegrafi dello Stato; 13) pubblica violenza mediante ratto; 14) pubblica violenza mediante illecita limitazione della libertà d'un uomo; 15) pubblica violenza mediante trattamento d'un uomo quale schiavo; 16) pubblica violenza mediante rapina; 17) pubblica violenza mediante estorsione; 18) pubblica violenza mediante minaccie pericolose; 19) abuso dei poteri d'ufficio; 20) falsificazione delle carte di credito pubblico; 21) falsificazione di monete; 22) perturbazione della religione; 23) stupro; 24) deflorazione; 25) altri crimini di stupro; 26) omicidio; 27) uccisione; 28) procurato aborto; 29) esposizione di un infante; 30) grave ferimento; 31) duello; 32) appiccato incendio; 33) furto; 34) infedeltà; 35) rapina; 36) truffa; 37) bigamia; 38) calunnia; 39) aiuto prestato ai delinquenti.

— Il *Lloyd* così si esprime a proposito della nuova legge sulla stampa:

Ogni libero pensatore da se stesso e con se stesso debbe soltanto consigliarsi, per determinare quali pensieri può pubblicare sotto la propria responsabilità senza offendere la legge del suo paese. Nella patente imperiale del 2 maggio (continua il *Lloyd*) salutiamo la definitiva abolizione della censura. Tutte le leggi politiche che vennero pubblicate dal marzo 1848 avevano un carattere provvisorio; nessuno sapeva quanto potessere durare.

Adesso abbiamo l'espressione della opinione, della volontà del sovrano per noi, la quale stabilmente potrà regolare le condizioni della stampa. Siamo ora persuasi di tre cose: la prima che l'assoluta abolizione della censura recherà un vantaggio generale. La seconda, che le nuove disposizioni sulla stampa sono sufficienti per garantire lo Stato da ogni abuso. La terza, che adesso può esistere una buona stampa politica, e che se non esisterà, si dovrà indagarne il motivo altrove che nella sovrana patente 2 maggio 1852.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 12 giugno 1852.

Presidenza dell' avv. RATTAZZI.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Discussione sul progetto di legge per modificazioni alla legge del 30 settembre 1848. Presentazione della legge sullo stato civile per gli atti di matrimonio, e ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.*

La tornata è aperta all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Pernati, Boncompagni, D'Azeglio, La Marmora.

Mantelli. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per lo scioglimento delle amministrazioni delle provincie.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulle modificazioni al personale di pubblica sicurezza.

Cavallini. La Camera sta discutendo una legge organica di pubblica sicurezza, la quale secondo ha dichiarato il signor ministro dell'interno, è stata da lui non improvvisata ma profondamente studiata. Io ho tutta la fiducia nelle asserzioni del ministero, ma ho veduto che si sono opposti varii deputati, e un nuovo progetto si vorrebbe introdurre dal signor Guglianetti con un sistema molto dissimile a quello in discussione. Io credo che la Camera con tutta la fiducia verso il ministero pure non può avere quelle convinzioni che ha il sig. ministro trattandosi non di una legge transitoria, bensì organica, e che deve far parte del codice generale di polizia. La presente legge è un capo, un titolo del codice di procedura criminale, di quel codice che è in corso di esame, per lo che propongo la questione sospensiva introducendo un emendamento per aprire un credito supplementario di lire 50[m. al ministero dell'interno per aggiungersi al bilancio e proseguire il servizio della sicurezza pubblica.

Mellana. Prendendo occasione da un articolo inserito nel *Monitore* di Parigi relativo all'osservanza delle feste, col quale è dichiarato non appartenere al potere civile di intervenire che coll'esempio che ei dà in un affare di coscienza, richiede dal ministero in che cosa intenda impiegare il personale della pubblica sicurezza, se cioè ai bisogni dei tempi o a dissotterrare leggi che non si addicono alle libere istituzioni. Indi sostenendo il progetto Guglianetti, riconosce non essere regolare discutersi pel momento la legge di pubblica sicurezza, e perciò soprassedersi accordando i fondi necessari al ministero per come si propose dal deputato Cavallini.

Sineo e *Viora* parlano nel senso di doversi sospendere la discussione per procedersi dal ministro a nuovi studi, perchè se lo stesso crede sufficienti le sue convinzioni non possono le stesse essere comuni alla Camera.

Lanza. Il presente progetto di legge è stato combattuto sotto ogni punto di vista, ma resta ancora a trattarsi dal lato dell'economia, dal quale lato ha il signor ministro la speranza che venisse accolto dalla Camera. Io però veggo illusoria una tale speranza. L'economia consiste nella riduzione del personale, e credo non potersi accettare un progetto che provvede la sicurezza pubblica nelle città, trascurando onninamente quella delle comuni, delle campagne e dei piccoli villaggi. Credo essere grandissima ingiustizia provvedere una parte, e abbandonare l'altra che contiene la maggior parte di popolazione dello Stato. Attendendo quindi un progetto complessivo per le città, comuni e campagne, pel momento appoggio l'emendamento Cavallini.

Ministro dell'interno sostiene il progetto ministeriale ripetendo le ragioni esposte nella sua relazione, e svolte nella tornata di ieri.

La Camera respinge l'emendamento Cavallini, e successivamente il progetto Guglianetti.

Boncompagni. Presento alla Camera un pro-

getto di legge sullo stato civile per gli atti di matrimonio.

Do comunicazione alla Camera di un decreto di S. M., col quale è autorizzato il reggente del dicastero della pubblica istruzione a presentare alla Camera un progetto pel riordinamento sull'amministrazione della pubblica istruzione.

Brofferio. Chieggo che si dichiari d'urgenza il progetto sul matrimonio civile.

La Camera ammette l'urgenza.

Farina. Dovendo interpellare il sig. ministro di grazia e giustizia come reggente il dicastero della pubblica istruzione, lo prego di destinare il giorno.

Boncompagni. Lunedì.

Valerio L. Nello stesso giorno volgerò al sig. ministro de' lavori pubblici alcune interpellanze sul monumento Carlo Alberto.

La Camera approva i seguenti articoli:

« Art. 1. L'amministrazione di pubblica sicurezza, posta a termini delle leggi sotto la dipendenza immediata del ministro segretario di Stato per gli affari interni, rimane affidata sotto la risponsabilità del medesimo in ogni divisione amministrativa agli intendenti generali, in ciascuna provincia agli intendenti, e nei comuni ai sindaci.

« Sono però conservati nelle città e provincie di Torino e Genova i questori ed assessori nei modi ed a seconda della legge 30 settembre 1848 coadiuvati da speciali applicati.

Art. 2. Nei capi-luoghi di divisione e di provincia sono stabiliti delegati, i quali esercitano le funzioni attribuite ai delegati della precitata legge sotto la diretta dipendenza degli intendenti generali e degli intendenti, al cui uffizio sono applicati. »

Segue una discussione sull' art. 3 ma la Camera, non più in numero, si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione per modificazioni al personale di pubblica sicurezza.
Requisitoria pel deputato Sanna-Sanna.
Interpellanze dei deputati Farini e Valerio.
Appalto dei teatri Regio e Carignano.

CRONACA

— VOCI. — Dicesi che il governo avendo proposto al governo pontificio monsignor Charvaz, quale arcivescovo di Genova, e monsignor Amat quale amministratore della diocesi torinese, il governo pontificio gradisse la prima e respingesse la seconda proposta, cosichè le pratiche già credute prossime a conclusione sarebbero invece riuscite a male anche una volta! Ella è cosa ben grave ed inquietante questa prolungata scissione fra due poteri, che nulla guadagnano, e molto perdono ad essere divisi ed ostili, e che avrebbero un mezzo sì facile e pronto di vivere in buono e perpetuo accordo: la separazione della chiesa dallo Stato.

— VIA FERRATA DI GENOVA. — Ci vien riferito che una parte piuttosto considerevole dei lavori della strada ferrata a Genova, nel solito tratto di San Paolo sia rovinata in seguito alle ultime pioggie. Non facciamo per ora commenti in proposito, perchè attendiamo ragguagli più precisi, parendoci debba avere grande esagerazione in chi valuta i danni ad un milione circa.

— ESTRAZIONE DI CONSIGLIERI COMUNALI. — Il consiglio comunale nella seduta di venerdì sera procedette, a termini della legge, all'estrazione dei consiglieri comunali uscenti d'ufficio. I consiglieri estratti sono i signori Soldati, Di Revel, Cotta, Dabormida, Galvagno, Desambrois. Rocca, Cassinis, Ponte di Pino, Ropolo, avv. Juva, Colli, Albasio, Boncompagni, Franchi, Villanis.

PREMIO PER IL VACCINO. — Uno dei maggiori ostacoli che incontrinsi nella vaccinazione dei bambini sta nella difficoltà, spesso gravissima, di procurarsi un vaccino di buona qualità. Il consiglio delegato già da alcun tempo si andava occupando per mettere riparo a questo inconveniente. Ci viene ora riferito che nell'ultima sua tornata abbia stabilito che sarebbe conceduto un premio di lire 2 alle tre madri che in ogni giorno in cui si fanno le vaccinazioni nel locale apposito sul Corso della cittadella, presenteranno bambini più adatti per averne il vaccino.

— ISTRUZIONE MUNICIPALE. — Il municipio torinese accusato così di frequente da certigiornalidi trascuranza e di indifferenza per la istruzione del popolo, risponde vittoriosamente coi fatti a tali malevole insinuazioni. Grazie particolarmente all'infaticabile operosità del vice-sindaco Baricco, specialmente incaricato di questo ramo, la istruzione municipale fa rapidi progressi ed allarga ogni giorno la sfera della sua benefica azione. E in prova possiamo citar oggi parecchie recenti deliberazioni del consiglio del nostro municipio dirette precisamente a tale scopo. Così, oltre all'ottima deliberazione che già annunziammo per l'istituzione di scuole dominicali per surrogare, almeno in parte, le scuole serali, sappiamo che ad oggetto di poter accrescere il numero delle scuole si è deciso di procedere alla nomina di *nove maestri*, al qual uopo i nomi dei candidati furono affissi nella segreteria del comune affinchè tutti i consiglieri possano prenderne notizia, e mettersi così in grado di votare con piena conoscenza di causa. Così pure essendosi dall'esperienza dimostrato insufficiente il mantenere una sola classe elementare nel borgo S. Donato, si è deciso di istituirvene due.

— ILLUMINAZIONE A GAZ. Già da parecchie sere l'illuminazione a gaz in varii quartieri riesce assai meschina, e in qualche stabilimento anzi la luce tratto tratto s'affievolisce in modo che sembra prossimo a spegnersi. Non crediamo che di ciò si debbano accagionare le condizioni atmosferiche, ma sibbene piuttosto qualche difetto o nella stessa fabbricazione del gaz, o nei tubi che lo portano e distribuiscono agli utenti. Laonde sarebbe desiderabile che l'autorità alla quale ciò spetta, assumesse informazioni onde dare quei provvedimenti che paiano opportuni.

— PIAZZA S. CARLO. A proposito d'illuminazione viene in acconcio il ricordare come una delle più gravi difficoltà che abbia finqui incontrato il municipio, sia quella di illuminare compiutamente la piazza S. Carlo. La sua ampiezza rende insufficiente a tale scopo la luce dei lampioni che servono lungo gli edifizi laterali: sarebbe necessario innalzare in mezzo alla piazza stessa una serie di candelabri, ma il municipio non crede di poter andare incontro per ora alla grave spesa che a ciò richiederebbesi.

Varii tentativi intanto si fecero; il primo, infelicissimo, quello di collocare ai quattro lati del cancello in ferro che gira attorno al monumento di Emanuel Filiberto, quattro lanterne sorrette da 4 povere aste di ferro. Vista la mala prova che esse facevano, deformando il monumento, si è pensato di trasportare in piazza S. Carlo i due magnifici candelabri in ferro fuso che stavano in piazza Carignano, e di collocarli uno a qualche metro avanti, e l'altro a qualche metro dietro il monumento.

Anche questa prova ha dato luogo a molte censure, ma tutte infondate, ed alle quali non fu possibile trovare altra risposta fuor quella dell'economia. Udimmo ora con molta soddisfazione che essendo in Torino l'illustre autore del monumento stesso, del quale stampavamo a giorni andati una lettera in proposito del monumento Carlo Alberto, il municipio abbia pensato di farlo giudice circa la convenienza o non di collocare a quel modo i due candelabri. Speriamo che l'autorevole sua parola cesserà i dispareri e che egli saprà trovare il modo di conciliare convenientemente insieme i diritti dell'estetica colle esigenze della finanza.

— BIBLIOTECA ELEMENTARE. — Quest'anno non potendo aver luogo il solito saggio solenne per la distribuzione dei premii agli allievi delle scuole elementari, dirette dai Fratelli delle scuole cristiane, il municipio ha deciso, a quanto ne dicono, di aderire alla domanda fattagli dagli stessi Fratelli, di consacrare invece la somma stanziata per quell'oggetto in bilancio, all'acquisto di libri per la formazione di una biblioteca elementare ad uso di queste scuole medesime. A questo modo e chi faceva la domanda, e chi la sanciva dimostravano anche una volta di ben comprendere i veri interessi del popolo, promovendone zelantemente l'istruzione e l'educazione.

— UN GIUSTO ATTO DI RIGORE. — Narrando il funesto caso di una bambina lasciata malconcia da un *omnibus* spinto a precipizio; abbiamo espresso il voto di veder attivati colla massima severità e vigilanza i regolamenti di polizia urbana intesi a prevenire simili inconvenienti. Siamo ora in grado di poter annunciare che il consiglio delegato decise di avanzare al ministero l'istanza perchè sia sospeso per otto giorni uno stabilimento di omnibus, per l'abuso continuo di spingere i cavalli con troppa velocità. Inoltre l'amministrazione riprodusse una domanda già più volte fatta all'autorità superiore, per mettere freno a quest'abuso. Si sperano quanto prima gli apportuni provvedimenti.

— ESAMI SOLENNI. — Secondo annunziammo, i corsi delle scuole serali sono cessati a causa della stagione estiva. Domani domenica è il giorno fissato per la solenne distribuzione dei premi a quelli fra i numerosi allievi delle medesime che sianosi maggiormente distinti. Essa avrà luogo nel locale di S. Primitivo alle ore sei pomeridiane. Ci vien detto che si sono distribuiti circa *tre mila* biglietti parte alle persone distinte della capitale, parte alle famiglie degli allievi ed ai capi d'opificii e di negozi, che sono pur essi interessati direttamente a conoscere i progressi e l'attitudine degli allievi. Saranno esposti nelle sale i lavori degli allievi delle varie classi di disegno. L'egregio conte Gabrio Casati, membro della commissione per le scuole, è incaricato del discorso inaugurale della funzione.

DECESSI *dell'11 giugno in Torino.*

N. 13

Totale N. 2503

ULTIME NOTIZIE.

Lombardia. — Il consiglio di guerra sedente in Brescia condannava il 5 giugno corrente due contadini Giuseppe Miglioli e Angelo Ferrari, per titolo di nascondimento d'armi e munizione il primo alla pena dei lavori forzati in ferri pesanti per anni dieci, e il secondo per possesso di munizione ad un anno di lavori forzati in ferri semplici.

Detta sentenza confermata in diritto veniva in via di grazia ridotta la pena al Miglioli a sei anni, e quella del Ferrari commutata nel carcere in ferri per quattro mesi. (*Gazz. di Mil.*).

Modena. — Il *Mess. di Modena* del 9 annunzia le accoglienze fatte dal duca a M. Gaspare Grassellini legato di Bologna, portatosi il giorno 6 ad ossequiarlo, e al maresciallo Radetzky colà arrivato il giorno 8, donde ripartì il mattino seguente per restituirsi a Verona.

Parigi, 10 *giugno.* — Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della marina e un decreto per la riorganizzazione del consiglio dell'ammiragliato. L'oggetto di questo decreto è di restituire al ministero un' iniziativa onde l'avevano spogliato i decreti del 1848 e 1850 a profitto del consiglio. Il ministro espone che sotto l'impero delle disposizioni attuali, « il capo dello « Stato non può fare una sola promozione nella « marina fuori dei quadri e che la sua alta « prerogativa, *condotta talvolta da ragioni politi-* « *che di primo ordine*, non può esercitarsi che « sotto il freno delle presentazioni officiali. » Il ministro crede che importa mettere un termine a tale abuso.

Uno degli articoli del nuovo decreto reca che gli uffiziali di marina addetti allo stato-maggiore del presidente o a quello del ministro potranno essere promossi senza essere iscritti sulla tabella delle promozioni. (*Presse*).

— Troviamo nel *Debats* che il vescovo di Orleans, in seguito ad alcuni virulenti articoli dell'*Univers*, ha emanato una pastorale, che riprodurremo nelle sue parti sostanziali, e colla quale, dopo aver protestato energicamente contro le *temerità, aggressioni ed usurpazioni* di quel foglio, proibisce a tutti i *superiori, direttori* e *professori* dei seminarii della diocesi, di associarsi all'*Univers*, e comanda a quelli che già fossero associati di cessare immediatamente di riceverlo.

Belgio — Il risultato delle elezioni del Belgio è intieramente noto. Sopra 54 nomine, il partito liberale ne conta 33, e il partito clericale 21. Questo risultato rafforzando di alcuni voti la minoranza ultramontana, non è di natura da alterare lo spirito della Camera, dove i liberali conservano una maggioranza di due terzi. Egli è nelle campagne che gli intrighi del clero hanno riportato qualche successo: tutte le località importanti sono rimaste fedeli ai principii liberali. La lotta è stata oltremodo accanita. A Gand 4,968 elettori sopra 5792 hanno preso parte allo scrutinio.

Berna. — La notte del 7 all' 8 un incendio distrusse in Berna quattro o cinque case. Solamente dopo quattro ore si riuscì a spegnerlo totalmente. Il più grave degli infortunii sono la morte di una donna, e le ferite riportate da quattro individui.

Lucerna. — Il 9 fu presentata la petizione per l'amnistia. Essa è coperta da 12,209 sottoscrizioni, e le liste sono ancora aperte in parecchi comuni. Il signor Segesser aveva proposto che si dovesse farne rapporto nell'attuale seduta ma rimase in minoranza con 12 voti.

Berlino, 8 *giugno.* — Egli è positivo, siccome annunciava il dispaccio telegrafico di ieri, che il governo prussiano ha dichiarato di non poter adottare il progetto di un' unione austro-tedesca, e che negozierebbe coll'Austria per conchiudere un trattato di commercio soltanto dopo la ricostituzione dello Zollverein.

Nello stesso tempo il governo prussiano ha invitato i membri della conferenza a dichiarare, entro il più breve termine, se aderiscono o no a questa risoluzione. Se il governo prussiano persiste nel suo contegno, bisogna aspettarsi a vedere tutti gli Stati del mezzodì e del centro dell'Alemagna abbandonare lo Zollverein e unirsi all'Austria. (*Presse*).

— La notizia della risoluzione presa dal consiglio dei ministri di Prussia di convocare la prima Camera degli Stati a termini dell'art. 65 della costituzione, si conferma. Così l'ordinanza che fissa le 90 circoscrizioni elettorali nelle quali i maggiormente imposti esercitano il diritto di elezione diretta, comparirà quanto prima.

Londra, — 9 *giugno.* — Nella seduta di ieri sera alla Camera dei comuni, il ministero ha subito uno scacco il quale nelle circostanze attuali e nella presente condizione dello spirito pubblico potrebbe avere maggior importanza, che non si crederebbe a prima vista. Si trattava di una mozione presentata dal sig. Horsman per domandare la nomina di un comitato d'inchiesta sull'istituzione del reverendo signor Bennett al vicariato di Frome, il quale è denunciato da un certo numero dei suoi parrocchiani come segretamente devoto alle dottrine cattoliche.

Siccome il fervore protestante si risveglia oggidì in Inghilterra con una vivacità che non bisogna disconoscere, l'opinione si è appassionata a proposito di quest'affare che sembra dovergli somministrare un terreno per isvilupparsi ed appoggiare le mozioni del signor Horsman. Ma siccome questa mozione non poteva passare, se non usurpando manifestamente i diritti del vescovo di Bath, che ha fatto l'elezione nella pienezza della sua prerogativa, ne risultava una situazione assai difficile per il ministero.

Egli ha dunque combattuto la mozione la quale è stata votata alla maggioranza di 156 voti contro 111. Questo voto è un sintomo evidente della reazione anti-cattolica che oggidì agita l'Inghilterra. (*Debats*).

Notizie Seriche.

Torino, 12 *giugno.* — I continui freddi in Francia recarono assai timore e danno ai bachi; sono i bozzoli in aumento essendosi da 4 75 e 5 elevati in alcune località sino a 5 30 5 40. A Lione fuvvi in conseguenza attività somma a provvedersi di sete lavorate; la condizione del 9 corrente notò numeri 152; cominciasi anche in Lombardia ad aver partite a male; ma sinora sono assai rare.

Da noi in generale ottimi sono i ragguagli sull'andamento dei bachi, e sperasi passabile raccolto; già ieri fuvvi qualche partita bozzoli sul mercato d'Alessandria che si cedette da 12 a 45. Evvi qualche aumento nelle sete lavorate in seguito alle notizie di Francia.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 12 giugno.*

1848 5 0|0 1 marzo. Contanti giorno prima 96 40. Mattino 96 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98. Mattino 97 75. Per il 30 giugno, giorno prima 98 10.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Per il 30 giugno, giorno prima 1810.

Incendii a premio fisso 31 dicembre. Giorno prima 1300.

Borsa di Genova *dell'11 giugno:*

5 0|0........1850 1 genn. e 1 luglio 98 97 3|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre. 985 983
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 975
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1810
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0|0
Rimesse della sede di Torino del 1 corrente 158,271 20

Borsa di Parigi *del 10 giugno.*

Il 4 0|0 chiude a 100 40 in rialzo di 15 cc
Il 3 0|0 id. 70 30 id. 5 cc.
Il 5 0|0 Piem. (c. R.) ha fatto 97 90.
Il nuovo 95.
Imprestito del 1851 967 50.

Borsa di Londra *del 9:*

Consolidati a contanti 100 3|4 a 7|8, per conto 101 1|8.
5 0|0 Piem. 94 1|2.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

STRADA FERRATA DA TORINO AD ARQUATA.

Prospetto sommario del movimento e dei conseguenti prodotti nel mese di maggio 1852.

	Movimento	Prodotti
Servizio dei Viaggiatori		
Viaggiatori ordinari, di I. classe	N. 2237	L. 15502 40
» di II. classe	» 13037	» 42880 90
» di III. classe	» 88113	» 97265 95
Milit. con foglio di via di II. classe	» 71	» 170 85
di III. classe	» 615	» 717 40
Totale	N. 104423	L. 156537 50
Bagagli trasportati . . . Chil.	219477	» 7390 40
Somma		L. 163927 90
Servizio di trasporto a grande velocità		
Merci ed oggetti di messaggeria Chil.	257207	L. 6897 90
Oggetti di finanza trasp. del valore di L. 880665 35 e del peso di Chilogrammi . . .	2870	» 456 65
Totale Chilog.	26007	7354 55
Cavalli	N. 30	» 577 37
Cani	N. 213	» 413 70
Vetture	N. 76	» 3600 70
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 23	» 159 04
Somma		L. 12105 34
Servizio di trasporti a piccola velocità		
Merci diverse . . . . . Chil.	4723124	L. 71112 20
Bestiame grosso e minuto, capi	N. 331	» 1008 70
Somma		L. 72120 90
Prodotti diversi		
Canone a carico delle Regie Poste pel trasporto del corriere e dispacci postali		» 1550 »
Vetture cellulari N. 11 trasportate per conto dell'Azienda dell'interno		» 328 »
Prodotti di orarii venduti		» 26 50
Dritti presa e consegna a domicilio		» 641 70
Dritti d'assicurazione di bagagli		»
» di merci		» 1 65
Diritti di sosta su merci e bagagli		» 172 95
Convoglio privato da Torino ad Arquata		» »
Somma		L. 27020 00
Prodotto complessivo		L. 250874 14

Confronto cogli anni precedenti

Prodotto conseguito dal 1 gennaio a tutto maggio 1851	L. 864999 00
id. 1852	» 1017140 50
Differenza in più nel 1852	» 152141 50

Confronto del prodotto di maggio del 1851 con quello di maggio del 1852.

In maggio 1852	L. 250874 14
In maggio 1851	» 212862 90
Differenza in più nel maggio 1852	» 38011 24

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1381.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 15 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13.** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*). — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano [illegible] **20** per riga anticipati.

Torino, 14 giugno.

LA SETTIMANA.

Un fatto per se stesso insignificante ma che poteva essere fecondo di gravi conseguenze attesa l'importanza della persona da cui pretendevasi inspirato, occupò vivamente in Francia la pubblica attenzione. Ma se con sorpresa leggevansi i provocanti articoli sul Belgio di Granier de Cassagnac, con pari soddisfazione si vide il governo smentirne l'improvida politica. E quasi non bastasse una prima a togliere ogni dubbio, si fece seguir tosto una seconda ammonizione al *Constitutionnel*, che voleva perseverare nelle prime asserzioni. Noi ci felicitiamo col principe presidente d'aver francamente respinto da se ogni solidarietà coll'autore di quegli articoli che imprudentemente compromettevano il capo d'una grande nazione, e d'avere ad un tempo reso omaggio al principio di nazionale indipendenza.

Non è quindi meraviglia, dopo così esplicite dichiarazioni del governo francese, se per alcuni si dubitò che quegli scritti fossero più presto dettati sotto l'influenza di quel partito, che nel Belgio s'appigliava in questi giorni ad ogni mezzo per avere nella lotta elettorale un successo che lo compensasse delle sconfitte finqui toccate, ma che null'altro invece guadagnavasi che l'umiliazione d'un nuovo rovescio.

E, per giustificare il proverbio, secondo cui una disgrazia non viene mai sola, i loro confratelli di Francia vedevano anch'essi distrutte a un tratto le illusioni che già si facevano in occasione del decreto sulle feste dalla recente nota del governo con cui dichiara che, lungi dal voler applicare le coercizioni civili ai doveri di religione, egli si limiterà a dar l'esempio dell'osservanza, non credendo avere il diritto di far violenza ai cittadini in ciò che risguarda esclusivamente la coscienza di ciascuno.

E un altro smacco toccava pur anche a questo partito che pretende parlare in nome del Dio di pace, di carità, mentre tutto sacrifica, pertino la religione, al cieco spirito di intolleranza e di fanatismo. Vogliamo parlare dell'energico monitorio del vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup, prelato riputatissimo per ingegno, dottrina e pietà, il quale ad esempio dell'arcivescovo di Parigi, censura, e proscrive le *temerità, aggressioni ed usurpazioni* dell'*Univers* contro l'autorità vescovile.

Dal lato economico il governo francese promuove rapidi miglioramenti; nuovo sviluppo delle ferrovie, riduzione dell'interesse dei buoni del tesoro, esperimenti agricoli nella Sologna. D'altra parte i cittadini non stanno indifferenti alle istituzioni di recente create pel miglioramento dell'agricoltura; epperò si vanno in molti luoghi facendo numerose soscrizioni per erigere banche di credito fondiario. Ottima istituzione che tanto può contribuire all'aumento della produzione agricola, procurando ai proprietarii quei sussidii materiali che invece con eccessiva affluenza si rivolgono ad altri rami d'un provento non sempre altrettanto sicuro.

Bensì ci dolse invece di vedere come il governo sia deciso a dare piena esecuzione al decreto sui beni degli Orleans, non ostante la questione sia ancora pendente avanti il consiglio di Stato, sic come dimostrò non ha guari colla presa di possesso del castello d'Eu, non ostante la resistenza dei guardiani del medesimo.

Intanto le feste del campo di Marte a Parigi ebbero un eco lontano nelle provincie: ed ogni giorno dispacci telegrafici recano alla capitale la notizia che la festa delle aquile va celebrandosi con vive dimostrazioni d'entusiasmo militare.

L'Inghilterra trovasi già in preda alla febbre elettorale: poichè in seguito al recente scacco avuto dal ministero, non è dubbio che il Parlamento venga disciolto verso il fine del corrente giugno. Gli uomini più illustri mandano agli elettori la loro professione di fede politica. E ci è grato il vedere nella maggior parte di queste circolari riconosciuta la necessità di mantenere l'amministrazione economica dei wighs: e fra le altre, notevole è quella del cancelliere dello scacchiere agli elettori della contea di Buckingham, nella quale si ammette come un bisogno imperioso del secolo il libero scambio.

Le trattative per la riparazione del Mather, che da quanto aveva prima detto il ministro degli esteri, parevano condotte a buon termine col governo di Firenze, si trovano invece inter- [illegible] che il dispaccio di lord Malmesbury a sir H. B lwer minaccia d'interrompere le relazioni diplomatiche colla corte di Toscana, se quel governo si rifiuta d'aprire i proprii tribunali ai sudditi inglesi insultati da soldati stranieri. Grande lezione a quei governi improvvidi dell'avvenire i quali, per trarsi alla meglio d'impaccio in un momento difficile, accettano i soccorsi forestieri, abdicando così la propria dignità ed autonomia!

Le [illegible] sugli affari di Neuchâtel continuarono in questi giorni, e le dichiarazioni di lord Stanley hanno ormai indicato il valor vero di quel fatto. Ricusando di comunicare il protocollo, egli lasciò travedere che le deliberazioni prese dalle cinque potenze sono di grande rilievo, e tali inoltre che l'opinione pubblica se ne potrebbe commuovere altamente. Ciò poi che ne disse, e soprattutto le osservazioni che egli aggiunse relativamente a Luigi Napoleone, confermano quanto abbiamo a più riprese affermato, che cioè al desiderio della conservazione della pace fanno i governi europei i maggiori sacrifizi, per modo che lo stesso governo francese credette dover riconoscere i diritti del Re di Prussia e i trattati del 1815.

E si è a questo medesimo bisogno prepotente della pace che l'Austria e la Prussia sacrificano i loro dissapori politici, e si stringono insieme alla Russia.

Però se si chiudono per ispontaneo accordo l'arringo politico, non rinunciano alle scaramuccie sul terreno neutro dei negoziati commerciali. Quindi è che la Prussia [illegible] le proposizioni formolate dalla Baviera, Sassonia ed altri Stati, per ammettere l'Austria nell'unione doganale; ma il conflitto economico facilmente si comporrebbe qualora fosse minacciata la pace, questione che predomina tutte le altre, non meno a Berlino che a Vienna.

Anche nella Spagna si risveglia il bisogno delle vie ferrate: e molte associazioni si vanno facendo per promuoverne l'attuazione. E saria pur tempo che quella nazione alla quale natura diede tutti gli elementi di forza e di prosperità, trovasse coraggio e modo di farli valere. Ma pur troppo è a temere che il regresso politico arresti e comprometta il progresso economico; eccettochè le numerose dimostrazioni che tuttodì si vanno riproducendo in favore della libertà costituzionale, valgano a far smettere quei progetti di riazione assolutista che la pubblica opinione universalmente attribuisce al ministero attuale. Intanto qualche giornale ritenta di nuovo il pericoloso agone. Ma havvi molto a temere che possano riescire a qualche cosa tali prove sotto l'impero della presente legislazione sulla stampa.

Accennammo già al trionfo del partito liberale nel Belgio. Per altro la vittoria, se fu grande ed importante, avuto riguardo alla potenza e all'infaticabile attività dei nemici che si doveano combattere, non fu però intiera, dacchè la minoranza clericale guadagnò alcune voci. Ma la energia del governo e la saviezza degli uomini del partito liberale sapranno antivenire colla vigilanza incessante i pericoli che minacciano anche colà le franchigie costituzionali; e restringendosi viemmeglio fra di loro le varie frazioni del partito liberale varranno a respingere ogni aperta e nascosta aggressione onde continuare il bell'esempio che da più anni dà il Belgio all'Europa, del mirabile accordo che un re leale, un governo energico, ed un popolo prudente sanno creare e mantenere fra l'ordine e la libertà.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sul progetto di legge di sicurezza pubblica procedè nella tornata d'oggi molto lenta e non si potè addivenire alla votazione pur d'un articolo, per essersi con altre frasi ripetuti generalmente gli argomenti addotti negli altri

---

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Cont. — V. i num. 1368, 1372, 1375, 1378).

Capo II.

Scultura e Pittura Storica

§ 3.

Davide invoca la vittoria contro Golia del Bottazzi di Vicenza. — Tobia guarisce la vista del padre, del cavaliere Isola di Torino. — Episodio di virtù cristiana del Fagnani: — Episodio della difesa di Roma di Eydoux di Torino.

Nel Davide del Bottazzi vedemmo una mediocre creazione, non mediocremente eseguita. Concetto e scena, quali ad ogni mezzana intelligenza sono facili ad ideare. È il terreno arsiccio e inculto, sovra cui si prostra in ginocchio l'eroe giovanetto e invoca dal Signore la vittoria contro il gigante Golia. D'una mano regge la fionda, dall'altra il sasso fatale che deve squarciare le tempia del forte inimico. A qualche distanza sorge il campo filisteo con piccole figure, che si perdono gradatamente nello sfondo. Cielo quasi fosco per denso chiarore; onde di luce senza riflesso. Così descrisse la Bibbia il luogo e il modo di quello strano duello. E fedele l'artista così la ricompose sulla tela. Nel che v'è il pregio per lo meno di esatto traduttore di storia.

La testa del Davide è bella; il tronco del corpo ben disegnato e pieghevole; le gambe difettose, perchè fuori di proporzione. Se dovesse salire in piedi, forse non si reggerebbe, se non zoppicando. Egli! l'agile abitatore dei monti di Gelboè! il campione d'Israello che inseguiva le fiere nella corsa!

Anche l'espressione è debole. Non uno di quei tratti risoluti che dimostrino l'energia del volere, o la forza dello sdegno, o l'aspirazione a Dio. Invece i suoi lineamenti, nel punto di chiamare a sfida l'uomo che è terrore delle sue tribù, son quieti e tranquilli. Lo sguardo è dolce qual di donna nelle prime espansioni d'affetto. A tutto diresti che si prepari il Davide, fuorchè a terribile combattimento. Eppure se l'armi egli aveva da fanciullo, il core fin dagli anni più teneri avea da uomo e da prode. Così la tradizione. La quale ignoriamo perchè il Bottazzi, esatto d'altronde fino allo scrupolo, non abbia voluto in questa parte seguire.

I medesimi errori del dipinto del Davide notammo nel Tobia del cavaliere Isola. All'idea e al disegno non si può negare un qualche valore. L'esecuzione è mestieri osservare distintamente nelle parti.

La faccia del vecchio che siede sopra uno scranno e congiunge le mani in atto d'aspettazione è piena di fede. Grande e venerabile fisonomia; fronte aperta e sincera; severe linee che solcano le guancie e vi lasciano l'impronta di età grave e in pari tempo robusta.

Meno vero è l'aspetto della donna, che sposa e madre assiste ad opera miracolosa di religione e di amore figliale. Nel Tobia, quasi di grado in grado, vien meno l'abilità dell'artista. Per applicare agli occhi del padre il farmaco salutare egli s'inarca spiacevolmente della persona, e fa sforzo laborioso, irriverente. Oh quanta espressione sarebbe in quel pensiero, se l'autore avesse posto il giovanetto colle ginocchia piegate dinanzi al padre, intento quasi con devozione al pio ufficio, cogli sguardi ansiosamente rivolti inverso l'uomo da cui ebbe la vita e a cui rendeva la luce! Un figlio che cura le membra inferme del padre! Dio! non vi deve essere opera per lui più spontanea, più sommessa, più sacra!

Da un lato del quadro è l'angelo, compagno già di viaggio del Tobia, bello di figura e di forme, ma estraneo affatto a quello spettacolo. Così fa credere la freddezza con cui v'assiste, sebben fosse egli l'inviato da Dio a sanare la cecità dell'uomo giusto.

Del rimanente i colori in parte non hanno risalto, in parte ne han troppo e si discordano. Le situazioni sarebbero ben trovate, se i difetti esposti non venissero a renderle talvolta e dissonanti e sconnesse.

Che diremo dell'Episodio di virtù cristiana presentato dal Fagnani? In verità noi siamo poco favorevoli a quegli argomenti che l'arte desume da un passaggio di cronaca speciale o di romanzo. Questo del Fagnani è tratto dai martiri di Chateaubriand; e vuol farci mostra d'un cristiano che ai primi tempi della Chiesa incontra uno schiavo per via e lo ricopre del suo mantello. Una donna è presente, amante o sposa del primo, in ricche vesti, di caro e nobile aspetto.

Il pensiero di carità fraterna, svolto dal Fagnani, ne fa dimenticare la sorgente stentata e lontana del suo quadro. La condotta vuole anch'essa farci accettare ad ogni costo il tema prescelto.

L'aria mansueta del cristiano, allorchè stende il mantello sopra le spalle dello schiavo, lo stupore di questo che succede prontamente ai tratti naturali dell'ira, l'accuratezza con cui son trattate le carni, le mosse, benchè alquanto manierate, dei tre attori ne fanno sperar bene per la carriera dell'artista e passar sopra ad alcune pecche.

Di un episodio della difesa di Roma non parliamo se non di volo e perchè lo chiede l'argomento. Quando noi la prima volta vedemmo quel quadro, non ci sapemmo ben rendere ragione se fosse amara satira contro la guerra romana, ovvero se era un ricordo onorevole di un tratto illustre e glorioso di storia. Ma un tal dubbio ne cadde subito dall'animo, perchè ripugna troppo contro italico artista, a cui, qualunque sia l'opinione politica, non può non essere oggetto d'orgoglio patrio l'impresa ardita di un popolo fratello che si cimenta a battaglia con aggressore potente e straniero. Osservammo dunque il dipinto con calma, con freddezza. D'altronde era cosa breve. Sopra una specie di barricata, da cui in nulla riconosci o le mura o il territorio di Roma, son tre o quattro popolani, dei quali l'abito dimostra appartenere alla provincia di Campania, a quella che diede in ogni tempo e dà anch'oggi il maggior numero di briganti ed assassini che sono il terrore delle provincie soggette al governo papale. Il medesimo costume ha una donna che sta in aiuto a cotesti immaginari combattenti. Se il pittore si fosse informato meglio delle cose di Roma e dei fatti del 1849, avrebbe saputo che la difesa era sulle mura, propriamente sulle mura, che v'erano misti colle milizie tutti i ceti, dai più elevati della società fino agli infimi, che la maggior parte di questi erano in divisa di milizia attiva e di guardia nazionale, che i popolani della capitale, i soli che potevano confondersi alle truppe senza uniforme non hanno niente di comune col vestiario degli abitanti della Campania, che questi ultimi, ribelli in molti paesi al governo allora esistente, figuravano piuttosto in gran numero o nelle file reazionarie, o nelle carceri criminali dello Stato.

Dopo ciò non amiamo entrare nelle parti speciali del quadro.

Questo solo volevamo dichiarare che nè Roma vedemmo in esso, nè i difensori di Roma.

(*Continua*) M. Mannucci.

giorni e gli oratori essendo troppo più spesso che non richiegga l'economia del tempo usciti della questione per abbordare i principii generali. E talvolta presero anche lucciole per lanterne, scambiando i loro desiderii per realtà, come il signor Mellana, il quale crede che ove i comuni godessero di tutta la libertà provvederebbero assai meglio alla sicurezza pubblica che non facciano gli ufficiali del governo. Noi, che spassionatamente studiammo in parecchie provincie tale questione, non possiamo parteggiare per tale illusione. Osserviamo a cagion d'esempio come funzioni la guardia nazionale. Togliamo alcune città più popolose, ove le idee sono naturalmente più avanzate, e vedremo se le popolazioni (e specialmente le rurali) si giovino di questo efficacissimo mezzo per tutelare le proprietà, se frequenti pattuglie percorrano le campagne, se gli individui sacrifichino volontieri alcune ore della settimana per provvedere alla cosa pubblica. E parliamo qui di quelle che fecero più vive istanze per ottenere quelle armi che ora si giacciono inoperose nei palazzi comunali. Nè per ciò accusiamo l'indole delle nostre popolazioni, della generosità delle quali siamo più che altri mai persuasi, ma l'infingardaggine insinuata in esse dal lungo dispotismo. Ma, qual che ne sia la causa, egli è certo che nei più luoghi esse non si servono dei mezzi di cui potrebbero fin d'ora disporre, e che finchè l'uso della libertà non abbia loro inspirati più virili sensi sarebbe cosa imprudente e per poco non diciamo assurda l'affidar loro esclusivamente la tutela delle proprietà e delle persone.

Furono pure assai vane le interminabili discussioni sul maggior vantaggio di far pagare i delegati di sicurezza pubblica allo Stato, anzichè ai comuni. Il vero è che le somme necessarie a tale scopo dovranno necessariamente uscire dalle borse dei contribuenti, e a questi poco importerà che passino direttamente nelle tasche degl'impiegati o transitino prima nei cofani dello Stato. Ciò che importa è che si spendano utilmente e nella minor quantità possibile, cioè in quella solo che è necessaria.

Il signor Josti non potè quest'oggi contenere nulla di ciò che gli frullava pel capo, battè a destra, battè a sinistra, diede una definizione della polizia che ci fece tornar indietro vent'anni (fortunatamente non è che un anacronismo), fece tal lugubre pittura della crescente immoralità che fece errare un sorriso di soddisfazione sulle labbra di chi legge più volentieri l'*Armonia* che un giornale liberale, benchè il signor Deforesta ci assicurasse già che la statistica, un po' più credibile delle vaghe asserzioni, provi il contrario. Noi rinunziamo ad analizzare e comentare il discorso del sig. Josti.

Quantunque quest'oggi i signori Viora, Lanza, Mellana, Josti, Pernati si siano sempre aggirati su quell'infelice articolo terzo, rimanevano ancora sei oratori che dovevano parlare sullo stesso argomento. Il perchè il presidente stesso propose la chiusura, e tentò di porre a partito un emendamento. Ma col pretesto di prender la parola per un fatto personale ci vedemmo due o tre deputati lanciati nuovamente nell'aringo. La Camera tuttavia, persuasa d'essere già abbastanza edotta protestò tacitamente sciogliendosi, e l'articolo pertanto non si potè mettere ai voti.

La tornata d'oggi non fu tuttavia affatto infeconda, essendosi presentato un progetto di legge per istabilire un telegrafo elettrico fra Ciamberi e Torino, di che ci rallegriamo non poco, sendo cosa che altamente reclamava il commercio, trattandosi qui di accelerare le notizie colla Francia, con cui tante sono le nostre relazioni. Il signor Cibrario, interpellato dal sig. Valerio, annunciò pure che avrebbe presentato i bilanci circa al tempo stesso che furono presentati l'anno scorso. Avremmo voluto però ch'egli non fosse tanto scarso di spiegazioni, giacchè è questa insomma la questione più importante di tutte. Speriamo poi che i bilanci, anche senza aspettare le riforme radicali, offriranno più economie che non quelli degli anni scorsi, e ciò si potrà ottenere ove si risecchino tante spese o non urgenti o non necessarie. Pensi il signor ministro che il solo tronco di strada ferrata di S. Paolo ci costa a quest'ora più che non possano rendere tre tasse in un anno.

SUL CONTRATTO DEL MATRIMONIO CIVILE.

Secondo abbiamo già annunziato, il ministro di grazia e giustizia presentava nella tornata delli 12 corrente il progetto di legge sul matrimonio, da due anni promesso. L'importanza di questo documento vorrebbe che lo riproducessimo integralmente; ma la Camera avendo votato l'urgenza ed essendo probabile che si costituisca senza indugio la commissione, e ne riferisca fra pochi giorni, ci sembra più conveniente di riprodurre per ora solo la relazione del ministro premessa a questa legge, giacchè sono in essa esattamente riassunte le principali disposizioni del progetto.

Signori Deputati,

Fra i diritti che i cittadini possono esercitare non ve ne ha alcuno più importante di quelli che appartengono alla validità od alla nullità del contratto di matrimonio. Tuttavia le nostre leggi non contengono alcuna disposizione che gli regoli; i nostri magistrati non possono pronunciare alcun giudizio che gli tuteli. In tal parte il codice che ci regge, conforme alle antiche leggi del Regno, si rimette interamente alle leggi ed ai giudizi ecclesiastici. L'articolo ultimo della legge del 9 aprile 1850, volendo che fosse supplito a questa mancanza, incaricava il governo del re a presentare al Parlamento un progetto di legge inteso a regolare il contratto di matrimonio nelle sue relazioni colla legge civile, la capacità dei contraenti, la forma e gli effetti di tale contratto. Io vengo oggi a sdebitare il governo del Re di quest'obbligo che la legge gli impone. Mentre assumo intera la responsabilità di proporvi il presente progetto, giustizia vuole che a chi mi precedè rimanga il merito di avere preparato e questo e tutte che possano dello Stato civile.

Il capo primo della legge dichiara quali siano le persone abili a celebrare il contratto civile di matrimonio. Esso riconosce questa facoltà ai maschi minori di diciotto, ed alle femmine minori di quindici anni; la sottopone pei minorenni al consenso dei genitori. Limita gli impedimenti per parentela agli ascendenti e discendenti, ai fratelli e sorelle, agli zii e nipoti, ed agli affini negli stessi gradi. Ridotti così questi impedimenti ai loro limiti più ristretti, la legge non lascia luogo a dispensa. I divieti portati dagli articoli 30 e 31 parvero richiesti dalle tradizioni religiose che vivono nella coscienza del popolo ed a cui è debito del legislatore il non contrastare. Le altre condizioni prescritte nel progetto alla capacità personale di contrarre il matrimonio, non mutano sostanzialmente il diritto che oggi ci regge, e che dal diritto antico, o romano, o canonico passò nei codici delle nazioni moderne.

Il capo secondo spetta alle pubblicazioni ed alle opposizioni: la legge ha debito di non lasciare luogo a dubbiezza circa lo stato civile dei cittadini; la dubbiezza non sarebbe mai tanto pericolosa, come allorquando si aggirasse intorno agli impedimenti che formassero ostacolo alla validità del matrimonio. Indi la necessità delle pubblicazioni. Il diritto canonico le commette ai parrochi. La legge che vi propongo le attribuisce ai sindaci. Di un atto che ha relazione ai diritti civili dei cittadini, di un atto che debbe compiersi per tutti gli abitatori dello Stato, qualunque siasi la religione che professino, debbe essere incaricato chi per ragione del suo ufficio dipende interamente dalla podestà civile. Il diritto di formare opposizione è attribuito per una parte al ministero pubblico, per l'altra a tutti coloro che hanno più stretto interesse a che la famiglia non sia turbata dalla celebrazione di un matrimonio disconosciuto dalla legge. Si è eziandio provvisto a che i giudizi che sorgeranno da queste opposizioni vengano risolti in termini brevissimi.

Il capo terzo: *Della celebrazione e registrazione del matrimonio* diede luogo alle maggiori difficoltà. L'antica e la presente legislazione della nostra patria fanno interamente dipendere la validità del contratto civile di matrimonio dalla sua consecrazione religiosa, cioè da un atto in cui il governo ed i magistrati civili non hanno alcuna ingerenza. Questo sistema non era compatibile nè collo spirito di cui s'informa la presente civiltà, nè colle massime che reggono il nostro governo.

La legge che vi è proposta prescrive che il matrimonio non abbia effetto civile, se non in quanto le parti vengano a farlo registrare negli atti dello Stato civile, e che nei casi in cui la consacrazione religiosa del matrimonio non abbia potuto intervenire, questo possa celebrarsi a cospetto del giudice, ogni volta che concorrano le condizioni volute dalla legge. Posto così il matrimonio sotto l'autorità delle leggi e dei magistrati, tolta la possibilità a chicchessia di impedirlo, a cui la legge lo consente, si credè di prescrivere, come fa il codice civile, che per regola generale il matrimonio venga sancito da una solennità religiosa. Con questa prescrizione si rende omaggio a quel principio [illegible] [illegible]

Il capo quarto definisce ciò che ha relazione alle cause di nullità. Si attribuiscono al ministero pubblico quelle che appartengono all'ordine pubblico; ai parenti quelle che appartengono a tutela della loro podestà; agli sposi stessi quelle che derivano da difetto di consenso; e che non potranno intentarsi dopo trascorso un tal termine che dia luogo a presumere sopravvenuto il consenso che da principio difettava.

Il capo quinto definisce i casi di separazione personale, aggiungendo a quelli che avranno luogo per autorità di legge, quello che avrà luogo per consenso dei coniugi. Prescrive che alle sentenze di separazione preceda il tentativo di conciliazione, dichiara i casi in cui si estingue l'azione in separazione, e quello in cui cessano i suoi effetti, quando cioè il coniuge offeso sia ritornato ad abitare coll'altro coniuge.

Il capo sesto provvede ad impedire, per mezzo di penalità intimate agli ufficiali dello Stato civile od alle parti, che non si addivenga alla celebrazione di matrimonio, in cui siano state ommesse le formalità preliminari prescritte nei capi precedenti.

Il capo settimo contiene alcune disposizioni generali necessarie a compimento della legge: che niuno possa pretendere al titolo di coniuge senza il documento della registrazione, o la prova equipollente che i tribunali civili conoscano soli delle contestazioni circa i diritti che sorgano dagli sponsali e dal matrimonio; che la presente legge non si applichi alla famgilia reale, alla quale, per trovarsi collocata in condizioni affatto speciali, debbono provvedere regole speciali.

Signori! Vi ho indicato per cenni sommarissimi i punti principali ai quali provvede la presente legge. La discussione che avrà luogo nelle Camere darà luogo a meglio svolgere i principii che essa sancisce. Voi ravviserete intanto come s'informi di due principii egualmente importanti: quello di non menomare l'autorità morale della religione, e quello di mantenere in questa, come in tutte le altre parti di legislazione, l'assoluta indipendenza del governo civile da ogni altra podestà.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. È pubblicata la legge colla quale è aperto un credito supplementario di lire seimila quattrocento quaranta, centesimi dodici, sul bilancio dell'azienda del Monte di riscatto in Sardegna per l'anno mille ottocento cinquantuno, ripartibile come infra:

1. Per maggiore spesa alla categoria sesta *Pesi sui beni ex-gesuitici* L. 290 12.

2. Per stipendio e supplemento di stipendio agli impiegati dell'azienda del Monte di riscatto addetti alla commissione delle decime L. 6150.

È autorizzata per questa somma di lire seimila cento cinquanta l'apertura d'una nuova categoria nel bilancio mille ottocento cinquant'uno col titolo *Spese straordinarie.*

— La linea telegrafica da Torino a Novara fu ieri inaugurata con felice successo. (*G. P.*)

— Si avvertono le autorità amministrative giudiziarie e militari, e quelle altre persone cui occorra di rivolgersi al dicastero della guerra od a quello della marina che le lettere, i pieghi o ricorsi dovranno essere indirizzati non già al *ministro di guerra e marina*, ma bensì, se concernenti il dicastero della guerra, al *ministro della guerra*, se concernenti il dicastero di marina, al *ministro della marina.*

— Si avverte il pubblico, che alla stazione di Torino trovansi depositati vari oggetti, che perduti dai viaggiatori nelle stazioni della strada ferrata, e depositati in seguito presso il municipio di Torino, non vennero ritirati nel tempo prescritto dall'art. 688 del Codice civile.

Questi oggetti consistono principalmente in cappelli, berretti, parapioggia, oggetti di vestiario, fazzoletti, guanti, tabacchiere e oggetti di uniforme militare.

A mente dell'art. 15 del regio decreto del 12 aprile scorso, si avverte il pubblico che se tali oggetti non verranno richiamati dai loro proprietari entro otto giorni dalla data del presente avviso, verranno venduti a beneficio degli operai della strada ferrata, ad un pubblico incanto che si terrà in una sala della stazione di Torino. Alle ore 9 antimeridiane del 26 corrente mese. Torino, 13 giugno 1852.

— Risultando che alcune partite di credito sul debito pubblico in Francia potrebbero essere rivendicate dagli eredi dei titolari, a quanto si crede sudditi sardi, si trascrivono qui sotto i nomi dei creditori inscritti, acciò gli interessati possano, volendo, far valere i loro diritti presso il governo francese.

Carlo de Alberti, anticamente negoziante a Genova, e dimorante in Svizzera, suocero di una vedova de Alberti nata de Bayez domiciliata a Galliate presso Novara, per un capitale inscritto di L. 1,520.

Nicolò Gaetano Putrone, si crede domiciliato a Fiorano, provincia d'Ivrea, per un capitale di L. 1,040.

Girolamo Giuseppe Figliani e *Giacinto Pevera Foresti*, di indicato domicilio a Valenza sul Po, per un capitale di L. 1,300.

Carlo Pistono, del comune di Mongrando provincia di Biella, morto nella Bassa Austria come primo luogotenente nel corpo franco austriaco Grün-Landon, per un capitale di L. 2,160.

Giuseppe Antonio Simonetta e i *figli maschi di Simon Simonetta*, aventi a curatore Giuseppe Simonetta, per L. 1,120.

Giacinto Benedetto Castellani, morto a Cuneo, per L. 1,080.

Clementina Costa, moglie a Giuseppe Morando, non meglio indicata, per L. 920.

Barbara Fontanesi, vedova Costa, usufruttuaria la proprietà di Remigio e Giuseppe Costa, per L. 1,640.

Tommaso Santelli, non meglio indicato, per L. 120. (*G. Piem.*)

STATO ROMANO. — Roma, 9 *giugno.* — Proveniente da Parigi giunse il 7 di ritorno in Roma S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore della repubblica francese presso la santa sede.

— Giunto altresì è in Roma monsignor Carlo de' conti di Reisach, arcivescovo di Monaco è Frisinga.

— Il dì 5 partì per Marsiglia G. Bonaparte, principe di Musignano.

— Il *Giornale di Roma* pubblica lo stato indicativo delle condanne pronunciate in Roma dai consigli di guerra della divisione francese nel mese di maggio. Furono condannati 13 italiani per percosse e ferite verso militari francesi, ed uno per detenzione d'armi e munizioni.

ESTERO.

INGHILTERRA. — Londra, 10 *giugno.* — Alla Camera dei comuni, seduta del 9 corrente, lord Blanford domandò che si precedesse alla seconda lettura del suo bill sulle rendite vescovili e capitolari; bill inteso all'ordinamento dei beni della chiesa d'Inghilterra, e ad arrecare nelle amministrazioni di quelli riforme da molto tempo richieste.

Il signor Walpole, ministro dell'interno, fece osservare, la sessione essere troppo inoltrata per discutere una quistione tanto grave. Altri rappresentanti essendosi uniti al signor Walpole a fine d'impegnare lord Blanford a ritirare il suo bill, questi vi ha consentito, riserbandosi però di riprodurlo alla prossima sessione.

La Camera adottò in seguito, dopo una lunga e poco interessante discussione, e non ostante l'avviso contrario dell'*Attorney general*, il bill che riduce a un giorno la durata delle elezioni nelle contee. Si spera in cotal modo di diminuire i casi di corruzione e soprattutto le spese alle quali sono esposti i candidati.

Nella seduta del 10 il sig. J. Bell informò la Camera d'aver egli rimesso nelle mani dei sergenti d'armi due certificati, nei quali è dichiarato che il sig. Feargus O'Connor ha bisogno di essere esaminato dai medici, come quello che sembra affetto da una alienazione mentale.

Al partir del corriere la seduta continuava.

— Il *Globe* del 10, nella sua corrispondenza di Parigi, annunzia che il governo francese diede un avvertimento ufficiale e perentorio ai corrispondenti di tre giornali il *Morning Chronicle*, il *Morning Advertiser* e il *Daily News*, dichiarandoli responsabili non solamente delle lettere che essi mandano, ma eziandio degli articoli di fondo dei giornali coi quali essi carteggiano, e minacciandoli di sfratto ove una volta non cessino dagli attacchi personali contro il principe presidente.

— Si legge nel *Morning Herald:*

Il luogotenente sir George Berkeley, uno dei più egregi ufficiali dell'esercito inglese, è stato nominato ispettore generale dell'artiglieria, in surrogazione al maggior generale Fox. Sir G. Berkeley ha lasciato Londra ieri 10, per andare a dimandare i voti di Devonport, in favore del governo.

SPAGNA. — Madrid, 6 *giugno.* — Nel mattino del 1.o giugno la fregata a vapore austriaca *Volta*, proveniente da Mayorca, è entrata nel porto di Grav. Si dice che uno dei fratelli dell'imperatore d'Austria si trova a bordo di questa nave. Il principe è sbarcato il 9 a Grav e conserva il più stretto incognito. Si dice che sia avviato per Valenza. (*Espana*).

— Sembra fuori di dubbio che il generale Ezpeleta lasci il ministero della guerra. Secondo gli uni passerebbe al ministero della marina: secondo gli altri alla capitaneria generale delle isole Filippine. Si parla dei generali Bayona, Roncali e Lara per rimpiazzarlo. (*Idem*).

FRANCIA. — Parigi, 11 *giugno.* — Il governo si occupa d'un progetto di legge relativo allo stabilimento d'un' imposta sulle vetture, sui cavalli, sui cani, ed alla fabbricazione della carta.

Per ciascuna carrozza di lusso, sarebbe percepito, a cominciare dal 1.o gennaio 1853, un diritto annuo, regolato come segue: carrozze a 4 ruote in Parigi, 120 fr.; carrozze a due ruote 60 fr.; nei comuni di 50,000 e al disopra, carrozze a due ruote 45 fr.; a 4 ruote 90 fr.; nei comuni di 4 a 50m. anime, carrozze a 4 ruote 60 fr., a 2 ruote 30 fr.; al di sotto di 4000 anime, 4 ruote 30 fr., 2 ruote 15. Oltre a queste tariffe, sarà percepito, per ciascuna carrozza che porti uno stemma, un diritto fisso di 50 fr. Le vetture che servono al trasporto delle merci non saranno soggette alla tassa.

Sarà percepito per ciascun cavallo di lusso un diritto annuo così determinato: in Parigi

60 fr.; nei comuni di 50,000 abitanti, e al di sopra 45 fr.; di 4 a 50 mila abitanti, 30 fr., al di sotto di 4000 abitanti 15 fr.

Non saranno considerati come cavalli di lusso nè quelli adoperati a un servizio pubblico, o all'agricoltura, all'industria ed al commercio, nè quelli che abbiano meno di 4 anni o quelli esclusivamente riserbati alla riproduzione.

Sarà percepito sui cani un diritto annuo di 5 fr. per testa. I cani di ciechi e di pastori sono eccettuati.

— Il ministro Persigny è tornato al suo posto.

— Leggesi nella *Patrie*:

Il generale Trotti, comandante la divisione di Savoia in Chambery, il quale venne a rappresentare a Parigi l'esercito piemontese alla cerimonia della distribuzione delle aquile, ha ricevuto dal principe presidente la croce di commendatore della legion d'onore.

Quest'alta distinzione è il premio dei servigi resi da quest'ufficiale generale alla causa dell'ordine, pei saggi provvedimenti che egli seppe prendere, in seguito ai fatti di dicembre, sulla frontiera vicina ai dipartimenti ove allora scoppiarono turbolenze gravi.

— Dallo stato della banca di Francia pubblicato oggi dal *Moniteur*, apparisce che il conto corrente del tesoro è aumentato di 5 milioni, e i conti correnti particolari si accrebbero di 15 milioni.

— Nella seduta del Corpo legislativo del dì 11 il presidente Billault diede lettura di diversi progetti di legge trasmessi dal ministro di Stato, concernenti:

1. La giurisdizione dei consoli di Francia nella China e negli Stati dell'Iman di Mascate; 2. Un credito annuo di 300,000 fr. a titolo di indennità vitalizia per gli impiegati dell'ultima lista civile; 3. Un credito di 28,399 fr. per il monumento da innalzarsi alla memoria dell'arcivescovo di Parigi; 4. Un credito di 10,588 fr. 98 cent. per il pagamento dei lavori eseguiti intorno alla tomba dell'imperatore Napoleone; 5. Tre crediti applicabili a deficienze risultanti sopra gli esercizi chiusi e prescritti.

ALEMAGNA. — Berlino, 8 *giugno*. — Il sig. de Bismark-Schoenhausen, che è partito ieri l'altro per Vienna, ha portato seco la copia della nota indirizzata ai governi della coalizione di Darmstadt. — Il re e la regina sono partiti due giorni prima per la Silesia, perchè una visita del re di Sassonia che era stata annunciata non ha avuto luogo; essi saranno di ritorno per il 14. — Il governo annoverese non sembra disposto ad accettare le condizioni che il governo di Oldenburg ha messo alla sua entrata nello Zollverein. Quantunque queste condizioni siano insignificanti, la ratifica non ha ancora avuto luogo. Perciò il plenipotenziario di Oldenburg non ha potuto ancora esser ammesso a partecipare alle deliberazioni del congresso. — Il principe Federico dei Paesi Bassi si è recato a Stoccolma per fare una visita al suo genero, il principe reale di Svezia. — Si tratta di sovvenzionare due giornali di Berlino, cominciando dal 1.o luglio. Tutti i giornali aumenteranno il prezzo dei loro abbonamenti in seguito alla promulgazione della nuova legge sul bollo.

(*Corr. Havas*).

— Sappiamo che il consiglio dei ministri, presieduto dal re, ha deciso ieri che l'ordinanza comunale dell'11 marzo 1850 cesserebbe di essere in vigore nelle provincie che manifestassero una troppo viva ripugnanza ad eseguirla.

(*Gazz. del Weser*).

— La *Gazzetta dei Villaggi* che si pubblica in uno dei ducati sassoni, è stata proibita dal ministro dell'interno come ostile al governo. Perciò il ministro del commercio ha scritto al direttore delle poste di non più ricevere associazioni per questo giornale.

— Sappiamo che il consiglio di Stato considerato come autorità chiamata ad illuminare il governo, sarà convocato nel mese venturo. Il presidente del consiglio dei ministri è nominato presidente del consiglio di Stato.

(*Gazzetta di Colonia*).

— La *Gazzetta di Prussia* annuncia che è stato proibito ai gesuiti di predicare nei luoghi dove la popolazione protestante passerà di numero la cattolica.

Carlsruhe, 7 *giugno*. — Il comitato della Dieta è convocato per il giorno 16 del corrente giugno ad oggetto di esaminare i conti dell'anno 1851.

Il generale maggiore di Roggenbach, presidente del ministero della guerra, ha con apposito proclama annunziato alle truppe, che S. A. R. il principe co-reggente ha assunto il loro comando in capo.

Assia elettorale. — Scrivono da Cassel in data 7 giugno:

Le promesse dell'erede presuntivo della Corona ducale colle principessa Luigia di Prussia hanno dato luogo all'espressione di un voto di vederlo partecipare al governo. Ma l'Elettore e il signor de Hassenpflug non vogliono sentir a parlare di questa partecipazione. Si dice persino che il signor de Hassenpflug abbia consigliato all'elettore di separarsi dalla contessa di Schauenburg, la quale però essendo svegliatissima d'ingegno, non si lascierà mai soppiantare da un'altra. Così gli intrighi si attraversano alla nostra corte, e presto ne sapremo il risultato.

(*G. dell'Impero d'Alemagna*).

DANIMARCA. — Copenhaghen, 7 *giugno*. — Nel corso di questo mese il governo risolverà la questione, se i 5 imprestiti holsteinesi contratti negli ultimi anni debbano o no essere mantenuti.

Il consiglio di Stato nella sua ultima seduta non ha ancora deciso la questione concernente gli affari dell'Holstein. Quest'oggi vi sarà una nuova seduta segreta alla quale presiederà [illegible]

Quest'oggi il re e il principe ereditario Ferdinando si sono imbarcati sull'*Heckla* per Helsengborg in Isvezia. L'ambasciatore di Svezia accompagnò il re. La partenza fu salutata con salve d'artiglieria dai forti. I ministri e gli alti funzionari civili e militari salutarono il re alla sua partenza.

(*G. di Prussia*)

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 14 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

Sommario. — *Approvazione del verbale della seduta precedente, Congedo. Relazione di elezioni. Presentazione di progetti di legge. Adozione dell'ordine del giorno sulla requisitoria contro l'avvocato Sanna-Sanna. Discussione sulle modificazioni del personale di pubblica sicurezza.*

La seduta si apre alle ore 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, Cibrario, Boncompagni, Paleocapa, D'Azeglio, La Marmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente che viene adottato dopo d'essersi proceduto all'appello nominale.

Santa Croce occupa la tribuna e riferisce l'elezione del deputato del collegio di S.t Julien in persona del sig. De Viry.

La Camera approva.

Airenti. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla tariffa doganale.

Santa Croce. Riferisce sull'elezione del deputato del collegio di Savona in persona del signor Astengo.

Ministro delle finanze. Depongo sul banco della presidenza un progetto di legge secondo il voto espresso dalla Camera, relativo alla linea di un telegrafo elettro-magnetico da Torino a Ciamberì.

Valerio Lorenzo. Prendo occasione dalla presenza del signor ministro delle finanze per dirigergli una domanda e sentire una sua dichiarazione esplicita sulla presentazione dei bilanci. Altra volta nel corso di questa sessione l'ex-ministro Cavour faceva sentire alla Camera che il lavoro della formazione dei bilanci era tutto del ministro, onde potere lo stesso con più accuratezza procedere a quelle riforme necessarie per gli stessi. Il signor ministro spero che vorrà dare una esplicita risposta su di ciò, ben conoscendosi, che senza la formazione di bilanci non mai prenderanno vigore le libere istituzioni.

Ministro delle finanze. L'attuale gabinetto divide l'opinione del predecessore al ministero delle finanze, ed accetta le di lui spiegazioni intorno ai bilanci date alla Camera; ma egli fondava le sue promesse di riforma radicale sulla legge organica amministrativa che sarebbe stata adottata dalla Camera, e siccome oggi è lontana ogni speranza che la detta legge fosse discussa, mi auguro che i bilanci saranno presentati nell'istesso periodo di tempo in cui furono quelli dell'anno scorso.

Mellana. Il sig. ministro ha detto che è lontana ogni speranza di potere venir in discussione la legge di riforma dell'amministrazione; io chieggo le ragioni perchè non possa discutersi una legge di tanto interesse

Farina Paolo. In una delle precedenti tornate a richiesta del presidente della Camera ho dovuto dare spiegazioni sul ritardo della commissione a presentare la sua relazione; che oggi ripeto. Fu causato il ritardo dal cambiamento del ministro delle finanze, dalla malattia del nuovo ministro, da quella del presidente della commissione, e del presidente della Camera. La commissione intanto non tralascerà mezzo onde procurarsi il corredo delle notizie necessarie per compire il suo lavoro, e presentarlo alla Camera.

Presidente. La commissione a voti unanimi opinò che non sia al caso la Camera di dare alcun provvedimento sulla requisitoria a carico del deputato Sanna-Sanna, e propose l'ordine del giorno.

Ministro di grazia e giustizia. Il ministero accetta le conclusioni della commissione.

La Camera adotta.

Segue la discussione sull'art. 3 della legge per modificazioni sul personale della pubblica sicurezza.

Viora insistendo sul suo emendamento proposto all'art. 3.o si sforza a dimostrare che se si accetta dalla Camera il sistema del ministero la polizia locale dei municipii non potrà mai essere efficace tranne in quei comuni che si decidono a chiedere un delegato di polizia.

Lanza mantiene il suo emendamento proposto all'art. 3.o, e con un lungo discorso eccita la Camera a non accettare l'articolo proposto dal ministero, poichè è un'ingiustizia farsi pagare dai comuni la spesa del personale di pubblica sicurezza, mentre per la capitale è a carico dello Stato.

Ponza di San Martino osserva che la legge ministeriale è logica, proponendo delegati comunali, perchè la loro azione è distinta e che stima pure logico che questi delegati sieno pagati dalle comuni, comecchè gli stessi vengono in sussidio agli obblighi del sindaco.

La discussione sull'art. 3.o prosegue sugli argomenti trattati nella discussione generale relativa ai delegati mandamentali o comunali, e se debbono essere a carico del comune o del governo, e prendono parte Mellana, Josti, Valerio, Viora e il ministro dell'interno, ma la Camera non più in numero si scioglie alle ore 5, e si procede all'appello nominale.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione per modificazioni sul personale di pubblica sicurezza.

Interpellanza del deputato Valerio Lorenzo pel monumento Carlo Alberto.

Legge sulla ferrovia di Vigevano a Mortara.

Appalto dei teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

— Distribuzione di premii. — Ieri domenica ebbe luogo, secondo avevamo annunziato, la solenne distribuzione dei premii agli allievi delle scuole di disegno e delle scuole elementari del municipio Torinese. La pia funzione celebravasi nel vasto locale di S. Primitivo, stato edificato appositamente, non sono molti anni, ad uso di tali scuole. Nell'amplissimo cortile quadrangolare sorgeva un padiglione, nel centro del quale stava un palco a cui aveasi accesso per una gradinata. Sopra il palco stavano il sindaco, cav. Bellono, il vice-sindaco, teologo Baricco, il conte Gabrio Casati, il cav. Signoretti rappresentanti del municipio, nonchè i membri della commissione delle scuole, e dietro questi un numeroso coro di giovani allievi che, coll'accompagnamento di un *harmonium*, rallegravano tratto tratto l'adunanza colle limpide e soavi loro voci. Di fronte al padiglione stavano schierati in bell'ordine i numerosi allievi delle varie scuole del municipio, tutti quivi convenuti; ai lati e nel fondo s'accalcava un'immensa folla di persone d'ogni ceto; erano anzitutto le famiglie dei giovani scuolari venute ad assistere al loro trionfo; era inoltre la eletta della popolazione torinese concorsa ad accrescere decoro alla festa.

L'atmosfera limpida e serena da una leggiera brezza opportunamente rinfrescata, concorreva colla graziosa disposizione del locale a renderla vieppiù bella e gradita. Un discorso dell'illustre conte Casati, altamente applaudito, inaugurava la funzione. Indi i premiandi a misura che erano chiamati, salivano la gradinata a ricevere dalle mani del sindaco e degli altri membri della commissione delle scuole il premio dell'assiduità, e dei profitti fatti nello studio. Sessanta libretti sulla cassa di risparmio di lire 10 caduno, residuo delle largizioni fatte da S. M. il Re Vittorio Emanuele II in occasione delle bene auspicate nozze di S. A. R. il Duca di Genova, opere di vario genere ma tutte acconcie ad istruire dilettando, varie [illegible] di istrumenti di disegno, di pittura, erano gli oggetti scelti con savio discernimento a costituire i premii.

Ed era bello il vedere la serena gioia che coloriva di modesto rossore le guancie ai chiamati ad essere in presenza di tanto popolo fregiati della meritata distinzione; e spesso unanimi e prolungati applausi prorompevano quando o vedevasi un giovane salire più volte a ricevere più premii; o il premiato mostrava alla infantile giovinezza dei lineamenti precocità di ingegno e di applicazione.

E furono alcuni episodii commoventissimi, fra i quali uno in ispecie d'una povera madre, vecchia e male in essere, la quale saliva essa a ricevere il premio per il figlio infermo, dando a travedere l'interna commozione soavissima che l'agitava, e l'altro di due fratelli già adulti, e di visi così sparuti e di fattezze così deformi da rendere le apparenze d'un idiota, e che si erano meritato ambedue il premio d'assiduità, mostrando come la fermezza dei propositi possa vincere la natura insieme e la fortuna.

Nè vuolsi defraudare di giusta lode il coro che diretto da un fratello delle Scuole Cristiane eseguiva con grande accordo e con somma perizia varie cantate analoghe alla funzione che celebravasi

Alle 7 1/2 la distribuzione dei premii era finita, e l'adunanza si scioglieva, ma niuno certo fra quanti vi si erano trovati, si partiva senza provare in cuore vivissimo un sentimento di gratitudine verso il municipio che con opera indefessa promuove lo svolgimento intellettuale e morale delle classi povere, e verso gli egregi institutori che con tanto zelo e tanta sollecitudine ne secondano le paterne intenzioni, e fra i quale crediamo debito di giustizia il fare speciale menzione dell'infaticabile e benemerito F. Théager direttore delle Scuole dei Fratelli della Dottrina Cristiana.

— Surrogazioni. — In surrogazione dei signori conte Moffa di Lisio e canonico Pelletti furono nominati a membri dell'ospedale di Carità i signori dottore Giovanni Battista Tasca, e cav. Giuseppe Renaldi.

— Orologio normale. — È da lungo tempo constatata l'insufficienza dell'attuale orologio della città; e invero fin dal 1849 gli amministratori del comune iniziavano le prime pratiche onde surrogargliene un altro che rispondesse meglio ai bisogni ed al desiderio dell'universale. Dopo varii preliminari si conchiuse pregando il barone Plana a volersi addossare l'incarico di trattare con qualche costruttore d'orologi di capacità conosciuta. L'illustre matematico ebbe in breve fissate le basi di un accordo con un celebre meccanico inglese, il signor Dent, il quale doveva già da alcuni mesi spedire il nuovo orologio, ma varie circostanze avendonelo impedito, egli invece scrisse di questi giorni averne fatto costrurre un secondo di maggior forza e valore, ma non chiedere alcun aumento di prezzo, perchè lo fece col desiderio di acquistarsi buona riputazione, e non per una speculazione pecuniaria. Il nuovo orologio sarà in Torino fra alcune settimane, e verrà tostamente posto in opera. Esso deve venir collocato in mezzo al frontone del palazzo municipale; la notte sarà illuminato: il modello di questo orologio mandato alla grande esposizione di Londra nell'altr'anno vi meritò la *medaglia del consiglio*, l'unica distinzione che siasi accordata a lavori di questo genere.

— Commissione per lo scalo. — La commissione per riferire intorno al sito più conveniente al collocamento dello scalo della ferrovia di Novara, è composta dei signori consiglieri comunali — Barbaroux — Solaro — Priggione — Galvagno — Pinchia — Ceppi e Gallina.

— Scuole domenicali. — Abbiamo annunciato a giorni scorsi la prossima apertura di scuole domenicali a profitto della classe degli operai. Da un proclama del benemerito vice-sindaco Baricco, al zelo indefesso del quale sono in massima parte dovuti i rapidi progressi dell'istruzione popolare in Torino, ricaviamo che a tal uopo nel giorno 20 del corrente mese, ed in tutte le feste successive i due locali di S. Primitivo e di S. Barbara saranno aperti ai giovani operai alle ore due pomeridiane.

Alle due e mezzo comincieranno le scuole di lettura, di aritmetica, di sistema metrico e di geografia, e dureranno per lo spazio di due ore.

Alle quattro e mezzo si farà nell'oratorio una istruzione morale, e successivamente si darà la benedizione col SS. Sacramento.

Il rimanente della giornata sino a notte sarà destinato alla ricreazione che sarà a cielo aperto.

I membri della commissione municipale incaricata del governo delle scuole serali, assisteranno per turno a questi ritrovi educativi, e veglieranno perchè gli esercizi si facciano col debito ordine e riescano di vero vantaggio ai giovani operai, in favore dei quali sono instituiti.

— Una giustizia sommaria. — Oggi un cocchiere lasciando correre a precipizio i suoi cavalli, passava sul corpo di una bambina. Una mano di popolani, altamente irritati a quella vista, fermavano la vettura, e trattolo dal seggio gli erano addosso con tanta furia, che a gran pena poteva campar la vita grazie al concorso di alcuni che lo liberavano a gran fatica da quei furibondi. Certo questo modo di far giustizia può parere un po' troppo speditivo, ma valga almeno di esempio ad altri cocchieri, onde pongano maggior attenzione a ciò che fanno, ed evitino il rinnovamento di così gravi inconvenienti.

— Lotteria del teatro nazionale. — Ci viene assicurato che siano bene avviate col ministero di finanze le pratiche innoltrate dalla direzione del R. ricovero dei mendici e da alcuni onorevoli rappresentanti dell'emigrazione italiana insieme agli interessati per ottenere facoltà di aprire un gran lotto a biglietti di lire 5 caduno

del Teatro Nazionale e case adiacenti cadute nel fallimento Zandone. Il provento, pagati i creditori, sarebbe destinato per giusta metà all'emigrazione italiana e al regio ricovero. Se la pratica col governo del re riesce a buon fine, non dubitiamo che il pubblico accorderà favore ad un'opera di lodevolissima beneficenza.

DECESSI *del 12 giugno in Torino.*

	N.	15
Del 13	»	12
Totale	N.	2530

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 14 *giugno.* — Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

Come è noto, da circa tre anni il *Corriere Mercantile* venne proibito in Toscana. Ora ci vengono rimandate dalla posta di Livorno le copie del *Corriere* destinate ai consoli Svizzero, Sardo, di Svezia e Norvegia, e degli Stati-Uniti, sole che ancora andassero a Livorno. Omai non ci desta più meraviglia alcun fatto della polizia toscana

— Nelle ore pomeridiane del 12 giunsero in questa città il sig. Klenz Leon, ciambellano di S. M. il re di Baviera, procedente da Roma; il principe di Musignano Giuseppe Bonaparte col suo segretario Renazzi Emilio, diretti per Torino e Milano; e il sig. De Pinabel Costantino, vice-console di Russia in Genova, provenienti da Marsiglia col vapore francese *Ville de Marseille.*

Giunse pure nello stesso giorno a 9 ore di sera da Napoli col *Vesuvio* il sig. Adolfo Thiers. Il giorno 13 si trovava già Torino.

Napoli, 4 *giugno.* — Il re ha commutato la pena a 18 condannati ed imputati per reato di Stato. Per uno fu ridotta a 19 la pena di anni 26 di ferri; per nove fu ridotta a 13 la pena rispettiva di 25, 24, 20 e 19 anni di ferri; per sei si è ridotta a sette anni di ferri la pena di anni 19; per uno l'esilio perpetuo fu commutato in esilio per quindici anni. La pena inflitta a Emanuele Melisurgo di anni sei di prigionia per reati di stampa fu condonata.

Ebbero commutata la pena o furono graziati 84 imputati di reati comuni. Fra i graziati si trovano certi Pasquale e Pier Giovanni che hanno subito già 30 anni di ergastolo.

Parigi, 12 *giugno.* — Il *Moniteur* pubblica un decreto che fa cessare l'*interim* del sig. Lefebvre-Duruflé ministro dei lavori pubblici al ministero dell'interno.

L'affare dei beni della famiglia d'Orleans che era portato per oggi al consiglio di Stato è inviato al prossimo martedì. La *Gazette des Tribunaux* attribuisce questo aggiornamento ad una indisposizione del signor Cornudet. Si conosce che le funzioni di commissario del governo destinate già al signor Reverchon sono definitivamente devolute al sig. Maigne. (*Presse*).

Londra, 11 *giugno.* — La fine della seduta di ieri non ha presentato alcun interesse nè alla Camera dei lordi, nè alla Camera dei comuni. Si aspetta una seduta interessante per quest'oggi alla Camera dei lordi, dove l'ordine del giorno chiama la discussione del bill destinato a dar forza di legge all'ultima convenzione conchiusa tra la Francia e l'Inghilterra per l'estradizione reciproca dei delinquenti; ma alla partenza del corriere di ieri sera la discussione non era ancora cominciata su questo proposito.

I giornali inglesi si occupano dell'incidente relativo ai corrispondenti che mantengono a Parigi. Tre di questi corrispondenti, come abbiamo già annunciato, sono stati avvertiti di essere ind'innanzi più riservati; informandoli che se i giornali per essi rappresentati continuavano nei loro articoli di critica e nelle corrispondenze datate da Parigi l'opposizione che fanno alla politica del presidente della repubblica, il governo francese si vedrebbe a malincuore costretto di prendere o contro i giornali, o contro i corrispondenti, delle misure rigorose. Come ben si vede i giornali inglesi si sono molto commossi di quest'atto. Ieri e quest'oggi ne parlano in termini piuttosto vivi, e persino il *Morning Post* che di tutti gli organi della stampa inglese è stato sinora il più favorevole al governo di Luigi Napoleone, contiene a questo proposito alcune osservazioni mordenti.

Il più calmo di tutti è il *Times* per il quale è stata fatta un'eccezione particolare fondata sull'imparzialità che sovente mostra l'organo influente della Città, pubblicando ciò che può piacere non meno che quello che può dispiacere al governo francese. Il *Times* però osserva che il suo corrispondente non ha che l'incarico di raccogliere i fatti, e che è libero di valutarli come crede nei suoi articoli di fondo. (*Debats*).

Un consiglio di gabinetto sarà tenuto domani al ministero degli affari esteri. (*Globe*).

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 14 giugno.*

1849 5 0|0 1 gennaio. Contanti mattino 97 75. Per il 30 giugno mattino 98. Per il 10 luglio mattino 98 25. Per il 31 luglio mattino 98 35.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1825. Per il 30 giugno giorno prima 1825. 1827. Per il 31 luglio mattino 1830.

Incendi a premii fissi. Mattino 1315.

Borsa di Genova *del 14 giugno:*

5 0|0.. ....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1|4 98 1|8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 985 983
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 976
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1830 1825
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *dell'11 giugno.*

Il 4 1|2 0|0 aperto a 100 45 chiude a 100 40.
Il 3 0|0 id. . . 70 40 id. 70 10.
Le azioni della Banca di Francia a 2780.
Il 5 0|0 Piem. (c. R.) a 97 70.
Le obbligazioni di Piemonte (1849) a 970.
Id. (1851) a 965.

Borsa di Parigi *del 12 giugno*

Il 4 1|2 p. 0|0 a 100 50 ha guadagnato 10 cent.
Il 3 0|0 invariato a 70 10.
5 0|0 piem. (c. R.) 97 60.

Borsa di Londra *del* 10

Consolidati a contanti e per conto a 100 7|8. 3 0|0 ridotto a 100 1|8. — 3 1|4 0|0 102 3|4. Boni dello scacchiere a 75.

Borsa di Londra *dell'11 giugno.*

I consolidati hanno fatto 101 1|8 a contanti, e 101 1|4 3|8 per conto.
5 0|0 piem. 94 1|2 a 94.

Ci vien comunicato il seguente articolo:

CONSEGUENZE

che la Commissione d'inchiesta pel collocamento della stazione della ferrovia da Torino a Novara, la quale deve essere nominata dal ministero a tenore dell'emendamento Revel approvato nella seduta del giorno sette andante della Camera dei deputati, sarà costretta a ritrarre dai documenti cui il signor ingegnere ispettore Michela presentava alla Camera stessa, e che sono evidentemente provate dalla relazione che li accompagna.

« I. Che a partire dalla Stura si può trovare sui terreni da percorrersi sino alla Dora un più elevato tracciamento sulla direzione dello scalo di Porta Susa, con acclività e declività bene al disotto del sette per mille segnata nel profilo Woodhouse e Brassey, quale tracciamento recherà minore spesa e meno disturbo alle irrigazioni di quella vasta zona di terreno, per la ragione che si potranno risparmiare molti costosi sifoni in muratura.

« II. Che la traversa della valle di Dora sarà facilitata da una declività anche minore di quella prescritta per lo scalo di Valdocco; e siccome le campagne si elevano in proporzione che si rimonta la valle stessa, viene scemata d'assai la difficoltà dell'indispensabile maggior riempimento che si richiede sulla più elevata linea da me proposta.

« III. Che da questo scalo si può facilmente trovare passaggio sotto alle vie di S. Donato e di Rivoli, senza che il suolo attuale delle medesime debba menomamente alterarsi

« IV. Che da questo scalo si può avere facile comunicazione colla via ferrata di Francia, sia che dentro al medesimo ponga capo, come succederà col tempo, sia che si debba intersecare la medesima prima che giunga allo scalo di Porta Nuova; per le quali indispensabili congiunzioni non occorrono nè gallerie, nè profondi costosi tagli, opere queste sempre difficili e di dispendiosa manutenzione.

« V. Che in quanto al piazzale di questo scalo esso non sarebbe molto incassato sotto alla superficie del terreno attuale, come taluni vorrebbero far credere; esso si troverebbe solamente a metri 5. 23 sotto il piano dello stradone della polveriera, così che la via centrale che vi discenderebbe non avrebbe che la declività di 1.74 circa per 100, e nulla si opporrebbe a stabilire questa discesa, la quale anzi facilita alcune utili disposizioni, come si dirà dopo.

« VI. Che in quanto alla distanza, lo scalo di Valdocco sarebbe più lontano dal centro di piazza Castello metri trecentocinquanta, e per recarvisi per le vie maggiori si dovrebbero fare quattro svolte, mentre per Dora-Grossa si giungerebbe in retta linea a quello di Porta Susa. Se poi si parte dalla piramide Beccaria, lo scalo della bassa di Valdocco è di metri 140 più lontano di quello proposto in fronte a Dora-Grossa.

« VII. Che il piazzale dello scalo di Valdocco, secondo il profilo Brassey, trovandosi inferiore a detto viale di metri 12. 25 e metri 7 sotto il piazzale in fronte allo spedale dei Pazzi, per conservare all'orizzonte conveniente le vie di San Donato e quelle nuove d'ingrandimento da quella parte, e per stabilire allo stesso sito, come si propose, o un tunnel, o un profondo taglio, si presentano difficoltà grandissime, per superare le quali bisognerà deformare tutte le dette nuove vie ed il basamento dei fabbricati di detto ingrandimento.

« VIII. Che in quanto alla spesa per preparare i piazzali, a eguale data superficie, quello di Porta Susa, fatte le debite compensazioni contemplandovi il costo dei mezzi di comunicazione verso Porta Nuova, costerebbe somma sensibilmente minore di quella che occorre di spendere per il piazzale dello scalo di Valdocco, imperocchè se nel primo si ha da scavare, nel secondo si deve rialzare, e la spesa del rialzo è maggiore in proporzione, mancandovi le terre, a meno che venisse contemporaneamente fatto il tunnel, od un profondo taglio per comunicare colle ferrovie di Francia e di Genova, opere ancora problematiche; e se il cubo di questo primo ad eguale superficie è maggiore, ci ha un compenso nel trovare ivi la materia per l'argine che deve traversare la valle di Dora. Di più questa maggior spesa di scavo e di riempimento verrà abbondantemente compensata dal minore costo delle fondazioni dei fabbricati, dovendoli nella bassa di Valdocco fondare in alluvioni, e praticare un maggior rialzo di muri, corrispondenti ai terrapieni da farsi.

« IX. Che l'arginatura in traverso della valle di Dora, eseguita più in alto e nel sito più scostato, presenta varii e grandissimi benefizii, cioè di permettere di stabilire passaggi o sottovie più comode, ed a minore scapito delle proprietà agricole e delle manifatture che rimarranno a monte; di nuocere meno alla salute della bassa di Valdocco, nella parte verso i siti già fabbricati e da fabbricarsi a levante della linea proposta; di fare prendere speciale valore ad una quantità molto maggiore di beni di qua di detta arginatura, che può calcolarsi della ragguardevole superficie di ettari trentanove (giornate 102) maggior valore territoriale che può valutarsi di un mezzo milione di lire, se si tiene conto del grave danno che invece soffrirebbero tali fondi se venissero per sempre segregati e condannati a stare separati dalla città, dall'arginatura dello scalo di Valdocco; e finalmente, riescendo il ponte sulla Dora meno lontano dalla Madonna di Campagna, si può con un non grande maggior dispendio disporlo in modo che serva anche per dare il passo alla via della Veneria, che il municipio intende di stabilire; quale via potrebbe condursi, sul lato di levante o di ponente della stessa arginatura, sino a raggiungere il rione di S. Donato, oppure farsi discendere sulla via detta della fucina.

« X. Che se intendessero i propugnatori dello scalo di Valdocco di limitarsi per ora alla spesa di una sola parte degli edifizii di scalo, nulla osta che la stessa somma intanto si spenda sul terreno in fronte a Dora-Grossa.

« XI. Che se non si volessero fare fin d'ora le comunicazioni dello scalo di Valdocco colle ferrovie di Francia e di Genova, tale sospensione può anche applicarsi allo scalo di Porta Susa, colla differenza ben considerevole che allo scalo di Valdocco mancherebbero metri cubi 94m di terra per fare l'arginatura ed il piazzale, mentre per l'arginatura dello scalo superiore, le terre si troverebbero in quantità sufficiente, dovendosi contemporaneamente abbassare il piazzale di questo stesso scalo senza aver bisogno di essere sussidiato da altri scavi per ora non urgenti.

NB. *Si cercò di segnare il più esattamente possibile le posizioni e l'altimetria che risguardano il progetto dello scalo di Valdocco; se qualche differenza si incontrasse, si attribuisca alle continue mutazioni di detto progetto, ed alla denegata richiesta dei documenti relativi. Trattandosi di ricerche di cose di fatto, nell'interesse della nazione, non vi dovrebbero essere misteri di sorta, ma purtroppo la cosa cammina in questo affare ben diversamente. Queste differenze però non possono essere tali da variare il merito della presente questione.*

I. Michela Ing. Ispettore

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova la sera del 9 giugno 1852.

Attivo.

Numerario in cassa in Genova	L.	9,967,995 26
id. id. in Torino	»	11,309,174 16
Numerario in via per Torino	»	» »
Portafoglio e anticip. in Genova	»	13,513,871 96
id. id. in Torino	»	16,613,382 26
Fondi pubblici della Banca	»	362,117 50
R. finanze c. mutuo	»	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova	»	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 8 corrente	»	6,831 86
Spese diverse	»	316,040 34
Fondi pubblici cogli interessi	»	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti)	»	787,958 13
Debitori diversi	»	18,785 93
	L.	53,829,490 74

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	35,538,650 »
per operazioni ordinarie	»	
per mutuo alle Regie Finanze	»	
Fondo di riserva	»	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851	»	
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova	»	38,994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino	»	71,289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	254,204 59
Benefizi del semestre in corso in Torino	»	340,763 64
Conti corr. disponibili in Genova	»	874,725 23
id. id. in Torino	»	1,649,720 10
Non disponibile	»	10,035 39
R. Erario conto corrente	»	6,635,176 39
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino	»	12,317 95
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 8 corr.	»	60,677 96
Dividendi arretrati	»	16,685 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità	»	250 »
Biglietti a ordine della sede di Torino pagati alla stessa sede	»	» »
	L.	53,829,490 74

Tipografia Ferrero e Franco,

ANNO V.
N.° 1382.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDÌ 16 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. (franco ai confini. — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale. — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 15 giugno.

RIFORME NELLA FANTERIA.

IV.

Il battaglione essendo l'unità di combattimento ne consegue che esso debba avere all'incirca la stessa forza dei battaglioni delle altre nazioni. Infatti essendo chiamato a combattere contro un battaglione nemico, se fosse più debole troverebbe troppa difficoltà di vincere, se più forte vi sarebbe troppo spreco di questa forza stessa.

Il battaglione in campagna deve adunque contare circa 700 uomini, come ne contano all'incirca quelli degli altri eserciti. Per ottenere questi 700 uomini, non sarà di troppo se noi calcoliamo che si debbano portare sugli stati di questi battaglioni 300 uomini di più, cioè mille uomini in tutto, perchè essendo calcolato che all'entrare in campagna 1000 uomini ne diano 800, dopo qualche tempo, il battaglione resterà ridotto alla cifra di 700 sopra esposta.

Avendo ora veduto che la nostra fanteria conta in tutto 64,000 uomini al maximum e 50,000 se ci vogliamo restringere alquanto, ci pare di rimanere nei limiti dell'onesto, fissando il numero di battaglioni a 60 nella fanteria. Con ciò, lasciamo ai lettori da apprezzare qual economia darebbe allo Stato la riduzione degli stati maggiori dei 20 battaglioni che numera di più attualmente la nostra fanteria (la fanteria consta attualmente di 20 reggimenti a 4 battaglioni).

Quanto al morale dell'esercito noi dobbiamo seguire i dettami dell'esperienza.

I quadri di un esercito non si compongono solo di ufficiali, ma essenzialmente di molti e buoni soldati. Per queste ragioni crediamo necessario che la fanteria serva sei o sette anni almeno, e ciascuna compagnia conti almeno sul piede di pace un centinaio di soldati. Se poi, e come ci pare cosa molto migliore, si pensasse a rimettere sei compagnie in cadun battaglione, la forza di ciascuna d'esse si potrebbe diminuire in proporzione, perchè il capitano avendo minor numero di soldati da comandare in tempo di guerra può esercitare un'influenza più diretta, una vigilanza più continua nella sua compagnia. Senza insistere però su questa divisione del battaglione che è a nostro credere molto più economica, e molto più efficace per mantenere la disciplina, ammettiamo come buona la formazione attuale.

Il primo vantaggio dell'ordinanza sarebbe quello di poter diminuire lo stato maggiore della compagnia. Con cento uomini d'ordinanza, formati diligentemente, bene al fatto del loro mestiere, il capitano potrebbe facilmente avere in mano la propria compagnia, e un solo luogotenente gli basterebbe; in caso di guerra il sergente anziano, purchè riunisse le condizioni di istruzione necessaria sarebbe promosso al grado di sottotenente. Con ciò si risparmierebbero in pace due sottotenenti per compagnia, cioè una somma vistosissima. È però necessario d'aggiungere che in questo caso non ci potremmo accontentare nè della legge sull'avanzamento attuale, nè di quella che ultimamente fu presentata al Senato.

Prima di passare al modo più atto di rafforzare l'esercito al tempo di guerra, crediamo nostro debito di dichiarare che noi non possiamo avere assolutamente fede nelle attuali nostre riserve.

1. Non possiamo aver fede in esse perchè essendo composte di uomini designati dalla sorte, ne contano e di buoni e di cattivi;

2. Perchè con questo sistema riducendo l'esercito in tempo di pace esse vengono sempre più rimpicciolite;

3. Perchè la loro ristrettezza non permette in un'occasione di scegliere i migliori, ma ci obbliga a prenderli tutti e buoni e cattivi;

4. Perchè essendovi pei 2/3 d'esse facoltà di ammogliarsi, un buon numero dei provinciali ammogliandosi diviene assolutamente inetto al servizio.

5. Perchè l'educazione militare è tanto difficile che si perde e svanisce, se non riunisce due condizioni che non hanno i provinciali, di servire senza interruzione, e di essere nell'età favorevole a questo servizio. . .

Infatti le fasi dell'istruzione sono le seguenti:

Acquistare:

1. Confidenza in se stessi;
2. Confidenza nei compagni;
3. Confidenza nei capi.

La confidenza in se stesso è necessaria per tutte le armi; essa consiste nella certezza che ha l'uomo della propria superiorità; nell'esatto adempimento dei proprii doveri; nella pratica di tutti gli esercizi individuali, d'insieme, manovre, ecc.

Per essa il ministro attuale ha fatto gli sforzi i più lodevoli, e crede che si richieggano quattro anni onde ottenerla compiutamente: noi vogliamo essere più accondiscendenti di lui, e crediamo che si possa ottenere in minor spazio di tempo.

La confidenza nei compagni non si ha, nè si può avere colla nostra organizzazione. Come si potrebbe infatti supporre che i soldati delle ultime quattro classi avessero confidenza in quelli delle quattro prime, se non si sono mai visti nè conosciuti! Eppure questa confidenza è indispensabile soprattutto nella fanteria, che ha nessun valore, se non combatte in massa, cioè con un sistema in cui i soldati sono tante particelle che debbono essere assolutamente riunite dal cemento di questa reciproca stima.

[illegible] La sola condizione per ottenere la stima, è quella di meritarla agli occhi dei propri subordinati. Un soldato non istimerà mai più un [illegible] [illegible] superiori, ne consegue che gli ufficiali pospongano il disimpegno solito dei propri doveri a quegli studi che procacceranno loro un avanzamento. Il credere che possa succedere diversamente sarebbe giudicare ben di traverso l'umana natura. Finchè adunque non si voglia considerare il grado di ufficiale di compagnia, come un grado stabile, e che necessita troppe occupazioni peculiari per poter dar tempo ad altre occupazioni, estranee al continuo disimpegno delle attuali sue funzioni, noi crediamo che la confidenza nei superiori non si potrà ottenere.

Perchè questa confidenza si ottiene in guerra? Appunto perchè gli uomini dotati di poco ingegno, ma di quelle sode qualità, che debbono distinguere un ufficiale subalterno, colà si formano e acquistano con una lunga pratica della compagnia un'influenza incontestata sui loro subordinati; mentre altri forse più giovani, ma dotati di qualità più distinte che li rendono proprii a coprire cariche più elevate la raggiungono in poco spazio di tempo.

Una strana confusione si produsse invece nelle nostre leggi d'avanzamento. Riconoscendosi il merito dell'anzianità e della scienza si diede una parte degli avanzamenti e all'una e all'altra, mentre una più esatta analisi dei requisiti di ciascun grado avrebbe facilmente potuto insegnarci, e dove richiedevasi l'anzianità esclusiva a preferenza della scienza, e dove la scienza a preferenza dell'anzianità.

Un'accorta distinzione fra questi due mezzi d'avanzamento avrebbe delle grandi convenienze economiche, disciplinari e tattiche: economiche, perchè gli ufficiali scelti a dovere disimpegnano il loro ufficio senza essere troppo numerosi; disciplinari, perchè essendo scelti fra coloro che sono più stimati dai loro inferiori, hanno maggiore influenza; tattiche, perchè riunendo questi due vantaggi, il disimpegno del servizio sarebbe molto più regolare ed efficace.

Per conseguenza noi stimiamo che dai gradi i più infimi a quello di capitano, in cui la pratica, l'accuratezza e una continua sorveglianza formano i principali requisiti, si debba ricorrere esclusivamente all'anzianità, lasciando liberissima e generale in mano del governo la scelta degli ufficiali superiori.

Premesse queste riserve generali, crediamo che la formazione delle riserve si possa più facilmente ottenere in un modo che verremo in seguito esponendo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Come la tornata di ieri fu interamente consumata nella discussione sull'articolo terzo della legge di sicurezza pubblica, che non si potè pur mettere a partito, così quella d'oggi venne quasi interamente impiegata nell'articolo quarto il quale contiene una derogazione alla legge del 30 7.bre.

Secondo questa gli assessori e i delegati debbono riportare il voto favorevole del consiglio del comune in cui è fissata la loro residenza. Invece nel progetto sottoposto ora alle deliberazioni del Parlamento tale consenso non è più necessario.

Tale prescrizione noi la credevamo semplicissima ed affatto consentanea ai principii del nostro Statuto, giusta i quali « il re nomina a tutte le cariche dello Stato » senzachè si esiga l'approvazione dei municipii ove si deve esercitare la carica. Le limitazioni di quel genere potrebbero tornar vantaggiose ed infrenare l'arbitrio in un governo assoluto, ove nulla è la responsabilità, ma in uno Stato ove questa esiste fa d'uopo che coloro cui è affidato il potere esecutivo possano scegliere le persone in cui hanno fiducia, altrimenti si potrebbero sempre esimere

APPENDICE.

Teatri.

E ancora dei drammi francesi. E sempre finchè lo stranierismo che invade le nostre scene non ci dia almeno una tregua onorevole. In verità io avevo alzato bandiera bianca. Contavo sopra un armistizio d'otto giorni per entrare nei teatri di musica. Ma non c'è verso. Le bombe avversarie scoppiano a dritta e a sinistra. Le artiglierie di Dumas e di George Sand c'intronano le orecchie con un fragore del diavolo. Io sfidato io pel primo e non mi ritiro. Si vuol guerra ad ogni costo? e sia. Il sangue o l'inchiostro ricadano sopra il teatro Carignano.

Sono certo che i lettori mi daranno un po' di guaio; e non senza ragione. Queste cose le prevedo da me; le conosco, le intendo benissimo. So già quel che verranno a dirmi. « Come, signor Y, non ci parlate ancora del teatro Nazionale? Che importa a noi delle vostre battaglie e dei vostri stati d'assedio? Discorreteci di musica, che ci diverte assai più. D'altronde poi la musica non va mica tanto male per la stagione che corre. »

Ciò è vero, e mi piglio il rimprovero in pace. E mi potrebbero aggiungere che la Cuzzani coglie una bella palma nella *Lucia*, che il Miraglia ne coglie un'altra nell'*Ernani*, quantunque poi a fin dei conti l'impresario che vorrebbe coglier tutto da solo, abbia dovuto contentarsi di raccogliere pochissimo. Sono condizioni di chi vive in questo mondo e specialmente nel quartiere di Borgonuovo! Un'impresa cammina, e l'altra no; e nell'esito c'entra il luogo, la strada, l'abitudine. Nè è bastato a riparare al guasto dell'introito il *Masaniello*, già comparso nei teatri come musica, oggi ridotto a ballo, e domani chi sa a qual altra cosa. Ed era pure grazioso e per un giornalista valeva il conto di tirar giù una bella e lunga chiacchierata!

Vedete, lettori miei, che io prendo da me stesso le vostre parti, e quando sento d'aver torto, lo confesso.

Ma come fare con due potenti invasori che vi assalgono di fronte George Sand e Dumas? cedere il terreno? battere la ritirata? non è questo negli usi strategici della penna. Colpi contro colpi, frasi contro frasi, idee contro idee, sono antica legge di combattimento letterario e giornalistico. Caschi il mondo, ma la guerra s'ha da fare. Sia con vostra pazienza, o lettori. D'altronde non dubitate: faremo la guerra e il mondo non cascherà.

Pigliamo a dire dal Dumas figlio, per la buona ragione che venne fuori pel primo. E primo dev'essere anche nell'appendice. L'ordine innanzi tutto: è massima oggi esuberantemente ripetuta. E dopo l'ordine la proprietà e la famiglia. Benissimo! Siamo perfettamente d'accordo.

L'ordine adunque, per seguir subito il filo delle nostre idee, è nel dramma del nostro autore « *La Signora delle Camelie* » quello che segue. In una casa di buoni costumi *maison des bonnes mœurs*, (lasciate fare ai francesi per trovare i nomi adattati alle cose) v'ha una giovane, ornata di fiori, che impazza nei profani tripudi, fino ad averne logora la salute, per dimenticare, ella dice, lo stato d'abbiezione in cui è caduta. Lo che però non le toglie di ripetere ogni giorno la medesima storia, inebbriarsi in pranzi e cene, accorrere a feste licenziose, mettersi in tresca colle sue amiche, sempre compagne di buon costume, s'intende. Vedete che un ordine c'è fin da principio, ed è questo ch'ella non sa trovare rimedio alle pene del cuore che nel disordine. C'entra anche immediatamente la proprietà, e l'avete in ciò che la bella infelice fa il doloroso sacrificio di mangiarsi cento mila franchi all'anno alle spalle d'un duca, e non so quante migliaia alle spalle d'un conte, senza parlare degli annessi e connessi che possono venir dietro. Tutto questo con una esacerbazione d'animo che la eccita, in virtù del suo decoro offeso, a rinnovare le domande di danaro il più spesso che sia possibile. La famiglia finqui non ha luogo, ma verrà poi.

Un giovane s'innamora di questa disgraziata. Disgraziato lui! Direbbe un nostro scrittore. Non importa. La disgraziata nel senso dell'autore drammatico dev'essere la donna ad ogni costo. Prova n'è che soffre fieramente del suo stato, e vuole ammazzarsi tra i fiori delle feste e i bicchieri di sciampagna. È un modo come un altro di morire.

Ma a parte gli episodi. Questo giovane è furente per la Signora delle Camelie. Se non trova corrispondenza al suo amore, il partito è preso, non v'è rimedio, s'ammazza anche egli. E due! Come resistere ora ad una dichiarazione così violenta d'affetto? Eh l'anima umana è fragile, la femminina anche più! Adunque? Adunque la Signora delle Camelie accetta quest'amore. Non ha mai amato; ma amerà adesso; amerà con tutta la potenza d'un sentimento verginale; amera come non si ama che una volta. Ella è piena del desiderio di redimersi. Ne vuol dare al nuovo amante, anzi all'amante unico, all'amante vero una prova irrefragabile. L'ha trovata finalmente, e non ci voleva molto studio. Gli propone di ritirarsi con lei in un casino di campagna. Il giovine, povero di mezzi, esita alquanto innanzi di accettare, vuole sapere qualche cosa di più. Insomma chi farà le spese? È un torto cotesto alle pure intenzioni della donna di buon costume. Smanie, fremiti, grida, lagrime, perchè l'uomo amato vuol conoscere da dove han da venire i danari. Infatti non possono piovere dal cielo, come la manna degli ebrei? Eh possono piovere benissimo! Egli almeno s'appaga d'una ragione pressochè simile: ebbe torto di sospettarla. Andrà, farà tutto quello che vuole la donna del suo cuore. Voce tecnica. Per altro resta sempre geloso, non permette che la signora veda alcuno; e allo stesso tempo sa ne va perchè ella dice che attende, fra qualche minuto, un personaggio di cui non si deve parlare.

dalla risponsabilità, allegando il motivo che non furono liberi nella scelta dei mezzi.

Inoltre il ministro, il quale si presume conoscere l'abilità, la discrezione e le qualità degli ufficiali del governo, che deve avere sotto gli occhi i saggi che diedero di sè nei primi gradi della loro carriera e adoperare conseguentemente ove trattisi di promuoverli; il ministro, il quale deve saper mettere i suoi dipendenti nei luoghi ove facciano miglior prova, sarà sempre più in grado di conoscere la loro relativa attitudine che non gli amministratori di un comune, i quali nella maggior parte dei casi non potrebbero dare un sicuro giudizio di chi non avrà mai convissuto fra loro.

Eppure questo quarto articolo della legge suscitò la più viva opposizione, fu combattuto da tutta la sinistra, dal centro sinistro ed anche da talun altro, finalmente per poco non venne rigettato.

Fu combattuto dal signor Mellana, a nome della libertà comunale, quasichè qui si trattasse degli affari municipali, anzichè di un oggetto che riguarda la sicurezza di tutti i cittadini. E a nome della libertà comunale venne combattuto dai signori Cadorna, Sineo e Guglianetti, tutti appartenenti all'amministrazione presieduta dal Gioberti, la quale secondo è noto, non facea punto buon viso alla proposta del deputato Michelini di far nominare i sindaci sopra una terna composta dai consigli comunali, proposta eminentemente favorevole alla libertà comunale.

Fu combattuto sotto colore che si volessero con questo mezzo tornar gli antichi abusi, rinnovare la polizia dell'assolutismo. Ma in uno Stato costituzionale un ministero che eccitasse tali sospetti non potrebbe certamente godere della fiducia dei rappresentanti della nazione, e questo sentimento vorrebbesi allora manifestare in modo ben più solenne. Ma finchè un ministero ha la fiducia della nazione è necessario che sia libero nelle sue azioni, ed il potere non vuol essere screditato.

Posto ai voti l'emendamento del signor Cadorna, il quale voleva conservata in questa parte la disposizione della legge 30 settembre, esso veniva respinto a discreta maggioranza; ma non si osservavano senza una qualche meraviglia le vicende di questa votazione, imperocchè sebbene si trattasse di questione eminentemente ministeriale, come quella che versava circa l'accordare o il negare al governo la fiducia che egli domandava relativamente a tale nomina dei delegati, il ministero avrebbe toccata una sconfitta, per opera dei sedicenti suoi amici del centro sinistro, se ad un tratto non si fosse veduta sorgere concorde ad appoggiarlo l'antica maggioranza. Ed alcuni credettero di osservare non dubbi segni di spiacevole disinganno in volto a taluno dei più caldi patrocinatori della fusione alla vista di così anomala votazione.

Comunque, reietto l'emendamento Cadorna, pareva doversi avere come sciolta la questione. Così non parve tuttavia al signor Sineo, il quale non volle farci grazia della sua eloquenza, e riprodusse la questione in altro modo, cioè proponendo la soppressione dell'articolo. Ma la Camera conseguente a se stessa rigettò la soppressione, come rigettò un emendamento del signor Bottone analogo a quello del sig. Cadorna e finì coll'approvare l'articolo.

Dopo ciò si discusse alquanto sull'art [illegible] intorno al quale il signor Robecchi osservò come le guardie di sicurezza fossero molto sproporzionatamente ripartite sul territorio dello Stato, ma non si potè più venire a votazione.

(Corrispondenza del *Risorgimento*.)

Parigi, 12 giugno 1852.

Le recenti elezioni del Belgio preoccupano non poco i politici di Parigi. Abbenchè il ministero abbia avuto qualche elezione di più che non l'opposizione, vi è però diminuzione di voti pel primo in confronto della legislatura passata. Egli è cosa certa presso le persone meglio informate che anche dall'estero si sono esercitate influenze di più d'un genere sulle elezioni belgiche, ed il partito clericale non dissimula, come per rovesciare dal potere i suoi rivali, non si rifiuterebbe nemmeno in definitiva alla riunione colla Francia. — Certamente questo sarebbe un grande desiderio del governo francese attuale, ma in nessun modo si può ciò fare senza la guerra europea, e per ora tutta la cura del principe presidente è rivolta a rimuoverne l'occasione.

Le tradizioni in politica ed in diplomazia sono più potenti di quello che taluno vuol crederlo. Per la Francia, a cagion d'esempio, la rivalità coll'Inghilterra che si è fatta un istinto nazionale, e l'ostilità coll'Austria che fu distintivo della politica di tutti i suoi grandi uomini di Stato, sono due caratteri dei quali non si può spezzare. Ora, dacchè l'Inghilterra rappresenta il principio liberale e costituzionale nella politica europea, l'Austria procura di amicarsi il governo francese e di farne un alleato alla sua politica di despotismo. Il presidente pare invece vorrebbe riavvicinarsi all'Inghilterra, la quale se non è opposta alla preponderanza francese nella Penisola italica, la combatterà bens' accanitamente nelle sue mire ambiziose riguardo al Belgio.

In tali condizioni di cose è difficile prevedere quali alleanze e quali complicazioni siano per accadere nella politica delle grandi potenze. Tuttavia egli è da presumere che Luigi Napoleone non escirà dalle vie pacifiche e della prudenza se non quando non vi sia più da temere una coalizione europea contro la Francia isolata

Fra breve si conoscerà la decisione del consiglio di Stato sull'affare dei beni di casa d'Orléans. Credo potervi sin d'ora assicurare che la maggioranza si pronuncierà per l'incompetenza del tribunale, quindi in favore del governo. Si fanno prove di transazione in questi giorni, ma il principe presidente colla solita sua tenacità vi addiverrà difficilmente, dopo essersi assicurato di avere la maggioranza anche con mezzi non sempre onorevoli per coloro presso i quali furono adoperati.

Intanto si meditano qui nuove imposte, e fu già dal Consiglio di Stato preparato il progetto dell'imposta sulla fabbricazione della carta, che è un nuovo colpo recato alla stampa. Si vogliono egualmente stabilire imposte sul lusso analoghe a quelle di recente votate dai deputati del Parlamento sardo. L'opinione degli economisti loro è unanimemente avversa, ma è una soddisfazione che si vuol dare a coloro che pretendono che sono i poveri e non i ricchi che pagano le imposte

In una riunione di economisti, presieduta dal signor Du Noyer, ho udito combattere con solidissimi argomenti queste nuove imposte, ed osservare come niun altro mezzo si avesse di ristorare le finanze senza aggravare i carichi pubblici, se non di cambiare il sistema di protezione che regge in Francia le cose commerciali e finanziarie.

Nella riunione medesima si fecero i maggiori elogii del conte di Cavour per la via di riforme economiche con tanta saviezza ed arditezza intrapresa, e si augurò al Piemonte di non discostarsene, siccome quella che può solo condurre alla prosperità nazionale. Ho avuto a rimpiangere una volta ancora che lo spirito di parte e le ambizioni personali avessero privato il vostro paese dell'opera più efficace di quel distinto economista, col quale vedo che il *Risorgimento* trovasi ora in dissenso in cose politiche e diplomatiche, mentre pure ne approva il sistema finanziario e commerciale.

Non finirò senza accennare che le classi commercianti sono generalmente soddisfatte dello stato di cose attuali; ma finora non vedo che nelle masse vi sia il pensiero e molto meno il desiderio dell'impero, che invece è vivissimo nel partito prette eliseano.

Abbenchè in quanto all'interno il cambiamento sia per essere ben poco più che di parole, pure inspira a molti una certa inquietudine, e l'effetto che potrebbe avere all'estero, del quale niuno può ancora calcolare la portata, fa sì che, secondo a me pare, i più preferiscano che le cose si mantengano nello stato attuale.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA

Torino. — S. M. ha ordinato il lutto per giorni dieci, incominciando dal 14 corrente, per la morte della duchessa Ida di Sassonia-Weimar, nata principessa di Sassonia-Meiningen.

— Nell'*Armonia* del 13 leggesi il seguente articolo:

« In sul principio del mese di luglio comincieranno al santuario di sant'Ignazio presso Lanzo gli esercizi spirituali per gli ecclesiastici.

« Finora la compagnia di S. Paolo largiva ogni anno una somma assai ragguardevole, perchè gli ecclesiastici non troppo benestanti vi avessero un posto gratuito, ma la nuova amministrazione avvisò ben fatto di sopprimere questa spesa. »

L'asserzione è affatto priva di fondamento, anzi è contraria alla deliberazione della direzione centrale del 2 aprile, colla quale si stabilì di erogare i fondi degli esercizi spirituali, secondo il prescritto dalle tavole testamentarie. In prova di ciò, due mute di esercizi già si diedero nella casa dei RR. Padri della Missione di Torino, e si sta ora concertando per le altre, a norma di quanto si è sinora praticato.

(*G. Piem.*).

Genova, 14 *giugno*. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Luigi Priario di Gaetano Leopoldo e Giacomo Ferrando di Giuseppe nominato il *Bottiglia*, vennero imputati dal pubblico ministero il primo di essere autore, ed il secondo di essere editore di uno stampato avente il titolo *la Sospensione della Maga*, contenente espressioni colle quali imputarono al giudice istruttore fatti insussistenti, che qualora sussistessero lo avrebbero potuto esporre ad essere proseguito con azione penale.

Il tribunale di prima cognizione di questa città in data 1 aprile p. p. ha dichiarato convinto il Ferrando, lo condannò a mesi 3 di carcere e alla multa di lire 200, e dichiarato non convinto il Priario, lo assolvette dalla fattagli imputazione.

Appellarono da questa sentenza il pubblico ministero ed il Ferrando. Ed il magistrato d'appello in quest'oggi presieduto dal presidente Penecini confermò la detta sentenza a riguardo del Priario, e condannò il Ferrando a sei mesi di carcere e a 200 fr. di multa.

L'accusa era sostenuta dall'avv. Ansaldo, e la difesa rappresentata dagli avvocati Notti, Maurizio e Merialdi.

LOMBARDO-VENETO — Si legge nell'*Eco della Borsa*:

Il ragioniere B. Tradati è l'autore di una *Guida statistica* che venne da lui pubblicata pel sesto anno. È ricca di notizie positive le più interessanti sulla amministrazione della provincia di Milano, che sotto i due abilissimi gerenti da lei avuti nell'ultimo decennio ottenne rilevanti perfezionamenti. Impariamo da questo prezioso libro che la popolazione di Milano nel recinto murale è di 159,277 abitanti, che il numero delle ditte estimate è di 3980, e che l'estimo del 1851 è di 4,705,024 scudi. Le sole spese di beneficenza a carico del comune sono di lire 150,043, ed a carico delle cause pie di lire 3,972,861; somma totale lire 4,122,904. Veniamo a sapere che nel decennio dal 1841 al 1850, il minor numero dei matrimonii avvenne negli anni 1848 e 1849, cioè 997 e 912: il maggior numero delle nascite avvenne nel 1843, fu di 2138, il maggior numero delle morti nel 1848 fu di 6298, e il minor numero nel 1849 di 4723. Rileviamo finalmente le spese tanto ordinarie che che straordinarie sostenute dal comune di Milano compresi i carichi regii nell'anno 1847 furono di lire 4,542,479, nel 1848 di ll. 8,412,727, nel 1849, di lire 8,115,631 e nel 1850 di lire 6,783,078.

— La *Gazzetta d'Augusta* in data di Verona, 5 giugno, ha quanto segue:

« Il conte Gabrio Casati e conte Pompeo Litta, conosciuti il primo come presidente, l'altro come

---

Parte e s'incontra per le scale coll'uomo misterioso. Chi è mai costui? Non vi faccia specie. È il conte che deve fare le spese della compagna. Entrato appena ode un'antifona di quindici mila franchi da pagare; e li pagherà. È naturalissimo. Infrattanto l'amante disgustato del fatto (perchè i denari, come vi dicevo, dovevano piovere dal cielo) scrive una lettera di terribile congedo, e la spedisce alla signora nell'atto medesimo che ella sta accomodando l'affare del casino. Poi dal tragico ritorna nel comico. Povero amante! Sopravviene in fretta, domanda scusa, cade ai piedi della bella. La pace è rifatta, accadrà quel che accadrà.

Nessuno si ammazza più. Invece vanno in campagna di fatto i due innamorati. Li troviamo la al terzo atto. Ella ha venduto gioie e mobili per godersela sotto l'aure d'un amore felice. Egli impegna la sua eredità di famiglia, rinunzia alla carriera dell'avvenire: vivono spensierati come se non dovesse farsi mai sera. Ma sono un tipo di moralità oramai l'uno e l'altra, perchè la signora dice che adesso ama. Capita il padre, uomo di nobile e generoso carattere. Gli è l'unico finqui che riporti un po' di dignità nella scena. Persuade alla Maddalena pentita che ella non può essere nè la sposa, nè l'amica di suo figlio senza compromettere il bene d'una famiglia. Sembra che il contatto di quest' uomo la esalti. Vien grande in realtà anche la donna. Farà sacrificio di sè; fuggirà; scriverà all'amante che non l'ama, perchè non la segua. Le si spezza il core, ma troverà forza nella sua virtù che risorge. Tutto quest'atto è dunque magnifico. Fugge ella trafitta dal dolore, e, ricevutone l'annunzio cade il giovane tra le braccia del padre.

Al quarto atto troviamo l'uno e l'altra in nuova casa di buoni costumi; lei prostituita a ricco amante, esso immerso nel gioco, forse per passare il tempo e le pene. Si rivedono da soli dopo un vituperio di scene tra donne corrotte e cavalieri giocatori e galanti. La virtù non ha abbandonato la signora delle Camelie. E' vero che è di nuovo mantenuta; ma poco monta. È una virtù a suo modo. Interrogata dall'uomo che la redime negli affetti se veramente fosse fuggita per non amarlo, risponde del sì. Non l'avesse mai detto! Bum! Spara una bomba ai suoi piedi. Il tradito amante chiama a tutta gola l'onesta gente che si trova in quella casa, e la vuole testimone d'un atto di sacra indignazione. Alla presenza di tutti grida: *questa donna non mi ama perchè io non l'ho pagata: ecco io la pago* e le getta ai piedi del denaro. Figuratevi il senso prodotto in quelle anime delicate e pudiche. Orrore! egli paga!

Infine la poveretta muore. E per buona sorte muore colle parole d'affetto sulle labbra, muore con aspirazioni inverso un passato che avrebbe amato migliore, e che non può più raggiungere, in breve muore, come suol dirsi, abbastanza bene. Cosichè è un affare finito, e non se ne parli più.

Del dramma di George Sand dovremo dire assai meno, perchè c'è rimasto poco spazio. Tanto peggio pel dramma, e tanto meglio per noi che siamo al termine.

Ecco qui di che si tratta. Una giovanetta, per nome Claudia, ha fatto un figlio, sedotta da un possidente di campagna. Alla festa dei mietitori la trovi tra le lavoranti in una certa fattoria. Il vecchio padre è capo della festa, in sua qualità di decano. V'interviene il seduttore di Claudia, senza sapere di trovarla in quel luogo, e il vecchio fa un discorso sul covone, in cui sfoga l'ira contro il reo che fece onta al proprio sangue. In mano del Gattinelli questa parte trasse a forza le lagrime.

Il figlio del fattore s'innamora di questa Claudia e tende a sposarla. Ella lo sa, ma finge di non avvedersene: perchè . . . perchè, poveretta, si ricorda del libro di nascita della parrochia. Pregata, rimane a guisa di serva in quella casa, per curare la salute del padre: ma, conosciuti dal fattore i progetti del figlio, mentre aveva in animo di farne un marito della sua padrona, erede unica e universale d'un reddito annuo di 30 mila franchi, Claudia è cacciata via col vecchio. Indi fermata a mezza strada ritorna col consenso subitaneo del padre (fattore) che le permette di sposare il figlio, della padrona che si accomoda all'idea di cercarsi un altro marito, e del padre proprio, che è persuaso della innocente condotta della figlia, non macchiata da un errore che ella pianse ed espiò lungo tempo.

Se non che niuna ragione è buona per lei che fece giuramento a Dio di non maritarsi. Ma v'è rimedio. Il padre assume le parti di pontefice, e l'assolve. Ella non ha più niente da ripetere, dal momento che ha avuto l'assoluzione e si sposa.

La morale c'è senza dubbio. Il mondo può perdonare ad una donna che fu vittima di tradimento infame, e che seppe patire. Ma c'è nel fine, manca nel componimento. Il seduttore è un imbecille. Il fattore un furbo che s'arrovella finchè può per l'amore d'un matrimonio di danaro. La padrona una donna, come ve ne son molte. Il vecchio metitore è un buon diavolo. La Claudia parla così poco che non sapremmo che dirne. Mostra d'aver sofferto. E il dolore suo è sacro.

Ma se non fosse stata la somma abilità degli attori del Carignano che ne sarebbe avvenuto di questi due drammi? Quello che avvenne a chi tenne dietro alla composizione, non all'affetto d'esecuzione. Cioè, che apparvero frutto di esagerate passioni, di tessitura innaturale, di stravolte idee, di principii non nostri.

Ma vi sarebbe da entrar troppo nel serio. E a me ripugna. Nel teatro, come nell'appendice teatrale, desidero invece l'utile nel dolce. Per questa volta il dolce manca: se pure non lo trovassero, i lettori, come lo trovo io, in queste due magiche parole: ho finito.

ministro della guerra del governo provvisorio in Milano, inoltre il conte Pietro Moroni, deputato dei nobili della provincia di Bergamo, e il sacerdote Aporti Ferrante, già direttore delle scuole elementari a Cremona, furono, a motivo dei loro diporti nel 1848, privati dell'imperiale regio ordine della corona ferrea, e furono concellati dalla lista de'cavalieri. »

ESTERO.

INGHILTERRA. – Londra, 11 *giugno*. — Il *Morning Advertiser* crede poter assicurare che il conte di Derby, quando saranno finite le elezioni generali sarà in minoranza ancor più manifesta di quello che lo è presentemente.

— Il *Dublin-Evening-Post* annuncia che la malattia delle patate ha fatto la sua apparizione in alcune parti delle contee di Leitrim, Roscomon e Rigs.

— Il marchese di Clanricarde ha annunciato ieri alla Camera dei lordi, che egli sperava ricevere presto una comunicazione dal governo francese riguardo ai miglioramenti da introdursi nel servizio postale fra l'Inghilterra e la Francia.

— Il sig. Feargus O' Connor è stato visitato da due medici, i quali hanno dichiarato senza esitare che questo deputato dei comuni non gode delle sue facoltà mentali e deve rimanere rinchiuso.

SPAGNA. – Madrid, 7 *giugno*. — Si assicura che la corte lascierà il 20 Aranjuez; essa passerà la fine del mese a Madrid, e ai primi di luglio si recherà alla Granja.

Il gen. Ezpeleta, ministro della guerra, passa definitivamente al ministero della marina. Il nuovo ministro della guerra non è ancora designato. (*Corrisp. Lit.*).

FRANCIA. – Parigi, 11 *giugno*. — La seduta è aperta alle tre sotto la presidenza del sig. Billault. Dopo la lettura del processo verbale della seduta precedente, il presidente legge un progetto di legge presentato dal ministro di Stato, contenente diverse proposte addizionali al progetto del bilancio per il 1853, relative: 1.o a una nuova valutazione dei diritti proporzionali d'insinuazione sopra certe trasmissioni d'immobili; 2. all'accrescimento del diritto di consumazione sull'alcool; 3. a un'imposta sulla carta; 4. a un'imposta sulle vetture.

Questo progetto è rimandato agli uffici, i quali nomineranno una commissione apposita. — Levata della seduta alle 4 meno un quarto.

— Si dice che il sig. Pradier ha lasciato ai suoi figli un patrimonio di 300 a 400 mila fr. Le officine che gli erano state assegnate dalla munificenza del governo non saranno accordate ad altri prima di alcuni mesi per lasciar tempo ai suoi eredi di far l'inventario di tutte le ricchezze artistiche che vi sono contenute.

— È stato annunciato che il consiglio di Stato doveva statuire quest'oggi sul conflitto sollevato nell'affare dei beni della famiglia d'Orleans. In seguito ad un'indisposizione del sig. Leon Cornudet, consigliere di Stato, che è relatore, l'affare è stato aggiornato a martedì 15 corrente.

ALEMAGNA. – Berlino, 9 *giugno*. — Il sig. Bismark Schoenhausen ha ricevuto dal governo la missione di comunicare al gabinetto di Vienna la reiezione delle proposte fatte al congresso doganale dai plenipotenziari degli Stati della coalizione di Darmstadt. Egli è inoltre incaricato di dichiarare a nome della Prussia che questa vede con doglia la questione commerciale tedesca prendere una siffatta piega e che è decisa a subire il ritiro degli Stati della coalizione piuttosto che far dipendere la ricostituzione dello Zollverein da un'unione commerciale coll'Austria.

La nota prussiana sarà letta domani nella seduta del congresso doganale.

Si è deciso in seguito di dare maggior forza alla dichiarazione del gabinetto insistendo affinchè i plenipotenziari i quali non vorranno partecipare alle deliberazioni sulla ricostituzione dello Zollverein debbano ritirarsi, se la questione di principio non sarà decisa nel più breve termine.

Parecchi giornali hanno parlato del contegno indeciso del gabinetto prussiano, ma il fatto è inesatto; anzi si è deciso, nel caso in cui si prolungasse l'opposizione dell'Alemagna meridionale di stringersi cogli Stati settentrionali; pronunciandosi più schiettamente per il libero scambio.

Dietro le istanze del principe Adalberto di Prussia si è deciso che una parte degli ufficiali tedeschi congedati in seguito allo s[illegible] della flotta tedesca saranno ammessi al servizio della flotta prussiana.

L'accordo fra i ministri dopo l'ultima seduta del consiglio è così perfetto che ogni crisi ministeriale deve esser considerata come impossibile.

Il ministero ha deciso che delle misure dirette sarebbero prese contro i RR. PP. gesuiti nel caso in cui le loro prediche fossero ostili alla chiesa protestante. (*Corr. litogr.*).

DANIMARCA. – Copenhaghen, 6 *giugno*. — Un'ordinanza reale annunzia che nel corrente di quest'anno si procederà a nuove elezioni per l'Althing d'Irlanda che sarà convocato per l'anno venturo. (*Gazz. di Colonia*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 giugno 1852

Presidenza del vice-presid. DEMARCHI

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Presentazione della relazione sulla legge d'imposta prediale in Sardegna e dichiarazione di urgenza. Giuramento dei deputati Sanna-Sanna e De Viry. Discussione sul progetto di legge per modificazioni sul personale di pubblica sicurezza. Approvazione degli articoli 3 e 4. Presentazione di progetti di legge dal ministro delle finanze.*

La tornata si apre alle ore 2.

Seggono al banco ministeriale, Pernati, Paleocapa, Boncompagni, ed indi D'Azeglio, Cibrario, La Marmora.

Castelli legge il verbale della seduta precedente.

Cavallini fa il solito sunto delle petizioni.

Santa Rosa occupa la tribuna. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza la relazione della commissione, incaricata sul progetto di legge per l'imposta prediale dell'isola di Sardegna per la quale debbo pregare la Camera a dichiarare l'urgenza.

La Camera approva il verbale della seduta precedente.

Sulis. La legge sull'imposta prediale di Sardegna è di un importanza grandissima nell'interesse dello Stato, e non è cosa prudente trattarsi con urgenza, e in un tempo che alla Camera intervengono pochi deputati, e i banchi sono vuoti di quelli che appartengono alla Sardegna. Io mi oppongo a che si tratti d'urgenza la presentata legge, la quale non dovrà essere discussa da 108 in 110 deputati presenti trovandosene molti assenti, mentre il numero dei rappresentanti ascende a 204. Spero perciò che la Camera non vorrà trattare una discussione di sommo interesse alla fine della prima parte della sessione parlamentare.

Ministro dell interno. Io debbo oppormi a quanto si chiede dall'onorevole Sulis, il quale non vorrebbe dichiarata d'urgenza la presente legge; poichè la stessa non è se non una conseguenza di altra precedente qual è quella dell'abolizione delle decime. Il bisogno è evidente a che si dichiari l'urgenza richiesta dal relatore della commissione.

Sulis. La presente legge d'imposta prediale non deve trattarsi nell'assenza di moltissimi deputati e precisamente di quelli della Sardegna i quali potranno conoscere i bisogni di quella provincia dello Stato.

Cavour Gustavo. Le esazioni dei diversi tributi in Sardegna sono regolati da varie leggi, e in modi quasi direi arbitrarii, e la presente legge fissando un modo stabile, unico e certo non può postergarsi ad ulteriore tempo, e appoggio la domanda d'urgenza.

La Camera ammette l'urgenza.

I deputati Sanna-Sanna e De Viry prestano il giuramento.

Bertini. Debbo pregare il signor presidente voler prendere notizie dello stato di salute del presidente della Camera che da più giorni è ammalato.

Presidente. Lo stato della salute del presidente Rattazzi non presenta alcun timore e dopo tre salassi già operati è alquanto meglio.

Segue la discussione sugli emendamenti Viora, Daziani e Lanza all'articolo terzo, i quali messi ai voti sono dalla Camera respinti e dalla stessa è approvato l'articolo 3 come segue:

« Art. 3. Sulla richiesta dei singoli comuni, o di più comuni che in ciò s'accordino, potranno stabilirsi delegati speciali anche nelle città e terre che non sono capi-luoghi di divisione e di provincia. Questi delegati avranno gli attributi di cui nella legge 30 settembre 1848, esclusi quelli accennati nell'articolo 14 della medesima.

« In questi casi la spesa è a carico del comune richiedente; e se la richiesta è fatta da più comuni, sarà fra essi ripartita in ragione di popolazione. »

Revel. Ho l'onore di deporre sul banco della presidenza a nome della commissione incaricata dell'esame dei tre progetti sul catastro fondiario una relazione relativa all'aumento dei 25 centesimi addizionali all'imposta sui fabbricati.

Ricci Vincenzo. Presento alla Camera la relazione sul progetto di legge per modificazioni alla Banca nazionale.

Si riprende la discussione della legge per modificazioni al personale di pubblica sicurezza.

« Art. 4. La nomina di tutti i funzionari di pubblica sicurezza è fatta per decreto reale a proposta esclusiva del ministro dell'interno, al quale spetta fare le destinazioni dei delegati e del personale di segreteria.

Mellana. L'articolo quarto esclude ogni ingerenza ai comuni nella nomina dei delegati, ed esclusivamente l'attribuisce al ministro dell'interno, e siccome la legge 30 settembre 1848 relativa alla pubblica sicurezza dà facoltà ai consigli comunali di dare il loro voto favorevole a quei delegati che debbono risedere nei diversi comuni così propongo la soppressione dell'articolo 4.

Gerbino Carlo. Il governo è nell'obbligo di tutelare la sicurezza pubblica dello Stato sotto la sua più stretta responsabilità, la quale non potrà esigersi nè dalle Camere, nè dalla nazione ove non gli si lascia una libertà di azione; a me sembra strano il voto che si esige nelle nomine degli impiegati della sicurezza pubblica dai consigli comunali, restando poi al ministero la responsabilità. L'articolo 4 di cui si chiede la soppressione provvede e la nomina e le destinazioni dei delegati, e del personale di segreteria per cui lo appoggio col mio voto.

Mellana. Io non domandava che i consigli comunali dovessero nominare i delegati e gli impiegati di pubblica sicurezza, perchè colla precedente votazione la quistione è stata pregiudicata! Nel 1848 quando il potere legislativo era riunito al potere esecutivo, questi emanava una legge sulla pubblica sicurezza, e determinando a sè stesso delle norme, faceva che la polizia altra volta un semplice istrumento divenisse una magistratura. Oggi il sig. ministro coll'articolo quarto [illegible] in vita l'antico istromento della polizia. Io non calunnio, io veggo che egli vuole libera azione nella nomina degli impiegati, egli deroga le norme stabilite nell'art. 5 della legge 30 settembre 1830 senza accennare nè anco un [illegible] avvenuto nell'attuazione della legge [illegible] soppressione.

Ministro dell'interno. L'onorevole preopinante [illegible] leggendo la mia relazione il motivo così espresso:

La necessità di lasciare al governo una libertà di azione pari alla risponsabilità che gli incumbe, ed il bisogno che ne nasce di fare e variare le destinazioni degli impiegati di pubblica sicurezza secondo la loro attitudine e le circostanze di tempo e di luogo, esige a senso del ministero, [illegible] senza alcun intervento dei consigli delegati dei municipii, che non sarebbero del resto in grado il più delle volte di emettere un fondato giudizio a questo riguardo.

I quattro primi alinea dell'art. 5 della legge del 1848 restano in vigore non essendo in opposizione alla presente legge come è preveduto dall'art. 8 della stessa.

Mellana. L'art. 5 della legge 1848 ci si dice restare in vigore; ma se sono aboliti gli assessori, i delegati, i questori come possono esistere? O esiste, o non esiste, [illegible] commendere le assertive del sig. ministro, che dice di esistere il detto articolo derogando coll'art. 4 le disposizioni dello stesso.

Farini. Prego la Camera a ritenere che l'articolo 5 della legge 1848 sussiste. In esso articolo si stabilisce la capacità, e l'art. 4 in discussione riguarda il dritto di proposta. Deve pure la Camera assicurarsi che la commissione cassò il secondo alinea dell'articolo 2 del ministero perchè ristringeva le disposizioni cui accenna l'art. 5 della legge del 1848 per le qualità che debbono avere i delegati da nominarsi dal ministro.

Cadorna. Io amo conservare le leggi ma non indietreggiare di un passo a quanto si è sinora acquistato, e perciò propongo il seguente emendamento all'art. 4 da aggiungersi dopo le parole *del personale di segreteria*: quelle di *fermo però il disposto dell'art. 5 della legge* 30 *settembre* 1848.

Ministro dell'interno. Io non posso accettare tale emendamento.

La Camera respinge l'emendamento Cadorna, e approva l'art. 4 sopra trascritto.

Ministro delle finanze. Presento una legge per crediti supplementari; altra per un credito per rifazione della polveriera.

Robbecchi. Propone la soppressione alla prima parte dell'articolo 5 a motivo che da 264 guardie 165 sono per Genova e Torino, cioè per una popolazione di 250|m. abitanti, e soli 89 per tutte le provincie che comprendono 4 milioni di abitanti.

Ministro dell' interno. Osserva che il numero delle guardie sebbene ristretto pure potrà disimpegnare le incombenze che loro si affidano.

Voci. A domani! a domani

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione per modificazioni al personale di pubblica sicurezza.

Interpellanza del deputato Valerio pel monumento di Carlo Alberto.

Legge sulla ferro-via da Vigevano a Mortara.

Appalto dei teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

— LEGGE SUL MATRIMONIO. — I deputati già so[illegible] la discussione [illegible] della legge sul matrimonio e la nomina dei commissari. Questa però potè aver luogo in soli tre uffici, che elessero a commissarii i deputati Guglianetti, Cavallini e Bonavera. Generalmente la legge piace nel suo complesso, ma vi sono però alcune disposizioni qua e là che sollevano varie obbiezioni. Dubitasi peraltro assai che nella presente sessione possa venir votata e promulgata, giacchè oltre all'opposizione che si prevede in Senato, nella stessa Camera dei deputati sono parecchi i quali non trovano opportuno che si discuta e si voti a passo di carica una legge di tanta importanza, e nella quale non basta essere d'accordo sul principio fondamentale che la informa, ma sono pure da maturare con attenzione anche i minuti particolari, giacchè questi pure possono esercitare grande influenza sullo stato e condizione delle famiglie.

— LA CORONA D'ARGENTO AL FORIERE SACCHI. Questa mattina deve aver luogo la presentazione al foriere Sacchi della corona d'argento offertagli per soscrizioni dalla guardia nazionale di Torino; udiamo con grande rincrescimento che per motivi che non sappiamo comprendere, questa solennità avrà luogo fra le quattro pareti di una sala dello stato-maggiore.

— UN NUOVO GIORNALE. — Un nuovo giornale si pubblica in Mondovì col titolo di *Gazzetta di Mondovì*. Essa ha per epigrafe *libertà* e *monarchia* e si propone di combattere le esuberanze del partito retrivo e di trattare le questioni di interesse della provincia. Di vivo cuore ci rallegriamo coi redattori del nuovo giornale e dello scopo di vero patriottismo che essi si sono proposti e del modo con cui cercano di raggiungerlo: ed auguriamo lunga e felice vita a questa nuova, vivace e spiritosa effemeride.

— TASSA SUI CANI. — Fu pubblicato oggi un decreto portante tassa sui cani a favore del municipio di Torino. Senza distinzione di razze, il proprietario pagherà 15 franchi annui ogni cane di cui sarà ritentore, eccettuati i cani da latte, i cani dei ciechi e i guarda-greggie, e case rurali, La consegna dovrà essere fatta nel termine di 30 giorni cominciando da oggi.

— SOCCORSI A BORGO-DORA. — La commissione stata incaricata di riconoscere i danni sofferti dalle famiglie povere e bisognevoli di soccorso in conseguenza dell'esplosione della polveriera di Borgo-Dora, e quindi della distribuzione degli occorrenti sussidii ha pubblicato quest'oggi nella *Gazz. Piem.* la relazione del suo operato. Risulta dalla relazione che oltre ai soccorsi somministrati immediatamente, ed in generi, come pane, minestre, alloggio e buoni per razioni di carne agli ammalati, nel corso di pochi giorni, al 1.o maggio già eransi sussidiate 501 famiglie, componenti il num. di 1548 individui colla somma di 7054, non compreso il ricovero del Cottolengo, che provvisoriamente era pure stato soccorso con un sussidio di lire 1500.

Quantità che risalivano poi come dalle relazioni e comunicazioni date alla commissione generale, nelli seguenti numeri di famiglia, individui e somme.

	N.o Famiglie	N.o Individui	Somma consunta	
Alli 5 maggio	1025	3005	L. 17,283	
Alli 8 id.	1443	4331	» 23,830	
Alli 12 id.	2351	7171	» 34,865	
Alli 15 id.	2565	8284	» 38,013	(1)
Alli 19 id.	3045	9589	» 50,368	
Alli 22 id.	3774	12025	» 57,861	
Alli 26 id.	3895	12561	» 67,571	(2)
Alli 29 id.	3940	12655	» 68,008	
Alli 5 giugno	4127	13152	» 69,761	
Alli 12 id.	5152	15115	» 85,941 18	(3)

Il totale dei fondi per oblazioni raccoltisi e stati versati nella tesoreria di città, giunse alli 12 giugno alla somma di L. 87805 92

Il totale come sopra consunto giunse al mezzodì del giorno stesso alla somma di » 85941 18

Residuarono perciò L. 1964 74

(1) *Somma questa però che nel giorno medesimo veniva ad ascendere a lire 46,763 per essersi il danno del ricovero Cottolengo, in seguito a più esatta visita, riconosciuto di molto maggiore riguardo di quanto in prima credevasi, e quindi rilasciata al medesimo un' altra bolletta per sussidio in ll. 8,500 come altresì un sussidio di lire 250 intanto alla compagnia di S. Luigi di Borgo-Dora, il cui ufficio erasi aggravato per la copia degli ammalati e dei feriti che dovette trasportare alli varii ospedali della città.*

(2) *Comprese però in questa somma di ll. 67,571 quella di ll. 6.000 che si rimisero per concorrere nel sollievo delle povere famiglie dei militari addetti al Corpo d'artiglieria, e che erano stati uccisi o feriti dallo scoppio della polveriera; non che ll. 1,200 allo stesso scopo pel Corpo della provianda; ll. 300 al Ricovero dei poveri artigianelli, ed altre ll. 250 alla suddetta Compagnia di S. Luigi.*

(3) *Comprese in questa totale consunta somma altre ll. 2,000 date per ulteriore sussidio al ricovero Cottolengo: ll. 300 alla Compagnia S. Luigi del detto Borgo-Dora, e ll. 1,280 per saldo spesa di carne, pane e minestra come sopra.*

MONUMENTO PINELLI

Quarto elenco dei soscrittori

Le numerose sottoscrizioni che provengono da ogni parte dello Stato per il monumento a Pier Dionigi Pinelli, determinarono il comitato di prorogare sino al 10 luglio p. v. il termine fissato al 20 del corrente giugno per chiudere le liste di offerte. Coloro che intendessero concorrere sono pregati a volerlo fare prima di detto termine, avendo il comitato deciso di ultimare e rendere pubblica ogni pratica necessaria per l'attivazione del monumento prima della fine del suddetto mese di luglio.

Per il comitato, TORELLI — SAPPA.

Le azioni (di lire 5 caduna) si ricevono presso i promotori menzionati nella gazz. uffic. del 19 maggio p. p., alla direzione di quei giornali che hanno pubblicato il programma e presso il signor P. Trompeo, segretario della questura della Camera dei deputati.

Offerte precedenti, lire 3,4[illegible]

Duboin avv. Felice ll. 5 - Baralis avv. Gio. Battista ex-deputato ll. 5 - Alessandro e Ferdinando fratelli Pinelli ll. 100 - Guy Firmino medico a Cluses ll. 5 - Benoit Achille direttore della fabbrica d'orologeria id. ll. 5 - Gindraux Luigi prof. id. ll. 5 - Percard Giovanni sindaco di Annemasse ll. 5 - Peloux cav. Giuseppe sindaco di La Roche ll. 5 - Riondel esattore id. ll. 5 - Orsier Filiberto giudice ll. 5 - Peloux notaio [illegible] ll. 5 - De Sauvage maggiore in ritiro id. ll. 5 - Hocquiné dimorante id. ll. 5 - Arestan Augusto notaio id. ll. 5 - Roch Augusto segretario id lire 5 - Marchese Giuseppe Rolando Della Valle lire 100 - Barralis avv. intendente incaricato delle funzioni di questore a Cuneo ll. 5 - Mazza Andrea deputato ll. 5 - Presbitero avv. di Vogogna ll. 5 - R. segreteria del gran magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ll. 5 - Cibrario commendatore primo segretario id. ll. 20 - Cortina commendatore e primo ufiziale id. ll. 10 - Mella cav. segretario capo id. ll. 5 - Guajta cav. capo divisione id. ll. 5. - Bono cav. id. ll. 5 - Guinzio id. ll. 10 - Lucca cav. controllore generale presso l'Ordine de'SS. Mau. e Lazzaro ll. 10 - Villanis cav. avv. ll. 20 - Strada avv. tesoriere dell'Ordine de SS. Maurizio e Lazzaro ll. 5 - [illegible] capo sezione id. ll. 5 - [illegible] ll. 5 - [illegible] controllore id. ll. 5 - [illegible] ll. 5 - Zerboglio segr. id. ll. 5 - [illegible] id. ll. 5 - Sella segretario id. ll. 5 - [illegible] ll. 5 - Fresia di Castino mastro uditore ll. 5 - Gays cav. canonico arcid. a Vercelli ll. 10 - Savio caus. coll. ll. 5 - Rodella caus. coll. ll. 5 - Patoia ing. Pietro ll. 5 - Randone causid. coll. ll. 5. X. Y. Z. presso l'avv. coll. Cassinis ll. 10 - Cossato [illegible] ll. 20 - Puccia cav. consigliere ll. 10 - Rubeo avv. ll. [illegible] - Durando avv. sost. proc. del Re a Nizza ll. 10 - Gianti Alessandro consigliere d'intendenza id. lire 5 - [illegible] cav. appl. id. ll. 5 - Conta Giuseppe segretario del tribunale d'Alessandria ll. 5 - Andisio dep. ll. 5 - Biglione Filippo di Castagnole ll. 15 - Simonetta Silvestro scultore ll. 5 - Sella Gio. Battista ll. 10 - Zani Achille capitano nell'11 regg. ll. 5 - Elia Treves di Vercelli ll. 20.

Totale L. 4,145.

DECESSI *del 14 giugno in Torino.*

N. 42

Totale N. 2542

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 15 *giugno*. — Il *Mediterraneo*, nuovo giornale che si stampa a Genova, rimproverando al *Corriere Mercantile* alcune parole poco misurate dette sul conto del sig. Adolfo Thiers, così finisce un suo articolo:

Il *Corriere* aggiunge che vorrebbe sapere [illegible] che il sig. Thiers ha pensato di Genova e del Piemonte. Poiche il *Corriere* lo vuol sapere noi ci faremo a dirglielo. Son queste le parole che l'illustre oratore indirizzava [illegible] congedati da lui

« Ho provato una vera felicità vedendo questa città tanto industriosa, tanto commerciante, « e questo esercito piemontese così ben disciplinato, così bene equipaggiato, cotanto militare. Sarebbe una gran disgrazia che questa « condizion di cose non avesse a durare; e poichè voi siete qui venuto a fare un giornale, « raccomandate, predicate l'unione. Che non si « dividano per Dio, chè la divisione sarebbe la « morte! »

Parigi, 13 *giugno*. — Si annuncia che sarà domandato un credito per la continuazione dei lavori di nettamento della rada di Tolone, la quale è ingombra da mucchi immensi di melma che ne rendono difficile il passaggio per i vascelli. Dei lavori di nettamento sono stati cominciati verso il 1847 sopra una scala gigantesca per mezzo di possenti macchine e di apparecchi nuovi. Questi lavori hanno già prodotto dei grandi risultati e già sono stati estratti tre milioni di metri cubi di melma sopra una superficie di 100 ettari, resa ormai libera per i vascelli. Egli è per continuare questi lavori, che un credito di un milione sarà, dicesi, domandato quest'anno al corpo legislativo. *(Patrie)*

— I fogli di Londra annunciano che l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi si è interessato dell'affare dei corrispondenti inglesi. Provvisoriamente e sino all'arrivo d'istruzioni da Londra, egli ha dovuto prendere delle informazioni officiose presso il ministro degli affari esteri e il ministro della polizia

Svizzera. — Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 14:

Dal consiglio federale venne trasmessa al governo ticinese copia di una nota dell'incaricato d'affari della Santa Sede presso la Confederazione svizzera, in data del giorno 7 di questo mese da Lucerna, per la quale si protesta e reclama contro i quattro progetti di legge sottoposti al gran consiglio nell'ultima sessione ordinaria sulla nomina e sulla placitazione dei beneficiati, sulla secolarizzazione dell'insegnamento ginnasiale e sull'istituzione di un seminario per chierici in Ascona.

Nel riclamo s'insiste specialmente a svolgere due appunti, che il governo del Ticino cioè abbia tentato di spargere la supposizione, che l'autorità ecclesiastica sia straniera ai ticinesi, e che nei menzionati progetti si contengano articoli già adottati nella conferenza di Baden, lesivi dell'autorità divina, della legge soprannaturale ed eziandio delle costituzioni cantonale e federale. In conseguenza il consiglio federale, siccome custode della costituzione confederale, viene richiesto d'impedire la violazione dell'art. 44, invitando le autorità ticinesi alla fedele osservanza dello stesso.

Il consiglio federale, nel mentre prega di volergli fare rapporto intorno al detto riclamo e di esibirgli i relativi progetti di legge, dichiara domandare tale comunicazione e di occuparsi della vertenza solo dal punto di vista delle costituzioni cantonale e federale

Olanda. — Abbiamo dall'Aja in data 10 giugno. Sulle 22 elezioni conosciute cinque non hanno ancora avuto alcun risultato definitivo. Sulle 17 elezioni definitive si contano 13 candidati liberali che sono usciti vittoriosi, mentre che l'opposizione non ha avuto che un contingente di 3 rappresentanti, e il partito reazionario uno solo, il sig. Mackay. Tutti gli eletti sono membri sortenti, meno il sig. Gevers Deynoot, candidato liberale, che ha surrogato a Rotterdam, il membro conservatore sortente, il signor Hoffman.

Berlino, 10 *giugno*. — Secondo un dispaccio telegrafico giunto quest'oggi il signor de Bismark Schoenhausen avrebbe avuto un'udienza dal conte Buol de Schauenstein, al quale ha rimesso una copia della dichiarazione fatta dalla Prussia al congresso doganale. Sembra che le risposte fatte dal conte Buol accennino qualche tendenza ad un riavvicinamento

Copenaghen, 8 *giugno*. — La *Gazzetta del Weser* pubblica un dispaccio telegrafico il quale annuncia che tutti i debiti contratti sotto il titolo d'imprestiti dello Stato dal 1848 sino al 1851 per conto dello Schleswig-Holstein non saranno riconosciuti, o per dir meglio non saranno considerati come obbligatorii per l'erario. Questi imprestiti ammontano a 20 milioni di franchi

Sono stati destituiti i sigg. Olshausen, Stein, Chalybeus, Scherk, Meyn e Ravit, professori all'università di Kiel.

Londra, 12 *giugno*. — Nella seduta della Camera dei lordi di ieri vi fu un'interpellanza fatta dal marchese de Clanricarde al suo successore nella direzione generale delle poste, cioè al conte d'Hardwicke sullo stato dei negoziati col governo francese a proposito del ribassamento del porto delle lettere fra i due paesi. Il nobile conte ha annunziato che la domanda fatta a questo riguardo dall'Inghilterra era stata presa in considerazione dal governo francese, e che sperava di ricevere quanto prima l'annunzio che la proposta era stata definitivamente accettata

[illegible] gli pagato alla Granbretagna una somma di 60 milioni per tutte le indennità dovute ai sudditi britannici. La discussione si è pertanto impegnata fra il governo inglese e il barone de [illegible]. La Camera dei lordi ha nominato una commissione d'inchiesta

Venne in ultimo il bill presentato dal conte de Malmesbury nell'intento di rendere il trattato del 1843 efficace per la Francia

La Camera dei comuni si è occupata dell'esame e del voto dei sussidii [illegible] che una proposta del signor Slaney, il difensore instancabile degli interessi degli operai, il quale domandava che si nominasse un comitato permanente incaricato di suggerire i modi di migliorare la condizione delle classi laboriose. Dietro le osservazioni del signor Walpole e di diversi altri membri, il signor Slaney ritirò la sua mozione. *(Patrie)*

Notizie Seriche.

Torino, 15 *giugno*. — Continuano da noi ottime notizie in generale dell'andamento dei bachi, ed in alcune località comparvero le primizie in ben tenue quantitativo

Asti si pagò	L.	10	[illegible]
Alessandria	»	[illegible]	16
Novara	»	10	12
Novi		10	16
Vigevano		[illegible]	12.

[illegible] sui proprietarii delle sete [illegible] cominciano a cedere. In Francia [illegible] meno che da noi puossi tenere la raccolta, si pagano nelle *Cevennes* e dintorni 5 20 a 5 50 altrove [illegible] 25.

Borsa di Torino *del 15 giugno*.

1848 5 per 0[0] 1 marzo. Contanti giorno prima 96 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 90, 98. Mattino 98 97 75, 85. Per il 20 giugno giorno prima 98. 98 10. Per il [illegible] detto id. 98 10, 25. Per il 21 luglio mattino 98 70

1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima 980

1850 1 febbraio. Giorno prima 975 50. Per il 31 luglio giorno prima 981

Azioni banca nazionale 1 gennaio Giorno prima 1830. Per il 30 giugno giorno prima 1825 Id. mattino 1830. Per il 30 luglio giorno prima 1835. 1831. Per il 31 luglio mattino 18[illegible].

Società del Gaz (Nuova). Giorno prima 825.

Incendii a premio fisso 31 dicembre. Giorno prima 1300.

Borsa di Genova *del 15 giugno:*

5 0[0] ......1850 1 genn. e 1 luglio		98 1[8	98
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre			
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre		985	980
» 1851 1 agosto e 1 febbr.		980	976
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.			
Azioni della Banca		1845	1830
Sconto di Genova e Torino		4 0[0	

Borsa di Londra *del 12 giugno.*

Il rialzo sui consolidati non si è mantenuto ieri sino alla chiusura. Delle vendite considerevoli hanno avuto luogo a 100 3[4. Quest'oggi i consolidati [illegible]; vaglia per conto. [illegible]

COLLO GIACOMO *Gerente*.

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C. *via del Fieno, num: 8*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1383.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — **Per le Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDÌ 17 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50** —Semestre L. **27**.—Trimestre L. **14**, **50**. (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30**.—Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 16 giugno.

LA MAGGIORANZA COSTITUZIONALE.

Non appena in seguito alla improvvida elezione di Urbano Rattazzi alla presidenza della Camera, noi proclamammo la necessità di rompere la male auspicata fusione col centro sinistro, e di ricostituire la maggioranza costituzionale, ci si rispose coll'accusa di reazionarii dichiarati, e si annunziò prossima la nostra fine.

Veggendo ora che quella pia insinuazione non trovò credito, e che ci ostiniamo a vivere, non ostante i fraterni augurii dei nostri confratelli, si è mutato registro e si vuol provare che siamo utopisti e che vogliamo risuscitare un cadavere mostrando di credere possibile la ricostituzione dell'antica maggioranza.

E noi non ci siamo inquietati di queste arti nuove, più che di quelle antiche, e continuammo, per quanto era in noi, a dar opera a che prendesse colore e consistenza un disegno, il quale crediamo che solo risponda ai veri interessi del paese.

E i giornali fusi intanto, da capo a predicare ogni giorno i beneficii della fusione, ed a gridare a più non posso l'intimo, indissolubile accordo fra il centro sinistro, e la destra, e il ministero.

Noi li abbiamo lasciati dire, giacchè invero sarebbe stato un guastar le cose lo spendere parole a contraddirli, tant'era la sollecitudine colla quale essi medesimi si facevano quotidianamente smentire dai fatti.

E per fermo, chi non è il quale già non conosca a prova i frutti salutari della fusione? Chi è il quale da un mese in poi non abbia avuto campo a giudicare per sè medesimo la schiettezza e sincerità della alleanza del centro sinistro colla maggioranza antica? Chi è il quale non abbia compreso già quale e quanta forza ne sia venuta al governo, quali e quante sorgenti inesauste di prosperità e di gloria abbia essa aperte al paese?

Ricapitoliamo un momento i benefici effetti della fusione, chè questo capitolo della nostra storia contemporanea non è forse fra tutti il meno interessante.

In principio di maggio avevamo un ministero, nel suo complesso, buono e solido. Se qua e là potevasi tuttavia notare qualche screziatura, esse però non sarebbero mai andate oltre la corteccia, se non fosse stata la fusione. Non tutti i ministri erano forse perfettamente d'accordo su tutti i minori particolari; ma le questioni capitali erano tutte definite e concordate in massima, cosichè se poteva talvolta avervi qualche riamio, niun pericolo eravi per altro di conflitti gravi fra i ministri.

Sopravvenuta la elezione Rattazzi, le condizioni rispettive dei membri del gabinetto si trovarono essenzialmente modificate e i dissensi preesistenti ne rimasero aggravati ed inaspriti; altri nuovi se ne aggiunsero non possibili a venir conciliati.

Infatti il ministero per quell'elezione si trovò diviso in tre fazioni: due membri del gabinetto erano visibilmente contrarii a Rattazzi, ed avevano tali antecedenti che non permettevano loro niuna transazione con esso o col suo partito. Due altri membri all'incontro si erano dichiarati in di lui favore, ne avevano appoggiata e spinta la candidatura, e si credevano da accordi antecedenti vincolati a quell'uomo ed ai suoi. Gli altri ministri per la loro posizione speciale rappresentavano un gruppo semi-indifferente, e quasi estraneo al conflitto, possibile pertanto in qualunque delle due combinazioni prevalesse.

In tale stato di cose era inevitabile una crisi ministeriale. L'antagonismo fra i due elementi rappresentati dai due ministri più influenti, dal cav. Azeglio cioè e dal conte Cavour, era troppo evidente, perchè vi fosse modo ad inorpellarlo e dissimularlo.

Arrogi varie circostanze estrinseche le quali dovevano avere, come ebbero, un'influenza anche grave, sullo scioglimento della questione.

Un giornale, noto per le antiche e recenti sue intelligenze cogli uomini del centro sinistro, aveva versato a piene mani il fiele del sarcasmo e delle contumelie sui due ministri anziani del gabinetto; questo medesimo giornale avea a più riprese insinuato esistere una segreta inimicizia fra il conte Cavour ed il presidente del consiglio, ed avea attribuito al primo disegni e propositi che noi crediamo essere nulla più che una delle solite invenzioni di quel foglio, dotato di sì ardente imaginazione; ma intanto i nuovi fatti rinfrescavano i sospetti e con essi i dissapori.

Più, è voce molto accreditata che in proposito della elezione del signor Rattazzi avessero luogo gravi equivoci, che amiamo attribuire a involontari sbagli, ma che pur essi contribuirono non poco ad accrescere ed inasprire le diffidenze e le animosità.

Queste varie circostanze, diramanti come da causa unica e sola, dalla elezione del sig. Rattazzi alla presidenza, cioè dalla fusione, costringevano tutti i ministri a dimettersi.

Questo fu il primo frutto della fusione, la crisi ministeriale. E notisi in quali circostanze. La crisi ministeriale verso il fine della sessione, cioè in quell'epoca in cui è maggiore il bisogno di accordo e di unione, perchè in essa i Parlamenti, stretti dal tempo, sollecitano le deliberazioni sui progetti di legge, e riducono in sodo le discussioni e gli studi anteriori. La crisi ministeriale, mentre il sistema finanziario già in parte abbozzato aspettava il suo complemento dalla mano che lo aveva iniziato. La crisi ministeriale, mentre varie leggi di alto rilievo, o già stavano per venir discusse, o erano prossime a venir presentate. La crisi ministeriale insomma nel momento il più inopportuno, e il più pericoloso che, a farlo ad arte, si fosse potuto immaginare e designare.

Aggiungi ancora che questa crisi per le singolari condizioni nelle quali seguiva, poneva la Corona in una spiacente e dolorosa alternativa; la costringeva cioè a sacrificare o l'uomo che da quattro anni concilia le simpatie e la stima degli altri governi al Piemonte per la dignità e la lealtà che sa mantenere nelle relazioni del nostro Stato all'estero: o l'uomo a cui la opinione pubblica rende giusta e dovuta testimonianza come alla prima capacità economica del Piemonte, il quale ha segnato il suo passaggio al potere con tali sapienti, e provvide innovazioni, che gli acquistarono un diritto indelebile alla riconoscenza nazionale.

E questa dolorosa necessità, la quale doveva avere per risultamento inevitabile, quello di lasciare debole il governo comunque il ministero si ricostituisse, questa necessità d'onde nasceva essa senonchè dalla malaugurata elezione di Rattazzi, cioè dalla fusione?

Tant'è, che da tre anni Azeglio e Cavour stavano al timone della cosa pubblica, senza che i lievi e passeggieri dissensi fra loro alcune volte insorti, ne impedissero o guastassero l'andamento; divergenze di principii fra loro non erano; e quelle su questioni secondarie sarebbonsi anche nell'avvenire agevolmente definite, come lo erano state per l'addietro. Il germe vero della discordia, il motivo reale dello insuperabile antagonismo, sorto fra due uomini egualmente utili al paese, non fu quindi altro se non la elezione Rattazzi, circa la quale era impossibile il transigere, perchè il presidente del consiglio, accettando un nome così altamente compromesso in tutta Europa, avrebbe con questa sola imprudenza guastato il bene che da quattro anni con tanto amore e tanta intelligenza egli va operando.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Finalmente quest'oggi terminò la discussione sul progetto di legge riguardante la sicurezza pubblica, ma non sì che rimanesse più campo a discutere sovra alcuno degli altri importanti progetti che deggionsi trattare nella presente sessione.

Non rimanevano più a votare che due articoli e la tabella, ma bastarono questi ad occupare l'intera tornata. Proponeva il signor Bonavera che le spese cui la tabella pone a carico delle provincie fossero poste invece a carico dello Stato. Come ognun vede, era una questione di parole più che di fatti, poichè tanto vale il dire che le spese sian fatte dalle province che compongono lo Stato, come il dire che sian fatte dallo Stato, che è composto delle provincie ed identico è il sagrificio dei contribuenti. Tuttavia questa sottile distinzione eccitò la vena di parecchi oratori, compreso l'inevitabile Sineo, il quale per dir cose che non fossero state dette dagli altri, uscì della questione e parlò di tutt' altro onde dovè essere invitato dal presidente a contenersi nei limiti.

Erano già vinti gli articoli e la tabella quando caddero, come tegole, due proposte addizionali, una del signor Josti, il quale voleva che il sindaco, ove nel suo ufficio di tutelare la sicurezza pubblica soffrisse dei danni, venisse risarcito dal municipio, l'altra del signor Pietro Bianchi che voleva dare alla legge in questione il carattere di precario e quindi di farla duratura per un anno solo.

La proposta del primo oratore ha certamente un lato buono ed il compenso dato ai sindaci gli incuorerebbe ad adoperare alacremente, infonderebbe loro coraggio nell'esercizio delle loro talvolta penose funzioni. Ma il principio della solidarietà che qui volevasi inaugurare introdurrebbe un nuovo elemento nella nostra legislazione e non vuol essere trattato incidentalmente e senza maturo esame, onde la Camera non credè dover accettare quell' aggiunta alla legge.

Quanto alla proposizione del signor Bianchi

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Cont. — V. i nn. 1368, 1372, 1375, 1378, 1381).

CAPO III.

Studi e Ritratti

§ 4.

Vari studi di teste di Carlo Lupetti da Ossola. — Un cacciatore di vipere del medesimo (dono all'Emigrazione italiana). — *Sansone del Menzi di Alessandria. — Il Riposo della Damigella Ifigenia Camino di Torino — Ritratto di donna dell'Ayez. — Ritratti di Eliseo Sala. — Ritratto d'uomo del Conconi di Milano — Ritratto di Re Carlo Alberto in marmo di Giovanni Albertoni da Varallo.*

Fra gli studi di teste primeggiano quelli di Carlo Lupetti. Ne spiace che un artista così distinto non abbia tentato un quadro di genere storico. La sua abilità di pennello ne fa credere ch'egli avrebbe potuto gareggiare pel componimento con molti dei pittori che sono in fama, siccome li agguaglia in pregi d'esecuzione. Ma il giudizio dei dipinti non cade solamente nel grande. Una figura talvolta, uno studio il più semplice rivela l'ingegno. Il tema prescelto non istà che a limitare l'importanza del lavoro che abbiamo sotto lo sguardo. Il nome dell'artista è già chiaro, se appunto egli seppe esser grande nelle piccole cose.

Tale è il Lupetti. In un primo quadro espose il dramma della morte e della vita, col titolo *Oggi a te, domani a me.* Sono due mezze figure al vero. L'una di donna, estinta negli anni giovanili: l'altra d'un vecchio che s'incurva colle mani giunte sopra la spoglia esamine, e sembra riflettere che non sarà tarda la sua ora. La morte nella donna è morte. Tutto in lei sente l'abbandono e la cessazione d'ogni forza. La testa del vecchio è degna del Perugino. Vedi in lui un fiore splendido di salute, che gli anni sfrondano, e natura tenace conserva pieno di forza e di vigoria. Fronte ardita, spaziosa, romana; tinta robusta nelle guancie, cranio discoperto e lucente. Le mani non bene sciolte e movibili; le braccia e il petto superbamente disegnate.

In un secondo quadro diede il medesimo autore due mezze figure di uguale dimensione, rappresentanti *Ugo Bassi in carcere.* Nel popolano che è compagno al frate forse il Lupetti volle immaginare un amico di sventura che lo assiste infino agli ultimi momenti dell'agonia. Questo accoppiamento però non è il più felice; se non altro per la difficile distribuzione. La strettezza della tela ha obbligato l'artista a porre i due personaggi quasi a ridosso l'un dell'altro: lo che scema l'effetto del concepimento. Fu anche per ciò che noi volemmo considerare il suo lavoro come studio, sendochè in tale aspetto rimanga esclusa l'analisi della composizione. La figura del Barnabita, vittima di troppo ardore di libertà, è nobile, è severa. V'ha l'espressione ideale del suo vivo ritratto, alterata dal dolore. Ma quelle lacrime che gli solcano le guancie, ma quello sguardo languente che non ha più forza di sollevare inverso il cielo non indicano prostrazione nè abbattimento nell'uomo percosso dal fulmine dell'ira militare. La sua fisionomia conserva una dignità, una fierezza che tempi ed affanni non valsero a distruggere.

Finalmente nel *cacciatore di vipere* il Lupetti ne fece prova di non comune maestria, ponendosi a trattare con altezza d'ingegno i più umili argomenti. Qui naturale e libero il disegno, sfondo aperto di cielo, risalto di tinte, armonia delle parti, bellezza di pensiero. Di questo grazioso dipinto, aggiungendo alla gloria dell'artista il buon nome di cittadino e d'italiano, egli fece offerta spontanea al comitato centrale dell' emigrazione. — S' abbia grazie e lode per l'atto generoso, e per l'intendimento col quale venne in aiuto ai fratelli che soffrono per la patria. E come a lui sia reso tributo d'onoranza ai molti artisti della penisola, i quali concorsero coi loro lavori ad ingrandire la magnifica collezione di quadri, per cura del benemerito abate Cameroni riposta nelle sale del municipio d'Alessandria. Noi ne verremo a parlare distesamente in alcune prossime appendici.

Come studio volemmo anche considerare l'opera del Menzi *Sansone che uccide un leone.* La lotta a cui s'impegna il forte di Giuda col re dei deserti non ne sembra ben trattata nè per l'idea, nè pel modo. Il Sansone, che si slancia sugli omeri della belva e la stringe alla gola colle braccia nerborute e invincibili ha qualche cosa di ricercato, di strano, di difficile. Per contro, lasciato in disparte il componimento artistico, l'esecuzione è da tutti i lati stupenda. Ravvisi nell'uomo biblico le forme maschie e robuste che ti fanno indovinare a primo tratto la sua forza prodigiosa. Ha carni arse dal sole, oscure per tempra, volto audace e fiero, lunghi ed ispidi capelli, vene e muscoli che disegnano, come a rilievo di linee, le braccia e le gambe. Nel leone è la ferocia del superbo animale, sorto a contesa. Grande di forme, sparse le giubbe intorno al collo, spiegate le zanne, i piedi puntati fortemente sul terreno.

Ma come nella natura, così nell'arte. Dalle idee ardite è facile il passaggio alle più dolci. La scena del mondo ne presenta ad ogni parte il contrasto.

Noi dunque dopo il Sansone del Menzi porremo il *Riposo* della damigella Ifigenia Camino. Qual candido e leggiadro pensiero! Giovane donna, cui brilla sulla fronte un raggio di pudore virginale, è seduta di prospetto e sembra raccolta a soave meditazione. Intorno a lei tutto è tranquillo, l'aere che spira, il terreno su cui posa, gli oggetti di natura che la circondano. La quiete serena dell'anima ha nel volto e negli occhi. Immagine di beltà, sopra la quale leg-

non esitiamo a qualificarla infelice. Ove il potere legislativo creda di dover introdurre delle mutazioni nel suo diritto gli è sempre aperto l'adito e non ha d'uopo di riservarselo esplicitamente. Tutte le parole della legge vogliono avere un carattere dispositivo. Egli è vero che nella nostra storia parlamentare tal esempio non sarebbe nuovo, ma non sarebbe per ciò più da seguire. Perchè vincolare senza bisogno l'avvenire, quando questo non è in nostre mani? quando gli eventi possono consigliare a recedere dalle prese deliberazioni? Il sancire poi una provvisione che già viene in certa guisa marchiata come cattiva, coll' esprimersi l'intenzione di abrogarla, è un torre l' autorità che debbe avere presso i cittadini la prescrizione del legislatore.

Se si fosse limitata la durata della legge, e quando dovesse cessare non se ne fosse poi fatta un'altra, non sappiamo in verità come si provvederebbe alla sicurezza pubblica. Bisognava togliere altresì le cause che rendono necessaria questa legge. Anche quest'aggiunta pertanto venne rigettata, benchè sostenuta dai voti della sinistra.

Il progetto di legge venne finalmente approvato alla maggioranza di 70 voti contro 46.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Fu pubblicata la legge che autorizza il governo del Re a dar piena ed intiera esecuzione alla convenzione consolare conchiusa in Torino il 4 febbraio 1852 col principe presidente della repubblica francese.

TOSCANA. — Scrivono all' *Opinione* in data di Firenze, 12 giugno. Il prefetto ha risposto officialmente alla deliberazione del municipio fiorentino, relativa all'esportazione delle note tavole di bronzo contenenti i nomi dei fiorentini morti nella guerra dell'indipendenza. Vi trascrivo la lettera del prefetto, perchè mi sembra meriti di essere tramandata ai posteri. Essa è diretta al gonfaloniere del municipio:

« Ill.mo signore,

« Mentre il R. governo ha sempre riconosciuto la proprietà del municipio sulle tavole in rame, in cui sono registrati i nomi dei fiorentini morti in Lombardia nella campagna del 1848, ha fatto uso di uno dei suoi inalienabili diritti, quello cioè di provvedere all'ordine pubblico destinando la località la più adatta a conservare simile monumento.

« E questa essendo comparsa quella che offriva la cappella del forte di S. Giovanni Battista, luogo sacro al culto e destinato agli esercizii religiosi delle nostre truppe assoldate, ha fatto ivi affiggere le indicate due tavole, che per quanto proprietà del municipio non potrebbero avere altrove nè più acconcio, nè più rispettato collocamento.

« Essendo queste le disposizioni del ministro dell'interno partecipate alla prefettura, che rassegnava a quel superiore dipartimento la deliberazione compiegatami con officiale del 30 di maggio caduto, le comunico a V. S. ill.ma, in riscontro alla relativa ministeriale, acciò per di lei mezzo possano esser fatte conoscere al municipio, nell'atto in cui ho l'onore ecc.

« Il 7 giugno 1852. F. PETRI. »

La *Civiltà Cattolica* conferma nel suo ultimo fascicolo la notizia da me più volte annunziatavi, che cioè la corte di Roma insta perchè il governo granducale faccia nuove concessioni a favore della Chiesa. Forse per ora non si vedrà nulla in proposito; il granduca è tutto occupato nelle leggi che ci ha promesse abolendo lo statuto fondamentale, ma una vòlta che si sarà sbrigato di questa bisogna, è certo che non tarderà a cedere ai voti del Vaticano.

ESTERO.

AMERICA. — Dalla cronaca americana dell' *Eco d'Italia* di Nuova-York in data 29 maggio, togliamo le seguenti notizie:

Il direttore della posta delle lettere, ad istanza delle Camere di Washington pubblicò un interessantissimo documento, cioè l'esatto rendiconto di tutte le lettere ricevute nei diversi uffici postali degli Stati-Uniti durante l'anno 1851.

Il numero delle lettere ascende alla sorprendente cifra di 83,257,735! Giornali di cambio esenti da spese postali per redattori cinque milioni! Danaro riscosso dalle lettere e giornali 6,404,373,65. Le lettere ricevute d'Europa per mezzo dei vapori oltre a quelle con bastimenti a vela 3,909,486. Fogli pubblici europei 872,546. Lettere giunte dalla California 1,323,667; dall' Avana 56,903.

— Alcuni viaggiatori americani hanno scoperto un lago, finora sconosciuto, nel territorio del Minnesota. Questo lago ha un'estensione di 40 miglia, contiene diverse isole, una delle quali è di 3000 iugeri di terreno coltivabile. Il clima è delizioso.

— Nello Stato del Massachussets come nel Rhode Island e nel Maine il corpo legislativo ha adottato la legge che proibisce la vendita e l'importazione nello Stato di vini e liquori. Ora se un naviglio arriva in Boston carico di vini e liquori, la mercanzia viene confiscata, o il capitano deve alla meglio far vela per altre destinazioni.

— Lettere ricevute dal console danese in Boston circa la perdita annunciata da qualche tempo in questo giornale, del brigantino *Colonia* da Livorno, annunciano che trovavansi a bordo dello sfortunato legno dodici passeggieri lucchesi.

— Il celebre prigioniero politico irlandese, Tommaso Meagher condannato alle galere di Van Diemens Land nell'Australia, dal governo inglese, fuggito dalle carceri giungeva ieri nel porto di Nuova-York dopo quattro mesi di viaggio.

— La legislatura dello Stato di Nuova-York ha dichiarato istituto nazionale il grandioso teatro italiano che si dovrà fra poco erigere in questa città sulla piazza *Erving*. Questa sala sarà in nulla inferiore per eleganza ai primi teatri d'Europa. Conterrà 5,000 sedili pel comodo di spettatori d'ogni condizione ed anche per facilitare sui prezzi d'entrata.

Lo stesso avviene in Filadelfia e Boston ove gran numero di ricchi cittadini stanno adoperandosi per erigere un teatro dedicato esclusivamente all'Opera italiana. I Filadelfiani hanno un altro lodevolissimo scopo, cioè di stabilire nello stesso locale un conservatorio a guisa di Milano e Napoli.

INDIE. — Leggesi nell' *Oss. Triest.* sotto la data del 10 giugno:

I ragguagli pervenutici oggi col piroscafo *Egitto*, arrivato da Alessandria in 127 ore, sono in data di Calcutta 1.o maggio, e Bombay 12 maggio. I giornali riboccano di particolari riguardo la presa di Martaban e di Rangun, dopo la quale non avvenne alcun fatto d'armi rilevante. La notte del 14 aprile i Birmani tentarono bensì di riprendere Martaban mediante un colpo di mano avanzandosi verso gli avanposti britannici, ma furono respinti con gravissime perdite. Le ultime notizie dall' impero birmano giunte a Bombay vanno sino al 23 aprile. Le truppe inglesi erano rimaste pressochè inoperose per un'intera settimana, limitandosi ad abbattere le palizzate erette dai Birmani presso il fiume; pare che prima d'intraprendere qualsiasi operazione si voglia aspettare che giunga contezza alla corte di Ava delle prime sconfitte delle sue truppe. L'esercito inglese soffre molto a cagione dell'eccessivo calore, nonchè del cholera e delle febbri che infieriscono nel paese da esso occupato. Specialmente nei giorni della mischia le truppe britanniche ebbero a patire orribilmente a motivo del caldo, e più d'un militare vi soccombette. Ignorasi quali misure intenda adottare il governo. — Le varie relazioni concordano nel dire che i Birmani pugnarono con maggior risolutezza e valore che non si avesse avuto motivo di attendere. Gl'Inglesi trovano che essi progredirono notevolmente nell'arte della guerra, dalle ultime campagne del 1824-26, chè allora non osavano uscire dalle loro palizzate, mentre questa volta affrontarono i nemici in aperta campagna e li molestarono sovente colle loro scaramuccie. Hanno inoltre più valide fortificazioni e i loro movimenti sono meglio disposti. Le loro forze militari ascendono tuttora a circa 25,000 uomini. È difficile il fare supposizioni sulle perdite da essi fatte durante gli ultimi combattimenti, poichè sembra che abbiano sottratto alla vista degli Inglesi i propri morti e feriti.

SPAGNA. — **Madrid**, 8 *giugno*. — Quantunque il giornale la *Espana* pretenda e annunci anche con un certo tuono di autorità che il portafoglio della guerra deve essere affidato al gen. marchese de Novaliches, noi crediamo che questo ministero sarà dato al gen. Campuzano che comanda a Valenza, ovvero al gen. Lara che comanda nell'Aragona.

— Durante il breve soggiorno che farà la corte a Madrid, verso la fine di questo mese vi sarà una gran rivista. Gli ordini sono già dati per far venire dalle provincie vicine alla capitale e segnatamente dall'Aragona e dall'Estremadura i corpi che vi sono in guarnigione.

Si crede che in quest'occasione saranno concentrati 30,000 uomini intorno a Madrid.

(Corrisp. Lit.)

— *El Balear* annuncia l'arrivo a Palma da Maguera della fregata a vapore austriaca *Volta*, avente a bordo il secondo fratello dell' imperatord d'Austria che fa il servizio d'uffiziale di Marina sopra questa nave. Il principe viene da Trieste e Mahon; egli deve toccare Cartagena e forse Lisbona e Madera e tornerà a Trieste passando per Malaga. Il suo viaggio durerà 80 giorni. La fregata fu salutata con 21 colpi di cannone.

FRANCIA. — **Parigi**, 13 *giugno*. — Il *Moniteur* contiene quest'oggi un decreto che istituisce i tribunali di commercio in parecchie città.

Una decisione del ministro dell'interno ritira ai polacchi i sussidii che avevano avuto sinora. I motivi sui quali si appoggia il ministro dell' interno, e che sono stati comunicati a tutti i rifugiati polacchi residenti in Francia, sono i seguenti: « Accordando dei sussidii a tutti i rifugiati politici che avevano da temere delle misure di rigore nella loro patria, si è inteso di metterli al sicuro contro i primi bisogni e permettere loro di aspettare la possibilità di crearsi dei mezzi di esistenza col loro lavoro. Questa generosità è da 25 anni che si esercita; bisogna dunque mettervi un termine e riservarla per i casi rari ed eccezionali come un'età molto avanzata, ovvero delle infermità che siano di ostacolo al lavoro. » *(Mess. de l'Allier)*.

— Si annuncia di nuovo che il governo si occupa di un progetto inteso a dichiarare la libertà del commercio di beccheria. *(Presse)*.

— La squadra francese, sotto gli ordini del vice-ammiraglio barone la Susse, è giunta a Tunisi il primo giugno. *(Idem)*.

— Il principe di Capua, fratello del re di Napoli, che soggiornava a Parigi da sei mesi, è partito testè per andar a passare i mesi d'estate nell'isola di Malta, dove possiede vasti poderi. *(Patrie)*.

SVIZZERA. — **Berna.** — Dal rendiconto dei dazi federali la *Gazzetta di Berna* desume che il cantone di Berna importa ogni anno per 3,583,475 fr. di vini, dei quali due terzi della Svizzera.

— In un'adunanza di studenti tenutasi in Berna si è risolto di indirizzare all'Assemblea federale una petizione a favore dell'instituzione di un'università federale, ed invitare gli studenti tutti delle università, accademie, ginnasii e licei della Svizzera a far altrettanto.

— La *Suisse* ed altri fogli di Berna e vodesi smentiscono l'asserzione del *Times* che alla rivoluzione di Neuchâtel abbiamo preso parte i radicali vodesi.

---

germente riflette il velo d'una gioia mesta. Pallidette le guancie, sfumate appena d'un roseo gentile, languida le mossa del capo, delicate e vere le carni; espressione la più naturale del sentimento di giovine damigella. Oh quanta poesia è nel core di donna quando s'ispira alle dolcezze dell'arte! quanta rivelazione d'affetto è nelle sue creazioni! La signora Camino seppe comprendere e sentire dove il bello ideale risiede. Il suo Riposo è meglio che un pensiero fuggitivo. È una parte del mistero della giovinezza e della vita. La vergine che medita nel silenzio, esprime l'aspirazione e l' istinto degli anni, i più cari, d'ogni donna.

Ma veniamo ai ritratti. Noi non entreremo nelle quistioni del maggiore o minor valore di certi primari artisti, in questo genere speciale di pittura. Faremo invece esame, secondo nostro uso, dei dipinti più ragguardevoli che sono esposti, e sopra i lavori daremo giudizio.

Due doti diverse si richieggono artisticamente nel ritratto: la somiglianza e l'esecuzione. In quest'ultima v'ha chi tiene molto conto degli accessori. Noi no. V'ha anche chi prescinde dai pregi della prima, quando il lavoro presenti una bellezza sua propria, benchè lontana dal vero che si vuole rappresentare. Ma allora, a nostro senno, è mancato lo scopo. Il ritratto non ha più diritto a questo nome; egli si riduce a studio o creazione immaginaria. E ne dà già sospetto della debolezza del pittore il sapere che l'arte gli sia mancata nella copia dell'oggetto più interessante che si presenti al suo sguardo: l'uomo. V'hanno, verrà a dirsi, alcuni pittori che colgono mirabilmente nei tipi caratteristici d'una data figura. Ve ne hanno altri ai quali vien meno il rilievo delle fisionomie, abilissimi del resto a comporre e colorire un disegno umano. Ora qual giudizio su questi? Risponderemmo che nè gli uni, nè gli altri in quanto a ritratti sono veramente artisti. Che ai primi è dato comprendere un tal genere di pittura, senza saperlo a fondo; lo sanno i secondi senza arrivare a comprenderlo. Questa è anche la sentenza d'una delle glorie viventi dell' arte, Abramo Costantini da Ginevra.

Ciò posto, discendiamo all'analisi pratica, e pigliamo le mosse dal ritratto di donna dell'Ayez milanese. La sua scuola non è per noi la migliore. Il culto che ella professa alle forme esterne, ricoprendo quasi con queste lo spicco che debbono avere per natura loro propria i disegni, ne mette in guardia contro gli allucinamenti dell'effetto, e ne fa essere severi e diffidenti nello studiare la condotta dei quadri. Ma in qualunque scuola quando un pittore ha il talento dell'Ayez si trae seco per forza l'elogio e l'ammirazione dell'osservatore. In realtà il ritratto di donna che figura nell'attuale esposizione non ha punto d'attacco per la critica la più sofistica. La somiglianza colla signora che rappresenta è d'una perfezione senza pari. La naturalezza con cui la pose là, ritta in piedi, libera, disinvolta, appoggiata col braccio sinistro ad una sedia, grande di tutta la persona, diremo il vero, ne ha colpiti. Ella è dessa senza esagerazione, senza nemmeno difficoltà visibile. Poco le manca perchè tu abbia a dire che ella possa moversi. L'artista tanto più volle fidare nel suo ritratto, come ritratto, in quanto più si pose a disprezzare gli ornamenti. Nei contorni del corpo, nel modo di trattare le carni, nel volto assolutamente uguale all'originale è tutto il prestigio dell'opera sua.

Diverso di stile è il fare del Sala nei suoi lavori che mise in mostra e nella pubblica esposizione, e nel palazzo dell'Accademia Albertina. Per lui il ritratto si comprende che è vocazione. L'arte in questo esercizio lo segue, non lo guida. La natura gli diè mano e intelligenza di artista. Tutto egli cura con uguale amore: la somiglianza, come le carni, come gli abiti, come le forme, e come infine gli accessori di qualunque specie. Uguale risultato debbe avere la viva natura, e quella che i Francesi chiamano natura morta. Ne sgradirebbe questo metodo, se la cultura delle secondarie parti fosse ad uopo di ricoprire e velare ciò che forma oggetto primario del componimento. Ma il Sala è ben lungi da tale difetto. Lineamenti, colorito e disegni sa toccare con pennello maestro. Le somiglianze ritrova quasi sempre con verità incredibile. L'ornato vien poi a spicco d'armonia e di bellezza. Cosichè gli è un elemento di più, di cui esso è vago, diremmo come giovane e avvenente donna che si compiace di risplendere in vesti graziose.

Dopo l'Ayez e il Sala ne sembrò ben condotto un ritratto del Conconi, rappresentante il signor A. Molino. La somiglianza e l'esecuzione è anche in questo lavoro, quanto può mai dirsi perfetta. Parco l'ornamento; il disegno accurato e spontaneo. Per curioso incidente mancano alquanto le proporzioni della tela. Quand'ella fosse più alta di tre pollici soltanto, darebbe sfogo alla figura, che ora quasi gli manca, e la renderebbe, come nel fondo è già, uno dei dipinti più notevoli della esposizione.

Lo spazio imposto alle nostre appendici non ne permette di parlare, come vorremmo, di altri distinti ritratti, dei quali è molta copia nella pubblica sala. Tuttavia non vogliamo lasciare senza elogio un busto di marmo del Re Carlo Alberto, presentato da Giovanni Albertoni di Varallo. Fino dallo scorso anno in questo medesimo giornale avemmo a discorrere di un lavoro assai più importante dell'Albertoni, e siam dolenti che egli, salito in così bella fama nell'arte sua, siasi oggi limitato a far mostra d'un solo ritratto. Tanto più che da questo è facile desumere quanta abilità per le grandi cose possa pretendersi dal suo scalpello. Nel busto del Re, datore dello Statuto, sono designati i caratteri d'un artista di prim'ordine. La faccia di Carlo Alberto è poco meno che viva e parlante. Come bene in essa è scolpito il dolore che travagliò quel martire dell'indipendenza italiana per tutta la sua vita!

M. MANNUCCI.

Vaud. — Il gran consiglio ha adottato alla terza ed ultima lettura quasi unanimamente il contratto per la strada ferrata col sig. Sulzberger.

Neuchâtel. — All'adunanza della società degli officiali svizzeri tenutasi il 7 giugno in Neuchâtel convennero circa 350 officiali di Berna, Zurigo, Soletta, Basilea-città e Campagna, San Gallo, Grigioni, Argovia, Turgovia e Vaud. Si risolvette che la prossima riunione avrà luogo in S. Gallo.

Friborgo. — Domenica ebbe luogo in Morat il tiro cantonale alla carabina. Il *Bund* dice che vi assistettero circa 3000 persone, fra cui diverse società di carabinieri dei cantoni di Berna e Vaud. Il consiglio di Stato vi aveva spedito una deputazione composta dei signori Pillet e Bielmann.

Stando al *Narratore*, il consiglio federale avrebbe indirizzato al governo di Friborgo una lettera in cui smentisce la presunzione del comitato di Posieux di agire sotto gli auspicii dell'autorità federale.

S. Gallo. — Il gran consiglio, in seduta segreta, ha aderito, salve alcune insignificanti modificazioni, alle proposizioni della commissione conchiudenti perchè sia accordata la concessione della strada ferrata da Rorschach a Wyl.

ALEMAGNA — Berlino, 10 *giugno*. — Il principe Carlo di Prussia parte domani per Schlangenbad. Il signor di Manteuffel e il ministro del commercio si recano quest'oggi a Breslavia per visitare l'esposizione dei prodotti industriali.

È priva di fondamento la notizia data che il governo danese aveva comunicato anche agli Stati di secondo e terzo ordine la convenzione fatta colle cinque grandi potenze relativamente alla successione al trono, domandandone l'espressa ricognizione.

Il re partirà quanto prima per Colonia.

— Il *Mercurio di Svevia* afferma che in seguito all'abolizione dei diritti fondamentali del popolo tedesco, la Dieta ha agitato la questione se non convenga di stabilire delle regole generali su diritti politici e civili degli israeliti. Per ciò che concerne il primo punto la questione è stata risolta affermativamente.

Francoforte, 12 *giugno*. — Il duca di Leuchtemberg si è recato da qui a Mannheim per fare una visita alla granduchessa Stefania di Baden.

— Ieri è passato per Francoforte il principe Giorgio di Assia, diretto per Schlangenbad.

(*Journal de Francfort*).

Wiesbaden, 11 *giugno*. — Il re del Belgio è aspettato stassera per prendere qui i bagni.

(*Idem*).

Schlangenbad, 11 *giugno*. — Il re di Wurtemberg, che si trova attualmente a Baden, è aspettato qui per il 20.

(*Idem*).

Annover 8 *giugno*. — Il granduca di Russia Costantino è giunto qui con sua moglie.

(*Idem*).

Altona, 9 *giugno*. — L'ultima divisione dei distaccamenti austriaci rimasti nella nostra città sino a questo giorno, è partita quest'oggi per ritornare nell'Austria, ad eccezione soltanto di alcuni ammalati.

(*Idem*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. *Lettura del verbale della seduta precedente. Approvazione dell'art. 5 della legge di pubblica sicurezza. Approvazione del verbale. Congedi. Elezione del cav. Boncompagni a deputato del collegio di Castelnuovo d'Asti. Seguito della discussione della legge di sicurezza pubblica. Votazione.*

La seduta si apre alle due circa.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, Paleocapa, D'Azeglio, La Marmora, Cibrario.

Airenti. Legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

Presidente. Legge l'articolo 5, del quale il deputato Robecchi nella tornata di ieri propose la soppressione della prima parte. Esso è così concepito:

« Art. 5. Le funzioni attribuite dalla legge 30 settembre 1848 agli apparitori sono disimpegnate da un corpo di guardie di pubblica sicurezza, che sarà organizzato con apposito regolamento approvato per decreto reale.

I carabinieri veterani sono definitivamente soppressi. »

Ministro dell'interno. Ieri siccome la Camera non era più in numero non ho potuto rispondere al deputato Mellana; e a tanto adempio oggi. Da una statistica che qui ho presente relativa ai servigi prestati dalle guardie di pubblica sicurezza in Genova e Torino risulta chiaramente che quasi tutti gli arresti sono stati eseguiti dai medesimi negli anni 1850, 1851 e 1852. In quanto alle guardie destinate nelle provincie non sono oltre a quello che attualmente esistono col nome di ordinanze, e pure colla qualità di guardie potranno avere incarichi per affari di vera polizia.

Messa ai voti la proposta soppressione non è approvata.

È accordato un congedo di giorni dieci al deputato Giannone, ed altro di giorni quaranta al deputato Falqui-Pes.

La Camera adotta l'art. 5.

« Art. 5. Le spese relative al personale ed agli uffici di pubblica sicurezza sono determinate in conformità della unita tabella, e saranno ripartite a carico dell'erario, delle provincie, e delle città di Torino e Genova nelle proporzioni ivi indicate. »

Bonavera. L'articolo sesto io lo credo contrario alla giustizia perchè si fa gravare la spesa della sicurezza pubblica, la quale è di un interesse generale sulle provincie: è contrario allo statuto perchè le spese non si contribuiscono in egual quota da coloro che godono i vantaggi; è contrario alla convenienza delle provincie, perchè le stesse sono obbligate a ricorrere ad ingenti prestiti per sopperire alle loro passività come mantenimento di strade provinciali, formazione di ponti, manutenzione dei porti marittimi; quindi propongo che le lire 94 mila a carico delle provincie pel pagamento degli impiegati di sicurezza pubblica sieno trasportate in quelle dello Stato a cui corre obbligo di provvedere alla sicurezza pubblica, la quale è d'interesse generale.

Ministro dell'interno. Io non metto in dubbio che la sicurezza pubblica sia d'interesse generale, e quindi a carico dello Stato, anzi è stato riconosciuto dal ministero come si vedrà dalla tabella; ma gli impiegati addetti a meri servigi delle provincie non vedo ragione volersi far gravare sullo Stato, mentre nei bilanci provinciali vi è una categoria aperta per le spese di polizia. Non è una novità quella di mettere a peso delle provincie tale spesa, ma solo è un aumento insignificante.

Bonavera insiste sull'emendamento proposto.

Mellana. Io combatto l'emendamento del deputato Bonavera per altre ragioni per cui lo combatte il signor ministro. Io anzi esigo che le spese tutte della pubblica sicurezza vadano a peso delle provincie, discentralizzate, e non permettete che le spese partano dalle provincie per andare allo stato, e da questo poi alle provincie.

Lanza. La quistione oggi è di parole, è di forma dacchè la Camera si trova aver votato il principio, e credo che non deve più protrarsi la votazione dell'articolo.

Michelini. Eccita la Camera a votare il progetto ministeriale.

Sineo. Sostiene che non devono sopracaricarsi le provincie per pagare impiegati non eletti dalle stesse.

La Camera respinge l'emendamento del dep. Bonavera.

Guglianetti. Si sforza a dimostrare che il solo ramo di pubblica sicurezza per Genova e provincia costa lire 42,600, e che l'amministrazione generale nei tribunali non costa più di lire 36,000, e conchiude che dev'esservi nell'una o nell'altra eccesso o difetto.

Ministro dell'interno. Non è cosa ragionevole entrare in confronti generali, mentre si discute una legge particolare. Io non ho presente tutti i dati statistici per rispondere in genere, ma mi riservo di entrare in discussione negli articoli della tabella.

Guglianetti. Io non ho fatto che un paragone sia un mezzo termine del ministro per non accettare la quistione, io non l'obbligo a rispondere, ma respingo il suo rimprovero.

Mellana. Il sig. ministro ha fatto bene schermirsi dal paragone proposto dal preopinante, poichè conosceva che sarebbe rimasto soccumbente. Io però scendo a una quistione particolare, che è quella pei questori di Torino e Genova. La presente legge abolisce i questori per tutte le provincie e li mantiene per Torino e per Genova, e intanto la spesa si fa gravare a tutte le provincie e non alle città che godono la centralizzazione. Propongo quindi un emendamento all'art. 6 così concepito: « Lo Stato concorre nelle spese di pubblica sicurezza per le città di Torino e Genova nella sola proporzione che concorre per le altre provincie. »

Ministro dell'interno. Non accetto l'emendamento.

La Camera lo respinge ed approva l'art. 6 e tabella corrispondente.

Marco riferisce l'elezione del cav. Carlo Boncompagni attuale guardasigilli a deputato del collegio di Castelnuovo d'Asti, e conchiuse per la validità.

La Camera approva.

Josti. Io propongo un articolo alla presente legge: « Qualunque danno avvenghi negli averi o nella persona del sindaco per l'esercizio delle sue funzioni in qualità di uffiziali di sicurezza pubblica, sarà risarcito a carico di tutto il comune. »

I deputati Faraforni, Lanza e Valerio si oppongono.

La Camera non lo approva.

Ministro dell'interno. Prego la Camera di approvare il seguente articolo che propongo: « Per l'attuazione della presente legge è autorizzata la maggiore spesa di ll. 32,769 in aumento alla categoria 44 del bilancio dell'interno per l'esercizio del 1852.

La Camera approva.

Bianchi Pietro. All'art. 8 io faccio il seguente emendamento. « Questa legge cesserà di avere effetto alla fine del 1853. »

La Camera respinge l'emendamento ed approva l'art. come segue:

« Art. 8. È derogato alla legge 30 settembre 1848 nelle parti che sono contrarie alle disposizioni della presente legge. »

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge dà il seguente risultato:

Votanti	116
Maggioranza	59
Favorevoli	70
Contrari	46
Totale	116

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Interpellanze Valerio per il monumento di Carlo Alberto.

Interpellanza Farini al reggente il dicastero di pubblica istruzione.

Legge per la ferrovia di Vigevano a Mortara.

Legge sul diritto di pedaggio del comune di S. Mauro.

Appalto dei teatri Regio e Carignano.

CRONACA.

— CONSEGNA DELLA CORONA CIVICA AL FURIERE SACCHI. — Secondo già annunziammo, ebbe luogo ieri mattina la solenne consegna della corona civica che la guardia nazionale ha, mediante spontanee soscrizioni, offerta al valoroso sergente Sacchi. La commovente funzione seguiva in una delle sale dello Stato maggiore di essa guardia elegantemente addobbata con tende e bandiere tricolori. Un intiero battaglione stava schierato in armi nel vestibolo.

L'ottimo generale della guardia nazionale, conte Maffei col suo seguito, e numerose deputazioni miste d'officiali e di militi di tutte le legioni erano fino dalle 11 nel luogo del convegno. In fondo alla sala stava la musica della guardia nazionale. Sopra una tavola ammiravasi la corona, stupendo lavoro dell'orefice Borani, condotta con tanta intelligenza e con tanta finitezza di esecuzione da destare la maraviglia in quanti la guardano da vicino.

Ella consta di due rami uno di olivo, e l'altro di quercia che s'intrecciano vagamente e s'incontrano verso la sommità, congiunti nel mezzo da un bellissimo rilievo che raffigura il sergente Sacchi nell'atto di compiere l'atto magnanimo che gli acquistava un titolo immortale alla riconoscenza de' suoi concittadini. Un nastro d'oro lega insieme i due rami, e porta incisa l'iscrizione commemoratrice dell'occasione, del giorno, degli autori e dell'oggetto dell'offerta. Verso le 11 1/2 il rullo dei tamburi annunziava l'arrivo del sergente Sacchi, accompagnato dal sindaco di Torino cav. Bellono. Il gen. Maffei recavasi ad incontrarlo a mezza scala; unanimi prorompevano gli applausi alla vista dell'abbronzato e sereno volto del Sacchi, che procedeva in mezzo alla folla degli astanti colla mano al sakò, in atto di saluto militare, e con quella calma che è indizio di un animo il quale ha coscienza di ciò che fece, ma non ne trae argomento di vana-gloria.

Il Sacchi prese posto, col generale Maffei, e col sindaco al tavolo sul quale stava la corona. Poi il generale Maffei lesse un breve ma nobile ed affettuoso discorso, nel quale rammentò l'atto eroico del Sacchi, espresse i sentimenti di gratitudine e di affetto di tutta la popolazione, e in ispecie della guardia nazionale, e conchiuse dicendo che la odierna dimostrazione contribuirebbe a far sì che offrendosene la occasione, i membri di questa ed ogni ceto di cittadini, cercassero di emulare il generoso esempio dello Sacchi. Questi rispose, sentite parole in dialetto, con franchezza militare. Disse in sostanza: « Un soldato di Vittorio Emanuele II dovere in « ogni circostanza soddisfare al suo compito; « non avere perciò che a seguire gli esempi degli dal suo Re; sè, aver mostrato qualche « coraggio nello scoppio della polveriera, ma « molti altri cittadini, massime della guardia « nazionale, avere strenuamente affrontato il pericolo; il coraggio essere dono di Dio; quella « corona essergli graditissima, non come premio ai meriti, che non crede tanto grandi da « giustificare quell'offerta, ma sì come pegno « dell'affetto dei suoi concittadini; la serberebbe con riconoscenza indelebile, come insegnamento e stimolo ai presenti ed ai posteri. »

Altissimi applausi coprivano le ultime parole, applausi che partivano dal cuore, come facevano fede le lagrime di soave commozione che bagnavano tutti i volti. Il sindaco pronunciava quindi un discorso accolto con non dubbie dimostrazioni di simpatia, e specialmente applaudito quando espresse questo pensiero, il quale parve a molti avere una grande opportunità, a fronte di certe dicerie, che cioè se i nostri maggiori decretavano una corona al vincitore per una città espugnata, a molto maggior ragione fregiavasi ora di tal segno chi avea salva una città dall'eccidio estremo. Proponeva quindi altrettanti evviva al Re, allo Statuto, al generale Maffei, al sergente Sacchi, al benemerito corpo dell'artiglieria. Ai quali le acclamazioni unanimi degli astanti aggiungevano il nome dell'onorevole capo del municipio torinese, che era quindi accompagnato sino al palazzo di città dal battaglione in armi, essendo il Sacchi partito in una vettura che lo attendeva alla porta del palazzo dello Stato-maggiore.

Una sola cosa mancò a questa toccante solennità, cioè una maggiore pubblicità. Noi rispettiamo i motivi che hanno potuto persuadere di restringerla fra le quattro pareti di una sala, ma portiamo opinione che non lieve incremento avrebbe potuto venirne ai mutui sensi di affetto e di stima fra l'esercito e la guardia nazionale, se maggiore agevolezza si fosse fatta a tutti di assistere a quel commovente scambio di affettuose proteste. In questo medesimo giorno i militi del Borgo Dora in peculiare attestato del loro affetto al Sacchi, gli offerivano un fratellevole banchetto.

— IL FORIERE SACCHI, UFFICIALE. — Si dà per certo che il Sacchi abbandoni definitivamente il servizio militare, e dicesi che in questa occasione gli sarebbe conferto il grado di sottotenente, deliberazione, che se è vero, secondo abbiamo ragione di credere, onora grandemente l'alto sentire, e l'animo giusto e imparziale del ministro della guerra.

— UNA NUOVA MEDAGLIA. — Gli artigiani della Società di mutuo soccorso in Vigevano, con felice divisamento pensarono di aprire una esposizione dei prodotti della loro industria. Il sig. Cavigioli, socio onorario della medesima, impiegato nella reale zecca, ebbe il gentile pensiero di coniare per quell'occasione una medaglia di grande dimensione, da essere distribuita in premio a quegli esponenti. La conosciuta perizia del signor Cavigioli in questo genere di lavori ci dà fondata ragione di credere che la medaglia riescirà in tutto degna dello scopo al quale è diretta. Il signor Cavigioli avrà diritto così a doppia lode, sia cioè per il sentimento che lo ispirò nell'immaginare questo lavoro, sia per la valentia che avrà mostrato nel condurlo a compimento.

— ABBELLIMENTI DI TORINO. — I lavori d'ingrandimento e di ornato della capitale ordinati e diretti dal benemerito municipio sono molti e assai rilevanti. Parci però che non si badi abbastanza ad un genere di abbellimento che è ad un tempo un mezzo essenziale di pubblica igiene, e questo sta nel collocare giardini e piccoli boschi e piantamenti d'alberi nei varii centri della città, ad imitazione di quei magnifici *square* di Londra, i quali contribuiscono alla libera circolazione dell'aria, allegrano la vista delle varie località e apprestano siti idonei a passeggiare quando il recarsi al di fuori della città rimane soverchiamente incomodo.

L'utilità di questo sistema è riconosciuto anche in Parigi, dove i recenti ampliamenti e rettilinei della *rue de Rivoli* e del *Louvre* permettono di collocare degli *square* nei luoghi più popolati.

L'estensione che va pigliando la nostra bella capitale e l'agglomerazione considerevolissima di popolazione reclamano simili ordinamenti. I punti centrali a scegliersi a tal uopo non mancano. Abbiamo già molte belle piazze che si possono dotare di piantamenti; abbiamo il giardino che sta dietro il palazzo Carignano, che in verità non sappiamo a qual uso ora serva, e che al pubblico si potrebbe facilmente aprire; e molte altre località nei nuovi fabbricati sono opportunissime allo scopo da noi indicato. Preghiamo il municipio a prendere in considerazione questo nostro voto.

— PINACOTECA. — È assai difficile lo spiegare come dopo gli unanimi voti della stampa e del Parlamento per un migliore collocamento della reale galleria dei quadri onde sia impedita la sua ulteriore degradazione, nulla siasi operato dal governo, od almeno in niun modo il pubblico sia informato di quanto per avventura abbia fatto o divisato di fare. Crediamo nostro debito di insistere su questo argomento, siccome quello che è di massima importanza. Una nazione colta e civile, quale la nostra, deve in ogni miglior maniera proteggere le arti belle, che tanta parte si rivendicano di benefica azione civilizzatrice. E, certamente, il lasciar di proposito così collocati i quadri che vadano di giorno in giorno degradandosi non è uno dei mezzi di proteggere l'arte del dipingere; è anzi tal segno di dispregio verso di essa che quando non vi provvedesse il governo incorrerebbe in gravissima risponsabilità verso il paese a cui al postutto appartiene questa bellissima e preziosa proprietà di capi d'arte.

DECESSI *del* 15 *giugno in Torino.* N. 10

Totale N 2552

ULTIME NOTIZIE.

La *Gazzetta Piemontese* nel suo numero di ieri 16 corrente, stampava un articolo nel quale si dà al *Risorgimento* la taccia di *esagerazione* senza alcun plausibile fondamento. La Direzione ha già mandato al *Foglio Officiale* una protesta che non dubita sia per esservi pubblicata, a riparazione dell'ingiusta accusa.

Ciamberì, 15 *giugno.* — La febbre tifoidea che infieriva nel reggimento di presidio ad Annecy, comincia a perdere della sua intensità. Più di 300 ammalati sono passati successivamente all'ospedale dove furono loro prodigate le cure più intelligenti. Vi sono stati sino a 200 ammalati in una volta, attualmente se ne contano ancora 150 circa; ma in piena convalescenza. In totalità si ha da lamentare soltanto la perdita di una quindicina d'uomini.

(*Courrier des Alpes*).

(Corrispondenza del *Risorgimento.*)

Parigi, 14 giugno 1852.

Il corpo legislativo ha mostrato nella seduta di sabato scorso una certa velleità d'opposizione. Vennero presentati in quel giorno alla Camera i progetti di nuove imposte, cioè, un'imposta sulla carta, un'altra sulle vetture, un aumento di dazi sugli alcoli, un aumento dei diritti di registro degli atti concernenti certe trasmissioni d'immobili. Il sig. Billault, presidente, fece intendere che questi progetti dovevano considerarsi come disposizioni addizionali al § 2 del titolo 1 del bilancio del 1853, e che perciò era d'uopo rimandarli alla commissione del budget. Alcuni deputati presero la parola per mostrare che trattandosi di nuove imposizioni dovevasi nominare una commissione speciale, incaricata di esaminarli e farne rapporto alla Camera. Insorse allora una discussione assai viva, ma infine essendosi passato ai voti, la maggioranza dei deputati decise che i progetti in questione sarebbero rimandati ad una commissione speciale di 12 membri.

Sabbato dovevasi pure discutere davanti il consiglio di Stato l'affare riguardante i beni della famiglia d'Orleans: ma il dibattimento è stato rimesso a domani, anzi più probabilmente avrà luogo mercoledì. L'assemblea del consiglio si comporrà di sei membri della sezione del contenzioso, di cui è presidente M. Maillard, e di dieci membri scelti dal principe presidente nel corpo dei consiglieri. M. Magne sarà commissario del governo, e M. Cornudet relatore. Quantunque si prevegga il tenore della risoluzione, si attende però la sentenza con ansietà.

Intanto tutti i membri della famiglia d'Orleans si trovano riuniti a Claremont; e malgrado l'opposizione del principe di Joinville, la fusione dicesi già stabilita col conte di Chambord. Non sarà però resa manifesta al pubblico per non dare pretesto nè occasione all'impero. Ma una volta Luigi Napoleone proclamato imperatore, uscirà un atto, o piuttosto una specie di protesta di Enrico V, che sarà firmato eziandio dai principi d'Orleans.

Alcuni giornali inglesi hanno avuto indirettamente e per mezzo dei loro corrispondenti di Parigi un primo *avvertimento.* Se gli attacchi contro il principe presidente continuano, i loro corrispondenti saranno mandati via di Francia lo che fa gridare, e non poco, la stampa inglese.

La solennità del *Corpus Domini* è stata celebrata ieri in tutte le chiese di Parigi, ma le processioni non hanno percorso le strade della capitale; esse hanno dovuto tenersi entro i limiti del tempio.

Il discorso del gen. Gemeau, pronunciato il 2 giugno a Roma, ha dispiaciuto, a quel che pare, anche ai partigiani stessi del governo. E un altro sintomo delle due influenze che regnano nelle alte regioni del potere.

Il *Moniteur* pubblica un decreto col quale è incaricato il signor Ducos ministro della marina dell'*interim* del ministero di guerra durante l'assenza del signor de Saint-Arnaud che si reca alle acque di Vichy. Dicesi che questo *interim* avrà la durata di un mese incirca.

Si annunciava da più giornali che il signor Charras aveva diretto una lettera al signor ministro della guerra per dichiarare il suo rifiuto al giuramento. Il signor Charras dopo l'avvenimento del 2 dicembre non fece parte più dell'armata, e nessun interesse aveva di scrivere al ministro della guerra il suo rifiuto, il quale lo fece come consigliere generale del Puy-de-Dôme con lettera diretta al ministro dell'interno.

I giornali dei dipartimenti vicini di Parigi danno ragguaglio delle processioni che ebbero luogo nel giorno di ieri. A Rouen la cerimonia è passata senza alcuno inconveniente, ma a Lilla è stata segnalata da un tristo accidente. Un oggetto d'ornato apposto nell'alto di una casa cadde su di un passeggiere ferendolo mortalmente. A Dreux avvenne una specie di conflitto tra il clero e il municipio, il quale invece di assistere alla processione preferì tenere un comitato agricola. (*Presse*).

Francoforte, 12 *giugno.* — Il duca di Leuchtemberg è ritornato ieri sera da Mannheim, e parte stamane per recarsi a Pietroburgo passando per Berlino. (*J. de Francf.*)

Berlino, 11 *giugno.* — Il nostro governo ha conchiuso colla Svezia un trattato postale basato sul trattato postale austro-tedesco. Esso entrerà in vigore col 1.o luglio. È noto che anche la Svizzera ha aderito a questo trattato.

Probabilmente nel mese di agosto saranno convocate simultaneamente tutte le Diete provinciali per dare il loro parere sul cambiamento dell'ordinanza dell'11 marzo 1850 concernente i circoli. Tuttavia il ministero non ha ancora preso nessuna risoluzione definitiva.

Il nuovo imprestito non trova nessuna simpatia alla nostra borsa (*Corr. Havas*).

Turchia. — Il 3 del corrente fu presentato al sultano il barone Tecco, ministro sardo presso la Turchia e la Grecia, unitamente al signor Bi[illegible]aroni, comandante del piroscafo *Tripoli* arrivato a Costantinopoli, a parecchi membri dello stato maggiore di questo naviglio e ad altri personaggi militari; i quali tutti furono accolti in modo assai cortese. Dopo questa udienza il barone Hubsch, ministro danese, rimise al sultano le lettere che lo accreditano come tale presso la Porta.

Commercio Serico.

Torino, 16 *giugno.* — Prosegue ognora in generale ottimo l'aspetto della raccolta bozzoli, talchè influì notabilmente a ribassar le pretese sulle sete lavorate, e si offre ad oltre una lira di meno da quattro a cinque giorni sono.

Nelle provincie di Piemonte poco comparve sinora di bozzoli su mercati, e quantità non di rilievo nelle altre provincie. Si osserva che i prezzi sono sempre a miria, ma in alcune località si spende 3 a 5 0[0 oltre la tariffa. Gli scudi poi si spendono eccetto il Piemonte a 5 40 — Voghera 5 25. Novi [illegible]

Acqui	L.	36 40
Novara	»	37 43
Alessandria	»	42 48
Novi	»	44 47
Voghera	»	38 43.

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 16 *giugno.*

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti mattino 96 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98. 97 90. Mattino 97 80. 98. Per il 30 giugno, giorno prima 98 25. Por il 31 luglio giorno prima 98 60

1849 Obblig. 1 aprile. Giorno prima e mattino 980.

Azioni Banca naz 1 gennaio. Mattino 1820 Per il 30 giugno giorno prima 1830. Per il 31 luglio giorno prima 1835. Idem mattino 1820

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 477 50. Mattino 475.

Borsa di Parigi *del* 14 *giugno.*

Il 4 1[2 e il 3 p. 0[0 hanno acquistato 10 cent.; il primo a 100, 60 e il secondo a 70, 20.

Il 5 0[0 piemontese (c. R.) ha fatto 97, 70.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Monsieur **Guillet** en concédant à la Société ***Turinaise*** le droit d'exploitation de sa découverte dans le Duché de Savoie a fait les réserves portées aux articles ci-après des statuts de la même.

C'est pourquoi le Conseil d'Administration de ladite Société s'empresse de les porter à la connaissance des habitants de la Savoie.

EXTRAIT

Des Statuts de la Société **Turinaise** *Carbonisatrice des lignites et fossiles par les moyens et procédés de* **J. J. Guillet** *Chimiste.*

Art. 1. Les droits et les attributions de cette Société envers la susdite carbonisation des lignites et fossiles, s'étendront dans tous les États Sardes; y compris l'île de Sardaigne pendant la durée du privilége accordé par **S. M. Victor Emmanuel II.** à M.r ***J. J. Guillet*** Chimiste.

Art. 5. Cent actions de cent fr. chacune seront particulièrement reservées pour les habitants du Duché de Savoie, qui en ont fait, o qui en feront la demande dans le délai d'un mois. Lorsque ce terme sera expiré l'on ne tiendra compte que de la priorité de la signature.

Ces actions porteront intérêt du 6 p. 0[0 payable par semestres échus, c'est-à-dire tous les six mois, et donneront droit aux dividendes. Elles seront nominatives, et négociable pour simple endossement.

Art. 49. Sur la proposition de M.r **Guillet** la Société abandonne au profit des pauvres de la Savoie et pour des chauffoirs publics les bénéfices d'un jour tous les ans de toutes les machines appartenant à la Société et montées en Savoie; lesquels bénéfices seront convertis en charbon pour être employés à cet effet. Ils porteront le nom de **Chauffoirs de la Société Turinaise: fondée par *J. J. Guillet* Chimiste**

N.B. Les machines carbonisatrices nécéssaires en Savoie, seront montées et mises en activité dans le plus bréf delai possible.

L'acte constitutif et les statuts de la Société seront imprimés sous peu de jours.

Les personnes qui désireront prendre des actions devront s'adresser à Turin à M. RADICE Caissier de la Société, rue de la Zecca n. 8 (par lettre *franco*).

Cinquante des dites 100 actions seront réservées à disposition des souscripteurs qui avaient versé le montant de leurs souscriptions ouvertes à Chambéry par M. **Guillet**

Pour le Conseil d'Administration

Le Secretaire

JOSEPH LAFFON.

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C. *via del Fieno, num.* 8.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1384.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, uffici di corrispondenza Havas e Lejolivet, — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 18 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.** — Semestre L. **27.** — Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30.** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 17 giugno.

LA LEGGE SUL MATRIMONIO
L'*OPINIONE* E L'*ARMONIA*

Abbiamo già annunziato la presentazione della legge sul matrimonio, e l'accoglienza fattale dalle varie frazioni della Camera. Rimarrebbe ora che toccassimo di quella che le prepara la stampa. Sinora due giornali, che non dovrebbero essere sospetti di coalizione, l'*Opinione* cioè e l'*Armonia* sonosi pronunziati, adottando le stesse conclusioni.

L'*Opinione* in un articolo intitolato *Timidità ministeriali* dichiara la legge innaccettabile; l'*Armonia* la dichiara *illegale, ipocrita, immoralissima.*

L'articolo dell'*Opinione* non ha fatto gran senso. Fu considerato piucchè altro, come un *réclame* per gli associati, stante la scadenza del semestre. Essa cioè vuole purgarsi della taccia di ministerialismo, salvando, se non altro, le apparenze.

L'*Armonia* fu conseguente a se medesima; egli è chiaro che essa non può accettare nè questa nè alcun altra legge civile sul matrimonio, dacchè vuole ad ogni costo vedervi null'altro che un sacramento.

Non saranno però gli articoli dell'*Opinione* o dell'*Armonia* che impediscano una riforma che è più che un diritto; è cioè un dovere imprescindibile, dacchè se ne è fatta per legge la solenne promessa.

Bensì il testo della legge non può, crediamo, venir approvato tal quale. Sono qua e là varie disposizioni difettose e contradditorie. — Ma gli studi preliminari delle commissioni, delle due Camere, e la pubblica discussione varranno, non ne dubitiamo, ad introdurre nella legge quelle modificazioni che si richieggono a mettere ogni parte di essa in armonia col principio a cui si informa, col principio cioè della separazione della Chiesa dallo Stato.

Non crediamo per altro, secondo abbiamo già detto, che una legge di tanto rilievo possa essere votata in sul finire della sessione. Se il governo non proroga il Parlamento, questo prorogherassi, come l'altr'anno, da se medesimo. Ma questo fatto nulla deve, e nulla può influire sul corso successivo della legge del matrimonio.

Noi non temiamo che lasciandosi tempo in mezzo i partiti avversi abbiano modo di suscitare così gravi difficoltà che compromettano l'attuazione di un voto ormai antico nel nostro paese. È una risposta perentoria e ineccepibile alle obbiezioni d'irreligione, d'apostasia, ed altrettali del conio dell'*Armonia* e del *Cattolico.*

La Francia ha essa cessato di essere cattolica, dacchè ebbe il matrimonio civile? Il matrimonio civile ha desso impedito la spedizione di Roma?

Rispondano e discuteremo: ma finchè quest'obbiezione dura, è fiato sprecato opporre altri argomenti ai sofismi del fanatismo.

L'UNIONE DEI FUSI.

Più volte abbiamo citato esempi della *schietta ed efficace entente cordiale* procacciata da quella famosa fusione, che doveva cessare tutti i dissidii, appianare tutte le difficoltà, confondere in una sola tutte le opinioni, inaugurare insomma un èra novella di forza per il governo, di prosperità per il paese. Ieri ancora venivamo analizzando alcuna delle conseguenze pratiche di sì bel programma. Oggi i giornali *fusi* ci offrono una prova novella del saldo e sicuro appoggio che la *fusione* ha procurato al ministero. Prima la crisi, poi il provvisorio all'istruzione, e alle finanze, poi i voti contro il ministero nella quistione dello scalo, poi di nuovo sulla legge della leva di 10¡m. uomini, poi una terza volta ieri l'altro sull'art. 3 della legge di sicurezza; ora respingono la legge sul matrimonio. Oh! santa concordia, o forte unione della fusione!

E se parliamo di ricostituire la maggioranza costituzionale ci si risponde che è un' utopia.

Sì, se volete un ministero senza maggioranza.

TRATTATIVE
FRA IL GOVERNO E LA BANCA NAZIONALE

Ieri l'onorevole deputato Ricci Vincenzo presentava alla Camera la relazione sulla legge per modificazioni agli statuti della Banca nazionale. Dubitiamo forte che possa di questa sessione venir tuttavia discussa; ma, in qualunque ipotesi, dacchè la polemica di altri giornali ci ha pr[illegible] [illegible] verso va le opinioni circa affatto circa le trattative che da oltre un anno con vario esito sono seguite fra il governo e la Banca, crediamo non inopportuna la esposizione schietta e sincera dei fatti, dalla quale ciascuno possa ritrarre gli elementi più opportuni per un giudizio illuminato ed imparziale.

Nel maggio 1851 il signor conte Camillo Cavour, ministro delle finanze invitava i consigli di reggenza delle due sedi della Banca nazionale a consentire su alcune modificazioni agli statuti, le quali avrebbero avuto per oggetto le seguenti sostanziali riforme.

« 1. L'aumento del capitale da 8 a 16 milioni da effettuarsi entro un periodo di un anno « dalla data dell'emanazione della legge.

« 2. La ricognizione del biglietto di banca come moneta legale tanto nelle transazioni fra « il governo ed i privati, quanto in quelle fra « privati e privati, stando fermo l'obbligo del « rimborso in numerario per parte della Banca « Tale privilegio però da rimanere ristretto alle « provincie di terraferma esclusa la Savoia.

« 3. L'obbligo di stabilire entro un anno due « succursali, una in Nizza e l'altra in Vercelli.

« 4. L'obbligo imposto alla Banca di assumere, « ove richiesta, le funzioni di cassiere del governo, « col carico di operare il giro dei fondi dall'una « all'altra delle città, ove essa tiene una succursale.

« 5. La dichiarazione che possa la Banca venire incaricata del servizio del debito pubblico, « mediante quei compensi da concertarsi. »

Simili modificazioni che vennero consentite dai consigli fecero oggetto di un progetto di legge presentato dal ministro di finanze alla Camera dei deputati il 24 maggio 1851.

L'aggiornamento della Camera intervenuto durante la discussione di quel progetto di legge, non ne permise la votazione; il ministro delle finanze però volendo ripresentarlo alla nuova sessione, e volendo tener calcolo delle obbiezioni sòrte nella discussione precedente per facilitarne di molto l'adozione (com' egli si esprimeva) invitava i consigli della Banca ad adottare alcune modificazioni al nuovo progetto, le quali avrebbero avuto per oggetto:

« 1. Di diminuire il periodo di tempo durante « il quale il biglietto della Banca godrebbe del « privilegio d'essere fatto *moneta legale.*

« 2. Di estendere le facilità accordate per il « cambio dei biglietti nelle provincie ove non « esistono succursali.

« 3. Di stabilire alcuni compensi a pro delle « finanze, a ragione del beneficio che ricavar « deve la Banca dall'essere costituita cassiere « dello Stato.

Queste modificazioni dovevano essere concertate fra il ministro ed i consigli di reggenza, ed essere definitivamente consentite dalla società prima di venire sottoposte alle deliberazioni del Parlamento. Questa preventiva sanzione era indispensabile onde non risvegliare nella prossima sessione la suscettibilità della massima parte dei deputati, i quali non essendovi più alcun motivo di urgenza, potevano ravvisare, non senza fondata ragione, poco conveniente il sancire un patto con una società privata, che questa potrebbe a suo talento ricusare.

I consigli di reggenza secondando le viste governative proponevano all'adunanza generale straordinaria degli azionisti tenutasi in Genova il 17 novembre 1851 di sanzionare quelle modificazioni, ed avendo sottomesso al ministro delle finanze la deliberazione dell'adunanza medesima favorevole alla proposta, sull'invito del medesimo nominavano una commissione col mandato di concertare col ministero i termini delle già intese modificazioni da farsi allo Statuto della Banca.

Quella commissione infatti concertava col ministro i termini del progetto di legge da sottoporre all'approvazione del Parlamento nella prossima sessione del 1852, il quale infatti veniva dipoi dal ministro presentato alla Camera dei deputati il giorno 19 marzo scorso. L'amministrazione della Banca stava sempre in attesa di sentirne la discussione colla lusinga, che appoggiato validamente dal ministro delle finanze avrebbe ottenuto la sanzione legislativa.

Invece alcun tempo dopo i consigli di reggenza ricevevano comunicazione di un dispaccio ministeriale in data 27 scorso aprile, col quale venivano informati essere stata fatta al ministero da alcune delle principali case di Torino e Genova, la domanda di istituzione di una nuova Banca con 16 milioni di capitale; averne ragguagliata la commissione della Camera che studiava il progetto del 19 marzo; la commissione essersi unanimemente pronunciata contro la concessione del corso legale; credersi pertanto, che se la Banca non vi rinunci, la legge sarebbe respinta; interpellarsi perciò i consigli di reggenza, avvertendo, che se ricusino tale rinunzia il governo si crederebbe in obbligo di ritirare la legge. Quindi soggiungevansi dal ministro parole di incoraggiamento alla Banca, dicendosi in ispecie, avere esso fiducia, che quantunque le mancasse il corso legale, però persisterebbe nel proposito di raddoppiare il suo capitale, onde rimanere pur sempre non solo la più antica ma anche la *più potente* istituzione di credito del Piemonte.

Rispondevano i consigli di reggenza alla domanda del ministero non avere poteri sufficienti per consentire l'aumento del capitale senza ottenere il corso legale del biglietto; consulterebbero però il voto degli azionisti. E di fatti si davano premura di convocarli il 12 maggio in straordinaria adunanza per richiederli non solo di tale facoltà, ma ben anche di potere, quando ne fosse il caso, introdurre nello Statuto tutte le modificazioni che le circostanze dimostrassero opportune. La quale domanda veniva accolta alla quasi unanimità, cosichè i consigli sceglievano senza indugio nel loro seno una commissione con l'incarico di formulare tutte le innovazioni che, a qualunque titolo, si credessero conformi agli interessi ed alle esigenze del commercio, e del pubblico in generale.

Proponeva cioè la commissione ed approvavano i consigli di reggenza, che oltre alla rinuncia al corso legale si aumentasse da 5 a 15 milioni il prestito eventuale al 5 0[0, che giusta l'art. 7 della già citata legge 19 marzo, può la Banca essere chiamata a fare al governo; che in vista appunto di questo aumento si portasse pur anche a 32 milioni il capitale della Banca, affichè se versasse i 15 milioni allo Stato, rimanesse tuttavia una sufficiente guarentigia dei biglietti in circolazione. Finalmente stanziavasi pure una somma di *due* milioni da impiegarsi nell'aiutare la formazione di Banche di sconto, che sono realmente quelle le quali assicurano al commercio le agevolezze ed i vantaggi, a pretesto dei quali si è dichiarata la guerra alla Banca nazionale in nome della Banca sarda, che prometteva quei sussidi, ma che mai avrebbe potuto darli.

Mentre si tenevano queste adunanze e si prendevano queste deliberazioni sopravveniva la crisi ministeriale in guisachè alloraquando la commissione della Banca recavasi a notificarle al conte Cavour, ne avea in risposta, procrastinasse fino all'insediamento del suo successore.

Nominato questi in persona del cavaliere Cibrario, la questione entrava in una nuova fase.

(Continua).

CAMERA DEI DEPUTATI.

Se il diritto d'interpellare i ministri reca vantaggio in uno stato libero egli è specialmente quando il sistema della pubblicità non è ancora passato nei costumi, quando gli agenti del potere, non ismettendo del tutto le abitudini di segretume dei reggimenti dispotici, si mostrano avari di comunicazioni verso il pubblico. E tuttavia se si ha da formare un'opinione nel paese, se il popolo s'ha da interessare per ciò che lo riguarda, se all'occorrenza dee trovare in sè la forza del sacrifizio fa d'uopo che lo Stato non sia un'astrazione per esso, che sia persuaso della intima connessione fra gli interessi pubblici e gl'interessi privati e che, in mancanza di esatte nozioni, non si pasca di fole, non presti credenza alle insussistenti accuse dei faccendieri politici.

Il dritto d'interpellanza ha perciò il duplice vantaggio di costringere il governo a dare delle spiegazioni e talvolta a scuoterlo dalla sua inerzia.

Tutti sanno per esempio quanto vivamente stia a cuore della nostra popolazione la reale galleria dei quadri, di che la sovrana munificenza di Carlo Alberto dotava il nostro paese, e come per una non mai abbastanza biasimata trascuraggine si lasci essa in un vergognoso abbandono, e peggio si lasci miseramente deperire. Or bene abbiamo noi mai potuto ottenere dal ministro degli interni una parola che ci faccia credere ch'esso pensi a riparare tanta iattura? Non sarebbe questo il caso d'interpellarlo formalmente onde secondi un sì ragionevole desiderio della nazione?

Il ministro, che finora ha dissimulato la voce concorde della stampa, e trova più comodo il non far nulla, stretto fra l'uscio e 'l muro dall'interpellanza, non potrebbe più ricusare di dare una spiegazione.

La maggior parte della tornata d'oggi fu appunto spesa in interpellanze. E cominciò il sig. Valerio a domandare al ministro dei lavori pubblici perchè la commissione incaricata del monumento nazionale non avesse voluto aprire un concorso per gli artisti, e non facesse spiccare il principio dell'indipendenza, perchè continuasse voler collocato il monumento sulla Piazza Reale e non avesse fatto sì che la fusione venisse operata in Torino, ove un consimile lavoro venne, non è guari, sì lodevolmente condotto.

Quanto alla prima questione, il ministro si riferì a quanto già aveva manifestato nella prima discussione ch'ebbe luogo sovra questo argomento. Quanto al sito del collocamento espose che la commissione, per secondare il voto della popolazione e quello della Camera, aveva mutato parere, deliberando che il monumento non venisse altrimenti innalzato nell'intervallo che è fra le statue equestri di Castore e Polluce, ma nel mezzo della Piazza Reale, onde non era più mestieri allontanare quei due capo-lavori e togliere parte del cancello che separa la Piazza Reale dalla Piazza Castello; perciò l'interpellanza aveva già in parte sortito il suo effetto.

Quanto alla fusione del bronzo il sig. Paleocapa mantenne la sua prima opinione, che all'artefice cui s'allogava il lavoro si avesse a lasciare la scelta del luogo ove si doveva eseguire, e ciò affinchè ne potesse vegliare a suo agio l'adempimento. Per nostra parte noi persistiamo a dolerci se tale deliberazione è già irremissibilmente presa. La spesa ne riuscirà troppo più grave, e ciò senza alcun pro, anzi a disdoro dei nostri operai, che diedero prova di essere abilissimi in tal genere di lavoro. Dobbiamo pure rammaricarci ch'essi vengano in tal guisa privati di un giusto compenso delle fatiche da lor durate per mettersi in grado di compiere tali lavori, e ciò, chi il crederebbe? quando trattasi appunto di erigere un monumento nazionale. Pur nella giornata di ieri mille cinquecento operai sporgevano in questo senso una petizione alla Camera.

E se al signor Marocchetti cale, come non dubitiamo, dell'onore della sua patria, prenderà altresì a cuore i richiami dei suoi concittadini e ad essi vorrà affidare l'esecuzione dell'opera sua.

Nel corso della discussione si scese a qualche particolare sulla biografia e la maggiore o minore abilità dello scultore cui era commesso il monumento. La Camera udì con pena questa digressione. In ogni caso noi ameremo sempre meglio di credere alla valentia di un artefice nato fra noi e che questa volta non disdegno

l'antica sua patria, e gli auguriamo che lo inspiri degnamente la grandezza del soggetto.

L'altro argomento d'interpellanze fu oggi l'amministrazione generale dell'istruzione pubblica nello Stato. Questo dicastero è per avventura il più sfortunato fra noi. Mentre utilissime riforme si poterono compiere nell'amministrazione della cosa militare, nei lavori pubblici ed altrove, la più grande confusione e per poco non diciamo l'anarchia s'introdusse nella pubblica istruzione. Il che a quanto danno torni non fa mestieri che 'l dicamo noi. Anche qui si fecero, egli è vero, dei progressi, ma più per le cure e i sacrifizii che si imposero i comuni e le province, che non per l'azione governativa. Le frequenti mutazioni di ministri che non poterono mai prendere sufficiente conoscenza del personale e dovettero perciò sempre riferirsi a coloro che non avevano responsabilità delle loro azioni, le innovazioni introdotte e non sempre maturate, la soverchia complicazione negli ordinamenti, l'avvicendarsi di infiniti regolamenti e prescrizioni, finalmente il cozzo degli interessi non sempre consentanei al miglior andamento dell'amministrazione sono a nostro parere le cause principali del decadimento degli studii fra noi.

Il signor Farini adunque fece un'interpellanza generale al suo successore sul sistema che intendeva tenere, o piuttosto in un elegante discorso espose quali fossero le sue idee sulla pubblica istruzione.

Ma appunto per essere il campo si vasto il signor Boncompagni non rispose che sulle generali e non diede, per quanto potemmo arguire, precise risposte. Udimmo tuttavia con piacere ch'egli riconoscesse come la soverchia complicazione, l'eccedenza dell'elemento *burocratico* non potesse che nuocere ad una buona amministrazione. E la miglior cosa appunto ch'egli potrà fare sarà modificare almeno, semplificandolo, il sistema già da lui introdotto.

Esaurite finalmente le interpellanze, potè venire in discussione il progetto di legge sulla concessione della strada ferrata da Mortara a Vigevano. È questo il quarto progetto di tal genere che si presentò in questa sessione alla Camera, ma più fortunato degli altri potè senza contestazioni venire approvato.

Tale strada da farsi, secondo il piano dell'ingegnere Rovere, sarà lunga 13 chilometri ed importerà la spesa di circa un milione e mezzo, cioè poco più di 115 mila lire per chilometro. Lo Stato assicura l'interesse del 4 1/2 0/0 ossia non più di 67,500 lire all'anno, si assume l'esercizio e la manutenzione della strada, cosa che gli tornerà assai agevole quando sarà ultimata la gran linea di strada ferrata, e in correspettivo ritiene per sè la metà del prodotto brutto. La società s'incarica di tutte le spese della strada, finchè non venga aperta al pubblico.

L'esecuzione di questa strada è delle più facili, essendo questa tutta in pianura, senza pendenze e senza stazioni intermedie. Lo Stato ne ricava il vantaggio del servizio gratuito della posta, del trasporto a metà tariffa dei generi di privativa, dei militari e dei prigionieri e specialmente poi della grande affluenza che darà alla ferrovia da Genova al Lago-Maggiore. La strada poi per essere tronco di una delle principali ferrovie e per facilitare cotanto le comunicazioni tra Genova e la Lombardia promette di riuscire una delle più vantaggiose. Essa dovrà essere compiuta fra due anni dalla data della concessione e questa viene fatta per ottant'anni.

I vantaggi di questa strada parvero si evidenti che la commissione incaricata di esaminare il progetto non vi fece alcuna obbiezione e la Camera l'approvò alla maggioranza di 97 voti contro 10.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piemontese* pubblica varii decreti reali portanti nomine e pensioni di ritiro in diversi corpi della marina. Vi notiamo il cav. Giambattista Millelire contrammiraglio capitano del porto di Genova, ammesso a far valere i suoi diritti alla pensione di ritiro dietro sua domanda, e la nomina del barone De Rochette Giuseppe, capitano di vascello a capitano del porto di Genova.

LOMBARDO-VENETO — La *Gazz. di Milano* del 15 pubblica una sentenza del comando militare di Lombardia, datata di Milano il 15 giugno, per la quale il barcaiuolo Gorla Paolo, domiciliato a Lodi, venne condannato alla fucilazione, per resistenza di fatto alla gendarmeria. Confermata in diritto la sentenza, gli fu commutata per grazia la pena in cinque anni di carcere duro.

Venezia, 15 *giugno.* — È partito per alla volta di Verona S. A. R. il duca di Brunswik con seguito.

TOSCANA.—Il *Monitore Toscano* del 14 pubblica un decreto del granduca, che istituisce le guardie di polizia municipale in tutte le comunità dello Stato.

— S. A. R. la principessa Amalia di Sassonia è partita il giorno 13 da Firenze, dirigendosi alla volta di Bologna.

TURCHIA. — Il piroscafo *Arciduca Lodovico*, arrivato a Trieste il 14, con a bordo il ministro prussiano presso la Porta reca notizie dalla Turchia sino alla data del 4 corrente.

Il *J. de Constantinople* del 29 p. contiene particolari intorno le disposizioni prese dal governo ottomano a tutela della navigazione. Il sultano ordinò al capitano pascià di allestire al più presto due squadre, la cui missione principale sarà di incrociare in tutti i punti dell'Arcipelago, e specialmente laddove si teme, o s'indicò la comparsa dei pirati. La prima squadra si compone di 11 bastimenti, con 274 cannoni; la seconda di 18 navigli armati di 380 cannoni. Il comando di queste due squadre, il cui armamento è molto progredito, sarà affidato a due distinti ammiragli turchi. Mehemet Alì pascià, obbedendo agli ordini del sultano, affretta la loro partenza, che doveva seguire entro 15 giorni. La squadra di Romelia doveva partire prima, e pochi giorni appresso quella d'Anatolia. L'equipaggio di questi navigli si compone di quasi 6000 uomini. — In virtù di una recente disposizione del sultano, il servizio sui navigli dello Stato, ch'era sinora di 10 anni, non durerà che otto anni. Il relativo decreto imperiale fu letto con gran pompa dal primo segretario dell'ammiragliato alla presenza di tutte le truppe e dello stato-maggiore della marina, ed accolto con clamorosi evviva.

Una commissione composta di parecchi ministri ed impiegati si adunò in questi ultimi giorni a Costantinopoli per discutere intorno parecchie misure concernenti le finanze e l'agricoltura. Alcune imposte furono abolite; ma esse saranno surrogate fra breve da un dazio di consumo interno sui medesimi articoli. (*Oss. Triest.*).

ISOLE JONIE. — Un decreto del lord alto commissario Ward, contenuto nella *Gazz. di Corfù* del 5, convocava il Parlamento ionio per il 12 giugno, onde completare il periodo costituzionale della sessione.

SPAGNA — **Madrid**, 9 *giugno.* — Il nuovo ministro della guerra non è ancora nominato. La direzione dei lavori di incanalamento dell'Ebro essendo ora installata, questo progetto grandioso riceverà tosto un grande impulso, e tutte le popolazioni dell'Aragona ne ricaveranno presto degli immensi vantaggi.

ALGERIA. — Le notizie ricevute il 14 a Parigi dall'Algeria sono di qualche importanza.

Scrivono da Bona che gli Oled, una delle tribù di Ghelma, si sono sollevati e hanno aggredito un campo di lavoratori che eseguiva un caravan-seraglio, presso Ain Sonda. Questo campo fu attaccato alle 2 di notte, mentre tutti dormivano senza diffidenza. Una cantiniera e due soldati furono uccisi.

Ghelma era sprovvista di truppe e minacciata da un corpo di circa 1000 arabi. Fu armata in fretta la milizia, la quale passò tre notti sui ripari. Vi fu una zuffa, nella quale i Francesi ebbero alcuni morti e alcuni feriti. Mancano ulteriori ragguagli.

Al momento della partenza del corriere fu ricevuta a Bona una lettera di Ghelma in data del 5, la quale dice: « Noi siamo trincerati nel molino (a Eliopoli) e dispostissimi a difenderci sino all'ultimo. Le nostre donne e i fanciulli sono rimasti nella cittadella. L'insurrezione degli Oled ha preso delle proporzioni considerevoli. Ieri 80 cavalieri hanno fatto una sortita e hanno investito i rivoltosi in numero di 800. Questo movimento riuscì benissimo; 25 rivoltosi rimasero sul campo, gli altri si salvarono nei boschi. Dopo di aver loro dato questa lezione, bisognò battere in ritirata. Tutti si sono condotti a meraviglia: i capitani Leroux e Delord hanno ucciso ciascuno due insorti.

« Il colonnello del 10 è giunto ieri alle 5 con una colonna di 400 uomini, avendo fatto 18 leghe in un giorno. Questa insurrezione sarà prontamente repressa, e gli autori avranno il meritato castigo.

Per altra parte scrivono da Tlemcen che l'affare dei Beni Snassen sembra vicino ad un componimento. Il gen. de Montauban ha già sospeso le ostilità. (*Corrisp. Havas*).

FRANCIA — **Parigi**, 14 *giugno.* — CORPO LEGISLATIVO.

Aperta quest'oggi la seduta alle 3 il presidente legge la motivazione di un progetto di legge trasmesso al Corpo legislativo dal ministro di Stato relativo: 1. al rinnovamento integrale dei consigli generali, dei consigli di circondario e dei consigli municipali; 2. alla nomina dei sindaci e degli aggiunti. Si rimanda il progetto di legge agli uffici.

Dopo aver adottato quattro progetti di legge d'interesse locale, l'Assemblea passa a deliberare sopra un progetto relativo allo scambio d'immobili fra lo Stato e il signor Des Acres de l'Aigle.

L'Assemblea adotta all'unanimità.

Domani l'Assemblea esaminerà negli uffici il progetto di legge contenente diverse disposizioni addizionali al paragrafo 2 del titolo 1 del progetto di bilancio per il 1853.

La seduta è levata alle 4

— Si legge nel *Moniteur de l'Armée Française*:

« Il generale Forey, incaricato nel 1851 di passare un'ispezione speciale dei battaglioni di cacciatori a piedi, aveva profittato di questa circostanza per andare a Ciamberì, affine di studiare l'organizzazione dei bersaglieri piemontesi, un battaglione dei quali trovavasi in quella città. Quest'ufficiale generale che in tal occasione aveva ricevuto dal generale Trotti, comandante la divisione di Savoia, e da tutti gli ufficiali piemontesi la più premurosa accoglienza e aveva loro indirizzato i più giusti encomii sulla bella tenuta e sull'istruzione delle truppe poste sotto i loro ordini, è stato ora nominato dal Re di Sardegna, commendatore dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro. A questo favore, indizio di relazioni di buona vicinanza, nello spirito del Principe che lo ha accordato, si connette un omaggio reso al soldato che ha saputo mantener intatto in mezzo a circostanze gravi e difficili, il principio sacro dell'obbedienza passiva che fa la forza delle armate.

— UN'UTILE SCOPERTA. — Si legge nella *Gazette de Lyon*:

« Si assicura che l'ispettore dei mercati da grano della nostra città ha trovato il mezzo di distrurre gli insetti che divorano il grano nei magazzeni. Sono note le devastazioni fatte dagli animaletti che mangiano le farine del grano senza attaccarne la scorza e senza che nulla appaia al di fuori. Ind'innanzi i grani riposti nei magazzeni sembra che andranno esenti da simili guasti: quest'indispensabile prodotto alimentare diventerebbe di una facile conservazione, e più di un problema economico forse si troverebbe risolto da questa scoperta.

« L'ispettore dei mercati ha inoltre inventato una macchina atta ad impedire l'avania delle farine proveniente dalla troppa pressione nei sacchi o dall'eccesso del calore; e questo è importantissimo dal punto di vista dell'igiene pubblica.

« La macchina che ha meritato al suo autore un brevetto d'invenzione resterà stabilita al mercato generale durante tutta la durata del brevetto, a disposizione dei magazzinanti di farine.

« Non si può mai abbastanza far conoscere, e per la stampa è un dovere d'incoraggiare gli uomini modesti che fanno il bene senza rumore e che, nell'oscurità della loro posizione, cercano non già lo splendore e la fama, ma il vero utile dei servigi renduti all'umanità.

— Il primo luglio si aprirà a Digione la 19.a sessione del congresso archeologico di Francia.

— Uno sciopero (*grève*) ha luogo da alcuni giorni a S.t Etienne. 1200 operai della compagnia generale delle miniere della Loira hanno abbandonato il 7 le loro officine, ed hanno ricusato le concessioni offerte loro dalla compagnia sotto il rapporto delle ore di lavoro e del prezzo dell'opera. Lo sciopero si è esteso a tutta la valle di Gers.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 11 *giugno.* — I governi della coalizione di Darmstadt si propongono di tenere una nuova conferenza alla quale parteciperà anche l'Austria per intendersi sulla risposta da fare alla dichiarazione della Prussia. Intanto il nostro governo fa tutti i suoi sforzi per appianare le difficoltà insorte fra l'Annover e il granducato di Oldenburg, affine di poter contare almeno sopra tutta l'Alemagna del nord, nel caso che si avessero a formare due gruppi doganali in Alemagna. (*Corr. lit.*).

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* in data del 10: « Quest'oggi il plenipotenziario baverese al congresso è partito per Monaco. Egli farà probabilmente un rapporto verbale al suo governo sulle questioni che sono all'ordine del giorno. La missione di cui è stato incaricato il signor de Bismark Schoenhausen è l'oggetto delle più singolari versioni. La *Gazzetta di Spener* pretende che la questione commerciale e doganale non forma l'oggetto esclusivo di questa missione. Il signor de Bismark Schoenhausen non avrebbe ricevuto una missione speciale a questo riguardo. Noi invece asseriamo che la questione commerciale è il solo oggetto della missione di questo diplomatico; anzi egli ha ricevuto delle istruzioni *ad hoc* di cui non si conoscono ancora i particolari.

— Oltre agli interessi materiali dello Zollverein gli affari ecclesiastici occupano molto gli animi nelle provincie di Silesia e di Prussia. Si tratta delle missioni cattoliche nelle provincie dove la popolazione protestante si trova in maggioranza e che eccitano l'attenzione generale.

Il governo, ben lungi dall'opporsi a tali missioni, le ha agevolate per quanto ha potuto nell'intento di rafforzare l'autorità religiosa e morale. Ma i signori missionari cattolici non restano paghi di rassodare l'autorità religiosa; essi vogliono anzitutto far prevalere gli interessi del cattolicismo attaccando i grandi riformatori.

Questa piega che hanno preso le cose ha fatto una profonda sensazione, e non sono i gesuiti che se ne accusano.

Il consiglio ecclesiastico superiore di Berlino si propone di stabilire un sistema regolare di missioni evangeliche; ma sinora le risorse materiali gli mancano per effettuare quest'idea, e sintanto che il governo e le Camere non avranno ovviato a quest'abuso, molti cristiani evangelici avranno cambiato di religione senza che se ne possa far loro rimprovero. Perciò il consiglio superiore evangelico s'indirizza per la prima volta all'intervento spontaneo dei comuni.

— La presenza del re a Breslavia ha somministrato agli Stati della Silesia l'occasione di presentarsi come corporazione.

Si voleva offrire al re un banchetto a spese degli Stati, ma il re rifiutò. (*G. di Colonia*).

Lipsia, 10 *giugno.* — Ieri un libraio venuto da Berlino per la strada ferrata fu arrestato nella stazione della nostra città, mentre si disponeva a partire per Dresda. Si dice che egli avesse delle carte compromettenti. Egli era stato non ha guari a Londra; l'arresto seguì dietro un dispaccio venuto da Berlino. (*G. delle Poste*).

DANIMARCA. — **Copenhaghen,** 10 *giugno.* — Ieri sera alle 8 il re è ritornato sul vapore l'*Ecla* dalla sua escursione in Isvezia.

Sinora il *Kubenhavens-Posten* è il solo giornale che abbia espresso un'opinione sul decreto regio che annulla gli imprestiti dello Schleswig-Holstein. Questo giornale dice che sarebbe stato più giusto di tener conto a una quantità di persone della necessità in cui si sono trovate di cedere alle domande del governo provvisorio dei ducati.

Il re passerà in rivista le compagnie della Landwehr.

Si annuncia che non solo l'imperatrice di Russia ma anche lo czar arriveranno qui il 23.

Ieri sono giunti dei dispacci da Schlangenbad, dove si trova attualmente l'imperatrice.

(*Gazz. delle Poste di Francoforte*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Giuramento del deputato Pellegrini. Interpellanze Valerio al ministro dei lavori pubblici per il monumento di Carlo Alberto. Interpellanze del deputato Farini al reggente il dicastero della pubblica istruzione. Discussione della legge per la ferro-via da Vigevano a Mortara. Votazione.*

La seduta si apre alle due circa.

Seggono al banco dei ministri, Pernati, Paleocapa, D'Azeglio, La Marmora, Boncompagni, Cibrario.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente

Il deputato Pellegrini presta il giuramento.

Presidente. Gli uffizi hanno già nominato i commissarii per l'esame del progetto di legge del contratto civile del matrimonio, manca il commissario dell'uffizio terzo, i cui componenti sono pregati riunirsi domani alle ore 11 per procedere ad una tal nomina.

Seguono le interpellanze Valerio.

Valerio. Signori! La Camera vorrà ricordarsi che io un mese fa moveva interpellanze al sig. ministro dei lavori pubblici sul monumento di

Carlo Alberto. Vorrà ricordarsi come io facendomi interprete dell'opinione pubblica che si era manifestata per mezzo della stampa di ogni colore moveva istanza onde non si rimovessero le statue e la cancellata poste innanti la real piazza, e che meritava biasimo il collocamento troppo vicino al palazzo reale di un monumento nazionale. Vorrà ricordarsi la Camera le lagnanze da me mosse per non aver veduto iscritti nomi di artisti italiani di fama splendidissima, e che si erano dimenticati dalla commissione quei giovani che erano degni di concorrere al pari di coloro che erano stati chiamati esclusivamente. Dissi allora come la fusione di una statua in bronzo avrebbe potuto eseguirsi lodevolmente in Torino.

L'onorevole Rossellini che faceva parte della commissione rispondeva che il programma pubblicato dalla commissione doveva considerarsi come annullato, ma che lasciandosi pienissima libertà all'artista di formare a suo modo il modello, rimaneva in facoltà della commissione di approvarlo o no, facendo intervenire anche il giudizio del pubblico con una esposizione del modello in un luogo accessibile a tutti; ed il sig. ministro riferendosi al sentimento espresso dalla commissione dichiarava che l'affidamento dell'opera al sig. Marocchetti non toglieva a che si potessero fare altri studii sul collocamento del monumento. La Camera indi adottava l'ordine del giorno Balbo, col quale veniva invitato il ministero a chiamare nuovamente l'attenzione della commissione sulla scelta del luogo e sul programma del monumento del Re Carlo Alberto. Corse voce poi che la commissione accettava un semplice abbozzo del barone Marochetti e destinava la piazza reale per collocarlo, ed una lettera del medesimo inserita nel *Risorgimento* (vedi n. 1377) convalidava pienamente quanto si annunciava, dichiarando in pari tempo che era nato in Torino, come altra volta nell' eseguire l'opera del duca d'Orleans si dichiarava francese. Io debbo ritenere per vero quanto è espresso nella lettera, e non so come due cavalli classici all'entrar della piazza potranno stare in confronto col cavallo romantico del monumento, come lo chiama il ministro (*ministro* non classico) ebbene non classico. Malgrado al sentimento della Camera che voleva espressa l'idea dell'indipendenza italiana si accetta un semplice abbozzo di un monumento, la cui base con nicchie e colonnato aventi quattro statue rappresentanti lo Statuto, la Concordia, la Religione e la Speranza, le quali sorreggono un cavallo su cui poggia Re Carlo Alberto colla spada in alto come se dovesse guerreggiare coi suoi popoli, mentre generosamente aveva combattuto per la loro libertà!

Io ho diritto di chiedere dal signor ministro dei lavori pubblici qual presidente della commissione, se sia per nulla adempiuto il voto della Camera espresso prima con una legge, e poi con ordine del giorno. Per un monumento che ricordar deve le glorie di un re e di una nazione, non so come si abbia potuto collocare uno schizzo di un artista che in altre opere grandiose fu per ben tre volte un suo progetto respinto, e si sia dalla commissione collocato senza esporlo al pubblico giudizio, senza sottoporlo ad un esame! Ho manifestato altra volta che la fusione venisse eseguita in questa città, ma veggo che i desiderî miei non saranno adempiuti perchè si vuole affidare al Marocchetti per seguirla in Londra, sulla fede della bella fusione della statua equestre in piazza S. Carlo; ma ognuno ben sa che questa fusione è del Saury di Parigi. L'arte della fusione se fiorisce in Prussia, Francia, Inghilterra anche in Italia è perfezionata, e in Torino l'opera di Pelaggio-Pelaggi del conte Verdi mirabilmente fu fusa da Colla.

Volersi fondere altrove il monumento nazionale ha ferito l'amor proprio dei nostri artisti, e di ogni italiano, e una petizione di 1470 ve lo conferma, come pure l'offerta fatta al Marocchetti d'indennità delle spese erogate. Io so che il signor ministro mi risponde, che il già fatto era in diritto supremo della commissione ed io gli osservo che i 200 mila franchi si pagano dal pubblico, e che malamente si avvisò la commissione ledere l'opinione pubblica.

Rossellini. Le opinioni che manifestai altra volta, e che oggi si ripeterono dal preopinante erano mie proprie e non mica della commissione. Dopo che la Camera adottò l'ordine del giorno Balbo la commissione si riunì quattro volte, e alcuni opinarono arrestarsi ad uno schizzo e non ad un modello, io non vi ho annuito, ma non seppi oppormi alla scelta del luogo pel quale si ebbe in mira il voto della Camera, in modo che la cancellata e i cavalli non vengono rimossi. Io però non entro in merito della quistione credendo non convenevole esprimere in modo imperativo un voto della Camera verso la commissione la quale agisce per mandato dei tre poteri, e son di parere attendersi l'occasione quando con onnipotenza si potrà agire, e il tempo non sarà lontano. È votata una prima somma in lire 325 mila, che riunite alle somme raccolte non sono sufficienti al compimento dell'opera; e il ministero non avendo fatto che un capitolato condizionato deve venire a chiedere un credito supplementario. Chieggo al signor ministro che dichiari se sia intervenuto tra lui e Marocchetti un capitolato condizionato. 2.o Se la somma pel progetto oltrepassi la somma stanziata di 325 mila ll. e di quella raccolta. 3. Se l'opera potrà principiarsi senza che sia definitivamente votata la somma per far fronte alla spesa; dopo di che propongo l'ordine del giorno.

Ministro dei lavori pubblici. La commissione ha adempito il voto della Camera nella scelta del luogo non rimovendo le opere esistenti in quel sito, e l'artista Marocchetti che era il giudice competente non seppe disconvenire. Ribatte l'oratore le osservazioni contro le opere del Marocchetti, e ogni detrazione sul suo merito artistico e dopo di aver fatto gli elogi alla fama dello stesso dice che fra due o tre giorni presentando alla Camera l'intiera convenzione con le spiegazioni tecniche ed economiche la Camera deciderà se deve oppur no accordare la somma da stanziarsi nei bilanci sino al 1855.

Valerio insiste nelle sue interpellanze.

De Marchi legge un breve discorso per dimostrare che il Marocchetti seguir dovette la scelta di nazionalità francese, fatta dal padre per le vicende del 1815.

Seguono le interpellanze Lanza al reggente il ministero della pubblica istruzione.

Lanza Volge interpellanze al ministro Boncompagni per conoscere le intenzioni dello stesso sui tre progetti di legge dal preopinante presentati, sull'ordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione, sulla cassa di pensioni e sussidii, e sui posti gratuiti nel collegio nazionale, le quali leggi sono necessarie pel vantaggio del pubblico insegnamento, lo mostra in stato non soddisfacente dei giovani studenti. Facendo indi un'esposizione dello stato dell'istruzione universitaria e secondaria indica i difetti, ed accenna il suo sistema a ripararli, e dopo di aver parlato delle scuole di Genova e Sardegna, eccita il ministro a provvedere la Savoia di un istituto in lingua francese, e che innalzando lo stato delle Università senza tendere all'unità delle stesse formarne una complimentaria e di perfezionamento.

Boncompagni reggente al ministero d'istruzione pubblica dichiara che molti principii del preopinante sono da lui accettati in quanto alla legge sull'ordinamento dell'amministrazione superiore di pubblica istruzione ma che nell'attuazione abbisogna farsi altri studi, perlochè la ritirò dagli uffici, e che i posti gratuiti pel collegio nazionale erano stati da lui stesso proposti nel 1848, ma che per la legge pei sussidii egualmente si doveva approfondire per potersi attuare.

Segue l'approvazione della legge sulla ferrovia di Vigevano a Mortara.

La Camera approva i seguenti articoli:

« Art. 1. La società anonima costituita con atto delli 11 marzo 1852, rogato Dondena, ed approvata con regio decreto delli 17 successivo mese di aprile, è autorizzata a devenire alla costruzione di un tronco di strada ferrata che, partendo dalla città di Mortara, metta a quella di Vigevano.

« Art. 2. La stessa società è, e rimane concessionaria di tale strada sotto la esatta osservanza delle clausole e condizioni del capitolato annesso alla presente legge.

« Art. 3. Il ministro segretario di Stato pei lavori pubblici e quello delle finanze sono incaricati, ciascuno nella parte che lo riguarda, della esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli atti del governo. »

Messo il complesso della legge ai voti dà il seguente risultato.

Votanti	107
Maggioranza . .	54
Favorevoli . . .	97
Contrari	10
Totale . .	107

La Camera adotta.

La seduta si scioglie alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno di domani.

Legge sul dritto di pedaggio del comune di S. Mauro.

Prestito per la divisione di Alessandria.

Modificazioni alla tariffa doganale

Riforme sull'imposta prediale di Sardegna.

CRONACA.

Aprimento della Via della Posta. — Nella seduta del consiglio comunale del 4 corrente si è fatto cenno dell'apertura della via della Posta, e si leggeranno con interesse le seguenti circostanze che emersero dalla discussione.

Appena erasi deliberato l'aprimento della via della Posta il municipio si rivolse alla sovr'intendenza generale della lista civile ed al ministero delle finanze affinchè fosse data la necessaria adesione all'eseguimento di quest opera altrettanto necessaria quanto desiderata.

Dopo notevole spazio di tempo, durante il quale il municipio non trascurò di sollecitare l'esaurimento degli incumbenti per condurre a termine questa vertenza colla maggior sollecitudine, il ministero delle finanze comunicò alla civica amminisarazione il risultamento degli studi fatti dal suo ufficio d'arte: nella relazione annessa al dispaccio ministeriale riconoscevasi che i terreni delle finanze e dati in usufrutto alla lista civile venivano coll'apertura della via a bonificarsi per un valore netto di oltre a ll. 700/m. Siccome però le finanze erano invitate a cedere il terreno da destinarsi ad uso pubblico, e per altra parte il livello della via da aprirsi richiedeva l'abbassamento di un canale, e l'eseguimento di altre opere che importavano una considerevole spesa, così il ministro chiedeva che la Città pagasse la somma di ll. 8/m. per la cessione del terreno occorrente per la via, e che si incaricasse dell'eseguimento delle altre opere necessarie a totali sue spese.

Il municipio non poteva certamente aderire a queste domande, epperò si rassegnò all'autorità superiore un'accurata relazione per dimostrare che nulla era dovuto nè per la cessione del terreno per la via, nè per le opere rese necessarie dalle variazioni del livello, e soggiungevasi che qualora si accedesse alle domande delle finanze converrebbe usare un simile trattamento anche a favore dei privati i quali sinora si determinarono a cedere gratuitamente il terreno da destinarsi a suolo pubblico, e coordinarono sempre a proprie spese le loro case colle variazioni di livello che di quando in quando occorre introdurre nelle vie della città.

In seguito a queste pratiche per iscritto ebbero luogo varie conferenze, ed in una di queste il ministro delle finanze dichiarò di abbandonare le accennate domande

Siccome però non altrimenti l'apertura della via della Posta poteva recare tutto il suo vantaggio salvo che contemporaneamente si aprisse anche la via del Cannon d'Oro, così molti studi furono fatti a tale riguardo; ma l'indennità che per ciò sarebbe dovuta alla società della Stamperia Reale determinò a soprassedere per ora all'attuazione di un tale progetto.

Intanto premendo al municipio che si incominciasse ad aprire la via della Posta, scrisse alla sovrintendenza generale della lista civile che nella certezza di devenire quanto prima ad un risultamento definitivo, si permettesse intanto alla città di far gettare nei terreni oltre al parapetto del giardino reale le terre provenienti dagli scavi di Porta Nuova, la qual cosa avrebbe fatto guadagnar tempo per riuscire al compimento del pubblico desiderio.

La lista civile accolse favorevolmente la proposta, ma osservò che dovendosi fabbricare sui due lati del protendimento della via sarebbe incongruo il riempiere quel terreno senza prima far costrurre i due muri laterali della medesima, la costruzione dei quali sarebbe dopo più difficile e maggiormente dispendiosa. Si è poscia verbalmente proposto che la lista civile facesse costrurre uno dei due muri e che la spesa di quello a levante fosse anticipato dalla Città, la quale ne sarebbe quindi rimborsata.

L'amministrazione civica aspettava che una tale proposta fosse officialmente trasmessa coll'abbandono contemporaneamente delle primitive domande delle finanze, per essere assoggettata alle determinazioni del consiglio comunale; ma uno dei signori consiglieri avendo fatto la proposta che il municipio prendesse l'iniziativa facendo direttamente l'offerta d'anticipare la spesa per la costruzione di uno dei due muri, il consiglio comunale adottò la proposta, che l'amministrazione mandò subito ad eseguimento.

Si spera per tale modo che saranno finalmente tolte tutte le difficoltà che si opposero sinora a che fosse aperta una comunicazione tra la parte centrale della città ed il viale di S. Maurizio, e vuolsi intanto conchiudere che se questa pratica non potè compirsi più sollecitamente non è ciò imputabile al municipio, il quale nulla omise perchè la medesima fosse condotta a termine colla maggior prontezza.

— Un caso funesto. — Abbiamo già accennato altre volte i gravi pericoli ai quali sono esposti i costruttori di fabbriche se non pongasi ogni attenzione nel prevenire le occasioni in questo genere di lavoro così frequenti. Un funesto caso confermava oggi anche una volta queste apprensioni. Un capo mastro, della fabbrica del signor Calosso, cadeva per inavvertenza dallo spicchio di un muro nella profondità di un infernotto sottostante, rimanendone morto quasi istantaneamente.

— Adolfo Thiers alla Veneria. — L'illustre Adolfo Thiers che, secondo sanno i nostri lettori, è da più giorni in Torino, essendosi recato alla Veneria reale per assistere alle manovre dell'egregio corpo dell'artiglieria, gli fu dagli ufficiali del medesimo offerta una refezione, accettò con molte dimostrazioni di gratitudine, per tali dimostrazioni della loro stima e simpatia. È da credere che la vista di quell'agguerrita gioventù gli avrà fatto rincrescere la poca benevolenza e la poca giustizia che mostrò al Piemonte nei giudizi pronunciati in altri tempi sulle cose nostre da quella tribuna, la quale forse sarebbe tuttora aperta se quelli che vi salivano avessero avuto almeno la prudenza e la saviezza dei *fanciulli* del Piemonte.

— Beneficenza. — Allorchè il governo del re volle ricompensare i lunghi e segnalati servizii nella magistratura del rispettabile presidente del tribunale di prima cognizione della capitale cav. Mattei, decorandolo delle insegne onorifiche di commendatore dell'Ordine Mauriziano, i patrocinatori vollero dimostrargli la viva loro soddisfazione per questo tratto di sovrana giustizia offrendogli, mercè una sottoscrizione aperta fra gli avvocati e' causidici, un calamaio d'argento di bellissima fattura. Le somme raccolte avendo superato la spesa fatta in tal occasione, con generoso divisamento il sovrappiù venne destinato al regio ricovero dei mendici e all'ospedale *Cottolengo*. Questi Istituti riscossero caduno lire 110. La curia torinese e per l'uno e per l'altro di questi tratti diede novella prova di quell'alto e generoso sentire che le conciliò sinqui la universale estimazione.

— Un nuovo consiglio di beneficenza. — Per recente provvedimento dell'autorità ecclesiastica l'abitato di S. Salvario che era compreso nel distretto parrocchiale della Crocetta fu dal medesimo separato, e costituito in parrocchia a parte. Come è noto il municipio già estese alla nuova parrocchia il servizio necroscopico, e chiese al governo che fosse per la medesima creato un consiglio di beneficenza.

La dimanda è stata favorevolmente accolta e quanto prima sarà organizzato il servizio a favore di quegli abitanti.

— Illuminazione del giardino pubblico. — Attualmente l'illuminazione del giardino pubblico è limitatata a quattro fanali a olio assolutamente insufficienti a rischiararlo anche solo mediocremente. I proprietarii del caffè, situato in mezzo a quel giardino, avendo fatto istanza perchè si procedesse per una più conveniente illuminazione, dichiarandosi pronti a concorrere nelle spese di primo stabilimento, il consiglio delegato determinò che fossero apposti dodici fanali a gaz, sopprimendo i quattro attuali ad olio.

— Educazione correzionale. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Il consiglio di amministrazione della società reale di patrocinio pei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale si è riunito il 23 scorso maggio, sotto la presidenza del cav. Cagnone, vice-presidente anziano, e si è occupato dell'esame di varie proposte presentategli dalla commissione di collocamento, pel buon governo ed istruzione dei giovani liberati stati ammessi al patrocinio.

Sono essi in numero di 16 in complesso, collocati 15 in questa capitale, uno nel proprio paese natale pel compimento della loro educazione professionale.

Fra le altre cose, all'oggetto di poter sistemare la contabilità dell'esercizio 1851, ha deliberato che si dia, per lettera, un ultimo eccitamento ai soci pel pagamento delle quote delle rispettive oblazioni afferenti allo stesso esercizio 1851 ed antecedenti, onde mandare successivamente alle stampe l'elenco dei membri della società, depurato del nome dei soci che ricusarono il pagamento del montare delle loro soscrizioni o che mancarono di vita.

— Strade ferrate. — Leggesi nel *Boll. delle Strade ferrate*.

Per tenere informato il pubblico dei celeri progressi dell'impresa della strada fra Torino, Savigliano e Cuneo, possiamo assicurare che per disposizione del ministero dei lavori pubblici in data 8 corrente, venne svincolata la garanzia delle lire 750,000 fatta dalla società nelle casse del governo per l'esatto adempimento de' suoi obblighi di costruzione della linea, ad eccezione di lire 75,000, che devono essere restituite dopo aperto l'esercizio; e ciò in seguito al rapporto fattosi dai commissarii governativi signori intendente Panizzardi ed ispettore Moglino; e possiamo assicurare inoltre che il rapporto stesso e la disposizione ministeriale è concepita in termini assai onorevoli per la società, tanto per l'avanzamento dei lavori, quanto per la loro perfezione.

I lavori della *strada ferrata di Savigliano* sono spinti con attività. Ci vien detto che di questo mese si farà un esperimento da Torino a Carmagnola con una locomotiva del governo, e che in settembre potrà essere posta in esercizio fino a Savigliano, od almeno fino a Racconigi.

Intanto crediamo bene di annunciare come fin dal giorno 14 corrente alle ore 3 1/2 pomeridiane partiva dalla stazione di Torino il primo convoglio che montava sulla nuova strada di Savigliano, portante un carico di traversine ed altri materiali dell'armatura della strada stessa.

Questa prima corsa giungeva felicemente al punto destinato al di là di Villastellone, con meraviglia e piacere degli abitanti di quei luoghi avvisati dai frequenti fischi della macchina locomotrice.

Ogni giorno all'indicata ora ha luogo una eguale corsa, e fra pochi giorni arriverà a Carmagnola.

— Scalo di Torino. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica la seguente notificanza della commis-

sione d'inchiesta per la scelta dello scalo della ferro-via da Torino a Novara.

« Il governo del Re ha instituito una commissione per addivenire ad un' inchiesta amministrativa intorno al sito più conveniente per collocare in Torino la stazione della strada ferrata da Torino a Novara, sotto il rapporto complessivo della economia della spesa, della pubblica igiene, e del maggior comodo e vantaggio dei viaggiatori e del commercio, non che in armonia col piano d'ingrandimento ed ornato della città di Torino.

« La commissione stessa, accingendosi all'adempimento dell' avuto mandato, invita chiunque creda di porgerle utili notizie, od osservazioni sopra tale argomento, a consegnarle per iscritto alla segreteria di essa commissione stabilita presso gli uffizi del consiglio di Stato, e ciò prima della scadenza del corrente giugno, al quale effetto manda pubblicarsi la presente notificanza nella città di Torino, ed inserirsi nella Gazzetta ufficiale del Regno.

DECESSI *del 16 giugno in Torino.*

N. . 11
Totale N. 2563

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 17:

Sappiamo che a Ferrara si è il giorno 6 di questo mese rialzato alfine lo stemma sardo sopra la porta del nostro console. Questa carica è in Ferrara affidata al sig. avvocato Campana, *giudice del tribunale pontificio.*

Quella strada deserta non vide mai tanta gente; il popolo salutò come una stella propizia l'apparire di questo stemma che rappresenta l'inizio dell'italiana libertà; la sola nave che si salvò nell'universale naufragio.

Parigi, 15 *giugno.* — Si assicura che si tratta di un progetto di legge inteso ad abrogare il decreto del 18 ottobre 1848 sui giurì. (*Patrie*).

— Si legge nella *Presse.* Il *Moniteur* promulga diverse leggi votate dal corpo legislativo e accettate dal Senato. Tutte queste leggi, meno quella che autorizza una leva di 80,000 uomini sulla classe del 1852, sono d'interesse puramente locale.

Il corpo legislativo lavora; il bilancio, la cui discussione non è ancora cominciata, e i progetti di legge che sono stati presentati dal governo gli assicurano per l'ultima quindicina della sessione dei lavori più che sufficienti.

Il consiglio di Stato delibera in questo momento sull'affare dei beni della famiglia d'Orleans. Il signor Maigne, commissario del governo, ha conchiuso per la reiezione della dichiarazione di conflitto per ciò che riguarda i beni di Madama Adelaide. Il consiglio non ha ancora pronunciato.

— A proposito delle nuove imposte che propone il governo, la *Presse* afferma che si sperano 7 milioni dall'aumento del diritto sull'alcool, e 10 milioni dall'imposta sulla carta.

Olanda. — Scrivono dall'Aja in data del 12. Si conoscono in totale 29 elezioni per il rinnovamento della 2.a Camera degli Stati generali Sei non hanno avuto alcun risultato definitivo. Sulle 23 elezioni definitive il partito liberale che sostiene il ministero Thorbecke ha ottenuto 19 candidati. Il partito dell'opposizione conservatrice ne ha fatto passare 3, e il partito isolato contro-rivoluzionario uno solo.

(*Indépend. Belge*).

Berlino, 12 *giugno.*— In seguito ad una conferenza importante che il signor de Manteuffel, presidente del consiglio, ha avuto ieri coll'ambasciatore d'Inghilterra, il presidente è partito soltanto quest'oggi per Breslavia. Egli sarà di ritorno posdomani.

Sembra che il governo si proponga di far tenere, nel cantone di Neuchâtel, delle assemblee che dovranno fare una dimostrazione in suo favore. Questa dimostrazione servirebbe di punto di partenza per le misure che il governo sarà per adottare ulteriormente. Parecchi uomini di fiducia sono partiti per Neuchâtel affine di dirigere il movimento che si vuole preparare.

Nella nostra città non si sente parlare delle pretese conferenze delle potenze nordiche contro la Francia, di cui ha fatto cenno il *Morning Chronicle.* Neppure si parla della nota che la Prussia e l'Austria avrebbero indirizzato in questa occasione alla Baviera per invitarla a far causa comune. (*Corresp. Havas*)

Londra, 14 *giugno.* — Le notizie agricole che giungono da ogni parte del paese sono eccellenti, e quantunque non siano mancati i profeti di sventure, ci ripromettiamo un copioso raccolto di pomi di terra. Alcuni indizi di malattia si sono manifestati, ma è cosa da poco. Anche il grano promette di riuscire abbondante.

— Si dice che il signor V. Hugo si propone di stabilirsi nel mezzogiorno d'Inghilterra o a Jersey, e di dedicarsi esclusivamente alla letteratura. (*Morning Advertiser*).

— Lord John Russell ha annunziato venerdì scorso ai suoi amici che richiamerebbe l'attenzione della Camera dei comuni sull'affare del sig. Mather, e in generale sull'attuale condizione della cosa pubblica. Questa mozione nasconde un progetto di attacco energico contro il ministero.

Alla partenza del corriere si credeva che il dibattimento s'impegnerebbe sul finire della seduta del 14. (*Corrisp. Havas*).

Dublino, 12 *giugno.* — Le notizie del Nord dell'Irlanda non sono favorevoli. Nelle vicinanze di Meagh, dove è succeduto non ha guari un assassinio, si affiggono degli scritti minacciosi di vietare a chichessia di stabilirsi e prender in affitto una terra, il cui locatario precedente sia stato espulso. Il sistema di terrore organizzato nel distretto è tale che la sola polizia osa strappare questi scritti.

Commercio Serico.

Torino, 17 *giugno.* — Le continue pioggie in Francia influiscono assai sulla qualità de' bozzoli, che riescì alquanto inferiore; ciò nondimeno si prosegue nelle Chevennes e dintorni a smerciarli da 5 25 a 5 50, e nella provincia diminuirono da 5 10 a 4 70.

In alcune località da noi evvi alcune lagnanze, ma di ben poco momento sinora; i mercati non sono ancor forniti, lunedì prossimo saravvi quantità di rilievo; si notano i prezzi seguenti:

Asti	L.	43 46.
Alessandria	»	42 50.
Casale	»	40 43.
Novara	»	40 46.
Novi	»	42 46

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 17 giugno.*

1848 5 per 0|0 1 marzo. Contanti giorno prima e mattino 96 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 97 95. Pel 31 luglio matt. 98 60.

1851 1 giugno. Mattino 95 40.

1850 Obblig. 1 febbraio. Mattino 977. 978.

Azioni Banca naz 1 gennaio. Pel 31 luglio mattino 1835

Via ferr. di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 471 50. Mattino 475

Borsa di Genova *del 17 giugno:*

5 0|0........1850 1 genn. e 1 luglio 98 1|2 98 1|4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 982 980
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 976
5 0|0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820 1816
Sconto di Genova e Torino . . . 4 0|0

Borsa di Parigi *del 15 giugno.*

Il 4 1|2 p. 0|0 chiude a 100 65 in rialzo di 5 cent.

Il 3 0|0 a 70 25 ha pure guadagnato 5 cent.

Il 5 0|0 piem. è salito da 97 70 a 98.

Il nuovo imprestito si sostiene sempre a 95.

Borsa di Londra *del 14 giugno.*

I consolidati hanno aperto a 99 3|4 7|8 col vaglia distaccato.

5 0|0 piem. 94 a 1|2.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Società dell'emigrazione italiana.

Il giorno di domenica 20 corrente alle ore 12 meridiane avrà luogo l'Assemblea straordinaria per l'elezione del presidente e di tutti gli altri membri del consiglio di direzione.

Torino, 14 giugno 1852.

AVVISO.

La società carbonizzatrice dei ligniti e fossili coi mezzi e processi del chimico G. G. Guillet, privilegiato con decreto reale delli 16 aprile 1852, notifica che lunedì 21 corrente presso il signor *Letterio Radice,* cassiere della società, negoziante in lane e commissionario in via della Zecca, num. 12, si comincierà la distribuzione delle sue *azioni* di lire 100 caduna a favore dei primi soscrittori, ed in seguito, ai primi che ne faranno richiesta.

Invita inoltre gli abitanti del ducato di Savoia pei quali furono riservate 100 *azioni,* e quelli delle altre provincie dello Stato, a disposizione dei quali la società ne riservò 150, a voler dirigere al più presto le loro domande (franche di porto) al suddetto signor *Letterio Radice;* avvertendoli che trascorso il giorno 10 di luglio prossimo, l'amministrazione non terrà più conto che della priorità delle signature senza alcun'altra eccezione.

Per l'amministrazione della società
Il segr. G. LAFFON.

È stato pubblicato Sabato 5 corrente
Il 1.° Fascicolo
DEL

Giornale di Veterinaria

redatto dai Professori della Scuola Veterinaria di Torino.

Le associazioni continuano a riceversi presso la Segreteria della Direzione della Scuola al Valentino, contro anticipato pagamento, o corrispondente mandato postale od altro.

Il prezzo annuo è di L. 8, franco di porto per lo Stato, e di L. 9 per l'Estero.

IL CITRATO DI FERRO

del Professore CHABLE di Parigi

ha totalmente detronizzato il nauseante COPAHU, ed il CUBÈBE.

Il benefico Sciroppo di ***CITRATO di FERRO*** riesce preziosissimo onde precludere la via senza indugio ***agli Scoli ed al Bianco fluore,*** fortificando lo stomaco come tutti i ferruginosi, anzichè indebolirlo al par del **disgustoso e nocivo COPAHU.** Utile ad ambo i sessi, d'una efficacia irrefragabile, avendo un gusto piuttosto piacevole, esso ha la proprietà di rassodare i tessuti mai sempre indeboliti dalle affezioni più o meno inveterate.

Ogni ***boccetta*** *costa in Italia* ***fr. 3 50.***

Per i depositi e per le commissioni all'ingrosso dirigersi con *lettera francata* al sig. **J. SIMON, direttore dell'Omnium in Genova,** strada Balbi n. 181, *solo Agente generale* del signor CHABLE *per tutta Italia,* incaricato *esclusivamente per parecchi anni* di usare a' Droghieri ed a' Farmacisti, o agli speculatori la solita e più *vantaggiosa* commissione di vendita. (*L'Omnium* 7).

AVIS MEDICAL.

Le docteur **SAMUEL LA'MERT,** membre de l'université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société medicale de Londres, etc. etc., auteur de la **Preservation personnelle,** et de **la Science de la vie,** à l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents désordres des organes de la génération résultant d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de la blesse locale et générale, précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'anéantissement des plaisirs de la vie et du but spécial du mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37. BEDFORD SQUARE A LONDRES.

Les heures fixées sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'aprés midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur reclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au Dr **LA'MERT** devront être **affranchies,** et contenir, pour optenir un avis ou une consultation L. 1 (une livre sterling), ou un bon de **vingtcinq francs,** payable à Paris ou à Londres, chez un banquier, ou à la poste aux lettres de **Paris.** Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La **Preservation personnelle** est illustrée de quarante figures coloriées, sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c

La **Science de la vie,** secret pour vivre long temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c

Tous les exemplaires non rêvetus da la signature de l'auteur, doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin chez GIANINI et FIORE, libraires; à Florence, chez L. MOLINI, libraire.

L'édition italienne de la **Preservation personnelle** se vend également 5 francs.

MANUALE
Teorico-Pratico
dell' Elettore Comunale

CONTENENTE

l'applicazione di tutti gli articoli della legge 7 8.bre 1848 in materia d'elezioni, ed il confronto colla legge per le elezioni politiche, i pareri del Consiglio di Stato, le circolari del governo e le decisioni del Parlamento.

Si vende all'Ufficio del *Risorgimento,* e dai principali librai, al prezzo di cent. **40.**

WOLFF L. ADOLFO

Professore di lingua *tedesca* — Piazza Castello n. 21 — Casa Melano — Piano 3. E in casa dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Torino.-Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C. via del Fieno, num. 8.

Recentissima Pubblicazione

REMINISCENZE
DELL'ESILIO
DI
CARLO BEOLCHI

questo volume contiene

Le vicende degli Esuli del 1821,

e i loro Fatti gloriosi

nella Guerra di Catalogna.

Dirigersi in Torino presso la Tipografia Nazionale e presso Gianini e Fiore, successori Pomba — In Genova presso la Libreria Grondona.

DISCORSI
pronunciati
nel Parlamento Inglese

il 21 maggio 1852

SULLE COSE D'ITALIA E D'EUROPA

versione dal Testo originale
per **G. MASSARI.**

Torino 1852.
Tipografia G. Favale e Comp.

D'affittare

Casa di Campagna posta in amena situazione, valle di Salice, parrocchia di Santa Margherita, composta di dieci camere, fra cui una gran sala e bigliardo. — Recapito dal causidico collegiato Piana, contrada di S. Agostino, num. 3, primo piano.

Una persona appartenente ad una famiglia distinta, senza beni di fortuna, che ha fatto studii regolari, bramerebbe di essere impiegata presso qualche Avvocato o Procuratore, o in casa particolare come scrivano.

Questi è pronto a far ostensione dei necessari recapiti di buona condotta. Ricapito presso l'ufizio del giornale il *Risorgimento.*

R. Scuola Veterinaria.

La quinta lezione popolare del dott. Giuseppe Lessona professore di pastorizia, intorno al modo di conoscere dai segni esterni le migliori qualità degli animali bovini, secondo i vari usi a cui vengono destinati, avrà luogo domenica 20 giugno alle ore 7 del mattino nei locali dello stabilimento posti lungo il viale di S. Salvario.

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom
Torino	6 ·	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 11	10 4	2 29	4 44
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 57
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 27	· ·	· ·	· ·
San Damiano	7 37	11 17	3 42	5 57
Asti	7 44	11 33	3 58	6 17
Annone	7 57	11 47	4 12	6 27
Cerro (2)	8 2	· ·	· ·	6 32
		pom		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 57	12 45	5 10	7 25
Novi	9 22	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 35
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 6
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 24
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 36
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	· ·	8 32	· ·	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	· ·	· ·	1 13	· ·
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI.

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni sunnominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO e FRANCO.

ANNO V.
N.° 1385.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas è Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 19 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13.** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** (*franco ai confini*) — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco di posta alla Direzione del Giornale.*— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 18 giugno.

Se noi volessimo darci briga di porre in rilievo tutte le malevole insinuazioni di alcuni fogli, specialmente di alcune provincie, i quali più che la verità si propongono l'interesse del loro partito, temeremmo che non bastassero le colonne del nostro giornale.

Il *Patriote Savoisien* di ieri, per esempio, cerca di attizzare l'odio contro il nostro governo per aver esso promossa la costruzione delle strade ferrate di Novara, di Cuneo e di Susa, mentre nessuna ferrovia percorre ancora la Savoia. Ci sarà molto agevole il dimostrare l'insussistenza di simile accusa.

La strada ferrata di Cuneo non è che la continuazione di quella da Torino a Savigliano, è opera di una società privata ed il governo non vi spende nulla, anzi impose delle condizioni che torneranno non poco proficue per esso e ritrarrà un utile non leggero dalla maggior affluenza alla via ferrata dello Stato. Non sappiamo perciò con qual fondamento di giustizia si voglia esso appuntare per averne accordata la concessione. Qualunque società voglia imprendere la costruzione di un'opera di utilità pubblica e dia sufficienti guarentigie sarà certa di trovare eguale favore.

Nella strada ferrata di Novara il governo interviene bensì, ma solo assicurando una parte delle azioni, e ciò col concorso delle provincie, dei comuni e dei corpi morali. E siccome tale strada promette di dare un ottimo risultamento ed il governo potrà alienare le sue azioni (di cui per altro non guarentisce alcun interesse) così è probabile che anche per questa lo Stato non dovrà fare spesa alcuna.

In ogni caso è assurdo che si facciano delle lagnanze in Savoia per questa intrapresa, trattandosi di una strada che si propone principalmente lo scopo di congiungere l'Italia settentrionale colla Francia per mezzo della Savoia, di deviare il commercio di transito che ora si fa per altre parti che non toccano quella provincia. Costrutte infatti le strade di Novara e di Susa (e saranno al più tardi fra trenta mesi) nello spazio di sei ore si andrà dai confini della Lombardia a quelli della Savoia. E costrutta la strada in questo ducato la via più breve e più comoda tra Lione e Milano sarà indubitabilmente quella di che parliamo.

Rimane la ferrovia di Susa, alla quale prese parte il governo guarentendo un interesse di 4 1[2 0[0 alle azioni. Ma evidentemente questa strada non è che l'inizio di quella che deve traversare la Savoia, poichè per sè stessa non avrebbe avuto sufficiente scopo. Che poi siasi cominciato da questo tronco anzichè oltre l'Alpi è cosa, a dimostrar la quale non occorrono grandi parole. Siccome essa sarà unita con quella di Genova esercitata a conto dello Stato e questo è in possesso di tutto il materiale mobile, siccome è già costrutto lo scalo a cui farà essa capo in Torino, lo Stato potrà assumere l'esercizio di essa con molto maggior facilità e minore dispendio. È poi cosa notoria che le strade ferrate tanto più rendono quanto più sono congiunte con altre strade ferrate, e principalmente per ciò che riguarda il trasporto delle merci, risparmiandosi con questo mezzo il tempo e la spesa che occorre per iscaricarle e ricaricarle, talchè i conducenti preferiscono spesso di non valersi delle ferrovie quando sono di breve tragitto e per servirsene dovrebbero caricare più volte le loro mercanzie. Dicasi lo stesso della strada di Novara con cui verrà pure messa tosto in comunicazione quella di Susa. Tali ragioni ci paiono provare all'evidenza la maggior convenienza di cominciare dal tronco di Susa anzichè da quello di Ciamberì a Modana, il quale si troverebbe isolato.

Quanto ai frizzi di cattivo gusto coi quali il corrispondente del *Patriote* si compiace di avvivare il suo scritto noi li compiangiamo, nè li crediamo degni di risposta. Fa segno di poco senno colui che cerca di abbassare quella società a cui appartiene, di cui fa parte integrante. Volemmo solo rispondere a quelle accuse che potevano illudere taluno che poco conoscesse come si passano le cose. Imperocchè ci sta grandemente a cuore che le popolazioni della Savoia non si facciano idee erronee su questo importante argomento delle strade ferrate dello Stato, e taccino leggermente di parzialità il governo ed il Parlamento che le decretava.

E sarebbe pur tempo che quanti amano di leale e sentito affetto questa nostra comune patria, dessero opera a rimuovere con ogni studio tutte le occasioni di male intelligenze e di ingiuste prevenzioni. Pur troppo sono uomini e partiti i quali hanno interesse a mantenerci deboli mediante le intestine divisioni, e gli odii municipali. Ma la trista esperienza che in questi ultimi anni specialmente ci avvenne di fare delle luttuose conseguenze che tali gare traggonsi dietro, avrebbe pur dovuto insegnare a tutti il santo dovere della concordia.

Tutte le provincie hanno un uguale diritto alla protezione del governo, e se alcun privilegio di favore è ammessibile, questo fuor d'ogni dubbio debb'essere principalmente per le meno agiate. Ma il modo di ottener loro un benefizio e di far migliori le condizioni del paese non può essere quello di seminare diffidenze e mali umori, e di supporre, anche negli atti i più giusti, i più legittimi, i più utili, un secondo fine od una irragionevole parzialità.

E ci duole soprattutto che i germi della disunione siano in ispecie gettati e fecondati con tanta cura da un giornale che pure si vanta ispirato dal più caldo e pretto liberalismo.

Accenni i bisogni della provincia che vuol patrocinare, e a fronte dei bisogni suggerisca i mezzi più acconci a soddisfarli; veda di illuminare le menti con suggerimenti pratici, e consigli accettabili, ed avrà fatto assai meglio, che non faccia ora, seminando l'irritazione negli animi, e concitandoli a inopportuni sdegni, a pretesto di immaginarie ingiustizie.

Confidiamo che il *Patriote*, il quale non si vorrà assumere la risponsabilità di tutto ciò che gli scrivono i suoi corrispondenti, vorrà riprodurre queste nostre osservazioni, essendo esse di un interesse generale, e dell'esattezza delle quali potrà facilmente chiarirsi leggendo i progetti di legge e le discussioni cui essi diedero luogo nel Parlamento.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Senza discussione furono vinti nella tornata d'oggi due progetti di legge; il primo per autorizzare il comune di San Mauro ad esigere un diritto di pedaggio sul porto del Po, con 97 voti contro 7: il secondo per autorizzare la divisione di Alessandria a contrarre un imprestito di 300 mila lire, per la costruzione della strada provinciale fra Asti ed Ivrea, con 106 voti contro 6. Vennero quindi in deliberazione alcune modificazioni alla tariffa doganale, che vuolsi abbassare per alcune merci. Furono approvati i primi tre articoli del progetto. In occasione di questa discussione il ministro delle finanze protestò di voler continuare, come sempre era stato, partigiano del libero scambio e non dilungarsi per questa parte dalla via segnatagli dal suo predecessore.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* pubblica alcuni decreti reali di nomina nel personale dell'amministrazione del debito pubblico; e di collocamento a riposo di alcuni impiegati nella amministrazione delle gabelle.

Ciamberì, 17 *luglio.* — Si legge nella corrispondenza della *Gazzetta officiale di Savoia:* « Sapete che il professore Raymond, direttore del *Courrier des Alpes*, era l'oggetto di procedimento per parte del ministero dinanzi al consiglio superiore dell'istruzione pubblica. Ora posso annunciarvi che, conformemente alle conclusioni della commissione nominata a tale effetto, il consiglio superiore d'istruzione pubblica ha deciso esservi luogo a procedere contro il sig. Raymond, e che sarebbe citato a comparire in persona dinanzi al consiglio per difendersi. È fissata per questo la seduta della prima domenica di luglio. »

ILLIRIA. — **Trieste,** 10 *giugno.* — Nell'occasione della corsa che i battelli del *Lloyd* nelle feste di Pentecoste hanno fatto fino a Ravenna, venne in discorso il progetto di stabilire in Porto Corsini due piccoli vapori, che dovessero seguire il trasporto delle merci date per Ravenna. Quest'ultima città si sarebbe però obbligata a spurgare il canale che la congiunge col mare onde vi fosse acqua sufficiente per la navigazione dei battelli. Se mai Ravenna entra nella sfera d'esercizio del *Lloyd*, si potrà andare da Trieste a Firenze in 24 ore: se poi le strade ferrate vengono aperte nella Romagna, l'Austria eserciterà col mezzo di Trieste una più grande influenza sulla Penisola. (*Gazz. di Milano*).

Trieste, 14 *giugno.* — Questa mane fece vela per il Levante la fregata da guerra *Bellona*, comandata dal colonnello Fautz con 54 cannoni e 350 uomini di equipaggio. (*Oss. Triest.*).

Cantone Ticino (*Svizzera*). — Il consiglio di Stato, occupandosi nella seduta del giorno 15 di questo mese della distribuzione dei dipartimenti, ne assegnava le direzioni tra i singoli membri del consiglio come segue:

Interni (meno il ramo dell'agricoltura ed il sanitario) avv. Phiffer Gagliardi; *polizia e giustizia* avv. L. Rusca; *commercio, agricoltura e P. beneficenza* col. Rusca Franchino; *pubblica educazione ed igiene* dott. Sev. Guscetti; *militare* col. Ag. De-Marchi; *pubbliche costruzioni* dott. L. Lavizzari; *patrimonio e debito pubblico* avv. Rusconi-Orelli; *finanze*, G. B. Fogliardi; *controllo*, F. Ciani.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra** 14 *giugno.* — Nella seduta di quest'oggi alla Camera dei lordi, *il conte de Winchilsea* annunciò, che nella prossi-

---

APPENDICE.

Geografia.

VI.

Nel numero V di queste notizie sul progresso delle scienze geografiche abbiamo compendiato il *Viaggio nella Finlandia* del principe Emanuele Galitzin. Ora ci gode l'animo di udire che questo illustre geografo farà probabilmente lieta di sua presenza la nostra Torino, mentre annunciamo con piacere la vicina pubblicazione di un altro suo dotto lavoro, che ci recheremo a grata premura di far tosto conoscere ai nostri colti leggitori.

Il dì 14 maggio ricevemmo finalmente da Parigi il *Bullettino di febbraio della Società di Geografia.* Attesa la facilità delle pubbliche comunicazioni d'ogni maniera, e la celerità colla quale cammina il mondo, parecchi studiosi vorrebbero leggere un po' più presto il Bullettino geografico, quasi come un altro giornale politico che ci porta l'istoria degli avvenimenti quotidiani. Sono però lieto di poter assicurare questi impazienti lettori, che la Direzione del Bullettino, penetrata della convenienza d'una maggiore regolarità in un giornale periodico di questo genere, spera pubblicare quanto prima ad un tratto i tre numeri seguenti di marzo, aprile e maggio, onde potere proseguire più regolarmente la stampa d'or in avanti. Intanto nella dolce lusinga di veder compiuta questa savia determinazione, ci affrettiamo a compendiare le cose principali contenute nell'ultimo Bullettino, che piccolo di mole non manca però di racchiudere molte importanti notizie.

La prima memoria, che occupa essa sola la maggior parte del fascicolo, è intitolata: *Dell'esplorazione del Mississipì, ed in particolare della scoperta delle sorgenti di questo fiume dietro le ricerche del sig. H. Schoolcraft*, del segr. generale il sig. De la Roquette. Questa dotta scrittura è corredata di alcune brevi ed importanti note dello stesso sig. De la Roquette, e di una piccola carta delle sorgenti del Mississipì. L'autore incomincia con alcuni cenni storici sulla scoperta di questo rinomatissimo fiume, il maggiore del globo, ed il cui nome suona appunto *Padre delle acque*, e ci trattiene specialmente sulla spedizione del luogotenente Pike fatta negli anni 1805-1806, dalla quale abbiamo ricevuto le prime nozioni sull'alta Luisiana. Nella primavera dell'anno 1820 il governatore del Michigan, il generale Lewis Cass, organizzò una nuova spedizione per estendere le ricerche sull'istoria naturale, sui mezzi (*ressources*) del paese, sulla topografia e sullo stato della popolazione indiana. Questa seconda spedizione fatta per ordine del governo riescì molto proficua alla geografia di quelle regioni, e servì specialmente a farci meglio conoscere la struttura geologica e minerale del bacino del lago superiore e delle vaste pianure diluviali che poggiano sulla rocca primitiva o volcanica verso la sorgente del Mississipì. Nell'anno 1823 gli Stati-Uniti stabilirono di ultimare questa esplorazione dei loro Stati settentrionali per fissare definitivamente la sorgente del gran fiume, affidandola al maggiore S. H. Long. Nel 1831 il governo incaricò il sig. Schoolcraft di visitare alcune tribù della valle dell'alto Mississipì per mettere un termine alle loro querele continue, e ristabilire la pace sulle frontiere.

La relazione sui laghi fatta dallo stesso Schoolcraft desta il più alto interessamento. Duole che le nozioni sull'istoria naturale del lago d'Itasca, per la morte recente del dottore Houghson, avvenuta mentre questi stava studiando geologicamente il lago, vadano forse smarrite con altre preziose osservazioni. Quattro anni più tardi, cioè nel 1836, il signor Nicolet visitò questo lago dietro le istruzioni dell'ufficio topografico degli Stati Uniti. Noi gli dobbiamo alcune nozioni scientifiche, come sono ad esempio la latitudine dell'Isola, osservazioni barometriche, e parecchie altitudini.

Il Bullettino è sempre sollecito di tenere al giorno i suoi lettori su quanto riguarda la geografia dell'Africa, e vi abbiamo percorso con piacere la memoria sui *viaggi dei dottori Krapf e Rebmann nell'Africa centrale* dei signori de la Roquette ed A. d'Abbadie; ed il cenno della spedizione nell'Africa centrale dei dottori Barth ed Overweg

Il *Church Missionary Intelligencer* dell'ora scorso febbraio ci reca interessanti notizie del dottore Krapf, uno dei più animosi viaggiatori dell'Africa orientale. La sua preziosa lettera del 7 ottobre 1851 venne sgraziatamente consumata in parte dal fuoco in Aden, il che darà ragione fino ad un certo punto di qualche incertezza che proveranno i geografi dopo averla letta. I particolari di questa narrazione sono tali che non si possono compendiare. Mi limito ad accennare che i patimenti sofferti dal sig. Krapf dopo la sua partenza dalla missione anglicana stabilita a *Rabbai-M' pia* sono quasi indicibili. Dopo aver veduto cadere a' suoi fianchi, trucidati per mano di ladroni, Kivoi colla maggior parte degli altri compagni, ebbe la ventura di potere scampare solo ed orientarsi in regioni affatto prive d'ogni cosa indispensabile alla vita. Sforzato ad attraversare un deserto per tentare il ritorno alla missione inglese, non potè recare seco che la poca acqua raccolta nella canna del suo schioppo, e nell'astuccio del cannochiale! Sfuggito quasi per miracolo dalle mani di un

ma sessione del Parlamento farà la mozione di una commissione d'inchiesta per esaminare se l'insegnamento religioso e morale che si propina nel collegio di Maynooth non è sovversivo per ogni governo protestante. *Lord Brougham* osserva: La via che propone il nobile lord è certamente preferibile a quella adottata in altro luogo, non dirò quale, ma che non è certo la Camera alta.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

— Nella Camera dei comuni il signor *J. Bell* annunciò che nella seduta della sera presenterebbe una petizione di una parente del signor O'Connor che domanda la sua messa in libertà per trasferirlo in una casa di alienati. La Camera si forma in comitato di sussidi. Si domandano 20,000 sterlini per le spese di Hong Kong. (Adottato). 4000 per l'isola di Labuan. (Adottato). Dopo una protesta del signor Hume la Camera vota 386,715 sterlini per le spese della milizia nazionale in Inghilterra e in Irlanda.

Nella seduta della sera il signor *J. Bell* presenta la petizione della sorella del signor Feargus O'Connor, che domanda la liberazione di suo fratello. Essa dice che desidera che sia esaminato dai medici, ma che non lo crede sano di mente. Il signor *Walpole* domanda che si nomini una commissione per esaminare i fatti enunciati nella petizione. Questa mozione è adottata.

La seduta continuava alla partenza del corriere. (*Sun*).

— I ministri e i grandi ufficiali dello Stato sono stati convocati sabato ad un consiglio privato che deve aver luogo quest'oggi a Buckingham Palace. (*M. Advertiser*).

— Si legge nel *Globe*. Il cholera decima le nostre truppe a Rangoon e se ne dà la colpa al generale Podweis: il tempo dirà se è con ragione. Pretendono che avendo fatto sbarcare le sue truppe il 12 aprile sotto un sole appena sopportabile per gli indiani, non le ha messe al coperto che il 14. Quarantotto ore passate a Rangoon senza riparo; di giorno sotto la sferza del sole, di notte sotto la rugiada dovevano far soccombere dei soldati, quand'anche fossero dei soldati inglesi.

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona in data del 5:

Il giorno 2 il re e la regina sono rientrati nel palazzo di Las Necessitades, reduci dal viaggio nelle provincie del Nord. Le discussioni delle Camere non presentano alcun interesse. (*La Espana*).

— Scrivono in data del 9 allo *Standard* di Londra: « A Saint-Ubes non esiste più il monopolio del sale. In esecuzione delle stipulazioni del quarto articolo dei trattati del 1842 i bastimenti inglesi saranno, in avvenire, posti sullo stesso piede come i bastimenti portoghesi per ciò che riguarda l'esportazione del sale da questa piazza.

SPAGNA. — **Madrid**, 10 *giugno*. — Nel consiglio dei ministri tenuto ieri ad Aranjuez, si trattò della nomina del ministro della guerra. Il generale Pavia, marchese di Novaliches, ha ricusato questo portafoglio; lo stesso rifiuto è stato fatto dal capitano generale di Madrid Lersundi che assisteva alla deliberazione del consiglio, e che ha dichiarato preferire il suo posto attuale, dove si trova in misura di prestare al governo dei servigi importanti. La scelta del governo cadde allora sul generale Lara che comanda nell'Aragona. Gli fu scritto immantinente per chiamarlo a Madrid. Si crede che il generale Lara, cognato del ministro dei lavori pubblici, si farà premura di accettare questo portafoglio. Se per caso ricusasse, il portafoglio della guerra sarebbe conferito immediatamente al generale Campuzano ovvero al generale Bayona. Il primo comanda a Valenza, il secondo in Galizia.

— Scrivono da Mahon in data del 6:

La squadra inglese si trova sempre ancorata. I battelli a vapore non cessano di andare e di venire. Si dice che la squadra farà vela al principio del mese venturo, ma non si allontanerà dalle nostre acque.

Questa squadra trovandosi sul piede di guerra, ha delle forze imponenti a bordo; perciò la città sembra un accampamento inglese. Nelle vie non s'incontrano che ufficiali inglesi, specialmente del battaglione cacciatori di Arapiles. (*Clamor Publico*).

FRANCIA — **Parigi**, 15 *giugno*. — Il Corpo legislativo si è riunito quest' oggi alle 3, e ha deliberato sul progetto di legge inteso a prorogare il monopolio dei tabacchi sino al 1.o gennaio 1863.

L'Assemblea adotta all' unanimità, e passa quindi a deliberare sul progetto di legge per aprire al ministro dell' interno un credito di 170,000 fr. per la ristaurazione della chiesa di Saint-Ouen a Rouen. — L'Assemblea adotta all'unanimità.

Domani avrà luogo una riunione negli uffici per esaminare il progetto di legge relativo al rinnovamento dei consigli generali, dei consigli di circondario e dei consigli municipali.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge*: Tutti i giornali hanno pubblicato la sentenza che segue al mandamento fulminato contro le aggressioni dell'*Univers* dal degno vescovo di Orleans, ma non hanno potuto riprodurre l'intiero mandamento. È peccato veramente che il pubblico non possa aver sotto gli occhi questi documenti importanti del processo così grave che s'istruisce in questo momento, e che scinde già i principali membri del clero francese.

In verità il vescovo è stato moderato in presenza delle violenze dei sigg. Danjou e Veuillot. Il primo rimprovera al pio vescovo d'Orleans di aver indirizzato ai professori dei seminari una perorazione veemente in favore del paganesimo degli studi, e lo accusa di non saper distinguere la morale di Socrate da quella dell'Evangelio. Anzi va sino a dire che il degno vescovo è *un figlio di Voltaire*. Queste sono ingiurie tali che il foglio più ultra-liberale non se le sarebbe permesse.

Quanto al famoso Veuillot, egli accusa il sig. Dupanloup con tutti i dignitari della Chiesa da 3 secoli *di aver rotto manifestamente, sacrilegamente, sciaguratamente, la catena dell'insegnamento cattolico*. Nell'ardore della sua requisitoria contro gli autori greci e latini, il sig. Veuillot ci snocciola anche questa:

« Tale era il trasporto generale dei tempi per « questi studi che lo stesso santo arcivescovo « Carlo Borromeo ha dovuto transigere. Bisognava dare del Cicerone, del Virgilio e dell'Ovidio come oggidì nei conventi dare del « cioccolatte per la colazione che non vogliono « più fare col pane asciutto, e permettere di « condurre le piccole ragazze agli spettacoli nei « giorni di vacanza. »

Dopo questa sortita il signor Veuillot va rimestando la melma dei poeti più osceni, secondo l'espressione del sig. Dupanloup.

Dopo aver stigmatizzato siffatte violenze il buon vescovo prorompe in questi detti: « Si « tratta ormai di sapere se alcuni laici, abusando della pericolosa potenza che loro accorda un giornale potranno ogni mattino parlare nella chiesa di tutto e a tutti, decidere « a dritto e a rovescio, prendere nelle più gravi « questioni di dottrina e di condotta l'iniziativa « non già di una discussione saggia, pacata, « moderata, ma del giudizio, della decisione, « della condanna.

« Noi troviamo un pericolo per la fede nella temerità beffarda che osa accusare un Carlo Borromeo di esser venuto a patti con un insegnamento il cui effetto doveva essere di gettare tutte le generazioni presenti e future nel mondo del paganesimo. Noi troviamo un « pericolo per la fede nel giornalismo religioso « quale voi lo praticate prendendo ogni giorno « a trattare le più sublimi idee teologiche e canoniche, le più difficili, le più delicate, le « più irritanti e risolvendole coll' imprudenza « di un'improvvisazione quotidiana, e un ardimento che i più abili dottori stessi non avrebbero. Ecco dove noi ravvisiamo un pericolo « per la fede. »

AUSTRIA. — Si legge nel *Constitutionnel*: Il governo austriaco prosegue colla massima attività la politica commerciale inaugurata dal principe di Schwarzenberg e dal signor Bach. Mentre che egli negozia colla Prussia e cogli Stati tedeschi per entrare nello Zollverein, egli si occupa per altra parte a formare una grande Confederazione doganale che abbraccierà quasi tutti gli Stati d'Italia. Egli è noto che un trattato è stato conchiuso coi ducati di Parma e di Modena; un trattato analogo è stato firmato pochi giorni fa colla Toscana. Infine l'ambasciatore d'Austria presso la corte delle Due Sicilie ha ricevuto l'ordine di appiccare dei negoziati col governo napolitano per ottenere un'estensione dei trattati di commercio conchiusi il 4 luglio 1846 fra l'Austria e le Due Sicilie.

Vienna, 14 *giugno*. — Leggesi nella *Corrisp. austriaca*. «Avendo l'i. r. governo austriaco ripetutamente e nel modo più assoluto fatto dipendere la conclusione di un trattato commerciale e doganale collo Zollverein dalla condizione che gli sia garantita in pari tempo la futura totale unione doganale, ed essendosi messo d'accordo coi governi di Baviera, Sassonia, WOrtemberg, Baden, delle due Assie e di Nassau, intorno al tenore del protocollo finale delle conferenze di Vienna, che ebbe per effetto l'ulteriore convenzione di queste corti fatta a Darmstadt, non havvi al presente alcun argomento di trattative intorno a questo affare fra le corti di Vienna e di Berlino. »

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 18 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale. Discussione e votazione della legge pel diritto di pedaggio esercito dal comune di S. Mauro. Presentazione di un progetto di legge per credito supplementario. Discussione e votazione di legge per autorizzazione alla divisione d'Alessandria ad un prestito di 300,000 lire. Discussione sulle modificazioni alla tariffa doganale. Approvazione degli articoli 1, 2, 3. Decreto che autorizza il ritiro del progetto di legge per l'appalto dei teatri Regio e Carignano*

La seduta si apre all'ora 1 3/4.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati e Lamarmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Segue la legge per regolarizzazione del diritto di pedaggio esercito dal comune di S. Mauro, che venne approvata come segue senza veruna discussione.

« Art. 1. Il comune di S. Mauro è autorizzato a riscuotere per un trentennio a cominciare dal primo luglio 1852, il diritto di pedaggio al porto natante sul fiume Po, da esso attualmente esercito, sulle basi della tariffa da promulgarsi con decreto reale.

« Art. 2. Sui redditi del pedaggio lo stesso comune corrisponderà al pubblico demanio l'annualità di lire 25.

« Art. 3. Nel caso in cui il governo intendesse rivocare la detta concessione per cause di pubblica utilità prima del termine fissato nell'art. 1.o, il comune non avrà diritto ad alcuna indennità.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	104
Maggioranza	53
Favorevoli	97
Contrarii	7

La Camera adotta.

Ministro delle finanze. Dovendosi demolire la fabbrica che ingombra il palazzo ducale di Genova per come fu votato dalla Camera, e nel tempo istesso ricostruire alcuni locali per supplire a quanto viene a mancare per diversi uffizii, ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per un credito supplementario onde poter coprire la spesa necessaria.

Bianchi Pietro. Debbo muovere interpellanze al signor ministro dell' interno sul progetto di legge per lo scioglimento delle amministrazioni provinciali; se il signor ministro vorrà stabilire il giorno io mi astengo di manifestarle.

Ministro dell' interno. Io sono a disposizione della Camera, ma faccio osservare, che se le interpellanze sono sul progetto presentato sono fin d' ora al caso di rispondere; se poi si tratta di svolgere un sistema, allora stabiliremo un altro giorno.

Lanza. Fra pochi giorni verrà in discussione il progetto di legge relativo allo scioglimento delle amministrazioni e credo che in allora ben potrà l'onorevole preopinante rivolgere le sue interpellanze al signor ministro.

Bianchi Pietro. Volentieri attendo la discussione del progetto di legge per dirigere le mie interpellanze.

Segue la legge per autorizzazione d'un mutuo di lire 300,000 per la divisione d'Alessandria, che fu approvata come segue senza discussione d'interesse.

« Art. 1. È approvata la deliberazione 30 ottobre 1851, con cui il consiglio divisionale di Alessandria ha votato un imprestito di ll. 300,000 onde erogarlo nelle spese di apertura e siste-

---

parente di Kivoi, dopo aver vagato due giorni e due notti, giunse a *Yata*, di là scese a *Kikumbuliu*, donde gli riuscì felicemente di trovare dopo infinite pene, la stazione di *Rabbai-M' pia*. Il cammino fatto a piedi da questo infaticabile viaggiatore, che ricorda il nostro famoso P. Rhyllo, attese le deviazioni, non pare minore di 360 miglia geografiche. A malgrado delle lacune resta ancora sufficiente testo nella lettera per intendere la convinzione del signor Krapf, che il fiume immenso che si scarica verso il nord-est di un lago situato ai piedi del *Kenia* è identico col *Bahr-el-Abiad, fiume Bianco*, ossia il vero Nilo. In altra lettera del signor Krapf si legge: *Noi abbiamo la quasi certezza che conviene cercare le sorgenti del Nilo nel lago* NDURRENIA, *dal quale esce il* NSARADDI, *quest'ultimo scorrendo attraverso* Baringo, *parola che suona* gran mare.

Questa interessante relazione è accompagnata da alcune importanti osservazioni critiche del celebre sig. Antonio d'Abbadie, notissimo ai geografi pei suoi dotti viaggi nell'Abissinia, sul *cammino medio d'un viaggiatore pedestre in un paese accidentato*; sulla vera situazione delle sorgenti del Nilo ecc. Il sig. d'Abbadie chiude col citare la grande obbiezione, testè riprodotta nel *Giornale della società di geografia di Londra*, la quale finora non venne ancora nemmeno sfiorata dagli ammiratori più appassionati dell'origine australe del Nilo. Il nostro dotto geografo osserva con tutta ragione che, se contro le presenti probabilità un grande affluente del Nilo avesse la sua sorgente al sud dell'Equatore, questo tributario non potrebbe arrogarsi il diritto di essere considerato come l'affluente principale, a meno che osservazioni nuove e precise non ci facciano conoscere più tardi, che a malgrado delle tutte quelle che ci sono note, le grandi pioggie dell'emisfero australe, presso l'Equatore, coincidano esattamente, quanto alla loro epoca, con quelle che cadono al 7 ed 8 di latitudine settentrionale. E per verità egli è evidente che l'escrescenza del Nilo avendo luogo nell'estate boreale, deve essere alimentata dalle pioggie che cadono nella parte settentrionale della zona torrida africana.

In quanto alla nota spedizione nell'Africa centrale, sappiamo da una lettera del 20 scorso gennaio, che il governo inglese inviò generosamente circa ventimila franchi ai dottori Barth ed Overweg accompagnati da forti commendatizie all'agente inglese di Zanzibar, e dalle richieste mercanzie inglesi destinate agli abitanti dei paesi che i viaggiatori pensano visitare, la moneta essendo ivi poco o niente conosciuta. I nostri coraggiosi prussiani stanno per addentrarsi nei deserti affatto ignoti del centro dell'Africa.

Il signor Sédillot ha fatto dono al Bullettino d'un suo secondo articolo sul *Chilì e sugli Araucani del sig. E. de Ginoux*. La topografia dell'Araucania, regione quasi ancora ignota, è seguita dall'interessante descrizione della magnifica vegetazione che riveste le montagne dell'Araucania dal Biobio a Valdivia. Mi spiace che la ristrettezza dello spazio non mi conceda di darvi un' idea comunque imperfetta della bellezza di questo stupendo quadro della natura. I brevi cenni sugli abeti giganteschi e famosi, conosciuti coi nomi di *Araucarie* sono curiosissimi. Vediamo che resta quasi più nessun vestigio della dominazione spagnuola. Le strade dell'Araucania consistono in due semplici sentieri; la sociabilità non pare il carattere degli Araucani; essi non saprebbero tollerare meglio due abitazioni vicine che consentire ad aggrupparsi parecchi individui insieme in un luogo scoperto. Tutte le abitazioni sono lontane e nascoste le une alle altre per mezzo di selve o di accidenti di terreno ben studiati. Quanto il signor de Ginoux ci racconta degli usi e dei costumi degli Araucani presenti, e specialmente sulla schiavitù della donna, pare incredibile. Basti accennare che una legge inflessibile obbliga la donna a strascinarsi per terra avanti il marito che le detta azioni gesti e parole! E che cosa dirvi dei frenetici funerali d'un *Cacico*? Talvolta per aspettare la buona stagione della *chicha*, incenso principale di queste ceremonie funebri, che serve ad un tempo alle prescritte libazioni, il cadavere si scompone sul suo letto di parata, e la famiglia è forzata a vivere in questa atmosfera micidiale! Gli esercizii equestri degli Indiani avanti la casa del morto ricordano le scene infernali in cui gli attori sono veri diavoli. Che ignobili banchetti nei quali la ghiottoneria pare aver raggiunto l'ideale di quanto vi ha di più brutto e di schifoso! La festa funebre del *Cacico*, a cui assistette il signor de Ginoux, terminò con grida orribili, con discorsi spaventevoli e colle più stravaganti follie che possano inspirare a centinaia di veri barbari il più grossolano fanatismo unito al delirio dell'ebbrezza....... e con poche palate di terra gettate sul cadavere, anche in Africa presso i barbari, tutto venne ultimato.

Le assemblee politiche (le donne vengono rigorosamente escluse dalle riunioni d'ogni maniera, feste, divertimenti e simili) nelle quali i soli nobili hanno voce deliberativa, durano tre o quattro giorni, e riproducono quasi le stesse scene deplorabili dei funerali. Gli Araucani ancora in preda a tutti i pregiudizii ed a'le più grossolane superstizioni, personificano in Apo e Pillan i due principii del bene e del male. Adorano poi solamente quest'ultimo giudicando affatto inutile ogni specie di culto al Dio del bene. L'intiero articolo del signor Sédillot sugli Araucani basta esso solo a formare un'interessante appendice di qualche riputato giornale che ami davvero l'istruzione e il diletto de' suoi colti e gentili lettori.

mazione del secondo tronco della strada provinciale da Asti a Ivrea sul territorio della provincia d'Asti.

« Art. 2. Per la restituzione rateata di questo mutuo, e pel pagamento dei relativi interessi del medesimo è autorizzata la vincolazione dei bilanci futuri della divisione sino al 1862 inclusivamente. »

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	112
Maggioranza	57
Favorevoli	106
Contrari	6

La Camera adotta.

Lanza. Fra breve verrà in discussione il progetto di legge per modificazioni alla banca nazionale, e poichè varie trattative si sono fatte per la istituzione della Banca Sarda ho desiderio aver notizia delle dette trattative. Prego quindi il signor ministro a manifestare se crede presentarle in segreteria onde prenderne comunicazione.

Ministro delle finanze. Saranno le carte tutte presentate in segreteria.

Segue la legge per modificazioni alla tariffa doganale:

« Art. 1. Sono approvate le modificazioni alla tariffa del 14 luglio p. p. indicate nelle tabelle annesse ai reali decreti in data delli 29 agosto, e 4 novembre 1851.

« Art. 2. Sono egualmente approvate le nuove modificazioni alla tariffa suddetta contenute nell'altra tabella annessa alla presente legge.

« Art. 3. La franchigia doganale mantenuta per la città e per il contado di Nizza coll'art. 98 delle disposizioni preliminari della vigente tariffa è abolita per ciò che riflette gli olii d'ogni specie.

« Rimarrà quindi libera l'introduzione degli olii dal contado di Nizza nelle altre provincie dello Stato. »

Voci. A domani! A domani.

Ministro dell'interno. Pende innanti i tribunali una quistione coll'impresario del teatro Regio e Carignano e poichè la commissione ha toccato la quistione legale non è più regolare procedersi alla discussione, per cui ritiro il progetto istesso e presento il real decreto che a questo mi autorizza.

Teochio. Il signor ministro ha lanciato una censura alla commissione dicendo che la stessa avea voluto toccare una quistione di competenza giudiziaria. Io, tanto per me che per parte della commissione, debbo respingere la censura e farla pesare sul signor ministro. La commissione non ha toccato la quistione legale, anzi dichiarò che era di esclusiva competenza del potere giudiziario, e fu il signor ministro nella sua relazione che volle trattare la quistione suddetta.

Ministro dell'interno. Io non ho fatto censura alla commissione, ho ritirato il progetto solo perchè erasi già pregiudicata la quistione legale.

La seduta si scioglie alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle modificazioni alla tariffa doganale.

Progetto per l'imposta prediale in Sardegna.

Modificazioni alla Banca nazionale.

CRONACA.

— Legge sul matrimonio. — La commissione per la legge sul matrimonio viene completantandosi, ma a stento; ieri ed oggi si nominarono i seguenti deputati a relatori dei varii officii: Robecchi, Deforesta, Ravina e Guglianetti.

— Imposta personale e mobiliare. — Si confermano le voci già in corso da più giorni, circa la viva opposizione che incontra in Senato la legge sull'imposta mobiliare e personale. La commissione ha nominato a suo relatore l'egregio cav. Giulio, e si crede che la relazione in molte parti sarà contraria al testo votato dalla Camera dei deputati. Pare che incontrino sopra tutte le altre, una più decisa avversione le disposizioni suntuarie, le quali sono da parecchi combattute e respinte per due motivi: sia cioè in quanto sono contrarie ai veri principii della scienza economica, epperò al vero utile della nazione, sia anche in quanto, nelle odierne circostanze paiono altamente impolitiche ed inopportune.

— Riforma della tariffa doganale. — La tariffa doganale, già modificata nella scorsa sessione, deve, secondo dispone la legge votata nel 1851, essere di nuovo sottoposta a revisione entro i due anni, cioè per il prossimo 1853. Il ministro delle finanze, cav. Cibrario, annunciava oggi alla Camera aver esso nominato già una commissione, la quale proceda a questo importante lavoro, ed essere chiamato a presiederla l'antecessore dello stesso cav. Cibrario al dicastero delle finanze, il conte Cavour.

— Ferrovia di Pinerolo. — Annunziamo con piacere ai nostri lettori che le pratiche necessarie per eseguire la progettata ferrovia di Pinerolo sono felicemente avviate. Il 14 corrente giugno il consiglio divisionale di Torino approvava la deliberazione del consiglio provinciale di Pinerolo presa il 28 aprile ultimo scorso di fare cioè concorrere la provincia di Pinerolo per l'acquisto di *azioni* della futura società anonima nella concorrente di un *milione*. Si deliberava puranche il concorso in genere della provincia di Torino collo stesso mezzo di acquisto di azioni a sostenere la spesa della costruzione della via ferrata. Per la somma con cui questa concorrerà a sì grandiosa opera pubblica si sospesero le deliberazioni per sentire anzitutto l'avviso del consiglio provinciale di Torino, il quale sarà a quest'uopo prontamente autorizzato a radunarsi straordinariamente.

Noi non dubitiamo che il consiglio provinciale di Torino, considerando che questa ferrovia attraversa per la metà di sua lunghezza il suolo della Torinese provincia, che quindi va in gran parte a benefizio di essa, vorrà coadiuvare con vistoso acquisto d'azioni l'effettuazione di tale bella e profittevole opera. Al consiglio non isfuggirà certamente, che secondo le progettate varie costruzioni di vie ferrate la provincia di Torino ne sarà in molte direzioni solcata senza che debba concorrere in alcuna maniera nella loro costruzione e che perciò nelle circostanze particolari della ferrovia pinerolese, la quale abbisogna del sollievo della consorella provincia, ragione e giustizia reclamano che questo sollievo non solo non le venga a mancare, ma sia di considerazione, pari cioè alla importanza ed utile della nuova via ferrata.

— Affreschi della Chiesa di Borgo Nuovo. Sono così pochi i dipinti di merito non comune che si ammirano nelle chiese di Torino, per essere stata la nostra città non molto ragguardevole nei tempi che fioriva la pittura in Italia, e presentemente sì rade sono le occasioni di supplire a questa deficienza che almeno non si dovrebbero tralasciare quelle pochissime che ancora si presentano. Sarebbe questo un ottimo modo di educare il popolo al senso del bello, poco sviluppato ancora fra noi per mancanza di quei grandi modelli che rendono insigni altre città italiane. I nostri Cresi poi amano più sfoggiare il loro lusso in altri oggetti che non in quadri e sculture, onde se i municipii e le corporazioni non vengono in soccorso dell'arte è a temersi che per questa parte noi imbarbariamo sempre più. Torino possiede ora parecchi eccellenti pittori e scultori, ma poco ciò ci gioverebbe se, per mancanza di commissioni, dovesse isterilirsi il loro ingegno. Noi annoveriamo non pur fra essi ma fra i più grandi artefici italiani l'Arienti, cui Carlo Alberto chiamava per ammaestrare gli allievi della nostra accademia. Ebbene, esso non ha potuto ottenere fin qui, non diremo il luogo che giustamente si addirebbe alla sua valentia, ma neppur quello che spesso sa ottenere l'industriosa ed attiva mediocrità. E in questi giorni ancora ci dolse di aver udito che si lasciò perdere una buona occasione di utilmente occuparlo. Gli affreschi che si debbono eseguire nella chiesa che fra non molto verrà aperta al Borgo Nuovo avrebbero offerto il modo di mettere in evidenza l'ingegno del nostro professore, il quale certo avrebbe fatto un'opera da mostrare con orgoglio allo straniero. Or bene, quantunque si fossero fatte in principio a quell'artefice alcune proposte, udiamo ora con pena che vennero esse ritirate, od almeno tali ne vennero a lui fatte che impossibile riusciva che fossero accettate, sia per la lesineria nei prezzi, sia per essergli stato prefisso un lasso di tempo entro cui non era possibile eseguire il lavoro.

Udimmo altresì che il dipinto che si doveva eseguire dall'Arienti sia ora stato affidato ad un pittore non certamente privo di merito ma che nè si è occupato nella figura, nè tampoco nel dipingere a fresco. Ora egli è noto a tutti che non basta l'ingegno per riuscire nella pittura a fresco, ma è necessaria una lunga pratica e degli studii affatto speciali. Per questo motivo sì eccellenti erano i pittori italiani del secolo di Leon X e generalmente sì meschini i nostri. Andando avanti di questo passo è a temersi che si perdano sempre più le buone tradizioni dell'arte

— Servizio delle publiche vetture. — Dobbiamo per amor del vero muover lagnanza all'autorità di pubblica sicurezza affinchè con maggiore sorveglianza si eserciti sopra l'importantissimo servizio delle vetture pubbliche. Sappiamo che nei giorni scorsi la diligenza di Lanzo era caricata sull'*imperiale* di un numero eccessivo di viaggiatori, il che poneva il legno in pericolo di rovesciare. Si debbe all'instanza di privati se si diedero ordini repressisi a quell'impresa. Ciò poi che debbe assolutamente impedirsi con tutto il rigore dei regolamenti si è l'eccessivo caricare delle mercanzie sull'*imperiale*. La legge fissa una misura che non si può superare e che sta affissa a tutte le vetture pubbliche. Questa misura non si osserva quasi mai: e ciò diciamo in special modo per le due diligenze che vanno a Lione. Il governo debbe pensare che non sono tanto remoti i tempi in cui per difetto di sorveglianza accaddero terribili disgrazie, e molti viaggiatori rimasero vittime di questa incuria, e dovrebbe allontanare da se ogni responsabilità mercè l'esecuzione dei regolamenti i quali sono eccellenti e diramando novelli urgenti ordini agli agenti inferiori incaricati della loro esecuzione.

— Ancora un sinistro. — Oggi nuovamente una bambina fu calpesta da un carro in modo che soccombeva in brev'ora fra acuti dolori Sappiamo che l'imprudente conducente è già nelle mani del fisco. Mentre lodiamo la prontezza dell'azion repressiva, dobbiamo esprimere anche una volta il voto che si promuova colla massima vigilanza l'applicazione delle norme in vigore; e ad un tempo vogliamo pur raccomandare alle famiglie una qualche maggior cura dei propri bambini, onde tenerli lontani, in quanto si possa dalle occasioni di sventura.

— Esercizi a fuoco. — La guardia nazionale essendo anche quest'anno, secondo il costume, chiamata ai fuochi di parata per la sera di S. Giovanni, si diramarono già dai rispettivi colonnelli gli ordini opportuni alle singole legioni, e si stabilì, che a fine di meglio abilitarvisi, i militi i quali amino concorrervi, dovranno il mattino di domenica 20, e lunedì 21 corrente essere verso le 5 1|2 in piazza d'armi per eseguirvi gli esercizi a fuoco. Non dubitiamo punto che in quest'occasione eziandio l'ottima nostra guardia nazionale vorrà mostrare quello stesso zelo, che le ha già acquistato tanti titoli alla stima universale.

— Via Lagrangia. — Abbiamo letto con soddisfazione che, secondo la consuetudine delle principali città ed in parte già adottata da noi, vogliasi intitolare con quel celebre nome la continuazione di una delle principali vie di Torino quella dei *Conciatori*. Senonchè noi preferiremmo venisse dato a tutta la via, non solo ad una parte di essa, onde la casa di quel grande scienziato facesse anche parte della via che da lui verrà nominata. Nessun inconveniente può derivare dal mutare il nome di una via, massime quando questo non significa nulla. E vorremmo pure che il nostro municipio facesse apporre una iscrizione la quale indicasse ai Torinesi il tempo e la casa in cui nacque il più illustre fra i loro concittadini, e che simile cosa si facesse pel Baretti, pel Nota, pel Grassi, e per gli altri insigni personaggi ch'ebbero culla nella nostra città.

DECESSI *del 17 giugno in Torino.*

N. 9

Totale N. 2572

ULTIME NOTIZIE.

Stato Romano. — La *Gazzetta di Bologna* del 16 pubblica le sentenze proferite nelle tornate del 29 maggio, 2, 8 e 12 giugno corrente da quel consiglio di guerra. Per varii titoli di delitto dalla rapina armata-mano alla ritenzione d'armi furono condannati venti individui dai 15 anni di galera a 3 mesi di detenzione.

(Corrispondenza del *Risorgimento*).

Parigi 16 giugno 1852.

La causa riguardante i beni della famiglia d'Orleans è finalmente stata discussa ieri davanti il consiglio di Stato. I giornali pubblicano per intiero i dibattimenti che hanno avuto luogo per questa importante quistione, ma non danno

---

Il signor De la Roquette in un suo articolo sul *Viaggio nel sud della Bolivia* del signor H. A. Weddell ha per iscopo di fissare l'attenzione su d'un'opera che, in piccolo volume, racchiude su paesi poco o male conosciuti, nozioni esatte e precise che non si trovano altrove. Il sig. Weddell di ritorno da una regione che ha esplorato per la seconda volta sta per pubblicare la relazione del suo nuovo viaggio nella Bolivia.

L'interessante notizia *sui Negri della costa di Kroo* (Africa occidentale) è del sig. Connelly missionario americano. Presso la nazione dei Kroomen si giudica dell'importanza d'un uomo dal numero delle sue donne e dai suoi armenti di buoi, la ricchezza del paese consistendo in bestiame. Ma che stato sociale miserabile! Poligamia, superstizione, schiavitù, costumi barbari..... Eccovene un piccolo saggio: La crudele superstizione che condanna all'esperimento del *sassy-vood* le persone sospette di sortilegio, di furto o di altro delitto, è la causa della morte annua di migliaia di poveri ed innocenti africani. La corteccia di questo legno è un potente narcotico di cui l'accusato è sforzato a bere una forte decozione. Se il veleno viene rigettato dall'individuo sforzato a passeggiare e gridare continuamente: *sono io uno stregone?* mentre viene inseguito da un carnefice che gli grida dietro: *tu sei uno stregone!*....... viene proclamato innocente; altrimenti se la dose opera come purgante, l'individuo è dichiarato reo e condannato a bere nuove dosi della decozione che lo strascinano alla morte!

Una piccola missione presbiteriana che conta otto anni d'esistenza lavora debolmente all'incivilimento dei *Kroomen*, da cinque anni non contando più che soli venticinque scolari.

La breve nota sul *Marocco* è estratta dalla *Rivista orientale* del 1852. Vi sono ben pochi paesi sui quali siansi scritti più volumi che sul Marocco, e convien dire che ve ne hanno forse pochi sui quali siamo meno illuminati. A parte quanto ci lasciarono Polibio, Strabone, Mela, Plinio, Tolommeo, ecc. su questa misteriosa contrada, possediamo ventinove opere di autori arabi, ducento cinquantotto di autori europei, carte, piani, vedute a migliaia. Possediamo inoltre l'eccellente lavoro del sig. Renou, che fa parte degli studi della commissione scientifica d'Algeri; ma la luce, dice il signor Jourdan, è ben lontana dall'essere compiuta. L'estensione del Marocco è maggiore di quella della Francia, e la sua popolazione non oltrepassa forse i sei milioni d'abitanti. Le nostre cognizioni geografiche sul Marocco si riducono quasi alle sole città principali, Tangeri, Fez, Marocco, Tétouan ecc., ecc.

Le notizie geografiche propriamente dette sono compendiate in due brevissime note sul *Pundjab* e sull'*Abissinia*. Da quest'ultima rileviamo che il distinto viaggiatore, il sig. Th. Lefebvre, premiato con medaglia d'oro dalla società di geografia nel 1847, e del quale la famiglia non aveva più notizie da tre anni, si trovava nell'Abissinia nell'aprile del 1851.

Il *Pundjab*, paese dei *sikhs*, conosciuto più generalmente in Europa col titolo di *Reame di Lahorè*, ed annesso definitivamente nel marzo 1849 alle possessioni britanniche, è meno ignoto ai lettori di un giornale piemontese, giacchè alcuni nostri compaesani, i quali vi soggiornarono lungo tempo, ci recarono pochi anni sono copia di notizie esatte ed oggetti variatissimi di quelle peregrine regioni.

Le tavole delle divisioni amministrative e della popolazione del territorio di *Utah*; delle popolazioni delle principali città degli Stati-Uniti, dietro i diversi censimenti officiali, colla loro latitudine e longitudine; le situazioni geografiche di alcuni luoghi degli Stati-Uniti e del Messico, in un coi processi verbali delle due sedute della società di geografia del 6 e del 20 febbraio, colla consueta lista dei doni offerti alla stessa società chiudono il presente bullettino.

Non so deporre la penna senza rammentare che le scienze geografiche saranno chiamate quanto prima a parte, ed in modo specialissimo, del continuo prodigioso progresso delle pubbliche comunicazioni. È nota l'attività colla quale si sta solcando l'Europa e l'America del Nord coi nuovi telegrafi elettrici, il mare non facendo più ostacolo. Anche Torino sarà quanto prima in comunicazione elettrica colla frontiera lombarda, e quindi con Vienna, Berlino, Parigi e Londra. Sappiamo che una compagnia americana costrurrà quanto prima una linea telegrafica sottomarina tra S. Giovanni nella Nuova Scozia, e l'isola di Terra Nuova, sicchè avremo in Europa le notizie d'America *in soli cinque giorni*, i quali non sono ancora molti anni equivalevano sovente *a cinque mesi*!... E si dirà ancora che lo spazio ed il tempo non sono elastici? È dunque vicina l'epoca in cui il genere umano non formerà più che una sola famiglia? Le istruzioni date or ora dal governo degli Stati-Uniti al comandante della spedizione giapponese tendono ad accelerare un sì prodigioso progresso col compiere la linea di navigazione regolare coi piroscafi attorno al globo, e collo schiudere i porti del Giappone al commercio del mondo. Facciamo intanto i più caldi voti acciò gli uomini, a forza di riavvicinarsi, imparino anche finalmente a meglio conoscersi, a stimarsi, ed a rendersi la vita dolce e soave colle affezioni!

Torino, 1852 il dì 15 maggio.

G. F. Baruffi.

ancora la deliberazione del consiglio: essa forse non sarà conosciuta prima di sabato venturo.

La grande e magnifica sala del consiglio di Stato, d'ordinario poco frequentata dal pubblico, era ieri piena di un numeroso uditorio: la gente l'aveva per così dire invasa fin dal mattino, tanta era l'ansietà di conoscere i dibattimenti intorno l'affare dei beni della famiglia d'Orleans; vi erano antichi ministri, antichi deputati, avvocati della corte di cassasione e della corte d'appello, giornalisti e uomini politici d'ogni colore; fra le persone notabili si rimarcavano i signori Dupin, Odilon Barrot, il conte di Montalivet, Paillet, Dufour, Vatimesnil, il duca di Montmorency ecc.

M. Baroche, vice-presidente del consiglio di Stato, presiedeva la seduta; essa ha cominciato alle 10.

M. Maigne occupava il seggio del commissario di governo, e i signori Fabre e Bodet, avvocati della famiglia d'Orleans, erano al banco dei difensori.

M. Cornudet, membro della sezione del contenzioso, ha letto il rapporto sull'affare in quistione ed ha esposto le fasi diverse che il medesimo ha subito dal 22 gennaio in poi. L'avvocato Fabre ha presentato in seguito la difesa sostenendo la sentenza della 1.a Camera del tribunale civile della Senna in favore della competenza dell'autorità giudiziaria. Ha detto fra le altre cose che questo affare eccitava la pubblica opinione perchè toccava non solo la dignità delle persone chiamate in causa, ma ben anche gl'interessi i più sacri di tutti: e ha fatto sentire che il primo dovere d'un governo è quello di lasciar libero il corso della giustizia. Ha mostrato inoltre che il decreto del 22 gennaio scorso non poteva riguardarsi come una legge, mentre questa non deve aver effetto retroattivo, nè come un atto politico, poichè i termini di esso indicano abbastanza che si tratta di una rivendicazione, e tutte le quistioni di rivendicazione sono di competenza dei tribunali. Questa difesa ha durato circa tre ore e ha saputo cattivarsi sempre l'attenzione degli uditori.

M. Maigne ha risposto a M. Fabre; ha rammentato le misure prese dai Borboni contro la famiglia Bonaparte quando fu espulsa dalla Francia, e infine ha concluso nel seguente modo:

« Per questi motivi, signori, noi stimiamo che il decreto di conflitto del 28 aprile 1852 deve essere confermato per ciò che toglie alla autorità giudiziaria la facoltà di decidere sulle domande tendenti a mettere in discussione la legalità del decreto del 22 gennaio 1852, o a determinarne il senso e la portata non che a regolarne l'esecuzione. Ma noi stimiamo nel tempo stesso che debba essere annullato per ogni altro titolo. »

I tribunali adunque non potranno mettere in dubbio la validità del decreto del 22 gennaio; bensì potranno giudicare le quistioni che fossero per sorgere in esecuzione di quel decreto.

La seduta pubblica è stata chiusa alle 3 dopo mezzogiorno. I consiglieri sono rimasti in deliberazione fino alle 7. La sentenza prima di essere pubblicata sarà sottoposta all'approvazione del presidente. Vuolsi che le conclusioni di M. Maigne sieno state approvate da 12 voti contro 4.

Parigi, 16 *giugno.* — Leggesi nella *Presse*: Noi abbiamo indicato le conclusioni tolte ieri dal signor Maigne dinanzi al consiglio di Stato in modo da dar forse luogo ad un malinteso. Il signor Maigne ha conchiuso per l'annullazione della dichiarazione di conflitto per ciò che concerne una porzione di Neuilly acquistata posteriormente alla donazione del 7 agosto, e una porzione del parco di Monceaux formante parte a titolo indiviso della successione del re Luigi Filippo e di madama Adelaide.

—Leggesi nel *Moniteur*: Vari giornali hanno dato la notizia che il ministro dell' interno aveva decretato la soppressione dei sussidii accordati finora dal governo ai rifugiati polacchi. Questa notizia è affatto sfornita di base. Il ministro dell' interno non ha preso alcuna risoluzione a questo riguardo. *(Comunicato)*

Belgio. - Si parla di una convocazione straordinaria delle Camere per il 10 o il 15 luglio. (*Presse*).

Olanda. — Scrivono dall'Aia in data del 14: Le sei elezioni che non si conoscevano ancora sono riuscite tutte liberali con maggioranze immense. Così tutte le nomine sono liberali, ad eccezione di tre conservatrici e una retrograda. (*Indép. Belge*).

Berlino, 13 *giugno.* — Si legge nella *Corrispondenza litografata di Berlino:* L'affare di Neuchatel è in prima linea. La dichiarazione collettiva delle grandi potenze aspetta una risposta per parte della Svizzera. Se questa risposta non riconosce il diritto della Prussia sul principato di Neuchatel, quella entrerà in negoziati colle altre potenze. In ogni caso il protocollo di Londra sarà seguito da misure che finiranno con una occupazione di Neuchatel per parte della Prussia. L'Austria accorderà anch'essa un sussidio militare. I negoziati di Londra, come hanno annunciato i giornali inglesi, hanno mantenuto in principio di eseguire i trattati del 1815.

Londra, 15 *giugno.* — Ieri sera lord John Russell ha tentato un nuovo attacco contro il ministero inglese, interpellandolo sull'affare del signor Mather e sulla politica generale. Per ciò che riguarda l'affare del signor Mather, egli ha avuto l'appoggio di lord Palmerston il quale ha esposto i principii coll'autorità che gli compete. Il signor d'Israeli non ha potuto somministrare che delle spiegazioni evidentemente insufficienti sopra questo affare. Quanto alla politica generale del ministero, egli ha dichiarato ch' essa tende a indennizzare gli interessi agricoli senza modificare la legislazione commerciale programma questo più facile da indicarsi che da seguirsi. Del resto il signor D'Israeli ha espresso assoluta ma temeraria fiducia nel risultato delle elezioni, e nella durata del ministero di cui fa parte. La discussione non fu seguita da nissun voto.

Ieri il conte di Derby ha presentato alla Camera dei lordi il bill sulla milizia.

— La *Gazzetta di Londra* pubblica una proclamazione della Regina Vittoria diretta a prevenire e reprimere i delitti che possono interrompere i dritti legittimi e la libertà di culto ai sudditi cattolici. Una tale proclamazione reale fu emanata a motivo che i cattolici erano stati distolti presso luoghi destinati al culto dalle loro cerimonie.

Commercio Serico.

Torino, 18 *giugno.* — In Francia nessuna varietà da ieri. Pare che da noi siano i prezzi per ora in aumento, quantunque di poco rilievo sia il quantitativo di bozzoli fin qui venduto.

Mercati di ieri:

Asti	miria	500	42 a 46
Alessandria	»	400	43 a 48
Novara	»	370	38 a 45
Novi	»		42 a 46
Mercati d'oggi.			
Chieri	»	100	42 a 48
Carmagnola	»	250	42 a 47

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ANNUNZIO
di Reincanto Volontario
della cospicua VILLA detta MORIS.

situata nei territorii di S. Maurizio e Ciriè, sullo strudale provinciale di Lanzo.

Si notifica che dalle ore 11 alle 12 di mattina del 19 e 26 corrente giugno e 3 prossimo luglio, davanti la porta esterna della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, posta in via di S. Teresa, casa Balbiano di Viale, num. 17, seguiranno gli incanti preparatorii della suddetta Villa Moris, composta di ampio e grandioso fabbricato civile formante 68 membri signorilmente m[illegible]gliati, con cappella e gallerie, e di fabbricato rustico, costituito di 26 membri, con cortili, giardini, prati, campi e boschi, della complessiva superficie di ett. 45, 21, 88 (giorn. 118, 66, 6) sul prezzo di lire 110,000, cui venne ribassato quello d'estimo di lire 147,867, 39; e che tosto ribattuto il mezzodì di detto terzo giorno 3 venturo luglio, ne avrà luogo nell'uffizio di detta giudicatura il definitivo incanto con deliberamento.

Not. LEVETTI *seg. comm.*

Sia noto al rispettabile scientifico Pubblico

Che per mezzo di anonime lettere all'autore dell'ennagona real soluzione, esposta in questo pubblico foglio (vedi *Risorgimento* n. 1214), si produssero sulla stessa strambe osservazioni.

Invero chi trabalza le similitudini, chi sopito nell'approssimato delle trigonometriche, chi deluso da formole di speculata immaginazione, chi, persino coll'assurdo detto, essa cade fuori del compasso.

Motivo per cui, dall'autore si espone nel compasso, e siccome essa è tanto semplice e reale, nemmeno vi fa d' uopo di figura.

Infatti sia preso sulla circonferenza l'arco di 40°, diviso in uno di 32° 30' e l'altro di 7° 30'; dagli estremi condotte sian nel circolo due rette, che s'incontrino ad angolo retto, che unito il vertice col punto che divide l'arco, sia esso angolo diviso in uno di 60° e l'altro di 30°; quindi dal punto che divide l'arco condotta sia una retta, che colla retta che divide l'angolo faccia l'angolo di 22° 30', prolungato poi il minor lato dell'angolo retto, s'incontreranno al centro, costituendo l'angolo di 7° 30', ed uno degli infiniti triangoli iscritti nel segmento, il di cui arco = 60° Realmente ora si dimostra, essere seno di arco 40° il maggior lato dell'angolo retto, seno verso il minore, ed il coseno essere il reale lato dell'ottagono: in conseguenza invariabile l'inconfutabile formola, $L=\sqrt{2(1-\sqrt{2-\sqrt{2}})}=0,6850301...$

Chiamando m il semilato dell'ennagono ed n il lato del decagono, consegue l'ettagona reale formola, $L'=\sqrt{2(m^2+n\sqrt{1-m^2}-m\sqrt{m^2+2n\sqrt{1-m^2-n^2}})}=0.8644480...$ La formola poi del regolare di 11 è, $L''=\sqrt{\sqrt{3}-\sqrt{2}}=0.5636818...$ A priori l'ottagona ossia $L''=\sqrt{\frac{2}{2+\sqrt{2}}}=0.7653668...$ Parimenti reali sono le 24 e più consecutive, pure dall'autore scoperte. La reale poi ed utile propagazione della vera scienza è incredibile; che ne sarà adunque della speculativa, e del numerico valore delle trigonometriche, derivato dall'arco di 40°....

E colui, che a tanto oppor crede, l'autore felicemente lo attende.

SPINA BERNARDINO *geometra in Vercelli Autore.*

Borsa di Torino *del* 18 *giugno.*

1848 5 per 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 96 35. 50.

1849 1 gennaio. Mattino 98. 98 10. Per il 30 giugno, giorno prima 98. Per il 25 giugno mattino 98 15. Per il 31 luglio giorno prima 98 60. Idem mattino 98 60. 70.

1851 1 giugno. Per il 30 giugno mattino 95 35.

1850 Obblig. 1 febbraio. Giorno prima 976. 977 50.

Società del Gaz (Nuova) Mattino 850.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 474. 475.

Borsa di Parigi *del* 16 *giugno.*

Il 4 1[2 p. 0[0 a 100, 60 ha perduto 15 cc.
Il 3 p. 0[0 a 70, 20 » 5 cc.
Il 5 p. 0[0 piemontese (c. R.) 97, 90.

Borsa di Londra *del* 15 *giugno.*

Consolidati col vaglia staccato, 99 3[4 7[8.
Il 5 0[0 piemontese 94 a 94 1[2.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1386.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 20 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini).* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*. — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 19 giugno.

TRATTATIVE FRA IL GOVERNO
E LA BANCA NAZIONALE

II.

Non appena il cav. Cibrario fu chiamato ad assumere il portafoglio delle finanze, i rappresentanti della Banca nazionale riannodavano con esso lui le pratiche già iniziate col suo predecessore; e non ostante la domanda poco innanzi fattasi da una società per la costituzione di una seconda Banca pareva si potessero lusingare di favorevole accoglienza, giacchè il nuovo ministro, rispondendo ad un'interpellanza, aveva in piena Camera dichiarato di volersi attenere agli stessi principii già professati dal conte Cavour. E questi, se aveva creduto suo debito di dare comunicazione alla commissione della Camera del progetto della Banca Sarda, aveva però al tempo istesso nell'ultima lettera da lui diretta in qualità di ministro alla Banca nazionale, mostrato di volerne tutelare e promuovere gli interessi.

Ma l'esito per nulla rispondeva a cotali previsioni, imperocchè il cav. Cibrario per prima risposta alle osservazioni rassegnategli dai rappresentanti della Banca, li invitava a recedere dalle stipulazioni convenute negli articoli 3, 5 e 6 del progetto ripresentato il 19 marzo 1852.

I consigli della Banca replicavano non credersi autorizzati a consentire a tale rinuncia, perchè ne sarebbe variata sostanzialmente l'indole e lo scopo della legge. Infatti questi articoli riferendosi al cambio dei biglietti nelle tesorerie provinciali, ed all'esercizio per parte della Banca stessa, delle funzioni di cassiere dello Stato, erano quelli che conferivano alla Banca il carattere di istituzione pubblica. Rinunciare a questi articoli equivaleva evidentemente ad una assoluta mutazione di sistema.

Le trattative corse fra la Banca e il governo si erano sempre fondate sopra questo presupposto, che cioè la Banca dovess'essere un'istituzione governativa in questo senso, che quantunque formata per la libera associazione di capitalisti privati, epperciò sotto questo rispetto indipendente, venisse incaricata di quei rami del servizio pubblico che fossero in armonia col genere delle sue operazioni.

Tale era il concetto che aveva sempre dominato in tutte le pratiche iniziate da due anni col governo; concetto che nulla ha di peregrino, giacchè non esprime altro se non il principio al quale si informano in tutti i paesi d'Europa codeste istituzioni. Ciò che si chiedeva per la Banca nazionale non era altro che una parte di ciò che le Banche d'Inghilterra e del Belgio fanno da molti anni.

Nè il conte Cavour avevalo dissimulato mai, giacchè se leggonsi i discorsi da lui pronunciati alla Camera nella questione della Banca, quante volte essa venne in discussione, scorgesi come egli fosse profondamente convinto della necessità di una Banca fortemente costituita, quale appoggio finanziario del governo, sia nei tempi normali, sia specialmente nelle epoche di crisi.

Codeste considerazioni non moveano però il ministro attuale delle finanze, che persisteva nel suo proposito, in guisa che la Banca nazionale era condotta a rispondergli, che non potendo consentire alla presentazione di una legge così mutilata, preferiva non ne presentasse alcuna, ma chiedeva invece le fosse, a termini dell'art. 69 de'suoi statuti concesso per semplice decreto reale l'aumento del suo capitale a *trentadue* milioni.

La quistione circoscritta a tali termini pareva non dovesse incontrare difficoltà.

Dice infatti in precisi termini l'art. 69 degli Statuti *approvati dal governo, in data* 14 *novembre* 1849, che allorquando l'esperienza dimostrasse che il capitale versato sia insufficiente per le *operazioni* della Banca, potranno emettersi, previa l'autorizzazione *governativa*, nuove azioni che saranno di preferenza, e prorata, ripartite fra gli azionisti.

Qui era veramente il caso, che l'esperienza avesse dimostrato la insufficienza del capitale attuale, sia cioè, perchè la circolazione era salita a 43,000,000 di ll. circa; sia per la nuova condizione dell'aumento del prestito eventuale della Banca al governo da *cinque a quindici milioni*; sia per il fatto stesso del ministro, il quale accogliendo la domanda per una nuova Banca, ammetteva con ciò stesso la insufficienza della Banca attuale, ossia del suo capitale.

Ma ciononostante il ministro delle finanze rispondeva, che quantunque non contestasse punto la facoltà che compete al governo di autorizzare con decreto reale l'aumento del capitale, tuttavia non gli pareva di poter accedere a che lo si portasse d'un tratto da *otto a trentadue milioni;* che perciò approverebbe solo il raddoppiamento.

I consigli della Banca non potevano appagarsi di un semplice rifiuto ed insistevano per conoscerne i motivi.

Il ministro delle finanze [illegible] tenuto a darli, ma bensì dichiaravasi disposto a recedere dalla sua opposizione, ed approvare l'aumento a *trentadue milioni* purchè la Banca nazionale alla sua volta recedesse dai citati articoli 3, 5 e 6.

Dopo qualche discussione i consigli della Banca decidevansi a subire codesta condizione, ben veggendo come il conflitto spinto già a tal segno, avrebbe potuto prolungarsi indefinitamente, e venirne così danni anche più gravi di quelli che siano per nascere da una soluzione, che è incompleta e insufficiente, ma che almeno è pur sempre una soluzione. Bensì onde prevenire il caso che un diritto così legittimo, e certo quale è quello dell'aumento del capitale, potesse venir pregiudicato dalle discussioni e dalle votazioni della Camera, facevano espressa riserva in nome dell'art. 69 degli statuti.

A questo modo giunte comecchessia a termine queste lunghe ed intricate pratiche sopra una questione che è però limpida e chiara, la commissione della Camera poteva compiere il suo lavoro e presentare la sua relazione in proposito.

Il progetto di legge che ne emerge è identico sostanzialmente a quello che sopra nuove basi concordava il governo colla Banca. E se non è quale avremmo desiderato che fosse, per il maggiore e più rapido incremento del credito pubblico e privato, le parti che si conservarono dell'antico progetto, e le nuove che gli si aggiunsero lo rendono per altro meritevole di essere appoggiato da quanti comprendono la immensa utilità delle istituzioni bancarie.

L'articolo primo aumenta il capitale da 8 a 32 milioni; fra sei mesi dalla promulgazione della legge si verseranno i primi 8 milioni, i restanti 16 milioni saranno versati a misura che i consigli di reggenza delle due sedi lo crederanno opportuno.

Il principio dell'aumento del capitale non può essere in buona fede contraddetto. Concorrono infatti oltre le considerazioni già addotte, queste altre. Giusta l'art. 3 della legge presente la banca può essere chiamata a fare al governo un imprestito di 15 milioni al 3 per cento. Avverandosi questo caso, ella non offrirebbe più le necessarie guarentigie se avesse solo 16 milioni di capitale. Arrogi che il versamento degli ultimi 16 milioni dovendosi solo fare quando ne emerga il bisogno, ed il riparto delle azioni avendo luogo immediatamente *pro rata* fra i possessori attuali, si riesce in tal guisa ad assicurare la percezione di una egregia somma in tempo di crisi; a vece che se si volesse attendere la immediata urgenza dei bisogni per far l'aumento, sarebbe a temere che mancassero nel miglior uopo i capitali. Aggiungi in ultimo che chi combattesse l'aumento mostrerebbe con ciò stesso di voler favorire quel monopolio che pur è l'argomento prediletto di tutte le declamazioni contro i lupi-cervieri della Banca; giacchè havvi monopolio, se le azioni si concentrano in poche mani, cessa dacchè passano a possessori molti e diversi, e senza dubbio, il miglior modo di accrescere il numero dei possessori consiste nel moltiplicare le azioni.

Gli art. 2, 4, 5, 6 del progetto di legge sono intesi a stabilire che la Banca debba fra un anno creare in Nizza marittima ed in Vercelli due succursali; che possa anche fare anticipazioni pel deposito di azioni industriali [illegible] delle quali [illegible] interesse, e sul deposito di cedole emesse con autorizzazione legislativa dei consigli divisionali e provinciali, gli interessi delle quali siano pure guarentiti dallo Stato; che possa alle condizioni di cui agli art. 18, 19 degli statuti ammettere allo sconto anche la [illegible]; infine che possa concorrere sino alla somma di due milioni nell'istituzione di due casse di sconto in Torino e Genova.

Queste condizioni sono altrettanti oneri alla Banca nazionale, giustificati però dal privilegio del quale le si lascia il godimento, e richiesti dall'utile generale del commercio, il quale non tarderà a sentire i benefici effetti di queste innovazioni; massime se venga attuata quella di cui all'art. 6, se cioè si fondino *banche di sconto*, le quali non portando con se gli inconvenienti ed i pericoli delle banche di circolazione, possono senza danno abbandonarsi alla libera concorrenza dei privati.

La natura importante di codeste disposizioni ci dà luogo a sperare che le due Camere possano senza troppi indugi risolvere una questione pendente da oltre un anno, con sì grave nocumento del credito pubblico, votando questa legge che se in alcuna parte ci sembra insufficiente o difettosa, è però abbastanza buona nel suo complesso perchè ci paia di poter dire anche noi, chiudendo questi cenni, come il relatore della Camera nel chiudere la sua relazione: « ravvi-
« vando le fonti della prosperità nazionale, il
« Parlamento avrà secondato quell'impulso che
« ovunque si manifesta fra noi nelle intraprese
« di grandiose opere pubbliche, e quand'anche
« dal solo lato materiale, rende il nostro paese
« invidiabile a molti, e gli matura un più grande
« avvenire.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata d'oggi venne approvato con 101 voti contro 14 il progetto di legge di modificazione di alcune categorie della tariffa doganale. L'esperienza favorevole dei passi che abbiamo fatto nel sistema della libertà commerciale, e le iterate proteste del Parlamento di aderirvi non lasciavano dubbio che anche queste nuove riduzioni incontrassero buona accoglienza.

Il solo articolo del progetto che suscitò delle opposizioni e occupò tutta la tornata d'oggi fu l'ultimo per cui prescrivevasi che la contea di Nizza andasse soggetta a due quinti dei diritti che pagano le altre provincie per le derrate coloniali. Si sa che nella viva discussione ch'ebbe luogo l'anno scorso sull'abolizione delle franchigie di Nizza erasi finalmente deciso che queste venissero conservate finalmente deciso che queste venissero conservate fino al gennaio del 1854. Ma dopo la pubblicazione di quella legge si strinse il nuovo trattato colla Francia favorevole specialmente alle provincie marittime, perchè queste trovavano un più ampio mercato ai loro olii e si potevano provvedere con minore spesa del vino di cui difettano. Perciò pareva giusto che la provincia di Nizza venisse assoggettata in questi due anni almeno ad una parte dei pesi imposti alle altre parti dello Stato, tanto più che l'alleviamento della spesa nell'acquisto dei vini era notabilmente maggiore. Il ministro delle finanze pertanto insisteva su questo dazio, e in questo senso parlò altresì il sig. Camillo Cavour il quale del resto si mostrò caldo sostenitore degl'interessi [illegible], suggerendo i migliori mezzi di farla prosperare: mezzi cui il ministro avea già iniziati.

L'opposta sentenza veniva invece propugnata dalla maggioranza della commissione e dai deputati Deforesta, Michelini e Biancheri. La ragione addotta dai rappresentanti di quelle provincie che si fosse fatto una specie di compromesso tra il governo e la contea di Nizza, prorogando il termine delle franchigie, non aveva fondamento, perchè non può mai stringersi convenzione tra lo Stato e una parte dello Stato, e chi fa la legge può eziandio abrogarla.

Ma, sebbene ciò sia vero secondo lo stretto diritto, eravi una questione di dignità e di equità di cui la Camera credè dover far molto conto nella sua decisione. Non era per avventura molto conveniente che il Parlamento venisse, senzachè un prepotente motivo ne lo consigliasse, a disfare ciò che solennemente aveva sancito un anno prima. Onde le leggi acquistino autorità vuolsi che i cittadini confidino nella loro durata, nella maturità delle deliberazioni, nella coerenza dei legislatori. Oltre a ciò sulla credenza che le franchigie avessero ancora a durare pel tempo stabilito dalla legge potevano forse essersi fatte delle stipulazioni, che diversamente non si sarebbero fatte. Queste considerazioni non parvero senza peso alla Camera la quale a notevole maggioranza rigettava il dazio sulle derrate coloniali per la contea di Nizza.

Noi chiudevamo venerdì il nostro articolo sulla legge del matrimonio con queste parole:

« Noi non temiamo che lasciandosi tempo in
« mezzo i partiti avversi abbiano modo di su-
« scitare così gravi difficoltà che compromettano
« l'attuazione di un voto ormai antico nel nostro
« paese. È una risposta perentoria e ineccepibile
« alle obbiezioni d'irreligione, d'apostasia, ed
« altrettali del conio dell'*Armonia* e del *Cattolico*.

« La Francia ha essa cessato di essere cat-
« tolica, dacchè ebbe il matrimonio civile? Il
« matrimonio civile ha desso impedito la spe-
« dizione di Roma?

« Rispondano e discuteremo; ma finchè que-
« st'obbiezione dura, è fiato sprecato opporre
« altri argomenti ai sofismi del fanatismo. »

L'*Armonia* e il *Cattolico* riproducono il nostro articolo, ma ommettono i due ultimi periodi — il che ne falsa decisamente il senso e la portata.

Evidentemente un partito che ricorre a così miserabili spedienti per ingannare i semplici, ha perduto ogni fiducia nella sua propria causa e si condanna al suicidio.

Riproduciamo dalla *Gazzetta Piemontese* d'oggi la lettera che le avevamo scritta il 15 corrente e i commenti che vi aggiunge; ed ai quali anche noi faremo i nostri.

« Richiesti, pubblichiamo la seguente lettera
« che ci viene comunicata dalla direzione del
« giornale il *Risorgimento*:

Torino, il 15 giugno 1852.

« Ill.mo sig. Direttore della *Gazzetta Piem.*

La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica una rettificazione diretta al *Risorgimento*, che il *Risorgimento* deve respingere ricisamente, perchè basata sopra un falso supposto.

Il *Risorgimento* nel suo numero del 13 corrente stampava questa notizia:

« Ci vien riferito che una parte piuttosto con-
« siderevole dei lavori della strada ferrata a Ge-
« nova, nel solito tratto di S. Paolo, sia rovi-
« nata in seguito alle ultime pioggie. Non fac-
« ciamo per ora commenti in proposito, perchè
« attendiamo ragguagli più precisi, *parendoci*
« *debba avervi grande esagerazione in chi valuta i*
« *danni ad un milione circa.*

La *Gazzetta Piemontese* pretende rettificare la notizia in questi termini:

« In un articolo del *Risorgimento* è detto che
« scoscendimenti di recente successi nel tronco
« di strada ferrata, detto di S. Paolo, hanno
« recato alle opere danni che importeranno *più*
« *di un milione.*

« A mostrar la singolare esagerazione di que-
« sto assunto basterà osservare che nell'anno
« corrente i rilevati di terra hanno fatto grandi
« progressi in tutta la linea, lunga metri 6500.
« Gli ultimi scoscendimenti non si manifesta-
« rono che nelle due valli Armerio e Solbrito
« sopra una lunghezza di metri 100 circa: dopo
« i rilievi ora fatti si può stabilire che rimet-
« tere il rilevato e riparar il danno avvenuto,
« non occorrono più di lire 40,000. »

« Egli è evidente che la *Gazzetta Piemontese* alterò le parole e travisò il senso del nostro articolo.

« Lo prego, signor direttore, a voler inserire nella sua integrità la presente, e sono

Avv. coll. Boggio
Direttore del Risorgimento.

« Crediamo opportuno di soggiungere: essere « debito di un foglio ufficiale il rettificare con « notizie di fatto attinte ad autentiche fonti, le « inesattezze sparse negli altri giornali.

« Fra un danno, anche supposto esagerato, « di un milione, e quello valutato di L. 40,000 « havvi tal notevole differenza da meritarsi la « cura di una pronta rettificazione ufficiale.»

Finqui la *Gazzetta Piemontese.*

E noi pure crediamo *opportuno di soggiungere* che il primo debito di un *foglio ufficiale* è la esattezza e la imparzialità; e chiediamo alla *Gazzetta Piemontese* se v'abbia esattezza ed imparzialità nello accusarci di aver detto che le nuove rovine di S. Paolo costeranno *più di un milione*, mentre avevamo invece stampato *averci grande esagerazione in chi ne valuta i danni ad un milione* CIRCA?

Il *Risorgimento* non dà notizie avventate: venerdì al mattino ci giungeva l'avviso degli scoscendimenti di S. Paolo, e ci si assicurava che i danni erano di *un milione.* Non abbiamo detto nulla ed assumemmo informazioni nella giornata. Ci risultò che il fatto era vero, ma che i danni non erano di tanta importanza; non essersi però ancora fatto un calcolo approssimativo del loro ammontare. Nel foglio della domenica noi demmo la notizia nei termini riservatissimi sopra espressi, enunciando la cifra del *milione* appunto per dichiararla esagerata.

La *Gazzetta Piemontese* tacque il lunedì e il martedì, finalmente pubblicò nelle notizie del mattino di mercoledì quella infedelissima rettificazione.

È forse un atto di rappresaglia per avere il *Risorgimento* chiuso martedì il suo articolo sulla Camera con queste parole: *Pensi il signor ministro dei lavori pubblici che il solo tronco di strada ferrata di S. Paolo ci costa a quest'ora più che non possano rendere tre tasse in un anno?*

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato:

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Per gli atti che contengono donazioni di somme di danaro o di crediti, saranno dovuti gli stessi diritti che per le donazioni degli altri beni mobili, salvo il disposto dal seguente articolo.

Art. 2. Per gli atti che contengono costituzioni di dote, donazioni, od altri assegnamenti a titolo gratuito fra ascendenti e discendenti, si esigerà il diritto dell'uno per cento, qualunque sia la natura dei beni donati od assegnati.

Art. 3. Pel contratto di matrimonio contenente semplice costituzione di dote per parte della sposa, senza che vi sia traslazione di proprietà allo sposo, sarà dovuto il diritto fisso di lire cinque.

Quando la dote sia costituita da altri, sarà inoltre dovuto il diritto proporzionale stabilito per le donazioni.

Art. 4. Per le emancipazioni si esigerà per ciascun individuo emancipato il diritto fisso di lire sette, e così pure per le adozioni

Qualora contengano donazioni, sarà inoltre dovuto il relativo diritto.

Art. 5. Gli atti che si stipulano nello interesse dello Stato e delle amministrazioni di esso non sono soggetti al pagamento dei diritti d'insinuazione salvo per la quota, che, secondo la natura dei contratti ed a termini di legge, deve essere a carico delle altre parti.

Art. 6. Sono pure esenti da tali diritti gli atti o processi verbali di deliberamento, cui si procede dalle amministrazioni dello Stato per vendita ai pubblici incanti di oggetti mobili che appartengono allo Stato stesso.

Art. 7. Non sono soggetti che al pagamento del solo diritto fisso di insinuazione di una lira gli atti o processi verbali di vendita ai pubblici incanti degli oggetti depositati a pegno presso i monti di pietà o le casse di risparmio.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 36 e 45 della tariffa pubblicata col manifesto camerale del 1 aprile 1816, ed è derogato ad ogni disposizione di legge contraria alla presente.

Sarà questa in vigore il giorno primo di luglio prossimo venturo.

Il ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che sarà registrata al controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del governo.

Dat. Torino addì 18 giugno 1852.

VITTORIO EMANUELE. *Cibrario.*

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono all'*Oss. Triest.* in data di Venezia 10 giugno.

Le commissioni incaricate di ritrovare azioni pello *Stabilimento Mercantile* non hanno ancora esaurito totalmente il loro incarico, e varie intanto sono le voci sul risultato che hanno ottenuto.

Altra del 15. Diede molto a discorrere in questi giorni l'arresto di un sedicente prete francese, per la singolarità da cui venne seguito. Questo straniero venne arrestato come sospetto; essendogli stati rinvenuti indosso vari passaporti. Tradotto alle carceri di polizia, e quindi a quelle di correzione alla Giudecca, si gettò sul nudo terreno protestando di non voler mangiare nè bere fino a che non avesse ricuperato l'uso della libertà. E mantenne la parola. Sicchè in breve tempo era ridotto a condizione deplorabile. Passato all'ospedale de' pazzi a san Servilio, que' buoni padri lo persuasero a prendere qualche cibo, facendogli ripetutamente riflettere, che se fossero infondati i sospetti che si erano concepiti contro di esso, non sarebbe tardato l'ordine del suo rilascio. Sembra però che il suo cervello non si trovi in uno stato normale. Questo è tutto il fatto; immaginatevi poi come fosse vestito ed esagerato sulle bocche del popolo.

Le speranze di ricuperare lo scafo e le salmerie della *Marianna* andarono a vuoto. La squadriglia ch'era uscita dall'arsenale coi pontoni e tutto il necessario per tentare tale ricupero, ritornò non avendo più potuto aver indizio sul luogo preciso della sua sommersione. Sicchè il sagrificio di quel legno venne interamente compiuto.

DUCATO DI PARMA — Si legge nella *Gazzetta di Parma*

Sono già molti giorni che si osserva un numero straordinario di piccoli insetti che volano fino a molta altezza, e con direzione varia ed incerta in tutte le vie della città di Parma, e la quantità di questi è stata così sorprendente in certi momenti ed in certi luoghi da rendersi assai molesta alle persone.

TOSCANA. — **Firenze,** 15 *giugno.* — Il professore di botanica e fisiologia, Filippo Parlatore, ebbe una commenda di lire seicento per l'ardito viaggio da esso effettuato sino al Capo Nord per vantaggio della scienza

---

STATO ROMANO. — **Roma,** 12 *giugno.* — Partito da Roma con temporario congedo il barone de Venda da Crux, lasciò colà in qualità d'incaricato d'affari di S. M. fedelissima, durante la sua assenza, il commendatore D. Giorgio Husson da Camara, consigliere di legazione.

DUE SICILIE. — **Napoli,** 11 *giugno.* — Si legge nel *Giornale delle Due Sicilie*:

Alle ore 6 della notte dal 7 all' 8 di questo mese si ebbe in Melfi, Rionero, Barile e Rapolla una scossa ondulatoria di tremuoto, che durò circa quattro secondi, senza produrre il benchè menomo danno.

Altra scossa di tremuoto s'intese il dì 7 verso le ore 10 e minuti 35 antimeridiane nell' isola d'Ischia. Spirava vento nord-est: il mare era tranquillo, e si osservò in quell' istante il sole circondato da una iride sanguigna e l'aria fosca.

ESTERO.

AMERICA. — Il *Tériot* è arrivato il 15 a Southampton colle valigie del Brasile e della Plata. Le date vanno sino al 3 maggio per Buenos-Ayres, al 6 per Montevideo e al 13 per Rio Janeiro.

Le notizie della Plata sono soddisfacenti. Le elezioni provinciali si fecero a Buenos-Ayres senza il più piccolo inconveniente e i candidati popolari furono eletti a maggioranze considerevoli. Del resto tutti i nuovi deputati sono moderati. I governatori di tutte le province dovevano riunirsi il 25 maggio a S. Nicola per convenire intorno al luogo e l'epoca della riunione del congresso generale. Un inviato speciale è partito per Rio a fine di assestare la questione da lungo tempo pendente intorno ad un trattato di pace definitivo.

Il generale Urquiza ha riconosciuto l'indipendenza del Paraguay a nome della Confederazione Argentina. A Montevideo gli affari erano lungi dal trattarsi favorevolmente. A Rio Janeiro la febbre gialla ricomparve furiosa.

Una modificazione ebbe luogo nel ministero brasiliano: a ministro degl'interni il sig. Martius, Raymos alla giustizia; Natconcellas alla marina; Paulime agli affari esteri; Felizardo alla guerra, e Torres alle finanze. (*Patrie*).

INGHILTERRA. — CAMERA DEI COMUNI — *Seguito e fine della seduta del* 14.

Lord John Russell chiama l'attenzione della Camera sull'affare del signor Mather e sulla situazione generale della cosa pubblica. Egli crede che la soddisfazione accordata al signor Mather non sia sufficiente, e critica l'andamento del governo in questo e negli altri affari.

Il marchese de Granby difende il ministero.

Lord Palmerston. Io confesso che ho letto tutt'altro che con piacere i documenti relativi all'affare del signor Mather; io vorrei che tutta questa corrispondenza fosse sepolta nell'obblio. Quale era la linea di condotta del governo britannico in questo affare? Anzitutto bisognava constatare i fatti, e se vi era offesa reclamare la punizione del colpevole e un'indennità per il signor Mather. In casi simili il governo deve consultare l'avvocato della regina, e questo voi non l'avete fatto.

Gli austriaci a Firenze dipendevano dal governo austriaco e non dal toscano. All'Austria dunque bisognava in primo punto domandare una riparazione; dal governo toscano avreste potuto reclamare un'indennità, ma non la punizione del colpevole.

Il ministero attuale lascia luogo alla critica per aver invitato la vittima a fissare essa stessa la cifra dell'indennità, e si è fatto troppa premura di ripudiare il sig. Scarlett sotto pretesto che egli aveva abbandonato il principio della responsabilità della Toscana, ed è appunto ciò ch'ei non ha fatto. È male di far pagare ad un paese per il fatto di un altro; la lezione che avete dato alla Toscana molto meglio s'addiceva all'Austria. Noi vediamo dai documenti in qual triste condizione si trova una parte degli Stati italiani. Io spero che la presente amministrazione, che si trova in buon accordo coi due governi principalmente interessati nella soluzione di quest'affare, si sforzerà di persuadere ai governi di Francia e d'Austria di mettere un termine allo stato irregolare di cose che prevale in un gran numero di questi Stati.

D'Israeli, cancelliere dello scacchiere. Io vo lieto che la Camera abbia sentito, sopra una questione di politica esterna, il nobile lord Palmerston che è certamente un'autorità in siffatta materia, il nobile lord John Russell lo ha egli stesso riconosciuto, e veramente mi desta meraviglia come egli abbia potuto non ha guari separarsi da questo collega abile ed esperto di cui fa oggidì l'elogio per poter meglio versare il biasimo sull'attuale segretario di Stato degli affari esteri (*si ride*).

Ciò che ha reso più difficile il componimento dell'affare del signor Mather si è che non presenta alcun carattere di nazionalità. Ci dicono che avremmo dovuto indirizzarci all'Austria, ma la Toscana essendo riguardata come uno Stato indipendente noi abbiamo creduto, dopo maturo riflesso, che a questa soltanto noi potevamo domandar ragione di un insulto commesso in Toscana contro un suddito inglese. L'Austria stessa non avrebbe desiderato altro, perchè indirizzandoci ad essa noi avremmo riconosciuto la sua supremazia, ed è quello che non volevamo. Noi non volevamo ammettere che la Toscana non è che una provincia dell'impero d'Austria. Il nobile lord Palmerston, se si fosse trovato in una posizione officiale, non avrebbe agito diversamente; e quanto a me io non criticherò la condotta del sig. Mather, il quale ha dato saggio di buon senso; criticare la sua condotta e il suo linguaggio sarebbe mancare ad un tempo di tatto e di buon animo. (*Applausi*).

Quanto alla questione dell'Italia in generale, sulla quale il nobile lord Palmerston ha chiamato la nostra attenzione, io dirò che non va errato quando parla del nostro interesse e della nostra ansietà per questa interessante contrada, e dirò anche che, per quanto ingegnose fossero le osservazioni da lui presentate sulle presenti condizioni di questo paese, non sembra che la condotta e i consigli del nobile lord abbiano molto contribuito a migliorare la sorte d'Italia. (*Si ride*).

Certo è che potrà venire il tempo in cui la più bella contrada dell'Europa non sarà più in possesso delle guarnigioni ostili dell'estero.

Un tale risultato dev'essere desiderato da tutti quelli che simpatizzano colla libertà, e che sono riconoscenti all'Italia di quanto ha fatto per la civiltà moderna. (*Applausi*).

Il signor D'Israeli passa a difendere la politica interna del gabinetto di cui fa parte, e dalla difensiva passa all' offensiva contro lord John Russell ch'egli punge con cento sarcasmi. Egli dichiara in sostanza, che l'intenzione del ministero attuale è di venire in soccorso all' agricoltura.

— La Gazzetta di Londra pubblica il seguente proclama:

Per parte della Regina — Proclama.

« *Vittoria, Regina,*

« Attesochè a termini dell'atto del Parlamento, adottato nell'anno 10 del regno del fu re Giorgio IV, per il sollievo dei sudditi cattolici romani di S. M., è statuito che nessun ecclesiastico cattolico romano, nè alcun membro di qualsiasi ordine o qualsiasi comunità religiosa e delle società della Chiesa di Roma vincolati dai voti monastici o religiosi, non praticherà i riti e le cerimonie della religione cattolico-romana nei luoghi pubblici o nelle case private; e atteso che ci è stato riferito come degli ecclesiastici cattolici-romani, rivestiti degli abiti dei loro ordini, hanno praticato i riti e le cerimonie della chiesa cattolica-romana sulla via pubblica e in luoghi pubblici, con molte persone in costume cerimoniale, portando vessilli o simboli del loro culto in processione con scandalo e molestia della nostra popolazione; e atteso che ci è stato addimostrato come questa violazione della legge è stata commessa presso luoghi consacrati al culto pubblico, durante il tempo del servizio divino, e in modo da turbare le riunioni che ivi si trovano; noi abbiamo, per questi motivi giudicato esser nostro dovere essenziale, dietro l'avviso del nostro consiglio privato, di emettere il nostro presente regio proclama, per prevenire chiunque spetta, che quantunque decisa a proteggere i nostri sudditi cattolici-romani nel tranquillo godimento dei loro diritti legittimi e della loro libertà religiosa, noi abbiamo risolto di prevenire e di reprimere la perpetrazione dei delitti precitati con cui i delinquenti si esporranno alle pene comminate alla violazione delle leggi e la quiete e la sicurezza dei nostri dominii non potranno esser messe in pericolo.

Dato alla nostra Corte, al palazzo di Buckingham, il 15 giugno dell'anno di N. S. 1852, e il quindicesimo anno del regno. — Dio salvi la Regina! »

SPAGNA. — **Madrid,** 11 *giugno.* - Si parla sempre della gran rivista che la regina deve passare durante il suo breve soggiorno a Madrid. Noi ignoriamo quale fondamento possa avere questa notizia. Alcuni dubitano che questa solennità militare debba aver luogo.

La voce corsa relativamente alla nomina del generale Lara al ministero della guerra sembra confermarsi. Si aspetta stassera o domani la risposta all'offerta fattagli, e si crede che accetterà. Si dice che il generale Ezpeleta non accetta il portafoglio della marina. Se questo rifiuto si avverasse non solo la crisi ministeriale comincierebbe di bel nuovo, ma eziandio si aggraverebbe.

A Barcellona correva voce che alcune delle navi della squadra inglese attualmente ancorata presso Mahon, verrebbe a stazionare alcuni giorni nella rada di Barcellona. (*Corr. lit.*).

FRANCIA. — **Parigi,** 13 *giugno.* — Il corpo legislativo non ha tenuto seduta quest'oggi, ma si è riunito negli uffici per completare la commissione incaricata di esaminare le imposte suntuarie e nominare un'altra commissione per esaminare il progetto di legge relativo alla rielezione dei membri dei consigli generali, distrettuali e comunali.

La decisione della sezione del contenzioso nell'affare dei beni della famiglia d'Orleans non è ancora fatta di pubblica ragione, abbisognando ancora della sanzione del capo dello Stato.

Il Senato si riunirà domani per ricevere una comunicazione del governo e per deliberare sopra parecchi progetti d'interesse locale.

(*Corresp. Havas*).

— Si legge nella corrispondenza dell' *Independance Belge*:

Il consiglio di Stato ha pressochè terminato l'esame degli emendamenti introdotti nel bilancio della commissione del corpo legislativo. Questa commissione ha già ricevuto communicazione del lavoro del consiglio per tutti i ministeri, meno due. Essa aveva proposto delle riduzioni ammontanti in complesso a 23 o 24 milioni. Si dice che il consiglio non ha ammesso che per 250,000 fr. circa. Come si vede la differenza è molto forte. Se il corpo legislativo divide l'opinione della sua commissione, altro non gli rimane che di respingere gli articoli del bilancio ai quali si riferivano questi emendamenti, imperocchè non

essendo stati adottati, il consiglio di Stato non può discuterli a termini della costituzione.

— Si parla molto della risurrezione delle società segrete nel mezzo giorno della Francia. Questa volta se l' idea demagogica rialza la testa in Francia non si potrà dire che questo avvenga per mancanza di un governo forte. Vero è, che le opinioni sono molto divise a questo riguardo. Vi è della buona gente, la quale crede che le società segrete sono assai meglio compresse colla libertà di associazione che non colla compressione. E ciò che accade nel Belgio sembra comprovare che questa buona gente non ha poi tanto torto. Ma altri paesi, altri costumi.

SVIZZERA. — Friborgo. 15 *giugno.*—Sessione straordinaria del *gran consiglio.*

La seduta fu aperta alle 8 antim. La sala e i dintorni della medesima erano stipati di curiosi. I dibattimenti sono stati molto interessanti, e la discussione vivissima, talvolta anche poco parlamentare.

Il presidente pronuncia un discorso piuttosto moderato. Quindi si dà lettura del rapporto del consiglio di Stato che narra quanto è avvenuto nel nostro cantone da un mese a questa parte. Il rapporto dice che l'assemblea di Posieux contava otto mila persone, e che le misure prese dal governo non tendevano ad impedire questa riunione. In presenza di questa cifra il consiglio di Stato non crede che quest'assemblea rappresentasse la maggioranza del popolo, tanto più che uno scarsissimo numero soltanto dei presenti non erano in caso di votare con cognizione di causa. Nulladimeno il consiglio di Stato propone: 1. d'incaricare il potere esecutivo di constatare nel modo che crederà più ovvio i desideri dei cittadini del cantone; 2. di votare un bill d'indennità di 18,000 franchi per saldare le spese risultanti dalla chiamata delle truppe ecc.; 3. di approvare tutte le misure adottate dal consiglio di Stato; 4. di aspettare la decisione dell'assemblea federale sulla petizione che il comitato di Posieux annuncia di volergli indirizzare; 5. di fare tutti i passi necessari per ottenere l'intiero condono del debito del Sonderbund, locchè soddisferà il popolo.

Il consiglio di Stato soggiunge, aver fatto sforzi inauditi per arrivare ad un concordato coll'autorità spirituale, e che continuerà ad adoprarsi a [illegible] e inoltre procurerà di riaprire il seminario chiuso senza la sua partecipazione.

Secondo tutte le probabilità queste proposte saranno adottate.

Il signor Kurz e Delarageaz, commissari federali, sono giunti a Friburgo, investiti, dicesi, di pieni poteri, per levar truppe nei cantoni vicini. Il fermento è grande, si temono nuovi guai. Già si va dicendo che da 14 a 16 mila cittadini si propongono di sfilare nelle vie di Friborgo dinanzi alla cancelleria per provare che l'assemblea di Posieux era più numerosa di quanto ha detto il consiglio di Stato. Il governo per parte sua ha sciolto il comitato eletto dall'assemblea di Posieux, e così dall'una e dall'altra parte si vanno accumulando le ire e i pericoli di un nuovo e sciagurato conflitto.

ALEMAGNA. — Berlino, 13 *giugno.* — Il conte d' Arnim Heinrichsdorff è aspettato qui domani. Egli si propone di dare al governo degli schiarimenti sulle vedute del gabinetto austriaco nell'affare commerciale e doganale prima di partire per le acque.

Si tratta di un abboccamento del re di Prussia col re dei Belgi durante il loro soggiorno sulle rive del Reno

Egli è probabile che l' Assemblea degli Stati dell'Holstein si rivolgerà alla Dieta germanica in seguito alla dichiarazione del governo danese che ha annullato gli imprestiti contratti dagli Stati dopo il 1848, e la Prussia interverrà nel modo il più energico per ottenere un'altra soluzione, perchè la misura presa dal governo danese è considerata dal nostro come una violazione del diritto e dei trattati. Le obbligazioni degli imprestiti sono cadute dallo 76 al 25 0[0 e si teme anche un più forte ribasso. *(Corr. lit.)*

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 giugno 1852

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Presentazione di documenti dal ministro dell'interno. Discussione sull'art. 4 della legge per modificazione alla tariffa doganale. Giuramento del deputato Astengo. Rigetto dell'art. 4. Votazione della legge.*

La seduta si apre all'ora una e mezzo.

Seggono al banco dei ministri Cibrario, Pernati, D'Azeglio, Paleocapa, La Marmora.

Leggesi il verbale della seduta precedente il quale è approvato dopo di essersi proceduto all'appello nominale.

Ministro dell'interno. Presento alla Camera un quadro statistico corredato di documenti relativo al progetto di legge sullo scioglimento delle amministrazioni provinciali, onde si possa conoscere dallo stesso lo stato delle accennate amministrazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sull'articolo terzo del progetto ministeriale sulle modificazioni alla tariffa doganale, e che è così concepito:

« Art. 4. Sino all'epoca stabilita dall'art. 38 dei preliminari della tariffa del 14 luglio ultimo scorso gli articoli contemplati nella categoria 2 sotto la denominazione generica di derrate coloniali, alla loro introduzione nella città e nel contado di Nizza, andranno soggetti a due quinti del dritto stabilito dalla stessa tariffa

Deforesta. Volge appena un anno che si garantiva alla provincia di Nizza la continuazione dei favori sino a tutto il 1853, e ognuno ricorda quali e quante furono le suscettibilità che si mossero allorquando si discuteva la legge sull'abolizione del portofranco di quella città; ma la stessa fidente nelle promesse che da caldi ed eloquenti deputati, e dalla Camera tutta, e dal governo si facevano in suo vantaggio nell'avvenire, fidente in vedere aperta la comunicazione colle provincie dello Stato col traforamento del colle di Tenda, fidente in vedere attivate le strade di transito, ne attendeva l'effettuazione ma con sorpresa, e con profondo dolore le toccò sentire progettarsi dal ministero una legge per obbligarla sin d'ora al pagamento di due quinti di dazio sulle derrate coloniali; ma pure non venne meno la fiducia in aver creduto che la commissione lungi di arrestarsi alle domande del governo proposo la soppressione dell'articolo.

Il sig. ministro delle finanze osserva che mediante i vantaggi alla provincia di Nizza derivanti dal trattato ultimamente stipulato colla Francia veniva a mancare gran parte del corrispettivo avuto in mira dal governo nel prorogare per due anni ancora la durata del suo portofranco. Ma questa mancanza di corrispettivo non nacque da cause particolari a quella provincia o da essa dipendenti, ma sibbene da cause generali che essa ha comuni con tutte le altre provincie dello Stato, le quali godono proporzionatamente d'eguali vantaggi. Io non credo che sia nella dignità della Camera di tornare dopo varii mesi sulla presa risoluzione, e di porre in discussione ciò che la provincia di Nizza credeva difinitivamente stabilito. Il riflesso poi che i due quinti si impongano per una transizione io non so come possa accogliersi mentre non vi è altro che un abbreviare il termine accordato nel godimento a quella città degli attuali vantaggi, mentre si potrà provvedere con misure ben diverse il passaggio dal favore al diritto comune. Io non faccio che ricordare alla Camera i dissidii che furono mossi l'anno scorso in simile circostanza, e che non sia della sua dignità accettare il progetto ministeriale, per cui la prego attenersi alle conclusioni della commissione.

Ministro delle finanze legge una nota indicante la quantità di vini francesi importati in Nizza, per dimostrare che il governo non aveva ottenuto il corrispettivo che si era prefisso.

Michelini sostiene che avendo la Camera nel 14 luglio 1851 decretata una legge, con determinare l'epoca della sua durata non si può annullare come si potrebbe per tutte le altre, le quali sono indeterminate nella loro durata.

Cavour Camillo. Mi è grave dover combattere le opinioni dell'onorevole deputato nizzese signor De Foresta, ma debbo vincere ogni mia ripugnanza per sostenere l' articolo proposto dal ministero, e lo faccio avendo riguardo al ben essere di quella provincia, che merita ogni riguardo per le condizioni in cui si trova. Il contado di Nizza dal nuovo trattato colla Francia sanzionato dal Parlamento ottenne la diminuzione sul dritto dei vini provenienti dalla Francia; ed è cosa equa ed affatto consentanea ai motivi che avevano dettato questa disposizione di proporre che in compenso del grave sacrifizio al quale la finanza soggiace pella rilevantissima riduzione stabilita sul dazio del vino, d'imporre sui generi coloniali introdotti nel contado di Nizza un dazio analogo a quello che colpiva i liquidi, cioè di 2[5 di quello in vigore su tutte le altre frontiere dello Stato. Questa sostituzione, mentre assicura ancora alla provincia di Nizza un beneficio pecuniario avrà pure in iscopo di rendere più facile la transizione che si dovrà operare nel primo del 1854 dal sistema di favore a quello del dritto comune. Io non ammetto la teoria dei compromessi; una parte della nazione non ha dritto di compromettere la nazione intera, e ogni deputato rappresenta l'interesse generale, e non quello di una provincia, ma pure ove si voglia ritenere; che lo scopo prefisso dal governo sul corrispettivo non si è ottenuto, e grave è la condizione della finanza e merita un risarcimento io ho fiducia che la Camera vorrà approvare la proposta del governo.

Avigdor espone le condizioni materiali, commerciali, topografiche del contado di Nizza, ed esorta la Camera a mantenere la legge già votata.

Il deputato del collegio di Savona, sig. Astengo, presta il giuramento.

Cambieri osserva non essere della dignità della Camera accettare il progetto ministeriale

La Camera non approva l'art. 4.

Lo scrutinio segreto dà il seguente risultato:

Votanti	115
Maggioranza	58
Favorevoli	101
Contrari	14
Totale	115

La seduta si leva alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno per lunedì.

Relazioni di petizioni dichiarate d'urgenza
Modificazioni alla Banca nazionale
Imposta prediale per la Sardegna

CRONACA.

— GUARDIA NAZIONALE. — L' ottimo comandante della guardia nazionale di Torino, generale Maffei avendo chiesto ed ottenuto un congedo temporario, ed il comandante in secondo generale Campana, essendo egli pure impedito dall'assumere l'esercizio delle sue funzioni, S. M. ha incaricato il colonnello capo dello stato-maggiore cav. Cerruti, del comando interinale della nostra guardia nazionale.

— UN TIRO A SEGNO PERICOLOSO. Si è indispensabile all'istruzione dei nostri buoni soldati lo esercitarli frequentemente al tiro a segno, sarebbe però al tempo istesso necessario prendere tutte le precauzioni possibili onde evitare qualunque inconveniente. Ma se le informazioni che ci giungono, sono esatte, parrebbe che il locale destinato nella cittadella ai soldati per esercitarsi al tiro, non sia fra tutti il migliore, giacchè ci fu riferito che le palle bene spesso vanno a cadere in prossimità del viale di S. Solutore il quale essendo, massime nella bella stagione, assai frequentato, havvi pericolo grave di sinistri.

Ci fu pur detto che varii richiami in proposito già vennero sporti al municipio, ma che fino a niuna deliberazione definitiva sia emanata, perchè la cosa dipende anche dall'autorità militare. Ci crediamo in debito di aggiungere le nostre istanze alle altrui, affinchè senza maggiori indugi siano presi da chi devo, i provvedimenti opportuni in proposito.

— SCUOLE FEMMINILI. — Frequentemente ci accade di avere a far menzione delle assidue cure che il torinese municipio spiega per promuovere quanto è in lui lo sviluppo e l'incremento dell' istruzione popolare. Sappiamo ora che in questi giorni hanno luogo nel palazzo di città gli esami di concorso per quattro posti di *maestre*, per quattro nuove classi elementari di un' altra scuola femminile che col 20 del prossimo luglio devo essere inaugurata nel locale della Missione a cura e spese del municipio. Sentiamo che si sono presentate 14 allieve a quel concorso [illegible] pure non ispregevole indizio dei progressi che si sono fatti nel nostro paese anche in questo ramo di educazione così importante, eppure così negletto per lo addietro.

— DEMISSIONI DEL CAV. COLLEGNO. — Notiamo con dispiacere essere voce che il congedo temporario dell'inviato sardo a Parigi, ottenuto, dicesi, per motivi di salute, abbia a considerarsi come definitivo.

— PARTENZA DI ADOLFO THIERS. — Il signor Thiers è partito oggi (19) alla volta di Vevey, dove dicesi aspettato dalla sua famiglia. Le accoglienze particolari a lui fatte in questa capitale, come ad uno dei più illustri rappresentanti odierni dell'intelligenza, gli avranno lasciato, ne siamo certi, una condegna reminiscenza di questo paese, tanto calunniato dalle fazioni.

— SEQUESTRO DELL'*Armonia.* — Il giornale l'*Armonia* è stato sequestrato a motivo del violento suo articolo di ieri l'altro contro il progetto di legge sul matrimonio civile.

— NUOVE FABBRICHE. — Un principio di fabbricazione ha avuto luogo a Porta Susa, in virtù del progetto che deve prolungare Dora Grossa d'un isolato, e terminare con una piazza poco meno spaziosa ed imponente di quella che fa di sè tanto bella mostra a Porta Po.

— IL PLEBEE SACCHI MILITE. — L'eroico artigliere verso cui Torino nutre tanta riconoscenza onorerà fra breve le file della brava nostra guardia nazionale. Abbandonato il servizio militare, l'ottimo cittadino non si prevarrà del benefizio della legge che esime dal servizio obbligatorio il militare in riposo dopo 20 anni di servizio: ma brama di indossare l' onorata assisa di milite cittadino, e di appartenere a quel corpo che in tante occasioni e specialmente in quella della recente gravissima pubblica sciagura dimostrò quanto bene comprenda il suo dovere, e come sollecito lo adempia.

Siamo certi che tutti i militi torinesi saranno lieti ed onorati di questa sua determinazione.

Siamo pur lieti di annunziare che la deliberazione del consiglio comunale, colla quale determinò la concessione di una pensione vitalizia a favore del signor Paolo Sacchi, e di alcune onorifiche dimostrazioni, è stata definitivamente approvata dal governo.

Il municipio di Voghera ha deliberato di ornare una delle sue sale col busto del Sacchi.

— LAPIDI INDICATIVE DELLE VIE. — Il signor Vedoni di Bologna che si distinse molto onorevolmente in occasione dello scoppio della polveriera di Borgo Dora, presentò al municipio un modello di lapidi inservienti alle indicazioni delle vie, in cui le lettere di metallo incastrate nel marmo offrono garantia di notevole durata.

Il municipio determinò che alcune di queste lapidi fossero collocate per farne l' opportuno esperimento.

— SCALO DELLA FERROVIA DI NOVARA. — il conte Lorenzo Ceppi non accettò di far parte della commissione municipale incaricata di riferire sul sito più conveniente pel collocamento dello scalo della ferrovia di Novara, dovendo egli assentarsi per qualche tempo da Torino, per motivi di salute.

La commissione si è già radunata due volte e procede nei suoi lavori colla maggiore sollecitudine.

— RETTIFICAZIONE. — La morte dell'assistente della fabbrica del signor Calosso, da noi annunziata ieri, ebbe luogo in seguito alla rottura di un'arteria, mentre stava invigilando alle costruzioni

— CANALE DI VANCHIGLIA. — È noto come da molto tempo siansi intraprese pratiche per coprire il canale di Vanchiglia. Da quanto ci vien riferito che in seguito alle pratiche con molta sollecitudine a tal uopo iniziate dal municipio, siasi in questi ultimi giorni radunato il Consiglio di sanità, e che abbia proposto all'autorità superiore la soppressione della irrigazione, gettando le acque del canale di Vanchiglia nel Po.

DECESSI *del 18 giugno in Torino.*

N. 13

Totale N. 2585

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 19 *giugno.* — Il consiglio comunale nella seduta di ieri sera, dietro proposta della stessa commissione che preparava il progetto del dock, relatore l'ingegnere G. *Ansaldo*, deliberava ad unanimità un ricorso al governo, *affinchè riconosca l'insufficienza dell'attuale progetto di stazione principale della ferrovia sulla piazza del Principe, ed affinchè adotti il conosciuto progetto di ingrandimento della stazione medesima, verso l'Annona e l'Acquaverde, cominciandone al più presto i lavori.* *(Corr. Merc.)*

— Questa mattina giunsero in Genova il conte Cavriani I. R. segretario di legazione in Torino, proveniente da quella città diretto alla Spezia, il conte Carlo Franchelli segretario di legazione in Firenze proveniente col *Galileo* da detta città, che va a Torino incaricato di dispacci, il sig. Helwood Wilson, e Reginald Capel ambidue provenienti da Napoli col vapore *Maria Antonietta* latori di dispacci pel ministro inglese a Torino, e la contessa de Rayneval con famiglia e seguito che va ai bagni d'Aix. *(Corr. Merc.)*.

Firenze, 17 *giugno.* — Il *Monitore Toscano* annunzia che la processione di S. Felicita è stata fatta con ordine e raccoglimento *non minore degli anni precedenti:* il che prova che la costituzione non aveva danneggiato il principio religioso, come pretendono i divoti avvocati degli spergiuri

Nei cortili del palazzo Pitti erano parati gli arazzi colle istorie del vecchio e nuovo testamento. *(Corr. Merc.)*

Bologna, 16 *giugno.* — Il senator Guidotti-Magnani avvisa che il 17 ed il 21 anniversarii dell'esaltazione e dell'incoronazione di Pio IX vi sarà festa in duomo: ma che *avendo a manifestarsi anche con segni esteriori la pubblica esultanza...* vorranno i *cittadini nelle sere dei medesimi dar prova di sudditanza con decorose luminarie.*

Friburgo, 16 *giugno.* — Le proposte del governo delle quali noi abbiamo già fatto cenno sono state adottate con immensa maggioranza dal consiglio generale. La proposta del signor Schaller per lo scioglimento del comitato eletto dall'Assemblea di Posieux passò con 38 voti contro 29. L'Assemblea non fece luogo all'appello al popolo, ma ammise in principio l'abolizione del giuramento, una legge sulle incompatibilità, la semplificazione dell'amministrazione, la ripresa dei negoziati coll' autorità ecclesiastica. Una proposta intesa ad affidare alle parocchie l'amministrazione dei beni del clero sotto il controllo dello Stato, fu respinta con 33 voti contro 29.

I commissari federali fecero delle dimostranze a proposito dello scioglimento del comitato di Posieux, e il gran consiglio ha annullato la sua risoluzione di ieri e il comitato può ormai vivere sicuro. Il signor Daguet, per aver pronunciato un discorso troppo acerbo fu quasi vittima di alcuni brutali; parecchie scene di disordine avvennero fuori dell'Assemblea. Due o tre persone furono malamente trattate; una trovasi in uno stato disperato.

Parigi, 17 *giugno.* — Leggesi nella *Presse:* A termini dell'art. 41 della costituzione, il corpo

legislativo dovrà separarsi lunedì sera 28 giugno. Non restano che dieci giorni per discutere e votare il budget, come anche le nuove imposte richieste. A meno che come assicura un giornale del mattino non si opponga la difficoltà costituzionale del limite di tre mesi per la convocazione di una sessione straordinaria; noi però crediamo poco popolare nel corpo legislativo una tale idea. Nell'ipotesi di una sessione supplementaria il *Pays* pretende che il corpo legislativo avrebbe a discutere non solo i progetti di legge di cui attualmente è incaricato, ma anche i progetti di concessione delle ferrovie.

Noi crediamo sapere che il *Pays* voglia parlare delle linee di Bordeaux a Cette, e di Parigi a Caen e a Cherbourg.

— Leggesi nella *Patrie*: Si assicura che la sessione del corpo legislativo che doveva essere chiusa il 28 giugno sarà protratta ad otto giorni circa. Si da per motivo a questa misura l'immediata presentazione di due progetti di legge relativi alle concessioni delle ferrovie di Parigi a Cherbourg e di Bordeaux a Cette.

— Il *Moniteur* pubblica parecchie colonne di nomine giudiziarie, sempre motivate sull'applicazione del decreto del 1.o marzo sulla messa in ritiro dei magistrati.

— L'imposta progettata per i cani di lusso fa divenire interessante una statistica recentemente fatta sopra elementi più che si eran potuti ottenere esatti. Dalla stessa risulta che il numero dei cani esistenti in Francia ascende incirca a tre milioni, un terzo dei quali sarebbero di lusso, e un decimo di quelli erranti. (*Patrie*).

— Si annuncia che sei individui detenuti nel forte di Bicêtre sieno oggi stati aggraziati. La pena della deportazione a cui erano condannati fu loro commutata in quella dell'internamento. (*Patrie*).

— Si scrive da Aix-la-Chapelle il 15 giugno, a mezzodì il generale Lamoricière è qui arrivato per prendere i bagni. Appena giunto la polizia a norma delle sue istruzioni gl'intimò di ritornarsene nel Belgio.

— Si legge nella Corrispondenza di Parigi dell'*Indep. Belge*:

« Un comunicato è venuto in luce relativamente ai rifugiati polacchi. Ecco alcuni ragguagli su questo soggetto:

Se sono bene informato i rifugiati non riceverebbero più i soccorsi del ministero dell'interno per una ragione semplicissima, ed è che i sussidii li ricevono ora dal ministro di polizia. La somma è sempre la stessa (900,000 franchi) il credito che altra volta era di 1,200,000 è stato ridotto se non erro dall'Assemblea legislativa. Alla prima notizia erronea, il principe Czartorisky si è premurato a far reclamo, ed ottenne immediatamente delle spiegazioni.

Il signor Granier de Cassagnac dicesi che sabato si trovava all'Eliseo, varie sono le voci sul modo con cui fu accolto; quella che mi si dà come la più autentica sarebbe che l'avventato avversario del Belgio ha cercato avvicinare il principe, e abbenchè appoggiato sulla protezione d'un senatore diplomatico, non abbia potuto ottenere che una breve udienza che il principe dà nel breve corso delle sue recezioni.

La polemica dell'*Univers* contro il vescovo d'Orleans minaccia ogni giorno di più fare novelli alleati fra gli eminenti prelati col carattere e dello spirito di quello di Chartres. Dopo i Parisis e i Gousset sappiamo ora che anche il cardinale de Bonald entrerà nella lizza, e presterà agli avversari dell'università la sua voce in questa lotta di controversista, che tanto afflisse gli ultimi anni del regno di Luigi Filippo. Probabilmente il governo non sarà malcontento in fondo di questa diversione alla politica.

Berlino, 14 *giugno*. — I dispacci del sig. di Bismark Schönhausen lasciano travedere un riavvicinamento tra l'Austria e la Prussia. I negoziati continueranno indinnanzi fra le due grandi potenze, senza l'intervento degli altri Stati. Si crede che questo riavvicinamento sia stato operato dallo czar per evitare ogni seria differenza. (*Corr. Havas*).

Londra, 16 *giugno*. — La seconda lettura del bill della milizia fu votata alla Camera dei lordi; alla discussione hanno preso parte il conte Derby, lord Lansdowne e il duca di Wellington. Il conte de Derby, nel suo discorso motivò la presentazione del bill sullo stato attuale della Francia e dell'Europa cui egli non considera come sufficientemente consolidato e libero da ogni eventualità. Del resto il conte Derby ha dichiarato aver piena fiducia nelle disposizioni del capo attuale della repubblica francese. Sono le sue parole testuali.

Il ministro degli affari esteri, nella stessa seduta, ha ritirato a nome del governo il bill che egli aveva presentato per l'esecuzione della convenzione firmata colla Francia relativamente alla estradizione dei delinquenti. Colla questa convenzione si trova annullata di fatto.

Brasile. — L'imperatore ha aperto il 3 maggio la sessione delle Camere. Egli annunciò nel suo discorso che la tranquillità regna nell'impero; che il suo governo continuerà a reprimere il commercio degli schiavi. Poi fa parola degli ultimi fatti di guerra contro Rosas, e dichiara che l'armata e la guardia nazionale unite hanno tenuto la più bella condotta.

Borsa di Torino *del* 19 *giugno*.

1819 5 per 0[0 1 aprile. Contanti giorno prima e mattino 95 50.
1831 1 gennaio. Mattino 97 50. 40.
1848 1 marzo. Giorno prima 96 50.
1849 1 gennaio. Giorno prima 98. Mattino 97 85. Per il 30 giugno, mattino, 98. 98 15, 20.
1850 Obbligaz. 1 febbraio. Giorno prima 978. 977 50. Mattino 976.
Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Giorno prima 475.

Borsa di Genova *del* 19 *giugno*:
5 0[0....1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[2 98 1[4
Anglo-Sardi 1 gennaio e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 982 980
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 976
5 0[0.....Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820 1817
Sconto di Genova e Torino .... 4 0[0

Borsa di Parigi *del* 17 *giugno*.
Il 4 1[2 p. 0[0 a 100, 45 ha perduto 5 cc.
Il 3 p. 0[0 a 70, » 20 cc.
Il 5 p. 0[0 piemontese 97, 85

Borsa di Londra *del* 16 *giugno*.
Consolidati 93 7[8 3[4.
Il 5 per 0[0 piem. non è tassato.

Commercio Serico.

Torino, 19 *giugno*. — Lettere di Lione confermano quanto si disse ne' scorsi giorni, cioè la qualità delle galette esser mediocre; nelle Cevennes e dintorni da 5 a 5, 50; presso Avignone 4. 70 a 5.

Notizie di Lombardia favorevoli pella quantità a limite come da noi.

Nello Stato la settimana ventura sarà attiva, in generale pochissime [illegible], se la foglia in qualche località [illegible] è 1, 50 a 2.

Acqui	miria		11 a 15
Alba	»		12 a 15
Asti	»	750	12 a 16
Alessandria	»	400	12 a 17
Casale			10 a 13
Novara	»	300	14 a 11
Novi	»	400	13 a 19
Vercelli	»	300	18 a 16
Vigevano	»		11 a 15
Voghera	»	500	13 a 16 (gialli)
»	»		14 a 19 (bianchi)

Mercati d'oggi.

Carmagnola	»	150	12 a 17

COLLO GIACOMO, *Gerente*.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1387.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 22 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.—Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**,—Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**.—Semestre L. **27** Trimestre L. **14**, **50**. (franco ai confini) — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi franco di posta alla Direzione del Giornale — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipat.

Il grande sviluppo che prende nel nostro Giornale il ramo degli annunzi impone alla Direzione il dovere di provvedere a che non sia fatto minore lo spazio destinato alle notizie ed agli articoli. A tal uopo si sono già presi gli opportuni concerti colla Tipografia, onde sopprimere prossimamente tutti gli interlinei, venendosi in tal modo a dare una quantità di materia eguale a quella degli altri giornali di grande formato che non hanno annunzi.

Torino, 21 giugno.

LA SETTIMANA.

Fu detto molte volte che una delle ragioni principali della grande affezione che gli Inglesi portano al loro paese, e al loro governo, consiste nella sollecitudine e nella perseveranza con cui gli interessi di ciascun cittadino vengono tutelati e difesi in qualunque paese egli si trovi. Le discussioni seguite nella Camera dei comuni in questa settimana a proposito dell'insulto fatto al signor Mather a Firenze hanno posto anche una volta in rilievo la verità di quella induzione. E invero, appena furono chiuse in una Camera le discussioni su tale argomento, ecco si annuncia che stanno per riaprirsi fra breve nell'altra, quasichè una delle due parti del Parlamento temesse di parere meno dell'altra tenera e gelosa dell onore nazionale, e della sicurezza dei cittadini inglesi all'estero.

E a noi Italiani soprattutto debb' essere stato caro l' udir ripresi quei dibattimenti, perchè essi offersero una nuova occasione agli uomini del governo non meno che a quelli dell'opposizione, di esprimere anche una volta con tutta la solennità di una pubblica discussione quei sentimenti di stima e di simpatia, ai quali ci ha da più anni avvezzi quella libera e potente nazione.

Bensì è debito di giustizia il riconoscere che in questa lotta parlamentare gli onori della vittoria spettano piuttosto al ministro che non agli interpellanti: ma è pur vero che in generale sono vittorie acquistate a ben caro prezzo quelle del signor d'Israeli, giacchè gli costano quasi sempre la rinuncia d' alcuno dei principii che propugnò come semplice rappresentante, e l'accettazione or d'una or di altra parte del sistema politico, del quale si era costituito l'avversario prima di salire al ministero. Quindi è, che oltre alla nota circolare, mandata tempo fa ai suoi elettori, egli novellamente in alcune delle ultime adunanze della Camera dichiarava di riconoscere la assoluta impossibilità di toccare alle riforme doganali di sir Roberto Peel.

Mentre in seno ai Comuni il signor d'Israeli era tratto a spiegarsi circa la politica esterna del gabinetto tory, il conte Derby nella Camera dei lordi era chiamato a discutere le eventualità possibili, e le condizioni interne dell'Inghilterra in occasione della legge sulla milizia. E si notò come egli protestasse caldamente di aver fede nelle pacifiche disposizioni del presidente della repubblica francese, ma al tempo medesimo insistesse a lungo sulla relativa inferiorità numerica delle truppe inglesi, e sul bisogno urgente di aumentarle senza indugi, onde ovviare a tutti i casi possibili. E giova credere che queste considerazioni siano sembrate savie ed opportune alla nobile Assemblea, giacchè la seconda lettura del bill fu vinta senza difficoltà.

Ma è un'altra questione che va ingrossandosi di nuovi elementi, e la quale è tanto più grave inquantochè la veggiamo sorgere contemporaneamente in quasi tutti gli Stati, vogliam dire la questione religiosa.

Pubblicammo già il recente decreto reale che, richiamando in vigore antiche leggi, vieta ai cattolici l'esercizio del loro culto, fuori dei recinti a questo specialmente consacrati, e fuori le case private. Secondo era da prevedere questo decreto fornì l'occasione di un'interpellanza nella tornata del 17 corrente. Dalle spiegazioni date dal ministro dell'interno, sig. Walpole, risultò che la processione composta d'oltre a 150 persone erasi innoltrata per ben quattro miglia sulla strada maestra, portando i simboli e le bandiere del culto cattolico, il che aveva prodotto un grande assembramento con pericolo di perturbazione dell'ordine pubblico. La Camera mostrò di appagarsi di queste spiegazioni, e l'incidente non ebbe seguito; ma intanto rivelasi da tal fatto una viva recrudescenza del protestantismo contro il cattolicismo, la quale si può spiegare in due modi. Anzitutto essa è un corollario risultante dalla agitazione che lasciava dietro di se il famoso Breve dell'altro anno: inoltre il sentimento religioso, ed in parte anche l'amor proprio dei protestanti sono feriti ed irritati dalle molte conversioni al cattolicismo che ebbero luogo specialmente da un anno in poi.

Noi che abbiamo una fede illimitata nella teoria della separazione assoluta della Chiesa dallo Stato non possiamo certo lodare il decreto della Regina Vittoria; ce lo vieterebbe inoltre la nostra qualità di cattolici. Ma è però giustizia il riconoscere che esso è redatto in termini miti e moderati, e sovrattutto è da notarsi la esplicita ricognizione in esso fatta della libertà di coscienza. Bensì il fatto merita per se medesimo di essere meditato, perchè esso non è che uno dei molteplici aspetti che assume in questi di la questione religiosa.

Tant'è, che già sono annunziate per la prossima sessione, nella Camera dei lordi, le interpellanze del marchese di Winchelsea, sull'insegnamento che si dà nel collegio cattolico di Maynooth, e che il nobile lord pretende irremissibilmente pericoloso e funesto alla religione protestante.

E appena passiamo la Manica che simili questioni troviamo agitarsi con egual fervore nella capitale e nelle provincie della Francia. Abbiamo già accennato alla controversia per la osservanza delle feste, saviamente risolta dalla *nota* del *Moniteur*, colla quale il governo ricollocavasi su quel terreno che non avrebbe potuto abbandonare, senza mettere a repentaglio la sua autorità e la sua autonomia. A questa si aggiunge ora l'altra questione degli atti esterni del culto, e i conflitti gravi che ne sono sórti in varie località per la mancanza d'un accordo preliminare fra i pubblici funzionari circa la parte che vi debbano o vi possano avere. Arrogi che ferve e si inasprisce ogni giorno vieppiù la contesa fra l'*Univers* e i suoi patroni, e il clero intelligente, rappresentato in ispecie da monsignor Dupanloup, circa lo studio dei classici. Il governo lascia libero il corso alle discussioni e procura, quanto più può, di mantenersi spettatore estraneo e indifferente. Ma tosto o tardi sarà pur forza che egli intervenga, finchè dura anche in Francia quell'ibrido sistema di reciproca immistione, che l'esperienza di tutti i tempi ha chiarito così funesto e alla Chiesa ed allo Stato, e che pure la Chiesa e lo Stato si ostinano a voler conservare.

Mentre codeste gravissime questioni vengono in ogni paese agitate, un'altra che aveva desto al più alto grado la pubblica curiosità ebbe di questi giorni la sua soluzione: la quistione cioè della confisca dei beni di casa d'Orleans. Finora non si è pubblicato il giudizio del consiglio di Stato, ma secondo le notizie d'oggi si sarebbero confermati i decreti del 22 gennaio, sebbene però a debolissima maggioranza, in questo senso: che la dichiarazione di conflitto è ammessa per i poderi di Neuilly e di Monceaux, eccetto una porzione di Neuilly, acquistata dopo la donazione del 7 agosto 1830, ed una porzione di Monceaux, indivisa fra la successione di mad. Adelaide, e quella del re Luigi Filippo.

La sessione legislativa sarà più probabilmente chiusa alli 28 del corrente mese, quantunque corra voce che possa invece essere protratta d'otto o dieci giorni, affinchè la discussione sui bilanci venga con miglior agio condotta a compimento. Al quale proposito sono a notarsi due cose. Avere cioè il consiglio di Stato reietto quasi tutti gli emendamenti proposti dalla commissione legislativa, per introdurre sensibili economie, in guisa che la cifra di queste invece di salire a 24 o 25 milioni secondo erasi da principio annunziato, sarebbe ridotta alla insignificante somma di 250, o 300 mila lire. L'altro fatto pur degno di nota, è questo, che avendo il governo presentato vari progetti di legge per nuove imposte ed insistendo il presidente del corpo legislativo, sig. Billault, di nomina, secondo è noto, del presidente della repubblica, affinchè si considerassero come semplici addizioni al bilancio, per renderne più facile l'adozione una forte maggioranza si pronunciasse invece in contrario, e nominasse una commissione speciale di *dodici* membri, che li studiasse e ne riferisse a parte. La quale se avesse a tener conto delle concordi manifestazioni dell'opinione pubblica, difficilmente potrebbe conchiudere in favore di tutti essi progetti, e in ispecie di quello che sottoponendo ad una nuova tassa la carta; colpirebbe al tempo stesso e un'industria ampiamente estesa nella quale sono impiegati capitali considerevolissimi, e le altre industrie accessorie, delle quali la carta costituisce la materia prima, ed in ultima analisi la stessa intelligenza già cotanto imbavagliata, la quale troverà un nuovo e grave ostacolo al suo libero sviluppo in codesta imposta. Cosichè si è accreditata la voce che lo scopo del governo nello introdurre questa tassa sia politico anzichè finanziario.

Ma se per questo rispetto havvi qualche malcontento, fu letta invece con grande soddisfazione un'altra nota comunicata la quale smentisce la notizia data da qualche giornale, che il governo avesse soppresso i sussidii ai fuorusciti polacchi; e lettere posteriori spiegano l'equivoco narrando aver avuto luogo un semplice cangiamento di cassiere: pagherebbeli cioè d'ora innanzi il ministro della polizia a vece che li pagava per lo addietro quello dell'interno, quando era ad un tempo esso medesimo a capo della polizia.

Bensì rinascono le inquietudini per il sordo agitarsi dei partiti, e da più giorni circolano con viemaggiore insistenza le voci di nuove macchinazioni, e si riparla delle società segrete, e si nota un grande ardore di propaganda in certe sette. Però il governo sta in sulle guardie; ed ha troppi mezzi a sua disposizione perchè nelle circostanze presenti possa temere una sorpresa od un colpo di mano.

Invece il paese classico delle congiure, l'Alemagna, mostra di avere per un momento fatto tregua colla politica. La questione predominante e potremmo dire esclusiva, è ora la questione doganale la quale sembra avvicinarsi ad una soluzione, ed a quella precisamente che annunziammo fra tutte la più probabile fin dal primo aprirsi delle conferenze di Berlino. Per una parte cioè la costante ed assoluta opposizione della Prussia all'accettazione preliminare dell' Austria nello Zollverein, e d'altra parte le dichiarazioni dell'Austria diametralmente opposte alle intenzioni della Prussia formano un ostacolo insuperabile a qualunque siasi accordo, inguisachè v'ha ogni ragione di credere che le conferenze di Berlino non daranno migliori risultamenti di quelli avuti dalle conferenze di Vienna. E il linguaggio della *Corrispondenza Austriaca* in questi ultimi giorni lascia presentire che già il governo imperiale ha compreso l'inutilità di proseguire le pratiche.

Un'altra questione che gravemente preoccupa il gabinetto di Berlino è pur sempre quella del principato di Neuchâtel, imperocchè il governo prussiano, certo omai dell'appoggio delle quattro grandi potenze, mostrasi determinato a ricorrere a qualche mezzo decisivo per reinstaurare la misconosciuta sua autorità in quel cantone. Bensì egli sente quanto siano gravi le complicazioni che ne possono nascere, epperò va tentando prima i mezzi conciliativi. E forse lusingasi di essere aiutato a riescire dalle condizioni generali della Svizzera, in varie parti della quale si pronunciano con molta vivacità le tendenze conservative. Tant'è che nel cantone di Friborgo il consiglio di Stato ha creduto dover prendere varie deliberazioni per vedere di placare la vivissima e forte opposizione che manifestavasi in modo così solenne a Posieux. Senonchè quantunque appoggiato dal gran consiglio, appena ebbe voluto accoppiare alle concessioni un atto di rigore, sciogliendo il comitato eletto in quell'Assemblea, fu dai commessari federali costretto a rivocare il decreto: il che non pare di buon augurio per la soluzione definitiva dei dissidii.

Anche il cantone Ticino è agitato, ma per altre cause, e massime per la lotta vivissima che deve sostenere contro il vescovo di Como e l'arcivescovo di Milano. Crediamo che questo governo andò forse tropp'oltre in alcuni atti, ma è pur debito di giustizia il riconoscere che le interne provocazioni e la incredibile ostinazione di un partito infesto alla libertà ve lo hanno passo passo trascinato.

Altri cantoni più felici, come S. Gallo e Vaud, si occupano di strade ferrate.

Di Spagna un nuovo ministro della guerra, il generale Lara, e una grande rassegna a Madrid, annunciata come prossima; del resto, voci e congetture discordi.

E come chiudevamo la nostra settimanale rivista di martedì scorso annunciando il trionfo del partito liberale nelle elezioni del Belgio, così ci è pur gratissimo ufficio quello di registrare oggi un simile successo per la causa della libertà in Olanda; successo pienissimo, dacchè su 22 elezioni, 17 caddero su uomini devoti al progresso costituzionale. E ben è giustizia che a quando a quando sia pure alcun simile fatto a citare, a testimonianza se non altro, che è pur tuttavia alcuna parte d'Europa, dove la prudenza nello usare una giusta libertà tenne e tiene lontani i mali ed i pericoli della riazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Due petizioni, per cui il sig. Bertolini compilò enormi rapporti, bastarono ad assorbire tutta la tornata d'oggi. La prima, del signor Mestrallet, tendente ad ottenere l'appalto del teatro Regio a condizioni, secondo dice egli, le più vantaggiose per l'erario eccitò l'eloquenza dei signori Mellana, Valerio, Brofferio e Viora. Il primo in ispecie ne fece una quistione capitale, perchè il ministro degli interni non avesse messo l' appaltò agli incanti, trattandosi di una proprietà dello Stato, e si dolse niente meno che di una violazione dello Statuto. Noi consigliamo gli onorevoli oppositori a riserbare le grosse artiglierie per occasioni un po' più solenni, altrimenti le loro armi correranno rischio di restare spuntate. Per quanto siano le frasi magniloque, un contratto con un impresario di opere buffe o serie parrà sempre una cosa non soverchiamente rilevante, una cosa inoltre che rientra affatto nelle attribuzioni del potere esecutivo. Nè sarà mai conveniente che i rappresentanti della nazione consacrino tanto tempo a tali quisquilie. La Camera votò finalmente su questa petizione l'ordine del giorno.

Una smisurata relazione e tre o quattro discorsi si fecero altresì per sostenere una petizione relativa alla società dei carabinieri italiani. L'argomento era veramente più interessante, ma la Camera non essendo più in numero la discussione venne troncata. Così avremo nuovamente domani il piacere di vedere prolungate queste discussioni generali, che ordinariamente danno in nonnulla. Il primo oratore sarà il sig. Sineo.

In principio dell'adunanza venne una questione incidentale sul sito ove si avesse a collocare la tipografia della Camera, e si diede a questo scopo un voto di fiducia all'ufficio della presidenza. E noi còrremmo altresì quest' occasione per confortare i ministri a provvedere un po' meglio al decoro del Parlamento, ove le nostre parole avessero un po' più di efficacia per iscuotere certe inveterate indolenze. È cosa veramente strana che il magnifico palazzo, già sede

dei nostri principi ed ora del consesso legislativo, non solo non si finisca, ma venga guasto e destinato in parte a tutt' altro che al Parlamento. Ultimamente venne appiccicata ad esso una tettoia ed una rimessa, come se si trattasse del più insignificante fabbricato di un borgo. Intanto il palazzo già del collegio delle provincie, sito a breve distanza, dopo essere stato convertito in caserma, deteriorato e deformato, venne quasi abbandonato mentre potrebbe adoprarsi per collocarvi gli uffizi, che con molta sconvenienza, si lasciarono nell' edifizio che dovrebbe essere esclusivamente destinato alle pubbliche adunanze e agli uffizii della Camera dei rappresentanti ed all'abitazione del suo presidente. E il palazzo del collegio e altre proprietà dello Stato potrebbero bastare non pur per la posta e il consiglio di Stato, ma altresì per altre amministrazioni che ora pagano enormi pigioni, si trovano malamente distanti l'una dall'altra e vanno soggette a sgombrare esse e i loro archivi da un anno all'altro, con poco decoro e convenienza della cosa pubblica a beneplacito di un proprietario.

Per rispondere preventivamente alle accuse d'irreligione e d'empietà che l'*Armonia* ed il *Cattolico* avrebbero mosse contro la legge sul matrimonio chiedemmo: *se la Francia abbia cessato di essere cattolica, dacchè ha il matrimonio civile?* e se questo *abbia impedito la spedizione di Roma?*

La *Patria* agita oggi la sua ferula, e ci sgrida con quel suo piglio burbanzoso, chiedendoci dove abbiam lasciata la logica.

Premesse le nostre congratulazioni ai redattori della *Patria* per la premura colla quale si portano solidari dell' *Armonia* e del *Cattolico*, il che fa prova di una magnanimità non comune, noi li pregheremo a rileggere le nostre parole, e ad onorarci di una risposta categorica; in seguito, se ne sentano ancora il bisogno, spiegheremo loro cosa siano la logica ed il buon senso.

L'*Opinione* non divide i cavallereschi sentimenti della *Patria*, epperò con quanta sollecitudine questa si addossa la solidarietà dell' *Armonia* e del *Cattolico*, con altrettanta si affretta l'*Opinione* a rimuoverla da sè, anche a costo di qualche contraddizione. Così l'altro giorno stampava chiaro e tondo che la legge sul matrimonio civile è *inaccettabile*, oggi si gira e rigira per tre colonne, onde trovar modo a conchiudere che la legge è *accettabile*.

A proposito della legge sul matrimonio, siamo in grado di assicurare i nostri lettori, che il progetto presentato dal ministro attuale di grazia e giustizia alla Camera dei deputati, differisce in alcune parti da quello già compilato dal suo predecessore. Pubblicheremo domani, con qualche nota spiegativa le varianti, non sempre con eguale felicità surrogate da altre disposizioni nel progetto in corso.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Madrid, 11 giugno 1852.

Una piccola modificazione nel ministero è la sola cosa che per ora meriti la pena di comunicarvi. Saprete che tutti gli uffiziali generali di marina a cui era stato offerto il portafoglio se ne sono scusati, onde si è pensato di farlo assumere al generale Ezpeleta ministro della guerra, ed al suo posto porre un soldato deciso a sostenere energicamente le mira del governo. Per quanto però si offra il portafoglio a tutti quelli che il gabinetto crede idonei, da tutti si ricevono rifiuti. L'unico uomo energico della situazione sarebbe il generale Pavia, ma questi pare che amerebbe meglio essere presidente di un ministero che semplice ministro: dunque rifiuto anche da questa parte. Pare che il governo voglia risolutamente condurre a termine quanto si è proposto (e delle sue intenzioni gli articoli editoriali dell'*Orden* non ce nel asciano dubbio); ma pare incredibile come un uomo d'ingegno pronto com'è il sig. *Bravo Murillo* non conosca che poco godrebbe dell'opera sua, e che non tarderebbe ad essere sorpassato dagli uomini che più di lui saprebbero battere la via che egli stesso lascia aprire ai due suoi colleghi più influenti. Madrid incomincia a chiudere i suoi saloni ed i suoi teatri, e la classe agiata si dispone a recarsi nelle provincie od all'estero sebbene può quasi dirsi che ancora continui l'inverno; cosa non più vista in questo paese semi-africano. Una delle ultime riunioni è stata in casa dell'incaricato d' affari di S. M. Sarda; la cito come una delle più eleganti, sebbene la poca estensione de' suoi appartamenti non gli permetta un invito più numeroso. Vi concorse quanto di più distinto offre la città, e gl'invitati poterono ammirare il talento del nostro improvvisatore Bindocci che casualmente trovasi qui di passaggio; varii furono i temi su cui fece delle belle composizioni, ma particolar menzione ne meritano due, l'uno di Martinez de la Rosa che fu il seguente: *Attila atterrito sotto le mura di Roma dalla voce del Pontefice*, in cui forse l'illustre poeta spagnuolo avrebbe desiderato che il nostro improvvisatore avesse parlato un po' più della parte miracolosa, ed un poco meno del valore italiano; l'altro dato dall'incaricato di S. M. con gentile e finissimo tatto, e fu *Cristoforo Colombo chiedendo soccorso ai re cattolici onde scoprire il nuovo mondo*, a cui colla solita perizia corrispose il poeta elogiando i due popoli che concorsero a cancellare il *non plus ultra* dalle colonne d'Ercole. La società ad ora ben avanzata si ritirò, segnatamente soddisfatta della perfetta amabilità con cui fu ricevuta dalla signora De Launay, nonchè della preveggenza che per tutti, e sempre, ha dimostrato il sig. incaricato.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — S. M., avendo ricevuto la partecipazione ufficiale della morte di S. A. R. il gran duca regnante di Baden, Carlo Leopoldo Federico, ha ordinato il lutto per giorni dieci, cominciando dal 19 corrente mese.

— S. M., con decreti del 28 maggio 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni.

Maffei di Boglio conte Ferdinando, maggior generale aiutante di campo di S. M., nominato ispettore nel regio esercito, continuando nell'attuale sua carica:

Bertone di Sambuy conte Callisto, colonnello comandante il reggimento Savoia cavalleria, collocato a disposizione del ministero di guerra;

Brunetta d'Usseaux cav. Carlo Augusto, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, promosso luogotenente colonnello comandante lo stesso reggimento;

Cusani Confalonieri marchese Ippolito, capitano di cavalleria ed aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, promosso maggiore nel reggimento Savoia cavalleria;

Serpi cav. Giovanni, maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Sardegna, promosso luogotenente colonnello nello stesso reggimento.

— Il ministero delle finanze pubblica il prodotto delle riscossioni fatte durante il mese di maggio 1852 sovra tutti i prodotti indiretti amministrati dall'azienda generale delle finanze in terraferma. — Esso ammonta in totale a lire 2,180,433 89.

Ciamberì, 19 *giugno*. — Con sentenza dell'8 giugno corrente, il gerente del *Patriote Savoisien* era stato condannato, come noi abbiamo annunciato, a cinque giorni d'arresto e a 100 franchi di multa. L'articolo col quale il *Patriote* rendeva conto di questa sentenza è stato di nuovo incriminato per diffamazione e ingiurie verso il tribunale di prima istanza di Ciamberì. Quest'oggi è stata pronunciata la sentenza su quest'ultimo affare, e il gerente del *Patriote*, Antonio Quillet, è stato condannato a sei mesi di carcere, a 1500 franchi di multa e alle spese del processo.

(*Courrier des Alpes*).

ESTERO.

AMERICA. — Il vapore postale degli Stati Uniti è giunto il 16 a Southampon dopo un viaggio di 11 giorni: questa è la rapida traversata che sia stata fatta su questa linea.

—La convenzione democratica aveva tenuto una seduta di quattro giorni a Baltimora, ma senza venire a nessuna nomina, malgrado 33 scutinii. Pareva che il gen. Cass avesse le maggiori probabilità.

—Vi sono delle turbolenze nella repubblica dell Equatore, e sembrava che la guerra sarebbe dichiarata al Perù. Il presidente aveva annunciato in un proclama, che dopo aver disfatto Flores andrebbe ad infliggere al Perù un castigo esemplare.

— Dalla cronaca americana dell'*Eco d'Italia* in data di Now-Jork 5 giugno ricaviamo le seguenti notizie:

Un convegno generale di donne ebbe luogo a Cincinnati per vendicare i diritti femminili. Ogni Stato dell'Unione aveva la sua rappresentante. La presidente di quest'Assemblea di gonnelle pesava non meno di 200 libbre, alta di statura dotata di certa eloquenza a vapore, cioè ad uso femminile. Si decise da questo Senato di figlie di Venere d' indossare i pantaloni, di non servire più all'uomo come semplice oggetto di ecc., di intervenire alle riunioni politiche, e di non occuparsi più semplicemente a far bambini!

Le ultime notizie dalla Repubblica Messicana ci annunciano che le Camere legislative avevano accordato al signor Sloo, americano, il privilegio di costrurre un canale o una strada ferrata sull'Istmo di Theutantepec. Questa concessione doveva però essere ratificata dal Senato. Il governo degli Stati Uniti ha conchiuso un trattato commerciale colla Repubblica di Costa Ricca.

Il vapore americano *United States* è giunto ieri con notizie della California. Questo piroscafo reca 609 passeggieri e due milioni di polvere d'oro. Gli Americani avevano deciso di scacciare dalle miniere tutti i forestieri e principalmente i Chinesi i quali appena hanno raccolto qualche poco del prezioso metallo s'involano verso l'Impero celeste. Nel mese di aprile giunsero a San Francisco 5,531 passeggieri, la metà di questi avventurieri è composta di Chinesi. I lavoratori alle miniere guadagnano dieci scudi per giorno.

— Il cholera si è di già manifestato in diverse parti dell' Unione americana. Negli Stati del West e del Sud come in S. Luigi e Nuova Orleans numerosissime sono le vittime. Si teme che questo flagello possa estendersi anche nel Nord.

INGHILTERRA — **Londra**, 17 *giugno*.— La seduta della Camera dei comuni di ieri non ha presentato alcun interesse. Una spiegazione ha avuto luogo fra il signor Walpole, ministro dell'interno e il signor Keogh, rappresentante cattolico irlandese, a proposito del proclama regio da noi riportato. Il signor Walpole ha dichiarato essere intenzione precisa del governo di eseguire la legge in tutte le sue disposizioni penali. Dopo di ciò s'impegnò una discussione diffusa e tediosa sul vescovado di Christchurch, alla Nuova Zelanda. Finalmente la Camera ha liberato dalla custodia del *sergeant at arms* il sig. Feargus O'Connor, il quale venne trasportato in una casa di sanità. Questa era la sola misura che si potesse prendere contro l'infelice rappresentante di Nottingham.

— Sir Charles Hotham deve rimanere a Bahia sino all'arrivo dell'inviato francese, incaricato di comporre d'accordo con lui gli affari della Plata. Urquiza sembra desideroso di sottoscrivere ai voti della Francia e dell'Inghilterra. Il governo ha adottato delle misure marittime per opporsi ai tentativi degli avventurieri americani contro le isole della Vergine.

— La Regina ha dato ieri al palazzo di Bukingham un grande pranzo ad un'eletta riunione. Vi assistevano la duchessa di Kent, gli ambasciatori d'Austria e di Francia, il conte d'Aberdeen, lord e lady Russell ecc. (*Times*).

SPAGNA. — **Madrid**, 13 *giugno*. — Il foglio ufficiale non pubblica ancora la nomina del generale Ezpeleta al ministero della marina, e quella del generale Lara al ministero della guerra. Quest'ultimo accetta il posto offertogli.

— Le notizie delle Isole Baleari, in data del 4 annunciano che la squadra inglese che era ancorata nel porto di Mahon, è partita il giorno 2 dirigendosi sopra Gibilterra. Il vapore da guerra austriaco, *Volta*, avente a bordo l'arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello dell'imperatore d'Austria, è entrato a Mahon il primo del mese.

(*Clamor Publico*).

FRANCIA. — **Parigi**, 18 *giugno*. — L'impossibilità ognor più manifesta di esaurire nel limite costituzionale l'ordine del giorno del corpo legislativo dà una grande probabilità alle voci che corrono sopra un prolungamento della sessione.

— Un decreto, oggi pubblicato nel *Moniteur*, determina le attribuzioni dei *maires* e aggiunti dell'agglomerazione lionese.

Un altro decreto conferisce la nuova medaglia militare ai generali di Castellane, Gemeau, Randon, Magnan, di Saint-Arnaud, Schramm, Della-Hitte, d'Hautpoul, Baraguay-d'Hilliers e Regnault di Saint-Jean-d'Angely.

È morto il sig. Fouquier d'Hérouel, membro del Senato.

— La compagnia della strada ferrata dell'Ovest è stata autorizzata ad eseguire i lavori di una sezione trasversale per rannodare insieme le linee di Nantes e di Cherbourg.

— Si legge nella corrispondenza dell'*Independance Belge:*

— Vi accennerò un episodio curioso della polemica sollevata dall'*Univers*. Un giornale di Nancy, la *Speranza*, foglio cattolico per eccellenza, non ha trovato nulla di meglio per sostenere la sua tesi sull'osservanza delle feste che di ristampare Proudhon.... niente meno. Si sa che il sig. Proudhon, checchè ne abbiano detto i fogli legittimisti e clericali, è stato alcun poco teologo.

— Una deputazione legittimista, composta degli eredi dei soldati dell'armata di Condé, si è costituita a Parigi per reclamare dal principe l'esecuzione delle clausole che li concerne nel testamento del principe di Condé. Un certo signor de la Rèveillère è a capo della schiera la quale, io spero per l'onore del presidente, non sarà ricevuta all'Eliseo dove incontrerà la stessa ripulsione che incontra nel partito legittimista.

— Il duca di Levis si trova a Parigi; egli bazzica con molti legittimisti e conferma a tutti che il conte di Chambord persiste più che mai nelle intenzioni che hanno dettato la sua lettera

Correva voce quest'oggi che il sig. de Pastoret, il quale ha indirizzato al conte di Chambord la sua demissione da amministratore di tutti i suoi beni, ne abbia ricevuto una risposta freddissima, o piuttosto una semplice accusa di ricevuta.

— Il conte d'Orsay è stato nominato sovraintendente delle belle arti all'Eliseo con 25 mila franchi di stipendio. Il presidente ha messo alla sua disposizione 300 mila franchi prelevati sul suo bilancio personale, per comperare statue, quadri ecc.

— Gli uffici hanno discusso lungamente la questione relativa alle rielezioni dei consigli comunali e general. La maggior parte degli oratori erano di parere che il suffragio universale, applicato ai consiglieri generali produrrebbe un cattivo risultato, ma tutti lo hanno accettato volontieri per le elezioni comunali. Intanto furono nominati 14 commissari, dei quali 2 sono intieramente favorevoli, 4 favorevoli soltanto su certi punti e otto del tutto opponenti. Queste nomine hanno prodotto nella Camera e nel mondo politico una vivissima sensazione.

— Eccovi il risultato della seduta del consiglio di Stato. Il prefetto della Senna ha guadagnato il suo processo con un voto soltanto di maggioranza. Il dibattimento fu lungo e animato Otto consiglieri votarono per la competenza dell'autorità giudiziaria, nove contro: questo risultato dicesi sia dovuto al signor Baroche. Triste cosa se vera! — La decisione non è ancora pubblica, e non sarà fatta conoscere che sabato, ma mi è dato per certo il risultato che vi ho annunciato.

SVIZZERA — **Ticino.** — Scrivono da Bellinzona 17 giugno alla *Gazzetta Ticinese :*

Dietro invito fatto da monsignor vescovo di Como ai sacerdoti membri del gran consiglio, che nella testè passata sessione votarono la secolarizzazione dei religiosi instituti insegnanti, il governo ha fatto ieri pubblicare il seguente decreto:

« Visto il foglio 13 corrente, con cui monsignor vescovo di Como Carlo Romanò, in seguito ad interpellanza da noi fattagli con foglio 11 corrente, confessa di aver chiamato a ragione alcuni membri del gran consiglio per voti da loro emessi in qualità di membri del potere legislativo;

« Considerando che il gran consiglio in forza della Costituzione è indipendente nelle sue deliberazioni, e non deve conto del suo operato se non a Dio e alla propria coscienza;

« Considerando che il gran consiglio non può essere indipendente se non lo sono i membri che lo compongono;

« Considerando che non sarebbero indipendenti quei membri che, sotto pretesto che sono sacerdoti, potessero essere dal vescovo obbligati a votare in una maniera piuttosto che in un'altra;

« Considerando che ne seguirebbe che il vescovo avrebbe in determinati oggetti tanti voti quanti sono i sacerdoti che sono membri del gran consiglio;

« Considerando che un simile potere sarebbe tanto più esorbitante ed assurdo in quanto che esercitato da un suddito di straniera potenza;

« Considerando che la Costituzione, ammettendo i sacerdoti alla eleggibilità nel gran consiglio, li ha parificati agli altri membri di quel corpo dotati d' inviolabilità in quanto alle opinioni ed ai voti da loro emessi nel legittimo esercizio delle loro funzioni;

« Considerando che essi devono come gli altri essere posti al sicuro da ogni indebita giurisdizione;

« Considerando competere alla repubblica come ai principi il diritto di ispezione (*ius inspectionis*), che comprende quello di ricorso (*ius perfugium praebendi*), e di statuire sopra gli atti di abuso;

« *Dichiara e decreta:*

« 1. L'ingerenza assuntasi da mons. vescovo Carlo Romanò, come consta dal suo foglio 13 corrente, contro alcuni membri del gran consiglio è un attentato all' indipendenza del gran consiglio e costituisce un colpevole abuso.

« 2. Monsig. vescovo viene diffidato di non dare corso ai relativi atti, i quali sono fino d'ora dichiarati irriti, nulli, e come non avvenuti.

« 3. Nessuna autorità, impiegato, usciere, nessun cittadino o individuo secolare od ecclesiastico, si presterà ad alcun ordine o diffidazione o censura vescovile o de' sacri agenti contro qualsiasi membro del gran consiglio senza il previo *placet* governativo, sotto pena della multa di 100 a 10,000 fr., oltre il ritiro del *placet* ai sacerdoti.

« Bellinzona, 15 giugno 1852.

« Per il consiglio di Stato

« *Il presidente* G. B. Fog[illegible]

Il segretario di Stato G. B. Pioda. »

ALEMAGNA — Berlino, 15 *giugno.* — La colletta generale che si è fatta domenica scorsa in tutte le chiese protestanti del regno per combattere il sistema di propaganda dei missionari gesuiti, è stata talmente abbondante che sarà facile mandar nelle provincie dei missionari apostolici. (*Corr. Havas*).

— Il governo francese ha di nuovo manifestato il desiderio di conchiudere col nostro un trattato all'uopo di guarentire i libri francesi dalla ristampa. Il nostro governo è disposto ad entrare in trattative, ma vuole aspettare l'assestamento definitivo degli affari doganali e commerciali dell'Alemagna, e vedere quali vantaggi la Francia potrà offrire in compenso. In Alemagna arrivano molte ristampe dal Belgio, mentre dall'altra parte la ristampa dei libri tedeschi in Francia è quasi nulla, cosichè il trattato ridonderebbe unicamente a vantaggio di questa, se non si fanno altre concessioni alla Prussia. (*G. di Spener*).

Francoforte, 15 *giugno.* — Nell'ultima seduta della Dieta germanica che ha avuto luogo il 12 corrente in seguito al ritorno del conte di Thun, presidente dell'assemblea, non si trattò di nessuna questione importante. Questa seduta fu consacrata unicamente all'assestamento di alcuni affari correnti. (*Journ. de Francfort*).

Francoforte, 17 *giugno.* — Sappiamo, che nell'ultima seduta della Dieta germanica l'Austria ha fatto la mozione di aggiornare le sedute dell'assemblea sino al primo agosto appena terminati parecchi affari importanti, fra i quali vi è anche il regolamento sulla stampa per gli Stati della Confederazione germanica. Il voto sulla mozione avrà luogo entro quindici giorni. (*Idem*).

— Il principe Cristiano di Schleswig-Holstein-Glucksburg è giunto qui ieri, venendo da Copenhaghen. (*Idem*).

SVEZIA e NORVEGIA. — Stocolma, 8 *giugno.* — Il 29 maggio il re ha accordato l'autorizzazione per costrurre una strada ferrata fra Koping e Hult, passando per Arboga e Oerebro.

I giornali svedesi portano lunghi ragguagli sul soggiorno del re in Iscania e sul campo di manovre che è stato stabilito nelle lande di Ljungby. (*Journ. de Francfort*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 19 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BUNSO

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Relazione sul collocamento della tipografia della Camera. Ordine del giorno del deputato Mellana. Presentazione di due progetti di legge dal ministro delle finanze. Relazione di petizioni. Presentazione della relazione del progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati, La Marmora, D'Azeglio, Boncompagni, Paleocapa.

Cavallini. Legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e trovatasi la Camera in numero è approvato il verbale suaccennato.

Notta. in nome della questura invita la Camera a scegliere una commissione per esaminare il progetto di collocamento della tipografia della Camera, la quale secondo il primo divisamento non potrebbe venire senza grave pericolo a situarsi al terzo piano del palazzo della Camera istessa, e all'uopo legge una relazione dettagliata dell'ingegnere incaricato.

Mellana osserva che i lavori siccome si eseguiranno nell'intervallo di questa prima sessione, al principio della seconda non potrà la commissione provvedere a quanto sarà necessario pel buon collocamento della tipografia; ed esser cosa regolare, la Camera desse un voto di fiducia all'uffizio della presidenza, il quale prendendo concerto col governo possa provvedere tanto al collocamento suddetto, quanto alla dignità del palazzo della Camera legislativa; e propone quindi darsi un voto di fiducia all'ufficio della presidenza, e passarsi all'ordine del giorno.

La Camera approva

Ministro delle finanze. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge per autorizzare un credito maggiore per l'esecuzione del monumento nazionale alla memoria del Re Carlo Alberto

Altro progetto per un credito di lire mille per le guardie di sorveglianza sulla ferrovia da Torino a Cuneo per Savigliano.

Bertolini (occupa la tribuna). Riferisce sulla petizione del sig. Mestrallet, il quale si offre di prendere in appalto il Teatro Regio rinunciando alla dotazione stabilita per detto teatro, come pure al decimo di vantaggio sugli altri teatri, e conchiude che siccome gli appalti debbonsi concedere per mezzo della pubblica asta, chiede che la petizione sia rimessa al ministro dell'interno.

Ministro dell'interno. Il governo si trova d'aver conchiuso l'appalto del teatro Regio col signor Giaccone avendo trovato le sufficienti ragioni a determinarlo. Nessun'offerta era stata presentata al governo per detto teatro tranne quella del sig. Giaccone, il quale riunendo in sè molte garanzie pella riuscita dell'impresa, ed ha per più anni soddisfatto nello stesso appalto il pubblico; e poichè le condizioni presentate dal petente sono quelle stesse che furono stipulate con Giaccone, non vi è più luogo ad accettarsi il chiesto rinvio al ministro dell'interno.

Bertolini. Il sig. ministro forse non ha presente alla memoria che pria di conchiudersi l'appalto col sig. Giaccone erano pervenute al ministero due altre offerte le quali, ove fossero state messe in concorso con quella del Giaccone, il governo avrebbe potuto ottenere altri ribassi in vantaggio della finanza.

Ministro dell'interno. L'offerta di cui parla l'onorevole relatore giunse al ministero o dopo che fu conchiuso il contratto, o nello stesso giorno che non posso ben determinare, essendo mancante della data, ma pure l'offerta era in un modo tanto generico che non accertava l'esito. Eppure il signor relatore parla di ribasso, di cui non ne vedo la possibilità; difatti tolta la dote, tolto il decimo, su di che dovrebbe eseguirsi tal ribasso? restava la parte morale dell'andamento, la quale per le speciali condizioni del Giaccone il governo ha in esso ritrovate.

Mellana. Io considero la quistione dal lato della costituzionalità. Il teatro Regio è una proprietà dello Stato, e la Camera si è riserbato il dritto a decidere se deve mantenersi o cedersi al municipio o diversamente. Il ministro non poteva diffinitivamente darlo in appalto, senza approvazione del Parlamento, e se lo ha fatto cade su di lui la responsabilità. La Camera in tempo che discuterà il bilancio farà valere i suoi dritti su tale proprietà, e il signor ministro che ha violato la costituzione per aver proceduto ad un appalto senza consentimento delle Camere, e per aver violato le leggi d'uso per non aver fatta la concessione all'asta pubblica dovrà corrispondere colla sua responsabilità.

Ministro dell'interno. Il governo è nell'obbligo di affittare i beni dello Stato, ed io ho adempiuto pei teatri il voto della Camera: difatti ho dato in affitto il teatro Carignano per 18 mila franchi all'anno a favore del tesoro, ed ho dato in appalto il teatro Regio con 82 mila franchi di meno tra la dote e il decimo. Il contratto dunque è di diritto farsi dal potere esecutivo, il quale lo conchiuse colla sanzione del Re.

Brofferio. Interpello il signor ministro a dirmi se il signor Giaccone rinunciò il dritto del decimo sugli altri teatri. Se rinunciò al dritto di indennità per lo annullamento del contratto precedente, se abbia convenuto di corrispondere un prezzo per la cessione del teatro regio.

Ministro dell'interno. Il signor Giaccone nello stipulare il contratto d'appalto non poteva rinunciare ciò che non gli veniva concesso, cioè il decimo; nè il ministero credè parlare sull'indennità per lo annullamento del precedente contratto poichè la sentenza della Camera dei conti non gli trasferisce tali diritti. In quanto poi se abbia offerto prezzo per la cessione del teatro, faccio riflettere che percependo 82m franchi di meno tra la dote e il decimo nulla poteva sperarsi di più.

Brofferio. Sostiene che il ministero doveva esplicitamente fare tali dichiarazioni nel capitolato, e propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il signor ministro dell'interno a presentare il contratto da lui stipulato pel teatro regio sospendendo intanto la sua deliberazione sulla petizione del sig. Mestrallet. »

Mellana. Appoggia l'ordine del giorno suddetto.

Bertolini. Ritira le conclusioni della commissione.

Ministro dell'interno. Io non accetto l'ordine del giorno proposto.

La Camera lo respinge

Sineo. Presento la relazione sulla legge del contratto civile del matrimonio.

Bertolini. Riferisce sulla petizione relativa alla società dei carabinieri italiani, conchiudendo rinviarsi al ministero dell' interno per provvedervi.

Segue una discussione su tale argomento ma la Camera non più in numero si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito delle relazioni delle petizioni.

Legge sull'imposta prediale in Sardegna.

Modificazioni alla Banca nazionale.

CRONACA

— UN PO' DI GIUSTIZIA. — Quasi tutti i giornali di Torino e di Genova si affrettavano a riprodurre dalla *Gazzetta Piemontese* la così detta rettificazione che essa stampava ai giorni addietro sul nostro conto. Li preghiamo per quella giustizia e quella imparzialità che sono il primo dovere di un giornale leale, a voler riprodurre anche la risposta che era inserita sabbato nella stessa *Gazzetta Piemontese.*

RIBASSO DELLO SCONTO. — Veniamo assicurati che gli amministratori della Banca nazionale hanno ridotto al 3 0/0 l'annuale tassa dello sconto sulle cambiali di commercio

Questo provvedimento, da quanto ci è noto, sarebbe stato preso nell' interesse pubblico sino dai primi di maggio ultimo: ma ciò che rattenne in allora l'amministrazione dal mandarlo ad esecuzione si fu in parte l'incertezza del suo avvenire in cui era lasciata la Banca dalla minacciata concorrenza di una nuova Banca, e in parte la naturale ripugnanza che provava nel prendere una misura che dai malevoli e dai meno esperti sarebbe stata attribuita a desiderio di rendere meno possibile la creazione di una nuova istituzione di credito.

Noi non possiamo che rallegrarci cogli amministratori della Banca nazionale per la presa deliberazione, la quale prova tanto più che essi sanno posporre all'interesse universale il vantaggio particolare dello stabilimento, in quanto è certo che nel momento attuale di forti bisogni pel commercio serico essi potevano avere abbondanti impieghi anche al non grave interesse del 4 0/0.

— SEQUESTRO DELL'*Armonia.* — Il gerente dell'*Armonia* ci scrive invitandoci a dichiarare non essere punto stato sequestrato il numero di giovedì dell'*Armonia.*

— UN NUOVO CAVALIERE. — Ci viene riferito che l'avv. Bonavera, deputato del collegio di Oneglia, il quale prese molta parte alla discussione dei trattati di commercio, fu da S. M. insignito del grado di cavaliere di S. Maurizio e Lazzaro. Quanti conoscono la specchiata probità e la molta dottrina dell'onorevole deputato, approveranno, ne siamo certi, questa pubblica testimonianza che il governo del Re gli volle dare.

— LA LEGGE SUL MATRIMONIO. — La commissione per la legge sul matrimonio civile, definitivamente composta dei signori Deforesta, Ravina, Faraforni, Sineo, Guglianetti, Robecchi e Cornero G. B., appena costituitasi trovavasi in dissenso. Tre cioè dei suoi membri, i sigg. Sineo, Robecchi e Guglianetti dichiaravano di poter accettare la legge anche tal quale, purchè la si votasse subito; i signori Deforesta, Ravina, e Faraforni invece non la reputavano ammessibile se non a condizione di gravi modificazioni.

Il deputato Cornero non credeva di aver ricevuto dal suo ufficio un mandato abbastanza esplicito che glieno venisse facoltà di abbracciare senz'altro l'uno o l'altro partito, laonde consultava nuovamente i suoi colleghi. Dicesi che ora egli sarebbe disposto ad accostarsi ai tre membri della commissione che votano per la immediata accettazione della legge, cosichè sarebbevi una maggioranza in questo senso, la quale potrebbe fra pochi giorni presentare la sua relazione. E veramente dicesi che già sia stato scelto a relatore il deputato Sineo, onde veder modo di sollecitare il più che si possa il corso di questa legge. Imperocchè quand'anche, secondo è probabile, il Senato non credesse di approvarla prima della proroga la Camera almeno non si separerebbe senza lasciare qualche monumento dei lavori di questa sessione, i quali, a dir vero, non ebbero tutta quell'importanza che la durata della sessione medesima lasciava sperare fossero per avere le discussioni, e le deliberazioni del Parlamento.

— AZIENDA UNIVERSALE IN GENOVA. — Abbiamo letto un programma pubblicato dall'ingegnere sig. Guglielmo Heyermann per un'azienda generale in Genova. Le ragioni in esso sviluppate sulla utilità di questa grandiosa istituzione sono convincentissime, e conveniamo col sig. Heyermann, che Genova per la sua situazione, avuto riguardo alle due strade ferrate, l'una di Piemonte e Francia e l'altra di Svizzera, Germania e nord d'Europa, diventerà fra poco l'emporio delle grandi operazioni commerciali. L'idea quindi di un'azienda universale in quella città non potrebbe essere migliore, ed auguriamo al sig. Heyermann buona fortuna.

— PROGETTO DI MONUMENTO NAZIONALE AL RE CARLO ALBERTO DI ANTONIO BISETTI. — Tra gli artefici piemontesi che in questi ultimi tempi contribuirono a mantener in pregio la scultura in Italia vuolsi a buon diritto annoverare l'autore del progetto che abbiamo annunziato. Benchè da alcuni anni egli abbia stabilita la sua dimora in Roma, ove colla vista dei più grandi capo-lavori antichi e moderni potè perfezionare il suo gusto, non dimenticò la nativa sua provincia cui arricchì di non poche pregevoli sculture, e di lui s'ammira ora all'esposizione una statua rappresentante la Speranza, allogatagli dalla signora marchesa Masino. Ma il tributo solenne di riconoscenza che il popolo subalpino volle dare al fondatore della sua libertà ed al propugnatore dell'indipendenza italiana parve un'occasione sì bella al Bisetti da non doversi lasciare sfuggire, e perciò con singolare amore dava opera ad un progetto ove fossero indicate le geste principali di Carlo Alberto. Viene questi rappresentato nell'atto di dare alla nazione lo statuto fondamentale e mentre colla sinistra si appoggia alla spada fa segno di volerlo difendere dai nemici. Dei due più grandi atti della vita di Carlo Alberto, la guerra dell'indipendenza e la fondazione della libertà, noi lodiamo l'autore che abbia prescelto quest'ultimo perchè se la storia deve esaltare i magnanimi tentativi, l'arte più volentieri si occupa dei fatti che furono anche coronati da felice successo, giacchè in questi, oltre la grandezza dello scopo, si ammira eziandio la sapienza nell'usare i mezzi più atti a conseguirlo.

L'autore seppe con accorgimento evitare nel vestito il duplice scoglio o di riuscire troppo gretto, ritraendo le moderne foggie delle assise militari o di dilungarsi dalla verità con abbigliamenti che troppo si scostano dai nostri usi e perciò non rappresentano al vivo ciò che vuolsi imitare, fine che sempre si deve proporre l'artista.

Il monumento è circolare, forma elegante e conveniente in ogni sito. La nazione è simboleggiata dalle sei città, ove siedono le corti di appello e rappresentanti le divisioni più grandi dello Stato. Ciascuna di esse porta i suoi stemmi e i simboli che distinguono le province cui appartengono.

Intorno alla base gira una zona ove sono ritratte le geste principali del monarca, la promulgazione delle leggi, l'instituzione dell'ordine del merito, le scienze, le arti e l'industria promosse, il passaggio del Ticino e finalmente l'abdicazione. Duolci che ci manchi lo spazio per descrivere degnamente l'ingegnoso modo con cui l'artefice seppe esprimere il suo concetto.

La base del monumento sta sopra cinque gradini quadrati, agli angoli dei quali sono scolpiti quattro leoni emblemi di custodia e di forza.

Non possiamo sperare di veder eseguito in grande questo lavoro, poichè pare che già scelto sia lo scultore e vuolsi che la statua sia equestre; ma il progetto del Bisetti è pur sempre un'opera che torna non poco a suo onore e desideriamo che si presenti un'occasione in cui il nostro concittadino possa spiegare la non comune sua perizia e lasciare di essa una pubblica non peritura testimonianza.

— I PADRI DELLA MISSIONE, I CONVENTUALI DELLA ROCCA, E LE SCUOLE ELEMENTARI. — Debbesi saper grado ai RR. PP. della missione se si è potuto avere un locale adattissimo per queste nuove classi femminili. Essi cedettero cortesemente, mediante un modico fitto, una parte della loro casa per tale oggetto. Il favore non è piccolo, se si tien conto della massima difficoltà di trovare acconci locali.

Un atto di cortesia degno di onorevole menzione è pur quello dei PP. Minori Riformati del convento della Rocca. Desiderando il municipio di radunare i giovani delle scuole serali nei dì festivi per allontanarli dalla dissipazione e dai vizi e per trattenerli in utili ed onesti esercizi nelle ore pomeridiane dei giorni di festa, stabilì due ritrovi, uno nella casa di S. Primitivo, l'altro in quella di S. Barbara, dove per due ore vi sarà la scuola, per tre quarti d'ora una istruzione religiosa, poscia in ampio locale aperto si farà ricreazione.

Non essendovi luogo per la ricreazione nella casa di S. Primitivo, si chiese ai PP. Minori Riformati di aver disponibile una parte del loro giardino. Consentivano essi di buon animo e e domani gli alunni potranno nel medesimo fare la ricreazione.

DECESSI *del 19 giugno in Torino* N. 18

Del 20 » 12

Totale N. 2615

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 21 *giugno.* — Ieri sera giunse il cav. Federico Colla senatore del regno incaricato di concertarsi colle autorità competenti per la pronta demolizione dell'anticorpo del palazzo ducale.

— Un fatto orribile avveniva ieri verso le ore due p. m. sulla piazza dell' Annunziata, mentre era tuttavia gremita di persone che andavano a passeggio.

Michele B.. .. d'anni 53, da Novi, preso a quanto sembra da geloso furore, colpiva proditoriamente con un coltello Annetta G..... che stava al braccio di Francesco P..... col quale erasi unita in matrimonio la sera del 19 corrente.

Caduta a terra la donna, sebbene leggiermente ferita, il B..... con un rasoio da barba tagliavasi la gola, e trasportato all'ospedale, vi moriva due ore dopo.

Il padre della G..... informato per via dell'occorso cadeva in isvenimento presso la chiesa di S. Siro.

Codesto fatto, come è ben naturale, produsse la più viva commozione. *(Corr. Merc.)*.

Stato Romano. — Una lettera da Roma del 3 giugno nella *Gazzetta Universale*, ha fra l'altro quanto segue:

« S. S. ha voluto celebrare con un atto di singolare clemenza l'incominciamento del mese, in cui, sei anni or sono, per l'unanime volere del concistoro, scambiò la mitra vescovile col triregno. Là dove nè possenti influenze, nè così detti alti riguardi sono di ostacolo alle sue determinazioni, Pio IX in tutti i suoi passi è, come per il passato, anche adesso giudicato costantemente da una magnanima filantropia, sempre pronta a dimenticare ed a perdonare. La clemenza del pontefice si è questa volta estesa a certi traviati politici che, il 3 febbraio di quest'anno, sul far del dì, vollero annunziare agli abitanti di Roma, con ispari d'allegrezza e con razzi, il giorno anniversario della proclamazione della repubblica mazziniana. Cento e quaranta erano i detenuti, più o meno incolpati di quel fatto, e per la maggior parte giovani di buone famiglie, fra cui eravi anche un figlio del principe Ruspoli. Ora, tutti questi detenuti fecero ieri l'altro 1.o giugno, ritorno nel seno delle giubilanti famiglie. Stanno però sotto la vigilanza della polizia. »

— Si legge nel *Semaphore* di Marsiglia una lettera di Roma la quale annunzia che erano giunti ad Ancona tre bastimenti da guerra inglesi per proteggere il signor Murray, suddito inglese, condannato a morte dal tribunale della consulta.

Bologna. — La *Gazzetta di Bologna* del 19 pubblica una notificazione dell'i. r. governo civile e militare portante condanna a morte di due individui rei di rapina con omicidio. La sentenza fu eseguita detto giorno mediante fucilazione nei prati Caprara.

— Un terzo individuo venne fucilato il 7 a Perugia reo anch'esso di omicidio.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Parigi 19 giugno 1852.

La deliberazione del consiglio di Stato intorno l'affare dei beni della famiglia d'Orleans, fu pubblicata quest' oggi; si dà quasi per certo che i voti si sono divisi in parti eguali, cioè 8 in favore e 8 contro; il voto di M. Baroche, che presiedeva il consiglio, ha fatto pendere la bilancia dalla parte del governo. Ecco come si pretende abbiano votato i consiglieri.

Contro il conflitto, cioè in favore della competenza dei tribunali: - MM. Suin - Tourangin - Maillard - Vuitry - Cornudet - Boulay de la Meurthe - Giraud - Marchand.

Pel conflitto, cioè in favore del governo: — MM. Vuillefroy - Bauchard - Boudet - Charlemagne - Vaïsse - Boulatignier - Allard - Villemain - Baroche vice-presidente.

Anche nel corpo legislativo si è formata una opposizione massime contro i progetti di legge per le nuove imposte: pare che nella commissione incaricata di esaminare quei progetti e farne rapporto alla Camera, vi avessero 40 deputati contrari e solo 4 in favore: il perchè, il governo ha stimato bene di ritirarli e nel tempo stesso di non accordar nessuna proroga alla Camera: la sessione adunque sarà chiusa il 28 corrente.

Non è meraviglia se dopo questi fatti, tornano a rivivere le voci di una prossima proclamazione d'impero.

La causa del principe di Canino contro il visconte di D'Arlincourt, è stata di nuovo discussa innanzi il tribunale della Senna che ha dato ragione al primo e condannato il secondo. Già il visconte dacchè ha fatto un matrimonio assai ricco, pare non voglia più occuparsi di politica.

La signora Thiers partirà domani da Parigi con la sig. Dosne sua madre e colla sorella per recarsi in Isvizzera ove deve esser giunto il sig. Adolfo Thiers di ritorno dal suo viaggio d'Italia.

Parigi, 19 *giugno.* — Leggesi nella *Presse*: Il parere del consiglio di Stato sull'affare dei beni della famiglia d'Orleans, convertito in decreto dal presidente della repubblica, è stato letto quest'oggi in pubblica seduta. Esso è conforme alle conclusioni del sig. Maigne, cioè che la dichiarazione di conflitto è ammessa per i poderi di Neuilly e di Monceaux, ad eccezione di una porzione di Neuilly, acquistata posteriormente alla donazione del 7 agosto 1830 e di una porzione di Monceaux, indivisa fra la successione di madama Adelaide e quella del re Luigi Filippo.

Ora che la decisione del consiglio è pubblicata, noi possiamo dire che era conosciuta da parecchi giorni. Si pretende anzi sapere in che modo i voti si sono divisi; ma noi nulla possiamo dire a tale proposito.

Al corpo legislativo le cose hanno affatto mutato d'aspetto da ieri. Gli stessi giornali semiofficiali che annunciavano una proroga incostituzionale di quindici giorni, affermano quest'oggi che la sessione finirà il 28; e siccome il corpo legislativo non avrebbe il tempo di discutere i nuovi progetti d'imposta, soggiungono che questi progetti sono rimandati all'anno venturo.

I deputati non mancheranno di lavoro: otto giorni di seria discussione non saranno di troppo per il bilancio e i due progetti di legge concernenti le strade ferrate di Parigi a Cherbourg e da Bordeaux a Cette, che sono stati presentati alla seduta di ieri. La discussione del bilancio comincierà martedì prossimo.

Il Bullettino delle leggi pubblica un decreto del presidente della repubblica il quale sottomette alla trasportazione a Cayenne i trasportati in Algeria delle due categorie del 1848 e del 1852: « che sono stati o che saranno in avvenire con« dannati a una pena afflittiva e infamante per « insubordinazione o per qualsiasi altro delitto. » Come si vede, questo decreto ha un effetto retroattivo. I trasportati invece, che offriranno certe garanzie, potranno essere dispensati dagli obblighi giornalieri del regime penitenziario.

La *Cronaca di Parigi*, giornale legittimista, è stata sequestrata ieri. L'*Ami des Salons* ha ricevuto una prima ammonizione dal prefetto dell'Herault. Si può inferire dai termini stessi dell'ammonizione, ch'essa concerne il rendiconto di una serata drammatica o musicale organizzata dalla municipalità di Montpellier. Il prefetto dell'Herault, signor Durand de Saint Amand è stato *maire* del primo circondario di Parigi nel 1848 sotto il governo provvisorio.

— Si assicura che quest' oggi sono giunte notizie importanti dall'Algeria, le quali annunziano che il corpo di spedizione operante nella Cabilia aveva investito Collo.

— Si annuncia che una commissione è stata nominata per l'organizzazione della gran festa del 15 agosto. Questa festa ordinata dietro un piano affatto nuovo avrà le proporzioni più grandiose le quali ricorderanno le magnifiche solennità dell'impero che non sono state ancora uguagliate.

Madrid, 14 *giugno.* — La Gazzetta pubblica i decreti di nomina del generale Ezpeleta al ministero della marina, e del generale Lara al ministero della guerra.

Londra, 18 *giugno.* — Tanto la seduta della Camera dei lordi quanto quella della Camera dei comuni sono state ieri affatto prive d'interesse. I rappresentanti si sono occupati delle leggi concernenti l'alimentazione delle acque e le sepolture della capitale. La costituzione della Nuova Zelanda è stata definitivamente adottata con una maggioranza ragguardevole, malgrado l' opposizione dei sigg. Molesworth e Gladstone.

Il sig. d'Israeli ha dichiarato che il governo non ha l' intenzione di ridurre il diritto sul vino.

La Camera dei lordi ha adottato in comitato il bill sulla milizia.

Copenhaghen, 12 *giugno.* — Parecchi funzionari superiori dell'Holstein sono stati dimessi, tra altri il borgomastro e il direttore di polizia di Kiel, dei giudici e dei magistrati superiori. Riguardo a quelli che rimangono ancora in carica si aspettano ulteriori informazioni.

(Gazz. d'Augusta).

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

Il dispaccio di Torino per Nizza, del 14 corrente giugno, è stato sottratto, insieme col bagaglio di un viaggiatore, dalla *vettura corriera*, durante la corsa fra Cuneo e Nizza, con frattura del serrame in ferro, ond'era munita la cassa retrostante alla vettura medesima.

Ne fu porta immediata denunzia alle autorità giudiziarie ed amministrative, e si proseguono le più attive indagini, le quali non avendo sinora potuto sortire lo sperato risultamento, la Direzione generale delle poste dà il presente avviso, per norma delle persone che nel citato giorno 14 avessero impostato lettere per Nizza ed oltre.

Frattanto, poichè con superiore autorizzazione fu predisposto che il servizio pel trasporto delle corrispondenze tra Torino e Nizza venga d'or innanzi eseguito col mezzo di vetture dell'amministrazione, accompagnate da un corriere dall'uno all'altro punto, tenuta la via del Colle di Tenda, la Direzione medesima si dà eziandio premura di renderne avvisato il pubblico.

Gli è con effetto dal 1 dell' imminente luglio che le corse del corriere tra Torino e Cuneo saranno prolungate sino a Nizza. La corsa in andata sarà eseguita in 22 ore circa, e quella in ritorno in ore 24 30, comprese le fermate per le operazioni di dogana e per quelle di diramazione delle corrispondenze intermedie.

Nulla è innovato riguardo al tempo utile per l'impostazione in Torino delle lettere per Nizza, le quali dall'anzidetta epoca del 1 di luglio saranno distribuibili l' *indomani della impostazione*, ed alle quali si potrà rispondere la sera stessa da Nizza per essere distribuite a Torino il posdomani, così che avvi sul movimento attuale da Torino a Nizza e ritorno un vantaggio di 24 ore.

Torino, il 19 giugno 1852.

P. S. Oltre una parte del contenuto nel dispaccio di Torino per Nizza del 14, stata trovata il mattino del 18 presso la porta della casa Valletton, piazza del Gesù, in Nizza, si è pure trovata, il 19, in un podere nel comune di Trinità Vittorio, un'altra parte dello stesso dispaccio, con undici lettere intatte e tutte le altre ridotte a minuti pezzi.

Commercio Serico.

Torino, 21 *giugno.* — La qualità scadente delle galette in Francia atteso le lunghe pioggie colà avute, riteneva varii dal provvedersi; scorgendosi ora scarsa la raccolta più di quanto prevedevasi si elevarono i prezzi cioè: Chevennes 5 50 a 5 75, Ardeches 5 25 a 5 50; provincia 4 75 a 5 20. Da noi i mercati di sabato erano ancor poco provvisti; quest'oggi a Carmagnola si seguì l'impulso di Francia, ma si crede che cederanno i prezzi in seguito alle generali buone notizie del raccolto.

Mercati del 19.		
Alba	L.	40 44
Alessandria	»	40 47
Asti	»	35 46
Novara	»	35 43
Vercelli	»	38 43
Voghera	»	38 45
Mercati d'oggi.		
Carmagnola miria 1500		44 a 56
Chieri »		44 a 48

Borsa di Torino *del 21 giugno.*

1819 5 0[0 1 aprile. Contanti giorno prima 96 50.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98. Per il 31 luglio giorno prima 98 60. Per il 15 luglio mattino 98 50

1850 Obbligazioni 1 febbraio. Giorno prima 975

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Mattino 473. Per il 31 luglio giorno prima 480.

Borsa di Genova *del 11 giugno:*

5 0[0........1850 1 genn. e 1 luglio 98 1[2 98 1[4
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre 982 980
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 976
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820 1819
Sconto di Genova e Torino ...... 4 0[0

Borsa di Parigi *del 18 giugno.*

Il 4 1[2 100 a 100 60 ha riacquistato 15 cent.

Il 3 0[0 a 70 25 id. 25 cent.

Il 5 0[0 Piem. è caduto da 97 80 a 97 60 per contanti. Invece a termine è salito da 97 80 a 98

Il nuovo imprestito sempre stazionario a 95.

Borsa di Parigi *del 19 giugno.*

Il 4 1[2 per 0[0 chiude a 100 80 in rialzo di 20 cent.

Il 3 per 0[0 a 70 35 ha guadagnato 30 cent.

Il 5 per 0[0 piem. (c. R.) 97 95.

Il nuovo 95.

Obbl. 1851 — 970.

Borsa di Londra *del 18 giugno.*

I consolidati sono stazionari a 99 3[4 7[8.

Il 5 per 0[0 piem. 94 1[4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ANNUNZIO di Reincanto Volontario

della cospicua VILLA detta MORIS.

situata nei territorii di S. Maurizio e Ciriè, sullo stradale provinciale di Lanzo.

Si notifica che dalle ore 11 alle 12 di mattina del 19 e 26 corrente giugno e 3 prossimo luglio, davanti la porta esterna della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, posta in via di S. Teresa, casa Balbiano di Viale, num. 17, seguiranno gli incanti preparatorii della suddetta Villa Moris, composta di ampio e grandioso fabbricato civile formante 68 membri signorilmente mobigliati, con cappella e gallerie, e di fabbricato rustico, costituito di 26 membri, con cortili, giardini, prati, campi e boschi, della complessiva superficie di ett. 45, 21, 88 (giorn. 118, 66, 6) sul prezzo di lire 110,000, cui venne ribassato quello d'estimo di lire 147,867, 39; e che tosto ribattuto il mezzodì di detto terzo giorno 3 venturo luglio, ne avrà luogo nell'uffizio di detta giudicatura il definitivo incanto con deliberamento.

Not. Levetti *seg. comm.*

Torino. - Tipografia Nazionale di G. Biancardi e C. *via del Fieno, num. 8.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1388.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, libraio — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 23 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini.* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

Torino, 22 giugno.

IL PROGETTO GALVAGNO
E IL PROGETTO BONCOMPAGNI
SUL MATRIMONIO.

Le differenze che annunziammo ieri esistere fra il progetto presentato dal ministro Boncompagni alla Camera dei deputati, e quello che avea fatto compilare il suo predecessore, se lasciano sussistere in parte la questione più grave che abbia sollevato questa legge negli ufficii, sono però sotto altri rispetti abbastanza importanti, perchè possa essere utile e conveniente il farle di pubblica ragione.

E per fermo in materia di tanto rilievo quale si è la presente, in materia che interessa a così alto grado lo stato delle famiglie, e le sorti delle generazioni future, niuna luce può essere troppa, niun documento può sembrare inopportuno o superfluo, se valga ad accrescere gli elementi del criterio che deve guidare i giudizii dell'opinione pubblica o privata. Per ciò stesso esprimevamo pur ieri il nostro rincrescimento che avesse creduto il governo di premettere una relazione così povera di fatti e di ragioni ad una legge così ricca d'interesse e d'importanza; perciò inoltre emettiamo anche oggi il voto che non siano sepolti nel mistero e nell'oblio i lavori della commissione, che iniziati da lungo tempo e condotti da uomini di forte intelletto e di ampia dottrina quali erano i membri della medesima, agevolerebbero forse non poco la discussione della legge, e certamente ne renderebbero più facile e pronta la retta intelligenza.

Così, a cagion d'esempio, se la relazione avesse detto ciò che dalla comunicazione dei lavori della commissione sarebbesi agevolmente compreso, essere codesta legge sostanzialmente basata sul codice civile, varie disposizioni che sembrano oscure o fuor di luogo, riescirebbero chiare ed appropriate, e fors'anche se vi si fosse posto mente da chi in questi ultimi giorni emendava il progetto, sarebbersi intralasciate alcune modificazioni che non crediamo abbiano potuto migliorarlo.

È infatti evidente, che nella compilazione di questa legge si potevano seguire sistemi diversi, e che il tenore delle singole sue disposizioni avrebbe dovuto modificarsi in vario senso, secondo appunto la diversità del principio al quale tutta la legge venisse ad informarsi.

La legislazione attuale confonde in uno due elementi affatto diversi, il sacramento cioè ed il contratto, ed assorbendo questo nel primo, esautora il poter civile, per investire la Chiesa di una giurisdizione esclusiva sopra tutte le questioni aventi tratto alla celebrazione, alla durata od agli effetti giuridici del matrimonio come tale.

Questo sistema, che anche prima del 1848 era irrazionale, dovette dopo la promulgazione dello Statuto considerarsi eziandio come anticostituzionale, in quanto cioè ripugna evidentemente ai principii nello Statuto medesimo proclamati. L'articolo ultimo della legge sul foro ecclesiastico, promettendo una legge sul matrimonio civile, non fece quindi altro che esprimere un bisogno universalmente sentito, e divenuto ormai una necessità.

Ma diversi modi potevansi tenere per la soddisfazione di questo bisogno.

Il migliore, non esitiamo a dirlo, sarebbe stato a nostro avviso, quello della separazione assoluta del contratto dal sacramento.

È incontestabile che il matrimonio è un contratto civile, e il più importante dei contratti perchè sta a base della famiglia. Non può quindi averci dubbio circa la competenza del potere sociale nel regolarne i modi e le condizioni. E la separazione assoluta del contratto dal sacramento non sarebbe anch'esso che una logica applicazione del principio della separazione della Chiesa dallo Stato. Laonde noi avremmo senza esitanza appoggiato il progetto primitivo, redatto dal ministro Deforesta, il quale, secondo ci vien detto sarebbesi appunto basato su cotal principio.

Considerazioni d'opportunità e di convenienza fecero che il ministero preferisse un altro sistema, e cercasse di ordinar le cose in modo, che mentre per una parte fosse riconosciuto e tutelato nella sua integrità il diritto dello Stato, al tempo stesso non si scostasse da quei maggiori riguardi che fosse tuttavia possibile usare alla Chiesa cattolica. Preoccupato da tali idee, chi redigeva il progetto presentato poi alla Camera con qualche modificazione dal ministro Boncompagni, procurava anzitutto di mantenerlo in armonia col disposto del codice civile.

Perciò proclamavasi bensì all'articolo primo che *il matrimonio nelle sue relazioni colla legge civile è un contratto*, e non produrre *alcun effetto civile se non dal giorno in cui fosse dall'ufficiale dello stato civile regolarmente iscritto nei suoi registri*, e provvedevasi al caso di conflitti coll'autorità religiosa; e sia nel determinare i modi della stipulazione e sia nel definire gli impedimenti o le dispense e simili, il progetto riferivasi alle disposizioni analoghe del codice civile.

Quindi è che a portarne un giudizio veramente equo ed imparziale è necessario anzitutto il tener conto di questa circostanza, la quale, se non giustifica il sistema, spiega però molte parti non ben chiare senza ciò.

Questa specie di transazione colla quale si vorrebbe conciliare l'esercizio del diritto legittimo dello Stato coi riguardi che si convengono alla religione della maggioranza, è dessa degna di lode e di approvazione?

Sì certo, quanto alla intenzione, ma non egualmente quanto all'effetto.

Il linguaggio al quale i fogli clericali si abbandonano, parlando di questa legge, dimostra purtroppo che questo partito è incorreggibile; che le transazioni non le accetta: le concessioni non lo placano. Dimodochè, se vuolsi encomiare la prudenza del governo, non è dubbio che non ha qui raggiunto lo scopo, ma giovò anzi a dimostrare sempre meglio la inconcussa verità di quel principio che noi andiamo da cinque anni proclamando, e che, ne siamo certi, trionferà tosto o tardi: la separazione assoluta della Chiesa dallo Stato.

Per questi riflessi abbiamo detto e diciamo tuttora imperfetta la presente legge sul matrimonio; ma siccome purtroppo il meglio è ben sovente quaggiù nemico del bene, piuttosto che correre il rischio di vedere respinto o ritirato un progetto più decisivo, ameremmo si adottasse per ora questo che è in corso. Non però tal quale, secondo la commissione vorrebbe, ma bensì con quelle modificazioni che la lettura anche solo superficiale del medesimo chiarisce assolutamente necessarie; il che ci riconduce là d'onde abbiamo preso le mosse, cioè alle varianti fatte dall'attuale ministro al progetto del suo predecessore.

L'art. 1 è identico nei due progetti.

L'art. 2 è identico sino al 5 alinea inclusivamente, ma nel progetto Galvagno manca il 6 alinea, che è un vero controsenso. Dice infatti il primo alinea di quest'art. 2: « *non potrà essere civilmente contratto nè iscritto sui registri dello stato civile il matrimonio nel quale non si avverino le condizioni seguenti.* » Il 6 alinea aggiunto nel progetto Boncompagni annovera fra esse pur questa: « *che il matrimonio sia stato registrato nella forma prescritta dalla presente legge.* »

Notasi poi in questo medesimo articolo un primo saggio del nesso che si voleva mantenere fra questa legge e il codice civile, giacchè al num. 3 si citano gli art. 109, 110, 111.

Gli art. 4. 5, 6, 11 e 12, i quali trattano degli impedimenti, non esistevano nel progetto primitivo: in loro luogo aveasi un solo articolo così concepito: « È nullo di pien diritto, e dovrà in « ogni caso, ad istanza del pubblico ministero, es« sere cancellato dai registri dello stato civile « il matrimonio contratto fra persone strette da « quei vincoli medesimi che escluderebbero la « prole che nascesse dalla loro unione, da ogni « beneficio di legittimazione o dal beneficio di « legittimazione per susseguente matrimonio, a « termini dell'art. 172, e del paragrafo primo « dell'art. 173 del codice civile. »

Chiunque raffronti i due testi si persuade che questa redazione è di molto superiore a quella del progetto attuale. Infatti sarebbesi anzi tutto evitata la singolare disposizione dell'art. 6 del progetto in corso secondo la quale il matrimonio è vietato *fra lo zio e la nipote* e non lo è fra *la zia ed il nipote.*

Sarebbesi in secondo luogo evitato un impedimento che per niun conto crediamo si possa ammettere, e che pure è stabilito dall'art. 11, quello cioè della disparità di culto.

Inoltre quella redazione aveva anche il vantaggio di mettere in evidenza la correlazione fra la legge e il codice civile, citandone espressamente gli articoli.

La nullità del matrimonio fra l'adultera e l'adultero che nel progetto attuale dev'essere pronunciata d'ufficio (art. 8), nel progetto primitivo lo sarebbe solo stata in seguito ad instanza delle parti interessate (6).

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Continuazione — Vedi i numeri 1368, 1372, 1375, 1378, 1381, 1384).

CAPO IV.

Paesi.

§ 1.

Pitture del Barone Francesco Gamba — del Castan-Rillieu di Ginevra — di Francesco Prevost. — Il conte della Chiesa di Benevello. — Il marchese Breme di Sartirana — Angelo Beccaria di Torino — Giuseppe Camino (già mentovato) — La signora Giuseppina Notta-Nigra — Ippolito Caffi di Venezia.

Altra volta noi scrivemmo che il tipo caratteristico della pittura contemporanea era in gran parte nel paesaggio. Questo genere, già poco in culto nei passati tempi, vedevamo di grado in grado sorgere a novità di stile, ad eleganza di scuola, a valore di concepimenti. L'attuale esposizione ne confermò più che mai nel nostro giudizio. Oltre a cento lavori di paese sono raccolti nella pubblica sala, e fra questi trenta almeno considerevoli per beltà di natura e per merito d'esecuzione. Cosichè, se dai fatti è lecito giudicare delle idee, noi non ci peritiamo di asserire anche più ricisamente, che nel paesaggio, meglio che in altro ramo qualunque, predomina l'inclinazione e il genio dei moderni pittori.

È progresso, o danno per l'arte? Noi non osiamo risolvere una tale questione. Essa è gettata finora siccome un problema nel campo delle prove. I venturi sentenzieranno.

Intanto guardiamo l'arte dal lato dello scopo che in ogni senso e per ogni genere ella debbe raggiungere. Osserviamo se le vie che ella segue menano diritto a questo scopo, o se lo fanno almeno intravedere a chi spinge l'occhio più in là del pennello, e ne ricerca il procedimento perfino nei presagi e nelle aspirazioni. E qui innanzi tutto noi dobbiamo rivolgere agli artisti alcune domande. Avete in mente qualche parte del bello naturale non ancora rivelata? Avete forme ed immagini delle cose, o non viste, o non intese? Avete insomma qualche insegnamento da offrire al filosofo, all'osservatore, al poeta, all'artista? Allora dipingete pure il paese, conduceteci a vostro talento nelle regioni le più lontane, ardite anco, se meglio vi aggrada, svincolarvi dalle fredde teorie, e slanciatevi in nuovo mondo, libero come il vostro pensiero. Ma se non vi sentite forza di levar così in alto le idee; se imitatori e pedissequi studiate la natura come mezzo e la sua riproduzione come fine, se non vedete in essa che il teatro monotono degli oggetti che noi abbiamo ogni giorno presente, allora troncate a metà quei lavori, abbandonate quegli studi. Noi non sappiamo che farci dell'opera vostra, poichè nulla vi abbiamo ad imparare. Ella è scena, niente più che scena, priva di vita, d'interesse, e di movimento.

E nel fatto, a che i quadri di paese che ci ripetono situazioni già note, con sembianze e colori che indoviniamo innanzi di vedere il dipinto? La è sterile fatica del genio che non sa creare, dell'ingegno che non vale a comprendere.

Con ciò non vogliamo escludere la scuola naturale del vero. Per contro ne vogliamo lo scoprimento progressivo, ne vogliamo (se così è permesso dire) la continuazione nell'arte. La via la più battuta, le parti di natura le più ritoccate dal pennello degli artisti, possono anco offrire nuovi punti originali di verità, nuovi modi di vedere e di comporre. Questi sono i principii della pittura di paese, e per questi ella può rendersi espressione d'un'idea che, comunque giudicata dagli avvenire, sarà pur sempre alta e feconda nel regno artistico.

Ora veniamo all'esame pratico. Preavvertimmo che un terzo e più dei lavori di paesaggio presentati all'esposizione, ne parve per molti rapporti commendevole. Per l'arte è già argomento bastante di orgoglio. L'opera così numerosa dei valenti cancella le prove non riuscite dei mediocri e degli infimi.

Ne duole che la strettezza del tempo e dello spazio anche in questo lato non ne permetta di analizzare ad uno ad uno siccome verremmo i paesi che si raccomandano per nobiltà di pregi. Pur diremo dello stile dei vari autori, quanto basti a rendere non totalmente imperfetti questi nostri cenni.

Prime ci si presentano alla memoria le due marine magnifiche del barone Francesco Gamba, il *Capo di Noli* e *il porto d'Ostenda*. V'ha in entrambe uno studio di cielo e di luce che presenta il contrasto di due grandi spettacoli: i raggi del sole che si rifrangono tra un aere limpido e sereno sopra le onde, e l'infuriare d'una tempesta.

Dall'una parte è sfoggio di bellezza ridente; dall'altra è immagine d'una bellezza sublime.

Nel Gamba vi è forse spirito di troppa audacia e ne fanno testimonianza le montagne di acque che rapidamente si elevano sospinte dalla bufera e i massi che sporgono presso alla rada. Ma quando all'audacia risponde un effetto non esagerato nè strano, noi la riconosciamo per buon elemento d'artista. Qui v'ha senza fallo immaginativa fervida, forza di creazione, slancio di concetto. Eppure nulla urta, nulla esce dal terribile che è veramente nei sintomi della sconvolta natura. Come disegno preferiremo la veduta di Torino, dello stesso autore, tolta dalla villa di Barbaroux. Vi sono vari accidenti e tratti di paese splendidissimi. Ma non è più quel genere di componimento che ne rapisce l'animo a tutto costo nelle due marine; perchè non abbiamo più presente l'artista che crea, ma sì il pittore che osserva e ricopia.

Assai ne piacque, dopo i paesi del Gamba, un ingresso in foresta di faggi del Castan-Rillieu di Ginevra. La lode di questo quadro, da niuno negata, non udimmo colpire nel giusto. Ebbero molti, e meritamente, in elogio lo sfondo del dipinto, l'illusione di spazio che divide le due fila d'alberi in un punto, e poi ne forma un gruppo fitto ed immenso, entro al quale vedi il buio della foresta e i solchi di terra. A noi parve che non minore ammirazione fosse dovuta alla quiete alta e profonda che il pittore seppe esprimere in tutte le parti del quadro, alla rigidezza del terreno arso e inculto, alla varietà delle foglie con minutissimo studio d'ombra e di luce disposte.

Nè minor vanto riporta un concittadino del Castan, il Prevost. Notammo in ispecie il vasto lago di Ginevra, dipinto a seppia con effetto di notte. Vedi l'onda mobile e lucidamente bruna, distesa entro la superficie del bacino, i cui deboli

L'art. 16 comprendeva in un solo i due controversi articoli del progetto attuale 20 e 21, ed era così concepito:

« Il matrimonio continua a celebrarsi secondo le forme previste dagli articoli 108 e « 150 del codice civile. Ciò non pertanto ogni« qualvolta nel termine portato dal 2.o alinea « dell'art. 11 (15) risulti non potersi per qua« lunque siasi causa, ecc. » con quel che segue identico al progetto attuale.

Quella redazione, sebbene a prima giunta, per poco sembri differire dalla presente, tuttavia risolveva alcune delle difficoltà che ora sorgono. É cioè evidente dal suo contesto che le parole *risulti non potersi per qualunque siasi causa*, hanno un significato molto più esteso, e comprendono tutti i casi nei quali non solo *non si possa*, a causa di una incontrata opposizione, ma pur anche *non si possa*, perchè i contraenti *non vogliano* celebrarlo secondo il rito ecclesiastico.

L'art. 18 era così concepito: I matrimonii « contratti dai regnicoli all'estero celebrati se« condo le forme colà stabilite, produrranno gli « effetti civili nello Stato; essi dovranno però « essere registrati tostochè se ne provi la pos« sibilità, quando non siano contrari al disposto « della presente legge. La registrazione avrà « luogo per mezzo dell'inserzione negli atti dello « stato civile, dell'estratto autentico dell'atto di « matrimonio. »

Nel progetto attuale (art. 23) si è soppresso, non sappiamo perchè, l'obligo della registrazione, e si è invece imposto quello della giustificazione delle condizioni di capacità, a tenore della legge stessa, meno un' eccezione per gli stranieri, che non ci pare più giusta od appropriata della regola.

L'art. 19 era così concepito: « Il matrimonio « così celebrato e registrato, non può essere « dichiarato nullo per difetto nella forma. La « registrazione del matrimonio nella forma por« tata dagli articoli precedenti fa anche prova « della regolare sua pubblicazione. »

All'art. 27 (32) alle altre cause di separazione corporale era anche aggiunta l' incompatibilità morale, « massime se originata da cause « che impegnino gravemente la coscienza. »

Finalmente l'art. 39 stabiliva che « Il Re può, « quando concorrono motivi gravissimi, dispen« sarsi dagli impedimenti nascenti dai vincoli « di parentela menzionati nel num. 1. dell'art. « 173 del codice civile: » quali sono le persone legate da vincolo di parentela in terzo grado, od in secondo di affinità in computazione civile.

Ambedue questi articoli, non ne vediamo abbastanza la ragione, furono espunti dal progetto presentato alla Camera.

Riassumendo questi cenni di confronto tra i due progetti, pare a noi che ne vengano queste conseguenze:

Il progetto primitivo non soddisfaceva neppur esso in tutto alle esigenze del principio della separazione assoluta, ma conteneva però alcune disposizioni che si scostavano meno dallo scopo al quale dobbiamo pur cercare di avvicinarci quanto più sia possibile.

Se ne scostava meno, perchè l'articolo corrispondente agli articoli 20 e 21 lasciava assai maggior latitudine, che non ne ammettano questi; se ne scostava meno perchè non faceva della disparità di culto un impedimento al contratto civile.

Era anche più logico e conseguente, sia perchè voleva che eziandio i sudditi, se stipulassero matrimonio all'estero, dovessero farlo iscrivere nei registri del nostro stato civile; sia perchè conferiva al Re la facoltà di dispensa nei casi nei quali può legittimare la prole nata dalle persone fra le quali essa chiederebbesi; sia perchè manteneva il divieto fra la zia ed il nepote, non meno che fra la nepote e lo zio.

Provvedeva infine assai meglio al decoro ed alla pace delle famiglie, non obbligando il fisco a procedere contro i matrimonii de' quali parla l'art. 88, ed ammettendo l'assoluta incompatibilità morale fra le cause legittime di separazione personale.

Che conchiudere da queste premesse?

Il progetto di legge attuale è vizioso nel principio, come lo era anche il progetto primitivo; ma è inoltre più difettoso di questo, in varie disposizioni speciali. Se è possibile, si attui la separazione netta e decisa del contratto dal sacramento; se non si osa farlo almeno si correggano le principali imperfezioni del progetto in corso. Nè si tema di spendere qualche giorno di più in questa bisogna. Primo dovere di savio legislatore, è il far bene; il far presto, è spesso indizio di leggerezza o di debolezza. Niuna legge più importante di questa venne mai presentata al nostro Parlamento: niuna legge ha maggior bisogno di esser maturamente ponderata nell'interesse della sua stessa efficacia, e della sua durata.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Una discussione preliminare relativamente alla legge sul contratto civile del matrimonio ebbe oggi luogo alla Camera. Si sa che dopo lo stabilimento della contribuzione prediale in Sardegna venivano all'ordine del giorno le modificazioni sullo Statuto della Banca nazionale. Ora il signor Brofferio cui pare mille anni che si vinca la legge sul matrimonio propose che, posposta ogni altra cosa, venisse essa tosto posta in discussione, come quella che più d'ogni altra interessa lo Stato.

Il signor Camillo di Cavour invece mostrando che non dovesse ormai più lasciarsi in sospeso una questione che tocca sì vitali interessi, qual è quella della Banca, onde non si lasciasse sì larga carriera ai giuochi di borsa, instava perchè non venisse intervertito l'ordine delle discussioni.

Le ragioni infatti che inducono ad anteporre la discussione di questo o quel progetto non sono sempre la relativa importanza di essi, bensì i danni cui può dar luogo il differire la decisione. Il perchè mai non ristemmo di consigliare che prima d'ogni altra cosa si dovesse assestare le nostre finanze o trattare su quei progetti, che avendo per iscopo la prosperità economica dello Stato, contribuiscono in modo indiretto a migliorare la condizione dell'erario pubblico.

La legge sul matrimonio se è buona ora sarà egualmente fra un mese La legge invece che tende a cessare lo squilibrio delle finanze tanto torna più vantaggiosa quanto più presto viene promulgata, poichè il male si aggrava sempre più e i rimedii sono sempre più difficili. Inoltre essendo stato presentato dal ministro il progetto di scioglimento delle divisioni amministrative, cosa da lungo tempo desiderata e richiesta dalla Camera, è evidente, che se non venga presto discusso, le provincie rimangono in uno stato di incertezza che vuolsi togliere al più presto.

Perciò il ministro dell'interno e con lui il sig. Josti proponevano che tale progetto venisse quanto prima posto in deliberazione.

La Camera tuttavia stanziò che, appena approvata la proposta sul tributo prediale della Sardegna, si discutessero le modificazioni allo Statuto della Banca, e poscia il contratto civile del matrimonio.

Il progetto di legge sull'ordinamento della contribuzione prediale in Sardegna è una conseguenza della legge del 15 aprile 1851 con cui vennero abolite le moltiplici tasse che gravitavano sull'isola e sostituita loro una contribuzione prediale equa ed uniforme, consentanea a quanto ha luogo negli Stati di terraferma.

Alla legge doveva precedere la formazione di un catasto provvisorio, col quale si venisse a conoscere la superficie, la coltura, la rendita e i possessori dei beni. Le operazioni, quantunque alacremente intraprese, non potranno tuttavia terminarsi entro quest' anno, nè potrebbe dirsi con sicurezza quando saranno ultimate. Tuttavia, onde una legge sì salutare possa già sin d'ora ottenere, almeno in parte, il suo effetto, si decise di mettere in vigore la novella contribuzione in tutti quei luoghi ove si sarà potuto compire il catasto. La misura con cui vengono ora assoggettati ai tributi i proprietari della Sardegna è la più assurda ed iniqua, onde conviene porre riparo a quel male il più prontamente che sia possibile.

Col primo articolo del progetto venne determinato che la contribuzione prediale dell'isola corrisponda al decimo del prodotto netto dei terreni ed altri beni immobili. Noi troviamo affatto equa questa proporzione e più moderata che non sia generalmente negli altri Stati. Tale proporzione venne già adottata l' anno scorso nella legge sui fabbricati e vorremmo che avesse luogo anche per l'imposta prediale degli Stati di terraferma, ove essa è ripartita nel modo più ineguale, giacchè la provincia di Torino p. e. paga, in ragione della rendita, sei o sette volte più di altre provincie.

Non possiamo pertanto menar buone le ragioni del signor Sulis, che voleva ridotta la tassa a sei per cento, ed allegava la mancanza di strade, la carezza delle opere e simili motivi. La proporzione del 10 0[0 è quella cui nel riordinamento generale dei nostri tributi noi dobbiamo tendere. Se v'hanno motivi per cui le ricchezze dell'isola non abbiano ancora toccato quel punto cui possono farle sperare la grande feracità del suolo e i suoi naturali prodotti, l'ammontare del tributo sarà proporzionatamente minore. Anzi siccome per le strade e i lavori che si stanno ora eseguendo le sue ricchezze debbono fra pochi anni aumentare, è un vantaggio per essa il venir tassata in ragione del decimo della rendita attuale.

Per lo stesso motivo, quello di mantenere il tributo per quanto si potesse nella ragione del decimo della rendita, vennero tolti ventitre dei venticinque centesimi addizionali che portava il secondo articolo del progetto. Si lasciarono tuttavia gli altri due centesimi, di cui uno e mezzo a favore delle provincie e divisioni amministrative e mezzo « a disposizione del governo per accordare risarcimento e bonificazioni d'imposte ai contribuenti le cui proprietà fossero gravemente danneggiate da incendi, grandini, inondazioni ed altri infortunii atmosferici. »

Quest'ultima disposizione, benchè nel fatto si riduca a ben poca cosa, perchè il mezzo centesimo di tributo di chi ritragga una rendita netta di lire diecimila, non è che cinque lire, contiene un principio vizioso che vorremmo vedere scomparire dalla nostra legislazione. Essa è infatti un intervento anormale del governo, è contraria ai principii della libertà, un germe di socialismo.

La promessa di risarcire in tutto od in parte i danni degl'incendii e della grandine mediante una parte del tributo darà luogo a reclami, a pretese come tutte le provvisioni dettate dal protezionismo.

Lo Stato non può senza sconvenienza e pericolo sostituirsi al privato: deve limitarsi a far regnare la giustizia e compiere quegli atti che non si possono compiere che dall'associazione generale dei cittadini formanti una nazione.

Invece di far pagare 5 lire al contribuente per risarcirlo dall'incendio e dalla grandine prendetegli 5 lire di meno. Con queste il contribuente potrà, se vorrà, ricorrere alla società di assicurazione contro gl'incendi e la grandine, e cesserà così ogni motivo di lagnanza, ogni accusa di parzialità o d'ingiustizia.

---

riflessi ti brillano dinanzi con una perfezione del vero che è superiore all'idea. Qual linguaggio espresso coi mezzi d'arte che sono i più difficili! qual rara intelligenza d'una beltà recondita, ricercata tra le ore notturne!

Nel conte della Chiesa di Benevello rinveniamo idee non comuni, intelligenza facile e gagliarda, immaginazione di poeta. Lo che è già buon principio. Le più diverse composizioni egli tenta del paesaggio semplice, e del paesaggio storico, e tutte, quanto a concetto creativo, con felice successo. Non altrettanto ardiremmo dire dei pregi di eseguimento. Nei quali deve concorrere lo studio profondo dell'arte, la cognizione di molti capolavori, il lungo esercizio di disegno, la coltura e raffinatezza dello stile. Pose egli mente il nobile pittore a coteste parti, o non le curò invece quanto era necessario fidando nella elevatezza dei suoi talenti? Il fatto ne farebbe credere alla seconda ipotesi. Non che il suo pennello sia assolutamente inelegante e scorretto; ma certo non rende al vero coi caratteri che sono proprii alla scuola del paese la bellezza inventiva dei suoi lavori.

Ciò che manca al conte di Benevello avrebbe in larga copia il marchese di Breme, altra celebrità aristocratica che si occupa d'arte e di paesaggio. Condotta, disegno, stile e colorito, quali in artista vero e provetto. Ma per contro non risplende nelle sue creazioni tanta originalità di pensiero, da fare inferire che egli all'arte fosse nato. No: il marchese Breme all'arte si educò con amore; ella non lo chiamava prepotentemente, non lo respinse da discepolo. Fu generosa con lui dei suoi mezzi, non lo poteva essere delle fonti del suo genio, unica dote che viene dalla natura e da Dio. Ma chi del bello e del vario sa riprodurre le forme e la veste, non ne ritroverebbe anche i principii? Il difetto non può forse dipendere da mancanza di coraggio e di fede nei propri slanci? E non lo vincerebbe una volontà alacre e decisa? Gli è un problema che lasciamo a risolvere all' onorevole paesista.

È lodata in Angelo Beccaria la limpida trasparenza dei cieli, la freschezza di natura, la gioia calma e serena che egli infonde nei suoi componimenti campestri. Ma alla lode s'intreccia il biasimo, e non sai qual vince dei due nell'animo degli osservatori. V'ebbe chi riconobbe poco conformi a realtà le macchiette delle quali egli popola le sue scene, v' ebbe eziandio chi censurò di freddezza i suoi dipinti e li disse troppo uguali e monotoni. Una parte di giustizia è sempre nella critica quando viene da coscienza; vi è molto più in questo caso, benchè espressa con troppo calore e nel male e nel bene. Che il signor Beccaria voglia serva la natura alle sue divagazioni è verità innegabile; che egli osi accoppiare insieme situazioni che si urtano e si disgradano è anche vero; che egli con ciò perda di vista la poesia, l'incanto, la solennità dei fenomeni del paese, no noi nol potremmo asserire. Sentiamo che coll'affascino delle sue bellezze trae sovente dove meglio ama l'osservatore il più difficile, e gli para dinanzi scene e spettacoli, se non fondati nella natura, indubitatamente grandi e solenni.

Di Camino già ne venne fatto di discorrere, in proposito del Gesù che predica alle turbe. Ci riferiamo quasi per lo intiero a quel giudizio su ciò che concerne il suo nuovo paese *un temporale negli Apennini*. Soltanto è d'uopo qui aggiungere che la natura egli osserva e ritrae nel suo nudo aspetto, senza darle o toglierle alcuna cosa del proprio, semplice e complicata qual ella si presenta, varia di parti e di vedute, lieta e triste per gradazione di luce e di sito: e in essa le più leggere minuzie studia e rileva con precisione e con eleganza. Gli è dir molto di pittore di paese. Gli si fa carico di alcune tinte stentate, le quali, al dire di alcuni, rendono men vivo l'effetto. Che rispondere? Sono i risalti e le trasparenze del colorito non mai abbastanza ricercate e perfette. Quindi non è difficile lanciare un qualche rimprovero sulle tavolozze dell'artista. Ad ogni modo egli ne faccia suo pro; che un consiglio anche a guisa di critica deve essere accettato, quando più o meno può cogliere nel giusto.

Nuovamente ne occorre nel genere di paesaggio di rinvenire opere di donna, tra i quadri distinti e pregevoli. Del che facciamo elogio al bel sesso, che interprete del bello morale nel mondo, non lo è meno del bello ideale nella pittura. E vi si consacra con una forza di affetto, con una squisitezza di sentimento, con una soavità di pensiero, da bastare essa sola per ispiratrice e maestra. Creatura nata all' amore, ha la donna un bisogno imperioso d'amore anco nell'arte. Il mondo le si schiude in un sorriso, la dolcezza della beltà lo rivela, le grazie lo vezzeggiano. Vedi i paesi della Notta-Nigra, osserva l'espressione cara e melanconica della *sera*, rimira all'*ultima prova di fedeltà*, lavori già affettuosi di nome, più affettuosi nel concetto, e comprenderai perchè io chiamassi il cuore maestro nelle pitture di donna.

Ippolito Caffi da Venezia è pittore e paesista di chiara fama. Di lui vedemmo in Roma superbi dipinti, in quel genere d'effetto del quale singolarmente si compiace. Ne vedemmo lo scorso anno in Torino, e sappiamo che quei medesimi raccolsero plauso all'Esposizione di Londra.

Se dei quadri ora presentati dovessimo profferire sentenza come opera d' un autore qualunque, li avremmo in istima e in onore: ma quando si ponga riguardo al nome e alla valentia dell'artista, diremo che egli fu inferiore a se, e che venne meno alla pubblica aspettazione. Singolare e sua propria è sempre la scuola, puro e terso l'andamento, grazioso il disegno. Ma il già tante volte rinvenuto effetto, o manca, o languisce in pallida effigie. Perchè poi il monte Pincio tramutò a sua guisa di forme e d'ornamenti? Perchè ne fece perdere in lontano la vista del S. Pietro di Roma, su cui vuol far cadere i raggi d' un sole che tramonta? Perchè nell'Acropoli d'Atene non ne segnò a distanza vera la linea del mare, ricercando la potenza d'uno spazio più lontano? Le son domande che noi possiamo dirigere ad artista di valore e di nome qual è il Caffi. Chè le esigenze crescono a misura dei talenti, e nulla egli perde per non essere salito più avanti. Ma l'arte defrauda del meglio che avrebbe potuto fare, e di ciò noi lo chiamiamo in colpa. Sicuri che vorrà accettare queste parole siccome mosse dal desiderio che egli progredisca nella sua splendida carriera, e dai riportati trionfi tragga spirito di coraggio, non già di quiete tranquilla che s'addormenta sugli allori.

M. MANNUCCI.

(*Continua*)

ERRATA-CORRIGE. — Nell'ultima appendice fu dato per errore siccome opera del Conconi il ritratto rappresentante il sig. A. Molino. Esso invece è lavoro del cavaliere Bezzuoli, professore all'Accademia di Firenze.

Le altre disposizioni della legge non diedero luogo a discussione e furono tutte approvate.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazz. Piem.* nella parte officiale annunzia il decreto col quale S. M. nello aderire alla domanda di giubilazione del furiere onorario d'artiglieria Paolo Filippo Sacchi, gli ha conferto il grado di sottotenente.

— Con decreto reale del 18 corrente il collegio elettorale di Rapallo, rimasto vacante in seguito a demissioni del suo deputato, è riconvocato per il giorno 4 del prossimo luglio onde proceda ad una nuova elezione. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno 6 dello stesso mese.

DUCATO DI MODENA. - Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

La commissione internazionale per la costruzione della strada ferrata centrale italiana si è nuovamente riunita in Modena, per negoziare colla compagnia Amici e Mortara. Trattasi, come è noto, di una differenza di 1/2 per cento di interesse, e non v'ha dubbio che si verrà ad un accomodamento tanto più desiderabile in quanto questa costruzione è una vera necessità.

STATO ROMANO. — Il *Giornale di Roma* annunzia la partenza per Londra del signor Freeborn, console britannico.

ESTERO.

TURCHIA. — Si legge nella *Patrie*:

Secondo le lettere che noi riceviamo da Costantinopoli, in data del 5 giugno, non si parla in questa città che del malcontento della Francia in occasione del firmano dato ai Greci per l'affare dei luoghi santi, e si credeva generalmente che la Francia si preoccupava troppo di un atto che non può cambiare nè modificare il trattato conchiuso col nostro ambasciatore.

Egli è dietro la sollecitazione della legazione di Russia e dell'ambasciatore d'Inghilterra che la sublime Porta ha accordato ai greci un firmano, il quale non ha altra mira che di calmare l'agitazione dei scismatici, il numero dei quali ammonta a un terzo della popolazione di Turchia ed esige dei grandi riguardi per parte del governo ottomano.

D'altronde Afif-Bey, vice-cancelliere del divano, si recherà a Gerusalemme per dar esecuzione ai patti conchiusi col sig. de La Valette; in guisa che l'impegno preso verso la Francia riceverà una piena esecuzione e gli imbroglioni che volevano mettere male la Porta col principe-presidente si saranno affaticati indarno.

Omer pascià è giunto a Costantinopoli. I giornali austriaci dicono, che quest'uomo eminente è stato richiamato dietro la domanda del gabinetto di Vienna; questa è una delle carote che sogliono piantare i fogli di Vienna. Da lungo tempo Omer pascià sollecitava un congedo: la Porta non glielo ha accordato se non quando ebbe la convinzione che mercè l'energia e l'attività di questo personaggio, lo stato della Bosnia era soddisfacente.

La Russia reclama dal principato valacco 30 milioni di piastre per le spese d'occupazione. Questa pretesa sarà l'oggetto di un serio esame.

INGHILTERRA. — **Londra,** 18 *giugno.* — Ieri sera ha avuto luogo il trentesimosettimo anniversario della battaglia di Warterloo. Il duca di Wellington ha dato in quest'occasione il suo annuo banchetto. Il nobile duca, che conta oggidì 84 anni, è il solo generale superstite delle forze alleate che figurarono a questa battaglia. Blucher e altri guerrieri di distinzione hanno già pagato il loro tributo alla natura. Soult, Marmont e tutti i marescialli di Francia hanno cessato di esistere.

Al banchetto assistevano il feld-maresciallo principe Alberto, il duca di Cambridge, il feld-maresciallo marchese d'Anglesey, lord Hardinge, sir Harry Smith, il gen. de Lacy Evans e circa 30 ufficiali che rimangano della battaglia di Waterloo. Stamane vi sarà una parata al parco St. James e una grande ispezione dei diversi battaglioni del terzo reggimento della guardia a piedi. (*Morning Adv.*)

Dublino, 16 *giugno.* — Il proclama regio contro le processioni papiste ha naturalmente provocato un gran malcontento nel partito ultramontano e ha fatto sorgere nuove lagnanze nel momento stesso, in cui si abbisognava di un grido per servirsene nelle assemblee elettorali. I fogli cattolici hanno già aperto il fuoco. (*Times*).

SPAGNA. — **Madrid,** 14 *giugno.* — Un titolo di Castiglia con qualificazione di marchese di Pezuela è accordato al generale di questo nome, fratello del marchese Villuma. Si crede che questo favore non sia che il preludio dell'entrata del gen. Pezuela nel ministero. Si crede che il sig. Bravo Murillo sarebbe lietissimo, nelle circostanze attuali, di unirsi con un uomo che ha già dato prove di energia.

— In Aragona nel mattino del 12 ventiquattro uomini armati aventi alla loro testa un certo Calvo, hanno tentato un movimento insurrezionale nei dintorni di Catalana, provincia di Saragossa. La turba gridava: Abbasso il ministero, noi vogliamo la diminuzione delle tasse. L'autorità locale mandò un distaccamento di truppe contro i facinorosi che li dispersero, facendo 18 prigionieri, compreso Calvo. Probabilmente saranno già stati focilati. Si dice che quella banda si componeva di una mescolanza di carlisti e di repubblicani imprudenti. (*Corrisp. Havas*)

FRANCIA. - **Parigi,** 19 *giugno.* — Riportiamo il parere del consiglio di Stato, già da noi accennato, letto in pubblica seduta, e tradotto in decreto:

« Visto le lettere e i decreti ecc.

« Sentite le conclusioni del sig. Maigne, commissario del governo;

« *Per ciò che riguarda le parti dei poderi di Neuilly e di Monceaux comprese nella donazione del 7 agosto* 1830

« Considerando che il decreto del 22 gennaio 1852 dichiara formalmente che i beni mobili e immobili che sono l'oggetto della donazione fatta il 7 agosto 1830 dal re Luigi Filippo ai suoi figli, sono restituiti al demanio dello Stato:

« Considerando che il decreto del 22 gennaio 1852 è un atto politico e di governo, l'esecuzione e gli effetti del quale non possono essere sottomessi al giudizio dell'autorità giudiziaria.

« *Per ciò che riguarda le porzioni del podere di Neuilly che sarebbero state acquistate dal re Luigi Filippo dopo il suo avvenimento al trono, e la parte del podere di Monceaux che avrebbe appartenuto per indiviso alla defunta principessa Adelaide di Orleans.*

« Considerando che gli acquisti che [illegible] ebbero stati fatti dal re Luigi Filippo dopo il [illegible] nimento al trono e [illegible] gati al podere di Neuilly come pure la parte del podere di Monceaux che avrebbe appartenuto per indiviso alla defunta principessa Adelaide di Orleans, non sono stati l'oggetto della donazione del 7 agosto 1830 e per conseguenza non sono compresi nella restituzione ordinata dal decreto del 22 [illegible] 1852.

« Che pertanto, in caso di contestazione, le questioni relative alla proprietà di queste parti dei poderi di Neuilly e di Monceaux sono, conformemente alle regole del diritto comune, della competenza dei tribunali ordin[illegible].

« Considerando che la questione di sapere se le leggi del 15 e 16 floreale anno X continuano ad essere in vigore e sono applicabili alle proprietà indivise fra lo Stato e gli eredi d'Orleans non è quella la cui cognizione è riservata al consiglio di prefettura per l'art. 4 della legge del 28 piovoso, anno VIII;

« Il consiglio di Stato, sezione del contenzioso, sentito, decreta:

« Art. 1. La dichiarazione di conflitto rasseguata dal prefetto della Senna è confermata per quanto si applica alle parti dei poderi di Monceaux e di Neuilly che sono l'oggetto della donazione fatta il 7 agosto 1830 dal re Luigi Filippo ai suoi figlinoli.

« Esso è annullato per quanto tende a privare l'autorità giudiziaria della cognizione della questione relativa alle porzioni del podere di Neuilly che sarebbero state acquistate dal re Luigi Filippo dopo il suo avvenimento al trono, e alla parte del podere di Monceaux che ha appartenuto per indiviso alla principessa Adelaide di Orleans.

« Art. 2. Sono considerati come non avvenuti in quanto presentano di contrario al presente decreto: 1.o la requisitoria presentata al presidente del tribunale civile della Senna in data 13 aprile 1852 e l'ordinanza renduta dietro la requisitoria; 2.o l'introduzione d'istanza dello stesso giorno; 3.o le conclusioni dei petenti: 4.o il giudizio del tribunale civile della Senna del 23 aprile 1852

« Art. 3. Il guarda-sigilli, ministro della giustizia, e il ministro delle finanze sono incaricati, ognuno per quanto lo concerne, dell'esecuzione del presente decreto.

« Il progetto di decreto è stato deliberato e adottato dal consiglio di Stato, sezione del contenzioso, nella seduta del 15 giugno 1852, sedenti i signori Baroche vice-presidente del consiglio di Stato che presiedeva alla seduta; Maillard, presidente della sezione del contenzioso; Charlemagne, Villemain, Suin, Allard, Vaïsse, Boulay, Boudet, Giraud, Marchand, Boulatignier, Cornudet, Bauchart, Vuillefroy, Vuitry e Tourangin, consiglieri di Stato

Il vice-presidente del consiglio di Stato
(firmato) BAROCHE.

Il consigliere di Stato relatore
(firmato) LEON CORNUDET

Il segretario della sezione del contenzioso
(firmato) P. PIERS »

— Togliamo dalle corrispondenze parigine dell'*Independence Belge*, in data del 17 le seguenti notizie: Sono in grado di darvi alcuni ragguagli completi e pre[illegible] i sul risultato della deliberazione del consiglio di Stato. La deliberazione fu viva e animata. Tutti i consiglieri hanno preso successivamente la parola, ad eccezione del signor Villemain e di un altro consigliere il cui nome mi è sfuggito. Durante la discussione due dei consiglieri che hanno votato in favore del conflitto erano talmente commossi che la loro emozione si dipinge [illegible] sui loro voti. Il signor Baroche ha compendiato il dibattimento con una grande vivac[illegible] e ha fatto se[illegible]atamente oss[illegible]are al consiglio quanto fasti[illegible] a cosa sarebbe per il governo che un corpo emanato dal presidente e da lui costituito, lo abbandonasse in una questione, alla quale il principe attribuiva una [illegible] si grande importanza.

Si passò ai voti. Erano otto contro otto. Il voto del signor Maillard, presidente della sezione era preponderante e il conflitto sarebbe stato respinto; ma il signor Baroche intervenne col suo voto, come ne aveva il diritto, e fece traboccare la bilancia dalla parte opposta. — Il conflitto è stato confermato, ma nello stesso tempo annullato per ciò che concerne i beni in[illegible].

Questo merita di [illegible] spiegato, perchè molte persone hanno [illegible] e credono tuttora che i principi potranno far valere i loro diritti d[illegible] ai tribunali. È un errore, a meno che la decisione, cosa non probabile, sia redatta diversamente da quello che si annunzia. I decreti non hanno mai voluto confiscare altro che i beni della donazione del [illegible] gosto e non hanno parlato, per modo di esempio, dei beni di Madama Adelaide che per intimarne la vendi[illegible]. Questo considerando non ha dunque alcuna portata e non fa altro che constatare un fatto, il quale non era messo in questione nè dai decreti nè dal conflitto. Molte persone, fra le quali il sig. Berger prefetto della Senna, trovavano giusto il decreto, pensando che i diritti dei ter[illegible] sarebbero rispettati, cioè che [illegible] atti diplomatici, i contratti di matrimonio, i testamenti, ecc., non sarebbero rotti. Sciaguratamente questo è un errore. Adesso tutto è finito.

— Dalla corrisp. del *Journal de Genève* in data di Parigi 18 [illegible] caviamo le seguenti notizie

« [illegible] del consiglio di Stato, oggi conosciuto, fa molto chiasso. Come i voti si sono trovati 8 contro 8 e che il presidente del contenzioso, l'ottuagenario Maillard, si è pronunciato in favore dei principi, il trionfo era loro assicurato, senza l'intervento del signor Baroche, che ha fatto pender la bilancia pei decreti del 22 gennaio Gli è dunque Baroche che assume la responsabilità tutta quanta di questa grave decisione

— Ecco alcuni curiosi dettagli sul libro di V. Hugo intitolato *Histoire du crime du 2 décembre*. Egli ha venduto il suo manuscritto ad editori [illegible] al prezzo di 50,000 franchi il volume. [illegible] avrà due; ma egli può farne anche tre o quattro se lo vuole. Si crede che il contrabbando per l'introduzione di questo libro in Francia si è organizzato sulla scala la più vasta, e parlasi d'un'edizione di più centinaia di mila, vendibili 1 scellino la copia. Questo libro sarà molto violento, e gli eliseani se ne preoccupano non poco.

- Il signor de Lamartine parte, dicesi, definitivamente per Levante, dove va ad abbandonarsi alla coltura del suo podere presso Smirne. Egli è, a quanto dicesi, accompagnato da M. Trouvé-Chaurel, che si è messo alla testa d'una compagnia per la coltivazione di quelle terre.

ALEMAGNA. — **Berlino,** 16 *giugno.* — Un articolo della *Corrispondenza austriaca* sulla questione doganale e commerciale fra la Prussia e l'Austria, ha prodotto la massima agitazione. Si sa che questa corrispondenza è officiale. Non si sa dunque come spiegare la pubblicazione di quest'articolo. I negoziati sono entrati in una nuova fase. Ormai bisognerà che la questione sia decisa.

— È stato osservato che l'arcivescovo di Breslavia ha fatto visita al Re durante il suo soggiorno in questa città. (*Corrisp. Havas*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Rinvio al ministro dell'interno della petizione della società dei carabinieri italiani. Discussione sulla contribuzione prediale in Sardegna, e approvazione degli articoli.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati, D'Azeglio, Boncompagni, Paleocapa e La-Marmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente, e fa il solito sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e trovatasi la Camera in numero è approvato il verbale suddetto

Angius. Io debbo fare alcune interpellanze al ministro degli interni, che ieri non ho potuto perchè la Camera non era più in numero. Ricordo che nella tornata del 6 dicembre ultimo il predecessore dell'attuale ministro dell'interno [illegible] di una petizione di alcuni tipografi che volevano concorrere all'impresa di opere pubbliche, dichiarava, che appena il ministero si sciogliesse da varii impegni avrebbe in massima adottato il sistema dei pubblici appalti a quelli concessi privatamente. Intanto sono scorsi sette mesi ed invece di vedere adempita la promessa fattaci dal ministro si segue nel sistema degli appalti privati.

Ministro dell'interno. Io non so quale sia il ministro che si voglia interpellare (*Angius.* Il ministero è solidale) Allora si stabilirà un giorno per rispondere all'onorevole interpellante.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione per lo stabilimento della contribuzione prediale in Sardegna. La discussione generale è aperta, e la parola è al signor Garibaldi.

Garibaldi. Legge un discorso per dimostrare che la legge del 15 aprile 1851 svincolava la proprietà territoriale in Sardegna, coll'abolizione delle decime, e dei varii tributi che vi tengono luogo delle imposte dirette di terraferma, e provvedeva allo stabilimento di un conveniente as[illegible] pel servizio del culto, e di una [illegible] prediale. Gli ostacoli che [illegible] pel diritto del pascolo fecero sorgere [illegible] disposizioni per svincolare la proprietà [illegible] parte legislativa nulla avendo [illegible] lava al potere esecutivo di vegliare [illegible]zione di quelle disposizioni per ottenere gli effetti sperati. I lavori censuarii vennero intrapresi, ma per la loro moltiplicità, e difficoltà non potranno essere ultimati pel 1853, sebbene si spingano innanzi con attività.

Intanto la commissione abbenchè persuasa dell'impossibilità di fissare in modo certo il prodotto del nuovo tributo prediale ha creduto ciò non ostante presentare alcuni dati che potè ricavare, e progettare l'adozione dello stabilimento della contribuzione in modo provvisorio; e conchiude che la Camera non debba votare la legge prima che il censimento non sia ultimato.

Angius. Osserva che tanto nelle tabelle presentate dalla commissione, quanto nella statistica prodotta dal sig. Despines, si trovano errori di calcolo di giornate.

Brofferio. Il relatore della commissione sulla legge pel contratto civile del matrimonio fu sollecito a presentare il progetto della commissione, il quale in questo giorno sarà distribuito forse alla Camera. Io propongo che questa legge venga in discussione immediatamente dopo a quella dell'imposta prediale in Sardegna già in discussione, e questo perchè volgendo al fine la prima parte della sessione, il protrarla dopo quella per le modificazioni alla Banca nazionale la quale esigerà più e più giorni di discussione, farebbe sì che non si trovasse più in numero la Camera.

Cavour Camillo. Io credo che debba prima discutersi e votarsi la legge per modificazioni alla [illegible] essendo la stessa di grave mo[illegible] della nazione; e mi auguro [illegible] discussione e come [illegible] Alla [illegible] discussione [illegible] dei biglietti, e oggi non [illegible] il capitale. D'altronde [illegible] matrimonio esige studi e ap[illegible] regolare discutersi [illegible] grandissimo [illegible].

Brofferio. Insiste sulla sua proposta.

Sineo. Osserva che la sua relazione è brevissima, e che la Camera adottando il sistema proposto dalla commissione o quello del ministero può in breve tempo votare la legge.

Ministro dell'interno. Io chieggo che la legge per lo scioglimento delle amministrazioni provinciali venga discussa a preferenza di quella pel matrimonio civile.

La Camera approva che dopo la legge di modificazioni alla Banca nazionale venga subito messa all'ordine del giorno la legge sul matrimonio civile.

Si riprende la discussione sull'imposta prediale in Sardegna.

« Art. 1. La contribuzione prediale dell'isola di Sardegna, di cui agli art. 5 e 6 della legge del 15 aprile 1851 è provvisoriamente fissata nella proporzione del *decimo* del reddito netto dei terreni ed altri beni immobili, che risulterà dal cadastro provvisorio ordinato dall'art. 9 della legge medesima. »

Sulis propone che invece del decimo si stabilisca il sei e mezzo per cento sul reddito netto.

La Camera respinge l'emendamento ed approva gli articoli seguenti:

« Art. 2. I centesimi addizionali fissi, di cui all'art. 6 della legge anzidetta, sono per ora fissati, tanto per i beni rurali, quanto per i fabbricati, nel numero di due per lira di contribuzione principale; uno e mezzo di tali centesimi cederà alle rispettive provincie e divisioni amministrative in cui viene imposto; ed un altro mezzo centesimo resterà a disposizione del governo per accordare risarcimento e buonificazioni d'imposte ai contribuenti le cui proprietà fossero gravemente danneggiate da incendi, grandini, inondazioni, ed altri infortuni atmosferici.

« Art 3. La contribuzione prediale coi relativi centesimi addizionali sarà direttamente applicata ai singoli possedimenti ed a ciascuno possessore sulla base del reddito censuario imponibile a misura che il cadastro di ogni comune risulterà rispettivamente compilato.

« Art. 4. Pei comuni in cui le operazioni del censimento non fossero ultimate le quote della contribuzione prediale potranno essere imposte sui risultamenti dell'estimo provvisorio determinato dall'ufficio del censimento, salve le rettificazioni ed i compensamenti dipendenti dalla risoluzione dei richiami di cui all'art. 11 della legge prementovata.

« Art. 5. Le proprietà rurali produttive del demanio contribuiranno, come quelle dei privati, al pagamento delle imposte divisionali, provinciali e comunali in ragione del reddito netto risultante dai nuovi cadastri e nella stessa proporzione degli altri stabili del territorio in cui sono situate.

« Art. 6. La quota di canone, livello o censo che i proprietarii utili dei beni sono autorizzati a ritenere come rappresentativo dell'imposta prediale afferente al direttario, giusta il disposto dell'art. 8 della legge anzidetta è fissata nella proporzione che il canone, livello o censo tiene col reddito dei beni risultante dal cadastro provvisorio, in guisa che il proprietario utile ed il direttario sopportino tale imposta nella misura in cui rispettivamente partecipano al reddito del fondo.

« La ritenzione di parte del canone al titolo anzidetto non è applicabile ai beni di dominio diretto del Demanio pubblico conceduti in enfiteusi in dipendenza del disposto dal regolamento 26 febbraio 1839

Si procede allo scrutinio segreto, il quale non si proclamò nel risultato perchè i votanti non erano in numero. »

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di domani.

Scrutinio segreto sulla legge d'imposta prediale in Sardegna.

Modificazioni alla banca nazionale

Legge sul contratto civile del matrimonio.

CRONACA.

La relazione Sineo sulla legge del matrimonio civile. — Secondo abbiamo già annunciato, il relatore della commissione della legge sul matrimonio presentava tosto dopo essere stato nominato la sua relazione alla Camera, che fu stampata e distribuita oggi a domicilio degli onorevoli deputati.

Se il signor Sineo sperava lode dalla insolita diligenza, egli si è ingannato: persino il giornale del centro sinistro gli ha rimproverato la sua precipitazione. E in verità essa può e dee parere più che altro una fanciullaggine massime quando si rifletta che il relatore vien censurando la legge per quasi dieci pagine di stampa, onde conchiudere non ostante le molte e gravi censure per l'accettazione immediata ed integrale.

Egli è chiaro che l'onor. Sineo non si è neppure dato il tempo di leggere le disposizioni, perchè se le avesse lette avrebbe almeno proposto di correggere gli errori madornali che abbiamo sopra indicati al n. 6 dell'art. 2, ed all'art. 6.

Noi non crediamo punto col signor Sineo che il *differire menomamente la sanzione di questa legge sarebbe dare ai nemici delle nostre istituzioni un valido argomento per dirle impotenti a produrre il bene.* Ma invece avranno certo il diritto di giudicarle labili e caduche, se si mostri tanta paura di non poter operare una riforma, che è pur si legittima, se non si voti a passo di carica, e quasi stavamo per dire, per sorpresa.

No, checchè piaccia d'inferirne ai nostri soliti detrattori, noi non esitiamo a protestare francamente che non con questo modo si provvede alla dignità del Parlamento, ed alla utilità vera dello Stato. Egli è perchè abbiamo fede nella vitalità e nel vigore delle nostre istituzioni, egli è perchè amiamo di veder divisa dagli altri eziandio questa nostra fiducia, egli è perchè siamo profondamente convinti della giustizia di questa riforma, e della necessità della sua attuazione, che noi raccomandiamo la calma nel discuterla, e la maturità nel deliberarla.

Una legge buona, utile e necessaria non teme le critiche e le opposizioni; ama anzi che si producano liberamente e pienamente, perchè sa che esse non serviranno se non che a rendere e più splendido, e più duraturo il suo trionfo.

— Progetto Marocchetti. — L'egregio sig. Marocchetti ha già presentato lo schizzo del suo progetto per il monumento Carlo Alberto. A detta degli intelligenti esso è degno e dell'alto intelletto che lo concepiva, e del grande concetto che deve raffigurare. Mentre ci riserviamo di darne una più esatta descrizione, ci restringeremo per ora ad accennare essere esso composto di una statua equestre grande oltre il naturale, raffigurante Re Carlo Alberto colla spada sguainata in procinto di entrare in battaglia. Ai lati del piedestallo sono quattro statue, semicolossali anch'esse, le quali rappresentano l'unione, la forza, la fede, lo statuto.

— Abuso di spingere i cavalli con troppa velocita'. — E già da molto tempo che i giornali e la pubblica opinione chiedono che sia posto un freno all'abuso invalso di spingere nelle vie le carrozze con soverchia celerità; il municipio non mancò di fare le opportune rappresentanze al governo perchè fosse a questo riguardo maggiormente tutelata la pubblica sicurezza, e siccome non vi era alcun provvedimento che si potesse invocare a carico dei proprietari di vetture private che si rendessero contabili di quest'abuso, così si ottenne di poter pubblicare un apposito manifesto che fu infatti reso di pubblica ragione, or sono pochi giorni.

Le guardie municipali ebbero già ad accertare varie contravvenzioni, ma pur è cosa miserevole a dire che ogni qualvolta sia fermata una vettura per commesse contravvenzioni, gli spettatori prendono immediatamente partito pel proprietario della carrozza contro gli agenti municipali, e ne rendono così il servizio sommamente difficile a danno della pubblica sicurezza. Egli è ormai tempo che si smetta questo mal vezzo di volersi ingerire nel servizio degli agenti della sicurezza pubblica, quando questi esercitano le loro incumbenze nel limite delle loro attribuzioni. Si dovrebbe sapere che questi provvedimenti non sono presi in odio di alcuno, ma nell'interesse di tutti, e che l'opporsi al loro eseguimento è un esporre se stesso alle severe disposizioni delle leggi, e far opera di cattivo cittadino.

— Un ballo di beneficenza. — Leggesi nella *Gazz. di Genova* del 21 giugno.

Ci è ben grato poter informare i nostri concittadini che i varii ufficiali e militi della nostra nazionale milizia, che lodevolmente promossero il ballo dato nel salone del palazzo ducale per celebrare la festa dello Statuto, destinandone l'introito a beneficio del Ricovero di mendicità, hanno reso il conto di ciò che produsse quel serale trattenimento, e risultò questo in Ln. 4,415, dalle quali detratte le spese s'ebbe il netto ricavo di Ln. 2,688 65. Questo risultamento come ridonda ad onore dei generosi cooperatori, così debbe riuscire di ben grata ricompensa alle cure di quelli che formarono l'applaudito concetto di quella patria solennità.

DECESSI *del 21 giugno in Torino.*

N. 21

Totale N. 2636

ULTIME NOTIZIE.

Genova, 21 *giugno.* — Il magistrato d'appello, classe criminale, con sentenza del giorno 19 corrente ha condannato in contumacia Manari Antonio di altro, aiutante maggiore della guardia nazionale di Genova, alla pena di 20 anni di relegazione, ed alla multa di lire 3000 come convinto di omicidio commesso in duello sulla persona di Baldassare Bonfiglio aiutante maggiore nella detta guardia nazionale, addì 19 dicembre 1851, quale duello era stato dal Manari provocato. (*G. di Genova*).

Ciamberì, 21 *giugno.* — Il signor Thiers, giunto ieri a Ciamberì col corriere di Torino, è disceso all'albergo della Posta dove ha pranzato, ed è ripartito immediatamente per Ginevra.

— Cominciando al 20 giugno la partenza del corriere di Ciamberì per Torino avrà luogo alle 11 antimeridiane.

Roma. — È partito per Napoli il marchese Augusto di Collobiano incaricato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Sarda a Napoli.

Parigi, 20 *giugno.* — Si assicura che un progetto di legge sulla delimitazione del letto dei fiumi e torrenti di Francia sarà presentato al Corpo legislativo nella sua prossima sessione. (*Patrie*).

— Si legge nella *Presse:*

L'aggiornamento dei nuovi progetti d'imposta è ormai un fatto officiale. Esso è annunciato in un dispaccio telegrafico mandato nei dipartimenti e che interessa l'esecuzione delle strade ferrate di Bordeaux a Cette e di Parigi a Cherbourg. Questo dispaccio reca: « Che i progetti di concessione di queste due strade sono stati deposti al Corpo legislativo, e che per lasciargli il tempo di un più lungo esame, il governo ha aggiornato i progetti di legge relativi agli alcool, ai diritti di mutazione, alla carta, alle vetture, ai cavalli e ai cani. »

Tale è il motivo indicato dal governo. Il *Pays* invece attribuisce l'aggiornamento dei progetti in questione all'effetto prodotto dalla presunta opposizione del Corpo legislativo.

— Il governo prussiano ha poi permesso al generale Lamoricière di prendere i bagni ad Acquisgrana.

Parigi, 18 *giugno.* — Scrivono al *Mediterraneo* di Genova:

Il signor Créton, uno dei diciassette rappresentanti momentaneamente espulsi dalla Francia, con decreto del 9 gennaio (il signor Emilio de Girardin è il solo di questa categoria che, avendone avanzata dimanda, è stato autorizzato a rientrare in Francia), il signor Créton, diciamo, ha pubblicato un opuscolo al quale lavorava da gran tempo.

Lo scopo di questa scrittura è dimostrare che la *forma della monarchia costituzionale è preferibile in Francia alla forma repubblicana,* e più appresso che *tutte le forze monarchiche debbono riunirsi perchè la monarchia sia forte.* Il suo opuscolo insomma, per servirmi della espressione ricevuta, è un opuscolo fusionista. Questo scritto è stato per quanto dicesi, accolto molto favorevolmente a Claremont e a Froshdorff; egli è come un preludio di unione.

— Due notti fa il busto del presidente della repubblica, collocato in mezzo al mercato scoperto di Belleville, venne fatto in due pezzi da persone malintenzionate. (*Presse*).

— I giornali del Belgio annunciano che il sig. Liedts, governatore del Brabante, è partito ieri per Parigi. Il sig. Liedts è incaricato di proseguire d'accordo col sig. Firmin Rogier, ministro plenipotenziario del governo belgico i negoziati relativi alla conclusione di un trattato di commercio tra la Francia e il Belgio.

Copenhaghen, 15 *giugno.* — Il re è giunto ieri l'altro ad Aalborg, dove gli fu fatto un ricevimento solenne. — Secondo la *Gazz. di Prussia* l'affare della Corona di Danimarca col duca di Augustenburg è stato composto venerdì scorso colla firma apposta dal re di proprio pugno agli atti rispettivi.

Londra, 19 *giugno.* — Secondo il *Morning Advertiser* lo scioglimento del Parlamento non avrà luogo prima del 1 luglio

Nella seduta della Camera dei lordi del 18 giugno il conte de Malmesbury, ministro degli affari esteri, ha dichiarato che i negoziati relativi all affare di Neuchâtel continuano. Egli disse che non sarebbe opportuno di presentare per ora il protocollo.

Commercio Serico.

Torino, 22 *giugno.* — Per ora pare che sui mercati di Carmagnola e Chieri si sostengano i prezzi, scarsa essendo ancora la qualità sublime, quale viene assai ricercata per spedirla; si prevede a giorni, miglior essere la merce ed in ben maggior quantità, e forse tenue tendenza a ribasso. La foglia è sempre scarsa, e lo sarà vieppiù. Nessuna varietà di Francia, nè delle nostre provincie.

Mercati di ieri

Alba	miria		42	45
Alessandria	»	1400	42	49
Asti	»		36	44
Casale	»		42	44
Pinerolo	»		40	44
Novara	»	1200	40	45
Novi	»	1200	41	50
Vercelli	»	500	38	45

Mercati d'oggi.

Carmagnola	miria	1600	42	49
Chieri	»	700	43	49

Torino, 23 *giugno.* — In Lombardia la raccolta si può asserire buona; ora i prezzi in ribasso. Le qualità sublimi rinvengono a nostro peso-moneta circa 46; le seconde 42 a 44 con more da 3 sino a 9 mesi. Brescia, Mantova 36 a 38.

Francia nessuna variazione, in alcuni siti sul fine.

Da noi scarseggia assai la foglia come si prevedeva, ma la raccolta si può dire abbondante.

Mercati dei Bozzoli del 22 giugno.

Paese		Quantità.	2a Qualità.	1a Qualità.	Com
Acqui	miria	»	»	»	»
Alba	»	»	44	48	»
Alessandria	»	1600	42	5	47
Asti	»	»	38	46	43
Canavese	»	»	42	47	»
Carmagnola	»	1600	44	50	46
Casale	»	»	38	47	42
Chieri	»	700	40	51	45
Cuneo	»	»	»	»	»
Lomellina	»	»	»	»	»
Mondovì	»	»	40	44	»
Novara		700	39	47	»
Novi	»	1800	43	50	»
Pinerolo	»	300	40	50	43
Saluzzo	»	»	»	»	»
Vercelli	»	1100	37	47	»
Voghera	»	1500	42	45	»

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del 21 giugno.*

1831 5 0|0 1 gennaio. Contanti mattino 96 50, 60. Per il 30 giugno mattino 96 75. Per il 31 luglio giorno prima 97 10.

1848 1 marzo. Giorno prima 98. 98 15, 20, 25. Mattino 98 15, 25. Per il 30 giugno giorno prima 98 20, 25. Idem mattino. Per il 5, 10 e 15 luglio mattino 98 50. Per il 31 luglio giorno prima 98 65. Idem mattino 98 70, 80.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Per il 30 giugno mattino 1820.

Via ferrata di Savigliano 1 gennaio. Per il 31 lugio mattino 480.

Borsa di Genova *del 22 giugno:*

5 0|0. ......1850 1 genn. e 1 luglio 98 1|2 98 1|4

Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre

4 0|0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8 bre 985 983

» 1851 1 agosto e 1 febbr. 978 976

5 0|0.. ..Toscana 1 genn. e 1 luglio.

Azioni della Banca 1820

Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0|0

Bosa di Londra *del* 19:

I consol. chiusero a 100 1|4.

5 0|0 piem. 94 3|4.

BANCA NAZIONALE

L'amministrazione della Banca ha ridotto

a 3 per 0|0 l'anno *lo sconto sugli effetti di commercio:*

ed ha mantenuto

a 3 per 0|0 » *l'interesse sulle anticipazioni contro deposito di sete, o verghe e monete:*

a 4 per 0|0 » *lo sconto sugli effetti con deposito di titoli:*

a 4 per 0|0 » *l'interesse sull'anticipazione contro deposito di titoli pubblici.*

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Tipografia Ferrero e Francò.

ANNO V.
N.° 1389.

Si riceve l'Associazione

Per Torino, all'ufficio del Giornale, via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai. — Per le **Provincie** con dei vaglia postali. — **Firenze**, Vieusseux, libraio. — **Parigi**, ufficii di corrispondenza Havas e Lejolivet. — **Londra**, P. Rolandi, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

GIOVEDI 24 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**.— Tre mesi L. **12**. — **Provincie**: — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**.— Tre mesi L. **13** — **Italia** ed **Estero**: — Un anno L. **50**.— Semestre L. **27**.— Trimestre L. **14**, **50**. (franco ai confini). — Un sol numero cent. **30**.— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale*.— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati

Torino, 23 giugno.

APPUNTI SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO.

Abbiamo dichiarato ieri nuovamente, che una legge sul matrimonio civile hassi a fare; che il sistema proposto in quella che ora è in discussione non è il migliore; che ciò non pertanto si può accettarla per a tempo, a condizione tuttavia di modificare alcune fra le disposizioni che vi si contengono, e le quali in niun modo crediamo ammessibili. Notando le differenze fra il progetto Boncompagni ed il progetto Galvagno ne abbiamo già indicate varie, ma per incidenza; rimane ora che ci addentriamo meglio nelle singole questioni che suscita esso progetto, imperocchè noi siamo piucchemai fermi nell'opinione già enunziata; non è votando a precipizio la legge più importante che siasi finqui portata al Parlamento, che si potrà consolidare la fiducia e l'affetto per le libere nostre istituzioni.

I nostri appunti cominciano all'articolo primo, che troviamo redatto con eguale infelicità in ambedue i progetti. Non risaliremo alla questione di principii, perchè, lo abbiamo già detto, ciò ci condurrebbe troppo lungi, e dovremmo proporre la reiezione della legge, avvecchè crediamo poterla accettare come un minor male. Laonde ci fermeremo solo a qualche cenno sulle conseguenze pratiche degli articoli della legge quali ora sono, affinchè dopo averla votata non sia la Camera costretta a riconoscere troppo tardi, che ha fatto una legge impossibile o funesta.

Dice anzitutto l'articolo primo al primo alinea « Il matrimonio nelle sue relazioni colla legge « civile è un contratto » e fin qui sta bene; ma si aggiunge subito. « Esso quindi *dispone* sulle « qualità e condizioni di chi lo contrae e sulla « sua validità per gli effetti civili che ne de- « rivano. »

Evidentemente il vocabolo — *esso* — è un errore di stampa, se no diventa assurdo; ma come va che il signor Sineo diventi ad un tratto così ottimista, che trova tutto benissimo ciò che viene dal ministero, persino cioè gli spropositi di stampa?

Deve dunque leggersi *essa*, cioè la *legge dispone ecc.* Ma fatta questa correzione, avvertesi in questo medesimo alinea una grave lacuna. Se il matrimonio è un contratto civile, rispetto alla legge dello Stato, se questa è che ne deve regolare gli effetti giuridici, perchè la legge disporrà *sulle qualità e condizioni di chi lo contrae, e sulla sua validità*, e non anche *sulla sua celebrazione?*

La contraddizione non è dessa evidente, flagrante? Ma se non foss'altro che una contraddizione, si potrebbe condonarla in ragione dei motivi che forse la persuasero, ma pur troppo gli effetti non tardano a farsene sentire fin dal secondo alinea di questo stesso articolo.

Si soggiunge cioè che « il contratto di ma- « trimonio non assume data certa, nè produce « effetti civili se non dal giorno in cui è stato « dall'ufficiale dello Stato civile regolarmente « iscritto nei suoi registri. »

Ora, non dee egli parere assurdo che la esistenza e validità del matrimonio derivisi, *non dalla sua celebrazione*, ma dalla iscrizione, cioè da un atto evidentemente secondario?

L'assurdo c'è, ma è una conseguenza del primo alinea, che tace affatto della celebrazione. Bensì, oltre e più che l'assurdo, sono a temere i perniciosi effetti pratici di tale disposto.

Infatti, la legge lascia sussistere, come principale, la celebrazione religiosa; l'iscrizione non è che un accessorio che deve tener dietro a questa, secondo il n. 5 del successivo articolo 2 Fra la celebrazione e l'iscrizione può correre un intervallo più o meno lungo; è anzi a temere che in molte località, e più specialmente in certe stagioni, anche contro la volontà delle parti si frappongano indugi al compimento di quella formalità. In questo frattempo gli sposi non sono tali innanzi la legge; essi versano in una illegittima coabitazione. Possono sopravvenire cause infinite per le quali non abbia più luogo la registrazione. La morte di uno dei coniugi, la mala fede d'alcuno di essi, gravi dissapori che generino in uno di essi una ripugnanza invincibile a rimanere coll'altro, e gli porgano il pretesto di rompere, prima ancora di averla civilmente convalidata un' unione divenutagli grave ed incresciosa; quanti insomma non possono essere i modi varii coi quali la inesperienza o la malvagità, o avvenimenti naturali impediscano la successiva iscrizione? E in tutte queste ipotesi, quale sarà la condizione dell'uno e dell' altro coniuge, quale la condizione della prole, che per avventura fosse stata concepita dopo la celebrazione e prima dell' iscrizione?

Massimechè è da avvertire che se la legge in corso proclamasse francamente e ricisamente la separazione del contratto dal sacramento, se provvedesse alla celebrazione civile del matrimonio, senza preoccuparsi punto della sua celebrazione religiosa, in tal caso formerebbesi prontamente anche nelle masse un concetto adequato della importanza del rito civile, per modo che gli sposi non si considererebbero mai come legittimamente uniti, se non dopo l'iscrizione. Ma invece la legge mantiene quale regola generale la celebrazione religiosa del matrimonio: assegna all'ufficiale dello stato civile un posto affatto secondario; contribuisce quindi per ciò stesso a mantenere sempre più nell' universale questa persuasione che il vero matrimonio sta nel rito ecclesiastico. D' onde avverrà che in paese come il nostro, eminentemente cattolico, in paese nel quale tutte le tradizioni, le costumanze e i principii cattolici sono così profondamente radicati, la grande generalità degli abitanti, massime nelle campagne, considererà la registrazione come una formalità insignificante, ed essendo sovente assai più facile trovare il sacerdote che celebri il matrimonio che non l'uffiziale civile che lo registri, vedremo moltiplicarsi grandemente le unioni civilmente illegittime, con tutta la sequela, pur troppo numerosa, dei mali gravissimi che le sogliono accompagnare.

Almeno si fosse in codesto primo articolo stabilito un termine di rigore entro il quale dovesse aver luogo la registrazione, con questa clausola che seguita la medesima entro il termine, avesse effetto dal giorno della celebrazione!

Sussisterebbero tuttavia i pericoli della mala fede, ma gli altri inconvenienti nel sistema attuale quasi inevitabili, sarebbero, se non altro, grandemente diminuiti — e non si imputerebbe a colpa degli sposi la fisica impossibilità nella quale sovente si troveranno di far susseguire immediatamente la registrazione alla celebrazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il progetto di legge per disposizioni relative alla banca nazionale, benchè ridotto a nostro credere a grande semplicità, essendosi tolte di mezzo le disposizioni che potevano incontrare maggior opposizione, dà luogo a vive discussioni.

La facoltà di godere del privilegio del corso legale, che l'anno scorso era stato tanto oppugnato nella Camera, non è più in questione, avendovi la banca rinunciato, dopochè gli autori della nuova banca progettata non ne fecero una condizione per incarnare il loro progetto.

Non è più neppur il caso che la Banca abbia da esercitare le funzioni di cassiere dello Stato ed operare il giro dei fondi da una città all'altra.

Trattasi ora soltanto di portare il capitale di essa da otto a trentadue milioni, per mezzo di 24 mila azioni da ripartirsi fra gli attuali azionisti. Otto milioni sarebbero versati fra sei mesi e gli altri sedici a misura che i consigli di reggenza lo riconosceranno opportuno. La banca stabilirà fra un anno due succursali, una a Nizza, l'altra a Vercelli e, quando queste arrechino un utile, una terza nella città che, uditi i consigli di reggenza, verrà indicata dal governo.

La Banca si assume inoltre l'obbligo di fare alle finanze delle anticipazioni sino alla somma di 15 milioni contro deposito di titoli di fondi pubblici, mediante l'interesse del 3 per 0[0. Allargherà le sue operazioni facendo anticipazioni sul deposito di azioni d'intraprese industriali e di cedole dei consigli divisionali e provinciali aventi un interesse guarentito dallo Stato Finalmente potrà concorrere fino alla somma di 2 milioni nell'istituzione di casse di sconto da stabilirsi a Torino e Genova. Queste sono le principali disposizioni del progetto di legge posto ora in discussione.

Com'è agevole a vedere, esse sono assai più vantaggiose al governo ed al paese che non alla Banca. La facoltà di aumentare il suo capitale non può allargare molto la cerchia delle sue operazioni, giacchè queste sono sempre proporzionate ai bisogni del commercio, e col capitale che ha presentemente la Banca potrebbe far affari in ben maggiore quantità ove ciò richiedesse la condizione economica del paese. L'utile delle banche succursali, di cui è questione, è molto problematico, e potrebbe darsi che le spese che necessitano fossero maggiori dell'utile che se ne può ricavare. E colla condizione dell'imprestito essa può in qualche caso rendere dei segnalati servigii al governo.

La Banca insomma, anzichè all'utile proprio, badò alla consolidazione ed al credito di un'istituzione che tende a sviluppare d'assai l'industria nazionale.

Parrebbe pertanto che il progetto si fosse dovuto accettare di volo, ma tanta è la forza della prevenzione, delle idee preconcette che si volle ancora vedere in questo progetto un'idea di monopolio e di favore.

Ma primieramente con questa legge non si consacrò punto il monopolio. Benchè questo non sia in fin dei conti che un vano spauracchio, perchè anche essendovi una sola banca, essa non può adoperare a suo mero arbitrio, e nelle anticipazioni deve attenersi a ciò che richiede la condizione del commercio.

Lo sconto si abbassò nel rimanente dell'Europa, ed ecco la nostra Banca abbassarlo essa pure, anche senza concorrenti. I timori del sig. Mellana ci paiono pertanto chimerici, nè crediamo che il ribasso dello sconto debbasi al timore che sorgesse una nuova banca, bensì al rialzo dei fondi pubblici e all'incremento del commercio.

Il far poi delle maggiori facilitazioni nell'ammettere le cambiali allo sconto, a favore del piccolo commercio, col scemare le guarentigie necessarie, non risulterebbe in fin dei conti che a danno del commercio stesso, perchè scemato il credito della Banca, rimarrebbe esso privo di un grande aiuto.

Bensì ciò potrà ottenersi col mezzo delle casse di sconto, alla formazione delle quali concorrerà pure la Banca in qualche proporzione. Ma queste, non emettendo dei biglietti, possono avventurarsi maggiormente che non deve fare la Banca. Poichè se questa fosse troppo facile nelle sue operazioni correrebbe gravi pericoli, e il timore

---

APPENDICE.

Teatri.

Altro che armistizio! altro che sospensione dello stato d'assedio! Si tratta nientemeno che della chiusura di quasi tutti i teatri della capitale. Il Gerbino già dorme in pace i sonni tranquilli della stagione. Il Carignano anche per un giorno, per un sol giorno.... e poi notte ed ombra, chi sa per quanto tempo. Il D'Angennes dicesi che dormirà. Cosichè resta la musica del Nazionale, e non so qual altra musica nuova che è promessa al Sutera. Del resto tutto è quiete e silenzio. Ohimè! uno scrittore d'appendice teatrale che si trova di fronte ad avversarii che abbandonino il terreno. Gli è come un uomo politico di qualche celebrità a cui un bel giorno venga meno l'opposizione. Quel povero uomo è perduto. La sua vittoria è una sconfitta. La sua quiete è una vera tomba.

Ma alla fin fine il politico si consolerà. Parlerà di antichi rivali se non ne ha dei nuovi, ne immaginerà colla fantasia, farà discorsi eloquenti sopra la tariffa dei cani e dei cavalli, insomma si leverà d'impaccio. A mal andare, per lui rimangono le bestie, quando non vi sia più speranza di pigliarla cogli uomini. Ma un appendicista, un disgraziato individuo che è costretto a riempire tanti fogli di carta la settimana, dove piglierà la materia?

La è proprio una disperazione. E notate che adesso la cosa incominciava a camminare pel suo verso: sarà perchè finiva. Il fatto è che al Carignano ci avevano dato un corso di produzioni nostrali, da esserne contenti, a costo anche di seccare i lettori col dire *va bene*. E lo avremmo detto, e chi si fosse seccato tanto peggio per lui. A poco a poco era scomparso l'intervento armato e micidiale dei drammi forestieri. Gli attori più non morivano a cinque, a dieci nella scena. Invece facevano all'amore, cosa più comoda e più divertente, cosa eminentemente italiana. Stavo coll'arco teso di dì in dì ad attendere la bontà d'un nuovo cartellone strepitoso. Non venne. Al contrario modesti nomi, modesti titoli, drammi di storia patria, commedie di soggetto patrio, conversazioni in famiglia. Nota, Goldoni, Bon, Revere, Dall'Ongaro e poi da capo Goldoni, Nota ecc. All'etcetera si fece punto, e dacchè s'era presa una buona strada, io avrei amato piuttosto una virgola.

Ma a proposito di punti e virgole occorre qui un punto ammirativo, esclamativo, superlativo, e se altro v'è di più solenne fra tutti i punti, sul pubblico questa volta, non sugli attori. Se si stesse alle apparenze, (vero è che ingannano e io non ci credo mai) diresti che il pubblico fosse congiurato, com'era la scena, a fare lo strazio del nostro genio con impasto di drammi stranieri. Non dico che fosse freddo, o che tirasse fuori gli sbadigli. Mainò signori. Era più che gelato, era insensibile, era annichilito. Ho da dirla in termini più chiari? Non ci veniva! E l'impresario, mentre passavo alla porta, mi faceva certi occhi spiritati, come a dire: bella cosa a dar retta a voi giornalisti, non si fa un soldo! Lo compatisco davvero; tanto più che al passaggio dello scrittore d'appendice il povero diavolo neppure aveva la consolazione di sentir dire: *prendi per uno*.

Di questo delitto di lesa nazionalità teatrale io chiamo in colpa i rispettabili dilettanti di qualunque ceto e sesso, e li scongiuro a far cessare questo scandalo dei palchi e della platea, se pur non vogliono che continui lo scandalo del palco scenico. Se non ci mettiamo mano noi, noi popolo, noi uditorio, sarà difficile che ce la mettano altri! E poi non c'è più dritto a strillare, a levarsi in collera. L'impresario ci ha una risposta bella e pronta: l'incasso. Trovate un po' un argomento più logico di quello, se vi dà l'animo, via! Non c'è da dire, l'incasso è la pietra del paragone, è il *lapis philosophorum*, di quanti teatri furono, sono e saranno. Ma.... se.... perchè.... Ho capito benissimo. È inutile logorarsi il cervello colle vane ipotesi quando scoppiano i calori del giugno, che in quest'anno per altro hanno ancora da scoppiare. Non importa. L'effetto è il medesimo. Quando è compiuta quella benedetta epoca, il teatro è una cosa finita. Chi non ci va, e chi aspetta ad andarvi a un'altra volta. Dall'uno e dall'altro il bollettinaro ha poco da prendere. Che farci? Dar dei pugni al muro? Voler le cose a dispetto del tempo? Pigliarla coi teatranti morosi? A noi non saltano di questi grilli nel capo. Vada un po' come Dio vuole; le vicende di questo mondo è d'uopo toglierle in pace. Tanto più che per questa volta bene o male la mia appendice è fatta.

Y.

che non potesse soddisfare prontamente ai suoi obblighi ne torrebbe il credito, e allora invece di recare maggior aiuto al commercio, la sua azione scemerebbe in grande proporzione.

Noi crediamo pertanto che non possano farsi serie opposizioni a questo progetto.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Cagliari. — Leggesi nell'*Indic. Sardo :*

Ci è grato riportare un ordine del giorno del sig. comandante generale militare dato in contrassegno del modo lodevole con cui comportossi il terzo battaglione Bersaglieri che fra poco va a lasciare quest'isola dopo un soggiorno di circa due anni.

Bersaglieri ! ! !

La buona condotta tenuta da tutti gli individui componenti il terzo battaglione dei singoli villaggi dell'Isola, la disciplina severamente mantenuta, i servizi resi nell' interesse dell' ordine pubblico, i vari importanti arresti operati, le prove di coraggio e di sofferenza nei lamentevoli casi di Sassari, le fatiche, i disagi e le privazioni indurate nel disarmo e perlustrazione della Gallura, il cui vasto territorio fu in meno di otto giorni percorso e visitato senza che un solo lamento sia stato elevato da quegli abitanti, la viva persecuzione dei contrabbandieri e malviventi, il contegno dell' undecima compagnia a Terranova, la quale inspirando confidenza nella forza del governo contribuì non poco alla pacificazione di forti potenti partiti, formano una serie di lodevoli e continuati servigi..... Bersaglieri ! ! ! ve ne esterno la mia piena e sentita soddisfazione : abbiatevi la stima del governo del Re cui riconfermaste la fiducia che ha sempre in voi riposto ; abbiatevi quella degli onesti cittadini ; abbiatevi infine ciò, che niuno può darvi, se non voi stessi, la coscienza d' averla meritata. Di questa vi siano arra la quiete delle popolazioni, l'ordine ristabilito, e la certezza che lasciando quest'isola lasciate penetrati i buoni Sardi dell'utilità del vostro soggiorno fra noi.... Bersaglieri ! ! ! ovunque vi tragga ragion di servizio, rammentate la vostra condotta in Sardegna, ed ovunque otterrete il comune suffragio, ovunque accrescerete lustro al vostro Corpo...

Dat. in Cagliari 14 giugno 1852.

Il luogot. gen. com. gen. milit. dell'Isola
GIOVANNI DURANDO.

LOMBARDO VENETO. — Leggesi nel *Corr. Merc.* del 22. « Riceviamo notizie di re-crudescenze della polizia austriaca. A Mantova furono in due notti arrestati 47 rispettabili cittadini, tra gli altri varii sacerdoti.

STATO ROMANO. — Diamo con ogni riserva questa corrispondenza del *Cattolico :*

Roma, 18 giugno 1852.

Vi devo narrare un fatto che è stato il tema di tutte le conversazioni. Il sig. conte di Rayneval ambasciatore di Francia era tornato da Parigi da pochi giorni con desiderio universale de' buoni. La sua signora consorte per ragione di salute si apparecchiava avanti ier l'altro alla partenza pei bagni d'acque minerali. Il consorte disponevasi anch'egli ad accompagnarla fino ad un certo tratto di strada. Prima della partenza le si recava da un servo il caffè e latte. Il conte non era ancora in assetto ; ritarda di qualche momento, e in fine apparisce nella stanza dove era pronto il caffè e latte, e i viaggiatori attendevano. Al suo giungere si versa il latte, e subito qualcuno osserva che il latte presentava un colorito non naturale ; le osservazioni allora si aumentano seriamente, e ognuno si persuade che quel latte deve esser cattivo. Se ne fa sorbire una certa quantità ad un povero animale, il quale non appena l'ebbe sorbito che cominciò a gonfiarsi, e si morì poco dopo. Fu incontanente soprachiamato, dicesi, un chimico, il quale fatta l'analisi secondo l'arte sua, trovò che nel detto latte eravi buona dose di arsenico. Il domestico, a quanto si narra, fu poscia carcerato e perquisito. Sembra che presso costui, di patria calabrese, si siano trovati molti scritti rivoluzionarii, ed alcune altre dosi dell' indicato veleno. Alcuni suppongono che costui possa essere aggregato alla nuova setta detta della morte.

Tutti sanno che il conte di Rayneval è un ottimo signore amabilissimo che si adoprò di molto in Roma per ristabilire il governo di sua santità nostro amatissimo sovrano, e quantunque nemico di ogni disordine, è conciliatissimo pel resto ; non se ne può dire di lui che moltissimo bene ; basta solo di conoscerlo e avvicinarlo un poco per ammirare in lui coll'ingegno molte rare virtù e soda religione. Vogliono alcuni che la demagogia abbia lavorato a farlo cambiare o traslocare da Roma ; che non essendovi riuscita abbia ricorso a questo scellerato spediente di scuola umanitaria per vendicarsi di un uomo che è devoto a sua santità, amico leale de' buoni preti; e nemico alle moderne fole. La Divina Provvidenza sempre vegliante sui buoni che si vorrebbero opprimere dai malvagi, ha salvato il nobile conte, e noi la ringraziamo vivamente d'aver salvato questo amico del bene, e dispersi così i desiderii degli empi.

ESTERO

INGHILTERRA — **Londra,** 19 *giugno.* I fogli inglesi non recano notizie d'importanza. Togliamo dal *Times* del 19 i seguenti ragguagli sul banchetto anniversario di Waterloo:

« Ieri il duca di Wellington ha dato il suo banchetto commemorativo a una riunione di ufficiali che hanno diviso i pericoli e le glorie del campo di battaglia. I rappresentanti delle potenze alleate in Inghilterra erano andati, il mattino, ad Aspley-House, insieme con un gran numero di personaggi di alto grado, a rendere i loro omaggi all'illustre generale. In nessun anniversario precedente i visitanti erano stati così numerosi.

Alle 7 1/2 il duca di Wellington seguito dal principe Alberto, entrò nella sala dove il banchetto era preparato con sontuosità e magnificenza e prese posto nel centro della tavola, avente alla sua destra il principe Alberto, il marchese d' Anglesey, il marchese d'Abercorn, il conte de Stafford e sir Harry-Smith ; alla sua manca il ministro d'Annover, sir Collin ecc. ecc.

Sulla tavola si vedevano i ricchi vasi di Potsdam, dono del defunto re di Prussia, pieni di fiori, le due statuette in argento smaltato, rappresentanti il duca e il suo immortale emulo Napoleone. Magnifici candelabri, dono dell'imperatore Alessandro, illuminavano l' appartamento.

Dopo il pranzo il nobile duca invitò i suoi prodi commilitoni a riempiere i loro bicchieri, e portò un brindisi alla Regina. Tutti i comitati proruppero in un *hurrah* tre volte replicato.

Il principe Alberto prese allora la parola e disse: « Signori ; io non faccio che propinare alla salute del nobile duca, nostro illustre ospite, ed esprimervi un sentimento che voi dividerete certo con me, cioè di vederlo in quest' occasione godere di una salute così prospera e così vigorosa. » Tutti i convitati fecero plauso entusiastico a queste parole, e la musica suonava l'aria: *Ecco che viene l'eroe vincitore.*

Il duca di Wellington disse che era inutile di ricordare al pubblico le passate gesta ma che era certo, se l'occasione si presentasse, quantunque gli fosse grato di dichiarare che non ve ne era nessuna apparenza, gli officiali e l'armata farebbero il loro dovere come l'avevano fatto in altri tempi. Quindi propose alla salute del principe Alberto, del principe ereditario e degli altri membri della famiglia reale.

Il duca portò ancora questo brindisi: *All'a memoria dei prodi che perirono nella battaglia di Waterloo.* Gli astanti vuotarono i bicchieri in un silenzio solenne.

Alle 10 1/2 il duca, il principe Alberto e i vecchi ufficiali passarono dalla galleria nel salone, dove furono serviti il thè e il caffè.

Dublino, 17 *giugno.* — Il cardinale Wiseman è aspettato per il 29 a Dublino, dove assisterà all'inaugurazione del nuovo arcivescovado cattolico-romano di Dublino, che avrà luogo alla cattedrale in Marlborough Street. Si dice che il cardinale Wiseman non prenderà parte a questa cerimonia, alla quale presiederanno i prelati cattolici irlandesi. (*Morning Chronicle*).

SPAGNA. — **Madrid,** 15 *giugno.* — La Regina Maria Cristina partirà verso la fine di giugno per le Asturie; gli ordini sono dati per il reingresso della Corte a Madrid il 3 luglio. Il re e la regina partivano all'indomani per la residenza reale di S. Ildefonso.

Il generale Lara, nuovo ministro della guerra, è partito quest'oggi per Aranjuez. La maggioranza del consiglio reale (consiglio di Stato) si è dichiarata per l'acquisto per parte del governo della strada ferrata da Madrid a Aranjuez.

La guarnigione delle isole baleari, e segnatamente di Minorca sarà aumentata. Il vascello il *Sobrerano* con 70 cannoni, è aspettato a Mahon. La squadra inglese che stazionava in quelle acque è partita il giorno 2 da Mahon. (*Corrisp. It.*).

FRANCIA. — L'*Indépendance Belge* ha in data di Parigi 18 giugno le seguenti notizie:

Là risoluzione presa dal governo di sospendere le leggi sontuarie hanno prodotto tanto più buon effetto, che si credeva pressochè a una scissura fra i due poteri. Affermasi che è più che mai quistione di un'amnistia. È pur voce che il sig. Miot sarà uno degli ammessi a rientrare in Francia; ma ad un tempo vi è sempre viva guerra all'orleanismo, e la *razzia* cominciata nel giudiziario, è, dicesi, per continuare nell'amministrativo.

Si sa che il presidente fa tutto da sè : superfluo dunque l'aggiungere che fatica e che schiavitù ne risultano pel capo dello Stato. Narrasi a tal proposito che al dottore Conneau, il quale diceva un giorno vedendolo oppresso dal lavoro: « Noi eravamo più tranquilli a Ham! — e meno prigionieri» avrebbe risposto il presidente.

Segnalansi contro il capo dello Stato alcune manifestazioni d'odio, che saranno disapprovate ovunque e da chiunque; vedesi su qualche scudo nuovo un taglio al collo dell'effigie del presidente; questi odiosi sintomi di ferocia si manifestarono pure sotto l' ultimo regno.

La famosa querela pro e contro gli autori latini è per ravvivarsi più che mai. L'abate Gaume prepara un altro scritto voluminoso contro monsig. Dupanloup sotto la forma di una serie di lettere indirizzate a quest' ultimo e precedute, ben inteso, dall'epistola dell'arcivescovo di Reims che gli serve di Palladio. In queste lettere ove sono ammucchiate tutte le licenze degli autori profani, l'autore si sforza di stabilire non solo che questi autori sono immorali, ma i classici sono i primi padri del socialismo. Voi non avreste mai più creduto, che si farebbe discendere Proudhon da Sallustio o da Cornelio Nipote!

— Il sig. de Sartiges ambasciatore di Francia, il quale ebbe che fare con un senatore americano, dicesi sia stato richiamato.

— L' *Univers* del 20 reca una lettera ossequiosa indirizzata dal sig. Luigi Veuillot, estensore in capo del giornale medesimo al signor vescovo d'Orleans, monsignor Dupanloup, in proposito di alcuni passi de' suoi articoli concernenti l' uso dei libri di autori pagani nell' insegnamento.

— Si legge nella *Patrie* del 21. — Si tratta, come noi già abbiamo detto, di render libero il commercio della beccheria. Si abrogherebbero tutte le disposizioni delle leggi e dei regolamenti che sono contrari alla libertà di questo commercio e quelle segnatamente che limitano il numero dei beccai, e li obbligano a dar cauzione.

Le autorità municipali continuerebbero a invigilare sulla buona fede della vendita e sulla salubrità delle carni esposte in vendita.

La facoltà di tassare la carne sarebbe soppressa.

L'intervento della cassa di Poissy diventerebbe facoltativo per i venditori e per i compratori.

La città di Parigi sarebbe tenuta a provvedere durante tre anni al servizio di questo stabilimento ; essa continuerebbe a riscuotere sino alla scadenza di questo termine, 2 cent. 97 mill. per kilogramma di carne, rappresentando il diritto della cassa di Poissy

La cauzione data dai beccai alla cassa di Poissy verrà loro rimborsata entro il termine di tre mesi.

La soppressione di questa cassa potrebbe venir pronunciata con un decreto.

— Si legge nel *Constitutionnel :* Come noi dicevamo due giorni fa, l'uno dei punti importanti della spedizione che opera in questo momento nella Cabilia è l'occupazione definitiva del porto di Collo. Si assicura che quest'oggi sono giunte notizie le quali annunciano che questa piazza è stata investita dalle nostre truppe.

PAESI BASSI. — **Aja,** 17 *giugno.* — Si sta per discutere un progetto di legge d'un'importanza grande, e la cui discussione potrebbe causare la demissione del ministro degli affari esteri. È il progetto di legge sul debito russo. Certo è che il governo ha risposto al rapporto della Camera e che la commissione ha tenuto oggi una seduta in proposito.

— Il doppio anniversario della nascita del Re e della Regina è stato celebrato oggi con molta solennità in tutto il regno. (*Corrisp. Indep. Belge*).

ALEMAGNA. — **Berlino,** 15 *giugno.* — Prima della partenza dell'imperatore di Russia, è stato rimesso un *memorandum* a S. M. redatto da una persona abile e influente.

(*Giorn. tedesco di Francoforte*).

— È revocata in dubbio la notizia secondo la quale il principe Federico reggente del granducato di Baden starebbe per abbracciare il cattolicismo. (*Idem*).

Assia elettorale. — Scrivono da Cassel in data del 16: Il comandante in capo della guarnigione ha dato ordine di fare l'inventario di tutte le armi della guardia civica, quantunque siano di sua appartenenza. Questa misura è motivata dalla prolungazione dello stato d'assedio. Le armi che erano state somministrate dai comuni sono state restituite. Nuovi imprestiti e nuove imposte sembrano imminenti. (*Idem*).

Sassonia. — Scrivono da Dresda in data 15 giugno: Si assicura che il gabinetto prussiano è di parere che la questione commerciale e doganale debba considerarsi come federale, prendendo per base l'art. 19 del patto federativo. Ma l'Austria e gli Stati della coalizione di Darmstadt non vorranno probabilmente accettare questa proposta, che sarebbe pure il solo mezzo per sortire dal Dedalo in cui ci siamo impegnati. (*G. di Colonia*).

Holstein. — Scrivono da Kiel in data del 15: I funzionari pubblici entrati in carica prima degli ultimi avvenimenti saranno confermati ai loro posti, a condizione di prestare il giuramento di omaggio. Tuttavia alcuni di questi saranno obbligati a dare previamente alcuni schiarimenti sulla loro condotta anteriore. I membri del tribunale d'appello sono confermati.

Il governo ha fatto pubblicare a Ratzburg un editto con cui è vietato di cantare pubblicamente la canzone patriotica : *Schleswig-Holstein, meerumschlungen* (Schleswig-Hostein circondato dal mare). Ogni contravvenzione sarà punita con una multa da pronunciarsi dai tribunali di polizia. (*Corrisp. di Amburgo*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO.

SOMMARIO. *Approvazione del verbale della seduta precedente. Presentazione di progetti di legge. Scrutinio segreto sulla legge per l'imposta prediale in Sardegna. Discussione sulla legge per modificazioni alla Banca nazionale. Emendamento Cavour all'articolo* 1.

La Tornata si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati, Paleocapa, Boncompagni, d'Azeglio, La-Marmora.

Leggesi il verbale della seduta precedente, e si fa il sunto delle petizioni.

Quaglia. Ho l'onore di presentare la relazione sul progetto di legge tendente ad ottenere un credito per le spese di ristauro della polveriera.

Presidente. Ieri si procedè allo scrutinio segreto per la legge sull'imposta prediale in Sardegna, e siccome la Camera non era in numero deve oggi rinnovarsi.

La Camera approva il verbale, e passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge di imposta prediale in Sardegna che dà il seguente risultato :

Votanti . . .	111
Maggioranza . .	56
Favorevoli . .	105
Contrari	7
Totale . .	111

La Camera adotta.

Menabrea. Presento la relazione sul progetto di legge pel telegrafo elettrico alla frontiera francese.

La Camera sulle istanze del relatore dichiara l'urgenza.

Mellana. Il paese è preoccupato di molte profferte di alcune società, e ben conosce che lasciata libera la lotta ne sarebbe nato il beneficio della concorrenza. La stessa Banca nazionale che l'anno scorso era sì pertinace a qualche concessione, dava facoltà ai suoi delegati di conceder tutto perchè non si formasse altra banca. Videsi allora quanti grandi vantaggi si potevano trarre dalla libera concorrenza, eppure contemporaneamente scompariva l' idea di una nuova società, e la Banca nazionale non concedeva più tante facilitazioni.

Io vorrei sapere dal signor ministro delle finanze qual sia stato il motivo pel quale la nuova società siasi ritirata. Corre voce che un tal ritiro si debba al governo, che non lasciava libera la nuova società nell'alienazione delle azioni. Un anno fa sorgeva in quest'adunanza una lotta pertinace contro il progetto del governo, e l'opposizione era pure parlamentare avendo quasi forzato la Camera a non votare. In quel tempo sembrava non potersi esigere equamente il raddoppiamento del capitale se non col correspettivo d accrescere la circolazione dei biglietti mercè il corso legale. Oggi il complesso delle nuove disposizioni è utile e non presenta gl' inconvenienti del primo progetto, ma si domanderà il perchè migliorata la legge si vorrà combatterla. Signori, lo scopo della Banca nazionale, è quello che sia arbitra delle sue operazioni, senza con-

trarre a suo peso alcun onere; le si apre una più larga sfera d'operazioni e di lucri; le si toglie il pericolo della concorrenza di altre Banche, si concede l'aumento del capitale a 32 milioni sottoposto alla facoltà degli azionisti; insomma si dà tutto il favore ad una società che nulla concedere volea se pria non fosse stata spinta dalla concorrenza di una novella; essa dà un prestito di 15 milioni al governo richiedente, ma se il suo capitale è di 16 milioni, nasce la necessità del corso forzato dei biglietti, ed io chieggo dal sig. ministro se è utile il corso forzato dei biglietti ove condizioni speciali, e di eccezione non ci obbligassero. Attendo notizie storiche dal signor ministro, riserbandomi altre osservazioni sugli articoli.

Ministro delle finanze. Non mi occorre ricordare alla Camera quando il mio predecessore abbia presentata la legge sulla Banca nazionale, che dava il corso legale ai biglietti mediante alcune condizioni. Scorse lungo tempo da detta presentazione, e poi sorse la Banca sarda, ed il detto mio predecessore non parlò più di corso legale e alla mia entrata al ministero la Banca nazionale aveva rinunziato al corso legale, e mi venne presentato lo statuto della Banca sarda sulle basi di circolazione, di sconto e di conti correnti, con un capitale di sedici milioni senza verun speciale privilegio di corso legale sui biglietti, o d'altro qualsivoglia favore governativo, anzi con facilitazioni al governo. Allora radunai una commissione composta anche di rappresentanti, ammisi la concorrenza, e richiedevo varie modificazioni ad ambe le Banche. Tali istituzioni devonsi agevolare, ma non essere governative come nel Belgio. Si chiedeva dalla Banca sarda di poter disporre di tutte le sue azioni, ed un obbligo del governo a non concedere alla Banca nazionale niun altro favore.

A tali esigenze non potevo accostarmi avendo un conto aperto colla nazionale, e non potevo impegnarmi in un secondo, e credevo che il governo potesse disporre di una medietà delle azioni, e tale richiesta la feci per conoscere se le intenzioni della nuova società erano serie; non perchè diffidassi delle persone e della loro lealtà, ma in affari tanto rilevanti dovevo impedire a che venissero attuatti i giuochi di borsa.

Il signor Mellana ha detto che si lascia arbitra la Banca nazionale, e che si impedisce la concorrenza, ciò non è, nè si troverebbero 15 milioni al 3 per 0[0. In tempi critici il governo e la Banca si aiutano a vicenda; e il corso forzato sarà cattivo ma lo è peggio se emesso dal governo.

Farina Paolo. Il ritiro della società della banca sarda avvenne pei motivi addotti dal sig. ministro, e perchè la stessa voleva vincolare l'azione del governo a non potersi concedere a quella nazionale altro favore. La detta banca non ammetteva il principio elettivo in modo, che l'amministrazione potesse fare il monopolio delle azioni tutte sue proprie, e se si sia ritirata è affatto indipendentemente dal governo, il quale aveva adempiuto la sua missione mettendo in parità di condizione le due banche. In quanto ai 15 milioni di cui teme il sig. Mellana che assorbono il capitale, e per ciò la necessità del corso forzato dei biglietti, faccio osservare che si possono emettere i biglietti al triplo del capitale, come dalla legge del 1850, che l'aumento del capitale non è favore ma un onere alla banca, e che la circolazione non è proporzionata al capitale che si trova in cassa.

Mellana si sforza a sostenere che l'aumento del capitale essendo un favore accordato alla banca nazionale si deve fissare il termine ad emetterlo in intiero, e chiede ove il governo vorrà valersi del prestito dei 15 milioni vi concorra il voto del Parlamento.

Ministro delle finanze osserva al sig. Mellana che egli confuse gli onori coi beneficii, e che l'aumento del capitale non è un vantaggio alla banca nazionale, bensì un onere.

Lanza. Sento con piacere che il sig. ministro tende alla libera concorrenza, ma siccome esigeva dalla banca sarda condizioni troppo dure trovò mezzo ad escludere quella concorrenza che avrebbe dovuto attuare.

Farina Paolo insiste sulle sue prime osservazioni.

Cavour Camillo. Debbo fare la mia professione di sistema sull'unità o pluralità delle banche, e convenendo che non vi sia un principio certo e risoluto, son di parere che molte piccole banche, senza che ve ne sii una forte, accreditata, non possono esistere che in tempi normali.

All'incontro una Banca con forte capitale resiste alle eventualità dei tempi anormali, e non è d'ostacolo nè assoluto nè grave alla fondazione d'altre istituzioni minori. Quella d'Inghilterra di 400 milioni di franchi non impedì le altre di circolazione in Liverpool, in Manchester. In America, e precisamente in Filadelfia la Banca è di 200 milioni e non fu di ostacolo a che sorgessero altre banche di circolazione con universale vantaggio. Per me dunque una istituzione grande non impedisce la fondazione di altre minori. È desiderabile che il capitale vada a 32 milioni. Mi trovo in dissenso col redattore della relazione in quanto che non si siino determinati i casi in cui l'aumento del capitale dovrà avere effetto, per cui ho formulato un emendamento all'articolo primo che ho rimesso al banco della presidenza.

È chiusa la discussione generale.

« Art. 1. Il capitale della Banca nazionale instituita colla legge del 9 luglio 1850, sarà aumentato da otto a trentadue milioni di lire mediante la creazione di altre ventiquattro mila azioni da lire mille ciascuna.

« In conformità dell' art. 69 dello statuto di detta Banca tali nuove azioni saranno ripartite a prorata fra i possessori delle attuali otto mila azioni.

« Il pagamento a farsi dei ventiquattro milioni per complemento del capitale di trentadue milioni verrà effettuato nel modo seguente:

« Otto milioni saranno versati entro un termine non più lungo di sei mesi dalla data della presente legge, e secondo le norme che verranno stabilite dai consigli di reggenza delle due sedi.

« I restanti sedici milioni saranno versati a misura che i consigli di reggenza delle due Sedi lo riconosceranno opportuno, e dopo che ne avranno riportato l'approvazione dell' adunanza generale degli azionisti, e l' autorizzazione del governo a mente dell'art. 68 dello statuto della Banca.

Emendamento Cavour. Il capitale della Banca nazionale istituita colla legge 9 luglio 1850 sarà aumentata di otto milioni quando la media dei biglietti di circolazione nel periodo di 12 mesi sarà stata più di 45 milioni; e sarà aumentata a 32 milioni quando nello stesso periodo di tempo la circolazione dei biglietti sarà stata di 60 milioni.

Cavour Camillo. Signori, perchè la bancà possa prosperare deve esser poggiata sopra solide basi. La condizione del terzo in metallo si assicura il valore dei biglietti. Ma bisogna che in tempi difficili possa restringerli, locchè sarebbe gravissimo danno all'industria. Quindi chiedendo che il capitale sia proporzionato all'industria è perchè in crisi sarebbe costretta a restringersi, mi si oppone che in Francia con 100 milioni si ha la circolazione di 600 milioni ma io trovo che il capitale non è in relazione.

In tempi prosperi non c'è pericolo, essendo la fiducia illimitata, cosa che attualmente ha luogo in Francia, ma sarebbe gravità se la Francia dovesse soggiacere a nuove vicissitudini. Mi si dirà che la circolazione giunta a quel limite sia un cambio per abbondanza di numerario. Io credo che la circolazione dipende invece dai bisogni reali che ha il paese di una moneta comoda. Si dice che la Banca può aumentare illimitatamente, ma sempre è limitata dai bisogni della circolazione. Difatti la banca inglese non può aumentare la sua circolazione maggiormente in onta agli sforzi che fa in agevolarla; tralasciamo intanto a stabilire qual sia la vera causa della formazione dei biglietti; io dico che quando una banca si mantiene è segno evidentissimo che si trovi in giusta proporzione; e se un bisogno di numerario si manifestasse, come in uno squilibrio di fondi si scemerebbe la fiducia, e il credito, e non voglio che la banca possa scemare subito la sua circolazione. L' attuale banca non ha che un capitale di 14 milioni, perchè due milioni li impiega a formar banche di sconto, e fissando la cifra a 45 milioni per media, do prova di fiducia. D'altronde non può trovare la banca nazionale onerosa la condizione enunciata nel mio emendamento perchè la circolazione sarà aumentata. Io son certo che le intenzioni degli azionisti siano realmente rette, e se fin d'ora chiedono l'aumento si può dire che cresce la circolazione, e se ciò non fosse, direi che la banca richiese l'aumento per fare uno spauracchio.

Buffa. Qui non è quistione dell' unità della Banca, o della pluralità. Qui si tratta di sapere solamente se debbasi concedere l'aumento del capitale sino a 32 milioni, o solamente sino alla concorrente somma che vuol versare. Io sto per quest'ultima. Se la mia proposta non sarà accettata io mi accosto all' emendamento Cavour.

Mellana. Sostiene che l' aumento dev' essere accordato per 32 milioni, ma che il versamento si facci in due mesi, e ne fa speciale proposta.

Ministro delle finanze. Io accetto l'emendamento Cavour.

Farina Paolo. L'ora tarda non mi permette trattare a lungo e con accuratezza la questione sul terreno in cui fu messa dall' onorevole Cavour.

Voci. A domani! a domani.

La seduta si scioglie alle ore 5 1[4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulle modificazioni alla Banca nazionale.

Legge sul contratto civile del matrimonio.

CRONACA.

— Il falò di S. Giovanni. — Poche istituzioni possono vantare una vitalità e robustezza maggiore di quella che questa gode. Periodicamente incriminato, vituperato e messo al bando del buon senso e della filantropia di certa gente, che si ricordano di avere una ragione ed un cuore precisamente alla vigilia di S. Giovanni, il falò lascia che dicano quel che vogliono sul suo conto, ed a marcio dispetto di tutti i suoi detrattori e nemici esso rinnovella la sua luce e il suo calore con una costanza ed una serenità veramente singolare. E ciò che accresce la meraviglia si è che, quasi gli fosse per un segreto patto vincolata, l'atmosfera che fu nubilosa e piovosa sino a questi giorni, si fece radiante e asciuttissima in questo. Almeno ci attendevamo che piazza Castello fosse deserta e si lasciasse il falò consumarsi maestosamente in una vasta solitudine. Ma invece, o scandalo! la piazza era gremita di spettatori, Doragrossa, Via Nuova, piazza S. Carlo riboccavano di gente col naso in alto per ammirare i vortici delle fiamme e i turbini del fumo; i balconi popolatissimi di persone d'ogni ceto e d'ambi i sessi, la guardia nazionale numerosa e in bellissima mostra, precisamente come se tutti gli organi del buon senso e della filantropia avessero tanto raccomandato e lodato il falò quanto lo hanno vituperato e condannato.

Decisamente, o il popolo torinese è zotico, e cuor di macigno, o . . . . . L'altra parte del dilemma la formuli il lettore o noi staremo contenti a ripetere le conclusioni già prese un anno fa a questa epoca stessa sopra questo medesimo argomento. Il falò sarà, se volete, un avanzo del paganesimo, sarà una stupidità, un controsenso, e tutto ciò che saprete dire di peggio, ma il falò diverte migliaia di persone, che accorrono a vederlo. Dunque, o apostoli di libertà, lasciate a questa turba almeno la libertà di divertirsi come la intende: e se voi non diverte una fiammata in fin di giugno, lasciate il posto a quelli che l'amano; i quali più liberali, e più cortesi che voi non siate, non vi obbligheranno certo a trescargli intorno, come voi li vorreste costringere a rinunziarvi.

— Guardia nazionale. — Con recente ordine del giorno il generale comandante in capo della guardia nazionale di Torino disponeva che gli ultimi esercizi di battaglione fissati per domenica prossima 27 corrente non abbiano più luogo. L'eccessivo calore che si fa sentire nella capitale da due giorni, e che avrebbe reso soverchiamente faticosi gli esercizi militari rende ragione di questa saviissima provvidenza.

In altro ordine del giorno lo stesso comandante superiore attesta quanta sia la sua soddisfazione per i progressi veramente rimarchevoli fatti dalla milizia nei militari esercizi

— La beneficiata della Paul Ernest. — Basta annunciare ai nostri lettori che questa sera, giovedì, avrà luogo al d' Angennes la serata della Paul Ernest. Il semplice annuncio vale ogni maggiore raccomandazione. Chi è infatti che sappia cos'è teatro francese, e voglia perdere l'occasione di sentire anche una volta, prima della chiusura della stagione così prossima omai al suo fine, questa egregia attrice, che sa accoppiare tanto brio nelle forme a tanta verità nell'espressione, e che sottentrata ad un' altra egregia attrice, la Berger, così amata ed applaudita dal pubblico torinese, seppe in poche sere accattivarsi tutta la simpatia e l' ammirazione che si era la Berger acquistate nel suo prolungato soggiorno fra noi? Laonde non dubitiamo punto che tutta Torino vorrà trovarsi alla beneficiata della Paul Ernest.

— Un buon lavoro. — Nell' adunanza del 9 aprile 1852 avendo il ministro delle finanze proposto alla Camera varii progetti di legge per la formazione di un nuovo catasto generale, e l'estimo provvisorio di tutte le frazioni di terreni, la Camera nominava una commissione doppia, cioè di 14 membri, che studiasse questi progetti e ne riferisse. Essa alla sua volta incaricava il signor Despines di riassumere tutti i lavori già stati fatti precedentemente da varie commissioni governative. Questa relazione fu ora stampata e distribuita alla Camera nell' ultima adunanza. Essa va divisa in tre parti: la prima contiene la esposizione storica del Catasto in Piemonte, e abbraccia tre periodi; cioè l'epoca anteriore al 1792, quella dal 1792 al 1815; infine dal 1815 ai nostri giorni. La seconda parte espone i sistemi seguiti per il catasto nel Lombardo-Veneto, nella Romagna, nella Toscana, nelle Due Sicilie, in Inghilterra, nel Belgio e a Ginevra. Nella terza parte si espongono i lavori già intrapresi dalle commissioni governative, ed in ispecie le proposte diverse mandate da varie persone alle medesime, fra le quali citeremo i progetti dei signori Martinengo, Allemandi, Cuniberti, Porro, Portula. Si conchiude con una serie di osservazioni specialmente pratiche sui progetti presentati dal governo.

Secondo appare da questi cenni il lavoro del signor Despines è per ogni parte compiuto, e non è dubbio che debba riescire di grande utile e spargere molta luce nella discussione di questa ardua materia. Mentre ci felicitiamo colla commissione della Camera di questo savissimo suo divisamento, dobbiamo esprimere il voto che piaccia al governo di seguire questo esempio. È una lagnanza universale che troppo spesso i progetti più importanti siano presentati senza quel corredo di documenti e di nozioni di fatto che pur sarebbero tanto utili. E per citare un esempio, non sarebbe forse stato altamente opportuno e conveniente che ad una legge così grave quale la legge sul matrimonio, si fosse fatta precedere, non una miserissima relazione che è appena un indice della legge stessa, ma bensì un'esposizione ragionata dei vari sistemi legislativi degli altri paesi in questa importantissima materia'

— Una buona azione. — Se troppo spesso è ufficio di giornalista il registrare le aberrazioni della mente e del cuore, alcuna volta però esso prova il più dolce dei compensi nel recare a pubblica notizia qualche fatto nobile e generoso che valga a rinfrancare la fede nei destini dell'umanità. Ed oggi appunto siamo lieti di tal ventura, essendoci in modo autentico riferito un fatto, che nella sua semplicità rivela un animo mirabilmente temperato ai principii della più severa probità, e insieme un sentimento il più soave della pietà figliale. Lo narriamo senz'altri commenti, che le parole sarebbero qui peggio che superflue.

Ieri l'altro veniva smarrito in una via di Torino un biglietto di banca del valore di mille lire. Pubblicavansi prontamente gli avvisi colla promessa di ll. 300 di mancia, ma con poca speranza di ricuperarlo, per la somma facilità che avrebbe chi lo trovasse di occultarlo, e di giovarsene poi cambiandolo in numerario. In questo frattempo un giovanetto dell'età di circa dodici anni, che abita in Doragrossa, trovava un pezzo di carta gialla, e inconsapevole del valore di questa mancia stava mostrandolo per sapere che fosse. Quando gli si spiegò come quello fosse il biglietto di mille franchi perduto il giorno innanzi, e per il quale era promessa quella mancia di ll. 300, il giovanetto chiese con sollecita spontaneità del padrone, per fargliene la consegna, soggiungendo: Oh! come vengono a proposito queste 300 lire per la mia povera madre che è inferma!!

DECESSI *del 22 giugno in Torino.*

N. 15

Totale N. 2651

ULTIME NOTIZIE.

Torino. — Siamo assicurati che il signor Ramirez, ministro del re delle Due Sicilie presso la nostra corte, sarà richiamato in Napoli per essere inviato presso quella pontificia, e che verrà ad occupare il suo posto a Torino un incaricato d'affari.

Genova, 23 *giugno.* — Col vapore *Ercolano* di bandiera napolitana giunto ieri sera da Napoli sono arrivati il commendatore Jose Curtoys ministro plenipotenziario della corte di Spagna presso la corte di Sardegna; S. A. S. il principe Enrico IV fratello del re di Prussia; Rumbold Orazio e Jean Pierre Rivoir inglesi ambedue latori di dispacci pel ministro inglese in Torino, e Pisani Salvatore console di Brema a Malta.

(*Gazz. di Genova*).

Milano, 22 *giugno.* — Col giorno d'oggi venne aperta la linea telegrafica aerea direttamente da Milano a Venezia, e consecutivamente con tutti i paesi dell'unione austro-germanica, oltre il Belgio, Francia ed Inghilterra.

(*Gazz. di Milano*).

Firenze, 21 *giugno.* — Un decreto granducale nomina i comandanti degli otto battaglioni di cui si compone la fanteria toscana.

Parigi, 21 *giugno.* — Si legge nella *Presse*: Il rapporto della commissione del bilancio delle spese fatto dal sig. Chasseloup Laubat, è stato testè distribuito e si può finalmente sapere di quale natura sono i dissensi che si sono elevati fra la commissione del corpo legislativo e il consiglio di Stato a proposito di certe riduzioni delle spese: dissensi di cui molto si parlò nel pubblico ma di cui era interdetto ai giornali di far parola prima del momento attuale. Si vedrà che restano ancora gravi anche dopo le concessioni reciproche le quali hanno avuto luogo.

La commissione proponeva una diminuzione di 28 milioni, di cui 10 applicabili a una riduzione dell' effettivo nell' armata. Il consiglio di Stato non ha eliminato che 9,233,133 franchi, nei quali sono compresi 7 milioni per le strade ferrate di Cherbourg e Cette e 598,133 franchi relativi a una diminuzione d'interessi da pagarsi sulle rendite iscritte: resta per il servizio generale una diminuzione di soli 1,635,000 franchi.

La commissione accompagna l'annuncio delle risoluzioni del consiglio di Stato coll'espressione: *di un profondo rammarico.* E soggiunge: « che ha « la coscienza di essere rimasta al dissotto delle « riduzioni di spese che avrebbe potuto doman« dare. » In onta del parere contrario del consiglio di Stato, la commissione non abbandona tutte le sue proposte.

Essa persiste a domandare una riduzione di 2 milioni sui lavori del Louvre, di 40,000 franchi sulla sovvenzione del Teatro Italiano, di 60,000 sulla sovvenzione dell'Opéra, di 5000 sul personale del ministero dell'istruzione pubblica, di 1,500,000 sul materiale della marina, di 300,000 sulla costruzione di strade in Corsica, di 250,000 sui lavori della via di Strasburgo.

Essa persiste inoltre a domandare la soppressione del credito di 800 mila franchi aperto al ministero dell'interno per le spese segrete della polizia politica, la reiezione del credito aperto al ministero della polizia per le spese d'ispezione nei dipartimenti e la soppressione dell'indennità accordata al comandante generale delle guardie nazionali e al suo capo di stato-maggiore.

Se la commissione non ha domandato la soppressione completa del ministero di polizia generale si è perchè vuole aspettare che l' esperienza abbia pronunciato, malgrado le ripu-

gnanze ch'essa non dissimula. Ma nella sua critica non ommette nè il sopraccarico di spese che risultano dall'istituzione di questo ministero, nè le complicazioni e le diffidenze che possono provocare siffatti nuovi meccanismi introdotti nell'amministrazione generale del paese. Essa teme l'importanza che si attribuisce alla polizia, e teme l'importanza anche maggiore che essa medesima si vuole arrogare. La commissione non dà neppure un' approvazione completa all'istituzione del ministero di Stato. Per contro lamenta la soppressione del ministero dell'agricoltura e del commercio.

Nella parte relativa al debito pubblico si trova la spiegazione della conversione di una parte di rendita 4 1\2 0\0 in rendita 3 0\0 in seguito alla conversione del 5 0\0.

Tali sono i principali dati del rapporto. Del resto la commissione riconoscerà che sarà difficilissimo, nei pochi giorni onde può disporre, di discutere il bilancio in modo posato, e di dibatterne gli appunti col consiglio di Stato.

— Leggesi nel *Corriere dell'Havre* del 20. Gli individui giunti ieri a bordo del *Magellan* destinati per Lambessa sono stati disbarcati e deposti alla casa d'arresto. Altri duecento cinquanta individui egualmente destinati al trasporto in Africa sono attesi da Parigi per il giorno di mercoledì.

Madrid, 16 *giugno.* — Il nuovo ministro della guerra generale Lara, è andato a lavorare colla regina ad Aranjuez. Si dice che il generale Lara professa una devozione inalterata e una provata fedeltà alla costituzione. Questo fatto sembra doverci tranquillare alquanto sulle intenzioni del ministero attuale.

Olanda. — Scrivono dall' Aia in data 18 giugno: Sembra che la crisi ministeriale volga al suo fine. I ministri della giustizia e della guerra sono demissionari da 5 settimane. Il portafoglio della giustizia è stato offerto ieri al signor Godefroi, membro della 2.a Camera. È molto probabile che accetti, e se lo fa, sarà il primo israelita che entra nel ministero. Se il Godefroi accetta, accetta il ministero delle finanze, il signor Van-Bosse s'incaricherebbe del ministero dei culti, e il portafoglio della guerra sarebbe dato al signor Forstner Dambenoy, gran dignitario della corte e governatore del principe d'Orange. Così il ministero vedrebbe entrare nel suo seno un rappresentante del partito liberale moderato che è il sig. Godefroi e un membro conservatore aristocratico che è il sig. Dambenoy. (*Ind. Belge*).

Cassel, 19 *giugno.* — Molti negozianti di Cassel hanno indirizzato una petizione al governo per sollecitare il mantenimento dello Zollverein. Si crede che questo esempio sarà seguito dalle altre città dell'elettorato. (*Gior. di Francoforte*).

Berlino, 18 *giugno.* — Secondo la *Gazzetta del Reno centrale* l'Austria avrebbe indirizzato al governo della coalizione di Darmstadt una circolare in cui fa luogo parte della sua risoluzione di non più trattare colla Prussia sulla questione doganale.

La *Gazzetta Universale tedesca* nel confermare questa notizia, afferma che il dispaccio del gabinetto di Vienna è concepito in termini che escono dai limiti di ogni convenienza diplomatica.

Vienna, 21 *giugno.* — Dispaccio telegrafico dell'*Osservatore Triestino.* S. M. I. R. apostolica trovandosi in Arad fece porre in libertà 50 detenuti.

Fondi pubblici.

Borsa di Genova *del* 23 *giugno:*

5 0\0........1850 1 genn. e 1 luglio 98 3\4 98 5\8
Anglo-Sard. 1 giugno e 1 x.bre
4 0\0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8.bre. 985 982
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 976
5 0\0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1820
Sconto di Genova e Torino . . . . 4 0\0

Borsa di Parigi *del* 21 *giugno.*

Il 4 1\2 per 0\0 a 104 80 ha guadagnato 1 franco.
Il 3 0\0 a 70 90 ha guadagnato 45 cc.
Il 5 0\0 piem. è andato da 97 95 a 98.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 16 *giugno* 1852

Attivo.

Numerario in cassa in Genova L.	9,826,954	42
id. id. in Torino »	10,894,192	69
Numerario in via per Torino. »	»	»
Portafoglio e anticip. in Genova »	13,300,103	28
id. id. in Torino »	17,479,722	48
Fondi pubblici della Banca. »	362,117	50
R. finanze c. mutuo. »		
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova »	933,333	34
Tratte della sede di Torino del 15 corrente. »	2,672	
Spese diverse »	318,404	21
Fondi pubblici cogli interessi »		
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) »	568,260	11
Debitori diversi »	18,632	01
L.	53,704,392	37

Passivo.

Capitale. L.	8,000,000	»
Biglietti in circolazione. »	35,048,450	»
per operazioni ordinarie »		
per mutuo alle Regie Finanze. »		
Fondo di riserva. »	355,999	98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851 »		
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova »	38,994	61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino »	71,289	90
Benefizi del semestre in corso in Genova »	261,698	19
Benefizi del semestre in corso in Torino »	326,890	29
Conti corr. disponibili in Genova »	712,409	71
id. id. in Torino »	1,783,294	01
Non disponibile »	57,720	60
R. Erario conto corrente »	6,779,660	13
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino »	13,433	09
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 15 corr. »	83,868	16
Dividendi arretrati »	16,505	»
Azionisti della Banca di Genova per indennità »	250	»
Rimb. della sede di Torino del 15 corrente »	123,928	10
L.	53,704,392	37

Teatri di questa sera:

CARIGNANO. — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Le smanie per la villeggiatura*, commedia del Goldoni.

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia.*

D'ANGENNES. — A beneficio della sig. **Paul Ernest**: *Une Chaine*, di Scribe.

SUTERA. — (Opera) *Gli Esposti.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1390.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

VENERDÌ 25 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.** — Tre mesi L. **12.** — **Provincie** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24** — Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero** — Un anno L. **50** — Semestre L. **27** — Trimestre L. **14, 50** [illegible] — [illegible] cent. **30.** — [illegible] a Direzione [illegible] — Le inserzioni si pagano [illegible] **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 24 giugno.

RIFORME NELLA FANTERIA.

V.

L'unico sistema che a nostro credere ci permetterebbe di avere della fanteria buona e numerosa, sarebbe (1):

L'istituzione di una milizia regolare permanente, che comprendesse tutti i cittadini dello Stato, non appartenenti alle altre armi ed alla fanteria d'ordinanza, dai 20 ai 28 anni. Dai 26 ai 28 quei militi che si ammogliassero o [illegible] stassero alla testa di una famiglia, officina ecc. passerebbero nella guardia nazionale e sarebbero esentati dal servizio.

Nelle *piazze* o città in cui vi è una guarnigione, questi cittadini sarebbero tenuti a radunarsi due volte per settimana, ed una volta per le ultime classi, insieme a quei reggimenti d'ordinanza a cui fossero riuniti. Ogni compagnia avrebbe così il suo distaccamento di riserva sotto la mano nella stessa città.

Il resto dello Stato di terraferma sarebbe diviso in tanti battaglioni quante provincie vi sono, ciaschedun battaglione essendo suddiviso in 6 mandamenti o compagnie. Nei capi-luoghi di battaglione o compagnia i militi sarebbero istrutti dallo stato-maggiore; nei comuni rurali per mezzo di bassi ufficiali staccati.

La riserva delle *piazze* metterebbe i reggimenti attivi sul piede di guerra; i battaglioni provinciali darebbero due divisioni di riserva.

Inoltre tutti i cittadini dello Stato dai 18 ai 20 anni sarebbero obbligati ad intervenire per nove mesi all'anno, due ore al giorno all'istruzione militare, in modo da essere completamente al fatto di tutte le manovre all'età di 20 anni.

La mancanza di subordinazione, l'indisciplina, l'inesattezza tanto nel servizio delle *piazze* che nel *provinciale* saranno punite facendo passare immediatamente il colpevole nei reggimenti d'ordinanza.

La fanteria d'ordinanza si compone di uomini facienti un servizio consecutivo d'otto anni. Conta 24 reggimenti a tre battaglioni a 6 compagnie caduno. Le compagnie contano 1 capitano, 1 luogotenente e 65 uomini di bassa forza effettiva. Questi reggimenti sono incaricati dell'istruzione speciale della riserva di piazza che forma la loro riserva propria.

La fanteria d'ordinanza si recluta 1. di volontarii; 2. d'individui passati per infrazioni alla disciplina dal servizio di riserva a quello d'ordinanza; 3. di soldati coscritti coll'estrazione a sorte.

Le surrogazioni sono ammesse pel solo servizio di pace. In tempo di guerra tutti i cittadini dai 20 ai 26 anni sono indistintamente tenuti a militare. Coloro che avranno surrogato ed avranno dai 26 ai 28 anni saranno soli esentati.

Per essere ammessi alla surrogazione di *pace* bisognerà presentare un certificato dell'autorità militare del comune, attestante della buona condotta del petente nel servizio dai 18 ai 20 anni; obbligarsi a pagare una somma che verrà fissata tre mesi prima dell'estrazione a sorte. Coloro che si obbligano in tal modo saranno tenuti qualsiasi l'esito dell'estrazione, a farne il pagamento sotto pena di essere incorporati nell'ordinanza quand'anche avessero estratto un numero favorevole.

Con l'ammontare di questi versamenti il governo ripartirà un'alta paga ai bassi ufficiali, considerati secondo la loro anzianità. Questa alta paga si aumenterà o diminuirà al principiare d'ogni anno a seconda del numero dei surroganti, e verrà corrisposta a mesate scadute.

L'avanzamento nella fanteria d'ordinanza ha luogo per reggimento e per anzianità dal grado di sergente fino a quello di capitano inclusivamente. Pei gradi superiori esso ha luogo per tutta l'arma. Il governo sceglie indistintamente fra tutti gli ufficiali, dietro ragguaglio del colonnello ed ufficiali superiori, quegli individui fra i 24 e i 36 anni che crede più atti al grado di maggiore. Costoro restano un anno aggregati allo stato-maggiore per prova, quindi in caso di buona riuscita e previo esame vengono riuniti in un deposito degli ufficiali superiori da cui si traggono i maggiori. L'avanzamento superiore ha luogo a scelta.

Ogni reggimento è incaricato sotto la responsabilità del colonnello, del[illegible] della riserva preventiva (giovani dai 18 ai 20 anni), e delle manovre sul piede di guerra alle quali i soldati di riserva del reggimento debbono intervenire, due volte alla settimana se dai 20 ai 23 anni, ed una sola volta se dai 23 ai 26.

Lo stato-maggiore della riserva prende il posto degli attuali comandi di piazza e si forma per anzianità, di ufficiali del servizio d'ordinanza del grado di ufficiale subalterno o di capitano. Gli ufficiali della riserva avranno la loro pensione di riposo, più un'alta paga e l'alloggio dai rispettivi municipii, prelevati sui fondi che attualmente sono devoluti alla guardia nazionale.

Vantaggi che si conseguirebbero con questo sistema

1. Surrogazione dell'attuale stato-maggiore della piazza con un altro più economico.

2. Soppressione dei commissariati di leva, procedendosi a quest'operazione dai comandanti di riserva [illegible] colle autorità comunali, nei due anni di servizio preventivo che prestano gli iscritti dai 18 ai 20 anni.

3. Soppressione dei battaglioni di deposito in tempo di guerra, giungendo sempre i soldati istrutti al corpo.

4. Miglior qualità della fanteria componendosi per metà di soldati d'ordinanza, per metà d'uomini scelti accuratamente in un numero grandissimo di giovani che hanno tre, quattro fino ad otto anni di istruzione.

5. Facilità di conservare la subordinazione, la disciplina e di perfezionare l'istruzione nella riserva, pel salutare timore in cui sono tutti di passare nel servizio d'ordinanza.

6. Vantaggio di poter mettere in mezza giornata la fanteria sotto le armi sul piede di guerra. Conseguente facoltà di ripetere frequentemente e con pochissima spesa le manovre generali.

7. Vantaggio di far sempre eseguire le grandi manovre della fanteria sul piede di guerra.

8. Economia nelle pensioni, secondo l'avanzamento proposto, che lo ridurrebbe senza tema di esagerazione alla metà, a cagione del servizio almeno doppio nei gradi inferiori e molte volte triplo e quadruplo nei superiori.

9. Facilità di avere degli ufficiali eccellenti, perchè tutti i giovani essendo certi di dover prender parte alla guerra in caso che essa avvenga, si affretterebbero a prendere esami opportuni e sottostare agli esercizi necessarii per poter passare ufficiali in tempo di guerra, senza che al ritorno sul piede di pace il governo debba metterli in aspettativa, perchè appartenendo essi alla riserva il governo avrebbe facoltà di licenziarli senza esser tenuto a dar loro veruna indennità.

10. Soppressione delle surrogazioni, che sono [illegible] per contro elevazione dei bassi ufficiali, rendendo lo stato loro più comodo colle alte paghe di cui parlammo più sopra; incentivo grandissimo ad intraprendere la carriera militare perchè ad un giovane di mediocre ingegno e di buona condotta, non mancherebbe la prospettiva di un grado di ufficiale, e il conseguimento di un grado di bass'ufficiale che gli permetterebbe di aspettare con più comodo la sua promozione.

Risparmio adunque nelle paghe degli ufficiali, ed altro di grande entità nelle pensioni di riposo; risparmio nello stato-maggiore dei corpi la cui amministrazione resterebbe di molto semplificata; risparmio dei commissariati di leva e spese dipendenti; risparmio vistoso negli stati-maggiori delle piazze.

Aumento grandissimo per contro, nella fanteria, la quale potrebbe intervenire due o tre volte alla settimana alle manovre sul piede di guerra. Primo passo fatto verso la generalizzazione dell'istruzione militare combinato colla maggiore solidità data alla fanteria. Facilità di poterla radunare in poche ore, e di poterla colla stessa prontezza licenziare senza che il bilancio resti aggravato, come ora dolorosamente avviene, delle conseguenze di queste radunanze.

In questa parte è dunque sciolto il difficile problema di migliorare le condizioni della fanteria, aumentarne l'effettivo e diminuirne la spesa.

Nè si dica che i soldati di riserva sarebbero cattivi: noi crediamo che almeno almeno siano [illegible] agli attuali provinciali.

Prima di tutto è concesso da tutti che i coscritti sono soldati eccellenti, ma mancano di forza e di solidità. Quanto alla solidità riparano i quadri pieni di buona ordinanza; alla forza la facoltà di sceglierli accuratamente nel gran numero d'iscritti che darebbe una simile organizzazione. La superiorità loro poi, sugli attuali provinciali, consiste nell'età più propizia, nel non interrotto maneggio delle armi, nella rigida disciplina a cui sono sempre tenuti per timore di essere portati al servizio d'ordinanza, nella perfetta pratica dei loro compagni e dei loro superiori.

(1) È da notare che la generalizzazione del servizio, la soppressione delle surrogazioni e molte altre meno importanti riforme furono adottate in Prussia, e quantunque vi siano applicate in modo molto più oneroso di quanto l'abbiamo qui proposto, ciò non ostante non solo non incontrarono gravi ostacoli, ma a parere di uomini eminenti generarono lo spirito militare che è tanto sviluppato presso quel popolo.

Giova pure ritenere che l'organizzazione prussiana puramente militare è incontestabilmente inferiore alle altre; per contro nelle relazioni fra l'esercito e la società, cioè in quelle parti a cui ci riferiamo in quest'occasione, essa vanta una superiorità da nessuno contestata

CAMERA DEI DEPUTATI

Tutta la discussione d'oggi versò sul primo articolo del progetto di legge per modificazioni dello statuto della Banca. Il deputato Mellana proponeva che i primi 8 milioni venissero versati tra due mesi; il dep. Buffa che l'aumento si limitasse a 8 milioni e finalmente il sig. Cavour, che l'aumento progettato del capitale si versasse a misura che sarebbe aumentata la circolazione, onde la banca non potesse venir astretta, con danno dell'industria, a restringere la cerchia delle sue operazioni, per un difetto di proporzione tra il capitale e la circolazione.

Il sig. Mellana, al quale pare che con questa legge si faccia un segnalato favore alla Banca, quando invece essa si assume degli oneri non indifferenti, non pensava forse che colla sua proposta veniva a danneggiare specialmente i piccoli capitalisti, che faceva una proposta tutt'altro che democratica. Infatti soli i proprietarii di poche azioni potrebbero trovarsi nell'impossibilità di versare in sì breve spazio di tempo il resto del capitale, e quindi costretti a vendere le loro azioni. La quantità delle azioni che si getterebbero sul mercato ne scemerebbe il prezzo e verrebbero acquistate da ricchi capitalisti, i quali le rivenderebbero poi con loro agio e grande profitto.

Del resto ella era cosa assai ragionevole che la Banca non potesse venir richiesta di fare l'imprestito alle finanze, quando non se ne fosse ancora aumentato il capitale, poichè allora non vi sarebbe più stata la necessaria proporzione tra questo e la circolazione; onde la Banca possa in ogni caso soddisfare agli obblighi assunti.

Per questo stesso motivo non si poteva accettare la proposta del sig. Buffa, sul riflesso specialmente che l'imprestito si dovrebbe fare [illegible] quella circostanza più difficile è la condizione della Banca, più diffidenti le popolazioni, e in cui è più necessario che la Banca offra solide guarentigie.

Finalmente l'emendamento del sig. Cavour aveva lo svantaggio di rendere improduttiva una quantità di numerario, anche ove le condizioni della Banca non richiedessero un pronto versamento del capitale.

Questi emendamenti vennero oppugnati con molta logica e perspicuità dal signor Bolmida, peritissimo in tali argomenti.

Venne finalmente proposto, per soddisfare in certa guisa a tutte le esigenze, che la Banca invece di tenere giacente tutto il suo capitale ne possa invertire il terzo in fondi pubblici, quantità assai maggiore che quella cui permette ora il suo statuto: che un quarto del capitale si versi fra sei mesi dopo la promulgazione della legge, il secondo quarto dopo 18 mesi, il terzo finalmente come i consigli di reggenza lo crederanno opportuno, e avutane l'autorizzazione del governo. E la Camera rinviò l'articolo alla commissione onde lo redigesse nel senso di queste proposizioni.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — La *Gazzetta Piemontese* d'oggi pubblica una serie di nomine e disposizioni fatte per decreti reali nel personale militare.

Fra le altre notiamo:

Anselmi Gio. Pietro maggiore comandante militare della città e provincia d'Alba ha avuto con decreto del 10 corrente il grado di luogotenente colonnello nel r. esercito, continuando in detta carica.

Bertone di Sambuy conte Calisto, colonnello di cavalleria, a disposizione del ministero della guerra, con decreto del 14 corrente fu nominato membro del congresso consultivo permanente della guerra.

Rebaudengo Giovanni Battista, capitano aiutante maggiore in 1.o nel reggimento cavalleggeri di Sardegna con decreto dello stesso giorno promosso maggiore nello stesso reggimento.

DUCATO DI PARMA. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma* del 22.

S. E. il signor conte Gustavo di Montessuy, ministro plenipotenziario di Francia presso la real corte di Parma, con residenza in Firenze, giunse il 15 corrente in questa capitale onde ossequiare S. A. R. il nostro sovrano; ed a tal fine si recò sabbato alla R. villa di Colorno, ove trovavasi presentemente la corte. Ivi ebbe l'onore di ossequiare infatti l'A. S., e la R. sua consorte. Alloggiato nel reale palazzo, vi rimase nel detto giorno e nella susseguente domenica, nella quale intervenne ad una brillante *soirée*, a cui erano convitati i ministri, ed alcuni ragguardevoli personaggi della corte e dello Stato.

Ieri di buon mattino ripartì per alla volta di Firenze

STATO ROMANO. — **Roma**, 19 *giugno*. — Il cardinale Patrizi invita i Romani alla novena dei SS. Pietro e Paolo promettendo cento anni di indulgenza per ciascuna volta che v'interverranno, e la plenaria se v'interverranno per cinque volte e compiranno ad altre pratiche religiose.

DUE SICILIE. — **Napoli**, 14 *giugno*. — Due decreti reali autorizzano i comuni di Traetto e

di Roccasecca a corrispondere un assegnamento alle Suore della Carità.

— Nel 1853 avrà luogo in Napoli una mostra delle diverse industrie del regno.

ESTERO.

TURCHIA. — Le date della Turchia giungono sino all'11 corrente. L'*Impartial* di Smirne annunzia che il 10 giunse in quella città Fuad effendi, diretto per Costantinopoli, ove fu chiamato dal governo, avendo compiuto la sua missione presso Abbas pascià. — Il 5 corr. la colonia inglese e ionia diede un magnifico banchetto all'ambasciatore britannico lord Stratford de Radcliffe, nell'occasione del suo prossimo ripatrio. Furono fatti molti brindisi al Sultano, alla regina Vittoria, all'ambasciatore ecc. e pronunciati parecchi discorsi in lode di lord Stratford, che vi rispose con eloquenti parole di riconoscenza. — Al sultano è morto testè un figlio di sei mesi. — A Costantinopoli incominciarono il 6 gli esami delle scuole. Il primo esame ebbe luogo nell'istituto fondato dalla Sultana Valid, il sultano vi si recò unitamente ai suoi ministri ed agli alti funzionarii dell'impero, e se ne mostrò molto soddisfatto. I progressi sono già notevoli in questa scuola istituita pochi anni sono. — Il 10, la flotta ottomana doveva escire dall'arsenale per collocarsi a scaglioni nel Bosforo dinanzi al palazzo del sultano. Le due squadre che stanno per partire quanto prima per l'arcipelago dovevano pure ancorarsi davanti Kum-Kapu, dietro la punta del serraglio, onde essere pronte a salpare per le loro destinazioni. La costruzione della strada di Brussa, che si temeva dovesse essere sospesa, verrà invece proseguita alacremente mercè le cure di Suleyman pascià, il quale mise a disposizione della commissione una somma di 150,000 piastre, e adottò i provvedimenti necessarii affinchè non manchino i fondi per tutta la durata dei lavori. — Il sig. Cotenengo, caimacan di Samo, avendo ottenuto un congedo dal governo per recarsi a Costantinopoli, partì dall'isola accompagnato da una folla numerosissima che lo salutava e manifestavagli la sua simpatia, ed arrivò a Smirne accompagnato dal suo segretario. — Cabuli effendi, inviato turco in Grecia, passò testè per Smirne, e lasciò quella città il medesimo giorno per recarsi al suo posto.

— Il nostro corrispondente di Damasco ci scrive in data del 3 corrente:

I timori che agitavano questa provincia, di soggiacere ad una mancanza o caro ne' viveri a causa delle avvenute turbolenze nel Horan si sono felicemente dissipati, dacchè la questione del reclutamento ebbe, almeno per il presente, una pacifica soluzione, avendo il governo accettato di percepire da quei distretti un importo annuale di 100,000 piastre in cambio de' coscritti. Questo accomodamento non può però considerarsi come stabilito sino a che non pervenga l'approvazione della sublime Porta.

Frattanto dacchè la riconciliazione ebbe luogo, le provenienze di grano ne giunsero in abbondanza, particolarmente dopo che il principale Scech de drusi di Horan, venne a presentarsi al Serraschiere, dal quale ebbe in iscritto l'adesione alle concertate misure. (*Oss. Triest.*)

SPAGNA. — **Madrid**, 16 *giugno.* — Togliamo dalla *Corrispondenza Litografata* alcuni cenni sulle strade ferrate della Spagna:

Noi siamo in grado di far conoscere in un modo perfettamente esatto le disposizioni amministrative prese a proposito delle strade ferrate di Spagna e d'indicare le linee sulle quali i lavori sono in corso d'esecuzione e quelle che lo Stato si propone di far studiare.

Sono già terminate tre strade di breve tragitto: 1. da Madrid ad Aranjuez, aperta alla circolazione; 2. da Barcellona a Montaro, idem; 3. da Gijon a Langreo. Quest'ultima è destinata al trasporto dei combustibili. Le linee concedute a delle compagnie sono: 1. da Aranjuez ad Almanza; 2. da Valenza a Sativa; 3. da Alar del Rey a Santander; 4. da Alar del Rey a Valladolid per Burgos; 5. da Mataro ad Arenys del Mar; 6. da Xeres a Cadice; 7. da Siviglia ad Andular.

La linea da Aranjuez ad Almanza è in corso d'esecuzione, ed è già molto avanzata fra Aranjuez e Trembleque. Sulle altre linee i lavori sono cominciati.

L'amministrazione ha nelle mani le domande di concessione delle seguenti linee: 1. da Madrid a Cordova; 2. le ramificazioni delle linea da Madrid ad Almanza che metteranno a Toledo, Cuenca e Ciudad Real; 3. da Almanza a Jatron; 4. da Almanza ad Alicante; 5. da Almanza a Murcia e a Cartagena; 6. da Madrid a Saragossa; 7. le ramificazioni di questa linea per Tortosa e Logrono; 8. da Saragossa in Navarra; 9. da Barcellona alla frontiera di Francia; 10. ramificazioni della linea principale da Madrid a Cordova. Il ministero dei lavori pubblici promuove con alacrità l'esecuzione di queste strade.

ALGERIA. — Il *Monitore Algerino* pubblica il seguente riassunto degli ultimi fatti militari e insurrezionali dell'Algeria:

« Un dispaccio telegrafico indirizzato il 13 giugno al governatore generale dell'Algeria, annuncia che l'insurrezione degli Aractas è sedata. Il generale d'Autemare aggiusterà questa vertenza nel luogo stesso. Le tribù rivoltose nelle contrade di Guelma sono divise ed incerte sulla condotta che debbono tenere. Il colonnello de Tourneville doveva entrare il 13 nel paese degli Oled-Dharm.

« Una repressione severa seguirà al movimento insurrezionale, che sembra esser stato provocato dalle mene segrete delle società religiose musulmane.

« Il *Tangeri*, che è partito da Bona il 12 e ha approdato il 13 a Collo, ha recato in Algeri la notizia che la situazione si era migliorata nella suddivisione di Bona. Il posto di Ain-Beida, dopo una resistenza energica del capitano Bonvallet, il quale non aveva che 60 spahis, è stato liberato dall'assedio e approvvigionato di viveri e di munizioni.

« Il generale d'Autemare prenderà il comando di tutte le forze dell'est, egli avrà due colonne che opereranno isolatamente, ma sotto la sua direzione.

« Arrivato a Collo l'11 giugno, il generale de Mac Mahon ne partì il quattordici per portarsi a occidente di questa piazza con sette battaglioni e il resto della sua colonna. Egli ha lasciato un battaglione a Collo per cominciarne l'installazione e custodire il convoglio. Gli Achaich hanno pagato le multe e le tasse. Il generale non si aspetta una resistenza un po' seria se non al di là di Djebel-Gouffi.

« Affine di lasciare al generale Mac Mahon la disposizione della maggior parte delle sue forze, il governatore generale lo ha prevenuto che manderebbe dei rinforzi al generale Maissiat, quantunque nessun sintomo si manifesti da questa parte. Siffatti rinforzi gli permetteranno di spingere colla massima attività i lavori della sua colonna che già sin dal 14 giugno ritrovava a Tasurir dei Barachachas.

FRANCIA. — **Parigi**, 21 *giugno.* — Il corpo legislativo si è riunito quest' oggi a un' ora. Il presidente ha dato lettura di un dispaccio del ministro di Stato che trasmette al corpo legislativo una nuova redazione deliberata in consiglio di Stato dell'art. primo del progetto relativo a un credito annuo per gli impiegati dell' ultima lista civile. Questa nuova redazione è rimandata alla commissione.

Il signor Gouin depone il rapporto del progetto di bilancio per l'esercizio del 1853 per la parte delle riscossioni. Si depongono ancora tre altri rapporti, il primo relativo ad un credito per la tomba di Napoleone, il secondo alla giugiurisdizione consolare nella Cina, e il terzo al monumento da erigersi all'arcivescovo di Parigi.

Ordinata la stampa e la distribuzione di questi rapporti l'Assemblea si separa.

— L'imperatore del Brasile ha fatto domandare in Francia sessanta suore di carità, le quali partiranno immediatamente per Rio-Janeiro, per fare il servizio degli istituti di beneficenza. (*Patrie*).

— Il ministro dell' interno ha indirizzato ai prefetti una circolare per raccomandare ai medesimi di fare un'inchiesta speciale sulle perdite sofferte dall'agricoltura in seguito ai geli tardivi nella seconda quindicina di maggio. I prefetti dovranno prendere il parere delle Camere consultive d'agricoltura dei rispettivi dipartimenti. (*Idem*).

Si legge nella corrispondenza parigina del *Journal de Genève.*

Le notizie del partito legittimista sono piuttosto interessanti. Il signor de Lévis dice altamente che il conte di Chambord seguirà *lui stesso* la linea di condotta segnata nella sua lettera. Egli vuol fare un atto da principe.

Un altro fatto ha destato molta emozione nello stesso partito, ed è la visita fatta dal signor de Falloux alla sua campagna presso Angers.

L'*Émancipation* di Brusselle annuncia che il generale Bedeau vuol farsi prete. Si afferma, dice questo giornale, che gli ultimi avvenimenti gli hanno ispirato un tale disgusto delle cose di questo mondo, degli uomini e della carriera che egli ha così onoratamente percorsa, che le sue antiche pratiche di pietà si sono cambiate in un vero ascetismo, e pensa a deporre la spada per rivestir la cocolla. Nel medio evo i vescovi si si mostrarono egregi generali; anche Carlo V si è fatto frate, ma ad eccezione di quest'esempio non appare che la Chiesa abbia fatto fra gli uomini di guerra una recluta più illustre.

— È uscito in luce a Parigi un *Journal de la Cour*. Se una corte vi sia, ancora è ignoto, ma certamente i cortigiani non mancano.

SVIZZERA. — **Ginevra**, 22 *giugno.* — Il sig. Thiers è giunto domenica a Ginevra ed è ripartito ieri per Vevey. Se noi siamo bene informati il sig. Thiers si propone di passare la state ed anche l'inverno venturo a Clavens per terminarvi la sua grande opera della *Storia del consolato e dell'impero.* Si annuncia altresì il prossimo arrivo dei signori de Rémusat e de Broglie.

Berna. — Il consiglio esecutivo ha deciso, sotto riserva della ratifica del gran consiglio di vendere alla Confederazione i molini da polvere di Thun per la somma di 67,947 fr.

Lucerna. — Secondo il rapporto del colonnello Schinz-Gessner, sulle spese di guerra del Sonderbund, comunicato alla conferenza tenuta il 14 in questa città dai delegati dei cantoni che avevano formato la lega, gli errori commessi sono tanti che bisognerebbe dedurre mente meno di 387,079 fr. dalla somma imposta dalla Confederazione. (*Journal de Genève*)

ALEMAGNA. — **Berlino**, 18 *giugno.* — La *Corrispondenza litografata* di Berlino dice che sono state porte al re delle liste di nomi, fra i quali il re sceglierà i membri della prima Camera. La chiesa protestante e la chiesa cattolica vi saranno rappresentate. Secondo la suddetta corrispondenza non è vero che i prelati cattolici abbiano dichiarato di non voler accettare il mandato.

Wurtemberg. — La Camera dei deputati ha ripigliato i suoi lavori il 16. In questa sessione si occuperà specialmente di questioni di imposte. Nella prima seduta la Camera ha respinto con 62 voti contro 14 una mozione intesa a far rivedere la legge del 1820 che ha fissato la lista civile per la durata del regno attuale.

Assia Elettorale. — Si legge nella *Gazz. di Colonia*:

Ecco le risoluzioni adottate dalla commissione delle finanze della seconda Camera degli Stati del gran ducato di Assia sulla riorganizzazione dello Zollverein tedesco:

« Piaccia alla Camera dichiarare: 1. che essa ha letto col più gran rammarico il contenuto dei tre protocolli di Darmstadt in data 6 aprile 1852. L'esecuzione sarebbe pregiudizievole agli interessi materiali del paese, e metterebbe in questione l'esistenza dello Zollverein, che è l'ultimo vincolo dell'unità tedesca;

« 2. Esprima la speranza che il governo avrà riservato alle Camere la ratificazione dei tre trattati.

« 3. Inviti il governo ad adoperarsi in ogni modo affinchè abbia luogo la ricostituzione dello Zollverein cogli Stati dello Steuerverein, a pronunciarsi in favore dell' abolizione delle tasse differenziali ecc., e a non conchiudere un trattato commerciale e doganale coll'Austria se non dopo la ricostituzione dello Zollverein.

UNGHERIA. — Leggesi nella *Gazz. di Milano.*

Le notizie dell'Ungheria ridondano sempre di circostanze dei festeggiamenti che vengono fatti all'imperatore. All'arrivo di S. M. in Pest, si videro più di 200 nobili vestiti del loro pittoresco costume ungherese. Fra essi distinguevasi il vecchio principe Paolo Esterhazy letteralmente coperto di brillanti e di perle; il *solitaire* che forma il bottone del suo dolman è stimato 350,000 fiorini.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 giugno 1852

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. — *Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni alla Banca nazionale. Rinvio del primo articolo alla commissione.*

La seduta si apre all'ora 1 e 3[4.

Seggono al banco dei ministri, Cibrario, Pernati, Boncompagni, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente

Castelli fa il solito sunto delle petizioni.

Presidente. La direzione del *Risorgimento* invia varii esemplari di un estratto dal giornale il *Risorgimento* che riguarda il progetto Galvagno, e il progetto Boncompagni sul matrimonio, i quali saranno distribuiti ai signori deputati. Intanto la Camera è chiamata a discutere gli emendamenti proposti all'articolo primo del progetto di modificazioni alla Banca nazionale. Tre sono gli emendamenti proposti, e siccome quello del signor Buffa è relativo alla base dell aumento del capitale, cioè se deve essere in otto milioni, ovvero sino a 32 milioni, la discussione comincierà da detto emendamento.

Farina Paolo. Gli emendamenti proposti, io credo che non possono discutersi parzialmente, e chiedo che la discussione proceda complessivamente sull'articolo primo.

Presidente. Ove la Camera creda che si discutano gli emendamenti complessivamente all'articolo primo della legge, la parola è al deputato Farina.

Farina Paolo. Con un suo lungo discorso s'impegna a dimostrare che l'emendamento proposto dal deputato Cavour all' articolo primo, in apparenza sembra dettato con giustizia, pure renderebbe effetti nocivi, poichè farebbe nei casi di crisi commerciali rialzare lo sconto, o perlomeno toglie la speranza ad ottenerlo minore; preclude la via alla concorrenza di nuove Banche di circolazione; distrugge lo spirito di associazione; fa rimanere il pubblico privo dei vantaggi dell'istituzione della Banca; e mette in istato la Banca nazionale a non accettare le condizioni che si vogliono imporre; e quindi non ottenersi il desiderato aumento del capitale.

Stallo. Osserva che l'emendamento Cavour mette in una condizione la Banca a non poter accettare le modificazioni in discussione, e dice essersi sorpreso come il ministro delle finanze sia stato sollecito ad annuirvi senza che pria avesse per lo meno inteso le ragioni che si potevano opporre.

Cibrario. Io ho dichiarato di accostarmi al proposto emendamento perchè lo stesso non lascia alle eventualità, ed all'arbitrio l'aumento del capitale.

Bolmida. Nella tornata di ieri varii furono gli emendamenti che si proposero all'articolo primo, e debbo dire che io trovo quello del deputato Mellana il più logico, poichè ammette l'aumento del capitale, ma che venghi determinato il tempo a due mesi onde la Banca si trovi al caso di adempire agli obblighi a cui si sottopone. L'emendamento Buffa annienta tutta l'economia della legge; difatti qual è lo scopo della legge? Aumentare il capitale a 16 milioni, ed eventuale ai 32 milioni; anticipazione al governo di 15 milioni. Io domando se è accettabile un onere di anticipare 15 milioni ove il capitale non fosse che di 16 milioni, e se ciò avvenisse, io non so come possono supporsi garentiti tutti gli altri possessori di biglietti. Lungi di ammettere un tale emendamento é molto meglio che si dica, la legge si rifiuta!

Con piacere ho inteso ieri l'onorevole conte di Cavour propugnare la bontà che presenta una banca forte nel suo capitale, nel suo credito, nella sua circolazione, e che la stessa non é di ostacolo alla formazione di altre banche minori di sconto, e tanto più mi tornò a piacere il suo discorso in conoscendo come egli aveva di buon grado accolto altro progetto di una banca eguale a quella nazionale; ed egli a sostenere la sua opinione citava la banca d'Inghilterra e le altre minori di sconto; ed io mi accosto perfettamente al suo divisamento. L'onorevole Buffa disconviene a queste teorie, e crede che la istituzione di altra banca di simil forza della già esistente procuri vantaggio; ma lasciando per poco la parte teorica mi appiglio alla pratica per far rilevare l'errore. È noto che lo sconto dipende dal disponibile, e dalle condizioni del paese; la concorrenza di sconto scema il disponibile e non da vantaggio. Una banca forte di capitali, e di credito ha certamente un maggiore disponibile ed in conseguenza assicura migliori vantaggi. Vedete, signori, in Ginevra, paese che pure ha favorevoli condizioni commerciali, ivi vi sono due banche, una col capitale di un milione e mezzo, e l'altra di un milione e settecento mila, e nessuna delle due ha in circolazione una quantità di biglietti che pareggi il capitale, ed il pubblico soffre gli effetti della rivalità delle due banche. Indi l'oratore parlò sulle banche di Francia e d'Inghilterra, e conchiude che l'emendamento Buffa distrugge l'economia della legge, quello di Cavour diminuisce il capitale della circolazione, e che dovrebbe accettarsi quello del signor Mellana con un sotto-emendamento, che è quello di non eseguirsi l'anticipo dei 15 milioni al governo, pria di versarsi gli otto milioni.

Torelli dichiara che appoggia l'emendamento Cavour perchè toglie l'oscillazione e allontana i giuochi di borsa tanto nocivi al commercio, ma vorrebbe introdurre un sotto emendamento sulla somma di circolazione per essere aumentato il capitale della banca, in modo che la media proposta dall'onorevole Cavour a 45 milioni di lire sia fissata a 50 milioni.

Cavour Camillo. Debbo rispondere a tre oratori che hanno combattuto il mio emendamento. Mi è grato non dover entrare a discutere sulla parte tecnica teorica, poichè il sig. Bolmida mi ha dato l'onore di riconoscere i miei principii, e poichè egli facevasi meraviglia dacchè io aveva accolto le proposte di altra banca, mi è facile rispondergli; si confrontino i due progetti di legge per modificazioni alla banca nazionale, e l'enigma è sciolto. Io desidero l' istituzione di una banca forte per poter largheggiare favori a quelle di secondo ordine, e che non possono

accordarsi alle grandi. Il mio emendamento tende a far forte la banca nazionale, e ciò non può ottenersi aumentando il capitale a 16 milioni, che in fatto restano 14 milioni, perchè due milioni sono destinati a banche di sconto. Difatti è obbligata anticipare a richiesta del governo 15 milioni, i quali non si faranno giacere senza circolazione e quindi debbono fare ritorno alla banca istessa la quale col solo prestito si trova con un milione di meno dalla effettiva circolazione, locchè non è regola. Col mio emendamento facevo che il governo costringesse la banca all'aumento del capitale. Si dice che la banca per non raggiungere la media dei 45 milioni darebbe scudi. Signori, ciò non è facile, gravi sono le circostanze per l'acquisto di scudi, e la minima variazione dei cambii fa divenire difficile e costosa la compra di scudi, e la banca dovrebbe fare partito a conto corrente, o permettere carta su di essa, ciò è alquanto facile in tempi normali, ma non nelle crisi.

In Francia nel 1848 nessuno accettava cambiali, si rifiutavano a dare scudi, quindi non è probabile che per non raggiungere ai 45 milioni sia facile a uscire scudi. Io diceva ieri che bisogna esservi una proporzione tra la circolazione e il capitale, ma non mi si rispose da alcuno; si disse che la banca d'Inghilterra ha fatto il prestito al governo, ciò non monta, poichè la circolazione non mai superò del doppio il capitale. Sopra 17 milioni di sterlini vi sono trenta milioni di circolazione. In Francia si rinviene il sestuplo, sopra 100 milioni di franchi vi sono 600 milioni in circolazione, la qual cosa stimava pericoloso. Prima del 1848 la circolazione era in proporzioni ragionevoli, nel 1846 era 5 volte e mezzo più del capitale, e se la circolazione prese un grande slancio si deve ad alcune circostanze particolari e non mai al numerario; l'aumento del metallo non influisce sulla circolazione, bensì sono influenti le condizioni, le transazioni, la carta impiegata in transazioni. In Inghilterra la moneta aumentava e la circolazione era soffermata. Si ricorre alla Francia, ivi il corso forzato, la diminuizione dell'ammontare dei biglietti, la riunione delle banche dei dipartimenti furono la causa dell'aumento che oggi si vede; ma prima del 1848 in Besançon ho perduto il 2 1/2 0/0 su di un biglietto che ho cambiato. Credo dunque introdurre una disposizione per costringere la Banca all'aumento del capitale.

Il signor Bolmida riconobbe impossibile l'obbligo dell'anticipazione dei 15 milioni senza l'aumento del capitale, e crede che coll'ultimo alinea dell'articolo primo si provvede; ma faccio osservare che gli azionisti non contraggono obbligo ad acquistare (*Bolmida interrompendo*: Domando la parola). Io domando se vi è obbligo personale.

Bolmida. Io credo che la redazione dell'articolo sia erronea, poichè l'aumento è nelle azioni, e non nella creazione di nuove.

Cavour Camillo. Allora è facile rimediare; poichè essendovi l'obbligo personale le azioni da lire 1000 saranno di 4000; ed in tal modo vi si apporterebbe un gran miglioramento. Bisogna però provvedere pei tempi di crisi. Non sono lontano di accettare una transazione. Ove la Banca si obbligasse di portare a 24 milioni il capitale in un determinato tempo per più anni vi sarà proporzione tra la circolazione e il capitale, e vi vorranno molti anni per pervenire ai 60 milioni per aumentarsi il capitale ai 32 milioni; quindi il mio emendamento determina l'epoca per l'aumento sino ai 24 milioni, e per gli altri 8 milioni compimento dei 32 saranno versati a misura che il consiglio di reggenza delle due sedi lo riconosceranno opportuno, e dopo l'autorizzazione del governo; e così escludo l'approvazione degli azionisti i quali in tempi di crisi si rifiuteranno come ben dicevano gli onorevoli Bolmida e Farina. Io propongo perciò che i primi 8 milioni siano versati in 6 mesi, gli altri 8 milioni in 18 mesi, e il di più a misura che sarà giudicato opportuno dal consiglio come dall'ultimo alinea dell'articolo primo esclusa l'approvazione degli azionisti.

Bolmida. Non sarei lontano di accettare l'emendamento proposto dal preopinante, se si aggiunge, come è conveniente, che la Banca possa impiegare un terzo del suo capitale sui fondi pubblici.

Cavour Camillo. Non ho difficoltà di proporre modificazioni all'art. 14 dello statuto della Banca nazionale.

Buffa mantiene fermo il suo emendamento, ove non venghi determinato il tempo del versamento del capitale.

Segue breve discussione, e la Camera invia l'emendamento Cavour, e sotto-emendamento del deputato Bolmida alla commissione per presentarsi alla Camera, e riferire sugli stessi.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione delle modificazioni alla Banca nazionale.

Legge sul contratto civile del matrimonio.

BIBLIOGRAFIA.

Del modo di fare e conservare la semente dei bachi da seta. — Memoria popolare redatta per cura della direzione dell'Associazione Agraria.

Due nuove memorie popolari comparvero in questi giorni per cura della Direzione dell'Associazione agraria. L'una risguarda il *modo di fare e conservare la semente dei bachi da seta*, l'altra la *descrizione d'una zangola, o macchina da butirro inglese esperimentata* con molto successo dalla suddetta Direzione.

Rimettendo ad un numero successivo di parlare intorno a quest'ultima, ci proponiamo ora di far conoscere la prima delle citate memorie popolari siccome quella che tratta di un argomento di attualità se pure non è anche tardi poichè molti non saranno più in grado di approfittare in quest'anno dei consigli che si danno in quell'opuscolo.

Esso è breve, ed è questa di già una buona qualità quando si parla al popolo, e contiene tre distinte parti. La prima tratta dei pericoli che si corrono comperando semente che viene da lontano: come sarebbero quello di avere semente di scarto, poi che la semente buona all'origine fermenti durante il viaggio, poi quello che deriva dai mercanti stessi che non sanno custodirla, infine quello più frequente di farla viaggiare in ore calde nell'epoca prossima allo schiudimento.

La seconda parte che è la più sviluppata tratta del modo di fare la semente.

Qui l'autore cita l'opinione di una celebrità in questo genere, dell'illustre Bassi, e raccomandando il suo metodo riferisce testualmente un brano di una sua opera, che noi riproduciamo pure siccome quello che costituisce la parte più essenziale della memoria popolare.

« E bene che il coltivatore dei filugelli tragga
« egli stesso dai propri insetti la semente di cui
« può aver bisogno nella successiva educazione
« per assicurarsi così di averla buona e non
« esporsi al pericolo acquistandola, di avere una
« semente cattiva o infetta più o meno di cal-
« cino.

« Esciti che siano i bachi dalla terza muta
« ed entrati perciò nella età quarta si scelgano
« i più belli, i più grossi ed i più vigorosi
« quanti bastano a un dipresso per ottenere la
« occorrente semente; e posti questi in una
« larga stanza e ben areata, tenendosi socchiuse
« giorno o notte tutte le aperture ed anche
« spalancate, secondo il maggiore o minor ca-
« lore della notte e segnatamente del giorno
« onde avvezzarli così a vivere all'aria total-
« mente aperta nella loro età quinta nella quale
« devonsi tenere in locale assai ampio in ra-
« gione del numero dei filugelli, munito di ba-
« stanti aperture da tenersi interamente sempre
« spalancate, qualunque sia l'andamento della
« stagione e ciò sino all'epoca in cui si levano
« i bozzoli. »

Posto come fondamento quel metodo, la Memoria entra nei dettagli di esecuzione, e suggerisce poi come mezzo di migliorare la semente il mescolare bozzoli di collina con bozzoli di egual specie e perfezione di pianura

Entra poi in due interessanti discussioni intorno all'epoca che deve durare l'accoppiamento delle farfalle, ed intorno al partito che si può trarre dai doppioni per far semente. Noi rimandiamo gli intelligenti di questo ramo alla lettura di quelle dissertazioni corredate da molte citazioni delle diverse autorità che sostennero le tesi opposte, e ciò tanto più che l'opuscolo è tassato soli 10 centesimi per l'ottima idea dell'Associazione Agraria di non voler ripetere dal pubblico che le spese della carta, ritenuta così la maggiore a carico del suo giornale dal quale vengono estratte quelle memorie popolari.

La terza ed ultima parte di essa tratta del modo di conservare la semente che dice essere cosa facilissima, poichè la qualità della semente in uso appresso di noi che è pure la più conveniente, non nasce per sua natura prima di nove mesi, e ne cita le prove conchiudendo che deve essere posta in luogo arioso e ventilato ma non umido; ed in fine poi chiude la Memoria raccomandando di nuovo ai piccoli proprietarii di volersi allevare la propria semente, e finisce con questa ammonizione:

« Sappiano, e si persuadano i piccoli pro-
« prietari soprattutto che dessi sono d'ordinario
« gli acquisitori della semente infima e di scarto,
« quando non sono vittima della frode, e che
« con un po' di buon volere, con un po' d'at-
« tività possono antivenire a molti danni che
« poi deplorano troppo tardi prendendola col
« cielo e col destino, mentre non dovrebbero
« accagionarne che la propria inerzia nel se-
« guire un sistema vizioso quale si è quello di
« acquistar la semente senza essere certi della
« provenienza. »

CRONACA.

— Il Conte Camillo di Cavour Cavaliere del Merito civile. — Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori, avere S. M. insignito il conte Camillo Cavour dell'Ordine del Merito Civile; e crediamo di essere interpreti dell'opinione universale, rallegrandoci col governo del Re per questa meritata e giusta dimostrazione d'onoranza ad un uomo, che, son pochi giorni, era dall'illustre Cobden acclamato fra i primi economisti contemporanei.

— I cavalleggieri di Sardegna. — Ci scrivono da Cagliari che il reggimento dei Cavalleggieri di Sardegna già a tanti titoli benemerito per i servizi importanti che presta per l'ordine e la sicurezza dell'isola, appena avuto sentore del disastro del 26 aprile, iniziava una sottoscrizione che fruttò oltre a lire 940. Ogni elogio sarebbe superfluo, perchè tutti ormai sanno apprezzar giustamente i generosi sensi del nostro esercito. Valga però questo fatto a provare sempre meglio quanto siano cordiali e possenti i vincoli d'affetto che stringono i valorosi soldati piemontesi alle altre classi di cittadini.

— Ancora del canale di Vanchiglia. — È noto come da molto tempo siansi intraprese pratiche per coprire il canale di Vanchiglia, e come un tale coprimento dovesse mandarsi ad effetto a spese della società de' costruttori in quella regione.

È opportuno a sapersi a questo riguardo che in seguito a molti studi fattisi venne a risultare che quel canale non poteva avere un sufficiente declivio, epperò se la copertura del medesimo era per una parte desiderabile, dall'altro canto dovevasi tener conto dell'accennata circostanza, e prevedere che quando si fosse proceduto alla sua purgatura questa avrebbe potuto riuscire sommamente pregiudizievole alla salute per le pestifere esalazioni che avrebbero infestato quella località.

Oltrechè convenne aspettare molto tempo prima che i membri della società de' costruttori si fossero messi d'accordo per sopperire alla spesa della copertura di quel canale, il municipio vedeva ben suo malgrado che si eseguisse una tale opera la quale avrebbe solo in apparenza tolto un inconveniente per quindi produrne un altro maggiore del primo: era infatti a desiderarsi che quel canale invece d'essere condotto per [illegible] Vanchiglia fosse gettato nel Po, in quel caso potevasi al medesimo dare il necessario declivio, e sopprimere ogni causa di malsane esalazioni, migliorando assai le condizioni igieniche della regione di Vanchiglia

Egli è vero che adottandosi un tal progetto si presentava la necessità di indennizzare gli utenti di quel canale; ma questa non è una difficoltà insuperabile, imperocchè onde provvedere al pagamento dell'indennità si può calcolare sui mezzi seguenti cioè

1. L. 20/m. della società dei costruttori.

2. L. 12/m. per parte dei signori Casana e Ropolo.

3. Rinunzia per parte della città dell'annua retribuzione in ll. 2000 che perceve dagli utenti per quella irrigazione, e ll. 1000 annue per le fogne.

4. Vendita per parte della città del terreno inserviente ora alle fogne di Vanchiglia, ed applicazione del prezzo da ricavarsi al pagamento dell'indennità.

5. Ove questi mezzi fossero insufficienti non sarebbe difficile il raccogliere qualche maggior somma dai proprietari interessati, i quali non esiterebbero certamente a concorrere in un'opera che deve sommamente giovare a promuovere la maggior salubrità delle loro case.

Sapendo che la pratica era trasmessa al consiglio provinciale di sanità per le sue deliberazioni, l'amministrazione civica sospese ogni suo provvedimento, e qualora il governo proponga la soppressione del canale siamo certi che il municipio non esiterà a fare per parte sua i maggiori sacrifizii per assecondarne le intenzioni.

Da quanto si dice pare che in seguito alle pratiche con molta sollecitudine a tal uopo iniziate dal municipio siasi in questi ultimi giorni radunato il consiglio di sanità, e che abbia proposto all'autorità superiore la soppressione dell'irrigazione, gettando le acque del canale di Vanchiglia nel Po.

Come si vede questa pratica ha fatto un gran passo, e vi ha tutto a sperare che la questione sia risolta in quel miglior modo che assicuri la maggior salubrità di Vanchiglia, anzichè adottare una mezza misura che avrebbe dato causa ad una notevole spesa, lasciando sussistere un centro d'infezione che non avrebbe mancato in breve tempo di provocare nuovi e più fondati richiami.

— Tal peccato, tal castigo. — In una di queste ultime sere, mentre la folla accalcavasi ginocchione, secondo il pio costume, intorno alla colonna che la riconoscenza dei Torinesi erigeva a Maria consolatrice per la città sottratta all'asiatica lue, un monello presi seco alquanti razzi, divertivasi con maligno divisamento a lanciarli nel più folto delle persone, e già vi era venuto qualche scompiglio per lo scoppiettar dei razzi accesi, e per il timore che appiccassero il fuoco in qualche parte, quand'ecco il mal capitato, che si era sino allora sottratto alle ricerche, guaire dolorosamente e chiedere soccorso. Egli era punito per dove avea peccato; un razzo mal diretto gli si ritorceva addosso, e comunicato l'incendio a quegli altri che si teneva in tasca per rinnovare le esperienze. In un momento i suoi abiti erano in fiamme, e se non l'avessero soccorso in tempo gli astanti, che dimenticando di essere stati un momento prima le sue vittime, gli erano attorno ingegnandosi d'arrestare la combustione, probabilmente il fuoco l'avrebbe arso da capo a piedi. Ora esso trovasi in letto a guarire le molte e gravi scottature ed a meditare sulle male conseguenze degli attentati alla libertà di coscienza e di culto.

— Via Lagrangia. — Abbiamo espresso in alcuno degli ultimi numeri il desiderio che non il solo protendimento della via dei Conciatori, ma tutt'essa, quanto è lunga, si onorasse del nome dell'illustre Lagrangia. Ci viene ora osservato che si incontra nell'attuazione di questo disegno una grave difficoltà a causa della numerazione delle porte delle case, giacchè mentre nelle vie a levante ed a ponente della città i numeri partono da piazza Castello, e seguono una progressione ascendente fino all'estremo limite del fabbricato, invece nelle vie al mezzodì ed al settentrione si tenne il metodo inverso, cioè i numeri bassi cominciano all'ultima estremità della via, e gli alti si trovano al loro sbocco nel centro della città. Laonde se si portasse il nome anche alla parte già esistente della via dei Conciatori, bisognerebbe rifare tutta quanta la numerazione, il che anzitutto sarebbe una spesa rilevante; ma quel che più monta trarrebbesi dietro altri maggiori inconvenienti.

È noto cioè come sia il cadastro, sia la mappa topografica si basino, nelle loro indicazioni, sui numeri delle case. Hanno pure questa base medesima le iscrizioni ipotecarie, nelle quali, secondo è noto, bisogna identificare lo stabile. Infine possono pur anche su tale numerazione quasi tutti gli atti più importanti della vita civile, nei quali si richiede la indicazione del luogo dove seguirono. Mutati i numeri attuali ne verrebbero frequenti incagli e confusioni, che nella pratica potrebbero avere conseguenze perniciose.

Queste considerazioni hanno fuor d'ogni dubbio il loro peso, e sembrano persuadere che la numerazione già esistente non abbiasi a cangiarla, se non per ragione di necessità. Però ci sembra che nella massima parte si eviterebbero i temuti inconvenienti, mediante un lavoro di facile esecuzione, cioè mediante tavole comparative della numerazione della via ribattezzata colla numerazione che essa attualmente ha. Così basterebbe consultare queste tavole per far cessare le incertezze degli atti antichi.

— Il Cimento, giornale mensile. — La necessità di un giornale a fascicoli, che vedesse periodicamente la luce ogni mese, e che per la sua forma si presentasse acconcio a trattare con maggior ampiezza di quanto il possono fare le effemeridi quotidiane le più gravi questioni di scienze, lettere ed arti e a tenere i lettori a giorno del progresso dell'umano sapere, indusse alcuni valorosi scrittori italiani a pubblicare il *Cimento*, il quale può considerarsi come la continuazione di un eccellente giornale pubblicatosi gli anni scorsi sotto il nome di *Rivista Italiana*. Quattro fascicoli vennero già pubblicati, e da essi si può giudicare facilmente quanto bene i redattori abbiano compreso ed eseguito il loro mandato. I temi trattati sono importantissimi e di una interessante varietà; i giudizi assennati, talchè ognuno che sia tenero dei buoni studii e brami che la stampa assuma il carattere di vera educatrice della nazione deve andar lieto di questa nuova pubblicazione. Confidiamo che il maturo senno dei Piemontesi, il loro amore a quanto si progetta e si compie nello scopo di sempre più incivilire questa eletta parte del *bel paese* sorreggeranno la nuova impresa degna al tutto di felicissimo destino.

— Si legge nell'*Osservatore del Varo* giornale di Nizza.

Gli allievi della scuola di nautica del collegio nazionale, continuando in questi giorni le loro osservazioni astronomiche nel locale del circolo di commercio hanno ripetutamente esperimentato la precisione di un metodo grafico immaginato dall'egregio signor professore Giorgio Foscolo di Venezia per determinare la latitudine con due altezze prossime al meridiano.

Con questo metodo non occorre far uso delle formole e dei calcoli logaritmici con cui si de-

duce l'altezza meridiana da due altezze prossime, e si fa un'operazione ch'esige appena qualche minuto di tempo.

— Il sig. avv. Garibaldi fece dono alla scuola di un bel modello d'una fregata.

— Si sono ritrovati i giornali e parte delle lettere disuggellate che erano nella derubata valigia della Corriera di Torino. Il conduttore della medesima poco dopo il suo arresto fu rilasciato libero.

— UNA NUOVA STRADA.—Leggesi nel *Corr. Merc.*

Fra le più importanti pratiche d'interesse locale che il governo possa promuovere, specialmente in vantaggio della popolazione rurale di questa e d'altre finitime provincie, va senza dubbio noverata la strada carreggiabile di qui al territorio parmense per Bobbio. Già da lungo tempo diversi governi ne avevano capita l'utilità per l'incremento della produzione e per rivolgere al centro di Genova un movimento di traffico e d'emigrazione ch'ora va disperso per varii lontani paesi. Varii progetti s'erano fatti, esisteva il disegno della strada, se n'era fatto eseguire un brevissimo tronco, ma tutto rimaneva sospeso. Ora vediamo con piacere che sta per tenersi, promossa e presieduta dall'intendente generale, un'adunanza di delegati dei comuni interessati all'eseguimento della strada, onde studiare i mezzi opportuni. Anche il municipio di Genova vi manda i suoi delegati.

DECESSI *del 23 giugno in Torino.*

N. 12

Totale N. 2963

ULTIME NOTIZIE.

Milano, 23 *giugno.* — Ieri nel solito locale, in concorso di un'apposita commissione, si eseguì colle consuete formalità l'abbruciamento di altri viglietti del tesoro per la somma di lire austriache 1,530,000, provenienti in quanto a lire 65 dal prestito Lombardo-Veneto, e in quanto a lire 1,529,935 dalla conversione dei viglietti stessi in cartelle ed obbligazioni del Monte, siccome dichiaravasi con avviso dell'I. R. intendenza provinciale delle finanze. *(G. di Milano).*

Parigi, 22 *giugno.* — La pubblicazione del *Moniteur* rimase alquanto in ritardo stamane, e questo bastò per mettere gli spiriti in emozione. Noi non vogliamo ripetere le voci che hanno circolato. Noi diremo semplicemente che al posto dei decreti annunciati da alcuni giornali, il *Moniteur* non contiene che una serie di nomine nella magistratura e un decreto non motivato che pronuncia lo scioglimento del consiglio municipale di Tolosa. Noi abbiamo cercato la spiegazione di questa misura nel *Giornale di Tolosa*, ma questo foglio, non meno laconico del *Moniteur*, si limita a mentovare la demissione di due aggiunti senza spiegazione.

Il rapporto sul bilancio delle entrate, deposto ieri dal signor Gouin non è stato ancora distribuito quest'oggi. Egli è sulle riduzioni respinte dal consiglio e non sugli emendamenti da lui accettati e la cui adozione è certa, che si concentrerà l'interesse del dibattimento, sempreché i limiti posti alla durata della sessione permettano che il dibattimento acquisti un vero interesse.

— Si annuncia per quest'oggi la presentazione di un progetto di legge per consacrare la fusione delle diverse linee di strade ferrate da Lione al Mediterraneo. *(Presse)*

Berna. — Il governo ha disciolto l'associazione del Grutli col seguente decreto in data 16 giugno:

« Il governo di Berna: Essendo dimostrato dall'inchiesta cagionata in Thun da ingiurie al governo da parte di diversi membri della così detta *Società Svizzera del Grutli*:

« 1. Che questa associazione conserva una quantità di libri ed opuscoli comunisti e socialisti, che giusta le rinvenute corrispondenze sono destinati ad essere sparsi nel popolo, ciò che sembra essere il fine reale della società;

« 2. Che dai rapporti del comitato centrale inseriti nei protocolli della società risulta che questa da gran tempo esercita una pubblica ostilità contro l'esistente ordinamento dello Stato ed i suoi poteri, ed in generale una segreta agitazione contro l'ordine pubblico;

« 3. Che la società, giusta le corrispondenze, mantiene relazioni con altre estere società di simil genere ed aventi le stesse tendenze;

« 4. Che un libro scritto della società, la cui esistenza è comprovata, è stato nascosto e sottratto all'inspezione della polizia.

« Considerando che per quest'ultima circostanza, la società ha assunto il carattere di una società segreta, e da tutto il complesso de' fatti risulta che la società svizzera del Grutli invece del fine dichiarato di un'educazione scientifica, e di un'operosità di pubblica utilità, oppure che insieme con questo ha quello di spargere nel popolo massime pericolose, e si è abbandonata ad una politica agitazione; in applicazione del § 78 della costituzione cantonale, e sul rapporto della direzione di giustizia e di polizia, decreta;

« Art. 1. La così detta società svizzera del Grutli è abolita in tutto il territorio del cantone di Berna, e per l'avvenire vietata.

« Art. 2. Ogni ulteriore adunanza e deliberazione della società svizzera del Grutli è dichiarata una perturbazione dell'ordine pubblico, e si procederà contro i compartecipanti giusta il prescritto del codice penale.

« Art. 3. I forestieri del Cantone, che non sono formalmente domiciliati ed appartennero alla società svizzera del Grutli, o che quindi innanzi si rendessero colpevoli di atti contrarii a questo decreto, dovranno inoltre essere espulsi dal Cantone.

« Art. 4. Tutte le autorità di polizia del Cantone, ma specialmente la direzione della giustizia e polizia, e la polizia centrale, non che i commissarii di governo sono incaricata dell'immediata esecuzione e della severa osservanza di questo decreto.

Danimarca — Le ratifiche del trattato che determinano l'ordine di successione alla Corona danese, sono state scambiate a Londra il giorno 19. Il *Times* pubblica il testo di questo trattato che chiama alla successione in caso di estinzione della linea diretta, il principe Cristiano di Sonderburg-Glucksburg e i suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura. Questa è la prima volta che la legge salica riceve la sua applicazione in Danimarca. Le potenze guarentiscono l'integrità della monarchia danese.

I rapporti stabiliti dall'atto federale del 1815 fra la Confederazione germanica e il re di Danimarca come sovrano dei ducati di Holstein e di Lauenburg, restano intatti.

Così ha avuto termine un affare che da sei anni occupa la diplomazia, essendo l'8 luglio 1846 che il re Cristiano VIII ha pubblicato le sue famose lettere patenti sulla successione dei ducati.

Si crede in Alemagna che i gabinetti di Vienna e di Berlino indirizzeranno al governo danese delle rimostranze a proposito dell'invalidazione dei titoli di tutti gl'imprestiti contratti dal governo dei ducati dello Schleswig-Holstein pendente il periodo rivoluzionario.

I due gabinetti, quantunque non contestino il diritto del governo danese, lo impegnerebbero a seguire un sistema men rigoroso riguardo ai ducati, cui non vedrebbero volentieri spogliati della loro nazionalità.

Londra. 21 *giugno.* — Lo scioglimento del Parlamento inglese sembra fissato per il primo luglio.

Grecia. — Scrivono da Atene in data del 16 alla *Triester Zeytung* che in quella capitale regna molta inquietudine circa l'esito delle cose della Maina. Seguitano tanto in Atene che altrove gli arresti di ecclesiastici e di monaci, i quali spargono sempre nuova luce sulle turbolenze religiose, e i giornali non cessano dalle loro appassionate polemiche sul proposito. Giorni sono, un monaco distribuì al popolo nella piazza del mercato d'Atene alcune briciole di pane benedetto; taluno avendo osservato che il pane era del padre Chrystophoros, quella gente si segnò e lo inghiottì con gran divozione. Il sinodo di Atene emanò un'altra circolare al basso clero e al popolo, con cui li invita a non prestar fede alla diceria sparsa, che la religione sia in pericolo; ma questo scritto, invece di acquietare gli animi, li mise in agitazione e destò sospetti che prima non esistevano.

Le notizie della Maina son poche, e non favorevoli al governo. Nè la presenza delle truppe nè l'influenza dei deputati che ivi si trovano valsero ancora a vincere il monaco Chrystophoros, che continua a percorrere il paese con 1500 donne e bambini e da 500 ad 800 Mainotti armati. Non avvenne per anco alcun combattimento, giacchè le truppe adunate ai confini non sono in numero bastante. Il fanatico agitatore mostra una baldanza straordinaria, egli osò proclamare ai suoi seguaci che chi ucciderà un soldato od un partigiano del re sarà considerato come santo, e colui che morisse per mano di un soldato regio sarebbe un martire, al quale sarebbero condonati tutti i peccati. Gli ultimi ragguagli recano che ei si trovava nelle vicinanze di Calamata, circondato da uno stuolo numeroso di seguaci. Degli abitanti di Calamata, che conoscono e temono la tendenza dei mainotti alla rapina, gli inetti alle armi fuggirono verso Coron e Navarino. Una parte delle regie truppe, comandate da Colocotroni, era riunita in Calamata.

America. — Le notizie giungono sino al 9. Dopo 49 scrutinii, la convenzione democratica di Baltimore composta dei rappresentanti di tutti gli Stati dell'unione ha terminate le sue operazioni designando, alla maggioranza di 282 voti sopra 288 il signor Franklin Pierce, del New-Hampshire, per la candidatura alla presidenza degli Stati-Uniti, e il signor R. King, già incaricato d'affari a Parigi, e oggidì presidente del Senato per la candidatura alla vicepresidenza. Egli avea sempre ricusato quest'onore, e probabilmente sarà fatto presidente contro il suo desiderio, perchè le maggiori probabilità sembrano essere in favore dei democratici.

Dalle notizie biografiche pubblicate dai giornali americani risulta, che il signor Pierce è figlio di un uomo che si è distinto nella guerra dell'indipendenza. Esso medesimo si è distinto nella guerra del Messico e ha avuto seggio nel congresso. La notizia di quest'elezione, propagata col telegrafo, venne accolta con entusiasmo in tutti gli Stati dell'unione; gli stessi concorrenti felicitarono la Convenzione per la sua buona scelta.

Si hanno notizie delle Antille e dell'America del sud. L'imperatore Soulouque ha ricusato di riconoscere l'indipendenza della repubblica dominicana e la minaccia di una nuova guerra. I domenicani sembrano disposti a riceverlo a dovere.

Nella Plata il generale Urquiza è stato provvisoriamente investito della direzione degli affari esteri a termini di una convenzione passata fra di lui e alcuni altri governatori di provincia.

Commercio Serico.

Torino, 25 *giugno.* — Comincia in alcune provincie esservi tendenza a ribasso, come Asti, Alessandria, Novara, Vercelli; e credesi tale opinione sarà generale, attese le ottime notizie di tutte le provincie.

Mercati dei Bozzoli del 24 giugno.

Paese	Quantità miria	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui	»	»	»	»
Alba	»	»	»	»
Alessandria	2000	44	50	46
Asti	»	36	48	44
Canavese	»	43	46	»
Carmagnola	»	»	»	»
Casale	»	44	48	»
Chieri	»	»	»	»
Cuneo	»	46	48	»
Lomellina	»	»	»	
Mondovì	18[illegible]	[illegible]	44	»
Novara	[illegible]	46	49	»
Novi	2000	44	50	»
Pinerolo	1000	41	50	47
Saluzzo	»		»	»
Vercelli	»		»	»
Voghera	»	»	»	»

Fondi pubblici.

Borsa di Londra *del 21 giugno:*

Consolidati 100 1/4.

Il 5 0/0 piemontese 94 3/4 a 1/4 a 3/4 a 1/4.

Borsa di Parigi *del 22 giugno.*

Il 4 1/2 0/0 a 101, 40 ha perduto 40 cent.

Il 3 0/0 a 70, 85 ha guadagnato 5 cent.

Il 5 0/0 piemontese è caduto da 98 a 97, 90.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom	pom
Torino	6 »	9 5	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	[illegible]	2 29	4 4[illegible]
Cambiano	6 27	[illegible] 17	2 [illegible]	4 [illegible]
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 17
Dusino	7 2	10 52	3 17	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 46
Baldichieri (1)	7 2[illegible]	» »	» »	» »
San Damiano	7 27	11 17	3 42	5 57
Asti	7 45	11 35	3 58	6 17
Annone	7 57	11 47	4 12	6 2[illegible]
Cerro (2)	8 2	» »	» »	6 32
		pom.		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 45
Solero	8 25	12 17	4 4[illegible]	6 5[illegible]
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 55	12 45	5 10	7 27
Novi	9 2[illegible]	1 10	5 3[illegible]	7 5[illegible]
Serravalle	9 3[illegible]	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 [illegible]	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	ant.	pom
Arquata	3 40	7 5	11 »	4 5[illegible]
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 [illegible]8
Novi	4 1	7 2[illegible]	11 26	4 5[illegible]
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 31	7 59	11 59	5 2[illegible]
			pom	
Solero	4 40	8 11	12 11	5 3[illegible]
Felizzano	4 5[illegible]	8 2[illegible]	12 22	5 47
Cerro (2)	» »	8 32	» »	5 5[illegible]
Annone	5 14	8 51	12 39	6 [illegible]
Asti	5 33	8 [illegible]8	12 58	6 [illegible]
San Damiano	5 4[illegible]	9 9	1 9	6 3[illegible]
Baldichieri (1)	» »	» »	1 15	» »
Villafranca	5 5[illegible]	9 21	1 [illegible]1	6 [illegible]
Dusino	6 11	9 3[illegible]	1 3[illegible]	7 [illegible]
Valdichiesa	6 [illegible]	9 4[illegible]	1 49	7 [illegible]
Pessione	6 3[illegible]	9 58	1 58	7 [illegible]
Cambiano	6 4[illegible]	10 7	2 7	7 3[illegible]
Moncalieri	6 55	10 20	2 21	7 4[illegible]
Arr. a Torino	7 [illegible]	10 32	2 34	7 5[illegible]

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermono a Baldichieri tutti i meno il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro tutti i meno il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi ed in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1391.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux*, *libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

SABATO 26 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22.**— Tre mesi L. **12.** — **Provincie:** — Un anno L. **44** Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13** — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30.**— Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*— *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 25 giugno.

APPUNTI SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO.

II.

Quanto più ci addentriamo nell'esame del progetto di legge sul matrimonio, d'altrettanto si fa maggiore in noi la convinzione, che il miglior modo di rendere impossibile il matrimonio civile in Piemonte, il miglior modo di dar la causa vinta al partito dell'*Armonia* e del *Cattolico* sarebbe quello di accettare le conclusioni dell'onorevole Sineo, votando il progetto di legge tal quale il ministero lo presentò.

Noi sappiamo che molti deputati, convinti come noi lo siamo della necessità di separare il contratto dal sacramento, e disposti conseguentemente a dare il loro suffragio ad una legge che istituisca il matrimonio civile, si credono obligati a deporre nell'urna un suffragio contrario alla legge presente, perchè essa non fa che aggiungere nuove complicazioni, e pericoli nuovi a quelli che già esistono nel sistema attuale, senza rimediare efficacemente pure ad uno di quei mali, in considerazione dei quali specialmente fu promessa fin dal 1850 la legge sul matrimonio.

Laonde è dubbio assai che questa legge, quale ora è, riunisca in seno alla stessa Camera dei deputati il numero legale de' suffragi; è dubbio soprattutto che possa venir in seguito approvata dal Senato.

Il che noi diciamo sin d'ora non per generare una sterile sfiducia, o per la vanitosa soddisfazione di far atto d'opposizione, ma sì invece perchè siamo profondamente convinti della necessità di separare il matrimonio civile dal matrimonio religioso, epperciò desideriamo che la legge venga approvata. Al qual uopo è indispensabile che si procuri di emendarla onde renderla, non diremo perfetta, ma accettabile.

E se insistiamo con tanto calore su questo argomento, ciò avviene in primo luogo perchè esso è per se medesimo di molta importanza; inoltre perchè alle altre considerazioni speciali, s'aggiungono riflessi politici di grande rilievo, i quali eziandio vogliono essere maturamente ponderati.

Niuno cioè ignora come la questione della separazione del contratto dal sacramento sia sempre apparsa piena di difficoltà in un paese, dove, come nel nostro, fu per sei o sette secoli così generale e potente la preponderanza dell'autorità ecclesiastica, anche nelle materie puramente civili.

Queste difficoltà le sentivano così bene e il governo e il Parlamento, che, quasi provassero bisogno dello stimolo di un obbligo solennemente assunto, per avere il coraggio di affrontarle, e impegnavansi con esempio, unico forse negli annali parlamentari, con un espresso articolo di legge, a presentare alla sanzione legislativa un progetto in proposito.

E non ostante la solennità di quella promessa e i bisogni crescenti, e le istanze incessanti passavano oltre a due anni, senza che la presentazione di quella legge avesse luogo, quantunque a più riprese si andasse assicurando che si stava preparandola, e ad ogni tratto se ne prenunciasse prossima la proposizione.

Ora finalmente dopo tanti indugi il governo ha sciolto la promessa, ed ha presentato la legge. Ma non ostante questo fatto, è così generale e radicato negli animi il dubbio che si possa compiere questa riforma, che le più strane ipotesi furono subitamente immaginate, a schermo e conferma della invincibile incredulità.

La commissione della Camera ha creduto di risolvere i dubbii, e troncare il nodo, accettando tal quale il progetto del ministero. Ma qui appunto crediamo di vedere un grave errore politico, che importa ad ogni costo evitare per non aver poi a rimpiangerne indarno le funeste conseguenze.

L'opposizione che ogni legge civile sul matrimonio solleva è di due specie. L'opposizione cioè di principio, e l'opposizione di esecuzione.

La prima è quella che vien mossa dai teocratici, i quali ostinandosi a confondere assolutamente nel matrimonio il sacramento col contratto, e considerando questo secondo, quale un semplice accessorio del primo, respingono ogni ingerenza del potere laicale nella giurisdizione matrimoniale, dichiarandolo incompetente.

Codest'opposizione rappresentata nel nostro paese dall'*Armonia*, e dal *Cattolico*, venne dalla commissione della Camera creduta la più pericolosa e terribile. Tanto pericolosa e terribile, che il relatore Sineo dopo aver enumerati per ben dieci pagine i torti e i difetti della legge, conchiude tuttavia, colla logica della paura, per l'accettazione pura e semplice della medesima.

Ma chiunque ponga mente al vero stato delle cose non tarda ad avvedersi della singolare esagerazione di questi timori.

I cinque anni di libera discussione che il Piemonte ebbe dal 31 ottobre 1847 hanno guarito molti pregiudizi. Il lavoro intellettuale compiutosi in questo spazio di tempo ha rettificato molte opinioni erronee. I limiti fra la Chiesa e e lo Stato, fra la religione e la politica, quasi intieramente ignoti alle masse, sotto l'impero di una legislazione fondata sul principio della immistione e della confusione dei due poteri, s'andarono invece man mano disegnando ed apparendo chiari e distinti alla grande generalità dei cittadini. Alcune leggi nuove ed in ispecie quelle relative al foro ed agli altri privilegi ecclesiastici, nonchè al buon governo dei corpi morali, e le discussioni seguite in questa circostanza nell'una e nell'altra Camera, contribuirono grandemente a sviluppare e specificare sempre meglio il concetto della separazione fra due società e due poteri, così diversi di scopo, d'indole e di mezzi, epperciò chiamati ciascuno ad avere esistenza sua propria e distinta.

Quando si discuteva la legge del foro, i teocratici hanno eglino negletto alcuno dei mezzi che potevano giovar loro ad impedirne o ritardarne almeno l'adozione? Ed eziandio dacchè fu votata trascurarono forse alcuna maniera di opposizione? Chi non ricorda nei loro più minuti particolari i conflitti e le lotte in allora sollevati dagli avversari della eguaglianza civile e della indipendenza dell'una società dall'altra?

A queste lotte prese parte, col governo e col Parlamento, il popolo tutto quanto. Vi prese parte col suo contegno pacifico, ordinato, non ostante i mille incitamenti e i mille conati per agitarlo, e spingerlo a qualche eccesso. Vi prese parte colle manifestazioni fatte in favore delle deliberazioni del governo e delle due Camere; vi prese parte insomma coll'approvazione costantemente data a tutte le riforme intese a restituire allo Stato la sua indipendenza.

Or bene: il partito teocratico, così infelice in tutti i tentativi, da cinque anni sempre indarno rinnovati per arrestare, non fosse che un giorno, il progresso civile del nostro paese, codesto partito sarebb'egli stato più fortunato in quest'occasione?

La nazione che non si commosse punto quando i teocratici trombettavano vilipesa la santità del pontefice, conculcata la fede dei patti giurati, scalzate la fondamenta della religione, violata la libertà e la sicurezza dei ministri della chiesa; la nazione che non si commosse quando in occasione, prima dell'arresto, poi dell'esilio di monsignor Marongiu e di monsignor Fransoni, si dicevano rinnovate le persecuzioni, preconizzati i martirii, apostata il governo; la nazione sarebbesi ora maggiormente commossa, perchè l'*Armonia*, o il *Cattolico* o la *Patria* gridassero all'empietà, all'irreligione, all'ateismo, se si facesse oggi in Piemonte quel che si è fatto da tanti anni in Francia e nel Belgio, senza che mai il cattolicismo abbia cessato di essere la religione della immensa maggioranza dello Stato?

Il popolo non ama e non comprende le nebulosità metafisiche o le sottigliezze teologiche, ma egli ha la logica del buon senso. E in essa egli avrebbe mai sempre trovato una risposta ineccepibile a tutti i sofismi dei teocratici nel semplice raffronto fra noi e quegli Stati.

Come infatti sostenere che il matrimonio civile sia un'empietà, se da oltre cinquant'anni la Chiesa lo ammette in Francia? Se, non ostante questa diuturna pratica del matrimonio civile l'influenza della religione cattolica anzichè scadere, andò invece sempre guadagnando in estensione ed in intensità?

Non è dunque l'opposizione di *principio* che sia a temere, ossia non è da temersi che la nazione rinneghi ora a proposito del matrimonio quel sistema di separazione della Chiesa dallo Stato, che in tante altre circostanze approvò e lodò, quale corollario indispensabile dei principii nello Statuto proclamati, nei quali è il palladio della nostra libertà, della nostra indipendenza, della nostra gloria.

Bensì l'opposizione da temersi, quella la quale potrebbe realmente compromettere una riforma civile di tanto momento, si è l'opposizione che abbiamo chiamato di *esecuzione*, l'opposizione cioè che fa le mostre di ammettere senza difficoltà il principio, ma che poi s'ingegna di chiarirlo impraticabile.

Questa è la vecchia tattica dei nemici d'ogni riforma. Quando veggono che un principio ha tali caratteri di verità, di giustizia, di convenienza che ormai non si potrebbero negare impunemente, scambiano destramente il terreno della quistione e schierano di fronte al principio, che lodano ottimo in teoria, le mille ed una difficoltà dell'attuazione, moltiplicandole ed esagerandole tanto da farlo parer impossibile. Così abbiamo veduto avvenire nella questione del libero commercio, così in quella del libero insegnamento, così avverrà mai sempre in tutti i conflitti fra lo spirito di progresso e quello della immobilità.

E questa è veramente l'opposizione a temersi, perchè le umane istituzioni portando sempre seco qualche imperfezione, è facile traviare i semplici, ponendo sotto una falsa luce i fatti, ingrossando il male, ed occultando il bene. E le menti che avrebbero di leggieri compreso e sventato il sofisma nel raziocinio, non sempre sanno con eguale facilità riscontrare l'esagerazione nelle circostanze di fatto.

Laonde quanto è più importante una legge, altrettanta cura vuolsi mettere nel renderla, il più che si possa, perfetta, onde lasciare minor appiglio alle censure. La precipitazione che giova talvolta, quando la lotta è fra due principii rivali, nuoce sempre quando la questione si raggira sui particolari d'esecuzione; e quando pure si ottenga il trionfo, esso non è mai di lunga durata.

Il che appunto la commissione della Camera non comprese, precipitando la relazione, e proponendo l'adozione pura e semplice della legge quale è, mentre al tempo istesso la giudica grandemente difettosa. Pogniamo che si trovi una maggioranza che la voti a passo di carica: la legge avrà compiuto il primo stadio, eppure non avrà progredito di un passo. Giacchè gli indugi che le forme parlamentari comandano faranno sì che prima di venire alla discussione in Senato questa legge sarà stata studiata nelle singole sue parti, e ne saranno stati posti in evidenza i vizi molti e gravi: il Senato dovrà emendarla, e così la legge tornerà alla Camera dei deputati, che dovrà farsi da capo, e si troverà in questa dolorosa alternativa, di confessare cioè di avere proceduto avventatamente se accetti gli emendamenti del Senato; o di privare di così utile ed importante riforma il paese, se li respinga.

Se invece la Camera esamina diligentemente la legge, se ne emenda le parti più viziose, se insomma la rende accettabile, anche il Senato potrà votarla, e sarà pago l'antico desiderio e soddisfatto l'urgente bisogno d'una legge civile che regoli il più importante dei contratti.

E sarà nel tempo medesimo posto fine a quelle dicerie strane che vanno attorno, e che per ragioni di alta convenienza non vogliamo riprodurre nei loro particolari; ma la sostanza delle quali consiste nel dire che non si vuole la legge sul matrimonio, ma che essendosene fatta la solenne promessa, per trovar modo ad escire di impegno, si è presentato un progetto difettosissimo, si spinge la Camera dai deputati a votarlo tal quale, e si lascierà poi al Senato l'impopolarità della sua reiezione.

Queste voci sono assurde, sono più che assurde, sono ingiuriose al Parlamento ed al governo; ma non è dubbio che il miglior modo di smentirle non è, e non può esser altro fuor quello di discutere con calma e con dignità la legge, e di emendarla in guisa da confutare preventivamente le obbiezioni che si potessero muovere contro l'attuazione del principio al quale essa s'informa.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le gravi questioni cui aveva sollevate il primo articolo del progetto di legge sulla banca nazionale vennero oggi composte coll'accettazione dell'emendamento del signor Camillo di Cavour modificato leggermente dalla commissione e dal sig. Mellana.

Per esso gli azionisti attuali della Banca « riceveranno in cambio di ciascuna azione quattro nuove azioni di lire mille in pagamento, delle quali verrà imputato il valore nominale dell'azione cambiata. » Un altro quarto verrà pagato fra 4 mesi, un altro nel 1853, e l'ultimo finalmente quando i consigli di reggenza lo riconosceranno opportuno, previa autorizzazione del governo.

Con questo temperamento si volle scansare ad un tempo il pericolo che la Banca fosse richiesta di fare l'imprestito al governo, quando non avesse ancora aumentato il suo capitale, epperciò le venisse a mancare la base delle sue operazioni: si volle altresì che la Banca coll'aumentare notabilmente il suo capitale potesse rendere i più grandi servigi al livello più basso onde non tenere inoperosi i suoi capitali. Ma non si volle poi rendere soverchiamente grave la condizione degli azionisti astringendoli ad obbligarsi fin d'ora a portare il capitale a 32 milioni, cui non richiede il bisogno attuale della circolazione: tanto più che tale condizione poteva parere sì onerosa da non venir accettata.

Fu determinato bensì, contrariamente a quanto prescrive lo statuto della Banca, che per gli ultimi 8 milioni non occorra il consenso dell'adunanza generale degli azionisti, ma basti quello dei due consigli di reggenza. Si temè che più difficile sarebbe stato ottenere il consenso nell'adunanza generale degli azionisti che non dai consigli di reggenza, i quali ordinariamente badano piuttosto agli interessi generali dell'industria che a quelli della Banca.

La commissione propose e la Camera approvò due articoli addizionali, giusta i quali ove gli azionisti entro un mese rifiutassero di accettare i nuovi titoli in cambio del primitivo, conservassero questo e i consigli di reggenza facessero vendere per conto della società all'asta pubblica i nuovi titoli. Sebbene non sia verisimile che questo caso succeda, giacchè gli azionisti hanno interesse ad usare della loro prerogativa per acquistare al pari dei titoli che avranno in commercio un valore maggiore, la commissione volle provvedere ad ogni possibile evento, e adoperare giusta l'assioma legale che non si conferiscano beneficii a chi non li vuole.

Gli altri articoli del progetto non diedero quasi luogo a discussione. Solo fu stabilito che anche le azioni della banca di Savoia potes-

sero essere ricevute dalla banca in garanzia di effetti a due firme, e che in caso che la banca abbassasse l'interesse sulle anticipazioni sotto il 3 per 0[0 lo Stato godesse di tale beneficio.

La legge venne finalmente approvata con 94 voti contro 22.

Terminata questa discussione il deputato Torelli propose che si mettesse all'ordine del giorno nella stessa tornata il progetto di legge relativo alla linea telegrafica fra Torino e la Francia. Siccome probabilmente niuno sarebbe sorto a contestare l'utilità e l'opportunità di tale progetto e perciò non avrebbe richiesto lungo tempo, il presidente avrebbe potuto benissimo mettere a profitto il ritaglio di tempo che ancora rimaneva, invitando i deputati a non uscire dopo la votazione e porre in deliberazione un' opera, la cui esecuzione interessa assaissimo che venga tosto cominciata. Sarebbe perciò il caso di fare una tornata notturna per questo ed altri progetti i quali, benchè importanti, non daranno luogo a vive discussioni, perchè dopo la legge sul contratto civile del matrimonio sarà difficile che la Camera si possa trovare ancora in numero.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Leggesi nella parte ufficiale della *Gazz. Piem.*

S. M., in udienza di ieri, sulla relazione del ministro dell'interno, ha creato cavaliere dell'ordine civile di Savoia il conte Camillo Benso di Cavour, già ministro di agricoltura, commercio e marina, e quindi delle finanze, benemerito per atti di alta amministrazione.

— La *Gazz. Piem.* pubblica anche una serie di nomine per decreti reali in data del 6 corrente nella magistratura dell'isola di Sardegna.

LOMBARDO VENETO. — Milano, 22 *giugno.* — Si legge nell'*Eco della Borsa* del 23: Ieri al mercato della Porta Ticinese si è presentata poca quantità di bozzoli, e i prezzi per la qualità migliore si sono aggirati da lire 3 76 a lire 3 92. Oggi la quantità divenne considerevole. Nelle prime ore i prezzi giunsero fino a lire 3 80, ma aumentando le offerte calarono gradatamente a lire 3 52 ed anche a meno, per la galetta ineguale e senza apparenza.

Venezia, 18 *giugno.* — L'i. r. suprema corte di giustizia ha deciso giorni sono una importantissima questione in materia di procedura negli affari cambiarii. Essa, riformando due conformi sentenze, pronunciò che il termine di tre giorni per produrre la eccezionale ad un precetto cambiario non è prorogabile, contro la massima finora adottata dal nostro tribunale di commercio e dall'appello veneto. Quindi la istanza per termine a produrre l'eccezionale che eventualmente si producesse, non interromperebbe più il corso degli atti esecutivi, e si potrebbe chiedere l'arresto del debitore ed ottenerlo anche durante quella istanza. Molti desiderano che la disposizione della suprema corte di giustizia venga sancita, onde abbia forza obbligatoria per tutti i tribunali.

(Oss. Triest.).

TOSCANA. — Firenze, 22 *giugno.* — Il *Monitore Toscano* pubblica la convenzione e relative ratifiche tra la Toscana e lo Stato Sardo, dirette a migliorare il servizio delle corrispondenze tra i due Stati, firmate dal duca di Casigliano e dal marchese S. di Villamarina.

STATO ROMANO. — Roma, 16 *giugno.* — La Santità di Nostro Signore, nella udienza del dì 12 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, si è benignamente degnata di condonare sei mesi di pena ai condannati per titolo di truffa, furto, falso, e lesa maestà e quelli giudicati dai tribunali militari.

ESTERO.

INDIE. — L'*Osservatore Triestino* del 22 corrente pubblica la poscritta seguente:

(Mezzogiorno) È giunto or ora il piroscafo *Adria* in 139 ore da Alessandria, recando notizie di Bombay 22 maggio e di Calcutta 13 maggio. Rileviamo dai giornali non essere avvenuto alcun nuovo fatto d'armi fra i birmani e gli inglesi. Si dice generalmente che le operazioni saranno sospese finchè sia terminata la stagione delle pioggie; che contro quanto aspettavasi, la maggior parte delle forze rimarranno nel paese e probabilmente a bordo dei navigli, e che la guerra sarà ripresa vigorosamente quando la stagione il permetterà.

Continuano le turbolenze lungo la frontiera nord-ovest, e gli inglesi prendono energici provvedimenti militari per ridurre all'obbedienza quelle tribù. Le operazioni progredivano, e speravasi sarebbero finite entro una settimana. Si vocifera di nuovo che il residente inglese in Hyderabad abbia ricevuto l'ordine di persuadere il Nizam a cedere agli inglesi una parte di territorio, in pagamento de' suoi debiti. Nel Pengiab venne scoperta una combricola di assassini detti *Thuggee*, i quali furono riconosciuti autori di 500 omicidii.

INGHILTERRA. — Londra, 21 *giugno.* — Il *Morning Herald* dichiara aver oggi ragione di credere che la vita del sig. Murray, accusato di delitto sul territorio romano, è stata risparmiata.

— Il sig. d'Israeli ha mandato ai suoi elettori della contea di Buckinghann il seguente indirizzo:

« Signori, lo scioglimento del Parlamento avrà luogo entro alcuni giorni. Non ha guari io mi sono indirizzato a voi così lungamente che altro non mi rimane se non di pregarvi, nel giorno delle elezioni di appoggiare la mia pretesa all' onore di rappresentarvi per la terza volta. Se, come io spero, il giudizio della contea ratificherà la scelta della nostra graziosa regina, l'amministrazione attuale, sotto gli auspicii di lord Derby, farà tutti i suoi sforzi per dare una giusta riparazione ai gravami agricoli, e manterrà senza esitare la nostra costituzione libera nella Chiesa e nello Stato, questa costituzione alla quale, per la protezione della divina provvidenza, noi siamo debitori di una libertà e di un benessere che indarno si cercherebbe in qualsiasi altra parte del mondo. Sono ecc.

(Firmato): D'Israeli. *(Mornig Adv.)*

— Probabilmente la Regina scioglierà in persona il Parlamento. *(Idem)*.

— Il conte di Derby ha fatto mettere i suoi cani all'incanto, perchè non ha l'intenzione di andare alla caccia quest'anno. *(Idem)*

PORTOGALLO. — Si legge nell'*Heraldo* del 17: Il ministero portoghese ha presentato alle Camere il seguente progetto di legge:

« La pena di morte è abolita per tutti i delitti civili e politici eccettuati i seguenti:

« 1.o Tentativo di assassinio sulla persona del monarca o sopra qualunque altro membro della famiglia reale; 2.o Assassinio ovvero omicidio volontario e premeditato; 3.o Spergiuro dal quale sia venuta e sia stata eseguita la condanna alla pena capitale di un innocente; 4.o Furto in una chiesa con profanazione delle cose sacre; 5.o Furto accompagnato da violenze gravi le quali saranno specificate nel codice criminale.

« Le disposizioni della presente legge non sono applicabili ai delitti commessi nelle armate di terra e di mare, i quali saranno puniti secondo le ordinanze in vigore. »

SPAGNA. — Madrid, 17 *giugno.* — Si crede che i ministri degli affari esteri, dell'interno, della marina e della giustizia accompagneranno la regina Isabella alla sua villeggiatura della Granja.

Corre voce che nel ministero esistano già dei dissidi. Si pretende che il generale Lara, nuovo ministro della guerra, voglia che il gen. Pavia opti fra i due posti che occupa, cioè l'ispezione della fanteria e il governo delle residenze reali. Il nuovo ministro della guerra si opporrebbe inoltre al rinnovamento della guarnigione di Madrid ed esigerebbe che il reggimento della Reina Gobernadora non venga traslocato da Aranjuez alla Granja. Egli pretende che non bisogna in tal modo costituire un privilegio in favore di un reggimento e a detrimento di tutti gli altri. Probabilmente vi sarà qualche esagerazione in queste voci. *(Corresp. Havas)*.

FRANCIA. — Togliamo dalle corrispondenze parigine dell'*Independance Belge* quanto segue:

In Francia non vi è alcun fatto nuovo. Gli amici del governo assicurano che non si tratta in verun modo del ritiro ma solamente di un aggiornamento dei progetti di legge d'imposta, quali saranno di nuovo presentati all'apertura della sessione prossima che sarà aperta, salvo sempre i casi imprevisti, nel mese di febbraio o di marzo 1853. Si considera per altro come positivo che questa nuova presentazione non avrà luogo senza che i progetti abbiano subito delle modificazioni. Si cerca una combinazione per rendere più produttiva l'imposta sulla carta facendola pesar meno sull'industria. Si tratterebbe invece di portare alcune delle tasse sontuarie al di là della tariffa fissata dai progetti ritirati. Tuttavia non se ne sentirà più parlare se non da qui a otto mesi, e nei tempi in cui viviamo non bisogna guardare tant'oltre.

L'essenziale si è che l'aggiornamento delle imposte ha molto mitigato le disposizioni di una parte del corpo legislativo in quanto al bilancio.

CONFEDERAZIONE SVIZZERA. — Ecco le trattande della sessione ordinaria dell'assemblea federale che incomincierà il 5 luglio p. f.

A. Costituzione dei consigli nazionale e degli Stati: verificazione dei poteri; nomina del presidente e vice-presidente dei due consigli.

B. Altre nomine costituzionali: del presidente e vice-presidente del consiglio federale, e del tribunale federale per il 1853.

F. Progetti di legge: sulle istituzioni delle strade ferrate, d'un'università federale, della scuola politecnica, e di impieghi stabili e determinazione del loro soldo; sull'indennizzazione ai feriti nel servizio militare, od agli attinenti dei morti; sull'estradizione dei delinquenti o degli accusati; sul codice penale federale; sulla riduzione in nuova moneta di alcune antiche tasse; sulla modificazione della legge federale 27 agosto 1851 sulle prestazioni dei cantoni alla Confederazione in uomini ecc. circa alla parte d'infanteria che Lucerna deve fornire alla riserva; sulla modificazione dell'art. 35 della legge sulle tasse postali relativo all'esenzione di porto; deliberazione sulla legge federale provvisoria circa alla procedura pel tribunale federale nelle cause civili del 22 novembre 1830.

D. Conti: della sorveglianza dei confini del 1849; dei crediti suppletorii; dell'amministrazione del 1851; presuntivo del 1855.

E. Rapporti e proposizioni: del consiglio federale sulla gestione del 1851; del tribunale federale del 1851; del consiglio federale sulla parte spettante ai cantoni del prodotto netto delle poste; sulla dimanda del Vallese d'una indennizzazione per la riduzione delle armi a percussione; sull'instituzione di una cassa di risparmio per gli impiegati postali; sul riclamo di 8 comuni Grigioni circa la manutenzione del ponte presso Reichenau; sui concentramenti di truppe giusta l'art. 75 dell'organizzazione militare; sulla reciproca posizione dei consoli fra la Svizzera ed il Brasile; sul cangiamento del conio dei V. franchi; sulla dimanda di condono delle spese di guerra per parte dei cantoni di Lucerna, Svitto e Friborgo; sopra un riclamo d'Appenzello est, circa un'applicazione del codice penale militare; sulla garanzia delle costituzioni d'Argovia, e di un articolo di quella di Zurigo; sul trattato colla Baviera circa alla reciproca estradizione dei delinquenti, e sull'adesione dei telegrafi alla rete telegrafica austro-germanica. Ulteriori rapporti e proposizioni eventuali.

F. Petizioni e reclami.

Ticino. — Questa mattina, 23 giugno, la posta di Parigi giunse per la prima volta più sollecita di 24 ore. Questo vantaggio è dovuto all'attivazione di un nuovo tronco della strada ferrata da Parigi a Strasborgo, che facendo anticipare l'arrivo del corriere di Francia in Basilea, ne toglie la da gran tempo lamentata fermata in questa città.

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *giugno.* — L'imperatore di Russia ritornerà il 2 luglio da Pietroburgo a Potsdam; lo stesso giorno o all'indomani l'imperatrice ritornerà dalle rive del Reno. Essi tratterrannosi a Potsdam sino all'11 luglio.

— Una lettera pastorale dell' arcivescovo di Breslavia prende con energia a trattare della circolare officiale del consiglio superiore evangelico, la quale ingiunge ai ministri protestanti di lottare contro le missioni dei gesuiti, per i quali l'arcivescovo reclama piena e intiera libertà di azione.

— Nella seduta di quest'oggi del consiglio doganale, Nassau e l' Assia elettorale hanno rimesso una risposta alla dichiarazione prussiana del 7 corrente. Le risposte sono concepite nello spirito di quella della Baviera, cioè mantengono le risoluzioni di Darmstadt. Il plenipotenziario prussiano ha dichiarato che aggiornava la pubblicazione della risoluzione presa dal gabinetto prussiano all'epoca in cui sarebbero giunte tutte le risposte dei governi interessati *(Corr. litogr.)*.

Colonia, 19 *giugno.* — Ieri sera una schiera di 89 giovani è giunta qui accompagnata da un capitano di arruolamento degli Stati pontificii. Essi recavansi direttamente a Roma per entrare nella legione tedesca del papa. Ma la direzione di polizia, informata del loro arrivo, si oppose alla continuazione del viaggio. Il capitano fu messo sotto la sorveglianza di un gendarme per poter intanto verificare se fra gli arruolati non vi erano dei sudditi prussiani. Infatti ve n'erano parecchi, i quali furono ritenuti. Gli altri, insieme al capitano, ebbero il permesso di continuare il viaggio. *(Gazz. di Prussia)*.

Amburgo, 17 *giugno.* — Ieri, cento uomini arruolati per il servizio del papa, sono partiti da qui per Strasburgo. Essi portavano delle sciarpe di color rosso e turchino. *(Idem)*.

Francoforte, 18 *giugno.* — Parecchie delle più ragguardevoli case di commercio della nostra città hanno trasmesso alla Camera di commercio una petizione che dovrà esser trasmessa al Senato. In questa petizione si tratta del mantenimento dello Zollverein. I petenti domandano che la Camera faccia conoscere al Senato: 1. Il desiderio di mantenere lo Zollverein attuale ed eventualmente anche lo Steuerverein. 2. Invitarlo a dare la sua approvazione ad un riavvicinamento graduato all' Austria. 3. Impedire che l'Alemagna venga divisa in due o tre gruppi doganali.

Questa petizione è rivestita delle firme di 79 case di commercio, le più importanti.

(Giornale di Francoforte).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 25 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Interpellanze. Discussione della legge sulle modificazioni alla banca nazionale. Approvazione degli articoli. Votazione.*

La seduta si apre all'ora 1 1[2.

Seggono al banco dei ministri Cibrario, Pernati, D'Azeglio, Boncompagni, Lamarmora.

Cavallini legge il verbale della seduta precedente.

Si procede all'appello nominale.

Demaria chiede al ministro delle finanze se i medici pei poveri i quali per parere del Consiglio di Stato nel 1824 furono considerati come stipendiati ed impiegati comunali, verranno dal ministro in diverso modo giudicati per come si rileverebbe da una sua circolare relativa al riscuotimento delle imposte sulle arti e professioni.

Ministro delle finanze. Io so che le interpellanze non vengono addosso inopinatamente, perciò sarebbe cosa ragionevole fissarsi il giorno per potere io rispondere (*Voci.* Sì, sì, sabato). Sabato dunque risponderò all'interpellanza fattami.

Valerio chiede che si proceda immantinente alla formazione della commissione per l'esame dei bilanci.

Presidente. Domani si procederà alla formazione della commissione; intanto siccome l'ordine del giorno reca la discussione sulla legge di modificazioni alla Banca nazionale, la parola è al signor relatore.

Ricci. La commissione avendo esaminato l'emendamento proposto dal deputato Cavour ha creduto ammetterlo con alcune varianti di parole e propose due altri articoli per mettere in armonia il complesso della legge. L'articolo primo resta così concepito

« Il capitale della banca nazionale costituita colla legge del 9 luglio 1850 sarà aumentato da 8 a 32 milioni di lire col portare le azioni da 8 a 32 mila.

« Gli azionisti della banca riceveranno in cambio di ciascheduna azione quattro nuovi titoli ossiano azioni del valore di lire 1,000 in pagamento dei quali verrà imputato il valore nominale dell'azione cambiata.

« Le restanti lire 750 dovute a saldo di ciascuno dei nuovi titoli verranno pagate nel modo seguente:

250 lire entro 4 mesi;
250 lire entro l'anno 1853;
250 lire quando i consigli di reggenza delle due sedi lo riconosceranno opportuno previa l'autorizzazione del governo.

Buffa. L'emendamento adottato dalla maggioranza determina l'aumento del capitale a 24 milioni in uno spazio di tempo, e quindi non sono lontano dall'accettarlo; ma son di parere che pel dippiù a compimento dei 32 milioni sia egualmente stabilito ad esser versato in altro tempo, ovvero sopprimersi l'ultimo alinea; e così ritirerei il mio emendamento. Chieggo quindi che si proceda per divisione nella votazione; e stabiliendosi il capitale a 24 milioni, i pagamenti procedano in due rate eguali di lire 333 33 centesimi.

Mellana. Io mi accosto all'emendamento proposto dall'onorevole Cavour perchè si proceda nella votazione per divisione, e con i seguenti sotto-emendamenti. All'antepenultimo alinea invece di sei mesi si restringa a 4 e all'ultimo alinea aggiungersi infine *non* più tardi però del 31 dicembre 1854.

Bolmida osserva che l' emendamento oppugnato dal deputato Buffa garantisce l'interesse generale e non quello degli azionisti, ed all'in-

contro l'emendamento Buffa favorisce l'interesse particolare degli azionisti, è poco riguarda l'interesse generale.

Cavour accetta il sotto-emendamento del deputato Mellana che restringe il tempo a 4 mesi, ma respinge quello che esige il versamento degli ultimi otto milioni a tutto dicembre 1851.

Farina Paolo eccita la Camera onde venga determinato il tempo per versarsi tutto l'ammontare del capitale.

La Camera respinge l'emendamento Buffa e quello del deputato Mellana, ed approva l'articolo primo emendato come sopra.

Indi vengono approvati i seguenti articoli quasi senza discussione.

« Art. 2. A tale effetto i consigli di reggenza inviteranno immediatamente dopo la promulgazione della presente legge tutti gli azionisti della Banca a dichiarare fra un mese se intendano ricevere i nuovi quattro titoli in cambio del primo.

« Art. 3. Quelli che rifiutassero o non facessero entro il prescritto termine l'indicata dichiarazione conserveranno l'antico titolo primitivo, ed i consigli di reggenza faranno vendere per conto della società all'asta pubblica tre nuovi titoli d'azione per ogni titolo antico non presentato alla liquidazione.

« Art. 4. La Banca entro il termine di un anno stabilirà due succursali, l'una in Nizza marittima l'altra in Vercelli, e quando gli utili delle medesime arrivino ad agguagliarne le spese, la Banca stessa instituirà una terza succursale in quella città che, sentiti i due consigli di reggenza, verrà indicata dal governo.

« Siffatte succursali saranno amministrate nei modi da stabilirsi con un regolamento che verrà proposto dai detti consigli di reggenza, e sarà approvato con reale decreto previo il parere del consiglio di Stato.

« Art. 5. La Banca dovrà fare alle finanze dello Stato anticipazioni sino alla somma di quindici milioni di lire contro deposito di titoli di fondi pubblici, o di buoni del tesoro, mediante l'interesse in ragione del tre per cento all'anno osservato sempre il disposto dell'articolo 15 della legge del 9 luglio 1850.

« In caso che la Banca abbassasse l'interesse sulle anticipazioni al dissotto del 3 0[0 lo Stato dovrà godere di un tal benefizio.

« La Banca dovrà essere sempre in condizione di poter fare l'anticipazione del terzo di detta somma, cioè di cinque milioni; per li altri dieci milioni dovrà esserle dato un avviso preventivo di un mese almeno.

« Art. 6. La Banca oltre i titoli contemplati nell'art. 13 dei suoi statuti, e nell'art. 16 della legge 9 luglio 1850, alle stesse condizioni potrà anche fare anticipazioni·

« 1. Sul deposito di azioni d'intraprese industriali delle quali lo Stato abbia guarentito un interesse.

« 2. Sul deposito di cedole emesse con autorizzazione legislativa dei consigli divisionari e provinciali i di cui interessi sieno guarentiti dallo Stato.

« I suddetti titoli e le azioni della Banca di Savoia potranno anche essere ricevuti dalla Banca in garanzia di effetti a due firme, come è previsto all'alinea dell'articolo 18 dei suoi statuti.

« Art. 7. Alle condizioni stabilite negli art. 18 e 19 degli statuti della Banca, essa potrà ammettere allo sconto anche la carta su Ginevra.

« Art. 8. La Banca è autorizzata a concorrere per una somma complessiva da non eccedere 2 milioni di lire nell'instituzione di due casse di sconto da stabilirsi in Torino ed in Genova con diramazione nelle provincie.

« La somma per la quale la Banca potrà interessarsi in simili stabilimenti non dovrà però oltrepassare la metà del capitale con il quale essi saranno costituiti.

« I consigli delle due sedi stabiliranno le condizioni che crederanno convenienti pel concorso della Banca in tali istituzioni che potranno essere costituite tanto per società in accomandita che per società anonime.

« Art. 9. La ritenzione sopra gli utili per costituire il fondo di riserva che a termini dell'art. 36 dello statuto della Banca dovrebbe cessare allorquando tal fondo pareggierebbe il quinto del capitale, sarà invece continuata ulteriormente sino a tanto che giunga ad effettuare l'intiera estinzione di quella parte dell' indennità corrisposta agli azionisti della cessata Banca di Genova che allora non si troverà per anco estinta nel modo stabilito in detto articolo 36 dello Statuto. »

Torelli. È stata presentata la relazione per la linea telegrafica alla frontiera francese, e chieggo che si discuta oggi stesso, oppure stassera in seduta straordinaria (*Voci: ora, ora*).

Presidente. Vi sarebbe la legge pel credito richiesto per provvedere ai ripari urgenti della polveriera di Torino. (*bisbiglio prolungato*).

Presidente. Si passerà intanto allo scrutinio segreto sulla legge per la Banca nazionale.

Messo a scrutinio segreto il complesso della legge dà il seguente risultato:

Votanti	116
Maggioranza .	59
Favorevoli . . .	94
Contrari . . .	22

La Camera adotta.

Presidente. Consulto la Camera se vuole discutere la legge per la linea telegrafica. (*Voci: l'ordine del giorno!*)

Asproni. Se si crede non potersi votare la legge per la linea telegrafica a motivo che, votata la legge sul matrimonio, la Camera non resterà più in numero, io dico che prima di procedersi allo scrutinio sull'accennata legge si passerà alla discussione della legge pel telegrafo elettrico.

Presidente. È aperta la discussione generale sulla legge pel matrimonio civile. La parola è al deputato Pernigotti.

Pernigotti chiede l' aggiornamento dacchè la Camera non è più in numero.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno di domani.

Discussione del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio.

CRONACA.

Liste elettorali. — Nell'adunanza di questa sera (25) il consiglio comunale di Torino sulla relazione del sindaco dava fine alla revisione annale delle liste elettorali politiche; da questa operazione risultò che si aggiunsero dall'altr'anno 104 elettori novelli, e vi furono invece 86 cancellazioni, delle quali 66 per decessi, le altre per cause varie, come fallimenti, perdita del censo ecc

— Camera mortuaria. — Da molto tempo era desiderio comune che si provvedesse a che fosse in Torino eziandio una Camera mortuaria nella quale si collocassero i cadaveri di sconosciuti, che per qualunque caso siano trovati nel territorio della città. Varie pratiche erano state iniziate per designare la località che sembrasse più opportuna. E già erasi fatta la mozione che si dovesse situarla nella così detta corte del burro, al palazzo municipale. Il consiglio nella stessa adunanza incaricava la commissione dell'igiene di studiar la questione e riferirne proponendo quel luogo che le sembrerà più acconcio all'uopo.

— Partenza del conte Cavour. — Domani (26) parte alla volta di Londra il sig. conte Camillo Cavour. Il suo nipote lo accompagna in questo viaggio

Credesi che il suo soggiorno all'estero possa durare oltre a tre mesi; ad alcuni par di vedere qualche significanza nella coincidenza della sua partenza coll'apertura della discussione sulla legge del matrimonio, e le congetture spingonsi fino a supporre che egli voglia evitare di assistervi, perchè professando il principio della separazione netta e precisa, egli non avrebbe potuto accettare il progetto presentato dal ministero, mentre pure non era sua intenzione di fare alcun atto di opposizione, che incagliasse in quest' ultimo periodo della sessione il regolare andamento delle cose.

— Necrologia. — Il giorno 23 corr. mancava a questa vita, dopo lunga e penosa malattia il cavaliere Balbino, membro del consiglio comunale di Torino. Probo e industrioso commerciante, leale e zelante cittadino, egli seppe guadagnarsi la stima e la benevolenza di quanti ebbero occasione di conoscerlo. E i poveri specialmente e gl'infelici aveano imparato da molti anni ad amare in lui un benefattore affettuoso, instancabile. Prefetto delle carceri, e membro della compagnia della Misericordia, molte volte la sua parola alleviò dolori che non era in sua mano di cessare, e temperò coi conforti di una viva e sincera pietà i necessari rigori della giustizia. Quando il governo del Re lo distinse fregiandolo delle insegne dell'ordine di S. Maurizio e Lazzaro, la pubblica opinione lodò in quell'atto una testimonianza dovuta ai meriti egregi dell'uomo caritatevole, e del probo industriale. Se alcuna cosa può lasciare ai figli orbati di un padre per tanti rispetti caro ed onorando, questo debb'essere il generale compianto che accoglieva la trista notizia della sua morte, e le pubbliche dimostrazioni che ne accompagnavano il frale all'ultima dimora.

— Distribuzione dei premii nel collegio degli artigianelli. — Giovedì 24 corrente, giorno di S. Giovanni, nel recinto della modesta casa degli artigianelli avea luogo un' assai commovente solennità: cioè la distribuzione dei premii ai più distinti tra quei giovani abbandonati che sono ricoverati, mantenuti e istrutti dalla pubblica carità e guidati dall'egregio D. Cochis.

Il cortile erasi con bellissima distribuzione di tappeti, tela sovrastante e verzura mutato in una sala. La radunanza era presieduta dall' illustre abbate cav. Peyron. I seggi d'onore occupavano i degnissimi membri della Direzione della società che mantiene questo istituto benefico: parecchie persone distinte e molte signore loro facevan corona. I giovanetti vestiti a festa erano collocati in faccia alla Direzione, e divisi nelle varie loro classi.

Il segretario della società avv. Arrigo Galetti lesse un elegante discorso adatto alla circostanza e furono sovratutto lodate le parole d' encomio date alla memoria dell'Ecc.mo Cav. Annibale di Saluzzo già presidente di questa società e non ha guari mancato ai vivi.

Seguivano alcuni canti dei giovanetti i quali fecero per la loro esecuzione il miglior effetto, e commovevano grandemente i presenti

Uno ad uno venivano poscia chiamati i premiandi, che dalle mani del presidente e dei distinti personaggi che onoravano quell' adunanza ricevevano i meritati premii.

Il contegno di questi giovanetti è veramente mirabile. Traspirano dalla loro persona i sensi della più viva riconoscenza verso chi loro impartisce sì gran benefizio, e i progressi da essi fatti dimostrano quanto ben collocata in essi sia la beneficenza dei membri della società, e come debbano essi rallegrarsi dei frutti di questa novella istituzione.

Dopo la distribuzione dei premii due dei giovani premiati lessero due affettuosissimi ringraziamenti.

Noi fummo vivamente commossi dalla solennità che annunziamo: poichè ci parve impossibile di meglio e più proficuamente applicare i precetti di carità evangelica di quanto lo si faccia frammezzo a quei giovanetti i quali sarebbero senza questo ritiro abbandonati sulla pubblica via, privi del pane del corpo e della mente. Quale avvenire sarebbe loro riservato ognuno il può facilmente giudicare!

Siano pertanto lodi grandissime al cristiano sacerdote, l'egregio D. Cochis, che concepì l'idea di questa instituzione, e che vivendo coi suoi alunni, dividendo con essi la frugalissima mensa, consacrando ai suoi giovanetti le più affettuose cure e *tutta la sua vita* è testimonianza viva ed eloquente di quanto possa fare pel bene dei suoi simili il vero imitatore, e ministro di Gesù Salvatore.

Elenco dei giovani premiati.

Condotta. Pascasio Pietro, Montarsino Angelo, Giraud Luigi, Bonanati Giovanni. *Studio*. Montarsino Angelo, Venturino Benedetto, Meynardi Giuseppe, Ponzio Michele, Cunio Carlo. *Disegno*. Bove Alessandro. *Ginnastica*. Nigra Alessandro. *Canto*. Bove Alessandro.

— Un incendio senza danno. — Oggi (25) verso sera in un negozio di modista, via Guardinfanti, ebbesi un passeggero allarme per fuoco appresosi inavvertentemente dal gaz che trovavasi vicino ad una lampada accesa a M. V. Per buona sorte la presenza di spirito d'un militare che ivi capitava in quel punto e la sollecitudine dei vicini e dei passanti accorsi alle grida dolorose di quelle lavoratrici rimossero ben tosto ogni pericolo di maggior danno, che a quanto ci vien detto, limitossi fortunatamente a poca cosa

— Una dolorosa mistificazione. — Annunziavamo ieri l'altro l'atto generoso e le pie parole di un giovanetto che trovava un biglietto di banca. Ma non sempre la virtù ottiene quaggiù il suo compenso! Giacchè egli che avea fatti già così splendidi e grati calcoli sulle trecento lire di mancia, e si rallegrava nel pensiero di procurare qualche sollievo alla madre inferma, quando fu dalla persona incaricata di ricevere il biglietto e pagare la promessa mancia, appena s'ebbe tratta di tasca la preziosa carta e consegnatala, sentì farglisi la minaccia di un rabbuffo, del quale comprese solo la causa quando gli fu spiegato che quel biglietto era nulla più che un modulo in bianco di azione per la nota *Banque d'Italie*, immaginata dal troppo famoso Silvani. Intanto il proprietario del biglietto di mille franchi smarrito attende pur sempre che la coscienza di chi lo avrà trovato, confortata e stimolata anche dalla *mancia competente* gliene procuri la restituzione.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese:*

Nel giorno 19 del corrente mese nella galleria di Craverina si effettuò in modo assai soddisfacente l'incontro della piccola galleria preparatoria dall'imbocco meridionale colla gran sezione di essa che era già effettuata dal lato opposto; in guisa che si può essere certi che l'intiera galleria di Craverina potrà essere aperta e definitivamente perfezionata in tempo utile e contemporaneamente a quella della Pieve. Le altre due gallerie di Pietra Bissara e Villavecchia sono pronte ad essere armate, e le altre opere di muratura più importanti nel tratto della strada ferrata da Arquata a Busalla progredendo colla massima energia, si ha fiducia che nel principio dell'anno prossimo si potrà aprire al pubblico l'esercizio della strada ferrata sino a Busalla

— Leggesi nell' *Eco della Baltea Dora d'Ivrea:*

Mancava ai vivi ieri l'altro a mattina un operaio appartenente alla società degli operai di recente costituitasi: con edificante premura recavasi un numeroso stuolo d' operai esercenti mestieri e professioni diverse ad accompagnare la sua salma nel funebre convoglio.

— Li 10 del corrente fu rinvenuto sulla montagna *Rivola* e Valsaveranche (Aosta) un cadavere che si presume di certo Piccone Carlo indoratore, di Alessandria, dimorante in Torino. Vuolsi causata la sua morte dalla fame e dal freddo.

— Leggesi nell'*Eco Alessandrina* del 24:

Il giorno ventidue assistemmo dolorosamente agli umili funerali che la mesta famiglia faceva celebrare nella chiesa di S. Giovanni Decollato ad Andrea Vochieri. Sia lode a quelli della confraternita che vollero rendere più sontuosa la funzione, ed al maestro L. Cornaglia che graziosamente si prestava a suonar l' organo, e ad eseguire pezzi di musica funebre adatti alla circostanza.

La seguente modesta iscrizione richiamavalo alla immemore ricordanza degli uomini:

Pregate per l'anima – Del fu causidico collegiato – Andrea Vochieri – *Martire della libertà italiana – Addì 22 giugno 1833 – Nell'età d'anni* 35.

— Leggesi nello *Spettatore del Monferrato* in data di Casale 24 giugno:

Il pio Ricovero aperto pur ora alla mendicità della provincia, viene oggi ad annoverare fra suoi illustri benefattori il Re Vittorio Emanuele, l'augusta Regina, e il Real Duca di Monferrato, i quali, nell'atto che gradirono un esemplare del regolamento organico del nuovo instituto loro presentato a nome della commissione amministratrice, degnarono di erogare a benefizio dell'opera la somma di lire ottocento.

— Questa mattina alle cinque gli allievi convittori del collegio nazionale uscivano dalla città stupendamente ordinati ed in armi per recarsi a Teruggia, 3 miglia discosto da Casale.

— Leggesi nell'*Amor della Patria*, giornale di Novara:

Martedì scorso aveva luogo la sesta manovra eseguita sulle evoluzioni di linea dalla intera legione della nostra guardia nazionale. Come nelle manovre precedenti, questa accorse numerosa, eseguì con mirabile precisione difficili movimenti, e diede prove incontestabili de' progressi fatti nel tempo dedicato alla sua istruzione. La formazione e lo scioglimento dei quadrati erano particolarmente eseguiti in quest'ultima manovra con tale esattezza, che noi crederemmo mancare ad un nostro dovere trascurando di farne testimonianza nel nostro giornale, e di tributarne le dovute lodi a chi diresse l'istruzione. Noi possiamo ora dire che, mercè il patriottismo dei nostri concittadini, e l'impegno e la prudenza dei suoi capi la nostra guardia nazionale si è ora ordinata in modo che potrà all' occasione rendere distinti servigi al paese.

Nel dì della festa di San Luigi gli studenti di Vigevano si radunavano nel quartiere della guardia nazionale, donde in bell'ordine, ed in gran parte armati partivano preceduti dalla banda della guardia nazionale e accompagnati dai loro professori, e dal provveditore alle scuole per recarsi al reale collegio. Ivi assistevano alla santa messa, dopo la quale il sindaco della città loro consegnava una bella bandiera tricolore, di che questo municipio volle far dono ai bravi studenti.

Nella circostanza di questa solenne consegna, il sindaco pronunziava analogo lodato discorso, e un secondo lo pronunziava il provveditore alle scuole; dopo di che gli studenti, preceduti dalla nuova loro bandiera, ritornavano al quartiere della guardia nazionale, ove scioglievansi le file. Fu quello un bel giorno di festa per la nostra città; nel dopo pranzo di nuovo vedevasi questa giovane milizia cittadina ripassare per le contrade della città, e ritornare al reale collegio, e la popolazione la risalutava colla soddisfazione che si prova ogniqualvolta si può confrontare l'educazione civile e militare che si dà ora alla nostra gioventù coll'educazione gesuitica e pedantesca che ad essa era data nei tempi passati.

— La notizia della pronta approvazione data dalla Camera dei deputati al progetto di legge per la costruzione della strada ferrata fra Mortara e Vigevano fu accolta con universale soddisfazione.

DECESSI *del 24 giugno in Torino.*

N.	47
Totale N.	2180

ULTIME NOTIZIE.

Roma, 21 *giugno*. — All'alba di questa mattina l'artiglieria del Castel S. Angelo annunziava l'anniversario della coronazione della santità di nostro signore papa Pio IX.

Gli eccellentissimi signori rappresentanti delle varie potenze residenti presso la Santa Sede si recarono poi a dovere, parte nella giornata di ieri, parte in quest'oggi di esprimere in particolare udienza a sua Santità le loro congratulazioni per sì fausta ricorrenza.

(Corrispondenza del Risorgimento)

Parigi, 23 giugno.

Volendo cominciare con voi una corrispondenza regolare, egli è indispensabile che io vi faccia una breve professione di fede.

Come uomo monarchico-costituzionale io voglio ritrarvi senza ostento e senza timidità il movimento politico della Francia; io raccoglierò man mano tutti i documenti che possono chiarire la situazione; io terrò dietro agli avvenimenti nelle loro fasi diverse e mi proverò di spiegarvi in mezzo a questo confuso accozzamento di fatti il vero senso di ogni cosa, e se talvolta metterò innanzi un nome proprio eviterò pur sempre di urtare o di offendere chicchessia, perchè in politica più le idee che gli uomini convien prendere di mira.

Se in questa lettera scritta in fretta voi non troverete una bella dicitura, vi troverete se non altro la verità, ed è già qualche cosa nel tempo in cui viviamo.

Il vostro numero del 19 corrente contiene un errore grave a proposito della decisione del consiglio di Stato nella quistione dei beni della famiglia d'Orleans. Voi dite che la sentenza è stata pronunciata con 12 voti contro 4. Questo è un errore. È ben vero però che in quel giorno non erasi ancora fatta di pubblica ragione la sentenza, e l'errore fu dopo rettificato, ma siccome questa decisione è chiamata a far gran senso, e avrà delle conseguenze in un prossimo avvenire, bisogna ben ristabilire questo: che il consiglio si è diviso in 8 contro 8 cioè:

Per l'annullazione della dichiarazione di conflitto i signori Maillard presidente, Marchand, Cornudet, Vuitry, Boulay, Suin, Tourangin e Giraud.

Per il mantenimento di essa dichiarazione i signori *Boudet, Boulatigner, Allard, Charlemagne*, Waisse, *Vuillefroid*, Villemain *e Quintin Bauchard.*

In questa situazione le due opinioni trovandosi esattamente rappresentate, il signor Maillard, presidente, avendo votato per l'annullazione del conflitto, il suo voto preponderante ha fatto pronunciare l'annullazione.

Allora però il signor Baroche, presidente del consiglio di Stato, che al solito presiede soltanto alle assemblee generali del consiglio, invece di astenersi, locchè sarebbe stato forse più conveniente e più dignitoso per ogni riguardo, votò secondo il suo diritto rigoroso, e ne avvenne una decisione di 9 contro 8.

E questa la verità de' fatti ch' egli è importante che voi sappiate, perchè soventi volte dovrò tener parola di quest' affare nelle mie lettere future.

Fate attenzione che ho scritto in corsivo molti nomi fra quelli che han votato pel presidente. Eccone la ragione.

Il consiglio di Stato è composto come voi sapete d'antichi deputati e di antichi funzionarii. Tutti i membri del partito conservatore hanno votato contro il conflitto (cioè contro il governo). Tutti i membri dell'antica sinistra, quelli che non trovavano abbastanza di libertà sotto il governo di Luigi Filippo si sono inchinati dinanzi al potere, e han votato per la conservazione delle volontà presidenziali...... e non offre ciò il suo ammaestramento?

I giornali d'oggi vi danno un processo verbale di 10 linee sulla seduta di ieri al Corpo legislativo. Non v'immaginate che stando a questo freddo rendiconto la seduta non sia stata violentissima. Il principe aveva creduto, che la sua presenza ispirerebbe rispetto all'Assemblea. Non ha però prodotto grande effetto.

Un deputato di Parigi il sig. Devinck mercante di cioccolatte, ex-orleanista, ha preso la parola per attaccare la commissione che aveva voluto fare delle riduzioni al budget delle spese.

Il relatore signor Chasseloup Laubat ha replicato con una grande moderazione, dicendo che la Camera, lasciando da banda le quistioni politiche, doveva soprattutto avere in vista le finanze del paese. Un commissario del governo signor Stourm è salito alla tribuna, e a vece di calmar gli animi ha dichiarato che la Camera non aveva il diritto di diminuire il budget, quando il consiglio di Stato vi si opponeva. Allora l'assemblea è divenuta tempestosa. Il sig. di Montalembert è salito alla tribuna e con un eloquente discorso ha polverizzato gl' infelici Devinck e Stourm, che sono rimasti inchiodati sui loro banchi.

Ha parlato in seguito il signor de Kerdrel, e senza essere così eloquente è stato anche più incisivo del signor de Montalembert. — Tutto si è terminato con una lettera del ministro di Stato, che limita con una franchezza mal accorta i diritti e le prerogative dell' Assemblea.

La seduta è levata in mezzo ad una viva agitazione senza che si abbia potuto cominciare la discussione dei capitoli dei ministeri.

I giornali sono muti, ma queste voci che circolano stamane per Parigi producono un grande effetto.

Il soggiorno della duchessa d'Orleans in Isvizzera e le conferenze coi generali Changarnier e Lamoricière sono l' oggetto di molti commenti. Io avrò quanto prima l'occasione di parlarvi nuovamente a questo riguardo. Grimo.

P.S. Riapro la lettera per parlarvi di un incidente.

Il presidente ebbe una lunga conferenza col sig. de Morny, ed ha rifiutato di ricevere i signori Billault e Casabianca che sono stati molto disgraziati. Stassera forse vi sarà alle ore quattro una comunicazione alla Camera.

Parigi, 23 *giugno*. — Togliamo dalle *Correspondance Havas:*

Il sommario della seduta di ieri del corpo legislativo annunziava che una lettera del ministro di Stato, indirizzata al presidente Billault, era stata letta alla fine della discussione generale sul bilancio delle spese. Ecco il tenore di questa lettera:

Ministero di Stato. — Gabinetto del ministro.

Palazzo delle Tuillerie, il 22 giugno 1852.

Signor presidente, diversi passi del rapporto fatto a nome della commissione del bilancio sul progetto delle spese dell'esercizio 1852 hanno richiamato l'attenzione del principe-presidente della repubblica. In esso la commissione dichiara persistere, malgrado il parere contrario del consiglio di Stato, in parecchi degli emendamenti che essa aveva proposti. Questo è disconoscere le disposizioni formali dell'art. 40 della costituzione e dell'art. 51 del decreto del 22 marzo scorso. A termini di questi articoli, gli emendamenti presentati dai membri del corpo legislativo devono *essere considerati* come non avvenuti quando il consiglio di Stato si è pronunciato contro l'adozione dei medesimi. Ciò stante non è permesso di riprodurli, e il corpo legislativo non ha più che il diritto di respingere il capitolo intiero a cui questi emendamenti si riferiscono qualora creda che questa reiezione possa aver luogo senza incagliare il pubblico servizio.

Il principe presidente della repubblica è convinto che il corpo legislativo, il quale ha dato già tante prove della sua devozione al paese, non s'impegnerà per una via che riuscirebbe alla violazione del nostro patto costituzionale. Per il rassodamento delle nuove istituzioni, sopratutto quando funzionano per la prima volta, importa che i grandi poteri dello Stato si tengano religiosamente nei limiti che loro sono fissati. In tal guisa essi si conformeranno al mandato che la Francia affidò loro.

Ricevete, signori ecc. X. DI CASABIANCA.

Francoforte, 22 *giugno*. — La Dieta germanica non ha tenuto seduta nel corso della settimana scorsa. La proposta intesa ad aggiornare le sedute della Dieta è stata modificata, atteso che vi sono ancora parecchi affari da condurre a termine prima che comincino le vacanze. Si è proposto che la proroga cominci col primo agosto e duri due mesi. Egli è probabile che la Dieta deciderà codesta questione nella sua ultima seduta che precederà il 1.o agosto. *(Journ. de Francfort)*

Berlino, 20 *giugno*. — Ieri vi è stato un consiglio a Potsdam sotto la presidenza del re. Si è preso una risoluzione in merito all' organizzazione comunale, e si è deciso di sospendere l'esecuzione della legge dell'11 marzo 1850 in tutti i comuni rurali, ma di farla eseguire nelle città. Gli Stati provinciali saranno convocati nei primi giorni del mese di settembre per sottomettere loro delle risoluzioni ulteriori per quanto riguarda l'esecuzione dell'ordinanza. *(Corrisp. litogr.)*

Inghilterra. — Gli affari *Muray* e *Marther* hanno di nuovo occupato il Parlamento inglese. Il signor Stanley ha risposto ad una interpellanza di lord Dudley-Stuart, che la pena capitale pronunciata contro Murray sarebbe probabilmente commutata

L'affare Mather ha occupato la Camera dei lords. Si conosce che sir H. Bulwer fu incaricato di riprendere le trattative sulla quistione. Lord Malmesbury ha dichiarato che, il gabinetto di Firenze persistendo nel rifiuto d'adempiere ai doveri di responsabilità verso gli stranieri che viaggiano nel territorio toscano, il governo inglese non tratterebbe la Toscana come nazione indipendente, e non riterrebbe con essa le relazioni diplomatiche.

Sulle assertive del *Morning Herald* lo scioglimento del Parlamento resterà aggiornato per altri otto giorni. *(Presse).*

Commercio Serico.

Torino, 26 *giugno*.

Mercati dei Bozzoli del 25 giugno.

Paese		Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	[illegible]
Acqui	miria	»	»	»	»
Alba	»	»	44	49	»
Alessandria	»	1800	42	49	45
Asti	»	»	36	48	44
Canavese	»	»	43	47	»
Carmagnola	»	6000	44	51	47
Casale	»	»	40	47	»
Chieri	»	1800	37	49	43
Cuneo	»	»	46	49	»
Lomellina	»	»	»	»	»
Mondovì	»	4000	40	46	»
Novara	»	1900	35	55	»
Novi	»	4000	42	52	»
Pinerolo	»	2000	43	52	48
Saluzzo	»	»	»	»	»
Vercelli	»	2700	35	48	»
Voghera	»	6000	40	45	»

Borsa di Torino *del* 25 *giugno*.

1848 5 0[0 1 marzo. Contanti giorno prima 96 70.

1849 1 gennaio. Giorno prima 98 50, 75, 90. Mattino 98 75, 50. Per il 31 luglio giorno prima 99. 99 25. Id. mattino 99.

1851 1 giugno. Giorno prima 90 50.

Azioni Banca nazionale 1 gennaio. Giorno prima 1820.

Incendii a premio fisso 31 dicembre, mattino 1315.

Borsa di Parigi *del* 23 *giugno*.

Il 4 1[2 0[0 chiude a 101 40 in rialzo di 5 cent.

Il 3 0[0 a 70 80 in rialzo di 10 cent.

Il 5 0[0 Piem. è salito da 97 90 a 98.

Imprestito di Piemonte 1015.

Id. nuovo 970.

Borsa di Londra *del* 22 *giugno*:

Consolidati 100 1[2 5[8.

Il 5 0[0 piemontese 94 1[2 a 1[4.

COLLO, GIACOMO, *Gerente*.

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C. *via del Fieno, num.* 8.

ANNUNZIO

di Reincanto Volontario

della cospicua VILLA detta MORIS.

situata nei territorii di S. Maurizio e Cirié, sullo stradale provinciale di Lanzo.

Si notifica che dalle ore 11 alle 12 di mattina del 19 e 26 corrente giugno e 3 prossimo luglio, davanti la porta esterna della giudicatura di Torino per la sezione di Monviso, posta in via di S. Teresa, casa Balbiano di Viale, num. 17, seguiranno gli incanti preparatorii della suddetta Villa Moris, composta di ampio e grandioso fabbricato civile formante 68 membri signorilmente mobigliati, con cappella e gallerie, e di fabbricato rustico, costituito di 26 membri, con cortili, giardini, prati, campi e boschi, della complessiva superficie di ett. 45, 21, 88 (giorn. 118, 66, 6) sul prezzo di lire 110,000, cui venne ribassato quello d'estimo di lire 147,867, 39; e che tosto ribattuto il mezzodì di detto terzo giorno 3 venturo luglio, ne avrà luogo nell'uffizio di detta giudicatura il definitivo incanto con deliberamento.

Not. LEVETTI *seg. comm.*

Teatri di questa sera:

CARIGNANO. — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita a benefizio dell'attore **Gio. Borghi:** *Torquato Tasso*, dramma in 5 atti di Duval, prima rappresentazione. Dopo il primo atto ed in fine del dramma il sig. **Vittorio Merighi**, veneto, declamerà due sue poesie: *La scelta della Sposa*, ballata, e *L'Arpa*, ode.

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia*. A (benefizio della prima donna signora **Cazzani**). — Ballo, *Masaniello*.

SUTERA. — (Opera) *Gli Esposti.*

ORARIO delle Strade Ferrate.

CORSE DA TORINO AD ARQUATA.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	pom.	pom
Torino	6 .	9 50	2 15	4 30
Moncalieri	6 14	10 4	2 29	4 4.
Cambiano	6 27	10 17	2 42	4 5.
Pessione	6 38	10 28	2 53	5 8
Valdichiesa	6 47	10 37	3 2	5 1.
Dusino	7 9	10 52	3 1.	5 32
Villafranca	7 16	11 6	3 31	5 4.
Baldichieri (1)	7 2.	. .	. .	. .
San Damiano	7 27	11 17	3 47	5 57
Asti	7 4.	11 33	3 58	6 13
Annone	7 57	11 47	4 12	6 2.
Cerro (2)	8 2	. .	. .	6 32
		pom		
Felizzano	8 15	12 5	4 30	6 47
Solero	8 25	12 15	4 40	6 55
Alessandria	8 41	12 31	4 56	7 11
Frugarolo	8 57	12 45	5 10	7 25
Novi	9 20	1 10	5 35	7 50
Serravalle	9 31	1 21	5 46	8 1
Arr. Arquata	9 40	1 30	5 55	8 10

CORSE DA ARQUATA A TORINO.

STAZIONI DI PARTENZA	ORE antim	antim	antim	pom.
Arquata	3 40	7 5	11 5	4 30
Serravalle	3 48	7 13	11 13	4 38
Novi	4 1	7 26	11 26	4 51
Frugarolo	4 16	7 41	11 41	5 [illegible]
Alessandria	4 34	7 59	11 59	5 2.
			pom.	
Solero	4 46	8 11	12 11	5 3.
Felizzano	4 57	8 22	12 22	5 47
Cerro (2)	. .	8 32	. .	5 57
Annone	5 14	8 39	12 39	6 4
Asti	5 33	8 58	12 58	6 23
San Damiano	5 44	9 9	1 9	6 34
Baldichieri (1)	. .	. .	1 13	. .
Villafranca	5 56	9 21	1 21	6 46
Dusino	6 11	9 36	1 36	7 1
Valdichiesa	6 24	9 49	1 49	7 14
Pessione	6 33	9 58	1 58	7 23
Cambiano	6 42	10 7	2 7	7 32
Moncalieri	6 55	10 20	2 20	7 45
Arr. a Torino	7 7	10 32	2 32	7 57

ANNOTAZIONI

Il servizio delle merci a piccola velocità continuerà a farsi nelle stazioni di Torino, Moncalieri, Dusino, San Damiano, Asti, Alessandria, Novi ed Arquata.

Partirà il convoglio delle merci da Arquata a ore 4, 30 ant., ed alle ore 2 30 pom. da Torino, e si fermerà nelle stazioni suunominate: in questo convoglio non si ammetteranno viaggiatori.

(1) Si fermano a Baldichieri tutti i mercoledì il primo convoglio da Torino ad Arquata, ed il penult. da Arquata a Torino.

(2) Si fermano al Cerro; tutti i lunedì, il primo convoglio diretto ad Arquata e l'ultimo diretto a Torino, e tutti i mercoledì il 2.° convoglio diretto a Torino e l'ultimo diretto ad Arquata.

Qualora nei giorni festivi od in altri di maggiore concorso, occorra di fare convogli speciali fra Torino e Moncalieri, verranno indicati con appositi avvisi.

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1392.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

DOMENICA 27 GIUGNO
1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia** ed **Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14**, **50**. *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — Le inserzioni si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 26 giugno,

APPUNTI SULLA LEGGE DEL MATRIMONIO.

III

Riprendendo l'esame critico dei singoli articoli troviamo fin dal secondo un nuovo argomento della precipitazione colla quale fu redatto il progetto, epperò della sconnessione che è fra le sue varie parti, e fra queste ed il principio a cui si deve informare.

Ed invero al numero 3. di detto articolo 2. si dice che, onde possa essere civilmente contratto ed iscritto importa che « consti *per i mi-« norenni del consenso dei genitori od ascendenti*, o di « chi ne fa legalmente le veci, salvi, *quanto ai « maggiori*, gli effetti delle disposizioni contenute « negli articoli 109, 110 e 111 del codice civile.»

La redazione di questo articolo annuncia un allentamento del vincolo di famiglia; esso richiede il consenso dei genitori od ascendenti solo per i minorenni. Ora è logico, è conveniente, che una legge la quale diminuisce sotto altri rispetti, le difficoltà e le guarentigie relative ad un atto di tanto momento, al tempo istesso indebolisca anche il legame famigliare e l'autorità paterna sulla prole?

Una forte costituzione della famiglia non è dessa la prima e principal condizione di una buona organizzazione sociale? E si potrà tollerare senza danno che un figlio od una figlia contraggano matrimonio senza che i loro ascendenti lo sappiano? Fra questo estremo e l'altro, secondo cui il capriccio ingiusto del padre o dell'avo può impedire un'unione per ogni rispetto conveniente e lodevole, non havvi qualche temperamento mediano? Non ce lo offre anzi la legge francese nelle tre *dichiarazioni rispettose*, fatte le quali il figlio che ha 25 anni, e la giovane che ne ha 21 possono legittimamente contrarre matrimonio?

Sembra che l'autore del progetto appena vergate le prime linee di questo numero 3. avvertisse l'errore, e forse credette emendarlo aggiungendo il secondo inciso per i maggiorenni. Ma il rimedio fu veramente peggiore del male, giacchè gli articoli 109, 110, 111 sanciscono una pena contro i discendenti che avranno contratto matrimonio contro la volontà, o ad insaputa dell'ascendente. Così il *consenso* non si richiede dalla legge nuova per i maggiorenni; nulla si stabilisce, per accertare se sia o no concorso; si apre cioè la via ai giovani di maritarsi senza verun intervento dell'autorità paterna. Ma quando sarannosi giovati di queste agevolezze che loro fa la legge, ecco che essa li proclama colpevoli d'irriverenza, e li assoggetta alle sanzioni penali stabilite dal codice del 1837, cioè da una legge informata a tutt'altro spirito e basata su principii affatto diversi.

Il che non solo è illogico ed assurdo, ma immorale, perchè sembra faciliti il delinquere per moltiplicare le occasioni di punire.

Tale non era certo l'intendimento di chi redigeva la legge, ma tali ne sono inevitabilmente gli effetti.

Al numero 4, stesso articolo, si richiede ancora che « le opposizioni fatte al matrimonio in « seguito alle pubblicazioni siano state risolte « in conformità della legge.»

Notisi che si parla di *opposizioni*, e si tace affatto degli *impedimenti*. Ora le *opposizioni* possono venir proposte: 1. dal pubblico ministero; 2. dal coniuge di una delle due parti contraenti; 3. dai genitori ascendenti paterni o materni, legittimi o naturali; 4. dai fratelli, sorelle, zii e zie, cugini e cugine germane; 5. dai tutori e protutori (art. 16).

Può avverarsi facilmente il caso che esista un impedimento dirimente, ma sia noto solo ad una persona che non appartiene ad alcuna di queste cinque categorie; essa andrà dal sindaco a denunciarglielo, ed il sindaco potrà non tenere in conto neanco questa denuncia perchè la persona che la fa non ha il diritto di *formare opposizione*.

Invece a mente dell'art. 25 la nullità del matrimonio può, nella maggior parte dei casi, cioè in quelli contemplati agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, venir domandata *da chiunque abbia un interesse attuale per impugnare la validità del matrimonio, e da chi abbia la qualità di successibile di uno degli sposi, tranne i loro figli discendenti.*

Ossia: per un semplice interesse pecuniario è permesso portar l'inquietudine, il disordine e il disonore in una famiglia, chiedendo l'annullazione di un matrimonio già stipulato e consumato, ma non è lecito far istanza perchè si antivenga questo pericolo e questo danno!

La stessa persona che denunziò al sindaco l'impedimento, e che non fu udita perchè non aveva il diritto di formare opposizione, appena conchiuso il matrimonio potrà chiedere ed ottenere l'annullazione del medesimo!!

L'art. 3 non è degno di un legislatore; perchè dei cinque alinea che lo compongono, evidentemente i due primi sono inutili, il terzo è fuor di luogo, il quarto e il quinto sono pieni d'inconvenienti. Stabilisce cioè il 4.o alinea che *i furiosi, i mentecatti, gli imbecilli non possono contrarre matrimonio*. Le parole *non possono* significano che, se contratto, debb'essere nullo.

Ora, chi è il quale non vegga come da un momento all'altro possa la pace d'una famiglia venir turbata, se a pretesto d'imbecillità, di furore, di pazzia, si possa in qualunque tempo intentare l'azione di nullità? La cupidigia di un erede, l'animosità di un nemico, cento altre cause diverse, possono, a pretesto di quell'articolo fornire appiglio a processi infiniti.

Almeno si fosse circoscritta l'azione: ma no; l'art. 26 l'attribuisce oltre ai congiunti, *a chiunque abbia interesse attuale ad impugnare la validità del matrimonio*, ed a chi *abbia la qualità di successibile*. Bensì credette di aver rimediato apponendo queste limitazioni: « se cioè al tempo « del matrimonio già fosse emanata sentenza di « interdizione, o *se questa venne pronunciata per « fatti anteriori al matrimonio, prima però della « revoca dell'interdizione*, a meno che l'interdetto « riabilitato entro un mese dacchè sarà fatto « conscio del suo matrimonio, non rinnovi in « suo nome o prosegua la domanda di nullità.» Ma finchè un nuovo Edipo non abbia dichiarato il senso di queste parole, ci asterremo da ogni commento, confessando che non ne comprendiamo un ette.

Il 5.o alinea di questo mal capitato art. 3 dice « che il consenso al matrimonio non ha « forza legale se fu estorto per fondato timore.» E noi chiediamo qui, se quando si tratta di una legge così importante, e di disposizioni che debbono influire sull'esistenza delle famiglie, sia lecito il formularle in termini così vaghi quanto lo è l'espressione: *fondato timore*, che non per altro sembra ivi collocata, se non per fornire a tutti gli azzecca-garbugli presenti e futuri un comodo appiglio a quotidiani processi.

Siamo appena al fine del 3.o articolo, ed ecco i risultamenti che fin d'ora ci dà questo rapido esame.

L'art. 1.o, parlando delle qualità e condizioni in chi contrae il matrimonio, e della validità del medesimo, e tacendo della sua celebrazione; più, facendolo datare *solo* dalla registrazione, e volendo che questa sia posteriore alla celebrazione, cade in un flagrante assurdo, e dà origine a tali e tanti inconvenienti, che lo chiariscono radicalmente vizioso.

L'art. 2 cozza cogli articoli 16, 25, 26 dello stesso progetto, cogli articoli 109, 110, 111 del codice civile, e più, colla logica.

L'art. 3 è in parte inutile, in parte pericoloso, ed alla sua volta cozza anch'esso coll'art. 26 del progetto.

Potremo pronunciare un più favorevole giudizio sugli articoli che seguono?

Non osiamo sperarlo di tutti.

CICERO PRO DOMO SUA.

La *benevolenza* disgraziatamente non costituisce il fondo principale delle relazioni fra i vari giornalisti. Il *Risorgimento* nella sua qualità di anziano di tutti i fogli politici del Piemonte, ebbe campo più di qualunque altro, di farne la non grata esperienza.

Faremmo opera lunga se volessimo qui, anche solo per sommi capi, riassumere le insinuazioni, le calunnie, le contumelie che a vicenda ci hanno prodigato i giornali della demagogia, della reazione e dei *fusi*.

Egli è però forza convenire che tutte queste ire non sono senza plausibile motivo. Da tre anni ormai la voce pressochè unanime dei nostri confratelli, proclama con pia compiacenza, a tutte le scadenze di trimestre e di semestre, la morte del *Risorgimento*, e il *Risorgimento* si ostina a vivere!

Il *Messaggiere*, la *Concordia*, la *Croce di Savoia*, il *Costituzionale*, la *Nazione*, il *Progresso*, il *Saggiatore* e la *Legge*, e non sappiamo quanti altri giornali di piccolo e di grande formato, sono l'uno dopo l'altro scesi nella tomba che credevano di avere scavato al *Risorgimento;* e il *Risorgimento* si ostina e resta l'ultimo per dettare la necrologia degli antichi e dei nuovi confratelli. . . . . E non è questa una intollerabile presunzione? Non è una mancanza grave di riguardo a tutti i barbassori della stampa, che hanno già le cento volte impegnato la loro parola, che il *Risorgimento* morrebbe entro l'anno od entro il mese?

Laonde noi non ci siamo punto maravigliati, nè inquietati della crociata, che in questi stessi giorni era un'altra volta indetta contro il *Risorgimento* dai giornali smaniosi per vederlo vivo, e in buona salute; bensì ci ha sorpreso alquanto il modo che tennero, e i mezzi che adoperarono per isbarazzarsi di noi; giacchè fra tutti, mettendo insieme le rispettive loro porzioni di intelligenza, ne pare, avrebbero dovuto saper immaginare qualcosa di meglio. Infatti, a riassumere nella loro sostanza tutte le insinuazioni messe attorno sul nostro conto, si è detto che il *Risorgimento*: 1.o cessava con tutto il mese. 2.o Che non gode più alcun credito all'estero; 3.o *che non dipende dal ministero*!! » (sic)

L'*Opinione* spacciava la prima frottola, e crediamo *con buona cognizione di causa* (suo stile) che l'*Opinione* sapesse di asserire il falso. Ma tanto era la irritazione per le verità, che le avevamo dette sia circa la diserzione di Bianchi-Giovini, ampiamente confermatasi di poi, sia circa le sovvenzioni e le ispirazioni che riceve, che il povero giornale non pensò che stampando esso quella notizia alli 9 di giugno, e il semestre scadendo solo col primo luglio, avevamo ventun giorni per dire e ripetere che l'*Opinione* aveva mentito, e somministrarne le prove ai nostri lettori.

E così fu; in guisa che mentre l'*Opinione* non potè confutare le nostre asserzioni sul suo conto, nemmeno quella dell'abbandono di Bianchi-Giovini, dovette invece registrare la nostra smentita e vederla ripetuta in tutti i giornali del paese e dell'estero; e quel che è peggio, ebbe a leggere nella *Patrie* di Parigi queste parole: « L'*Opinione* ayant annoncé que le *Risorgimento* « cesserait de paraître à la fin du mois, l'avocat « Boggio, l'un des directeurs de ce dernier journal dément cette fausse nouvelle, à laquelle, dit il, « *la rivalité de métier n'est pas etrangère.* »

La seconda insinuazione ripetuta con coraggiosa perseveranza dal *Corriere Mercantile*, dall'*Opinione*, dal giornale *firmato* da F. Predari, dalla *Gazzetta Officiale di Savoia*, non ha meglio raggiunto lo scopo. Infatti i giornali esteri continuarono ciò malgrado a riprodurre i nostri articoli, come i giornali del paese continuano a copiare le nostre corrispondenze e le nostre notizie; e quel che è peggio, il più stimato fra i giornali francesi, il *Debats*, stampava, son già parecchi giorni (e lo avevamo taciuto per non parer vantosi, lo diciamo ora, perchè le male arti dei nostri nemici ci costringono) le seguenti linee: « C'est par erreur que l'*Opinione* de Turin « a annoncé, et que divers journaux ont ré-« pété, que le journal le *Risorgimento* de Turin « devait cesser de paraître à la fin du mois de « juin. Nous croyons savoir au contraire, que « l'existence de cette feuille, qui tient incontestablement le premier rang parmi les jour-« naux de l'Italie, est tout à fait assurée. »

La terza accusa è così singolare che temiamo quasi di non essere creduti su parola, ed avevamo pensato di riunire insieme i varii passi dei giornali che ci hanno imputato a colpa di essere indipendenti. Come infatti spiegare che gli indipendentissimi dell'*Opinione* e del *Mercantile* siansi ad un tratto così radicalmente convertiti al culto del potere, da imprimere il marchio del reprobo a chi non tenga l'incensiere in mano?

Che l'*Opinione*, dopo avere vituperato col linguaggio il più cinico e il più puerile il cav. Azeglio, poco di poi dopo lo porti a cielo, sta bene; essa credeva di trovarvi il conto, sebbene ora cominci a capire di averla sbagliata; che il *Corriere Mercantile*, dopo avere per lungo tempo malmenato in cento guise i membri attuali del ministero, ora colga persino l'occasione della demolizione di una casa in Genova, per cantare inni pindarici al ministero, sta bene, e risponde al suo titolo. Ma come si spinga l'ingenuità fino a rimproverarci di essere indipendenti, ecco ciò che non sappiamo comprendere non per noi, ma per loro.

Giacchè questa imputazione fa il nostro elogio, crediamo di dover ad essa specialmente contribuire il sensibile aumento di associati, avvenuto in quest'ultimo mese, ed al quale i nostri registri faranno fede a qualunque pirronista. Certo a noi non avviene, come al *Corriere Mercantile*, cui si mandò un articolo sulla Banca, di rilegarlo in fondo al giornale, colla dichiara che la direzione non ne assume la responsabilità, perchè noi non abbiamo timore di offendere il ministro delle finanze; a noi non avviene come al giornale firmato da F. Predari di stampare un articolo sul matrimonio civile, coll'avvertenza che il giornale vi è estraneo per non offendere il ministro Boncompagni; a noi non avviene come all'*Opinione* di stampare un articolo d'amministrazione, dichiarando di non dividerne i principii, per non offendere non sappiamo quale altro ministro.

Queste paure, questi riguardi il *Risorgimento* non li ha. Libero da ogni vincolo, il *Risorgimento* non riceve altre ispirazioni, fuor quelle delle sue convinzioni. Rispetto inviolabile alle persone, ma libertà assoluta di discussione, tale è la massima che ci guida nelle nostre polemiche. Perciò noi abbiamo combattuto la moltiplicità delle Banche di circolazione, perchè la crediamo tanto funesta al credito pubblico e privato, quanto sarebbe utile invece per le Banche di sconto.

E intanto il *Corriere Mercantile* che avrebbe di preferenza dovuto trattar la questione, osservava un prudente silenzio, per timore di compromettersi coi suoi azionisti difendendo la moltiplicità, e col ministro delle finanze combattendola.

Noi abbiamo censurato la legge sull'amministrazione superiore dell'istruzione pubblica, e chiesto fosse ritirata, quantunque l'avesse proposta il cavaliere Farini, perchè crediamo debba precedere la quistione di principio, mentre invece i fogli indipendentissimi non zittivano.

Noi censuriamo la legge sul matrimonio e domandiamo che sia emendata, sebbene opera di due nostri amici politici, mentre invece l'indipendentissima maggioranza della commissione ne propone l'adozione pura e semplice per non iscontentare il ministero.

Noi stiamo trattando a fondo la questione del-

l'organizzazione militare, portando la discussione anche sopra principii che non approva il ministro della guerra, quantunque abbiamo altissima stima e deferenza per la sua capacità, il suo zelo, e il molto che fece per il riordinamento e il perfezionamento del nostro esercito.

Noi non manchiamo di esaminare con eguale libertà ed imparzialità gli atti molteplici dell'amministrazione attuale, quantunque per essa principalmente siano le nostre simpatie, appunto perchè crediamo che un giornale non può servir meglio il partito al quale appartiene, senonchè mantenendosi libero e indipendente nei suoi giudizi.

E intanto mentre dietro la dupplice accusa di *discredito e di indipendenza*, si pronuncia prossima, inevitabile la morte del *Risorgimento*; il *Risorgimento* fa fondere caratteri nuovi ed esce con *nitida veste* (frase dell'*Opinione*) mentre questa da circa due mesi ripete a chi non vuole intenderla che la sua veste è sdruscita, e si raccomanda per un po' d'elemosina onde farsene una nuova; il *Risorgimento* che dà ora quanta materia dà l'*Opinione*, si prepara alla soppressione degli interlinei per ampliare nuovamente lo spazio, senza mutar formato; il *Risorgimento* stipula convenzioni a Torino, a Genova ed a Parigi, che gli procurano copiosi e perenni gli annunzi; il *Risorgimento* si assicura un nuovo corrispondente a Parigi per supplire al difetto di pubblicità, che in forza dell'attuale stato delle cose è tanto sensibile nei giornali francesi, e lo sceglie in un partito d'uomini indipendenti, mentre l'*Opinione* ha creduto prudente di avere una corrispondenza così bonapartista, che gliene fu mosso acre rimprovero dai suoi confratelli; il *Risorgimento* infine, mercè la pubblicazione quotidiana di una *cronaca*, che riassume tutte le notizie d'attualità della capitale e delle provincie, e di appendici settimanali di scienze, di teatri, letteratura, arti e commercio, fa una vittoriosa concorrenza ai più accreditati suoi rivali.

I quali miglioramenti noi siamo venuti mano mano introducendoli, senza ostentazione, senza strepito, lasciando che i lettori per se medesimi li avvertissero e li apprezzassero. Che se oggi finalmente siamo venuti meno a questa legge di riservatezza, di chi sarà la colpa, se non dei giornali, che a detta stessa di uno dei più acerrimi contradditori del *Risorgimento* (*Courrier des Alpes*) ci vanno movendo una guerra così *sleale?*

A loro dunque imputi il lettore la noia che gli avremo cagionato parlando di noi.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sul contratto civile del matrimonio, da tanto tempo aspettata, argomento di sì vive polemiche, corretta, ritoccata e disfatta tante volte, venne finalmente sottoposta oggi alle deliberazioni del Parlamento.

La discussione, a dir il vero, non si presenta sotto auspizii molto felici. Il progetto ha molti e sostanziali difetti e lacune e non è certo molto bene redatto. Brevemente, l'imperfezione di esso venne riconosciuta dal relatore della commissione, il quale tuttavia, cosa strana in vero, conchiude per l'approvazione della legge.

E tuttavia poche leggi furono tra noi argomento di sì accurati e profondi studii. Una commissione speciale venne incaricata di compilare un progetto, il migliore che si potesse dopochè quella materia era stata trattata dai più grandi giureconsulti dell'Europa moderna. Venne quindi esaminata dai primi magistrati dello Stato, i quali vi recavano tutta la cura che merita un soggetto di sì alta importanza. E tuttavia invece del risultamento di tanti studii ci si presenta un progetto che per lo meno si può dire abborracciato.

Ciononostante il signor Sineo ci dice che bisogna accettarlo, e rinunziare ad ottenere il meglio, che l'attuazione del progetto ministeriale produrrà un bene reale incontrastabile, che la legge si migliorerà col tempo, che vuolsi uscire da uno stato d'incertezza insoffribile per la nazione.

Che in leggi di minor momento il meglio possa talora esser nemico del bene, lo concediamo facilmente. Ma, lasciando anche che in una legge troppo imperfetta, qual è questa, è molto problematico quel bene, sosteniamo che il Parlamento non adoprerebbe con dignità, nè con prudenza ove accogliesse questo progetto senza il più maturo e coscienzioso esame, ove per soverchia premura desse la sua sovrana sanzione ad un progetto che nella pratica lasciasse poi luogo a gravissimi inconvenienti.

Non vale il dire che la legge si può migliorare col tempo. Certo non è dato a mente umana il prevedere tutte le conseguenze, e il tempo consiglia a correggere anco quelle leggi che si sanciro no con gran corredo di dottrina e diligenza d'esame, ma l'ammettere una legge che già venne chiarita imperfetta, lasciare l'adito aperto ad un male anche provvisorio non sarebbe invero opera di prudente legislatore, toglierebbe la riverenza alla legge, getterebbe la confusione e il disordine nelle menti.

Nè maggiormente ci persuade l'argomento tratto dall'incertezza in che si trova il paese. Esso avrebbe forza se non fosse in vigore una legislazione sul matrimonio, o questa non provvedesse a tutte le emergenze. Ma per quanto si possa essa migliorare non è certo il caso che il paese si trovi nell'incertezza per mancanza di legislazione. L'incertezza nascerebbe bensì ove venisse sancita una legge, i cui difetti si venissero poi a ravvisare nella pratica, quando non vi sarebbe più luogo ad esame. A questa fa d'uopo andar innanzi recando nell'esame della legge le più scrupolose indagini, a costo anche di protrarne la sanzione.

Noi intralasciamo qui le singole disposizioni di essa perchè le osservazioni che vi potremmo fare troveranno meglio il loro luogo come si verrà alla discussione degli articoli. Ma non vuolsi passar oltre un difetto che vizia tutta la legge e la rende poco accetta.

La legge che ci viene presentata non s'informa dalla distinzione che deve essere tra due società essenzialmente distinte fra loro, la Chiesa e lo Stato.

Nelle leggi canoniche si ravvisa certamente molta sapienza, molta conoscenza della natura umana, e il diritto civile può attingervi molte utilissime norme. Ma producendo il matrimonio degli effetti civili, lo Stato ha diritto e dovere di farne oggetto di legge, coordinarlo colle altre prescrizioni, e non ammettere quelle provvisioni che ad esse ripugnassero. L'età di dodici anni, per esempio, che in qualche clima meridionale può riputarsi sufficiente a contrarre matrimonio perchè ivi più precoce è lo sviluppo, può credersi insufficiente in climi più settentrionali, non trovarsi più in armonia colle altre prescrizioni del diritto civile.

Per lo contrario la Chiesa può avere delle ragioni per prescrivere ai fedeli degl'impedimenti al matrimonio, sui quali lo Stato non è chiamato a decidere perchè la missione non è di fare delle leggi canoniche, ma provvedere alla sicurezza ed alla libertà dei cittadini. In questi casi lo Stato nè ammette, nè rigetta quegl'impedimenti, ma se esistano o no nella celebrazione del matrimonio.

Che avverrà in questo caso? O i contraenti appartengono, non pure per nascita ma per convincimento, alla fede cattolica ed essendovi impedimento procaccieranno che si tolga da chi ha il diritto di toglierlo, o, non potendosi ciò ottenere, si asterranno dal contratto. O non appartengono alla Chiesa ed allora non v'è ragione per cui vengano impediti dal godimento dei diritti che loro competono come a cittadini, come a membri della società civile.

Pertanto la distinzione fra le due società giova mirabilmente all'una ed all'altra. Diremo di più, il loro accoppiamento è mostruoso, non può esservi connubio fra lo spirito e la materia.

La Chiesa è una società affatto spirituale e il volere con mezzi materiali, colla forza, che altri vi appartenga è un andare contro la santa sua missione.

Il sacerdote, per benedire l'unione degli sposi, esige p. e. la loro fede di confessione. Ma se essi sono cattolici non avranno d'uopo per far ciò che la legge civile ve li costringa implicitamente, cioè coll'esigere la benedizione del paroco. Se poi non sono cattolici per convincimento e solo adempiano al rito religioso, per ottenere i dritti civili che conferisce il matrimonio, ciascuno ben vede che commisero un enorme abuso di un sacramento: come quando si faceva pasqua per non andar in prigione.

Adunque il ministro dell'altare compie a un dovere nell'esigere dagli sposi la prova che appartengono alla Chiesa di cui vogliono compiere i riti, ma lo Stato non ha alcun diritto di ingerirsi in tale faccenda.

La conseguenza di quanto abbiamo detto è che la benedizione sacerdotale non debb'essere una condizione per celebrare il contratto del matrimonio.

Il progetto attuale invece la esige, benchè poi lasci modo a farne senza, ove concorrano le condizioni imposte dalla legge. O si vuole giudicare l'operato dalla Chiesa e si commette un'usurpazione, o si dice che se ne può far senza, e si fa una cosa inutile, e le inutilità in materia legislativa sono sempre dannose, se non foss'altro, stravolgono le idee nelle popolazioni.

Il governo facendo questa concessione non fa neppure un atto politico. Il partito clericale diventa un nemico acerrimo, irreconciliabile dal momento che si vuole diminuirne in qualche guisa l'influenza. Mossero la più accanita guerra dal momento che loro si tolsero gli asili dei malandrini e il foro ecclesiastico in materia civile. Quel partito finchè non ha la dominazione assoluta non posa, e scambierà sempre per debolezze i riguardi che si possano usare con esso.

Ma se il governo non si debbe lasciare smuovere da queste preoccupazioni debbe por colla massima cura far sì che le sue prescrizioni non offendano menomamente la libertà religiosa, vale a dire che i cittadini non siano impediti nell'esercizio del loro culto, e mai non vengano astretti a far cosa che ad esso ripugni. Questa è la pietra angolare d'una società bene ordinata.

La discussione cominciò oggi con un discorso del signor Deforesta, il quale addusse i motivi per cui ministro non aveva presentata la legge. Sostenne poi egregiamente il principio della separazione delle due società. Anche l'ex-ministro Galvagno espose quali fossero state le sue intenzioni riguardo alla legge.

Dopo di essi il canonico Pernigotti oppugnò il progetto di legge e conchiuse coll'eterno ritornello che vi s'oppone l'articolo primo dello Statuto. Questo articolo interpretato in tal modo toglierebbe affatto l'eguaglianza fra i cittadini, le libertà costituzionali. Noi crediamo di poterlo interpretare in modo ben più costituzionale dicendo che lo Stato ne' suoi atti è cattolico, e così celebrerà una festa religiosa secondo i riti della chiesa, si asterrà da lavori materiali nei giorni festivi e simili, ma non impedirà i cittadini dal far ciò che credono meglio purchè non si oppongano alle leggi.

Il signor Turcotti, che nelle grandi occasioni non manca mai di leggere la sua aringa, ebbe l'intenzione, parci, di parlare in favore del progetto, ma dubitiamo che v'abbia fatti molti proseliti. Il sig. Angius a sua volta lo volle combattere con quel garbo e quello spirito, e quelle allocuzioni a' suoi interruttori, a mo' di parentesi, che tutti conoscono. Parlò anche contro il sig. Despine, e in favore il signor Asproni che si mostrò assai dotto e temperato nel suo discorso. Finalmente orò il signor Brofferio col solito brio ed eleganza.

Noi concludiamo scongiurando gli onorevoli rappresentanti a non lasciarsi smuovere dalle preoccupazioni, in cui vorrebbero indursi taluni, che non faranno bene se non faranno presto. Che anzi il più gran trionfo per la parte illiberale sarebbe che si vincesse una cattiva legge, la quale producesse poi nella sua applicazione deplorabili effetti.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 23 giugno 1852.

Il corpo legislativo ha cominciato ieri la discussione del budget. Il principe presidente assisteva alla seduta in una tribuna riservata, e in compagnia d'alcuni ministri. La discussione fu animata assai: I signori Chasseloup-Laubat, relatore, Kerderel, Montalembert ed altri deputati fecero una amara critica di alcuni capitoli risguardanti le spese: insomma l'antico spirito di opposizione si era talmente risvegliato che il signor Casabianca, ministro di Stato, stimò mandare durante la seduta un dispaccio alla Camera per dichiarare incostituzionale il rapporto della commissione, mentre in esso non solo si mantenevano le riduzioni non ammesse dal consiglio di Stato, ma si biasimavano eziandio alcune istituzioni governative che non sono di competenza della Camera.

Difatti la commissione aveva proposto differenti economie per la somma di 28 milioni, che poi ridusse a 18, perchè rinunciò più tardi alla riduzione di 10 milioni sulle spese dell'armata. Il consiglio di Stato non ammise che 9,233,000 fr. di riduzione, nei quali sono compresi i 7 milioni applicabili alle strade ferrate da Parigi a Cherbourg, e da Bordeaux a Cette, che ora si daranno in concessione. Il signor di Chasseloup-Laubat ha nullameno mantenuto nel suo rapporto le differenti riduzioni di prima; ed inoltre si è permesso di fare delle serie osservazioni sulla soppressione del ministero dell'agricoltura e del commercio e sulla creazione dei ministeri di Stato e di polizia. Giunse persino a dire che il ministero di polizia può far nascere delle complicazioni e dar occasione a molta diffidenza; che la commissione teme che gli agenti di questo dipartimento amministrativo sollevino dei conflitti; ed infine che la polizia è cosa buona quando, come ausiliaria dell'amministrazione e dell'autorità giudiziaria, non ha che un potere secondario; ma dessa è temibile quando ha la parte principale.

La discussione continuerà quest'oggi sul bilancio delle spese e delle entrate pel 1853, il quale dovrà essere discusso e votato in soli 6 giorni, poichè la sessione del corpo legislativo finisce il 28 giugno.

È inutile che io ripeta tutte le voci cui queste notizie sparse nella popolazione danno luogo massime a Parigi. Non è quindi a maravigliare se di nuovo s'intende mettere innanzi come rimedio alla situazione, l'idea della proclamazione dell'impero.

Le notizie politiche occupano troppo lo spirito pubblico per far parola delle feste e delle belle signore che sono la delizia dei *salons*. Fra poco giungerà a Parigi la bella Manuelita, figlia di Rosas, cacciato come è noto da Buenos-Ayres: essa sarà per qualche tempo l'oggetto che più interesserà le riunioni della società parigina.

La pubblica curiosità aspetta pure con impazienza la traduzione in versi italiani delle *Meditazioni* di Lamartine, fatta da una distinta signora, la contessa Guiccioli nata Gamba, ora marchesa di Boissy.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

DUE SICILIE. — Scrivono al *Mediterraneo* di Genova da Napoli in data 22 giugno.

Il re è giunto ieri mattina da Gaeta. Era stato preceduto in Napoli dal gen. Filangieri, luogotenente in Sicilia e venuto da Palermo per assistere nel consiglio di Stato alla discussione del progetto della costruzione delle strade in quell'isola.

Un decreto reale aveva già precedentemente statuito intorno a siffatte costruzioni, ed aveva altresì determinate le imposizioni, il cui prodotto dovevasi esclusivamente addire a siffatti lavori.

Non rimaneva che a trattare con una compagnia concessionaria. Pare che il consiglio di ieri non abbia risolute tutte le quistioni che concernono il contratto colla compagnia, e credesi che esse saranno decise quest'oggi, dovendo il re ripartire domani per Gaeta, dove egli sorveglia personalmente i grandi lavori di fortificazione che vi sta operando da circa due anni.

I siciliani legano una grande importanza alla pronta esecuzione dei lavori delle strade, che ascenderanno a circa 20 milioni di franchi.

ESTERO.

INGHILTERRA. — **Londra**, 22 *giugno*. — *Fine della seduta della Camera dei comuni del 21 giugno.*

Lord Dudley Stuart. Io domanderò al governo se ha ricevuto da Roma alcune notizie le quali gli permettano di credere che i suoi sforzi sono stati coronati da successo nell'affare del signor Murray, che in questo momento si trova in Ancona, colpito da una sentenza di morte. La petizione degli inglesi che abitano a Roma e che domandano la sua grazia, ha riconosciuto la sua reità, o almeno non l'ha messa in dubbio. Tuttavia credo di dover richiamare l'attenzione del governo sopra questa quistione, perchè ho ricevuto dall'Italia delle lettere di persone intieramente convinte della sua innocenza.

Lord Stanley. Il signor Murray è ancora in carcere a Ancona, ma vi ha luogo di credere che gli sarà fatta grazia della vita. Quanto alla sua reità o alla sua innocenza, questa è una questione alla quale io per ora non saprei rispondere con certezza. Tutto quello che posso dire si è che tanto il signor Enrico Bulwer in Firenze come il signor Moore in Ancona non risparmiano alcun mezzo per chiarire se stessi e il governo per mezzo dei fatti veritieri del processo, e venir a conoscere se il sig. Murray sia o no colpevole. Per ora nè il governo, nè i suoi agenti non posseggono sufficienti informazioni per pronunciarsi a questo riguardo.

Lord D. Stuart. Io vorrei ancora sapere dal governo (oh! oh!) se ha preso, o se intende prendere delle misure per ottener comunicazione del procedimento contro il signor Murray affine di mettere il pubblico in grado di giudicare della sua reità o della sua innocenza?

Lord Stanley. Io debbo far osservare al nobile lord ch'egli pone in questo momento una questione di cui non ho preliminare cognizione. Il nobile lord aveva soltanto annunciato ch'egli voleva domandare al governo quali informazioni aveva ricevuto sulla sorte del signor Murray. Io ho già risposto a tale questione; e ripeto che

il governo farà quanto potrà per conoscere la verità dei fatti. Non posso dire di più.

Sig. Gognan. Era cosa intesa che il recente proclama contro le processioni religiose dei cattolici-romani non sarebbe pubblicato in Irlanda; eppure mi viene scritto che è stato pubblicato nella *Gazzetta di Dublino*. Io domanderò dunque al segretario di Stato per gli interni, se questo fatto è vero?

Il sig. Walpole. Io ignoro se questo proclama è stato veramente pubblicato nella *Gazzetta di Dublino*.

Lord John Russell chiama l'attenzione della Camera sul progetto adottato dal comitato del consiglio di educazione.

Il sig. Walpole. Il progetto non fa che proporre di restituire ai membri della Chiesa d'Inghilterra ciò che il Parlamento ha sempre creduto che dovessero possedere. Quando fu accordata la sovvenzione si era deciso che nelle scuole religiose non vi sarebbe ispezione che per le materie di finanza e di statistica. Io credo che non si possa far meglio. (*Times*).

— Il *Morning Herald*, giornale ministeriale, annuncia che il Parlamento non sarà sciolto il primo luglio, ma bensì nella prima settimana del mese venturo. Il giorno non è ancora designato.

SPAGNA — Madrid, 18 *giugno*. — Tutti gli ufficiali della guarnigione di Madrid, secondo si usa in questo paese, sono andati a congratularsi col nuovo ministro della guerra. Si conferma chè il nuovo ministro vuole che cessi il cumulo delle cariche esercitate dal gen. Pavi.. V'ha chi pretende che il generale Lara sarà sacrificato. Sinora nulla è deciso, ma probabilmente questa questione sarà decisa fra non molto.

Quantunque il governo abbia ricevuto per diversi canali che una nuova spedizione si sta preparando contro l'isola di Cuba, è per altro tranquillissimo sull'esito della medesima.

FRANCIA. — Togliamo dalla corrispondenza parigina dell'*Indép. Belge*:

L'ambasciatore francese presso la Corte di Vienna, M. de la Cour, è partito non ha guari per Parigi, e questa partenza alquanto inaspettata non ha mancato di aprir il campo alle congetture. Si pretende che il sig. de La Cour sia stato chiamato a Parigi per dare personalmente al principe-presidente alcune informazioni precise sulle cause che hanno motivato la lettera del conte di Chambord. Per altra parte si assicura che si tratta di schiarimenti relativi alla questione momentaneamente scartata del futuro impero. I giornali hanno già fatto menzione di un dispaccio del signor de La Cour, nel quale questi annuncia che in una conferenza che ha avuto luogo col ministro degli affari esteri, alla quale assisteva il conte di Nesselrode allora a Vienna, questi due ministri gli avrebbero dichiarato a nome dei loro sovrani: « che l'Austria e la Russia erano ferme nel proposito « di non immischiarsi negli affari interni di « qualsiasi Stato, ma di mentenere con mano « ferma i trattati del 1814 e del 1815, e di « difenderli occorrendo anche colle armi. »

Egli sembra dunque che sia a bella posta che in questa dichiarazione non si è fatto parola dell'ultima metamorfosi possibile della repubblica, e che si è per così dire lasciato indovinare, se il non intervento assoluto negli affari interni della Francia include il ristabilimento dell'impero ereditario, o se il mantenimento rigoroso dei trattati di Vienna lo esclude. Il tutto sembra redatto come un oracolo sibillino di cui il destino si è riservato la spiegazione, ed è sotto questo rapporto che il sig. de La Cour potrebbe dare al principe-presidente alcune spiegazioni sul modo con cui i gabinetti di Vienna e di Pietroburgo contemplano la questione.

A questo proposito io non debbo passar sotto silenzio un detto piuttosto significante di uno dei più influenti diplomatici. Il quale, parlando dei servigi renduti da Luigi Napoleone il 2 dicembre, dei suoi divisamenti dinastici e della missione del senatore Heekeren disse: « Altra cosa è il riconoscere una forma di governo, e altra il riconoscere una dinastia » ...... E veramente sembra che la spiegazione delle dichiarazioni fatte dai ministri di Austria e di Russia debba cercarsi in queste parole.

— Il *Times*, nella sua corrispondenza parigina ci reca alcuni ragguagli sopra un consiglio di famiglia che sarebbe stato tenuto a Claremont. Il duca de Nemours avrebbe cercato di far comprendere alla duchessa d'Orleans che importava ritornare al principio della legittimità. La duchessa d'Orleans ha combattuto queste ragioni, e ha finito per dichiarare che non parteciperebbe mai a una transazione di questa fatta. Essa infatti si reca in Isvizzera. Quest'estate vi sarà una conferenza fra il conte di Chambord e i suoi cugini d'Orleans a qualche bagno. Un agente del conte di Chambord è già incaricato di scegliere il luogo di ritrovo. Lo stesso Thiers non farà opposizione a questo progetto di fusione, che disgraziatamente non ha potuto effettuarsi prima del colpo di Stato.

PAESI BASSI. — Aja, 21 *giugno*. — La seconda Camera ha deliberato nella sua tornata d'oggi, di incominciare la discussione sul progetto di legge relativo al debito russo, giovedì (24 corrente). La commissione opina per la reiezione.

L'ambasciatore russo ha avuto parecchie conferenze col ministro degli affari esteri su questo argomento.

Il deputato Schooneveld ha quindi chiesta ed ottenuta facoltà di interpellare in una prossima tornata il governo intorno alla crisi ministeriale, che dura oramai da sei settimane.

Si pretende che il decreto, il quale nomina il signor Godefroi a ministro della giustizia, è sottomesso al re; ma che delle manovre di cui non mi è permesso di rivelare per ora i mezzi e lo scopo hanno riuscito a ritardare sinora questa nomina che porterebbe come vi dissi, per la prima volta un israelita nel gabinetto dell'Aja. (*Ind. Belge*).

ALEMAGNA. — Berlino, 19 *giugno*. — Il governo austriaco aveva già informato gli Stati della coalizione di Darmstadt che i suoi negoziati col gabinetto prussiano relativamente alla questione commerciale e doganale erano rotti. Questo dispaccio portava la data del 23 maggio. Venne poi in seguito un altro dispaccio in cui il governo austriaco ha annunciato che la missione del signor de Bismark Schoenhausen è intieramente estranea alla questione commerciale e doganale.

RUSSIA — Pietroburgo, 12 *giugno*. — L'imperatore di Russia passerà una rivista a Pietroburgo e presso Gassin. Degli ufficiali prussiani e danesi assisteranno alle manovre.

Una sentenza emanata dal consiglio di guerra di Varsavia e confermata dal principe Paskiewitch, pronuncia la confisca dei beni contro 20 polacchi contumaci che si sono rifugiati all'estero. Per la più gran parte sono intendenti. (*Gazz. di Colonia*).

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 giugno 1852

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. — *Approvazione del verbale della seduta precedente. Formazione della commissione per l'esame dei bilanci. Presentazione di relazioni. Discussione generale sul progetto di legge pel matrimonio civile.*

Cavallini. Leggo il verbale della seduta precedente.

Presidente. La Camera ha deliberato che il numero dei membri che devono comporre la commissione dei bilanci sia di 28, perciò prego i signori deputati a fare la loro rispettiva nota e presentarla.

[illegible]

Deposte le schede si estraggono a sorte i nomi dei deputati per procedere allo scrutinio delle stesse. I deputati usciti a sorte sono: De-Maria, Alberti, Pernigotti, Moffa di Lisio, Cossato, Arenti, Gallina, Sanna, Galli.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul progetto di legge del contratto civile di matrimonio.

La parola è al deputato Deforesta.

Deforesta. Mi credo in debito dovere dare alcune spiegazioni alla Camera per manifestare i motivi per cui io non ho [illegible] la maggioranza della commissione ed accettare il progetto che ci è stato presentato dal guardasigilli pel contratto civile di matrimonio, e perchè si sappia tutto quanto ha avuto luogo sull'oggetto dirò, che all'epoca nella quale io ebbi l'onore di tenere il portafoglio degli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia ho trovato istituita una commissione composta d'uomini di alto merito la quale avea ricevuto incarico dal mio predecessore alla compilazione della legge pel matrimonio civile, che era stata dalla Camera imposta, ed ho creduto mio stretto dovere sollecitare la redazione della stessa, e la commissione mi rimetteva il progetto. Con ogni cura e diligenza mi sono dato ad esaminarlo, e vidi che non si era dalla commissione tralasciato studio profondo sui diversi sistemi, nè trascurato il più minuto esame sopra ogni quistione che presentava l'attuazione della legge, ma che però la commissione adottava il sistema francese cioè la divisione del matrimonio civile da quello religioso, sebbene introduceva alcune modificazioni colle quali un tale disgregamento veniva a minorarsi.

Per procedersi con maggior accuratezza in una legge di tanto e grandissimo interesse, si pensò consultare probi e dotti giureconsulti dai quali si ottennero diversi e discrepanti pareri, cioè alcuni opinavano pel puro sistema francese, altri per il sistema che chiamo italiano, cioè per quello che conservando il principio religioso si da al contratto di matrimonio la natura dei contratti civili. Io esaminai tutte le opinioni, tutti i sistemi, tutte le quistioni, confrontai le diverse legislazioni, e cercai conciliare i sistemi diversi tenendo in mira a discostarmi il meno possibile dal principio religioso. Ma dopo maturo esame, e dopo le più profonde considerazioni ho dovuto convincermi che non era possibile farsi una legge per regolare il contratto civile di matrimonio senza separarlo dal sacramento. Io ho cercato regolare la competenza del potere sociale nel regolare i modi non che le condizioni, conservando la libertà di coscienza nei contraenti, e così adempiva al voto espresso nella legge sul matrimonio civile, e credevo corrispondere al bisogno generalmente sentito, che già è divenuto una necessità. Pria che la sessione del 1851 volgesse al suo termine, il progetto di legge ora terminato ma siccome ho considerato che una legge, la quale interessa in grado eminentemente alto lo stato delle famiglie, le sorti delle generazioni, la società, la politica, la religione non doveva essere presentata alla Camera nello scorcio della sessione, e in tempo che era preoccupata all'esame dei bilanci bensì nel principio della nuova sessione per avere agio ad approfondire gli studii opportuni; ma pure quella sessione si prolungò, e avvenne il mio ritiro, lasciando al mio successore il progetto nel modo come lo espresse. Egli aveva diritto di esaminarlo, modificarlo, accettarlo o respingerlo dovendone assumere la responsabilità, e credè introdurre alcune modificazioni, che poi dall'attuale ministero furono diversamente formolate come leggonsi nell'attuale legge, e che da un giornale del paese (il *Risorgimento* n. 1388) se ne fecero rilevare le differenze.

La legge promessa per questa sessione dalla parola del Re che personifica in sè la lealtà e la inviolabilità di una promessa fu presentata e la commissione incaricata a riferire ne scorse i difetti ma pure ha creduto doverla accettare nella fiducia che l'attuazione di questa legge sia per produrre un bene reale. Io opinava, e mantengo ancora la mia opinione che si fosse riformato il progetto in quelle parti che si potevano condurre a maggior perfezione. La presente legge ognun vede che cerca conciliare l'esercizio del dritto legittimo dello Stato, coi riguardi che si convengono alla religione, ma ciò non si fa in un modo esplicito, nè si provvede abbastanza per l'uno, nè per l'altro. L'articolo primo riguarda il matrimonio civile come un contratto civile, l'art. 5. lo riguarda come sacramento, e cogli art. 21, 24 e 44 non si tiene abbastanza conto nè dell'uno nè dell'altro.

Tali mie riflessioni non piacquero alla commissione la quale si accontenta di proclamare il principio della divisione fra i due poteri; ma io non posso rinunciare ad un bene reale che si ottiene prolungando il tempo per maturare gli studii necessarii per rendere meno imperfetta la presente legge, e che se venisse votata in questa Camera, non correrà forse la stessa sorte all'altra parte del Parlamento; la qual cosa è pregiudizievole per una legge che deve acquistare molta forza morale nei popoli per la sua durevole efficacia.

Galvagno. Avete inteso dal preopinante le fasi che subì la presente legge, e perciò non ho d'uopo ripetervele. Solo dirò che quando io andai al ministero di grazia e giustizia mi occupai subito ad esaminare i lavori della commissione la quale aveva adottato il sistema francese con modifiche, e trovai un progetto sul quale si pensava dal mio predecessore introdurre altre modificazioni; e pensai che non si avrebbe avuto nè l'uno nè l'altro; perciò studiai la presente legislazione, e procurai dare tutta la forza morale al potere civile. Il presente progetto è il mio, ma con alcune modificazioni, che ben posso dire di non avere cambiato radicalmente le basi, ma che fecero sparire il concetto, perchè si allontana dal codice civile, che io ebbi in mira. Il sig. Deforesta richiede tempo per più profondi studii, ed io volontieri stendo la mano alla sua proposta. Il paese attende una legge che regoli l'atto più solenne della vita, l'Europa ci guarda e dopo le gravi e lunghi studii di commissioni, di magistrati, di questo guardasigilli, si vede una relazione che proclama di tutto la legge, e che chiede la sua accettazione, e [illegible] anche cogli errori di redazione e di stampa (*ilarità*). Il sig. Deforesta ha osservato che il matrimonio è considerato ora contratto civile, ora sacramento, ora nè l'uno nè l'altro. Si confronti l'art. 20 con l'art. 102 II. cc. l'art. 4 del mio progetto cogli art 172 e 173 II. cc., si leggano pel dippiù gli art. 115 e 161 dette leggi, e le accuse che si muovono cesseranno.

Deforesta. Io non aveva a fare altra modificazione al mio progetto, e dissi che era finito.

Galvagno. Intendevo dire che le modificazioni si voleano apportare al progetto della commissione (*movimento*).

Pernigotti. Legge un suo discorso, e prendendo le mosse dalla relazione del ministro che precede alla legge, dice che il ministro per rendere omaggio a quel principio profondamente scolpito nella coscienza dei popoli, che cioè l'atto più solenne della vita, l'atto che dà essere alla famiglia venga consacrato dalla religione, ha proclamato un principio che se è leale deve adottare le conseguenze che nascono dallo stesso. S'impegna a dimostrare che tra i cattolici il matrimonio non è che un Sacramento, e che perciò non può commettersi ad un giudice secolare il giudizio sullo stesso senza mancare di lealtà alla protesta verso il principio religioso, e che ciò non è altro che un adescamento all'anticattolicismo; e crede la presente legge mezza-cattolica, e che ciò sia un principio indiretto a voler segnare il limite della separazione tra i poteri, che non si ha coraggio a farlo francamente. Osserva che nello annoverarsi gli impedimenti, nello stabilire l'età, nel tacere gl'impedimenti del vincolo, di pubblica onestà, di ratto si è voluto andar contro alle leggi della Chiesa, ed inoltre si sono voluti eccitare urti maggiori tra la Chiesa e lo Stato, e che si vengano ad autorizzare due matrimoni nelle stesse persone, i quali nei supremi momenti della vita sempre saranno a vantaggio di quelli che tennero fede al matrimonio religioso; e conchiude che l'articolo 1.o dello Statuto avendo proclamato per la religione dello Stato la cattolica apostolica e romana ne viene di conseguenza che la presente legge, la quale a suo giudizio combatte le leggi della Chiesa non può accettarsi: e promette il suo voto nero.

Turcotti legge altro discorso e si dichiara favorevole al progetto come quello che lascia libera la coscienza dei cittadini, e che dichiara il matrimonio come contratto civile senza alterare il principio religioso.

Elena. Ho l'onore di presentare la relazione sulla legge che autorizza un credito per la demolizione dell'avancorpo del palazzo ducale di Genova.

Si computano le cartelle deposte per la nomina dei commissari all'esame de' bilanci, che ascendono a 124.

Angius (risa generali). Pronuncia un discorso spesso interrotto da mormorii, e s'impegna a dimostrare che egli non trova alcun vantaggio o benefizio nel dichiararsi il matrimonio un contratto civile, e poi come cosa secondaria il rito religioso; che è erroneo annullarsi dal potere civile i matrimonii riconosciuti validi dalla Chiesa, e validi considerarsi quelli che sono nulli per la Chiesa, che il dritto canonico è affatto disconosciuto, e che non può menomarsi il potere spirituale della Chiesa senza recedere dalla religione dello Stato che è la cattolica, apostolica e romana; e conchiude che il progetto della presente legge è illogico, e che l'autorità religiosa sia stata vilipesa, e l'articolo 1 dello Statuto violato.

Asproni. Stimo dover mio esporre i motivi del voto che son per dare in favore di questa legge. Le mie opinioni discordano assai da quelle dei preopinanti sacerdoti miei colleghi: e pro e contro si è trascorso ad estremi che son lontani dalla verità. Son sacerdote cattolico, e parlerò da cattolico. La religione è la proprietà più inviolabile e più santa del cuore umano. Gli atti suoi non possono essere comandati nè imposti dalla forza senza violarne l'essenza, e convertire in sacrilegio un atto di pietà verso Dio. Così avverrebbe se contro sua volonta e contro le sue convinzioni lo stato obbligasse un cittadino all'adempimento del precetto pasquale della confessione e comunione. E lo stesso viene a farsi quando s'impone l'obbligo assoluto ai contraenti nozze, di ricevere la benedizione del prete. Lo Stato è affatto indipendente dalla Chiesa. Egli può sancir leggi che regolino il contratto civile del matrimonio. Così dice anche S. Tommaso le cui dottrine sono ricevute ed insegnate dalla Chiesa romana. Il sacramento è un accessorio del contratto civile. Al medesimo non è necessario la benedizione sacerdotale, secondo le dottrine dei più celebri maestri di morale teologia e di scienza economica. Prova ciò il caso che due persone abili ad unirsi con due testimonii si presentino al parroco che invece di benedirle li maledica: inoltre il caso che due turchi od israeliti coniugi si convertano alla religione nostra: la Chiesa sostiene il vincolo antecedentemente contratto senza che li costringa a rinnovar il consenso o a ricever la benedizione.

Finalmente accetto la legge, sebbene imperfetta per la commistione che vi si osserva del principio civile e religioso, per il benefizio che reca al popolo abolendo compiutamente il foro ecclesiastico.

Despine. Si oppone al progetto di legge e lo giudica impolitico, immorale per le funeste conseguenze che crede si arrecano al paese. Eccita il ministero a ritirare il progetto il quale non si sarebbe presentato ove fosse in vita Carlo Alberto che proclamando lo statuto avea sancito l'art. primo per la religione dello Stato.

Brofferio. Io non tratterò la quistione religiosa dacchè quattro oratori che mi precessero l'hanno svolta nell'uno e nell'altro senso, e non mi farò nè canonico, nè teologo (*ilarità*).

Io attendo il tempo che tutti si persuaderanno che la religione non s'impone colla forza e colle baionette, ma che deve nascere dalle intime convinzioni, ed accolta come cosa che viene dal Cielo Signori, la religione fu grande nell'umiltà dei fedeli, nella loro povertà, nelle loro persecuzioni, ma divenne pusilla quando Costantino volle imporla. Io però tratto la quistione dal lato civile. Il signor Deforesta diceva che egli aveva incaricato la commissione per questa legge, che si voleva adottare il sistema francese con modificazioni; che egli riconosceva la necessità di segregare il contratto civile dal sacramento; che giureconsulti opinavano diversi sistemi, che tutto era pronto, che la sessione era sul finire, e il desiderio restava desiderio; la legge non si vide. Mi duole dover dire che da deputati promettonsi gran cose, divenuti mi-

nistri fanno nulla, ritornati a deputati pretendano molto.

Mi ricordo che vi fu tempo che era dell'opportunità, e che colla spada d'Alessandro si doveva tagliare il nodo gordiano; tutti sentivano la bisogna che la indipendenza civile si pronunciasse in una volta, ma son due anni che da commissione si passa a commissione, da magistrati a magistrati, da Deforesta a Galvagno, da questi a Boncompagni, da desiderio a desiderio, da modificazioni a modificazioni, e qual potrà essere la legge? Son grato al deputato Galvagno che vuol tempo a studiare, ma dopo due anni di suo studio è tempo ormai che studiasse la Camera.

Si dice imperfetta la legge; ed io rispondo, e la maggioranza della Camera non potrà apportarvi utili emendamenti, sagge modificazioni? e se è imperfetta se ne presenterà altra che sia perfetta? ed ove si presentasse siete sicuri forse che sarà accettata? Due sono le condizioni o rimanere in un male o accettarne uno minore; ed io preferisco il minor male, non potendo avere il miglior bene. Chi desidera la sospensione della discussione della presente legge non vuole nè questa, nè l'altra. Io convengo che la legge ha delle imperfezioni, ma vi scorgo delle cose buone ed utili. L'abolizione totale del foro chiesastico. La sanzione del matrimonio come contratto civile e come sacramento; e sono bastevoli questi due soli benefizii per essere accettata come io accetto la legge, e dobbiamo ringraziare Iddio che l'abbiamo potuta ottenere.

Voci. A lunedì a lunedì.

Sineo. La commissione esaminò la legge nel merito e non nella parte di grammatica. Restano avvisati i signori deputati che la commissione d'accordo col ministero ha corretto la redazione e sarà distribuita domani a domicilio.

La seduta si scioglie alle ore 5 1|2.

Ordine del giorno di lunedì.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel matrimonio civile.

CRONACA.

— Promozioni diplomatiche. — Prende maggior consistenza la voce delle demissioni del cav. Giacinto di Collegno dalla carica di ministro di S. M. presso il presidente della repubblica francese; e parimente ci viene da sorgente piuttosto sicura affermato, che dopo avere inutilmente offerto tal posto al marchese Alfieri di Sostegno ed al conte di Cavour, ora il ministro degli affari esteri siasi deciso a chiamarvi il giovine e distinto diplomatico che rappresenta il governo del Re in Prussia. La capacità già dimostrata dal conte Roberto di Pralormo nelle sue varie missioni e specialmente in Parigi lascia per se stessa un ristretto campo alle critiche degli invidiosi; ma ci pare soprattutto che si siano fatte per parte del governo del Re in ripetute occasioni più che le necessarie istanze presso tutte le nostre illustrazioni diplomatiche. Non è egli tempo di lasciarle bifonchiare a loro agio, ed il ministero non deve egli piuttosto ricercare fra i proprii impiegati agenti devoti ai nuovi ordini governativi, e servitori energici e volonterosi in una generazione interessata all'avvenire anzichè, assogettarsi alla tutela di un'altra, che ha nel passato tutti i suoi affetti, e vive assai più colla memoria che colla speranza?

— Dazio Comunale. — È noto come in seguito a lunga ed intricata pratica il governo che da parecchi anni erasi assunto l'amministrazione e percezione del dazio comunale di consumo abbia finalmente conchiuso col municipio una convenzione in forza della quale dal 1 gennaio 1853 questi riprenderà l'esercizio per conto proprio di questo importante tributo. Un'apposita commissione ha già compiuto gli studii preliminari indispensabili per la designazione della linea daziaria e per lo impianto di questo importante servizio. Essa ne riferiva ieri sera al consiglio comunale, il quale dovrà in seguito discutere le conclusioni dalla medesima formulate, e deliberare definitivamente in proposito.

— Scalo della Via Ferrata. — Il conte Ceppi dovendo assentarsi fra breve da Torino ed avendo perciò creduto di dover rinunciare all'ufficio di membro della commissione municipale incaricata degli studii per designare la località più adatta alla costruzione dello scalo della via ferrata di Novara, fu ieri sera nominato in sua vece il sig. dottore Maffoni.

— Scuole Elementari. — In uno degli ultimi numeri accennammo avere il municipio, così sollecito sempre dei progressi dell'istruzione popolare, deliberata l'apertura di dieci altre classi elementari. Ieri sera furono a squittinio segreto nominati dal Consiglio municipale, sulle proposizioni sottopostegli i dieci titolari di queste nuove scuole.

— Apertura di via della Posta. — L'apertura di questa via, che deve facilitare di tanto le comunicazioni della parte centrale di Torino coll'estremità del quartiere di porta Palazzo e col crescente quartiere di Vanchiglia che prende ogni dì più ampio sviluppo, è da lungo tempo l'oggetto del desiderio universale e delle pratiche zelanti ed assidue della benemerita amministrazione municipale. Noi annunciamo a suo tempo la deliberazione che il consiglio comunale aveva preso in proposito; sappiamo ora che le pratiche sono a buon segno. Il ministero delle finanze grandemente interessato a quell'opera per gli importanti possessi che ha in quelle località, notificava non ha guari al municipio essere disposto ad aderire a all'apertura della via della Posta perchè il comune anticipi il danaro occorrente per la costruzione di un terrapieno che è necessario allo sbocco del nuovo protendimento fra il giardino reale ed il viale S. Maurizio. Ora, perchè la cosa sia ultimata, manca tuttavia l'accordo colla lista civile che è pure interessata come proprietaria, ma vi ha ogni ragion di credere che gli illuminati amministratori sapranno nell'interesse proprio e del comune condurre senza troppi indugi le cose ad amichevole componimento.

— Ingrandimento di Vanchiglia. — Udimmo esprimere molte volte il desiderio che si provvedesse anche allo ingrandimento di Vanchiglia, borgo che acquista tanta importanza per le nuove fabbriche rapidamente sortevi. Sappiamo ora che venne in questi giorni approvato il piano di ingrandimento stato dal municipio sottoposto, è già qualche tempo, alla sanzione del governo.

— Regolamento edilizio. — A quanti avviene per ragion d'ufficio, o per altra causa qualsiasi di aver ricorso alle disposizioni concernenti la polizia urbana della nostra città, riesce il più delle volte oltremodo penoso e difficile il procurarsi le nozioni che loro occorrono, stante la grande moltitudine dei regolamenti, editti, manifesti ed altrettali testi di legge spesso fra loro contraddittorii.

Laonde con ottimo divisamento, degno dei maggiori encomii, l'amministrazione municipale nominava una commissione che vedesse di compilare un codice completo di polizia urbana. Sentimmo con grande soddisfazione che questo importante lavoro è già molto inoltrato, e che nell'adunanza di ieri il sindaco riferiva sopra un compiuto regolamento edilizio, che sarà parte principale di quel codice, compilato con molto studio dall'infaticabile consigliere Promis, già a molti titoli benemerito.

E non vogliamo chiudere questa rapida rassegna dei principali lavori dell'amministrazione Torinese, senza avvertire come da essa ben si vegga quale fondamento abbiano le insulse imputazioni colle quali a quando a quando una stampa parziale o male informata compensa lo zelo del nostro municipio per il pubblico bene.

— Disparizione di un famiglio. — Il nominato Antonio Maletti, famiglio di casa Alfieri, è scomparso da due giorni, senza che si sia potuto ritrovare la sua traccia. Le singolari preoccupazioni mentali delle quali aveva dato segno già da qualche tempo danno non poco timore sulla disparizione di quest'uomo la condotta del quale era sempre stata lodevole.

Leggesi nel *Boll. delle strade ferrate.*

I lavori della *strada ferrata di Savigliano* procedono con attività, e credesi che di quest'anno comincierà il prolungamento. Cuneo, che aveva soscritto per 500 mila lire, non potendo imporre agli abitanti di già aggravati un tanto peso, fece un contratto con banchieri mediante un premio. I signori Casana padre e figli si erano obbligati a versare nella cassa della società quella somma, a patto d'un premio di 85 mila lire. Questa che pareva una convenzione poco onerosa, fu presentata dal ministro delle finanze alla Camera elettiva, onde ottenere la sanzione legislativa per la risoluzione presa da Cuneo. Ma ecco il signor banchiere Denina presentare alla Camera una petizione, nella quale dichiarasi disposto a fare colla provincia di Cuneo quel contratto, mediante il premio di sole lire 65 mila. Cuneo avrebbe quindi un risparmio di 20|m. fr., cosa non indifferente per una provincia non ricca; e siccome le altre condizioni non variano e la garanzia del sig. Denina non si dubita non sia sufficiente, così credesi che l'offerta sua verrà accettata dalla Camera dei deputati.

Fra pochi giorni sarà puro presentato al Parlamento il progetto di legge per la concessione del tronco di *strada ferrata da Cavallermaggiore a Bra.* Questa impresa richiede soltanto l'impiego di un milione e mezzo per 14 chilometri.

— Si legge nell'*Eco dell'Iria*:

Gli studi della strada ferrata da Alessandria a Stradella sono compiuti.

— Leggesi nel *Courrier des Alpes*:

Le notizie politiche avendo molto scemato d'importanza, siamo venuti nella deliberazione, conforme al desiderio manifestato dalla maggior parte dei nostri abbuonati, di ridurre a tre numeri per settimana la pubblicazione del *Courrier des Alpes* a datare dal 1 del luglio prossimo!!

Il conte Alessandro Pinelli trasmette la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare.

Signor Direttore,

Scrivendo i *cenni biografici di Pier Dionigi Pinelli* il signor dottore Castiglioni, esule lombardo, fatto cittadino piemontese, raccoglieva e pubblicava una mano di notizie, in cui, con fino e delicato intendimento, studiavasi di ritrarre al vivo l'animo e l'ingegno dell'estinto mio fratello.

Io mi compiaccio e mi reco a debito di attestare la mia gratitudine all'autore di simile fatica, nella quale egli mostrò di non temere i contraddittori, nel tempo stesso che loro offriva l'esempio di quel riserbo e quella pacatezza che mai non dovrebbero dimenticarsi nella maggior divergenza delle opinioni.

Il di lei foglio, signor direttore, che si aprì volonterosamente a registrare le soscrizioni in onore della memoria del defunto presidente della Camera subalpina, vorrà, io spero, anche accogliere questa mia comunicazione, ed io mi pregio dell'occasione che mi si porge di proferirmele.

Addì 26 giugno 1852.

Dev.mo servitore
Alessandro Pinelli.

DECESSI *del 25 giugno in Torino.* N. 15

Totale N. 2695

ULTIME NOTIZIE.

Genova. 26 *giugno.* — Ieri dopo pranzo sulla spianata del Bisagno, la guardia nazionale (prima legione) per la prima volta eseguiva l'esercizio a fuoco; numerosissimi gli spettatori, e somma la sorpresa nel vedere eseguiti i fuochi di battaglione e di fila con precisione che certo non potrebbe aspettarsi da militi i quali per così poco tempo furono regolarmente istruiti.

(*G. di Genova*).

Parma. — La *Gazz. di Parma* del 25 pubblica il seguente decreto ducale datato del 15 corrente.

Art. 1. Il barone Tommaso Ward è nominato nostro ministro di Stato senza portafoglio.

Art. 2. Egli però continuerà ad essere nostro ministro residente presso la corte ed il governo di S. M. I. e R. apostolica a Vienna.

Art. 3. Nella sua qualità di nostro ministro di Stato il barone Tommaso Ward sarà da noi chiamato, ogni volta che ci piacerà, perchè cogli altri nostri ministri ci assista nel governo dei nostri Stati, e potrà essere eziandio incaricato da noi di qualche particolare incumbenza che egli dovesse esclusivamente trattare.

Roma. 22 *giugno.* — Il *Giornale di Roma* ci fa sapere che nelle sere dei 20 e 21 la città fu illuminata per festeggiare l'anniversario della coronazione sommo pontefice.

Napoli. 19 *giugno.* — Nello stabilimento di Pietrarsa fu intieramente costrutta una macchina a vapore della forza di 300 cavalli. La prova fattane col piroscafo *Ettore Fieramosca* cui era destinata convinse, dice l'*Araldo*, della sua bontà.

Parigi. 24 *giugno.* — Si legge nella *Presse.* Noi richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sul processo verbale della seduta di ieri l'altro del corpo legislativo, e sul sommario di quello di ieri. Questo sommario dice: *Reiezione del capitolo XII.* Ora il capitolo XII è relativo alle dotazioni del Senato.

Per spiegare questa reiezione, di cui non vuolsi esagerare l'importanza, bisogna ricordare che la commissione del corpo legislativo proponeva di trasportare queste dotazioni dalla prima parte del bilancio nella quale sono iscritte come formanti parte del debito pubblico, nella parte seconda dopo la dotazione del presidente della repubblica.

Egli è noto che il consiglio di Stato non ha voluto accettare queste modificazioni, e non potendovi votare alcun emendamento senza il consenso del Consiglio, il Corpo legislativo si trovava nell'alternativa o di votare il capitolo al posto indicato nel progetto di legge, se non divideva il parere della commissione, ovvero di respingerlo se lo divideva. Esso lo ha respinto. Tuttavia questo voto non è definitivo, perchè il capitolo in questione dovrà essere rimandato al consiglio di Stato, e ritornare al Corpo legislativo dopo un nuovo esame.

Tutti si ricordano che il generale Goyon ha ricevuto, per i detenuti del 2 dicembre incarcerati nei forti di Bicêtre una missione analoga a quella dei generali Espinasse e Canrobert, i quali hanno fatto la grazia a molti di quegli infelici. Veniamo ora a sapere un fatto tutto diverso. Duecento venti persone, fra le quali dieci donne, estratte nella notte di ieri l'altro dal forte di Bicêtre e dalla prigione di S. Lazare sono stati imbarcati sul *Magellan* che ha fatto vela per l'Algeria. Fra le donne trasportate si trova M.lla Roland, della quale non ci constava che avesse preso parte all'insurrezione. M.lla Roland è conosciuta per i suoi scritti socialistici.

Svizzera. — In tutti i punti della Svizzera si è incominciato a disporre i pali per i telegrafi. Di tutti i Cantoni quello solo di Berna non ha per anco conchiuso la convenzione ad essi relativa, e si continua a trattare.

— L'*Indépendance Suisse* aveva asserito nel modo il più positivo che fosse giunta al Consiglio federale una nota collettiva delle potenze circa a Neuchâtel. Il *Bund* replica che, quantunque non intenda attribuirsi un carattere officiale od officioso, può per notizie avute da fonte sicurissima asseverare che il Consiglio federale non ha ricevuto alcuna nota collettiva delle potenze circa a Neuchâtel.

Basilea. — Un trasporto di circa 70 reclute tedesche arruolate per il servizio pontificio, che voleva entrare sul territorio di questo Cantone, è stato respinto dai landjäger.

(*G. Ticinese*).

Friborgo. — Da una nuova lista di quelli che parteciparono all'assemblea di Posieux pubblicata dal comitato, ne vien portato il numero degli intervenuti a 16,769, ai quali devonsene aggiugnere altri 746, fra cui, 203 che erano di guarnigione a Friborgo, che hanno aderito alle risoluzioni di quell'assemblea. — Il comitato fu sottoposto ad un nuovo interrogatorio.

Madrid, 19 *giugno.* — La cronaca politica è nulla. Si parla sempre della rivalità fra i generali Lara e Pavia.

Berlino, 21 *giugno.* — Il governo dell'Assia elettorale avendo deciso di creare un milione e mezzo di talleri di carta monetata, e siccome la carta monetata dell'Assia in circolazione non sembrava in rapporto colla situazione finanziaria del paese, il nostro gabinetto ha deciso di adottare delle misure contro la circolazione di questa nuova carta, affine di guarentire i sudditi prussiani da ogni pregiudizio. — L'elettore di Assia ha consentito al matrimonio del principe Federico di Assia colla principessa Anna di Prussia. Le promesse avranno luogo quanto prima.

(*Corrisp. litografata*).

Acquisgrana, 19 *giugno.* — Il generale Lamoricière è ritornato ieri da Verviers colla duchessa d'Orleans e i suoi due figli. La duchessa viaggia sotto il titolo di contessa di Villiers. Nel momento di prender commiato alla stazione, essa ha dato una spilla al figlio del generale, come ricordo. Essa è partita per Wiesbaden.

(*Gazz. di Colonia*).

Londra, 23 *giugno.* — Si contano in questo momento nella costa occidentale dell'Affrica 24 vascelli inglesi di piccola mole e fatti per la celerità. Il loro effettivo è di 2305 uomini e portano 159 cannoni. (*Morning Post*).

Dublino, 21 *giugno.* — Da dieci giorni a questa parte delle pioggie continue e dei venti gagliardi hanno recato grave danno alle patate, ai frutti precoci e ai legumi. (*Morn. Adv.*)

Stati Uniti. — Il vapore l'*Artico* ha recato notizie di Nuova York in data del 12.

Il partito democratico continuava in tutte le città dell'Unione le dimostrazioni in favore del generale Pierce, candidato per la prossima elezione presidenziale. Questa è la grande e la sola notizia che occupa gli Stati Uniti.

Il *New Yorck Herald* reca una notizia di cui non si sa ancora quale possa essere il preciso fondamento. Secondo i ragguagli contenuti in questo giornale un terribile combattimento navale di 6 ore avrebbe avuto luogo fra tre bastimenti che si suppone esser di trasportati francesi. Credevasi che i trasportati si fossero rivoltati a bordo di uno dei medesimi. La rivolta sarebbe stata compressa dai comandanti delle altre due navi.

Commercio Serico.

Torino, 26 *giugno.* — In Francia la raccolta de' bozzoli è sul fine; qualità piuttosto scadente, quantità scarsa, senza divario ne' prezzi.

In Lombardia quantità mediocre, come pure la qualità, ma da alcuni giorni migliorossi ed i prezzi tendenti a ribasso.

Da noi oggi Carmagnola M. 2000 da 42 a 51.
Chieri 1800 42 a 49.

La qualità anche qui ora è migliore, ma i prezzi si sostengono quantunque mediocremente abbondante si possa ora asserire il raccolto.

Borsa di Parigi del 24.

Il 4 1|2 per 0|0 chiude a 101 50 in rialzo di 5 cent.

Il 3 per 0|0 invece a 70 70 ha perduto 5 cent.

Il 5 per 0|0 piem. ha chiuso come ieri.

Borsa di Londra *del* 23:

Le notizie di Parigi hanno prodotto qualche oscillazione.

I consol. hanno perduto 1|2 per 0|0.

Erano offerti a 100 1|2, ma gli ultimi prezzi sono stati di 100 5|8 3|4.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Teatri di questa sera:

CARIGNANO. — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita *Torquato Tasso*, dramma in 5 atti di Duval.

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia.* A (benefizio della prima donna signora **Cuzzani**). — Ballo, *Masaniello.*

D'ANGENNES. — Ultima rappresentazione della stagione: *Une Chaîne*, commedia di Scribe. — Domani lunedì, serata benefizio di M.r **Victor.**

SUTERA. — (Opera) *Gli Esposti.*

Tipografia Ferrero e Franco.

ANNO V.
N.° 1393.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, uffici di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MARTEDÌ 29 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino.— Un anno L. **40** — Sei mesi L. **22** — Tre mesi L. **12** — **Provincie:** — Un anno L. **44** — Sei mesi L. **24.**— Tre mesi L. **13** — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50.**— Semestre L. **27.**— Trimestre L. **14, 50.** *(franco ai confini)* — Un sol numero cent. **30** — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.*—*Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 28 giugno.

LA SETTIMANA.

La Francia è sempre nella più perfetta calma, diremmo, in uno stato di prostrazione e di atonia. Quella nazione a cui tutta l'Europa soleva intendere gli sguardi, che prendeva l'iniziativa di tutte le riforme e dava altresì troppo sovente l'esempio delle rivoluzioni, che per mezzo delle sue arti e della sua stampa esercitava una sì grande azione su tutto il mondo incivilito e men potente di altri Stati per estensione ed armi li superava per la sua morale influenza sui popoli, la Francia è presentemente caduta in una relativa insignificanza.

Questa condizione di cose non ci maraviglia. Non si potrebbe vivere in uno stato perpetuo di agitazione e di contrasto. La reazione è sempre proporzionata all'azione e la Francia usa a passare da un eccesso all'altro doveva più d'ogni altra nazione presentare il fenomeno di un'acquiescenza ad uno stato di cose che lascia sì poca parte alla libertà, all'azione, alla parola.

Dovremo dire perciò che un tale stato si poco consentaneo alla natura espansiva dei Francesi, debba durare lungo tempo ancora? Che abbiano essi a rinunziare definitivamente ad uno dei più bei trionfi della ragione umana, la libertà parlamentare, per cui incontrarono tanti sagrifizi? Noi siamo lontani dal crederlo e già parci di vedere i sintomi di un non lontano rivolgimento che auguriamo pacifico.

Il terrore impresso negli spiriti dalle funeste teorie del socialismo, e dal prospetto dell'imminente sommossa, terrore abilmente usufruttuato dai nemici della libertà e dai diversi partiti cui diedero origine le successive rivoluzioni della Francia, doveva naturalmente inspirare il desiderio di un reggimento che anzitutto assicurasse la proprietà e la tranquillità. Questo desiderio, diremmo, questo bisogno divenne ne' Francesi sì prepotente che vi posposero ogni altra considerazione, e per non incagliare l'azione di un potere forte e durevole dovettero differire a tempo più opportuno l'adempimento dei loro voti più cari.

Ma una nazione sì incivilita, una nazione usa a compiere nel mondo una parte sì importante non potrebbe certo rassegnarsi ad una durevole compressione. Dileguatosi il terrore del socialismo, il quale meglio non si può scongiurare che adottando francamente il sistema che più gli è contrario, quello della libertà, rinvigoritisi gli spiriti nella pace e nello sviluppo dell'industria, i Francesi torneranno a quelle forme di governo che, ecclissatesi per brev'ora in quella contrada, non sono meno perciò il risultamento del progresso dell'umanità.

E crediamo che il capo della repubblica, il quale in questi ultimi anni diede segno di tanta accortezza e di conoscenza delle peculiari condizioni del suo paese, non sarà per ostare a questo rinnovamento della libertà. Anzi egli le avrà reso il più grande servigio se dissipando colla sua vigoria e risolutezza i mali ingenerati dalle spurie dottrine socialistiche avrà rannodato intorno al principio liberale tutti coloro che ad esso professavano nel loro segreto un culto sincero, ma pel terrore in loro incusso dal socialismo non erano più preoccupati che di ordine, foss'anche l'ordine di Varsavia. *Piuttosto i cosacchi che i montagnardi:* era la loro formola.

La prima forma in cui si manifesta la libertà in un paese è l'opinione pubblica. Un popolo maturo a libertà, anche quando non è ancora in possesso di quelle guarentigie che ne assicurano l'esercizio, può col mezzo della pubblica opinione bene spesso conseguire l'adempimento de' suoi voti. E questa opinione non ostante le pastoie della stampa, già manifestasi in Francia e grandeggerà sempre più a misura che si saranno serenate le menti. E d'averla in conto già altre volte, diede prova Luigi Napoleone ed ora col ritirare la proposta delle nuove tasse mostrò di conoscere le legittime esigenze dei tempi. Si sa che queste imposte, e specialmente quella della carta, erano riuscite assai impopolari

Ma lo spirito d'indipendenza comincia a rivelarsi non solo nel pubblico, ma altresì nel corpo legislativo, benchè creato sotto l'influenza del governo, e nello stesso Consiglio di Stato.

Infatti l'ultimo decreto di questo, benchè conforme alle conclusioni del commissario del governo, è tutt'altro che un trionfo per questo. Dichiarasi veramente che i decreti del 22 gennaio relativi ai beni della famiglia d'Orléans non possono dar luogo ad istanza giudiziaria e perciò si manderanno ad effetto. Ma la maggioranza non consiste che in UN VOTO, e quando si sa quanto siano devoti all'attuale governo i presenti consiglieri di Stato tale sentenza favorevole non può avere agli occhi del pubblico che l'aspetto di una censura. E tale decisione fece una profonda sensazione all'Eliseo, e dicevasi anzi che si volesse addolcire l'esecuzione dei decreti.

Il bilancio delle spese fu l'occasione in cui si manifestò un'incipiente opposizione fra il corpo legislativo ed il governo. La commissione aveva proposto diversi emendamenti, i quali vennero quasi tutti rigettati dal consiglio di Stato. Si sa che invece di discutersi alla Camera debbono questi presentarsi al consiglio di Stato, e che, ove questo non gli accetti, al corpo legislativo non rimane altra alternativa che approvare o rigettare il complesso della legge. Ora il consiglio di Stato, in men d'un'ora e senza udire alcuno dei rappresentanti, distrusse la lunga e studiata opera della commissione. Ciò ingenerò naturalmente del malumore nei membri del consiglio legislativo e mostrò che in questa parte si dovesse correggere la costituzione.

La questione del bilancio portata in seno al corpo legislativo vi eccitò discussioni assai vive secondo quell'assemblea. Il relatore annunzia un disavanzo di oltre 64 milioni pel 1852 e di quasi 41 pel 53. Dimandava poi 35 milioni di economie. Si riferivano queste specialmente a riduzioni nell'esercito. Dopochè erasi dichiarato lontano ogni pericolo di guerra all'estero e cessato ogni timore di rivoluzione all'interno pareva strano che non pur non si scemasse, ma si aumentasse notabilmente la forza attiva dell'esercito. Il sig. di Montalembert parlò in questo senso e il suo eloquente discorso si potrebbe qualificare di opposizione. Il sig. di Kerdrel altresì attaccò vivamente la disposizione della costituzione, la quale inceppa l'azione del corpo elettivo nella discussione dei bilanci. Brevemente, pur protestando di non fare dei discorsi di opposizione, non essendo questa più consentanea agli ordini vigenti, gli oratori fecero atti di reale ed esplicita opposizione.

Ma un dispaccio del ministro di Stato in cui richiamasi l'assemblea alla costituzione, la quale vieta la discussione sugli emendamenti, aggiunse legna al fuoco ed eccitò una viva replica del signor Chasseloup-Laubat che fece di sostenere la costituzionalità della discussione. E questa fu forse la più memorabile tornata della sessione.

Perfino nel Senato si è manifestato qualche sintomo di opposizione e come tale si ravvisò la nomina a vice-segretario del signor de la Riboissière, il solo senatore che non avesse votato la dotazione del presidente.

Finalmente i rifiuti di dare il giuramento al nuovo ordine di cose per parte di molti fra i più distinti personaggi nella scienza, nell'amministrazione, nell'esercito dimostrano uno stato di cose non certamente normale in quel paese. La quiete di che gode proviene assai più da lassitudine che da contentezza.

Vorrà il presidente della repubblica affrettare la crisi colla proclamazione dell'impero? Lo crediamo troppo temperato e conoscitore de'suoi tempi per non avvisare l'enorme discrepanza fra quest'epoca e un'altra di cui profondamente è rimasta impressa la memoria. Se la grande concentrazione del potere poteva ravvisarsi necessaria in un tempo in cui era necessario restituire l'ordine sconvolto, assicurare la continuazione dei beneficii della rivoluzione dell'89, difendere il territorio dall'invasione straniera, niente di simile ha luogo a questi giorni. I Francesi inebriati di gloria militare potevano porre momentaneamente in obblio la libertà, ma l'amore di questa doveva rigermogliare vivace più tardi nel loro spirito, ed ora non è più il caso di fare conquiste. Perciò crediamo che Luigi Napoleone, cessati i pericoli delle discordie civili, vorrà anzi secondare le più generose tendenze del secolo col non mostrarsi più oltre avverso allo spirito liberale e torrà di reggere la sua patria col predominio dell'influenza morale, anzichè colla forza materiale, mezzo poco dicevole per una intelligente e civile nazione.

Se noi varchiamo i Pirenei non possiamo che rimanere maravigliati della cecità degli uomini destinati a reggere la nazione spagnuola. Davasi come prossima la nomina a ministro del generale Pezuela, sfegatato assolutista. Che un governo il quale deve il suo avvenimento alla parte costituzionale adoperi per restituire il dispotismo, cioè per tornar al potere i suoi più ardenti oppositori, è cosa che non arriviamo a comprendere. Poichè egli è chiaro che ove questi riuscissero nel loro intento di distruggere la costituzione non riporrebbero altrimenti la loro fiducia in un'amministrazione che ubbidisse alla regina Isabella, ma i loro voti sarebbero sempre per la famiglia di D. Carlos, vera incarnazione dell'assolutismo in Ispagna. E sarebbero logici. Novellamente i carlisti tornarono all'armi. La nazione spagnuola è più lenta, meno attiva che non la francese, non s'accende improvvisamente, ma che dopo un'eroica difesa delle loro libertà, vogliano piegar sommessi il capo al primo ministero che le manometta, e contentarsi degl'innumerabili progetti di strade ferrate con cui si cerca di trastullarli e deviare la loro attenzione, non c'indurremo mai a crederlo. Ora quantunque non siasi abolita esplicitamente la costituzione, quando un governo fa e disfa leggi a suo talento, imbriglia la stampa, pone al potere gli uomini più avversi alla libertà, viola evidentemente lo spirito e la lettera della costituzione.

Le interpellanze ch'ebbero luogo in principio della scorsa settimana alla Camera dei comuni sull'affare riguardante il signor Mather mostrano quanto alto sia presso gl'Inglesi il senso della dignità nazionale, e quanto stia loro a cuore l'incolumità e l'onore de' loro concittadini dimoranti all'estero, sentimenti che non possono provare che tra popoli educati dalla libertà. Si sa che in seguito all'insulto fatto in una pubblica via di Firenze da un ufficiale austriaco al sig. Mather ebbe luogo una lunga pratica tra i due governi, inglese e toscano, la quale si conchiuse con un'indennità pecuniaria da accordarsi all'offeso. È da notarsi tuttavia che il governo toscano sempre cercò di allontanare da sè la risponsabilità, allegò di non poter esercitare giurisdizione sugli austriaci, e pur annuendo all'indennità fece riserve sul principio. La nota era assai insolente verso il governo inglese, ed eccitò non poca maraviglia il vedere che il ministro di quella nazione l'avesse accettata. Ma la cosa non poteva passar netta nel Parlamento, e il ministro fu ridotto alla miserabile scusa di dire che per la gran moltiplicità degli affari non l'aveva letta. Ad ogni modo l'affare non è terminato e, sebbene paia a prima giunta assai semplice, inchiude una questione di principii che potrebbe produrre serie complicazioni. La convenzione per cui la Toscana fece gitto della sua indipendenza, invocando le truppe austriache, non è riconosciuta in Inghilterra. Perciò questa potenza riconosce sempre la Toscana come Stato autonomo, ed ove venga offeso un suo suddito sul territorio toscano si rivolge al governo di quella contrada e non può ammettere buona l'eccezione che le venne opposta. Essa è pertanto nel caso d'interrompere le relazioni diplomatiche colla Toscana ove non le venga resa ragione. Noi attendiamo con impazienza l'esito di quella vertenza, la quale in ogni caso mostra quanto sia caduto basso il governo toscano dovendo, per iscongiurare un pericolo, scendere a tanta umiltà da dire ch'esso è impotente a far osservare le leggi nella sua capitale, a guarentire la persona di chi cerca ospitalità nella sua terra. Solenne esempio dell'abisso in cui cade quel governo che non sa mantenere il principio dell'indipendenza e della dignità nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il fatto più importante della tornata d'oggi è il discorso che sul progetto di legge intorno al contratto civile del matrimonio pronunciò il guardasigilli.

Varie furono le accuse che alla legge vennero fatte e nel Parlamento e dalla stampa. E noi non fummo certamente fra gli adoratori di essa, anzi ci lagnammo che troppo lasciasse a desiderare un lavoro che s'aggira intorno ad uno dei più rilevanti argomenti, che possano occupare la mente del legislatore. Perciò gli encomii che tributiamo al discorso del signor Boncompagni non sono certamente figli di una cieca ammirazione, del partito preso di lodare tutto ciò che parte dagli scanni ministeriali; ma anzitutto vogliamo esser giusti.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia non distrusse certamente tutte le obbiezioni che si fecero al progetto da esso presentato: anzi egli in certa guisa declinò di rispondere alla principale di esse, di non essere la legge informata dalla distinzione delle due società, ecclesiastica e civile. Non rispose tampoco ad alcune osservazioni che vennero fatte su questa o quella disposizione speciale. Ma forse egli credè più opportuno il difenderle, a misura che si presenteranno nella discussione degli articoli, anzichè nella discussione generale.

Ciò ch'egli volle dimostrare e dimostrò egregiamente, con istretta logica e con gran copia di dottrina è che lo Stato ha il diritto e il dovere di regolare la materia del matrimonio. Provò cogli argomenti tratti dalla storia e coll'autorità stessa dei principali scrittori ecclesiastici, di quelli che la Chiesa venera come santi, che tal diritto venne riconosciuto nello Stato, fin dai primordii della Chiesa cristiana.

E venendo poi al Piemonte provò come tale diritto venne riconosciuto anche sotto il reggimento assoluto, perchè molte disposizioni, quelle in ispecie che si riferiscono alla legittimazione dei figli, si trovano nel codice civile e non si andò sicuramente ad attingerle nelle decretali.

Proclamato lo statuto, quel principio del diritto dello Stato apparve ancora più fulgido. Infatti secondo esso «ogni giustizia emana dal re, ed è amministrata in suo nome dai giudici ch'egli instituisce.» Non si può pertanto concepire un tribunale che dia sentenze, le quali versino sul diritto civile, e tragga altronde che dal re la sua autorità. I fatti che danno un diritto debbono avere una prova autentica e questa non la possono somministrare che gli ufficiali dello Stato. Finalmente il diritto dello Stato in questa materia venne solennemente riconosciuto dalla legge dei 9 aprile 1850 e non sarebbe perciò nemmeno più disputabile.

Il diritto dello Stato di far leggi sul matrimonio fu riconosciuto, nè mai contestato dalla Chiesa sotto gli imperatori romani. Assunto al trono Costantino, che pur era sì favorevole alla Chiesa, niun pastore della Chiesa tacciò d'invalidi i matrimonii contratti per puro consenso e sotto la sola autorità delle leggi civili. Se si allargò nei tempi barbari la giurisdizione dei vescovi in tale argomento si fu perchè era la sola potestà che non si fondasse sulla mera forza. Ma anche in quei tempi San Tommaso d'Acqui-

no riconobbe nello Stato il diritto di promulgare leggi sul matrimonio, e fra i moderni si pronunziò esplicitamente in questo senso lo stesso gesuita Sanchez.

Ma senza andar tanto in là, cessò d'esser cattolica la Francia quando stabilì il matrimonio civile? Vi fece forse opposizione il pontefice? E la Ristorazione così devota della Santa Sede abrogò forse le leggi sul matrimonio civile? Non è cattolico il Belgio? E in questo Stato uno dei più grandi fautori del partito cattolico, il sig. Gerlache, presidente della corte di cassazione, ammise pure la dottrina del matrimonio civile. Ma lo stesso concilio tridentino non ha forza, in questa parte, nei luoghi ove non fu promulgato. Adunque esso ripete la sua forza dal potere civile che lo promulgava: in questo risiede l'autorità di dare le prescrizioni più convenienti sul matrimonio.

Il ministro fece poi di provare che, col rendere necessaria la benedizione nei più casi, volle appunto che maggior autorità s'avesse il contratto del matrimonio, e che la legge riuscisse consentanea ai costumi del paese, senza cui niuna legge si radica negli animi.

Il discorso si fece notare per la molta dottrina di cui è cosperso, per altezza di sentimenti, gravità di stile, ed energia e al tempo stesso moderazione nel respingere le imputazioni dei partiti avversarii.

Gli altri oratori altresì stettero nei limiti della discussione generale. Desideravamo di udire in tale quistione un membro della magistratura, e parlò il signor de Viry consigliere d'appello a Nizza. Ma non ci parve seguire molto le tradizioni di quell'illustre corpo, quando sostenne che si dovesse per tal materia trattare con Roma: di che accortamente il riprese il guardasigilli, notando che le leggi interne non sono materia di trattati.

Nè ci parve desse molto nel segno quando asseriva che il contratto del matrimonio implicava il divorzio. Così non parve neppure alla Francia, nei primi mesi della rivoluzione del 1848, quando tanta era la foga del distruggere.

Parlò pure contro il progetto il sig. Menabrea, del quale duolci non aver potuto per la lontananza udire il complesso del discorso, perchè, quali che siano le opinioni sostenute, udiamo sempre con piacere gli oratori che si fanno notare per intelligenza e convenienza nei modi.

Orò invece in favore l'austero Robecchi. A confutare il signor Menabrea sorse il sig. Mellana, del quale se non sono sempre prudenti le invettive e gli epigrammi, è sempre vivace lo stile.

Finalmente imprese a parlare il sig. Mameli, ma per l'ora tarda non potè finire il suo discorso. La vasta erudizione e il sincero amore del bene che tutti riconoscono nell'ottimo exministro della pubblica istruzione contribuiranno assai a rischiarare questa questione, e alla soluzione di essa contribuirà non poco il parere che sarà per emettere.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 24 andante il colonnello comandante il 12 reggimento di fanteria cav. Garelli Gio. Francesco Secondo è ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione in seguito a sua domanda; e il maggiore nel 3. reggimento di fanteria, Bruno Baspare è promosso luogotenente colonnello comandante il 12 reggimento di fanteria

— S. M. con decreto del 30 aprile 1852 ha conceduto un'annua pensione all'intendente e regio geometra Antonio Milanesio, fondatore e direttore delle scuole di mutuo e tecnico insegnamento, già capo di divisione e commissario estimatore generale nell'azienda gen. d'artiglieria, professore nella regia accademia militare e membro di varie accademie d'Italia.

— Furono pubblicate le seguenti leggi:

I. È autorizzata la costituzione di una strada ferrata da Torino a Susa secondo la direzione e le norme stabilite nell'annesso capitolato. Il capitale per far fronte a questa impresa verrà costituito mediante l'emissione di 12,540 azioni al portatore di lire 500 caduna sotto la denominazione di: *Azioni della strada ferrata da Torino a Susa*. Il governo è autorizzato a farne l'emissione a misura che progrediranno i lavori a norma di quanto è stabilito nel contratto di appalto. Le azioni produrranno l'interesse del 4 1|2 per cento a partire dal giorno dell'emissione, pagabili a semestri maturati. Sarà quindi assegnata alla medesima una quota sui proventi della strada in conformità di quanto viene stabilito all'art. 28 del capitolato.

II. È aperto un credito straordinario di lire 362,201 50 in aggiunta al bilancio generale passivo del 1852 pel servizio tanto di manutenzione degli stabilimenti sanitarii marittimi, quanto di costruzione e di manutenzione dei porti, spiaggie e fari dei littorali dello Stato.

III. Sono approvate le deliberazioni 24 e 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Cuneo con cui fu votato un mutuo passivo di ll. 670,000, limitato però colla presente legge a lire 556,000, onde supplire alle spese straordinarie della Divisione, rilevanti alla stessa somma ultima.

IV. È approvata la deliberazione 24 ottobre ultimo del consiglio divisionale d'Annecy, con cui fu votato un mutuo passivo di lire 170,000 per far fronte alle maggiori opere per le due imprese della strada e ponte della Menoge nel Faucigny, e del primo tronco della strada provinciale da Thonon ad Albertville, e ad altre spese che unitamente alle precedenti non furono ammesse per difetto di fondi nel suo bilancio 1852

V. È approvata la deliberazione 25 ottobre ultimo del consiglio divisionale di Savona con cui fu votato un mutuo passivo di lire 118,000 da erogarsi per la galleria presso Altare, per un ponte sul Belbo; e in acconto maggior debito della Divisione per saldo delle opere di costruzione della galleria di Cadibona... [illegible]

Cagliari. — Leggesi nell'*Indicatore Sardo* del 24

Ci facciamo premura d'inserire il seguente dispaccio ministeriale, trasmessoci dal sig. comandante generale di questa divisione militare.

Torino, il 15 giugno 1852.

Vengono di ricorrere testè a S. M. il re 18 individui, tutti disertori dalle regie bandiere, i quali trovansi ora arruolati nella legione straniera d'Africa, per implorare la grazia di essere riammessi nei corpi dei quali facevano parte prima della loro diserzione, facendo un ben tristo quadro della infelice condizione in cui si trovano lungi dalla patria e dai congiunti, ed in paese straniero senza speranza alcuna di migliorare mai la propria sorte.

Premendo che ogni militare, in specie taluni male intenzionati, siano fatti consci del misero [illegible] incontro coloro che si appigliano al mal partito di disertare le insegne, i quali se colti ed arrestati nei regii Stati come generalmente accade, devono per lo meno essere puniti colla reclusione militare, perdere così la stima dei buoni, e tutto il frutto del precedente prestato servizio che colla diserzione resta annullato, e trovar poi un grave ostacolo ad avanzamenti nell'esercito; e se loro riesce di portarsi all'estero, ne vengono soventi espulsi poichè mancanti di carte ed in sospetto presso di tutti, o se vi riprendono il militare servizio, non va molto tempo che sono costretti dalla triste sorte ad implorar grazia del commesso fallo, si è a tal uopo che io prego V. S. ill.ma di voler diramare il presente circolare dispaccio a tutti i corpi in codesta divisione stanziati perchè venga replicatamente letto e spiegato all'ordine.

Il ministro seg. di Stato
(*Firmato*) ALF. LA MARMORA.

LOMBARDO-VENETO. — Scrivono da Venezia in data 21 giugno all'*Oss. Triest.*:

La gran piazza di S. Marco incomincia, come nell'anno scorso, ad essere popolata di gente solita a goderla in tutta la sua ampiezza nella stagione dei bagni, ed i caffè sentono di già il beneficio di tali visite benemerite. E quelle centinaia di case che quest'anno hanno trovato la stanza per alloggiare il forestiero, vanno di mano in mano usufruttando la loro piccola speculazione. L'ingordigia si è cacciata in un luogo solo — nelle trattorie. Da un punto all'altro in alcune si aumentarono i prezzi delle cibarie senza che i generi costino un centesimo più dei giorni scorsi. È questa una grave vergogna, a cui converrebbe porre riparo. La razza dei locandieri è avida dappertutto, ma sembra che alcuni abbiano qui superato ogni limite.

Non v'ho scritto nulla dell'accidente nato a Padova il giorno del Santo, perchè confuse mi pervennero le notizie dapprima, e poi la cosa era morta. Ora se ne torna a parlare, e colla solita ampollosità; vi dirò dunque che alcuni leggerelli presunsero d'impedire il corso delle carrozze in Prato della Valle, e gettarono un po' di ghiaia entro a quelle che continuavano a correre. Vennero praticati alcuni arresti contro i turbatori dell'ordine pubblico, i quali sconteranno con alcuni giorni di carcere la stupida loro insolenza, e tale accidente terminò in nulla.

Brescia, 19 *giugno*. — Ieri nella nostra chiesa di S. Lorenzo ebbe luogo la solenne istituzione del nuovo ordine delle *Sorelle Ospitaliere*, approvato testè dal governo e dalla S. Sede. Assistevano alla cerimonia monsignor vescovo, il delegato provinciale cav. Baroffio, le primarie magistrature di Brescia ed una gran moltitudine di popolo. Il sig. Baroffio recitò un breve, ma eloquente discorso intorno ai frutti che si deggiono attendere dalle benefiche Suore.

Milano, 25 *giugno*. — Si legge nell'*Eco della Borsa*:

L'educazione dei bachi è coronata da buon successo, perchè in generale non si è verificato alcun accidente che abbia sviato quel prezioso insetto dalla sua industriosa operazione. Il raccolto è bello e copioso dove è compiuto, e promette d'essere tale dove è ancora in ritardo, perchè venne meravigliosamente aiutato dalle condizioni termometriche

Al mercato di porta ticinese affluì ieri ed oggi moltissima galetta, per la quale i prezzi sono per grado declinati da lire 4 7 a lire 4, 2, 6 milanesi secondo l'origine e le entità delle partite, tutta però roba netta e sana. Al mercato della piazza per la roba di buone località e per ammassi rilevanti, i prezzi sostengonsi ancora a lire 4 cent. 20.

DUCATO DI PARMA. — La *Gazz. di Parma* pubblica un ducale decreto con cui vengono specificate le attribuzioni di ciascuno de' quattro dipartimenti che costituiscono il ministero di quei R. Stati.

ESTERO.

GRECIA. — Si legge nel *Courrier d'Athènes*: Ecco il discorso del barone Tecco, ministro di S. M. il Re di Sardegna pronunciato a S. M. il Re, nel presentargli le sue credenziali:

« Sire; io conterò fra i più bei giorni della mia vita quello in cui ho l'onore di presentare a V. M. la lettera del mio augusto sovrano che mi accredita presso di Lei in qualità di ministro residente.

« Lieto e altiero di essere stato scelto per la prima missione diplomatica, la quale, dopo tanti secoli, viene ad arrecare dall'Italia un nuovo saluto fraterno alla Ellade rigenerata, io oso contare sul benigno favore di V. M. per conseguirne meno indegnamente il nobile scopo indicato nella lettera regia di cui sono latore. Questo scopo non è altro che di stringere i vincoli di amicizia fra due nazioni, la cui alleanza naturale basata sopra una fraternità di antica origine, si è rassodata non ha guari, mercè l'analogia delle loro nuove istituzioni e il loro andamento politico nella via di un progresso saggio e costituzionale.

« Perciò la missione, cui io farò tutti i miei sforzi per adempiere il meglio che mi sarà possibile, ha un'importanza ben naturale, che non potrà a meno di essere vivamente apprezzata dai popoli dei due Stati, i cui sentimenti nazionali si identificano con quelli dei loro principi generosi.

« Quanto alle disposizioni d'amicizia personale del mio augusto sovrano verso V. M. e la sua casa reale, io non saprei far meglio che rendermi l'eco fedele delle cordiali assicurazioni contenute nella lettera stessa.

« La graziosa e benigna accoglienza di cui mi vedo sin d'ora onorato, mi è un pegno ben lusinghiero della reciprocità di identiche disposizioni per parte di V. M. verso l'augusto principe che ha voluto mandarmi presso di lei. »

PORTOGALLO. — Scrivono da Lisbona in data 19 giugno al *Times*:

Il governo portoghese ha aperto colla Francia e colla Spagna dei negoziati relativi alla costruzione di una strada ferrata continentale fra Parigi e Lisbona nell'ipotesi ragionevolissima che una convenzione preliminare fra i tre governi contribuirà a produrre un progetto serio e un trattato più vantaggioso per la costruzione della strada ferrata da Lisbona alla frontiera che nel momento attuale non si potrebbe sperare.

La commissione della Camera dei pari ha adottato gli articoli addizionali votati dalla Camera dei deputati per la riforma della Carta, aggiungendo però all'articolo che abolisce la pena di morte in materia politica, che dovrà essere statuito a questo riguardo con una legge speciale.

L'arciduca Massimiliano d'Austria è giunto il 17 a Lisbona a bordo della fregata a vapore *Volta* (*Times*).

FRANCIA **Parigi**, 15 *giugno*. — Il corpo legislativo terminerà quest'oggi la discussione del bilancio delle spese, e non restano più che a votare gli ultimi capitoli del ministero della marina.

Il prefetto dell'Oise ha dato all'*Armi de l'Ordre*, giornale di Noyon, un'ammonizione, notevole per la sua lunghezza e per alcune delle dottrine che in essa sono professate. Noi ignoriamo sopra quale testo si fonda il prefetto dell'Oise per dire che il capo dello Stato deve rimaner fuori di ogni dibattimento, e « che non è permesso di « invocare come elementi di discussione le sue « opinioni vere o supposte. » La prima di queste due asserzioni è in disaccordo colla costituzione, la quale consacra il principio della responsabilità del capo dello Stato; quanto alla seconda egli è chiaro che si cade sotto il colpo della legge, attribuendo al presidente della repubblica delle opinioni *supposte*; ma se era vietato di prevalersi delle sue opinioni vere e constatate, la *Presse* sarebbe già soppressa da lungo tempo, come quella che non si fa scrupolo di consultare e di citare le sue opere quando essa lo crede necessario per il bisogno della discussione

Noi avremmo ancora delle altre osservazioni da fare sull'ammonizione del prefetto dell'Oise, ma il tempo ci manca.

L'*Independance Belge* è stata anche quest'oggi ritenuta alla posta.

Lunedì 28 giugno, il corpo legislativo avrà chiuso la sua sessione e si separerà per non più riunirsi che dopo 9 mesi; allora la *Presse* potrà dare alle sue appendici un più ampio sviluppo e intraprendere sotto il titolo di varietà una serie di articoli che aspettano impazientemente questo momento per venir in luce.

Durante questo lungo intervallo di nove mesi che passerà tra una sessione e l'altra, i giornali avranno soli la parola; cosa diranno? Avvezzi da 37 anni a non essere che l'eco sonoro del rumore confuso della tribuna parlamentare o della voce discorde dei partiti politici, a chiudere la porta alle idee e non aprirla che alle passioni, la stampa francese non sarà mai stata messa ad una prova più scabrosa e più decisiva. Quale sarà l'esito? Uscirà vinta o vittoriosa? Quanto tempo vivrà della propria farina se si limita, come per lo passato, a sfiorare tutte le questioni e non approfondirne alcuna? Mancando le passioni o turbandole le idee cosa diventerà? Preparata la *Presse* da ostinati studi a questa difficile prova, questo giornale l'aspetta senza paventarla. (*Presse*)

Il ministro dell'interno, dell'agricoltura e del commercio ha indirizzato ai prefetti una circolare relativa alla ricerca dei mezzi di distruggere gl'insetti nocivi all'agricoltura e le diverse malattie e alterazioni delle piante alimentari. Ha indirizzato inoltre agli stessi prefetti una circolare relativa alla prestazione del giuramento e alla ricognizione degli ufficiali della guardia nazionale.

— Si assicura che sarà sottomesso al corpo legislativo un progetto di legge sul credito fondiario.

— Il mondo religioso si preoccupa molto del concilio di Parigi il quale, dopo essere stato indicato per l'anno scorso, si terrà definitivamente quest'anno. L'arcivescovo di Parigi vi mette una grande importanza. Nella sessione sarà trattata la questione dell'insegnamento. Dei prelati e dei teologi estranei alla circoscrizione saranno pregati di arrecarvi il concorso della loro presenza e dei loro lumi.

— La *Patrie*, parlando della notizia recata dai giornali americani relativamente a una rivolta che avrebbe avuto luogo a bordo di un bastimento di trasportati diretto per Cayenne, afferma che questa notizia è priva di fondamento.

— Il *Debats*, in un articolo firmato S. de Sacy, ha le seguenti parole: « Quand'anche l'*Univers* ci accusasse ancora di dissimulare, questi non sono i sentimenti che noi proviamo. Noi temiamo che le violenze che adesso commettono i sedicenti difensori della Chiesa e del clero non ne provochino più tardi di un altro genere. Non si ritornerà alla feudalità, al secolo di S. Luigi, al latino di S. Gregorio il grande e alla poesia di S. Tommaso d'Aquino. Noi siamo tranquillissimi a tale riguardo, e si può credere che nel confutare l'*Univers* e l'abate Gaume noi non siamo tanto stolti da disconoscere le viste sublimi di S. Luigi, il genio di S. Tommaso e di S. Gregorio il grande, e la parte del medio evo nella grande opera della civiltà. Ma quando ci vogliono dare questi tempi come il tipo della pace e della tranquillità, quando ci vogliono far ritornare alla letteratura e alla politica di quell'epoca, quando in nome della religione si oltraggiano tutti i progressi dello spirito e il secolo che la posterità

ha chiamato il gran secolo, allora noi ci opponiamo, perchè questo, se lo dobbiamo dire, ci sembra per la Chiesa stessa e per il clero più pericoloso che un volterianismo spento.

SVIZZERA. — Si legge nel *Journal de Geneve* del 26:

L'effettivo del campo federale che avrà luogo a Thun è fissato a 4,404 uomini, di cui 8 battaglioni di fanteria di 6 compagnie, ciascuno di 409 a 410 uomini, più il personale di stato-maggiore; stato-maggiore generale, in tutto 81 uomini, zappatori, 100 uomini; pontonieri 12 uomini; artiglieria (2 batterie) 313 uomini; cavalleria, 385 uomini; carabinieri, 236 uomini.

— Si assicura che un ufficio di arruolamento per il servizio del papa è stabilito a Blamont, piccola città francese 2 leghe dalla frontiera bernese.

ALEMAGNA — Berlino, 22 *giugno*. Domani il re partirà alle 6 del mattino dal castello di Sansouci per recarsi sulle rive del Reno.

Questo dopo pranzo il granduca Costantino e sua moglie sono aspettati al castello di Potsdam.

(*Nuova Gazzetta di Prussia*).

— Relativamente all'esportazione del materiale da guerra della fortezza di Rendsburg, avvenuta per ordine del governo danese, era stato deciso di lasciarne la proprietà alla Confederazione germanica. Si tratta dunque della violazione di un articolo del trattato. Perciò il nostro gabinetto si è inteso con quello di Vienna per fare dei passi presso il gabinetto danese, per intermediario della Dieta germanica, affine di ricordare al medesimo le convenzioni fatte, e ottenere che il materiale da guerra rimanga a Rendsburg.

La profanazione delle tombe dei soldati prussiani nel cimiteto di Flensburg ha determinato il nostro governo a indirizzare energiche rimostranze al gabinetto di Copenhaghen.

(*Corrisp. litogr.*)

AUSTRIA, — Vienna, 21 *giugno*. — Il generale badese, barone de Rittberg, che soggiornò qui parecchi giorni onde compiere una missione straordinaria, è partito alla volta del Baden.

— Tra l'Austria e la Svezia pendono delle trattative che hanno per oggetto la stipulazione d'un trattato per la reciproca consegna dei malfattori.

RUSSIA. — Pietroburgo, 10 *giugno*. — Si legge nel *Giornale di Pietroburgo:*

L'imperatore di Russia volendo dare al generale Gemeau, comandante delle truppe francesi negli Stati del papa, un attestato della sua alta benevolenza, ha degnato con rescritto del 21 maggio (2 giugno) in data di Varsavia, di conferirgli l'ordine di Sant'Anna di prima classe, colle insegne ornate della corona imperiale.

— Si legge nella *Gazzetta di Rostock*: L'imperatore ha confermato l'imprestito di 365,000 rubli d'argento, divenuto necessario per l'esecuzione dei lavori del porto di Riga. S. M. ha inoltre ordinato che all'avvenire, nella scuola degli ingegneri di S. Michele sarebbero ammessi i soli figli delle famiglie che appartengono alla nobiltà ereditaria. Sinora si ammettevano anche i figli appartenenti a famiglie non nobili.

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. RENSO

SOMMARIO. *Approvazione del verbale della seduta precedente. Proclamazione dei membri componenti la commissione per l'esame dei bilanci. Discussione sul progetto di legge per il contratto civile del matrimonio.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Boncompagni, Cibrario, Pernati, Lamarmora.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Presidente. I membri che ottennero i maggiori suffragii per comporre la commissione all'esame dei bilanci sono i seguenti: Lanza, Ricci Vincenzo, Mameli, Buffa, Pallieri, Revel, Farina Paolo, Cavour Camillo, Elena, Valerio, Torelli, Falqui Pes, Demaria, Mellana, Menabrea, Daziani, Ponza S. Martino, Del Carretto, Dabormida, Cadorna, Castelli, Salmour, Asproni, Sappa, Bosso.

Segue la discussione generale sulla legge pel matrimonio civile.

De Viry. Domanda primamente se sia tempo conveniente quello in cui fu presentata la legge sul matrimonio civile. Si sforza a dimostrare che per presentarsi tale legge bisognava aspettare che fossero chiuse le trattative con Roma e dichiara illogico ed impolitico il trattare e votare essa legge mentre le trattative sono ancora in sospeso. Dichiarandosi poi partigiano pella divisione dei due poteri crede che sia un bene per un governo far questa divisione, ma protesta di riguardare impolitico il nostro governo perchè non ha rotto le trattative con Roma avanti di presentare la legge. Attaccando indi come eterodosse le dottrine del deputato Turcotti parla sull'articolo primo dello Statuto, che crede violato, dichiarando il matrimonio un semplice contratto civile, indi scende nel merito della quistione, sostiene che il governo non riuscirà mai a ben tenere i registri dello stato civile, e richiama il provvedimento del 1807 che imponeva ai magistrati di tenere i registri, e vuol mostrare come lo facessero imperfettamente.

Asserisce che in Savoia, e segnatamente in Sardegna riuscirà difficilissimo tenere essi registri perchè pochissime persone vi sono che sappiano apporre la propria firma. Che una tal legge condurrà il Piemonte a subire il divorzio come in Francia, causa dei disordini, delle rivoluzioni, del socialismo e del comunismo. Esaminando poi le diverse disposizioni della legge la giudica inaccettabile per la sua imperfezione, e perchè è causa di discordie nelle famiglie, di dubbii nelle coscienze, e protesta a nome dei suoi concittadini contro la detta legge che chiama impolitica, inopportuna, imperfetta e antisociale.

Ministro di grazia e giustizia. Con un suo lungo discorso spesso interrotto da prolungati applausi espone le ragioni che davano un obbligo al ministero di presentare un tal progetto, il quale ove non si fosse presentato era lo stesso che dichiarare già cambiata quella politica che sin oggi ha regolato il Piemonte acquistando un grado di gloria ben meritato; e che fa meraviglia udirsi dalla bocca di magistrati l'inopportunità del tempo in cui siasi presentato per i riguardi che si dovevano alle trattative con Roma, le quali non devono per nulla influire sull'esercizio dei dritti che ha lo Stato in regolare il matrimonio come un contratto civile. Accenna quali debbono essere i riguardi dovuti al potere spirituale, e che dichiara voler mantenere senza ledere la dignità della nazione. Difende la legge presentata dagli appunti datele d'inopportunità e d'imperfezione, e sostiene che la legge suddetta è in perfetta armonia colle leggi dello Stato.

Sl bene dichiara non voler fare della Camera una palestra teologica scende nell'arena di tale dottrina, e all'appoggio delle autorità di San Tommaso e del gesuita Sanchez, sostiene che sia diritto del potere civile stabilire gli impedimenti e regolare il matrimonio, e che perciò il rivendicare i diritti che ha lo Stato non è offendere per nulla il cattolicismo, e parlando delle leggi Giuseppine, delle leggi francesi dalla rivoluzione del 1789 a Napoleone, e da questi al ritorno dei Borboni, dice che la Chiesa non oppose ostacolo avendo riconosciuto nel potere civile il suo diritto. Conchiude che i cattivi presagi che si sono fatti agli effetti che produrrà la legge del matrimonio civile, sull'ordine morale della società gli facevano credere trovarsi nel medio-evo, ma con forti e nobili parole respinge le calunnie dirette alle intenzioni del governo, a nome della real corona e del Parlamento che l'onorano di loro fiducia. (*Scoppio d'Applausi prolungatissimi*).

Menabrea. Svolge le ragioni che si sono opposte alla presente legge e richiede che tutti i lavori che furono fatti dalle commissioni fossero comunicati alla Camera per potere conoscere gli studii che al riguardo si sono fatti.

De Marchi. Dichiara che il suo voto è favorevole alla legge, ma che si dovrebbe richiamare in vita l'editto del 21 maggio 1814 col quale era dichiarato il matrimonio un contratto civile totalmente separato dal sacramento.

Robecchi. Con un suo discorso ragiona il motivo che lo indusse ad unirsi al parere della maggioranza della commissione per adottarsi la legge sul matrimonio, e dichiara che l'accettò perchè prete, e prete cattolico. Dimostra che la presente legge non lede i diritti della Chiesa, ma solo rivendica il potere che in tutti i tempi ha esercitato lo Stato per regolare i matrimonii

Asproni. Dice che la buona fede dei sindaci in Sardegna è maggior garanzia delle dottrine per tenere i registri dello stato civile.

Gerbino Felice. Giudica che la presente legge non è accettabile perchè non protegge il contratto del matrimonio come un sacramento, ma che solo si dovrebbe dall'autorità civile frenare gli abusi delle curie ecclesiastiche nei giudizii che essi pronunciano in tali cause.

Mellana. Risponde al deputato De Viry sull'opportunità della presentazione della legge, e parlando delle opposizioni che si elevano contro la stessa crede che ciò sia avvenuto perchè si prolungò per molto tempo la presentazione di una legge che doveva essere votata molto pria.

Mameli. Parla sul male inteso fervore religioso in regolare le cose civili, e accennando fatti storici, dice di venire ad esaminare la legge, ma l'ora tarda non permise proseguire il suo discorso che restò aggiornato per domani.

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sul progetto di legge pel matrimonio civile.

CRONACA.

Ci scrivono da Courgnè in data di lunedì 28 corrente:

« Ieri nel pomeriggio giungeva fra noi il nostro nuovo deputato, il maggiore Pinelli, fratello del defunto presidente della Camera, e chiamato dai voti dell'immensa maggioranza degli elettori di questo collegio a rappresentarli, in attestato non meno della fiducia che ispirano le sue doti personali, quanto della deferenza e della gratitudine che queste popolazioni conservano per la memoria dell'egregio suo germano ahi! troppo presto rapito alla sua patria, e nel momento appunto in cui maggiore erasi forse fatto il bisogno de' suoi talenti e della sua energia. — Buon numero di elettori, sia di Courgnè, che dei comuni circostanti intervenivano sulla sera a fratellevole banchetto col loro deputato: e insieme con essi interveniva pur anche condotta dai suoi maestri, la scolaresca del collegio di Courgnè.

La schietta e cordiale espansione degli animi trovò sfogo in vari brindisi proposti dall'onorevole deputato e da parecchi fra gli astanti; e fu sommamente applaudita una poesia che in sul levar della mensa declamava con molto sentimento uno degli allievi del collegio, i quali, prima che l'adunanza si sciogliesse, davano saggio, permettendolo il cielo irradiato di luce quasi diurna dalla luna limpidissima, dei profitti fatti negli esercizi militari, che qui pure fanno parte dell'istruzione che loro si dà.

L'onorevole deputato partiva quindi al mattino per alla volta d'Ivrea, lasciando in quanti lo avvicinarono grato desiderio di sè, per la schiettezza e cortesia dei suoi modi, che rivelano in lui l'uomo franco e leale e giustificano pienamente la fiducia in esso posta dal collegio che lo eleggeva a suo rappresentante.

— SOCIETA' DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA. — Questa società, di cui abbiamo già varie volte parlato nel nostro giornale, procede con passo fermo e sicuro nella via che si è segnata, e grazie alla saviezza ed alle sollecitudini di quelli che la diriggono, ed alla generosità sia dei membri facoltosi dell'emigrazione, sia dell'ospitale Piemonte, essa continua a procurare ai suoi membri quelle varie agevolezze per mezzo delle quali essa cerca di rendere men penoso l'esilio ai fuorusciti di tutte le provincie italiane. Scadendo in questi giorni d'ufficio i membri annuali della direzione, procedevasi in generale adunanza alla loro surrogazione, e risultavano eletti o confermati nei varii uffizii i seguenti:

Presidente: Avv. Raffaele Conforti di Napoli. - 1.o *vice-presid.* avv. Bartolomeo Benvenuti di Venezia (già consigliere). - 2.o *idem*: D. Timoteo Riboli di Parma (rieletto). - *Direttore dell'economia*: Eugenio Beltrami di Cremona (rieletto). - *Idem dell'istruzione*: colonnello Pietro Fortunato Calvi di Venezia. - *Idem del lavoro*: Gino Daelli di Como. - *Idem di censura*: Francesco Sargentini di Napoli (rieletto). — *Consigliere*: avv. Carlo Mayr di Roma. — *Idem*: professore Lazzaneo di Venezia. - *Idem*: Cassola di Brescia. - *Idem*: maggiore Cerroni di Milano. - *Segretario generale*: avv. Guglielmo Gajani di Roma (rieletto). - *Segretario*: professore Gaetano Cammerota di Napoli. - *Idem*: Accurti di Fiume. - *Cassiere*: duca Litta di Milano (rieletto).

— PROGETTO DI LEGGE SUL MATRIMONIO CIVILE. La *Patria* si è detta assicurata che il professore Melegari è l'autore della legge sul matrimonio civile, ora sottoposta al Parlamento; siamo in grado di poter affermare che questo giornale è stato male informato.

— LISTE ELETTORALI POLITICHE. — Il sindaco di Torino con suo manifesto di ieri 27 giugno notifica: Che le liste degli elettori politici, state rivedute dal consiglio comunale a termini dell'articolo 33 di detta legge 17 marzo 1848, rimarranno esposte all'albo pretorio di questo civico palazzo durante giorni dieci, invitando ognuno, che avesse qualche richiamo a proporre, di presentarlo a questa comunale amministrazione entro giorni quindici a partire dalla data del presente, che vanno a scadere con tutto l'11 del prossimo venturo luglio, e ciò in conformità del successivo articolo 34 di detta legge

---

— REGI TEATRI DI TORINO. — Leggesi nel *Pirata*. Il governo stabilì il futuro andamento dei reali Teatri di Torino sopra basi definitive: dal prossimo venturo dicembre destinò il Teatro Regio agli spettacoli melodrammatici e coreografici, e il Teatro Carignano (esclusivamente) agli spettacoli drammatici. Diede quindi nuovamente in appalto il Teatro Regio, per un novennio, al sig. V. Giaccone, affidandoglielo come *libera industria*, senza dotazione di sorta e senza vincoli d'approvazione d'artisti, cosichè sarà aperto l'adito non solo ai provetti, ma a tutti i giovani talenti che onoreranno le scene. Il Teatro Carignano venne affittato al capo-comico signor Domenico Righetti per produrvi spettacoli drammatici, ed egli si obbligò a pagare un'annua locazione di 18 mila lire. Questa compagnia continuerà a portare il titolo di Compagnia Reale.

— DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE. — Leggesi nella *Gazz. Piem.*: A cominciare dal primo luglio cesserà l'obbligo dell'affrancamento per le corrispondenze dirette a Rodi, Mersina (scalo di Tarsus), Alessandretta, Latachia, Tripoli di Soria e Giaffa.

Il pubblico avrà però la facoltà di affrancare sino al destino le lettere per le mentovate città mediante il diritto uniforme di L. 1 per ogni lettera semplice.

I giornali e gli stampati per quelle destinazioni dovranno essere affrancati obbligatoriamente mediante il diritto di 9 cent. per foglio della dimensione stabilita per tutti gli altri scali del Levante.

Le corrispondenze tanto pei suddetti porti, come per Beyruth partiranno da Genova nei giorni qui sotto indicati:

Mese				
Gennaio	. .	. .	. .	8 e 20.
Febbraio	1	10	20 e 28.	
Marzo	. .	. .	. .	8 e 20.
Aprile	1	10	20 e 30.	
Maggio	. .	. .	. .	8 e 20.
Giugno	1	10	20 e 30.	
Luglio	. .	. .	. .	8 e 20.
Agosto	1	10	20 e 30.	
Settembre	. .	. .	. .	8 e 20.
Ottobre	1	10	20 e 30.	
Novembre	. .	. .	. .	8 e 20.
Dicembre	1	10	20 e 30.	

Si notifica altresì per norma di chi avesse corrispondenza nell'Australia che una nuova linea di piroscafi inglesi partirà il 3 di agosto prossimo, ed ogni due mesi alla stessa data da Plymouth per l'Australia, appoggiando a San Vincenzo (Capo Verde), al Capo di Buona Speranza, all'Australia occidentale, all'Australia meridionale, Vittoria (Porto Filippo), la Terra di Van-Diemen e la Nuova Galles del Sud.

Le corrispondenze per l'isola di Cuba invece del giorno 13 dovranno d'or innanzi essere spedite da Torino l'antepenultimo giorno di ogni mese.

L'affrancamento delle corrispondenze tanto per l'Australia come per l'isola di Cuba è obbligatorio.

— AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE. — Per la regolarizzazione del movimento del corriere tra Torino e Nizza, dovendosi nel mattino del 2 e del 3 dell'imminente luglio spedire a Cuneo un legno con corriere per la continuazione della corsa da Nizza ed arrivo a Torino nei giorni 3 e 4, si annunzia: che esso legno partirà in quei giorni 2 e 3 da Torino alle ore sei di mattina, e che, contro pagamento del prezzo, ne saranno rilasciati i tre posti a chi volesse approfittarne. Si annunzia altresì: Che negli stessi due giorni 2 e 3 di luglio saranno così avviate le lettere impostate a Torino dopo le ore 4 di sera del giorno precedente, non che quelle giunte in transito cogli altri procacci, le quali saranno distribuibili a Cuneo nel giorno medesimo dell'avviamento.

DECESSI *del 26 giugno in Torino.*

	N.	15
Del 27	»	12
Totale	N.	2722

ULTIME NOTIZIE.

Milano, 27 *giugno*. — Sono stati in Milano alcuni giorni S. E. il signor barone de Bruck, direttore della società di navigazione del Lloyd di Trieste, il signor capo-sezione ministeriale cavaliere de Czoernig e il signor colonnello cavaliere Molinari onde recarsi a Pavia e fare una ispezione lungo quella linea del Po all'oggetto di attivare la navigazione a vapore sul fiume suddetto, con una regolare corsa di piroscafi, in conformità della convenzione, non ha guari, conchiusa fra lo Stato e la benemerita società del Lloyd austriaco in Trieste. Reduci da Pavia, per lo stesso scopo, diressero le loro indagini sulle linee fluviali del Lago maggiore, di Como ed altri laghi fino all'imboccatura del Ticino.

(*Gazz. di Milano*).

Firenze, 26 *giugno*. — È uscito alla luce un nuovo libro scritto nelle carceri delle Murate. Questo libro porta per titolo: *Memorie di Leonardo Romanelli ex-ministro di giustizia e grazia e dei culti sotto il governo provvisorio.* Il Romanelli è anch'esso uno degli imputati compresi nel processo di perduellione che sarà portato a pubblico dibattimento il 16 del prossimo agosto. In questo libro (di cui il celebre avvocato Adriano Mari difensore del Romanelli assume la responsabilità) l'autore ha mirato a comporre una specie di mosaico « destinato a rappresentare « come in un quadro, le conseguenze dell'ormai « celebre processo toscano di perduellione per

« ciò che alla sua persona si riferisce. Poco vi « porrò del mio, scrive il Romanelli, tanto che « basti alla intelligenza dei fatti e dei docu- « menti: qualche riflessione per risparmiare « fatica a chi legge; ma la sostanza e le parti « migliori del lavoro saranno le deposizioni dei « testimoni e i documenti recati in processo « dall'accusa o da me; i quali, veduti nei luo- « ghi, ove il caso lanciolli, e tuttavia si trovano « sparsi, non hanno, direi quasi, alcun signi- « ficato, ma ordinati e collocati secondo insegna « ragione, confido abbiano a dire e significare « qualche cosa. »

Roma, 24 *giugno.* — Fu affidato al cardinale Amat l'esercizio della carica di vice cancelliere di S. R. Chiesa e di Sommista.

— Il giorno 21 corrente giunse in questa città Bonaparte Giuseppe, principe di Musignano.

Napoli — Vi è tornato da Roma il conte Collobiano inviato sardo.

(*Corrispondenza del* Risorgimento)

Parigi, 26 giugno 1852.

Il contegno della Camera nella discussione del bilancio ha cagionato molta sorpresa agli uni e molto stupore agli altri.

Tutti riconoscono che se la Camera ha abdicato alla sua libertà politica, intende però discutere le finanze del paese. Egli è indarno che il governo cercherà di ritirare il diritto di discussione sulle questioni finanziarie: o bisognerà sopprimere la Camera o bisognerà lasciare una libertà completa alle sue deliberazioni in materia di finanze. Questo è il solo avanzo del potere parlamentare, la Camera ci tiene e non cederà.

Non credete, che si pensi punto a sopprimere la Camera. Qualora si arrivasse a questa estremità, si troverebbero nel Senato e forse nello stesso consiglio di Stato quelle resistenze che non si vogliono tollerare al Palais Bourbon. Il principe presidente, quantunque un po' offeso, non sembra per mente pensare ad uno scioglimento, anzi pare disposto a fare delle concessioni.

Sembra dunque certo che l'anno venturo i ministri saranno autorizzati a rendersi nelle commissioni e anche nell'assemblea per dare degli schiarimenti. Questo risultato sarà dovuto all'incapacità notoria che hanno fatto vedere alcuni dei commissari del governo. Uno solo ha mostrato del talento, ed è il sig. Vuitry: gli altri non meritano l'onore di essere nominati.

Si crede pure che il presidente sia disposto ad accordare uno stipendio ai membri dell'assemblea durante i tre mesi di sessione. Questo stipendio sarà di 1000 fr. al mese. Lo accetteranno i deputati? V'ha dubbio.

Fino a lunedì i voti si avvicenderanno con una rapidità senza esempio. Si vota con docilità in quest'anno per riservarsi al prossimo. Nell'intervallo della sessione, il presidente va a viaggiare e alla caccia. Sarà un viaggio di feste e festini. Il Mezzogiorno sarà visitato da lui entro luglio. Ritornerà pel 15 agosto, e quindi ripartirà. Non si sa se fermerassi a Lione, perchè v'è da questa parte un grandissimo incidente, relativo ad una *grève* d'operai nel bacino della Loira. Questo tumulto è divenuto inquietante da due giorni, e senza l'energia del generale Castellane, che in questa occasione mostra quanto sia necessario d'avere un uomo vigoroso nel paese, senza questo generale, io dico, questo tumulto sarebbe già degenerato in sollevamento. Credo di sapere per particolari notizie, che la politica non è estranea a questo movimento.

Voi avete senza dubbio cognizione di un diverbio che il signor De Sartiges ministro di Francia agli Stati Uniti ha avuto con un senatore. Pare che il signor de Sartiges sia definitivamente richiamato. Il corriere d'oggi che reca queste notizie annunzia esser certo che preparasi un'altra spedizione contro Cuba. Il governo francese d'accordo con l'Inghilterra ha l'intenzione d'inviare in crociera diversi legni da guerra per aiutare e proteggere il governo spagnuolo. Appena la spedizione, che si procura frattanto di impedire, metterà alla vela, una dichiarazione officiale del governo francese farà conoscere a tutti e solennemente le sue intenzioni.

Si è parlato egualmente in qualche giornale d'una domanda d'intervento del Belgio, che sollecita l'arbitraggio dell'Austria, della Russia e Prussia nella discussione del trattato di commercio colla Francia. — Questa voce è affatto priva di fondamento. Io posso accertarvi che la discussione continua colla commissione nominata a tal uopo e presieduta dal sig. de Turgot, e che il progetto di trattato ha fatto un gran passo nella via della conciliazione da alcuni giorni. Non si è d'accordo su tutti i punti, ma si è nella buona via. Egli è certissimo del resto che il re Leopoldo è ammesso nella gran famiglia dei re dell'Europa. La presenza di questo sovrano a Wiesbaden, i suoi convegni intimi col re di Prussia, e la sua visita all'imperatrice di Russia, tali sono i sintomi significativi per tutti quelli che tengono dietro all'andamento della diplomazia europea. In questo momento vi ha a Brusselle un console di Prussia recentemente accreditato. Presto vi sarà un ambasciatore, e credo che sia già designato.

GUIDO.

Parigi, 26 *giugno.* — Si legge nella *Presse.* È stato distribuito ieri al corpo legislativo il rapporto del signor Duboys sul progetto di legge relativo al rinnovamento dei consiglieri generali e municipali

La maggior parte degli oratori che hanno parlato nella discussione del bilancio, non hanno voluto contentarsi della pubblicità del processo verbale della seduta di ieri e hanno domandato l'autorizzazione di far stampare i loro discorsi. Il corpo legislativo ha accordato quest'autorizzazione a tutti quelli che l'hanno sollecitata, e anche agli oratori dell'opposizione, che sono i signori de Montalembert e de Kerdrel.

Dopo 3 giorni di sospensione, di cui s'ignora il motivo, l'*Indépendance Belge* è stata di nuovo distribuita quest'oggi.

Copenhaghen. 22 *giugno.* — Una gran flotta da guerra russa, veniente da Cronstadt, è giunta domenica sera e ha traversato il Sund. Vi erano circa 20 vele, la metà delle quali consisteva in vascelli da guerra. Egli sembra che una parte dei vascelli sia rimasta ad Elsenor, perchè gli ufficiali giunti ieri erano venuti coi battelli a vapore.

Elsenor, 21 *giugno.* — La più gran parte della squadra russa ha gettato quest'oggi l'àncora nella nostra rada. Vi sono 17 vascelli, di cui 9 sono di linea. (*Boersenhalle*).

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 23 *giugno* 1852.

Attivo.	
Numerario in cassa in Genova L.	9,591,753 45
id. id. in Torino »	9,488,172 89
Numerario in via per Torino . »	» »
Portafoglio e anticip. in Genova »	14,813,817 87
id. id. in Torino »	18,437,969 40
Fondi pubblici della Banca . »	362,117 50
R. finanze c. mutuo. . . . . »	
Indenn. agli Azionisti della Banca di Genova . . . . . »	933,333 34
Tratte della sede di Torino del 22 corrente. . . . . . . »	5,345 70
Spese diverse . . . . . . »	318,867 77
Fondi pubblici cogli interessi »	
Corrispondenti della Banca (sbil. de'conti) . . . . »	568,116 88
	L. 54,519,494,80
Passivo.	
Capitale. . . . . L.	8,000,000 »
Biglietti in circolazione. . . »	35,435,650 »
per operazioni ordinarie . . »	
per mutuo alle Regie Finanze. »	
Fondo di riserva. . . . . . »	355,999 98
Profitti e perdite al 31 dic. 1851 »	
Risconto del portaf. e anticipaz. in Genova . . . . . . »	38,994 61
Risconto del portaf. e anticipazioni in Torino . . . . »	71,289 90
Benefizi del semestre in corso in Genova . . . . »	266,060 29
Benefizi del semestre in corso in Torino . . . . »	347,964 40
Conti corr. disponibili in Genova »	889,8[illegible] 95
id. id. in Torino »	1,791,587 46
Non disponibile . . . . . . »	45,040 45
R. Erario conto corrente . »	7,001,733 27
Tratte a pagarsi dalla sede di Genova su quella di Torino . »	189,613 89
Tratte a pagarsi dalla sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 22 corr. »	7,500 85
Dividendi arretrati . . . . . »	16,505 »
Azionisti della Banca di Genova per indennità . . . . . . »	250 »
Rimesse della sede di Torino del 20 corrente . . . . . . »	46,342 65
Debitori diversi . . . . . . »	15,083 40
	L. 54,519,494 80

Commercio Serico.

Torino. 28 *giugno.* — Carmagnola ebbe questa mane da 9 a 10 mila miria si pagò in principio 48 a 52 il fiore, indi ribassò di 2, e la qualità corrente si cedette 42 a 45; a Chieri 5000 miria 37 a 47; Asti 37 a 43; evvi decisa tendenza a ribasso risultando ognor più copioso il raccolto.

In Lombardia maggiore diminuzione ancora.

Mercati dei Bozzoli del 27 giugno.

Paese		Quantità.	2 a Qualità.	1 a Qualità.	Com
Acqui	miria	»	»	»	»
Alba	»	1000	40	50	45
Alessandria . .	»	1000	40	48	44
Asti	»	»	37	44	»
Canavese . . .	»	»	42	47	»
Carmagnola . .	»	»	»	»	»
Casale . .	»	»	40	46	»
Chieri	»	»	»	»	»
Cuneo	»	1500	44	53	»
Lomellina . . .	»	»	»	»	»
Mondovì	»	1300	49	47	»
Novara . . .	»	»	»	»	»
Novi	»	6000	41	49	»
Pinerolo	»	3000	40	51	46
Saluzzo	»	»	»	»	»
Vercelli	»	700	35	49	»
Voghera	»	3000	42	51	»

Fondi pubblici.

Borsa di Torino *del* 28 *giugno.*

1848, 5 0[0, 1 marzo. Per il 31 agosto mattino 98, 25.

1849, 1 gennaio. Mattino 98, 50. Per il 30 giugno giorno prima 98, 50 55 Per il 31 luglio giorno prima 99.

1850, Obbligazioni 1 febbraio. Giorno prima 981. Mattino 982, 50.

Azioni banca nazionale 1 gennaio. Mattino 1795, 1750. Per il 31 luglio, Mattino 1800.

Borsa di Genova *del* 28 *giugno:*

5 0[0...... 1850 1 genn. e 1 luglio 98 3[4 98 5[8
Anglo-Sard 1 giugno e 1 x.bre
4 0[0 Obbl. 1849 1 aprile e 1 8 bre 985 983
» 1851 1 agosto e 1 febbr. 980 978
5 0[0......Toscana 1 genn. e 1 luglio.
Azioni della Banca 1800
Sconto di Genova e Torino . . . . 3 0[0

Borsa di Parigi *del* 25 *giugno.*

4 1[2 0[0 aperto a 101 70 chiude a 101 35.
3 0[0 aperto a 70 75 chiude a 70 35.
Azioni della Banca a 2742 50.
5 0[0 Piem. (c. R.) a 98.

Borsa di Parigi del 26.

4 1[2 0[0 a 101 90 ha guadagnato 65 cent.
3 0[0 a 70 80 ha guadagnato 35 cent.
5 0[0 Piem. invariato a 98.

Borsa di Londra *del* 25 *giugno:*

Si sono fatti molti affari.
Consolidati 100 3[4 a 101.
5 0[0 Piem. 97 3[8.

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Torino. - Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI e C. *via del Fieno, num.* 8.

Teatri di questa sera:

CARIGNANO. — La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita *Natalina*, commedia del Nota.

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia.* - Ballo, *Masaniello.*

Tipografia FERRERO E FRANCO.

ANNO V.
N.° 1394.

Si riceve l'Associazione

Per **Torino**, all'ufficio del Giornale, *via dell'Arcivescovado e presso i principali Librai.* — Per le **Provincie** *con dei vaglia postali.* — **Firenze**, *Vieusseux, libraio.* — **Parigi**, ufficii di corrispondenza *Havas e Lejolivet.* — **Londra**, *P. Rolandi*, libraio, 20, Berner's Street.

IL RISORGIMENTO

GIORNALE POLITICO E LETTERARIO

MERCOLEDI 30 GIUGNO 1852.

Prezzo d'Associazione

Torino. — Un anno L. **40**. — Sei mesi L. **22**. — Tre mesi L. **12**. — **Provincie:** — Un anno L. **44**. — Sei mesi L. **24**. — Tre mesi L. **13**. — **Italia ed Estero:** — Un anno L. **50**. — Semestre L. **27**. — Trimestre L. **14, 50**. *(franco ai confini)*. — Un sol numero cent. **30**. — Dirigersi *franco* di posta alla *Direzione del Giornale.* — *Le inserzioni* si pagano cent. **20** per riga anticipati.

I signori Associati al nostro Giornale, il cui abbonamento scade col mese di giugno, sono pregati di rinnovarlo in tempo a scanso di ritardo nella spedizione dei fogli.

Torino, 29 giugno.

SUL DISCORSO DEL MARESCIALLO CONTE DELLA TORRE AL SENATO DEL REGNO.

Gli uomini che hanno avuto nelle mani per lunghi anni le redini del potere, e coll'osservazione continua degli avvenimenti, coll'esperienza propria, coll'età matura tanto peso aggiunsero alla loro opinione da essere riconosciuti come capi di un partito politico, hanno il diritto di manifestare altamente il loro giudizio sulle condizioni del paese, di apprezzare la natura e la portata delle quistioni di maggior rilievo messe in campo, di prendere a disamina, di consigliare o di biasimare la condotta dei ministri.

Talora ciò è forse anche un dovere che loro incumbe.

L'onorevole maresciallo conte Della Torre, senatore del regno, usava di quel diritto e credeva soddisfare ad un tale dovere allorchè diramava ai suoi colleghi il suo discorso colla data del primo di giugno 1852.

Noi crediamo la costituzione dei partiti cosa troppo inerente al reggimento parlamentare; e colla schietta manifestazione delle opinioni di ciascheduno, desideriamo troppo vivamente di combattere l'ipocrisia ed il gesuitismo della popolarità e della piazza al pari di quello della religione e della sagrestia, per non essere lieti della pubblicazione fatta dal capo dell'estrema destra parlamentare, ancorchè provenga da un punto di vista che conduce a risultamenti del tutto opposti al nostro modo di pensare.

Diremo anzi di più che, se non fosse del valore personale di chi lo ha firmato e dell'alto posto che l'autore occupa nella estimazione pubblica e nella venerazione del suo partito, non avremmo fatto parola di uno scritto nel quale, serbata quella nobiltà e quella finezza nella forma non mai disgiunta dalle abitudini parlamentari dell'onorevole maresciallo, non si fa altro che, sui tempi passati, ripetere le asserzioni le più controverse; sull'avvenire, enunciare dei supposti non motivati; sulla condotta del governo del Re recare innanzi il biasimo, senza accoppiarvi i consigli, indicare i mali senza proporne il rimedio.

Senza pretendere d'instituire una polemica sullo scritto del sen. Della Torre e molto meno di convertirlo alle nostre convinzioni sulla libertà commerciale, sull'indipendenza governativa, sulla separazione del potere civile dall'ecclesiastico, su tutte quelle credenze insomma che si riassumono in queste due parole, concorrenza e tolleranza in tutto e per tutti; non possiamo noi domandare, sui calcoli di quali statistiche voglia egli basare il novero di tutte quelle classi di malcontenti che ci addita nel paese? E quale ragionevolezza poi vi sarebbe in questo supposto concerto di doglianze, che potesse abbattere la logica dimostrazione della scienza economica convalidata dalla trionfante esperienza dell'Inghilterra, e dalle inesorabili cifre dei nostri rendiconti finanziarii e commerciali?

S'accrebbero i debiti dell'erario, ed ora si propongono nuove e maggiori imposte: ciò non significa nè distruzione, nè diminuzione della ricchezza pubblica. Questa pel commercio e per le industrie vive e prospera, e, da cinque anni in qua, essi presero uno sviluppo tale che una crisi inevitabile nelle riforme di tariffe e dogane, fosse dessa del doppio più violenta, non riesce a rallentarne in modo funesto i progressi. Asserzione questa che noi mettiamo innanzi confidando nelle affermazioni, non già di sapienti economisti, ma di qualsiasi del volgo produttore, spacciatore o consumatore; e mirando assai più allo spettacolo di generale, continuo ed ognor crescente movimento che presentano le vie della capitale, anzichè alle sentenze dei dotti consegnate alle stampe.

Dato del pari e non concesso, che esista un'altra numerosissima classe di malcontenti delle relazioni del governo del Re coll'autorità ecclesiastica, in un paese dove sono incessanti le manifestazioni dell'opinione in favore dell'esercizio delle libertà pubbliche ed in odio della preponderanza clericale, nullameno si vorrebe ancora giustificata quella disapprovazione della condotta del ministero nelle sue trattative con Roma o nella presentazione di leggi atte a restituire all'autorità civile quelle attribuzioni proprie delle quali non avrebbe giammai dovuto spogliarsi. Qualunque sia d'altronde la forza numerica di questi opponenti, anche a dispetto dell'adesione che loro può dare l'onorevole maresciallo, confessiamo di non valutarne gran fatto il merito in materia legislativa, allorchè si trova in contraddizione pressochè unanime coll'illustre corpo dei magistrati subalpini.

In ciò che riguarda ai fatti che il conte Della-Torre biasima sulle relazioni del governo del Re colla corte di Roma, egli è da notare che la via delle concessioni reciproche, usa a seguirsi nel condurre le trattative diplomatiche, non è aperta in questo caso. Essendochè a chi tutto già ritiene nelle sue mani nulla si può dare, e dal punto che si reputa qualche innovazione necessaria nella condizione reciproca delle autorità civili ed ecclesiastiche, non altro può fare il governo che richiedere la restituzione di ciò che in altri tempi si lasciò togliere. Nè può stare menomamente il confronto che l'onorevole senatore vorrebbe stabilire tra il governo di S. M. e quello del principe presidente della repubblica francese. Colà da molti anni esautorata e priva d'influenza la Chiesa vede nelle concessioni del potere civile un atto di protezione che non menoma il supremo dominio di esso. Tra noi non è certo nè la tolleranza, nè la libertà, nè il primato sulle altre credenze religiose, cose tutte che già appartengono senza litigio alla Chiesa cattolica; che si aspira così ardentemente a conquistare; ma sì il predominio del potere spirituale nel temporale, e quella influenza direttrice e despotica che da soli cinque anni il clero va piangendo perduta. Oltrechè non solo si mettono in campo le pretese della curia romana nelle questioni così dette miste; ma eziandio in ciò che riguarda la legislazione meramente interna e civile, come per la legge che regola il contratto matrimoniale nei suoi effetti civili, si vuole intromettere l'autorità ecclesiastica e la potestà clericale.

Ci siamo imposti la maggior riserbatezza nel parlare e nel giudicare della condotta dei governi esteri, e sopratutto degli atti personali dei sovrani forestieri: non faremo quindi che indicare il nostro stupore di vedere un uomo di Stato, amico delle idee teocratiche, il quale si gloria di riconoscere altamente e di costantemente propugnare i principii della religione, della giustizia e della morale pubblica, portarsi garante delle benedizioni celesti compartite all'odierno governo francese.

Egli è vedere bene alla grossa e di lontano lo stato odierno della Francia, gl'interessi, i bisogni, i mezzi e le mire di chi vi governa, l'attribuire alle mistiche aspirazioni del principe, od all'ossequio alla corte romana di un partito dominante, nodrito di tradizioni napoleoniche, quegli tra i loro atti che accennano a riverenza della santità della religione od a tutela dell'osservanza delle sue leggi; anzichè considerare come essi abbiano luogo in quella giusta misura soltanto che nulla toglie all'alta preponderanza governativa, e si accorda coi dettami di una sagace politica, quale è quella di Luigi Napoleone, nel prevalersi di tutti gli elementi antirivoluzionarii che possono assicurare la tranquillità pubblica ed aprirgli l'adito ad eccelsi destini.

Ci pare sempre strano il vedere con quanta leggerezza gli uomini politici dell'estrema destra si avventino in cotali confronti del Piemonte cogli altri Stati europei circa le relazioni fra Stato e Chiesa; giacchè ove si ammetta anche che si vogliano supporre tutte quelle maggiori ristrettezze dell'una per parte dell'altro presso di noi, nulladimeno essa godrebbe di più ampia libertà d'azione che in qualunque altro paese, se si eccettuino gli Stati Pontificii, dove quali sieno i felici risultamenti della preponderanza della podestà clericale, crediamo non occorra il dirlo a niun uomo di buona fede che sappia alcunchè di legislazione, d'amministrazione e d'arte di governo.

Queste considerazioni ci conducono a lamentare viemaggiormente che la mal ferma salute dell'onorando Maresciallo come, a dir suo, lo impedisce dal prendere una parte più attiva e diretta agli atti del Parlamento, così non lasci probabilmente giungere a lui tutte e le più esatte informazioni che porrebbero la sua dottrina e sapienza sugli avvenimenti attuali a livello di quella che così chiaramente rifulge nei suoi giudizii sulle passate cose, e che è il frutto della lunga, onorata e laboriosa sua carriera.

A.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La discussione sul contratto civile del matrimonio continua, diremmo, senza progredire. Gli argomenti generali furono in un senso e nell'altro già quasi tutti esposti nelle antecedenti tornate dai principali oratori della Camera, e in quel campo non si fa oramai più che spigolare. Quanto alle molteplici obbiezioni che si possono fare sulle singole disposizioni del progetto, alcune delle quali non certamente prive di peso furono fatte oggi da alcuni deputati e specialmente dal dotto sig. Mameli, esse si tratteranno più opportunamente quando verranno in deliberazione gli articoli. Per ora la Camera non ha che da occuparsi della convenienza di una legge sul contratto civile del matrimonio.

Un deputato, il marchese di Cavour, vedendo

APPENDICE.

PUBBLICA ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI in Torino.

(Continuazione — Vedi i numeri 1368, 1372, 1375, 1378, 1381, 1383, 1388).

CAPO V.

Pitture varie.

§ 1.

Il Pensiero, mezza figura del prof. Rubio di Roma — Il Ritorno del buon soldato, del prof. Biscarra di Torino — Ildegonda sta meditando la fuga dal monastero, della signora Bonalumi di Milano — Il Mattino, il Mezzogiorno, la Sera e la Notte, di Roberto Zund di Lucerna — La Colezione e il Rosario, due mezze figure al vero di Cesare Spogliardi.

La più cara sembianza di donna che mente di poeta possa mai immaginare è rivelata nella pittura del prof. Rubio *il Pensiero*. Certamente l'artista ebbe una di quelle ore felici che brillano appena una volta alla fantasia, e poi di raro o mai non si ripetono. Non che i mezzi a lui manchino di riprodurre uguali fattezze, e più leggiadre ancora, quanto ad arte. Ma che vale un disegno di testa, il più artisticamente condotto, a fronte d'una fisonomia intelligente, mesta, soave, amorosa, qual è quella che ci pose innanzi agli occhi nel suo quadro semplicissimo, eppur così incantevole, *il Pensiero?* Il Rubio vide in suo core la donna che compose a solenne raccoglimento, l'amò nel trasporto d'un affetto ideale, la rivestì delle dolcezze d'angelo, della purità di vergine, della dignità di giovinetta romana. Ei la vide e l'ebbe presente, vera nello slancio dell'immaginazione, più vera nella illusione del dipinto. Manca la parola a darle la vita; il gesto, il sentimento, lo sguardo, il moto, diremmo quasi, del labbro, è già perfetto. E il bruno gentile delle guancie, e la mollezza delle carni, e la flessibilità delle braccia e delle mani, e il volgere altero e modesto delle grandi pupille come piglieremmo a descrivere? Ne mancano le parole, ne sfuggono i concetti, e financo le lodi, quando poniamo mente alla nobiltà d'una composizione, d'altronde d'un genere il meno importante nella pittura. Da dove egli trasse un'ispirazione così sublime? A chi raccomandò un pensiero che racchiude tanta poesia e tanta potenza? Ad uno studio di testa, a mezza figura di donna! Tanto è vero che nell'arte i più piccoli elementi possono adombrare e tradurre le più grandi espressioni!

Indi, tra i così detti lavori di genere distinguesi il ritorno del buon soldato del professore Biscarra. È una festa improvvisa di povera famiglia, cui l'autore seppe dare aria di rustica e innocente verità. L'espansione vivace del coscritto che ritorna al paese nativo, dopo le fatiche dell'armi, il desiderio d'un abbraccio che padre e madre vorrebbero ad una volta, e niuno ardisce pel primo, la gioia tranquilla ma sincera dei fratelli che lasciano cadere gli strumenti del lavoro per correre all'incontro del nuovo venuto, l'atto di esclamazione della madre, infine anche l'allegrezza visibile del cane che saltella ai fianchi del vecchio, formano un accordo di parti assai commendevole. Una giovane è presente a quella scena. Alla letizia del volto, temperata da severità di contegno, la riconosci per la fidanzata del coscritto. Ne piacque questo intreccio di persone, reso più bello e interessante dell'attitudine diversa che è in ciascheduno, eppure rivolta ad un medesimo scopo.

Parimente allo stile dei quadri di genere apparterebbe l'Ildegonda che sta meditando la fuga dal monastero, piccolo dipinto della signora Bonalumi, dal lato di esecuzione non ispregevole. La è veramente una graziosa figura di monachella che spia con occhiate accorte e furtive i penetrali più segreti del convento. E come la creazione della protagonista del dipinto; così anche gli oggetti che le stanno intorno sono assai elegantemente trattati.

Ma non è in questi argomenti che noi ameremmo la pittura detta di genere, quella che si propone mettere in chiaro le scene intime e domestiche della vita. Alcuni estetici scrittori le sono avversi per massima. Noi non portiamo così oltre la nostra opposizione. Ogni fonte d'arte può essere utile, qualunque volta ella raggiunga un fine di moralità e d'insegnamento. Quindi sia la pittura di genere, e ci richiami come meglio vuole, nel santuario della famiglia, e addentro alle pareti d'un monastero, o all'aer puro e libero delle riunioni campestri. Ma, perchè ella abbia una significazione, e un interesse, ella dee rappresentare ogni volta un epigramma dei costumi, ella dee contenere un episodio vivissimo di romanzo storico o di romanzo ideale, ella dee compiere all'ufficio di commedia, o di satira generosa nell'arte. La scuola morale è una sola per lo scrittore e per l'artista; una è l'idea che dirige i componimenti facili e popolari. Facili nella ispirazione, poichè ricercano la natura in atto, non raffinata da squisitezze esteriori che celano troppo spesso la verità sotto l'apparenza della veste. Ma sono essi altrettanto facili nel pensiero, nella condotta e nello stile? Il fatto ne verrebbe a provare il contrario. Pochi vedemmo i concetti dei dipinti di genere, e quei

come per questa legge, per quanto importante ella sia, non vogliansi trasandare altri progetti e specialmente quelli che si riferiscono ad opere la cui esecuzione non potrebbesi differire senza pregiudizio, propose che la Camera tenesse una tornata notturna in cui desse opera alla proposta pel telegrafo diretto alla frontiera francese e ad una convenzione per l'esecuzione della strada ferrata di Cuneo. La Camera approvò la proposta e ben merita la riconoscenza della nazione, la quale scorge come i suoi rappresentanti non badino a fatiche e a disagi per tutelare i suoi interessi. Noi vorremmo veder imitato quel lodevole esempio dal Senato, ove, per le rare adunanze ch'esso tenne, i lavori della sessione sono tanto arretrati che si ha poca speranza di vederli in questa stagione portati a compimento.

Il sig. Galvagno nell'apologia che fece oggi del progetto di legge e specialmente nelle risposte che diede al consigliere de Viry si dimostrò versatissimo nella giurisprudenza patria ed estera. E fu felice specialmente nello sporre i difetti della nostra legislazione, la quale lasciò finora in mano dei curati i registri dello stato civile, senza imporre alcuna pena ai violatori della legge, onde mai non potevasi essere certo della esattezza. E come potevano infatti essere esecutori delle nostre leggi coloro che non curavansi di rispondere alle intimazioni dei tribunali cui è affidata delle dette leggi la custodia? E come s'avrà tanto a temere che le autorità municipali non siano in grado di adempiere al loro ufficio quando già un'analoga legislazione vigeva fra noi? È aumentata o scemata l'istruzione nel nostro paese?

Parlarono quindi contro le disposizioni della legge il sig. Bellono e in favore il sig. Viora, il quale si studiò principalmente di ricavare dalla storia francese gli argomenti che militano in favore della potestà civile. Mostrò come il diritto dello Stato fosse ben anteriore che la rivoluzione francese, da cui secondo alcuni oratori la Francia lo aveva desunto, ma doversi ripetere fino dal re S. Luigi, autorità che i clericali non oseranno qualificare per eretica.

La tenzone fra i signori Viora e Mameli diede origine ad un incidente relativo alle tesi del prof. Nuytz, passabilmente estraneo alla quistione in cui si occupava la Camera e che ben meglio si sarebbe potuto trattare altrove.

Venne finalmente il turno del sig. Angius, il quale già erasi alzato per aringare, già aveva lanciata a mezza voce un'apostrofe a qualche deputato, quando la Camera esterrefatta chiese la chiusura sulla discussione generale. Tale proposta cangiò il corso della discussione.

Noi che ordinariamente ci lagniamo della prolissità delle discussioni generali, e vorremmo che esse venissero affidate a pochi fra i più distinti oratori, che hanno conoscenza più speciale della materia e potrebbero riassumere gli argomenti pro e contro, noi questa volta non ci sentiamo il coraggio di consigliare che si tronchi la discussione, tanto importante è la legge posta in deliberazione, tanto grave sarebbe il male ove riuscisse imperfetta. Nè ci conforterebbe la speranza che col tempo si potesse correggere. Perciò troviamo molto ragionevole il signor Brofferio, il quale vuole che si lasci libera la carriera a tutti gli oppositori, che si risponda a tutte le obbiezioni, che nessuno possa dire essersi proceduto con precipitazione, senza mature riflessioni.

E parecchi altri oratori altresì si alzarono per parlare contro la chiusura. Il signor di Revel disse brevi parole, non veramente quali si potevano aspettare da una persona sì distinta, ma che ci dolse vedere accolte con alcuni indecenti clamori. Tale esempio, a dire il vero, non si rinnova spesso nel nostro pubblico, ma dovrebbesi severamente reprimere.

Il signor Balbo finì col proporre che si rinviasse la discussione alla seconda metà della sessione pur dichiarando schiettamente che in qualunque tempo ei la disapproverebbe, perchè a una legge sul matrimonio sancita dal potere civile egli preferisce una legge che tragga la sua autorità da una religione *qualunque*.

La proposta del signor Balbo tuttavia per l'ora tarda non potè essere messa a partito, essendosi sopra essa intavolata una discussione, la quale non è ancora terminata.

NOTIZIE DIVERSE.

ITALIA.

Torino. — Con decreto reale del 28 andante, l'interesse stabilito con il decreto reale del 19 marzo p. p. per i buoni del tesoro che il governo è autorizzato ad alienare in forza delle leggi del 12 luglio 1850 e del 31 gennaio 1852, è ridotto come segue:

Per i buoni aventi la scadenza di tre mesi l'interesse sarà del 3 per 0[0;

Per quelli eccedenti la scadenza di mesi tre sino a mesi sei, l'interesse sarà del 3 1[2 per 0[0;

E per quelli di scadenza eccedente i sei mesi, l'interesse sarà del 4 per 0[0.

— Con altro decreto reale del 20 andante resta soppresso a cominciare dal 1 agosto prossimo l'ufficio degli emolumenti economici istituito presso il ministero degli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, e la riscossione dei diritti che era al medesimo affidata, verrà operata dall'uffizio degli emolumenti giuridici in questa capitale.

— Fu pubblicata la legge con la quale è approvata la deliberazione 23 ottobre 1851 del consiglio divisionale d'Annecy con cui fu votato un mutuo passivo di lire 200,000 per conto speciale della provincia del Faucigny, lasciandone però gli interessi a carico della divisione amministrativa di Annecy, onde erogarne il capitale in sussidio del consorzio che sarà stabilito per l'arginamento del torrente Arve.

LOMBARDO VENETO. — L'i. r. luogotenente di Lombardia Strasoldo diede la seguente notificazione, che ricaviamo dalla *Gazz. di Milano*.

« Gli abusi verificatisi nel trasporto dei libri ed altri prodotti della stampa, ed il bisogno di sottoporre tale trasporto ad una rigorosa sorveglianza, avevano indotto Sua Eccellenza il sig. feld-maresciallo governatore generale del regno Lombardo-Veneto conte Radetzky ad ordinare già coll'ossequiato suo dispaccio 30 dicembre 1851 num. 12,998, che per tutto il tempo in cui durerà lo stato eccezionale, sia assolutamente vietato a tutte le diligenze e messaggerie private, come in generale a tutte le private imprese che si occupano del trasporto di viaggiatori, di assumere *per condotta* l'incarico di spedizioni di libri o di altri prodotti della stampa, e che il trasporto di questi oggetti dovrà farsi col solo mezzo dell'i. r. posta, o delle ordinarie condotte.

Gl'imprenditori e conduttori che venissero colti in contravvenzione alla predetta determinazione, devono essere trattati come quelli che diffondono prodotti della stampa proibiti, e nel caso di recidiva, i colpevoli vengono privati del loro esercizio.

Ora essendosi determinato il sullodato signor feld-maresciallo governatore generale a dichiarare con recente suo dispaccio 9 corrente num. 4596, che le predette disposizioni vanno pure applicate a tutti coloro che danno da trasportare prodotti della stampa agli imprenditori e conduttori di private diligenze e messaggerie, l'i. r. luogotenenza reca ciò a pubblica notizia per comune norma ed osservanza.

Milano, il 24 giugno 1852.

STATO ROMANO. — Scrivono da Firenze in data 18 giugno all'*Indépendance Belge*:

Durante alcuni mesi ho percorso l'Italia: reduce ora in Firenze credo di potervi indirizzare sulla situazione dell'Italia e degli Stati romani segnatamente alcune valutazioni che non saranno prive d'interesse. Eccole:

Al mio arrivo a Roma io volli formarmi un giusto criterio della situazione; facile cosa non era, perchè tante le teste, tanti erano i pareri. Io ho veduto dei membri ultra-retrogradi del clero, ho conosciuto dei preti di sentimento costituzionale, ho parlato con persone appartenenti alla borghesia di cui dividevano le opinioni liberali: cosichè ho potuto sentire il pro e il contro. La verità starà forse nel mezzo?...

Tutti i partiti sono unanimi nel riconoscere che l'intervento francese non è stato favorevolmente accolto. Quest' intervento fu imposto da uno di quei dilemmi politici ai quali andava esposta la Francia nel 1848 per la sua falsa posizione rispetto all'estero. Perciò i francesi sono considerati come una specie di appendice degli austriaci. Eppure bisogna rendere giustizia all'armata, dicendo che la sua condotta è irreprensibile, locchè non impedisce i romani, intendo la borghesia e il popolo, di tenersi verso la medesima in una riserva che niuno ha potuto rompere e che si mantiene con una rara perseveranza. La sola nobiltà ha accolto lo stato maggiore. La posizione è dunque quella di un'occupazione, e la fusione non si fa e non si farà mai.

D'accordo tutti sull' antipatia che li anima contro l'occupazione estera, e unanimi nell'opinione che una rivoluzione è da temersi all'indomani del giorno in cui i francesi lascieranno Roma, le opinioni sono però divergenti quanto alle conseguenze del movimento. Molti credono impossibile la secolarizzazione del governo, dicendo che il popolo è indifferente a tale o tal altra forma di governo, purchè non sia aggravato dalle imposte, ed abbia pane e feste: *panem et circenses*; che la borghesia non forma propriamente un partito; che non v'ha unione fra i liberali; nessun piano generalmente adottato per combattere la fazione mazziniana. Il clero, quantunque poco amato e minacciato dalle vendette, ha però sempre un'influenza creata dalla necessità. Egli solo ha i lumi e la fortuna. L'assenza di una classe media rende pertanto impossibile ogni modificazione di un governo laicale; eppure gli abusi sono enormi. Il governo poggia sopra basi ingiuste; difetto di giustizia imparziale, simonia nelle funzioni pubbliche, dilapidazioni e soprannumero in tutti i servizi, monopolio del credito in certe famiglie e via dicendo.

Il clero non lascia di comprendere la situazione, ma ogni idea di miglioramento incontra nelle sue file una resistenza seria; questa resistenza si trova anche intorno al papa, perchè il vecchio sistema conta nel collegio dei cardinali numerosi aderenti. Dubbio è che le riforme partano dal collegio. Devesi sperare che l'influenza francese riuscirà a strapparle? Sinora la diplomazia non è stata felice, e d'altronde non bisogna farsi illusione; vi sono libertà che in Francia sembrano naturali e che non potrebbero essere concesse a Roma per la dupplice ragione ch'esse sarebbero in contraddizione col principio del governo teocratico, ovvero i Romani, per la propria natura e per il temperamento loro, non saprebbero servirsene.

I mazziniani sono scarsi di numero. Quasi tutti sono in carcere o fuggiaschi. Alcune centinaia di giovani rimangono a Roma sotto la sorveglianza della polizia, che li perseguita con ardore. Sotto pena della galera essi debbono rientrare in casa dopo il tramonto del sole. La loro influenza nella popolazione è neutralizzata; ma potrebbe ridestarsi a un dato momento. Il popolo non ha che un'idea, ma una di quelle idee che non periscono, l'odio dello straniero e l'indipendenza dell'Italia: sia sogno, sia realtà, egli vi crede. Il suo odio è concentrato, e se gli assassinii sono cessati, i pugnali sono affilati. « Io sono atterrito per l'avvenire, dicevami un ecclesiastico di alto grado. Il giorno in cui i Francesi partiranno, bisognerà che il Papa li segua se non vuole avere il destino di Luigi XVI, perchè la rivoluzione sarà demagogica, e si commetteranno tutti gli eccessi. »

Il signor de Rayneval è molto stimato, ma non lo trovano abbastanza fermo: conciliare e temporeggiare è il fondo della sua politica; e questo spiega il suo successo presso il governo romano. Il generale Gemeau non è uomo da lottare contro il cardinale Antonelli che è uomo scaltro e secondato da monsignor Borromeo che viene considerato come il suo successore. Questo ultimo è uomo fino, istrutto, di una riserva e di una freddezza impenetrabile e illibato di costumi, cosa che a Roma merita di essere citata. Perciò egli acquista ogni giorno maggior influenza. Adesso è gran mastro della Camera; quanto prima passerà alle funzioni di maggiordomo, e così avrà il cappello da cardinale.

ESTERO.

SPAGNA. = **Madrid**, 21 *giugno*. — La guarnigione di Madrid non sarà cambiata. L'opinione del nuovo ministro della guerra, generale Lara, ha dunque prevalso in questa circostanza.

La *Gazzetta* pubblica un decreto che apre un

---

pochi meschinamente espressi, senza colore, senza brio, senza affascino di bellezza. A tal che si direbbe provare l'arte, come la scienza, una grave fatica, allorquando si metta in capo di effigiare le cose nella loro vergine e nuda verità.

Un testamento della zia della signora Giacinta Ferrero sarebbe, quanto all'idea, uno dei dipinti di genere ben ritrovati. Entro alla camera dell'ammalata ella pose in uno di quei punti solenni, nei quali si trovano a rincontro la virtù e il vizio; il gesuita che si studia a rapire le sostanze terrene della moribonda offerendole il regno del cielo, e il buon prete che conduce per mano i nipoti, e addimostra che i doveri del sangue sono da Dio. All'apparire di quest'ultimo il malvagio vede la sua parte caduta in fallo, e si volge alla fuga. La pittrice colse i due personaggi nell'istante che si scambiano un'occhiata d'indignazione..... Gli è un istante pieno d'interesse. Ma come artisticamente tradotto?..... Noi auguriamo alla signora Ferrero, che uguale all'intelligenza e al sentimento ottenga dallo studio il disegno e il colorito dei suoi lavori.

E basti della pittura di genere. Roberto Zund da Lucerna è pittore di molto ingegno e di originale maestria. Se non che l'elevatezza e l'originalità porta fino ad un grado che esce dal comune ardire, e, come si direbbe, vaga volontieri sulle nuvole e ai sette cieli. La natura che egli descrive, non sappiamo troppo se da paesista, se da studioso degli effetti di luce o da inventore di panorami, ha ben poco rapporto colla reale, se non nella ragione lontana dei simili. Dio creò il mondo, qual è, di cielo, d'aria, d'acqua e di terra, e il Zund si affatica a comporne un altro coll' immagine degli stessi elementi, a suo capriccio disposti o travolti. Per lui non v'è freno di convenzione, non legge del vero assoluto, non principii di arte immutabili. Crea come crea, come scorre la mano spinta da fervida esaltazione, come vuole un genio licenzioso che in politica menerebbe diritto all'anarchia. Or chi crederebbe che egli trascina con una potenza irresistibile lo sguardo dell'osservatore in questi suoi divagamenti, e lo seduce in tante guise e con tanti mezzi da dover ammirare e legittimare per forza le più strane composizioni? Sarebbe a credere che fosse anche questo un capriccio, se l'evidenza non lo trasmutasse in indole e carattere. Così egli è ispirato, e così egli rende audacissimamente i suoi pensieri. Fra i quattro dipinti che espose, il *mattino*, il *mezzogiorno*, la *sera*, la *notte*, i due più franchi e più decisi ne colpirono: la *notte* e il *mezzogiorno*.

Forse che egli aveva mestieri di temi grandiosi per isfoggiare a sua voglia d'invenzioni e di novità. La notte non è quale noi vedemmo giammai. Quelle ombre non sono vere mai in niune contrade, e tuttavia non ti sembrano esagerate: quella situazione non ritroverai nè per montagne nè per valli, e nondimeno non ti guasta le meraviglie d'una situazione nota e ideale. Gli è che ombre e siti appartengono ad un vero che l'artista sa gettarti sublimemente sulla tela, e te lo fa concepire com'ei lo vede e lo comprende. Costretto ad un vincolo insuperabile dell'argomento egli è men vivace, meno valente. Nel mattino giudicheresti che languisce il suo pennello, poichè le tinte rosate dell'aurora, ed i risalti di luce che si distendono leggermente sulla campagna non ponno avere tanta forza quanta è nello spirito del pittore. Facciamo noi l'elogio a questa scuola? no. La nostra ammirazione è tutta ai talenti del Zund. Guai a chi con lui o dopo lui tentasse! Tempre così fatte han bisogno di seguire i loro impulsi e non ne seguirebbero mai altri. Emergono per la loro originalità medesima. Virtù di studi e d'imitazione mal saprebbe ripeterle.

Finalmente vogliamo spendere alcune parole sopra i quadretti di Cesare Spogliardi la *Colezione* e il *Rosario*. Nell'uno è figura d'un vecchio, di robusti lineamenti, di aria lieta e soddisfatta, a cui gli anni non tolsero vigore di spirito e schietto studio di frugali beni del vivere. Con qual tranquillo desiderio, come vuole età, si pone al povero desco e si prepara a gustare un istante di parca delizia! La sua refezione! Ei sorride dolcemente a quell'idea; quasi voglia esprimere ciò che rimane all'uomo dopo gli anni delle fatiche.

Più sterile è il soggetto di vecchierella che fa scorrere tra le sue dita i grani d'una corona, e divotamente raccolta mormora preghiere ed esclamazioni. Pure v'è un nobile mistero di religione e di fede in Dio, manifestato nel volto e nel contegno di quella donna, e quel mistero è già una lode.

Qualche altro buon quadro notammo di simili caratteri. Ma non è nostro proposito portare il discorso su tutti, nè il silenzio indica che noi teniamo in poco conto molti degli oggetti, dei quali ne rimarrebbe a discorrere. Tempo e spazio hanno impero inevitabile nel mondo. Questi ne impongono limiti e obbligazioni ai quali non possiamo sottrarre l'opera, qualunque sia, della nostra penna. Perciò diamo il termine alla rivista, riserbandoci in altra appendice a pubblicare alcuni generali consideramenti e giudizi intorno all'esposizione di quest'anno.

(*Continua*) M. MANNUCCI.

credito straordinario al ministero delle finanze per la continuazione dei lavori del canale di Isabella che devono condurre dell'acqua potabile a Madrid. Un altro decreto porta le seguenti disposizioni: « La moneta d'oro inglese, la cui circolazione è stata autorizzata con decreto reale del 25 ottobre 1835, è compresa negli effetti del decreto del 7 gennaio 1851 che ha proibito la circolazione della moneta d'oro francese. Ciò stante questa moneta sarà ammessa soltanto come metallo, per il suo valore intrinseco e convenzionale, e potrà essere trasportata liberamente senza pagare diritto di sorta. Le monete di questa natura che saranno state ricevute nelle casse pubbliche per pagamento d'imposte, dovranno essere mandate alle zecche per essere rifuse per conto dello Stato.

(*Corrisp. Lit.*)

FRANCIA. — Leggiamo nella rivista politica dell'*Indépendance Belge* :

Astrazione fatta dalle discussioni del corpo legislativo sul bilancio, le notizie politiche di Francia non offrono alcun interesse. Noteremo soltanto che uno dei nostri corrispondenti ci rivela il motivo dello scioglimento del corpo municipale di Tolosa, annunciato qualche giorno fa dal *Moniteur* senza commenti. Questo scioglimento è avvenuto in seguito ad alterchi vivissimi fra il *maire* e alcuni dei membri del consiglio, in occasione che il consiglio medesimo trovavasi diviso in due frazioni uguali sulla questione di un invito da indirizzarsi al presidente della repubblica di visitare la città di Tolosa, e dei crediti da votarsi per le feste che gli sarebbero offerte. Il *maire*, col suo voto preponderante, fece traboccare la bilancia in favore di una decisione affermativa.

— La commissione del corpo legislativo, incaricata di esaminare il progetto di legge relativo a un credito di 615,300 fr. per la compera del quadro di Murillo *La Concezione della Vergine*, conchiude per l'adozione.

PAESI BASSI. — Scrivono dall'Aja in data del 24: L'interpellanza a proposito della crisi ministeriale, che ebbe luogo quest'oggi, non condusse ad alcun risultato. Il ministro dell'interno ha risposto alcune parole soltanto e ha dichiarato semplicemente, in risposta alle questioni a lui indirizzate, che due ministri avevano chiesto la loro demissione, che probabilmente si provvederebbe fra poco ai posti vacanti, e che la Camera non aveva bisogno di sospendere i suoi lavori a motivo di questa crisi. Ecco tutto l'esito dell'interpellanza.

La Camera ha incominciato quest'oggi la discussione del progetto di legge per autorizzare il governo a pagare alla Russia una somma ragguardevolissima risultante da un trattato con cui questa potenza guarentiva ai Paesi Bassi la sovranità sul Belgio. I dibattimenti sono stati vivissimi sin da questo primo giorno, e se devesi portare giudizio sul voto dietro l'impressione che gli oratori hanno prodotto, bisognerebbe temer probabile la reiezione del progetto. Io dico temere, perchè da questa reiezione risulterebbero gravi difficoltà fra i Paesi Bassi e la Russia. I signori Goltstein, Engelen, Van Zuylen, Van Nyevelt, Van Dam, Van Isselt, Mackay e Bachiene, vale a dire i capi delle diverse frazioni della Camera hanno consigliato la reiezione. La loro opinione si fonda principalmente sui tre punti seguenti: 1. l'Olanda non va debitrice di un centesimo di più che al primo ottobre 1830; 2. Il Belgio dovrebbe pagarne la sua tangente; 3. le Camere non devono aderire a un trattato, il quale dichiara che la Russia ci fa un regalo per generosità.

I signori de Tremery e Meeussen hanno soli difeso il progetto, partendo dal punto di vista che il governo attuale è vincolato dagli atti del governo anteriore.

Domani sarà continuata la discussione.

Rimanevano sei elezioni da farsi per la seconda Camera. I liberali hanno fatto passare due dei loro candidati, l'opposizione uno, e uno parimente il partito contro-rivoluzionario. Il risultato del ballottaggio di Leeuwarde non è ancora conosciuto.

ALEMAGNA. — **Berlino**, 23 *giugno*. — La riunione che deve aver luogo sulle rive del Reno, sembra dover assumere un carattere più grave di quella che ha avuto luogo qualche tempo fa. Quattro monarchi avranno colà un convegno, cioè: il re dei Belgi, il re di Prussia, il re di Wurtemberg e fors'anche il re di Baviera. Non si sa ancora se il sig de Manteuffel seguirà il re, ma si presume che sì.

Quest'oggi la borsa si è molto preoccupata del parere domandato ieri dal ministro del commercio alle Camere di commercio sulle misure che converrebbe di adottare relativamente alla carta monetata estera. Non si crede che si adotteranno misure coercitive, perchè sarebbero contrarie ai trattati conchiusi coi diversi stati tedeschi. Questa circolare non ha altro scopo se non quello di avvertire gli altri governi tedeschi di non mettere in giro tanta carta monetata. In ogni caso la circolare ha prodotto un cattivo senso sulla popolazione e sugli uomini di borsa per ciò che concerne i buoni dei tesori esteri; soprattutto le azioni delle strade ferrate, e la vendita al pari di queste valute, incontrano già qualche difficoltà.

I plenipotenziari degli Stati, formanti la coalizione di Darmstadt, hanno testè mandato ai loro governi rispettivi il progetto di risposta alla dichiarazione fatta il 7 corrente dal governo prussiano.

(*Corrisp. litogr.*)

TORINO

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 giugno 1852.

Presidenza del vice-presid. BENSO

SOMMARIO. *Approvazione del verbale. Approvazione per una seduta straordinaria. Discussione sul progetto di legge per il contratto civile del matrimonio.*

La seduta si apre all'ora 1 1/2.

Seggono al banco dei ministri Boncompagni, Lamarmora, D'Azeglio, Pernati.

Leggesi ed è approvato il verbale della seduta precedente.

Cavour Gustavo. Ho avuto l'onore di deporre sul banco della presidenza una petizione in firma di venti cittadini i quali chieggono che la Camera tenghi una seduta straordinaria per votare due leggi interessantissime, una pel mutuo della provincia di Cuneo onde potesse proseguire e far terminare la strada ferrata; la seconda che riguarda la linea telegrafo-elettrica per Ciamberi alle frontiere francesi. La Camera vede la necessità di tali leggi e si vorrà compiacere stabilire una seduta straordinaria per domani a sera per potere discutere e votare esse due leggi.

La Camera delibera tenersi una seduta straordinaria per domani a sera.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sulla legge pel contratto civile del matrimonio. La parola è al deputato Mameli.

Mameli comincia ad analizzare gli art. 1, 2, 20, 21, 23, 27 dalla presente legge, e confrontandoli colle leggi civili, le leggi penali, e le leggi canoniche, cerca dimostrare che non sono in armonia tra loro, che perciò è mestieri che la legge presente venghi profondamente studiata e messa in armonia colle leggi dello Stato.

Galvagno. Signori, il progetto portato all'esame della Camera è stato attaccato d'incostituzionalità, e sebbene ieri il signor ministro guardasigilli ha saputo con molto sapere respingere una tale accusa, io mi farò a dire che la presente legge non è meno incostituzionale di quello che lo sia in Francia, allorchè nel 1814 epoca del ritorno dei Borboni, l'Assemblea di quella nazione che avea proclamato la religione cattolica, apostolica, romana, per religione dello Stato, egualmente la sanciva. Lasciando da parte l'incostituzionalità mi credo nel dovere respingere l'accusa che si faceva dall'onorevole De Viry, cioè l'impossibilità a tenersi dagli ufficiali dello stato civile i registri. A tale accusa risponderebbe molto bene il fatto piucchè potranno le mie parole, il fatto passato in questo regno sotto il governo napoleonico il quale non diede luogo a verun reclamo a veruna lagnanza; ma pure quando il nostro legislatore nel 1837 si riservava il dritto della tenuta dei registri il magnanimo Carlo Alberto proclamava portare ferma fiducia che la tenuta dei registri aveva doppio scopo quello civile e quello religioso. Ma poichè nessuna sanzione penale si prescriveva per le contravvenzioni, per le omissioni, per le irregolarità che fossero occorse nei registri, la legge si rendeva pressochè inutile, e poco si aveva da sperare da quelle autorità che sempre cercano allontanarsi dalla soggezione al potere civile. Io tenendo il portafogli degli affari ecclesiastici non mancai prendere esatto conto della tenuta di tali registri, ed ho dovuto conoscere i gravi inconvenienti che si incontravano. Difatti nessuna legge civile era osservata; i tribunali civili pronunciavano sentenze di ratifiche, ma le stesse rimanevano ineseguite perchè non approvate dai vescovi! (*applausi*). È d'uopo che questo stato di cose finisca, se si vuole una vera libertà le leggi devono essere eseguite e non attraversate da diverso potere (*applausi*), e intendo che per bene eseguirsi tali leggi devono essere i sindaci gli ufficiali addetti alla tenuta dei registri colle penalità sancite dalla legge per le contravvenzioni, e dipendenti dal governo, custode dei dritti dei cittadini.

In quanto poi alla dichiarazione che fa la legge sull'indissolubilità del matrimonio son lieto a poter dire che le leggi si debbano accordare alle condizioni dei popoli, e poichè è generalmente respinto il divorzio è saggissima la legge in accordarsi con quella canonica dichiarando indissolubile il matrimonio. Sento che mi si dice che colla presente legge possono avvenire nelle stesse persone due matrimonii, ma io debbo rispondere che ciò potrebbe avvenire allorquando i paroci prima di far celebrare un matrimonio non vorranno prendere le necessarie informazioni dello stato e delle condizioni dei coniugi; perciò non è difetto inerente alla legge. Ora vengo in brevi parole a trattare la questione esaminando gli articoli, in quanto agli impedimenti, all'emancipazione, al consenso. Riguardo agl'impedimenti maggiori la legge si trova uniforme a quella canonica, ma i minori da essa non sono riconosciuti, e da ciò potrà nascere che gli sposi vorranno per loro coscienza ottenere la dispensa canonica; ed io chieggo chi mai potrà proibirli? chieggano la dispensa per serenare la loro coscienza. Nè si dica che queste dispense hanno la bisogna dell'*exequatur*, sono esse, cose che partono dalla penitenzeria di Roma, dai vescovi locali, e non possono suscitare ostacoli al nostro dritto pubblico (*bene*). In quanto alle attribuzioni del potere civile nello stabilire il consenso dei genitori, e l'età degli sposi, il Senato di Savoia riconobbe nel potere civile un tale dritto, e la forma dei contratti di matrimonio sono stabilite dagli articoli 125, 126, 127 del codice civile, ove si parla dei doveri dei coniugi. Da ultimo dirò che l'art. 113 del codice civile prevede il caso di sorpresa al parroco, e sebbene io nel mio progetto l'avevo considerato, l'attuale ministro ha creduto di tacerlo; ma pure ove si troveranno nell'esame degli articoli emendamenti da introdurre, potremo ben farlo per tranquillare le coscienze dei cittadini.

Bellono osserva che sebbene tralascia di trattare la questione di principio pure cerca dimostrare che nel modo di attuazione la legge non soddisfa all'autonomia della società civile, non è gradita alla chiesa, e produce inconvenienti nella società a pubblico detrimento delle coscienze (*mormorii*). Disapprova che il matrimonio siccome l'atto più solenne della vita dell'uomo deve essere solo con atto materiale registrato da un ufficiale, senza che lo stesso facci una proclamazione, o riceva dagli sposi solenne dichiarazione. Indi dichiara che ove i rapporti della società civile possono mettersi di accordo con quelli della chiesa è sempre utile allo Stato.

Viora. Con un discorso ben lungo s'impegna a dimostrare che l'articolo primo della legge è lodevole in quantochè separa nel matrimonio il contratto dal sacramento, e che non è maravigliare se l'onorevole Mameli nel suo discorso ha scartato la quistione di principio per attenersi alle singole disposizioni di legge, poichè da ministro della pubblica istruzione un simile principio consacrato da un professore dell'università di Torino in occasione di un esame di un giovane cambiò la tesi totalmente. Loda il ministro di avere ben dimostrato come il contratto sia separato dal sacramento, e aggiunge le sue osservazioni teorico-storiche. Respinge l'opinione del deputato Deviry in quanto che la magistratura piemontese potrebbe opinare diversamente e si appoggia sull'unanime consentimento della magistratura francese; che sempre si proferì a mantenere integri i diritti dello Stato, e conchiude accettare la presente legge come un beneficio.

Mameli. Io ho dimostrato uniformemente al parere del ministero la differenza tra il sacramento e il contratto civile; e che io abbia ciò detto darò pure altro esempio. Il capo 3 del Concilio di Trento è in appoggio della dottrina che il matrimonio come contratto civile è separato dal sacramento. D'altronde i miei sentimenti sono stampati, e li pronunciai in Senato quando si sanciva la legge per l'abolizione del foro ecclesiastico. In quanto alla tesi del professore Nuitz posso dire, e credo di non alterare la verità, che egli aveva proposto una tesi la quale stabiliva che Cristo non aveva elevato a sacramento il matrimonio, e poi si arrese a correggere la tesi.

Viora. Io ho stabilito un fatto (*Mameli* l'avete detto). Il professore zelante dei dritti dello Stato diceva in quella tesi che il sacramento è distinto dal contratto, e che fu cambiata la redazione (*movimenti*).

Mameli (*con modo eccitato*). La tesi, ripeto, era quella che il matrimonio non era stato elevato a dignità di sacramento (*rumori*), egli diceva che l'istituzione fatta da Gesù Cristo era (*interruzioni che non permettono sentire l'oratore*.

Presidente. La parola è al deputato Angius (*rumori generali e movimenti risentiti*).

Mameli. Io non posso ammettere la discussione su questo terreno; che vengano i documenti stampati (*bisbiglio*).

Presidente. Consulto la Camera se vuole proseguire su tale incidente (*voci confuse*).

Mameli. Chieggo le tesi stampate (*movimento generale*).

La Camera approva proseguirsi sull'incidente.

Pateri. Credo mio dovere di sostenere la difesa delle dottrine d'un mio collega, le quali non sono per nulla accattoliche. La dottrina del professore Nuitz stabilisce che il matrimonio fu da Cristo elevato alla dignità di sacramento, col quale si santifica l'unione dei coniugi, ma non perchè elevato a sacramento nella sua istituzione, fa sì che cessi di essere un contratto civile separato dal sacramento e sottoposto alle regole che gl'impone il potere civile.

Svolge l'oratore le dottrine del professore Nuitz, e dice che la tesi che allora aveva proposto era stata male interpretata.

Mameli. Concedo che il professore Nuitz professa le dottrine esposte dal signor Pateri, concedo che le sue intenzioni in stabilire la tesi saranno rette, ma il senso equivoco in fatto di religione non era ammessibile. Dirò che ho riunito il corpo dei professori, i quali opinarono doversi la tesi emendare, e il presidente pregò il professore suddetto il quale si arrese a correggerla.

Revel. In una legge di tanto interesse farei atto troppo pusillanime a tacere per le disapprovazioni che vengano dai banchi opposti (*una voce all'ordine*) all'ordine dovrebbero essere richiamati gli interruttori. La quistione sin'ora si è trattata nel terreno teologico, e non si è troppo avuto in mira la quistione politica. Io non trovo che questa sii a produrre come si crede utili risultati, anzi la credo come un germe che si getta nella società di discordia (*uh! uh! prolungato*) ho diritto di dire la mia opinione liberamente.

Presidente. Debbo richiamare all'ordine . . . . (*Buffa* le tribune, le tribune, dai banchi si tollera qualunque opinione).

Revel. La mia è un'opinione . . . Due sono, signori, le questioni che interessano il paese: 1.o la finanza, e su questa nulla abbiamo fatto; 2.o la presente legge. Essa la quale è di tanto interesse che avrebbe dovuto occupare per lungo tempo i rappresentanti della nazione, ci si presenta il 12 giugno gretta, senza documenti, si accetta senza esame, vi si apportano alla rinfusa modificazioni, si dà premura per votarla, è cosa che si getta come germe di discordia (*urli di disapprovazione*).

Presidente. Avverto le tribune che gli applausi, e le disapprovazioni non sono permessi. Credo che sarà bastevole un tale avvertimento.

Revel. Noi abbiamo le potenze che ci guardano con occhio non benigno, e non conviene darsi una legge per rendere impossibili gli accordi con Roma.

Ministro di grazia e giustizia. Non posso lasciare la Camera sotto l'impressione delle parole pronunciate dall'onorevole Revel.

Dico non è vero che la presente legge si getta avanti per rendere impossibile le trattative con Roma; e il governo nel presentare la legge ha le sue ragioni e le sue convinzioni di poterlo fare senza alterare le sue relazioni colla Chiesa (*bravo*). Protesto contro un'espressione che fu pronunciata da un oratore cioè che se fosse vissuto Carlo Alberto non si sarebbe presentata la legge, ed all'oggetto respingo qualunque parola, qualunque espressione che potesse sin la risalire (*bravo*). Protesto sull'espressione del sig. De Viry che disse aver parlato a nome della magistratura subalpina, e dirò che qui non conosco rappresentanti della magistratura, bensì della nazione (*bravo*), Mi si è fatto appunto avere io sceso nel terreno teologico, ma con piacere dirò che in quistione di simil natura è meglio ricorrere alle pagine della storia e degli scrittori delle dottrine, e non alle pagine della Civiltà Cattolica, dell'Univers o dell'Armonia (*bravo! bravo*). Io mi assunsi la responsabilità della legge, e solo accetterò gli emendamenti che potranno meglio attuare l'esecuzione della legge.

Revel. Io non ho detto che la legge deve farsi di accordo con Roma, ma dissi che possa essere osservata la relazione del potere civile con quello della Chiesa. Io d'altronde sono favorevole al principio allorchè sarà emendato un articolo.

Ministro di grazia e giustizia. Mi pare che sia stato detto (*sì! sì!*) che era necessario l'accordo con Roma, ma ove l'onorevole deputato dichiara diversamente, io non ho che rispondergli.

De Viry dichiara che egli, solo disse che le sue opinioni non incontreranno l'approvazione della magistratura piemontese. (*Voci: la chiusura!*)

Brofferio si oppone alla chiusura onde non soffocarsi la parola di coloro che credano opporsi alla legge.

Balbo chiede che la legge sia rimandata alla seconda parte della sessione, onde potesse bene studiarsi, e uscire dalla Camera una legge perfetta, e non mal fatta, come la stessa commissione ha dichiarato.

Brofferio si oppone con asserire che il volersi mandare la legge alla seconda parte della sessione è lo stesso che non volerla; poichè è uso parlamentara che quando non si vuole accettare una legge si rimanda ad altro tempo.

Balbo osserva che le sue intenzioni sono rette, e che la sua proposta sospensiva è diretta ad ottenere una legge migliore. (*A domani! a domani!*)

La seduta si scioglie alle ore 5 1/2.

Ordine del giorno di domani.

Seguito della discussione sulla legge pel contratto civile del matrimonio.

Nel rendiconto della seduta del 28 corrente è occorso un errore di redazione, che correggiamo. *Demarchi* dichiara ecc. ecc., che si dovrebbe richiamare in vigore la legislazione anteriore all'editto 21 maggio 1814, relativa al matrimonio come contratto civile tranne le disposizioni riguardanti il divorzio.

Pubblicheremo nel numero di domani il discorso detto dal ministro guardasigilli, cav. Boncompagni, nella tornata del 28 andante sulla legge del matrimonio civile.

CRONACA.

— NUOVA PIANTA DI TORINO. — Il grande sviluppo che da parecchi anni vanno prendendo in Torino le nuove fabbriche, ed i varii piani d'ingrandimento, che o già sono in corso di esecuzione, o già ottennero l'approvazione superiore, hanno mutato in molte parti l'antica circoscrizione topografica della capitale. Laonde era da alcun tempo sentito il bisogno di una nuova pianta, la quale insieme fondendo per così dire l'antica e la nuova Torino, la ritraesse fedelmente

quale è già in oggi, e additasse al tempo istesso i progetti in corso per abbellirla ed ampliarla sempre più, talchè ad un tempo si vedesse quale dovrà essere fra qualche anno. Il signor provveditore di stampe di S. M. il Re, Maggi, in via di Po, accanto al num. 56, il quale merita forse il primo luogo fra quanti nella nostra città fanno commercio di stampe, sentì questo bisogno, e volle provvedervi. Al qual fine diede fuori di questi giorni una nuova pianta topografica di Torino, nella quale non è men da lodare la felicità e opportunità del concetto, che la fedeltà ed accuratezza dell'esecuzione. In essa cioè non solo vengono minutamente tracciate tutte le parti della città attuale, ma furono inoltre aggiunti i disegni dei varii piani di ampliazione in corso d'esecuzione o di studio; notandosi con tutta precisione i nomi delle singole vie e piazze, che fra tutte sono circa quaranta, in essi piani già designate e dal municipio preventivamente determinati, molti dei quali ricordano alcune celebrità torinesi o piemontesi, nonchè varii fra i più interessanti fatti della nostra storia contemporanea.

Così, per citarne alcuni, noi troviamo nella nuova pianta topografica del signor Gio. Batt. Maggi le vie o piazze Sacchi, Beccaria, Saluzzo, Balbo, Berthollet, Lagrangia, Baretti, Ormea, Galliani, Nota, Buniva, Botta, Maria Teresa, e quelle di Guastalla, di Goito, dell'Assietta, di Oporto; le piazze dello Statuto, di Bedoni, di S. Quintino, di Bonelli, di Madama Cristina. Inoltre con opportuni segni di convenzione, furono in questa medesima pianta indicati i monumenti, le chiese, gli istituti, e quant'altro possa averci entro le mure della nostra città, che meriti special menzione. Laonde non esitiamo ad affermare che codesta pianta di Torino sotto qualunque rispetto vuol essere tenuta come la migliore di quante sinqui abbiano veduto la luce, sia cioè per la copia, sia per la natura o il metodo delle indicazioni nella medesima contenute. Nè vogliamo pretermettere come agli altri pregi essa unisca pur quello della tenuità del prezzo, non ultima lode in lavori di simil genere.

— Ferrovia di Pinerolo. — *Consiglio divisionale di Torino.* — Vennero mandati a stampa così il discorso del cav. Farcito di Vinea intendente generale di Torino come il verbale della seduta straordinaria del consiglio divisionale di Torino 14 giugno 1852 che approvava le proposte della rappresentanza provinciale di Pinerolo relative alla progettata ferrovia. Abbiamo letto con singolare compiacenza il discorso del cav. Farcito con cui si dimostrò non meno elegante dicitore quanto abile, oculato ed avveduto amministratore. La deliberazione poi del consiglio divisionale come già quella del consiglio provinciale di Pinerolo nulla lascia a desiderare, essendovi le gravi quistioni che si attengano a quel progetto trattate sotto tutti gli aspetti egregiamente.

Leggesi nella *Gazz. Piemontese.*

Ieri la società di economia politica tenne la sua prima adunza nel locale dell'associazione agraria in *Piazza S. Carlo.* Quest'adunanza fu occupata dalla nomina dell'uffizio presidenziale. Furono nominati il conte Camillo di Cavour, presidente — il conte Gabrio Casati, vice-presidente — il prof. Francesco Ferrara, segretario — ed il sig. Emilio Broglio, tesoriere.

— È giunto in Torino il sig. Ippolito Malibran (nipote della rinomata artista), testè uscito *il primo* dalla scuola politecnica di Parigi. Questo giovane ingegnere di ponti e strade ha ricevuto dal suo governo la dotta missione di studiare il nostro sistema d'irrigazione e di percorrere quindi le principali città italiane per raccogliervi quanto esse racchiudono di più notevole nella parte architettonica.

In questa occasione abbiamo ricevuto la grata notizia, e con noi l'udranno pure i gentili torinesi, i quali hanno accolto così cortesemente il signor J. J. Ampère, quando questi venne a studiare l'impareggiabile museo egizio in Torino, che il celebre archeologo ha ultimato or ora felicemente il suo viaggio negli Stati dell'Unione Americana, e nel Messico dove si era recato a studiarvi le imponenti reliquie di una civiltà che alcuni vogliono avere stretta relazione coll'antica egiziana.

— Si legge nel *Vessillo Vercellese* del 28:

Il consiglio comunale, in seduta del 24, sulla proposta del consigliere canonico Mora, deliberava si dovesse imporre una tassa di ll. 10 sui cani.

— Il telegrafo elettrico incontra grande favore presso i privati; in questi giorni di mercato dei bozzoli numerosi sono i dispacci che si scambiano tra questa stazione e quelle di Torino e di Novara.

— Leggesi nel *Giorn. off. di Savoia:*

L'*Association Florimontane*, istituita ad Annecy, ricevette dal governo la somma di ll. 4000 da impiegarsi nello sviluppo dei pubblici insegnamenti che questa benemerita società ha aperto in favore della classe operaia.

— Giovedì scorso gli allievi del collegio nazionale di Ciamberì, accompagnati dai loro professori, e dalla musica, partirono per una passeggiata al Mont-du-Chat e Pierre-Châtel. Facciamo plauso a queste salutari esercitazioni che imprimono nel cuore un vivo entusiasmo per le bellezze inesauribili della natura che a sì larga mano sono cosparse nelle pittoresche contrade della Savoia.

— La serata musicale a beneficio dei danneggiati di Allues, Allèves, Thorens-Salles e di Borgo Dora in Torino fu splendida quanto mai. La società di mutua istruzione si è resa benemerita per questo nuovo beneficio recato alla sventura, a cui corrispose degnamente lo spirito patriotico e caritativo dei savoiardi.

— Dobbiamo deplorare un nuovo orribile incendio scoppiato la sera del 26 giugno nel villaggio di Villard, comune di Montagny (Tarantasia), nel quale rimasero distrutte trenta case. Non si conoscono ancora i particolari del danno, nè la causa del disastro.

DECESSI *del 28 giugno in Torino.*

N. 14

Totale N. 2736

ULTIME NOTIZIE.

Ci viene scritto dalle Romagne, e riferiamo queste notizie senza garantirne l'autenticità, e in ispecie l'esattezza nei particolari; che a Ravenna venne tirata una fucilata ad un carabiniere sulla pubblica via, della quale però il carabiniere non fu vittima, per aver la palla colpito nel fermaglio di ottone alla cintura della spada. L'autore della fucilata si diede alla fuga, ma inseguito, e raggiunto fu arrestato e depositato alla caserma austriaca di S. Vitale, ove sono ungaresi.

Nella notte successiva il delinquente potè evadere dalla caserma insieme a *quattro caporali ed un soldato austriaci*, nè per quante ricerche si fossero fatte, si avea alcuna traccia dei fuggitivi fino al momento in cui il nostro corrispondente ci scriveva.

Dalla stessa lettera rileviamo che a Velletri, reso celebre ancor non ha guari per un fatto d'armi dei Napoletani colle truppe di Garibaldi, vennero a furore di popolo respinti dalla città gli esattori delle imposte: che la popolazione era in sommossa, che il cardinale Macchi era fuggito; e che un battaglione de' cacciatori ivi stanziato non si era voluto muovere a reprimere il disordine.

Modena, 26 *giugno.* — La commissione internazionale per la strada ferrata dell'Italia centrale ha pubblicato la seguente notificazione.

« I sottoscritti commissarii dei cinque governi segatarii la convenzione di Roma del primo maggio 1851 deducono a pubblica notizia che dietro l'ottenuta adesione dei rispettivi governi hanno oggi stipulato l'atto di concessione per la costruzione, attivazione ad esercizio della strada ferrata nell'Italia centrale col comitato della società anonima costituitasi in Firenze, rappresentata in Modena da'suoi mandatarii signori ingegneri Salvatore Caccianino, Giuseppe Fumagalli ed Enrico Rodolfo Sehintz.

Dalla residenza della commissione, Modena il 26 giugno 1852. *(Seguono le firme).*

Parigi, 27 *giugno.* — Si sa che la maggior parte degli oratori i quali hanno preso parte alla discussione del bilancio, hanno chiesto e ottenuto l'autorizzazione di far stampare i loro discorsi. Il *Moniteur* avverte i giornali che non è loro permesso di riprodurre questi discorsi, e che dovranno restringersi al processo verbale. Noi crediamo che i giornali non muoveranno troppe lagnanze per questa interdizione, atteso la lunghezza già molto considerevole dei processi verbali. Dobbiamo inoltre dire che tali processi ci sembrano redatti con sufficiente imparzialità in modo che il lettore accorto potrà capire le opinioni dei diversi oratori e lo spirito generale dell'assemblea.

Domani è l'ultimo giorno della sessione. Per esaurire il suo ordine del giorno, il corpo legislativo ha dovuto risolversi di tener seduta quest'oggi domenica.

Si parla a Bruxelles di una sessione straordinaria delle Camere belgiche questa sessione si aprirebbe dal 15 al 20 luglio.

Il trattato di commercio colla Francia spira il 10 agosto; egli importa pertanto che prima di quest'epoca le Camere sanciscano il nuovo trattato o un trattato di proroga. I negoziati non essendo ancora terminati tra la Francia e il Belgio, si crede che le due potenze firmeranno una convenzione intesa a prorogare di due o tre mesi il trattato attuale. *(Presse).*

Austria. — Una corrispondenza di Vienna, indirizzata alla *Gazzetta di Breslavia*, parla di un dispaccio con cui il governo francese inviterebbe il governo austriaco a prestargli il suo concorso presso il divano per proteggere i diritti dei cattolici d'Oriente contro le usurpazioni della Chiesa greca. Se questa notizia è fondata essa conferma quello che già sapevasi intorno alla nuova fase in cui è entrata la quistione dei Luoghi Santi dopo il firmano accordato ai greci, firmano di cui un foglio semi-officiale ha tentato invano di negare l'autenticità. *(Presse).*

Berlino, 24 *giugno.* — Sappiamo che le vacanze della Dieta germanica non comincieranno che il 1.o agosto e dureranno due mesi, perchè l'Assemblea sarà chiamata quanto prima a statuire sulla questione della liquidazione della spesa nell'affare dell'Assia elettorale e dei ducati, come pure sopra una legge generale per la stampa. *(Corrisp. Havas).*

Londra, 26 *giugno.* — Sul finire della seduta della Camera dei lordi del 25, il marchese Clanricarde domandò se il governo si proponeva di presentare i documenti relativi al ritiro del bill sulla convenzione passata colla Francia per l'estradizione dei delinquenti. Nello stato attuale di cose, dice l'autore, mi sembra che la dignità e l'onore del paese e della sovrana non siano stati convenientemente rappresentati. In queste circostanze, secondo me, non si è neppure mostrato tutta la deferenza alla quale hanno diritto la Camera alta e il governo di una nazione colla quale è indispensabile che noi restiamo in alleanza e in amicizia cordiale.

Lord Malmesbury rispose che non aveva nessun documento da presentare. Soggiunse poi, che il governo francese, avendo saputo che alla presentazione del bill si era manifestata una impressione sfavorevole, aveva dato al governo inglese l'amichevole assicurazione che non insisterebbe su questa legge.

Borsa di Londra *del 26 giugno.*
I consolidati sono andati a 100 5/8.
Il 5 per 0/0 piem. 94 1/4.

Commercio Serico.

Torino, 30 *giugno.*

Mercati dei Bozzoli del 29 giugno.

Paese		Quantità.	2.a Qualità.	1.a Qualità.	Com.
Acqui	miria	»	»	»	»
Alba	»	»	44	50	»
Alessandria . . .	»	740	37	48	43
Asti	»	»	40	48	»
Canavese	»	»	»	»	»
Carmagnola . . .	»	»	»	»	»
Casale	»	»	»	»	»
Chieri	»	»	»	»	»
Cuneo	»	»	45	55	»
Lomellina	»	»	»	»	»
Mondovì	»	2500	40	46	»
Novara	»	»	»	»	»
Novi	»	2000	40	48	»
Pinerolo	»	»	»	»	»
Saluzzo	»	»	»	»	»
Vercelli	»	700	30	48	»
Voghera	»	1300	39	42	»

COLLO GIACOMO, *Gerente.*

Teatri di questa sera:

NAZIONALE. — (Opera) *Lucrezia Borgia.* - Ballo, *Masaniello.*

D'ANGENNES. — Ultima rappresentazione della stagione: **Le Père Turulutu.** (Serata a benefizio di M.e **Célicourt**).

SUTERA. — (Opera) *Gli Esposti.*

IPPODROMO. (in via della Zecca). — Compagnia equestre diretta dal sig. **Guillaume**: *Riposo.*

Tipografia Ferrero e Franco.